ANNO 182 - N. 152

Domenica 1 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.60, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poterò accettarle.

Il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona

"La storia di un grande popolo non consente arresti„

ROMA, 31

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona redatto dal relatore on. Salandra per la Commissione parlamentare:

Sire!

La rappresentanza nazionale convocata ad una data memorabile nei secoli, è compresa del grave compito che la Maestà Vostra le assegna. Essa lo assume con animo non impari alla sua grandezza.

La meta raggiunta

Nata nell'atmosfera vivificante della rinnovata fede della Vittoria, essa sa che della Vittoria deve rendersi degna. Ricca di giovani ma provate energie, essa inizia i suoi lavori inchinandosi in nome della Patria riconoscente a coloro che alla Vittoria consacrarono le fiorenti vite, a coloro che sopravvissero portando i segni indelebili del duro travaglio, al popolo tutto che la Vittoria volle ed ottenne con lo sforzo costante e fidente, anche nei giorni più oscuri; a Voi, Sire, che la via della Vittoria ci additaste con ponderato ardimento e alla vittoria le guidaste con fede incrollabile, con acuto intelletto, con diritta coscienza.

La fatale impresa del Risorgimento, auspicio e mèta di tante generazioni, si è compiuta con la definitiva redenzione di Fiume. Che se questa conseguimmo per virtù di una vigorosa e avveduta politica di pace, non dobbiamo dimenticare che ai termini sacri giungemmo e li riteniamo contro molteplici insidie per l'arduo, prolungato sforzo delle armi nostre di terra e di mare e dell'aria con l'audace concorso delle milizie volontarie che nella storia del Risorgimento ebbero face di gloria immortale. All'Esercito, all'Armata, all'Aviazione, alla Milizia Nazionale che deve accogliere a servizio dello Stato spontanee sezioni coordinate e inquadrate con ferma disciplina, noi daremo prova della nostra perenne gratitudine tenendone alto il prestigio, saldi, pronti efficaci gli ordinamenti.

La pace dei forti

La pace vittoriosa, conquistata a prezzo di tanto dispendio di vite e di mezzi, noi consideriamo come bene supremo e vogliamo conservarlo degna e sicura. Conviene pertanto che la nostra pace sia la pace dei forti.

È riconosciuto ormai all'Italia la facoltà d'intervenire, non soltanto in apparenza, nei dibattiti intorno ai problemi internazionali che la crisi della guerra ha suscitati, ma che non sono ancora risolti: soprattutto imminente quello delle riparazioni. Noi confidiamo che il Vostro Governo saprà, come ha saputo finora, far valere i diritti e difendere gli interessi d'Italia, inspirandosi in pari tempo a propositi di generosa equità e di civile umanità verso i popoli e gli Stati che dovranno convivere nell'Europa rinnovata e pacificata.

Utili risultati, e col tempo sempre maggiori, trarremo dai patti di Losanna, dagli accordi con la Russia, dalle convenzioni politiche e commerciali col Regno S.H.S. e con la Repubblica Cecoslovacca, dal concorso alla restaurazione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria.

Alla definitiva sistemazione degli Stati sorti e ingranditi dal crollo del secolare impero, che non resse all'impeto delle armi italiane, è nostro diritto e nostro interesse di contribuire, mentre con essi riaiocono feconde le correnti di ogni maniera di scambi.

La situazione interna

La situazione internazionale di una grande potenza, quale è l'Italia, intende rimanere, non ha reale autorità e vigoria se non si fondi sopra una situazione interna stabile e sicura, e se non la rappresenti e la regga un governo forte del consenso e della disciplina della nazione. Tale è la situazione interna cui siamo ormai pervenuti dopo un torbido periodo di oscillazioni che giova rammentare solo per affermare che esso è chiuso per sempre.

L'Italia, la grande Italia, ha ritrovato sè stessa. Essa intende riguadagnare il tempo consumato nelle tormentose e vane agitazioni e procedere rapida e concorde verso i perfezionamenti civili, l'elevazione degli spiriti, la prosperità materiale.

Riconoscendo l'alto merito dell'opera riformatrice delle pubbliche amministrazioni, delle istituzioni giudiziarie e della scuola, intrapresa dal Vostro Governo per mandato del Parlamento, la Camera concorrerà nel portarla a compimento con assiduo studio e pieno esercizio della sua reintegrata potestà legislativa, non perturbata da quotidiane competizioni politiche.

Consapevoli che al lavoro e al risparmio è dovuto il meraviglioso sviluppo economico del mondo moderno, noi, ammirando, contempliamo lo spettacolo di intensa, pacifica, ininterrotta attività che dànno i lavoratori di ogni ceto. Essi sono gli artefici sommi delle rinnovate fortune della Patria. A loro è dovuta la vigile tutela dello Stato, il riconoscimento delle libere associazioni, la adeguata rappresentanza dei loro interessi.

Sono ardui e complessi ma non insolubili problemi, che noi siamo disposti ad affrontare con piena coscienza della loro importanza, con l'animo aperto ad ogni sano e utile esperimento, con intenti di pacifica cooperazione sociale, con l'esclusione di ogni privilegio e di ogni sopraffazione di classe, con la riserva della intangibile e indivisibile sovranità dello Stato.

Restaurazione dell'Erario

L'annunziato pareggio del bilancio è frutto di giusto vanto del Vostro Governo e riconoscimento della virtù del contribuente italiano. La restaurazione dell'Erario conferisce un elemento essenziale alla prosperità e al progresso della economia nazionale. E di questo armonicamente si giova.

Gravi compiti pesano tutt'ora sulla nostra amministrazione finanziaria. Occorre dare sempre meglio al paese l'impressione che gli oneri gravino equamente su tutte le fonti dell'entrata. Occorre che gradatamente si allevii la pericolosa mole del debito fluttuante e che si avvii verso una risoluzione il massimo problema finanziario internazionale, retaggio passivo del turbine della guerra. Occorre infine che un equilibrio stabile sia raggiunto anche delle finanze dei corpi locali, normalmente riconsegnati alle loro ordinarie amministrazioni.

Sappiamo che a tali fini intende il Vostro Governo con opera coraggiosa e tenace. Esso può fare affidamento sul concorso della rappresentanza nazionale che intende riassumere, col periodico esame dei bilanci, il suo ufficio di austera sindacatrice della pubblica spesa.

Sire!

Alla gloria millenaria della causa Vostra Voi avete aggiunto un titolo il cui fulgore è superato soltanto da quello che rese sacro alla Patria il nome del Vostro grande Avo. Ma non a Voi, non a noi, è dato riposare. La storia di un grande popolo non consente arresti: essa ascende o decade. L'Italia, lo riconosce il mondo, è sulla via dell'ascesa.

In questa via noi vogliamo avanzare con celere passo affrontando ogni fatica, superando ogni ostacolo, come Vi ha seguito nella tremenda impresa di guerra, Vi seguirà nelle opere di pace un popolo libero e concorde sotto l'impero inflessibile della legge.

La Camera, cui compete l'altissimo onore di rappresentarlo, è consapevole dei suoi diritti, da cui non intende esorbitare, dei suoi doveri che intende adempiere con assidua e fervida cura, restaurando la fiducia del Paese nelle istituzioni che furono e saranno il saldo fondamento dello Stato Italiano.

Un monito all'opposizione del Direttorio Nazionale fascista

ROMA, 31

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista, di fronte alle prime manifestazioni parlamentari di gruppi dell'opposizione dalle quali emerge il proposito premeditato di impedire, col disconoscimento dell'opera di ricostruzione compiuta dal Governo Fascista e con la negazione sfacciata del formidabile consenso dato alla rivoluzione fascista dal Paese, sia nelle elezioni, sia nelle continue imponenti manifestazioni di gratitudine al Capo del Governo, il ritorno alla normalità della vita nazionale sanzionata dal discorso della Corona, dichiara fin d'ora che il fascismo, così ferito nella sua passione devota alla Patria e così contrastato nei suoi propositi di pacificazione, di obbedienza e di disciplina, non potrebbe tollerare un ulteriore atteggiamento di provocazione falsificatrice della manifesta volontà del Paese.

Alcuni giornali, e molto giustamente, avevano sollevato la questione di un disciplinamento nell'ammissione e nella circolazione degli ex deputati al palazzo di Montecitorio. Oramai con la precedente legislatura gli ex salgono ad oltre un migliaio e una metà di questi solo perchè hanno due legislature possono viaggiare per tutta la vita a sbafo, quando si sa che la facilitazione di viaggio viene data al deputato in quanto possa esplicare le sue funzioni. Di ciò si è preoccupato ieri il comitato di presidenza. La discussione su quest'argomento è stata ampia. A conclusione di essa si è nominata una commissione costituita dai deputati on. Rodinò, Giunta, Madia, Bottai, Benda e Buttafuochi, che terrà riunioni lunedì prossimo.

Intanto le numerose convalidazioni della Giunta delle elezioni sono tanto più notevoli in quanto provano con quale malafede l'opposizione, dai costituzionali ai socialisti, abbia sollevato la questione della convalida nell'aula, questione che la parola provocatrice dell'on. Matteotti ha portato al noto incidente.

Il generale Bencivenga, che vedemmo ieri in connubio con quei signori che un tempo denigravano i reduci dalle trincee e con coloro che facevano discendere gli ufficiali dai treni, ha iersera inviato un cartello di sfida, a mezzo del demosociale Bertinguez e del nittiano Presutti, all'on. Giunta, per il ricordo da questi fattogli di non aver egli, generale dell'Esercito, protestato contro le offese arrecate alla maestà del Re in un giornale dove collaborava.

L'incidente di ieri non è poi, come si tenta da parte di qualche giornale, da considerare come un sintomo significativo per il prosieguo dei lavori parlamentari. L'on. Giolitti, che è un vecchio ed esperto parlamentare, non mancava di notare che tutti gli inizi di legislatura hanno sempre una certa elettricità che si sfoga e il più delle volte poi ritorna il sereno.

Però è bene aggiungere a quest'osservazione, che la Camera attuale non può permettere speculazioni e tanto meno la «falsità», argomento a cui sembra ricorrere l'opposizione.

Un ricevimento a Palazzo Vecchio dei rapp. le federazioni ginnastiche

FIRENZE, 31

Stamane, in palazzo Vecchio, il Comune ha offerto un ricevimento ai rappresentanti delle Federazioni ginnastiche intervenute al XII concorso internazionale. Tra gli invitati numerosissimi si notavano alcuni delegati francesi, belgi e ceco-slovacchi. Tra i presenti oltre all'assessore conte Sciaro rappresentante del Sindaco si notavano S. E. il generale Capello, l'on. Capanni in rappresentanza del Prefetto e molti ufficiali superiori.

Dopo una visita ai quartieri monumentali è stato offerto agli ospiti un sontuoso rinfresco nella loggia di Saturno. Ha parlato l'assessore anziano Debregondi, a cui ha risposto a nome di tutte le Federazioni il delegato francese. Entrambi sono stati vivamente applauditi.

Le Commissioni elette alla Camera

ROMA, 31

Ecco i risultati delle elezioni svoltesi ieri sera alla Camera dei deputati. Sono stati eletti a far parte della giunta del bilancio per la maggioranza gli on.li Salandra, Sarrocchi, Lanza di Scalea, Orlando, Celesia, Messedaglia, Riccio, Milani, Nunziante, Mazzucco, Scialoja, Rossoni, Panunzio, Sanna, D'Alessio, Solleri, Cantalupo, Peglion, Bellucci, Rodigliano, Geremicca, Gatti, Bolzon, Suvich, Olivetti, Torre Edoardo, Vacchelli, Mazzieri, Torre Andrea; per la minoranza Mauri, Matteotti, Alberti Di Cesarò, Caldara, Presutti.

Sono stati eletti per la commissione permanente delle petizioni per la maggioranza Gemelli, Arrivabene Antonio, Chiarelli, Farina, Cimoroni, Capanni, Leone, Lanzillo, Pierazzi, Adinolfi, Mesolella, Galeazzi, e per la minoranza Canepa, Berlingner, Bergamo Mario, La Rosa.

Alla commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva: per la maggioranza Romano Ruggero, Fera, Olivetti, Rossini, Catalani, Imberti; per la minoranza Modigliani, Boggiano, Pico e Guarino Amella.

Alla commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali sono stati eletti per la maggioranza Paratore, Belloni Ernesto, Benni, Baistrocchi, Codacci Pisanelli, Vassallo e Tofani; per la minoranza Baldesi Marconcini e Mastino.

Una serie di nomine al Senato

ROMA, 31

Presiede Melodia. La seduta è aperta alle 16.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni fatte nella seduta di ieri per la nomina della commissione per le petizioni. Risultano eletti i senatori Garofalo, Milano, Franco, d'Aragona, Cito Filomarino, Gallini, Bertetti. Per la commissione per i decreti registrati con riserve risultano eletti i senatori Supino, Decupis, Dorigo e Campavina. A commissari di sorveglianza al debito pubblico risultano eletti i senatori Amero d'Aste, Ferraris Dante e Vittorini Pietro. Per la nomina a membri del Comitato nazionale per la protezione e la assistenza degli orfani di guerra sono eletti i senatori Morone e Battaglieri.

PRESIDENTE proclama il risultato del ballottaggio per la nomina di un membro per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. E' eletto il senatore Mosconi.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Lunedì seduta pubblica alle ore 16.

Il ritorno dei caduti dalla Libia

NAPOLI, 31

A bordo della R. nave «Lussin» sono giunte stamane nel nostro porto cento salme di gloriosi caduti in terra libica. La nave si è ormeggiata al molo Beverello. Subito dopo l'arrivo, sono state iniziate e rapidamente compiute le operazioni di sbarco.

Le salme, con affettuosa cura, sono state trasportate a braccia da rappresentanze della R. Marina e del Presidio militare di Napoli nei saloni già destinati alla mostra della pesca, ora trasformati in camere ardenti per cura del Comitato militare marittimo.

Il ritorno dei Reali in Italia

Il programma del prossimo viaggio in Ispagna

ROMA, 31

Ieri, appena giunto a Modane il Re ha fatto telegrafare all'ambasciatore italiano a Parigi di recarsi a ringraziare il Presidente della Repubblica per tutte le cortesie ricevute durante il transito per la Francia.

Il viaggio di andata e ritorno Calais-Londra, tanto per mare che per terra, fu fatto dalla *Scuthern Railarch* e diretto dal signor Herbert Yalyem. Il rappresentante in Italia della Scuthern Railarch comm. Grillo seguì il treno reale da Roma a Londra.

A Modane i Reali sono stati vivamente acclamati dalla popolazione che era accorsa alla stazione per salutarli.

Stamane, alle 10.10 con treno speciale, sono giunte in forma privatissima, di ritorno da Londra, le LL. MM. il Re e la Regina e le AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Mafalda. Erano a ricevere alla stazione il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il comandante generale della M. V. generale De Bono, il R. Commissario Cremonesi.

S. M. il Re appena giunto alla capitale, ha inviato un telegramma al re di Romania esprimendo le più vive condoglianze per il grave disastro di Bukarest.

Commenti della stampa inglese

Il *Daily Telegraph* commenta la visita dei Sovrani d'Italia, e come già il *Times*, risale alle origini culturale dell'amicizia anglo-italiana, per dimostrare quale saldo fondamento abbia, e come si sia estesa anche nel campo politico, giacchè entrambe le nazioni coltivano lo stesso ideale e lavorano insieme al progresso della civiltà liberale». Lo scambio di visite regali costituisce una riaffermazione degli scopi comuni.

«Un giorno, quando sarà pubblicata la gita del marchese Milford Haven (cioè del Principe di Battenberg) si rivelerà come mentre le nubi si addensavano nell'Europa nei primi giorni dell'estate 1914, la concezione strategica del Primo Lord dell'Ammiragliato (cioè del capo dello stato maggiore della marina britannica) fosse governata dalla fiducia incrollabile che l'Italia non avrebbe mai combattuto contro la Gran Bretagna. Quella fiducia del grande marinaio, che aveva conoscenza intima e particolare della politica del continente, ebbe l'appoggio dei ministri di allora. Questa calma sicurezza fu pienamente giustificata entro 48 ore dopo il disastroso *ultimatum* dell'Austria. L'Italia, senza che nessuno lo sapesse, e senza nessuna esitazione, si separò dalle Potenze centrali, e dichiarò che non avrebbe potuto avere alcuna parte nella guerra che maturava, che sarebbe stata la conseguenza di un atto di aggressione da parte dell'Austria. Questa era una proclamazione supremamente coraggiosa, giacchè i rischi che essa implicava erano grandi».

Messa in evidenza l'importanza per l'Intesa della susseguente dichiarazione di neutralità italiana, e la parte attiva avuta dall'Italia nella guerra, il giornale dice che in ogni cuore britannico vi è stata una risposta immediata al desiderio espresso da Re Vittorio Emanuele che le due nazioni camminino insieme per la via della pace, unite da quei vincoli di amicizia e simpatia che le legarono durante la lotta titanica per la libertà del mondo.

Detto come il mare Mediterraneo sia egualmente vitale per la Gran Bretagna e per l'Italia, e come gli ufficiali ed i marinai italiani e britannici abbiano molte memorie in comune, il giornale continua:

«Il popolo britannico manda un saluto pieno di rammarico al Re ed alla Regina d'Italia alla fine della loro visita e riafferma felice la sua buona volontà e la sua fiducia nella continuazione dell'amicizia anglo-italiana, e nel compimento degli alti destini ai quali l'Italia è stata chiamata».

Il viaggio in Spagna

Viene pubblicato il programma della visita dei Sovrani d'Italia in Spagna.

Venerdì 6: Arrivo a Valenza. Ore 16 sbarco dei Sovrani e presentazione delle autorità al Pantheon - Visita alla Cappella della Virgen de los Desamparados - Sfilata dinanzi alla capitaneria generale delle truppe che hanno reso gli onori - Festa di carattere regionale nel mercato municipale - Posa della prima pietra della futura esposizione italo-spagnuola. Ore 20.30: pranzo di gala al Pantheon. — Ore 22.15 partenza per Madrid dalla stazione del Nord.

Sabato 7. Ore 10.30: arrivo a Madrid alla Stazione del Mezzogiorno. Nella piazza della città l'Alcade darà ai Sovrani il benvenuto. Sfilata dinanzi al Palazzo Reale delle truppe che hanno reso gli onori. Colazione intima al palazzo — Ore 16 visita della città. Ore 19 ricevimento del corpo diplomatico. Ore 21 pranzo di gala al palazzo reale. Concerto.

Domenica 8. Ore 9 visita ai musei. Ore 12 partenza per Aranjuez. Ore 14 colazione al palazzo del Labrador. Ore 17: Corse all'Ippodromo del reale Sitio — Ore 19: ritorno a Madrid. Pranzo intimo a palazzo. Ore 22: Serata d'onore al Teatro Reale.

Lunedì 9. Ore 10: Rivista del reggimento Savoia — Ore 12.30 ricevimento della colonia italiana all'ambasciata d'Italia. Colazione intima a Palazzo Reale. Pomeriggio escursione all'Escurial in automobile — Ore 21: pranzo all'ambasciata d'Italia. Ricevimento.

Martedì 10. Escursione a Toledo. Ore 9.20 partenza dalla stazione del Mezzogiorno — Ore 11 arrivo. Visita alla cattedrale e Te Deum. Ore 12.15 rivista all'Accademia di fanteria — Ore 13.30 colazione ad Alcazar. Ore 15 visita ai monumenti. Ore 19 partenza. Ore 20.30 arrivo a Madrid.

Mercoledì 11. Ore 9: partenza per Carabanchel. Esercizi dei gruppi di istruzione di fanteria, cavalleria ecc. Ore 13 colazione all'Ajuntamiento. Ricevimento. Ore 16 ricevimento di S. M. il Re d'Italia all'accademia di storia — Ore 20.15 partenza per Barcellona.

Il brillante risultato di un corso per ufficiali della Milizia

ROMA, 31

Ha avuto luogo al Ministero dell'Interno, presso l'apposita scuola, la prova finale del corso di Teleiconotipia Ellero per gli ufficiali della M. V. S. N. chiamativi dalle varie zone del regno.

Durante la prova sono intervenute spiccate personalità del ministero dell'Interno e comando generale della Milizia nazionale.

Il corso, della durata di soli quindici giorni, ha avuto un esito veramente brillante giacchè tutti gli ufficiali hanno ricostruito nel termine di tempo prestabilito per quest'ultima prova una immagine fotografica riuscita di perfetta rassomiglianza.

Anche il processo di interpretazione descrittiva della immagine ha avuto durante il corso riuscitissimo risultato pratico.

Il corso, frequentato da diciotto ufficiali con a capo il console commendatore Assanti, è stato diretto dall'ispettore generale di P. S. comm. Ellero inventore del geniale sistema.

Le monete da uno e da due centesimi

ROMA, 31

Con R. decreto 4 maggio 1924, in corso di pubblicazione, si dispone il ritiro dalla circolazione e la prescrizione col 30 giugno prossimo delle nuove monete di bronzo da centesimi uno e due.

Tale provvedimento è in relazione a quello per il quale fin dal 1918 si stabilì che nei pagamenti fatti o ricevuti da pubbliche amministrazioni, le frazioni di importo inferiori a 5 centesimi, ma superiori a due centesimi e mezzo fossero arrotondate a 5 centesimi e quelle di due centesimi e mezzo fossero abbandonate ed è giustificato col fatto che i pezzi da due centesimi e da uno non hanno più alcuna utilità e sono infatti completamente spariti dalla circolazione.

In corrispondenza delle monete prescritte, saranno emessi nuovi pezzi da centesimi 10 e 5.

Una frana che precipita dalla Valle della Morte

RECOARO, 31.

Stamane una frana precipitava improvvisamente dalla Valle della Morte a poco più di un chilometro dal paese, ostruendo la linea tranviaria Recoaro-Vicenza.

Il transito è interrotto. Nessun incidente alle persone.

La ripresa parlamentare a Parigi

Herriot espone ai radico-socialisti il suo programma

I termini della questione presidenziale

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, 31

Il ministero Poincarè, in seguito alla decisione precedentemente deliberata, si dimetterà domenica 1 giugno. Lo storico atto avrà una cerimonia semplice e breve. Durante la mattinata alle 10.30 Poincarè, accompagnato da tutti i ministri, si recherà all'Eliseo e rimetterà al presidente della repubblica la lettera di dimissioni del gabinetto. Millerand sarà obbligato ad attendere l'elezione del presidente della Camera prima di iniziare le consultazioni ufficiali.

I poteri della Camera del 1919 spirano il 31 maggio e cioè ieri. La Camera del 1924 si riunirà così domani per non dar luogo ad un interregno parlamentare. La prima seduta sarà dedicata alla nomina dell'ufficio di presidenza. Secondo l'ordine di anzianità presiederà il decano, il prof. Pinard di ottant'anni, deputato radicale di Parigi e membro dell'accademia di medicina. Egli sarà assistito dai sei più giovani membri della Camera in qualità di segretari. Al proposito si assisterà ad uno spettacolo curiosissimo: i due più giovani deputati che faranno parte, come segretari, dell'ufficio di presidenza sono Calmon socialista dell'Aube, mutilato di guerra, e Doriot deputato comunista della Senna, il quale fino a qualche giorno fa era un ospite pericoloso delle carceri della Santè e ne fu liberato in seguito all'ottenuto mandato parlamentare e all'agitazione della deputazione parlamentare comunista della Senna. Entrambi questi giovani sovversivi hanno appena ventisei anni.

L'imminenza dei lavori parlamentari ha ricondotto giovedì sera a Parigi da Lione, Herriot. Il futuro presidente del consiglio ha avuto oggi importanti colloqui con personaggi del suo partito e fra gli altri con Painlevè e Blum. Questa sera egli presiederà una riunione dell'ufficio del comitato esecutivo del partito radicale e radico-socialista.

I deputati di sinistra — socialisti, repubblicani socialisti e radico socialisti — si riuniranno domani, prima della seduta di apertura. Essi designeranno il loro candidato alla presidenza della Camera. Si occuperanno in seguito della questione della presidenza della repubblica. Secondo ogni verosomiglianza, una mozione sarà deliberata e votata, nella quale si preciserà che nelle circostanze attuali è impossibile ad un governo di sinistra collaborare con Millerand.

Le dichiarazioni di Herriot

La seduta del Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista, sotto la presidenza di Herriot, si è protratta a lungo nella notte.

Durante circa due ore Herriot ha parlato facendo un'ampia esposizione della situazione. Anzitutto egli ha esaminata la questione della partecipazione ministeriale del partito socialista. D'accordo coi suoi colleghi del Comitato esecutivo, Herriot anderà oggi stesso a Leone Blum segretario del gruppo socialista, una lettera nella quale il capo del partito radicale ricordando che la vittoria è stata riportata in comune, afferma che la unione coi socialisti deve continuare in modo permanente e perciò il partito socialista deve ricevere l'offerta di partecipare al potere.

Nell'ipotesi che la partecipazione sia accettata, il partito radicale, dopo averne preso atto, farebbe conoscere ai suoi alleati della lotta elettorale il programma minimo del nuovo governo.

Secondo informazioni date da Herriot questo programma comprenderebbe questi punti essenziali: 1) una amnistia generale dalla quale non sarebbero esclusi che i renitenti ed i traditori; 2) difesa vigorosa del franco e dell'equilibrio del bilancio; 3) ripresa delle relazioni con la Russia dei Soviety; 4) ricerca di accordi internazionali per l'applicazione del rapporto dei periti, ecc. ecc.

Parlando della politica estera, Herriot ha detto che, qualora egli divenga capo del governo, si recherà egli stesso alla sessione di settembre della Società delle nazioni dove conta di incontrarsi con MacDonald.

La questione più delicata della discussione è stata quella della Presidenza della Repubblica. Herriot avrebbe dichiarato che gli sembra impossibile di rispondere a una convocazione di Millerand, col rifiutargli la propria collaborazione. Ma d'altronde, se domenica durante la preannunciata riunione plenaria delle Sinistre, fosse votata una mozione la quale intimasse al Presidente della Repubblica diritirarsi, sarebbe esaminata allora la questione se tale mozione dovrà essere ufficialmente trasmessa al Capo dello Stato e si deciderebbe anche se di tale comunicazione dovesse incaricarsi lo stesso Herriot.

La questione presidenziale

Quanto alla questione presidenziale l'Agenzia *Radio* ricorda l'opinione espressa da Herriot stesso il 21 maggio, nella riunione del comitato esecutivo del suo partito.

In conclusione nessun atteggiamento definitivo è stato fissato questa notte su questa questione. L'impressione generale, in seguito alla riunione, è che il capo del partito radicale sia deciso ad assumere le sue responsabilità di Capo del Governo. Qualora egli accettasse da Millerand l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto, si curerebbe di ottenere dal Presidente della Repubblica una precisa delimitazione degli attributi costituzionali del Capo dello Stato.

Nei corridoi della Camera si è parlato molto ieri della futura presidenza dell'assemblea. Una sola candidatura è ufficialmente posta finora: quella di Poinlevè. Non è dunque esatto ciò che ieri si affermava, cioè che la candidatura stessa non fosse definitiva. Painlevè ha dichiarato: «Nulla è mutato. Io resto a disposizione dei miei amici del blocco delle sinistre».

Una intervista con Herriot

La politica verso la Germania

PARIGI, 31

In una intervista con il «Paris soir» Herriot ha dichiarato tra l'altro: «La nostra politica deve essere anzitutto politica di democrazia. La democrazia tedesca lo sa. I nazionalisti d'oltre Reno non devono però aspettare da parte nostra concessioni fuori posto ne debolezze inopportune. I miei sforzi tendono sopratutto a stabilire sulle riparazioni un accordo il più semplice possibile con l'Inghilterra.

Parlando della politica interna Herriot ha detto che essa non può essere che conforme alle conclusioni dello scrutinio dell'11 maggio 1924. Il problema è di conciliare i doveri indicato il suo orientamento politico e la sua volontà. Io non costituirò che un ministero del blocco delle sinistre. Proseguirò diretto per la mia strada e non mi lascierò influenzare da nessuno. Io sono l'esecutore della volontà chiaramente espressa dal paese l'11 maggio scorso e ne sarò il difensore fedele.

L'importanza del disastro romeno ridotta ai minimi termini

BUKAREST, 31.

L'Agenzia *Rador* pubblica:

Si è rimasti stupiti nel leggere telegrammi provenienti da Roma, secondo i quali i quartieri interi della città di Bucarest sarebbero in fiamme, il palazzo reale danneggiato per le scosse dovute all'esplosione, la borsa distrutta, la popolazione senza ricovero, il numero delle vittime ancora sconosciute, ma rilevante.

La realtà è tutt'altra, si contano tra tà sono limitati a qualche vetro rotto, molti qualche ferito. I danni in cit. Il polverificio militare è intatto. Le munizioni esplose facevano parte di certi quantitativi che dovevano essere distrutti.

E ancora l'Agenzia stessa precisa:

Le prime notizie relative all'esplosione del deposito di munizioni a Bucarest, sono state enormemente esagerate. Una inchiesta ha stabilito che le perdite consistono principalmente in depositi di vecchie munizioni che ben presto dovevano essere distrutte. Il polverificio militare non ha punto sofferto e comincierà a funzionare fra qualche giorno. I morti sono soltanto tre e pochi sono i feriti.

Il Governo ha pubblicato un comunicato ufficiale circa la grande esplosione dell'altro giorno. Esso dice che i danni materiali sono estremamente gravi, ma nessuna vita umana è stata perduta. Il comunicato non da alcuna indicazione circa le cause del disastro.

Singolare crollo di ballatoi

TORINO, 31

Verso le 17 di ieri, sono crollati in corso Regina Margherita n. 92, contemporaneamente i ballatoi di cinque piani, formando un cumulo di macerie nel cortile interno dello stabile. Il frastuono provocato dal catastrofico e singolare crollo, l'enorme polverone che si è alzato immediatamente dal cortile, il fragore dei ferri divelti e precipitanti insieme ai lastroni di pietra hanno fatto a tutto prima credere che l'intiera casa crollasse e che si trattasse di terremoto. Enorme è stato il panico in tutti gli inquilini.

Rottesi, o per vetustà o per cattiva costruzione le mensole del ballatoio del quinto piano, gli altri quattro sottostanti caricandosi man mano delle macerie che piovevano dall'alto, sono crollati alla lor volta. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane: un cane, che aveva tentato di balzare nel cortile, è rimasto schiacciato.

Sul posto sono accorsi immediatamente guardie e pompieri, la cui opera è stata veramente provvidenziale perchè i numerosi inquilini del caseggiato accedevano ai loro alloggi appunto dai cinque ballatoi lunghi ignuno sedici metri. I pompieri hanno dovuto praticare dei fori nei muri divisori degli alloggi per far uscire man mano gli inquilini. Per altri alloggi hanno dovuto servirsi di scale.

Ex-carabiniere che tenta suicidarsi in casa della fidanzata

VICENZA, 31.

Iersera verso le ore 20.30 il carabiniere Rossato Silvio di anni 22, dopo un vivace colloquio con la giovane Poianella Elsa, d'anni 16, nella sua abitazione a Longara, estraeva improvvisamente dalla tasca una rivoltella, sparandogli un colpo alla tempia destra. La pallottola penetrava in cavità, usciva dalla regione temporale sinistra. Trasportato all'Ospitale di Vicenza il disgraziato versa in gravissime condizioni e difficilmente potrà superare la notte.

Il Rossato era stato da appena quattro giorni congedato dall'arma dei RR. CC. e da Azzano Decimo (Udine) dove prestava ultimamente servizio, era tornato alla sua abitazione a Longara. Egli amoreggiava da parecchio tempo con la Poianella per la quale nutriva una vera follia. La signorina, per la sua giovane età, cercava di far desistere l'innamorato dai suoi propositi, ma ieri, dopo un agitato colloquio, l'ex carabiniere si scostava qualche passo dalla giovane, tentando di suicidarsi.

La "Gazzetta„ a Trieste

Il ritorno di un eroe

Per un artefice della collaborazione fra Trieste e Venezia

TRIESTE, 28 maggio

Da quel silenzioso cimitero di Aquileja che custodisce all'ombra della basilica millenaria i primi caduti della guerra, è tornata alla città natale la salma di un altro eroe triestino: Giorgio Reiss Romoli.

Fu un eroe autentico.

Quasi un giovanetto, quando scoppiò la guerra. Aveva finito appena gli studi di medicina; la mobilitazione austriaca nel luglio del 1914 lo mandò in Galizia. Erano giorni in cui a Vienna, e anche a Trieste, le orchestrine addomesticate suonano la marcia reale insieme all'inno austriaco e alla «Wacht am Rein», per far credere che l'Italia avrebbe marciato a fianco degli imperi centrali. Erano i giorni in cui (come ha ricordato or ora Alfredo Panzini) Conrad chiedeva a Roma quanti reggimenti il nostro Paese era in grado di mandare sui campi polacchi. Fu la prima volta in cui i triestini poterono gridare *Viva l'Italia* senza finire in prigione. E molti di essi partirono per la Galizia, o credendo di venire inquadrati in un reggimento del Re d'Italia, o colti di sorpresa.

Medico militare in Galizia, Giorgio Reiss fu fatto prigioniero dai russi quasi subito, nella «rastrellata» che seguì la marcia su Leopoli. Come molti altri triestini, fu mandato in Siberia.

L'Italia era ancora un'incognita. Poi si comprese.

Poi lo Zar offrì i prigionieri irredenti a Vittorio Emanuele.

Dall'Italia, le notizie dei preparativi di guerra giunsero fino in Siberia. Giorgio Reiss fu il primo prigioniero triestino a chiedere di essere mandato in Italia. Si sa che furono esauditi. E che la spedizione, insidiata invano dai sottomarini del Kaiser, potè finalmente giungere in patria. La guerra italiana era cominciata da qualche mese.

Giorgio Reiss Romoli volle arruolarsi in quel 1.o Reggimento Granatieri nel quale già combatteva volontario il suo fratello più giovane, Guglielmo, che è stato pure valorosissimo. I primi di novembre del '15, era già sul fronte di battaglia. Fu a Monfalcone, a Oslavia (giornate leggendarie dei Granatieri di Oslavia!), sul Sabotino. Poi nel Trentino poi al Cengio, nella battaglia del maggio-giugno 1916. Una breve parentesi fu una missione che gli venne affidata in Russia. Alcuni mesi dopo era di nuovo in Italia, e andava di nuovo al fronte.

Il 23 - 24 maggio (era il 1917) partecipò ai combattimenti di quota 208. Giornata asprissima. A un tratto vide cadere, gravemente ferito, suo fratello Guglielmo. Le truppe stavano sbandandosi. Egli ne assunse il comando, le riordinò, le riportò all'assalto. Ma in quell'atto, fu abbattuto ed ucciso da una granata.

Gli fu decretata sul campo la medaglia d'argento. Del suo nome Trieste si gloria come di uno degli eroi più schietti.

Ora, da Aquileja, la sua salma esumata è tornata; e Trieste gli ha reso degna onoranza.

Per Vittorio Venezian

Nell'ultima seduta della Camera di Commercio triestina sono state annunciate le dimissioni da consigliere del comm. Vittorio Venezian, ch'era stato per quattro anni presidente della Camera stessa, e verso il quale non solo i triestini, ma anche i veneziani si sentono certo legati da riconoscenza per l'opera svolta a favore della rinascita adriatica e della fraterna collaborazione fra le due città.

Vittorio Venezian, che una malattia da più di un anno costringe a una vita ritiratissima, è stato (ed è speranza in tutti che sia ancora) uno degli uomini più intelligentemente attivi dell'ultimo quarto di secolo triestino. Patriota sincero, italiano fierissimo quando sarebbe stato più comodo e più proficuo fare, secondo la maniera di quasi tutti i commercianti, il «conservatore», Vittorio Venezian fu fin da giovanissimo nella Camera di Commercio triestina un alfiere di italianità. Là dentro egli creò, si può dire, e capitanò la corrente liberale - nazionale; quella corrente che infine doveva per suo merito prendere il sopravvento, con grandissimo vantaggio per la vita cittadina.

Scoppiata la guerra egli abbandonò Trieste e fu profugo a Genova, ove rese pure importanti servigi patriottici. Nel novembre del '18, egli tornò qui fra i primi, e fu dal Governo italiano nominato Regio Commissario per la riorganizzazione della Camera di Commercio e della Borsa. A questa impresa, benchè fosse intorno alla sessantina, Vittorio Venezian si accinse con tale spirito giovanile, da riuscir in pochissimo tempo non soltanto a epurare e rifare su basi tecniche e nazionali la Camera, ma a dotarla di un'importanza consultiva che in certi momenti e in determinate questioni (Trieste non aveva ancora deputati) apparve quella di un vero e proprio parlamentino tecnico.

Opera formidabile era da compiere. Ristabilire tutte le comunicazioni, terrestri e marittime; e ripristinare condizioni tali che il commercio avesse convenienza a riprendere la via dell'Adriatico. Anche se pareva un sogno di illusi, perchè non sarebbe stato possibile cercar di richiamare in vita la vecchia tariffa adriatica? Con Alberto Moschetti e con altri tecnici intelligenti e di fede, Vittorio Venezian ci si accinse. E contro ostacoli interni e internazionali che parevano insormontabili, l'audace disegno riuscì.

Poi fu il periodo della polemica asprissima con Venezia.

Vittorio Venezian, come Giulio Uccelli, come Giuseppe Volpi, fu tra i primi a comprendere che, rivali, Venezia e Trieste si sarebbe danneggiate a vicenda, amiche o collaboratrici ne avrebbero avuto vantaggio ambedue. Fu concretata una formula che sul momento parve assurdo: «Trieste, Venezia e Fiume, tre banchine di un unico sistema portuale». Molti erano gli scettici, sbalorditi i più. Ora che il tempo ha rimarginata quella che poteva diventare una piaga inguaribile, ora che il supposto miracolo è in atto e che Trieste e Venezia prosperano procedendo mano nella mano, rendiamo giustizia agli uomini che sulla strada della salvezza furono alle due città guide e pionieri.

Il problema delle comunicazioni

Ora che Trieste è in decisa rinascita e che ci problemi ardui ne sono stati risolti moltissimi, una questione relativamente modesta continua ad angustiarla senza che si sia finora trovato il modo di venirne a capo. E sì che non si tratta della spedizione al Polo. Trieste chiede soltanto che sieno migliorate le sue comunicazioni ferroviarie con le altre provincie, sopra tutto con Venezia, con Milano, con Roma; le quali sono rimaste ancora pressochè rafiazzonate sullo schema d'improvvisazione del periodo d'armistizio.

Da Trieste e Venezia ci vogliono ancora tre ore e tre quarti al minimo (mentre ci sono dei treni che ne impiegano quasi sei); e i triestini chiedono a ragione perchè non si possa risparmiare una mezz'ora. I rapporti fra le due città si fanno sempre più intensi e molto di più lo diventerebbero se le comunicazioni fossero meno impacciose e meno lente.

C'è, sopra tutto, lo stato d'armamento di un tratto di linea (quello Cervignano-Portogruaro) che fa pietà. Anche il direttissimo deve farlo a velocità ridotta; e sembra lo stesso di..., navigare in un mare in tempesta.

La stessa cosa vale, a maggior ragione, per le comunicazioni con Milano e con Roma, cioè con il cervello e con il cuore del Paese. L'attuale direttissimo della notte fra Trieste e Milano (400 km.) impiega la bellezza di dieci ore e mezza, mentre potrebbe farla benissimo in otto ore. Inoltre, per essere a Milano al mattino, i triestini debbono mettersi in treno..., alle 7 della sera prima. Si chiede l'acceleramento della marcia, e uno spostamento intelligente degli orari, in modo da poter ritardare di due o tre ore la partenza. Un treno per esempio, che partisse da Trieste verso le 21, che avesse coincidenza da Venezia verso la mezzanotte, e fosse a Milano intorno alle 7 del mattino.

Quanto a Roma, non è uno scherzo asserire che si va ancora più facilmente a.... Vienna o a Budapest. Infatti il treno per la capitale austriaca (che fra altre cose deve passare due volte le Alpi) parte da Trieste quaranta minuti dopo il direttissimo per Roma, e arriva nella città del Danubio quasi tre ore prima.

Il Tevere fa sospirare di più.

E pure da Trieste a Roma, in quindici ore, supponiamo, ci si potrebbe arrivare. Non sarebbe neppure necessario un treno in più: basterebbe portare da Trieste a Mestre, in tre ore, alcune vetture da allacciare all'attuale direttissimo Venezia - Roma, quello delle otto di sera.

Si chiede troppo?

BRUNO ASTORI

Nelle aule giudiziarie

A porte chiuse

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav Plessi — Canc. Cicero.

Perchè la narrazione del fatto piccante — svoltosi fra due giovani oggi sposi per forza... e nemici — non offendesse le orecchie pudiche degli sfaccendati numerosi spettatori che, in mancanza di altri spettacoli, sospeso anche il lavoro della giuria popolare, affluiscono immancabilmente nelle aule del Tribunale e vi stanno imperterriti per ore parecchie, il Presidente ha ordinato che il processo si svolga a porte chiuse. E gli uscieri, ricevuto l'ordine, si sono affrettati ad allontanare i curiosi sprangando le porte della sala. Tutelata così la moralità, il dibattimento s'è celebrato ad a lungo.

Dalla imputazione letta prima che gli estranei fossero usciti si rileva che il ventinovenne Bonelli Francesco di Tomaso nato a Venezia, meccanico, è stato querelato dalla signorina Dorandi Rina residente a Mestre, di anni 22, per averla costretta con violenza e minaccie a subire le sue voglie, raggiungendo lo scopo, il giorno 11 settembre 1922 ai Bottenighi. Si dice che dopo questo fallo d'amore il Bonelli sia stato riluttante alla doverosa riparazione e che alla fine, in seguito ad una serie di vicende drammatiche, acconsentito a sposare la signorina sia scomparso il giorno stesso del matrimonio, uscendo dal Municipio e non abbia dato più notizie di sè alla sfortunata sposa legittima.

Riaperte le porte al pubblico, curioso di apprendere l'epilogo dell'odissea della signorina, il Presidente — contumace il Bonelli — ha dato lettura della sentenza con cui il marito di nuovo genere, è stato condannato alla grave pena di quattro anni di reclusione col condono di sei mesi, o coll'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni.

Parte Civile avv. P. Marsich — Dif. avv. Ferrarin.

Borseggia un mendicante!

E' il colmo rubare un povero mendicante, sprovvisto persino di tetto! Ma il pregiudicato che ha commesso la bravata non è uomo di scrupoli: abituato — non ha fatto altro nella sua vita — ad attentare alla proprietà altrui non ha sentito la vergogna della sua azione. Un tristo soggetto, sotto tutti gli aspetti! Vi sono delinquenti che di fronte alla miseria, al dolore hanno spesso gesti di umanità, sentimenti di rispetto: Cadel Antonio di Angelo di anni 34, da Venezia, — tale è il nome suo — invece ha voluto aggiungere questa antipatica impresa alle altre numerose che lo fanno frequentatore assiduo delle patrie galere. E' uscito dalle carceri non è un mese dopo aver espiato una condanna di un anno e mezzo.

Il fattaccio è recentissimo. L'altro ieri mattina, verso le ore 4, un povero mendicante dormiva steso su un ponte, vicino a S. Zulian. In tasca teneva il raccolto della giornata precedente: L. 3.90 che pietosi cittadini gli avevano regalato. Ad un tratto fu svegliato da una mano che frugava nelle sue smunte e sgualcite tasche. Si trovò così faccia a faccia col Cadel il quale impossessatosi già della meschina somma tentò svignarsela.

Il mendicante, Farsora Pietro, gridò: accorso un guardiano notturno il Cadel fu arrestato. In tasca gli vennero trovate le lire 3,90. E' giudicato per direttissima.

Condotto dai Carabinieri davanti ai Giudici il Cadel sente tutta l'enormità della brutta azione commessa e fa questo ragionamento: io sono abituato ai furti; ho tendenza a rubare ma mai ho pensato di danneggiare disgraziati come me. Mi ripugnerebbe la coscienza! E poi, sono esperto e avrei visto subito che dal mendicante v'era poco da sperare!

Il Cadel aggiunge poi che il denaro trovatogli nella tasca era di sua legittima proprietà ed infine, la scusante che lascia il tempo che trova..., che in quella notte dopo una violenta baruffa colla amante si era ubbriacato tanto da non essere in grado non solo di camminare ma di usare destrezza perchè il borseggio riuscisse.

Il mendicante — sprovvisto come è di abitazione — non è stato possibile citarlo e così non si presenta.

In sua vece il carabiniere Trevisan Gabriele conferma quello che riportò la guardia notturna consegnandogli l'arrestato: il Cadel fu sorpreso inequivocabilmente sul fatto.

Il P. M. domanda la condanna ad anno uno e mesi tre reclusione ed anno uno vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna il Cadel a mesi sette di reclusione.

Dif. avv. Bondi.

Pettegolezzi di comari

L'accusa che è stata lanciata contro una donna De Rocco Vittoria fu Vincenzo sessantatreenne — la quale ancor prima che il Presidente la interrogasse e le contestasse il fatto ha cominciato a protestare vivacemente la sua innocenza — deriva da pettegolezzi di comari. E' dell'anno di grazia 1917! Il periodo in cui Venezia era bersagliata dagli aeroplani nemici: e colla rievocazione del fatto ormai lontano si è parlato delle incursioni aeree.

In una sera del settembre di quell'anno certa Lacchin Teresa abitante a Castello 1015, allontanatasi da casa per aspettare — v'era plenilunio — la consueta visita degli aeroplani lasciò socchiusa la porta della sua abitazione. Di ciò ne approfittarono ignoti che penetrati furtivamente nella stanza da letto involarono una scatola con gioielli per il valore di L. 925.

Il furto rimase avvolto nel mistero, o meglio il mistero circondò gli autori del colpo ladresco, senonchè quattro anni dopo nel 1921, una donna che aveva incompatibilità di carattere con la Lacchin insinuò che questa aveva consegnato alla nuora una scatola con oggetti d'oro, forse quella rubata perchè la nascondesse.

L'insinuazione divenne presto larga diceria fra le comari del vicinato e la Lacchin fu denunciata.

Come abbiamo detto, essa ha protestato la sua innocenza. Le numerose donne hanno riportate le dicerie a seconda della personale antipatia o simpatia: sembrava di essere alla Pretura Urbana. Il Presidente dopo aver ascoltato tutta la fioritura di pettegolezzi s'è accinto anche alla lettura delle molte pagine del processo.

La De Rocco è stata assolta per non aver commesso il fatto ascrittole.

Dif. Avv. Ferrarin.

Un assessore bastonato

Per non aver voluto firmare un certificato — assumendo che la firma spettava ad altri — l'assessore del comune di Martellago Busato Vincenzo fu il 10 dicembre 1921 percosso brutalmente da certo Ajolo Attilio fu Luigi di anni 50 e dai nipoti di costui Ajolo Luciano e Arturo. La denuncia diceva che all'aggressione concorse pure un altro fratello dei precedenti Ajolo Albino. Lo sfortunato assessore che fu gettato a terra e colpito anche con pedate riportò fra l'altro la frattura di una costola e stette a letto un mese.

Nessuno degli Ajolo confessa: tutti affermano che erano in osteria e intervennero quando il Busato era già ferito.

L'assessore e i testi sono precisi nell'accusa.

Il Tribunale condanna Ajolo Luciano ed Attilio a mesi undici e giorni 20 reclusione ed Ajolo Arturo a mesi nove e giorni 21. Assolve Ajolo Albino per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Cisco.

L'orribile morte di un operaio

in una fabbrica di solfato

MILANO, 30.

Oggi verso le ore 15 è avvenuta una gravissima disgrazia nello stabilimento Vitta, in via Alzaia Pavese, stabilimento adibito alla fabbricazione del solfato di rame. Improvvisamente, a quanto pare per l'imprudenza di un operaio, una delle caldaie per la fusione del solfato di rame scoppiava con immenso fragore. L'operaio Pietro Pasi di anni 35 addetto alla caldaia stessa veniva investito in pieno dai rottami e il suo corpo è stato ridotto a brandelli. Un altro disgraziato, certo Lobbiani Giuseppe di anni 26, come pure tale Carlo Volpi di anni 24 ebbero a riportare gravissime ferite ed ustioni.

Mentre i resti del disgraziato Pasi venivano raccolti e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, i due feriti gravi dai pompieri prontamente accorsi venivano portati all'ospedale. Purtroppo il Lobbiani, dopo qualche ora di atroce agonia è morto. Il Volpi versa in condizioni gravissime e ancora non ha ripreso la conoscenza. Di modo che non si è potuto procedere al di lui interrogatorio; l'unico dei tre che potrebbe dare chiarimenti sulle cause vere dell'incidente. Si hanno a deplorare alcuni feriti, ma fortunatamente leggeri.

Bambino che uccide la cugina

e nasconde il cadavere in un canneto

BARI, 31

In frazione Palese un contadinello di anni 9, di nome Antonio Marinelli, ha ucciso con un colpo di fucile una sua cugina di anni 10. La bimba, che era stata consegnata dalla mamma che aveva dovuto allontanarsi dal paese, alla famiglia Marinelli, s'era messa a giocare col cugino, quando, per un litigio sorto nel gioco, l'Antonio corse ad armarsi di una doppietta, la spianò contro la bimba e la colpì a morte. In quel momento non erano in casa che i bambini.

Il feroce piccolo delinquente ne approfittò per fare scomparire le traccie del suo delitto. Impose ai fratellini di assecondarlo, ed insieme ad essi trasportò nel folto di un canneto vicino il cadaverino, avendo cura di far scomparire le macchie di sangue che imbrattavano il sentiero. Ma il colpo di fucile aveva richiamato l'attenzione di una ragazza del vicinato che dette l'allarme. Scoperto dietro un cumulo di legna, il Marinelli ha confessato con freddo cinismo il suo delitto.

Quattro avvelenati dal caffè

La vendetta di una donna

UDINE, 31

Dallo scorso anno abita a Feletto Umberto certo Giulio Burelli di anni 43 insieme alla moglie Luigia Picco di anni 40 da Madrisio e a due figlioletti Enea e Vanda. Circa sei mesi or sono nacque loro un terzo figlio. Presso la famiglia Burello andò ad abitare mesi or sono certa Luigia Margutti da Cividale, che ha il marito ed il figlio in Francia. Costei è dipinta come donna di dubbia fama e vendicativa. Dovendo raggiungere il marito in Francia ed avendo contratti numerosi debiti in paese, voleva allontanarsi all'insaputa di tutti e perciò, avendo avuto bisogno di farsi fare un vestito da una sarta del paese, certa Santa Toso, le raccomandò di nulla dire della sua prossima partenza. Pare invece che la sarta e la Picco abbiano messo in guardia i creditori.

Fatto si è che domenica la Margutti fece il caffè e l'offerse alla Picco, ai due bambini e alla madre della sarta, certa Rosa Degano di anni 80. Il lunedì tutt'e quattro furono colte da atroci dolori viscerali e in forma più grave la Picco; la quale dopo tre giorni di spasimi la scorsa notte soccombeva. La vecchia Degano versa in condizioni gravi, anche per il fatto che le è sopravvenuta la paralisi dal lato destro del corpo. I bambini migliorano. Il medico del luogo dott. Castellani, visto il carattere misterioso della morte e date le voci che circolavano in paese, ha negato il nulla osta pel seppellimento ed ha fatto rapporto al Procuratore del Re. Questi ha ordinato che domani mattina sia eseguita l'autopsia del cadavere della Picco per gli opportuni accertamenti.

La Margutti da martedì mattina è sparita e si ritiene sia riparata in Francia. Il fatto ha destato in paese viva impressione.

Un milione e mezzo di danni

per un incendio a Bologna

BOLOGNA, 31

In viale Masini, nei magazzini deposito di alcool, benzina e olio della Ditta Muggia, iermattina alle 11.30 quattro operai erano intenti sotto la direzione del comm. Muggia a travasare da un vagone cisterna nei serbatoi dell'alcool. Ad un dato momento si è prodotta una dispersione di liquido causata dall'autopompa e quasi contemporaneamente una scintilla del motore ha incendiato l'alcool disperso. Il comm. Muggia e gli operai riuscirono subito a porsi in salvo. Le fiamme fecero crollare le pareti del locale, impedendo uno scoppio che avrebbe prodotto delle vittime.

L'opera alacre dei pompieri ha poi impedito che un magazzino di benzina distante appena venti metri dal luogo dell'incendio, potesse per effetto del calore sprigionato dalle fiamme, prendere fuoco. I danni si calcolano in un milione e mezzo di lire. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Una donna squartata dal marito

BERGAMO, 31

Il calzolaio Lussana Eugenio di anni 45 da Bergamo si era sposato alcuni anni fa con la vedova Maddalena Pelliroli di anni 54. Fra i due durante i primi anni di matrimonio regnò una buona armonia, anche perchè il Lussana potè godere di una diecina di biglietti da mille che la Pelliroli si era messa da parte.

Poi cominciarono i maltrattamenti e recentemente il Lussana aveva dovuto scontare una pena di 30 giorni di carcere inflittigli per maltrattamenti alla consorte. Questa notte, mentre la donna dormiva, egli la crivellò di colpi. Poi, dopo aver passato tutta la giornata col cadavere, si inferse alcuni colpi leggeri di rasoio alla gola e chiamò un vigile dalla finestra, asserendo che la donna l'aveva ferito. Accorse col vigile anche l'autorità. Il Lussana venne trasportato all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in pochi giorni e fu trattenuto in arresto. La salma della povera donna è stata trasportata al cimitero.

Simpatica festa alla "Veneta„

in onore dei comm. Serafini e Poli

PADOVA, 31

Giovedì si è maturato un lietissimo avvenimento. Il comm. Carlo Serafini raggiungeva felicemente l'ottantesimo anno di età; il comm. Dante Poli compiva il quindicesimo anno di servizio alla Direzione generale della Società Veneta.

I funzionari superiori della Società Veneta approfittarono con entusiasmo della ricorrenza festeggiando la nomina dei due due egregi Direttori dell'Azienda importante.

Iniziata cordialissimamente presso la sede di via Eremitani, la lieta manifestazione ebbe, allo Storione, il completamento più cordiale e più significante.

Durante il banchetto potè regnare la «camaraderie» che i festeggiati squisitamente favorirono. Ed allo «champagne» fiorirono i brindisi.

L'oratore, a così dire, ufficiale, cav. avv. Sergio Leoni, disse parole di viva simpatia pei festeggiati.

Rispose, subito, tra battimani assordanti, il comm. Poli per esprimere i sensi di gratitudine e per ricordare il fondatore della «Veneta» ing. Stefano Breda e lo scomparso e vivamente compianto Presidente comm. Giuseppe Da Zara.

Brevi, indovinatissime parole aggiunsero il cav. avv. Celso Fabbro e l'Ispettore Bovo.

A tutti ha replicato in forma elevata e tra la viva commozione dei convitati, il comm. Serafini, il quale — calorosamente applaudito — chiuse brindando all'Italia, a S. M. il Re ed a Mussolini.

Per la cronaca ricorderemo che i ferrovieri fascisti avevano inviato una bellissima «corbeille»; numerosi telegrammi erano pervenuti dal personale della Direzione e delle linee.

Prima di levare le mense venne inviato al Presidente della Veneta comm. Gaggia il seguente telegramma:

«Funzionari Società Veneta riuniti festeggiare nomina Direttori rivolgono devoto pensiero ed augurale saluto loro nuovo Presidente. Ossequi. — Fattori».

Il campione mondiale pesi piuma

NEW YORK, 31.

Il filippino Pancho Villa ha battuto l'inglese Frankie Ash ai punti in 15 rounds, mantenendo così il campionato mondiale dei pesi piuma.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)



PER CONVALESCENTI
PSICONERVOSI - TOSSICOMANI

NERVOSI

Psicoterapia - Fisioterapia - Idro ed Elettroterapia Cura di Wagner per la paralisi progressiva. Completo Laborat. Biochimico. Direttore: Dottor Cav. Enea Fabbri. Medico int. Dott. Umberto Mondini residenti. Consulenti: Prof. Alberti, Brugia, Ferrari, Modena. - Pensioni Modiche. Massimo Comfort moderno - Telefono N. 11.

Olivetti



SOLIDA-VELOCE-SILENZIOSA
PERFETTA-GARANTITA-ITALIANA
DAMIANI & GIORGIO
Venezia - Campo S. Luca 4261 a - Telefono 7-29



L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

GRANDI MAGAZZINI
AL DUOMO
MILANO Piazza Duomo — TRIESTE C. V. Emanuele, 12
Succ. Barbaro
VENEZIA

Completi lana confezionati taglio moderno 150 - 125 - 95
Completo su mussolina confezione accuratissima 395 - 325 - 250
Giacche alpagas nero e grigio 95 - 75 - 49
Pantaloni tela tinte diverse 55 - 39 - 25
Costumi marinaio tela lavoro 85 - 55 - 29
Costumi Sport tela e seta 110 - 75 - 35
Spolverini Alpagas Signora 225 - 175 - 125

COMUNICATO

I nostri magazzini unici *Succ. P. Barbaro* avvertono la loro Spett. Clientela che l'unica loro sede trovasi in
Campo S. Bartolomeo
e che nulla hanno in comune con altri negozi già appartenenti al fu Cav. Barbaro tanto in Venezia come in provincia.

Mentre insistiamo per fare conoscere ai nostri affezionati clienti gl'innumerevoli vantaggi che hanno comperando da noi, facciamo rilevare che come specialisti dell'abbigliamento, siamo gli unici che possono offrire degli abiti eleganti confezionati in ottimi tessuti con un risparmio del 30% sui prezzi della concorrenza.

Completi tela tinte diverse 125 - 85 - 59
Completi Sport lana e tela 145 - 110 - 85
Spolverine e Giacche da viaggio e lavoro 59 - 35 - 29
Impermeabili estivi e gabardine 235 - 195 - 150
Pagliacetti tela tinte assortite e seta 29 - 19 - 8.50
Paltoncini seta con e senza bretelle 25 - 19 - 12
Assortimento princesse Tailleur lana e tela e diversi

Assortimento Grandioso
Abiti da bagno e spiaggia
Ricca scelta in camicie, Maglie, Mutande, Bretelle, Cravatte, Calze, Cappelli, Berretti ecc. Scarpe da bagno L. 1.75 al paio.

E il teatro drammatico?

Che il Governo Italiano sia forse l'unico in Europa, il quale si disinteressi del Teatro Drammatico Nazionale, è un tema su cui da dieci anni qualcuno che ormai ci vergogniamo di nominare sta insistendo con una cocciutaggine pari alla sfortuna. Ma sembra che un'altra occasione di tornare ad insistervi ci sia offerta oggi da una notizia; che ha riempito di compiacimento tanta parte degli italiani, e secondo la quale lo Stato s'appresterebbe a spendere alcune decine di milioni per dotare Roma d'un Teatro Lirico.

Facciamo i conti. Lo Stato in Italia già dà alla Musica:

1) La spesa di qualche milione annuo, necessario al mantenimento di sei Regi Conservatorii musicali (alcuni dei quali notoriamente inutili, e tutti da riformare);

2) Un sussidio annuo all'*Augusteo*;

3) Cento e più mila lire annue per il Concorso Nazionale fra le Imprese Liriche, col quale si mettono in scena ogni anno due nuove opere italiane;

4) Un regime di privilegio per la Scala di Milano, che le assicura il provento d'una imposta speciale sugli altri spettacoli della provincia, pari a circa due milioni l'anno;

5) Varie spese minori per sussidi a istituti musicali non governativi di tutti i calibri (dal Liceo di Pesaro alle bande musicali dei paesetti) e al mantenimento di alcune biblioteche musicali.

E pel Teatro Drammatico? Qualche decina di migliaia di lire per l'unica Scuola di Recitazione (ora denominata «Eleonora Duse», presso l'Accademia di Santa Cecilia), di cui s'attende l'annunciata riforma; e basta.

Esisteva, a Firenze, un'altra scuoletta di recitazione. E' stata soppressa.

Esisteva, ereditato dal Governo Provvisorio di Toscana, un decreto-legge emanato nel 1860 e infinite volte modificato, abolito, ristabilito, riformato, dimenticato, che istituiva un premio di ben lire tremila per la migliore opera drammatica rappresentata in Italia durante l'anno. Non fu del tutto inutile: due volte salvò dalla fame Ercole Luigi Morselli. E' stato soppresso.

L'on. Rosadi, intervenendo nel 1921 a patrocinare presso il Ministero delle Finanze le proposte che disciplinarono i nuovi diritti erariali sugli spettacoli e fecero salire il profitto per l'Erario da 3 a 20 milioni annui, chiese che almeno un milione fosse dato al Sottosegretariato Belle Arti pel Teatro. Ottenne... duecentomila lire: centomila per la Musica, e centomila per la Drammatica! Ebbene, quelle per la musica sono state mantenute; quelle per la Drammatica sono state soppresse.

Infine (siccome la Direzione Generale per le Belle Arti è un ufficio amministrativo e non tecnico: e il Direttore Generale, per quanto sia un uomo moderno, attento e sensibile, non può avere una personale competenza tecnica in tutti i rami delle diversissime attività a cui presiede, e che dovrebbero andare dalla archeologia etrusca alla messinscena delle opere di Shaw) esisteva presso il suo ufficio, a consigliarlo, una Commissione permanente per l'Arte Drammatica. A differenza di quella per l'Arte Musicale, composta di *cinque* persone (Mascagni, Puccini, Toscanini, Cilea e Molinari) questa, per economia, era composta di *tre* soli membri (Pirandello, Praga e Simoni). Ciò vuol dire che, se uno solo dei tre per qualunque motivo fosse mancato a un'adunanza, nessuna discussione si sarebbe potuta tenere, perchè *duae personae non faciunt collegium*. Quando, una volta l'anno, i due consiglieri che abitavan fuori di Roma eran chiamati alla Capitale, venivan compensati col rimborso del viaggio e con la diaria di cinquantaquattro lire lorde, pari a lire quarantacinque nette. Il consigliere che abitava in Roma (Luigi Pirandello) era invece compensato con un gettone di dieci lire lorde al giorno, pari a nette lire 8,25. Ebbene la Commissione permanente per l'Arte Drammatica, unico corpo tecnico a disposizione del Ministero, fu soppressa, come dichiarò la lettera inviata ai suoi tre membri, *per ragioni di economia!*

Peggio. Il Teatro di prosa non ebbe nulla; ma fu derubato a beneficio, oltre che dell'Erario, del Teatro Lirico. Le centomila lire dell'annuale Concorso Lirico son tratte dal fondo dei diritti erariali, pagati anche, e principalmente, dagli spettacoli di prosa. E la tassa straordinaria su tutti gli spettacoli di prosa. E la tassa straordinaria su tutti gli spettacoli della provincia di Milano, che va a beneficio della *Scala*, è pagata naturalmente anche dai teatri di prosa. Così la Duse (e di questo proprio non s'arriva a capire il perchè) ha pagato le spese il tenore Merli e di Juanita Caracciolo; e Goldoni o Pirandello pagano il loro tributo a Boito e ad Alfano.

Questo è tutto ciò che s'è fatto sino ad oggi, in Italia, pel Teatro drammatico nazionale.

Ah no, ci scordavamo! Il sussidio di quindicimila lire al Teatro greco di Siracusa, che ne paga quarantamila di tasse; e i funerali della Duse.

* * *

Ora, come dicevamo, non c'è persona sennata, in Italia, la quale non sia stata felicissima nell'apprendere la eccellente intenzione del Governo, di dare a Roma un degno Teatro Musicale. Ma, e il Teatro Drammatico?

Sgombriamo subito il terreno da ogni possibile obbiezione dei vecchi lettori di Ferdinando Martini, o dei romantici odiatori della «burocrazia nell'arte» e dell'«arte di Stato». Nessuno (ripetiamolo un'altra volta) s'attende dallo Stato un aiuto a risolvere la crisi di *produzione*, se crisi c'è. Lo Stato potrà sovvenire, come fece benissimo per il Morselli già ricordato più volte, questo o quel poeta, in questa o quella circostanza; ma il nodo della questione non è qui. Non crediamo affatto che i premi, i concorsi fra autori, ecc. possano far nascere il capolavoro che viene quando Dio lo manda.

No! Noi chiediamo allo Stato di fornirci, *come fa per altre arti*, lo strumento per la divulgazione del grande tesoro d'arte drammatica (contemporanea e, con discrezione, anche antica) che si può attingere dal nostro e dagli altri paesi. Chiediamo ch'esso ci dia, per la prosa, quel che col Comune di Roma ci ha dato per la musica sinfonica (*Augusteo*) e per la lirica (*Scala*): il sospiratissimo teatro d'arte, sottratto — punto *fondamentale* — alla direzione degli attori; e servito, non dai «geniali» deformatori dei testi, ma da interpreti fedeli.

Un tal teatro in Italia non esiste e non è mai esistito. I buoni e men buoni tentativi che si son fatti, prima o poi falliti, principalmente per mancanza di mezzi. Perchè in nessun tempo nessun teatro artistico in Europa, dai Greci ai giorni nostri, è potuto vivere coi suoi soli mezzi: come del resto non vivrebbero nè l'*Augusteo* nè la *Scala*. Si chiede dunque al Governo, non di burocratizzare un teatro a somiglianza dell'accademia *Comédie Française*: ma di sovvenire, lasciandogli grande libertà (come fa, con l'*Augusteo* e con la *Scala*) un teatro d'arte drammatica, affidato all'iniziativa privata.

Questo teatro (o, come s'è pur detto tante volte, questo Istituto, che potrà gestire contemporaneamente più teatri, per esempio a Roma e a Milano, anche scambiandosi le compagnie) avrebbe da divenire il centro della nostra rinnovata attività artistica; con al lato la sua Scuola di recitazione, quella che ora si sta trasformando ma diverrà viva solo a patto d'essere unita a un palcoscenico vero, e con la sua Scuola di scenografia, e la sua Biblioteca, e il suo Museo, e la sua rivista: e magari il suo ufficio di esportazione della nostra arte drammatica all'estero.

* * *

E' verissimo che qui sorge la difficoltà fondamentale. Chi sarà capo di questo teatro? Perchè un'istituzione artistica o è una tradizione, o è un uomo; la *Scala* è l'una e l'altro. E noi, visto che in Italia non abbiamo se non la trista tradizione del Capocomicato, non ci troviamo nella possibilità di sceglier fin da ora, ad un ufficio per noi così nuovo, uomini provati. Il direttore di teatro colto e pratico, artista e amministratore, relativamente facile a incontrarsi in Francia, in Germania, in Russia, in America, da noi non esiste.

Ma non esiste appunto perchè nessuno l'ha mai cercato. Bisogna cercarlo; inventarlo; fabbricarlo. Bisogna spezzare il circolo vizioso, e aiutarlo — lui, sì — a farsi avanti.

Col nuovo progetto Praga sul dominio di Stato, che noi patrociniamo da anni, e che da anni dorme negli archivi di tre Ministeri (Istruzione, Industria, Finanze), il Governo non ha nemmeno bisogno di togliere un soldo dalle sue casse (che anche se lo facesse, non fallirebbe per questo). C'è dei milioni belli e pronti, che tutto il teatro — arte deve beneficare.

Si chiamino intorno a un tavolo quattro o cinque uomini puliti, intelligenti, colti, di fede e buona volontà. Onorevole Ministro delle Finanze, non abbia paura; li faremo rinunziare anche al gettone di L. 8.25. Ma dia loro il modo di formulare, una buona volta, una proposta sensata; e fondata sulle possibilità d'una somma decente.

SILVIO D'AMICO

Questo articolo di Silvio d'Amico, cui aderiamo pienamente, uscirà domani nel 3.o numero de «Lo Spettatore italiano», rivista letteraria quindicinale diretta da Giuseppe Bottai e Arnaldo Frateili. Lo stesso numero comprende i seguenti articoli, novelle e rassegne: Pietro Pancrazi: «Adolfo Albertazzi». Sibilla Aleramo: «Momenti» (liriche). Lorenzo Viani: «Virgilio» (novella). Umberto Fracchia: «La prima di "Ciascuno a suo modo"». Francesco Flora: «I miti della parola» (variazioni sullo stile). Silvio d'Amico: «E il teatro drammatico?». C. E. Oppo: «Suggerimenti alla Direzione delle Belle Arti» (con una riproduzione della «Ballerina» di Degas). Antonio Baldini: «La vera istoria dei tre colori». Giuseppe Ungaretti: «Letteratura francese». Emilio Cecchi: «Letteratura inglese». Alberto Spaini: «Letteratura tedesca». Ettore Lo Gatto: «Letteratura russa». W. Cesarini Sforza: «La vita dello spirito». Mario Labroca: «Rassegna musicale».

La seduta plenaria della Conferenza di Roma

L'imponenza del lavoro compiuto e le proposte approvate

ROMA, 31

Iermattina la conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione si è riunita in Campidoglio nella seconda seduta plenaria per udire i rapporti delle singoli commissioni parziali e per discutere e votare le risoluzioni approvate nelle commissioni stesse. Il Presidente Demichelis ha aperto alle 10, salutando i rappresentanti presenti dei 59 paesi aderenti alla conferenza e compiacendosi dell'andamento dei lavori delle singoli commissioni nella quale ciascuno Stato ha potuto portare attraverso i propri delegati la sua voce nella discussione, sicchè nella seduta plenaria si può senz'altro udire un relatore per ciascuna sezione.

Il Presidente dà la parola al delegato italiano Vinci che riferisce sui lavori della seconda commissione (assistenza dell'emigrante), egli dice che questa era stata incaricata di studiare le questioni relative alle differenti forme di assitenza all'emigrante, all'immigrante e al lavoratore espatriato.

Soggiunge che la seconda commissione della conferenza ha fatto un proficuo lavoro perchè, se qualche volta si manifestarono divergenge, ciò fu per uno stato di spirito che contribuiva attraverso la franca discussione a chiarire i problemi. Dice che la seconda commissione nelle sue tredici sedute ha approvato 13 risoluzioni le quali si possono dividere in due parti ben determinate, la prima comprende le proposte relative ad una assistenza diretta, la seconda relativa alle questioni che si possono dire di assistenza indiretta come la cooperazione la mutualità la previdenza fra gli impiegati il codice dell'emigrante la cartolina postale dell'emigrante.

La vastità del lavoro

Sottolinea l'importanza delle questioni trattate dalla Commissione che vanno dall'opportunità di asili per emigranti, alla vigilanza sul trattamento di bordo all'assistenza speciale alle donne e ai fanciulli, ai patronati di protezione della assistenza, agli invalidi di guerra, alla protezione degli emigranti prima dello imbarco nel posto di imbarco, alla frontiera all'arrivo ecc.

Dopo la relazione del delegato italiano Vinci, il Presidente fa iniziare la lettura delle 13 risoluzioni votate dalla seconda commissione.

Ogni delegato dispone di un voto, il delegato Francesco Nivalles fa alcune proposte di procedura sulle votazioni e, la Presidenza essendo d'accordo, si passa alla lettura del primo progetto sugli asili alle frontiere per le famiglie degli emigranti. Si raccomanda con esse che alle stazioni dove il movimento è migratorio e intenso, siano installate dai Governi interessati ed al loro vantaggio reciproco asili-frontiera destinati ad alloggiare gli emigranti e le loro famiglie.

Dopo talune dichiarazioni generali di principio da parte della delegazione egiziana su tutti i voti che darà si passa alla votazione e la prima proposta è accettata all'unanimità, con tre soli astenuti.

Pure all'unanimità è approvata la seconda soluzione perchè si preveda nella legislazione dei diversi paesi una sorveglianza continua degli alloggi destinati agli emigranti e agli impiegati, esercitata rigorosamente dallo Stato per mezzo di istituzioni pubbliche di assistenza.

All'unanimità meno uno astenuto, è votata la terza risoluzione sulle misure da prendersi allo scopo di assicurare agli emigranti il vitto e l'alloggio al loro arrivo nei porti d'imbarco e di sbarco.

Sono approvati all'unanimità il principio che le disposizioni in vigore relative al trasporto ed alla missione degli emigranti non importino la separazione dei membri di una stessa famiglia il principio che donne qualificate sieno specialmente incaricate di vegliare agli interessi delle donne e dei fanciulli su tutti i piroscafi degli emigranti, il principio che i provvedimenti adottati contro la tratta delle donne non limitano la libertà personale delle maggiorenni o tuttavia siano diverse da quelle della protezione generale degli emigranti.

Importanti deliberazioni

La quinta risoluzione che emette il voto che gli emigranti stabiliti in una località in cui non risieda alcun rappresentante del loro paese possano ottenere protezione ed informazione presso i rappresentanti di un altro paese col quale il loro Governo ha preso accordi a tale riguardo, dopo intesa con autorità del paese di residenza è approvato. Sei astensioni e il resto dei voti favorevoli, raccoglie la proposta della istituzione di una cartolina postale universale speciale per gli emigranti.

Il principio che qualsiasi propaganda concernente l'emigrazione non autorizzata dallo Stato sia probita è approvato.

Una sola astensione e tutti gli altri voti favorevoli raccolgono i principi che si proteggano gli emigranti dallo sfruttamento degli intermediari che tutti i servizi di trasporto e di cambio di denaro siano eseguiti dal vettore e in caso contrario sia esercitato un controllo dello Stato sugli intermediari da sottoporre al l'obbligo del rimborso senza pregiudizio di sanzioni penali.

L'ultima votazione sull'assistenza legale e giudiziaria dell'emigrante è stata movimentata. Il principio che gli Stati i quali non hanno ancora conchiuso tra di loro una convenzione intesa a facilitare agli emigranti e alle loro famiglie l'assistenza legale e giudiziaria e particolarmente gli Stati di emigrazione stabiliscono mediante accordi di reciprocità l'uguaglianza di trattamento coi nazionali per ciò che concerne la missione all'assistenza giudiziaria è approvata a maggioranza con sette voti contrari e 5 astenuti.

La proposta che le associazioni private di assistenza legale e agli emigranti dei diversi paesi prendano accordi per organizzare fra loro una occupazione sistematica è approvata a maggioranza.

L'omaggio ai morti di Mathausen

LINZ, 31

In occasione della cerimonia commemorativa svoltasi al cimitero militare di Mathausen presso le tombe dei soldati italiani morti durante la prigionia ha avuto luogo la consacrazione della cappella del cimitero stesso.

Il Ministro d'Italia comm. Bordonaro il direttore dell'amministrazione del paese Atens, il generale di brigata Dobretzberger e la presidenza della Croce Nera hanno deposto corone sul monumento commemorativo dei soldati italiani.

Il Ministro d'Italia ha disposto anche sul monumento ai soldati austriaci una corona intrecciata dai nastri dai colori italiani che portava una iscrizione in omaggio al sentimento del dovere degli austriaci caduti in guerra. Indi Atens ha salutato a nome del governo austriaco il Ministro d'Italia e i rappresentanti dell'esercito italiano.

Hanno poi parlato il comandante della flottiglia italiana e il generale Dobretzberger i quali hanno assicurato che le tombe dei soldati stranieri saranno curate con lo stesso amore e con la stessa pietà di quelle dei connazionali.

Il vice presidente della Croce Nera ing. Hopper ha ringraziato a nome della popolazione austriaca l'ufficio centrale di Udine per le cure prestate ai cimiteri dei soldati austriaci in Italia.

Il Ministro Bordonaro ha ricordato con nobili parole l'amore e la pietà della popolazione austriaca per le tombe di guerra degli italiani e ha letto un telegramma del presidente del Consiglio on. Mussolini il quale accenna con parole di profondo rispetto alle tombe delle due nazioni e ringrazia la munificenza della Croce Nera dell'Austria superiore e l'amministrazione dell'esercito per il mantenimento delle tombe di guerra italiane assicurando di partecipare in ispirito a questa cerimonia.

Castiglioni al posto di Stinnes

VIENNA, 31.

A Presidente dell'importantissima società metallurgica mineraria alpina Montagesellschoft che svolge la propria attività nella regione siriana in sostituzione del defunto presidente Ugo Stinnes è stato nominato il comm. Camillo Castiglioni.

La prima camicia nera alla Corte inglese

LONDRA, 31.

(M. O.) Al ballo di corte che mercoledì scorso fu dato in onore dei Sovrani italiani l'on. Zimolo ha partecipato vestito con la divisa in camicia nera. E' stata naturalmente la prima camicia nera a penetrare a Buckingam Palace.

Piccolo cabotaggio

Alla maniera di Carlo Goldoni:
«IL CAVALIERE PRUDENTE»
commedia di 3 atti in prosa

Personaggi: «Giacinto», ricco borghese — «Beatrice», di lui moglie — «Ottavio», cavaliere napolitano — «Corallina», serva in casa di Giacinto.

La scena si rappresenta in casa di Giacinto, a Firenze.

SCENA VI.
Giacinto e Beatrice.

Giacinto - Mi dovete compatire. Finalmente sono in un impegno e vorrei uscirne con un poco di onore. Il signor Ottavio è mio amico, è un cavaliere distinto e non merita questo affronto. Gliela ho promessa e sono tenuto a mantenere.

Beatrice - Che importa a me del signor Ottavio? Io non mi prendo soggezione di lui. Voi avete promesso e spetta a voi di cavarvi d'impaccio. Io, per me, sono deliberata a non darvi aiuto.

Giacinto - Cara moglie, sono in un imbarazzo. Non mi ci mettete davvantaggio. Riflettete che una sposa deve stare con il marito riflettete che il mio onore è il vostro. Infine, non mi vorrete precipitare.

Beatrice - Voi mi trastornate con le vostre chiacchiere. Io vi voglio precipitare? Prendetevela con voi stesso. Se avete promesso quello che non potete mantenere, vostro danno.

Giacinto (con qualche caldo) - Signora, rammentatevi a chi parlate. Sono sempre stato un marito prudente, un uomo timorato, un galantuomo. Non mi fare quello che non vorrei.

Beatrice (con isdegno) - Fate quel che volete.

Giacinto (crescendo il caldo) - Alto là, padrona. Prima lo volevo fare per amicizia, ma poichè mi trattate con tanta inciviltà, può darsi che ve la faccia vedere, che ve la faccia portare.

Beatrice (a parte) - Oh, che ti venga il bene; (forte) non ti tollero oltre. Ve l'ho detto, fate quello che volete, e non mi seccate.

Giacinto (sdegnato) - Vi dico che, dovessi andare a precipizio, ci riuscirò.

Beatrice - Me la farete vedere?

Giacinto - Badate a voi, non mi spingete agli estremi.

Beatrice - Me la farete portare?

Giacinto - Sì, ve l'ho detto e ve lo ripeto. Non son chi sono se non ve ne faccio pentire. (fa una brutta maniera e parte).

SCENA VII.
Beatrice sola

Non vorrei che s'avesse a compromettere. E' un uomo ostinato, ma ha buon cuore, e si deve trovar la maniera di persuaderlo. Il signor Ottavio vuole impicciarsi dei fatti nostri? Ma io gli parlerò (verso le quinte): Ehi, avvertite, se viene il Cavaliere Ottavio, di farlo passare da me. (Fra sè): Gli dirò che sciolga mio marito da questa maledetta promessa. E' una persona dabbene, un gentiluomo onorato, non vorrà la nostra rovina. Ohimè che mi sento mancare. Qui vuol essere prudenza, circospezione, belle maniere. Giacinto ha ragione una buona moglie deve dare assistenza al marito. Gli parlerò con amorevolezza, con rispetto, e il Cielo mi aiuterà (parte con un sospiro).

SCENA VIII.
Corallina, poi Ottavio.

Cor. - Sempre scandali in questa casa, sempre sussurri. La moglie ama il marito il marito ama la moglie, ma intanto è tutto un parlare dalla mattina alla sera, un discutere, un berbottare. E quel cavaliere napolitano. Non vedo mai un testoncello. Già, è sempre così. Noi povere serve dobbiamo sopportare e tacere. Zitta, eccolo.

Ottavio (burbero) - Ehi, annunciatemi al vostro padrone, ditegli che ho da parlargli di premura. E sopratutto non state a dire alla signora Beatrice che io sono qui. (Corallina parte).

SCENA IX.

Ottavio - Questa promessa capisco che non la può mantenere. D'altra parte gli voglio bene, non vorrei che si perdesse (tira fuori una scatola e fiuta tabacco). Gli dirò che lo sciolgo da ogni impegno, che non voglio farne più nulla. Finalmente gli sono debitore di qualche favore e non vorrei disgustarlo. Si faccia così, si aiuti un amico, non si frappongono indugi.

Giacinto - Oh, il mio carissimo signor Ottavio, il mio preziosissimo cavaliere.

Ottavio - Bacio le mani al mio padrone, al mio caro signor Giacinto. Come state, amico?

Giacinto - Vi dirò. Sono un poco in angustia per mia moglie. E' un poco puntigliosetta, un poco caldetta, mi fa sempre sdegnare.

Ottavio - Gran cosa di queste donne! I vapori, le smanie, tutte scempiaggini, tutte esagerazioni. Non state a prendervene.

Giacinto - Figuratevi che oggi s'è meco adirata a motivo di quella promessa che v'ho fatta e che sono più che mai deliberato di mantenere. Ma l'ho messa a posto. Non son chi sono se non gliela faccio vedere.

Ottavio - A proposito, amico, venivo appunto a parlarvene. Ho veduto il signor Flaminio, ho parlato con lui, mi ha offerto spontaneamente, e subito, quello che m'avete offerto anche voi. Non v'offendete, compatitemi, era in una gravissima congiuntura non sapeva come fare, come rimediare. Non vedeva l'ora d'esserne fuori. A dirvela schietta, ho accettato. Ve ne domando perdono di tutto cuore, da galantuomo; calcolate sulla mia riconoscenza...

Giacinto (alterato) - Il vostro procedimento mi offende. Come? Mi chiedete un favore, dite d'avere in me l'ultima speranza, mi mettete sul punto e poi accettate da un altro quello che io vi aveva promesso?

Temevate forse che non tenessi il mio impegno? Far così poco conto di me? Cospetto di Bacco!

Ottavio - Compatitemi vi dico. Riconosco il mio torto: ho errato con il signor Flaminio. Quietatevi, infine non vi ho pregiudicato.

Giacinto (c. s.) - Non mi avete pregiudicato? Cosa penserà la gente, cosa penserà il signor Flaminio? Che vi siate rivolto a me e che io non abbia potuto soddisfarvi. Ho perduto il credito, mi avete compromesso....

Ottavio - Caro signor Giacinto, si conosce il vostro merito....

Giacinto - Per Giove!

Ottavio - Ma no, vi dico!

Giacinto - Satanasso! (passeggia con agitazione per la stanza)

SCENA X.
Beatrice e detti.

Beatrice - Signor Ottavio, le sono serva. Caro sposo, perdonatemi: ho ascoltato la vostra conversazione. Sono stata una moglie poco tenera, poco amante. Riconosco il mio errore, riconosco i miei mancamenti. Non siate sdegnato. Il cavaliere ha accettato dal signor Flaminio quello che voi gli avevate profferto. Non adiratevi perciò. Pensate alla tranquillità della casa, al decoro della famiglia, pensate che non siete voi a mancare all'impegno. Il signor Ottavio è vostro amico, il vostro onore gli è caro. Chi sa che non sia tutto per il vostro meglio. Animo, caro marito. Signor Ottavio la ringrazio. Viviamo in pace, e approfittato della vostra casa, della vostra sposa che tanto vi ama (piange).

Ottavio - Ascoltate vostra moglie, amico. Persuadetevi, non fate scandalo.

Giacinto - Avete ragione. Vi perdono. Sposa, amico, stiamo in pace. (Al cavaliere) Soffrite di rimanere a tavola con noi, fatemi questa grazia e terminiamo in questa allegrezza una giornata cominciata con tanto affanno. Corallina!

SCENA XI ed ultima
Corallina e detti.

Cor. - Signore.

Giacinto - In tavola.

Fine dell'atto primo.

ALBERTO CECCHI

Spigolature

Il principe magnate ungherese, un anno fa cedeva in affitto un suo palazzo a Budapest ad una giovane avvenente signora qualificatasi per la contessa Perni. La vita — racconta la «Sera» — tutt'altro che irreprensibile condotta dalla nuova inquilina indusse qualche tempo dopo il proprietario a pregare la contessa di sloggiare. Avendo però la donna opposto un rifiuto, il principe ricorse all'aiuto del noto «detective» germanico Otto Gunter. Quest'ultimo, elegantissimo uomo di mondo, riusciva infatti dopo una assidua corte a far presa sul cuore della Perni nel domicilio della quale trascorreva una notte. Un biglietto da 500.000 lire lasciato dall'accorto poliziotto nell'accomiatarsi e del quale egli ricordò il numero, costituì più tardi un corpo di reato sufficiente per convincere la bella signora dell'esercizio abusivo di una tutt'altro che nobile professione e per provocare il suo sfratto. Fiero del suo successo, Otto Gunter tornò in Germania, dove però nove mesi dopo lo raggiungeva — con quanta sorpresa da parte sua è agevole immaginare — una citazione a comparire davanti al Tribunale civile di Budapest. La contessa Perni aveva dato alla luce un bel maschiotto e accusava il «detective» di esserne il padre. Sdegnato, Otto corre a Budapest. Nega. Tutto è vano c'è il famoso biglietto che indica la data precisa in cui conobbe ,nel senso biblico, la contessa. La causa ha avuto come epilogo la condanna del poliziotto al pagamento delle spese ed al mantenimento della donna e del figlio. Quel che è fatto è fatto è reso.

Un gaio ed originale aneddoto delle recenti elezioni in Francia è narrato dal «Journal». In un dipartimento i candidati della lista repubblicana pensarono di mandare, a scopo di propaganda, una cartolina con su i loro dodici ritratti. Nel rovescio una breve, cordiale spiegazione: «Caro cittadino, impossibilitati a far visita a tutti i nostri singoli elettori, pensiamo che vi sarà gradito vedere le nostre fotografie, con uniti i nostri più amichevoli auguri». Seguivano le dodici firme autografe dei candidati. Fra le dodici teste fotografate dieci, fatalità!, erano calve. Il primo in lista ed in testa la fotografia, ricevette a volta di corriere la seguente risposta: «Signor candidato, ho ricevuto stamane la vostra fotografia e quella dei vostri colleghi; l'invio mi ha commosso e vi ringrazio di cuore. So che voi siete presidente del partito ed è per questa causa che mi rivolgo a voi. Io sono inventore di una lozione per far rinascere i capelli, ancor poco nota, ma della quale vi garantisco la riuscita. Avendo visto che una grande parte dei candidati della vostra lista sono affetti da calvizie precoce, manifestazione questa com'è noto, di superiore intellettualità, mi permetto di offrire a voi tutti i miei servigi e la mia lozione «comagène». Spedirò ad ognuno di voi (eccettuati i signori M. M. e P. G. che hanno i capelli) tre bottigliette della mia preziosa mistura. Non vi chiedo altro che di farvi fotografare tutti insieme quando avrete finita la cura. Vi ringrazio signor candidato e vi prego di credere alla certezza del mio voto e della mia considerazione. Gaudissard».

Sono note le manie ingenue di Balzac e le innumeri imprese commerciali da lui intraprese e tutte, naturalmente fallite in modo comico o pietoso. Però il grande romanziere non fu mai guarito dall'esperienza, dalle sue innocue manie. Tipica la storia poco nota degli ananas, raccontata da «Excelsior». Erano a quei tempi di gran moda gli ananas, ma come tutte le cose esotiche appena comparse sui mercati europei, assolutamente riservate ai ricchi, Balzac, sempre altruista e sognatore, incontro un amico e gli dice seriamente: «Voglio che il popolo mangi degli ananas e mi dedicherò immediatamente alla coltura di questo frutto delizioso». L'amico, uomo pratico, cerca di far capire allo scrittore che un simile tentativo lo manderà in malora; ma Balzac si arrabbia, e ribatte: «Sarebbe strano che un uomo intelligente non fosse capace di produrre dei frutti a buon mercato; anzi ho in vista una bottega sul boulevard degli Italiani ,e corro ad affittarla...». «Ma i tuoi ananas...». «Per gli ananas farò costruire delle serre...». «Ma, disgraziato, dimentichi che ci vogliono almeno tre anni per avere il primo frutto e nel frattempo la tua bottega...». «Tu crei sempre delle difficoltà — ribatte trionfante il romanziere — ed io ti ripeto che è impossibile che io non trovi il mezzo per farli crescere in un anno... io!».

Parlando del viaggio dei Reali e Principi italiani a Londra, non che dei molti ordini cavallereschi di cui saranno insigniti parecchi personaggi, il «Daily Chronicle» ricorda uno di questi, dal nome strano come quasi tutti gli ordini inglesi, poco noto e forse uno dei più onorifici del Regno Unito: «l'ordine del bagno»: Knights of the bath. Questo ordine è antico di oltre seicento anni, poi che pare che sia stato creato verso il secolo quattordicesimo. Varie sono le ipotesi sulla sua origine, ma due sono le più attendibili. Una che lo riferisce ad un avvenimento della vita di Enrico IV il quale non avrebbe esitato di uscire, così com'era, dal bagno per rendere giustizia a due donne. L'altra la riporta all'uso che avevano i cavalieri di questo ordine di fare un bagno purificatore prima di indossarne le insegne. L'ordine ha tre titoli: gran croce; commendatore; cavaliere, e l'insegna consta di tre corone portate da uno scettro allacciate con rami di rose, col motto: «Tria puncta in uno». Cioè l'unione dei tre reami: Inghilterra, Scozia, Irlanda.

In questi ultimi tempi i centenari celebri, specialmente di inventori, furono molti e quasi sempre si è constatato che la maggior parte degli scopritori di grandi utilità o benefici sociali morirono in miseria, o sconosciuti o, addirittura derubati delle loro scoperte. Ora è la volta dello scopritore del gas illuminante, del quale gas ricorre appunto il centenario della prima applicazione Filippo Lebon fu misconosciuto dai suoi contemporanei; egli visse in miseria fiera, rifiutando anche, dice «Excelsior» una generosa offerta russa per lo sfruttamento dei suoi brevetti. La sua morte fu addirittura misteriosa; infatti egli fu assassinato in circostanze strane ai Campi Elisi la notte stessa — 2 dicembre 1801 — in cui aveva progettata la illuminazione a gas della abitazione di Napoleone I. Fu solo nel 1818 che Luigi XVIII, di tasca sua, permise la costruzione della prima officina produttrice di gas. Sulle mura di quella che fu la culla del gas fu, giorni fa, inaugurata una lapide commemorativa di Filippo Lebon, a riparazione della ingratitudine dei suoi contemporanei.

Pomata Cadum
contro tutte le
malattie della pelle

Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo la Pomata Cadum. Essa sopprime immediatamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. Essa riesce parimenti sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, l'orticaria, la forfora, la pelle squamosa, le emorroidi, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature. Lire 4.50.

La Merveilleuse
TORINO

Esposizione Modelli Estivi

ROBES
TAILLEURS
MANTEAUX

VENEZIA
GRANDHOTEL d'ITALIE BAUER
nei giorni 3 - 4 - 5 giugno



LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Facilitazioni di Viaggio
PER
VENEZIA

Si trovano in vendita presso tutte le stazioni ed agenzie delle Ferrovie dello Stato, gli speciali biglietti di ANDATA - RITORNO per VENEZIA, istituiti in occasione della grande ESPOSIZIONE d'ARTE.

Tali biglietti, a prezzi ridottissimi, hanno la validità di giorni OTTO, se emessi dalle stazioni delle Tre Venezie, e di giorni VENTI se da tutte le altre stazioni del Regno. Essi dànno diritto di visitare liberamente l'Esposizione per tutto il periodo della loro validità.

Per l'acquisto degli stessi non occorre tessera, basterà richiedere gli SPECIALI BIGLIETTI per l'ESPOSIZIONE di VENEZIA.

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

TERME DI PORRETTA
RINOMANZA PLURISECOLARE
Stagione: 1 Giugno - 30 Settembre

Linea ferroviaria Firenze - Bologna fermata di tutti i treni direttissimi. m. 400 s. m. - Stazione balneare (termo-minerale) e climatica di primissimo ordine.

ACQUE CLORURATO - SODICHE - BROMO - IODIO LITINOSE ed ACQUE SOLFOROSO - CLORURATO - SODICHE

CURE: (a mezzo di bagni - doccie - irrigazioni - polverizzazioni - inalazioni, ecc.) delle malattie cutanee - reumatiche - dle ricambio dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.

Idroterapia - Elettroterapia - Gabinetto radiologico - Laboratorio per analisi chimiche, microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.

Per schiarimenti e informazioni: Direzione delle Terme - Bagni di Porretta.

STABILIMENTO BAGNI
S. Angelo Calle della Madonna
VENEZIA
Camerini Bagno - Doccia
Doccie - Bagno semplice
CAMERINI DI TOILETTE per Signora

CRONACA CITTADINA

Per la Festa dello Statuto

Domani domenica 1. Giugno, in occasione della Festa Nazionale dello Statuto, dopo la rivista militare, seguirà alle ore 11 nella sala dei matrimoni in Municipio la consueta cerimonia comprendente la consegna delle ricompense al valor civile; la consegna di diplomi di benemerenza; la consegna di premi per soccorso ad asfittici; il conferimento delle grazie Levi comm. Angelo, Nicolò Massa e Massimiliano Rava.

Alla sera avrà luogo la illuminazione straordinaria della Piazza, Piazzetta e Molo con la esecuzione di un concerto della Banda cittadina in Piazza S. Marco; saranno illuminate le finestre del Palazzo Reale e così del palazzo Pretorio a Malamocco.

Verranno inoltre per tale solennità distribuiti i soliti sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia (48-49) ed erogata la somma di L. 100 al Consorzio Nazionale

Gruppo Balilla

Domani domenica 1. Giugno, festa dello Statuto, i Balilla debbono presentarsi in sede alle ore 8 precise per recarsi alla rivista in Piazza. Si fa viva raccomandazione di essere in perfetta divisa e guanti bianchi.

Non sono ammesse assenze ingiustificate.

Gruppo Femminile Fascista

Le squadriste in divisa devono trovarsi domenica alle ore 8 precise in sede per assistere alla rivista.

— I militi della Centuria Mitraglieri, Arditi e della I, II e III Centuria appartenenti alla I. Coorte della Milizia Nazionale, devono trovarsi domani domenica in grande uniforme alla Caserma Manin, ore 7 precise.

— I soci della Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sono invitati a trovarsi domenica mattina 1. giugno alle ore 8.30 in sede sociale, per poi presenziare alla rivista militare che verrà passata in Piazza S. Marco dal Comandante Militare Marittimo.

— Tutti i Combattenti regolarmente inscritti sono invitati domenica 1 giugno per la festa dello Statuto, a trovarsi per le ore 8.30 precise alla sede dell'Associazione per prendere parte alla rivista che si effettuerà in Piazza San Marco alle ore 9 precise.

Si prega di intervenire con le decorazioni.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1186.

Le vendite

Il rag. Annibale Garlanda ha acquistato le seguenti opere: «Strada solitaria» quadro ad olio di Gino Romiti; «Fiori d'autunno» quadro ad olio di Adele Carozzi Bossi; «Cavane al Lido», «Alberi in fiore», «Lago di Cavazzo», «Castello», «Viale», cinque quadri ad olio di Pietro Fragiacomo; «Il ritratto di Garibaldi» quadro ad ad olio di Domenico Induno.

Il Presidente Benes di passaggio a Venezia

Di ritorno da Roma, dove si recò per la firma del trattato commerciale coll'Italia, è arrivato ieri a Venezia col direttissimo di Firenze delle 6.10, S. E. Benes Presidente dei ministri della Cecoslovacchia.

Il ministro, che è accompagnato dalla sua signora, scese dallo scompartimento speciale alle 9 per recarsi a fare una visita a S. Marco e ai principali monumenti della città. E' ripartito alle 14.30 per Vienna.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista. — Per la ricorrenza dell'anniversario della fondazione delle Avanguardie e la cerimonia per l'inaugurazione del gagliardetto e del giuramento della Legione, è concessa l'amnistia a tutti gli avanguardisti che per ragioni disciplinari furono espulsi dall'Avanguardia.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato edile. — Tutti gli operai disoccupati, muratori e pavimentatori a mosaico e piastrelle, che desiderassero recarsi a Genova o Milano, su lavori garantiti, sono invitati per istruzioni e schiarimenti a presentarsi nella nostra sede al Malcanton 3561.

Il Compleanno di Giorgio V.

Ricorrendo il giorno 3 giugno p. v. il compleanno di S. M. Britannica Giorgio V., il Vice Consolato inglese rimarrà chiuso tutta la giornata.

Virtus di Bologna e A. C. Venezia

Domenica 1 giugno, sul campo di S. Elena avrà luogo la seconda eliminatoria del torneo calcistico per la coppa *Gazzettino Illustrato*.

Viva è l'aspettativa per questo incontro che ci darà modo di vedere il grado di forma dei giocatori nero-verdi, e di conoscere da vicino gli ex compagni del nazionale Giustacchini.

Tiri di mitragliatrici

Si informa la marineria che il 31 corr. dalle ore alle 16, il plotone mitraglieri del Circolo della R. Guardia di finanza, eseguir esercitazioni di tiro con le mitragliatrici, contro un bersaglio che verrà piazzato a circa 200 metri dal battente del mare, nello specchio d'acqua antistante al Poligono di S. Nicolò di Lido.

Il sopraintendente dell'Archivio di Stato

L'illustre consesso del Consiglio Superiore degli Archivi di Stato, con decisione odierna ha nominato a Soprintendente dell'Archivio di Venezia il comm. Pietro Bosmin.

Il valore riconosciuto dal designato all'onorevole posto, la cultura e gentilezza dello stesso, non possono essere che caparra per i progressi avvenire in favore degli studi storici.

La notizia sarà di certo bene accolta da quanti amano coll'avvenire di Venezia, il ricordo del suo glorioso passato.

Il Commissario Internaz. Scoutistico a Venezia

E' giunto giovedì a Venezia il Commissario internazionale inglese M.r S. S. Martin, capo del Bureau International, al quale fa capo il movimento scoutistico di tutto il mondo.

Il capo scout è ospite degli esploratori cattolici veneziani e per l'occasione venne a Venezia anche il Commissario centrale dell'A. S. C. I. ing. Cassinis.

Giovedì alle nove accompagnato dai commissari veneziani inaugurò al 18.o reparto la mostra scoutistica pronunciando un discorso.

Si recò quindi a visitare il reparto di Murano dove fu offerto un vermouth dopo di che visitava le vetrerie Toso, la sede municipale e il Museo muranese. Prese parte poi ad un banchetto in suo onore offerto dal Commissariato regionale all'aperto in uno degli splendidi orti di Murano.

Dopo il banchetto gli scouts accompagnarono M.r Martin ad un giro in gondola per il Canalazzo e quindi il capo scout si recava al 2.o Reparto dove erano convenuti tutti gli esploratori veneziani. Viene svolta un'accademia scoutistica e quindi l'ing. Cassinis pronuncia un discorso in francese al quale M.r Martin risponde con brevi parole.

Dopo una visita alla sede all'ospite viene offerto un rinfresco e quindi in Bacino S. Marco ha luogo una serenata alla quale parteciparono tutti i reparti con barche illuminate alla veneziana. Alla fine della serenata parlò il Commissario regionale prof. Ponti. Dopo un discorso di ringraziamento di M.r Martin la festa ebbe fine con una riuscitissima fuocata di bengala.

Laureati a Cà Foscari

Nella sessione primaverile di esami di laurea furono proclamati dottori in scienze economiche e commerciali i candidati: Del Vecchio Carlo di Roma; tesi: Le violazioni del diritto di guerra terrestre — Ragazzini rag. Antonio, da Rocca S. Cassiano (Firenze); tesi: Risultati degli studi sperimentali finora fatti in Tripolitania in riguardo alla produzione vegetale e animale — Ricci Maccarini rag. Vittorio, da Lugo di Ravenna; tesi: Le azioni privilegiate — Trincardi rag. Italico, da Udine; tesi: Le società irregolari e il progetto del nuovo codice di commercio.

Fu proclamata dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria la sig.na Lanzani rag. Bianca, da Livorno; tesi: L'istituto dei sindaci nelle società per azioni e le riforme che vi si potrebbero apportare.

Fu proclamata laureata in lingua e letteratura inglese la signorina Voltolina Ada, da Venezia; tesi: *A poet of Goodness: Henry Wadworth Longfellow*.

Ottenne i pieni voti assoluti la signorina Voltolina Ada.

Ottennero e superarono i pieni voti legali i signori: Del Vecchio Carlo, Ricci Maccarini Vittorio; Trincardi Italico e la signorina Lanzani Bianca.

Parteciparono alle Commissioni esaminatrici, oltre il Direttore ed i Professori dell'Istituto, i signori: Senatore Avv. Gr. Uff. Adriano Diena; Gr. Uff. Paolo Errera; Avv. Cav. Uff. Guido Franceschinis; Avv. Cav. Ruggero Messini, Avv. Comm. Giulio Sacerdoti, S. E. Avv. Garibaldo Tombolan Fava.

Il furto delle 100 mila lire di titoli e gioielli

Il ricupero di quasi tutta la refurtiva
e l'arresto in massa di ricettatori

Ieri hanno proseguito per tutta la giornata da parte della squadra mobile della Questura Centrale le ricerche per il ricupero della refurtiva ancora mancante del furto delle centomila lire di gioielli di cui rimase vittima la famiglia Ghisalberti in Campo dei Miracoli. Esse sono state condotte con tanto acume e alacrità che hanno felicemente approdato al ricupero di quasi tutta la roba mancante, meno i titoli e collana di perle orientali di scarso valore.

L'operazione costituisce, è doveroso ammetterlo, un brillante «tour de force» della squadra mobile di cui è a capo il commissario cav. Coniglio, un funzionario sagace e di larghe vedute. Naturalmente esso fu coadiuvato con ammirevole abilità e spirito di sacrificio da tutti i suoi dipendenti, ai quali va dato parte del merito dell'impresa. La quale fu di mole vasta e intricatissima, specie se si considera che la refurtiva era scandagliata in più posti e che per venire a capo perfettamente di tutta la vasta rete di intrighi si sono dovuti arrestare e interrogare pazientemente e minutamente e far cantare più di una quindicina di ricettatori.

I ricettatori

Per la maggiore intelligenza del seguito delle ricerche che stiamo per narrare sarà opportuno dare subito l'elenco completo dei ricettatori arrestati, maschi e femmine.

Essi sono: Fabbi Maria fu Domenico di anni 36 maritata Ciscutti arrestata assieme al marito, Giuseppe Ciscutti di Angelo di anni 32, domiciliato in calle Sant'Antonio a Castello 815; Tomè Aldo di Guerrino di 17 anni, Castello 2838; Antonini Amelia vedova Gallimberti fu Giuseppe di anni 73 Castello 1127 (questa non fu trattenuta data la sua tarda età); Bozzao Giovanni fu Pietro di anni 56, Castello 659 pensionato dell'Arsenale; Lazzarato Ottavio fu Andrea di anni 38, via Garibaldi 1822; Tiozzo Mario fu Bortolo dimorante a Castello in Seccomarina; Novello Guglielmo di Luigi di anni 24 dimorante a Castello 827; Penso Emilio di Vittorio di anni 37, Castello 1686; Sardegna Emma di Angelo di anni 22, Castello 274 che ha botteghino di bibite e granite in salizzada del Pignater; Moro Carolina fu Giovanni di anni 52 Castello 2838, fruttivendola in Salizzada del Pignater e madre della Sardegna.

Le ricerche per il rintraccio dei ricettatori hanno avuto naturalmente sempre per base la confessione completa del ladro e degli altri quattro ragazzi manutengoli coi quali divise il bottino. Del resto si sa che le indagini, scoperto il filo conduttore marciano poi facilmente sino alla scoperta completa della verità. Si seppe così che Fabbi Maria aveva comperato per trenta lire, è una somma che non fa certe andare in rovina, la croce di brillanti, una spilla antica con una tormalina al centro in perle orientali, una spilla di brillanti con un zaffiro, oggetti che a occhio e croce valgono complessivamente una diecina di biglietti da mille.

Interrogata la donna dove diavolo avesse posta la refurtiva, giacchè in casa sua non s'era scoperto nulla di nulla, finì per confessare di averli affidati, perchè li tenesse in serbo, a un suo conoscente, che in questo caso è il Novello Guglielmo. La questura piombò in casa di questi. Egli non c'era; c'era invece una sua sorella.

Una testa di turco nella rete

Costei prima diceva che non ne sapeva niente poi, a furia di consigli e di minacce disse al Brigadiere Zanon e all'imputato Santini: «Ben, i me speta un pochi de minuti e vado a vedar se trovo le gioie». Uscì e dopo venti minuti, ritornata, consegnò nelle mani degli agenti tutta la roba.

Più tardi anche il Novello è stato rintracciato e arrestato, egli confessò di avere avuto i preziosi dalla Fabbi colla preghiera di tenerli custoditi. Quanto alla sorella, questa non ha voluto precisare presso chi sia andata a ricuperare la roba. Si limitò solo a dir questo: «So andada da dei mii parenti». E null'altro. Il marito della Fabbi, Giuseppe Ciscutti, essendo anch'egli a conoscenza del losco acquisto, è stato arrestato come gli altri.

A questo punto dobbiamo parlare di un tizio arrestato ancora la sera prima perchè su lui pendevano forti sospetti che egli avesse ricettato buona parte della refurtiva. Si chiama Arcangeli Antonio fu Francesco di anni 25 dimorante a Castello 3953. E' un tipo vestito molto dimessamente, colla faccia color di limone, pallido, un tipo da tartaro, una specie di pezzente disoccupato. Costui aveva preso la parte ingrata di testa di turco, facendosi garante presso i ricettatori che se qualche noia fosse loro venuta da parte della Questura, avrebbe preso su di sè tutta la responsabilità. Difatti fu presente all'acquisto e siccome i compratori tentennavano perchè sapevano i guai a cui sarebbero con tutta facilità andati incontro, gli incoraggiò dicendo: «Comprè pur che alla Questura dopo rispondo mi». Il poveraccio, perchè si tratta di individuo più infelice che colpevole, s'era deciso a fare questo atto di altruismo per riconoscenza verso i ricettatori, che spesso gli avevano dato da mangiare e da bere un bicchiere quand'egli si trovava assetato e affamato da non poterne più, ciò che avviene abbastanza spesso.

L'anello di brillanti al dito

Quindi presso la Questura egli figurava accusato dai piccoli fratelli Molinari e dall'Andreotta di avere acquistato per cinquanta lire una quantità di roba preziosa che ne valeva almeno ottomila. Invece i veri compratori erano il Sardogna la Moro e il Tomè. Il trucco venne prestamente svelato e i tre condotti «in carceribus» come si meritavano. Dalla guardina uscirono soltanto per andare, seguiti dagli agenti, a rintracciare la roba che era nascosta in un magazzino a San Francesco della V. in casa di uno zio del Tomè. Così il maresciallo Bernabei, i brigadieri Incremona e G. Specchia misero alla luce una spilla a barretta con brillanti e zaffiri, un braccialetto d'oro a serpente con zaffiro, un anello con smeraldo, un altro con zaffiro, un solitario con brillante, due spille con brillanti e zaffiri, una moneta d'oro da lire cinquanta del cinquantenario del Regno d'Italia, una sterlina, un orologio d'oro e un'ago di sicurezza d'oro.

L'Antonini Amelia, che come si è detto fu rimandata a piede libero perchè vecchia e stanca, aveva in dito un'anello di brillanti che le era stato ceduto dal ladro per poche lire. Giusta le informazioni rese dal Tagliapietra stesso essa è stata invitata in Questura a ridare il male acquistato e denunciata.

Il Bozzao e il Bugno Pietro, di cui abbiamo parlato ieri lungamente, avevano acquistato vari oggetti preziosi dal Tagliapietra stesso, oggetti che a loro volta vendettero al Lazzarato e al Tiozzo. Il Lazzarato dice di avere avuto dal Bugno in grazioso regalo una collana con quattro fili di perle orientali, e una penna stilografica e una spilla d'oro, roba che poi buttò in canale per paura di essere compromesso.

Comperò invece una borsetta d'argento e un fermaglio a foggia di rana tempestato di diamantini e piccole perle orientali, oggetti che poi rivendette al Penso Emilio. Quest'ultimo è stato arrestato dal maresciallo Bernabei e dai brigadieri Puma, Incremona, Specchia G. E., Morelli, mentre stava tranquillo a bere alla Birreria «Sport» a Rialto. Il Penso però afferma di avere acquistato dal Lazzarato la roba in buona fede per lire trecento.

La rana... smontata

Non dubitò di lui perchè presentatogli da una persona di indubbia fama. Cento lire le sborsò all'atto della consegna, come anticipo, le altre cento avrebbe dovuto darle oggi. Ciò che infirma molto la sua tesi della buona fede è questo particolare, che il fermaglio a forma di rana, era stato già da lui, appena venuto nelle sue mani, smontato dei trentasette diamantini e della pietra orientale e la montatura d'oro era stata fusa.

Il Tiozzo è stato arrestato in casa sua alle 12.30 di ieri. Egli aveva con sè un anello d'oro con tre zaffiri e brillanti, un altro con turchese, una collana d'oro con due smeraldi, un bottone d'oro con un brillante, una spilla con una perla orientale e una spilla d'oro da signora a foggia di mosca con due smeraldi.

Il ladro Tagliapietra ha anche confessato di essersi recato a cambiare 16 pezzi d'argento da una lira presso il Banco Adriatico di cambio a San Giuliano, ricevendo in cambio dall'impiegato Bonivento Luigi di Giuseppe la somma di lire 18. Le monete sono state sequestrate e il Bonivento invitato in Questura. Ma dopo una spiegazione esauriente è stato rimesso in libertà. Tutti gli arrestati sono stati tradotti sotto buona scorta alla Giudecca.

Sul rinvenimento fatto a S. Elena dal bambino della signora Perissinotti di carte, che sul principio si credeva fossero i titoli rubati, dopo un primo esame si è visto che erano polizze d'assicurazione di poca importanza e che non avevano nulla a che fare colle cartelle di rendita sottratte. Del resto, dal momento che il ladro stesso ha confessato cose ben più gravi, non c'è da dubitare nella sua prima asserzione, ch'egli gli abbia cioè veramente gettati in acqua.

Il pietoso suicidio di un sarto
Si avvelena col sublimato

Si è sparsa ieri sera la notizia che una persona nota in città si era uccisa all'Hotel Luna, ingoiando del veleno. Il suicida era il sarto Luppi Gaetano che aveva il suo recapito e il suo laboratorio precisamente nell'interno dell'Albergo Luna. Ecco come avvenne il triste fatto: Il signor Luppi Gaetano di Antonio di anni 41, domiciliato in Fondamenta delle Zattere allo Spirito Santo, aveva preso in affitto dal proprietario dell'Albergo cav. uff. Domenico Ruol, due stanze del primo piano che hanno l'ingresso dall'*hall* dell'albergo stesso.

Fin dal novembre scorso, in via provvisoria, fino a quando egli avesse potuto trovare un negozio, il Luppi aveva istallato nella prima stanza gli scaffali con le stoffe e nella seconda il laboratorio per il taglio dei vestiti. Ieri mattina egli era stato come al solito nel laboratorio e si era intrattenuto a parlare e scherzare anche col personale dell'albergo. Alle 14 e qualche minuto era ritornato e, salito nella sartoria, si era seduto in una poltrona nella stanza del tagliatore. Il Luppi, che sembrava del solito umore, si assentava per qualche minuto dal laboratorio per recarsi nel gabinetto, dove egli deve aver messo in esecuzione l'insano progetto di morte, perchè, ritornato nella stanza, dopo circa un quarto d'ora, si accasciava sulla poltrona in preda a forti dolori di stomaco e mandando bava dalla bocca.

Il tagliatore, Jurcovich Giorgio, di anni 40, accortosi dell'improvviso malore del suo principale, cercava di soccorrerlo e chiamava gente in suo aiuto facendo accorrere il direttore dell'Albergo cav. Pietro Carbonelli e il figlio del proprietario sig. Carlo Ruol di anni 29.

Si cercò subito di sapere dal Luppi che cosa egli avesse ingoiato, per trovar qualche rimedio al male, ma questi rispondeva solo di sentirsi molto male e non aggiungeva una parola di più, per cui si mandò immediatamente per un medico. Non fu però possibile trovarne alcuno: solamente alle 17 fu fermato per istrada il dr. Dolfin che, salito immediatamente all'albergo, riusciva a farsi dire dal Luppi che cosa avesse ingoiato, e cioè nove pastiglie di sublimato corrosivo. Il medico, visto il caso disperato, fece chiamare telefonicamente la Croce Rossa per il trasporto dell'infelice all'Ospedale e intanto, avvertiti, accorrevano anche la moglie del Luppi, Edda Levorato, il di lui fratello Oreste e il medico di famiglia dr. Antonio De Carolis, il quale prestò le sue cure durante il trasporto del Luppi all'Ospedale.

Nel pio luogo il suicida venne ricoverato d'urgenza in una stanza della IV Divisione del prof. Pasinetti. Egli versa in condizioni gravissime.

Le cause del suicidio vanno attribuite ad una acuta nevrastenia da cui era affetto il poveretto da circa due anni, da quando cioè fu ammalato di tifo.

Cronaca varia

Spingendo un carro

Mentre lavorava in Marittima per conto del Provveditorato al Porto, spingendo un carro, lo scaricatore Erizzo Antonio di anni 25 abitante a San Pantalon N. 96, si produceva una contusione all'anulare e medio destri che il dott. Cuzzi della Croce Rossa giudicò guaribile in 8 giorni.

Un piede contuso

Lo scaricatore marittimo Padovan Giuseppe di anni 48 abitante alla Giudecca, mentre ieri mattina lavorava in Marittima, si impigliava con un piede sotto un barile di olio. Recatosi alla Croce Rossa di San Basegio il dott. Coccon gli riscontrò una contusione al dorso del piede sinistro guaribile in una diecina di giorni.

Investito dal gancio di una grue

Mentre lavorava ieri in Marittima, rimase investito dal gancio di una grue lo scaricatore Lombardo Lavinio di anni 22 abitante in Secco Marina a Castello 538. Venne medicato al Posto di Soccorso di San Basegio dove il dott. Coccon lo curò di una contusione ematoma all'indice sinistro, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Ferito da una scheggia di ferro

Lo scaricatore Valentino Targhetta di anni 34 nato e domiciliato a Treviso, mentre lavorava ieri in Marittima, per conto della Ditta Cotti di Ferrara, veniva colpito al viso da una scheggia di ferro.

Trasportando un sacco

Alle 9 di ieri è stato ricoverato all'ospedale civile tale Fiasone Plinio di Giovanni di anni 15, abitante a Cassiano 2275, bracciante, per torcicollo traumatico guaribile in giorni 10, il quale si produsse tale lesione trasportando un sacco di cemento sulle spalle per conto della ditta edile Mandel.

Scaricando del grano

Il marittimo della Cooperativa Passoni Furlanetto Giovanni di Vittorio, dimorante a Cannaregio 3434, ieri all ore 16 è stato ricoverato all'Ospedale civile avendo riportato una ferita alla mano destra guaribile in giorni 15 che, come dalla nostra notizia di ieri, aveva riportato lavorando allo scarico di grano da un vapore americano.

Alla Vostra mensa

preferite sempre i vini da pasto delle Cantine Lorenzo Libera, Venezia in fiaschi portanti l'etichetta seguente:

SPECIALITÀ VINI DA PASTO — CANTINE LORENZO LIBERA — VENEZIA-DOLO — ROSSO FAMIGLIA EXTRA

Rosso famiglia extra a L. 3.20 il fiasco
Rosso famiglia superiore L. 3.60 il fiasco
— Servizio a domicilio - Telefono 14-77 —

CAPANNE
SPIAGGIA DEL PALAZZO DEL MARE
Ufficio: a Venezia Piazzetta Leoncini 306 p.p.

Marittimo aggredito e derubato a Santa Margherita

Da alcuni giorni è arrivato nel nostro porto, gettando gli ormeggi alla banchina di S. Baseggio davanti il Frigorifero in Marittima, il piroscafo da carbone battente bandiera tedesca *Elene Ugo Stinnes*.

A bordo del battello si presentavano mercoledì due individui vestiti dimessamente, uno dall'accento tedesco e l'altro dall'accento inglese, i quali chiesero qualche cosa da mangiare e, per ordine del comandante, il cuoco di bordo Ghottlif Giorgio Giovanni di Loffler di anni 49, suddito tedesco nativo di Amburgo, diede loro di che sfamarsi, dopo di che, ringraziando, i due si allontanarono. L'altro ieri sera il cuoco dopo aver assistito al concerto della Banda Cittadina in Piazza S. Marco, alle 23.30 cercava la via di ritornare a bordo del piroscafo, quando, dopo la Accademia, si incontrò coi due individui i quali si offersero appunto di accompagnarlo facendogli nello stesso tempo da guida.

Dopo aver passato il Campo S. Margherita il marittimo veniva accompagnato dai due attraverso a un dedalo di calli, che egli nella sua denuncia, non essendo pratico di Venezia, non sa precisare, e ad un dato momento fu preso per il collo e ridotto nell'impossibilità di gridare e di difendersi. Mentre uno degli sconosciuti lo teneva bene fermo, l'altro gli rubava dalla tasca interna della giacca il passaporto, sedici marchi oro e una sterlina e mezza.

Compiuta l'operazione i due fuggirono velocemente dileguandosi per le calli. Dopo aver errato per strade e campi il derubato riuscì a trovare la strada della Marittima e a recarsi a bordo del piroscafo.

Informato del fatto il comandante della nave, questi si recava ieri coll'aggredito e col signor Olivieri, raccomandatario del piroscafo, a denunciare la rapina al Commissario di P. S. di Dorsoduro dott. Parascandolo che ha disposto per l'inizio delle indagini.

Mentre i tre si recavano all'Ufficio di P. S. furono fermati in fondamente Rosse dall'affittabarche di quello stazio che consegnò loro il passaporto del Gotthilf che egli aveva riconosciuto dalla fotografia. Interrogato dal Commissario l'affittabarche disse di aver avuto il passaporto per cercare il proprietario da un suo amico che l'aveva trovato ieri mattina uscendo di casa davanti a Ca' Foscari.

Per l'importazione in Turchia dei prodotti medicinali

La Camera di Commercio informa che in virtù di una recente decisione del Dipartimento Sanitario Turco, tutti i prodotti medicinali, specialità farmaceutiche, i sieri, come pure tutti i preparati per la vaccinazione saranno, all'importazione in Turchia, sottoposti ad un nuovo trattamento a partire dal 20 luglio prossimo.

Per poter liberamente importare in Turchia i suddetti prodotti i fabbricanti dovranno far legalizzare da un Consolato turco la formula di composizione di ogni prodotto e — accompagnandola di cinque campioni e dalla tassa di 505 piastre — dovranno presentare la domanda di autorizzazione di importazione direttamente al sopradetto dipartimento sanitario ad Angora, oppure all'Ufficio Sanitario dal Vilajet di Costantinopoli.

Gli interessati potranno rivolgersi al Consolato turco di Trieste per ottenere le ulteriori informazioni del caso.

Regio Liceo Scientifico

Si ricorda agli interessati che per il disposto dell'art. 73 del R. D. 6 maggio 1923 n. 1054, si accede alla prima classe dei RR. Licei Scientifici dietro esame di ammissione, al quale possono presentarsi coloro che abbiano conseguito da quattro anni la ammissione al primo corso di scuola media inferiore, salvo le abbreviazioni consentite dagli art. 74 e 75 del predetto decreto quando concorrano speciali condizioni di età.

Per gli opportuni chiarimenti chi vi abbia interesse può rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

La festa del fiore

Anche quest'anno la festa del fiore sarà ripetuta dalla Società contro la tubercolosi, Domenica dello Statuto, per incrementare le sue benemerite istituzioni. Offrire un fiore per averne l'obolo della carità è atto così gentile che la stessa Regina d'Inghilterra non sdegnò di compiere a Londra presentandosi nei grandi alberghi della città a vendere fiori a beneficio delle Opere antitubercolari. Noi siamo certi che la cittadinanza vorrà accogliere con simpatia l'appello che la Società contro la tubercolosi le farà col mezzo delle squadre giovanili e sarà larga nelle offerte in modo da assicurare a tanti poveri bimbi un aiuto per salvarli da una terribile malattia.

Il saluto di Bari a Venezia

Il Commissario Prefettizio di Bari in occasione della festa dell'Ascensione ha inviato al Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano questo dispaccio:

«Sindaco Venezia: Bari con pensiero memore invia oggi a Venezia tradizionale riconoscente saluto e rievocando l'antica gloria rifiorente a nuova grandezza auspica che l'Italia nuova riaffermi ancora sul Mare splendore sua millenaria civiltà. - Commissario Prefettizio: Defabritiis».

Il Commissario Giordano ha così risposto: «Commissario Prefettizio Defabritiis - Bari: Venezia memore e grata Bari non dimentica gloriosa gesta Ascensione condivide fede magnifici destini marinari comune madre Italia. Commissario Giordano».

LIDO-VENEZIA
Palazzo del Mare
di fianco all'Excelsior
SPIAGGIA PROPRIA
Casa di famiglia di primissimo ordine
80 Camere sul mare — con gabinetto da bagno completo e grande Veranda.
Cucina particolarmente curata e gestita dalla Società.

APERTURA 8 GIUGNO

Uffici in Venezia: Piazzetta Leoncini 306 p.p.

CAPANNE
sulla spiaggia del Palazzo del MARE
Rivolgersi stesso ufficio.

Prezzi di assoluta convenienza
DITTA L. BRONDINO GIOIELLIERE Calle dei Fuseri, 4459 VENEZIA
COMPERA ORO, ARGENTO, GIOIE AI MIGLIORI PREZZI

Istituto Comunale per le abitazioni minime TRIESTE

Avviso di Concorso

L'Istituto Comunale per Abitazioni Minime a Trieste (Piazza degli Studi N. 7) bandisce un *appalto-concorso per la costrizione di un gruppo di case economiche per impiegati* sul n.t. 5 di Rozzol - città, tra la Piazza del Perugino, la via Conti prolungata, la via della Tesa allargata e la proprietà Faber.

L'appalto comprende le opere da sterratore, cementista, muratore, carpentiere, fabbro, bandaio, scalpellino, terrazzaio ed i lavori in pietra artificiale; esso avverrà sulla base di offerte a corpo (forfait) su progetti da compilarsi e presentarsi dai concorrenti, firmati dall'estensore, che dovrà essere un architetto od un ingegnere civile. Per i progetti che pur non essendo prescelti per l'esecuzione saranno ritenuti degni di speciale considerazione il Consiglio direttivo assegnerà tre premi il primo di L. 3000, il secondo di L. 2000 e il terzo di L. 1000.

Le norme per la compilazione dei progetti per l'aggiudicazione e il pagamento del lavoro e per l'assegnazione dei premi nonchè la planimetria del terreno da fabbrica con le quote altimetriche, possono essere ritirati tosto dai concorrenti alla sede d'ufficio, ove le offerte dovranno essere fatte pervenire sino alle *ore 19 del 15 luglio* 1924 in busta suggellata portante il nome della ditta concorrente e la scritta «Offerta e progetto per le costrazioni in Piazza del Perugino», unitamente al vadio in contanti di L. 5000.—

Trieste, 28 *Maggio* 1924.

IL PRESIDENTE
f.to: *Angelo Fano*

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestra - Mirano - Noale - Portogruaro

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10.30-11.30 - 16-17. In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
D.r GUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30. In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3808 - Telef. 1690: ore 13-15
D.r D'ARMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5881. Tel. [illegible]
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10. Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo p. - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIGNO *Medicina interna* ore 15-16
D.r MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
D.r NISTA *Malattie occhi* ore 11-12. Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco dell'Angelo 316, Telef. 1167 ore 13.30 - [illegible]
Prim. D.r PANCRAZIO *Medicina interna* ore [illegible]. Cure specifiche per Malattie petto - In [illegible] fronte porta Chiesa S. Stefano 3470) ore [illegible]
D.r SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12
D.r STEFANELLI *Stomaco-intestino* ore [illegible]
Prof. D.r STORNA *Ostetricia-ginecologia* [illegible]

ISTITUTO DI CURE
MALATTIE **PELLE GENITO-URINARIE**
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violetti - Lampade Solux. Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antiluetiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze o sale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-50

Un articolo dell'ing. Coen Cagli sul porto industriale di Venezia

Nel prossimo fascicolo della *Rassegna* ... verrà pubblicato un importantissimo studio sul nuovo porto industriale di Venezia, dovuto alla penna dell'ideatore ed esecutore dell'imponente opera ing. Coen Cagli. L'articolo, che ci è stato cortesemente comunicato in bozze dalla direzione della *Rassegna* contempla nella sua prima parte le ragioni per le quali al principio del ventesimo secolo Venezia non costituiva più, nella sua materiale configurazione, un ambiente adatto al sorgere di un grande e moderno emporio marittimo.

E' noto di quanti e quanto complessi servizi debba essere corredato un siffatto stabilimento portuale: servizi che vanno dai rapidi e potenti mezzi di carico e scarico delle merci agli ampi magazzini e capannoni pel loro deposito; dai raccordi e dai vasti parchi ferroviari alle officine di raddobbo ed ai bacini pel carenaggio delle navi; dal servizio di rimorchio agli approvvigionamenti di bordo, al pilotaggio, ai rifornimenti d'acqua, alle segnalazioni, ai «bunkers» di carbone e di nafta, ai traghetti ferroviari, e ciascuno di questi richiede a sua volta impianti sussidiari di officine, di magazzini, aree di deposito, cantieri ecc.; il che si traduce nella necessità di aree assai vaste e ben disposte in prossimità delle calate commerciali. Ora Venezia si era all'opposto trovata a lottare fin dall'origine contro una soffocante angustia di spazio.

Le stesse cause che ostacolarono lo sviluppo del porto commerciale di Venezia impedirono anche che intorno al porto sorgesse uno di quei vasti agglomeramenti industriali, così frequenti in vicinanza dei porti maggiori, ch'essi contribuiscono potentemente ad alimentare e dai quali a lor volta traggono il proprio alimento. Scarsi di numero, e generalmente di limitata potenza, gli stabilimenti industriali sorti a Venezia vennero ben presto ad occupare tutte le aree disponibili ed industrialmente sfruttabili, onde più d'uno di essi non tardò a trovarsi nella troppo angusta cerchia a disagio.

Il problema difficile quant'altri mai, non potè trovare la sua soluzione finchè fu affrontato con quello spirito tradizionale che non concepiva Venezia se non nel ristretto ambito delle sue isole, nè ammetteva ch'essa potesse espandersi se non verso l'estuario, a Nord o a Sud, cioè precisamente là dove permanevano — ed in misura enormemente maggiore — quelle stesse cause di disagio di cui già si eran trovati a soffrire, e in modo tanto grave, e il porto e le industrie cittadine. Ma la soluzione, invano e per tanti anni cercata, si presentò poi semplice e razionale e sotto ogni aspetto conveniente, non appena si osò spingere lo sguardo oltre la ristretta cerchia cittadina, verso il margine della laguna, in terraferma, dove nè preoccupazioni idrauliche, nè soggezioni estetiche avrebbero posto limite alcuno alla creazione d'ogni più vasto e moderno impianto commerciale.

Lo scrittore ricorda quindi come un sindacato di studi, costituitosi a Venezia fra i maggiori e più autorevoli rappresentanti dell'industria veneta, sotto la presidenza del Conte Giuseppe Volpi, dopo aver concretato al principio del 1917 il suo programma d'azione, affidava all'autore di queste note l'incarico della redazione di un generale piano regolatore che a quel fine appunto rispondesse.

Il progetto, regolarmente approvato, formò base di una convenzione stipulata addì 23 luglio 1917 fra lo Stato, il Comune di Venezia e la Società Porto Industriale di Venezia, costituitasi nel frattempo, come filiazione del detto sindacato — mediante la quale, seguendo un sano criterio di decentramento e collaborazione, stabilivasi che lo Stato avrebbe provveduto, dandone concessione alla Società Porto Industriale di Venezia, all'esecuzione di un primo gruppo di opere propriamente marittime, comprendenti il Canale d'accesso, il Porticciuolo dei Petroli, il Canale Industriale Nord ed il primo Bacino commerciale coi suoi più che 1600 metri di banchine, cui venne più tardi ad aggiungersi l'apertura a sezione ridotta del Canale Industriale Ovest e quella di un tronco di canale allacciante il nuovo porto col Naviglio di Brenta presso Oriago; mentre il Comune di Venezia avrebbe a suo carico provveduto alla completa formazione del Quartiere urbano, alla costruzione della rete stradale in servizio delle zone industriali ed a tutti i servizi pubblici inerenti — fognature, acquedotti, illuminazione, piantagioni, ecc. — rimanendo alla competenza della Società Porto Industriale di Venezia, oltre alla direzione ed esecuzione delle opere statali datele in concessione, taluni impianti di carattere industriale, quali la costruzione e l'esercizio della rete di binari di allacciamento degli stabilimenti industriali con la stazione di Mestre e la distribuzione di energia elettrica per forza motrice.

In totale, misura non meno di mq. 1.300.000 la superficie occupata dagli stabilimenti già in esercizio od in costruzione, mentre altri 200.000 mq. sono sin d'ora assegnati ad altre industrie che stanno per iniziare le proprie costruzioni, ed una ulteriore superficie di 300.000 mq. forma attualmente oggetto di trattative per la erezione di stabilimenti diversi.

Lo sviluppo assunto nello spazio di pochi anni dalla zona di Porto Marghera non può non apparire veramente assai notevole o addirittura sorprendente, a chi in particolar modo consideri, oltre alla brevità del tempo, le averse circostanze che negli ultimi anni hanno così duramente travagliato ogni ramo dell'attività nazionale. A prescindere da talune cause di carattere più generale, quali il rapido progresso economico e sociale della Regione Veneta, e la naturale reazione di spiriti alacri e innovatori contro la troppo lunga costrizione subita nell'ambito della vecchia cerchia cittadina, un risultato così singolarmente brillante non poteva certamente raggiungersi se non si fosse provveduto a creare a Venezia condizioni d'ambiente eccezionalmente favorevoli allo sviluppo della moderna industria ed all'espansione edilizia e demografica.

Ferrario vince la tappa

VERONA, 30.

I corridori partecipanti alla 11.a tappa del giro ciclistico d'Italia (Fiume-Verona) sono giunti allo Stadium alle ore 18.23 ed hanno disputato la vittoria in volata su cinque giri di pista.

Ecco la classifica: 1. Ferrario; 2. Gay; 3. Bassi; 4. Robotti; 5. Dal Fiume; 6. Lazzaretti; 7. Sivocci; 8. Rossignoli.

La "Gazzetta,, a Vicenza

La "Messa da Requiem,, di Verdi

Il saggio all'Istituto musicale — Il successo dei nostri Esploratori a Firenze.

VICENZA, maggio

Vivissima è in città l'attesa per la esecuzione che avrà luogo domenica sera al Teatro Verdi, della «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi. Il grandioso spettacolo costituirà un avvenimento artistico di primissimo ordine. Per l'occasione il Comitato Spettacoli, che gestisce il teatro, ha stampato e divulgato un riuscito numero unico e una bella cartolina ricordo. Con un complesso di celebrati artisti, di imponente massa corale e con l'ausilio d'una poderosa orchestra, Vicenza commemora così degnamente il cinquantenario della «Messa» di Verdi. E' questa che si prepara una audizione di eccezionale importanza, che assurge ad avvenimento musicale di primo ordine, richiamando non solo l'attenzione dei cultori dell'arte dei suoni e dei canti, ma di tutti gli italiani che hanno il culto per le cose belle o gentili. La città nostra ricorda ed esalta, dopo cinquanta anni dalla sua prima esecuzione, la «Messa da Requiem» che il Verdi ha offerto nella pienezza della sua operosità, alla ammirazione della patria risorta. Il grandioso spettacolo avrà 250 esecutori. Tra i principali interpreti figurano la soprano Lucia Crestani; la mezzo soprano Irene Minghini Cattaneo; il tenore Giuseppe Taccani e il basso Nazzareno De Angelis. Maestro direttore e concertatore sarà Ugo Benvenuti. I versi della «Messa» sono del comm. Angelo Fava e la prosa del sac. prof. C. Borri.

Preceduto dalla lettura di una breve relazione del dott. Formenton, Presidente dell'Istituto Musicale Vicentino «Francesco Cannetti» ha avuto luogo ieri nel pomeriggio il primo saggio degli allievi per l'annata scolastica 1923-24. Numeroso pubblico di autorità ed invitati, tra cui il Sindaco e il Vescovo, gremiva la magnifica sala terrena dell'Istituto.

Figuravano la Scuola di canto del m. Arrigo Pedrollo, con la giovane e promettentissima signorina Maria Marchi e il baritono Fabiano Vitale; la scuola dei fiati del prof. Leoni con due flautisti, Pizzolotto Luigi e Pegoraro Edmondo; la scuola di piano del prof. Criscuolo con la signorina Clara Scaetta; la scuola di violino e viola del prof. Zaccaria e quella di violoncello e contrabasso del maestro Cuccoli.

Il pubblico dimostrò, con frequenti applausi, di gradire ed approvare le singole esecuzioni musicali.

Domenica prossima avrà luogo il secondo saggio musicale, che completerà le esibizioni didattiche dell'annata. L'Istituto Musicale ha con ciò affermato una volta ancora la sua fiorente e vigorosa vitalità artistica.

I nostri Giovani Esploratori partiti pieni di entusiasmo per il Concorso Internazionale di Firenze, hanno saputo tener ben alto il nome della nostra città. Nella gara internazionale scoutistica la nostra Sezione di G. E. I., guidata dal prof. Dario Dall'Osso, si è classificata prima assoluta, con punteggio meraviglioso, distanziando le numerose squadre estere e nazionali. Anche nelle gare individuali ebbe lusinghiera affermazione per merito del minuscolo esploratore Savi e del capo-gruppo Ageno.

Imponentissimi col loro valore, i nostri simpatici Esploratori hanno ben custodito anche il buon nome d'Italia, poichè nella classifica internazionale, soli fra le squadre italiane, seppero precedere le ottime squadre estere. Infatti dopo i vicentini furono classificati gli Esploratori del Cairo e terzi i francesi della Savoia. I nostri giovani ebbero speciali congratulazioni da S. E. il Cardinale Mistrangelo, dalle LL. EE. generale Italo Balbo e generale Principe Gonzaga, dall'on. Capanni, Presidente generale del Concorso e dal capo-scout gr. uff. Villetti.

I Giovani Esploratori, al loro ritorno a Vicenza, furono festeggiatissimi.

Non eseguita lo scorso anno per la neve precocemente caduta, sarà ora compiuta come la più bella gita dell'annata fra quelle di due giorni. Dalla Val Posina il Passo della Borcola svelerà ai gitanti la profonda Val Terragnolo incisa fra il massiccio del Col Santo e l'altipiano di Folgaria, e testimone durante la guerra di oscure gesta di fanterie e di alpini. Il romito delizioso paesino di Serrada sull'orlo del verdissimo altipiano ospiterà nel pomeriggio di sabato i soci, che prima della cena potranno visitare da esso alcuni luoghi pittoreschi. La domenica il Doss del Sommo (potente forte austriaco), il Plaut, il Coston, il Durer, il Cherle, fra boschi e pascoli che conobbero le furie della guerra, si mostreranno nella pace dell'alpe, fino al tondeggiante Toraro.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Condizioni dei fiumi nella Regione. — La Brenta a Bassano e l'Adige a Trento sono ancora di pochi cm. sopra guardia e decrescono lentamente: L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave ed il Frassine sono in morbida pronunciata od in morbida ed in lenta diminuzione: il Gorzone ed il Po sono in morbida pronunciata ed in piuttosto rapido aumento: Il Bacchiglione è in magra e quasi stazionario.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — E' riattivata la navigazione attraverso il sostegno di Limena.

La sospensione del transito dei natanti presso il vecchio sostegno di Revedoli viene rimandata al prossimo inverno in dipendenza del rinvio a quell'epoca dei lavori di demolizione della platea del sostegno stesso.

E' riattivata la navigazione lungo i canali Adigetto e Scortico essendo ultimati i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

I sostegni di Revedoli e Cortellazzo vengono aperti per dar passaggio ai natanti, solo nei periodi di miarea favorevole, onde evitare l'entrata della torbida della Piave nei canali di navigazione.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il Lemene presso Cavanella, è permessa durante il mese di giugno, soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino ed a Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso la conca di Trepalade rimarrà sospesa fino al 15 giugno dovendosi provvedere alla sostituzione delle porte ed ai lavori di restauro della conca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca di Portegrandi.

La navigazione attraverso il Canale Saetta presso Caorle è parzialmente interrotta per guasto ad un ingranaggio del ponte girevole. Le imbarcazioni potranno passare sotto il ponte abbassando le alberature.

Per il I. Concorso bandistico e Corale di Venezia

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha accordato per i partecipanti al I. Grande Concorso Nazionale ed Internazionale di Bande musicali e di Cori indetto dalla Città di Venezia in occasione della XIV. Esposizione Internazionale d'Arte, che si svolgerà fra il 28 giugno ed il 21 luglio p. v., l'applicazione delle riduzioni previste dalla concessione speciale I. e cioè la tariffa differenziale B, oscillante fra il 40 ed il 60 per cento a seconda delle distanze.

In questi giorni sono pervenuti alla Commissione Tecnica Esecutiva del Concorso nuovi ricchi e significanti premi da aggiungere ai molti e cospicui già previsti nel programma; la Banda Municipale in Venezia ha offerto un'artistica targa in bronzo, opera del noto scultore De Lotto, da essere assegnata alla Banda vincitrice della gara di prima categoria; una corona d'alloro in argento ha offerto S. E. il Sottosegretario di Stato on. Aldo Finzi; il Comune e la Provincia di Venezia hanno offerto due grandi ed artistiche medaglie d'oro; altre medaglie hanno inviato la Cassa di Risparmio, la Associazione Italiana degli Albergatori, l'Unione Esercenti, il Sindacato Orchestrale di Venezia, il Sindacato Corale di Venezia; doni diversi sono pervenuti dalla Corporazione Nazionale del Teatro, dalla Associazione della Stampa Veneta; il comm. Umberto Bellotto ha offerta una coppa in ferro battuto e cristallo.

Si attendono poi i doni, già annunziati, di S. M. il Re, dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia Nazionale ecc.

Essendosi verificati inqualificabili ritardi nel recapito della corrispondenza spedita dalla Commissione Tecnica Esecutiva questa, per non precludere alle molte Società, che in questi ultimi giorni ne hanno fatta richiesta, la possibilità di prendere parte al Concorso, ha deciso di prorogare di tre giorni e cioè a tutto 3 giugno p. v. la chiusura delle iscrizioni per quanto queste siano già in numero tale da sorpassare quelle avutesi in tutti i concorsi consimili precedentemente banditi in Italia.

L'Ente Nazionale Industrie Turistiche ha già assicurato per la durata del concorso alloggio e vitto a condizioni favorevolissime a tutti i partecipanti alle gare in appositi locali senza gravare così l'affollamento negli Alberghi e nei Ristoratori.

,'Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le cerimonie per la festa dello Statuto

Oggi 1 giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, ad ore 9.30 avrà luogo in Piazza Dante la rivista delle truppe della guarnigione e il conferimento di distinzioni al valore militare, l'inaugurazione della bandiera della locale Sezione del Nastro Azzurro e la consegna ai familiari dei diplomi di Socio Perpetuo della Società Nazionale Dante Alighieri, rilasciato alla memoria dei gloriosi Volontari Trentini, Caduti per la nostra Redenzione.

Il diploma di Socio Perpetuo viene rilasciato alla memoria di Caduti compresi in questo elenco:

Anesi Umberto, Battisti Cesare, Bernardi Marcello, Bernardi Pietro, Bonazzi Ugo, Bonfioli Ezio, Briani Giovanni, Buccella Gino, Cestari Giovanni, Ciurcentaler Carlo, Costanzi Giovanni, Lucchi Ottone, Oss Mazzurana Paolo, Martignoni Cesare, Marzoni Augusto, Michelon Giulio, Paisser Ernesto, Pifferi Luigi, Riccardi Arnaldo, Schelfi Giuseppe, Scotoni Pio, Temani Luigi, Tevini Girolamo, Trombi Egidio, Zatta Giovanni.

Una simpatica festa dell'artiglieria

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri nella Caserma del 9.o Artiglieria per il giuramento delle nuove reclute. Dopo un vibrante discorso, il colonnello De Piguer ha pronunciato ad alta voce la vecchia formula del giuramento, e mille giovani hanno risposto entusiasticamente: «giuro!» Il Reggimento è quindi sfilato davanti allo Stato Maggiore, fra il suono delle musiche. Dopo il vermouth d'onore offerto dal Comando a tutte le autorità militari intervenute, il reggimento si è messo in marcia con la bravissima banda del 18.o Fanteria in testa e si è recato a fare atto di omaggio ai Martiri nella fossa del Castello. Quivi, schierati i soldati in due lunghe ali ha parlato il col. Rigoni che ha rievocato con profondo sentimento il glorioso martirio. Il reggimento è sfilato davanti ai cippi gloriosi salutando col capo e con le spade, mentre la banda intonava l'inno a Trento, e ha poi continuato la marcia fino in piazza Dante, fra l'ammirazione della folla.

Per un atto di coraggio

Su proposta del Ministro dell'Interno S. M. il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile al tenente in congedo Cipriano Maffei, il quale il giorno 17 maggio 1923 in Ischia di S. Cristoforo con generoso slancio lanciavasi completamente vestito nelle profonde acque del Lago di Caldonazzo e dopo non lievi sforzi riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, accidentalmente cadutovi, stava per annegare.

La consegna della bandiera del Nastro Azzurro

Per la festa dello Statuto i Soci del Nastro Azzurro riceveranno la bandiera che sarà consegnata da un comitato di elette signore, di cui fanno parte la vedova di Cesare Battisti e la contessa Giulia Manci. La cerimonia si svolgerà in Piazza Dante. Il vessillo che sarà offerto ai gloriosi superstiti insigniti delle onorificenze al valore è in seta azzurra e porta nel mezzo lo stemma della città di Trento. Dal labaro prezioso pendono cinque bande di seta del colore delle massime onorificenze al valor militare. Dopo la benedizione religiosa, l'avv. Ernesto Vinante, presidente della Sezione di Trento del Nastro Azzurro, pronuncerà un discorso prendendolo in consegna.

Annega nell'Isarco

Iersera verso le 17 alcuni passanti sul ponte dell'Isarco in località Loreto scorgevano un uomo che veniva trascinato dalle onde del fiume straordinariamente ingrossato dalle pioggie. Il disgraziato, aggrappato ad un baule, lottava disperatamente contro la furia delle onde. Si tentarono tutti i mezzi per trarlo in salvo, ma ogni sforzo riuscì inutile e l'infelice fu travolto dai gorghi impetuosi. Non fu possibile conoscere chi fosse il disgraziato e come fosse caduto nel fiume.

Una vecchia colpa

Stanotte veniva arrestato per grida sediziose l'operaio Battista Turati di Giuseppe d'anni 29 da Virle Treponti (Brescia). Dalle in indagini eseguite dai carabinieri è risultato che costui è colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Rovereto per spendita di biglietti falsi. Il mandato di cattura è stato spiccato in data 2 agosto 1921 e il Turati, ch'era riuscito a tenersi appartato, darà ora conto alla giustizia della lontana colpa...

Una bambina annegata

A Senales la piccola Agata Guisler d'anni 2, mentre giocava sulla sponda del torrente, volle sporgersi per raccogliere dei fiori e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua e fu travolta dalla corrente impetuosa. La bimba fu raccolta dai genitori disperati, già freddo cadavere. Ogni prova per far respirare quel freddo corpicino riuscì inutile.

BORGO VALSUGANA

Festa Avanguardista. — In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comando della 72 Legione A.G.F., giovedì sera il Sig. Catamo Comandante la V Centuria indisse l'adunata del reparto per festeggiare l'anniversario della costituzione dell'A. G. F.

Oltre agli Avanguardisti presero parte tutti i Balilla di Borgo ed a tutti, radunati nella sede dell'A. G. F. il sig. Catamo tenne un discorso di commemorazione ricordando in succinta sintesi le gesta degli Avanguardisti e chiuse esortando tutti a sentire sempre più quello che incombe ad ogni avanguardista verso la Patria.

Terminato il commovente discorso del Sig. Catamo il capo manipolo sig. Aldo Briani rese gli onori dando l'attenti ed il saluto alla voce alchè il sig. Catamo rispose salutando romanamente.

Il sig. Briani, interprete di tutte le giovani camicie nere convenute, rivolse un vivo grazie al sig. Catamo, per la sua opera acettuosa e disinteressata verso i giovani subordinati: «i quali, me compheso — dice Briani — le devono tanta gratitudine!».

Terminata la cerimonia in sede al comando dei Capi Squadra fratelli Caminoli, i due manipoli, Avanguardia e Balilla girarono inquadrati ed al canto dell'inno Avanguardista le vie principali della città portandosi al cimitero militare per rendere omaggio ai morti e dopo il rituale saluto e un minuto di silenzio ritornano in sede ove vengono offerti loro dei dolci e vino moscato.

Cronaca di Treviso

Per la festa dello Statuto

TREVISO, 31

Il Comando della Divisione Militare comunica:

Il giorno 1. giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, la rivista e parata delle truppe del Presidio avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 9.30.

Tutti gli ufficiali in S. A. P. ed in congedo sono invitati ad intervenire alla Rivista ed autorizzati a vestire l'uniforme. Si riuniranno presso la Chiesa di S. Agnese, fronte al Museo Civico.

Quelli dei predetti ufficiali che fossero provvisti di cavalli e che desiderassero prender parte alla Rivista montati, dovranno trovarsi alla sede del Comando della Divisione alle ore 9.

La celebrazione della Croce Rossa

L'altra sera al Teatro Sociale affollato di autorità e di pubblico sceltissimo si è svolta la cerimonia per la esaltazione dell'opera filantropica della Croce Rossa e per la distribuzione delle medaglie di benemerenza della salute pubblica al gruppo di dame infermiere trevisane che hanno prestato servizio durante la guerra negli ospedali contumaciali e di isolamento.

Sul palcoscenico presero posto col vessillo del Comune, le bandiere e i labari e gagliardetti delle varie associazioni patriottiche. Fra le autorità erano il Prefetto comm. Cavalieri, il Sindaco dott. Faraone, il cav. uff. Gobbi presidente della Deputazione Prov., il questore cav. uff. Mars, il generale Malladra comandante la Divisione Militare ecc. col sotto-comitato di Treviso della Croce Rossa.

Il vice-Presidente cav. Arturo Fanoli pronunciò un discorso riassumendo l'attività spirituale e materiale delle assistenze prestate dalla filantropia e dalla virtù patriottica della donna italiana nel grande sagrificio del popolo in guerra e ricordando la utilità delle infermiere negli ospedali e particolarmente rievocò la loro nobile missione nel lazzaretto e nell'Ospedale Territoriale di Treviso, concludendo con una felice invocazione alle opere di pace e di civiltà.

Seguì la distribuzione delle medaglie ai benemeriti della salute pubblica, assegnate dal Ministero degli Interni alle seguenti dame crocerossine:

Medaglia di bronzo e attestato di benemerenza: Berton Ida Barberina, Elvira Bianchini, C.ssa Bon-De Lutti Gabriella, Maria Rizzetto, Garioni Argia, Maria Corazza, nob. Caterina De Lutti Folissent, Maria De Lutti, Rita Fersuoch.

Attestato di benemerenza: Teresa De Lutti, Ines Pasinetti.

Cessati gli applausi che salutarono il cav. Fanoli e le benemerite decorate la musica del 55. Regg. Fanteria suonò la Marcia Reale e poscia l'Inno alle Madri dei Caduti del cav. Uccelli.

Parlò quindi il prof. Cirillo Berardi, oratore ufficiale, il quale pronunciò un elevato e nobilissimo discorso svolgendo ampiamente tutta l'azione della Croce Rossa, fondata nel 1861 da Ferdinando Palasciano insigne medico napoletano, nelle due infinite opere di assistenza internazionale sia in guerra come in pace, nelle epidemie, nelle calamità pubbliche elevando un inno alla istituzione dell'amore della Carità della Fratellanza.

Alla fine scoppiò una calorosa ovazione.

Estrazione del Lotto - 31 Maggio 1924

VENEZIA	70	69	73	88	5
BARI	75	28	6	40	12
FIRENZE	53	23	26	31	39
MILANO	14	49	45	64	88
NAPOLI	14	4	73	44	34
PALERMO	48	15	78	32	87
ROMA	90	75	59	14	2
TORINO	47	21	30	86	73

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	31
Rend. 3.50 %	92.50	93.75
Consol. 5 %	102.—	102.50
Banca d'Italia	1930.—	1920.—
Banca Comm. It.	1460.—	1466.—
Credito Italiano	972.—	979.—
Banco di Roma	121.—	128.—
Mediterranee	382.—	385.—
Meridionali	590.—	632.—
Rubattino	765.—	745.—
Libera Triestina	595.—	593.—
S.N.I.A. prov.	480.—	487.—
Terni	750.—	744.—
Meccaniche Miani	188.—	186.—
Breda	450.—	450.—
Ansaldo	24.—	25.—
Montecatini	280.—	280.—
Metallurgica	206.—	206.—
Fiat	728.—	695.—
Isotta Fraschini	12.—	12.50
Ilva (nuove)	292.—	289.—
Elba	93.—	93.—
Cascami Seta	1270.—	1345.—
Canapificio Naz.	840.—	845.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3700.—	3800.—
Cot. Veneziano	475.—	475.—
Cot. Meridionale	143.—	139.—
Rossari Varzi	1005.—	1030.—
Pirelli	822.—	833.—
Zuccheri	780.—	765.—
Raffineria L. L.	930.—	908.—
Distillerie	295.—	302.—
Molini A. I.	785.—	780.—
Eridania	690.—	670.—
Gulinelli	245.—	243.—
Edison	888.—	880.—
Adriatica	208.—	209.—
Marconi	160.—	170.—
Vizzola	1390.—	1458.—
Conti	496.—	490.—
Negri	176.—	481.—
Elettricità	368.—	365.—
Esercizi Elettrici	139.—	135.—
Esportazioni	850.—	860.—
Costruz. Venete	250.—	251.—
Beni Stabili	1285.—	1240.—
Grandi Alberghi	216.—	215.—
Candele Mira	185.—	190.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	119.—	117.40
Svizzera	403.35	405.25
Londra	98.825	99.20
New York	22.9625	23.02
Berlino (marchi oro)	5.40	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.22
Bukarest	10.—	9.85
Belgio	102.90	102.40
Spagna	313.—	312.50
Praga	67.25	67.25
Budapest	0.02.71	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolati: Consolidati 3.50 p. c. netto (1909) 92.25 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 85 — Id. 3 p. c. lordo 54.67 — Id. 5 p. c. netto 101.80 — Obbligazioni delle Venezie 89.88.

Cambi: Francia 119.24 — Londra 98.771 — Svizzera 403.17 — Spagna 312.71 — New York 22.94 — Vienna 0032 — Praga 67.25 — Belgio 103 — Argentina carta 7.40 — Id. oro 17 — Olanda 8.55 — Oro 442.63 — Romania 10.

Borse estere

GINEVRA, 30. — Cambi: Italia 24787 — Vienna Kor. nuova 007965 — Londra 24452 — Parigi 2970 — New York 56675 Bulgaria 40750 — Praga 1670 — Belgrado 69625.

VIENNA, 30. — Cambi: Serbia 86300 — New York 70935 — Parigi 369700 — Romania 30500 — Bulgaria 50000 — Italia 311900 — Berlino 01675 — Svizzera 1251500 — Amsterdam 2660000 — Praga 208300 — Budapest 77 — Londra 306300 — Belgio 320400.

LONDRA, 30. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 tre quarti — Id. id. 4 p. c. 18 tre quarti — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 74 un quarto — Rendita Spagnuola 69 e mezzo — Id. Italiana 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 15 e mezzo — Uruguay 58 — Venezuela 70 — Marconi 1 e mezzo — Argento contanti 35 — Rame contanti 61/11 3.

Cambi: Italia 98.37 — Parigi 82.75 — New York 430.56 — Svizzera 24.46 — Berlino 18300 — Atene 227.50 — Spagna 31.62 — Belgio 95.75 — Praga 147.30 — Costantinopoli 8.30 — Montreal 438.

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 0063 tre quarti.

PARIGI, 30. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.10 — Prestito francese 4 p. c. 1917 54.90 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 53.60 — Id. id. 1905 liberato 81.15 — Id. id. 1906 liberato 82.20 — Id. id. 1906 non lib. 248 — Tunisine 253 — Rendita Argentina 1896 70 e mezzo — Id. Brasile 4 p. c. 148 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 249 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 76 — Id. Portoghese 1. serie 90 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.35 — Id. id. 5 p. c. 1906 25.75 — Id. id. 4 p. c. 1909 18.00 — Id. Serba 4 p. c. 1895 49.50 — Id. Turca unificata 50.60 — Banca di Francia 7140 — Id. di Parigi 1462 — Crédit Foncier 1365 — Id. Lyonnais 1520 — Banca Ottomana 760 — Id. Commerciale Italia 1200 — Banco di Roma 94 — Métropolitain 515 — Azioni Suez 134.55 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 169 — Nord Espagne 906 — Saragozza 887 — Rio Tinto 2630 — Sosnowice 1755 — Brasile 5 p. c. 1903 245 e mezzo — Id. rescision 159 — Ferrovie Ottomane 91 e mezzo — Chartered 45.25 — De Beers 1031 — Ferreira 25.75 — Geduld 258 — Goldifelds 77 — Randfontein 86 e mezzo — Radmines 247 e mezzo.

Cambi: Italia 84.35 — Londra 83.19 — New York 19.335 — Svizzera 340 e mezzo — Spagna 263 e mezzo — Belgio 86.40 — Olanda 722.50 — Praga 56.25 — Bucarest 815 — Danimarca 326 — Norvegia 265 e mezzo — Svezia 514.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 maggio: «Vittoria» ital. da Galveston con merci — «Krasnodar» russo da Beidiavska con granaglie — «Soria» ital. da Braila con merci — «Pola» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 31 maggio: «Dalmazia» ital. da Braila con merci — «Quirinale» ital. da Costantinopoli con merci — «Loredano» ital. da Calcutta con merci — «Bellanoch» ital. da Casablanca con merci.

Spedizioni del 31 maggio: «Francesca» ital. per Monfalcone con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Pola» ital. per Fiume vuoto — «Atlantico» ital. per Messina con merci — «Laura» ital. per Bari con merci — «Bosanka» jugosl. per Rotterdam vuoto — «Bellanoch» ital. per Trieste con merci — «Baltico» ital. per Pola vuoto.

Partenze del 31 maggio «Quirinale» ital per Trieste — «Atlantico» ital. per Messina — «Laura» ital. per Bari — «Francesca» ital. per Monfalcone.

Carichi specificati: Pir. «Bajonne» ital. arrivato il 29 maggio: da Costanza: Rinfesa tonn. 1290 petrolio, Soc. Ital. Am. pel petrolio. Raccomand. a G. F. Panfido.

Pir. «Ansaldo II» ital. arrivato il 30 maggio: da Baia Blanca Rinfusa tonn. 3000 granaglie all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Megenin» ital. arrivato il 30 maggio: da Margh. di Savoja: Rinfusa tonn. 7016 sale. Deposito sali. Raccomand. a S. Raineri.

Pir. «Lilleborg» dan. arrivato il 30 maggio: da Huelva: Rinfusa tonn. 2340 minerale, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Pir. «Francesca» ital. arrivato il 29 maggio: da Buenos Aires: 2000 cuoi secchi, sacchi 549 quebraco, fusti 558 sevo, ton. sacchi 320 carne congelata; da Santos: sacchi 500 caffè, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Banca Nazionale di Credito

Società An. Cap. Sociale L. 250.000.000 int. versato - Ris. 10.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA - PIAZZA COLONNA

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Savona - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico - Italian Discount e Trust Company, New York - Banca Coloniale di Credito, Asmara Massaua

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 APRILE 1924

Attivo	
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	L. 76.246.837.03
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 105.096.488.12
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 517.373.614.25
Portafoglio incasso	» 48.562.641.14
Titoli di proprietà	» 84.971.275.78
Partecipazioni bancarie	» 55.901.135.80
Partecipazioni diverse	» 19.031.747.63
Riporti	» 75.486.327.89
Conti correnti garantiti	» 15.844.292.55
Correntisti - saldi debitori	» 127.641.398.41
Debitori per accettazioni	» 60.007.589.73
Conti div. - saldi debitori	» 8.074.504.75
Spese di impianto	» 1.—
Debitori per avalli	» 88.909.963.68
	L. 1.283.147.817.76

Passivo	
Capitale sociale	» L. 250.000.000.—
Riserva	» 10.000.000.—
Depositi fiduciari	» 94.071.562.31
Correntisti - saldi cred.	» 658.561.388.87
Cedenti effetti all'incasso	» 48.562.641.14
Conti div. - saldi creditori	» 29.413.737.64
Assegni circolari	» 31.183.127.80
Assegni in circolaz.	» 4.716.695.09
Accett. per conto terzi	» 60.007.589.73
Avalli p. c. terzi	» 88.909.963.68
Avanzo utili Eserc. preced.	» 2.417.478.96
Utili del corr. eserc.	» 5.303.632.54
	L. 1.283.147.817.76

Conti d'ordine:

Valori in deposito a garanzia	L. 83.219.162.51
Valori in deposito a custodia	» 490.285.160.75
Valori in deposito a cauz. servizio	» 4.400.960.—
Depositari di valori	» 106.233.540.—
Totale	L. 1.967.286.641.02

Conti d'ordine:

Depositanti di valori	L. 577.905.283.26
Valori presso terzi	» 106.233.540.—
Totale	L. 1.967.286.641.02

Per il Collegio dei Sindaci Ing. C. FACHINI — La Direzione A. MOLTENI — C. PARRAVICINI — Per il Contabile Generale A. DELACRI

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per l'8 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay, porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione del Giubaland
I periti italiani a Londra

LONDRA, 31

(L. O.) Sono giunti a Londra i periti italiani nominati dal Ministero degli Esteri e da quello delle Colonie che vengono a discutere con gli esperti permanenti per l'Africa del Colonial Office, la convenzione per le migrazioni delle tribù della Somalia e del Kenya che sarà annessa al trattato anglo-italiano per la cessione del Giubaland. Le discussioni cominceranno probabilmente lunedì e si crede potranno essere compiute entro una quindicina di giorni. La cessione del territorio all'Italia ha avuto uno strascico in seno al consiglio distrettuale di Nairobi ove tuttavia il rappresentante inglese è riuscito a far ritirare una mozione contro la cessione adducendo ragioni di indole internazionale. Il Consiglio ha deciso quindi di inviare a Londra un memoriale in cui chiede compensi alla Colonia per la cessione del territorio all'Italia. La questione si dice negli ambienti del Colonial Office sarà facilmente e presto risolta nel miglior modo possibile.

La stampa è unanime nell'esaltare i risultati dei Reali italiani. Lo scambio delle visite avvenuto così felicemente — scrive il *Daily Telegraph* nell'articolo di fondo — costituisce la migliore affermazione dei propositi comuni accarezzati dalle Nazioni. Il giornale termine augurando una intesa navale per il Mediterraneo.

L'esposizione del conte Volpi
sulla situazione della Tripolitania

ROMA, 31

Il Governatore della Tripolitania Senatore Conte Giuseppe Volpi, tornato a Roma dopo un lungo viaggio compiuto attraverso l'Africa settentrionale francese e il Marocco, intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto che le impressioni riportate sono eccellenti. Gli studi compiuti direttamente e la personale visione dei problemi locali, ha aggiunto, l'ha portato a considerare con animo ottimistico la situazione attuale della Tripolitania. La politica coloniale del Governo ha sopratutto ottenuto un profondo senso di rispetto verso l'Italia da parte degli indigeni ribelli. La nostra azione politica e militare svolta in Colonia ha avuto un valore grandissimo in quanto ha fatto rinascere la fiducia nel nostro Governo ed è riuscita a ricostruire una salda e sicura base nella quale domani potremo perseverare nella nostra opera.

Non esiste più alcuna organizzazione di ribelli nella Tripolitania da noi occupata dal confine Tunisino fino ai margini della Regione Sirtica, che è poi quanto dire il territorio sufficientemente popolato ed economicamente utilizzabile della nostra Colonia. Una situazione così favorevole si è concretata nei primissimi mesi dell'anno in corso, cioè dal periodo che è seguito alle operazioni per la conquista di Beni Ulid e del territorio degli Orfella.

Ricordate quali erano le condizioni della Colonia quando egli ha assunto il Governo e la complessa opera militare e politica che ha condotto allo stato attuale, il Conte Volpi ha detto:

« Per quanto riguarda le condizioni economiche in ogni campo, si notano confortanti progressi, tanto è vero che la Colonia provvede già coi suoi introiti ai suoi bisogni civili, e le sole spese militari continuano a gravare sul bilancio della madre Patria, risultato questo che in Algeria è stato raggiunto soltanto sette anni dopo l'occupazione ».

Essendogli stato chiesto infine come è giudicato in Colonia l'on. Mussolini, il Governatore ha risposto:

« Con una cieca fiducia in lui; e il Duce, dal canto suo, guarda ai problemi coloniali con vigile attenzione. Il problema della espansione italiana è infatti da lui considerato come uno dei più importanti capisaldi della sua politica estera ».

La fabbrica di passaporti falsi a Milano
Un arresto anche ad Adria

ADRIA, 31

In seguito alla scoperta della fabbrica di passaporti falsi fatta a Milano di cui se ne valsero per prendere il volo all'estero il cassiere Zerbini e il suo presunto complice De Vincentis asportando due milioni, venivano colà arrestati i due nostri concittadini Scarpa Domenico di Ignoti di anni 34 e Gambaro Lino di Antonio sequestrando loro i timbri relativi al rilascio dei passaporti.

Sembra trattarsi di una vasta associazione a delinquere ed ieri avemmo in Adria la visita del Maresciallo specializzato sig. Nava Giovanni della Squadra Mobile Centrale di Milano, il quale recatosi nella Tipografia con fabbrica timbri della ditta Scarpa e Gambaro, dopo un breve interrogatorio dichiarava in arresto il tipografo e fabbricatore di timbri in gomma Gambaro Riccardo di Pacifico e di Casellato Giuseppino d'anni 34 parente dell'arrestato di Milano.

Il nuovo arrestato fu oggi stesso tradotto alla capitale Lombarda. Il fatto fu vivamente commentato dalla nostra cittadinanza.

Gli esami di medicina a Padova

PADOVA, 31

Ecco il diario degli esami della Sessione ordinaria estiva 1923-24:

Fisica 16 giugno; Chimica 18 id.; Botanica 17 id.; Zoologia 16 id.; Anatomia comparata 18 id.; Anatomia descrittiva e topografica 4 id.; Fisiologia 21 id.; Patologia generale 17 id.; Farmacologia 16 id.; Patologia speciale medica 20 id.; Patologia speciale chirurgica 25 id.; Anatomia patologica 26 maggio; Clinica oculistica 16 giugno; Clinica dermosifilopatica 23 id.; Clinica delle malattie nevose e mentali 16 id.; Medicina legale 27 maggio; Medicina operatoria 5 giugno; Clinica pediatrica 22 id.; Igiene 18 id.; Clinica ostetrica 26 id.; Clinica chirurgica 28 id.; Clinica medica 25 id.; Lauree 5 luglio.

Scuola ostetrica di Padova 16 giugno; Id. id. di Verona 18 id.; Id. id. di Venezia 20 id.; Id. id. di Trieste 6 id.

Un accordo italo-jugoslavo
sui trasporti marittimi

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 31

Le trattative fra i delegati della Transatlantica Italiana ed alcuni armatori e capitalisti di Belgrado, riguardo il trasporto in America degli emigranti jugoslavi, sono state condotte a termine. Fu stabilito che per ora la Transatlantica Italiana affitterebbe alla società di navigazione jugoslava Vesan il piroscafo «Bettolo» per il trasporto degli emigranti jugoslavi nell'America del Sud. Il piroscafo, che batterebbe bandiera italiana e postale jugoslava, compirebbe il suo primo viaggio da Fiume il 25 luglio, toccando i porti di Spalato Gravosa, Palermo, Algeri, Barcellona. Più tardi verrebbe costituita una società di navigazione italo-jugoslava, che avrebbe la sua sede a Fiume. A capo dei due gruppi che condussero le trattative si trovavano il condirettore della Transatlantica Italiana sig. Marco Passalacqua per il gruppo italiano e il figlio del presidente dei ministri sig Rado Pasic per il gruppo jugoslavo. A questa impresa cioperano anche armatore di Fiume.

La Regina Margherita inaugura
un monumento ai caduti di guerra

FIRENZE, 31.

Ieri a Granarolo paese confine della provincia di Firenze con quella di Siena ha avuto luogo una solenne cerimonia patriottica per la inaugurazione di una cappella votiva in memoria dei gloriosi caduti in guerra. Alla cerimonia assisteva S. M. la Regina Margherita.

S. M. la Regina è stata ricevuta dal Prefetto in rappresentanza anche del governo dal generale Danioni in rappresentanza del Corpo d'Armata, dal presidente del consiglio provinciale comm. Venni, dal Sottoprefetto di San Miniato e dal Sindaco di Castel Fiorentino.

Dopo una breve sosta la Regina dalla Villa di Granarolo si è recata in automobile a Castelnuovo d'Elsa dove è stata accolta entusiasticamente. Dopo avere ascoltato la messa celebrata dall'arciprete di Castel Fiorentino.

S. M. la Regina Margherita ha assistito in piedi alla benedizione della cappella e di tre salme di caduti giunte in questi giorni dal fronte che erano state poste dinanzi ad essa raccolte nel tricolore.

Hanno pronunziato elevati discorsi il marchese Roberto Pucci e il Sindaco di Castel Fiorentino dopo di che la Regina Margherita ha appeso la medaglia di benemerenza al petto delle madri e vedove di guerra avendo per ciascuna di esse parole di conforto e di augurio.

S. M. la Regina è poi partita per Siena calorosamente applaudita dalla popolazione.

Il deviamento del diretto di Firenze

BOLOGNA, 31

Ieri sera il diretto di Firenze in arrivo a Bologna alle 17.50 ha deviato al Bivio di Berlalia a tre km. da Bologna. Cinque vetture di prima e seconda classe, compreso il vagone ristorante, uscirono dalle rotaie. Soltanto dodici persone rimasero leggermente ferite e giudicate guaribili dagli otto ai dieci giorni. I danni dal deviamento di calcolano a 35 mila lire.

Il suicidio d'un giovane

ADRIA, 31

A Villadose il giovane ventiduenne Spada Genesio figlio di un castaldo, partiva con alcuni suoi coetanei per recarsi alla pesca.

Tutto d'un tratto egli abbandonava i compagni e sedutosi sopra un viottolo di campagna si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo cadavere all'istante

I compagni datisi alla ricerca, lo rinvennero in una pozza di sangue.

Nelle tasche dell'infelice fu trovata una lettera in cui il suicida dichiarava d'esser costretto a togliersi la vita per dispiaceri amorosi.

Lotte di religione in Russia

MOSCA, 31.

E' incominciata la lotta tra i diversi gruppi del clero ortodosso. Dopo la riconciliazione della chiesa vivente di Krasnitzki col patriarca Tichon il sinodo ha diramato un appello firmato da 9 metropolitani, 27 arcivescovi e 31 vescovi, nel quale si prevengono i fedeli contro la politica gesuitica di Tichon, invitandoli a mettersi d'accordo prima del concilio panrusso sulla soluzione da darsi alla vertenza tra il sinodo e Tichon.

Il raid Indiano dei portoghesi

LAHORE, 31

Gli aviatori portoghesi il cui areoplano si era spezzato giorni or sono a Jodpur, durante il raid Lisbona - Macao, hanno acquistato dal governo d'India un areoplano a bordo del quale sono partiti stamane per Macao. Essi contano di arrivare domani ad Allahaabad e domenica a Calcutta. Gli aviatori sono stati costretti a lasciare il terzo viaggiatore perchè l'areoplano fornito dal governo indiano non ha che due posti.

Rettifica di territorio nel Marocco francese

RABAT, 31

Allo scopo di raggiungere al nord di Fez, la frontiera stabilita dagli accordi internazionali del 1904 le truppe francesi hanno passato il fiume Ouerga ed hanno avanzato verso l'alto Ouerga. Numerose tribù hanno fatto atto di sottomissione. L'operazione che era stata accuratamente preparata è riuscita senza colpo ferire.

Una frana sulla linea ferroviaria

BELLUNO, 30

Lungo la linea del Cadore, al chilometro 24, tra le stazioni di Castellavazzo ed Ospitale causa le pioggie, stanotte è caduta una frana.

La linea rimase interrotta fino a stasera ed i treni dovettero durante la giornata effettuare trasbordi.

Il maltempo è cessato.

Poincarè torna a scrivere

PARIGI, 31.

La *Revue des deux Mondes* annuncia che Poincarè dopo l'abbandono del potere riprenderà la collaborazione nella rivista stessa

Scene dell'eccidio di Empoli
rievocate dalle parti lese

FIRENZE, 31

Coll'udienza di oggi del processo per i fatti di Empoli sono incominciati gli interrogatori delle parti lese. Primo a deporre, il capitano macchinista Nello Ambrosi, il quale dice come fu organizzata la spedizione dei marinai da Spezia per raggiungere Firenze. Dopo aver detto gli incidenti capitati al loro passaggio da Livorno e da Pontedera, dice che i marinai giunsero su tre camions a Empoli, dove non c'era nessuna per le vie. Ma dalle finestre fu incominciato a sparare su di loro; furono gettati anche sassi e ferri e persino una culla da bambino.

Rimasero feriti un artigliere e due marinai. Egli comandò di proseguire e, deposti in una casa i feriti, andò in cerca del sindaco, il quale però era scappato. Non riconosce nessuno degli imputati.

Segue il tenente dei carabinieri Bacilli Valerio, che doveva scortare i 16 marinai da Spezia a Firenze. Dice che a Pontedera incontrò l'imputato Maltagliati su di un side-car, il quale sorpassò i camions prima di Santa Croce e allora al passaggio dei marinai si incominciò a notare un'insolita curiosità, finchè ad Empoli incominciarono a sparare dalle case, e sempre più quanto più si inoltravano in città. Vennero lanciati anche tegoli, vasi da fiori e altri proiettili e il lancio aumentò quando passarono sotto la Camera del Lavoro.

Intanto erano morti tre marinai e appena fuori di tiro, fermato il camion sul quale egli si trovava, fu constatato che vi erano diversi feriti, che furono trasportati alla Misericordia. Chiese l'intervento del tenente comandante i carabinieri di Empoli; ma questi gli rispose che non aveva forza sufficiente per esporsi. Tra i cadaveri mancava quello del carabiniere Pinna e tutte le indagini possibili del momento non portarono a nessun indizio.

Durante le indagini che egli esplicò anche nei giorni successivi raccolse elementi preziosi per poter rintracciare il marinaio Vollelunga, che deve alla sua forte costituzione se è potuto scampare alla morte. Infatti, malgrado che fosse ferito alla testa il Vallelunga si gettò in Arno e nuotando sott'acqua sfuggì ai colpi di rivoltella che gli venivano sparati e nella notte si rifugiò in una capanna, ove poi fu raccolto il giorno successivo. Terminata la deposizione del tenente Bacilli, l'udienza è brevemente sospesa.

Alla ripresa dell'udienza compare dinanzi ai giurati il capitano di corvetta Vicedomini. Egli prese posto casualmente su di un autocarro aggredito perchè, avendo ottenuto una licenza, andava a Firenze per prender moglie, e approfittò dell'autocarro sapendo dello sciopero ferroviario. Come le altre parti lese rievoca la strage avvenuta. Il capitano vide anche gente con bracciali rossi e si rifiutò a che i marinai fossero perquisiti. Non riconosce alcuno degli imputati della gabbia, dato che al momento dei fatti vide solo una grande folla.

Dopo di lui sale sulla pedana un carabiniere sardo, Giovanni Saba, uno dei militi scampati. Egli, dopo un breve interrogatorio, riconosce il Maltagliati come colui che precedette in side-car i tre camions che poi furono aggrediti e lo indica risolutamente ai giurati. Seguono poi i marinai Ciolino e Paroio. Il primo è colpito da uno choc nervoso e non è in grado di ricordare. Il secondo indica risolutamente la famosa Cinquantaccia e la giovane Miranceli come le maggiori che inveirono contro gli aggrediti.

L'udienza alle ore 13 è sospesa.

Sciagura aviatoria a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 31

Al campo di aviazione di Furbara il pilota Romano Celindo della squadriglia di Cerveteri, mentre compiva esercitazioni, è precipitato coll'aeroplano, rimanendo ucciso sul colpo.

L'Albania in istato d'assedio

BELGRADO, 31

La Politika *ha da Scutari che in tutta l'Albania è stato proclamato lo stato d'assedio. Il governo distribuisce armi ai suoi partigiani.*

Il Circuito automobilistico di Indianopoli

INDIANOPOLI, 31.

Joe Boyer ha vinto il gran premio automobile percorrendo gli 804 km. in ore 5.5'. Ventidue vetture, tutte americane, avevano preso parte alla corsa.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 31 maggio:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 190 a 195; id. id. Splint da 195 a 200 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 185 a 190 — Mottonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. da 275 a 280 — Coke metallurgico inglese da 295 a 300; id. da gas inglese da 280 a 285. Tutto franco vagone.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione di Wassermann - Vaccini Autog.
via Canova n. 1 (Borgo Cavour) ore 11-16
eccetto il mercoledì e giorni festivi

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca. N. 2255, Venezia

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

FAMIGLIA CIVILE cerca appartamento soleggiato. Fitto da 300 a 350 mensili, pagamento anche anno anticipato. Preferisce si Dorsoduro, S. Marco. Scrivere dettagliatamente: Casella Postale Gazzetta di Venezia.

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata soleggiata vicino Riva Schiavoni signore solo presso distinta famiglia. — Scrivere: Cassetta 200 Unione Pubblicità, Venezia

CERCASI appartamento centro famiglia civile cinque sei vani. Scrivere: Cassetta 9 M Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI CASA (uno o due piani) aspetto civile, esclusi intermediari. Scrivere dettagliatamente: Casella postale Gazzetta di Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

VILLEGGIANTI affittasi zona Grappa ville appartamenti ammobiliati Giacomo Orse Crespano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficieria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

OCCASIONE vendesi macchine per scrivere Yost 160 e 210 spazi nonchè duplicatore Roneo rotativo ottime condizioni. — Scrivere: Cassetta 3 M Unione Pubblicità — Venezia.

APARTAMENTO civile quindici vani Canal Grande, Museo con magazzini scoperto fittansi anche separatamente. Informazioni Riva di Biasio 1302 — Venezia.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi. Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 922

Mio caro Battista,
ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Affez. amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num 3808

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17.
Visite e Cure a domicilio

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 44
Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

Cinema-Concerto "Italia,,
Il più vasto il più arieggito, il più frequentato Cinema di Venezia
LA MIGLIORE ORCHESTRA
I MIGLIORI PROGRAMMI
Oggi Domenica 1 Giugno
La spettacolosa film:
"MONNA VANNA,,
Grandioso dramma storico
Impressionante movimento di masse
20.000 COMBATTENTI
La più fastosa, artistica e imponente messa in scena
Programma completo non a serie

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 154

Martedì 3 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Mons. Seipel vittima di un attentato politico

La grave ferita al polmone - L'esasperazione della folla e la serenità del Cancelliere - L'ultimo bollettino - Le ipotesi sui moventi

VIENNA, 2

Un grave attentato è stato compiuto iersera contro il Cancelliere Mons. Seipel. Recatosi a Neudorfel, nel Burgenland, per assistere alla benedizione di una campana, il Cancelliere faceva ritorno a Vienna alle 19.10 scendendo alla stazione meridionale.

Subito egli si accingeva a salire nella propria automobile che lo attendeva allorchè un individuo gli si parava innanzi sparandogli contro quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il Cancelliere al polmone destro.

La folla esasperata si lanciò sul giovinotto per farne giustizia sommaria. Ma prima ancora che riuscissero a porgli le mani addosso, l'individuo si tirava un colpo di rivoltella al petto ferendosi a sua volta in modo assai grave.

Intanto il dott. Seipel, che sul primo istante non si era neppure accorto di essere stato ferito, ad un ufficiale di polizia, precipitatosi al suo fianco per sorreggerlo rispondeva tranquillissimo di non sentir nulla. Con passo sicuro egli si dirigeva verso il posto di pubblica sicurezza della stazione, dove però le energie gli vennero di colpo a mancare, ed egli si è abbattuto al suolo. Un medico arrivato a Vienna con lo stesso treno, identificata la posizione della ferita, ha provveduto ad una prima sommaria fasciatura. Rinvenutosi, il Cancelliere ha chiesto dove si trovasse. Senza fare allusioni al suo stato, i presenti gli hanno risposto che lo avrebbero trasportato presto ad una clinica.

All'ospedale, Seipel è stato esaminato dai più celebri viennesi, subito accorsi.

Nel frattempo anche l'autore dell'attentato veniva condotto in stato d'arresto allo spedale dove fu identificato per l'operaio tessile Carlo Jaworek, ventinovenne. Si è assodato che per tradurre in atto il suo divisamento il Jaworek era andato incontro al Cancelliere alla stazione di Wiener Neustadt, ma siccome Seipel trovavasi in uno scompartimento riservato non riuscì a rintracciarlo. Appena il treno fu a Vienna, il Jaworek si affrettò a raggiungere l'uscita e proprio nel momento in cui il capo del Governo si accingeva a salire in automobile gli sparò contro i tre colpi di rivoltella.

Le condizioni del Cancelliere

Le condizioni di Mons. Seipel sono sempre assai gravi. Bisogna notare che, essendo il Cancelliere da molti anni ammalato di diabete, i sanitari devono affrontare difficoltà e rischi di complicazioni dei quali nei loro pronostici non fanno mistero. Ad ogni modo, il capo del Governo austriaco non versa ora in pericolo di vita veramente imminente: egli ha piena coscienza delle proprie condizioni e conserva lucidità di mente.

Comunicati diramati dall'ospedale alle 24 ed alle 0.30 informano che, sottoposto il Cancelliere a due accuratissime visite, non è stato possibile rintracciare il proiettile. Si è soprasseduto a qualsiasi atto operativo per la estrema debolezza del paziente, che ha sofferto moltissimo per la eccessiva perdita di sangue. Quanto all'autore dell'attentato, il suo stato non è meno grave.

Secondo il primo bollettino medico non vi è dubbio che il polmone destro sia leso. Lo stato generale di Mons. Seipel è soddisfacente. Si contano cento pulsazioni. Mons. Seipel conserva la piena conoscenza e non lamenta dolori. Le sue condizioni sono relativamente favorevoli.

Il bollettino medico pubblicato stamane dice:

«Notte tranquilla. Stato generale soddisfacente. Polso 96. Temperatura 36. L'emorragia interna non ha sorpassato la parte inferiore del polmone destro. L'espettorazione di sangue è minima. Non vi è necessità di ricorrere all'intervento chirurgico.»

Le probabili ragioni dell'attentato

Sembra intanto che la polizia abbia trovato addosso allo Jaworek, il quale non è in grado di subire interrogatori, una lettera in cui presso a poco sarebbe detto:

«Non ho colpa di niente; me ne duole molto per la mia povera moglie ed i miei figli, ma sono stato designato».

Costruire ipotesi su questa presunta lettera è forse prematuro; ma certo non si saprebbero cercare elementi al di fuori del campo politico. La lotta condotta contro il cancelliere dal partito socialista ha raggiunto tali forme da poter spiegare la esasperazione di individui dotati di scarso senso di equilibrio, e se aggiungiamo a simili considerazioni generali la circostanza che in questi giorni Seipel doveva recarsi a Ginevra lasciando il paese sotto l'impressione degli inasprimenti deliberati nelle tariffe doganali, potremo forse comprendere come un esaltato si sia deciso a ripetere il gesto degli assassini di Erzberger e di Rathenau.

Appena diffusasi la notizia dell'attentato, sono accorsi all'ospedale il Presidente della Repubblica Hainisch, il ministro degli Esteri Grünberger, il ministro delle Finanze Kienboeck, il ministro dell'Assistenza sociale Schmidt. Poco dopo giungeva anche il ministro di Italia comm. Bordonaro, il quale ha espresso ai membri presenti del gabinetto austriaco tutto il suo vivo rammarico.

A tarda notte, sotto la presidenza di Hainisch, i ministri si sono riuniti per un Consiglio. Superfluo dire che nella più felice delle ipotesi il convegno di Ginevra della Società delle Nazioni, che era stato fissato per l'undici giugno appunto per discutere principalmente della situazione austriaca, dovrà subire un non breve rinvio. Le ripercussioni che possono sorgere in materia politica interna non sono per il momento neppure prevedibili.

Giusto ieri il dr. Seipel aveva compiuto un biennio di governo; salito al potere il 31 maggio 1922, egli ha fatto per il suo paese, malgrado inevitabili e non irreparabili errori, quello che pochissimi uomini di Stato possono vantarsi di aver fatto, giacchè se l'Austria potè uscire dal caos economico e rimettersi sulla via della rinascita fu opera esclusiva dell'uomo che da qualche ora lotta tra la vita e la morte.

L'impressione in Vaticano

ROMA, 2

La notizia dell'attentato al cancelliere austriaco mons. Seipel, è giunta in Vaticano stamane verso le .30 da un telegramma inviato alla Segreteria di Stato dal nunzio a Vienna mons. Sibrilia.

Subito ne è stato avvertito il Pontefice che ne è rimasto profondamente addolorato. Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri ha telegrafato al Presidente della Repubblica sigg. Hainisch e al cancelliere Seipel, esprimendo a nome del Pontefice il dolore e la deplorazione per il nefando attentato e facendo voti per la sollecita guarigione di mons. Seipel.

Le dimissioni di Poincarè

e la lotta contro Millerand

PARIGI, 2

La Camera ha tenuto ieri una seduta puramente formale, ch'è durata un'ora. Il decano di età signor Pinard ha pronunciato un discorso dichiarando: «Otterremo le riparazioni, ma a condizione espressa di un accordo interalleato e della ratifica da parte della Società delle Nazioni».

Riferendosi poi alle difficoltà finanziarie, egli ha espresso la sua piena fiducia, grazie alle ricchezze nazionali, morali ed intellettuali della Francia. Ha concluso affermando che la mozione comunista richiedente l'aggiornamento della Camera fino alle dimissioni del signor Millerand è inaccettabile, poichè le elezioni non sono ancora convalidate e poichè la mozione stessa è anticostituzionale.

Il partito radicale-socialista nella sua riunione ha approvato invece all'unanimità una mozione con la quale si dichiara Millerand uscito fuori della costituzione ed in conseguenza essere impossibile alla maggioranza eletta l'11 maggio di accordargli la fiducia.

Herriot ha dato la sua approvazione, ma ha fatto escludere la proibizione ai deputati di sinistra di accettare un incarico che provenisse da Millerand, aggiungendo che egli desidera conservare libertà d'azione nel caso in cui Millerand lo invitasse.

Herriot ha dichiarato che vuole governare con il blocco della sinistra aggiungendo che se i socialisti desiderano di partecipare al Governo esamineranno in comune la ripartizione dei portafogli ed il programma del nuovo Governo. Se i socialisti desiderano una politica di collaborazione, Herriot deve esigere un accordo reciproco e formale per elaborare un programma determinato. Se i socialisti rifiutano un simile accordo, Herriot declinerà l'incarico. L'oratore ha poi affermato la sua volontà di attuare una politica di pace e di ottenere l'equilibrio del bilancio della Francia.

Il gruppo repubblicano socialista e il partito socialista francese hanno pure deciso all'unanimità essere impossibile di collaborare con Millerand. Al momento della discussione Briand è uscito dalla sala della riunione. Il congresso del partito socialista ha approvato all'unanimità una mozione Renaudel con la quale viene dato incarico ai deputati del partito di combattere qualsiasi gabinetto formato da Millerand.

Le sinistre, riunite poi in seduta plenaria, hanno aderito all'unanimità alla mozione radicale socialista contro Millerand.

Su proposta di Herriot è stata approvata all'unanimità la candidatura di Poinlevè alla presidenza della Camera.

Poincarè ha consegnato alle 10.30 al signor Millerand le dimissioni del Gabinetto. Prima di presentare le dimissioni, Poincarè ha fatto firmare a Millerand i decreti destinati a realizzare 400 milioni di economie pei diversi uffici ministeriali. All'uscita dall'Eliseo Poincarè è stato acclamato.

Nel pomeriggio di ieri si aveva l'impressione nei corridoi della Camera che un certo numero di socialisti e di radicali si propongono di presentare alla Camera, subito dopo le elezioni definitive l'ufficio di Presidenza, una mozione la cui accettazione condurrebbe ipso facto al ritiro di Millerand. Sembra difatti che questi sia deciso a subordinare ogni sua ulteriore decisione ad un voto che implichi la responsabilità di tutta la Camera e non ad una manifestazione di gruppo.

Il Congresso comunista russo

I rapporti tra la Cina e i Soviety

MOSCA, 2

Ieri si è chiuso il tredicesimo congresso del partito Comunista russo, che d'ora in poi si chiamerà «Partito Comunista dell'Unione dei Soviety». Fra i 54 membri dell'Unione centrale sono stati eletti tutti i capi partito conosciuti, come Rikoff, Staline, Zinovieff, Trotzky, Kameneff, Bokharine, Gallenine, Rakowski.

La firma dell'accordo di Pekino fra la Cina e l'U. R. S. è avvenuta oggi. Conseguentemente la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi è un fatto compiuto. L'amministrazione delle ferrovie è rimasta alla Cina.

La risposta del Re d'Inghilterra a S. M. il Re d'Italia

ROMA, 2

Ecco il testo del telegramma diretto da S. M. il Re d'Inghilterra a S. M. il Re d'Italia:

«La Regina ed Io ringraziamo V. M. nel modo il più sincero per il cortesissimo telegramma. La visita di V. M. ci ha procurato la massima soddisfazione condivisa dal mio popolo e rafforzerà quell'amicizia che è sempre esistita fra i nostri due Paesi; è stato pure ragione di ulteriore compiacimento per la Regina e per Me, l'aver condotto Vostro Figlio e Vostra Figlia con Voi e considereremo sempre Voi e la Vostra Famiglia con i sentimenti della più calda affezione. — GIORGIO».

Continuano intanto nei giornali inglesi i commenti alla visita:

«L'Observer» nel suo articolo editoriale dice: L'ultima settimana può ben chiamarsi la «settimana dell'Italia» ed aggiunge: non esiste in Europa alcun Paese, alcun popolo per il quale la nostra storia registri più stretta e continua simpatia nei campi dell'arte, della letteratura, della politica. Non esiste alcun popolo verso il quale siamo tanto riconoscenti. Nessun antagonismo regna sulla nostra politica estera e nulla si oppone alle rispettive nostre concessioni sulla nuova Europa. Il presente ed il passato forniscono all'Italia e all'Inghilterra tutte le ragioni per accordarsi e cooperare completamente in tutti i campi.

La solenne seduta di chiusura

della conferenza dell'emigrazione

ROMA, 2

In Campidoglio è seguita ieri la seduta plenaria con la quale la Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ha posto termine ai suoi lavori. La seduta, sotto la presidenza di De Michelis, è stata dedicata al rapporto generale del delegato polacco Magàwronski sul lavoro della prima Commissione parziale (trasporti e d'igiene) ed ai discorsi di chiusura. E' stata poi approvata una proposta che sceglie Roma come sede del Comitato di preparazione della prossima conferenza. Si tratta di una decisione di grande importanza perchè pone il nostro paese alla testa delle Nazioni che hanno interesse ad agitare le questioni atte a favorire la uniforme regolamentazione del fenomeno emigratorio costituendo così l'Italia centro irradiatore di ogni dibattito interessante i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Fra i discorsi di chiusura notevolissimo è stato quello del Presidente della delegazione americana, che è anche sottosegretario in carica degli Stati Uniti, M.s Henningh. Egli, rilevando come questa che si chiude sia una delle conferenze più importanti che le nazioni abbiano mai tenute dall'inizio dei tempi, ha elevato un inno alla grandezza della nazione italiana.

Hanno pronunciato ancora discorsi di chiusura il principe Arfah e Dowleh, il rappresentante della Bulgaria Radel, il delegato brasiliano prof. Darcy, il rappresetnante del Giappone Otchai, il capo della delegazione polacca Sokal, il capo della delegazione spagnola conte Vinaza, il rappresentante dell'Ungheria conte de Nemes de Hidveg.

Infine ha pronunziato un mirabile discorso, prospettando in una lucida sintesi i lavori e i risultati raggiunti dalla Conferenza, il presidente prof. De Michelis. Egli ha chiuso invitando i presenti ad elevare gli auguri migliori per tutti gli Stati ed i capi di Stato rappresentati a questa conferenza. Infine ha dichiarata chiusa per i poteri conferitigli la prima conferenza della emigrazione e della immigrazione ed ha terminato vibratamente dicendo: Signori! La Conferenza lascia il Campidoglio per passare alla Storia. Interminabili applausi e calorose ovazioni hanno salutato la fine del discorso del Presidente.

Un raid d'ispezione di Mercanti

ROMA, 2

Il gr. uff. Mercanti, Intendente Generale dell'Aeronautica, ha compiuto ieri un raid importante per una ispezione sui campi situati sulla rotta adriatica del percorso Roma Pescara Loreto Bologna Milano.

Partito alle ore 7 di ieri mattina col comandante di squadriglia Granzarolo, a bordo di un apparecchio A 300/4, dal Campo di Centocelle, ha atterrato a Pescara dopo pochi minuti di volo. Ripartiva più tardi alla volta del campo di aviazione di Loreto per rendersi conto della sistemazione di questo nuovo campo. Alle ore 18 raggiungeva Bologna da dove ripartiva alle ore 18.50. Il raid veniva concluso a Milano dove l'apparecchio atterrava sul campo di Cinisello alle ore 20.30.

Il grande ufficiale Mercanti ha fatto ritorno a Roma stamane. Partito dal campo di Cinisello alle ore 5.50, alle ore .20 atterrava a Pisa da dove compiuto il rifornimento, ripartiva alle ore 9.25 atterrando al campo di Centocelle alle ore 11.30. Il gr. uff. Mercanti ha partecipato stamane al rancio offerto dal R. Commissario di Roma ai volontari di guerra, alle Terme di Caracalla.

La riforma scolastica e i Comuni

ROMA, 2

Nella sede dell'Associazione dei Comuni italiani si sono riuniti gli assessori della pubblica istruzione dei grandi comuni per discutere in merito al nuovo ordinamento scolastico e concretare una serie di voti da presentare al Ministro Gentile.

Gli intervenuti si sono trovati concordi nell'idea di esporre i loro desiderata in un memoriale nel quale, ricordato il plauso riscosso dal nuovo ordinamento scolastico da parte di amministrazioni e di enti si richiama tuttavia l'attenzione del ministro su alcune disposizioni che sembrano meno applicabili per i comuni che concernono l'amministrazione diretta della scuola e si esprimono determinati voti per ciò che riguarda i concorsi, il trattamento di pensione per gli insegnanti, l'avvicendamento degli insegnanti nelle classi, i concorsi a posti di direttore didattico ecc.

L'azione del Governo in regime di pieni poteri

nella chiara relazione del Presidente del Consiglio

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, tutti gli atti relativi ai provvedimenti emanati in virtù delle facoltà conferite al Governo con la Legge 3 Dicembre 1922 N. 1601. Il voluminoso documento è preceduto dalla seguente relazione generale.

«La legge del 3 Dicembre 1922 N. 1601 diede al Governo del Re facoltà di emanare disposizioni aventi valore di legge, per riordinare il sistema tributario, allo scopo di semplificarlo, di adeguarlo alle necessità del bilancio e di meglio distribuire il carico delle imposte e, per ridurre le funzioni dello Stato, di riorganizzare i pubblici uffici ed istituti, renderne agili le funzioni e diminuire le spese. Il Governo avrebbe dovuto dare senonchè a causa della chiusura della sessione prima e dello scioglimento della Camera poi, soltanto ora può renderne il conto voluto dalla Legge. Mi onoro pertanto di comunicare all'E. V. tutti i provvedimenti adottati in virtù del potere delegato, riuniti in gruppi per ramo di amministrazione, accompagnati da relazioni giustificative. I precedenti che diedero luogo alla legge suindicata sono noti al Parlamento, ed è superfluo qui ricordarli. Acquisiti sono pure al Parlamento i lavori compiuti da precedenti gabinetti intorno all'opera riformatrice, tracciata con la legge 13 agosto 1921 N. 1080, come ne è prova la relazione del 1° luglio 1922 presentata dal Presidente del Consiglio del tempo.

I criteri di massima

L'attuale Governo trovò, nei riguardi della riforma, quella stessa condizione di cose quale risulta dalla relazione predetta: «Scarsi e di poco rilievo i provvedimenti resi esecutivi con Decreto Reale, eccettuato alcuno, come il R. D. 30 settembre 922 N. 1290 concernente la carriera e gli stipendi dei pubblici impiegati; quello sull'ordinamento giudiziario, che per altro non aveva avuto completa attuazione; altri erano appena in istato di deliberazione del comitato dei M. R. I.; altri infine — ed erano i più importanti — arenati fra i punti di vista divergenti del comitato suddetto e della commissione parlamentare».

Ne riflessi della riduzione del personale alla fine di ottobre 1922, si contavano appena 3283 tra funzionari ed agenti esonerati. Nell'adempimento del vasto e complesso compito, l'attuale Governo riassunse la materia che aveva formato oggetto di studio dei suoi predecessori, E questa [illegible] della Commissione [illegible] e di uffici, e i voti di associazioni, di enti, di privati e le manifestazioni del pensiero scientifico, e le decisioni della giurisprudenza, tenne presenti ed in ogni parte indagò e vagliò e riferì ai bisogni reali del Paese, ai quali fa riscontro il principio verso cui, nell'interesse del Paese stesso, si orienta tutta la politica del Governo, quella cioè di costituire uno stato moralmente e materialmente forte, semplice nella organizzazione, rapido nei movimenti, efficace nell'azione, che comporta in conseguenza solida gerarchia e prestigio dei suoi organi, libertà garantite dalla disciplina, nell'interesse nazionale e della legge.

Il compito fu arduo e tanto più erto e difficile, quanto più circoscritto dalla brevità del tempo, ed anche perchè fu d'uopo conciliare e armonizzare coi bisogni economico-sociali della Nazione, le necessità della pubblica finanza, le condizioni dell'amministrazione e dei funzionari. I criteri di massima a cui si inspirò in particolare l'opera del Governo furono i seguenti:

1.) riordinare e rafforzare, per quanto lo consenta la potenzialità del bilancio, le amministrazioni militari, per dare al Paese una difesa rispondente all'esperienza della guerra e alle necessità politiche della Nazione, e d'altra parte, riordinare i corpi armati di P. S. verso risultati di semplificazione e di maggiore economia e rendimento nel loro impiego;

2.) liberare lo Stato, nei limiti compatibili col progresso civile del Paese, dalle attribuzioni di carattere economico, per deferirle, sia pure sotto il proprio controllo, alla libera iniziativa privata e a quella degli enti minori;

3.) decentrare quelle funzioni di carattere locale che, per agilità e cognizione, meglio sarebbero compiute dagli organi periferici, riservando agli organi centrali gli affari generali, il coordinamento e la direttiva unitaria dei vari rami di servizio, il sindacato generale sui servizi medesimi, la iniziativa legislativa e regolamentare.

4.) Sopprimere e modificare funzioni ed organi di scarsa utilità e sproporzionati ai bisogni che devono soddisfare, senza d'altra parte escludere la possibilità eventuale e limitata di istituirne nuovi e dibersi, se per essi si fosse pervenuti a un risultato di maggiore semplicità e di più efficace azione amministrativa;

5.) concedere un maggior raggio di azione alle istituzioni locali, congiunto per altro verso alle guarentigie necessarie, che assicurino da ogni lesione la legge e gli interessi generali dello Stato;

6.) unificare semplificandola, la funzione consuntiva e di controllo dell'amministrazione generale dello Stato ed unificare gli ordinamenti della difesa erariale, per diminuire la spesa e dassicurare una più organica e rigorosa protezione delle ragioni dello Stato;

7.) unificare la funzione di giustizia amministrativa e riordinarne la competenza, in modo di eliminare, per quanto possibile, l'incontro e l'attrito con la giurisdizione ordinaria, nel fine anche di semplificare ed accelerare i procedimenti, di economizzare i giudizi;

8.) aver di mira, nel riordinamento tributario, sulla traccia indicata dalla legge stessa del 3 dicembre 1922, la eliminazione sollecita del disavanzo, la razionale ripartizione dei tributi tra lo Stato e gli enti autarchici territoriali, la più equa distribuzione del carico delle imposte, in modo da incoraggiare sempre più l'iniziativa economica dei privati e la ricostruzione della ricchezza nazionale;

9.) stabilire un sistema burocratico che risponda alle esigenze dei servizi, che assicuri al personale adeguata carriera e trattamento economico perequato, ed assicuri al tempo stesso all'amministrazione rendimento e disciplina.

In applicazione di queste massime furono rivedute, si può dire, tutte le leggi relative all'organizzazione e dal funzionamento di tutti i servizi diretti ed indiretti dello Stato e degli enti locali.

Le riduzioni di personale

I provvedimenti adottati si possono distinguere in due grandi categorie: una comprende quelli relativi alla riorganizzazione dei pubblici uffici; l'altra quelli di riforma tributaria e degli istituti di amministrazione pubblica in senso lato, che va da quelli relativi alla difesa militare a quelli di polizia, dall'amministrazione della giustizia a quella esecutiva propriamente detta.

Taluni, nel complesso, hanno indole mista toccando l'organizzazione e la funzione degli organi. Tra i primi si comprendono tutti i provvedimenti diretti a smontare la bardatura di guerra ed a sopprimere uffici non necessari o sostituibili con altri più semplici ed a ridurre il personale. Questo lato della riforma fu per primo affrontato, ma non concluso subito in ogni parte, poichè esso era coordinato anche con la riforma istituzionale. Si offriva però al Governo tanta materia di semplificazione organica, che non conveniva oltre indugiare nell'azione di sfrondamento, indipendentemente anche da altre riforme sostanziali.

A questo ordine di provvedimenti appartengono: la soppressione della direzione generale degli approvvigionamenti, dell'ufficio centrale delle Terre Liberate e del ministero delle Terre Liberate, della sesta sezione del Consiglio di Stato, del sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, del Ministero del Tesoro che venne unificato con quello delle finanze, e dei Ministeri del Lavoro e dell'Industria che vennero unificati con quello dell'Agricoltura, sotto la denominazione di Ministero dell'Economia Nazionale; la soppressione dei sottosegretariati di Stato per le Antichità e Belle Arti, per la Marina Mercantile e di uno dei due delle Finanze; la soppressione del Corpo della Regia Guardia di Pubblica Sicurezza, l'abolizione dei monopoli commerciali e la soppressione di nove compartimenti di ispezione e di vari magazzeni di deposito relativi ai monopoli; la soppressione della commissione parlamentare di vigilanza delle Ferrovie dello Stato, l'abolizione dei commissari governativi per le abilitazioni e lo scioglimento delle giunte [illegible] per il [illegible]mento della mano d'opera e la disoccupazione; la soppressione di numerose commissioni e consigli dell'amministrazione centrale, di numerose aziende ec. enti autonomi portuali e stradali, la soppressione di numerosi uffici giudiziari e finanziari ecc. ecc.

Alla categoria di provvedimenti relativi all'organizzazione vanno ascritti anche quelli altri diretti alla eliminazione del personale esuberante o incapace o comunque improficuo.

Le eliminazioni, escluso il personale degli ufficiali dell'Esercito e della Marina Militare, ascendono al numero di ben 65.274 tra funzionari, agenti ed operai, a tutto il 30 aprile 1924.

La riforma tributaria

Rilevantissimi nella loro portata sono i provvedimenti relativi alla riforma tributaria. Con essi si inaugura un nuovo sistema, fondato su poche imposte a larga base di gettito cospicuo: viene allargata, generalizzata e perequata l'applicazione delle tre antiche imposte dirette, sulle quali si fonda la nuova imposta complementare sul reddito complessivo, istituita con R. D. 30 dicembre 1923 N. 3062 consegnata in guisa da tener conto delle condizioni personali del contribuente e da permettere un maggiore o minore gettito, mediante moderate variazioni nelle aliquote.

Viene disposta la liquidazione di due grandi tributi straordinari, quali sono la imposta sul patrimonio e sui profitti di guerra e la graduale abolizione dei tributi minori. Si provvede alle agevolazioni tributarie più utili ed urgenti per l'economia nazionale: principali quelle della rinuncia alla nominatività obbligatoria dei titoli e della esezione dell'imposta di R. M. degli interessi sui mutui contratti e delle obbligazioni collocate all'estero.

La riscossione delle imposte dirette viene regolata con grande semplificazione e rapidità, nell'interesse dell'erario e dei contribuenti. Per quanto riguarda le imposte sui trasferimenti della proprietà, è da ricordare l'abolizione di successione nel nucleo familiare e la istituzione della tassa generale sugli scambi.

Come sintesi poi del complesso dei provvedimenti adottati, stanno i regi decreti sul riordinamento della tassa sul bollo, sul registro, sulle successioni, sulla manomorta; delle tasse ipotecarie sugli scambi, sui conti degli alberghi, ristoranti e caffè; dei diritti erariali sugli spettacoli, delle tasse sui contratti di borsa, sulle concessioni governative ecc.

Particolare richiamo meritano i provvedimenti relativi al riordinamento dei dazi interni di consumo e gli altri relativi all'assetto dei tributi locali; i quali vengono coordinati coi tributi erariali e infrenati negli eccessi a cui gli enti sono talora sospinti da necessità di bilancio.

Fondamentali sono poi le altre riforme istituzionali che riguardano i diversi rami dell'amministrazione pubblica. Merita per prima rilievo quella attuata per l'Esercito e per l'Armata, Presidi di sicurezza della nazione in terra ed in mare. Connessa con la precedente è anche quella, coraggiosa e larga, dell'aeronautica della cui felice organizzazione, e in grazia all'ardimentoso genio italiano, si vedono già splendidi e confortanti risultati.

Per la difesa interna si provvide al riordinamento organico ed istituzionale dei corpi armati dello Stato, attuato con R. D. 31 dicembre 1922 N. 1680 sulla riforma ed unificazione dei corpi di polizia, e col R. D. 14 gennaio 1923 N. 319, che istituisce la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Su proposta di una sistemazione generale della burocrazia, mediante la quale si determinano le norme di carriera ed il trattamento economico meglio perequato tra le varie categorie e gradi del personale e le norme di Stato giuridico, dirette ad assicurare il rigoroso rispetto della prima, con mezzi rapidi e decentrati. Attinenti a questa riforma sono i R. D. 11 novembre 1923 N. 2395 e 30 dicembre 1923 N. 2960 sullo stato giuridico degli impiegati civili e i R. D. 21 novembre e 30 dicembre 1923 N. 2480 e 2835 sulle pensioni normali per la liquidazione delle quali è stata anche accelerata la procedura.

La riforma attuata nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria, culmina nel R. D. 24 marzo 1923 N. 601 che unifica le Cassazioni e riduce notevolmente le altre circoscrizioni giudiziarie del Regno. Col R. D. 30 dicembre 1923 N. 2786 poi si diede un nuovo ordinamento agli uffici giudiziari e al personale della magistratura.

Meritevole di particolare accenno è la riforma della giustizia amministrativa invocata dalla coscienza generale e che dà finalmente un assetto congruo e definitivo alla grande istituzione. Speciale menzione merita pure la riforma dell'amministrazione finanziaria, in quanto si riallaccia con molte altre, in relazione alle funzioni di bilancio, alle norme sui contratti, alla vigilanza dell'amministrazione e le erogazioni dei fondi.

Il Ministero delle Finanze assorbì quelli del Tesoro e delle Terre Liberate, nonchè gli stralci di molte gestioni di guerra in liquidazione, accentrando così sotto unità di comando l'intera azione finanziaria dello Stato; ma provvide subito al decentramento di tutte le funzioni di carattere locale, riportando le intendenze alle funzioni originarie di direzioni finanziarie principali. Il controllo finanziario fu riordinato mediante l'unificazione delle ragionerie centrali dei vari ministeri, sotto la dipendenza del Ministero delle Finanze.

La legge sul patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, vero codice finanziario, fu riformata radicalmente in armonia alle nuove moderne esigenze per le relazioni continue dello Stato con le imprese private, in tema di contratti, forniture, pagamenti. E conseguentemente fu riformata la legge sulla Corte dei Conti.

I provvedimenti minori

Molte altre piccole riforme e semplificazioni costituiscono il necessario supplemento al quadro vasto ed organico sopra accennato. Vasta, efficace e utilissima è la riforma che riflette gli ordinamenti dell'amministrazione generale e degli enti amministrativi locali, diretta ad attuare un sensibile decentramento burocratico ed a dare maggiore respiro ed iniziative alle Provincie, ai Comuni ed alle istituzioni di beneficenza. Meritano particolare rilievo il R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839 modificativo della legge Comunale e Provinciale; il R. D. 30 dicembre 1923 N. 2841, modificativo della legge sulle opere pie; il R. D. 14 giugno 1923 N. 1396 modificativo della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi ed infine il R. D. 30 dicembre 1923 N. 2840, diretto a unificare la funzione consuntiva dell'amministrazione centrale in materia giudiziaria.

Anche il riordinamento dell'amministrazione sanitaria del Regno e dei servizi igienico-sanitari da essi dipendenti fu compiuto con assetto definitivo. La riforma relativa alla Pubblica Istruzione ha attuato un decentramento istituzionale e burocratico di grande portata. Notevoli sono i Regi Decreti 31 ottobre 3 novembre e 31 dicembre 1923 N. 2410, 2435, e 3126 sull'istruzione elementare e sull'obbligo dell'istruzione; il R. D. 6 marzo 1923 N. 1014 sull'istruzione media e i convitti nazionali; il R. D. 30 settembre 1923 N. 2102 sull'istruzione superiore; il R. D. 21 ottobre 1923 N. 2557 sull'isruzione nautica; il R. D. 31 dicembre 1923 N. 3123 sull'istruzione artistica; il R. D. 30 dicembre 1923 N. 3214 sull'istruzione agraria media; il R. D. 27 settembre 1923 N. 2320 sulle biblioteche pubbliche governative.

Altra riforma importante fu quella relativa alle amministrazioni tecniche dei LL. PP.; delle FF. SS. e delle Poste e Telegrafi, dove i servizi hanno acquistato un nuovo e più razionale assetto; e dell'Economia Nazionale in rapporto alla quale meritano rilievo la riforma dei servizi forestali, l'istituzione dei consigli agrari provinciali, il R. D. che prevede e regola la gestione del patrimonio silvopastorale dei Comuni e di altri enti. Non mancarono infine le riforme attinenti a servizi di assistenza sociale, alla quale si riferiscono e si notano come principali il R. D. 16 dicembre 1923 N. 2900 sul servizio di assistenza degli esposti; il R. D. 8 marzo 1923 N. 633 relativo all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano l'opera propria alle diendenze dello Stato; il R. D. 30 dicembre 1923 N. 3158 sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e il R. D. 30 dicembre 1923 N. 3245 pel riordinamento dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

Eccellenza, questa sommaria sintesi sull'opera compiuta in virtù dei poteri delegati non è che un rapido e incompleto quadro di tutta la vasta, complessa, intensa azione sviluppata dall'intero Governo fra le difficoltà non lievi delle quali ho fatto cenno. Ma negli allegati a questa relazione, il Parlamento troverà sviluppati, nel testo dei provvedimenti e nelle relazioni speciali che li accompagnano, tutti i particolari occorrenti per la precisa conoscenza dell'opera svolta in questo periodo, in perfetta corrispondenza alle necessità storiche della nostra Patria.

Mussolini

Politica economica fascista

Non si può comprendere esattamente, non si può vedere, quasi, che cosa sia stata per l'Italia la rivoluzione fascista se non ci si riporta col pensiero a ciò che fu l'Italia prima della rivoluzione fascista. Tuttavia questo ritorno mentale ai giorni bui e tristi è relativamente facile se dei giorni bui e tristi si rievocano le esteriorità drammatiche in grande stile, la sopraffazione politica, la dittatura bolscevica, gli episodi di guerra civile, gli episodi dello sgretolamento della compagine dello Stato, dello smantellamento della autorità statale; gli episodi della schiavitù imposta dalla mano d'opera che non lavorava più al capitale che veniva succhiato e sperperato senza che il ritmo della produzione avesse modo di continuare a svolgersi. A considerare tutti codesti elementi del regime terroristico non responsabile sovrappostosi, distruggendo ogni frutto della vittoria, al regime costituzionale responsabile, si comprende la rivoluzione fascista soltanto sotto alcuni determinati aspetti; essenziali sì, ma grossolani.

Per comprendere invece le virtù intime, tutta l'importanza nei riguardi della vita economica della Nazione, è necessario aver presente le condizioni aberranti in cui la vita economica della Nazione si dibatteva, stretta da legami ed impacci d'ogni genere, subito dopo la vittoria e prima della rivoluzione fascista. Un fascio di luce su quelle condizioni è proiettato da un vivace libro polemico uscito in questi giorni presso la Casa Zanichelli, il libro che Ugo Trevisanato ha intitolato *Libertà di commercio e politica annonaria nel dopo guerra* (1), al quale ha premesso una breve, lucida prefazione l'on. Alberto Giovannini. Queste pagine che, nonostante la materia, sono, per la loro agilità dialettica, piacevoli a leggersi, e incatenano con la irruenza del contenuto e dell'andatura polemica, sono infatti una finestra spalancata sul fosco quadro della politica economica demagogica del dopo guerra, e ben vanno considerate alla stregua di una ideale battaglia fascista, precorritrici, si direbbe, con spirito presago, di quella politica economica del fascismo che sarà poi instaurata auspice Mussolini dalla genialità e dalla austera fermezza del Ministro De Stefani. Come siano nate, i lettori della *Gazzetta* lo sanno; essi che ne ebbero spesso la primizia ai tempi nefandi nei quali da Nitti a Giuffrida, da Murialdi a Soleri, attraverso gli acquisti del Sottosegretariato agli approvvigionamenti, le incette dei cereali, le militarizzazioni.., delle trebbiatrici, le importazioni dall'estero, i calmieri, le limitazioni di ogni sorta al libero commercio, la vendita del pane ed di altre derrate sotto prezzo, le malefatte della cooperazione, la costituzione degli enti pubblici e dei consorzi fallimentari dei consumi, quando attraverso tutto ciò, la parola d'ordine era, infondo, una sola, svaligiare il contribuente, dandogli l'illusione di favorirlo con lo svaligiamento e l'indebitamento dello Stato, con la corsa sfrenata alla inflazione monetaria, con la dilapidazione di ogni risparmio privato, con la paralisi di tutte le energie individuali che non rientrassero nel giro d'opera della sbalorditiva macchina burocratica montata per rendere più imponente l'assalto all'erario.

A mano a mano che la politica nittiana del dopoguerra si perfezionava nell'errore, con decreti insensati, con discorsi pieni di pretesa e di incompetenza, con provvedimenti assurdi, con affari sbaitati, Ugo Trevisanato insorgeva, senza pretese rettoriche, anzi con lucida semplicità eloquente di stile, a denunziare ciò che di dannoso o, in un certo senso, di criminale si commetteva a spese del Paese. I suoi articoli avevano il buon senso dell'uomo esperto, l'ironia garbata dell'uomo di mondo, la sferzante invettiva dell'uomo di fede, la critica sagace del dotto di cose economiche. Liberista e pragmatista nel medesimo tempo, il suo liberismo si armonizzava o si equilibrava in un senso obbiettivo della realtà che inquadrava i problemi con precisione e li avviava alla soluzione senza comprometterli con un amore rigido di dottrinarismo; mirando non ad un instabile successo immediato ma ad uno stabile domani dominato dal riassetto di tutte le branchie della vita economica. Con una freschezza di battagliero intuito giornalistico, lo scrittore, mentre derideva il miracolismo della politica socialeconomica della banda democratica prona, dai fastigi del potere, alle volontà della piazza, prospettava energicamente e coraggiosamente il da farsi. Si precipitava angosciosamente nella farsa della repubblica cagoiesca, ed egli osava opporre il suo pensiero di solitario chiaroveggente allo schiamazzo parolaio della folla imperante. Forte nell'attacco, con certe curiose caratteristiche di panflettista aristocratico, ma rudemente sincero, aggiungeva ai colpi offensivi abbozzi di possibilità ricostruttiva. Era nell'una cosa e nell'altra un fascista in atto, quando il fascismo appena nato poco si preoccupava di problemi economici, intesi nel senso di programmi ricostruttori, e badava, per necessità di cose, a menar giù, eroicamente, botte, botte in quantità. I fascisti dovrebbero leggersi questo libro del Trevisanato per salutarvi il commilitone della prima ora e per riconoscere nella critica di lui il loro stile e la loro mentalità di oggi.

Bastano i titoli a stabilire la impetuosità della trattazione: «La ditta liquidatrice Nitti, Giuffrida, Murialdi e C.», «Murialdi si difende, Giuffrida si prepara»; «S. E. Soleri afferma cose inesatte e fatti stupefacenti»: «Basta colle dilapidazioni del pubblico denaro»; «I Lullisti di Milano e quelli di Roma» ecc. ecc. Cose fortunatamente tutte superate. Ma a rileggere queste pagine si ha veramente la nozione del cammino compiuto la sensazione esatta dell'abisso in cui era caduta e sempre più precipitava, auspice la socialdemocrazia e la semidittatura bolscevica l'Italia; la sensazione, specialmente, della santità della riscossa e della sollevazione fascista.

Gli argomenti toccati e sviluppati da Ugo Trevisanato sono i più vari. I capitoli circa l'intervento dello Stato e dei Comuni in materia di approvvigionamenti, ... per parallelismo, al ... industriale; i capitoli sulla ... di tale: fare ribassare artificiosamente il costo della vita; i capitoli sulla demagogia economica, nei quali a proposito del famigerato carrozzone per l'ente autonomo Brenta - Piave, il parallelismo industriale prende una sua consistenza probativa; i capitoli sulle spese inutili o prorogabili (il terzo: «Nessuna spesa se non necessaria, se non improrogabile» si direbbe un anticipo sul programma del ministro delle finanze), sono, per la genericità degli argomenti trattati quegli che anche oggi hanno una loro attualità assoluta. Ma i commercianti rifacendosi agli altri specifici su determinate questioni di carni, di cereali, di oli, di caffè, di zuccheri ecc., riproveranno le emozioni dei lontani giorni in cui la loro attività appariva, pel colpa di classi di Governo, bassamente delittuosa; e compenseranno con la soddisfazione del lavoro finalmente ripreso in libertà le amarezze di una schiavitù che aveva trovato i suoi apostoli in quei partiti politici appunto che oggi ci ricantano in tutti i toni sospirosi la canzone della libertà.

«Il volume, scrive Alberto Giovannini nella prefazione, non ha solo un valore storico come contributo cioè alla conoscenza della politica economica bellica e post-bellica, esso conserva altresì la virtù dell'ammaestramento che non muore, perchè purtroppo l'errore economico rinasce dalle due ceneri e la umanità par che arricchisca e goda a rinnovare, a proprie spese, le faticose esperienze del passato». Proprio così, ed è, questa, novella prova della funzione storica del giornalismo quando sappia dai fatti della vita quotidiana, cavare una moralità attraverso ragionamenti che non ripetano la loro origine da bassi interessi e da ambizioni personali. Ecco il caso di Ugo Trevisanato, e noi siamo doppiamente lieti ed onorati, che i suoi scritti siano apparsi primamente su queste medesime colonne, che essi rivivano ora come rivivono pienamente e nobilmente, la loro vita efficace, nel libro.

D.

(1) Ugo Trevisanato: Libertà di Commercio e politica annonaria nel dopoguerra. ... Ed. Bologna.

Fascista ucciso a Trastevere

ROMA, 2

Ieri notte è stato ucciso in Trastevere un capo squadra della Milizia nazionale. Secondo gli accertamenti fatti immediatamente dalla Questura, il fatto si svolse nel modo seguente: Verso le ore 22 due giovani fascisti, imbattutisi in Via Natale del Grande coll'anarchico Fumagalli Edoardo, lo invitarono a togliersi un fazzoletto rosso che portava nel taschino della giacca. Essendosi a ciò il Fumagalli rifiutato, i due fascisti gli ingiunsero di seguirlo nella caserma.

Ne nacque un diverbio, che richiamò l'intervento del capo squadra della milizia Urbani Gerlando, fattorino all'azienda tramviaria municipale, il quale passava di là colla moglie e la famiglia. Egli, dopo essersi reso conto dell'incidente, lasciò libero il Fumagalli senza togliergli il fazzoletto

Senonchè più tardi i fascisti, avvertiti trattarsi di un anarchico, affrontarono nuovamente il Fumagalli, insistendo perchè li seguisse in caserma. Questi oppose resistenza, richiamando sul posto altre persone, all'avvicinarsi delle quali i fascisti esplosero in aria tre o quattro colpi di rivoltella.

Contemporaneamente il negoziante Spagnoletti, che si era intromesso nella contesa, esplose alcuni colpi di rivoltella, che uccisero il capo squadra. Alle detonazioni accorsero sugito altri fascisti, che si slanciarono contro lo Spagnoletti, il quale tentò nuovamente di far fuoco, senza però che l'arma gli esplodesse. Dopo viva colluttazione egli fu arrestato.

Nell'interrogatorio l'omicida, che si è detto iscritto al partito costituzionale di Trastevere, ha affermato di aver fatto uso dell'arma tolta al capo squadra per legittima difesa. Anche l'anarchico Fumagalli è stato trattenuto in arresto.

Il campionato di Francia dietro motori

PARIGI, 1

Oggi davanti ad una folla enorme, sulla pista del Parc des Princes si è svolto il campionato di Francia dietro motociclette, dei 100 km. Ecco la classifica: 1. Krassin in ore 1.21.29 e 4/5; 2. Ganay a 50 metri; 3. Seres a 800 metri; 4. Catudal a sette giri.

La celebrazione dello Statuto

Il Re passa la rivista a Roma

ROMA, 1.

Nella ricorrenza dello Statuto tutte le strade sono ornate del tricolore e sul Campidoglio, dai balconi del palazzo dei conservatori e dei musei, sono stati esposti i gonfaloni del Comune e dei rioni.

Durante la mattinata la campana maggiore della torre capitolina ha suonato a festa e dal forte di Monte Mario sono stati sparati salve di artiglieria. Il R. Commissario e varie associazioni e sodalizi patriottici cittadini hanno pubblicato manifesti inneggianti alla storica data e bene augurando alle fortune della Patria.

Alle 8.30 S. M. il Re ha passato in rivista a Piazza del Popolo le truppe del Presidio, la bellissima piazza sulla quale fin dalle 8.30 si trovavano schierati, su sette linee, i reggimenti delle varie armi, agli ordini del comandante la Divisione Generale Barco, offriva uno spettacolo superbo. Fra le verdi pendici del Pincio e le rampe che immettono ai prati di castello era tutto un brulichio straordinario di persone, affluenti per occupare che il breve recinto riservato al pubblico ed agli invitati.

Alla folla che gremiva le tribune erette nell'emiciclo occidentale della piazza, faceva riscontro la folla, ben più numerosa e s'addensava lungo tutti gli spalti e fin sulla più alta loggia del Pincio. Il Padiglione reale sorgeva al centro delle tribune ed era tutto addobbato di velluto rosso e adorno di piante. Il Re a cavallo è giunto sulla piazza scortato dai corazzieri e circondato dallo Stato Maggiore. Un alto grido di «Viva il Re» soverchiando il suono delle musiche e delle fanfare che avevano intonato la Marcia Reale, si è propagato all'intorno e le acclamazioni si sono ripetute quando il Sovrano avanzatosi verso le tribune ha cominciato in rassegna la prima fila delle truppe. Intanto S. M. la Regina e le Principesse Mafalda Giovanna e Maria prendevano posto nel palco reale, dove erano ad ossequiarle il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il SS. alla Guerra on. Bonardi, i rappresentanti del Comune e del Municipio, gli addetti militari delle Ambasciate generali ammiragli e altre autorità.

Dopo aver passato in rivista le truppe S. M. il Re è salito sul palco per assistere alla sfilata che si è svolta fra i continui applausi della folla, applausi che raddoppiati di intensità e di calore quando, insieme al suo Reggimento di Granatieri, si è visto passare S. A. R. il Principe Ereditario. Al termine dello sfilamento delle truppe i Sovrani hanno abbandonato il palco reale fatti segno ad imponenti dimostrazioni.

Nelle altre Città

In tutte le città d'Italia la festa dello Statuto è stata celebrata con la più grande solennità ed ha dato occasioni ad entusiastiche dimostrazioni di patriottismo.

A MILANO è stata solennizzata con una rivista al Parco passata dal comandante il Corpo d'armata generale Cattaneo alle truppe del Presidio.

A TORINO le truppe del presidio in perfetta tenuta hanno sfilato in Piazza Castello.

A TRIESTE, oltre alla rivista, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento di un'ara in ricordo dei caduti fascisti eretta a cura de lgruppo femminile fascista e del fascio di Trieste.

A BOLOGNA, nella piazza Vittorio Emanuele, il generale Sani, comandante il Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe del presidio. Terminata la rivista sono state distribuite diverse medaglie al valore.

A FIRENZE, al campo di Marte, ha avuto luogo la rivista militare.

A NAPOLI in via Caracciolo ha avuto luogo con straordinario concorso di folla plaudente la rivista delle truppe del Presidio passata dal generale Montuori, comandante d'armata.

A PALERMO il comandante il corpo d'armata ha passato in rivista le truppe del presidio e della Milizia Nazionale.

Le cerimonie nel Veneto

A BELLUNO — Per la ricorrenza la città è tutta imbandierata. Alle 10 le truppe del Presidio al comando del colonnello Avogadro di Calalbiano, si dispongono in Piazza Vittorio Emanuele. Il generale Pazzana comandante la Piazza le passa in rivista dopo di che avviene lo sfilamento.

Segue la consegna di due medaglie al valore, una d'argento a Franco Antonio di Belluno ed una di bronzo a Piol Francesco da Valmorer.

Alla cerimonia erano presenti le autorità, i reduci e tutte le rappresentanze con bandiera. Prestavano servizio d'onore la 43. Centuria della Milizia. Durante la giornata le scolaresche hanno prestato servizio d'onore al Parco della Rimembranza dove sono stati recati molti fiori. Alla sera è seguito un concerto patriottico in Piazza Campitello.

Ad UDINE — Stamane sulla piazza Umberto I, ai piedi dello storico castello, verso le ore 9 avveniva l'ammassamento delle truppe che dovevano sfilare in parata. Il 2. Regg. Fanteria, della Brigata Re (1. e 2. Regg.) festeggia quest'anno il trecentesimo anniversario del la sua fondazione; infatti il reggimento fu fondato nel 1624. Per ciò in testa al reggimento stava una quadriglia di soldati vestiti secondo il costume dell'anno della fondazione del reggimento, recando ognuno, la cornetta d'argento con la drappella sul cui campo azzurro risalta lo stemma della Brigata.

Questa quadriglia fa da battistrada e annuncia con gli squilli l'arrivo del reggimento. Son presenti tutte le autorità e le rappresentanze. Ha presenziato anche, ossequiato al suo arrivo da tutti i presenti, S. E. l'Arcivescovo. E' seguita quindi, preceduta da un nobile discorso del gen. Anfossi, la consegna delle medaglie al valore. La prima è stata data al padre del cannoniere Ferdinando Romano morto eroicamente. La seconda al ten. col. Fortunato Michele, la terza al tenente Roiatti Giuseppe, la quarta al prof. Bonotto delle nostre scuole medie. Una croce di guerra è stata pure consegnata al soldato d'Agostiro Giovanni.

Le truppe poi hanno sfilato in parata. Veniva prima il 2. Fanteria con battistrada in costume preceduti da un plotone di RR. CC. e seguiti dalla gloriosa bandiera. Seguivano gli alpini del 9. Reggimento, poi gli artiglieri da montagna, un reparto della R. Guardia di finanza. Poscia le autoblindate, la cavalleria a piedi e a cavallo seguita dalla Milizia nazionale, dagli avanguardisti e da «Balilla». E ancora una numerosa colonna di premilitari, gli esploratori, le scuole elementari, le magistrali, le complementari, il Collegio Arcivescovile, il R. Istituto Tecnico, il R. Liceo Scientifico, il R. Liceo Ginnasio e il Collegio Troppo di Wassermann.

Sotto la loggia municipale alle ore 10 e mezza ha avuto luogo il concerto della banda cittadina iniziatosi col «Ciant de bandiere» che fu vivamente applaudito e bissato. Tutta la città è imbandierata.

A VICENZA — Stamane ha avuto luogo, al Campo Marzio, la cerimonia per l'annuale festa della Statuto. Nel Viale dei Platani, presso il Campo Marzio, vennero consegnate le medaglie al valor militare ed valor civile. Il generale Castelli, comandante del locale Presidio, ha tenuto un nobile discorso d'occasione, che fu vivamente applaudito dalla densa folla che assisteva alla cerimonia.

La cerimonia ebbe termine colla sfilata di tutte le truppe del Presidio e delle legioni della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

A CONEGLIANO — Per la ricorrenza il Sindaco aveva fatto affiggere un nobile manifesto. Alle 10 alla presenza delle autorità le truppe, al comando del tenente colonnello Ornasi, sono state passate in rivista dal colonnello Orsi comandante il Presidio fra l'entusiasmo dei cittadini che numerosissimi hanno assistito alla cerimonia. La città era tutta imbandierata.

Enrici vince il Giro Ciclistico d'Italia

Le vicende dell'ultima tappa

MILANO, 1

Molta folla a Verona, in Borgo Trento, si è raccolta stamane per salutare i superstiti dell'ultima tappa. La partenza è data alle 5.10 precise. Il gruppo ancor forte di trentun corridori, prende il via a grande velocità.

Dopo due ore precise di marcia, alle 7.10 siamo ad Avio a 45 km. da Verona, dove all'uscita dal paese, Pratesi fora. Sulla breve salita di Ala l'anziano toscano riprende e si traversa il paese tutto tricolori alle 7.20. Dopo Ala si alternano al comando Martinetto e Robotti, ma l'andatura non si fa più veloce. Alle 8.8 Rovereto ci accoglie festante. Dal plotone manca il solo Tagella ce ha forato a due chilometri da Rovereto. La traversata di Mori si svolge in gruppo Alle 11.50 siamo a Barghe. Comincia subito la salita. All'inizio un gruppo di cremonesi muniti di trombe e megafoni, gridano il loro entusiastico saluto al mutilato concittadino Ugaglia. Montanari, seguito da Ferrario, è in testa. Si procede lesti. Durante la non difficile ascesa di Barghe il gruppo perde il solo Benaglia. A Tresoglie restano indietro Lazzaretti e Sala, fermatisi ad una fontana.

Sono le 12.16. Rossignoli, Tutolo, Sala, Gilardi, Lazzaretti, Ugaglia ed altri sembrano di nuovo in difficoltà. Il treno è celere ma il gruppo non si rompe. I leaders sembrano risparmiarsi. Al termine di una salita, alle 12.28, Gay e Enrici si fermano e girano la ruota subito imitati dagli altri. Numerosi bresciani sono particolarmente prodighi di applausi all'indirizzo di Montanari. La discesa viene percorsa in velocità per opera precipua di Bassi, Robotti, Ferrario e Gay. Alle 12.56 siamo a Brescia. La folla è densa. Si passa da Borgo San Giovanni, dove è nato Montanari. Gli abitanti della località sono in festa e tributano al concittadino grandi omaggi.

Arriviamo a Caravaggio alle 15.7. Qui rientra Messeri che si era attardato per una bucatura. Passiamo a Treviglio alle 15.20 e Bassi vince il traguardo. La strada è poi stretta e serpeggia fra i campi. Benaglia, che non sempre cammina diritto, va a finire in un fosso. Bassi invece fora. L'appiedamento di Bassi provoca il pronto acceleramento del gruppo. Ugaglia, Rizzo, Tutolo, Sangiorgi, Messeri, Garino, Buelli, Cattel, Manicardi si accodano. Nelle ultime posizioni vediamo anche Ferrario ed Enrici. Alle 15.53 a Vaprio d'Adda è Tragella che conduce forte. A Trezzo giungiamo alle 16 e il passo rallenta mentre la strada migliora. Bassi, che afferma di aver dovuto cambiare entrambe le gomme, riprende proprio mentre è appiedato Cominetti, il quale per altro riprende subito trascinando seco parecchi ritardatari

Siamo in vista di Rogoredo. Qui una siepe di folla plaudente saluta il passaggio dei corridori. Il gruppo procede veloce. Siamo ormai alle porte di Milano. Una immensa folla si è data convegno sulla strada per salutare i superstiti della grande fatica. Anche il Velodromo è stipato di pubblico che all'entrata dei corridori in pista grida a perdifiato salutando gli eroi Si compiono quindi i rituali giri di pista ed i vincitori vengono portati in trionfo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bassi Giovanni di Milano alle ore 18. 1, 21 impiegando a compiere i 313 chilometri della tappa Verona-Milano ore 12.51.21 ad una media oraria di km. 24,073 — 2. Gay Federico — 3. Sivocci — 4. Lazzaretti — 5. Robotti — 6. Dal Fiume — 7. Rossignoli — 8. Tragella, tutti in ore 12.51.21. Seguono poi a pari merito e classificati per ordine alfabetico, con un tempo di ore 12.51.21: Benaglia, Buelli, Cattel, Cominetti, Enrici, Ferrario, Garino, Gilardi, Gilli, Gabrielli, Lugli, Manicardi, Martinetto, Messeri, Montanari, Pratesi, Rizzo, Sala, Sangiorgi, Scrivanti, Tutolo Ugaglia. Fuori gara giunsero: Aperlo in ore 13.11.06; Strada Alfonsina in ore 13.23.20; Cevedini in ore 13.55.10.

La classifica generale dopo le dodici tappe è la seguente:

1. Enrici Giuseppe di Ciriè, coprendo la distanza complessiva del Giro d'Italia pari a km. 3613 in ore 143.43.37 ad una velocità media oraria di km. 25,138 — 2. Gay Federico in ore 144.41.58 — 3. Gabrielli A. in ore 145.49.30 — 4. Martinetto in ore 145.57.38 — 5. Dal Fiume in 146.02.37 — 6. Gilli Battista in 146.42.57 — 7. Lugli in 147.12.09 — 8. Rossignoli in 147.12.45 — 9. Pratesi in 147.46.37 — 10. Sivocci in ore 147.47.13 — 11. Tragella in 148.05.06 — 12. Ugaglia in 148.35.15 — 13. Sangiorgi in 150.40.18 — 14. Cominetti in 150.57.29 — 15. Messeri in 151.16.18 — 16. Ferrario A. in 151.29.12 — 17. Bassi in 151.53.59 — 18. Lazzaretti in 152.39.09 — 19. Robotti in 153.51.16 — 20. Cattel Livio in 154.34.09 — 21. Tutolo in 155.53.36 — 22. Manicardi in 156.29.28 — 23. Rizzo in 159.13.04 — 24. Sala in 160.56.19 — 25. Buelli in 161.01.07 — 26. Scrivanti in 161.03.04 — 27. Gilardi L. in 162.02.16 — 28. Montanari in 162.14.21 — 29. Garino in 164.34.59 — 30 Benaglia in 164.42.14.

Si possono così riassumere le somme guadagnate dai primi tre classificati del giro, somme alle quali si devono poi aggiungere le particolari assegnazioni delle case: Enrici L. 22.305; Gay L. 14.100; Gabrielli L. 8075.

I campionati italiani in pista

TORINO, 1

Si sono disputate al Velodromo le gare finalissime per il campionato italiano di velocità professionisti, per quello di mezzofondo dilettanti e per quello stayers. Ecco i risultati:

Campionato italiano di mezzofondo dilettanti: classifica generale: 1. Dinale punti 12; 2. Del Grosso punti 11; 3. Zucchetti punti 11; 4. De Martini punti 7. Tempo ore 1.18.30.

Campionato italiano velocità professionisti: Primo e secondo posto in metri 800: 1. Moretti; 2. Mori ad una ruota. Ultimi 200 metri in 12 e due quinti. Terzo e quarto posto metri 800: 1. Verri; 2. Linari a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13 e due quinti.

Finale campionato italiano stayers: km. 50: 1. Torricelli in 4.3.38; 2. Bolzoni in 4.5.18; 3. Bergamini in 4.5.57 e due quinti. Giro più veloce il sesto di Torricelli in 19 e un quinto.

Bracciale Boccarci km. 10: Linari raggiunge Giorgetti al 22. giro: tempo 12.7 e quattro quinti. Campionato italiano assoluto metri 1000: 1. Moretti; 2. Tonani a tre macchine; 3. De Martini ad una ruota.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Alla Fiera di Padova

La Mostra del Tempio e quella enologica

PADOVA, 1.

Una settimana soltanto manca alla apertura della Fiera, ed il lavoro della sistemazione definitiva ferve ora con ritmo febbrile nei Quartieri di via Nicolò Tommaseo.

Gli spazi riservati alle diverse Sezioni e Gruppi sono continuamente affollate dei partecipanti, che si preoccupano di provvedere tempestivamente all'allestimento dei rispettivi stands e far si che essi risultino non solo tecnicamente rispondenti allo scopo, ma che abbiano altresì un decoroso e, possibilmente, anche elegante aspetto esteriore.

Fra gli assidui ai Quartieri della Fiera, da infaticabile e disinteressata opera per la migliore riuscita della manifestazione l'ing. Cecchetti, che si è assunto il compito assieme al prof. Michelotto e al cav. Silvio Corradini di allestire la Mostra del Tempio. Questa mostra, unica del genere in Italia e che già ebbe pieno successo nella V.a Fiera, riuscirà certo anche quest'anno degna della città del Santo, e costituirà una particolare attrattiva per quei numerosi visitatori che hanno care le tradizioni religiose di Padova.

Una Sezione che è già al completo e riuscirà indubbiamente assai interessante è quella dei Vini le cui direttive vennero studiate da uno speciale Comitato, composto del Conte Leopoldo Corinaldi, la Monopoli, e del quale Comitato è anima il valente enotecnico cav. Amedeo Benetti. Alla completa riuscita della Mostra ha contribuito specialmente l'ottimo suggerimento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, di istituire in Padova in occasione appunto della Fiera ed in seno alla Sezione Enologica, un grande mercato vinicolo delle Tre Venezie, ove tutti i produttori di vino della Regione avessero modo di esporre i campioni dei prodotti giacenti nelle loro cantine, ed ottenerne quindi facilmente la vendita nelle condizioni di tempo e luogo le più vantaggiose.

L'iniziativa è stata accolta ovunque con grande favore e lo dimostra l'interessamento destato nell'ambiente del commercio vinicolo italiano. Essa è destinata ad affermarsi e noi vedremo ogni anno affluire a Padova numerosi negozianti, attratti dalla comodità di poter assaggiare e trattare sul posto centinaia di campioni di vino.

E per questo tutti i produttori, anche quelli relativamente piccoli, hanno interesse a partecipare a questa Mostra-Mercato, non soltanto in considerazione delle probabilità di vendita, ma sibbene anche per far conoscere i propri vini e allacciare relazioni che possono tornare utili per lo smercio delle produzioni future.

Moltissimi sono già i produttori che singolarmente o attraverso mostre collettive, porteranno alla Mostra Enologica della Fiera di quest'anno i campioni dei loro vini, mentre d'altro lato è assicurato l'intervento di numerosi negozianti.

Uno speciale servizio di assaggio, analisi, commissioni ecc. faciliterà tutte le operazioni di compra - vendita.

Disordini operai in Polonia

VARSAVIA, 2

Nella fabbrica di tessuti di Vidnew a Lodz gli operai malcontenti della decisione della direzione che ha pagato soltanto il trenta per cento dei salari loro dovuti hanno aggredito il direttore della fabbrica; per liberarlo è dovuta intervenire la polizia che ha arrestato 30 operai. I salari ritenuti sono stati pagati, ma la fabbrica è stata chiusa. Le autorità hanno aperta una inchiesta per accertare la responsabilità.

Il Derby austriaco

VIENNA, 1.

Si è corso oggi il Derby austriaco che è stato vinto da Alter Mahrer del Principe di Hohenlohe. Secondo è giunto Oktondi e terzo Giha.

I fanciulli anormali psichici e la loro rieducazione

Signor Direttore,

mai, più solenne e magnifica sentita capitò a noi assertori della prevenzione nella cura di quella pietosa piaga che è la minoral delinquenza!: a noi che sempre accusammo lo Stato di indifferenza per essa: si legga, infatti e se ne ponderi tutta la portata la notizia data nella sua cronaca d'oggi 30 in testa alla quarta colonna («... per i fanciulli anormali psichici»), e sopra alla testata d'effetto: «...Combriccola di ragazzi ladri e manutengoli!... Essa notizia — che è poi un invito ufficiale e nelle debite forme: «a famiglia, sindaci, parroci, medici, insegnanti» — apre un orizzonte vastissimo e completo per la prevenzione della delinquenza nei bambini, ragazzetti, giovinetti dei due sessi! Ora, chi Le scrive, o Signor Direttore, non può non sentirsi soddisfatto dell'opera sua da un quinto di secolo a questa parte e di quella di Colleghi, Colleghi e Direttori suoi!: e non sia questa vanteria sciocca o inopportuna vanagloria; ma squillo fattivo per quanti della cancrena sociale della delinquenza in germe si sono occupati e hanno operato ed operano: e ai quali — oggi e finalmente — un Governo — quello di Benito Mussolini Duce d'Italia — porge una mano potente e dice: — Ministri di Dio, Medici, Maestri: inviatemi notizie che possano contribuire all'accertamento statistico dei fanciulli anormali psichici che non abbiano oltrepassato il 15.o anno d'età... ho organizzato con lunga cura Istituti tali che mi permettono di estendere la cura a centinaia di altri fanciulli... — In fatti già due Istituti funzionano: una a Roma, l'altro in ridentissima posizione a Fornaci di Barga (Lucca).

Come già scrissi pubblicamente — e con la mia Istituzione privatamente tentai e tento — nessuno che abbia ed eserciti cura d'anime, tutela, cura, educazione di fanciulli può lasciar lettera morta il solenne invito che il Governo — per mezzo dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Guerra anormali psichici (Via delgi Astalli N. 15, Roma) (R. D. 16 gennaio 1921) (ora estesa a tutti gli altri fanciulli e cioè: che orfani di guerra non sono) presieduta dal Generale Senatore Giardino — fa ad essi Sindaci, Parroci, Medici, Insegnanti e privati cittadini...: e di onesti ultimi — io aggiungo — specialmente i Proprietari e Direttori di vaste aziende industriali, commerciali ed agricole... Ma più specialmente ancora io rivolgo un appello ai miei valorosi colleghi e collaboratori da Venezia parti il primo grido di allarme ne partano oggi le prime notizie fattive!...

M. Arturo Marconi

LIDO-VENEZIA
Palazzo del Mare
di fianco all'Excelsior
SPIAGGIA PROPRIA
Casa di famiglia di primissimo ordine
80 Camere sul mare — con gabinetto da bagno completo e grande Veranda.
Cucina particolarmente curata e gestita dalla Società.
APERTURA 8 GIUGNO
Uffici in Venezia: Piazzetta Leoncini 306 p.p.
CAPANNE
sulla spiaggia del Palazzo del MARE
Rivolgersi stesso ufficio.

Lo Stabilimento Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici "Regina Margherita,, situato al Lido di Venezia
è il più vasto e moderno Ospedale Marittimo che esista, per le cure solari e marine nelle malattie degli adulti e dei bambini e specialmente nella Tubercolosi delle ossa (Spondiliti, coxiti, ecc.) e dei gangli superficiali e profondi (linformi, adenopatie, tracheobronchiali ecc.) e delle sierose (peritonite, pleurite, malattie croniche viscerali, esclusa la tubercolosi polmonare.)
I risultati ottenuti in tutte le più gravi malattie, sono costantemente eccellenti
Dei quattordici padiglioni esistenti, dieci sono per malati comuni e paganti e possono accogliere fino a 1500 persone, gli altri sono per servizi generali.
Vi hanno impianti completi, modernissimi, per ortopedia, chirurgia, radiodiagnostica ed elettricità.
I malati dispongono di 40.000 metri quadrati di spiaggia libera coperta di sabbia finissima, davanti ai padiglioni.
Trattamento di primo ordine senza lusso, rette miti.
Sale di lettura e ricreazione nel padiglione.
«MARIO MARINONI»

GABINETTI DENTISTICI
S. Donà di Piave - Portogruaro
Il Dottore MARIO RADAELLI Medico Chirurgo Specialista rende noto alla sua Spettabile Clientela che costretto ad assentarsi dalla sua Sede per ragioni professionali, sarà di ritorno per il giorno 15 corr. mese.

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22-67.

F. FOLIN & FABRICI
IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza.
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751.
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef. 1576
S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 5425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.
— Si tingono accuratamente pelliccie —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ing. Gianesi Spellanzon & C.
VENEZIA - Madonna dell'Orto 3531. Tel. 1151
Telefono 11-51
Costruzioni edili — Lavori falegnameria.
Grande reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc...

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA
Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica mattoni Refrattari
Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.
NEGOZIO Via Mazzini 5124.
OFFICINA S. Canciano 5588.

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17
Visite e Cure a domicilio

Dante e la Romagna

La Casa Editrice fiorentina di Felice Le Monnier pubblica un libro interessantissimo di Corrado Ricci. Si intitola «Cogliendo biada e leglio». Gli argomenti trattati sono tutti pieni di attrattiva perchè lo scrittore solleva un velo su alcune questioni fra le più dibattute sulla vita e sul pensiero di Dante. Il libro è adorno di dieci illustrazioni magnifiche. L'ultima parte di altissimo valore si riferisce alle ossa e al teschio del divino Poeta. Per concessione della Casa Editrice il nostro giornale può con assoluta precedenza pubblicare questo originale frammento.

L'eroica difesa di Forlì contro i Francesi di Papa Martino suona nel poema come un ricordo glorioso; ma Guido da Montefeltro, quel gran Guido che dal Villani è detto «il più sagace e sottile uomo che a quei tempi fosse in Italia» è dal poeta dannato all'Inferno; e "anima sua, ravvolta nelle fiamme dei consiglieri frodolenti ondeggia, guizza geme, rugge. Il merito delle sue vittorie ghibelline e l'ultimo pentimento, pel quale vestì l'abito francescano e morì in Assisi presso la tomba del santo, nulla gli valsero. Egli usò troppo

> gli accorgimenti e le coperte vie;

troppo le arti sue «non furon leonine, ma di volpe», troppa ambascia costò a Palestrina il consiglio da lui dato a papa Bonifacio, di promettere salvezza e, ottenuto l'intento, distruggere l'infelice città!

Nell'ora della morte ecco, al capezzale di Guido, san Francesco e il demonio contendersene l'anima, e il demonio vincere e trascinando Guido nella fiammeggiante bolgia dirgli con riso veramente satanico:

> Forse
> tu non pensavi ch'io loico fossi!

Ma il poeta immagina che ugual lotta insorga per l'anima di Buonconte da Montefeltro, che muore a Campaldino; ma contro il démone, non più appare san Francesco, bensì l'angelo; e la sua anima è salva. Chi non ricorda il maraviglioso canto, maraviglioso per agitato intervento d'uomini, di cose, di spiriti; per fragore di battaglia, d'uragano, di torrenti ricolmi, di contro a un lieve sospiro di pentimento; per lotta furiosa d'ogni potenza diabolica; per la minacciosa protesta dell'angelo di inferno e il silenzioso soccorso dell'angelo di Dio; per volo di un'anima al cielo, e la scomparsa d'un corpo nei vortici di un fiume: il corpo e l'anima di Buonconte; di Buonconte figlio del gran Guido che traversa il balzo dei neghittosi morti violentemente, più accorato e vergognoso dell'oblio di sua moglie Giovanna, — la quale non prega per lui — che non della sua tragica fine nel piano di Campaldino.

Tali le persone non ancor morte o morte da poco quando Dante discende esule in Romagna. Tragedie, angoscie, cupidigie, tirannie, tradimenti, feroci recenti o presenti, tanto più amare pel ricordo delle «virtù cavalleresche delle antiche case romagnole, nelle quali l'ideale eroico era temperato dallo spirito delle avventure d'amore»! Può ben ripetersi con la travagliata anima ravennate:

> Nessun maggior dolore
> che ricordarsi del tempo felice
> nella miseria

quando con Guido del Duca si rimpiangono

> le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi
> che ne invogliava amore e cortesia,
> là dove i cor son fatti sì malvagi.

Non più in Ravenna gli Anastagi e la casa Traversara di cui i poeti provenzali cantavano la graziosa Imilia; non più in Valbona il buon Lizio che alla notizia della morte d'un figlio cattivo disse di non averlo mai saputo vivo; non più a Bertinoro Arrigo Mainardi; a Faenza un Ugolin de' Fantolini, un Bernardin di Fosco, un Ugolino d'Azzo, un Guido da Prata; non più a Rimini un Federico Tignoso; non più, sulle falde dell'arida Carpegna, un Guido di Ranieri. Ha ben ragione Guido del Duca di esclamare rivolto a Dante:

> Ma va via Tosco, omai, ch'or mi diletta
> troppo di pianger più che di parlare,
> sì m'ha nostra ragion la mente stretta.

Ricordate la novella della gran cortesia dei gentiluomini di Bertinoro? Perchè il forestiere, appena giunto nella terra cittadina, balcone di Romagna, [illegible] voluto ospite da tutti, onde contesa fra di loro, fu eretta una colonna [illegible] tanti anelli, ognuno dei quali rispondesse a una famiglia. E il forestiere doveva esser ospite di quella al cui [illegible] per caso legava il proprio cavallo. [illegible] Guido di Carpegna tanti ospitò [illegible] rovinarsi, sino a vender parte dei [illegible] e dei lenzuoli. Ed egli si consolava pensando che, di estate, scoperto [illegible] goduto più fresco, e d'inverno, [illegible] più caldo. Novelle ingenue [illegible] bontà, buone come la cortesia: [illegible] e bontà così dei nobili come [illegible] che a questo apparteneva

> [illegible] erga gentil di picciola gramigna.

[illegible] ancora di così gentili uomini [illegible] Romagna aveva dato santi [illegible] ravennate fu san Romualdo [illegible] fondatore dell'eremo di Camaldoli; ravennate san Pier Damiano teologo e diplomatico primo a' suoi tempi; ravennate Pietro Peccatore il solingo eremita della «casa di Nostra Donna in sul lito Adriano», e forse ravennate Matelda, la Matelda che poi, trasumanata e soffusa di dolcissima allegoria, appare a Dante nel Paradiso Terrestre, cantando ed iscegliendo fior da fiore, e guida il poeta a Beatrice e lo immerge nell'onda dei due fiumi e lo presenta alla danza delle Virtù Cardinali.

L'altissimo onore che Dante fa a tanti personaggi delle grandi famiglie Onesti e Traversari, celebrate nel Purgatorio e nel Paradiso, non potrebbe egli essersi esteso a Matelda degli Onesti che fu sposa a Pietro Traversari e che gli storici chiamano illustre, insigne, generosa, guerriera? Ella fece larghe donazioni a istituzioni e a chiese: donò immense stese di valli alla Scuola dei Pescatori e tesori alla chiesa Portuense, quella che Dante ricorda. Quando Dante andò a Ravenna, la memoria di lei era veneratissima, ed egli (si noti) finse d'incontrare la sua Matelda in quella foresta spessa e viva che non è che la pineta ravennate.

Tale la Romagna nella vita e nelle memorie, quando il poeta vi discese dapprima, la Romagna dei tiranni presenti e la Romagna del ricordo pei santi fioriti nel secolo XII e per gli uomini onesti, generosi, ospitali, vissuti specialmente nel XIII; ricordo già idealizzato, il primo, negli orizzonti vaporosi della devozione; ricordo pieno ancora di rimpianto il secondo, e di rimpianto appassionato pel contrasto delle crudeltà vive e contingenti.

Tutti i tre grandi stadii storici della vita romagnola di tre secoli — la vita santa, la vita cavalleresca, la vita violenta — troveranno possenti espressioni nei terribili baratri dell'Inferno, nelle balze arrise dal mare, dai monti, dai boschi, dal cielo del Purgatorio, nella luce e nella divina armonia del Paradiso.

Dalle fragorose cascate del Montone alla placida stesa del Po che scende in mare, dalla rupe inaccessibile di San Leo al lido piano e solitario dell'Adria, dalle città piene di fervida vita ai torvi castelli e agli eremi deserti, dalle creste più alte dell'Apennino alle valli di Marcabò, dalle vette soleggiate dei colli alla pineta ravennate (il bosco dove ogni cosa nella penombra canta: il mare, il vento, i canali, le fronde, gli uccelli), tutto s'incontra nel poema. Non obliata una città o un borgo o un fiume di qualche importanza, la situazione materiale accostata a quella politica, le città e le famiglie definite con l'araldica, con la storia, con l'indole, con gli aspetti.

Spiriti generosi e spiriti violenti, il santo «contento ne' pensier contemplativi» e il tiranno che opprime, tormenta, strazia nemici e sudditi; l'uomo aperto e leale, e l'uomo frodolento; l'anima casta e la donna lussuriosa e adultera; l'eroe e il traditore; il beato digiunatore e il beone incontinente. Tutto ciò che l'anima umana ha di più alto e di più basso, di più puro e di più insano, tutti i sentimenti e le brame, e le virtù e i vizi in contrasto, elevatori o agitatori, bonarii o prepotenti, di quell'antica nostra Romagna, tutto passa per la mente di Dante e per l'onda ora calma ora impetuosa del suo poema.

Ed è proprio in questa Romagna ch'egli ha prima contemplata da Forlì con lo sguardo e con l'anima ch'ei torna per compiervi la *divina Commedia*, e per morirvi; ed è proprio in questa Romagna, che la città più diletta ai poeti veglia il sepolcro di lui.

Perduta oramai ogni speranza di rientrare in patria, stanco di mischiarsi nelle Corti agli altri esuli faziosi e forse irrispettosi di lui, egli accoglie l'invito di Ravenna o del suo Signore di recarvisi maestro della gioventù studiosa. Infatti già egli non appare più ospite cortigiano, ma abita una casa a sè e si fa raggiungere dai figliuoli, ciò che dimostra ch'egli aveva trovata una occupazione stabile e indipendente. Le scuole di Ravenna, se non più insigni come in passato, godevano però sempre di una notevole fama, sì che poco più tardi vi s'invitavano Donato degli Albanzani.

Nè in Ravenna il poeta trovava città povera di bellezza e di coltura. Là vivevano Guido Novello da Polenta, Menghino Mezzani, Pier Giardini, Bernardo Canaccio, Fiducio de' Milotti e altri, dèditi agli studii e alla poesia; là era arcivescovo Rainaldo Concoreggio prelato di grande dottrina e di grande autorità; là, si trovava il Cartiglio, cospicua biblioteca di testi sacri annessa alla Cattedrale; là, cospicui monumenti e la vasta pineta e il mare.

Fra quegli amici devoti e in quella divina solitudine Dante trovò la tranquillità necessaria a finire l'immortale poema.

E forse ne aveva appena scritti gli ultimi versi, quando, recatosi a Venezia con una ambasceria di Ravennati, contrasse nel ritorno la malattia che il 13 settembre 1321 lo uccise.

Ora egli riposa nella vetusta Ravenna, città precipua di Romagna, vigilato, con sempre crescente amore, da un popolo, orgoglioso che il fato gli abbia concesso «d'essere (come scrisse il Boccaccio) perpetuo guardiano di così fatto tesoro com'è il corpo di colui, le cui opere tengono in ammirazione tutto il mondo.»

CORRADO RICCI

La solenne seduta annuale dell'Accademia dei Lincei

alla presenza dei Reali e del Principe Ereditario

ROMA, 2

Ieri la Reale Accademia nazionale dei Lincei tenne l'annuale consueta seduta solenne alla presenza del Re, della Regina e del Principe Ereditario. I Sovrani sono giunti a villa Corsini in automobile alle ore 17, ricevuti dal consiglio di presidenza della Reale Accademia, dal ministro della marina senatore Thaon de Revel, dal ministro della Pubblica istruzione on. Gentile, dal ministro della guerra generale Di Giorgio, e dal segretario generale dell'Accademia prof. Mancini.

Il discorso del sen. Volterra

I Sovrani al loro ingresso nell'aula sono stati vivamente applauditi. Il senatore Volterra ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver ringraziato le LL. MM. ed il Principe ereditario per il loro intervento, ha parlato dell'attività dell'Accademia. Il senatore Volterra ha notato come la biologia tenga il primo posto e venga poscia la chimica specie quella industriale e poi le discipline fisiche ed astronomiche. Ha osservato che a dare incremento alla formazione di nuovi cultori delle discipline scientifiche gioveranno le istituzioni simili a quella del consiglio nazionale di ricerche testè costituito sotto gli auspici dell'Accademia e destinate a stringere rapporti con le unioni internazionali scientifiche a organizzare comitati nazionali delle varie scienze e a fornire loro i mezzi finanziari. Al consiglio predetto fa riscontro l'unione accademica nazionale, i cui lavori si ricollegano alle opere della classe di scienze morali, la quale rievoca, anche fuori della patria terra la storia, le istituzioni, l'arte e la vita del passato.

A questo proposito il senatore Volterra ha ricordato i lavori sui quali unitamente all'Accademia delle Scienze di Torino e all'Istituto Veneto si trattò nella recente riunione internazionale di Bruxelles.

L'attività dell'accademia

Ha accennato largamente alla efficacia pel progresso delle scienze, degli aiuti dati dalla generosità privata, aiuti che appariscono in aumento e ha ricordato a tale proposito l'istituzione da parte di un incognito del premio Maria Bianco di lire 25.000 per incoraggiare studi sulle malattie infettive e quelli di lire 15.000 e lire 10.000 del prof. Levi fondatore dell'Istituto di igiene ed assistenza sociale, studi di igiene sulle città italiane, e per un'opera sul cancro. Altro premio è stato fondato generosamente dal socio Grassi a favore degli studi zoologici o di quelli delle malattie parassitarie erogando la somma di oltre 80 mila raccolte in occasione delle onoranze recentemente tributategli.

Il presidente ha accennato anche alla discussione fatta dall'accademia sul progetto del socio sen. Ruffini relativo alla proprietà scientifica. Al termine del suo discorso il sen. Volterra ha ricordato le perdite subite dall'Accademia nelle persone dell'ammiraglio Leonardi Cattolica, del giurista Del Giudice e del matematico Corrado Segre, e dei soci stranieri Boscoe Thaer e Fusakichi Omori.

Dopo di aver dato notizia dei vari premi assegnati quest'anno dall'Accademia, il presidente ha chiuso il proprio discorso facendo cenno dell'impresa di cui l'Accademia stessa si sta interessando per una ristampa divulgativa e commercialmente accessibile al pubblico delle opere di Galileo, accennando anche alla pubblicazione delle opere di Volta, e ricordando che l'Accademia si prepara a commemorare degnamente nel 1927 il centenario della scomparsa del grande fisico. Ha preso quindi la parola il prof. Tontoli che ha letto un discorso sul tema: «Contributi e problemi nazionali in alcune applicazioni dell'idraulica».

Terminato il discorso S. M. il Re, S. M. la Regina ed il Principe Ereditario si sono soffermati qualche istante con gli accademici, quindi il prof. Volterra ha presentato ai Sovrani ed al Principe Ereditario il prof. Fichera vincitore del premio Santoro.

I premiati nel 1924

Alle ore 18 i Sovrani e il Principe hanno lasciato l'Accademia dei Lincei vivamente acclamati dalla folla che si era soffermata innanzi all'Accademia in attesa del loro passaggio.

Ecco intanto il risultato dei concorsi a premio per il 1924:

Il premio di S. M. il Re per le scienze giuridiche e politiche (lire 10.000) è conferito al prof. Siro Solazzi della R. Università di Pavia; Commissari: Scialoja, Chiovenda, Ferraris e Brugi relatore.

Il premio di S. M. il Re per la zoologia e mineralogia non è conferito e sarà rimesso a concorso.

Il premio Santoro (L. 10.000) è assegnato al prof. Fichera della R. Università di Pavia per i suoi «Studi sul Cancro»; Commissari: Grassi, Nasini, De Marchi, Majorana e Marchiafava rel..

I due premi di lire 2000 ciascuno per le scienze fisiche e chimiche, istituiti dal Ministero della P. I. per gli insegnamenti delle scuole medie, sono stati divisi in parti eguali fra i proff. Labagnini, Steiner, Rostagni, Pastiglioni; Commissari: Raiana, Sogliano, Sabadini, Puntoni e Schirillo relatore.

Un premio del Ministero della Marina (commissari: Guidi, Camillo, Crocco e Panetti rel.) non assegnato.

Altro premio istituito dal R. Comitato Talassografico per un testo di metereologia oceonografica per gli Istituti nautici; Commissari: Palazzo, Jasurdo e De Marchi, rel. Non è conferito, ma si propongono assegni in eguale misura al prof. Fabbris, Marini e Platania G.

Finalmente il premio Sella è conferito dalla commissione esaminatrice (Cantone; Garbasso e Majorana rel.) al prof. E. Adinolfi dell'Istituto fisico di Napoli.

La Regina Madre assiste

alla rappresentazione "Passione di Cristo,

MILANO, 2

La Regina Madre è venuta ieri a Milano dal Salsomaggiore in automobile, accompagnata dalle dame di Corte contessa Pes e marchesa Pucci, dal conte Di Conità e dal principe di Belgioioso per assistere alla rappresentazione della *Passione di Cristo*, grandioso spettacolo organizzato dall'opera Bonomelli di cui è alta patrona la Regina Madre.

S. M. la Regina è stata ossequiata al suo giungere in città dalla presidenza dell'Opera Bonomelli e dal prefetto che l'ha accompagnata al palazzo dello Sport dove era attesa dal conte e dalla contessa Jacini, dall'on. Baslini; da tutte le dame di palazzo; dall'aristocrazia cittadina, da mons. Rossi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, dal Sindaco sen. Mangiagalli, dal generale Cattaneo e da altre autorità. Prestava servizio di onore un plotone della Milizia nazionale.

Quando S. M. la Regina è entrata nel palco reale riccamente addobbato, tutto il pubblico si è alzato in piedi ed ha fatto a S. M. la Regina Madre una calorosissima manifestazione di affetto, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

La Regina si è intrattenuta per tutta la durata della rappresentazione del sacro episodio manifestando tutto il suo vivo compiacimento per la bellezza e la grandiosità del lavoro. Dopo lo spettacolo S. M. la Regina, ossequiata dalle autorità, è ripartita in automobile per Salmaggiore.

La R. Nave Italia a Bahia Blanca

BAHIA BLANCA, 1.

La Regia Nave Italia è arrivata in Porto salutata dalle autorità e da una grande folla assiepata sulle banchine che ha acclamato lungamente, mentre la banda municipale suonava la Marcia Reale.

Tikon accusato di scisma

MOSCA, 1.

Il Patriarca Ecumenio di Costantinopoli Gregorio VII ha deposto Tikon perchè colpevole di scisma.

Il suicidio d'un pazzo a Vicenza

VICENZA, 1

Il barbiere Maran Giovanni, d'anni 40, stamane, colto improvvisamente da alienazione mentale, si è buttato fuori dalla finestra del terzo piano della sua abitazione, sita in Via Lodi. L'infelice è precipitato nel sottostante cortile, da dove fu subito trasportato all'Ospedale, in gravissime condizioni. Nonostante le premurose cure dei sanitari del nostro Ospedale, il Maran, verso le ore 14, cessava di vivere.

Lettere inedite di Tommaseo sulla difesa di Venezia

Ettore Liburdi stampa nel *Corriere delle Maestre* a ricordo del 50.mo della morte di Tommaseo e del 75.mo della difesa di Venezia, un mazzetto di lettere del grande dalmata, riferentesi proprio al 1848-49, belle e per lingua e per elevatezza di sentimenti e non prive di storica importanza. Inedite tutte, sono indirizzate al triumviro Colonnello Cavedalis, generoso patriotta, morto di crepacuore nel 1858 in seguito alle perfide insinuazioni dei malevoli, che (eroi della sesta giornata) non si peritarono di misurare alla stregua della loro bassezza morale, l'animo ed il carattere illibato, fiero o talvolta rude, degli sfortunati condottieri.

Sono tratte dall'*Archivio di Stato di Venezia* e figurano, fra gli «*Atti del Governo Provvisorio dal 1848-49*» (CAVEDALIS: B. 388-F. VI). Scritte con orrenda calligrafia dal segretario del Tommaseo sotto sua dettatura, portano tutte però autografa la sottoscrizione. Si ricordi che il Tommaseo, nel 1849, s'avviava a grandi passi verso la cecità.

Ecco ora le lettere, senz'altro preambolo:

Caro Sig. Cavedalis.

Non so se vi sia pervenuta la lettera nella quale io vi pregavo di vedere se il giovane Seismit 1) che militò sotto l'Austria, meritasse fiducia piena; e se sì, l'otteneste. Ve ne riprego: sapete già ch'io non chieggo oltre a quel ch'è conforme a giustizia.

Il discorso da voi detto all'Assemblea, mi commosse 2). Rammento con piacere quel giorno, quando volevano mandarvi a Treviso; e io, presago de' servigi che potreste rendere a Venezia, pregai vi teneste. Addio di cuore.

Parigi, 31 ottobre 1848

V. aff.mo TOMMASEO.

Caro Sig. Cavedalis,

Non abbiamo a dirittura annunziato a' prigioni la liberazione vicina, per meglio disporre l'animo loro; e perchè ogni minimo indugio, potrebbe (così pensa anco il Capitano custode) renderli indisciplinati in modo molesto, e, non foss'altro, meno riconoscenti; e perchè gli uffiziali, che sono forse i più avversi, non guastino con interpretazione sinistra la buona impressione che può fare sul più de' soldati quest'atto. A tal fine gioverebbe sequestrare gli uffiziali da loro e metterli in altro luogo prontamente, dico in luogo più pulito e più sano giacchè si lamentano e di questo e del non avere vestito decente, nè biancheria: se a ragione non so. Essi uffiziali sarebbero da mandar via per ultimi, e che nulla sapessero della via che i soldati saranno per prendere. A questi potrebbonsi dare gli... stampati in... da diffondere nel paese. Se uno solo ne... è meglio che nulla. Ma intanto e' dormono su paglia fradicia e piena d'insetti. Veggo di provvedere almeno per questi ultimi tempi: acciocchè i fatti non contraddicano alle parole. Crederei dovessonsi liberarli non tutti in un primo atto, e dividere i Boemi e i Valacchi, da' Polacchi e da' Croati del confine che sono i meno irritati 3).

10 aprile 1849 (sera).

suo dev.mo TOMMASEO.

Caro Cavedalis

3 maggio.

Il Mori, che è al Lido, e al qual voi avevate promesso un compenso del gratuito e leale servizio, riceve un no dal Milani. Codesto non può essere che mero sbaglio.

Non v'impazientite, prego, s'io dico che a taluni parrebbero più opportuni ingegneri del Bernardi a Malghera e del Chiarucci a Brondolo, il Bucchia e l'Acton, ai quali potrebbero prestare assistenza il Vafi, il Barioli, ed il Brugnatelli.

Permettetemi inoltre di dire che se non si fanno sortite, che se si lascia il nemico condurre innanzi i lavori non molto disturbati dalle molte bande che gettansi, verrà giorno che Malghera, fulminata dalle batterie, mal difesa da' mitti che rinchiusi ed inerti perderan l'animo, cederà. Convien dunque pensare agli apparecchi che difendano Venezia altrimenti, e intendersela co' vecchi e giovani ufficiali di mare; acciocchè non accada quel che ora si vede degli uffiziali (?) i quali in un anno di tempo non si son preparati; e adesso bisogna levar gente dall'urgente lavoro de' trabaccoli per attendere a questi.

Scusate, caro Cavedalis, la mia importuna franchezza; ma il dovere mi sforza. E nulla chieggo per me: trattasi del comune onore e dei pericoli del paese supremi.

Addio di cuore.

Vostro aff.mo TOMMASEO.

Caro Cavedalis

Vedete, prego, che gli uffiziali prigioni al Lazzaretto vecchio, abbiano un sussidio da vestire meno indecentemente e da cibarsi meglio a questo tempo che i viveri son sì cari. Mettendoli in altro luogo guadagnerebbesi quel di più. Ma il risparmio migliore sarebbe mandarli via, con gli altri che erano all'ospedale, guariti. Adesso sento che i medici e chirurghi non è uso di guerra farli prigioni, nè coloro che assistono ad uno spedale dove son meno soldati solamente, ma cittadini almeno. Se ciò è, converrebbe liberare almeno questi. L'onore del nome e del principio che si professa deve essere rispettato fin nelle piccole cose. Nessuna cosa è minima in tali materie.

Scusate l'importunità; ma nè cupidigia mi fa parlare nè orgoglio. Addio.

17 maggio 1849.

Vostro aff.mo TOMMASEO.

Il Belluzzi da un mese è senza paga e sta sulle spese malato. Sapete le sue benemerenze nella difesa di Vicenza e sapete ch'egli non ha colpe vere. Fategli almeno pagare le medicine e da fare il viaggio. Questo è debito sacro. Egli non mi ha chiesto di chiedervelo, nè è chiedere per me stesso.

Il tenore Capocci, figlio di un astronomo di Napoli noto a tutta Europa, è semplice sergente negli artiglieri del Borlacchi; un Piemonte, non meno educato e valente, è semplice caporale intanto che non pochi ignoranti per broglio avanzano. Vedete, vi prego, di fare che sia reso ad essi giustizia. Del Bertacchi e dell'ingegnere Bronaschi (?), sapete quel che si dice. Non aggiungo parola.

TOMMASEO.

ENRICO LIBURDI

Monza.

1) Forse Federico Seismit Doda, dalmata illustre: poeta, ministro con Cairoli e Crispi, caldo fautore dell'irredentismo.

2) Letto l'11 ottobre (relazione ministeriale): bellissima pagina di eloquenza appassionata e persuasiva.

3) I puntini contrassegnano le parole indecifrabili per l'orribile calligrafia.

Spigolature

I naturalisti — scrive il «Piemonte» — danno il nome di «mimetismo» a quell'insieme di fenomeni per cui alcuni animali imitano perfettamente altre specie. Fra tutti gli animali mimetici «veri commedianti della natura» i più notevoli sono gli insetti. L'esempio più meraviglioso è dato da una farfalla indiana. Quando questa farfalla vola nello splendore del sole, le sue ali sono di porpora e d'oro, richiamo tentatore per tutti gli uccelli insettivori delle vicinanze. Ma quando si accorge che un pericolo si avvicina, essa si rifugia su qualche pianticella ed assume istantaneamente l'aspetto di una foglia della stessa pianta e la rassomiglianza è così perfetta che il nemico non se ne accorge anche se la tiene proprio sotto gli occhi. Il segreto di questa subitanea trasformazione consiste in ciò: che le superfici inferiori delle ali della farfalla sono colorate a imitazione delle foglie secche; e quando lo sfavillante insetto le riunisce sulla propria schiena nascondendovi fra mezzo la testa e le antenne mentre il piccolo corpo posa sul ramo, esso non differisce per nulla dalle altre foglie, giacchè a completare l'illusione, codeste meravigliose «foglie animate» non manca nemmeno della piega mediana e delle venature oblique e laterali che caratterizzano le foglie vegetali. Altri insetti poi assumono l'aspetto di ramoscelli, e li troviamo tra i fusti di certe erbe del Giappone, di alcuni «bambou» della Nuova Guinea e di arbusti brasiliani ove assumono una meravigliosa rassomiglianza con la pianta che serve loro di asilo. Così il «Ceroys» nicaraguano, che di solito vive su arbusti spinosi, pare un frammento di stelo con macchie di lichene frammiste a spine e le sue zampe sembrano formate di ramoscelli forniti di foglie.

■

Si continua a riesumare Becque. Questo commediografo misconosciuto al suo tempo, rivela aspetti deliziosi. Eppure egli scrive di sè: «Je passe pour un homme amer, brutal, affreux!». Era difatti, in certe giornate burrascose intrattabile. Una volta — ricorda C. S. Sarti nella «Tribuna» — fu invitato dal Ginisty a tenere una conferenza all'«Odéon». Becque scelse come tema «Pluto» di Aristofane. Egli era un affascinante improvvisatore, cosicchè la prima parte della conferenza fu ascoltata con vivo interessamento. Ma, dopo, intraprese una dissertazione sul denaro, sui drammi di cui il denaro è la cagione, sull'orrore che il denaro deve ispirare agli artisti e alle persone oneste. Allora il pubblico s'impazientì, trovò che il conferenziere era uscito dall'argomento, giudicò eccessive certe allusioni alla ricchezza, e dopo avere rumoreggiato si alzò e lo fischiò sonoramente. Becque uscì dall'Odéon tutto infuriato. «Dovevate avvertirmi — disse al Ginisty — che non avevate fatto venire a teatro che dei milionari!». Fra le cose sue esumate in questi giorni si trovano alcune «note di album» che hanno conservata l'aroma dell'originalità. Per esempio questi: «Quand'è sola, una donna è una donna. Insieme ad altre donne, tutte sono canaglie. — La donna è come una fotografia: c'è un imbecille che conserva preziosamente la negativa mentre le persone di spirito se ne contendono le copie». Jean Moréas che fu in molta intimità con Becque non riuscì a conoscere il più piccolo particolare della vita amorosa del commediografo; egli dedusse da ciò che Becque, fra i suoi versi se ne trovano parecchi che contengono allusioni ad una passione disgraziata. Ecco un sonetto pieno di malinconia, rimasto fino a poco tempo fa inedito:

> Je n'ai rien qui me la rappelle,
> Pas de portrait, pas de cheveux
> Je n'ai pas une lettre d'elle;
> Nous nous détestions tous les deux.
> J'étais brutal et langoureux;
> Elle, était ardente et cruelle.
> Amour d'un homme malheureux
> Pour une maîtresse infidèle!
> Un jour, nous nous, sommes quittés,
> Après tant de felicités
> Tant de baiser et tant de larmes
> Comme deux ennemis rompus,
> Que leur haine ne soutient plus,
> Et qui laissent tomber leurs armes!

■

Anche i veleni hanno malaugurata mente la loro moda. Il sublimato, la tintura di iodio, l'acido solforico, idroclorico, nitrico, prussico, il cloroformio, il cloralio, la stricnina, l'arsenico, la potassa caustica e tutti gli altri confratelli e consorelle elencati da Orfila e da Strumpel, hanno a mano a mano ceduto il posto ai nuovi arrivati. Pareva che la cocaina, il terribile stupefacente, avesse raggiunta la suprema potenzialità monopolizzatrice per concedere ebbrezze eteroclite o per trasmigrare le anime stanche negli oscuri regni di Ade; ma oggi anche la cocaina non rappresenta più il «dernier cri». I naufraghi della vita ricorrono, invece, con rinnovata fiducia al «Veronal». Il Veronal — nota il «Roma» — era stato fino a qualche anno fa niente altro che un prezioso soporifero. Dosato secondo i precetti della farmacopea posologica, veniva generalmente adoperato come un leggero ipnotico di azione istantanea contro alcuni stati eccitativi. Era, quindi, un potente surrogato dei papaveri di Morfeo, il pacifico e bonaccione dio del sonno, piuttosto che di «Tanatoso», l'implacabile dea della Morte. Nessuno sospettava la sua imminente possanza. Il Veronal adoperato in forti dosi determina inerzia e generale collasso per l'ineluttabile azione paralizzatrice del cervello e del midollo allungato. Di gran lunga più efficace della morfina la vince su questo micidiale alcaloide per un'azione rapidissima. Non aveva detto Amleto: «Morire, dormire...». Che più bella cosa di raggiungere «quei lidi da cui nessuno mai fece più ritorno» sulle ali di un sonno senza molesti risvegli, perenne come quello di Endimione? Pure, nonostante i nuovissimi mezzi auto-distruttivi il suicidio, questa incommensurabile bassezza, questa enorme brutalità, non fa che precipitare sempre più nell'ignobile e nel grottesco e non desta più quella sensazione di maraviglia e di sgomento che destava un tempo.

L'irritazione delle emorroidi

Le emorroidi e la loro irritazione possono essere prontamente alleviate con l'Unguente Foster. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito ed ha un non comune effetto cicatrizzante, persino nelle emorroidi fuoruscenti e sanguinolenti. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. M. Formosa, Corte dei Dose 5875

Eruzioni della pelle

La Pomata Caduta calma e guarisce qualsiasi irritazione ed infiammazione della pelle ed assicura notti di sonno tranquillo alle persone che da anni soffrono di affezioni cutanee. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Caduta contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prodotto francese. Prezzo L. 4.50.

La Merveilleuse
TORINO
Esposizione Modelli Estivi
ROBES
TAILLEURS
MANTEAUX
VENEZIA
GRANDHOTEL d'ITALIE BAUER
nei giorni 3 - 4 - 5 giugno

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

Chi si reca ai
FANGHI di ABANO (Padova)
prima di scegliersi la casa di cura visiti lo
Stabilimento Hotel Trieste
con le sue sorgenti termali fra le più potenti del luogo. Tutti i conforts moderni e igienici. Aperto tutto l'anno. Trattamento famigliare. Prezzi modici. Pensioni a L. 30.—
Conduttore - Proprietario
R. BREGA e C.

Una Montagna di Sapone
'Pasubio,
costruzione artistica in sapone dei Premiate
Saponifici ANGELO VIDAL, Venezia
Fiera di Padova Sala K
STAND, 633

VOLETE LA SALUTE?

bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

CRONACA DI VENEZIA

La solenne inaugurazione del VI Congresso di Medicina del Lavoro

In questi giorni la città nostra ha l'onore di ospitare un largo stuolo di sanitari e di scienziati illustri qui convenuti per trattare e discutere importanti argomenti sulla medicina del lavoro.

Domenica, nella splendida sala Napoleonica si è inaugurato solennemente il VI Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, alla presenza di tutte le autorità cittadine, di un grande numero di congressisti, di medici veneziani, di rappresentanti delle principali industrie venete e di signore.

Sulla tribuna presidenziale sedevano il Prefetto, il Commissario prof. Giordano, il prof. comm. Devoto presidente del Comitato d'onore, il comm. prof. Fabio Vitali presidente del Congresso, il prof. Pasinetti, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, il dr. Dian segretario del Congresso.

Fra le autorità e le rappresentanze numerosissime, notammo il Cardinale Patriarca La Fontaine, il gen. Micheroux, il colonn. Maccaluso comandante il Presidio militare, il gr. uff. Allegri, il comm. Fries, il Magnifico Rettore dell'Università di Padova gr. Cr. prof. Lucatello, il barone De Chantal presidente della Croce Rossa di Venezia, gr. uff. Tombolan Fava, prof. Pelli, comm. Vivante, dr. Abbruzzetti segretario generale provinciale Corporazione Arte Sanitaria e Medica, cav. ing. Polacco ing. capo Genio civile, comm. prof. Ceresole, avv. Marco Abato per le Assicurazioni generali di Venezia e Anonima Infortuni di Milano, e moltissimi altri.

Il Prefetto gr. Cr. Pesce, porse per primo il saluto del governo e del Re, non avendo potuto presenziare al Congresso, per i lavori parlamentari in corso, alcun rappresentante speciale. Rivolse un deferente saluto alla memoria di un celebre cultore della medicina sociale, l'antesignano di tale scienza, Bernardino Ramazzini, che insegnò alcuni secoli or sono nell'Ateneo Padovano. L'illustre maestro ebbe per primo a notare come dal più umile lavoro manuale al più alto dell'intelletto derivi danno alla salute e alterazioni morbose fisiologiche al corpo umano. I grandi progressi che in due secoli si fecero hanno per base i capisaldi del Ramazzini, che diedero anche i principii della legislazione protettiva dei lavoratori, sicchè oggi si possono segnare luminose tappe: la regolarizzazione del lavoro notturno: di quello delle donne, dei fanciulli, il riposo festivo, l'abolizione del lavoro notturno per i panettieri e pasticcieri, e da ultimo il provvido decreto legge che ha sancito le otto ore lavorative. Questo decreto ha fatto così ripartire la giornata in tre parti eguali, secondo il motto inglese: *lavoro, riposo, svago.*

Accennò poi ad un particolare suo personale; dopo pochi mesi che aveva assunto il posto di Prefetto della provincia di Milano, un giorno si presentò a lui un giornalista che desiderava esporgli alcuni importanti problemi di vita sociale, e che specialmente voleva insistere sulla sanzione delle otto ore lavorative, non come caposaldo dei miraggi dei partiti estremi, ma come opera degna di un buon governo italiano. Quel giornalista — soggiunse il Prefetto — mi conquise subito e mi adoperai tosto presso il governo, ma inutilmente; quel giornalista era Benito Mussolini (l'accenno fece prorompere in lunghi applausi), che appena fu al potere, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, fece sancire le otto ore. Mai avete fatto, o signori, un più simpatico applauso al capo del governo, come ora che inneggiate a lui per così provvide deliberazioni. Formulo voti che i temi sottoposti per il buon svolgimento dei lavori del Congresso abbiano a dare il massimo rendimento, come, grazie alla scienza sanitaria, si seppe trasformare i microbi omicidi, in germi della salute, cioè in vaccini per combattere le malattie.

Il governo nazionale, che attende dal lavoro fecondo la restaurazione della Patria, porge a nome mio il più fervido saluto. (*Vivi applausi*).

Il Commissario gr. uff. Giordano disse di portare tre saluti: il primo a nome di S. E. il Ministro Gentile; il secondo per conto del massimo Istituto scientifico Veneto: l'Istituto di Scienze Lettere ed Arti; il terzo a nome di Venezia che ha in dispregio tutte le frottole che vengono pubblicate dagli esteti stranieri nemici di Venezia che vorrebbero la nostra città solo un Museo. Venezia invece ha nelle sue industrie e specialmente in quelle delle vetrerie e dei merletti un nuovo avvenire. Il sig. Prefetto con la larga competenza che ha in molte cose, ha parlato di Ramazzini; così io non intendo ritornare su questo illustre maestro, ma voglio ricordarne un altro, che fra breve a Capodistria sarà solennemente commemorato: Santorio Santori, che fu un altro precursore. Il prof. Giordano chiude dicendo: Porto al Congresso il saluto di Venezia che lavora, che spera, che crede. (*Molti applausi*).

Prese quindi la parola il comm. prof. Fabio Vitali, presidente del Congresso che dopo un felice accenno al celebre Ramazzini e alla sua diatriba: *De morbis artificum*, disse che egli fu il primo a severare dalla congerie delle cause morbose, il gruppo di quelle determinate dal lavoro, accennendo anche a ciò quanto nel futuro lavoro gli era possibile antivedere, sorgendo così una nuova dottrina parte della grande madre, la medicina generale, ed una nuova legislazione, che ricevono contributi da medici, fisiologi, igienisti, medici legali, psichiatri.

A tutti i convenuti a questo Congresso porgo, a nome del Comitato, il riconoscente saluto, come lo porgo ai sodalizi dei lavoratori che vollero aderire, agli industriali, agli Enti di previdenza e di assicurazione e sopratutto ai rappresentanti del potere governativo, del governo che siamo grati del pieno consenso e del largo aiuto ed a tutti i cultori delle scienze, che sono scesi in questo campo così interessante e promettente.

Dopo vari accenni ai problemi che si prefigge la medicina del lavoro porse il più vivo ringraziamento e il saluto colle parole del più strenuo difensore dell'italianità della città olocausta, il senatore Grossich, che impossibilitato ad intervenire così mi scriveva:

« Illustri colleghi che sento ed amo fratelli carissimi. — Il genio italico immortale accompagni la santa opera vostra! « Vi abbraccio tutti nel nome sacro della « nostra più grande Italia! ».

Il bel discorso fu salutato da molti applausi.

Parlò poi il comm. prof. Devoto, salutato da vivi applausi, il geniale ideatore e creatore della Clinica del lavoro di Milano, che dopo aver rivolto il suo saluto agli intervenuti alla grandiosa manifestazione di solidarietà umana, rese omaggio a Venezia che onorando in Ramazzini il primo cultore della medicina del lavoro, merita di ospitare l'odierno Congresso. Alla prima conquista: *Tutti eguali dinanzi alla legge*, deve seguirne un'altra: *Tutti eguali dinanzi alla salute*, se vogliamo che il lavoro sia sereno, gioioso, amato. Dopo averne passato in rassegna i principali temi da discutersi, e rievocato le nobili figure di alcuni grandi scomparsi, l'oratore chiude il suo dotto discorso augurandosi che giovani forze volonterose vengano a riempire i vuoti formatisi nelle file.

Legge poi la seguente lettera dell'on. Mussolini inviata ad un membro del Congresso:

« Il progredire ed il migliorare delle in- « dustrie insieme con la tutela degli ope- « rai anche nel campo dell'igiene, sono « argomenti che mi stanno particolarmen- « te a cuore. Ti prego di recare la mia per- « sonale adesione al Congresso, col fervi- « do augurio che i lavori portino a risul- « tati concreti e siano coronati dal più « brillante successo. — F.to: *Mussolini* ».

Questa lettera è accolta da vive acclamazioni al Capo del Governo.

A nome della Federazione italiana ordine dei medici parlò quindi il dr. Gilioli, che rivolse il saluto a tutta la classe dei medici e particolarmente ai lontani, che non possono presenziare ai Congressi, e ai centri di studio, ma non mancano nelle giornate festive di affollare le lezioni nelle cliniche del lavoro, portando molti elementi allo studio proficuo.

Il dr. Pasinetti parlò a nome dell'Ordine dei medici di Venezia, che espose un bellissimo richiamo alla legislazione della Serenissima per regolare il lavoro.

Il dr. Crötter di Vienna, lesse un discorso in buon italiano dicendosi lieto di esser stato invitato al Congresso. Tessè un elogio per la nostra Nazione e per gli scienziati italiani.

Prese la parola il segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste della provincia di Venezia, che portò il saluto dei duemila corporati, i pratici esecutori dei lavori degli studiosi della medicina del lavoro, i continuatori del nome di Roma. (*Applausi*).

Parlarono poi il presidente della C. R. I. di Venezia, barone De Chantal, il dr. Loriga in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, il quale ricordò le provvidenze della Repubblica Veneta, rivolse un pensiero reverente alla memoria di Guido Baccelli, sostenitore degli studi sulle malattie del lavoro e ai pionieri del I. Congresso tenutosi 18 anni or sono, maestri stimati ed amati.

La storia della medicina del lavoro è stata preceduta dalle applicazioni d'igiene. Con questi ricordi — termina l'oratore — porgo l'augurio e il saluto di S. E. il Ministro ed anche il mio.

Il Prefetto infine dichiarò aperto il Congresso a nome di S. M. Vittorio Emanuele III.

Molti applausi; e lentamente si sciolse la numerosa assemblea.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori nella sala della Biblioteca dell'Ospedale civile, sotto la presidenza alternativa dei professori Vitali e Giordano.

Per primo il dr. comm. Spandri, presidente dell'Ospedale, portò il saluto ai congressisti, ben lieto di ospitarli nella sua sede ed esprimendo l'augurio che ne sorga efficace opera per la tutela igienica dei lavoratori. Viene quindi trattato il primo tema svolto dal prof. Ferrancini: *Assistenza prenatale nella gestante operaia sana e malata.*

Prese la parola il prof. Devoto che propose un voto per la protezione della madre. Ne seguì una importante discussione e presero parte molti congressisti.

Altre comunicazioni vennero trattate dai d.ri Valtorta, Perini che legge per il dr. Peri, Ferrarini, per Sorrentino, Ranelletti, Preto quella di Mauro, questa ultima completata da una dissertazione del prof. Devoto molto applaudita.

Nella sera i congressisti si riunirono nella sala Napoleonica per il ricevimento offerto dal Comune. Moltissimi erano gli intervenuti, medici, autorità ed eleganti signore. Agli ospiti è stato servito un elegante rinfresco.

Festa degli Artiglieri da montagna

Sabato sera, nel cortile della Trattoria Libia ai Santi Apostoli la Associazione degli Artiglieri da montagna si riunì per un cordiale e caratteristico rancio.

Oltre una cinquantina di ex artiglieri da montagna vi parteciparono. L'allegra riunione si protrasse fino a tarda ora, animata da un alto spirito di cameratismo.

Una orchestrina di mandolini e chitarre rallegrò la riunione.

Verso la fine del banchetto l'avv. Sandro Brass presidente delle Assemblee dell'Associazione, valoroso combattente e mutilato pronunciò un discorso vibrante di affettuosa fraternità, nel quale disse tutta l'intima gioia per questa riunione simpatica di forti soldati della montagna che hanno assieme combattuto ed hanno gloriosamente vinto.

Parlò anche il presidente dell'Associazione conte De' Frattina, il quale si congratulò con tutti i presenti per la bella riunione tanto simpaticamente riuscita.

Alla fine della festa l'avv. Brass, fece distribuire a tutti una cartolina ricordo rappresentante una batteria da montagna in azione; riuscitissimo quadro eseguito dal padre, l'illustre pittore Italico Brass.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4266 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

La collana e l'orologio d'oro dell'ospite trevisano

Ieri poco prima di mezzogiorno alcune signore qui giunte in gita da Treviso, si accordarono per andare a far colazione alla trattoria « Città di Ancona » in Calle delle Rasse, 4588. La comitiva era composta della ventiduenne Menegazzo Noemi maritata Vendramin dimorante a Treviso in via dei Caccìatori; Scanzon Giovanna da Treviso, in via Filodrammatici 22 e Menegazzo Ida, sorella della prima, domiciliata a Treviso in via Bagaltini 5.

Dopo aver fatto colazione le tre signore uscirono verso le ore 13.30 dalla trattoria recandosi a prendere il caffè al « Caffè Orientale » sulla Riva degli Schiavoni. Ma quale non fu la sorpresa della Menegazzo Noemi quando si accorse che le era sparita d'addosso la catena e l'orologio d'oro, che era abituata a tenere appesa al collo.

La Menegazzo si ricordò subito che mentre stava pranzando s'era tolta dal collo la catena e l'orologio deponendoli sulla tavola. Perciò ritornarono subito tutt'e tre alla « Città di Ancona » ma purtroppo non vi trovarono nulla. Fortunatamente pensa e ripensa la derubata ricordò un particolare tanto interessante che fu quello che la fece venire in possesso dell'oggetto prezioso. Infatti poco discosto dal suo tavolo stava mangiando una giovane donna che aveva molti caratteri di donna poco scrupolosa. Rammentò anche di averla vista a un tratto interrompere il pasto per recarsi al gabinetto. Qui certamente — pensavano le donne — ella ebbe agio di nascondere inosservata la refurtiva. Si diedero perciò alla ricerca della sconosciuta, che non poteva essere andata molto lontano. La sorpresero infatti mentre essa stava per mettere piede sul vaporino del Lido e la invitarono senza ambagi a seguirle in Questura. La donna sulle prime esitò, poi, visto che non c'era nulla da fare perchè le derubate erano pronte, data la loro robustezza, a portarvela anche a braccia, annuì. In Questura denunciarono quanto era accaduto al dott. Marchi, il quale ordinò subito che l'incriminata fosse perquisita. Dentro al corpetto le si rinvenne appunto la collana e orologio d'oro della signora Menegazzo.

Il valore degli oggetti preziosi, che vennero subito restituiti alla proprietaria, si aggira sulle mille lire.

La ladra è certa De Candido Anita fu Giovanni, d'anni 20, senza fissa dimora e di professione... libera.

Essa venne rinchiusa in guardina in attesa di essere presentata oggi all'autorità giudiziaria.

La grande rivista dello Statuto in Piazza San Marco

L'altra mattina in uno splendore di sole e di bandiere a cui si aggiunse il pittoresco spettacolo della folla e delle uniformi, si è svolta l'annuale rivista dello Statuto.

Come di consueto durante la notte la Piazza era stata sgombrata dai tavoli e sedie dei caffè e fin da un'ora prima delle nove una folla di cittadini si accalca sotto le Procuratie i cui sbocchi sono tenuti sgombri da carabinieri specializzati.

Le finestre del Palazzo Reale, dell'Ala Napoleonica, delle Assicurazioni Generali, del Circolo Unione e tutti i balconi prospicienti la Piazza sono rigurgitanti di persone che vogliono vedere nel suo migliore effetto la rivista.

Pure affollatissima è la loggia esterna della Basilica di San Marco.

Per le Autorità era stato costruito in fianco al campanile una tribuna sormontata da un grande drappo rosso col leone di San Marco e da due bandiere nazionali. Fra le autorità notiamo: il Prefetto gr. uff. Pesce, il Commissario Straordinario al Comune prof. Giordano, il Vice-Prefetto cav. uff. Palumbo, il Questore comm. Tarantola, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato, il comm. Tombolan Fava Procuratore Generale del Re, ecc. ecc.

La bandiera decorata del Comune, che è stata trasportata in corteo, con in testa la banda cittadina, è portata dal reduce Garibaldino Cattanari e fiancheggiata dal prof. Giordano e scortata da vigili valletti municipali.

Moltissime le Società intervenute con bandiera: l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi di guerra, Associazione Nazionale Combattenti, il Nastro Azzurro, i Volontari, Garibaldini, Veterani, l'Associazione Liberale, gli ex Carabinieri, gli ex Finanzieri, Mutuo Soccorso Gondolieri, Società fra Vigili, i gagliardetti fascisti, i Balilla, gli Esploratori cattolici con le bandiere e i gagliardetti dei vari reparti, militi di Savoia, Avanguardia Giovanile, Fascio Femminile, ecc.

La cerimonia ha inizio colla Marcia Reale suonata dalla banda cittadina e quindi S. E. l'Ammiraglio Mortola, Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, l'Ammiraglio Giovannini, comandante della Piazza Marittima e della Base Navale, il Colonnello Vergani del Comando del Distretto, il Colonnello Armando del Comando del Presidio e gli ufficiali superiori comandanti dei vari corpi passano in rivista le truppe che sono schierate lungo i lati della Piazza.

Dopo la rivista i vari reparti si preparano a sfilare in parata. Dinanzi al alco delle Autorità Militari si dispone la banda del 71.o Regg.to Fanteria che suona la Marcia Reale, marciando di fronte un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta e quindi, a plotoni affiancati, le varie Compagnie del 71.o Fanteria con la bandiera del Reggimento, l'Artiglieria e una compagnia del Battaglione Lagunari. Sfilano ancora marciando di fronte un plotone di soldati dell'Aeronautica nella nuova divisa grigio-azzurra e un plotone di guardie di finanza, che sono seguite dalla banda della Fanteria.

Si fa quindi innanzi al palco la banda della Marina, e sfilano, marciando di fronte i plotoni di marinai dopo di che, accompagnati dalla Banda Fascista «Ugo Pepe» sfilano in plotoni affiancati con in testa il gonfalone, i militi della 49.a Legione S. Marco della Milizia Volontaria Nazionale. Ogni reparto è accolto dalla folla, che assiste alla cerimonia, da applausi e particolarmente applauditi sono i reparti di Marina e il plotone dei Carabinieri che sfilano perfettamente marciando come un sol uomo.

Un forestiero derubato

Nel pomeriggio di ieri si presentò al Maresciallo dei Carabinieri di Lido un individuo certo Ned Navayan Menon di anni 28 di N. A. Vamyar alloggiato all'Hotel Internazional, denunciando di essere stat. derubato del portafoglio contenente Lire 800, più due sterline e un libretto sulla banca Cook. S'accorse del furto mentre stava osservando sul bacino dell'Excelsior delle barche della Bucintoro, colà appena arrivate.

Sotto la macchina cardatrice

Il garzone materassaio Ervigi Alberto di Vittorio, dimorante a Castello 1718 ieri alle ore 10 è stato ricoverato all'Ospedale Civile per ferite da schiacciamento al dito medio anulare della mano sinistra, guaribili in giorni 30. Il ragazzo ha raccontato al brigadiere Casella che mentre si trovava a lavorare per conto della ditta Girotto Alberto nel magazzino di certo Bortolo Berretta a San Lio, imprudentemente mise una mano nella macchina cardatrice ferendosi a quel modo.

CORREDI
e confezioni biancheria per Signora.
Ponte Accademia 2861 — Venezia.

Le ricompense al valore consegnate in Municipio

Domenica, come era stato annunciato con cerimonia semplice e solenne ha avuto luogo nella sala dei matrimoni in Municipio la consegna delle ricompense al valore e al merito.

Erano presenti alla cerimonia: il Vice Commissario del Comune comm. Giacomo Scarabellin, il Cav. Bogoncelli, capo della 1.a Divisione municipale, l'ing. Gaiani comandante dei pompieri, il dott. Albanese, comandante dei vigili urbani e le rappresentanze con bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra Gondolieri e fra Lavoratori del Teatro.

Il comm. Scarabellin a nome del R. Commissario Straordinario Giordano ha consegnata la medaglia di bronzo al « Valor di Marina », conferita da S. M. il Re, al sig. Enzo Chiariotti, riportante la motivazione seguente:

« Mentre stava prendendo un bagno sulla spiaggia dello stabilimento, si accorse che un bagnante — un agente di questura — spintosi al largo, oltre il limite di sorveglianza, travolto dai cavalloni (il mare era mosso da forte vento) era in procinto di affogare. Il sig. Chiariotti si spinse arditamente al salvataggio, che riuscì tanto più periglioso e per l'infuriare delle ondate e perchè il naufrago, con sforzo disperato cercava, come sempre avviene in simili frangenti, di afferrare il salvatore al collo, impedendogli i movimenti. Dopo aspra lotta, l'agente poteva essere tratto in salvo.

Il Cav. Bolognesi dà quindi lettura dei documenti e fa la chiama di coloro che devono ricevere le ricompense, che vengono consegnate dal Comm. Scarabellin.

Al vigile Furlan Giuseppe viene presentato un atto di benemerenza per aver portato valido soccorso ad un uomo caduto in Canal Grande (28 maggio 1916) e così pure al sottocapo Leopoldo Seno per aver validamente cooperato al salvataggio dei passeggeri di un vaporino investito da un altro battello in laguna (15-12-21).

Il « premio asfittici » consistente in lire 83.60 viene diviso fra i vigili Rossi Ettore, Pietro Ferrari, Vianello Carlo, Borgarelli Oliviero e Marian Giuseppe perchè si prestarono di curare delle persone colpite da asfissia.

Il premio Levi Comm. Angelo viene conferito al sottocapo Silvio Melega per aver tenuto esemplare condotta e, con attitudine ed intelligenza, disimpegnato lodevolmente il suo compito nell'istruzione dei suoi dipendenti.

Al gondoliere Francesco Robassa, designato dalla Società di Mutuo Soccorso fra Gondolieri, viene consegnato il premio Massimiliano Ravà consistente in lire 50.

La grazia Nicolò Massa viene quindi consegnata alla Società Lavoratori del Teatro. La cerimonia ha fine con brevi parole del comm. Scarabellin che a nome del Commissario del Comune si felicita col signor Chiariotti decorato al valore e coi vigili ai quali tutta la cittadinanza è grata, dice l'oratore, per il loro proficuo lavoro e che certamente sapranno sempre mantenere alta la nobile tradizione dei due Corpi a tutto vantaggio della cittadinanza veneziana.

I libri dell'Istituto nautico

Ieri notte, ladri sconosciuti, penetrarono con scalata nell'ufficio del Preside del R. Istituto Nautico Sebastiano Venier, in Paludo di Castello, asportando libri, per un valore di lire 150 circa.

Le indagini fatte dai carabinieri non hanno approdato finora ad alcun risultato, nè alcun sospetto ha potuto fornire il Preside prof. Belli, il quale si è recato a sporgere denunzia al Commissariato di Castello.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

La bandiera dei gondolieri inaugurata al Molo

Domenica alle 10, con una tipica e significativa cerimonia, ha avuto luogo, allo stazio delle gondole del molo, l'inaugurazione del vessillo dei gondolieri, la vecchia e gloriosa bandiera di San Marco, al centro del Traghetto.

Intervennero alla cerimonia S. E. il Cardinale Patriarca, co. Bianchini in rappresentanza del Commissario straordinario del Comune, il Comandante dei vigili dott. Albanese e numerose rappresentanze, fra cui quelle della Cooperativa gondolieri con bandiera, della Cooperativa fotografi con bandiera. Erano inoltre rappresentati tutti i traghetti, i gondolieri pensionati e anche una rappresentanza di serenatanti.

Dinanzi al traghetto del molo, al centro, era stato eretto un piccolo palco con una poltrona destinata a S. E. il Patriarca. Le gondole erano tutte bene allineate e coi ferri luccicanti, il trabetto pavesato ed i vari pontili ricoperti di tappeti rossi con galloni d'oro. All'intorno trattenuti dai vigili e dai carabinieri si assiepava la gente accorsa ad assistere alla caratteristica cerimonia. Di fronte all'antenna, dove doveva essere inalberata la bandiera, erano schierati in perfetto ordine i gondolieri tutti vestiti con la marinara bianca e pantaloni turchini. Erano faccie espressive e abbronzate e petti ampi e robusti che dimostravano la gagliardia della persona e la bellezza della razza.

Il vessillo fu confezionato dalla Ditta Paoli su disegno del pittore Boaretto, mentre il leone scolpito e dorato che sormonta l'asta, è opera dell'operaio Moretti della Ditta stessa.

Alle 10 S. E. il Cardinale La Fontaine arriva in gondola al molo. Sono ad attenderlo all'approdo le autorità e le rappresentanze dei gondolieri. Egli scende dalla gondola e s'incammina verso il luogo della cerimonia, benedicendo il popolo che s'inginocchia al suo passaggio. Il clero che gli fa ala si dispone in cerchio dinanzi al vessillo e così pure i gondolieri. Quindi S. Em. con voce chiara rivolge parole veramente paterne agli astanti, dicendosi felice di partecipare a questa cerimonia che dimostra come il culto di S. Marco non sia spento nell'anima del popolo veneziano in cui invece ha radici profondissime. Ha parole benevoli verso i gondolieri e li esorta a mostrarsi sempre corretti e gentili come sono forti e robusti.

Il Patriarca finisce con una calda raccomandazione ai gondolieri a mantenersi sobri ed a pensare alla famiglia per migliorarne ogni giorno più le condizioni, portando l'esempio dell'ape che durante la bella stagione raccoglie dai fiori il nettare e ne fa miele che le serve per la stagione rigida quando la ricerca del cibo sarebbe cosa oltremodo difficile. Invoca infine la benedizione di S. Marco e della Madonna della Salute.

Poi il Cardinale si dirige verso la bandiera seguito dal clero officiente asperge dell'acqua benedetta il vessillo che viene lentamente innalzato lungo l'antenna, illuminato dallo splendido sole e garrente al vento marino.

Parla il padrino della bandiera sig. Zaccaria il quale illustra il significato della cerimonia e le vicende gloriose della bandiera di S. Marco durante il dominio della Serenissima. Quindi afferma che i gondolieri hanno potuto realizzare finalmente un loro lungo voto, all'esaudizione del quale non è estranea la resurrezione nazionale opera dell'ardente gioventù di oggi. Termina applauditissimo augurando che la tradizione di S. Marco si rinnovi all'ombra della sua bandiera e di quella della Patria.

Il segretario della Cooperativa dei gondolieri Turchetto ringrazia con semplici parole S. Em. il Patriarca, il conte Bianchini e coloro che hanno voluto in qualsiasi modo far sì che la cerimonia avesse la migliore riuscita.

Infine il vecchio gondoliere Penso con schietta parlata veneziana esalta il sacro vessillo dell'Evangelista e le belle tradizioni veneziane.

Le tragedie della pesca cogli esplosivi
Pescatore ridotto in fin di vita

Con una barca privata veniva trasportato ieri verso le 11 all'ospedale rimanendovi ricoverato il pescatore Ballarin Francesco di Vittorio di anni 58 da San Pietro in Volta abitante colà al N. 251.

Il Ballarin recava delle ferite in più parti del corpo prodotte da scheggie di esplosivo. Venne subito ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano che visitatolo gli constatò anche la disarticolazione traumatica del polso sinistro, giudicandolo con prognosi riservata.

Un fratello che accompagnava il ferito raccontò al brigadiere Casella che alle ore 4 del mattino, a circa tre chilometri dalla spiaggia di San Pietro, l'Alberto stava a pescare servendosi di esplosivi da lui stesso confezionati. Improvvisamente uno di questi gli scoppiò nelle mani straziandolo in quel modo.

Rubano i gioielli della signora mentre il padrone è in casa

Presumibilmente dalle 15 alle [illegible] in Campo della Tana, al n. 212[illegible] il Prof. Leone Dalla Man di [illegible] anni 41, insegnante di lettere [illegible] ignoti, penetrati dalla porta [illegible] ta della casa della famiglia Zanaro [illegible] penetrati in un mezzanino, e dal [illegible] d'una camera da letto dell'appartamento del professore, hanno asportato [illegible] 3000 lire e lire 200 in contanti. [illegible] si accorse solo verso le 19, la [illegible] Zampieri appena rincasata la [illegible] a chiamare il professore avvertendolo [illegible] il cassettone, ch'era nel suo studio era aperto. Il prof. Dalla Man pensò prima che la sua signora lo avesse aperto dopo aver indossato le gioie, ma ritornata [illegible] la signora, questa felice ipotesi cadde.

Fatta un'indagine per vedere come fosse avvenuto il furto, si stabilì che i ladri devono essere entrati appunto dalla porta di casa della famiglia Zanaro, porta che mette in un giardino prospiciente la casa del Prof. Dalla Man. Le finestre [illegible] all'altezza di circa un metro e mezzo dal suolo, hanno certamente facilitato l'impresa. Secondo ogni probabilità, i ladri hanno compiuto l'impresa verso le ore 15, [illegible] fu precisamente in quell'ora che il Professore ricorda di avere udito qualche rumore proveniente dalla camera da letto, mentre egli si trovava, come abbiamo detto, nel suo studio; ma, pensando che fosse la sua signora, non ne fece caso. La supposizione è anche avvalorata dal fatto che una famiglia dimorante in quei pressi, afferma di aver visto un individuo sdraiato a ridosso della muraglia dell'Arsenale, in atto di dormire, ma poichè a quell'ora ed in quel luogo il sole era più cocente che mai si deduce senz'altro che quello doveva essere il «palo». Secondo chi l'ha visto l'individuo sarebbe di circa diciotto anni. Il prof. Dalla Man si è recato immediatamente alla Questura Centrale, a sporgere denuncia del fatto. Ad ogni modo, egli è assicurato per 50 mila lire contro i furti presso le Assicurazioni Generali.

Bastona a sangue il presunto autore del suo licenziamento

Ieri sera, verso le 21.30 si presentava all'Ospedale Civile a farsi medicare il brigadiere del Dazio Consumo Trevisan Umberto di Bortolo di anni 33, dimorante a S. Giustina, al quale il dott. [illegible] riscontrava una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in giorni [illegible], salvo complicazioni.

Il Trevisan, interrogato dal brigadiere Casella, rispose che, verso le ore 19 si presentò in casa sua un tale Negretti, non meglio identificato, ex guardia daziaria colla camicia nera, e munito di manganello, invitandolo a seguirlo, perchè lo chiamava l'ispettore del Dazio sig. Lazzarini Leopoldo. Il Trevisan annuì e quindi andava col Negretti al Caffè S. Giustina, qui appena arrivati il Negretti stesso, senza che il Trevisan potesse aprir bocca, gli assestava un terribile colpo alla testa, dicendogli: «Finalmente sei riuscito a farmi licenziare! Tu ne sei la causa, e adesso vattene!».

Il Trevisan rimase intontito; poi mentre cercava di chiedere spiegazione di quell'inaudito procedere, il Negretti continuava a mostrargli la porta, in atto di minaccia, facendogli capire che sarebbe stato disposto ad adoperare altri mezzi. Il Trevisan, grondante sangue si allontanava e correva a casa. Poi assieme alla moglie passava all'Ospedale.

Il Trevisan narrò anche che, essendo stati licenziati in questi giorni dal Dazio una quindicina di individui che per i loro precedenti, non corrispondevano alle mansioni loro affidate, si trovava compreso in questa categoria anche il Negretti. Però egli respinge l'accusa del Negretti di aver comunque influito sul suo licenziamento. Il Trevisan si è riservato di sporgere querela all'Autorità.

La maratona d'un alcoolizzato

Ieri sera verso le 22 in Campo S. Giovanni e Paolo, una turba di ragazzi e di donne rincorreva un individuo seminudo, munito delle sole mutande il quale si dirigeva di furia alla riva col fine evidente di refrigerarsi i neanale.

Finalmente dopo grandi sforzi per raggiungerlo, giacchè lo sconosciuto sebbene di età avanzata correva come una lepre fu fermato da alcuni passanti e condotto all'Ospedale. Qui il medico di guardia gli rifiutò il ricovero, giacchè egli non presentava nessun male, e non era neppure in quel momento ubriaco, caso strano perchè notoriamente ritenuto per un alcoolizzato cronico.

Disse di chiamarsi Ferraguti Sante fu Antonio, di anni 67. Richiesto dal brigadiere Casella, dove avesse il suo tetto, il Feraguti rispose: «Mi vago sempre ai senza tetto».

Il pazzoide, che è un uomo vigoroso ha il petto e le braccia tatuati. Sul petto figura la croce sabauda, circondata di alloro. Nel braccio ha scritte oscene. Il brigadiere Casella, per evitare che il vecchio potesse nuovamente essere oggetto di scherno ai ragazzi, e per togliere lo sconcio di quell'uomo mezzo ignudo passeggiante in libertà, ottenne dalla direzione dell'Ospedale che egli fosse ricoverato almeno per la notte.

Avviso alle Signore

La Ditta BOCCHI di Genova avvisa la sua gentile Clientela che nei giorni 3, 4, 5 Giugno esporrà all'*Hotel Cavalletto* i suoi modelli estivi di abiti Signora



Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
pe' portentosi effetti strabilianti.

Ogni gente ormai se n'è convinta:
fino i Cinesi lucidi e caudati,
fino gli Indiani dalla faccia tinta
e rai capelli crespi impennacchiati.

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione
e fanno omaggio in un impulso solo
all'acqua di Chinina di Migone.

L'acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA - MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI E PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI E CHINCAGLIERI

I delegati governativi nelle Congregazioni di Carità

[Da]l 1. luglio andrà in esecuzione il de[creto] del 30 dicembre scorso che stabili[sce] importanti modificazioni alla legge [sul]le Opere Pie, delle quali mi sono occu[pato] a suo tempo su queste colonne. Le [modi]ficazioni mirano specialmente a va[lorizzare] l'ingente patrimonio delle Isti[tuzioni] di pubblica beneficenza ed assi[stenza] che si calcola ammonti ad *oltre [...] miliardi*, a rendere più semplice, spe[dita] e meno costosa l'amministrazione, a [far] sì che le rendite vengano realmente [de]stinate ai propri fini. Che il patrimo[nio] cospicuo della Beneficenza sia stato [sempre] amministrato bene, nessuno potreb[be] affermare, quantunque non manchino [lo]devoli eccezioni, essendo a tutti no[to] nei grandi come nei piccoli comuni, [gli] sperperi, la poca oculatezza, e spesso [il] favoritismo nella gestione e nella [ero]gazione delle rendite. Nel migliore dei [casi] le Opere Pie sono amministrate con [sapi]enza e con onestà, ma anche con [crit]eri antiquati o di misoneismo non più [com]patibili colle necessità dei tempi nuo[vi]. Ripeto l'augurio altra volta espresso [che] in un tempo non lontano il Governo [pro]ceda ad una riforma anche più radi[cale] dell'attuale, ma per ora accontentia[mo]ci del molto di buono e di pratico che [con]tiene la riforma purchè venga appli[cata] sul serio dall'autorità nella lettera [ed] anche nello spirito del decreto legge.

[Mi] pare opportuno di accennare, alla [vi]gilia della applicazione del decreto 30 [dic]embre 1923, ad un punto importante [che] riguarda la composizione della Con[gre]gazione di Carità, organo al quale le [nuo]ve disposizioni assegnano una impor[tan]za maggiore di quella, pur notevole, [avu]ta fino ad ora.

[Co]me è noto la legge del 1890, modifi[cata] dal decreto legge, affidava al Consi[glio] Comunale l'incarico di nominare il [Con]siglio della Congregazione di Carità. [Nei] piccoli e medi Comuni un po' per la [sca]rsezza delle persone adatte, un po' [per] il prevalere delle consorterie, perso[nali] o sedicenti politiche, è avvenuto spes[so] che ad una carica così importante e [deli]cata venissero elette persone digiune [affat]to d'ogni elemento amministrativo e [dis]poste a fare più gli interessi proprii e [del]la propria clientela che amministrare [one]stamente ed erogare imparzialmente [i fon]di della pubblica beneficenza.

[Per] limitare, se non a togliere, gli abusi [delle] nomine affidate completamente al Con[si]glio Comunale, prevede l'articolo 5 del [dec]reto legge, stabilendo che i tre quin[ti] o i cinque noni, o i sette tredicesimi (a [seco]nda della popolazione dei Comuni) [ven]gano nominati dal sottoprefetto o [dal] prefetto nelle provincie dove non fun[zio]na la sottoprefettura. Il provvedimen[to] è ottimo perchè ha scopo di sottrarre, [per] quanto possibile, le Congregazioni di [Ca]rità alla prevalenza dei maneggioni, [...] docili strumenti delle piccole ma te[naci] consorterie dei centri rurali, dei [me]no degni o dei meno adatti, taglian[do] i legami che animava la pubblica be[ne]ficenza alle imposizioni del corpo elet[tora]le. A rendere poi più efficace il prov[ve]dimento nel senso di svincolare la Con[gre]gazione di Carità da una eventuale [con]nivenza col partito o colla consorte[ria] prevalente nella amministrazione co[mu]nale, il citato articolo 5 dispone che [non] più della metà dei membri eletti dal [Co]nsiglio comunale (che costituiscono in [og]ni caso la minoranza del Consiglio [con]gregatizio) possa appartenere al Con[si]glio comunale.

[In] questi giorni i prefetti ed i sottopre[fe]tti stanno procedendo alla nomina dei [me]mbri governativi, compito non facile [per]chè il *materiale umano* — mi si con[ce]da la frase — non abbonda nei centri [min]ori e quindi la possibilità della scelta [è a]sso limitate. L'articolo 5 impone di sce[gl]iere «persone particolarmente compe[ten]ti in materia di assistenza e beneficen[za]»: purtroppo in molti comuni i vera[me]nte competenti non esistono o sono [in]feriori alle dita di una mano.

[Co]munque è da augurare che prefetti [e] sottoprefetti perchè non sia completa[me]nte frustrato lo scopo della legge, pro[ce]dano con molta cautela nelle nomine, [on]de gli elementi non buoni a cui il de[cre]to vuole vietare l'ingresso alla Con[gr]egazione di Carità per la porta del [C]onsiglio comunale, non entrino poi per [q]uella ingenuamente aperta della Prefet[tu]ra. Se mancano le vere competenze [te]cniche, ci vorrà pazienza, ma non sa[re]bbe tollerabile che i delegati del Gover[no] fossero dei semi-analfabeti o peggio [d]i coloro che si servono delle cariche pub[bl]iche per fare i propri affari o quelli [de]gli amici o parenti.

[A]i membri delle congregazioni di cari[tà] non si chiedono menti speciali o virtù [su]perlative, ma bensì una modesta pra[ti]ca degli affari, qualche oncia di buon [se]nso, un po' di spirito evangelico e, so[pr]atutto, l'animo deliberato a resistere [al]le pressioni popolari ed a fare il pro[pr]io dovere a costo di scontentare molta [ge]nte.

I delegati governativi nelle Congrega[zi]oni di Carità devono essere profonda[me]nte persuasi della necessità di oppor[si] alle spese esagerate, e di frenare la [co]rrente di coloro che non avendone di[ri]tto, tutto pretendono dalla pubblica be[ne]ficenza: questa mi sembra che nel mo[m]ento attuale sia la funzione che asse[gn]a loro lo spirito del decreto legge 30 [d]icembre 1923.

[Ne]gli anni del dopo guerra le spese [d]i beneficenza e quelle ospitaliere, hanno [to]ccato cifre fantastiche specialmente nei [co]muni amministrati allegramente da so[ci]alisti e popolari nei quali l'elenco dei [p]overi conteneva buona parte della po[po]lazione. Mi basti citare per tutti l'e[se]mpio di Mantova dove nel 1921, su poco [p]iù di 35.000 abitanti, ben 18.000 erano [i]scritti nell'elenco dei poveri!

L'eccessiva facilità colla quale, talvol[ta] per apprezzabili ragioni sentimentali [e] più spesso per ragioni meno degne, co[m]uni e congregazioni di carità concedono [i]l beneficio della assistenza, se pregiudi[c]a la finanza e rende quindi meno largo [i]l soccorso dove realmente occorre, abi[tu]a d'altra parte le popolazioni alla im[pr]evidenza e a tutto attendere e preten[de]re dai poteri pubblici, cioè, a parlar [c]hiaro, all'ozio ed al vizio.

I prefetti facciano dunque in modo, nei [li]miti del possibile, che le nomine di loro [s]pettanza cadano su persone che diano [g]aranzia di gestione corretta, oculata, [im]parziale e parsimoniosa quale s'impo[n]e per qualche anno nelle amministra[zi]oni degli enti locali, anche in quelle [co]me le opere pie dove il cuore vorrebbe [a]vere e non può purtroppo avere sempre [l]a sua parte. Si pensi che il frenare le spese è una necessità assoluta per le Opere Pie come per i Comuni se si vuole salvare le dissestate finanze delle une e degli altri.

E non si dimentichi che generalmente nei Comuni minori le Congregazioni di carità hanno patrimoni insufficienti ai bisogni, onde quando mancano i fondi si ricorre al Comune, il quale non avendo a sua disposizione il torchio magico per stampare i biglietti di banca, deve gravare sui contribuenti! Un po' di pietà per essi mi pare proprio che non sia invocata a sproposito onde a furia di spremere dalle loro tasche esauste non siano costretti a ricorrere anche essi alle Congregazioni di carità.

CARLO COMBI

La salma del dott. Weinbergher rivenuta sul Penserioch

FORTEZZA, 2

(s.p.) Ricorderanno i lettori la tragica scomparsa, avvenuta in alta montagna la scorsa vigilia di Natale, del dott. Enrico Weinberger, noto professionista di Merano e vice-presidente di quella Sezione del C. A. I. Amante, nel senso classico, della montagna, il dott. Weinberger era partito da Merano il 24 dicembre con l'intenzione di attraversare, a forza di schi, il gruppo del Penserioch, scendendo poi per il versante dell'Isarco al villaggio di Stilves presso Vipiteno, aD allora non aveva più fatto ritorno e la triste notizia aveva recato in Merano ed in tutti gli ambienti sportivi dell'Alto Adige, una penosissima impressione. I giornali tutti avevano dedicato alla illustre vittima della montagna affettuosissime necrologie.

Il Comando della Stazione Carabinieri di Mules, nella Valle dell'Isarco, veniva ieri avvertito dal Sindaco di Stilves che un contadino del luogo, certo Lerchetpoaer, aveva rinvenuta sul Panserioch, ancora mezzo sepolta dalla neve, una salma in istato di putrefazione. aDto il precedente, il Sindaco, nel riferire, avanzava l'ipotesi che si trattasse del povero Weinberger.

Immediatamente il solerte brigadiere Bovio Antonio, comandante della stazione, si recò sul posto per il sopraluogo, accompagnato dal milite Autholzer, dal Sindaco di Stilves e da altri valligiani. Dopo oltre cinque ore di faticosa salita in alta montagna, ostacolata nell'ultimo tratto dalla neve che in taluni punti è ancora alta oltre un metro, la comitiva raggiunse il posto della disgrazia.

Il corpo del dott. Weinberger appariva immerso fino al collo nella neve, in posizione quasi verticale, con leggera inclinazione a destra. Emergeva la sola testa in istato di evidente putrefazione. Veniva ritrovato, dopo cinque mesi, nella stessa posizione nella quale doveva averlo sorpreso la morte: schi ai piedi e sacco a spalla.

Nella perquisizione operata dal brigadiere Bovio su i miseri resti venne rinvenuto un portafoglio in pelle contenente oltre trecentosette lire e carte personali, un passaporto per l'estero intestato al dott. Weinberger Enico, d'anni 35, avvocato in Merano, un orologio di marca svizzera senza catena e duna fiaschetta d'acquavite. Nel ruc-sac pochi oggetti di montagna: calze, guanti ecc.

Necessariamente — chè altrimenti non si spiegherebbe la posizione del cadavere — il povero avvocato, dopo avere felicemente superata la sommità del Penserioch, aveva già disceso per qualche chilometro l'opposto versante quando venne, frammezzo alla tormenta, investito anche da una valanga nella quale rimase come incassato. Stremato di forze ed impossibilitato a liberarsi, lo deve così avere colto prima il sonno e poi la morte. La montagna, come un'antica divinità profanata, aveva voluto ancora una volta la sua vittima!

Esaurite le formalità del caso, il brigadiere Bovio dispose per il trasporto della salma alla cella mortuaria del camposanto di Stilves; alla pietosa incombenza si prestarono volenterosi alcuni contadini sotto la direzione del Sindaco. E nella pianura, dove già la voce erasi sparsa fulmineamente, Enrico Weinberger fu salutato al suo giungere, nel tardo crepuscolo vespertino, dai più bei fiori di prato, recati da mani gentili, omaggio estremo e delicato di questi valligiani alla vittima delle loro montagne.

Nella serata stessa giunse da parte del Pretore di Vipiteno il «nulla osta» per il seppellimento. Si attende ora di conoscere, riguardo ai funerali, il pensiero della famiglia residente a Merano, alla quale venne ieri stesso, a cura del Sindaco di Stilves, telegrafato del rinvenimento.

Il tributo di amore di Zenson di Piave alle salme di 50 eroi

ZENSON, 2

Una imponente, commovente cerimonia s'è svolta in questa terra, che ha ancora fumanti le macerie e dal riflesso sanguigno le acque, intorno a 50 salme infrante, mute ma proiettanti fasci di gloria sull'orizzonte della Patria. E tutta Zenson con rito devoto e solenne ha voluto tributare agli Eroi del Piave, ritornanti nei paesi nativi, l'estremo omaggio della commossa gratitudine e dell'ardente amore fra un tripudio di bandiere, fra inni e baci, fiori e preghiere. Sono 50 salme esumate dai militari della 9. Compagnia Lavoratori C. O. S. C. G. nel bel Cimitero Militare di Zenson che raccoglie oltre duemila caduti che dormono il sonno eterno della pace e della gloria.

Sin dalle prime ore del mattino si è notato un agrande animazione per le vie del paese ed è stato un continuo pellegrinaggio di popolo devoto nella Cappella ardente che raccoglieva le gloriose spoglie ove mani gentili hanno ricoperto con bellissimi fiori freschi le bare alienate e tutte eguali. Molto misticismo ispirava la Cappelletta ove il raccoglimento e la preghiera erano profondi e le lagrime silenziose dei congiunti bagnavano le piccole casse come la rugiada benefica scende sui fiori appena recisi.

Alle ore 9 precise, le salme, a braccia dagli ex combattenti sono state portate in Piazza e collocate su panche ricoperte di alloro davanti all'altare da campo. All'intorno in quadrato, sono collocate su panche ricoperte di alloro davanti all'altare da campo. All'intorno, in quadrato sono collocate piante sempreverdi sormontate da bandiere e pennoni: diversi archi di trionfo sono stati eretti per l'occasione nelle vie del paese ove davranno passare gli Eroi. Autorità, rappresentanze con enorme folla di popolo convenuti anche dai paesi limitrofi, occupano il recinto ove si svolgerà la solenne cerimonia.

Alle 9.30 uno squillo di tromba annunzia l'inizio della messa celebrata dal Cappellano Militare Don Massa. Un braciere al centro del quadrato ove sono adagiate le salme, arde incenso che spande nell'aria un profumo intenso confuso a quello dei fiori di cui è coperta tutta la Piazza. Vicino all'altare vi sono bellissime corone offerte da Autorità, Sodalizi e popolo. All'elevazione vien dato lo squillo dell'attenti: il manipolo della Milizia, ch'è per gli onori militari, presenta le armi mentre autorità e popolo s'inginocchiano e la musica di Zenson intuona l'inno del Piave. E' un momento di profonda commozione e di raccoglimento che invade tutti gli animi, li avvince e li trasporta col pensiero al supremo sacrificio di tutti gli Eroi.

Terminata la funzione religiosa, il celebrante Cappellano Militare D. Massa Michele, si volge alla folla enorme e pronuncia un ispirato, commovente discorso in cui esalta e magnifica l'eroismo, il sacrificio degli Eroi. Una visibile commozione si notò in tutta la folla che in religioso silenzio ascoltò le alate parole del sacerdote quando ricordò l'esilio patito dalla gente del Piave per l'invasione nemica e quando rivolge l'ultimo addio alle salme gloriose.

Lo segue il Sindaco di Zenson Sig. Botter, il quale nel portare agli invitti difensori del Piave il saluto caldo ed affettuoso dell'Amministrazione Comunale e di tutto il popolo, fa risaltare l'opera compiuta dalla nuova gioventù d'Italia che dai Morti ha tratto guida e vigore.

Il Rev. Parroco di Zenson, prima dell'assoluzione alle salme, dal medesimo impartita, con parole forti di fede e di sentimento patrio invita il popolo ad innalzare sempre per i Prodi fervide preghiere.

Quindi parla il rappresentante delle famiglie dei Caduti e dell'Ufficio C.O.S.C.G. Ten. Rovesti Bonfigli, il quale con voce ferma, limpida e vibrante, dopo aver ringraziato tutti i presenti per il grande tributo di amore recato alla morte gloriosa, pronuncia uno smagliante discorso che avvince tutto l'uditorio. Le sue alate parole di glorificazione per i Caduti, sature di viva poesia, sono salutate dall'approvazione generale.

Mentre la banda intona l'inno della Vittoria, gli ex combattenti, di cui un cieco di guerra fra la commozione di tutti i presenti sollevano in ispalla le spoglie gloriose e le trasportano in trionfo per le vie di circonvalazione ch'è coperta di fiori. Tutte le case sono pavesate di tricolori e di ricchi damaschi multicolori e dalle finestre è una devota gara nel lancio di fiori sulle piccole bare racchiudenti tanto gran sogno. Un gruppo di giovanette canta l'inno al Milite ignoto durante il pio tragitto. Tornate in piazza le salme sono state caricate su autocarri. Un mutilato di guerra di Zenson ha dato ad esse con brevi parole l'ultimo saluto. E mentre i funebri convogli si avviavano per traslare i feretri nella Cappella ardente di S. Donà di Piave, tutti salutano romanamente e la musica suona la Marcia reale.

Il sole inonda con tutto il suo fulgore gli Eroi della Vittoria che si allontanano ed il Piave canta loro ancora una volta, un inno di gloria.

Una vittoria italiana a Longchamps

PARIGI, 1.

Il premio Raimbom di 40 mila franchi su di un percorso di 5 mila metri è stato vinto a Longchamps dal cavallo «Filiberto di Savoia» della scuderia di Cesare Ranucci montato da Jennings.

Una Grande Tombola Nazionale

a beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina con **premi in contanti per Lire 450.000 avrà luogo in ROMA il giorno 26 Giugno 1924. La data della ostrazione è certa fissa ed improrogabile.**

I premi della predetta Tombola sono suddivisi:

Prima tombola **L. 200.444**; seconda tombola **L. 50.000**; **terza tombola** di **L. 25.000** ed altre cinque tombole sempre di somme importanti, oltre **alla Cinquina di L. 35.000** premio di **Ripartizione di L. 70.000** e quella di **Consolazione di L. 30.000.**

E' bene che il pubblico sappia che il numero delle cartelle è limitato dalle Leggi di concessione, tanto per norma di coloro che intendono acquistarle.

Le cartelle, sia con le caselle in bianco da poter scrivere i 10 numeri compresi dell'1 al 90 a volontà dell'acquirente come pure quelle con le caselle già riempite di numeri, al prezzo di **Due Lire** ognuna oltre alle Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri e che costano L. 18 sono in vendita dove è esposto il cartello, della sopra indicata **Tombola** nonchè presso la **Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.**

Diffida.

Il sottoscritto avverte di essere stato derubato dei seguenti titoli di DEBITO PUBBLICO e di un titolo azionario della Società «ILVA tutti al portatore e diffida gli scopritori e possessori a consegnarli a lui o presso le Autorità di P. S. a scanso di ogni responsabilità e conseguenze.

Pietro Ghisalberti - Venezia

RENDITA ITALIANA 3.50 % 13 Titoli da L. 1000 ognuno dal N. 547813 al N. 547825 — 1 Titolo da L. 200 Numero 040254 — 2 Titoli da L. 100 numero 022317 — 022318. CONSOLIDATO 5 % 1 Titolo da L. 4000, N. 667463 — 3 Titoli da L. 1000, N. 2156124, 2338609, 2338610 — 3 Titoli da L. 200 N. 1359173, 1359174, 1359175 — 18 Titoli da L. 100 N. 6520, 6521, 33809, 514728, 658669, 658673, 658685 658686, 658687, 658700, 658713, 658719, 658720, 974122, 1967314, 1967315, 1967316, 2180975,. AZIONI SOCIETA' «ILVA» 1 Titolo N. 18683 di 5 Azioni da L. 200 dal N. 023411 al 023415.

CITTÀ DI FIUME

APPALTO

Il Municipio di Fiume intende appaltare per anni 6 i servizi della pubblica nettezza (spazzature, trasporto immondizie, innaffiamento ecc.)

Ditte che vi aspirano sono invitate darne notizia a questo Municipio entro 8 GIUGNO, documentando idoneità in base risultanze appalti consimili.

∴ NOEMI ∴
La MIGLIORE SAPONETTA per Toilette al Latte, Amido e Glicerina
Rappresentanza e Deposito S. Gregorio 700
Telefono 10-25

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassian, 1173, Tel. 10-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore - 11
Ostetrica e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso. Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med. - chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca. Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione di Wassermann - Vaccini Autog. via Canova n. 1 (Borgo Cavour) ore 11-16 eccetto il mercoledì o giorni festivi

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Ricevo ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 93 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La rivista militare in Piazza Dante

La ricorrenza dello Statuto è stata festeggiata con una serie di patriottiche cerimonie che si sono svolte, alla presenza di tutte le autorità e di numerosa folla, in Piazza Dante. Esse si sono iniziate alle ore 9.30 con una rivista militare di tutte le truppe del Presidio e della Milizia Nazionale, passata dal generale Modena, l'eroico difensore di Passo Buole, mentre le musiche alternavano il suono della Marcia Reale con le note vibranti di «Giovinezza».

Il comandante dalla Divisione ha poi proceduto alla distribuzione delle ricompense al valor militare. Una medaglia di bronzo è stata assegnata al vicebrigadiere delle R. Guardia di Finanza Francesco Ardito, con la seguente motivazione:

«Offertosi spontaneamente per una rischiosa impresa di montagna, tendente a sorprendere un posto nemico fortemente difeso, impresa più volte tentata con esito negativo, vi partecipava, dando prova di coraggio e di valore, sebbene con esito sfortunato, essendo feriti nella lotta gran parte dei suoi compagni e lo stesso comandante della pattuglia. (Monte Cimone 3 luglio 1916).»

Altre due croci di guerra, per eroici fatti d'arme, sono state consegnate ai tenenti Alfredo Benini del 18.o Fanteria e Giovanni Marino dei Zappatori.

Terminata questa cerimonia il Commissario Regio, comm. Peterlongo, dopo un nobile vibrante discorso, ha distribuito alle famiglie dei volontari caduti il diploma di socio perpetuo della «Dante Alighieri» intestato ai legionari trentini immolatisi per la redenzione della loro terra.

La folla ha lungamente applaudito, mentre le bande militari intonavano la Marcia Reale.

La consegna del gagliardetto del Nastro Azzurro

Prima della rivista militare un'altra patriottica cerimonia si è svolta ai piedi del monumento a Dante. Alla presenza della vedova di Cesare Battisti, la contessa Manci, presidentessa di un Comitato di elette dome trentine, ha consegnato al presidente della Sezione di Trento, avv. Vinanti, il gagliardetto del Nastro Azzurro, un magnifico labaro in seta azzurra decorato dello stemma di Trento. Il Vicario del Principe Vescovo, mons. Eccheli, ha impartito la benedizione al vessillo, mentre tutti si scoprivano reverenti.

L'avv. Vinanti, nel prenderlo in consegna, ha pronunciato brevi parole, intonate ai più alti sensi di patriottismo. La breve austera cerimonia si è chiusa fra il suono delle musiche e le acclamazioni della folla.

Il labaro della Reggenza del Carnaro al Museo di guerra

Una giovane donna fiumana, che ben ha sofferto e bene ha operato per la Causa Santa, Giuseppina Venchiarutti, ha offerto al Museo storico italiano della Guerra, di Rovereto, per il tramite dell'eroina tridentina Luisa Zeni, il simbolico labaro della Reggenza del Carnaro, il fulgido drappo che consolò la città martire nelle ore più angosciose della sua passione italianissima.

Il bel cimelio, che il Museo va altamente orgoglioso di possedere e di mostrare ai suoi numerosi visitatori, verrà collocato nella sala dei Legionari, e precisamente nella Sezione dedicata a Fiume, della quale formerà il più prezioso ornamento.

La Mostra delle miniere al Museo civico di Storia naturale

Una piccola folla di 600-700 persone ha visitato la mostra e la sala di mineralogia.

Era pure aperta l'annessa sala che comprende le raccolte zoologiche di pesci, rettili ed invertebrati. Di questi ultimi era esposta una superba raccolta di conchiglie e dei bellissimi esemplari di madrepore e coralli, spugne, echini ecc. levati dai magazzini del Museo ove giacevano da anni.

Poichè molti teitadini, nell'erronea credenza che quella parte del Museo fosse aperta tutto il giorno, si sono presentati nel pomeriggio, si è disposto che la mostra resti aperta anche la prossima domenica.

Un furto di formaggi

I monaci del convento Francesco di Gabbiolo hanno avuto la scorsa notte una visita di ignoti ladri i quali penetrati da una finestra nella legnaia, asportarono 14 chili di formaggio. Forti sospetti gravano su certo Giacomo Parisi che fu al servizio del convento per alcuni mesi e si era licenziato negli scorsi giorni asserendo di doversi recare a Merano per motivi di lavoro.

Uno spettacolo benefico alla Croce Rossa

Mercoledì 4 giugno alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Modena una straordinaria recita di beneficenza pro cure alpine e marine del nostro comitato. Si rappresenterà «Il piccolo Haydn», brillante operetta in due atti che già fu data con successo a Mezzolombardo.

Lo spettacolo è eseguito da alunni della scuola elementare di Mezzolombardo, piccoli volonterosi che prestano la loro opera in favore di altri piccoli sofferenti che aspettano pallidi nelle povere case e nei lettini bianchi la carezza rigeneratrice dell'onda marina e dell'alito balsamico dei monti.

Al nostro comitato sono pervenute già 700 domande per le prossime cure, delle quali 250 dalla città di Trento; cosa che rappresenta un preventivo di spesa di oltre 100.000 lire. Siamo certi che il pubblico trentino non mancherà di portare il suo obolo a una opera così vasta e così benefica, intervenendo numerosi alla serata di giovedì.

L'operetta sarà accompagnata da orchestra.

Gli ex combattenti di Monza a Trento

Ieri sera sono arrivati nella nostra città 200 soci della Società di Mutuo Soccorso dei congedati dall'Esercito di Monza. Nei giorni scorso visitarono Trieste, Redipuglia, Gorizia e scelsero Trento quale ultima tappa del loro pellegrinaggio nelle Terre Redente.

Con i monzesi giunse pure la banda sociale di quella città, un complesso bandistico modesto ma molto ben affiatato.

Si trovavano alla stazione ad attendere gli ospiti, la presidenza della «Trento nostra» la banda cittadina con il presidente sig. Nicolussi e il cassiere sig. Chizzola.

All'arrivo del treno la banda cittadina ha intonato una marcia brillante e quella di Monza ha risposto con l'inno a Trento. Con la banda in testa si è formato quindi un corteo che ha sfilato per le vie cittadine.

I monzesi si sono poi recati alla Fossa del Castello a rendere omaggio ai Martiri Trentini.

Un grave incendio doloso

Verso le 0.30 di ieri si sviluppava un incendio nella casa rustica del contadino Giacomo Provinelli di anni 63, a Carisolo (Val di Sole).

Il fuoco si propagò anche a un fabbricato vicino e minacciava di estendersi ancora più. Accorsero sul luogo pompieri dei paesi vicini e carabinieri e dopo tre ore di lavoro intensissimo l'incendio veniva domato. Andarono distrutti due fabbricati, molte masserizie e quattro capi di bestiame. Il danno ascende a 50.000 lire, coperto da assicurazione.

Disgrazie alle persone nessuna, un solo operaio nel saltare da una finestra si produceva delle lesioni guaribili in giorni 02.

Dalle indagini eseguite i carabinieri ritengono che l'incendio sia doloso. I rilievi continuano per assodare le responsabilità.

Concorso di volontari nella P. S.

Il Commissario prefettizio letta la richiesta della R. Prefettura di Trento del 21 maggio 1924 n. 7278 Gab.; rende noto che con decreto Ministeriale 10 corr. è stato bandito un concorso per esami a 80 posti di volontario nella carriera vice-commissario aggiunto di P. S. al quale potranno partecipare esclusivamente gli ufficiali del soppresso corpo delle R. Guardie di grado non più elevato di quello di capitano. E' richiesto il diploma di licenza liceale o di Istituto Tecnico, o altro titolo di studio equipollente. Le domande di ammissione al concorso, corredate dei prescritti documenti dovranno essere presentate alla Prefettura di Trento, ovvero ad una delle sottoprefetture della provincia entro il 20 giugno p. v. Gli interessati potranno prendere visione dell'avviso di concorso e del programma di esami presso la Prefettura, la Questura di Trento, o presso una delle sottoprefetture della provincia.

Lo scioglimento della Cassa Mutua Trentina di Previdenza

E' stata sciolta in questi giorni la Cassa Mutua Trentina di Previdenza Sociale. La gestione della Cassa è stata affidata dal Prefetto ad un Commissario straordinario nella persona del primo segretario di prefettura barone Francesco Biegeleben che eseguirà gli accertamenti e predisporrà la unificazione delle filiali delle Casse mutue con le casse distrettuali per ammalati competenti per ragioni di territorio.

Il Congresso della Camera di Comm. trentina coll'intervento di tutti i Sindaci della Valsugana

BORGO, 1

Indetto dalla Camera di Commercio Trentina, ha avuto luogo il Congresso dei commercianti e altri enti interessati nel salone municipale del Comune di Borgo per discutere un importante ordine del giorno che comprendeva: 1. Questioni ferroviarie; 2. Messaggerie automobilistiche; 3. Strade; 4. Poste, Telegrafi, Telefoni; 5. Commercio girovago.

All'imponente assemblea erano presenti oltre a quasi tutti i commercianti di Borgo, per il R. Commissario delle Poste e Telegrafi di Trento il sig. Mario Giongo uff. postale di Borgo, per l'ufficio movimento e traffico, l'ing. Petiti, per il R. Ufficio del Genio civile di Borgo, il rag. Pavanato, per la Federazione provinciale delle C. S. F. il fiduciario federale Carlo Catamo, il sig. Giuseppe Acropolloni e tutti i componenti il direttorio per il Sindacato Industria, Commercio ed Esercenti di Borgo, per il Circolo commercianti di Pergine il sig. Garbari, per il Circolo commercianti di Caldonazzo sig. Brida Giovanni, per le Aziende Fonti di Levico e Vetriolo il sig. cav. Antolini, per il Comitato circondariale Concorso forestieri il cav. Fromer; i sindaci di Borgo, Calceranica, Caldonazzo, Lavarone Levico, Roncegno, Castel Tesino, Pieve Tesino, Grigno, Ospedaletto, Scurelle, Strigno, Pergine, Castelnuovo, Telve, Tordegno, ecc. Il sig. Mario Rossi per la Società Incremento Piccole Industrie, tutti i membri della Consulta comunale di Borgo, il sig. Fabbro, direttore della Banca Coop. di Borgo, il sig. Fochesato per il «Gazzettino», il collega Catamo per la «Gazzetta di Venezia», il cav. Tomasetti per la Sottoprefettura, il cav. Baroni per il Fascio di Borgo, l'ing. Marchignoli per la Scuola cementisti di Borgo.

Il Presidente della Camera di Commercio trentina, sig. Umberto Bonapace, aprendo la seduta ha dato lettura delle adesioni pervenute dai diversi deputati trentini, all'odierno Congresso, fra le quali i telegrammi degli on. Barduzzi, Rosboc, Lunelli, Ciarlantini e De Gasperi, e quelle del R. Commissario di Trento sig. Peterlongo e del direttorio del Circolo ferroviario di Bolzano.

Tutte le importanti questioni all'o. d. g. sono state sviscerate in una elevata e serena discussione che iniziatasi alle 9 della mattina, si è conclusa, salvo una breve sosta, alle 18.30.

E' stato votato, a conclusione del dibattito sul vivo problema della ferrovia della Valsugana il seguente o. d. g. presentato dal segretario della Camera di Commercio sig. Lino Leonardi:

«I rappresentanti dei Comuni e degli Enti commerciali e industriali della Valsugana radunati in un'assemblea della Camera di commercio a Borgo, il giorno 29 maggio 1924, dopo aver constatato che il problema della Ferrovia della Valsugana, sin da qualche tempo sia entrato in uno stato di abbandono da parte dei maggiori Enti interessati, e specialmente da parte del Governo, riaffermano la necessità che per il risolvimento economico della Valle sia dato mano alla sistemazione della linea, cui già da tempo si va invocando.

Incaricano la Camera di Commercio di esperire d'accordo coi rappresentanti politici, pratiche presso il Governo perchè sia rivolta alla soluzione del problema la maggiore attenzione e perchè si pensi con provvedimenti concreti, riscattando la linea e stanziando un primo importo, per l'inizio dei lavori.»

ARCO

Misure contro l'idrofobia. — Onde evitare dei casi di idrofobia, che durante la stagione estiva trovano facile alimento nel caldo eccessivo, l'autorità municipale, fa obbligo a tutti i detentori di cani, di condurli al guinzaglio, o di munirli di sicura museruola. I trasgressori di tale ordine saranno puniti a termine di legge, ed i cani tosto requisiti, saranno senz'altro uccisi, dal canicida.

Cura di Salsomaggiore. — Il Comitato Regionale dell'Opera Nazionale di assistenza Italia Redenta, a messo a disposizione di questo Circondario 7 posti per bambini bisognosi di cura salsoiodica.

Le domande di ammissione sono da presentarsi alla Sottoprefettura di Riva, allegando i certificati di nascita, di pertinenza e di povertà, più lire 50 per bambino. Tempo utile, fino al 10 p. v. giugno.

I membri comunali nel Comitato forestieri. — A completare il Comitato comunale pel Concorso forestieri (Comitato di cura) sono stati chiamati quali membri di nomina del Commissario prefettizio pel Municipio i seguenti signori: Bellinazzi Menotti farmacista, Zucchelli Fausto industriale, Bertamini Bortolo negoziante, Andreatta Bruno industriale, D. Enrico Felice medico, de Tabbarelli Teodora ind.; sostituti: Cins Giuseppe, Covi Vigilio, Toldo Luigi.

Emigrazione. — Dall'ufficio provinciale per la emigrazione viene partecipato, che una Società franco-belga, ricerca operai, terrazzieri, minatori, manovali ecc.

Coloro che sono intenzionati di emigrare, in tali Stati e per quei lavori, devono munirsi di un certificato di adesione del Comune, 5 fotografie autenticate dal sindaco, certificato penale e medico. Le mercedi si aggirano dai 25 ai 30 franchi al giorno.

Festa dello Statuto. — Per la ricorrenza dello Statuto, la città era tutta imbandierata. La M. V. S. N. ha lasciato Arco per prender parte alla solenne rivista nella Caserma di S. Cassiano, all'Albola di Riva.

FELTRE

Per una lapide a Libero Pilotto. — Per opera d'un comitato testè costituitosi, si stanno raccogliendo i fondi necessari per una lapide da porre sulla casa ex-Cristi in via Tezze ove nacque l'illustre concittadino.

Oltre a questo atto di omaggio a Libero Pilotto ricordato ovunque degnamente e da noi finora troppo dimenticato, si pensa di portare il bellissimo suo busto ch'è sulla tomba in cimitero, nel piazzale dei Giardini, sostituendolo là con una lapide.

Intanto sicuri che il comitato saprà ben assolvere il compito che si è assunto plaudiamo alla bella iniziativa merito precipuo del cav. Claudio Bonsembiante.

CHIOGGIA

R. Scuola Complementare. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare «G. Olivi» ringrazia tutti coloro che cortesemente intervennero alla rappresentazione cinematografica organizzata in favore della istituzione benefica; e, in particolare, i signori sottoelencati che per la circostanza gentilmente offersero fiori: RR. Suore dell'Ospedale, Belleno cav. Riccardo, Duse Salvino, Famiglia Mascheroni, Menetto cav. Fortunato, Nordio cav. Eliseo, Voltolina Adriano, Voltolina Luigi.

5 - 19 Giugno 1924

30-50 % di Ribassi Ferroviari per i VISITATORI della

VI FIERA Campionaria Internazionale PADOVA

Informazioni e biglietti a tariffa ridotta presso tutte le biglietterie e Uffici dell'E.N.I.T.

SPECIALI FACILITAZIONI DI VIAGGIO E SOGGIORNO PER VENEZIA

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso del sen. Tittoni per l'insediamento del Pres. del Senato

ROMA, 2

Sotto la presidenza di Melodia la seduta è aperta alle ore 16.

MAZZONI crede interpretare il sentimento dei senatori esprimendo il vivo compiacimento pel modo col quale il vice presidente sen. Melodia ha diretto in questi giorni il Senato, non solo con quella che si può dire giovanile vivacità che si ammira e si ama in lui ma anche col senso severo e rigido che in lui si congiunge a tante altre doti dell'animo e della mente (vivi applausi).

PRESIDENTE si alza ringrazia commosso il senatore ed amico Mazzoni delle gentili parole a lui rivolte ed i senatori che hanno voluto col loro plauso rendere più solenne questa manifestazione egli e i suoi colleghi dell'ufficio provvisorio della presidenza non hanno fatto che il loro dovere lietissimi che col gradimento dei senatori ,abbiano potuto conciliare la coscienza col cuore (applausi).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione eseguita nella seduta precedente per la nomina di tre commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione. Senatori votanti 224 ebbero voti il senatore Morpurgo 129; De Amicis Maneneto 126; Sanarelli 58; voti nulli e dispersi otto schede bianche 42; eletti i sen. Morpurgo De Amicis e Sanarelli.

Per la nomina della commissione per il regolamento interno sen. votanti 228. Ebbero voti il sen. Melodia 128; Scaduto 117 Borsarelli 110; Tommasi 100; Bensa 66; Cagnetta 65; Vitelli 15; Voti nulli o dispersi 13; schede bianche 36. Eletti sen. Melodia, Scaduto, Borsarelli, Tommasi, Bensa e Cagzetta.

Per la nomina di tre commissari della vigilanza sulla circolazione e suile istituzioni di emissione sen. votanti 236. Maggioranza 57. Ebbero voti il sen. Zippel 122 Indri 113. Auteri Berretta 61, voti nulli e dispersi 14. Schede bianche 43. Eletti sen. Zippel, Indri. Auteri Berretta. Per la nomina di due commissioni di vigilanza sul servizio del chinino sen. votanti 223. Ebbero voti Marchiafava 177, Grassi 161 Voti nulli o dispersi 10. Schede bianche 40 eletti Marchiafava e Grassi.

PRESIDENTE comunica la relazione del presidente del Consiglio dei Ministri sull'uso dei pieni poteri e sui decreti legge. Comunica poi i decreti reali con cui son stati nominati Ministri di Stato il sen, Giardino, Contarini e Ferrero di Cambiano

Legge un messaggio della corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva. Comunica un messaggio del Ministro dell'Interno che trasmette la relazione sullo scioglimento dei comuni.

PRESIDENTE invita il Presidente del Senato Sen. Tittoni Tommaso ad assumere la presidenza.

Il Presidente Sen. TITTONI sale al banco della Presidenza e scambia col Vice-Presidente Sen. Melodia un abbraccio fra gli applausi dell'assemblea.

Il Presidente Tittoni invita poi gli altri componenti dell'ufficio definitivo di presidenza ad assumere i loro posti e ringrazia i Senatori dell'ufficio provvisorio del servizio prestato.

PRESIDENTE, si alza, e con lui si alzano i Senatori, e pronuncia il seguente discorso.

«On. Solleghi, schietta e profonda nella sua semplicità è la parola di gratitudine che vi rivolgo perchè grande e legittima è la soddisfazione che provo per essere stato chiamato a questo alto ufficio, con notevole maggioranza di suffragi e per ben tre volte in epoche che corrispondono a situazioni politiche così diverse e da una assemblea così eccelsa nella quale è così vivo ed affinato lo spirito critico e tanto più grande è la mia soddisfazione in quanto ho la coscienza di avere adempiuto il mio dovere nei limiti modesti delle mie forze ma con un zelo ed una passione che mai si affievolirono (benissimo), di avere sempre avuto in cima dei miei pensieri il prestigio l'autorità e la dignità del Senato (approvazioni) e di non aver mai pensato di attenuare o scolorire la mia personalità per renderla adattabile ad una troppo estesa generalità di consensi che un uomo politico il quale tiene alla propria fisionomia non deve desiderare (approvazioni).

Ma vi ha un terreno nel quale generalità di consensi e concordi intenti può e deve riunirci ed infiammarci tutti, quello cioè della prosperità e grandezza d'Italia che tutti vogliamo ordinata pacifica laboriosa all'interno e rispettata all'estero, (approvazioni), animati da costante fiducia nelle maggiori fortune della nostra cara Patria inauguriamo i nostri lavori col grido che riassume le nostre tradizioni le nostre aspirazioni la nostra fede col grido di Viva il Re (unanimi prolungati e ripetuti applausi di di grida di Viva il Re).

PRESIDENTE annuncia che adempiendo al mandato affidatogli ha nominata la Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona nella persona dei Senatori: Berenini, Dicampello, Nuvoloni, Mosca, Morello, Pavia, Schanzer.

La seduta è sciolta alle 17.15; domani seduta pubblica alle ore 16.

Cerimonia religiosa civile a Roma

ROMA, 2

Alle ore 18.30 al quartiere Parioli ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo tempio pontificio al Cuore Immacolato di Maria. La cerimonia è stata compiuta dal cardinale vicario Pompili. Assistevano le autorità ecclesiastiche, civili e militari, i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, le Associazioni cattoliche maschili e femminili, i collegi, enorme folla, che aveva preso posto in apposite tribune. Le giovanette dell'Istituto di Santa Caterina e gli alunni dell'Istituto Pio IX hanno eseguito dei canti mariani accompagnati dal concerto della guardia palatina. I canti liturgici della cerimonia sono stati eseguiti dalla Schola Cantorum dei Benedettini.

Bombardamento aviatorio al Marocco

PARIGI, 2

Il *Journal* ha da Madrid:

Notizie dal Marocco recano che 54 aeroplani hanno bombardato lungamente la zona nemica di Alhucemas. Un aeroplano è caduto in fiamme. Tre ufficiali sono rimasti carbonizzati.

Il Congresso dei volontari di guerra inaugurato alla presenza del Re

ROMA, 2.

Stamane, alle 10.30, nell'aula massima del palazzo Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del primo congresso nazionale dei volontari di guerra. Sono intervenuti S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il SS. alla guerra on. Bonardi, il SS. di Stato all'interno on. Acerbo, barone dell'Aterno, l'on. Boselli, il sen. Cremonesi, gli on. Dudan, l'on. Paolucci, Alfieri.

L'aula era gremita dalle rappresentanze convenute da ogni regione d'Italia. Erano presenti anche le rappresentanze dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'associazione dei Reduci delle Patrie Battaglie, delle Madri e Vedove dei Caduti e di altri sodalizi patriottici.

Quando il Sovrano, seguito dalle autorità, è entrato nell'aula, è stato fatto segno ad una prolungata vivissima dimostrazione. Terminati gli applausi, ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi, che ha dato il saluto di Roma ai convenuti ed ha suscitato una calorosa dimostrazione all'indirizzo delle camicie rosse presenti quando ha ricordato che ricorre oggi l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ha preso quindi la parola l'on. Acerbo il quale ha recato anzitutto ai congressisti l'adesione ed il saluto del Presidente del Consiglio on. Mussolini, adesione e saluto che sono stati accolti con entusiastiche acclamazioni e grida di Viva Mussolini!

«Dalla nostra adunata — ha continuato quindi l'on. Acerbo — sorgeranno propositi nuovi nobili e tenaci poichè noi dobbiamo qui rinnovare il giuramento di servire sempre la Patria grande. S. M. il Re inaugurando la 27.a Legislatura nel nono anniversario della guerra, ebbe ad affermare: «Oggi che la stessa generazione della vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza della assemblea elettiva, il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza e riafferma la sua fede, la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrificio ad illuminare di luce indeclinabile la giornata della sua storia».

Il Governo Fascista, che vede nell'augusta parola del Sovrano nobilmente tracciato lo spirito del suo programma in cima al quale fu sempre e resta la valorizzazione di tutte le forze che dall'intervento alla vittoria hanno agito pel compimento dell'unità nazionale, plaude alla vostra iniziativa e la segue con simpatia grandissima, certo che oggi, come ieri, come domani, potrà contare sulla vostra collaborazione e sul vostro appoggio».

Ha parlato poi l'on. Dudan Presidente dell'Associazione dei Volontari di guerra a nome della quale ha rivolto parole di omaggio e di affettuosa devozione al Re. A queste parole tutti i presenti in piedi hanno fatto eco acclamando lungamente il Sovrano al grido di *Viva il primo soldato d'Italia! Viva Casa Savoia!*

Nuove dimostrazioni hanno fatto eco all'oratore quando ha pronunciato parole di saluto e di ringraziamento per il presidente onorario dell'Associazione on. le Mussolini e quando ha ricordato Gabriele D'Annunzio e i martiri irredenti della guerra, esaltando la tradizione tutta e puramente italiana dei volontari di guerra.

Per la Direzione del Partito Nazionale Fascista ha parlato poi l'on. Dino Alfieri che ha recato anche l'adesione dell'on. Salandra ed ha affermato l'identità spirituale del fascismo e del volontariato di guerra, originati ambedue dalla stessa profonda passione: l'amore per la Patria.

Ha parlato infine la medaglia d'oro on. Paolucci il quale ha felicemente ricordato alcuni episodi di guerra, le giornate del maggio 1915 ed ha rivendicato ai volontari di guerra il privilegio di appartenere a quelle elette minoranze che decidono con la propria azione la storia dei popoli.

Terminata così la cerimonia, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio salutato da una entusiastica dimostrazione. I congressisti si sono quindi recati in corteo alle terme di Caracalla dove è stato loro offerto un rancio.

Il feroce matricidio di Castel Tesino

TRENTO, 2

Il giorno 29 febbraio un feroce assassinio veniva scoperto a Castel Tesino suscitando in paese vivissima impressione. Certa Caterina Franceschini nata Busarello di anni 76, vedova, veniva trovata nel proprio letto in un lago di sangue. Una orribile ferita le squarciava la testa, l'osso frontale era completamente fratturato. L'assassino doveva aver colpito nel sonno la poveretta con un colpo di scure così violento che la morte fu istantanea.

I carabinieri furono tosto sul posto e iniziarono attive indagini. Arrestarono, seguendo l'opinione pubblica, la figlia della Franceschini di nome Teresa, di anni 37. Risultò che costei non vedeva di buon occhio la propria madre e che maltrattava spesso anche creature sue che si rifugiavano sempre dall'uccisa quando la mamma li maltrattava.

Con la Teresa vennero tratti in arresto e tradotti alle carceri di Trento anche due nipoti dell'assassinata, certi Ermanno e Giovanni Sordo di Francesco.

Proseguivano intanto i rilievi che indicavano sempre la Teresa quale colpevole del delitto. Ella protestò la sua innocenza ma l'altro giorno si produsse un inaspettato colpo di scena: fatto chiamare il giudice istruttore, forse attanagliata dal rimorso, s. confessava autrice del delitto! Raccontò che sola, senza l'avviso di alcuno, aveva soppresso la madre contro la quale nutriva odio profondo.

Il programma dei repubblicani americani

WASHINGTON, 2

Nei circoli ufficiali vicini al Presidente Coolidge si ritiene che i punti essenziali che riguardano la politica estera del programma che proporrà il partito repubblicano saranno i seguenti:

1.o Applicazione del piano Dewes che is considera come il massimo atto economico del secolo il quale, benchè non abbia alcun carattere ufficioso, ha l'intera approvazione del Presidente;

2.o L'entrata degli Stati Uniti nella Corte internazionale di Giustizia secondo il progetto Harding ed Hughues. Il discorso di Arlington è considerato come il rigetto di tutti gli altri progetti;

3.o La convocazione al più presto possibile di una nuova conferenza del disarmo.

Onoranze ai caduti in Libia alla presenza del co. Volpi

NAPOLI, 2.

Alla presenza dell'on. Marchi, Sotto segretario di Stato alle Colonie, del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, del generale Taranto, comandante delle truppe della Libia e di tutte le autorità cittadine civili e militari, ha avuto luogo una solenne cerimonia per rendere onore a 108 salme di militari caduti in Libia, giunte a Napoli a bordo del trasporto militare *Lussin*.

In piazza del Plebiscito si è formato un corteo al quale hanno preso parte plotoni della Regia Marina, della R. Guardia di Finanza, una Coorte della Milizia Nazionale e tutte le rappresentanze delle varie truppe del presidio, dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei caduti coi rispettivi vessilli ed altre associazioni.

Le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli si è disposto in quadrato con un lato aperto. Le bandiere dei reggimenti, seguite dalle autorità e dai vessilli delle associazioni, sono uscite dalla formazione e si sono portate nella camera ardente dove erano raccolte le salme alle quali è stata impartita la benedizione. Le bandiere sono quindi tornate ai loro posti e tutto il corteo ha sfilato in segno di omaggio dinnanzi alle salme dei gloriosi caduti.

La settimana motonautica a Stresa

STRESA, 2

Si è oggi chiusa la settimana motonautica organizzata dalla Lega Navale con l'intervento di S. A. R. il Principe di Udine in rappresentanza di S. M. il Re, dell'Ammiraglio Mortola in rappresentanza del Ministro della Marina ,del Prefetto di Novara e di altre autorità e notabilità. Nella mattinata il Principe è intervenuto ad un ricevimento ufficiale al Municipio di Pallanza acclamatissimo dalla popolazione che lo ha chiamato al balcone del Palazzo e gli ha tributato una entusiastica ovazione.

In serata ha avuto luogo la premiazione sotto la presidenza del Principe e delle autorità dei vincitori della gara che si è svolta durante la riunione.

L'on. Nava presidente della sezione di Milano della Lega Navale Italiana ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma: «Sezione milanese della Lega Navale prega S. E. presentare a S. M. il Re devoto ringraziamento per l'onore concesso gare internazionali Lago Maggiore oggi svoltesi, di essere rappresentato da S. A. R. il Principe di Udine. Profondi ossequi».

I danni dell'esplosione di Bucarest

Tempestose discussioni parlamentari

ROMA, 2

La Legazione di Romenia comunica:

«L'inchiesta sulle responsabilità della esplosione avvenuta a Bucarest non è ancora terminata, ma risulta sempre più che i danni subiti sono di limitata importanza. Si conferma che tra qualche giorno il polverificio militare riprenderà i suoi lavori».

Fin qui il comunicato della Legazione romena. D'altra parte notizie qui pervenute informano che il primo dibattito alla Camera di Bucarest sullo scoppio dello stabilimento militare pirotecnico si è svolto in modo tempestoso. Per bocca del suo capo Iorga, il partito nazionale del popolo attaccò violentemente il ministro della guerra Mardarescu. Questi dichiarò che le cause della catastrofe non sono ancora assodate.

«Le ipotesi — aggiunse il ministro — che si possono formulare sono tre: o fortuita disgrazia, o negligenza, o attentato delittuoso. La perdita dalla quale l'armata romena è stata colpita è certo grave: però si ingannerebbe chi credesse che la esplosione compromettesse la difesa nazionale. La Romania dispone ancora di tante munizioni da poter elevare alla frontiera, caso mai qualcuno tentasse di varcarla, una muraglia di fuoco».

La Commissione militare d'inchiesta nominata appositamente, ha iniziato le sue indagini interrogando numerosi soldati. La commissione desidera innanzi tutto accertare se la locomotiva che al momento critico manovrava nel cortile del deposito fosse alimentata a legna oppure a nafta come il regolamento militare prescrive. Però appare strano che questo punto non abbia potuto subito essere chiarito.

A tre giorni di distanza dalla catastrofe la cittadinanza di Bucarest non riesce a liberarsi dal panico da cui è stata assalita. Tratto tratto riprendono a circolare voci di imminenti nuove esplosioni, tenendo in subbuglio la popolazione. Le autorità hanno proceduto ad altri arresti di allarmisti: il prefetto assicurando che è cessato il pericolo di nuove esplosioni esorta la cittadinanza a tornare alla calma.

Sono stati arrestati tre borghesi e cinque soldati, il cui contegno è apparso sospetto. Uno dei borghesi, residente in Austria, era munito di due passaporti austriaci, uno dei quali rilasciato al nome di Augusto Carlo Willy, l'altro a Gustavo Schnell; sinora l'arrestato si difende asserendo che il suo vero nome è Schnell, e che l'altro passaporto gli venne consegnato da un suo amico, certo Willy per ottenere il prolungamento del permesso di soggiorno. A Bucarest era corsa la voce che lo scoppio fosse stato provocato da sentinelle di nazionalit ungherese, ma il comando del deposito di munizioni avverte che la guardia ai depositi viene affidata unicamente a fidatissimi soldati romeni. Un nuovo calcolo approssimativo fa ascendere i danni a due miliardi e mezzo di lei (circa 250 milioni di lire).

Notiziario Estero

— Si ha da Parigi che l'abate Wetterle, ex deputato del basso Reno, è stato nominato consultore canonista presso la Santa Sede.

— Si ha da Parigi che il *Journal* riceve da Barcellona che due deputati conservatori, collaboratori del giornale socialista *La Battaglia* e dirigenti del Sindacato unico, sono stati arrestati. Il *Journal* aggiunge che essi saranno esiliati.

— Si riceve da Madrid che la Germania ha rifiutato di concedere una indennità agli spagnoli che avevano dei conti correnti nelle banche tedesche e che li hanno perduti completamente in seguito al crollo del marco.

Torneo Olimpionico di Calcio

L'Italia battuta dalla Svizzera per 2 a 1

PARIGI, 2.

E' seguita oggi alle 18 la tanto attesa partita Italia - Svizzera. La squadra italiana è scesa in campo nella stessa formazione con la quale aveva affrontato la squadra spagnola.

La partita è stata disputatissima. Gli italiani sono stati battuti dagli svizzeri per due a uno.

18 scolare bruciate vive

LOS ANGELES, 2.

Un incendio ha distrutto una scuola femminile. 18 giovanette sono morte.

Celebrazioni della Festa dello Statuto

A GENOVA, in piazza Corvetto e nel Parco della Acquasola il generale Squillace, comandante la divisione militare, ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Nelle Colonie

A TRIPOLI la ricorrenza dello Statuto è stata festeggiata con grande solennità. Il reggente il governo e il generale comandante le truppe hanno passato in rivista le truppe del presidio, compresa la centuria della Milizia Nazionale. Tutta la città è stata imbandierata. Ala sera tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati. Il reggente il governo durante il pranzo offerto alle principali autorità civili e militari ed ecclesiastiche, ha brindato alla grandezza della Patria e delle sue Colonie.

A BENGASI la città era straordinariamente imbandierata e animata. Il governatore generale Mombelli in presenza di tutte le autorità civili e militari ha passato in rivista le truppe; ha distribuito ricompense al valor militare e dopo si è recato a deporre una corona sul monumento ai caduti della Giuliana.

All' Estero

A PARIGI il R. Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha riunito nella sede dell'Ambasciata la colonia italiana. Il barone Avezzana, tra l'attenzione più viva ed il consenso dei connazionali, ha pronunciato un patriottico discorso.

A BUDAPEST ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole italiane alla presenza del Ministro Conte Durini, della contessa Durini, presidente del patronato italiano di autori ungheresi, dei membri del fascio, di rappresentanti della Società Mattia Corvino e di un pubblico imponente.

Hanno pronunziato applauditi discorsi due giovani ungheresi ed il direttore delle scuole prof. Siciliani il quale ha commemorato Eleonora Duse.

Un discorso del ministro d'Italia conte Durini ha chiuso la cerimonia che è riuscita una solenne affermazione di italianità.

A BUCAREST alla R. Legazione, ha avuto luogo un ricevimento al quale ha partecipato la Colonia italiana. Il ministro barone Aloisi ha pronunciato un discorso inneggiando alle maggiori fortune della patria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	31	2
Rend. 3.50 %	93.75	94.50
Consol. 5 %	102,50	102.45
Banca d'Italia	1020.—	1940.—
Banca Comm. It.	1466.—	1470.—
Credito Italiano	979.—	975.—
Banco di Roma	128.—	136.—
Mediterranee	385.—	370.—
Meridionali	632.—	631.—
Rubattino	745.—	758.—
Libera Triestina	593.—	588.—
S.N.I.A. prov.	487.—	491.—
Terni	744.—	755.—
Meccaniche Miani	186.—	186.—
Breda	450.—	453.—
Ansaldo	25.—	24.—
Montecatini	280.—	285.—
Metallurgica	206.—	208.—
Fiat	695.—	726.—
Isotta Fraschini	12.50	13.50
Ilva (nuove)	289.—	290.—
Elba	93.—	90.—
Cascami Seta	1345.—	1555.—
Canapificio Naz.	845.—	910.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3800.—	3850.—
Cot. Veneziano	475.—	468.—
Cot. Meridionale	139.—	140.—
Rossari Varzi	1030.—	1045.—
Pirelli	833.—	845.—
Zuccheri	765.—	760.—
Raffineria L. L.	908.—	902.—
Distillerie	302.—	320.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	670.—	650.—
Gulinelli	243.—	233.—
Edison	880.—	894.—
Adriatica	209.—	209.—
Marconi	170.—	167.—
Vizzola	1458.—	1660.—
Conti	490.—	498.—
Negri	181.—	177.—
Elettricità	365.—	375.—
Esercizi Elettrici	135.—	132.—
Esportazioni	860.—	860.—
Costruz. Venete	251.—	253.—
Beni Stabili	1240.—	1252.—
Grandi Alberghi	215.—	219.—
Candele Mira	190.—	188.—

CHIUSURA CAMBI

	31	2
Francia	117.40	114.69
Svizzera	405.25	407.25
Londra	99.20	99.85
New York	23.02	23.20
Berlino (marchi oro)	—.—	5.40
Vienna	0.03.22	0.03.28
Bukarest	9.85	9.45
Belgio	102.40	101.65
Spagna	312.50	312.50
Praga	67.25	67.70
Budapest	0.02.75	0.02.78
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Dopo breve malattia ieri sera alle ore 23 rendeva la sua bella anima a Dio

Antonio Tomadini

di anni 37

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la madre, la moglie Luigia Tagliariol, i figli Arcangelo, Lorenzo, Gino, Giovanni e Giuseppina, i fratelli Angelo, Pietro e Natalia in Bernardi, gli zii Sante, Rosa, Antonio, Eugenio e Celeste, i suoceri, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

In luogo di fiori sarà particolarmente gradita la beneficenza.

La presente serve come partecipazione personale.

Pordenone, 1 Giugno 1924.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Macinazione di Pordenone annuncia col più vivo dolore la morte repentina dell'amatissimo

Antonio Tomadini

Sindaco della Società.

Pordenone, 1 Giugno 1924.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Folin e Collegaro commosse ringraziano quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta

GIOVANNA CALLEGARO in FOLIN

Venezia, 2 Giugno 1924.

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - Tel. 1033
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE . BAGNI AD OGNI PIANO . DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAESTRA giovane, sana, bella presenza, offresi custodia lezioni bambini stagione bagni montagna libera primo Agosto. Si danno esigendosi referenze. Chinelli V. E. 41, Mantova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vicino spiaggia vendesi villa 10 vani scoperto settantottomila comodità pagamento Agenzia Calle Acque — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CESSIONI stipendio quinquennali. Ogni operazione del genere. Ottime condizioni, massima sollecitudine — Società Partenope Venti Settembre 86 — Roma.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

Chirurgia gen. - Ginecologia - Vie urinarie
il Prof. C. CALZAVARA
Chirurgo Prim. - Libero docente
SI E' TRASFERITO
a S. Gregorio - Fondamenta Soranzo 336
(Telef. 16-67 - Riceve dalle ore 14 alle 16

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 886. — GABINETTO GIA' Dott. ZAINI

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca. N. 2255, Venezia

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA
La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per l'8 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.
Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.
VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)

ASSICURAZIONI GENERALI
TRIESTE e VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831
CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 40.000.000
Riserve tecniche e fondi di garanzia oltre 641 milioni
Attività vincolate a speciale garanzia degli assicurati nel Regno oltre L. 253 milioni, fra le quali i Palazzi della Compagnia in BARI - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - GORIZIA - MANTOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA e VERONA
ASSICURAZIONI SULLA VITA E RENDITE VITALIZIE (anche con partecipazione degli assicurati agli utili).
ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI E RISCHI ACCESSORI.
ASSICURAZIONI CONTRO I FURTI.
ASSICURAZIONE CONTRO I TUMULTI.
ASSICURAZIONI DEI TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI.
Danni pagati oltre due miliardi e 388 milioni
Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipolazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie locali che rappresentano anche la «Società Anonima d'Assicurazione contro la Grandine» e «Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli infortuni di Milano».

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso del sen. Tittoni

per l'insediamento del Pres. del Senato

ROMA, 2

Sotto la presidenza di Melodia la seduta è aperta alle ore 16.

MAZZONI crede interpretare il sentimento dei senatori esprimendo il vivo compiacimento pel modo col quale il vice presidente sen. Melodia ha diretto in questi giorni il Senato, non solo con quella che si può dire giovanile vivacità che si ammira e si ama in lui ma anche col senso severo e rigido che in lui si congiunge a tante altre doti dell'animo e della mente (vivi applausi).

PRESIDENTE si alza ringrazia commosso il senatore ed amico Mazzoni delle gentili parole a lui rivolte ed i senatori che hanno voluto col loro plauso rendere più solenne questa manifestazione egli e i suoi colleghi dell'ufficio provvisorio della presidenza non hanno fatto che il loro dovere lietissimi che col gradimento dei senatori ,abbiano potuto conciliare la coscienza col cuore (applausi).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione eseguita nella seduta precedente per la nomina di tre commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione. Senatori votanti 224 ebbero voti il senatore Morpurgo 129; De Amicis Mansueto 126; Sanarelli 58; voti nulli e dispersi otto schede bianche 42; eletti i sen. Morpurgo De Amicis e Sanarelli.

Per la nomina della commissione per il regolamento interno sen. votanti 228. Ebbero voti il sen. Melodia 128; Scaduto 117 Borsarelli 110; Tommasi 100; Bensa 66; Cagnetta 65; Vitelli 15; Voti nulli o dispersi 13; schede bianche 36. Eletti sen. Melodia, Scaduto, Borsarelli, Tommasi, Bensa e Cagetta.

Per la nomina di tre commissari della vigilanza sulla circolazione e sulle istituzioni di emissione sen. votanti 236. Maggioranza 57. Ebbero voti il sen. Zippel 128 Indri 113, Auteri Berretta 61, voti nulli e dispersi 14. Schede bianche 43. Eletti sen. Zippel, Indri, Auteri Berretta. Per la nomina di due commissioni di vigilanza sul servizio del chinino sen. votanti 223. Ebbero voti Marchiafava 177, Grassi 161 Voti nulli o dispersi 10. Schede bianche 40 eletti Marchiafava e Grassi.

PRESIDENTE comunica la relazione del presidente del Consiglio dei Ministri sull'uso dei pieni poteri e sui decreti legge. Comunica poi i decreti reali con cui son stati nominati Ministri di Stato il sen. Giardino, Contarini e Ferrero di Cambiano

Legge un messaggio della corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva. Comunica un messaggio del Ministro dell'interno che trasmette la relazione sullo scioglimento dei comuni.

PRESIDENTE invita il Presidente del Senato Sen. Tittoni Tommaso ad assumere la presidenza.

Il Presidente Sen. TITTONI sale al banco della Presidenza e scambia col Vice-Presidente Sen. Melodia un abbraccio fra gli applausi dell'assemblea.

Il Presidente Tittoni invita poi gli altri componenti dell'ufficio definitivo di presidenza ad assumere i loro posti e ringrazia i Senatori dell'ufficio provvisorio del servizio prestato.

PRESIDENTE, si alza, e con lui si alzano i Senatori, e pronuncia il seguente discorso.

«On. Colleghi, schietta e profonda nella sua semplicità è la parola di gratitudine che vi rivolgo perchè grande e legittima è la soddisfazione che provo per essere stato chiamato a questo alto ufficio, con notevole maggioranza di suffragi e per ben tre volte in epoche che corrispondono a situazioni politiche così diverse e da una assemblea così eccelsa nella quale è così vivo ed affinato lo spirito critico e tanto più grande è la mia soddisfazione in quanto ho la coscienza di avere adempiuto il mio dovere nei limiti modesti delle mie forze ma con un zelo ed una passione che mai si affievolirono (benissimo), di avere sempre avuto in cima dei miei pensieri il prestigio l'autorità e la dignità del Senato (approvazioni) e di non aver mai pensato di attenuare o scolorire la mia personalità per renderla adattabile ad una troppo estesa generalità di consensi che un uomo politico il quale tiene alla propria fisionomia non deve desiderare (approvazioni).

Ma vi ha un terreno nel quale generalità di consensi e concordi intenti può e deve riunirci ed infiammarci tutti, quello cioè della prosperità e grandezza d'Italia che tutti vogliamo ordinata pacifica laboriosa all'interno e rispettata all'estero, (approvazioni), animati da costante fiducia nelle maggiori fortune della nostra cara Patria inauguriamo i nostri lavori col grido che riassume le nostre tradizioni le nostre aspirazioni la nostra fede col grido di Viva il Re (unanimi prolungati e ripetuti applausi di di grida di Viva il Re).

PRESIDENTE annunzia che adempiendo al mandato affidatogli ha nominata la Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona nella persona dei Senatori: Berenini, Dicampello, Nuvoloni, Mosca, Morello, Pavia, Schanzer.

La seduta è sciolta alle 17.15; domani seduta pubblica alle ore 16.

Cerimonia religiosa civile a Roma

ROMA, 2

Alle ore 18.30 al quartiere Parioli ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo tempio pontificio al Cuore Immacolato di Maria. La cerimonia è stata compiuta dal cardinale vicario Pompili. Assistevano le autorità ecclesiastiche, civili e militari, i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, le Associazioni cattoliche maschili e femminili, i collegi, enorme folla, che aveva preso posto in apposite tribune. Le giovanette dell'Istituto di Santa Caterina e gli alunni dell'Istituto Pio IX hanno eseguito dei canti mariani accompagnati dal concerto della guardia palatina. I canti liturgici della cerimonia sono stati eseguiti dalla Schola Cantorum dei Benedettini.

Bombardamento aviatorio al Marocco

PARIGI, 2

Il *Journal* ha da Madrid:

Notizie dal Marocco recano che 54 aeroplani hanno bombardato lungamente la zona nemica di Alhucemas. Un aeroplano è caduto in fiamme. Tre ufficiali sono rimasti carbonizzati.

Il Congresso dei volontari di guerra

inaugurato alla presenza del Re

ROMA, 2.

Stamane, alle 10.30, nell'aula massima del palazzo Senatorio in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del primo congresso nazionale dei volontari di guerra. Sono intervenuti S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il SS. alla guerra on. Bonardi, il SS. di Stato all'interno on. Acerbo, barone dell'Aterno, l'on. Boselli, il sen. Cremonesi, gli on. Dudan, l'on. Paolucci, Alfieri.

L'aula era gremita dalle rappresentanze convenute da ogni regione d'Italia. Erano presenti anche le rappresentanze dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'associazione dei Reduci delle Patrie Battaglie, delle Madri e Vedove dei Caduti e di altri sodalizi patriottici.

Quando il Sovrano, seguito dalle autorità, è entrato nell'aula, è stato fatto segno ad una prolungata vivissima dimostrazione. Terminati gli applausi, ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi, che ha dato il saluto di Roma ai convenuti ed ha suscitato una calorosa dimostrazione all'indirizzo delle camicie rosse presenti quando ha ricordato che ricorre oggi l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ha preso quindi la parola l'on. Acerbo il quale ha recato anzitutto ai congressisti l'adesione ed il saluto del Presidente del Consiglio on. Mussolini, adesione e saluto che sono stati accolti con entusiastiche acclamazioni e grida di Viva Mussolini!

«Dalla nostra adunata — ha continuato quindi l'on. Acerbo — sorgeranno propositi nuovi nobili e tenaci poichè noi dobbiamo qui rinnovare il giuramento di servire sempre la Patria grande. S. M. il Re inaugurando la 27.a Legislatura nel nono anniversario della guerra, ebbe ad affermare: «Oggi che la stessa generazione della vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza della assemblea elettiva, il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza e riafferma la sua fede, la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrificio ad illuminare di luce indeclinabile la giornata della sua storia».

Il Governo Fascista, che vede nell'augusta parola del Sovrano nobilmente tracciato lo spirito del suo programma in cima al quale fu sempre e resta la valorizzazione di tutte le forze che dall'intervento alla vittoria hanno agito pel compimento dell'unità nazionale, plaude alla vostra iniziativa e la segue con simpatia grandissima, certo che oggi, come ieri, come domani, potrà contare sulla vostra collaborazione e sul vostro appoggio».

Ha parlato poi l'on. Dudan Presidente dell'Associazione dei Volontari di guerra a nome della quale ha rivolto parole di omaggio e di affettuosa devozione al Re. A queste parole tutti i presenti in piedi hanno fatto eco acclamando lungamente il Sovrano al grido di *Viva il primo soldato d'Italia! Viva Casa Savoia!*

Nuove dimostrazioni hanno fatto eco all'oratore quando ha pronunciato parole di saluto e di ringraziamento per il presidente onorario dell'Associazione on. le Mussolini e quando ha ricordato Gabriele D'Annunzio e i martiri irredenti della guerra, esaltando la tradizione tutta e puramente italiana dei volontari di guerra.

Per la Direzione del Partito Nazionale Fascista ha parlato poi l'on. Dino Alfieri che ha recato anche l'adesione dell'on. Salandra ed ha affermato l'identità spirituale del fascismo e del volontariato di guerra, originati ambedue dalla stessa profonda passione: l'amore per la Patria.

Ha parlato infine la medaglia d'oro on. Paolucci il quale ha felicemente ricordato alcuni episodi di guerra, le giornate del maggio 1915 ed ha rivendicato ai volontari di guerra il privilegio di appartenere a quelle elette minoranze che decidono con la propria azione la storia dei popoli.

Terminata così la cerimonia, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio salutato da una entusiastica dimostrazione. I congressisti si sono quindi recati in corteo alle terme di Caracalla dove è stato loro offerto un rancio.

Il feroce matricidio di Castel Tesino

TRENTO, 2

Il giorno 29 febbraio un feroce assassinio veniva scoperto a Castel Tesino suscitando in paese vivissima impressione. Certa Caterina Franceschini nata Busarello di anni 76, vedova, veniva trovata nel proprio letto in un lago di sangue. Una orribile ferita le squarciava la testa, l'osso frontale era completamente fratturato. L'assassino doveva aver colpito nel sonno la poveretta con un colpo di scure così violento che la morte fu istantanea.

I carabinieri furono tosto sul posto e iniziarono attive indagini. Arrestarono, seguendo l'opinione pubblica, la figlia della Franceschini di nome Teresa, di anni 37. Risultò che costei non vedeva di buon occhio la propria madre e che maltrattava spesso anche creature sue che si rifugiavano sempre dall'uccisa quando la mamma li maltrattava.

Con la Teresa vennero tratti in arresto e tradotti alle carceri di Trento anche due nipoti dell'assassinata, certi Ermanno e Giovanni Sordo di Francesco.

Proseguivano intanto i rilievi che indicavano sempre la Teresa quale colpevole del delitto. Ella protestò la sua innocenza ma l'altro giorno si produsse un inaspettato colpo di scena: fatto chiamare il giudice istruttore, forse attanagliata dal rimorso, si confessava autrice del delitto! Raccontò che sola, senza l'avviso di alcuno, aveva soppresso la madre contro la quale nutriva odio profondo.

Il programma dei repubblicani americani

WASHINGTON, 2

Nei circoli ufficiali vicini al Presidente Coolidge si ritiene che i punti essenziali che riguardano la politica estera del programma che proporrà il partito repubblicano saranno i seguenti:

1.o Applicazione del piano Dawes che si considera come il massimo atto economico del secolo il quale, benchè non abbia alcun carattere ufficioso, ha l'intera approvazione del Presidente;

2.o L'entrata degli Stati Uniti nella Corte internazionale di Giustizia secondo il progetto Harding ed Hughues. Il discorso di Arlington è considerato come il rigetto di tutti gli altri progetti;

3.o La convocazione al più presto possibile di una nuova conferenza del disarmo.

Onoranze ai caduti in Libia

alla presenza del co. Volpi

NAPOLI, 2.

Alla presenza dell'on. Marchi, Sotto segretario di Stato alle Colonie, del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, del generale Taranto, comandante delle truppe della Libia e di tutte le autorità cittadine civili e militari, ha avuto luogo una solenne cerimonia per rendere onore a 108 salme di militari caduti in Libia, giunte a Napoli a bordo del trasporto militare *Lussin*.

In piazza del Plebiscito si è formato un corteo al quale hanno preso parte plotoni della Regia Marina, della R. Guardia di Finanza, una Coorte della Milizia Nazionale e tutte le rappresentanze delle varie truppe del presidio, dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei caduti coi rispettivi vessilli ed altre associazioni.

Le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Napoli si è disposto in quadrato con un lato aperto. Le bandiere dei reggimenti, seguite dalle autorità e dai vessilli delle associazioni, sono uscite dalla formazione e si sono portate nella camera ardente dove erano raccolte le salme alle quali è stata impartita la benedizione. Le bandiere sono quindi tornate ai loro posti e tutto il corteo ha sfilato in segno di omaggio dinnanzi alle salme dei gloriosi caduti.

La settimana motonautica a Stresa

STRESA, 2

Si è oggi chiusa la settimana motonautica organizzata dalla Lega Navale con l'intervento di S. A. R. il Principe di Udine in rappresentanza di S. M. il Re, dell'Ammiraglio Mortola in rappresentanza del Ministro della Marina ,del Prefetto di Novara e di altre autorità e notabilità. Nella mattinata il Principe è intervenuto ad un ricevimento ufficiale al Municipio di Pallanza acclamatissimo dalla popolazione che lo ha chiamato al balcone del Palazzo e gli ha tributato una entusiastica ovazione.

In serata ha avuto luogo la premiazione sotto la presidenza del Principe e delle autorità dei vincitori della gara che si è svolta durante la riunione.

L'on. Nava presidente della sezione di Milano della Lega Navale Italiana ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma: «Sezione milanese della Lega Navale prega S. E. presentare a S. M. il Re devoto ringraziamento per l'onore concesso gare internazionali Lago Maggiore oggi svoltesi, di essere rappresentato da S. A. R. il Principe di Udine. Profondi ossequi».

I danni dell'esplosione di Bucarest

Tempestose discussioni parlamentari

ROMA, 2

La Legazione di Romenia comunica:

«L'inchiesta sulle responsabilità della esplosione avvenuta a Bucarest non è ancora terminata, ma risulta sempre più che i danni subiti sono di limitata importanza. Si conferma che tra qualche giorno il polverificio militare riprenderà i suoi lavori».

Fin qui il comunicato della Legazione romena. D'altra parte notizie qui pervenute informano che il primo dibattito alla Camera di Bucarest sullo scoppio dello stabilimento militare pirotecnico si è svolto in modo tempestoso. Per bocca del suo capo Iorga, il partito nazionale del popolo attaccò violentemente il ministro della guerra Mardarescu. Questi dichiarò che le cause della catastrofe non sono ancora assodate.

«Le ipotesi — aggiunse il ministro — che si possono formulare sono tre: o fortuita disgrazia, o negligenza, o attentato delittuoso. La perdita dalla quale l'armata romena è stata colpita è certo grave: però si ingannerebbe chi credesse che la esplosione compromettesse la difesa nazionale. La Romania dispone ancora di tante munizioni da poter elevare alla frontiera, caso mai qualcuno tentasse di varcarla, una muraglia di fuoco».

La Commissione militare d'inchiesta nominata appositamente, ha iniziato le sue indagini interrogando numerosi soldati. La commissione desidera innanzi tutto accertare se la locomotiva che al momento critico manovrava nel cortile del deposito fosse alimentata a legna oppure a nafta come il regolamento militare prescrive. Però appare strano che questo punto non abbia potuto subito essere chiarito.

A tre giorni di distanza dalla catastrofe la cittadinanza di Bucarest non riesce a liberarsi dal panico da cui è stata assalita. Tratto tratto riprendono a circolare voci di imminenti nuove esplosioni, tenendo in subbuglio la popolazione. Le autorità hanno proceduto ad altri arresti di allarmisti: il prefetto assicurando che è cessato il pericolo di nuove esplosioni esorta la cittadinanza a tornare alla calma.

Sono stati arrestati tre borghesi e cinque soldati, il cui contegno è apparso sospetto. Uno dei borghesi, residente in Austria, era munito di due passaporti austriaci, uno dei quali rilasciato al nome di Augusto Carlo Willy, l'altro a Gustavo Schnell; sinora l'arrestato si difende asserendo che il suo vero nome è Schnell, e che l'altro passaporto gli venne consegnato da un suo amico, certo Willy per ottenere il prolungamento del permesso di soggiorno. A Bucarest era corsa la voce che lo scoppio fosse stato provocato da sentinelle di nazionalità ungherese, ma il comando del deposito di munizioni avverte che la guardia ai depositi viene affidata unicamente a fidatissimi soldati romeni. Un nuovo calcolo approssimativo fa ascendere i danni a due miliardi e mezzo di lei (circa 250 milioni di lire).

Notiziario Estero

— Si ha da Parigi che l'abate Wetterle, ex deputato del basso Reno, è stato nominato consultore canonista presso la Santa Sede.

— Si ha da Parigi che il *Journal* riceve da Barcellona che due deputati conservatori, collaboratori del giornale socialista *La Battaglia* e dirigenti del Sindacato unico, sono stati arrestati. Il *Journal* aggiunge che essi saranno esiliati.

— Si riceve da Madrid che la Germania ha rifiutato di concedere una indennità agli spagnoli che avevano dei conti correnti nelle banche tedesche e che li hanno perduti completamente in seguito al crollo del marco.

Torneo Olimpionico di Calcio

L'Italia battuta dalla Svizzera per 2 a 1

PARIGI, 2.

E' seguita oggi alle 18 la tanto attesa partita Italia - Svizzera. La squadra italiana è scesa in campo nella stessa formazione con la quale aveva affrontato la squadra spagnola.

La partita è stata disputatissima. Gli italiani sono stati battuti dagli svizzeri per due a uno.

18 scolare bruciate vive

LOS ANGELES, 2.

Un incendio ha distrutto una scuola femminile. 18 giovanette sono morte.

Celebrazioni della Festa dello Statuto

A GENOVA, in piazza Corvetto e nel Parco della Acquasola il generale Squillace, comandante la divisione militare, ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Nelle Colonie

A TRIPOLI la ricorrenza dello Statuto è stata festeggiata con grande solennità. Il reggente il governo e il generale comandante le truppe hanno passato in rivista le truppe del presidio, compresa la centuria della Milizia Nazionale. Tutta la città è stata imbandierata. Ala sera tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati. Il reggente il governo durante il pranzo offerto alle principali autorità civili e militari ed ecclesiastiche, ha brindato alla grandezza della Patria e delle sue Colonie.

A BENGASI la città era straordinariamente imbandierata e animata. Il governatore generale Mombelli in presenza di tutte le autorità civili e militari ha passato in rivista le truppe; ha distribuito ricompense al valor militare e dopo si è recato a deporre una corona sul monumento ai caduti della Giuliana.

All' Estero

A PARIGI il R. Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha riunito nella sede dell'Ambasciata la colonia italiana. Il barone Avezzana, tra l'attenzione più viva ed il consenso dei connazionali, ha pronunciato un patriottico discorso.

A BUDAPEST ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole italiane alla presenza del Ministro Conte Durini, della contessa Durini, presidente del patronato italiano di autori ungheresi, dei membri del fascio, di rappresentanti della Società Mattia Corvino e di un pubblico imponente.

Hanno pronunziato applauditi discorsi due giovani ungheresi ed il direttore delle scuole prof. Siciliani il quale ha commemorato Eleonora Duse.

Un discorso del ministro d'Italia conte Durini ha chiuso la cerimonia che è riuscita una solenne affermazione di italianità.

A BUCAREST alla R. Legazione, ha avuto luogo un ricevimento al quale ha partecipato la Colonia italiana. Il ministro barone Aloisi ha pronunciato un discorso inneggiando alle maggiori fortune della patria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	31	2
Rend. 3.50 %	93.75	94.50
Consol. 5 %	102.50	102.45
Banca d'Italia	1920.—	1940.—
Banca Comm. It.	1466.—	1470.—
Credito Italiano	979.—	975.—
Banco di Roma	128.—	136.—
Mediterranee	385.—	370.—
Meridionali	632.—	631.—
Rubattino	745.—	758.—
Libera Triestina	593.—	588.—
S.N.I.A. prov.	487.—	491.—
Terni	744.—	755.—
Meccaniche Miani	186.—	186.—
Breda	450.—	453.—
Ansaldo	25.—	24.—
Montecatini	280.—	285.—
Metallurgica	206.—	208.—
Fiat	695.—	726.—
Isotta Fraschini	12.50	13.50
Ilva (nuove)	289.—	290.—
Elba	93.—	90.—
Cascami Seta	1345.—	1555.—
Canapificio Naz.	845.—	910.—
Lanificio Rossi	3900.—	3906.—
Coton. Cantoni	3800.—	3850.—
Cot. Veneziano	475.—	468.—
Cot. Meridionale	139.—	140.—
Rossari Varzi	1030.—	1045.—
Pirelli	833.—	845.—
Zuccheri	765.—	760.—
Raffineria L. L.	908.—	902.—
Distillerie	302.—	320.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	670.—	650.—
Gulinelli	243.—	233.—
Edison	880.—	894.—
Adriatica	209.—	209.—
Marconi	170.—	167.—
Vizzola	1458.—	1660.—
Conti	490.—	498.—
Negri	181.—	177.—
Elettricità	365.—	375.—
Esercizi Elettrici	135.—	132.—
Esportazioni	860.—	860.—
Costruz. Venete	251.—	253.—
Beni Stabili	1240.—	1252.—
Grandi Alberghi	215.—	212.—
Candele Mira	190.—	188.—

CHIUSURA CAMBI

	31	2
Francia	117.40	114.60
Svizzera	405.25	407.25
Londra	99.20	99.85
New York	23.02	23.20
Berlino (marchi oro)	—.—	5.40
Vienna	0.03.22	0.03.28
Bukarest	9.85	9.45
Belgio	102.40	101.65
Spagna	312.50	312.50
Praga	67.25	67.70
Budapest	0.02.75	0.02.78
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a prezzo giornaliero preciso.

Dopo breve malattia ieri sera alle ore 23 rendeva la sua bella anima a Dio

Antonio Tomadini

di anni 37

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la madre, la moglie Luigia Tagliariol, i figli Arcangelo, Lorenzo, Gino, Giovanni e Giuseppina, i fratelli Angelo, Pietro e Natalia in Bernardi, gli zii Sante, Rosa, Antonio, Eugenio e Celeste, i suoceri, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

In luogo di fiori sarà particolarmente gradita la beneficenza.

La presente serve come partecipazione personale.

Pordenone, 1 Giugno 1924.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Macinazione di Pordenone annuncia col più vivo dolore la morte repentina dell'amatissimo

Antonio Tomadini

Sindaco della Società.

Pordenone, 1 Giugno 1924.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Folin e Collegaro commosse ringraziano quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta

GIOVANNA CALLEGARO in FOLIN

Venezia, 2 Giugno 1924.

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - Tel. 1033
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAESTRA giovane, sana, bella presenza, offresi custodia lezioni bambini stagione bagni montagna libera primo Agosto. Si danno esigendosi referenze. Chinelli V. E. 41, Mantova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vicino spiaggia vendesi villa 10 vani scoperto settantottomila comodità pagamento Agenzia Calle Acque — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

CESSIONI stipendio quinquennali. Ogni operazione del genere. Ottime condizioni, massima sollecitudine — Società Partenope Venti Settembre 86 — Roma.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

Chirurgia gen. - Ginecologia - Vie urinarie
il Prof. C. CALZAVARA
Chirurgo Prim. - Libero docente
SI E' TRASFERITO
a S. Gregorio - Fondamenta Soranzo 336
(Telef. 16-67 - Riceve dalle ore 14 alle 16

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11-67, S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca. N. 2255, Venezia

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per l'8 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.
Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.
VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)

ASSICURAZIONI GENERALI
TRIESTE e VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831
CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 40.000.000
Riserve tecniche e fondi di garanzia oltre 641 milioni
Attività vincolate a speciale garanzia degli assicurati nel Regno oltre L. 253 milioni, fra le quali i Palazzi della Compagnia in BARI - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - GORIZIA - MANTOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA e VERONA
ASSICURAZIONI SULLA VITA E RENDITE VITALIZIE (anche con partecipazione degli assicurati agli utili).
ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI E RISCHI ACCESSORI.
ASSICURAZIONI CONTRO I FURTI.
ASSICURAZIONE CONTRO I TUMULTI.
ASSICURAZIONI DEI TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI.
Danni pagati oltre due miliardi e 388 milioni
Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipolazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie locali che rappresentano anche la «Società Anonima d'Assicurazione contro la Grandine» e «Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli infortuni di Milano».

ANNO 182 - N. 155

Mercoledì 4 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. ... Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il dibattito alla Camera sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Deplorazione per l'attentato a Seipel - Ridicoli attacchi di Mancini al Fascismo - Serrate critiche all'opposizione di M. Bianchi, di Gasparotto e di Farinacci - La convenzione con la "Sinclair" e i propositi avversari

I discorsi della giornata

e la convenzione con la "Sinclair"

ROMA, 3.

Meno un piccolo incidente dovuto ad un grido fuori posto di *Viva Lenin* lanciato nell'aula dall'on. Cavina mentre parlava il massimalista prof. Mancini, la discussione alla Camera sull'indirizzo di risposta alla Corona è proceduta ordinata, calma e regolare.

Michele Bianchi e Roberto Cantalupo hanno fatto il loro debutto oratorio, destando vivo interesse nei vari settori. L'on. Cantalupo, che viene dal giornalismo, ha dimostrato una grande conoscenza e competenza dei problemi di politica estera; ed è stato felicissimo nel valorizzare l'accresciuto prestigio dell'Italia nel mondo internazionale, grazie alla linea di condotta pacifica, ma ferma e rettilinea che l'on. Mussolini ha impresso alla politica del paese nei rapporti con gli altri stati.

Nella seduta odierna è stata anche liquidata la questioncella della topografia parlamentare, che fece l'altro giorno sprecare tanto fiato e spargere tanto inchiostro. Il Presidente on. Rocco ha pregato i colleghi fascisti che avevano preso posto sui banchi dell'estrema sinistra, di rispettare le tradizioni dell'assemblea e di dare un simpatico esempio di disciplina. Quest'appello non è rimasto inascoltato. Gli occupanti hanno aderito immediatamente all'invito e così quella vertenza, che venne chiamata da un bello spirito la «questione del sedere», è stata senz'altro e senza fatica composta.

Il merito di questa facile soluzione deve essere attribuito al tatto dell'on. Rocco. Infatti egli ha ben chiarito che non esistevano disposizioni regolamentari le quali vietassero ai deputati nazionali di prender posto all'estrema sinistra, ma esisteva una specie di consuetudine topografica e l'on. Rocco non ha creduto opportuno di derogare. Posto il problema in questi termini, nei termini cioè della cortesia, della tradizione e dell'appello ai sentimenti di disciplina dei colleghi verso l'autorità presidenziale, il problema è stato subito risolto.

Degna di particolare attenzione è invece, a parer nostro, la presentazione del decreto da convertire in legge, riguardante la convenzione con la società americana *Sinclair* per la cessione delle ricerche dei petroli nazionali. Un accenno polemico dell'on. Chiesa ci ha fatto comprendere che l'opposizione tenterà di dar battaglia su quest'argomento.

Siccome qualche giornale fascista di avanguardia, come il *Nuovo Paese*, sollevò giorni sono una campagna di attacchi contro il Ministro De Stefani per questa faccenda dei petroli, è bene chiarire fin d'ora come stanno le cose. Premettiamo anzitutto che gli attacchi passati avevano sbagliato indirizzo. La convenzione non riguarda il Ministro De Stefani, ma il ministro dell'Economia on. Corbino. Tant'è vero che oggi alla Camera il decreto è stato presentato proprio dall'on. Corbino.

Il Governo non chiedeva di meglio che attribuire a società italiane i lavori per l'esplorazione del petrolio in alcune zone della penisola dove si presuppone che il petrolio ci sia. Ma i capitalisti e gli industriali italiani non hanno risposto all'appello. Finchè il Governo ha avuto denaro da elargire per incoraggiare tali esplorazioni, gruppi privati con le sovvenzioni governative hanno tentato qualche attività in questo campo. Ma quando c'era da rischiare, nessuno più si faceva avanti.

Così è avvenuto che sono state spese somme non indifferenti dell'erario per esplorazioni petrolifere nel sottosuolo nazionale. Però tali ricerche non hanno avuto fino a questo momento nessun risultato. Perchè è mancato il maggiore sforzo intraprendente, proprio quando più era necessario osare e perseverare.

Si tratta, come è noto, di ricerche problematiche, di esito dubbio e dispendiosissime. Il governo non poteva dilapidare l'erario nazionale in simili esperimenti senza risultato. D'altra parte il capitale italiano si rifiutava di assumere per conto proprio simili assaggi. Le cose stavano a questo punto — punto morto, come si vede — quando la società americana *Sinclair* ha offerto al Governo italiano di iniziare le ricerche petrolifere a proprie spese e a suo rischio.

Il Governo italiano ha accolto l'offerta, corredandola però, si capisce, di tutte quelle salvaguardie e garanzie necessarie per assicurare all'Italia, se il petrolio si trovasse, una parte notevole del combustibile nazionale; non solo, ma il Governo si è voluto anche assicurare, per ogni eventuale successo, una partecipazione diretta agli interessi. La società *Sinclair* ha accettato la clausola contrattuale impostale dal Governo italiano.

L'on. Corbino presentò lo schema al Presidente del Consiglio per l'approvazione; e l'on. Mussolini lo approvò pienamente. Cosicchè ogni tentativo di organizzare su tale argomento una «montatura politica», quasi che uno qualunque dei ministri del gabinetto Mussolini abbia ceduto allo straniero una parte del sottosuolo nazionale, sarà fatalmente smontata dall'evidenza stessa della realtà e dalle clausole che accompagna la convenzione.

Abbiamo ragione di credere che la tesi del sen. Corbino sia la seguente: «Se io riserbavo le esplorazioni al capitale e all'industria italiana, le esplorazioni non si sarebbero mai fatte. I contributi che il Governo continuamente sborsava non permettevano da soli ricerche serene, bene organizzate e condotte a fondo. Erano denari buttati via.

Perciò non c'è ragione di rifiutare il concorso finanziariamente e tecnicamente potente di una società americana, una volta che l'Italia si è garantita: una partecipazione diretta agli eventuali interessi; la consegna di una quantità di combustibile gradualmente proporzionale in caso di successo dell'esperimento; il diritto di riscatto dopo un certo numero di anni dell'intera cessione.

L'interesse nazionale è stato così scrupolosamente salvaguardato. Soltanto, siccome si tratta di tentativi aleatori, incerti e di risultato dubbio, i milioni che tale rischio implica, non sarà l'Italia a pagarli.

MAFFIO MAFFII

La seduta alla Camera

ROMA, 3

Presiede l'on. ROCCO. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE vede sui banchi dell'estrema sinistra alcuni deputati della maggioranza. Quantunque non ci siano disposizioni precise circa il posto che i deputati possano occupare nei varii settori, pure, ad evitare che si trovino pretesti per incidenti, invita quei deputati della maggioranza a scegliersi altro posto. Crede che avrà questa testimonianza di disciplina. (Approvazioni).

MAGGI dichiara che egli e i suoi colleghi della maggioranza, i quali avevano preso posto sui banchi dell'estrema sinistra aderiscono immediatamente all'invito del presidente considerandola un'affettuosa preghiera che non ammette diniego. Non credeva di urtare la suscettibilità dei deputati dell'opposizione non potendo supporre che coloro i quali vorrebbero abolire le barriere tra nazione e nazione desiderassero vederle ristabilite nell'aula.

Nomine di commissari

PRESIDENTE annuncia il seguente telegramma: «Ringrazio l'E. V. per la gentile commemorazione della compianta mia consorte e le esprimo a nome mio e dei miei figli tutta la nostra riconoscenza. Tommaso di Savoia». Comunica che il Ministro della Giustizia ha inviato la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bergamo Guido per avere in un articolo sul periodico la «Riscossa» incitato all'odio e al disprezzo contro i deputati Teruzzi Attilio, Giunta Francesco, e Bolzon Pietro per reato di diffamazione. Comunica poi il risultato della votazione segreta per la nomina delle seguenti commissioni: per la nomina della giunta generale del bilancio ebbero voti: Salandra 253; Orlando 245; De Capitani 238; Sarrocchi 237; Lanza di Scalea 236; Riccio 230; Celesia 227; Messedaglia 221; Migliani Battista 220; Nunziante 220; Mazzucco 217; Scialoja 215; Rossoni 210; Pennunzio 206; Sanna 205; Delcroix Francesco 204; Soleri 202; Cantalupo 200; Pellion 187; Belluzzi 184; Rotigliano 175; Geremicca 171; Gatti 167; Bolzon 167; Suvich 161; Olivetti 138; Torre Edoardo 120; Vacchelli 104; Mazzini 72; Torre Andrea 68; Mauri 57; Matteotti 57; Uberti 57; Colonna Di Cesarò 56; Caldara 55; Presutti 55; eletti tutti.

Per la commissione per l'esame dei trattati di commercio e tariffe doganali ebbero voti Codacci Pisanelli 250; Paratore 243; Belloni Ernesto 241; Vassallo 238; Tofani 230; Benni 230; Baistrocchi 222; Giuffrida 59; Baldesi 57; Marconcini 56; Mastrino 56. Eletti.

Per i nove commissari per i decreti registrati con riserva dalla corte dei conti, ebbero voti Rossini 251; Imberti 248; Romano Ruggero 242; Fera 241; Olivetti 239 Catalani 238; Bogginopico 53; Guarino Amella 53; Modigliani 52; Eletti.

Per tre commissari di vigilanza sulla biblioteca della Camera ebbero voti: Dudan 250; Dajala 245; Persico 54.

Per la nomina della commissione delle petizioni: Gemelli 239; Arrivabene Antonio 236; Farina 236; Capanni 234; Chiarelli 233; Lanzillo 233; Adinolfi 231; Cimoroni 231; Pierazzi 228; Galeazzi 227; Leoni Leone 227; Mesolella 226; Canepa 52; Bellinguer 52; Bergamo Mario 52. Eletti.

Per l'attentato a Seipel

PRESIDENTE comunica che il presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso la relazione sull'uso dei pieni poteri.

TUPINI è sicuro di interpretare il sentimento della Camera Italiana associandosi alla commozione che ha turbato l'opinione pubblica mondiale per l'attentato contro il Cancelliere Austriaco Mons. Seipel. Ricorda l'opera alta ed intelligente spiegata da Mons. Siepel in favore del suo paese in cui assunse il potere in momenti assai difficili, opera che dimostra altresì come nobilmente assolva il suo compito cui si ispira la sua azione politica ai principi cristiani. Propone che la Camera Italiana esprima il suo rammarico al Mons. Seipel e alla Camera Austriaca (Vive approvazioni).

MUSSOLINI quale Ministro dell'interno e Esteri aderisce alla proposta dell'on. Tupini. Appena ebbe notizia dell'attentato si affrettò a far pervenire a Mons. Seipel i sensi della sua deplorazione e insieme gli auguri più fervidi di guarigione. Lo conobbe personalmente e crede che la sua figura sia una delle più eminenti del mondo politico contemporaneo. Egli ha operato con grande tenacia, tatto e intelligenza a trarre l'Austria dall'abisso economico in cui era caduta. Sia per i rapporti personali che egli ebbe con Mons. Seipel, sia per le cordiali relazioni di amicizia che legano l'Italia all'Austria, prega la Camera di volere esternare al parlamento austriaco la sua deplorazione insieme agli auguri di una rapida guarigione. (vivi applausi).

La proposta dell'on. Mussolini e dell'on. Tupini è approvata.

ORANO crede di interpretare l'unanime sentimento della Camera, mandando un profondo omaggio alla memoria di Eleonora Duse. Ne esalta l'insuperata potenza di attrice, l'incomparabile sentimento di italianità, la forza propagatrice del bello e del vero che per 50 anni portò attraverso la scena nel mondo.

Propone alla figlia della Duse, sposa dell'illustre filologo inglese, sia inviato l'omaggio reverente della Camera italiana. (applausi).

ACERBO Sottosegr. di Stato si associa a nome del governo.

La proposta dell'on. Orano è approvata.

Convalide di deputati

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato un certo numero di deputati fra i quali i seguenti veneti: Lunelli, Milani, Giovanni Gianferrari, Barduzzi, Pisenti.

CHIESA, rilevando che l'on. Pisenti ha ricoperto la carica di prefetto di Udine, afferma la sua ineleggibilità, non essendosi dimesso da quella carica un anno prima delle elezioni come dispone l'art. 89 della legge elettorale. Propone perciò il rinvio degli atti alla Giunta.

CASERTANO presidente della Giunta, rileva che il Pisenti si dimise dalla carica di Prefetto il 16 dicembre 1923, mentre la nuova legge elettorale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre è andata in vigore il 18 dicembre. La Giunta aveva già adottato alla unanimità la massima che una legge sopravveniente non potesse avere effetto retroattivo e perciò, in ossequio a questa sua massima, la proposta di convalidazione dell'elezione dell'on. Pisenti fu approvata. E già l'aveva applicata alla unanimità nei casi di comandanti generali della milizia volontaria nazionale.

Chiede che sia respinta la proposta dell'on. Chiesa.

FULCI, riconosce che la Giunta all'unanimità votò la convalida dei comandanti della Milizia non dimessi nel termine di sei mesi voluti dalla legge, ma dichiara che i membri della minoranza vollero accettare una interpretazione molto lata della legge, solo perchè non si ritenesse che essi vogliono fare opera ostruzionistica Mentre intendono ispirarsi alla massima equanimità (commenti). Nel caso in discussione, però le dimissioni dovevano essere presentate non sei mesi, ma un anno prima ed esse invece furono rassegnate tredici giorni dopo la pubblicazione della legge, che aveva avuto la più larga pubblicità. Voterà quindi a favore della proposta dell'on. Chiesa.

CHIESA mantiene la sua proposta.

CASERTANO rileva ancora che la legge fu pubblicata il 3 dicembre e quindi andò in vigore solo il 18 dicembre, mentre le dimissioni furono precedenti.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Chiesa. Non è approvata.

La discussione sull'indirizzo

Si passa alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

INSABATO dichiara che il partito dei contadini, in nome del quale parla, sin dall'avvento del fascismo al potere si pronunciò disposto ad una leale collaborazione a patto di mantenere integra la sua fisonomia, rispetto a tutte quelle misure economiche e politiche che potessero lederne lo spirito.

Tale spirito di collaborazione oggi esso riafferma, raccomandando che si assicuri il ritorno alla normalità e alla tranquillità della vita.

Conclude invocando che, mercè l'opera del presente Governo, si consolidi la piccola e media proprietà, si favorisca il possesso familiare della terra da parte dei lavoratori, risolvendo così insieme il problema tecnico e finanziario nell'interesse non solo della classe agricola ma di tutta la nazione (approvazioni).

MANCINI lamenta il tono del discorso della Corona che non corrisponde al vero stato e ai sentimenti del paese, oppresso da una politica di Governo partigiana e violenta. (Vivi rumori).

PRESIDENTE. La Corona non è la stessa cosa dei suoi Ministri. Moderi i termini.

MANCINI. Perchè si parla di concordia di animi? Non si può parlare di compagine statale quando si minaccia il piombo della milizia!

Un piccolo incidente

GRAY. Empoli! Empoli!

MANCINI. Critica l'organizzazione fascista e la riforma della scuola. Non è questa di oggi la scuola che possa rispondere al genio della nostra razza.

GRAY. E' modesto; parla di sè stesso! (ilarità).

MANCINI parla del malcontento che esiste e dice che i quattro milioni di voti non sono voti, ma schede....

VOCI A DESTRA. Buffone!

MANCINI insiste sulla grave jattura che si espande.

A DESTRA. Jettatore!

MANCINI piglia l'occasione per fissare la differenza tra l'opposizione socialista e le altre e attacca il regime fascista. Si dilunga a parlare della libertà. Non si può rimanere isolati, e fra la Russia sovviettista e gli Stati democratici si preferiscono questi ultimi.

Da sinistra si grida: Viva la Russia! L'on. Cavina grida: Viva Lenin!

La destra insorge e lancia invettive contro l'estrema. Ad un tratto vediamo un giovane deputato fascista che siede al centro risalire fino all'ultimo banco e portarsi di sorpresa al settore di estrema. Il questore on. Renda, che trovasi nell'emiciclo, intuisce la rapida mossa e sale la scaletta di sinistra. Nello stesso tempo l'on. Cavina, che siede accanto all'oratore, si leva di scatto e va incontro al deputato fascista. Fortunatamente l'intervento tempestivo del questore e dell'on. Vella e di altri deputati impedisce che i due si incontrino. L'on. Maffi grida rivolto ai fascisti: Siete degli spostati! Tra l'estrema sinistra e la destra si riaccende un vivace battibecco. Il Presidente scampanella a più riprese e invita alla calma. Dopo qualche minuto l'on. Mancini può riprendere, mentre l'on. Renda accompagna il deputato fascista nel suo settore del centro.

Le sciocchezze di Mancini

MANCINI afferma che, malgrado contrarie apparenze, non si è in realtà raggiunta nel paese la pacificazione quando i cittadini sono divisi in due grandi categorie: dei dominatori che hanno tutti i diritti e dei comandati a cui non spetta alcun diritto, (interruzioni, rumori). La compagine statale non è rinsaldata, nè un maggior vigore di tale compagine appare in tutto il complesso della vita del popolo italiano quando le riforme che in tutte le branche dell'amministrazione il Governo ha voluto fare, siano considerate nella loro vera portata di riforme formali, anzichè sostanziali. Le condizioni delle classi lavoratrici si fanno sempre più difficili. Le rivendicazioni morali ed economiche del proletariato sono completamente osteggiate e compresse a favore da poche classi privilegiate che si fanno sgabello delle demagogie delle idealità patriottiche.

Nota che nel discorso della Corona molti punti programmatici del fascismo sono informati ad una concezione democratica che non è però nè chiara, nè precisa (interruzioni) e le riforme dei codici e le altre di carattere sociale non corrispondono ai veri bisogni del paese.

L'oratore si dilunga poi sul cosidetto problema della libertà, dopo di che conchiude fra i rumori della destra e qualche applauso dei suoi amici.

Un nutrito discorso di Cantalupo

CANTALUPO si occuperà della parte del discorso della Corona che tocca la politica estera. Osserva che il discorso della Corona ha dato alla politica estera italiana il posto che le compete da che una volontà decisa e forte la guida. La politica estera di quest'ultimo periodo può sintetizzarsi nel mantenimento e nel consolidamento della pace, nel contributo spontaneo al mantenimento dell'equilibrio d'Europa nella preparazione pel futuro.

Le tendenze si manifestarono nella vita politica italiana dopo la guerra nei rapporti con l'estero; la tendenza di coloro che volevano l'intero riconoscimento della nostra vittoria, la tendenza revisionista, la tendenza infine che voleva si tenesse fede ai trattati, restando nell'intesa, non però in una posizione di subordinati. I governi che si succedettero non seguirono in realtà alcuna di tali tendenze. La conoscenza che di esse all'estero si aveva e il giuoco della prevalenza dell'una piuttosto dell'altra portarono ad un indebolimento della nostra azione diplomatica, all'esautoramento dei nostri governi.

Il Capo del Governo fascista dichiarò solennemente che l'Italia avrebbe tenuto fede ai trattati come ad un impegno di onore, esigendo però un miglioramento delle condizioni della nostra vittoria. Questa dichiarazione, mentre valse a dissipare ogni diffidenza, potè ridare all'Italia il credito all'estero e farla sedere nei consessi internazionali, con ben altro prestigio che nel passato.

I frutti benefici di questa politica già cominciano a farsi sentire. Così nei riguardi della Russia l'Italia ha difeso i suoi interessi morali e vitali, ma insieme gli interessi generali di Europa, anche nei riguardi delle riparazioni ha fatto una politica italiana ed europea insieme; nel conflitto tra la Francia e la Germania essa ha saputo in breve stabilire una sua posizione autonoma. Anche la politica verso la Piccola Intesa è stata felicemente condotta in modo da permettere agli Stati eredi dell'Impero Absburgico aderire alla politica estera italiana, evitando che l'Italia fosse invece prigioniera della politica, di questi Stati, come stava per accadere in un recente passato (applausi).

Non è poi concepibile uno sviluppo organico dell'Italia senza la penetrazione economica dell'Italia nell'Oriente Mediterraneo. Conclude affermando che l'Italia può guardare all'avvenire con sicura fede, oggi che circondata dall'alone della vera libertà, il volto della Patria è riconosciuto e temuto (vivissimi applausi, moltissime congratulazioni).

Critiche all'opposizione di Bianchi

BIANCHI MICHELE dichiara che la maggioranza intende rispettare i diritti della minoranza, ma non può tollerare che la minoranza pretenda di continuare i suoi sistemi ostruzionistici. Afferma che la legittimità della nuova situazione politica di questa Camera, non può essere messa in dubbio e che tutto quanto è avvenuto costituisce per i partiti d'opposizione una espiazione. Ad essi infatti risale la responsabilità della situazione creatasi prima della Marcia su Roma. Del resto la maggioranza sente ogni giorno farsi sempre maggiore il consenso intorno al Governo dell'on. Mussolini come provano gli entusiasmi destati dal Capo del Governo nei suoi viaggi attraverso le varie regioni. Vorrebbe che al di sopra della divisione di parte, vi fosse quel minimo di sincerità che garantisse la perfetta normalizzazione politica, anche perchè se ciò non avvenisse, altri eventi potrebbero maturare. Questo è l'augurio che egli ardentemente formula nell'interesse del paese. (Applausi).

GASPAROTTO afferma che attraverso il discorso della Corona e l'indirizzo di risposta che si completano a vicenda resta fissata con chiara solennità la posizione dell'Italia nell'assetto della nuova Europa.

Si compiace che il discorso della Corona e l'indirizzo di risposta abbiano affermato i diritti del lavoro. Le classi lavoratrici devono essere infatti persuase che nella patria comune possono trovare la patria dei lavoratori.

L'on. Casalini, nei suoi emendamenti all'indirizzo di risposta, ha lamentato una pretesa divisione degli italiani fra reprobi e reietti (interruzioni del deputato Casalini; rumori a destra).

Ma non bisogna dimenticare la figura radiosa della patria come sul Piave non la dimenticarono i giovanetti del 1899 (vivi applausi) ora nei giorni della disperata resistenza la parola di patria non fu proferita da tutti (protesta del deputato Casalini, rumori a destra).

Per raggiungere il supremo ed alto intento di concordia, occorre che i partiti di minoranza riconoscano la nuova situazione politica confortata come è dalla sanzione del paese. Le minoranze devono quindi dichiarare se vogliono fare del controllo parlamentare, ovvero della opposizione sistematica. Conclude affermando che occorre dare al nostro popolo paziente e generoso luce e fede, pace e lavoro; alle opposizioni la risposta (vivi applausi, congratulazioni).

Essendo assenti molti degli oratori iscritti a parlare, l'on. Pennavaria propone di rimandare a domani la discussione.

MUSSOLINI. Per carità! (ilarità vivissima).

Vivaci attacchi di Farinacci

Ha quindi la parola l'on. FARINACCI. Egli esamina la posizione dei partiti di minoranza. Dice di non aver mai creduto in una collaborazione dei popolari (rumori e commenti). Ricorda poi le geste del sindacalismo bianco nel '19 (rumori). Esiste poi una pattuglietta repubblicana che attende la proclamazione della repubblica per decreto reale (urla dei repubblicani).

MOREA. La faremo noi (ilarità e commenti).

CHIESA urla qualche cosa che non si riesce a comprendere.

PRESIDENTE. On. Chiesa, non si scalmani. Sono vent'anni che lei fa così.

FARINACCI afferma che i deputati fascisti venuti per la seconda volta in Parlamento avevano sperato di poter mitigare il proprio atteggiamento verso l'opposizione ma hanno dovuto ricredersi perchè l'opposizione non disarma. Ai popolari ricorda che i fascisti non hanno mai creduto alla sincerità delle loro offerte di collaborazione.

Tutti i fascisti hanno apertamente aderito alla Monarchia dal giorno in cui il Sovrano è venuto incontro alle Camicie nere ed al Sovrano riconfermano tutta la loro devozione (vivi applausi). I comunisti sono forse i meno antipatici degli oppositori, anche perchè si sono decisi a riconoscere apertamente il fatto compiuto e ad ammettere che la Camera odierna risponde nella sua composizione alla reale situazione delle forze politiche del paese (interruzioni, rumori).

Quanto alle opposizioni democratiche esse non hanno seguito alcuno nel paese. I socialisti, che si sono recentemente divisi in più gruppi possono esser giudicati in blocco, indipendentemente da tali divisioni, poichè tutti cooperano a condurre il paese verso l'abisso. Mai essi hanno fatto opera di pacificazione. Le vittime dell'eccidio di Empoli, a cui invia un commosso saluto, stanno dolorosamente a dimostrarlo (vivissimi rumori e interruzioni all'estrema sinistra, richiami del Presidente).

Continua nella serrata critica contro l'opposizione, e conclude affermando che il fascismo, di fronte alla malafede avversaria non potrà disarmare sino a tanto che non saranno realizzate le riforme che sono nel suo programma. (Applausi, molte congratulazioni).

La seduta è finita alle 19. Domani seduta alle 15.

Nomine al Senato del Regno

ROMA, 3

Presiede Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16. Vengono presentati vari disegni di legge.

PRESIDENTE annunzia la convalida del senatore Mariano D'Amelio il quale giura.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Per la nomina di sei membri ordinari della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia son eletti i senatori D'Andrea, Bensi, Divico, Schiralli, Inghilleri, Pozzo. Per la nomina di otto membri supplenti della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia sono eletti i senatori Castiglioni, Gioppi, Persico, Fabbri, Tommasi, Tamassia, Calabria e Carissimo. Per la nomina di otto membri ordinari della commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia sono eletti i senatori Bensa, Diena, Sinibaldi, Pincherle, De Cupis, Di Blasio, Pianeggiani, Paternò. Per la nomina di quattro membri supplenti per la commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia sono eletti i senatori Dorigo, Milano, Franco, d'Aragona, Bombig, Gualtieri.

La Svizzera e i gruppi fascisti

Dichiarazioni del Min. Motta

BERNA, 3.

Il ministro degli affari esteri signor Motta, rispondendo ad una interpellanza socialista presentata al Consiglio Nazionale circa la costituzione di gruppi fascisti in territorio della Confederazione, si è rifiutato di discutere sulle condizioni interne dell'Italia e sul fascismo.

Il signor Motta ha soggiunto che i due governi sono animati dal desiderio di mantenere le relazioni cordiali fra i due paesi e che finchè i gruppi fascisti non si immischieranno nella politica interna svizzera, si può tollerare la loro presenza. Il mantenimento dell'Italianità nel Canton Ticino — ha concluso il signor Motta — è di grande interesse tanto per l'Italia quanto per la Svizzera. Il ministro ha dichiarato che l'incidente di Ponte Tresa è completamente chiarito senza produrre ripercussioni sulle relazioni italo - svizzere.

Gli esperti italiani a Londra

e le riunioni pel Giubaland

LONDRA, 3

Secondo il *Times*, dall'arrivo a Londra degli esperti italiani venuti per trattare la questione del Giubaland, sono state già tenute due riunioni preliminari.

L'ordine del giorno della maggioranza

sull'indirizzo di risposta alla Corona

ROMA, 3.

Il Comitato di maggioranza, riunitosi stasera a Montecitorio dopo la seduta parlamentare, ha preso accordi sul proseguimento della discussione ed è stato approvato il seguente ordine del giorno che sarà presentato da un gruppo di deputati della maggioranza:

«La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona».

Il Comitato ha poi iniziato lo studio di norme particolari per regolare il proprio funzionamento e stabilire più diretti contatti con la maggioranza.

Sotto la presidenza dell'on. Casertano si è riunita oggi a Montecitorio la giunta delle elezioni. La questione dei resti è stata lungamente discussa. Su proposta dell'on. Gray la decisione è stata rinviata a giovedì.

Si è poi discusso il caso dell'on. Pisenti, che si è dimesso da prefetto due giorni prima dell'entrata in vigore della legge elettorale. Hanno parlato a favore della convalida gli on. Maraviglia, Farinacci, Maggi e Arpinati; contro gli on. Fulci, Lombardi e Riboldi. Con 17 voti contro 7 l'elezione è stata convalidata. Il caso Biancardi e il caso Raggio sono stati sospesi.

L'on. Maraviglia ha riferito sulla Sardegna e ogni decisione in proposito è stata sospesa. Domani riferiranno i relatori dell'Emilia e del Piemonte.

Sono stati poi convalidati i seguenti deputati delle liste di minoranza: Fabbri, Bacci, Grossi, Turati, Treves, Gonzales, Agnini, Mazzoni, Micheli, Gorini, Braschi, Bergamo Mario, Graziadei, Repossi, Lazzari, Momigliano, Noseda, Viotto. Non è stata presa alcuna decisione perchè vi sono state contestazioni al riguardo in merito alle elezioni degli on. Bellotti, Manzi, Grandi Achille, Bresciani, Longinotti, Merizzi, Baranzini, Jacini, Montini, Forni Cesare, Rominini, Portichiari, Campanini.

La questione della circoscrizione della Calabria sorta in seguito alla morte dell'on. De Nava è stata rinviata. Giovedì la giunta dovrà decidere se il posto rimasto vacante in seguito alla morte dell'on. De Nava debba essere attribuito o meno alla minoranza.

Sono stati poi convalidati all'unanimità gli on. Forni Roberto, Rossini, Pellanda, Olmo, Pala, Mecci, Lunelli, Milani Giovanni, Gianferri, Bradu, Dudan, Ranieri, Gay, Gatti, Mesolella, Adinolfi, Farina, Fedele, Torre Andrea, Visocchi, Biefani, Grandi Alberto, Cantalupo, Scialoja, Salvi, Codacci Pisanelli, Paratore.

Si apprende che di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra, S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. l'on. Rocco, Presidente della Camera, trattenendolo oltre un'ora in cordiale colloquio.

Lo svolgimento della crisi tedesca

La situazione nuovamente capovolta

BERLINO, 3

Malgrado ogni sforzo, non si è giunti alla formazione del governo. La situazione si è nuovamente capovolta. Sabato si era giunti alla rottura delle trattative fra deutsche-nazionali e partiti medii. Marx abbandonando le trattative per formare il governo su ampie basi borghesi stava cercando una base nel blocco dei partiti medii e nella coalizione di Wirth. Incerto era il contegno del Folkspartei, ma il partito, malgrado i dissensi interni aveva finito per votare un ordine del giorno di piena fiducia in Stresemann.

I deutsche-nazionali hanno inviato una lettera a Scholtz capo del Volkspartei per dire che vi è un malinteso e che essi non avevano mai pensato che le trattative dovessero essere decisamente troncate e che la lettera di Hergt capo dei deutsche-nazionali lascia comprendere che essi non pongono come condizione *sine qua non* il ritiro di Stresemann. Tutto ciò è in aperto conflitto con l'atteggiamento della frazione parlamentare dei deutsche-nazionali, che hanno ripetutamente posto tale condizione come base di trattative. Comunque i Volkspartei dopo lunghissime discussioni hanno deciso di riprendere le trattative. Però ha emesso un comunicato in cui riafferma la fiducia in Stresemann e la volontà che attraverso un eventuale mutamento di persone non si modifichi affatto la linea di condotta in politica estera ed interna. Stresemann presente alla seduta, dichiarò di non volere che la sua persona fosse di ostacolo alla formazione del governo, e fu deciso in un colloquio fra Stresemann e Marx che i due uomini politici esaminassero fino a qual punto Stresemann potrà essere di impedimento alla risoluzione della crisi. Frattanto il cancelliere Marx riceveva nuovamente i due capi partito dei deutsche-nazionali Hergt e il conte Westarp.

Da questo e da altri colloqui col partito economico ed i partiti medii, la situazione è stata chiarita. Per definire la situazione il cancelliere ha chiesto per oggi alle 11 ai deutsche-nazionali una risposta definitiva del partito sulla questione della politica estera e sulla persona del ministro degli esteri. Da tale risposta i partiti medi riprenderanno nuovamente posizione.

I risultati delle elezioni bulgare

SOFIA, 3.

I risultati delle elezioni nei comuni urbani noti fino ad ora assicurano una grande maggioranza al governo e sono i seguenti: Intesa democratica 60.361 voti; comunisti coalizzati cogli agrari voti 21.895; socialisti voti 14.075; liberali nazionali voti 13.126; democratici radicali voti 10.771; unione nazionale voti 5368. Nella capitale sul totale dei consiglieri municipali eletti 32 seggi sono stati ottenuti dall'intesa democratica 7 dai diversi partiti borghesi, 5 dai socialisti democratici e 16 dai comunisti e dagli agrari.

Il rifugio "Cesare Luigi Luzzatti,,

Cesare Luigi Luzzatti, strappato il 30 Gennaio 1922, giovane ancora d'anni e di spirito, all'affetto dei suoi e della grande famiglia alpinistica veneziana, che aveva in Lui una delle sue figure più tipiche e valorose, sul punto di partir per la fronte, legava nel suo testamento a favore della Sezione Veneziana del Club Alpino una somma cospicua per l'erezione di un rifugio nelle Dolomiti.

Con tale atto di munificenza egli intese di suggellare il grande amore che aveva per i monti e per il suo Sodalizio. Se mai la guerra, da lui combattuta nell'artiglieria da montagna sulle Alpi, in Francia e sul litorale veneto gli avesse chiesto il sacrificio supremo della rigogliosa sua giovinezza, egli voleva assicurare al suo spirito grande la dimora ideale della pace ultima fra quei monti che tante volte lo videro ascendere. Legando il suo nome al Cadore egli intese di accrescere il più bel patrimonio ideale della sua Sezione coll'aggiungere alla già splendida collana di case alpine, di cui essa si adorna, un'altra perla che ne aumentasse il pregio.

I genitori e il fratello di lui vollero integrarne la volontà, facendo dono alla Sezione di una somma uguale; e ancora, Giovanni Arduini, l'apostolo dell'alpinismo veneziano, prima di morire, volle con atto di munifica liberalità, concorrere con altrettanta donazione alla nuova opera alpina, tanto grande era in lui la passione per i monti.

* * *

Deliberatosi che l'erigendo rifugio dovesse sorgere nelle Alpi Venete riconquistate alla Patria, Giovanni Chiggiato mosse in pensoso pellegrinaggio fra le Dolomiti redente: finchè dopo molto andare egli ristette affascinato ai piedi di uno tra i più stupendi gruppi della conca Ampezzana: il Sorapiss.

In quel sito augusto, nei pressi di un cerulo laghetto, un alpinista d'oltr'alpe nel 1892 aveva fatto erigere dal suo sodalizio un rifugio dal teutone nome di Pfalzgau, sua città, al fine di agevolare la scalata del Sorapiss per una nuova più ardua via d'ascensione da lui trovata. Travolto da una valanga dopo tre anni, gli alpinisti tedeschi ne costruirono uno di nuovo nelle adiacenze, rovinato poi anche quello per la vetustà e l'abbandono in cui fu lasciato negli anni di guerra.

A Giovanni Chiggiato arrise di poter fieramente rispiegare al vento la bandiera salvata dalle rovine del Rifugio «Ombretta», distrutto nel 1916 dal cannone autriaco della Marmolada, proprio là ove un tempo i tedeschi, a così breve distanza dall'ingiusto confine, avevano eretta una barbara «hütte»: questa gli parve la più degna rivendicazione all'alpinismo italiano della bella montagna redenta. E prescelse e indicò quelle macerie a noi suoi discepoli nella fede alpinistica.

* * *

Ivi ora sorge il nuovo rifugio, a 1935 metri d'altitudine, tra radi e annosi abeti che paiono audacemente contendere il terreno al nudo ghiacciaio.

Ascendiamo alla nuova casa alpina veneziana.

Dal Passo Tre Croci a due ore di carrozzabile da Cortina d'Ampezzo, in prossimità dell'albergo omonimo, si stacca un ben tracciato e comodo sentiero che dapprima entra nel fitto bosco per poi uscirne e rimontare con tenue salita il fianco sinistro della profonda val di Sorapiss, intagliato nella viva roccia del grigio Cadin di Marcoira. La vista che lungo esso si gode è quanto mai suggestiva: alle spalle il Cristallo, separato per un profondo intaglio dal precipite Piz Popèna di elegante snellezza e le esili Torri di Pausa Marza che arditamente s'appuntano al cielo, di fronte il lontano Tudaio e le più prossime Marmarole coi due scintillanti ghiacciai. In un'ora si raggiunge il ripido contrafforte orientale della Cesta, svoltato il quale appare l'ampio anfiteatro del Sorapiss in tutta la sua selvaggia imponenza.

La turrita muraglia, che immane lo circonda, avanza nel centro l'acuta piramide dello Zurlon, quale prora favolosa nello sconvolgimento di crepacci, colatoi e cascate di ghiaccio. Tre pensili argentei ghiacciai cingono ad un'altezza media di 2300 metri le nude verticali pareti, fasciati al margine frontale da notevoli apparati morenici, con falde nevose, cosparsi di detriti per un complessivo sviluppo di 70 ettari. Le loro acque di fusione affluiscono al laghetto di Sorapiss: un irregolare bacino di escavazione glaciale combinata forse con la disgregazione chimica del calcare, dell'area di 200 metri quadrati e due metri di profondità. Il suo specchio opalino e tranquillo riflette il mirabile Zurlon e la Cesta dalla singolare stratificazione; non ha emissari superficiali e defluisce per vie sotterranee al Rio Sorapiss, la cui sorgente è costituita dalla cascata del Piss, che, non lungi dal rifugio, scroscia sonante da un salto di roccia, sostegno all'orlo inferiore del più orientale dei tre ghiacciai. E' da questa cascata che probabilmente derivò il nome di Sorapiss a tutto il complesso roccioso che la sovrasta.

Belvedere incantevole! L'alpinista che vi giunge, già preso da un senso di stupore, tende l'orecchio per accogliere nell'anima estatica l'essenza musicale delle crode vicine: volgendosi rimane affascinato dal maestoso colpo d'occhio che gli si apre dinanzi. Ai piedi lo sterminato bosco di S. Marco, da cui si traevano le svelte alberature delle vittoriose galere della Serenissima, tra chiare verdi radure il lucido serpe dell'Ansiei e il bianco nastro della strada. In fondo riluce leggiadro lo specchio smeraldino del lago di Misurina, sovra cui torreggiano le incomparabili Tre Cime di Lavaredo. Fanno superba corona il Monte Piana, tormentato e sconvolto dai furiosi eroismi dei nostri alpini, la massiccia e quadra Torre di Dobbiaco; a destra l'immensa cattedrale dei Cadini di Misurina dietro cui s'aderge colossale la Croda dei Toni e le cime d'Auronzo e del Comelico dai lontani profili vanescenti.

Al rifugio si accede dai più opposti versanti: dalla vallata del Boite attraverso il valico «Sora la Cengia del Banco», dagli ameni verdissimi pianori dei Tondi di Faloria per la Selletta, dalla pascoliva Alpe di Cadin attraverso la Forcella del Laudo. Dalla valle d'Ansiei presso la vasta radura erbosa di Valbona un sentiero sale al rifugio per la dirupata Val di Sorapiss; altro più difficile verrà intagliato nelle rocce del monte a congiungere il nuovo rifugio attraverso l'inclinè ghiacciaio della Foppa di Mattia col Rifugio San Marco.

Costruito con finalità squisitamente alpinistiche, oltre a costituire facile mèta di una fra le più suggestive passeggiate dolomitiche, il rifugio Luzzatti si presta quale ottimo punto di partenza per una serie notevole di attraenti salite: il Sorapiss dal Nord, via difficile fra tutte, e da nord-ovest per la Foppa di Mattia, la Punta Nera, la Croda Rotta, la Cesta, il Cadin di Marcoira, il difficile Zurlon o Dito di Dio, la Gusella del Rifugio, acuta e bifida guglia molto difficile, e le Tre Sorelle, torri gemelle dei Monti della Caccia Grande.

* * *

Ritorna oggi il tuo nome, o Cesare Luigi Luzzatti, tra le Dolomiti del tuo Cadore! Come allora ti piaceva eleggerti un rifugio in qualche valle remota, da cui muovere e andare per rocce e per nevi, così oggi la tua anima inquieta, dopo l'attesa nella notte d'aquila tra le alte rupi, può scendere e trovare requie ed asilo.

Avv. MARCELLO CANAL

L'imminente partenza dei Sovrani dalla Spezia per la Spagna

SPEZIA, 3

Domani nel pomeriggio le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e S. A. R. il Principe Ereditario insieme al Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel ed ai loro seguiti salperanno da Spezia sulla R. N. «Dante Alighieri» per la Spagna.

Alla nave reale faranno scorta le RR. Navi Cavour e Duilio e il conduttore di flottiglia di cacciatorpediniere «Riboty» con la squadriglia garibaldina di cinque cacciatorpediniere.

La bonifica idraulica nel pensiero di S. E. Sardi

ROMA, 3.

Il prossimo numero del *Giornale di agricoltura della Domenica* pubblicherà una intervista, sulla bonifica idraulica concessa al giornale da S. E. il Barone Sardi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

S. E. Sardi dopo avere ricordato che la superficie del territorio in corso di bonificazione o da bonificare si calcola ad oltre un milione e 500.000 ettari equivalente quindi ad una superficie che è tre volte la Liguria, più estesa dell'Umbria, del Lazio e delle Marche, ha detto che il risanamento igienico di tanta parte del Regno vale quanto l'acquisto territoriale di nuove provincie.

Il problema di bonificamento pur interessando anche l'Italia settentrionale può dirsi che sia fondamentale per la rinascita del Mezzogiorno, intendendo la parola «Mezzogiorno» meno nel senso geografico che in quello climatico e meteorologico e perciò comprendendo anche parte dell'Italia centrale e specialmente il Lazio. In queste regioni — ha proseguito S. E. Sardi — mancano quasi affatto le vaste estensioni palustri da prosciugare, che sono caratteristica comune delle bonifiche della bassa valle Padana, mentre spesseggiano i piccoli acquitrini, le raccolte d'acqua stagionale, i brevi stagni litoranei, ecc. La superficie delle terre palustri da prosciugare non sembra grande, confrontata a quella dell'Italia settentrionale, mentre ben più importante e complesso è il problema della bonifica. Nel Mezzogiorno la bonifica assurge a presupposto e condizione non solo di progresso agricolo ma anche di difesa igienica di intere popolazioni.

S. E. Sardi ha poi detto che se i risultati delle bonifiche nel Mezzogiorno sono stati inferiori a quelli conseguiti nel Settentrione ciò non deve attribuirsi a minore interessamento o a più scarsa attività dell'Amministrazione statale. Il maggior onere per le opere di bonifica è stato infatti sostenuto dallo Stato nel Mezzogiorno sono molte e di diversa indole, ma possono riassumersi in una principale e complessiva: la soluzione di continuità che è necessariamente fra l'opera dello Stato che esegue direttamente la bonifica idraulica e quella dei proprietari delle terre prosciugate, i quali dovrebbero eseguire i miglioramenti agrari e trasformare le colture. La prima legge sulle bonifiche, calcata sulle più appariscenti esigenze del Settentrione d'Italia era fondata sul presupposto che il prosciugamento dei terreni palustri, sarebbe bastato ad eccitare l'attività spontaneamente integratrice dei proprietari così da raggiungere il fine agrario della bonifica. In realtà le aspettative del legislatore non furono deluse nell'Italia settentrionale dove alla bonifica idraulica successe il rapido estendersi della colonizzazione ai terreni prosciugati. Nel Mezzogiorno, invece, mancò spesso da parte dei proprietari l'utilizzazione intensiva dei terreni sistemati idraulicamente e il permanere delle colture estensive impedì di ottenere effetti sensibili sulla malaria.

Questa mancata integrazione della bonifica idraulica da parte dei proprietari del Mezzogiorno — ha soggiunto S. E. Sardi — non si spiega certo con la gratuita accusa di inerzia, solita a formularsi contro le popolazioni meridionali.

In generale — ha concluso S. E. Sardi — si può dire che la nuova legge riporta ad unità il problema della bonifica irrazionalmente scisso nei suoi tre elementi costitutivi: idraulico, agrario, ed igienico e tale unità consegue nel modo più semplice e più produttivo, non costituendo cioè nuovi organismi burocratici, ma ottenendo che l'armonica previsione e la coordinata attuazione dei lavori siano curate da chi ha il massimo interesse alla migliore riuscita della bonifica e cioè al proprietario e a chi si proponga di divenirlo.

Le premiazioni al Concorso di Firenze
Numerose squadre venete premiate

FIRENZE, 3

Alla presenza di S. A. A. il Duca di Aosta si è chiuso ieri il 12.o concorso ginnastico internazionale. Alle ore 14 le varie squadre comprendenti complessivamente oltre 12 mila ginnasti italiani e stranieri si sono raggruppate in tre separate zone della città per cingiungersi tutte in Piazza Vittorio Emanuele e formare il corteo ginnastico finale.

Il saggio finale del concorso è stato applauditissimo. Terminato il saggio S. A. R. il Duca d'Aosta ha proceduto alla distribuzione dei premi alle squadre risultate prime. Ecco i risultati delle gare nazionali:

Gara Nazionale Squadre allievi — Corona d'alloro: Scuola elementare di Bologna, punti 119.43; Scuola Ricreatorio San Gallo Firenze punti 119.40; Scuola elementare di Genova punti 118.70; Scuola Regina Elena di Torino punti 118.60; Ricreatorio Cesare Battisti di Ancona punti 118.40; Scuole Medie di Rovigo; Scuola elementare di Lugo; Ricreatorio Pisacane di Milano; Ricreatorio Orta al Prato di Firenze; Ricreatorio Galstaldi di Milano; Scuola elementare comunale di Murano; Ricreatorio Porta alla Croce Firenze; Ricreatorio S. Frediano, Firenze.

Corona di quercia: Ricreatorio Pilade Mazza, Roma.

Concorso scolastico femminile — Gara nazionale di squadre. *Corona d'alloro*: Squadra dell'«Enef» di Cagliari con punti 118.65; Ricreatorio «Italia forte» di Parma con punti 118.40; Squadra dell'«Enef» di Arezzo, punti 117.60; Associazione «Giovane Italia» Trieste con punti 117.60; Scuole medie femminili di Bologna punti 117.60; Scuole medie di Rovigo punti 116.60; Istituto per l'Educazione fisica, Firenze, punti 110.10; Ricreatori laici Milanesi punti 109.61.

Corona di quercia: Squadra dell'«Enef» di Sassari, punti 106.60.

Campionato di atletica leggera - Corsa ad ostacoli metri 110: 1. Contoli della Virtus di Bologna, medaglia di oro media; 2. De Jurco di Trieste, medaglia d'argento grande; 3. Ucric di Trieste, medaglia d'argento piccola.

Gara nazionale allievi. — *Corona di alloro*: Unione Ginnastica Trento; Esploratori Vicenza; Fratellanza Ginnastica Savonese; Società Ginnastica Triestina; Pro Italia di Spezia; Società Ginnastica la Pavese; Società Sportiva Torres; Società Ginnastica Juventus di Firenze; Unione Sportiva di Biella; Eleonora d'Arborea di Cagliari; Club Atletico Faenza; Società Ginnastica Perugia; Società Ginnastica Comense; Società Ginnastica Andrea Doria di Genova; Società Ginnastica Ferrarese di Arezzo; Società Ginnastica *Fulgor* di Venezia; Società Ginnastica «Umberto I. di Savoia» di Vicenza; Società Ginnastica «Cristoforo Colombo» di Genova; Società Ginnastica Udinese; Società Ginnastica Libertas di Firenze; Società Ginnastica di Zara; Società Ginnastica «La Costante» di Mortara; Club Atletico Fiorentino «Fra Giacopini» Firenze; Società Ginnastica «Pro Patria» di Milano; Società Ginnastica «Forti e Liberi» di Forlì; Società Ginnastica «La Patria» di Carpi; Società Ginnastica «Rubattino» di Genova.

Corona di quercia: Società Ginnastica Excelsior di Catania; Società Ginnastica Goriziana di Gorizia; Società Ginnastica Etruria di Prato; Club Sportivo di Firenze; Società Ginnastica «Virtus» di Macerata; Società Ginnastica «Libertas» di Mestre; Società Ginnastica «Sempre Avanti» di Bologna; Società Ginnastica Novarese; Ricreatorio degli Scalzi Genova; Società Ginnastica «Goffredo Mameli» di Genova; Società Ginnastica Escursionisti di Castello; Società Ginnastiva Juventus di Fano; Pro Novara; Società Ginnastica di Tolentino; Società Ginnastica «Picenus» di Fermo.

Medaglia d'argento: Società Sportiva «Fortior» di Montecassino; Società Ginnastica Julia di Torino; Società Ginnastica Excelsior di Cuneo.

Il conte Volpi partito per Tripoli

NAPOLI, 3.

Stamane alle ore otto il Conte Volpi Governatore della Tripolitania è partito a bordo dell'yacht *Giuliana*, per Tripoli.

L'onorevole Riccio candidato alla presidenza dell'Ass. della stampa italiana

ROMA, 3

Numerosi soci professionisti riuniti ieri sera all'Associazione della stampa per designare le candidature al consiglio direttivo e al collegio dei probiviri, dopo ampia discussione, nell'intento di superare ogni dissenso di carattere politico ritenuto dannoso agli interessi della classe ed estraneo ai fini della istituzione, concordemente hanno proclamato la candidatura dell'on. avv. Vincenzo Riccio a presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana dando incarico ad una commissione di scegliere i candidati per le altre cariche sociali.

Gravi inondazioni in Inghilterra

LONDRA, 3

Le pioggie torrenziali rovesciatesi sull'Inghilterra negli ultimi tre giorni hanno allagato le vaste regioni del centro e del nord del paese. La città di Worcester è inondata; gli abitanti vengono riforniti di viveri per mezzo di barche, i dottori fanno le loro visite in barca entrando nelle case dei malati per mezzo di scale. La centrale elettrica, e il gasometro essendo stati invasi dall'acqua, la città è senza luce elettrica, senza energia e senza gas. Anche l'acquedotto ha cessato in parte di funzionare e manca in certe località l'acqua potabile. I danni materiali sono gravi. Vi sono anche due o tre morti.

A Londra nella sola notte dal sabato alla domenica sono caduti 41 milioni di tonnellate di pioggia; è la quantità che di solito cade in una quindicina di giorni.

I morti nell'incendio di Los Angeles

LOS ANGELES, 3

Dalle rovine della scuola distrutta dall'incendio sono stati estratti finora 23 cadaveri di fanciulle. Altre 19 sono ricoverate in un ospedale per scottature, mentre altre ancora sono perite in seguito a cadute dalle finestre. L'incendio è stato favorito dal vento ed è questa la causa della sua rapida estensione.

Nelle aule Giudiziarie

Gli interrogatori al processo per le malversazioni di Marina di Zara

(*Tribunale Marittimo di Venezia*)

Pres. Ten. col. medico cav. Enrico Mensa — P. M. cap. Lepore — Segretario ten. Masara.

L'udienza si apre alle ore 8. Continua l'interrogatorio del tenente Martello.

Pres. Ci parli del quintale di zucchero e caffè che ella introdusse abusivamente nel magazzino per coprire momentaneamente gli ammanchi in occasione dell'inchiesta del comandante Albagini.

Imp. Io non ho mai fatto introdurre nel magazzino nessun quantitativo di merce che non fosse di pertinenza del magazzino stesso.

Pres. ...E circa le 4054 lire anticipate al Le Calze in conto del cacciatorpediniere *Audace*?

Imp. Il Le Calze mi chiedeva il denaro firmandomi il buono ed io, non sospettando di nulla, pagavo.

Pres. Ma lei in questo modo non si curava di sapere dove i soldi andassero a finire.

Imp. Io avevo fiducia illimitata nel capo Le Calze.

Pres. E riguardo le casse di viveri spedite ad Augusta?

Imp. Spedii prima una cassa di viveri che avevo comperata nel magazzino approvigionamento civile e poi altre cinque cassette una delle quali mi fu rispedita da Ancona perchè irregolare.

Pres. Quando le ritornò questa cassetta dove la pose?

Imp. Sempre nel magazzeno approvvigionamento civile.

Pres. Quando il comandante Alvigini compiè l'inchiesta, lei fece figurare pagate di sua tasca 549 lire per merce mancante, somma che però non fu registrata.

Imp. No, no, furono annotate nel registro....

Pres.... che poi però scomparve, e anzi, lei, come spiega questa sparizione?

Imp. Io non so; lasciai il registro in ufficio....

P. M. E sulla merce consegnata a quella tale signorina Maly che ha da dire?

Imp. Le diedi qualche chilo di pasta che pagai regolarmente di mia tasca.

P. M. Racconti come avvenne la scoperta degli ammanchi.

Imp. Sentii da certo Revetto che la rovina del magazzino era il Dassori e il Revetto si disse anche disposto a dichiarare ciò per iscritto. E questo successe alla presenza del Commissario di P. S. (A questo punto l'imputato esclama con tono di rimpianto: «Ho fatto male a non andare dai carabinieri!»).

Pres. Perchè invece non andò dal comandante?

Imp. Andai dal comandante Rota dopo le mie indagini. Perchè il commissario di P. S. mi indirizzò ad un agente privato, certo Giove, il quale mi seppe dire subito che il Dassori aveva relazione con certa Matesich che in quei giorni era all'ospedale, e seppi poi che la donna aveva ricevuto dei viveri. Con certo Giansante e col Giove mi recai dal bottegaio Pavin che sapevo acquirente di grossi quantitivi di viveri. Vi andammo in automobile e il Pavin ci confermò di averne comperato continuamente dal Drazevich, però figurava sempre come venditore il Dassori. Ritornammo all'Ufficio di P. S. dove si decise che io avrei offerto della merce in vendita al Pavin per prenderlo in trappola. Convenni col bottegaio che avrei fornito all'indomani 25 quintali di pasta e due o tre forme di formaggio. Presente alla proposta, oltre al Giove e allo chauffeur della macchina, c'era anche certo D'Afflitto ex maresciallo di finanza. L'indomani mattina il Pavin si portò al magazzino con una barca ed io lo invitai in ufficio di P. S. dove il funzionario gli parlò in croato facendogli un segno con la mano come a significare: «Cosa mai ti sei pensato di fare?». Una persona presente all'interrogatorio protestò perchè il commissario parlava in lingua croata. In seguito a ciò l'interrogatorio continuò in italiano. Il Pavin allora negò ogni addebito.

L'avv. Marigonda fa presente che nella inchiesta del comandante Rota apparivano in atti le deposizioni di tutti i presenti al fatto; invece all'incartamento dell'attuale processo non fu allegata che la deposizione del Pavin, l'unico negativo.

Si svolge quindi un vivace dibattito fra P. M., l'imputato e la difesa per sapere cosa abbia detto realmente il funzionario di P. S. e se questi abbia realmente indirizzato il Martelli all'agente privato Giove.

A tagliar corto, il Presidente dà incarico al segretario di far citare per giovedì come teste il reggente la questura di Zara comm. Guadagni.

Dopo altre domande che il P. M. rivolge all'imputato, il Tribunale si prende dieci minuti di riposo.

Rientrati i giudici nell'aula il Presidente passa all'interrogatorio del capo Drazevich.

— Io fui invitato — questi dice — dal tenente Vitelli a prendere in consegna il magazzino, ma cercai di esimermi dall'incarico perchè non avendo pratica di amministrazione, ebbi a subire nel 1921 un processo. In quel tempo il magazziniere del distaccamento dove mi trovavo partì improvvisamente in licenza per la morte del padre. Dovetti perciò prendermi la responsabilità del magazzino senza averne avuta regolare consegna e dovetti sistemare anche la contabilità di tre giorni prima, dei quali io non potevo sapere il movimento delle merci. Perciò senza colpa nè pena fui poi accusato di aver sottratto quattro tonnellate di nafta delle quali invece non sapevo assolutamente nulla. Difatti al processo il tribunale mi assolse per inesistenza di reato. Ammaestrato perciò dall'infelice esperimento, rifiutai l'incarico del tenente Vitelli, ma questi mi ordinò lo stesso di prendere in consegna il magazzino, consegna per modo di dire, giacchè non potei nemmeno pesare la merce e dovetti firmare invece i registri. In magazzino vi era il capo Breda e un impiegato civile certo Petel, che faceva ciò che voleva.

Parlando dei suoi rapporti col Martello l'imputato dice: «Mi dispiace dover accusare dei miei compagni, specialmente un mio superiore, ma sono costretto a farlo per difendermi dalle accuse che mi vengono mosse. Conobbi il Martello quando prestai servizio all'ufficio imbarchi dovendo io controllare la merce che arrivava e partiva. Siccome non mi prestavo alle pretese del Martello che avrebbe voluto che io facessi risultare avariata o mancante in parte la merce che egli doveva ricevere, non ero visto da lui di buon occhio. Il Martello tentò tutti i mezzi: un giorno minacciò di schiaffeggiarmi, poi di gettarmi dalle scale e infine una volta che mandai a comperare nel suo magazzino tre chilogrammi di caffè, egli me ne mandò cinque, senza volere un soldo, sperando che per questo grazioso regalo io cedessi. Quando assunsi il lavoro del magazzino, il Martello m'ordinò a più riprese alcune spedizioni di merci ad Augusta, incaricandomi anche del pagamento delle spese, che egli mi disse poi di tenere in sospeso.

L'imputato racconta quindi le irregolarità che si verificavano nel magazzino e non sapeva spiegare. Si decise perciò ad avvisare il comandante Albagini che in seguito a questo dispose per l'ispezione. (Questa circostanza è confermata anche dal Tribunale). Era noto inoltre — dice l'imputato — che il Martello commerciava per conto proprio, tanto che tutti i marinai del distaccamento, quando lo scorgevano dicevano: «Ecco il commerciante».

Alle 13 l'udienza viene sospesa e rinviata alle 8 di stamane.

Un contrabbando di cocaina

(*Tribunale Penale di Venezia*)

La sera del 15 marzo 1922 la Questura veniva avvertita che all'Albergo Rialto, alcuni individui arrivati nella nostra città da Vienna spacciavano cocaina. Il Commissario cav. Coco disposto un pronto servizio si recava nella stanza indicata ove trovava un tizio che gli esibiva un passaporto rilasciato dalle autorità austriache al nome di Granata Andrea.

Il funzionario comprese subito dall'atteggiamento e dalle risposte evasive dell'individuo di trovarsi di fronte ad un componente la combriccola dei contrabbandieri dello stupefacente e lo arrestò. Frattanto veniva arrestata dagli agenti una coppia: Sommereger Ermanno di ignoti di anni 25 da Trieste e Benuzzi Dosolina di Giovanni di anni 30 da Drò (Trento) maritata al tedesco Muller, dal quale però è divisa. Nella stanza affittata dal trio si rinvenne quel che si cercava: Kg. 1.800 di cocaina che era stata introdotta in Italia, Via Postumia. La Benuzzi s'era prestata ad eludere la Dogana al confine. Dalle indagini risultò che l'individuo qualificatosi per Granata, rispondeva invece al nome di Mirandola Mario di anni 31 nato a Baruchella di Rovigo. Risultò inoltre che parte della cocaina era stata già smerciata a Venezia.

Fra gli acquirenti vi sarebbe stato anche l'orefice Maschio Giuseppe di Vincenzo di anni 37 da Venezia il quale conosceva la Benuzzi ed il Sommereger per averli incontrati — in occasione di un suo viaggio per affari — a Vienna. Egli, secondo la denuncia, si sarebbe accordato coi contrabbandieri dello stupefacente prima della loro venuta in Italia.

Tutti — ad eccezione del Maschio — confessarono la rispettiva parte avuta nel losco affare. Il Maschio protestò che a Vienna aveva trattato acquisti di seta e non di cocaina e che s'era recato all'albergo per un atto di cortesia verso la Benuzzi volendo salutarla soltanto. Accennò che il Sommereger che l'accusava esplicitamente di avergli venduto 100 grammi della droga — intendeva vendicarsi credendolo il delatore presso la Questura.

All'udienza, a due anni di distanza, gli accusati, il Mirandola è contumace, hanno tentato di rimangiarsi le confessioni fatte; solo il Maschio ha insistito nel suo assunto sostenuto da diversi testimoni a lui favorevoli.

Il Tribunale ha condannato Sommereger e Benuzzi per contrabbando a mesi cinque di detenzione e L. 735 di multa; Mirandola per il contrabbando a mesi sei di detenzione e L. 735 di multa e per il falso passaporto a L. 300 di multa. Ha assolto Maschio per insufficienza di prove.

Dif. per Maschio avv. Gioppo e per gli altri avv. Marsich.

La direttissima per l'incidente di Noale

Ieri si è svolto davanti la Sezione 2.a del Tribunale un dibattimento per direttissima contro due giovani fascisti di Noale, Ghedini Antonio di Francesco di anni 29 e Martini Pietro fu Pietro di anni 17, i quali il 22 dello scorso mese avrebbero offeso il Sindaco di quel Comune sig. Palluan Antonio.

I due imputati, che sono da quel giorno arrestati, hanno escluso di avere avuto — nell'incidente increscioso — l'intenzione di offendere il Palluan nella sua qualità e dignità di Sindaco. La contesa era sorta per questioni interne, per opposte vedute nel campo elettorale.

Questa versione è stata suffragata dallo stesso Palluan, dai carabinieri e dai testimoni sentiti: on. avv. Iginio Maria Magrini, Carletti Carlo e dott. Ghedini Giuseppe.

Il P. M. ha domandato l'assoluzione del Martini per insufficienza di prove e la condanna del Ghedini per oltraggio al Sindaco e porto di rivoltella abusivo — di cui era pure accusato — a mesi due e giorni venti di reclusione e L. 200 di pena pecuniaria.

Il Tribunale ha assolto il Ghedini ed il Martini dal reato di oltraggio per insufficienza di prove, ritenendo colpevole il Ghedini di porto di rivoltella e condannandolo a mesi uno di arresto e L. 185 di pena pecuniaria con la sospensione. Dif. avv. Ghedini.

I complotti degli anarchici ungheresi
Emissari inviati anche a Roma

VIENNA, 3

Da informazioni giunte qui dalla polizia di Budapest, si afferma la impressione che il Jaworek appartiene allo stesso gruppo di anarchici, i quali incaricarono ultimamente lo Sztaron di assassinare il Reggente di Ungheria Horty. La direzione della polizia di Budapest ha reso informato a suo tempo di ciò le polizie di Vienna, di Parigi, di Londra, di Berlino e di Roma, che la banda cui apparteneva lo Sztaron prepara degli attentati contro il capo di Stato ed è la stessa banda che al tempo della dittatura del proletariato in Ungheria aveva aperto un proprio ufficio a Budapest. La banda, dopo la cacciata dei comunisti aveva trasportato la propria sede a Vienna. La direzione degli anarchici era sempre nelle mani degli ungheresi. Un anarchico ungherese, Arpad Pal, sarebbe già partito per assassinare Millerand e Poincarè. La polizia ungherese sarebbe anche informata che degli anarchici sono partiti per Berlino, Londra e Roma per mettere in esecuzione gli incarichi ricevuti dal gruppo.

Nove morti e venti feriti
in uno scontro ferroviario

ATTICH (Indiana), 3

Ieri sera in uno scontro tra due treni viaggiatori si sono avuti nove morti e 20 feriti.



Conte Rosso
Conte Verde
dall'ITALIA a NEW YORK
in 9 giorni

Partenze da GENOVA (1)
10 Giugno, Conte Rosso
24 Giugno, Conte Verde
15 Luglio, Conte Rosso
31 Luglio Conte Verde
(1) Da Napoli il giorno dopo

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
Lloyd Sabaudo
Agenzia di VENEZIA: Calle Larga S. Marco, 416 - Ind. tel. «MASI SABAUDO» Tel. 146

ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
Busti Elastici

Eustomaticus
DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
in Polvere, Pasta, Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Tosse **ASININA** guarita dal Sciroppo **NEGRI**

DIPLOMA
di RAGIONIERE, GEOMETRA, MAESTRO, PROFESSORE STENOGRAFIA, CALLIGRAFIA, LICENZA LICEALE, ed ogni altro titolo, potete ottenere presso le pubbliche scuole, studiando in casa vostra, senza lasciare le ordinarie occupazioni, in pochi mesi, con spesa minima.
Domandate subito il nuovissimo programma gratis illustrato Giugno alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Arno 44 (palazzo proprio).
Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili completano l'opera delle Scuole. Corsi per capotecnici elettricisti, meccanici, galvanoplastica, motori elettrici; per Perito zootecnico, ecc.

PELLESTRINA di VENEZIA
STABILIMENTO MADDALENA
Cure di Sole
Bagni di Mare
Pensioni -- Appartamenti per famiglie
— Prezzi Modici —
Dirett. Medico: Cav. Dott. A. MARELLA

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10.30-11.30 - 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3908 - Telef. 169): ore 13-15
D.r D'ORMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nove 5681. Tel. 813
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Dalbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIONO *Medicina interna* ore 15-16
D.r MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
D.r RISTA *Malattie occhi* ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 366, Telef. 1167 ore 13.30 - 16.
Prof. D.r PANCRAZIO *Medicina interna* ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470): ore 9-10.30
D.r SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12 e 14-16
D.r STEFANELLI *Stomaco-intestino* ore 16-17
Prof. D.r STANA *Ostetricia-ginecologia* ore 10-11

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3908

Malattie **OCCHI** **Dott. TESSIER**
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 13.30 e 14.30, 15.30

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Viaggio in Marocco

La battaglia dei tre re

Alcazar-el-Quivir

Il breve tronco di trentatre chilometri di ferrovia, che da Larache va ad Alcazar el-Quivir, e che dovrebbe un giorno essere continuato fino al cuore dell'impero di Marocco, fino a Fez, abbandona quasi subito dopo la partenza la ridente valle del Lukkos, per entrare nella piatta e uniforme pianura dei Khlot, ricca di pascoli e popolosa di greggi.

Il treno speciale, che ci conduce verso Alcazar-el-Quivir, in arabo El-Ksar-el-Kebir, la vecchia città, il cui nome traduce forse, ampliandolo in «grande palazzo» il nome romano di *Oppidum novum*, che ebbe, prima che l'emiro Abd-el-Krim-el-Setami la cingesse, nell'ottavo secolo, di mura, e la dotasse di moschea, e prima che, nel Dugento, il sultano Yakub-el-Mansur la raddoppiasse di grandezza e di sviluppo, il trenino che le autorità di Larache hanno, con molta cortesia, voluto allestire perchè la missione del Conte Volpi potesse conoscere anche le ferrovie coloniali in territorio di protettorato spagnuolo, procede ad un'andatura di dignitosa lentezza, non tanto per evitare la fretta, «che l'onestà dagli umani atti dismaga», quando per dar tempo alle automobili della Missione di arrivare ad Alcazar per strada ordinaria almeno cinque minuti prima del treno medesimo... E' un trenino proprio speciale: la macchina, una vettura di prima classe e una vettura *salon*. E nella vettura *salon*, intorno al Conte e alla Contessa Volpi, intorno a questa missione coloniale italiana, verso la quale nessuna cortesia è stata giudicata superflua, s'affolla, per il breve viaggio, l'*élite* del mondo ufficiale di Larache.

"Almuerzi„ e "comide„

Incomincia, non appena il treno si è mosso — le nove del mattino — l'*almuerzo*. Avevo promesso al comm. Carnera, segretario particolare di S. E. il Conte Volpi, di scrivere un articolo dedicato esclusivamente agli *almuerzi* e alle *comide* — alle colazioni ed ai pranzi — che ci sono stati offerti durante il soggiorno della missione Volpi in territorio spagnuolo.

Chiedo scusa all'ottimo Carnera se non mantengo completamente la promessa: ma una parolina bisogna dirla, anche a costo di essere tacciato di volgarità dalle persone che vivono solo di intelletto e di poesia. Certo l'ospitalità spagnuola, cavalleresca, nobile, squisitamente gentile non può essere dimenticata; ma neppure si può dimenticare la copia pantagruelica dei loro banchetti. A Larache, seduti a colazione alle due pomeridiane, ci siamo alzati da tavola, dopo un'attività intensiva di mandibole, alle cinque; la sera, alle nove, eravamo di nuovo seduti alla mensa del comando militare, e ci restavano fino alla mezzanotte. E il giorno dopo, alle nove del mattino, nel treno speciale che ci conduce ad Alcazar-el-Quiriz, che cosa troviamo? Una tavola imbandita, carica di dolciumi, di sandwiches, di bicchieri e di bottiglie di Champagne, di Chianti, di Jerez...

Confesso che a quella vista anch'io sono rimasto turbato.... Delle diverse persone che accompagnavano il Governatore della Tripolitania nel suo viaggio nord-africano, ognuna in diverso modo aveva affrontato la dieta eccezionale, cui era sottoposta. Le signore, naturalmente, toccavano appena il cibo. Il Governatore gustava una portata o due e lasciava passare le altre. Il capo di stato maggiore delle truppe libiche, colonnello Nasi, mangiava bene ma beveva poco. Il maggiore Pizzolato e il comm. Carnera, da buoni veneti, mangiavano poco ma bevevano con dignità. Il consigliere coloniale dr. Zelda mangiava e beveva sodo, ma nessuno se ne accorgeva, per il fascino della sua conversazione erudita e brillante. Io soltanto, sereno e conscio del mio dovere, affrontavo in pieno l'imponenza degli *almuerzi* e delle *comide* e mangiavo bevevo e tacevo. Questo fatto aveva creato contro di me una ostilità sorda e decisa di tutta la comitiva. Invidia? Disdegno? Non so. So che solo il Conte Volpi, benevolo e cortese e scherzoso com'egli è, mi difendeva.

Beato lu — diceva...

Va bene. Ma di fronte ad una colazione completa, con vino di Chianti, — pensiero squisitamente gentile verso gli ospiti italiani — alle nove del mattino, c'è da spaventare Gargantua in persona....

Una visione guerresca d'altri tempi

...Eppure dopo tre quarti d'ora, siamo giunti ad Alcazar regolarmente.....

All'ingresso d'Alcazar, non lontano dal marabutto di Sidi Ali Bu Ghaleb, patrono del paese, in una piana verdeggiante di giardini e ondeggiante di grandi olmi e di ontani frondosi, è il campo delle *Mehalle* degli irregolari *maghzen*. Sono le truppe indigene che la Spagna ingaggia, istruisce, inquadra, e lancia sui piccoli, nervosi, infaticabili cavalli berberi, a perlustrare i territori dell'interno, a fare la polizia del protettorato. Belle truppe, bella gente. Davanti al Governatore della Tripolitania sfilano questi guerrieri mori ammantati di *burnus* rossi e bianchi, con una nobiltà e una prestanza di guerrieri antichi, al suono di una stridula, violenta, feroce musica di pifferi e di tamburi. Ritto, immobile sopra un cavallo nero, un sudanese gigantesco avvolto in *burnus* di seta verde, porta la bandiera di Spagna. Dinanzi a lui, fermo sul margine di un ruscello, dinanzi a lui che porta il segno sovrano di Castiglia e di Leon, la cavalleria mora sfila dapprima al passo poi ondeggia in un galoppo sempre più vivace, e turbina infine in una fantasia selvaggia e grandiosa, nella quale i cavalli si impennano, i cavalieri lanciano grida gutturali di gioia, scaricando verso terra le armi, con fragore di battaglia. E i pifferi, costanti, implacabili, acuti, rauchi, stridono, senza variare, la marcia eroica e selvaggia della battaglia...

Il sogno di Re Sebastiano

In questo stesso posto, trecentoquarantotto anni or sono, il sogno d'impero di un giovane re portoghese s'infrangeva nel sangue, contro i cavalli, le lance e le scimitarre del Sultano del Marocco.

Era il quattro d'agosto del 1578.

Don Sebastiano d'Avis, re di Portogallo a tre anni, pronipote di Carlo V, aveva 24 anni, quando, nel 1578, era salpato con tredicimila fanti e millecinquecento cavalieri, su dodici galere e su ottocento battelli da carico dalle foci del Tago per le prode del Marocco.

Figura pietosa e cavalleresca di monaco coronato, questo immaturo Amleto portoghese, che doveva trascinare nella sua rovina la potenza della sua nazione nel Marocco, e la stessa indipendenza del suo paese, aveva sognato, dal suo palazzo di Lisbona imprese magnanime e conquiste grandiose. Aveva pensato, in un primo tempo, di recarsi a conquistare l'India tutta: poi, distoltone dai gesuiti, suoi consiglieri ed educatori, s'era rivolto ad accarezzare un'impresa nella vicina Africa, dove già da oltre un secolo i suoi maggiori avevano stabilito numerose colonie, che il sorgere vittorioso della nuova dinastia marocchina degli sceriffi saadiani aveva in gran parte distrutto. Ad eccitare la sua fantasia guerriera di fanciullo malato, era sopraggiunto, nel 1576, un sultano marocchino detronizzato, Muley-Mohammed el Montaser, della dinastia Saadiana, di sangue negro. Succeduto nel 1574 al padre suo Muley-Abd-Allah, egli aveva creduto di assicurarsi il trono mandando a morte tutti i suoi fratelli ed i fratelli di suo padre. Ma uno di questi, lo zio Muley-Abd-el-Melik, era sfuggito alla strage, riparando presso i turchi d'Algeri. Ne aveva avuto soccorsi di soldati e di denaro, e da Tlemen era venuto alla riscossa, contro il nipote fratricida. L'aveva vinto facilmente, e ne aveva occupato il trono. Lo spodestato Mulay Mohammed, rifugiatosi a Ceuta, dominio portoghese, inviò ambasciatori e lettere a Sebastiano, per esortarlo a scendere in campo contro Abd-el-Melik, promettendogli in cambio tutte le città della costa marocchina

Non occorreva di più per decidere all'impresa il sognatore coronato di Lisbona. Egli chiese dapprima a Filippo II, re di Spagna, soccorso di uomini e di danaro. Ne ebbe in risposta vaghi affidamenti, promessa di dargli in moglie una delle figliuole di Filippo, quando fossero in età da marito — quantunque i medici non credessero che egli, Sebastiano, fosse atto a procreare — e il consiglio di non tentar l'impresa, o, se proprio tentarla volesse, di non mettersi alla testa delle truppe operanti.

Portoghesi, italiani, tedeschi e spagnoli

Ma Sebastiano era ormai ipnotizzato dalla sua idea. Raccolta tutta la nobiltà del suo regno, e ottomila soldati portoghesi, al comando del duca di Tavora, tremila mercenarii tedeschi, agli ordini del conte di Tamberg, mille spagnuoli con Don Alfonso de Aguilar, e seicento avventurieri italiani, assoldati dall'irlandese Tomaso Estermulie, confortato della benedizione del Papa, degli auguri di Filippo II, seguito dalle speranze d'Europa tutta, Don Sebastiano d'Aviz, re di Portogallo e d'Algarvia, sbarcava nel luglio del 1578 ad Arzila, per conquistar gli imperi di Marocco e di Fez. Tosto s'univa a lui il pretendente Mulay Mohammed, con pochi irregolari di cavalleria, e la campagna incominciava.

Muley-abd-el-Melik, gravemente ammalato, trovavasi a Marocco. Com'egli seppe che Sebastiano era partito da Lisbona, a grandi giornate s'avviò verso il Nord dei suoi Stati, incontro al giovane re cristiano, facendosi portare sopra una lettiga.

La sera del 2 agosto, forte di 8000 fanti e di 40.000 cavalieri, egli metteva il campo presso Alcazar-el-Quivir, alla confluenza del Mkazem — un fiumicello senza importanza — con il Lukkos. Ventiquattro ore dopo giungeva da Arzila ad Alcazar, in cerca del ponte sul Lukkos che gli permettesse di passare il fiume gonfio per recenti pioggie, per arrivare a Larache, anche l'esercito di Don Sebastiano. La sera del tre agosto Don Francesco de Aldana giungeva al campo di Re Sebastiano, e gli recava, da parte del Duca d'Alba — il più grande generale del tempo — una celata che era appartenuta a Carlo V., e una sopravveste di «ormesino bianco», con la quale Carlo V. era entrato vittorioso in Tunisi...

Ma l'esercito di Sebastiano non aveva coesione, nè disciplina, nè spirito aggressivo: doveva al primo urto, sfasciarsi. La mattina del quattro agosto Mulay-abd-el-Melik, disperando di poter sopravvivere più a lungo alla malattia che lo tormentava atrocemente, decise di dare battaglia. Fece disporre il suo esercito a forma di mezzaluna; sul centro la fanteria della sua guardia, gli andalusi, i rinnegati, gli archibugieri; ai due corni la cavalleria, comandata dal fratello suo, Mulay Ahmed. E fece dar di fiato ai pifferi, e sparare i quaranta pezzi delle sue artiglierie.

L'esercito portoghese, vista inevitabile la battaglia, fu disposto in colonna. Al primo urto la cavalleria, formata dal fiore della nobiltà portoghese, parve sfondare la cortina dei nemici. Ma ben presto il numero e la disciplina dei mori ebbe il sopravvento sul disordinato valore dei soldati di Sebastiano.

La morte dei tre re

Ma portoghesi e tedeschi, italiani e spagnuoli combatterono fieramente in tutta la giornata. Così che avendo visto un momento la propria guardia cedere sotto l'impeto della cavalleria di Sebastiano, Mulay-abd-el-Melik, obliando il suo male, balzò a cavallo per incuorare i suoi nella mischia. Ma lo sforzo gli fu fatale. Ed egli vide la riscossa dei suoi, ma tosto cadde tra le braccia dei suoi famigliari e «mettendosi il dito alle labbra in segno di silenzio spirò».

L'ordine muto del sultano morto fu rispettato. E solo quando gli ultimi soldati di Sebastiano, fuggiti alle spade e alla prigionia furon travolti dalle acque ingrossate del Mkazen, la morte del vincitore fu proclamata, e, tra le grida delle vittime, sui corpi ancor caldi dei caduti fu acclamato sultano Muley Ahmed. Sebastiano, ferito di lancia, d'archibugio e di scimitarra, ebbe gloriosa, almeno, la morte. Muley Mohammed, l'istigatore della guerra, annegò nel Mkazen mentre tentava di fuggire.

Così finì nel Marocco il dominio e l'influenza dei portoghesi. Così, privato del suo re e del fiore della sua nobiltà, il Regno del Portogallo, dopo due anni di regno del vecchio prozio di Sebastiano, il cardinale Enrico d'Aviz, cessava di esistere, e veniva unito alla corona di Castiglia.

Muley Ahmed restaurava la forza e l'autorità dei sultani, e, dopo aver conquistato il Sudan ed aggiunto Tumbuktu al suo diadema imperiale, poteva aggiungere al suo nome il titolo di vittorioso: el-Mansur...

... Alkazar el Quivir è una quieta cittadina di provincia marocchina, piena di cicogne, di santuarii e di ricordi...

ELIO ZORZI

Il Prefetto di Fiume da Mussolini

Altri importanti ricevimenti

ROMA, 3

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto di Fiume comm. Michele Sorge col quale si è intrattenuto su problemi interessanti la nuova provincia.

Una commissione della federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro composta del presidente on. Raineri e del comm. Barracano, Bianco, Romei e Spadoni, della giunta esecutiva ha recato al presidente del consiglio i ringraziamenti per l'appoggio dato dal governo al sesto congresso da essi tenuto, alla presenza dell'on. Lissia a Trento, Rovereto, Merano e Bolzano e la informato dei risultati delle discussioni.

L'on. Raineri ha consegnato all'onor. Mussolini le relazioni approvate dal congresso fra le quali importanti quelle relative all'esame dei problemi che più interessano la economia del Trentino, argomento che diede luogo al proposito che fra gli industriali presenti in gran numero come Cavalieri del lavoro e le rappresentanze politiche ed amministrative commerciali ed industriali della regione si intensificassero i rapporti ora iniziati per addivenire a soluzioni concrete.

L'on. Raineri ha soggiunto che il congresso svoltosi fra intense manifestazioni patriottiche da parte delle popolazioni tridentine ha pure lanciato la sottoscrizione alla quale l'on. Mussolini ha concesso l'alto patronato per la creazione di una fondazione pia di borse di studio a favore degli orfani di operai e contadini morti sul lavoro, sottoscrizione che per gli impegni già raccolti in gran parte dagli stessi cavalieri del lavoro ha già raggiunto la somma di oltre un milione che le prime sono state intestate a Filzi, Battisti e Chiesa i tre martiri trentini. L'on. Mussolini si è molto compiacciuto dell'esito dei lavori ed ha assicurato che continuerà a dare il suo cordiale appoggio all'opera che così proficuamente va svolgendo la federazione.

Il Presidente ha pure ricevuto la nuova Commissione direttiva dell'Unione Magistrale nazionale nominata dal congresso ieri chiusosi a Roma.

La commissione ha recato al capo del governo il saluto dei maestri radunati a Roma e gli ha manifestato il proposito di collaborare con la sua opera nelle forme e nei modi che saranno ritenuti utili.

Il maestro Mochen ha quindi riferito sul problema delle pensioni ai maestri che più degli altri interessa in questo momento la classe e l'on. Mussolini lo ha invitato a presentargli una relazione dettagliata sull'argomento e sugli altri più importanti che egli esaminerà con la massima attenzione e benevolenza.

Il Presidente ha ricevuto il generale di corpo d'armata Buongiovanni, che, come è noto, ha recentemente lasciato su sua domanda per ragioni di salute il governo della Cirenaica. Il generale Buongiovanni gli ha presentato copia della sua relazione al ministro delle Colonie sull'opera di governo da lui svolta. L'on. Mussolini ha ringraziato il generale Buongiovanni dei servizi resi allo Stato durante i sedici mesi di governo augurandogli una completa e sollecita guarigione perchè lo Stato possa ancora valersi della sua attività e della sua esperienza.

Indignazione russa verso Berlino

Soddisfazione per l'accordo con la Cina

MOSCA, 3

L'Agenzia *Rosta* pubblica: Il *Wolff Bureau* di Berlino ha diramato un comunicato ufficioso sul discorso pronunciato da Krassin al congresso del partito comunista della U. R. S. ciò senza avere prima trasmesso ala stampa il discorso stesso. In tale comunicato si dice che soltanto un esiguo numero di membri della missione commerciale gode dei diritti della extra-territorialità e si annuncia che il governo tedesco attende che il governo della U.R.S. condanni una pretesa violazione degli interessi tedeschi.

Il comunicato assicura inoltre che la esportazione tedesca verso la U.R.S. costituisce l'1.9 per cento della esportazione complessiva della Germania e che l'esportazione russa per la Germania rappresenta il 2,2 per cento delle importazioni complessive tedesche e dichiara infine che l'organo degli emigrati russi e degli impiegati comunisti presso la missione commerciale avrebbe inviato a Mosca una protesta contro le notizie secondo le quali Bozenhardt e Lehmann sarebbero dichiarati agenti provocatori.

L'incidente di Berlino

Secondo informazioni assunte dall'Agenzia *Rosta* queste affermazioni ufficiose hanno suscitato la più grande indignazione a Mosca. Ecco come starebbero le cose: Gli articoli 1, 5 e 12 del trattato del 1921 stabiliscono chiaramente che la missione commerciale forma una parte integrante della rappresentanza politica. Il trattato di Rapallo mirava non alla limitazione ma all'estensione dei diritti diplomatici della Russia dei Soviety. Il governo dei Soviety non si accontenterà del riconoscimento da parte della Germania della violazione del diritto di extra-territorialità dei soli membri dela missione commerciale muniti di documenti diplomatici.

Si ignorano ancora — continua la *Rosta* — i reclami della Germania secondo i quali si pretenderebbe parlare di una violazione di interessi tedeschi. Le cifre reali del commercio tedesco nel 1923 sono le seguenti: esportazione verso la U.R.S. di 240 milioni di marchi corrispondenti al 4 per cento dell'esportazione totale. Importazioni 271 milioni 400 mila, cioè pare il 4 per cento dell'importazione totale. La affermazione di una pretesa protesta dei colaboratori comunisti presso la missione commerciale è quindi priva di fondamento.

I rapporti con la Cina

La conclusione dell'accordo con la Cina è stata accolta con vivissima soddisfazione. Nella *Pravda* Cicerin dice che la lentezza della decisione cinese è dipesa esclusivamente dalla pressione esercitata da alcune potenze e qualifica il ristabilimento delle relazioni normali con la Cina come un avvenimento storico il quale dimostra l'emancipazione progressiva dei popoli orientali che tendono a consolidare i rapporti amichevoli con la U.R.S. Esaminando le origini di questo fatto, Cicerin dice trattarsi di una piega parziale ma sensibile della politica di alcune grandi potenze che preferiscono prendere verso i paesi semi-coloniali un atteggiamento conciliante per una penetrazione pacifica, piuttosto che chiudersi in una politica di intransigenza.

Le relazioni con la Cina, soggiunge Cicerin, il cui popolo deve vedere nella U. R. S. una amica disinteressata, non possono essere che amichevoli.

Il redattore politico della *Isvestia* «Marco Polo», ritiene che l'accordo concluso rafforzerà la posizione internazionale della Cina e accelerà la sua ricostruzione interna. La collaborazione economica della Cina offre varie prospettive. Una missione-commissione deve essere istituita a Pekino e la navigazione dei Soviety nel Pacifico deve essere aumentata. E' aperta ora la posibilità di trattare col Siam e di riavvicinarsi attraverso il Pacifico al Messico e all'Argentina.

Essendo i radicali francesi interessati alla stipulazione dell'accordo che riguarda l'Oriente cinese, *Marco Polo* spera che il governo dei Soviety non troverà in essi dei nemici e soggiunge che sarebbe desiderabile e utile una intesa amichevole con la pretesa continuatrice dell'opera del la banca russo-asiatica e cioè la banca Bauer Marshall, strettamente legata ai radicali francesi.

Una nuova ferrovia russa

MOSCA, 3

E' stata solennemente inaugurata la ferrovia Baku Julfa costruita dal governo soviettista di Azerbeigian. Essa ha una grande importanza per le comunicazioni con la Persia e la Turchia, per la valorizzazione della steppa di Mougen nella regione di Zaniguerzuur e per lo sfruttamento delle miniere di piombo rame, argento e carbone e dei giacimenti di nafta.

Un grande concerto sotterraneo

nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 3

La grande festa primaverile, che da un secolo si suole tenere nelle grandiose Grotte di Postumia la domenica di Pentecoste, offrirà quest'anno un particolare nuovo ed originalissimo nel tempo stesso.

Oltre la banda che, come consuete, guiderà le danze popolari nella Sala da Ballo, vi sarà una fanfara che manderà dalle profondità del Tartaro i suoi infernali sonanti metallici a vagare di eco in eco attraverso le gallerie immense del Calvario.

Ma lo spettacolo nuovo ed originale, riservato ai buongustai della musica sarà dato da un coro, di fama sicura, quale il rinomato coro Ciscutti di Pola, che darà un concerto nella immensa e suggestiva sala dei Campi Elisi.

Difficile è descrivere questa enorme cavità sotterranea che, vasta come una piazza d'armi, è sormontata da una cupola michelangiolesca. Gli strati poderosi del monte, che sopra incombe, s'incurva con ieratica fissità, quasi solenni pilastri di un mondo precluso. La suggestione profonda che emana dalle linee monumentali di questa prodigiosa caverna è accresciuta da una luce diafana roseo-azzurra che, proiettata da fari elettrici invisibili verso la volta lontanissima, si diffonde crepuscolare, come un'aura di sogno, avvolge leggiera ogni contrasto di rupe, imbeve tutto di una strana vaporosità, che rende impreciso e fantastico ogni contorno.

In questo ambiente che già di per sè imprime nell'animo dei visitatori una indimenticabile impressione armoniosa estesissima, trasformeranno la gigantesca cupola in un tempio mistico di sovrumana bellezza in cui si celebrino misteri inconosciuti.

Quanti amano la musica non dovrebbero trascurare questa eccezionale occasione, che oltre uno spettacolo realmente originale e nuovo.

La Direzione delle Grotte si riserva di aprire in seguito un referendum fra quanti assisteranno alla esecuzione, sia per la scelta del programma da svolgersi in seguito, sia per la ripetizione dello spettacolo e per le modificazioni eventuali da apportarvi.

Il sanatorio popolare di Ancarano

ROMA, 3

Il giorno 8 corr. alle ore 10.30 avrà luogo in Ancarano (Trieste) la inaugurazione del sanatorio popolare contro la tubercolosi generale Carlo Petitti di Roreto, istituita a cura dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra coi fondi raccolti in Trieste da vari enti in seguito all'annessione della città alla madre patria. Tale sanatorio, capace di 150 letti è destinato in prevalenza a favore dei tubercolosi di guerra della regione, che vi saranno accolti immediatamente dopo la inaugurazione.

Alla cerimonia oltre al generale conte Carlo Petitti di Roreto che volle destinare alla filantropica istituzione il cospicuo fondo intestato al suo nome, interverranno la presidenza dell'opera nazionale invalidi, le rappresentanze della società contro la tubercolosi, degli altri enti oblatori, le autorità della regione, oltre a numerosi invitati. Per l'occasione un piroscafo a disposizione dei partecipanti alla cerimonia, salperà da Trieste alle ore 9 del giorno 8 diretto ad Ancarano.

Il monumento dei granatieri a Roma

ROMA, 3

Stamane alla caserma dei granatieri in piazza Santacroce ha avuto luogo una triplice cerimonia: lo scoprimento di un monumento in memoria dei granatieri caduti in guerra, la inaugurazione del museo storico della brigata e la consegna delle drappelle alla fanfara.

Alla cerimonia sono intervenuti il Re la Regina, il Principe ereditario e le principesse Mafalda e Giovanna, i ministri Di Giorgio, il sottosegretario di Stato on. Sardi, il ministro Federzoni e il ministro Ciano e numerose autorità.

Il cassiere Muller sarà estradato

VERONA, 3.

Il cassiere tedesco Giorgio Muller arrestato sul lago di Garda in seguito alle ricerche della polizia per il famoso furto dei tre milioni di marchi da lui commesso a Monaco, è stato tratto al carcere. La borsetta sequestratagli conteneva 270 mila lire italiane.

La nostra questura ha già iniziato pratiche per la estradizione.

Dall'interrogatorio, si è saputo che il Muller aveva riparato a Verona da Roma dove si era accorto che agenti lo cercavano, poi aveva creduto meglio ancora celarsi sul Garda sotto il falso nome di Giorgio Capologo.

In libreria

Le memorie di un candidato

Sotto questo titolo il Senatore Emilio Faelli, che si nasconde invano dietro lo pseudonimo di Cimone, raccoglie in una linda edizione del Cappelli i ricordi dei primi passi composti in quella sua fortunatissima carriera politica che lo condusse poi, tra i più giovani, all'onore del laticlavio. Narrazione aneddotica, brillante e aggraziatissima, dove i vecchi costumi elettorali di certi piccoli collegi danno ai propri centri un color locale spiccato e specialissimo.

Ma più che le memorie del candidato alla deputazione c'interessano quelle di Emilio Faelli pubblicista di cui ricordiamo fra l'altro, il fortunatissimo libro su «I 508 di Montecitorio», pubblicato se non erro, una ventina d'anni or sono. Il Faelli, datosi al giornalismo giovanissimo, arrotò le sue prime armi nella redazione di quel «Capitan Fracassa» che per aver dato alla fama scrittori come Gabriele d'Annunzio, Matilde Serao e Edoardo Scarfoglio, era tenuto quale un seminario di candidati alla gloria. Più tardi il Faelli fu direttore del «Folchetto» poi redattore del «Don Chisciotte», poi redattore capo del «Giorno».

I ricordi romani del pubblicista sono per lui, senza dubbio, i più cari ed i più interessanti. Fra questi i più interessanti per il lettore sono quelli che si annodano alle vicende del sedicente Circolo Tolstoiano, sorto sul finire del secolo scorso per la bizzarra idea d'un critico teatrale. Associazione barlesca, questa, che tra il bicchiere e il calamaio, tra l'odor di cucina e quello dell'inchiostro di stamperia, raccoglieva in una specie di comunità massonica tutte le più belle e scapigliate intelligenze, esercenti il giornalismo, l'arte e le lettere entro le mura della capitale.

Il circolo, suggestivo per la stranezza del proprio statuto, celebre per le beffe che lanciava in giro senza remissione, illustre per la fama di molti tra i propri associati, allargò a piano a piano un pò troppo la cerchia della propria ospitalità. Non c'era, si può dire un giornalista o un letterato che capitando a Roma non chiedesse di essere ammesso nella brigata dov'era comodo, tra le altre cose, il potersi fare amici su due piedi di tutta la stampa romana.

Svisato così il carattere originario del Circolo, la decadenza dell'istituzione apparve chiara ed inesorabile. Tanto chiara che si decise il suicidio della Società nel gorgo di un'ultima baldoria e il rito si compì a Viterbo, spartanamente, nella tristezza di un vespero autunnale.

La vita gloriosa del Circolo, descritta dal Faelli con quella spigliatissima forma che distingue le sue opere, offre non solo una lettura piacevole e curiosa anche per le figure che vi camminano sopra e per gli aneddoti di cui s'infiora, ma dà alla storia del giornalismo italiano un capitolo nuovo, vivo, succoso ed interessantissimo.

Scapigliatura

Un momento artistico molto simile al nostro ed anzi in vero e proprio rapporto con quello che stiamo varcando, si ebbe nell'alta Italia mezzo secolo fa, e precisamente tra il '60 e il '70. Il fenomeno che lo distinse si chiamò generalmente «avvenirismo», ma la critica così detta storica chiamò i suoi campioni ultraromantici decadenti ed estremi.

Al movimento parteciparono più in vista, Giuseppe Rovani, Iginio Ugo Tarchetti, Emilio Praga, Arrigo Boito, Giovanni Camerana e Carlo Dossi; più in ombra romanzieri dimenticati o quasi come Cletto Arrighi, Antonio Ghislanzoni e Salvatore Farina; poeti come il suicida Giulio Pinchetti e Vittorio Betteloni; pubblicisti come il Fortis e il Cavallotti; musicisti come il Faccio, il Ponchielli, il Catalani, pittori come il Rangoni e Tranquillo Cremona e scultori come il Grandi.

Di tale interessantissimo periodo Piero Nardi ci offre ora uno studio vasto, diligente e geniale, che la Casa Editrice Zanichelli ha stampato in nitida edizione.

Come chiamare con proprietà — si domanda il Nardi — il fenomeno che condusse a quella forma d'arte e a quell'ansia di ricerca?

«Avvenirismo» no, perchè il vocabolo è usato per tutte le transazioni. «Decadenza» no, perchè può adoperarsi la parola ogni qualvolta s'avverte la stanchezza di una forma. E nemmeno «ultraromanticismo» perchè se in tale designazione può ben starci l'arte del Tarchetti e del Camerana, male vi starebbe quella del Boito e di Emilio Praga, e peggio ancora, poi, quella del Rovani e del Dossi.

Per quanto la parola «scapigliatura» abbia senso morale e politico, oltre che artistico, pure è quella la più acconcia e la più comprensiva. Sia adunque «Scapigliatura» l'etichetta e si chiamino gli adepti «scapigliati». Il quadro che ci dà il Nardi è una storia ideale — come vuole l'estetica contemporanea — di quel momento, in cui figure e vicende entrano come indici di un fenomeno, incarnandone e facendone evidenti tutte le fasi.

Così ci si rivela la tendenza della scapigliatura ad allargare il campo delle possibilità dell'arte e far sì che tutte le varietà di questa si porgano reciproco aiuto, come, per esempio, nell'opera del Boito dove la poesia s'orienta verso la musica e questa verso la plastica.

Non diremo che gli scapigliati avessero un vero e proprio problema da risolvere. Agirono più che tutto per un bisogno di rivolta contro tutte le stereotipie intellettuali, in un'epoca di tormentata inquietudine spirituale che si risolverà in una alterna vicenda di evoluzioni e di involuzioni sempre però soffuse da una singolare risonanza lirica. Pesti tra un passato da cui non poterono interamente liberarsi e un futuro che pur seppero presentire e in certo senso preparare, gli scapigliati mutarono fisionomia; da postromantici, decadenti, estremi, quali appaiono nei manuali della critica storica, si fanno artisti di transazione, e se non si posero dinnanzi agli occhi, come sopra dissi, definiti problemi da risolvere, molti ne presentirono e altri ne crearono in germe, come, per esempio, quello dei «Naturalisti» che, venuti dopo gli Scapigliati e preso, quasi, il loro posto, vollero sostituire nel romanzo e nella poesia, la forma impersonale alla imperante sovranità dell'io. Tale aspirazione era del resto, come si sa, condivisa dal Boito e dal Praga che a volte se ne fecero un tormento.

La relazione che passa tra il vecchio periodo della «Scapigliatura» e questo in cui viviamo, offre uno spiccatissimo sapore d'attualità a questo libro di Piero Nardi, ch'è libro interessantissimo (anche per gli aneddoti che contiene), e organico, e tale da poter essere considerato come contributo prezioso alla storia letteraria degli ultimi sessant'anni.

A. Z.

Spigolature

A proposito del 50. anniversario della morte di Nicolò Tommaseo, il «Popolo di Trieste» mette in rilievo tutto ciò che l'illustre letterato dalmata ha fatto per la causa dell'italianità delle terre irredente. Egli veniva a Trieste ogni qualvolta doveva recarsi per mare, a Sebenico sua patria. Frequentava la libreria Orlandini in via del Ponterosso e il caffè, che poi doveva prendere il suo nome, e che certo Marcato, padovano, aveva aperto nella piazza dei negozianti. La polizia austriaca lo faceva pedinare dai suoi agenti, così le sue relazioni personali dovevano essere circospette e limitate. Però anche da lontano aveva sempre Trieste nel cuore, e quando un governatore di Trieste, un tedesco galantuomo, il conte Stadion, incaricava Francesco Dall'Ongaro di compilare un volumetto di poesie italiane per le scuole elementari di Trieste, il Tommaseo inviava strofe per questo volumetto intitolato: «La lira del popolo». Più tardi così scriveva: «Lode alla città che si bene comincia ad esercitare il culto del bello; gli ingegni che l'ornano stringansi tutti in concordia magnanima». Poi additava ai fratelli delle altre terre d'Italia la «Faville» di Trieste, giornale italiano degnissimo di essere letto. Il 18 marzo del 1848, Tommaseo si trovava a Venezia a capo del Governo provvisorio, assieme a Daniele Manin, a ricevere la Deputazione triestina, che si era colà recata a fare atto di solidarietà con la sorella adriatica.

Per fare la dote alle sue cinque figlie il celebre violinista Kubelik ha intrapreso una «tournée». Dipende dall'arco paterno se le signorine Kubelik potranno dirsi più o meno ricche. Il «Quotidien» ricorda le origini dello straordinario solista boemo. Egli è figlio di un povero giardiniere di Michle (Praga) ed è nato nel 1885. Fu proprio il padre a insegnargli i primi elementi del violino e il piccolo Kubelik, a sei anni, suonava già Beethoven. Fece la prima comparsa in pubblico all'età di otto anni, a Praga. Interpretando Wienawski e Vieuxtemps, munito d'un mediocre violino partì per Vienna. Un anno dopo era celebre. Si racconta che dopo il primo concerto dato da Rubelik a Vienna, un grande musicista esclamasse: «Nel medioevo lo avrebbero bruciato come uno stregone», volendo far capire che l'arte del grande virtuoso toccava la magia. Più tardi a Praga gli fu offerto un violino degno di lui, lo strumento di Joseph Quarnerius. E più tardi a Londra, con pubblica sottoscrizione, gli venne regalato uno Stradivario. Poco dopo egli sposava la contessa de Szell. Nelle sue «tournèe» mondiali egli percorse l'America del Nord, gli Stati Uniti, il Canadà, Honolulu, l'Anatolia. Nel 1910, per una somma enorme, egli riuscì ad acquistare il violino detto «Imperatore», che col «Messia» e l'«Allard» costituisce la più celebre triade di Stradivari. I regnanti si contesero Kubelik. Egli suonò per loro, ma non rimase alle loro Corti.

I pessimisti hanno forse esagerato un poco il pericolo che si corre usando certe preparazioni velenose, particolarmente i sali arsenicali che servono alla difesa della vite contro le malattie crittogamiche; ma pare non ci sia esagerazione alcuna quando si tratta di altri insetticidi, quali la nicotina e l'anilina. Da una recente relazione dei professori Dufourt, Berthoye e Dolore alla Società medica degli ospedali di Parigi, riassunta dalla rivista «La Science et la Vie», appare difatti che questi prodotti devono venir maneggiati con precauzione estrema. Essi hanno già causato tanti accidenti, talvolta mortali, che bisognerebbe regolarne la vendita più severamente. Tutti sanno che la nicotina e l'olio d'anilina sono veleni potenti. Ma forse non tutti sanno che questi veleni non agiscono soltanto per la via dello stomaco. Introdotti nell'organismo attraverso la pelle (unzioni, frizioni semplici, contatti un po' prolungati), la loro azione non è meno nociva e persino i loro vapori sono pericolosi. Un proprietario dei dintorni di Lione perdette una vacca, per aver commesso l'imprudenza di strofinarla — contro «le bestie» — con del succo di tabacco che gli serviva per i suoi rosai. Si cita il caso di cinque ragazzi in pericolo di vita, per essere rimasti a lungo accanto ad un letto pulito di fresco con dell'olio di anilina, contro le pulci. Epurre le finestre erano aperte. Del resto non è la prima volta che la cronaca ufficiale si occupa dei misfatti dell'anilina. Fin dal 1900 il prof. Landouzy ne rendeva attenta l'«Accademia di medicina», citando una diecina di casi curiosi. Egli aveva osservato che tutte le vittime, senza eccezione, di alcuni accidenti incomprensibili, portavano sempre delle calzature gialle di recente tinte di nero, e di tali accidenti diede la colpa all'anilina della tintura, a cui nessuno aveva pensato. Si fecero allora delle esperienze con dei conigli e si vide che la semplice pennellazione d'anilina sulla pelle provocava dei disturbi gravissimi all'organismo. E che questi disturbi erano tanto più gravi, quanto più l'anilina agiva in un ambiente umido e caldo. Entro una scarpa (od un guanto) essi raggiungevano naturalmente il colmo. Le esperienze del prof. Landouzy corrispondono ad una interessante polemica medico-letteraria. Nei romanzi di cappa e spada tipo Alessandro Dumas, si fa cenno molto spesso di guanti avvelenati, coi quali i tiranni ed i traditori usavano sbarazzarsi di chi non garbava loro. Ora, proprio in quell'epoca, alcuni pedanti insorsero a negare una tale possibilità. La pelle umana — essi dicevano — è una specie di pergamena o cuoio, la cui consistenza cornea è quasi impenetrabile. Non si traversa questo cuoio che a mezzo di scalfitture: uno scalpello od una siringa. Impossibile, dunque, introdurre un veleno, sopratutto, quando si tratti della dose infinitesimale di cui può essere impregnato un guanto. E da questo a negare i guanti avvelenati di Caterina de' Medici non c'era, naturalmente, che un passo. A tali affermazioni i medici d'allora risposero, citando anche il caso opposto. Quando si sfrega il corpo con soluzioni o pomate a base di sali di mercurio, per esempio iodio, guaiacolo o salicilato metilico, questi medicamenti attraversano così bene la pelle che non si deve tardar molto per vederli espulsi dalle reni o dalle glandole sudorifere. Per dove passano i rimedi devono passare altrettanto bene i veleni. I pedanti rimasero imbarazzati di fronte alla logica di questo ragionamento, ma non si dichiararono vinti e convinti che il giorno in cui il prof. Landouzy tirò fuori la storia dei suoi stivali gialloneri. La recente comunicazione alla «Società medica» non lascia più dubbi. Dal che si può anche dedurre che, in questo caso, senza saperlo, l'autore della «Reine Margot» è stato un realista.

CRONACA DI VENEZIA

Una importante riunione in Municipio
per gli interessi marittimi di Venezia

«Per iniziativa dell'on. Magrini, deputato di Venezia, si sono riuniti ieri presso il Municipio, oltre al Commissario Straordinario prof. Giordano ed a tutti i consulenti al Comune, il Vice-Prefetto comm. Palumbo in rappresentanza della Provincia, il Commissario Straordinario alla Camera di Commercio dott. cav. Trevisanato, il Segretario Politico del Fascio avv. Suppiej, il Segretario Generale dei Sindacati sig. Cruciani, il Segretario Generale dei Consigli Tecnici ing. Fantucci, il Presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. Pancino, il rappresentante della Società di Navigazione San Marco, comm. Gaggia, il Consigliere della Società Veneziana di Navigazione comm. Fries.

«Scopo della riunione era quello di esaminare per sommi capi i problemi essenziali alla vita della città, onde sottoporli alla benevola attenzione dei poteri centrali, dando a questi la sensazione del rinnovato fervore delle iniziative e delle fattività veneziane ed alla cittadinanza la dimostrazione che i problemi cittadini vengono affrontati dai maggiori responsabili nella più elevata ed appassionata concordia.

«Sono stati trattati problemi riguardanti le linee di navigazione, prospettando fra l'altro il rilevante interesse che nel gruppo delle linee «utili» da assegnarsi a Venezia, venga compresa quella del Sud America.

«Per quanto riguarda la ripresa del traffico con la Russia, venne constatata la necessità che Venezia si assicuri oltre alle linee di navigazione che tale traffico concernono, le maggiori facilitazioni e rapidità nelle comunicazioni terrestri con il centro d'Europa ed in modo speciale quelle attraverso il valico del Brennero.

«Sul problema della navigazione interna, i convenuti hanno riaffermato come Venezia consideri la questione con il massimo interesse e con la più serena obiettività di fronte alle varie soluzioni cui hanno approdato gli studi compiuti sulla materia.

«Vennero inoltre prospettati i problemi della sistemazione dell'Arsenale e dell'arredamento del Porto di Venezia Marittima sui quali si è convenuto di esporre al Governo il punto di vista delle autorità convenute all'adunanza.

«Venne incaricata una Commissione di redigere sollecitamente un sintetico memoriale da sottoporsi al Capo del Governo.

«A nome di tutti i convenuti il prof. Giordano ringraziò l'on. Magrini del fattivo interessamento da lui dimostrato nei riguardi della nostra città».

Le notizie che abbiamo pubblicato sopra, e che ci vengono così comunicate, saranno apprese dalla cittadinanza col più vivo favore e, diciamolo pure, con un cominciamento di sollievo. Uno dei primi risultati della rinnovazione della rappresentanza politica in senso fascista è, come avevamo preveduto e com'era facile prevedere questo del coordinamento delle aspirazioni e degli sforzi locali intorno ad autorità parlamentari suscettibili di prospettare, illustrare, appoggiare, difendere, gli interessi veneziani e la importanza degli interessi veneziani rispetto al paese, a Roma, presso gli organi competenti di Governo. Non possiamo quindi non prenderne atto con compiacimento noi che abbiamo sempre sostenuta la necessità di un'azione, anzi di una pressione, concorde, costante, attiva, tale insomma da equilibrare ogni altra pressione che si manifesti da regioni concorrenti, specialmente se tirreniche; ed il ringraziamento del Commissario Straordinario del Comune ci trova quindi pienamente consenzienti. Noi desidereremmo anzi che riunioni del genere di quella di ieri si ripetessero spesso, allargando la loro base alle molteplici competenze sui problemi specifici; e vorremmo che dalla giovane rappresentanza politica di Venezia partisse l'iniziativa di riunioni dei deputati della Maggioranza per la circoscrizione Veneta, perchè tutti insieme essi vedessero e proclamassero, qui nel Capoluogo della Circoscrizione, la necessità di agire in modo che, nell'interesse della Regione intera, sieno sempre curati e salvaguardati gli interessi di Venezia, cioè di quel Porto ch'è lo sbocco necessario tra Valsugana e Val d'Adige alla intera Regione concepita, secondo la legge in vigore, quale entità politica. Questi Comitati regionali parlamentari funzionavano già, di fatto, prima della guerra, là ove era più sentito il bisogno di una sollecita difesa a Roma; insegnava la Liguria dove si coalizzavano, a tal fine, uomini dei vari partiti politici. A maggior ragione noi crediamo alla possibilità ed alla praticità di una vigile azione collettiva dei deputati veneti della maggioranza fascista.

Il comunicato pubblicato sopra accenna sommariamente alle questioni vitali per Venezia ieri discusse. Di molte di coteste questioni ci siamo, da queste colonne indefessamente occupati; e i lettori ricordano indubbiamente la lunga campagna nostra in vista della prossimità della rinnovazione delle convenzioni marittime. Questa prossimità si riduce sempre dippiù; opportuno ed attuale, dunque, il richiamo del comunicato; sopratutto opportuno il richiamo ad una linea Venezia - Sud-Africa con sede di armamento a Venezia. Della importanza di una linea siffatta ha qui scritto, non molto tempo addietro, Gualtiero Fries ch'è uno dei benemeriti della nostra vita marinara; ritorneremo nei giorni che stanno per venire, diffusamente sull'argomento. Vogliamo spendere oggi brevi parole preliminari.

La Commissione reale pei servizi marittimi ha preventivato pel Tirreno una linea mensile a 13 miglia da Genova al Benadir ed al Zanzibar ed una linea bimensile puramente commerciale a 10 miglia da Genova al Sud Africa. Nulla per l'Adriatico. Ora ci si chiede: perchè due linee al Tirreno; perchè escludere l'Adriatico da una comunicazione diretta col Benadir e perchè escludere la Colonia del Benadir, specialmente dopo la cessione della Valle del Giuba e del porto di Kisimaio all'Italia, dall'inestimabile vantaggio economico di essere collegata coi mercati che fanno capo a Venezia, Trieste e Fiume? La logica ed il bene del paese consigliano di lasciare al Tirreno la mensile Genova Benadir Zanzibar e di sostituire la bimensile commerciale, inutile perchè lenta, con una mensile Venezia-Benadir - Sud Africa convenientemente armata. La bandiera italiana sventolerebbe così due volte al mese con piroscafi degni di essa, in porti di immenso avvenire; Venezia avrebbe una linea nuova importante senza menomare i traffici di Trieste, anzi recando a Trieste e Fiume nuovi elementi di traffico, dei quali si gioverebbe, pel Basso Adriatico anche Brindisi. Politicamente la linea sarebbe di somma utilità per il Governo centrale e pei governi delle nostre Colonie, oltre Suez.

La linea si giustifica, come si vede, nel complesso medesimo della vita del paese ed è questo argomento fondamentale per Venezia nel domandarla e nell'insistere per ottenerla. Ma di ciò, ripetiamo, riparleremo. Ci valga ora l'avere riaddilata l'importanza della cosa a piena giustificazione del compiacimento che abbiamo provato nel vederla ricordata nel comunicato relativo alla riunione di ieri in Municipio. Venezia non ha mai osato chiedere il giusto per timore di troppo chiedere. E' bene che, ora, più sensibile ai destini nazionali che l'aspettano studi e faccia valere i suoi piani d'azione per ottenere ciò che giustamente le è dovuto.

La crociera della Compagnia della Vela

Hanno fatto ieri notte ritorno all'ormeggio sociale della Compagnia della Vela numerosi soci imbarcati sul «Todaro», il glorioso «cutter» sociale, l'«Italia» del Cap. Hreglich, e l'«Ondina» del dottor Rocca e ing. Galvani. Partiti, come abbiamo annunciato, all'alba del 29 u. s. i «cutters» veneziani arrivarono in serata a Porto Rose e proseguirono il giorno successivo costeggiando l'Istria toccando Parenzo e pernottando a Rovigno, dove fecero una breve sosta, ed arrivarono in serata a Lussinpiccolo dopo aver attraversato velocemente il Quarnero, favoriti da forte maestrale. I naviganti veneziani passarono la domenica 1.o giugno a Lussinpiccolo visitando Porto Cigale e Lussin Grande e si misero la sera stessa in rotta per il ritorno, compiendo in sole 24 ore la traversata Lussin Venezia.

E' questa, dopo quella di Fiume dello scorso marzo, la seconda crociera indetta dalla Compagnia della Vela; il programma sportivo prevede ora le tradizionali Regate Internazionali dal 15 al 21 luglio, regate che, per la numerosa partecipazione degli appassionati dello sport della vela delle due sponde adriatiche, dovranno riuscire una manifestazione sportiva degna delle tradizioni marinare della nostra città. In agosto poi i veleggiatori veneziani saranno chiamati ad un'altra competizione sportiva, le regate di crociera indette dal «Club Adriatico» di Trieste ed è desiderio dei compagni della Vela di spingere in tale occasione i bianchi «cutters» di Venezia fino a Zara.

La terza giornata del Congresso di Medicina del Lavoro

La preannunziata relazione dei professori Pieracini di Firenze e Vitali di Venezia su *Orari di lavoro per gli invalidi parziali*, ha richiamato nell'aula del Congresso una vera folla di medici, igienisti, fisiologi, industriali e rappresentanti della classe lavoratrice, desiderosi di ascoltare la dotta parola di due eminenti studiosi nel campo della patologia del lavoro.

La seduta è presieduta alternativamente dai professori Cevidalli di Padova ed Allevi di Milano; funge da Segretario Generale il prof. Antonio Dian.

Gli orari di lavoro per gli invalidi

Sale alla Tribuna il primo relatore del tema su *Orari di lavoro per gli invalidi parziali* prof. Pieracini di Firenze, il quale afferma che nella morale sociale deve valere il principio che accanto all'obbligo di ciascun cittadino di cooperare al benessere ed alla utilità pubblica, coesista il principio che ciascuno debba dare alla Società l'esigibile delle sue capacità fisiche ed intellettuali. Se oggi, più che in altri tempi, è sentito nella Società il dovere di concorrere alla produzione nazionale e mondiale per la restaurazione della ricchezza pubblica, ed a ragione si pretende a ciò il concorso di tutti i cittadini, sembra altrettanto giusto e ragionevole che si pretenda da ciascuno in proporzione diretta delle personali energie biologiche. Per questo l'oratore chiede che si proporzionino gli orari di lavoro alle capacità dei singoli in rapporto alle condizioni di salute. Egli intende riferirsi agli orari di lavoro limitati nella giornata per soggetti transitoriamente debilitati per malattie accidentali, come malati di stomaco, tubercolosi al primo stadio, nevrastenici.

Ora le disposizioni degli ordinamenti sociali esigono o il tutto giornata o il niente lavoro; il Pieracini invece vorrebbe che per questi mezzi malati o mezze forze, ci fosse un orario ridotto alle tre, alle quattro ore lavorative. Siccome in certe innovazioni è utile procedere per gradi, crederebbe che anche il salario fosse ridotto proporzionalmente alle ore lavorative dell'operaio, calcolato sul salario giornaliero intiero. Si intende che questa sarà una aspirazione al raggiungimento di quella formula che suona nei seguenti termini: chiunque per ragioni di lavoro non può provvedere al proprio mantenimento, dovrà essere aiutato a spese della Collettività.

La relazione del prof. Pieracini è coronata da fragorosi applausi. Segue il secondo Relatore sullo stesso argomento, prof. Fabio Vitali il quale applaude all'idea del Pieracini di studiare in quali modi coloro che sono minorati temporaneamente e sopratutto durevolmente, possano rimediare a questa loro deficienza che li rende incapaci alla concorrenza nel campo lavorativo, e si associa a tutte le sue proposte. Aggiunge che, date le difficoltà che i minorati possano trovare lavoro ed orari ridotti presso le grandi industrie, si debba facilitare loro l'occupazione nella piccola industria e nel lavoro a domicilio. A questo proposito cita il lavoro fatto durante la guerra dall'Ufficio di Assistenza Civile della Città di Venezia, diretta dal compianto prof. Marinoni e della sua degna Compagna, e cita i numerosi corsi tecnici che sono stati istituiti dall'Istituto del Lavoro per le Piccole Industrie ideate e rette dal comm. Beppe Ravà nella città di Venezia. Egli si basa sui risultati ottenuti e dei quali si ha ampia dimostrazione nella memoria dell'ing. Cavazzoli sulle Piccole Industrie e nella relazione dell'Istituto delle Piccole Industrie di Venezia. Conclude nella possibilità di avviare ad abilitazioni tecniche operai che prima erano adibiti ad altre industrie per le quali sono divenuti ormai degli inabili, osservando il lavoro domiciliare nell'ambiente in cui quasi sempre si esplica, rileva le deficienze igieniche a tutti note e perciò propone che nella costruzione delle case operaie nuove si proceda alla costruzione di locali per potervi ricoverare quei lavoratori, che si trovano nelle peggiori condizioni igieniche, e lamenta la mancanza in molti comuni di un apposito Ufficio del Lavoro.

L'Istituto Italiano di Igiene sociale

Al termine della sua brillante relazione il prof. Vitali, di cui tutti conoscono il lungo studio ed il grande amore alle questioni di medicina del lavoro, è fatto segno ad una prolungata ovazione.

Alla discussione che segue alle due relazioni prendono parte con notevoli discorsi i proff. Fossataro, Biondi, Napoli, Loriga, Piccinini, Angelucci, Devoto ed altri, cui replicano in ultimo i Relatori Pieracini e Vitali, nuovamente applauditi.

Il prof. Ettore Levi, fondatore e Commissario Governativo dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, espone all'assemblea le origini ed il funzionamento di questo Ente, il solo scientificamente e praticamente organizzato, su basi rigidamente apolitiche per fini umanitari ed economici, in difesa del patrimonio umano della Nazione.

L'oratore illustra gli scopi che l'Istituto si propone, interessandosi ai problemi fondamentali della ricostruzione nazionale, che implicano la conquista di un più elevato tenore di vita delle classi medie e dirigenti.

Mette in evidenza l'attività dell'Istituto, sia svolgendo indagini sulle cause delle malattie sociali, sia con la propaganda a scopo educativo, sia con la tutela presso i poteri centrali degli interessi di organizzazioni assistenziali, sia partecipando all'applicazione di provvidenze, di organizzazioni scientifiche, ecc.

L'oratore termina rilevando che l'Istituto è riconosciuto oramai dalle grandi Confederazioni padronali ed operaie, che insieme ai massimi Enti economici ed ai più autorevoli scienziati partecipano al suo Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Ettore Levi, che ben può chiamarsi l'Apostolo di ogni propaganda benefica, quale quella dell'igiene, della previdenza e dell'assistenza sociale, viene fatto segno ad unanimi applausi.

Il Presidente prof. Cevidalli ritiene di interpretare il pensiero di tutta l'assemblea, come chiaramente traspare dagli applausi tributati, esprimendo al prof. Levi il più vivo compiacimento per i risultati ottenuti con la sua opera, tanto più mirabili perchè interamente dovuti alla sua iniziativa personale, che solo in un secondo tempo fu coadiuvata dallo Stato, ed augura all'Istituto da lui diretto che l'attività così brillantemente affermatasi possa sempre continuare con pari successo. (applausi).

Il prof. Biondi di Siena propone che a Sede del prossimo Congresso sia scelta Genova, la città industriale ove ferve e pulsa il lavoro. L'assemblea si associa con applausi a tale proposta, mentre l'on. Santacroce di Genova ringrazia per l'onore fatto alla sua città.

Si svolgono ora le seguenti comunicazioni: prof. Biondi: *L'orario di Lavoro dal punto di vista fisico-patologico*.

Prof. Ferrarini: *Le malattie di cuore dal punto di vista sociale*. Id. *Il lavoro dei minorati*.

Prof. Pedrazzoli: *Importanza delle ricerche del campo visivo*.

Signorina Elsa Jesurum: *Note di assistenza all'operaia di una infermiera della Croce Rossa*.

Tutte le comunicazioni e specialmente quella della signorina Jesurum, riscuotono unanimi applausi.

Alla discussione delle comunicazioni interloquiscono i professori Gasperini di Firenze, Petrera di Bari, on. Santacroce, ed in ultimo la signorina Tarugi di Milano che espone gli scopi ed il funzionamento dell'Istituto per l'Assistenza Sociale di Milano.

La gita all'Estuario

Alle 14 ha avuto luogo una gita all'Estuario col piroscafo «Laguna» offerta dal Presidente del Comitato Ordinatore prof. Fabio Vitali.

I gitanti sono stati condotti a visitare gli stabilimenti di Murano e Burano, ammirandovi l'industria delle vetrerie e dei pizzi. A Torcello fecero una breve sosta, visitando la Cattedrale e le insigni opere d'arte che essa contiene.

Quindi poterono compiere un giro nella Laguna entusiasmandosi al colpo d'occhio che essa offriva in un tramonto meraviglioso. Nel piroscafo funzionò durante le sei ore di gita un ricco «buffet» offerto con squisita signorilità dal Presidente prof. Vitali, che insieme al Segretario Generale dott. Dian venne fatto segno ad una calorosa ed indimenticabile manifestazione di simpatia da parte di tutti i congressisti.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI - EXCELSIOR

La solenne adunanza di chiusura
all'Ateneo Veneto

La festa dello Statuto ebbe solenne celebrazione, nel pomeriggio, all'Ateneo Veneto, con la consueta seduta di chiusura dell'anno academico; nella quale oltre che la relazione presidenziale sull'attività svolta dal vecchio e benemerito istituto sui più importanti problemi culturali della nostra città, vi fu l'annunciata conferenza del prof. Pier Liberale Rambaldi intorno alle scoperte geografiche dei veneziani nei secoli XIV e XV; e, infine si procedette alla consegna dei premi conseguiti dagli allievi del Corso di Storia Veneta.

Presenziarono il Prefetto cav. di gr. Croce Angelo Pesce, il Commissario straordinario gr. uff. Davide Giordano, i rappresentanti della R. Marina e del R. Esercito, la Presidenza dell'Ateneo: prof. Jona, prof. Riccoboni, dr. Milani, dr. G. Lorenzetti e molti soci.

Il Presidente prof. Jona, porta agli intervenuti un deferente saluto, commemora con nobili e sentite espressioni i soci defunti tra cui il comm. Max Ongaro, don Ferdinando Apollonio e la direttrice Anita Canal; espose quindi il vario e complesso lavoro compiuto dall'Istituto in quest'anno accademico.

Basta ricordare la celebrazione del VI centenario della morte di Marco Polo con la conferenza inaugurale del prof. Rambaldi: *Problemi di coltura a Venezia*, trattati con speciale competenza dall'on. prof. Pietro Orsi, dallo stesso prof. G. Jona e dal dr. Giulio Lorenzetti; il corso di conferenze sulla vita culturale italiana nel secolo XIX (Arte, scienza e medicina in Italia nell'800) tenuto dal dr. Nino Barbantini, dal prof. Luigi Picchini e dal prof. Giuseppe Scarpa. E non bisogna dimenticare l'annuale corso di lezioni di Storia Veneta, che con dottrina e passione fu svolto nell'anno corrente dal prof. Rambaldi, e le molte altre conferenze di vario argomento.

Il prof. Jona, rievocando con alata parola, la grandezza scientifica e artistica della Venezia d'un tempo, accennò alla recente iniziativa dell'Ateneo Veneto, della creazione cioè di un consorzio tra cittadini per far rivivere le belle tradizioni d'arte e di scienza, di cui la città nostra ha non indubbie traccie e delle quali sente vivo bisogno.

E al R. Commissario, presente, egli raccomandò ancora una volta che il Comune faccia propria tale iniziativa, acquistando così titolo di benemerenza presso la cittadinanza veneziana.

Il magistrale discorso del presidente venne salutato alla fine da calorosi applausi.

Seguì la conferenza del prof. Rambaldi che trattò di quel nuovo periodo di intensa preparazione spirituale che in Venezia germinò alla fine del 1400 e che portò ad interessanti scoperte geografiche.

L'oratore, con erudizione e scrupoloso esame, ricorda i grandi fautori della rinascita commerciale della Serenissima, primi fra tutti il Sanudo e Marco Polo, lo Zeno, Sebastiano Caboto e lo storico Frà Mauro. Di ciascuno narrò gli ardimentosi viaggi per mari e terre inesplorati, il prezioso sussidio arrecato da essi alla geografia e alla cartografia tenute in gran pregio dal governo ducale e i segnalati servigi resi alla patria che viveva appunto di commercio e di navigazione. A questo proposito il prof. Rambaldi si rifece alle lotte secolari e asprissime che la Repubblica di Venezia sostenne pel dominio dei mari, sia col turco, sia con l'impero austro-ungarico, difendendo e salvando la civiltà contro il primo, e preparando con la difesa del proprio golfo contro il secondo, la vittoria e la grandezza della nuova Italia.

La interessante e dotta conferenza del prof. Rambaldi, ascoltata con la più viva attenzione dal pubblico, venne accolta alla fine da insistenti applausi.

La solenne cerimonia si chiuse con la dispensa dei premi ai seguenti allievi: Korompay Ines, primo premio; Cedolin Giorgio e Vanni Edda, secondo premio; Di Nipio Edmondo, Korompay Mario e Carnevali Amely terzo premio.

Il Sindacato di assicurazione
ai medici congressisti

Lunedì 2 u. s. al Restaurant Montin si sono riuniti in lieto simposio tutti i Presidenti e Direttori dei Sindacati Mutui di Assicurazione d'Italia, nonchè una rappresentanza dei medici infortunisti presenti a Venezia in occasione del VI Congresso della medicina del lavoro.

Le più eminenti personalità di tecnici e studiosi del ramo assicurativo e medico-legale sono intervenute per invito del cav. uff. Giuseppe Costantini presidente del Sindacato Veneto Edilizio Infortuni e del comm. avv. C. Allegri Direttore del Sindacato Adriatico.

Si notavano fra gli altri il prof. dr. Devoto di Torino, presidente del Comitato d'onore del Congresso della Medicina del lavoro, il prof. Fabio Vitali presidente del Comitato esecutivo, il dr. Dian segretario, il comm. Lazzari presidente del Sindacato Fiorentino, il prof. Tovo presidente della Federazione dei medici infortunisti, l'avv. dr. Coppin segretario dell'Associazione Nazionale Enti Mutui di Milano, nonchè larga rappresentanza dei componenti il Consiglio d'amministrazione del Sindacato Veneto ed Adriatico di Venezia.

Al *dessert* il cav. uff. Giuseppe Costantini con appropriate parole volle ringraziare tutti gli intervenuti esprimendo il vivo compiacimento per la bella occasione che dava motivo a così simpatica riunione, ed a lui si associò con breve discorso il comm. Allegri del Sindacato Adriatico.

Al Presidente del Sindacato Veneto ed al Direttore del Sindacato Adriatico rispose ringraziando il comm. Lazzari presidente del Sindacato Fiorentino ed il prof. dr. Devoto di Torino.

Prima del pranzo, nella sede del Sindacato Veneto Edilizio S.ta Margherita venne offerto a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore, ed ove il cav. uff. Costantini porse il benvenuto ai congressisti.

Apprezzata l'attività del cav. Gilberto Samassa consigliere del Sindacato Veneto Edilizio ed organizzatore della simpatica cerimonia.

Annega cadendo in acqua dal pontile

Il bracciante Ervige Vittorio di anni 40 dimorante a Castello 1718 si recava ieri al commissariato di Castello a narrar quanto segue:

Ieri sera alle ore 24 — egli dice — mi recai assieme a un compagno certo Villan Armando di Antonio di anni 31 dimorante a Castello 1719, a bere un bicchiere di vino all'osteria «Sottoprova» in Via Garibaldi. Qui incontrai una vecchia conoscenza, il materassaio Girotto Alberto Costante fu Carlo di anni 34 dimorante a Castello 1719, il quale mi offerse anch'egli da bere. Fra l'altro mi raccontò della malattia del figliolo ora ricoverato all'ospedale e del suo confortevole miglioramento. Uscito dalla osteria col Villan e Girotto verso le 12.30 sostai a prendere un caffè alla bottiglieria a piedi del Ponte della Veneta Marina. Sorseggiato il caffè andammo a respirare una boccata d'aria sul pontile della Veneta Marina. Qui il Girotto si stese a un tratto lungo i sedili ponendosi a dormire, mentre io e il Villan discorrevamo dei fatti nostri.

Ci alzammo verso le quattro e ci incamminammo verso via Garibaldi diretti a casa. Però lasciammo il Girotto sul Pontile, dovendo egli soddisfare a una necessità corporale. Ma scostatici appena di pochi metri dal pontile, ci fermammo in attesa che il Girotto ci raggiungesse. Aspetta e aspetta, vedendo che tardava, lo chiamammo più volte senza ottenere risposta. Allora ritornammo sul pontile, guardammo d'ogni parte, ma il Girotto non c'era più lì dentro. Supponendo ch'egli fosse precipitato in acqua gridammo al soccorso. Passava una barca con un pescatore: vi montammo su io e il Villan e facemmo per circa mezz'ora degli scandagli in bacino per trovare traccia del povero Girotto. Ma inutilmente: erano le quattro, quando vedemmo il maresciallo della capitaneria di porto Arturo Bevilacqua a cui dicemmo quanto era poc'anzi accaduto. Successivamente fummo dai carabinieri dell'Esposizione a ripetere la disgrazia.

Incontrammo anche la moglie del Girotto la quale girava inquieta in cerca del marito che non aveva visto ancora rincasare. Dovemmo dirle la triste verità: egli era poco prima con noi e poi non fu più visto.

Fin qui il racconto approssimativo fatto dall'Ervige al Commissariato di Castello.

Il fatto sembra però abbastanza strano quando si pensi che a pochi metri di distanza il Villan e l'Erivige non udirono il tonfo prodotto dal corpo del Girotto cadendo in acqua. A ogni modo ogni ricerca per ripescar l'infelice è riuscita ieri inutile.

Solo ieri sera alle 16 si è rinvenuta la paglietta del disgraziato in acqua vicino ai cantieri Svan.

L'arresto di un rapinatore

Nel numero di sabato abbiamo dato notizia della rapina consumata da due malviventi contro il cuoco marittimo Ghottilf Giorgio Giovanni di Löffler suddito tedesco nativo di Amburgo imbarcato sul piroscafo *Elena e Ugo Stinnes*, attualmente ormeggiato alla banchina merci in Marittima.

Il Ghottilf era stato dai due rapinato nei pressi di S. Margherita del passaporto, di una sterlina e mezza e sedici marchi oro. Il Commissario di P. S. di Dorsoduro, dott. Parascandolo, al quale fu denunciato il fatto, disponeva subito per le indagini incaricandone il brigadiere specializzato Villati e gli appuntati Sirena e Luzzi.

Gli agenti in base ai connotati forniti dal Gottlich e a ricerche personali riuscirono ad identificare uno degli aggressori per il pregiudicato Crovato Antonio fu Antonio di anni 49 senza fissa dimora che fu arrestato ieri mattina in Marittima.

Il Crovato, indosso al quale non furono trovate che due lire e 60 centesimi, interrogato dal dott. Parascandolo si mantenne negativo. Messo però a confronto col cuoco rapinato questi affermò di riconoscerlo perfettamente per uno degli aggressori e recisamente per quello che gli serrò la gola con la mano e che, per sviare le indagini, parlava un pò in tedesco e un pò l'inglese, lingue che il Crovato parla abbastanza bene facendo egli qualche volta l'interprete. Venne passato alle carceri della Giudecca.

Gli esercenti e la tassa sulle insegne

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia comunica:

«Ad evitare ogni possibilità di equivoco, avvertiamo che la copertura delle insegne si può effettuare sino al 30 corrente mese di giugno. Chi non volesse coprire da se le insegne, nel modo da noi già indicato, potrà servirsi dell'opera dei dipintori che, opportunamente muniti di una lettera nostra, si presenteranno a tutti i negozi. Veniamo informati che sarebbero state elevate contravvenzioni a carico degli esercenti che hanno tolto le insegne: ci siamo immediatamente rivolti al nostro legale, ed abbiamo avuta assicurazione che gli esercenti nel togliere i loro cartelli sono nella più perfetta legalità».

Una nuova Società di Scherma

Alcuni giovani volonterosi hanno costituito una nuova Società Sportiva che ha assunto il titolo, dal genere di sport di cui si occupa di «La Schermistica». La Società che si propone di diffondere la nobile arte delle armi ha preso subito vitalità e già è fiorente di 40 soci.

La Presidenza è formata dai signori: Dott. Carlo Tian, Presidente; Luciano Polacco, Vicepresidente; Aldo Jarach, Segretario; Boldrin Mario e Miotto Ernesto, Consiglieri.

Le lezioni di fioretto, sciabola e spada vengono impartite egregiamente dal valente Direttore Tecnico Maestro Luigi Supino che gode fama di provetto insegnante. «La Schermistica» ha la sua sede a San Felice in Palazzo Albrizzi.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4966 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO, 5671-72

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1165.

Le vendite

Il sig. I. V. L. ha acquistato i quadri a olio *La colazione* di Giuseppe Montanari e *Ritratto di mia madre* di Guid. Virgilio; Il cav. Luigi Vogini un portagioie in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Per la Mostra di Cà Pesaro

Si è chiusa a Cà Pesaro la accettazione delle opere per la Mostra che si inaugurerà il 15 corrente. Il concorso è stato insolitamente numeroso. La giuria d'accettazione dovrà esaminare quest'anno più di 600 opere dovute a 142 artisti.

Come è stato annunziato, lo spoglio delle schede per l'elezione dei due membri che, insieme ai tre nominati dal consiglio di vigilanza, comporranno la Giuria avrà luogo a Cà Pesaro questa mattina alle 10.30, alla presenza del Presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa. Potranno assistere allo spoglio gli artisti elettori.

Cronaca varia.

Un arresto per misure di P. S

Ieri venne arrestato per misure di P. S. certo Martucci Consolato fu Raffaele di anni 27 da Avellino, perchè durante il tragitto da Venezia al Lido, venne sorpreso da un funzionario del Commissariato dell'Isola (in giro d'ispezione) a chiedere l'elemosina, distribuendo ai passeggeri dei volantini che mettevano in rilievo la sua infermità di sordomuto, espediente ormai vecchio per impietosire il pubblico. Venne trasferito alla Giudecca in attesa di informazioni.

Colpito da un mastello

Lo scaricatore Malerba Francesco di anni 38, domiciliato in Rielo all'Angelo Raffaele 1858, mentre lavorava ieri sopra coperta di un piroscafo in Marittima, veniva colpito ad un ginocchio da un mastello discendente nella stiva. Fu medicato al posto di Pronto Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò una contusione ematoma al ginocchio destro guaribile in una quindicina di giorni.

L'infortunio di uno scaricatore

Lo scaricatore Castellan Luigi di anni 49 abitante in Calle Riello a S. Geremia N. 450 mentre ieri attendeva al suo lavoro in Marittima veniva investito da un cumulo di sacchi che una gru stava passando dalla banchina ad un piroscafo. Venne medicato dal dott. Trigoni della Croce Rossa di S. Basegio che gli riscontrò una contusione alla regione parietale destra e una contusione con distorsione al metacarpo terzo della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Ustionato da una scarica elettrica

L'elettricista Ruvoletto Ermenegildo di anni 28 abitante alla Giudecca 877 lavorante presso il Molino Stucky, mentre ieri stava riparando un trasformatore dell'energia elettrica dal congegno partiva una scarica la cui scintilla investiva l'elettricista alle mani. Ricorse al posto di Pronto Soccorso di San Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò scottature di secondo grado al dorso della mano sinistra giudicandolo guaribile in dodici giorni.

La caduta di un meccanico

Il sedicenne Scaramuzza Giovanni abitante in Calle delle Ancore a Castello 1048, mentre usciva ieri dall'Officina Pagan, presso la quale lavora in qualità di meccanico, cadeva a terra riportando una contusione escoriata alla tibia sinistra. Il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio, dove il ferito si recò per farsi medicare, lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Una caduta disgraziata

Il barcaiolo Antonio Scarpa di Giovanni di anni 34 dimorante a Cannaregio 559 iermattina alle ore 11 ricorse alle cure della guardia medica dell'Ospedale avendo riportato la frattura dell'osso nasale. Fu medicato dal dott. Botteselle e giudicato guaribile in giorni 15.

Il ferito ha raccontato che poco prima, mentre trasportava della birra su barca nel rio delle Guglie cadde in avanti battendo la faccia e ferendosi a quel modo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Fuochi d'artificio» 3.a replica.

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Bohème».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Lanciato nello spazio» con William Duncan e comica di Ridolini.

EDISON. — «Angeli e demoni»: grande romanzo di avventure interprete Maria Roasio.

MODERNISSIMO. «Mimì e gli straccioni» Meravigliosa film interpretata da Margot, Pellegrinotti e Gigi Serventi.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Replica del bellissimo programma di ieri: «La Cavallerizza e Fridolen». Domani «Saetta impara a vivere».

S. MARGHERITA. — «Il topo» avventure; indi «L'isola di Giava» presa dal vero.

MODERNO. — «Mio marito redattore notturno».

ITALIA. — Rentrée del rinnomato tenore cav. Ventura, che canterà la celebre romanza dell'«Andrea Chénier» (Come un bel dì di maggio)...) ed altre del suo repertorio. Seguirà il cinedramma: «Valse Bleue» con la Corvin ed una scena comica.

NAZIONALE - Teatro all'Aperto. «La Nave» di Gabriele d'Annunzio e debutto del ventriloquo Aldo Balbi coi fantocci parlanti Fortunello e Pinocchio. Il posti 80, militari e ragazzi cent. 55. I posti 1.30.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

GRAN CAFFE' OLIMPIA, Piazza S. Marco Elegante ritrovo internazionale. Strepitoso successo della nuova Orchestrina. Servizio perfetto.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 13 alle 18.

Notiziario dalla Regione

Cronaca di Belluno

Solenne cerimonia delle bandiere a Forno di Zoldo

BELLUNO, 3

...avuto luogo domenica a Forno di ... la solenne consegna delle bandiere ... scolaresche di Forno di Zoldo e di ...

Il paese era imbandierato con vessilli ... Fra le varie autorità interve... notammo l'ispettore scolastico cav. ... il seniore rag. Sommavilla, il com... prefettizio di Tambre, le auto... comunali di Zoppè, tutto il corpo in... fra cui i maestri Serafin Augu... e Libera Arnoldo insigniti di medaglia ..., la direttrice didattica, il dr. Canal ..., il segretario Pampanin-Gatti ... Erano inoltre intervenute le rappre... dei fasci di Forno, Goima, Zoldo e la sezione combattenti di Forno.

... parlato applauditi il Commissa... prefettizio cav. Antoldi per il Comu... la madrina Pra Baldi Corinna, il cav. ... la direttrice scolastica Arnoldo Or..., il maestro Casalino, il sig. Sardo ... commissario prefettizio di Tambre ... alfieri, organi di guerra.

Dopo i discorsi le scolaresche, perfetta... inquadrate alla militare, hanno sfi... dinanzi al municipio dove erano col... le bandiere inaugurate, facendo il ... romano.

Un vivo plauso al maestro Silvio Fain ... ha saputo organizzare così bene la ...monia, e così a tutti i suoi coadiuva... fra i quali ci piace ricordare il rag. ...

E' stata biasimata la mancata parteci... della banda comunale, che quan... regolarmente invitata, ha creduto ... disertare la bella cerimonia, al... come scusa e giustificazione che ... occasione del I. maggio venne proibito ... banda di suonare..., quello che non ... dovuto essere suonato. L'atteg... dei suonatori, oltre averci me..., ci ha anche addolorato, giac... la banda stessa può vivere di vita ..., lo deve solo ed esclusivamente ... cittadini che hanno sempre approfitta... delle varie cerimonie per raccogliere ... fondi pro-banda. Ad ogni modo, gra... egualmente.

Alla "Vigna d'Oro,,

Domenica è stata inaugurata la stagio... estiva alla «Vigna d'Oro», incantevole ... situata su una dei più bei po... della valata dell'Ardo.

Numerosissimi erano gli intervenuti. Come è noto la «Vigna d'Oro» era sta... chiusa in seguito a fallimento del ces... proprietario. Ora è stata completa... rimessa, e il luogo tranquillo e ..., attirerà anche quest'anno una ... folla di forestieri che potranno ... anche qui da noi, senza andare ... Svizzera, tanti luoghi turisticamente ... interessanti.

Violento temporale notturno

Questa notte, dopo una giornata afosa, ... si è scatenato un violen... temporale. E' caduta anche la ..., ma in piccolissima quantità, ... arrecare danni alle campagne già ... provate durante il temporale ... la scorsa domenica.

Volontari della morte

L'altra notte nella frazione di Sitran, ... di Puos di Alpago, in quel cimitero ... trovato impiccato al cancello tale ... Giuseppe fu Arcangelo di anni 48, ... Bastia.

Gli si trovarono addosso due scritti a ma... in forma sconclusionata. L'Auto... ha stabilito che il Recchia era affetto ... pellagra, da tubercolosi e da alcoolismo.

Annegamento

Nei pressi di Ponte nelle Alpi è stato rin... il cadavere, in riva al Piave, di un ... di circa diciasette anni.

Venne riconosciuto per Burigo Mariano ... Felice da Soverzene.

Il giovanetto nei di passati, quando per ... grandi pioggie il fiume era in piena, si ... recato sulla riva, dove troppo si ad... per raccoglier legna. La irruenza ... corrente lo travolse. Le ricerche del ... si stavano facendo da qualche ...

Nei carabinieri

Il tenente Mario Spadafora è stato tra... alla Tenenza di Lauria, provincia ... Cosenza (Legione di Salerno).

Verrà a sostituirlo da Minebrio (Raven...) il tenente Gabriele Da Reho.

Cronaca nera

Nelle nostre carceri è stato tradotto tale ... March Giuseppe di anni cinquantatre e ... figlia Angiolina di anni ventitre da ... di Alpago.

L'arrest ovenne effettuato dai carabinie... della stazione di Ponte nelle Alpi per ... relazioni.

— Un carabiniere in licenza, Maraga Ma... da Sedico, la notte passata, poco dopo ... undici rincasava.

Veniva da Belluno e in un viottolo che ... nella strada provinciale scorse un uomo ... un vitello.

Comprese subito il Maraga che doveva ... trattarsi di qualche azione criminosa ed in... «l'alt!» allo sconosciuto, che abban... il vitello, del costo di circa ottocento ... e poi si eclissò.

Il vitello era stato asportato poco prima ... stalla di tale Fant Angelo di Giu... di anni trentotto.

— Dai soldati della milizia è stato ferma... ieri sera alla stazione ferroviaria, dietro ... di un capo treno, tale Bornancin ... fu Domenico di circa quaranta anni, ... viaggiava sulla linea del Cadore ... biglietto. Richiesto dal capo treno ... biglietto stesso, oltraggiò il capo.

Il Bornancin venne passato nelle carceri giudiziarie.

CORTINA D'AMPEZZO

In forma veramente solenne si è svolta la Festa dello Statuto.

Si è formato un corteo cui hanno parte... tutti gli alunni delle Scuole Popo... e Industriali accompagnati dagli inse..., la Giunta comunale, le autorità ... locali, il Gruppo combattenti, i fa..., la banda cittadina, la Presidenza del Corpo Pompieri, la Presidenza del Club Sportivo Dolomiti con i campioni in ca... nera, il Direttore della Ferrovia Dolo... ed altre personalità ed autorità locali ... numerosi cittadini.

Il corteo da Piazza Roma si è portato al Cimitero militare Cantore ove è stata celebrata la Messa. Gli alunni delle scuole popolari sfilarono in cimitero hanno getta... sulle tombe dei grandi mazzolini di fio... campestri. Il Gruppo Combattenti ha deposto nel monumentino in centro una bella croce di fiori. Terminata la messa il corteo si è portato al Monumento al Generale Cantore. Quivi una bambina gra-ziosamente ha recitato la canzone dedicata al Milite Ignoto ed il cav. Amedeo Girardi ha tenuto un appropriato discorso esaltando le virtù dei Capi e dei gregari che vollero l'unità d'Italia e ne curarono il suo successivo graduale sviluppo. Indi al suono della Marcia Reale è stata consegnata al Presidente del Club Sportivo Dolomiti la bandiera dell'ex Circolo Nuovo Ampezzo fra gli applausi della folla. Il corteo si è sciolto in Piazza Roma.

Alle ore 10.30 la cittadina è stata rallegrata da uno sceltissimo programma musicale che si svolse sotto la direzione del valente ed attivo maestro Cornacchia fra il consenso e gli applausi degli amatori della musica e del numeroso pubblico.

Anche la gita collettiva a Pocol con fanfara si è svolta magnificamente.

PIEVE DI CADORE

Eroi che ritornano. — Proveniente dal cimitero di Marchtrenk alta Austria è giunta nel natio Venas la salma del valoroso sergente maggiore d'artiglieria Soravia Giuseppe di Osvaldo, morto in terra nemica in seguito a ferite riportate nei cruenti scontri del ripiegamento sul Piave nel Novembre 1917. Quanto mai imponenti riceveirono le onoranze funebri poichè il Glorioso defunto durante la lunga guerra aveva sempre dimostrato un fervore patriottico non comune. Al Camposanto prima che la bara fosse deposta nello speciale recinto parlarono pei combattenti l'ex tenente Cornelio Frescura e pel Municipio e popolazione di Valle l'ingegnere Augusto Baroni Commissario Prefettizio. Alla famiglia Soravia e congiunti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

FELTRE

Inaugurazione del monumento ai caduti di Facen. — La piccola borgata di Facen ha inaugurato l'obelisco eretto sul piazzale della chiesa in ricordo dei suoi 40 figli caduti in guerra.

Erano presenti numerose autorità ed Associazioni con bandiere. Doapa la Associazioni con bandiere. Dopo la benedizione parlò il parroco don Paolo Vincita, quindi il R. Prefetto in rappresentanza anche dell'on. Avv. Spartaco Zugni, il sig. Canova pei mutilati ed il Presidente del comitato Sig. Cilaria. Il discorso ufficiale fu pronunciato dal valoroso capitano avv. Francesco Bonsefbianti.

Dopo la cerimonia a tutte le Autorità ed agli ufficiali del Presidio intervenuti alla cerimonia venne offerto u nrinfresco.

ADRIA

Una bella cerimonia a Bellombra. — Oltremodo solenne riuscì a Bellombra la inaugurazione e la consegna della bandiera alle Scuole Elementari alla presenza di autorità politiche, civili, militari, fascisti e scolastiche.

Parlarono applauditissimi il Commissario Prefettizio del nuovo Comune cav. uff. Monachesi, il prof. Amedeo Zamboni, la madrina signora Eda Bernini, il Parroco Mons. Lanaro, l'oratore ufficiale avv. Carlo Tiengo, il prof. Ghirardini e il dott. Giuseppe Cordella.

Bandiere, gagliardetti, canti e musica rallegrarono il paese assunto ora per volere del Governo Fascista da frazione a Comune Autonomo assieme a Passerella.

VITTORIO VENETO

2 Giugno. — Nell'anniversario della morte di Garibaldi, venne a cura della locale Società Operaia deposta una corona di fiori freschi al monumento dell'Eroe. Da molte case sventolava il tricolore a mezz'asta. Le scuole elementari commemorarono nobilmente l'Eroe e fecero vacanza.

I funerali a un Eroe. — Giovanni Sommavilla, medaglia d'argento, figlio di un altro glorioso caduto Romano, pure medaglia d'argento, s'ebbe ieri solenni onoranze funebri quali rare volte ci è dato d'assistervi. Dalla chiesa di S. Giuseppe, dove da qualche giorno la ricomposta salma era stata portata dal Cimitero di Falzè, venne portata a spalle da quattro excombattenti per l'ultima dimora al Cimitero di S. Andrea nella tomba ove riposa il valoroso suo padre.

Il nostro Sindaco cavaliere. — La cittadinanza ha con viva compiacenza appreso come l'egr. nostro Sindaco dott. Ivan Doro, Console della 50. Legione, valoroso com battente, invalido, decorato più volte al valor militare, sia stato di motu proprio di S. M. insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo Cavaliere le nostre più vive congratulazioni.

Pro dote della Scuola. — Hanno offerto L. 50 il N. H. cav. Giacomo Luccheschi L. 20 la signora Cesira ved. Costantini, e L. 10 persona che vuol restar anonima.

Cronaca del Bene. — Le Sezioni mutilati e Invalidi, o Tubercolotici di guerra ringraziano sentitamente la Direzione del Credito Veneto per le oblazioni di L. 50 e L. 100 rispettivamente alla prima ed alla seconda fatte a mezzo del direttore cav. Franco Peruzzo.

Mussolini accetta ringraziando — S. E. Mussolini ha fatto pervenire al nostro Sindaco in risposta al telegramma comunicatogli la cittadinanza onoraria il seguente dispaccio:

«Roma, 30 maggio 1924: S. E. il Presidente del Consiglio m'incarica ringraziare codesto On. Consiglio Comunale del conferimento della cittadinanza onoraria che egli accetta formulando più fervidi voti per l'avvenire di codesto Comune. — Sottosegretario Presidenza Consiglio: Acerbo.»

PORDENONE

Mostra didattica nella R. Scuola Complementare. — Come già annunziammo, è stata aperta al pubblico, per tutta la giornata, la 4. Mostra Didattica nei locali della R. Scuola Complementare, dopo la rivista in piazza, il pubblico si è riversato numeroso ed eletto continuando ad affluirvi fino a sera.

La mostra si è aperta con parole di felicitazione dette dal Preside prof. Angelo Duse agli insegnanti di disegno prof. Rossi e Zennaro. La novità di quest'anno, appena si è davanti ai numerosi lavori che offreno subito l'impressione di originalità e freschezza giovanile, risalta chiara all'occhio del visitatore, poichè tutti i disegni sono improntati ad una direttiva nuova non seguita ne conosciuta finora.

Gli stereotipati modelli sono aboliti dalla riforma Gentile ed è dato libero campo all'immaginazione fervida dei giovanetti, che possono creare in tal modo qualcosa di più pratico e di più interessante. Con compiacimento abbiamo visitato la mostra e non possiamo risparmiare una parola di lode e di incoraggiamento agli egregi insegnanti prof. Rossi e Zennaro, i quali, con tanta tenacia e con tanto zelo, hanno ottenuto brillanti risultati, applicando fin da quest'anno, in tutte le classi i dettami benefici della riforma Gentile.

La mostra è raccolta in quattro eleganti salette del primo piano, disposte con serietà e buon gusto. Nella prima vi sono copie dal vero e composizioni a memoria delle prime classi: si distinguono gli alunni Bonazza, Romanin e Bagagino; nella 2. lavori delle classi seconde, terze e corso integrativo: risaltano Gardenio, Marchi, Mucelli, Pessa, Cividini Brunetta ecc. Nella terza saletta si ammirano le applicazioni ai lavori fatti: ricami, vasi e piatti dipinti, cuscini reamat, carboni decorati ecc.

Nell'ultima saletta vi sono raccolti una vecchia diacio rdlu shrdlu shrdlu shrdlu ventina di quadri col impressioni dei due insegnanti che generosamente hanno devoluto parte della vendita a beneficio della Cassa Scolastica dell'Istituto. Gli acquisti sono stati soddisfacenti. Fra i molti visitatori abbiamo notati oltre ai sigg. comm. Cavarzerani, cav. Magrini sottoprefetto del circondario cav. Cossetti, assessore comunale dott. cav. Bellini, cav. Pollanzani ed altri, di cui ci sfugge il nome, l'illustre architetto prof. Measso, ispettore generale delle scuole professionali del Friuli, il quale espresse la sua compiacenza, avendo rilevato l'applicazione rapida ed integrale della riforma Gentile, elogiò altamente i professori per i risultati ottenuti e consigliò agli altri insegnanti presenti a seguirne l'esempio.

GEMONA

Fiera di S. Antonio. — Nella ricorrenza della tradizionale fiera di S. Antonio quest'anno a cura della Società Operaia e Pro Gemona vi saranno quattro giorni di festeggiamenti con grande Pesca di Beneficenza, spettacoli pirotecnici, concerti bandistici e giuochi vari.

Domenica 15 giugno grande corsa di biciclette a motore col percorso Gemona-Ospedaletto Campo Artegna Gemona, giri 9, Km. 50 circa, libera a tutti i dilettanti del Friuli e sono ammesse tutte le biciclette a motore che pagano la tassa normale di circolazione (L. 10) e che siano in perfetto ordine con i regolamenti. Ricchi premi in denaro e medaglie d'oro e argento ai primi arrivati e diploma d'onore a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 10, sono aperte a tutto il 14 giugno presso l'Unione Sportiva Gemonese. Hanno già data la loro adesione i migliori corridori del nostro Friuli e la corsa per le sue attrattive, promette di riuscire molto interessante e combattuta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Annegamento. — Nel pomeriggio di ieri il caporale del 24. Regg. Fanteria Tunisi Pietro della provincia di Milano, d'anni 21, trovandosi di servizio a Porto Nogaro per cercare un po' di refrigerio al caldo eccezionale, pensò di fare un bagno nel vicino fiume Corno. Spogliatosi, si lanciò nelle acque profonde; ma dopo pochi istanti, colto da improvviso malore, scomparve sott'acqua. Invano un soldato che stava poco lungi, si lanciò nel fiume in suo soccorso: il povero caporale non apparve più a galla ed il suo corpo, trasportato dalla corrente, non è stato ancora ritrovato, malgrado le più attive ricerche.

TIONE

Una esposizione industriale. — Per iniziativa della Società Pro Tione e del Circolo Commerciale delle Giudicarie, si è formato un Comitato per una piccola esposizione industriale artistica da tenersi a Tione nel prossimo settembre.

A presiederla è stato chiamato il giovane ingegnere sig. nrico Briori. Tanto egli che i suoi collaboratori sono animati delle migliori intenzioni ed è da augurarsi che la bella idea venga aiutata specialmente da industriali ed artieri e possa venire realizzata.

Cronaca di Trento

Edoardo Rossoni nel Trentino

TRENTO, 3

E' giunto a Trento, proveniente da Roma, l'on. comm. Edmondo Rossoni, accompagnato dal segretario generale cav. Cesare Berti. Alla stazione si trovavano a riceverlo il Direttore dell'ufficio tecnico dott. Trener e tutti i capi di corporazione. Prestavano servizio di onore due reparti di Milizia e di avanguardisti. Dopo i saluti e le presentazioni, l'on. Rossoni si recò all'Hotel Bristol dove ricevette spiccate personalità politiche della regione. Nel pomeriggio ha avuto luogo il ricevimento di tutti gli esponenti sindacali, ai quali il comm Rossoni espresse il suo compiacimento per la compattezza e per l'atteggiamento dei sindacalisti trentini. Egli rilevò la enorme importanza che hanno ormai le Corporazioni Fasciste le quali costituiscono oggi innegabilmente la spina dorsale del Fascismo, poichè è su di esse che si dovrà basare lo studio e la risoluzione di tutti i problemi inerenti alla produzione ed al lavoro. E' per questo che occorre assolutamente la massima disciplina e la massima attività. Il nostro divenire si riduce oggi sopratutto a questione di uomini dirigenti. La storia dimostra come i movimenti sindacali ebbero dei dirigenti capaci; le masse in genere si possono condurre, ma occorre fede ed operosità in chi le guida, ed è perciò indispensabile che tutti i dirigenti si tengano al corrente delle nostre pubblicazioni, dei nostri scritti e delle nostre azioni, poichè è così che la fede si tempra ed il Sandacalismo si sente. Occorre insomma che il Sindacalismo sia sentito dai capi.

Le brevi parole del comm. Rossoni ebbe un lungo colloquio col Prefetto comm. Guadagnini. Egli intervenne quindi all'inaugurazione del gagliardetto gelosie avvolgibili e pronunciò un altro vibrante discorso, inneggiando alla concordia della massa operaia ed esaltando il lavoro come faro di civiltà e fonte immensa di ricchezza.

Investimento automobilistico

Iersera un camion carico di fascisti, guidato da certo Paolo Zanenchi, mentre transitava per via Alto Adige investiva certo Gasparo Turetta di anni 32. Il Turetta che si trovava montato su di una bicicletta, fu sbalzato a terra sotto l'autovettura e fortunatamente se la cavò con alcune ferite giudicate guaribili in 60 giorni. Il disgraziato fu subito raccolto e condotto col camion investitore all'ospedale di S. Chiara.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 giugno: «Mironi» ital. da Tunisi con fosfato.

Arrivati il 3 giugno: «Cimarosa» ital. da Valenza con merci — «Epiro» ital. da Brindisi con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Elpidaphotos» ell. da Cypra con minerale — «Nienbrerg» germ. da Shanghai con merci — «Palatino» ital. da Trieste con pass. — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 3 giugno: «Absirtea» ital. per Costantinopoli vuoto — «Vittoria» it. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Nienburg» germ. per Amburgo con merci — «Fabian» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 3 giugno: «Akera» ingl. per Trieste — «Indian Maru» giapp. per enova — «Nienburg» germ. per Amburgo — «Absirtea» ital. per Costantinopoli — «Vittoria» ital. per Trieste — «Celio» ital. per Costantinopoli — «Palatino» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Vittoria» ital. arrivato il 30 maggio: da New Orleans: balle 1687 cotone; da Galveston: balle 1476 cotone; da Houston: balle 854 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Loredano» ital. arrivato il 31 maggio: da Calcutta: balle 4538 juta, balle 122 canapa, balle 33 pelli, casse 25 mica, casse 25 lacca, balle 21 cotone, balle 21 struza, sacchi 100 mirabolani, colli 14 effetti, casse 1 vetrerie, barili 46 tamarindo; da Rangoon: sacchi 1540 paraffina; da Colombo: balle 15 cannella, balle 162 cotone, barili 31 olio cocco; da Massaua: fardi 641 noci-dun, balle 83 cotone, colli 3 effetti; da Calicut: sacchi 80 pepe, balle 25 filati cocco, balle 125 cotone; da Cochin: balle 119 filati cocco, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina n. 28; al largo 1; in disarmo 3; totale 32.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8970; merci varie tonn. 1015; totale tonn. 9985.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 35; merci varie tonn. 350; totale tonn. 385.

Totale carri caricati 485; scaricati 100. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 177, uomini 1453. Stato atmosferico: sereno.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.25; tramonta alle ore 19.52 — Luna leva alle ore 6.2; tramonta alle 21.18.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.50 e 17.30; Alte ore 12.30 e 23.10.

Ieri 3, a Venezia temperatura alquanto diminuita; massima 25.4, minima 18.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.6.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige a Trento è ancora sopra guardia ed ha subito un leggero aumento in conseguenza alla pioggia della notte sul 3. Tutti gli altri sono in lenta diminuzione: L'Isonzo e la Brenta in morbida pronunciata; la Piave, il orzone ed il Po in morbida; il Tagliamento e la Livenza in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

Il presagio del tempo. — Un ciclone centrato a 747 mm. sulla Scandinavia determina una saccatura sull'Alta e Media Italia: probabilità di qualche pioggia sulla Venezia Giulia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Malgrado inevitabili vendite di beneficio il mercato registra una nuova ottima giornata con proficuo e vario lavoro

Guadagnano ancora in quota, di pochi centesimi, il Consolidato e la Rendita e tutti i bancari ad eccezione delle «Credito» Sensibile l'aumento delle Banco Roma, chiuse ferme a 145.

In ulteriore aumento anche Rubattino Libera, Fiat, Cascami, Lane Rossi, Veneziano, Adriatica e Mira.

Il resto sui prezzi precedenti o in lieve regresso.

Nel mercato dei cambi in leggera ripresa il Parigi, chiuse a 117.60 ed in «détente» le altre valute.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	94.50	94.60
Consol. 5 %	102.45	102.50
Banca d'Italia	1910.—	1950.—
Banca Comm. It.	1470.—	1475.—
Credito Italiano	975 —	970.—
Banco di Roma	136.—	145.—
Mediterranee	370.—	370.—
Meridionali	631.—	620.—
Rubattino	758.—	770.—
Libera Triestina	588.—	610.—
S.N.I.A. prov.	491.—	490.—
Terni	755.—	743.—
Meccaniche Miani	186.—	188.—
Breda	453.—	455.—
Ansaldo	24.—	24.—
Montecatini	285.—	288.—
Metallurgica	208.—	190.—
Fiat	726.—	733.—
Isotta Fraschini	13.50	13.75
Ilva (nuove)	290.—	289.—
Elba	90.—	91.—
Cascami Seta	1555.—	1570.—
Canapificio Naz.	910.—	942.—
Lanificio Rossi	3900.—	3950.—
Coton. Cantoni	3859.—	3819.—
Cot. Veneziano	468.—	471.—
Cot. Meridionale	140.—	138.—
Rossari Varzi	1045.—	1040.—
Pirelli	845.—	845.—
Zuccheri	760.—	730.—
Raffineria L. L.	902.—	890.—
Distillerie	320.—	326.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	650.—	650.—
Gulinelli	233.—	235.—
Edison	894.—	895.—
Adriatica	209.—	211.—
Marconi	167.—	166.—
Vizzola	1660.—	1630.—
Conti	498.—	495.—
Negri	177.—	179.—
Elettricità	375.—	350.—
Esercizi Elettrici	132.—	131.—
Esportazioni	366.—	369.—
Costruz. Venete	253.—	251.—
Beni Stabili	1252.—	1250.—
Grandi Alberghi	212.—	210.—
Candele Mira	188.—	193.—

CHIUSURA CAMBI

	2	3
Francia	114.60	117.60
Svizzera	407.25	404.50
Londra	99.85	99.30
New York	23.20	23.0150
Berlino (marchi oro)	5.40	5.40
Vienna	0.03.28	0.03.23
Bukarest	9.45	10.—
Belgio	101.65	102.—
Spagna	312.50	313.25
Praga	67.70	67.50
Budapest	0.02.78	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Media dei Cambi e Consolati: Consolati 3.50 p. c. netto (1906) 94.11 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 87 — Id. 3 p. c. lordo 54.67 — Id. 5 p. c. netto 102.16 — Obbligazioni delle Venezie 90.20.

Cambi: Francia 113.69 — Londra 99.854 — Svizzera 405.92 — Spagna 314.37 — New York 23.197 — Vienna 00328 — Praga 67.70 — Belgio 100.89 — Argentina carta 754 — Id. oro 1704 — Olanda 855 — Oro 447.59 — Romania 9.80.

TRIESTE, 3. — Rendita ital. 3 e mezzo p. c. 94.50 — Consolidato 5 p. c. 102 — Banca d'Italia 910 — Id. Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 140 — Banca Commerc. Triestina 710 — Ferrovie Meridionali 631 — Id. Mediterranee 370 — Adria 547 — Cosulich 784 — Rubattino 758 — Libera Triestina 587 — Lloyd 3100 — Premuda 700 — Terni 755 — Ilva 290 — Anonima Infortuni Milano 3452 — Assicurazioni Generali 6685 — Riunione Adriatica 3845 — Forze Idrauliche 498 — Assicuratrici Italiane 2020 ex — Adriatica 250 — Obbl. Venezie 91.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 99.25 — New York 22.95 — Svizzera 404 — Amsterdam 8.50 — Bucarest 10 — Praga 67.25 — Vienna 003175 — Zagabria 27.80 — Belgio 104 — Budapest 0025.

ROMA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 94.60 — Id. id. fine mese 94.85 — Consolidato 5 p. c. cont. 102.15 — Id id. fine mese 102.55 — Banca d'Italia 1815 — Id. Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 996 — Banco di Roma 140 — Credito Marittimo 131 — Id. Fondiario 498 — Imprese Fondiarie 207 — Immobiliare 980 — Beni Stabili 1233 — Fondi Rustici 425 — Ferrovie Meridionali 633 — Rubattino 756 — Tram 150.50 — Cosulich 800 — S.N.I.A. 492 — Libera Triestina 592 — Terni 745 — Ansaldo 24.50 — Metallurgica Italiana 199 — Ilva 289 — Antimonio 39 — Montecatini 290 — Elba 89 — Fiat 724 — Monte Amiata 361 — Acqua Marcia 23.40 — Condotte Acqua 401 — Gas 933 — Risanamento 1065 — Marconi 160 — Elettrochimica 175 — Azoto 500 — Eridania 630 — Romana Zucchero 129 — Pantanella 241 — Cotoniere Meridionali 138.50 — Forze Idrauliche 49 0 — Obbl. Venezie 91.75.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 99.20-50 — New York 22.97.50-23.

GENOVA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 94.95 — Consolidato 5 p. c. 102.47 — Banca d'Italia 1864 — Id. Commerciale Italiana 1482 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 139 — Ferrovie Meridionali 636 — Id. Mediterranee 377 — Rubattino 767 — Sabaudo 393 — Libera Triestina 609 — Cosulich 792 — S.N.I.A. 488 — Terni 742 — Ansaldo 24 — Elba 88 e mezzo — Ilva 284 — Fiat 731 — Ferriere Voltri 567 — Metalli 203 — Itala 17 mezzo — Marconi 220 — Ligure Toscana Elettricità 370 — Eridania 642 — Raffineria Ligure Lombarda 903 — Industrie Zuccheri 710 — Romana Zucchero 131 — Gulinelli 223 — Molini Alta Italia 780 — Soderia 698 — Cotoniere Meridionali 130 — Silos 532 — Aedes 29.45 — Obbl. 91.15.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 99.13 — Svizzera 403 — New York 22.94 — Spagna 312.50.

Borse estere

BERLINO, 2. — Cambi: Italia 18150 — Francia 20800 — Svizzera 73900 — Londra 18125 — Amsterdam 157500 — Praga 12300.

NEW YORK, 2. — Cambi: Londra 60 giorni 428.87 e mezzo — Id. demand bills 431.62 e mezzo — Cable transfers 431.87 e mezzo — Parigi 507 — Italia 434 e mezzo — Berlino 23 sotte ottavi — Amsterdam 3735 — Belgio 441 — Svizzera 1759 — Spagna 1358 — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 101 cinque ottavi — Canadian Pacific 146.75 ex — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 52 cinque ottavi — Southern Pacific 88 un quarto — Union Pacific 129.75 ex — Anaconda 29.50 — Baldwin Locomotive 109.25 — E.U. S. Steel Common 95 tre ottavi — U. E. Rubber 2525.

LONDRA, 2. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 tre ottavi — Id. id. 4 p. c. 18 un quarto — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 74 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 15 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 70 e mezzo — Marconi mezzo — Argento contanti 35 un sedicesimo — Rame contanti 61.139.

Cambi: Italia 99.81 — Parigi 87.35 — New York 439.78 — Argentina 41.25 — Svizzera 24.52 — Berlino 178.75 — Atene 229.50 — Romania 99.50 — Spagna 31.82 — Belgio 100 — Praga 147.62 — Costantinopoli 8.35 — Montreal 437.50.

PARIGI, 3. — Rendita franc. 4 p. c. perp. 52.30 — Id. id. amm. antica 64.75 — Id 5 p. c. amm. nuova 66.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 63.40 — Id. id. 1918 lib 53.65 — Id. 1905 lib. 80 e mezzo — Id. 1906 non lib. 249 — Rendita Argentina 1896 71 — Id. Brasile 4 p. c. 151 — Id. egiziana 5 p. c. unificata 258 e mezzo — Id. Italiano 3 e mezzo p. c. 82.40 — Id. Portoghese 1.a serie 92 — Id. russa 3 p. c. 1891 16 — Id. 5 p. c. 1906 26.40 — Id. 4 p. c. 1909 16.40 — Id. serba 4 p. c. 1895 49 — Id. turca unificata 50.25 — Banca di Francia 7130 — Id. di Parigi 1455 — Crèdit Foncier 1340 — Id. Lyonnais 1520 — Banca Ottomana 752 — Id. Commerciale Italiana 1250 — Banco di Roma 117 — Métropolitain 514 — Azioni Suez 138.60 — Thomson 702 — Obbligazioni lombarde antiche 180 — Nord Espagne 894 — Rio Tinto 2745 — Sosnowice 1760 — Brasile 5 p. c. 1903 251 — Id. rescission 165 e mezzo — Ferrovie ottomane 90 — Chartered 45 — De Beers 1051 — Ferreira 28 — eduld 266 — oldfields 76 e mezzo — Randfontein 90.50 — Randmines 252 e mezzo.

Cambi: Italia 84.80 — Londra 83.85 — New York 19.38 — Svizzera 345.25 — Spagna 263 e mezzo — Belgio 86.80 — Olanda 720 — Praga 56 — Bucarest 8.25.

GINEVRA, 3. — Cambi: Italia 24.70 — Vienna Kor. nuova 0080 — Londra 24575 — Parigi 2870 — New York 26852 — Bulgaria 40250 — Praga 1660 — Belgrado 685.

NEW YORK, 3. — Tendenze: Londra 431.75 — Parigi 538 — Berlino 023 e 7 ottavi — Spagna 1358 — Svizzera 1758 — Italia 435 — Olanda 441 — Belgio 3735.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Cotoni futuri: Chiusura: Gennaio 25.80 a 90 — Febbraio 25.82 — Marzo 25.83 — Aprile 25.90 — Maggio 26 — Giugno 29.80 (?) — Luglio 29.76-80 — Agosto 28.10 — Settembre 27.35 — Ottobre 26.72-78 — Novembre 26.15 — Dicembre 25.97 a 26.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Gaetano Luppi

ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo immenso dolore e in ispecial modo l'Associazione Proprietari Sartorie e il Sindacato Tagliatori e Lavoranti Sarti.

Venezia, 3 Giugno 1924.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Settembre 1910, n. 650 3 Aprile 1913, n. 273 e R. Decreto Legge 7 Ottobre 1923, n. 2416 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli **Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina**;

Visto il Decreto Reale 17 Aprile 1924 esecutivo delle succitate Leggi, con l'annesso Piano e Regolamento;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e del Comune sopra indicati, **avrà luogo immancabilmente in Roma** il giorno di

Giovedì 26 Giugno 1924

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale.

Roma, 4 Giugno 1924.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI

La Merveilleuse
TORINO
Esposizione Modelli Estivi
ROBES TAILLEURS MANTEAUX
VENEZIA
GRANDHOTEL d'ITALIE BAUER
sino al 5 giugno

COMUNE di VENEZIA

Avviso di Concorso

A tutto 20 Giugno corrente è aperto il concorso al posto di

Capo Officina nel Corpo dei Vigili al Fuoco

Per informazioni rivolgersi alla Divisione I. Municipale.

Il Commissario Straordinario
D. GIORDANO

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - tel. 1933
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio **DENTISTICO**
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Ricevo tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

MALATTIE **NERVOSE**
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 -
Visite e Cure a domicilio

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3
Bagni di Sole di Mare
SOLARIUM sulla Spiaggia
(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)
Unico Stabilimento del genere
con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze
Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.

NOTIZIE RECENTISSIME

Reazione alla campagna contro Millerand

Il Congresso socialista decide l'appoggio ad Herriot

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 3.

(N. P.) Le destre raggruppate della Camera e del Senato hanno iniziato un contrassalto con straordinaria vivacità, sostenute dagli organi più autorevoli e più diffusi della stampa francese. Questa reazione non ha finora nessuna probabilità di prevalere sulle forze radico - socialiste e di smuoverle dal programma antipresidenziale che si sono nettamente imposte.

Non pertanto crea imbarazzi e fastidi. Un primo fenomeno prodotto da questo risveglio di tutte le frazioni facenti capo ai partiti nazionali e aventi come leaders Millerand, Poincaré, De Selves, Arago, e Thomson, è il nuovo atteggiamento di resistenza da parte del Presidente della Repubblica. Mentre ieri e stamane si lasciava credere che Herriot, oltre il mandato di comporre il gabinetto, avrebbe avuto l'incarico di leggere il messaggio contenente le dimissioni, alle due Camere, oggi si avverte ufficiosamente che Millerand è risoluto di rifiutare di allontanarsi dall'Eliseo, fino a quando un voto di biasimo espresso dal Senato e dalla Camera non l'avrà moralmente costretto.

Millerand resisterà

Gli amici del presidente della Repubblica sembrano assicurare stasera, ma non sappiamo con quanto fondamento, che alla Camera stessa sarà difficile ai socialisti di riunire in uno scrutinio pubblico una maggioranza a favore di una mozione che, revocando il capo dello stato, violerebbe la legge costituzionale della repubblica. Il preteso voto di palazzo d'Orsay avrebbe, si dice, riunito molto meno voti di quanto si afferma.

Quanto al Senato, guardiano della costituzione, esso darebbe una maggioranza certo, secondo gli stessi informatori, non a Millerand ma alla causa della legalità, ciò che in fondo è la stessa cosa. Gli agitatori della Camera non sono dunque, come sembrano crederlo, già padroni dell'Eliseo. Un'immensa parte dell'opinione pubblica applaudirà la coraggiosa attitudine del presidente della repubblica. Non permettiamo agli agitatori rivoluzionari giunti così numerosi alla Camera — ripetono gli stessi interpreti dell'Eliseo — di credere che basterà loro di insorgere contro la legge per rovesciare gli ostacoli e se non esiteranno a ricorrere all'illegalità, i poteri pubblici invece di abdicare hanno il dovere di non indietreggiare davanti a nulla per assicurare con la difesa delle istituzioni, la salute del paese.

Millerand è pronto a prendere probabilmente la sua responsabilità. Vedremo l'attitudine dei suoi avversari — essi concludono — quando dovranno agire non più nell'ombra delle riunioni private, in modo anonimo e a scrutini a mano alzata, ma di fronte al paese che domanderà loro un giorno conto dei loro atti.

Due punti restano, secondo noi, ancora oscuri ed incerti: l'atteggiamento del presidente e lo stato d'animo del Senato. A sentire i sinistri, tutto ormai è deciso e Millerand prepara le valigie. A sentire i destri, il Senato non permetterà una così patente violazione della costituzione. Da domenica gli avvenimenti si succedono senza sosta. La riunione plenaria delle sinistre ha contrassegnato la volontà formale della Camera. Si è cercato vanamente di stabilire una contraddizione di attitudine fra le due assemblee.

La prova suprema a Maginot?

La riunione della sinistra democratica del Senato, che rappresenta la maggioranza dell'alta assemblea, dimostra che vi è un perfetto accordo sulla questione presidenziale fra i repubblicani di Palazzo Borbone e il Lussemburgo. Millerand ha la scelta fra le due alternative: o dare le sue dimissioni fino dalla costituzione del nuovo ministero, o esigere prima un voto regolare delle Camere. Nel primo caso Herriot accetterà di prendere il potere e trasmetterà immediatamente al Parlamento il messaggio presidenziale contenente le dimissioni. Nel secondo caso Millerand dovrà cercare un altro capo di governo.

Maginot è, si dice, pronto per questa suprema manovra che condurrebbe la Camera e il Senato a votare, dopo la lettura di un messaggio, su di una mozione precisa. Con la riunione delle sinistre democratiche gli amici di Millerand perdono le loro ultime illusioni e le loro ultime speranze. Qualunque sia la procedura adottata, non vi è più che da fissare la data del congresso.

Perfino il *Matin* ritenuto come si sa il giornale più amico di Millerand, riconosce che la questione presidenziale è da oggi virtualmente aperta e che giovedì essa si aprirà ufficialmente. Si afferma anche autorevolmente che Millerand, dopo il risultato dell'11 maggio, decise di dimettersi, ma che attendeva per farlo di veder costituita la nuova Camera. Altri sarebbe stata la vecchia assemblea che avrebbe deliberato a Versailles.

Si smentisce che Millerand nominerebbe un ministero di combattimento dopo il rifiuto di Herriot; tentativo che getterebbe il paese in una pericolosa agitazione. E' sintomatico quello che scrive il più fedele giornalista di Millerand, Gustavo Hervè: «Non ci contate di farlo uscire dalla piccola porta, in sordina — egli esclama rivolgendosi ai radico-socialisti —. Bisognerà che lo prendiate per le spalle perchè egli lasci l'Eliseo e non lo lascierà che dalla grande porta, dopo aver preso a testimonio il paese del colpo di stato antirepubblicano commesso sulla sua persona. Ma che il Senato abbia soltanto un coraggio uguale a quello che dimostra il Presidente della Repubblica, e allora non sarà nè dalla piccola nè dalla grande porta che egli uscirà.

Se il Senato fa veramente il suo dovere verso la costituzione e la repubblica, saranno gli agitatori del cartello delle sinistre che prenderanno la porta con un bel decreto di scioglimento che li rimanderà davanti agli elettori.

Gli attacchi dei costituzionali trovano impavidi i gruppi di sinistra, che continuano a svolgere audacemente la loro battaglia. Essi si preoccupano che Millerand non affretti le dimissioni, data l'impazienza del governo britannico a voler conferire col nuovo presidente francese. Dal punto di vista interno il conflitto in cui si ostina Millerand provoca, secondo loro, nel paese un'emozione paralizzatrice e incoraggia le speculazioni sul franco.

Deliberazioni di gruppi

Il gruppo della sinistra repubblicana democratica e il gruppo dei repubblicani di sinistra si sono riuniti oggi in seduta comune e hanno proceduto ad uno scambio di idee sulla elezione del presidente della Camera. E' stato deciso di inviare subito una delegazione a Raoul Peret per pregarlo di accettare la candidatura. Raoul Peret ha dichiarato che la sua opinione non è cambiata e che considera di non poter porre la sua candidatura nelle circostanze attuali giacchè assumerebbe necessariamente un carattere politico.

In seguito alle dichiarazioni del sig. Peret, nella serata i due gruppi hanno tenuto una seconda riunione durante la quale è stato deciso di presentare a candidato alla presidenza della Camera Maginot, ex ministro della guerra che ha accettato. Il gruppo dell'unione repubblicana e della sinistra repubblicana del Senato hanno approvato delle mozioni per protestare contro qualsiasi attacco che fosse fatto sulla durata del mandato affidato dalla assemblea nazionale al presidente della repubblica. Il gruppo della sinistra democratica del Senato ha approvato invece la mozione votata domenica scorsa dall'unione delle sinistre contro il presidente della repubblica.

Il congresso socialista, nella sue seduta notturna, ha deciso di appoggiare il governo di Herriot ed ha autorizzato i suoi parlamentari ad approvare il bilancio. La risposta ad Herriot è concepita in termini amichevoli e lo assicura dell'appoggio del partito socialista pur ricordando che questo partito non può accettare collaborazioni ministeriali. Il congresso indi si è chiuso.

37 morti in conflitto a Salonicco

PARIGI, 3.

Secondo un telegramma da Salonicco, sono avvenuti colà scontri sanguinosi tra gli operai scioperanti delle fabbriche di tabacco e la polizia. Trentasette operai sono rimasti uccisi.

Mortale disgrazia a Cavarzere

ADRIA, 3

In località Palazzetto di Cavarzere, mentre il camion 2415-14 condotto da Caffarelli Silvano e Rossini Guido, sterzava per schivare un carro fermo sulla strada, il cavallo si impennò urtando nel camion stesso.

Nell'urto fu sbalzato a terra il diciottenne oTffanello Ugo che si sfracellava la testa contro un paracarro rimanendo all'istante cadavere.

Il fatto impressionò vivamente quella popolazione.

Accordi coloniali italo-inglesi

per il Giuba e l'Abissinia

LONDRA, 3

(Mo) Domani si riunisce per la terza volta la commissione degli esperti italiani e inglesi incaricata di redigere la convenzione annessa al trattato per la cessione del Giubaland, composta dal comm. Guariglia del ministero degli esteri, comm. Del Canto del governo della Somalia, comm. Pasqualini del ministero delle colonie, sir Read, Mister Bottomley tutt'e due del Colonial Office e il sig. Nickolson del Foreign Office.

Le prime due sedute preliminari sono servite ad accertare se i poteri dei delegati, permettevano di raggiungere rapidamente la redazione del testo della convenzione, contenente un regolamento per l'emigrazione delle tribù della Somalia verso il Kenia, onde eliminare ogni possibilità di conflitto fra i due governi coloniali. Il principio su cui la convenzione sarà basata è che la sovranità territoriale sulle due colonie non viene vulnerata dal passaggio stagionale delle frontiere, determinato da bisogni economici ed igienici delle popolazioni rispettive.

Il Foreign Office comunica che incrociatori rapidi britannici sono stati inviati nel Mar Rosso per cooperare insieme alla flotta italiana, alla prevenzione e repressione del traffico degli schiavi sulle coste dell'Africa. Secondo le interpretazioni di alcuni ambienti, quest'accordo anglo-italiano sarebbe diretto contro l'Abissinia e si connetterebbe alla condizionata ammissione di quest'ultima nella lega delle nazioni. L'Abissinia promise infatti a Ginevra di cessare e di impedire ogni ulteriore attività nel commercio degli schiavi. Quantunque si mantenga al Foreign Office uno stretto riserbo, si crede che tale promessa non sia stata mantenuta.

Raccapricciante attentato a Sofia

(Nostro servizio particolare)

SOFIA, 3.

Siamo già in pochi giorni al terzo attentato. Dopo l'uccisione dell'avvoc. Grasseff, un altro attentato è venuto a funestare la città. Il ricco negoziante Askenazi, mentre in pieno giorno traversava con la sua signorina e il figlio tredicenne un viale del giardino pubblico abbastanza frequentato, fu affrontato da tre sconosciuti che senza proferire parola gli scaricarono addosso le rivoltelle, dandosi poi a precipitosa fuga. L'Askenazi cadde riverso al suolo fulminato da tre palle di rivoltella. Il figlio di lui, trasportato all'Ospedale, morì dopo mezz'ora.

La signora rimase illesa, ma pazza dal dolore, fu strappata a viva forza dal cadavere del figlio. Si crede che essa abbia smarrito la ragione. Il «Denuik» descrive il raccapricciante fatto, al quale assistettero terrorizzate parecchie persone, e narra che il defunto aveva in questi ultimi giorni ricevuto parecchie lettere minatorie, alle quali non diede grande importanza. Gli ignoti chiedevano il versamento di 200 mila leva, minacciando di ucciderlo se si fosse rifiutato. I cittadini sono costernati da quest'attentato compiuto in pieno giorno e nelle vie più frequentate della città e accusano la polizia di noncuranza e di connivenza.

Il reclamo dell'Italia

per l'incontro con la Svizzera

MILANO, 3

E' stato presentato il reclamo contro le decisioni ingiuste prese dall'arbitro durante l'incontro di ieri tra l'Italia e la Svizzera alle Olimpiadi di Parigi. Il reclamo è in corso, ma non si sa se potrà avere buon fine.

Si è riunita oggi la giuria del Giro d'Italia la quale, presi in esame i reclami presentati da vari corridori, è venuta nella determinazione di cambiare l'ordine di arrivo della 12.a tappa mettendo primo Sivocci e secondo Bassi. Ha inoltre inflitto delle multe ad alcuni corridori.

Tentato suicidio d'un giovane studente

PADOVA, 3

Lo studente sedicenne Gino Vittorio Zanghi da Pozzonovo, tentava ieri sera di por fine ai suoi giorni ingoiando circa quaranta pastiglie di chinino.

Il giovane colto dai dolori venne trasportato all'Ospedale dove dopo la lavatura gastrica venne posto fuori pericolo. Egli avrebbe attuato il triste proposito in seguito al cattivo esito d'un esame dato presso la scuola agraria di Busegana.

Grave incidente ad un medico

ADRIA, 3.

Il dr. Francesco Narizzano, medico condotto di Cavarzere, e presidente di quella sezione combattenti, mentre in motocicletta dirigevasi in località Buoro, per non investire un giovane ciclista, frenava di colpo battendo fortemente il petto contro il manubrio riportando la frattura di una costola e precipitando malamente nel canale Gorzone.

L'infelice medico venne in grave stato trasportato alla sua abitazione.

Impressionanti deposizioni

contro gli assassini di Empoli

FIRENZE, 3

Il consueto riposo di lunedì fu ieri interrotto dalla Corte e dai giurati per un sopraluogo fatto ad Empoli nella località ove si svolsero i luttuosi fatti.

Stamane l'udienza è aperta alle 8.45.

Un pubblico immenso si addensa nell'interno dell'aula e anche all'esterno in attesa di poter entrare. Il presidente prima di iniziare l'interrogatorio dei testi accordandosi colle parti comincia la lettura dei referti medici sulle ferite riportate dalle parti lese.

Viene chiamato poi sul pretorio Luigi Santaniello, padre di un marinaio morto. Egli non sa nulla dei fatti, ma si rivolge ai giurati e domanda con forza giustizia, proseguendo così: «Queste belve umane mi hanno tolto un figlio bello e puro, che era il mio sostegno. Dio e la Patria vi guardano. Signori giurati, fate giustizia!». Per l'aula si sente un silenzio significativo.

Segue Mannocci Ottorino. Dice di essere stato sul secondo camion che entrò in Empoli e fu fatto segno a colpi di rivoltella e bastonato più volte. Non ricorda altro.

Cinismo inumano

Jamone Mario, carabiniere ferito, fu disarmato dal Migliorini, che egli riconosce subito tra gli imputati. Il Migliorini scatta dicendo che questa è una calunnia con un tale cinismo che provoca le proteste della P. C. e del pubblico.

Pintus Galdino a domanda del presidente riconosce il Ragionieri Gino, detto il «Lupo» come colui che lo disarmò, nonostante che il Ragionieri sia senza baffi.

A tale proposito l'avv. Hermitte a nome della P. C. chiede al presidente che gli imputati non alterino le loro fattezze. Il presidente dice che già aveva disposto in proposito e che ora ricorderà nuovamente.

Pintus dice che quando fu ferito lo portarono a casa Seisoldi, dove poi fu portato via dalla pubblica assistenza e fu sottratto all'ira della folla facendolo passare per una donna malata.

Si sente quindi la deposizione scritta del sottocapo meccanico della R. Marina Galliano il quale trovasi attualmente a Massaua.

Segue il fuochista della R. Marina Antonino Geraci, parte lesa, che partì da Livorno col primo autocarro, il quale accerta che fu il Maltagliati che in motocicletta avvertì dell'arrivo dei marinai e dei carabinieri il comitato di agitazione di Empoli. Invitato ad assicurare come può accertare che fu proprio il Maltagliati che precedè l'autocarro in motocicletta, dice che il Maltagliati andò incontro all'auto e quando li vide fermi, simulò un guasto alla macchina per chiedere soccorso. Si trattava di stringere un bullone del carburatore, ma il Maltagliati ebbe così modo di accertarsi della qualità dei viaggiatori del camion, per poi precederli ad Empoli. Il Geraci riconosce il vecchio Bertini come uno dei suoi aggressori.

Con la più intensa commozione dei presenti, segue sulla pedana il marinaio Michele Vallelunga. Egli deve alla sua costituzione se, malgrado gravissime ferite, potè scampare all'ira bolscevica. Gettato in Arno dopo essere stato bastonato alla testa e colpito da colpi di rivoltella al corpo, trovò tanta forza da nuotare sott'acqua e sfuggire così ai bolscevichi, riuscendo a passare a nuoto il fiume. Sempre sanguinante, trascorse la notte entro una capanna da dove fu poi raccolto stremato.

Emozionante interrogatorio

Le affermazioni del Vallelunga fatte in tono rude provocano l'ira degli imputati. Uno dei Bertini contesta al Vallelunga, tra i rumori del pubblico, che se lo volevano uccidere potevano farlo facilmente.

Segue il carabiniere Francesco Turno che in seguito alle ferite riportate, rimase ben ottanta giorni all'ospedale. Segue poi il marinaio Salvatore Giordano. Egli narra quanto capitò ai marinai del secondo camion sul quale egli si trovava, dicendosi sicuro di riconoscere tra gli imputati i numerosissimi suoi aggressori. Il Giordano passa tra le due gabbie. Il primo da lui additato è il famoso commissario del popolo, il Rosso. L'aula è raccolta in un profondo silenzio. Il momento è emozionante, ma distanza di tre anni il Giordano non riconosce ora altri. Il presidente allora impone: «Quintino Mancini, alzatevi!» «E' lui, è lui», grida il marinaio, lo riconosco, è uno di quelli!

Il Presidente chiede al Giordano: «Voi diceste che un giovane vi tolse anche il portafoglio. Guardate ora se è questo». E il Presidente impone all'imputato Dino Mori di alzarsi. «E' lui, è lui», grida col braccio teso verso il Mori.

— Il marinaio Giordano, domanda l'on. Targetti del collegio di difesa, ebbe occasione di trattenersi ad Empoli?

— Io andai via, e tornai ad Empoli quando fui richiamato dalla Tenenza dei carabinieri.

Il Giordano sta per andarsene, se non che si leva in piedi per muovere qualche domanda Dino Ragionieri. Ma il Giordano afferma di riconoscerlo come uno degli aggressori.

Quindi l'udienza è rinviata a domani.

Sul misterioso caso

di avvelenamento a Vicenza

VICENZA, 3

Permane il mistero sull'avvelenamento della signorina Zoppi Elisa la quale ieri l'altro, subito dopo aver mangiato un cioccolattino comperato alla pasticceria Castellini, veniva colta da atroci dolori al ventre. Trasportata all'ospedale, i medici le riscontrarono sintomi di avvelenamento per sublimato corrosivo. Le condizioni della poveretta permangono gravi. L'ipotesi più attendibile era quella che la Zoppi avesse tentato di suicidarsi, nascondendo poscia il suo folle gesto. Ma resta il fatto che la ragazza, ingoiato parte del cioccolattino, e trovatolo di gusto non gradevole, ne offriva una piccola parte alla madre sua la quale avvertiva poscia anch'essa, in modo più leggiero, i sintomi dell'avvelenamento.

Ciò fa pensare alla brutale malvagità di un delinquente addetto alla fabbrica che spedì i cioccolattini alla ditta vicentina, il quale abbia avvelenato il cioccolattino nell'intento di rovinare la Casa, forse perchè da essa licenziato, o al solo scopo di commettere un delitto contro l'umanità.

Del grave fatto sta ora occupandosi la autorità giudiziaria. Tutti i cioccolattini di quella marca che trovavansi in commercio presso ditte cittadine furono posti

— A Stoccolma parecchi giornali considerano l'eventualità delle dimissioni del gabinetto in seguito allo scacco subito dal suo progetto relativo ai crediti militari.

Vuole uccidere la sorella e il padre

con una scure

PADOVA, 3

Una grave denuncia venne sporta in Questura da certo Trevisan Gioachino, dimorante in via S. Giovanni di Verdara contro il figlio a nome Carlo di anni 3[illegible].

Il Carlo aveva rincasato ad ora tarda e si era recato subito dal padre per chiedere come al solito denaro. Si noti che il Carlo nonostante la sua matura età, viveva nell'ozio pretendendo continuamente danaro dal genitore.

Ieri sera il povero vecchio si rifiutò di accondiscendere alle richieste del figlio. Nella discussione intervenne anche la sorella del Carlo la quale si interpose a difesa del padre. A questo punto il Carlo esasperato afferrava una scure colla quale minacciava di morte la sorella quindi colpiva per due volte il genitore al braccio ferendolo fortunatamente in modo lieve.

Stamane la Questura procedeva all'arresto del figli malvagio.

Coraggio di madre e cane salvatore

ESTE, 3

Verso le ore 17 di ieri il bambino Dorino Alessi di Natale si trovava assieme ad altri suoi coetanei sull'argine del canale Bisato e propriamente nei pressi di Porta Vecchia, quando improvvisamente perduto l'equilibrio rotolava lungo il pendio e finiva nell'acqua.

Alle grida di aiuto di alcune persone accorse la madre Alessi Merope-Saggion, la quale con moto fulmineo coraggiosamente si tuffava nell'acqua per salvare la sua creatura già pericolante.

E sarebbe certamente rimasta vittima della corrente, se il cane di casa tuffandosi contemporaneamente alla sua padrona non fosse venuto in di lei aiuto, e poter così trarre in salvo la propria creatura.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22-67.

F. FOLIN FABRICI
IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza.
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76
S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.
— Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ing. Gianesi Spellanzon & C.
VENEZIA - Madonna dell'Orto 3521, Tel. 1151
Telefono 11-51
Costruzioni edili — Lavori felegnameria.
Grande reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc...

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA
Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica, mattoni Refrattari.
Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.
NEGOZIO Via Mazzini 5124.
OFFICINA S. Canciano 5568.

Avvisi Economici
si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
CERCASI per ditta importante fatturista oppure signorina per facili lavori ufficio come archivio, spedizione, posta, rubricazione copialettere nonchè pagamenti e esazioni. Esigonsi, ottime referenze circa serietà ed onestà. Scrivere: Cassetta 17 M Unione Pubblicità — Venezia.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)
RAGAZZETTA tredicenne friulana occuperebbesi bambinaia o primo servizio presso buona famiglia civile. Rivolgersi S. Stefano 2954 — Venezia.
PER NEGOZIO offresi commesso perfetto francese contabilità. Scrivere: Cassetta 14 M Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)
BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglse, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)
MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza. Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.
LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi, Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

---

38 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Sì, è fuggito...

— Hanno messa la taglia sulla sua testa. E' stato annunziato ciò in tutti i villaggi ed il banditore è venuto anche dinanzi al castello... Ne dava i connotati: giovane, bruno, con una cicatrice nel palmo della mano...

— Egli ce l'ha — gridò Vasili.

— E' desso barine, è desso.

— Dov'è adesso? — domandò Koulza.

— Uscito come tutti i giorni, senza dir mai dove vada... Tornerà fra poco, non ha sospetti...

Bisogno sopra tutto che non ne abbia. Ci occorre assieme a te un altro uomo, di cui ci possiamo fidare.

— C'è Boris.

— Il giardiniere... Sì, va bene... E' robusto...

— E' deciso, barine, è un buon cristiano, di quelli che rispettano Dio e il padrone... Ah! se ce ne fossero molti dello stampo di Boris!

— Va a chiamarlo e porta buone corde.

— Sì, per legare Semonoff.

— Che venga qui, tu starai sulla porta del castello... Allorchè quell'uomo comparirà, non lascierai che alcuno abbia a parlare.

— Nessuno gli si accosterà.

— Gli andrai incontro.

— Che debbo dirgli?

— Semplicemente questo: «Il barine è tornato: vi aspetta, venite subito».

— Io lo seguirò.

— Sin qui, dove Boris sarà con me... E gli insegnerò che la casa dei Koulza non è il luogo d'asilo dei banditi e dei terroristi.

— Ed io, babbo? — ece l'irrequieto Vasili.

— In quanto a te, mio caro, ti perdono la tua curiosità, che forse ci salva la vita.

— Allora potrò restare anch'io?

— No; ma non per punirti... Tu va a giocare nella tua camera... e non uscire di là qualunque rumore tu oda...

Il signor Vladimiro alla fine tornava.

Svoltando dalla strada maestra ed imboccando il viale che conduce al castello, rallentò il passo e prese quell'aria indifferente e calma che gli era abituale.

Arrivava alla grande porta spalancata, sulla soglia della quale vedeva Olaf che lo guardava venir innanzi colla stessa aria indifferente e calma da lui ostentata.

Il signor Vladimiro non aveva più sotto il braccio il pacchetto che nell'andar via portava con tanta evidente precauzione.

Colla suo voce più melliflua chiese al maggiordomo:

— Niente di nuovo, Olaf?

— Solo una buona notizia.

— Quale mai?

— Sua eccelenza è tornata.

— Ha fatto buon viaggio?

— Suppongo.

— Ha l'aria soddisfatta?

— Ha l'aria di volervi parlare d'urgenza

— Davvero?

— Mi ha detto d'avvertirvi che v'aspetta nello studio.

— Per questo eravate lì?

— Per avvertirvi subito.

— Vado, vado.

E, precedendo Olaf, senza stupirsi di vedersi seguito dal vecchio maggiordomo, il signor Vladimiro, senza la menoma esitanza, nè il più piccolo sospetto, traversò il cortile e prese a salire la scala.

Non incontrò alcun domestico e non potè avere alcun sentore dell'accaduto.

Il signor Vladimiro aprì l'uscio dello studio.

Avvertito dal rumore dei suoi passi nel corridoio sonoro, il conte Koulza aveva fatto cenno al giardiniere Boris.

E, giusto nel momento in cui Vladimiro, vedendo socchiuso l'uscio della propria camera che aveva serrato a doppia mandata, si fermava facendo l'atto istintivo di arrestarsi, giusto in quel momento, ad un gesto del conte, le mani pesanti di Olaf, che gli stava alle spalle, lo lo afferravano stretto per le braccia.

Boris pure si precipitava su di lui.

Ci fu una brevissima lotta con Vladimiro che venne subito legato.

Poi Fedoro disse:

— Voi siete Ivan Semenoff.

Gli occhi sfuggenti, adesso smarriti del precettore ebbero un lampo d'odio.

— Non rispondete?

— A che pro? — fece Ivan.

— Del resto non sono io che vi interrogherò a lungo... Si attacchi una telega e si conduca quest'uomo all'ufficio di polizia a Vilkomir.

Semenoff ebbe un brivido.

— A voi non ho fatto nulla e voi mi condannate a morte.

— La provvidenza ha permesso che i vostri esplosivi non uccidessero mio figlio che ne è rimasto solo ferito, miserabile!

— Non ce n'erano più... in casa vostra.

— Eppure il poco che avete lasciato ha rovinato tavolo e finistra.

E con un gesto violento spalancò l'uscio della camera del precettore.

Poi, volto ai servi, concluse duramente:

— Non più parole, conducetelo via.

Ma Ivan rispose allora con voce ardente:

— Voi mi mandate alla morte!... La morte... Finisce sempre per arrivare... ma verrà l'ora della vendetta.

In Russia l'esecuzione delle sentenze criminali, non si complica di formalità che avrebbero l'inconveniente di ritardarla.

Era stato consegnato nelle mani della polizia imperiale, il famoso terrorista Semenoff.

Una sentenza della Corte marziale di Mosca l'aveva condannato a morte.

Senza perder tempo a rinviare al Tribunale che aveva pronunciata una sentenza senza appello, si procederebbe sul luogo all'esecuzione di quella sentenza.

Doveva essere impiccato.

Si ergerebbe la forca davanti al carcere di Vilkomir ed il supplizio avrebbe luogo pubblicamente e di pieno giorno.

Prima ci fu una parata militare.

Tutte le truppe della piccola guarnigione formarono un quadrato sulla piazza, respingendo dietro le proprie file la folla silenziosa.

E soltanto dopo apparve sulla soglia della prigione il condannato, accompagnato da un «pope», di cui garbatamente, ma con un sorriso di supremo disprezzo Semenoff si rifiutava di ascoltare le pie esortazioni.

Era calmissimo nel suo livido pallore.

Gli occhi sporgenti, guardavano adesso diritti dinanzi a loro... come se visioni del di là dell'avvenire... forse di un avvenire migliore, si offrissero affascinanti al suo sguardo.

Ma ad un tratto, mentre saliva la piccola piattaforma, d'onde cadrebbe nell'eternità, quello sguardo s'era volto verso un gruppo in prima fila, addossato ai soldati.

C'erano alcuni uomini e una donna, che lo fissava con gli occhi smarriti... fissi come ipnotizzati... essa più livida ancora di lui, con le pupille assorte in cupa estasi.

— Prascovia! — mormorarono le labbra.

Poi la sua voce si elevò chiara, sonora squillante.

— Che il mio sangue frutti vendetta! Muoio per la causa... Nulla rimpiango... Addio!

Non potè dire di più... il berretto gli fu calato sulla testa... il corpo si agitò in capo alla corda...

Ed un altro grido di orrore, di pietà ed anche di vendetta ruggì traverso quella folla.

XIX

SUL CAMMINO DI LIVNY

Poco dopo questi avvenimenti, Manon De Chypre, rientrando un giorno nella sua palazzina di Cours la Reine, scorse in mezzo al corriere una lettera, l'indirizzo della quale le fece mandare un grido di sorpresa.

— Oh! non mi sarei mai aspettata...

Ma davanti al domestico impassibile che le presentava il vassoio, mentre lo sguardo sornione si accendeva di curiosità, si rammentò a tempo di essere una dama.

E, presa la lettera, disse semplicemente:

— Va bene, andate pure.

Era corsa subito nel suo spogliatoio e stracciata nervosamente la busta, si era messa a leggere con avidità la lettera

(continua)

ANNO 182 - N. 156 — Giovedì 5 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziarie L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le discussioni per la risposta al discorso della Corona

I rumoreggiati discorsi di Di Cesarò e di Gronchi

e le vivaci e taglienti interruzioni di Mussolini

ROMA, 4

Presiede ROCCO ALFREDO.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni dell'on. Casalini, Giunta, Morgari, Bertone, Buratti, Mercanti, Scotti, Prunotto, Bendini, Romei Arnaldo (Piemonte); Sarrocchi, Donegani, Modigliani, Baldesi, Gronchi, Chiesa, Cavina e Capocchi (Toscana); Da atto alla Giunta delle elezioni della sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti finora fino a questo momento, dichiara convalidate le elezioni indicate nella comunicazione stessa.

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona.

Il discorso di Di Cesarò

COLONNA DI CESARO', in nome del gruppo della democrazia sociale, afferma che il discorso della Corona — atto di Governo sebbene pronunziato dal sovrano tanto più che un comunicato governative ha fatto conoscere il nome di chi lo ha redatto — non può non destare un'impressione di insufficienza rispetto all'ora storica che l'Italia attraversa. (Interruzioni a destra). Invece di enunciare un programma di riforme che risponda alle esigenze nuove dell'Italia il discorso della Corona è una esaltazione del governo Mussolini (Interruzioni e rumori a destra) Esso non si differenzia dai discorsi di inaugurazione di precedenti legislature quando erano al potere governi oggi accusati di tepido patriottismo (vivi rumori ed interruzioni. Richiami del Presidente).

Rilevando alcune interruzioni afferma che mai si potrà muovergli accusa di tiepido patriottismo. Egli fu fervente interventista e prese parte volontario alla guerra e fu poi con due amici politici costante e tenace oppositore di ogni politica rinunciataria. Con tale animo egli sentì lo spirito dei nuovi tempi politici, spirito che pensò potesse essere compreso e manifestato dal movimento fascista.

Perciò accettò l'offerta non sollecitata di far parte del governo fascista nel quale ebbe fede per il ripristino dell'ordine pubblico e per la restaurazione dell'autorità dello Stato (vivi rumori. Interruzioni a destra, richiami del Presidente). Tale collaborazione continuò lealmente fino al periodo elettorale quando chiese al Governo che gli si riconoscesse la qualità di rappresentante di partito (rumori, interruzioni a destra). Una tale qualità non gli si volle nè si poteva riconoscergli perchè il fascismo non ha inteso rispettare la libera espressione della volontà popolare (Vivi rumori. Interruzioni del deputato Rossi Passavanti).

Non intende ripetere cose ormai note e fare recriminazioni che sono proprie dei deboli. Solo osserva che non si possono misurare le forze del partito fascista alla stregua delle cifre elettorali (vivaci e ripetute interruzioni del dep. Rossi Passavanti. Richiami del Presidente).

Contesta che il fascismo possa ancora chiamarsi democrazia in potenza, non serbando più integro e puro quello spirito che nè alimentò e fece divampare il primo movimento (Vivissimi rumori. Nuove e ripetute interruzioni del dep. Rossi Passavanti. Richiami del Presidente). Nè la violenza o l'alterigia possono sostituire quelle virtù morali che sole rendono un popolo capace di lottare per la propria grandezza (vivi rumori, Ripetute interruzioni a destra). Il fascismo ha dimenticato questo grande principio e ha cercato e cerca di sostenersi col ripristino di bardature di tempi retrivi e oppressori di ogni libertà (Vivi rumori).

MUSSOLINI, Presidente Consiglio: L'unica bardatura, i provvedimenti contro la stampa di cui si discusse — che io poi seppellii in un cassetto, furono approvati anche da lei!!! (Vivissimi applausi. Commenti).

COLONNA DI CESARO' osserva che chiese un rinvio di 24 ore perchè il decreto potesse essere modificato (rumori). Conclude affermando al di sopra di Governi, di partiti e uomini la sua fede nei fatali e luminosi destini della nostra Italia (applausi a sinistra. Vivi rumori a destra).

Il rappresentante degli sloveni

BESEDNJAK, quale rappresentante degli sloveni, afferma che alla grande maggioranza degli italiani sono ignoti i problemi e i bisogni delle minoranze slovene e croate. Nè possono considerarsi tali problemi come per sè stanti in quanto sono strettamente connessi con altissimi interessi dell'Italia. E' intimamente convinto che il fermento nuovo che si manifesta nel movimento fascista abbia basi reali nei bisogni economici e nello sviluppo dell'Italia. Per tale sviluppo l'Italia deve liberarsi dalla dipendenza economica dell'estero, sopratutto per la emigrazione. Donde la necessità di assicurarsi nuove colonie e più sicuri sbocchi al suo lavoro. Dichiara di voler collaborare in una proficua politica del governo, che, dando soddisfazione a quelle popolazioni, curi insieme gli interessi dello Stato italiano. Con tale politica l'Italia, senza alcuna menomazione della sua sovranità, deve sopratutto aver di mira la conquista spirituale del popolo sloveno e croato trasformandoli in veri cittadini italiani.

Mentre il Presidente del Consiglio aveva assicurato all'oratore piena libertà per le manifestazioni elettorali di quelle popolazioni, ciò che aveva destato in essi un senso di viva simpatia per l'on. Mussolini, le autorità locali, contravvenendo agli ordini del Governo, permisero nel goriziano e nell'istriano le più gravi violenze (Interruzioni a destra). Si dovettero poi deplorare gravi fatti di violenza e vittime: fatti la cui documentazione l'oratore esibirà al presidente del Consiglio Mussolini.

PRESIDENTE CONSIGLIO ricorda che molti fascisti furono uccisi dai sloveni e croati (Applausi).

Si compiace che la questione del Giuliano, per merito del Governo fascista, sia stata separata da quella del Dodecanneso (interruzioni all'estrema sinistra) e che oggi, senza sacrifici nel Mediterraneo, l'Italia possa assicurarsi le sponde del più grande fiume di quella nostra colonia (applausi a destra) dal parè è da rilevare con soddisfazione come il Governo fascista, con direttive rapide e sicure, abbia ristabilito l'autorità reale dello Stato in Libia la quale non ci dà più motivo di preoccupazioni come avveniva in passato (interruzioni, rumori).

Conclude compiacendosi che il Governo abbia dimostrato coi fatti di annettere al problema dell'emigrazione tutta la grande importanza che esso ha per lo sviluppo e la grandezza d'Italia. (Vivissimi ripetuti applausi, moltissime congratulazioni).

GRECO rileva che occorre considerare il discorso della Corona, abbandonando le vecchie ideologie e opposizioni di partito e ponendosi invece dal punto di vista della ricostruzione e della restaurazione d'Italia che solo il fascismo ha potuto iniziare ed attuare. Tutte le opposizioni oggi coalizzate contro il fascismo, mostrano una grande incomprensione delle nuove condizioni createsi in seguito alla guerra.

Il popolo italiano ebbe soltanto una crisi di coscienza dovuta in parte alla propaganda socialista e in parte al trattamento che l'Italia ebbe dai suoi alleati dopo la vittoria, ma da questa crisi si è riavuto, trovando nel fascismo la via del suo migliore avvenire.

Conclude affermando che mercè l'opera del fascismo, l'Italia si avvierà indubbiamente a quell'avvenire di grandezza di cui è garanzia l'opera diuturna ed indefessa del Governo dell'on. Mussolini. (Vivi applausi).

BESEDNIAK conclude augurando che il Governo vorrà rendersi conto dei bisogni e dei problemi delle popolazioni slave, opportunamente provvedendo. Ciò tornerà anche a vantaggio della autorità e della forza morale dell'Italia a cui auspica un grande e lieto avvenire. (Vive approvazioni a sinistra, commenti).

L'influenza italiana nel Mediterraneo

PEDRAZZI constata essere la prima volta dopo tanti anni che gli italiani possono guardare senza melanconia al mediterraneo dove, in seguito alla politica del Governo fascista, tutti i porti del Mar Nero sono aperti all'Italia, le isole dell'Egeo sono una nostra definitiva conquista, la Libia è tornata per vastissimi territori sotto le nostre bandiere e la Spagna, già indifferente se non ostile, è piena di entusiasmo per il nostro paese.

Anche la politica del Governo fascista nei riguardi della Russia è stata illuminata e saggia e per il primo essa ha potuto concludere un accordo che assicura la nostra espansione commerciale in quel paese da cui più nulla l'Italia ha da temere per la propaganda bolscevica (applausi). D'altra parte la Russia, che rispone di molte materie prime ed è ricca di prodotti agricoli, potrà essere di grande giovamento alla nostra economia.

Pone pure in rilievo l'importanza politica degli accordi conclusi con la Russia in relazione alle condizioni della penisola Balcanica sempre agitata a cagione delle pretese territoriali della Grecia e della Turchia repubblicana (interruzioni all'estrema sinistra). Dà lode al Governo della politica seguita nel Levante che, come per il passato, costituirà sempre utile campo di attività per la nostra marina mercantile e per il nostro commercio.

FACCHINETTI a nome del gruppo repubblicano pronuncia un rumoreggiato discorso.

MUSSOLINI Presidente del Consiglio, rilevando alcune interruzioni dell'on. Matteotti su taluni atteggiamenti che avrebbe assunto il *Popolo d'Italia*, dichiara di rivendicare la piena responsabilità di tali atteggiamenti. Teme però che l'on. Matteotti abbia inteso giuocargli un brutto tiro, riferendosi ai discorsi violentissimi che egli pronunciò in più occasioni contro l'amnistia dei disertori, discorsi nei quali egli andò al di là di certi limiti che oggi per debito di coscienza non potrebbe mantenere.

Deve del resto ricordare che nel 1919 egli fu l'unico uomo politico ed il *Popolo d'Italia* l'unico giornale che ebbero il coraggio di difendere quel generale Graziani che fu chiamato nelle giornate di Caporetto «il fucilatore» (applausi), questo ha voluto dichiarare perchè nel 1919 egli era perfettamente al suo posto (vivi applausi)

Altri oratori

ROSSI-PASSAVANTI per fatto personale dichiara di avere accettato il mandato parlamentare, considerando quest'aula come un tempio, chiede alle opposizioni di esporre con chiarezza e precisione le loro intenzioni.

PRESIDENTE osserva che questo non è fatto personale.

MATTEOTTI, per fatto personale, rilevando una interruzione dell'on. Barbiellini-Amidei che lo avrebbe indicato come venditore di esoneri, lo invita a precisare l'accusa in un giornale in modo che lo possa querelare od altrimenti a depositare la documentazione dell'accusa presso la presidenza della Camera, deve poi constatare che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono una conferma dell'approvazione da lui data all'amnistia (rumori interruzioni del Presidente del Consiglio).

BARBIELLINI-AMIDEI, per fatto personale, dichiara che fin dalla precedente legislatura ai socialisti di Piacenza fu data visione dei documenti da cui risulta che l'on. Bussi aveva venduto esoneri militari e concessioni di forniture; i documenti furono comunicati anche alla «Giustizia» ed all'«Avanti!» e l'on. Matteotti e gli altri colleghi del suo partito non rilevandoli, si resero solidali con l'on. Bussi (commenti) fornirà all'on. Matteotti copia di quei documenti.

MATTEOTTI osserva che le parole dell'on. Barbiellini-Amidei chiariscono come egli personalmente non entri affatto nella questione (interruzioni dell'on. Barbiellini-Amidei).

VICINI ricorda che nel 1921 il gruppo parlamentare fascista iniziava la propria vita politica espellendo dall'aula un deputato disertore, dimostrando così che con i fascisti entrava in Parlamento uno spirito nuovo di italianità, soffocato dalla demagogia estremista nel 1919. Questo nuovo spirito si è pienamente affermato con la Marcia su Roma, prima, e poi con l'entrata in Parlamento dell'on. Carlo Delcroix (applausi) afferma che il Governo dell'on. Mussolini ha saputo in breve tempo compiere tali atti di meritarsi non soltanto la fiducia del paese, ma tutta la sua riconoscenza.

La libertà vera e sana oggi è completamente ristabilita, e il popolo ha perfettamente compreso che quella che oggi più non si consente non è la libertà, ma la licenza, e tributa ogni giorno all'on. Mussolini l'omaggio della propria fiducia e della propria ammirazione.

Concludendo inneggia all'on. Mussolini che ha saputo comprendere e interpretare il sentimento della gioventù italiana (vivi applausi) e al Re al quale i fascisti riconfermano i sensi della loro sincera devozione (vivissimi e prolungati applausi. Gli on. Ministri e deputati sorgono in piedi) ed riafferma le benemerenze del fascismo che saprà condurre la patria ai più alti destini (vivi applausi).

GRONCHI osserva che dalla discussione finora svoltasi, risulta evidente la diversità di valutazione che dalle varie parti si fa della situazione politica attuale. Afferma che il discorso della Corona offre pochi elementi di giudizio concreto per una discussione politica, ma da esso l'oratore trarrà lo spunto per un esame della politica del governo. In politica estera le direttive che sembrano le ultime e definitive sono assai vicine a quanto occorre per i giusti interessi del paese ed alla concezione che anche il gruppo popolare ha sempre seguito. Solo taluni atteggiamenti di cui si è fatta eco alla camera l'on. Cantalupo costituiscono una ragione di preoccupazione per i contracolpi che possono avere in una epoca come l'attuale in cui molti sono ancora i pericoli per la pace generale.

Nella politica finanziaria il governo si è mostrato spesso bigio agli interessi delle classi plutocratiche e troppo inspirato a concessioni antidemocratiche.

In materia di libertà, il gruppo popolare non può seguire la dottrina del fascismo che è quanto mai varia ed imprecisa e più negativa che non positiva come hanno dimostrato recenti polemiche (vive interruzioni, rumori) raccogliendo una interruzione afferma che nel 1919 gli unici che in parlamento lottarono contro lo estremismo furono i popolari, mentre tutta la destra era deserta e fuggitiva, compreso l'on. Salandra (vivissimi, pronunciati rumori e proteste a destra).

Il discorso dell'on. Gronchi procede su questo tono rumoreggiato e interrotto dalla maggioranza sino alla fine della seduta che è tolta alle 20.

Benito Mussolini dinnanzi all'Ara di Cesare

parla ai volontari di guerra

ROMA, 4

Stamane i volontari di guerra si sono riuniti al Foro Romano per consacrare sull'ara di Cesare, auspice Benito Mussolini, la bandiera della loro associazione.

Il significato della cerimonia

La cerimonia ha avuto un carattere austero e solenne. Tra i pochi ruderi che segnano il luogo dove sorse il tempio del Divo Giulio, i volontari di guerra si sono raccolti intorno alla loro bandiera e ai loro gagliardetti. Erano fra essi S. E. Bonardi S.S. di Stato alla guerra e gli on. Gasparotto, Sarrocchi, Dudan. Fra le acclamazioni della folla che sostava nelle adiacenze del Foro l'on. Mussolini che era accompagnato dall'on. Acerbo, è giunto alle 11 e seguito dai membri del comitato centrale della Associazione dei volontari e dalle altre personalità presenti è sceso all'Ara di Cesare dove una nuova grande manifestazione di simpatia lo ha accolto.

Cessati gli applausi, l'avv. Eugenio Coselschi che è dei triumviri della associazione ha preso la parola per illustrare il significato della cerimonia. Ricordata la grandezza di Cesare il cui nome è associato alla più alta gloria di Roma, l'oratore ha affermato che i volontari salutano in Benito Mussolini lo assertore e il rivendicatore di questa gloria e di questa grandezza. Noi non crediamo, ha egli continuato, che l'opera del Duce possa essere circoscritta, per quanto grandiosamente, entro i confini del nostro suolo, ma noi confidiamo che sarà ripreso il volo delle aquile romane con la forza d'espansione che è degna della nostra stirpe millenaria per portare di nuovo la luce di Roma al mondo. Con questa fede noi facciamo a Benito Mussolini un giuramento e una promessa: «Nel nome d'Italia, nel nome del nostro sacrificio, nel nome dei nostri morti, noi giuriamo al nostro Capo che egli potrà contare sempre sulla nostra opera leale e fedele».

Parla il Duce

Un vivissimo applauso ha salutato le ultime parole dell'avv. Coselschi, quindi l'on. Mussolini ha pronunziato un discorso che più e più volte venne interrotto dall'approvazione dei presenti e alla fine ha dato luogo ad una grande ovazione:

Il Presidente ha detto:

«Volontari!

«Io sono qui venuto fra voi non già perchè sedotto dalla suggestività di questa singolare cerimonia ma per tributarvi come Capo del Governo il mio attestato di gratitudine. E vorrei interpretare anche l'anima di tutta la Nazione. Adesso, dopo sette od otto anni, si cominciano ad esaltare i volontari di guerra, ma per lungo tempo si è cercato di dimenticare che l'Italia nel 1915 diede 200 mila volontari usciti tutti dalle file più autentiche del più autentico popolo. Ma noi non potremo dimenticare quella che fu la vostra tragedia dei primi mesi della guerra (*approvazioni*), quando il fatto di essere volontari invece di essere un titolo di gloria e di orgoglio veniva considerato come un titolo per affrontare anche inutilmente i pericoli estremi. Taluno potrà dire che si potrebbe dimenticare tutto ciò. Io dico invece che no! Non importa se oggi lo spirito è cambiato. Ma chi è vissuto nelle trincee del Carso specialmente alla fine dell'agosto 1916 quando i volontari avevano già subita l'ecatombe terribile del 23 ottobre, sa bene che la vita dei volontari fu grama, sa bene che spesso i volontari non furono rispettati come si doveva. Per questo tanto maggiore è il vostro merito e tanto più è necessario che queste cose ve le dica oggi non tanto l'on. Mussolini uomo, ma l'on. Mussolini capo del governo italiano. (*Applausi*). Il che significa che oggi finalmente qui si rende il degno tributo di riconoscenza che vi deve la nazione. Approvo che la cerimonia per la inaugurazione della vostra bandiera avvenga fra queste rovine; bisogna chiudere gli occhi e meditare un poco per sentire tutta l'enorme seduzione spirituale di questo luogo. Quanto tempo è passato dal giorno in cui Roma dominava il mondo Breve! Forse 50, forse 60 generazioni appena, dal giorno in cui Giulio Cesare tracciava le linee dell'impero. Pensate che in questo piccolo recinto si è fatta per secoli e secoli la storia del mondo, qui, tra queste mura, in questo territorio brevissimo si accumulava al tempo di Augusto una popolazione di 4 milioni di anime. Roma era immensa allora: tutto il mondo confluiva in questa città mirabile.

L'insegnamento di Roma

Il destino dell'umanità qui veniva deciso, e Roma perseguiva il suo sogno in una linea di forza non mai disgiunta da linee di estrema saggezza. Giustamente Roma voleva fiaccare i popoli che a lei si opponevano, giustamente era severa nella condotta della guerra, ma la guerra non è uno scherzo, non è un gioco; ma poi, quando i popoli riconoscevano la sua superiorità essa li accoglieva nel suo grembo, li faceva cittadini della sua città, largiva loro le leggi, il diritto che è ancora quello di oggi, Signori; li faceva partecipare alla sua civiltà e rispettiva le loro usanze e la loro religione. Nel Pantheon è un altare per tutti gli iddi anche per il Dio ignoto! Mommsem, un tedesco che in fondo non poteva amare la storia di Roma, diceva che per lungo tempo gli italiani furono i parassiti della storia di Roma. Certo però è anche, se non si vuole fare una analisi troppo dettagliata delle fusioni del sangue e di tutti i miscugli inevitabili delle razze, certo è che solo gli italiani, fra tutti i popoli, possono dirsi i discendenti legittimi di Roma.

Questo che è un orgoglio non deve essere un orgoglio di bassa vita, bisogna essere degni di quella grandezza, ma non bisogna viverci sopra, non bisogna essere sempre voltati al passato e dire: noi siamo grandi perchè noi fummo grandi, no! Noi saremo grandi quando il passato non sarà che la nostra pedana di combattimento per andare incontro all'avvenire. (*Applausi*).

Quando il passato, invece di essere un punto morto della nostra esistenza, sarà invece un impulso, un fermento di vita.

Io consacro questa vostra bandiera con coscienza tranquilla, con animo assolutamente puro, sono sicuro che essa bandiera, in pace od in guerra sarà sempre il segno di raccolta per tutti i giovani animosi i quali vorranno seguire il vostro ammirabile esempio. Se domani gli eventi esigeranno altri sacrifici, io sono sicuro che voi sarete ancora una volta tra i primi, che voi vi trascinerete dietro tutte le forze della nazione in modo che attraverso questa coordinazione di sforzi e di sacrifici si possano attingere tutte le mète e raggiungere tutte le vittorie.

Applausi vivissimi coronano la chiusa del discorso di S. E. il Presidente del Consiglio, che è fatto segno ad una vibrante dimostrazione.

Egli è accompagnato dalla folla dei volontari plaudenti e da tutte le bandiere fino all'uscita del Foro Romano.

Per la spedizione di stampati

ROMA, 4.

Il Ministero delle Comunicazioni avverte: I giornali spediti di seconda mano a mezzo della posta che per essere francati insufficientemente o perchè contengono scritti, sono tolti di corso, hanno raggiunto un numero molto rilevante. Si rende perciò opportuno ricordare al pubblico che le stampe debbono essere francate con cent. 10 per ogni 50 grammi, di modo che i giornali di otto pagine, se superano il peso di 50 grammi, devono essere francati con cent. 20. Si ricorda ancora che il responsabile di qualsiasi scritto aggiunto sui giornali è passibile di una contravvenzione da transigere con una oblazione non inferiore a L. 20.

I voli del generale Piccio

ROMA, 4

Il generale Piccio comandante generale della R. Aeronautica, partito stamane alle ore 4.40 da Cinisello con un apparecchio «Spa», è giunto a Roma atterrando al campo di aviazione di Ciampino alle ore 9, dopo di aver fatto tappa a Pisa per il rifornimento dell'apparecchio.

La crisi politica francese

Millerand resisterà alla pressione delle sinistre

Maginot designato alla presidenza della Camera

PARIGI, 4

(N. P.) Le destre raggruppate della Camera e del Senato hanno iniziato un contrassalto con straordinaria vivacità, sostenute dagli organi più autorevoli e più diffusi della stampa francese. Questa reazione non ha finora nessuna probabilità di prevalere sulle forze radico - socialiste e di smuoverle dal programma antipresidenziale che si sono nettamente imposte.

Non pertanto crea imbarazzi e fastidi. Un primo fenomeno prodotto da questo risveglio di tutte le frazioni facenti capo ai partiti nazionali e aventi come leaders Millerand, Poincarè, De Selves, Arago, e Thomson, è il nuovo atteggiamento di resistenza da parte del Presidente della Repubblica. Mentre fino ad ora si lasciava credere che Herriot, oltre il mandato di comporre il gabinetto, avrebbe avuto l'incarico di leggere il messaggio contenente le dimissioni, alle due Camere, ormai si avverte ufficiosamente che Millerand è risoluto di rifiutare di allontanarsi dall'Eliseo, fino a quando un voto di biasimo espresso dal Senato e dalla Camera non l'avrà moralmente costretto.

Millerand resisterà

Gli amici del presidente della Repubblica hanno assicurato ieri sera, ma non sappiamo con quanto fondamento, che alla Camera stessa sarà difficile ai socialisti di riunire in uno scrutinio pubblico una maggioranza a favore di una mozione che, revocando il capo dello stato, violerebbe la legge costituzionale della repubblica. Il preteso voto di palazzo d'Orsay avrebbe, si dice, riunito molto meno voti di quanto si afferma.

Quanto al Senato, guardiano della costituzione, esso darebbe una maggioranza certo, secondo gli stessi informatori, non a Millerand ma alla causa della legalità, ciò che in fondo è la stessa cosa. Gli agitatori della Camera non sono dunque, come sembrano crederlo, già padroni dell'Eliseo. Un'immensa parte dell'opinione pubblica applaudirà la coraggiosa attitudine del presidente della repubblica. Non permettiamo agli agitatori rivoluzionari giunti così numerosi alla Camera — ripetono gli stessi interpreti dell'Eliseo — di credere che basterà loro di insorgere contro la legge per rovesciare gli ostacoli e se non esiteranno a ricorrere all'illegalità, i poteri pubblici invece di abdicare hanno il dovere di non indietreggiare davanti a nulla per assicurare con la difesa delle istituzioni, la salute del paese.

Millerand è pronto a prendere probabilmente la sua responsabilità. Vedremo l'attitudine dei suoi avversari — essi concludono — quando dovranno agire non più nell'ombra delle riunioni private, in modo anonimo e a scrutini a mano alzata, ma di fronte al paese che domanderà loro un giorno conto dei loro atti.

Due punti restano, secondo noi, ancora oscuri ed incerti: l'atteggiamento del presidente e lo stato d'animo del Senato. A sentire i sinistri, tutto ormai è deciso e Millerand prepara le valigie. A sentire i destri, il Senato non permetterà una così patente violazione della costituzione. Da domenica gli avvenimenti si succedono senza sosta. La riunione plenaria delle sinistre ha contrassegnato la volontà formale della Camera. Si è cercato vanamente di stabilire una contraddizione di attitudine fra le due assemblee.

La prova suprema a Maginot?

La riunione della sinistra democratica del Senato, che rappresenta la maggioranza dell'alta assemblea, dimostra che vi è un perfetto accordo sulla questione presidenziale fra i repubblicani di Palazzo Borbone e il Lussemburgo. Millerand ha la scelta fra le due alternative: o, dare le sue dimissioni fino dalla costituzione del nuovo ministero, o esigere prima un voto regolare delle Camere. Nel primo caso Herriot accetterà di prendere il potere e trasmetterà immediatamente al Parlamento il messaggio presidenziale contenente le dimissioni. Nel secondo caso Millerand dovrà cercare un altro capo di governo.

Maginot è, si dice, pronto per questa suprema manovra che condurrebbe la Camera e il Senato a votare, dopo la lettura di un messaggio, su di una mozione precisa. Con la riunione delle sinistre democratiche gli amici di Millerand perdono le loro ultime illusioni e le loro ultime speranze. Qualunque sia la procedura adottata, non vi è più che da fissare la data del congresso.

Perfino il *Matin* ritenuto come si sa il giornale più amico di Millerand, riconosce che la questione presidenziale è ormai virtualmente aperta e che giovedì essa si aprirà ufficialmente. Si afferma anche autorevolmente che Millerand, dopo il risultato dell'11 maggio, decise di dimettersi, ma che attendeva per farlo di veder costituita la nuova Camera. Altri sarebbe stata la vecchia assemblea che avrebbe deliberato a Versailles.

Si smentisce che Millerand nominerebbe un ministero di combattimento dopo il rifiuto di Herriot; tentativo che getterebbe il paese in una pericolosa agitazione. E' sintomatico quello che scrive il più fedele giornalista di Millerand, Gustavo Hervè: «Non ci contate di farlo uscire dalla piccola porta, in sordina — egli esclama rivolgendosi ai radico-socialisti —. Bisognerà che lo prendiate per le spalle perchè egli lasci l'Eliseo e non lo lascierà che dalla grande porta, dopo aver preso a testimonio il paese del colpo di stato antirepubblicano commesso sulla sua persona. Ma che il Senato abbia soltanto un coraggio uguale a quello che dimostra il Presidente della Repubblica, e allora non sarà nè dalla piccola nè dalla grande porta che egli uscirà.

Se il Senato fa veramente il suo dovere verso la costituzione e la repubblica, saranno gli agitatori del cartello delle sinistre che prenderanno la porta con un bel decreto di scioglimento che li rimanderà davanti agli elettori.

Gli attacchi dei costituzionali trovano impavidi i gruppi di sinistra, che continuano a svolgere audacemente la loro battaglia. Essi si preoccupano che Millerand non affretti le dimissioni, data l'impazienza del governo britannico a voler conferire col nuovo presidente francese. Dal punto di vista interno il conflitto in cui si ostina Millerand provoca, secondo loro, nel paese un'emozione paralizzatrice e incoraggia le speculazioni sul franco.

Deliberazioni di gruppi

Il gruppo della sinistra repubblicana democratica e il gruppo dei repubblicani di sinistra si sono riuniti ieri in seduta comune e hanno proceduto ad uno scambio di idee sulla elezione del presidente della Camera. E' stato deciso di inviare subito una delegazione a Raoul Peret per pregarlo di accettare la candidatura. Raoul Peret ha dichiarato che la sua opinione non è cambiata e che considera di non poter porre la sua candidatura nelle circostanze attuali giacchè assumerebbe necessariamente un carattere politico.

In seguito alle dichiarazioni del sig. Peret, nella serata i due gruppi hanno tenuto una seconda riunione durante la quale è stato deciso di presentare a candidato alla presidenza della Camera Maginot, ex ministro della guerra che ha accettato. Il gruppo dell'unione repubblicana e della sinistra repubblicana del Senato hanno approvato delle mozioni per protestare contro qualsiasi attacco che fosse fatto sulla durata del mandato affidato dalla assemblea nazionale al presidente della repubblica. Il gruppo della sinistra democratica del Senato ha approvato invece la mozione votata domenica scorsa dall'unione delle sinistre contro il presidente della repubblica.

I rapporti tra Italia e Turchia

in un comunicato del "Temps"

PARIGI, 4

Il «Temps» esaminando le due «negoziazioni difficili» che svolge l'Inghilterra l'una con i Soviety, l'altra con la Turchia, scrive che i turchi hanno una preoccupazione.

«Nel momento in cui sono in disaccordo con l'Inghilterra, essi temono di essere attaccati dall'Italia. Le autorità militari turche prenderebbero delle precauzioni contro uno sbarco eventuale degli italiani nella regione di Smirne ed il rappresentante turco a Roma sarebbe stato invitato a domandare delle spiegazioni sui concentramenti di truppe italiane: non sui concentramenti della Sicilia, come dice l'«Agenzia Reuter», ma senza dubbio sul rafforzamento delle guarnigioni italiane del Dodecaneso. Bisogna riconoscere che un attacco italiano contro la Turchia, per quanto dubbio possa esserne il successo finale, impedirebbe momentaneamente ai turchi concentrare la loro attenzione su Mosca.

Ma non si vede — aggiunge il «Temps» — ciò che l'Italia cercherebbe di vantaggioso in una simile impresa. Nella risposta della Camera italiana al discorso della Corona, risposta che è stata redatta dall'on. Salandra, ed approvata il 31 maggio, si legge: «Noi trarremo dalle stipulazioni di Losanna dei risultati utili che si ingrandiranno incessantemente con il tempo». Se l'Italia deve mettere a profitto il trattato di Losanna, ciò che è nel suo diritto, comincerà essa con lo strapparlo, facendo la guerra ai turchi? La sorte di Vallona, conclude il giornale, la tocca più davvicino che l'avvenire di Smirne.»

La deplorazione del Consiglio nazionale

per l'attentato al Cancelliere austriaco

VIENNA, 3

Il Consiglio Nazionale si è riunito oggi in seduta straordinaria. Tutti i partiti hanno fatto una grande manifestazione all'indirizzo di Mons. Seipel. Il presidente Miklas ha espresso a nome del Consiglio la profonda indignazione per l'attentato contro il cancelliere Seipel e ha formulato i migliori auguri per la sua pronta guarigione.

Il Presidente ha rilevato che quando esiste la Repubblica Austriaca il popolo austriaco non si è mai nè nei tempi della più grande miseria, nè in quelli della rivoluzione, macchiato di un attentato politico su un rappresentante del popolo.

E' la prima volta — egli ha soggiunto — che presso di noi un'arma omicida è stata diretta contro un avversario politico ed è dovere di tutti i deputati far sì che anche in avvenire la lotta politica sia combattuta solamente con le armi dello spirito.

Poscia ha preso la parola il vice cancelliere Frank, il quale ha esposto i particolari dell'attentato ed ha aggiunto che dall'inchiesta della polizia non risultano indizi che l'autore dell'attentato Javvorek abbia dei complici.

I bollettini sullo stato del Cancelliere Seipel, — ha aggiunto Frank —, sono tali che, salvo il caso di complicazione, si può attendere il decorso normale del processo di guarigione. Si può sperare che il cancelliere Seipel potrà ben presto riprendere la direzione degli affari dello Stato.

Il Vice Cancelliere ha concluso dichiarando che la politica del governo resterà completamente immutata; il governo considera suo dovere continuare la sua politica di risanamento finanziario iniziata da Seipel.

Alcuni giornali esprimono l'opinione che una possibile conseguenza dell'attentato commesso contro Mons. Seipel potrebbe essere un riavvicinamento fra i vari partiti politici ora divisi nell'interesse del paese.

— Si ha da Parigi, che data l'importanza particolare che avrà il Consiglio delle Società delle Nazioni convocato per l'11 luglio a Ginevra, la Francia sarà rappresentata dal sig. Burgeois, delegato permanente della Francia alla Società delle Nazioni.

Il rifugio "Cesare Luigi Luzzatti,,

Cesare Luigi Luzzatti, strappato il 30 Gennaio 1922, giovane ancora d'anni e di spirito, all'affetto dei suoi e della grande famiglia alpinistica veneziana, che aveva in Lui una delle sue figure più tipiche e valorose, sul punto di partir per la fronte, legava nel suo testamento a favore della Sezione Veneziana del Club Alpino una somma cospicua per l'erezione di un rifugio nelle Dolomiti.

Con tale atto di munificenza egli intese di suggellare il grande amore che aveva per i monti e per il suo Sodalizio. Se mai la guerra, da lui combattuta nell'artiglieria da montagna sulle Alpi, in Francia e sul litorale veneto gli avesse chiesto il sacrificio supremo della rigogliosa sua giovinezza, egli voleva assicurare al suo spirito grande la dimora ideale della pace ultima fra quei monti che tante volte lo videro ascendere. Legando il suo nome al Cadore egli intese di accrescere il più bel patrimonio ideale della sua Sezione coll'aggiungere alla già splendida collana di case alpine, di cui essa si adorna, un'altra perla che ne aumentasse il pregio.

I genitori e il fratello di lui vollero integrarne la volontà, facendo dono alla Sezione di una somma uguale; e ancora, Giovanni Arduini, l'apostolo dell'alpinismo veneziano, prima di morire, volle con atto di munifica liberalità, concorrere con altrettanta donazione alla nuova opera alpina, tanto grande era in lui la passione per i monti.

* * *

Deliberatosi che l'erigendo rifugio dovesse sorgere nelle Alpi Venete riconquistate alla Patria, Giovanni Chiggiato mosse in pensoso pellegrinaggio fra le Dolomiti redente: finchè dopo molto andare egli ristette affascinato ai piedi di uno tra i più stupendi gruppi della conca Ampezzana: il Sorapiss.

In quel sito augusto, nei pressi di un cerulo laghetto, un alpinista d'oltr'alpe nel 1892 aveva fatto erigere dal suo sodalizio un rifugio dal teutone nome di Pfalzgau, sua città, al fine di agevolare la scalata del Sorapiss per una nuova più ardua via d'ascensione da lui trovata. Travolto da una valanga dopo tre anni, gli alpinisti tedeschi ne costruirono uno di nuovo nelle adiacenze, rovinato poi anche quello per la vetustà e l'abbandono in cui fu lasciato negli anni di guerra.

A Giovanni Chiggiato arrise di poter fieramente rispiegare al vento la bandiera salvata dalle rovine del Rifugio «Ombretta», distrutto nel 1916 dal cannone autriaco della Marmolada, proprio là ove un tempo i tedeschi, a così breve distanza dall'ingiusto confine, avevano eretta una barbara «hûtte»: questa gli parve la più degna rivendicazione all'alpinismo italiano della bella montagna redenta. E prescelse e indicò quelle macerie a noi suoi discepoli nella fede alpinistica.

* * *

Ivi ora sorge il nuovo rifugio, a 1985 metri d'altitudine, tra radi e annosi abeti che paiono audacemente contendere il terreno al nudo ghiacciaio.

Ascendiamo alla nuova casa alpina veneziana.

Dal Passo Tre Croci a due ore di carrozzabile da Cortina d'Ampezzo, in prossimità dell'albergo omonimo, si stacca un ben tracciato e comodo sentiero che dapprima entra nel fitto bosco per poi uscirne e rimontare con tenue salita il fianco sinistro della profonda val di Sorapiss, intagliato nella viva roccia del grigio Cadin di Marcoira. La vista che lungo esso si gode è quanto mai suggestiva: alle spalle il Cristallo, separato per un profondo intaglio dal precipite Piz Popèna di elegante snellezza e le esili Torri di Pausa Marza che arditamente s'appuntano al cielo, di fronte il lontano Tudaio e le più prossime Marmarole coi due scintillanti ghiacciai. In un'ora si raggiunge il ripido contrafforte orientale della Cesta, svoltato il quale appare l'ampio anfiteatro del Sorapiss in tutta la sua selvaggia imponenza.

La turrita muraglia, che immane lo circonda, avanza nel centro l'acuta piramide dello Zurlon, quale prora favolosa nello sconvolgimento di crepacci, colatoi e cascate di ghiaccio. Tre pensili algenti ghiacciai scingono ad un'altezza media di 2300 metri le nude verticali pareti, fasciati al margine frontale da notevoli apparati morenici, con falde nevose, cosparsi di detriti per un complessivo sviluppo di 70 ettari. Le loro acque di fusione affluiscono al laghetto di Sorapiss: un irregolare bacino di escavazione glaciale combinata forse con la disgregazione chimica del calcare, dell'area di 200 metri quadrati e due metri di profondità. Il suo specchio opalino e tranquillo riflette il mirabile Zurlon e la Cesta dalla singolare stratificazione: non ha emissari superficiali e defluisce per vie sotterranee al Rio Sorapiss, la cui sorgente è costituita dalla cascata del Piss, che, non lungi dal rifugio, scroscia sonante da un salto di roccia, sostegno all'orlo inferiore del più orientale dei tre ghiacciai. E' da questa cascata che probabilmente derivò il nome di Sorapiss a tutto il complesso roccioso che la sovrasta.

Belvedere incantevole! L'alpinista che vi giunge, già preso da un senso di stupore, tende l'orecchio per accogliere nell'anima estatica l'essenza musicale delle crode vicine: volgendosi rimane affascinato dal maestoso colpo d'occhio che gli si apre dinanzi. Ai piedi lo sterminato bosco di S. Marco, da cui si traevano le svelte alberature delle vittoriose galere della Serenissima, tra chiare verdi radure il lucido serpe dell'Ansiei e il bianco nastro della strada. In fondo riluce leggiadro lo specchio smeraldino del lago di Misurina, sovra cui torreggiano le incomparabili Tre Cime di Lavaredo. Fanno superba corona il Monte Piana, tormentato e sconvolto dai furiosi eroismi dei nostri alpini, la massiccia e quadra Torre di Dobbiaco; a destra l'immensa cattedrale dei Cadini di Misurina dietro cui s'aderge colossale la Croda dei Toni e le cime d'Auronzo e del Comelico dai lontani profili vanescenti.

Al rifugio si accede dai più opposti versanti: dalla vallata del Boite attraverso il valico «Sora la Cengia del Banco», dagli ameni verdissimi pianori dei Tondi di Faloria per la Selletta, dalla pascoliva Alpe di Cadin attraverso la Forcella del Laudo. Dalla valle d'Ansiei presso la vasta radura erbosa di Valbona un sentiero sale al rifugio per la dirupata Val di Sorapiss; altro più difficile verrà intagliato nelle rocce del monte a congiungere il nuovo rifugio attraverso l'inclinato ghiacciaio della Foppa di Mattia col Rifugio San Marco.

Costruito con finalità squisitamente alpinistiche, oltre a costituire facile mèta di una fra le più suggestive passeggiate dolomitiche, il rifugio Luzzatti si presta quale ottimo punto di partenza per una serie notevole di attraenti salite: il Sorapiss dal Nord, via difficile fra tutte, e da nord-ovest per la Foppa di Mattia, la Punta Nera, la Croda Rotta, la Cesta, il Cadin di Marcoira, il difficile Zurlon o Dito di Dio, la Gusella del Rifugio, acuta e bifida guglia molto difficile, e le Tre Sorelle, torri gemelle dei Monti della Caccia Grande.

* * *

Ritorna oggi il tuo nome, o Cesare Luigi Luzzatti, tra le Dolomiti del tuo Cadore! Come allora ti piaceva eleggerti un rifugio in qualche valle remota, da cui muovere e andare per rocce e per nevi, così oggi la tua anima inquieta, dopo l'attesa nella notte d'aquila tra le alte rupi, può scendere e trovare requie ed asilo.

Avv. MARCELLO CANAL

Sul misterioso caso di avvelenamento a Vicenza

VICENZA, 4

Permane il mistero sull'avvelenamento della signorina Zoppi Elisa la quale ieri l'altro, subito dopo aver mangiato un cioccolattino comperato alla pasticceria Castellini, veniva colta da atroci dolori al ventre. Trasportata all'ospedale, i medici le riscontrarono sintomi di avvelenamento per sublimato corrosivo. Le condizioni della poveretta permangono gravi. L'ipotesi più attendibile era quella che la Zoppi avesse tentato di suicidarsi, nascondendo poscia il suo folle gesto. Ma resta il fatto che la ragazza, ingoiato parte del cioccolattino, e trovatolo di gusto non gradevole, ne offriva una piccola parte alla madre sua la quale avvertiva poscia anch'essa, in modo più leggiero, i sintomi dell'avvelenamento.

Ciò fa pensare alla brutale malvagità di un delinquente addetto alla fabbrica che spedì i cioccolattini alla ditta vicentina, il quale abbia avvelenato il cioccolattino nell'intento di rovinare la Casa, forse perchè da essa licenziato, o al solo scopo di commettere un delitto contro l'umanità.

Del grave fatto sta ora occupandosi la autorità giudiziaria. Tutti i cioccolattini di quella marca che trovavansi in commercio presso ditte cittadine furono posti

Nelle aule giudiziarie

Gli interrogatori al processo per le malversazioni di Marina di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. Ten. col. medico cav. Enrico Mensa — P. M. cap. Lepore — Segretario ten. Masara.

L'udienza si apre alle ore 8. Continua l'interrogatorio del tenente Martello.

Pres. Ci parli del quintale di zucchero e caffè che ella introdusse abusivamente nel magazzino per coprire momentaneamente gli ammanchi in occasione dell'inchiesta del comandante Albagini.

Imp. Io non ho mai fatto introdurre nel magazzino nessun quantitativo di merce che non fosse di pertinenza del magazzino stesso.

Pres. ....E circa le 4054 lire anticipate al Le Calze in conto del cacciatorpediniere *Audace?*

Imp. Il Le Calze mi chiedeva il denaro firmandomi il buono ed io, non sospettando di nulla, pagavo.

Pres. Ma lei in questo modo non si curava di sapere dove i soldi andassero a finire.

Imp. Io avevo fiducia illimitata nel capo Le Calze.

Pres. E riguardo le casse di viveri spedite ad Augusta?

Imp. Spedii prima una cassa di viveri che avevo comperata nel magazzino approvigionamento civile e poi altre cinque cassette una delle quali mi fu rispedita da Ancona perchè irregolare.

Pres. Quando le ritornò questa cassetta dove la pose?

Imp. Sempre nel magazzeno approvvigionamento civile.

Pres. Quando il comandante Alvigini compiè l'inchiesta, lei fece figurare pagate di sua tasca 549 lire per merce mancante, somma che però non fu registrata.

Imp. No, no, furono annotate nel registro....

Pres.... che poi però scomparve, e anzi, lei, come spiega questa sparizione?

Imp. Io non so; lasciai il registro in ufficio....

P. M. E sulla merce consegnata a quella tale signorina Maly che ha da dire?

Imp. Le diedi qualche chilo di pasta che pagai regolarmente di mia tasca.

P. M. Racconti come avvenne la scoperta degli ammanchi.

Imp. Sentii da certo Revetto che la rovina del magazzino era il Dassori e il Revetto si disse anche disposto a dichiarare ciò per iscritto. E questo successe alla presenza del Commissario di P. S. (A questo punto l'imputato esclama con tono di rimpianto: «Ho fatto male a non andare dai carabinieri!»).

Pres. Perchè invece non andò dal comandante?

Imp. Andai dal comandante Rota dopo le mie indagini. Perchè il commissario di P. S. mi indirizzò ad un agente privato, certo Giove, il quale mi seppe dire subito che il Dassori aveva relazione con certa Matesich che in quei giorni era all'ospedale, e seppi poi che la donna aveva ricevuto dei viveri. Con certo Giansante e col Giove mi recai dal bottegaio Pavin che sapevo acquirente di grossi quantitivi di viveri. Vi andammo in automobile e il Pavin ci confermò di averne comperato continuamente dal Drazevich, però figurava sempre come venditore il Dassori. Ritornammo all'Ufficio di P. S. dove si decise che io avrei offerto della merce in vendita al Pavin per prenderlo in trappola. Convenni col bottegaio che avrei fornito all'indomani 25 quintali di pasta e due o tre forme di formaggio. Presente alla proposta, oltre al Giove e allo chauffeur della macchina, c'era anche certo D'Afflitto ex maresciallo di finanza. L'indomani mattina il Pavin si portò al magazzino con una barca ed io lo invitai in ufficio di P. S. dove il funzionario gli parlò in croato facendogli un segno con la mano come a significare: «Cosa mai ti sei pensato di fare?». Una persona presente all'interrogatorio protestò perchè il commissario parlava in lingua croata. In seguito a ciò l'interrogatorio continuò in italiano. Il Pavin allora negò ogni addebito.

L'avv. Marigonda fa presente che nella inchiesta del comandante Rota apparivano in atti le deposizioni di tutti i presenti al fatto; invece all'incartamento dell'attuale processo non fu allegata che la deposizione del Pavin, l'unico negativo.

Si svolge quindi un vivace dibattito fra P. M., l'imputato e la difesa per sapere cosa abbia detto realmente il funzionario di P. S. e se questi abbia realmente indirizzato il Martelli all'agente privato Giove. A tagliar corto, il Presidente dà incarico al segretario di far citare per giovedì come teste il reggente la questura di Zara comm. Guadagni.

Dopo altre domande che il P. M. rivolge all'imputato, il Tribunale si prende dieci minuti di riposo.

Rientrati i giudici nell'aula il Presidente passa all'interrogatorio del capo Drazevich:

— Io fui invitato — questi dice — dal tenente Vitelli a prendere in consegna il magazzino, ma cercai di esimermi dall'incarico perchè non avendo pratica di amministrazione, ebbi a subire nel 1921 un processo. In quel tempo il magazziniere del distaccamento dove mi trovavo partì improvvisamente in licenza per la morte del padre. Dovetti perciò prendermi la responsabilità del magazzino senza averne avuta regolare consegna e dovetti sistemare anche la contabilità di tre giorni prima, dei quali io non potevo sapere il movimento delle merci. Perciò senza colpa nè pena fui poi accusato di aver sottratto quattro tonnellate di nafta delle quali invece non sapevo assolutamente nulla. Difatti al proceso il tribunale mi assolse per inesistenza di reato. Ammaestrato perciò dall'infelice esperimento, rifiutai l'incarico del tenente Vitelli, ma questi mi ordinò lo stesso di prendere in consegna il magazzino, consegna per modo di dire, giacchè non potei nemmeno pesare la merce e dovetti firmare invece i registri. In magazzino vi era il capo Breda e un impiegato civile certo Petel, che faceva ciò che voleva.

Parlando dei suoi rapporti col Martello l'imputato dice: «Mi dispiace dover accusare dei miei compagni, specialmente un mio superiore, ma sono costretto a farlo per difendermi dalle accuse che mi vengono mosse. Conobbi il Martello quando prestai servizio all'ufficio imbarchi dovendo io controllare la merce che arrivava e partiva. Siccome non mi prestavo alle pretese del Martello che avrebbe voluto che io facessi risultare avariata o mancante in parte la merce che egli doveva ricevere, non ero visto da lui di buon occhio. Il Martello tentò tutti i mezzi: un giorno minacciò di schiaffeggiarmi, poi di gettarmi dalle scale e infine una volta che mandai a comperare nel suo magazzino tre chilogrammi di caffè, egli me ne mandò cinque, senza volere un soldo, sperando che per questo grazioso regalo io cedessi. Quando assunsi il lavoro del magazzino, il Martello m'ordinò a più riprese alcune spedizioni di merci ad Augusta, incaricandomi anche del pagamento delle spese, che egli mi disse poi di tenere in sospeso.

L'imputato racconta quindi le irregolarità che si verificavano nel magazzino e non sapeva spiegare. Si decise perciò ad avvisare il comandante Albagini che in seguito a questo dispose per l'ispezione. (Questa circostanza è confermata anche dal Tribunale). Era noto inoltre — dice l'imputato — che il Martello commerciava per conto proprio, tanto che tutti i marinai del distaccamento, quando lo scorgevano dicevano: «Ecco il commerciante».

Alle 13 l'udienza viene sospesa e rinviata alle 8 di stamane.

Un contrabbando di cocaina

(Tribunale Penale di Venezia)

La sera del 15 marzo 1922 la Questura veniva avvertita che all'Albergo Rialto, alcuni individui arrivati nella nostra città da Vienna spacciavano cocaina. Il Commissario cav. Coco disposto un pronto servizio si recava nella stanza indicata ove trovava un tizio che gli esibiva un passaporto rilasciato dalle autorità austriache al nome di Granata Andrea.

Il funzionario comprese subito dall'atteggiamento e dalle risposte evasive dell'individuo di trovarsi di fronte ad un componente la combriccola dei contrabbandieri dello stupefacente e lo arrestò. Frattanto veniva arrestata dagli agenti una coppia: Sommereger Ermanno di ignoti di anni 25 da Trieste e Benuzzi Dosolina di Giovanni di anni 30 da Drò (Trento) maritata al tedesco Muller, dal quale però è divisa. Nella stanza affittata dal trio si rinvenne quel che si cercava: Kg. 1.800 di cocaina che era stata introdotta in Italia, Via Postumia. La Benuzzi s'era prestata ad eludere la Dogana al confine. Dalle indagini risultò che l'individuo qualificatosi per Granata, rispondeva invece al nome di Mirandola Mario di anni 31 nato a Baruchella di Rovigo. Risultò inoltre che parte della cocaina era stata già smerciata a Venezia.

Fra gli acquirenti vi sarebbe stato anche l'orefice Maschio Giuseppe di Vincenzo di anni 37 da Venezia il quale conosceva la Benuzzi ed il Sommereger per averli incontrati — in occasione di un suo viaggio per affari — a Vienna. Egli, secondo la denuncia, si sarebbe accordato coi contrabbandieri dello stupefacente prima della loro venuta in Italia.

Tutti — ad eccezione del Maschio — confessarono la rispettiva parte avuta nel losco affare. Il Maschio protestò che a Vienna aveva trattato acquisti di seta e non di cocaina e che s'era recato all'albergo per un atto di cortesia verso la Benuzzi volendo salutarla soltanto. Accennò che il Sommereger che l'accusava esplicitamente di avergli venduto 100 grammi della droga — intendeva vendicarsi credendolo il delatore presso la Quetura.

All'udienza, a due anni di distanza, gli accusati, il Mirandola è contumace, hanno tentato di rimangiarsi le confessioni fatte; solo il Maschio ha insistito nel suo assunto sostenuto da diversi testimoni a lui favorevoli.

Il Tribunale ha condannato Sommereger e Benuzzi per contrabbando a mesi cinque di detenzione e L. 735 di multa; Mirandola per il contrabbando a mesi sei di detenzione e L. 735 di multa e per il falso passaporto a L. 300 di multa. Ha assolto Maschio per insufficienza di prove.

Dif. per Maschio avv. Gioppo e per gli altri avv. Manich.

Nuove impressionanti deposizioni al Processo di Empoli

FIRENZE, 4.

Sono proseguite le impressionanti deposizioni delle parti lese.

Si sente così il fuochista della Marina Antonino Geraci, parte lesa, che partì da Livorno col primo autocarro, il quale accerta che fu il Maltagliati che in motocicletta avvertì dell'arrivo dei marinai e dei carabinieri il comitato di agitazione di Empoli. Invitato ad assicurare come può accertare che fu proprio il Maltagliati che precedè l'autocarro in motocicletta, dice che il Maltagliati andò incontro all'auto e quando li vide fermi, simulò un guasto alla macchina per chiedere soccorso. Si trattava di stringere un bullone del carburatore, ma il Maltagliati ebbe così modo di accertarsi della qualità dei viaggiatori del camion, per poi precederli ad Empoli. Il Geraci riconosce il vecchio Bertini come uno dei suoi aggressori.

Con la più intensa commozione dei presenti, segue sulla pedana il marinaio Michele Vallelunga. Egli deve alla sua costituzione se, malgrado gravissime ferite, potè scampare all'ira bolscevica. Gettato in Arno dopo essere stato bastonato alla testa e colpito da colpi di rivoltella al corpo, trovò tanta forza da nuotare sott'acqua e sfuggire così ai bolscevichi, riuscendo a passare a nuoto il fiume. Sempre sanguinante, trascorse la notte entro una capanna da dove fu poi raccolto stremato.

Le affermazioni del Vallelunga fatte in tono rude provocano l'ira degli imputati. Uno dei Bertini contesta al Vallelunga, tra i rumori del pubblico, che se lo volevano uccidere potevano farlo facilmente.

Segue il carabiniere Francesco Turno che in seguito alle ferite riportate, rimase ben ottanta giorni all'ospedale. Segue poi il marinaio Salvatore Giordano. Egli narra quanto capitò ai marinai del secondo camion sul quale egli si trovava, dicendosi sicuro di riconoscere tra gli imputati i numerosissimi suoi aggressori. Il Giordano passa tra le due gabbie. Il primo da lui additato è il famoso commissario del popolo, il Rosso. L'aula è raccolta in un profondo silenzio. Il momento è emozionante, ma distanza di tre anni il Giordano non riconosce ora altri. Il presidente allora impone: «Quintino Mancini, alzatevi!» «E' lui, è lui», grida il marinaio, lo riconosco, è uno di quelli!

Il Presidente chiede al Giordano: «Voi diceste che un giovane vi tolse anche il portafoglio. Guardate ora se è questo». E il Presidente impone all'imputato Dino Mori di alzarsi. «E' lui, è lui», grida col braccio teso verso il Mori.

— Il marinaio Giordano, domanda l'on. Targetti del collegio di difesa, ebbe occasione di trattenersi ad Empoli?

— Io andai via, e tornai ad Empoli quando fui richiamato dalla Tenenza dei carabinieri.

Il Giordano sta per andarsene, se non che si leva in piedi per muovere qualche domanda Dino Ragionieri. Ma il Giordano afferma di riconoscerlo come uno degli aggressori.

Quindi l'udienza è rinviata a domani.

Il cassiere Muller sarà estradato

VERONA, 4

Il cassiere tedesco Giorgio Muller arrestato sul lago di Garda in seguito alle ricerche della polizia per il famoso furto dei tre milioni di merchi da lui commesso a Monaco, è stato tratto al carcere. La borsetta sequestratagli conteneva 270 mila lire italiane.

La nostra questura ha già iniziato pratiche per la estradizione.

Dall'interrogatorio, si è saputo che il Muller aveva riparato a Verona da Roma dove si era accorto che agenti lo cercavano, poi aveva creduto meglio ancora celarsi sul Garda sotto il falso nome di Giorgio Capologo.

Coraggio di madre e cane salvatore

ESTE, 4

Verso le ore 17 di Lunedì il bambino Dorino Alessi di Natale si trovava assieme ad altri suoi coetanei sull'argine del canale Bisato e propriamente nei pressi di Porta Vecchia, quando improvvisamente perduto l'equilibrio rotolava lungo il pendio e finiva nell'acqua.

Alle grida di aiuto di alcune persone, accorse la madre Alessi Merope-Saggion, la quale con moto fulmineo coraggiosamente si tuffava nell'acqua per salvare la sua creatura già pericolante.

E sarebbe certamente rimasta vittima della corrente, se il cane di casa tuffandosi contemporaneamente alla sua padrona, non fosse venuto in di lei aiuto, e poter così trarre in salvo la propria creatura.

Mortale disgrazia a Cavarzere

ADRIA, 4

In località Palazzetto di Cavarzere, mentre il camion 2415-14 condotto da Caffarelli Silvano e Rossini Guido, sterzava per schivare un carro fermo sulla strada, il cavallo si impennò urtando nel camion stesso.

Nell'urto fu sbalzato a terra il diciottenne oTffanello Ugo che si sfracellava la testa contro un paracarro rimanendo all'istante cadavere.

Il fatto impressionò vivamente quella popolazione.

Vuole uccidere la sorella e il padre con una scure

PADOVA, 4

Una grave denuncia venne sporta in Questura da certo Trevisan Gioachino, dimorante in via S. Giovanni di Verdara, contro il figlio a nome Carlo di anni 36.

Il Carlo aveva rincasato ad ora tarda e si era recato subito dal padre per chiedere come al solito denaro. Si noti che il Carlo nonostante la sua matura età, viveva nell'ozio pretendendo continuamente danaro dal genitore.

L'altra sera il povero vecchio si rifiutò di accondiscendere alle richieste del figlio. Nella discussione intervenne anche la sorella del Carlo la quale si interpose a difesa del padre. A questo punto il Carlo esasperato afferrava una scure colla quale minacciava di morte la sorella quindi colpiva per due volte il genitore al braccio ferendolo fortunatamente in modo lieve.

Stamane la Questura procedeva all'arresto del figli malvagio.

— A Stoccolma parecchi giornali considerano l'eventualità delle dimissioni del gabinetto in seguito allo scacco subito dal suo progetto relativo ai crediti militari.

Il 2. Convegno fra medici infortunisti e studiosi di assicurazioni sociali a Venezia

Lunedì mattina alle 9.30 nella Saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto s'è inaugurato, alla presenza di una scelta e foltissima schiera di medici infortunistici e studiosi di Assicurazioni Sociali, il II.o Convegno Nazionale.

Ha per primo presa la parola il prof. Camillo Tovo, presidente della Federazione, che ha salutato e ringraziato le autorità cittadine presenti e tutti gli intervenuti. Rilevando quindi l'interesse che destano i palpitanti problemi su le Assicurazioni Sociali, ha espresso il suo vivo augurio che queste riunioni diventino annuali e si estendano anche alla trattazione dei problemi concernenti altre leggi di assicurazione sociale, come quello dell'invalidità.

Il prof. Tovo ha quindi rivendicato alla Federazione Nazionale Medici Infortunistici il merito di avere tenuta desta l'attenzione intorno alle questioni d'infortunistica e d'assicurazioni sociali in genere.

Ha quindi ricordato il primo convegno tenuto a Torino nel gennaio 1922, e ha detto commosse parole sull'immatura scomparsa del prof. Borri, che fu uno dei Relatori di quel Convegno.

Il prof. Tovo ha quindi comunicato i temi di discussione del presente Congresso. Ed ha finito facendo notare le suggestioni al lavoro proveniente dall'austerità della Sede e decantando le bellezze della città che ospita i Congressisti, invitando gli stessi a lavorare serenamente, anche nel cozzo delle opinioni diverse.

Ha quindi dichiarato aperto il secondo Convegno. Terminato l'applauso cordiale che accolse le parole del prof. Tovo ha preso la parola il cav. Carloni, che ha portato il saluto del Prefetto di Venezia cav. di gr. Croce Pesco — forzatamente, per precedenti impegni, assente. — Egli ha rilevato pure la grande importanza che rivestono i temi del Congresso ed ha dato affidamenti da parte del Governo Nazionale. (Applausi).

Si è quindi proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, al quale sono stati chiamati per acclamazione il prof. Carrara di Pisa, l'on. Bruno Gemelli, il prof. Burci di Firenze; Segretario il dott. F. Oriani.

Assunse la Presidenza il prof. Carrara che, dopo brevi parole di saluto ha dato la parola al prof. Gustavo Pisenti che commemora con alta parola un illustre scomparso, il prof. Borri.

La figura dello scomparso è apparsa in tutta la sua imponenza, tratteggiata dal Pisenti con affetto di fratello, con devozione di discepolo, con fervore di compagno di lavoro e di lotte e di grandi affermazioni nel campo dell'infortunistica e delle Assicurazioni Sociali.

Vivi applausi e fervidissime strette di mano e commossi abbracci salutarono la meravigliosa orazione del Pisenti.

L'inizio dei lavori

Il prof. Tovo, relatore del primo tema su la: *Valutazione della concausa in Infortunistica* ha quindi letta la sua relazione, attentissimamente seguita dai congressisti e vivamente applaudita.

I lavori sono stati ripresi nella seduta pomeridiana sotto la presidenza dell'on. Bruno Gemelli, con l'apertura della discussione sulla Relazione Tovo. A tale discussione, iniziata dal prof. Carnielutti, presero parte i proff. Biondi, Diaz, Marsella, Sorge, Gabrielli, Albanese, Bigini, e gli avvocati Abate, Zanelli, Gentile, Cuppin.

Serena e brillantissima discussione in seguito alla quale furono presentati e posti in votazione tre ordini del giorno. Approvato all'unanimità l'o. d. g. Marsella esprimente il voto dell'assemblea acchè siano emanate disposizioni legislative riguardanti il trattamento degli invalidi di guerra colpiti da infortunii sul lavoro; restano in lizza gli o. d. g. Gabrielli e Zanelli.

Fu approvato a maggioranza l'o. d. g. Gabrielli così formulato:

«Il Congresso, sentita e approvata la Relazione Tovo e la successiva discussione sulla questione delle concause di lesione e del concorso d'invalidità, esprime il voto che la legge attuale sia interpretata ed eventualmente chiarita, legislativamente, nel senso di consentire una valutazione delle concause e dei concorsi nella liquidazione dell'invalidità risultante da infortuni».

Il Presidente dell'assemblea on. B. Gemelli, ha quindi salutato e ringraziato il relatore e i convenuti, dando i più ampi affidamenti per l'interessamento del Parlamento su i lavori ed i voti dell'attuale Convegno.

La seduta è stata tolta alle 19.45.

La seconda giornata

Presidente prof. Burci.

Ha per primo la parola il prof. Delitala relatore del secondo tema trattante su: *l'Indicazione e i risultati delle cure di restaurazione funzionale degli infortunati.*

La dottissima relazione del prof. Delitala è stata vivamente applaudita. Sullo stesso tema ha trattato la relazione del prof. Prosperi, pure applauditissimo.

Hanno seguito quindi le comunicazioni su l'argomento, da parte dei professori Ciampolini, Albanese, Serra, Fossataro, Giannini, Manzini, Vigbani, Marangoni, D'Alessandria e Gabrielli.

Il premio Coolidge per musica da Camera

Il premio Coolidge (di mille dollari) per la migliore composizione di «musica da camera» fu recentemente assegnato dalla giuria di New York al compositore americano Wallingford Riegger.

Il Riegger, nato nel 1885 a Albany, Georgia, seguì gli studi all'«Institute of Musical Art» di New York e, dopo un corso di perfezionamento alla «Hoch Schule» di Berlino, sotto Humperdink, si fece conoscere come direttore d'orchestra a Wuerzburg, Koenigsberg e Berlino.

Nel 1922 vinse, con un Trio, il concorso Paderewski per musica da camera (dollari 500).

L'opera testè premiata al concorso Coolidge è basata sul poema di Keats «La Belle Dame sans Merci» ed è scritta per soprano, mezzo soprano, contralto, tenore, violino, viola, violoncello, contrabasso, oboe, clarinetto e corno inglese.

Furono presentati al concorso 104 opere provenienti da dodici differenti nazioni.

Grave incidente ad un medico

ADRIA, 4

Il dr. Francesco Narizzano, medico condotto di Cavarzere, e presidente di quella sezione combattienti, mentre in motocicletta dirigevasi in località Buoro, per non investire un giovane ciclista, frenava di colpo battendo fortemente il petto contro il manubrio riportando la frattura di una costola e precipitando malamente nel canale Gorzone.

L'infelice medico venne in grave stato trasportato alla sua abitazione.

DOLORI DI STOMACO

Senza essere gravemente ammalati tutti, di quando in quando, soffriamo di dolori allo stomaco. La maggior parte non se ne cura e soffre in silenzio, ignara del fatto che il dolore è il primo segno della Natura allorchè lo stomaco è in disordine. Per evitare che questi leggeri malesseri divengano dei disturbi gravi, facili a diventare cronici, è necessario di trovar un rimedio per sopprimere la causa dei dolori.

La causa più frequente dei disturbi di stomaco è la fermentazione del cibo risultante da un eccesso di acidità nello stomaco. Liberatevi da quest'acidità ed avrete distrutta la vera radice dei vostri malanni. La Magnesia Bisurata è il rimedio che vien raccomandato poichè essa neutralizza in pochi minuti l'acido eccessivo ed elimina così tutti i dolori di stomaco. La Magnesia Bisurata non è un rimedio nuovo ma è uno che ha dato prova della sua efficacia già per molti anni. Fate attenzione ai primi sintomi dei disturbi di stomaco e, appena sentite il più leggero dolore, prendete la Magnesia Bisurata che si trova in vendita in tutte le Farmacie.

LIDO-VENEZIA
Palazzo del Mare
di fianco all'Excelsior
SPIAGGIA PROPRIA
Casa di famiglia di primissimo ordine
80 Camere sul mare — con gabinetto da bagno completo e grande Veranda.
Cucina particolarmente curata e gestita dalla Società.
APERTURA 8 GIUGNO
Uffici in Venezia:
Piazzetta Leoncini 306 p.p.
CAPANNE
sulla spiaggia del Palazzo del MARE
Rivolgersi stesso ufficio.

Rettifica

Nella «DIFFIDA» pubblicata il 3 corrente dal Sig. *Pietro Ghisalberti di Venezia*, nella elencazione dei 18 Titoli derubati del CONSOLIDATO 5 % sono stati per errore tipografico indicati i seguenti N.i: 16973114, 2180975, i quali vanno invece corretti con i seguenti:
1967314 — 2180957

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

LIDO
Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione di Wassermann - Vaccini Autog.
via Canova n. 1 (Borgo Cavour) ore 11-16
eccetto il mercoledì o giorni festivi

MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI
AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio - Tel. 1746
VISITE GRATUITE AI POVERI

Dott. di FRATTINA
MALATTIE PELLE VENEREE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassiano 1173, Tel. 10-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore 11
Ostetrica e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso, Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

Laboratori di RICERCHE CLINICHE
(Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.)
Dott. ALFREDO DE PASQUALE
già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia, Calle delle Bande 5274a. Tel. 21-32

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - tel. 1033
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIE-

La transfusione di sangue

Vale a dire il travasare il sangue di un uomo nelle vene di un altro, risale a tempi dei miti più antichi. Quando Medea trasfondeva nelle vene del canuto Esone il sangue di giovane, per ridargli forza e vigore novelli, certamente non pensava di essere la precorritrice di un metodo operativo, che doveva rendere dei servigi si grandi all'umanità dolente.

Se ho creduto di dire quest'oggi qualche parola al grande pubblico, sulla transfusione del sangue, gli è perchè vive in me ancora il ricordo possente di una transfusione di sangue alla quale potei assistere durante il mio soggiorno recente ad una clinica straniera. Il figlio sano e robusto aveva dato il sangue al padre esangue e stremato di forze da una malattia terribile. E la vita che si stava ormai spegnendo si riaveva subitamente con la linfa vitale che le veniva donata. E ricordo la lunga discussione scientifica, seguita all'operazione che aveva avuto quasi il valore di un'esperienza e nella quale medici, chirurghi, ginecologi e immunologi convenivano essere la transfusione di sangue da uomo a uomo l'unico mezzo che in molti casi ci permetteva di salvare una esistenza umana.

Anche questa modernissima pratica terapeutica della medicina, ebbe nei secoli trascorsi un veemente impulso verso quella completezza che oggi ha raggiunto, dalla geniale immaginativa della stirpe italica. E se in Francia si sostiene che la transfusione fu tentata per la prima volta dal Denis, nel 17.o secolo, noi possiamo e dobbiamo ricordare che già nel 1500 le storie cominciano a riferire che Marsilio Ficino, fiorentino, aveva scoperto il modo di fare la transfusione del sangue e ne citano la sua opera «De vita longa et coelesti». Più tardi, quando un po' dappertutto ci si occupava con la transfusione del sangue, da noi Fraccassati, Malpighi, Manfredi e Cassini la sperimentavano sugli animali ed il Riva Piemontese la eseguiva sull'uomo con ottimi effetti.

Certo non mancarono gli oppositori della transfusione ed anzi furono sì gagliardi e le loro argomentazioni dirette contro questa pratica detta inutile e mortale, si convincenti da farla proibire pena la morte, e di gettarla poi nell'obblio per due secoli circa.

Trent'anni fa in America si ripresero gli esperimenti con la transfusione di sangue umano. Intanto le scienze mediche e naturali avevano fatto un gran passo innanzi. Gli elementi componenti il sangue erano stati identificati, il potere agglutinante e coagulante del sangue di una data razza sul sangue di un'altra, di una determinata specie sul sangue di una specie diversa, i rapporti fra sangue di un individuo e sangue di un altro erano stati meglio riconosciuti e si potevano intraprendere con maggiore tranquillità d'animo le transfusioni senza temere dolorosi incidenti.

Fra gli altri furono due italiani, Decastello e Sturli, poi l'americano Moss che divisero tutta la specie umana in quattro categorie, ognuna delle quali si caratterizza per il diverso potere agglutinatorio del proprio sangue rispetto a quello di un'altra categoria. L'importanza di tale scoperta sta nel fatto, che noi prima di travasare il sangue di un individuo in quello di un altro, possiamo con una prova preliminare stabilire se il sangue che intendiamo travasare agglutina il sangue dell'individuo che lo riceve; evitando così la possibilità della formazione di coaguli, o grumi di sangue, i quali ostruendo il lume dei vasi sanguigni, impediscono la normale circolazione e portano a morte.

La transfusione di sangue per via diretta, è un'operazione semplice ma delicata. Due tavoli operatori uno presso all'altro. I due pazienti vengono posti su di essi uno di fronte all'altro. Un braccio di chi dona il sangue ed un braccio di chi lo riceve, vengono denudati, preparati convenientemente come per ogni altro intervento operatorio e anestetizzati. Il chirurgo che si pone di lato, prepara la vena cubitale di ciascun braccio scoprendola ed in ciascheduna di esse viene infilto un sottilissimo ago di siringa che a sua volta è congiunto per mezzo di un tubo di gomma con una grossa siringa di vetro. Uno speciale dispositivo di valvole annesso alla siringa permette che il sangue aspirante del donatore venga immesso nella vena di chi lo riceve. Gli assistenti controllano durante tutto il periodo della transfusione il polso dei due pazienti. Ben presto l'effetto ansiosamente atteso, e che agli occhi del profano sembra un miracolo, si manifesta. Il malato esangue, che respirava stentatamente e che dava appena segno di vita, si rianima, si colora, si riscalda, rivive. Iniettata la quantità voluta di sangue, che si misura sulla siringa graduata, le valvole vengono chiuse, gli aghi tolti, le due piccole ferite al braccio medicate e così l'operazione è compiuta.

Prima della guerra, la transfusione aveva avuto i suoi eroi. Uomini generosi che avevano offerto spontaneamente il proprio sangue per salvare da certa morte i propri malati furono fra altri i chirurghi Raynaud e Nussbaum. Durante la guerra non si contava più il numero di coloro che si offrivano quali donatori di sangue.

Oggi nelle corsie di qualsiasi ospedale, non occorre cercare a lungo per trovare un donatore. Anime generose che offrono il proprio sangue per salvare la vita di un compagno di sala non mancano. Anzi c'è alle volte chi si duole di non poterlo fare, perchè il suo sangue appartiene al gruppo di quelli che agglutinano il sangue del ricevitore.

Se durante la guerra la transfusione veniva frequentemente praticata per le gravi emorragie dipendenti dalle ferite di guerra, oggi edotti dall'esperienza, una infinità di affezioni attendono da lei miglioramento, guarigione e salvamento. Numerosissimi casi di gravissime emorragie dovute a gravidanze extrauterine furono salvati, molte malattie che portano gravi stati di deperimento ed esaurimento si migliorarono, a diversi avvelenati con gas asfissianti, che distruggono gran numero di globuli rossi del sangue, fu ridata la vita con la transfusione di sangue.

Quella che due secoli fa sembrava fallace chimera e delirio di pochi spiriti eletti è oggi realtà manifesta, che se pur non ci fa sognare dolcemente della immortalità della vita, ci permette di sottrarre molte vite umane alla fine immatura.

Dott. FRANCO DE GIRONCOLI

Raccapricciante attentato a Sofia

SOFIA, 4

Siamo già in pochi giorni al terzo attentato. Dopo l'uccisione dell'avvoc. Grasseff, un altro attentato è venuto a funestare la città. Il ricco negoziante Askenazi, mentre in pieno giorno traversava con la sua signora e il figlio tredicenne un viale del giardino pubblico abbastanza frequentato, fu affrontato da tre sconosciuti che senza proferire parola gli scaricarono addosso le rivoltelle, dandosi poi a precipitosa fuga. L'Askenazi cadde riverso al suolo fulminato da tre palle di rivoltella. Il figlio di lui, trasportato all'Ospedale, morì dopo mezz'ora.

La signora rimase illesa, ma pazza dal dolore, fu strappata a viva forza dal cadavere del figlio. Si crede che essa abbia smarrito la ragione. Il «Denuik» descrive il raccapricciante fatto, al quale assistettero terrorizzate parecchie persone, e narra che il defunto aveva in questi ultimi giorni ricevuto parecchie lettere minatorie, alle quali non diede grande importanza. Gli ignoti chiedevano il versamento di 200 mila leva, minacciando di ucciderlo se si fosse rifiutato. I cittadini sono costernati da quest'attentato

La Svizzera e i gruppi fascisti

Dichiarazioni del Min. Motta

BERNA, 4

Il ministro degli affari esteri signor Motta, rispondendo ad una interpellanza socialista presentata al Consiglio Nazionale circa la costituzione di gruppi fascisti in territorio della Confederazione, si è rifiutato di discutere sulle condizioni interne dell'Italia e sul fascismo.

Il signor Motta ha soggiunto che i due governi sono animati dal desiderio di mantenere le relazioni cordiali fra i due paesi e che finchè i gruppi fascisti non si immischieranno nella politica interna svizzera, si può tollerare la loro presenza. Il mantenimento dell'Italianità nel Canton Ticino — ha concluso il signor Motta — è di grande interesse tanto per l'Italia quanto per la Svizzera. Il ministro ha dichiarato che l'incidente di Ponte Tresa è completamente chiarito senza produrre ripercussioni sulle relazioni italo - svizzere.

La marina mercantile mondiale

e quella italiana nell' ultimo decennio

La flotta mercantile mondiale contava nel 1914, anno dello scoppio della guerra, un parco natante la cui capacità si aggirava intorno ai 50 milioni di tonnellate di stazza lorda, sufficiente e rispondente alle grandi necessità del commercio internazionale marittimo di allora. Con ciò non è detto che ogni Stato, preso singolarmente, coprisse per intero il fabbisogno di materiale navigante con propri mezzi, chè l'Italia, ad esempio, nazione dalle tradizioni marinare per eccellenza, assisteva purtroppo inerte, e priva di slancio e di sane e feconde iniziative, alla desolante realtà del fenomeno strano e singolare che le navi di bandiera nazionale riuscivano a coprire solo in misura ridotta e inferiore al 50 per cento il fabbisogno del commercio marittimo italiano con l'estero.

Dal 1914 ad oggi la flotta mercantile mondiale ha avuto un accrescimento considerevole quanto a numero di navi superiori alle 100 tonnellate, e a complessivo tonnellaggio di stazza lorda. Difatti, negli otto anni trascorsi dal 1914 al 1923 inclusivo, l'accrescimento in tonnellaggio è stato niente meno che di oltre 15 milioni di tonnellate, tanto è vero che secondo i calcoli del dott. Giorgio Boyer, valoroso segretario della «Federazione Armatori Italiani», la flotta mondiale, composta attualmente di 33.507 navi superiori alle 100 tonn., ha una portata di ben 65.166.238 tonn. s. l., di cui appena 2.830.365 appartengono al naviglio a vela, definitivamente superato, se non del tutto vinto, da quello a vapore e a motore.

Nel periodo di tempo, da noi esaminato e comprendente tutta la durata della guerra e l'immediato dopoguerra, i maggiori aumenti si sono verificati negli Stati Uniti per oltre 10.5 milioni tonn., nel Giappone per oltre 4.7 milioni tonn., nell'Italia per circa 1.4 mil. tonn., nella Francia per 1.3 milioni tonn. e nell'Olanda per 1.1 mil. tonn. L'aumento colossale del tonnellaggio dell'Unione nordamericana, la quale prima della guerra non possedeva una flotta mercantile degna di tal nome e alle cui poderose necessità commerciali d'importazione e d'esportazione contribuivano le flotte di tutto il mondo, è facilmente spiegabile, se pensiamo che essa divenne in un primo tempo preziosa fornitrice di materie prime, specialmente alimentari, e di materiali da guerra a tutti gli Stati belligeranti ed anche neutrali, e più tardi, dopo la sua partecipazione diretta al conflitto, dovette improvvisare in tempo brevissimo un naviglio bastante ad alimentare i suoi stessi enormi bisogni di guerra in fatto di uomini e di servizi logistici.

Anche l'Italia dal 1914 a tutto 1923 ha saputo accrescere di molto la propria flotta mercantile, nonostante avesse subito durante la guerra causa gli attacchi continui dei sottomarini austro-germanici, in confronto degli Alleati, le perdite più dolorose e relativamente più alte, che, tradotte in cifre, significano il 60 per cento del naviglio di anteguerra. L'accrescimento è dovuto al passaggio alla flotta nazionale della parte più cospicua del naviglio ex austro-ungarico, a compere fatte all'estero e a febbrili nuove costruzioni specie nei cantieri giuliani, altamente benemeriti della rinascita della fortuna d'Italia sul mare. Nel gennaio 1914 l'Italia contava un naviglio di 1.534.000 tonn. s. l., nel gennaio 1922 uno di 2.484.000 tonn.; onde l'aumento verificatosi nel frattempo fu quasi di 950.000 tonn. Ma dal gennaio 1922 a tutto il 1923 il naviglio nazionale è aumentato ancora sensibilmente, tanto che, sorpassando la Olanda, l'Italia per tale riguardo s'è piazzata dall'ottavo al quinto posto fra gli Stati del mondo, venendo dopo la Gran Bretagna (e Dominii), l'Unione nord-americana, il Giappone e la Francia.

L'Italia occupa buone posizioni anche per quanto concerne l'ammontare del tonnellaggio delle navi presentemente in costruzione; preceduta dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia, occupa il quarto posto ed ha in costruzione nei suoi vari cantieri fra navi a vapore, a motore e velieri, tanto d'acciaio che di legno, in totale 51 navi per 141.543 tonn. complessive.

Di fronte all'aumento gigantesco del naviglio mondiale, verificatosi nel periodo di tempo preso in esame, va constatata oltre alla scomparsa della flotta mercantile austro-ungarica, la diminuzione di tonnellaggio e di navi delle flotte dei due soli Stati Germania e Grecia. La prima si vide, alla fine del 1923, diminuita la sua flotta di 2.700.000 tonn., la seconda di 77.000 tonn. Il tonnellaggio attuale della Germania è pertanto poco meno della metà di quello del 1914. Se pensiamo però che dopo la firma dell'armistizio essa venne privata di quasi tutta la sua flotta mercantile, passata agli Alleati, che da allora riuscì con uno sforzo, che ha semplicemente del meraviglioso e che può servire d'esempio agli altri, a portare la potenzialità attuale della sua marina mercantile alla metà degli effettivi d'ante-guerra, bisogna riconoscere che negli ultimi quattro anni non ha perduto il suo tempo e che nel campo delle industrie navali e più nella ricostruzione del suo naviglio ha fatto dei progressi non solo stupefacenti, ma anche tali da allarmare di nuovo i suoi vicini.

* * *

Entrando in un ordine nuovo di considerazioni, si nota la decisa tendenza presso tutti gli Stati di costruire navi di portata superiore alle 4000 tonnellate, come quelle che danno maggior rendimento e sono più economiche nei riguardi del consumo. Non in tutti i servizi poi le navi di grande portata sono le più adatte e confacenti ai bisogni; nei servizi di cabotaggio fra i vari porti di uno Stato, meglio delle grandi navi, si adattano quelle di portata non superiore alle 1000 tonnellate. L'Italia per la sua configurazione orizzontale ed il suo grande sviluppo di coste, ricche di porti, avrebbe proprio urgente bisogno di tali navi, che del resto non possiede, ma alla cui costruzione dovrebbe provvedere ad ogni costo.

Nei riguardi del macchinario delle navi moderne o in costruzione, si dà ancor sempre la preferenza, in modo particolare nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti, alle navi con propulsione a olio, quantunque anche quelle a combustione interna e a turbina abbiano segnato dei buoni progressi. Ma la novità del dopoguerra è la motonave, il cui tonnellaggio è in continuo aumento ed il cui rendimento è senz'altro maggiore di quello del piroscafo a parità di condizioni di portata e di velocità. Onde riesce spiegabile il fenomeno per cui nell'anno 1923, mentre la costruzione dei piroscafi subì una diminuzione del 32 per cento, quella di motonavi segnò sull'anno antecedente un progresso del 120 per cento.

*

All'aumento considerevolissimo del tonnellaggio della flotta mercantile mondiale non ha corrisposto negli ultimi otto anni di pari passo un aumento equivalente del commercio internazionale, il quale ha subito una sconfortante diminuzione tanto per la falcidia, operata dalla guerra, della ricchezza media della maggior parte degli Stati belligeranti quanto anche per la crisi di assestamento che ha colpito gli Stati neutrali e, in generale, tutto il mondo dopo la guerra. La conseguenza diretta di quello stato di inferiorità del commercio internazionale rispetto all'aumentato tonnellaggio mondiale è la *gravissima crisi dei noli*, che perdura tuttora inquietante, benchè secondo la relazione sull'andamento della marina mercantile mondiale durante il 1923 dello Chamber of Shipping di Londra, autorevolissimo Ente marittimo, cui sono iscritti tutti gli armatori inglesi, ci sieno degli accenni di un lieve miglioramento e delle maggiori prospettive e possibilità al riguardo nell'anno in corso.

Nell'immediato dopoguerra i noli erano sensibilmente aumentati fino a raggiungere, rispetto a quelli del 1914, il 600 per cento nel gennaio 1920! Ma da allora qual discesa vertiginosa! Già nel dicembre dello stesso anno avevano perso 410 punti circa, per discendere nel giugno 1922 al loro livello più basso, cioè 124.27.

Attualmente si trova in disarmo il 12 per cento del naviglio mondiale, corrispondente ad una portata di 7.5 milioni di tonnellate delle quali ben 4.5 milioni dei soli Stati Uniti, mentre l'Inghilterra ha in disarmo navi per appena 750.000 tonnellate.

* * *

I rimanenti Stati hanno in disarmo navi per circa 2.250.000 tonnellate. Anche l'Italia, quantunque la sua partecipazione al disarmo non sia troppo considerevole, perchè sfrutta in misura massima il suo naviglio disponibile. Ma sta qui il suo errore. Il tonnellaggio complessivo della marina mercantile italiana, dal 1914 a oggi, è aumentato quasi del 100 per cento; esso però non è punto migliorato, come sarebbe assolutamente necessario per sostenere la concorrenza internazionale. Abbiamo troppe navi vecchie e poco veloci, navi rattoppate alla meglio e vere anticaglie, e ben poche navi moderne e molto veloci. Questa è la grande e purtroppo dolorosa verità. Il che fa torto a una Nazione che, come la nostra, vanta millenni di gloria marinara e sa, o meglio dovrebbe sapere, che il suo avvenire è tutto sul mare. Il 36 per cento delle nostre navi conta una età superiore ai 20 anni, mentre solo il 22 per cento conta meno di 5 anni. Ha, oltrechè vecchie, sono navi anche poco veloci; i nostri «liners» solcanti gli oceani veramente velocissimi sono al presente appena cinque e appartengono a quella classe di navi che filano dai 19 ai 22 nodi. In ciò siamo superati non solo dall'Inghilterra e dalla Francia, ma anche dall'Olanda e dal Belgio, che contano in maggior numero tanto navi della nostra più alta velocità quanto navi di velocità ben maggiore (fino a 27 nodi!), che noi sfortunatamente non possediamo.

Dei passi innanzi si son fatti, specialmente dall'avvento del fascismo al potere, il quale, se vorrà tradurre in atto la politica imperiale d'espansione economica, cui abbiamo diritto, dovrà immancabilmente, per forza di cose, prendere in considerazione anzi, e sopratutto il mare e le industrie che dal mare traggono vita e alimento.

Prof. ALBERTO BENEDETTI

I Sovrani partono per la Spagna

La flotta spagnola incontro ai Reali

ROMA, 4

Stamane alle 9.30 S. M. il Re, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Umberto di Savoia principe di Piemonte, in forma privata sono partiti in treno speciale per la Spezia ove si imbarcheranno sulla R. Nave «Dante Alighieri», salpando per Valencia.

Il seguito dei Reali è così costituito: S. E. il conte Alessandro Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, ambasciatore di S. M. il Re, senatore del Regno — S. E. il generale di Corpo d'Armata Arturo Cittadini primo aiutante di campo generale di S. M. il Re — Contrammiraglio di divisione Attilio Bonaldi governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte — Generale di Brigata Ilio Jori aiutante di campo generale di S. M. il Re — Tenente col. Giovanni Messe aiutante di campo di S. M. il Re — Conte Francesco Giuseppe Torzoni primo maestro delle cerimonie di Corte — Contessa Bruschi Falgari Maria dei marchesi Maffei di Boglio, dama di Corte di S. M. la Regina — Duchessa Elisabetta Cito dei marchesi di Torrecuso Balbo Bertone dei conti di Sambuy, dama di corte di S. M. la Regina — Conte Luca Bruschi Falgari gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.

In seguito al carattere privatissimo della partenza dei Sovrani vi erano alla stazione ad ossequiarli soltanto il ministro delle comunicazioni on. Ciano, il direttore generale della P. S. generale Debono, il Gr. Uff. Zoccoletti prefetto e il questore comm. Bertini.

Una squadra spagnuola composta delle corazzate «Jaime» ed «Alfonso XIII», dell'incrociatore «Reina Victoria Eugenia» e di tre cacciatorpediniere al comando del vice ammiraglio José Rivera, si recherà incontro alla Squadra Italiana che conduce i Sovrani d'Italia in Spagna, incontrandosi con la squadra stessa la mattina di venerdì 6 corrente verso le ore 11 all'altezza delle isole Columbretes.

A bordo delle navi si trovano l'Infante di Spagna in rappresentanza del Re di Spagna, un inviato del direttorio militare e l'ambasciatore italiano a Madrid marchese Paolucci de Calboli.

La squadra spagnuola sfilerà di bordo alla «Dante Alighieri» innalzando all'albero maestro la Bandiera Italiana, mentre gli equipaggi faranno il saluto alla voce e quindi navigherà sulla sinistra delle navi italiane e il cacciatorpediniere «Caderso» farà da pilota alle due squadre.

Il Re di Spagna ha destinato agli ordini del ministro della marina italiana ammiraglio Tahon di Revel, il capitano di corvetta Louis Rodriguez Pasqual.

Un giornale del mezzogiorno a Roma

ROMA, 4

Oggi ha iniziato le sue pubblicazioni in Roma *Il Sereno*, quotidiano del Mezzogiorno, diretto da Pio Vanzi. Nell'articolo editoriale così è illustrato lo scopo che il giornale si propone: «E' ferma volontà nostra di rappresentare ad ogni costo quella che è la media opinione del pubblico, di difendere e condurre in porto quelli che sono i suoi medii e schietti desideri, attraverso e contro se occorre i travisamenti interessati e le prepotenze spavalde, da qualunque parte provengano.»

Il reclamo dell'Italia

per l'incontro con la Svizzera

MILANO, 4

E' stato presentato il reclamo contro le decisioni ingiuste prese dall'arbitro durante l'incontro di ieri tra l'Italia e la Svizzera alle Olimpiadi di Parigi. Il reclamo è in corso, ma non si sa se potrà avere buon fine.

Si è riunita ieri la giuria del Giro d'Italia la quale, presi in esame i reclami presentati da vari corridori, è venuta nella determinazione di cambiare l'ordine di arrivo della 12.a tappa mettendo primo Sivocci e secondo Bassi. Ha inoltre inflitto delle multe ad alcuni corridori.

Un pietoso suicidio ad Adria

ADRIA, 3

Iernotte verso le ore ventiquattro, affetta da febbre continua e ridotta alla disperazione perchè quivi abbandonata da tutti si suicidò gettandosi dalla finestra della sua cameretta di Via Barbera la vecchia settantenne De Tommi Maria nativa di Sassari. Viveva miseramente facendo la domestica per le famiglie.

Trasportata all'Ospedale con una larga ferita alla testa la poveretta cessò di vivere oggi alle ore 14 per sopravvenutale commozione cerebrale.

Il fatto produsse in città la più penosa impressione.

Tentato suicidio d'un giovane studente

PADOVA, 4

Lo studente Gino Vittorio Zanchi di anni 16 da Pozzonovo, tentava l'altra sera di por fine ai suoi giorni ingoiando circa quaranta pastiglie di chinino.

Il giovane colto dai dolori venne trasportato all'Ospedale dove dopo la lavatura gastrica venne posto fuori pericolo. Egli avrebbe attuato il triste proposito in seguito al cattivo esito d'un esame dato presso la scuola agraria di Busegana.

Gravi inondazioni in Inghilterra

LONDRA, 3

Le pioggie torrenziali rovesciatesi sull'Inghilterra negli ultimi tre giorni hanno allagato le vaste regioni del centro e del nord del paese. La città di Worcester è inondata; gli abitanti vengono riforniti di viveri per mezzo di barche, i dottori fanno le loro visite in barca entrando nelle case dei malati per mezzo di scale. La centrale elettrica, e il gasometro essendo stati invasi dall'acqua, la città è senza luce elettrica, senza energia e senza gas. Anche l'acquedotto ha cessato in parte di funzionare e manca in certe località l'acqua potabile. I danni materiali sono gravi. Vi sono anche due o tre morti.

A Londra nella sola notte dal sabato alla domenica sono caduti 41 milioni di tonnellate di pioggia; è la quantità che di solito cade in una quindicina di giorni.

Uccisi dal fulmine in pallone

BELLEVILLE (Illinois), 4

Un fulmine ha ucciso due aeronauti che si trovavano in un pallone adibito ad osservazioni meteorologiche.

Spigolature

Si torna a parlare di «pericolo giallo» ma accademicamente. E' un misterioso collaboratore del «Blackword's Magazine» che si occupa dell'argomento, parlando di... Gengis Kan e del suo luogotenente e continuatore Subutai. Si dimostra come il genio strategico di questi due condottieri orientali non sia stato eguagliato che da Napoleone. L'arte militare contemporanea avrebbe molto da imparare studiando le campagne di questi mongoli medievali. Coloro che negano agli orientali ogni dote strategica, sono smentiti dalla storia. Gengis Kan è stato nientemeno che precursore del maresciallo Foch! Come il generale francese egli fu un apostolo della così detta «disciplina intellettuale» che lascia ai subordinati, edotti del piano generale, la più ampia libertà d'esecuzione. Il merito e non l'età assicuravano l'avanzamento nell'esercito mongolo; che era, del resto, perfettamente organizzato in divisioni (tuman) di 10,000 uomini ciascuna e costituenti le unità tattiche. Ogni divisione era poi composta di 10 reggimenti, ciascuno di 1000 uomini. La «preparazione d'artiglieria» fu inventata dai gialli. Consisteva in un lancio preventivo di grossi proiettili, seguito dagli assalti all'arma bianca (lancia e sciabola). Le colonne, profonde e strette, marciavano sufficientemente distanziate per permettere gli spiegamenti al momento dell'attacco. Gli ordini erano dati con segnali ottici e il macchinismo tattico funzionava con una rapidità sconcertante per quell'epoca. Le armate mongole conquistarono così la Polonia, la Slesia e giunsero al Danubio dopo aver soggiogate 32 nazioni e vinto 65 battaglie.

Alla «Comedie» si ha l'intenzione di esumare l'«Alessandro il Grande» di Racine, una tragedia poco nota e che vi comparve soltanto su quelle scene nel 1866. Ora questa probabile esumazione fa ricordare al «Figaro» gl'incidenti, che accompagnarono la rappresentazione di questo lavoro. «Alessandro il Grande» era la seconda tragedia, che Racine, allora ai primi passi, presentava al giudizio di Molière. Il grande commediante l'accettò e la prima rappresentazione ebbe luogo il 4 dicembre del 1665. Il pubblico le fece una accoglienza favorevole e il «bordeau» raggiunse 1294 franchi, cifra rilevante per quell'epoca. Ma dopo sei rappresentazioni Molière ed i suoi comici, appresero con sorpresa e malcontento che l'«Alessandro il Grande» veniva recitato da una compagnia rivale all'«Hotel de Bourgogne». Siccome la cosa era stata combinata, d'accordo con Racine, Molière gli confiscò i diritti d'autore e li divise fra i suoi comici che percepirono 47 franchi per ciascuno. Questa cifra prova che i diritti di autore rappresentavano anche allora il fasso comune del 10 per cento. Racine intentò causa a Molière e i difensori del tragediografo sostennero, che la Compagnia di Molière, che aveva delle grandi qualità per il genere comico, non ne possedeva alcuna, per il genere tragico, e che l'autore, malcontento dei suoi interpreti, aveva passato il suo lavoro ai commedianti rivali dell'«Hotel de Bourgogne». Racine continuò a scrivere tragedie prima fra le quali, l'«Andromaca» e questa e le susseguenti le affidò ai comici dell'«Hotel de Bourgogne», dimenticando che Molière era stato il primo ad accogliere il debuttante sconosciuto e a rappresentargli due suo mediocri tragedie. Ma gli autori drammatici pagano ben di rado i debiti... di riconoscenza.

L'araldica ha tradizioni antichissime che risalgono all'epoca delle crociate, e regole determinate e fisse, dalle quali non è lecito di decampare. Intorno a questa scienza vi è una copiosa ed interessante letteratura, particolarmente fiorente in Francia: su di essa si appoggia la storia, per dilucidare talvolta avvenimenti controversi o poco chiari. Da noi, in Italia, ben pochi se ne occupano: sono per lo più persone eruditissime, ma solitarie, dall'anima piena di nostalgici rimpianti. Sono i moderni «Re d'arme» ai quali nessuna veriazione blasonica sfugge. Conoscono migliaia di stemmi, con la loro origine, figurazioni e ragione d'essere.

Per essi l'araldica — nota la «Tribuna Illustrata» non ha nessun segreto: è la scienza dei concetti, delle idee, delle allusioni e dei simboli.

Come espressione figurativa, l'arte blasonica, si servì dei più svariati oggetti domestici, di animali, di fiori, di piante, di frutti, ecc., il tutto rappresentato sovente da colori convenzionali, in antitesi col loro colore naturale, vivente o d'uso; ad esempio le piante: esse sono, per lo più, d'oro, d'argento, di rosso, di azzurro e persino di giallo. Vengono poste negli scudi, fruttifere, fiorite, secche, frondose e sradicate. In questo ultimo caso, hanno significato di nobiltà gloriosa e vetusta.

Moltissime volte sono allusive al nome di famiglia, sebbene, ogni pianta, con frutto o senza, abbia una funzione speciale, un significato «parlante». Anche i rami, scrive il conte G. Guelfi Camaiani, nel suo bel memoriale, hanno la stessa simbolica degli alberi ai quali appartengono.

Le piante più usate sono la quercia, il rovere, il cerro, il frassino, il faggio, il noce, le quali indicano forza, robustezza, coraggio; assai pregievoli sono il pino (lo aveva il poeta Pindemonte nel suo stemma), il mirto, la palma, con significato di vittoria, mentre il melo è considerato simbolo di gloria.

Dei popolani milanesi decisero un giorno di mandare una loro rappresentanza da Don Gabrio Serbelloni, per ottenere non so più che facilitazione. I bravi cittadini furono introdotti in uno splendente e fastoso salone e stavano intontiti a rimirar gli stucchi. Tre colpi secchi li ridestarono ed ecco una porta aprirsi ed un uomo stilizzato farsi avanti a passo d'occasione. Subito dopo un altro consimile.., coleottero, portante, sopra uno splendido cuscino rosso frangiato in oro, un vaso d'argento. Ai lati, quattro staffieri in alta uniforme, con in mano le torce accese, facevano ala. I popolani a quella vista si segnarono devotamente e si gettarono in terra ginocchioni. — Ma che fate? — chiese il maggiordomo — Per omaggio al Santissimo Sacramento — risposero i milanesi. — Macchè, bestie!... quella è la minestra per S. E. Don Gabrio Serbelloni.

Il celebre pianista Paderewski, invece, non si scosse, nè si indispose per nulla dinanzi agli splendori della Corte degli Czar. Terminata una delle sue trascinanti ed impareggiabili esecuzioni al pianoforte l'imperatore in persona si accostò al maestro e lo congratulò. — Sono felice di ammirar tanto talento in un russo. — Sono polacco, Maestà — replicò Paderewski. Il giorno dopo, per ordine della polizia, il celebre maestro fu cacciato da Pietrogrado e ricevette l'ingiunzione di non mettervi più piede.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, intende avvertire e assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre **7 Tombole**. Quindi una cartella **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Assicuriamo formalmente e solennemente il pubblico che la data dell'estrazione **del 26 Giugno 1924 è fissa, seria ed irrevocabile**. E' bene affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa Tombola che ha premi per L. 450.000, per non avere rimorsi ed essere così sicuri di compiere in pari tempo una vera opera altamente benefica e umanitaria.

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3, le cartelle anche con i numeri già scritti del costo di **L. Due ognuna**, nonchè le Buste della Fortuna (che seriamente possono così essere definite) contenenti ciascuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri dell'1 al 90.



Una Montagna di Sapone
'Pasubio,
costruzione artistica in sapone dei Premiati
Saponifici ANGELO VIDAL, Venezia
Fiera di Padova Sala A
STAND, 633



A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

ABANO
Grandi Stabilimenti Hotels
Orologio - Todeschini
«SORGENTE di MONTIRONE»
15 MAGGIO - 30 SETTEMBRE
Celebri Cure di FANGHI e BAGNI
MASSAGGIO - ELETTROTERAPIA - GINNASTICA MEDICA
Consulenti: Prof. FRUGONI - LUCATELLO - MURRI - VIOLA F. VITALI
Direttore medico residente:
Prof. Comm. LUIGI PESERICO
Telefono N. 7-89 di Padova
Omnibus automobili alla stazione di Abano a tutti i treni.

RONCEGNO
Bagni arsenicali ferruginosi - Trentino
Palace e GRAND HOTEL
Stagione: 20 Maggio - 30 Settembre

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

CRONACA DI VENEZIA

Una importante riunione in Municipio
per gli interessi marittimi di Venezia

«Per iniziativa dell'on. Magrini, deputato di Venezia, si sono riuniti ieri presso il Municipio, oltre al Commissario Straordinario prof. Giordano ed a tutti i consulenti al Comune, il Vice-Prefetto comm. Palumbo in rappresentanza della Provincia, il Commissario Straordinario alla Camera di Commercio dott. cav. Trevisanato, il Segretario Politico del Fascio avv. Suppici, il Segretario Generale dei Sindacati sig. Cruciani, il Segretario Generale dei Consigli Tecnici ing. Fantucci, il Presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. Pancino, il rappresentante della Società di Navigazione San Marco, comm. Gaggia, il Consigliere della Società Veneziana di Navigazione comm. Fries.

«Scopo della riunione era quello di esaminare per sommi capi i problemi essenziali alla vita della città, onde sottoporli alla benevola attenzione dei poteri centrali, dando a questi la sensazione del rinnovato fervore delle iniziative e delle fattività veneziane ed alla cittadinanza la dimostrazione che i problemi cittadini vengono affrontati dai maggiori responsabili nella più elevata ed appassionata concordia.

«Sono stati trattati problemi riguardanti le linee di navigazione, prospettando fra l'altro il rilevante interesse che nel gruppo delle linee «utili» da assegnarsi a Venezia, venga compresa quella del Sud America.

«Per quanto riguarda la ripresa del traffico con la Russia, venne constatata la necessità che Venezia si assicuri oltre alle linee di navigazione che tale traffico concernono, le maggiori facilitazioni e rapidità nelle comunicazioni terrestri con il centro d'Europa ed in modo speciale quelle attraverso il valico del Brennero.

«Sul problema della navigazione interna, i convenuti hanno riaffermato come Venezia consideri la questione con il massimo interesse e con la più serena obiettività di fronte alle varie soluzioni cui hanno approdato gli studi compiuti sulla materia.

«Vennero inoltre prospettati i problemi della sistemazione dell'Arsenale e dell'arredamento del Porto di Venezia Marittima sui quali si è convenuto di esporre al Governo il punto di vista delle autorità convenute all'adunanza.

«Venne incaricata una Commissione di redigere sollecitamente un sintetico memoriale da sottoporsi al Capo del Governo.

«A nome di tutti i convenuti il prof. Giordano ringraziò l'on. Magrini del fattivo interessamento da lui dimostrato nei riguardi della nostra città».

Le notizie che abbiamo pubblicato sopra, e che ci vengono così comunicate, saranno apprese dalla cittadinanza col più vivo favore e, diciamolo pure, con un cominciamento di sollievo. Uno dei primi risultati della rinnovazione della rappresentanza politica in senso fascista è, come avevamo preveduto e com'era facile prevedere questo del coordinamento delle aspirazioni e degli sforzi locali intorno ad autorità parlamentari suscettibili di prospettare, illustrare, appoggiare, difendere, gli interessi veneziani e la importanza degli interessi veneziani rispetto al paese, a Roma, presso gli organi competenti di Governo. Non possiamo quindi non prenderne atto con compiacimento noi che abbiamo sempre sostenuta la necessità di un'azione, anzi di una pressione, concorde, costante, attiva, tale insomma da equilibrare ogni altra pressione che si manifesti da regioni concorrenti, specialmente se tirreniche; ed il ringraziamento del Commissario Straordinario del Comune ci trova quindi pienamente consenzienti. Noi desidereremmo anzi che riunioni del genere di quella di ieri si ripetessero spesso, allargando la loro base alle molteplici competenze sui problemi specifici; e vorremmo che dalla giovane rappresentanza politica di Venezia partisse l'iniziativa di riunioni dei deputati della Maggioranza per la circoscrizione Veneta, perchè tutti insieme essi vedessero e proclamassero, qui nel Capoluogo della Circoscrizione, la necessità di agire in modo che, nell'interesse della Regione intera, sieno sempre curati e salvaguardati gli interessi di Venezia, cioè di quel Porto ch'è lo sbocco necessario tra Valsugana e Val d'Adige alla intera Regione concepita, secondo la legge in vigore, quale entità politica. Questi Comitati regionali parlamentari funzionavano già, di fatto, prima della guerra, là ove era più sentito il bisogno di una sollecita difesa a Roma; insegnava la Liguria dove si coalizzavano, a tal fine, uomini dei vari partiti politici. A maggior ragione noi crediamo alla possibilità ed alla praticità di una vigile azione collettiva dei deputati veneti della maggioranza fascista.

Il comunicato pubblicato sopra accenna sommariamente alle questioni vitali per Venezia ieri discusse. Di molte di coteste questioni ci siamo, da queste colonne indefessamente occupati; e i lettori ricordano indubbiamente la lunga campagna nostra in vista della prossimità della rinnovazione delle convenzioni marittime. Questa prossimità si riduce sempre dippiù; opportuno ed attuale, dunque, il richiamo del comunicato; sopratutto opportuno il richiamo ad una linea Venezia - Sud-Africa con sede di armamento a Venezia. Della importanza di una linea siffatta ha qui scritto, non molto tempo addietro, Gualtiero Fries ch'è uno dei benemeriti della nostra vita marinara; ritorneremo nei giorni che stanno per venire, diffusamente sull'argomento. Vogliamo spendere oggi brevi parole preliminari.

La Commissione reale pei servizi marittimi ha preventivato pel Tirreno una linea mensile a 13 miglia da Genova al Benadir ed al Zanzibar ed una linea bimensile puramente commerciale a 10 miglia da Genova al Sud Africa. Nulla per l'Adriatico. Ora ci si chiede: perchè due linee al Tirreno; perchè escludere l'Adriatico da una comunicazione diretta col Benadir e perchè escludere la Colonia del Benadir, specialmente dopo la cessione della Valle del Giuba e del porto di Kisimaio all'Italia, dall'inestimabile vantaggio economico di essere collegata coi mercati che fanno capo a Venezia, Trieste e Fiume? La logica ed il bene del paese consigliano di lasciare al Tirreno la mensile Genova - Benadir Zanzibar e di sostituire la bimensile commerciale, inutile perchè lenta, con una mensile Venezia-Benadir - Sud Africa convenientemente armata. La bandiera italiana scalerebbe così due volte al mese con piroscafi degni di essa, in porti di immenso avvenire; Venezia avrebbe una linea nuova importante senza menomare i traffici di Trieste, anzi recando a Trieste e Fiume nuovi elementi di traffico, dei quali si gioverebbe, pel Basso Adriatico anche Brindisi. Politicamente la linea sarebbe di somma utilità per il Governo centrale e pei governi delle nostre Colonie, oltre Suez.

La linea si giustifica, come si vede, nel complesso medesimo della vita del paese ed è questo argomento fondamentale per Venezia nel domandarla e nell'insistere per ottenerla. Ma di ciò, ripetiamo, riparleremo. Ci valga ora l'avere riadditata l'importanza della cosa a piena giustificazione del compiacimento che abbiamo provato nel vederla ricordata nel comunicato relativo alla riunione di ieri in Municipio. Venezia non ha mai osato chiedere il giusto per timore di troppo chiedere. E' bene che, ora, più sensibile ai destini nazionali che l'aspettano studi e faccia valere i suoi piani d'azione per ottenere ciò che giustamente le è dovuto.

L'arresto di un rapinatore

Nel numero di sabato abbiamo dato notizia della rapina consumata da due malviventi contro il cuoco marittimo Ghottilf Giorgio Giovanni di Löffler suddito tedesco nativo di Amburgo imbarcato sul piroscafo *Elena e Ugo Stinnes*, attualmente ormeggiato alla banchina merci in Marittima.

Il Ghottilf era stato dai due rapinato nei pressi di S. Margherita del passaporto, di una sterlina e mezza e sedici marchi oro. Il Commissario di P. S. di Dorsoduro, dott. Parascandolo, al quale fu denunciato il fatto, disponeva subito per le indagini incaricandone il brigadiere specializzato Villati e gli appuntati Sirena e Luzzi.

Gli agenti in base ai connotati forniti dal Gottlich e a ricerche personali riuscirono ad identificare uno degli aggressori per il pregiudicato Crovato Antonio fu Antonio di anni 49 senza fissa dimora che fu arrestato ieri mattina in Marittima.

Il Crovato, indosso al quale non furono trovate che due lire e 60 centesimi, interrogato dal dott. Parascandolo si mantenne negativo. Messo però a confronto col cuoco rapinato questi affermò di riconoscerlo perfettamente per uno degli aggressori e recisamente per quello che gli serrò la gola con la mano e che, per sviare le indagini, parlava un pò in tedesco e un pò l'inglese, lingue che il Crovato parla abbastanza bene facendo egli qualche volta l'interprete. Venne passato alle carceri della Giudecca.

La terza giornata del Congresso di Medicina del Lavoro

La preannunziata relazione dei professori Pieracini di Firenze e Vitali di Venezia su *Orari di lavoro per gli invalidi parziali*, ha richiamato nell'aula del Congresso una vera folla di medici, igienisti, fisiologi, industriali e rappresentanti della classe lavoratrice, desiderosi di ascoltare la dotta parola di due eminenti studiosi nel campo della patologia del lavoro.

La seduta è presieduta alternativamente dai professori Cevidalli di Padova ed Allevi di Milano; funge da Segretario Generale il prof. Antonio Dian.

Gli orari di lavoro per gli invalidi

Sale alla Tribuna il primo relatore del tema su *Orari di lavoro per gli invalidi parziali* prof. Pieracini di Firenze, il quale afferma che nella morale sociale deve valere il principio che accanto all'obbligo di ciascun cittadino di cooperare al benessere ed alla utilità pubblica, coesista il principio che ciascuno debba dare alla Società l'esigibile delle sue capacità fisiche ed intellettuali. Se oggi, più che in altri tempi, è sentito nella Società il dovere di concorrere alla produzione nazionale e mondiale per la restaurazione della ricchezza pubblica, ed a ragione si pretende a ciò il concorso di tutti i cittadini, sembra altrettanto giusto e ragionevole che si pretenda da ciascuno in proporzione diretta delle personali energie biologiche. Per questo l'oratore chiede che si proporzionino gli orari di lavoro alle capacità dei singoli in rapporto alle condizioni di salute. Egli intende riferirsi agli orari di lavoro limitati nella giornata per soggetti transitoriamente debilitati per malattie accidentali, come malati di stomaco, tubercolosi al primo stadio, nevrastenici.

Ora le disposizioni degli ordinamenti sociali esigono o il tutto giornata o il niente lavoro; il Pieracini invece vorrebbe che per questi mezzi malati o mezze forze, ci fosse un orario ridotto alle tre, alle quattro ore lavorative. Siccome in certe innovazioni è utile procedere per gradi, crederebbe che anche il salario fosse ridotto proporzionalmente alle ore lavorative dell'operaio, calcolato sul salario giornaliero intiero. Si intende che questa sarà una aspirazione al raggiungimento di quella formula che suona nei seguenti termini: chiunque per ragioni di lavoro non può provvedere al proprio mantenimento, dovrà essere aiutato a spese della Collettività.

La relazione del prof. Pieracini è coronata da fragorosi applausi. Segue il secondo Relatore sullo stesso argomento, prof. Fabio Vitali il quale applaude all'idea del Pieracini di studiare in quali modi coloro che sono minorati temporaneamente e sopratutto durevolmente, possano rimediare a questa loro deficienza che li rende incapaci alla concorrenza nel campo lavorativo, e si associa a tutte le sue proposte. Aggiunge che, date le difficoltà che i minorati possano trovare lavoro ad orari ridotti presso le grandi industrie, si debba facilitare loro l'occupazione nella piccola industria e nel lavoro a domicilio. A questo proposito cita il lavoro fatto durante la guerra dall'Ufficio di Assistenza Civile della Città di Venezia, diretta dal compianto prof. Marinoni e dalla sua degna Compagna, e cita i numerosi corsi tecnici che sono stati istituiti dall'Istituto del Lavoro per le Piccole Industrie ideate e rette dal comm. Beppe Ravà nella città di Venezia. Egli si basa sui risultati ottenuti e dei quali si ha ampia dimostrazione nella memoria dell'ing. Cavazzoli sulle Piccole Industrie e nella relazione dell'Istituto delle Piccole Industrie di Venezia. Conclude nella possibilità di avviare ed abilitazioni tecniche operai che prima erano adibiti ad altre industrie per le quali sono divenuti ormai degli inabili, osservando il lavoro domiciliare nell'ambiente in cui quasi sempre si esplica, rileva le deficienze igieniche a tutti note e perciò propone che nella costruzione delle case operaie nuove si proceda alla costruzione di locali per potervi ricoverare quei lavoratori, che si trovano nelle peggiori condizioni igieniche, e lamenta la mancanza in molti comuni di un apposito Ufficio del Lavoro.

L'Istituto italiano di igiene sociale

Al termine della sua brillante relazione il prof. Vitali, di cui tutti conoscono il lungo studio ed il grande amore alle questioni di medicina del lavoro, è fatto segno ad una prolungata ovazione.

Alla discussione che segue alle due relazioni prendono parte con notevoli discorsi i proff. Fossataro, Biondi, Napoli, Loriga, Piccinini, Angeluzzi, Devoto ed altri, cui replicano in ultimo i Relatori Pieracini e Vitali, nuovamente applauditi.

Il prof. Ettore Levi, fondatore e Commissario Governativo dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, espone all'assemblea le origini ed il funzionamento di questo Ente, il solo scientificamente e praticamente organizzato, su basi rigidamente apolitiche per fini umanitari ed economici, in difesa del patrimonio umano della Nazione.

L'oratore illustra gli scopi che l'Istituto si propone, interessandosi ai problemi fondamentali della ricostruzione nazionale, che implicano la conquista di un più elevato tenore di vita delle classi medie e dirigenti.

Mette in evidenza l'attività dell'Istituto, sia svolgendo indagini sulle cause delle malattie sociali, sia con la propaganda a scopo educativo, sia con la tutela presso i poteri centrali degli interessi di organizzazioni assistenziali, sia partecipando all'applicazione di provvidenze, di organizzazioni scientifiche, ecc.

L'oratore termina rilevando che l'Istituto è riconosciuto oramai dalle grandi Confederazioni padronali ed operaie, che insieme ai massimi Enti economici ed ai più autorevoli scienziati partecipano al suo Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Ettore Levi, che ben può chiamarsi l'Apostolo di ogni propaganda benefica, anche quella dell'igiene, della previdenza e dell'assistenza sociale, viene fatto segno ad unanimi applausi.

Il Presidente prof. Cevidalli ritiene di interpretare il pensiero di tutta l'assemblea, come chiaramente traspare dagli applausi tributati, esprimendo al prof. Levi il più vivo compiacimento per i risultati ottenuti con la sua opera, tanto più mirabili perchè interamente dovuti alla sua iniziativa personale, che solo in un secondo tempo fu coadiuvata dallo Stato, ed augura all'Istituto da lui diretto che l'attività così brillantemente affermatasi possa sempre continuare con pari successo. (applausi).

Il prof. Biondi di Siena propone che a Sede del prossimo Congresso sia scelta Genova, la città industriale ove ferve e pulsa il lavoro. L'assemblea si associa con applausi a tale proposta, mentre l'on. Santacroce di Genova ringrazia per l'onore fatto alla sua città.

Si svolgono ora le seguenti comunicazioni: prof. Biondi: *L'orario di Lavoro dal punto di vista fisico-patologico*.

Prof. Ferrarini: *Le malattie di cuore dal punto di vista sociale*. Id. *Il lavoro dei minorati*.

Prof. Pedrazzoli: *Importanza delle ricerche del campo visivo*.

Signorina Elsa Jesurum: *Note di assistenza all'operaia di una infermiera della Croce Rossa*.

Tutte le comunicazioni e specialmente quella della signorina Jesurum, riscuotono unanimi applausi.

Alla discussione delle comunicazioni interloquiscono i professori Gasperini di Firenze, Petrera di Bari, on. Santacroce, ed in ultimo la signorina Tarugi di Milano che espone gli scopi ed il funzionamento dell'Istituto per l'Assistenza Sociale di Milano.

La gita all'Estuario

Alle 14 ha avuto luogo una gita all'Estuario col piroscafo «Laguna» offerta dal Presidente del Comitato Ordinatore prof. Fabio Vitali.

I gitanti sono stati condotti a visitare gli stabilimenti di Murano e Burano, ammirandovi l'industria delle vetrerie e dei pizzi. A Torcello fecero una breve sosta, visitando la Cattedrale e le insigni opere d'arte che essa contiene.

Quindi poterono compiere un giro nella Laguna entusiasmandosi al colpo d'occhio che essa offriva in un tramonto meraviglioso. Nel piroscafo funzionò durante le sei ore di gita un ricco «buffet» offerto con squisita signorilità dal Presidente prof. Vitali, che insieme al Segretario Generale dott. Dian venne fatto segno ad una calorosa ed indimenticabile manifestazione di simpatia da parte di tutti i congressisti.

Gli esercenti e la tassa sulle insegne

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia comunica:

«Ad evitare ogni possibilità di equivoco, avvertiamo che la copertura delle insegne si può effettuare sino al 30 corrente mese di giugno. Chi non volesse coprire da se le insegne, nel modo da noi già indicato, potrà servirsi dell'opera dei dipintori che, opportunamente muniti di una lettera nostra, si presenteranno a tutti i negozi. Veniamo informati che sarebbero state elevate contravvenzioni a carico degli esercenti che hanno tolto le insegne; ci siamo immediatamente rivolti al nostro legale, ed abbiamo avuta assicurazione che gli esercenti nel togliere i loro cartelli sono nella più perfetta legalità».

Norme generali per gli esami
d'ammissione e idoneità

Il Ministero ha disposto che i candidati privatisti agli esami di maturità e di abilitazione potranno consegnare le domande al Preside del locale istituto tecnico o magistrale, rispettivamente anche se non sede di Commissione di esami. Tali domande saranno trasmesse alla sede competente come per gli alunni interni, giusta la circolare 39 pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 13 maggio u. s.

I detti privatisti potranno ottenere congruo termine per regolarizzare la prescritta documentazione.

Termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità, di ammissione e di licenza il 15 giugno.

I privatististi e le ammissioni

Per informazioni da noi assunte nulla è stato ancora stabilito ai riguardi di privatisti per ciò che si riferisce al passaggi di classe nelle scuole elementari comunali. Per legge i privatisti possono essere ammessi a qualunque classe, salvo la conferma dei rispettivi insegnanti e questo senza bisogno di esami. Ma forse tale disposizione sarà modificata ripristinandosi in tal caso gli esami di ammissione. Se questo avvenisse gli esami in parola sarebbero indetti a Venezia per la prima quindicina di luglio e non prima.

A chiarimento di parte del comunicato dato qui sopra, il Preside dell'Istituto tecnico comunica quanto segue:

Le iscrizioni agli esami di abilitazione tecnica (licenza dal Corso superiore) furono chiuse il 31 maggio. Il regolamento non esclude possibilità di accogliere domande tardive. L'esame di abilitazione tecnica può essere dato in due tempi, dopo il primo biennio potendosi dare esame di Stato sulle materie lo studio delle quali si esaurisce al secondo anno di corso.

Le domande per iscrizioni di candidati esterni agli esami di idoneità (passaggio da classe a classe intermedia di un corso) o di ammissione (passaggio dalle scuole elementari alla I.a classe del corso inferiore oppure passaggio dal corso inferiore alla I. classe del corso superiore) possono essere presentate sino a tutto 15 giugno p. v. Tali domande debbono essere scritte su carta bollata da L. 2, accompagnate dal talloncino del vaglia a favore dell'Ufficio Demanio di Venezia comprovante il pagamento della tassa d'esame e degli altri documenti prescritti. Per i candidati a prove di riparazione in esami di licenza iniziati nell'anno 1922-23 è accordata la continuazione eccezionale delle vecchie norme sia nei riguardi della formazione della Commissione, che dei programmi e di ogni altra regola. Sono ammessi candidati esterni agli esami di licenza dalla sezione fisico-matematica, non però per la ammissione alla quarta classe di essa sezione.

I licenziati dalla Sezione industriale di Venezia sono ammessi agli esami integrativi di licenza dalla sezione fisico-matematica. Per le classi industriali mancano ancora disposizioni.

Il quarto Circuito del Piave
del Veloce Club

Domenica 8 giugno p. v. avrà luogo, come preannunciato, la «Grande Corsa Ciclistica 4.o Circuito del Piave» indetto ed organizzato dal Veloce Club.

La segreteria del Veloce Club Ciclistico Veneziano rende noto a tutti i corridori e interessati che le iscrizioni si chiuderanno sabato a mezzanotte irrevocabilmente, accompagnate dalla tassa di lire quattro (delle quali due restituibili dopo la riconsegna del numero). Diamo pertanto l'elenco dei premi, con riserbo di modificazione od aggiunta.

1.o arrivato: 4 tubolari dono C. S. I. G. grande medaglia vermeille mm. 40 e artistico diploma; valore complessivo L. 250 — 2.o arrivato: 2 tubolari dono C. S. I. G. grande medaglia vermeille mm. 40 e diploma; valore L. 150 — 3.o medaglia d'oro dono dei soci del Veloce Club e Diploma, L. 75.

Dal 4.o al 12.o arrivato artistiche medaglie vermeille e argento.

Al 1.o arrivato della Provincia di Venezia grande medaglia vermeille con castone e diploma con titolo di campione provinciale 4.a cat. Al 2.o e 3.o arrivato medaglia vermeille e argento.

Al 1.o dei veneziani medaglia argento. Al 1.o e 2.o dei soci del Veloce Club medaglia d'argento. Al più giovane arrivato grande medaglia di bronzo.

Lo sport di due giovani in Piazza

Iersera due giovani fascisti, Prat Rolando di 20 anni S. Marco 5430 e Cecchin Piero di 21, Santa Croce 134, insistevano nel seguire in Piazza S. Marco due signorine straniere accompagnate da un anziano. Il gruppo cercò di evitare quel pedinamento noioso, scantonando a un tratto, ma i due giovani non la smisero.

Il loro contegno provocò infine le rimostranze di due cittadini che passeggiavano in Piazza e di un tenente della Milizia in borghese il sig. Vito Clarizio siciliano dimorante a Dorsoduro 118. Questi, declinando la sua qualità, ingiunse ai due di piantarla, ma essi non mostrarono di badargli, tanto più ch'era vestito in borghese. Il battibecco richiamò i brigadieri De Luca e Specchio i quali, per non sbagliare portarono tutti in questura. Qui, chiarite le cose, anche i due giovani dopo una buona paternale, sono stati rilasciati.

La grande gara di boxe allo Stadium

Per la comodità delle persone che vorranno assistere domenica sera alla grande gara internazionale di box allo Stadium di Lido, è stato disposto uno speciale servizio continuativo di vaporetti dal pontile di San Zaccaria a quello di S. Nicoletto, proprio di fronte allo Stadium.

Questo servizio sarà particolarmente utile per sfollare rapidamente dopo lo spettacolo la gran massa di spettatori.

A datare da giovedì mattina sono in vendita i biglietti per la gara al banchetto del Teatro *La Fenice* sotto le Procuratie.

La festa settecentesca di Stra

Mancano ormai pochi giorni alla grande festa settecentesca che si svolgerà nel pomeriggio di domenica nel parco grandioso della vill di Strà.

La festa, a beneficio degli orfani di guerra, promette di riuscire magnifica per concorso di pubblico.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 709 - Telefono 10-35

La solenne adunanza di chiusura
all'Ateneo Veneto

La festa dello Statuto ebbe solenne celebrazione, nel pomeriggio, all'Ateneo Veneto, con la consueta seduta di chiusura dell'anno accademico, nella quale oltre che la relazione presidenziale sull'attività svolta dal vecchio e benemerito Istituto sui più importanti problemi culturali della nostra città, vi fu l'annunciata conferenza del prof. Pier Liberale Rambaldi intorno alle scoperte geografiche dei veneziani nei secoli XIV e XV; e, infine si procedette alla consegna dei premi conseguiti dagli allievi del Corso di Storia Veneta.

Presenziarono il Prefetto cav. di gr. Croce Angelo Pesce, il Commissario straordinario gr. uff. Davide Giordano, i rappresentanti della R. Marina e del R. Esercito, la Presidenza dell'Ateneo: prof. Jona, prof. Ricceboni, dr. Milani, dr. G. Lorenzetti e molti soci.

Il presidente prof. Jona portò agli intervenuti un deferente saluto, commemorò con nobili e sentite espressioni i soci defunti tra cui il comm. Max Ongaro, don Ferdinando Apollonio e la direttrice Anita Canal; espose quindi il vario e complesso lavoro compiuto dall'Istituto in quest'anno accademico.

Basta ricordare la celebrazione del VI centenario della morte di Marco Polo con la conferenza inaugurale del prof. Rambaldi; i *Problemi di coltura a Venezia* trattati con speciale competenza dall'on. prof. Pietro Orsi dallo stesso prof. G. Jona e dal dr. Giulio Lorenzetti; il corso di conferenze sulla vita culturale italiana nel secolo XIX (Arte, scienza e medicina in Italia nell'800) tenuto dal dr. Nino Barbantini, dal prof. Luigi Picchini e dal prof. Giuseppe Scarpa. E non bisogna dimenticare l'annuale corso di lezioni di Storia Veneta, che con dottrina e passione fu svolto nell'anno corrente dal prof. Rambaldi, e le molte altre conferenze di vario argomento.

Il prof. Jona, rievocando con alata parola, la grandezza scientifica e artistica della Venezia d'un tempo, accennò alla recente iniziativa dell'Ateneo Veneto, della creazione cioè di un consorzio tra cittadini per far rivivere le belle tradizioni d'arte e di scienza, di cui la città nostra ha non indubbie traccie e delle quali sente vivo bisogno.

E al R. Commissario, presente, egli raccomandò ancora una volta che il Comune faccia propria tale iniziativa, acquistando così titolo di benemerenza presso la cittadinanza veneziana.

Il magistrale discorso del presidente venne salutato alla fine da calorosi applausi.

Seguì la conferenza del prof. Rambaldi che trattò di quel nuovo periodo di intensa preparazione spirituale che in Venezia germinò alla fine del 1400 e che portò ad interessanti scoperte geografiche.

L'oratore, con erudizione e scrupoloso esame, ricorda i grandi fautori della rinascita commerciale della Serenissima, primi fra tutti il Sanudo e Marco Polo, lo Zeno, Sebastiano Caboto e lo storico Frà Mauro. Di ciascuno narrò gli arditi mentosi viaggi per mari e terre inesplorati, il prezioso sussidio arrecato da essi alla geografia e alla cartografia tenute in gran pregio dal governo ducale e i segnalati servigi resi alla patria che viveva appunto di commercio e di navigazione. A questo proposito il prof. Rambaldi si rifece alle lotte secolari e asprissime che la Repubblica di Venezia sostenne pel dominio dei mari, sia col turco, sia con l'impero austro-ungarico, difendendo e salvando la civiltà contro il primo, e preparando con la difesa del proprio golfo contro il secondo, la vittoria e la grandezza della nuova Italia.

La interessante e dotta conferenza del prof. Rambaldi, ascoltata con la più viva attenzione dal pubblico, venne accolta alla fine da insistenti applausi.

La solenne cerimonia si chiuse con la dispensa dei premi ai seguenti allievi: Korompay Iris primo premio; Cedolin Giorgio e Vanni Edda, secondo premio; Di Nipio Edmondo, Korompay Mario e Carnevali Amely terzo premio.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di maggio 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operaz.	L. 1.875.565.154.24
Somme compensate	» 1.801.180.105.51
Diff. saldate con danaro	» 74.385.048.73

La percentnale del denaro impiegato fu di L. 3.95 per cento.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Concorsi per piccole industrie

E' stato unanimemente constatato come i più tipici oggetti di ricordo di Venezia che interessano i forestieri costituiscano spesso offesa alla nostra nobile tradizione.

In vista di ciò, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie (Comitato Provinciale per le Piccole Industrie di Venezia) allo scopo di cooperare al miglioramento della produzione locale bandisce i seguenti concorsi:

1) per «un colombo» di bronzo, ottone od altro metallo di buona lega in vari atteggiamenti (solo o in coppia nelle misure da 2 a 6 centimetri) che possa vendersi dal produttore al negoziante da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 10 secondo le dimensioni. Premio L. 200 al migliore concorrente;

2) per un leone (alato) in bronzo, ottone od altro metallo di buona lega, da servire come fermacarte delle dimensioni da 5 a 15 centimetri e che possa vendersi dal produttore al negoziante da un minimo di L. 4 ad un massimo di L. 30 secondo le dimensioni. Premio L. 300 al migliore concorrente;

3) per una «Gondola» completa in bronzo, ottone o altro metallo di buona lega di forma strettamente veneziana, con gondolieri e remi coperta e scoperta (con o senza calamaio) nelle misure da cm. 12 in su e che possa vendersi al prezzo da L. 6 a L. 50. La Gondola potrà essere presentata anche in legno. Premio L. 500 al migliore concorrente.

Il Concorso per i tre oggetti viene disciplinato dal seguente regolamento: Al Concorso possono prendere parte gli Artefici e Piccoli Industriali della Provincia di Venezia, sempre che dimostrino la capacità di produrre e mettere sul mercato i modelli presentati.

Possono essere ammessi al Concorso anche più tipi d'uno stesso concorrente. I modelli saranno giudicati da una Commissione composta da un artista, un piccolo industriale, un commerciante espressamente nominati.

Gli oggetti (Colombo, Leone e Gondola) dovranno essere accompagnati da una busta sigillata e contrassegnata all'esterno da una speciale sigla. Tale busta dovrà contenere il cognome, nome e indirizzo del concorrente.

Il termine per la consegna degli oggetti che dovrà farsi alla sede dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie (Riva del Carbon 4792), è fissato per il 31 agosto 1924.

Annega cadendo in acqua dal pontile

Il bracciante Ervige Vittorio di anni 40 dimorante a Castello 1718 si recava ieri al commissariato di Castello a narrar quanto segue:

Ieri sera alle ore 24 — egli dice — mi recai assieme a un compagno certo Villan Armando di Antonio di anni 31 dimorante a Castello 1719, a bere un bicchiere di vino all'osteria «Sottoprova» in Via Garibaldi. Qui incontrai una vecchia conoscenza, il materassaio Girotto Alberto Costante fu Carlo di anni 34 dimorante a Castello 1719, il quale mi offerse anch'egli da bere. Fra l'altro mi raccontò della malattia del figliolo ora ricoverato all'ospedale e del suo confortevole miglioramento. Uscito dalla osteria col Villan e Girotto verso le 12.30 sostai a prendere un caffè alla bottiglieria a piedi del Ponte della Veneta Marina. Sorseggiato il caffè andammo a respirare una boccata d'aria sul pontile della Veneta Marina. Qui il Girotto si stese a un tratto lungo i sedili ponendosi a dormire, mentre io e il Villan discorrevamo dei fatti nostri.

Ci alzammo verso le quattro e ci incamminammo verso via Garibaldi diretti a casa. Però lasciammo il Girotto sul Pontile, dovendo egli soddisfare a una necessità corporale. Ma scostatici appena di pochi metri dal pontile, ci fermammo in attesa che il Girotto ci raggiungesse. Aspetta e aspetta, vedendo che tardava, lo chiamammo più volte senza ottenere risposta. Allora ritornammo sul pontile, guardammo d'ogni parte, ma il Girotto non c'era più lì dentro. Supponendo ch'egli fosse precipitato in acqua gridammo al soccorso. Passava una barca con un pescatore: vi montammo su io e il Villan e facemmo per circa mezz'ora degli scandagli in bacino per trovare traccia del povero Girotto. Ma inutilmente: erano le quattro, quando vedemmo il maresciallo della capitaneria di porto Arturo Bevilacqua a cui dicemmo quanto era poc'anzi accaduto. Successivamente fummo dai carabinieri dell'Esposizione a ripetere la disgrazia.

Incontrammo anche la moglie del Girotto la quale girava inquieta in cerca del marito che non aveva visto ancora rincasare. Dovemmo dirle la triste verità: egli era poco prima con noi e poi non fu più visto.

Fin qui il racconto approssimativo fatto dall'Ervige al Commissariato di Castello.

Il fatto sembra però abbastanza strano quando si pensi che a pochi metri di distanza il Villan e l'Ervige non udirono il tonfo prodotto dal corpo del Girotto cadendo in acqua. A ogni modo ogni ricerca per ripescar l'infelice è riuscita ieri inutile.

Un bimbo ustionato

Alle ore 11 di iermattina eludendo la vigilanza della madre Carbi Elvira il piccolo Andrea Brocca di Luigi di anni 4 si rovesciava una pentola di acqua bollente producendosi delle ustioni al dorso e al braccio destro guaribili in giorni venti.

I piedi sensibili
durante la stagione calda
UN SEMPLICE BAGNO SALTRATO AI PIEDI VI SBARAZZERA DELLE PEGGIORI SOFFERENZE

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo fa loro sopportare. I piedi bruciano come il fuoco, si gonfiano e si riscaldano; le calzature sembrano divenute troppo strette e i dolori causati da vecchi calli e duroni divengono spesso intollerabili; coloro i quali sono soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono più che mai degli effetti nefasti di questa penosa afflizione. E' di tutta attualità ricordare che un semplice bagno saltrato ai piedi costituisce una protezione efficace e una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato stimola la circolazione del sangue, tonifica e allieva i piedi



inlividiti ed addolorati e fa sparire ogni sensazione di dolore e di stanchezza; inoltre l'acqua saltrata essendo leggermente ossigenata e di una grande efficacia contro la irritazione ed il cattivo odore occasionato da una traspirazione troppo abbondante.

Una piccola manciata di Saltrati Rodell, sali naturali ultra concentrati, venduti ad un prezzo modico da tutti i farmacisti, basta per preparare uno di questi bagni benefici.

E' dunque inutile di soffrire ancora di mali ai piedi durante la stagione calda quando con qualche lira solamente potete così facilmente guarirvi e sbarazzarvene per sempre.

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele; esse non hanno in gran parte alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il ritorno dei ginnasti da Firenze

TRENTO, 4

Ieri sera col diretto delle 19.30 circa arrivarono in città le squadre dell'Unione ginnastica reduci dal Congresso internazionale ginnastico di Firenze. Improvvisatosi un lungo corteo, al suono di allegre marce, le squadre percorsero le principali vie del centro fra l'entusiasmo e l'allegria più schietta. Subito dopo la fanfara del Club Armonia seguiva il gagliardetto della Società portato da un superbo alfiere con una lunga serie di premiazioni al petto. Venivano quindi le squadre maschili e da ultime quelle femminili, applauditissime.

Il libro d'oro della "Dante„

Ecco il discorso del Commissario Regio per la consegna dei diplomi della «Dante» alle famiglie dei volontari caduti:

«Ad ogni nobile iniziativa diretta ad onorare chi meglio meritò della Patria il nostro Paese risponde sempre con patriottico slancio e concorre ora generosamente per far inscrivere gli eroici Trentini Caduti nella guerra dell'Indipendenza, ed in quella della nostra Redenzione, nel libro d'oro della Società Nazionale Dante Alighieri.

E molto opportunamente, per distribuire ai loro superstiti i diplomi, venne scelta questa Festa Nazionale, nella quale annualmente si risuggella il patto costituzionale stretto fra Casa Savoia e la Nazione italiana, e questo luogo, ai piedi del Padre Dante, Genio di nostra stirpe, ove per tanti anni abbiamo cercato conforto e incoraggiamento nella dura lotta nazionale; qui al cospetto del nostro glorioso Esercito liberatore, delle Autorità e delle Rappresentanze. Mai prima d'ora nel novero dei benemeriti della Dante Alighieri schiera più nobile e degna di questa, che per la grandezza d'Italia e pel nostro riscatto diede generosamente la vita.

Con quest'atto di omaggio la Dante Alighieri onora sè stessa ed aggiunge una nuova benemerenza alle altre innumerevoli finora acquistate, ed io ringrazio vivamente la Direzione del Comitato di Trento di avermi affidato l'onorifico incarico di consegnare ai parenti i diplomi di Socio perpetuo al nome dei nostri grandi Caduti che all'appello passeranno dinanzi a noi in ispirito, orgogliosi del sacrificio compiuto, col Martire Cesare Battisti alla testa gridando, come nel momento supremo, «Viva l'Italia.»

Un nuovo conflitto fra fascisti e sovversivi - Dodici feriti

Dopo il tafferuglio avvenuto a Mezzocorona tra fascisti e popolari, e di cui abbiamo dato notizia nel numero di ieri, un altro grave conflitto è scoppiato la notte scorsa nel vicino paese di Sopramonte fra una squadra di fascisti e un forte gruppo di sovversivi.

I fascisti, che si erano recati nel paese per rintuzzare l'offesa recata ad alcuni loro compagni, furono accolti da insulti e imprecazioni. Una prima violenta colluttazione si accese così nella osteria Vittoria, dove rimasero feriti e contusi alcuni sovversivi e il fascista Giuseppe Agostini.

Usciti nella via i fascisti furono accolti da colpi di rivoltella sparati dalle finestre. Il medico del paese ha riferito di avere distintamente udito anche i colpi di una mitragliatrice.

Vicino alla chiesa una violenta lotta si accese fra pochi fascisti e un forte gruppo di sovversivi che voleva salire sul campanile e suonare le campane a stormo. Il conflitto durò a lungo e si chiuse col triste epilogo di una dozzina di feriti.

Placato il tumulto, i fascisti, raccolti i loro feriti e contusi, ripresero la via del ritorno, portando con sè anche il Giuseppe Agostini che fu ricoverato all'Ospedale di S. Chiara. E' in corso un'inchiesta.

Un marito con due mogli

E' comparso stamane dinanzi ai Giudici del Tribunale Penale il quarantenne Maurizio Doriguzzi fu Gasparo, nato a Dosta (Pieve di Cadore), imputato di bigamia. Il Doriguzzi si era sposato nel 1909 con certa Teresa Costa da Scurelle e dal matrimonio erano nati quattro figli. Scoppiata la guerra, mentre egli si trovava in Valsugana, fu internato dall'Austria in Boemia e lasciò la moglie e i figli presso i suoceri. Dopo alcuni mesi non seppe più nulla dei famigliari. A Stara Bela in Cecoslovacchia, dove egli si trovava, ebbe modo di conoscere certa Emilia Adamek presso la cui famiglia era stato assunto come bracciante. L'Adamak gli concesse subito i suoi favori ed egli, credendo che la prima moglie fosse... morta durante l'avanzata dell'esercito italiano in Valsugana, cedette alle sue lusinghe e la rese incinta. Scoperto l'inconveniente, la famiglia lo obbligò a sposarla, ed egli aderì non a malincuore, contraendo le seconde nozze. Dopo l'armistizio il Doriguzzi tornato in Valsugana, riprese la sua convivenza vita con la propria moglie, finchè la seconda non lo venne a sapere e lo denunciò come bigamo.

Il Tribunale ha condannato il Doriguzzi a 2 anni e 6 mesi di reclusione col condono di un anno e nove mesi per effetto dei quattro ultimi indulti.

Un tumulto popolare per la partenza di un curato

Gravi agitazioni popolari sono scoppiate ieri nel paese di Costasavina, in seguito al trasferimento del curato don Emanuele Bonati, ottimo sacerdote e patriotta, che secondo la voce pubblica sarebbe stato fatto allontanare dal sindaco, ex sergente austriaco e persona notoriamente italofoba. Tutto il paese ha accompagnato in corteo il curato alla stazione, salutandolo con una commovente dimostrazione.

Nel ritorno, mentre la folla cantava «Giovinezza» e altri inni patriottici, fu insultata da alcuni partigiani del sindaco. La folla, eccitatissima, gremita la piazza del paese, si diede a lanciare sassi contro l'abitazione del sindaco e contro la osteria di un suo amico, gridando: «abbasso il sindaco! abbasso il sergente austriaco».

Il fratello del sindaco, Giuseppe, fu raggiunto da parecchi dimostranti e bastonato a sangue. Furono anche sparati vari colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a finire contro le case senza recare danni alle persone. Il paese rimase eccitatissimo fino a sera. Sono stati operati dei arresti che hanno prodotto impressione.

Bambino schiacciato da un carro

Nella ripida salita di Montagne il contadino Martino Abram stava guidando un carro carico di legna, quando volendo diminuire la velocità eccessiva, pregò il ragazzetto che era con lui, certo Giuseppe March di anni 12, di stringere i freni. Il ragazzo scese dal carro e cercò di frenare, ma ad una curva strettissima della strada il carro si capovolse, rovesciando il pesantissimo carico addosso all'infelice che rimase a terra privo di sensi. Raccolto dal carrettiere, fu trasportato a casa del padrino, dove però giunse già cadavere.

Tentato furto

La gioielleria del sig. Mario Bertoncelli in via Cavour è stata presa di mira dai ladri, i quali ieri dopo mezzo giorno cercarono di far saltare la serratura non riuscendo però nell'intento. Come sospetto autore del furto fu arrestato certo Pellizoni, il quale però ha negato recisamente.

ARCO

Una disgrazia sulla M. A. R. — L'altra sera sulla ferrovia che fa servizio fra Mori-Riva, è accaduta una disgrazia. Un soldato, che a quanto ci si informa, s'era seduto in posto pericoloso sul poggiolo del vagone, è caduto sullo stradone fra Nago Oltresarca, riportando delle ferite assai gravi.

Nuovo orario delle auto postali. — Riva-Arco-Dro: Arrivi e partenze da Arco ore 7.15, 11.35, 15.15, 17.15 dal 1 giugno al 9 luglio 9.55; dal 10 luglio al 10 settembre 10.45, 14, 19.15.

Riva-Arco-Dro-Drena-Cavedine: ore 11.35 17.15, 7.25, 14. Il tratto Dro Drena Cavedine, si effettua provvisoriamente dal 1. giugno in poi.

ROVERETO

Concerto di pianoforte. — Venerdì 6 corr. la sig.na prof.ssa Marcella Chesi, terrà nella sala del Liceo Musicale Zandonai, un concerto a favore dell'iniziativa «Campana dei Caduti».

Il nome dell'insigne pianista che onora il nostro Istituto musicale, e lo scopo benefico sono la miglior garanzia per un ottimo successo.

MEZZOLOMBARDO

Importante riunione in Municipio. — Venerdì 6 corr. ad ore 16 avrà luogo nell'aula consiliare del Municipio una riunione per decidere sul tipo di Scuola media da aprire in autunno.

La riunione è convocata dal fiduciario dell'Associazione nazionale per la diffusione della coltura sig. Guido Gallo, e avrà importanza speciale per l'assicurato intervento del direttore centrale prof. Aldo Foriani fondatore dell'Associazione. Il fiduciario ha diramato appositi inviti ai Autorità e Enti competenti, che siamo certi vorrano intervenire a dire il loro parere in merito ad una questione che riveste primaria importanza per lo sviluppo culturale della nostra cittadina. Noi dal canto nostro non possiamo che esprimere i voti più fervidi per la riuscita dell'assemblea di venerdì.

Accordi coloniali italo-inglesi per il Giuba e l'Abissinia

LONDRA, 4

(Mo) Oggi si riunisce per la terza volta la commissione degli esperti italiani e inglesi incaricata di redigere la convenzione annessa al trattato per la cessione del Giubaland, composta dal comm. Guariglia del ministero degli esteri, comm. Del Canto del governo della Somalia, comm. Pasqualini del ministero delle colonie, sir Rend, Mister Bottomley tutt'e due del Colonial Office e il sig. Nickolson del Foreign Office.

Le prime due sedute preliminari sono servite ad accertare se i poteri dei delegati, permettevano di raggiungere rapidamente la redazione del testo della convenzione, contenente un regolamento per l'emigrazione delle tribù della Somalia verso il Kenia, onde eliminare ogni possibilità di conflitto fra i due governi coloniali. Il principio su cui la convenzione sarà basata è che la sovranità territoriale sulle due colonie non viene vulnerata dal passaggio stagionale delle frontiere, determinato da bisogni economici ed igienici delle popolazioni rispettive.

Il Foreign Office comunica che incrociatori rapidi britannici sono stati inviati nel Mar Rosso per cooperare insieme alla flotta italiana, alla prevenzione e pressione del traffico degli schiavi sulle coste dell'Africa. Secondo le interpretazioni di alcuni ambienti, quest'accordo anglo-italiano sarebbe diretto contro l'Abissinia e si connetterebbe alla condizionata ammissione di quest'ultima nella lega delle nazioni. L'Abissinia promise infatti a Ginevra di cessare e di impedire ogni ulteriore attività nel commercio degli schiavi. Quantunque si mantenga al Foreign Office uno stretto riserbo, si crede che tale promessa non sia stata mantenuta.

Quotazioni di Borsa

Numerosi realizzi di beneficio, largamente preveduti e facilmente assorbiti hanno determinato un quasi generale ribasso dei prezzi.

La Borsa non ha perduto la sua consueta caratteristica di vivace attività e senza dubbio, alleggerite alquanto talune posizioni, riprenderà nuovo vigore.

Anche il mercato dei cambi è stato calmo ed i prezzi fatti non si sono spostati da quelli precedenti. Il Parigi ha declinato di circa un punto, finendo sui 116.

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	94.60	94.70
Consol. 5 %	102.50	102.35
Banca d'Italia	1950.—	1810.—
Banca Comm. It.	1475.—	1480.—
Credito Italiano	970.—	988.—
Banco di Roma	145.—	137.—
Mediterranee	370.—	375.—
Meridionali	620.—	622.—
Rubattino	770.—	758.—
Libera Triestina	610.—	595.—
S.N.I.A. prov.	490.—	488.—
Terni	743.—	745.—
Meccaniche Miani	188.—	187.—
Breda	455.—	446.—
Ansaldo	24.—	23.—
Montecatini	288.—	285.—
Metallurgica	190.—	196.—
Fiat	733.—	734.—
Isotta Fraschini	13.75	13.50
Ilva (nuove)	289.—	283.—
Elba	91.—	88.—
Cascami Seta	1570.—	1600.—
Canapificio Naz.	942.—	940.—
Lanificio Rossi	3950.—	3900.—
Coton. Cantoni	3810.—	3750.—
Cot. Veneziano	471.—	470.—
Cot. Meridionale	138.—	136.—
Rossari Varzi	1040.—	1010.—
Pirelli	845.—	841.—
Zuccheri	730.—	720.—
Raffineria L. L.	890.—	900.—
Distillerie	326.—	308.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	650.—	630.—
Galinelli	235.—	248.—
Edison	895.—	897.—
Adriatica	211.—	220.—
Marconi	166.—	160.—
Viscosa	1690.—	1685.—
Conti	495.—	494.—
Negri	179.—	177.—
Elettricità	350.—	358.—
Esercizi Elettrici	131.—	132.50
Esportazioni	860.—	850.—
Costruz. Venete	251.—	252.—
Beni Stabili	1250.—	1250.—
Grandi Alberghi	210.—	219.—
Candele Mira	193.—	200.—

CHIUSURA CAMBI

	3	4
Francia	117.60	116.55
Svizzera	404.50	404.25
Londra	99.30	99.275
New York	23.0150	23.0150
Berlino (marchi oro)	5.40	5.40
Vienna	0.03.23	0.03.25
Bukarest	10.—	9.90
Belgio	102.—	101.25
Spagna	313.25	312.—
Praga	67.50	67.15
Budapest	0.02.75	0.02.70
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 3. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 94.53 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 89 — Id. 3 p. c. lordo 54.67 — Id. 5 p. c. netto 102.28 — Obbligazioni delle Venezie 91.41.

Cambi: Francia 117.46 — Londra 99.323 — Svizzera 404.03 — Spagna 312.87 — New York 23.028 — Vienna 00325 — Praga 67.40 — Belgio 101.91 — Argentina carta 7.45 — Id. oro 1738 — Olanda 861 — Oro 444.33 — Romania 10.

Borse estere

BERLINO, 3. — Cambi: Italia 18175 — Francia 28500 — Svizzera 73800. Gli altri invariati.

VIENNA, 3. — Cambi: Serbia 85300 — New York 70935 — Parigi 363200 — Romania 29900 — Bulgaria 59200 — Italia 309400 — Berlino 01685 — Svizzera 1247500 — Amsterdam 2662000 — Praga 208000 — Budapest 76 — Londra 306600 — Belgio 316900.

NEW YORK, 3. — Cambi: Londra 60 giorni 429.37 e mezzo — Id. demand bills 432.12 e mezzo — Cable transfers 432.37 un quinto — Parigi 515 — Italia 435 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 37.35 — Belgio 448 — Svizzera 1769 — Spagna 1359 — Argento minerale prov. straniera 67 un ottavo — Atchison Topeka 101 sette ottavi — Canadian Pacific 146 un quarto — Pensylvania 43 cinque ottavi — Reading 52 tre quarti — Southern Pacific 88 tre quarti — Union Pacific 130 tre ottavi — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 111 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 96 tre quarti — U. S. Rubber 25 tre ottavi.

PARIGI, 4 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52 — Id. id. amm. antica 64.30 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.25 — Prestito francese 4 p. c. 1917 53.65 — Id. id. 1918 lib. 54 — Id. 1906 liberato 80 — Id. 1906 id. 79.65 — Id. id. non lib. 248 — Tunisine 257.50 — Rendita Brasile 4 p. c. 150.50 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 260 — Id. spagnuola esterna 4 p. c. 225.75 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 81.45 — Id. portoghese 1.a serie 90 — Id. russa 26.95 — Id. 4 p. c. 1909 18.50 — Id. serba 4 p. c. 1895 43 — Id. turca unificata 50 — Banca di Francia 71.40 — Id. di Parigi 1451 — Crédit Foncier 1320 — Id. Lyonnais 1529 — Banca ottomana 753 — Banca Commerciale Italiana 1232 — Métropolitain 518 — Azioni Suez 143.90 — Thomson 701 — Obbligazioni lombarde antiche 128 — Rio Tinto 2815 — Sosnowice 1748 — Brasile 5 p. c. 1903 253 — Id. rescission 170 — Ferrovie ottomane 89.75 — Chartered 46 — De Beers 1088 — Ferreira 2650 — Geduld 271.50 — Goldfileds 82 — Randfontein 90.50 — Randmines 261.50.

Cambi: Italia 85.25 — Londra 84.90 — New York 19.54 — Svizzera 343 — Spagna 264.50 — Belgio 37.20 — Olanda 735 — Praga 58 — Bucarest 8.20 — Norvegia 266 — Svezia 521.

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra 39.80.

BUENOS AYRES, 3. — Cambio su Londra 41.12.

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino 00063 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura: Cotoni futuri. Gennaio 25.83 a 87 — Febbraio 25.85 — Aprile 25.90 — Maggio 25.92 — Giugno 25.95 — Luglio 29.80 a 82 — Agosto 28.18 — Settembre 27.45 — Ottobre 26.80 a 81 — Novembre 26.24 — Dicembre 25.05 a 07.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I campionati studenteschi

Domenica prossima seguiranno i campionati studenteschi friulani di atletica leggiera e ginnastica. I campionati sono divisi in due serie: a e b. Ai campionati della serie A possono partecipare gli studenti delle scuole medie inferiori. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì sera e devono essere fatte alla sede dell'Associazione studentesca friulana in Palazzo della Biblioteca Comunale, accompagnate dalla tassa di lire una per i soci dell'associazione e di lire due per i non soci. Per tale circostanza hanno inviato magnifici doni S. M. il Re, S. E. Mussolini, i Ministri della Guerra e della P. I., i Municipi di Udine e di Trento, la cassa di risparmio ecc. Le iscrizioni sono numerose e tutto lascia sperare che la giornata sportiva studentesca avrà un campo sportivo, mentre la corsa ciclistica si effettuerà su un itinerario di km. 45 che comprende anche il passo di Monte Croce.

Amministrazione Comunale

Il Commissario Prefettizio nella seduta di ieri ha preso la seguente deliberazione: Ha approvato lo stralcio eseguito dal progetto generale di ampliamento della scuola professionale, dei lavori che si riferiscono alla costruzione della nuova officina; ha deliberato di affidare per un triennio con decorrenza dal primo agosto p. v. alla farmacia Beltrame, sita in Piazza Vittorio Emanuele a servizio notturno di farmacia; ha approvato l'acquisto e collocamento in opera di numero cento armature stradali per la pubblica illuminazione elettrica; ha approvato il progetto per il prolungamento del viale Trieste fra via Gorizia e Piazza Osoppo; ha determinato le norme di massima da osservarsi per la concessione e limitazione dei sistemi di réclames con tabelle luminose e sporgenti, orologi, insegne ecc. Ha autorizzato in via di massima la spesa di Lire 128.000 per la manutenzione delle strade interne ed esterne della città con massicciata in Macadam; autorizzando inoltre una spesa di lire 7000 per l'acquisto di materiale di scorta per la manutenzione delle vie con massicciata in asfalto. Ha infine deliberato in ordine a vari oggetti di ordinaria amministrazione, liquidazione pagamenti ecc.

Ai caduti di Dignano

Domenica 8 corrente a Dignano al Tagliamento e precisamente nella frazione di Bonzico avrà luogo la cerimonia della inaugurazione della lapide a ricordo dei caduti. La cerimonia avrà inizio alle ore 16 con la formazione di un corteo al quale parteciperanno autorità, rappresentanze e la popolazione tutta che vedrà finalmente tradotto in atto il desiderio di esprimere in forma e con segni tangibili il tributo di riconoscenza ai caduti per la patria.

Vada il plauso ai membri del comitato che con tanto interessamento portarono a compimento l'opera altamente patriottica.

Il Consiglio Comunale di Moruzzo

Per domenica 8 giugno è convocato per la prima volta il nuovo consiglio consiglio comunale di Moruzzo per procedere alla nomina del sindaco e della giunta e per prendere quindi in consegna l'amministrazione comunale dal commissario prefettizio geom. Antonini. La sera il consiglio al completo e il direttorio del fascio si raduneranno alla sede del fascio stesso in Santa Margherita per una cena in onore del commissario partente e della nuova amministrazione fascista di Moruzzo.

Una conferenza

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto tecnico il prof. Lami terrà la seconda ed ultima conferenza su Gabriele d'Annunzio e i poeti del dopoguerra.

GRADISCA

La Festa dello Statuto. — La ricorrenza dello Statuto si è svolta con la preannunziata festa militare. Da tutte le case sventolava il tricolore. Il nostro ampio ed ombroso Piazzale dell'Unità era ornato di bandiere nazionali, labari cittadini e fiamme multicolori. Accanto al monumento della Redenzione sventolava il magnifico gonfalone di San Marco donato dalla città di Venezia.

Alle 8 arrivano sul posto i reparti di truppa costituiti da due battaglioni del 1.o regg. fanteria «Savoia» e da un battaglione del 2.o regg. fanteria.

Successivamente prendono posto nel palco eretto al principio del viale centrale il sottoprefetto cav. Giannattasio, il sindaco de Fiertli, ... Stacul, il pretore cons. Ventrella, il dott. Lovisoni presidente della «Dante Alighieri», il sig. Cortellini per l'Associazione Combattenti, il sig. Pino Odorico in rappresentanza del P. N. F. e della Società «Itala», Remigio Zumin direttore della Lega Nazionale, la signora Maria Bergamas, i volontari di guerra.

Ai lati del palco si dispongono con le relative bandiere il Consiglio comunale i combattenti, il Fascio, la «Dante Alighieri», la Scuola elementare, la Lega Nazionale, l'Istituto Magistrale, l'Orfanotrofio d'Aosta ed un folto pubblico.

Alle 8.30 precise arriva il colonnello cav. Adriano Serafini-Amici comandante il 1.o reggimento «Savoia» il quale, mentre la banda intona l'antica marcia reggimentale, passa in rivista la truppa schierata di fronte al Piazzale e lungo il viale Regina Elena.

Indi, ossequiato dalle Autorità, il colonnello sale sul palco e consegna le medaglie ai volontari di guerra tra cui notiamo la signora Bergamas alla quale viene offerto, omaggio del Reggimento, un bellissimo mazzo di fiori, il capitano Antonio Valent, cui oltre alla medaglia dei volontari, viene consegnata la croce al merito di guerra e la medaglia inter. alleata della Vittoria, il tenente Remigio Del Pino, il tenente Russo del 1.o Fanteria, i volontari Pauletig e Vittori di Sogrado.

La truppa si schiera in quadrato interno al palco delle Autorità per il rito del giuramento delle reclute. Poi al suono della Marcia Reale, sfila in parata davanti al colonnello ed alla bandiera reggimentale che sta alla sua destra.

Nel pomeriggio, davanti ad una vera folla di spettatori, ebbero luogo nel campo sportivo dell'Itala una serie di manifestazioni sportive allietate dai concerti della banda presidiaria gentilmente concessa dal Comando. Ecco i risultati delle singole gare: Corsa podistica di 100 m. (iscritti 11): 1.a premio Cozzian dell'Edera di Trieste, 2.o Teragnutti della ginnastica di Gorizia, 3.o Cante pure della Ginnastica di Gorizia.

Corse nei sacchi (iscritti 5): 1.o Taragnutti della Ginnastica di Gorizia. 2.o Leban dell'Edera di Trieste, 3.o Paggi del 1.o Fanteria.

Alle 17 s'incontrarono per una partita amichevole di foot-ball la squadra dell'Edera di Trieste e quella della nostra «Itala». La gara, giuocata correttamente da ambedue le parti, si è chiusa alla pari con 1-1. I bravi giuocatori furono rimeritati da calorosi applausi dal pubblico numerosissimo e corretto.

PORDENONE

Funebri Tomadini. — Ieri sera alle 18.30 giunse da Treviso la salma dell'amatissimo tanto compianto amico Antonio Tomadini e ne seguirono, dopo le esequie alla arcipretale di S. Marco, i funerali ai quali prese parte una immensità di popolo commosso; fu una vera manifestazione di profondo affetto verso l'ottimo estinto.

Il lunghissimo corteo era preceduto da bambini dell'Asilo, dal Corpo musicale della Filarmonica col direttore m.o L. Masagni, segretario Maroso, clero, corone dei fornai, Società Serenissima, indi la bara con i fiori dei familiari che veniva seguita, dai fratelli dell'estinto Angelo e Pietro e da uno stuolo di parenti, una infinità di amici e di estimatori, autorità comunali, associazioni commercianti, operaia, agenti, fornai con bandiera.

Al sottopassaggio della ferrovia, il corteo sostò, ed il cav. Alquini per gli amici e per la popolazione tutta diede l'estremo saluto alla cara salma e ringraziò per la famiglia quanti apartecipàrono alle onoranze funebri.

Indi si proseguì pel cimitero ove l'amata salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio. Sulla tomba dell'amico amato deponiamo un fiore.

Importante adunanza dei Consigli della Associazione commercianti ed esercenti. — In seguito ad accordi presi tra le due Presidenze ieri sera martedì 3 giugno, alle ore 17, presso la sede sociale, si sono convocati i Consigli dell'Associazione commercianti e della Società esercenti presieduta dal comm. Botussi e deliberarono: che le spese generali in comune vengano pagate per metà da ogni una delle due Associazioni; che debbon indirsi dei festeggiamenti in settembre ed all'uopo si nominò una commissione per lo studio d'un programma; di promuovere un'azione pro Ferrovia elettrica Pordenone-Aviano e viceversa; di ottenere disposizioni per regolare il commercio girovago e temporaneo; che la chiusura domenicale dei negozi, venga estesa anche per i venditori di biciclette e, per turno, per i rivenditori di generi di privativa; che l'orario dei negozi d'apertura e chiusura rimanga immutato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19; che si addivenga a delle riunioni dei soci per gruppi di categoria per trattare interessi che riguardano la stessa; di convocarsi presto per trattare sul cambio eventuale della sede sociale.

I premiati alla Scuola di Disegno. — Corso I., Sezione I.: 2. premio (medaglia) De Paoli Leopoldo, Zancai Antonio; 1. Menzione onor. De Benedet Giuseppe; 2. id. id. Zancai Eugenio, Bran Pietro, Pellegrini Vittorio, Zanutel Riccardo. — Sezione II.: 2. Menzione onor. Padovan Riccardo, Toffolo Carlo. — Sezione III.: 1. premio (medaglia) Riosa Martino; 2. id. id. Burei Armando, Pagotto Umberto; 1. menzione onor. Baludetto Alfonso, di Prampero Alessandro; 2. id. id. Paranuzzi Domenico, Polegato Angelo, Moro Giuseppe.

Corso II., Sezione I.: 3. premio (medaglia) Barbariol Eroldi, Romanin Riccardo; 2. menz. onor. Basso Nestore — Sezione II.: 1. premio (medaglia) Da Pieve Fiore; 2. id. id. De Franceschi Marino; 1. menzione onor. Togolo Giovanni, Vettor Galliano; 2. id. id. Stinat Guido, Santarossa Antonio.

Corso III., Sezione I.: 2. premio (medaglia) Barbariol Augusto; 3. id. id. Palomo Giulio; 1. menz. onor. Manfrin Luciano; 2. id. id. Brunetta Tranquillo — Sezione II.: 2. premio (medaglia) Favret Giovanni; 1. menz. onor. Salvadori Giuseppe, Bagatin Domenico, Pizzut Angelo; 2. menz. onor. Del Ben Antonio, Del Col Sante.

Corso libero - Diploma di merito: Badin Vittorio, Bellotto Alessandro, Dirindin Pietro, Pitton Aldo, Maranzana Erasmo, Muzzin Gino, Rosset Giovanni, Taiariol Giovanni, Tubero Giulio, Zuccato Giovanni.

Alunni distinti per il lavoro di applicazione: Corso I.: Polase Riccardo — Corso II.: Barbaro Domenico, Barbariol Eroldi, Basso Nestore, Basso Giuseppe, Brusadin Guglielmo, Del Zotto Arturo, Favret Luigi, Gordonio Giuseppe, Mazzolo Enrico, Redivo Carlo, Romanin Riccardo, Scian Antonio — Corso III.: Bagatin Domenico, Bottos Angelo, Brunettin Gino, Campagna Elso, Del Ben Antonio, Del Ben Enrico, Del Col Gino, Del Col Sante, Falomo Giulio, Favero Francesco, Manfrin Luciano, Piva Giovanni, Portolan Pietro, Portolan Romeo, Salvadori Giuseppe, Scaranzin Giuseppe.

Corso libero: Badin Vittorio, Rosset Giovanni, Tubero Giulio, Zuccato Giovanni.

SPILIMBERGO

L'ex-sindaco socialista denunciato — Alla nostra Pretura doveva svolgersi ieri il processo a carico del sig. Ezio Cantarutti, ex-sindaco socialista di Spilimbergo, denunciato per vilipendio alle pubbliche istituzioni e gravi offese al Capo del Governo fascista. Per assenza d'uno dei difensori il processo è stato rinviato.

L'imputato, com'è noto, sarà difeso dagli on. Cosattini, Ciriani, Musatti. Vivissima è l'attesa nel pubblico spilimberghese per questo processo, data la notorietà dell'imputato e degli avvocati di difesa.

Il programma imperialista russo

PARIGI, 4

Un telegramma da Mosca riferisce alcune dichiarazioni di un imperialismo a oltranza fatte da Trotzki a proposito di Costantinopoli e degli Stretti. Trotzki ha detto tra l'altro:

«Noi dobbiamo respingere la politica estera dell'antico regime in quello che aveva di utile. La questione di Costantinopoli e la questione degli Stretti sono state tra le poche su cui lo zarismo non si sia ingannato. E' necessario gridarlo a voce alta: noi abbiamo bisogno degli Stretti, abbiamo bisogno di Costantinopoli. Un paese come il nostro non può soffocare per il capriccio o gli interessi di chicchessia.

«Ecco perchè ci è indispensabile la Bessarabia, la quale costituisce la prima tappa verso Costantinopoli. Se i romeni e le loro sciagurate comparse, i polacchi, vogliono sbarrarci la strada, daremo battaglia. Siatene pure persuasi: gli Stretti ci apparterranno presto o tardi anche se l'Inghilterra e la Francia, dimenticando le promesse fatte durante la guerra, ci volessero impedire di ottenerli».

Alla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 4

La conferenza degli ambasciatori riunitasi stamane sotto la presidenza di Jules Cambon, si è occupato di affari correnti. Essa ha deciso di sollecitare il parere del consiglio della Società delle nazioni sulla questione delle controversie sollevate per la assegnazione del monastero di San Naum. Il monastero di San Naum è situato a sud del lago di Ocrida, sulla frontiera albanese-jugoslava; esso è rivendicato nello stesso tempo dalla Jugoslavia e dall'Albania. L'assemblea della Società delle nazioni aveva dato alle principali potenze la missione di delimitare la frontiera albanese. Perciò prima di decidere sulle difficoltà giuridiche sollevate per la assegnazione del monastero, la conferenza degli ambasciatori consulterà il consiglio della Società delle nazioni.

INAUGURAZIONE
Stadium LIDO (Venezia)
Domenica 8 Giugno ore 21
GRANDE RIUNIONE INTERNAZIONALE DI BOXE
PREZZI - Posti riservati di Ring L. 30 - Posti numerati di Palcoscenico L. 15 - Prima Galleria L. 4 - Seconda Galleria L. 2,15 (oltre tassa erariale)

I grandi Magazzini **Francesco Zingone di Roma** prossimi a grande ampliamento cercano commessi pratici per la vendita al banco nei seguenti reparti:
Laneria - Seteria - Cotoneria - Bonetteria - Confezioni per Signora - Confezioni Uomo - Confezioni Bambini.
Per rendere più agevole la possibilità a persone sole di trasferirsi a Roma, la Casa oltre alle condizioni da convenirsi OFFRE DECOROSO ALLOGGIO. Indispensabile praticità dell'articolo e ottime referenze. Scrivere: Grandi Magazzini Franc. Zingone, Roma.



Confezioni Pellicerie
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

NOTIZIE RECENTISSIME

L'improvvisa soluzione della crisi tedesca

Marx si presenta alla Camera col gabinetto immutato

BERLINO, 4

(R.C.P.) L'affannosa corsa in cerca di un Governo tedesco è terminata improvvisamente iersera tardi. I colloqui con i deutsche-nazionali erano stati per la terza volta troncati. Ieri a sera tardi i capi dei tre partiti medi si sono recati dal Cancelliere Marx per dichiarare che i rispettivi partiti erano pronti a formare un gabinetto di partiti medi, con esclusione cioè dei deutsche-nazionali. Anche il Volksparteí aderiva al movimento visto che la colpa della rottura delle trattative odierne risultava chiaramente doversi attribuire ai deutsche-nazionali. Allora il Cancelliere Marx si recò dal Presidente Ebert per dichiarare che non era in grado di formare un gabinetto se non sulle basi attuali dei partiti medi. Ebert dette il consenso alla formazione di un Governo su tali basi e si riunì il Consiglio dei Ministri e ogni membro accettò di continuare a far parte del Governo.

Il nuovo gabinetto Marx

Il nuovo gabinetto Marx si è presentato quindi al Reichstag oggi alle ore 17 senza nessun mutamento nelle cariche. La situazione è quanto mai complicata. Dalla frazione dei deutsche-nazionali era stato emesso un comunicato ufficioso che più tardi era stato dalla frazione stessa smentito e anche ritirato. Il comunicato sosteneva cinque condizioni per l'accettazione a entrare nel gabinetto. Fra l'altro era detto che il Cancelliere nel discorso programmatico al Reichstag non avrebbe dovuto pronunziare frasi affermanti un mutamento di linee in politica estera, avrebbe invece dovuto fare delle dichiarazioni sulla «schulde-luogo» e così via.

Queste proposte furono dichiarate inaccettabili da partiti medi e per quanto i deutscher-nazionali abbiano dichiarato in seguito tale comunicato frutto di indiscrezioni, tuttavia le trattative non poterono essere concluse. Così si è chiusa la lunghissima crisi.

Ho avuto intanto un colloquio col deputato Breitscheid leader della social-democrazia tedesca, ritornato da pochi giorni da Parigi.

Il deputato tedesco si era recato alla capitale francese per uno scambio di idee coi capi delle sinistre. La mia conversazione si svolge mentre fervono i definitivi colloqui tra i partiti politici.

Breitscheid si mostra preoccupatissimo della impressione sfavorevole che si avrebbe in Francia qualora il Governo dei deutsce-nazionali si avveri.

— Al mio ritorno a Berlino — egli mi dice — ho avvertito il Cancelliere Marx ed il ministro Stresemann che dai colloqui avuti a Parigi avevo la certezza che la nuova Francia politica avrebbe agevolato le concessioni sui punti di onore più vitali per la Germania a patto che il nuovo Governo tedesco fosse saldamente democratico e repubblicano. La più grande diffidenza sarebbe rimasta in Francia verso la Germania per un Governo formato coi Deutsche-nazionali. In Francia si temeva il camouflage. Non si crede alla sincerità dei deutsche-nazionali che sino a ieri condussero la più inspietata campagna contro il rapporto degli esperti. Si teme la eccitazione monarchica e militarista a cui i deutsche-nazionali sono in preda e di cui danno prova colle manifestazioni periodiche. Ero a Parigi il giorno della manifestazione di Halle; l'impressione è stata disastrosa.

Per ispirare fiducia alla Francia

— Condivide lei questo scetticismo francese sulla sincerità dei deutsche-nazionali?

— Sì, certo; forzati ad accettare malgrado la loro volontà il rapporto degli esperti non mancheranno in pratica di mostrare la loro maladisposizione. Bisogna ricordare che vi è una quantità di questioni non contemplate dal rapporto degli esperti. Ad esempio, quella del controllo militare, la presenza dei generali francesi nel Palatinato, i prigionieri tedeschi nelle prigioni di Francia e così via. Questi ed altri seriissimi punti non possono venire risolti se non esiste una reciproca fiducia tra i due paesi. La fiducia della Francia non verrà verso la Germania se questa, ripeto, non si mostra profondamente democratica.

— Mi permetta una obbiezione. Questa è una aspirazione la quale contrasta colla realtà politica. Le elezioni hanno dimostrato che la Germania va risolutamente verso destra.

— Ciò è conseguenza dell'errore dall'aver voluto le elezioni in Germania prima che in Francia. Del resto anche un Governo democratico come l'attuale avrebbe il consenso della social-democrazia in fatto di politica estera e poichè ripeto, otterrebbe facilmente concessioni dalla Francia sui punti di onore, ecco che i deutsche-nazionali dovrebbero alla fin fine fare buon viso al Governo.

— Come è giudicato Stresemann a Parigi?

— Stresemann ha prodotto cattiva impressione per il tono di molti dei suoi discorsi politici specie durante la campagna elettorale.

Non bisogna dimenticare che l'11 giugno scade il contratto colla «Micum».

— Verrà rinnovato questo senza difficoltà?

— E' possibile che venga rinnovato ma per questo scopo l'industria ha bisogno di un credito. Pur approvandosi il rapporto degli esperti data la brevità del tempo non è il caso di parlare della concessione del prestito internazionale pel 15 giugno. In vista di ciò io so — continua il deputato — che la Francia sarebbe pronta ad accordare un prestito in acconto del futuro gran prestito internazionale per la prolungazione del contratto della «Micum».

La cessione delle ferrovie

— Ancora una parola: Che pensa della preoccupazione che mostra un'ala dell'industria per la cessione delle ferrovie secondo il progetto del rapporto degli esperti

— Credo siano allarmi ingiustificati, perchè la maggioranza delle azioni rimarrebbe in mano tedesca. Del resto i comitati per l'attuazione del trapasso delle ferrovie lavorano con ottimo accordo coi delegati tedeschi a Parigi.

Il Reichsrath, che comprende i rappresentanti dei Governi dei singoli Stati tedeschi, ha approvato intanto il bilancio del 1924 che, secondo la relazione del rappresentante del Governo federale, è stato elaborato coi principii della massima parsimonia e prevede tanto nelle entrate quanto nelle uscite sei miliardi di marchi oro.

Il relatore ha comunicato fra l'altro che, fino al primo aprile 1924, sono stati licenziati complessivamente 396838 salariati, ossia il 24.9 per cento dei funzionari impiegati ed operai statali con una economia di quattrocentoventuno milioni.

Fra le entrate previste si notano la tassa sui salari per 1.3 miliardi, la tassa per il traffico e la vendita per 1,4 miliardi, l'imposte sui beni per 376 milioni, per dazio consumo e dogana 1,09 miliardi di cui fra l'altro la tassa sul tabacco per 360 milioni, quella per lo zucchero in 237, quella per la birra in 126, quella per le bevande spiritose in 140 milioni.

Dalla relazione si rileva inoltre che per l'esecuzione del trattato di pace, è previsto uno stanziamento di 641.5 milioni dei quali però soltanto 72 milioni verranno accreditati sul conto riparazioni. Di detta somma potranno essere coperti soltanto circa 160 milioni previsti come sopravanzo del bilancio ordinario, mentre i rimanenti 479.7 milioni dovranno essere procurati mediante cambiali in marchi rendita sul tesoro essendo attualmente impossibile collocare prestiti.

Nella somma predetta di 641.5 milioni sono previsti fra l'altro 200 milioni per le truppe di occupazione, 166.3 milioni per costruzione e mantenimento di caserme, 80.3 milioni per spese d'occupazione nella Ruhr; 55.1 milioni per spese di occupazione a Dueseldorf, Duisburg e Ruhrurt.

Il relatore ha rilevato inoltre che l'esecuzione del bilancio si rende soltanto possibile se verrà stabilita l'unità amministrativa ed economica fra i territori non occupati e quelli occupati. Qualora la Germania non potesse prelevare dazi ed imposte nei territori occupati, sarebbe allora rovesciato anche il bilancio poichè mancherebbero 800 milioni di entrate previste.

L'America nega il prestito alla Germania

La legge sul lavoro dei fanciulli

WASHINGTON, 4

Il Senato ha approvato un emendamento alla costituzione che autorizza il Governo a regolare il lavoro dei fanciulli di età inferiore ai 18 anni.

La commissione senatoriale degli esteri ha respinto con undici voti contro otto un progetto che proponeva un credito di dieci milioni di dollari per soccorrere la Germania e con nove voti contro otto un progetto di inchiesta sul grado di colpabilità della Germania nella guerra.

Le condizioni del Cancelliere Seipel

VIENNA, 4

Il bollettino delle ore 7.30 di stamane sulle condizioni di Mons. Seipel dice:

«Ha passata la notte dormendo bene. Temperatura 37.3; pulsazioni 100; respirazioni 28. Lo stato soggettivo ed oggettivo è soddisfacente.»

Litwinoff è andato in vacanza

MOSCA, 4

Litwinoff è partito oggi in congedo per l'estero. Egli si recherà a Londra dove prenderà conoscenza dello stato attuale delle trattative anglo-sovietiche.

Il processo per i fatti di Empoli

Un drammatico riconoscimento

FIRENZE, 4

L'udienza del processo per i fatti di Empoli si è aperta come di consueto alle 8.30. Primo a comparire davanti ai giurati è il marinaio superstite Biggi Bruno di Carrara. Egli era sul primo dei camions al comando del capitano Ambrosi. Con voce commossa racconta la corsa per le vie di Empoli. Narra ai giurati l'aggressione di via del Giglio, dove caddero Carlo Turli e il marinaio Antonio Sergianni e dove fu gravemente ferito il sottocapo meccanico Amedeo Galliano. Egli riuscì a sfuggire alla morte correndo a piedi verso Firenze.

Segue Carmine Pirozzi che essendo pure sul primo camion racconta l'identica via Crucis del precedente. Egli raccolse nelle sue braccia il compagno Sergianni, che invocando la mamma lontana spirò.

Le stesse circostanze ormai note racconta il sottocapo meccanico Mattera Vincenzo di Napoli.

Segue poi sulla pedana l'ex allievo fuochista della R. Marina Risino Salvatore da Palermo. Giunse ad Empoli col primo camion. Fu egli che nei pressi di Fucecchio consegnò la chiave inglese ai sidecaristi.

Posino Paolo, maresciallo di marina, narra con parola commossa la triste odissea dell'ingresso ad Empoli dei due camions e riferisce minutamente tutte le fasi già note dell'aggressione subita specialmente dai militi del primo camion, ove pure lui si trovava. I marinai e carabinieri superstiti del primo camion furono inquadrati dopo essere stati disarmati dal Rossi, che voleva trasportarli alle officine, quando venne loro incontro il Busoni e ne ordinò invece il trasporto al municipio, ove rimasero chiusi fino al mattino successivo e cioè fino a quando il tenente dei carabinieri invase il comune e riuscì a liberare i prigionieri.

Il Rossi e il Busoni che sono nella prima gabbia insorgono protestando ancora la loro innocenza tra i mormorii del pubblico e sostenendo invece che fu proprio per il loro intervento che i marinai furono salvati dall'ira della folla che li aveva presi per fascisti.

Il Busoni col suo fare da capo-popolo rivolge al teste alcune domande sui modi da lui usati in quella circostanza per salvare i marinai e non per imprigionarli.

Sorge un grave incidente tra gli avvocati di difesa e di parte civile. Ristabilita la calma, il Posino è licenziato e subito dal posto riservato alle parti lese già escusse si alza il marinaio Geraci, il quale chiede ansioso la parola per dichiarare che ha riconosciuto un altro degli aggressori. Con irruenza, a stento trattenuta dal presidente, egli fa alzare in piedi due degli imputati, uno della prima gabbia ed uno della seconda. Tra un silenzio attentissimo egli fissa le gabbie e indica Guerrino Zingoni come colui che picchiava il marinaio Garrioli, altra parte lesa. Questi però, chiamato sulla pedana, non riconosce il suo aggressore. Il presidente taglia corto all'incidente.

Nel suo dialetto siciliano il marinaio Testa Giuseppe parla dell'episodio del disarmo. Non ammette che gli abbiano rubato i denari che aveva indosso. Tra gli imputati presenti ne riconosce due. Ghelarducci Guido, carabiniere, narra i fatti già noti e afferma che i camions furono fatti segno a lancio di tegole, vasi, piatti e colpi di rivoltella. Bisson Egidio, sottufficiale della R. Marina e Lenti Alberto, anch'esso sottufficiale della R. Marina, rievocano ai giurati l'episodio dell'incontro dei camions colla motocicletta dei Maltagliati. Non riconoscono alcuno degli imputati.

Dopo un breve riposo, David Pasquale della R. Marina dice che era nel secondo camion. Riconosce il Rossi Giuseppe come uno di quelli che si fecero incontro al camion in un momento di sosta. Udì il Rossi dire al sindaco: «Oggi comando io!». Fu disarmato e depredato del portafoglio. Vide un uomo tirare due colpi di rivoltella contro un carabiniere e vide anche il Ragionieri Gino disarmare dei carabinieri e dei marinai. Fu sottoposto a percosse. Riconosce il Busoni e il Maltagliati, che era uno dei tre che li avvicinò per via in motocicletta.

Nicola La Tanza ripete ai giurati quanto in sostanza hanno già detto le precedenti parti lese. Riconosce alcuni degli imputati. Egli dice che si trovava presso il carabiniere Pinna e vide quando gli fu sparata una revolverata al cuore e un secondo colpo per finirlo. Narra dell'episodio della prigionia in municipio.

A domanda della Parte Civile il teste conferma che occorreva la parola d'ordine «comunista» per passare e che detta parola era scambiata tra gli imputati. Al teste sono fatte lunghe contestazioni, alle quali tengono testa anche gli imputati.

Perfetto Francesco, meccanico della R. Marina, dopo un breve esordio nel quale dice che cercherà di esporre il più chiaramente possibile i fatti occorsi il 1. marzo perchè sia resa giustizia, si scaglia con parole roventi verso gli imputati e rievoca le note circostanze dell'incontro della motocicletta.

Congedato il Perfetto, seguono per ultimi della giornata Fusco Crescenzo, meccanico della R. Marina, Elia Giuseppe di Avellino, sottocapo della R. Marina, il marinaio Conti Edoardo, siciliano e il sottocapo Giovanni Capuano di Napoli, che conferma i fatti svoltisi e già narrati.

Alle 13.15 l'udienza è tolta.

La risposta del Senato alla Corona

ROMA, 4

Presieduta da S. E. Tittoni si è riunita la commissione che deve redigere la risposta al discorso della Corona. Erano presenti tutti i commissari. La commissione si è costituita nominando segretario il sen. Campello e relatore il sen. Malvezzi. La commissione si riunirà nuovamente il giorno 11 corr. per udire la lettura della relazione.

Navi italiane nelle acque territoriali jugoslave

ZAGABRIA, 3.

Da Spalato giunge notizia della presenza di alcune navi da guerra italiane nelle acque territoriali della Dalmazia jugoslava. Non si tratta di gran cosa, ma di una piccola flottiglia di autoscafi e cioè degli autoscafi 402, 403, 407, 409 e 410 comandati dalla nave Teseo. I giornali jugoslavi riportando notizia, narrano che le navi italiane partendo da Zara, rasentarono Zara Vecchia soffermandosi per far manovre dinanzi alla lanterna di Prisnjak, a circa dieci chilometri dalla base navale di Sebenico. Poi, volgendo a sud verso l'isola di Lesina, pernottarono quivi per partire al mattino verso Pelaluca di Corfù ove continuarono le manovre. La flottiglia avrebbe finito il suo viaggio, gettando l'ancora nel porto di Lagosta.

L'accordo di Santa Margherita e le richieste jugoslave

LONDRA, 4

(M.O.) Si ha da Belgrado che il Governo jugoslavo avrebbe chiesto l'ulteriore adempimento dei patti di S. Margherita per quanto riguarda la divisione dei fondi e delle proprietà del comune e distretto di Zara e l'aggiudicazione degli archivi giudiziari amministrativi ed ecclesiastici. Roma avrebbe risposto di esser pronta ad inviare una delegazione per trattare. Tra il signor Nincic e il sig. Bodrero si sarebbe parlato anche della questione della valutazione dei danni inflitti ai rifugiati jugoslavi durante l'occupazione italiane delle coste dalmate.

I pellegrinaggi lituani in Terra Santa

VARSAVIA, 4

Il governo polacco ha autorizzato il ministro degli esteri a comunicare ufficialmente alla S. Sede di essere disposto ad iniziare immediatamente trattative dirette col governo di Lituania circa i provvedimenti da prendere allo scopo di rendere possibile alle popolazioni dei due paesi di effettuare i pellegrinaggi in Terra Santa.

Per la linea Palmanova-Cervignano

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge con cui si dispone che la linea Palmanova-Cervignano costruita durante il periodo bellico dall'autorità militare ed esercitata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per incarico del Comando Supremo entri a far parte della rete ferroviaria Statale;

il regio decreto che detta norme integrative in materia di credito agrario;

il regio decreto legge che sottrae al vincolo lagunare determinati terreni alluvionali del Brenta.

Boia assassinato a Barcellona

PARIGI, 3.

Un telegramma da Barcellona annuncia che è stato colà ucciso con più di venti colpi di rivoltella il boia. Nelle ultime settimane gli erano pervenute numerose lettere anonime che lo minacciavano di morte ed egli non usciva più che scortato da agenti di polizia. Nonostante la presenza di questi, fu ucciso da una banda armata. Gli altri boia della Spagna hanno chiesto immediatamente un aumento di stipendio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

VENDETTA COMICA



Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava Pamante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fa barbuta la donna in un istante.



L'Acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE e C. — MILANO Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROVETTI tornitori meccanici vengono assunti Stabilimento tecnico Triestino, Fabbrica macchine Sant'Andrea — Trieste.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI in magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma primo piano — Padova.

SANMARCO camera, salotto disobbligato elegantemente ammobiliato Sangiovanni Nuovo 4431 piano secondo — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCASI magazzini asciutti aereati con riva possibilmente Zattere oppure vicinanza purchè su rio praticabile peate. Scrivere: Cassetta 19 M Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

LIDO. Canto, violino, pianoforte, lingue. Scrivere: Prof. Tempesta — Venezia (26).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

FIERA DI PRIMIERO: Villetta mobiliata, 800 sul mare, 4 stanze, salotto e cucina, a 15 minuti dal Capoluogo, fra boschi e prati, splendida, vista su tutta la vallata e le Dolomiti, passeggiate amene, fittasi per la stagione estiva. Indirizzare Avv. Ben — Primiero.

Malattie Pelle VENEREE Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2 VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. 78

Malattie VENEREE e PELLE Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-46 San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3?

Malattie OCCHI Dott. TESSIER OCULISTA AIUTO OSP. CIV. AMBULATORIO Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per l'8 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay, porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.i - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)

39 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Poscia andò a chiamare in una stanza vicina:

— Leonia, Leonia!

Ninoche, di mala voglia, come al solito, venne un po' stupita della furiosa chiamata.

— Ebbene? che c'è?... C'è il fuoco?

— Il fuoco che si riaccende sai — fece Annetta ammiccando. — Ah! mia cara, quale avventura!

— Buona?

— E come! Ascolta.

E si mise a leggere:

«Mia cara Manon mai dimenticata.

«Non è più indiscreto da parte mia darti mie notizie.

«Sono più ricco di quanto lo sia mai stato.

«Mio zio...

— Ascolta dunque.

E continuò:

«Mio zio è morto ed io sono l'unico suo erede; in questo momento sto assestando una successione, non imbrogliata, ma così enorme che richiede tempo, come falciando una prateria troppo grassa.

«Da qualche tempo non sono più al castello di Staroff, dove ho lasciato mio figlio e quelli che si occupano della sua educazione, ma bensì nella ricca residenza

«Mi ci annoio anzi molto; ho da fare con gente sconosciuta con cui non mi occupo che di affari di denaro; è occupazione non sgradevole, certo, ma, a lungo andare, molto fastidiosa.

«Livny è a qualche versta da Minsk, che è poco distante da Vilna.

«Se tu fossi sempre — e lo sai certamente — la buona Manon, che fu la mia vera ed anche la mia più cara amica, vorresti — da camerata se vuoi, da amica adorata, se io conto ancora per te — vorresti a consolarmi a Livny della noia che sento ogni giorno appesantirsi sempre più.

«Per ogni buon fine eccoti uno chèque...»

— C'è — chiese Ninoche.

— Sicuri che c'è. Ma lasciami finire:

«... eccoti uno chèque... Ne disporrai a tuo piacere. Tanto meglio per me se impiegherai questi rubli a fare un viaggio che mi renderà il più felice degli uomini.

«Tuo amico sempre e comunque

Fedoro»

Manon guardò Leonia:

— Che ne dici?

— Purchè non sia una mistificazione del tuo sacco.

— Mistificazione con un chèque?

— Di quant'è?

— Venticinquemila rubli.

— Rubli... Quanto fa?

— Centomila franchi... E' vero che c'è il cambio.

— E' una bella cifra.

— Non ti sembra?

— E allora?

— Allora parto senzaltro.

— Quando?

— Oggi stesso. Il mio bagaglio è presto fatto.

— Oggi?... Ma e il notaio ove devi andare?

— Ah! per la casa?... Pazienza!

— Un così buon affare!... Sei per cento, mia cara... Sono stata ad informarmi anche ieri.

— Ebbene, il notaio aspetterà... Quando sarò di ritorno avrò anche più danaro da spendere.

— Solamente la casa sarà venduta... Ed un'occasione simile non si trova facilmente.

— Insomma, accomoda tu la faccenda.

— Sì — brontolò Leonia — bisogna sempre che aggiusti io... Comunque andrò quest'oggi e ti scriverò subito. Avrai là all'arrivo... Ma, a proposito, ti si può scrivere tutto là al castello del tuo orso?

— Che ti viene in mente adesso?... Che egli apra le lettere della gente da lui invitata?

— Io penso sopra tutto a non lasciarmi scappare questo affare.

— Tuttavia è caro, Ninoche... E, sai, mettere così tutte le uova in uno stesso paniere...

— Ebbene, va a guadagnarne altre... o torna stavolta colla borsa piena, col vero sacco... E allora... si comprerà la casa al tuo ritorno... Sì, cercherò di far pazientare... Ci penso io...

E, impiccIolendo gli occhi avidi, essa concluse:

— Dopo saremo tranquille... E quando ti sarà passata la voglia di correre la cavallina, sarà tempo di occuparti di qualche opera pia... tu, vicepresidentessa... io zelatrice... Eh! sì, figlia mia.

Si mise a ridere saporitamente, ma si interruppe:

— E il passaporto?

— Corro all'Ambasciata.

— E gli amici qui?

— Manda una circolare; obbligata a partire...

— Zia ammalata...

— No, li farebbe ridere... piccola eredità da raccogliere...

— Ciò spiegherà meglio la precipitazione.

— Allora ai bagagli, Ninoche.

— Aspetta.

E la vecchia corse a cercare in un cassetto.

— Oh! le carte! — fece Manon. — Non c'è più tempo.

— Per questo c'è sempre tempo. Leva colla mano sinistra.

Un po' crollando le spalle, un po' interessata, Manon levò le carte.

Ninoche disponeva già il gioco.

— Oh! — disse aggrottando le sopracciglia — quante picche! — l'otto, il nove!

— Via le picche! — gridò Manon, mettendo in iscompiglio tutte le carte. — Vaneggiano come...

E, mentre Leonia si affannava ancora a rimettere a posto le carte, senza potervi riuscire, Manon le raccomandava:

— Non dimenticare sopra tutto le due vesti che mi deve riportare Soudrain...

— E tu non dimenticare che stavolta bisogna tornare con un sacco... formidabile...

— Sì, l'ultima operazione, la buona.

— Dopo, potrai ritirarti dagli affari.

— E fare un bel matrimonio, Ninoche.

— Ti piacerebbe?

— Perchè no?... Vi sono tanti duchi e marchesi senza un soldo...

— E i tuoi gioielli?

— Mettili nell'armadio... Meno ne porto e più si crederà obbligato ad offrirmene.

— Non prendi neanche la collana di perle?

— Quella sopratutto bisogna rinchiudere, per tornare con un'altra più bella.

Il dopodomani di sera Manon scendeva con armi e bagagli alla stazione di Minsk.

Questa volta si può ben immaginare come avesse lavorato il telegrafo per annunziare la partenza e l'arrivo della bella giovane a colui che più di un'ora stava impaziente alla stazione ad aspettare.

Erano le otto e quarantasei, per dir l'ora precisa, quando l'espresso da Vilna arriva a Minsk.

E Manon, scendendo dal suo scompartimento, s'era sentita allacciare strettamente da due braccia, da Fedoro, il quale, stampandole sul viso baci ardenti mandava grida di trionfo.

— Tu!... mia bella!... Sapevo bene che saresti stata, come sempre, la più gentile delle...

Ed essa, sempre stretta tra le braccia interrompeva:

— Sei tu, lupo mio, che sei stato gentile più che gentile, a venirmi incontro... Non occorreva. Avrei saputo spicciarmi all'ufficio postale da me.

— No, no... non più troiche d'affitto, mia cara. Ho un buon landò con eccellenti cavalli. Non più di un'ora e mezza di strada... Se la notte ti parrà troppo fredda, faremo chiudere la vettura.

— Oh! no; la sera è così bella!... Non è più come settimana fa... Ah! Fedoro, che notte fu mai quella!

(continua)

ANNO 182 - N. 157 — Venerdì 6 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Traffico svizzero e interessi adriatici

L'apertura all'esercizio della linea Basilea-Chiasso, internamente elettrificata, ha reso loquace intorno alle faccende di casa nostra la stampa svizzera che commenta il fatto come di decisiva importanza per l'avvenire delle relazioni politiche e commerciali tra la Confederazione e il Regno d'Italia. Più esplicito di tutti, ed anche più lirico, il Dott. Ruggero Dollfus, il quale nelle «Basler Nachrichten» ha dettato in argomento un lungo articolo che è caratteristico particolarmente per la celebrazione entusiastica del valore che il porto di Genova ha per la Svizzera e pel silenzio completo mantenuto sulle funzioni che potrebbero avere oggi e, maggiori, domani, i porti di Venezia e di Trieste nella più generale economia dei traffici transmarini sboccanti sui mercati elvetici.

Non abbiamo bisogno di ripetere qui quello che troppe volte abbiamo già detto circa i criteri e gli intendimenti coi quali crediamo che il problema portuale italiano, e particolarmente quello di Venezia, debbano essere considerati. Il primo dato è nel rapporto in cui il traffico marittimo sia a quello terrestre; maggiore questo, e di non poco, di quello. E ciò in un paese che per 8500 km. è cinto dal mare ed è servito da un sistema ferroviario che condizioni oro-idrografiche irreducibili rendono dei meno economici e dei meno facilmente pieghevoli alle esigenze di una economia organicamente povera. Da ciò mille ragioni ad avvolare il traffico marittimo che accompagnò sempre i periodi di floridezza e di potenza del nostro paese. Il secondo dato è nella solidarietà fondamentale degli interessi delle varie città marittime italiane le quali, in luogo di sbeccolare, con l'irosità stupida dei polli di pollaio, nella piccola ciotola dei servizi sovvenzionati o nel piatto di lenticchie che loro lascia, per la ceduta primogenitura storica, l'attività marinara di paesi più nuovi, dovrebbero svolgere ogni sforzo e ridurre, a proprio vantaggio, il campo di questa come è pur avvenuto alla Grecia, ai paesi scandinavi, all'Olanda, il cui commercio è arricchito di servizi di trasporto che non hanno in gran parte relazione con le necessità della rispettiva economia interna. Codesta nostra non è una delle solite affermazioni nelle quali si stempera la superficialità degli orecchianti di problemi di tecnica commerciale. Il problema è concreto ed anche, in certo senso, limitato. E' problema di intese tra armatori; di accordi fra commercianti; di organizzazione, insomma. E ve n'ha esempi per tutto. Ma l'ignoranza in Italia non si manifesta soltanto con l'analfabetismo. Nei riguardi dello sviluppo dei servizi marittimi di trasporto l'Italia, a guardar bene, non si trova in una condizione di superiorità assoluta di fronte alla Francia. Vera, per questa, l'osservazione di Charles Roux, in un suo studio «L'insuffisance de nos ports de commerce» che è del 1911 ma è ancor oggi freschissimo. I porti francesi — specialmente quelli che si aprono sulla Manica e sull'Atlantico — soffrono di un vero drenaggio commerciale da parte della marineria mondiale. I battelli fra le Americhe e i grandi porti del Mare del Nord e del Baltico passano loro sull'uscio e possono caricare o scaricar merci a condizioni di concorrenza quasi insostenibili. Non molto diversa, per quanto meno grave, la situazione dei porti francesi del Mediterraneo, non eccentrici rispetto alle grandi linee transmarine verso l'Oriente. Ad essa si accostano i porti del Tirreno. Da ciò la convenienza di svolgere ogni sforzo per servire, con mezzi nostri, la nostra economia: ciò che ci avviamo a fare sul serio; ma anche la convenienza di entrare noi nel più largo ciclo del traffico internazionale marittimo. Ancora più chiara quindi la necessità di far blocco per la tutela di questo grande interesse nazionale e di smettere, come si diceva in principio, la guerricciola balorda che si combatte, più o meno apertamente, fra le nostre grandi città marittime per dividere una torta che la concorrenza estera rosicchia. E si tratta di torta di modeste proporzioni e di faticosissima crescita. Questo che diciamo val particolarmente per i porti dell'Adriatico, mare remoto alle grandi correnti del commercio internazionale. Il quale se, per codesta ragione non soffre la pressione della concorrenza che affligge i porti francesi ed i nostri del Tirreno, ha tuttavia gli svantaggi dello isolamento; ciò che da una parte dovrebbe rinsaldare le solidarietà marittima dei due mari italiani; e dall'altra distruggere ogni rivalità fra Venezia Trieste e Fiume: i soli punti ai quali si può saldare la economia transmarina dell'Europa nord-orientale gravitante sull'arco che si svolge dalle foci del Po a quelle della Narenta.

Ma torniamo alla prosa lirica del Dottor Dollfuss sulle funzioni decisive del porto di Genova nei riguardi del commercio svizzero; e alle ragioni del suo silenzio sulla importanza che, per quel commercio, potrebbero avere Venezia e Trieste, ma specialmente di Venezia.

Per le ottime ragioni che abbiamo già dette, noi siamo felicissimi della *réclame* fatta dalle *Basler Nachrichten* al nostro maggior emporio marittimo. E consentiamo appieno alle sue vedute. La via del Reno è lunga. Quella del Rodano, difficile e incompleta. Cette e Marsiglia lontane. Il porto della Svizzera è senza dubbio Genova. E se la mano ferrea di Umberto Cagni inciderà ancora più profondamente la vecchia cancrena del parassitismo portuale genovese, quel che par di ragione — ed è — diverrà realtà. A vantaggio nazionale. Nessuna invidia quindi; e nessuna attenuazione alle parole ed ai propositi della stampa svizzera. Ciò non toglie tuttavia che non si debba trovar strano l'oblio in cui Venezia e Trieste son state lasciate dal collaboratore tecnico del grave giornale elvetico. Comprendiamo perfettamente che, parlando delle funzioni specifiche della linea elettrificata Basilea-Olten-Lucerna-Chiasso, si accennasse a Genova come punto terminale marittimo della grande settrice ferroviaria che dal Reno sbocca sul Mediterraneo. Ma comprendiamo meno come, discutendosi anche in una linea più generale dell'avvenire del commercio internazionale svizzero, non si accennasse alle possibilità di più largo sfruttamento dei due centri marittimi che meglio possono servire l'economia della Svizzera orientale. Dio ci guardi dal ripetere le solite banalità e gli imparaticci della prosa comizievole! S'è tanto scritto in argomento e si è tanto parlato che il dire qualche cosa di nuovo o almeno di men trito, non può riuscire ad alcuno. Nè servirebbe. E' il caso soltanto di richiamare l'attenzione degli interessati di Venezia e di Trieste su quello che potrebbe essere un nuovo elemento del problema: un più moderno assetto tecnico delle linee che congiungono la Svizzera orientale all'Adriatico. E per noi, senza amplificazioni e fuor d'ogni gonfiatura di metafore, la sistemazione della Valsugana legata alla elettrificazione della Ferrovia del Brennero. Ecco un problema ben nostro e concreto se mai ve n'è altro per Venezia. E fin per carità non ci si metta tra i piedi la questione della Pergine - S. Michele e delle pretese di Trento! E' far torto a quella città; ed è pretesto alla nostra infingardaggine. Oltre tutto è ben ricordare che le popolazioni trentine fra i pochi benefizi derivati dall'Austria hanno quello di una educazione politica collettiva migliore di tant'altre regioni italiane. E se Venezia fisserà nel suo profilo più preciso il problema — che è di grandissima importanza per noi, ma è anche di grandissima importanza per la Venezia Tridentina — non potrà non aver anche questa a compagna per risolverlo presto e bene. Si tratta di attraversare il Trentino con un grosso organo di ricambio commerciale; di saldare, attraverso di esso, quella parte dell'Europa nord-orientale che è geograficamente e ferroviariamente nostra, al nostro mare immiserito ed insidiato anche dalla politica balcanica di certi Stati a cui vanno tenaci illusioni che rappresentano il più pericoloso fra i relitti della mentalità demopacifista onde fu avvelenata la nostra politica bellica e postbellica.

Ma codesto è altro discorso che potremo eventualmente riprendere un altro giorno.

GIUSEPPE FUSINATO

La inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 5

Si è inaugurata oggi la VI fiera campionaria di Padova, con l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino, di S. E. Corbino Ministro dell'Economia Nazionale e della rappresentanza della Camera di cui facevano parte gli on. Radino, Miari, Buttafuochi. Presenziava anche il Ministro del Commercio Ceco-Slovacco Ladislao Novak.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il Senatore Giovanni Indri, presidente dell'Ente Autonomo per le fiere dei Campioni il commissario Prefettizio, S. E. il Generale Etna, il gr. uff. Vittorio Fiorazzo nella sua duplice qualità di Presidente della Commissione esecutiva della Fiera e di Commissario straordinario per la Camera di Commercio.

Indi accolto da fragorosi applausi il Ministro Cecoslovacco Novak, al quale fa seguito S. E. Corbino.

Alle 9.45 le Autorità e la folla elettissima degli invitati hanno visitato gli stand.

Alle 13 il Comune offrì una colazione al Pedrocchi, ove furono invitate tutte le Autorità.

Riunioni parlamentari e manifestazioni politiche

Giunta del bilancio e delle elezioni - L'esercizio provvisorio e i minori resti - La costituzione degli uffici al Senato

ROMA, 5

Stamane per la prima volta si è riunita la giunta generale del bilancio, che ha proceduto alla nomina delle cariche. E' stato eletto presidente l'on. Salandra con 25 voti e 5 schede bianche. Ai posti di vice presidente sono stati eletti gli on. Riccio, con 20 voti, e Suvich con 17 voti. L'on. Soleri ha avuto 8 voti e 6 sono stati assegnati all'on. Scialoja. Cinque schede sono risultate bianche. L'on. Salandra ha quindi messo a disposizione della minoranza un posto di segretario, che non è stato però accettato. Proceduto alla nomina dei segretari, sono stati eletti gli on. Pannunzio con voti 26. Bolzon con voti 23 e Galli con voti 20.

L'on. Salandra dopo un breve discorso, nel quale si è richiamato alle tradizioni della giunta, ha messo in discussione la domanda di esercizio provvisorio per il bilancio 1924-25 e le note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924.

L'on. Matteotti ha fatto rilevare che la questione poteva essere deliberata, ma non discussa e votata nella seduta odierna, perchè a tutt'oggi nessun deputato conosce le note di variazioni alle quali l'esercizio provvisorio si riferisce. Ha proposto quindi la discussione su alcuni determinati quesiti, che però non sono stati presi in considerazione. Hanno parlato in argomento anche gli on. Pannunzio, D'Alessio, Soleri ed altri ed infine il presidente ha posto ai voti la domanda di esercizio provvisorio, che è stata approvata con 26 voti. Si sono astenuti i deputati della minoranza. E' stato nominato relatore l'on. Salandra.

Si è pure riunita stamane la giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Casertano. In seguito alle relazioni sui risultati elettorali della circoscrizione di Sicilia sono state convalidate le elezioni degli on. Pasqualino Vassallo, Ernesto Vassallo, Viale e Belloni Amedeo. Sulla questione dell'interpretazione dell'art. 82 per l'attribuzione dei resti l'on. Gray ha proposto in linea pregiudiziale che la giunta nell'esame della questione prescinda da ogni valutazione politica. La giunta ha approvato la proposta dell'on. Gray. L'on. Macrelli si è dichiarato favorevole alla tesi adottata dalla corte d'appello di Roma costituita in ufficio centrale elettorale. L'on. Fazio si è associato alla tesi suddetta, presentando in tal senso un ordine del giorno. L'on. Milani per i popolari ha parlato lungamente e si è dichiarato contrario al concetto che ha guidato la Corte d'Appello nell'aggiudicazione dei resti. L'on. Farinacci, facendo delle riserve sulle possibili conseguenze future di questa interpretazione, ha dichiarato che voterà a favore dell'interpretazione della Corte d'Appello. L'on. Bovio ha espresso qualche riserva sull'ordine del giorno dell'on. Fazio; ma ha dichiarato che voterà a favore della decisione della Corte d'Appello. L'on. Meraviglia si è dichiarato dello stesso avviso, pure facendo delle riserve. Hanno parlato anche gli on. Lamberti e Fulci. Poscia è stata approvata la chiusura della discussione ed è stata messa in votazione la pregiudiziale dell'on. Milani e cioè che si contesti anche uno solo dei casi per dare luogo a una pubblica discussione in giunta.

Hanno votato favorevolmente gli on. Milani, Padulli, Terruzzi e Martini. Gli altri hanno votato contro. Si è astenuto l'on. Fulci. La pregiudiziale è stata quindi respinta. E' stato poi messo ai voti il seguente ordine del giorno degli on. Fazio e Bertacchi: «La giunta delibera come criterio di massima che nella ripartizione dei posti di minoranza rimanenti dopo l'assegnazione dei posti alle liste che abbiano raggiunto il quoziente debbano concorrere le liste di ogni circoscrizione».

Hanno votato contro gli on. Fulci, Martini e Milani. Hanno votato favorevolmente 25 deputati, per cui l'ordine del giorno è stato approvato.

Gli uffici del Senato hanno così proceduto alla loro costituzione: Ufficio I.: Presidente d'Ovidio, vice presidente Polacco, segretario Agnetti; Ufficio II.: Presidente Lazzatti, vice presidente Mortara, segretario Salata; Ufficio III.: Presidente Paternò, vice presidente Berio, segretario Di Campello; Ufficio IV.: Presidente Inghilleri, vice presidente Alberto Dall'Olio, segretario Bellini; Ufficio V.: Presidente Grandi, vice presidente Cassis, segretario Giaccone; Ufficio VI.: Presidente Baselli, vice presidente Romanin Jacur, segretario Gioppi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 8 maggio 1924, N. 841 concernente la istituzione di tre nuovi tipi di tabacco da fumo nazionali.

Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali, sono aggiunti i tre nuovi tipi di prodotti elencati in appresso da vendersi al pubblico al prezzo indicato contro ognuno di essi. Trinciato superiore Italia a L. 90 il Kilog. Trinciato comune terza qualità a L. 35 il Kilog. Sigarette Eva a L. 250 il Kilog. e cioè a centesimi 25 per sigaretta.

I ricevimenti di Mussolini

La nuova grande stazione di Milano

ROMA, 5.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto di Genova gr. cord. Dott. Michele Sarbesio col quale si è intrattenuto a lungo su questioni politiche ed amministrative della provincia. Il Presidente ha approvato la opera svolta dal Prefetto D'Arbesio confermandogli tutta la sua fiducia e manifestandogli il suo compiacimento. Alla fine del colloquio gli ha dato particolari istruzioni su diversi problemi.

Il Presidente ha quindi ricevuto gli on.li Bottai e Teodoli che gli hanno presentato ed illustrato un progetto per il nuovo ippodromo delle Capannelle. Il Presidente si è compiaciuto della iniziativa degna della capitale e ha promesso il suo appoggio, specialmente per quanto riguarda i mezzi di trasporto.

Una commissione di pensionati ferroviari composta del presidente della Federazione avv. comm. Angelo Rossi, comm. Dalla Cola, del cav. Birigozzi presidente della Sezione romana e del macchinista decorato al valore Decore, ha recato all'on. Mussolini i voti approvati dalla classe nel congresso testè chiusosi a Milano. Il comm. Rossi ha illustrato specialmente l'argomento riguardante il riordino delle pensioni e la parificazione delle vecchie pensioni con le nuove e il Presidente del Consiglio ha dato affidamento che d'accordo coi ministri competenti avrebbe studiata attentamente la questione per giungere a conclusioni rispondenti a criteri di giustizia tenuto conto delle possibilità del bilancio.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto il Sindaco di Milano Senatore Mangiagalli accompagnato dall'on. Benni, Belloni, Terruzzi e dall'assessore Jarach. La udienza era stata preceduta da colloqui coi Ministri delle Comunicazioni, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, dai quali era risultata improrogabile la necessità di costruire la nuova stazione ferroviaria di Milano per ovviare ai gravi inconvenienti che fra breve indubbiamente si verificheranno per il congestionamento sempre crescente della stazione attuale, nella quale transitano giornalmente circa 320 treni fra viaggiatori e merci. Tale necessità è sembrata ai ministri tecnici inderogabile anche rispetto al tempo è risultato quindi necessario che i lavori vengano compiuti in un periodo relativamente breve in tre anni dal 1 luglio prossimo venturo.

Per queste ragioni nel colloquio di stamane che ha avuto carattere risolutivo si è deliberato che il Comune di Milano assuma la costruzione della nuova stazione alle condizioni fissate in apposito compromesso. Quanto alla Esposizione si è deciso di procedere alla costituzione di un comitato promotore che studierà il problema dei vari aspetti relativi all'organizzazione al tempo e alla sua estensione.

Il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi e l'ing. Alberto Calzabini presidente dell'Istituto delle Case Popolari hanno quindi conferito col Presidente del Consiglio sul problema delle abitazioni in Roma e sul programma dell'Istituto delle case popolari ottenendo il pronto interessamento dell'on. Mussolini.

La discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

L'on. Rossoni determina il carattere del sindacalismo fascista

Vivace duello oratorio Caldara-Maggi

La seduta comincia alle 15.
Presiede ROCCO ALFREDO.

GRONCHI, poichè l'on. Salandra ebbe ieri a rivolgermi l'epiteto di mentitore, dichiaro che, all'infuori della vivacità dell'espressione del tutto accessoria alla sostanza della sua affermazione nulla ha da dire circa il giudizio politico pronunciato sull'atteggiamento del gruppo di destra. Tale giudizio tuttavia non voleva avere alcun carattere meno che riguardoso verso le singole persone di quel gruppo (rumori a destra) e il suo passato parlamentare di uomo politico e di combattente gli consente di respingere l'epiteto ingiurioso serenamente, ma recisamente (commenti).

Recise parole di Salandra

SALANDRA, osserva che l'on. Gronchi aveva pieno diritto di manifestare sentimenti di poca simpatia verso il gruppo di destra, sentimenti che egli spiega anche perchè cordialmente li ricambia (ilarità). Non aveva però diritto di affermare un fatto non vero e ingiurioso dichiarando che la destra compreso l'on. Salandra, era fuggita nel 1919 allorchè il gruppo popolare avrebbe difeso la libertà di fronte all'estremismo sovversivo. In trent'anni di vita parlamentare egli avrà errato, ma non è mai fuggito (vivissimi applausi.) Perciò di fronte ad una affermazione ingiuriosa e non vera, egli ebbe ben ragione di dire che l'on. Gronchi aveva mentito (vivissimi applausi, commenti).

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma pervenuto dal Ministro degli affari esteri austriaco: «Profondamente commossi per manifestazione così calorosa di simpatia preghiamo Camera dei Deputati e Vostra Eccellenza gradire espressione più viva gratitudine. Gruenberg».

PRESIDENTE annuncia che gli uffici sono convocati per le ore 11 di sabato 7 giugno. Dà lettura dell'ordine del giorno.

A commissari della Giunta delle petizioni vengono eletti in seguito a sorteggio: Carbone, Baldesi, Macotta, Alberti, Josa Donegani, Rubielli, Vaccari, Labriola, Benate, Leone Leoni. A commissari di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria e quali componenti il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra sono eletti: Calore, Gnocchi, Spinelli, Enrico, Grandi Achille, Domonte, Bodrero, Robora, Riolo, Cappa Innocenzo, Boiocchi, Torre Edoardo, Baranzini. A commissari di vigilanza sulla amministrazione del debito pubblico sono eletti: Barassiola Lantini, Barbieri, Tupini, Fucini, Polverelli, Decivo, Pertitobri, Romano Michele Mastino, Mrach, Chiesa Eugenio.

Si riprende poi la discussione sull'indirizzo di risposta del discorso della Corona.

Per la valorizzazione delle masse lavoratrici

ROSSONI afferma che l'opera del Governo Nazionale non potrebbe essere efficace se non valorizzasse le grandi masse del lavoro manuale e intellettuale. A ciò intende di fatto il Governo con lo sforzo che sta compiendo attraverso le organizzazioni sindacali fasciste.

Quanto alla collaborazione del Sindacalismo fascista con altre organizzazioni di diversa tendenza, essa è resa impossibile come collaborazione di ordine politico, non già come collaborazione economica tra capitale e lavoro. Le critiche degli avversari si sono finora rivolte contro un immaginario sindacalismo fascista ben diverso da quello che effettivamente è, e che non tiene conto soltanto degli interessi dei datori di lavoro, poichè, difendendo in realtà la produzione della nazione, non può non difendere le grandi masse dei lavoratori che sono elemento essenziale di questa produzione. (Approvazioni).

Accenna all'inquadramento nella compagine sindacale dell'elemento professionista intellettuale e nega che il Sindacalismo fascista abbia carattere monopolistico. Esso in realtà cerca sopra tutto di precisare la figura giuridica del sindacato operaio il quale deve stabilire nei suoi statuti la tutela dell'interesse dei suoi organizzati, ma ubbidendo ai principi ed alle esigenze spirituali della Nazione. (Approvazioni).

Rileva che il movimento cooperativo delle passate organizzazioni sindacali, per quanto assai facilitato dal Governo mediante la creazione di un istituto di finanziamento, non riuscì ad assolvere il suo compito ed anzi ha sperperato ingenti somme. Oggi il Sindacalismo fascista è entrato a far parte dell'amministrazione di quell'istituto e deve respingere ogni responsabilità perchè esso lo ha già trovato in condizioni assai precarie appunto per opera nefasta delle vecchie amministrazioni.

Contesta che le associazioni bianche siano state escluse dagli istituti di previdenza. La loro rappresentanza è stata invece ridotta a giuste proporzioni; ed afferma che il sindacalismo fascista si propone di ricondurre gli istituti di previdenza alla loro vera funzione al di fuori delle ingerenze e della politica dei partiti.

E' vano parlare di esasperazione delle masse proletarie e di un loro prossimo risveglio perchè le masse più non intendono obbedire a sentimenti antinazionali.

GONZALES, unitario, dichiara che i deputati di opposizione rappresentano la vera espressione della volontà popolare affermatasi attraverso sofferenze e compressione di ogni libertà. E' la maggioranza male ha difeso i suoi interessi allorchè ha creduto seppellire con una discussione sommaria le gravi accuse ad essa mosse di aver impedito il libero esercizio del diritto di voto. Le accuse restano perchè i fatti le dimostrano.

Le solite lamentazioni

Basta pensare che nella Lombardia, in cui le elezioni poterono svolgersi con una relativa libertà, i partiti d'opposizione storsero un maggior numero di voti della lista nazionale (interruzioni).

I socialisti sono per designazione della maggioranza gli antifascisti, cioè i nemici della Nazione, ma il Presidente del Consiglio che ancora di recente, rivolgendosi ai fascisti milanesi, ha parlato di nemici, che dappertutto vede, dovrebbe cercare tali nemici di fronte a sè anzichè alle spalle (vivissimi rumori. Interruzioni).

I socialisti unitari non sono i nemici della Nazione. Essi sono antifascisti per la sistematica esautorazione che il fascismo compie delle leggi dello Stato e per la compressione che esso esercita nel pensiero e nell'attività dei suoi avversari, come lo dimostra il fatto che qualunque invito e esortazione agli avversari è sempre accompagnato dalle minacce. Non si può disconoscere ad esempio, che una minaccia è stata e vuole ancora essere la Milizia Volontaria Nazionale che, istituita per soli fini di partito, continua come tale a permanere. (Interruzioni, rumori).

I socialisti unitari sono antifascisti, anche per la diversa concezione della lotta di classe che non è un fenomeno recente transitorio particolare, ma un fatto storico universale progressivo che vanamente si tenta di negare a parole o di comprimere con effimere istituzioni. Per tutte queste ragioni i socialisti sono antifascisti ma non sono e non vogliono essere antinazionali. (Vivissimi rumori e interruzioni, richiami del Presidente.

Se le opposizioni tendono ad unificarsi, ciò si deve alla loro origine comune: l'aspirazione della libertà.

Se il fascismo ha oggi la maggioranza ciò devesi al fatto che detiene il potere e dispone così dei mezzi adatti per avvincere a sè grandi masse il cui consenso non è determinato da ragioni ideali programmatiche. Del resto il fascismo ha fallito a quel programma con cui è sorto.

Si rimproverano ai socialisti le violenze del 1919 commesse dagli elementi più accesi, ma violenze non meno deplorevoli sono state commesse e lo sono ancora dagli elementi più fanatici ed esaltati del fascismo. (Vivissimi rumori e interruzioni, scambio di apostrofi, molti deputati scendono nell'emiciclo, agitazioni).

PRESIDENTE richiama l'assemblea ad una maggiore serenità e dichiara che le interruzioni, gli apostrofi e le polemiche fra singoli deputati che non hanno avuto facoltà di parlare, sono intollerabili e devono cessare. (Approvazioni).

GONZALES afferma che se egli e i suoi amici restarono fra le folle in quell'epoca, resistendo agli inviti loro rivolti dall'altra parte, vi restarono per dire come disse l'on. Turati, parole di temperanza e di calma, ma è tempo di chiudere la lugubre gara, è tempo di far sì che l'elenco dei morti da una parte e dall'altra non continui.

Il fascismo considera la libertà come un fantasma, orbene il partito socialista unitario per la difesa di questo fantasma intende combattere, inspirandosi al suo diritto e alla fede che lo anima. Contro i fascisti che affermano la morte del socialismo, i socialisti affermano l'immortalità della loro idea. (Vivi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni).

Le benemerenze di Caldara

CALDARA raccoglie un'interruzione lanciatagli dalla maggioranza. Egli legge una lettera indirizzata dal comando del Corpo d'Armata di Milano all'amministrazione socialista di quella città nel novembre 1917 dopo Caporetto, per ringraziarla dell'attività patriottica spiegata nel proclama invitante alla resistenza. Dopo questo — dice Caldara — non si vorrà negare a noi delle benemerenze. Noi vogliamo essere perciò considerati alla stregua di tutti gli altri cittadini (applausi all'estrema).

MAGGI. Io ho accusato l'on. Caldara di aver sabotato in ogni modo la guerra e lo confermo. Quando a Milano fu fatta correre la voce di un ipotetico armistizio, egli ed i suoi amici invitarono tutti gli esonerati e tutti gli imboscati per fare un corteo inneggiante all'armistizio. I vostri capi invitarono gli operai delle fabbriche a disertare il lavoro. Voi on. Caldara pubblicaste anche un manifesto che venne censurato e che l'autorità prefettizia ordinò di togliere (impressione.) Gli operai non ritornarono alle fabbriche se non dopo la promessa che voi avreste a Roma una commissione di cittadini milanesi per chiedere al governo italiano di concludere la pace separata ad ogni costo, perchè Milano era sazia di guerra. Mentre noi eravamo in trincea a difendere l'onore della Patria, mentre le nostre carni erano straziate, voi a Milano creavate un consorzio della Scala per attribuirvi un lauto stipendio.

Ma la risposta ve la diede la stessa Milano quando il 4 novembre l'Esercito italiano lavò l'onta di Caporetto; allora il popolo milanese si raccolse sotto il palazzo Marino chiedendo a gran voce le vostre dimissioni. Voi on. Caldara nella giornata dell'armistizio ipotetico non avete invitato già il popolo milanese alla calma, al sacrificio, allo spasimo, ma avrete fatto di tutto per infondere alle masse lo spirito del disarmo. Furono allora Cipriano Facchinetti e Benito Mussolini che vennero a parlare nel comitato d'azione alle porte delle Fabbriche per infondere lo spirito di entusiasmo necessario per continuare la resistenza che ci portò alla vittoria.

Queste parole, pronunciate dall'on. Maggi a voce altissima, sono coronate da una grande ovazione da parte di tutti i fascisti. Molti si congratulano con l'oratore e fra i primi è l'on. De Capitani.

Caldara riprende nuovamente a parlare e riesce a spiegare che l'episodio accennato dall'on. Maggi fu dovuto ad uno sciopero scoppiato all'improvviso, all'insaputa di tutti.

DE CAPITANI - Fu organizzato proprio da voi. (Applausi).

Gasparotto - Senza entrare nel merito dell'episodio, sul quale dirà la verità l'on. De Capitani, io sento il dovere di affermare che quando noi durante la guerra chiedevamo al partito socialista una parola di solidarietà, esso ce l'ha negata e nella seduta della Camera del 21 dicembre 1917 quando non era ancora terminata la battaglia del Grappa, il segretario del vostro partito giungeva una mozione non inneggiante alla vittoria, ma per invocare la pace.

LAZZARI - Bene!

VOCI A DESTRA - Vergognati buffone.

GASPAROTTO - In quell'occasione il Presidente del Consiglio rispondeva che l'invocare in quel momento la pace significava invocare lo sfacelo del paese. (Applausi a destra, commenti).

L'estrema appare alquanto abbattuta, mentre l'on. Caldara, che è lasciato solo dai suoi amici, tenta di balbettare qualche cosa.

CASAGRANDE, in piedi: Che ne pensa l'on. Bencivegna?

MANNARESI - Parli il generale socialista!

Chiarimenti di De Capitani

DE CAPITANI per fatto personale risponde all'on. Caldara. Confuta le accuse che questi ha lanciato contro i milanesi. In quei giorni Milano seppe resistere magnificamente agli eventi funesti che si preparavano. Milano non si allarmò, tant'è vero che alla Cassa di Risparmio non fu toccato un solo centesimo. Le ingiurie che l'on. Caldara ha mosso verso la città di Milano sono quanto di più indegno si possa fare. (Applausi vivissimi). Non è vero che il partito socialista sia rimasto sorpreso dal movimento della notte del 7 ottobre. Ero testimonio oculare e posso riferire i fatti come sono realmente avvenuti. Verso le due di notte un certo numero di ciclisti rossi uscivano dalle porte di Milano spargendo nelle campagne la notizia della pace. Al mattino dopo in Milano si determinò fra gli operai la decisione di fare uno sciopero di esultanza per la pace. Le maestranze delle fabbriche milanesi però, informate della verità, tornarono al lavoro, mentre dalla Prefettura uscivano stuoli di questurini per togliere dalle mura i manifesti di Caldara. Io ne conservo uno che fu tolto da alcuni ufficiali ad un angolo di via Monte Napoleone.

Il 4 novembre Milano dimostrò il suo grande patriottismo. Tutta la popolazione si recò sotto al Palazzo Marino per chiedere le dimissioni del Consiglio Comunale. Ricordo di essere entrato nel gabinetto del Sindaco e di aver detto: Voi che avete sempre sabotato la guerra non dovete restare un giorno di più a questo posto. Ecco come si sono svolti realmente i fatti. (Applausi a destra).

MANNARESI dichiara di aver rivolto ai combattenti che siedono sui banchi opposti la domanda se non si vergognano di sedere insieme a coloro che hanno sputato loro in faccia, che li hanno vilipesi e calunniati (applausi).

Esauriti i fatti personali, l'on. ROCCO da la parola all'on. ABISSO, il quale accenna al problema meridionale. Il Mezzogiorno, egli dice, vuole l'unità e la grandezza d'Italia e ne dette la prova durante la guerra. L'oratore polemizza col gruppo popolare, affermando che le operazioni elettorali contrariamente alle asserzioni dell'on. Gronchi, si sono svolte regolarmente. Conclude inneggiando all'on. Musolini. (approvazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 19.15.

Le trattative bulgaro-greche per il porto di Cavala

SOFIA, 5

Il signor De la Barra, presidente del tribunale arbitrale greco-bulgaro, è giunto a Sofia per cercare di risolvere le questioni pendenti fra la Grecia e Bulgaria. De la Barra ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Kalfof ed è stato ricevuto dal Re. Gli argomenti della conversazione del De la Barra possono dividersi in due categorie: nella prima trovano posto le questioni delle minoranze etniche, i crediti di guerra, etc.; nella seconda la questione dello sbocco bulgaro nell'Egeo.

Quest'ultima è naturalmente la questione più importante. Si mantiene grande riserbo a questo proposito, ma si ha ragione di credere che la Grecia abbia fatto alla Bulgaria proposte che rappresentano un considerevole progresso rispetto all'offerta fatta dagli Alleati alla Bulgaria alla Conferenza di Losanna del 1922. La proposta del 1922 prevedeva la cessione alla Bulgaria in affitto per 99 anni, sotto il controllo della Società delle Nazioni, di una angusta striscia di territorio sulla costa tra Makri e Dede Agac. Stambuliski, allora Presidente del Consiglio Bulgaro, rifiutò ritenendo che con il tempo le proposte si sarebbero migliorate. Infatti ora la Grecia offre, a quanto pare, una zona franca alla Bulgaria nel porto di Cavala, presso a poco alle stesse condizioni con le quali essa ha concesso una zona franca alla Jugoslavia nel porto di Salonicco. Anche qui la Società delle Nazioni avrebbe l'incarico di vigilare, alla libertà del traffico con il territorio bulgaro.

De la Barra ha fatto osservare al Governo bulgaro che ha tre vie da seguire: o accettare in massima la proposta greca, ed in tal caso il ministro ellenico ed il ministro bulgaro a Parigi potrebbe negoziare particolari con la collaborazione del De la Barra stesso; oppure fare controproposte che la Grecia è disposta a prendere in considerazione; se invece la Bulgaria non fosse disposta ad accettare la proposta greca come base di negoziati sarebbe inutile procedere innanzi.

Nitti in viaggio all'estero

NAPOLI, 5

A bordo del piroscafo «Patria» è partito per Marsiglia, donde proseguirà per la Svizzera, l'on. Nitti con la famiglia.

Lettere dall'Alto Adige

Il problema delle Valli

BOLZANO, giugno

(S. P.) Il problema altoatesino, visto nel suo complesso di fattori geografici, etnici e storici, è problema essenzialmente politico. Errerebbe tuttavia chi tale problema considerasse sotto un aspetto uniforme e nel trattarlo uguale misura portasse tanto per i centri diremo così urbani quanto per le vallate laterali che a detti centri fanno capo. Oseremo anzi affermare, anche se la nostra asserzione dovesse recare meraviglia a qualcuno, che il problema delle città — se pure ancora esiste — passa in seconda linea di fronte al problema delle valli, non solo per le maggiori difficoltà che quest'ultimo presenta all'indagine ma per la stessa diversità di metodi che impone la sua soluzione.

Da qualche tempo a questa parte e più specialmente dall'avvento al potere del Governo Nazionale noi siamo venuti infatti assistendo ad un fatto veramente curioso. La resistenza attiva alla nostra penetrazione politica, che ognuno sa su quanta vasta scala venisse una volta esercitata nelle antiche roccheforti (Bolzano insegni!) ha oggi trasferito il campo della sua attività nelle vallate laterali, fra cui tengono il primato quelle di confine, nelle zone prevalentemente rurali, dove autorevoli propagandisti, liberi da controlli immediati, seminano a piene mani la zizzania irredentista fra classi di persone ancora socialmente e politicamente arretrate e dove — sia detto per la verità e senza intenzione di offesa per le singole categorie — ancora troppi elementi che per la loro speciale posizione religiosa o civile godono fra le masse di una grande influenza mettono tale loro influenza non già a vantaggio della convivenza tranquilla fra le due stirpi, ma a tutto danno nostro e ad esclusivo profitto della «Lega tedesca»: Amanti come siamo della verità, anche se appunto perchè verità, essa può riuscire ostica a taluno, non possiamo passare sotto silenzio, a sostegno dell'argomento che ci proponiamo di illustrare quelli che a nostro parere sono i dati primi di uno stato di fatto che trascende l'episodio per investire tutto un sistema. Sistema di idee e sistema di metodi. Anzi l'uno e l'altro insieme poi che uno, uno solo è il fine ed una, una sola la speranza comune: l'uno e l'altro alimentati nel segreto dell'animo ed artatamente coltivati fra il popolo: il ritorno a quel governo che un esteta della penna definì or non è molto con elegante ironia il «governo dei trapassati».

Chi visita le valli dell'Alto Adige, specie quelle del nord, e le visita per turismo o per affari ne ritrae una impressione di ordine, di tranquillità, di sottomissione che difficilmente poi potrà cambiare. L'albergatore tedesco che vi accoglie sulla soglia dell'Hotel col più amabile dei sorrisi e col più irreprensibile degli inchini, vi stringerà la mano venti volte al giorno, vi rivolgerà la parola cinquanta, si informerà cento volte al giorno della vostra salute, della vostra posizione, della famiglia che avete, degli affari che fate, dei cani che avete lasciato a casa. E farà tutto ciò con un'aria così ingenua, così cordiale, così familiare da rimanerne addirittura incantati. E al suo ritorno nelle vecchie provincie il visitatore superficiale ricorderà con parola nostalgica l'indiscutibile buon trattamento e gli occhi biricchini delle caratteristiche «Kellnerine» e se è un uomo politicamente psicologo inneggerà nella cerchia degli amici evoluti alla constatata italianità dell'Alto Adige. — Chi nelle valli dell'Alto Adige giunge per affari, anche se non ha cognizioni parlate della lingua tedesca, trova oggi il mediatore ad il corrispondente di affari — che fino all'anno scorso volutamente ignorava l'italiano (nicht zu machen! ich verstehe nicht!) — pronto a supplire alla sua deficenza linguistica con un misto di veneto imbarbarito. E fra una riga e l'altra del contratto, il mediatore od il corrispondente troverà il modo di insinuare qualche reminiscenza della vita di guerra al nostro fronte o qualche ricordo di prigionia. E se il vostro interlocutore è un uomo colto ed ha viaggiato nel Sud, vi parlerà amichevolmente di Belluno o di Venezia di Verona o di Milano e delle loro industrie e dei loro prodotti. E l'uomo d'affari superficiale, ritornando nelle vecchie provincie riferirà che l'assimilazione dell'elemento tedesco è quassù, per l'Italia, un fatto compiuto.

I villeggianti che affollano da giugno a settembre le alte valli e gli stabilimenti di moda e che vedono ovunque garrire al vento il tricolore e si sentono rispondere nel nostro idioma e nelle sere di danze od ai the delle cinque fanno bissare con logica compiacenza gli inni nazionali alle orchestrine viennesi, ritornano anch'essi alle loro città, alle loro case con l'animo entusiasta, oltre che per le naturali bellezze dei luoghi visitati, per lo spirito di nazionalità da cui sono ormai pervase queste nordiche regioni e ne traggono i migliori auspici per la grandezza avvenire della Patria.

E gli uni e gli altri; turisti, uomini di affari e villeggianti riportano così nelle vecchie provincie dei concetti talmente errati sotto l'aspetto politico da infirmare quella che ad onta dell'apparenza è e rimane la pura verità.

E per conoscere la verità sulla situazione politica dell'Alto Adige e per poterne parlare con cognizione di causa occorre visitarne le Valli come le abbiamo visitate noi, paese per paese, luogo per luogo; occorre sostarvi, come noi vi abbiamo sostato, giorni e mesi, mesi ed anni, vivendo a continuo contatto col popolo e studiando attentamente questo popolo nelle sue tradizioni, nei suoi usi, nelle sue tendenze, senza pregiudizi di razza ma coll'anima vigile e con il cuore in pugno. Occorre saper cogliere a volo, senza averne l'aria, la frase od il gesto significativi, l'occhiata di destra od il sorriso di sinistra, il discorso eccitato e la paura eloquente. Bisogna giungere, come noi siamo giunti, inaspettatamente e senza alcuna intenzione all'infuori di quella del bicchiere di birra o del «gublach», in qualche osteria delle Valli, specie in giorni festivi e vedere al nostro apparire la gente ammiccarsi degli occhi, toccarsi di gomiti, lasciar cadere con aria indifferente il discorso intrapreso mentre l'oste, con premura affettata, ci offriva i suoi servizi! E' necessario abitare in un albergo per uno, due, tre mesi consecutivi, spendendo molto e pagando regolarmente per sentirsi poi rispondere, nell'eventualità di un momentaneo bisogno: ich könne nicht inen! (Io non la conosco!) E' necessario studiare accuratamente, nelle sue varie manifestazioni, il contegno di certi sacerdoti, di certi impiegati comunali o segretari, di certi insegnanti e liberi professionisti per conoscere con quale livore, con quale odio, subdolo quanto tenace, essi, i tedeschi, ci tollerino è (la vera parola). E' necessario trovarsi, come noi ci siamo trovati, in uno contro tutti, lontani da testimoni importuni, con la sicurezza dell'impunità per vederci prima schernire e poi aggredire, alla maniera esclusivamente tedesca, e dovere soltanto alla nostra presenza di spirito se abbiamo potuto riportare a casa la pelle! Perchè al l'indomani nessuno sa niente. Ich weiss nicht.

Ogni italiano che si soffermi nelle valli dell'Alto Adige è una spia per questa brava gente tedesca; ognuno che si senta e si manifesti italiano è un fascista, quindi un nemico. In qualche vallata di confine si fa apparire l'italiano come nemici della religione e di Dio, e non c'è per queste popolazioni oltremodo fanatiche argomento migliore di questo per disprezzarci e combatterci.

Se, come abbiamo premesso, dall'avvento del Governo nazionale le cose han cambiato apparenza, esse conservano tuttavia immutata la loro vecchia sostanza. Se qualche cosa, se molto anzi si è ottenuto in questi ultimi venti mesi ciò si deve esclusivamente all'interesse e alla paura se negli uffici pubblici, nelle ferrovie, nelle poste, gli impiegati tedeschi parlano oggi italiano, ciò è dovuto non tanto all'intimo convincimento quanto al timore del licenziamento. Se su i negozi, su gli esercizi e su gli uffici privati v'è oggi la scritta italiana lo si deve esclusivamente al decreto di bilinguità. Se nelle scuole si è già incominciato ad insegnare la nostra lingua anche questo è dovuto alla obbligatorietà di tale insegnamento. Se oggi si vede negli uffici pubblici il ritratto del Re e se nelle feste nazionali viene esposta la bandiera anche questo è dovuto all'opera energica del rappresentante del Governo alla Provincia. Con Credaro governatore le cose sarebbero andate diversamente.

Comunque tutto quanto sembra oggi acquiescenza, sottomissione, revirement — a parte, beninteso, le dovute eccezioni che ci sono e lodevolissime — non è che un abito di circostanza. Di veramente italiano nelle valli dell'Alto Adige non si conosce che la carta filogranata dei biglietti di banca!

*

Esempi innumerevoli noi potremmo portare in appoggio a quanto siamo venuti dicendo. Dal libero professionista che in un momento di espansività dovuta forse al «S. Magdalena» ci diceva, convinto, che «con Nitti e con Facta si stava bene» al ricco fittavolo che ancora trattiene grande quantità di corone-carta certezza che «torneranno buone» dal contadino che dopo la recente legge italiana si sposa solamente in chiesa, omettendo a bella posta il rito civile, all'albergatore sornione che si chiede ingenuamente perchè lo si obblighi ora a cancellare la scritta tedesca tanto «o prima o dopo si dovrà bene rimetterla», è tutta una fioritura di episodi che servirebbero a meraviglia, se lo spazio ce lo consentisse, a maggiormente suffragare ed illustrare il nostro argomento. Ma pensiamo non ne valga la pena. Chi si interessa, in Italia, dell'Alto Adige se non per venirci a passare qualche settimana in estate? Chi all'infuori di pochi ed illustri studiosi, conosce il suo problema politico, quello che tanto invece appassiona i nostri buoni vicini di Innsbruck? Abbiamo detto al principio che il problema delle valli presenta in confronto di quello delle città maggiori difficoltà di indagine e richiede diversità di metodi nella sua soluzione. Non v'è, riteniamo, alcuno che ci possa in buona fede contraddire. Il fatto balza evidente da una duplice considerazione: anzitutto la materiale impossibilità di controllo politico che per riuscire efficace dovrebbe essere immediato e continuo alieno da violenze ma alieno anche da eccessive tolleranze (mettiamo a nudo, già che siamo, la piaga per cui un fatto degno di rilievo, non controllato al momento opportuno, giunge quasi sempre alle Autorità a distanza di tempo e talmente trasformato ad opera di interessati (non sempre talvolta tedeschi) da consigliare spesso chi dovrebbe intervenire a soprassedere per tema di incorrere in errore di valutazione e di provvedere quindi indegnamente.

In secondo luogo è chiaro che nella tattica da seguire nella soluzione dei casi che via via si presentano, non si possono trattare i valligiani alla stessa stregua degli abitanti di città, sia per la natura diversa della loro vita, della loro educazione dei loro bisogni, sia per la loro minore suscettibilità di distinzione e di apprezzamento e la conseguente loro inferiorità a regolarsi in proposito.

Chi è preposto all'amministrazione della Provincia e specialmente chi regge direttamente la zona delle valli, non potrà, per propria esperienza, non riconoscere la giustezza di quanto siamo venuti esponendo. E dovrà ammettere anche — quello che i più non vogliono comprendere — che il nostro problema politico nelle valli altoatesine, se è da una parte questione di diritto e di forza, è d'altro canto, e diremo quasi sopratutto, questione di propaganda. Con quali mezzi pratici divulghiamo noi fra gli allogeni la coscienza del nostro diritto nell'annessione della loro terra? Guardate invece la stampa tedesca: da il «Landsmann» al «Volchsbote» alle «Meraner Zeitung» per citare soltanto i giornali del Sud del Brennero è tutta una gara di introduzione e di accaparramenti. Nei più remoti casolari della Valle di Puteria o del territorio di Bressanone, anche a duemila metri, abbiamo trovato la «Pustertal Bote» o le «Brixen Nachrieten» E noi che pure nelle vecchie provincia abbiamo tanti denari per mettere in piedi ogni tre mesi un nuovo giornale, non sappiamo trovare il mezzo sufficiente per lanciare frammezzo ai tedeschi dell'Alto Adige un grande giornale bilingue che servisse a neutralizzare gli effetti dannosi della stampa allogena!

E meno ancora ci curiamo di sostenere, con mezzi adeguati al nobilissimo fine che si propongono, quei pochi giornali italiani già esistenti che — come il bilingue «Piccolo Posto» — tanto benemeriti si sono resi dell'italianità in queste regioni.

Perchè, dunque, tanto assenteismo, tanta indifferenza, tanta incomprensione?

Noi desidereremmo che questo «problema delle valli» trovasse nella pubblica opinione larga eco, se non di consensi, almeno di studio. Se così fosse, un primo, grande passo sarebbe compiuto e noi ne saremmo lieti poi che l'interessamenti del pubblico, in questo caso, ci sarebbe di garanzia per l'avvenire.

Il min. del commercio cecoslovacco arrivato a Padova

PADOVA, 5

Col treno delle 15.50 è giunto ieri nella nostra città il Ministro dell'industria e commercio cecoslovacco Novak.

Alla stazione, giunti col treno precedente, erano ad attenderlo, il console generale cecoslovacco in Italia e il console cecoslovacco a Trieste. Il Ministro era accompagnato dal suo capo di gabinetto dott. Voves e dal segretario della Camera di Commercio di Praga dott. Jur Deiult.

Ad attendere gli ospiti illustri erano alla stazione le autorità cittadine. Quando S. E. scese dal treno, il generale Etna, commissario prefettizio diede il benvenuto.

Rispose in francese l'ing. Novak, portando a sua volta il saluto della presidenza della Camera di Commercio di Praga.

Il miglioramento di Mons. Seipel continua

VIENNA, 5

Il bollettino di stamane sulla salute di Mons. Seipel dice:

Temperatura 37.5; polso 106; respiro 28. E' incominciato l'assorbimento della emorragia; il miglioramento continua.

Il programma di Herriot in una nota dell'"Osservatore,,

ROMA, 5

L'*Osservatore Romano* in una nota rispondendo ad un giornale romano che nelle dichiarazioni del sig. Herriot prevedeva una nuova rottura diplomatica tra la Francia e la S. Sede, scrive:

«Finita la guerra, fu proprio la Francia ad iniziare le trattative per il ristabilimento delle relazioni e la S. Sede per amore di pace e per una ben doverosa deferenza verso una nazione che aveva acquistate tante benemerenze verso la Chiesa, ben volentieri accondiscese. Se i nuovi governanti, ed è tutt'altro che certo, vorranno rompere ancora una volta i cordiali rapporti che esistono attualmente con la S. Sede, questa affronterà non solo senza grave danno, ma con serena coscienza simile eventualità, dolente soltanto che abbia fallito un altro tentativo di pacificazione che era a tutto favore della Francia.

«Lo stesso dicasi delle Associazioni Diocesane. Gli statuti per queste associazioni furono dalla S. Sede dichiarati tollerabili sotto l'aspetto canonico. Il Consiglio di Stato riconobbe il loro valore legale e il governo del sig. Poincarè si associò a tale parere. Se dunque il nuovo governo fosse di opinione contraria e riuscisse ad avere consenziente il Consiglio di Stato nè tribunali nè associazioni diocesane non si formerebbero. Si tornerebbe così alle condizioni di prima non per colpa della S. Sede che dal canto suo avrebbe dato una nuova prova della sua savia intenzione di cooperare nei limiti del possibile alla tanto desiderata concordia degli animi.

La crisi politica francese

PARIGI, 5

La vivace ed aspra battaglia politica francese ha avuto ieri un altro episodio. Painlevè è stato eletto presidente della Camera con 286 voti, mentre l'esponente del blocco nazionale, l'ex ministro della guerra Maginot, ha ottenuto 209 voti e il comunista Marty ha avuto i suffragi del suo gruppo, cioè 25.

Questa nomina ha un peso determinante sulla posizione di Millerand, poichè Painlevè sarà il primo ad essere consultato dal presidente della repubblica e gli manifesterà con tutta la deferenza di rito, l'irresistibile volontà della maggioranza radico-socialista. Dopo questa consultazione si avvieranno verso la soluzione così la crisi presidenziale che la crisi ministeriale. Il colloquio che ci farà conoscere nettamente quale sarà il preciso atteggiamento di Millerand sarà quello che egli avrà, dopo interrogati il presidente della Camera e il presidente del Senato, con Herriot.

I senatori di Millerand, dato lo scompiglio che si è impadronito degli ambienti politici interpreti del blocco nazionale annunziano a volta a volta la resistenza e la resa a discrezione. Va osservato che il conflitto non è solo di persone e non riguarda unicamente il passato.

Le direttive tracciate da Herriot nella lettera a Leon Blum contengono provvedimenti che Millerand non accetterebbe nè come capo di Stato nè come uomo politico. Millerand, il quale come presidente del Consiglio — ci informa infatti oggi un suo amico — ha resistito allo sciopero ferroviario, ha salvato la Polonia contro l'attacco dei Soviety ed ha perseguito il ristabilimento delle relazioni col Vaticano, non può consentire come Presidente della Repubblica nè alla reintegrazione degli agitatori ferroviari nè ad una nuova rottura col Vaticano, nè all'indebolimento della difesa nazionale.

La esposizione di Marx al Reichstag

L'accettazione del rapporto degli esperti

base del programma del nuovo governo tetesco

BERLINO, 5

La seduta che si è svolta ieri al Reichstag per la presentazione del nuovo Governo si è inaugurata alle 17.20. Le tribune sono affollatissime e quasi tutti i banchi dei deputati sono occupati. Alle 17.20 entra il governo preceduto dal Cancelliere Marx. Il Presidente Walraff apre la seduta e dà la parola al Cancelliere. Dopo aver annunziato che il governo austriaco ha inviato un caloroso ringraziamento per l'augurio del parlamento tedesco a Seipel, il Cancelliere sale alla tribuna degli oratori. Ma subito dai banchi dei comunisti partono grida e un coro di proteste. Si grida: Amnistia, amnistia, liberate i prigionieri politici.

Appena ristabilita un pò la calma, il Cancelliere comincia a parlare. Il suo discorso è breve ed interrotto di quando in quando dai comunisti. Marx inizia ricordando le difficoltà che accompagnarono la formazione del ministero. Le difficoltà — egli dice — provenivano dalla politica estera, e ciò è facilmente comprensibile, poichè da noi la politica interna è vincolata e premuta dagli avvenimenti all'estero.

La crisi economica

Questo stato di cose è tanto più chiaro e grave oggi, perchè la questione dominante della politica consiste nella accettazione o meno del rapporto degli esperti. Secondo il pensiero del governo, è questa una questione vitale. La situazione della nostra economia si farebbe disperata qualora non esitassimo nell'accettazione.

I conoscitori della nostra vita economica affermano che in brevissimo periodo di tempo si deve trovare una via di soluzione all'attuale scarsità di denaro, se non si vuole il crollo di tutta la vita economica. Il governo vede una via di soluzione alla già troppo lunga crisi nel rapporto degli esperti. Il governo tedesco nella sua nota del 17 aprile ha già risposto alla commissione delle riparazioni dicendo di vedere nel rapporto una pratica base di trattative per una sollecita risoluzione dei problemi delle riparazioni e che in tal senso era pronto a collaborare con gli esperti interalleati. In conformità a tali decisioni l'attuale governo si pone sulla stessa via allora seguita e si dichiara pronto ai lavori preparatori. Già i comitati di organizzazione per la Goldnotenbank, per le ferrovie e per le obbligazioni industriali hanno iniziato i lavori. Il compito di questi comitati è di chiarire quei punti che ancora possono essere oscuri e specialmente di chiarire e di dare un'esatta interpretazione al testo del rapporto.

Anzitutto dovevano essere chiariti completamente i compiti dei commissari per le ferrovie. Senza dubbio deve venire ben chiaramente stabilito che la maggioranza del consiglio dell'amministrazione delle ferrovie tedesche rimarrà alla Germania. Appena i lavori di questi comitati avranno condotto ad una completa intesa, il governo del Reich prenderà immediatamente le disposizioni legislative necessarie per la attuazione. Inoltre anche le questioni delle dogane e delle tasse di consumo devono venir discusse in contraddittorio con la parte avversaria.

I comunisti a questo punto ricominciano a rumoreggiare. Marx continuando dice: Io prego, in nome della Germania e dell'onore del popolo tedesco, di pensare che tutto l'estero in questo momento guarda a noi. Il presidente Walraff richiama energicamente i comunisti all'ordine e Marx continua dicendo:

Il rapporto dei periti

Il rapporto, secondo il pensiero degli esperti, deve essere accettato tutto nel suo insieme o tutto respinto. Il governo del Reich è pronto a compiere tutti i preparativi per l'accettazione totale del rapporto stesso. Il governo spera nella collaborazione del Parlamento. Le leggi per i provvedimenti inerenti all'accettazione del rapporto verranno tosto prese, non appena dalla parte opposta si accetterà altresì il rapporto tale e quale, senza volontà di ulteriormente mutarlo. Tutti i provvedimenti saranno presi quando la parte opposta prenderà misure perchè — come il rapporto dice — la Germania ritrovi la sua sovranità economica.

Diversamente queste consegne che il rapporto desidera non potranno venir effettuate. I gravissimi sacrifici richiesti al nostro popolo potranno venir compiuti solamente quando al popolo tedesco sia dato di compiere indisturbato nella propria patria un lavoro proficuo. Non può temersi l'accrescersi della produzione se migliaia di industriali gemono sotto così amaro destino e vengono defraudati della libertà. La loro libertà è la libertà della patria. Questo è lo scopo a cui il mio governo non ha mai rinunciato (*applausi vivissimi e proteste da parte dei comunisti*).

Parlando della Renania il Cancelliere dice: Deve venir stabilito che nel territorio della vecchia occupazione venga ripristinato lealmente l'antico accordo e che le zone occupate posteriormente debbano venire sgombrate (*grandi applausi*). Il governo porrà ogni energia per giungere a questa soluzione.

Il Cancelliere continua dicendo che il rapporto degli esperti non ha risolto questa questione, poichè essa entrava in una linea politica, ma ha fatto comprendere che sperava in un accordo fra il governo tedesco e l'intesa su questo terreno. Il governo vede nella soluzione di tale questione il suo più urgente compito. E' persuasione del governo che dinanzi a questo vitalissimo problema che rappresenta l'unità del Reich, come pure l'unità economica tedesca, tutte le altre questioni passino in sott'ordine. (*grandi applausi e rumori da parte dei comunisti*). Devono passare in seconda linea nell'ora presente assai grave, le questioni di politica interna.

L'appello all'unità

Dinanzi al compito che ci aspetta in politica estera noi abbiamo il dovere di occuparci in primo luogo di essa. Il Cancelliere fa quindi uno speciale appello al parlamento ed al paese per la unità che appare oggi più che mai indispensabile al risanamento dell'economia tedesca. Si deve dare all'estero, egli afferma, lo spettacolo di tutto un popolo che va per quella via che gli è stata offerta decisamente verso la libertà; mentre l'estero deve dal canto suo dimostrare chiaramente di voler giungere ad una onorevole intesa.

Il Cancelliere chiude enfaticamente il suo dire: Si tratta della terra tedesca; si tratta della salvezza della Germania, giunta all'ora dei suoi più gravi bisogni. La Renania e il popolo oppresso della Ruhr guardano a noi con piena speranza e ci invocano perchè si porti tosto l'aiuto ad essi.

In complesso il Cancelliere ha potuto pronunciare il suo discorso fra la tranquillità dell'aula, perchè i tentativi comunisti di turbare la seduta non hanno avuto seguito. Quando il Cancelliere finisce di parlare, il Presidente del Reichstag Walraff annunzia che la discussione sulle dichiarazioni del cancelliere Marx è rinviata a domattina alle 10.

La Conferenza della Agenzie d'informazioni

BERNA, 5

Dal 5 all'11 corr' avrà qui luogo una conferenza delle Agenzie telegrafiche di stampa. Trentadue delegati appartenenti a 23 paesi hanno inviato la loro adesione Ciascun paese partecipante sarà rappresentato da una sola Agenzia. Si troveranno riuniti a Berna i rappresentanti delle agenzie dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria.

L'Italia è rappresentata dal gr. uff. Cappelletto direttore generale dell'Agenzia *Stefani*.

I lavori della conferenza riguarderanno principalmente lo scambio delle informazioni sia telegrafiche sia radiotelegrafiche, il modo di proteggere i telegrammi dal plagio e dalla contraffazione ed infine la possibilità da parte delle agenzie di esercitare la pubblicità.

Suicida sotto il treno

PADOVA, 4.

Perchè affetto da grave ed incurabile malattia si è suicidato gettandosi sotto un treno in prossimità dello scalo S. Giovanni il ventiduenne Luigi Vittadello. Il corpo dell'infelice venne ridotto a un misero ammasso di carni sanguinolenti.

Uccisa da una motocicletta

PADOVA, 4.

Certa Santa De Toffolo da Belluno era venuta a Padova a piedi per un voto a S. Antonio. Giunta in prossimità di Vigodarzere, paese a circa 3 km. da Padova, venne investita da una motocicletta che la uccideva. Il motociclista, certo Baruffaldo da Chioggia venne arrestato e la macchina sequestrata.

La preoccupante situazione nei Balcani

dall'insurrezione albanese al colpo di Stato in Romania

PARIGI, 5

In merito al sollecitato parere alla Società delle nazioni sul litigio sollevato per l'attribuzione del monastero di San Nasum, reclamato tanto dall'Albania che dalla Jugoslavia, attribuzione che dipenderà da quella che sarà per essere la delimitazione della frontiera Albanese, è noto che l'assemblea della Società delle Nazioni tenuta a Genova nel 1921 ha affidato alle principali potenze alleate ed associate la cura di procedere a questa delimitazione. E' dunque naturale che prima di pronunciarsi nei riguardi dell'attribuzione del monastero, la conferenza degli ambasciatori consulti il consiglio della Società delle Nazioni su certe questioni di litigio, poste in quest'occasione.

Il caos albanese

Negli ambienti politici francesi d'altra parte non si vede chiaro nella situazione albanese. Ai cruenti sviluppi ai quali da luogo non è estranea certo la divisione di costumi e di credenze che prevalgono anche oggi nel popolo albanese, che distribuisce le sue simpatie fra due chiese cristiane e parecchi gruppi musulmani. Senza dire che i cristiani sono a loro volta cattolici e ortodossi.

Il disordine della vita interna albanese è anche provocato dalle sempre vive rivalità. L'Albania ha due vicini sul continente: lo stato Jugoslavo e la Grecia. Essa inoltre interessa i bulgari che fanno parte dell'organizzazione macedone, poichè le rivendicazioni bulgare si estendono fino alla regione di Okrida che è limitrofa all'Albania. D'altra parte come rivierasca dell'Adriatico la Albania interessa il Governo italiano.

Si ricorderà che l'Italia ha occupato Valona prima e durante la guerra e che pur evacuando questa base nel 1920 essa si è riservata il possesso di Saseno, l'isola situata davanti alla baia di Valona. L'Italia ha ugualmente ereditato, si osserva, l'influenza che l'Austria esercitava già sui cattolici albanesi. Infine la sorte di Valona e delle altre rive albanesi non può essere indifferente a quella grande potenza marittima che è l'Inghilterra.

L'appoggio britannico ha aiutato la Albania ad entrare nella Società delle Nazioni nel 1920. La stampa italiana ha affermato che le ricchezze minerarie dell'Albania, fra le quali si è creduto di scoprire giacimenti di petrolio, sarebbero state oggetto di competizione internazionale. Agli occhi dei francesi ecco dunque come appare il minuscolo territorio bagnato dall'Adriatico, focolaio perpetuo di discordie.

Commento del "Temps,, contro l'Italia

Il *Temps* nel suo articolo di fondo, fa la storia della crisi albanese e dice tra l'altro:

E' bene ricordare che l'Italia occupava Valona prima e durante la guerra e che pure quando questa base navale fu sgombrata nel 1920 l'Italia si riservò il possesso di Saseno. L'Italia ha pure ereditato sembra, l'influenza che l'Austria esercitava sui cattolici albanesi. Infine la sorte di Valona e delle altre rive albanesi non può essere indifferente alla grande potenza marittima che è l'Inghilterra. L'appoggio britannico ha condotto l'Albania ad entrare nel 1920 nella Società delle Nazioni ed a figurare nell'assemblea di Ginevra. La stampa italiana ha affermato che le ricchezze minerarie dell'Albania tra le quali si è creduto trovare dei giacimenti di petrolio, sarebbero state oggetto di competizioni internazionali. Il trattato italo-jugoslavo di quest'anno prevede che le due potenze l'Italia e la Jugoslavia si concertino in alcuni casi, e uno dei casi è manifestamente quello in cui l'Albania cadesse nell'anarchia. Ma se non ci inganniamo il Governo jugoslavo non sembra disposto ad approfittare di questa condizione per dividere l'Albania con il Governo italiano sotto forma di zona di influenza o altrimenti. Per contro il Governo italiano sembra interessarsi attivamente degli affari albanesi nel nord e anche nel sud del paese. Gli insorti sembrano contare su simpatie italiane. Si è annunziato che navi da guerra italiane erano inviate a Saseno e a Durazzo.»

Il giornale prosegue dicendo:

La rivolta trionfò prima nella regione di Scutari, dove le truppe hanno preso posizione contro il Governo che la gendarmeria difende. E' là che gli insorti avevano tra i loro capi Luigi Burakudyi, ex-ministro delle finanze, che passa per un partigiano dell'Italia. Che cosa avverrà ora Il meglio sembra forse dare all'Albania una costituzione largamente decentrata in modo da realizzare una confederazione di Cantoni autonomi, ma per impedire che questa combinazione conduca allo smembramento del paese sarebbe saggio affidare la preparazione e la sorveglianza a qualche autorità internazionale, e di preferenza alla Società delle Nazioni. Se non si vuole il controllo interalleato bisogna permettere agli albanesi musulmani di costituire un governo forte, poichè essi sono i soli capaci di riuscirvi. Si deve riconoscere che si vuole dividere l'Albania e ciò nessuno si cura di confessarlo.»

L'Havas da parte sua dice che nei circoli ufficiali non si ha ancora alcuna conferma di un preteso movimento rivoluzionario in Albania. Però la situazione balcanica in generale non dà molti affidamenti sulla sua permanente tranquillità. Si riconosce dai competenti che vanno sorgendo giornalmente fomiti di gravi litigi e stimoli evidenti a manifestazioni bellicose. I punti più delicati e finora più meritevoli di acuta attenzione da parte delle cancellerie sono giudicati il settore albanese, la Turchia e la Romania. Ma quest'ultima nazione ha la crisi interna, che è in sostanza una violenta ripercussione della sfacelo della sua politica estera, prodotta particolarmente dalla pericolosa questione della Bessarabia.

Il colpo di mano attribuito ad Averescu contro il gabinetto Bratiano è confermato e smentito nel giro di 12 ore a Parigi e da motivo al Quai d'Orsay di dichiarare di non aver ricevuto ancora notizie sull'episodio di Bukarest. Neppure la Legazione di Romania, dove abbiamo chiesto spiegazioni sulle gravi notizie propalate, non aveva ricevuto fino al pomeriggio nessun telegramma a questo riguardo. Ci si è affermato che se il movimento annunziato si fosse realmente prodotto, la legazione ne sarebbe certo stata avvisata in 24 ore. Fino ad ora si considera un colpo di stato militare come escluso. Delle manifestazioni hanno potut oaver luogo nelle strade. E' stato sempre questo il modo di protestare dell'opposizione. Ma la storia politica della Romenia e il costume del paese non conoscono atti rivoluzionari di queste specie. La calma che regna in tutto il paese rende egualmente inverosimili le versioni menzionate. Mi è stato infine fatto rilevare che tutte le notizie riguardanti gli avvenimenti in questione emanano da Bukarest, Belgrado e Vienna.

Cosa succede in Romania?

Colpo di stato e guerra con la Russia?

(*Nostro servizio particolare*)

BELGRADO, 5

(G.) *Da Budapest giungono notizie che il generale Averescu è entrato in Bukarest con numerose bande armate di contadini ed ha rovesciato il gabinetto Bratianu. Fuggiaschi che passano i confini bulgari e jugoslavi confermano la notizia della fuga del Re, della sua famiglia nonchè di parecchi ministri. Essi narrano anche che a Plojesti, Krajova Galatz e Hirzova avvennero gravi disordini e che in parecchi luoghi le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono in gran parte danneggiate e distrutte. Produce panico l'imminenza di una guerra con la Russia.*

Caratteristico è il fatto che nessuna notizia ufficiosa da Bukarest nè di conferma nè di smentita è giunta fino ad ora a questo ministero degli esteri, nè alla legazione di Romenia. Sono arrivati qui parecchi corrispondenti inglesi, che si sono recati al confine bessarabico. Essi dicono che furono inviati dai loro giornali, perchè a Londra si è convinti che un conflitto armato con la Russia e la Romenia è inevitabile. In seguito a informazioni ricevute a Londra si ritiene accertato che le esplosioni avvenute in Romania furono provocate da agenti segreti dei Soviety, con l'aiuto di alcuni ufficiali ungheresi.

Sedizione militare portoghese

PARIGI, 5

L'*Intransigeant* riceve da Lisbona in data di ieri.

Gli ufficiali di aviazione, avendo rifiutato di riconoscere l'autorità del loro nuovo capo colonnello Sarlento, si sono trincerati nel campo di aviazione di Amadora presso Lisbona. Le truppe, nonchè una parte della guarnigione di Lisbona, simpatizzano per loro.

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22-67.

Succ. M. Miola e C.
Articoli di alta novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere.
La Ditta esclude dalla propria vendita gli articoli di saldo e le rimanenze di fabbrica.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 8425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.
— Si tingono accuratamente pelliccie —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ing. Gianesi Spellanzon & C.
VENEZIA - Madonna dell'Orto 3581, Tel. 1151
Telefono 11-51
Costruzioni edili — Lavori felegnameria.
Grande reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc...

Ditta I. & R. ISABELLA
VENEZIA, Via Mazzini N. 5114, VENEZIA
Completo assortimento vasche da bagno in ghisa smaltata di primissima scelta - Forti quantitativi sempre pronti.
Riscaldamenti moderni a Termosifone e vapore. — Progetti e Preventivi a richiesta.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

CRONACHE DI LETTERATURA

Fascismo, futurismo, ecc.

Che il futurismo capitanato da F. T. Marinetti sia stato precursore e nunziatore dell'Italia fascista, è chiaro. Basta ricordare la giornata del 15 Aprile 1919 a Milano e basta rileggere la storia dell'azione prefascista in Sicilia narrataci da Guglielmo Fannelli. Futurista fu Mussolini e futuristi i pionieri del fascio, i quali insieme alle idee della nuovissima scuola ne adottarono i sistemi.

Bene ha fatto adunque Marinetti nel dare alla storia le prove dell'azione svolta dai futuristi per svecchiare, demolire, e rinnovare le coscienze dei governanti e dei governati, dopo avere sgombrato il terreno dalle demagogie antinazionali. Ed è interessante e utile il libro sul «Futurismo e Fascismo», uscito in questi giorni dalla Casa Campitelli di Foligno, nel quale il Marinetti mostra non solo la generosità del proprio animo schiettamente italiano, ma ancora il sottilissimo intuito che fa del poeta l'uomo eminente politico.

Storie retrospettive, queste del Marinetti, per le quali il futurismo s'inquadra nel campo della politica nazionale come fenomeno generosissimo ed utilissimo di transazione quale fu, in altra epoca, nei campi della letteratura e dell'arte. In politica il futurismo ci ha dato col fascismo un governo d'ordine che non ripudia la tradizione e basa anzi la propria opera sul piedestallo della sapienza trascorsa; in letteratura vediamo uscire dalle pagine rivoluzionarie di «Lacerba» i santi padri dell'ordine e dell'ortodossia stilistica quali sono, per citarne due, Prezzolini e Papini.

Voglio dire con questo che l'ora dinamica del futurismo è superata e verrà il giorno in cui ne passeremo agli atti la memoria non senza il bollo della nostra gratitudine infinita. Le grinze del futurismo in letteratura e in arte ci si mostrano anche nei due volumi che il Campitelli ha dato ora ai librai insieme a quello di Marinetti: un romanzo e un trattatello di architettura.

Il romanzo ha per titolo «Le forze umane», si qualifica astratto e s'adorna d'una ventina di illustrazioni dette sintesi grafiche. E' opera di una donna nascosta dietro lo pseudonimo di Benedetta: complessa, tormentata e delicatissima anima femminile che vede il mondo come un groviglio di forze opposte, non sazia mai, nè quiete nella loro spasmodica lotta. Il cozzo di tali violenze nell'individuo crea il dramma, la gioia, la tenerezza ecc. Ma a parte la filosofia, e a parte le sintesi grafiche, tutto il resto del romanzo è di sì squisita e ordinata fattura da ricordare le pagine del l'impressionismo migliore e non è certo futurista più di quanto lo sia la prosa, per esempio, di Ada Negri, per citare una donna accanto ad un'altra donna.

Si sente che durante la narrazione l'autrice si lascia portar via dall'istintivo ritmo del suo stile e pare che ogni tanto si scuota e cerchi di afferrarsi tormentosamente ad un appiglio qualsiasi, magari di una bizzarria tipografica, per far onore all'etichetta del futurismo. Ma è appunto negli abbandoni all'istinto in cui la scrittrice rivela tutta la sua sensibilità artistica, tutto il suo spirito di osservazione e tutto il suo buon gusto stilistico.

Intreccio in questo romanzo non è. E solo l'episodio autobiografico d'una fanciulla cui la guerra rende il babbo malatissimo di nervi. Il male si fa pazzia e il povero uomo muore in manicomio. Dopo lo schianto e il lutto corre incontro alla piccola l'amore. Qui il contrasto, vecchiotto mi pare, fra spirito e carne e qui la considerazione dell'amore come risultante di una forza maschile e di un'altra femminile che trovano nel loro incontro l'equilibrio perfetto.

L'idea di codeste forze in lizza è così antidiluviana che se ne trova lo spunto nella più antica civiltà cinese quando cioè si credeva che il suolo fosse nervato da due sotterranee correnti di sesso diverso. Una si chiamava del dragone azzurro e l'altra della tigre bianca; tutte e due andavano a finire in uno sbocco comune e qui trovavano perfezione e pace.

Ora a spulciare tutta la parte filosofica del libro, ci si accorge che il futurismo di Benedetta vela, formalmente, a pena, gli elementi della più tradizionale filosofia scolastica. Vedasi, per esempio, il capitolo dello «forzo differenziatore» dove non si esce da quella operazione della filosofia elementare che si chiama «divisione» e così vedasi in «Superfici ironiche» dov'è la definizione più tipicamente tradizionale dell'ironia.

Per tutto ciò la lettura di questo romanzo ci lascia il desiderio vivo di conoscere Benedetta senza veli: prende il suo vero nome e corre spedita nella bella strada della spontaneità, ch'è la più nobile ed anche la più sicura.

Ed ora veniamo all'altro libro.

La questione intorno al rinnovamento estetico dell'architettura trova un appassionato studioso in Virgilio Marchi già noto non solo come architetto per le opere compiute nella Casa d'Arte Bragaglia in Roma, ma anche come scrittore, per i suoi vivacissimi articoli stampati sulle colonne de «L'impero».

Il suo libro, ora apparso, è organico nel vecchio senso della parola, con le sue premesse che ci mostrano in rapidissimo scorcio le vicende della nostra edilizia, a cominciare dall'arte di Andrea Orcagna, fino ad affrirci, dopo una serie di soste comparative, l'illustrazione dei criteri ideali e pratici dell'«Architettura futurista». Fa piacere, intanto, il fatto nuovo di poter discorrere con un futurista che studia serenamente i vecchi modelli, onestamente li giudica e va a ripescarti Vitruvio per trovare con lui la definizione dell'architetto. E fa piacere che questo futurista abbia un concetto così rigorosamente estetico dell'architettura e voglia che questa abbia sempre carattere nazionale ed etnico, incurante quasi di quanto implicitamente possa essere di tradizionalismo nell'idea di codesto carattere.

L'architettura auspicata dal Marchi dev'essere prima di tutto espressione della sensibilità dell'architetto e aver attributi e significati ideologici, passionali, umani, letterari e musicali. Deve essere dramatica in quanto ci dia la visione della vita intima della materia soggetta alle forze, opposte o concordi, che agiscono in esso. Dev'essere espansiva e cioè fondersi con le architetture e con gli elementi del paesaggio che la circondano.

Liberata dal decorativo, ch'è inutile e maschera l'anatomia della costruzione, bisogna che l'edilizia si acconci ai bisogni della vita moderna. Dinamica in tempo di dinamismo, si varrà delle invenzioni di materiali nuovi per uscire dalla monotonia delle combinazioni di verticalità ed orizzontalità e sfruttare le curve, messe in valore dalla meccanica, che si prestano all'idea del movimento. Liberazione, in una parola, dalle caratteristiche della costruzione statica. Criterio, come si vede, non del tutto nuovo che, come osserva il Marchi, venne attuato in certo modo nella cattedrale gotica e su più larga scala, osserviamo noi, nel barocco, se non fosse altro per l'adozione della colonna a spirale.

Ora avviene che a confrontare questo studio del Marchi coi primi manifesti di architettura futurista dettati da Antonio Sant'Elia si è condotti a concludere che anche in fatto di edilizia il futurismo sta per mettere giudizio, e che, posta così nei limiti del ragionevole, questa, architettura di Virgilio Marchi è ben degna in certe parti di esser presa in considerazione anche dove alcune idee possono essere accettate non come definitive, ma solo come il germe di nuove espressioni estetiche e di nuove possibilità costruttive.

A. Z.

Categoriche dichiarazioni di Ismet pascià sui rapporti italo - turchi

ANGORA, 5

L'«Agenzia di Anatolia» pubblica:

Il Consiglio dei Ministri ha tenuta ieri sera una seduta straordinaria sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. Al Consiglio ha assistito anche il maresciallo Fenzi pascià rientrato ieri da Costantinopoli. La seduta si è prolungata fino all'una del mattino, il Consiglio si è occupato degli affari in corso ed ha preso provvedimenti richiesti dalla situazione.

Alla fine del Consiglio in seguito alla preghiera dei giornalisti di illuminare la opinione pubblica allarmantissima in seguito alle voci di preparativi militari da parte degli italiani. Ismet pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«In un colloquio amichevole è stato assicurato al nostro rappresentante a Roma l'assoluta incsistenza di preparativi militari contro la Turchia. Gli sono state anche date assicurazioni formali sulle intenzioni amichevoli dell'Italia verso di noi. Queste assicurazioni sono soddisfacenti. Non esiste alcuna questione che possa turbare i nostri buoni rapporti con l'Italia. Il Governo turco è animato dagli stessi sentimenti e vuole conservare i sviluppare questi rapporti amichevoli dei quali apprezza il giusto valore. Perciò le perplessità causate da voci infondate e da notizie allarmanti si dissiperanno senz'altro.»

La "Gazzetta,, a Londra

"Il Derby,, di Epson

LONDRA, giungno

Negli annali delle corse dei cavalli, il Derby di quest'anno rimarrà famoso. Nel passato era stato un evento più o meno insulare, Inglese; quest'anno è diventato imperiale, internazionale e non è di trascurabile importanza il fatto che sia venuto ad abbinarsi con l'esposizione di Wembley che continua giornalmente ad attirare più e più migliaia di visitatori tanto che i «records» di una giornata sono battuti da quelli delle giornate successive. Fino a pochi giorni or sono le piane di Wembley avevano veduti dalle 140 alle 150 mila persone al giorno: nella settimana del Derby sta toccando i 200.000. Senza considerare il contingente continentale europeo, dagli estremi limiti della Terra, attraverso gli oceani Indiano ed Atlantico, diciannove grandi piroscafi hanno sbarcato e sbarcheranno in questi giorni sulle coste di Albione 37.000 visitatori provenienti dal Nord e dal Sud America, dal Sud-Africa, dall'India, dalla Cina e perfino dal Giappone. E tutto per vedere un cavallo inseguito alla distanza di un collo o di una testa da qualche altro cavallo che gli contende il premio di un milione di lire. Ma il popolo inglese non la pensa in tal maniera. Si dice che esso sia nato col senso dell'«humour», ma spesso questo tanto decantato «humour» se lo dimentica a casa e corre ad affollare i ponti sul Tamigi, che piova o che nevichi, pur di poter vedere due canotti che a forza di muscoli tentano sorpassarsi. Azzurro chiaro o bleù scuro? E pur di assistere alla contesa dei campioni delle due antiche università di Oxford e di Cambridge la folla non bada a sacrifici. Di pericoli se ne corrono di molti: un'infreddatura, una minaccia d'asfissia per stritolamento, le 99 probabilità su cento di non veder nulla, nemmeno la scia dei minuscoli canotti che si dibattono il primato; ma dei pericoli il popolo inglese non ha paura e si riversa a milioni la dove tutti vanno. Ho tirato in ballo la regata annuale delle due università per meglio illustrare la mentalità di tutta la società. Non bisogna però dimenticare un fatto di grande importanza. Lo «sport» ha senza dubbio i suoi accaniti ammiratori, ma la massa non è composta di «sportsmen». Quelli che vanno a vedere la regata non s'intendono di canottaggio più di quelli che vanno ad assistere a centinaia di migliaia ad una partita di boxe o che si recheranno fra giorni a milioni a.... non vedere i cavalli del Derby. La vera attrattiva di questi avvenimenti sportivi sono le scommesse. Scommettere per molti significa vivere, senza scommessa non c'è vita.

Vi è lo scommettitore di professione il quale non si lascia sfuggire nessuna occasione, e vi è lo scommettitore periodico, quegli che non scommette che in certe occasioni in cui sarebbe disonorevole per ogni buon inglese il non scommettere. Il Derby di Epsom è forse l'unica occasione in cui è quasi peccaminoso il non scommettere. Il pacifico padre di famiglia, nemico giurato dell'alcoolismo e delle tombole, il dattilografo che a mala pena giunge a raggranellare quelle poche sterline che serviranno a tutta la famiglia per una settimana al mare, il bigliettaio dei «buses» che sale mille volte al giorno la scaletta che conduce sull'imperiale, e che a notte rincasa stanco morto e non ha la soddisfazione di conoscere i suoi figli perchè va a letto troppo tardi e si alza troppo presto tutti insomma i lavoratori sobri ed onesti, che di rado si concedono il bicchiere di birra e la partita di «foot-ball», sentono che almeno una volta all'anno bisogna rischiare è precisamente per il Derby. E' naturale poi che chi risichi voglia anche aver la soddisfazione di essere il primo a sapere il modo nel quale ha perduto, e per essere primo bisogna che si trovi vicino il più possibile al luogo della corsa. Non importa se migliaia e migliaia di spettatori gli impediscano la visuale, non importa se non potrà permettersi il lusso dell'entrata nel recinto; l'importante è che sia vicino e che possa accogliere il frenetico «hurrah» che saluta il vincitore, l'«hurrah» accompagnato dal nome fatidico che inviterà alla gioia ed al lutto.

Ed è in conseguenza a tale principio che fin dalle prime ore del mattino i treni che vanno ad Epsom si riempiono a più non posso e si lanciano sulla stessa linea alla distanza di qualche minuto. Le ferrovie quest'anno hanno disposto per il trasporto di oltre duecentocinquanta mila passeggieri, quattrocento «buses» capaci di trasportare cinquanta persone ciascuno sono stati affittati da comitive di buontemponi migliaia di autocarri e di taxis sono già stati monopolizzati. Non parliamo poi di tutte le automobili private convenute da ogni parte del Regno Unito. Si capisce che con tutta questa folla di gente, di cui una rispettabile percentuale è rappresentata da forestieri, non si possa facilmente trovare da dormire negli alberghi.

Come c'è da immaginarselo, la marea di visitatori non è tutta d'un solo colore e di una sola nobiltà. Ai magnati americani ed ai conti e baroni di Spagna bisogna aggiungere i cavalieri.... cavalieri d'industria! Costoro assumono tutte le forme: dal «bookmaker» truffatore, che si dileguerà subito dopo aver fatto strage degli innocenti e dei creduli, al volgarissimo borsaiuolo che s'arrangerà spigolando qua e là orologi, catene e portafogli.

Per uno che ami il pittoresco e l'anima delle folle non v'è occasione migliore del Derby. In mezzo al formicolio dei pedoni avanzano cauti i «buses» rossi carichi di gruppi di conoscenti che se la festeggiano sull'imperiale mangiando allegramente «sandwiches» ed insalate, ed annaffiando abbondantemente il «picnic» colle limonate in ghiaccio e le bottiglie di birra. Ogni tanto malgrado l'imperioso squillare del corno l'autocarro si vede obbligato a deviare. Il gruppo che s'è cacciato di fronte alle ruote non si vuol muovere. Nel mezzo del gruppo, su di una scaletta portatile, su di una sedia, su di una tavola, un uomo in pantaloni a scacchettini bianci e neri, frack e cilindro strilla dei nomi di cavalli e dei numeri. Il suo segretario appunta le scommesse ed incassa il denaro. Qua e là le banchette dei gelatieri italiani coronate in permanenza da una folla di arsurati. I fotografi ambulanti che ti garantiscono la positiva in cinque minuti, le sonnambule, le zingare che ti dicono la ventura per un «sixpence», i ciechi che ti tirano per la manica, i disoccupati che ti suonano «che bella cosa 'na jurnata e sole...» sono seminati u npo' dappertutto e da soli, insieme ai «policemen» che li tengono d'occhio, servirebbero a formare una folla imponente.

Man mano che le lancette dell'orologio si avvicinano all'ora dell'inizio della corsa i visi si fanno più eccitati. I «bookmakers» sono più che mai affaccendati a gesticolare, ad urlare colle voci roche, ad asciugarsi il sudore della fronte. Alla fine il segnale viene dato. Quelli che si sono potuti arrampicare sugli alberi strillano dall'alto le prime notizie. L'eccitazione giunge al massimo. E tutt'un'allungar di colli, una marea di facce che vogliono vincere malgrado non saprebbero dominare il serpentello velenoso della paura che li tortura. E' il momento in cui i borsaiuoli raccolgono la messe ed i «bookmakers» fraudolenti cercano di dileguarsi inosservati. Poi giunge il grande «hurrah!» che saluta il vincitore e copre le voci che stridano al ladro. A sera le «public houses» si riempiono di tutti i festeggiatori del Derby, ed a notte i «policemen» devono rastrellare alcune migliaia di addormentati lungo i marciapiedi.

Quest'anno il vincitore è stato.... Sansovino.

UMBERTO MORELLI

Meravigliosi successi di Marconi
Messaggio radiofonico all'Australia

LONDRA, 5

(M. O.) Quando sono giunto ieri al terzo piano della Radio-House, l'anticamera del sen. Marconi, era affollata da un nugolo di giornalisti che facevano ressa per essere ricevuti. Si era sparsa la voce che Marconi, ritornato nella nottata a Londra, avesse compiuto facilmente degli esperimenti di radiofonia con l'Australia. Ma poichè il sen. Marconi ha fatto conoscere per mezzo del suo segretario particolare di essere obbligato a rimandare le sue dichiarazioni a domani, i colleghi inglesi se ne sono andati delusi ad uno ad uno.

Poco dopo però l'unico giornalista italiano presente era così fortunato da ottenere dieci minuti di intervista. Marconi mi ha confermato di aver parlato con la Australia, superando una distanza di 20 mila chilometri. E' la prima volta che ciò avviene nella storia e sono convinto che si può comunicare con qualsiasi paese del mondo, ovunque situato. L'Australia è agli antipodi dell'Inghilterra e perciò l'esperienza è una delle più difficili. Essa è felicemente riuscita fra un piccolo paese della Cornovaglia e un villaggio presso Sidney. Il mio messaggio fonico è stato ricevuto e compreso e poco dopo mi giungeva un telegramma col testo di ciò che era stato udito, corrispondente all'originale. Ho usato degli apparecchi esperimentati ed ho impiegato poca energia, a bassa tensione: non più di 20 kw. E' meraviglioso che ciò non ostante l'Australia abbia udito così bene. Sono persuaso che quando fossero usati degli apparecchi stabili anzichè transitori, i risultati sarebbero ancora migliori. Non ho applicato il mio nuovo processo dei raggi direzionali.

Questo è stato fatto oggetto di altri esperimenti ottimamente riusciti. Ciò induce a credere che quando il raggio verrà applicato ad un secondo tentativo di comunicare con l'Australia, la stazione ricevente potrà percepire ancor meglio il suono. Avevo in precedenza parlato con la America del Nord, ma mai con l'Australia. Adesso inizierò esperimenti col sud-Africa.

— E' vero che nel prossimo anno il Post Office sarà in grado di aprire un servizio pubblico radiofonico con l'America?

— Non vi sono ostacoli nè tecnici nè pratici di attuazione. E l'annuncio fatto dal Post Office corrisponde alle mie intenzioni. Le uniche difficoltà sono di ordine economico. La telegrafia senza fili funziona rapidissima e continuamente con l'America, mentre la telefonia senza fili sarebbe necessariamente più lenta e discontinua, data la necessità di porre in comunicazione diverse persone. Perciò le tasse radiofoniche con l'America dovranno essere più alte di quelle radiotelegrafiche. Ecco l'unico ostacolo per lo sviluppo della radiofonia.

Il viaggio dei Sovrani in Spagna
La "Dante" raggiunta dal dirigibile 'Esperia,

SPEZIA, 5

La città era ieri imbandierata nell'atteso arrivo della Famiglia Reale che qui si doveva imbarcare per recarsi in Spagna. Sin dalle prime ore del pomeriggio la cittadinanza si era affollata sulle colline circostanti il R. Arsenale e sulle banchine della marina. Il treno reale è giunto in Arsenale alle ore 17 e 30; appena scesi i Sovrani sono stati ossequiati in Arsenale dal Ministro della Marina Duca Thaon di Revel e dalle autorità civili e militari, indi S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Marina ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata lungo il piazzale della Veleria, seguito a breve distanza da S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario, dirigendosi quindi verso il pontile e prendendo posto con il seguito su appositi motoscafi per imbarcare sulla R. Nave *Dante Alighieri*.

L'arrivo dei Reali è stato accolto da entusiastiche acclamazioni da parte della folla assiepatasi sulle colline antestanti e dalle maestranze dell'Arsenale le quali, anzichè uscire al suono delle sirene a giornata finita, hanno voluto sostare lungo la banchina del molo orientale della Veleria per rendere omaggio ai Sovrani.

Alle ore 18 la R. Nave *Dante Alighieri* con a bordo le LL. MM. e il Principe Ereditario col Ministro della Marina Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel e seguiti, ha salpato per Valenza, scortata dalle R. Navi *Cavour*, recante l'insegna del viceammiraglio Acton, comandante in capo dell'Armata al comando del capitano di vascello Cateliani, dalla R. Nave *Duilio* al comando del capitano di vascello Cavalleri, dall'esploratore leggero *Riboty* al comando del capitano di vascello Bucci e dai cinque cacciatorpediniere *Carini*, comandante Volpe, *La Farina*, comandante Grana, *Medici*, comandante Pardo, *Fabrizi*, comandante Bernotti, *La Masa*, comandante Celozzi.

Al momento della partenza, le batterie fanno salve e gli equipaggi delle navi rimaste nel golfo fanno il saluto alla voce, mentre la folla acclama entusiasticamente.

Sulla R. Nave *Duilio* hanno preso imbarco l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna e la nave porta la bandiera distintiva di ambasciatore. La flotta salpa in questa formazione: in testa la *Dante*, seguita a 600 metri dalla *Cavour* che ha dietro di se a 600 metri la *Duilio*. A destra e a sinistra della *Cavour* della *Duilio*, a 60 gradi navigano i cacciatorpediniere.

Mentre la Regia Nave *Dante Alighieri* salpava, uno sciame di idrovolanti, oltre 20, faceva evoluzioni nel cielo ed ha accompagnato per lungo tratto la corazzata. Le navi della scorta hanno sfilato dinanzi alla *Dante*, mentre gli equipaggi facevano il saluto alla voce e da terra schierati sui forti i marinai della piazzaforte cantavano l'inno del Piave, accompagnati dalle musiche.

Da bordo della «Dante Alighieri», 5

All'alba di stamattina mentre la formazione navale si trovava al traverso delle isole Hieres ed a 40 miglia da S. giunge il dirigibile *Esperia* partito stanotte all'una da Roma.

Il dirigibile sorvola sulla «Dante Alighieri», salutando alla voce col grido di «Viva il Re» e scorta anche la nave reale per circa due ore, allontanandosi poi verso Tolone.

L'equipaggio della «Dante» eseguisce le ordinarie esercitazioni di posto di combattimento alle quali assistono i Sovrani, il Principe Ereditario, il Ministro Tahon di Revel. Nello stesso tempo una squadriglia di cacciatorpediniere, condotta dal «Riboty», eseguisce una brillante manovra di attacco.

La "maschera e il volto,, a Londra

LONDRA, 5

In seguito al nuovo successo riportato da «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli al Criterion, uno dei teatri più grandi e più eleganti del centro, tutta la stampa inglese ha rinnovato i suoi favorevoli giudizi sull'opera dello scrittore italiano.

Ecco alcuni giudizi dei principali giornali: «E' certamente — scrive il «Daly News» — la più arguta commedia che il teatro ha visto dopo «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde. Il successo è stato entusiastico. E' la migliore commedia che ora si rappresenti a Londra».

L'«Evening Standard»: «Se questa commedia non avrà un lungo corso di rappresentazioni gli scrittori d'ingegno potranno rinunziare al pubblico di Londra e considerarlo come indegno di divertirsi».

Il «Times» dice: E' una commedia estremamente divertente, il dialogo è sempre vivace e arguto e lo spirito sprizza naturalmente dall'azione.»

Il «Daily Chronicle»: E' una delle più lucide opere che abbiamo avuto da molti anni a questa parte, una di quelle rare commedie nelle quali il riso scoppia continuamente e in cui situazioni e dialogo sono pieni di umorismo.»

I fasti dell'aviazione internazionale

NAGASAKI, 5

Il tenente aviatore americano Smith, il cui motore è stato riparato, ha lasciato Kagoshima stamane, diretto a Shangai.

VILLA COUBLAY, 5

Il colonnello Vuillemin ha vinto la coppa militare Zenith, coprendo 2810 km. in ore 16.54' 34'' 2/5, con una media oraria commerciale di km. 166.179.

NAGASAKI, 5

Due degli aeroplani americani sono partiti da Kayoshima, il terzo aeroplano che non ha potuto spiccare il volo è quello del tenente Smith capo della squadriglia americana. Egli ripartirà appena il suo motore sarà riparato.

SHANGHAI, 5

Gli aviatori americani che hanno intrapreso il giro del mondo sono qui arrivati.

Grande sfilata operaia a Vienna

VIENNA, 5

Oggi in occasione del congresso internazionale dei Sindacati ebbe luogo a Vienna una grande dimostrazione di operai che sfilarono attraverso il Ring davanti al Parlamento. Le officine si chiusero per permettere ai lavoratori di partecipare in massa alla dimostrazione. La polizia aveva preso ampie misure per impedire incidenti o scontri. Dapprima si era deciso anche una sfilata delle squadre operai con musica, ma si rinunciò a questa sfilata, tenuto conto che il Cancelliere è stato fatto segno ad un attentato.

Spigolature

Si sa che Napoleone aveva — tra le altre — una brutta abitudine: ogni qualvolta chiedeva una presa di tabacco a qualcuno, distrattamente faceva finire la tabacchiera altrui nelle sue ampie ed onorate saccoccie.

Cosicchè nella Corte erano stati costretti a far finta tutti di aver dimenticato la loro rispettiva tabacchiera, onde non fare degli involontari e non piacevoli regali all'Imperatore.

Un giorno capitò a Parigi un artista tedesco, specializzato nelle imitazioni delle voci delle bestie e delle effigi delle persone celebri; spettacoli questi nei quali otteneva grandi successi. L'Imperatore lo volle invitare a Corte e l'artista arrivò alfine con tutto il suo armamentario di parrucche, abiti, belletti, ecc.

— Maestà, ho l'onore di presentarle S. M. Francesco I d'Austria.

E la caricatura, riuscitissima, era seguita da uno scoppio di ilarità e di approvazione.

— Maestà, ho l'onore di presentarle Federico Guglielmo I di Prussia.

Idem come sopra. Passò poi all'imitazione della vacca, del gatto in amore, la gallina che ha fatto l'ovo e alfine Napoleone gli chiese:

— Sareste voi capace di imitar me?

— Farò del mio meglio, Maestà.

Dopo cinque minuti riapparve perfettamente truccato con il solito dito mignolo indagante nell'imperiale orecchio ed il braccio sinistro dietro la schiena. Poi, accostatosi a Napoleone:

— Scusi, permette una presa di tabacco.

Napoleone porse la sua magnifica tabacchiera d'oro massiccio, tempestata di brillanti.

L'attore fiutò e fece sparire la tabacchiera nelle sue tasche fra le risate generali.

Da allora alla Corte di Parigi si poterono offrire delle prese all'Imperatore... senza pericolo!

Come si scrivono i romanzi storici! G. Lenotre, il tenace indagatore e garbato narratore di quello che i francesi chiamano «les dessous de l'histoire», narra nel «Temps» con quale disinvoltura della documentazione storica Alessandro Dumas scrivesse quei famosi romanzi storici, sui quali si fonda ancor oggi l'istruzione storica di tante persone che sono o si credono di essere colte. Quando, nel 1845, egli intraprese a scrivere quell'interessante romanzo che è il «Il Cavaliere di Maison Rouge», un figlio di questo personaggio, perfettamente autentico, s'illuse di rendere un grande servizio al fecondo romanziere comunicandogli tutte le carte e memorie lasciate da questo misterioso cospiratore. Cose mirabolanti dovevano trovarsi in quelle carte. Dumas lo ringraziò con entusiasmo e... scrisse il romanzo senza neppure avere slegato il prezioso pacco documentario, non solo, ma durante uno dei suoi numerosi cambiamenti di domicilio lo smarrì senz'altro! Evidentemente il geniale scrittore temette che al contatto del vero, per quanto misterioso, la fantasmagoria che egli si era già creata dovesse svanire come nebbia al sole, e preferì che la «sua» storia del cavaliere di Maison Rouge uscisse tutta sola e completa dal suo cervello, come Minerva da quello di Giove. A Barbey d'Aurevilly, che non volle imitare la strafottenza dell'autore dei «Tre Moschettieri», capitò peggio. Egli s'era innamorato d'un episodio della lotta fra i realisti e la rivoluzione francese in Normandia, la storia d'un certo giovane cavaliere Destouches, fattosi condannare a morte per la sua imprudenza, liberato a viva forza dalle carceri della Repubblica dai suoi compagni e fatto fuggire sano e salvo in Inghilterra. Barbey d'Aurevilly scrisse e domandò informazioni precise sulla vita e sulle avventure del suo eroe ancora vivente, a tutti gli scrittori ed eruditi di quell'epoca fortunosa e ai contemporanei dell'avvenimento svoltosi un cinquant'anni prima, nel 1798. Molti degli interpellati gli scrissero promettendo, ma nessuna mantenne la parola, così che, a poco a poco, nell'attesa, il magnifico romanzo del cavaliere Destouches si andò creando nell'immaginazione dello scrittore ed apparve in un bel volume, prima che gli fosse giunta una sola risposta. Il libro destò entusiasmo e fu salutato come «il superbo poema della «chouannerie» normanna!». Allora solo Barbey d'Aurevilly pensò di andare ad informarsi del vero dal suo eroe, che diventato pazzo per l'emozione provata negli avvenimenti del 1798, viveva ancora in un asilo d'alienati. Non una delle caratteristiche fisiche e morali che aveva dato all'eroe corrispondeva al vero. Il Lenotre conclude: «... è certo che sentendo il modo come la sua storia gli era presentata, egli perdette quel resto di ragione che poteva ancora conservare».

Una Scuola Superiore per poliziotti funziona a New York. Il lavoro principale degli allievi della strana scuola sta nell'analisi dei casi più notevoli della criminologia, che sono esposti, spiegati, illustrati da esperti poliziotti. E ne risulta che quasi sempre le osservazioni meno appariscenti sono quelle che conducono al successo nella caccia ai malfattori. Basta sapere sfruttare un indizio all'apparenza di minima importanza per arrivare ad un risultato decisivo. Ci vuole, oltre all'occhio poliziesco, all'occhio di Sherlock Holmes, la logica. Un uomo era stato assalito, legato e derubato di diamanti per il valore di 150 mila dollari. Indossava un vestito turchino; la corda con cui era stato legato era di canapa. Affermava egli di essersi dibattuto disperatamente. Ma sul vestito non erano rimaste che pochissime pelurie del canape. Constatato ciò un poliziotto fu legato in sua presenza con la stessa corda. Il poliziotto si dibattè e il suo abito ne restò coperto di pelurie. L'aggredito dovette confessare che aveva simulato la aggressione. I bassifondi di New York — osserva il «Piccola della Sera» — sono pieni di fantasia, ed escogitano sempre nuove forme di delinquenza, sempre nuovi procedimenti: hanno poi un loro gergo che si arricchisce di continuo. E i poliziotti devono saperlo. Fra le forme tradizionali di cotesto gergo sono queste: «bottiglie e tappi» sono i poliziotti; «sega» è una condanna a dieci anni di Sing-Sing; «cervo volante» è una lettera clandestina trasmessa ad un compagno di carcere; «tamburo» è il poliziotto segreto; «il signore con i guanti» è il baro. Molto ci si tiene nell'Università dei poliziotti ad insegnare le belle maniere. L'insegnante raccontò un giorno ai suoi allievi di avere perquisito una notte centonovanta viandanti prima di arrestare un malfattore. «Ma quei centonovanta» — aggiunse — sono oggi miei amici, tali modi cortesi usai con loro. Il detective non deve mai avere maniere da detective».

La vostra pelle scotta? Avete il prurito?

La Pomata Cadum costituisce un beneficio inapprezzabile per le migliaia di persone che soffrono da anni di malattie della pelle. L'uso di questo meraviglioso rimedio fa riacquistare un sonno calmo e tranquillo a coloro che sono stati torturati da tali malattie. Essa sopprime istantaneamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate adoperando a tempo la pomata Cadum contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, le eruzioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe. Prezzo L. 4.50

5 - 19 Giugno 1924
30-50 %
di Ribassi Ferroviari
per i VISITATORI
della
VI FIERA
Campionaria Internazionale
PADOVA
Informazioni e biglietti a tariffa ridotta presso tutte le biglietterie e Uffici dell'E.N.I.T.
SPECIALI FACILITAZIONI DI VIAGGIO E SOGGIORNO PER VENEZIA

In Bologna la Grande Casa di Cura
Augusto Murri
VILLA VERDE. Fuori D'Azelio ad un solo Km. dal centro della Città con 150 camere, ogni comfort moderno, ogni mezzo di indagini e di cure, assicura ai suoi Degenti entro tre giorni dal loro arrivo il consulto DELL'ILLUSTRE CLINICO.
Per prenotazioni: D.r SASSOLI Dirett. prop. VILLA VERDE (Telef. 81), Bologna.

ABRADOR!
L'AVETE PROVATO?
UNICO SAPONE PER RAMI E MARMI
Rappresentanza e Deposito: S. Gregorio 700 — Telefono 16-25.

MACCHINE per SCRIVERE D'OCCASIONE



Rimesse a nuovo dall'Officina
"Underwood,,
REBORA & BEUF
Campo S. Stefano 2803 B
Telefono 221

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M. Formosa 16 a 17

Malattie OCCHI **Dott. TESSIER**
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a ... prezzo.

CRONACA DI VENEZIA

Problemi commerciali e ferroviari trattati dall'Unione Marinara

Ieri, sotto la presidenza del comm. Cavalieri, si è riunito il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara, presenti i V. Presidenti cav. Ringler e sig. Moroni, il Cassiere cav. Coccon, il Segretario sig. Carbone e i Consiglieri signori: comm. Busetto, Centis, cav. uff. Costantini, Cap. Doria, cav. uff. Maffioli, nonchè i sigg. avv. comm. Fusinato e prof. Soppelsa; giustificato il consigliere Asta.

Il Presidente comunicò al Consiglio la seguente risposta dell'on. Ministro De Stefani al telegramma inviatogli: «Il messaggio rivolto all'esecutore è soprattutto dovuto a quelle possibilità di restaurazione che il Inostro grande Capo ha dischiusa».

Su proposta dello stesso Presidente venne deliberato per la fine del mese l'assemblea generale dei soci per la relazione sul lavoro compiuto nel semestre e per illustrare i fini morali e la vasta portata della riforma delle Camere di Commercio, riforme che implicano notevole modificazione nell'esplicazione dell'attività camerale.

A rappresentare l'unione alla Fiera Campionaria di Padova ed alle conferenze coi delegati delle altre Nazioni venne incaricato il consigliere cav. uff. Maffioli.

In materia ferroviaria il Consiglio deliberò di insistere presso la Direzione delle Ferrovie circa la responsabilità nell'uso dei copertoni e circa l'orario e la procedura di determinati uffici ferroviari.

In materia di servizi marittimi il Consiglio discusse largamente augurandosi che il Governo sappia dotare Venezia di linee che abbiano qui la loro base di armamento e che rispondano veramente agli interessi delle categorie marinare, commerciali, industriali e dell'intera città.

In materia di comunicazioni ha aderito al voto della Camera di Commercio per un più intimo collegamento fra Venezia e Marghera; il Consiglio approvò la proposta del cav. uff. Costantini per richiedere nuovamente alla Direzione delle Ferrovie la istituzione della fermata di Marghera, la quale rappresenterà il primo passo per un radicale miglioramento per la comunicazione fra la città ed il suo Porto Industriale.

In tema di tassa sulle insegne il Consiglio approvò la diffida fatta dalla Presidenza ai soci di non effettuare nessuna denuncia al Comune e confermò la propria adesione alla campagna dell'Unione Società Esercenti.

Una importante pubblicazione di leggi finanziarie

La «Libreria dello Stato» aveva pubblicato in un unico volume i testi unici di legge predisposti dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio delle Tasse) sulle tasse di Bollo; Registro; Manomorta; Ipoteche, Scambi; Alberghi; Trasporti; Spettacoli; Carte da giuoco; Contratti di borsa; Concessioni; Surrogazione; Assicurazioni; Gratuito patrocinio, Automobili; Successioni.

Con tali provvedimenti è stata riordinata e coordinata l'intera materia delle Tasse sugli Affari e si sono convertite in norma legislativa molte interpretazioni date da quel Ministero col mezzo di istruzioni ministeriali. In detto volume mancavano tuttavia le relazioni ministeriali che hanno speciale importanza in quanto danno ragione delle disposizioni nuove introdotte in quei testi e di quelle già in vigore ammodernate secondo le attuali esigenze o messe in armonia con la mutata giurisprudenza.

Siffatta lacuna è stata riempita dalla «Associazione fra le Società Italiane per Azioni» che ha curato la più completa pubblicazione dei testi legislativi e delle relazioni ministeriali in parola in un solo volume che alle associate è ceduto al prezzo di L. 10 comprese le spese postali.

Chi desideri acquistare l'interessantissima pubblicazione potrà rivolgersi alla Delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane per Azioni presso la Federazione Veneta degli Industriali in Venezia (S. Maria del Giglio n. 2467).

La XIV Mostra di Cà Pesaro
La Giuria d'accettazione

La Giuria d'accettazione è composta quest'anno — come di consueto — di cinque membri, tre dei quali sono stati nominati dal Consiglio di Vigilanza nelle persone dei pittori Cesare Laurenti e Ferruccio Scattola e dello scultore Carlo Lotti. Gli altri due sono stati eletti dagli artisti concorrenti.

Lo spoglio delle schede ha avuto luogo ieri mattina a Palazzo Pesaro alla presenza del Presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa comm. Giovanni Battista Del Vo e coll'intervento di alcuni elettori. Avevano partecipato alla votazione 108 dei 142 artisti che concorrono alla prossima Mostra.

Sono riusciti eletti con notevole maggioranza i pittori Pio Semeghini e Bortolo Sacchi. Dopo di questi hanno riportato il maggior numero di voti gli artisti Oscar Sogaro, Giovanni Giuliani, Gian Maria Lepsky.

La Giuria d'accettazione ha iniziati i propri lavori fino dal pomeriggio di ieri. Il grande numero di opere presentate al suo giudizio rende il suo compito specialmente laborioso e delicato. Appena la Giuria lo avrà esaurito, verrà pubblicato l'elenco degli artisti accettati.

La tassa sulle insegne

La Giunta esecutiva dell'Unione delle Società Esercenti di Venezia, riunita in seduta straordinaria nella giornata di ieri, con la presenza dei rappresentanti delle 37 organizzazioni aderenti, ha rilevato che soltanto circa 65 ditte (certo non di esercenti) hanno denunciato le loro insegne al Comune, su oltre 6500 che avrebbero dovuto farlo, ed ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'ottima prova di compattezza che gli esercenti danno in questa importantissima circostanza.

Contro un chiodo infisso nel muro

Il facchino Vio Bartolomeo fu Giuseppe di anni 47, abitante a S. Polo 634, ieri mattina alle 10 mentre stava trasportando della carne dal frigorifero a S. Basegio urtava inavvertitamente contro un gancio infisso nel muro, ferendosi alla fronte.

Ricorse subito al posto di medicazione della Croce Rossa dove gli fu fatta una iniezione antitetanica. Quindi con una lancia fu inviato all'Ospedale civile ove il dr. Dolfin lo giudicò guaribile in giorni quindici.

Beghe pittoresche fra moglie e marito
Spedizione punitiva sbandata

Verso le 22 di ieri sera i carabinieri di Cannaregio venivano chiamati da alcuni cittadini perchè accorressero in Calle della Rotonda a S. Alvise, dove stava succedendo un pandemonio. Si parlava di colpi di rivoltella; qualcuno aveva già contato i... feriti.

I militi accorsero prontamente, condotti dal maresciallo comandante la stazione. Essi poterono fortunatamente convincersi che le cose non erano così disperate come sembrava dalle prime voci. In due parole, si trattava di questo: Due giovani sposi, i quali pare non siano mai andati d'accordo, probabilmente neanche prima delle nozze, da circa tre mesi vivevano separati, appunto per incompatibilità di carattere. Incompatibilità che sembra provenisse anche dalla poca simpatia con cui il *ménage* venne considerato dai rispettivi parenti dei coniugi.

Ora ieri sera, poco prima delle 22, avvenne che lo sposo, tale Gaspari Antonio di Antonio di anni 22 dimorante a Cannaregio 3187, incontrasse la moglie, Talamini Luigia fu Felice di anni 19, domiciliata pure a Cannaregio 3184, dove si è trasferita, dopo la separazione in casa della madre, di un fratello e dello zio. L'incontro bastò a riaprire la vecchia piaga. Fra i due si giunse ad una discussione vivace, tanto vivace che il Gaspari ad un tratto, trasportato dall'ira, si sarebbe trovato in procinto di menar le mani.

Ma a questo punto, per non scatenare uno scandalo, credette opportuno di allontanarsi, lasciando in asso la moglie che continuava imperterrita a gridargli contro i suoi anatemi.

Finalmente la donna, avvilita, corse a casa tutta in lacrime, raccontando ai suoi ogni cosa. I parenti, irati, divisarono allora una spedizione in massa contro il Gaspari che abita a pochi passi da casa loro.

Qui giunti, gli inscenarono una dimostrazione ostile davanti alla casa tirando sassi contro le finestre della casa al secondo piano, sassi che infransero dei vetri.

Il Gaspari dall'alto, pregava i dimostranti di smetterla, poi volendo farla finita, impugnò una pistola Flobert e sparò un colpo in aria per intimidazione. Il Gaspari ottenne così l'effetto sperato, perchè lo sparo fu quello che pulì perfettamente la via sottostante.

Ma in quel giungevano i carabinieri, i quali diedero il *fermi tutti! nessuno si muova!* proprio come nel «Barbiere di Siviglia».

Il maresciallo ordinò al Gaspari di discendere e seguirlo in caserma, assieme ai dimostranti e ai suoi familiari. Qui dopo un interrogatorio generale, il commissario credette opportuno trattenere il Gaspari, per la ragione che aveva contravvenuto alla legge sparando in luogo abitato, essendo anche sprovvisto di porto d'arma.

Il fatto, come si immagina, è stato oggetto dei più disparati commenti e della più viva curiosità della gente accorsa.

Per la dote della Scuola di S. Samuele

Secondo elenco delle offerte ricevute: Dott. Antonio Cosulich L. 50 — cav. uff. Oscar Errera 50 — cav. uff. Eugenio Filippi 50 — cav. uff. Stefano Moretti 50 — dr. Bernadino Tedesco 50 — Antonio Meneghel 25 — prof. E. Longobardi 25 — Marta Tirelli 25 — Carnio Attilio 25 — Antonio Toffani 25 — prof.ssa Dina Piccinini 20 — Pietro e Giuseppina Visinoni 30 — Attilio Rossi 15 — Antonio Beneton 15 — Giovanni Salmini 10 — Alfredo Bianchini 10 — Angelo Zangrossi 10 — Bastianello Antonio 2 — Totale L. 487.

Col totale precedente L. 1610. Doni per la lotteria: Maria Moressa una cestina e due vasetti in ceramica — prof. Pesce Salvatore un suo quadro ad olio — Lina Battiston cuscino in soprarizzo — Fazzini Biagio forbice da ricamo e tre temperini a ciondolo — Carmela Brocchi un fazzolettino di battista ricamato — Elena Poletti un tagliacarte e un porta gioie in filet — Andrea Fiorini un porta dolci in argento — Gilberto Laurenti due portafiori in lavinite — R. Marincola dei Patrizzi vaso e controvaso in porcellana con pianta ornamentale — Alberto Rizzo due porta salviette in argento — L. Tramarollo due quadretti da salotto — prof. Celmanti: Paesaggio da montagna e una acquaforte.

Due ragazzi scomparsi

Al commissariato di Castello è stata denunciata la scomparsa da casa di due ragazzi tredicenni, avvenuta ancora la sera del 2 corr. I due sono Sossich Tarcisio e Canozzo Gino dimoranti a S. Francesco della Vigna 2759. Quest'ultimo prima di eclissarsi, portò via da casa sua qualche centinaio di lire.

Siccome i due ragazzi furono visti l'ultima volta sul vaporino di Mestre, si presume che essi si fossero diretti colà o a Treviso. Sono stati perciò informati i vari uffici di polizia della provincia per rintracciare i due discoli.

Tenaglia che manda in prigione

Il guardiano notturno Galizia Salvatore di anni 52, della vigilanza Gallimberti e Totti traversando, alle una e un quarto della scorsa notte, il Ponte dei SS. Apostoli scorgeva il trentaquattrenne Zambon Davide di Giuseppe abitante in Calle Doiera a S. Silvestro n. 1421 A, scendere in un sandolo ormeggiato alla riva. Insospettitosi il guardiano che conosce lo Zambon come un tipo non troppo rassicurante, salì nel sandolo e vi trovò una lunga tenaglia per cui invitò lo Zambon alla vicina Caserma dei Carabinieri dove non sapendo egli giustificare il possesso dell'arnese venne rinchiuso in camera di sicurezza. Lo Zambon non seppe nemmeno dire perchè viaggiasse col suo sandolo ai SS. Apostoli in quell'ora di notte.

La Regina di Svezia a Venezia

Col direttissimo delle 14.10 è arrivata ieri da Roma S. M. la Regina Vittoria di Svezia, nata Duchessa del Baden, col figlio secondogenito Principe Guglielmo Duca di Sudermam, e con numeroso seguito.

Gli ospiti augusti, che viaggiano in incognito, sono scesi ad alloggiare all'albergo «Danieli». Si tratterranno a Venezia per circa una settimana.

La festa del mare

Come è stato già annunciato domenica 8 corr. avrà luogo la celebrazione dei nostri Eroi del Mare. La «Scilla» con a bordo le Autorità, le rappresentanze delle associazioni e delle scuole secondarie scosterà dal suo posto di ormeggio sulle Zattere alle ore 8 precise e muoverà rimorchiato verso il Porto di Lido.

In Bacino di S. Marco la «Scilla» sarà raggiunta dal corteo di imbarcazioni che la scorterà fino al punto in cui la nave verrà ormeggiata tra le dighe del Porto di Lido. Alle 9.45 il Rettore della Chiesa della R. Marina di S. Biagio celebrerà la Messa a bordo alla quale assisteranno tutte le persone sulle imbarcazioni di scorta ed una rappresentanza delle scuole elementari che prenderà imbarco sui barconi del Genio Militare destinati al trasporto di truppe. Le scuole di Lido saranno schierate sulla diga sud. Dopo la Messa dalla poppa della «Scilla», verrà gittata in mare una corona d'alloro offerta dal Comune di Venezia in onore dei Morti del Mare. La «Scilla» quindi scortata dal corteo ritornerà in canale della Giudecca in modo che per mezzogiorno la cerimonia sia finita.

Si raccomanda vivamente a tutti i proprietari di imbarcazioni a remi, a vela ed a motore di partecipare alla cerimonia in modo che la manifestazione riesca quanto è possibile solenne e grandiosa.

Cronaca varia

Grappa e cognac sequestrati

Il maresciallo Fabris e il vigile Zambon posero ieri in contravvenzione certa Rigo Pasqua di Antonio, di anni 37, dimorante a S.ta Croce 2208, con bottiglieria a Dorsoduro 3052, perchè smerciava ai clienti liquori superiori al 21.o senza averne licenza.

Alla Rigo è stata sequestrata una certa quantità di cognac e di grappa.

Una mano sotto la piallatrice

Il falegname diciottenne Franceschini Giovanni di Lorenzo, di anni 18 da Mestre, lavorando ieri mattina nel Cantiere alla Madonna dell'Orto, si impigliava la mano destra sotto la piallatrice che gli asportò quattro falangi.

All'ospedale, ove andò a farsi medicare, è stato dichiarato guaribile in giorni quindici.

Lo scoppio del saldatore

Mentre aggiustava col saldatore a benzina un tubo del gas, l'operaio Spavento Angelo di Luigi di anni 24, dimorante a Dorsoduro 2342, riportava per lo scoppio improvviso della macchina stessa delle gravi ustioni alle mani.

All'ospedale venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

Una coscia contusa

Verso le ore 19 di ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale Civile il macellaio Piasenti Angelo di anni 47 dimorante a Cannaregio 1967. Il Piasenti venne medicato dal dott. Protano che gli riscontrò una contusione estesa alla coscia sinistra essendo caduto poco prima trasportando un quarto di bove nel frigorifero di Santa Marta. Il Piasenti guarirà in una ventina di giorni.

Una botta sulla fronte

Il sedicenne Visentin Romeo abitante a Castello 1361, ieri a mezzogiorno inciampava su un gradino della porta di casa sua e cadeva battendo la fronte. Dovette recarsi per la medicazione all'ospedale. Guarirà in 5 giorni.

Ferita da una bottiglia

Lavando delle bottiglie la sedicenne Schiavon Luigia, dimorante a Castello 742, ne rompeva una, ferendosi coi frantumi alla mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Una caduta in casa

Scivolando sul pavimento di casa sua la trentaduenne Pillon Angelina, dimorante a Cannaregio 3507, riportava una ferita lacera al piede sinistro che dal dr. Dolfin dell'Ospedale civile fu giudicata guaribile in giorni 5.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Pennello Luigi di anni 24, abitante a Dorsoduro 3425, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima veniva colpito da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove fu medicato di una contusione al piede destro guaribile in otto giorni.

Rubano la cucina economica

La signora Molin Angelina fu Francesco di anni 28, domiciliata in Calle della Torre a S. Silvestro 831, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di San Polo che i ladri sono penetrati domenica nella soffitta della sua abitazione rubandovi una cucina economica del valore di L. 100.

Per protrazione di orario

Dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di S. Polo è stato l'altra notte dichiarato in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario, tale Vignola Giacomo fu Sebastiano esercente un'osteria in Rio Marin 821.

Per minaccie alla moglie

I militi di Castello arrestarono ieri certo Grasselli Michele fu Luigi dimorante in quel sestiere 637, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Venezia per aver egli il 20 aprile scorso minacciato con una scure e maltrattato la propria moglie Silvestrini Angela. Il Grasselli è stato inviato al carcere della Giudecca.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Duplice infortunio in Marittima

Gli scaricatori marittimi Todesco Giuseppe d'anni 39 abitante in Campiello Testori a S. Felice n. 3851 e Battistetti Benvenuto di anni 24 domiciliato in Calle Gradisca alla Madonna dell'Orto n. 3473, lavoravano ieri sopra una passerella posta tra un carro ferroviario e il piroscafo *Indipendente* ormeggiato alla banchina di S. Basegio in Marittima.

Ad un tratto, essendo stato smosso il carro ferroviario da alcuni facchini che dovevano spostarlo, la passerella scivolava a terra travolgendo con se anche i due scaricatori. Essi vennero soccorsi dai compagni di lavoro che li accompagnarono al vicino posto di Soccorso della Croce Rossa. Al Todesco fu riscontrata una contusione escoriata alla coscia sinistra, e al Battistetti una contusione al dorso del piede sinistro.

Dopo la medicazione i due scaricatori, che guariranno in una diecina di giorni, sono stati trasportati alla loro abitazione col motoscafo della Croce Rossa stessa.

Gara di scherma al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada organizza pel 15 corrente delle importanti gare di scherma delle tre armi.

Le gare, dotate di ricchi e numerosi premi, si terranno nelle sale del Circolo stesso e le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria.

Facilitazioni ferroviarie ai mutilati e invalidi

La locale rappresentanza per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra comunica:

«L'Amministrazione delle FF. SS. è autorizzata, tra le altre, a concedere sulle linee ferroviarie da essa esercitate, le seguenti facilitazioni di viaggio:

a) applicazione della tariffa militare con bollo, senza limitazione nel numero dei viaggi, ai grandi invalidi di guerra, ai quali sia stata assegnata la pensione privilegiata di guerra secondo la tabella c) allegata al R. decreto 12 luglio 1923 n. 1491, e ai quali spetti l'assegno di superinvalidità di cui alla tabella e) del R. D. medesimo.

La stessa facilitazione è concessa per la persona che deve accompagnare il grande invalido quando l'assegno di superinvalidità sia concesso a questi per infermità elencate nelle lettere A, B, C e nel n. 1 delle lettere D, E, F della tabella e) sopradetta.

b) Applicazione della tariffa militare con bollo, limitatamente a quattro viaggi annuali di corsa semplice a favore dei mutilati o invalidi di guerra per infermità ascritta alla I.a categoria della tabella a) allegata al R. D. sopracitato;

c) trasporto gratuito come bagaglio dell'apparecchio indispensabile di locomozione personale per gli invalidi del sistema nervoso centrale e in genere per gli invalidi che debbono essere trasportati con mezzi meccanici, purchè detti invalidi abbiano diritto alle facilitazioni di cui i precedenti comma a) e b);

d) applicazione della tariffa differenziale c) limitatamente a quattro viaggi annuali di corsa semplice a favore di mutilati od invalidi per infermità ascritta alla seconda categoria della tabella a) allegata al R. D. sopracitato;

e) Applicazione della tariffa differenziale c) limitatamente a due viaggi annuali di corsa semplice a favore dei mutilati o invalidi per infermità ascritte alle categorie 3.a e 4.a della tabella a) del detto R. D.;

Sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato è ammessa l'applicazione della tariffa militare pei viaggi delle persone indicate ai comma a) e b); della tariffa delle concessioni speciali (eccettuata quella per gli elettori politici) pei viaggi delle altre persone indicate ai comma d) ed e); e la gratuità pel trasporto degli apparecchi meccanici di locomozione di cui al comma c)».

Per gli eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi nelle ore di ufficio alla Segreteria della rappresentanza, S. Marco, Piscina di Frezzeria 1666 A.

Dalla porta aperta

La signora Rozzone Giuseppina, domiciliata in Calle Gherardini ai Carmini n. 2810, si allontanava ieri alle 12.30 dalla sua abitazione lasciandola momentaneamente incustodita e dimenticandosi la porta aperta.

Di questa circostanza approfittò qualche malvivente perchè quando la signora rincasò non trovò più un vestito di lana bleu, una sottoveste e una spolverina da donna e una giacca nuova da uomo ch'erano appese all'attaccapanni dell'andito.

Fatta l'amara constatazione, alla derubata non rimase che recarsi all'Ufficio di P. S. del Sestiere a denunciare il furto dichiarando un danno di oltre 600 lire.

Un convegno di commercianti a Padova

La Camera di commercio informa che dal 7 al 16 giugno p. v. in occasione della Fiera Campionaria di Padova, si svolgeranno, ad iniziativa della Federazione delle Camere di commercio delle Tre Venezie, convegni fra nostri commercianti ed industriali e commercianti ed industriali dell'Austria, della Czecoslavacchia e della Jugoslavia.

Per i commercianti ed industriali che intendano partecipare ai convegni valgono le facilitazioni ferroviarie concesse per la Fiera internazionale Campionaria purchè gli interessati richiedano le speciali tessere della Fiera agli Uffici dell'E. N.I.T.

Non occorre per la partecipazione il pagamento di nessuna quota.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4266 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO, 5671-72

Brigadiere aggredito da pregiudicati a San Leonardo

Nell'osteria «All'Isoletta» di cui è proprietario Giuseppe Massariol, in Rio Terrà S. Leonardo al n. 1594 entravano ieri mattina alle 11 i pregiudicati Renato Fantini di anni 25, Cadel Attilio e Angeletti Riccardo fu Achille di anni 28, abitante in Calle della Malvasia alla Madonna dell'Orto n. 2790. I tre dopo aver consumato del vino attaccavano lite col proprietario dell'esercizio perchè non volevano pagare. Il Massariol per non venire alle mani rinunciava al denaro purchè se ne andassero, ma i turbolenti pretendevano per di più venissero loro consegnate alcune bottiglie. A ciò l'esercente si opponeva.

Mentre il litigio si acuiva passava per il Terrà il brigadiere Paparella Pasquale dei carabinieri specializzati del Commissariato di P. S. di Cannaregio. Udite le grida dell'alterco egli entrava nel locale per rendersi conto di quanto realmente accadeva. Il sottufficiale invitava senz'altro i rissanti ad allontanarsi, ma essi non volevano assolutamente saperne, anzi uno brandita una sedia di ferro, minacciava con quella il Paparella. Il quale, aiutato dal Massariol, un po' con le buone e un po' con le cattive riusciva a far uscire dal locale gli energumeni.

Appena fuori però l'Angeletti afferrava una sedia di ferro cercando di colpire il brigadiere che si difese torneando il bastone. Si impegnò una furiosa colluttazione e il Pappardella per non venire sopraffatto, dovette cercare riparo nella Farmacia Vian donde telefonò al Commissariato di P. S. chiedendo rinforzi. E' da notare che proprio mentre il brigadiere entrava nella Farmacia il Cadel tentava di colpirlo con una seggiolata alla testa. Impegnato a difendersi il Paparella veniva colpito da uno sconosciuto con un forte pugno al viso che gli produceva una contusione al labbro superiore.

Sopraggiunsero in buon punto due vigili urbani che furono costretti a spianare le rivoltelle per far smettere la scena bestiale.

Poscia anche dall'Ufficio di P. S. di Cannaregio venivano inviati sul posto carabinieri in divisa e in borghese. L'Angeletti rientrava intanto nell'osteria e con la violenza si impossessava di una bottiglia che lanciava poi sulla via. Al sopraggiungere dei militi il Cadel e il Fantini si davano alla fuga e l'Angeletti, raccolto da terra il collo della bottiglia, cercava di colpire con quello gli agenti. Si impegnò una lotta furiosa, durante la quale il brigadiere Zimo Umberto restava ferito alla mano destra.

Ridotto all'impotenza l'Angeletti fu tradotto al Commissariato e poi alla Giudecca. Il Cadel e il Fantini sono attivamente ricercati.

Il brigadiere Zimo dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile dove il sanitario di servizio gli riscontrò una ferita da taglio alla mano destra guaribile in cinque giorni.

Le maschere russe a Strà

Due soli giorni ci separano dalla grande festa settecentesca che si sta allestendo nel parco della reale Villa di Strà.

Sarà indubbiamente una squisita festa di mondanità, d'arte, di buon gusto. Intercalato alla rievocazione d'uno squarcio di vita del secolo meraviglioso delle raffinatezze e delle armonie, il pubblico, che sarà l'«élite» della buona società di Venezia e della regione, potrà godere lo spettacolo delle Maschere russe; spettacolo originalissimo, pieno di colore, vibrante di vita, che ha ottenuto proprio in questi giorni a Roma un nuovo clamoroso successo.

Daremo domani l'orario dei vaporetti che con corse speciali, porteranno a Strà gli spettatori.

La festa del fiore al Lido

La festa del Fiore pro Tubercolotici al Lido ha dato un ottimo rendimento ed un incasso superiore a quello dello scorso anno, cioè L. 1315.25; grazie all'interessamento del Colonnello dott. comm. Ducceschi e della signorina Gilda Tizianello, che diressero la vendita con numerose squadre di volonterosi giovanetti e gentili signorine.

Molti furono i generosi donatori di fiori per il filantropico scopo: sigg. cav. Giovo, cav. avv. Mazzega, dott. Stefanelli, dott. Ballarin, cav. Perale, cav. Romanelli, dott. Ducceschi, dott. Zaglia, cav. Mentuzzi, sig.ra Walter.

La grande riunione di boxe allo Stadium del Lido

Com'è noto domenica sera alle 21 precise lo «Stadium» di Lido si apre per la grande riunione internazionale di boxe. La manifestazione sportiva riveste speciale interesse per la presenza dei due campioni l'italiano Mario Bosisio e il campione italo-americano Olivieri Angelo. Quest'ultimo che ha avuto brillanti vittorie nell'America del Nord ha sfidato pubblicamente il Bosisio dopo la recente riunione pugilistica di Bassano. Perciò si prevede che i due campioni si disputeranno la vittoria «unguibus et rostris».

Avviso agli abbonati al telefono

Si avvertono gli utenti telefonici che presso l'ufficio abbonamenti abbonamenti della Direzione dei Telefoni al 1.o piano della ex Caserma S. Salvatore, sono in distribuzione gli elenchi abbonati per l'anno 1923 - 1924.

Gl'interessati sono pregati di presentarsi muniti della quietanza relativa all'ultima quota di abbonamento, per ritirare la copia loro spettante.

Gli eventuali rilievi ch'essi dovessero fare circa le inserzioni dell'elenco, dovranno essere presentati per iscritto al predetto Ufficio Abbonamenti.

Sulla cristallizzazione del carbonio

Ieri sera dinanzi ad un pubblico numeroso il sig. Giovanni Barbin ha tenuto in una sala del *Gazzettino* una sua conferenza sul tema: «Della scienza delle invenzioni e dell'odissea d'ingegni italiani, della genesi del diamante e comunicazioni su di una scoperta importante». Come si vede, il tema contiene già in sintesi ciò che fu oggetto della lunga e particolareggiata conferenza.

La scoperta a cui si allude è quella, già altre volte annunziata dal Barbin stesso, della cristallizzazione del carbonio puro per ottenere diamanti di qualunque dimensione. Il Barbin non ha spiegato il segreto dell'invenzione che gli è costata studi lunghi e laboriosi, e che è destinata, come egli afferma, ad un grande avvenire. Per completare gli studi e per mettere in valore la quale, siccome è duopo di molto tempo e dispendio, il Barbin ha invocato l'appoggio morale e finanziario di qualche mecenate.

Colla tintura di jodio

Afflitta da dispiaceri famigliari, certa Pillon Teresina di Pietro di anni 48, dimorante a Castello 3784, ingheriva della tintura di jodio. La povera donna, interrogata dal brigadiere Casella sulle ragioni che la spinsero a tentare ai suoi giorni, rispose che essendo da tempo disoccupato il marito suo Cecchi Giovanni, nessun guadagno entrava più in casa e lo spettro della miseria e della fame le sconvolse la mente.

Ad essa è stata praticata la lavatura gastrica dal dr. dr. Dolfin che la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

La "Fenice,, alla preolimpionica di Milano

L'Associazione atletica *La Fenice*, fiera rappresentante dell'atletismo veneziano e veneto, dove partecipare con cinque atleti invitati all'ultima selezione per le Olimpiadi; però tra questi Guido Cominotto, Mereu e Colussi non vi potranno prendere parte. Cominotto per un'ernia muscolare riportata in seguito ad una caduta, e Colussi per una meosite alla gamba sinistra sono obbligati ad un forzato riposo. Mereu invece non potrà partecipare per impegni inerenti la sua professione.

Gli atleti che rappresenteranno *La Fenice* a Milano saranno soltanto Parolini nei 100 e 200 metri e Longo nel lancio del disco.

Il portafoglio del cecoslovacco

Ieri verso le 16 si presentava alla questura centrale il czecoslovacco Lauterbach Francesco di anni 35, da Lobozitz. Questi durante il tragitto in vaporino dal Lido a S. Zaccaria è stato derubato del portafoglio che aveva nella tasca interna della giacca; contenente solo cento corone cecoslovacche ed i passaporti suo e della sua signora.

Il folle gesto di uno squilibrato

Iersera verso le ore 23 veniva accompagnato dai familiari all'ospedale civile certo Dabalà Giuseppe di Giovanni di anni 21 dimorante a Castello 2004. Il Dabalà confessò al medico di guardia dott. Protano di aver ingerito parecchie pastiglie di chinino volendo finirla colla vita. Dopo la lavatura gastrica il Dabalà, che apparisce non del tutto «compos sui», anzi si sa al proposito che è stato internato nel febbraio scorso al manicomio di S. Servolo, fu messo in sala di custodia con prognosi fausta.

Mussolini Presidente del Comitato d'Onore per le regate della Compagnia della Vela

S. E. Mussolini ha aderito alla preghiera che il Comandante Co. Eugenio Casagrande gli ha rivolto a nome della Presidenza della Compagnia della Vela e ha voluto di buon grado accettare la presidenza del Comitato d'Onore per la settimana di regate di Luglio.

La Presidenza della Compagnia vuole che la bella notizia giunga a cognizione di tutti i Soci perchè se essa è un ambito onore impegna i Compagni della Vela a dare l'opera ed il contributo perchè la manifestazione riesca degna di Venezia e della Società.

Un bimbo che si frattura la spalla

Il piccino di due anni Gino Viani di Alberto, dimorante a S. Polo 2796, ieri alle ore 16 veniva accompagnato dalla madre all'Ospedale ove fu ricoverato. Il povero bimbo cadendo dal letto si era rotta la clavicola destra. Il dr. Dolfin lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Rivoltella e proiettili sequestrati

La squadra dei militi specializzati di Castello ha ieri sequestrata una rivoltella a sei colpi in casa di certo Ermenegildo Miotto di 37 anni, a Castello 3171 arma che non era stata denunciata.

Oltre alla rivoltella si sequestrarono 21 proiettili.

Una lapide a Eleonora Duse al Teatro Goldoni

Domenica ventura alle ore 11 nell'atrio del Teatro Goldoni sarà inaugurata una lapide dedicata alla memoria di Eleonora Duse, la grande scomparsa che in vita già predilesse le scene di questo teatro nell'epoca più fortunosa della sua arte incomparabile.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato lavoranti dell'ago. — Domenica 8 corrente, alle ore 10 precise nel salone del P. N. F., a S. Gallo, per iniziativa del sig. Regini Italo, segretario del Sindacato lavoranti dell'ago, avrà luogo una importantissima riunione di tutte le lavoranti sarte da uomo, interne ed esterne, per la regolare costituzione del Sindacato lavoranti sarte. Presiederà l'assemblea il segretario generale delle Corporazioni provinciali, sig. Edmo Cruciani, il quale esporrà alle nuove aderenti le finalità e il contenuto del sindacalismo fascista.

E' fatto preciso obbligo a tutte le interessate di non mancare alla predetta assemblea, dato il grande interesse delle deliberazioni che saranno in essa prese.

CRONACA ROSA

Ieri la graziosa signorina Laura Conerato, figlia del cav. Benedetto, giurava fede di sposa all'avv. Ferruccio Ossanà di Mezzolombardo. Il rito religioso veniva celebrato nella chiesa di S. Luca da quel Parroco Mons. Racchello, amico della famiglia della sposa; e quello civile dal Co. Bianchini d'Alberigo. Testimoni il dr. Alessandro Bogoncelli e l'ing. Metello Sicher di Reggio Emilia.

La salute dipende dal sangue puro

Se al mattino vi svegliate con dolori renali o reumatici, se i vostri occhi appaiono colle borse e le vostre mani e caviglie gonfiate, avete ragione di sospettare dei vostri reni. I reni deboli lasciano veleni nel sangue e voi non potete star bene sino a che i vostri reni non sono sani di nuovo. Quello che vi occorre sono le Pillole Foster per i Reni: esse rinforzano i reni indeboliti e con tal mezzo si assicura quella purezza del sangue che la salute richiede. — Ovunque: L. 4.95 sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Mussolini cittadino onorario di Trento

TRENTO, 5

Al Commissario Prefettizio comm. Giovanni Peterlongo è pervenuto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Barone Acerbo il seguente telegramma:

«S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri mi incarica di ringraziare codesta nobile popolazione per il conferimento della cittadinanza onoraria, che Egli accetta formulando i più fervidi voti per l'avvenire di codesta città.»

Il saluto del Duce ai fascisti trentini

In occasione di un convegno di segretari politici dei capoluoghi di circondario convocato dal Reggente della Federazione, venne inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Segretari politici capoluoghi circondari rappresentanti intera organizzazione fascista Venezia Tridentina riaffermano loro indefettibile disciplina condottiero meraviglioso ricostruttore fortune nazionali».

Oggi è arrivata al Reggente la seguente risposta:

«Pregola rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti presso fascismo trentino per nuova graditissima manifestazione disciplina. *Mussolini*».

Preparativi per le feste vigiliane

Grandi preparativi si stanno facendo per la sagra annuale di S. Vigilio. Un'esposizione di architettura organizzata dal Circolo Artistico metterà in evidenza i valori architettonici e artistici della regione insieme ai più bei nomi dell'architettura italiana.

All'entrata di questa interessantissima mostra, la «Trento nostra» disporrà la esposizione dei lavori fotografici e dei cartelloni pervenuti e per i due concorsi indetti e un'altra importante esposizione retrospettiva di vedute della città antica. Alla serata un magnifico spettacolo pirotecnico chiuderà la serie dei festeggiamenti.

Tragico suicidio in una caserma

La caserma Mandruzzo, dov'è alloggiato il 18.o Reggimento Fanteria, è stata ieri funestata da un tragico fatto di sangue. Il sergente Mario Baroni, di anni 20, da Avellino, addetto all'Ufficio di Stato Maggiore del 1.o Battaglione, ritiratosi nella sua stanza e presa la rivoltella carica, si adagiava sulla branda e fulmineamente premeva il grilletto facendone scattare un colpo che gli fracassò completamente il capo, provocando l'uscita della materia cerebrale. Nella stanza del suicida accorsero subito gli ufficiali e il medico del reggimento i quali non poterono che constatarne la morte fulminea. S'ignorano le cause del suicidio che sembrano però attribuirsi a dispiaceri amorosi. Il suicida ha lasciato alcune lettere che non sono state però ancora aperte; esse potranno darci forse la chiave della dolorosa tragedia.

Misterioso rinvenimento di 4000 lire

Nella casa di tolleranza in Via Secondo a Trento, la cuoca Maria Degan di anni ... da Feltre, mentre stava pulendo il ... rottolo, rinveniva tra il sudiciume quattro biglietti da mille che presentavano macchie di sangue.

La questura ha sequestrato i biglietti, che sono stati riconosciuti buonissimi, e ha ordinato attive indagini.

Il suicidio di un contadino

Ieri mattina in un bosco situato nel Comune di Laion venne rinvenuto il cadavere del contadino Giovanni Ursterschub di Chiusa. Il disgraziato aveva posto fine ai suoi giorni inferendosi una pugnalata al cuore. Si crede che abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

Uxoricida arrestato durante il funerale della moglie

Domenica scorsa moriva a Bolzano in circostanze misteriose la fruttivendola Barbara Vintger. L'autorità di P. S. sospettando che la morte fosse avvenuta in modo violento, ordinò l'autopsia del cadavere, dalla quale risultò che l'infelice era deceduta in seguito a molteplici contusioni al corpo e alla testa. In seguito a ciò è stato spiccato mandato di cattura contro il marito. L'arresto è avvenuto ieri alla cappella mortuaria proprio mentre si stava iniziando il funerale della Vintger. Le indagini dell'autorità continuano.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Le pensioni di guerra nelle nuove provincie. — In seguito all'avvenuta riforma delle pensioni per gl'invalidi, gli orfani e le vedove di guerra, ed alla concentrazione di tutti gli uffici e dicasteri inerenti nella capitale, la liquidazione delle pensioni di guerra ha subito un inevitabile ritardo, specialmente per quanto riguarda le nuove province.

L'importante questione è stata studiata a fondo dai deputati delle nuove province e specialmente dal sig. Dallabona, per incarico dell'Opera Nazionale per l'assistenza e la protezione degli invalidi di guerra, di Trento, il che ha avuto per effetto che anche i casi riguardanti la nostra regione vengono ora risolti ed evasi con solerte sollecitudine, cosicchè moltissime famiglie possono fare assegnamento su una prossima sistemazione delle pensioni ad esse spettanti; come veniamo informati da fonte competente, giornalmente vengono evasi centinaia di casi, per cui la liquidazione degli assegni non si farà attendere molto tempo. Ciò per la tranquillità degli interessati.

Il nuovo orario ferroviario per la stagione estiva entrato in vigore il primo giugno scorso, fra alcuni lodevoli miglioramenti ha pure una manchevolezza, che per la nostra regione si ripercuote sensibilmente, datone il carattere turistico per eccellenza: manca cioè il solito treno per turisti e villeggianti, che, d'estate, la mattina di buon'ora soleva partire da Bolzano per il nord fino al Brennero; il primo treno in partenza la mattina, che è anche un treno diretto, perciò con fermate solo a Ponte all'Isarco, Chiusa di Bressanone, Bressanone, Fortezza e Brennero, parte solo alle 7.18: il prossimo treno (viaggiatori), parte solo alle 8.20, con fermata in tutte le stazioni intermedie fino al Brennero. Entrambi i treni partono perciò con troppo ritardo per la nostra città cosicchè i touristi che desiderassero recarsi di buon'ora sugli altipiani di Castelrotto, Siusi ed in Val Gardena, vi arriverebbero proprio nelle ore del massimo caldo.

Da queste colonne rivolgiamo, perciò, la calda preghiera alla Delegazione ferroviaria di Trento, oppure a quella Compartimentale di Venezia, perchè si voglia rimediare alla mancanza succennata nei limiti del possibile: basterebbe che nei giorni di domenica e di festa si introducesse un treno passeggeri in partenza da Bolzano verso le 6, affinchè i touristi possano arrivare a destinazione prima delle 9, evitando in questo modo l'arsura estiva del sole, la quale specialmente nella vallata dell'Isarco è assai sensibile; un tale treno, in considerazione dell'immenso sviluppo che il tourismo ha raggiunto nella nostra regione, avrebbe una colossale frequenza, perchè i cittadini che rimangono in città nei giorni domenicali e festivi sono pochissimi, come è sempre avvenuto negli anni passati.

Il movimento dei forestieri. — La locale Commissione per il Movimento forestieri comunica che a Cavazei pressochè tutti i grandi alberghi vanno riaprendosi perchè le strade sono ora tutte carreggiabili, tanto per carrozze quanto per autoveicoli; lo scioglimento delle nevi, dopo i temporali dei giorni passati, ha fatto dei progressi insperati, cosicchè tutta la regione meravigliosa dell'alta valle di Fassa può essere ora facilmente accessibile a chiunque.

Anche la carrozzabile del giogo di Val Gardena, che da Plan conduce a Corvara, è riaperta dal primo giugno al movimento pubblico; il rifugio della Punta del giogo di Valgardena di proprietà del sig. L. Franzelin è stato riaperto all'uso dei touristi.

La stagione estiva per villeggianti e touristi promette d'essere buona sotto ogni aspetto, e si calcola con un concorso superiore a quello dell'anno 1923.

Pensioni per maestre altoatesine. — Come comunica l'Associazione tra insegnanti di scuole elementari altoatesine, a Poggibonsi (Firenze), ci sono disponibili ancora cinque posti per pensione per maestre altoatesine; il prezzo giornaliero per pensione è di circa 15 lire.

Un macellaio di Soprabolzano, mentre stava scuoiando un vitello appena macellato s'è ferito casualmente ed in maniera grave alla faccia, cosicchè lo stesso dovette recarsi all'ospedale di Bolzano.

Donunce. — Il libro nero contiene le seguenti denuncie: tre ciclisti perchè percorrevano i marciapiedi della città; un ciclista perchè sprovvisto della prescritta lampadina; un cocchiere perchè attraversava la città con una velocità pazzesca.

Un altro cocchiere, che, completamente ubriaco, stava assiso sulla cassetta trastullandosi a picchiare come un dannato con il frustino il proprio cavallo in piazza del Mercato, è stato gettato a terra dal cavallo che s'era messo a correre all'impazzata, scavalcando poi il basso steccato della piazza stessa; il cocchiere, che nella caduta aveva riportato diverse ferite, tra cui la lacerazione dell'orecchio sinistro, si era tosto rialzato gettandosi come una belva contro il proprio cavallo e bastonandolo senza pietà; le guardie civiche dovettero accorrere per calmare il cocchiere, che fu poi accompagnato all'ospedale. Contro il cocchiere è stata sporta denuncia per maltrattamento di animali.

Furto. — Un ladro è penetrato di nottetempo nel giardino della villa Dinzl di Quirain, ha rubato una rete pensile e delle ciliege da un albero.

Nuove campane. — Nel vicino villaggio di Pensa sono state inaugurate sette nuove campane, con grande solennità religiosa e civile, per sostituire quelle asportate a suo tempo dal cessato regime austriaco.

Morta in seguito a maltrattamenti. — L'autorità giudiziaria di Bolzano ha dato ordine di sottoporre ad autopsia il cadavere della signora Barbara Vinschger nata Reichhalter, morta il primo giugno a. c. e moglie d'un giornaliere. Sembra esservi sospetto che la morte non sia stata naturale, ma conseguenza diretta di maltrattamenti subiti dalla donna, che avrebbero causate delle rotture interne.

Contro il marito vedovo è stata sporta denuncia e spiccato mandato di cattura.

Il pregiudicato Antonio Grones da Bolzano, ha dovuto rispondere per diversi delitti di truffa e di furti davanti al nostro Tribunale Penale, fatti a danno d'un trattore di Varna; il Groner, confesso, è stato condannato a 12 mesi di carcere e al risarcimento di 908 lire.

Il libro nero contiene oggi le seguenti denunce: un carrettiere, per avere lasciato i cavalli attaccati al carro, completamente incustoditi in mezzo alla via del Museo, — uno chauffeur, perchè attraversata le vie della città di notte, senza fanale — un ciclista perchè aveva attraversato il parco di via Gilm — un panettiere, perchè vendeva il pane sotto peso.

Spaventoso temporale a Bressanone

BOLZANO, 5.

Questa notte s'è scatenato sulla città di Bressanone e dintorni una spaventoso temporale, che ridusse la cittadina in breve tempo in un numero infinito di pozzanghere, allagandone le vie e le piazze principali; piazza della Torre Bianca aveva assunto l'aspetto di un laghetto, ed i cittadini a malapena riescivano ad attraversarla; come risultò più tardi, gran parte dell'acqua era derivata anche da una rottura dei tubi sotterranei della conduttura dell'acqua potabile.

La strada che conduce al villaggio di Luson è stata ridotta in uno stato del tutto impraticabile.

La imposta sul vino diminuita

Con R. Decreto legge in data 24 dello scorso mese di maggio, di imminente pubblicazione, è stato disposto, con effetto dal 1.o luglio p. v. la riduzione dell'aliquota generale sul consumo del vino da L. 20 a L. 15 per ettolitro.

Naturalmente la cennata minore aliquota entrerà in applicazione in rapporto al vino venduto o comunque consumato a far tempo dal 1.o luglio 1924; mentre che il vino venduto o consumato entro il bimestre in corso, maggio e giugno, dovrà ancora sottostare in ragione di L. 20 all'ettolitro.

Cronache Friulane

CIVIDALE

R. Scuola Complementare di Cividale. — Il Preside avverte che il prossimo luglio la Scuola sarà sede di esami: 1. Di ammissione alla prima classe, per gli alunni provenienti dalle Scuole elementari, che compiano il 10. anno di età nell'anno in corso — 2. Di idoneità alla seconda e terza classe, per i provenienti da scuola privata. — 3. Di licenza, tanto per gli alunni che per i privatisti.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 15 giugno prossimo.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza della Scuola.

MANIAGO

Assemblea Mutilati. — Domenica nel locale delle scuole vecchie seguì l'annunciata assemblea della Sottosezione dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Erano presenti circa una cinquantina di soci. Il delegato della Sezione di Spilimbergo rag. Arrigo Mongiato portò l'augurale saluto dei fratelli di quella Sezione ed ebbe alte parole d'incoraggiamento e di fede. Il presidente rag. Leonardo Sina, illustrò chiaramente il lavoro svolto; fece presente come le poco floride condizioni finanziarie non permettano di esplicare che una relativa attività; accennò ai rimedi ai quali la futura direzione dovrà ricorrere per assicurare gli introiti sufficienti per il normale funzionamento della sottosezione. Comunicò che si sta formando un Comitato di signore che offriranno la bandiera alla sottosezione, vessillo che, possibilmente si inaugurerà il settembre prossimo nell'occasione dell'inaugurazione dell'Asilo e delle targhe ai gloriosi Caduti.

Infine lesse la relazione morale e finanziaria approvata ad unanimità.

La nuova direzione riuscì così composta: Presidente rag. Sina; economo sig Mazzoli Umberto; consiglieri: signori Borghese Liberale e Florio Giovanni. L'ufficio resterà aperto il lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; venerdì dalle 14 alle 17 di ogni settimana.

Al Teatro Sociale. — Al nostro Sociale da più sere agisce la primaria compagnia d'operette Maurizio Parigi che svolge un vario e attraente repertorio delle ultime novità. Diede molto bene «La danza delle Libellule», «La Principessa della Czarda» «Scugnizza».

Stasera «Sì» del Mascagni, poi dopo qualche sera di riposo si avrà «Baiadera» e altre. Ottimi gli artisti, splendida la messa in scena, ricchi i costumi. Molti e calorosi gli applausi specialmente al bravo tenore sig. Cavestri che ha non comune potenza di voce ed ai beniamini Gemma Dantes e Enrico Besesti.

Avanzamenti di carriera. — Apprendiamo con vero piacere, che l'egr. prof. Aristide Argenton, Preside della R. Scuola Complementare, ha avuto dal Ministero una promozione di carriera, per merito distinto.

Vivissime felicitazioni all'ottimo prof. Argenton, che i cividalesi amano e stimano per la infaticabile operosità ch'egli dedica al bene della numerosa scolaresca affidatagli.

Università Popolare. — Ora che il ciclo delle lezioni di quest'anno è chiuso, crediamo doveroso di pubblicare il nome delle istituzioni e delle persone che hanno aiutato l'U. P. ad esplicare la sua benefica opera e propaganda culturale fra il popolo:

Banca Cooperativa L. 100, Argenton prof. Aristide 10, Accordini comm. prof. F. 10, Brosadola dott. Giovanni 10, Blarasin prof. Gian Domenico 10, Blanchini geom. Antonio 10, Borgialli cav. uff. Mario 10, Cossio Giovanni 10, Della Torre co. Renato 10, Da Villa prof. Arturo 10, Luchilla Anna 10, Mariani avv. Giuseppe 10, Miani Perito Antonio 10, Periz Francesca 10, Ortali dott. Alfredo 10, Rieppi dir. did. Antonio 10, Zatti Maria 10, Zanuttini Ettore 10, Aviani Giovanni 10, Banca Cooperativa 50.

Non mancheranno di comunicare i nomi degli amici dell'U. P. che credessero di inviare il loro contributo alla presidenza.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Un'ordinanza comunale. — Il Prosindaco di Chioggia pubblica la seguente ordinanza:

Uniformandosi alla decisione presa dalla Giunta municipale, visto l'art. 11 del vigente regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, visto l'art. 153 della vigente legge comunale e provinciale il Prosindaco ordina: 1. A datare dal 15 corr. resta vietata l'occupazione di spazi ed aree pubbliche lungo il corso Vittorio Emanuele. A partire da tale epoca, le eventuali licenze già rilasciate restano revocate.

2. I caffè, bars, bottiglierie ecc. potranno occupare spazi soltanto nella parte del Corso V. E. a ciò destinata.

3. La vendita di formaggio, erbaggi, frutta, ecc., all'aperto è permessa esclusivamente nella Calle S. Caterina, calle Doria e nelle imboccature delle calli lungo la fondamenta Canale Vena.

4. La vendita degli erbaggi in barca è permessa esclusivamente alla fondamenta delle Prigioni.

5. Per la vendita delle merci resta adibito il campo S. Caterina e, nei giorni festivi, anche il campo del Duomo ed il tratto di corso che dalla punta sud del palazzo del cav. Bellemo va alla punta nord della Cattedrale.

6. L'occupazione degli spazi è permessa e viene autorizzata mediante licenza annuale. Resta vietata ogni e qualsiasi vendita ambulante. Ai rivenditori ambulanti potrà essere concesso il permesso giornaliero di vendita soltanto nel campiello Gennari.

7. Resta vietato ai commercianti di occupare i frontespizi delle relative botteghe con «mostre» di qualsiasi genere.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termine di legge e con l'immediata confisca della merce.

L'Amministrazione, con la presente ordinanza ci ha dato una nuova prova di volere portare modifiche, al sistema di vendita ambulante, sistema che noi, su queste colonne, qualche tempo fa, abbiamo criticato, poichè rappresentava inconvenienti notevoli, specialmente quelli riguardanti il transito che spesso era ostruito dai venditori, i quali con le loro merci piantavano le tende in posizioni di continuo passaggio intaccando l'ordine e l'estetica. Il civismo, dimostratoci dai sucitati esercenti, ci fa credere e anzi sperare, che l'ordinanza sarà accolta con quella disciplina che è indice di educazione e di buon senso.

L'Amministrazione che ha tutta la nostra solidarietà, faccia sì che i vigili incaricati di fare osservare la disposizione esplichino la continua e necessaria sorveglianza.

CAMPAGNA LUPIA

Secondo elenco offerte Pro Asilo Infantile. — Bozzato Giovanni lire 20, Baldan Antonio 10, F.lli Rubin fu G. B. 10, Ragazzo Martino 15, Rubin Zabeo Maria 5, Eliodori Giovanni 5, Ragazzo Pasquale 5, Bozzato Teresa 7, Carrai Federico 5, Disarò Vittoria 5, Franceschin Ernesto 15, Terrin Giuseppe (2. offerta) 5, Tassetto Ernesto 10, Longhin Davide 10, Garato Valentino 5, Bozzato Carlo 5, Zabeo Valentino 10, Vienno Serafino 10, Sarto Antonio 10, Boldrin Umberto 5, Damo Emma 10, Ghiraldo Giuseppe 10. — Totale lire 192 — Totale precedente L. 4542 — Totale generale 4735.

PORTOGRUARO

Offerte Pro Auto-Lettiga dell'Ospedale. — Diamo un primo elenco delle offerte pervenute all'amministrazione del nostro Ospedale Civile per l'auto-lettiga da acquistarsi per il trasporto degli ammalati:

Unione Agraria L. 200, Unione Esercenti 4000, Sandrini on. Amedeo 500, Cassa di Risparmio di Venezia 1000, Fabroni dott. Francesco 100, Zuzzi Zaccaria S. Michele T. 100, Società An. di Elettricità 1000, Sguerzi cav. Angelo 300, Amm. Baronessa Franchetti 300. — Totale lire 7500.

Nel dare questo primo elenco delle offerte, alle quali, siamo certi, faranno seguito molte altre poichè sono tradizionali la gentilezza, la generosità e la bontà della nostra cittadinanza, l'amministrazione ospitaliera si lusinga che l'auto-lettiga sia presto un fatto compiuto e possa essere messa in funzione per la data prossima di inaugurazione del Padiglione Bambini Paola Bonazza e dei molteplici altri lavori eseguiti recentemente per la sistemazione e l'abellimento del nostro Ospedale Civile.

E' doveroso da parte di tutti i buoni il concorrere ad aiutare l'attuale amministrazione dell'Ospedale che tante benemerenze si è acquistata in così breve tempo.

E' giusto che l'opera dell'attuale amministrazione trovi pieno consenso da parte della cittadinanza e ne sia coronata di quella soddisfazione che spetta a chi tutto dà senza nulla chiedere.

E' necessario che tutti concorrano materialmente e moralmente nello svolgimento del magnifico programma impostoci che si condensa nelle parole: rendere bello il nostro Ospedale Civile per rendere bella Portogruaro ed inalzare sempre più presso i forestieri le virtù della cittadinanza di Portogruaro.

MIRA

Delizie postali. — Anche oggi, per l'ormai consuetudinario errore, la posta di Mira venne inviata all'ufficio postale di Mira Porte, di modo che il pubblico del centro più vitale del Comune, dovette attendere un'ora per la distribuzione.

In queste condizioni postali antidiluviane il pubblico che ne risente le conseguenze, spesse volte anche economiche, protesta continuamente con le Autorità locali sperando rimuovere il doloroso inconveniente.

Beneficenza. — Pro Monumento Caduti Mira: Marcato Antonio pescivendolo offerse lire 25.

Pro Asilo Regina Elena: Uccel Isidoro gelatiere lire 10.

AURONZO

Inizio dei lavori al Rifugio Longere. — In questi giorni una forte squadra di operai muratori e falegnami della rinomata Impresa Antonio Monti, di qui, ha iniziati i lavori di restauro dell'importantissimo Rifugio-Albergo Longere (m. 2320) alla base delle Tre Cime di Lavaredo.

Per l'interessamento della presidenza della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano, il Rifugio in parola verrà ampliato alla base con una aggiunta, ed inalzato d'un piano, così che invece d'essere uno dei soliti Rifugi alquanto angusti, sarà un Albergo vero e proprio, con oltre 20 stanze e vasti saloni al piano terra.

I restauri saranno portati a compimento prima del venturo inverno, ed il giugno 1925 verrà aperto al pubblico con ottimo servizio di restaurant.

Il Rifugio-Albergo verrà chiuso alla fine d'ottobre d'ogni anno fino al giugno dell'anno successivo.

Escursione della Sezione Cadorina del C. A. I. — Domenica ventura 8 corr. avrà luogo la prima della serie di escursioni indette per quest'anno dalla locale Sezione del C. A. I. Essa si effettuerà da Auronzo alla base delle Cime di Lavaredo, con due gruppi. Un gruppo partirà presso da Auronzo e verrà portato con auto a Casoni Crocera, da dove salirà a piedi sino a Lavaredo pel vallone Longere; l'altro gruppo arriverà con automezzo a Misurina (m. 1750) da dove, per Rimbianco, raggiungerà Longere e Lavaredo (m. 2457).

Gli inscritti sono già molti, fra essi molte signore e signorine, forti alpiniste del Cadore, le quali renderanno più gaia e brillante la prima escursione di quest'anno.

Sarà direttore di marcia il sig. Claudio Bombassei, che con molta perizia elaborò il progetto delle escursioni della Sezione per quest'anno.

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato sera presso il Circolo di lettura e musica in Auronzo.

Benevole concessioni governative ai genitori dei mutilati

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 22 maggio u. s. riaffermando il proposito di dare alla legge di riforma delle Pensioni di guerra benevola applicazione, tutte le volte che le disposizioni della legge stessa lo consentano, accogliendo la richiesta del Comitato dell'Associazione Nazionale Mutilati, ha deliberato che ai genitori non sessantenni, ai quali in virtù delle nuove disposizioni di legge è conservato il diritto alla pensione, sia restituito integralmente il caroviveri, sospeso sin dall'agosto 1923.

Il Consiglio dei ministri ha confermato che nessuna prescrizione per un temuto rigore di attuazione della riforma, nella valutazione del bisogno economico nei genitori dei caduti, si debba dagli interessati nutrire in quanto che il Comitato di liquidazione dovr continuare a tenere nei singoli casi il massimo conto dei necessari criteri equitativi.

In tale deliberazione il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha voluto dare personale assicurazione al Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati, ch econ vivissimo calore aveva patrocinato l'accoglimento della sua richiesta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le ingenti malversazioni in danno del distaccamento di marina di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. Ten. col. medico cav. Enrico Mensa — P. M. cap. Lepore — Segretario ten. Masara.

L'udienza si apre alle 8. Continua l'interrogatorio del capo Drazevich.

Pres.: Ci dica quanto sa riguardo al quintale di caffè e al quintale di zucchero che furono introdotti in magazzino durante l'inchiesta del comandante Albagini per mascherare gli ammanchi di merce.

Imp.: Io ebbi ordine dal tenente Martello, che mi consegnò un suo biglietto per il capo magazziniere, di recarmi al magazzino approvvigionamento civile a ritirare un quintale di caffè e uno di zucchero. Eseguii l'ordine e la merce mi fu consegnata dal capo del deposito, certo Valles, col quale il Martello si era già messo d'accordo.

Pres.: E chi era il fornitore del vino?

Imp.: Il vino per il deposito era fornito dal tenente Martello il quale aveva assoldato un prestanome, certo Bambara, che in documenti e registri figurava commerciante di vino. Il Bambara però non era invece che una specie di messaggero postale facente servizio nelle isole vicine a Zara e il Martello si serviva appunto di questo Bambara per passare le ordinazioni ai suoi fornitori personali. Al magazzino chi non era al corrente degli affari del Martello, si stupiva di trovare sempre negli uffici per firmare contratti o ricevute il Bambara il quale in realtà non era che un semplice quanto sfruttato intermediario. Ricordo anzi che una volta questo postino ebbe un forte rimprovero dai suoi superiori perchè aveva cominciato a trascurare il servizio. Del resto l'interesse personale che il Martello aveva nella fornitura del vino è dimostrato anche da un episodio avvenute proprio in quell'epoca: due contadini si sono presentati in magazzino con delle ceste nelle quali avevano del vino in bottiglie-campioni. Secondo me quel vino era migliore di quello fornitoci dal Martello a mezzo del Bambara ed era anche di una gradazione più forte; il prezzo invece ne era di molto inferiore per cui, non avendo io autorizzazione di compere, indirizzai i contadini all'ufficio del Martello da dove furono cacciati in malo modo e con la diffida di non farsi più vedere.

Pres.: Racconti come avvenne l'ammanco dei 14 ettolitri di vino.

Imp.: Contrariamente a quanto di solito avveniva, giacchè il tenente comperava vino in quantità superiore al necessario ci trovammo una volta quasi senza. Avvisai di ciò il Martello che promise di disporre subito perchè ne fossero introdotti nel magazzino 40 ettolitri.

Quando io ebbi poi consegnato alle navi quanto vino loro spettava mi accorsi che ne mancavano dal magazzino 14 ettolitri. Non so spiegare come potè avvenire l'ammanco. Io credo però che il vino mi sia stato consegnato in meno perchè, avendo avute richieste urgenti, non potei controllare con comodo le quantità che mi erano state consegnate.

Pres.: Come va che lei afferma di non saper nulla sulle scatole di carne e di salmone fatte figurare come avariate?

Imp.: Il Le Calze dispose per questo tutto lui a mia insaputa, facendomi poi registrare come avariate le scatole di carne e di salmone. Del resto io non avrei, anche sapendolo, potuto oppormi, perchè il Le Calze era oltre che superiore in grado anche, come capo ufficio, mio superiore diretto. Del resto per tutto l'andamento del magazzino il Le Calze faceva figurare sempre me e, valendosi della sua autorità faceva anche in modo che i miei eventuali reclami passassero per le sue mani.

Finito così l'interrogatorio del Drazevich l'avv. Beltell gli contesta alcune circostanze. Dice fra l'altro: Come spiega l'imputato il fatto che impiegò cinque giorni per ricevere in consegna il magazzino se il suo successore, il capo Ciliano, ne impiegò invece due soli? Questi due fatti, dice l'avvocato, sono in contraddizione, tanto più che la seconda consegna fu regolare mentre quella del Drazevich, secondo quanto disse lo stesso imputato, fu compiuta con molta confusione e senza pesare la maggior parte della merce, il che risparmiò molto tempo.

Imp.: Questa contraddizione io la spiego benissimo; quando presi io la consegna il magazzino era ricolmo di viveri perchè dovevamo fornire tutta la Dalmazia, mentre invece quando mi successe il capo Ciliano, il magazzino era quasi vuoto.

Il Presidente procede quindi all'interrogatorio dell'imputato Le Calze, capo ufficio amministrativo, invitandolo a parlare sull'anticipo delle 4054 lire in conto cacciatorpediniere «Audace».

Imp.: Il giorno 31 dicembre 1921 il comandante della difesa di Zara dovette assumere il comando delle forze che erano in Dalmazia, e recarsi a Sebenico per gli incidenti che colà erano avvenuti, lasciando comandante della difesa di Zara il tenente Martello, che ebbe così in consegna la cassa di riserva. Questi, sapendo che i conti del magazzino non quadravano, levò dalla cassa di riserva 4054 lire che mi fece registrare in quella del magazzino. Io ero in buona fede perchè non al corrente di quanto avveniva, giacchè io mi occupavo di solito del magazzino vestiario e casermaggio e dei turni di servizio della truppa.

Alle 13 l'udienza vien sospesa e rinviata a questa mattina alle 8.

La squadra ginnastica della M. V. S. N. di ritorno dal concorso di Firenze

L'altro ieri rientrò da Firenze la Squadra ginnastica della V. Zona della M. V. S. N. che partecipò in modo brillante al XII. Concorso Internazionale Ginnastico.

La squadra composta di 30 militi dati da dipendenti Legioni della V. Zona prese parte a tutte le gare indette nel concorso riservato alla Milizia Nazionale.

Nella gara obbligatoria di squadra venne classificata 6.a guadagnando un primo premio (medaglia di vermeille grande), nella gara facoltativa di squadra e di rappresentanza venne classificata 9.a guadagnando un secondo premio (medaglia d'argento grande). Nella corsa di km. 3 (steeple-chase) il milite Bruni Ferruccio della 51.a Legione di Este, si classificava primo assoluto (grande medaglia d'oro) battendo in velocità nettamente tutti gli altri numerosi concorrenti.

La bella squadra che portò a Firenze come emblema e come simbolo il Leone di S. Marco ha degnamente tenuto testa alle altre squadre concorrenti; più allenate e meglio preparate alla fatica di un concorso ginnastico che il primo della Milizia assunse un alto carattere nazionale dato il rilevante numero di squadre della Milizia che vi presero parte.

La squadra venne istruita dal centurione De Santis prof. Giandomenico della 50.a Legione (Treviso) e fu accompagnato al concorso anche dal Centurione sig Barbieri Ugo del Comando della V.a Zona.

Comitato regionale veneto calcio

Ecco il Comunicato ufficiale della seduta di Consiglio del 21 aprile e di Presidenza del 28 maggio 1924. Presenti: Malagoli, Carraro, Gasparinetti, Longo, Ferrazzi; Rappr. dell'A.I.A. Pasinato. Assenti giustificati: Garelli e Ventura; Assenti non giustificati: Maggioni, Zambelli, Narduzzo.

Ratifica deliberazioni Presidenza. — Si ratificano tutte le deliberazioni prese dall'ufficio di Presidenza modificando come in appresso quelle circa la gara Schio-Vicenza del 4 maggio.

Gara Schio-Vicenza del 4 maggio Campionato 3.a Divisione. — Letta la lettera della direzione dello Schio F. C. del 15 maggio rilevato che il suo contenuto tende ad intaccare la serietà e la dignità dei componenti il Comitato Regionale, nel mentre si rettificano le deliberazioni già prese dall'ufficio di Presidenza, si prendono le seguenti nuove sanzioni a carico dello Schio F. S.:

a) multa di L. 150 e ammonizione solenne; b) squalifica del campo di gioco a tutti gli effetti fino a che non verranno trasmesse al Comitato le generalità della persona che ha tentato di colpire con sassi l'arbitro della gara emarginata.

Situazione Sportiva e finanziaria dell'A. S. Pro Trento. Non avendo l'A. S. Pro Trento ottemperato alla diffida datale con comunicato del 7 maggio a tutela e decoro della Società dipendenti e a difesa della serietà del Campionato di 3.a Divisione si delibera di sospendere da ogni gara l'A. S. Pro Trento fino a nuovo ordine e di chiedere pertanto l'autorizzazione alla Lega del Nord di escluderla dal Campionato di 3.a Divisione. Si ricorda all'A. S. Pro Trento che fino a nuova disposizione non può effettuare alcuna gara amichevole.

Richiesta alla Federazione di effettuare a Padova la prima Gara Internazionale. — Il Consiglio del Comitato ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio del C.R.V. considerato lo sviluppo preso nella regione del gioco del calcio, tale da renderla non seconda a nessuna per valori di società e per entusiasmo di folle, preso atto che il nuovo campo sportivo Comunale di Padova eretto secondo le moderne e perfette esigenze sia di gioco che di capacità del pubblico, tale da assicurare regolare svolgimento di gare internazionali con sicuro successo finanziario, considerato altresì la particolare ubicazione della Regione che non ha permesso a tutti gli sportivi delle Tre Venezie assistere ad incontri internazionali finora svoltisi; fa voti sicuro interprete dei sentimenti e dei desideri degli sportivi veneti, presso la F.I.G.C. che il primo incontro internazionale con la squadra nazionale Italiana si svolga a Padova».

Campionato 3.a Divisione. — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i risultati delle seguenti gare: dal 18 maggio Gorizia batte Ferrovieri 5-0, del 25 maggio Gorizia batte Mestre 7.1. Si sospende l'omologazione della gara A. C. Mestre-A.C. Vicenza del 18 maggio non essendo ancora pervenuto il rapporto arbitrale.

Gara Schio-Trento del 18 maggio. — Rilevato con rincrescimento che l'A. S. Pro Trento nulla fino ad oggi ha comunicato sulla mancata partecipazione a questa gara arrecando in tal modo danni sensibili allo Schio F. C. che attese fino alle ore 16 l'arrivo della squadra, si prendono a carico della A. S. Trento le seguenti sanzioni:

a) Ammenda di L. 225 dovuta al Comitato a sensi dell'art. 19 del R. O.; b) Indennizzo di L. 500 dovuto allo Schio F. C. a senso dell'art. 20 del R. O.; c) Rifusione allo Schio F. C. delle spese effettive sostenute per la sistemazione del campo di gioco e per l'annuncio della gara. Si omologa il risultato della gara come segue: Schio batte Trento 2-0.

Forfait Schio F. C. sulla gara Ferrovieri Schio del 25 maggio. — Vista la dichiarazione di forfait dello Schio F. C. vengono prese a carico dello Schio a sensi degli art. 19 e 20 del Reg. Organico le seguenti sanzioni:

a) penalizzazione di 1 punto in classifica; b) ammenda dovuta al Comitato di L. 150; c) indennizzo dovuto all'U. S. Ferrovieri di L. 500 quale Società ospitante. Si omologa il risultato della gara come segue: Ferrovieri batte Schio 2-0.

Campionato 4.a Divisione. — Visti i rapporti arbitrali vengono omologate le seguenti gare: del 18 maggio U. Ginnastica Trento batte batte S. C. Rapid 3-1; Amatori Calcio Venezia batte Oderzo 3-1. La gara del 25 maggio Oderzo-Amatori non si omologa in attesa accertamenti sulla posizione di un giocatore dell'Amatori Gioco Calcio di Venezia.

Si proclama vincitrice del Girone Semifinale C la squadra dell'U. G. Trento di Trento.

Campionato 6.a Divisione. — Visto il rapporto arbitrale si omologa il risultato della seguente gara di qualificazione: Petrarca batte A. C. Carraresi 1-0. Si omologano i seguenti risultati: 18 maggio Mira-Veloce 20 (forf.); Audax-Juventus 2-0 (forf.) del 25 maggio A. C. Venezia-Ferrovieri 1-0, Mira-Dolo 2-0 (forf.) Audax-Carmine 2 a 0 (forf.)

Torneo Coppa Tita Fumei. — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i risultati delle seguenti gare: Tita Fumei-Petrarca 7-0, Juventus-Petrarca 2-1. Si sospende l'omologazione della gara Audax-Carraresi del 25 maggio in attesa accertamenti sulla posizione di alcuni giocatori.

Gara A. C. Audax-Juventus del 18 maggio. — Visto il rapporto arbitrale e il reclamo dell'A. C. Audax si respinge detto reclamo incamerandone la tassa relativa, rilevando che il contegno della squadra dell'A. C. Audax è stato oltremodo scorretto.

Campionato Trentino-Atesino di 5.a Divisione. — Non risultando un numero sufficiente di squadre inscritte si sospende lo svolgimento di tale campionato.

Punizioni. — Visto il rapporto arbitrale della gara A. C. Audax-Carraresi del 25 maggio si squalifica per 30 giorni il giocatore Reffo Domenico della A. S. Audax perchè quale capitano della squadra colpiva duramente al viso un avversario senza giustificato motivo.

Viene squalificato per due domeniche effettive di campionato il giocatore Menegante Andrea dell'Juventus Patavium per avere offeso l'arbitro nella gara Juventus-Audax del 18 maggio.

Si ammoniscono solennemente i giocatori Ventura Arturo dell'A. C. Audax e Zorzan Marcello dell'Juventus Patavium per essere venuti alle mani fra di loro, il giocatore Ballin Alfredo dell'A. C. Carraresi per aver colpito intenzionalmente con un calcio un avversario.

Il Presidente: *Rag. Malagoli* — il Segretario: *Carraro.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Aspri combattimenti in Albania

BARI, 5.

Un telegramma da Scutari informa che le truppe nazionaliste procedono negli attacchi contro le truppe governative sulla strada di Tirana.

Nel pomeriggio di ieri un attacco furioso fu compiuto contro Kobaldoles, nel distretto di Peskopi. Dopo accanito combattimento, durato sei ore, le truppe nazionaliste sono giunte nella nottata a Radomir dopo aver attraversato il fiume omonimo e di là incalzano gli avversari.

L'esercito del sud ha preso Lisbuia e Diviace e si avvicina al fiume Scumbi.

L'atteggiamento jugoslavo di fronte ai moti albanesi

BELGRADO, 4

(G.) Alcuni giornalisti hanno chiesto ieri al Ministero degli esteri informazioni sull'atteggiamento che la Jugoslavia assumerà di fronte agli avvenimenti che vanno maturandosi in Albania. Nincic fece la testuale seguente breve dichiarazione:

«Il nostro atteggiamento è ben noto. Noi lo affermiamo da ben quindici anni ed è precisato nella seguente formula: I balcani ai popoli balcanici. Noi desideriamo che i nostri vicini albanesi conservino la loro completa indipendenza e che il paese si ristabilisca quanto prima l'ordine e che gli albanesi si diano quella forma di governo che lor meglio aggrada.»

Secondo le «Novosti» di Zagabria, i circoli belgradesi sono preoccupati dell'andamento che vanno prendendo gli avvenimenti dell'Albania. Si teme che essi abbiano a turbare la pace nei balcani. I giornali di qui dicono che la Jugoslavia non può rimanere indifferente di fronte a questi avvenimenti che potrebbero degenerare in incursioni di bande armate in territorio jugoslavo. Consigliamo perciò il governo di venire ad un accordo col governo di Roma per pensare se non è il caso di far cessare con buoni consigli lo stato caotico dell'Albania. Questo è il momento, dicono le «Novosti» che all'Italia si offre l'occasione di dar prova della sua leale amicizia verso la Jugoslavia. Intromettersi negli affari interni di uno stato per quanto piccolo e insignificante esso sia, non è il caso; ma si può tuttavia trovare un mezzo per tranquillizzare i loro animi e consigliare gli albanesi, nel loro stesso interesse, a venire ad un assestamento definitivo del loro piccolo stato.

Calma perfetta in Romania e a Bucarest?

BUCAREST, 5

Si smentiscono le voci di un colpo di stato; il più perfetto ordine regna in tutto il Regno. Il generale Averescu al quale si attribuiva la direzione di un movimento rivoluzionario ha semplicemente presieduto, in una calma completa il congresso annuale del suo partito.

L'attività della Regia Aeronautica

ROMA, 5

Nei decorsi mesi di aprile e maggio le squadriglie della R. Aeronautica hanno svolto una attività di circa seimila ore di volo, e ciò può dare un criterio della magnifica efficenza attuale della aeronautica. L'intendente generale Mercanti ha compiuto domenica una ispezione in volo di 24 ore da Roma con ritorno a Roma, facendo scalo ai campi di Pescara, Loreto, Bologna, Milano e Pisa. Il comandante generale Piccio d'altro canto ha fatto una ispezione in volo ai reparti dei settori occidentali e settentrionali sull'itinerario Roma, Pisa, Torino, Milano, Pisa, Roma rientrando stamane. Il capo di S. M. comandante de Pinedo si appresta a seguire in idrovolante il viaggio dei Reali in Ispagna dalla Spezia a Valenza.

Significativi telegrammi a Mussolini

ROMA, 5

Sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri i seguenti telegrammi:

«Napoli, liberali napolitani di destra celebrano vittoria lista nazionale esprimono a V. E. che così saldamente regge i destini della Patria ferma fede che sotto il suo illuminato reggimento nuove fortune arridano all'Italia.»

«Trento segretari politici capoluoghi circondario rappresentanti autorizzati intera organizzazione fascista trentina riuniti Trento riaffermano loro indefettibile disciplina condottiero meraviglioso ricostruttore fortune nazionali.»

Un grande convegno nazionale a Milano per i problemi delle acque

MILANO, 5

L'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia ha deliberato di indire con la collaborazione di tutti gli Enti Scientifici, Tecnici, Industriali, Agricoli, un congresso nazionale a Milano per discutere sullo «stato attuale della legislazione italiana sulle acque pubbliche in rapporto ai moderni problemi della regolazione ed utilizzazione delle acque».

Il Convegno avrà luogo in autunno e saranno prossimamente indicate la data e le modalità.

Tale Convegno assumerà un'importanza eccezionale in quanto proprio in questi giorni recenti disposizioni legislative hanno richiamata l'attenzione degli interessati sulla importante materia.

Solennità dei carabinieri ad Ancona per la fondazione dell'arma

ANCONA, 5

Oggi la Legione dei Carabinieri ha celebrato il centodecimo anno della fondazione dell'Arma ed ha inaugurato una lapide al ricordo del carabiniere Burocchi Giovanni già appartenente alla Legione di Ancona, il quale fu decorato di medaglia d'oro pel suo contegno fermo ed eroico tenuto a bordo del piroscafo «Presidente Beker». Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità civili e militari nonchè l'Arcivescovo mons. Ricci.

Hanno parlato l'Arcivescovo, il colonnello comandante la Legione e il comandante la Divisione Militare di Ancona. La cerimonia è riuscita solenne e commovente. Questa sera gli ufficiali e sottufficiali offriranno un banchetto a tutte le autorità.

Il processo pei fatti di Empoli

Altri drammatici riconoscimenti

FIRENZE, 5

L'udienza di oggi, che si inizia alle ore 8.30, è l'ultima dedicata alla audizione delle parti lese. Primo di tutti è interrogato il marinaio Vianello, veneto, che viaggiava nel secondo camion. Egli ripete press'a poco il racconto degli altri superstiti, soffermandosi sui vari episodi di cui furono vittime gli uomini del secondo camion. Dopo egli passa dinanzi alle due gabbie per cercare tra gli imputati un individuo che lo accompagnò al municipio. Egli però non riesce a rintracciarlo. Solo crede di riconoscere il Ragionieri come colui che tirò uno schiaffo a un suo compagno che in ginocchioni chiedeva pietà.

Sale a deporre un altro sottufficiale di marina, Filippo Buffa, che rievoca anche egli i barbari particolari della strage, l'episodio del Rossi che mandò via il sindaco dicendo che oramai comandavano loro, l'accompagnamento dei marinai al municipio, il disarmo a cui nonostante la tenace resistenza furono sottoposti i militi e tutti gli insulti a cui furono fatti segno da parte della folla. Nonostante le interruzioni del Rossi il teste conferma che è sicurissimo di non sbagliare e lo accusa categoricamente. Il Buffa compie poi il giro dinanzi alle due gabbie e riconosce Dino Caponi, Mario Migliorini, Primo Ramalli, Vittorio e Maurizio Dini, Gino Ragonieri i quali non trovano argomenti sufficienti a scagionarsi. Prima di essere congedato il Buffa indica altre nove persone i cui visi non gli sembrano nuovi.

Congedato il Buffa, sale sul pretorio il carabiniere sardo Giuseppe Piroso, che viaggiava sul primo camion. Ricostruisce molto minutamente i fatti di quel tragico 1. marzo e si dice in grado di riconoscere il Maltagliati.

Seguono i carabinieri Pasquale Santi e Renato Rovini, che depongono su particolari ormai noti. Quindi si interroga il soldato Luigi Bartolesi, che era lo chauffeur del secondo camion, sul quale si trovava il capitano Vicedomini, il quale narra la via Crucis a cui furono sottoposti i poveri militari.

Lupini Renato e Cossu Giovanni, carabinieri di scorta, confermano circostanze già note. Solo il Cossu riconosce l'imputato Terenziani come colui che depredò il marinaio gettato in Arno. Riconosce pure tra gli aggressori anche il Bertini Gerolamo. Il fuochista della R. Marina Davia Vincenzo si trovava a bordo del secondo camion col capitano Vicedomini. Riconobbe il Maltagliati in caserma come uno dei motociclisti.

Mancando altre parti lese vengono lette alcune deposizioni scritte di parti lese e quindi viene introdotto Pappalardo Domenico di Palermo, allievo macchinista della marina. A lui dovrebbe seguire il marinaio Salustri Domenico, il quale però si trova imbarcato su una regia nave in navigazione. Viene così letta la sua deposizione scritta. La lettura di questa deposizione provoca il risentimento del Ragionitri Gino, che viene portato dai carabinieri sul pretorio. Egli si scaglia contro chi lo accusa e ritorce l'accusa sul Busoni. Il Busoni dal suo posto nella gabbia insorge contro il «Lupo», provocando viva attenzione. Il «Lupo» tiene testa alle ritorsioni urlando: E' ora che il Busoni si tolga la maschera! Il Ragionieri infine dice che si recò da sè dai carabinieri, sapendo che era cercato. Il Busoni invece, esclama il «Lupo», pieno di quattrini si rese latitante. Il Busoni resta zitto e l'incidente è chiuso.

La crisi politica francese

Le consultazioni iniziate da Millerand

Il discorso d'insediamento di Painlevè

PARIGI, 5

(N. P.) Appena proclamati i risultati delle elezioni per l'ufficio di presidenza della Camera, che sono stati i seguenti: Presidente, Painlevé; Vice-presidenti: Godart; Varenne e Dumesnil. Painlevé ha preso possesso del suo seggio presidenziale ed ha pronunziato il discorso di rito.

Dopo aver ringraziato l'ufficio provvisorio di Presidenza, l'oratore ha detto che non avrebbe tracciato un programma politico, compito che spettava al governo, ma bensì voleva trarre dalle elezioni la lezione che esse gli sembravano comportare. Quindi ha aggiunto: «Il suffragio universale è il nostro maestro; quando ha fatto intendere la sua voce, ciascuno deve inchinarsi davanti al suo verdetto. Una volta di più ha significato che intendeva mantenere al di sopra di tutto, nella loro lettera e nel loro spirito le sue istituzioni e le sue leggi.

Una propaganda estranea, incessante e perversa — il cui compito è stato qualche volta facilitato da parte nostra dagli intrighi di minoranza imprudenti — aveva accreditato la leggenda di una Francia imperialistica e militarista. Oggi non vi è nel mondo nessuno che possa in buona fede misconoscere che, malgrado le sue sofferenze ed i suoi lutti, il popolo francese non ha altra ambizione che quella di una pace giusta, giusta per sè e per tutti i popoli.

La peggiore ingiuria che si potrebbe infliggere alla Francia è di crederla capace, una volta passato il pericolo, di rinnegare i principî in nome dei quali tutte le nazioni libere sono venute in suo aiuto. Noi non ci rassegniamo vittoriosi, ad un mondo in cui la violenza sarebbe ancora padrona, come nel tempo in cui noi la deprecavamo.

Con tutte le associazioni di combattenti e di mutilati, con tutti coloro che hanno fatto la guerra coraggiosamente e ne portano le traccie crudeli, noi abbiamo fiducia nell'avvenire della Società delle Nazioni. Contro la formula bismarkiana che noi abbiamo tante volte denunziato, voglia realizzare «la forza al servizio del diritto». Non si tratta come insinua qualcuno di sacrificare o delle illusioni o a delle utopie le legittime rivendicazioni della Francia. Non vi è giustizia senza la riparazione delle ingiustizie. La Repubblica che, dopo un mezzo secolo, ha restituito nella sua integrità la Francia mutilata che gli aveva legato il passato, non potrebbe essere sospettata di essere cieca o debole. Nessuno fra di noi può ignorare che è con la fiducia che si può equilibrare il Bilancio e che la salvaguardia del credito nazionale è il primo dovere di un governo, ed il preliminare per ogni riforma sociale. E' nell'ordine e nella stabilità che noi vogliamo realizzare la democrazia.

Ma come una repubblica «non può essere senza virtù, e una democrazia non può vivere senza generosità», sarebbe bene che la Camera fin dal principio della legislatura affermasse questa generosità con un gesto unanime di perdono e di oblìo. Essa inaugurerebbe così il compito rude e arduo che l'attende. A questo compito tutti i partiti — ha concluso il presidente della Camera — ciascuno secondo i suoi principii — debbono cooperare qualunque siano le loro tendenze».

Dopo il discorso che è stato applaudito dai banchi di sinistra ed appoggiato dall'opposizione e dai comunisti in vari punti, la seduta è stata tolta.

Sono state presentate alcune mozioni fra le quali una dei comunisti nella quale essi domandano l'amnistia anche per alcune categorie di reati comuni.

Un certo numero di deputati ha formato il nuovo gruppo dei democratici. Questo gruppo intende per l'azione politica da condurre contro il blocco delle sinistre, rimanere in istretto legame con gli altri gruppi repubblicano dell'opposizione. Venne votata una mozione di riprovazione per la campagna delle sinistre contro il presidente della repubblica.

La Camera, avendo costituito il suo ufficio definitivo, il presidente della repubblica cominciò le sue consultazioni col ricevere Painlevè che si è recato alle 10.30 all'Eliseo. Un quarto d'ora più tardi Millerand rese al presidente della Camera la visita. Doumergue presidente del Senato è andato da Millerand verso le 14: Painlevé vi è tornato un'ora più tardi. Doumergue e Poincarè fecero al capo dello Stato una completa esposizione della situazione. Benchè l'ora in cui Herriot sarà chiamato da Millerand non sia ancora fissata, si afferma che il capo del partito radicale socialista sarà ricevuto dal capo dello Stato fra le 16 e le 17. Herriot rifiuterà quasi certamente di costituire il gabinetto e il suo rifiuto sarà conosciuto dal presidente della repubblica verso la fine del pomeriggio.

Millerand chiamerà allora un altro parlamentare della nuova maggioranza. Il gabinetto sarebbe costituito domani e si presenterebbe forse domenica al parlamento. Subito dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali una interpellanza provocherebbe un'ampia discussione, la quale avrebbe termine con una votazione. Se il ministero fosse subito rovesciato, Millerand ne trarrebbe personalmente le conseguenze che questa manifestazione comporterebbe. La questione presidenziale attualmente posta non potrà essere costituzionalmente risolta che con la votazione precisa dell'una o dell'altra delle due assemblee. Si smentisce perciò la voce dell'eventualità della chiusura dei lavori parlamentari per il 29 giugno mediante decreto.

I sostenitori di Marx al Reichstag

BERLINO, 5

Alla seduta mattutina del Reichstag, Scholz capo della frazione tedesco-popolare, in nome del proprio gruppo nonchè delle frazioni del centro e dei democratici ha approvato la politica seguita e riconfermata ieri dal Governo di Marx, dichiarando di aver fiducia nel Governo e sperando che questo solleciti tutti i passi necessari che richiede il rapporto degli esperti.

I magazzini Gondrand di Milano distrutti da un incendio

MILANO, 5

Stamane poco prima delle 4 è scoppiato un violento incendio nel fabbricato dei magazzini della ditta Gondrand in via Ugo Bassi.

Sono accorsi immediatamente sul posto i pompieri, che iniziarono subito l'opera per combattere le fiamme, che si elevavano altissime dal deposito delle merci, parte delle quali poterono essere tratte in salvo.

Si sono recati sul luogo l'assessore comunale Vigorelli e il direttore del magazzino.

Gli attivi sforzi dei militi al fuoco riuscirono ad isolare l'incendio, che distrusse il vasto magazzino.

Esami di moto aratura in Mestre

MESTRE, 4.

Questa mane presso la nostra Cattedra Ambulante hanno avuto luogo gli esami di moto aratura.

La Commissione era composta dei sigg. ing. Francesconi Giorgio e cav. Pietro Calzavara per l'Istituto Nazionale del Lavoro, del prof. Sattin Mario per la Cattedra Ambulante di Venezia, dell'ing. Marini Luigi per l'Opera Nazionale dei Combattenti, del cav. Mosè Gatto per il Sindacato Agricolo di Mestre e del dott. Mesirca Bruno Direttore della Cattedra Ambulante di Mestre e istruttore del corso allievi moto aratori.

Su quaranta allievi che hanno frequentato il corso teorico pratico, se ne sono presentati ventotto così divisi per centri rurali: 1 per Carpenedo, 2 per Marcon, 7 per Gaggio, 10 per Dolo, 3 per Tessere, 1 per Maerne, 3 per Favaro, e 1 per Spinea.

Questi centri sono tutti appartenenti alla zona per cui maggiormente necessita una coordinata e sapiente azione di bonifica oggi per ragioni diverse rallentata e bene è che per essa si formò una maestranza atta alla lavorazione meccanica dei terreni.

Gli esaminandi hanno tutti dimostrata una preparazione tale per cui va data lode all'Insegnante prof. Mesirca e all'Istituto del lavoro e alla Cattedra Ambulante di Venezia che hanno fornito i mezzi indispensabili per la istituzione dei corsi.

Quotazioni di Borsa

Nel corso della giornata sono continuate cospicue vendite di beneficio che hanno influito sul corso dei titoli, alcuni dei quali però per il fondo ottimo del mercato, e per le sempre buone disposizioni degli operatori, registrano ancora qualche guadagno.

Così Bankitalia, Comit e Credit, Cascami, Lane Rossi, Gulinelli, Adriatica, Marconi, Conti, Elettricità e Grandi Alberghi.

Nel mercato dei cambi oscillazioni insignificanti per dollaro 23.015-23.05; sterline 99.275-99.30 e Zurigo 404.25-404.75, e ribasso di oltre un punto del Parigi che da 116.55 scende a 115.25.

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	94.70	94.25
Consol. 5 %	102.35	102.—
Banca d'Italia	1840.—	1835.—
Banca Comm. It.	1480.—	1485.—
Credito Italiano	988.—	992.—
Banco di Roma	137.—	131.—
Mediterranee	375.—	372.—
Meridionali	622.—	600.—
Rubattino	758.—	751.—
Libera Triestina	595.—	560.—
S.N.I.A. prov.	488.—	468.—
Terni	745.—	729.—
Meccaniche Miani	187.—	175.—
Breda	446.—	440.—
Ansaldo	23.—	22.—
Montecatini	285.—	284.—
Metallurgica	196.—	196.—
Fiat	734.—	730.—
Isotta Fraschini	13.50	13.—
Ilva (nuove)	283.—	277.—
Elba	88.—	83.—
Cascami Seta	1600.—	1690.—
Canapificio Naz.	940.—	915.—
Lanificio Rossi	3900.—	3950.—
Coton. Cantoni	3759.—	3609.—
Cot. Veneziano	476.—	460.—
Cot. Meridionale	136.—	135.—
Rossari Varzi	1016.—	1000.—
Pirelli	841.—	825.—
Zuccheri	720.—	690.—
Raffineria L. L.	900.—	880.—
Distillerie	308.—	308.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	630.—	625.—
Gulinelli	218.—	210.—
Edison	897.—	897.—
Adriatica	220.—	226.—
Marconi	160.—	162.—
Vizzola	1685.—	1680.—
Conti	494.—	496.—
Negri	177.—	176.—
Elettricità	358.—	355.—
Esercizi Elettrici	132.50	126.—
Esportazioni	850.—	800.—
Costruz. Venete	252.—	252.—
Beni Stabili	1250.—	1240.—
Grandi Alberghi	219.—	220.—
Candele Mira	200.—	199.—

CHIUSURA CAMBI

	4	5
Francia	116.55	115.25
Svizzera	404.25	404.75
Londra	99.275	99.40
New York	23.0150	23.05
Berlino (marchi oro)	5.40	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	9.90	9.75
Belgio	101.75	101.50
Spagna	312.—	311.—
Praga	67.15	67.30
Budapest	0.02.70	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 94.40 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 87 — Id. 3 p. c. lordo 54.67 — Id. 5 p. c. netto 102.13 — Obbligazioni delle Venezie 91.64.

Cambi: Francia 117.77 — Londra 99.271 — Svizzera 405.03 — Spagna 312.50 — New York 230.67 — Vienna 00325 — Praga 67.15 — Belgio 101.98 — Argentina carta 7.55 — Id. Oro 17.22 — Olanda 858 — Oro 443.93 — Romania 9.90.

Borse estere

NEW YORK, 4. — Londra 60 giorni 428.25 — Id. demand bills 431 — Cable transfers 431.25 — Parigi 494 — Italia 434 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3736 — Belgio 434 — Svizzera 1758 — Spagna 1350 — Argento minerale prov. straniera 66 tre quarti — Atchison Topeka 102 un ottavo — Canadian Pacific 146.25 — Pensylvania 43 cinque ottavi — Reading 53 — Southern Pacific 88.50 — Union Pacific 30 — Baldwin Locomotive 111.50 — E. U. S. Steel Common 96 — U. S. Rubber 25 un ottavo.

Tendenze: Londra 431.75 — Parigi 508 — Berlino 023 sette ottavi — Spagna 1358 — Svizzera 1758 — Italia 435 — Olanda 441 — Belgio 3735.

LONDRA, 4. — Chiusura: Prestito Francese 5 p. c. 15-16 22.75 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 e mezzo — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 74 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 70 e mezzo — Marconi 1 tre sedicesimi — Argento contanti 34 sette ottavi — Rame contanti 61/89.

Cambi: Italia 99.43 — Parigi 85.20 — New York 431.55 — Argentina 41.06 — Svizzera 24.56 — Berlino 18000 — Atene 237.50 — Romania 162 — Spagna 3190 — Belgio 9756 — Praga 147.75 — Costantinopoli 845 — Montreal 438.25.

PARIGI, 5. — Rendita francese 3 p. c. 51.75 — Id. id. amm. antica 64.25 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 53.85 — Id. 1918 lib. 54.20 — Id. 195 id. 80.50 — Id. 1906 id. 79.90 — Id. 1906 non lib. 248 — Rendita Argentina 1896 70.50 — Id. 1900 157 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 265 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Id. portoghese 1.a serie 82 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.80 — Id. 5 p. c. 1906 26.45 — Id. 4 p. c. 1909 18.10 — Id. serba 4 p. c. 1895 48 — Id. turca unificata 50 — Banca di Francia 71.10 — Id. di Parigi 1451 — Crèdit Foncier 1325 — Id. Lyonnais 1629 — Banca Commerciale Italiana 1280 — Mètropolitain 508 — Azioni Suez 148.75 — Thomson 702 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Pio Tinto 2840 — Sosnowice 1740 — Brasile 5 p. c. 1906 254 e mezzo — Id. rescission 165 e mezzo — Ferrovie ottomane 90 e mezzo — Chartered 46 — De Bers 1087 — Ferreira 2925 — eduld 281 — Goldfields 81.25 — Randfontein 96 e mezzo — Randmines 267 e mezzo.

Cambi: Italia 87 e mezzo — Londra 85.95 — New York 20.035 — Svizzera 350 e 1 quarto — Spagna 268.25 — Belgio 87.725 — Olanda 750 — Praga 59 — Bucarest 8.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Cotoni futuri: Gennaio 24.85-87 — Febbraio 24.90 — Marzo 24.89 a 25 — Aprile 24.98 — Maggio 24.97 — Giugno 28.80 — Luglio 28.82-86 — Agosto 27.20 — Settembre 26.47 — Ottobre 25.83-85 — Novembre 25.29 — Dicembre 25.10-11.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Famiglie Tomadini e Tagliarol ringraziano commosse la Cittadinanza tutta per la imponente dimostrazione di affettuoso cordoglio tributata al loro Amatissimo e Compianto

Antonio

crudelmente strappato al loro affetto.

In modo particolare ringraziano gli Amici che accompagnarono la cara Salma nel tragitto da Treviso a Pordenone.

Pordenone, 3 Giugno 1924.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAESTRA giovane, sana, bella presenza, offresi custodia lezioni bambini stagione bagni montagna libera primo Agosto. Si danno esigentissime referenze, Chinelli V. E. 11, Mantova.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGAZZETTA tredicenne friulana occuperebbesi bambinaia o primo servizio presso buona famiglia civile. Rivolgersi S. Stefano 2954 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento civile paraggi Stazione, San Marcuola, Santiapostoli. Scrivere Marzollo 2004 Cannaregio, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI casa, uno o due piani, aspetto civile. Precisare numero locali e prezzo. Trattative dirette. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

VENDONSI cinque chiusure 12 campi ciascuna compreso cinque case coloniche fra Padova, Vicenza, prezzo 3800 campo. Rivolgersi Borghetto Giuseppe, Sega, Castelfranco Veneto.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCASI magazzini asciutti aereati con riva possibilmente Zattere oppure vicinanza purchè su rio praticabile peate. Scrivere: Casetta 19 M Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi. Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Altadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 200.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampier darena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr. a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000. 5 giorni per somme maggiori.

Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso. L. 5000 con tre giorni 10.000. Cinque giorni somme maggiori.

Libretti a Risparmio, interesse 3 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista. L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni somme maggiori con dieci giorni.

Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più.

Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli. — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete. — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI di formato ordinario L. 15 al trimestre, L. 25 al semestre, L. 40 all'anno; di formato grande L. 18 al trimestre, L. 30 al semestre, L. 50 all'anno.

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

ANNO 182 - N. 158 — Sabato 7 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 281 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il nobile e severo discorso di Delcroix alla Camera

Le menzogne e i malinconici piagnistei dell'on. Amendola

ROMA, 6

Presidente ROCCO ALFREDO.

La seduta comincia alle ore 15.

Sul processo verbale, **GRAY EZIO**, riferendosi all'apostrofe da lui lanciata ieri contro l'on. Lucci allorchè che questi doveva prendere la parola, ma era assente, deve anzitutto rilevare che l'on. Lucci rientrando poco dopo nell'aula, non credette di appellarsi subito alla Camera ed all'oratore e solo più tardi gli inviò due amici per una vertenza cavalleresca.

Gray ribadisce le accuse contro Lucci

Ricorda come nella legislatura di guerra per costante consuetudine, ogni qualvolta si alzava a parlare l'on. Lucci, i deputati del fascio parlamentare abbandonavano l'aula.

Quanto alla frase ingiuriosa, egli la ribadisce nel testo e la conferma nel complesso, soprattutto dinnanzi al tentativo che molti avversari stanno facendo trasformare il loro passato antipatriottico in un passato di candido patriottismo. (Approvazioni).

Ricorda come, mentre i nostri soldati difendevano disperatamente le sorti dell'Italia e si veniva a sapere con trepidazione il orrore che i nostri soldati feriti, invece di essere raccolti sul campo con umana pietà, erano massacrati a colpi di mazza ferrata, che l'on. Lucci diceva alla camera che, di fronte alle masse ferrate degli austriaci, stavano però e bene esposti nelle vetrine di Vienna i coltelli a serramanico dei soldati italiani.

Naturalmente tutta la stampa straniera, e specie quella nemica si impadronì subito di questa calunniosa invenzione contro il soldato italiano. Ora egli non crede che l'on. Lucci voglia fare una questione di vocabolario a proposito dell'epiteto che egli ieri gli ha lanciato poichè, secondo il vocabolario linguistico, può così definirsi dunque fornisca al nemico della sua patria armi, piani od indicazioni che possono aumentare la potenziale offensiva del nemico. Vi è poi un vocabolario più preciso quello della moralità e della rigida fedeltà alla Patria il quale indica come spia chiunque fornisca al nemico i mezzi per indebolire moralmente l'azione militare della sua Patria.

Ed i nquesta camera, dove, per segni di valore e di mutilazioni in tanti colleghi si mostra il volto della Patria, egli ed i suoi amici abbandoneranno sempre l'aula quando prenderà la parola colui che fornì le armi al nemico per la sua più terribile offensiva morale. Potrà la insensibilità altrui dargli forse torto formalmente per la frase ingiuriosa che oggi ripete, ma è certo che la sensibilità nazionale dell'Italia fascista gli darà pienamente ragione. (Vivissimi prolungati applausi. Commenti all'estrema sinistra).

LUCCI, ha diritto di chiedere a dimostrazione dell'accusa di un reato nefando, ma non può ammettere che la dimostrazione sia avvenuta quando questo reato consisterebbe nell'aver liberamente espresso il suo pensiero in un momento di grande tristezza per il paese. (Vivissimi rumori e proteste a destra e al centro).

PRESIDENTE invita tutti al rispetto della libertà di parola, anche perchè il diritto alla difesa è sacro. Giudicheranno il paese e la storia.

LUCCI, quando pronunciò alla Camera il discorso che gli viene così aspramente rimproverato, era il tempo in cui l'umanità domandava che esprimessero il loro diritto coloro che pensavano all'inutilità della strage in nome di una civiltà superiore.

Perciò è deplorevole che oggi l'on. Gray abbia voluto col pretesto di interpretare quel discorso giustificare una sua accusa nefanda non può documentare.

Aveva chiesto che a norma del regolamento fosse convocato il Consiglio d'onore. Viene ora convincersi che l'on. Gray ha ora eseguito una vergognosa ritirata, dopo avere compiuto una diffamazione volgare. (Approvazioni all'estrema sinistra). Il processo verbale è approvato.

SIPARI commemora il barone Antonio Coletta che fu deputato di Avezzano.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del Presidente della Camera austriaca: «Per la partecipazione commovente della Camera in seguito all'attentato contro il Cancelliere Seipel prego esprimere a nome dell'assemblea nazionale i più cordiali ringraziamenti. - Presidente: Miklas».

PRESIDENTE annuncia che domani sabato alle ore undici sono convocati gli uffici.

LUCCI, (molti deputati abbandonano l'aula). Afferma che il Presidente del Consiglio continua nella sua politica di svalutazione del Parlamento, e continua con le solite accuse su questo tono, fra le interruzioni e i rumori frequenti della maggioranza e così conclude: Queste dichiarazioni che avrebbe voluto fare a tutta la Camera e che con dispiacere non ha potuto fare se non dinanzi ad un numero limitato di colleghi e ad una parte del Governo rimasta al suo posto. Egli tuttavia ha obbedito a un suo preciso dovere. (Applausi all'estrema sinistra.) Molti deputati rientrano nell'aula, quando entra l'on. Delcroix è salutato da vivissimi applausi.

Parla Delcroix

DELCROIX ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona».

Gli duole di esordire con una protesta contro chi ha voluto vedere nel suo ingresso nel Parlamento un calcolo partigiano e una convenienza privata. In questa aula l'oratore non trascina una avventura, ma porta un pensiero e intende vivere e operare senza cedere alcun diritto, nè mancare ad alcun dovere. (Vivissimi applausi). Oggi i soldati che ieri dovevano difendersi dalla calunnia, devono difendersi dal pericolo della adulazione perchè i nemici della Patria non ne traggano ragione di meraviglio. E se questi nemici vorrebbero vedere l'oratore come disteso in un sarcofago donde dovrebbe sentire la sua commemorazione, egli ad essi risponde prendendo il suo posto di ardimento e di combattimento.

Nel dibattito sul discorso della Corona le opposizioni sono state concordi nel contrastare tutta la legittimità dottrinale e pratica della rivoluzione fascista e nello svalutare il risultato delle elezioni generali. Agli avversari risponde con un dilemma o il fascismo è un bene ed essi hanno torto di opporvisi con minacce assurde e con proteste vane o il fascismo è un male ed allora essi hanno avuto il torto di averlo originato con le loro malefatte e con le loro provocazioni. (Vivi applausi).

Al partito popolare rimprovera di non aver mai assunto atteggiamento chiaro e preciso e di avere assunto la difesa di posizioni abbandonate da altri partiti costituzionali e che ha il torto di averle danneggiate e saccheggiate.

I partiti estremi si posero al di fuori della Nazione, i partiti costituzionali che la guerra non vollero o ne furono tiepidi fautori furono esautorati dalle loro stesse lotte interne. Ma di fronte ai vani conati i partiti in lotta e di Governi deboli un uomo sorse che rappresentava l'anima della guerra di quella guerra che quei partiti non vollero o non seppero comprendere come espressione della ferma volontà di tutta la giovinezza italica. (vivissime approvazioni) di tutto quanto è accaduto negli anni tristi che precedettero il fascismo non è al popolo che può farsi colpa, al popolo che tutto ha dato e tutto ha sofferto, ma ai falsi duci che speculavano su di esso e ne rinnegavano la grandezza per consolarne la miseria (vivissime approvazioni.) I capi dei partiti dirigenti dopo la guerra al Paese non hanno lasciato nessuna traccia degna di ricordo di tutta la loro opera e di essa non rimane ora che una misera eredità di contrasti e di rovine e una rovina sono anche quei partiti che furono la vostra fatica e il vostro sogno

La forza del fascismo

Fa appello agli avversari perchè traggano ispirazione a quel senso mistico e religioso che trovò alta espressione nelle parole di Giuseppe Mazzini riferentesi al principio di autorità al concetto di gerarchia contemperate in armonica visione in opposizione ai vani miti dell'eguaglianza e della libertà.

Si oppose al Fascismo che esso ha perduto quella purezza che aveva ai primordi, ma bisogna tenere conto che i partiti come gli uomini perdono con l'età poesia e bellezza ma crescono in forza ed in fede e non vi è dottrina senza difetti, non vi è sacrificio senza profittatori. Per questo ha creduto e crede nella insurrezione della gioventù. Non si preoccupa della seconda ondata perchè non sarà necessaria. Certo senza alcun senso di adulazione si può affermare che la Patria ha oggi un grande Capo degno di servirla (vivissimi e prolungati applausi, i Ministri, moltissimi Deputati sorgono in piedi). Ora tutti hanno un solo dovere quello di secondare l'opera e seguirne l'esempio. Per questa via l'insurrezione anche quando non avesse dato altro servigio avrà il vanto eterno di veare rinvenuto in fondo alla razza la coscienza ed il destino della grandezza. Ed allora la libertà no nsarà un dono della Provvidenza, ma sarà la conquista dell'uomo: non sarà il trionfo degli oppositori ma sarà la più grande e più sublime vittoria del Fascismo che, imponendosi da sè stessa avrà assicurato quello che era chiamato il massimo impero dell'antica saggezza di Roma. (Vivissimi e reiterati applausi cui si associano anche le tribune Moltissimi deputati e i Ministri si alzano plaudendo, moltissime congratulazioni).

L'affissione del discorso

VOCI: Affissione!

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri propone che il discorso dell'on. Del Croix sia affisso in tutti i Comuni d'Italia. (Vivissimi e pronunciati applausi).

PRESIDENTE mette ai voti tale proposta che è approvata.

VOCI: Chiusura!

La chiusura è approvata.

SALANDRA relatore dichiara che dopo il discorso dell'on. Del Croix che ha espresso così bene il pensiero della Camera, rinunzia a parlare, riservandosi di prendere la parola dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

BERTINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene necessaria una amnistia generale per tutti i colpiti in seguito a lotte economiche e politiche e la reintegrazione di coloro che per le stesse ragioni furono dimessi da impieghi o mansioni nelle pubbliche Amministrazioni»

Ritiene che le richieste di amnistia per coloro che furono vittime delle lotte civili potrebbe trovare consenzienti altre parti della Camera poichè trattasi di eliminare le conseguenze dolorose dell'aspro contrasto politico di questi ultimi anni (interruzioni, rumori a destra). Conclude affermando che il partito comunista portando alla Camera questa richiesta dell'amnistia è sicuro di avere il consenso delle classi più colpite e ha fiducia che i provvedimenti invocati finiranno coll'imporsi (approvazioni all'estrema sinistra).

AMENDOLA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva l'indirizzo di risposta della Corona».

Si limiterà a brevi dichiarazioni e parlerà soltanto per un obbligo di deferenza verso gli elettori i quali hanno diritto di vedere confermati in quest'aula gli impegni politici assunti durante la campagna elettorale. Non voterà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona perchè, se vi sono contenute affermazioni in cui l'oratore e i suoi amici possono consentire, ve ne sono tuttavia altre di cui essi profondamente dissentono e nell'insieme il documento non corrisponde al suo giudizio sulla situazione politica. Si associa con animo reverente al pensiero di gratitudine rivolto col discorso della Corona alla Vittoria a tutti coloro che per la Patria affrontarono i più gravi sacrifici ed alle forze armate dello Stato. De invece esprimere subito due chiare riserve a nome dell'opposizione costituzionale, una circa le elezioni del 6 Aprile, l'altra circa la Milizia Nazionale. Quanto alle elezioni esse si sono svolte in modo illegale e non hanno affatto riprodotto in questa Camera la distribuzine delle forze politiche del Paese.

Quanto alla Milizia Nazionale, essa rappresenta una forza armata a disposizione di un partito e pertanto costituisce una permanente lesione giuridica a danno dello Stato e dei cittadini. Si è parlato più volte dai fascisti di normalizzazione, ma ciò dovrebbe significare innanzi tutto lo scioglimento della Milizia.

La questione della milizia

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dei Ministri. Questo mai!

AMENDOLA deve aggiungere che il problema della Milizia Nazionale non è meno grave dal punto di vista militare. Il principio della uguaglianza di tutti i cittadini di fronte agli obblighi di leva sarebbe infatti ferito se si consentissero privilegi a favore di coloro che della Milizia fanno parte.

Venendo alla politica interna del fascismo afferma che essa divide gli italiani in due campi nemici, violando i diritti statutari dei cittadini. (Interruzioni a destra.) La rivoluzione può essere una cosa grande, ma essa diventa una ben piccola cosa quando non fa che comprimere gli arbitri degli uni a danno dei legittimi interessi degli altri. (Interruzioni del Presidente del Consiglio). Lamenta gli eccessi sistematici del potere esecutivo e afferma che lo Stato diventa facile preda di tutti i faziosi i quali non esitano a polverizzare l'autorità statale pur di raggiungere attraverso il Fascismo i loro scopi privati. (Interruzioni e proteste del Presidente del Consiglio). Non può mai del resto essere forte uno stato quando esso è mancipio di un partito (interruzioni a destra).

Quanto agli accenti del discorso della Corona e dell'indirizzo di risposta alle condizioni dei lavoratori, dichiara che occorre garantire alle associazioni la loro libertà nei limiti della legge. Il sindacalismo integrale non è riuscito a impedire che la confederazione dell'industria conservi la sua autonomia. (Interruzioni del Presidente del Consiglio), rivolge un saluto ai liberi lavoratori italiani riconciliati con la Patria attraverso una dura esperienza (rumori a destra). Si associa al compiacimento per l'assetto delle finanze, dello Stato, ma nota che bisogna riconoscere che in tale senso compirono sempre ogni sforzo tutti i Governi dopo l'armistizio.

DE STEFANI Ministro Finanze: Ho diminuito i dazi comunali (vivi applausi al Centro e a Destra).

AMENDOLA rileva che nulla è più penoso nel ricercare nel passato le ragioni degli atteggiamenti e degli stati d'animo del presente. Del resto, non esiste in questa Camera la possibilità di fare liberamente una simile discussione (rumori a destra).

Le solite lamentazioni

La maggioranza può disporre di questa Legislatura come crede, l'opposizione non intende assumere alcuna corresponsabilità (interruzioni a destra), sia dunque ben chiaro che il successo o l'insuccesso di questa Legislatura non possono essere imputati alla opposizione che può assistere ma non partecipare all'attività del Parlamento. L'istituto parlamentare non può essere certo svalutato da questa rivendicazione dei diritti della minoranza, esso è bensì svalutato dalla dichiarazione che basta la forza per governare (rumori a destra).

Circa il restare nell'aula, ciò dipende dalla sicurezza che sarà o meno data alla minoranza di parlare liberamente al paese dalla tribuna parlamentare. Questo e non altro è il piano politico dell'opposizione, che vuole illuminare la ubblica opinione sulle sue finalità. E' convinto che nessuna forza potrà mai contrastare alla pubblica opinione di riaffermare il diritto alla libertà. Aliena da ogni passione o rancore di parte, l'oppoizione costituzionale deve però rilevare che non vi potrà essere pace in Italia senza l'esistenza delle libertà civili. La pace che offre il Fascismo è una pace di sottomissione che nessun uomo libero potrebbe accettare (interruzioni a destra). Vi sono torti da una parte e dall'altra, di essi il vero giudice sarà il popolo. (Rumori a destra). L'oratore conclude dichiarando che l'opposizione costituzionale, interprete e rappresentante della borghesia lavoratrice, disciplinata verso lo Stato e amante della Patria, non ne tradirà il mandato, e non ne deluderà le sue speranze. (Applausi a sinistra).

Altri oratori d'opposizione

GENNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, rilevando che l'indirizzo di risposto al discorso della Corona presentato dalla maggioranza innovatrice, si ispira ancora alle vecchie concezioni antiproletarie, passa all'ordine del giorno». Si limiterà a seguire le linee direttive dell'attività del partito comunsta il quale rappresenta l'unico organo politico che esprima le aspirazioni del proletariato. Rileva che la politica estera del Governo fascista, non ha dimostrato di avere precisi obiettivi (interruzioni).

Le promesse fatte ne ldiscorso della Corona per il miglioramento degli operai, hanno il carattere di un paternalismo che non può sortire con effetto. L'unico modo per garantire veramente la ascensione dei lavoratori è quello di impedire gli sfruttamenti della plutocrazia, e consentire alle loro organizzazioni ogni libertà di azione. Nè si può dire che il fascismo abbia favorite le classi contadine, anzi devesi affermare che per la minore capacità di resistenza delle loro organizzazioni esse sono diventate maggiormente vittime delle forze capitalistiche agrarie. Riconosce che il fascismo con la sua opera è riuscito ad indebolire il proletariato del nord e così il dissidio che prima esisteva fra il proletariato industriale settentrionale e il proletariato agricolo nel mezzogiorno sta per scomparire e per mettere l'unione delle forze proletarie del sud e quelle del nord per la conquista del potere (vivaci interruzioni del presidente del Consiglio).

Il Partito Comunista contrapporrà al fascismo il proprio programma che si riassume nel rovesciamento della situazione attuale e nella sostituzione al governo fascista dei capitalisti e dei grandi proprietari terrieri quello dei produttori degli operai e dei contadini. (Rumori vivissimi; scambio di apostrofi fra i deputati Maffi e Maggi; richiami del Presidente). Conclude riaffermando la sua fede nel comunismo il cui programma non potrà non conquistare la maggioranza della popolazione. (Rumori, commenti).

MAFFI svolge il seguente ordine del giorno. La Camera rileva come nello scambio di discorsi fra Corona e maggioranza non sia tenuto conto degli interessi legittimi degli invalidi ed n genere delle vittime di guerra.

L'oratore s iperde in divagazioni contro il regime fascista di frequente interrotto dalla maggioranza. Infine avendo oltrepassato i limiti per lo svolgimento degli ordini del giorno viene invitato a concludere dal presidente, al quale visto che al deputato non vuole aderire all'invito gli toglie la parola.

Dopo alcune dichiarazioni pei fatti personali la seduta è tolta alle 18.40.

Il tribunale militare territoriale trasferito da Venezia a Bologna

ROMA, 6

Il Ministero della Guerra ha stabilito che dal 1. luglio p. v. il Tribunale Militare territoriale avente giurisdizione sul territorio del quarto Corpo d'Armata è trasferito dall'attuale sua sede di Venezia a quella di Bologna.

Il viaggio dell'Esploratore Mirabello nel canale Bruxelles-Anversa

ROMA, 6

Il regio esploratore italiano «Mirabello» si recava il 13 maggio da Anversa a Bruxelles attraverso il canale che unisce quelle città e il successivo giorno 18 ritornava ad Anversa. Durante entrambe le navigazioni il «Mirabello» fu seguito lungo le sponde del canale da una enorme folla con svariati mezzi di trasporto. Si notavano particolarmente moltissimi italiani che inneggiavano alla Patria e alla nostra bella nave alla quale lanciavano fiori. L'accoglienza al «Mirabello» ad Anversa e a Bruxelles fu superiore ad ogni aspettativa e testimonio veramente quale grande vincolo di fratellanza e di affetto uniscono le due nazioni. E' da notare che nessuna nave, nè da guerra nè mercantile delle dimensioni del «Mirabello» è giunta finora a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio ha passato in rivista nel cortile del Palazzo Chigi un plotone degli esploratori del Cairo comandati dall'ing. Campos commissario del corpo esploratori dell'Egitto, reduci dal concorso ginnastica internazionale di Firenze dove hanno conquistato il primo premio nella gara esploratori ed il quinto premio su 150 squadre ginnastiche internazionali. L'ing. Campos ha presentato i componenti il plotone che hanno voluto rendere il loro omaggio al capo del Governo e del Fascismo prima di far ritorno in Egitto.

L'on. Mussolini si è informato dell'attività svolta dal plotone al concorso di Firenze e ha incaricato i presenti di portare il suo saluto agli italiani del Cairo.

La questione del divisore alla Giunta delle elezioni

Per l'osservanza del riposo festivo dei giornali

ROMA, 6

Stamane si è riunita la Giunta delle Elezioni sotto la presidenza dell'on. Casertano. La Giunta si è occupata ampiamente della questione del divisore, al fine di determinare il quoziente di minoranza nel caso di posti rimasti vacanti tra i candidati della maggioranza in seguito a morte, come è avvenuto nella circoscrizione della Calabria per l'on. De Nava, se cioè il divisore debba essere il numero fisso dato dalla tabella dei deputati di minoranza, che in Calabria è 9, oppure se debba essere il numero effettivo che in seguito alla vacanza per morte avranno i deputati di minoranza, che nella Calabria diventerebbero 10.

Hanno parlato in senso favorevole alla prima soluzione, cioè del divisore fisso dato dalla tabella, gli on. Macrelli e Riboldi, sostenendo così la tesi che fu adottata dall'ufficio centrale elettorale sedente presso la Corte d'Appello di Roma. Hanno parlato in senso contrario gli on. Milani, Fulci, Bertacchi, Bovio, Celesia e il presidente della Giunta on. Casertano.

La discussione molto ampia ha investito anche il modo col quale si venne alla formulazione dell'art. 82 della legge elettorale. In proposito l'on. Casertano, che fu il relatore della Commissione, ha chiarito che il capoverso che riguarda l'attribuzione alla minoranza del posto vacante per morte fu introdotto posteriormente agli altri capoversi dello stesso articolo, non tenendo conto che data questa interpretazione bisognava chiarire meglio la formula del capoverso successivo.

L'on. Fulci ha sostenuto che in realtà la formula letteralmente non è contraria, perchè non si dice «assegnati dalla tabella o nella tabella», ma si dice invece «secondo la tabella» che ha un valore letterale diverso.

Quando si stava per venire alla votazione l'on. Milani ha proposto che si votasse addirittura come interpretazione di massima da applicare in ogni modo. Ciò ha portato ad un nuovo e lungo dibattito, sostenendo l'on. Fulci in senso contrario che la decisione potesse prendersi soltanto in sede di deliberazione ai fini di contestabilità, non potendosi togliere ai deputati proclamati e quindi in carica, il diritto di difendere in sede di contestazione la propria posizione.

L'on. Celesia infine, a togliere ogni controversia, ha proposto che si contestasse subito l'elezione dell'on. Gullo in Calabria, che è il primo caso che si presenta per l'applicazione di detto principio. Procedutosi all'appello nominale, ha votato contro la contestazione il solo on. Riboldi. Si è astenuto l'on. Nicola Lombardi. Hanno votato a favore della contestazione tutti gli altri membri della Giunta. Quindi l'elezione dell'on. Gullo è risultata contestata.

Si è deliberata poi la convalidazione di tutti i deputati proclamati per la Sicilia, lasciando sospesi soltanto per una particolare valutazione dei ricorsi gli on. La Loggia e Lombardo Pellegrino.

La Giunta si riunirà nuovamente martedì.

Il riposo festivo della stampa

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione composta dei signori Damiani, Bolla e Bersellini in rappresentanza dell'Unione editori di giornale e dei signori Meoni, Biadene, Belletti e Raffaele Nesti per la federazione nazionale della stampa italiana i quali hanno richiamato la sua attenzione su alcuni casi di infrazione alla legge sul riposo festivo da parte di alcuni giornali.

Il Presidente ha dato affidamento che impartirà subito disposizioni per il ripristino completo del rispetto alla legge. Egli ha quindi trattenuto in cordiale colloquio i presenti su altre questioni interessanti la stampa italiana.

Il gr. uff. Arturo Mercante e l'avv. Dante Diotallevi hanno quindi riferito al Presidente del Consiglio su varie questioni riguardanti la sezione milanese dei volontari di guerra.

Il Presidente del Consiglio ha quindi presieduto la riunione indetta per esaminare alcuni aspetti del problema zolfifero siciliano. E' stato deciso che i provvedimenti relativi verranno sollecitamente concretati dai ministeri competenti.

Il Presidente ha quindi ricevuto il gr. uff. Paolo Crespi accompagnato dall'on. Bastianini che gli ha portato il saluto dei fasci italiani del Brasile e lo ha intrattenuto su alcuni problemi della nostra emigrazione in quello Stato. L'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto col gr. uff. Crespi e gli ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza decretatagli tempo addietro ed istituita per gli italiani all'estero che si distinguono per opere fattive d'italianità.

Subito dopo l'on. Bastianini ha presentato al Presidente del Consiglio una commissione composta del sindaco di Perugia avv. Uccelli, del presidente della deputazione provinciale dell'Umbria dr. Manganelli, del cav. Mancini segretario della Camera di commercio della Umbria; essi hanno esposto alcuni desiderata della regione ricevendo piena assicurazione dall'on. Mussolini che ha voluto anche esternare al comm. Uccelli la sua lode per il sollecito risanamento del bilancio del comune di Perugia.

Marina italiana e marina francese

Un singolare allarme a Parigi

PARIGI, 6.

L'*Information* pubblica un articolo sul la marina francese e sulla marina italiana nel uale si dice fra l'altro: La Francia perde a poco a poco la sua situazione nel Mediterraneo. Essa cede il posto alla sua grande vicina l'Italia. E' noto che la convenzione di Washington ha accordato alla Francia e all'Italia una eguaglianza teorica sul mare, teorica più che reale poichè l'Italia non ha che un fronte sul mare mentre la Francia ne ha tre.

Ma l'Italia ed il suo energico capo, signor Mussolini hanno voluto che questa eguaglianza rimanesse soltanto scritta nei trattati: essi sanno che nel giorno in cui la raggiungeranno, sarà matematicamente la supremazia che essi otterranno nel Mediterraneo.

Il signor Mussolini si sforza di giungere a tale supremazia. Come gli antichi dogi di Venezia, egli ha rinnovato la alleanza con il mare, non più con il solo Adriatico ma con tutto il mediterraneo. Per celebrare questo matrimonio egli ha compiuto un viaggio trionfale in Sicilia seguito da un corteo magnifico: la corazzata *Dante Alighieri*, un incrociatore e dieci cacciatorpediniere ed il Duce non volendo trascurare alcun organo della flotte è montato su di un idroplano per recarsi da Siracusa ad Augusta ed in sottomarino per tornare da Augusta a Siracusa.

Nel maggio del 1924 egli pronunziava a Catania un grande discorso e proclamava che l'Italia deve riprendere le strade del mare. A queste dichiarazioni di tenerezza per il mare se ne aggiungono delle altre più importanti: progetto di basi navali in Sardegna ed in Sicilia; creazione di una base di idroplani a Cagliari; ingrandimento di questo porto; installazione della base e di un porto a Laki nell'isola di Leros. I lavori del porto di Laki sono spinti colà tanto attivamente da irritare abbastanza la Gran Bretagna.

Quanti sono i francesi che se ne preoccupano? L'ultimo bilancio italiano importava 770 milioni di lire per la marina e 700 per l'aeronautica. Grazie a questi crediti la marina italiana che ha attualmente due incrociatori di diecimila tonnellate in costruzione si prepara a metterne un terzo in cantiere.

L'articolo conclude dicendo che la Francia non deve rischiare di essere rafliata dal Mediterraneo poichè la sua esistenza sarebbe minacciata qualora non avesse più la libertà delle comunicazioni con quell'immenso serbatoio di ricchezze e di uomini che è l'impero africano. L'articolo è firmato dal senatore Henry Lemery.

La salute del Cancelliere Seipel

VIENNA, 6

Ecco il bollettino redatto alle ore 8 del mattino sulle condizioni di salute del Cancelliere Mons. Seipel:

Temperatura 37; pulsazioni 96; respirazione 28; lo stato dei polmoni e l'attività intestinale restano immutate. Il giudizio sulle condizioni generali è favorevole. L'esame radioscopico ha constatato che il proiettile non deformato si è fermato nella parte posteriore del lobo polmonare destro. Nessun osso è stato leso.

I servizi marittimi sovvenzionati

e la linea Adriatico-Sud Africa

Nel nostro commento al comunicato sulla riunione tenuta in Municipio parlando della opportunità, anzi della necessità, ai fini della economia nazionale, di una linea Adriatico Sud Africa, mentre ci riservavamo di ritornare sull'argomento, accennavamo a un articolo in proposito, del comm. G. Fries, pubblicato tempo addietro sulle colonne della Gazzetta. Il comm. Fries, con la competenza ed il disinteresse che tutti gli riconoscono, ci invia ora le note che seguono e che siamo ben lieti di pubblicare, per la lucidità onde esse impostano il problema.

S. E. Ciano per quanto si sa intende sovvenzionare soltanto le linee marittime indispensabili per collegare l'Italia alle isole, alle Colonie ed alle terre annesse che devono essere avvicinate alla Madre Patria.

Così per l'Adriatico egli considera linee indispensabili: 1. la Venezia - Fiume; 2. la Ancona - Fiume; 3. la Ancona-Zara; 4. la Venezia - Rodi - Smirne.

Tutte le altre linee egli considera come semplicemente utili, da aiutarsi per un breve periodo — in misura decrescente — finchè dimostreranno di poter vivere di vitalità propria. Qualora così non fosse, dopo qualche anno, sarebbe inutile mantenerle. Sono principi aurei ai quali posso sottoscrivere con entusiasmo. Mai finora un Ministro preposto ai servizi marittimi aveva enunciato così sani criteri economici.

Occorre tuttavia rilevare che non è razionale escludere l'Adriatico dalle comunicazioni dirette colle Colonie di Libia, dell'Eritrea e Benadir. Anzi le linee di comunicazione indispensabili dell'Adriatico andrebbero completate, a mio avviso, con tre linee Coloniali, cioè per Tripoli, Massaua e Benadir. Senonchè, come è noto, esistono già dall'Adriatico delle linee commerciali che collegano i nostri porti con Tripoli e l'Eritrea e cioè: 1. la linea Trieste - Tripoli della Ditta Tripcovich; 2. la linea Venezia - Massaua - Calcutta della Società Veneziana; 3. la linea Trieste - Massaua - Estremo Oriente del Lloyd Triestino sicchè in realtà manca del tutto una comunicazione soltanto col Benadir.

Per le linee di Tripoli e di Massaua basterebbe, con opportuni accordi, assicurare al commercio adriatico parità di noli colle linee sovvenzionate che partono dal Tirreno.

Ma come si è provveduto alle comunicazioni col Benadir? Finora — cioè nel 1923-24 — vi era una linea sovvenzionata esercitata dalla Società «Italia», mensile a 10 miglia da Genova al Benadir, spinta fino a Zanzibar, che costava allo Stato circa L. 8.800.000 annue. Vi era inoltre una linea *ogni due mesi* a 9/10 miglia da Genova al Benadir spinta fino a Durban che costava allo Stato circa 6 milioni annui.

Il 12 maggio scorso, S. E. Ciano indisse un'appalto a licitazione privata per queste due medesime linee, assieme ad altre riguardanti altri servizi) colla modificazione che per la linea di Zanzibar fu richiesta una velocità di 13 miglia e due piroscafi nuovi di 5500 tonn. lorde mentre per la linea di Durban fu ammessa la permanenza in servizio dei piroscafi *Porto di Savona* (25 anni di età), *Porto di Alessandretta* (26 anni) e *Roma* (12 anni). Un solo concorrente si è presentato ed il Comitato dei Ministri: Ciano, De Stefani, Carnazza e Corbino riunitosi il 23 maggio «ritenuto che le offerte presentate non erano convenienti per l'Amministrazione dello Stato» dichiarò di nessun effetto l'avvenuta licitazione.

Vi è dunque campo a riconsiderare la questione delle comunicazioni colla Colonia del Benadir. Non è questo, come ben faceva osservare l'altro ieri la *Gazzetta*, un interesse particolare dell'Adriatico ma della Colonia stessa che ha tutto da guadagnare ad essere collegata con Venezia, Trieste e Fiume i tre grandi porti italiani dell'Europa Orientale. Vi è poi un interesse nazionale che esige che entrambi i versanti italiani siano collegati non solo colla Colonia del Benadir, ma con tutto il Continente Africano che si va schiudendo ad un grandioso traffico commerciale.

Nel mio articolo del 15 dicembre u. s. su questo argomento scrivevo: «Il R. Commissario per la Marina Mercantile Contrammiraglio Ciano ha comunicato nel maggio 1923 alle Federazioni degli Armatori italiani una memoria del R. Console Generale d'Italia a Capetown il quale raccomanda l'istituzione di una linea mensile di navigazione fra i porti italiani e quelli dell'Africa Australe.

«La linea, secondo il Console, dovrebbe avere come porti capolinea Venezia e Genova (alternativamente) e compiere tutto il periplo del continente africano passando da Gibilterra e tornando per il Canale di Suez o viceversa.

«La linea attuale sovvenzionata che parte da Genova potrebbe forse seguire la via dell'Atlantico e quella in partenza da Venezia la via del Canale di Suez, approdando anche al Alessandria, effettuando così — congiuntamente — un servizio completo.

«Il Governo stesso col sottoporre allo studio delle Federazioni degli Armatori le proposte del valente Console nell'Africa Australe mostra di apprezzare la necessità di una linea per l'Africa avente requisiti moderni, appoggiata a Venezia - Trieste - Fiume, nei quali porti la linea potrebbe trarre alimento di merci e passeggieri da un vasto retroterra internazionale e portare in Africa degnamente la bandiera italiana».

Ripeto tali considerazioni divenute più che mai opportune. Se un servizio si deve fare con l'Africa sia esso degno della bandiera italiana e sia completo.

Venezia bene fa a domandare che sia aggiunto al gruppo delle linee indispensabili che S. E. Ciano le ha destinato la linea d'Africa, linea che Venezia saprà sviluppare con instancabile attività, spinta dalla forza irresistibile delle sue tradizioni.

G. FRIES

Come Herriot ha rifiutato l'incarico

per la ferma decisione di Millerand di non dimettersi

PARIGI, 6

(N. P.) Anche il tempo rispecchia gli atteggiamenti della duplice crisi: ministeriale e presidenziale. In certe ore del giorno vi è notte polare, in altre spira la brezza più primaverile. Dopo un periodo di estrema agitazione, è cominciata la fase delle consultazioni. Non è più la battaglia rumorosa nelle sale della Camera e del Senato, ma un duello silenzioso fra le pareti dorate dell'Eliseo, di Millerand con gli alti personaggi consultati.

Il rito è alquanto curioso in un paese di grande democrazia come la Francia. La prima visita ufficiale che Painlevè uno dei principali artefici della campagna contro il presidente della repubblica, ha reso ieri in qualità di presidente della Camera, è stata a Millerand all'Eliseo. Il capo dello stato d'altronde, compiendo la volontà del protocollo, ha restituito la visita a colui, Painlevè, che aspira apertamente a scalzarlo dal posto che occupa.

Sono i grotteschi prodotti dal protocollo. Sarebbe più interessante sapere che cosa si sono detti questi due uomini in questi due primi incontri assolutamente convenzionali, mascherando forse i sentimenti di inconciliabile opposizione che li dividono, piuttosto che i termini del dialogo con Herriot.

Il colloquio Herriot-Millerand

Millerand iniziando le consultazioni nel pomeriggio, ha interrogato sulla crisi, oltre il presidente del Senato Doumergue, il Presidente della Camera Painlevè. Avendogli essi consigliato di far chiamare Herriot, il leader radicosocialista si è recato alle 18 dal capo dello Stato. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Qualche istante dopo veniva diramato il seguente comunicato:

«Conformemente alle indicazioni dei Presidenti delle due Camere che aveva ricevuto nel pomeriggio, il Presidente della Repubblica ha fatto pregare Herriot di recarsi all'Eliseo. Dopo aver ricordato le grandi linee della situazione politica all'estero e all'interno, Millerand gli ha domandato se voleva prestargli il suo concorso per la formazione del nuovo gabinetto, allo scopo di applicare le idee che il suffragio universale ha fatto prevalere nella sua recente consultazione. Uno scambio di vedute è avvenuto in seguito, nel corso del quale non si è rivelato alcun disaccordo sul programma.

Il leader del Rodano avendo sollevato la questione presidenziale, Millerand ha dichiarato che non poteva accettare di esaminare una questione che il rispetto alla legge interdice di porre. La costituzione ha fissato a sette anni la durata del mandato presidenziale. Chiamato per sette anni all'Eliseo, il Presidente considera come un suo dovere verso la Repubblica e la Francia di rimanere fino al termine legale del suo mandato.

Millerand è risoluto a fare tutto ciò che dipende da lui per assicurare il rispetto alla costituzione e per scartare un precedente di cui non si potrebbe misurare la gravità. Senza discutere queste ragioni, Herriot ha semplicemente risposto che non credeva personalmente di poter accettare la missione che il Presidente aveva voluto offrirgli. Il Presidente della Repubblica continuerà nella serata le sue consultazioni. Alle 19.30 Millies Lacroix si è recato presso il Presidente della Repubblica, intrattenendosi qualche istante con lui».

La questione presidenziale al Parlamento

Da questo momento nasce la più profonda crisi. Herriot rifiutando l'afferta di comporre il gabinetto, dato l'ordine del giorno comminatorio del cartello, ha provocato immediatamente due stati di fatto: 1) ha rimandato sine die la soluzione della crisi ministeriale; 2) ha messo il capo dello stato nella drammatica alternativa o di andarsene subito o di chiedere la sanzione al parlamento delle sue dimissioni e di ingaggiare la battaglia decisiva contro i radico socialisti, servendosi del flessibile appoggio del Senato per addivenire alla dissoluzione della Camera e alla convocazione entro due mesi dei comizi generali.

Millerand, come lo conferma il comunicato succitato, dopo il rifiuto di Herriot ha deciso di allargare le sue consultazioni. Egli arriverà fino al punto di offrire il ministero ad un uomo politico che abbia il coraggio di portare la questione costituzionale davanti alla Camera. Il designato per questa delicatissima missione sembra finora François Marsal; ex ministro delle finanze con Poincarè e amico personale e politico del Presidente della Repubblica.

Che cosa avverrà allora? Si entrerà diritti nel dibattito costituzionale e le due assemblee diranno senza equivoci se esse approvano la campagna dei radico-socialisti contro Millerand e la resistenza di quest'ultimo contro la barriera della costituzione. Insomma Camera e Senato dovranno pronunciarsi sullo sciopero ministeriale adottato come arma di ostruzionismo verso il Presidente della Repubblica e dichiareranno se intendono distruggere la decisione del congresso di Bordeaux, costringendo alle dimissioni il capo dello Stato.

L'onnipotenza del parlamento francese è tale che porta a quest'assurdo: Camera e Senato sono aperte regolarmente, convalidano le elezioni senza il governo, come due navi nell'oceano prive di nocchiero. Alla Camera infatti Painlevè, debuttando come presidente con un'indifferenza che rivela troppo chiaramente la sua permanenza provvisoria in quel posto, ha messo ai voti la proposta di affissione... del discorso, approposta di affissione.. del suo discorso approvata con 340 voti contro 176: votate di ieri ha proceduto all'esame delle varie elezioni che erano in sospeso. Il Senato, oltre ad alcune convalide di Senatori, ha approvato i progetti di legge interessanti diversi dipartimenti. La Camera si è aggiornata a domani e il Senato a martedì.

Herriot ha ribadito alcuni suoi capisaldi di politica estera al banchetto alla stampa anglo-americana, presenti 70 giornalisti. Il futuro presidente del Consiglio ha accentuato il suo tono di cordialità trattando i presenti da colleghi. Egli ha detto fra l'altro che, dopo aver ristabilito l'euilibrio del bilancio ed aver reso prospera la Francia, tenterà di dare la pace all'Europa e al mondo; una pace ottenuta con lo sviluppo delle istituzioni di arbitraggio, come la Società delle Nazioni, l'ufficio internazionale del lavoro e la corte mondiale dell'Aja. Egli crede che la sola maniera per raggiungere la pace sia di far trionfare questa concezione tra gli anglo-sassoni.

Mentre la stampa radico-socialista invoca un gabinetto di azione e di combattimento che governi con una maggioranza nettamente delimitata che resti indifferente alle offerte di transazioni, i giornali di opposizione nazionale esasperati dalla piega precipitosa degli avvenimenti pronunciano parole grosse. Il generale Castelnau crede che la questione presidenziale abbia messo le sinistre sulla via di Mosca. Hervè giudica la cosa un colpo di Stato. Daudet e i realisti, dopo aver detto male di Millerand fino al giorno delle elezioni, lo esaltano e lo invitano a sciogliere la Camera e ad appellarsi alla nazione. Il «Temps», pur restando contrario ai radico-socialisti, mette dell'acqua nel suo vino e spinge Maginot come capo della minoranza, a stringere le file.

Chi non dà tregua a Poinlevè è il partito comunista. Da vari giorni l'«Humanitè» lo attacca con violenza accusandolo fra l'altro di aver fatto morire troppi soldati al Chemin des Dames con le ripetute offensive ordinate quando era Presidente del Consiglio. I comunisti fanno poi delle richieste veramente sproporzionate alla loro esigua rappresentanza. Essi invitano il governo a rimettere in libertà tutti i condannati per reati militari e politici, per aborto, per infanticidio e quelli di età inferiore ai diciotto anni condannati per qualsiasi reato.

La tumultuosa seduta al Reichstag

per i discorsi in risposta alle dichiarazioni del Governo

BERLINO, 6

(R. C. P.) Giornata vivacissima ieri al Reichstag, ove si sono iniziati i discorsi in risposta alle dichiarazioni del governo. Il deputato Scholz, capo del Volkspartei, a nome del blocco dei partiti medi ha proposto un ordine del giorno che da completa fiducia al Governo, il quale dovrà condurre la politica estera sulla stessa linea seguita finora.

Il conte Westharp per i tedesco-nazionali, ha pronunciato un discorso seguito con attenzione dall'assemblea, poichè in esso il deputato nazionalista spiega l'atteggiamento del suo partito. Il conte Westharp inizia dicendo che l'atteggiamento del partito trae la sua forza dal grido di invocazione che parte dall'animo tedesco, grido che non può essere compreso da deputati — rivolto ai comunisti —, da voi traditori del popolo. Questo grido deve essere pure udito all'estero. E' in giuoco l'onore del popolo tedesco.

L'oratore dice essere opinione sua che qualora il partito fosse salito al governo, esso doveva compiere ogni sforzo pe rtogliere al popolo tedesco quella macchia che gli viene dalla «chuldluge», cioè dalla colpa della guerra. L'art. 232 del trattato di Versailles, che considera questa presunta colpevolezza tedesca, deve essere cancellato. Soltanto a queste condizioni noi avremmo potuto entrare nel governo. L'oratore si diffonde a dimostrare come le cifre mettono chiaramente in rilievo il diverso orientamento politico e psicologico odierno della nazione tedesca.

Noi siamo oggi con 105 membri, egli afferma, il partito più numeroso del Reichstag. Malgrado ciò per la conformazione della Camera attuale non potevamo da soli salire al governo. Occorreva quindi un governo che dall'ala destra del nostro partito arrivasse fino al centro. E qui l'oratore spiega le trattative intercorse nei giorni passati e scagiona il partito dalle colpe che i partiti medi gli addebitano, dicendo che esso non poteva derogare dai punti parecchie volte inseriti nel proprio programma. Si diffonde a trattare la questione della situazione del governo di Prussia ove regna la social-democrazia che oggi non ha più diritto di essere in vita, dal momento che le elezioni al Reichstag hanno dimostrato che l'orientamento politico della nazione si è rivolto verso destra.

Quantdo l'oratore accennando alla personalità di Tirpitz, dice che il partito aveva posto la candidatura di quest'ultimo, certo come era che occorresse nel momento grave un governo di personalità, il deputato Kock lo interrompe gridando: Ma voi conte Westharp avete detto che prima della presentazione di Tirpitz a candidato al governo, avevate saputo all'estero che la sua personalità non sarebbe piaciuta.

In queste parole del deputato Kock il presidente del Reichstag Walraff che, come è noto, appartiene ai tedesco nazionali, vuol vedere un'accusa contro il conte Westharp e interrompe a sua volta l'interruttore gridando: Lei accusa Westharp di essere un agente francese! L'incidente minaccia di degenerare, ma è sedato dall'affermazione di Kock di non aver voluto ingiuriare il deputato Westharp.

Infine questi giunge ad accusare il Presidente Eebert per non aver voluto affidare ai tedesco-nazionali la formazione del gabinetto e il Cancelliere Marx si alza per difendere il Presidente Ebert da quest'accusa e rinfaccia ai tedesco-nazionali di non aver mai dato una risposta esauriente sulla linea che in politica estera essi avrebbero seguito. Il Cancelliere termina tra grandi applausi dicendo: Conte Westharp, la vostra politica non sorregge certo la Renania!

Loebe della social-democrazia pronuncia un lungo discorso a favore del governo. Loebe ha fatto ieri la sua rentrèe nella politica combattiva poichè, come è noto, egli fu nel passato Reichstag presidente dell'assemblea. Egli è oratore pieno di umore e di temperamento combattivo e il suo ritorno fra gli oratori del partito è salutato con gioia dal Varwaerts. L'oratore dimostra che se non si fosse accettato il rapporto degli esperti, non si sarebbe ottenuto nè il ritorno dei prigionieri, nè qualche miglioramento nel trattato della Micum. L'oratore grida parole contro i comunisti e più gravi ancora contro i Volkischi. Dice che fra questi vi sono delle personalità che potevano essere orgogliose della loro fama immacolata, ma che ora si sono lordati di sangue. Essi sono veementi contro la social-democrazia e contro gli ebrei, ma non esitano a rivolgersi al capo della polizia, che è un ebreo, quando si tratta di ottenere una scorta a favore di Ludendorff.

Conclude dicendo che il movimento dei Volkischi, che già è stato rovesciato in Turingia e in Baviera, perderà sempre più terreno. Per i comunisti parla la deputatessa Golhke, la quale pronuncia un violento discorso definendo il Reichstag una mascherata della dittatura capitalistica. Afferma che solo in Russia i diritti del proletariato sono giustamente difesi.

Per i Volkische parla il deputato von Graeve. Il suo discorso è interrotto più volte dai comunisti. Ad un certo punto scoppia un tumulto violentissimo. Egli dice: Per la Germania la parola parlamentarismo è un'utopia, è una sciocchezza. Le elezioni hanno portato ad un esito ridicolo. Il Cancelliere, che egli chiama il Cancelliere Marx II., nella predica da padre cappuccino che ha pronunciata, parlò dell'estero, ma non dell'interno del paese; ed ha il coraggio di dire che egli e i suoi amici difendono la Renania. Crede il Cancelliere di poter servire così la Patria? La Renania ha bisogno di una forte e salda difesa.

A questo punto scoppiano gravissime interruzioni e rumori su tutti i banchi. L'oratore quando può riprendere dice che si voterà a favore del governo per non giungere ad altre elezioni, le quali sono completamente inutili e non faranno che sprecare il denaro del popolo. Invece delle elezioni, sarebbe giusta una resistenza passiva, ma una resistenza che non si arrestasse neppure davanti all'incenerimento della capitale. Il deputato Loebe ha detto che noi siamo discesi fino al sangue e noi siamo fieri di questo sangue versato.

Fra la più viva agitazione il deputato grida ai social-democratici e al centro: Se volete il nostro sangue, potete prenderlo. Noi arrischiamo la vita anche nell'interno del paese. L'oratore continua tra contrasti sempre più forti che coprono la sua voce. Quando termina si vede Ludendorff stringerli fortemente la mano.

Il fallimento di una banca austriaca

VIENNA, 6

La lista degli istituti finanziari austriaci caduti negli ultimi tempi in istato di insolvenza si allunga col nome della Adriatische Bank, la quale dal 1923 non è più legata in alcun modo nè alla Banca Adriatica Triestina nè alla jugoslava Jadranska Bank. La Adriatische Bank è la terza vittima degli speculatori fratelli Samuele ed Enrico Bronner, che hanno con le loro temerarie operazioni sul ribasso del franco mandato in rovina pure la Deutsche Bodenbank e la Lombard und Eskomptobank. Un terzo fratello, Jacques, residente a Berlino, è gi intervenuto giorni addietro per impedire maggiori guai. Con la fine di maggio nè la Banca nè i suoi azionisti principali hanno fatto onore ai loro impegni; strascichi giudiziari finiranno col diventare inevitabili, essendo pure risultato che uno dei fratelli Bronner ha falsificato una serie di azioni di una azienda per potere, mediante i duplicati, contrarre un'ipoteca all'estero.

La Banca di Stato ha deciso d iportare dal nove al 12 per cento il tasso di sconto che dal settembre 1922 vigeva immutato: la Banca giustifica il provvedimento con la diminuzione delle disponibilità liquide e con la necessità di riprendere il controllo del mercato del denaro.

Alleanza romeno-giapponese

BUCAREST, 5

E' arrivata qui la commissione militare giapponese che ha il compito di trattare col governo di Bucarest e con le autorità militari per gettare le basi di una alleanza difensiva fra il Giappone e la Romenia, che verrebbe messa tosto in esecuzione non appena la Russia avesse ad attaccare uno dei due Stati.

Sciopero ferroviario a Londra

LONDRA, 6

(M. O.) Uno sciopero che ha quasi paralizzato le ferrovie sotterranee e metropolitane si è iniziato ieri con grande sorpresa del pubblico. Gli addetti ai magazzini ferroviari da tempo si agitavano per ottenere aumento di salario e iermattina cominciarono ad astenersi dal lavoro. Essi hanno ottenuto anche la solidarietà degli elettricisti e solamente il 40 per cento degli uomini si presentava al lavoro alle centrali elettriche delle ferrovie; cosicchè quaranta stazioni delle ferrovie sotterranee sono state chiuse e il numero dei treni è stato ridotto a metà. Anche le ferrovie elettriche hanno dovuto interrompere in parte il loro traffico. Grande è stata la congestione del traffico nelle strade.

L'indignazione del pubblico per lo sciopero di solidarietà trova eco sui giornali e si invoca che una proposta di legge già davanti al parlamento che proibisce gli scioperi di solidarietà, venga discussa di urgenza.

Il pellegrinaggio dei Granatieri a Monte Cengio

VICENZA, 7

Il ministro della uerra, aderendo alla richiesta di questa Sezione Granatieri ha concesso che al pellegrinaggio al Cengio indetto per l'8 corr. a ricordo della resistenza opposta al nemico nel 1916, dalla brigata Granatieri, intervengano in forma ufficiale le bandiere dei reggimenti con le scorte regolamentari e le rappresentanze di ambedue i reggimenti Granatieri, composte ciascuna del colonnello comandante, di un ufficiale superiore e di un capitano.

Dalla celebrazione di Roma seguita domenica scorsa, alla presenza augusta dei Sovrani, le bandiere del I e II reggimento Granatieri passeranno quindi alla commemorazione vicentina. Ad essa interverr àanche la bandiera del Comune, decorata di medaglia d'oro.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a r'ezzoç[?] fino preciso.

Nelle aule giudiziarie

I grossi ammanchi di viveri nel magazzino di Marina di Zara

(*Tribunale Marittimo di Venezia*)

Pres Ten. Col. medico cav. Enrico Mensa — P. M. Cap. Lepore — Segretario Ten. Masara.

L'udienza si apre alle 8. Continua l'interrogatorio dell'imputato Le Calze il quale ripete il solito racconto negando sempre, affermando la sua buona fede e scaricando le responsabilità sul capo Drazevich.

Pres.: Lei afferma che il Drazevich era praticissimo della contabilità e della amministrazione del magazzino, mentre dalla deposizione dell'interessato ciò risulterebbe non vero.

Imp.: Per me tutto quello che faceva il Drazevich era regolare. Egli veniva da me solo per avere qualche consiglio.

Pres.: No, lei interveniva anche negli affari del magazzino, tant'è vero che fu lei a registrare le 4054 dell'Audace.

L'avv. Belleli spiega che il Le Calze aveva solo funzioni di contabile, e per quanto riguardasse il suo incarico la cassa e la contabilità furono sempre in ordine. Egli non poteva sapere d'altronde se il magazzino funzionasse irregolarmente, e se mancassero o no viveri o se in ogni modo il bilancio della merce fosse esatto: tanto più che ciò non lo riguarda non avendo egli funzioni di controllo. Quindi pagò in buona fede convinto che la somma rappresentasse l'importo di viveri realmente consegnati all'Audace.

Pres.: Quando ha saputo dell'ammanco di merci che supposizioni ha fatto, come secondo lei sarebbero avvenute le sottrazioni?

Imp.: Lo si deve a qualche imbroglio o a trascuranza del Drazevich che avrebbe dovuto fare come facevo io per il mio magazzino vestiario e cioè non consegnare mai la chiave ad altri ma tenerla sempre con sè.

P. M.: Durante l'inchiesta trovò buoni di prelevamento viveri per conto della famiglia del Drazevich.

Imp.: Non ricordo.

P. M.: Come va che lei eseguì l'ispezione e il controllo nel magazzino e poi fece compilare il verbale dal Drazevich.

Imp.: Perchè egli come quale consegnatario doveva rispondere. Io non feci che firmare per l'ispezione.

P. M.: Dite quello che sapete sulle offerte di vino fatte da alcuni contadini al Martello.

Imp.: Più volte vennero in ufficio alcuni contadini ad offrire vino di qualità buona e a buoni prezzi, ma furono sempre fatti andar via dal Martello senza combinare alcuna fornitura.

P. M.: Il Dassoni dice che prima che il Comandante Albigini eseguisse l'ispezione voi siete andato da lui dicendogli: «Se il Comandante Albigini te lo domanda di' che è stato tutto pesato e controllato».

Imp.: Non è vero. Il Dassoni cerca così difendersi dalle mancanze che ho scoperto a suo carico.

Finito così l'interrogatorio del Le Calze il Presidente passa a quello del Capo Semaforista Cardillo.

Pres.: Dite quanto sapete.

Imp.: Io fui chiamato dal Comandante Rota il quale mi disse che io ero incolpato di aver sottratto dei biscotti. Scattai protestando e dopo le mie spiegazioni speravo mi lasciassero in pace quando nell'agosto ricevetti un mandato di comparizione del Giudice Istruttore di Venezia. Venni qui dove mi sentii ripetere l'accusa, io ripetei le mie spiegazioni dopo che mi si lasciò andare come la prima volta. Finalmente nel maggio mi vidi comparire un mandato di cattura per sottrazione di formaggi.

Pres.: Ma lei è accusato anche di aver prese delle scatole di carne assieme al Le Calze.

Imp.: Io non capisco come mi si possa accusare di questo se non ho mai fatto parte del Comando di Zara e d'altra parte io non prelevavo dal magazzino che i viveri spettantimi che pagavo col solito buono. Essendo io l'unico Sottocapo che non avesse marinai a disposizione, mi recavo al magazzino solo alla fine del mese prelevando in una volta quanto mi spettava per tutta la mesata.

Pres.: Per che valore prelevavate i viveri?

Imp.: Prelevando io solamente certi generi spendevo qualche mese 60 lire, altri 30, e anche, qualche volta, per sole dieci lire.

Pres.: E avete sempre pagato all'atto della consegna?

Imp.: Sempre. Molte volte anzi ho riscontrata qualche irregolarità nel peso, ma non ci badavo perchè mi si lasciava scegliere ed avevo così delle derrate buone.

Pres.: Dunque lei nega di avere avuto in qualsiasi modo le scatole di salmone.

Imp.: Certamente. Nei primi tempi, quando avevo la famiglia a Zara, prelevavo ancora meno perchè mio fratello Rettore di un Seminario, quando veniva a trovarci mi portava sempre generi come formaggio, prosciutto, olio che a Zara era difficile procurarsi o per lo meno erano di cattiva qualità. Potrei anzi esibire lo scontrino ferroviario del trasporto di tale merce.

Pres.: Nel gennaio del 1922 non avete prelevato del formaggio, che era aumentato di prezzo, e per non pagare l'aumento, l'avete fatto registrare come acquistato mesi prima.

Imp.: Nego assolutamente.

P. M.: Ci parli un poco dell'ambiente in cui viveva.

Imp.: Veramente le posso dire molto poco perchè io non passavo il mio tempo che in ufficio o a casa, come del resto possono testimoniarlo tutti. Non andavo al Comando che per riscuotere lo stipendio e prelevare i viveri e vedevo il Drazevich sempre affaccendato per il molto lavoro che doveva sbrigare.

Pres.: Cosa sa del Bambara?

Imp.: Lo conobbi al mio ufficio perchè fu mio allievo: è di intelligenza limitata, ha in cambio molta chiacchera, ma è in fondo ignorante come una talpa (ilarità). Agli esami per sottocapo fu bocciato.

Pres.: Cosa sa lei della disputa tra il Martello e il Drazevich?

Imp.: Un giorno mentre andavo in Pescheria vidi il Martello disputare col Drazevich: il Martello affermava di aver pagato 549 lire e l'altro con non meno calore sosteneva il contrario. Vidi poi che si allontanavano molto eccitati per opposte vie.

Pres.: Sa niente di una ritrattazione del Drazevich nei riguardi del Martello?

Imp.: Venni chiamato per andare dal comandante Albigini e mi recai al magazzino dove si trovavano di già anche il capo Ciliano e altre due persone. Entrò il Martello, e il Drazevich dichiarò di ritrattare tutte le accuse rivolte al Martello.

Si passa quindi all'interrogatorio del quinto ed ultimo imputato, il marinaio Dassori addetto al magazzino viveri.

Pres.: Ci dica come procedeva il servizio nel magazzino.

Imp.: Io non so nulla perchè facevo solamente quanto mi veniva ordinato. Sentii una volta il Braida dire che un sacchetto contenente sette od otto chili di zucchero risultava in più. Così mi ordinò di portarglielo a casa.

Siccome l'imputato, che è un pescatore genovese parla quasi in dialetto il Presidente lo invita a parlare in lingua.

Imp.: Va bene, adesso parlerò più napoletano (ilarità). Un giorno mi fu ordinato di portare a casa al sottocapo Le Calze 25 scatole di salmone ed io eseguii l'ordine a puntino.

Le Calze: Non è vero.

Pres.: E al Martello non avete mai portato nulla?

Imp. Il Martello asseriva che un sacco di zucchero esistente nel magazzino era di sua proprietà, perciò si portava via lo zucchero un po' per volta.

Pres.: Dite come andava la mensa dei marinai.

Imp.: Io non so. So che ho sempre mangiato (ilarità). Qualche volta ci si lagnava, ma di rado.

Pres.: Cosa si diceva del Martello nel tuo magazzino

Imp.: Nel mio magazzino? Se fosse stato mio!.... Vedevo venire Bambasa con Martello e noi si diceva: ecco i commercianti! L'imputato però corregge subito la frase e afferma che intendeva dire solo: Ecco il commerciante (Bambara).

Pres.: Per l'ispezione del comandante Albagini che disposizioni vi sono state impartite?

Imp.: E' venuto il Martello mentre stavo aggiustando dei vetri. Questi mi disse: Se il Comnadante Albagini ti chiede qualche cosa sulla merce del magazzino tu di che i viveri sono stati tutti pesati e controllati.

Pres.: Voi siete accusato di avere sottratto viveri per portarli a una ragazza di cui eravate l'amante.

Imp.: Io conobbi questa ragazza in una casa di vizio a Zara; essa poi si ammalò rimase tre mesi in Ospedale, dove l'andavo spesso a trovare. Per queste mie attenzioni essa si affezionò a me. Poi la indussi a vivere con la madre sua e quando andai in congedo la portai con me a Genova. Dopo un certo tempo, mentre io ero fuori in mare alla pesca, la ragazza fuggì ma dopo mi scrisse ripetutamente perchè la riprendessi. Io però rifiutai sempre. Appunto per questo mio rifiuto credo che la ragazza abbia voluto vendicarsi accusandomi di aver sottratto viveri dal magazzino per portarli a casa sua, mentre ciò è completamente falso.

L'udienza viene sospesa alle 13 e sarà ripresa stamane alle otto.

La disavventura d'un sarto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Senza alcun capitale, armato solo di buoni propositi e pieno di speranza nella sua iniziativa, il sarto Bonaso Guido Giuseppe fu Luigi di anni 31 nato a Padova e residente a Venezia S. Polo 1836, un giorno decise di abbandonare l'umile veste di dipendente e di assumere quella di principale, di proprietario. Ed aprì un negozio in Calle Larga di S. Giacomo dell'Orio: trovò, senza fatica, la merce per rifornirlo ma non i clienti. L'esperimento durò pochissimi mesi e si chiuse alla fine con una sentenza di fallimento del nostro Tribunale.

Il curatore del fallimento accertò una passività di circa 50 mila lire contro un attivo che non raggiungeva le tre mila lire ed accertò inoltre che non aveva tenuto alcuno dei libri di commercio. Lo sfortunato sarto è stato così rinviato al giudizio per rispondere di bancarotta semplice.

Ed egli non nega, in complesso, la sua disavventura commerciale: esclude però — come sostiene l'accusa — di essere ricorso a mezzi rovinosi e di aver fatto spese eccessive. Ricorse a prestiti amichevoli nella speranza di rialzare le sorti sue e quelle del negozio.

Il curatore fallimentare rag. prof. cav. Giovanni Serafin, espone lucidamente i motivi del dissesto del Bonaso. Questi — dice l'egregio ragioniere — è stato uno dei tanti illusi che credono di far fortuna nel difficile campo del commercio senza alcuna base solida. Ma il torto principale è da attribuirsi alla Case fornitrici le quali — ascoltando i propri viaggiatori — concedono con facilità incredibile merci in fido a chiunque le domandi.

Il Bonaso pur di avviare il suo negozio fu largo nella fornitura dei vestiti a persone che non davano alcuna garanzia pel pagamento, accumulando così ben 12.000 lire di crediti che risultano ora inesigibili. Venute le prime scadenze delle cambiali egli non potè far onore alla propria firma e allora si susseguirono i protesti, le minacci dei creditori, i pignoramenti, le aste prorogate finchè nell'agosto dell'anno scorso — dopo 5 mesi e mezzo dall'apertura del negozio — un creditore non fece istanza pel fallimento.

Il cav. Serafin a conclusione della esauriente relazione esprime l'avviso che il Bonaso non aveva intenzione di frodare i suoi creditori e dice non constargli che abbia ricorso a spese eccessive.

Il P. M. domanda la condanna a mesi sei di reclusione.

Il Tribunale — dopo l'arringa dell'avv. Antonio Orlandini — riduce la pena a mesi cinque accordando la legge del perdono.

Un abbraccio pericoloso

Polon Emma fu Costante di anni 33 da Mestre, una disgraziata che campa la vita facendo mercimonio del suo corpo, è accusata di avere la sera del 2 maggio scorso rubato il portafoglio con L. 105 a certo Tonti Raffaele.

La disgraziata che è condotta davanti il Tribunale in istato di arresto non è alle prime armi in reati del genere. Essa tuttavia protesta di essere innocente. Il Tonti avrebbe passato con lei una allegra mezz'ora, ma si allontanò col suo portafoglio in tasca.

Il derubato invece dà una versione tutta differente. Giunto a Mestre quella sera fu avvicinato dalla donna la quale dicendosi abbandonata dal marito, carica di figli e piena di miseria lo impietosì tanto da indurlo a regalarle cinque lire.

L'atto generoso provocò una grande espansione nella donna: costei volle attestare la sua riconoscenza baciandolo ed abbracciandolo. Dopo questa inaspettata effusione egli constatò la scomparsa del portafoglio. Si mise allora alla ricerca della donna che l'aveva così bene raggirato e trovatala quasi subito l'accompagnò dai carabinieri che l'arrestarono.

La Polon è condannata a mesi sette e giorni 15 di reclusione.

Dif. avv. Pomaro.

Tombola di L. 450.000

Con sole Due Lire, ognuno può procurarsi la possibilità di vivere più comodamente e bene, acquistando una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in **Roma il giorno 26 Giugno 1924** a beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina e che può guadagnare non solo anche due dei rilevanti premi di L. 200.000 50.000; 25.000; 15.000; 10.000; 3 premi di L. 5.000 ognuno; quello della Cinquina di L. 35.000; di Consolazione di altre 30.000; nonchè quello di Ripartizione di L. 70.000.

Le cartelle e le Buste della Fortuna di questa Grande Tombola sono in vendita in tutto il Regno in quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello nonchè in Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3.

Acquistate con tranquillità le cartelle di questa benefica Grande Tombola assicurandovi nel modo il più solenne, che il giorno stabilito del **26 Giugno 1924, avrà fuogo in Roma con certezza, la estrazione dei numeri.**

Lo Stabilimento Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici "Regina Margherita,, situato al Lido di Venezia

è il più vasto e moderno Ospedale Marittimo che esista, per le cure solari e marine nelle malattie degli adulti e dei bambini e specialmente nella Tubercolosi delle ossa (Spondiliti, coxiti, ecc.) e dei gangli superficiali e profondi (linfomi, adenopatie, tracheobronchiali ecc.) e delle sierose (peritonite, pleurite, malattie croniche viscerali, esclusa la tubercolosi polmonare.)

I risultati ottenuti in tutte le più gravi malattie, sono costantemente eccellenti.

Dei quattordici padiglioni esistenti, dieci sono per malati comuni e paganti e possono accogliere fino a 1500 persone, gli altri sono per servizi generali.

Vi hanno impanti completi, modernissimi, per ortopedia, chirurgia, radiodiagnostica ed elettricità.

I malati dispongono di 40.000 metri quadrati di spiaggia libera coperta di sabbia finissima, davanti ai padiglioni.

Trattamento di primo ordine senza lusso, rette miti.

Sale di lettura e ricreazione nel padiglione.

«MARIO MARINONI»

La SCUOLA in CASA!

Interessante opuscolo illustrato contenente i programmi per la preparazione per corrispondenza carriere economica, coscienziosa a tutti gli esami, licenze e Diplomi governativi, patente Segretario Comunale, corsi di Stenografia Nazionale, Dattilografia, Lingue estere, Contabilità, Cultura Commerciale, ecc.
GRATIS a chiunque ne faccia richiesta:
ISTITUTI "E. MESCHINI,,
ROMA (1) - via IV Novembre, 96

POLIAMBULANZA della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10.30-11.30 - 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3808 - Telef. 169): ore 13-15
D.r D'ARMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5684. Tel. 818
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIOMO *Medicina interna* ore 15-16
D.r MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
D.r NISTA *Malattie occhi* ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 356, Telef. 1167 ore 13.30 - 16,
Prof. D.r PANCRAZIO *Medicina interna* ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
D.r SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12 e 14-16
D.r STEFANELLI *Stomaco-Intestino* ore 16-17
Prof. D.r STRINA *Ostetricia-ginecologia* ore 10-11

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - tel. 1833
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. M. Formosa, Corte del Dose 5875

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio **DENTISTICO**
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Dott. di **FRATTINA**
MALATTIE PELLE **VENEREE**
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

MALATTIE **NERVOSE**
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 -
Visite e Cure a domicilio

Viaggio in Marocco

Verso Rabat, per la valle del Sebù

Rabat

Rabat, capitale del protettorato francese del Marocco, sede del Maresciallo Lyautey, e, per alcuni mesi dell'anno, del Sultano Muley Yussuf, Rabat El Fath, «campo della vittoria», fondato da Yakub el Mansur per celebrare la vittoria di Alarcos, dove aveva sanguinosamente disfatto l'esercito di Alfonso IX, re di Castiglia, Rabat, massimo porto di concentramento dei contingenti e delle vettovaglie degli eserciti che combattevano in Ispagna, quando la Spagna era una colonia del Marocco, Rabat mi è apparso per la prima volta in un tramonto infuocato, dopo una giornata di viaggio, serena, calda, piena di sole.

Venivamo da Alcazar-El-Quivir. Superato il confine tra la zona spagnuola e la zona francese, lasciata alle spalle Arbaua, posto di riconoscimento franco-spagnuolo, perduto tra i colli declinanti ricoperti d'asfodeli, salutata da lungi Uezzane, cupa residenza dello sceriffo Muley Taieb e città santa della Zavia dei Taibia, potente confraternita mussulmana, che stende le sue ramificazioni in tutta l'Africa del Nord, avevamo percorso, ad andatura velocissima, sopra una di quelle magnifiche strade, in buona parte asfaltate come i *boulevards* delle metropoli europee, che l'amministrazione francese ha gettato, magnifica rete di penetrazione imperiale, su tutto il paese dell'Estremo Occidente. Ci avevano detto, ad Alcazar, gli spagnuoli, prima di lasciarci partire dal loro territorio: vedrete che strade hanno costruito i francesi nella loro zona! E poichè noi avevamo replicato cortesemente: «Ma anche le vostre sono buone», qualcuno aveva replicato con un sorriso rassegnato: *Oh! nosotros vamos a la gracia de Dios!* A pochi chilometri da Arbaua poco prima di Suk-el-Arba, donde si stacca la strada che conduce a Uezzane, la linea dei monti s'arresta quasi improvvisamente, e la strada si slancia diritta, tagliente, nelle sterminate pianure del Gharb, fecondate dalle acque calme e maestose del Sebù. I francesi amano paragonare il grande fiume benefico, che nasce dalle montagne del Medio Atlante, lambe le porte di Fez, e si getta nell'Oceano dopo 300 chilometri di corso, con un largo estuario, sul quale ho potuto sorgere, in dieci anni, un porto prosperoso e destinato a grande avvenire, quello di Knitra, i francesi amano paragonare il Sebù alla loro bella Loira, larga, pacata e fecondatrice. Ma ben più propriamente il paragone potrebbe farsi col Po, col buon classico Pado, sdraiato ignudo accanto all'urna inclinata, da cui sgorga copiosa l'acqua, con l'ampia barba e i capelli canuti incoronati d'alighe. Come il Po, il Sebù ha creato egli stesso, nei millenni del suo lavoro, conquistandola a palmo a palmo nell'oceano, la grande piana del Gharb, ch'egli ora feconda; e alla valle del Po il Gharb somiglia, con le montagne che lo circondano da due lati, con le lagune che lo limitano verso l'Atlantico, con le sue paludi e sopratutto con il suo aspetto.

Nulla, in questa immensa pianura, grande come la valle padana, che si stende piatta e uniforme a perdita d'occhio, senza altra interruzione del terreno che i corsi larghi e piatti degli affluenti del Sebù, nulla dice ancora, ai nostri occhi avidi, che siamo in Africa, nella terra dei Mori «che passaro d'Africa il mare e in Francia nocquer tanto», nella terra che forniva gli elefanti ad Amilcare e al figlio suo Annibale, i leoni ai circhi di Roma. Non una palma. Le rive dei fiumi son guernite di oleandri, di macchie di tamarindi, di clematidi; qualche grande salice piange, accanto all'edicola — la classica kubba quadrangolare sormontata d'una cupola tondeggiante — che racchiude la tomba d'un santone mussulmano. Ma, ai due lati della strada, a perdita di vista, si stendono, sotto il bel sole primaverile, le praterie grasse di pascoli, tempestate di fiori gialli, lilla, rossi. Sembrano succedersi, a zone, sterminati tappeti d'oro, d'ametiste, o di porpora, sui quali, come in una visione d'Arcadia, palpita il biancore dei greggi, sorvegliati dai piccoli pastori, bimbi dai cinque ai 10 anni, avvolti sommariamente in pochi panni cenciosi. I bambini sono, fin'ora, i soli esseri veramente umani, che ho visto tra gli indigeni. Hanno degli occhi magnifici, brillanti, d'uno splendore di gemme, visini aperti, chiari, allegri; e portano scoperto il capo, rasato tutto, meno il ciuffetto, per il quale l'angelo li prenderà, dopo morti, per portarli nel paradiso di Maometto. Il passaggio delle automobili li eccita, li fa correre a gambe levate a raccogliere il gregge, a spingerlo fuori della strada, a trattenerlo nel pascolo; e poi voltano verso i viaggiatori il visetto ridente, e salutano mostrando, col braccio levato, il palmo della mano. Gli altri, i grandi, uomini e donne, che passano a gruppi lenti guidando qualche cammello grave, hanno, nella loro andatura, nel loro gesto, nel loro vestire, qualche cosa ad un tempo di biblico e di spettrale.

Le donne, col viso nascosto completamente nelle pieghe della sudicia akaba, gli uomini, col volto scoperto, ma col corpo e la testa pesantemente ammantati di lana bianca, procedono indifferenti, con passo uniforme, con andatura solenne, come patriarchi. Si scostano correttamente al passaggio delle rombanti vetture della civiltà europea, ma le degnano appena d'uno sguardo. Chi vi sia dentro, dove vadano, donde vengano, che cosa importa a loro? Piace ad Allah che i *nsàra*, i nazareni infedeli, vengano da qualche anno a correre il Maghreb con le loro macchine, con le loro vesti ridicole, con la loro febbre di dimenarsi e di lavorare? E sia fatta la volontà di Allah!

E le tribù di pastori del Gharb guardano ormai anche con indifferenza i primi coloni francesi stabilirsi sulla loro fertilissima terra, costruirvi le casette dei pionieri, battezzare col titolo pomposo di *Grand Hôtel* le poverè taverne, dove alla sera vanno a far la partita, nei villaggi di colonizzazione...

Guardano, sorridono forse, e proseguono il cammino dietro il loro cammello. Anche il cammello, come i suoi padroni, sembra veramente appartenere ad un'altra epoca del mondo. La sua grossa testa spelacchiata, nella quale il labbro superiore si distacca tanto dalle narici da dargli una curiosa espressione di persona permalosa e disdegnosa, sembra che cerchi sempre di sollevarsi per vedere qualche cosa ch'è al di là dell'orizzonte; e il suo occhio, piccolo e triste, pare stupido, ma è invece attonito di non vedere più intorno a sè tutte le cose, che i suoi progenitori vedevano certamente, nei tempi dei tempi, quando la terra era popolata di mostri difformi e contorti, come loro, quando nelle foreste primordiali passeggiavano i sauriani orrendi e gli elefanti giganteschi, e i cavalli gibbosi e cornuti galoppavano, e gli uccelli grifagni lottavano con i felini sanguinarii.....

Ma già la strada, dopo aver lambito l'estremo limite occidentale della Mamora, una foresta grande come una provincia, folta di quercie e di sugheri, s'avvicina al mare. Ancora pochi chilometri, ed ecco, in fondo a un rettifilo, nella piatta pianura, si delinea nitida la barriera d'una grande muraglia merlata. Ecco: varchiamo la soglia della Repubblica delle Due Rive.

Rabat e Salè, sedute, l'una di fronte all'altra in cospetto all'oceano, sulle due rive della foce dell'Ued Bu Regreg, non possono essere disgiunte nella visione e nel ricordo — come i due corni della mezzaluna, come i due occhi di una bella donna — anche se nella storia sono state per alcun tempo ferocemente avverse. L'una e l'altra repubblica marinara, nido di feroci e arditissimi corsari barbareschi, di quegli schiumatori del mare, che affrontavano i galeoni spagnuoli carichi d'oro d'America, le navi portoghesi cariche di spezie dell'India, e che contemporaneamente esercitavano pacifici commerci con gli Olandesi e i Veneziani, con i Francesi e con gli Inglesi.

Fra loro, nemiche implacabili: Genova e Venezia in riva all'Atlantico.

Poi, un giorno, per resistere a un sultano che entrambe voleva sottomettere alla sua autorità, le due rivali si uniscono. Immaginiamo, appunto, che Genova e Venezia si fossero fuse in un solo stato: ne nacque la Repubblica delle Due Rive. Bombardate dalle armate di Richelieu e degli Stuàrdi, sottomesse infine, dopo aspre lotte, all'autorità dei sultani di Fez, Rabat e Salè, con la libertà, perdettero la loro prosperità, e ritornarono, fra loro, sordamente ostili, come sono tutt'ora.

Ma le unisce, in una visione di meravigliosa armonia, il paesaggio. Le alte mura rossigne, che rinchiudono dell'una e dell'altra e nascondono gelosamente la vita che formicola nelle casette candide, allineate come cubetti d'un giuoco d'infanti ciclopici intorno alle arterie sordide allineate come cubetti d'un gioco di infantili ciclopi intorno alle arterie sordide e pittoresche dei *suks*, i mercati famosi in tutto il mondo mussulmano, lasciano scorgere, a chi, venendo da Knitra, lasciando a destra Bab Sebta, la porta del Nord che dà accesso a Salè, costeggi le mura per proseguire verso Rabat, lasciano scorgere soltanto i minareti, rivestiti di porcellana verde, che brillano al sole come pilastri di smeraldo, e la mole imponente della torre di Hassan, che domina tutto il paesaggio, rossa, massiccia, più torrazzo guerresco che minareto d'una moschea distrutta. Ma quando, proseguendo sulla strada che passa il Bu Regreg, e corre lungo la sua sponda sinistra, si son passate le banchine del porto, e s'è superato la rampa che conduce alla Kasba degli Udaia, tutta la visione delle due città rivali e gemelle s'apre allo sguardo, con un rilievo abbagliante.

Sull'oceano, al di là del cimitero El-Alu, il sole declina rapidamente. Un cimitero mussulmano non è, come per noi, il cupo, chiuso e silenzioso recinto della morte, popolato di fantasmi e di dolori. E' un prato, un giardino fiorito, nel quale dormono i veri credenti in pace, mentre sulle loro tombe indicate da due piccoli cippi che segnano il posto della testa e quello dei piedi, passeggiano lenti, o siedono tranquilli, a contemplare l'oceano, i credenti che ancora godono il dono della vita.

L'Atlantico, tinto di rosa, è calmo. Brontola un poco lambendo gli scogli e la sabbia della riva; e par di udire il suo respiro profondo nel silenzio solenne. Di fronte, è la vita della città mora: e sembra che uno stesso ritmo solenne e raccolto governi l'armonia dell'oceano e quella della metropoli islamica.

Ecco: non una città io guardo dall'alto del colle delle tombe, non la capitale d'un impero moderno sovrappostosi al vecchio impero moresco, non una città piena di vita indigena e europea, destinata a un grande avvenire, ma piuttosto un vecchio quadro veneziano, uno di quegli ingenui e vivaci quadri che illustrano, nelle sale di qualche palazzo patrizio o di qualche museo, le grandi imprese d'un capitano general da mar contro una piazzaforte turchesca o barbaresca: le stesse mura, le stesse porte dall'arco elegante e dai massicci pilastri, gli stessi minareti sorgenti da un biancore uniforme di case, e le stesse figure d'uomini, soldati galoppanti a cavallo verso l'ingresso di una fortezza, o vecchi incedenti gravemente nei paludamenti antichi. Silenzio. Voli di cicogne, maestosi voli lenti e gravi, solcano d'ogni parte il cielo.

Il sole è già quasi scomparso. Ed ecco ad ogni minareto s'affaccia una figura bianca, e la preghiera della sera sale al cielo, ripetuta, sempre più lontano, si perde verso l'oriente: *La ilaha ill Allah, Mahommed rassul Allah*: non v'è altro Dio che Dio e Maometto è il profeta di Dio.

Il sole è calato. Quasi di colpo è scesa l'oscurità.

ELIO ZORZI

La stagione italiana d'opera a Londra

LONDRA, 6

(M.O.) La gran stagione di opera italiana si è iniziata felicemente al Convent Garden, col popolare «Rigoletto», l'opera favorita dal pubblico inglese. La stampa unanime ha grandi elogi per Cesare Formichi nella parte del protagonista e per il maestro Ettore Panizza.

La «Tosca» ha avuto un gran successo. Il teatro, nelle prime due serate, è stato gremito ed è quasi tutto venduto per una settimana. Per quanto alcuni degli artisti siano inglesi e svedesi, tutte le opere saranno eseguite in italiano.

Una grossa mareggiata al Perù

LONDRA, 6

Il «Times» ha da Lima (Perù) che una mareggiata ha devastato un lungo tratto di costa. Due vapori e centinaia di piccole imbarcazioni sono affondati.

Il viaggio del Principe Umberto nell'America del Sud

RÓMA, 5.

S.A.R. il Principe di Piemonte intraprenderà tra breve un viaggio d'istruzione per l'America del Sud. L'Augusto Principe imbarcherà sulla R. Nave «San Giorgio» che insieme alla R. Nave «San Marco» formerà una divisione navale speciale al comando del contrammiraglio di divisione Bonaldi Attilio, Governatore di S. A. R.

Le predette navi su cui saranno anche imbarcati gli allievi ufficiali di vascello e macchinisti del terzo corso al completo e parte di quelli del quarto corso della R. Accademia Navale di Livorno, nonchè gli allievi della scuola meccanici di Venezia, salperanno il 1.o luglio prossimo da Napoli o da Spezia.

L'itinerario della campagna sarà il seguente: Partenza da Napoli o Spezia il 1.o luglio; arrivo a Gibilterra il 5 luglio e partenza per Dakar il 7 luglio; dal 14 al 18 luglio a Dakar; dal 28 luglio fino al 16 agosto a Riojaneiro; dal 20 agosto al 12 settembre a Buenos Ayres; dal 13 al 18 settembre a Montevideo; dal 25 al 29 settembre a Bahia; dal 10 al 12 ottobre a Teneriffe; dal 15 al 20 ottobre a Cadice. Il 24 ottobre ritorno a Livorno o Spezia.

Durante la permanenza della missione navale a Rio Janeiro S.A.R. il Principe di Piemonte visiterà la città di S. Paulo e nella prima decade di settembre, durante la permanenza a Buenos Ayres, l'Augusto Principe si recherà per tre o quattro giorni a Santiago del Chile.

Entusiastiche accoglienze di Tripoli pel ritorno del Conte Volpi

TRIPOLI, 6.

Colla R. Nave «Giuliana» a fatto ritorno a Tripoli il Governatore sen. Conte Volpi dopo il lungo viaggio da lui compiuto attraverso il Marocco, l'Algeria e la Tunisia.

L'intera colonia ha voluto con una dimostrazione veramente grandiosa attestare la grande riconoscenza e l'attaccamento che essa nutre per l'on. Volpi. Per la prima volta dopo tanti anni dagli estremi territori della nostra occupazione da Zuara, da Gadames, dal Gebel, dalla Ghibla, da Tarhuna, dall'Orfella da tutto il Misuratino, sono affluiti i maggiori esponenti delle popolazioni recentemente sottomesse che hanno portato al Governatore un vibrante omaggio.

Il grandioso Lungomare Conte Volpi era gremito fin dalle prime ore del mattino da una pittoresca folla di arabi, d'israeliti e di metropolitani. Le truppe del Presidio con le bandiere hanno reso gli onori militari al passaggio del corteo governatoriale che ha sfilato fra le più vive acclamazioni della popolazione. Dopo il passaggio del sen. Volpi si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato circa 20 mila persone.

La folla ha sostato a lungo sulla piazza del governatorato ed il Governatore, chiamato da insistenti acclamazioni si è affacciato alla veranda ed ha ringraziato della manifestazione con commosse vibranti parole.

Nel pomeriggio il Governatore ha assistito ad una grandiosa festa sportiva celebrata dai carabinieri nella ricorrenza della fondazione dell'arma.

La "Gazzetta,, a Vicenza

Risveglio alpino

VICENZA - Giugno.

(*Paros*) - E' proprio così. Ci sono di quelli che alla domenica non sono capaci di vedersi in città. Naturalmente è anche questo un modo di dire e di... fare.

Forse non hanno tutti i torti. Sono un po' le vittime della montagna; o piuttosto le vittime del fascino della montagna, il che è leggermente differente. Finchè erano pochi questi arrabbiati alpinisti passavano per matti; quando il numero è diventato falange i termini si sono invertiti e oggidì i pazzi sono coloro che almeno alla domenica e nelle altre feste comandate non hanno il coraggio di uscire dall'ombra del classico campanile. Cose di questo mondo. Rinunciare alla montagna, si fa presto a dirlo. Essa è lì che spia gigantesca e solenne empiendo dei suoi incanti la lontananza, lanciando nell'azzurro il suo grido spavaldo di conquista. Essa allarga contro il cielo i suoi tentacoli promettitori di mille ebbrezze; animo, chi mi teme e fugge è un vile. Adesso qui è divenuto di moda un nuovo motto: «Se vuoi vivere e star bene — sali al monte che ti conviene...». Almeno una volta alla settimana; la montagna non ha poi queste grandi pretese. E chi ci va una volta è preso dal suo fascino e ci torna. Provarlo per credere.

Gli adoratori delle montagne

Una volta, nell'ora del passeggio e dei pubblici conversari, non si sentiva parlare altro che di match, di goals, di trio centrale, d'off, di falli e discese, adesso, a Dio piacente, le conversazioni si sono voltate in crode, in camini, cengie, lastroni, e avanti, cioè: e su tutti d'accordo che, se non altro, ne ha acquistato il rispetto per la lingua italiana. E poi le conversazioni sono allietate da graziose voci femminili, poichè quello della montagna è uno sport che non disdegna la gonnella, neanche in senso abbreviato. Anzi, l'esigenza di certe scalate non ammette che cose pratiche, conosciute dagli amanti della montagna sotto una formula elegante: il verismo della roccia... Ma lassù certi pensieri non passano neanche per la testa. Attenzione dove si mette il piede per non rotolare dallo strapiombo. Queste sono preoccupazioni! Già si sa, la montagna è antifemminista per eccellenza. Buona che le suffragette non se ne sono ancora accorte. Però bisogna distinguere tra l'antifemminismo della montagna — la qual cosa non fa male a nessuno — e quello degli alpinisti o quasi. Ma queste sono ingenuità. Il mare non conosce certo questi ... niente la onda, da un poeta morto giovane, fu chiamata la madre dei sessi. Guai se quel povero poeta fosse vissuto a lungo senza convertirsi. La parentesi è chiusa. Tornando a noi Vicenza offre alla domenica un aspetto triste e desolante. Sfido, manchiamo noi! par di sentir sussurrare da lontano da coloro che sono andati a rifugiarsi tra i monti, al vento e al sole, facendo il deserto intorno allo splendore dei monumenti che allungano i loro placidi sbadigli per le piazze e le contrade deserte. I crodaioli non consentono al fascino di questi silenzi domenicali, mentre la città par raccogliersi più bella che mai nella sua sognante compostezza regale. Forse loro non hanno tutti i torti. Eppure qualcuno bisogna pure che rimanga, se non altro nella paziente attesa della risposta di D'Annunzio per via delle rappresentazioni classiche all'Olimpico. Come si fa a lasciar la città sotto lo scontroso dominio delle statue e delle guardie civiche? Poichè coloro che cercano rifugio nell'ombra dei portici, intorno ai sonnecchiosi caffè, alla domenica sono occupati a stramaledire i fragorosi veicoli che rimbalzano fuggevoli tra una scia di polvere turbinosa e soffocante, e a tagliare i panni addosso a coloro che hanno la malinconia di uscir di casa. E' un mestiere anche questo come ce ne sono tanti. L'anima della città, con tutto il rispetto ai rimasti, in quell'ora è lontana, beata nel gran sole alpino. Perchè per gli appassionati del monte c'è anche un sole speciale. I vicentini sono divenuti gli imprenditori delle gite ed escursioni sulle nostre Prealpi. Alla domenica per tempo clamorose brigate capitano a Vicenza da ogni angolo del Veneto e via in auto fino ai piedi delle montagne, divisi per squadre, ubbidienti alla voce delle guide. L'ascesa incomincia. Silenzio. La cordata si insinua lenta e sicura in un crepaccio, scompare; riappare più in alto su un picco roccioso, ondeggiante nel vuoto. Proibito guardar giù! La scalata si fa dura.

Il trionfo dei crodaioli

Mano alle piccozze. La roccia si sgretola sfandando con un rumore sordo per il burrone. E avanti, con la faccia contro il sole, issandosi come ragni giganteschi. Ancora uno sforzo e la vetta è conquistata. Ed ecco i crodaioli salir trionfanti sul davanzale alpino, alti così da parer liberati dal cielo. Che vista stupenda e come si respira bene quassù! Straordinario! direbbe il collega Perbellini. La discesa è più prosaica ma non meno facile. Ma infine ciascuno può ritornare a casa sua felice come se avesse conquistato il mondo, sballando le sue avventure per i marciapiedi ripopolati. In casa no. Assai difficilmente si può far entrare nel sacrario della famiglia i picchi, o, peggio, gli strapiombi e le scalate. C'è da scatenare l'ira di Dio. Ditelo voi, amici crodaioli. In montagna? Ma tu sei pazzo! Finchè sono al mondo io, arrampicate non ne farai più. Studia invece, che a romperti il collo c'è tempo.

— Mamma, tu non capisci niente...

— Taci. Metti giudizio che è meglio.

— Ma pensa che in guerra...

— Anche la guerra, adesso. Guarda M... che ha ancora il braccio al collo..

— Inezie. Poteva capitargli di peggio...

— Ah, vedi. Lo dici anche tu.

— No, volevo dire...

— Insomma basta Guai a te se mi parli ancora di monti.

Il povero sucaino o ucino tace; tanto le mamme ragionano tutte così. Fuori c'è la compagnia in caccia di prenotazioni per la escursione domenicale. Come si fa a ritirarsi? C'è da prendere del vile. Ma la mamma non vuole! Bel pretesto. Alla mattina per tempo il piccolo ribelle esce pian piano dalla stanza in tenuta alpina e via. Che si sappia sui picchi mamme non ne sono mai capitate. Al ritorno, apriti cielo. Non mi sono arrampicato, te lo giuro. Sono rimasto vicino all'automobile a guardar gli altri andar su... E poi fuori, alla sera, in mezzo ai compagni:

— Che scalata. Quella guglia era ancora vergine! E' un termine di mestiere anche questo.

Le scarpe da gatto

Insomma si va in montagna a qualunque costo, ricorrendo a mille espedienti e sotterfugi. Che cosa non si farebbe per amor della montagna? Giurare il falso è il meno; tanto si giura quanto già ci si è stati. La buona fede delle madri viene sorpresa con un mezzo semplicissimo. Quelle che danno più all'occhio sono gli attrezzi di montagna. Allora si ricorre all'amico compiacente e ci si metterà in tenuta, a casa sua, poco prima della partenza. — Sei pronto? — «Aspetta, e le scarpe da gatto dove le hai messe?» — «Sss! Guarda sotto al letto»...

E poi c'è ancora chi dice che costoro non sono eroi! La guglia più difficile resta sempre la madre. Se poi c'è di mezzo la moglie e tra lui e lei passa la cordata di figli, l'affare è più grave che mai.

— Ma non ti vergogni; alla tua età...

— Cara mia. Io lascio ancora la stecca ai più giovani. Vedrai.

— Io non voglio veder nulla. Giura sulla testa dell'ultimo nato che tu in montagna non ci andrai. Proprio di domenica anche; piantarmi qui sola.

Il marito sta lì un po' pensieroso; ma è un uomo di ingegno. Ecco trovato.

— Senti; andrò in montagna perchè ormai sono impegnato, ma ti giuro che non farò arrampicate.

Al mattino il marito è sorpreso in maniche di camicia a frugare in un cassettone.

— Che cosa cerchi?

— .... Le scarpe da gatto..

— Ah! Bei giuramenti i tuoi. Tanto le scarpe non le troverai; le ho nascoste io...

— Dimmi dove le hai messe. Ti giuro che non sono per me... Le ho promesse ad un amico.

Ma se riesce di andare sui monti il marito terrà fede al giuramento e assisterà comodamente alla cordata.

— Non per me, sapete; ma per i figli! E inchiodato lì, su quell'idiota di quel terreno, nessun sacrificio gli sarà mai apparso così grave. Poichè la montagna infligge delle umiliazioni «sui generis», pari alle ebbrezze che sa largire.

Non è da credere però che tutti coloro che alla domenica piantano in asso la città per la montagna corrano a dar la scalata alle vette. Quella sulla quale noi ci siamo soffermati è la falange degli arditi del monte. Ci sono poi i territoriali della montagna; famiglie intere che si recano in gita sull'Altipiano di Asiago, alle Dolomiti, a Recoaro, distribuendosi per gli infiniti paesi delle Prealpi e tornando alla sera in città, stanchi ma felici.

E' una scena tumultuosa e pittoresca che si rinnova ogni domenica. Con il monte a... portata di mano non può essere che così. Coloro che alla domenica non si muovono per partito preso, dicono di detestare la montagna. Essi sono gli adoratori del mare. E un segno di noia che possono dire di farlo ogni domenica e nelle altre feste comandate. Del resto è questione di gusti.

Spigolature

Quando le nostre storie letterarie chiamano «periodo d'argento» quello che si apre nella letteratura latina col 1.o secolo dopo Cristo, applicano come peggio non potrebbero le denominazioni esiodee delle età umane. Si impone quindi per quel periodo un giudizio di revisione. Questo nuovo giudizio critico ha gran parte nella prolusione di Nicola Terzaghi pronunziò al suo corso di letteratura latina nell'Istituto superiore di magistero di Torino, e che ora viene pubblicato in «Conferenze e Prolusioni». Secondo l'autore, soltanto con l'allargarsi della conquista, ai tempi di Cesare, i romani acquistarono il senso vero e proprio della loro supremazia e si affermarono durevolmente nella letteratura. L'impero con la sua larga base democratica, e nonostante il contrario aspetto esteriore, doveva per forza valorizzare il popolo, che è quello che dà vita alle letterature: popolo di operai, di servi, di donne oscure, a cui doveva ben presto aprirsi un orizzonte di intimo valore spirituale con il trionfo del cristianesimo. I letterati puri, quelli che in tutti i tempi e in tutti i luoghi sono sempre stati alla retroguardia del movimento culturale e spirituale del popolo, sentono il fenomeno e si illudono correndo ai ripari. Di fronte a quello che essi giudicano — ed anche i critici per lungo tempo giudicarono — come un fenomeno di imbarbarimento, essi oppongono la tenue e fragile diga dell'arcaismo: fatto identico al purismo italiano, che credette di fermarne la storia col riflesso di una lingua morta e non più risuscitabile in alcuno stato della popolazione. Oggi per noi Frontone, l'arcaista tipico, è un povero uomo, degno di studio come un oggetto da museo: la vita corre invece verso Minucio Felice, e sopratutto verso Tertulliano, verso Lattazio, verso Cipriano, e più ancora verso S. Agostino. Questo è il periodo nel quale veramente la letteratura latina trionfa; e trionfa perchè è grande. Chi parla di decadenza ha perduto il concetto di quel che valgono le parole, o piuttosto si è lasciato fuorviare dal preconcetto che la perfezione formale sia elemento essenziale e costitutivo della grandezza letteraria. Molti si sono fermati ad enumerare tutti i piccoli autori di quisquilie di questo periodo, e ne hanno esagerato il numero e l'importanza per dimostrare come la decadenza sia evidente. Ma non si è pensato che questi autori di quisquilie, aridi di concetti e poveri di fantasia, debbono apparire più numerosi dal momento che Roma non è più Roma nè Italia soltanto, ma è Gallia, è Spagna, è Africa, è Oriente. Pensiamo invece: una lingua che ha conquistato il mondo e che al mondo ha dato una nuova coscienza per mezzo della letteratura; una lingua che ha rivoluzionato coscienze e menti; una lingua in cui il popolo ha fatto sentire tutto l'animo suo e tutte le sue eterne aspirazioni: ecco ciò che è il latino nel periodo della cosidetta decadenza. Lingua la quale ha poi avuto la forza di mantenersi per secoli e che cede al volgare solo quando il volgare affiora, anch'esso nella vita e nel pensiero, come il latino popolare era affiorato sul latino aulico e solenne, quando esso non rappresentava più che un esercizio di retorica.

■

Nel 1905, il direttore del Teatro de l'«Oeuvre», Lugnè-Poe fece sapere ad un suo amico che la Duse, di passaggio a Parigi, desiderava vivamente di visitare lo studio di Rodin. Al giorno convenuto l'attrice e un critico d'arte si portarono con una vettura, che guidava lei stessa, allo studio. Rodin riceveva quel giorno; lo circondavano una quantità di giovani donne, in prevalenza straniere. La grande artista cominciò il giro dello studio. Ad un tratto — racconta l'«Excelsior» — ella s'arrestò bruscamente davanti al busto di Francesca che fa parte della «Porta dell'Inferno», inspirato allo scultore della visione dantesca. Dopo un istante di meditazione silenziosa, la Duse, commossa per questa trasposizione nell'arte plastica del capolavoro del divino poeta, cominciò a declamare i versi di Dante, in cui è cantato l'episodio doloroso dell'amore dei «due cognati». Rodin si avvicinò allora e con le lacrime agli occhi la ringraziò di quella evocazione. Il grande scultore era rimasto profondamente commosso da quella visita e fu sotto l'ispirazione della visione che egli aveva conservato della Duse, declamante i versi di Dante, che cominciò due delle sue opere più significative: «Il Dolore» e la «Melanconia».

■

La Lettura ha pubblicato nel fascicolo di questo mese un articolo di Virgilio Talli, dedicato a Eleonora Duse.

Insiste sopra tutto il Talli nella sua rievocazione, col mettere in rilievo questo fatto: che Eleonora Duse, aborrente dalle tradizioni accademiche, non ricopiava mai sè stessa nella interpretazione di un personaggio, ma ascoltava volta per volta le nuove ispirazioni che le sorgevano improvvise nell'animo. E il Talli, in prova di quel che affermava, racconta di aver recitato due volte con la Duse nella *Fernanda* di Sardou. Egli rappresentava il personaggio di Pomerol. C'è in quella commedia una scena famosa, nella quale Clotilde — ossia la Duse — vorrebbe sottrarre a Pomerol una certa lettera che l'avversario riesce finalmente a strappargliela a forza dalle mani.

«Ella balzava — scrive il Talli — da un lato all'altro della scena come una serpe ferita, rapida, inafferrabile; veramente mi sgusciava dalle mani con una rapidità esasperante, e quando fu costretta a cedere e a lasciarsi afferrare, mi costrinse a una vera colluttazione, di cui non sapevo concepire e vedere la fine. La fine venne con rallentamenti e smarrimenti e piccole parole tronche, graduate squisitamente. L'effetto fu magnifico».

Questo accadeva in un teatro fiorentino: e il Talli, partito per Milano il giorno dopo, fu raggiunto da un telegramma della Duse, telegramma pieno di gaiezza che cominciava con queste parole:

«Ho un bel livido alla mano sinistra. «Bravo Pomerol».

Poi a Milano si rappresentò ancora *Fernanda*: ma la interpretazione della Duse fu tutt'altra cosa nella scena della lettera. Invece di muoversi, di agitarsi, di correre convulsa su e giù per la stanza, ella non fece un passo: inchiodò il Talli (Pomerol) sopra una sedia, condannandolo alla immobilità: poi soggiogandolo con le parole e con lo sguardo tentava imporgli di rinunziare a qualsiasi tentativo: ma a un tratto, con una fulminea voltata di tutta la persona, correva verso la porta, e così Pomerol la raggiungeva perchè la scena avesse la naturale conclusione.

E a Milano come già a Firenze il successo raggiunse le proporzioni del trionfo.

Plebiscito a favore delle Pillole Pink

Le Pillole Pink raccolgono ovunque sul loro passaggio l'unanimità dei suffragi. In realtà ben pochi ricostituenti convengono così bene ai temperamenti indeboliti come questo prodotto che arreca all'organismo un sangue più ricco, più puro, vigoroso, in virtù del quale il ricupero delle forze s'opera progressivamente e naturalmente.



«Già da tempo scrive il sig. Luigi Falco, pittore disegnatore a Milano, Via G. Sacchi, 13, soffrivo di forti crampi di stomaco accompagnati da disturbi nervosi. Le Pillole Pink me ne hanno completamente sbarazzato. Vedendo i risultati veramente notevoli da me conseguiti con le Pillole Pink, ne feci prendere pure a mia moglie la quale soffriva d'anemia e di irregolarità mensili. Anche mia moglie si trova ora completamente ristabilita, e bisogna proprio convenire che le Pillole Pink posseggono una grande efficacia.»

Le guarigioni procurate giornalmente, sono la prova evidente che le Pillole Pink sono sempre usate con successo contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, di disturbi della crescita e della menopausa, i mali di stomaco, i mali di testa, le irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica
delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

LA LESTA CREMA PER RADERSI
Sostituisce il pennello l'acqua e il sapone
L. 7 - PER POSTA L. 8.50
A. G. BERTINI - VENEZIA

Eustomaticus

DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dèhors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boechs - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie Tovaglierie Biancherie
Corredi da casa da Sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI:
VENEZIA - SALIZZADA SAN LUCA
Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo

2-21
è il numero del telefono che dovete chiedere per quanto vi può occorrere in materia di MACCHINE per SCRIVERE ed ACCESSORI.
LA DITTA
"Underwood,,
REBORA & BEUF
Campo S. Stefano, 2803 B
è sempre in grado di soddisfare ogni richiesta con la *MASSIMA SOLLECITUDINE* con *MATERIALE* di *PRIMISSIMA QUALITA'* ed *AI MIGLIORI PREZZI*.

CRONACA DI VENEZIA

La tassa sulle insegne
e le ragioni del Comune

Il prossimo numero della Rivista della città di Venezia contiene un notevole articolo sulla Tassa sulle insegne. Premesso che il tributo già esisteva da tempo e non fu attuato per lo scarso rendimento finanziario che la sua applicazione avrebbe reso, l'articolo dice della riforma della tassa col R.D. L. 11 febbraio 1923 N. 352, col quale la sua applicazione fu resa obbligatoria per le insegne in lingua straniera e, quanto a quelle in lingua italiana, fu dato modo ai Comuni di ricavare un cespite maggiore di quello che fosse prima consentito.

I criteri di applicazione della tassa

Tenendo conto che la potenzialità di lucro di un'insegna è tanto maggiore quanto più sono le persone che possono praticamente vederla, i Comuni furono divisi in otto categorie e fu indicato per ciascuna categoria la tassa minima e la tassa massima per ogni lettera di insegna, mentre i fregi, gli stemmi, gli emblemi, le figure, sono soggetti alla tassa massima applicabile alla categoria alla quale il Comune appartiene.

La tassa è raddoppiata per le insegne che superino la superficie di un metro quadrato, e, quanto alle insegne in lingua straniera, esse sono colpite in misura quadrupla di quella stabilita per le parole in lingua italiana, con un minimo però di tassa di L. 100.

Le norme regolamentari emanate dal Ministero delle Finanze impongono ai singoli Comuni di graduare la tassa entro le aliquote minime e massime ad essi fissate dalla legge in base alla rispettiva popolazione, ripartendo i vari esercizi in più classi decrescenti in ragione della relativa loro importanza. Necessità di bilancio imposero al Comune di applicare la tassa sulle insegne, e non soltanto sulle poche in lingua straniera, ma anche su quelle in lingua italiana, e poichè il nostro Comune appartiene alla prima categoria, dovevasi applicare una tariffa tra un minimo di centesimi 50 ed un massimo di L. 5 per ogni lettera.

La graduazione stabilita nel Regolamento è basata su quella adottata dal Comune di Milano dove però la tassa è applicata solo per le insegne in lingua straniera (avendo quel Comune ben altri cespiti di entrata, quali fra altro la tassa di famiglia assai gravosa).

Categoria				
1.a	L. 5	per lettera o cifra		
2.a	» 3.75	»	»	»
3.a	» 2.50	»	»	»
4.a	» 1.25	»	»	»
5.a	» 0.75	»	»	»
6.a	» 0.50	»	»	»

L'allegato del Regolamento ha suddiviso tutte le strade del Comune in sei categorie, secondo la quantità di pubblico che abitualmente frequenta le strade stesse, criterio che corrisponde con quello del legislatore nell'attribuire all'insegna un'efficacia maggiore o minore secondo che maggiore o minore sia la quantità delle persone che sia in grado di vederla. Le ditte che a titolo di tassa d'esercizio pagano su un reddito di L. 24.000 sono tenute a corrispondere la tariffa della prima classe indipendentemente dal luogo dove è posta l'insegna.

La tassa sulle insegne realizza legittimamente per il bilancio comunale un provento che potrà forse in avvenire essere notevole, da una cosa che è di tutti: cioè l'aspetto generale della città, e da una forma di una pubblicità permanente per la quale, compiendosi nella sede stessa dell'esercizio che la utilizza, ha la massima potenzialità mentre sfugge alla tassa sulle affissioni pubbliche. Era naturale che contro la tassa sulle insegne, come avviene del resto per tutte le imposte specie quando le applicano i Comuni, sorgesse una opposizione da parte degli interessati.

L'opposizione degli esercenti

La tassa fu discussa dagli esercenti come non assolutamente necessaria ai bisogni reali del bilancio 1924 e ne fu chiesto il rinvio al 1925; poi fu discussa perchè, da calcoli ipotetici, essa avrebbe dato un reddito eccessivamente più forte di quello previsto quale necessario al bilancio 1924. Si è affermato prima che essa avrebbe dato un reddito di L. 8.000.000 a 5 giorni di distanza, poi si ridusse il reddito a lire 5.000.000 ed il giorno successivo a lire 3.000.000, mentre il provento previsto nel bilancio 1924 è di L. 400.000. Poi infine la tassa fu discussa quale malamente applicata, sostenendo che non fosse obbligatorio per un Comune di oltre 150.000 abitanti toccare il massimo di tariffa di L. 5 per lettera e bastasse applicare il minimo di centesimi cinquanta.

A conforto di quest'ultima tesi si è citato il Regolamento del Comune di Trieste che impone la tassa di L. 0.50 per ogni lettera di qualsiasi insegna e l'esenzione da tassa oltre 200 lettere a carico di una stessa ditta.

E' opportuno dire qualche cosa, partitamente, intorno a questi vari atteggiamenti degli oppositori alla tassa sulle insegne.

E anzitutto l'affermazione che la tassa non sia necessaria per i reali bisogni del bilancio 1924, è un'affermazione puramente gratuita. Essa si basa probabilmente sull'altra affermazione, pure gratuita, che il dazio consumo anzichè Lire 27.000.000 lorde circa, quali sono previste nel bilancio, avrebbe dato un prodotto lordo di 30 ed anche 32 milioni. L'esperienza di circa quattro mesi di gestione di dazio, i cui risultati sono lontani dalle rosee previsioni sopra accennate, sta a dimostrare che i computi fatti dal Comune, in sede di preventivo, non peccavano certo di troppa prudenza. Non si può quindi ritenere che al provento che venisse a mancare dalla tassa sulle insegne, si possa far fronte coi maggiori proventi del dazio. I reali bisogni del Comune, quali sono espressi nel preventivo, non consentono assolutamente che si rinunci a questo nuovo cespite di entrata.

I proventi del tributo

Nè può dirsi che la previsione fatta sia troppo ristretta. Bisognava infatti tener conto delle immancabili difficoltà che si presentano nell'applicazione di ogni nuovo tributo; bisognava tener conto che molte insegne sarebbero state ritirate per non pagare la tassa. L'applicazione del tributo mira infatti anche a questo scopo di limitare la sfrenata diffusione delle insegne che in molti casi rendono indecoroso l'aspetto della città.

Tenuto conto di queste circostanze, il provento della tassa non può dirsi troppo ristretto. E' stato affermato che gli esercenti riuniti si sarebbero impegnati di corrispondere al Comune una somma pari a quella impostata in bilancio, purchè il Comune rinunciasse alla tassa.

Tale proposta, strana e non seria, non avrebbe potuto essere accettata. I rapporti in materia fiscale devono direttamente intercedere fra Comune e contribuenti. Il Comune deve esso accertare la tassa, anche per averne norma nei riguardi degli esercizi futuri e non può fare dei forfaits in materia tributaria colla collettività dei contribuenti. E ciò perchè, fra altro, le previsioni, per quanto prudenziali, sono soggette a variazioni in più od in meno in sede di consuntivo ed i maggiori proventi di qualche cespite di entrata compensano i minori introiti che si verificano in altre parti.

Paralleli fra città e città

Quanto infine alla invocata applicazione del regolamento di Trieste che non è stato ancora omologato dal Ministero, a parte la considerazione che, in qualche punto, come ad esempio per ciò che si riferisce alla tassabilità delle insegne soggette a tassa di bollo, il regolamento di Trieste è più restrittivo del nostro, la applicazione della tassa in misura uguale senza distinzione fra le diverse località, se non contrasta alla lettera della legge, non è però conforme ad un criterio logico. Contraria poi alla disposizione di legge è la disposizione che limita la tassa a L. 100 per le insegne con più di 200 lettere, ciò che significa lasciare esenti senza limite le lettere che eccedono il numero di 200.

Il compito di chi deve applicare nuovi tributi e inasprire tributi esistenti è certamente ingrato. Interessi e consuetudini turbate determinano agevolmente reclami e proteste.

Bisogna però considerare che la imposizione è una necessità ineluttabile per mettere il bilancio del Comune in grado di corrispondere ai bisogni qualcuno anche voluttuario della cittadinanza e senza incontrare nuovi e maggiori debiti di carattere patrimoniale, che già di troppi è gravato il Comune, coll'onere impressionante di interessi.

Bisogna ancora considerare che studi e calcoli ne furono fatti da parte del Comune, che questi non sono stati compiuti con leggerezza e che il gettito della tassa, anche se fossero conservate tutte le insegne attualmente esistenti, sarà ben inferiore ai sognati ed asseriti come minimo tre milioni, quando si consideri che fra esercenti e professionisti sono solo circa 4950 le ditte inscritte nei ruoli 1924 della tassa esercizio.

E' da augurare che, sistemato l'ordinamento tributario dei Comuni, sia finita l'epoca delle continue variazioni fiscali, con vantaggio reciproco del Comune stesso e dei contribuenti.

E' da augurare che questi ultimi si persuadano della dolorosa necessità in cui si è trovato il Comune e della inopportunità e sconvenienza di agitazioni inutili e dannose, mentre d'altra parte si richiedono sempre miglioramenti di trattamento, che il Comune non è in grado di concedere, senza compromettere le sorti del suo ristretto bilancio.

La tassa sulle insegne
e le contravvenzioni

L'Unione della Società Esercenti di Venezia comunica:

Ci viene riferito che sarebbero stati messi in contravvenzione esercenti per aver coperto le insegne nel modo da noi indicato: ciò è assolutamente illegale e siamo pronti a provarlo in sede giudiziaria.

Invitiamo pertanto chiunque fosse colpito, a portare immediatamente alla segreteria dell'U. S. E. (calle dei Fabbri 4719) i verbali di contravvenzione, o gli eventuali decreti penali.

L'U. S. E. data la gravità della situazione, assumerà direttamente la difesa dei colpiti.

L'Accademia della Società "Costantino Reyer"

La Presidenza della Società «Costantino Reyer», la gloriosa Società che da oltre cinquant'anni diffonde nella gioventù veneziana il culto dell'educazione fisica, ci comunica il seguente risultato ufficiale dei numerosi premi brillantemente conseguiti dalle sue ginnaste e dai suoi ginnasti al Concorso Internazionale di Firenze.

Nella «Gara Nazionale Femminile» la squadra delle sue giovanette conseguì la Corona d'Alloro, e nel Pentathlon della Grecia furono classificate prime e conseguirono la medaglia d'oro le signorine della Reyer Barbieri Olga e Borin Giuseppina, le quali dalle Auguste mani di S.A.R. il Duca d'Aosta ricevettero sulla fronte il lauro della vittoria.

Nella gara «Premilitare di Squadre» ottenne la massima classifica conquistando la grande medaglia vermeille.

Nella «Gara Nazionale Adulti» con punti 111, 75 su 120 conseguì la Corona di Alloro.

Nella «Gara Artistica di Squadre» risultò classificata decima su 71 squadre concorrenti, e fu classificata prima fra tutte le squadre del Veneto conquistando la Corona d'Alloro.

Nella «Gara Juniores Maschile» i ginnasti Mion, Scanferlin e D'Este conquistarono ognuno la medaglia d'argento e i ginnasti Moro, Vianello, Venchierutti, De Cecco, Belli e Fuga conseguirono ognuno la medaglia di bronzo e nella «Gara Atletica Juniores» vinsero ognuno la medaglia di bronzo i ginnasti Silvestri e Campagnari.

In considerazione di questo successo che torna ad onore della Società e di Venezia venne assegnata alla Reyer la grande medaglia offerta dal Comune di Firenze.

A festeggiare i ginnasti e le ginnaste vittoriose, nonchè il loro valente istruttore Maestro cav. Umberto Piazza ed il Capo Palestra Marco Massaro verrà offerto questa sera sabato alle ore 21 in loro onore nella palestra della Reyer alla Misericordia una bicchierata ed avrà luogo una grande accademia dove saranno ripetuti gli esercizi svolti a Firenze. Sono invitati ad intervenire tutti i soci e le loro famiglie.

Il movimento Lloydiano a Venezia

Ecco la tabella statistica mensile del movimento passeggeri e merci effettuato nel nostro porto coi piroscafi del Lloyd Triestino durante il mese di maggio u. s.

Arrivi. — Lev. Cel. A pass. 137 tonn. 4312, Lev. Cel. B 123 tonn. 314, Lev. Cel. event. tonn. 2407, Soria A pass. 17 tonn. 275, Soria B pass. 86 tonn. 424, Egeo Mar Nero A pass. 5 tonn. 18, Egeo Mar Nero B pass. 5 tonn 15; India Celere pass. 182 e tonn. 809, India Commerciale tonn. 501, Estremo Oriente reg. pass. 19 tonn. 1343, Alessandria Celere pass. 895 tonn. 167, Venezia-Trieste pass. 1100 tonn. 14, India Commerciale extra tonn. 749, Sbarcati da diverse linee non destinati a Venezia e proseguiti per ferrovia pass. 57. Sbarcati da diverse linee destinati a Venezia pass. 52. Totale passeggeri 2678 e tonn. 11348 sbarcati in 33 toccate.

Partenze. — Lev. Cel. A pass. e tonn. 1042, Lev. Cel. B pass. 24 e tonn. 482, Soria A pass. 4 e 322 tonn., Soria B pass. 4 tonn. 388. Egeo mar Nero a pass. 2 tonn. 332, Egeo Mar Nero B pass. 1 tonn. 189, India Celere pass. 32 tonn. 158, Estremo Oriente reg. pass. 4 tonn. 865, Alessandria Celere (tras.) pass. 26, Venezia Trieste pass. 814 tonn. 17. Linee diverse destinati a Trieste pass. 55. Totale passeggeri 1002 tonnellate 3745 imbarcati in 22 toccate.

Ladri disturbati

Il vigile al fuoco Zenato Giovanni fu Antonio di anni 40, domiciliato in Sottoportico del Servo a S. Marcuola n. 2228 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ignoti erano penetrati nella sua abitazione servendosi di chiave falsa rubando poi 150 lire in denaro che era riposte nel cassettone.

I ladri si sono impossessati anche di due lenzuola a due piazze, di altre due a una piazza e mezza e di un materasso di lana. Però, scendendo le scale avendo udito che aprivano la porta dell'appartamento soprastante abitato da tale Rigo Angelina in Fassina. Allora si erano dati alla fuga, abbandonando la refurtiva voluminosa.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 760 - Telefono 10-35

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1330.

Le vendite

La Galleria Marangoni di Udine ha acquistato i due quadri ad olio: *La madre dell'eroe* di Giuseppe Montanari e *Un'ombra* di Gianni Vagnetti.

Il sig. G. C. il quadro ad olio *La caraffa di Nelson* del pittore inglese William Nicholson;

La signora Fanny Baccini Tosi quattro portagioie in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Il Commissario Giordano
ad Abbazia e Capodistria

Il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano parte oggi per Abbazia, dove domenica parteciperà alla riunione della Società della Storia della Medicina, di cui è presidente.

Lunedì mattina il prof. Giordano sarà a Capodistria dove interverrà allo scoprimento del busto a Santorio Santorio, un medico insigne di tre secoli fa, ch'ebbe i natali a Capodistria, insegnò all'Università di Padova e fu parecchi anni, dal 1624 fino alla morte, a Venezia, dove era legato da particolare amicizia con Paolo Sarpi. Il Santorio è ricordato qui a Venezia con un busto all'Ateneo.

Adunata U.O.E.I.N.A a Venezia

Domenica 8 corr. avrà luogo nella nostra città la prima adunata Regionale delle sezioni venete della U.O.E.I. E' assicurata la partecipazione, con forte numero di soci, delle sezioni di Schio, Thiene, Asiago, Vicenza, Treviso, Valle di Cadore, Montebelluna, Conegliano ecc., nonchè del Comitato Centrale di Milano.

L'arrivo avverrà con treno speciale ad ore 7.20 ed a tale ora tutti i soci della sezione di Venezia dovranno trovarsi alla stazione per porgere ai gitanti il benvenuto e partecipare al corteo che si svolgerà sino a S. Provolo, ove avrà luogo una breve cerimonia.

I gitanti si recheranno poi a visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte (per la quale la Direzione della stessa ha accordato per detto giorno ai soci della U.O.E.I. muniti di tessera, la riduzione del biglietto d'ingresso a L. 1.20) nonchè i monumenti cittadini, effettuando poi una gita al Lido con colazione al sacco a S. Nicoletto e sulla spiaggia.

Si invitano pertanto i soci a non mancare al convegno alla stazione ed a prestarsi per essere buoni compagni agli ospiti nella lieta giornata.

La presidenza della Sezione di Venezia fa invito alle Associazioni sportive consorelle di voler contribuire a rendere più lieto il ricevimento inviando una rappresentanza con gagliardetto all'arrivo.

L'agenzia delle imposte di Mirano
assorbita da quella di Mestre

Per effetto del R. Decreto 10 settembre 1923 N. 2558 e di altro R. Decreto in corso di pubblicazione, che ha in parte modificato il primo, con decorrenza dal 1 luglio 1924 l'Agenzia delle Imposte Dirette di Mirano sarà soppressa, e dei comuni già compresi nella sua circoscrizione quelli di Pianiga e di Santa Maria di Sala passeranno nella circoscrizione delle Imposte di Dolo, e quelli di Mirano, Salzano, Noale e Scorzè nella circoscrizione dell'Agenzia delle Imposte di Mestre.

Con la stessa decorrenza suindicata le Agenzie delle Imposte assumeranno la denominazione di Uffici distrettuali delle Imposte Dirette.

Quel che tocca al paciere

Verso le 15 di ieri ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale certo Marco Martinelli di anni 38, con una larga ferita al sopracciglio destro. Il dr. Bottesello gli dava qualche punto di sutura e fasciatolo, lo giudicava guaribile in giorni 10.

Il Martinelli raccontò al brigadiere Casella di aver buscato la ferita anzidetta per essersi intromesso fra due suoi amici che s'erano azzuffati. A questo egli riuscì, ma.., col sacrificio di sè stesso.

Lloyd Triestino
Società di Navigazione a Vapore
105. Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Mercoledì 3 Giugno 1924 si è tenuta la 105. Assemblea Generale del Lloyd Triestino, sotto la presidenza del Conte Dentice di Frasso.

Fu presentata e approvata una esauriente relazione dalla quale risulta che l'esercizio scorso è stato il primo dalla riorganizzazione sociale che si volse amministrativamente e nei riguardi interni in condizioni pressochè normali, in quanto che, cessato il regime di requisizione, le linee del Lloyd furono gestite con una semplice sovvenzione fissa da parte dello Stato.

I risultati commerciali raggiunti, con un incoraggiante miglioramento qualitativo e quantitativo del traffico, confermano come l'organizzazione della Società sia buona ed efficente, e come la mèta verso la quale è diretta la attività sociale sia progressivamente raggiungibile.

I risultati finanziari delle linee non sono invece ancora quali si aveva diritto di sperare, in relazione all'intenso movimento commerciale. Si rende indispensabile il mantenimento dell'aiuto dello Stato per le linee di riconosciuta utilità politica e commerciale.

Il «Lloyd Triestino» ha oggi in esercizio 265.000 tonnellate di stazza lorda e quattro grandi gruppi di linee che costituiscono vie maestre italiane per l'Oriente:

La linea d'Egitto
Le linee del Levante e del Mar Nero
Le linee delle Indie
Le linee dell'Estremo Oriente.

Particolarmente promettenti furono i risultati della linea con Bombay da cui l'importazione di un solo articolo, il cotone, per Trieste e Venezia, si è vista salire da 111.000 balle nel 1921 a 122.000 balle nel 1922 ed a 229.000 nel 1923.

Sinteticamente espressa, la nostra attività commerciale del 1923 è data dal seguente specchietto:

	1921	1922	1923
N. viaggi compiuti (linee oltre Adriatico	186	208	210
Passeggeri trasp.	106.300	102.486	85 270
Merci trasp. tonn.	420.387	588.679	688.785

La relazione prosegue rilevando come la Società, quale massimo fattore marittimo dell'Adriatico e in omaggio ai doveri che da questa importante funzione le derivano, abbia nello scorso anno istituito una grande stazione passeggeri a Venezia ed abbia rivolto particolari cure ai servizi col porto di Fiume al cui sviluppo tien dietro con ogni attenzione. Così pure, appena firmato il trattato commerciale con la Russia, fu iniziato un servizio regolare quindicinale per merci e passeggeri con Odessa.

Del bilancio, la relazione dice che è stato compilato con gli stessi criteri degli scorsi anni, corrispondendo al desiderio degli azionisti di vedere anzitutto consolidata la consistenza patrimoniale della Società in stretta relazione allo sviluppo dei traffici, appena saranno definitivamente e durevolmente fissati i nostri rapporti col Regio Governo.

L'utile netto della gestione 1923 risulta di	Lit	774.160.19
deducendo, secondo lo Statuto, il 5 % pel «Fondo di riserva ordinario» con	»	38.708.—
residuano	Lit	735.452.19
che aggiunte al riporto utili dell'anno 1922 di	»	105.737.36
formano un saldo di	Lit.	841.189.55

di cui vi proponiamo di portare a favore del «Fondo riserva ordinario» Lit. 703.243, dopo la quale operazione i Fondi di riserva ammonteranno a Lit. 3.250.000.— e di portare a conto nuovo il residuo di Lit. 137.946.55.

La relazione fu approvata, vengono rieletti i Consiglieri uscenti e nominati i nuovi Revisori. Quindi il Comm. G. Segrè propone un voto speciale di ringraziamento alla Presidenza ed alla Direzione Generale per l'azione svolta non solo a favore della Società ma nell'interesse superiore dell'economia Triestina e Adriatica e l'Assemblea approvò fra acclamazioni.

L'apertura del Bagno popolare

Il Municipio avverte che il giorno 7 giugno corr. si aprirà il Bagno popolare comunale a S. Nicolò di Lido con questo orario: apertura alle ore 7; chiusura alle 19. Il prezzo di ogni singolo bagno è di una lira.

Presso i pontoni dei vaporini al Ponte della Paglia, al Monumento a V. Emanuele, alla Veneta Marina (durante la chiusura dei Giardini) ed ai Giardini, sono in vendita dal 15 corr. i biglietti cumulativi al prezzo di L. 2.50 ciascuno, comprendenti il passaggio sui vaporini da Venezia a Lido e viceversa, e sul tram da S. M. Elisabetta allo Stabilimento e ritorno, nonchè il bagno.

Associazione della Stampa Veneta

L'assemblea straordinaria della Associazione si terrà nella sede dell'Ateneo Veneto domenica 15 giugno alle ore 14 in prima convocazione e 14.30 in seconda convocazione col seguente ordine del giorno:

a) discussione ed approvazione del nuovo Statuto (le bozze saranno rimesse ai soci prima della seduta);

b) discussione sull'interpellanza del sig. Mario Baseggio ed altri soci sull'ultima seduta del Consiglio della Federazione.

Coi fondi di carciofo

Il fruttivendolo Mazzega Giovanni di 62 anni dimorante a S. Felice 3854, alle ore 15 di ieri è stato medicato all'ospedale di una ferita al pollice della mano sinistra guaribile in dodici giorni, prodottasi mentre tagliava dei fondi di carciofo.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Un ragazzo che dà la scalata a una finestra

Verso le 14 di ieri gli inquilini della signora Luigia Sommavilla abitante a Castello, si accorgevano che nella casa di fronte, al N 6165, al primo piano, abitata dalla signora Clelia Targa fu Angelo di anni 39, un ragazzo servendosi come base di una barca ormeggiata in rio delle Tette, salito sulle spalle di un compagno, riusciva a raggiungere il davanzale di una finestra alta circa un metro e mezzo saltando nella camera. Dell'assalto fu tosto avvertito il vigile in borghese Bortolan, il quale anzitutto cercò di acciuffare l'altro ragazzo che faceva da palo sulla barca, ma quello più svelto, riusciva a fuggire.

Il vigile allora correva su per le scale della casa ove s'era introdotto il mariuolo per prenderlo in trappola. Questi capì la mossa, spiccò un salto dalla finestra e si diede a fuggire come il vento. Ma non andò molto lontano, perchè il vigile lo raggiunse, lo afferrò pel cravattino e lo portò al commissariato. Qui il mariuolo è stato identificato per De Fort Agostino di Alberto di anni 14, dimorante ai Bari, calle Pisani. Richiesto della ragione della scalata, rispose candidamente che, essendo inseguito da alcuni compagni, che volevano bastonarlo, cercò quel mezzo per liberarsi dagli inseguitori.

Il pretesto specioso però non ha attecchito. Il commissario infatti l'ha trattenuto in arresto almeno finchè egli si deciderà a confessare lo scopo vero della impresa e svelerà il nome del complice.

La grande riunione di boxe
allo Stadium del Lido

L'interessante riunione di boxe che si svolgerà domenica sera nell'ampio Stadio del Lido convenientemente illuminato, ha già messo in orgasmo gli appassionati, desiderosi di assistere alla lotta fra il biondo Bosisio ed il campione italo-americano Olivieri Angelo.

Questo Match in 15 rounds sarà il *clou* della serata. Lo sfidante, un ottimo medio leggero è descritto da quanti ebbero occasione di assistere ai diversi incontri dell'americano, come fortissimo e degno di essere preso in considerazione.

Si attende questa riunione con vivo interesse poichè a Venezia sino ad oggi, non si è mai visto un incontro seriamente combattuto, ma bensì qualche esibizione di scarsissimo valore sportivo.

La riunione organizzata dal cav. Lantieri sarà l'inizio di altre riunioni che vedranno il loro svolgimento nello Stadium.

In questa prima riunione si è recato ci agevolare gli appassionati, fissando prezzi minimi. In questo modo il pubblico potrà presenziare alle riunioni e conoscere la bellezza tecnica della boxe. Ecco il programma della sera.

Professionisti: Bosisio Mario, campione italiano pesi leggeri contro Olivieri Angelo, campione italo-americano sfidante: match in 15 rounds.

Grasso Agostino, prima serie welter contro Parfumi Attilio di Milano match in 10 rounds.

Jean Joup, campione negro del Senegal, contro Bianchi Pietro di Milano 1. serie pesi piuma, match in 10 rounds.

Dilettanti: Carena Felice di Milano contro Fassetti Nestore di Torino; Colognato Oreste di Conegliano Veneto contro Pizzi Giovanni di Milano; Paolini Giovanni di Padova contro Blini Ambrogio di Milano.

Questi tre combattimenti saranno in sei riprese di due minuti, guanti di 8 once, bendaggio molle.

Questa riunione è approvata dalla F. P. I. Gli incontri saranno diretti dal signor Carletto Lomazzi, arbitro ufficiale.

Tiri in mare

La Capitaneria di Porto avverte la marineria che la sera di venerdì 6 corrente dalle ore 21 alle 23, saranno sparati dalla Batteria San Nicolò di Lido, fuochi very razzi per esercitazione.

Nei giorni 9, 10, 11, alle ore 8, avranno inizio tiri a piena carica da 76 mm, alla batteria S. Nicolò di Lido.

La zona pericolosa si estende in un settore della profondità di chilometri 12 compreso fra due linee che partendo dalla batteria stessa, passano, una per il fanale dell'estremo diga Sud di Lido, l'altra per il fanale dello dello stremo diga Nord di Malamocco.

Nei giorni 5 e 6 giugno la batteria San Felice di Chioggia eseguirà tiri ridotti da mm. 25 diurni e notturni.

La zona pericolosa si estende in un settore avente per vertice la batteria stessa, per lato destro la diga sud del passo e per lato sinistro una linea passante per il semaforo di Sottomarina. Profondità 4 chilometri.

La festa nel parco di Strà pro orfani di guerra

Vivissima è l'attesa per la grande festa settecentesca, che si svolgerà nel pomeriggio di domenica nel magnifico parco della villa Pisani di Strà. Pubblichiamo oggi i nomi delle gentili signore che compongono il Comitato d'onore che presiede all'organizzazione di questa bella festa benefica:

C.ssa Dada Albrizzi; Sig.ra Alvera Trevisanato; Sig. Anna Ancona; C.ssa Maria Brandolin D'Adda; Sig.ra Bortolotto Fabris; C.ssa Casanova Brandolin d'Adda, C.ssa Nerina Balbi; Sig.ra Alice Cavalieri; Sig.ra Cazorzi; Sig.ra Cini; Sig.ra Errera Grassini; C.ssa Giustinian; S.ra Hamilton Sig. Hulton; M.sa Imperiale; Sig.ra Elsa Jesurum; Sig.ra Olga Levi; N. D. aria Lucheschi; Sig.a Luzzatto Frigesi; C.ssa Labia; C.ssa Lovatelli; C.ssa Morosini; C.ssa Costanza Mocenigo; Sig.a Martola; Sig.ra Magrini di Velo; C.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio; Lina Notarbartolo dei Duchi di Sciarra; C.ssa Nomis di Pollone; C.ssa Orsi; Sig.ra Pesce; Sig.ra Emma Padoa; C.ssa Robilant Mocenigo; C.ssa Olga Robilant; B.ssa Rubin Albrizzi; Sig.ra Ines Salom; Sig.na Santello. B.ssa Treves de Bonfili; Sig.ra Torregiani; C.ssa di Valmarana; Sig.ra Adelia Vivante; C.ssa Gozzi; Signorina Zanon; Sig.ra Wiel Frinetta.

In occasione della festa, che attirerà certamente a Strà il fior fiore del mondo veneziano, partiranno da Venezia dal pontile della Riva degli Schiavoni due battelli speciali della Società Veneta, alle 14.20 e alle 14.35, con fermata alle Zattere.

I passeggeri, che a Fusina trasborderanno nel treno elettrico, giungeranno a Strà proprio davanti alla Villa Reale.

Due treni speciali partiranno dopo lo spettacolo da Strà per Venezia alle ore 20 e alle ore 20.18.

Uno speciale servizio di lancie e automobili per viaggi di andata e ritorno verrà effettuato dalla ditta Tagliani di Mestre, con partenza dall'Hotel Danieli alle ore 15.15. I biglietti dovranno essere acquistati in precedenza presso il portiere del Danieli.

Il Piroscafo "Cap. Sauro, in bacino

Con 158 gitanti giunse ieri mattina da Grado il piroscafo «Capitano Sauro» gettando le ancore nel bacino di S. Marco. Con condole i gitanti sbarcarono sul Molo ed intrapresero subito la visita della città. Alla mezzanotte s'imbarcarono nuovamente per far ritorno a Grado.

L'annuale commemorazione di Garibaldi

Per iniziativa della Società Reduci Garibaldini avrà luogo domenica prossima 8 corr. la annuale Commemorazione di Garibaldi.

Il corteo, cui prenderà parte la Bandiera decorata del Comune, movendo alle ore 8.30 dal Municipio, si recherà a deporre una corona al monumento dell'Eroe ai Giardini Pubblici.

COMUNICATO

Crediamo di compiere un dovere comunicando quanto segue, spiacenti di non avervi provveduto prima:

L'11 marzo u. s. avvenne, malauguratamente un infortunio mortale che colpì un nostro conducente di motoaratrice Padovan Guido. Dopo soli sei giorni la **Cassa Nazionale Infortuni**, presso cui è assicurato il **personale della nostra azienda** procedette **alla integrale liquidazione della** indennità nella misura **massima di legge**, dichiarandosi pronta al pagamento della relativa somma verso presentazione dei documenti necessari. Siamo grati alla Cassa Nazionale Infortuni la quale oltre aver liquidato il danno con sollecitudine superiore ad ogni desiderio, diede anche prova di molta liberalità e correntezza.

E' questa una conferma dell'indirizzo completamente nuovo, da qualche tempo adottato dalla C. N. I. che si manifesta nel disbrigo rapido e cordiale di ogni pratica, nello spirito del tutto alieno da fiscalismo nella mitezza delle tariffe come di più non si potrebbe pretendere da qualunque istituto privato.

Sattin prof. Mario - Bertolotto dott. comm. Costante - Leva Ing. Giuseppe - Folco dott. Francesco.
San Donà di Piave, 6 Giugno 1924.

INAUGURAZIONE
Stadium LIDO (Venezia)
Domenica 8 Giugno ore 21
GRANDE RIUNIONE
INTERNAZIONALE DI BOXE
PREZZI - Posti riservati di Ring L. 30 - Posti numerati di Palcoscenico L. 15 - Prima Galleria L. 4 - Seconda Galleria L. 2,15 (oltre tassa erariale)

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'opera della Federazione Friulana delle Cooperative

UDINE, 6

Abbiamo già svolto esaurientemente in articolo precedente, il programma impostato ed effettuato dalla Federazione Friulana delle Cooperative, nei riguardi della Cooperazione di produzione e lavoro. L'opera svolta in questo campo della cooperazione è stata efficacissima; un nuovo orizzonte si è aperto davanti alla Federazione il giorno in cui risolutamente si pose in campo per la difesa e organizzazione delle cooperative friulane: una numerosa schiera di cooperative agricole e di consumo vegetarono in ogni dove sparse per il Friuli. Queste piccole cooperative per la loro stessa costituzione e per la mancanza di un organo direttivo centrale che ne raccogliesse i bisogni, ne dirigesse il movimento, ne sindacasse la vita, formavano una congerie di piccoli esseri morituri.

Non era dunque facile cosa lo scendere in battaglia contro i numerosi nemici. La Federazione, scarsissima, all'inizio, di mezzi materiali avrebbe potuto col suo programma di inquadramento morale delle cooperative riuscire nell'intento se la forza di volontà e l'attività con[...] non avesser sopperito alle deficenze materiali.

E il programma di inquadramento morale si effettuò rapidissimamente facendo convergere verso la Federazione tutte le adesioni delle numerose cooperative agricole e di consumo.

La constatazione di questo rapido avviamento, avvenuto per la schietta volontà dei numerosi dirigenti locali, fece sorgere, anche per le pressioni che dalle stesse coperative venivano continuamente il bisogno di un inquadramento materiale in quanto riguardava il funzionamento economico di tutto l'organismo, che si spontaneamente si era formato dall'insieme delle piccole forze sparse nel Friuli.

Constano le forze materiali di questo importantissimo ramo della cooperazione, ben 70 organismi contanti 8000 soci con un capitale sociale (riserve comprese) di due milioni e un giro annuo di trenta milioni, che prima d'ora completamente disorganizzate non fruttavano in alcuna maniera un reddito, sia pure piccolo, e pur tanto necessario al fin del consolidamento delle cooperative.

Per ora queste forze strette in un fascio rigorosamente saldo per opera della Federazione, hanno già migliorato il regime e la stabilità economica permettendo quindi la creazione di un centro (in seno all'organismo centrale) di propaganda e Direzione che darà le linee ed i principi di una organizzazione a base provinciale, allargandosi con magazzini di rifornimento e produzione.

Quali sono dunque gli scopi dell'organismo centrale? Essi sono dettati dallo statuto ormai approvato:

La Federazione si propone di coordinare, integrare l'azione delle cooperative di consumo, e di facilitarne il regolare funzionamento mediante: a) ispezioni e controlli sull'andamento delle rispettive gestioni amministrative economico contabili; b) valorizzazione delle organizzazioni cooperative di consumo anche come calmiere nella sistemazione dei prezzi di vendita; c) acquisto in comune e, possibilmente, colla istituzione di appositi magazzini, rivolgendosi direttamente ai produttori, senza l'opera di intermediari il rifornimento dei principali generi di comune consumo; d) collaborazione con i comuni, con istituzioni commerciali ed agrarie per il riordinamento dei mercati; e organizzazione di nuove aziende cooperative di consumo fra i produttori ed i lavoratori specialmente nei centri rurali così da facilitare lo sviluppo della produzione agricola e la vendita dei prodotti; e ogni altra iniziativa diretta alla difesa dei consumatori.

Questi sono i dogmi sui quali la Federazione conterà di svolgere il suo lavoro certamente non facile, oneroso al quale dovranno essere dirette tutte le energie migliori.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 3 corr. la Giunta Provinciale Amministrativa ha prese le seguenti deliberazioni, in merito ad affari d'indole generale:

APPROVAZIONI

Tolmezzo: Consorzio boschi carnici; domanda della società «Pro Montibus et Sylvis» per elevazione quota soci perpetui — S. Vito al Tagliamento: Contratto locazione Garlatti. — Paularo: Assegno alla Filarmonica. Aumento assegno al cappellano. — Pliscovizza della Madonna e Monte Urapica: Regolamento tassa cani, e profilassi rabbia canina. — Tribussa: Tassa bestiame; regolamento e tariffa. — Ligosullo: Cessione gratuita legname a danneggiati incendio. — Tolmezzo: Concessione gratuita legname alla Unione Cooperativa e Consumo di Fusea. — Resia: Concessione piante per sistemazione bacino montano S. Giorgio. — Benzone: Domanda P. N. F. per concorso spese sostenute in dipendenza della cerimonia svoltasi per onorare Alfredo Giorgini. — Savogna: Contributo Unione Turistica della Slavia. — Fanna: Regolamento edilizio. — Circhina: Tassa cani. — Bergogna: Tassa famiglia. — Circhina: Tassa insegne. — Rifimberga: Tassa esercizio. — Villese: Pagamento debito verso il Consorzio provinciale d'approvvigionamento. — S. Giorgio di Nogaro: Concorso mostra equina di Latisana. — Aquileia: Ratizzazione debito verso Consorzio provinciale di approvvigionamento.6 — S. Martino al Tag.. San Vito al Tag.: Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare. — Commissione provinciale antitubercolare: Commissione esecutiva; istituzione preventorio di Carraria. — Tramonti di Sopra: Indennità caro viveri ai dipendenti comunali. — Coseano: Ricorso Mattiussi per compenso quale segretario commissione avviamento al lavoro, transazione. — Aquileia: Caro-viveri al cessato medico condotto dott. Stabeschi. — Teor: Mutuo di L. 71.500 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Bordano: Tariffa daziaria. — Castion di Strada: Soppressione reparto consiglieri per frazione. — Gemona: Ampliamento Ospedale Civile. — Dignano: Debito verso il Distretto Militare. — Montenars: Revisione organico comunale. — Commissione Reale: Richiesta contributo di L. 8000 a favore Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia — Concorso nella spesa per la costituzione del Padiglione Friuli presso la fiera campionaria di Milano. — Contributo per la esposizione artistica di Gorizia. — Domanda di concorso per la Corsa Automobilistica di regolarità «Coppa 24 maggio» Udine. — Ipplis: Dazio consumo; tariffa daziaria. — Gradisca: Rinnovo prestito cambiario di L. 100.000. — Torreano: Pagamento interessi e rinnovazione prestito con la Banca del Friuli per Cimitero di Prestento. — Travesio: Riconoscimento debito cambiario a carico del comune e richiesta di rinnovazione. — Forgaria: Rinnovazione prestito cambiario. — Idria: Consorzio veterinario. — Travesio: Stipendi e indennità al personale amministrativo. — Udine: Pompe funebri; trasformazione servizio. Cessione alla ditta Cincinelli del materiale. — Remanzacco: Mutuo L. 136.700 con la Cassa di Risparmio di Udine per dimissioni debiti. — Codroipo: Modifica tariffa daziaria. — Salcano: Tassa famiglia.

AUTORIZZAZIONI

Remanzacco: Bilancio preventivo 1923. — Arzere: Bilancio preventivo 1924. — Comeglians: Svincolo cauzione bosco Mieli.

RINVII

S. Daniele: Modificazioni al capitolato e convenzione per la condotta veterinaria. — Maiano: Mutuo suppletivo di L. 30.000 per lavori strada Maiano stazione ferroviaria. — S. Vito al Tagliamento: Domanda maestre pensionate Battistella e Teatini per esonero della ricchezza mobile. — Pozzuolo: — Esonero dal servizio salariati comunali. — Pasiano di Pordenone, Tolmino, Circhina, Messa: Regolamento organi.

La Giunta non ha approvato la richiesta di riattivazione della banda comunale di S. Giorgio di Nogaro.

Il Congresso di Tarvisio

Al congresso di domenica in Tarvisio ha annunciato il suo intervento, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale il gr. uff. avv. Alessandro Stella, Direttore generale delle Foreste.

Per il Magistrato alle Acque di Venezia assisterà l'Ispettore forestale superiore commendatore professore Cotta e sarà pure rappresentato l'Istituto Forestale superiore di Firenze.

Hanno annunciato il loro intervento il R. Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti — salvo imprevedibili impegni di ufficio — i rappresentanti delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia, il R. Ispettore forestale capo del Friuli cav. Sperotto, il presidente della Cattedra Provinciale di Agricoltura del Friuli, il Colonnello comandante l'8.o Alpini, il presidente della Società Alpina Friulana, il Commissario speciale per la Commissione d'Imboschimento del Carso di Gorizia, il Colonnello capo della Commissione militare per i confini, ecc.

La cittadinanza di Tarvisio, concorde come al solito nelle sue manifestazioni di ospitalità, prepara ai congressisti speciali accoglienze. Bambine nel caratteristico costume della Valcanale, offriranno fiori ai congressisti all'arrivo in città.

Al lago di Fusine per cura della Società «Robur Virtusque» di Tarvisio, vi saranno gare di cannottaggio, mentre la Direzione delle Acciaierie di Fusine offrirà una colazione al sacco sulle rive del lago.

La sera poi, dalle 20 alle 22, avranno luogo in onore degli ospiti attraenti festeggiamenti, i quali attesteranno i sentimenti dei tarvisiani.

La tragica decisione del sig. Burghart

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, si spargeva rapidamente in città la notizia che il sig. Roberto Burghart, comproprietario del ristorante alla Stazione, si era sparato un colpo di rivoltella alla testa e che era stato trasportato moribondo all'Ospedale Militare di via Pracchiuso. Immediatamente recatici colà, constatammo la veridicità della notizia e potemmo anche apprendere i seguenti particolari del grave fatto, che destò un senso di stupore in tutta la cittadinanza.

Alle ore 13.30 il sig. Roberto Burghart lasciava in automobile la sua abitazione sita di fronte alla stazione ferroviaria. Insieme a lui sulla macchina c'era soltanto lo chauffeur, tale Tamburini Walter che stava al volante. Partito con l'intenzione apparente di prendere una boccata d'aria in campagna, il sig. Burghart ordinò allo chauffeur di dirigersi verso Cividale, ma giunto al bivio di Grions indicò al meccanico di prendere quella strada. Ad un certo punto fece cenno di fermare, discese dalla vettura e ordinò allo chauffeur di proseguire un bel pò avanti, che egli l'avrebbe raggiunto a piedi prima del paese.

Il meccanico obbedì e dopo essersi spinto avanti di un chilometro circa, arrestò la macchina e attese il padrone. Ma questi non si faceva vedere. Passò così molto tempo, forse due ore, fino a tanto che il Tamburini messo in sospetto da tanto ritardo, si decise a ritornare con l'automobile sul posto ove aveva lasciato il padrone e allora una triste scena si presentò ai suoi occhi. Il sig. Burghart giaceva disteso con la testa immersa in una gran chiazza di sangue. Il suo corpo era immobile, ma dalle labbra usciva ancora un flebile rantolo. Una piccola rivoltella stava accanto al moribondo.

La strada era deserta. Ma il giovane meccanico non si smarrì e nella speranza di riuscire in tempo ad affidare alla scienza quel filo di vita che ancora rimaneva al suo padrone, sollevò quel corpo che grondava sangue e riuscì a caricarlo sulla macchina. Poi a grande velocità riprese la via del ritorno. Appena a Porta Pracchiuso, si diresse all'Ospedale militare ove il sig Burghart venne accolto d'urgenza in condizioni disperate. Il prof. Cavarzerani subito accorso, dichiarò il caso disperato.

Nel Sindacato impiegati provinciali

Nel pomeriggio di ieri è stata convocata l'assemblea del sindacato impiegati provinciali, il quale ad unanimità ha accettato le dimissioni del segretario politico e del cessato direttorio. Seguì la nomina delle cariche e vennero ad unanimità eletti i sigg.: Dreossi ing. Francesco, Cossutti ing. Ernesto, Steiner dr. Aleardo, Varutti cav. Ernesto, Muratori dr. Mario, Maurich Aldo, Larocca rag. Giacomo.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista nella seduta di questa sera ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: Il direttorio della federazione friulana, esaminata la situazione del partito nei Friuli, constata e rende noto che su 209 sezioni, soltanto una minima parte hanno compiuto atti di adesione alle manifestazioni di indisciplina già deplorate dall'organo supremo del partito. Prende atto dei provvedimenti gerarchici e disciplinari adottati dal direttorio nazionale, in confronto del Fascio di Udine e dell'on. Ravazzolo, con cui è stata definita la questione originata dal noto ordine del giorno, concludendo col proclamare del tutto ingiustificate le accuse mosse al fascismo friulano, che con tranquilla coscienza aveva atteso la decisione.

Avuta notizia dei tentativi disgregatori che si vanno compiendo nelle sezioni della provincia, facendo assumere alla crisi aspetti del tutto irreali e disformi dalle sue vere origini e proporzioni, richiama tutti i fascisti friulani ad una vigile e cosciente disciplina e sopratutto a considerare che il fascismo di questa grande provincia non può rimanere paralizzato da miserevoli questioni che dal direttorio nazionale del partito sono state già definite di natura personale; ma deve dedicare tutte le sue energie all'opera di propaganda e di restaurazione spirituale e politica, nonchè ad affrontare e stroncare tutti i tentativi di ripresa delle varie opposizioni che trovano nei nostri piccoli dissidi, motivo di pericolose illusioni.

Nei riguardi delle pochissime sezioni che hanno manifestato di aderire al movimento udinese, in qualche caso senza precisare se si tratti di espressioni di amicizia personale o adesione all'ordine del giorno provocatore della crisi, il direttorio ha stabilito che dovendosi presupporre la buona fede, i membri del direttorio stesso raduneranno le rappresentanze dei fasci delle rispettive zone, allo scopo di illuminarli sulla realtà della situazione e per stabilire esattamente la condotta delle singole sezioni, allo scopo di procedere poi con la massima energia contro qualsiasi tentativo di infrazione alla disciplina.

COSEANO

L'insediamento della nuova Amministrazione comunale. — Il Commissario prefettizio cavaliere ufficiale dott. Innocenti ha convocato per domenica 8 corrente alle ore 10 antimeridiane i nuovi consiglieri eletti il 18 decorso per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Il nuovo Consiglio alle ore 9 ant. terrà una riunione preparatoria per affiatarsi sulle nomine.

PALMANOVA

Echi della Banda cittadina. — Ci scrivono 5: Siamo spiacenti che per un'ommissione della dattilografa, sia stata ommessa, nella corrispondenza comparsa sul numero di ieri, la parte riguardante il presidente della Banda cittadina sig. Gervasutti Armando, che con ragione ha diritto di non essere dimenticato.

Difatti anch'egli ha dato, e dà tutto se stesso per l'incremento della rinnovata istituzione e che cure amorevoli ne diede per la sua ricostituzione.

Al banchetto, con felice parola, fece risaltare l'opera di tutti i componenti, incitandoli a ben proseguire; e riuscì a dare una esatta illustrazione dei doveri e diritti dell'istituzione, che se deve essere apolitica, non possono dimenticare i componenti di essa, di ricordarsi di essere italiani.

CHIUSAFORTE

La commemorazione dell'Arma dei RR. CC. — Con una modesta, ma simpatica cerimonia presso la Caserma dei RR. CC. venne commemorato il 110. anniversario della fondazione dell'Arma. Tutte le notabilità del Comune e di quelli limitrofi di Dogna e Raccolana erano presenti, nessuno mancò all'invito del solerte e beneamato brigadiere Dal Min che da circa tre anni è a capo di questa Stazione. Il discorso commemorativo venne fatto dallo stesso brigadiere, il quale con belle parole rievocò le più salienti gesta e i fasti dell'Arma dal 1814 ad oggi.

Il Sindaco cav. uff. Pesamosca parlò in nome del Comune agli intervenuti, illustrando i meriti dell'Arma. Infine il dott. Fontebasso disse brevi parole di esaltazione per l'Arma tutta, ed ebbe particolari elogi per il Comandante di questa Stazione che raccoglie in sè le doti più belle che sono il vanto della Benemerita.

Agli intervenuti venne offerto un vermout, durante il quale regnò la più schietta allegria. Quindi il sig. Rizzi Redi volle perpetuare il ricordo di questo bel giorno formando un gruppo fotografico di tutti gli invitati nel giardino della stazione.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una festa dei carabinieri

TRENTO, 6

Ieri ricorreva il 110.o anniversario della fondazione del Corpo dei Reali Carabinieri. Al mattino, nella sala dell'ufficio di maggiorità nel palazzo del Comando di Legione, la storica ricorrenza fu commemorata con una semplice ma suggestiva cerimonia. Vi convennero tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi in tenuta di gala. Il Ten. Col. Colombini ha commemorato la nobile tradizione dell'arma, chiudendo il suo smagliante discorso con una magnifica esaltazione dei Carabiniere. Dopo la cerimonia gli ufficiali si sono raccolti nella loro sala di convegno. Ai sottufficiali e ai carabinieri è stato servito un pranzo speciale. La sera, la caserma della Legione recava lo stemma dell'Arma fantasticamente illuminato.

Il suicidio di un pazzo

Ieri sera nella foresta di Laia si suicidava, scannandosi con una orrenda coltellata alla gola, un povero pazzo sconosciuto che da vari giorni si aggirava per il paese commettendo ogni sorta di stranezze.

Sembra trattarsi di persona ricca e facoltosa.

Il cadavere di una donna in una stalla

In una stalla della frazione di S. Giacomo venne rinvenuto stamane il cadavere di una donna sconosciuta, sulla quarantina, la quale a quanto sembra si era rifugiata nella stalla per passarvi la notte. Sulle cause della morte regna il più fitto mistero.

Una condanna per truffa

Moro Candido fu Giuseppe di anni 50, da Grezzana, doveva rispondere di truffa continuato per aver tratto in inganno, nel l'autunno 1922, facendosi credere abbiente e disposto a pagare, i negozianti Riva Cesare di Verona, Ferrari Attilio di Verona e Brezzi Domenico di Lavis, recando al primo un danno di L. 7500, al secondo di L. 11.000 e al terzo di L. 2300.

Il tribunale ha condannato il Moro a 11 mesi e 20 giorni di reclusione ed a L. 116 di multa.

Pesca benefica

Il comitato di Trento pro Famiglia Materna ha organizzato una pesca benefica ricca di molti svariati doni, grazie al concorso delle principali ditte di Trento e degli amici della pietosa istituzione. La pesca avrà luogo domenica 8 in Piazza Venezia. Ogni biglietto è un dono e costa cent. 50, per cui i promotori sono sicuri che i cittadini accorreranno a tentare la fortuna portando in pari tempo il loro obolo ad un'opera altamente umanitaria.

Un biglietto falso da 1000 lire

Al cassiere dell'Agenzia della Banca cattolica di Fiera di Primiero si presentava ieri tale Nicolò Tauser, fu Domenico, da Siror, esibendo un biglietto da mille lire della Banca d'Italia, serie T 30 N. 2790, con la preghiera di verificare se si trattava o meno di un falsificato. Difatti il cassiere constatava trattarsi appunto di un biglietto falso. Il Tauser ha dichiarato di averlo ricevuto da un suo conoscente, in buona fede, credendolo valido. Il biglietto è stato sequestrato dai carabinieri che indagano.

Una bomba nel cortile della Federazione fascista

Il portiere del palazzo Galasso in via Roma, dove ha sede la Federazione provinciale fascista, ha rinvenuto stamane in un angolo del cortile una bomba «sipe». Telefonato in questura, accorse subito il maresciallo Miramonti il quale provvide al sequestro del pericoloso ordigno. La bomba era carica di balistite tubolare. Il tubetto portamiccia era sostituito da un altro, privo del cappelletto di protezione e della miccia stessa. La questura suppone che la bomba sia stata lanciata da ignoti nel cortile durante la notte da via Torre Verde.

Grandi tiri al piccione

Domenica 22 giugno si inizieranno i tiri di prova al piccione, nel nostro Campo Sportivo. Ecco l'interessante programma:

Domenica 22 giugno 1924, ore 11: 1. Eliminatoria «Gran Tiro di Prova» riservato ai soli tiratori della provincia di Trento che non abbiano mai prese parte a gare di Tiro al Volo. Entratura L. 15; distanza metri 22.

Poule d'apertura: Libera a tutti i tiratori; entratura L. 50, m. 25.

Giovedì 26 giugno 1924, ore 11: II. Eliminatoria del «Gran Tiro di Prova» riservato ai soli tiratori della I. Eliminatoria che abbiano almeno 4 piccioni su 5. Entratura L. 15; distanza metri 23.

Poule libera a tutti i tiratori. Entratura L. 50; distanza m. 25.

Domenica 29 giugno 1924, ore 11: «Gran Premio Coscritti» - Finale del Tiro di Prova riservato ai soli tiratori della II. Eliminatoria del Tiro di Prova che abbiano colpiti 8 piccioni su 9. Entratura L. 20; distanza metri 25.

1. Premio Gran Coppa Artistica d'Argento e diploma — 2. Premio Grande medaglia d'oro e diploma — 3. Premio Medaglia d'oro piccola — 4. Premio Grande Medaglia Vermeil — 5. Premio Grande Medaglia d'Argento.

Poule libera a tutti i tiratori; Entratura L. 50; m. 25.

Allo Stadium vi saranno a disposizione dei signori tiratori fucili e munizioni confezionate per tiri al volo. Al Campo Sportivo funzionerà il buffet.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

Il concerto di musica sacra, eseguito ieri sera da un centinaio tra coristi e musicanti, sotto la direzione del prof. Koch, ha avuto un pieno successo; il pubblico accorsovi, è stato numerosissimo, tantochè la Cattedrale era letteralmente zeppa di gente.

I funebri del compianto dott. Weinberger, perito miseramente l'inverno scorso durante una gita con gli sky, hanno avuto luogo nel villaggio di Stilves, con grande partecipazione di popolo e di accorsi da ogni luogo dell'Alto Adige; specialmente dalla città di Merano erano venuti moltissimi suoi conoscenti e amici, tra cui sono stati notati il comm. prefettizio della città, comm. Markart, ed alcuni soci del C. A. I., sezione di Merano.

Uccisi dalla corretne elettrica. — A Totzenbach (S. Poelten), un tale Ferdinando Geeswein, figlio di un gran possidente, unitamente al suo famiglio Lodovico Budernik, mentre stava manovrando l'interruttore della corrente elettrica per mettere in moto la sega, è rimasto ucciso dalla corrente elettrica stessa ad alta tensione; il famiglio, volendo risollevare il ragazzo, fu pure a sua volta fulminato dalla corrente e poco dopo veniva ucciso nello stesso modo il cane di casa, che s'era avvicinato ai due morti, per annusarli.

Come cause dei fatti letali, si crede che la corrente elettrica sia venuta a contatto con il filo, in seguito al cattivo funzionamento dell'interruttore.

L'ex-on. Walther, s'è recato a Roma, per parlare con il senatore Campello riguardo all'estensione della legge italiana sulla caccia nelle nuova Provincie.

L'ex-on. Walther, che ha viaggiato per incarico della Società di Cinegetica altoatesina, è riescito a raggiungere un accordo nel senso che tale estensione non provochi nessun peggioramento delle condizioni di cacciagione finora esistenti.

Il tempo. — Nella giornata di ieri la pioggia è caduta abbondante al di qua ed al di là del Brennero, ed anche in Baviera; numerosi sono stati i temporali con forti acquazzoni, accompagnati dalla gragnuola; oggi anche sulla nostra città si è scatenato un forte temporale, con lampi e tuoni, ed una pioggia dirottissima, che aveva tutte le apparenze di un vero e proprio nubifragio.

Le vie più strette della città erano state cambiate in pochi minuti in veri ruscelli, e le piazze in laghetti, attraverso le quali si stentava a passare.

La pioggia ha continuato poi minuta e noiosa per tutta la giornata fino a notte tarda.

La soppressione del visto austriaco sui Passaporti. — Una lieta notizia giunge oggi da Vienna: la soppressione definitiva del visto della vicina Repubblica Austriaca sui passaporti per chi vuole recarsi in Austria. Il Governo federale austriaco si è deciso a tale passo importantissimo onde favorire viepiù il movimento forestieri e potere ritornare rapidamente alla normalità della circolazione libera dei tempi d'anteguerra.

Movimenti d'impiegati di Magistratura e delle Poste. — Con Decreto Ministeriale in data 20 maggio sono avvenuti i seguenti movimenti nei dicasteri giudiziali e postali della nostra regione Fabbri Rinaldo, cancelliere presso la Pretura di Rovereto, trasferito alla Pretura di Silandro; Laterner Giovanni, Cancelliere presso la Pretura di Egna, trasferito a Monguelfo; Conci Francesco, cancellista superiore presso la Corte d'Appello di Trento, trasferito a Bressanone; Graf Giuseppe, cancellista presso la Pretura di Trento, trasferito a Bressanone; Colla Ottavio, cancelliere presso il Tribunale di Rovereto, trasferito a Merano; Kaufmann Enrico, assistente cancelliere presso la Pretura di Caldaro, trasferito a Silandro; Meneghini Bartolomeo, assistente di cancelleria presso il Tribunale di Bolzano, trasferito a Glorenza; Majo Luciano, cancelliere presso il Tribunale di Torino, trasferito per sei mesi presso la Procura del Re di Bolzano, Grandi Liberatore, cancelliere presso il Tribunale di Cremona, trasferito per sei mesi al Tribunale di Bolzano.

L'Ispettore delle RR. PP. di Bolzano sig. Mazelli, è stato trasferito alla Spezia, in qualità di Direttore Postale; l'impiegato delle Poste Wackernell Sigisfredo di Rescia, come pure gl'impiegati postali Schguenin Arnella, Tubrè, Mittersackschmoeller Luigi, Terlano, Plant Luisa Mälles, Senn Giuseppe Collalbo, sono stati esonerati dal loro servizio.

Gli uffici postali di Carezza e di Madonna di Campiglio sono stati riaperti in data 5 c. m. Dal 1.o di giugno 1924 un'automessaggeria postale parte da Trento per Madonna di Campiglio, arrivandovi alle 14.35; da Malè finora non è stata ancora attivata nessuna messaggeria.

La questione della fusione di Gries con Bolzano. — Nella sala dell'Hotel Babl a Gries c'è stata una conferenza, convocata dall'amministratore delle Poste di Gries sig. Rider, ed alla quale hanno preso parte il Sindaco di Gries dott. Mumelter, il Commissario Prefettizio di Bolzano comm dott. R. Mossino, ed i principali rappresentanti del Commercio, Industria e del la classe rurale della vicina città; la discussione è stata assai animata ed interessante, dalla quale sono risultati tutti i pro e tutti i contro a tale fusione. Alla fine della conferenza sono stati incaricati il Sindaco di Gries ed il Commissario Prefettizio per la città di Bolzano ad istituire una Commissione composta dei maggiori esponenti delle due città, perchè l'importante argomento sia studiato a fondo, per poterlo risolvere con reciproca soddisfazione di entrambe le parti interessate.

L'arresto del giornaliere Giovanni Vintschger, su cui grava il sospetto di avere maltrattato la propria moglie fino a ridurla in fin di vita, è avvenuto in seguito a mandato di cattura dell'autorità Giudiziaria, la quale aveva pure ordinato l'autopsia del cadavere della moglie, Barbara Vintschger, nata Reichhalter, da Sangenesio, morta improvvisamente domenica ultima scorsa.

La Banda Cittadina di Appiano si recherà nella città delle Lagune il giorno 7 di giugno, dove darà un concerto in Piazza San Marco; la Banda vestirà il suo pittoresco costume altoatesino.

Il movimento forestieri nella nostra città nel mese di maggio è stato superiore al previsto, perchè secondo una statistica della Commissione per il concorso forestieri esso ha raggiunto il numero di 7670, con 10.410 giornate di soggiorno. In detto numero sono compresi 3370 italiani, e circa 3000 austrogermanici.

L'inizio dei lavori della Teleferica della Zugspitze. — Come annunziammo da Innsbruck, i lavori per la teleferica della Zugspitze, sulla frontiera bavaro-tirolese, nelle vicinanze della città di Reutte, hanno già incominciato, la teleferica che sarà una delle più alte ed ardite del continente europeo, salirà fino ad un'altezza di circa 3000 metri, partendo da Biehlbrwier, ora fervono i preparativi per l'erezione della stazione a piede del monte, e sono stati assunti in servizio circa 400 operai; tali lavori dureranno circa un paio di mesi; dopo s'incomincierà con l'annalzamento delle antenne per i fili della teleferica; si spera che la ferrovia sia terminata entro un anno.

Le elezioni amministrative a Castelrotto. — Il giorno 1 di giugno a. c. hanno avuto luogo nella borgata di Castelrotto le tanto attese elezioni amministrative, per le quali i diversi partiti si sono accanitamente combattuti per disputarsi i diversi seggi nel Comune; il Comune era stato suddiviso in due sezioni, la prima delle quali comprendeva le frazioni di Siusi, Castelrotto-villaggio, S. Valentino, S. Vigilio, S. Osvaldo, Tesimo, Tagusio, S. Michele, la seconda le frazioni di Puffa, Roncadizza, Transacqua. Nella prima sezione sono state deposte nelle urne 340 schede, complessivamente c'erano tre liste, quella dei Sindacati fascisti, quella dei Sindacati della «Volkspartei», e quella del possidente Pio Santifaller cosidetta, partito del paese, la quale lista è stata dichiarata poi nulla dal Commissario elettorale per il fatto che accanto ai nomi degli elettori, erano stati scritti anche i sopranomi usuali nel paese; complessivamente sono state annullate 209 schede.

Le elezioni hanno significato una disfatta completa per il «Deutscher Varband», perchè sono riesciti eletti i candidati moderati tedeschi, nettamente contrari all'indirizzo del «Deutscher Verband».

OLTRISARCO

La costituzione della Società d'Abbellimento. — Alcuni giorni fa, nella nostra borgata c'è stata una adunanza dei rappresentanti dei principali esponenti industriali e commerciali, allo scopo di fondare una Società d'Abbellimento, che si prefigga di dare maggiore incremento e sviluppo a tutte le cose d'attinenza di pubblico interesse.

Il giorno 20 giugno 1924 nel Ristorante Edelweiss avrà luogo un pubblico comizio di Oltrisarco, perchè i cittadini sieno chiamati a dire il loro parere ed a dare il loro pieno e sincero consenso.

ROVERETO

Concerto della Banda cittadina. — Questa sera la Banda cittadina darà sotto la direzione del suo maestro sig. Regolo Romani, un concerto pubblico in Piazza Vannetti, col seguente programma:

1. Romani «L'eco del Lago» Marcia — 2. Meyerbeer «Roberto il Diavolo» Capriccio — 3. Romani «Passa la guardia» scherzo — 4. Boito «Mefistofele» gran fantasia — 5. Romani «Maria» Mazurka.

CORTINA D'AMPEZZO

Al telegramma inviato a S. E. Mussolini dai combattenti il giorno che si sono costituiti in Gruppo, così risponde il segretario particolare comm. Chiavolini:

«Ill.mo Presidente Sezione ex-Combattenti - Cortina. — S. E. il Presidente, sempre sensibile alle manifestazioni di simpatia che gli giungono dagli ex-combattenti, ha molto gradito i sentimenti da lei espressegli a nome di codesta Sezione, e, per mio mezzo, vivamente la ringrazia. Distinti saluti. — Alessandro Chiavolini.»


USATE ANTICANIZIE MIGONE PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI

SI VENDE da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici

I grandi Magazzini **Francesco Zingone** di **Roma** prossimi a grande ampliamento cercano commessi pratici per la vendita al banco nei seguenti reparti:

Laneria - Seteria - Cotoneria - Bonetteria - Confezioni per Siguora - Confezioni Uomo - Confezioni Bambini.

Per rendere più agevole la possibilità a persone sole di trasferirsi a Roma, la Casa oltre alle consolazioni da convenirsi OFFRE DECOROSO ALLOGGIO. Indispensabile praticità dell'articolo e ottime referenze. Scrivere: **Grandi Magazzini Franc. Zingone, Roma.**

Confezioni Pellicerie

PELLI IN NATURA

CUSTODIA PELLICCERIE

MARTIRE SECONDO fu Antonio

PADOVA

Via XX Settembre 8 A

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

NOTIZIE RECENTISSIME

La preoccu ante situazione nell'Oriente europeo

L'atteggiamento dell'Italia di fronte all'insurrezione albanese

Il pessimismo dei circoli politici inglesi

L'Italia vigila

ROMA, 6

La situazione balcanica è ridiventata inquietante e confusa. Nulla di preoccupante, per ora almeno, riguardo gli interessi dell'Italia. Ma insomma occorre rivolgere nuovamente la nostra attenzione verso i tre focolai di agitazione e di turbolenza che sono riapparsi in questi giorni nell'Europa sud-orientale: quello albanese, quello romeno e quello turco.

In Albania è scoppiato, come è noto, un movimento insurrezionale contro il governo attualmente al potere. Il movimento è divenuto grave per due ragioni: 1) perchè la maggioranza dell'esercito ha fatto causa comune con i ribelli i quali hanno sollevato la bandiera del nazionalismo intransigente; 2) perchè il movimento è scoppiato quasi contemporaneamente a nord e a sud, nella Toscheria e nella Ghegheria, muovendo da Scutari e muovendo da Argirocastro. La regione centrale dove è situata Tirana, capitale dello stato indipendente d'Albania, si trova perciò stretta fra due morse, l'una settentrionale e l'altra meridionale.

Queste morse tendono a serrare sempre più da vicino i dintorni della capitale, dove il governo impersonato nel bey Ahmed Zogolli, si prepara alla resistenza. Ma la sua posizione appare assai indebolita, sia perchè gli è venuto meno il nerbo più importante dell'esercito, sia perchè le popolazioni cattoliche del nord e quelle ortodosse del sud hanno dato all'insurrezione il carattere di «guerra santa»; per cui molti pastori e preti si associano alla marcia degli insorti inalberando il Crocifisso.

Ora al Governo non restano di truppe fedeli che la gendarmeria e una minoranza dell'esercito, assai ridotta dalle continue diserzioni. Quindi la situazione del governo e di Ahmed Zogolli è giudicata particolarmente difficile e precaria. C'è da aspettarsi fra qualche giorno l'assalto a Tirana, sferrato dalla duplice offensiva dei ribelli del nord e di quelli del sud, combinato insieme. Vedremo chi uscirà vincitore.

L'Italia per ora considera tutto ciò come una questione di politica interna dell'Albania. A Palazzo Chigi si seguono attentamente le vicende del movimento, perchè se questo trascinasse con se ripercussioni e conseguenze di carattere internazionale, allora è logico che l'Italia non potrebbe più assistere come semplice spettatrice ai spostamenti politici sull'altra sponda dell'Adriatico, a così breve distanza dalle nostre coste e dalle vie percorse dai nostri interessi.

Il governo di Roma è informato con esattezza e rapidità sullo sviluppo degli avvenimenti albanesi. Il nostro rappresentante in Albania, che è il marchese Durazzo, è in continuo contatto radiotelegrafico con Palazzo Chigi. Ma ripetiamo, per ora nulla giustifica allarmi o preoccupazioni nostre per le vicende albanesi.

L'Italia ha sempre riconosciuto l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. Quindi, finchè questi due elementi fondamentali della nostra politica nei Balcani rimarranno inalterati, non abbiamo nessun motivo, nè alcun interesse di intervenire. Gli albanesi si cerchino quella forma di governo che meglio loro conviene, chiamino al potere gli uomini che riscuotono in questo momento la loro fiducia. Questo per noi è indifferente. Ma non potrebbe essere indifferente l'eventualità che l'insurrezione giunga a complicare il campo internazionale.

Quanto alla Romenia, nessun fatto nuovo è intervenuto per ora a creare all'Italia obblighi a particolari attenzione o vigilanza. Il governo Bratianu vede ingrossare le falangi dell'opposizione, resa oggi più animosa e intraprendente per la corresponsabilità che l'opinione pubblica romena attribuisce al gabinetto Bratianu, accusato di non aver provveduto a far trasportare lontano dalla capitale i depositi di munizioni e di esplosivi. E' stata questa negligenza — dicono i romeni — a provocare il disastro di Bukarest e a diminuire l'efficenza bellica del paese.

E' probabile che quest'agitazione finisca con lo sboccare in una crisi ministeriale. Credo però che l'Italia non abbia a temere nessun danno da una caduta del ministero Bratianu. Anzi visto e considerato che quel gabinetto non ha voluto risolvere la questione dei buoni del tesoro posseduti dai risparmiatori italiani, ci sarebbe da supporre che un nuovo governo esaminerebbe senza dubbio con maggiore spirito di amicizia e di equità un problema invelenito sino al punto da impedire la visita dei Sovrani di Romania ai Sovrani d'Italia.

Quanto alla Turchia, sembra che il governo di Angora abbia finalmente compreso il pericolo degli attacchi e delle insinuazioni della stampa di Costantinopoli contro l'Italia. Elementi rimasti ignorati, ma certamente sobillati da speculatori internazionali, avevano messo in circolazione la notizia che l'Italia concentrava truppe, navi ed armi fra Rodi e Leros. Ciò non aveva che uno scopo: suscitare diffidenze e ostilità nell'opinione turca contro di noi e provocare nelle sfere governative misure sempre più restrittive contro i cittadini italiani viventi in territorio ottomano.

Ora Zomet Pascià in una intervista concessa ai giornali turchi, ha fatto dichiarazioni di amicizia verso l'Italia. Speriamo che ciò sia sufficiente a sgonfiare la montatura anti-italiana dei giorni scorsi. Tanto più che il Parlamento di Roma, nell'indirizzo di risposta alla Corona, insiste esplicitamente sull'inflessibile intenzione italiana di rispettare ed applicare il trattato di Losanna. Dunque le insinuazioni stambuline non potevano essere mosse che da oscuri interessi e da evidente malafede.

Auguriamoci che la gazzarra levantina si acquieti. In caso contrario bisognerà pensare a farla tacere e a ricercare le vere origini e i reali scopi dei denigratori della politica italiana in Oriente.

MAFFIO MAFFII

Ondata di pessimismo a Londra

circa la situazione Europea

LONDRA, 6

(M.O.) In questi circoli politici non si nascondono le preoccupazioni per lo stato di cose nei Balcani, nell'Albania e nel vicino Oriente. Le notizie che giungono dalla Rumenia sono ancora misteriose e contradditorie. Mentre le autorità rumene nelle varie capitali europee smentiscono il colpo di stato, telegrammi sfuggiti alla censura confermano la esistenza di disordini e segnalano che nella recente esplosione di Cotroceni, vi furono 90 morti di cui 7 ufficiali, anzichè 3 sole vittime come era stato detto da fonte ufficiale. La esplosione dell'Arsenale sarebbe stata la scintilla del più vasto incendio politico che covava sotto la cenere. Si rimproverano al Governo di Bratianu molte cose e tra l'altro di non essere riuscito ad ottenere un grosso prestito a Londra nonostante la tenace propaganda londinese di quindici giorni della Regina di Rumenia. Gli si rimprovera altresì lo scacco della mancata visita reale a Roma ed a Madrid.

Strane induzioni su Averescu

Ma l'accusa di colpa per aver permesso lo accumularsi di una grande quantità di esplosivi presso la capitale avrebbe fornito l'occasione per la marcia dei cinquantamila contadini del generale Averescu sulla città e per il rovesciamento del Governo.

Per quanto non si abbia alcuna conferma qui il fatto è ritenuto possibile e non manca qualche giornale che crede che il generale Averescu si sia ispirato (?!) da Mussolini nel recente colloquio che si dice abbia avuto col capo del Governo italiano. Solo si esprime meraviglia che il generale, per quanto sia stato un eroe in guerra per due anni, nel 1920 e 1921 capo del Governo rumeno, possa avere ancora un seguito popolare dopo l'effetto delle sue riforme agricole e lo sfasciamento della coalizione politica di cui era l'esponente. Egli è accusato di rappresentare ristretti interessi oligarchici che hanno esercitato la più sfacciata corruzione politica nel passato, di essere incompetente in materia finanziaria e di non possedere tatto nelle relazioni con l'estero. Egli è un fiero nemico di Bratianu e la sua opera è apparsa assai efficace stando alla opposizione, ma è assai dubbio che egli possa essere l'uomo della situazione, essendogli avverse le minoranze delle popolazioni annesse dopo la guerra, le quali si credettero già tradite da lui nelle loro aspirazioni. Il partito del popolo che egli guida si era recentemente diviso in due e la parte più estrema della opposizione stessa si era separata da lui. Altri credono però che il partito del popolo possa essersi fuso e quindi rafforzato col partito nazionale transylvano e con quello dei contadini essendo il patto finale di fusione già in discussione da qualche settimana.

L'allarmante discorso di Trotski

Tuttavia le maggiori preoccupazioni inglesi consistono più che nel cambiamento violento e no del Governo rumeno, nella possibilità che la Russia voglia approfittare della anormale situazione per compiere un atto ostile. Rakowski aveva dichiarato giorni or sono che il Governo russo non ritiene compatibile con la propria dignità l'annessione della Bessarabia alla Rumenia fatta in frode agli stessi patti coi Soviety, e che intende rimettersi al desiderio del popolo da esprimersi liberamente con un plebiscito per la ratifica dell'attuale situazione ovvero per una revisione di essa. Invece Trotski ha ieri pronunziato a Podolsk un allarmante discorso nel quale parla apertamente i piani militari per assicurare Costantinopoli alla Russia e per riprendere la Bessarabia, ciò che costituisce il primo passo necessario per la marcia verso Costantinopoli. A queste dichiarazioni del ministro della guerra russo responsabile, assolutamente in contrasto con le assicurazioni date a MacDonald dall'incaricato di affari russo a Londra, i giornali inglesi reagiscono tutti energicamente ed il pessimismo nelle relazioni anglo-russe, nonostante il rinvio di altri quindici giorni della conferenza di Londra, onde tentare di evitare la rottura, prevale ormai in tutti gli ambienti compresi i radico-liberali ed i socialisti. Si sa che da tempo truppe russe sono state concentrate sulle frontere della Bessarabia e che la Russia ha sfidato apertamente la Polonia a contrastarle il passo verso il sud nelle bocche del Danubio.

Che cosa ha fatto il Governo inglese per fronteggiare la situazione? Si domandano con apprensione certi giornali. Ci auguriamo — scrive il «Daily New» — che il Primo Ministro sia in grado di dare soddisfacenti assicurazioni che una pronta azione diplomatica è stata mossa per controbattere una minaccia così dannosa per la pace dell'Europa. Il piano di Trotzki è malvagio. Forse il rumore di esso supera le vere intenzioni. Tuttavia molti competenti esprimono il parere che siano ben trascurabili ormai le poche probabilità di arrestare l'apertura delle ostilità più o meno prossime, e l'Europa non potrebbe restare indifferente di fronte a un tentativo da qualsiasi parte venga, di conquistare Costantinopoli e gli Stretti.

Apprensioni per l'azione del governo inglese

Dal punto di vista inglese la questione appare complicata per il subitaneo peggioramento delle relazioni tra l'Italia e la Turchia coincidente del resto con una tensione tra Angora e Londra per il fallimento della missione Kox a Costantinopoli circa Mossul, questione ormai deferibile alla Lega delle Nazioni a causa della pertinace opposizione turca.

Si ricorda anche che l'Inghilterra non è stata molto saggia nel firmare la ratifica del Trattato per la sistemazione della Bessarabia; mentre la Francia ha agito ugualmente. L'Italia non ha voluto ratificare quel trattato, dando così un appoggio visibile ai propri amici russi — suggerisce il «Manchester Guardian» e aizzando altri nuovi amici, i jugoslavi, contro i rumeni accusati dai primi di aver mancato nell'esecuzione dell'accordo per il trasferimento di alcuni villaggi del Banato. La Francia — si nota da altri — ha ripreso ultimamente il suo flirt con la Rumenia e questi alternati raffreddamenti ed interessamenti delle grandi potenze d'Europa verso le piccole sono sintomo dell'agitata epoca in cui viviamo. Mai il bisogno di una forte ed operante Lega delle Nazioni capace di tenere la pace in Europa è sentita urgente come oggi nei circoli politici britannici, ferventi ammiratori del sole dell'avvenire ginevrino dove si invoca urgentemente dal Governo inglese che pronunzi subito la sua opinione sul progetto di trattato di mutua assistenza.

Una qualche attenzione è rivolta infine al fermento macedone e agli avvenimenti di Albania, ma si sa che l'Italia tiene gli occhi vigili su quest'ultima parte determinata ad agire con prontezza e si è perfettamente tranquilli sotto questo riguardo. Si ricorda come il punto di vista del Governo greco sia identico a quello del Governo jugoslavo. Essi non desiderano intervenire negli affari interni albanesi e disapproverebbero energicamente qualsiasi altro intervento straniero. Il nuovo Governo rivoluzionario albanese troverebbe probabilmente delle difficoltà nel mantenere le sue posizioni nei distretti dell'Albania centrale, poichè il programma politico dei ribelli, comprende l'istituzione di un sistema cantonale di amministrazione ovvero di autonomia locale ritenuto compatibile con le divertà regionali, di razza e di religione.

Stasera la Legazione russa a Londra afferma che il discorso di Trotzki non è stato riportato esattamente, e che la Russia non ha propositi bellicosi verso la Romenia. Tali dichiarazioni vengono accolte bene ma si crede che la crisi sia soltanto rinviata. Negli ambienti dove si teme lo scoppio delle ostilità si osserva infatti che fino a quanto i raccolti agricoli non siano stati eseguiti sarebbe inverosimile che qualsiasi mossa ostile possa essere tentata e si rivolge un appello per la pronta soluzione della divergenza tra le grandi potenze occidentali affinchè esse possano essere unite e fronteggiare il nuovo pericolo europeo, e possibilmente per imporre il disarmo di quelle regioni balcaniche che, complessivamente dal periodo prebellico ad oggi, hanno incrementato le loro riserve militari in tempo di pace di circa mezzo milione di uomini.

Colpo di scena anglo-portoghese

agli effetti delle rappresentanze diplomatiche

LONDRA, 6

(M.O.) Fra l'Inghilterra ed il Portogallo è intervenuto un accordo per il quale i due paesi trasformano le rispettive Legazioni in ambasciate. I due ambasciatori sono già stati nominati. Questo accordo potrebbero avere notevoli conseguenze internazionali, qualora le altre grandi potenze seguissero l'esempio inglese. In tal caso il Portogallo dovrebbe essere rappresentato nella conferenza degli ambasciatori di Parigi, avendo esso partecipato alla grande guerra. Si crede in alcuni ambienti che le potenze della Piccola Intesa nonchè la Polonia e la Grecia, avanzerebbero pretese eguali. Presentemente i ministri di Legazione non sono parificati agli ambasciatori nei consessi internazionali, poichè i primi sono accreditati dal Governo ed i secondi dai Sovrani o Capi di Stato. Ma, si osserva, che questa distinzione postbellica è mal fondata, perchè anche i ministri di Legazione sono i rappresentanti diretti dei propri monarchi o Capi di Stato.

Le condizioni politiche in Bulgaria

dopo le ultime elezioni

SOFIA, 6

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica la seguente nota:

«Con le ultime elezioni del primo giugno per i consigli municipali urbani è chiuso il periodo elettorale. Dopo le elezioni legislative del 18 novembre 1923 gli elettori bulgari sono stati chiamati altre tre volte per pronunciarsi sui destini della patria e cioè il 4 maggio per le elezioni dei consigli provinciali, il 18 dello stesso mese per le elezioni dei consigli municipali rurali ed il primo del mese corrente per l'elezione dei consigli municipali urbani.

In tutte queste elezioni l'intesa democratica ha ottenuto un brillante successo. Gli agrari molto indeboliti, continuano a perdere continuamente la loro influenza. Essi hanno collaborato fedelmente durante le elezioni con i comunisti presentando liste comuniste. La politica di collaborazione clandestina fra gli agrari ed i comunisti seguita da Stambulisky, si è apertamente manifestata. Essa non dà alcun risultato ai due partiti.

Questa serie di consultazioni elettorali dimostra che l'intesa democratica è l'unico gruppo politico per il momento che sia in condizione di guidare il paese verso la pace.

L'accordo commerciale con Belgrado

POSTUMIA, 5

Il generale Bodrero è partito da Postumia, diretto a Trieste dove si fermerà mezza giornata. Ripartirà poi per Roma portando seco il testo dell'accordo commerciale italo-jugoslavo.

Il Congresso rosso di Lipsia proibito

BERLINO, 6

(R.C.P.) Per l'8 giugno doveva tenersi a Lipsia un congresso operaio tedesco definito il «Congresso rosso». Il ministro degli Interni Jarres ha proibito il congresso a cagione dei preparativi che i comunisti facevano per generare violenze.

I turchi contro la Lega delle Nazioni

COSTANTINOPOLI, 6

Si conferma l'insuccesso della conferenza per la questione di Mossul. I turchi respingono l'intervento della Società delle Nazioni.

Proteste giapponesi contro l'America

TOKIO, 6

Si è tenuta una grande riunione nazionale per protestare contro l'esclusione dei giapponesi dagli Stati Uniti.

Due Legioni della Milizia sciolte

VERONA, 5

In dissidi che hanno turbato in questi ultimi tempi il campo della Milizia Nazionale, il generale Graziani, nominato da pochi giorni comandante della quarta zona al posto lasciato dal generale Bresciani, ieri con un ordine del giorno ha sciolto la 40.a e la 45.a legione della Milizia *Scaligera* e *Benaco*, ordinando la consegna dei corredi personali per domani e delegando alle operazioni il maggiore Malavasi. E' stato ordinato l'arruolamento dei nuovi militi per le due legioni fra dieci giorni.

Scontro aviatorio nel Texas

SANT'ANTONIO (Texas), 6

Due aeroplani hanno avuto uno scontro. Uno dei piloti è caduto ed è rimasto ucciso. L'altro ha atterrato con un paracadute.

Il processo per la strage di Empoli

Tumulti e scene violentissime

L'udienza sospesa pel malore d'un giurato

FIRENZE, 6

All'apertura dell'udienza che avviene alle 8.30, una delle parti lese già escusse dichiara di riconoscere nel Bini Vittorio uno di coloro che chiusero in un portone un marinaio. Ha quindi inizio l'interrogatorio della lunga serie dei testimoni.

Viene sulla pedana certo Masini di Napoli, il quale citato a difesa dell'imputato Rossi, cerca di difendere l'alibi da questi sostenuto e insiste nella sua deposizione, malgrado le crescenti continue interruzioni del P. M. e della P. C. che gli contestano la discordanza di quanto oggi dice in confronto agli interrogatori resi in istruttoria. Gelli Umberto, pure a difesa del Rossi, cerca di sostenere l'alibi di questi.

Giuntini Ines, rivolta ai giurati, risponde al presidente affermando di conoscere certo Scardigli Amos. Questi dopo due giorni dai fatti si presentò nella sua bottega, chiedendole di conservargli della roba, che poi risultò essere moschetti e bombe. Essendosi la teste rifiutata, lo Scardigli si rivolse ad altri inquilini dello stesso stabile. La teste non sa chi prese quella roba in consegna.

Maestrelli Mazzino abita a Santa Maria presso la cabina dove si svolsero alcuni dolorosi episodi; ma innanzi ai giurati dichiara di non aver visto nulla, di non aver udito nulla e di non ricordarsi ora nemmeno quando avvennero i fatti. Conosce alcuni imputati. Messo a confronto col Bini, insiste nel non ricordare quello che ha detto in istruttoria e non lo può confermare.

Cioni Lorenzo di Avane ammette di conoscere alcuni degli imputati, ma non sa nulla dei fatti e sostiene di non averne nemmeno parlato nei giorni successivi. Viene sulla pedana Dari Anita di Empoli. Dichiara subito ai giurati che non può a distanza di tre anni ricordare i particolari dei fatti svoltisi a Empoli in quel 1.o di marzo, ma conferma pienamente le deposizioni fatte al commissario e poi al giudice.

Non resta allora al presidente che leggere gli interrogatori resi in istruttoria dalla teste. Il cancelliere ha appena iniziato la lettura del primo interrogatorio, dal quale risulta che la teste ha dichiarato di aver udito il Busoni urlare: «Ammazzateli! ammazzateli!», quando il Busoni scatta furibondo dalla gabbia, gridando che la teste è una mentitrice e negando recisamente le di lei affermazioni.

La teste rimane interdetta, mentre gli avvocati di P. C. inveiscono contro il Busoni. Il pubblico rumoreggia e gli imputati in massa si levano nei due grandi gabbioni, rivolgendosi al presidente e gridando: «Vogliamo che i nostri difensori abbiano libertà di parola! Finora abbiamo diritto alla nostra difesa!».

I difensori intanto hanno un vivacissimo incidente cogli avvocati di P. C., mentre il P. M., scendendo dal suo banco, va verso le gabbie degli imputati, raccomandando loro la calma e assicurando che tutti i loro diritti saranno pienamente difesi anche da lui. Il tumulto continua e il presidente, non riuscendo a ristabilire la calma, ordina l'allontanamento dall'aula dell'imputato Busoni e di altri due dei più inferociti e fa sgombrare l'aula dal pubblico, sospendendo l'udienza circa alle ore 11.

Dopo le ore 11 è ripresa l'udienza e subito l'on. Fera prende la parola per riaffermare il proposito fermissimo della P. C. che il corso della giustizia non debba subire interruzioni e si augura che incidenti simili non abbiano più a verificarsi, giacchè tutta l'Italia guarda a questo processo. L'avv. Targetti si associa alle parole dell'on. Fera a nome della difesa, la quale si riserva di portare dinanzi al consiglio dell'ordine quello che è avvenuto tra avvocati e avvocati. L'incidente è chiuso. Gli imputati si sono mantenuti calmi.

Intanto è ricondotto nella gabbia il Busoni ed è richiamata la teste Dari. Essa conferma che non vi è possibilità di sbagli, e che è proprio il Busoni che gridava: «Ammazzateli! Hanno ucciso il nostro Lavagnini!». Mentre la deposizione della testimone assume un carattere del massimo interesse, uno dei giurati accusa un improvviso malore. E' il sesto giurato, il sig. Pelini, che è rimasto forse impressionato dalla violenza della scena svoltasi poc'anzi.

Il presidente sospende nuovamente la udienza, mentre il sig. Pelini si ritira nella sala dei giurati, ove è subito seguito dal quarto giurato, il dr. Tagliaferri, che nella sua qualità di medico gli appresta le sue cure. L'udienza è così nuovamente interrotta. Verso mezzogiorno, persistendo il malore del giurato Pelini, l'udienza è senz'altro rimessa a domattina.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	94.25	93.—
Consol. 5 %	102.—	101.70
Banca d'Italia	1835.—	1810.—
Banca Comm. It.	1485.—	1483.—
Credito Italiano	992.—	987.—
Banco di Roma	131.—	130.—
Mediterranee	372.—	355.—
Meridionali	600.—	590.—
Rubattino	751.—	745.—
Libera Triestina	560.—	530.—
S.N.I.A. prov.	468.—	472.—
Terni	729.—	736.—
Meccaniche Miani	175.—	173.—
Breda	440.—	445.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	284.—	283.—
Metallurgica	196.—	199.—
Fiat	730.—	739.—
Isotta Fraschini	13.—	12.40
Ilva (nuove)	277.—	270.—
Elba	83.—	87.—
Cascami Seta	1690.—	1575.—
Canapificio Naz.	915.—	923.—
Lanificio Rossi	3950.—	4000.—
Coton. Cantoni	3960.—	3950.—
Cot. Veneziano	460.—	475.—
Cot. Meridionale	135.—	135.—
Rossari Varzi	1000.—	1009.—
Pirelli	825.—	818.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	880.—	900.—
Distillerie	308.—	307.—
Molini A. I.	780.—	770.—
Eridania	625.—	650.—
Gulinelli	210.—	220.—
Edison	897.—	992.—
Adriatica	226.—	215.—
Marconi	162.—	167.50
Vizzola	1680.—	1710.—
Conti	496.—	497.—
Negri	176.—	170.—
Elettricità	355.—	350.—
Esercizi Elettrici	126.—	128.—
Esportazioni	800.—	810.—
Costruz. Venete	252.—	252.—
Beni Stabili	1240.—	1230.—
Grandi Alberghi	220.—	223.—
Candele Mira	199.—	199.—

CHIUSURA CAMBI

	5	6
Francia	115.25	115.50
Svizzera	404.75	404.60
Londra	99.40	99.30
New York	23.05	23.04
Berlino (marchi oro)	—.—	5.50
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	9.75	9.70
Belgio	101.50	101.50
Spagna	311.—	310.—
Praga	67.30	67.25
Budapest	0.02.75	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 11 maggio 1924 n. 846 relativo allo spostamento della data dalla risposta dei premi delle operazioni di riporto e dei prezzi di compenso nelle borse di commercio:

Articolo unico. — La risposta dei premi, le operazioni di riporto e la determinazione dei prezzi di compenso nelle borse di commercio del Regno hanno luogo, rispettivamente, il settimo, il sesto ed il quinto giorno non festivi che precedono la liquidazione.

ROMA, 5. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 93.68 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 86 — Id. 3 p. c. lordo 54.67 — Id. 5 p. c. netto 101.87 — Obbligazioni delle Venezie 92.14.

Cambi: Francia 115.09 — Londra 99.46 — Svizzera 405.20 — Spagna 311.12 — New York 230.81 — Vienna 00325 — Praga 67.15 — Belgio 101.06 — Argentina carta 7.48 — Id. oro 17 — Olanda 8.61 — Oro 445.35 — Romania 9.75.

Borse estere

PARIGI, 6 — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.90 — Id. id. amm. antica 64.85 — Prestito francese 1905 liberato 89.95 — Id. 1906 id. 79.97 — Id. 1906 non lib. 248 — Rendita Argentina 1900 155 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 265 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Id. portoghese 1.a serie 70 — Id. russa 3 p. c. 1891 15.70 — Id. 5 p. c. 1906 25.75 — Id. 5 p. c. 1909 17.75 — Id. serba 4 p. c. 1895 47 — Id. turca unificata 52.50 — Banca di Francia 7110 — Id. di Parigi 1460 — Crèdit Foncier 1330 — Id. Lyonnais 1528 — Banca ottomana 751 — Id. Commerciale Italiana 12.61 — Banco di Roma 108 — Métropolitain 515 — Azioni Suez 141.60 — Thomson 695 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Saragozza 901 — Rio Tinto 282 0 — Sosnowice 1754 — Brasile 5 p. c. 1903 258.50 — Id. rescission 164 — Ferrovie ottomane 89.50 — Chartered 46.50 — De Beers 1079 — Ferreira 2850 — Geduld 287.50 — Goldfields 82.50 — Randfontein 98.25 — Randfontein 98.25 — Rand mines 272.50.

Cambi: Italia 86.15 — Londra 85.95 — New York 19.89 — Svizzera 350 — Spagna 267.75 — Belgio 873.25 — Praga 58 — Bucarest 8 25 — Danimarca 3.35 — Norvegia 27.050 — Svezia 528.

NEW YORK, 5. — Cambi: Londra 60 giorni 428.37 e mezzo — Id. demand bills 431.12 un quarto — Cable transfers 431.37 e mezzo — Parigi 505 — Italia 434 e mezzo — Berlino 25 sette ottavi — Amsterdam 3741 — Belgio 443 — Svizzera 1758 — Spagna 1349 — Argento minerale prov. straniera 67 un quarto — Atchison Topeka 102 e mezzo — Canadian Pacific 145 un quarto — Pensylvania 43 cinque ottavi — Reading 53 sette ottavi — Southern Pacific 88 tre quarti — Union Pacific 130 e mezzo — Anaconda 29 cinque ottavi — Baldwin Locomotive 111 e mezzo — E. U. S. Steel Common 95 sette ottavi — U. S. Rubber 24 tre quarti.

LONDRA, 5. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 22.75 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 e mezzo — Consolidati 57 — Egiziano unificato 74 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 31 un sedicesimo — Rame contanti 62/8/9.

Cambi: Italia 99.12 — Parigi 86.05 — New York 4.31 — Argentina 41.06 — Svizzera 24.52 — Berlino 18000 — Atene 240.50 — Romania 101.50 — Spagna 32.055 — Belgio 98.62 — Praga 147.75 — Costantinopoli 8.35 — Montreal 438.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Cotoni futuri: Gennaio 24.88 a 91 — Febbraio 24.94 — Marzo 25 — Aprile 24.99 — Maggio 24.98 — Giugno 28.50 — Luglio 28.50 a 56 — Agosto 26.90 — Settembre 26.50 — Ottobre 25.87 a 91 — Novembre 25.34 — Dicembre 25.15 a 18.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

FARINA LATTEA — LATTE CONDENSATO — NESTLÉ

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MATEDI' perduto da povera ragazzina obbligata rimborsare alla signorina paletot seta nero ricamato da Mercerie, Via Vittorio Emanuele, farebbe opera buona chi l'avesse trovato portandolo Ufficio Unione Pubblicità Piazza S. Marco Venezia, verso generosissima mancia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

STENODATTILOGRAFA abile veloce cercasi. Scrivere: Cassetta 27 M Unione Pubblicità — Venezia.

AIUTO contabile conoscenza dattilografia cercasi. Rivolgersi ufficio Moriondo, Ponte Ballotte N. 4700 Venezia. Inutile presentarsi mancando referenze.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

32ENNE ammogliato bella presenza massima serietà e referenze disposto cauzione cerca decoroso impiego presso ditte o amministrazioni praticissimo direzione caffè eventualmente magazziniere amministratore, rappresentante piazzista. Scrivere: Cassetta 1 N Unione Pubblicità — Venezia.

LEGNAMI, Quarantenne, praticissimo commo, amministrativo, commerciale, lavorazioni, atterramenti, compra, vendita offresi ovunque subito. Scrivere Cassetta 5 N Unione Pubblicità — Venezia.

QUARANTENNE pratico commercio, contabilità, corrispondenza, offresi ovunque come magazziniere, spedizioniere, sorvegliante operai, assistente. Scrivere: Cassetta 4 N Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato, possibilmente termosifone, confort moderno, due o tre stanze letto, sala pranzo, salottino, studio, cucina, stanza persone di servizio, cercano coniugi soli sul Canal Grande o su campo soleggiato, fittanza annuale. Scrivere: Cassetta 28 M Unione Publicità — Venezia.

FAMIGLIA CIVILE cerca appartamento soleggiato. Fitto da 300 a 350 mensili, pagamento anche anno anticipato. Preferensi Dorsoduro, S. Marco. Scrivere dettagliatamente: Casella Postale Gazzetta di Venezia.

AFFITTASI magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma 31 primo piano — Padova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI casa, uno o due piani aspetto civile. Precisare numero locali e prezzo. Trattative dirette. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.-)

LIDO, Canto, violino, pianoforte, lingue. Scrivere: Prof. Tempesta — Venezia (26).

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.-

CERCASI magazzini asciutti aereati con riva possibilmente Zattere oppure vicinanza purchè su rio praticabile peate. Scrivere: Cassetta 19 M Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.-)

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

CAMERE con pensione Seis Villa situata posizione incantevole. Prezzi eccezionali. Dirigersi Andrea Hofer 15, stanza 8, Merano Sal 15 giugno «Villa Almrausch» Seis.

BELLISSIMO corpo fabbricati, con appartamenti vuoti, trattasi. Frari Rendeva. Esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 2 N Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO su Gran Viale e adiacenze negozi da vendere e da affittare rivolgersi Dante Mastellari Casa Dante, Telefono N. 12.

Anno 182 - N. 159 — Domenica 8 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rossa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Lo storico discorso di Mussolini alla Camera auspicante alla pacificazione

La fiducia al Governo e l'indirizzo alla Corona approvati con 361 voti contro 107

Discorso collaborazionista

ROMA, 7.

L'on. Mussolini ha tenuto oggi alla Camera il più grande discorso politico che abbia pronunciato quest'anno. ... un formidabile discorso di pensiero, più che un discorso polemico. E la parte polemica era giustificata dal dovere che il Presidente del Consiglio aveva di rispondere ai vari oratori dell'opposizione, se cotesta attitudine è d'altra parte istintiva nel temperamento dell'on. Mussolini, egli l'ha ridotta pur tuttavia ai minimi termini. Il nucleo sostanziale del discorso è stato di rasserenamento, di persuasione e di conciliazione. Se non temessimo di essere fraintesi, diremo che ... di oggi è stato un discorso collaborazionista.

Il Duce ha parlato così in uno stato d'animo, con un equilibrio e con una visione dell'avvenire della patria superiore alle considerazioni del suo stesso partito, superiore alle rigide e letterali interpretazioni che il fascismo aveva dovuto dare in un primo tempo della vita nazionale alla propria funzione.

Quelli che si attendevano un'orazione di battaglia, irta di punte roventi contro gli avversari, dura di tono e aspra di battute aggressive, sono forse rimasti delusi, tanto più che l'oratore cominciando il suo dire aveva promesso repliche «piccanti». Ma queste non hanno invece mai preso il sopravvento e il Presidente del Consiglio, abbandonandosi all'ispirazione del momento, che è sempre in lui la più felice consigliera, ha saputo trovare la parola che doveva oggi essere detta, la parola del vincitore e dell'apportatore di pace. Il quale dopo aver riassunto in una magnifica sintesi storica il trionfo del fascismo, il suo ingranamento graduale nella vita costituzionale, il consenso che il popolo italiano gli ha dato con cinque milioni di voti, può ora, senza apparire debole, anzi dando una duplicata impressione di forza, tendere la mano al paese e dirgli: «Datemi il meglio dei vostri valori, delle vostre competenze, delle vostre capacità, e io farò dell'Italia una cosa grande».

Nel discorso di palazzo Venezia, con cui si aprì la campagna elettorale, Mussolini disse che chi toccasse la milizia nazionale troverebbe del piombo. Nel discorso ai sindaci di tutta Italia al Teatro Costanzi disse che se l'opposizione si fosse rassegnata al riconoscimento dell'evidenza, egli avrebbe diminuito la pressione politica e quella economica. Oggi l'on. Mussolini è andato più oltre. Ha fatto constatare all'opposizione l'impotenza di ogni suo tentativo di riscossa, l'impossibilità di qualunque speranza di poter ricondurre a ritroso il corso della storia. E riaffermati alcuni capisaldi fondamentali della propria azione di stato e di governo, ha pronunciato una parola che – a chi ben la comprende – può preludere, se gli avversari sapranno capirla, ad una smobilitazione degli animi.

In questo tono, ben differente dai discorsi precedenti, consiste, a mio avviso, la straordinaria importanza politica e storica dell'orazione odierna dell'on. Mussolini. Egli ha ripetuto stasera, come in gennaio, che la milizia nazionale non verrà mai disciolta. Ma con quale diversità di spirito e di linguaggio!

Oggi ha messo in evidenza che «milizia» significa: cittadini italiani «volontari» e animati da una grande abnegazione verso il paese; si tratta di un soprappiù di sacrificio che cotesti cittadini – i quali lavorano come tutti gli altri – offrono alla nazione e allo Stato, sobbarcandosi con volontaria disciplina persino la difesa dei sovversivi e non rifuggendo dal trovarsi spesso, per quella difesa, contro i loro amici di fede. Inoltre il Duce ha annunziato che la milizia verrà sempre più costituzionalizzata e inquadrata nell'Esercito, ma con compiti suoi speciali, perchè l'Esercito dovrà rimanere unicamente l'organismo che si prepara alla guerra.

Basta, io credo, mettere in evidenza l'enorme differenza delle argomentazioni e del tono con cui l'on. Mussolini parlava della Milizia nel gennaio scorso, dagli argomenti e dal tono di stasera, per afferrare tutta la portata del discorso odierno; rivolto non tanto alla glorificazione del passato, per quanto superbo e vittorioso, quanto alla preparazione di un nuovo periodo fattivo, pratico, laborioso, concreto della politica del domani.

L'on. Mussolini non si è dimostrato neppure un feticista del fascismo. Ha ammesso perfino – e la frase ha suscitato un'impressione facilmente spiegabile – che fra gli eletti della maggioranza nazionale vi siano cento uomini di prim'ordine per intelligenza, maturità, valore, cultura ed esperienza della vita; ma che dei rimanenti buon numero sarà forse destinato, dinanzi alla prova della responsabilità, a passare in seconda categoria, a far da comparsa.

Questa battuta è apparsa perfino eccessiva. Non mi stupirei che qualche commentatore di scarsa intuizione e troppo amante del paradosso ne approfittasse domani per dire che Mussolini ha fatto un discorso antifascista. Ma lasciando andare tali facezie interpretative, che pure non mancheranno, bisogna riconoscere come in questa superiore elevatezza di pensiero, in questa limpida libertà di giudizio anche verso i suoi, consista appunto l'importanza del discorso di oggi. Discorso costituzionale, elettoralista, parlamentare; dopo il quale nessuno potrà più parlare in buona fede di dispotismo, di dittatura, di violenza allo statuto, di offesa alle istituzioni.

Quanto alla politica estera, l'on. Mussolini si è intrattenuto a lungo soltanto sulla Società delle Nazioni. Qualcuno aveva osservato con meraviglia che nel discorso della Corona non ve ne fosse cenno. Il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per dire che l'Italia deve rimanere, e rimanerci attivamente, nella lega ginevrina. Perchè ci stanno gli altri e perchè la Società è chiamata a discutere e decidere di molti interessi europei che non possono lasciare indifferente l'Italia.

Ma ha voluto lasciare insoluto il problema se quella società potrà realmente corrispondere allo scopo per cui venne istituita. L'on. Mussolini lascia che l'avvenire risponda all'ardua sentenza. Egli personalmente non crede alla funzione pacificatrice della lega nelle grandi vertenze fra le nazioni. Perchè per adempiere a tale funzione la Lega dovrebbe essere una specie di super-stato, fornito di un grande super-esercito, capace di imporsi alle profonde divergenze fra i popoli. E che è impossibile che avvenga.

Ma l'Italia non dovrà mai uscirne. Perchè se essa ne uscisse o vi rimanesse inerte, gli altri se ne servirebbero poi ai nostri danni.

Inutile commentare il voto di stasera; perchè il risultato del voto è stato quello che ci si attendeva. E' notevole piuttosto il fatto che l'opposizione sia rimasta alquanto disorientata, smontata, indebolita dall'inatteso discorso presidenziale. L'on. Amendola ha ritirato perfino – e poteva «pro forma» almeno mantenerlo – il proprio ordine del giorno, limitandosi a dichiarare che avrebbe votato contro.

Il discorso dell'on. Mussolini avrà, per la sua misura e per la profonda serenità delle cose dette, una grande ripercussione non solo nella nostra politica interna di domani, ma anche nel campo della politica estera. Esso è destinato ad esercitare un'azione persuaditrice e rasserenatrice anche fra quei popoli e quei governi i quali trovavano comodo, ai loro fini interni, di far apparire il governo fascista italiano per quello che non è; per quello che non si è mai sognato di essere.

MAFFIO MAFFII

La seduta alla Camera

ROMA, 7

Presiede il Presidente ROCCO. La seduta comincia alle 15.

Sul processo verbale MAFFI dichiara che ieri, durante il suo discorso, nel calore di uno scambio di apostrofi con il deputato Maggi, ebbe a lanciargli l'epiteto «viveur». Alla fine della seduta, uscendo dall'aula, fu circondato ed investito da molti deputati. (Interruzioni del dep. Starace). Ritiene suo dovere segnalare questo fatto come un nuovo articolo introdotto nel codice della pubblica moralità. (Rumori, commenti, interruzioni).

Avendogli tuttavia il dep. Maggi accennato alla sua impressione che l'epiteto potesse toccarlo nella sua qualità di marito e di padre, sente il dovere di dichiarare oggi, come già dichiarò ieri allo stesso deputato Maggi, che l'epiteto lanciato trae soltanto la sua origine dalla lettura di versi da lui pubblicati anni addietro (rumori, interruzioni), ma che non può avere riferimento alla correttezza della sua vita privata o familiare, che egli non conosce e sulla quale non ha veste alcuna per interloquire. (Commenti).

MAGGI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Maffi. Intende solo fargli notare che ha fatto una diagnosi errata di più nella sua vita. (Approvazioni, ilarità, commenti).

Un rispetto discutibile

MACRELLI, poichè ieri l'on. Gray dichiarò di meravigliarsi che i deputati ex combattenti dell'estrema sinistra coprissero con le loro mutilazioni e decorazioni le viltà di deputati del partito socialista, tiene a dichiarare che il gruppo repubblicano, nei riguardi della responsabilità storica dei partiti innanzi alla guerra, mentre riconferma pienamente a suo titolo d'onore il fervido consenso alla guerra e l'altissimo contributo di sangue ad essa dato, ritiene ormai esaurita una polemica retrospettiva che distoglie il Paese dalla considerazione di problemi più urgenti del suo progresso civile e politico.

E' quindi inutile il tentativo di voler interpretare atteggiamenti casuali del gruppo in questi momenti in relazione al passato di guerra. Così si è voluto ieri vedere nell'assenza di alcuni deputati repubblicani dall'aula una partecipazione del gruppo ad una manifestazione alla quale essi non potevano e non possono associarsi per il loro assoluto rispetto alla tribuna parlamentare. (Rumori a destra, commenti).

AMENDOLA, rilevando un accenno fatto ieri nel suo discorso dal deputato Del Croix, il quale gli ha attribuito di avere posto nella primavera del 1920 al partito socialista un dilemma perentorio tra il potere e l'insurrezione, afferma che in quel l'occasione si limitò a fare una critica al l'atteggiamento sterile del partito socialista senza rivolgere alcun dilemma, e tanto meno fare un appello alla insurrezione, che mai ha rivolto a nessuna forza politica. (Commenti).

Il dilemma dell'insurrezione

DEL CROIX, dichiara che nella seduta del 31 marzo 1920 l'on. Treves, rivolgendosi all'on. Amendola, pose il dilemma: O avere la forza di imporre ai partiti estremi un ordine nuovo, oppure venire con essi a salvare la restante metà del patrimonio della nazione. Gli fu dunque rivolto un vero invito alla insurrezione, che egli non ha contrastato, il che dimostra come l'on. Amendola si fosse dimenticato della sua qualità di combattente e più non avesse fede in quella finale vittoria che avrebbe stroncato ogni tentativo di negazione della Patria. (Vivissimi applausi a destra e al centro).

Riconosce all'on. Amendola profonda dottrina e solida preparazione, ma dall'intervento in poi non si è avuta alcuna prova del suo genio politico. (Vive approvazioni)

AMENDOLA rileva che l'on. Del Croix avrebbe dovuto riferirsi al suo discorso e non a quello dell'on. Treves. Il suo discorso fu tutto una critica all'atteggiamento sterile del partito socialista di allora e nessuno potrebbe in buona fede affermare che fosse implicito in esso il riconoscimento dell'invito alla insurrezione contro lo Stato. Tali inviti non ha mai rivolto. Può aver errato, ma dei suoi eventuali errori politici non può giudicare l'on. Del Croix. Certo è che nella sua politica egli ha sempre mantenuto una linea di coerenza che esclude recisamente atteggiamenti che gli vengono a torto attribuiti.

Il processo verbale è approvato.

A questo punto entra nella tribuna di Corte S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano. Scoppiano vivissimi prolungati applausi. Si odono grida di «Viva la Duchessa d'Aosta!».

PRESIDENTE (sorge in piedi. I Ministri e i Deputati si alzano). Sono oggi arrivati a Madrid i nostri Sovrani accolti entusiasticamente dal popolo di Spagna. (vivissimi prolungati applausi). Sono sicuro di interpretare i sentimenti della Camera italiana inviando al popolo di Spagna la espressione dei nostri sentimenti più amichevoli e i ringraziamenti più fervidi (Vivissimi prolugati applausi).

Si riprende quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Svolgimento di o. d. g.

WILFAN svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a dare comunicazione dettagliata, esatta e completa di tutte le misure legislative e amministrative prese dall'armistizio in quà nei riguardi delle minoranze allogene delle nuove provincie, specialmente nel campo scolastico, ed in ordine all'uso delle loro lingue nell'amministrazione pubblica e dinanzi ai tribunali; ed invita il Governo a precisare le direttive effettivamente da lui seguite nella sua opera in confronto alle minoranze allogene stesse».

Il diritto elementare di conservare i propri caratteri etnici di lingua e di razza non può essere contestato alle minoranze allogene, e si può conciliare col diritto dello Stato unitario e con la prevalenza della sua lingua ufficiale. Ricorda di avere esposto al Presidente del Consiglio ora è un anno le ragioni di disagio delle popolazioni slave nel campo amministrativo, economico, sociale e culturale, e quelle ragioni si potrebbe oggi ripetere. Spetta dunque al Governo di raccogliere tutto il materiale riferentesi all'amministrazione delle popolazioni allogene perchè su di esso e sulle direttive per risolvere il problema delle minoranze possa esercitarsi la discussione e il controllo del parlamento. Così facendo il Governo mostrerà di voler rispettare le tradizioni di cultura e di civiltà di quelle popolazioni.

BOGGIANO PICO dà ragione dei seguenti ordini del giorno:

«La Camera, riconoscendo il morale giuridico fondamento dei vari provvedimenti legislativi e di governo con i quali si intende restituire l'episcopato ed il clero ad una condizione economica corrispondente alle esigenze odierne del vivere civile, ed alle necessità imprescindibili del loro ministero, invoca dal Governo, che, con opportune riforme dei recenti decreti, assicuri miglioramenti promessi e li renda efficaci con più equa valutazione degli oneri, con la sollecitudine della procedura di assegnazione, circondando il diritto al reclamo delle più ampie garanzie amministrative e restituendo al magistrato ordinario la competenza per riconoscere delle controversie eventuali, e invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento opportuni disegni di legge per provvedere al riordinamento del fondo per il culto all'abolizione del regime dei placet e dell'exequatur, alla soppressione degli economati dei benefici vacanti, seguendo criteri di maggiore semplicità dei servizi e del rispetto, dell'autonomia del clero».

Passa brevemente a svolgerlo, concludendo in una raccomandazione all'attenzione del Governo del secondo ordine del giorno. Ritiene suo dovere riconoscimento dell'opera benemerita che le congregazioni religiose volgono nel campo dell'istruzione e beneficenza. (Approvazioni).

Per la destra liberale

SARROCCHI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che la vigoria dell'azione di Governo è sicura garanzia delle istituzioni tanto più necessarie quanto è ancora vivo il ricordo delle istigate violenze della piazza, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e passa all'orine del giorno.» Ritiene suo dovere interloquire nella discussione per chiarire l'atteggiamento passato della destra liberale, chiamata in causa da precedenti oratori. Riconosce all'on. Amendola la coerenza della sua vita politica; da parte sua egli vorrà riconoscere la propria. Entrambi sono partiti dai medesimi principi ciò che li ha distinti nella vita politica di questi ultimi 4 anni è dunque soltanto la diversa valutazione degli avvenimenti del paese.

Se gli uomini di destra erano in un piccolo manipolo, essi avevano ben diritto di pesare nella vita politica in quel momento. E l'accusa lanciata sopratutto a chi fu l'ispiratore della loro condotta di essere stati tutti fuggitivi dinanzi alla violenza dei partiti estremi, è stata una alternazione della verità. (Applausi). La responsabilità della situazione in quei momenti spetta ai partiti di sinistra che non ebbero la forza di opporsi alle violenze estremiste, mentre il merito di avere rintuzzato queste violenze va tutto all'on. Mussolini che ha saputo deviare con la rivoluzione che avrebbero portato l'Italia alla rovina. (Applausi). Sta di fatto che nel 1919 l'on. Nitti cercava una collaborazione a qualunque costo e l'aveva clandestina segreta, ma attiva dall'estrema sinistra (Vivissimi applausi a destra e al centro).

La libertà vera – continua l'oratore – dev'essere intesa come problema di proporzioni e di limiti, la libertà vera è quella di cui gode un popolo secondo la sua capacità di usarne, senza che con adescamenti di partiti e di propagandisti sia ingannata la buona fede delle masse popolari. (Applausi a destra e al centro). Si compiace della politica finanziaria del Governo che ha saputo raggiungere il pareggio, e anche dell'incoraggiamento dato a quella politica sindacale che tornerà di grande giovamento alla produzione e alla economia nazionale. (Vivi applausi). Non intende ricostituire gruppi di destra, ma continuare nelle tradizioni della destra liberale, e per questo riafferma la sua fiducia nell'on. Mussolini perchè lo sa assertore di tali tradizioni, quale sincero e volontario difensore della Patria e del Re. (Vivissimi prolungati applausi. Molte congratulazioni).

MAURI, per fatto personale, riferendosi ad un accenno dell'on. Sarrocchi relativo ad un preteso suo cenno di approvazione quale Ministro di Agricoltura di una proposta presentata dai socialisti per la socializzazione delle terre, dichiara che egli si limitò allora a ripetere la consueta formula della non opposizione da parte del Governo con la consueta riserva alla presa in considerazione. Aggiunge soltanto che si compiacque di constatare come il partito socialista dalla negativa propaganda nelle piazze passasse all'azione fattiva e di collaborazione nell'aula parlamentare che è il terreno più propizio alla valutazione delle diverse idee, dei più opposti programmi. (Interruzioni, commenti).

L'oratore del partito sardo

LUSSU dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera non approva lo indirizzo di risposta al discorso della Corona». Dichiara che i deputati del partito sardo d'azione, partito uscito come il Fascismo dal travaglio della guerra e che come il fascismo ha sulla sua bandiera tutte le più pure idealità della Patria, voterà contro l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. (Interruzioni, rumori)

Contesta al partito fascista il diritto di funzionare da Tribunale morale condannando e riabilitando uomini dei più opposti partiti politici, soltanto alla stregua di particolari ragioni utilitaristiche. (Commenti, rumori, interruzioni).

Non si è invece voluto riabilitare nessun uomo del socialismo. (Vivissimi rumori). La verità è che il fascismo più che con consensi spontanei, si è affermato col sistema della violenza e delle minaccie, sistema che non intende abbandonare nemmeno oggi e che anzi accentua con la compressione di ogni libertà. (Vivissimi rumori, segni di impazienza). Esso deve specialmente le sue origini a un movimento di reazione antiproletaria, ma all'inizio coloro che furono gli animatori della guerra non lo sostennero, erano assenti od ostili. (Vivi rumori, segni di impazienza). L'on. Delcroix ha inteso parlare a nome di tutti i mutilati ed invalidi di guerra, ma nessuno può arrogarsi il diritto di rappresentare tutti i combattenti: ve ne è infatti una larga schiera che non sono fascisti (vivi rumori a destra). la Patria non può essere monopolio di alcun partito, perchè essa non è un dogma ma una vivente realtà. Il Fascismo vuole essere una dittatura, ma allora esso deve avere la sincerità di proclamarlo esplicitamente, senza esercitare la dittatura soltanto di fatto. Ad ogni modo l'opposizione ritiene di fare il bene del Paese, invocando il ritorno alla legalità. Conclude mandando un fervido saluto alla Patria alla quale è volta l'anima del suo partito, ma alla Patria libera. (Applausi a sinistra).

Le dichiarazioni del Capo del Governo

MUSSOLINI (moltissimi deputati sorgono in piedi applaudendo lungamente, segni di vivissima attenzione).

On. Colleghi, Signori, sono stato molto incerto se prendere la parola durante questa discussione che è stata seguita con qualche segno di fastidio da parte del Paese. Mi sono poi domandato se era necessario di aggiungere un mio discorso a tutti quelli che sono stati provocati dal discorso della Corona e dal controdiscorso redatto dall'on. Salandra. Poi mi sono detto che evidentemente si aspettavano le mie dichiarazioni di ordine squisitamente politico.

Io vengo vivamente incontro al vostro desiderio che ritengo perfettamente legittimo, essendo il mio un discorso squisitamente politico, sarà anche può darsi alcun poco irritante (commenti).

La discussione che si è svolta in questa settimana non ha posto dei problemi di ordine legislativo perchè non poteva evidentemente porne. Ma io credo che non abbia posto neppure problemi di ordine politico; ha posto soltanto, a mio avviso, problemi di ordine psicologico, problemi che chiamerei di convivenza.

Si tratta di sapere cioè se le nostre reciproche suscettibilità che sono accesissime, ma questo dimostra che c'è stata una rivoluzione, e che la rivoluzione continua permetteranno che il parlamento possa funzionare. Io spero di sì se ognuno di noi si renderà conto della propria personale politica responsabilità.

Sferzate all'opposizione

In fondo la discussione era scontata fin da principio, perchè si sapeva che uno avrebbe detto bene, che l'altro avrebbe detto male, uno avrebbe detto brutto, l'altro avrebbe detto bello, uno avrebbe detto che l'Italia è un giardino fiorito dove tutte le cose vanno splendidamente, l'altro avrebbe detto che l'Italia è un inferno dove il popolo schiavo geme sotto le pesanti catene del sottoscritto tiranno. Ora una discussione come quella che si è svolta in quest'aula sarebbe utile se determinasse una chiarificazione di carattere politico o se determinasse uno spostamento di ordine politico nelle rispettive posizioni. Tutto ciò non è avvenuto.

Si sapeva benissimo che l'oratore comunista ci avrebbe recitato di fronte ancora il suo rosario a base di dittatura proletaria, di dittatura degli operai e dei contadini o per dir meglio di coloro che rappresentano gli operai ed i contadini (ed è giusto che sia così e non potrebbe essere diversamente), che l'oratore massimalista avrebbe cercato di salvarsi dalla duplice pressione degli unitari e dei comunisti, che gli unitari avrebbero cercato di rinverniciare e ricordare il loro sedicente patriottismo perchè è loro necessario in questa ora, che l'oratore dei repubblicani di cui non abbiamo mai disconosciuto lo spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria avrebbe cercato di mantenersi in oscillazione tra questi sentimenti che sono patrimonio di quel partito e gli ultimi avvenimenti che li hanno spinti nell'alleanza del lavoro e accanto ai negatori della nazione!

Sapevo benissimo che l'oratore dei popolari avrebbe tenuto un discorso acido nel quale fermentano tutti i rancori non ancora espulsi dall'organismo di un partito che ha sempre fatto ottimi affari di governo e che da dodici mesi non ne fa più. (Commenti), e mi aspettavo anche il discorso del rappresentante della democrazia sociale. Sapevo benissimo che era spuntato all'on. Di Cesarò il dente del teatro, ma non sapevo, on. Duca, che vi fosse spuntato il dente viperino della maldicenza meschina (commenti). Sapete a che cosa alludo.

COLONNA DI CESARO': Non saprei.

Confronti con le elezioni straniere

MUSSOLINI, da venti mesi a questa parte non c'è nulla di nuovo nella politica italiana, da parte dell'opposizione. Se ritorno col mio pensiero a tutto quello che è avvenuto, vedo che tutte le opposizioni si sono fissate nei loro soliti atteggiamenti. Non ho visto che un atteggiamento più riservato da parte della confederazione generale del lavoro e mi è parso in un certo momento che l'on. Modigliani con la acutezza che deve essere un suo requisito, direi quasi congenito in una serie di polemiche che vorrei chiamare crepuscolari perchè non sono venute a risultati concreti ha cercato di disimbottigliare di disincagliare quella parte ancora possibile di socialismo da posizioni aprioristiche e quindi negative.

MODIGLIANI: Non nel senso che crede lei.

MUSSOLINI. Ne riparleremo. Ciò non ha importanza. E allora ci siamo sentiti ripetere con desolante monotonia che potrebbe anche rivelare una sterilità di spirito, tutti i motivi dell'opposizione che vengono ripetuti da venti mesi a questa parte. Solo due motivi nuovi appaiono in questa discussione: i risultati delle elezioni in alcuni paesi del mondo ed i risultati in Italia. E' proprio vero, on. Labriola, che il risultato delle elezioni in Germania vada a sinistra? Perchè voi ignorate la Germania? Eppure c'è stato un momento in cui la Germania era uno di quei paesi che ritornavano sempre nelle discussioni dei socialisti. Ebbene, non potete certamente affermare che la Germania sia andata a sinistra. (Interruzioni del deputato Labriola).

Faccio delle constatazioni. Bisogna essere prudenti, bisogna parlare prudentemente quando si tratta di politica interna degli altri. Siamo oggi in grado di dire una parola definitiva sui risultati delle elezioni francesi? In fondo il cartello delle sinistre ha 276 deputati; la destra ne ha 264; quindi vi è la differenza di 12 posti. Ci sono poi 29 comunisti: ma i 29 comunisti sono destinati, per la loro critica funzione politica a dare un mondo di fastidi al cartello delle sinistre e non certamente al blocco delle destre. (Commenti).

Quanto all'Inghilterra voi conoscete le cifre. Ebbene le cifre sono qui e dimostrano che le posizioni, dal punto di vista della massa elettorale, sono rimaste presso a poco immutate, malgrado l'orribile piattaforma scelta dal Ministro Baldwin, piattaforma antidemagogica, antipopolare, sopratutto per il popolo minuto che teme il caroviveri, ed ha perfettamente ragione. Nelle elezioni del 15 novembre 1922 i conservatori, cioè Baldwin, hanno avuto 5.376.465 voti; nelle elezioni recenti i conservatori hanno avuto 5.359.690. Voi vedete che non c'è stato spostamento nella massa elettorale inglese; senza considerare, e voi mi insegnate la storia del movimento operaio inglese e di altri in genere, che il laburismo non ha niente a che vedere con certi partiti socialisti dell'occidente.

Il laburismo è una cosa seria. Esso si è formato attraverso secoli di lotte, attraverso un lungo travaglio, con una lenta selezione di individui. Del resto lo stesso Mac Donald ha i suoi imbarazzi da parte dei minatori scozzesi.

Il carattere tipico della rivoluzione

Tutti gli altri paesi Danimarca, Svezia, Giappone, possono essere tenuti in un conto minore dal punto di vista elettorale. D'altra parte perchè essi dovrebbero avere ragione e noi torto? (ilarità). Questo è veramente un pessimo costume dell'Italia, di credere che gli altri abbiano sempre ragione e noi torto, che gli altri debbano essere i rimorchiatori e noi i rimorchiati, che tutta la luce, tutta la forza, tutta la vita debbano avere origine negli altri paesi (vivi applausi).

Veniamo alle elezioni italiane. Qui si è fatto il processo alle elezioni del 6 aprile. Ebbene, io voglio ragionare per assurdo e mettermi sul vostro stesso terreno politico. La lista nazionale ha riportato 5 milioni di voti, cioè 4 milioni e 800 mila, ebbene io sono disposto a regalarvi un milione e 800 mila voti, ma voi dovete sempre ammettere che tre milioni di cittadini coscienti e che, sommati, raggiungono i vostri voti messi insieme, hanno votato con piena coscienza per il P. N. F.

Non vorrete sofisticare, io spero, sui duecentocinquantamila voti di preferenza da me riportati in Lombardia. Voi dite: non abbiamo potuto tenere comizi. Credete che essi portino dei vantaggi. Io credo che il partito che non tiene affatto comizi elettorali abbia un vantaggio sugli altri. I comizi elettorali sono quella tal cosa in cui tutti intervengono fuorchè gli elettori. Nel 1919 io ero acclamato nei comizi travolgenti di Piazza Dante e di Piazza Belgioioso: in realtà non ci fu di travolgente che la mia disfatta elettorale (si ride; commenti). Non vorrete meravigliarvi per le mie dichiarazioni post-elettorali. Sono stato sincero.

Una rivoluzione può essere convalidata dal responso del suffragio elettorale, ma può farne anche senza. In ciò è il carattere tipico di una rivoluzione (approvazioni): voi dite che sono state commesse orribili violenze. Non è vero. In fondo l'on. Matteotti ha citato due casi, quelli di Melfi e di Iglesias, che voi non vorrete elevare ad atti sui quali passa la storia mondiale.

E vengo a voi, on. Amendola, che nel 1919 siete stato accusato di tutte le più nefande cose che un polemista di fegato possa immaginare: un «ecce homo», come dicono in Toscana! (Interruzioni del deputato Amendola).

Consenso e forza

Proseguendo, l'on. Presidente del Consiglio osserva che la verità è che il partito vinto si scaglia sul partito vincitore e tenta di infirmare il responso del risultato delle elezioni. Ciò è avvenuto prima della guerra, era normalissimo prima della guerra, è avvenuto dopo la guerra. Anzi prima della guerra si faceva di peggio. Ed a questo riguardo ricorda che prima della guerra un professore di storia moderna o di storie moderne, fece una campagna a proposito delle elezioni a Molfetta, nelle quali era in giuoco contro il repubblicano Fanzini, con accuse assolutamente fantastiche e diffuse un volume ove il Presidente del Consiglio del tempo, l'on. Giolitti, che questa citazione deve lasciare perfettamente tranquillo perchè arrivato ad una età in cui le cose si possono vedere dall'alto con coscienza perfettamente calma, veniva chiamato Ministro della malavita, mentre non era assolutamente successo nulla o ben poco.

Così i socialisti hanno ricordato un loro morto: il non ancora on. Piccinini. Egli si associa sinceramente al compianto e al ricordo, ma deve ricordare anche che se i colpevoli di quel delitto barbaro furono arrestati e sono dentro lo si deve all'atteggiamento e alle ricerche degli stessi fascisti di Reggio Emilia. E deve anche leggere un modesto elenco di vittime fasciste durante la campagna elettorale: elenco del quale sono: 18 morti e 147 feriti! Questo dimostra come sia un errore che se continuato diverrebbe colpa imperdonabile, il far ricadere tutti gli atti di violenza sul fascismo (approvazioni, commenti).

E allora quali sono le manifestazioni di questa opposizione? si fa ancora la disputa sul consenso e sulla forza. Ho già dimostrato che questa è una discussione perfettamente capziosa.

Nega ancora una volta che nella storia così come ci è stata tramandata, si siano mai avuti dei regimi esclusivamente consensuali. Accanto al consenso c'è sempre stata la forza, necessariamente; non poteva essere che così. Si è negato questo consenso. Ma esso è documentato dalle manifestazioni del popolo, le quali esistono e qualcuno deve averle viste certamente. E' documentato anche dalla esistenza di 7 mila fasci, con 700 mila inscritti. E non si è mai visto, da che l'Italia è Italia un movimento politico che avesse una così immensa diffusione in tutto il Paese. E poi è sopratutto dimostrato dalla esistenza della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

"La Milizia è una cosa superba,,

Quando, nel novembre 1922, egli si trovava di fronte al suo squadrismo che aveva fatto la marcia su Roma, che aveva lasciato parecchi morti durante la Marcia, 10 a Cremona, 6 a Bologna, 14 nei dintorni di Roma ed altri ancora; non solo, ma si trovò sulle braccia ben sette squadrismi, ognuno di essi congegnato in formazioni strettamente militari e molti di essi armati di tutto punto, allora tutti trovarono che la sua ferma, fermissima decisione di abolire tutti gli squadrismi e di convertire lo squadrismo fascista in una Milizia agli ordini del Governo ed al servizio della Nazione, era una di quelle che si chiamano soluzioni generali.

Poi si credette evidentemente che questa milizia non sarebbe mai diventata una cosa seria, che il fermento dell'indisciplina dello squadrismo avrebbe continuato ancora a torturarla e renderla inefficace. Ciò non è avvenuto. Lo hanno riconosciuto anche gli avversari i quali hanno dovuto ammettere che una organizzazione come quella della Milizia rassomiglia molto a quella necessaria per attuare una riforma militare sostanziale e ispirata ai più inequivocabili insegnamenti dell'ultima guerra. Comunque, tutte le accuse che si volgevano alla Milizia sono a poco a poco cadute, ma egli deve anche dichiarare che questa Milizia è una cosa assolutamente superba ed ammirabile.

E' il partito che dice: io prendo una

quota parte dei miei aderenti, e, invece di sottoporli soltanto alla disciplina facile della tessera, li sottopongo ad una disciplina rigidissima qual è quella militare. E' pertanto anche una manifestazione singolare del ritorno alla disciplina del nostro popolo.

In fondo è una milizia volontaria. Ha delle caserme, ma non sta in caserma. Le caserme sono vuote perchè i militi sono volontari, sono cittadini, sono impiegati negli uffici, sono nei campi, anche nelle officine. Si ritrovano la domenica, fanno degli esercizi militari. Eppure venendo dal partito che ha l'obbligo di dare quanto di più di sacrificio alla nazione, pur venendo dal partito, vanno quando è necessario in Libia, ci ritornano ancora e qualche volta difendono le istituzioni avversarie. Niente di più significativo e di più drammatico che vedere dei fascisti che difendono istituzioni avversarie contro altri partiti.

L'ingranamento nell'Esercito

Si è detto: «Voi non giurate fede al Re». Poi si è capito che questa era una accusa balzana, inesistente, stravagante, perchè non c'è bisogno di dimostrare il nostro assoluto, perfetto, inequivocabile lealismo. (Vivi applausi).

Poi si è fatta questione di attrito coll'esercito. Orbene, il Governo che egli ha l'onore di rappresentare è devotissimo all'Esercito: Farà tutto quello che è possibile per l'Esercito. Vuole che l'Esercito sia sempre in piena efficienza materiale e morale, ma l'Esercito ha un compito preciso, solenne e terribile: quello di prepararsi alla guerra e di preparare la nazione alla guerra.

Come l'Esercito non ha antipatie e suscettibilità contro altri reparti, come i carabinieri, la guardia di finanza, la Marina, non ne ha, salvo casi singoli dovuti piuttosto a temperamenti personali difficili, contro la Milizia, anche perchè i tre quarti dei quadri della Milizia vengono dall'Esercito.

Quasi tutti i comandanti della Milizia sono degli autentici generali dell'Esercito con tanto di greca. Se egli portasse qui l'elenco dei decorati, di tutti i feriti, di tutti i mutilati che fanno parte della Milizia, anche gli oppositori dovrebbero convenire con lui, almeno in senso di rispetto e di meditazione davanti a questo fenomeno che è impressionante e che è una prova ammirevole di vitalità e di forza del nostro paese! (Approvazioni).

Cosa farà ora della Milizia? Certo non la scioglierò. (Vivi applausi). La potrò trasformare, la potrò costituzionalizzare ancora di più, potrò ingranarla con l'Esercito per funzioni speciali che non hanno nulla a che fare colla preparazione della guerra, che è tipico compito dell'Esercito. Tutto ciò sarà studiato avendo sempre di fronte e nella coscienza l'interesse, non del partito, ma della nazione. (Approvazioni).

La libertà in Italia è sconfinata

Si dice che in Italia non c'è libertà. Ora il concetto di libertà non si è ancora definito e forse non si definirà mai. Gli stessi oppositori, quando si tratta di libertà, non si trovano d'accordo perchè evidentemente la libertà dei comunisti non ha nulla a che fare con quella dei democratici: anzi, i comunisti ci tengono a dichiarare, e fanno benissimo, (ilarità), e giova, che queste sono storie dell'89, e che la rivoluzione dell'89 è andata benissimo per quel tempo ma non è detto che debba costituire il vangelo eterno per la vita di tutti i popoli. Egli può dimostrare come la libertà in Italia sia sconfinata.

Ed a questo riguardo cita alcuni brani di pubblicazioni periodiche recenti nelle quali apertamente si incita alla insurrezione e continua:

«Ci si accusa di una imprecisazione di programma. Ma quella è una cosa storica! Nessun partito ha dei programmi precisi. I programmi sono al di là della vita. Ognuno è capace di mettersi ad un tavolo per risolvere i problemi dello scibile umano. Si tratta di vedere quali di questi problemi, quali di queste soluzioni possono avere un risultato pratico o soltanto il principio di una attuazione concreta. Del resto noi abbiamo già attuato un programma. Noi abbiamo un programma. Esso è basato sopra un principio unitario, sopra una concezione classica dello Stato e in tutte le occasioni questo programma si ritrova, in tutte le occasioni questo principio si ritrova affermato.

L'on. Gronchi dice: «Definitemi lo Stato». Ebbene, noi prima di definirlo lo abbiamo conquistato. (Ilarità). Tutti hanno dato una definizione dello Stato. Ieri sera rileggendo le pagine scelte di Carlo Cattaneo ho trovato una definizione dello Stato che è singolarissima e che si riattacca a quanto ha detto l'altro giorno quando ho parlato innanzi all'assemblea dei Sindacati Fascisti.

Si parla ancora di illegalismo, ma è finito da tempo. Quando gli hanno detto che a Pisa erano avvenute cose orribili, non solo ha destituito il Prefetto, ma ha dato l'ordine di mettere in carcere tutti i colpevoli. (Interruzioni del dep. Chiesa). Lo stesso è avvenuto ad Avellino. Gli stessi socialisti, che una volta dovevano occupare le pagine dei loro giornali per raccontare come in quasi ciascuno degli ottomila villaggi d'Italia erano avvenuti scioperi e violenze, oggi tacciono! Ed è bene che sia così. Ne è contentissimo.

Parole chiare sulla normalizzazione

Quanto poi alla normalizzazione, bruttissima parola venuta dal gergo dell'industria dove significa standardizzazione, che cosa significa? Occorre parlar chiaro. Significa tornare come prima, significa vedere una Camera irrequieta, insofferente che dà l'assalto alle famose diligenze di cui si parla nelle cronache vecchie del tempo? Significa riprendere il ritmo di vita che una rivoluzione evidentemente ha spezzato? Significa infine ritornare all'antico?

Se tutto ciò significa, dichiara che egli è contro questa normalizzazione (applausi) la quale non ha nulla a che vedere coi problemi cosidetti interfascisti della revisione e della antirevisione.

Si è detto: non avete spodestato le vecchie classi! E' un errore. Gli dispiace di dover portare dei casi personali, ma proprio in questi giorni ha dato il passaporto all'on. Nitti che è un rappresentante delle vecchie classi spodestate!

Dall'altra parte non bisogna credere che la rivoluzione sia una cosa per cui tutti si collocano, applicando il detto «Levati di lì che mi ci metto io!» Sarebbe grave errore! Niente affatto. Vi sono autentici valori nei regimi vecchi, uomini probi, valorosi, che possiedono il meccanismo interno dell'amministrazione e se li avesse defenestrati, si sarebbe trovato in gravissimi imbarazzi.

E quello che avviene in Russia è un magnifico esempio dinanzi ai nostri sguardi. Ancora in Russia la rivoluzione non ha un assetto. Si è proceduto nei primi mesi del 1918, ad una razionale sistematica demolizione e defenestrazione di tutti i vecchi uomini. Ad un certo momento, poi, li hanno dovuto richiamare perchè non erano tutti sostituibili.

Ciò che irrita nell'opposizione

Come la Camera vede, molte di queste accuse sono veramente povere. Non hanno un significato. Non sono cose concrete.

C'è l'opposizione. Ci deve essere! Ed è preferibile che sia su quei banchi, piuttosto che dividere le file del fascismo. L'opposizione è necessaria, non solo, ma può essere educativa e formativa.

Ma allora, si dirà, perchè siete così irrequieti così insofferenti? Non è l'opposizione che irrita. E' il modo dell'opposizione. Dopo due anni gli oppositori non perdonano ancora ancora al fatto che ci sia stata una crisi la quale non ha avuto la soluzione logica a traverso i binari parlamentari, ma che trovava la sanatoria non solo a traverso la parola del Sovrano che ha perfettamente sanato l'evento rivoluzionario del 1922, ma a traverso a tutto quello che si è fatto. (Vive approvazioni).

Poi, dell'opposizione sono le arie cattedratiche che indispettiscono: pare che ci siano pozzi di sapienza, arche di dottrina, uomini che recano lo scibile ambulante. Niente affatto!

Nella maggioranza ci sono almeno 100 uomini di primissimo ordine che vengono dall'università, dal giornalismo, dalla vita vissuta dalla trincea, e suo compito è, e spera di poterlo assolvere, di selezionarli di metterli al vaglio, di vedere quelli che debbono formare domani la classe dirigente e quelli che non hanno che un compito e non possono fare altro che la comparsa. (Ilarità, commenti).

Non c'è nulla di offensivo in questa sua constatazione. Altro vizio dell'opposizione è quello di spiluzzare a traverso le beghe, spesso cretinissime, che avvengono in qualcuno dei ben 7249 fasci d'Italia. Intanto sono già passati cinque anni e nell'esame dei fatti sociali, occorre non trascurare l'elemento tempo.

Si è detto che questo fenomeno è transitorio, passeggero. Ebbene, gli oppositori lo trovano di fronte dopo venti mesi assai sano, assai forte, più forte ancora perchè il popolo italiano gli ha dato in fondo ragione.

Esperienze storiche

Allora, che cosa può fare l'opposizione? L'opposizione si può fare in due modi: in un modo concreto e in modo di dettaglio. Uno è di esaminare le leggi, i provvedimenti che presenta il Governo fascista. Se sono buoni, li approva. Se sono cattivi, li respinge o li modifica. Oppure, si può fare un'altra opposizione: un'opposizione di principio, un'opposizione di lunga portata anche verso l'avvenire.

E prosegue: «Noi abbiamo avuto la fortuna di vivere due grandi esperienze storiche: l'esperienza russa e l'esperienza italiana, le quali hanno dei punti di contatto in ciò che più o meno voracemente ognuna di queste esperienze ha respinto dall'89, cioè quella parte di immortali principi che non si è ritenuta più adatta all'attuale clima storico.

Ebbene, cercate di studiare voi che fate l'opposizione se non sia il caso di trarre una sintesi, di non fermarsi in queste due posizioni antagonistiche, di vedere se queste esperienze possono essere feconde, vitali e dare una nuova sintesi di vita politica.

Questo il compito che ho segnato ad una opposizione brillante, che non si abbandonasse, ad un meschino pettegolezzo politico, ma che sapesse assurgere qualche volta alla comprensione e alla trattazione dei grandi problemi della storia.

Prima di passare a vedere che cosa si può fare per il futuro, credo che valga la pena di esaminare se c'è possibilità di trarre, in queste circostanze che hanno una certa solennità e ad ogni modo rappresentano un inizio di vita nuova, un cominciamento, come si dice in certo gergo filosofico, di trarre una sintesi dal travaglio storico che abbiamo vissuto dal 1919 ad oggi. E' un tentativo che faccio. Non so se vi riuscirò.

Lo stato liberale, quel complesso di dottrina e di pratica corrente che si assommano in questo termine di stato liberale, esce dalla guerra malconcio, esce dalla guerra coi muscoli esauriti, con una circolazione del sangue assai stracca. Ebbene, ciò è facilmente comprensibile, la guerra è stata uno sforzo enorme, imponente, estenuante. Tutti gli stati, tutti i regimi ne hanno sofferto e non poteva non soffrirne il regime che era il più impreparato a questa prova, il regime che si faceva illusione, che credeva di avere un esercito preparato, mentre aveva soltanto la preparazione di un esercito, il che è una cosa profondamente diversa e lo abbiamo visto. (Approvazioni - Commenti).

Le due offensive

Contro questo stato liberale, che era diventato una espressione priva di qualsiasi contenuto materiale, si scatenarono due offensive: la prima offensiva è quella sovversiva che terminò coll'occupazione delle fabbriche. Non bisogna tuttavia credere che, dopo questo, gli elementi antifascisti non abbiano dato altra prova di attività perchè delle attività antifasciste vanno sino all'agosto 1922, cioè, a due mesi prima della marcia su Roma, al famoso sciopero legalitario proclamato, e fu nostra fortuna, dalla alleanza del lavoro.

Ritengo tuttavia che l'occupazione delle fabbriche rappresenti il massimo sforzo compiuto dai partiti socialisti nel dopo guerra. Ma l'occupazione delle fabbriche non poteva essere fine a sè stessa in quanto avveniva in un dato momento. Usciti dalle fabbriche per impadronirsi dello Stato, i socialisti non osarono; i socialisti ebbero paura, e non dico paura nel senso fisico, banale, offensivo della parola.

I socialisti responsabili dissero: E poi? Eravamo nel 1920. Vi era una situazione interna difficile. Avevamo da 15 a 20 miliardi di deficit. Tutta l'Europa era percorsa da quella che fu chiamata la «vague deparesse» e l'ondata della pigrizia del non lavoro. Ebbene io chiamo questa la tragedia della paura. Non osaste: il poi vi spaventò!......

Voi sapevate che a un dato momento non avreste potuto frenare queste masse, molti elementi i quali credevano che la rivoluzione socialista consistesse nel prendere, nell'assidersi più comodamente al banchetto della vita, mentre essa non è che una nuova prosecuzione economica sociale di un dato aggregato nazionale.

Ma se voi avete avuto la tragedia della paura, noi ne abbiamo avuta un'altra: La nostra è la tragedia dell'ardimento! Questo primo colpo aveva danneggiato non male lo stato liberale, ma dopo ne abbiamo degli altri.

Alla occupazione delle fabbriche corrisponde nel triennio successivo l'occupazione delle città. Noi occupammo le città! Da questo momento lo stato non esiste più. E allora, io dico: Così non si può andare. Di due bisogna fare uno. Non si può essere Costantinopoli ed Angora, non si può essere Roma e Milano. Bisogna uscire da questa situazione paradossale. Siamo alla marcia su Roma.

Ebbene, in questa tragedia è il mio ardimento. E infatti l'ardimento straordinario quello di un partito che non aveva nemmeno cinque anni di vita, che aveva soltanto tre anni di efficienza, che non aveva ancora potuto procedere ad una selezione dei suoi elementi e nel quale, in vista del successo, confluivano molti individui qualche volta non rispettabili e che pure assumevano il potere.

All'indomani stesso della sua vittoria comincia ad avere le occupazioni. Ciò era chiaro al mio spirito perchè ho fatto un colpo di stato, non un colpo di testa (applausi).

Il partito sente più o meno oscuramente tutto il travaglio di questa sua formidabile anticipazione, pure essendo vittorioso su tutta la linea, pure avendo 52 mila uomini armati in Roma che avrebbero fatto tutto quello che io volevo.

Chiamo con me al potere uomini di tutti i partiti, domandando la loro collaborazione, essendo noi giovani inesperti, mentre il compito che ci attendeva era immenso, da far tremare le vene e i polsi. In questa camera vi sono degli ex ministri del mio gabinetto, un liberale l'on. De Capitani, un popolare, l'on. Cavazzoni, un democratico, l'on. Di Cesarò. Io li chiamo ad attestare se nei mesi in cui hanno lavorato con me vi sia stato uno screzio qualsiasi, se la collaborazione non sia stata fraterna, ispirata a cameratismo, ad obbietività concrete, nonostante le nostre diverse idealità e dottrine.

Ora siamo di fronte al domani, ma prima è necessario vedere con occhio, che vorrei chiamare clinico, la situazione dell'Italia odierna. Nessuno può negare, a parte coloro che sono come gli emigranti di Coblenza che vedono sempre nero per necessità di cose e per motivi di polemica, che ci sia un ritmo aumentato di vita. Nessuno può negare che tutti i gangli del sistema nervoso della nazione siano restaurati o quasi.

Certamente non voglio dipingere un quadro roseo. Nutro sfiducia, (si ride) Ci sono punti nerissimi o penombre: Questa è la vita. Ma se calcolate quello ciò che era l'Italia nei primi mesi dell'agosto 1922 quando i fascisti si accampavano a Bologna e a Bolzano, quando scendevano a Trento e patteggiavano con il governatore della città, dovete ammettere che un gran cammino sia stato percorso e che il merito di ciò va dato al partito fascista.

Il quesito di Mussolini all'opposizione

Sono così obbietivo e sincero e vi dico che la pressione c'è stata e c'è ancora. Ma è mio proposito di alleviarla. Abbiamo già cominciato del resto, abbiamo diminuito la tassa di ricchezza mobile ai ferrotramvieri, abbiamo ridotto l'imposta sul vino e abbiamo attuate altre agevolazioni.

Tuttavia il carovita, i cambi mi preoccupano. Se ci fosse un finanziere eccelso che mi dicesse come si possono togliere queste penombre dal quadro, vi sarei grato se mi portasse la sua collaborazione. (approvazioni).

La situazione interna è grandemente migliorata e io vigilo che il miglioramento continui. Non credo necessario soffermarmi sulla politica estera che non è stata oggetto di grandi critiche. Non ne voglio sopravalutare il successo, poichè non è conveniente, non è elegante. C'erano tante piccole e grandi questioni che avevano diviso gli italiani, che avevano prodotto uno squilibrio morale profondissimo ed esse sono state risolte in maniera che ritengo soddisfacente per gli interessi italiani.

Non vi è dubbio che vi siano ancora grandi questioni da risolvere, massima quella delle riparazioni, agevolata ora dal fatto che Streesmann ha dichiarato di accettare il piano Dawes. Ma credo che la situazione dell'Italia sia grandemente migliorata di fronte a quella degli altri Stati. Bisogna vigilare perchè vi sono trattati che furono fatti con uno spirito che non può essere il nostro perchè i trattati si fanno con la spada in pugno o secondo giustizia, e non si è fatto nell'una cosa nell'altra. Perciò il territorio europeo è pieno quà e là di punti di dolore, di punti di protesta, di squilibri potenziali, che domani possono provocare, non dirò la catastrofe perchè io non ci credo, ma la crisi: non dico la catastrofe perchè i popoli hanno ancora le ossa ammaccate per quella che si chiuse nel 1918.

Ma bisogna vigilare. Ecco perchè, accanto alla politica estera di pace, perchè solo la pace ci può permettere di ritornare in piedi, bisogna tenere pronte ed efficienti tutte le nostre forbe di terra, di mare e di cielo.

La Società delle Nazioni

Si è detto: che cosa pensate della Società delle Nazioni? E ciò perchè, nel discorso della Corona, non si si è fatto un accenno all'istituto ginevrino.

Rispondo: nella Società delle Nazioni bisogna restarci. Bisogna restarci non fosse altro perchè ci sono gli altri i quali, se noi ce ne andassimo, sarebbero contentissimi, farebbero i loro affari, tutelerebbero i loro interessi senza di noi, e magari contro di noi. Si è domandato che cosa possa diventare la Società delle Nazioni, se essa sia una cosa seria o un tentativo puramente embrionale destinato a fallire, se possa diventare un superstato, ciò che io escludo, che annulli l'autorità degli altri Stati, ed abbia un superesercito il che è impossibile.

E tutto ciò può essere oggetto di discussione in separata sede. Ma nella Società si trattano problemi e si prendono decisioni e l'Italia non può rimanere assente.

Ritornando alla politica interna io mi propongo di fare funzionare il parlamento. Ciò non vi deve stupire. Il fascismo è stato sempre elezionista anche troppo (si ride). Prende tutti. Ora sarebbe ridicolo che, essendo elezionista, non accettasse anche le conseguenze di questo elezionismo cioè il parlamento, l'attività legislativa.

Vi ho già detto che di decreti legge non se ne faranno. Bisogna discutere i bilanci. Vogliamo abituare la gente a leggere nelle cifre. Quello è il vero controllo (approvazioni).

Il Governo presenterà i disegni di legge alla Camera che li discuterà, li migliorerà, li approverà. Così io intendo l'attività legislativa del Parlamento di domani. Infine vogliamo rinvigorire tutte le forze dello Stato e cercare d'inserire nella vita della nazione tutte le forze che alla nazione vogliono venire.

Oggi, a venti mesi di distanza, io, che non mi sento infallibile affatto, che sono uomo come voi con tutti i difetti e le qualità che la natura umana comporta, ripeto ciò che dissi venti mesi fa: io non cerco nessuno, ma non respingo nessuno, perchè l'opera di ricostruzione della patria è ancora difficile, e lunga, e tutte le competenze e tutti i valori, e tutte le buone volontà devono essere utilizzate.

I termini del problema per l'opposizione

Infine, poniamo il problema nei suoi termini concreti: Che cosa pensate di fare? Come pensate di uscire (non parlo dei comunisti che sono fuori questione); come pensate di uscire da questa vostra pregiudiziale che vi immobilizza? Con un tentativo insurrezionale?

Ma non c'è da pensarci nemmeno. Voi stessi non vi pensate perchè sapete che in 24 ore, anzi in 24 minuti, tutto sarebbe finito.

Se voi escludete dalle vostre possibilità di domani il conato insurrezionale, e non avete avuto mai l'animo di blanquisti, ve l'ho dato io un po' nel 1912 e nel 1913 (commenti prolungati) dovete certamente fare l'esame di coscienza e dire: che cosa succede di noi? Perchè non si può essere assenti, non si può rimanere sempre estranei. Qualche cosa, bene o male bisogna dire o fare, una collaborazione positiva o negativa deve esserci, nel vostro stesso interesse; perchè il giorno in cui restate assenti, indifferenti, come gli stili che stanno sulle colonne ad aspettare il miracolo, voi vi sarete condannati all'esilio perpetuo dalla storia. E' un quesito che pongo alla vostra coscienza. Voi lo risolverete. Non tocca a me risolverlo.

Mi accadeva giorni fa di leggere nella «Histoire de science politique» di Janet tutto un lungo studio che questo autore dedica al modo assai prudente con cui le assemblee di America e di Francia procedettero alla dichiarazione degli immortali principi. I vostri predecessori erano assai timorosi dubbiosi e dicevano: Badate che è verissimo che il Governo senza la legge può condurre al dispotismo, ma il popolo senza legge va all'anarchia, al caos, alla disintegrazione nazionale. E Turgot, uno degli ottantanovardi più intelligenti, più fini e meticolosi, poneva un limite netto al diritto e alla libertà. Se tutti gli uomini che sono vissuti fin qui fossero stati sepolti in un avello, tutta la superficie della terra oggi sarebbe ricoperta di pietre e non avremmo noi il diritto di demolire questi monumenti sterili e di disperdere queste fredde ceneri per nutrire i vivi? Io dico sì! Ebbene noi che ci sentiamo di rappresentare il popolo italiano, dichiariamo che abbiamo il diritto e il dovere di combattere ancora, di demolire i monumenti sterili delle vostre ideologie, abbiamo il diritto e il dovere di disperdere le ceneri dei vostri e anche dei nostri rancori per nutrire, colla linfa potente del corso degli anni e dei secoli, il corpo augusto e intangibile della patria. (Vivissimi e prolungati applausi che si rinnovano a più riprese. Grida reiterate di Viva Mussolini!).

Dichiarazioni di voto

MUSSOLINI prende atto degli ordini del giorno Wilfan e Boggiano Pico. Prega l'on. Sarocchi di associarsi all'ordine del giorno dell'on. Deleroix che accetta. Non accetta gli altri ordini del giorno. All'on. Bendini non esclude però che si occuperà del caso specifico da lui accennato.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quello dell'on. Bendini e quello dell'on. Deleroix.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Bendini. E' respinto. Metterà ai voti l'ordine del giorno dell'on. Deleroix che è del seguente tenore:

« La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. »

TINZL dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Deleroix perchè nessun accenno alle popolazioni allogene trovasi nel discorso della Corona.

SOLERI dichiara che egli e alcuni colleghi eletti in liste indipendenti liberali e democratiche daranno voto favorevole al Governo.

SAVELLI, poichè l'associazione nazionale dei combattenti ha deliberato di collaborare col Governo in quanto ritiene che questo saprà riaffermare la supremazia dello Stato e fortificare veramente lo spirito nazionale, voterà a favore dell'ordine del giorno dell'on. Deleroix.

La votazione

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Deleroix. Comunica il risultato della votazione nominale.

Presenti e votanti 468.
Maggioranza 235.
Hanno risposto SI 361.
Hanno risposto NO 107.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Deleroix (applausi).

DUDAN, ha presentato il seguente emendamento sottoscritto anche dagli on. Bolzon, Paolucci, Deleroix, Solmi, Caprino, Leicht: «Proponiamo che il primo punto del secondo capoverso dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona (N. 1-a documenti) sia così modificato:

«La fatale impresa del Risorgimento, sospiro e meta di tante generazioni, è giunta alla definitiva redenzione di Fiume». Dichiara di mantenerlo e confida che la Camera vorrà approvarlo.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio e Salandra, relatore, lo accettano.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Dudan. E' approvato.

CASALINI presenta un lungo emendamento rinunciando però a svolgerlo

MUSSOLINI e Salandra, relatore, non lo accettano.

VELLA dichiara che il Gruppo massimalista si astiene dal voto su questo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento dell'on. Casalini. E' respinto.

Mette a partito il testo dell'indirizzo di risposta alla Corona con l'emendamento dell'on. Dudan. E' approvato.

SANSANELLI sui lavori parlamentari propone che la Camera proroghi le sue sedute a mercoledì prossimo e le sedute cominciano alle ore 16.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, accetta la proposta.

PRESIDENTE la mette ai voti. E' approvata.

La seduta termina alle 19.55. Quando il Presidente del Consiglio esce dall'aula è salutato da vivissimi applausi.

Mercoledì, ore 16, seduta pubblica con l'ordine del giorno: Discussione sull'esercizio provvisorio.

La "Gazzetta,, a Vicenza

Risveglio alpino

Nomenclatura paesana - La montagna è anti-femminista - La guglia più difficile è... la madre - I territoriali invadono i paeselli

VICENZA - Giugno.

(Paros) - E' proprio così. Ci sono di quelli che alla domenica non sono capaci di vedersi in città. Naturalmente è anche questo un modo di dire e di... fare.

Forse non hanno tutti i torti. Sono un po' le vittime della montagna; o piuttosto le vittime del fascino della montagna, il che è leggermente differente. Finchè erano pochi questi arrabbiati alpinisti passavano per matti; quando il numero è diventato falange i termini si sono invertiti e oggidì i pazzi sono coloro che almeno alla domenica e nelle altre feste comandate non hanno il coraggio di uscire dall'ombra del classico campanile. Cose di questo mondo. Rinunciare alla montagna, si fa presto a dirlo. Essa è lì che spia gigantesca e solenne empiendo dei suoi incanti la lontananza, lanciando nell'azzurro il suo grido spavaldo di conquista. Essa allarga contro il cielo i suoi tentacoli promettitori di mille ebbrezze; animo, chi mi teme e fugge è un vile. Adesso qui è divenuto di moda un nuovo motto: «Se vuoi vivere e star bene — sali al monte che ti conviene...». Almeno una volta alla settimana; la montagna non ha poi queste grandi pretese. E chi ci va una volta è preso dal suo fascino e ci torna. Provarlo per credere.

Gli adoratori delle montagne

Una volta, nell'ora del passeggio e dei pubblici conversari, non si sentiva parlare altro che di match, di goals, di trio centrale, d'ali, di falli e discese, adesso, a Dio piacente, le conversazioni si sono voltate in crode, in camini, cengie, lastroni, e avanti, cioè: e su tutti d'accordo che, se non altro, ne ha acquistato il rispetto per la lingua italiana. E poi le conversazioni sono allietate da graziose voci femminili, poichè quello della montagna è uno sport che non disdegna la gonnella, neanche in senso abbreviato. Anzi, l'esigenza di certe scalate non ammette che cose pratiche, concepite dagli amanti della montagna sotto una formula elegante: il verismo della roccia... Ma lassù certi pensieri non passano neanche per la testa. Attenzione dove si mette il piede per non rotolare dallo strapiombo. Queste sono preoccupazioni! Già si sa, la montagna è antifemminista per eccellenza. Buona che le suffragette non se ne sono ancora accorte. Però bisogna distinguere tra l'antifemminismo della montagna — la qual cosa non fa male a nessuno — e quello degli alpinisti o quasi. Ma queste sono ingenuità. Il mare non conosce certo questi sofismi, ... niente la onda, da un poeta morto giovane, fu chiamata la madre dei sessi. Guai se quel povero poeta fosse vissuto a lungo senza convertirsi. La parentesi è chiusa. Tornando a noi Vicenza offre alla domenica un aspetto triste e desolante. Sfido, manchiamo noi! par di sentir sussurrare da lontano da coloro che sono andati a rifugiarsi tra i monti, al vento e al sole, facendo il deserto intorno allo splendore dei monumenti che allungano i loro placidi sbadigli per le piazze e le contrade deserte. I crodaioli non consentono al fascino di questi silenzi domenicali, mentre la città par raccogliersi più bella che mai nella sua sognante compostezza regale. Forse loro non hanno tutti i torti. Eppure qualcuno bisogna pure che rimanga, se non altro nella paziente attesa della risposta di D'Annunzio per via delle rappresentazioni classiche all'Olimpico. Come si fa a lasciar la città sotto lo scontroso dominio delle statue e delle guardie civiche? Poichè coloro che cercano rifugio nell'ombra dei portici, intorno ai sonnecchiosi caffè, alla domenica sono occupati a stramaledire i fragorosi veicoli che rimbalzano fuggevoli tra una scia di polvere turbinosa e soffocante, e a tagliare i panni addosso a coloro che hanno la malinconia di uscir di casa. E' un mestiere anche questo come ce ne sono tanti. L'anima della città, con tutto il rispetto ai rimasti, in quell'ora è lontana, beata nel gran sole alpino. Perchè per gli appassionati del monte c'è anche un sole speciale. I vicentini sono divenuti gli imprenditori delle gite ed escursioni sulle nostre Prealpi. Alla domenica per tempo clamorose brigate capitano a Vicenza da ogni angolo del Veneto e via in auto fino ai piedi delle montagne, divisi per squadre, ubbidienti alla voce delle guide. L'ascesa incomincia. Silenzio. La cordata si insinua lenta e sicura in un crepaccio, scompare; riappare più in alto su un picco roccioso, ondeggiante nel vuoto. Proibito guardar giù! La scalata si fa dura.

Il trionfo dei crodaioli

Mano alle piccozze. La roccia si sgretola sfandando con un rumore sordo per il burrone. E avanti, con la faccia contro il sole, issandosi come ragni giganteschi. Ancora uno sforzo e la vetta è conquistata. Ed ecco i crodaioli salir trionfanti sul davanzale alpino, alti così da parer liberati dal cielo. Che vista stupenda e come si respira bene quassù! Straordinario! direbbe il collega Porbellini. La discesa è più prosaica ma non meno facile. Ma infine ciascuno può ritornare a casa sua felice come se avesse conquistato il mondo, sbalando le sue avventure per i marciapiedi ripopolati. In casa no. Assai difficilmente si può far entrare nel sacrario della famiglia i picchi, o, peggio, gli strapiombi e le scalate. C'è da scatenare l'ira di Dio. Ditelo voi, amici crodaioli. In montagna? Ma tu sei pazzo! Finchè sono al mondo io, arrampicate non ne farai più. Studia invece, che a romperti il collo c'è tempo.

— Mamma, tu non capisci niente...
— Taci. Metti giudizio che è meglio.
— Ma pensa che in guerra...
— Anche la guerra, adesso. Guarda M... che ha ancora il braccio al collo..
— Inezie. Poteva capitargli di peggio...
— Ah, vedi. Lo dici anche tu.
— No, volevo dire...
— Insomma basta Guai a te se mi parli ancora di monti.

Il povero sun... o ... tace; tanto le mamme ragionano tutte così ... la compagnia in caccia di prenotazioni per la escursione domenicale. Come si fa a ritirarsi? C'è da prendere del vile. Ma la mamma non vuole! Bel pretesto. Alla mattina per tempo il piccolo ribelle esce pian piano dalla stanza in tenuta alpina e via. Che ci saggia sui picchi mamme non ne sono mai capitate. Al ritorno, a... ciao. Non mi sono arrampicato, te lo giuro. Sono rimasto vicino all'automobile a guardar gli altri andar su.. E poi fuori, alla sera, in mezzo ai compagni.

— Che scalata. Quella guglia era ancora vergine! E' un termine di mestiere anche questo.

Le scarpe da gatto

Insomma si va in montagna a qualunque costo, ricorrendo a mille espedienti e sotterfugi. Che cosa non si farebbe per amor della montagna? Giurare il falso è il meno; tanto si giura quanto già ci si è stati. La buona fede delle madri viene sorpresa con un mezzo semplicissimo. Quelle che danno più all'occhio sono gli attrezzi di montagna. Allora si ricorre all'amico compiacente e ci si metterà in tenuta, a casa sua, poco prima della partenza. — Sei pronto? — «Aspetta, e le scarpe da gatto dove le hai messe?» — «Sss! Guarda sotto al letto»...

E poi c'è ancora chi dice che costoro non sono eroi! La guglia più difficile resta sempre la madre. Se poi c'è di mezzo la moglie e tra lui e lei passa la cordata di figli, l'affare è più grave che mai.

— Ma non ti vergogni; alla tua età...
— Cara mia. Io lascio ancora la ste... ca ai più giovani. Vedrai.
— Io non voglio veder nulla. Giura sulla testa dell'ultimo nato che tu in montagna non ci andrai. Proprio di domenica anche piantarmi qui sola.

Il marito sta lì un po' pensieroso; ma è un uomo di ingegno. Ecco trovato.

— Senti: andrò in montagna perchè ormai sono impegnato, ma ti giuro che non farò arrampicate.

Al mattino il marito è sorpreso in maniche di camicia a frugare in un cassettone.

— Che cosa cerchi?
— .... Le scarpe da gatto..
— Ah! Bei giuramenti i tuoi. Tanto le scarpe non le troverai; le ho nascoste io...
— Dimmi dove le hai messe. Ti giuro che non sono per me... Le ho promesse ad un amico.

Ma se riesce di andare sui monti il marito terrà fede al giuramento e assisterà comodamente alla cordata.

— Non per me, sapete; ma per i figli! inchiodato lì, su quell'idiota di quel terreno, nessun sacrificio gli sarà mai apparso così grave. Poichè la montagna infligge delle umiliazioni «sui generis», pari alle ebbrezze che sa largire.

Non è da credere però che tutti coloro che alla domenica piantano in asso la città per la montagna corrano a dar la scalata alle vette. Quella sulla quale noi ci siamo soffermati è la falange degli arditi del monte. Ci sono poi i territoriali della montagna; famiglie intere che si recano in gita sull'Altipiano di Asiago, alle Dolomiti, a Recoaro, distribuendosi per gli infiniti paesi delle Prealpi e tornando alla sera in città, stanchi ma felici.

E' una scena tumultuosa e pittoresca che si rinnova ogni domenica. Con il monte a... portata di mano non può essere che così. Coloro che alla domenica non si muovono per partito preso, dicono di detestare la montagna. Essi sono gli adoratori del mare. E un bagno di noia pensano direi di farlo ogni domenica e nelle altre feste comandate. Del resto è questione di gusti.

La pressione dei ribelli su Tirana

BELGRADO, 7.

(H) *Nei circoli politici si parla che il governo di Tirana dovrà cedere ai nazionalisti. La colpa sarebbe di Ahmed Bey che mancò di energia e non ricorse al popolo che rimase spettatore neutrale degli avvenimenti finchè non fu attirato dalla parte dei ribelli. A Tirana regna un grande panico. I ribelli sono forti e respingono le truppe governative. La popolazione comincia a fuggire e a Tirana di momento in momento si attende anche la fuga del governo. Tirana è sempre più stretta dalle truppe di Bairam Zur e di Redzepsal.*

Seipel riunisce nella sua stanza un breve consiglio dei ministri

VIENNA, 7

Il Bollettino sulla salute di Mons. Seipel dice:

« Temperatura 37.4 — Pulsazioni 92 — Respirazione 32. L'irritazione della pleura produce leggeri dolori. Le condizioni della nutrizione sono notevolmente migliorate. I medici non si sono opposti alla richiesta del cancelliere di tenere un breve consiglio di ministri nella stanza dell'ammalato ».

Scambio di saluti tra il min. Giuriati e il presidente dell'Argentina

BAJA BIANCA, 7

Al momento in cui la R. N. «Italia» stava per abbandonare il porto, diretta al Cile, il Ministro Giuriati ed il Presidente della Repubblica Argentina de Alvear hanno scambiato affettuosi telegrammi di saluto.

La Conferenza delle Agenzie telegrafiche

BERNA, 7

Alla presenza dei rappresentanti di 22 Stati si è aperta la conferenza delle Agenzie telegrafiche internazionali. Il dr. Ludi direttore dell'Agenzia telegrafica svizzera ha augurato a nome della Svizzera il benvenuto ai partecipanti ed ha rilevato la grande importanza della riunione che costituisce il primo incontro dei rappresentanti delle agenzie telegrafiche. Il direttore dell'Agenzia Reuter ha esposto i compiti della conferenza ed ha porto un saluto alle altre agenzie. Il colonnello Zoerleder presidente del consiglio di amministrazione dell'Agenzia telegrafica svizzera è stato nominato presidente della conferenza, il sig. Meynet, amministratore dell'Agenzia Havas e il signor Clements dell'Agenzia Reuter sono stati nominati vice presidenti.

Condanne di comunisti in Norvegia per propaganda antimilitarista

CRISTIANIA, 7

Il capo del partito comunista ed altri nove comunisti sono stati condannati a pene varie da 75 giorni a cinque mesi di prigione per propaganda antimilitarista.

[Il] falso don Sebastiano

...Zorzi, nei suoi interessanti ap[punti] di viaggio, ha narrato su queste colonne la tragica avventura di [un] giovane re portoghese, don Sebastiano d'Avis, caduto a ventidue anni in un combattimento al Marocco che aveva sognato di conquistare.

[In]torno alla morte di questo re se[mbrano] fiorite molte leggende, ed ogni leg[genda] ha avuto il suo corollario di san[gue]. Gli è che il popolo pone troppo in [i] suoi re per poter credere alla realtà di una morte, sia pure [avvenuta] in terra lontana e sconosciuta. [Egli] vede il mistero dove non c'è che [il] fatale epilogo di un tragico destino, [e a] questo mistero accetta spesse volte [le s]oluzioni più fantastiche ed assurde. [Acc]adde così che allorquando, ven[t'anni] dopo l'improvvisa fine di don [Seb]astiano, si sparse la voce che il re [viv]eva e sarebbe presto tornato, tutto [il] popolo fu pronto a credervi e grida[re] il suo osanna in faccia agli usurpa[tori].

[Poic]hè, nel frattempo, due sovrani [er]ano succeduti sul trono portoghe[se]: un vecchio prozio di don Sebastia[no], il Cardinale Enrico d'Avis, e, alla [mor]te di questi, Filippo II.o d'Austria, [re] di Spagna, che aveva invaso abusi[vam]ente il Portogallo. Anche questo [qua]ndo re era venuto a morte nel 1598 [e] si stavano appunto celebrando con [gran]de solennità le cerimonie in suo [suff]ragio allorchè si spargeva fra il po[polo] la lieta novella. Lettere giunte da [Ro]ma annunciavano infatti che don Se[bast]iano, fatto prigioniero dai nemici, [era] riuscito ad evadere imbarcandosi [su] una galera con venti fedeli e toc[cando] terra presso Venezia.

[No]n occorreva di più per risvegliare [nel] popolo l'istinto di ribellione. La [man]ifestazione di lutto per la morte di [Fil]ippo II.o si trasformò come per in[can]to in calde dimostrazioni di giubilo. [E p]oichè tuttociò non poteva certo gar[bar]e agli oppressori, ne nacquero tu[mult]i con sanguinose repressioni. In[tan]to si cercò di scoprire la fonte di[ques]ta strabiliante novella: non se ne [venn]e a capo di nulla. I deputati del [Re]gno si videro così costretti a pre[star]e giuramento nelle mani del nuovo [re] Filippo III.o di Spagna, II.o di Por[to]gallo.

[In]tanto il falso don Sebastiano era [ar]rivato a Padova, ospite del sacerdote [Pr]ospero Baracco. Quivi lo raggiunse [l'or]dine di sfratto dal territorio del[la] Repubblica Veneta emanato dal go[ver]no della Serenissima dietro pressio[ne] dell'Ambasciatore spagnolo. Per tut[ta] risposta il sedicente re se ne venne [tra]nquillamente a Venezia facendo la [spo]la tra la città e un'isoletta della La[gu]na: Murano.

[Er]a giunto mezzo ignudo, ed ora ve[stiv]a panni regali adornandosi di pel[li] di martora con ricchi fregi d'oro. Al [su]o seguito, una grossa comitiva di [fa]ntanti, felicissimi di spassarsela al[le]gramente fra pranzi opulenti e omag[gi] di ogni sorta anche da parte di co[sp]icue famiglie patrizie che avevano [pre]so sotto la loro protezione l'audace [av]venturiero. Egli non sapeva una pa[rol]a di portoghese, ma ciò non gli im[ped]iva di proclamarsi legittimo re di [Po]rtogallo.

L'Ambasciatore di Spagna a Vene[zia], don Enrico di Mendoza, che lo te[nev]a d'occhio, aveva trovato modo di [fa]rgli misurare le spalle — e chissà [per]chè proprio le spalle?!

[Si] trovò naturalmente che la misu[ra] non corrispondeva a quella del vero [re] che aveva spalle ampie e robuste. [D']allora giù a protestare presso il go[ve]rno della Repubblica perchè il «tri[sto]» fosse castigato. Egli era responsa[bi]le — così si esprimeva l'ambascia[to]re — di «crimen de falso» e doveva es[se]re smascherato al più presto perchè [in]tanto quel «populaccio» del Porto[ga]llo continuava a tumultuare.

[C]e ne volle del bello e del buono pe[rò] per indurre il Senato ad ordinare l'arresto del sedicente re: e l'ambascia[to]re dovette perfino giungere — attra[ve]rso un crescendo di proteste — alla [min]accia di una rottura di rapporti tra [la] Spagna e la Repubblica.

Il 26 di novembre del 1598 il falso re [ven]iva finalmente acciuffato e rinchiuso [in] carcere. Il processo a suo carico [du]rò oltre due anni. Quindi egli fu tol[to] di prigione e messo di fronte a que[sto] dilemma: o lasciare senza ritardo Venezia e lo Stato Veneto o trascorre[re] dieci anni in una galera con i ferri [ai] piedi e con la prospettiva di finire, [qu]alora il servizio gli fosse riuscito troppo pesante, la sua vita in prigione. Il falso don Sebastiano non esitò un momento nella scelta della sua via: [pr]ese quella che gli offriva la possibi[lit]à di mettere la maggiore distanza tra [sè] e il territorio della Repubblica, e, tra[ve]stito da pellegrino, si portò a Firen[ze] accompagnato da un frate. Non gli [rie]scì così difficile di trovare asilo nel Monastero dei Padri Borgognoni.

Ma non bisogna credere che egli, do[po] il poco piacevole soggiorno nelle pri[gi]oni di Venezia, avesse perduto la vo[gli]a di fare il sovrano. In capo a dieci [gi]orni infatti confida in gran segretezza [ad] un padre di esser il re del Portogallo. [Il] padre costudisce il segreto scrupolo[sa]mente e non lo rivela che al suo su[pe]riore, uomo muto come una tomba. Difatti questi non lo palesa che a per[so]na fidatissima. Sempre in gran segre[tez]za la cosa viene così all'orecchio del Granduca. Ed una notte, con un pre[te]sto, il falso re viene fatto uscire dal Monastero. Egli ne ha appena varcata [la] soglia che alcune mani vigorose lo [a]gguantano, lo immobilizzano, lo imba[va]gliano: e il pseudo sovrano è nuova[me]nte gettato in carcere. Meno male [ch]e lo si tratta magnificamente poichè [il] Granduca intende spedirlo ben pasciu[to] in Ispagna per mezzo del Vicerè di Napoli onde il popolo portoghese possa convincersi che si tratta di un volgare impostore.

Il lunedì di Pasqua del 1601, di buon mattino, l'avventuriero è levato di pri[gi]one, trasportato in lettiga a Siena e consegnato al Barigello che con trenta [sbi]rri lo conduce a Porto Ercole ri[me]ttendolo nelle mani del capitano don Antonio Sancio. Il 2 di Maggio del 1601 [il] sedicente don Sebastiano giunge a Na[po]li ed è tradotto alla presenza del Vicerè. Neanche stavolta però egli ha rinunciato a dichiararsi il legittimo so[v]rano del Portogallo. E poichè lo si in[te]rroga su alcuni particolari della ca[s]a reale, risponde così a tono che par quasi di udire il vero re. Ma non si ri[co]rda di essersi ferito al volto durante una partita di caccia e finisce col tra[di]rsi e col confessare.

Il 7 di maggio del 1602, dopo di aver percorso in groppa ad un cavallo le vie di Napoli, è inviato in Portogallo dove una forca inalzata per la bisogna mette fine al suo sogno e alla sua vita.

Per fabbricare questo re c'erano voluti ben sette anni. La materia prima l'aveva fornita di persona un oscuro popolano, nativo di Taverna in Calabria, a nome Giulio Casizzone. Vi avevano lavorato intorno pazientemente, a Venezia, alcuni portoghesi coadiuvati da un astutissimo frate. E così, mano a mano, la mentalità regale era stata trasfusa nell'individuo e con essa tutte le cognizioni necessarie ad un re. Un braccio, che nel vero don Sebastiano era più corto dell'altro, era stato raccorciato nel suo sostituto recidendo un nervo. Una caviglia, per l'identica ragione di somiglianza, era stata accomodata a suon di mazzate. Non mancava ormai al sovrano ricostruito che un regno. Ed invece di un regno il destino volle dargli una forca.

— Che monta? Che monta? — andava gridando il popolo tumultuante per le vie del Portogallo. Quello impiccato era, è vero, un simulatore, ma perchè nel tragitto da Venezia a Firenze vi era stato un cambio di persona. Il vero re viveva; sarebbe certo tornato. Attendere bisognava, attendere ancora...

GASTONE HARTSARICH

I problemi economici della Russia

L'importazione dei carboni in Italia

MOSCA, 7

E' stata proibita l'entrata di denaro del vecchio regime.

Parlando della decisione dei rappresentanti dell'esportazione del grano e degli addetti alla sezione del grano esistente presso le commissioni commerciali Krassin ha rilevato la parte importante che ha la esportazione del grano nell'agricoltura della U. R. S., soggiungendo che la stabilizzazione dell'equilibrio commerciale influisce a sua volta sul successo della riforma monetaria. La totale realizzazione del programma delle esportazioni del grano dipende esclusivamente dal monopolio del commercio estero grazie al quale la U. R. S. consolida la sua posizione sul mercato internazionale. Il direttore dell'ufficio delle esportazioni del grano annuncia che nel periodo dall'autunno 1923 al 1. giugno 1924 sono stati venduti all'estero 170 milioni di pudi di grano, cioè il 90 per cento di quanto era previsto, 81 milioni di pudi di segala e 35 milioni di pudi di grani diversi.

L'Agenzia Rosta dice che il supremo consiglio economico ha chiesto al governo la diminuzione delle tasse di trasporto del carbone di Donetz esportato in Italia via Marioupol.

Un convegno per la Scuola rurale

ROMA, 7.

Sotto la Presidenza dell'on. GENTILE, Ministro della P. I., si è riunito il Consiglio dell'Ente Nazionale per la Scuola rurale con sede in Roma.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi presenti, sulla utilità di proseguire il fine che si è proposto l'Ente di raggiungere dando una solida istruzione complementare integrativa che prepari i giovani contadini che dovranno in seguito frequentare i corsi professionali agricoli istituiti con geniale e provvida disposizione dall'on. prof. Arrigo Serpieri, colmando la lacuna che esisterebbe tra l'istruzione elementare e quella professionale e facendo in pari tempo dei contadini, non solo dei lavoratori proficui, ma ancora degli ottimi cittadini italiani, su proposta del Presidente dell'Ente on. Gentile il Consiglio ha ritenuto utile che i giovani agricoltori che hanno frequentato le scuole elementari siano preparati dai corsi complementari integrativi delle scuole dell'ente nazionale per la scuola rurale, a ben ricevere l'insegnamento professionale successivo, e ha demandato a una speciale commissione il compito di studiare e presentare nella seduta, che è stata stabilita per il prossimo 26 giugno, un concreto piano organico di insegnamento per i corsi di abilitazione da tenere agli insegnanti

Le trionfali accoglienze di Madrid ai Sovrani d'Italia

Il cordiale incontro dei Reali - Il delirio della folla - Spettacolo di magnificenza - Il pittoresco sfilamento dinanzi la Reggia - Messaggi di saluto ::

Le manifestazioni di Valenza

Da bordo della «Dante Alighieri», 6

(Rit.) Il tempo è splendido, il mare calmissimo. Fino dalle sei di stamane la squadra italiana è entrata in contatto radio-telegrafico con la squadra spagnuola.

Alle 8 di stamane S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto un cordiale messaggio radiotelegrafico dal Re di Spagna, il quale anche a nome della Regina e della nazione spagnola dà con calde parole il benvenuto ai sovrani e al principe ereditario d'Italia ed esprime sentimenti di amicizia e di viva simpatia per la nobile nazione italiana e per i suoi sovrani.

I messaggi di saluto

Il Re Vittorio Emanuele ha subito risposto con un altro radiotelegramma, ringraziando vivamente e dicendosi lietissimo di toccare il bel suolo di Spagna, verso la quale egli come il popolo italiano nutre sensi di cordiale simpatia.

L'infante Fernando di Spagna, imbarcato sulla corazzata «Jaime», ha inviato al Re d'Italia sulla *Dante* un caldo saluto di benvenuto. Il Re ha risposto ringraziando.

Il ministro della marina duca Thaon di Revel ha ricevuto sulla *Dante* un radiotelegramma dal rappresentante del governo spagnolo imbarcato sulla *Jaime* e che saluta molto affettuosamente l'illustre ammiraglio duca Thaon de Revel, porgendogli il benvenuto a nome del governo di S. M. Il ministro Thaon de Revel ha risposto con parole di cordiale ringraziamento.

Incontro alla nave reale *Dante Alighieri* è venuto da Valenza un piroscafo carico di gitanti, i quali, quando il piroscafo è passato sulla destra della *Dante*, hanno fatto ai Reali una entusiastica ovazione, gridando: «Viva il Re», sventolando i fazzoletti e i cappelli. I Reali da poppa rispondevano inchinandosi.

L'incontro con la squadra spagnola

La squadra italiana arriva presso Columbretes verso le 11, ora spagnola, che è in ritardo di un'ora su quella italiana. Dapprima si avvista un dirigibile spagnolo di tipo italiano, seguito da una squadriglia di sei idrovolanti che volteggiano sulla squadra italiana. Si avanza poi la corazzata *Jaime I*. che in vista della nave reale *Dante* innalza il gran pavese ed issa il tricolore italiano all'albero di maestro. Gli equipaggi allo avvicinarsi delle navi fanno il saluto alla voce mentre le artiglierie tuonano. Sulla R. Nave Dante le LL. MM. e il Principe, il ministro della Marina con i seguiti assistono allo sfilamento sulla sinistra della squadra spagnuola. Il Re ed il Principe, gli ufficiali sull'attenti, salutano, mentre le navi italiane rispondono con le artiglierie alle salve di saluto e gli equipaggi italiani schierati fanno anche essi il saluto alla voce.

Il sole magnifico ed il mare perfettamente calmo favoriscono l'incontro delle due squadre rendendolo più grandioso. Le due squadre procedono poi presso Valencia con alla testa il cacciatorpediniere spagnuolo Cadarso e dietro, in formazione di fila, con ai lati un cacciatorpediniere, altre navi spagnole, per arrivare a Valencia verso le ore 16.

La R. Nave Dante, seguita dalle squadre italiana e spagnola, arriva a Valenza poco prima delle ore 16, ora spagnola, salutata dalle salve di artiglieria delle navi e dalle batterie di terra dallo sventolio dei grandi pavesi innalzati dalle navi ancorate nel porto, dal volteggio degli aeroplani nel cielo, le acclamazioni della folla da terra, gli urrà degli equipaggi, le ovazioni dei passeggeri stipati sui bastimenti e sulle barche e il suono degli inni reali d'Italia e di Spagna.

Scene di entusiasmo a Valenza

E' una festa di sole, di colori, di suoni e di entusiasmo cui si abbandona la moltitudine. La manovra delle navi che si recano ad ancorarsi è bellissima. Appena la nave reale ha preso la boa, salgono a bordo ad ossequiare i Sovrani il Principe Fernando di Spagna cognato del Re e suo rappresentante, l'inviato del direttorio militare ammiraglio Magaz, l'ambasciatore italiano a Madrid marchese Paulucci di Calboli, lo ambasciatore di Spagna a Roma conte Della Vinaza e la missione spagnuola addetta alle persone delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. il principe ereditario.

Lo sbarco avviene fra manifestazioni di indescrivibile entusiasmo. Allo sbarco dei Sovrani nel porto è stata costruita una apposita elegante tribuna ove attendono le autorità. Ivi l'*Alcade* porge il saluto ai Reali.

Ecco il saluto rivolto dall'Alcade: «Maestà, ho l'onore di dare alle Maestà Vostre il benvenuto più rispettoso e cordiale. Valenza è orgogliosa di essere la prima terra spagnuola che toccano i Sovrani di una grande Nazione alla quale sempre ci hanno unito stretti vincoli di amicizia. Come rappresentante della città offro alle MM. VV. il saluto di tutti i valenzani che si onorano di offrire ospitalità agli illustri Sovrani di Italia».

S. M. il Re ha così risposto:

«Signor Alcade. Toccando il suolo di questa nobilissima Nazione alla quale il mio Paese è legato da ininterrotte tradizioni di quella speciale amicizia che deriva dalla comunanza di razza, di pensiero e di cultura, io rivolgo anzitutto il mio saluto augurale a tutto il popolo della Spagna. Sinceramente la ringrazio anche a nome della Regina del suo cordiale benvenuto e la prego di rendersi amabile interprete dei nostri sentimenti di gratitudine verso la intera popolazione che ha voluto accoglierci con così commovente simpatia. Auguro alla città di Valenza e alla cavalleresca ed industre sua popolazione le migliori fortune».

Dal porto i Reali, il Principe e i seguiti, fra continue entusiastiche dimostrazioni, si recano a visitare la famosa Cappella della Vergine degli Abbandonati.

Per le vie sono schierate le truppe.

I Sovrani d'Italia hanno poi assistito ad una splendida caratteristica festa nei giardini municipali sempre acclamatissimi.

Alla sera alle 20.30 il municipio ha offerto un pranzo di gala ed alle 22.15 il Re Vittorio, la Regina ed il Principe partirono per Madrid.

L'arrivo alla capitale

MADRID, 7.

La città presenta un aspetto grandioso e solenne. Bandiere italiane e spagnole sventolano in tutte le vie e in tutte le piazze. Una folla immensa venuta anche dalle provincie circola, per la città e si addensa lungo le vie che saranno percorse dal corteo reale. La stazione è tutta pavesata con bandiere spagnole e italiane, fiori e tappeti sono stati posti nel salone reale e sul marciapiede ove i Sovrani d'Italia, al loro giungere a Madrid discenderanno. Sotto la tettoia è schierato un battaglione con musica per rendere gli onori ed essere passato in rivista prima dal Re Alfonso e poscia al suo arrivo dal Re d'Italia. Alle ore 10 giunge nella stazione il treno staffetta. Già sotto la tettoia si trovano numerose personalità fra i primi a giungere vi è il Marchese Paolucci de Calboli Barone, Capo di Gabinetto del Presidente on. Mussolini, con la Marchese Paolucci de Calboli Barone che reca un magnifico fascio di rose da offrire alla Regina d'Italia. Vi sono anche il Capitano Mameli con la Signora e il principe Ascanio Colonna entrambi del Ministero degli Esteri italiano. Il personale dell'ambasciata italiana al completo. Un gruppo di rappresentanti la colonia italiana con bandiere e si vedono in esso moltissimi fascisti.

Alle 10.10 arrivano il Generale Primo De Rivera con i membri del Direttorio Militare spagnolo e molte altre personalità. Tutti sono in alta tenuta con decorazioni italiane. Il Re di Spagna, dopo aver passato in rivista il battaglione, conversa affabilmente col Marchese e con la Marchesa Paolucci e con gli altri personaggi. Alle 10.25 arriva la Regina Vittoria con gli Infanti di Spagna.

L'arrivo del treno reale

Il treno reale italiano entra nella stazione alle ore 10.30; l'incontro dei Sovrani d'Italia e di Spagna e i Principi Reali è cordialissimo e affettuoso. Il Re Alfonso bacia il Re Vittorio Emanuele ed il Principe Umberto; anche le due Regine si baciano. La musica suona l'inno reale italiano. Scoppiano entusiastiche acclamazioni. I due Re ed il Principe con i due personaggi dei loro seguiti passano in rivista il battaglione che rende gli onori e quindi entrano nel salone reale ove avvengono le presentazioni. Alla Regina d'Italia, oltre che dalla Marchesa Paolucci vengono offerti altri fiori. L'Alcade di Madrid porge al Re Vittorio Emanuele e alla Regina il saluto di benvenuto

Egli dice:

«*Sire, Signora. In nome di Madrid ho, quale Presidente del suo Municipio, l'onore di rivolgervi il saluto della Spagna e il più cordiale ed entusiastico benvenuto. Degnatevi, Sire, Signora, di accettarli come l'espressione sincera e rispettosa dell'ammirazione reverente che Madrid sente verso le Vostre Reali persone, la cui opera augusta in pace ed in guerra giunse col suo prestigio al cuore del vostro popolo per formarlo, non soltanto di ammirazione, ma di fervido devotissimo affetto per le Maestà Vostre.*

«*Degnatevi pure di vedere nel saluto di Madrid, l'entusiasmo del nostro popolo per la prosperità, per la fratellanza latina, del suo amore per l'illustre popolo italiano e per Roma immortale, metropoli della nostra razza*».

S. M. Vittorio Emanuele III. ha così risposto:

«*Eccellentissimo signor Alcalde. La Regina ed io la ringraziamo vivamente per il saluto augurale che Ella ci rivolge a nome di questa nobilissima città, unendola al ricordo di Roma immortale. Giungendo in questa capitale, il nostro pensiero si rivolge con viva simpatia a tutta la Nazione spagnola e noi perciò desideriamo innanzi tutto che di qui parta il nostro rinnovato saluto a tutto il popolo spagnolo. La prego, signor Alcalde, di rendersi interprete di questo nostro sentimento*».

Alla uscita dalla stazione il colpo di occhio è indescrivibile. La giornata è bellissima. I colori delle uniformi e lo scintillio delle armi e delle decorazioni spiccano sul verde degli alberi. Nella grande piazza e nei viali si pigia una folla immensa che acclama i Sovrani d'Italia e sventola bandierine tricolori. Le musiche militari suonano l'inno italiano ed i soldati dalle uniformi smaglianti di molti colori fra i quali primeggiano il rosso e il bianco e l'azzurro presentano le armi. E' un quadro di effetto straordinario.

I Sovrani ed il Principe salgono in due berline di grande gala coperte, tirate da otto cavalli con postiglione. I seguiti occupano altre berline a quattro cavalli con scorta di lucenti corazzieri a cavallo. Lungo l'interminabile percorso dalla stazione del sud fino al palazzo reale, attraverso le grandi e superbe arterie di questa capitale, come il *Prado*, la *Calle de Alcalà*, la *Puerta del Sol*, la *Calle Mayor*, è tutta una gioia di colori, di uniformi, di bandiere, di moltitudine in festa. Tutte le vie, da un capo all'altro delle case, recano in alto archi con bandiere delle due Nazioni con scudi Sabaudi e di Spagna, con parole calde di saluto per gli Augusti ospiti e per l'Italia.

Il meraviglioso corteo reale

Tutte le case, tutti i balconi sono decorati con drappi e con arazzi, molti dei quali sono delle opere d'arte. Il colpo d'occhio sulla *Calle d'Alcalà*, ove il corteo reale può ammirarsi in tutta la sua magnificenza fa aumentare l'entusiasmo della folla che gremisce le vie e i balconi con grida di Viva il Re, Viva l'Italia, Viva la Spagna che si confondono in una sola e possente ovazione.

Il corteo reale giunge al palazzo alle ore 11 tra continue acclamazioni, ma lo spettacolo indimenticabile e le dimostrazioni di festa non finiscono mai. Dopo brevi istanti passati nei loro appartamenti, i Sovrani d'Italia e di Spagna ed i Principi coi rispettivi seguiti si recano sui balconi del primo piano del palazzo reale donde assitono allo sfilamento di tutte le truppe che erano schierate lungo le vie e le piazze. E' una fantasmagoria di divise che sono ancora quelle che usavano oltre un secolo addietro e che si distinguono per i colori smaglianti e per i lucenti alamari.

Lo sfilamento dura un'ora e mezzo; vi prendono parte parecchie migliaia di soldati di tutte le armi. Alle ore 13.30 i Reali ed i Principi con le alte cariche delle due corti, prendono parte ad una colazione intima al palazzo. Nel pomeriggio dopo uno scambio di visite i Sovrani d'Italia, ricevono il corpo diplomatico. I Sovrani d'Italia hanno espresso a quelli di Spagna tutta la loro viva soddisfazione per le entusiastiche e grandiose accoglienze ricevute. Tutti i giornali porgono agli Augusti ospiti il loro caldo saluto e pubblicano i ritratti dei Sovrani d'Italia.

Durante il percorso del corteo reale, quando questo è arrivato sulla piazza del Municipio, il Sindaco con tutto il Consiglio comunale, ha porto alle LL. MM. il Re e la Regina un messaggio su pergamena. Vittorio Emanuele ha risposto ringraziando.

Alla lettera direttagli da S. E. Mussolini, il generale Primo De Rivera ha così risposto:

«Ho ricevuto testè la visita del marchese Paolucci de Calboli barone con la graditissima lettera di V. E. Le sue nobili ed affabili parole compensano un poco la sua assenza e più la compensa la promessa di una prossima visita alla Spagna dove tutti hanno il desiderio di conoscere e festeggiare il capo autorevole del gran popolo fratello di stirpe. Riceva le espressioni della mia gratitudine ed i miei saluti. — F.to *Marchese de Estella*, presidente del direttorio militare».

La crisi svedese scongiurata

STOCCOLMA, 7

La crisi ministeriale prevista dalla stampa è definitivamente scongiurata. Prygger ha dichiarato in un consiglio di gabinetto tenuto sotto la presidenza del Re dopo un esame della situazione che il dovere del Ministero consiste nel rimanere al proprio posto.

Spigolature

Le notizie intorno al soggiorno di Francesco De Sanctis a Zurigo sono piuttosto scarse. La fonte principale è costituita da un accenno dello stesso De Sanctis in appendice al saggio sul Petrarca. Un'altra fonte è ora segnalata nel «Mezzogiorno» da E. Zaniboni, che attinge alle lettere del Wagner a Matilde Wesendonk, la donna che fu amata di intenso amore dal musicista tedesco, e che fu scolara del critico napoletano. La prima volta che c'imbattiamo nel nome di questo è in una lettera della primavera del 1858. «Come va la fervida alunna di De Sanctis?» — domanda premuroso il Wagner alla donna amata. Nelle lettere wagneriane che seguono a questa si hanno poi alcune impressioni originali del grande musicista sul «Tasso» del Goethe, che sono forse fra le pagine più acute della letteratura tedesca sull'argomento. Ma quel che più importa a noi è che il «Tasso» del Goethe ispirò al Wagner la brama di conoscere più da vicino il poeta della «Gerusalemme». Già ritornato dall'Italia e ormai vicino a rivedere l'amica di Zurigo, così egli scrive in data 22 aprile 1859: «La mia piccola non ha, per caso, qualche cosa di bello da offrire al maestro? Qualche cosa di tenero, di poetico, di rianimante? Come sarei lieto di imbattermi in un capolavoro poetico sconosciuto! Conosco forse tutto? Avete per caso una traduzione della «Gerusalemme liberata» del Tasso?» La Wesendonk non dimenticò naturalmente la richiesta del Wagner, ed è chiaro che per procurarsi subito una traduzione del libro desiderato dovette, rivolgersi al De Sanctis. Infatti in una lettera successiva del musicista a lei (26 aprile) si legge: «Non avreste dovuto incomodare il signor von Heiligen» (traduzione scherzosa del nome del De Sanctis). Il quale un'ultima volta è rammentato, insieme con Garibaldi, in una lettera da Lucerna del 21 maggio 1859: «Intanto abbiamo seppellito il buon soldato. Credo che egli sia stato agli ordini di Garibaldi, il quale, a quanto pare, non risparmia i suoi uomini. Ecco perchè son contento che il De Sanctis non sia andato a raggiungerlo». Non siamo in grado di sapere a quale dei fuggiaschi italiani in Svizzera, già seguaci di Garibaldi, possa alludere il Wagner, il quale non fa menzione altrove del «buon soldato». Ma è manifesto invece che a lui non furono ignoti i fervori garibaldini dell'esule napoletano. La sollecitudine poi con cui quest'ultimo è qui ricordato e l'intonazione affettuosa del ricordo fan credere che tra il De Sanctis e Wagner sia corsa una conoscenza fondata su una reciproca stima spirituale.

Circa i rapporti tra Stendhal e il Manzoni, che, secondo alcuni, non s'incontrarono mai, mentre il Trompeo — osserva il «Marzocco» — stabilisce la data e il luogo del loro incontro a Genova, nell'agosto del 1827, in quella famosa villetta Di Negro di cui è parola presso tanti scrittori italiani e stranieri, si conoscono i diversi e contraddittori giudizi che il francese dette, a volta a volta, del poeta lombardo. Nel primo «Racine et Shakespeare» Stendhal afferma che «Le Carmagnole et Adelchi» annoncent un grand poète si ce n'est un grand tragique». Il 6 marzo 1823 il Manzoni non è che «un poète «mezzo-termine», entre les «romantiques» et les «classiques», mais plus près des derniers, si ce n'est par sa thèorie, au moins par sa pratique», perchè «ses personnages ont l'air arrêts par le soin et le plaisir de bien parler». Il mese appresso Stendhal ripete che lo stile del Manzoni è «peu naturel et antidramatique» e gli oppone senz'altro «Shakespeare e la natura». Tuttavia ricorre più d'una volta alla critica letteraria manzoniana. «Due o tre delle idee madri di «Racine et Shakespeare» sono state tonificate, per dir così, dalla robusta critica dello scrittore milanese: per lo meno Standhal gli prese in prestito alcuni esempi molto caratteristici per provare la giustezza delle proprie tesi». Ma bisogna vedere le modificazioni che lo Stendhal apporta al testo manzoniano della famosa lettera sulle unità drammatiche, togliendone in prestito una caratteristica osservazione a proposito dell'«Andromaque» di Racine. Specie sotto l'aspetto politico l'adattamento stendhaliano non potrebb'essere più caratteristico. Il Manzoni parla del mondo greco come ne può parlare un cristiano rigorista, ma Beyle è qui un vero e proprio «pamphlétaire» della Restaurazione come quel Courier da lui, non a caso, citato.

«Un De profundis» per lo «shimmy» la cui morte, se Dio vuole! è stata finalmente decretata al Congresso dei maestri di ballo tenutosi alla Società del Giardino di Torino.

Un Congresso di gente di buonsenso che, fra tante altre cose ha anche stabilito come caposaldo che, ballando, il cavaliere deve tenersi alquanto staccato dalla dama. Finito lo shimmy e finiti i «collages» — nel senso preciso della parola. L'«alquanto» del Congresso precisa: almeno cinque centimetri. Non è molto ma è già un primo passo verso quella decenza e quel buon gusto che si capiva proprio perchè dovessero essere esclusi dal ballo.

Basta pensare a come si allacciano presentemente le coppie per plaudire di tutto cuore ai cinque centimetri, i quali, se in pratica possono anche essere insignificanti, in teoria hanno un sostanziale valore.

Varata la misura legale della distanza che debbono mantenere i corpi delle coppie, i professori hanno discusso, il tango 1925. Il Congresso ha deciso di modificarlo, di svecchiarlo, di renderlo più agile e più giovane.

Tutti sono stati d'accordo e sul vecchio tronco sono stati innestati nuovi teneri virgulti che si chiameranno italianamente: «la squadra», «la mezza ruota», «il triplo incrocio», «la passeggiata argentina» e «il giro a otto tempi».

Riconosciute ufficialmente le modificazioni a tale danza, i professori hanno apportata qualche correzione alla «Giava», che non è altro se non la nostra vecchia mazurca con contorno di complicazioni.

Il processo contro gli studenti americani che assassinarono il fanciullo

CHICAGO, 7

Il grande giury ha deciso che i due studenti Leopold e Loebe saranno giudicati sotto l'imputazione di omicidio e di ratto del fanciullo Roberto Francks, ratto eseguito in vista di un ricatto. I due delitti sono passibili di morte. Il Procuratore desidera che il processo sia fatto nel più breve termine possibile nel luogo.

Emorroidi

Le persone che soffrono degli atroci dolori causati dalle emorroidi, ritroveranno una sensazione di benessere ed un sonno tranquillo coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tigna, piaghe. Lire 4.50.

STABILIMENTO BAGNI
S. Angelo Calle della Madonna
VENEZIA
Camerini Bagno - Doccia
Doccie - Bagno semplice
CAMERINI DI TOILETTE per Signora

Una Montagna di Sapone
'Pasubio,
costruzione artistica in sapone dei Premiati
Saponifici ANGELO VIDAL, Venezia
Fiera di Padova Sala A
STAND, 633



LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

PELLESTRINA di VENEZIA
STABILIMENTO MADDALENA
Cure di Sole
Bagni di Mare
Pensioni -- Appartamenti per famiglie
— Prezzi Modici —
Dirett. Medico: Cav. Dott. A. MARELLA

TERME DI PORRETTA
RINOMANZA PLURISECOLARE
Stagione: 1 Giugno - 30 Settembre
Linea ferroviaria Firenze - Bologna fermata di tutti i treni direttissimi. m. 400 s. m. - Stazione balneare (termo-minerale) e climatica di primissimo ordine.
ACQUE CLORURATO - SODICHE - BROMO - IODIO LITINOSE ed ACQUE SOLFOROSO -CLORURATO - SODICHE
CURE: (a mezzo di bagni - doccie - irrigazioni - polverizzazioni - inalazioni, ecc.) delle malattie cutanee - reumatiche - del ricambio dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.
Idroterapia - Elettroterapia - Gabinetto radiologico - Laboratorio per analisi chimiche, microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.
Per schiarimenti e informazioni: Direzione delle Terme - Bagni di Porretta.

AVVISO D'ASTA
Il 14 Giugno ore 10 presso la Sezione del Genio Aeronautico di Milano - Corso Porta Vittoria N. 2, si liciteranno, apparecchi, motori, motoscafi, e rottami metallici provenienti da disfacimento.

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Quadri, Tel. 300

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16
VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3806

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1236.

Il concerto

Oggi dalle 16 alle 17.30 la Banda municipale terrà un concerto svolgendo il seguente programma:

1. L. Preite: Tempo di marcia — 2. Thomas: Mignon - Sinfonia — 3. Boito: Mefistofele - Epilogo — 4. Chopin: (a) Notturno - (b) Polacca in La — 5. Costa: Histoire d'un Pierrot.

Una riunione della "Fraglia di artisti,,

L'altra sera s'è riunita da Montin, convocata da un rosso Bollettino a stampa, notiziario ricco della sua attività, la Fraglia di artisti veneziani verso la quale è proteso da tempo con la curiosità, l'interesse di tutto il mondo artistico italiano. Riunione tumultuosa e geniale nella quale fu discusso di tutto un pò; e che, approfittando della assenza di un Priore, avrebbe voluto, per seguire l'uso del tempo, mettere in quarantena il Priorato per nominare un... commissario straordinario nella persona del dr. Fiocco ispettore delle Regie Gallerie! Ma la manovra fu sventata ed i Priori mentre preparano la raccolta in una grande cartella artistica di Ferruccio Pasqui, espressamente eseguita degli atti della Fraglia, s'accingono a bandire, nell'annuale della singolare istituzione, cui Alberto Maraini ha dedicato testè un articolo sulla *Tribuna*, una serie di interessanti concorsi ed esposizioni.

Come è noto uno dei fondatori della Fraglia fu Alfredo Rocco, ora frate foraneo, recentemente assunto all'altissima carica della Presidenza della Camera. I priori gli mandarono tosto un telegramma di rallegramento, fieri dell'onore toccatogli e S. E. l'on. Rocco ha così telegrafato ad essi: «Agli amici tutti il mio saluto affettuoso e riconoscente. *Rocco*».

La riunione dell'altra sera che trattò di argomenti vari si protrasse a lungo animatissima.

Per la tassa sulle insegne

Riceviamo la lettera che segue, con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore,

Senza entrare nella polemica voluta dalla Presidenza della Unione della Società Esercenti, devo chiarire le asserzioni fatte dalla Società medesima nel comunicato odierno per quanto mi riguardano personalmente. Non intendo quindi di invadere il campo del sig. Commissario Straordinario.

Prima di tutto io non sono stato l'ideatore della tassa sulle insegne. Il provvedimento è governativo. Affermo che il cav. Colussi, nel mio studio, presente l'avvocato Suppiej, Segretario Politico del Fascio, disse che la tassa, se applicata in base al Regolamento avrebe reso al Comune otto milioni di lire, e posso aggiungere che il comunicato degli Esercenti del 29 Maggio u. s. concretò il reddito in Tre milioni per suggerimento dichiaratomi da taluno della Presidenza dell'Unione Esercenti.

Affermo che i dati esposti dal Cav. Colussi non mi impressionarono. Solo dissi che ne avrei parlato al sig. Commissario per una qualche riduzione se questa fosse stata consentita dalle esigenze del bilancio e fosse stata dagli Esercenti accettata.

Affermo che il cav. Colussi mi dichiarò che, solo se adottata la tariffa di Trieste, la tassa sarebbe stata accettata dagli Esercenti, ma che, alla mia negativa, il cav. Colussi stesso rispose che era convinto che a nessuna conclusione si sarebbe arrivati.

Affermo che il cav. Colussi mi propose di versare al Comune le lire 200 mila a forfait corrispondenti alla metà della somma preventivata per il 1924 avendo la tassa applicazione dal 1 luglio p. v.

Tutto quanto sopra fu comunicato da me personalmente al Signor Commissario e per mia parte null'altro ho da diro.

Col maggior ossequio,

Venezia 7 Giugno 1924.

Devotissimo: Giacomo Scarabellin

La inaugurazione del Tempio Cinerario a S. Michele

Stamane alle ore 10 nel Cimitero San Michele seguirà la solenne inaugurazione del Tempio Cinerario costruito dalla Società Veneziana di Cremazione. Parlerà l'on. ing. Luigi De Andreis.

La Società stessa prega vivamente tutte le famiglie dei soci cremati di portare, prima dell'inaugurazione, il fiore della ricordanza.

Alta onorificenza ad Aldo Jesurum

Con recente decreto, su proposta del Ministro dell'Interno, il comm. Aldo Jesurum è stato creato Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Non è il caso, a Venezia, dove Aldo Jesurum è ad un tempo una delle figure più distinte e più popolari, di tesser l'elogio di questo industriale intelligente e raffinato.

Vogliamo soltanto, interpretando sicuramente l'animo di tutti numerosissimi amici, esprimere al Gr. Uff. Aldo Jesurum i nostri più vivi e cordiali rallegramenti per per l'alta onorificenza.

Al Grand Hôtel des Bains

Le fastose sale del Grand Hotel des Bains raccoglieranno nuovamente, nel pomeriggio d'oggi, il pubblico più eletto che ivi si dà convegno per il Thè a favore del Pane Quotidiano e della Casa del Soldato.

Per armonizzare queste bneficke riunioni mondane con le esigenze della stazione, la Direzione del Grand Hotel des Bains ha disposto perchè il Thè sia servito anche quella parte del giardino che è in immediata vicinanza della grandiosa sala delle feste. Dato l'ormai consueto affollamento, sarà opportuno prenotare telefonicamente i tavoli.

Nello stesso Grand Hotel des Bains questa sera avrà luogo un pranzo offerto dalla Camera di Commercio a S. E. Novak Ministro dell'Industria e del Commercio della Repubblica Cecoslovacca.

CORREDI

confezioni biancheria per Signora.

Ponte Accademia 2861 — Venezia.

La grande festa settecentesca che si svolge oggi nel Parco di Strà

Oggi avrà luogo a Stra, sul magnifico parco della Villa Nazionale, la tanto attesa festa settecentesca a beneficio degli orfani di guerra.

In occasione della festa che attirerà certamente a Stra il fior fiore del mondo veneziano, partiranno da Venezia dal pontile della Riva degli Schiavoni due battelli speciali della Società Veneta, alle 14.20 e alle 14.35, con fermata alle Zattere.

I passeggieri, che a Fusina trasborderanno nel treno elettrico, giungeranno a Stra proprio davanti alla Villa Reale.

Due treni speciali partiranno dopo lo spettacolo da Stra per Venezia alle ore 20 e alle ore 20.18.

Uno speciale servizio di tancie e automobili per viaggi di andata o ritorno verrà effettuato dalla ditta Tagliani di Mestre, con partenza dall'Hotel Danieli alle ore 15.15. I biglietti dovranno essere acquistati in precedenza presso il portiere del Danieli.

Ripubblichiamo oggi il programma completo della festa. Eccolo:

Alle ore 16.30 si aprono i cancelli.

Alle 17 dame e cavalieri in costume danzano il minuetto su piattaforme nei due grandi cortili del Palazzo. Arlecchino e Colombina tengono allegra la compagnia.

Alle 17.30 si esce per il rinfresco in parco nel piazzale davanti al Palazzo.

Alle ore 18 comincia nel grande viale dei platani lo spettacolo della Compagnia delle Maschere russe, col seguente programma: 1. Carzone delle Maschere; 2. Organetto; 3. Scatola musicale; 4. Nostro Coro; 5. Carzoni intime; 6. La principessa di neve; 7. La festa di S. Nicola in campagna.

Alle ore 19.30 in corteo le dame e i cavalieri in costume, con berline e portantine si recano nel piazzale delle scuderie a prendere il sorbetto coi baicoli e ad assistere alle rievocazioni d'Arcadia: le pastorelle; l'altalena; a mosca cieca.

Visita del parco.

Si vendono costumi per dame e cavalieri a L. 100 (mantello, tricorno, bastone).

Primi posti L. 25 (con tagliando per il rinfresco; Secondi posti L. 10.

Alla benefica festa è ormai assicurato l'intervento della migliore società di Venezia, di Padova e delle due provincie. Sarà certamente un *rendez-vous* della *elite* veneta, che segnerà una data nei fasti mondani.

Nel pubblicare l'elenco delle signore che compongono il Comitato d'onore è stato omesso ieri il nome della Contessa Antonietta Ninni.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il dott. Tomasi, segretario generale degli Uffici Tecnici nazionali, venuto espressamente da Roma, ha fatto una visita all'Ufficio Tecnico Provinciale per prendere visione del funzionamento dell'Ufficio stesso. Ha trovato le diverse Sezioni dell'Ufficio Tecnico, e cioè: Collocamento e disoccupazione, Previdenza ed Assistenza, Statistica, Emigrazione, Patronati in pieno e soddisfacente sviluppo, tanto che si è rallegrato vivamente col sig. Cruciani segretario generale della Federazione provinciale sindacati fascisti di Venezia, perchè in quest'ultimo periodo ha dato un forte impulso alla sistemazione di tali importanti uffici.

Il dott. Tomasi ha fatto una visita anche al sig. Prefetto, al quale ha raccomandato vivamente l'appoggio per questo branco di attività delle Corporazioni. Il dott. Tomasi è ripartito alle ore 20 per Roma.

Tessere per visitare Monumenti e Musei

La locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli Invalidi della Guerra ci cofunica:

«La Direzione delle Belle Arti ha fatto conoscere che col 30 giugno corr. tutte le tessere per visitare i monumenti e Musei, perdono la loro validità.

Le medesime saranno rinnovate per l'esercizio finanziario 1924-1925 (ossia dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925) mediante l'invio di una domanda redatta in carta da bollo da L. 2 (che attualmente costa L. 3) con allegata la tessera attuale.

Le domande devono essere presentate a questa Rappresentanza, che ne curerà l'inoltro alla Sede Centrale dell'Opera, la quale provvederà alle necessarie incombenze per il rinnovo della tessera, mediante l'applicazione di una marca speciale con la dicitura Esercizio 1924-1925».

S. A. R. il conte di Torino a Padova

La tradizionale cordialità dei Principi di Casa Regnante verso gli Industriali italiani anche quest'anno a Padova — durante la cerimonia di inaugurazione della Fiera Campionaria — ha avuto simpatica conferma.

Adiacente alla Mostra del Tempio, vi è il gruppo degli stands dello Stabilimento Spazzole Pennelli G. Castrignano di Conegliano Veneto. A rendere doveroso omaggio a S. A. R. era presente il titolare con una eletta schiera di Signori invitati alla cerimonia.

S. A. il Conte di Torino, su graziosa designazione del Senatore del Regno Gr. Ufficiale Indri, si intrattenne lungamente col sig. Gino Castrignano sugli sviluppi di una industria per la quale prima della guerra l'Italia era tributaria di oltre novanta milioni di lire alla Germania.

Amabilmente conversò con la famiglia del titolare ed ebbe parole di cavalleresca cortesia con la famiglia del banchiere Cavaliere del Lavoro Crestani, per l'occasione ivi presente per il tributo di omaggio all'invitto rappresentante di Casa Savoia.

Prima di proseguire nella visita degli altri stands si degnò congratularsi col sig. Castrignano per lo sviluppo energico e geniale dato allo stabilimento che occupa oltre 200 operai, fornendo le più importanti ditte commerciali di pennelli e spazzole, nonchè le più grandi Amministrazioni di Stato.

I funerali del capitano Mariano Giri

Il giorno 5 corr. alle ore 9 alla stazione ferroviaria di Venezia ebbero luogo i funerali del capitano Mariano Giri.

La salma di questo valoroso giunse a Venezia, proveniente dal Cimitero italiano di Soupir (Francia) la sera del 2 corr. Essa venne deposta nella Camera ardente della Stazione ferroviaria, dove i suoi colleghi della Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato, con nobile sentimento curarono che sopra di essa fosse posto il gagliardetto della Milizia ferroviaria, ed un grande ritratto che in suo onore perennemente viene tenuto negli uffici.

Alle ore 9 precise giunse alla stazione la «dodesona» della Reale Società Canottieri Bucintoro, la cui Presidenza ed in ispecial modo il treiner Berengo-Gardin Alberto vollero in tal modo onorare il loro antico socio ed amico.

Precedeva la bara, che era portata a spalle da sei soci della Bucintoro appartenenti all'equipaggio della «dodesona», una corona d'alloro inviata in omaggio dalla Colonia francese di Venezia, una corona d'alloro inviata dalla Società Canottieri Bucintoro ed un'altra grandissima corona d'alloro inviata dai Ferrovieri del Compartimento di Venezia. Veniva poi la bara con la gloriosa salma e su essa vi era deposta una Croce della Famiglia ed un cuscino delle famiglie Rossi e Filippi.

Seguiva la bara una grandissima ghirlanda inviata dal personale dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque, le bandiere delle Società Canottieri Bucintoro, Querini, della Società Ginnastica Reyer ed il gagliardetto dei Ferrovieri Combattenti.

Oltre le rappresentanze delle Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti e dei Mutilati, vi era un grande stuolo di rappresentanti delle ferrovie, dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque e delle predette Società Sportive.

Scortavano la salma una compagnia di soldati ai comandi di un capitano, una squadra della Milizia ferroviaria fascista, i marinaretti della Scilla, vigili e pompieri in alta uniforme.

La salma fu portata a spalle ai Sabbioni e dopo che le vennero resi gli onori militari sia dalla compagnia che dalla milizia venne deposta sulla «dodesona» della Bucintoro, seguita da barche della Querini, che vollero prima di dirigersi in Cimitero, percorrere il Canal Grande, passare dinanzi alla propria sede al Giardinetto Reale, rendendo così alle gloriose spoglie l'ultimo tributo d'onore, facendo ancor una volta percorrere al prode soldato, morto sì, ma unito a loro nello spirito, la Sua laguna che tanto amava.

Passando per il Rio dei Greci giunsero alle 10.30 al Cimitero dove solenni ebbero luogo i funerali.

Prima che la salma fosse tumulata, il sig. Bertoli, amico e compagno di Società e d'armi, volle, interpretando il desiderio di tutti gli amici, dire elevate parole in onore del valoroso ufficiale, rievocando le sue rare doti, le sue virtù, il suo valore, lo spirito di abnegazione, il suo amor patrio inneggiando alla sua gloria meritata sul campo dell'onore in difesa della sua Nazione e della Nazione francese.

Porse pure ilt suo saluto, ringraziando, il sig. Griffon, rappresentante del Consolato francese di Venezia.

Dopo l'estremo saluto, la bara fu deposta nella fossa coperta addirittura di fiori che, congiunti, parenti, amici e compagni vollero in suo ricordo deporre.

Concorsi nelle R. Guardie di Finanza

Il Comando Generale del Corpo ha indetto degli esami di concorso per l'ammissione di 13 allievi ufficiali alla Scuola di Caserta.

A detto concorso potranno essere ammessi i giovani forniti di licenza liceale, d'istituto tecnico, d'istituto nautico o altro titolo equipollente purchè abbiano compiuto il 18. anno e non oltrepassato il 25. anno di età, abbiano la statura non inferiore a m. 1.58 e posseggano la voluta idoneità fisica e morale. Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade improrogabilmente il 20 luglio p. v. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comando del Circolo.

Trasloco della succursale postale N. 10

Con effetto da lunedì 9 corrente, avrà luogo il trasferimento della Sede della Ricevitoria postale - telegrafica di Venezia Succ. N. 10 da S. Margherita alle Zattere presso il palazzo del Lloyd Triestino.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Poltrona N. 47».

MALIBRAN: ore 21 «Rigoletto».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «L'ora fiammante»: grandioso dramma di avventure interprete Franck Majo, novità per Venezia.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Ultimo giorno dell'interessantissima film «Saetta impara a vivere». Avviso ai soliti ritardatari.

MASSIMO. — «Fiore dei Boschi»: dramma e comica di Ridolini. Lunedì: «La Tormenta».

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno: «La lampada di Diogene». Interpreti Nella Serravezza, Luigi Maggi. Domani lunedì una novità: «Danza che uccide».

MODERNO. — «Il figlio di nessuno»: si ripete. Domani: «Il Padrone delle Ferriere».

S. MARGHERITA. — «La misteriosa isola dell'oro»: indi «Ridolini prigioniero» in due atti. Spettacolo teatrale.

NAZIONALE all'Aperto. — «Jak Re dei Poliziotti» nuovo film americano e «Charlot vagabondo» comicissima in due atti. Ultimo giorno di Aldo Balbi in nuove creazioni. Due ore di spettacolo.

ITALIA. — «Sublime rinuncia» con Elisa Severi e Carlo Benetti; seguirà il tenore cav. Ventura nel suo repertorio. Infine «Fridolin difensore». Domani l'atteso debutto del baritono Ferrari.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

TERRAZZA SUL MARE - GRANDE STABILIMENTO BAGNI LIDO. — Da domenica 8 m. c. tutte le sere in cui la Banda Municipale suonerà in Piazza S. Marco la rinomata orchestrina del «Gran Caffè Olimpia» eseguirà i suoi apprezzati concerti sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni al Lido, dalle ore 21.30 alle 24.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 13 alle 18.

Le cerimonie odierne

Per la festa del Mare

Il Comitato per la festa del mare che avrà luogo domani domenica comunica:

La nave «Scilla» lascierà l'ormeggio alle ore 8 e sarà attesa in bacino S. Marco da tutte le imbarcazioni partecipanti alla cerimonia. L'ordine del corteo è stato così fissato:

Società Canottieri Bucintoro e Querini rispettivamente sulla sinistra e destra, precedute dalla dodesona e disdottona. Fiancheggieranno la «Scilla» le imbarcazioni a remi della R. Scuola Meccanici, Boy Scott, Allievi C. D. V., Filonautica femminile, Collegio Foscarini, Allievi Scilla, Allievi Nazario Sauro, R. Istituto Nautico, Istituto Ravà e le imbarcazioni dei piroscafi mercantili presenti in porto.

Di poppa prenderanno posizione due pompe, gentilmente concesse dal Municipio, le quali avranno il compito di impedire che le imbarcazioni a remi e a motore private oltrepassino la linea dei barconi del Genio Militare, sui quali prenderanno posto a sinistra le palestre, al centro i cori e alla destra le rappresentanze con bandiera.

Alle imbarcazioni a vela resta libertà di manovra, raccomandando vivamente di non entrare nella formazione del corteo.

Alle ore 10 tra le dighe del Porto di Lido verrà celebrata la messa in suffragio dei morti del Mare e calata in mare una corona di alloro.

La formazione per il ritorno resta immutata.

L'imbarco sui barconi del Genio verrà fatto al pontile della riva della Pietà.

L'organizzazione del corteo è stata affidata al Presidente della Lega Navale conte Nani Mocenigo, la direzione marineresca al capitano di vascello Romano Alvigini, il quale avrà in sott'ordine i sigg. dott. Renzo Dolcetti e cap. Baldo Felicanigo.

L'arrivo del Ministro Novak

Nel pomeriggio di ieri è arrivato a Venezia S. E. il dott. Novak, Ministro dell'Industria e Commercio della Repubblica Cecoslovacca, proveniente da Padova. Il dott. Novak è giunto a Fusina in treno speciale messo a sua disposizione dalla Società Veneta, accompagnato dal suo capo di gabinetto dott. Voves, dal dott. Somek segretario generale della Camera di Commercio di Praga, dal sig. Dienelt direttore dell'Istituto Commerciale presso la Camera di Commercio di Praga, dal comm. Votruba presidente dell'Unione degli esportatori della repubblica Cecoslovacca, dal dott. De Benedetti, addetto commerciale presso la legazione italiana a Praga e signora, dal gr. uff. Fiorazzo, presidente della Fiera dei Campioni e della Camera di Commercio di Padova, e dal segretario generale della Fiera dott. Da Molin.

Attendevano il Ministro a Fusina il dott. Saccardo, segretario della Camera di Commercio di Venezia e il cav. dott. Calò direttore della Sede di Venezia del Lloyd Triestino. Mediante una lancia messa a disposizione dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Ministro, dopo essersi congedato dal gr. uff. Fiorazzo e dal dott. Da Molin, giunse a Venezia, dove fu ricevuto, all'Hotel Britannia, dal gr. uff. Aldo Jesurum, in rappresentanza del Commissario Governativo per la Camera di Commercio dott. cav. Ugo Trevisanato.

Oggi il Ministro visiterà Venezia e il Lido, dove alla sera, al Grand Hotel des Bains verrà offerto un pranzo in suo onore dal Commissario della Camera di Commercio. Lunedì il dott. Novak visiterà Murano, e partirà alle 15, col piroscafo *Heluan* del Lloyd Triestino alla volta di Trieste.

Verbale di vertenza cavalleresca

In Venezia nello studio del Sig. Avvocato Alberto Musatti oggi 7 Giugno 1924 a ore undici in seguito al cartello di sfida presentato dal Sig. Conte Paolo Foscari al Sig. Avv. Sandro Brass, si sono incontrati i Signori:

Prof. Omero Soppelsa e avv. Alberto Musatti rappresentanti del Sig. Co. Paolo Foscari;

ed i Signori Avv. Aurelio Ancona e Avv. Antonio Solveni rappresentanti del Sig. Avv. Sandro Brass.

Scambiatisi i relativi mandati, che vengono riconosciuti pieni e validi, i Sigg. Prof. Omero Soppelsa e Avv. Alberto Musatti chiedono ai Signori Avv. Aurelio Ancona e Avv. Antonio Solveni spiegazioni o riparazione delle vivaci espressioni rivolte al Conte Paolo Foscari dall'Avv. Sandro Brass la mattina del 5 corrente in Piazza S. Marco.

I Signori rappresentanti dell'Avv. Sandro Brass dichiarano che le espressioni lamentate dal Co. Foscari trovano la loro unica causa nel risentimento del loro rappresentato per la qualifica di straniero data al suo cognome nel numero 3 pagina 3, ultima colonna del giornale *La Nuova Venezia;* risentimento tanto più vivo e tanto più legittimo per la tradizione patriottica della famiglia Brass e per la fiera coscienza dall'Avv. Sandro Brass, combattente, mutilato e decorato.

I rappresentanti del Conte Foscari sono lieti di dichiarare, secondo la più evidente verità delle cose, che il Conte Paolo Foscari, anche per il Giornale di cui si è dichiarato responsabile, non ha mai pensato con la frase che è doluta all'Avvocato Brass di misconoscere la bella tradizione italiana della famiglia Brass, mentre fu inteso, con quell'accenno, soltanto di individuare la persona del Pittore Italico Brass in un articolo di critica artistica.

I rappresentanti dell'Avv. Sandro Brass preso atto con soddisfazione di tali leali dichiarazioni, dichiarano a loro volta che viene così a cessare ogni causa del risentimento dell'Avv. Brass e cadono così le vivaci espressioni della sua reazione; dichiarano pure che l'Avvocato Brass è lieto di riallacciare l'antica amicizia col Conte Paolo Foscari, erede e continuatore di un nome illustre, caro al patriottismo adriatico.

Dopo di che i quattro rappresentanti dichiarano chiusa con piena reciproca soddisfazione la vertenza.

Firmati:

Omero Soppelsa — *Aurelio Ancona*

Alberto Musatti — *Antonio Solveni*

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

I lattivendoli cessano la serrata. — I lattivendoli di Chioggia, in seguito all'entrata in vigore del nuovo calmiere sul latte, avevano l'altro ieri deliberato di proclamare la serrata. L'utile alimento, venne perciò nella giornata di ieri in parte a mancare.

Il segretario politico della locale Sezione fascista, venuto a conoscenza che individui favorivano la serrata allo scopo di creare imbarazzi all'Amministrazione comunale che aveva emanato il calmiere si fece premura di pubblicare una circolare avvertendo che i fautori di simili intendimenti sarebbero stati severamente puniti.

Stamane peri i sigg. produttori sono venuti a più miti consigli consegnando per la vendita ai rivenditori il bianco alimento.

Vogliamo crecere che con questo la serrata abbia avuta la fine che si meritava.

All'Amministrazione che con il nuovo calmiere ha difeso un giusto diritto della cittadinanza vadano tutti i nostri ringraziamenti.

La festa dei RR. Carabinieri. — Ricorrendo la festa dei RR. CC. nella Caserma si è svolta con l'intervento del comandante la Tenenza sig. tenente Michele De Finis una simpatica festa.

Tutti i componenti la locale stazione che vestirono per l'occasione la grande uniforme ascoltarono attentamente un patriottico discorso del comandante, il quale con parola vibrata ricordò le benemerenze dell'arma che si è sempre distinta in ogni occasione, illustrò anche quel glorioso passato che va dalla battaglia di Pastrengo ai morti del Podgora. Ricordò infine che l'arma dei RR. CC. conta 12 medaglie d'oro al valore e più di duecento medaglie d'argento e innumerevoli medaglie di bronzo.

Per i commilitoni disse brevi ma sentite parole il brigadiere sig. Angelo Gamberlini.

La festa si chiuse con un riusoito banchetto ove non mancò quella sincera allegria indice di fratellanza fra i rappresentanti dell'arma benemerita.

Nell'Associazione esercenti. — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla trattoria «Buonivecchiati» l'assemblea straordinaria degli iscritti alla Associazione esercenti Bar, Restaurants ed Affini.

L'ordine del giorno portante per argomento le dimissioni della Presidenza e deliberazioni in proposito fu dai numerosi soci ampiamente discusso.

Infine dopo avere accettate le dimissioni della Presidenza per acclamazione fu nominato presidente dell'Associazione il sig. Ferro Leonida il quale si fece subito premura di ringraziare i presenti per l'atto di fiducia.

Vice presidente fu nominato il sig. Antonio Albertini, cassiere sig. Eugenio Ballarin, controllori sigg. Pio Voltolina, Nello Nichetti e Bullo Francesco.

Teatro Garibaldi. — Con «Il Tribuno» la compagnia drammatica diretta da Mario Pederzini ha iniziato ieri sera al «Garibaldi» di Chioggia una breve serie di rappresentazioni straordinarie.

La compagnia molto nota agli appassionati del teatro fu nell'esecuzione del piacevole capolavoro vivamente applaudita. Feste particolari si ebbe Mario Pederzini il quale all'apparire sulla scena fu fatto segno di applausi calorosi. Sempre ottima la Tilde Teldi che come il Pederzini fu festeggiata. Buoni tutti gli altri.

Per questa sera il «Beffardo».

MESTRE

Salma che ritorna. — Il Sindaco avvisa, per comunicazione avuta dal Comando del 1.o Corpo di scorta militare, che domani domenica 8 corrente, sarà trasportata dalla stazione ferroviaria al recinto militare dei caduti in guerra del nostro Cimitero la salma del soldato Semenzato Virginio caduto combattendo.

Il corteo muoverà dal piazzale del Foro Boario alle ore 18.

Premilitari. — Coloro che iscritti al Corso mancassero alla lezione di domenica saranno cancellati dal ruolo.

Spacciava biglietti falsi. — Al cuni mesi or sono a Mestre e nel Mandamento come in paesi vicini circolavano dei biglietti di vari tagli da mille, cinquecento ecc. falsi senza scoprirne chi era lo spacciatore.

Il maresciallo Bragaggia comandante questa Stazione dei RR. CC. iniziò pazienti indagini che lo portarono a scoprire lo spenditore nella persona di Giordano Guzzo di Mestre e lo assicurava alla giustizia, che l'altro giorno lo condannava a 3 anni e mezzo di reclusione, 2 anni di sorveglianza, alla rifusione dei danni ed alle spese. Ancora una volta il maresciallo Bragaggia ha dato prova di essere esperto e capace funzionario.

Contravvenzioni. — Fu istituito dall'Ufficio municipale un servizio di assidua vigilanza con agenti speciali ai rivenditori di latte, e furono già rilevate non poche contravvenzioni. E' da lodare il provvedimento che dovrebbe essere esteso a tutti i spacci di alimentari e specialmente alla pescheria e macellerie.

MEOLO

Amichevole componimento. — Alla locale Congregazione di Carità furono oggi versate L. 50 dal sig. Scaramal Angelo in seguito ad amichevole componimento col sig. Gallioi Pietro e per desiderio espresso da quest'ultimo che tanto si interessa della Pia Istituzione.

I preposti ringraziano l'amico sig. Gallici.

MIRA

Oblazioni pro Monumento Caduti di Mira. — Cav. Genovese Piero lire 200.

ROVIGO

In tema di alloggi. — Il R. Prefetto comm. dott. Boccaredda avendo riscontrato che a Lendinara alcuni proprietari di case tengono vuoti dei locali idonei ad uso abitazione, mentre in quel Comune si avverte forte penuria di alloggi, a mente dell'art. 1 del R. D. 22 febbraio 1924, ha diffidato i detti proprietari ad affittare entro due mesi le loro case, con avvertenza che trascorso infruttuosamente il detto termine assegnerà le case stesse a chi ne abbia maggior bisogno.

Il provvedimento dell'egregio Prefetto è stato ritenuto assai opportuno.

Al Teatro De Paoli. — Al nostro De Paoli è andata in scena la drammatica compagnia diretta da Giulio De Paoli che ha ottimamente interpretato la commedia «Il Conte di Brechard» di Gioachino Forzano.

Questa sera venne rappresentato il «Cigno» di F. Molnar. Il numeroso pubblico ha applaudito i bravi artisti.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi 8 giugno dalla Banda Cittadina dalle ore 21 alle ore 23 pom. in Piazza S. Marco.

1. Mancinelli «Cleopatra» Marcia Trionfale — 2. Herold «Zampa» Sinfonia — 3. Verdi «Aida» Scena della Consacrazione: finale 1.o — 4. Ponchielli «Gioconda» Danza delle ore — 5. Massenet «Scene Pittoresche» Suite.

Seggiolini per Spiaggia e Pittura d'ogni qualità e prezzo. — BOTTEGA della CARTA e dei COLORI presso A. TESTOLINI Venezia Bacino Orseolo.

Cronaca di Bellun[o]

Iscrizione agli esami nel R. Istitu[to] Magistrale

BELLUNO, 7

Il Preside dell'Istituto Magistrale re[nde] noto che il termine utile per l'iscrizio[ne] a qualunque esame della propria sessio[ne] di luglio scade il 15 del corrente mese.

I candidati ad esami di ammissione al 1. classe del corso inferiore e i candida[ti] privatisti ad esami di ammissione alla classe del corso superiore o ad esami idoneità, debbono presentare alla segrete[ria] dell'Istituto, domanda in carta boll[a]ta da L. 2 corredata dei seguenti docu[]menti, debitamente legalizzati quando o[c]corra: 1. Atto di nascita; 2. Attestato identità personale; 3. Titolo di studio; Certificato di residenza della famiglia dell'Istituto, pubblico o privato, cui candidato è affidato; 5. Ricevuta del v[a]glia postale intestato al Ricevitore del R[e]gistro di Belluno: di lire 60 per can[di]dati all'ammissione alla 1. classe del co[r]so inferiore, di lire 50 per candidati al ammissione alla 1. classe del corso superio[]re, di lire 30 per candidati ad esami idoneità alla 2., 3. e 4. classe del corso i[n]feriore e alla 2. e 3. classe del corso s[u]periore.

Gara di calcio

Domani alle 16 al Campo Sportivo di S. Gervasio avrà luogo una gara di calci[o] fra la II. squadra del Club Sportivo di Vi[t]torio V. ed i «Boys» della concittadin[a] Società Excelsior.

La nostra Società che si è affermata be[]ne nelle varie competizioni sostenute, h[a] saputo anche educare una numerosa e fio[]rente «Sezione Boys» che domenica, pe[r] la prima volta, si presenterà al pubblico.

Gli amatori e simpatizzanti dello spor[t] non mancheranno ad assistervi per inco[]raggiare questi giovani e volonterosi ele[]menti che istruiti con severo disciplina, sa[]pranno dare prova del loro buon volere.

Una escursione in Atene antica

Questo il titolo della conferenza del c[i]clo indetto dal col. prof. cav. Vismara preside del R. Liceo Ginnasio, tenuta dal l'egregio prof. Francesco Calì, illustrat[a] da interessanti proiezioni.

Con parola sobria ed elegante l'egregi[o] professore espose in una rapida sintesi l[a] storia artistica di Atene. I ruderi superb[i] proiettati sullo schermo e le ideali ricostru[]zioni fecero rivivere al pubblico attento i giorni della maggior gloria del popolo a[]tenese.

Il bravo conferenziere ebbe alla fine del suo discorso, assai apprezzato, unanimi meritati applausi.

La fine del processo Chiamulera

Stamane ha parlato la P. C. fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio ha parlato per circa due ore l'on. Mola. La sala era affol[]latissima; e dopo due ore si ritirò in Camera di Consiglio. Il Tribunale ha assolto il Chiamulera per insufficienza di prove dall'imputazione di tentata truffa e per non aver commesso il fatto dalla imputazione di falso. Il pubblico applaude, con dimostrazione di simpa[]tia al Chiamulera.

FELTRE

Per le onoranze a L. Pilotto. — Ieri sera nella sala superiore del caffè Grande molti cittadini si sono raccolti per addivenire alla costituzione definitiva del comitato incaricato delle onoranze a Libero Pilotto.

Vennero chiamati a far parte del comitato d'onore: il co. comm. dott. Bortolo Bellati, l'on. avv. cav. Spartaco Zugni Tauro ed il cav. Bracali sottoprefetto; il comitato esecutivo risultò composto dei signori co. avv. Leopoldo Zasio, N. H. Alfredo Banchieri, cav. Giovanni Guarnieri, Cambruzzi Domenico, cav. Claudio Bonsembiante.

Si stanno ora raccogliendo i fondi che già per spontanea offerta dei cittadini hanno cominciato ad affluire al comitato.

La lapide della quale è già pronto il progetto, porterà incise queste parole dettate dal co. avv. Zasio: «In questa casa addì 27 marzo 1854 nacque Libero Pilotto asceso a meritata fama nella letteratura e nell'arte della scena mirò costantemente ai vertici pervaso dalla bellezza della sua «Educa e spera» — immaturamente spento a 46 anni continua con l'opera geniale il cammino benefico».

CORTINA

Trasferimento. — Il sig. Volcan Guglielmo che da circa 4 anni risiedeva a Cortina presso la locale Agenzia delle Imposte, è stato trasferito a Belluno. Gli impiegati locali si riunirono ieri sera all'Hotel Girardi per la consueta bicchierata di addio e formularono al collega che seppe in ogni tempo accattivarsi la stima e la benevolenza di tutti auguri vivissimi.

LONIGO

I mercati dei bozzoli. — Il primo mercato di bozzoli ch'ebbe luogo stamane, ha richiamato su la nostra piazza, ben nota nel mondo serico e considerata fra le prime d'Italia, una discreta quantità di negozianti ed ammassatori, che poterono ammirare il primo prodotto esposto.

Si prevedono mercati animatissimi poichè il raccolto è abbondante.

La festa dei Carabinieri. — Il Comando della nostra Tenenza dei RR. CC. ha celebrato ieri la festa dell'Arma, con una riuscitissima cerimonia alla quale hanno partecipato le autorità cittadine e parecchi invitati.

Nell'ampio cortile della stazione, addobbato per la circostanza, il comandante tenente Granese coadiuvato dal maresciallo maggiore Kalb, ricevettero con squisita cordialità gli ospiti offrendo un sontuoso rinfresco, mentre una distinta orchestrina rallegrava la festa suonando gli inni patriottici.

S. E. il tenente generale gr. uff. Mossolin aderendo al cortese invito, onorò di sua presenza la simpatica riunione, assai complimentato dai presenti e dalla bella e superba schiera ai bravi militi della Benemerita Arma sfoggianti per la circostanza, l'alta uniforme.

Il tenente Granese rivolto agli invitati pronunciò un bellissimo discorso ricordando le benemerenze dell'Arma dalla istituzione. Chiuse il suo dire inneggiando al Re, al Duce Mussolini ed alla grandezza della Patria.

S. E. il generale Mossolin con parola vibrante di patriottico entusiasmo, inneggiò all'Arma dei Carabinieri.

L'assessore rag. Caretta per il Municipio portò il saluto della cittadinanza.

La bella festa si chiuse fra il più vivo compiacimento di tutti i presenti.

L'importante convegno a Padova delle Camere di Comm. veneto-cecoslovacche

PADOVA, 7

Questa mattina alle ore 10 si è iniziato il convegno delle Camere di Commercio delle Tre Venezie e della Ceco-slovacchia. Scopo del convegno quello di rendere più solidali e più fervidi i rapporti fra l'Italia e la nazione amica.

Erano presenti tutti i rappresentanti le Camere di commercio Trivenete, fra i quali i comm.ri Saccardo e Trevisanato di Venezia; il gr. uff. Marchetti presidente dell'Unione delle Camere di commercio Venete, il cav. Benelli segretario dell'Istituto Veneto dei trasporti, il prof. Simioni direttore commerciale di Padova, il R. Commissario commerciale di Padova gr. uff. Fiorazzo ecc.

La riunione ebbe speciale carattere di importanza per l'intervento di S. E. La dislad Novak, ministro del commercio e dell'industria ceco slovacco che era accompagnato dal suo capo di gabinetto dr. Voves, il presidente della Camera di commercio di Praga dr. Lamek, il comm. dr. Votrube presidente della Unione esportatori cecoslovacchi di Praga, e console dell'Uruguay, il comm. Benedetti nostro addetto commerciale a Praga ed altri. Esportatori e personalità del mondo commerciale cecoslovacco venuti a Padova per la Fiera Campioni.

Il convegno venne aperto dal gr. uff Marchetti con un discorso di circostanza nel quale esaltò l'eroico popolo boemo ricordando le gesta dei legionari cecoslovacchi alla nostra fronte, e terminando con l'augurio di una sempre più stretta intesa fra la Repubblica cecoslovacca e il nostro paese.

S. E. Novack rispose in francese dicendosi assai lieto e lusingato per le accoglienze avute a Padova. Vede nella Fiera una importantissima manifestazione del lavoro italiano e si augura che il trattato commerciale testè concluso col nostro governo, sia presto ratificato dal parlamento cecoslovacco, dalla quale cosa dipende un sicuro benessere e un sicuro interesse commerciale fra le due nazioni.

Ha subito la parola il dr. Votrube, il quale svolge la sua relazione nella quale tratta della funzione economica di Padova e di Praga e dell'opera che devono svolgere le due città attraverso le loro gloriose fiere per stringere sempre più i rapporti economici fra le due nazioni amiche.

Quindi il dr. Spinelli svolge la sua relazione concernente i traffici fra l'Italia e i paesi del vicino oriente, relazione che conclude col seguente ordine del giorno che venne approvato per acclamazione:

«Le Camere di commercio cecoslovacche, austriache, jugoslave e la Federazione delle Camere di commercio Trivenete, riunite in Padova il 7 giugno 1924, durante la VI Fiera Campionaria internazionale; considerato il favorevole sviluppo che la politica economica degli Stati successori e dell'Italia sta procurando agli scambi commerciali fra l'Italia e gli Stati stessi; ritenuto che solo ostacolo ad una maggiore intensificazione sia la mancanza di regimi internazionali di tariffa ferroviaria ridotta; fa proprio il voto adottato dal convegno per l'esportazione di Milano del gennaio 1922, per la sollecita messa in vigore dei detti nuovi regimi; e richiamati i termini della convenzione di Porto Rose del 1921 e quella di Ginevra del 1923, delibera di costituire un comitato permanente fra le Camere di commercio rappresentate avente scopo di studio e finanziamento delle soluzioni desiderate, affidando all'Istituto Veneto dei Trasporti il coordinamento dei lavori del Comitato stesso».

Parlano ancora il prof. Simioni direttore dell'Istituto commerciale di Padova, il dr. Steiner presidente della Camera di commercio italo-cecoslovacca di Trieste.

Dopo un vermut d'onore offerto durante una breve sospensione della seduta il presidente pronuncia un altro discorso nel quale ringraziato il ministro Novak e gli altri per il loro intervento, dichiara chiuso il convegno.

Alle cortesi parole del gr. uff. Marchetti risponde in francese S. E. Novak.

All'Hotel Fanti ha avuto luogo una colazione offerta dalla presidenza della Camera di commercio. Quindi tutti i congressisti si sono recati a visitare la Fiera Campionaria.

S. E. Novak è partito nel pomeriggio per Venezia.

Muore dopo avere bevuto 40 Kruegel di birra in seguito ad una scommessa

BOLZANO, 7

— Come scrive la stampa monacense, un contadino di Oberammergau (Baviera), quarantaseienne, aveva fatto una scommessa che sarebbe stato capace di bere complessivamente sei misure di birra di Monaco, complessivamente venti litri!

Il contadino, appena i suoi compagni ebbero accettata la scommessa, incominciò a vuotare l'uno dopo l'altro i «kruegel» di birra (che sono grandi bicchieri di circa mezzo litro l'uno), riescendo difatti a vuotarli tutti; ma mentre stava aprendosi il panciotto per meglio respirare, si vide il suo viso diventare livido, mentre sembrava che gli occhi gli schizzassero dalle orbite. Il contadino, incapace di parlare, si rialzò dalla sedia agitando disperatamente le mani, ma poi cadde riverso esalando l'ultimo respiro: era morto per l'improvvisa dilatazione dello stomaco in seguito alla birra bevuta, che sarebbe bastata per riempire un'otre.

Il maltempo in Alto Adige

BOLZANO, 7

Il temporalone che ieri l'altro ha imperversato in tutta la vallata dell'Isarco, ha pure recato dei danni sensibili alla cittadina di Chiusa dove il torrente Tinna ha straripato e allagato la strada nelle vicinanze del castello di Gorsteinentre.

Le scarpate delle strade sono state per la maggior parte asportate; la strada erariale del Brennero è stata pure in diversi punti allagata come nelle vicinanze di Ponte all'Isarco e di Fiè, dove le auto hanno dovuto sostare per un trasbordo essendo stata la strada completamente sommersa dall'acqua.

Anche nella regione transatesina il temporaccio ha imperversato ininterrottamente per cinque ore, allagando campagne e nuove piantagioni di vigneti.

La Talvera, l'Isarco e l'Adige sono ingrossati in maniera impressionante e menano numerosi tronchi d'albero, segno che in molte regioni i tre fiumi hanno causato delle piene e delle inondazioni.

Tragedia famigliare ad Innsbruck
Uccide la moglie e si uccide

BOLZANO, 7

Oggi dopo pranzo verso le 13, presso il Commissariato di Polizia a Innsbruck, è stata fatta la denuncia che l'ex-colonnello austro-ungarico Giovanni Zoller, era stato trovato morto nella sua stanza da letto.

La tragedia viene ricostruita nella maniera seguente: La figlia del colonnello ritornata a casa verso il mezzodì, trovò con sua sorpresa la porta chiusa a chiave. Sospettando qualcosa di grave, la figlia penetrò nel quartiere scavalcando la finestra d'un balcone, e giunta nella stanza da letto di suo padre, si presentò ai suoi occhi esterrafatti una scena spaventevole: suo padre giaceva a terra, in un lago di sangue, con il cranio completamente fracassato da una schioppettata, derivante da un fucile militare: le cervella erano uscite dal cranio e sparse sul pavimento; nel salotto attiguo alla stanza da letto giaceva a terra pure esanime la madre, uccisa da un colpo di rivoltella sparatole proditoriamente nella testa; la vecchia signora era distesa supina sul pavimento, davanti ad un grande specchio: probabilmente essa dev'essere stata uccisa dal marito, mentre stava rispecchiandosi.

Tanto la rivoltella, di marca «Steyr», quanto il fucile militare sistema Mauser, erano sul pavimento, il che faceva supporre senz'altro un uxoricidio ed un suicidio successivi.

Le cause della tragedia risalgono a diversi anni fa poichè fra i due coniugi non regnava buona armonia, dopo lo sfacelo, sia in parte per le ristrettezze economico-finanziarie in cui si trovavano entrambi, perchè la pensione loro assegnata era appena sufficente per campare, sia per dissapori causati dalla diversità di tendenze politiche: lui monarchico ed absburgico in piena pelle, lei diventata convinta socialista, dopo lo sfacelo; di conseguenza marito e moglie si bisticciavano pressochè quotidianamente per gli indirizzi politici diametralmente opposti l'uno all'altro, e per altre ragioni d'indole economico-finanziaria, per cui la moglie del colonnello aveva tentato molte volte di portare tutta la questione in tribunale, per potere separarsi dal marito per incompatibilità di carattere e, anche, come si narra, per minacce di morte del marito contro la moglie.

Per certi riguardi sociali e per il decoro di famiglia, la moglie non s'era finora mai recata in tribunale, sperando che il marito cambiasse parere e trattamento, finchè si scatenò improvvisa la fosca tragedia che ha destato un'impressione enorme in tutta Innsbruck, poichè la distinta famiglia era conosciuta in tutta la città.

„Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Gli esami nel R. Ginnasio - Liceo

TRENTO, 7

Ci comunicano: I candidati ad esame di ammissione alla I. ginnasio l'esame dà accesso alla 1. classe di qualsiasi scuola media inferiore) ed i candidati privatisti ad esami di ammissione ad altre classi (4. ginnasio I. liceo) e ad esami di idoneità per le classi, per le quali non sono prescritti esami di ammissione, devono presentare domanda al preside entro il 15 giugno.

La domanda, in carta bollata da lire 2 e firmata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, deve essere corredata dei seguenti documenti:

1. atto di nascita (legalizzato); 2. attestato di identità personale (per chi non è conosciuto dalla presidenza); 3. titolo di studio eventualmente prescritto; 4. ricevuta (mod. II) del vaglia, indirizzato al ricevitore del registro di Trento, per il pagamento della tassa d'esame e per chi aspira a classi superiori alla I. ginnasio, anche la quietanza della tassa per l'educazione fisica; 5. certificato di residenza della famiglia da presentarsi dai candidati ad esami per classi superiori alla I. ginnasiale.

Le tasse sono: lire 60 per l'esame di ammissione alla I. ginnasiale lire 50 per l'esame di idoneità a qualsiasi altra classe del ginnasio, lire 150 per l'esame di ammissione alla I. liceale e lire 100 per l'esame di idoneità per qualsiasi altra classe liceale.

Con altro avviso si renderanno noti i giorni delle prove d'esame.

Un grosso sequestro di monete d'oro

All'orefice Bragaldella di via Suffragio si presentava ieri sera un individuo sulla quarantina, decentemente vestito, offrendogli in vendita numerose monete d'oro italiane ed estere per il valore di qualche migliaio di lire. L'orefice con tutta ragione ebbe i suoi sospetti e avvertì la Questura. Si recarono prontamente sul posto alcuni agenti che invitarono lo sconosciuto a seguirli in ufficio per i necessari chiarimenti. Quivi l'individuo, che fu identificato per certo Bellotti, parrucchiere di Roncegno, dovette mostrare tutta la collezione delle monete d'oro che teneva indosso. Egli sostenne di averle comperate in buona fede da uno sconosciuto. Sembra invece che esse provengano da un furto commesso il mese scorso a Trento e precisamente in Borgonuovo, furto sul quale la Questura ha mantenuto il più rigoroso silenzio. Ora come si spiega che parte della refurtiva, forse quella di maggior valore, si trovava nelle mani del Bellotti, il quale cercava disfarsene? Saranno vere le sue asserzioni di avere cioè comperate le monete in buona fede o si tratta d'un ricettatore o forse più colpevole ancora? La Questura ha esteso le sue indagini anche fuori di Trento. Il Bellotti intanto è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri del Tribunale.

Una disgrazia mortale

Ieri nei pressi di Montagna, veniva travolto da un carro il ragazzo quattordicenne Giovanni Marchi di Gleno. Il corpo del disgraziato restò letteralmente schiacciato. La morte fu istantanea. Il cadavere venne condotto a Gleno, ove oggi ha avuto luogo la sepoltura.

Movimento sindacale

Ieri sera alle ore 21 nella sala-convegno Filippo Corridoni presso i Sindacati fascisti, si è riunita una commissione di esperti per la compilazione di una esauriente relazione sui problemi che più appassionano le varie categorie della classe. La discussione fu discussa ed esaminata punto per punto e, dopo lunga e calma discussione, passata a verbale. Stamane sono partiti i segretari per il convegno nazionale di Roma e cioè i signori Gori per Trento, Rieder per Bolzano e Merano, Andreolli per Brunico, Grimaldi per Rovereto, Malossini per Riva, Salvaterra per Mezzolombardo e il rag. Bonvicini come esperto.

Daremo a congresso terminato ampia relazione dell'esito.

Improvvisa morte di un'infermiera

Stamane al civico ospedale, colta da malore improvviso, cessava di vivere l'infermiera Tomasi Giustina del reparto chirurgico primario dott. Rostirolla. Viene così a spegnersi una nobile figura di infermiera che per ben 46 anni condusse vita attivissima tra gli ammalati del nostro ospedale. Per la sua esemplare diligenza, scrupolosità ed affabile semplicità ella era assai apprezzata da tutti i medici e cara agli ammalati. La notizia della sua morte ha prodotto dovunque il più vivo dolore.

Festa campestre a Gocciadoro

Ecco il programma della festa campestre indetta dalla società «Amici della scuola» che avrà luogo nel parco di Gocciadoro nella giornata di oggi:

Ore 15: apertura della festa. Ore 15.30 giro della banda per le vie del paese. Ore 16 concerto della banda con scelto programma, cori di fanciulli, giochi di grilli, giochi umoristici.

Il ricavato della festa va tutto a favore della Società Amici della scuola, che ha lo scopo di sovvenire moralmente e materialmente i fanciulli poveri, mettendo nella possibilità di sottrarli durante i giorni di vacanza alle dannose influenze della strada. Poichè ormai si riconosce per prova la squisita generosità della cittadinanza, specie quando si tratti di opere intese a raggiungere un nobile scopo, si fa vivo appello ad essa, perchè in folla intervenga alla festa, il cui introito è destinato ad altissimo scopo morale.

Per la moralità pubblica

Molti cittadini si lamentano che non si può andare a passeggiare lungo l'argine sinistro dell'Adige senza assistere a fatti che rivoltano lo stomaco. Laggiù si danno convegno giovinastri e donne di mal'affare e se qualcuno si permette di rivolgere loro parole di ammonimento a tenere un contegno più decente, sghignazzano e offendono trivialmente. Lo sconcio deve essere tolto al più presto; se ne incarichi la questura!

ARCO

La sportiva al Lago di Cavedine. — La direzione della Società Sportiva Olivo, ha stabilito per domenica 8 corr., una gita sociale al Lago di Cavedine, presso Pietramurata. La partenza avrà luogo alle 13.30, e per quei soci, che credono approfittarne, vi saranno dei mezzi di trasporto. Le prenotazioni si assumono presso il negozio R. Bornico.

Un cane pericoloso. — Il cane della Villa Palma, (di razza lupina) vistosi capitare davanti una capra di proprietà del sig. Ferrari, le si scaraventò addosso e afferratala per il collo, in pochi minuti la fece morire.

MEZZOLOMBARDO

Riunione pro Scuola Media. — Venerdì 6 c. m. nell'aula municipale ha avuto luogo un'importante riunione nella quale il prof. Aldo Ferlini fondatore dell'Associazione Nazionale per la diffusione della coltura con alata, vibrante parola ha spiegato ai convenuti le finalità propostesi dall'Associazione stessa.

Abbiamo notato con piacere fra i presenti i rappresentanti dei Comuni del mandamento fra cui il Sindaco di Fai sig. Mottes, il Commissario prefettizio di Roverè della Luna cav. Paoli e il medico condotto cav. dott. Pizzini, il Sindaco di Grumo, di S. Michele, rappresentante del Comune di Denno nelle persone del segretario comunale Dapiaz e sig. Dal Pez, fiduciario della Sezione del P. N. F. di Nove S. Rocco e di Andalo. Il Commissario prefettizio di Cavedago impedito di intervenire aveva mandato una nobile lettera di adesione. La borgata è ben rappresentata dai genitori degli allievi del corso preparatorio, dal corpo docente con gli ispettori Armellini e Sembianti, da autorità fra cui il cav. Viola della R. Pretura, il rag. Melandri dell'Ufficio Imposte, il reverendo padre Guardiano del Convento dei Minori, il dott. Ossana, il sig. Trentini presidente del Patronato scolastico, il sig. Sem Pedrotti, il segretario politico del Fascio, il segretario dei Sindacati ecc. ecc.

Il comm. Firpo, Commissario prefettizio al Comune, porta al prof. Ferlini il saluto della borgata. Fa voti che la scuola media che deve sorgere possa portare benefici frutti. Anche il zelante fiduciario della scuola sig. Gallo vuol unire il suo saluto a quello del Commissario prefettizio.

Prende quindi la parola, attentamente ascoltato, il prof. Ferlini che s'addentra subito ad esaminare i compiti che si prefigge l'associazione da lui fondata e ne esalta la funzione. Alla fine del discorso vengono presentati all'oratore i rappresentanti del corpo docente e le autorità presenti.

La riunione ha fatto ottima impressione. E noi che fummo un giorno definiti visionari impenitenti ci siamo allontanati pieni di fede.

«Il piccolo Maydor» al Modena di Trento. — I nostri piccoli artisti delle scuole elementari che dopo le applaudite rappresentazioni al nostro Buffi han voluto portare la graziosa operetta sulle maggiori scene del popolare teatro di Trento sono ritornati fra noi con una duplice gioia nel cuore: quella di aver avuto accoglienze entusiastiche dal pubblico trentino, e quella di aver dato contributo colle loro dolci fatiche ad un'opera altamente umanitaria: la cura marina per i loro piccoli sventurati fratelli.

Partenza increscioso. — Ernesto Salvaterra, apprezzato impiegato della R. Posta, ha lasciato definitivamente la nostra borgata, per assumere la ricevitoria di Pergine. La sua partenza lascia sincero rimpianto in quanto avevano potuto apprezzare le sue doti di funzionario

Alla Vostra mensa

preferite sempre i vini da pasto delle Cantine Lorenzo Libera, Venezia in fiaschi portanti l'etichetta seguente:



Rosso famiglia extra a L. 3.20 il fiasco
Rosso famiglia superiore L. 3.60 il fiasco
— Servizio a domicilio - Telefono 14-77 —

Cronaca di Treviso

L'importante assemblea degli ingegneri

TREVISO, 7

Ebbe luogo una assemblea straordinaria degli ingegneri appartenenti alla Sezione Trevisana dell'Associazione Nazionale; in detta assemblea oltre vari argomenti che riguardano la vita normale del sodalizio a grande maggioranza fu votato il seguente ordine del giorno formulato dal Consiglio direttivo ed illustrato dal consigliere ing. Gentili:

«La Sezione dell'A. N. I. A. I. di Treviso, convinta della opportunità di togliere alla Associazione ogni carattere sindacale, delibera di dare al delegato della Sezione per l'Assemblea di Perugia, il preciso incarico di votare contro la proposta modificazione dello Statuto presentato dalla Presidenza generale.»

La Assemblea si occupò quindi degli importanti problemi di lavori pubblici urgenti per la nostra città votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale della Sezione di Treviso della Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani nella sua riunione odierna: constatato che malgrado i precedenti voti espressi negli O. d. G. 3 luglio e 24 novembre 1923, non è stata data ancora attuazione al Regolamento Igienico-Edilizio per il Comune di Treviso già da molto tempo redatto dalla apposita Commissione ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, nè si sono presi ancora in esame gli altri problemi di carattere generale interessanti la nostra città; preso atto con compiacenza che gli egregi colleghi ingg. Tesello, Torresini, Gentili, i quali, costituendo la Commissione Igienico-Edilizia provvisoria, diedero le proprie dimissioni allo scopo di sollecitare la nomina della regolare Commissione prevista dal nuovo Regolamento; rinnova i voti affinchè venga finalmente risolta e definita la questione del Regolamento Igienico-Edilizio e vengano studiati ed attuati, compatibilmente alle possibilità, tutti quei problemi e quei provvedimenti che investono carattere di utilità e necessità pubblica già elencati nei predetto O. d. G. 24 novembre 1923 e precisamente: 1) messa in vigore del nuovo regolamento Igienico-Edilizio; 2, costruzione della fognatura dinamica; 3) costruzione della rete di distribuzione dell'acqua potabile; 4) ampliamento della rete tramviaria; 5) sistemazione ed ampliamento della rete di illuminazione stradale; 6) miglioramento della pavimentazione stradale; da mandato al Consiglio direttivo di comunicare al Sindaco di Treviso il presente Ordine del giorno ed agli egregi colleghi ingegneri appartenenti al Consiglio comunale di portare ed appoggiare in seno al Consiglio stesso i voti della assemblea.»

VEDELAGO

Una lettera del comm. Chiavolini al nostro Sindaco. — In seguito al conferimento della cittadinanza onoraria da questo Comune a S. E. Mussolini ed alle particolari espressioni di omaggio inviate dal nostro Sindaco sig. Francesco Gritti pel tramite del segretario particolare di S. E. il Presidente, comm. Chiavolini, pervenne allo stesso Sindaco, dall'ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la seguente lettera:

«Ill.mo sig. Sindaco di Vedelago — S. E. il Presidente ha molto gradito l'omaggio che Ella ha voluto fargli in occasione della Cittadinanza conferitagli da codesto Comune e, per mio mezzo, La ringrazia vivamente anche per i sentimenti espressigli con la Sua cortese lettera del 23 maggio volgente.»

CASTELFRANCO V.

Beneficenza della Banca Popolare. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare con provvida deliberazione, nella seduta del 16 maggio ha erogato in beneficenza sugli utili dell'esercizio 1923 le seguenti somme:

Orfanotrofio L. 500; Asilo Infantile «Umberto I» di Castelfranco, 500; Asilo Infantile di Albaredo, 200 — Asilo Infantile di S. Andrea o. M., 200; Asilo Infantile di Vallà di Riese, 200 — Scuola di Disegno, 500 — Scuola di Musica, 1000; Università Popolare, 500; Orfani di Guerra, 500; Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra Castelfranco V., 500; Patronato Pro Infanzia, 500; Cassa Scolastica R. Scuola Complementare, 200; Comitato per Bandiera e Onoranze Professori R. Scuola Complementare, 50; Scuole Elementari per Biblioteca, museo, strumenti ottica ecc., 200; Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Castelfranco, 400; Municipio di Nervesa della Battaglia per commemorazione del VI. anniversario della Battaglia del Montello, 100; Patronato Scolastico Scuole Elementari, 250. — Totale L. 6.550.

I filodrammatici ad Asolo. — Domani, domenica sera, la compagnia dilettanti filodrammatici della Società Giorgione, diretta dalla signora Anita Wiel Boutet, ripeterà al Teatro di Asolo la rappresentazione «Anima allegra» dei Fratelli Alvarez Quintero che tanto favore ebbe ad incontrare presso la nostra cittadinanza.

Scuola Complementare. — Le domande per gli esami di ammissione, idoneità, licenza, devono essere presentate entro il 15 corr. corredate dai documenti prescritti.

Farmacia aperta. — Domenica resta aperta la farmacia Payetta. La stessa farmacia farà servizio notturno cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

ODERZO

I danni della grandine. — Da statistiche approssimative i danni prodotti dalla terribile grandinata si fanno ammontare a 30 milioni. I Comuni più battuti (completamente o in parte) sono quelli di Oderzo, Fontanelle, Ormelle, Meduna, Piavon, Gorgo, Mansuè, Portobuffolè.

CONEGLIANO

Borseggio in treno. — Un viaggiatore proveniente dalla Svizzera qui giunto col treno da Venezia delle ore 7,24 e diretto a Vittorio Veneto sul treno stesso ebbe a fare la dolorosa scoperta della sparizione del suo portafoglio contenente L. 2000. Al povero viaggiatore non è rimasto altro conforto che denunciare il furto ai Reali Carabinieri di servizio alla nostra stazione ferroviaria.

Il viaggiatore sembra sia stato alleggerito con abilità in seguito ad un urtone datogli da un suo gentile compagno di viaggio.

Denuncia del bestiame. — Il Sindaco Gen. Gerrone avverte i proprietari e i detentori di bestiame che agli effetti della tassa pel 1924 sul bestiame, il termine utile per la presentazione delle denuncie scade il giorno 15 del corrente mese di giugno.

Estrazione del Lotto - 7 Giugno 1924

VENEZIA	43	83	54	68	4
BARI	26	71	27	49	11
FIRENZE	3	38	32	86	7
MILANO	86	90	66	58	70
NAPOLI	90	35	86	75	26
PALERMO	25	14	79	54	15
ROMA	3	60	56	14	81
TORINO	7	42	79	4	25

Cronaca di Udine

Il sindacato coloni e agricoltori a Torre di Zuino e a Lanzacco

T Torre di Zuino ha avuto luogo la preannunziata riunione per la costituzione del Sindacato Coloni e Agricoltori. Erano presenti il segretario della Federazione dei Sindacati fascisti e il segretario del Sindacato di San Giorgio di Nogaro. Ha parlato lungamente il segretario della federazione illustrando gli scopi del Sindacato, raccogliendo applausi e l'adesione di tutti gli intervenuti. Dopo ampia discussione, si è passati alla nomina del direttorio, che riuscì composto dei signori Fiorenzo Bandiera segretario, Merlo Guerrino, Rigotto Ferdinando, Tuniz Virginio e Mauro Valentino membri.

Martedì scorso in una sala del palazzo scolastico di Lanzacco, con l'intervento del segretario politico, e del segretario della federazione dei Sindacati fascisti, si sono riunite un centinaio di persone per addivenire alla costituzione del sindacato coloni agricoltori. Ha parlato il segretario politico sig. Sandrini. Poi ha preso la parola il segretario della Federazione illustrando ampiamente postulati che informano il sindacalismo fascista e la necessità di dare il massimo sviluppo all'organizzazione sindacale agricola in tutta la provincia del Friuli, invitando tutti ad aderire al sindacato colonico e agricolo di Pavia. Molti intervenuti hanno preso la parola ed è stata svolta una discussione serena che ha a fetto numerose adesioni. In una prossima riunione si passerà alla nomina del direttorio.

Per gli spettacoli all'aperto

Gli esercenti del Comune di Udine, riuniti in assemblea per deliberare nei riguardi dell'appoggio, oltre che morale, anche finanziario da darsi all'impresa per gli spettacoli all'aperto, spiacente che a causa dell'attuale situazione finanziaria della Società non sia possibile per quest'anno mettere a disposizione un contributo finanziario adeguato, mentre plaude, riconosce ed apprezza l'utilità della coraggiosa iniziativa e le dà incondizionatamente l'appoggio morale, fa voti per la costituzione, per iniziativa dell'associazione commercianti ed esercenti del comune di Udine, di un comitato cittadino permanente che si sostituisca definitivamente all'iniziativa privata ed abbia il copito specifico, oltre dell'organizzazione stabile degli spettacoli in generale, di dare impulso e vita a tutte quelle iniziative che sono destinate all'incremento del commercio della nostra città.

PORDENONE

Pro Infanzia. — Al Comitato pro Infanzia sono pervenute le offerte annuali allo scopo di procurare i mezzi atti a mandare alle cure alpine e marine tanti bambini poveri in condizioni di salute dolorosissime. La cittadinanza gentile anche questo anno risponde con slancio per quest'opera santa; occorrono oltre 60 mila lire per soddisfare al più urgente bisogno perciò quanti ancora non hanno concorso mandino subito la loro offerta.

Pro Patronato. — Al Dicinio l'altra sera si svolse un applauditissimo attraente spettacolo degli alunni delle elementari. Vadano plausi a tutti... artisti e ed istruttori per l'opera compiuta che oltrechè istruttiva fu benefica.

MANZANO

Grandi preparativi per la Pesca. — Il Comitato è in permanente funzione per la riescita della Pesca che seguirà il giorno 15 giugno nella ricorrenza della festività annuale di S. Antonio.

Si annunciano corse ciclistiche, podistiche, concerti musicali, illuminazioni, ecc.

Diamo il secondo elenco dei doni pervenuti:

Fabris dott. Francesco: alzata in cristallo — Banca del Friuli, Ag. di Cividale: servizio per champagne — On. Pier Silverio Leicht: ombrello in seta — Zuliani Antonio: servizio liquori — Sac. Pietro d'Agostina: L. 25 — Di Manzano co Brenno: porta sigarette argento — Anna Chiaranz ved. Pittioni L. 10 — F.lli Fornasarig: n. 6 sedie — Ovidio Ramella di Milano mobile artistico in legno — Ditta Camis e Stock: 6-8 Stock Cogna e 6 tem perini — Sac. Giovanni Maria Celatti L. 30 — Basile Maria: servizio camera — Alunni delle Scuole di Manzano: servizio da caffè e una oliera — Bice D'Osualdo: una giardiniera — Cabassi Jolanda: servizio per fumatori — Benedetti Vittoria: servizio frutta — Grattoni Giuseppe L. 5 — Felcaro Giovanni L. 5 — Butelli Giovanni: 5 vasi latte condensato.

OSOPPO

Adunanza dei combattenti. — Nella sede sociale di questa Associazione Nazionale Combattenti oggi alle ore 2 pom. si terrà una riunione allo scopo di eleggere le cariche sociali. Verrà inoltre trattata particolarmente la presente situazione finanziaria in dipendenza dell'Istituzione dell'Asilo Infantile fondato da questa Sezione combattenti.

Infanticidio ed arresti

VALDOBBIADENE, 7

Presso un pilone del ponte di Fener sul Piave veniva trovato il cadaverino di una bambina di tre giorni. Era strangolata e colla bocca piena di erba. L'autorità ha subito indagato, e a quattro chilometri a monte del luogo ove fu ritrovata la morta, e precisamente a Vas, riuscì ad arrestare la madre e la nonna della bambina, che era frutto di amori clandestini. Il paese è impressionato.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI - EXCELSIOR

Cronaca di Bolzano

Gli scherzi d'un fulmine. — A Stradea (Stiria) il giorno 4 scorso durante un grande temporale un fulmine era caduto sulla casa d'una tale Lina Poech, abbattendo il camino e scendendo fino al pianerottolo del giro scale del secondo piano, dove staccò tutto l'intonaco incendiandone la stuccatura. Il fulmine attraversò la parete d'una mansarda, afferrò un cesto ripieno di scopature e lo rovesciò sulla persona della proprietaria che era a letto, gettò la donna fuori dal letto recidendole nettamente i capelli; di qui il fulmine prese la via della conduttura elettrica, penetrando in un'altra casa adiacente, ne attraversò cinque stanze e la cucina, sorvolò la via e penetrò nella casa del capoposto di gendarmeria distruggendo tutte le condutture elettriche ed annerendo i muri; però incendi non sono scoppiati.

Il nuovo direttore della R. Questura di Bolzano è stato nominato nella persona del dott. avv. Fusaro nativo da Roma.

A sostituire il direttore della locale filiale della Banca d'Italia sig. Luigi Morselli, trasferito a Forlì, è stato inviato a Bolzano il sig. rag. Roberto Nucci, addetto alla sede di Trento della Banca d'Italia.

La II. classe delle Scuole Commerciali femminili, sotto la guida dei proff. A. Bonatta e Kramer e prof.ssa Bonatta, s'è recata a Venezia ed a Brescia per fare la solita gita estiva; il viaggio è stato intrapreso tra il 27 ed il 31 maggio u. s. ed è terminato felicemente per tutti i partecipanti, i quali hanno avuto delle accoglienze festose. Il viaggio ha lasciato nell'animo d'ogni gitante i più soavi e bei ricordi.

Notizie varie. — Il Commissario prefettizio di Bolzano comunica che i possessori di maiali possono fare vaccinare le loro bestie per preservarle dalla rosipola, verso la tassa di lire 3 per ogni vaccinazione, facendo venire nello stallo il veterinario comunale. Le vaccinazioni incominceranno il giorno 30 giugno.

Denunce. — Sono stati dichiarati in contravvenzione un padrone di cani, perchè non aveva fornito il proprio cane della prescritta museruola; uno chauffeur perchè aveva attraversato una via proibita alla circolazione degli autoveicoli; un motociclista perchè percorreva i marciapiedi a Loreto.

La segreteria della Lega rurale Altoatesina comunica a tutti i suoi soci ed interessati che in seguito a passi fatti da un incaricato presso l'Ufficio tecnico di Finanza di Trento, è stato raggiunto che anche in tutti gli uffici postali si possano ritirare delle bollette di trasporto per spiritosi ed affini, che finora venivano solo messe in vendita in quei luoghi in cui si trovava una sede di guardie di finanza.

In questa maniera alla popolazione rurale è assai facilitata la via per ottenere la concessione per la distillazione di acquavite o d'altre bibite spiritose.

La nuova legge sul riconoscimento dei titoli nobiliari è stata estesa anche alle nuove provincie, contrariamente a quanto è stato pubblicato sulla stampa altoatesina, poichè, come veniamo informati da fonte ufficiale, alla R. Prefettura di Trento sono state emanate dal Governo centrale delle disposizioni per l'esecuzione e la osservanza di tale decreto.

Società An. Delafons & Spinola
VENEZIA
Assemblea Generale Straordinaria
Avviso di Convocazione

Il 26 Giugno corr. alle ore 15 i Sigg. Azionisti della Società Anonima Delafons e Spinola si riunirono in Assemblea Straordinaria in P. dell'Olio 5547 presso Studio Dott. Campagna, per trattare il seguente:

Ordine del Giorno

1) *Aumento del capitale sociale da da L. 815.000.— a L. 1.050.000.—*
2) *Modificazione degli Art. 15 e 26 dello Statuto Sociale.*
3) *Dimissioni di due Consiglieri e del Collegio Sindacale.*
4) *Nomina di quattro Consiglieri e del Collegio Sindacale.*
5) *Determinazione dell'omolumento ai Sindaci.*
6) *Eventuali e Varie.*

IL PRESIDENTE
Delafons Walter

Avviso d'asta volontaria

Si avverte che in base a divisione amichevole, mercoledì 25 corr. giugno alle ore 10 ant. nello Studio del notaio G. Angelini (S. Marco, Calle delle Ballotte N. 4866) avrà luogo la vendita al pubblico incanto col metodo di candela vergine, della Bottega e Magazzino in Venezia, così descritti in Catasto, Campo San Polo al Mappale N. 1297 piani 1 e vani 3, calle della Madonetta anagr. N. 1964, 1965, 1966, 1967, 1968 col reddito imponibile di L. 840.—

Il prezzo sulla base di stima di ingegnere, escluso il mobilio ed utensili, venne fissato in L. 170000.—

La stabile è gravato da ipoteche per L. 60000 circa, che verrano imputate a deconto del prezzo di compravendita.

L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, che assumerà tutte le spese dell'asta e della compravendita a proprio carico.

Prima dell'asta i concorrenti dovranno depositare al notaio rogante L. 20000 in anticipazione del prezzo, nonchè Lire 3000.— per le spese salvo conguaglio, deposito che verrà poscia ritornato ai concorrenti non deliberatari dell'asta.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al detto Notaio

Venezia, 6 Giugno 1924.

G. ANGELINI - Notaio

Tosse ASININA
guarita dal
SIROPPO NEGRI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Continua la sfilata monotona dei testi
al processo per le malversazioni di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. Ten. Col. Medico cav. Enrico Menso — P. M. Cap. Lepore — Segretario Ten. Masara.

L'udienza si inizia alle otto con l'audizione del teste dott. Nicola Guadagni, vice commissario di P. S. di Zara.

Pres.: Ci dica quello che sa sugli ammanchi verificatisi nel magazzino e sulle indagini della Questura.

Teste: Il tenente Mortello informò la Questura di vari ammanchi di cui egli riteneva responsabili il Drazevich e il Dassori. Io lo invitai fare rapporto di ciò alle autorità di Marina e il Martello così fece. La Marina passò la denuncia alla Procura del Re e questa al nostro ufficio. Iniziammo le indagini e interrogammo l'amante del Dassori che ci fece le dichiarazioni contenute nell'istruttoria.

Il teste accenna quindi ai convegni di Punta Amica e alla traduzione in Questura del Pavin che si protestò innocente. Aggiunge poi: il Martello era ossessionato dall'idea di appurare i fatti ed ha agito in buona fede. Ammette la possibilità che di mattina fosse fatta uscire merce dal magazzino perchè alle prime ore v'era pochissimo traffico e scarsa perciò la sorveglianza.

P. M.: Ha visto fare un segno con la mano al Pavin?

Teste: Il funzionario Persich fece un segno ma non al Pavin, bensì a me. Il Martello poi cercava solamente la responsabilità del Drazevich e del Dassori, io invece feci un'inchiesta generale, dalla quale però non risultò nulla di grave a carico del Doc.

Avv. Marsich: Vi era alcun sospetto sul Le Calze e sul Cardillo?

Teste: No.

Pres.: Sa niente di relazioni che il Martello avesse con donne zaratine?

Teste: Di preciso nulla. Correva però la voce che egli ne abbia avute, si diceva anzi che da una relazione gli nacque un figlio.

Pres.: Sa se quando la Mattasich parlò dei viveri che portava il Dassori lo facesse a scopo di vendetta?

Pres.: Io non ho avuto questa impressione.

Martello: Confermo quanto dissi e cioè che il funzionario Persich pronunciò alcune frasi in croato, e se poi parlò in italiano fu per invito del Guadagni.

Viene introdotto Stipanovich Antonio fu Simeone di anni 26 da Zara, macellaio; egli conosce soltanto il Martello e il Cardillo. Dice di aver stipulato col Martello un contratto per la fornitura della carne che gli era pagata a L. 4.50 e 5 il chilo; il contratto poi fu rotto.

Si presenta poi il maggiore commissario Luigi Stella, il quale veste l'abito borghese. Egli ebbe alle sue dipendenze il Cardillo.

Pres.: Ci dica dell'onestà, del servizio, e quanto sa insomma sul Cardillo.

Teste: Ho avuto il Cardillo alle mie dipendenze fino all'occupazione della Dalmazia e non ho avuto che da lodarmi del suo servizio. Lavorava molto e quando fui passato a Zara lo feci venire con me e anche lì si dimostrò forte lavoratore; la sua condotta privata è poi ineccepibile. E' impulsivo ma sincero...

Pres.: ...è vulcanico.

Teste: ...quando fui trasferito da Zara gli chiesi se voleva seguirmi; ma egli rifiutò dicendo che lì si trovava bene e avendovi ormai con sè anche la famiglia.

Pres.: Sa se l'imputato spendesse eccessivamente, se facesse sciali e stravizi!

Teste: Affatto, non frequentava che lo ufficio e casa sua. So poi che è di buona famiglia e abbiente. Ha anche un fratello ufficiale medico nella R. Marina.

Pres.: Quando lei ebbe notizia delle accuse che gravavano sul Cardillo, che cosa pensò?

Teste: Pensai che non poteva essere che un equivoco. Non posso nemmeno supporre che il sottocapo Cardillo abbia potuto macchiarsi e per di più per queste miserie.

Pres.: Ebbe anche il Martello alle sue dipendenze?

Teste: No, ma ebbi occasione di conoscerlo siccome egli era consegnatario del magazzino approvvigionamenti civili fui in relazione con lui solo per passargli qualche ordine dell'ammiraglio. Fui molto sorpreso anche delle accuse contro il Martello.

Drazevich: Al maggiore Stella è noto che mi lagnai per l'avaria della bilancia e che lui riferì in merito anche al comandante De Angelis.

Teste: Non ricordo, ma non escludo questa circostanza: è passato tanto tempo.

Si chiama il teste Tolia Giovanni Matteo, ma questi è assente per cui il Presidente ordina che venga citato nuovamente e fa quindi introdurre l'avvocato Trapani Mario fu Giovanni di anni 46 da Marsala, Rettore del Convitto Tommaseo di Zara, questi conosce solamente il Le Calze e il Cardillo.

In seguito a domande del Presidente il teste dice:

— Sono a Zara dal novembre 921 e ho potuto vedere che tanto il Le Calze che il Cardillo avevano una condotta correttissima e facevano vita di famiglia, per cui erano stimati da tutti. Con molta sorpresa sentii delle accuse rivolte loro. Ricordo che in occasione del Concorso Ginnastico volendo farvi partecipare una squadra dei miei convittori e occorrendomi tre paia di calzoni, mi rivolsi al Le Calze per averli in prestito sapendo che lui era consegnatario del magazzino vestiario; ebbi però un reciso rifiuto. Il Le Calze invece mi disse che avrebbe fatto in modo che i calzoni mi calzoni mi fossero prestati da tre marinai.

Una volta mi parlò dell'inchiesta dicendomi che si trattava dei suoi superiori e che voleva andarne a fondo per essere colle spalle al muro e per non dover poi subirne le conseguenze»

Pres.: Ma chi erano questi superiori?

Teste: Non ha mai fatto nomi.

Antoniani Ettore di anni 44, professore insegnante a Zara, dice: Non prelevai mai viveri dal magazzino. Solo una volta avendo bisogno di vino che a Zara era di pessima qualità, andai dal Le Calze che mi indirizzò al Martello. Costui rispose che mi avrebbe dato quello della rimanenza della mensa. Difatti due volte ne prelevai.

Per alcune affermazioni del teste circa la consegna di alcuni sacchi vuoti, affermazioni discordi colla sua precedente deposizione, avviene un fuoco di fila di contestazione e di botte e risposte tra il P. M., il Drazevich, il Martello e il teste che si contraddice continuamente.

Il Presidente fa allontanare il teste e introdurre Jurina Gustavo di Adolfo di anni 46 impiegato alla Dogana di Zara fino dal 1897. Anche questo teste, che dice di aver prelevato dal magazzino alcuni chili di farina, si contraddice ad ogni frase deponendo l'opposto di quanto affermò in istruttoria. Il P. M. lo redarguisce severamente e il Drazevich accalorato contesta le sue affermazioni.

Peter Domenico di anni 34 da Zara, contabile dell'Ufficio amministrativo, depone su circostanze già note confermando l'avaria della bilancia e l'incapacità del Drazevich.

Simonelli Antonio di Girolamo di anni 30 da Risano aiutante all'ufficio amministrativo, addetto alla cassa. Invitato a parlare sull'anticipo delle 4054 lire dà alcune spiegazioni; viene chiamato a dare schiarimenti anche il perito contabile capitano Zilli.

Si parla su questo argomento per oltre un'ora e mezza e ancora la questione non risulta chiara. Dopo un nuovo fuoco di fila di domande e risposte tra gli avvocati, i giudici, il Presidente, il teste, il P. M. e gli imputati il Presidente decide di rimandare a lunedì la discussione e licenzia provvisoriamente il teste che sembrava fosse... sulle spine.

Cappi Rizziero di anni 24 da Arcola ex sottocapo, ha l'impressione che gli ammanchi si debbano attribuire ai marinai perchè quando andavano nel magazzino si riempivano sempre le tasche di viveri. Dice che il Drazevich era incapace e vittima della sua timidezza. Spiega come avvenivano gli acquisti di carne affermando che si registrava il prezzo di nove lire per aver margine di comperarne di più onde migliorare il vitto. Quando ebbe notizia degli ammanchi fu molto sorpreso perchè era convinto dovesse mancare una più forte quantità di merce.

Sono le 13 e l'udienza viene sospesa e rimandata a lunedì mattina.

Al Tribunale Penale di Venezia

Un discendente di Romolo e Remo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Trevese — P. M. Cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Ci s'aspettava di veder comparire, ieri mattina, in gabbia un acceso rivoluzionario, un degenere figlio della Patria: chi osa offendere la Sacra Maestà del Re, il sentimento patriottico del popolo tutto — se non è un pazzo — è indegno del nome d'Italiano. E la curiosità era viva nell'attesa dello sconsigliato che il 21 marzo scorso, fra l'indignazione delle numerose persone che l'ascoltavano, aveva gridato contumelie gravissime contro il Sovrano e la Dinastia.

Calmo, invece, e indifferente — almeno in apparenza — al luogo dove le sue escandescenze l'han condotto egli s'è presentato nell'aula, fra i carabinieri. E' un uomo che da poco ha toccato la cinquantina ma sembra già vecchio, lo sguardo inespressivo, quasi da ebete. Appoggiato alle sbarre ripete lentamente le sue generalità: Boscolo Sante Buleghin fu Rocco da Chioggia.

I carabinieri intervennero contro di lui in seguito ad un preciso reclamo di due sue sorelle: ritornato da poco dalla Francia egli si era impossessato di una capanna e dei terreni siti in località Carrozza di Sottomarina. Diffidato continuamente dalle sorelle ad allontanarsi dalla capanna ricorreva a violenze clamorose, ad atti arbitrari.

Quando il 21 marzo vide giungere i Carabinieri che avrebbero dovuto consigliarlo a lasciare il fortilizio.... il Boscolo divenne furioso, gridò con quanto fiato aveva in gola le offese al Re e rivolta infine la sua ira verso i militi esclamò: Voi proteggete i vili, i briganti, la canaglia.

Nell'interrogatorio fattogli dopo l'arresto parlò di persecuzioni: di notte e di giorno era costretto a non uscire di casa e misteriose persone approfittavano per lanciargli sassi anche attraverso le finestre. Ritenendosi che fosse un abile simulatore non si indagò, prima dell'udienza, sulle sue condizioni di mente.

Ma bastarono ieri poche sue parole per convincersi che si tratta di un povero pazzo.

«La mia famiglia è nobile — dice appena il Presidente l'interroga — Io discendo da Romolo e Remo: essi mi hanno mandato qui». Il preambolo è tale da suscitare la ilarità fra il pubblico che è soddisfatto quando può ascoltare qualcosa di impreveduto, che esce fuor dall'ordinario. Il Boscolo che il Presidente lascia parlare per meglio valutare il suo stato mentale prosegue, accompagnando le sue parole con gesto ampio, con voce alta da tribuno:

Noi abbiamo vissuto sempre onestamente; la famiglia mia è buona; siamo senza partiti; viviamo nella religione del lavoro!

Non siete venuto qui per fare una predica — gli dice ad un certo punto il Presidente.

Il Boscolo non raccoglie l'interruzione e continua: Viviamo del silenzio, della tranquillità, della pace! Ed invece sono perseguitato: se l'Europa fosse una carta non mi basterebbe per scrivervi tutte le persecuzioni e gli insulti fattici anche dalle... figlie di Maria.

Il Presidente dopo questo sfogo l'invita alla conclusione e gli chiede: Avete offeso il Re e i carabinieri?

Non è vero, grida accalorandosi il povero esaltato, noi discendiamo da Romolo e Remo.

Pres.: Eppure molte persone han sentito le vostre ingiurie.

Ma il Boscolo pare che non s'interessi della contestazione e ripete il suo ritornello preferito: abbiamo vissuto sempre nella religione del lavoro!.

Il contegno suo non è certamente quello di un uomo normale: nè ha l'aspetto di un simulatore. Il Tribunale tuttavia — che vuol essere sempre cauto nei suoi giudizi — interroga i carabinieri che procedettero all'arresto e costoro dicono che pur non conoscendo i precedenti del Boscolo da pochi mesi rimpatriato dopo molti anni di assenza, ebbero l'impressione che fosse un esaltato, pronunciava frasi sconclusionate.

Il P. M. chiede che il Tribunale sospenda il giudizio e ordini una perizia psichiatrica.

L'avv. Ezio Bottari non è dell'opinione del P. M. e domanda l'assoluzione.

Il Presidente prima che il Collegio emetta il provvedimento interroga ancora l'accusato. Questi scatta in piedi e senza rispondere a tono, dice: siamo tutti derelitti sulla terra. Non ho potuto sposarmi perchè le donne sono tutte senza l'onor della verità!.... Tutto è falso.

La cattiva opinione che il disgraziato ha dei suoi simili e della Società affrettano il Tribunale ad ordinarne il ricovero in Manicomio. I psichiatri diranno se è davvero pazzo o un temerario che vuole ingannare i giudici.

Una incendiaria

Fra Centenaro Maria di Giuseppe di anni 37 da Mirano e il marito suo Peron Luigi da parecchi anni esiste una insanabile incompatibilità di carattere: i continui litigi si sono conclusi con la separazione di fatto dei due coniugi che hanno una sola figlia diciannovenne.

Il Peron è descritto dai carabinieri un alcoolizzato, la moglie impulsiva e loquace. La separazione accettata d'accordo come il miglior rimedio avrebbe dovuto placare gli animi e tenere lontani assai i due che la sorte aveva unito. Invece, a detta della Centenaro, il marito possidente non solo non provvide al suo mantenimento ed a quello della figlia, ma passò ad altri amori e quel che è più vendette alcuni poderi per evitare che un giorno o l'altro ne godesse la — sempre legittima — metà. Questo fatto indispettì assai la impulsiva donna la quale decise di vendicarsi e scelse un'arma odiosa non facendone mistero ad alcuno. Avrebbe incendiato la casa dell'acquirente dei campi e danneggiate le viti di tutti quelli che partecipavano pel marito. E il 25 aprile scorso di notte difatti un violento incendio scoppiò nella capanna di certo Masanello Giuseppe in Campocroce: l'acquirente dei campi del Peron. Le fiamme distrussero la capanna, tre veicoli e altri oggetti di lavoro, per lire 7900. Nella stessa notte ed in molti campi — i cui proprietari sono amici del Peron — vennero tagliate molte piante di viti ed alberi fruttiferi: i colpiti dalla furia devastatrice sono: Peron Martino, Peron Bernardo e Furlan Antonio.

Scoperta la devastazione, spento l'incendio i carabinieri arrestarono subito la Centaro tanto più che sul terreno percorso vennero scoperte le traccie di un piede piccolo: e la forma delle orme corrispondeva a quella delle sue pianelle.

La Centenaro è comparsa ieri a rispondere dei gravi reati in istato di arresto.

Essa ha respinto tutte le accuse, ha narrato le sue peripezie e i suoi dolori scagliandosi anche contro colei che crede amante del marito.

Sono stati sentiti molti testi e la rivale... che è una giovane di 19 anni la quale ribatte fieramente di essere caluniose le insinuazioni della Centenaro: fra le due donne avvenne già — prima dei fatti — un violento litigio con relativa fioritura di parole grosse, graffiature, e tirate di capelli.

Il P. M. di fronte alla gravità delle azioni della donna vendicativa ha proposto la condanna ad anni tre e mesi tre reclusione.

Il Tribunale è stato mite — Dopo l'arringa dell'avv. Giuseppe Cisco l'ha condannata, ritenendo che abbia agito in momento di intenso dolore, a mesi otto e giorni 15 reclusione con la legge del perdono. E' stata così subito scarcerata.

La cocaina a Cavarzere

E' stato portato all'udienza un processo per spaccio di cocaina contro due giovani di Cavarzere: Rubinato Renato fu Giovanni Battista di anni 24 e Boetto Emilio di Flaminio di anni 24 e contro un pregiudicato veneziano noto trafficante dello stupefacente: Corradini Attilio di Cristoforo di anni 25. Il processo si iniziò nel febbraio scorso con la denuncia del Maresciallo dei R.R. C.C. di Cavarzere il quale venne a conoscenza che i due giovani ricevevano continuamente pacchetti della droga dalla nostra Città. Speditore risultava il Corradini Attilio e destinatari il Rubinato ed il Boetto. Costoro avrebbero, a loro volta, somministrata la cocaina ad altri giovani del paese. Il commercio illecito e dannoso è durato appena un mese e in questo peridoo di tempo il Rubinato ritirò per L. 1010 della merce ed il Boetto per Lire 350.

Il dibattimento non è giunto al termine per la difesa adottata dai due giovani: hanno essi, affermato che ricevevano la cocaina non per se ma per altri. La loro opera si sarebbe limitata a far da prestanomi a favore di altri individui che non volevano compromettersi. Hanno anche confessato che le cartine venivano distribuite a diversi individui di Cavarzere. D'altra parte è risultato che il fornitore della fatale droga invece che il Corradini Attilio sarebbe il fratello Renato cocainomane impenitente e spacciatore abituale: attualmente si trova in carcere in espiazione di condanne riportate per infortuni nel lucroso mestiere.

Il Tribunale di fronte alle dichiarazioni del Rubinato e del Boetto ha rinviato il processo perchè si estenda l'accusa alle persone che sono state indicate.

Bollettino militare

ROMA, 7

Stato maggiore generale del R. Esercito. Alberti, colonnello, è promosso generale di brigata e nominato comandante brigata Pavia — Corso, generale di brigata è nominato comandante della brigata Sassari — Borrelli, generale di brigata è nominato comandante brigata Ferrara — De Gaspari, generale di brigata, è nominato comandante brigata Roma — Bassignano, generale di brigata a disposizione per ispezioni, è nominato comandante brigata Friuli — Serrao, generale di brigata a disposizione per ispezioni, è nominato comandante brigata Liguria.

Arma di fanteria: Pratis, colonnello a disposizione ministero guerra è trasferito scuola guerra, addetto al comando — Nicotra colonnello comandante 42 fanteria è collocato a disposizione ministero guerra — Rapanni colonnello, è nominato comandante 42 fanteria — Pavone, colonnello, è nominato comandante 18 fanteria — Lombardini, tenente colonnello 87 fanteria, assegnato corpo d'armata Trieste è trasferito in servizio di stato maggiore ed assegnato comando divisione militare Ravenna — Ros, tenente colonnello 14 fanteria è trasferito comando distretto Chieti — Sarassi tenente colonnello distretto Cremona è trasferito 49 fanteria — Toselli tenente colonnello 50 fanteria è trasferito comando distretto Cremona — eD Marchi, tenente colonnello 57 fanteria è trasferito comando distretto Vicenza — Bucalosi tenente colonnello comando Chieti è trasferito 14 fanteria.

Arma di cavalleria: Aymonino, colonnello, cessa essere a disposizione, ed è nominato comandante reggimento Savoia Cavalleria — Cambiè, tenente colonnello Cavalleggeri Saluzzo è trasferito al III Raggruppamento trasporti e collocato fuori quadro.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA - MIGONE



«Guerra a Migone» - gridaron fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione.
Tutti risposero: - «Guerra a Migone».

La lotta è asprissima! - Ma, ahimè che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti;
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescente e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI CHINCAGLIERI ecc.

SIGNORE!
Visitate alla FIERA CAMPIONARIA nel Salone A. - Stand N. 560 - la grandiosa Mostra di
PELLICCERIE
della Ditta UMBERTO CHIOVATO

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)



PER CONVALESCENTI
PSICONERVOSI - TOSSICOMANI
NERVOSI
Psicoterapia - Fisioterapia - Idro ed Elettroterapia Cura di Wagner per la paralisi progressiva. Completo Laborat. Biochimico. Direttore: Dottor Cav. Enea Faderi, Medico int. Dott. Umberto Mondini residenti. Consulenti: Prof. Alberti, Brugia, Ferrari, Modena. - Pensioni Modiche. Massimo Comfort moderno - Telefono N. 11



BOLOGNA
CLINICA SPECIALIZZATA PER MALATTIE NERVOSE
Tel. 15-05 ORGANICHE E FUNZIONALI
Cure di riposo e di isolamento. Psicoterapia. Cure di disintossicazione (Morfinismo, Cocainismo, Alcoolismo). Rieducazione dei movimenti (tabe). Idro-elettroterapia. Diatermia. Reparto per fanciulli psicopatici. Reparto per Signore e Signorine psicopatiche. Posizione splendida. Vasto parco. Trattamento signorile. Assistenza medica permanente. Rette da L. 40 compresa assistenza medica. Facilitazioni per lunghe degenze. Direttore Medico prof. NERI. Membro della Società Neurologica di Parigi.

ISTITUTO DI CURE
MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violetti - Lampade Solux
Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antiluetiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze e sale d'aspetto separato - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-80

---

89 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Poscia andò a chiamare in una stanza vicina:

— Leonia, Leonia!

Ninoche, di mala voglia, come al solito, venne un po' stupita della furiosa chiamata.

— Ebbene? che c'è?... C'è il fuoco?

— Il fuoco che si riaccende sai — fece Annetta ammiccando. — Ah! mia cara, quale avventura!

— Buona?

— E come! Ascolta.

E si mise a leggere:

«Mia cara Manon mai dimenticata.

«Non è più indiscreto da parte mia darti mie notizie.

«Sono più ricco di quanto lo sia mai stato.

«Mio zio...

— Ascolta dunque.

E continuò:

«Mio zio è morto ed io sono l'unico suo erede; in questo momento sto assestando una successione, non imbrogliata, ma così enorme che richiede tempo, come falciando una prateria troppo grassa.

«Da qualche tempo non sono più al castello di Staroff, dove ho lasciato mio figlio e quelli che si occupano della sua educazione, ma bensì nella ricca residenza

«Mi ci annoio anzi molto; ho da fare con gente sconosciuta con cui non mi occupo che di affari di denaro; è occupazione non sgradevole certo, ma, a lungo andare, molto fastidiosa.

«Livny è a qualche versta da Minsk, che è poco distante da Vilna.

«Se tu fossi sempre — e lo sei certamente — la buona Manon, che fu la mia vera ed anche la mia più cara amica, vorresti — da camerata se vuoi, da amica adorata, se io conto ancora per te — vorresti a consolarmi a Livny della noia che sento ogni giorno appesantirsi sempre più.

«Per ogni buon fine eccoti uno chèque...»

— C'è — chiese Ninoche.

— Sicuri che c'è. Ma lasciami finire:

«... eccoti uno chèque... Ne disporrai a tuo piacere. Tanto meglio per me se impiegherai questi rubli a fare un viaggio che mi renderà il più felice degli uomini.

«Tuo amico sempre e comunque
Fedoro»

Manon guardò Leonia:

— Che ne dici?

— Purchè non sia una mistificazione del tuo sacco.

— Mistificazione con un chèque?

— Di quant'è?

— Venticinquemila rubli.

— Rubli... Quanto fa?

— Centomila franchi... E' vero che c'è il cambio.

— E' una bella cifra.

— Non ti sembra?

— E allora?

— Allora parto senzaltro.

— Quando?

— Oggi stesso. Il mio bagaglio è presto fatto.

— Oggi?... Ma e il notaio ove devi andare?

— Ah! per la casa?... Pazienza!

— Un così buon affare!... Sei per conto, mia cara... Sono stata ad informarmi anche ieri.

— Ebbene, il notaio aspetterà... Quando sarò di ritorno avrò anche più danaro da spendere.

— Solamente la casa sarà venduta.... Ed un'occasione simile non si trova facilmente.

— Insomma, accomoda tu la faccenda.

— Sì — brontolò Leonia — bisogna sempre che aggiusti io... Comunque andrò quest'oggi e ti scriverò subito. Avrai là all'arrivo... Ma, a proposito, ti si può scrivere tutto là al castello del tuo orso?

— Che ti viene in mente adesso?... Che egli apra le lettere della gente da lui invitata?

— Io penso sopra tutto a non lasciarmi scappare questo affare.

— Tuttavia è caro, Ninoche... E, sai, mettere così tutte le uova in uno stesso paniere...

— Ebbene, va a guadagnarne altre... o torna stavolta colla borsa piena, col vero sacco... E allora... si comprerà la casa al tuo ritorno... Sì, cercherò di far pazientare... Ci penso io...

E, impicciolendo gli occhi avidi, essa concluse:

— Dopo saremo tranquille... E quando ti sarà passata la voglia di correre la cavallina, sarà tempo di occuparti di qualche opera pia... tu, vicepresidentessa... io zelatrice... Eh! sì, figlia mia.

Si mise a ridere saporitamente, ma si interruppe:

— E il passaporto?

— Corro all'Ambasciata.

— E gli amici qui?

— Manda una circolare; obbligata a partire...

— Zia ammalata...

— No, li farebbe ridere... piccola eredità da raccogliere...

— Ciò spiegherà meglio la precipitazione.

— Allora ai bagagli, Ninoche.

— Aspetta.

E la vecchia corse a cercare in un cassetto.

— Oh! le carte! — fece Manon. — Non c'è più tempo.

— Per questo c'è sempre tempo. Leva colla mano sinistra.

Un po' crollando le spalle, un po' interessata, Manon levò le carte.

Ninoche disponeva già il gioco.

— Oh! — disse aggrottando le sopracciglia — quante picche! — l'otto, il nove!

— Via le picche! — gridò Manon, mettendo in iscompiglio tutte le carte. — Vaneggiano come...

E, mentre Leonia si affannava ancora a rimettere a posto le carte, senza potervi riuscire, Manon le raccomandava:

— Non dimenticare sopra tutto le due vesti che mi deve riportare Soudrain...

— E tu non dimenticare che stavolta bisogna tornare con un sacco... formidabile...

— Sì, l'ultima operazione, la buona.

— Dopo, potrai ritirarti dagli affari.

— E fare un bel matrimonio, Ninoche.

— Ti piacerebbe?

— Perchè no?... Vi sono tanti duchi e marchesi senza un soldo...

— E i tuoi gioielli?

— Mettili nell'armadio... Meno ne porto e più si crederà abbligato ad offrirmene.

— Non prendi neanche la collana di perle?

— Quella sopratutto bisogna rinchiudere, per tornare con un'altra più bella.

Il dopodomani di sera Manon scendeva con armi e bagagli alla stazione di Minsk.

Questa volta si può ben immaginare come avesse lavorato il telegrafo per annunziare la partenza e l'arrivo della bella giovane a colui che più di un'ora stava impaziente alla stazione ad aspettare.

Erano le otto e quarantasei, per dir l'ora precisa, quando l'espresso da Vilna arrivava a Minsk.

E Manon, scendendo dal suo scompartimento, s'era sentita allacciare strettamente da due braccia, da Fedoro, il quale, stampandole sul viso baci ardenti, mandava grida di trionfo.

— Tu!... mia bella!... Sapevo bene che saresti stata, come sempre, la più gentile delle...

Ed essa, sempre stretta tra le braccia interrompeva:

— Sei tu, lupo mio, che sei stato gentile più che gentile, a venirmi incontro... Non occorreva. Avrei saputo aggiustarmi all'ufficio postale da me.

— No, no... non più troiche d'affitto, mia cara. Ho un buon landò con eccellenti cavalli. Non più di un'ora e mezza di strada... Se la notte ti parrà troppo fredda, faremo chiudere la vettura.

— Oh! no; la sera è così bella!... Non è più come sei anni fà... Ah! Fedoro, che notte fu mai quella!

(continua)

[R]assegna finanziaria settimanale

Breve "détente,, del mercato azionario ed ottima ripresa in chiusura

Maggiore tensione delle valute pregiate e frequenti oscillazioni del Parigi

[Do]po un lungo periodo d'ininterrotto [...] e di vivace attività, la Borsa ha [...] durante questa settimana una cer[ta] détente determinata principalmente da [...] realizzi di benefici, che, pur es[sendo] stati facilmente assorbiti per l'ab[bondanza] del denaro e per le buone di[sposizioni] degli operatori, hanno influito [sui] corsi dei singoli titoli che sono stati [in] parte depressi.

[Da]vvero era prevedibile che i prezzi dei [va]lori azionari non potessero venire spin[ti] sine-die, e che una contrazione più o [me]no sensibile fosse inevitabile.

[Co]n l'aumentare continuo della quota si [era]no venute a determinare talune posi[zioni] veramente ingombranti che, persi[sten]do, avrebbero reso o renderanno non [poco] laboriosa la liquidazione di fine me[se]. Le ingenti vendite di questi ultimi [gior]ni, pur deprimendo inevitabilmente e [per] un breve tempo i corsi, hanno contri[buito] a chiarificare la situazione genera[le] la quale è risultata veramente ottima [per]chè il fondo del mercato, anche sotto [la] pressione dei più forti realizzi, si è mo[stra]to solidissimo.

[E] valga a giustificare e ad avvalorare [que]sta asserzione un rapido esame del[l'ul]tima seduta della Borsa e del suo li[sti]no, dal quale si rileva l'immediata ri[pre]sa di tutti i valori.

Breve depressione

A voler essere esatti bisogna dire che [dur]ante la giornata di venerdì continuaro[no] le vendite e che i prezzi furono ge[ner]almente bassi. Per ciò il mercato non [fu] meno vivace, e verso la fine divenne [più] fermo, tanto che nel periodo del do[po]borsa numerose transazioni furono [con]cluse a corsi molto più alti di quelli [del] listino ufficiale. Questa tendenza, sor[ret]ta dall'abbondanza di denaro e dalle [buo]ne disposizioni generali, si accentuò [mag]giormente sabato mattina, si che nel[la] breve riunione di chiusura dell'ottava [si] registrò un forte generale migliora[me]nto.

Anche i titoli dello Stato che sino a [gio]vedì sera si erano tenuti al disopra [del]l'andamento generale della quota, fu[ro]no trascinati venerdì dal più forte ri[bas]so, tanto da retrocedere a 93 la ren[dit]a e a 101.70 il Consolidato. Ma sabato [mat]tina, esorditi molto vivacemente, ri[gu]adagnorono in breve le posizioni perdu[te] e finirono rispettivamente a 93.50 e a [10]2.25.

Con essi giocarono l'altalena i bancari [tr]a cui sono specialmente degne di nota [le] Banco Roma, portate da un riuscito [mo]vimento rialzista a 146; retrocesse a [130] e risalite ieri a 137. Le Bankitalia, le [Co]mit e le Credit hanno avuto sposta[me]nti di una certa ampiezza, e mentre le [Cr]edit passate venerdì da 991 a 987, tor[na]vano in chiusura a 995, le Bankitalia e [le] Comit finivano rispettivamente a 1840 e [1]545 con 30 e 62 punti di guadagno sui [co]rsi precedenti.

I trasporti, sia ferroviarii che maritti[mi], hanno avuto in complesso una ottava [bu]onissima. Le Meridionali, tra i primi, [e] le Rubattino tra i secondi, sono state le [più] largamente ricercate e meglio quota[te], ed hanno chiuso a 605 e a 759, mentre [le] Libera scese a 530, sono volate ieri a [57]2. Anche molto ricercate le Sabaudo il [cu]i aumento di capitale procede regolar[me]nte con l'esercizio del diritto di opzio[ne] da parte degli azionisti.

Con guadagni meno vistosi, ma con [mi]nori oscillazioni, il gruppo sido-metal[lur]gico ha svolto un vivace lavoro e in [fi]ne di settimana tutti i valori si trovano [in] aumento, comprese le Ansaldo passate [da] 22 a 25. In migliore posizione balzano [le] Metallurgica da 199 a 230 e le Fiat sem[pre] ferme da 739 a 752. Le Isotta-Fraschi[ni], verso cui si è svolta larghissimamente [l']attenzione degli operatori che le hanno [tr]attate a migliaia, hanno perduto negli [ul]timi due giorni parte del precedente [gu]adagno; ma riteniamo di non errare [es]primendo l'avviso che anche queste a[zi]oni sono destinate ad un migliore av[ve]nire. Intanto mentre si svolgono rego[la]rissimamente le operazioni per l'aumento [del] capitale a 30 milioni, l'attività dei diri[ge]nti della Società non si arresta e cerca [e] trova altri vasti campi per svolgere un [più] proficuo lavoro. Dopo la conclusione [de]gli accordi con la Società inglese Rolls [Ro]yce per la costruzione di motori per la [a]viazione, i sigg. comm. Cella, gr. uff. [Ma]zzotto Biancinelli e comm. Schiff Gior[gi]ni stanno studiando la costituzione di [u]na società con capitale di 5 milioni di li[re], da sottoscrivere con la nota società «Peugeot» di Parigi, pella fabbricazione [e] vendita di automobili, di motocicli e di [ci]cli Peugeot in Italia e fuori. Intanto [pr]ocede su vasta scala la vendita di nu[me]rosi «chassis» ultimo modello, molto [fa]vorevolmente accolto dai competenti [del]l'industria automobilistica.

i tessili

[Ne]lla quotazione dei titoli del gruppo [tes]sile si sono avuti voli acrobatici, pro[por]zionati in parte con l'entità del prezzo [co]rrente dei singoli valori e spiegabili an[che] con la resistenza dei possessori che [ce]rcano di vendere le proprie azioni ai [ma]ssimi ricavabili data la grande richie[sta] dei compratori.

Così le Cascami di seta hanno guada[gn]ato in questa sola settimana alcune [ce]ntinaia di punti; e, se pure non han[no] chiuso alla massima quota di 1690-1700 [ra]ggiunta giovedì, cadute a 1575, sono tor[na]te a 1607 avviandosi irresistibilmente a [ma]ggiori conquiste.

[Ne]gli ambienti di Borsa si preannun[zi]ano le Cascami a 2000 lire l'una, per [un] prossimo avvenire, e tutto lascia cre[de]re che anche questa posizione sarà rag[gi]unta facilmente, specialmente dopo gli [ac]cordi stipulati con la «Soie de Châ[ti]llon» le cui azioni vanno anch'esse a [gon]fie vele.

Le «Lane Rossi» dopo avere raggiunto [le] 4000 lire, hanno perduto 50 punti ieri, [e] le Cantoni da 3950 sono scese a 3800. [In]vece le Lini, le Veneziano hanno fatto [nu]ovi progressi finendo l'ottava rispet[ti]vamente a 940 e a 491. In buona vista [le] Cotoniere meridionali molto ben te[nu]te alla vigilia dell'assemblea generale [de]gli azionisti della Società che si terrà [pr]ossimamente a Napoli nei locali della [se]de sociale in via Medina 61.

Anche le Snia-Viscosa, come le «Soie de Châtillon» hanno avuto un mercato brillante e sono passate da 472 a 497, do[po] aver sfiorato i 500.

In piena attività ed in ottimo progresso è finita l'ottava per i valori idro-elettrici che continuano a richiamare la più larga attenzione degli operatori. Terni a 743, Adriatica a 219, Vizzola a 1710-1705, che aumenta il suo capitale, Negri a 175, Conti a 501, Edison a 902, chiudono tutti con largo guadagno e con buona fermezza. Ottime anche le Adamello, le Elettricità e le Esercizi; ben tenute in chiusura le Marconi, e in buona vista le «Seso».

Manovrati con una certa larghezza gli immobiliari ed i fondiari, attive Beni Stabili, Fondi Rustici e Bonifiche Ferraresi.

Ben tenuto tutto il resto, tra cui si mostrano migliori Grandi Alberghi, Gutinelli, Costruzioni Venete, Raffinerie e Candele di Mira.

Il mercato dei cambi ha avuto alcuni momenti di maggiore tensione per la sterlina e per il dollaro, e conseguentemente, anche per il franco svizzero. Tuttavia queste monete, anche nel momento della maggiore asprezza non si sono scostate di molto dai prezzi medii che da molto tempo segnano sulle nostre Borse ed hanno chiuso rispettivamente a 99.32, a 23.02, e a 404.25.

Più mosso è stato il Parigi, vario tra i 119, 117, 115 e 117, ancora, che si è trascinato il Bruxelles passato in chiusura a 101.50 e 102.

Non sembra inopportuno mettere in rilievo che ci avviciniamo rapidamente all'epoca dei pagamenti all'estero, per cui possono apparire giustificati i brevi rialzi delle monete pregiate e la fiducia che esse non accrescano nei prossimi giorni la loro tensione.

Chiudiamo questa rassegna con la notizia che sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno» è stato pubblicato un decreto che modifica così il calendario delle Borse: *Risposta premi, operazioni di riporto e determinazione dei prezzi di compenso* avranno luogo rispettivamente nel settimo sesto e quinto giorno non festivo precedenti quello della liquidazione mensile.

LEONARDO ROSITO

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.55 — Luna leva alle ore 9.40; tramonta alle 23.55.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.25 e 16.35; Basse ore 8.10 e 21.50.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 24.8; minima 18.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm 764.4.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige è ancora in piena ed il piuttosto rapido aumento; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e la Piave sono in morbida ed in diminuzione; la Brenta in morbida pronunciata e quasi stazionaria; il Gorzone ed il Po in morbida e pure quasi stazionari. Il Bacchiglione ed il Frassine in magra e stazionari.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno di Moranzani sul Naviglio Brenta, resterà sospesa dal 1.o al 15 luglio p. v. per l'esecuzione dei lavori di restauro ai portoni.

I sostegni di Revedoli e Cortellazzo vengono aperti, per dar passaggio ai natanti solo nei momenti di marea favorevole, onde evitare l'entrata della torbida della Piave nei canali di navigazione.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La navigazione lungo Lemene presso Cavanella, è permessa, durante il mese di giugno soltanto dalle ore 19 alle 7, dovendosi procedere a lavori di escavo.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino e a Corbolone, è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso la conca di Tropalade rimarrà sospesa fino al 15 giugno dovendosi provvedere alla sostituzione delle porte ed ai lavori di restauro della conca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca di Portegrandi.

La navigazione attraverso il Canale Saetta presso Caorle e parzialmente interrotta per guasto ad un ingranaggio nel ponte girevole. Le imbarcazioni potranno passare abbassando le alberature.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	7
Rend. 3.50 %	93.—	93.30
Consol. 5 %	101.70	102.25
Banca d'Italia	1810.—	1840.—
Banca Comm. It.	1483.—	1545.—
Credito Italiano	987.—	995.—
Banco di Roma	130.—	137.—
Mediterranee	355.—	352.—
Meridionali	590.—	605.—
Rubattino	745.—	759.—
Libera Triestina	530.—	572.—
S.N.I.A. prov.	472.—	497.—
Terni	736.—	749.—
Meccaniche Miani	173.—	178.—
Breda	445.—	455.—
Ansaldo	22.—	25.—
Montecatini	283.—	285.—
Metallurgica	199.—	230.—
Fiat	739.—	752.—
Isotta Fraschini	12.40	11.—
Ilva (nuove)	270.—	275.—
Elba	87.—	83.—
Cascami Seta	1575.—	1607.—
Canapificio Naz.	923.—	940.—
Lanificio Rossi	4000.—	3950.—
Coton. Cantoni	3950.—	3800.—
Cot. Veneziano	475.—	491.—
Cot. Meridionale	135.—	135.—
Rossari Varzi	1000.—	1000.—
Pirelli	818.—	838.—
Zuccheri	690.—	700.—
Raffineria L. L.	900.—	907.—
Distillerie	307.—	322.—
Molini A. I.	770.—	780.—
Eridania	650.—	660.—
Gulinelli	220.—	225.—
Edison	902.—	902.—
Adriatica	215.—	219.—
Marconi	167.50	169.—
Vizzola	1710.—	1705.—
Conti	497.—	501.—
Negri	170.—	175.—
Elettricità	350.—	355.—
Esercizi Elettrici	128.—	129.—
Esportazioni	810.—	810.—
Costruz. Venete	252.—	252.—
Beni Stabili	1230.—	1250.—
Grandi Alberghi	223.—	214.—
Candele Mira	199.—	198.—

CHIUSURA CAMBI

	6	7
Francia	115.50	117.—
Svizzera	404.60	404.25
Londra	99.30	99.325
New York	23.04	23.02
Berlino (marchi oro)	5.50	5.52
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	9.70	8.75
Belgio	101.50	102.—
Spagna	310.—	309.—
Praga	67.25	67.25
Budapest	0.02.75	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 6. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 93.52 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) — Id. 3 p. c. lordo 56 — Id. 5 p. c. netto 101.68 — Obbligazioni delle Venezie 91.39.

Cambi: Francia 115.95 — Londra 99.298 — Svizzera 405.29 — Spagna 310.75 — New York 230.22 — Vienna 00325 — Praga 67.35 — Belgio 101.60 — Argentina carta 740 — Id. Argentina oro 17.40 — Olanda 8.62 — Oro 444.22 — Romania 9.70.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Cambi: Londra 60 giorni 428.37 e mezzo — Id. demand bills 431.12 e mezzo — Cable transfers 431.37 e mezzo — Parigi 516 — Italia 435 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3743 — Belgio 448 — Svizzera 1758 — Spagna 1348 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 67 un ottavo — Atchison Topeka 102 — Canadian Pacific 145 e mezzo — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 53 tre ottavi — Southern Pacific 88 e mezzo — Union Pacific 129 tre quarti — Anaconda 29 tre quarti — Baldwin Locomotive 106 ex — E. U. S. Steel Common 94 tre ottavi.

BERLINO, 6. — Cambi: Francia 21100 — Gli altri invariati — Amsterdam 157000.

VALPARAISO, 6. — Cambio su Londra 40.30.

BUENOS AYRES, 6. — Cambio su Londra 41.12.

AMSTERDAM, 6. — Cambio su Berlino 0063 sette ottavi.

LONDRA, 6. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 tre quarti — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 e mezzo — Consolidati 57 — Egiziano unificato 74 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 35 un ottavo — Rame contanti 6.11.89.

Cambi: Italia 99.25 — Parigi 86.05 — New York 431 — Argentina 41.12 — Svizzera 24.48 — Berlino 18000 — Atene 242.50 — Romania 102 — Spagna 31.975 — Belgio 98 — Praga 147.50 — Costantinopoli 8.32 — Montreal 437.12.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 7 giugno 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 235; id. id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 195 a 205 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 250 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 300 — Coke metallurgico inglese da 335 a 345; id. d. gas id. da 315 a 325. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Cotoni futuri: Gennaio 25.09-10 — Febbraio 25.12 — Marzo 25.15-19 — Aprile 25.15 — Maggio 25.15 — Giugno 28.40 — Luglio 28.40-41 — Agosto 27.15 — Settembre 26.65 — Ottobre 26.03-06 — Novembre 25.51 — Dicembre 25.32.

Informazioni commerciali

Coke. Coke metallurgico Westfalia (vecchi arrivi) p. tonn. L. 220 franco vagone Brennero. — Coke metallurgico Westfalia (vecchi arrivi) p. tonn. L. 245 franco vagone Deposito Comb. Peri. — Coke metallurgico Westfalia (nuovi arrivi) p. tonn. L. 250 franco vagone deposito Loc. Verona P. N. — Coke Metallurgico Westfalia (nuovi arrivi) p. tonn. L. 260 franco vagone al transito di Domodossola od al porto di Genova. — Coke Metallurgico Westfalia (nuovi arrivi) p. tonn. L. 270, franco vagone al transito di Chiasso. — Coke Metallurgico Westfalia (nuovi arrivi) p. tonn. L. 270 franco vagone ai porti del Tirreno, Genova escluso. — Coke Metallurgico Westfalia (nuovi arrivi) p. tonn. L. 280 franco vagone ai porti Adriatici.

Prezzi di vendita dei carboni tedeschi. — La Camera di Commercio informa che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Servizi approvvigionamenti, ha stabilito a decorrere, dal 12 maggio i seguenti prezzi di vendita dei carboni tedeschi:

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 giugno: «Sarajevo» ital. da Barletta con merci — «Ariosto» ital. da Rotterdam con carbone — «Graz» ital. da Odessa con merci — «Tiepolo» ital. da Valenza con merci — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 7 giugno: «Indipendente» ital. per Sfax vuoto — «Sarajevo» ital. per Tunisi con merci — «Marconi» ital per Fiume vuoto — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Loredano» ital. per Calcutta con merci — «Tithis» ell. per Pirec vuoto — «H. H. Stinnes» germ. per Fianona vuoto.

Partenze del 7 giugno: «Tithis» ell per Pireo — «Tiepolo» ital. per Fiume — «H. H. Stinnes» germ. per Fianone — «Indipendente» ital. per Sfax — «Burma» jug. per Karachi — «Maroni» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati · Pir. «Venus» ol. arrivato il 5 giugno: da Rotterdam: colli 16 cacao, barili 300 olio, sacchi 350 caffè, sacchi 375 fecola, balli 26 pece; da Orano legacci 610 crine vegetale, all'ordine. Raccomand. a G. Carbone.

Pir. «Sea Victory» ingl. arrivato il 6 giugno: da Liverpool: casse 25 arsenico, balle 100 cotone, botte 1 terraglie, barili 30 grasso, sacchi 8 access. telai, casse 2 linerie, casse 4 parti macch., casse 2 detto barili 40 bicarb. soda, casse 1 motori, casse 671 macchine cucire, casse 1 parti detto, casse 21 capone, casse 2 reclame, casse 513 lavori legno, tonn. 600 carbone; da Catania: sacchi 200 zolfo, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Pir. «Nekla» ital. arrivato il 6 giugno, da New York: casse 289 lardo, barili 100 olio, balle 40 cotone, casse 3 merci varie, tonn. 1303 grano alla rinfusa; da Baltimora: rinfusa tonn. 3044 grano all'ordine. Raccom. Navig. Cosulich.

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; in disarmo 4; totale n. 25.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6530; merci varie tonn. 265; totale tonn. 6795.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 140; merci varie tonn. 473; totale tonn. 613.

É inutile regalare del denaro agli stranieri!

acquistando a carissimo prezzo delle macchine per scrivere estere.

Prima di acquistare una macchina per scrivere **straniera**, *informatevi, provate* **gratuitamente** *la*

Olivetti

Solida - Silenziosa - Perfetta - Garantita

Preferendo l'Industria Italiana pagherete, il giusto prezzo, non cambierete il vostro buon denaro con divise estere elevatissime.

DAMIANI e GIORGIO
Venezia, Campo San Luca 4267 A
Telefono 7-29

Cinema - Concerto "Italia,,

Il più vasto il più arieggiato, il più frequentato Cinema di Venezia

LA MIGLIORE ORCHESTRA
I MIGLIORI PROGRAMMI

Oggi Domenica 8 Giugno
Grandioso spettacolo teatrale

Parte prima:

Sublime Rinuncia

Dramma passionale a forti tinte con
ELISA SEVERI e CARLO BENETTI

Parte seconda:

Andrea Chènier

(Come un bel dì di Maggio....)

ed altre bellissime romanze cantate dal celebre tenore Cav. ELVINO VENTURA

Infine la nuova comica: **"Fridolin difensore dei deboli,,**

Domani Lunedì 9 Giugno l'atteso debutto del noto Baritono Sig. DIONIGIO FERRARI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come sarà risolta la crisi francese

Marsal costituirà un gabinetto di 24 ore

per dar modo a Millerand di dimettersi secondo la Costituzione

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 7.

(N. P.) *Terminate nel pomeriggio le consultazioni politiche, Millerand, essendosi convinto che non poteva formare un gabinetto di sinistra, ha fatto chiamare stasera alle 21.15 all'Eliseo il sen. François Marsal ministro delle finanze del gabinetto Poincarè e gli ha offerto la missione di formare il nuovo ministero. Durante il colloquio, che è durato un'ora, il Presidente della Repubblica ha domandato a François Marsal di dar lettura alle Camere di un messaggio per spiegare ai senatori e deputati la situazione creatasi dall'esclusiva pronunciata contro di lui dal cartello delle sinistre, messaggio, i cui termini saranno tracciati di comune accordo fra il capo dello stato e il futuro capo del governo.*

Il sen. François Marsal ha accettato la missione che gli era stata offerta, sicuro di poter trovare il concorso necessario in vista della formazione di un gabinetto. Il nuovo capo del governo comincerà domani mattina stessa le consultazioni, che conta di portare rapidamente a termine. I decreti di nomina dei nuovi ministri saranno pubblicati martedì mattina. Nel pomeriggio di martedì Marsal alla Camera e il guardasigilli al Senato daranno lettura del messaggio presidenziale — messaggio esplicativo e non messaggio di dimissioni — e delle dichiarazioni ministeriali.

E' evidente che il Ministero Marsal sarà rovesciato dalla Camera, dopo di che il presidente della Repubblica indirizzerà la sua lettera di dimissioni, secondo l'uso, ai presidenti delle due Camere che ne daranno lettura in principio della seduta che seguirà quella di martedì; ciò che significa che, se il gabinetto Marsal è messo in minoranza il giorno stesso in cui si presenta davanti alla Camera, le due assemblee saranno convocate a Versailles in assemblea nazionale nello spazio di tre giorni dopo le dimissioni del capo dello stato. Il nuovo presidente della Repubblica appena nominato, ciò che potrà avvenire venerdì o sabato, farà chiamare Herriot e gli affiderà la missione di formare il ministero, che il leader radicale accetterà.

L'accordo completo pel Giubaland

LONDRA, 7

(M. O.) L'accordo per le frontiere del Giubaland è oggi praticamente raggiunto. Per quanto il comunicato ufficiale non possa venire diramato prima di qualche giorno, data la necessità di tenere un'altra riunione della commissione mista per compiere alcune formalità, si può fin da ora affermare che la complessa controversia è ormai sistemata. Le discussioni degli esperti sono state personalmente dirette da parte italiana dal nostro ambasciatore marchese Della Torretta e come si vede, sono giunte rapidamente a termine. La linea di frontiera tra il Kenia ed il Giubaland è stata definita. Le altre questioni tecniche sono risolute di comune accordo. Ciò dimostra quanto sia stata unanime la buona volontà da una parte e dall'altra per giungere ad un accordo sollecito.

La Camera dei Comuni sarà chiamata a ratificare l'accordo probabilmente entro il corrente mese e nonostante la questione dei compensi sollevati dal parlamentino coloniale di Uairchi non vi ha alcun dubbio che l'accordo sarà ratificato d'urgenza.

La *Morning Post* scrive che raramente negoziati internazionali hanno progredito così velocemente come quelli per il Giubaland. Un accordo completo — continua il giornale — è intervenuto fra gli esperti italiani e britannici sulle fronti del territorio da cedere all'Italia e l'accordo è stato raggiunto anche sulle altre questioni controverse che si erano presentate durante i precedenti negoziati negativamente alla frontiere.

Secondo la *Morning Post* un comunicato ufficiale relativo all'accordo stesso è atteso pressochè immediatamente. Il giornale aggiunge che la ratifica dell'accordo per il Giubaland da parte della Camera dei Comuni non incontrerà a quanto si crede alcuna difficoltà.

Lo sciopero delle Metropolitane a Londra

LONDRA, 7

(M. O.) Lo sciopero delle ferrovie sotterranee si è intensificato ed altre 15 stazioni sono state chiuse. In totale 35 stazioni della rete metropolitana non funzionano. Altri sei mila uomini si sono astenuti stamane dal lavoro, cioè un terzo del personale impiegato in tutte le categorie, compresa quella dei conducenti e dei guardiaporta. Lo sciopero assume così significato politico e viene attribuito alla manifesta debolezza del governo.

L'altra notte alla Camera dei Comuni la questione fu sollevata da deputati liberali e conservatori, ma il ministro del lavoro rispose crudamente che intervenire nella vertenza non era compito del governo, finchè le ferrovie non fossero nazionalizzate. Il governo aveva fatto quello che era possibile per facilitare ed accelerare la soluzione del conflitto, ma la questione doveva intendersi come un affare puramente privato. Inoltre veniva diramato ai giornali un comunicato pubblicato stamane nel quale si dice che il ministro del lavoro aveva deciso di trascorrere all'estero le vacanze di Pentecoste, che si iniziano stasera ed aveva divisato di visitare cinque capitali europee. I giornali conservatori asseriscono che i comunisti sono i veri organizzatori dello sciopero, che agiscono dietro le quinte ed hanno saputo profittare di questa manifesta debolezza mostrata dal governo. Questo pomeriggio alla Camera dei Comuni vi è stata una discussione assai animata. Alcuni deputati hanno richiamata l'attenzione del ministro del lavoro sul fatto che in meno di cinque mesi il traffico ferroviario e stradale di Londra è stato paralizzato tre volte con incalcolabile danno e notevole disagio per la popolazione.

Il consiglio dei ministri si era riunito in precedenza per esaminare la situazione. Lo sciopero è considerato non ufficiale; cioè gli scioperanti non agiscono dietro gli ordini della propria federazione, ma a dispetto degli ordini in contrario delle Unions le quali non riconoscono il movimento. Questo, mentre dimostra la indisciplina che prevale da qualche tempo nel sindacalismo operaio, aumenta le difficoltà della situazione, perchè non permette la ripresa delle negoziazioni fra le due parti. Infatti le compagnie ferroviarie furono consigliate dai dirigenti legali della Unione di rifiutare ogni trattativa con la associazione provvisoria di operai che aveva inviato un memoriale iniziale richiedente aumenti di salari. Le compagnie hanno aderito alla richiesta dell'Unions, ma lo sciopero è scoppiato lo stesso e sta propagandosi ad altre categorie, ciò che rivela come altre forze superiori alla volontà dei dirigenti delle Trade Unions tengano le file del movimento. Si riconosce negli ambienti laburisti più moderati che l'andata al governo di alcuni eminenti trade-unionisti ha privato il sindacalismo operaio delle migliori menti direttive e politiche. Questa sarebbe una delle ragioni della inquietudine e della indisciplina odierna.

La relazione sull'esercizio provvisorio approvata dalla Giunta del bilancio

ROMA, 7.

Si è riunito stamane a Montecitorio la Giunta Generale del Bilancio sotto la Presidenza dell'on. Salandra, il quale ha proposto la ripartizione della Giunta in quattro sottogiunte: 1. Finanze; 2. Interni; 3. Esteri; 4. Economia. Gli on. Geremica, Soleri e Presutti propongono diverse ripartizioni. Gli on. Matteotti e Uberti insistono perchè la minoranza abbia almeno due rappresentanti in ogni sottogiunta.

Alla fine è stata approvata la ripartizione della Giunta in cinque sottogiunte e cioè: 1. Finanze; 2. Interni; 3. Economia Nazionale, Lavori Pubblici e Comunicazioni; 4. Esteri e Colonie; 5. Guerra e Marina.

Quindi il Presidente pone in discussione la propria relazione sull'esercizio provvisorio. Gli on. Matteotti e Presutti hanno osservato che nella relazione sono indicate cifre e conclusioni che proprio nella discussione del giorno precedente non erano state annesse e quindi rivolgono a quelle cifre obbiezioni, ritenendo che l'esercizio provvisorio involga la conoscenza di tutti i bilanci.

Il Presidente non ha creduto rispondere alle obbiezioni della minoranza e ha messo in votazione la relazione, che è stata approvata da tutta la maggioranza.

Il presidente ha anche comunicato che il Ministro delle Finanze ha dichiarato di non rispondere ai quesiti posti nella seduta precedente intorno agli insufficienti stanziamenti per l'esercizio in rapporto all'ordinamento dell'esercizio stesso.

La minoranza ha insistito perchè la Giunta Generale del bilancio, come organo di controllo, debba assolutamente possedere la conoscenza di queste cifre. Il Presidente ha risposto di non ritenerlo opportuno e che in caso ne faranno domanda le sottogiunte. Alla fine i diversi deputati della Giunta si sono scritti e ripartiti tra le diverse sottogiunte. In ogni sottogiunta sono due rappresentanti della minoranza.

Stamane si sono pure riuniti a Montecitorio i novi uffici della Camera per procedere alla loro costituzione e all'esame di due domande di autorizzazione a procedere, delle quali una contro il deputato Bergamo Guido e l'altra contro i deputati Teruzzi, Giunta e Bolzon e all'esame di vari disegni di legge.

Il primo ufficio ha nominato presidente l'on. Lanza di Trabia, vice presidente l'on. Gay, segretario l'on. Boeri. Il secondo ufficio ha nominato presidente l'on. Marescalchi, vice presidente l'on. Cian, segretario on. Ranieri.

Il terzo ufficio ha nominato presidente l'on. Terzaghi, vice presidente l'on. Greco, segretario l'on. Pisenti.

Il quarto ufficio ha nominato presidente l'on. Scialoja, vicepresidente Balstrocchi, segretario Pala.

Il quinto ufficio ha nominato presidente l'on. Cavazzoni, vicepresidente l'on. Majorana, segretario l'on. Mazzolini.

Il sesto ufficio ha nominato presidente l'on. Beneduce, vicepresidente l'on. Lanfranconi, segretario l'on. Cristini.

Il settimo ufficio ha nominato presidente l'on. Vicini, vicepresidente l'on. De Martino, segretario l'on. Bilucaglia.

L'ottavio ufficio ha nominato presidente De Capitani, vicepresidente l'on. Giuliano, segretario l'on. Crisafulli.

Il nono ufficio ha nominato presidente l'on. Torre Edoardo, vicepresidente l'on. Giovannini, segretario Pellizzari.

Sono stati nominati i commissari per varie questioni.

Il gruppo socialista unitario ha approvato la presentazione della seguente interpellanza:

«I sottoscritti, rilevando che il costo della vita non è diminuito, anzi continua a crescere, specialmente per alcuni generi di più largo consumo, nonostante l'ottenuta diminuzione dei salari e l'asserito miglioramento di alcuni dei maggiori coefficienti della produzione nazionale, interpella il governo per sapere quale politica intenda seguire, quali provvedimenti intenda adottare per frenare l'aumento dei prezzi, che si riflette tanto duramente sui modesti bilanci delle classi lavoratrici e dei ceti medii. Firmati: Casalini, Baldesi, Turati, Treves, Matteotti, Prampolini, Labriola, Canepa, Cosattini e altri».

L'appello nominale alla Camera

ROMA, 7.

Ecco come hanno risposto i deputati all'appello nominale sull'ordine del giorno Delcroix.

HANNO RISPOSTO SI: Abisso, Acerbo, Amidei, Alberti, Albicini, Aldimai, Alfieri, Antonelli, Armato, Arnoni, Arpinati, Arrivabene Antonio, Arrivabene G.

Bagnasco, Baiocchi, Baistrocchi, Balbo, Banelli, Buffarini, Baragiola, Barattolo, Barbaro, Barbiellini, Barduzzi, Barnaba, Bartolomei, Bassi, Bastianini, Bavaro, Belloni Amedeo, Belloni Ernesto, Belluzzo, Benassi, Beneduce, Benelli, Bennati, Benni, Bertacchi, Betti, Biagi, Biancardi, Bianchi Fausto, Bianchi Michele, Bianchi Vincenzo, Bifani, Bigliardi, Bilucaglia, Bisi, Blandi, Bodrero, Boeri, Boido, Bolzon, Bonaiuto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bono, Borriello, Bottai, Brescia Edoardo, Bresciani Bruno, Broccardi, Buronzo, Buttafuochi.

Calore, Canelli, Canevai, Cantalupo, Cao, Caprice, Caprino, Caradonna, Carboni, Cartolato, Carnazza Carlo, Cencelli, Carnazza Gabriello, Cartoni, Carusi, Casagrande di Villaviera, Casalini Armando, Casalini Vincenzo, Catalani, Cavalieri, Cavazzoni, Ceci, Celesia di Vegliasco, Cerri, Cerolli, Cesarani, Chiarelli, Chiarini, Cian Vittorio, Ciano Costanzo, Ciardi, Cimoroni, Coaacci, Pisanelli, Colucci, Crisafulli, Cristiani, Crollalanza, Cucco, Cucini.

D'Alessio Francesco, D'Alessio Nicola, D'Ambrosio, De Capitani, De Cicco, De Collibus, De Cristofori De Gregis, Delcroix De Marsico, De Martino, De Nobili, De Simone, De Stefani, Di Giorgio, Di Marzo, Di Mirafiori, Donegani, Ducos, Dudan.

Fabrici, Farina, Farinacci, Fazio, Fedele, Federzoni, Felicioni, Fera, Ferretti, Finzi, Fontana, Forni Cesare, Forni Roberto, Foschini, Fragapane, Franco, Frignani.

Gabbi, Guerrieri, Gai Silvio, Galeazzi, Gallo, Gangitano, Gargiolli, Gasparotto, Gatti, Genovesi, Gentile, Geremicca, Gianferrari, Gianetti, Gianturco, Giarratana, Gioda, Giolitti, Giovannini, Giuliano, Giunta, Gnocchi, Gorini, Grangelli, Gran di Dino, Grassi, Gray Ezio, Greco, Guglielmi, Guidi.

Igliori, Imberti, Insabato, Joele, Josa, Jung.

La Bella, La Loggia, Lanfranconi, Lantini, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Lanzillo, Ladussa, Leicht, Leonardi, Leone Leone, Leoni Antonio, Lessona, Limoncelli, Lipani, Lissia, Lomonte, Loreto, Lunelli.

Maccotta, Madia, Maffei, Maggi, Magrini, Mammalella, Manaresi, Mandragora, Manfredi, Mantovani, Marani, Maraviglia, Marchi Corrado, Marchi Giovanni, Marescalchi, Mariotti, Marquet, Martelli, Martire, Marzotto, Mattei Gentili, Maury, Mazzolini, Mazzucco, Meriano, Mesolella, Messedaglia, Milani Giovanni, Milani Giambattista, Mongiò, Morelli Giuseppe, Moreno, Moretti, Mrach, Muscatello, Musotto, Mussolini, Muzzarini.

Negrini, Netti, Nunziante.

Olivetti, Olivi, Olmo, Orano, Orefici, Orlando, Orsolini, Oviglio.

Pace, Padulli, Pala, Palma, Palmisana, Panunzio, Paoletti, Paolucci, Parto, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pavoncelli, Pedrazzi, Peglion, Pellanda, Pellizzari, Pennavaria, Pennisi Santamargherita, Perna, Petrillo, Pezzulo, Piccinato, Pierazzi, Pili, Pirrone, Perrone, Pisenti, Pivano, Poggi, Polverelli, Ponti, Ponzio di San Sebastiano Porzio, Postiglione, Preda, Prinetti, Putzolù.

Quirico.

Rachelli, Raggio, Ranieri, Raschi Romolo, Rè David, Renda, Restivo, Riccardi, Ricchioli, Ricci Renato, Riccio Vincenzo, Riolo Salvatore, Romanini, Romano Ruggero, Rosboch Cesare, Rossi Pelagio, Rossi Pierbenvenuto, Rossi Passavanti, Rossini, Rossoni, Rodigliani, Rubbini, Rubino, Russo Gioachino, Russo Luigi.

Salandra, Salerno, Salvi, Sandrini, Sanna, Sansanelli, Sanzone, Sardi, Sarrocchi, Savelli, Savini, Schirone, Scialoja, Serena, Serpieri, Severini, Siciliani, Siviotto, Sipari, Soleri, Solmi, Spezzotti, Spinelli Domenico, Spinelli Enrico, Starace, Suardo, Susi, Suvich.

Teruzzi, Terzaghi, Tofani, Torre Andrea, Torre Edoardo, Torrusio, Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari, Vacchelli, Valentini, Valery, Vassallo, Venino, Ventrella Almerigo, Ventrella Tommaso Verdi, Viale, Vicini, Viola, Visocchi, Volpe Gioachino.

Zaccaria, Zangani, Zugni.

HANNO RISPOSTO NO: Agnini, Albanese, Alessio, Amendola, Anile, Bacci, Baldesi, Baranzini, Bencivenga, Bendini, Bergamo Guido, Bergamo Mario, Bellinguer Bertone Boggiano Pico, Borin Bovio, Bracco, Braschi Giovanni, Brenci, Bresciani Carlo, Buratti Caldara, Canepa, Cappa, Paolo, Capra, Carbonari, Casalini Giulio, Cassinelli, Cavina, Chiesa, Cingolani, Colonna di Cesarò, Conca, Conti, Corini, Cosattini, Damen De Gasperi, Del Bello, Delitala, Di Fausto, Fabbri, Facchinetti, Fantoni, Fulci, Galeno, Galla, Gallani, Gennari, Gilardoni Giorgio, Gonzales, Gramsci, Grandi Achille, Graziadei, Gronchi, Grossi, Guarienti, Guarino Amendola, Gullo, Jacini, Labriola, Larosa, Lazzari, Longinotti, Losardo, Lucci, Lussu, Magrelli, Mangini, Marconcini, Mertini, Matteotti, Mauri Angelo, Merizzi, Merlin, Micheli Fulvio, Modigliani, Molè, Molinelli, Modigliani, Montini, Morea, Nasi Nobili, Nosoda, Picelli, Prampolini, Presutti, Priolo Antonio, Riboldi, Rodinò, Romita, Sterbach, Termini Tinzli, Todeschini, Treves, Tupini, Turati Filippo, Uberti, Vella, Viotto, Adolfi, Volpi Giulio.

Il Trattato tra Inghilterra e Irak respinto dall'Assemblea dell'Irak

PARIGI, 7

L'Agenzia Havas ha da Behirut: La assemblea costituente dell'Irak, riunita a Bagdad, ha rifiutato di ratificare il trattato fra l'Inghilterra e l'Irak. La maggioranza dei deputati ha chiesto che il Governo inglese dia una promessa scritta e non una semplice promessa verbale circa le assicurazioni che dice di voler recare a trattato dopo la sua ratifica. La situazione politica rimane così ancora indecisa. Se il trattato non è ratificato per l'11 giugno, data della riunione del consiglio della Società delle Nazioni che deve discutere sulla questione dell'Irak. L'Inghilterra informerà il consiglio della situazione creata dal rifiuto dell'assemblea dell'Irak e provvederà alla sistemazione dello statuto della Mesopotamia.

Scene di selvaggia delinquenza rievocate al processo di Empoli

FIRENZE, 7

L'udienza è ripresa regolarmente alle 8.30. Subito Dari Anita è richiamata e termina la sua deposizione, ieri interrotta per il malore di un giurato. La teste ricorda di aver visto il tenente Vicedomini in Piazza Garibaldi. Il Vicedomini, chiamato sul pretorio, afferma che giunse in Piazza Garibaldi innanzi agli altri marinai per parlare col sindaco. Quindi la teste in questo tempo può averlo veduto. Viene quindi chiamato sulla pedana un ufficiale della R. Marina, capo macchinista, che depone solo di aver visto un carabiniere sul greto del fiume, portato via dalla Croce d'Oro. Innocenti Giuseppe, tornando a casa sua, vide la madre del Ragionieri, il *Lupo*, che tirava sassi e zolle contro un giovane disteso a terra, che fu poi dal Maestrelli colpito a coltellate. Il teste seppe poi che il giovane era stato ucciso.

A Santa Maria vide due caduti e la Rossina e la Miranceli, che tiravano sassi contro di loro al grido di: *carne venduta!* Vide anche il Caverni Bruno che tirava bastonate a un caduto, al quale strappò anche un orecchio. Vide costruire le barricate di Santa Maria. La Rossina e la Miranceli, chiamate negano di aver tirato sassi contro il marinaio Carolo. Il Carolo, richiamato dal presidente, afferma invece che il primo sasso gli fu tirato dalla Miranceli quando egli non era ancora in terra. Egli dice: «Mi mancano quattro denti. Sono tutto pieno di cicatrici». La Rossina soggiunge: «Mi dispiace, ma io non ne ho colpa». Gli avvocati mormorano a questa uscita, ma il presidente taglia corto, chiamando subito Brogi Leopoldo, oste, che riferisce su circostanze di poca importanza.

Novelli Egidio, meccanico di Livorno, fu il fornitore della famosa motocicletta sulla quale il Maltagliati e compagni precedettero l'autocarro dei carabinieri e marinai. Egli dette la macchina perchè il Maltagliati, che non conosceva, gli si presentò accompagnato da un amico. I gitanti prima di partire telefonarono all'on. Repossi. La motocicletta era guidata dal meccanico Bracaloni Renato, addetto alla sua officina. Egli non sa altro.

Lo segue il motorista Bracaloni, il quale afferma che, appena partiti da Livorno, si accorsero di avere 17 raggi rotti e lasciarono la macchina per proseguire in diligenza, quando presso Empoli incontrarono due autocarri ed ebbero l'aiuto e gli arnesi necessari a riparare i guasti. A San Romano la macchina si fermò nuovamente e allora si fermarono all'osteria Bianca dove mangiarono e dormirono. Dormì anche il Maltagliati che raggiunse Empoli la mattina dopo. Chiamato a confronto il Brogi, proprietario dell'osteria Bianca, questi nega di aver ospitato il Bracaloni e i suoi compagni. Il Bracaloni allora fornisce ai giurati particolari tali che servono ad identificare la camera ove egli ed il Maltagliati avrebbero dormito, e il Brogi ammette che ciò è esatto.

Dopo un breve riposo viene dinanzi ai giurati il teste Adolfo Cantini, che depone su circostanze insignificanti ed è subito seguito dalla signora Vittoria Scirea, che si rimette ai suoi deposti scritti, dai quali risulta la scena dell'aggressione avvenuta in via del Giglio e dai quali risulta altresì che il Rossi era armato e ostentava una grande scarpa rotta. Il Rossi dalla gabbia vuole protestare, ma il presidente tiene fronte energicamente alle interruzioni.

Dopo un'altra breve e insignificante testimonianza, il processo è rinviato a martedì.

La Commissione per la riforma dei codici

ROMA, 7

E' stata definitivamente costituita la commissione tecnica incaricata di predisporre i progetti di decreti contenenti il codice civile emendato, i nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile nonchè le relazioni illustrative dei medesimi. I progetti saranno poi presentati nel testo definitivo approvato dal Governo alle commissioni parlamentari.

La commissione, la cui costituzione fu per ragioni di opportunità ritardata fino a dopo la inaugurazione della nuova legislatura, è presieduta dal Guardasigilli e si divide in quattro sottocommissioni.

Della prima sottocommissione per il codice civile è presidente il prof. Vittorio Scialoia dell'Università di Roma, e ne fanno parte tra gli altri il prof. Vittorio Polacco e il prof. Biagio Brugi, quest'ultimo dell'Università di Pisa, ma già all'Università di Padova.

Della Commissione per il codice di commercio è presidente l'avv. Mariano D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione del Regno. Ne fanno parte fra altri: Ara avv. Giuseppe, avvocato in Trieste; Asquini prof. Alberto dell'Istituto superiore di commercio di Trieste.

La sottocommissione per il codice di procedura civile è presieduta dal prof. Ludovico Mortara, Ministro di Stato. Ne fanno parte fra gli altri il prof. Francesco Carnelutti dell'Università di Padova; Agostino Margara, primo presidente della Corte d'Appello di Trieste, prof. Giuseppe Maestrina di Trieste e Alfredo Zanella pure di Trieste.

La sottocommissione per il codice per la marina mercantile è presieduta dal prof. Raffaele Perla, presidente del Consiglio di Stato. Ne fanno parte fra gli altri l'avv. Antonio Brunetti, dell'Istituto sup. di commercio di Trieste e Oscar Cosulich pure di Trieste.

A norma dell'art. 4 del Decreto che istituisce la commissione, il Ministro della Giustizia ha facoltà di far partecipare alle sottocommissioni per lo studio di speciali argomenti persone che in essi abbiano dato prova di particolare competenza tecnica. Di questa facoltà sarà specialmente fatto uso nei riguardi della riforma del codice di commercio per la quale il concorso di elementi pratici o che abbiano speciale competenza per costante esercizio del commercio, potrà riuscire indubbiamente assai utile. La prima riunione della Commissione avrà luogo il 24 corrente.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 sett. 922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AIUTO contabile conoscenza dattilografia cercasi. Rivolgersi ufficio Moriondo, Ponte Ballotte N. 4700 Venezia. Inutile presentarsi mancando referenze.

GIOVANI ragionieri recentemente diplomati cerca importante Società con sede Milano: posti carriera, adeguata retribuzione. Indirizzare offerte dettagliate indicando eventuali impieghi precedenti. Avviso 27 C Unione Pubblicità — Milano.

PROVETTI animisti e sbavatori vengono assunti Stabilimento Tecnico Triestino Fabbrica di macchine — Trieste.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIPLOMATO Regia scuola Agricoltura 32enne, lunga pratica conduzione amministrazione aziende agricole, offresi subito e dovunque Agente, Contabile, Cassiere, anche presso Istituzioni Agrarie. Serie referenze cauzione. Scrivere Avviso 22 Unione Pubblicità — Udine.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma 31 primo piano — Padova.

FAMIGLIA CIVILE cerca appartamento soleggiato. Fitto da 300 a 350 mensili, pagamento anche anno anticipato. Preferiscesi Dorsoduro, S. Marco. Scrivere dettagliatamente: Casella Postale Gazzetta di Venezia.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI casa, uno o due piani, aspetto civile. Precisare numero locali e prezzo. Trattative dirette. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza. Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490 Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

FIERA DI PRIMIERO Villetta mobiliata, 800 sul mare, 4 stanze, salotto e cucina, a 15 minuti dal Capoluogo, fra boschi e prati, splendida, vista su tutta la vallata e le Dolomiti, passeggiate amene, affittasi per la stagione estiva. Indirizzare Avv. Ben — Primiero.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi, Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficieria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, oreficerie per regali.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

LIDO su Gran Viale e adiacenze negozi da vendere e da affittare rivolgersi Dante Mastellari Casa Dante, Telefono N. 12.

RILEVEREI servizi esattoriali qualunque provincia Venezie importo massimo cauzione due milioni, massima segretezza e serietà trattative presentazioni offerte tempo massimo entro giugno. Scrivere: Cassetta 7 N Unione Pubblicità, Venezia.

VENDO villa Mogliano Veneto — terraglio — libera, conforts moderni, giardino, viti, ortaglia, frutteto. Regini Sancanciano 5416, Venezia.

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 - Visite e Cure a domicilio

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni
Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 3[illegible]
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì
PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per 18 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.
Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comeni e C.e - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni 202, 231 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La travolgente avanzata degli insorti albanesi

L'accordo completo raggiunto per il Giubaland

La tragedia albanese

ROMA, 9.

Nei nostri ambienti diplomatici si prevede oramai imminente la caduta di Tirana nelle mani degli insorti, i quali si sono avvicinati alle porte della capitale con una marcia altrettanto rapida quanto vittoriosa.

Resta soltanto da vedere se le scarse truppe rimaste fedeli al governo del Bey Ahmed Zagoli — sembra che, comprese la gendarmeria, si tratti di appena 2500 uomini — tenteranno una disperata resistenza attorno alle mura di Tirana, oppure se si arrenderanno senza indugio, considerando l'insufficienza del loro numero di fronte a circa 12.000 assalitori ingrossati dalle diserzioni dell'esercito regolare e del concorso della popolazione delle campagne.

Siamo dunque all'ultimo atto di questa nuova tragedia albanese. Il governo di Roma si disinteressa completamente dell'esito della lotta, che considera — come ebbi giorni or sono ad annunziarvi — come una questione di politica interna dell'Albania. Soltanto se la questione si estendesse oltre i confini del paese ed avesse una ripercussione nel campo internazionale, allora anche il governo italiano si interesserebbe di vigilare per il mantenimento dei capisaldi della nostra politica di fronte all'altra sponda, che sono: indipendenza e integrità territoriale dell'Albania.

Perciò acquista una singolare importanza l'accordo che oggi è stato concluso tra Roma e Belgrado. L'Italia e la Jugoslavia, se il problema albanese si complicasse fino a diventare una questione europea, non intraprenderanno nessuna azione, nè diplomatica nè di altro genere, senza essersi reciprocamente consultati, e il loro impegno è così stretto come se si trattasse di due nazioni alleate. Così resta escluso qualunque timore avvenire di eventuali rivalità fra l'Italia e la Jugoslavia di fronte alle incognite della soluzione albanese. L'accordo oggi concluso non è se non la conseguenza logica del patto di amicizia firmato a Palazzo Chigi tra Pasic, Nincic e Mussolini cinque mesi or sono. L'impegno odierno, dopo la sistemazione definitiva dell'Adriatico, costituisce anzi la prima applicazione pratica ad una questione determinata, del trattato generale concluso a Roma.

A Londra oggi è stato definito in tutti i suoi particolari e paragrafato, l'accordo italo-inglese sulla delimitazione della frontiera del Giubaland. Tutte le piccole vertenze riguardanti il tracciato del confine sono state composte, superate e risolte con reciproca soddisfazione. L'Italia ha ottenuto quelle rettifiche alla linea del 41.o meridiano — linea che segna in modo approssimativo e generale il tracciato della frontiera — le quali erano necessarie alla vita delle popolazioni nomadi della riva destra del Giuba, che vivono di pastorizia. Sono stati inclusi perciò nel territorio italiano parecchi pozzi indispensabili alla sua valorizzazione. Ed è stato disciplinato in modo conclusivo il problema dello spostamento delle tribù pastorali del Giuba dall'un territorio all'altro, a seconda dell'avvicendarsi delle stagioni. E così la questione del Giubaland rimane sistemata per sempre.

MAFFIO MAFFII

Neutralità italo-jugoslava

ROMA, 9.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

In occasione degli avvenimenti in Albania, i Governi di Roma e di Belgrado hanno avuto uno scambio di vedute in base al loro patto di amicizia e di collaborazione. I due Governi hanno potuto così stabilire che lo scopo della loro politica è di nulla intraprendere che possa impedire, o anche semplicemente imbarazzare lo sviluppo di una Albania indipendente. Essi considerano perciò questa lotta nell'interno dell'Albania come un affare interno albanese.

Il progetto definitivo per il Giuba

ROMA, 9.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Le delegazioni di esperti italiani e inglesi che in questi giorni hanno trattato a Londra alcuni problemi tecnici che era necessario risolvere per l'effettuazione del trasferimento del territorio del Giubaland all'Italia, avendo raggiunto un completo accordo, hanno redatto il sette corrente il progetto definitivo della convenzione nei due testi inglese e italiano.

La rapidità con la quale i negoziati sono stati condotti a termine, fornisce una nuova prova dello spirito sinceramente amichevole da cui sono stati animati i due governi interessati.

Lusnia ed Alessio cadute

BARI, 9.

Le forze dei nazionalisti albanesi, con a capo il generale Zuri, hanno ieri sera iniziato l'attacco su tutta la fronte, essendo già giunti alla pianura. Non appena scese dalle ultime montagne, le truppe si sono accampate e i comandanti hanno disposto il dislocamento, iniziando l'attacco generale su tutti i fronti. La prima ad essere attaccata è stata Lusnia, che è caduta simultaneamente ad Alessio. Il combattimento è durato per oltre cinque ore ed è stato sanguinoso, avendo avuto ambe le parti numerosi morti e feriti. Numerosi civili sono stati fatti prigionieri e sotto buona scorta inviati a Valona.

Le forze si dirigono verso Kavaia, che si prevede cadrà in giornata. Si prevede poi che per domani o dopo domani le masse dei ribelli accerchieranno Tirana.

Il comando delle forze nazionaliste di Scutari ha esposto ai rappresentanti dei Governi esteri residenti a Scutari le cause che hanno indotto l'esercito nazionalista ad intervenire energicamente. Il comandante delle forze nazionaliste ha dichiarato che il movimento attuale è di natura eminentemente interna ed ha aggiunto che sono state date severissime disposizioni per evitare incidenti e assicurare la tranquillità. I capi dell'esercito nazionalista faranno tutto il possibile per conservarsi l'alta benevolenza delle potenze e migliorare le relazioni fra l'Albania e gli Stati vicini.

Questa mattina sono giunti a Bari un centinaio fra Bey e ministri, fra i quali il presidente del consiglio Verlazzi, il Sindaco, il Prefetto di Scutari e qualche altro membro della Reggenza e del governo. Questa mattina stessa, non appena il presidente del consiglio ed altre notabilità albanesi sono state viste presso il caffè Gambrinus, i nazionalisti residenti a Bari hanno inscenato una dimostrazione ostile. I Bey sono stati malmenati ed hanno cercato rifugio presso il caffè Stoppani; ma anche qui sono stati percossi e fatti segno ad ogni genere di assalti, finchè l'intervento della polizia ha fatto allontanare i nazionalisti albanesi.

La politica finanziaria fascista in un giudizio greco

ATENE, 9

In un articolo sull'«Estia», di Atene il prof. Andreades dell'Università di Atene, dopo aver accennato ai mali economici e finanziari che afflissero l'Italia nei periodi bellici e post-bellici a causa della tendenza allo sperpero, della elefantiasi governativa dei prestiti eccessivi e della carta moneta, prosegue «E' nulla contribuì maggiormente al successo dell'on. Mussolini del programma economico e finanziario del fascismo. La politica del partito fascista incarnata nell'opera del Ministro delle Finanze De Stefani, può sintetizzarsi in tre punti: 1. Incoraggiamento del capitale. La politica che consisteva nella persecuzione del capitale fu ufficialmente definita folle e si ritenne necessario di incoraggiare il capitale sotto tutte le forme.

2.o Si è assicurata l'uguaglianza fiscale. In Italia, come da noi, si era cercato di raggiungere la giustizia fiscale colla tassazione della rendita, ma, poichè la riscossione avveniva nel modo più difettoso, una imposta teoricamente giusta si risolveva in pratica in una quantità di ingiustizie e di disparità. Il governo di Mussolini vi ha sottoposto un milione trecento cinquantamila proprietari di terra, che, nonostante i grandi guadagni dell'agricoltura erano sfuggiti all'imposizione. Inoltre assimilò ai pubblici funzionari 100 mila operai dello Stato e delle ferrovie, che ad onta degli alti stipendi, non pagavano nemmeno un centesimo all'erario.

Infine e sopratutto perseguitò sistematicamente i disertori delle tasse, cioè coloro che non avevano fatto nessuna dichiarazione, o ne avevano fatta una incompleta. Entro pochi mesi vennero scoperti 50 mila contribuenti che non avevano fatta alcuna dichiarazione.

Le impressioni per il discorso di Mussolini

Commenti della stampa romana - 48 iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio - Le riforme al regolamento

ROMA, 9.

La Camera si riapre, come è noto, mercoledì per la discussione sull'esercizio provvisorio. Sono iscritti finora a parlare 48 deputati.

Tutti i giornali intanto commentano il discorso pronunciato sabato sera dall'on. Mussolini.

«Rastignac» scrive sulla *Tribuna* che il discorso fu una sorpresa per tutti: sorpresa per l'opposizione che avrebbe forse preferito che l'on. Mussolini rispondesse colla violenza alla violenza; sorpresa per la maggioranza che non meno forse avrebbe avuto caro che il suo Capo si fosse fatto l'esecutore delle sue indignazioni.

Ma l'on. Mussolini, che non segue mai la tattica dei suoi avversari perchè agisce idealmente in un campo diverso dal loro, e non segue nemmeno il corso delle immediate passioni dei suoi fedeli perchè il suo compito è quello, se mai, di dirigerle e contenerle, e obbedisce soltanto alla legge del suo spirito, trova da sè la linea della sua eloquenza e quindi la via per arrivare oltre il recinto della Camera all'anima del Paese, a cui soltanto egli ha il dovere di tendere e comunicare.

«Chi ha assistito allo svolgersi di

Un'opera di vita

quel discorso — continua Rastignac — ha assistito ad un'opera di coscienza e di vita più che ad un'opera di eloquenza, la storia delle due crisi del socialismo e del fascismo, donde è scaturita la presente situazione, esposta con una chiarezza, una equanimità, una saggezza che dovette suscitare, una più che superficiale increspatura del cuore degli stessi socialisti che assistevano alla seduta».

«Rastignac» conclude coll'augurio che l'appello dell'on. Mussolini alle energie e alle volontà di potenza che possono ancora risiedere nelle opposizioni e che possono essere produttrici di lavoro per il bene del Paese sia accolto da tutti coloro i quali desiderano che il Parlamento funzioni e che attraverso il funzionamento del Parlamento la calma ritorni negli spiriti e nelle menti.

Il Giornale d'Italia dice che il problema è dunque ora di vedere come si comporteranno le opposizioni di fronte alla stringente implicita ed esplicita argomentazione Mussoliniana. Se fosse veramente questa l'aurora per la Patria nostra di un'era di maggiore concordia civile e serenità di discussioni politiche, la riconoscenza del Paese andrebbe non soltanto al Capo del Governo che dall'ottobre, o meglio dall'agosto 1922, ha portato l'Italia a questo 1924, ma anche un pò agli sconfitti di ieri, che non fossero rimasti sordi all'invito di pace.

Il Corriere d'Italia dice che il discorso dell'on. Mussolini è un caldo, appassionato appello ad amici ed avversari per trasferire la lotta politica sul terreno normale e costituzionale dove anche l'opposizione collabori effettivamente col Governo per il bene del Paese, e tutti coloro che seguono con fiducia l'on. Mussolini nel suo nobilissimo tentativo non possono non essere lieti delle cose da lui dette, del suo sincero proposito di rivolgere tutte le forze, le sue e quelle degli altri, al bene della patria.

L'Epoca giudica il discorso apprezzabile non soltanto per il vigore polemico, ma anche e sopratutto per la sintesi storica dell'ultimo quadriennio e l'inizio chiaro e sicuro della presente condizione politica.

Il segreto del successo

L'Impero scrive che le parole dell'on. Mussolini, più che un discorso alla maggioranza e alla minoranza sul tema del giorno, sono un monito salutare e un invito coscienzioso ai cittadini italiani. Monito salutare, che il concetto della unità della patria è ancora una volta ribadito in termini giusti; invito coscienzioso, che il dovere di ogni cittadino di servire la Patria è una volta di più espresso con fede e con anima. Pure essendo intransigenti, diciamo che bisogna guardare a Mussolini come a un capo esemplare ed accogliere il suo monito e accettare il suo invito sopra le piccole contese quotidiane che non debbono ostacolare in nulla il cammino glorioso dell'Italia sulle vie dell'avvenire promesso alla stirpe in rigoglio.

L'Idea Nazionale, dopo aver rilevato che il principale merito di Mussolini, uomo parlamentare, è quello di non lasciare mai la scelta del terreno agli avversari e che egli anzi ha insegnato agli oppositori quello che avrebbero dovuto fare se avessero voluto rappresentare una opposizione seria ed efficace, dice che dalle parole di Mussolini l'opera del Governo fascista non appare nè buona nè cattiva, ma necessaria e ad essa si può quindi applicare quello che Macchiavelli diceva della guerra «Quella guerra è giusta che è necessaria» e l'aver dato in un discorso questa idea della sua politica costituisce il segreto del successo strepitoso ottenuto.

Un dissenso che cade

Il Mondo, rilevando il punto del discorso in cui l'on. Mussolini ha riconosciuto la necessità di una opposizione, dice che cade con questo un fondamentale dissenso teorico tra il Capo del Governo e la concezione e il metodo del liberalismo e afferma che la sua opposizione mira soltanto alla pace e al bene e cioè all'avvenire del Paese.

Si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta del Regolamento sotto la Presidenza dell'on. Rocco per iniziare la discussione sulle riforme al regolamento della Camera. E' stata prima esaminata la proposta di modifica all'articolo 8, che stabilisce la destinazione dei deputati negli uffici. Si è deciso di proporre che essa resti affidata al sorteggio e non alla scelta dell'ufficio di presidenza, come proponeva l'on. Grandi.

Per l'art. 10 che stabilisce che gli uffici debbano essere rinnovati ogni due mesi e che per la validità delle deliberazioni di ciascun ufficio è necessaria la presenza di almeno nove deputati, la Giunta ha deliberato di mantenere appunto a due mesi il termine per la rinnovazione, ma di elevare a undici il numero dei deputati presenti necessari per la validità delle decisioni, precisamente secondo la proposta Grandi. Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì alle 9.30.

Si apprende intanto che la vertenza Carli Scarfoglio è stata demandata ad un giurì d'onore. Esso dovrà esaminare se la vertenza debba senz'altro ritenersi chiusa, oppure debba avere un ulteriore svolgimento.

Il Congresso dei Sindacati agricoli

ROMA, 9.

La Federazione italiana dei Sindacati Agricoltori (F.I.S.A.) terrà il suo primo grande congresso in Roma il 12, 13 e 14 corrente. La commissione di unificazione degli agricoltori nel sindacalismo fascista ha già pronto lo statuto e regolamenti e converranno a Roma tutte le organizzazioni sindacali che appartengono alla FISA e quelle che appartenevano alle agrarie, le quali hanno accettato il principio del sindacalismo. Si tratta di oltre trecento organizzazioni e di oltre 50 grandi federazioni nazionali di carattere economico che prenderanno parte alla discussione in rappresentanza di tutte le forze agricole italiane e della ricchezza agricola. Saranno rappresentati centinaia di migliaia di agricoltori ed oltre 100 miliardi di ricchezza. La inaugurazione alla presenza di ministri e delle autorità maggiori avverrà giovedì 12 alle ore 9.30 al teatro Quirino.

Gli Stati Uniti contro la Germania

PARIGI, 9

Il «New York Herald, edizione continentale, ha da Washington che il Senato ha respinto con 53 voti contro 23 una proposta di legge che tendeva ad accordare un credito di 10 milioni di dollari per i soccorsi alle donne e ai bambini tedeschi.

Spettacoli di magnificenza e significative cerimonie

per il soggiorno dei Sovrani d'Italia e del Principe di Piemonte in Spagna

MADRID, 9

La giornata domenicale è trascorsa lietamente fra grandi manifestazioni di entusiasmo. Nella mattinata Re Vittorio Emanuele e il Principe Umberto, assieme a Re Alfonso e al Principe delle Asturie, hanno visitato il Museo del Prado che è un edificio costruito sotto Carlo III nel 1783, trasformato e migliorato nel 1908. Accompagnavano gli ospiti regali e fornivano loro schiarimenti e notizie il Duca d'Alba presidente del Patronato del Museo, il Direttore Sotomajor e il pittore italiano Caprotti, che si è posto a disposizione del Principe Umberto. Come è noto, la raccolta delle opere contenuta al Museo del Prado, è una delle più antiche e preziose, ed è completa perchè comprende tutte le scuole: basterà citare i nomi degli autori delle opere esposte, quali Velasquez, Murillo, Mantegna, per comprendere quali valori contengano queste sale.

Nel museo del Prado

Oltre che dinanzi alle decine di opere del Velasquez, Re Vittorio si è intrattenuto a lungo davanti alle opere del Goya, muovendo numerose domande al Duca d'Alba sui caratteri delle opere in confronto ad altre scuole o in relazione all'epoca in cui furono compiute. Della scuola italiana del quindicesimo secolo vi sono parecchi esemplari, fra i quali un Andrea Del Sarto, un Correggio, un Giorgione, un Tiziano e due quadri assai pregiati, uno dell'Angelico e la *Morte della Vergine* del Mantegna; davanti a questo ultimo, Re Vittorio si è intrattenuto a lungo con compiacimento ed ha riconosciuto che nello sfondo del quadro è rappresentato il Castello di Mantova.

I visitatori hanno in seguito ammirato i famosi capolavori del Velasquez, del Rubens, del Van Dyck, quelli delle scuole francese, fiamminga, olandese e la galleria delle sculture. Il Principe Umberto si è particolarmente interessato di ritratti, anche di quelli che, pur non essendo di grandissimo pregio, erano di personaggi di Casa Savoia o con essa erano stati imparentati, o comunque, avevano avuto rapporti.

Alla fine della visita, Re Vittorio ha espresso la sua ammirazione per i capolavori e la sua soddisfazione per averne goduta l'incomparabile bellezza. Anche il Principe Umberto ha manifestato ripetutamente al Duca d'Alba ed al pittore Caprotti con giovanile entusiasmo la sua letizia per il piacere provato durante la magnifica visione d'arte.

Il Re e la Regina d'Italia ed i Sovrani di Spagna hanno poi visitato la reale fabbrica dei tappeti e sono quindi partiti per Aranyuz, cittadina a 50 chilometri da Madrid ove si trova il celebre palazzo del Labrador. Ivi i Sovrani si sono trattenuti a colazione. Nel pomeriggio i Sovrani si sono recati all'ippodromo reale per assistere alle corse.

L'escursione ad Aranyuz ed all'Ippodromo reale si è svolta brillantemente. I Sovrani, che si sono trovati in contatto col popolo senza senza nessuna officialità, hanno avuto accoglienze entusiastiche. Per le corse dei cavalli S. M. Vittorio Emanuele aveva donato una magnifica coppa in argento ed oro che è stata vinta con soddisfazione dei due Sovrani dal cavallo *Ruban* appartenente al Re di Spagna che ha una scuderia sotto il nome di Duca di Toledo.

Lo spettacolo di gala

Da Aranjuz i Sovrani sono tornati a Madrid per assistere allo spettacolo di gala nel teatro reale, spettacolo che si è svolto con grande magnificenza. La sala ed i palchi erano pieni di ufficiali in brillanti uniformi e di signore in superbe *toilettes* adorne di gioie. Il teatro era convertito in una vera serra di fiori. Lo spettacolo, cominciato alle 22.45, è terminato alle 2 del mattino. Sono stati rappresentati due atti di due opere liriche spagnole.

I Sovrani ed i Principi, coi rispettivi seguiti, hanno assistito alla rappresentazione da principio alla fine ed al loro apparire ed all'uscita dal teatro sono stati salutati dagli inni italiani e spagnolo e da calorosissime, generali, prolungate acclamazioni e da grida entusiastiche di evviva ai due Sovrani, alle due Regine, alla Spagna ed all'Italia.

Oltre ai seguiti delle due corti, erano presenti allo spettacolo il generale Primo De Rivera, i membri del Direttorio, del corpo diplomatico, dell'aristocrazia, l'ambasciatore d'Italia a Madrid con la figlia ed il genero marchese Paolucci de Calboli Barone, il capitano Mameli, il senatore Prospero Colonna, don Ascanio Colonna, il comandante Rossini ed il personale della Ambasciata italiana.

L'animazione per tutta la notte è stata indicibile. La città era splendidamente illuminata.

Stamattina alle ore 10, il Re d'Italia con il Principe Ereditario e con i seguiti, accompagnato dal Re di Spagna si è recato a passare in rivista il sesto reggimento fanteria intitolato *Savoja* del quale Vittorio Emanuele III è capo. Il reggimento con bandiera e musica era schierato lungo la calle Prosales. Quivi attendevano le LL. MM. il generale De Rivera e grandissimo numero di ufficiali superiori. All'arrivo dei Reali la musica del reggimento Savoia intonava la Marcia Reale italiana. Il Re, insieme col colonnello del reggimento, ha passato il rivista il reggimento Savoia, indi Re Vittorio Emanuele, col Re Alfonso, col Principe di Piemonte e con gli Stati maggiori, si è soffermato in un punto della calle Prosales ed il reggimento vi ha sfilato dinanzi con la musica in testa.

Il saluto del "Savoia"

Il reggimento si è poi ritirato rapidamente nella prossima caserma ove subito sono entrati anche i due Sovrani ed il Principe Umberto con i seguiti. Il reggimento si è disposto in quadrato nel grande cortile della caserma all'entrata della quale la musica ha intonato la Marcia Reale e poscia i soldati hanno eseguito un coro. Intanto i Sovrani sono passati nella sala delle Bandiere dove il colonnello del reggimento Savoia ha pronunciato un discorso di saluto a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Egli ha detto:

«*Sire!* L'essersi S. M. il Re degnato di affidarmi il comando di questo reggimento «Savoia» il quale ha meritato la alta distinzione che V. M. ne sia il suo Colonnello onorario, mi conferisce in questa solenne cerimonia, l'onore di presentare alla M. V. i comandanti e gli ufficiali del 6.o Linea, che creato nel 1633 col nome di terzo di «Savoia» è uno dei corpi più antichi della Fanteria spagnola.

«Nel lungo periodo della sua esistenza, ha preso parte a numerose campagne le quali costituiscono la sua brillante storia militare che la Maestà Vostra conosce e nella quale si esaltano le gesta gloriose compiute con animo indomito e con valore senza limiti, sicchè gli valsero fino dall'antico notorietà col soprannome di «il terrore».

«*Sire!* Voglia degnarsi di accogliere il rispettoso omaggio di saluto che alla Maestà Vostra rivolgiamo, comandanti, ufficiali, graduati e soldati, dedicandole questo album che prego V. M. ci faccia l'onore di accettare, quale modestissimo ricordo di questa visita al suo reggimento e in pari tempo come espressione dell'intenso e rispettoso affetto che tutti sentiamo verso il nostro Colonnello onorario, l'augusto Sovrano della gloriosa Nazione Italiana ed il popolo fratello per la cui grandezza e prosperità formuliamo fervidi voti.

«Prima di terminare permettetemi Sire, di esprimere al nostro bene amato Sovrano, l'immensa gratitudine per l'onore che ci procura con questa visita che, ricorderemo per tutta la nostra vita. Signori, Comandanti ed ufficiali, Viva il nostro Colonnello il Re d'Italia; W l'Italia!»

La risposta del Re d'Italia

Il Re Vittorio Emanuele III ha così risposto:

«*Sig. Colonnello,* sono assai lieto di trovarmi per la prima volta in mezzo agli ufficiali e soldati del 6.o reggimento «Savoia» di cui S. M. Alfonso Tredicesimo volle nominarmi Colonnello onorario, e che è perciò il mio reggimento.

«Fui assai grato e fiero del gentilissimo atto del Vostro Sovrano, poichè questo reggimento ha al suo attivo una serie interrotta di battaglie che tenute con indomito ardore da che col nome di terzo di «Savoia» fu costituito nel 1633. Innumeri fatti di armi esso sostenne con tanto impeto che, come ella ha ricordato, gli valse il soprannome di «il terrore». Ma non è soltanto per la sua storia brillante che mi è caro di essere Colonnello di questo reggimento, esso simboleggia una fraternità fra le due nazioni anche nelle armi, ossia nel presidio supremo del prestigio nazionale.

«Di qui io voglio perciò che parta il mio più cordiale ed affettuoso saluto a tutto l'Esercito spagnolo. Io la ringrazio anche signor Colonnello, ed assai vivamente per avermi offerto questo album che costituisce per me un caro ricordo del giorno indimenticabile in cui, soldato, mi son trovato tra i soldati della nobile nazione spagnola e fra quei soldati che portano il nome della mia Casa e dei quali mi sento onorato di essere Capo onorario».

Un formidabile urrhà ha coronato le parole del Sovrano.

Dalla sala delle Bandiere i due Re col Principe e gli ufficiali superiori, si sono recati a visitare una parte della caserma ed alla fine della visita un segnale di tromba ha dato ordine ai soldati di raggiungere al suono della musica e marciando per quattro di corsa, le proprie camerate.

Il Re Vittorio ha manifestato replicatamente al Re Alfonso ed al colonnello del reggimento Savoia, il suo più vivo compiacimento per il perfetto ordine, la splendida organizzazione e la magnifica tenuta di tutto il reggimento.

Alla fine della riuscitissima cerimonia è stato servito un rinfresco. La caserma era tutta decorata con bandiere italiane e spagnole e con gli scudi di Savoia e di Borbone.

Alla nostra Ambasciata

Alle 14.30 tra gli urrhà dei militari e la acclamazione della grande folla che si trovava nei dintorni della caserma, le LL. MM. sono partite ed il Re d'Italia col Principe Ereditario, dopo una breve sosta al Palazzo Reale, si è recato insieme con la Regina Elena all'ambasciata d'Italia per il ricevimento della colonia.

Quivi all'ingresso, prestavano servizio le camicie nere al comando del delegato dei fasci in Spagna sig. Marchiandi. Questi era ieri in camicia nera all'Ippodromo ad Aranjuez. Visto dal generale Primo de Rivera, fu chiamato ed intrattenuto in cordiale colloquio e felicitato con espressioni di amicizia e di ammirazione pel Presidente on. Mussolini, dal capo del Direttorio spagnolo.

I Reali d'Italia e il Principe del Piemonte sono arrivati alle 12.15 all'Ambasciata d'Italia accolti da grandi applausi, e ricevuti all'ingresso dall'ambasciatore marchese Paolucci, dalla figlia marchesa Camilla, dal capo di gabinetto del Presidente Mussolini marchese Paolucci de Calboli Barone, dal consigliere dell'Ambasciata comm. Macario e dal personale dell'Ambasciata.

I Sovrani sono saliti al primo piano ed hanno cominciato i ricevimenti con le personalità spagnole, cosidette *bolognini* perchè antichi allievi del collegio di Spagna a Bologna, e veri italiani di cuore per sentimenti che nutrono verso l'Italia ove formarono la loro prima educazione. Quasi tutti occupano alte posizioni in Spagna e furono essi a chiedere di essere ricevuti dai Sovrani, insieme con alcune altre personalità spagnole, tra le quali il conte di Romanones, capo del partito liberale, marchese de la Cierva capo del partito conservatore e l'ex presidente del consiglio Maura. Questi tre personaggi raramente assistono a cerimonie e la loro presenza oggi al ricevimento all'Ambasciata d'Italia, ha un alto significato che non ha bisogno di essere commentato, tanto che è stato rilevato dagli stessi giornalisti spagnoli e dalle autorità spagnole presenti.

Risulta dunque che tutta la nazione spagnola dal Sovrano al capo del Direttorio gen. Primo de Rivera, ai capi dei vari partiti, è oggi unanime nell'affermare la propria simpatia e considerazione per l'Italia e per gli Augusti Sovrani d'Italia, i quali non mancano di rilevare il fatto, trattando con la più affettuosa cordialità tutti gli intervenuti al ricevimento.

Cerimonia patriottica

I reali ricevevano nella sala del trono e le presentazioni venivano fatte dall'ambasciatore Paolucci e dal console. La colonia mostrava palesi segni di viva commozione per l'affabilità dei Reali e del Principe, e nella colonia si notava un numeroso gruppo di monache italiane.

La cerimonia ha acquistato un carattere anche più spiccato di patriottismo allorchè gli augusti personaggi coi loro seguiti sono discesi nell'androne di ingresso dell'Ambasciata per lo scoprimento di due lapidi dovute a sottoscrizione tra i connazionali residenti in Spagna e dedicate ai caduti italiani nella grande guerra, appartenenti alle nostre colonie di Spagna.

Tutti coloro che erano stati ricevuti dai reali, compresi i personaggi spagnoli, gremivano l'ingresso ed il cortile, mentre facevano ala ai Reali presso le due lapidi le camicie nere. Il capitano Mameli, del ministero degli Esteri e il conte Bonarelli dell'Ambasciata italiana, hanno scoperto ognuno il tricolore ricoprente le lapidi. Tanto il capitano Mameli quanto il conte Bonarelli sono decorati di guerra.

L'ambasciatore Paolucci ha pronunciato brevi parole, rilevando che la colonia italiana a Madrid ha voluto inaugurare le lapidi alla presenza delle LL. MM. onde la cerimonia avesse più alto significato e maggiore solennità. Ha fatto la chiama dei caduti e le camicie nere hanno risposto: *Presente!* Subito dopo il Re ha deposto una grande corona d'alloro con un magnifico nastro azzurro sabaudo a frangie d'oro e il monogramma V. E. sopra una lapide, mentre la Regina faceva altrettanto nella lapide collocata di fronte.

Sopra alcune ciglia si vedevano delle lacrime. Alle 12.50 i Sovrani, ossequiati dai presenti, hanno lasciata l'Ambasciata tra potenti alalà ed evviva.

Nel pomeriggio i Sovrani d'Italia e di Spagna ed i Principi coi seguiti, in automobile, si sono recati a visitare l'Escurial, per tornare stasera ad assistere al pranzo ed al successivo grande ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

Entusiasmo della stampa

L'ambasciata italiana riceve numerosi telegrammi di caldo saluto pei Sovrani d'Italia e di simpatia per l'Italia che pervengono da ogni parte della Spagna, da Sindaci di grandi e piccole città, da associazioni, da colonie italiane, da personalità, da consoli italiani. Sono giunti dispacci analoghi perfino dall'America meridionale.

Mentre si svolgono le visite dei Reali ed i ricevimenti, tutta la stampa spagnola tesse inni alla fratellanza italo-spagnola ed elogi all'Italia.

Il giornale *El Debate* che si distingue per il calore della sua simpatia verso l'Italia, dedica diverse pagine al resoconto dell'accoglienza fatta al Re Vittorio Emanuele III, ed alla Regina Elena. Nell'articolo editoriale il giornale afferma che dimostrazioni così entusiastiche non erano state fatte sinora a nessun sovrano straniero. L'intero popolo di Madrid era per le vie ad acclamare i Reali d'Italia. Tutto ciò va acquistando un carattere duraturo di salda amicizia fra le due Nazioni.

Il giornale chiede che l'Italia e la Spagna si pongano sulla via degli accordi completi, cominciando dall'impiantare un cavo telegrafico fra Roma e Madrid e linee dirette di navigazione tra Genova e Barcellona.

El Debate pubblica una intervista avuta col capo di gabinetto dal Presidente on. Mussolini, Marchese Paolucci de Calboli Barone, incaricato dal Presidente di recare un messaggio al capo del direttorio generale Primo de Riveva.

Dichiarazioni di Paolucci

Il Marchese Paolucci spiega le ragioni dell'assenza dell'on. Mussolini da Madrid.

«L'on. Mussolini ha rinunciato con vivo dispiacere a questa visita che sapeva essere molto gradita, ma egli non ha potuto allontanarsi da Roma in un momento tanto delicato per la situazione internazionale. Io sono stato incaricato, continua il Marchese Paolucci, di esprimere al presidente del Direttorio generale Primo de Rivera i sentimenti di amicizia e di devozione dell'on. Mussolini».

Interrogato circa l'importanza della visita dei Sovrani d'Italia, il capo di gabinetto ha detto che la sua importanza è così evidente, da non aver bisogno di essere rilevata. La visita conferma i rapporti di amicizia esistenti tra le Corti, i due governi, i due popoli, rapporti basati sopra una comunanza di origine di educazione e di tradizioni.

«Creare nuovi legami occasionali talora può essere un giuoco fallace delle diplomazie, ma rafforzare vincoli naturali preesistenti, è fare un'opera che corrisponde allo stesso processo storico. La Spagna e l'Italia hanno una comune missione da compiere. Missione di civiltà e di progresso essenzialmente pacifica nel giuoco delle competizioni internazionali. Non esistendo conflitti d'interessi fra Spagna ed Italia, la collaborazione delle due nazioni deve esse un elemento efficace nel conseguimento di così elevato obbiettivo.

«Il viaggio dei Reali d'Italia, prosegue il Marchese, come già quello dei Sovrani di Spagna, si è compiuto sotto i migliori auspici i quali consentono di confidare che i legami fra i due popoli diverranno più intimi e l'amicizia sarà duratura.»

Un dramma passionale alle Assise di Venezia

Come si delinea la causa pel delitto dello scorso anno in Laguna

Oggi si apre il secondo periodo della laboriosa sessione estiva delle Assise. La sessione, come invariabilmente quasi tutte, s'inizia con una causa per infanticidio, e si chiude, verso la fine del mese, con il dibattimento certo più interessante della sessione, e per la eco profonda di commozione destata nella cittadinanza da una fosca tragedia passionale e per la notorietà dei protagonisti, l'uccisore e la vittima, lui un impiegato della Banca Commerciale, già ufficiale valoroso prima nella guerra di Libia e poi nella grande guerra, lei una giovane ed avvenente signora, formosa, con una gran massa di capegli castani, lo sguardo dolce e profondo sebbene leggermente strabico, l'andatura molle e lenta, come piena di voluttuoso abbandono. La vittima dell'altrui e della propria passione colpevole è, come i lettori avranno intuito, Dea o Diamante Golbacher fu Aristide nata a Vienna il 22 dicembre del 1892, trasmigrata in giovane età a Venezia e andata sposa a un distinto professionista di qui, l'avvocato presso il Tribunale Militare Giuseppe Ferraboschi. Ella dimorava col marito e un figliuoletto a S. Francesco della Vigna n. 2785. L'uccisore si chiama Muschietto Cesare di Carlo Vicenzo nato a Venezia il 10 settembre 1893 dimorante al Lido.

Come scoppiò la tragedia

Ripetiamo brevemente il fatto come vien prospettato nella lucida relazione del Procuratore del Re avv. Prospero, che riassume l'istruttoria.

Il 30 agosto dell'altr'anno verso le cinque di sera il Muschietto e la signora Ferraboschi, che da tempo era l'amante del giovane, noleggiavano una gondola al traghetto delle Fondamente nuove, ordinando al gondoliere, Ettore Frare, li conducesse verso S. Pietro di Castello. La gondola aveva le tendine laterali e quelle posteriori chiuse, cosicchè il gondoliere dalla poppa non poteva vedere i due amanti che sedevano la signora a destra il Muschietto a sinistra.

Il gondoliere vogava lento nella laguna tranquilla, pervasa già dalla pace del crepuscolo. Udiva il giovane parlare alla donna e lei rispondeva a tratti con piccoli scoppi di risa. Il Frare però non udì mai che la voce dell'uomo si alterasse e assumesse il tono aspro della rampogna o quello terribile della disperazione. Dopo una quarantina di minuti di tragitto, ecco che nel mistero del tendalino chiuso echeggiano sinistri cinque colpi di rivoltella. Contemporaneamente si spande invano nella solitudine e si spegne l'urlo della donna ferita a morte: Aiuto! Il gondoliere si arresta paralizzato di spavento, per un momento la gondola è trascinata a zig-zag sulla laguna. Poi una mano nervosa spalanca le tendine posteriori e appare il Muschietto, pallido e stravolto.

Egli scavalca il dorsale del sedile, si fa innanzi al gondoliere e dice concitato offrendogli un biglietto da 500 lire: «Devi condurmi al Casino degli Spiriti» che è dall'altra parte della laguna verso il ponte ferroviario. Egli impugnava ancora la pistola con cui aveva freddata la donna. Dopo ripetè ancora: «Conducimi al Casino degli Spiriti, perchè devo buttarmi sotto un treno». E poichè gli parve che il gondoliere non vogasse abbastanza di lena, afferrò il secondo remo della gondola, e vogò un poco anche lui. Ma era inesperto e dopo qualche colpo di remo si accasciò esausto.

La corsa della gondola funebre

Ma giunta la gondola all'altezza di Murano, il passeggero mutò avviso: «Voga verso Murano!» gridò al gondoliere.

Le detonazioni erano state udite distintamente da due canottieri che vogavano in veneziana in vicinanza dell'Arsenale. Essi inseguirono per un po' la gondola, poi filarono ad avvertire la guardia di finanza di Murano. Perciò a Murano la gondola fu avvicinata da due barche della guardia di finanza.

— Ferma, ferma! — intimarono i militi. Spianarono anche i moschetti sparando qualche colpo per intimidazione. Il gondoliere atterrito si buttò in acqua, il natante senza più guida spinto dalla corrente andò a finire a riva. Il Muschietto balzò a terra. Delle guardie di finanza sopravvennero di corsa verso di lui. «Non ho niente di dazio», esclamò l'assassino, sperando forse con questo espediente puerile di salvarsi. Ma fu afferrato e condotto all'ufficio della Guardia di Finanza e poi alla stazione dei carabinieri di Murano.

Sollevate le tende della gondola, appariva un miserando quadro di sangue. La povera signora giaceva arrovesciata sui cuscini cogli occhi sbarrati e vitrei, fulminata dai colpi mortali. L'uccisa era vestita di una «toque» nera dalla cintura pendeva un mazzetto di fiori. Aveva braccialetti ai polsi e anelli alle dita. Le molte ferite l'avevano tutta imbrattata orrendamente di sangue.

Fu sequestrata la pistola, che conteneva nel caricatore ancora un colpo inesploso. Nel portafoglio dell'assassino, oltre a una somma di quasi millecinquecento lire di denaro, c'erano sei lettere della vittima, una domanda di passaporto per l'estero e un modulo d'istruzione per l'uso della pistola Browning F. IV calibro 35, l'arma micidialissima che adoperò l'assassino.

L'autopsia della vittima fatta dal prof. Cagnetto definì che le ferite erano cinque e dalle speciali caratteristiche di esse si desunse che i colpi furono sparati quasi a bruciapelo. La donna fu colpita al collo, alla regione periombellicale, alla mano destra, alla regione mammaria sinistra (in direzione del cuore) e alla regione epigastrica. La morte fu perciò quasi istantanea. Del resto ognuna delle tre ferite al petto e all'epigastro sarebbe stata bastevole, secondo l'egregio sanitario, a finire l'infelice donna.

Si trovò anche un proiettile rimasto fermo in una piega delle vesti della morta.

Gli interrogatori e la confessione

Il Muschietto sin dai primi interrogatori confessò che il movente della tragedia fu la gelosia. «Ho ucciso Dea Ferraboschi in un momento di esaltazione mentale causato da un eccesso di gelosia. Sentivo che non potevo più vivere senza di lei con la quale avevo a lungo vissuto e che ora era ritornata al marito e perciò m'intimava di lasciarla». Nell'interrogatorio del 5 settembre egli fa la particolareggiata storia del suo amore e della tragedia. La gelosia — egli insiste — mi ha trascinato all'atto insano del quale sono amaramente pentito e non faccio che piangere. Un giorno, circa quattro anni or sono, la signora Dea, che amavo follemente già da parecchi anni e di cui ero divenuto l'amante, mi disse ch'era innamorata di un altro e non volei più saperne di me. Per la disperazione e nella speranza di poterla dimenticare mi allontanai da Venezia. Rimasi tre anni lontano, ma non potei mai strapparmi dall'anima l'immagine della donna cara.

Ritornato andò ad abitare al Lido. Temendo un nuovo divampare della passione, egli cercava di evitare perfino i posti dove ella era solita passare per tema d'incontrarla.

Fatalmente — prosegue il Muschietto — la rividi una sera sul pontile del vaporetto del Lido, non ricordo bene se 4 o 5 mesi fa. La passione mi riavvinse furente. Adorandola, io soffriva in modo atroce udendo circolare la voce ch'essa avesse degli amanti. Questo periodo di riallacciata relazione fu per per me una tortura indicibile. Ella venne due volte sole a trovarmi in casa mia al Lido. Qualche volta ci davamo degli appuntamenti in gondola, generalmente trovandosi nelle Fondamente Nuove, e si corrispondeva per lettere ferme in posta.

Mi avvisò qualche giorno prima che il 29 agosto sarebbe andata a Pieve di Cadore col marito e il bambino, ritornando la sera. Ci eravamo dati perciò convegno a Treviso. Mi recai colà ma l'attesi invano. Seppi poi che essa era ritornata subito in automobile perchè attesa qui da sua madre. Non avendola vista a Treviso le scrissi un biglietto fermo in posta e l'indomani il 30 agosto, andai nei pressi di casa sua nell'ora in cui era solita usciere, sperando d'incontrarla Così avvenne infatti. Andammo insieme alle fondamente nuove ove si prese una gondola. Prima parlammo di come accordarci per un prossimo convegno. Le manifestai il desiderio cocente di trascorrere con lei qualche giorno in un posto lontano, o in Val d'Aosta, o a Merano, o sul Lago di Garda. Dea rispose che almeno per ora, ciò le era impossibile. Così il discorso cadde.

Poi (e qui non so nemmeno io precisamente come sia avvenuto e che sviluppo abbia avuto un successivo discorso) parlai dei ricordi del passato e sul mio stato d'animo presente. Perchè, come ho già detto, il mio cuore era angosciato e soffriva per l'infedeltà della signora Dea.

L'idea del suicidio

Anzi essendomi giunte notizie su questo, io avevo divisato già da tempo di rompere il fatale legame e allontanandomi per sempre. Era certa ormai la mia partenza, che doveva avvenire entro otto giorni, perchè a mia domanda, la Banca Commerciale mi aveva già traslocato a Trieste. Le parlai perciò del prossimo distacco e mi parve ch'ella restasse indifferente. Tutte le parole scambiate non potrei, nemmeno se volessi, rammentarle ora. Ricordo che a un tratto ella mi disse che io dovevo «disprezzarla». Risposi che giammai avrei fatto ciò. Ribattè allora che in questo caso era lei che disprezzava me. E mi allontanò con le braccia dalla sua persona, come presa da disgusto. Fu in quel momento che persi il lume della coscienza e sparai, non so quanti colpi e poi rivolsi l'arma contro di me, alla tempia, ma il colpo non partì.

Qui si contesta all'imputato come dall'esame dell'arma risulti ch'essa funzionava benissimo e c'era ancora una cartuccia nel caricatore che non reca traccia di percussione.

Non so — egli continua, soltanto so che non potei uccidermi e allora gridai al gondoliere di vogare verso il casino degli spiriti per guadagnare il ponte ferroviario e buttarmi sotto un treno. Lui poi doveva andare con la morta all'ospedale. Ma passando all'altezza di Murano il gondoliere disse ch'era meglio scendere là. (Egli nega ad ogni modo di aver voluto scendere a Murano sapendo che la gondola era inseguita e per sfuggire quindi all'inseguimento).

Assicuro — prosegue — di non avere premeditato il delitto. Io andavo sempre armato per mia difesa. La Browing l'acquistai ancora tre mesi fa in Merceria dell'Orologio. Non avevo mai pensato di sopprimere la mia amante, più volte invece s'era formata nella mia mente l'idea del suicidio.

Sei lettere della vittima

Questa la confessione dell'omicida.

Si è accennato più sopra di sfuggita che nel portafoglio del Muschietto si son trovate sei lettere della vittima indirizzate fermo posta all'amante. Più che di lettere si tratta di biglietti stilati in modo disadorno e laconico, brevissimi, in cui stabilivano soltanto varie date di appuntamenti. Non vi sono frasi di passione, nè accenni a rilievi interessanti.

Quattro lettere sono scritte a penna su carta azzurrina, le altre sono biglietti postali scritti in tutta fretta, a matita, molto probabilmente sui tavoli stessi della Posta Centrale. L'accenno che ritorna più frequente è quello della generosità dell'amante verso l'amata, su una frase contenuta in una lettera del 18 agosto 1923: «Temo assai per la tua famiglia e tremo per te», l'accusato spiega che la frase ha riferimento al timore da cui era angustiata la signora, sapendo quanto i genitori del Muschietto fossero contrari e mal tollerassero la sua relazione.

Riguardo alle espressioni di gratitudine che si leggono nella lettera del 30 luglio, l'imputato narra che esse si spiegano col fatto che egli aveva regalato alla signora duemila lire. In precedenza le ne avevo donate altre mille. Anche il giorno del delitto era sua intenzione di regalare del denaro all'amante, e perciò era uscito provvisto d'una somma discreta. «Devo affermare però per la verità — asserisce il Muschietto — che la signora Dea mai assolutamente mi fece richieste di denaro. Sono stato io spontaneamente a farle dei regali».

La perizia dell'uccisore

Un documento notevole allegato all'istruttoria di questa causa è la perizia psichiatrica dell'accusato compilata dal prof. Cappelletti. L'eminente alienista esamina seguendola passo passo con l'occhio vigile e penetrante dello studioso, la vita psicologica del soggetto dall'infanzia fino al giorno del delitto. Il Muschietto nacque da genitori sani fisicamente e moralmente equilibrati. Fu un'ottimo studente, a 16 anni e mezzo guadagnò la licenza liceale, poi, scelta al carriera delle armi, frequentò la scuola militare di Modena donde uscì a 18 anni sottotenente. Partecipò alla guerra di Libia. Nel '15 fu promosso capitano e inviato alla fronte dove si meritò una medaglia d'argento e una di bronzo.

Il 10 giugno del 1917 fu gravemente ferito da una scheggia di granata, guarì dopo lunghe cure, ma gli rimase sempre un po' indebolito tutto il lato destro della persona. Fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra e nel 1920 ottenne il congedo. Rimase del tempo a Roma, occupandosi dell'industria alberghiera, poi ritornò a Venezia ove s'impiegò alla Banca Commerciale. Prima della guerra e della ferita viene descritto di carattere un po' audace e impetuoso, ma buono in fondo e generoso. Un'anormalità curiosa della sua psiche è l'insofferenza dei rumori, che lo inquietano visibilmente. Dopo la grave ferita il suo carattere mutò profondamente, e divenne cupo, triste e taciturno.

Il primo divampare della passione

S'innamorò della Dea Goldbacher per la prima volta nel 1913, tra il febbraio e il marzo, quand'era ancora sottotenente. La vedeva spesso al Caffè Orientale e lì stava ore e ore in muta contemplazione. Ma per allora l'amore rimase a questo stato platonico. Partì per la Libia senza esternarle il suo affetto, solo nel 1916 egli potè avvicinarla e farle comprendere. Nel 1917 ferito gravemente egli implorò, per essere vicino all'amata, che lo portassero a Venezia al «Britannia» tramutato allora in ospedale. La signora Goldbacher andava spesso a visitarlo, facendosi passare per una sua cugina.

In seguito la relazione fu troncata; disperato egli viaggiò tre anni in Italia e in Inghilterra per dimenticare, ritornando a Venezia nel 1922.

Testimonianze affermano poi che il Muschietto ebbe a varie riprese degli eccessi epilettiformi, prima uno in Libia, poi alla fronte, poi in Inghilterra.

Soggetto psicopatico

Il prof. Cappelletti conchiude la sua laboriosa perizia con queste parole: Lo stato di mente del Muschietto al momento in cui commise il fatto era tale da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla. A questo fine il sanitario cita ed illustra anche il particolare della forma vaga, nebulosa crepuscolare con cui l'omicida ricorda i particolari più imminenti al delitto, amnesia riscontrata già dagli studiosi in vari soggetti epilettici. A questo va aggiunto l'orgasmo inquietante dell'ultimo convegno.

In ogni modo l'atto di accusa invia precisamente il Muschietto alle Assise per omicidio qualificato con la premeditazione.

Il dibattimento sarà presieduto dal co. comm. Castiglioni, Procuratore Generale è il cav. Baccega, Cancelliere il sig. Piovesan. La difesa dell'accusato è sostenuta dagli avvocati Pietriboni e Biga; si è costituita parte civile con l'avvocato Marigonda la madre dell'uccisa signora Romilda Vio ved. Goldbacher.

Oggi comincia il secondo periodo delle Assise. Si discuterà la seguente causa:

Giovanna Tsiotto di Angelo di anni 27 di San Michele al Tagliamento il 5 settembre 1923 avrebbe ucciso la propria creaturina appena nata e dovrà perciò rispondere di infanticidio. Def. avv. Belli.

Contraddittorie deposizioni testimoniali

al processo per le malversazioni di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. Ten. Col. Medico cav. Mensa — P. M. Cap. Lepore — Segretario Ten. Masara.

L'udienza viene aperta con l'escussione del teste Queirolo Rodolfo fu Paolo di 23 anni di Genova, allora furiere all'ufficio amministrativo.

Egli dice che il vitto era abbastanza buono, vide molte volte il Bambara in ufficio del Martello e conferma la frase che pronunciavano i marinai quando vedevano il Martello e il Bambara e cioè: «Ecco i due commercianti!» Il teste poi si contraddice con quanto affermò in istruttoria, poi confessa di non ricordare più bene.

Drazevich: Il teste si ricorda di avermi veduto in ufficio del Martello per chiedere a questo del denaro che mi doveva?

Teste: Non ricordo.

Le reticenze di un teste

Massa Francesco di Giuseppe di Genova, conosce tutti gli imputati, era sottocapo fuochista, addetto qualche volta ai viveri. Racconta che i marinai si lagnavano spesso del vitto. Il teste si mantiene reticente alle domande del Presidente per cui viene da questo redarguito. Ma non si ottiene nulla.

Drazevich: Il teste si ricorda di essere stato in attesa di punizione?

Teste: Si.

Pres.: E perchè?

Teste: Non ricordo.

Il Presidente cerca di farlo parlare ma inutilmente. Perciò invita il Drazevich a precisare i fatti. Le dichiarazioni del Drazevich, che cita esattamente come avvenne la minaccia di punizione, fanno subitamente ritornare la memoria al teste che racconta ogni cosa.

Cozzo Adolfo di Giovanni di anni 22 da Genova, sottocapo furiere al Comando. Faceva i buoni per viveri che venivano compilati regolarmente e firmati dal Martello. Dice che il rancio era cattivo e tutti se ne lagnavano, sia per la qualità che per la quantità. Conferma altre circostanze già note.

Puleo Natale di Giovanni, di anni 22, da Messina, ordinanza del Martello.

Pres.: Come mangiava il tenente Martello?

Teste: Come voleva lui! Mangiava comunemente.

Pres.: Conoscete il Bambara e lo vedesto mai col tenente Martello?

Teste: Il Bambara lo conosco solo di vista e lo vidi appena qualche volta col tenente.

Pres.: Avete mai prelevato nulla dal magazzino per conto del vostro tenente?

Teste: Mai.

Viene quindi introdotto il capitano di fregata Giulio De Angelis, comandante il Distaccamento di Zara. Questi espone sull'andamento generale del magazzino affermando di non aver avuto lagnanze. Non si ricorda di aver dato mai ordine di spese straordinarie pel vitto. A causa delle sue troppe mansioni non potè sorvegliare particolarmente l'andamento del magazzino.

Pres.: Può dare un giudizio sugli imputati?

Teste: Il comandante Bettiolo, quando io gli successi, mi disse che trovavo un buon aiutante maggiore nella persona del Martello. Sugli altri non ho sentito dir mai niente. Rammento poi che il Martello espresse più volte il desiderio di essere traslocato in Sicilia. Se vi fosse stato un ufficiale Commissario, le irregolarità non si sarebbero verificate.

Uno dalla memoria labile

Barone Clemente vicebrigadiere dei carabinieri era detenuto col Drazevich e dice che questi gli confidò d'essere in carcere innocente, mentre i responsabili erano liberi.

Valles Romeo di Pietro di anni 40 da Zara, aiutante nel magazzino approvvigionamento civile. Conosce tutti gli imputati. Non ricorda che siano stati prestati al magazzino militare un quintale di caffè e uno di zucchero. Conferma che nel magazzino approvigionamenti civili si siano trovati in più cento quintali di farina. Al teste vengono rivolte numerose domande dal Presidente e dal P. M., ma la sua memoria è così labile....

Folda Francesco da Messina impiegato ferroviario e allora marinaio postino al Comando di Zara.

Pres.: Come si mangiava a Zara?

Teste: Male.

Pres.: E perchè?

Teste: Anche nei giorni di grasso si mangiavano pesciolini piccoli piccoli che avevano in cambio moltissime lische. Molti anzi reclamarono per ciò.

Pres.: Che si diceva tra marinai? Voi che eravate postino e quindi appartenevate al ceto degli «intellettuali», non sapevate nulla del Martello?

Teste: Siccome al Martello bisognava portare sempre un abbondante campione del rancio i marinai dicevano sempre: «s'abbuffa come un rospo» (mangia a crepapelle).

Giove Michele di anni 46 da Bari, conosce solo il Martello.

Pres.: Che rapporti aveva col Martello?

Teste: Nessun rapporto. Lo conoscevo soltanto di vista.

Pres.: Ma lei ha fatto delle indagini per il Martello?

Teste: Ora non ricordo.

Il Presidente e il P. M. rivolgono varie domande al teste ma questi protesta di non ricordare più nulla.

Il Presidente legge allora la deposizione del Giove in istruttoria. Come per incanto il teste dichiara di ricordarsi tutto e conferma la deposizione.

Gli affaretti del Bambara

Bambara Francesco, commerciante di Zara, conosce tutti gli imputati ed è creditore del Drazevich.

Pres.: Dite quello che sapete.

Teste: Appena congedato dal servizio militare ho assunto servizio all'Ufficio Postale di S. Eufemia, ma lo stipendio era così esiguo che non mi lasciava da vivere, per cui facevo qualche «affaretto».

Pres.: In che consistevano questi «affaretti»?

Teste: Comperavo e vendevo stoffe viveri e vino. Fornivo spesso il vino alla Marina.

Pres.: Come avete fatto conoscenza col Martello?

Teste: Mi sono presentato dall'aiutante maggiore, che era appunto il Martello, a cui offersi di vendere del vino e dopo due giorni ebbi l'ordinazione dal tenente stesso.

Pres.: E poi non aveste nessuna relazione di commercio col Martello?

Teste: Mai. Nè io andavo spesso allo ufficio del Martello.

Pres.: Quando mandavate il vino al magazzino come veniva misurato?

Teste: Erano botti stagnate della capacità di sette ettolitri l'una.

Pres.: Si dice che abbiate fatto qualche pranzetto col Martello.

Teste: Sissignore; e d'altra parte chi me lo può proibire?

Pres.: Nessuno, ma abbiamo piacere di saperlo perchè avevate detto di non avere che rapporti minimi col Martello. Avete avuto interessi comuni col Martello?

Teste: Non ho mai avuto interesse comune col tenente.

Moreschi Luigi di Arezzo, marinaio cuoco alla Mensa Equipaggio prima e Sottufficiali poi, depone su circostanze già note, confermando quanto disse in istruttoria.

Sono le 13 e il Presidente toglie l'udienza rimandandone la prosecuzione a questa mattina alle otto.

Il processo Taormina in appello

(Corte d'Appello Veneta)

Pres. Gelmetti; P. M. Marchi; Relatore Ciotto.

Taormina Vincenzo di Giuseppe nato a Palermo il 31 ottobre 1888 residente a Treviso poi a Conegliano; già detenuto dal 9 novembre al 31 dicembre 1921 riarrestato il 18 febbraio 1923 appellante dalla sentenza 7 marzo 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni tre mesi due e giorni 22 e L. 1243 di multa, spese processuali tassa e danni. Condonati mesi nove per indulto, condonata interamente la multa.

Ordinata la continuazione del sequestro della somma di L. 7500 di cui l'ord. 23 febbraio 1922 del Giudice Istruttore di Treviso a garanzia delle spese e danni e il mantenimento del sequestro della somma di L. 475.000 di cui il libretto N. 885 (65.1) dell'Uff. Postale di Treviso emesso il 4 febbraio 1922 fino a definizione della controversia in ordine alla partinenza della somma stessa.

Colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata continuata per avere in Treviso sul finire del 1920 e durante il 1921, in più riprese con atti esecutivi della stessa risoluzione delittuosa convertito in proprio profitto la complessiva somma di L. 860.896, che 100 contadini gli avevano affidato nella sua qualità di procuratore legale perchè egli facesse offerte reali ai rispettivi proprietari di fondi lavorati; e per avere ancora convertito in proprio profitto, durante il 1921 la somma di L. 107.670 che 102 contadini gli avevano affidata perchè provvedesse quale procuratore legale alle spese delle liti ed eventuali pagamenti dei proprietari dei fondi da quelli lavorati; b) di falso in atto pubblico per avere nelle suddette circostanze apposto sugli assegni bancari del Banco di Napoli N. 298, 89 per L. 10.000 e 2000 rilasciatigli da Buttignol Gio. e intestati a Solingonn Alessandro, riscotendone l'ammontare alla Banca S. Liberale di Treviso a danno del Solicon Giovanni.

La Corte lo assolve per amnistia.

Avv. Zironda; avv. Marsich.

Il sanatorio "Petitti di Roreto„ inaugurato a Trieste

TRIESTE, 9

Ieri, è stato inaugurato ad Angarano il sanatorio antitubercolare per gli invalidi di guerra, creato a cura della Società per la lotta contro la tubercolosi e dell'Opera Nazionale di assistenza ai mutilati e invalidi di guerra ed intitolata al generale Petitti di Roreto.

Erano presenti alla cerimonia il generale Petitti, le autorità regionali e numerose personalità giunte da Trieste col piroscafo «Santoro». Il capitano Slataper, medaglia d'oro, delegato giuliano dell'Opera Nazionale ha comunicato le adesioni pervenute dai ministri e di molte altre personalità. Hanno parlato quindi il Presidente dell'Opera sig. Lustigh, il Prefetto gr. uff. Crispo Moncada a nome del Governo, il generale di Corpo d'Armata Vaccari e l'ammiraglio Pepe, portando rispettivamente il saluto dei ministri della Guerra e della Marina, il sen. Pitacco Sindaco di Trieste e l'ing. Braidotti Presidente del Consiglio di amministrazione del Senatorio.

Gli oratori hanno portato il loro plauso al gen. Petitti di Roreto, siccome primo Governatore della Venezia Giulia il quale erogò per la creazione del sanatorio ingenti somme poste a sua disposizione di cittadini triestini per scopi di pubblicità utilità e beneficenza.

A tutti ha risposto ringraziando il gen. Petitti di Roreto. Dopo un breve discorso di adesione del Presidente dell'Ordine dei medici è stata scoperta una lapide marmorea dedicata dall'Opera Nazionale invalidi al gen. Petitti. Dopo avere visitato gli splendidi padiglioni del sanatorio che dispone di 200 letti e la cui ridente posizione forma uno dei più belli luoghi di cura d'Italia, gli ospiti hanno partecipato al rinfresco e poscia hanno fatto ritorno a Trieste.

Questa sera venne offerto nella sala Tina di Lorenzo dal Municipio e dall'Opera Nazionale di assistenza dei mutilati un banchetto di 80 coperti in onore del gen. Petitti di Roreto primo Governatore militare della Venezia Giulia e cittadino onorario di Trieste. Erano presenti il Sindaco Pitacco, il gen. di Corpo d'Armata Vaccari, il Prefetto Crispo Moncada, il Vescovo Vogar, i sen. Lustigh e Ortis, l'ammiraglio Pepe, il gen. Pugliese, il gen. della M. N. S. V. Traditi, la medaglia d'oro Slataper, il segretario politico dei fasci prof. Coceancig ed altre personalità rappresentanti del mondo politico, finanziario ed industriale. Partecipava al banchetto la figlia del gen. Petitti contessa Dorani.

Allo spumante ha parlato il Sindaco Pitacco, ricordando gli anni del governatorato del gen. Petitti il quale ha pronunziato poi nobili parole di ringraziamento, rievocando vari episodi del lavoro compiuto per la rinascita di Trieste.

La Regina Margherita a Milano

MILANO, 9

S. M. la Regina Madre, giunta in automobile da Salsomaggiore, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini di Corte, si è recata dapprima alle scuole di previdenza ed economia domestica dove è stata ricevuta festosamente dalle insegnanti e dalle allieve; poscia S. M. la Regina Madre si è recata al Castello Sforzesco dove è stata ricevuta da grandi applausi dalla folla che si era adunata ad attenderla.

S. M. è stata ossequiata dalla folla che si era adunata, da tutte le autorità cittadine tra cui il Prefetto Conte Nasalli Rocca, il Sindaco sen. Mangiagalli, il comandane la Divisione gen. Rocca, da mons. Rossini in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, da tutte le dame d'onore della Regina e da altre numerose dame dell'aristocrazia.

Accompagnata dalle autorità, è passata nel salone delle Statue ove ha assistito alla cerimonia, riuscita veramente commovente e grandiosa, della celebrazione del ventennio dell'Istituto dell'associazione previdenza operaia.

Il Sindaco a nome della città, l'on. De Capitani ed alcuni operai in rappresentanza dei dieci rioni della società, hanno pronunciato discorsi di omaggio, le operaie hanno poi presentato alla Regina numerosi piccoli doni gentili che la Sovrana ha accolto assai affabilmente. S. M. la Regina è passata indi per il cortile della Rocchetta dove erano schierate tutte le associazioni femminili ed un gruppo dei grandi invalidi milanesi che le hanno fatto una calorosa dimostrazione.

La Regina Madre, sempre seguita dalle autorità, si è recata poi nella sala delle Asse dove l'associazione degli ufficiali in congedo le ha fatto omaggio di una esemplare della medaglia della guardia d'onore della Cappella espiatoria di Monza. S. M. la Regina Madre è stata ovunque festeggiatissima, dopo avere assistito brevemente ad un ricevimento offerto in suo onore dal Comune è ripartita in automobile per Salsomaggiore.

Per la Fiera del Libro a Firenze

ROMA, 9.

All'invito che il Sindaco di Trieste ha rivolto a S. E. Benito Mussolini perchè egli concedesse alla Fiera del Libro la sua Presidenza onoraria, il Presidente del Consiglio ha risposto aderendo fervidamente.

In una adunanza tenuta alla Camera di Commercio presenti il comm. Chierichetti, l'on. Rosadi, il comm. Bemporad, il comm. Fumagalli, il comm. Cesana l'avv. Treves ed altre personalità è stato stabilito che la seconda fiera si tenga dal primo aprile al 31 maggio del prossimo anno. Il locale che il Comune di Firenze ha concesso è il palazzo delle esposizioni a cui per la occasione di questa manifestazione universale, della cultura e della editoria, saranno aggiunti dei padiglioni.

Il Museo Navale alla Spezia

SPEZIA, 9.

Ieri, alla presenza delle autorità militari e civili e di moltissimi invitati, nel R. Arsenale è stato solennemente inaugurato il Museo Navale.

Dopo un discorso applauditissimo dell'ammiraglio Diaz, che è stato l'ideatore del Museo, l'Ammiraglio Molà ha aperto e varcato la porta del Museo stesso, seguito dalla folla degli invitati.

L'ammiraglio Conz è stato festeggiatissimo per la patriottica iniziativa che dà nuovo contributo alla storia della Marina Italiana. Nel Museo sono raccolti numerosissimi cimeli che ricordano la gesta e la attività dell'armata risalendo sino ai primordi della marina sarda.

Pomata Cadum contro tutte le malattie della pelle

Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo la Pomata Cadum. Essa sopprime immediatamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. Essa riesce parimenti sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, l'orticaria, la forfora, la pelle squamosa, le emorroidi, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature. Lire 4.50.

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA

Fausto Carrara

La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni Telefono 22-67.

F. FOLIN & FABRICI

IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE

Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza. Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751. Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 70. S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA

Gedeone Pasquazzo e figlio

S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA

Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.

— Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto

KALY

Ing. Gianesi Spellanzon & C.

VENEZIA - Madonna dell'Orto 3521, Tel. 1151

Telefono 11-51

Costruzioni edili — Lavori felegnameria.

Grande reparto speciale per fabbricazione parchetti in legno rovere, faggio ecc..

Ditta I. & P. ISABELLA

VENEZIA

Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica, mattoni Refrattari.

Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.

NEGOZIO Via Mazzini 5124.
OFFICINA S. Canciano 5588.

POLIAMBULANZA della Città di Venezia

Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10.30-11.30 e 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
Dr CUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3806 - Telef. 1693) ore 13-15
Dr D'ARMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5681. Tel. 813
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
Dr GIOMO *Medicina interna* ore 15-16
Dr MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
Dr RISTA *Malattie occhi* ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 386, Telef. 1167 ore 13.30 - 16.
Prof. Dr PANCRAZIO *Medicina interna* ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
Dr SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12 e 14-15
Dr STEFANELLI *Stomaco-intestino* ore 16-17
Prof. Dr STRINA *Ostetricia-ginecologia* ore 10-11

Dott. Cav. OLIVI

Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA

Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93

Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X — Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32 Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE **NERVOSE** Primario LINGUERRI S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 - Visite e Cure a domicilio

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. M. Formosa, Corte del Dose 5875

Dott. G. MANUEL

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

Gabinetto di Radiologia

E DI CURE ELETTRICHE

Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.

Dott. F. OREFFICE

Ricordi paesani su Giovanni Pascoli

S. MAURO DI ROMAGNA, Giugno

«... vi ripeto che io ho una speranza: quando sarò morto, quando riposerò in questo camposanto, presso mio padre e mia madre, presso i miei fratelli e sorelle morti immaturamente, verrà qualcuno — io spero — a visitare il luogo dove sarò sepolto e dove nacqui; verrà qualcuno perchè la mia poesia, tenue ed umile, ha pure una vena di profumo, ora appena sensibile, che pur crescerà e si farà distinta nell'ombra della notte... All'ignoto voglio direte, allora, o miei concittadini, che quella poesia che egli ama dal profumo notturno, io la derivai dall'amore verso i miei poveri morti....»

Così, dal rifugio di Barga, Giovanni Pascoli scriveva nel maggio del 1897 ai concittadini ringraziandoli delle feste che gli avevano fatte durante un suo breve soggiorno a S. Mauro. E questa lettera, dai caratteri minuti e sfioranti appena la paginetta ingiallita, che mi fa leggere un fedele discepolo e compaesano del Poeta, apre la più sensibile interpretazione, asperge l'intima fraganza della poesia pascoliana: quella poesia dal — *profumo notturno*. — Il mondo ideale del poeta è qui in questa ferace campagna in cui affiorano sparsi isolati colonici e pievi solitarie fra le onde dei grani e degli erbai, fra i festoni delle viti sotto un'immenso cielo corso da nuvole immaginose. E nella lettera accorata fissa i confini di questo suo mondo ideale fra il Luso ed il Rio Salto ed i centri nella chiesuola della Madonna dell'acqua ed il Camposanto, fresco fra i cipressi. S. Mauro! una borgata qualunque dove, avvisiamo i viaggiatori esteti, non esiste un oggetto d'arte, un palazzo, un quadro, una cassapanca, un segno qualunque di vetusta nobiltà.

Un gruppo irregolare di casupole ad un sol piano, che quasi si somigliian tutte, con un portone e due pacche, come di rimessa o stallatico, che ci spalancano l'interno di botteghe di ribattitori di attrezzi rurali, di legnaioli, di rocciai e, specialmente, di calzolai, per cui S. Mauro da tempo, porta il vanto nel contado romagnolo. Di fianco, più stretta, la porta di casa che dà nella cucina con l'impiantito non lustro e geometrico e di così bell'effetto prospettico, come in certe pitture che ricordate. Ma basta, come capita, lo spicco sul davanzale di geranio fiorito in una pentola nera ed il verde bandiera, fresco, fresco, di certe persiane per illeggiadrire questo squallore.

E quanta malinconia nelle povere cose, raccolte in una stanzuccia del Municipio di S. Mauro, che dovranno essere ordinate in un museo pascoliano! Ecco la culla del Poeta di noce impiallicciato sagomata in un neoclassicismo campagnuolo con qualche intarsio sulla testa e sulle sponde, due o tre chicchere sbacconcellate, una seggiola di paglia a braccioli, gingilli, qualche fotografia, miseri arredi, robe da soffitta che dovrebbero ricordarci il Pascoli. Pertanto è toccante la riverenza gelosa per tali reliquie ed il gentile egoismo del Comitato sanmaurese per le onoranze al Poeta nel difenderle dalla indiscrezione degli estranei e nel volersene assolutamente riserbare la pubblicazione in un numero unico. Solo i puri di cuore possono comprendere come ad umile gente quelle fruste cose parlino intimamente del compaesano illustre meglio delle opere forse mai lette, che rilegate in pelle e oro ammiriamo allineate in una scansia oppure la raccolta di libri, opuscoli, riviste, giornali che si riferiscono all'arte ed alla vita del Pascoli. Un materiale bibliografico enorme e raro da oltre un ventennio ricercato e messo in ordine da G. Tognacci, amico di famiglia e scolaro del Poeta, il procuratore e l'assertore della gloria di *«Giovannino»* in S. Mauro.

Quest'uomo ha saputo diffondere fra i sanmauresi il culto del Poeta con una illuminante devozione, fatta di semplicità, che non presta alla folla i tratti enormi di un'idolo da venerare, maniera intellettualistica e raffinata, ma la mette in quello stato di garanzia in cui, per sola forza d'amore, possa essa stessa vedere simbolicamente il grande compaesano.

Segreti intimi e vivi erano confidati da *Giovannino* al fido Tognacci ed a lui commessa la tutela di una vera volontà: *«che si vegliasse sulla sua casa e non si permettessero possibili speculazioni»*. Una casa qualunque *«la nostra casina»*, ma raggentilita da un orto giardino in cui tutt'ora la mimosa oltre il recinto fiorisce ed un pioppo sorveglia. Lacrime e sangue, come si sa, grondano le memorie, più concrete e terribili, del paese nativo per Giovanni Pascoli, ma egli cercò di dimenticarle nella tenerezza e la nostalgia del bene godutovi. Pure una volta in un momento di corruccio, si ricorda, che mormorasse a taluno che gli parlava del paese ed alludeva al delitto impunito: *«in Italia dei S. Mauro ce ne sono parecchi, fra i quali uno* (ed è qui indicata una nostra nobile regione) *paese di briganti»*.

Un'altra volta esortava il Tognacci e gli amici sanmauresi a non occuparsi della sua casa paterna *«quella casa ricorda dolori ed amarezze: perciò non curatela»* Sì: in alcune lettere, agli amici di San Mauro, qualche baleno o sottinteso fugare od inciso, come un singhiozzo mal represso, ci fa intravedere, ci indica la voragine che, si suppone, dovesse, umanamente, separarlo dalla terra natale. Certo Egli non approfondì la voragine buia, ma oltre la luce di bontà che anche volle diffondere sul delitto impunito, s'alterna l'ombra di esso.

Nè a disperdere questo orrore, a pacificare questo dubbio giova la speranza da Lui sovente ripetuta di aver sepultura, laggiù, nel Camposanto fresco di cipressi; da Messina nel 1900 scriveva in proposito ad un compaesano *«se non altro, morto, verrò a riposare presso di voi»*. Non bastano i frequenti messaggi affettuosi inviati a S. Mauro a questa lettera, inedita, del 1895 in cui si afferma: *«oh io amo infinitamente l'angolo della terra dove sono nato, dove sono sepolti i miei cari! e se il mio nome avesse a vivere oltre la mia morte sarebbe sempre accanto a quello della mia piccola povera amatissima patria»*.

Ma forse questa impressione è dovuta dalla pochezza dell'animo nostro ed al turbamento che si prova ripetendo taciti in cuore: *O cavallina.....»*.

E d'altra parte l'insistenza del Pascoli di voler riacquistare la casa di S. Mauro per istituirvi un giardino d'infanzia ed un ricovero per i vecchi, ad allietarne così il declino con la visione della vita germogliante, ad allontanare da loro con una beata illusione la morte umanizzando, diremo, l'idea della sopravvivenza, vieta ormai indagini e scandagli pressochè irrispettosi. Mai gli fu concesso di soddisfare il nobile e gentile desiderio, per le avide pretese avantaggiate dai nuovi proprietari. Infatti non poteva essere risparmiato anche questo dolore al Poeta. La casetta che poco vale chiude un tesoro: l'anima e il dramma di Giovanni Pascoli e la mimosa e il pioppo e ancora le verbene e la cedrina e il rosaio ed il gelsumino, cose da nulla, capolavori di Dio.

Miserie e piccole beghe che si disperdono vicino alla rievocazione piana ed affettuosa del discepolo che con compiacenza cordiale acconsente alla nostra curiosità.

Dopo aver pronunciato il discorso per la inaugurazione della lapide a Garibaldi, murata là sulla facciata del Municipio, il popolo acclamante nella Piazza voleva rivedere: *Giovannino*. Lui, così timido e schivo, al Sindaco che lo premurava di soddisfare la folla plaudente gioviale rispondeva: *«l'à da vdai un bel quel!»*. (*Gran bella cosa da vedere!*).

Era il 9 novembre del 1910 cinquant'anni dalla giornata più generosa dell'epopea garibaldina e fra le più memorabili dell'eroico 1860.

Gli episodi e gli aneddoti sanmauresi su Giovannino se risalgono a quel periodo climatico, che turbò il Poeta verso i vent'anni, sformano le linee spirituali, violentano i morbidi chiaroscuri della fisonomia di Lui. Anni di turbolenze, d'intemperanze plebee, di svogliatezze incredibili. *«Proprio tu, tu, tu Zvani?»*. Ebbe così stupefatta a rimproverarlo una pia donna del paese, la quale, mentre seguiva in processione una miracolosa Immagine era stata colpita da un pomodoro lanciato dal giovinetto ribelle. E' noto che in quel tempo perdette per negligenza la borsa di studio che solo poteva permettergli di frequentare, a Bologna, l'Università. *Zvani* non si riconosceva più: *Zvani* che al ginnasio di Rimini era l'orgolio del Professor Tonini e l'invidia dei compagni. Già in quel tempo scriveva versi fra lo scherno e l'incredulità dei condiscepoli. Un giorno anzi essi sollecitarono dal Prof. Tonini — che è ricordato come chiaro umanista — un giudizio su di una poesia di quel loro compagno, così riservato melanconico e ridicolo nel suo abituccio scarso e liso, insinuando che altri gliela avesse composta. Il Tonini affermò: *«a Rimini non c'è nessuno che sappia scrivere in tal modo»*.

La figura del Poeta giovinetto si ricompone in un cangiar di episodi gentili. E' rievocata Erminia Tognacci, il primo amore del Pascoli. L'Erminia, zia del nostro narratore, morì giovanissima nel 1879 in Rimini e non c'è nemmeno un dagherrotipo che ce ne abbia serbate le sembianze. I vecchi di S. Mauro la ricordano bionda e bella. Ella riveve — *c'è del biondo alla finestra — fra il basilico e la menta...* — nella «Cucitrice» delle Mjricae

La veduta di questa campagna e quei pioppi lungo il Rio Salto e la Torre, il palazzotto fattoria dei Torlonia lassù in collina, e laggiù, in Camposanto — *la casa di mia gente unica e mesta* — e lo squillar improvviso di una querula campanina a vespro sono il più sensitivo commento alla poesia pascoliana, la celebrazione commossa e perpetua di *Giovannino*.

La campanina che stassera suona l'ave è quella della Madonna dell'acqua una chiesuola ove il Pascoli e la madre pregarono.

Ed ogni sera così suonerà — dice il fido Tognacci — in memoria di *«Zvani»*.

Dopo una pausa, ci ricorda che il poeta morì all'età stessa di Dante: a cinquantasei anni, tre mesi, sei giorni...

ALESSANDRO BENEDETTI

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

La moda della pelle diafana

I trascorsi martirî per l'ideale del color cioccolatta e le disavventure degli abbrustoliti in anticipo - I rimedi contro la minaccia del sole

LONDRA, Giugno

Dopo la pettinatura vaso-di-fiori, le caviglie ingrossate ed i fazzoletti alla «cow-boy» attorno al collo, è venuta la volta della pelle diafana.

L'anno scorso chi voleva essere alla moda doveva trasformarsi in un bel mulatto dorato, e dio sa i sacrifici di coloro che, essendo senza troppi denari, avevano dovuto ricorrere a mezzi artificiali per raggiungere la giusta intensità di tinta richiesta per l'ammissione nei circoli plutocratici.

Più d'una signora e signorina aveva preso il biglietto d'andata e ritorno per Margate solo con l'intenzione di iniziarvi il corso di elioterapia che avrebbe finito standosene per ore ed ore sdraiata in costume da bagno sul cemento infocato della terrazza d'un quinto piano della metropoli. Il sole ardeva, braccia e spalle diventavano febbricitanti, si cospargevano di bolle piene d'umore come se fossero state sottoposte all'azione prolungata di un potente vescicante, strappavano smorfie agoniche al contatto con le mussoline indossate sul tramonto, ma il processo di solarizzazione non doveva essere abbandonato: la moda aveva lanciato il suo editto severo e non c'era via di disobbedire. Finalmente dopo mesi di reclusione, con l'ansia mortale del cuore di potersi incontrare a sera tarda con qualche signora del gran mondo venuta per la giornata a far spese in città, dopo ogni sorta di torture e di patimenti l'autunno giungeva e con questo si riprendevano i ricevimenti di «drawing-room», e, quel che importava maggiormente, le serate da ballo. Si aveva sofferto a lungo, ma almeno ora veniva la ricompensa.

Le eccitanti figlie di Ceylon

Immaginate il fascino di quelle spalle, di quelle braccia color cioccolatte tutte coperte di cicatrici recenti: nulla di più attraente, di più interessante, di più eccitante. I giovani dagli sparati inamidati e dalle marsine eleganti non sognano che la avventura con qualcuna di queste mistificate figlie di Ceylon, un'avventura dal profumo orientale.

Quest'anno però le cose vanno in maniera assai diversa. Dai colori della misteriosa India siamo passati a quelli liliacei e moribondi di San Moritz. La moda non vuole più saperne di tropicalismi, ne ha avuto abbastanza, ora bisogna tornare al bianco, ed il bianco bisogna che sia candido.

Chi credeva di farla da grande e s'era trasferito al mare in anticipo, chi s'era andato ad abbrustolire ben bene per far dispetto ai ritardatari, s'è trovato bandito dalla moda. La moda è arrivata tardi sì ma ha tuonato tremenda quando è giunta: «Braccia, petto e spalle devono essere biaccosi». Chi non aveva ancora terminato l'abbrustolimento s'è precipitato in città ed ha fatto la prima visita allo specialista della pelle che coscienziosamente l'ha mandata dal «masseur». Massaggi, massaggi, cara signora: ed i massaggi vengono cui seguirà il conto fantastico, e le migliaia di lire si fanno presto a sommare quando un massaggio semplice costa cinquanta lirette. Il massaggio, però, in casi disperati come quelli di coloro che sono andati a rovinarsi in anticipo, conta assai poco, ci vuol ben altro che massaggi. Si dice che la Regina Madre d'Inghilterra usasse al tempo suo una specie di smalto per le braccia e le spalle, ora se non si tratta precisamente di smalto ci andiamo assai vicini perchè si consiglia da parte dei «masseurs» l'uso di vernici. In tal maniera abbiamo risolto il problema della cromo-cine-plastica. Si vedranno infatti in giro dei bellissimi gessi dalle labbra di fragola e dagli occhi d'azzurro muoversi graziosamente secondo le regole dettate dai «mannequins» di Lucille. E' inutile dire che la Biennale bisogna che si ritiri battuta.

La questione delle braccia bianche

La questione delle braccia bianche è sorta come un appendice a quella delle vesti senza maniche, e queste già si notano a migliaia lungo Piccadilly e Regent's Street L'assenza delle maniche richiede una speciale cura delle braccia. Esse dovranno in armonia col resto dell'abito e siccome lo stile è uno solo — quello che non possiede salienti o rienterati per la ragione semplicissima che in Inghilterra tali forme non hanno mai avuto fortuna — così le braccia dovranno essere piuttosto esili che grassocce. A ciò pure pensa il massaggiatore industre. In quanto agli abiti da sera bisogna notare che quest'anno le esiguità di stoffa debbono essere accompagnate da fossettine ai gomiti. Pare che l'arte di procurare queste fossette nella carne sia piuttosto difficile e malgrado tutti i tentativi e tutte le ricerche dei «masseurs» non si è riusciti a scoprire che la fossetta «fuggevole», una fossetta che però ha il vantaggio di durare per tutta la «soirèe» con grande delizia naturalmente delle dame, ma, forse, con grande disappunto dei mariti che al mattino dovranno sospirare sui... dolci ricordi della sera precedente.

Intanto l'estate si avvicina rapidissima e minaccia di bruciare. Le signore alla moda che vogliono rimanere pallide a tutti i costi tremano all'idea di un sole cocente che potrebbe mettere in serio pericolo la diafanità della loro fine epidermide. Della minaccia si sono resi conto i negozianti di bellezza femminea ed hanno escogitato un sistema per combattere i luttuosi effetti del sole. Si tratta semplicemente di un reagente chimico da applicarsi tre volte al giorno sulle parti da mantenersi bianche; non so se sia lo stesso ritrovato che veniva usato una volta per mettere a nuovo i vecchi cappelli di paglia e quindi non oso nemmeno suggerire la maligna idea.

Un quadro unico

Tutto sommato le signore alla moda di quest'anno presenteranno un quadro assolutamente unico. Cerchiamo d'immaginarne qualcuna che non abbia retroceduto dinanzi a nessuna difficoltà.

Indossa una specie di vestaglia senza maniche dai disegni tolti dal Libro dei Morti (moda alla Tutankamen); i suoi capelli, deliziosamente impastati ed arricciati al disopra della larga banda di seta che li cinge, sono accuratamente arricciati per simulare tutta una vegetazione di fiorellini e di foglie novelle (invenzione Marcel); il suo viso, le sue spalle, il suo petto e le sue braccia sono cosparse d'un pallore etico-mortale; le sue caviglie — un tempo sottili ed agili — sono state appesantite (ritrovato Poiret) da mulattiere «brulè», sulle quali si distinde la calza di seta del color del tannino; ai piedi un paio di scarpette verde-smeraldo senza tacco che mettono in risalto l'enorme spessore delle caviglie; attorno al collo un fazzolettone annodato sul petto che ricorda coi suoi colori le contadine nostrane che si recano al mercato a cavalcioni del somarello: in mano il cappellino «clochè» di seta nera orlato ed ornato ad esuberanza di vermiglio. Come si può fare a non adorare un tipino così? Peccato che per troppa cura delle alabastrine qualità della pelle molte finiranno per rinchiudersi in casa e non usciranno che a tarda sera, sotto la luna, quando tutti i viventi più o meno sembrano dei fantasmi.

UMBERTO MORELLI

Il Duca delle Puglie a Trani

Incidentale morte di un fascista

TRANI, 9.

Ieri, ossequiato dalle autorità e accolto festosamente dalla popolazione, è qui giunto S. A. R. il Duca delle Puglie per assistere alla inaugurazione del monumento che Trani ha eretto alla memoria dei suoi eroici cittadini.

Dopo aver presenziato alla solenne inaugurazione del monumento, durante la quale la folla e i fascisti intervenuti anche dai paesi del circondario, hanno tributato al Principe entusiastiche acclamazioni, S. A. R. il Duca delle Puglie si è recato con le autorità a visitare la caserma del raggruppamento genio ed il circolo del Casino.

Avendo frattanto S. A. R. appreso che un autocarro di fascisti partiti da Corato per recarsi ad ossequiarlo, aveva subito un grave incidente, per il quale si lamentavano un morto e dei feriti, volle recarsi in automobile alla vicina Corato per visitare i feriti per i quali ha avuto calde parole di conforto.

Il Principe è stato festeggiatissimo dalla intera cittadinanza di Corato. S. A. R. il Duca delle Puglie ha quindi fatto ritorno in automobile a Trani, donde alle 14 è ripartito per Roma

Dimostrazioni antiamericane a Tokio

TOKIO, 9

Alcuni dimostranti hanno invaso una sala da ballo dove si trovavano numerosi americani, ma si sono in seguito ritirati, dietro le preghiere degli stessi giapponesi presenti. I dimostranti hanno fatto chiudere parecchi cinema, dove venivano proiettate delle films americane.

La gaia vita del ladro d'un milione e il suo arresto a Bruxelles

FIRENZE, 9.

Al nostro procuratore del Re giunse giorni sono un telegramma dalla polizia belga, la quale segnalava a Bruxelles la presenza di un individuo sospetto e misterioso, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'autore di un ingente furto di pieghi postali e noto comunista, tale Giuseppe Ascani, che, con la complicità di un suo collega, certo Benvenuti, aveva trafugato a Firenze, in circostanze audacissime, un sacco contenente valori per l'ammontare di un milione circa.

L'individuo sospettato era veramente l'Ascani e la certezza si ebbe allorchè la polizia belga, trattolo in arresto, inviò la fotografia, dalla quale venne immediatamente riconosciuto.

Dalle prime notizie che si sono avute, la cattura dell'Ascani sarebbe avvenuta così. Da alcuni mesi egli si trovava a Bruxelles, insieme ad un altro giovane che si suppone fosse il Benvenuti; i due conducevano vita elegante e si spacciavano per industriali italiani, che avevano realizzato grandi guadagni nelle forniture di guerra.

Il compagno, un bel giorno, non fu più visto, e vi fu chi suppose che si fosse allontanato con un'artista di varietà. L'Ascani continuò, invece, a Bruxelles, la solita vita, alloggiando al Grand Hotel. La polizia belga ebbe motivo di insospettirsi dell'ospite che nè dall'Italia gli veniva denaro, nè ad alcuna banca a Bruxelles si rivolgeva per condurre la sua vita dispendiosa.

Vedendosi pedinato e sentendo che presso la direzione dell'albergo e negli altri locali ch'egli frequentava la polizia andava domandando notizie sul suo conto, l'Ascani decise di fare le valigie e di filare, come già aveva fatto il compagno. Ma nottetempo, quando già aveva tutto predisposto per la fuga, e pensava di allontanarsi dall'albergo, fors'anco senza pagare il conto, il suo piano andò completamente sventato. Stava infatti uscendo dalla camera, recando con sè le valigie, quando nel corridoio si vide sbarrare il passo da due agenti che lo dichiararono in arresto. L'Ascani si mostrò indignato per il trattamento che si faceva ad un suddito italiano, ed allorchè fu all'ufficio di polizia rinnovò le sue proteste al funzionario, qualificandosi per un perfetto galantuomo e per.... fascista.

Da un attento esame dei documenti, il funzionario comprese che si trovava dinanzi ad uno scaltro imbroglione od a qualcosa di peggio, e fu allora che si rivolse alla polizia italiana, e quindi mandò a Firenze la fotografia dell'arrestato, inviando questi in carcere in attesa delle disposizioni che sarebbero venute dall'Italia.

Da qui furono subito avviate pratiche per la estradizione, sia nei riguardi del Belgio, che della Francia attraverso la quale l'Ascani dovrà transitare per essere trasferito in Italia.

Il furto venne il 30 aprile 1922, alle sei del mattino, all'ufficio postale della Stazione Centrale. L'Ascani, con la complicità del Benvenuti era riuscito a trafugare un sacco di assicurate. Allontanandosi col bottino e col complice, egli portava con sè 12.000 lire costituenti il fondo sociale del Circolo ricreativo dei postelegrafonici di cui era presidente. Dall'estero egli poi restituì la somma con una lettera all'on. Targetti, consulente legale del circolo, nella quale si doleva dell'atto compiuto.

L'Ascani, che fu uno dei capilista tra i candidati del consiglio direttivo del gruppo postelegrafonico comunista, con una rapida conversione di fede politica è diventato improvvisamente un fervente fascista. Infatti, in una lettera diretta al Procuratore del Re «della mia bella città dei fiori» — così egli l'intesta — l'Ascani esalta il Duce, che ha salvato la sua «diletta» patria, dice di essere contento del suo arresto per aver così terminato la vita randagia, ed aggiunge che «se un giorno, con la sua fuga, la Patria perdette un disonesto, ora, con l'odierno... rimpatrio, riacquista un italiano!».

Un grave conflitto ad Ariano

Feriti ed arresti

ADRIA, 9.

Iermattina verso le ore 3 in località Tombine di Ariano, nell'osteria di Duò Attilio si trovavano i fratelli Bovolenta Gino e Primo, il cugino Luigi e diversi altri amici, quando comparve certo Freguglia Marino da Taglio di Po il quale invitava i suddetti ad uscire dall'esercizio asserendo che li avrebbe fatti condurre a casa dai carabinieri per maggior garanzia di inviolabilità.

Il Bovolenta ed amici obbedirono pur non sapendosi dar ragione del subitaneo invito e nulla pensando di ciò che doveva poi accadere.

Ma appena fuori dell'osteria, i malcapitati venivano circondati ed aggrediti furiosamente da circa una trentina di giovanotti e da qui ebbe luogo un conflitto in cui vennero sparati circa 20 colpi di rivoltella e in cui rimasero feriti: Bovolenta Gino al cuoio capelluto e di contusioni guaribili in 15 giorni; Bovolenta Primo alla coscia sinistra con fuoriuscita del proiettile, guaribile in giorni 30; Bovolenta Luigi contusioni varie guaribili in 15 giorni ed altri cinque contusi tutti leggermente.

Sopraluogo si portarono il Tenente di Adria Alessandroni Giovanni e il decurione Sacchetto per le prime indagini.

Non si conoscono con precisione i motivi del conflitto, ma pare trattarsi di vecchi rancori personali. Pertanto furono tradotti in arresto quali responsabili il Freguglia Marino e Pozzato Pietro da Ariano mentre altri sono ricercati perchè datisi alla latitanza.

Il fattaccio produsse penosa impressione in tutto il Basso Polesine.

Una canonizzazione in Vaticano

ROMA, 9

Ieri mattina in Vaticano nell'aula del concistoro si è tenuta alla presenza del Papa la lettura del decreto sopra il «tuto» per la canonizzazione della Beata Maria Maddalena Postel, fondatrice dell'istituto delle scuole cristiane e del decreto di approvazione sopra due miracoli operati per intercessione del venerabile Gianelli, vescovo di Bobbio e fondatore delle Figlie di Maria dell'Orto. Il Pontefice ha pronunciato un discorso, mettendo in rilievo le virtù della beata e del venerabile.

Spigolature

Lo stemma del Siam è un elefante bianco in campo rosso. Quest'animale esiste davvero oppure è un essere immaginario come il leone alato di Venezia, il cavallo unicorno dello stemma inglese ed i famosi dragoni alati? Se stiamo ad un articolo della «Stampa» di Torino del 5 giugno fatto da uno, che fu nel Siam, l'elefante bianco non vi esiste, è una favola, perchè al Siam gli elefanti son neri, come dappertutto. Ma non si può dire che non esista «qualche» elefante bianco, perchè quel colossale individuo va soggetto come tutti gli animali grandi e piccoli, all'anomalia dell'albinismo, che è divenuta ormai frequente in quelli domestici e la provocò l'uomo perchè è ereditaria; ne abbiamo l'esempio più volgare nei conigli bianchi cogli occhi rossi. Negli altri animali ove l'uomo non se ne cura, è piuttosto raro, perchè gli albini s'incrociano con animali di tinta ordinaria e dànno discendenti di tinta normale o tutt'al più albini parziali, che, con generazioni successive, terminano col perdere ogni traccia dell'anomalia. Nel nostro museo civico si conserva imbalsamato un riccio albino, in altro museo c'è una talpa albina ecc. E' naturale che questa rarità abbia fatto inclinare alcuni a negare addirittura il fenomeno; così in Francia c'è il detto scherzoso: «Se mi fai questo favore, ti darò un merlo bianco» per dire una cosa che non esiste. Il naturalista Buffon cita questo detto ed aggiunge che il merlo bianco non è una favola; benchè raro, esiste non solo in Francia, ma in altri posti, ne abbiamo anche in Italia, sia totalmente, sia parzialmente albini. Così dicasi dell'elefante. il quale, naturalmente, eccitò la maraviglia la prima volta che apparve albino nel Siam; ne fecero un dio e lo misero nel tempio e vollero ritrarlo nella loro bandiera.

▣

Madame Nicole Groult ha detto in una recente intervista: la cintura era discesa così in basso che è caduta a terra! — In realtà la cintura è discesa così in basso che si è dovuto rialzarla quasi sotto le ascelle per dare alla veste la linea dell'imperio che pare ritorni in qualche collezione di Parigi. E' scarso però l'entusiasmo pel ritorno a questo tipo di veste impero alquanto rigida e bambolesca, priva di quella grazia e di quella allure che caratterizza la veste con cintura bassa aderente. E' indiscutibile che nell'evoluzione del vestiario femminile esistono bellezze intramontabili appunto perchè vicine assai alla perfezione. Così la «crinoline» che è ancora in piena voga sotto tutte le variazioni della «robe de style», così la «cape» dalla linea sobria e impeccabile, così la linea classica della clamide romana che torna a noi attraverso i secoli, regnerà ancora per molti anni. Abbandonare per spirito di novità e di ricerca una linea veramente affermatasi, può anche significare lasciare il meglio per il peggio.

Per togliersi il problema della cintura, scrive «Donna», alcuni sarti parigini non la mettono affatto, e allora questa libertà lascia adito alle trovate più originali. I «corsages» vengono drappeggiati in mille effetti, le gonne armoniose di ricami e di «panneaux» raramente perdono la loro linea diritta. Il corto e l'aderente si accentuano ancora caratterizzando i modelli di questa stagione.

▣

A Maurice Des Ombiaux, autore di un singolarissimo libro recentemente pubblicato — «Eloge du tabac» — Aldo Sorani in un suo articolo de «La Stampa» vien segnalando documenti originali e aneddoti rari che lo scrittore francese mostra di non conoscere. Infatti ognuno che scorra questa «pamphlet» con una discreta conoscenza delle fonti anglosassoni è portato a riconoscere che esso è un simpatico saggio di dandismo fumatorio ma, a tempo stesso, è quale poteva scriverlo un «parvenu» nel campo della religione e dell'estetica del fumo. Così l'articolista vorrebbe dibattere con l'autore la vessata questione dell'antipatia della regina Elisabetta d'Inghilterra per il tabacco, perchè si hanno buone ragioni per non prestare troppa fede alla spietata animosità della «vergine» regina verso la pianta che mandava in estasi il suo prode e seducente Sir Walter Raleigh, il quale per primo aveva cominciato a coltivarla in Iscozia. Se, come afferma il Des Ombiaux, la regina Elisabetta ordinò un giorno la confisca di tutte le pipe e le tabacchiere che si trovassero nel suo regno, vi furono anche giorni in cui ella si dimostrò, forse in grazia di Sir Walter Raleigh, d'una incoraggiante tolleranza verso i fumatori e fiutatori di tabacco, anche alla sua corte. Ben diverso fu il contegno di Giacomo I, a cui dobbiamo uno degli attacchi più sottili e veementi contro l'erba «micidiale e nauseabonda». Nel suo «Counterblast to tabacco» Giacomo I addita con severità ed ingegnosità ai suoi sudditi tutte le sconvenienze e gli inconvenienti del tabacco, in un atto di accusa che è un piacere anche oggi a rileggere. A queste e ad altre fonti anglosassoni deve rifarsi il Des Ombiaux per derivarne notizie e aneddoti che darebbero al suo volume un ornamento prezioso. Il Sorani, mettendo in rilievo il pregio singolare di certe fonti confessa esplicitamente che darebbe tutte le strofe francesi citate dall'autore in fede della pipa e della sigaretta in cambio di qualche pagina di «My Lady Nicotine» di J. M. Barrie, che è un capolavoro di finissimo umorismo, in cui si narrano deliziosamente le sofferenze di un fumatore innamorato, costretto a scegliere tra il tabacco e il matrimonio perchè la sua fidanzata esige che egli smetta di fumare, e insieme si raccontano le gesta di altri più impavidi fumatori, pronti sempre a vender l'anima al diavolo e a sacrificare il regno dei Cieli pur di avere a portata di mano un barattolo colmo della più inarrivabile «mixture» che sia al mondo.

▣

Moszkowsky, il grande musicista tedesco, cominciò a comporre quasi per disperazione le aggraziatissime sue «Spanische Tänze»; e le compose perchè i suoi amici Filippo e Saverio Scharwenka gli negarono ogni aiuto finanziario. Allora Moskowsky, tornato a casa, si mise a sfogliare un suo libro di appunti musicali buttati giù durante gli anni di studio nei Conservatori di Dresda e di Berlino, e ne trasse partito per una «Suite» di danze spagnuole che compose in brevissimi giorni e subito mandò all'editore Simon, avendo bisogni urgentissimi e larghissimi. Simon gli pagò pochissimo, affermando, al solito, che anche le prime composizioni di Beethoven, Mozart, Schubert, ecc., ecc., erano state pagate ben poco. Moszkowsky dovette accettare quello che gli fu offerto ed anche ringraziare; ma potè così creare le altre sue pregevoli composizioni «Albumblatt, Omaggio a Schumann, Humoresque», il poema sinfonico «Giovanna D'Arco», l'opera «Boabdil».

Per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA USATE SOLO



CHININA-MIGONE

L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. - Via Orefici MILANO

GIRASOLE
IL MIGLIORE SAPONE PER BUCATO
Esigete la vera Marca
Rappresentanza e deposito: S. Gregorio 700 — Telefono 10-26.

VOLETE LA SALUTE?



bevete FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

ETERNIT, FIERA DI PADOVA
Visitate lo Stand sala N. 2037-38-39

Ing. G. Margaritella - Vicenza
COPERTURE di TETTI — RIVESTIMENTI — SOFFITTATURE — TUBAZIONI per CONDOTTE FORZATE — TUBI per FOGNATURA STRADALE ed EDILIZIA
PREVENTIVI A RICHIESTA

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

FARINA LATTEA NESTLÉ
LATTE CONDENSATO

Chi si reca ai
FANGHI di ABANO (Padova)
prima di scegliere la casa di cura visiti lo
Stabilimento Hotel Trieste
con le sue sorgenti termali fra le più potenti del luogo. Tutti i comfort moderni e igienici, Aperto tutto l'anno, Trattamento famigliare. Prezzi modici. Pensioni a L. 30.—
Conduttore - Proprietario R. BREGA e C.

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dehors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boxes - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

CRONACA DI VENEZIA

Comitati di maggioranza

Commentavamo la scorsa settimana un comunicato della Segreteria dei Fasci relativo ad una riunione tenuta in Municipio, notando tra l'altro la opportunità evidente di continue e salde intese tra i deputati della Circoscrizione Veneta allo scopo di poter meglio far valere presso le autorità centrali gli interessi di Venezia e del Veneto. E osservavamo che sarebbe stato molto desiderabile la costituzione di un Comitato dei deputati di maggioranza che, insediandosi nel Capoluogo della Regione, cioè nel Capoluogo della Circoscrizione, si ponesse subito in grado, con uno scambio di vedute ed un ampio dibattito preliminare, sui problemi capitali della vita del Veneto, di fronteggiare le azioni e le concorrenze avverse, in un'opera di difesa ispirata naturalmente, ai supremi fini nazionali. Ricordavamo infine che prima della guerra consimili comitati esistevano già altrove; per esempio in Liguria, e stringevano in un fascio solo perfino uomini di diversi partiti. Ed ecco i giornali di Milano recarci la notizia che ciò che invocavamo per Venezia e per il Veneto è stato oramai attuato per la provincia della grande Metropoli Lombarda. Ad una riunione cui intervennero gli onorevoli Cavazzoni, Gasparotto, Belloni, Maggi, Torrusio, Alfieri, ecc. ecc. fu deciso, infatti, di costituire un «Comitato per lo studio e la difesa dei problemi riguardanti Milano e la provincia». E fu pure «unanimemente deciso che i problemi di indole generale potranno essere trattati da deputati della maggioranza soltanto dopo un comune esame e per esplicito incarico ricevuto dal Comitato». Infine, per coordinare l'opera del Comitato sono stati nominati due deputati segretari: uno per la provincia, uno per la città. Com'è noto Milano sta mettendo molta carne al fuoco; dalla grande nuova stazione all'Esposizione mondiale essa affronta il suo avvenire gagliardamente, e la disciplina ed il coordinamento degli sforzi non faranno che preparare meglio il successo, anzi il trionfo.

Ora, noi desidereremmo che l'esempio che ci giunge dal maggior centro della economia nazionale fosse tempestivamente seguito nel Veneto. Non è forse il caso, per Venezia, dato lo scarso numero dei deputati della provincia e la facilità delle loro convocazioni, di parlare di un comitatino provinciale veneziano. D'altra parte il fatto che Venezia è il porto di tutta la regione Veneto - Tridentina - Padana, crea una interdipendenza di interessi e di legami tra la nostra città e le provincie di Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Trento, assolutamente indiscutibile. Comunicazioni ferroviarie vecchie e nuove; tariffe; uffici statali vari; opere pubbliche, bonifiche; turismo; vita d'arte; tutto, si può dire, nella circoscrizione Veneto - Tridentina è in funzione di una predisposta armonia di rapporti fra Venezia e le altre città sorelle. Esistono problemi di indole generale che, trattati secondo punti di vista strettamente locali, finiscono a creare squilibri e rancori deprecabili; esistono problemi apparentemente locali che involgono, invece, più larghe zone interessate a dimostrarne l'importanza diffusa per accrescerne il valore e la portata; esistono in fine i problemi speciali pertinenti al porto di Venezia che riguardano, si direbbe, più ancora l'hinterland provinciale che il porto stesso. E' dunque supremamente utile che codesti problemi vengano tempestivamente inquadrati in accordi e discipline del genere di quelle stabilite per Milano, tanto più che la circoscrizione Veneto - Tridentina ha la fortuna di annoverare tra i suoi rappresentanti parecchi deputati giornalisti da Franco Ciarlantini al Calore, da Ettore Rosbock a Emilio Bodrero, a Michelangiolo Zimolo, i quali potranno appoggiare l'opera del Comitato interprovinciale a quella parallela della stampa devota al Governo Nazionale fascista. Ma è bene, pensiamo, non perdere tempo; un primo affiatamento in ogni caso si impone, e noi ci auguriamo che esso avvenga, durante una normale sosta della Camera, a Venezia. Venezia sarà lieta e fiera di ospitare i deputati fascisti, e della maggioranza della circoscrizione; di mostrare ad essi con che ansiosa speranza con che assiduità lavora a preparare le sue fortune di domani, a concorrere alle sempre maggiori fortune del paese.

La scuola "Nazario Sauro" in gita d'istruzione

Domenica gli allievi del secondo corso partiti alle ore 8 dalle Zattere su barca a vela di 5 tonnellate, comandata da un loro insegnante, uscirono dalle bocche di Lido, in alto mare.

Il programma della giornata comprendeva una serie di esercitazioni pratiche, inerenti allo svolgimento di un precedente programma teorico. Ogni iniziativa fu lasciata agli allievi stessi che procedettero sotto la guida dell'insegnante, a calcoli di rotta seguita alla bussola, a viramenti di bordo, a scandagli, al modo di atterrare, di entrare in porto, di ormeggiarsi ecc.

Si può affermare che i mezzi di cui dispone la scuola ed i metodi che segue sono del tutto confacenti al noto precetto pedagogico: «Insegnare dilettando». E gli allievi non hanno mostrato certo di sentire pesante l'istruzione, se hanno conservato in tutta la giornata grande letizia nell'applicazione e dimostrata la gioia che viene dalla constatazione di saper fare da sè.

Gli allievi rientrarono verso le 19.30 col desiderio che si ripetano altre esercitazioni del genere.

CHIANTI RUFFINO Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Gli acquisti della Soc. Ad. di Elettricità

Prima di ripartire da Venezia per Tripoli S. E. il Conte Giuseppe Volpi, metteva, con una nobile lettera, a disposizione del Presidente della XIV Biennale, prof. Giovanni Bordiga, una cospicua somma perchè fossero fatti alcuni acquisti per conto della Società Adriatica di Elettricità dal Conte Volpi presieduta. Il Co. Volpi esprimeva il desiderio che le opere da acquistare venissero designate dal prof. Bordiga in collaborazione col dott. Nino Barbantini, Direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, e con Gino Damerini Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

«Ai criteri per la scelta (diceva la lettera del Conte Volpi) non vogliamo porre naturalmente limitazione alcuna, solo desideriamo si dia la preferenza ad artisti, possibilmente giovani, di Venezia e della Regione Veneta, meritevoli di incoraggiamento».

Il prof. Bordiga, d'accordo col dottor Barbantini e con Gino Damerini ha designate le opere qui sotto segnate che furono acquistate:

Pitture: Ferruccio Scattola «S. Giorgio» e «Livigno»; Ubaldo Oppi «Paese alpestre» e «Bosco giovane»; Teodoro Wolf Ferrari «Verso il Grappa . Meriggio d'agosto»; Orazio Pigato «Piazza di paese»; Mario Marenesi «Il raccolto»; Armando Spadini «Frutta»; Guido Farina «La breccia»; Nino Springolo «Paesaggio»; Lodovico Cavaleri «La pesca dei gianchetti in Liguria»; Italico Brass «S. Giorgio».

Sculture: Alfredo Biagini «Bagnante» (bronzo); Giuseppe Graziosi «La seduzione» (bronzo).

Bianco e nero: Federico Cusin «Serenata» (disegno a penna); Bruno Croatto «Il covo dei pirati» (acquaforte); Benvenuto Disertori «La rinascita di Venere» (acquaforte); Edgar Chahine «Bijou» (acquaforte).

Arte Decorativa: Guido Balsamo Stella «Susanna e i vecchioni» (Vetro inciso).

La Società Adriatica di Elettricità ha generosamente offerto in dono alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia il quadro di Armando Spadini.

* * *

Ieri i visitatori furono complessivamente 1398 e nella precedente giornata di domenica 4126.

Un sistema economico di far degli acquisti

La polizia di Padova era riuscita ad arrestare l'altro ieri un tipo sospetto dall'accento meridionale il quale girava la città con una borsa sotto il braccio dandosi aria di viaggiatore di commercio.

Condotto in questura fu trovato in possesso di parecchi oggetti che a prima vista parevano campioni, ma poi, date le reticenze dell'interrogato, insospettirono il commissario di quella squadra mobile il quale dato che l'arrestato diceva di provenire da Venezia, inviò qui un suo brigadiere per venire a sapere se alle volte non si trattasse di roba di provenienza furtiva. Il Maresciallo di Marcantonio e il brigadiere Zanon si presentarono in vari negozi, dove sapevano essere stati commessi di recente dei furti di oggetti simili al campionario del viaggiatore, ed ebbero la conferma che la roba era stata effettivamente rubata.

Al negozio della ditta Toldo Bonafede sotto le Procuratie nuove della roba sequestrata al meridionale appartenevano 4 portasigarette di tartaruga del valore complessivo di circa un migliaio di lire, un pettine di tartaruga e una colanna di agata del valore di circa lire 500. Cravatte di lire 22 ciascuna che il mariuolo vendeva a lire 10 10 l'una appartengono alla ditta Franceschi, una macchina fotografica Ica-Bebè del valore di circa lire 1500 lire alla ditta Fagarazzi a San Moisè.

Altri oggetti come portafogli e portamonete e un anello non sono stati riconosciuti dai legittimi proprietari per propri.

L'arrestato, sul quale manteniamo il riserbo, per dar modo alla polizia di arrestare anche altri due suoi complici, si presentava in diversi negozi chiedendo un dato oggetto. Poi non trovandolo di suo gradimento se ne andava. Durante la contrattazione egli che si presentava sempre seguito da compari passava loro gli oggetti che poteva far sparire inavvertito della merce e poi egli andava a smerciarla.

La polemica sulla tassa insegne

Egregio Sig. Direttore,

Nè io personalmente, nè la nostra Unione, abbiamo intenzione di fare delle polemiche, e sarei stato ben lieto se non fossi costretto a rispondere alla lettera del comm. Scarabellin.

Sappiamo che il comm. Scarabellin non fu l'ideatore della tassa, ma fu bensì l'ideatore della tassa, ma fu bensì l'ideatore del regolamento di Venezia, con quel risultato che il pubblico già conosce.

L'articolo pubblicato sabato scorso dovrebbe aver fatto comprendere al comm. Scarabellin, come tutti hanno compreso, che gli otto milioni, erano in proporzione al saggio di censimento da noi presentatogli il quale subito, non solo dicemmo, ma anche scrivemmo; si poteva ridurre alla metà ed anche meno; giacchè la cifra rimaneva egualmente enorme.

Se il comm. Scarabellin non fosse restato impressionato dalla nostra statistica non ci avrebbe promesso di farci ottenere una qualsiasi riduzione, e nessuno meglio di lui poteva sapere se il bilancio la consentiva, per quanto ripetiamo con qualsiasi riduzione (anche con quella di Trieste) si sarebbe pur sempre ricavata una somma maggiore di quella preventivata.

Non avendo la Presidenza dell'Unione Esercenti facoltà di accettare riduzioni della tassa, noi promettevamo di prospettare al nostro Consiglio generale, quelle che ci sarebbero state proposte.

Non mi sono mai sognato di offrire 200 mila lire a forfait, quando il comm. Scarabellin non scambi la proposta con quella di garantire tale somma con un minimo di aliquota.

Il comm. Scarabellin invece mi propose di firmare una cambiale personale di un milione a tacitazione della tassa.

Con osservanza

E. Colussi.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI - EXCELSIOR

La partenza del ministro Novak

Ieri mattina S. E. Novak Ministro dell'industria della Repubblica Cecoslovacca si è recato col seguito a visitare le Gallerie all'Accademia, poi si è recato a Murano a vedere quelle importantissime industrie dei vetri e delle conterie.

Alle 13 il Ministro ed il suo seguito furono convitati da alcuni eminenti industriali veneziani ad una colazione al Grand Hotel. Il Ministro Novak sedeva alla destra del comm. ing. Giancarlo Stucky, alla sinistra del quale era il Prefetto Gr. Uff. Pesce. Tra i presenti c'erano il comm. Gaggia, Grande Ufficiale Campione comm. Fries, comm. Toso, Conte Revedin, dott. Ringler, Gr. Uff. Fusinato, Gr. Uff. Jesurum, Barone de Calò, cav. dott. Ugo Trevisanato per la Camera di Commercio, comm. Scarabellini pel Comune, dott. Saccardi, dott. Giampaolo Benedetti addetto commerciale a Praga, e signori: comm. Carraro Provv. al Porto, ing. Agustoni, ing. Rossi, dott. Guido Alverà, ecc.

La tavola meravigliosa di fiori freschi era lussuosamente imbandita, e signoreggiata dal buon gusto del direttore del Grand Hotel cav. uff. Libianchi. Bellissimo il menu, coi nastri cecoslovacchi-italiani, stampato da Zanetti. La colazione squisita fu servita inappuntabilmente; allo champagne niente discorsi perchè.... S. E. Novack e il comm. ing. Stucky, fu annunziato tra applausi, si erano messi d'accordo tra di loro!

Ci consta che uno dei primi frutti del breve soggiorno di S. E. il Ministro Novack a Venezia sarà la istituzione nella nostra città di un consolato Cecoslovacco, cosa di cui ci compiacciamo per lo sviluppo dei rapporti di traffico cecoslovacchi veneziani.

S. E. Novack ha lasciato la nostra città diretto a Trieste ieri alle 16.15 col piroscafo di lusso del Lloyd Triestino *Helouan*.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile — Questo Comando d'accordo con la Segreteria politica della locale Sezione Avanguardista è venuto nella determinazione di espellere dall'Avanguardia i seguenti avanguardisti: Chiais Arturo, Cecchini Bruno, Dian Attilio, i quali non ostante i richiami di questo Comando e della segreteria politica si prodigavano con fogli volanti e verbalmente a fare propaganda disfattista presso gli avanguardisti, accusando l'attuale direttorio con apprezzamenti del tutto falsi, minacciando così di rompere la compagine avanguardista.

Gruppo Balilla. — Domenica 15 corr., salvo casi imprevisti, avrà luogo una gita a S. Donà di Piave. Tutti i Balilla che desiderano intervenirvi, sono invitati a presentarsi in sede in uno dei giorni da oggi a venerdì, dalle ore 18.30 alle 19.30, per l'iscrizione ed il versamento della quota personale di lire due. Si raccomanda di essere numerosi ed intanto si avverte che, con altro avviso, saranno comunicate le ore di adunata, di partenza e di ritorno.

Nelle Corporazioni Nazionali

Vertenze agricole. — La Segreteria provinciale della Corporazione dell'Agricoltura che in così breve periodo di attività, mercè l'opera assidua ed intelligente del segretario della Corporazione sig. Pietro Martini, il quale, superando non lievi ostacoli nel costituire i Sindacati Agricoli nelle nostre ubertose campagne, già roccheforti dei bianchi e dei rossi, vede con soddisfazione coronati di successo gli sforzi da lui compiuti.

Sabato 7 corr. si è risolta la dolorosa controversia sorta tra l'on. Frosa ed i suoi coloni. Circa duecento famiglie di onesti e buoni lavoratori di Cavazuccherina, ai quali era già stato comunicato lo sfratto per il prossimo S. Martino trovarono l'autorevole appoggio dei Sindacati Nazionali che sentono il dovere di esprimere parole di sincero compiacimento nei riguardi del proprietario on. Frosa che con saggezza, accolse la richiesta del nostro segretario del Sindacato coloni e provvide per il ritiro degli sfratti stessi.

Alle trattative, ultimate con esito felice cooperarono il prof. Sattin direttore della locale Cattedra ambulante di Agricoltura che con sapienti argomentazioni dimostrò il benessere che ne deriva alla agricoltura se l'operosità del contadino è tranquilla e pacifica; il tenente sig. Carturan commissario prefettizio di Cavazuccherina che instancabilmente ebbe a prestarsi sino alla soluzione completa della vertenza e il dott. Ioppi segretario del Fascio di Cavazuccherina.

Sindacato Magistrale — Ieri sera si è riunito il Direttorio del Sindacato per prendere gli accordi sul ricorso che in data odierna è stato inoltrato contro l'ultima deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il Direttorio, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i maestri, ha ringraziato il segretario generale sig. Cruciani per l'opera svolta a beneficio della classe ed ha riconfermato piena fiducia nell'organizzazione sindacale, alla quale, più che mai si sente avvinto in questo momento di battaglia.

Conosciuto poi il tenore del discorso tenuto a Roma al Congresso dell'Unione Magistrale dal sig. Alberici, il Direttorio è stato solidale col Segretario generale Cruciani, che con aspre parole, ha saputo rintuzzare una volgare offesa fatta dall'Alberici agli iscritti al Sindacato.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Loredano» della Società di Navigazione a apore è arrivato il 9 giugno a Trieste, da Venezia, diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 9 giugno da Massaua, per Madras, diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato l'8 giugno a Coconada, da Calcutta, diretto in Adriatico.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque — Sole leva ore 4.23; tramonta ore 19.56 — Luna tramonta ore 0.26; leva ore 11.50.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.15 e 17.50; Bassa ore 10.5.

Ieri 9, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 20.4; minima 17.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.0.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Dei fiumi l'Adige a Trento ha subito una nuova onda di piena. Gli altri sono in lenta diminuzione o quasi stazionari. La Brenta in morbida pronunciata; l'Isonzo, la Piave, il Gorzone ed il Po in morbida; il Tagliamento e la Livenza, in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

La navigazione lungo il Canale Brentella resterà interrotta tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 eccettuati i festivi in dipendenza dei lavori in corso al sostegno inferiore di Limena.

La calce per imbiancare la cucina

L'imprenditore Scattolin Amilcare di Giovanni di anni 35, dimorante a Dorsoduro 3429 alle ore 10.30 di ieri mattina recatosi in Corte Contarina, dove ha un magazzino di deposito di attrezzi da lavoro, scorgeva un suo ex dipendente, certo Valdanega Ernesto di Ettore di anni 28, dimorante in quella Corte 1546, uscire dal magazzino stesso con una carriola piena di calce. L'imprenditore fermò subito il Valdanega, ma questi pensò bene di lasciare la carriola e di darsela a gambe. Egli allora entrò nel magazzino e qui trovò il suo operaio Parisi Luigi fu Domenico di anni 29, dimorante a Dorsoduro 3636. Lo Scattolin, affacciatosi alla riva del deposito, vedeva ormeggiata poco distante una barca, destinata evidentemente al trasporto della calce sottratta. Difatti nel fondo del natante erano già state scaricate due o tre carriole di calce.

L'imprenditore fece subito una rapida inchiesta e venne a sapere che il materiale doveva essere trasportato provvisoriamente nel magazzino di certo Giovanni Bortoluzzi fu Luigi a S. Polo 2574, il quale in buona fede aveva concesso al Valdanega l'uso del magazzino, pregato insistentemente dal Valdanega stesso che non sapeva dove mettere la calce che affermava di aver comperato regolarmente.

Il Parisi disse che l'amico Valdanega gli aveva chiesto un pò di calce per imbiancare la cucina. Il materiale era però alquanto esuberante, giacchè sarebbe bastato per imbiancare almeno venti cucine.

Tanto il Valdanega che il Parisi sono stati dal Commissariato di S. Marco, a cui lo Scattolin sporse denuncia, arrestati e tradotti alla Giudecca. Il danno è però relativamente lieve.

L'inaugurazione del Rifugio "Cesare Luzzatti"

Domenica 22 giugno p. v. per iniziativa della Sezione veneziana del Club Alpino Italiano avrà luogo ai piedi di uno dei maggiori colossi dolomitici della Conca Ampezzana una singolare cerimonia alpina: l'inaugurazione del Rifugio, testè eretto presso il lago di Sorapiss, e intitolato a Cesare Luigi Luzzatti, tipica e valorosa figura d'alpinista scomparsa il 30 gennaio 1922.

Sarà un convegno, improntato a quel la domestica semplicità che è propria alle feste della nostra famiglia alpinistica, una grande adunata di alpinisti, sciatori, ex-artiglieri da montagna e alpini, alla quale certo non mancheranno di partecipare quanti furono amici ed estimatori di Colui il cui nome viene ora perpetrato nelle dolomiti.

A presenziare all'inaugurazione di questa ch'è la settima e non ultima dimora dell'alpinismo cittadino, hanno aderito, con simpatico senso di cameratismo, le balde penne nere del 7. Alpini, di stanza a Belluno, col loro comandante colonnello Sassi e la fanfara.

Il convegno che offre la duplice attrattiva di una veloce corsa in automobile attraverso tutto il Cadore lungo cioè la Val Piave, Vallata del Boite e Val d'Ansiei e della visita a una fra le più suggestive e selvagge conche dolomiliche, si svolgerà col seguente programma: Partenza sabato 21 p. v. con treno alle 13.5. A Mestre imbarco su autovetture da turismo alla volta di Cortina d'Ampezzo, via Conegliano, Vittorio, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Tai di Cadore, con arrivo alle 18.30. Banchetto sociale e pernottamento.

Domenica 22 p. v. alle ore 5 in auto fino a Passo Tre Croci (m. 1820) donde in un'ora e mezza circa per sentiero di montagna facile, comodo e in lieve salita, al nuovo Rifugio «Cesare Luigi Luzzatti» (m. 1935). Alle ore 10 avrà luogo la cerimonia inaugurale e poi la visita al lago vicino; la colazione verrà consumata dal sacco sul posto. Alle 13 avrà inizio la discesa a Tre Croci, donde, risalita in auto, la carovana piglierà la via del ritorno lungo la Val d'Ansiei (Auronzo), per rientrare a Venezia col treno da Mestre alle 20.10.

Prescritto il costume alpinistico estivo e il provvedersi di una colazione dal sacco.

Le adesioni al convegno si ricevono presso la sede sociale del Club Alpino (Via XXII Marzo, ex-Restaurant Bauer) le sere di sabato 14 e domenica 15 p. v. dalle 21 alle 22 e vanno accompagnate dal versamento integrale della quota d'iscrizione fissata in L. 125 per i soci e L. 140 per i non soci, purchè presentati e salva la precedenza. Dopo le ore 22 di domenica 15 le iscrizioni verranno, per necessità logistiche, definitivamente chiuse.

Grande festa ginnastica a S. Elena

Domenica prossima, alle ore 17, nel campo sportivo militare di S. Elena, si svolgerà una grande festa ginnastica pro Patronato scolastico di Venezia; vi agiranno 500 ginnasti e 500 ginnaste, alla direzione del prof. Mario Gallo.

Hanno aderito di far parte del comitato d'onore il Prefetto, l'ammiraglio Mortola, il Commissario straordinario, il comm. Gasperoni R. Provveditore agli studi e molte altre personalità cittadine.

Il comitato esecutivo e la commissione tecnica stanno lavorando attivamente perchè la festa riesca veramente interessante.

I biglietti costano: I. posti L. 7 per gli adulti, L. 3.50 per studenti e fanciulli II. posti L. 4 e L. 2 (compresa la tassa erariale). Sono in vendita presso i negozi Brocco, Ferrari, Libreria Emiliana Fuga, Cartoleria Dorigo e presso tutte le scuole.

Schiamazzi in una casa equivoca

Il vigile Bortolan è stato chiamato la notte scorsa da alcuni del vicinato perchè in una casa equivoca posta a Castello n. 6166 tenuta da certa Scala Francesca di anni 35, avvenivano schiamazzi tali che non era possibile ai vicini di prendere sonno. Il vigile si recò subito ad imporre alla donna di smetterla non solo, ma siccome era di qualche ora passato l'orario, le intimò la contravvenzione. La donna rispose al vigile con oltraggi viperini. Il Bortolan data l'ora, soprassedette all'arresto per il momento. Ieri mattina però denunziava la donna all'autorità giudiziaria.

Sugli attacchi al Sindaco di Cavarzere

CAVARZERE, 9

Il Sindaco di Cavarzere cav. Guido Ottoboni ci scrive:

«Nel processo per smercio di cocaina a carico di due persone di Cavarzere, svoltosi al Tribunale di Venezia il 6 corrente, come risulta dal resoconto del *Gazzettino* e di altri giornali, queste cercarono di addossare, sapendo di mentire, a me la colpa dello smercio della droga.

Nel mio comunicato alla cittadinanza ho messo in luce che la infame e stolida calunnia è il frutto della lotta che da tempo si combatte contro lo scrivente, non per la mia persona ma per le cariche che ricopro, allo scopo di abbattere con il sindaco, l'amministrazione comunale e il direttorio del Fascio, non solo, ma è anche la vendetta per la denunzia da me fatta degli imputati.

E' bene che il pubblico sappia che Cavarzere è da due anni (e precisamente da quando fui eletto sindaco) mancante di ufficiale di P. S., essendo il commissariato sprovvisto di funzionari. Tale mansione la esercita da allora lo scrivente e non poche furono le questioni di certa importanza che assolse di concerto con l'autorità politica di Chioggia.

Nella questione della cocaina agii appunto con tale veste, perchè così consigliato dal commissariato di P. S. di Chioggia, al quale mi ero espressamente rivolto per consigli e chiarimenti, ciò che mi ha valso, in perfetta mala fede, e allo scopo suindicato, l'accusa di due cocainomani incoscienti.

Comunque, con prove concrete di autorità, con l'attestato di solidarietà offertomi dal direttorio e consiglio del fascio, dalla giunta municipale, da numerosissimi cittadini, procedo con coscienza serena contro i diffamatori.

L'affermazione del Presidente del Tribunale sulla causa della mia assenza dall'ufficio di testimonio a difesa nel processo non mi riguarda, perchè l'avv. Vilfrido Casellati la sera prima del processo stesso mi ha inviato un telegramma così concepito: «Sospenda sua venuta; avv. Casellati».

Ed ora ben venga l'azione della legge.

Guido Ottoboni
Sindaco di Cavarzere».

A tale proposito il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti, cittadini! — Da parte dei soliti mistificatori dell'opinione pubblica si è tentato di lanciare una manata di fango sul nome del nostro sindaco e sulla rettitudine che ha sempre guidato gli attuali dirigenti politici di Cavarzere. Le inique accuse, degne soltanto dell'essere più abbietto che ospiti l'umanità, vengono da noi respinte con tutto lo sdegno e il ribrezzo che può sentire solo chi conosce la rettitudine.

Di tutte le prove della mala fede e falsità dei coscienti e incoscienti che hanno cercato di assassinare moralmente il nostro primo cittadino, ne abbiamo preso visione concreta attraverso documenti ufficiali rilasciati da autorità. E appunto perciò, nel mentre approviamo e appoggeremo l'azione legale iniziata dal cav. Guido Ottoboni per tutelare il suo onore e l'onore più sacro dei suoi affetti, noi segnando al giudizio dell'opinione pubblica i calunniatori più o meno conosciuti, procediamo per nostro conto a dichiarare i responsabili indegni di appartenere al grande movimento spirituale e ad affidarli al giudizio della legge. Dimostreremo così che la nostra longanimità non era infinita.

Il Direttorio e il Consiglio».

Ed ecco il manifesto pubblicato dal sindaco:

«Le accuse lanciate al mio nome sono state pubblicate dalla stampa dietro mie insistenze, perchè la cittadinanza conosca a qual punto arriva la vigliaccheria di certi esseri palesi e nascosti i quali in ultimo si sono valsi della incoscienza altrui e della cupidigia di denaro per compiere le loro vendette, che tramano da tempo con sorda lotta, non contro la mia persona, ma verso le cariche che rivesto.

Dichiaro di procedere immediatamente alla querela per diffamazione, con prove inconfutabili di autorità. E benchè esacerbato da recente sciagura e da attacchi ignobili che indeboliscono la mia fibra, rimango al mio posto e sfido i calunniatori a documentare le loro accuse; convinto di aver sempre compiuto il mio dovere di cittadino, di amministratore e di uomo politico mi appello al giudizio della cittadinanza. — F.to *Guido Ottoboni*».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 giugno: «Onda» it. da Braila con granaglie — «Dubravack» iug. da B. Dock con carbone — «Galicia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 9 giugno: «Helouan» ital. da Alessandria con pass. — «Constantinos Contsodontis» ell. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 9 giugno: «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci — «Barion» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Galicia» ital. per Costantinopoli con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass.

Partenze dell'8 giugno: «Loredano» ital. per Calcutta — «Sarajevo» ital. per Tunisi.

Partenze del 9 giugno: «Helouan» ital. per Trieste — «Sea Victory» ingl. per Liverpool — «Barion» ital. per Rodi — «Brioni» ital. per S. Maura — «Galicia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Ariosto» ital. arrivato il 7 giugno: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 5492 carbone, Ferrovie della Stato. Raccomandato a Navigaz. Cosulich.

Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 7 giugno, da Catania: sacchi 3460 zolfo, casse 3 liquerizia; da Palermo: casse 1 valvole, casse 3 tessuti; da Napoli: colli 14 filo isolante, all'ordine. Raccomand. a Navigaz. Cosulich.

Pir. «Onda» ital. arrivato l'8 giugno: da Braila: Rinfusa tonn. 4785 granaglie, all'ordine. Raccom. a Esercizi Marittimi.

Corsa straordinaria da Chioggia

A favorire il concorso del pubblico alle feste dei Santi Patroni a Chioggia, mercoledì 11 corr. vi sarà una corsa straordinaria serale alle ore 22.15 in partenza da Chioggia per Venezia con toccata alle stazioni intermedie.

Una solenne garanzia

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per Lire 450.000 che ha la propria Sede in Roma in **Via Aracoeli, 3** è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di assicurare **formalmente** che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato, **26 Giugno 1924.**

E' notoria e proverbiale la serietà della Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico della serietà della data dell'estrazione deve farlo perchè il buon esito di questa umanitaria e benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende e desidera essere seriamente garantito che il giorno della estrazione è quello che viene pubblicato ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 450.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione predetta assicura gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il **26 Giugno 1924** avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e S. Stefano Quisquina. Ogni cartella costa Lire Due ed ogni Busta della Fortuna L. 18.

GRANDI MAGAZZINI MOBILIO - STOFFE ECC.
Ditta G. ROMANO
PADOVA
VIA MARSALA 17 - Telefono 554
Assume qualsiasi fornitura alla Fiera Campionaria di Padova nel Salone E visitare gli Stand della Ditta



Confezioni Pelliccerie
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

SAN PELLEGRINO
a 70 Km. da Milano
Grande Stazione Termo-Climatica
Fonte Minerale antiurica
Grand Hôtel - di Lusso - Tutto il Comfort desiderabile.
Apertura 7 Giugno
Hôtel Terme e Milano - Sorgente Minerale in Albergo.
Grande Stabilimento Idroterapico - di diagnostica e di Terapia fisico-elettrica.
Grande Casino - Concerti - Danze - Teatro - Gare di Tennis - Corse Ciclistiche - Festeggiamenti.
A. Volontè & C.

I delegati governativi

nelle Congregazioni di Carità

Dal 1. luglio andrà in esecuzione il decreto del 30 dicembre scorso che stabilisce importanti modificazioni alla legge sulle Opere Pie, delle quali mi sono occupato a suo tempo su queste colonne. Le modificazioni mirano specialmente a valorizzare l'ingente patrimonio delle Istituzioni di pubblica beneficenza ed assistenza che si calcola ammonti ad *oltre tre miliardi*, a rendere più semplice, spedita e meno costosa l'amministrazione, a far sì che le rendite vengano realmente destinate ai propri fini. Che il patrimonio cospicuo della Beneficenza sia stato sempre amministrato bene, nessuno potrebbe affermare, quantunque non manchino lodevoli eccezioni, essendo a tutti noto nei grandi come nei piccoli comuni, gli sperperi, la poca oculatezza, e spesso il favoritismo nella gestione e nella erogazione delle rendite. Nel migliore dei casi le Opere Pie sono amministrate con prudenza e con onestà, ma anche con criteri antiquati o di misoneismo non più compatibili colle necessità dei tempi nuovi. Ripeto l'augurio altra volta espresso che in un tempo non lentano il Governo proceda ad una riforma anche più radicale dell'attuale, ma per ora accontentiamoci del molto di buono e di pratico che contiene la riforma purchè venga applicata sul serio dall'autorità nella lettera ed anche nello spirito del decreto legge.

Mi pare opportuno di accennare, alla vigilia della applicazione del decreto 30 dicembre 1923, ad un punto importante che riguarda la composizione della Congregazione di Carità, organo al quale le nuove disposizioni assegnano una importanza maggiore di quella, pur notevole, avuta fino ad ora.

Come è noto la legge del 1890, modificata dal decreto legge, affidava al Consiglio Comunale l'incarico di nominare il Consiglio della Congregazione di Carità, e nei piccoli e medi Comuni un po' per la scarsezza delle persone adatte, un po' per il prevalere delle consorterie, personali o sedicenti politiche, è avvenuto spesso che ad una carica così importante e delicata venissero elette persone digiune affatto d'ogni elemento amministrativo e disposte a fare più gli interessi proprii e della propria clientela che amministrare onestamente ed erogare imparzialmente i fondi della pubblica beneficenza.

A limitare, se non a togliere, gli abusi di nomine affidate completamente al Consiglio Comunale, prevede l'articolo 5 del decreto legge, stabilendo che i tre quinti o i cinque noni, o i sette tredicesimi (a seconda della popolazione dei Comuni) vengano nominati dal sottoprefetto o dal prefetto nelle provincie dove non funziona la sottoprefettura. Il provvedimento è ottimo perchè ha scopo di sottrarre, per quanto possibile, le Congregazioni di Carità alla prevalenza dei maneggioni, dei docili strumenti delle piccole ma tenaci consorterie dei centri rurali, dei meno degni o dei meno adatti, tagliando i legami che animava la pubblica beneficenza alle imposizioni del corpo elettorale. A rendere poi più efficace il provvedimento nel senso di svincolare la Congregazione di Carità da una eventuale connivenza col partito o colla consorteria prevalente nella amministrazione comunale, il citato articolo 5 dispone che non più della metà dei membri eletti dal Consiglio comunale (che costituiscono in ogni caso la minoranza del Consiglio congregatizio) possa appartenere al Consiglio comunale.

In questi giorni i prefetti ed i sottoprefetti stanno procedendo alla nomina dei membri governativi, compito non facile perchè il *materiale umano* — mi si conceda la frase — non abbonda nei centri minori e quindi la possibilità della scelta sono limitate. L'articolo 5 impone di scegliere «persone particolarmente competenti in materia di assistenza e beneficenza»: purtroppo in molti comuni i veramente competenti non esistono o sono inferiori alle dita di una mano.

Comunque è da augurare che prefetti e sottoprefetti perchè non sia completamente frustrato lo scopo della legge, procedano con molta cautela nelle nomine, onde gli elementi non buoni a cui il decreto vuole vietare l'ingresso alla Congregazione di Carità per la porta del Consiglio comunale, non entrino poi per quella ingenuamente aperta della Prefettura. Se mancano le vere competenze tecniche, ci vorrà pazienza, ma non sarebbe tollerabile che i delegati del Governo fossero dei semi-analfabeti o peggio di coloro che si servono delle cariche pubbliche per fare i propri affari o quelli degli amici o parenti.

Ai membri delle congregazioni di carità non si chiedono menti speciali o virtù superlative, ma bensì una modesta pratica degli affari, qualche oncia di buon senso, un po' di spirito evangelico e, soprattutto, l'animo deliberato a resistere alle pressioni popolari ed a fare il proprio dovere a costo di scontentare molta gente.

I delegati governativi nelle Congregazioni di Carità devono essere profondamente persuasi della necessità di opporsi alle spese esagerate, e di frenare la corrente di coloro che non avendone diritto, tutto pretendono dalla pubblica beneficenza: questa mi sembra che nel momento attuale sia la funzione che assegna loro lo spirito del decreto legge 30 dicembre 1923.

Negli anni del dopo guerra le spese di beneficenza e quelle ospitaliere, hanno toccato cifre fantastiche specialmente nei comuni amministrati allegramente da socialisti e popolari nei quali l'elenco dei poveri conteneva buona parte della popolazione. Mi basti citare per tutti l'esempio di Mantova dove nel 1921, su poco più di 34.000 abitanti, ben 18.000 erano inscritti nell'elenco dei poveri!

L'eccessiva facilità colla quale, talvolta per apprezzabili ragioni sentimentali e più spesso, per ragioni meno degne, comuni e congregazioni di carità concedono il beneficio della assistenza, se pregiudica la finanza e rende quindi meno largo il soccorso dove realmente occorre, abitua d'altra parte le popolazioni alla imprevidenza ed a tutto attendere e pretendere dai poteri pubblici, cioè, a parlar chiaro, all'ozio ed al vizio.

I prefetti facciano dunque in modo, nei limiti del possibile, che le nomine di loro spettanza cadano su persone che dieno garanzia di gestione corretta, oculata, imparziale e parsimoniosa quale s'impone per qualche anno nelle amministrazioni degli enti locali, anche in quelle, come le opere pie dove il cuore vorrebbe avere e non può purtroppo avere sempre, la sua parte. Si pensi che il frenare le spese è una necessità assoluta per le Opere Pie come per i Comuni se si vuole salvare le dissestate finanze delle une e degli altri.

E non si dimentichi che generalmente nei Comuni minori le Congregazioni di carità hanno patrimoni insufficienti ai bisogni, onde quando mancano i fondi si ricorre al Comune, il quale non avendo a sua disposizione il torchio magico per stampare i biglietti di banca, deve gravare sui contribuenti! Un po' di pietà per essi mi pare proprio che non sia invocata a sproposito onde a furia di spremere dalle loro tasche esauste non siano costretti a ricorrere anche essi alle Congregazioni di carità.

CARLO COMBI

Cronachetta di Mestre

MESTRE, 9

Ritorno d'un eroe. — Ieri, proveniente dal cimitero di Aquileia è giunta la salma del soldato Semenzato Virginio del 56.o fanteria, caduto combattendo nel luglio 1915. Il corteo, formatosi al Foro Boario, mosse alle ore 18 dirigendosi alla chiesa di S. Lorenzo. Il feretro era accompagnato da autorità, associazioni, rappresentanze e da molti cittadini. Il comune era rappresentato dall'assessore ing. Gaudin e dal segretario Bobbo, i combattenti con bandiera dal cav. Baso e sig. Trevisani, i garibaldini con bandiera da Minotto e Cassini, i mutilati, orfani di guerra, il Fascio, i premilitari, i pensionati, le scuole elementari e molti altri.

Un drappello d'artiglieria ed uno di fanteria, quattro carabinieri in alta tenuta. Arrivato il corteo alla chiesa, la salma fu tolta dal carro funebre e portata a braccia nell'interno del tempio per l'assoluzione. Dopo di che il corteo prese la via del cimitero, ove la salma fu sepolta nel reparto militare caduti in guerra.

Decorato festeggiato. — Sabato sera all'albergo Italia da molti amici venne offerta una bicchierata al sig. Antonio Beneggiano che il giorno dello Statuto fu decorato, di motu proprio del Re, della medaglia al valor civile per l'atto coraggioso compiuto disarmando il maestro Potenza della rivoltella, colla quale, improvvisamente impazzito, sparava su chi passava per la Piazza delle Erbe.

Parlarono diversi dei presenti, tutti elogiando il coraggio del Beneggiano come soldato, come fascista e come cittadino. A tutti rispose commosso il Beneggiano, che disse di essere grato e orgoglioso della dimostrazione di stima e di affetto datagli da tanti amici. Al canto di inni patriottici la riunione si protrasse sino a tarda ora.

Il sig. Beneggiano per lo stesso atto di valore fu decorato con medaglia di bronzo dalla Fondazione Carnegie.

Accattonaggio. — Più volte abbiamo riportato su queste colonne i molti e ripetuti reclami del pubblico sulla continua assillante questua che esercitano tutti i giorni, a tutte le ore, mendicanti più o meno autentici, ma forestieri, ed è con dispiacere che dobbiamo ritornare sull'argomento. Accenniamo ad uno di questi mestieranti della carità: Una donna, che si dice non sia così povera come vorrebbe far credere, parte da Venezia tutti i venerdì e tutte le domeniche, per venir qui a questuare. Veda il Commissario di provvedere a che tali cose abbiano a cessare. Così pure è riprovevole lo spettacolo offerto da quei ragazzi e ragazze che spinti dai loro genitori girano tutto il giorno questuando con scapito della morale, specie per le ragazzette da 8 a 10 anni mentre i ragazzi altro non potranno divenire che vagabondi e oziosi.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Inaugurazione

BELLUNO, 9

La Scuola professionale femminile di Belluno ha avuta una solenne affermazione, con la benedizione della bandiera e l'inaugurazione ufficiale della scuola stessa. Alla presenza delle autorità cittadine e di moltissime signore si svolse la simpatica cerimonia. Prese la parola la sig.na Celotto, che ideò e attuò il progetto di fondare quella scuola, la quale rappresenta una vera risorsa per la nostra città. La sig.na Celotto mise in rilievo gli scopi altamente nobili della sua scuola, accennò alle mille difficoltà che tentarono ostacolarne la fondazione e la vita; ebbe parole di lode per tutte le sue collaboratrici, le più attive delle quali le signore Andrich, Dalla Mura e Pagani Cesa.

All'applaudito discorso della direttrice della scuola, seguì la benedizione della bandiera, poi brevi ma indovinate parole del Parroco del Duomo. La madrina della bandiera, sig.na Vedana, tenne un bellissimo discorso inspirato alle idealità patriottiche; un'alunna della scuola, a nome di tutte le compagne, ringraziò la madrina della bandiera. Infine prese la parola la sig.na Spada che, a nome del comitato direttivo, ringraziò tutti i presenti e dimostrò il loro dovere di incoraggiare quest'ottima istituzione, che sono mediante l'appoggio materiale e morale di tutti i bellunesi si completerà e vivrà rigogliosa.

Alla fine della cerimonia si aprì la mostra dei lavori, eleganti, artistici, svariati.

Vedova allegra denunciata

Ai carabinieri giunse notizia che una giovane, mediante pratiche artificiose, aveva abortito fin dal settembre scorso. Esperite opportune indagini si venne ad assodare che si trattava della vedova Eugenia Balla fu Saverio di anni 31. Era stata a Belluno a servizio. Anni fa aveva avuto un figlio dal marito, morto in guerra, e recentemente aveva relazione con un impiegato. Stretta dalle domande confessò ogni cosa.

Siccome il fatto è avvenuto da tempo, la donna non venne arrestata, ma semplicemente denunciata.

Excelsior batte Club Sportivo Vittorio 5 a 2

La gara disputatasi domenica scorsa fra la seconda squadra del Club Sportivo di Vittorio Veneto e quella Boys della concittadina Excelsior meritava una maggior cornice di pubblico.

Brillante e combattiva, ottima nella tecnica dei passaggi, salda al centro e in difesa dove il bravo portiere ha saputo liberarsi da situazioni pericolosissime, la nostra giovane squadra non ha permesso ai bianco celesti del «Vittorio» che il campo di S. Gervasio venga neanche questa volta violato. Ed alla ininterrotta collana di vittorie, i giovani elementi della fiorente Excelsior hanno aggiunto così un'altra gemma, tanto più significativa in quanto è stata colta contro una squadra che, sulla carta, doveva essere di molto superiore alla nostra.

Entrambe le squadre in campo, specie nel secondo tempo, giocarono bene. Lieve ma costante superiorità dei bianco-azzurri concittadini che segnarono tre goals nel primo tempo e due nella ripresa.

Assemblea generale del Sindacato Medici Condotti

Giovedì scorso nel pomeriggio, in una ampia sala dell'Ospedale civile, gentilmente messa a disposizione dal presidente dell'Amministrazione ospedaliera dr. P. Andrich, ha avuto luogo l'assemblea generale dei medici condotti della provincia, aderenti al S. F. M. C. Presiedeva la riunione l'egregio segretario del sindacato dr. Francesco Franceschini; assisteva anche l'attivo segretario della Federazione provinciale dei sindacati fascisti G. B. Dall'Asta. Il dr. Franceschini ha esposto brevemente l'azione svolta dal direttorio dopo l'ultima assemblea generale: ha quindi messi in discussione i vari argomenti che formavano l'oggetto dell'ordine del giorno. Dopo ampia trattazione, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti, sono state formulate le richieste da sottoporre all'approvazione delle autorità tutorie, in vista dell'applicazione della recente riforma degli ordinamenti sanitari. Tali richieste si possono riassumere:

a) Assegnazione ai medici condotti di un'equo stipendio minimo eguale per tutti i Comuni;

b) Sistemazione delle condotte in quattro categorie secondo che esse sono comode o disagevoli, consorziali comode o consorziali disagevoli; ad ognuna delle tre ultime categorie va annesso un proporzionato aumento di stipendio;

c) Adozione da parte dei Comuni di un nuovo capitolato tipo.

Il direttorio è stato delegato ad iniziare subito le trattative col prefetto e la G. P. A. affinchè le aspirazioni della classe medica siano riconosciute.

FELTRE

Gli studenti dell'Istituto a Padova e Venezia. — Venerdì mattina i licenziandi del nostro Istituto commerciale accompagnati dal direttore prof. Paolo Segato e dal prof. Bürger si sono recati a Padova per una visita alla fiera campionaria.

Accolti festosamente dai compagni Padovani i giovani han visitato minutamente tutti gli stands ed in serata son partiti col tram di Fusina per Venezia. Nella giornata di sabato visitarono il porto e dopo una gita fino al Lido fecero ritorno a Feltre.

VODO CADORE

Furto. — Il 6 c. m. De Lorenzo Ernesto di Vinigo recandosi di buon mattino al suo mulino ebbe la sgradita sorpresa di constatare che era stato derubato di una discreta quantità di farina, di una sega circolare e di altri utensili. Il modo però con cui venne operato il furto fa ritenere che i ladri non siano da ricercarsi lontano; ed in questo senso la benemerita indaga per scoprire qualche filo conduttore.

Al corrispondente locale del «Gazzettino» che, facendosi paladino di alcune galline schiacciate da automobili ne fa risalire la responsabilità alla mancanza di sorveglianza da parte dei carabinieri si può semplicemente osservare che la strada di Alemagna non è proprio il posto indicato per fare razzolare le galline, e che è una strana pretesa il voler fare assumere alla benemerita arma il compito di allontanare le galline dalle strade. Via, un po' di serietà non farebbe male; ma come trovarla nelle colonne dei pettegolezzi del «Gazzettino»?

PIEVE DI CADORE

Giuramento di reclute — Le reclute della classe 1903 appartenenti al battaglione alpino «Pieve Cadore» del 7.o reggimento, alla pesenza del colonnello cav. Sassi, maggiore cav. Pochiola e tutta l'ufficialità, nonchè della Sezione Cadorina dell'A. N. A. con il gagliardetto di fianco a quello del suddetto Battaglione, hanno prestato giuramento di fedeltà, dopo patriottici ed elevati discorsi dei loro comandanti. Per la solenne cerimonia la Caserma P. F. Calvi era riccamente addobbata di vessilli e sempreverdi, e dopo la significativa cerimonia hanno avuto luogo dei trattenimenti ginnici ed il «rancio» speciale.

Dal Polesine

ADRIA

Lectura Dantis — Sabato sera al Teatro Ferrini, dinanzi ad un pubblico colto il distinto concittadino avv. Piero Casellati declamò e commentò assai felicemente il canto quinto del Purgatorio dantesco.

Il Casellati fu alla fine vivamente e lungamente applaudito e complimentato.

Una rissa sanguinosa. — Per questioni d'interesse venivano ieri a parole e poscia a fatti gli scaricatori Franzioso Cesare fu Giuseppe detto Menana pregiudicato e Franzoso Edgardo fu Romano. La peggio toccò a quest'ultimo che riportò una larga ferita alla testa prodotta da un corpo contendente.

Trasportato all'Ospedale coll'autolettiga della Croce erde il ferito venne giudicato guaribile in 15 giorni, mentre il feritore si diede alla latitanza.

Mercato di Adria. — Cereali: Frumento polesine fino a lire 108 a 109 al quintale; buono mercantile da 106 a 108; frumentone giallo da 90 a 92; friulotto e napoletano da 88 a 90; taglilone da 87 a 88; agostano da 87 a 88; bianco da 86 a 88; Farina da pane di I.a, a lire 134; di 2.a a 131; Avena da 76 a 78.

Foraggi: Fresco sciolto in sorte di I.a qualità da 24 a 26 il q.le; nuovo da 20 a 24; Paglia da 14 a 15.

Bestiame: Buoi a peso vivo di I.a qualità da lire 480 a 500 al quintale, di 2.a da 380 a 425; di 3.a da 290 a 350. Vacche di I.a da 410 a 430; di 2.a da 330 a 370; di 3.a da 260 a290. Vitelli da latte da 600 a 650.

Polleria e uova: Picioni da lire 7.50 a 8 il paio; Galline vecchie da 9 a 9.50 al Kg.; Polli novelli da 12.50 a 14 il kg.; Ochette d'allevamento da 8.50 a 9 cadauna Anitre d'allev. da 2 a 2.0 cadauna; Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori cent. 50 oguna; Uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori a lire 500 al mille

Canape: Canape macerata in tiglio di I. qualità da lire 810 a 830 al q.le; di 2.a da 730 a 760; cascami da 430 a 460.

Una truffa all'americana a Padova

PADOVA, 9

Col solito sistema della credità da erogare ai poveri due abili truffatori sono riusciti a carpire 12.000 lire al contadino Zoppellaro Giacomo di Piove, giunto a Padova per la Fiera.

Dalla Trevigiana

CASTELFRANCO

Festa dei R. R. Carabinieri. — In questi giorni la locale tenenza dei R. R. Carabinieri comandata dal ten. Carnaia celebrò il centodecimo anno della fondazione dell'Arma.

Ai militi venne solennemente commemorata la data storica e alla sera tutti si riunirono in un banchetto durante il quale regnò il più schietto spirito di cameratismo.

Una riuscitissima fotografia ritrasse il gruppo schierato in alta uniforme.

Neo giudice conciliatore. — Con decreto del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia venne nominato giudice conciliatore il dott. Carlo Baggio. Congratulazioni.

Quadrupede d'ignota provenienza. — In questa settimana uno sconosciuto depositò presso uno stallo di Vedelago un mulo con finimento e carretta senza farsi più vedere.

Il tutto, che è calcolato del valore di lire 1500 circa, si ritiene provenga da qualche furto.

Chi si dimostrerà legittimo proprietario del quadrupede può rivolgere le sue domande alla nostra R. Pretura.

Bicicletta sospetta. — Tempo addietro i carabinieri di Cittadella sequestrarono ad un individuo di Castello di Godego una bicicletta «Bianchi» che il medesimo asseriva di aver acquistata da persona ignota ad un prezzo esiguo.

Chi avesse motivo di reclamo può avere i necessari schiarimenti pressi la R. Pretura.

MOGLIANO V.

Oblazioni pro facciata Asilo Antonini. Istituto Pellagrosario (1.a offerta) Lire 6000; Civanzo netto residuo dal Comitato per le onoranze al Comm. Gris nell'80.o compleanno ed interessi L. 2543.90; Banca Popolare di Treviso 1000; Istituto Pellagrosario: Beneficenza agli Asili e dall'Istituto devolta pro Facciata: dal Comitato Festeggiamenti sul provento spettacoli 1923 L. 907.70; Dalla fam. Ing. Pietro Motta 1500; dott. Pio Calzavara 25; commend. ing. Costante Gris 100; avv. Vittorio Baldoni 10; dott. Luigi Sanfelici 60, Personale d'ufficio dell'Istituto 25; Fratelli Gris 100; Antonio Barnaba 10; Ingg. Maranesi e Cenacchi 150; Goffredo Fiacchi 10; Luigi Sembiante 15; Carlo Pettenò 15 Evaristo Capitani 15; Busato alentino 100 Don Giuseppe Buranzon 20.

CRESPANO DEL GRAPPA

Società Operaia. — Lunedì corr. ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. Presiedeva il Commissario prefettizio gen. comm. Vincenzo Ragusa, il quale lesse una chiara relazione sulla situazione morale e politica della Società, ed invitò i presenti alla concordia.

Venne approvato di ridare alla Società il nome di «Umberto I.», già tolto nell'assemblea del 4 febbraio 1922, e vennero approvate alcune modificazioni allo Statuto, dopo una vivace discussione alla quale presero parte i signori Andolfatto Robertino. Andolfato Ino, Morosin Giovanni, Orso Giuseppe e Bortolazzo Luigi.

Si passò alla nomina delle cariche, e risultò eletto il Consiglio intero, già sciolto per decreto prefettizio, nelle persone dei signori Morosin Giovanni, presidente; Piovesan Aristide, vice-presidente; Orso Silvio, segretario; Capovilla Dionisio, Furlanetto Pietro, Andolfato Attilio, Melchiori Mario, Zardo Luigi, Capovilla Sante, consiglieri; Cicini Giovanni, Orso Giuseppe, Melchiori Giovanni, sindaci; dott. Mantovani, ing. Zardo, Andolfato Tullio, arbitri.

L'assemblea unanime, su proposta del signor Giuseppe Orso, acclamò il sig. gen. Vincenzo Ragusa, socio onorario della Società, la quale, superata questa lieve crisi, riprende la via ascensionale del suo sviluppo e della sua prosperità a beneficio della classe operaia.

ODERZO

Pei danni della grandine. — Il Sindacato Nazionale Agricoltori Oderzo ha invitato gli agricoltori delle zone recentemente colpite dalla grandine ad intervenire ad una riunione che avrà luogo a Oderzo merc. 11 corr. alle ore 9.30 presso la Sede dell'Università Pop. dove parlerà il segr. gen. dott. Walter Squarzom allo scopo di prospettare alle autorità superiori le gravi condizioni di queste popolazioni agrarie ancora una volta provate dalla sventura e chiedere quei provvedimenti tendenti al alleviare la gravità.

Conferenza letteraria. — Domenica mattina alle ore 9 in un'aula delle nostre scuole, il chiarissimo dott. cav. Guido Colajacomo tenne la sua prima conferenza sulla letteratura latina. L'oratore in modo magnifico trattò della poesia romana nel primo periodo repubblicano.

L'egregio dott. Colajacomo che tanto benemerito sa rendersi nel campo della pubblica istruzione, mercoledì p. v. continuerà il suo ciclo di conferenze.

L'apertura dell'Espesizione. — Alle ore 5 pomeridiane di domenica davanti a buon numero di visitatori, l'egregio prof. Silvio Zorzi dell'istituto tecnico di Treviso, in forma elevata e simpaticissima dichiarò aperta la mostra d'arte del pittore concittadino prof. Giulio Ettore Erler.

Numerose le opere vendute; tra queste maggiormente degna di nota: «Lo sgelo del lago», acquistata dal comm. Antonio Levada. L'esposizione resta aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 11.45 e dalle 15-19.

Il furto del merlo. — Ignoti malviventi, mentre il sig. Momi Loro sulla porta del suo negozio schiacciava un sonnellino gli asportarono il merlo e la gabbia. La contrada Umberto I è in subbuglio per l'audace furto compiuto in pieno giorno. Si nutrono forti sospetti sugli autori del furto.

Nelle altre provincie

CHIOGGIA

Con incoscienza deprecabile l'«Avanti!» continua ad affermare il falso circa l'annegato di Ca' Bianca. — Avevamo la convinzione, che l'informatore di Chioggia dell'organo massimalista dopo la nostra recisa smentita, su quanto tempo fa ha affermato circa una disgrazia avvenuta a Ca' Bianca, avesse compreso, la solenne gaffe in cui è incorso, ma invece ci accorgiamo di avere errato nel nostro pensiero.

Infatti, l'anonimo scriba, torna di nuovo alla carica, tentando di carpire nella forma più incosciente, la buona fede dei cittadini.

Noi conosciamo il gioco, l'obbiettivo da raggiungere, dai seguaci dell'on. Galeno, non è quello di chiedere giustizia, sull'ipotetico delitto, perchè sanno perfettamente e meglio di noi, che questo non esiste che nella loro malata fantasia, ma bensì quello di farsi della rèclame a buon mercato.

Tuttavia l'anonimo scriba che pretende di essere.. così bene informato, dovrebbe sapere, che il cadavere del Groppo, fu pescato il sabato successivo alle elezioni, e non fu occultato ad alcuno. Assieme al comandante la Tenenza, al maresciallo ed alcuni carabinieri, si trovava una gran parte di contadini della frazione di Ca' Bianca, i quali, avrebbero visto, se il cadavere presentava anche la più minima scalfittura, e se qualche cosa avessero visto, non avrebbero taciuto, perchè casi di omertà generale non è troppo facile riscontrarli specialmente nella nostra zona.

L'autopsia fu poi fatta dal dott. Andruzzi di Sottomarina, il quale gode la fiducia generale e questi non si avrebbe mai assunta la responsabilità di dichiarare il falso come è abituato a fare l'informatore dell'«Avanti!» Insistere nel dire che il Groppo non cessò i suoi giorni in seguito a morte naturale, significa non solo accusare l'autore dell'ipotetico delitto, ma anche le Autorità, il medico ecc. Quest'ultimo intaccato nella sua onorabilità di professionista, ha già da quanto sappiamo querelato il giornale, per il reato di diffamazione a mezzo della pubblica stampa.

Chiedere poi che il Direttorio si disinteressi del fatto, significa chiedere l'impossibile.

Non è spirito di giustizia, quello che anima il foglio milanese, ma bensì settarismo incosciente e deprecabile specialmente qui dove si tenta speculare su di una disgrazia volendola farla apparire come delitto. E la cittadinanza biasima il vigliacco contegno del petulante incosciente che con il suo scritto denigra Autorità e cittadini meritevoli del massimo rispetto.

VERONA

Il cadavere del suicida di Trento. — Oggi fra il Ponte Umberto e quello della Ferrovia a Legnago, è stato trovato il cadavere in istato di avanzata putrefazione di un uomo sulla cinquantina, biondo, vestito modestamente. Da quanto si è potuto constatare, si tratta del cadavere del macellaio Giuseppe Camin, suicidatosi giorni fa a Trento gettandosi nell'Adige.

Due morti improvvise. — Oggi all'Albergo Accademia in Via Mazzini la signora Elsa Ferrari di anni 45 governante dell'Albergo stesso, mentre attendeva a cambiare degli effetti in una stanza, è stata colta da paralisi cardiaca ed è stramazzata sul pavimento morta.

Questa mattina, lasciato il notturno lavoro, l'operaio della tipografia del giornale «Arena» Pio Rossetti, mentre saliva la Scala Santa diretto alla propria abitazione, è stato colto da paralisi cardiaca. Subito soccorso è stato trasportato a casa, ma poco dopo cessava di vivere.

SCHIO

L'esito dell'importante Tiro al Piccione. Favorito da un tempo magnifico e mercè l'intervento di numeroso pubblico ieri nel locale Campo Sportivo si sono svolte delle importanti gare di tiro al Piccione. Eccone il risultato: (N. 29).

1. 2. e 3. premio divisi fra i signori Mario Mengotti, Tagliaferro Antonio e Tomiolo Giovanni con 11 piccioni su 11.

4. premio vinto dal sig. Paolo Gasparini con 10 su 11.

5. e 6. premio divisi dai sigg. Cav. Antonio Rosin e l'ing. Momi Saccardo con 8 piccioni su 9.

7. premio vinto dal dott. Sebastiano Fioretti piccioni su 7.

Poule a: 1. e 2. premio divisi dai sigg. Alfredo Dall'Amico ed il cav. Antonio Rosin con 5 picioni su 5; 3. premio vinto dal sig. Zilio Luigi con 4 piccioni su 5; altre paules vennero vinte dai precisi tiratori Mario Mengotti e Dall'Amico Alfredo, Fulvio Rossi.

Il considerevole numero di tiratori ci dà campo di fare lusinghiere previsioni per le gare che si svolgeranno qui il 29 giugno pross. venturo.

SACILE

Propaganda contro la tubercolosi a Sacile e Conegliano. — A beneficio della Croce Rossa di Trieste e per iniziativa di quel Comitato Mercoledì alle 13.30 per le Scuole ed alle 20.30 pel pubblico, nel Teatro Zancanaro si proietterà una importantissima film di propaganda contro la tubercolosi: seguirà una priezione comica. Si spera che il pubblico interverrà numeroso perchè è necessario imparare a difendersi dal terribile flagello. Sappiamo che giovedì alle 20.30 la stessa film sarà proiettata al Teatro dell'Accademia di Conegliano.

CAMPOSAMPIERO

Mercato di bozzoli. — Non è ancora aperto propriamente il mercato dei bozzoli i quali presentano in questo anno assai promettenti e abbondanti. Qua e là si fanno alcuni prezzi che variano da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 24 al Kg. La foglia di gelso è stata in quest'anno rigogliosa; il tempo è trascorso propizio, sicchè l'annata si presenta una delle migliori di questi ultimi tempi. Camposampiero e gli altri 12 Comuni di questo vasto Distretto a tutto oggi sono stati immuni da grandine.

ESTE

Quattordicenne che annega. — Il Bisato ha ieri registrato nel suo libro nero ancora una vittima.

Il quattordicenne Lossella Antonio preso da capogiro cadeva dal Ponte di Porta ecchia nelle acque sottostanti ove trovava la morte.

Portato alla riva, furono avvertite le Autorità locali per le constatazioni del caso.

S'impica nella propria abitazione. — La signora Amalia Monselesan Tassinari di anni 60 affetta da forte nevrastenia, da parecchi anni era vittima brutto male.

Giorni fa eludendo la vigilanza dei famigliari, poneva fine ai suoi giorni impiccandosi nella propria abitazione.

Collegio Manfredini. — Alla presenza di numeroso e colto pubblico, e di tutte le Autorità locali, alle ore 18 di domenica scorsa, si è svolto un saggio di ginnastica nell'ampio cortile del Collegio Manfredini.

Presero parte al viaggio oltre 200 collegiali, che sotto la valtne guida del maestro Don Giuseppe Busatto, eseguirono degli esercizi mantenendo nei loro movimenti un'esemplare disciplina ginnastica, che entusiasmò quanti intervennero.

La banda del Patronato di S. Giusto di Chioggia, eseguì dei pezzi musicali sotto la direzione del maestro Ferdinando Gannio.

Teatri e Concerti

Il "Rigoletto„ a Bogotà

BOGOTA', 9.

Al Teatro Colon ha avuto luogo una rappresentazione del «Rigoletto» con Titta Ruffo che sta compiendo una tournè nell'America Centrale. Vi assisteva un pubblico enorme. L'artista italiano ha ottenuto un grande successo ed è stato fragorosamente applaudito.

GOLDONI. — Il pubblico foltissimo di iersera ha ascoltato ed applaudito con fervore la commedia «La fine dell'Amore» di Bracco; a molti il lavoro non era conosciuto e la serata è trascorsa quindi oltremodo interessante.

Non per solo merito del forte autore, chè la Compagnia Almirante conquista seralmente il fine uditorio per le superbe sue interpretazioni: Italia Almirante, vera signora della scena, con Tullio Carminati e Luigi Almirante furono acclamati ripetutamente.

Stasera: «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello: l'annuncio è già sufficiente per prevedere una piena.

MALIBRAN. — Come abbiamo annunziato inizierà questa sera un breve corso di rappresentazioni il comissimo Polidor.

Oltre a parecchie scene comiche presentate da lui e di sua creazione vi saranno numeri interessanti di danza, di canto e di varietà, eseguite dagli altri artisti che completano la compagnia.

Abbonamento speciale alla

GAZZETTA DI VENEZIA

da oggi al 31 Dicembre 1924

compresi i numeri della nostra edizione meridiana sportiva d'ogni Lunedì

LIRE 26

Questo abbonamento speciale - che viene a costare quanto un comune abbonamento semestrale alla nostra edizione del mattino - è particolarmente conveniente a villeggianti ed a ritrovi di villeggiatura (alberghi, restaurants) ecc. delle tre Venezie

NOTIZIE RECENTISSIME

La costituzione dell'effimero gabinetto Marsal

Accordo di partiti franco-inglesi sulle riparazioni?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 9.

(N. P.) Ecco François Marsal, il sorridente e bonario Presidente della Banca dell'Unione Parigina, rispondere allo slancio con cui iMillerand lo avviò alle funzione di ministro nel suo ultimo gabinetto, con una gratitudine e uno zelo che non sono certo frequenti nella vita politica.

Egli ha formato un discreto ministero che, se fosse possibile, potrebbe anche vivere una vita meno effimera. Ma ormai la sua sorte è decisa. Già quando si parla di esso lo sentiamo denominare nella corrotta atmosfera dei corridoi, con i nomignoli variopinti di «gabinetto di lettura, ministero di fantasia, ministero di trasmissione». Al termine della sua fragile opera, François Marsal, dopo aver avuto stamane un colloquio con Poincarè e poi con Millerand e con Reybel, ha presentato stasera ufficialmente suoi collaboratori al capo dello stato. Il nuovo Ministero risulterebbe definitivamente così composto:

La lista del gabinetto

Presidenza del Consiglio e Finanze: François Marsal.
Giustizia: Ratier.
Affari Esteri: Lefebre du Prey.
Interni: De Selves.
Guerra e Pensioni: Maginot.
Marina: Ferry.
Colonie: Fabry
Lavori Pubblici e Marina Mercantile: Letrocquer.
Lavoro e Igiene: Jourdan.
Agricoltura: Capus.
Istruzione Pubblica: Landry.
Commercio e Industria, Poste e Telegrafi: Flandin.
Regioni Liberate: Marin.

Questo gabinetto, composto di tredici membri, contiene otto membri del gabinetto Poincarè dimissionario; comprende tre senatori e dieci deputati.

Nato per trasmettere alla Camera il messaggio annunziato dal Presidente della Repubblica, il nuovo gabinetto non porterà in Parlamento che una assai breve dichiarazione, unicamente destinata a giustificare la missione di cui è incaricato e che non comprenderà perciò nessun programma propriamente detto; sarà però pronto a sostenere il dibattito che potrebbe impegnarsi davanti all'una o all'altra assemblea o davanti a tutt'e due sulla situazione dei poteri presidenziali.

Interrogato all'uscita dall'Eliseo sulle intenzioni del gabinetto già costituito, François Marsal si è limitato a rispondere: «Noi siamo guardiani della costituzione; non ammettiamo che essa sia violata». I senatori di Millerand imposteranno la questione, per consiglio del capo, sull'osservanza della costituzione. I radico-socialisti, che finora hanno attaccato il presidente appunto sui pretesi eccessi della costituzione, credono superflua e insidiosa una discussione in tal senso.

Come si comporteranno le due Camere

Nel pomeriggio vi è stato un consiglio di gabinetto durante il quale Millerand, dopo aver firmato il decreto di nomina dei ministri, ha dato lettura del messaggio che sarà letto alle Camere. Domattina vi sara all'Eliseo il primo consiglio dei ministri presieduto dal presidente della Repubblica; primo e ultimo consiglio, perchè la sera stessa la Camera avrà rovesciato il ministero, il quale — se non gli bastassero gli elogi per il suo coraggio e per la devozione patriottica che gli vengono dalla stampa di destra — avrà due insolite fortune: di entrare diritto nella storia di questa formidabile crisi col suo posticino al sole della posteriorità e restare in carica mentre l'assemblea nazionale a Versailles elegge il suo 12.o Presidente della Repubblica.

A sentire i radico-socialisti, la maggioranza lascierà domani alla Camera Marsal leggere le sue dichiarazioni e il messaggio tranquillamente e permetterà a Reybel di svolgere la sua interpellanza in difesa del punto di vista presidenziale, senza proteste. Ma vi sono molti dubbi che questo cerimoniale possa svolgersi in pace.

La situazione è identica a quella del 1919: Landry, Flandin e — guarda combinazione — Millerand. Ma il Presidente non vuol dare l'impressione di essere scosso per la tempesta che l'avvolge. Anche stamane, dopo la visita di François Marsal, alle ore 9.30 è uscito solo a piedi dall'Eliseo per la consueta passeggiata ai Campi Elisi, oggetto della viva curiosità dei passanti i quali, quando non lo salutano, si fermano un istante per vederlo allontanare lentamente verso l'arco di Trionfo.

Le conseguenze logiche della seduta parlamentare di domani saranno: una per la serata, cioè le dimissioni di Millerand; l'altra per venerdì e cioè l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica; l'ultima infine per domenica, cioè la presentazione ufficiale all'Eliseo del ministero Herriot. Tutto questo, si intende, se l'ipotesi del colpo di stato, più volte affacciata in questi giorni dai comunisti e più volte energicamente smentita negli ambienti ufficiosi, non si verificherà.

Le preoccupazioni sull'atteggiamento del Senato sembrano svanire, perchè i senatori avrebbero preso una decisione di saggia neutralità. Quando il guardasigilli e vicepresidente del consiglio Ratier leggerà ai suoi colleghi il messaggio presidenziale, il Senato si asterrà dal votare fino a quando non conoscerà il risultato dello scrutinio alla Camera. Poi, quando conoscerà il voto della Camera, sul cui risultato non vi possono essere dubbi, emetterà a sua volta un avviso identico. La ragione di quest'attitudine, definita dai seguaci di Millerand poco coraggiosa e poco degna, sarebbe quella di evitare un conflitto fra le due Camere.

Fra i laburisti e i radicali d'Inghilterra e di Francia

LONDRA, 9.

(M. O.) - Secondo il *Daily Telegraph*, alcune conversazioni sarebbero avvenute tra elementi del partito laburista e rappresentanti del partito radico-socialista francese e un accordo sarebbe stato raggiunto, impegnandosi le due parti a nome delle proprie organizzazioni politiche ad ottenere una politica che può essere delineata nei seguenti cinque punti:

1) L'occupazione militare della Ruhr dovrà essere ridotta immediatamente a proporzioni minime e dovrà terminare appena il progetto Dawes, con la cooperazione della Germania, funzionerà praticamente e soddisfacentemente.

2) L'evacuazione economica della Ruhr e della Renania avverrà appena il progetto Dawes sarà posto in azione e la Germania avrà fatto approvare dal Parlamento le leggi necessarie e saranno stati istituiti e posti in funzione gli uffici di controllo internazionale previsti e proposti dalla commissione degli esperti.

3) La questione della sicurezza francese verrà risoluta per mezzo della lega delle nazioni, preferibilmente sotto la forma di un patto di mutua garanzia, più o meno calcato sulle orme di quello di Lord Cecil, con l'ammissione della Germania nella lega e nel consiglio di essa.

4) La questione della riduzione degli armamenti sarà abbinata con quella del patto di garanzia in modo da permettere alla Francia la riduzione degli oneri finanziari che presentemente sostiene per effetto della sua azione indipendente nel problema delle riparazioni.

5) Il controllo degli armamenti tedeschi sarà deferito alla lega delle nazioni, appena sarà stata eseguita soddisfacentemente l'inchiesta interalleata proposta recentemente.

Secondo il giornale, i rappresentanti dei partiti di sinistra francesi avrebbero accettato questi cinque punti che, ad eccezione del riferimento al patto di mutua garanzia ceciliano, al quale MacDonald fa qualche obbiezione, corrisponde esattamente ai capisaldi politici laburisti. Al *Foreign Office* si mantiene il più stretto riserbo su tale argomento e si osserva che se anche delle conversazioni sono avvenute, s'intende che esse sono strettamente private ed estranee all'attività governativa.

Il comunicato ufficiale inglese sull'accordo per il Giuba

LONDRA, 9.

(M. O.) E' stato diramato stasera un comunicato ufficiale sul raggiunto accordo italo-britannico sul Giubaland. Il comunicato del Foreign Office dice:

«*Gli esperti italiani e britannici che si sono riuniti a Londra per la questione della frontiera del Giubaland, hanno terminato il lavoro con una convenzione redatta che verrà al Governo italiano e al Governo britannico per la firma fra breve.*

«*Con l'accordo circa 43.000 miglia quadrate della Colonia del Kenia passano alla Somalia Italiana. Le linee di frontiera sono quelle suggerite dal progetto Milner - Scialoja del 1920*».

— Si ha da Tokio che il visconte Kato, capo dell'opposizione, è stato chiamato al palazzo imperiale.

Le finali dell'olimpiade di calcio

Uruguay batte Svizzera 3-0

PARIGI, 9

(N. P.) Il caso è un dio al quale le folle sportive dovrebbero elevare degli altari. Impedendo ieri agli svedesi e olandesi di concludere la loro partita, ha dato occasione oggi di far assistere sullo stesso terreno, nello stesso giorno, a due finali del più formidabile torneo di foot-ball che abbia mai messo in presenza due razze tanto differenti e di temperamenti così diversi.

Lo stadio di Colombes era oggi in festa. Sessantamila spettatori avevano riempito tutti i posti, formando una massa policroma di gente urlante, tra il suono marziale di inni e marcie. Fuori della palizzata altre migliaia di persone, che non avevano potuto entrare, attendevano impazienti di conoscere dal clamore interno quale delle due squadre avesse segnato il goal.

Terminato il match tra la Svezia e l'Olanda che si è chiuso con la netta vittoria degli svedesi con tre goals contro uno degli olandesi, l'attesa è diventata morbosa. Uraguayani e svizzeri stavano per misurare le loro forze per conquistare l'ambito titolo di campione olimpionico. Nel suo complesso la partita è stata assai interessante. La squadra uraguayana ha una volta ancora meravigliato per la perfezione del suo giuoco, per il magnifico controllo del pallone, per la coesione e la omogeneità di linea, per la sicurezza dei passaggi e per il valore dei singoli giocatori.

Gli svizzeri furono sovente sorpresi da questa schiacciante trama di azioni e furono per lo più costretti sulla difensiva; mentre il loro giuoco di attacchi era poco redditizio, forse anche un poco per la emozione da cui furono colpiti, almeno all'inizio della partita. Il primo tempo è stato migliore del secondo. Benchè i campioni olimpionici abbiano dominato, è stato il loro un predominio non troppo accentuato. Il gioco si è spostato frequentemente da un campo all'altro, mettendo in lavoro le due difese nelle quali Nasazzi da una parte e Reymond dall'altra eccelsero in particolar modo.

Bisogna confessare che dagli svizzeri ci attendevamo qualche cosa di più. La squadra elvetica è stata oggi discontinua, poco omogenea, non troppo sicura nei passaggi e assolutamente nulla nei palleggi. A tratti fu brillante, quando si è impegnata a fondo, ed ha lasciato la impressione che, se continuato con lo stesso ritmo, l'incontro avrebbe potuto essere più duro per i vincitori. La sfortuna si è accanita anche un poco contro di essa. Un punto, quello dell'onore, avrebbe potuto segnarlo, specialmente nel primo tempo. Il tradizionale spirito combattivo che permise loro di battere successivamente degli avversari agguerriti come i cecoslovacchi, gli italiani e gli svedesi, ha oggi fatto difetto agli uomini di Pache, i quali un pò per l'azione del calore, un pò per la loro imprecisione, si sono lasciati battere con una squadra che, anche se non era in una delle sue migliori giornate, è però sempre di una straordinaria forza.

La partita, che si era iniziata alle 16.30 precise, fu sostenuta per tutta la sua durata dall'entusiasmo del pubblico e si chiuse con la vittoria degli uraguayani con tre goals contro zero degli svizzeri.

Bendandi prevede terremoti nella penisola balcanica

FAENZA, 9

L'osservatorio Bendandi comunica: La attività tellurica che da parecchi mesi si va abbattendo sulle lontane regioni dell'Estremo Oriente, come già dissi e pubblicai sui giornali, avrà presto alcune manifestazioni anche nella regione mediterranea (Penisola Balcanica, Asia Minore). Un primo movimento sismico si avrà il 9 giugno, con probabile epicentro nella penisola Balcanica, seguito da nuove notevoli scosse in Asia Minore il giorno 10. Il 18 giugno altro brusco moto tellurico di vicina origine sarà registrato dagli strumenti sismici, i quali registreranno pure il 14 un un forte terremoto lontano, di probabile origine americana (Ande del sud). Queste sono le principali e più notevoli manifestazioni sismiche della seconda decade di giugno. Ma assai più movimentata sarà l'ultima, presentando sull'intera superficie terrestre questo mese non meno di quindici importanti terremoti. F.to Raffaele Bendandi.

Pentecoste tranquille in Germania

BERLINO, 9

(R.C.P.) I due giorni delle feste di Pentecoste sono passati in Germania senza alcuna novità politica e senza alcuna dimostrazione nazionalista. I deputati sono quasi tutti assenti dalla capitale. Una certa emozione in determinati circoli aveva destato la notizia della presenza della Kronprinzessin a Berlino, ma anche essa ha lasciato la capitale, dove si era recata in forma assolutamente privata. Berlino ieri ed oggi ha presentato l'aspetto di una città di provincia.

Quotazioni di Borsa

L'esordio del mercato azionario è stato molto vivace e, in certi momenti veramente brillante. Ma verso la chiusura alcuni valori hanno subito una notevole contrazione per voci alquanto allarmistiche che — fortunatamente — non hanno avuto seguito.

Hanno migliorato i Fondi Pubblici, di qualche frazione, e in generale tutti i bancari e i ferroviari.

La navigazione e qualche sidometallurgica, come Breda e Fiat, retrocedono sui prezzi precedenti; così Snia, Lanificio, Pirelli e qualche altro.

Tutti gli altri valori restano sulle posizioni di chiusura, malgrado forti realizzi facilmente assorbiti.

Registrano maggiori progressi, Bankitalia a 1860, Comit 1545, 1600, 1580; Credit da 995 a 1025; Meridionali a 621; Mediterranee a 368; Zuccheri a 710, Raffineria 920, Eridania da 660 a 678, Vizzola con 50 punti di guadagno a 1755, e poi Grandi Alberghi, Mira, Isotta ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi nessuna oscillazione sensibile, con qualche centesimo di maggiore tensione generale.

BORSA DI MILANO

	7	9
Rend. 3.50 %	93.30	93.90
Consol. 5 %	102.25	102.30
Banca d'Italia	1840.—	1860.—
Banca Comm. It.	1545.—	1580.—
Credito Italiano	995.—	1025.—
Banco di Roma	137.—	140.—
Mediterranee	352.—	368.—
Meridionali	605.—	621.—
Rubattino	759.—	745.—
Libera Triestina	572.—	565.—
S.N.I.A. prov.	497.—	488.—
Terni	749.—	749.—
Meccaniche Miani	178.—	178.—
Breda	455.—	448.—
Ansaldo	25.—	24.—
Montecatini	285.—	286.—
Metallurgica	230.—	231.—
Fiat	752.—	738.—
Isotta Fraschini	11.—	12.50
Ilva (nuove)	275.—	276.—
Elba	83.—	84.—
Cascami Seta	1607.—	1600.—
Canapificio Naz.	940.—	920.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Coton. Cantoni	3800.—	3800.—
Cot. Veneziano	491.—	491.—
Cot. Meridionale	135.—	135.—
Rossari Varzi	1000.—	1000.—
Pirelli	838.—	830.—
Zuccheri	700.—	710.—
Raffineria L. L.	907.—	920.—
Distillerie	322.—	370.—
Molini A. I.	780.—	780.—
Eridania	660.—	678.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	904.—	895.—
Adriatica	219.—	219.—
Marconi	169.—	170.—
Vizzola	1705.—	1755.—
Conti	501.—	494.—
Negri	175.—	172.—
Elettricità	355.—	355.—
Esercizi Elettrici	129.—	126.—
Esportazioni	810.—	810.—
Costruz. Venete	252.—	257.—
Beni Stabili	1250.—	1240.—
Grandi Alberghi	214.—	225.—
Candele Mira	198.—	199.—

CHIUSURA CAMBI

	7	9
Francia	117.—	117.20
Svizzera	404.25	405.—
Londra	99.325	99.425
New York	23.02	23.045
Berlino (marchi oro)	5.52	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	8.75	9.10
Belgio	102.—	102.50
Spagna	309.—	310.—
Praga	67.25	65.—
Budapest	0.02.75	0.02.50
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

NEW YORK, 9. — Tendenze: Londra 431 e 1 ottavo — Parigi 512 — Berlino 23 e 7 ottavi — Spagna 1347 — Svizzera 1759 — Italia 434 — Olanda 444 — Belgio 37.42.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 8. — Incrocio chinese Kg. 6500; mass. L. 24, min. 20.

LEGNAGO, 8. — Quantità venduta Kg. 1020 incrocio chinese da L. 18.25 a 22.

ODERZO, 8. — Gran parte dei bachi sono al bosco ed il raccolto si prevede abbondante e buono come qualità e rendita essendo la foglia nutrita ed in quantità. Ancora non vennero fatti prezzi; si attende il prossimo mercato.

LONIGO, 9. — Un furioso temporale scatenatosi stamane sull'albeggiare ha fortemente danneggiato il successo dell'odierno mercato bozzoli. Si prevedeva una affluenza molto superiore di merce sulla piazza, limitata a soli 18 mila kilogrammi.

I prezzi fatti furono i seguenti: Bozzoli reali (incrocio chinese) kg. 13.000 da L. 22 a 24; id qualità inferiori kg. 5000 da L 18 a 21.95.

Foruncoli e pustolette

Lo sconforto per i foruncoli o pustolette può essere alleviato e si può prevenire l'eruzione, applicando sulle parti l'Unguento Foster. Questo unguento antisettico calma il prurito e l'infiammazione. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggingere 0.50 — Dep. Generale. C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

Grave sommossa a Teano contro l'applicazione delle tasse

TEANO, 9

Stamane oltre tremila contadini, malgrado l'intromissione di alcuni fra i più influenti cittadini al fine di placare gli spiriti, si sono sollevati per l'applicazione delle tasse. Una massa di popolo armato si è avviata verso il Municipio. La casa comunale, presa d'assalto, è stata in un batter d'occhio devastata, ma oramai la folla non aveva più freno e dopo aver fatto irruzione in Municipio ed aver tutto distrutto, è stata invasata da un vero furore vandalico ed ha appiccato il fuoco. Tutte le suppellettili sono state distrutte dalle fiamme.

Compiuta l'opera di distruzione, i contadini si sono recati all'Ufficio del Dazio e all'Ufficio postale. L'ufficio del dazio è stato in un batter d'occhio distrutto, mentre l'ufficiale postale e la sua figliola facevano in tempo a porsi in salvo. Malgrado le minacce della folla, è intervenuto per sedare il tumulto il commissario prefettizio Macciotto, contro il quale si è sfogata l'ira dei dimostranti. Il Macciotto è rimasto infatti ferito da colpi di pietra e di bastone.

Un soldato ferito gravemente perchè sorpreso a mangiare ciliege

PORDENONE, 9

Il soldato Pattinari, pilota aviatore nel campo d'aviazione di Aviano iersera, mentre in un terreno attiguo al campo stesso di proprietà di certo Antonio Tonfol macellaio, stava staccando da un albero delle ciliege per mangiarsele, veniva colpito con una fucilata alla spalla destra e cadeva a terra.

I compagni chiamati dalle grida trasportarono il ferito all'ospedale ove il dott. l'egolo prodigò pronte cure.

Il presunto feritore Tonfol venne arrestato.

L'onorevole Aldo Finzi a Badia Polesine

ROVIGO, 9

Iersera, in forma privata, giungeva a Badia Polesine l'on. Aldo Finzi accompagnato dalla sua signora e dal capo di gabinetto comm. Moroni.

A Villa Finzi si recarono ad ossequiare l'illustre parlamentare le autorità locali e parecchi amici.

Egli è partito stamane salutato da numerosi concittadini, per Milano.

Lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 9.

(A.) - *Duecento riservisti della classe 1922 abbandonavano ieri la caserma, rifiutandosi di obbedire agli ordini e all'intimazione di rientrare. Uno degli ammutinati è stato arrestato e immediatamente sottoposto a processo davanti la Corte Marziale. Il Ministro della guerra attribuisce l'ammutinamento alla propaganda comunista. I giornali comunicano la proclamazione dello stato d'assedio in Grecia.*

La resa degli ammutinati di Lisbona

PARIGI 9.

Si ha da Lisbona:

Centonove ufficiali aviatori si sono ammutinati sabato nel campo di Amadora per protestare contro la destituzione del loro capo. Essi hanno lanciato dai loro apparecchi manifesti per giustificare il loro operato. Gli aviatori hanno posto mitragliatrici attorno al loro campo. Tre reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria sono stati inviati contro di loro. Il campo dei rivoltosi è stato assediato. In seguito a ciò gli ammutinatisi si sono arresi al colonnello comandante le truppe che assediavano il campo.

Una vecchia che per vendetta tenta di avvelenare un infante

ROVIGO, 9.

Giunge notizia che a Fratta Polesine certa Zennaro Giulia di anni 71 fu Gaetano venne tratta in arresto per avere, secondo l'accusa tentato di avvelenare l'infante Tosarelli Mario di Gustavo di anni uno somministrandogli della tintura d'iodio allo scopo di vendicarsi contro la di lui madre per la quale serbava rancore. La folla aveva tentato di linciare la vecchia che è stata tradotta a quella caserma dei RR. Carabinieri.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 25 per parola (min. L. 2)

PROVETTI tornitori meccanici vengono assunti Stabilimento tecnico Triestino, Fabbrica macchine Sant'Andrea — Trieste.

STENODATTILOGRAFO abile veloce cercasi. Scrivere: Cassetta 27 M Unione Pubblicità — Venezia.

GIOVANI ragionieri recentemente diplomati cerca importante Società con sede Milano: posti carriera, adeguata retribuzione. Indirizzare offerte dettagliate indicando eventuali impieghi precedenti. Avviso 27 C Unione Pubblicità — Milano.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

32ENNE ammogliato bella presenza massima serietà e referenze disposto cauzione cerca decoroso impiego presso ditte o amministrazioni praticissimo direzione caffè eventualmente magazziniere amministratore, rappresentante piazzista. Scrivere: Cassetta 1 N Unione Pubblicità — Venezia.

LEGNAMI, Quarantenne, praticissimo ramo, amministrativo, commerciale, lavorazioni, atterramenti, compra, vendita offresi ovunque subito. Scrivere Cassetta 5 N Unione Pubblicità — Venezia.

QUARANTENNE pratico commercio, contabilità, corrispondenza, offresi ovunque come magazziniere, spedizioniere, sorvegliante operai, assistente. Scrivere: Cassetta 4 N Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

CERCO appartamento civile paraggi Stazione, San Marcuola, Santiapostoli. Scrivere Marzollo 2004 Cannaregio, Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.-)

LIDO, Canto, violino, pianoforte, lingue. Scrivere: Prof. Tempesta — Venezia (26).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.-)

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

VENDO villa Mogliano Veneto — terraglio — libera, conforts moderni, giardino, viti, ortaglia, frutteto. Regini, Sancasciano 5416, Venezia.

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco
N. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-49
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 968

N. 40 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Mentre adesso non vi sono che stelle in cielo... E' l'estate russa, mia impareggiabile amica... Ma lasciami guardarti meglio... Tu sei sempre la stessa. Manon... Questi sei anni non ti hanno sfiorata... ti hanno resa più bella.

— E non mi hanno cambiata, Fedoro — essa fece col suo più grazioso sorriso.

— Punto punto?

— Punto punto, mio caro, mio bel cosacco — essa rispose, ancor più carezzevolmente.

E, guardandolo a sua volta, soggiunse

— Anche tu, sei sempre lo stesso.

— Ah! Manon — replicò il conte, scuotendo la testa — hanno pesato molto su di me questi sei anni... M'hanno fatto triste, chiuso, mentre sentivo spuntare le mie unghie di orso... di orso del Nord... Ero così solo, così infastidito di tutto... conducevo un'esistenza sì monotona sì bestiale. Nessuna speranza di vederla mutare... Ti credevo perduta...

— Perchè non davi più segno di vita?

- Lo sai bene, Manon, ero quasi povero.

— Che sciocchezze!... Credi dunque ch'è pel tuo denaro?

— No no, no lo credo... Ma, mia cara, vi sono situazioni che un Koulza non può accettare.

— Oh! l'orgoglio... troppo orgoglio!... Se ti dicessi, Fedoro... Ma no... ne avresti troppa vanità.

— Dillo dunque, mia vezzosa Manon...

— Adesso no... più tardi... Pel momento sono felice, t'amo, mio bel cosacco dagli occhi carezzevoli... Ti ritrovo sì, un po' melanconico, un po' attristato... Ma me ne incarico io di questa tristezza... Su, dunque presto, andiamo a casa tua.

— Hai il bagaglio?

— Che domanda? Rifletti, via: una Manon di Chypre senza bagaglio!... Sarebbe una povera donnetta che non ha più voglia di piacere, ed invece non ne ho mai avuta tanta come adesso... E' anzi mortificante comparire davanti agli occhi del suo signore con due giorni di fatica negli occhi... Un po' di cipria...

— Ah! sempre la stessa polvere di riso dal profumo d'ambra reale... Me ne ricordo, Manon, me ne ricordo... Dunque andiamo...

— E i bagagli

— Arriveranno col carrettone, dammi la polizza.

Manon gliela consegnò e pochi minuti dopo erano seduti in un ricco landeau adorno dello stemma del principe Keredine.

Una grandissima pelle d'orso bianco li proteggeva dall'aria frizzante della notte e li nascondeva agli occhi dell'«iemschick» e del domestico seduti sulla serpe.

E i tre cavalli, poichè il landeau era tirato uso troica, si slanciarono sulla strada al noto fischio del loro conduttore.

Allora Fedoro e Manon avevano potuto mettersi a discorrere sottovoce delle loro cose.

— Dammi presto notizie di tuo figlio.

— Vasili è grande.. è forte è bello.

— Scommetto che t'assomiglia — fece la giovane con faccia impassibile.

— Sì e no. Ma sarà un vero Koulza. Ha già un caratterino, un carattere di ferro.

— Come suo padre. E non sei contento?

— Ah! Manon... Senza quel ragazzo che amo, che ti debbo... che mi hai restituito, che sarebbe stato di me?... Bisognava ben vivere per assicurargli... per dare un valore all'ultimo avanzo, che volevo avesse di me... perchè non avesse tutto da sua madre...

— Ma adesso....

Oh! le cose son ben mutate. Vasili avrà da me una sostanza molto più considerevole di tutto quanto il signor De Monterrail potrà lasciare a sua figlia.

— E tu hai notizie della madre?

— No; vivevo come un orso t'ho detto. Ah! Manon ero ridotto a quella vergognosa mediocrità, che deve misurare tutto ferocemente per non oltrepassare le rendite, le magre rendite... Puoi bene immaginare non avevo più che Staroff.

— Il tuo vecchio nido di gufo.

— Il castello e il dominio... questo lo avevo conservato intatto... Era la casa ereditaria... Mio padre c'era nato, mio nonno pure... Volevo lasciarlo a Vasili... Volevo che lo avesse da me... Staroff, nient'altro che Staroff... Mentre adesso Staroff non sarà che una piccola parte di ciò che erediterà un giorno da suo padre...

— Sei diventato, dunque, così ricco?

— Abbastanza anche da riempire le manine di Manon, quante volte essa me le vorrà stendere... abbastanza da renderla la più invidiata, la più felice..

— Felice?... Ah! non vedi, Fedoro, che lo sono di già?... Le tue sostanze!... Dio che m'importano?... Tu sei con me... la notte è dolce.. tu mi ami sempre... la via è soffice come un tappeto... ai due lati grandi alberi... si direbbe di essere in un parco.

.. E traversiamo infatti il parco imperiale.

— E nelle foreste che s'intravvedono si trovano bestie feroci, pericolose?

— No, selvatiche soltanto. Basta il rumore del landeau per farle fuggire.

— Ah questo mi rassicura.

— Non aver paura, bella mia. Le bestie feroci che noi teniamo in Russia, sono della razza umana.

— Ah! i vostri nichilisti!

— Sì, quell'abbominevole setta... Ah! se ti raccontassi Manon... Non è ancora un mese, in casa mia, a Staroff...

— Mi fai tremare...

— No. Colui che m'aveva preso di mira non è più da temersi...

Non ebbe il tempo di terminare.

Una formidabile esplosione echeggiò per l'aria, mentre la vettura andava in pezzi, i cavalli cadevano sventrati e lamenti e gemiti uscivano di sotto i rottami.

A questi gemiti rispondeva un grido trionfale femminile:

— Ricordati Koulza, d'Ivan Semenoff... Fu fabbricata in casa tua la bomba, che ti punisce assassino!... Tutto per la causa!

Ah! era stato scelto bene quel punto della strada, isolato, che rasentava il fitto parco, entro cui gli assassini erano già scomparsi.

Nessuna casa, neanche un'isba di contadini nei dintorni.

E adesso, nella limpida oscurità di quella notte stellata, si discerneva un po' meglio sulla strada, da cui il fumo si era dissipato in quello affastellamento confuso

E di sotto ne uscivano gemiti strazianti.

Uno dei domestici, il quale, per sua gran de fortuna, era stato balzato qualche metro lontano, senza grave danno, tornò verso la carrozza.

L'iemschick era morto.

Due dei cavalli erano stramazzati a terra sventrati: il terzo, rimasto in piedi, benchè libero degli arnesi, non fuggiva ma tremava tutto.

Il domestico all'udire i gemiti, cercò di smuovere tutti quei rottami.

Un lamento gli giunse all'orecchio più distinto.

— Eccellenza! — gridò l'uomo riconoscendo la voce del padrone.

Era infatti Fedoro che, in di se balbettava:

— Essa... occupati di essa...

Ma Manon, poichè era di essa che Fedoro parlava, Manon doveva essere già morta.

Una grossa scheggia della bomba l'aveva colpita nel petto, da cui il sangue usciva a flotti... un'altra scheggia l'aveva ferita alla fronte... nel suo corpo s'era infitto qualche pezzo del veicolo.

Era morta senza dubbio.

Ma al suon della voce di Fedoro, il viso insanguinato s'era contratto ed il corpo, sino allora immobile, fu scosso da un fremito

E la voce fievole di lei fece udire queste parole:

— Inutile, inutile!.. è finita!

— Barine — disse il domestico — c'è uno dei cavalli ancora ritto. Corro di galoppo al castello?

— Sì, va... va...

Ed il conte, che si era penosamente districato da quel viluppo di frantumi si volse a lei:

(continua)

ANNO 182 - N. 162

Mercoledì 11 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La pressione tributaria

E' l'argomento che alle varie opposizioni sembra, da qualche mese, il più adatto per attaccare la politica finanziaria del Governo Fascista. Prima delle elezioni si preferiva mettere in dubbio l'efficacia dell'opera svolta per riassestare il bilancio e si giunse perfino ad accusare l'on. De Stefani di aver rinnovato i metodi del Magliani, ricorrendo agli ingegnosi espedienti contabili per far apparire la situazione finanziaria migliore di quella reale solo perchè il Ministro annunciò a Milano, nel maggio del 1923, la sua ragionata fiducia di veder scomparire il disavanzo entro due o tre anni. I risultati già conseguiti hanno grandemente superato le aspettative ed hanno portato al pareggio assai prima del termine previsto, cosicchè anche le opposizioni hanno dovuto inchinarsi dinanzi ad una realtà incontestabile. Non per questo, però, hanno disarmato. Con una singolare ed ammirevole concordia i critici sistematici accusano ora il Governo Fascista di aver ottenuto il riassestamento finanziario solo a prezzo del sacrificio dell'economia nazionale, che sarebbe jugulata da quella che essi chiamano *l'altezza intollerabile* della pressione tributaria. La sviscerata tenerezza per la proprietà privata da cui sono stati improvvisamente assaliti tanti antichi esaltatori della legislazione espropriatrice venuta di moda nel triennio postbellico e caratterizzata dall'avocazione degli extra-profitti e degli aumenti patrimoniali e dalle aliquote confiscatrici dell'imposta successoria, si presterebbe facilmente a qualche riflessione sulla difficoltà di conservare un'opinione per almeno un quinquennio ma non è su questa mirabile coerenza che io intendo soffermarmi oggi. Preferisco invece affrontare serenamente l'obbiezione ed esaminare sulla base di dati precisi quale fondamento abbia.

*

Perchè la pressione tributaria sia divenuta *intollerabile* essa deve aver necessariamente subito un rimarchevole aumento in confronto di quella prima esistente. Così almeno sentenzierebbe il defunto M. De la Palisse. Vediamo dunque di misurare l'aumento avvenuto in confronto tanto del 1913-14, ultimo anno prebellico, quanto del 1921-22, esercizio precedente la marcia su Roma. Cominciamo dal confronto con l'anteguerra.

Nel 1913-14 le entrate effettive dello Stato salirono a 2524 milioni, costituiti quasi per intiero da tributi poichè i redditi patrimoniali, gli introiti dei pubblici servizi ed i rimborsi di spesa superarono a malapena i 300 milioni.

Nei 10 mesi già trascorsi dell'esercizio attuale, dal luglio 1923 all'aprile 1924, le entrate effettive accertate ascendono a 14500 milioni, escludendo dal conto — come è logico — gli introiti derivanti dalla vendita di materiale bellico e delle merci ricevute in conto riparazioni. Occorre quindi contrapporre a questi 14.500 milioni i cinque sesti delle entrate ottenute nel 1913-14 e cioè 2100 milioni, ed inoltre rendere omogenei i due termini del confronto perchè se la unità monetaria continua ad essere indicata colla stessa parola, si ha tuttavia una grande differenza di valore fra la lira prebellica e quella attuale. Basta uno sguardo ai listini dei cambi per verificare che attualmente la lira-carta vale all'incirca 22 centesimi di lira-oro.

Vi ha pure un altro elemento di grande importanza dal quale non si può prescindere in un calcolo di questo genere ed è il deprezzamento subito dall'oro in confronto delle merci, nell'ultimo decennio. Pur non riponendo una esagerata fiducia nell'esattezza degli index-numbers mi sembra tuttavia accettabile l'opinione di molti statistici i quali calcolano che il potere d'acquisto del dollaro, unica moneta alla pari coll'oro, non superi oggi il 70 per cento di quello prebellico, il chè significa che la lira-carta vale oggi meno del 16 per cento del suo antico valore. Se, pertanto, la pressione tributaria attuale viene misurata nella stessa unità monetaria del 1913, i 14.500 milioni dell'esercizio corrente si riducono a 2240 e quindi la differenza fra il 1913-14 ed il 1923-24 non supera il 7 per cento. In questa conclusione è implicita una condizione essenziale: che la ricchezza complessiva ed il reddito annuo globale dell'Italia siano eguali nei due anni considerati. La mancanza di dati non permette di affermare se esista o meno tale condizione; è soltanto possibile fare delle congetture. E queste portano a ritenere che la ricchezza nazionale, considerata nella sua totalità, abbia ormai riparato e compensato nelle vecchie provincie le ingenti distruzioni prodotte dalla guerra, mentre si è innegabilmente accresciuta per l'annessione delle due Venezie redente.

*

Nei confronti del periodo prebellico sembra quindi per lo meno esagerato l'affermare che la pressione tributaria sia talmente aumentata da riuscire intollerabile e da minacciare di soffocamento l'economia italiana. Vediamo ora se l'asserzione abbia maggior fondamento quando venga riferita agli anni più recenti tanto più che l'*intollerabilità* è stata scoperta solo negli ultimi mesi e di conseguenza si dovrebbe ritenere che la pressione sia aumentata unicamente da quando le sorti d'Italia sono rette dal Governo Fascista. Il 1921-22 è l'ultimo esercizio gestito dai governi democratico-popolare e può quindi servire egregiamente come termine di paragone. Escludiamo da entrambi i bilanci gli introiti derivanti dalla vendita delle merci ricevute in conto riparazioni e del materiale residuato di guerra, i ricuperi, concorsi e rimborsi, nonchè i redditi patrimoniali dello Stato: le entrate tributarie nella parte già decorsa del 1923-24 sommano a 13.880 milioni, mentre nel 1921-22 ascesero a 16100 milioni per l'intiero anno e quindi a 13420 milioni ragguagliate a 10 mesi. Fra il 1922 ed il 1924 l'onere fiscale si è accresciuto complessivamente di 460 milioni e cioè appena del 3 per cento. Ma nello stesso periodo di tempo si sono migliorate grandemente le condizioni dell'economia nazionale perchè l'industria, il commercio e la navigazione hanno pressochè superato la rovinosa crisi che nel 1921-22 toccava il periodo più acuto, l'agricoltura ha registrato raccolti assai più abbondanti, la disoccupazione e gli scioperi sono diminuiti e l'afflusso dei forestieri si è verificato in una misura eccezionale. L'incremento del reddito nazionale, dovuto alle migliorate condizioni economiche del Paese, è stato sufficiente a determinare il leggero accrescimento nel gettito dei tributi. Si può quindi concludere che la pretesa *intollerabilità* della pressione fiscale trova la sua giustificazione soltanto nella scarsa dimestichezza che i critici delle opposizioni hanno colle cifre dei bilanci e colle condizioni dell'economia nazionale.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Boicottaggi antiamericani a Tokio

TOKIO, 10

Gli esercenti dei cinematografi di Tokio hanno cominciato a boicottare le films americane ed invitano i proprietari dei cinematografi di provincia a cominciare a seguire il loro esempio.

Il Congresso della Piccola Intesa

BELGRADO, 10

(H.) In un gruppo di giornalisti, Nincic ha accennato al congresso della Piccola Intesa che, come è noto, si terrà il 7 o l'8 agosto. Egli ha detto che il programma è già preparato.

Nei circoli politici corre voce che il ministro di Romania Duka solleverebbe la questione della Bessarabia. Si capisce che tale questione non potrebbe trovare concordi i membri della Piccola Intesa, poichè tanto la Jugoslavia, quanto la Cecoslovacchia seguono la politica dell'Italia.

La sovvenzione dello stato alla marina jugoslava fu aumentata in questi giorni da 12 a 40 milioni di dinari; sette milioni di dinari furono assegnati per la costruzione e l'acquisto di navi e battelli; un milione per la navigazione sul lago di Scutari e 32 milioni per la navigazione costiera.

Si ritiene per certo che fra pochi giorni verrà convocata la Skupcina in seduta straordinaria, perchè le condizioni interne lo richiedono e più ancora lo richiedono i mutamenti avvenuti nei Balcani in seguito alla sommossa albanese e agli avvenimenti romeni. Per evitare disordini il Governo ha proibito in tutta la Jugoslavia le manifestazioni per i fatti di Trifail.

I commenti della stampa al discorso Mussolini

Commenti della stampa romana - 48 iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio — Le riforme al regolamento

ROMA, 10

La Camera si riapre, come è noto, domani per la discussione sull'esercizio provvisorio. Sono iscritti finora a parlare 48 deputati.

Tutti i giornali intanto commentano il discorso pronunciato sabato sera dall'on. Mussolini.

«Rastignac» scrive sulla *Tribuna* che il discorso fu una sorpresa per tutti: sorpresa, per l'opposizione che avrebbe forse preferito che l'on. Mussolini rispondesse colla violenza alla violenza; sorpresa per la maggioranza che non meno forse avrebbe avuto caro che il suo Capo si fosse fatto l'esecutore delle sue indignazioni.

Ma l'on. Mussolini, che non segue mai la tattica dei suoi avversari perchè agisce idealmente in un campo diverso dal loro, e non segue nemmeno il corso delle immediate passioni dei suoi fedeli perchè il suo compito è quello, se mai, di dirigerle e contenerle, e obbedisce soltanto alla legge del suo spirito, trova da sè la linea della sua eloquenza e quindi la via per arrivare oltre il recinto della Camera all'anima del Paese, a cui soltanto egli ha il dovere di tendere e comunicare.

Un'opera di vita

«Chi ha assistito allo svolgersi di quel discorso — continua Rastignac — ha assistito ad un'opera di coscienza e di vita più che ad un'opera di eloquenza, la storia delle due crisi del socialismo e del fascismo, donde è scaturita la presente situazione, esposta con una chiarezza, una equanimità, una saggezza che dovette suscitare, una più che superficiale increspatura del cuore degli stessi socialisti che assistevano alla seduta».

«Rastignac» conclude coll'augurio che l'appello dell'on. Mussolini alle energie e alle volontà di potenza che possono ancora risiedere nelle opposizioni e che possono essere produttrici di lavoro per il bene del Paese sia accolto da tutti coloro i quali desiderano che il Parlamento funzioni e che attraverso il funzionamento del Parlamento la calma ritorni negli spiriti e nelle menti.

Il Giornale d'Italia dice che il problema è dunque ora di vedere come si comporteranno le opposizioni di fronte alla stringente implicita ed esplicita argomentazione Mussoliniana. Se fosse veramente questa l'aurora per la Patria nostra di un'era di maggiore concordia civile e serenità di discussioni politiche, la riconoscenza del Paese andrebbe non soltanto al Capo del Governo che dall'ottobre, o meglio dall'agosto 1922, ha portato l'Italia a questo 1924, ma anche un pò agli sconfitti di ieri, che non fossero rimasti sordi all'invito di pace.

Il Corriere d'Italia dice che il discorso dell'on. Mussolini è un caldo, appassionato appello ad amici ed avversari per trasferire la lotta politica sul terreno normale e costituzionale dove anche l'opposizione collabori effettivamente col Governo per il bene del Paese, e tutti coloro che seguono con fiducia l'on. Mussolini nel suo nobilissimo tentativo non possono non essere lieti delle cose da lui dette, del suo sincero proposito di rivolgere tutte le forze, le sue e quelle degli altri, al bene della patria.

L'Epoca giudica il discorso apprezzabile non soltanto per il vigore polemico, ma anche e sopratutto per la sintesi storica dell'ultimo quadriennio e l'inizio chiaro e sicuro della presente condizione politica.

Il segreto del successo

L'Impero scrive che le parole dell'on. Mussolini, più che un discorso alla maggioranza e alla minoranza sul tema del giorno, sono un monito salutare e un invito coscienzioso ai cittadini italiani. Monito salutare, che il concetto della unità della patria è ancora una volta ribadito in termini giusti; invito coscienzioso, che il dovere di ogni cittadino di servire la Patria è una volta di più espresso con fede e con anima. Pure essendo intransigenti, diciamo che bisogna guardare a Mussolini come a un capo esemplare ed accogliere il suo monito e accettare il suo invito sopra le piccole contese quotidiane che non debbono ostacolare in nulla il cammino glorioso dell'Italia sulle vie dell'avvenire promesso alla stirpe in rigoglio.

L'Idea Nazionale, dopo aver rilevato che il principale merito di Mussolini, uomo parlamentare, è quello di non lasciare mai la scelta del terreno agli avversari e che egli anzi ha insegnato agli oppositori quello che avrebbero dovuto fare se avessero voluto rappresentare una opposizione seria ed efficace, dice che dalle parole di Mussolini l'opera del Governo fascista non appare nè buona nè cattiva, ma necessaria e ad essa si può quindi applicare quello che Macchiavelli diceva della guerra «Quella guerra è giusta che è necessaria» e l'aver dato in un discorso questa idea della sua politica costituisce il segreto del successo strepitoso ottenuto.

Un dissenso che cade

Il Mondo, rilevando il punto del discorso in cui l'on. Mussolini ha riconosciuto la necessità di una opposizione, dice che cade con questo un fondamentale dissenso teorico tra il Capo del Governo e la concezione e il metodo del liberalismo e afferma che la sua opposizione mira soltanto alla pace e al bene e cioè all'avvenire del Paese.

Si è riunita ieri a Montecitorio la Giunta del Regolamento sotto la Presidenza dell'on. Rocco per iniziare la discussione sulle riforme al regolamento della Camera. E' stata prima esaminata la proposta di modifica all'articolo 8, che stabilisce la destinazione dei deputati negli uffici. Si è deciso di proporre che essa resti affidata al sorteggio e non alla scelta dell'ufficio di presidenza, come proponeva l'on. Grandi.

Per l'art. 10 che stabilisce che gli uffici debbano essere rinnovati ogni due mesi e che per la validità delle deliberazioni di ciascun ufficio è necessaria la presenza di almeno nove deputati, la Giunta ha deliberato di mantenere appunto a due mesi il termine per la rinnovazione, ma di elevare a undici il numero dei deputati presenti necessari per la validità delle decisioni, precisamente secondo la proposta Grandi. Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì alle 9.30.

Si apprende intanto che la vertenza Carli Scarfoglio è stata demandata ad un giurì d'onore. Esso dovrà esaminare se la vertenza debba senz'altro ritenersi chiusa, oppure debba avere un ulteriore svolgimento.

Il processo per lo scoppio d'una polveriera

FIRENZE, 10

Ieri mattina dinanzi al nostro Tribunale Penale, è cominciato il processo contro gli ufficiali ritenuti responsabili dello scoppio della polveriera di San Gervasio, avvenuto quattro anni or sono. Tra gli imputati di mancata sorveglianza e di negligenza per non aver preso le disposizioni necessarie figurano il colonnello Ugo Campi di Napoli, il colonnello Fredin Alberto di Napoli comandante del Presidio militare, il maggior generale Recio Enrico nato a Nizza ma domiciliato a Pisa.

L'udienza è stata occupata dalle necessarie formalità e dall'interrogatorio degli imputati.

I tre ufficiali addetti alla direzione della polveriera di San Gervasio hanno sostenuto di aver lasciato tale incarico chi sei mesi e chi otto mesi avanti che avvenisse lo scoppio, per essere stati trasferiti.

Il processo occuperà varie udienze.

Grave sommossa a Teano

contro l'applicazione delle tasse

TEANO, 10

Iermattina oltre tremila contadini, malgrado l'intromissione di alcuni fra i più influenti cittadini al fine di placare gli spiriti, si sono sollevati per l'applicazione delle tasse. Una massa di popolo armato si è avviata verso il Municipio. La casa comunale, presa d'assalto, è stata in un batter d'occhio devastata, ma oramai la folla non aveva più freno e dopo aver fatto irruzione in Municipio ed aver tutto distrutto, è stata invasata da un vero furore vandalico ed ha appiccato il fuoco. Tutte le suppellettili sono state distrutte dalle fiamme.

Compiuta l'opera di distruzione, i contadini si sono recati all'Ufficio del Dazio e all'Ufficio postale. L'ufficio del dazio è stato in un batter d'occhio distrutto, mentre l'ufficiale postale e la sua figliola facevano in tempo a porsi in salvo. Malgrado le minacce della folla, è intervenuto per sedare il tumulto il commissario prefettizio Macciotto, contro il quale si è sfogata l'ira dei dimostranti. Il Macciotto è rimasto infatti ferito da colpi di pietra e di bastone.

Le crociere delle regie navi

BAUDER ABAS, 10

E' giunta la regia nave italiana «Calabria».

KARLSKRONA, 10

E' giunta la regia nave italiana «Mirabello».

Il comunicato ufficiale inglese

sull'accordo per il Giuba

LONDRA, 10

(M.O.) E' stato diramato iersera un comunicato ufficiale sul raggiunto accordo italo-britannico sul Giubaland. Il comunicato del Foreign Office dice:

«*Gli esperti italiani e britannici che si sono riuniti a Londra per la questione della frontiera del Giubaland, hanno terminato il lavoro con una convenzione redatta che verrà al Governo italiano e al Governo britannico per la firma fra breve.*

«*Con l'accordo circa 43.000 miglia quadrate della Colonia del Kenia passano alla Somalia Italiana. Le linee di frontiera sono quelle suggerite dal progetto Milner - Scialoja del 1920*».

Una polemica russo - polacca

In materia di minoranze nazionali

MOSCA, 10

L'«Agenzia Rosta» pubblica:

Rispondendo alla nota inviata da Cicerin il Governo polacco richiama il Governo dei Soviety contro l'interpretazione errata del suo rifiuto ad esaminare la protesta dei Soviety relativamente alle persecuzioni compiute verso le minoranse nazionali in Polonia. Il Governo polacco riconosce la necessità della stretta e leale applicazione di tutte le clausole del trattato di Riga ma rifiuterà senza entrare in discussione i richiami stranieri allo spirito del trattato.

In una nota di risposta Cicerin dichiara nuovamente che il Governo soviettico ritiene che il rifiuto del Governo polacco di esaminare a fondo la nota dei Soviety costituisce la violazione dell'art. 7 del trattato di Riga contro la quale protesta categoricamente. Cicerin aggiunge che i casi di oppressione delle minoranze nazionali in Polonia citati dal Governo dell'Unione delle repubbliche soviettiste sono confermati da dichiarazioni di altri paesi per cui il Governo soviettico trova inutile di continuare la discussione.

Le condizioni del Cancelliere Seipel

VIENNA, 10

Il bollettino di stamane sulle condizioni del Cancelliere Seipel dice:

Temperatura 36.5; pulsazioni 104; respirazione 28. La febbre dipendente dalla comparsa della eruzione di orticaria comincia a cessare. L'esantema sarebbe di peso dalla vaccinazione contro l'infezione effettuata al momento del ricovero del ferito nell'ospedale. Lo stato del polmone non è mutato. Lo stato generale è favorevole.

Ricorso della marchesa Durazzo respinto

ROMA, 10

Ieri, dinanzi alla prima sezione della Cassazione, si è iniziata la discussione del ricorso presentato dalla marchesa Armanda Durazzo avverso la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Ancona che in data 17 agosto 1923 la rinviava al giudizio del Tribunale della stessa città, quale imputata di lesioni gravi ai sensi dell'art. 372, I. parte e n. 1 del Codice Penale, reato commesso in Pekino la sera del 9 giugno 1921 a danno di Maria Cicci, costituitasi parte civile nel procedimento.

La Durazzo ricorre per molteplici e complessi motivi e domanda che il rinvio sia trattato anzichè in Camera di Consiglio della I. sezione penale, in seduta pubblica delle sezioni riunite. Il ricorso sostiene che la sostituzione del giudice è stata illegale e incompetente territorialmente, la nullità degli atti istruttori, contesta la inesistenza della querela sporta dalla Cicci e solleva in ultimo la questione della definizione giuridica del luogo ove avvenne il reato, se cioè esso debba considerarsi territorio estero o nazionale.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso prodotto dalla marchesa Durazzo. La sentenza della Corte di Cassazione dichiara inammissibile il ricorso perchè il Codice di diritto non ammette impugnazioni contro le sentenze che rinviano a giudizio del Tribunale.

Mussolini accademico d'onore

della Filarmonica bolognese

ROMA, 10.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto la presidenza della Accademia Filarmonica di Bologna composta del Presidente comm. Guglielmo Zuelli, del vice presidente maestro Aleramo Ricci e dei membri avv. Errico Lattes, maestro Mestone Morini, cav. Rodolfo Rossi, Alberto Paracchi e Carlo Bruni che gli hanno consegnato un artistico cofano in argento contenente l'ordine del giorno approvato nella seduta del 10 febbraio scorso col quale Benito Mussolini viene acclamato accademico d'onore. L'ordine del giorno dice: «La R. Accademia Filarmonica di Bologna che ha per suo eloquente motto *Unitate Melos* e che per le sue antichissime e gloriose tradizioni vanta fra gli accademici d'onore oltre che i maestri immortali italiani e stranieri S. M. la Regina Madre e uomini nostri che hanno dato alla politica e alla scienza lustro incomparabile delibera di iscrivere fra i suoi accademici d'onore Benito Mussolini artefice sublime in ogni campo dell'Italia risorta».

Il comm. Zuelli ha recato al Presidente l'attestazione di ammirazione e di omaggio degli accademici tutti. L'on. Mussolini si è interessato vivamente alla attività e alla storia di questa antichissima istituzione bolognese ed ha incaricato i presenti di portare ai soci il suo ringraziamento ed il suo alto gradimento per la onorifica nomina. Ha infine promesso che in un suo prossimo viaggio a Bologna molto volentieri si recherà a compiere una visita all'Accademia.

Tragica caduta d'un aeroplano

GALLARATE, 10

Un grave incidente aviatorio si è verificato ieri sera verso le 20 al campo di aviazione della Malpensa. Il tenente aviatore Franco Lanticina di 27 anni, nativo di Cesano Maderno, dopo aver eseguito alcuni voli riusciti ottimamente pilotando un aeroplano Fiat BR, mentre stava atterrando capotava. L'infelice pilota rimase schiacciato sotto il motore e ne fu estratto cadavere.

L'effimera soluzione della crisi francese

In attesa della presentazione del gabinetto Marsal

Accordo di partiti franco-inglesi sulle riparazioni?

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 10

(N. P.) Ecco François Marsal, il sorridente e bonario Presidente della Banca dell'Unione Parigina, rispondere allo slancio con cui Millerand lo avviò alle funzione di ministro nel suo ultimo gabinetto, con una gratitudine e uno zelo che non sono certo frequenti nella vita politica.

Egli ha formato un discreto ministero che, se fosse possibile, potrebbe anche vivere una vita meno effimera. Ma ormai la sua sorte è decisa. Già quando si parla di esso lo sentiamo denominare nella corrotta atmosfera dei corridoi, con i nomignoli variopinti di «gabinetto di lettura, ministero di fantasia, ministero di trasmissione». Al termine della sua fragile opera, François Marsal, dopo aver avuto ieri un colloquio con Poincarè e poi con Millerand e con Reybel, ha presentato ieri sera ufficialmente i suoi collaboratori al capo dello Stato.

Questo gabinetto, composto di tredici membri, contiene otto membri del gabinetto Poincarè dimissionario; comprende tre senatori e dieci deputati.

Nato per trasmettere alla Camera il messaggio annunziato dal Presidente della Repubblica, il nuovo gabinetto non porterà in Parlamento che una assai breve dichiarazione, unicamente destinata a giustificare la missione di cui è incaricato e che non comprenderà perciò nessun programma propriamente detto; sarà però pronto a sostenere il dibattito che potrebbe impegnarsi davanti all'una o all'altra assemblea o davanti a tutt'e due sulla situazione dei poteri presidenziali.

Interrogato all'uscita dall'Eliseo sulle intenzioni del gabinetto già costituito, François Marsal si è limitato a rispondere: «Noi siamo guardiani della costituzione; non ammettiamo che essa sia violata». I senatori di Millerand imposteranno la questione, per consiglio del capo, sull'osservanza della costituzione. I radico-socialisti, che finora hanno attaccato il presidente appunto sui pretesi eccessi della costituzione, credono superflua e insidiosa una discussione in tal senso.

Come si comporteranno le due Camere

Nel pomeriggio vi è stato un consiglio di gabinetto durante il quale Millerand, dopo aver firmato il decreto di nomina dei ministri, ha dato lettura del messaggio che sarà letto alle Camere. Domattina vi sarà all'Eliseo il primo consiglio dei ministri presieduto dal presidente della Repubblica; primo e ultimo consiglio, perchè la sera stessa la Camera avrà rovesciato il ministero, il quale — se non gli bastassero gli elogi per il suo coraggio e per la devozione patriottica che gli vengono dalla stampa di destra — avrà due insolite fortune: di entrare diritto nella storia di questa formidabile crisi col suo posticino al sole della posteriorità e restare in carica mentre l'assemblea nazionale a Versailles elegge il suo 12.o Presidente della Repubblica.

A sentire i radico-socialisti, la maggioranza lascierà oggi alla Camera Marsal leggere le sue dichiarazioni e il messaggio tranquillamente e permetterà a Reybel di svolgere la sua interpellanza in difesa del punto di vista presidenziale, senza proteste. Ma vi sono molti dubbi che questo cerimoniale possa svolgersi in pace.

La situazione è identica a quella del 1919: Landry, Flandin e — guarda combinazione — Millerand. Ma il Presidente non vuol dare l'impressione di essere scosso per la tempesta che l'avvolge. Anche ieri, dopo la visita di Franparlamentare odierna saranno: una a piedi dall'Eliseo per la consueta passeggiata ai Campi Elisi, oggetto della viva curiosità dei passanti i quali, quando non lo salutano, si fermano un istante per vederlo allontanare lentamente verso l'arco di Trionfo.

Le conseguenze logiche della seduta parlamentare di domani saranno: una per la serata, cioè le dimissioni di Millerand; l'altra per venerdì e cioè l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica; l'ultima infine per domenica, cioè la presentazione ufficiale all'Eliseo del ministero Herriot. Tutto questo, si intende, se l'ipotesi del colpo di stato, più volte affacciata in questi giorni dai comunisti e più volte energicamente smentita negli ambienti ufficiosi, non si verificherà.

Le preoccupazioni sull'atteggiamento del Senato sembrano svanire, perchè i senatori avrebbero preso una decisione di saggia neutralità. Quando il guardasigilli e vicepresidente del consiglio Ratier leggerà ai suoi colleghi il messaggio presidenziale, il Senato si asterrà dal votare fino a quando non conoscerà il risultato dello scrutinio alla Camera. Poi, quando conoscerà il voto della Camera, sul cui risultato non vi possono essere dubbi, emetterà a sua volta un avviso identico. La ragione di quest'attitudine, definita dai seguaci di Millerand poco coraggiosa e poco degna, sarebbe quella di evitare un conflitto fra le due Camere.

Fra i laburisti e i radicali

d'Inghilterra e di Francia

LONDRA, 10

(M. O.) - Secondo il *Daily Telegraph*, alcune conversazioni sarebbero avvenute tra elementi del partito laburista e rappresentanti del partito radico-socialista francese e un accordo sarebbe stato raggiunto, impegnandosi le due parti a nome delle proprie organizzazioni politiche ad ottenere una politica che può essere delineata nei seguenti cinque punti:

1) L'occupazione militare della Ruhr dovrà essere ridotta immediatamente a proporzioni minime e dovrà terminare appena il progetto Dawes, con la cooperazione della Germania, funzionerà praticamente e soddisfacentemente.

2) L'evacuazione economica della Ruhr e della Renania avverrà appena il progetto Dawes sarà posto in azione e la Germania avrà fatto approvare dal Parlamento le leggi necessarie e saranno stati istituiti o posti in funzione gli uffici di controllo internazionale previsti e proposti dalla commissione degli esperti.

3) La questione della sicurezza francese verrà risolta per mezzo della lega delle nazioni, preferibilmente sotto la forma di un patto di mutua garanzia, più o meno calcato sulle orme di quello di Lord Cecil, con l'ammissione della Germania nella lega e nel consiglio di essa.

4) La questione della riduzione degli armamenti sarà abbinata con quella del patto di garanzia in modo da permettere alla Francia la riduzione degli oneri finanziari che presentemente sostiene per effetto della sua azione indipendente nel problema delle riparazioni.

5) Il controllo degli armamenti tedeschi sarà deferito alla lega delle nazioni, appena sarà stata eseguita soddisfacentemente l'inchiesta interalleata proposta recentemente.

Secondo il giornale, i rappresentanti dei partiti di sinistra francesi avrebbero accettato questi cinque punti che, ad eccezione del riferimento al patto di mutua garanzia ceciliano, al quale MacDonald fa qualche obbiezione, corrisponde esattamente ai capisaldi politici laburisti. Al *Foreign Office* si mantiene il più stretto riserbo su tale argomento e si osserva che se anche delle conversazioni sono avvenute, s'intende che esse sono strettamente private ed estranee all'attività governativa.

Pentecoste tranquille in Germania

BERLINO, 10

(R.C.P.) I due giorni delle feste di Pentecoste sono passati in Germania senza alcuna novità politica e senza alcuna dimostrazione nazionalista. I deputati sono quasi tutti assenti dalla capitale. Una certa emozione in determinati circoli aveva destato la notizia della presenza della Kronprinzessin a Berlino, ma anche essa ha lasciato la capitale, dove si era recata in forma assolutamente privata.

Lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 10

(A.) - *Duecento riservisti della classe 1922 abbandonavano ieri la caserma, rifiutandosi di obbedire agli ordini e all'intimazione di rientrare. Uno degli ammutinati è stato arrestato e immediatamente sottoposto a processo davanti la Corte Marziale. Il Ministro della guerra attribuisce l'ammutinamento alla propaganda comunista. I giornali comunicano la proclamazione dello stato d'assedio in Grecia.*

Interpellanza all'assemblea greca

per l'assegnazione di 14 villaggi all'Albania

ATENE, 9.

I giornali dicono che l'assemblea nazionale discuterà nella prossima settimana una interpellanzo relativa alla assegnazione all'Albania di 14 villaggi contestati. La stampa suggerisce di sottoporre la questione alla Società delle Nazioni nel caso in cui la conferenza degli ambasciatori confermasse la decisione relativa ai villaggi stessi da parte della commissione per la delimitazione dei confini.

La divisione delle terre in Transilvania

BUCAREST, 10

Il presidente del consiglio Bratianu accompagnato dal ministro degli esteri Duca e da altri membri del governo ha proceduto ad una nuova divisione di terre fra i contadini di Fagaras in Transilvania.

In occasione di questa cerimonia il capo del governo ha dichiarato che nonostante le false notizie diffuse all'estero il governo è abbastanza forte per eseguire il programma che si è proposto di realizzare e compiere l'opera di consolidamento iniziata. Cerimonie simili hanno avuto luogo nella capitale della piccola Valacchia, a Crajova, a Bitesti e nel Banato. I Membri del governo son stati ovunque acclamati dalle popolazioni.

La corsa dei 50 Km. a Buffalo

PARIGI, 10

Velodromo di Buffalo: Corsa di 50 Km. dietro Tandems. 1. Van Hevel (Belgio) in ore 1.2.23 due quinti; 2. de Ruyter a 175 metri; 3. Alavoine a 750 metri; 4. Vanbatte a 1000 metri; 5. Girardengo. Quest'ultimo in seguito a vari scoppi di pneumatici non ha potuto disputare con successo la gara non avendo pneumatici di ricambio perchè il suo materiale era trattenuto in dogana. Nell'ora sono stati compiuti km. 47.975.

Le gare atletiche di Stampford Bridge

LONDRA, 10

A Stamford Bridge si sono svolte gare internazionali atletiche organizzate dalla Unione Sportiva italiana, già Club Atletico Molinari. Assistevano 10.000 spettatori i quali calorosamente applaudirono Dorando Pietri, antico campione italiano di maratona, che funzionava da starter.

La rottura della conferenza anglo - turca

per le frontiere de l'Irak

COSTANTINOPOLI, 10

Le ultime formalità per la firma dei processi verbali di rottura della conferenza anglo-turca per la delimitazione delle frontiere fra l'Irak e la Turchia sono state definite. I delegati inglesi sono partiti ieri sera.

Problemi ferroviari

Gli orari ferroviari in Italia sono cambiati due volte all'anno. Nel mese di giugno, per l'orario estivo; nel mese di novembre, per l'orario invernale. Prima di queste due epoche conferenze orarie, uffici competenti, Camere di Commercio, si danno d'attorno per elaborare un insieme di cose a giudicare il quale e a subirne le conseguenze è chiamato il pubblico che per viaggiare paga profumatamente, ma che in compenso può anche illudersi di viaggiare abbastanza bene.

L'entrata in vigore dell'orario estivo

Col 1.o Giugno è andato in vigore l'orario estivo, preannunciato a suon di tamburi per notevoli modificazioni aggiunte e migliorie, ma che su per giù ha lasciato il tempo che avéva trovato, compresi tutti i lamentati inconvenienti precedenti. Una volta l'orario veniva mutato all'aprirsi della primavera, epoca che anche oggi coincide colla maggiore affluenza di forestieri scesi in Italia per le feste Pasquali; quando si fa improvvisamente viva la necessità di quei treni che per la stagione morta non sono contemplati nell'orario invernale. Il mese di giugno è, invece, un mese di sosta, tra la primavera e la stagione dei bagni e delle ferie che principia solo dopo la prima decade di luglio con un movimento che si intensifica sempre più nei mesi successivi di agosto e di settembre. Quest'anno per l'eccessiva affluenza dei forestieri durante le feste pasquali, sulle linee della Riviera e anche su altre frequentate dai forestieri, ai treni ordinari venivano aggiunti all'ultimo momento dei treni bis per i quali i'nostri impianti attuali di linea male si prestano, cagionando ritardi e altri inconvenienti.

Per capire il vizio organico di certi nostri congegni ferroviari basta trovarsi alla stazione di Bologna all'arrivo, fra gli altri, del treno 22 da Firenze che a Bologna prosegue per Milano ma che vi dà anche origine al treno 52 per Venezia. Durante i mesi di stagione una metà almeno di viaggiatori scendono a Bologna dal treno di Milano per salire sul treno di Venezia; due sole vetture miste di prima e seconda classe essendo dirette a Venezia da Firenze. Scendono in mezzo alla più grande confusione, corrono di qua e di là, forestieri non pratici della nostra lingua e delle nostre consuetudini, si attardano su un treno che non è il loro, o vivono nella incertezza sulle vetture che proseguono per Milano o per Venezia. Tutto questo movimento si svolge su marciapiede largo poco più di tre metri, e se le cose camminano lo si deve molto al personale e ai dirigenti che in mezzo a quella confusione riescono ancora a mantenere in piedi un servizio ogni giorno più difficile. Quello che avviene a Bologna per il treno 22 avviene anche per gli altri direttissimi e diretti che sono fra i più importanti d'Italia. Di questo stato di cose risente danno specialmente chi si dirige a Venezia e, per a da Venezia, ai transiti internazionali di Postumia e Tarvisio. Ora, poichè in molte linee importanti e di traffico intenso, l'affluenza dei viaggiatori è tale e la lunghezza dei treni è così rilevante da assorbire completamente la potenza delle locomotive più moderne; ne emerge del servizio ricorrendo all'adozione di la opportunità di sopperire alle esigenze nuovi treni sì da alleggerire quelli che ora sono impostati in orario.

Transiti e servizi internazionali

Per andare da Vienna a Roma si impiegano ancora due notti e un giorno con grave disagio e discapito finanziario. Ebbene, mentre da tutti Enti, privati, Autorità è un continuo richiedere che i treni tra l'Alta Italia e la Capitale vengano anticipati nell'arrivo a Roma al mattino, col 1.o Giugno essi sono stati invece ritardati di circa mezz'ora cosichè da Venezia a Roma e viceversa si impiegano ancora circa 13 ore, dovute a soste prolungate nelle stazioni o per concedere fermate alle varie Roccacannucce del bel Paese. Per quanto si sia fatto, detto e scritto, il principio dei treni direttissimi per unire esclusivamente tra di loro i grossi centri abitati, mentre i centri minori devono essere collegati tra di loro e a quelli maggiori con treni locali omnibus o accelerati, non s'è ancora imposto nè, forse, è stato ancora preso in considerazione. Ogni cambiamento d'orario porta con sè nuove fermate e nuove concessioni; si aggiungano le fermate di servizio e poco per volta i treni direttissimi non si distinguono più non solo dai diretti, ma nemmeno dagli accelerati. L'aumento di treni dianzi accennato potrebbe riuscire utile allo scopo svincolando i diretti da certe fermate e dai determinati servizi locali specie di terza classe.

Il treno di lusso Parigi-Roma e Roma-Parigi svolge metà del suo percorso in territorio francese e metà in quello italiano; sul primo ha nove fermate, su quello italiano, tra effettive e di servizio ne ha una trentina! Vero che da noi su qualche tratto non è ancora in attività il secondo binario, non meno vero che in ferrovie più progredite delle nostre incroci e precedenze sulle linee ad un binario e di difficile esercizio avvengono in corsa pur osservando i rallentamenti prescritti.

Le fermate di servizio

Nelle nostre ferrovie dello Stato le fermate di servizio sono una consuetudine. Cito ad esempio Mestre e Verona tra quelle più vicine a Venezia. A Verona Porta Vescovo, i direttissimi si fermano cinque minuti e più, pare per una ragione di carattere economico! La stazione in un primo tempo doveva essere abbassata al rango di stazione di secondo ordine con personale e servizio limitatissimi, e fermate per i soli treni accelerati od omnibus. Poi le cose cambiarono; il personale fu ridotto di ben poco, i treni di lusso si fermarono, sia pure per servizio, ma si fermarono, i direttissimi e diretti, continnavano a fermarsi come per il passato, per orario. A Verona, Porta Vescovo funziona il ristorante di prima e, all'arrivo dei treni, questi sono presi d'assalto da un nuvolo di camerieri che offrono svariate cose dal cestino caldo al gelato, e ad ogni sorta di ben di Dio; quindi un minuto solo di fermata non basterebbe, occorrono i cinque o sei minuti per giustificare l'alto prezzo di affitto imposto al proprietario del ristorante della stazione Porta Vescovo. Così, sommando i minuti di Mestre, di Verona, le eccessive soste di Padova, di Vicenza, le fermate di Peschiera, e quelle fra Brescia e Milano — a Treviglio per esempio anche quando non vi è coincidenza per Bergamo — il percorso Venezia-Milano non si compie in meno di 5 ore e 10 minuti per il T P, e gli altri diretti e direttissimi impiegano tempi maggiori. E' vero che l'armamento Venezia-Milano per la maggior parte domanda importanti riparazioni, poichè esso ancora oggi risente le conseguenze del periodo bellico; ma sono passati sette anni da allora, e molto si sarebbe dovuto fare per una linea che è fra le più redditizie d'Italia, forse la più redditizia in rapporto al costo di esercizio.

Sulla linea di Tarvisio si impiegano più di tre ore tra Venezia e Udine (circa 136 Km.) e 6 abbondanti se ne impiegano da Tarvisio e per Tarvisio. Qui giova ripetere come da Roma a Vienna ci vogliano due notti e un giorno: da Vienna a Venezia 17 ore per un tragitto eguale a quello Venezia-Roma. Nessuna comunicazione giornaliera esiste tra Vienna e Venezia mentre un treno che partisse da Vienna verso le sette del mattino con arrivo a Venezia verso le 23 troverebbe alla nostra stazione la coincidenza per Roma dove giungerebbe il mattino successivo. Ma forse è chiedere troppo! Certo gli orari per i transiti del Brennero e di Tarvisio, lasciano molto a desiderare.

Segnaliamo ora un altro grande inconveniente, nei riguardi di Venezia, nei servizi dei vagoni letto e dei treni di lusso N V e V N. I treni invernali N V e V N transitano a Venezia ad ore impossibili, tanto in arrivo come in partenza, fra le due e le tre del mattino, benchè molti viaggiatori provenienti da Vienna o dalla riviera ligure o francese desiderino sostare a Venezia. Chi è pratico di Venezia sa quanto l'arrivo a notte inoltrata vi sia, per un complesso di ragioni, difficile. E' quindi necessario che dette comunicazioni con il nuovo orario siano spostate per transitare a Venezia verso la mezzanotte al più tardi.

Tra Trieste, Venezia e Genova non esiste un servizio di vettura letti che unirebbe i tre Porti fra i quali si sta intessendo una vasta rete di affari. La vettura Trieste-Torino non dovrebbe essere sacrificata, ma quella per Genova dovrebbe avere la preferenza perchè maggiormente giustificata.

Mestre

E siccome si è accennato a Mestre torno qui a ricordare l'importanza di questa stazione, causa e ragione di tutte le sciagure ferroviarie che incombono sul servizi ferroviari che vi fanno capo. Al nodo di Mestre convergono 5 linee, delle quali 4 a doppia binario e circa 400 treni nelle 24 ore, dei quali duecento viaggiatori. Ebbene, a smaltire questo pò pò di movimento, la stazione non dispone che di cinque binari di transito e sosta per i treni viaggiatori. Spesso quindi anche i treni direttissimi sostano ai semafori in attesa di via libera, o ritardano la partenza perchè nelle condizioni attuali nessuna manovra può essere abbinata, nessun treno entra o esce per esempio da e per Milano se le linee di Treviso e Portogruaro non sono bloccate.

I treni che cambiano locomotiva a Mestre sono diminuiti ma gli inconvenienti che ne derivavano permarranno fino a quando un treno su tre, che sostino contemporaneamente in stazione di Mestre, debba cambiare locomotiva. Quel treno è costretto allora a fermarsi molto tempo ritardando la partenza dei treni che immediatamente lo precedono o lo seguono. E almeno cambiassero locomotiva i treni omnibus e accelerati che hanno anche il servizio dei colli; invece accade viceversa; quelli che cambiano macchina sono il più delle volte i diretti.

Gli orari una volta erano congegnati in modo che i treni sostavano a Mestre due o tre minuti al massimo. Il servizio si svolgeva con sollecitudine. Date a un treno un minuto o due di fermata; viaggiatori, personale, tutti si affretteranno perchè le operazioni si svolgano rapidamente. Allargate i tempi; automaticamente ognuno si darà meno premura. Il direttissimo T P si ferma a Mestre un minuto. Ebbene, conforta l'asserzione, giacchè la partenza si effettua senza il minimo ritardo. Col nuovo orario un treno accelerato del pomeriggio sosta a Mestre la bellezza di 20 minuti ed è istradato nel sesto binario dove non esiste banchina e la distanza dal quinto binario è minima, pericolo questo grave per il pubblico e il personale di stazione.

I provvedimenti necessari

A Mestre, tutto è da rifare. Il personale dirigente il servizio fa miracoli, ma la stazione è quella che è, i binari insufficienti, le segnalazioni primitive. Progetti ve ne sono a josa. Ogni tanto ingegneri, operai, canneggiatori, eseguiscono misurazioni, piantano segnali, si riprende a sperare, poi tutto tace. I progetti rientrano nelle pratiche, gli inconvenienti permangono, i transiti si fanno attraverso difficoltà non indifferenti, mentre i binari restano ingombrati per le lunghe soste dei treni. I viaggiatori melanconicamente commentano che per loro duro destino devono passare una parte della loro esistenza alla stazione di Mestre. Eppure in questi ultimi tempi a Verona Porta Nuova, è stata ultimata una grandiosa stazione che potrà servire anche a un maggior traffico avvenire.

Padova certi servizi sono stati completati, a Vicenza il sistema di blocco è perfezionato. Ma Mestre non un binario, non un segnale: se non fosse la buona volontà di vecchi e giovani funzionari e agenti, e lo spirito di pronta adattabilità alle circostanze, proprio della nostra razza, il servizio ferroviario di Mestre darebbe luogo a più gravi e irreparabili inconvenienti.

A Venezia si stanno compiendo degli adattamenti sul Piazzale della stazione. Tra qualche tempo comincerà a funzionare per la prima volta in Italia un sistema di blocco a corrente elettrica. Si sarebbe forse potuto cedere ad altri questo primato e accontentarsi di un sistema meno nuovo e quindi più esperimentato. Ma tutto considerato auguriamoci che attraverso questi tentativi la stazione di Venezia possa ritornare alle antiche funzioni, a cominciare dal deposito locomotive per i treni viaggiatori, alleggerendo la stazione di Mestre, riportandola alla sua vera funzione di stazione puramente di transito in dipendenza di Venezia.

A. R.

La prova dei palloni liberi

BRUXELLES, 10

Tra pochi giorni avrà luogo la grande prova internazionale dei palloni liberi che riunirà ancora una volta le rappresentanze di varie Nazioni.

Domenica 15 corr. i diciotto palloni iscritti quest'anno per la Coppa Gardon Bennet si eleveranno dal piano di Solbosch.

Ecco l'ordine in cui saranno date le partenze:

1. — Ernest Demuyter (Belgio) 2. — Maurice Bienaimè (Francia) 3 — Capitano Armbruster (Svizzera) 4 — W. T. Van Ormann (America) 5 — Magg. Gressi (Italia) 6 — E. Allon (Inghilterra) 7 — Magdalena (Spagna) 8 — Cap. Labrouese (Belgio) 9 — J. F. Laporte (Francia) 10 — il pallone Zurich (Svizzera) 11 — A. R. Honneywell (America) 12 — comandante Valle (Italia) 13 — Luogotenente F. A. Baldwin (Inghilterra) 14 — V. Balbas (Spagna) 15 — A Veenstra (Belgio) 16 — Cormier (Francia) 17 — Maggiore Normann W. Pek (America) 18 — R. Casas (Spagna).

Il pallone pilotato dallo spagnolo Balbas porta il nome del capitano Penarada in ricordo del pilota che trovò la morte l'anno scorso nelle tragiche circostanze ben note.

L'anno passato tre paesi furono fatalmente provati ma ciò nonostante anche quest'anno sono brillantemente rappresentati.

Un grave conflitto ad Ariano
Feriti ed arresti

ADRIA, 10

Domenica verso le ore 3 in località Tombine di Ariano, nell'osteria di Duò Attilio si trovavano i fratelli Bovolenta Gino e Primo, il cugino Luigi e diversi altri amici, quando comparve certo Freguglia Marino da Taglio di Po il quale invitava i suddetti ad uscire dall'esercizio asserendo che li avrebbe fatti condurre a casa dai carabinieri per maggior garanzia di inviolabilità.

Il Bovolenta ed amici obbedirono pur non sapendosi dar ragione del subitaneo invito e nulla pensando di ciò che doveva poi accadere.

Ma appena fuori dell'osteria, i malaccorti venivano circondati ed aggrediti furiosamente da circa una trentina di giovanotti e da qui ebbe luogo un conflitto in cui vennero sparati circa 20 colpi di rivoltella e in cui rimasero feriti: Bovolenta Gino al cuoio capelluto e di contusioni guaribili in 15 giorni; Bovolenta Primo alla coscia sinistra con fuoriuscita del proiettile, guaribile in giorni 30; Bovolenta Luigi contusioni varie guaribili in 15 giorni ed altri cinque contusi tutti leggermente.

Sopraluogo si portarono il Tenente di Adria Alessandroni Giovanni e il decurione Sacchetto per le prime indagini.

Non si conoscono con precisione i motivi del conflitto, ma pare trattarsi di vecchi rancori personali. Pertanto furono tradotti in arresto quali responsabili il Freguglia Marino e Pozzato Pietro da Ariano.

Contraddittorie deposizioni testimoniali
al processo per le malversazioni di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. Ten. Col. Medico cav. Mensa — P. M. Cap. Lepore — Segretario Ten. Masara.

L'udienza viene aperta con l'escussione del teste Queirolo Rodolfo fu Paolo di 23 anni di Genova, allora furiere all'ufficio amministrativo.

Egli dice che il vitto era abbastanza buono, vide molte volte il Bambara in ufficio del Martello e conferma la frase che pronunciavano i marinai quando vedevano il Martello e il Bambara e cioè: «Ecco i due commercianti!» Il teste poi si contraddice con quanto affermò in istruttoria, poi confessa di non ricordare più bene.

Drazevich: Il teste si ricorda di avermi veduto in ufficio del Martello per chiedere a questo del denaro che mi doveva?

Teste: Non ricordo.

Le reticenze di un teste

Massa Francesco di Giuseppe di Genova, conosce tutti gli imputati, era sottocapo fuochista, addetto qualche volta ai viveri. Racconta che i marinai si lagnavano spesso del vitto. Il teste si mantiene reticente alle domande del Presidente per cui viene da questo redarguito. Ma non si ottiene nulla.

Drazevich: Il teste si ricorda di essere stato in attesa di punizione?

Teste: Sì.

Pres.: E perchè?

Teste: Non ricordo.

Il Presidente cerca di farlo parlare ma inutilmente. Perciò invita il Drazevich a precisare i fatti. Le dichiarazioni del Drazevich, che cita esattamente come avvenne la minaccia di punizione, fanno subitamente ritornare la memoria al teste che racconta ogni cosa.

Cozzo Adolfo di Giovanni di anni 22 da Genova, sottocapo furiere al Comando. Faceva i buoni per viveri che venivano compilati regolarmente e firmati dal Martello. Dice che il rancio era cattivo e tutti se ne lagnavano, sia per la qualità che per la quantità. Conferma altre circostanze già note.

Puleo Natale di Giovanni, di anni 22, da Messina, ordinanza del Martello.

Pres.: Come mangiava il tenente Martello?

Teste: Come voleva lui! Mangiava comunemente.

Pres.: Conoscete il Bambara e lo vedeste mai col tenente Martello?

Teste: Il Bambara lo conosco solo di vista e lo vidi appena qualche volta col tenente.

Pres.: Avete mai prelevato nulla dal magazzino per conto del vostro tenente?

Teste: Mai.

Viene quindi introdotto il capitano di fregata Giulio De Angelis, comandante il Distaccamento di Zara. Questi espone sull'andamento generale del magazzino affermando di non aver avuto lagnanze. Non si ricorda di aver dato mai ordine di spese straordinarie pel vitto. A causa delle sue troppe mansioni non potè sorvegliare particolarmente l'andamento del magazzino.

Pres.: Può dare un giudizio sugli imputati?

Teste: Il comandante Bettiolo, quando io gli successi, mi disse che trovavo un buon aiutante maggiore nella persona del Martello. Sugli altri non ho sentito dir mai niente. Rammento poi che il Martello espresse più volte il desiderio di essere traslocato in Sicilia. Se vi fosse stato un ufficiale Commissario, le irregolarità non si sarebbero verificate.

Uno dalla memoria labile

Barone Clemente vicebrigadiere dei carabinieri era detenuto col Drazevich e dice che questi gli confidò d'essere in carcere innocente, mentre i responsabili erano liberi.

Valles Romeo di Pietro di anni 40 da Zara, aiutante nel magazzino approvvigionamento civile. Conosce tutti gli imputati. Non ricorda che siano stati prestati al magazzino militare un quintale di caffè e uno di zucchero. Conferma che nel magazzino approvvigionamenti civili si siano trovati in più cento quintali di farina. Al teste vengono rivolte numerose domande dal Presidente e dal P. M., ma la sua memoria è così labile....

Folda Francesco da Messina impiegato ferroviario e allora marinaio postino al Comando di Zara.

Pres.: Come si mangiava a Zara?

Teste: Male.

Pres.: E perchè?

Teste: Anche nei giorni di grasso si mangiavano pesciolini piccoli piccoli che avevano in cambio moltissime lische. Molti anzi reclamarono per ciò.

Pres.: Che si diceva tra marinai? Voi che eravate postino e quindi appartenevate al ceto degli «intellettuali», non sapevate nulla del Martello?

Teste: Siccome al Martello bisognava portare sempre un abbondante campione del rancio i marinai dicevano sempre: «s'abbuffa come un rospo» (mangia a crepapelle).

Giove Michele di anni 46 da Bari, conosce solo il Martello.

Pres.: Che rapporti aveva col Martello?

Teste: Nessun rapporto. Lo conoscevo soltanto di vista.

Pres.: Ma lei ha fatto delle indagini per il Martello?

Teste: Ora non ricordo.

Il Presidente e il P. M. rivolgono varie domande al teste ma questi protesta di non ricordare più nulla.

Il Presidente legge allora la deposizione del Giove in istruttoria. Come per incanto il teste dichiara di ricordarsi tutto e conferma la deposizione.

Gli affaretti del Bambara

Bambara Francesco, commerciante di Zara, conosce tutti gli imputati ed è creditore del Drazevich.

Pres.: Dite quello che sapete.

Teste: Appena congedato dal servizio militare ho assunto servizio all'Ufficio Postale di S. Eufemia, ma lo stipendio era così esiguo che non mi lasciava da vivere, per cui facevo qualche «affaretto».

Pres.: In che consistevano questi «affaretti»?

Teste: Comperavo e vendevo stoffe viveri e vino. Fornivo spesso il vino alla Marina.

Pres.: Come avete fatto conoscenza col Martello?

Teste: Mi sono presentato dall'aiutante maggiore, che era appunto il Martello, a cui offersi di vendere del vino e dopo due giorni ebbi l'ordinazione dal tenente stesso.

Pres.: E poi non aveste nessuna relazione di commercio col Martello?

Teste: Mai. Nè io andavo spesso allo ufficio del Martello.

Pres.: Quando mandavate il vino al magazzino come veniva misurato?

Teste: Erano botti stagnate della capacità di sette ettolitri l'una.

Pres.: Si dice che abbiate fatto qualche pranzetto col Martello.

Teste: Sissignore; e d'altra parte chi me lo può proibire?

Pres.: Nessuno, ma abbiamo piacere di saperlo perchè avevate detto di non avere che rapporti minimi col Martello. Avete avuto interessi comuni col Martello?

Teste: Non ho mai avuto interesse comune col tenente.

Moreschi Luigi di Arezzo, marinaio cuoco alla Mensa Equipaggio prima e Sottufficiali poi, depone su circostanze già note, confermando quanto disse in istruttoria.

Sono le 13 e il Presidente toglie l'udienza rimandandone la prosecuzione a questa mattina alle otto.

Il processo Taormina in appello

(Corte d'Appello Veneta)

Pres. Gelmetti; P. M. Marchi; Relatore Ciotto.

Taormina Vincenzo di Giuseppe nato a Palermo il 31 ottobre 1888 residente a Treviso poi a Conegliano; già detenuto dal 9 novembre al 31 dicembre 1921 riarrestato il 18 febbraio 1923 appellante dalla sentenza 7 marzo 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni tre mesi due e giorni 22 e L. 1243 di multa, spese processuali tassa e danni. Condonati mesi nove per indulto, condonata interamente la multa.

Ordinata la continuazione del sequestro della somma di L. 7500 di cui l'ord. 23 febbraio 1922 del Giudice Istruttore di Treviso a garanzia delle spese e danni e il mantenimento del sequestro della somma di L. 475.000 di cui il libretto N. 885 (65.1) dell'Uff. Postale di Treviso emesso il 4 febbraio 1922 fino a definizione della controversia in ordine alla partinenza della somma stessa.

Colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata continuata per avere in Treviso sul finire del 1920 e durante il 1921, in più riprese con atti esecutivi della stessa risoluzione delittuosa convertito in proprio profitto la complessiva somma di L. 860.896, che 100 contadini gli avevano affidato nella sua qualità di procuratore legale perchè egli facesse offerte reali ai rispettivi proprietari di fondi lavorati; e per avere ancora convertito in proprio profitto, durante il 1921 la somma di L. 107.670 che 102 contadini gli avevano affidata perchè provvedesse quale procuratore legale alle spese delle liti ed eventuali pagamenti dei proprietari dei fondi da quelli lavorati; b) di falso in atto pubblico per avere nelle suddette circostanze apposto sugli assegni bancari del Banco di Napoli N. 298, 89 per L. 10.000 e 2000 rilasciatigli da Buttignol Gio. e intestati a Solingonn Alessandro, riscotendone l'ammontare alla Banca S. Liberale di Treviso a danno del Solison Giovanni.

La Corte lo assolve per amnistia.

Avv. Zironda; avv. Marsich.

GLI SPORTS
Numerosi records battuti
al Circuito di Cremona

CREMONA, 10

Alla presenza del ss. all'interno On. Finzi, che era accompagnato dalla Signora Finzi e dal suo capo gabinetto comm. Moroni, si svolse ieri dinanzi a numerosissimo pubblico la grande gara automobilistica sul circuito cremonese per un percorso totale di Km. 231.

Ecco le classifiche: Categoria 11000 cmc 1.o Clerici su Samsom in ore 3,2 alla media oraria di Km. 107,228 — Categoria 1500 cmc 1.o Marconcini su Chiribiri in ore 2,56,51 alla velocità media oraria di Km. 109,198, 2.o Malinverni su Bugatti,3.o Piatè su Bugatti — Categoria 2000 cmc, 1.o Ascari su Alfa Romeo su ore 2.2.35 4 quinti alla velocità media oraria di Km. 158,221. Per l'elevata velocità realizzata da Ascari che ha battuto sui 10 Km. il record mondiale con una velocità di 195 km. gli altri corridori della categoria non sono giunti nel tempo massimo che scadeva 45 minuti dopo il primo arrivato. Categoria oltre i 2000 cmc 1.o Foroni su Itala.

Terminata la corsa l'On. Finzi si è recato ad inaugurare la nuova sede dell'Accademia d'armi cremonese ove, rispondendo al saluto rivoltogli dall'on. Farinacci ha pronunziato un discorso nel quale ha inneggiato alla scherma italiana. L'On. Finzi è ripartito stasera per Roma.

Il circuito di Cremona, nella sua seconda giornata svoltasi oggi, è finito con una spettacolosa vittoria di Ascari che sull'Alfa Romeo due litri tipo Gran Prix, munito di tubi e compressore, ha coperto i 320 km. del percorso in 2.3'3" e quattro quinti alla media oraria di km. 158.200 battendo così ogni precedente record su circuito stradale. Si conferma pure ufficialmente il record dei dieci km. su rettilineo, coperti da Ascari a 195 km. all'ora.

Nella categoria 1500 cmc. la lotta è stata accanitissima tra Marconcini su Chiribiri e Malinverni su Bugatti. Essa è finita a vantaggio del primo in 2.56' e 51" alla media oraria di km. 109.108. 2. Malinverni in 2.58'41". Nella categoria 1100 cyclecars si è classificato primo Clerici in 3.0'2" alla media di km. 107.206.

Le finali dell'olimpiade di calcio
Uruguay batte Svizzera 3-0

PARIGI, 10

(N. P.) Il caso è un dio al quale le folle sportive dovrebbero elevare degli altari. Impedendo domenica agli svedesi e olandesi di concludere la loro partita, ha dato occasione ieri di far assistere sullo stesso terreno, nello stesso giorno, a due finali del più formidabile torneo di foot-ball che abbia mai messo in presenza due razze tanto differenti e di temperamenti così diversi.

Lo stadio di Colombes era ieri in festa. Sessantamila spettatori avevano riempito tutti i posti, formando una massa policroma di gente urlante, tra il suono marziale di inni e marcie. Fuori della palizzata altre migliaia di persone, che non avevano potuto entrare, attendevano impazienti di conoscere dal clamore interno quale delle due squadre avesse segnato il goal.

Terminato il match tra la Svezia e l'Olanda che si è chiuso con la netta vittoria degli svedesi con tre goals contro uno degli olandesi, l'attesa è diventata morbosa. Uruguayani e svizzeri stavano per misurare le loro forze per conquistare l'ambito titolo di campione olimpionico. Nel suo complesso la partita è stata assai interessante. La squadra uruguayana ha una volta ancora meravigliato per la perfezione del suo giuoco, per il magnifico controllo del pallone, per la coesione e la omogeneità di linea, per la sicurezza dei passaggi e per il valore dei singoli giocatori.

Gli svizzeri furono sovente sorpresi da questa schiacciante trama di azioni e furono per lo più costretti sulla difensiva; mentre il loro giuoco di attacchi era poco redditizio, forse anche un poco per la emozione da cui furono colpiti, almeno all'inizio della partita. Il primo tempo è stato migliore del secondo. Benchè i campioni olimpionici abbiano dominato, è stato il loro un predominio non troppo accentuato. Il gioco si è spostato frequentemente da un campo all'altro, mettendo in lavoro le due difese nelle quali Nasazzi da una parte e Reymond dall'altra eccelsero in particolar modo.

Bisogna confessare che dagli svizzeri ci attendevamo qualche cosa di più. La squadra elvetica è stata ieri discontinua, poco omogenea, non troppo sicura nei passaggi e assolutamente nulla nei palleggi. A tratti fu brillante, quando si è impegnata a fondo, ed ha lasciato la impressione che, se continuato con lo stesso ritmo, l'incontro avrebbe potuto essere più duro per i vincitori. La sfortuna si è accanita anche un poco contro di essa. Un punto, quello dell'onore, avrebbe potuto segnarlo, specialmente nel primo tempo. Il tradizionale spirito combattivo che permise loro di battere successivamente degli avversari agguerriti come i cecoslovacchi, gli italiani e gli svedesi, ha oggi fatto difetto agli uomini di Pache, i quali un pò per l'azione del calore, un pò per la loro imprecisione, si sono lasciati battere con una squadra che, anche se non era in una delle sue migliori giornate, è però sempre di una straordinaria forza.

La partita, che si era iniziata alle 16.30 precise, fu sostenuta per tutta la sua durata dall'entusiasmo del pubblico e si chiuse con la vittoria degli uruguayani con tre goals contro zero degli svizzeri.

L'onorevole Aldo Finzi a Badia Polesine

ROVIGO, 10

Domenica in forma privata, giungeva a Badia Polesine l'on. Aldo Finzi accompagnato dalla sua signora e dal capo di gabinetto comm. Moroni.

A Villa Finzi si recarono ad ossequiare l'illustre parlamentare le autorità locali e parecchi amici.

Egli è ripartito ieri salutato da numerosi concittadini, per Milano.

Dott. di FRATTINA
MALATTIE PELLE VENEREE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-29.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 26 Giugno nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Umiltà, ove ha Sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo, un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio di due Ospedali Civili e del Comune di S. Stefano Quisquina.

Rammentiamo, il già venditore ambulante e suonatore di organetto, Rocca Antonio domiciliato in Roma guadagnò nella tombola estratta il 10 Aprile la superba somma in contanti di L. 200.000. Se il Rocca non avesse acquistato di quella tombola una cartella sarebbe tuttora il venditore e suonatore ambulante, anzichè trovarsi in possesso di una somma invidiabile di L. 200.000. Imitatelo se non volete rimorsi.

Ogni cartella costa Due Lire ed ogni busta della Fortuna L. 18 e si trovano dove vi è l'apposito cartello.

5-19 Giugno 1924
30-50 %
di Ribassi Ferroviari
per i VISITATORI
della
VI FIERA
Campionaria Internazionale
PADOVA
Informazioni e biglietti a tariffa ridotta presso tutte le biglietterie e Uffici dell'E.N.I.T.
SPECIALI FACILITAZIONI DI VIAGGIO E SOGGIORNO PER VENEZIA

CAPITECNICI
Meccanici, elettricisti, edili, sono ricercatissimi, in tutte le industrie, e ben ricompensati. Le conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza, di Roma, via Arno 44 (palazzo proprio), fondate nel 1892, e che hanno 20.000 allievi annui, hanno iniziato dei corsi celerissimi, perfetti economici, a rate mensili, per tutti gli operai intelligenti, che desiderano migliorare la propria posizione, senza lasciare le ordinarie occupazioni. Per tutti coloro, poi, che non hanno un'istruzione sufficiente, vi sono corsi di cultura generale e preparatori di meccanica, elettricità, idraulica, disegno, costruzioni, etc. Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili, completano l'opera delle Scuole!
Bolettino Giugno 1924 illustrato, gratis.



ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
Calze Elastiche

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1871
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 8.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alla 12 e dalle 14 alle 15
— tutti i giorni meno i festivi —

Viaggio in Marocco

Le cicogne sulla Kasba degli Udaya

Rabat

C'era una volta un vecchio e dottissimo e saggio giudice, un *cadì*, che non aveva l'eguale nell' interpretare la parola del profeta, nel leggere sul libro della rivelazione, o nel veder chiaramente entro le sapientissime massime della tradizione. Tanto era dotto e saggio, ch' egli era considerato *mufti*, ed a lui venivano i veri credenti non soltanto per chiedergli giustizia, ma anche perchè egli decidesse su punti controversi del diritto o della religione, che entrambi provengono da Allah, per il tramite di Maometto, suo profeta.

Ma alla sapienza e alla profondità dell'intelletto il cadì non univa la serenità dell' anima nè la generosità del cuore. Così che, ogniqualvolta egli, dovendo giudicare, doveva pronunciare una condanna, egli era felice di vedere il disappunto, o il dispetto, o il dolore dipingersi sul volto di coloro, che aveva condannato, e ne rideva, con un suo riso secco e stridulo, volgendosi alla moglie che assisteva sempre alle sue udienze, e che faceva eco alle sue risate.

Questa abitudine crudele del cadì aveva non poco indispettito il popolo dei veri credenti. Ma essi non osavano fare o tentare alcunchè contro il maligno vecchio, poichè egli era sacro, per la sua funzione e per la sua sapienza, che entrambe aveva ricevuto da Allah, per il tramite di Maometto, suo profeta.

Ma un giorno il vecchio cadì venne a morte, dopo aver tanto riso. Ed egli aveva appena esalato l' ultimo respiro, che fu visto il suo corpo alzarsi nuovamente, e trasformarsi nel corpo d' un grande uccello, dal lungo becco ironico, dal corpo bianco, dalle ali nere: una cicogna. E da allora il grande uccello ride sempre, ride d' un riso secco, tagliente, sarcastico, come rideva il *cadì*, dal quale egli è nato.

E da allora la cicogna è un uccello sacro, poichè ha la sapienza del cadì, e poichè reca, nel suo stesso corpo, il segno della giustizia e della punizione di Allah, e di Maometto, suo profeta.

In nessun altro luogo questa vecchia leggenda, che spiega la profonda e superstiziosa venerazione dei marocchini per la cicogna, sembra naturale e verosimile quasi come qui su quest' angolo estremo di costa racchiusa, tra l' oceano e il fiume, dove sorge la Kasba e la Medersa degli Udaya.

Bisogna immaginare una torre massiccia, quadrata, di color ferrigno; e, accanto un castello di mura rossastre e merlate, interrotte da bastioni e da torrette. Su ogni bastione, su ogni torretta, su ogni pinacolo, le cicogne hanno piantato i loro nidi come trionfatrici.

Accovacciate nei vasti panieri di rozzi rami, o, in piedi sopra una sola zampa, immobili, maestose, fatali, le loro figure spiccano, come una decorazione necessaria dei vecchi edifici maestosi, testimonii d' imperi scomparsi, sul fondo azzurro del cielo. Sembrano costituire, sulle rovine della potenza umana, sulle vicende delle generazioni, sulla caducità della gloria, della ricchezza, della grandezza, un consesso di dotti, profondi e maligni, che ridono, scettici, degli sforzi inani dei piccoli uomini che lottano, s' affaticano, soffrono, s' uccidonò... per che cosa? Per tratte dalla terra tutte le sue ricchezze, per dominare e ridurre in ischiavitù gli altri uomini, per costruire gli imperi?

Eh eh! — ghignano i pennuti discendenti del maligno cadì, « battendo i denti in nota di cicogna » come diceva padre nostro Dante — ne abbiamo visti, su questa terra dell'Estremo Occidente, ne abbiamo visti di imperi sorgere e crollare nel breve giro di poche generazioni... Che cosa resta, oggi di essi? Qualche muraglia, qualche vecchia torre cadente, qualche istoria, che raccontano i vecchi sotto la tenda, nel *bled*... Che cosa resta di Yakub El Mansur, il grande sultano Almoade, che fondò Rabat, che costruss equesto castello, su cui ora noi siamo, che circondò « il campo della vittoria » d' una cintura così vasta di mura che neppure oggi gli europei, tanto bravi a costruir città, riescono a riempire l' area immensa ch' esse racchiudono?

Restano, sì, questo castello, e le mura, e la torre Hassane, che si profila, tozza e maestosa a dominar l' orizzonte verso oriente, e le sorelle sue, la Giralda di Siviglia e la Kutubia di Marrakesch; ma la razza sua, ma la discendenza degli Almoadi, che dominavano da Tunisi a Tangeri e dal deserto alla Nuova Castiglia dov' è ora?

Polvere, è, non altro. Polvere, come le dinastie che vennero prima di loro, come quelle che loro succedettero, fino all'ultima, che oggi gli europei vogliono soppiantare pian piano, come i meriniti fecero con gli almoadi. E quando gli europei saranno padroni assoluti di questa vecchia terra, sulla quale nessun dominio ha mai durato più di tre secoli, non verranno forse gli europei di qualche altra tribù a soppiantarli?...

Così ghignano le cicogne, dall' alto della Kasba e delle mura merlate della Medersa degli Udaya. Esse hanno visto, di generazione in generazione, sempre ugualmente padrone, di secolo in secolo, del cielo marocchino, svolgersi sotto i loro sguardi indifferenti e sarcastici la storia vulcanica, e pur monotona, per un ritmo sempre ricorrente, che la governa, di questa terra infuocata, della quale ogni aspetto, ogni nome, ogni palmo di terreno ha, nella storia, il bagliore d' un dramma o il palpito di un ricordo.

E' veramente questa « la terra dei morti », la terra del passato, sulla quale la civiltà europea costruisce oggi le fondamenta ciclopiche di un avvenire. Ma non si può contemplare questo paese, che ha un carattere ed un fascino tutti suoi, che non ha in comune con nessun altro paese d'Africa o dell'Islam, non si può guardare questa città, nella quale, accanto alle testimonianze del passato, sorgono prepotenti i monumenti, banali ma formidabili, della civiltà moderna, senza ripensare alla secolare vicenda, che espresse volta a volta ed esaltò da questa terra arsa dal sole e battuta dai venti dell'oceano le dinastie dei conquistatori della Spagna dei dominatori di tutta l'Africa del Nord, dei padroni del gran deserto, dei predatori del mare, e ne distrusse poi e le schiatte e gli imperi, sotto l'impeto d'una nuova razza, più giovane, più feroce più fresca per uccidere, per predare, per dominare.

Nel volgere di undici secoli, da quando Mulay Idris, discendente d'Alì genero del Profeta, sfuggito alla persecuzione dei Califfi di Bagdad, fondò la prima dinastia indipendente nell'estremo occidente, al 1912, quando l'indipendenza del Marocco tramontò dietro il duplice protettorato di Francia e di Spagna, la storia del Marocco si svolge seconda una formula fissa. La dinastia regnante, dopo un periodo di grande potenza, s'infiacchisce, sisi snerva, si corrompe nel lusso e nella raffinatezza. Allora, dal fondo del deserto o dalle gole dell'Atlante, una tribù povera, avida, affamata, alza la bandiera della rivolta e, nel nome della religione o in quello della cupidigia, si precipita sull'impero. Le altre tribù esitano sulle prime; poi, come vedono la dinastia vacillare, s'uniscono ai ribelli. E la dinastia crolla, e un'altra si stabilisce al suo posto, che, trascinata dall'abbrivio selvaggio, estende le conquiste, consolida e ingrandisce l'impero, trionfa. Poi, la vicenda incomincia....

Oggi, intorno a questa Kasba — la cittadella che Yakub El Mnsur fondò, per la sua fedele milizia nera della tribù degli Udaya — schiammazza la ragazzaglia indigena seminuda, chiedendo *un sou mussiù* a tutti gli europei che vi si avvicinano. Ma lì accanto, nel giardino della *Medersa* il silenzio è solenne tra le rovine, e solo qualche vecchio arabo dignitoso e bianco siede a guardare le rose e gli oleandri in fiore, o i papiri rigogliosi nella grande vasca piena d'acqua limpida. Una *Medersa* è un collegio, dove alloggiano i giovani mussulmani che studiano i sacri testi. Ma questa è deserta di studenti. Era già abbandonata da tempo, e rovinava, quando Monsieur Ricard, il dotto e sereno direttore delle Arti indigene del Protettorato, l'ha fatta restaurare, e vi ha intallato il Museo e la scuola delle Arti indigene. Ora è un incomparabile angolo di bellezza questo giardino fiorito, incassato tra alte muraglie rosse, coronate di cicogne, e questa vecchia scuola, che allinea le sue stanze discrete intorno al *patio* centrale, fresco e fiorito.

Ma nella Kasba, superata la massiccia torre quadrata della porta, è il solito dedalo di sentieri sudici e graveolenti, fiancheggiati dalle piccole case candide e cubiche, dove alloggiano ancora i discendenti degli Udaya di Jakub-el-Mansur, a picco, tra il mare e l'Ued Bu Regreg.

ELIO ZORZI

La caserma Podgora a Mogadiscio

MOGADISCIO, 10

Il Governatore della Somalia ha inaugurato con grande solennità la nuova caserma degli Zaptiè. Alla caserma è stato messo il nome di «Podgora» per onorare la memoria dei gloriosi caduti dell'arma dei carabinieri sul colle sacro e per additare al corpo degli Zaptiè di questa colonia le tradizioni luminose di fierezza di spirito di sacrificio e d idovere dell'arma benemerita. Il governatore ha in questa occasione telegrafato al Ministro delle Colonie on. Federzoni esprimendo tutta la devozione del corpo degli zaptiè per S. M il Re e per il Capo del Governo Nazionale

CRONACHE ITALIANE

Il bruto di Roma arrestato e assicurato alla giustizia

ROMA, 10

Giorni or sono fu rinvenuto presso San Paolo il cadavere della bambina Bianca Carlieri di quattro anni, che era stata strangolata dopo essere stata contaminata da un bruto.

Il fatto produsse enorme impressione in tutta la cittadinanza, che manifestò il suo orrore per il nefando delitto, facendo una grandiosa manifestazione di cordoglio ai funerali della vittima innocente. I giornali cittadini avevano ricevuto offerte per un premio a chi avesse rintracciato l'ignobile assassino e una sottoscrizione per innalzare un ricordo marmoreo alla vittima ha già raggiunto oltre 30.000 lire.

La questura aveva iniziato febbrili ricerche, che erano rimaste però senza risultato.

L'Epoca dice che oggi, finalmente, il bruto assassino è stato assicurato alla giustizia da un agente privato, da quel tale Vittorio Pellegrini al quale si dovette la scoperta del delitto in cui lasciò la vita Bice Simonetti.

Il Pellegrini, narra *l'Epoca*, aveva appreso da tempo che specialmente nei Lungotevere si aggirava uno strano uomo dall'aspetto di mendicante, il quale più volte aveva tentato di compiere atti osceni innanzi a bambine. Il Pellegrini ebbe dalle bimbe stesse la conferma che lo strano uomo avesse più volte tentato di adescarle con promessa di dolciumi.

Il Pellegrini ritenne che questo strano individuo potesse avere una relazione col delitto di Porta San Paolo e anche ieri riuscì a vedere questo uomo turpe aggirarsi nei pressi della passeggiata di Ripetta.

Il Pellegrini per compiere la sua operazione ricorse all'aiuto di un maresciallo dei carabinieri specializzati, il maresciallo Fiore.

I due indagatori seppero che lo strano uomo era solito cercare riposo nel ricovero di mendicità Sonzogno in Via Flaminia. Stanotte i due si recarono nell'asilo e, rintracciato il mendicante, lo accompagnarono in un ufficio di P. S. dove, sottoposto a un interrogatorio, dichiarò chiamarsi Francesco Zabardelli, di anni 29; mendicante. Egli deve rispondere di altri due reati commessi contro due bambine.

Mentre lo Zabardelli veniva condotto in questura cercò di corrompere coloro che lo avevano arrestato, offrendo loro un gruzzolo di monete e biglietti di banca che portava con sè. Lo Zabardelli ha confessato pienamente il suo delitto.

Conferenze al Circolo di Diritto e Politica Internazionali

PADOVA, 10

Già da qualche tempo si è costituito in Padova un Circolo di studi di Diritto e Politica Internazionale, allo scopo di interessare un numero sempre maggiore di persone allo studio dei problemi internazionali, tanto di carattere politico, che giuridico, che economico; di volgarizzare le questioni riflettenti fatti e tendenze che si sviluppano e si affermano nel campo internazionale; di porre fra loro a contatto i cultori di questi studi, così da poterne avere fra dei benefici vantaggi nel campo scientifico ed in quello pratico.

Varie e multiformi saranno le manifestazioni che il Circolo si propone di promuovere in progresso di tempo al fine di raggiungere i sopradetti scopi.

Il Circolo è retto da persone che danno sicuro affidamento di un suo forte sviluppo, avendo a Presidente il prof. comm. Ageo Arcangeli della R. Università di Padova, ed un Consiglio Direttivo composto: dell'on. comm. prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova, del sen. gr. uff. prof. Enrico Castellani della R. Università di Padova, del conte gr. uff. dott. Leopoldo Corinaldi, dell'avv. Emilio Morpurgo, dell'avv. Ugo Turcato, del sig. Gilberto Voghera.

Il Circolo ha creduto utile ed opportuno di rendersi promotore in questo periodo di tempo, nel quale ha luogo la VI. Fiera Campionaria Internazionale, di due conferenze di carattere economico e pratico.

La prima sarà tenuta dall'Ill.mo comm. prof. Felice Calimani, Ispettore-Capo dell'Emigrazione, il quale tratterà del « Problema odierno dell'emigrazione », e la seconda dal chiar. comm. prof. Corrado Gini, della R. Università di Padova, il quale tratterà del « Problema delle materie prime ».

Le conferenze saranno tenute nella sala della Camera di Commercio. L'ingresso sarà gratuito e libero a tutti.

Nuovi testi al processo di Empoli

FIRENZE, 10

L'udienza è ripresa stamane alla consueta ora delle 8.30. Il primo teste a deporre è Gelli Eugenio. Egli narra di aver assistito allo svaligiamento del camion abbandonato dai marinai e dai carabinieri. Bini Ottavina è attualmente all'estero e il presidente ne legge l'interrogatorio reso.

Seguono sulla pedana Peruzzi Alfonso, che dice solo di aver visto il Busoni nel trambusto, e Fanciullacci Abramo, che però su istanza della difesa non è udito, perchè zio di un imputato.

Vengono poi escussi Matteoli Ugo, Innocenti Adolfo e Vannucci Ada, che riferiscono su circostanze ormai note, spiegando sopratutto perchè si trovarono presenti al passaggio dei camions.

Conforti Arturo, che abita ad Empoli in via del Giglio, sostiene che quando si urlava dell'arrivo dei fascisti si chiusero in casa e fa nomi di altre persone che erano con lui. Quindi non ha visto nulla.

Carmignani Rosaura è zia di un imputato e quindi non è udita. Giovannelli Ofelia ricorda che in casa del Convalli furono portati due feriti, tra i quali un carabiniere, e poi due marinai, e poi vennero anche altre persone, ma non saprebbe dirne i nomi. Ricorda soltanto che alcune di queste persone disarmarono i feriti. La teste risponde vagamente alle domande della parte civile e del pubblico ministero, tanto che il presidente dichiara che egli non crede che essa abbia detto la verità. Essa insiste e, malgrado da tempo abitante ad Empoli, sostiene di non conoscere alcuno

Il Congresso degli agricoltori

ROMA, 10

Ecco il programma dei temi e studi pratici che saranno trattati al congresso degli agricoltori italiani che si inaugurerà a Roma il 12 corr. e che occuperanno la seconda parte del congresso che si svolgerà nel *Fojer* del teatro Argentina nei giorni, (pomeriggio), 12, 13, e quattordici giugno.

1. Assicurazione degli operai agricoli contro g.. infortuni, e Casse compartimentali; 2. Cooperazione, mutualità agraria, relatore prof. Carlo De Carolis; 3. L'organizzazione tecnica ed economica dei consorzi caseari, relatore il prof. Giuseppe Bascetti; 4. Latifondo, discorso on. avv. Attilio Fontana; 5. Mercato nuove cartelle fondiarie, discorso del comm. Pasquale Indria.

Verranno inoltre presentate le relazioni sui temi: A) Viticultura e produzione vinicola, relatore il prof. on. Arturo Marescalchi; B) Il credito agrario nell'economia agraria, del dott. cav. Claudio Marani; C) Le cantine sociali, in rapporto del commercio vinicolo e all'art. 4 del codice di commercio, a cura della federazione nazionale delle cantine sociali; D) Il grano nell'economia dell'azienda, del prof. Eugenio Masè; E) Relazione sulla costituita federazione nazionale zootecnica, relatore prof. A. Chigi; F) Relazione sul costituito consorzio nazionale tabachicultori, relatore on. prof. Vittorio Teglion.

Un soldato ferito gravemente perchè sorpreso a mangiare ciliege

PORDENONE, 10

Il soldato Pattinari, pilota aviatore nel campo d'aviazione di Aviano mentre domenica in un terreno attiguo al campo stesso di proprietà di certo Antonio Tonfol macellaio, stava staccando da un albero delle ciliege per mangiarsele, veniva colpito con una fucilata alla spalla destra e cadeva a terra.

I compagni chiamati dalle grida trasportarono il ferito all' ospedale ove il dott. l'egolo prodigò pronte cue.

Il presunto feritore Tonfol venne arrestato.

Una vecchia che per vendetta tenta di avvelenare un infante

ROVIGO, 10

Giunge notizia che a fratta Polesine certa Zennaro Giulia di anni 74 fu Gaetano venne tratta in arresto per avere, secondo l'accusa tentato di avvelenare l'infante Tosarelli Mario di Gustavo di anni uno somministrandogli della tintura d'iodio allo scopo di vendicarsi contro la di lui madre per la quale serbava rancore. La folla aveva tentato di linciare la vecchia che è stata tradotta a quella caserma dei RR. Carabinieri.

Una truffa all'americana a Padova

PADOVA, 10.

Col solito sistema della eredità da erogare ai poveri due abili truffatori sono riusciti a carpire 12.000 lire al contadino Zoppellaro Giacomo di Piove, giunto a Padova per la Fiera.

La lotta per l'italiano a Malta

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Malta:

«Oggi e domani avvengono a Malta le votazioni per l'elezione di una nuova Camera bassa. Le elezioni sono molto interessanti per Malta, giacchè si tratta ora di applicare integralmente la nuova costituzione del 1921, la quale prevede non solo un sistema bicamerale di governo per gli affari civili, ma anche una biarchia, che risponde ai due rami dell'amministrazione: la locale e l'imperiale.

«Soltanto coloro i quali conoscono bene Malta possono rendersi conto della difficoltà di governare una piccola isola, nella quale la deficienza di uomini e di finanze ostacola di continuo le riforme. Vi è fuori di Malta l'impressione errata che la lotta politica si svolga tra secessionisti e antisecessionisti, cioè tra coloro che vorrebbero l'unione con l'Italia e coloro che vorrebbero rimanere sudditi britannici. Non si potrebbe commettere più grave errore che giudicando in questo modo la situazione a Malta. La vera questione politica di Malta è quella della lingua, la quale, sebbene ora sia obbligatorio l'insegnamento tanto dell'inglese quanto dell'italiano darà semplice filo da torcere in una forma o nell'altra.

«Il Governo uscente rappresentava l'elemento moderato favorevole alla coltura italiana e daveva avuto l'appoggio del dott. Enrico Mizzi, capo dei democratici-nazionali, cioè del partito italiano estremo. Il dott. Mizzi ritiene che l'Unione con l'Italia risolverebbe tutti i problemi nazionali maltesi. L'opposizione è rappresentata dai costituzionalisti, capitanati da sir Geraldo Strickland, i quali sono contro l'insegnamento bilingue obbligatorio, perchè sono contro la coltura italiana obbligatoria. Essi vorrebbero che l'insegnamento della lingua fosse lasciato alla libera scelta del popolo.

«Si crede che i costituzionalisti avranno un terzo dei seggi nella nuova assemblea legislativa e che nessun partito avrà la maggioranza, ciò che renderà necessario un governo di coalizione, certo poco soddisfacente».

Norme per l' ammissione negli Istituti di Belle Arti e di Musica

ROMA, 10

Nella sessione estiva ed autunnale del corrente anno 1924, avranno luogo, presso le RR. Accademie ed Istituti di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia esami di ammissione e di idoneità al Liceo artistico e di ammissione ai corsi di pittura, scultura e decorazione dell'Accademia.

Nelle RR. Accademie ed Istituti di Belle Arti di Bologna, Milano e Roma avranno anche luogo esami di ammissione al corso di scenografia. Gli esami consisteranno in prove artistiche e prove di cultura, queste ultime verteranno sulle principali materie dei primi tre anni di scuola media. Ne saranno esentati coloro che già posseggono il titolo di studio equivalente.

Presso le suddette RR. Accademie di Belle Arti, esclusa quella di Roma, avranno anche nella sessione estiva ed autunnale esami di ammissione al corso speciale di architettura, equivalente al primo biennio della scuola superiore d'architettura

Il ministro ha anche dato istruzioni alle Accademie di Belle Arti, perchè secondo il nuovo indirizzo degli studi artistici siano agevolate le iscrizioni dei corsi delle Accademie dei giovani licenziati dalle scuole artistico-industriali. Nei RR. Conservatori di musica di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Parma e Roma gli esami di ammissione avranno luogo in ambedue le sessioni estiva ed autunnale, limitatamente al numero di posti disponibili per ciascuna materia di studio nei corsi normali e nei rispettivi corsi aggiunti.

I programmi e le norme particolareggiate su tutti gli esami anzidetti, sono ostensibili presso tutti i RR. Istituti di Belle Arti e di musica e sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione.

Concorso per professori d'astronomia

ROMA, 10

La «Gazzetta Ufficiale» N. 126 pubblica un decreto ministeriale in data 27 aprile 1924 col quale è stato indetto un concorcorso per titoli e per esami al posto di professore di astronomia e geodesia presso il R. Istituto idrografico in Genova.

Le domande in carta da bollo da lire tre, corredate dai prescritti documenti dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale dei personali civili e affari generali, divisione personali civili sezione due) entro il sette luglio 1924.

Bendandi prevede terremoti nella penisola balcanica

FAENZA, 10

L'osservatorio Bendandi comunica: La attività tellurica che da parecchi mesi si va abbattendo sulle lontane regioni dell'Estremo Oriente, come già dissi e pubblicai sui giornali, avrà presto alcune manifestazioni anche nella regione mediterranea (Penisola Balcanica, Asia Minore). Un primo movimento sismico si avrà il 9 giugno, co nprobabile epicentro nella penisola Balcanica, seguito da nuove notevoli scosse in Asia Minore il giorno 10. Il 18 giugno altro brusco moto tellurico di vicina origine sarà registrato dagli strumenti sismici, i quali registreranno pure il 14 un un forte terremoto lontano, di probabile origine americana (Ande del sud). Queste sono le principali e più notevoli manifestazioni sismiche della seconda decade di giugno. Ma assai più movimentata sarà l'ultima, presentando sull'intera superficie terrestre questo mese non meno di quindici importanti terremoti. F.to Raffaele Bendandi.

Scosse di terremoto in Russia

MOSCA, 10

La scorsa notte a Tachkent è stata avvertita una forte scossa di terremoto, parecchie case sono rimaste danneggiate ma non si deplorano vittime si ritiene che l'epicentro del terremoto sarebbe stato ad una profondità di 2 km. al disotto della zona. Il movimento tellurico impresse al suolo una sensibile inclinazione nel senso sud-est. Il livello normale si ristabilì soltanto 20 minuti dopo la manifestazione del fenomeno.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Spigolature

Quei « pedanti » i quali affermavano la impermeabilità o quasi dell'epidermide umana, paragonandoci a rinoceronti, dovevano non dicesi ignorare la fisiologia, ma non saperne nemmeno quel poco, che s'impara sui banchi di una scuola secondaria. Che la nostra epidermide sia poco permeabile, tanto da richiedere un contatto discreto per assorbire lo si sa e guai se non fosse così. In caso diverso noi saremmo dei disgraziati, perchè tutto il nostro corpo sarebbe nelle condizioni in cui si trova una sua porzione in cui riportammo una scalfittura, il che renderebbe la vita fastidiosissima, lasciando stare gli altri inconvenienti di una troppo rapida traspirazione, che ci proibirebbe di esporci al sole e ci esporrebbe di continuo alle torture della sete, di una troppo squisita sensibilità ecc. L'epidermide rimedia a tutto ciò, il che vuol dire che modera quelle funzioni, senza però abolirle, il che produrrebbe gravi inconvenienti, che condurrebbero alla morte.

Ora certe sostanze, che si manipolano senza cerimonie, producono o presto o tardi effetti fatali. Già è noto a quali inconvenienti vanno soggetti coloro che lavorano composti di piombo (biacca, minio ecc.) e così dicasi di quelli che trattano gli arsenicali. Valga quest'esempio. Una signora aveva la passione dei guanti verdi, ma una volta si accorse di vesciche dolorose nelle mani. Chiamò il medico, il quale da principio non sapeva che pensare, ma poi, visti in un angolo i guanti verdi, s'insospettì e li fece esaminare. E l'esame rivelò che erano tinti coll'arsenico di rame o verde di Scheele, il quale è veleno potente sia per sè stesso, sia per le emanazioni di un gas pur velenoso, l'arsenammina, cui dà origine; basti dire che il disgraziato Gehlen, che lo scoperse, fu trovato morto nel suo gabinetto. Certo il guantaio, che ebbe la merce nelle mani per pochi momenti non subì quell'inconveniente, ma ne avranno subìti i tintori. Eppure l'arsenito di rame non si credeva tanto velenoso perchè se ne tingevano le tappezzerie e perfino i confetti e le spumiglie; anni fa ci fu a Venezia un processo per questa causa.

Il rosso di anilina tanto usato a dar un bel colore ai vini, a tingere le uova pasquali ecc. è velenoso per due ragioni, prima come derivato dall'anilina, poi perchè si fabbrica coll'anidride arseniosa, di cui resta qualche residuo nella rosanilina commerciale.

E certe maglie che noi mettiamo senza cerimonie sulla pelle e che quindi stanno a contatto giorni interi, se sono tinte con colori venefici, sono le cause di mali misteriosi, che ci capitano e di cui il medico stesso ignora la ragione, perchè, quando si manifestano, la maglia è sostituita da una innocua.

In guardia quindi contro le tinte, specialmente quelle vivaci.

▣

Franco Liberati racconta dei graziosi fatterelli di cui fu testimone durante il suo soggiorno a Costantinopoli quando regnava Abdul Amid.

Quel sovrano aveva un teatro di corte, e gli attori, rappresentati in maggioranza dalla famiglia di un certo Stravolo, dovevano non solo recitare, ma anche cantare di tutto: dal « Casino di campagna » alla « Forza del destino »; dalle « 99 disgrazie di Pulcinella » alla « Norma ». Sicuro: alla « Norma », perchè Abdul Amid aveva una speciale preferenza per l'aria:

« Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
questi cari pargoletti... »;

però... senza pargoli. Il sultano odiava i bambini sulla scena, e i pargoletti erano sostituiti da due ignobili comparse, col fez sulla testa e gli stivaloni al piede.

Questa compagnia Stravolo era composta del padre, di nome Salvatore, un comico napoletano già innanzi negli anni, che recitava di raro e... male; del figlio Arturo, anima d'artista e giovane di una certa coltura; della moglie di lui e di alcuni altri attori d'operette, capitati a Costantinopoli e diventati tutti ufficiali dell'esercito turco, senza mai essere stati soldati.

Il saluto e le sue odalische avevan voglia di sentire, mettiamo, la « Traviata »? L'ordine era dato: nei camerini e sulla scena fervevano i preparativi. Dopo mezz'ora, l'infelice Violetta era pronta.

Ma, mentre Alfredo... « libava nei lieti calici, che suscitan l'amore », ecco il sovrano che vuole, invece, sentire il « Trovatore », oppure la « Gran via », o « La consegna è di russare »; Violetta rimanda la morte ad altro momento e si trasforma in Azucena, nella Servetta, ecc. ecc.

Uno dei lavori che più fecero impressione al sultano, allorchè s'indusse a scritturare a corte la compagnia Stravolo, fu una vecchia farsa napoletana, nella quale il protagonista (Salvatore Stravolo) veniva preso a calci da un cameriere.

La scena piacque molto ad Abdul Amid: spesse volte avveniva che nel bel mezzo di un'opera lirica la rappresentazione doveva interrompersi perchè egli voleva riveder quella farsa!

Salvatore Stravolo ogni colpo, a ogni risata mormorava nel più pretto napoletano: — « All'anema 'e màmmeta! A faccia 'e sòreta! »

Il sultano, cui le gentili espressioni erano dirette, non capiva, ma rideva, rideva...

▣

I bitorzoli possono sparire per suggestione? — si domanda Henry de Varigny nella « Bibliothèque Universelle ». — La questione, discussa più volte, è stata ripresa dal Bissanges, veterinario a Orlèans, il quale dimostra che non è probabilmente il caso di invocare la suggestione, per la ragione semplicissima che i bitorzoli, se avviene per gli uomini quel che avviene per le bestie, possono benissimo sparire da soli.

Gli animali sono molti soggetti ad avere bitorzoli, e questi sembrano spesso contagiosi. Forse esiste il batterio di questo male, che si può inoculare. I bitorzoli sono frequenti nel cane, che ne ha spesso, e persino a migliaia nella bocca, dove formano vere placche. Il veterinario toglie quelli che può e lascia gli altri, che finiscono con sparire da sè. Sono pure frequenti nelle mucche, specie sui capezzoli e sulle parti fine della pelle; e quando, in una stalla, è colpita una bestia, lo sono tutte, o quasi tutte. Il veterinario può avere da togliere da 12 a 15 chilogrammi di bitorzoli a una sola mucca.

Ma spesso il proprietario della bestia non fa nulla, e i bitorzoli finiscono a seccarsi e cadere da soli.

Lo stesso fatto può avvenire nelle persone, in cui a volte i bitorzoli resistono alle cure più svariate, per poi sparire da soli, senza ragione apparente. Suggestione? Forse, ma può darsi anche che si attribuisca alla suggestione una guarigione spontanea, di cui si ignorano le cause precise ma che probabilmente è dovuta a riassorbimento.

Fa ciò che devi

Quando si fa tutto il possibile per evitare o debellare il male a qualunque natura appartenga, se anche la fatalità lo sopravince, si ha nullameno il conforto di non aver rimorso di negligenza o debolezza a rimproverarsi.

Così quando il vostro stato di salute vi preoccupa, quando vi sentite affaticato, stanco, indebolito, fare senza esitazione una cura di Pillole Pink. Farete ciò che dovete fare e vi avverrà certamente di rintracciare la vostra buona salute. Questo stato di depressione deriva da impoverimento del sangue e da indebolimento del sistema nervoso ora le Pillole Pink hanno appunto la particolarità di rigenerare il sangue impoverito e di tonificare i nervi.



Sig. Carlo Mongelli

Esse possiedono sotto questo ordine di idee delle proprietà notevolmente energiche e nel contempo esercitano un'azione esetremamente benefica sul nismo. Risvegliano l'appetito, stimolano la digestione, calmano dolori di stomaco. Per questi principi esse diedero un ottimo risultato al Sig. Carlo Mongelli fu Giacomo, orefice a Riesi (Caltanisetta), Via Principe Carignano, 59, il quale ci ha dichiarato quanto segue:

«Sono stato ammalato diversi anni. Soffrivo di violenti crampi di stomaco, di reumatismi di spalle e di reni. Avevo dolori ai fianchi, mali di testa, stordimenti, ero sempre debole ed esaurito. Le Pillole Pink m'hanno ristabilito. Mi hanno ridato forze ed appetito, dissipando i miei dolori di stomaco ed i miei reumatismo.»

Le Pillole Pink danno sempre dei buoni risultati contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescita e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatile, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Grande Albergo Paradiso m. 800 s. m.

PONTEPETRI (Uff. Post. e Teleg.)

Stazione ferroviaria PRACCHIA

SERVIZIO DI RESTAURANT

Soggiorno preferito — Frescura deliziosa purissima — Adiacenze boschive grandiose incantevoli — Il più bel panorama della Toscana — Orchestra — Lawn Tennis — Skating — Foot-Ball — Tiro a Volo — Caccia — Escursioni — Garage — Impianto idro terapeutico — medico.

N.B. — Andando in auto da Pistoia verso l'Appennino proseguire a sinistra all'indicatore di Capostrada. Salendo dai Bagni di Porretta, tenere a destra al Ponte alla Venturina.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO

LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

Malattie VENEREE e PELLE

Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

BALDINI dott. AGOSTINO

MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO

Studio **DENTISTICO**

con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

CASA di CURA-POLIAMBULANZA

VENEZIA, Canal Grande S. Cassiano 1173, Tel. 10-33

Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore 11
Ostetrica e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso. Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

CASA di CURA

Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - Tel. 1033

STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med. - chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E Dandolo, 37 — Telefono 25.

Dott. G. MANUEL

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

CRONACA CITTADINA

Comitati di maggioranza

Commentavamo la scorsa settimana un comunicato della Segreteria dei Fasci relativo ad una riunione tenuta in Municipio, notando tra l'altro la opportunità evidente di continue e salde intese tra i deputati della Circoscrizione Veneta allo scopo di poter meglio far valere presso le autorità centrali gli interessi di Venezia e del Veneto. E osservavamo che sarebbe stato molto desiderabile la costituzione di un Comitato dei deputati di maggioranza che, insediandosi nel Capoluogo della Regione, cioè nel Capoluogo della Circoscrizione, si ponesse subito in grado, con uno scambio di vedute ed un ampio dibattito preliminare, sui problemi capitali della vita del Veneto, di fronteggiare le azioni e le concorrenze avverse, in un'opera di difesa ispirata naturalmente, ai supremi fini nazionali. Ricordavamo infine che prima della guerra consimili comitati esistevano già altrove; per esempio in Liguria, e stringevano in un fascio solo perfino uomini di diversi partiti. Ed ecco i giornali di Milano recarci la notizia che ciò che invocavamo per Venezia e per il Veneto è stato oramai attuato per la provincia della grande Metropoli Lombarda. Ad una riunione cui intervennero gli onorevoli Cavazzoni, Gasparotto, Belloni, Maggi, Torrusio, Alfieri, ecc. ecc. fu deciso, infatti, di costituire un «Comitato per lo studio e la difesa dei problemi riguardanti Milano e la provincia». E fu pure «unanimemente deciso che i problemi di indole generale potranno essere trattati da deputati della maggioranza soltanto dopo un comune esame e per esplicito incarico ricevuto dal Comitato». Infine, per coordinare l'opera del Comitato sono stati nominati due deputati segretari: uno per la provincia, uno per la città. Com'è noto Milano sta mettendo molta carne al fuoco; dalla grande nuova stazione all'Esposizione mondiale essa affronta il suo avvenire gagliardamente, e la disciplina ed il coordinamento degli sforzi non faranno che preparare meglio il successo, anzi il trionfo.

Ora, noi desidereremmo che l'esempio che ci giunge dal maggior centro della economia nazionale fosse tempestivamente seguito nel Veneto. Non è forse il caso, per Venezia, dato lo scarso numero dei deputati della provincia e la facilità delle loro convocazioni, di parlare di un comitatino provinciale veneziano. D'altra parte il fatto che Venezia è il porto di tutta la regione Veneto - Tridentina - Padana, crea una interdipendenza di interessi e di legami tra la nostra città e le provincie di Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Trento, assolutamente indiscutibile. Comunicazioni ferroviarie vecchie e nuove; tariffe; uffici statali vari; opere pubbliche, bonifiche; turismo; vita d'arte; tutto, si può dire, nella circoscrizione Veneto - Tridentina è in funzione di una predisposta armonia di rapporti fra Venezia e le altre città sorelle. Esistono problemi di indole generale che, trattati secondo punti di vista strettamente locali, finiscono a creare squilibri e rancori deprecabili; esistono problemi apparentemente locali che involgono, invece, più larghe zone interessate a dimostrarne l'importanza diffusa per accrescerne il valore e la portata; esistono in fine i problemi speciali pertinenti al porto di Venezia che riguardano, si direbbe, più ancora l'hinterland provinciale che il porto stesso. E' dunque supremamente utile che codesti problemi vengano tempestivamente inquadrati in accordi e discipline del genere di quelle stabilite per Milano, tanto più che la circoscrizione Veneto - Tridentina ha la fortuna di annoverare tra i suoi rappresentanti parecchi deputati giornalisti da Franco Ciarlantini al Calore, da Ettore Rosbock a Emilio Bodrero, a Michelangiolo Zimolo, i quali potranno appoggiare l'opera del Comitato interprovinciale a quella parallela della stampa devota al Governo Nazionale fascista. Ma è bene, pensiamo, non perdere tempo; un primo affiatamento in ogni caso si impone, e noi ci auguriamo che esso avvenga, durante una normale sosta della Camera, a Venezia. Venezia sarà lieta e fiera di ospitare i deputati fascisti, e della maggioranza della circoscrizione; di mostrare ad essi con che ansiosa speranza con che assiduità lavora a preparare le sue fortune di domani, a concorrere alle sempre maggiori fortune del paese.

Le spedizioni tra gli scali nel porto di Venezia

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Su proposta del Commissario straordinario per l'Amministrazione delle cose sulle Ferrovie dello Stato, è aggiunto il seguente articolo: 105 bis. - Spedizioni tra gli scali - Sono ammesse le spedizioni fra lo scalo marittimo e lo scalo di San Basilio, previa presentazione della lettera di vettura e verso compenso della sola tassa fissa di lire 30 per carro, senza riguardo al peso della merce caricata, per spedizioni dirette o provenienti dalle banchine e magazzini generali o dal porto franco. Oltre alla tassa fissa di lire 30 è dovuto il diritto speciale di lire 10 per carro.

Rispedizioni fra gli scali - Per le rispedizioni fra lo scalo marittimo e lo scalo di San Basilio è dovuta la tassa fissa di lire 50 per carro, senza riguardo al peso delle merci caricate. Nei suddetti compensi è compreso l'aumento percentuale in vigore.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Gli acquisti della Soc. Ad. di Elettricità

Prima di ripartire da Venezia per Tripoli S. E. il Conte Giuseppe Volpi, metteva, con una nobile lettera, a disposizione del Presidente della XIV Biennale, prof. Giovanni Bordiga, una cospicua somma perchè fossero fatti alcuni acquisti per conto della Società Adriatica di Elettricità dal Conte Volpi presieduta. Il Co. Volpi esprimeva il desiderio che le opere da acquistare venissero designate dal prof. Bordiga in collaborazione col dott. Nino Barbantini, Direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, e con Gino Damerini Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

«Ai criteri per la scelta (diceva la lettera del Conte Volpi) non vogliamo porre naturalmente limitazione alcuna, solo desideriamo si dia la preferenza ad artisti, possibilmente giovani, di Venezia e della Regione Veneta, meritevoli di incoraggiamento».

Il prof. Bordiga, d'accordo col dottor Barbantini e con Gino Damerini ha designate le opere qui sottosegnate che furono acquistate:

Pitture: Ferruccio Scattola «S. Giorgio» e «Livigno»; Ubaldo Oppi «Paese alpestre» e «Bosco giovane»; Teodoro Wolf Ferrari «Verso il Grappa . Meriggio d'agosto»; Orazio Pigato «Piazza di paese»; Mario Marenesi «Il raccolto»; Armando Spadini «Frutta»; Guido Farina «La breccia»; Nino Springolo «Paesaggio»; Lodovico Cavaleri «La pesca dei ganchetti in Liguria»; Italico Brass «S. Giorgio».

Sculture: Alfredo Biagini «Bagnante» (bronzo); Giuseppe Graziosi «La seduzione» (bronzo).

Bianco e nero: Federico Cusin «Serenata» (disegno a penna); Bruno Croatto «Il covo dei pirati» (acquaforte); Benvenuto Disertori «La rinascita di Venere» (acquaforte); Edgar Chahine «Bijou» (acquaforte).

Arte Decorativa: Guido Balsamo Stella «Susanna e i vecchioni» (Vetro inciso).

La Società Adriatica di Elettricità ha generosamente offerto in dono alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia il quadro di Armando Spadini.

* * *

Ieri i visitatori furono complessivamente 1398 e nella precedente giornata di domenica 4126.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Dalla prima, nel 1908, alla nona che ebbe luogo nel 1913, le Mostre di Ca' Pesaro vennero acquistando un'importanza sempre maggiore. Quella del '13 dove si affermavano tra gli altri Gino Rossi, Umberto Moggioli, Ubaldo Oppi, Benevenuto Disertori, Garbari, Martini, fu la prima esposizione di arte giovanile italiana, veramente organica, austera e appassionante che le nuove generazioni rammentino. Già fino da allora Ca' Pesaro era abbastanza famosa, V'erano passati Umberto Boccioni Felice Casorati Ugo Valeri ecc. Vi si erano rivelati tutti i giovani veneti che ottennero poi riconoscimenti maggiori Sibellato, Scopinich, Wolf, Cadorin, Zecchin, Martina, Pomi, Martinuzzi, Boligato per non citarne che alcuni. Il successo del '13 nutrito sulle prime da polemiche e dispute vivacissime, impostò la fama della provvida Istituzione solidamente.

Dopo la sosta degli anni di guerra, essa conseguì un successo più indiscusso e caloroso dei precedenti. La vecchia guardia era tutta presente. Si notavano tra i nuovi Pio Semeghini, Guido Trentin e i suoi amici di Verona, Federico Cusin, La frequenza del pubblico quell'anno fu enorme. E la critica italiana dedicò a quella piccola Mostra di trecento opere un'attenzione che le Esposizioni più vaste ottengono di raro.

Disgraziatamente i due anni che seguirono segnarono per Ca' Pesaro un periodo di decadenza. Un'interpretazione fallace e tedenziosa dello spirito dell'Istituzione permise l'accesso a una folla di dilettanti e di gente mancata, per cui i vecchi amici di Ca' Pesaro rinunciarono a confondersi cogli intrusi ed esposero per conto loro in una Galleria privata astenendosi deliberatamente anche dalla Mostra del '21. Soltanto l'anno dopo Ca' Pesaro cominciò a risollevarsi, dapprima faticosamente e in un'atmosfera di diffidenza, poi più speditamente. Alle Mostre dell'anno scorso hanno partecipato vicino a parecchi della vecchia guardia, Salietti, Cagnaccio, Nardi, Chessa ed altri che hanno ristabilito a Ca' Pesaro le tradizioni degli anni migliori

La Mostra che si inaugurerà Domenica e alla preparazione della quale la Commissione artistica attende con la più viva sollecitudine, è stata organizzata con criteri esatti. La Commissione larga e cordiale coi giovani più degni, ha serbato verso gli altri una giusta e inderogabile severità. Il grande numero di opere che sono state sottoposte al suo giudizio le ha permesso di scegliere accuratamente in un campo abbastanza ricco. Certo la Mostra che si prepara non riuscirà inferiore alle più memorabili delle passate.

L'attesa è vivissima e non solo negli ambienti artistici. La Mostra sarà visitata anche da parecchi dei maggiori critici italiani. Per il «vernissage» che avrà luogo Sabato venturo essa sarà completamente ordinata.

La scuola "Nazario Sauro" in gita d'istruzione

Domenica gli allievi del secondo corso partiti alle ore 8 dalle Zattere su barca a vela di 5 tonnellate, comandata da un loro insegnante, uscirono dalle bocche di Lido, in alto mare.

Il programma della giornata comprendeva una serie di esercitazioni pratiche, inerenti allo svolgimento di un precedente programma teorico. Ogni iniziativa fu lasciata agli allievi stessi che procedettero sotto la guida dell'insegnante, a calcoli di rotta seguita alla bussola, a viramenti di bordo, a scandagli, al modo di atterrare, di entrare in porto, di ormeggiarsi ecc.

Si può affermare che i mezzi di cui dispone la scuola ed i metodi che segue sono del tutto confacenti al noto precetto pedagogico: «Insegnare dilettando». E gli allievi non hanno mostrato certo di sentire pesante l'istruzione, se hanno conservato in tutta la giornata grande letizia nell'applicazione e dimostrata la gioia che viene dalla constatazione di saper fare da sè.

Gli allievi rientrarono verso le 19.30 col desiderio che si ripetano altre esercitazioni del genere.

La partenza del ministro Novak

Ieri mattina S. E. Novak Ministro dell'industria della Repubblica Cecoslovacca si è recato col seguito a visitare le Gallerie all'Accademia, poi si è recato a Murano a vedere quelle importantissime industrie dei vetri e delle conterie.

Alle 13 il Ministro ed il suo seguito furono convitati da alcuni eminenti industriali veneziani ad una colazione al Grand Hotel. Il Ministro Novak sedeva alla destra del comm. ing. Giancarlo Stucky, alla sinistra del quale era il Prefetto Gr. Uff. Pesce. Tra i presenti c'erano il comm. Gaggia, Grande Ufficiale Campione comm. Fries, comm. Toso, Conte Revedin, dott. Ringler, Gr. Uff. Fusinato, Gr. Uff. Jesurum, Barone de Calò, cav. dott. Ugo Trevisanato per la Camera di Commercio, comm. Scarabellin pel Comune, dott. Saccardo, dott. Giampaolo Benedetti addetto commerciale a Praga, e signora comm. Carraro Provv. al Porto, ing. Agustoni, ing. Rossi, dott. Guido Alverà, ecc.

La tavola meravigliosa di fiori freschi era lussuosamente imbandita, e signoreggiata dal buon gusto del direttore del Grand Hotel cav. uff. Libianchi. Bellissimo il menu, coi nastri cecoslovacchi-italiani, stampato da Zanetti. La colazione squisita fu servita inappuntabilmente; allo champagne niente discorsi perchè.... S. E. Novack e il comm. ing. Stucky, fu annunziato tra applausi, si erano messi d'accordo tra di loro!

Ci consta che uno dei primi frutti del breve soggiorno di S. E. il Ministro Novack a Venezia sarà la istituzione nella nostra città di un consolato cecoslovacco, cosa di cui ci compiacciamo per lo sviluppo dei rapporti di traffico cecoslovacchi veneziani.

S. E. Novack ha lasciato la nostra città diretto a Trieste ieri alle 16.15 col piroscafo di lusso del Lloyd Triestino *Helouan*.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile — Questo Comando d'accordo con la Segreteria politica della locale Sezione Avanguardista è venuto nella determinazione di espellere dall'Avanguardia i seguenti avanguardisti: Chiais Arturo, Cecchini Bruno, Dian Attilio, i quali non ostante i richiami di questo Comando e della segreteria politica si prodigavano con fogli volanti e verbalmente a fare propaganda disfattista presso gli avanguardisti, accusando l'attuale direttorio con apprezzamenti del tutto falsi, minacciando così di rompere la compagine avanguardista.

Gruppo Balilla. — Domenica 15 corr., salvo casi imprevisti, avrà luogo una gita a S. Donà di Piave. Tutti i Balilla che desiderano intervenirvi, sono invitati a presentarsi in sede in uno dei giorni da oggi a venerdì, dalle ore 18.30 alle 19.30, per l'iscrizione ed il versamento della quota personale di lire due. Si raccomanda di essere numerosi ed intanto si avverte che, con altro avviso, saranno comunicate le ore di adunata, di partenza e di ritorno.

Nelle Corporazioni Nazionali

Vertenze agricole. — La Segreteria provinciale della Corporazione dell'Agricoltura che in così breve periodo di attività, mercè l'opera assidua ed intelligente del segretario della Corporazione sig. Pietro Martini, il quale, superando non lievi ostacoli nel costituire i Sindacati Agricoli nelle nostre ubertose campagne, già roccheforti dei bianchi e dei rossi, vede con soddisfazione coronati di successo gli sforzi da lui compiuti.

Sabato 7 corr. si è risolta la dolorosa controversia sorta tra l'on. Frova ed i suoi coloni. Circa duecento famiglie di onesti e buoni lavoratori di Cavazuccherina, ai quali era già stato comunicato lo sfratto per il prossimo S. Martino trovarono l'autorevole appoggio dei Sindacati Nazionali che sentono il dovere di esprimere parole di sincero compiacimento nei riguardi del proprietario on. Frova che con saggezza, accolse la richiesta del nostro segretario del Sindacato coloni e provvide per il ritiro degli sfratti stessi.

Alle trattative, ultimate con esito felice cooperarono il prof. Sattin direttore della locale Cattedra ambulante di Agricoltura che con sapienti argomentazioni dimostrò il benessere che ne deriva alla agricoltura se l'operosità del contadino è tranquilla e pacifica; il tenente *sig.* Carturan commissario prefettizio di Cavazuccherina che instancabilmente ebbe a prestarsi sino alla soluzione completa della vertenza e il dott. Ioppi segretario del Fascio di Cavazuccherina.

Sindacato Magistrale. — Ieri sera si è riunito il Direttorio del Sindacato per prendere gli accordi sul ricorso che in data odierna è stato inoltrato contro l'ultima deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il Direttorio, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i maestri, ha ringraziato il segretario generale sig. Cruciani per l'opera svolta a beneficio della classe ed ha riconfermato piena fiducia nell'organizzazione sindacale, alla quale, più che mai, si sente avvinto in questo momento di battaglia.

Conosciuto poi il tenore del discorso tenuto a Roma al Congresso dell'Unione Magistrale dal sig. Alberici, il Direttorio è stato solidale col Segretario generale Cruciani, che con aspre parole, ha saputo rintuzzare una volgare offesa fatta dall'Alberici agli iscritti al Sindacato.

Grande festa ginnastica a S. Elena

Domenica prossima, alle ore 17, nel campo sportivo militare di S. Elena, si svolgerà una grande festa ginnastica pro Patronato scolastico di Venezia; vi agiranno 500 ginnasti e 500 ginnaste, alla direzione del prof. Mario Gallo.

Hanno aderito di far parte del comitato d'onore il Prefetto, l'ammiraglio Mortola, il Commissario straordinario, il comm. Gasperoni R. Provveditore agli studi e molte altre personalità cittadine.

Il comitato esecutivo e la commissione tecnica stanno lavorando attivamente perchè la festa riesca veramente interessante.

I biglietti costano: I. posti L. 7 per gli adulti, L. 3.50 per studenti o fanciulli; II. posti L. 4 e L. 2 (compresa la tassa erariale). Sono in vendita presso i negozi Brocco, Ferrari, Libreria Emiliana, Fuga, Cartoleria Dorigo e presso tutte le scuole.

Le trecento lire del pensionato

Il pensionato della Marittima Masier Giovanni fu Francesco di anni 66, abitante in Fondamenta Rizzi ai Tolentini N. 311, denunciava l'altro giorno al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che andato per prendere da un cassetto, dove le aveva riposte, trecento lire non je trovò più. Il Masier non sa come potè avvenire il furto perchè non trovò alcun segno di scasso alla porta di casa e le camere furono pure trovate nel più perfetto ordine.

Un sistema economico di far degli acquisti

La polizia di Padova era riuscita ad arrestare l'altro ieri un tipo sospetto dall'accento meridionale il quale girava la città con una borsa sotto il braccio dandosi aria di viaggiatore di commercio.

Condotto in questura fu trovato in possesso di parecchi oggetti che a prima vista parevano campioni, ma poi, date le reticenze dell'interrogato, insospettirono il commissario di quella squadra mobile il quale dato che l'arrestato diceva di provenire da Venezia, inviò qui un suo brigadiere per venire a sapere se alle volte non si trattasse di roba di provenienza furtiva. Il Maresciallo di Marcantonio e il brigadiere Zanon si presentarono in vari negozi, dove sapevano essere stati commessi di recente dei furti di oggetti simili al campionario del viaggiatore, ed ebbero la conferma che la roba era stata effettivamente rubata.

Al negozio della ditta Toldo Bonafede sotto le Procuratie Nuove della roba sequestrata al meridionale appartenevano 4 portasigarette di tartaruga del valore complessivo di circa un migliaio di lire, un pettine di tartaruga e una collana di agata del valore di circa lire 500. Cravatte di lire 22 ciascuna che il mariuolo vendeva a lire 10 l'una appartengono alla Ditta Franceschi, una macchina fotografica Ica-Bebè del valore di circa lire 1500 lire alla ditta Fagarazzi a San Moisè.

L'arrestato, sul quale manteniamo il riserbo, per dar modo alla polizia di arrestare anche altri due suoi complici, si presentava in diversi negozi chiedendo un dato oggetto. Poi non trovandolo di suo gradimento se ne andava. Durante la contrattazione egli che si presentava sempre seguito da compari passava loro gli oggetti che poteva far sparire inavvertito. E la merce rubata così poi egli andava a smerciarla in altre città.

Vuol morire col chinino

Una giovine donna a cui la vita sembra riserbasse assai più spine che rose pensò di farla finita ricorrendo al chinino.

Ma venti pastiglie sono evidentemente troppo poco per spegnere la linfa vitale in una ragazza sana e di solida costituzione fisica.

E veniamo al fatto

La ventenne Rosin Regina di Vincenzo dimorante a S. Barnaba 2107 si è presentata appunto iersera alle ore 23.30 colle sue gambe alle porte dell'Ospedale civile dove trovò il dott. Sartorari, che considerato il caso, lo praticò sollecitamente la lavanda gastrica giudicandola con prognosi favorevole.

Alla sofferente si è presentato subito il solerte brigadiere Casella il quale seppe da lei di un suo amore infelice con tale Franceschini Francesco di 22 anni dimorante a pochi passi da casa sua in Campo S. Barnaba.

Il giovanotto, dopo averla sedotta da parecchio tempo ora pareva la trascurasse avvilendola con modi brutali e considerandola ormai come una povera cosa che si butta in un canto.

Ella che si era data perdutamente a lui ha avuto proprio l'altro dì la delusione amarissima di vedersi respinta, quando era andata a chiedere al giovane se le concedeva di tener fede ad una promessa da lei fatta ad una sua amica alla quale doveva tenere a battesimo un bambino. Lui invece più violento che mai non solo non accondiscese a questo desiderio innocente, ma allontanava la donna senza neppur risponderle trattandola come una bestia fastidiosa. Restò così avvilita della ripulsa che fuggì da lui disperata, si chiuse nella sua camera e avvilita dell'abbandono ingoiò del chinino e poi stesasi sul letto attese la morte, che però tardava a venire. Vennero invece i dolori allo stomaco: si mise a gridare, accorsero i familiari che la accompagnarono al Pio Luogo dove fu ricoverata in sala di custodia.

La calce per imbiancare la cucina

L'imprenditore Scattolin Amilcare di Giovanni di anni 35, dimorante a Dorsoduro 3429 alle ore 10.30 di ieri mattina recatosi in Corte Contarina, dove ha un magazzino di deposito di attrezzi da lavoro, scorgeva un suo ex dipendente, certo Valdanega Ernesto di Ettore di anni 22, dimorante in quella Corte 1546, uscire dal magazzino stesso con una carriola piena di calce. L'imprenditore fermò subito il Valdanega, ma questi pensò bene di lasciare la carriola e di darsela a gambe. Egli allora entrò nel magazzino e qui trovò il suo operaio Parisi Luigi fu Domenico di anni 29, dimorante a Dorsoduro 3636. Lo Scattolin, affacciatosi alla riva del deposito, vedeva ormeggiata poco distante una barca, destinata evidentemente al trasporto della calce sottratta. Difatti nel fondo del natante erano già state scaricate due o tre carriole di calce

L'imprenditore fece subito una rapida inchiesta e venne a sapere che il materiale doveva essere trasportato provvisoriamente nel magazzino di certo Giovanni Bortoluzzi fu Luigi a S. Polo 2574, il quale in buona fede aveva concesso al Valdanega l'uso del magazzino, pregato insistentemente dal Valdanega stesso che non sapeva dove mettere la calce che affermava di aver comperato regolarmente.

Il Parisi disse che l'amico Valdanega gli aveva chiesto un pò di calce per imbiancare la cucina. Il materiale era però alquanto esuberante, giacchè sarebbe bastato per imbiancare almeno venti cucine.

Tanto il Valdanega che il Parisi sono stati dal Commissariato di S. Marco, a cui lo Scattolin sporse denuncia, arrestati e tradotti alla Giudecca. Il danno è però relativamente lieve.

La scomparsa di due ragazze

Il Commissariato di Cannaregio ha ricevuto denuncia dalla famiglia Poli, abitante a S. Felice 4013, che nella notte dal sabato alla domenica verso le ore 2 in Piazza S. Marco due sconosciuti avrebbero fermate le due sorelle Poli Anna di anni 19 e Teresa di anni 17 che fino ad ieri non fecero più ritorno alla loro abitazione.

Dal Commissariato e dalla Questura Centrale sono state iniziate le indagini che però non hanno dato finora alcun risultato.

La questuante di mestiere

I vigili hanno posto ieri in contravvenzione una donna certa Patrizio Antonia fu Giuseppe dimorante a S. Croce 497 perchè trovata sulla pubblica via a questuare con una bambina in collo allo scopo di impietosire i passanti.

La bambina non era neppur sua ma di un'amica, che le prestò gentilmente la sua creatura per battere cassa.

R. Accademia di Belle Arti e R. Liceo Artistico di Venezia

Agli esami di licenza, esclusi gli esami di professore di disegno architettonico, saranno ammessi, tanto nella sessione estiva che in quella di autunno, candidati privatisti.

Agli esami di ammissione al Liceo Artistico delle due sessioni del 1924 secondo il nuovo programma, potranno presentarsi i candidati forniti di licenza da scuola complementare e da scuola tecnica o di ammissione o promozione alla quarta classe di altre scuole medie, ginnasio, istituto tecnico inferiore sostenendo le sole prove artistiche.

Agli esami di idoneità a qualunque anno del Liceo artistico sono ammessi nelle sessioni di luglio ed ottobre soltanto candidati esterni. L'esame consisterà in non meno di tre prove artistiche su temi da assegnarsi dalla Commissione in rapporto al programma delle prove artistiche dell'esame di maturità artistica, ed alla distribuzione delle materie artistiche nei quattro anni del Liceo artistico. I candidati sprovvisti dei titoli di studio (licenza da scuole coplementari o da scuole tecnica, o di ammissione o promozione alla quarta classe di altre scuole medie) dovranno sostenere le prove di cultura dell'esame di ammissione al Liceo artistico.

Agli esami di ammissione ai singoli corsi dell'Accademia di Belle Arti saranno ammessi i privatisti in ambedue le sessioni estiva e autunnale del 1924 secondo i nuovi programmi. I Candidati sprovvisti dei titoli di studio di scuola media dovranno sostenere anche le prove di cultura dell'esame di ammissione al Liceo artistico.

Agli esami di ammissione al Corso speciale di Architettura si potranno presentare coloro che siano forniti di licenza o di maturità dal Liceo classico, moderno o scientifico o dalla sezione fisica matematica dell'Istituto Tecnico, purchè superino prove integrative di carattere artistico equivalenti a quelle di licenza dal corso inferiore (primo periodo del corso comune). Tale esame artistico sarà in ogni caso limitato alle materie di ornato, figura, disegno geometrico, prespettiva e teoria delle ombre, disegno architettonico.

I diplomati professori di disegno architettonico o licenziati dal corso speciale di Architettura, secondo l'ordinamento preesistente, potranno essere ammessi con deliberazione motivata dal Consiglio delle scuole anche al secondo anno del nuovo Corso speciale.

Tutti i candidati ai predetti esami dovranno presentare, entro il 30 giugno corrente istanza in carta legale corredata di tutti i documenti presentati alla Presidenza di questa R. Accademia di Belle Arti e R. Liceo Artistico.

I programmi e le norme degli esami sono visibili presso la Segreteria dell'Accademia nei giorni ed ora d'ufficio.

Una barca investita da un vaporino si capovolge in Canalazzo

Verso le 10.15 di ieri un vaporino dell'Azienda Com. di Navig. Interna, proveniente dal pontile di S. Angelo, attraccava a quello di S. Tomà. Contemporaneamente arrivava dall'Accademia il vaporino n. 22 che giunto alla svolta di Ca' Foscari e visto il pontile occupato, per non investire l'altro battello dava macchina indietro.

Intanto sopraggiungeva dal Rio di Ca' Foscari e infilava il Canal Grande una barca della Ditta Fratelli Vimercati, carica di casse di birra, gassose e di sifoni di seltz, vogata dal facchino della stessa Ditta Masotti Achille di anni 27, abitante in Calle Larga Ca' Mattia all'Angelo Raffaele n. 2056 e da un ragazzino lavorante nello stesso stabilimento.

Il timoniere del n. 22 non si accorgeva della barca e mentre i vogatori, intuito il pericolo, davano forza ai remi per sorpassare il vaporino, la poppa di questo investiva violentemente di fianco il natante che si capovolgeva. Alle grida dei passeggeri dei due vaporini il battello investitore dava subito macchina avanti ma ormai la barca capovolta andava alla deriva e così pure molte casse mentre i due vogatori cercavano a nuoto di guadagnare la riva. In loro soccorso arrivò un motoscafo che passava di là che procedette al salvataggio traendoli a bordo e trasportandoli alle rispettive abitazioni.

Arrivavano anche in soccorso dei naufraghi alcune gondole del vicino traghetto e varie barche transitanti per il Canalazzo che provvidero a rimorchiare la barca avariata fino al vicino rio dove fu legata ad una riva e a ricuperare le casse che galleggiavano nell'acqua.

La Ditta Vimercati ha patito un danno di oltre duemila lire.

Feste scolastiche

Domenica 8 si svolse la festa scolastica nella stabilimento Edmondo De Amicis a S. Giuseppe. La vasta e bella sala era fitta di pubblico. Notammo il dott. prof. Gino Pignatti, ispettore comunale delle Scuole elementari; il prof. Pelli, Preside dell'Istituto Nautico; il prof. Bettanini pure del Nautico; il prof. Benassi direttore della scuole G. Goggi; la sig.ra Camuffo, direttrice dell'Asilo «Principe di Napoli».

La Direttrice prof.sa Teresa Bertanza con un sobrio ed elegante discorso dilucidò lo scopo della festa e spiegò come era stata organizzata e preparata senza danneggiare lo svolgimento delle altre parti del programma; lodò le maestre che avevano mostrato di comprendere come il dovere non si compia facendo più del dovere.

Recitarono alunne di tutte le classi: una vivace e garbata commedia di A. Vertua Gentile, monologhi, poesie.

Le piccole attrici recitarono con una dizione correttissima, disinvoltura e grazia ammirevoli, tra i quali una «Ninnananna» e una «Barcarola» di squisita fattura del maestro Piero Vianello. Chiuse il trattenimento un indovinato scherzo musicale, nel quale di otto bambine di prima classe si riuscì a fare otto graziose arzille vecchine.

Poi il pubblico fu invitato a vedere i lavori eseguiti da maestre e scolare e posti in vendita e i doni della pesca, offerti generosamente oltre che dalle famiglie delle alunne, da importanti ditte della città e dell'isola di Murano, e da moltissime del sestiere.

Mercoledì il trattenimento si replica alle ore undici e mezzo.

Corsa straordinaria da Chioggia

A favorire il concorso del pubblico alle feste dei Santi Patroni a Chioggia, mercoledì 11 corr. vi sarà una corsa straordinaria serale alle ore 22.15 in partenza da Chioggia per Venezia con toccata alle stazioni intermedie.

"COSULICH"
Società Triestina di Navigazione
TRIESTE
Capitale versato Lire 60.000.000
Riserve Lire 65.000.000

Aumento di capitale e distribuzione di azioni gratuite

In base al deliberato dell'Assemblea generale del 29 maggio 1924, approvato dall'autorità competente, il capitale sociale viene aumentato da 60 a 120 Mil. L. mediante emissione di 300.000 nuove azioni da nom. 200 lire l'una, e ulteriormente da 120 e 150 Mil. L. mediante trasferimento di 30 Mil. L. dalle riserve al capitale e conseguente distribuzione agli azionisti di 150.000 azioni gratuite da nom. 200 lire l'una.

In esecuzione della predetta deliberazione:

1) si procederà all'emissione di n. 300.000 azioni da nominali 200 lire l'una con godimento dal 1.o gennaio 1924.

Queste azioni sono offerte interamente in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuove per ogni azione vecchia, alla pari, più 6% d'interessi dal 1.o gennaio 1924 fino al giorno del pagamento e 10 lire per azione a rimborso di spese bolli.

L'azionista che intende valersi del diritto d'opzione dovrà presentare le sue azioni alle sottoindicate sedi nell'epoca dal 12 al 21 Giugno 1924.

All'atto della cosegna del buono provvisorio, che sarà successivamente scambiato con i titoli definitivi, l'azionista dovrà versare L. 210.— per azione più 6% d'interessi da calcolare su L. 200 per l'epoca del 1.o gennaio 1924 fino al giorno del versamento.

L'azionista ha facoltà di chiedere la consegna di titoli a nome. Trascorso il termine fissato del 21 giugno 1924, senza che l'azionista abbia esercitato il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato, a tutte le azioni non optate resteranno a disposizione della Società per il loro collocamento.

2. Si procederà alla distribuzione agli azionisti di n. 150.000 azioni gratuite da nominali 200 lire l'una, con godimento dal 1.o gennaio 1924, e rispettivamente di buoni provvisori da scambiarsi successivamente con titoli definitivi.

La distribuzione avverrà in ragione di una azione gratuita nuova per ogni due azioni vecchie (escluse dal computo le azioni di nuova emissione di cui al n. 1).

Essa seguirà presso le sedi sottoindicate nell'epoca dal 12 al 21 giugno 1924 verso rimborso di 30 lire a titolo d'imposta straordinaria sui dividendi, per ogni azione gratuita da nom. 200 lire percepita da titolari di azioni vecchie intestate al portatore.

I titolari di azioni vecchie nominative saranno esenti da tale versamento con ciò che sulle rispettive azioni vecchie verrà impressa a timbro la seguente annotazione:

«Fino al giorno del pagamento del dividendo per l'esercizio 1924, la conversione del presente titolo in azione al portatore non sarà riconosciuta dalla Società nè trascritta nel libro dei soci che previo pagamento di L. 15 per ogni 200 Lire nominali».

Per facilitare le operazioni sopraindicate si fa viva raccomandazione di voler procedere *contemporaneamente* tanto all'esercizio del diritto d'opzione che al ritiro delle azioni gratuite.

Sedi presso le quali possono essere effettuate le operazioni:

a *Trieste* presso la sede centrale della Banca Commerciale Triestina;
a *Fiume, Gorizia* e *Trento* presso quelle Filiali della Banca Commerciale Triestina;
a *Roma* e a *Torino* presso quelle sedi della Banca Commerciale Triestina;
Sedi dove possono essere presentate le azioni per l'inoltro alla sede centrale della Banca Commerciale Triestina:
a *Genova* presso la «Cosulich» Società Marittima Ligure (Via S. Luca n. 2);
a *Venezia* presso la Navigazione Cosulich (Calle della Verona 1906);
a *Milano* presso la Banca d'America e d'Italia.

Trieste, 9 Giugno 1924.

LA DIREZIONE

SOCIETA' ANONIMA VENETA DI IMPIANTI ELETTRICI
SEDE in ASOLO - Treviso
Capitale versato L. 800.000 int. versato
Convocazione dell'Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria Generale per il giorno 30 Giugno 1924 in Asolo presso la Sede della Banca Popolare Cooperativa alle ore 10 per lo svolgimento del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2) Bilancio del quattordicesimo esercizio sociale chiuso al 31 Marzo 1924 e deliberazioni relative.
3) Nomina del Collegio Sindacale e retribuzione relativa.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato a tutto il giorno 23 Giugno nelle seguenti località:

ad ASOLO: presso la Banca Cooperativa popolare.
a TORINO: presso l'Ufficio d'Amministrazione della Società, Via Conti enza 19.
a VENEZIA: presso la Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (Cellina), Calle Goldoni.

Ove occorra una seconda convocazione essa è fissata fin d'ora per il giorno 6 Luglio 1924 alla stessa ora e nel medesimo sito.

Il tempo utile per il deposito delle azioni sarà in tal caso prorogato a tutto il giorno 29 Giugno presso le località sopraindicate.

Treviso.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

La "Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Stagione d'opera al "Modena„

TRENTO, 10

Sono imminenti alcune rappresentazioni straordinarie al Teatro Modena. Delle opere di repertorio si daranno probabilmente il « Barbiere », la « Traviata », il « Trovatore » ed eventualmente « Ernani ». Si avrà una sola recita per ogni spettacolo d'opera. Salvo imprevisti, la prima rappresentazione avrà luogo giovedì col *Barbiere di Siviglia*.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Un mutuo del Comune per la Soc. Autovie Roveretane. — La Giunta provinciale amministrativa in una recente seduta ha approvato il mutuo di L. 200.000 a suo tempo deliberato dal Commissario straordinario del Comune di Rovereto con la Cassa Mutua Popolare e in favore della Società Autovie Roveretane, che gestisce il servizio degli autobus comunali. Il mutuo è al tasso d'interesse del 4.50 per cento e sarà da ammortizzare in 25 anni, e serve per far fronte alla spesa d'acquisto di azioni della Società Autovie.

Nella Congregazione di Carità — A completamenti il Consiglio di amministrazione della locale Congregazione di Carità il Commissario prefettizio del Comune di Rovereto ha nominato, con i poteri del Consiglio Comunale, i sigg. cav. Pio Lenzi, cav. Osvaldo Masotti, rag. Leonida Scanagatta e Giuseppe Pollini. Gli altri cinque membri, in ottemperanza alle nuove disposizioni che riformano la legge sulle opere pie, dovranno essere nominati dal sottoprefetto.

La Pro Cultura in gita. — I soci della Pro Cultura, accompagnati dal prof. Cobelli, hanno assistito ad una dotta e piacevolissima lezione di geologia locale, tenuta in una gita sui colli di Vallunga. Durante l'escursione l'egregio insegnante ha dato larghe spiegazioni sulla formazione del sottosuolo, dei ghiacciai e delle morene prendendo interessanti spunti da quanto offriva la natura nelle località visitate.

Serata di recitazione. — Iersera, nella sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, Mario Canossa ha recitato alcune delle migliori poesie di guerra e altre moderne italiane e vernacole, presentando anche un paio di profili drammatici che furono applauditissimi. Il finissimo dicitore ottenne un magnifico successo.

Un corso di conferenze sulla Tubercolosi. — Il dottor Domenico Sartori di Rovereto, attualmente direttore del Sanatorio di San Pancrazio di Arco ha raccolto in elegante volume le conferenze sulla Tubercolosi da lui tenute recentemente. Si tratta di un'opera di divulgazione scientifica assai pregevole, ispirata al desiderio di rendere accessibili alle classi popolari le nozioni più necessarie per combattere la terribile malattia che ha preso tanta diffusione, specie nel dopo guerra.

Nella condotta medica di Sacco. — Per esigenze sanitarie il Commissario prefettizio ha deliberato di staccare dalla condotta medica comunale di Borgo Sacco la frazione di San Giorgio (Bocche escluse) e d'aggregarvi invece la frazione del Lardicello di Rovereto.

Per la Campana dei Caduti. — Il Comitato pro Campana dei Caduti ci trasmette l'XI elenco delle offerte ad esso pervenute. Poichè l'elenco è lungo ed è stato già riprodotto da altri giornali ci limitiamo a far cenno che la somma totale finora raccolta è di L. 119.725,05 depositate presso la locale Cassa di Risparmio al libretto N. 68501.

Concerto della Banda cittadina. — Domenica 15 giugno alle ore 21 la Banda cittadina darà al Grand Hotel un Concerto pro fondo divise. Lo scopo del trattenimento e la simpatia che l'istituzione ha saputo cattivarsi in città faranno accorrere numeroso pubblico.

Il Cotonificio Fellemberg. — Con il prossimo inverno riprenderà la sua attività il Cotonificio Fellemberg. Questa industria darà lavoro a un centinaio circa di operai.

Cronache provinciali

ARCO

Alla Società di M. S. — Nella sala municipale, gentilmente concessa, si è radunata domenica scorsa la rappresentanza della Società di M. S. di Arco, Oltressarca e Romazzollo, in assemblea ordinaria. Prima di aprire la seduta il presidente sig. Cristoforo Zanella comunica ai signori rappresentanti, che il benemerito socio fondatore prof. Salvotti, è fortemente ammalato. Fa voti per una rapida guarigione, e la rappresentanza nel mentre si associa ai voti del presidente, lo incarica di farsi interprete presso l'infermo.

Dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo, sono stati accettati quali soci attivi i seguenti signori: Marcher Roberto di S. Martino, Poroli Achille di Romazzollo, Calzà Giuseppe Arco, Egidio Nicoletti Arco, Calzà Vittorio Arco, Danieli Natale Arco, Calzà Giuseppe d. Francesco Arco, Tosi Giuseppe Vigne.

Al socio Mattei Francesco di Massone è stata accordata la pensione per vecchiaia, essendo socio dal 1872.

Nella prossima seduta saranno nominati alcuni soci onorari, fra le persone che si resero benemerite della società. Alla fine è stato stabilito su proposta del sig. presidente di indire nella corrente estate delle gite sociali, nei Comuni di Oltressarca e Romazzollo. Dopo aver ringraziato i presenti il presidente ha chiusa la seduta.

Per i lavoratori. — All'amministrazione provinciale sono pervenute le seguenti richieste di mano d'opera: per Domodossola: muratori, scalpellini e minatori, compenso circa lire 2.20 all'ora, con possibilità di lavoro a cottimo, spesa lire 7, letto 0.50. Manovali da lire 1.70 a 2.10 a seconda delle ditte, con possibilità di occuparne parecchi. Manovali per Ivrea, da lire 1.70 a 1.80 all'ora. Per Milano città: muratori a lire 2.80 all'ora più lire 3.40 al giorno per indennità di caroviveri. Il vitto costa da lire 5 a 11 al giorno; camera lire 60 al mese.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro si mette a disposizione degli interessati, i quali possono avere schiarimenti circa facilitazioni di viaggio, documenti necessari ed altre pratiche che si rendessero necessarie.

LEVICO

Il nuovo Direttorio del Fascio. — Ha avuto luogo l'altra sera l'assemblea generale della locale sezione del P. N. F. per procedere alla nomina del nuovo Direttorio. I fascisti, intervenuti in gran numero, dopo una calma e cordiale discussione, proclamavano i membri del Direttorio nelle persone dei signori: Giorgio De Prez, Augusto Bortoluzzi, Erardo Gennari, Eduino Girardi, Luigi Morchen. Ad essi venne aggiunto d'ufficio il sig. Carlo Comerio quale capo del sindacalismo locale.

Al nuovo Direttorio un fervido alalà.

Un carro travolto dal treno.

Ieri mattina il treno 2167 proveniente da Trento e diretto a Venezia, partito dalla nostra stazione alle 11.184, giunto al secondo passaggio a livello che è incustodito, investiva un carro trainato da due muli e guidato da Carlo Corsi di Davide di anni 15, da Feltre. I muli rimasero uccisi sul colpo, mentre il ragazzo riportava una grave ferita ad una gamba. Il treno fu subito fermato. Il personale ferroviario e i viaggiatori corsero a prestare aiuto al ferito che fu con ogni cura adagiato in uno scompartimento del treno stesso e trasportato a Levico dove fu ricoverato all'Ospedale. I carabinieri hanno fatto sull'investimento le opportune ricerche.

SALORNO

Diecimila lire rubate. — Ignoti ladri si sono introdotti la notte scorsa, scalando una finestra, nel salotto dell'albergo al «Sole» e hanno scassinato la cassaforte, asportandone 10 mila lire in banconote, oggetti d'oro e preziosi.

E' stato rinvenuto un ferro acuminato con tracce di vernice verde; si ritiene sia quello adoperato dai ladri per aprile la finestra. I carabinieri indagano.

PERGINE

Il crollo di una miniera. La notte scorsa è crollata improvvisamente la miniera dei Dossi e si è verificato un abbassamento della superficie del terreno in diversi punti. Causa del crollo sono state le acque d'infiltrazione delle recenti abbondanti pioggie. La miniera aveva avuto un periodo di forte attività durante la guerra, quando i prigionieri di guerra vi lavoravano per l'estrazione della Clenda. Gli scavi erano stati presentemente interrotti.

MORI

Onoranze ai Volontari. — Si è costituito nela nostra borgata un Comitato per le onoranze ai volontari che presero parte alle campagne dell'Indipendenza. E' necessario che i vecchi del paese, i conoscitori della nostra storia, si mettano in relazione col Comitato, presieduto dall'egregio ing. Grigolli, e siano larghi di notizie e d'informazioni per agevolare e rendere più solenne l'inaugurazione della lapide che ricorderà la schiera dei concittadini che dagli albori del Risorgimento fino all'ultima guerra incisero il nome di Mori nelle più belle pagine della storia nazionale.

CAVALESE

Per un ricordo a Narciso Bronzetti. — Il Fascio di Cavalese al quale era stata affidata una certa somma raccolta tre anni fa tra villeggianti per erigere un ricordo al prode garibaldino Narciso Bronzetti, nato a Cavalese il 5 giugno 1821, ha deciso di portare a compimento l'impresa. Ieri, raccolta dal segretario del Fascio, una schiera eletta di cittadini si è riunita per costituire il Comitato esecutivo della cerimonia che sarà per il 15 agosto. Daremo più tardi maggiori particolari. Frattanto rileviamo che lo spirito dell'eroico soldato d'Italia ha fuso in un intento comune ed in un unico amore, l'Italia, i rappresentanti di tutti i partiti del paese eccettuati naturalmente i negatori della Patria.

RIVA

Ospiti bresciani. — Domenica scorsa sono arrivati nella nostra città con piroscafo speciale numerosi industriali e operai di Brescia. Il Commissario Regio Farina ha dato loro il cordiale benvenuto. Gli ospiti, festeggiatissimi, hanno visitato la suggestiva Cascata del Varone, e alle ore 15 la Banda della Società Mutua Operaia ha dato un applaudito concerto in Piazza Tre Novembre. Nel viaggio sul Lago di Garda è stata benedetta con particolare solennità la bandiera della Società Franchi Gregorini, di cui era gentilissima madrina la eletta signora Cornelia Franchi-Zaniboni.

MEZZOLOMBARDO

Commemorazione dell'anniversario di fondazione dell'Arma dei RR. CC. — Il commissario prefettizio comm. Enrico Firpo con delicato pensiero ha offerto alla locale Tenenza dei RR. CC., nell'anniversario della creazione del Corpo, il bel quadro riproducente la battaglia di Pastrengo, nella quale 3 squadroni dei Reali Carabinieri al comando del valoroso maggiore conte di San Front, mentre più infuriava la mischia ed era in pericolo la stessa persona del Re, con travolgente carica respinsero e misero in fuga gli austriaci salvando così la vita di Carlo Alberto. La consegna del dono che ricorda il fulgido eroismo dell'Arma benemerita ebbe luogo nell'aula consiliare del Municipio alla presenza di autorità ed associazioni che col loro intervento hanno voluto dare lustro alla significativa cerimonia.

SPORMINORE

Il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Benito Mussolini. — Il Consiglio comunale di Sporminore convocato dal sindaco in sessione straordinaria deliberava di conferire la cittadinanza onoraria a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri. Nell'occasione è stato spedito il seguente telegramma:

«A S. E. il presidente dei Ministri Benito Mussolini, Roma. — Municipio Sporminore Prov. Trento raccolto sessione straordinaria solenne unendosi nazione plaudente in riconoscimento delle fortune d'Italia da V. E. restaurate reputa gloria annoverare invitto Duce tra suoi cittadini onorari. — Sindaco Franzoi».

PIOVE DI SACCO

Il Presidente del Comitato Pro Monumento ai Caduti decorato al valore. — Con recente decreto veniva conferita all'egr. avv. Mario Romanelli capitano nel 235. Fanteria, una medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente splendida motivazione:

« Comandante di Compagnia, trovatosi in difficile situazione perchè sottoposto a violento fuoco di artiglieria che causava gravi perdite, tenne saldo il reparto col suo esempio di calma e sprezzo del pericolo, e lo portava poscia, con grande slancio, arditamente per tre volte all'assalto, sotto il persistente fuoco avversario. Già distintosi per valore in precedente circostanza. — Sasso Rosso 11 febbraio - Montello (Piave) 20 giugno 1918. »

ROVIGO

La Commissione Provinciale dei Monumenti. — Finalmente dopo tanti anni venne completata la Commissione Prov. dei Monumenti. Essa è composta dei signori: On. ing. Enzo Casalini, cav. ing. Crocco, Giuseppe Gardellini (Rovigo), cav. ing. C. Scarpari (Adria), Ferruccio Marchiori (Lendinara), cav. avv. Ugo Fiocco (Badia Polesine), Nicolò Bellini (Massa Superiore). La Commissione si riunirà nel corr. mese per procedere alla nomina del proprio presidente e del segretario.

Cronaca di Belluno

Per Istituto Magistrale

BELLUNO, 10

Ecco il risultato dello spettacolo di Beneficenza dato al Teatro Sociale pro Cassa Scolastica del R. Istituto Magistrale:

Incasso lordo ingressi lire 1673; Cessione affitto palchi lire 183.50; Oblazioni varie relative allo spettacolo pervenute fino a tutto il 9 giugno lire 274.05. — Totale entrate L. 2130.55.

Spese per diritti d'autore, tassa erariale, pompieri, servizio ecc. lire 745.40; Spese sostenute dalla Filodrammatica lire 116.95; Pubblicità lire 154.60. — Totale spese lire 1016.95.

Introito netto lire 1113.60.

Stato Civile

Bollettino settimanale dello Stato Civile dal 1 giugno al 7 giugno:

Nati: Maschi 8; femmine 2. Totale 10.

Morti: Pagnussat Angelo, mesi 6, villico; Burigo Teresa, 42, villica da Soverzene; Levis Vincenzo, 49, ricoverato, da Pont'Alpi; Corte Genoveffa, 30, casalinga, da Auronzo; De Rigo Giuditta, 16, casalinga, da S. Nicolò; Nart Teresa, 62, villica. Totale n. 6.

Matrimoni: Ciabattoni Osvaldo impiegato con Mazzorana Irma casalinga; Canzia Angelo ferroviere con De Cian Dosolina casalinga; Bagnoli Giuseppe meccanico con Sabella Clementina casalinga; De Barba Giovanni possidente con Nogarè Maria casalinga. Totale n. 4.

FELTRE

Tiro a volo. — Domenica mattina hanno avuto luogo al Campo Sportivo delle Venture le annunciate gare di tiro al piattello, riuscite animatissime per intervento di cacciatori.

L'avv. Bianco si aggiudicò il 1. premio con 8 su 8; 2. premio Zigliotti; 3. Campanaro; 4. Baldini.

Nelle gare di tiro al piccione svoltesi il dopo pranzo divisero il 1., 2. e 3. premio i signori: De Marchi, Soppelsa e Zanussi con 13 piccioni su 13; 4. premio al sig. Caverzan; 5. avv. Bianco; 6. Merlo; 7. on. Zugni-Tauro.

Domenica 15 giugno avranno luogo altre gare di tiro al piattello nella mattinata ed al piccione il dopo pranzo.

Corsa ciclistica. — Indetta dalla Società Motociclo-Club di feltre, domenica 15 corrente avrà luogo una corsa ciclistica per dilettanti appartenenti alla Società stessa.

La corsa avrà luogo con qualunque tempo sul percorso Feltre Lentiai Belluno Ponte nelle Alpi Belluno S. Giustina Feltre (Km. 85) con partenza da Porta Castaldi alle ore 15. Sono in pallio ricchi premi in denarò e medaglie.

Il violinista Koncz al Teatro Excelsior. — Preceduto da ottima fama di artista acquistata con i recenti clamorosi successi nelle principali città d'Italia, il violinista Johann Koncz debutterà venerdì sera al Teatro Excelsior. L'atteso trattenimento sarà completato dalle danze della prima ballerina dell'Opera di Vienna Anna Nelson.

Gite d'allenamento del C. A. I. — Due squadre di alpinisti della locale Sezione del C. A. I. hanno compiuto ieri due importanti esecuzioni in montagna. La prima squadra per Valle di Canzoi e malga Cimonega raggiunse Spitz de Sagnor (m. 2600). La seconda squadra per Valle San Martino raggiunse la Piazza del Diaol ritornando a Feltre per Pietena e Croce d'Aune.

AURONZO

Nomina del medico condotto. — Sabato sera 7 corr. questo Consiglio Comunale nominò ad unanimità di voti il medico condotto nella persona del sig. dott. Tulissio.

Il dott. Tulissio, apprezzatissimo medico e chirurgo, trovasi tra noi già da qualche mese, reggente interinalmente la condotta medica. In questo periodo si acquistò vive e generali simpatie, quale medico e quale cittadino.

All'egregio medico giungano vivissimi i nostri rallegramenti.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Gli insegnanti medi

Nell'assemblea del sindacato nazionale fascista insegnanti medi di Udine furono votati fra l'altro i due seguenti ordini del giorno, che vennero fatti pervenire a S. E. il Ministro della P. I.: Il primo, che si riferisce al recente esame di concorso, dice: «Il sindacato nazionale fascista insegnanti medi, sezione di Udine, risultandogli che moltissimi concorrenti alle cattedre di materie letterarie negli istituti tecnici inferiori, ammessi all'esame orale, si recarono a Roma inutilmente, perchè soltanto quando si presentarono all'esame stesso furono avvertiti che anche se avessero conseguito il massimo dei voti non avrebbero potuto entrare nella graduatoria per l'insufficiente votazione riportata nella valutazione dei titoli; considerando che tale fatto, oltre a costituire un grave e immeritato danno finanziario e morale per i candidati stessi, ha recato pure nocumento al regolare funzionamento degli istituti nei quali la maggior parte di detti concorrenti è insegnante in qualità di supplente; si permette di far presente l'accaduto a S. E. il Ministro, certi che nella sua alta saggezza e per quell'amore che lo lega alla scuola e agli insegnanti tutti, vorrà disporre perchè sia evitato per l'avvenire il ripetersi dello spiacevole inconveniente; fa fervidi voti perchè i detti concorrenti possano essere in qualche modo confortati per i danni materiali patiti».

Il secondo ordine del giorno è il seguente: «Poichè risulta che per molti degli insegnanti medi non si è ancora provveduto al pagamento dei nuovi stipendi, il sindacato nazionale insegnanti medi, sezione di Udine, interpretando il pensiero di tutti gli insegnanti medi, sezione di Udine, interpretando il pensiero di tutti gli insegnanti medi sindacati e no; fa voti perchè sia sollecitato detto pagamenti, come già lo fu per gli impiegati statali di tutti gli altri dicasteri e fermamente confida all'uopo nel sempre provvido intervento di S. E. il Ministro».

Nuove Amministrazioni Comunali

Domenica si svolsero con tutta tranquillità le elezioni amministrative a Pradamo. La lista del fascio ebbe la vittoria conquistando maggioranza e minoranza. Riuscirono eletti i signori Deganutti geor. Alfonso, Gregoratti Attilio, Dorigo Gio. Batta, Guaino Nicolò, Zucchiatti Giovanni, Maiero Giuseppe, Micino Zaccaria, Giuliani Angelo, Riul Massimo, Riul Olivo, Deganutti Giovanni, Michelini Luigi. Certi individui che sono ben noti tentarono una delle loro manovre col distribuire una scheda simile in apparenza a quella fascista, ma con nomi di tutti i fascisti sostituiti da altri personaggi poco illustri, che fortunatamente rimasero sonoramente trombati.

Nelle lezioni a San Giovanni di Manzano riuscirono eletti i sigg. Conte Francesco di Trento, Francesco Braida, Zanutig Pietro, Giorgio Cecotti, conte Roimondo De Puppi, Zeffino Michele, Piva Lino, Bergamasco Luigi, De Brandis conte Enrico, Piccoli Gio. Batta, Pizzolini Giacomo, Romanutti Massimo, Gasparotto Modesto, Joan Agostino, Felcaro Alessandro, Lrusin Pietro, Montina Pietro, Caruzzin Giuseppe, Covassi Antonio e Mauri Luigi. La lista concordata fra il fascio e la sezione combattenti ha così conquistato maggioranza e minoranza.

Il nuovo consiglio comunale di Moruzzo risultato dalle elezioni del 25 maggio scorso, venne convocato dal commissario prefettizio geom. Lino Antonino domenica scorsa per la nomina del sindaco e della giunta. Su proposta dello stesso commissario, all'atto dell'insediamento del nuovo consiglio, vennero spediti telegrammi al Presidente Mussolini e al prefetto del Friuli. Si è proceduto quindi alla nomina del sindaco e all'unanimità di voti venne eletto il sig. Francesco Zanor agricoltore, nativo del luogo, persona degnissima e molto stimata in paese. Con grande maggioranza vennero designati a membri effettivi della giunta: conte dott. Francesco Gropplero e cav. Giuseppe Pirzio Biroli e a supplenti i signori Odorico Liva e Silvio Migotti. Nella serata l'intero consiglio e il direttorio del fascio si sono riuniti a banchetto d'addio al commissario Antonini. In tale occasione venne offerta la tessera d ifascisti per speciali benemerenze verso il partito, al conte Luciano Del Torso, al conte Gropplero e al cav. Giuseppe Pirzio Biroli.

TARVISIO

Il convegno della pro Montibus et Silvis. — Domenica si è svolto il 12. Convegno annuale della pro Montibus et Silvis friulana, con l'intervento fra gli altri del gr. uff. Stella in rappresentanza del Governo. I congressisti fra le calorose accoglienze della popolazione allogena hanno visitato i laghi Fusine e quindi, nella sede del municipio, hanno svolto relazioni il prof. Marchettano e l'ing. Hofmann. A presidente è stato confermato il dott. Biasutti.

CAMPOSAMPIERO

Pro Monumento «E. De Amicis». — Ad Imperia, colle offerte degli alunni delle scuole elementari d'Italia, sarà innalzato un monumento ad E. De Amicis che coi suoi scritti diretti in modo speciale ai fanciulli tanto cooperò per ingentilirne l'animo e per suscitare in loro generosi sentimenti di amor fraterno, di amor patrio, innamorandoli dello studio e invogliandoli a compiere opere nobili e altruistiche. Ecco le offerte raccolte nei Comuni che dipendono da questa R. Direzione didattica:

Scuole di Camposampiero L. 59.40; Scuole di Borgoricco, 20.15; Scuole di Loreggia, 26.10; Scuole di Massanzago, 18.20; Scuole di Piombino Dese, 29.80; Scuole di Santa Giustina in Colle, 7.70; Scuole di San Giorgio delle Pertiche, 51; Scuole di Trebaseleghe, 55.90; Scuola privata di Piombino Dese, 17. Totale L. 285.25 che furono spedite con vaglia bancario al presidente monumento a E. De Amicis ad Imperia.

Lode agli insegnanti elementari che rispondono sempre all'appello con fede ed amore.

LONIGO

Una gita sul Baffelan. — Una sessantina di soci della locale sezione del Club Alpino Italiano si è recata domenica in gita compiendo una difficile escursione sul Boffelan, toccando i punti più elevati di quelle rocce maestose.

Partiti alle tre del mattino con tre grosse autobus della ditta Colli, gli escursionisti guidati dal presidente dott. Pozzi raggiunsero egregiamente la mèta, ritornando alle 20 senza il minimo incidente.

E' questa la terza gita che compie la sezione, e tutte si sono svolte fra la più schietta cordialità ed entusiasmo dei partecipanti.

Sorta da pochi mesi la nostra sezione, mercè l'interessamento dell'egregio dott. Pozzi, nostro beneamato segretario capo del Comune, essa raccoglie nel migliore affratellamento un'eletta schiera di soci tutti animati dalla migliore concordia, ciò che dà affidamento di vita e prosperità.

VITTORIO V.

R. Ginnasio. — Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe; ricordiamo che l'esito positivo di tale esame dà diritto anche all'iscrizione alla prima classe dell'Istituto Tecnico e del corso magistrale e che è titolo assolutamente necessario per proseguire gli studi secondari.

Nell'albo delle scuole è pubblicato l'elenco dei documenti che si devono allegare alla domanda. Ricordiamo che il preside non può accettare domande non completamente di rito e che le iscrizioni si devono chiudere irrevocabilmente il giorno 16 p. v. alle ore 19, essendo il giorno 15 domenica.

Mostre zootecniche. — La Cattedra ha già preso le opportune disposizioni per far seguire in Vittorio, nel prossimo autunno una grande mostra esposizione bovini del Mandamento. A suo tempo saremo più precisi nel dettaglio.

Pro orticoltura di pieno campo. — La nostra Cattedra Ambulante di agricoltura al fine di dare maggior sviluppo alla produzione di ortaggi di secondo raccolto, apre la prenotazione fra gli agricoltori del distretto, per la distribuzione gratuita di cavolfiori, fagiuoli, ecc.

Le prenotazioni si ricevono presso il Comizio Agrario di fianco al Credito Veneto.

La Tenenza sloggia...? — Corrono insistenti voci che la nostra Tenenza verrà traslocata altrove. Se fosse vera sarebbe questo un grande danno morale e materiale che per la nostra già esautorata città.

Sarebbe bene che i nostri preposti tentassero tutti i mezzi perchè ciò non dobbiamo trovarsi di fronte ad un fatto compiuto, ammenochè non si voglia effettuare il trapasso alla superiore categoria del nostro Comune pel solo scopo del gravio a maggiori e più onerose tasse.

Cronaca del bene. — Pro cure Marine versarono lire 100 il Lanificio Cini e C. e lire 50 il dott. Carlo Cini.

Cronachetta di Mestre

MESTRE, 9

Ritorno d'un eroe. — Ieri, proveniente dal cimitero di Aquileia è giunta la salma del soldato Semenzato Virginio del 56.o fanteria, caduto combattendo nel luglio 1915. Il corteo, formatosi al Foro Boario, mosse alle ore 18 dirigendosi alla chiesa di S. Lorenzo. Il feretro era accompagnato da autorità, associazioni, rappresentanze e da molti cittadini. Il comune era rappresentato dall'assessore ing. Gaudin e dal segretario Bobbo, i combattenti con bandiera dal cav. Baso e sig. Trevisani, i garibaldini con bandiera da Minotto e Cassini, i mutilati, orfani di guerra, il Fascio, i premilitari, i pensionati, le scuole elementari e molti altri.

Un drappello d'artiglieria ed uno di fanteria, quattro carabinieri in alta tenuta. Arrivato il corteo alla chiesa, la salma fu tolta dal carro funebre e portata a braccia nell'interno del tempio per l'assoluzione. Dopo di che il corteo prese la via del cimitero, ove la salma fu sepolta nel reparto militare caduti in guerra.

Decorato festeggiato. — Sabato sera all'albergo Italia da molti amici venne offerta una bicchierata al sig. Antonio Beneggiano che il giorno dello Statuto fu decorato, di motu proprio del Re, della medaglia al valor civile per l'atto coraggioso compiuto disarmando il maestro Potenza della rivoltella, colla quale, improvvisamente impazzito, sparava su chi passava per la Piazza delle Erbe.

Parlarono diversi dei presenti, tutti elogiando il coraggio del Beneggiano come soldato, come fascista e come cittadino. A tutti rispose commosso il Beneggiano, che disse di essere grato e orgoglioso della dimostrazione di stima e di affetto datagli da tanti amici. Al canto di inni patriottici la riunione si protrasse sino a tarda ora.

Il sig. Beneggiano per lo stesso atto di valore fu decorato con medaglia di bronzo dalla Fondazione Carnegie.

Accattonaggio. — Più volte abbiamo riportato su queste colonne i molti e ripetuti reclami del pubblico sulla continua assillante questua che esercitano tutti i giorni, a tutte le ore, mendicanti più o meno autentici, ma forestieri, ed è con dispiacere che dobbiamo ritornare sull'argomento. Accenniamo ad uno di questi mestieranti della carità: Una donna, che si dice non sia così povera come vorrebbe far credere, parte da Venezia tutti i venerdì e tutte le domeniche, per venir qui a questuare. Veda il Commissario di provvedere a che tali cose abbiano a cessare. Così pure è riprovevole lo spettacolo offerto da quei ragazzi e ragazze che spinti dai loro genitori girano tutto il giorno questuando con scapito della morale, specie per le ragazzette da 8 a 10 anni mentre i ragazzi altro non potranno divenire che vagabondi e oziosi.

Contravvenzioni annonarie

Il Commissario straordinario del Comune di Venezia durante la seconda quindicina di maggio ha denunciato:

I lattivendoli Stanchet Mario da Murano, Dei Rossi Roberto da Murano, Botter Angelo da Burano, Danesin Giovanna da Campalto, Visinoni Angela da Venezia, Vellano da Venezia, Pastrello Francesco da Campalto; Mugnoto Maria, Travaso Lucia, Dotto Celeste, Visentin Vincenzo, Stevenato Luigi, tutti di Campalto, Valenti Lionello e Pedrazzoli Dante di Venezia Dei Rossi Luigi da Burano, Giacomello Santa da Murano, Travaso Paolo e Fantinato Elvira da Campalto, Bettini Regina da Favaro, Manente Ferruccio e Marafatto Amelia da Campalto per vendita di latte spannato od annacquato; le ditte Leandro Durighello da Bassano, Polacco Giulio da Venezia, Ferro Italo da Venezia per vendita di buror adulterato con grassi estranei; Milani Ildebrando da Venezia per vendita di burro contenente una eccessiva quantità d'acqua; i fornai costantini Virgilio da Burano, Monego Mansueto da Venezia, Bacco Silvio da Venezia per vendita pane male lievitato o insufficientemente cotto; le ditte Berto Agostino da Noale, Botello Domenico da Trebaseleghe, Bettin Giovanni da Scorzè, Scarpa Felice da Pellestrina per aver posto in vendita sul mercato di Rialto verdure guaste e frutta immature; le ditte Comini e Chiaradia di Venezia, Tabai Romeo di Venezia, Vilotti Valeria da Venezia, Tagliapietra Amantica da Burano, e Trevisan Virginia da Burano per aver posto in vendita vino deficente di alcool.

Sugli attacchi al Sindaco di Cavarzere

CAVARZERE, 9

Il Sindaco di Cavarzere cav. Guido Ottoboni ci scrive:

« Nel processo per smercio di cocaina a carico di due persone di Cavarzere, svoltosi al Tribunale di Venezia il 6 corrente, come risulta dal resoconto del *Gazzettino* e di altri giornali, queste cercarono di addossare, sapendo di mentire, a me la colpa dello smercio della droga.

Nel mio comunicato alla cittadinanza ho messo in luce che la infame e stolida calunnia è il frutto della lotta che da tempo si combatte contro lo scrivente, non per la mia persona ma per le cariche che ricopro, allo scopo di abbattere con il sindaco, l'amministrazione comunale e il direttorio del Fascio, non solo, ma è anche la vendetta per la denunzia da me fatta degli imputati.

E' bene che il pubblico sappia che Cavarzere è da due anni (e precisamente da quando fui eletto sindaco) mancante di ufficiale di P. S., essendo il commissariato sprovvisto di funzionari. Tale mansione la esercita da allora lo scrivente e non poche furono le questioni di certa importanza che assolse di concorto con l'autorità politica di Chioggia.

Nella questione della cocaina agii appunto con tale veste, perchè così consigliato dal commissariato di P. S. di Chioggia, al quale mi ero espressamente rivolto per consigli e chiarimenti, ciò che mi ha valso, in perfetta mala fede, e allo scopo suindicato, l'accusa di due cocainomani incoscienti.

Comunque, con prove concrete di autorità, con l'attestato di solidarietà offertomi dal direttorio e consiglio del fascio, dalla giunta municipale, da numerosissimi cittadini, procedo con coscienza serena contro i diffamatori.

L'affermazione del Presidente del Tribunale sulla causa della mia assenza dall'ufficio di testimonio a difesa nel processo non mi riguarda, perchè l'avv. Vilfrido Casellati la sera prima del processo stesso mi ha inviato un telegramma così concepito: «Sospenda sua venuta; avv. Casellati».

Ed ora ben venga l'azione della legge.

Guido Ottoboni
Sindaco di Cavarzere ».

A tale proposito il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti, cittadini! — Da parte dei soliti mistificatori dell'opinione pubblica si è tentato di lanciare una manata di fango sul nome del nostro sindaco e sulla rettitudine che ha sempre guidato gli attuali dirigenti politici di Cavarzere. Le inique accuse, degne soltanto dell'essere più abbietto che ospiti l'umanità, vengono da noi respinte con tutto lo sdegno e il ribrezzo che può sentire solo chi conosce la rettitudine.

Di tutte le prove della mala fede e falsità dei coscienti e incoscienti che hanno cercato di assassinare moralmente il nostro primo cittadino, ne abbiamo preso visione concreta attraverso documenti ufficiali rilasciati da autorità. E appunto perciò, nel mentre approviamo e appoggeremo l'azione legale iniziata dal cav Guido Ottoboni per tutelare il suo onore e l'onore più sacro dei suoi affetti, noi segnando al giudizio dell'opinione pubblica i calunniatori più o meno conosciuti, procediamo per nostro conto a dichiarare i responsabili indegni di appartenere al grande movimento spirituale e ad affidarli al giudizio della legge. Dimostreremo così che la nostra longanimità non era infinita.

Il Direttorio e il Consiglio ».

Ed ecco il manifesto pubblicato dal sindaco:

« Le accuse lanciate al mio nome sono state pubblicate dalla stampa dietro mie insistenze, perchè la cittadinanza conosca a qual punto arriva la vigliaccheria di certi esseri palesi e nascosti i quali in ultimo si sono valsi della incoscienza altrui e della cupidigia di denaro per compiere le loro vendette, che tramano da tempo con sorda lotta, non contro la mia persona, ma verso le cariche che rivesto.

Dichiaro di procedere immediatamente alla querela per diffamazione, con prove inconfutabili di autorità. E benchè esacerbato da recente sciagura e da attacchi ignobili che indeboliscono la mia fibra, rimango al mio posto e sfido i calunniatori a documentare le loro accuse; convinto di aver sempre compiuto il mio dovere di cittadino, di amministratore e di uomo politico mi appello al giudizio della cittadinanza. — F.to *Guido Ottoboni* ».

Società Elettrica di Valdobbiadene

Anonima con Sede in Valdobbiadene

Capitale Sociale Lire 500.000.— interamente versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì 30 giugno 1924 alle ore 11 in prima convocazione ed in eventuale seconda convocazione, per il giorno di martedì 15 lugio 1924, alle ore 11, presso la Camera di Commercio ed Industria in Treviso, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1) *Bilancio al 31 Marzo 1924.*
2) *Nomine di Amministratori e Sindaci.*
3) *Compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1. Aprile 1924 - 31 Marzo 1925.*

Le deliberazioni prese in seconda convocazione saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito fatto per la prima riunione, sarà valido anche per la eventuale seconda convocazione.

A termini dell'articolo 10 dello statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni, che ne abbiano fatto regolare deposito non più tardi del giorno di martedì 24 giugno 1924, presso la sede della Società in Valdobbiadene o presso la sede della Società del Cellina in Venezia.

Valdobbiadene, li 6 Giugno 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3

Bagni di Sole di Mare

SOLARIUM sulla Spiaggia

(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)

Unico Stabilimento del genere

con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze

Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.

NOTIZIE RECENTISSIME

I messaggio di Millerand alle Camere
Le 'sinistre, rifiutano le discussioni

PARIGI, 10.

Ecco il testo del messaggio che è stato letto alla Camera dei deputati dal sig. Francois Marsal presidente del consiglio e al Senato dal sig. Ratieri guardasigilli.

«Signori Senatori, signori Deputati,

Quando l'Assemblea nazionale mi fece l'onore di chiamarmi con 695 suffragi alla magistratura suprema, essa sapeva dalle mie dichiarazioni pubbliche che io non accettavo di andare all'Eliseo che per difendervi, una politica nazionale di progresso sociale, di ordine, di lavoro e di unione nazionale. L'impegno solenne che io avevo preso davanti al paese, l'ho fermamente tenuto. La Francia ha sete di pace, di lavoro, di concordia, essa vuole, all'estero una politica che le assicuri, d'accordo con gli alleati, la sicurezza delle riparazioni, l'applicazione del Trattato di Versailles, il rispetto di tutti gli atti diplomatici che hanno istituito il nuovo ordine europeo.

«Questa politica estera richiede una politica interna inspirata agli insegnamenti della guerra, fondata sull'intesa, sul rispetto delle opinioni e delle credenze; la cura di introdurre nelle relazioni sociali sempre più le equaminità e la bontà, la volontà di salvaguardare il credito della Francia, mantenendo fra le entrate e le spese pubbliche un rigoroso equilibrio. Queste idee hanno sempre dirette le mie azioni, esse continueranno a guidarle.

«Nel disporre che il Presidente della repubblica non è responsabile davanti alle camere che in caso di alto tradimento, la costituzione ha voluto, nell'interesse nazionale della stabilità e della continuità, che il potere presidenziale sia durante sette anni mantenuto al riparo delle fluttuazioni politiche. Se voi disconoscete ciò e se rimanesse stabilito che l'arbitrio di una maggioranza può obbligare il presidente della repubblica a ritirarsi per motivi politici, il Presidente della Repubblica non sarebbe più che un giocattolo nelle mani dei partiti.

«Voi mi aiuterete a evitare un così terribile pericolo. Io mi rifiuto a disertare il mio posto.

Non è dal parlamento incaricato di votare le leggi e di vegliare al loro rispetto che possono venire il segnale e l'esempio della violazione di esse. Alcuni pericolosi consiglieri cercano, con una intesa di partito, di ottenere che la nuova legislatura incominci con un atto rivoluzionario. La Camera rifiuterà di seguirli. Fedele alle sue tradizioni, il Senato verrà rimanere, come lo fu nelle più gravi congiunture, il difensore della costituzione.

«Una questione costituzionale tanto importante per l'avvenire dell'istituzione repubblicana, quanto quella posta dalla crisi attuale, non può essere risolta nell'ombra, con decisioni di individualità o di gruppi. Io faccio con fiducia appello alla saggezza delle due Camere, alla loro prudenza, al loro amore per la Francia e per la Repubblica. Cosciente del mio dovere ho assunto le mie responsabilità. L'ora è venuta per il Parlamento di assumere le sue. Millerand».

I gruppi delle sinistre hanno approvato ad unanimità la mozione presente che presenteranno oggi stesso alla Camera:

«La Camera rifiuta di entrare in relazioni con un ministero che per la sua costituzione è la negazione dei diritti del parlamento, rifiuta di partecipare ad una discussione anticostituzionale alla quale è chiamata, e decide di aggiornare qualsiasi dibattito fino al giorno in cui si presenterà avanti ad essa un governo costituito conformemente alla volontà sovrana del paese».

Mosul e la Lega delle Nazioni

VIENNA, 10.

Un telegramma da Costantinopoli dice che, in seguito alla rottura dei negoziati tra l'Inghilterra e la Turchia per la questione di Mosul, il delegato turco Fethy bey ha dichiarato ai delegati inglesi di non essere autorizzato a demandare alla Società delle Nazioni la decisione del problema. Altre trattative debbono essere condotte direttamente tra Londra e Angora.

Il giornale *Djumhuriet* dichiara che la Turchia considera la convenzione di Losanna come non ancora entrata in vigore, ed a spiegare la opposizione della Turchia e lasciare alla Società delle Nazioni la decisione del problema di Mosul aggiunge che la Società delle Nazioni nella sua composizione attuale non può essere riconosciuta come un ente complementare neutrale.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli i delegati inglesi, in seguito all'insuccesso della conferenza anglo-turca per la questione di Mossul, avrebbero deciso di lasciare oggi la Turchia.

Coolidge e la Convenzione repubblicana

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Cleveland:

Domani si aprirà qui ufficialmente la convenzione repubblicana nazionale. Gli uomini che affolleranno il grande salone affollano già gli alberghi e il chiacchierio politico è intenso.

Qui è anche più evidente che non sia altrove che il Presidente Coolidge tiene interamente la conferenza nel pugno. La vecchia oligarchia del Senato è sparita; partigiani del defunto Presidente Harding sono screditati o si sono ecclissati; quello che rimane appartiene a Coolidge.

Le elezioni di novembre mostreranno quanto rimane, e cioè se il partito repubblicano dominerà ancora, mentre i senatori che hanno diretto per tanto tempo la sua azione e gli uomini che sono stati il freno e le ruote della sua macchina sono stati messi in disparte. Se gli uomini vecchi che rappresentano la reazione e il gruppo sinistro, dal quale sono venuti gli scandali e le disonestà degli ultimi tre anni, debbono esser cacciati dal campo, se l'epurazione della quale si parla da ogni parte potrà avvenire, tutto ciò farà sorgere il problema se il paziente rimarrà troppo debole quando dovrà superar la prova di nuovo.

Quello che avverrà nei prossimi quattro giorni è già tutto predisposto, salvo per quel che riguarda due particolari: chi sarà il candidato repubblicano alla vicepresidenza e come la questione della partecipazione dell'America all'Alta Corte di Giustizia mondiale sarà prospettata nel programma del partito repubblicano. In questo momento Hoover è il favorito per la vicepresidenza e i profeti politici assicurano che egli sarà scelto dalla Convenzione giovedì. Sulla questione della partecipazione dell'Alta Corte di Giustizia il Presidente Coolidge avrà da lottare contro il senatore Lodge e gli altri detti irreconciliabili. Coolidge potrebbe sostenere che gli Stati Uniti debbono partecipare alla Corte, con la sola riserva già enunciata da Hughes, ma così facendo egli attaccherebbe di fronte Lodge; è, quindi, probabile che egli voglia prima saggiare gli umori dell'assemblea. A questa questione, tutto il resto della prossima Convenzione è già predisposto.

Lo sciopero dei marittimi greci

BRINDISI, 10

Lo sciopero della gente di mare greca continua compatto per essersi la Federazione opposta agli accordi con gli armatori e non volendo modificare in niente il proprio ultimatum. Le società di navigazione cercano di sostituire gli scioperanti con avventizi, specialmente macchinisti e fuochisti, che sono scorti da gendarmi per evitare defezioni. I gendarmi sorvegliano inoltre in navigazione le macchine ed in porto in pontili onde evitare gli sbarchi degli equipaggi. Con tale mezzo la Società delle industrie marinare ha fatto partire il proprio piroscafo *Ismini* giunto qui stamattina.

Come trovano casa gli indiani

LONDRA, 10.

Un cuoco d'albergo, recatosi per la stagione in una città balneare, aveva lasciata la sua casetta londinese ammobigliata ad un agente perchè la affittasse. Quale non è stata la sua sorpresa ieri, facendo una corsa a Londra, nel trovare la sua casa occupata da due coniugi indiani, con tre figli, un cameriere e un amico di famiglia inglese.

Il cuoco ha potuto accertare che la comitiva si era recata dall'agente, si era fatta dare le chiavi per visitare la casa e, trovatala di suo gusto, vi si era subito stabilita, senza curarsi non solo di riportare le chiavi all'agente, facendo sparire per giunta alcuni oggetti, che sono stati trovati nei bauli degli ospiti.

Annega nel Lago di S. Colomba

TRENTO, 10

L'alpestre laghetto di S. Colomba ha avuto ieri un'altra vittima. Il ventenne Alfredo Bachmann, tipografo presso lo stabilimento Tridentino, si recava lassù con altri amici in gita. Verso le ore 10.30 il giovane, nuotatore provetto, non seppe resistere alla tentazione di prendere un bagno. Si svestì ed entrò nell'acqua; ma, fatte poche bracciate, colpito da improvviso malore, gettò un grido e scomparve. Gli amici tentarono con ogni mezzo di portargli soccorso; anzi uno di essi, meno pratico del nuoto, corse serio pericolo di affoggare. Riuscito vano ogni tentativo di salvataggio, certo Covi Benedetto mise in lago una barca e dopo alcuni sforzi riuscì a trarre a riva il disgraziato. Subito gli fu praticata la respirazione artificiale ma senza effetto poichè dopo circa un'ora egli morì. Il medico constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

L'ex primo Ministro albanese
giustifica la sua ritirata

ROMA, 10

Un corrispondente del *Corriere Italiano* ha intervistato a Bari il Presidente del consiglio albanese, Ilias Vrjoni, rifugiatosi colà con gli altri membri del governo albanese e coi rappresentanti del vecchio regime.

Ilias Vrjoni ha detto che quindici giorni fa, quando scoppiò la rivolta e Verlazzi si dimise, egli assunse il potere col programma di evitare lo spargimento di sangue. Intavolò, infatti, trattative coi nazionalisti e dette ordine alle truppe regolari di non resistere ad una eventuale avanzata. Costituiti i due governi provvisori di Valona e di Scutari, egli mandò due delegati per trattare un compromesso. Venerdì scorso i nazionalisti dettarono le loro condizioni esigendo una risposta per sabato alle 4 del pomeriggio. Le trattative si svolgevano a Fieri. Sabato alle 2 e mezzo egli telegrafò a Fieri ripetutamente dichiarando di accettare in pieno queste condizioni principali delle quali era il bando perpetuo di Ahmed Zogu dall'Albania. Ma il filo telegrafico Tirana-Fieri era stato interrotto non si sa se in seguito alle operazioni di guerra o perchè qualche demonio voleva impedire a Ilias Vrjoni di concludere un compromesso coi nazionalisti. Questi allora iniziarono una offensiva e poichè in questo modo veniva a fallire lo scopo per cui egli aveva assunto il potere, impedire spargimento di sangue albanese, decise di partire immediatamente lasciando il governo nelle mani dei notabili di Tirana.

In quanto ad Ahmed Zogu, Vrjoni ha detto che sembrava deciso a resistere, ma di non sapere quanta fortuna potesse avere, visto lo scarso numero di aderenti rimasti con lui. «Non so — ha concluso — che forze abbiano le sue bande, ma non credo molte».

Il *Messaggero* riceve poi da Scutari il testo del proclama emanato dal tenente colonnello Sciala, comandante dell'esercito nazionale albanese. In tale programma sono riassunte le cause che determinarono l'esercito ad intervenire contro il governo, composto di persone il cui scopo è soltanto l'affermazione dell'autorità personale. La violazione delle leggi dello Stato — prosegue il proclama — la corruzione dell'amministrazione, lo sperpero immenso del denaro pubblico per fini personali è per essi diventato un sistema di governo. La loro audacia non ha limiti. Accorgendosi di essere detestati dal popolo e vedendo sfuggirsi dalle mani il potere, ricominciarono ad adoperare mezzi anche più inumani e più pericolosi: tentarono di provocare la guerra civile, il fratricidio, distribuendo le armi al popolo al quale davano sinistri consigli.

Dopo d'aver detto che l'esercito non ha altro scopo che di mantenere l'ordine e l'imperio della legge il proclama chiede a tutti obbedienza all'esercito, minacciando severe punizioni della corte marziale a coloro che si opporranno ai suoi ordini.

Gli incidenti di Teano esagerati

ROMA, 10

Le narrazioni fatte da qualche giornale circa gli incidenti di Teano suono assolutamente esagerati.

La pretesa distruzione del municipio consiste esclusivamente nella distruzione di qualche mobile e di qualche carta. L'ordine è stato immediatamente ristabilito. Il commissario prefettizio è stato già rimesso sul posto l'Ispettore generale comm. Paosul posto l'Ispetore generale comm. Paolella per assodare le responsabilità e procedere energicamente contro i perturbatori dll'ordine pubblico.

Tragica fine di una pastorella

TRENTO, 10

Ieri mattina la ragazza Paolina Ganarin d'anni 10 si recava in montagna per condurre al pascolo una pecora e due agnellini. La sera, non vedendola ritornare a casa, i familiari impensieriti iniziarono febbrili ricerche. Dopo non poche ore di affannose perlustrazioni sui monti, furono rinvenuti i due agnelli e la pecora smarriti. Nelle acque del torrente Ceggio, a notevole distanza dalle bestiole senza guida, fu trovato il cadavere della ragazzina annegata. Secondo l'ipotesi più verosimile, per salire alla montagna, la piccola Ganarin avrebbe seguito un sentiero pericolosissimo all'orlo di un burrone, sarebbe poi inciampata e precipitata da un'altezza di circa 60 metri nel letto del torrente Ceggio, fracassandosi il cranio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni
Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	93.90	92.75
Consol. 5 %	102.30	101.70
Banca d'Italia	1860.—	1840.—
Banca Comm. It.	1580.—	1495.—
Credito Italiano	1025.—	985.—
Banco di Roma	140.—	136.—
Mediterranee	368.—	365.—
Meridionali	621.—	583.—
Rubattino	745.—	718.—
Libera Triestina	565.—	550.—
S.N.I.A. prov.	488.—	452.—
Terni	749.—	690.—
Meccaniche Miani	178.—	169.—
Breda	448.—	435.—
Ansaldo	24.—	24.—
Montecatini	286.—	272.—
Metallurgica	231.—	212.—
Fiat	738.—	692.—
Isotta Fraschini	12.50	11.—
Ilva (nuove)	276.—	265.—
Elba	84.—	80.—
Cascami Seta	1600.—	1490.—
Canapificio Naz.	920.—	840.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Coton. Cantoni	3800.—	3750.—
Cot. Veneziano	491.—	470.—
Cot. Meridionale	135.—	129.—
Rossari Varzi	1000.—	99[illegible].—
Pirelli	830.—	790.—
Zuccheri	710.—	69[illegible].—
Raffineria L. L.	920.—	87[illegible].—
Distillerie	370.—	348.—
Molini A. I.	780.—	750.—
Eridania	678.—	650.—
Gulinelli	225.—	220.—
Edison	895.—	855.—
Adriatica	219.—	216.—
Marconi	170.—	167.—
Vizzola	1755.—	1695.—
Conti	494.—	480.—
Negri	172.—	165.—
Elettricità	355.—	350.—
Esercizi Elettrici	126.—	123.—
Esportazioni	810.—	800.—
Costruz. Venete	257.—	251.—
Beni Stabili	1240.—	1150.—
Grandi Alberghi	225.—	200.—
Candele Mira	199.—	190.—

CHIUSURA CAMBI

	9	10
Francia	117.20	115.90
Svizzera	405.—	405.25
Londra	99.425	99.40
New York	23.045	23.0650
Berlino (marchi oro)	—.—	5.52
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	9.10	9.40
Belgio	102.50	105.50
Spagna	310.—	309.75
Praga	65.—	67.20
Budapest	0.02.50	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 93.65 — Id. 3.50 p. c. netto netto (1902) 86 — Id. 3 p. c. lordo 55.67 — Id. 5 p. c. netto 102.05 — Obbligazioni delle Venezie 91.50.

Cambi: Francia 117.15 — Londra 99.361 — Svizzera 404.61 — Spagna 310.25 — New York 23.026 — Vienna 00325 — Praga 67.45 — Belgio 102.56 — Argentina carta 7.59 — Id. oro 17.25 — Olanda 8.58 — Oro 442.9 — Romania 9.10.

Borse estere

NEW YORK, 10. — Cambi: Londra 60 giorni 428.12 e mezzo — Id. demand bills 430.87 e mezzo — Cable transfers 431.12 e mezzo — Parigi 508 — Italia 434 un quarto — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3743 — Belgio 444 — Svizzera 1759 — Spagna 1346 — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 102 — Canadian Pacific 143 e mezzo — Pensylvania 43 e mezzo — Reading 52 cinque ottavi — Southern Pacific 88 tre quarti — Union Pacific 130 tre ottavi — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 107 tre quarti — E. U. S. Steel Common 94 tre quarti — U. S. Rubber 25 un ottavo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Cotoni futuri: Gennaio 24.41 — Febbraio 24.46 — Marzo 24.53 — Aprile 24.55 — Maggio 24.58 a 60 — Giugno 27.86 — Luglio 27.86 a 90 — Agosto 26.60 — Settembre 25.90 — Ottobre 25.38 a 40 — Novembre 24.84 — Dicembre 24.65 a 67.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 10. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza il 9 scorso: Quantità venduta Kg. 250; quantità Incrocio Chinese da L. 18 a 22.

COLOGNA VENETA, 10. — Listino del prezzo dei bozzoli: Incrocio Chinese quantità venduta Kg. 1900 al prezzo di lire 23 a 20. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 8400.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 19.56 — Luna tramonta alle ore 0.56; leva alle ore 12.57.

Maree al Bacino S. Marco: basse ore 1.15 e 11.20; alte ore 5.45 e 18.45.

Ieri 10, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 25.7, minima 15.5. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759.8.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige a Trento oscilla lentamente intorno il segno di guardia; gli altri sono tutti quasi stazionari: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Piave e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

I sostegni di Revedoli e di Cortellazzo sono riaperti alla navigazione.

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414
Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

Malattie dei Bambini
Dott.ssa CATTELAN
Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I.
Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle ore 14 alle 15.30.
Abitazione: S. Fosca. N. 2255, Venezia

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 15 N Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma 31 primo piano — Padova.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AMMOBILIATO signorilmente fittasi piano di villa intera stagione Lido. Barbaro Sanbartolomeo 5298 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi, Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

DANARO per mutui ipotecari investesi ovunque. Diani, Casella postale 6, Bologna.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

Chirurgia gen. - Ginecologia - Vie urinarie
il Prof. C. CALZAVARA
Chirurgo Prim. - Libero docente
SI E' TRASFERITO
a S. Gregorio - Fondamenta Soranzo 336 - (Telef. 16-67 - Riceve dalle ore 14 alle 16

Abbonamento speciale alla

GAZZETTA DI VENEZIA

da oggi al 31 Dicembre 1924

compresi i numeri della nostra edizione meridiana sportiva d'ogni Lunedì

LIRE 26

Questo abbonamento speciale - che viene a costare quanto un comune abbonamento semestrale alla nostra edizione del mattino - è particolarmente conveniente a villeggianti ed a ritrovi di villeggiatura (alberghi, restaurants) ecc. delle tre Venezie

N. 40 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Lo vedi, Manon, ora ci verranno in aiuto.

Il domestico s'apprestava ad inforcare il cavallo.

Ma essa insisteva:

— E' finita, ti dico... Ninoche aveva visto bene... tutte quelle picche...

S'interruppe che il dolore acuto le strappò un urlo.

— Taci! taci! rimani ferma... Abbi pazienza...

— No, no... — essa replicò tra un grido e l'altro — Bisogna... è necessario... che ti dica...

Il suo viso di bella viziosa ebbe allora una specie di metamorfosi improvvisa.

Era la visione della morte inesorabile, imminente, che mette negli occhi lo spavento dei colpevoli, pei quali il delitto, di cui possono ancora alleggerire la propria conoscenza sta per avere il meritato castigo.

Certo è che Manon, irrigidendosi contro la sofferenza, contro l'agonia, continuava.

— Fedoro... tuo figlio...

— E' al sicuro... a Strarog.

— No... non lui... l'altro....!

— Quale l'altro?

— Quello che ho rubato... ascolta, ascolta..

Ma le parole di lei uscivano dalla sua bocca interrotte, incomprensibili, come quelle dell'agonizzante allucinato, vaneggiante.

— Travolta la vettura... colpito alla testa...

Poi, in un ultimo grido angoscioso:

— Il padre... un anarchico... povero bimbo!..

E rimase colla bocca aperta, come gli occhi che una visione di terrore pareva dilatare.

Un po' di schiuma sanguinosa le salì alle labbra.

— Manon! — gridò Fedoro.

No, essa non risponderebbe più!

E il conte Koulza rimase anch'egli muto immobile, nella bianca pelliccia, sozza di sangue e di fango e solo si udiva nella quiete della notte il galloppo di un cavallo...

XX

QUANDO SI SENTE PASSAR LA MORTE

Frattanto l'uomo scampato al disastro arrivava al castello.

Tutto spaurito, fece la narrazione dell'attentato.

Ed allora nacque una grande confusione tra tutti quei domestici, i quali in quel momento avevano finito d'apparecchiare la mensa e stavano attendendo l'ignota dama, per cui il padrone aveva voluto recarsi egli stesso a Minsk, uscendo per la prima volta dal castello di Livny.

L'intendente alla fine ripreso animo.

Mentre si preveniva il capo di polizia e tutte le autorità, faceva apprestare rapidamente un carro con materassi, coperte e quant'altro poteva occorrere.

Il medico del distretto, per fortuna, era poco distante; salì anch'egli sul carro che partì con vari domestici munito di torcie.

Arrivarono abbastanza presto sul luogo della catastrofe.

— Un nuovo attentato terrorista — essi ripetevano rabbrividendo, poichè il servo, che era venuto a dar l'annunzio, li aveva informati del grido della donna:

«Ricordati di Semenoff... Tutto per la causa!».

Si diedero a sollevare con ogni precauzione il Barine che ad ogni movimento gemeva.

— Piano!... Mi fate male!... piano.

Finalmente avevano potuto porlo sopra un materasso, avvolto in una coperta.

— E il carro s'avviò al passo per evitare le scosse della strada, dolorose pel ferito.

Trasportato subito nella sua camera, ricevette le prime cure dal medico del distretto, il quale aveva già fatto chiamare per telegramma un gran chirurgo di Vilna.

Ed il conte, il quale durante quella prima medicatura aveva, serrato i denti tenuto un silenzio feroce, domandò:

— Dottore... quella donna?

— Ahimè! Eccellenza...

Morta?

—Ne abbiamo riportato il cadavere con quello dell'«iemschick».

— Voglio per lei i più grandi onori...

E' una fedele amica che perdo.

L'intendente, attento, sollecito, chiese:

— Bisognerà avvertire la famiglia, eccellenza?

Una smorfia bizzarra contrasse le labbra livide del conte, il quale rispose:

— Sì, avvertite la signora Dumont..... presso la signora De Chypre... Cours de la Reine... Parigi... Ma procedete subito alle esequie... Sono parenti lontani che non verranno....

— Va bene Eccellenza.

— Funerali sontuosi... nella cattedrale.. Andate.

E, appena uscito l'intendente, Fedoro domandava al medico:

— In quanto a me, dottore, la verità.. La esigo... Sono perduto?... Parlatemi da uomo... Ho da prendere le mie disposizioni.

— Eccellenza, — balbettò l'altro turbato — io non ho constatato alcun organo vitale che sia irrimediabilmente tocco... Del resto il mio illustre collega vi dirà con maggiore autorità...

— Voi esitate... ho capito.

— Vi giuro eccellenza... credo che potrete guarire.

Sì, sì — fece il conte con un sorriso che era un penoso sospiro.

Poi, cogli occhi brillanti d'un subito desiderio disse:

— Voglio vedere mio figlio.

— E' a Staroff?

— Sì. Un telegramma ad Olaf... al mio maggiordomo... un uomo fido... il solo che mi conduca mio figlio... con tutte le precauzioni... come un re.. Ma voglio vedere mio figlio... rivederlo ancora una volta...

Il chirurgo di Vilna era alla fine arrivato.

Stava scandagliando le ferite e ciò strappava grida di sofferenza all'infermo.

— Coraggio! energia, signor conte!... Non trovo nulla di più grave di quanto ha trovato il mio collega... A meno che non sopravvenga qualche complicazione, che faremo di tutto per evitare. Ah! sarà cosa lunga.. Siete stato seriamente ferito... Ma quanti feriti più gravemente di voi ho visto guarire!... Scamperete, certo...

— In quale stato?

— Cercheremo nel miglior modo possibile — rispose evasivamente il chirurgo.

— Ecco fatto intanto... Adesso ci bisognerà lottare contro la febbre e contro la elevazione della temperatura... Ma ho portato meco le armi di cui prevedo aver bisogno.

— Aveva finita la lavatura antisettica ed ora, avvicinando un cucchiaio di liquido incolore alle labbra del ferito, gli disse:

Ecco una pozione, di cui prenderete un cucchiaio ogni due ore.. E' la calma... il sonno... il principio della guarigione.

Sono sicuro che domani vi sentirete meglio....

Ed era partito lasciando il medico a vegliare durante la notte sul ferito, che si assopì pesantemente... poi si svegliò, di un tratto con terrori di allucinazione... e quindi ripiombò nel sonno prodotto dalla pozione.

In uno specie d'incoscienza ogni volta che si risvegliava, il conte chiedeva sempre:

— Vasilì?.. Perchè non è già qui?... E' sopravvenuta qualche disgrazia a lui pure?

L'indomani nella mattinata il vecchio Olaf, tutto tremante d'ansietà, arrivò finalmente, conducendo seco Vasilì.

Il medico aveva paura di quell'incontro, paura della scossa che riceverebbe il ferito alla vista del fanciullo, che entrava piangendo e piangeva ancora più forte al vedere sul letto suo padre tutto fasciato, con gli occhi incavati e senza espressione.

(continua)

Anno 182 — Giovedì 12 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144; ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La discussione sull'esercizio provvisorio iniziata alla Camera

ROMA, 11.

Presidenza ROCCO. La seduta comincia alle 15.

MIARI e D'AYALA, assenti per ufficio pubblico alla seduta di sabato, dichiarano che, se presenti, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Delcroix.

CASALINI Armando annuncia la morte del Senatore Eugenio VALLI, ne ricorda le elette doti di mente e di cuore, l'integrità del carattere, la sua opera di giurista e di giornalista ispirata ad altissimi sentimenti di amor di patria. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e al Senato del Regno.

FINZI si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE si associa in nome della Camera. Si approva la proposta di condoglianze.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Terzaghi ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Giunta del Regolamento. Le dimissioni sono accettate. A commissario di vigilanza sugli Istituti di emissione viene eletto l'on. Mantovani.

Si passa alla discussione del disegno di legge sulla autorizzazione dell'Esercizio provvisorio.

Cavazzoni e il problema del lavoro

CAVAZZONI - Si occuperà dei problemi del lavoro e della politica sociale, rilevando come la difesa delle classi lavoratrici non possa essere vanto di un solo partito, ma sforzo comune di quanti sentono la nobiltà di questo compito. Crede suo dovere richiamare alla Camera l'opera svolta in questo campo dal Governo Nazionale al quale ha dato per qualche tempo la sua modesta ma sincera ed appassionata collaborazione.

L'oratore enumera tutti i provvedimenti in materia specialmente di assicurazioni e di previdenza sociale presi dal Governo Nazionale e si compiace che questo abbia rinforzato l'ispettorato dell'industria e del lavoro che potrà presto funzionare in tutta la sua efficienza, assicurando così l'attuazione di tutta l'opera di legislazione sociale, anche mercè l'opera degli istituti di assicurazioni sociali.

E' convinto che il Governo nazionale abbia svolto una politica che, sebbene suscettibile di ulteriori perfezionamenti attraverso una sincera e leale collaborazione, si dimostra veramente pratica e fattiva. Ispirandosi alla sua fede di cattolico sociale, l'oratore non crede ad un sindacalismo comunque monopolistico, pensa che il Governo dovrebbe disciplinare il movimento sindacale, mediante la registrazione ed il riconoscimento delle associazioni professionali che, affermando così la responsabilità collettiva nei riguardi del rispetto dei contratti e concordati di lavoro, darebbe consistenza giuridica e morale ad entrambe le parti contraenti. Occorrerebbe poi giungere al riconoscimento del diritto delle masse alla nomina, dirette dalle proprie rappresentanze dei consigli statali del lavoro. Dissente a questo riguardo dall'ordinamento dato dall'attuale Ministro al Consiglio Superiore dell'Economia nazionale, ricordando come il progetto che egli presentò allorchè era Ministro al Consiglio dei Ministri, si ispirava a concetti più larghi ammettendo a far parte del Consiglio, oltre alle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, anche dei tecnici esperti che meglio possono tutelare gl'interessi generali della Nazione. Ad un tale consiglio dovrebbe essere affidata la regolamentazione delle leggi sociali e di lavoro votate dal Parlamento ed esso dovrebbe come egli aveva proposto funzionare da collegio arbitrale facoltativo come avviamento all'arbitrato obbligatorio.

Mediante tale consiglio, si sarebbe forse potuto anche attuare una larga riforma costituzionale con la riduzione del numero dei deputati, in quanto il Parlamento avrebbe potuto limitare la sua opera all'esame delle leggi nelle sue grandi linee, affidando poi a corpi di consulenza tecnica la loro regolamentazione. (Commenti).

L'oratore conclude affermando che le sue osservazioni vogliono essere una manifestazione sincera ed operosa del suo leale consenso all'opera del Governo e come espressione del suo sentimento di cristiano ed italiano che ama il suo Paese, sopratutto attraverso il suo popolo buono ed operoso. (Applausi).

Le lamentazioni di Lazzari

LAZZARI a nome del partito socialista italiano deve confermare il giudizio già dato lo scorso anno sulla politica del Governo fascista non è quella d'un Governo che abbia veramente compiuto un rivolgimento rivoluzionario come sempre si afferma, nè risponde agl'interessi e ai sentimenti delle classi lavoratrici. Il Governo fascista ha continuato le direttive di tutti gli altri governi borghesi e l'unico rivolgimento rivoluzionario da esso compiuto è stato quello di una violenta offensiva contro le classi proletarie a tutto vantaggio delle classi borghesi.

Ma pur di fronte a tale nuova situazione politica, il partito socialista non disarma; mantiene la sua fiducia nell'avvenire del Proletariato che deve diventare anche nel nostro Paese il quarto Stato. (Rumori). E il partito non può non elevare altamente la sua voce di protesta contro i sistemi di violenza e di oppressione di ogni libertà, che hanno culminato nelle recenti elezioni con la uccisione del candidato Antonio Piccinini (rumori), avvenuta in circostanze che non possono affatto essere paragonate a quelle di violenze contro fascisti, determinate soltanto da giuste rappresaglie. (Rumori a destra e al centro). Anche la politica estera del Governo fascista non è rispondente agl'interessi generali del Paese.

Nella questione del Dodecanneso si è seguita una politica che ci ha inimicato la Grecia ed altre potenze, e ciò mentre un precedente Governo aveva preso impegno di non continuare l'occupazione delle isole dell'Egeo. (Vivaci denegazioni di Giolitti). Lamenta le direttive seguite dal Governo in occasione dell'eccidio della Missione Italiana in Albania, censurando la soluzione di ricorrere alla occupazione di Corfù, sopratutto mediante un bombardamento seguito da vittime che avrebbe potuto essere risparmiato dalle nostre navi. (Vive interruzioni e rumori a destra ed al centro).

PRESIDENTE, la Marina italiana si è sempre fatta onore ed ha sempre fatto il suo dovere. (Vivissime approvazioni).

LAZZARI afferma che in complesso si seguono gli stessi sistemi dei vecchi governi dispotici, anche con l'espulsione di sudditi italiani, fatta senza motivi palesi e riconosciuti, (Rumori, interruzioni). Anche la politica interna di lavoro, non ha corrisposto alle esigenze delle classi lavoratrici e l'esecuzione del decreto sulle otto ore di lavoro, lasciate all'arbitrio della classe padronale, non ha dato praticamente nessun utile risultato.

Venendo alla politica finanziaria afferma che la situazione è descritta dagli organi ufficiali con espressioni ottimistiche è sempre grave, come lo dimostra il permanere del caro vita e degli alti cambi, e per il preteso pareggio del bilancio si è esercitata una insopportabile pressione fiscale, specialmente sulle più umili classi di cittadini. Osserva poi che nonostante le promesse fatte dal Governo in un primo tempo anche per l'elettorato femminile amministrativo, in molti provvedimenti recenti si ha la negazione della forza del valore, dell'attività femminile che pur sono tanto mirabili nel nostro Paese. (Interruzioni).

L'oratore degli unitari

Conclude auspicando l'avvento di quel vero rivolgimento politico che dovrà dare pace e libertà a tutto il genere umano (applausi all'estrema sinistra).

BALDESI esporrà il pensiero del gruppo parlamentare socialista unitario nei riguardi della politica del lavoro e dell'organizzazione sindacale. Si rimproverano in questo campo al socialismo la lotta di classe, l'internazionalismo e un certo nebuloso collaborazionismo. La lotta di classe è una vivente realtà ed è impossibile disconoscerla (interruzioni). Essa è un fatto di tutti i paesi e di tutte le tendenze politiche e di tutti i tempi. Esisteva persino nel medio evo (interruzioni).

Quanto all'internazionalismo dei socialisti esso è una aspirazione idealistica. Vi è del resto un internazionalismo di indole pratica come ha dimostrato la recente conferenza dell'emigrazione. A questo proposito deve avvertire che non vorrebbe che tale conferenza divenisse il contraltare dell'ufficio internazionale di Ginevra (interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio). Il sindacalismo fascista invece non ha rapporti internazionali e ciò fa si che l'operaio il quale arriva all'estero rimane completamente abbandonato a sè stesso. (interruzioni dell'on. Rossoni). Per quel che concerne infine il collaborazionismo economico afferma che le corporazioni fasciste sogliono stabilire il prezzo dei salari d'accordo con gli industriali senza interpellare gli organizzati (interruzioni). Ora quello che i socialisti chiedono è appunto di garantire ai lavoratori il diritto di essere liberamente rappresentati nei contratti di lavoro. Nè la libertà sindacale danneggia gli interessi della protezione, prova ne siano le cifre delle nostre importazioni di materie prime nel 1920, specialmente in confronto con gli altri paesi. Del resto è nell'interesse di tutti ristabilire le condizioni necessarie alla pacifica convivenza per non togliere ogni stimolo alla produzione, Per questo il socialismo rimane fermo nella propria concezione sindacale, riconoscendo che essa permette tale convivenza. Conclude riaffermando quella fede socialista che è divisa da una intera moltitudine la quale dal socialismo attende la sua elevazione (applausi all'estrema sin.)

Il problema del mezzogiorno

BARBARO avrebbe voluto che alla discussione sull'indizzo di risposta al discorso della Corona avessero avuto maggior rilievo i problemi del mezzogiorno che tutto alla Patria h adonato, specialmente durante la guerra. Le popolazioni meridionali, salutano oggi con sincerità, l'Italia nuova ,stringendosi intorno al governo nazionale nella cui opera di ricostruzione confidano senza riserva. Si compiace che il discorso della Corona abbia accennato alla necessità di dare incremento all'economia agraria. Base essenziale di tutti i problemi del mezzogiorno è quella delle comunicazioni senza il cui miglioramenti non è possibile che le iniziative agricole e commerciali meridionali abbiano il necessario sviluppo.

Segnala infine il problema della ricostruzione di Reggio e Messina che i vecchi governi credettero di risolvere con criteri di ordinaria amministrazione senza pensare che ai grandi mali occorrono grandi rimedi.

La seduta è tolta alle ore 20.

Il "problema Mussolini„ secondo il "Temps„

PARIGI, 11

(N.P.) Il *Temps*, in un esame critico dal titolo « Il problema Mussolini » si occupa dell'ultima manifestazione fascista dicendo tra l'altro: « La carriera di Mussolini che è sempre stata interessante da seguire è oggi più istruttiva che mai. L'esperienza fascista prima insurrezionale, in seguito governativa ed anti-parlamentare, è entrata in quest'anno in una terza fase: quella in cui si cercava di conciliare la potenza di un uomo e di un partito armato col funzionamento regolare di un parlamentare. I risultati di questi tentativi possono essere più o meno lunghi a maturarsi, ma si può, cammin facendo, trarne molte lezioni. Si tratta di vedere, infatti, se il potere personale può coabitare col regime parlamentare. »

La *Radio* diffonde stasera un dispaccio datato da Londra: « Il primo ministro britannico MacDonald ha rifiutato la proposta che Mussolini gli aveva fatto per incontrarsi in Isvizzera per intrattenerlo della questione delle riparazioni. Si fa rilevare che se MacDonald rifiuta di incontrare il dittatore italiano è semplicemente perchè le sue occupazioni attuali sono troppo urgenti per permettergli di lasciare l'Inghilterra. Si annunzia che l'on. Mussolini potrebbe essere indotto a recarsi a Londra

Lo scioglimento del Consiglio di Lubiana

BELGRADO, 11

Una ordinanza del Ministero degli Interni ordina lo scioglimento del Consiglio Comunale di Lubiana in base alla legge sulla sicurezza dello Stato. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un rifiuto di obbedienza da parte del Consiglio Comunale. Sembra però che i fatti luttuosi di Trbovlje abbiamo influito sulla decisione presa dal Governo centrale.

La maggioranza del Consiglio Comunale di Lubiana è composta dai partiti clericale, comunista e socialista. Si è constatato che a Lubiana debbono ricercarsi le cause dell'eccidio di Trbovlje. Non si esclude la possibilità di un grave provvedimento contro il partito clericale che è accusato di svolgere opera antistatale. Si parla perfino dello scioglimento di questo partito.

— Si ha da Tokio che il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidenza Kato, Esteri Shidehara, Finanze Hamaguski, Guerra generale Ugaki, Marina Ammir. Takarabbe.

La rivolta in Albania

Tirana occupata dagli insorti

Un governo provvisorio a Valona?

BARI, 11.

Questa notte le truppe nazionaliste sono entrate a Tirana, Esse sono state accolte festosamente dalla popolazione. Ahmed Zogu è fuggito. Il comando generale delle forze nazionali si è insediato nel palazzo del governatore.

TRIESTE, 11.

L'Agenzia *Ullstein* ha da Belgrado:

L'inviato albanese a Belgrado, Ali Riza pascià, ha ricevuto dal Governo provvisorio di Valona, che si chiama Commissione amministrativa per l'Albania ed è presieduta dal vescovo ortodosso di Argirocastro Fan Noli, un telegramma in cui gli si comunica che il Governo provvisorio di Valona ha assunto il governo di tutta l'Albania.

I Sovrani d'Italia in Ispagna

A Toledo in pellegrinaggio d'arte e di bellezza

L'imminente partenza per Barcellona

TOLEDO, 11

I Reali di Spagna, con il Principe delle Asturie, il generale Primo De Rivera e numeroso seguito, hanno voluto ieri accompagnare nella visita a Toledo i Sovrani e il Principe Ereditario d'Italia.

Il treno reale con i Sovrani ed i seguiti, partito da Madrid alle 11.30, è arrivato a Toledo alle 13. Alla stazione, tutta decorata di fiori e bandiere italiane e spagnuole, prestava servizio una compagnia d'onore con bandiera e musica, che all'arrivo del treno ha intuonato la marcia reale italiana. Il Re Vittorio Emanuele ha passato in rivista la compagnia, indi, nel salone d'onore della stazione, sono avvenute le presentazioni e l'alcade di Toledo ha porto il saluto al Re d'Italia, il quale ha risposto con un discorso.

L'incanto di Toledo

All'uscita dalla stazione attendeva una folla immensa, acclamante. Lo spettacolo della bellissima città così artisticamente suggestiva, con le sue antiche costruzioni moresche e che per la sua posizione in collina tanto ricorda la nostra Perugia, presentava un aspetto veramente splendido. Malgrado il caldo tropicale, questa gita a Toledo rappresenta come un pellegrinaggio di bellezza e di arte. Per le vie strette e dai balconi addobbati con superbi arazzi e tappeti multicolori i cittadini non si stancavano di acclamare gridando « Viva l'Italia ».

Alla Cattedrale i Reali erano attesi da tutto il clero, in sacri paramenti con alla testa il Cardinale Arcivescovo Rey. I Sovrani hanno visitato minutamente questo tesoro di arte incomparabile, unico al mondo, che è la Cattedrale, accompagnati dai Sovrani spagnoli e dal Cardinale arcivescovo, che faceva specialmente da cicerone alla Regina Elena. All'entrata in chiesa il grande organo ha intonato la marcia reale italiana e alla breve cerimonia della benedizione il Cardinale ha detto prima una preghiera per il Re di Spagna e quindi per il Re d'Italia.

Nella visita tanto i Reali quanto gli altri personaggi del seguito non si sono stancati di esprimere la loro ammirazione per una raccolta così magnifica e varia di capolavori e specialmente si sono soffermati nella cappella maggiore del coro, nella sala dei messali miniati, nel tesoro e nella cappella del Cardinale Albornox, alle cui memorie sono legati avvenimenti importanti italiani come la fondazione del collegio spagnolo di Bologna.

All'Accademia di fanteria

Durante la visita il Re Alfonso XIII si è avvicinato al gruppo dei giornalisti italiani, salutandoli con molta effusione e trattenendosi qualche istante con il deputato fascista on. Amicucci, col comm. Antonelli e con altri. Poco dopo, avendo veduto il comm. Gustavo Nesti, Direttore dell'Agenzia Stefani gli è andato incontro e gli ha stretto calorosamente la mano ricordandogli il viaggio in soddisfatto delle accoglienze spagnole ai Italia e chiedendogli se fosse rimasto Sovrani d'Italia. Il Comm. Nesti, avendo risposto: « Maestà, le accoglienze sono state trionfali, insuperabili e la Nazione Italiana sarà riconoscente a V. M. e alla Nazione spagnuola per tanta di mostrazione », il Re Alfonso ha replicato: « Io e la Spagna avevamo un debito verso il vostro Re e l'Italia e abbiamo voluto ripagarlo ».

Usciti dalla cattedrale, i Reali ed i seguiti, in una lunga teoria di automobili, hanno attraversato le nuove strade di Toledo fra continue ovazioni, recandosi all'Accademia di infanteria dove attendeva in parata il Reggimento degli accademisti e tutto lo Stato maggiore dell'Accademia. I Reali sono stati accolti al suono della Marcia Reale italiana. Dopo la visita all'Accademia è continuata l'escursione e i Sovrani hanno visitato le più belle Chiese della città, fra le quali i San Giovanni de Los Reyes e S. Maria Lablanca, indi si sono portati alla famosissima casa del Greco, ove hanno visitato minutamente preziose raccolte del museo, ammirandole. Dalla ex sinagoga del Transito si sono recati in automobile alla visita della fabbrica d'armi, ma intanto le due Regine, per non affaticarsi troppo, sono rimaste alla Casa del Greco. Il Re d'Italia ed il Principe Umberto si sono interessati moltissimo in tutti i reparti della fabbrica, ed uguale interessamento ha mostrato il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel, quasi sempre accompagnato dal Presidente del Direttorio De Rivera. Nella sala delle collezioni d'armi ed oggetti di arte guerresca, d'ioro sopra acciaio, è stato servito un rinfresco durante il quale il colonnello direttore della fabbrica ha pronunziato un discorso di saluto al Re, accompagnando le parole col dono di alcune bellissime armi per il Re ed il Principe Ereditario. Il Re ha ringraziato con un discorso.

Dalla fabbrica d'armi i Reali si sono recati ad assistere ad interessantissime esercitazioni militari al poligono, ove intanto erano anche giunte le due Regine. Terminate le esercitazioni, la escursione così variata e densa, si è chiusa con un pietoso pellegrinaggio all'Ospedale, che è mantenuto coi fondi della Duchessa di Melinaceli.

Alle 19 fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, i Reali hanno ripreso il treno per Madrid.

I Sovrani d'Italia e di Spagna di ritorno da Toledo, sono giunti a Madrid alle 20.30, scendendo alla stazione del sud. Lungo il percorso fino al palazzo Reale e specialmente sulla Puerta del Sol e sulla Calle di Alcalà, una folla immensa plaudiva al passaggio.

Alla sera i Sovrani d'Italia e di Spagna sono stati ospiti dei Duchi d'Alba che hanno offerto un ricevimento seguito da ballo. La festa si è svolta con una eleganza, una sontuosità e una bellezza come solo nella Casa di qualche Grande di Spagna può ancora avvenire. Qualche cosa di simile dovevano essere le feste notturne che gli ultimi Re di Francia davano a Versailles.

La fantastica festa del duca d'Alba

Si immagini un superbo palazzo nel centro di Madrid aristocratica ed insieme in mezzo ad un vastissimo parco con alberi secolari, vasti prati, boschetti, un giardino all'italiana, artistiche fontane, una illuminazione parca ma sufficiente, varie orchestre sparse nei saloni e nel parco e vari buffet.

Dal parco e dal giardino si poteva ammirare con effetto fantastico la lunga teoria dei saloni illuminati da mille lampadari ove gli invitati passavano o ballavano o formavano gruppi.

E nelle sale si rimaneva estatici dinanzi ai mobili antichi di scuola spagnuola, francese, italiana, moresca, agli arazzi di una finezza meravigliosa, ai quadri del Tiziano, di Frate Angelico, del Guercino, del Bronzino, di Raffaello, del Perugino, di Guido Remi o di altri sommi artisti italiani, del Goya dello Zuloaga, del Velasquez e dei primitivi italiani. Si notavano inoltre rarissimi *bibelots* di ogni genere.

E la massima parte di tutta quella meravigliosa raccolta rappresenta un carattere personale della grande casata i cui fasti sono legati alla Storia di Spagna.

Erano esposti cimeli, come parecchie lettere di Cristoforo Colombo che dal nostro grande navigatore furono dirette a un d'Alba. Inoltre messali alluminati che avevano appartenuto a qualche altissimo prelato della famiglia. Una collezione di arazzi rappresentavano imprese guerresche di un antenuto e di altri antenati erano ritratti del Velasquez, del Goya etc.

Le splendide camere del palazzo, che erano abitate da un Imperatore, da un Re e alti personaggi ospiti dei d'Alba, fra cui l'Imperatrice Eugenia, erano rimaste così come si trovavano all'epoca dei loro illustri abitatori. Non è esagerato parlare della casa d'Alba come uno di quei palazzi descritti nelle «Mille e una notte».

L'ammirazione veniva espressa da tutti gli invitati adorni di preziosi gioielli e di magnifiche toilettes. Gl'invitati in uniforme non erano numerosi poichè la maggior parte degli intervenuti, a cominciare dai due Sovrani, indossavano il frak con decorazioni.

Il Principe di Piemonte, che è stato molto festeggiato, ha ballato varie dan Principe di Piemonte e i Reali di Spaze con la Regina di Spagna e con altre dame. Le LL. MM. e la Regina Elena si sono ritirati all'una mentre S. A. il gna partecipavano alla cena offerta dai Duchi d'Alba. Soltanto verso i primi albori è terminata la fantasmagorica festa che ha voluto così essere uno omaggio della più autentica ed antica nobiltà iberica ai Reali d'Italia.

Stamane, alle ore 9, i Sovrani d'Italia e di Spagna, accompagnati dai due Principi Ereditari e dai rispettivi seguiti, si sono recati a Carabanchel, presso Madrid, per assistere ad esercitazioni di truppa in quel campo militare. Alle esercitazioni, che si sono svolte brillantemente, hanno partecipato numerose rappresentanze delle varie armi.

Alle ore 13 il Municipio di Carabanchel ha offerto una colazione in onore dei Sovrani.

Oggi è l'ultimo giorno di permanenza dei Sovrani a Madrid; la partenza avpermanenza a Madrid; la partenza avverrà questa sera mercoledì alle 20.30 per Barcellona, per restarvi fino a Venerdì alle 20.30 e poscia, per via di mare, partire per l'Italia, e giungere domenica mattina a Livorno.

La drammatica seduta della Camera

che ha determinato le dimissioni di Millerand

PARIGI, 11

(N. P.) Millerand, Presidente della Repubblica, si è dimesso iersera dopo il voto del parlamento. Tanto il Senato che la Camera si erano rifiutati discutere il messaggio presidenziale. Ecco il testo dello storico comunicato consegnatoci iersera all'Eliseo:

Il Presidente del Consiglio si è recato coi Ministri all'Eliseo per mettere il Presidente della Repubblica al corrente di ciò che era avvenuto in Parlamento. Millerand ha vivamente ringraziato François Marsal e i suoi colleghi del concorso che gli avevano dato per difendere la costituzione. I Ministri avendo offerto le loro dimissioni, Millerand ha risposto loro che, davanti ai risultati delle sedute delle due Camere, che gli aveva fatto conoscere il Presidente del Consiglio, egli aveva deciso di ritirarsi. Ha domandato in conseguenza al gabinetto di voler rimanere in funzione.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina alle dieci. Le dimissioni del Presidente della Repubblica saranno portate a conoscenza delle due Camere durante la riunione di domani nel pomeriggio.

François Marsal resterà in funzione sino all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. E' a Versailles che avrà luogo la trasmissione dei poteri. Il duello drammatico, la lotta aspra, tagliente, vivacissima tra la maggioranza radico-socialista vittoriosa nelle elezioni dell'11 maggio e il Presidente della Repubblica, si è conclusa con la sconfitta di quest'ultimo. Le speranze che riponevano gli amici di Millerand nel Senato non si sono verificate.

Il duello formidabile

Il Senato si è astenuto dal dibattito, in attesa della decisione della Camera. Questa è venuta dopo quattro ore di dibattito acceso e violento in cui i due grandi partiti della Francia si sono misurati in una terribile tenzone, l'uno col silenzio, l'altro con la discussione; l'uno con l'atteggiamento passivo, freddo, indifferente, l'altro con un atteggiamento combattivo, con un ardore patriottico mai adoperato.

La legge del numero ha avuto ragione di tutte le logomachie. La maggioranza si è imposta malgrado non abbia avuto alcun oratore che abbia difeso la propria tesi, dalla tribuna o dai propri banchi. La tribuna è stata tenuta dai deputati del blocco nazionale, cioè dai difensori di Millerand. Tre volte vi è salito il presidente del consiglio provvisorio François Marsal, prima per leggere il messaggio di Millerand e le dichiarazioni ministeriali, poi per contestare la costituzionalità della mozione presentata dal cartello e infine, qualche minuto prima del voto, per porre il dilemma finale alla maggioranza, per esortarla ad evitare il colpo di forza contro il regime.

François Marsal si è rivelato ieri un uomo leale, forte e coraggioso. Egli ha parlato da capo di governo che intende veder rispettata la legge e incontaminata la carta fondamentale dello stato, con una serie di argomentazioni serrate e chiare. Ha scandito le frasi significative con un accento particolare dal quale traspariva la pena dell'amico il dolore dell'uomo che a Millerand deve tutta la sua fortuna e la sua carriera ministeriale. Egli è stato in vari punti assai forte verso le sinistre, specie quando ha definito una vendetta degli antichi compagni socialisti la campagna contro Millerand, e una soddisfazione pel governo di Mosca. Ma ha dovuto, subito dopo le proteste del presidente della Camera e delle sinistre, arrabattare una ritirata.

Il silenzio di Herriot

Tutto il piano di François Marsal è stato diretto a trascinare Herriot nel dibattito, ma non vi è riuscito. Ha adottato le forme più sottili ed insinuanti, ma Herriot non si è minimamente turbato. Al terzo banco di sinistra, il deputato del Rodano non cessava di raccomandare ai suoi amici la più assoluta prudenza e il massimo riserbo. Con le braccia conserte, guardava François Marsal tendere l'indice verso di lui, pronunciare il suo nome, evocare gli ultimi episodi della crisi di cui era stato il protagonista. Ma non un gesto, non una parola.

Quest'atteggiamento composto, tranquillo, di gente sicura del fatto suo ha prima sconcertato, poi esasperato e indignato la minoranza. Numerose volte durante il dibattito dai banchi del centro e della destra si è invitato Herric con un insistente ritornello, a salire alla tribuna e commentare la sua mozione. Il contegno delle destre è stato di una compattezza unica dal principio della seduta fino all'ultimo: esse hanno scattato o con applausi o con proteste come un sol uomo, François Marsal, se ha potuto esprimere con disinvoltura e con forza la sua tesi, lo deve anche all'appoggio vibrante della minoranza.

I difensori di Millerand hanno cercato quasi tutti di dare un carattere rivoluzionario all'azione delle sinistre; hanno quindi in alcuni momenti fatto sentire tutto il danno e il fastidio che verrebbe dall'essere i rimorchiati dai comunisti e non i rimorchiatori. Hanno descritto l'azione politica dei radico-socialisti al servizio cieco dei seguaci di Mosca e degli internazionalisti di Leon Blum. Ferito così nel suo amor proprio e nel suo spirito di indipendenza politica, credete che il gruppo Herriot abbia mutato tattica? Nemmeno per ombra. La ghigliottina, come l'hanno definita i millerandisti, ha funzionato meravigliosamente, secondo le disposizioni decise nei convegni preliminari di iernotte e ieri mattina.

Attaccati come violatori della costituzione, vituperati come fautori del colpo di stato, tacciati di voler sfuggire alle responsabilità. (Ecco la nostra responsabilità — si gesticolava dai banchi di sinistra mostrando il bollettino di voto) di una discussione aperta davanti al parlamento, appaiati ai trenta bolscevichi di Marcel Cachin ed anche accusati di essere un loro strumento docile, i radico-socialisti hanno mantenuto fedelmente la consegna: non hanno parlato. Ha parlato per loro ed eloquentemente la mozione che nega qualsiasi contatto col ministero François Marsal ed aggiorna la discussione fino a quando sarà formato un ministero che sia l'esponente del suffragio universale. Non potendo nominare alcun governo al di fuori della maggioranza radico-socialista, Millerand è stato costretto a dimettersi.

La folla per assistere alla seduta era enorme. Fino da iermattina alle 9 i questori hanno dovuto rispondere negativamente a centinaia di richieste di biglietti. Anche le vicinanze di Palazzo Borbone sono rimaste assiepate di gente durante tutta la giornata, in maniera da impigliare la già difficile circolazione. Per raggiungere la tribuna della stampa un'ora prima, i giornalisti sono stati obbligati a farsi largo a colpi di gomito.

Le tribune e l'aula non hanno mai presentato un aspetto così singolare e imponente. La gente sembrava ammassata. Anche la tribuna diplomatica, nella quale si notava in prima fila il barone Romano Avezzana, era rigurgitante di ambasciatori. Contrariamente al solito, i deputati erano ai loro posti dieci minuti prima dell'entrata del presidente.

Il momento storico

Si sentiva nell'aria l'importanza storica della seduta: il potere legislativo dettava ieri — il suo inappellabile verdetto al potere esecutivo, cioè alla più alta autorità della nazione. Alle 15, visibilmente commosso, Painlevè sale la scaletta della presidenza. Egli dà la parola al Presidente del Consiglio Marsal, il quale legge dapprima il messaggio di Millerand. La lettura è interrotta da applausi della destra e da esclamazioni ironiche delle sinistre.

Marsal legge ora la dichiarazione ministeriale.

Dopo le acclamazioni che hanno salutato sui banchi di destra e del centro la conclusione della breve dichiarazione, Painlevè annunzia di aver ricevuto due mozioni, l'una firmata da Reybel e l'altro di Herriot, Reinaldy, Violet e Blum. Quest'ultima è la mozione dell'aggiornamento, approvata nella mattinata dal cartello delle sinistre. Essa dice:

« La Camera rifiuta di entrare in relazioni con un ministero che per la sua costituzione è la negazione dei diritti del parlamento, rifiuta di partecipare ad una discussione anticostituzionale alla quale è chiamata, e decide di aggiornare qualsiasi dibattito fino al giorno in cui si presenterà avanti ad essa un governo costituito conformemente alla volontà sovrana del paese ».

Sui banchi della destra si tenta a varie riprese di interrompere la lettura della mozione, ma ogni volta gli applausi delle sinistre rispondono vittoriosamente. « Ai voti, ai voti! » gridano. Ma allorquando la lettura è terminata, Reybel ha domandato la parola e questa viene concessa immediatamente.

L'oratore non crede che possa essere possibile rimettere la direzione degli affari della nazione nelle mani di persone che agiscono nell'ombra. Rifiutare un dibattito chiarificatore sarebbe, da parte dei congiurati, dimostrare che la loro causa non ispira loro fiducia. Bisogna che essi vengano a dire qui se, secondo il loro pensiero, il Presidente della Repubblica non è, come vuole la costituzione, eletto per sette anni (applausi lunghissimi a destra). Bisogna credere a ciò che è stato detto, e cioè che i membri della nuova maggioranza avrebbero, per partito preso, rifiutato di formare un ministero con lo scopo confessato di provocare le dimissioni del Presidente della Repubblica? (movimenti dappertutto).

Le votazioni

Reybel ricorda il comunicato emanato dopo il rifiuto di Herriot ad accettare lo incarico di formare il gabinetto e parla dell'incostituzionalità delle pretese delle sinistre. L'oratore propone infine il seguente ordine del giorno: «La Camera, risoluta a salvaguardare le disposizioni degli art. 2 e 6 della legge 25 febbraio 1875 che costituisce la garanzia fondamentale della repubblica, passa all'ordine del giorno».

Di nuovo Reybel sembra voler persistere nella sua esposizione di diritto costituzionale, ciò che solleva qualche protesta. La Camera finisce per manifestare un po' di noia e nervosismo per questo lungo discorso, durato un'ora e mezzo. Reybel termina il suo discorso alle 16.40. Gli succede alla tribuna François Marsal il quale non dice nulla di nuovo e si contenta di riprendere le argomentazioni di Reybel chiarendole. La Camera è calma, ma una frase malaugurata del Presidente del Consiglio provoca la tempesta. Facendo allusione alla campagna condotta da un deputato nella sua qualità di giornalista — si tratta senza dubbio di Cachin Marsal parla di soddisfazione da accordare ad un governo estero — la Russia. La maggioranza si indigna e si solleva. I leggii sono violentemente sbattuti. Painlevè sottolinea questa protesta dichiarando, secondo la formula, che le parole dell'oratore hanno dovuto sorpassare il suo pensiero. Marsal ritira le sue parole. Parla il comunista Reynaud Jean che pronuncia una requisitoria contro Millerand con una violenza di linguaggio che suscita vari incidenti.

Si passa quindi ai voti sulle due mozioni presentate, quella di Reybel e quella di Herriot. Dopo numerose dichiarazioni di voto, lo scrutinio pubblico sulla mozione Herriot comincia alle 18.25. La mozione è approvata con 329 voti contro 214. Vi sono stati 543 votanti su 581 deputati. Un'analoga mozione per l'aggiornamento, presentata al Senato da Bienvenu Martin e Perrier, è stata approvata con 154 voti contro 144.

Subito dopo la proclamazione del voto alla Camera, François Marsal si allontana per recarsi all'Eliseo a riferire a Millerand l'esito della votazione.

La navigazione sul Danubio

Un grave impedimento al commercio veneziano

Come è noto, per l'art. 331 del Trattato di Versailles il Danubio, da Ulma alla foce, è stato internazionalizzato e, per il successivo art. 346, l'antica Commissione europea del Danubio — cui, prima della guerra, spettavano poteri soltanto pel tratto di fiume da Galatz al mare — ha visto estese tutte le sue competenze, per opera di conservazione e di miglioramento della via navigabile come per la polizia fluviale, all'intero corso del fiume. Nella Commissione che, per sue particolari vedute la Francia volle ed ottenne che avesse sede a Presburgo in Cecoslovacchia, è un rappresentante dell'Italia: e precisamente il comandante Carlo Rossetti.

A leggere il *Journal de la Commission Internationale du Danube*, che si pubblica colà e si fregia del pomposo titolo «*Le Danube International*», parrebbe che quella Commissione volesse far dimenticare le innegabili benemerenze della vecchia Commissione Danubiana la quale era pur riuscita prima della guerra ad assicurare al Braccio di Sulina una profondità da cinque a sette metri, mentre, nel 1861, questo raggiungeva appena i metri 2.40. Era così che nel 1914 potevano entrare nel Danubio bastimenti di 3500 tonnellate di registro, pari a un tonnellaggio di carico di circa 6500 tonn.; ciò che ha attribuito al fiume un carattere marittimo sempre più pronunciato e ne ha fatto una appendice efficentissima del grande bacino commerciale del Mar Nero. Notisi che anche innanzi la guerra l'Italia aveva un posto assai cospicuo nella navigazione danubiana seguendo immediatamente l'Inghilterra e l'Austria ma precedendo di gran lunga la Francia e la Germania: condizione di cose codesta che la scomparsa dell'Austria ha modificato a tutto nostro vantaggio. E' risaputo anche che il commercio marittimo veneziano, in ispecie per la esportazione, è, si può dire, essenzialmente danubiano. Da ciò la particolarissima importanza che tutto quanto si faccia, o, peggio, non si faccia sul Danubio riveste pel nostro porto. Ora sembra invece che la Commissione internazionale pur così imbottita di bacalari pagati in lucide sterline e paludata di protocolli ed altre consimili diavolerie burocratiche, lasci andare in giù non soltanto l'acqua del Danubio ma anche quelle che si dicono cose o affari di sua competenza malgrado la varietà dei disegni e la solennità degli studi che annunzia nel suo Bollettino periodicamente. I fatti, almeno, starebbero a provarlo. Per effetto delle ultime grandi piene e della trascurata manutenzione della foce di Sulina (quelle di Kilia e quella di S. Giorgio hanno assai minore importanza per la navigazione) quel passo navigabile si è andato progressivamente interrendo tanto da rendere impossibile a piroscafi anche di media portata l'ingresso o l'uscita oltre la barra di foce. Se siamo bene informati — e crediamo di esserlo — tale barra, che fino a qualche tempo fa era a 18 piedi, si è alzata prima a 15 ed oggi è circa a 12. Sta che pochi giorni or sono il «Palacky», bastimento di 3900 tonnellate di stazza lorda, non ha potuto passare quella barra e che il Lloyd triestino, fino a nuovo ordine, inserisce nelle polizze di carico da Venezia la seguente precisa clausola: «Qualora in seguito ad insufficiente profondità alla barra di Sulina i battelli non possano procedere per gli scali del Danubio, la merce sbarcata a Costanza a spese ed rischio del mittente».

Francamente ci pare ce ne sia abbastanza perchè anche coloro che vedono la vita portuale veneziana soltanto sotto la specie «sovvenzioni marittime» si muovano, e si muovano con rapidità, poichè non è proprio la Venezia marittima che ha bisogno di guai oltre quelli che le procurano i troppi suoi custodi.

Come abbiamo detto sopra, in seno alla gonfia e logorroica Commissione di Presburgo noi abbiamo un eccellente rappresentante: il Rossetti che, anche per la sicura conoscenza che ha delle cose nostre, completata attraverso anni di consuetudine con Piero Foscari, è nelle migliori condizioni per apprezzare la squisita delicatezza del problema della navigazione danubiana per l'Adriatico e specialmente per Venezia. Bisogna quindi che chi ne ha titoli e maniera richiami senza indugi l'attenzione del Governo sui fatti che qui si denunciano e — poichè si è sulla via — anche sul funzionamento della Commissione di Presburgo. La quale per essere remota dall'Italia s'alontana anche dagli spiriti curiosità e preoccupazioni le quali pur si allaccerebbero a precisi interessi nazionali, cioè a qualche cosa di ben più serio di quanto non sieno le discussioni e le obiurgazioni montecitoriali.

Quella del Danubio è grossa complessa questione per noi: pel nostro avvenire marittimo; per la nostra potenza politica nei Balcani e nel Levante. Venuta meno laggiù la missione che era stata veneziana ed era poi diventata absburgica, spetta proprio a noi, dall'Adriatico, e specialmente dall'alto Adriatico, controllare e far nostri quanto più sia possibile i traffici fra la media Europa e il Mar Nero perchè questi non deviino dalla strada che ancora oggi è nostra per diventare, dall'alto, soltanto danubiani. Ciò tanto più in quanto non mancano in argomento studi e tendenze e pronunciamenti politici pieni di eloquenza specialmente da parte di chi pensa che alla vecchia via di espansione teutonica nel Mediterraneo che metteva capo a Trieste austriaca possa sostituirsi la via interna che da Ulma scende al Mar Nero. Insomma: nessun dubbio che qualsiasi problema il quale riguardi o comunque si riferisca alla funzionalità e allo sfruttamento del Danubio è problema nostro e ancora più, è intimamente, veneziano.

Per oggi quindi, la Bocca di Sulina da riportare alle condizioni antiche. Per domani il resto. E per tutti i giorni il dovere di non disinteressarsi della attività della Commissione internazionale di Presburgo. Il Trattato di Versailles ne ha già fatte abbastanza all'Italia perchè ci si debba proprio noi veneziani dimenticare dell'usciolo che ha lasciato aperto su una vecchia gloriosa strada veneziana.

GIUSEPPE FUSINATO

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

La medaglia d'oro della "Dante,, consegnata all'on. Mussolini

ROMA, 11

Il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini accogliendo l'invito della Dante Alighieri si è recato ieri alla sede centrale, accompagnato dall'on. barone Acerbo, dal Ministro on. Gentile e dal sen. Cremonesi. Erano ad accoglierlo il presidente Boselli, i vice presidenti Rava, San Miniatelli, Stringher, i consiglieri Albano Valli, Fracassetti, Scodnik, De Michelis, Dudan, Federzoni, Marotta, il segretario generale Zaccagnini e lo scultore Giovanni Niccolini.

S. E. Boselli, nella sala del Consiglio, consegnando a S. E. Mussolini la prima medaglia d'oro per benemeriti della italianità nel Regno ha rivolto al Presidente un alato indirizzo al quale così il Duce ha risposto:

«*Eccellenza, Signori!* E' per un vario ordine di ragioni che questa adunanza ha per me una solennità speciale. La cerimonia tocca profondamente il mio spirito e prima di tutto perchè mi ricorda l'evento dell'annessione di Fiume. Molti credono che la cosa sia stata facilissima. Non è così. C'era il trattato di Rapallo firmato e che doveva essere rispettato, c'erano documenti segreti, non pubblicati, ma che esistevano, che mutilavano la città. Questo rendeva difficilissima, dal punto di vista politico l'annessione della città: ma pure siamo riusciti, dico siamo perchè anche il popolo contribuì, con la sua ritrovata disciplina, a rendere possibile di annettere Fiume all'Italia; in secondo luogo questa cerimonia mi commuove perchè si svolge nella sede della «Dante Alighieri»: l'associazione della quale voi, on. Presidente avete tracciato i compiti attuali e futuri con parola mirabile e ardente di amor patrio e così vibrante di passione italiana.

«Veramente si può dire che in voi, fascista «ad honorem», si ricongiunge tutta la più nobile tradizione italiana del risorgimento dai nostri maggiori a questo impetuoso rigoglio della giovinezza odierna. Vi ringrazio on. Presidente e con voi ringrazio il sodalizio del quale siete il più fervido animatore. L'offerta della medaglia che si intitola dal nome vostro può consistere in un premio per il passato ma io voglio considerarla anche come uno sprone per un migliore avvenire».

Infine l'on. Boselli ha porto un ringraziamento al Ministro Gentile che con la sua presenza rinnova il voto e il saluto testè rivolto alla «Dante Alighieri». A S. E. Mussolini e agli altri intervenuti sono stati offerti esemplari dei volumi di Paolo Boselli «Per la Dante e per la vittoria» che è tutto un inno di esaltazione della rinascita e della grandezza della Patria.

La ricorrenza del 10 Giugno a Vicenza

M. Zimolo commemora Cesare Battisti

VICENZA, 11

Ieri mattina per la ricorrenza del 10 giugno la città era straordinariamente imbandierata. Alle ore 10 ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento di una lapide ai 76 caduti della Parrocchia di San Pietro. Nel pomeriggio al teatro Olimpico è stato consegnato il gagliardetto alla sezione vicentina della Dante Alighieri. Hanno pronunciato discorsi il prof. Ghirardini la madrina del gagliardetto signora Margherita Franceschini.

L'on. Michelangelo Zimolo ha poi tenuto la commemorazione di Cesare Battisti Alla commemorazione, promossa dalla sezione della Trento e Trieste, avevano aderito la vedova del martire trentino, il sen. Boselli, il comm. Giordano commissario straordinario di Venezia,, i sindaci di Trento. Trieste, Rovereto, Brescia ecc.

La cerimonia diede luogo ad una entusiastica manifestazione di italianità da parte della folla che gremiva in modo impressionante le scalee del Teatro. Si è poi formato un corteo che si è diretto in Via Cesare Battisti, dove è stata scoperta una lapide alla memoria del martire. Il corteo, con alla testa le gloriose bandiere del comune di Vicenza, dei reggimenti granatieri e 57 fanteria, al suono di inni patriottici, si è diretto sul Piazzale della Vittoria a Monte Berico.

La grandiosa cerimonia di Noale

Le ossa di Pier Fortunato Calvi

solennemente ricollocate nella cripta

Per un errore di tipografia la nostra relazione sulla grandiosa cerimonia di Noale è uscita martedì in una sola edizione. La relazione, dato il carattere augusto dell'avvenimento, viene ristampata anche se in ritardo.

NOALE, 9.

Noale ha celebrato domenica un rito d'amore e di riconoscenza con senso così alto ed austero da far vibrare le anime di quanti hanno avuto la ventura di assistervi, della più nobile e pura commozione patriottica.

L'urna racchiudente le ossa di Pier Fortunato Calvi è stata solennemente ricollocata nella cripta monumentale sotto il portico del Municipio e alla celebrazione dell'Eroe leggendario si è voluto con commovente pensiero accumunare quella degli eroi dell'ultima guerra con lo scoprimento della lapide ai 140 Caduti di Noale e con l'inaugurazione del parco della Rimembranza.

Le ossa del Martire che nel 1917, quando il pericolo austriaco incombeva nella pianura veneta, erano state dall'allora sindaco di Noale tolte dall'urna e trasportate segretamente a Anistello di Mantova, dopo la guerra ritornate a Noale, per circostanze varie non erano state ricollocate nell'urna, ma deposte provvisoriamente in una tomba privata del Cimitero.

Sabato sera l'urna era stata trasportata dal Cimitero in Chiesa con una cerimonia alla quale avevano presenziato il Sindaco di Noale sig. Palluan, l'avv. Prandstraller, il nipote dell'Eroe cav. Valotto, il comm. Umberto Bellotto e infine una rappresentanza del Cadore nelle persone dell'avv. Arturo Coletti, assessore di Pieve, dell'avv. Celso Fabbro, del cav. Tabacchi volontario cadorino alpino, il quale recava la gloriosa bandiera di Pieve decorata di medaglia d'oro. Eran venuti da Pieve a scortar la bandiera anche due pompieri.

Tolta l'urna dalla tomba provvisoria, mentre l'arciprete di Noale Don Dalla Riva dava l'assoluzione e mormorava la preghiera, gli astanti s'inginocchiarono. Seguì un minuto di silenzio, poi il piccolo corteo si compose. Reggevano l'urna avvolta nella bandiera del Cadore, il Sindaco di Noale, l'avv. Coletti, il cav. Tabacchi, il cav. Valotto. Al passaggio i popolani s'inginocchiavano. Giunto il corteo in Chiesa, la piccola bara venne deposta davanti l'altare; ai lati le facevano cornice una grande corona di alloro con bacche dorate offerta da Pieve e un'altra in fiori freschi dei combattenti di Noale.

Vegliarono tutta la notte, a turno, mutilati e combattenti, e la mattina le prime preghiere e i primi fiori furono per quelle spoglie venerate ricoperte dal tricolore, mentre tutto il paese, straordinariamente imbandierato, s'andava affollando delle autorità, delle associazioni, di milizie e di gente che veniva dai paesi vicini.

La Venezia erano giunti il Prefetto gr. uff. Pesce, l'avv. Marsari pel Comune, il colonnello Maccaluso pel Presidio, il capitano di corvetta Franchi per l'Ammiragliato, l'avv. Suppiej segretario politico del Fascio, il console Muratori, l'avv. Ancona presidente dei Mutilati. Vi erano i sindaci di Mestre, Pianiga, Scorzè, Salzano, S. M. di Sala, Mirano, Mira; di Noale erano presenti tutto il Consiglio col Sindaco Palluan, la Contessa Maria Gradenigo, il Conte Passi, la signora Sailer, la signorina Vallotto che specialmente si adoperarono per il Parco della Rimembranza; e poi: Combattenti di Noale, Castelfranco, Mestre, Dolo; Operaia di Noale, Monarchica Calvi pure di Noale, Mutilati di Mirano ed altre. Della Milizia erano rappresentanze della terza e quarta coorte, della Sezione Ferrovieri Verona, del Fascio di Mestre, ecc.

Alle 9 giunse l'on. Barbieri e subito dopo in automobile da Padova S. E. l'on. Bonardi, sottosegretario di Stato alla Guerra.

La vasta piazza oltre la quale si erano ammassate le centurie della Milizia, i bambini delle scuole, le madri e vedove dei caduti, gli orfani di guerra, le rappresentanze, echeggiò improvvisamente d'uno squillo di tromba. Era il segnale della sfilata del corteo sotto il Municipio.

Sfilato il corteo, le autorità scesero dal Municipio e si accodarono. Prima è la gloriosa bandiera del Cadore al cui passaggio squilla l'attenti dei soldati e della milizia. Seguono il gagliardetto fascista della squadra Calvi di Pieve, scortato dal tenente Valmossai e da Ferruccio Costella; le rappresentanze di Pieve e della comunità Cadorina; la bandiera della sezione veneziana dei combattenti; indi le autorità: il sottosegretario Bonardi, l'on. Barbieri, il sindaco di Noale, il nipote di Calvi, e gli altri

Il corteo raggiunse in breve la chiesa di S. Felice, Madri e vedove, orfanelli di Caduti, combattenti, milizia la occuparono in ogni spazio. Le autorità si dispongono davanti l'altare, ai lati dell'urna di Calvi che appare avvolta in una bandiera tricolore e circondata da nuove corone e altri fiori, omaggio del fascio e di associazioni. Scende dall'organo il suono dell'inno Giovinezza. Monsignor Chimmenton, cappellano di guerra, decorato al valore, celebrò la Messa.

Impartita la benedizione all'urna, e dopo che l'organo aveva intonato le prime battute della Marcia Reale, le sacre spoglie di Calvi venivano sollevate dai mutilati del paese. Le bandiere si alzavano in segno di saluto, squilla l'attenti.

Ricompostosi il corteo, questi fra un continuo gettito di fiori ritornava con le sacre spoglie al Municipio dove dinnanzi alla cripta monumentale si iniziava la serie di discorsi.

Parlò per primo vivamente applaudito l'avv. Prandhtraller. Pronunciò quindi un meraviglioso discorso il S. S. on. Bonardi che chiuse dicendo:

«Consacrate dunque qui, oggi definitivamente, il tumulo dell'Eroe; le sue ossa riposino in eterno qui, nella culla ove è nato, e siano patrimonio che dovrete, o noalesi difendere. Ma per questo noi siamo tranquilli. L'Italia è in condizioni di difendere non solo le sue tradizioni e le sue memorie ma anche il patrimonio formato dal diritto imprescrittibile della sua grandezza. Oggi possiamo guardare tranquilli oltre la cerchia dei confini, e costruire pel mondo nuove vie di conquista, diffondendo il senso di giustizia e di bontà».

Scroscianti applausi coronano il vibrante discorso del Sottosegretario. Parlò poi in rappresentanza del Cadore, l'avv. Coletti che rievocò con parola alata il Martire e fu salutato alla fine da calorosi applausi.

Le autorità si affollarono poi intorno all'urna che venne scoperchiata mostrando tutte le ossa del martire, meno una falange d'un dito lasciato in ricordo al Comune di Mantova. Una pergamena ove apposero le firme i rappresentanti del Cadore, il sindaco di Noale, l'ex sindaco Prandstraller, il nipote di Calvi cav. Valotto, venne racchiusa nell'urna prima che questa fosse collocata nella cripta. Un triplice alalà salutò le spoglie gloriose mentre la folla dalla piazza ripeteva il grido.

Seguì quindi lo scoprimento della lapide pure collocata nell'atrio del Municipio, ai 140 eroi di Noale caduti nell'ultima guerra La lapide venne benedetta di nuovo da Mons. Chimmenton venuto in rappresentanza del Vescovo di Treviso. Il sacerdote pronunciò un patriottico discorso vivamente complimentato dai presenti, dopo brevi parole del sindaco pronunziò un nuovo discorso l'on. Bonardi.

Alle 11.30 le autorità in corteo si recarono ad inaugurare il parco della rimembranza che sorge lungo gli spalti del castello Tempesta.

Le autorità tornarono poi in Municipio dove nella sala consigliare venne offerto un rinfresco ai parenti dei caduti.

Dopo una colazione offerta dal Municipio le autorità lasciarono nel pomeriggio Noale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assoluzione di una contadina

imputata d'infanticidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. co: Castiglioni — P. M. cav. Baccega — Canc. Piovesan.

Giovanna Tisiotto di 30 anni da S. Michele al Tagliamento è accusata di aver l'altro anno soppresso la propria creatura per difendere il suo onore. L'imputata che è vedova di guerra, è una contadina invecchiata anzi tempo, scarna ed ossuta, è vestita dimessamente di grigio con un gran fazzoletto nero che le copre tutta la faccia.

Pres.: Sapete che siete imputata di infanticidio, di aver ucciso cioè la vostra creatura?

Imp.: No, no xe vero, signor, el xe nato morto.

Pres.: Voi avete avuto un figlio che ora ha 11 anni, col vostro defunto marito Pizzolato?

Imp.: Si, signor. Poi essa narra tutta una triste storia di brutalità che le fece subire l'amante. Afferma che egli la minacciava continuamente colla rivoltella. Da ultimo partì per l'America lasciandola incinta.

L'imputata continua: Partorii il 5 settembre dalle tre alle quattro. In casa ero sola. Ho partorito sul letto. Ma non ricordo. Mi è venuto «un svanimento di testa...». Dopo un'ora mi destai e mi vidi vicino la creatura.

Pres.: Ma era vivo o morto?

Imp.: «Mi no so, signor, so che nol me dava udienza». Prese la creatura e la lasciò tre giorni in un cassetto del comò. Poi, per paura «che ghe andasse qualche bestia lo go sconta nel fien». Allora solo, quando lo tolse dal comò, si accorse che la creaturina era morta. Poi venne il maresciallo dei carabinieri. Mi disse: Dovete farvi fare una visita dal medico. No una, ma cento, go risposto. A Latisana il professore mi visitò. Poi al maresciallo confessai tutto.

Pres.: Ma l'accusa è esplicita: voi siete accusata di aver procurata la morte del bambino per asfissia otturandogli il naso e la bocca. L'accusa non ammette poi in voi la perdita totale della coscienza, perchè non eravate al primo parto....

Imp.: Signor, otto giorni prima sono caduta e su un chiodo nella corte mi son fatta male alla gamba destra.

L'imputata non ha mai accennato nell'istruttoria al nome dell'amante, che ora è in America, e che essa definì sempre col pronome squisitamente impreciso di «lu».

Si odono i pochi testi della causa.

Il dottore Loredan Lorenzo di Latisana visitò la puerpera il 12 settembre all'Ospedale di Latisana. Constatò che la donna aveva partorito da alcuni giorni. Aveva anche una ferita alla gamba, molto leggera però. L'imputata prima negò, poi confessò il parto, che doveva risalire a una settimana.

Si legge la deposizione dell'appuntato dei carabinieri Viani, il quale andò dalla Tisiotto messo sull'avviso da una lettera anonima così concepita: «La signora Tisiotto Giovanna deve avere smarrito un neonato, vedete che in paese tutti ne parlano». Prima essa negò recisamente, disse che erano calunnie dei paesani che l'odiavano. Soggiunse che era disposta a farsi visitare non da uno ma da cinque medici, perchè era sicura. Due giorni dopo perquisendo il fienile, adiacente all'abitazione della donna, si rinvenne il morticino in una cesta nascosta nel fieno. Il piccolo innocente era avvolto in due sacchi da carbone.

Viene udito il dottore del Paese Siro Mariarini che visitò per primo la puerpera e poi vide il neonato. Egli nulla aggiunge a quanto si è già descritto.

La perizia del professor Cagnetto stabilisce che il feto di sesso maschile era perfettamente a grado di maturità, anzi più sviluppato e pesante del comune. La morte risaliva a una settimana dal giorno dell'autopsia. Il feto nacque vivo e con organi sani e capaci di funzionare. Causa della morte più che l'inanizione fu l'asfissia, intervenuta assai probabilmente dopo il parto. Però siccome non si riscontrò al collo o alla faccia del morticino segno di violenza, l'egregio sanitario opina che l'asfissia possa essere stata provocata con tamponamento delle nari e della bocca.

L'udienza pomeridiana è occupata dalla requisitoria del Sostituto Procuratore generale e dall'arringa della difesa.

Il P. M. cav. Baccega basandosi sulle perizie sostiene la colpevolezza della donna e ammonisce i giurati a porre freno con una giusta condanna al dilagare impressionante di simili delitti che l'abitudine ormai di lasciare impuniti favorisce ogni giorno di più.

L'avv. Belli si domanda: se in questa causa la verità è inafferabile, perchè nè il perito, nè altri ci può assicurare se la morte della creaturina fu naturale o provocata in un dubbio così angosciante non è possibile condannare. Egli prospetta la possibilità della morte spontanea in questo senso che la creaturina appena venuta alla luce si sia spenta per mancanza di cure, giacchè la madre dilaniata dai dolori e quasi incosciente non potè soccorrerlo.

Avendo i giurati a maggioranza risposto negativamente al primo quesito posto dal Presidente e cioè: sussiste il fatto che qualcuno abbia procurato la morte ecc. l'imputata viene mandata assolta

. . .

Oggi si avrà un processo per omicidio qualificato. Ecco in breve un riassunto dell'atto di accusa.

La notte del 28 giugno 1923 Giuseppe Pavan di Angelo di anni 27 contadino, si presentò ai carabinieri di Mestre dicendo che la sua amante Teresa Lugato di anni 24 si era impiccata in un campo la Cateno di Chirignago. Secondo l'accusa il Pavan simulò il suicidio della giovane che invece sarebbe stata strangolata da lui per gelosia. Il Pavan sarà difeso dall'accusa di omicidio dall'avv. Virotta.

Le inchieste sugli ammanchi

del magazzino di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres.: Ten. Col. Medico cav. Enrico Mensa — P. M. Cap. Lepore — Segretario Ten. Masala.

L'udienza è aperta alle otto. Viene introdotto il comandante cav. Romano Alvigni, che fa una lucida esposizione della sua inchiesta per gli ammanchi affermando che il Le Calze non ne sapeva nulla e che alla prima notizia egli rimase molto impressionato. Venne inviato a Zara il Capitano commissario Castellaro il quale dopo aver raccolto alcuni documenti ritornava a Roma. Risultarono a carico del Drazevich gravi responsabilità per aversi egli appropriato certe somme senza più versarle. Interrogato, il Drazevich scaricò prima ogni responsabilità sul Martello. Invece dopo dichiarò di essersi sbagliato e ritirò quanto aveva detto in un primo tempo. In seguito furono riscontrati più gravi ammanchi per cui venne a Zara il comandante Rota.

Le figure degli imputati

Pres.: Che vita conducevano gli altri imputati?

Teste: Quando andai io a Zara il Martello viveva molto appartato; il Cardillo lo vidi appena qualche volta alla Capitaneria di Porto e il Dassori solamente quando andavo al magazzino.

Passando a parlare in generale dell'andamento del distaccamento il comandante Alvigni dice che a Zara era una piccola repubblica federale: la disciplina vi era molto allentata, per cui gli bisognò molta energia per ripristinare ordine e disciplina tra i marinai e i sottufficiali. Per questo suo operato, dice il teste, fu anzi attaccato dal giornale locale «L'Adriatico». Per dipingere l'ambiente il comandante Alvigni cita un episodio: Al capo Ciliano in occasione del suo trasferimento, venne rivolto un saluto ufficiale d'omaggio e di gratitudine solamente perchè nel salone del municipio e questo segno chè il Ciliano in occasione di cerimonie faceva delle fotografie, che poi regalava ai maggiorenti della cittadina. Ebbi da fare molto per sistemare tutto. Il capo Consolo, ad esempio commerciava in vino e altri generi e poi avevo un segretario che sembrava facesse a bella posta per imbrogliare le pratiche e farmi perdere tempo.

Pres.: Ci dica il tenore di vita del Martello.

Teste: Molto modesto. Ebbi occasione di visitare il suo alloggio e vidi che vi teneva un fornello per cui ritenni che il Martello si facesse da mangiare da se.

Pres.: Sa che il Martello commerciasse?

Teste: Si, perchè sono venuto a sapere di una spedizione di materiali che certamente non potevano servire alla famiglia del Martello. Sul commercio del vino so questo: mi fu presentato il Bambara e si conclusero forniture di vino senza che io opponessi difficoltà. Una mattina però andando in magazzino trovai che si scaricava del vino per il quale non avevo dato l'autorizzazione. Chiesi al fornitore di l'avesse ordinato ed egli mi rispose che l'ordine l'aveva avuto da un marinaio del quale non specificò il nome. Per questo mi formai una cattiva impressione del Martello in cui al principio avevo riposto piena fiducia. Al primo momento credevo che il Martello, pur sapendo che da allora dovevamo ricevere il vino da Pola, per compassione del Bambara che non era in troppo buone condizioni finanziarie, avesse voluto favorirlo accusando il pretesto dell'immediato acquisto col fatto che il magazzino ne era rimasto privo. D'altra parte non ho mai sospettato che il Martello commerciasse, ma solo che cercasse di favorire il Bambara per bontà d'animo.

Pres.: ...e di una fornitura di vino che provocò una contesa tra il Martello e il Drazevich?

I pezzi di carta

Teste: Seppi dal Drazevich che il Bambara gli aveva fatto firmare alcuni pezzi di carta, che erano poi cambiali, per l'importo corrispondente a 15 ettolitri di vino consegnati in più e di cui, secondo il Bambara lui doveva rispondere. Chiamai in ufficio il Le Calze e insieme verificammo i verbali. Il Le Calze mi disse che aveva ragione il Drazevich, e cioè che si volevano far pagare a questo i 15 ettolitri di vino che figuravano consegnati, mentre non si aveva che abusato della sua buona fede. Il Drazevich aveva per di più stracciato la nota delle quantità di vino entrate in magazzino. Dopo qualche tempo la questione deve essere definitivamente aggiustata perchè trovammo il facchino che fece il trasporto del vino, il quale ci confidò di aver portato i 15 ettolitri ad una terza persona e non in magazzino.

Pres.: Consta a lei comandante che i sottufficiali abbiano lavorato per metter in chiaro le cose?

Teste: Molto tempo prima che venissero scoperte gravi responsabilità i sottufficiali cercavano di metter in chiaro e definire le questioni, ma venuti fuori gravi ammanchi si disinteressarono d'ogni cosa.

Pres.: Era facile rubare dal magazzino?

Teste: Di notte no, perchè la porta abbastanza solida era chiusa e montava la guardia una sentinella.

Pres.: Come avveniva la distribuzione viveri?

Teste: Male. Un certo spreco nell'impaccare e nel tagliare; non badavano per esempio che mentre trasportavano la pasta ne perdevano sul pavimento.

O un gran furbo o un gran idiota

Pres.: Un giudizio suo sul Drazevich.

Teste: Mi sembrò sempre ingenuo. O è un gran furbo o è veramente ingenuo o idiota perchè non si rendeva conto di quanto avveniva in magazzino. Ancora oggi non so precisare se si ha a che fare con un ingenuo o con un individuo molto furbo.

Pres.: Martello aveva sorveglianza sul magazzino?

Teste: Non sul magazzino solo ma su tutto.

Pres.: La merce del magazzino era stata pesata?

Teste: Credo di si. Avevo la più illimitata fiducia nel Le Calze che non la tradì.

Pres.: Sull'anticipo dell'Audace cosa ha saputo?

Teste: Ma, per quante ricerche abbia fatto non ho assodato nulla: ancora oggi non ho l'idea esatta di cosa avvenne a questo riguardo.

Pres.: Ha avuto lamentele sul rancio?

Teste: Io no, ma andavo spesso in cucina e potei vedere che mangiavano benissimo.

P. M.: Sa nulla su un certo numero di scatole di carne che il Martello è stato obbligato a restituire al Drazevich?

Teste: So che venne da me il Drazevich a dirmi che il Martello aveva preso varie scatole di carne e non pagava mai, per cui io chiamai il Martello e non avendo questi le scatole da restituire e non trovandosene in piazza, lo obbligai di comperarne dalle economie della mensa e consegnarle al magazzino. Questo fatto mi lasciò una penosa impressione nei riguardi del Martello.

Il primo capitano commissario Catullo Castellano che ha compiuto una delle prime inchieste depone su circostanze già note, confermando quanto dichiarò in istruttoria. Egli dipinge il Drazevich come uomo incapace di disimpegnare il suo servizio di magazziniere.

Il cav. Gargano Giuseppe di anni 45, tenente colonnello commissario. Il teste fu incaricato di una revisione alla contabilità del magazzino. Dice che durante l'interrogatorio fatto da lui subire al Drazevich, questi ebbe momenti di commozione e disse di essere ben contento che i fatti venissero portati dinanzi al Tribunale perchè così si sarebbe fatto luce completa. Conferma l'incompetenza e l'incapacità del Drazevich; il Le Calze non era poi all'altezza di poter dirigere un ufficio amministrativo in liquidazione come quello di Zara.

Chi ha le briglie in mano...

Pres.: Che impressione ha avuto del Martello?

Teste: Il Martello mi ha fatto l'impressione di uno che avendo le briglie in mano ne abusi.

Pres.: ....e del Drazevich?

Teste: Il Drazevich nell'interrogatorio mi parve sincero. Quando parlò del Martello egli accentuò di tono, per cui ebbi l'impressione che, pur affermando la verità, egli fosse contento di aver un mezzo di rivalsa sul Martello. Secondo me questo particolare sarebbe avvalorato anche dal fatto che il Drazevich era sottocapo nella Marina austriaca, dove vigeva una disciplina di ferro e mai alcuno sarebbe insorto contro un ufficiale, quando non fosse trascinato a ciò da circostanze veramente esasperanti.

Raoul Alberini di anni 26, capitano commissario e Aldo Biondi pure capitano commissario non dicono nulla di nuovo

Tenente Vitelli Nicola, addetto al distaccamento di Zara depone anche lui su circostanze note e dice di aver avuto alle sue dipendenze il Drazevich per un anno durante il quale non ebbe che a lodarsi del suo servizio sotto tutti i rapporti. Afferma che il Drazevich conduceva una vita più che regolata.

Viene quindi sentito nuovamente il teste Simonelli che fu interrogato già sabato, sull'anticipo in conto cacciatorpediniere Audace di Lire 4054 e, dopo una mezz'ora di interrogatori e discussione durante i quali fu portata appena una tenue luce sulla faccenda, il Presidente sospende l'udienza rimandandola a stamane alle otto.

Rapinata che muore di spavento

NAPOLI, 11

La signorina Giuseppina Di Palma, di anni 36, mentre attraversava una piazza veniva affrontata da un giovinastro il quale, dopo averle tolto violentemente un braccialetto d'oro si dava alla fuga. Alle grida della derubata è accorso un cittadino che, lanciatosi all'inseguimento del ladro, lo ha raggiunto e lo ha costretto a restituire la refurtiva, che è stata riconsegnata alla derubata. La poveretta che appariva in preda a viva commozione, è stata subito accompagnata a casa, dove poche ore dopo moriva per lo choc sopravvenutole.

Precipita addosso ad una bimba rimanendo cadavere

MILANO, 11

Poco dopo le 16 una gravissima sciagura è accaduta in una casa di Via Col di Lana. La signora Regina Bellati di anni 63, abitante al quarto piano, stava salendo le scale per raggiungere la sua abitazione quando, arrivata all'altezza del secondo piano, appoggiandosi alla ringhiera, questa cedette e la signora mancandole un punto d'appoggio, precipitò nel sottostante cortile. Disgraziatamente essa investiva una bambina di quattro anni che si trovava nel cortile. La signora venne raccolta cadavere; la bambina gravemente ferita in più parti del corpo, dovette essere trasportata all'Ospedale.

Crisi ministeriale ad Atene

ATENE, 11

Il Ministro della guerra, Condilis, ha rassegnato le sue dimissioni che sono state accettate, il portafoglio della guerra viene assunto interinalmente dal Ministro dell'ordine pubblico Pangalos. Nella lettera con la quale presenta le sue dimissioni Condilis motiva la sua decisione col fatto che la politica del governo tenderebbe a favorire il comunismo.

Ad un anno dall'immatura, dolorosa morte del

Comm.

Gino Robecchi

Amm. Delegato della Società Italo Americana pel Petrolio

Il Consiglio d'Amministrazione della Società ne ricorda i tesori di vivo ingegno, di feconda attività, di scrupolosa rettitudine durante venti anni spesi pel bene della Società; rievoca la nobile figura dell'Uomo immolatosi, giovane ancora, alla disciplina del dovere; rimpiange nello Scomparso l'esempio fulgido di quanto possa la tenacia del carattere e la bontà del cuore; si associa al dolore che non ha conforto della Madre ultraottantenne, della Orbata Famiglia, degli Estimatori ed Amici.

Genova, 12 Giugno 1924.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Comm.

Gino Robecchi

Amm. Delegato della Società Italo Americana pel Petrolio

un gruppo di amici e di estimatori ricorda a quanti lo conobbero quest'Uomo buono e probo che ebbe sopratutti e sopratutto il culto del dovere e la religione dell'altruismo.

Generoso con i dipendenti, leale e gioviale con amici e conoscenti, di mente e d'animo superiore in ogni contingenza della vita, Egli non conobbe la rigidezza e l'intransigenza che verso i propri doveri, ad essi immolando serenamente l'esistenza, giovane di 47 anni, tutti spesi pel bene della Patria, della Famiglia, del lavoro.

Ricordandoti, o Gino, col dolore intenso di quegli stessi giorni in cui accasciati ti vedemmo declinare, fermo al tuo posto di lavoro, e precipitare quando la forte fibra più non potè resistere all'assalto insidioso del male, sia di sollievo alla tuta sventurata Madre, alla tuta costernata Famiglia, la certezza che tu vivi e vivrai sempre nella memoria di quanti ti conobbero e, conoscendoti, ti furono amici.

Genova, 12 Giugno 1924.

La "Gazzetta,, a Roma

La storia di un nuovo gran tempio della Cristianità

La novità d'una visita e del suono del Campanone
Un progetto di Benedetto XV e la scelta di Pio XI

ROMA, giugno.

Con un breve cenno di cronaca sono passati quasi sotto silenzio da parte di tutta la stampa romana due episodi, che in altri tempi avrebbero scatenato polemiche furibonde e discussioni interminabili: alludo al suono del campanone del Campidoglio durante la fastosa ed imponente processione della Madonna di S. Maria in Campitelli e alla visita, fatta e solennemente restituita dal Cardinal Vicario al nuovo comandante della Divisione Militare.

Per coloro che vivono in provincia sembrerà strano che questi due episodi, comuni e naturali nelle vicende della vita municipale d'ogni cittadina un po' importante, possano assurgere qui in Roma all'altezza di quei fatti che meritano d'essere annotati. Eppure quando si pensi che due anni fa, durante lo svolgimento della grandiosa processione pel Congresso internazionale dell'Eucaristia, il campanone capitolino rimase muto, nonostante gli inviti autorevoli da parte di personalità cattoliche, c'è ragione sufficiente per rilevare la cosa. Ma allora il Sindaco Filippo Cremonesi doveva rispondere dei suoi atti ad una maggioranza consigliare, prevalentemente massonica e anticlericale — vecchio stile —, mentre oggi il Commissario regio senatore Filippo Cremonesi non ha da rispondere dei suoi atti che al Ministro dell'Interno, il quale è molto più tollerante in faccende religiose di quanto fosse il Consiglio comunale. D'altra parte con l'avvento del Governo fascista molte cose sono cambiate — specialmente in Roma nei rapporti tra Stato e Chiesa — per cui non vi sarebbe da meravigliare se nel futuro più o meno prossimo il nuovo Sindaco e il «Senatore romano» allaccierà con le autorità ecclesiastiche dei cordiali rapporti, che un tempo gli erano assolutamente vietati, pena la destituzione.

Una visita significativa

Così il nuovo comandante della Divisione ha fatto visita al Cardinal Vicario senza che per questo cadesse il mondo. Vero è che l'esperienza ha servito pure a qualche cosa. Tutti ricordano il putiferio che appena un anno e mezzo fa si scatenò sui giornali all'annuncio che il Regio Commissario aveva visitato quest'alto porporato. L'*Osservatore Romano* intervenne nel dibattito con una nota ufficiale e per un momento si temette che la visita non venisse restituita. Invece la restituzione avvenne, ma non più nella forma protocollare. Il cardinal Pompili salì in Campidoglio proprio nell'ora in cui il Commissario Regio era assente, quindi si limitò a lasciare la carta da visita. Quando si dicono le coincidenze!..

Per il comandante la Divisione s'è agito con... prudenza. L'alto ufficiale ha compiuto la sua brava visita di cortesia senza che se ne sapesse nulla. Il segreto è stato mantenuto dalle due parti. Poi quando il Cardinale s'è recato a restituirla ed è stato ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado; allora i giornali hanno dato la notizia con i più minuti particolari. Ma ormai la partita era chiusa e quanti si dilettano a seminar zizania ed a spaventre con le lor chiacchiere il Vaticano, che in materia è facilmente spaventabile, sono rimasti abilmente giuocati!

Adesso sta sorgendo una nuova questione. Un gruppo di autorevoli cattolici ha richiesto al Commissario Regio di rialzare sulla torre capitolina la Croce, che fino al 20 settembre sorgeva a fianco della statua della Dea Roma e della bandiera pontificia. Il senatore Cremonesi pare che non sia contrario all'accoglimento della domanda, ma in Campidoglio è scoppiata una mezza rivoluzioncella. L'ambiente radico-massonico, che da più di quarant'anni domina sul Colle Augusto ed ancora vi è abbarbicato, ha minacciato fuoco e fulmini, ed il Commissario deve aver pensato che pel momento sia bene lasciar la cosa in sospeso e non acuire odii politici e religiosi, quando occorre la maggior concordia degli animi per risolvere i gravi problemi della sistemazione municipale. Ma anche la faccenda della Croce sulla Torre del Campidoglio un bel giorno sarà risolta con tatto e abilità. I cattolici hanno compreso benissimo che aspettando la soluzione verrà per «generazione spontanea», come è accaduto in questi venti mesi di governo fascista per tante altre cose...

La mole brasiniana

Solennemente è stata posta la prima pietra di un gran tempio votivo internazionale, dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Io anguro a tutti di vivere cent'anni, ma dubito fortemente, almeno per quanto mi riguarda, di arrivare a veder compiuta quest'opera che la Chiesa Cattolica si accinge ad innalzare! Purtroppo l'industria edilizia con i moderni mezzi elettro-meccanici non è ancor giunta a quel grado di organizzazione per cui i Romani costruivano il Colosseo in pochi anni mentre gli italiani ce ne mettevano cinquanta per il monumento a Vittorio Emanuele e pel Palazzo di Giustizia. Figuriamoci quanti... secoli occorreranno per innalzare la cupola brasiniana, che dovrà gareggiare in imponenza ed in altezza con quella michelangiolesca.

Il nuovo tempio fu ideato dalla fantasia di Benedetto XV, il quale si proponeva di riallacciare la tradizione dei grandi pontefici costruttori di templi, di edifici pubblici, di fontane. Egli pensò di innalzare questa chiesa per dedicarla ai quattro evangelisti ed all'apostolo San Giacomo Maggiore, del quale papa Della Chiesa portava il nome di battesimo. L'interno doveva essere a croce greca, terminante in quattro altari per i Santi degli Evangeli ed in un quinto per l'Apostolo. Il Pontefice accarrezzava l'idea di fondare ai lati del tempio un istituto, sufficiente a raccogliere gli orfani e le orfane dei combattenti cattolici caduti, senza eccezione di nazionalità. Ad attuare questo grandioso sogno Egli chiamava l'architetto romano Armando Brasini, che per il carattere imponente della propria arte, sembra abbia ereditato la tradizione gloriosa di Michelangiolo, del Bramante, del Bernini.

Armando Brasini non tradì l'augusta fiducia. Pensò che fosse ormai tempo di riprendere la consuetudine di innalzar cupole sul cielo di Roma e genialmente disegnò un tempio, che sulla cupola grandiosa e maestosa sintetizza tutta l'importanza dell'edificio. Nell'opera entrano in un'armonica fusione elementi caratteristici delle più famose costruzioni romane dell'epoca imperiale ed elementi decorativi significantissimi del periodo berniniano. L'artista li ha saputi fondere in modo che gli uni appaiono indispensabili ed integrativi degli altri. La Chiesa del Cuore Immacolato di Maria si imporra sopratutto per la cupola. Le altre parti, che sono pur ricche di particolari architettonici interessanti, rimangono come in penombra, quasi l'imponenza della cupola gettasse su loro un velo attenuatore di certi efficaci dettagli costruttivi.

Ma non ho detto che la Chiesa era destinata all'Apostolo San Giacomo ed ai quattro Evangelisti? Come fu che mutò dedicazione e venne intitolata al Cuore di Maria? La vicenda non è nota. Fin'ora nessuno ne ha fatto cenno. Ideato il tempio negli ultimi mesi del pontificato di Benedetto XV, questi ne aveva anche predisposto le linee sommarie del piano finanziario. Si tratta di un'opera che verrà a costare più di cinquanta milioni e forse raggiungerà il centinaio, se si vorrà dare all'interno quella fastosità propria alle altre chiese romane.

Una vicenda ignota

Ogni cosa era, dunque, studiata e perfino il terreno era stato acquistato in parte, perchè un certo spazio era stato donato da un troppo munifico banchiere — in quei tempi in gran potenza — quando Papa Della Chiesa ammalò e morì. Che cosa avrebbe fatto il successore, che appena assunto alla tiara dichiarò di voler riservare le offerte dell'Obolo per la propaganda della Fede fra gli infedeli? Per qualche mese nessuno parlò più del nuovo tempio. Si diceva che Pio XI avesse impartito l'ordine di sospendere ogni studio. La realtà era un'altra. Il nuovo Pontefice fin dal primo momento s'impose come un dovere di coscienza l'attuazione del grandioso disegno ideato dal suo Predecessore. Soltanto volle studiarne con più attenzione il piano finanziario, anche per il fatto che l'opera procedesse spedita non appena se ne fossero iniziati i lavori. Silenziosamente — com'è suo costume — aveva impartito gli ordini necessari e richiesti i preventivi più approssimativi possibili. Frattanto nel cervello in continua eruzione perfezionatrice di Armando Brasini, il primitivo progetto subiva una profonda trasformazione. La cupola, che nelle sue linee ricordava quella del Pantheon, subiva una fase di crescenza: si allungava nel cielo e crescendo mutava aspetto. Mutavano anche i contorni: il pronao acquistava forme più eleganti; l'abside si adornava di una loggia per le benedizioni; il tamburro si ergeva imponente e adorno di statue a sorreggere la cupola novissima e originale. Il Pontefice seguiva da presso l'evoluzione che il tempio compiva nella mente dell'architetto. Un giorno avvertì: il piano finanziario era mutato. La Santa Sede avrebbe sempre sì, costruito la Chiesa, ma col contributo dei potenti mezzi finanziari di un ordine religioso di Spagna, che fin'ora non ha una sede in Roma ed aspira ad averne una degna della propria importanza. Tale ordine dedica ogni attività al culto del Cuore Immacolato di Maria ed ha fra i fratelli i personaggi più influenti di Spagna, primo fra tutti il Re Alfonso. Di conseguenza il tempio doveva mutar dedicazione. Ma San Giacomo Maggiore, i quattro Evangelisti dovevano esservi ugualmente venerati per rispettare l'augusta volontà di Benedetto XV, soltanto si doveva aggiungere un altare per la Vergine. L'architetto Brasini compì prontamente la trasformazione interna, poi pensò che il Cuore di Maria non potesse andar disgiunto dai segni più tragici del suo dolore materno e terno, tornò sui pilastri del «tamburro» pose delle grandi statue di angeli recanti piamente i simboli della Passione e nella lanterna, che si eleverà alta centoventicinque metri, sorgerà la statua della Madonna di otto metri e mezzo di altezza, in bronzo dorato, sulla quale durante la notte pioverà tutt'attorno la luce bianca di poderose lampade elettriche. Sicchè sul culmine della cupola poderosa e imponente, adorna di forti speroni che costituiscono la geniale trovata dell'artista, rifulgerà quale faro di bontà e di amore il tabernacolo della Vergine. Piacque al Pontefice Ratti la nuova forma di tutto l'edificio e ne ordinò l'esecuzione. Ma qui l'architetto dubitò che l'imponenza dell'opera potesse intralciare l'esecuzione ed ebbe l'idea di presentare al Santo Padre una serie di progetti nei quali pur rimanendo fissa la costruzione della cupola, molte parti erano semplicizzate, sia dal punto di vista dei particolari decorativi, sia da quello del materiale da adoperarsi. Pio XI esaminò senza parlare i varii disegni che l'artista gli sfogliava dinanzi, illustrandone brevemente le caratteristiche e battendo sul minor costo di costruzione; poi quando l'esame fu compiuto, volle da sè trarre fuori da quei cartoni, quello del tempio ideato con maggior ricchezza di ornamenti e di marmi e consegnandolo al Brasini disse: «Questo costerà di più, ma in Roma non si può costruire che grandiosamente e romanamente. A Noi non sarà dato di veder l'opera compiuta, ma non Ci importa. Ci importa invece che l'opera pia degna della Chiesa romana».

Non diversamente qualche mese dopo dal Campidoglio Benito Mussolini proclamava che la nuova Roma civile dovrà essere degna di quella imperiale. Chiesa e Stato ritrovano, dunque, le vie superbe del passato. I nostri nepoti avranno la gioia di vedere quella città, che noi della Terza Italia, dovremmo soltanto sognare. Ci conforti il sapere che quel za eccezione di nazionalit. Ad attuare sogno si avvia verso la realtà...

GINCAR

Attentato ad un giornale tedesco

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Da Nuova Settino si ha notizia di un attentato terrorista avvenuto nella redazione del giornale «Norddeutsche Preussische». Una bomba di grande potenza è scoppiata nel deposito sotterraneo del giornale. I danni sono gravi. Sono stati arrestati gli autori dell'attentato, ma pare si tratti di un'associazione di terroristi e si temono nuovi attentati.

La Galleria d'arte moderna a Pitti

FIRENZE, 11

La R. Galleria d'Arte Moderna inaugurata stamane è stata disposta al secondo piano di Palazzo Pitti. Essa è la realizzazione di una idea sorta fin dal 1861 che si compie mercè l'intervento e la collaborazione delle maggiori personalità artistiche cittadine nonchè per il contributo delle case patrizie che hanno concorso alle spese necessarie, fra cui sono da notarsi il Principe Andrea Corsini ,il Conte Piero Capponi, il Conte Umberto Serristori, il Marchese Luigi Malenchini ed infine il comm. Robert W. Spranger ed il comm. Bondi.

S. M. il Re ha contribuito con opere d'arte facenti parte della sua stessa proprietà privata.

La Galleria è divisa in dieci magnifiche sale: nella prima è esposta una collezione «Canoviana» e contiene oltre il noto bellissimo busto del primo Napoleone, altri busti del Bartolini e della sua scuola. Alla seconda che potrebbe definirsi dei «romantici» fa seguito una terza ove vi sono esposte opere diverse tra cui giganteggia la «Battaglia di Legnago» del Cassioli e vi si trovano pure il «Caino» e l'«Abele» del Dupré.

Una sala è dedicata al Ciseri con l'Ecce Homo» e diversi quadri fra cui molti ritratti, quasi tutti dono del figlio prof. Francesco Ciseri.

Un'altra sala è dedicata all'Ulissi e vi risalta la vecchia e già tanto lodata: «Cacciata del Duca di Atene». Antonio Fontanesi vi è ricordato nella nuova raccolta con due bellissimi paesaggi (uno dei quali dono del Re e che era collocato nel suo studio nel quartiere reale).

Un dono veramente prezioso è quello fatto dagli amici della Galleria d'Arte Moderna, alla raccolta stessa, con i «Coronari» di Luigi Serra.

In una lunga fuga di sale sono riuniti molti disegni di maestri del secolo scorso, ma questa raccolta non ha un carattere fisso; verrà in volger di tempo cambiata; frattanto si nota il disegno della «Fiducia di Dio» con accanto il sonetto autografo del Giusti ed il celebre delle Belle Arti che sosteneva l'impossibilità di fare cose buone al di fuori dei tipi classici di bellezza.

Vi sono poi due magnifiche sale dei Macchiaioli tra cui primeggiano «Lega e Fattori» del Signorini, dal Cabianca e da Camillo Pissaro (1830-1903) che indubbiamente insieme alla tecnica pittorica del Moret ha influito sull'attività artistica del Signorini.

In due ultime sale vi sono capolavori di Niccolò Cannicci, del Gioli e del Ferroni e fra i modernissimi si notano quelli del Nomellini, del Bacci e un ritratto di Pietro Bernardini.

CRONACHE ESTERE

Il cocodrillo senza coda della Liberia

BERLINO, 11

(R.C.P.) L'opinione pubblica continua ad occuparsi della questione del famoso feticcio portato in Germania dalla Liberia, dall'esploratore Homburgk. Come si ricorderà, questo feticcio era costituito da una pietra raffigurante un cocodrillo senza coda. Il console generale della Liberia di Amburgo ha nuovamente protestato contro il Governo tedesco, dicendo che la pietra è per la popolazione liberiana sacra, che essa non è stata venduta e che quindi l'esploratore sarà imputato di furto dalla Repubblica della Liberia.

Serie d'incidenti d'auto in Germania

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Si ha ora notizia di cinque disgrazie automobilistiche avvenute ieri in Germania. In totale si contano nove vittime, senza tener conto dei feriti. Il più grave infortunio si è svolto alle porte di Berlino. Un'automobile con otto persone si è incontrata ad un passaggio a livello con un treno locale, transitante alla velocità di trenta chilometri all'ora. L'automobile si fracassò e il serbatoio della benzina scoppiò. Degli otto viaggiatori, quattro rimasero uccisi. Fra le vittime è Ebert Freund, notissimo industriale e direttore della ditta metallurgica Schauer. I giornali osservano che, nel punto ove avvenne la disgrazia transitano nei giorni festivi non meno di 800 automobili, per cui sarebbe prudente di porre una barriera per indicare i passaggi dei treni. In un altro infortunio automobilistico è rimasto ieri ferito il noto disegnatore Matiok, il quale gode grande fama come disegnatore nei quotidiani politici della capitale.

Come trovano casa gli indiani

LONDRA, 11

Un cuoco d'albergo, recatosi per la stagione in una città balneare, aveva lasciata la sua casetta londinese ammobigliata ad un agente perchè la affittasse. Quale non è stata la sua sorpresa ieri, facendo una corsa a Londra, nel trovare la sua casa occupata da due coniugi indiani, con tre figli, un cameriere e un amico di famiglia inglese.

Il cuoco ha potuto accertare che la comitiva si era recata dall'agente, si era fatta dare le chiavi per visitare la casa e, trovatala di suo gusto, vi si era subito stabilita, senza curarsi non solo di riportare le chiavi all'agente, facendo sparire per giunta alcuni oggetti, che sono stati trovati nei bauli degli ospiti.

Le panzane dei giornali croati

BELGRADO, 11

(H.) Nei circoli dell'opposizione c'è grande malcontento per non aver ricevuto sino ad oggi nessuna risposta al recente messaggio al Sovrano. Così sono sfumate ad una ad una tutte le speranze dell'opposizione, probabilmente anche quella della riapertura della Scupcina per una breve sessione. Anche l'annunziato rimpasto del gabinetto è messo in forse. Pasic trionfa su tutta la linea.

La stampa d'opposizione di Zagabria non è persuasa dalle recenti dichiarazioni dei governi di Roma e di Belgrado sulla questione albanese e considera il movimento rivoluzionario albanese un duello fra la Jugoslavia e l'Italia, in cui l'Italia maschera abilmente le sue mosse, per colpire a tergo con un colpo maestro l'avversario, eludendo tutte le regole del duello e sorprendendo i padrini e gli spettatori.

Questa stampa insiste perchè si metta in chiaro da dove hanno avuto gli insorti le armi e le munizioni ed allora — afferma — si potrà sapere chi ha avuto interesse di abbattere il governo di Albania, quel governo che ha avuto per principio: i Balcani ai popoli balcanici, e che fu il più grande fautore della indipendenza albanese.

Il *Novo Doba* di Spalato dice che l'Italia non ha rinunciato al suo piano di espansione in Albania e nel vicino Oriente e che Valona le sta sempre a cuore, perchè con la conquista di Valona essa potrebbe chiudere l'Adriatico e divenire padrona della base più formidabile del Mediterraneo. E poichè ciò non può andare a genio alla Francia nè all'Inghilterra che si disputano il predominio del Mediterraneo, è naturale che l'Italia, con quell'abilità di cui è maestra, cerchi di mascherare le sue mosse.

Di questo parere non è invece la stampa ufficiosa. Nei circoli diplomatici prevale l'opinione che non già l'Italia ma un'altra potenza ha interesse di gettare del torbido in Albania e in tutti i Balcani, ai danni dell'Italia e della Jugoslavia.

Birrerie senza birra a Berlino

BERLINO, 11

(R.C.P.) - Il cosidetto sciopero della birra che ancora si protrae, ha recato ieri gravi danni ai piccoli esercenti della capitale, per i quali lo smercio di birra nei giorni festivi è fonte di grandi guadagni. Quattromila birrerie rimasero assolutamente senza la popolare bevanda e duemila dovettero chiudere.

Il Kronprinz tedesco in Italia?

BERLINO, 11

(R.C.P.) Il *B. Z. am Mittag* scrive che secondo i giornali romani, il Kronprintz si vorrebbe stabilire in Italia e correrebbero trattative per l'acquisto di una villa in Firenze. Il *B. Z. am Mittag* dice che il generale von Muller, sopraintendente della Casa del Kronprintz, interrogato ad Oels, ove il Principe dimora attualmente, ha dichiarato infondata questa notizia.

L'assassinio del capitano Varlier

BELGRADO, 11

La Corte di Cassazione ha cassato per difettosa procedura d'istruttoria la sentenza del Tribunale di prima istanza contro il capitano di Stato Maggiore francese Varlier che come si ricorderà è stato condannato per assassinio in persona dell'industriale svizzero Iselli, a 20 anni di carcere duro. Il processo è stato rinviato nuovamente al Tribunale di prima istanza.

Conflitto fra scioperanti e polizia

KINGSTON (Jamaica), 11

Alcuni lavoratori municipali che chiedevano un aumento di salario si sono messi in sciopero stamane e hanno recato danni alle proprietà comunali. Essi hanno attaccato anche la polizia che è stata obbligata a ricorrere alle armi. Due scioperanti sono stati uccisi e molti altri feriti. I dimostranti sono stati infine dispersi dalla truppa inviata sul posto.

Le ritrattazioni dell'autore
del feroce delitto di Adegliacco

UDINE, 11

Nella notte di domenica 16 marzo da alcuni sovversivi veniva commesso ad Adegliacco un feroce delitto. Al mattino dopo sulla strada veniva rinvenuto cadavere, col capo orrendamente sfracellato, il milite fascista Giuseppe Gentile di anni 50. Le immediate indagini portavano all'arresto di tale Valentino Zenarola il quale faceva un'ampia confessione dicendosi incaricato dell'agguato contro il Gentile da tali Luigi Feruglio di anni 22 da Feletto Umberto e Filippo Perissutti di anni 40 da Adegliacco. Lo Zenarola confessò di aver affrontato il Gentile, ma disse che il delitto era stato commesso dagli altri due, mentre egli si era allontanato. Il Feruglio e il Perissutti furono naturalmente subito arrestati, ma negarono recisamente di aver partecipato al delitto.

Ieri lo Zenarola ha ritrattato completamente la sua prima deposizione, dicendo che l'ntera colpa del delitto doveva essere addossata a lui e chiedendo scusa agli altri due arrestati di averli accusati falsamente. Invitato a ponderare bene le conseguenze delle sue gravi dichiarazioni, lo Zenarola ha soggiunto: Non ho da dire altro. Ho commesso da solo il delitto e ben mi sta la punizione che mi attende.

I difensori del Feruglio e del Perissutti, in seguito a ciò, hanno chiesto l'immediata scarcerazione dei loro raccomandati.

Incidente sul raid Roma-Valenza

ROMA, 11

Giorni or sono hanno decollato sul Tevere per un raid aereo che aveva per meta Valenza due idrovolanti. Giunti a Spezia, i due velivoli ripartivano per raggiungere Berre (Marsiglia). Compiuta questa tappa, ripartivano alla volta di Barcellona e di qui per Valenza.

Ieri, durante un volo di prova compiuto con uno dei due idrovolanti ed in seguito ad una panne di motore, l'aviatore spagnolo Calasa, che aveva a bordo il sergente Ferrari e che pilotava l'apparecchio, era costretto ad atterrare sul tetto di una officina a Valenza. Il pilota è rimasto incolume. Il sergente Ferrari, leggermente ferito, è stato ricoverato nell'infermeria nella R. Nave *Cavour*.

L'omicidio notturno di due ladri

BOLOGNA, 11

La scorsa notte a mezzanotte, nell'abitazione del possidente Carlo Cremonini di anni 72, a Piumazzo, a sei km. circa da Castelfranco dell'Emilia, nella camera ove lo stesso Cremonini dormiva, dalla finestra penetrava uno sconosciuto che, senza attardarsi, infilava l'uscio che porta sulla scala. Il Cremonini, svegliato di soprassalto, diede l'allarme al figlio che dormiva nella camera accanto e fece per affacciarsi alla finestra, forse per chiamare aiuto. Ma da una scala appoggiata al davanzale emerse un altro individuo che sparò a bruciapelo un colpo contro il vecchio uccidendolo. Sventata la loro impresa, i malviventi si diedero alla fuga. Dalle vicine stazioni di carabinieri è stata organizzata una battuta per rintracciare i malfattori.

La morte del sen. Eugenio Valli

ROMA, 11

E' morto l'altra notte nella sua abitazione in via Aureliana il Senatore Eugenio Valli, che fu per varie legislature deputato di Lendinara.

Spigolature

Il critico olandese Jan de Vries, che si occupa spesso con singolare competenza di letteratura italiana, ha dedicato un saggio all'arte di Sibilla Aleramo, esaminando particolarmente il romanzo «Una donna», che è ormai stato tradotto nelle principali lingue europee e vedrà presto la luce anche in olandese, a cura di un editore di Leida. Il saggio di Jan de Vries è pubblicato dalla maggiore rivista d'Olanda Groot Nederland», diretta dagli scrittori Louis Couperus, Cyriel Buysse e Frans Coenen, e porta questo titolo: «Una donna come Nora». In esso l'illustre critico fa un parallelo tra la Nora ibseniana e l'eroina del romanzo italiano, assai lusinghiero per quest'ultima; il critico non esita anzi a dichiarare che il libro della nostra scrittrice penetra più addentro nello stesso dramma dell'Ibsen nell'esame del conflitto spirituale fra i due sessi.

▣

E' noto che Caruso si è sempre rifiutato di cantare in diversa lingua che non fosse l'italiana o la francese, entrambe proprie delle razze latine. In tedesco non volle specialmente cantar mai; perchè egli osservò che caratteristica dell'idioma tedesco è accentuare diversamente le parole, secondo la loro diversa importanza secondo il loro senso. I popoli latini pronunciano invece le frasi d'un fiato, senza particolari accentuazioni di speciali parole. Infatti i compositori italiani mal concedono di adattare la melodia all'accento della parola, mentre nei tedeschi, da Wagner in poi, accento della parola e accento musicale s'identificano sempre. Ma un altro fatto deve aver impressionato da uomo pratico il Caruso. Il ricordo del valentissimo collega francese Dalmores che danneggiò nettamente la propria fama in Germania cantando in tedesco «Lohengrin». «Meglio — disse Caruso, accortissimo — meglio, molto meglio che io, cantore dei latini, rispetti l'arte tedesca a distanza, poichè essa è eminentemente nazionale».

▣

Il corrispondente a Zurigo del «Vilag», si è recato a visitare la casa dove otto anni fa abitava l'avv. Krupski Vladimiro Ulianoff, e il suo indirizzo era: «Spiegelgasse 14, presso il calzolaio Kammerer». La Spiegelgasse si trova in quartiere popolare di Zurigo. E' una piccola e sporca viuzza, larga al massimo tre metri. In una delle basse casette — davanti giuocano alcuni ragazzi sudici — è la bottega del calzolaio Kammerer. Costui, che è sui sessant'anni, siede con un sussiego che nessun ministro sfoggia ai nostri giorni. E continuando a battere e a pestare, mentre il visitatore sta sempre in piedi, narra: — Il signor Ulianoff aveva letto l'avviso che avevo pubblicato in un giornale; venne da me e prese la stanza. Non sapevo assolutamente chi egli fosse. Non parlava mai dei casi suoi. Ogni giorno riceveva da dieci a dodici lettere. Poichè alcune lettere giungevano al nome di Lenin, mi confessò di essere esule politico. E un'altra volta mi confidò che scriveva articoli in un foglio russo. Altro non seppi da lui, benchè chiacchierassimo spesso insieme in questa bottega. Viveva con semplicità maggiore persino della mia. Gli concessi che sua moglie si servisse della mia cucina. Mangiavano a pranzo quasi sempre patate. Pagava ventotto franchi la settimana per la camera. Ne avevo domandato trenta, ma egli dibattè a lungo per ottenere una diminuzione di due franchi.

— Negli ultimi tre anni — disse ancora il Kammerer — vennero a trovarmi parecchie persone messe con eleganza. Chiedevano se Lenin avesse lasciato lettere o vestiti. Quando egli se ne andò, aveva infatti lasciato mucchi di lettere e di manoscritti. Mia moglie li bruciò tutti. Erano rimasti alcuni capi di vestiario che aveva regalati a mio figlio: il mantello grigio che soleva indossare per recarsi a passeggiare. Un signore di Parigi, che mi fece visita mesi sono, mi disse che oggi, tutte quelle cose varrebbero tesori.

In fondo, il Kammerer non sa ancora che nella sua casa è nata la più grande rivoluzione della storia.

▣

Le danze nazionali d'un popolo, come il repertorio del suo teatro, sono uno specchio della sua anima, dice il «Figaro». A questo proposito l'anima argentina, in rapporto col ritmo dei piedi, appare un'anima seria e poetica e, al tempo stesso, tormentata dal sogno e assetata d'azione. Si è detto molto male del tango argentino. Nato nelle taverne di Buenos Ayres, esso non fu, da principio, che un sussulto lubrico. Ma non è proprio dell'arte trasporre in bellezza gli spettacoli più volgari? Il giornale parigino ha visto, a questo proposito, nei recenti tanghi eseguiti dal prof. Altusarra (professore di danze) e della ballerina Fabriola de Ariva «l'eterno dissidio che mette alle prese, nell'anima umana, la ricerca del piacere e il rispetto del dovere». Le danze argentine avrebbro poi di legami di parentela con le vecchie danze europee e con quelle orientali. Probabilmente, nel «passo a due» danzato da un giovane «gaucho» e una ragazza di fattoria nel cortile d'una «estancia» ci sono analogie con le fantasie dei vendemmiatori Kabili, alla fine d'una giornata di lavoro. Gli istinti dell'uomo, lo spingono a manifestare, spontaneamente, i suoi sentimenti con gesti, canti e grida.

La Busta Fortunata

Tutti ormai sanno cosa sia la **Busta della Fortuna**. La donna Maria Carossa Vedova Biano domiciliata in Torino al Corso Vingrazio, 3 con una cartella appartenente ad uno Busta della Fortuna dalla medesima acquistata nella Tombola del Giugno dello scorso anno, guadagnò il primo premio di L. 200.000.

Nella Tombola estratta in Roma il 31 Gennaio 1924, **risultarono vincenti 1396 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna** che furono in quella ultimamente estratta del 10 Aprile 1924, risultarono ugualmente vincenti, 1342 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna, sopra 1960 cartelle ammesse a pagamento perchè risultate vincenti, quindi tali Buste si possono definire veramente Fortunate.

Anche nella attuale Tombola che verrà immancabilmente estratta in Roma il 26 giugno 1924 sono in vendita le menzionate Buste della Fortuna al prezzo di L. 18 che contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto indovinata perchè con sole 9 cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni singola cartella costa L. 2.

Acquistate almeno una Busta della Fortuna se volete guadagnare con molta probabilità un premio che può essere anche di L. 200.000

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.

LIDO-VENEZIA
GRAND HOTEL
"Palazzo del Mare,,
a 20 metri dall'Hotel Excelsior
Spiaggia propria
a libera disposizione dei Clienti
CASA DI FAMIGLIA
di primissimo ordine
80 camere con grande veranda sul mare e gabinetto da bagno privato
Cucina specialmente curata

Olivetti

SOLIDA-VELOCE-SILENZIOSA
PERFETTA-GARANTITA-ITALIANA
DAMIANI & GIORGIO
Venezia, Campo S. Luca 4267a. Tel. 7-29

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dehors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boschs - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

ABANO
Grandi Stabilimenti Hotels
Orologio - Todeschini
«SORGENTE di MONTIRONE»
— 15 MAGGIO - 30 SETTEMBRE —
Celebri Cure di FANGHI e BAGNI
MASSAGGIO - ELETTROTERAPIA - GINNASTICA MEDICA
Consulenti: Prof. FRUGONI - LUCATELLO - MURRI - VIOLA F. VITALI
Direttore medico residente:
Prof. Comm. LUIGI PESERICO
Telefono N. 7-89 di Padova
Omnibus automobili alla stazione di Abano a tutti i treni.

RONCEGNO
Bagni arsenicali ferruginosi - Trentino
Palace e GRAND HOTEL
Stagione: 20 Maggio - 30 Settembre

„GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1338.

Le vendite

Il sig. G. B. Frugone ha acquistato i seguenti quadri ad olio: «Piazza della Collegiata» e «Madonna Veronese» di Ferruccio Scattola; «Grado», «Mattino sereno», «Nuvole di marzo», «Ancona», «Britole» e «Leva la luna» di Pietro Fragiacomo; «Crepuscolo a Verona» e «Poesia invernale» di Bartolomeo Bezzi; il sig. Piero L. Marzoni ha acquistato il quadro ad olio «Egloga» di Giuseppe Sacheri, il pastello «Dopo il bagno» di Cumbrae Stewart, «Temporale imminente» quadro ad olio di Pietro Fragiacomo, «Danzatrice con drappo» e «Danzatrice moderna» sculture in bronzo di Alessio Lux, «Il risveglio di Diana» quadro ad olio di Ubaldo Oppi, «Segovia» acquaforte di Eduardo Navarro, «Buranello» quadro ad olio di Felice Castegnaro, «Gigolette», «Nonna» e «Nina» acqueforti di Edgar Chahine; «Il ritorno dei battelli da pesca» e «Nutrice bretone» xilografie colorate di Carlo Moser; «La rinascita di Venere» incisione di Benvenuto Disertori, «Il porto» xilografia di Giannetto Malmerendi, «Assisi» e «Crepuscolo» acqueforti di Augusto Baracchi, «La Regina di Saba», «I funerali di Attila» e «Salomè» di Bruno Croatto; «Il castello bruciato» acquaforte di Francesco Chiappelli, «Fantasia» acquaforte di Paolo Mezzanotte, «Frate Focus» di Federico Cusin.

Il sig. Raffaele A. Bandini ha acquistato «La fontana addormentata» figura in marmo di Piero Da Verona; «L'ultima chrezza» scultura in marmo di Luigi Panzeri, «Il ritorno dei battelli da pesca» e «Nutrice bretone» xilografie colorate di Carlo Moser, «Nina», «Gigolette» e «Canale di San Pietro» acqueforti di Edgar Chahine, «Portale barocco» e «Processione» acqueforti di Carlo Casanova, «Superga» e «Piazza delle erbe a Modena» acqueforti di Giuseppe Graziosi, «Salomè» acquaforte di Bruno Croatto, «Riva degli Schiavoni» quadro ad olio di Pietro Fragiacomo e «Danzatrice con drappo» figura in bronzo di Alessio Lux; il sig. Aldo Luzzatti ha acquistato l'acquaforte «Chiesa della Salute» di Emanuele Brugnoli; il sig. G. B. Badini i quadri ad olio «Calma crepuscolare» e «Quiete di un tramonto» di Pietro Fragiacomo ed il quadro ad olio «Femmina bionda» di Ubaldo Oppi.

Gli acquisti del Re

all'Esposizione di Venezia

S. M. il Re ha fatto alla XIV Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia i seguenti acquisti:

Cairati Gerolamo «Casa abbandonata», (quadro ad olio); Campriani Alceste «Mareggiata sul Golfo di Napoli» (quadro ad olio); Delaunois Alfred (Belgio) - «La Vecchia»; «Il Fanatico»; «La Beghina»; «Paese monastico» (acqueforti); Hernandez Majera Miguel (Spagna) «Cappella reale» (quadro ad olio); Manzoni Giovanni «Madonnina» (scultura in legno); Majani Augusta «La Casa del ciabattino» (quadro ad olio); Nevinson C. R. W. (Inghilterra) «Pont des Arts» (acquaforte); Olivier Ferdinand (Francia) «Les Martigues» Provenza (quadro ad olio; Rudnay Giulio (Ungheria) «Serie di dodici acqueforti»; Sacchi Bartolomeo «Il Cieco» (quadro ad olio); Scatola Ferruccio «Il Pomagnon» (quadro ad olio); Seaby Allon M. (Inghilterra) «Pavone» e «Cigni volanti» (acque tinte); Sibellato Ercole «Cavalli e Colombi» (quadro ad olio); Tommasi Ludovico «Rammendi» (quadro ad olio); Urban Hermann (Germania) «Sole bavarese (quadro ad olio); Veldheer. G. (Olanda) «La Lite» (incisione su legno); Verona Artur (Romania) «Nozze di contadini in inverno (tempera).

Il Sovrano per dimostrare ancora più la sua particolare benevolenza a Venezia ha offerto alla Galleria Internazionale cittadina i quadri di Sibellato Ercole e di Hurban Hermann e le acqueforti di Delaunois Alfred e di Rudnay Giulio, opere scelte fra quelle acquistate.

Alla XV Esposizione di Cà Pesaro

Mostre personali

La maggiore attrattiva delle Esposizioni di Ca' Pesaro fu sempre costituita dalle mostre personali che rivelarono giovani ignoti o permisero ad altri che nelle esposizioni maggiori non potevano palesare la propria personalità di risultare completamente. Anche quest'anno la Presidenza dell'Opera Bevilacqua La Masa nominava nelle persone di Cesare Laurenti, di Ferruccio Scattola e di Carlo Lotti la Commissione artistica incaricata di scegliere gli artisti meritevoli di esporre più largamente i frutti della loro operosità.

La Commissione che in parecchi casi si è recata a visitare gli studi dei giovani che ne avevano fatta richiesta, costretta anche per ragioni di spazio a procedere ad una selezione accurata, è riuscita ad assicurare alla prossima Esposizione contributi interessantissimi che ne garantiscono nel modo più certo il successo.

Tra gli artisti che il pubblico di Ca' Pesaro è già avvezzo a considerare e ad amare si ripresenteranno Gino Rossi con una breve serie di pitture e di disegni recenti che susciteranno certo l'attenzione e le discussioni più accese, e Federico Cusin con una collezione dei suoi disegni aristocratici e pensosi. Una sala intera è stata dedicata a Vittorio Petrella che vi ha radunata una collezione numerosa di quadri notturni, di composizioni decorative e dei suoi disegni austeri e brillanti. In un'altra sala Ernesta Oltremonti riassumerà con una ventina di pitture solide un anno di lavoro assiduo e grave.

Anche Carlo Cherubini figurerà con dieci opere scelte tra le sue più significative. E un gruppo di paesaggi di montagna esporrà Pio Solero, un solitario che vive da anni nelle solitudini alpestri.

Ad altri due pittori la Giuria d'accettazione, valendosi della facoltà attribuitale, ha consentito di esporre un numero di opere maggiore di quello fissato dal Regolamento, cioè a Natale Scarpa Cagnaccio e ad un esordiente che è sembrato meritevolissimo di attenzione, Juti Ravenna.

Un suicidio dietro l'altro

Quel tale Franceschini Francesco di Vittorio di 22 anni dimorante a Dorsoduro 3150, del quale ci siamo occupati nella cronaca di ieri a proposito della sua fidanzata Rosin Regina la quale avea attentato ai suoi giorni col chinino perchè da lui abbandonata, iermattina alle 10 è stato a sua volta accompagnato all'Ospedale Civile perchè anche egli aveva tentato di uccidersi.

Egli era rincasato la sera prima assai tardi e alquanto bevuto; nella notte, alle due circa, i suoi genitori furono destati da rumori provenienti dalla camera del figlio. Il fratello Vincenzo e la sorella Cesira entrarono nella stanza e trovarono il congiunto disteso sul letto e tutto imbrattato di sangue. Chiamarono aiuto e alcuni del vicinato accompagnarono sollecitamente il ferito all'Ospedale Militare di Santa Chiara. Qui il medico gli riscontrava una ferita all'emitorace destro infertosi a scopo suicida con un piccolo temperino. La lama avendo intaccato per qualche centimetro la pleura gli occorrerà per guarire almeno una ventina di giorni.

Il Franceschini che, come si è detto, fu trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale Civile il mattino seguente, interrogato sulle cause che lo avevano spinto ad attentare alla sua vita, rispose che era stato per la disperazione di aver saputo che la sua fidanzata s'era avvelenata col chinino. Questi apparve tuttavia un po' straordinario giacchè fu egli a spingere la donna col suo abbandono al triste passo. Forse egli sarà stato lacerato da un rimorso abbastanza tardivo, e così...

Due ladruncoli in soffitta

Verso le 11 di ieri il sig. Riccardo Stefani di anni 32 dimorante a S. Marco 3608 abitante al terzo piano, avvertì dei rumori provenienti dalla soffitta. Sospettando che si trattasse di qualche male intenzionato salì fin sopra, ma gira e rigira non vi trovò alcuno.

— Mi sarò sbagliato — pensò, e discese. Ma ecco che in fondo alle scale, al pianterreno, egli scopre due ragazzi uno dei quali teneva in mano una valigia di vimini, ch'egli conobbe per sua. Vistisi sorpresi i due si misero a fuggire, ma lo Stefani più lesto riuscì a raggiungere quello della valigia che accompagnò difilato al Commissariato di San Marco. La valigia conteneva biancheria e abiti della sua signora. Al ragazzo, di fronte alla evidenza dei fatti, non restò altro che confessare il suo fallo. Disse di chiamarsi Bortoluzzi Ernesto di Giuseppe di anni 14 dimorante a Santa Croce 120. Non ha voluto in alcun modo svelare il nome del complice; dichiarò soltanto di conoscerlo appena e di averlo incontrato a caso la mattina stessa. Il Bortoluzzi venne inviato alla Giudecca, la valigia che conteneva vestiti e biancheria per circa 1500 lire fu restituita dal Commissariato allo Stefani.

Una morte improvvisa

Iermattina verso le ore 8 alla farmacia Vian in Rio Terrà San Leonardo alcuni passanti trasportarono uno sconosciuto che era stato poco prima colto da malore per istrada. Il farmacista cercò di somministrare all'infelice un cordiale, ma nonostante le cure copo poco lo sconosciuto cessava di vivere. Il morto è stato identificato per Rossi Luigi di anni 70 dimorante a San Polo 2087. Fu avvertita immediatamente la famiglia a mezzo del vigile Di Donato che passava di là e intanto si è provveduto a che la Croce Rossa trasportasse il cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Indosso al cadavere sono stati trovati pochi soldi e vari oggetti d'oro, che furono consegnati dal vigile al comando della sezione, presso cui si sono recati a ritirarli ieri nel pomeriggio i figli del morto. Le cause della morte, secondo ogni probabilità, vanno attribuite ad apoplessia.

Due giovani tracotanti

Il vigile Berton sorprese ieri mattina alle ore sette a dormire saporitamente ai piedi della colonna di Todaro in Piazzetta il diciassettenne Bonivento Leonardo di Giovanni, dimorante a Castello 3049. Invitato ad allontanarsi il Bonivento che era di cattivo umore perchè gli aveva rotto il sonno sul più bello, lo faceva sì, ma rivolgendo al vigile queste tracotanti parole: «Va là moro, che te vedarò in borghese e te farò vedar mi cossa che so bon de far».

Il giovane, bene inteso, è stato condotto in istato d'arresto al Commissariato e denunciato per oltraggio e minaccie.

— Un altro giovanotto che aveva fatto la sua camera da letto sotto il porticato del Palazzo Ducale è Muranesi Carlo di anni 22 senza fissa dimora. Sorpreso dal vigile Berton ed invitato a sloggiare volle anch'egli dimostrare tutta l'amarezza del sonno interrotto mandando il vigile ad un paese che non è quello... di Cuccagna. Così egli pure trovò un posto alla Giudecca.

La copertura delle insegne

L'Unione Società Esercenti comunica: «Rammentiamo che entro il 30 giugno tutte le insegne (il nome compreso) debbono essere coperte perchè altrimenti si incorre nel pagamento della forte tassa e relativa contravvenzione.

Le squadre di pittori organizzati dalla Unione esercenti hanno già cominciato il lavoro: data la grande quantità di insegne da coprire si invitano gli esercenti a facilitare l'opera dei pittori non sollevando difficoltà e facendo provvedere immediatamente per evitare le conseguenze del ritardo.

Chi volesse coprire con mezzi propri le insegne è pienamente libero di farlo entro il 30 giugno.»

Nello "Stand„ ai Moranzani

Domenica scorsa ebbe luogo il primo Tiro al Piccione con intervento di molti tiratori.

Per la buona organizzazione, a merito della Presidenza, la gara ebbe uno svolgimento regolare e fu assai interessante anche pel concorso di numeroso pubblico.

Ecco i risultati: 1. e 2. premio divisi fra i signori Facchinetti e Boccanegra Emilio; 3. Previtali E.; 4. Fabris; 5. 6.o e 7.o premio divisi fra i signori Tasso, Veronese, Ducchini; 8. Zuliani; 9. Traldi.

Vinse la Poule Ducchini.

Un trattenimento pro "Cassa scolastica„

Domenica 8 corrente nel cortile di S. Provolo ebbe luogo un simpatico trattenimento Pro Cassa Scolastica, dato dalle alunne della Scuola elementare di San Maurizio. Lo spettacolo fu veramente eccezionale: canto, recitazione e ginnastica si alternarono in modo da renderlo variato e attraentissimo. Le piccole esecutrici furono ammirabili sia per il canto eseguito con grande sentimento e perfetta fusione, sia per la recitazione che non poteva essere fatta con maggior brio e naturalezza, sia per gli esercizi ginnastici che raggiunsero quasi la perfezione. A questo intenso lavoro cooperarono la direttrice sig.na Maria Rizzo e tutte le insegnanti della scuola, in special modo la sig.ra Ines Cozzarini infaticabile nell'istruire le alunne negli esercizi ginnastici, compreso il grazioso balletto della commedia e la sig.ra Irene Aspiotti Zanetti che istruì le piccole attrici per la commedia delle *Fate preziose*, per la farsa *Chi la fa la aspetti* e per la poesia del Varagnolo *Arlecchino risuscita*. La parte di Arlecchino fu sostenuta con brio straordinario dall'alunna Bruna Pavoni di 5.a classe. Meritano un elogio le maestre Mirle Rosignoli e Magda Mainella che prepararono le bimbe di prima classe nella commediola delle *Bambole malate* recitata con tanta grazia e negli esercizi ginnastici. E ancora un elogio alle sig.ne Tramarollo Lina, Cartago Ida, Trevisanello Maria, Fleischener Emma ed altre insegnanti i cui nomi ci sfuggono.

Il segretario del Card. Patriarca

Canonico Penitenziere

Dopo l'esame da parte della speciale Commissione di Prelati S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha proceduto alla nomina del nuovo Canonico Penitenziere della Basilica di S. Marco nella persona del suo segretario Dev. Don Ugo Camozzo.

Il prescelto all'eminente carica ecclesiastica, ha appena trentadue anni ed è quindi il più giovane canonico della Basilica. E' segretario del Card. Patriarca fin dal 1915. Mons. Giovanni Jeremich, arcidiacono coadiutore della Basilica di S. Marco e direttore del Seminario Patriarcale, ha comunicato al Reverendissimo Capitolo la nuova nomina ed ha spedito la proposta alla Santa Sede, donde giungerà la bolla papale di conferma.

La inaugurazione del Gagliardetto

dell'U.O.E.I. Veneziana sul Grappa

Domenica 15 p. v. gli uoeini veneziani inaugureranno sul Grappa il loro gagliardetto. Una prima squadra partirà da Venezia sabato alle 18.10. A Bassano dopo breve sosta inizieranno la marcia notturna per essere all'alba presso la Madonnina del Grappa.

Un'altra squadra partirà da Mestre in autobus al mattino di domenica alle ore 5 per raggiungere la vetta. Unite le due squadre, con semplicità uoeina seguirà la cerimonia e quindi la refezione al sacco. Nel pomeriggio si inizierà la discesa per Bassano per essere in tempo al ritorno a Venezia col treno delle 20.25.

Le iscrizioni si ricevono alla sede (Caffè Trovatore, Calle Larga S. Marco) nelle sere di giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.

L'Istituzione del Patronato scolastico

Il Patronato scolastico, come annunciammo ieri, ha indetta, anche quest'anno, per domenica prossima, alle ore 17, nel Campo sportivo militare di Sant'Elena, una grandiosa manifestazione ginnastica, nella quale prenderanno parte circa mille studenti delle Palestre educative, della Scuola Professionale femminile, del Convitto Marco Foscarini e del Collegio Armeno. Interverrà, per accompagnare i cori, la Banda militare. Il ricavato della festa andrà a beneficio del Patronato stesso.

Questa benemerita istituzione cittadina che opera a vantaggio della popolazione scolastica povera e di varie iniziative fiancheggiatrici della scuola, merita ogni appoggio da parte della cittadinanza.

Il Patronato fornisce i libri, i quaderni e ogni altro oggetto di cancelleria a oltre diecimila alunni delle scuole pubbliche e di istituti privati poveri; regge la scuola all'aperto nella quale cento piccoli anemici godono, con l'aria, una buona refezione quotidiana; provvede alla tutela di tanti scolaretti nell'intervallo tra due lezioni; fornisce pure la colazione agli alunni della scuola tracomatosi; elargisce calzature e grembiuli a numerosi fanciulli miseri e infine ha istituito le Palestre educative, dove i giovinetti trovano il mezzo di irrobustire il corpo e completare la educazione avuta dalle scuole, anche con gite mensili e con il campo alpino, affidati a valenti educatori.

Contravvenzioni annonarie

Il Commissario straordinario del Comune di Venezia durante la seconda quindicina di maggio ha denunciato:

I lattivendoli Stanchet Mario da Murano, Dei Rossi Roberto da Murano, Botter Angelo da Burano, Danesin Giovanna da Campalto, Visinoni Angela da Venezia, Vellano da Venezia, Pastrello Francesco da Campalto; Mugnolo Maria, Travaso Lucia, Dotto Celeste, Visentin Vincenzo, Stevenato Luigi, tutti di Campalto, Valenti Lionello e Pedrazzoli Dante di Venezia Dei Rossi Luigi da Burano, Giacomello Santa da Murano, Travaso Paolo e Fantinato Elvira da Campalto, Bettini Regina da Favaro, Manente Ferruccio e Marafatto Amelia da Campalto per vendita di latte spannato od annacquato; le ditte Leandro Durighello da Bassano, Polacco Giulio da Venezia, Ferro Italo da Venezia per vendita di burro adulterato con grassi estranei; Milani Ildebrando da Venezia per vendita di burro contenente una eccessiva quantità d'acqua; i fornai costantini Virgilio da Burano, Monego Mansueto da Venezia, Bacco Silvio da Venezia per vendita pane male lievitato o insufficientemente cotto; le ditte Berto Agostino da Noale, Botello Domenico da Trebaseleghe, Bettin Giovanni da Scorzè, Scarpa Felice da Pellestrina per aver posto in vendita sul mercato di Rialto verdure guaste e frutta immature; le ditte Comini e Chiaradia di Venezia, Tamai Romeo di Venezia, Vilotti Valeria da Venezia, Tagliapietra Amabilia da Burano, e Trevisan Virginia da Burano per aver posto in vendita vino deficente di alcool.

I corsi di Alta Cultura

a Ca' Foscari

I Corsi di Alta Cultura che iniziano col presente il loro secondo anno di vita, e si propongono di diffondere, sopratutto fra gli stranieri, la conoscenza della lingua, letteratura, storia, artte e musica italiana, hanno cominciato per tempo la loro opera di propaganda.

Sin dal marzo di quest'anno, col valido concorso della Camera di Commercio ed Industria di Venezia, della «Dante Alighieri», dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e delle sue numerose filiali all'estero, colla gentile collaborazione, morale o finanziaria, di numerose altre istituzioni, venne distribuita una grande quantità di manifesti ed opuscoli illustrativi a tutte le Università del mondo e a quelle altre istituzioni culturali, che presumibilmente s'interessano direttamente od indirettamente alla vita e alla cultura italiana.

Che la voce dell'iniziativa veneziana sia stata raccolta all'Estero, lo dimostrano i numerosi cenni in vari influenti giornali degli altri paesi, a cominciare dal *Temps* e dal *New York Herald*.

In Francia, l'annuncio dato prontamente dalla *Revue des études italiennes* interessò i molti amici della coltura italiana, sopratutto a Parigi, dove risiede l'*Union intellectuelle Franco-Italienne*, di cui qualche membro si è già messo in relazione colla Segreteria di Ca' Foscari.

Intensa è stata anche a propaganda nella Svizzera, sopratutto francese, dove quasi una ventina di giornali hanno annunciato i nostri Corsi. Citiamo i nomi dei più importanti: *Gazete de Lausanne*, *La Suisse*, *Le Genèvois*, *Le Courrier de Genève*, *La Tribune de Lausanne*, *La Suisse Liberale*, *Feuille d'avis de Neuchâtel*, *Democrate*, *Le Nouvelliste de Saint-Maurice*, *La Liberté de Fribourg*, *Le National*, *L'Impartial*.

In Ispagna l'annuncio fu dato fra l'altro dall'importante giornale *La Vanguardia* di Barcellona, dove svolge opera efficace il R. Console Generale, antico studente di Ca' Foscari.

Particolare interesse hanno suscitato i Corsi in Rumania, dove vari quotidiani, come l'*Universul*, *Viitorul* e *Adevarul*, hanno pubblicato notizie in proposito, ricordando che parecchie lezioni saranno tenute «nello storico palazzo del Doge Foscari».

Con molta simpatia fu accolto l'annuncio dei nuovi Corsi in Cecoslovacchia, dove attiva propaganda è svolta a nostro favore dal Cassiere della «Società Dante Alighieri» di Brno. In una sua lettera il sig. dott. Zajicek ricorda che il Corso tenuto a Venezia l'anno scorso, soggiungendo: «... Voi siete stati meravigliosamente cortesi ed ospitali».

Alla Segreteria dei Corsi di Alta Cultura, Ca' Foscari, (che fornisce a richiesta programmi ed informazioni) incominciano già ad arrivare le iscrizioni. Come è noto, i Corsi avranno luogo dal 1 al 30 settembre.

Il ricordo marmoreo ai Caduti dei Frari

Il comitato pro lapide ai caduti dei Frari comunica: Dopo lunghe e pazienti pratiche per la approvazione di un ricordo marmoreo da erigersi alla memoria dei nostri Eroi, ben note ai componenti il comitato esecutivo, non note a tutti i parrocchiani, i quali però a suo tempo saranno resi edotti del come si svolsero le pratiche stesse e del perchè dovettero essere a lungo protratte, si rende noto che la lapide monumentale, su progetto del prof. Romeo Dall'Era, vincitore del concorso, a cui è affidata la esecuzione, venne testè approvata tanto dalla commissione all'Ornato, quanto dalla R. Soprintendenza ai monumenti. Ottenne inoltre il necessario nulla osta da parte della R. Intendenza di Finanza su valido parere del comm. Pietro Bosmin Sopraintendente dell'Archivio di Stato, dovendo la lapide essere collocata in questo edificio demaniale sulla facciata verso Campo dei Frari.

Ora bisogna attendere la materiale esecuzione dell'opera d'arte, ed in breve i nomi degli Eroi figureranno anche per la parrocchia dei Frari a ricordare in perpetuo agli italiani tutta la grandezza dell'amor di Patria sublimato dall'olocausto della vita.

Fiera Campioni - Padova

Una bella mostra

La ditta Padovana G. Romano, con grandi magazzini in Via Marsala 17, pure in questa manifestazione industriale tiene ben alta la propria fama con una mostra squisitamente disposta in nove Stands. Quanta magnificenza, quanto buon gusto, quanta raffinatezza delicata, quanta arte mirabile nei quadri presentati dalla Ditta G. Romano! Difficilmente è dato di ammirare tanta compiutezza tale perfezione di particolare, tanta cura nel dettaglio. E' una mostra, la sua, che le fa veramente onore e che merita di essere altamente elogiata.

Abbiamo ammirato una sala quattrocentesca deliziosa; una sala da pranzo in stile quattrocento magnifica nella sua linea superba; un graziosissimo salotto Luigi XI.o pieno di civetteria delicata; uno studio Rinascimento assai armonioso; una stanza da letto e una da pranzo Luigi XV pieni di morbidezza; due salottini infine di vimini di chic modernissimo, e inoltre poltrone e divani in pelle, comodi, ampi, riposanti tali da ipnotizzare l'osservatore che si sente involontariamente attratto a sdraiarsi e a gustare le dolcezze della loro molleggiatura.

In complesso una mostra degna delle tradizioni della Ditta G. Romano.

Ci consta che anche S. A. R. il Conte di Torino nella sua visita alla Fiera si soffermò a lungo ammirando vivamente e congratulandosi col titolare della Ditta per la superba esposizione artistica.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Cronaca varia

Il bracciante oltraggiatore

Il bracciante Pupi Giovanni fu Antonio di anni 40, senza fissa dimora, dirigendosi l'altra sera all'Asilo dei senza tetto in fondamenta di S.ta Chiara, sostò un momento per fare una cosa che il regolamento d'igiene vieta sia fatto sulla pubblica via.

Scorto da una guardia di finanza e dall'appuntato Rinaldo degli specializzati di Dorsoduro, questi lo dichiararono in arresto, traducendolo alla Caserma dei carabinieri. Mentre veniva rinchiuso in camera di sicurezza il Pupi, che era alquanto alticcio, rivolgeva agli agenti frasi sconcie e oltraggiose per cui fu denunciato oltre che per oltraggio al pudore, anche per oltraggio ai carabinieri. E ieri mattina fu passato alle carceri della Giudecca.

Un femore fratturato

Il fabbro Giorgio Lombardo fu Pietro dimorante a Castello 3932 alle ore 16 è stato ricoverato all'ospedale civile per la frattura del femore destro essendo caduto poco prima nella sua abitazione mentre passava dalla cucina alla camera da letto. Il medico di guardia dr. Sartorari lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Mentre lavorava in Marittima a bordo di un piroscafo, lo scaricatore Ballarin Angelo di anni 45 abitante alla Bragora 3060, veniva colpito da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Venne medicato dal dr. Trigomi alla Croce Rossa di S. Basegio che gli riscontrò una ferita lacera al capo guaribile in otto giorni.

Lavorando in cantiere

L'operaio Palma Antonio di anni 50, domiciliato a S. Luca 3896, mentre lavorava ieri nel Cantiere Stabilimento della ditta Ambrosi alla Giudecca, veniva accidentalmente colpito da un colpo di mazza alla mano sinistra. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dr. Trigomi lo medicò di una ferita lacera da strappamento al pollice sinistro, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

La caduto di uno scaricatore

Lo scaricatore della Cooperativa Passoni Vio Romolo di anni 22 domiciliato a S. Simeone 56, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima, cadeva producendosi una forte distorsione al malleolo del piede destro. Il dr. Coccon del Posto di Soccorso di S. Basegio, dove il Vio si recò per farsi medicare, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Ladri di biancheria

La cameriera Masutti Antonia fu Antonio di anni 31 abitante in Calle del Magazen a S. Trovaso n. 1384, si allontanava alle 14.30 di ieri con la sorella Elvira di anni 22 dal lavatoio sottostante la sua abitazione, lasciando incustodito un mastello pieno di biancheria che la donna stava lavando.

Ritornata dopo alcuni minuti constatava la sparizione della biancheria, e cioè 18 asciugamani, lenzuola con le iniziali A. M., dieci camicie e dieci paia di mutande da donna, numerosi tovaglioli e tovaglie, due camicie da uomo, varie federe e un buon numero di fazzoletti per un valore complessivo di oltre 800 lire.

Dopo aver avuta la ben amara sorpresa, alla Masutti non rimase che recarsi al Commissariato di P. S. di Dorsoduro a denunciare il furto patito.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura venduta all'ingrosso in Erberia Rialto.

Pesche al Kg. da L. 6.50 a L. 9 — Pere da 3 a 3.50 — Mele da 2.80 a 3 — Ciliege da 1.20 a 2.50 — Patate da 0.75 a 1.10 — Spinacci da 1.40 a 1.60 — Noci da 4 a 4.20 — Piselli da 1.20 a 1.80 — Bagigi da 4.30 a 4.50 — Cipolle sciolte da 0.50 a 0.80 — Fragole da 10 a 16 — Erbette Rave senza foglia da 0.40 a 0.50 — Fava da 0.60 a 0.70 — Pomi d'oro da 2.60 a 3.50 — Fagiolini da 1.30 a 2.75 — Asparagi da 2.80 a 5 — Susine da 4 a 4.20 — Albicocche da 3.50 a 4 — Aglio al mazzo da 0.50 a 0.70 — Funghi freschi al Kg. a 9.10 — Limoni cadauno da 0.08 a 0.10 — Zucchette da 0.10 a 0.14

Il comitato pro lapide Ss. Apostoli

Il Comitato Pro Lapide ai Caduti della Parrocchia dei S.S. Apostoli ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore: Come sarà a conoscenza della S. V. Ill.ma, anche per l'inserzione fatta nei giornali cittadini, la Lapide dei Caduti della Parrocchia dei S.s. Apostoli è ormai un fatto compiuto. Per accordi presi con l'Esimio Prof. Cav. De Lotto essa verrà inaugurata nel prossimo Agosto.

Inutile ricordare le lunghe vicende che hanno ritardata l'esecuzione dell'opera, vicende di varia natura e non certo imputabili al Comitato organizzatore, il quale si è anzi prodigato nel miglior modo possibile perchè tutto dovesse rispondere alla legittima aspettativa dei parrocchiani, i quali intendono di onorare in tal modo la cara e venerata memoria dei Loro eroici fratelli gloriosamente caduti per la Patria.

E' doloroso però constatare come non tutti coloro che avrebbero dovuto e potuto rispondere all'appello più volte lanciato da questo Comitato per la raccolta delle offerte pro Lapide, abbiamo dato in proporzione delle loro forze e adeguatamente all'importanza e dignità dell'opera da erigersi.

La somma fin'ora raccolta dal Comitato raggiunge appena i tre quarti di quella resasi oggi necessaria in seguito all'approvazione del nuovo e splendido bozzetto del Prof. De Lotto, squisita opera d'arte, degna veramente di ricordare ai posteri i nomi immortali dei più cari nostri fratelli.

Questo Comitato rinnova pertanto l'appello alla S. V. Ill.ma fiducioso di ricevere quel generoso contributo che gli permetta di continuare senza ulteriori preoccupazioni nel lavoro che sta per avere il suo definitivo coronamento.

Una Commissione appositamente incaricata e munita di speciale riconoscimento, si porterà in questi giorni nell'abitazione della S. V. Ill.ma per ritirare le offerte.

Nelle Corporazioni Nazionali

Propaganda per la organizzazione agricola. — Domenica 8 corr., in base a precedenti accordi, si radunarono a Fossò di Dolo circa cinquecento contadini provenienti da Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo Maggiore per ascoltare la parola del segretario provinciale della Corporazione dell'Agricoltura sig. Pietro Martini.

La sala, ove erano convenuti per l'occasione i Sindaci dei rispettivi Comuni ed i presidenti delle Associazioni combattenti, era tutta coperta di bandiere tricolori.

Tra la più viva attenzione e spesso interrotto da applausi, il sig. Martini pronunciò un forte discorso dimostrando all'uditorio la crisi che travaglia i partiti di opposizione, che imbestialiscono il buon lavoratore il quale non domanda che la protezione possibile ed onesta e di essere lasciato tranquillo al proprio diuturno travaglio.

Parlò inoltre dei molteplici sfratti che in questo momento colpiscono ed allarmano i contadini e formulò l'augurio che i proprietari terrieri si convincano quale enorme danno essi apportano alla produzione nazionale agricola persistendo nella diuturna compra-vendita dei terreni liberi dai coloni.

Ammonì infine i presenti di non commettere gesti inconsulti verso i proprietari, perchè la Federazione non avrebbe saputo tollerare le ribellioni di altri tempi anche quando queste fossero in parte giustificate, perchè solo con l'intervento dei dirigenti il Sindacato sarà possibile risolvere le tante vertenze.

Il Martini, fra l'unanime consenso, chiuse il suo discorso con un inno al Duce ed all'on. Rossoni, creatore del Sindacalismo fascista.

Sindacato lavoranti dell'ago. — Tutte le sarte da uomo, interne ed esterne, sono invitate a passare alla sede del nostro Sindacato, Ponte dei Barcaroli, N. 1829, dalle ore 15 alle 20 per le regolari iscrizioni, come da analoga circolare inviata d'accordo col Sindacato tagliatori e lavoranti sarte.

La tombola di beneficenza in Piazza

Anche quest'anno il Comitato Generale di Beneficenza ha dato incarico alla apposita Commissione di allestire lo spettacolo tanto gradito ai veneziani ed ai forestieri: il giuoco della Tombola in Piazza S. Marco, degli utili della quale vengono a godere tante istituzioni cittadine di beneficenza.

La Commissione si è già posta alla opera ed ha stabilito che la Tombola abbia luogo Domenica 27 luglio p. v. alle ore 21.


L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI ecc.

SIGNORE!
Visitate alla FIERA CAMPIONARIA nel Salone A. - Stand N. 560 -
la grandiosa Mostra di
PELLICCERIE
della Ditta UMBERTO CHIOVATO

GRANDI MAGAZZINI MOBILIO - STOFFE ECC.
Ditta G. ROMANO
PADOVA
VIA MARSALA 17 - Telefono 554
Assume qualsiasi fornitura alla Fiera Campionaria di Padova nel Salone E visitare gli Stand della Ditta

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Risveglio Sindacale a Monfalcone

Sulle rovine delle organizzazioni rosse, a Monfalcone, il vessillo sindacale, ondeggiando accanto ai colori della patria, chiama a raccolta le disperse forze lavoratrici e tutte quelle altre energie che nella Umanistica nuovissima, vedono lo strumento sociale dell'avvenire.

I sindacati delle corporazioni, malgrado gli ostacoli che sulla strada del loro progresso collocano i politicanti, gli sfruttatori e i parassiti, sono riusciti a non arrestare la loro marcia, ed a costituire quel complesso forte e cosciente che presto dovrà ristabilire l'equilibrio fra le forze lavoratrici e la classe industriale, dovrà abbattere il predominio di classe ed affermare la dottrina collaborazionista di Benito Mussolini.

Dopo la forte cooperativa Pescatori, che attraverso l'assistenza sindacale ha riscattato i diritti del lavoro dallo sfruttamento padronale, dopo il forte nucleo di operai dell'Adriatica e di altri stabilimenti minori, dopo il forte sindacato della Corporazione degli edili ed un primo ardito nucleo di metallurgici del C.N.I.; oggi anche gli esercenti di Monfalcone che uniti e compatti vengono a rafforzare la compagine sindacale.

Il fatto per noi è degno di menzione ed oggetto di commozione vivissima. La dottrina nostra va facendosi strada nelle coscienze del popolo italiano, va conquistando lentamente ma ineluttabilmente al la patria tutti i suoi figli migliori.

Mercoledì scorso nel pomeriggio, nel salone dell'Hotel Centrale, la Corporazione esercenti, osti e trattori di Monfalcone votava la propria adesione ai sindacati nazionali ed eleggeva i rappresentanti della corporazione: vennero eletti i si[gnori] Guarniero, De Bertoli, Minuas e Costantefano. Prima di sciogliersi l'assemblea votò un plauso al capo zona Pellegatti per la sua attività e per le sue speciali attitudini di organizzatore.

Ieri, anche i lavoratori dell'Arte bianca costituirono il loro sindacato. La sala di ... 9 Giugno rigurgitava di aderenti. Venne subito impostata la questione dei contratti di lavoro. Vennero eletti fiduciari della Corporazione Pascoli Rocco e Lepore Antonio.

E' imminente la costituzione del Sindacato della corporazione dei commercianti e quelli delle varie categorie di agricoltori.

Non possiamo che plaudire sinceramente al capo zona Pellegatti ed a coloro che con lui collaborano perchè il sindacalismo colaborazionista assurga all'altezza che a lui compete nel supremo interesse della collettività, dei lavoratori e della economia nazionale.

I concorsi delle piccole industrie

Il comitato friulano per le piccole industrie ci prega di comunicare che è indetto dall'Istituto per il Lavoro di Venezia un concorso con premio di Lire ...00 da assegnarsi all'artista veneto che presenterà i migliori bozzetti di decorazione per un servizio di ceramica completo. Il termine per la presentazione dei bozzetti è fissato entro il 31 luglio. Le norme per il concorso sono visibili presso il predetto comitato friulano per le piccole industrie di Udine. Successivamente l'istituto per il Lavoro bandirà un altro concorso con un premio di lire 3000 da assegnarsi al ceramista che dimostrerà di aver meglio interpretato e prodotto il bozzetto prescelto dalla giuria, in ceramica di sua fabbricazione.

Il Comitato friulano per le piccole industrie ci prega poi di ricordare che il ... corrente scade il termine per la consegna dei disegni e modelli delle sedie, relativi al concorso per mobili usuali, bandito dall'Istituto del Lavoro e delle Piccole Industrie di Venezia. Torna inutile far rilevare quanta importanza assuma tale concorso specialmente per il Friuli, dove l'industria mobiliera è assai numerosa. Data la cifra elevata dei premi che vanno da lire 800 a lire ...00, speriamo che anche i piccoli industriali friulani vorranno partecipare in buon numero a questo concorso.

Una mortale disgrazia

Ieri l'altro alle ore 14 mentre l'autocorriera di Pozzo si metteva in moto, nei pressi della trattoria De Nardi per recarsi alla Posta della stazione, un figlioletto del sig. De Nardi, Guerrino di anni 6, vi si aggrappava, forse per diletto. Disgraziatamente il ragazzetto cadde e riportò alcune contusioni al volto e la frattura d'una costola che provocò una lesione al polmone. Il bimbo è morto poco dopo fra dolori atroci.

La festa degli artiglieri

Domenica 15 corrente nella ricorrenza della festa dell'Arma, anniversario della battaglia del Piave, gli artiglieri della classe 1904 del quinto reggimento artiglieria pesante campale, qui di stanza, presteranno giuramento di fedeltà e onore. Alla cerimonia, che avrà luogo nella caserma di Prampero alle ore 9.30, sono vivamente pregati di intervenire tutti gli ufficiali della categoria in congedo dell'arma di artiglieria.

Le elezioni a Vito d'Asio

Domenica seguirono le elezioni amministrative a Vito d'Asio. La lista concordata fra fascisti e combattenti ha conquistato maggioranza e minoranza con ammirabile compattezza di voti. La media dei votanti sugli elettori presenti ha superato il 90 per cento. Un elogio sincero a coloro che hanno contribuito con una propaganda aperta ed onesta, ad un così brillante risultato.

Una conferenza

Questa sera ad ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Lami terrà l'annunziata lettura sui poeti contemporanei, che dovette essere sospesa la settimana scorsa.

Il parco della rimembranza

I lavori per il parco della rimembranza procedono egregiamente. Date le speciali cure per il loro collocamento a dimora e, diciamolo pure, le pioggie dei mesi decorsi, quasi tutti i cipressi hanno attecchito. Si lavora per il telaio in ferro a sostegno dell'arco d'ingresso dal lato di Porta Gemona (ingresso principale) e dal lato di Porta Pracchiuso; telai che dovranno essere rivestiti di verdi rami, quando le piante cresceranno.

Nei prossimi giorni la cooperativa combattenti «Vittoria» inizierà il trasporto nel recinto del parco della terra da levarsi dal Giardino Uccellis per l'apertura della strada tra il giardino Grande e il parco della Vittoria. Mancando la terra necessaria intorno ai cipressi in parola, c'è pericolo che stante i calori estivi, le piante possano disseccarsi. I lavori poi per l'apertura della strada sono già iniziati, cosicchè fra circa tre mesi la strada sarà in perfetto ordine e aperta anche al pubblico.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Gita dell'U. E. I. al Monte Nero e Monte Rosso. — Per i giorni di sabato 14 e domenica 15 corr. la Sezione di Cividale dell'U. O. E. ha indetta una gita sociale al Monte Nero e Monte Rosso col seguente programma: Partenza da Cividale ore 19.30 di sabato con camion; arrivo a Drezenca alle ore 21 e pernottamento. Ore 3 della domenica salita al Monte Nero; ore 8 arrivo alla vetta m. 2245; ore 10.30 proseguimento al Monte Rosso. Colazione al sacco. Ore 14.30 discesa al Pologar e proseguimento per Tolmino. Ore 18 da Tolmino ritorno a Cividale in camion.

La gita si effettuerà con qualsiasi tempo. Possono parteciparvi anche i non soci.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 16 si ricevono presso il Direttore di gite sig. Valentino Morandini (Caffè Venzi) e si chiudono alle ore 12 del giorno di sabato 14.

Una gara di scherma. — Sabato 14 corr. al Teatro Sociale Ristori avrà luogo una gara di scherma alla sciabola e la Società Corale Jacopo Tomadini eseguirà, negli intermezzi, un concerto vocale.

Anche la banda musicale del Battaglione suonerà scelti pezzi. La serata avrà scopo di beneficenza pro fondo lapide che verrà murata nella Caserma Marc'Antonio di Manzano, per ricordare le date ed i luoghi dove presero parte ai combattimenti i Battaglioni Alpini: «Cividale» e «Val Natisone».

BUIA

Seduta pro Monumento ai caduti. — L'Amministrazione comunale fascista ha preso a cuore l'erezione del monumento ai caduti, costituendo il Comitato esecutivo coi trenta membri del Consiglio Comunale e Presidente effettivo il Sindaco cav. Umberto Barnaba. Poi ha proceduto alla nomina di un largo Comitato d'onore, cegliendolo fra le autorità civili ed ecclesiastiche cittadine, fra le rappresentanze e le persone raguardevoli.

I due Comitati d'onore ed effettivo, furono radunati nella sala consigliare del comune plaudirono all'idea che il monumento venga eretto sul colle S. Sebastiano in Monte e si fece voti perchè l'autorità militare conceda l'uso dell'area del terreno per potere abbinare al monumento anche il parco della rimembranza.

Anzi a questo proposito il sig. Ippolito Giorgini, assessore comunale, presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

«Autorità civili ed ecclesiastiste, rappresentanze e numerosa cittadinanza, riuniti in Assemblea straordinaria; fanno voti: perchè il Ministero della guerra conceda al più presto possibile l'area richiesta dall'Amministrazione comunale per l'erezione di un monumento ai caduti in guerra, realizzando così le aspirazioni del popolo di Buia».

I convenuti poi addivennero alla nomina di un Presidente e di un vice presidente del comitato d'onore, e riuscirono eletti: a Presidente Mons. Giuseppe Bilfoni arciprete della Parrocchia di S. Stefano; a vice Presidente il sig. Nicoloso G. Battista fu Angelo, ricco industriale. Prima di sciogliere la seduta fu fatta in seno ai due Comitati una raccolta che fruttò oltre 10.000 Lire.

SPILIMBERGO

Al Sociale. — Di fronte ad un pubblico enorme la Compagnia di Operette, diretta dal cav. Sante Bonaldo ha dato la «Casa delle Tre ragazze» nuova per le nostre scene. La sfarzosa messa in scena ha contribuito potentemente a rendere più che mai efficace l'esito della bellissima operetta. Il cav. Bonaldo è un comico insuperabile. Ottimi gli artisti Agostini, Manuel, Fossetta, e le attrici Agostini, Fontana, Gri, Molto animata la ballerina Wanda Cavalieri.

Nel fascio. — Ieri nei locali del Fascio sotto la presidenza del cav. avv. Marin Marco segr. di zona del P.N.F. ha avuto luogo un'importante riunione dei segretari politici del mandamento. Sono stati discussi importanti ordini del giorno, riguardanti anche la nota scissione avvenuta a Spilimbergo dove com'è noto è sorto il Fascio Autonomo.

SACILE

Esami alla R. Scuola Normale di Sacile. Il Preside avverte gli interessati che col 1 Luglio iniziano gli esami per i riprovati nel 1922-23. Martedì 1 Luglio alle ore 8 otto. Italiano, pedagogia scritto; 2 Luglio ore otto Matematica scritta; 3 Luglio disegno grafico. Il giorno 5 alle ore otto iniziano gli esami orali pratici per i già licenziati.

DOBRA

Inaugurazione del gruppo Balilla a Dobra e benedizione del gagliardetto. — Una festa patriottica che resterà impressa fra quelle popolazioni allogene si è svolta lunedì a Dobra del Collio. Le case, le strade sono tutte pavesate dal tricolore. Il famoso castello antico, sede del conte Baguer ex-ambasciatore di Spagna presso l'Austria, dove prima sventolava la bandiera spagnola, era addobbato dal nostro tricolore ed in lontananza dalle sue cime garriva il bianco rosso e verde.

Sulla piazza del castello, sopra un palco eretto appositamente avevano preso posto tutte le autorità civili e militari. Notiamo fra queste: Il Sottoprefetto di Gradisca cav. Giannatasio, il tenente dei RR. CC. sig. Cipriani conte Anton-Giulio, l'avvocato Pietro cav. Penausic di Gorizia, lo ispettore scolastico cav. Menon, il prof. Felice Cavalotti, il seniore cav. maggiore Albano, l'ing. Luciano Marni, il segretario politico del fascio di Cormons sig. De Savorgnani con i membri del Direttorio Grinover e Fogagnolo, il Sindaco di Brezzano sig. Giuseppe Scherer, l'avv Vincenzo Sellenati per gli ex-combattenti, il R. Commissario di P. S. di Gradisca e tanti altri che non riusciamo ad identificare.

I bambini delle scuole di Bigliana, di Fleana, di Cursò, di Dobra, di Medana con i loro insegnanti sono ben disposti in quadrato. Il servizio d'ordine è magnificamente svolto da un manipolo di militi della 62. Legione al comando del tenente signor Sfiligoi.

Prima e dopo la cerimonia, la brava orchestra cormonese, diretta dal maestro Cechia, fra numerosi battimani suonò la Marcia Reale, l'inno fascista «Giovinezza».

Il molto reverendo decano di Bigliana benedisse il gagliardetto. La signorina Anna Ribic fra l'attenzione generale pronuncia il seguente discorso:

«A voi fanciulli costituiti in milizia tre volte sacra per l'innocenza che la illumina, per la fede che la anima, per le speranze che racchiude in sè, io, mi sento onorata di consegnarvi oggi il gagliardetto.

Sono i tre colori fulgidi della Patria che brillano in esso, sull'immacolato candore splende il simbolo fiero della rinnovellata virtù latina.

Se per ogni cittadino è sacro il segno della Patria, ancor più deve esserlo per voi che vi allineate sotto l'egida dell'eroico giovanetto Genovese.

Ricordate sempre che se oggi il tricolore garrisce al vento e risuona ovunque la dolce favella italica, è perchè innumerevoli eroi e martiri hanno sacrificato giovinezza, speranze, vita, sui campi di battaglia, nella lotta aperta sulle piazze, e furono vittime di vigliacche insidie nelle vie oscure.

Il pensiero di chi tutto diede per la grandezza d'Italia, vi sia sempre di sprone a ben meritare di essa, ed essere degni suoi figli, pronti ad accettare per essa ogni e qualsiasi sacrificio.

Io, come le vostre anime pure, sento la santità di questo momento, l'austera imponenza del rito e bacio questo drappo e ve lo consegno certa che sempre ed ovunque saprete rispettarlo e farlo rispettare.

Per l'Italia immortale, per il suo Re glorioso, per il Duce che, con sicura mano guida i destini della Patria, Eja Eja Eja Alalà.»

Il discorso è stato salutato da un fragoroso battimani e molte congratulazioni furono fatte alla signorina.

Bello è stato anche il discorso del Sindaco sig. Antonio Jussa, fu più volte applaudito e specie quando disse: «Di nazionalità slovena che non rinneghiamo ma della quale, dichiariamo che siamo orgogliosi di essere cittadini Italiani, che non facciamo distinzione di razza; ma di essere tutti fratelli dai confini alpini, conquistati dai valorosi soldati, all'estremo lembo della Sicilia.

Giovani Balilla crescete buoni, studiosi, lavoratori ed il vostro motto sia «Religione, Patria e Famiglia.

Molto commosso ringrazio tutti i convenuti, il segretario politico del fascio dott. D'Ottone infaticabile ed austero propagatore della nostra fede lassù fra gente che prima per loro era un delitto nominare l'Italia. E' a lui ed alla sua gentile signora che si deve in gran parte l'esito bellissimo della festa.»

Fra le numerose bandiere e gagliardetti che facevano corona al palco notiamo: Associazione Combattenti di Collio, Quisca, Avanguardia di Gorizia, Sindacato nazionale parrucchieri di Gorizia, Fascio S. Floriano, Mossa e diverse altre.

Bellissime le canzoni patriottiche cantate dagli alunni delle scuole.

Peccato che il maltempo da un momento all'altro abbia impedito lo svolgersi della festa all'aperto. Ma ritiratisi nell'interno del castello fu servito un abbondante spuntino inaffiato da eccellente vino offerto dal Sindaco sig. Jussa.

Molta era la folla convenuta da tanti paesetti vicini e lontani e ristabilitosi il tempo continuarono le danze fino ad ora tarda tra l'allegria ed i favorevoli commenti alla festa.

Simili manifestazioni servono a far brillare sempre l'amore dell'Italia verso tutti i suoi figli ed a farla sempre più conoscere, amare e rispettare.

PORDENONE

Ferrovia Aviano-Pordenone. — L'Associazione Commercianti sta attivamente occupandosi per riprendere un'azione efficace pro comunicazioni ferroviarie-tramviarie Pordenone Aviano; Pordenone Cordenons. L'on. Pisenti è risaputo ha preso il problema da tempo, molto a cuore quindi speriamo bene.

CORMONS

Audace furto. — Una sgradita sorpresa ebbero ieri mattina i famigliari Signori Glabrovitz. Andarono per entrare in negozio e trovarono la porta chiusa.

Girarono per altra porta che dà sulla strada e con loro meraviglia, quella la trovarono aperta. Entrati constatarono che ignoti, entrati per una finestra, avevano fatto repulisti di ogni cosa. Rubarono 2 biciclette, un vestito e scarpe da uomo, un paletot da signora, sigari e sigarette, francobolli d'ogni sorta; confetture, cioccolato, articoli per fumatori. Vollero anche fare uno spuntino, mangiarono e bevettero ad iosa.

La famiglia Glabrovitz ne risentì un danno di oltre 3000 lire. Speriamo che i R.R. C.C. possano acciuffare i malandrini.

'Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Comm. Consultiva comunale

TRENTO, 11

Si è svolta l'altra sera un'importante seduta della Commissione Consultiva Comunale, nella quale si sono prese notevoli deliberazioni. Ecco il verbale della seduta:

1. Comunicazioni. Si prendono a notizia: a) la relazione del Commissario Prefettizio sul collocamento del Museo Trentino del Risorgimento nel Castello del Buon Consiglio (pianterreno, primo piano del Castel vecchio e sala del Tribunale) e del Museo Civico di Storia Naturale, che dovrà gradatamente sgombrare dal Castello ed interinalmente troverebbe collocamento in diverse sedi (la sezione geologica nel Castello del Buon Consiglio, quella zoologica nell'ex-Capella del palazzo scolastico di Via Verdi e in alcuni locali attigui, quella di mineralogia e mineraria nel palazzo municipale e nell'anteriore sede del Museo); b) la comunicazione dell'assegnazione della custodia del civico Camposanto ai Frati Minori di S. Bernardino in esecuzione del voto dato dalla Commissione Consultiva nelle sedute anteriori; c) che è stata affidata al pittore Rattini l'esecuzione d'un diploma di cittadino onorario di Trento a S. E. l'on. Mussolini, su pergamena; d) la relazione sullo studio attuale del progetto per la fognatura della città, che verrà presentato fra qualche settimana al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione e finanziamento.

2. Teatro Sociale. Si prende a notizia, che la nuova Presidenza del Teatro Sociale vuole raggiungere una soluzione, che permetta di riaprire al più presto e gestire il teatro, ciò che avevano di mira anche le pratiche finora condotte dal Municipio con la precedente Direzione.

3. Domanda di contributo pro affitto «Casa del Combattente». Si prega il Commissario Prefettizio di avviare le pratiche con la Presidenza dell'Associazione Combattenti e della Legione Trentina, perchè le due istituzioni si mettano d'accordo per una sede unica decorosa col contributo comunale di 2500 lire cumulativamente, assegnato alla Legione Trentina e all'Associazione Combattenti.

4. Domanda di Enrico fu Gio. Batta Unterveger, fotografo, per la rinuncia da parte del Municipio ad un diritto di servitù ediliza.

Per motivi estetici, che consigliarono a suo tempo la costituzione della servitù non si ritiene di poter rinunciare alla stessa.

5. Catramatura di via S. Croce - Corso 3 Novembre. Si dà parere favorevole al sollecito inizio di tali lavori con una spesa di 40.000 lire.

6. Lavoro notturno e intermittente degli spazzini. Presa a notizia la relazione dell'Ufficio tecnico municipale si propone, che lo stesso venga incaricato di ripassare il capitolato per l'appalto del servizio di spazzatura vedendo di imporre possibilmente all'Impresa appaltatrice il mantenimento in servizio l'attuale personale della squadra notturna per un determinato periodo.

7. Appoggio all'atesina per il contributo statale. Si dà parere favorevole.

8. Finanziamento di lavori straordinari e coprimento di spese straordinari previste dal bilancio. Si dà parere favorevole all'inizio delle trattative per l'assunzione del mutuo necessario per l'esecuzione di lavori straordinari.

9. Opera per i fanciulli della Venezia Tridentina. Si propone di contribuire con l'importo corrispondente a 5 letti a carico dei bilanci degli anni prossimi.

10. Giardini e viali. Con riferimento all'articolo apparso sul Brennero «Per il Paesaggio Italico a Trento», si dà parere favorevole per il ritiro dell'esternazione del Consiglio agrario provinciale.

11. Valer Giuseppe, custode del civico Camposanto, provvedimento. In considerazione del lungo delicato servizio prestato per tanti anni senza aver dato luogo a lagnanze, dell'età e condizioni di salute del Valer, si propone di assegnargli per l'anno corrente a titolo di graziale lire 250 mensili.

Per il transito degli autoveivoli

Il Commissario Prefettizio visto il R. D. 12 dicembre 1923 n. 3043 concernente le norme disciplinanti la circolazione sulle strade ed aree pubbliche, ed in particolare l'art. 33 relativo al divieto dello scappamento libero e l'art. 92 relativo al limite della velocità; visto il decreto municipale 15 marzo 1924 n. 2930 invita nuovamente tutti gli interessati ad una rigorosa osservanza delle norme vigenti, avvertendo che eventuali contravvenzioni verranno severamente punite a norma di legge.

Festa Popolare a Doss Trento

L'Associazione Nazionale Combattenti prepara per domenica prossima una grande festa popolare a Doss Trento. Lo storico colle che sta ora per passare finalmente al Comune vedrà domenica una di quelle feste che dovranno divenire in seguito più frequenti, rendendo alla simpatia dei cittadini l'aereo colle che vide già e coronò lo splendore di Trento romana. La festa di domenica, organizzata dai combattenti dovrà essere una prima grande consacrazione.

Il programma è quanto di più vario e attraente si possa immaginare: musica: suonerà la Banda Cittadina e la Musica del 18. fanteria; Ballo nel salone ex polveriera, riccamente trasformato ed illuminato a giorno; divertimenti vari, corse nei sacchi, tiro alle pignatte, albero della cuccagna ecc.; una ricca lotteria a cui hanno generosamente concorso con doni moltissime ditte della città; un buffet ben fornito e ben organizzato, ed altre innumerevoli sorprese.

La festa avrà inizia alle ore 15 e durerà fino alle ore 23. La sera, fantastica illuminazione, musica, coro e ballo.

Il ricavato della giornata andrà a beneficio del fondo assistenza sociale ai combattenti ed agli orfani dei combattenti.

L'inaugurazione del "Mercato Tridentino,,

Lunedì prossimo ad ore 11 nei locali di via S. Pietro 5, verrà solennemente inaugurato il mercato settimanale di Trento che porterà il nome di Mercato Tridentino.

Questo mercato, che verrà tenuto ogni lunedì del mese, per il bestiame in Piazza Venezia e per gli altri articoli presso la sede del Mercato stesso, porgerà agli intervenuti l'occasione di trattare tutti i prodotti dell'agricoltura e dell'industria secondo le norme stabilite dalla Direzione e sulla base degli usi che regolano i mercati nelle altre città del Regno.

Scopo precipuo del mercato, per quanto riguarda la nostra vita locale, e le relazioni della città con le vallate, è quello di mettere a diretto contatto fra loro, per quanto sarà possibile, i produttori coi consumatori ed inoltre ravvisare le relazioni che corrono fra i commercionti della città ed i dettaglianti delle vallate. I promotori che fin qui hanno avuto l'incoraggiamento e l'appoggio delle autorità provinciali e centrali e l'adesione dei principali municipii del Trentino, contano sull'interessamento e sulla partecipazione del maggior numero possibile non soltanto di commercianti e produttori della città e delle vallate, ma anche delle vicine provincie.

Il mercato corrisponde non solo ad un bisogno del nostro paese, ma è anche una opera altamente patriottica in quanto concorre ad accelerare sempre più l'assimilazione della nostra vita economica e sociale con quella delle vecchie provincie.

La mostra mineraria del Museo Civico di Storia Naturale

Dato il grande interessamento dimostrato dal pubblico, la Mostra, che in mancanza di spazio è solo provvisoriamente collocata nella sala di mineralogia, resterà esposta tutto il mese.

Essa è stata visitata anche dai sigg. ufficiali del IX Artiglieria, guidati dal loro colonnello e ricevuti dal presidente della Società del Museo dr. G. B. Trener.

Recentemente il Museo è stato onorato anche della visita del comandante la divisione il valoroso quanto colto generale Modena, che si è particolarmente interessato delle collezioni geologiche per la attinenza che esse hanno colla scienza militare.

Ha pure annunziato una sua visita il generale Caruso al quale il Museo deve una bella raccolta zoologica della Colonia Eritrea.

Un violento incendio a Lavis

Stanotte a Lavis, poco prima delle 24 è scoppiato un violento incendio in una casa posta nel mezzo del paese. Le fiamme, alimentate dal vento, minacciarono in breve di estendersi ad altri fabbricati. Sul posto accorsero i pompieri locali con due pompe, una delle quali dapprincipio non funzionava.

Il R. Commissario, vedendo che il fuoco divampava in una posizione centrale, con grave pericolo per gli stabili adiacenti, credette opportuno richiedere l'intervento dei pompieri di Trento che si recarono subito sul posto. Rinforzata così l'opera di spegnimento, fu possibile circoscrivere il fuoco alla sola casa investita, la quale andò distrutta assieme a tutta la mobilia. I danni sono ingenti.

Incesto e violenza carnale

Si è chiuso iersera alla Corte d'Assise il processo a porte chiuse a carico di Riccardo Anesini, imputato di avere in Pergine in tempi diversi non bene precisati ed in Cognola verso la metà dell'agosto 1923, mediante violenza carnale e minaccie e con abuso della patria potestà, costretto ad atti innominabili la propria figlia Orsolina in età minore degli anni 12. Dopo le deposizioni dei testimoni e la vivace difesa dell'avv. Mezzena, i giurati hanno pronunciato il verdetto, negando la prima domanda della questione principale, cioè quella concernente la sussistenza del reato. In seguito a ciò l'Anesini è stato assolto per inesistenza di reato e rimesso in libertà.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Stanotte i RR. CC. in servizio hanno raccolto un ragazzino di nove anni circa, il quale s'aggirava per la città solo perchè aveva trovato la porta di casa chiusa a chiave; il ragazzino fu affidato all'ufficio delle guardie municipali, le quali lo hanno tenuto in custodia tutta la notte. Non sapendo come il ragazzino si chiami, attraverso la stampa si rendono avvertiti gli eventuali genitori del bambino.

A Sindaco di Castelrotto è stato nominato dal nuovo Consiglio comunale il sig. Carlo Vanzo, a grande maggioranza di voti.

Finalmente il bel tempo! — Da domenica ultima scorsa il tempo s'è rimesso al bello dopo le pioggie dirotte dei giorni passati; la temperatura s'è alquanto ribassata, in conseguenza delle burrasche in alta montagna; tutte le notizie provenienti dal nord confermano il ristabilimento del tempo.

Avvicinandosi la stagione estiva, il movimento forestieri nell'Alto Adige riprenderà in maniera vigorosa, come è previsione generale; a Bolzano ed a Merano i villeggianti non si fermano che per il transito, dato il grande calore che regna in queste due città nei mesi estivi.

Gli alberghi e rifugi alpini ed i lindi villaggi di alta montagna sono in attesa del villeggiante-turista, che costituisce il maggior cespite di guadagno per tutti gli albergatori.

L'elemento che predomina d'estate nel mondo turistico è per lo più l'italiano, ma data l'enorme affluenza di germanici e di austriaci avuta durante le feste pasquali non è escluso che tale elemento sia fortemente rappresentato nella prossima estate; per controbilanciare in certo qual modo l'immigrazione di forestieri austro-germanica, sarebbe bene che quegli italiani che sogliono recarsi in Isvizzera, preferiscano recarsi quassù per conoscere la nuova Italia.

Un gallo di proprietà d'un contadino di Villa sembra essere assai battagliero, perchè, come ci si narra, lo stesso avrebbe già ferito in faccia con il becco due ragazzini: uno di essi corse pericolo di perdere addirittura un occhio, poichè il gallo gli era volato direttamente in faccia tentando di colpirlo con il becco all'occhio destro. Per fortuna il ragazzo aveva chiuso per tempo le palpebre. Gli aggrediti dovettero recarsi dal medico.

MERANO

Gli esami di ammissione all'Istituto Tecnico di Merano. — Gli scolari che desiderano essere ammessi al sunnominato Istituto, dovranno produrre domanda d'assunzione e d'ammissione agli esami entro il giorno 15 giugno 1924, su carta bollata da lire 1; premesso indispensabili per la ammissione all'esame d'assunzione sono un attestato della quarta elementare ed il compimento del decimo anno d'età.

Gli esami d'assunzione avranno luogo nell'Istituto stesso; le classi inferiori dell'Istituto Tecnico possono preparare lo studente per le classi superiori di tutte le scuole medie, ginnasio-liceo e accademia di commercio compresi; per schiarimenti ulteriori rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana corrente è fatto dalla farmacia Centrale, Portici.

Come ci si partecipa, avviene di sovente che dei ragazzi i quali, per interesse, sogliono coltivare dei bachi da seta, recano dei danni sensibili ai gelsi, perchè lacerano senza nessun riguardo le foglie, spezzando perfino i rami e colpestando anche l'erba dei prati!

Contro un tale vandalismo molti cittadini protestano e pregano i genitori di tali bambini di volerli sorvegliare, affinchè meglio imparino a rispettare la proprietà altrui; se proprio vogliono dedicarsi all'arte della bachicoltura, lo facciano pure, ma in maniera che il prossimo non ne risenta troppo!

Una bomba sur un altare! — In una chiesa di Marlengo giorni or sono dei fedeli hanno trovato uno strano gingillo sull'altare maggiore: una bomba di piccolo calibro, la cui esplosione, però, avrebbe potuto distruggere, se non la chiesa, tutto l'altare maggiore. Accanto alla bomba c'era una scritta dicente che si pregava la gente di volere consegnare la granata ai RR. CC.; il che è anche stato fatto con la dovuta circospezione e riguardo.

Ora i RR. CC. della stazione di Marlengo stanno attivamente cercando chi abbia fatto un tale brutto scherzo, per eventualmente consegnarlo alla giustizia.

Il Commissario prefettizio cav. Urli ha ricostituito, già per la seconda volta, il consiglio dei poveri («Armenrat»), nominando a consiglieri i seguenti signori: col. de Covin notaro de Lachmueller, avv. dott. Weissteiner, Francesco Strasser, Carlo Berktold, Mayr, Gadotti e Bruso.

In data 9 c. m. sono stati eletti dall'assemblea generale annuale del Comitato di Cura a presidente il sig. de Jacco dott. Pio, l'albergatore Carlo Schachner; a vice-presidente ed a cassiere il farmacista Ernesto Reich.

MEZZOLOMBARDO

Festa sportiva. — Ferve il lavoro per la manifestazione sportiva che avrà luogo domenica prossima 15 giugno al campo della Rupe. Attivi membri del Comitato organizzatore costituitosi sotto la presidenza del commissario al Comune comm. Enrico Firpo stanno curando la sistemazione della pista di corsa già pressochè ultimata. Vi saranno corse al trotto, al galoppo, corse ciclistiche, giuochi di sorpresa. Oltre la locale banda «Unione e Progresso» è preannunziato l'intervento di altre musiche.

ALA

Pellegrinaggio al Passo Buole. — Domenica prossima si compirà l'annuale pellegrinaggio dei cittadini di Ala al Passo Buole, le Termopili d'Italia in cui caddero strenuamente combattendo tanti nostri valorosi soldati. Gli alensi commemoreranno i caduti gloriosi ch elassù dormono il sonno perenne, ornando di fiori le tombe degli eroi.

PINE'

Sindacato edili. — E' stato costituito ieri, alla presenza del segretario della Corporazione dell'Impiego sig. Tentarelli, il Sindacato fascista degli edili, al quale hanno aderito tutti gli operai di questo patriottico paese primo a rispondere all'appello del fascismo fin dai tempi in cui il Partito si serviva con fede e passione disinteressata ed entusiastica

ROVERETO

Assemblea della Musica. — Giovedì 12 in una sala a pianterreno del Grand Hotel,, gentilmente concessa, avrà luogo la assemblea generale della Musica cittadina con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Relazione della Presidenza — 3. Approvazione del bilancio 1923 e preventivo 1924 — 4. Nomina della nuova direzione, dei revisori dei conti e del giudizio arbitrale. — 5. Eventuali.

L'Ispettore scolastico circondariale. — A Ispettore scolastico per i circondari di Riva, Rovereto e Tione è stato nominato il prof. Ilario Dossi, che tra giorni trasferirà il suo ufficio a Riva sul Garda.

La Pro-Cultura a Vallunga. — Domenica scorsa molti soci della Pro-Cultura, accompagnati dal prof. Cobelli, si recarono sui colli di Vallunga, ove assistettero a una lezione di geologia locale. Lungo il percorso, l'egregio professore spiegò in modo dotto e piacevole le formazioni del sottosuolo, dei ghiacciai, prendendo interessanti spunti da quanto offre la natura di quella simpatica località.

Un comitato a Mori per le onoranze ai volontari di guerra. — Presieduto dal ... Grigolli si è costituito a Mori un Comitato per la preparazione di speciali onoranze per i volontari di guerra della prima borgata. Tutte le classi della popolazione contribuiranno alla riuscita della nobile iniziativa.

GLI INCUBI SONO SOVENTE PRODOTTI DALL'INDIGESTIONE

Gli incubi ed i sogni brutti sono spesso prodotti dal funzionamento difettoso degli organi digestivi. Un pasto mal digerito, del cibo troppo pesante, sono sufficienti per disturbare il vostro sonno e cagionarvi quella mancanza d'energia nell'alzarvi alla mattina, che poi vi dura tutto il giorno. Per dormir bene bisogna che lo stomaco sia libero dall'acido nocivo proveniente dalla fermantazione del cibo e che impedisce la digestione sana e normale. Se quindi vi sentite male dopo i pasti, se soffrite di bruciori di stomaco, acidità, vomito ecc. se avete la lingua sporca o l'alito cattivo, prendete allora un cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Essa neutralizza l'acidità, arresta la fermentazione del cibo permettendo così allo stomaco di funzionare normalmente. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

LA MAGNESIA BISURATA GARANTISCE UNA BUONA DIGESTIONE

Laboratori di RICERCHE CLINICHE (Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.) Dott. ALFREDO DE PASQUALE già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia. Calle delle Bande 5274a. Tel. 21-32

Malattie OCCHI Dott. TESSIER OCULISTA AIUTO OSP. CIV. AMBULATORIO Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med. - chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca. Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

BALDINI dott. AGOSTINO MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO Studio DENTISTICO con laboratorio di Protesi DENTALE VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 — PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-23 Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione della permanenza inglese in Mesopotamia

Un "ultimatum„ all'assemblea legislativa di Bagdad

Commenti all'inquietudine turca

LONDRA, 11

(M.O.) Il Governo inglese ha inviato un *ultimatum* all'assemblea legislativa di Bagdad. Se entro oggi 11 giugno il trattato di amicizia proposto dall'Inghilterra non verrà ratificato, lord Parmoore verrà istruito per chiedere al Consiglio della Lega delle Nazioni che si riunisce domani a Ginevra nuovi poteri, perchè l'Inghilterra possa continuare ad esercitare il suo mandato sulla Mesopotamia. In tal modo l'esperimento di regno indipendente sotto Re Feysal, con la tutela britannica, verrebbe prorogato.

Le spese improduttive in Mesopotamia

La questione della permanenza delle forze armate inglesi in Mesopotamia sarà portata però alla Camera dei Comuni poichè la maggioranza del Parlamento è ostile alla continuazione delle cosidette spese improduttive in Mesopotamia.

I giornali si interessano alle divergenze tra Roma ed Angora, tra Parigi ed Angora ed osservano che la irrequitudine turca è completamente ingiustificata.

Comincia ad impressionare anche la resistenza turca per la questione di Mossul. Forthy bey ha presentato un memorandum del suo governo, nel quale si dicea che il Vilayet di Mossul quantunque occupato provvisoriamente dagli Inglesi, costituisce giuridicamente parte della Turchia. La delegazione inglese, domandando la cessione del nuovo territorio che appartiene al Vilayet di Kekkari — dice il memorandum — ha sollevato una nuova questione, estranea al trattato di Losanna, così che è stato spostato il vero oggetto della conferenza. Il memoriale protesta che l'Inghilterra non ha il diritto di presentare alla Lega delle Nazioni la domanda a nome della Mesopotamia, perchè la rinunzia del diritto turco sopra la Mesopotamia può essere confermata solo dopo avvenuta la fissazione delle frontiere fra la Turchia e la Mesopotamia. Sir Kox, ha risposto a questo memoriale a nome del governo inglese, mantenendo la tesi che tutte le domande britanniche sono in istretta conformità collo spirito dal trattato di Losanna ed ha domandato alla Turchia di accettare le domande inglesi, con riserva di avanzare delle controproposte. Ma Fathy bey ha rifiutato anche quest'ultima offerta ed ha obbiettato definitivamente che la questione di Mossul non può essere portata davanti alla Lega poichè i punti essenziali della disputa sono stati messi in discussione. Ismat Pascià ha proposto la convocazione di un'altra conferenza.

L'incomprensibile attitudine turca

Il «Daily Telegraph» scrive che l'attitudine turca diventa ogni giorno più incomprensibile. La Turchia si allarma per qualsiasi rumore che minaccia la propria sicurezza e i dirigenti di Angora espongono con le loro azioni avventate il paese all'isolamento politico e strategico. La rottura della Conferenza per Mossul, il ripudio del duplice impegno sottoscritto per definire le divergenze eventuali davanti alla lega delle Nazioni, la campagna di stampa contro l'Italia, nonostante le amichevoli spiegazioni dell'on. Mussolini sul movimento di truppe nel Mediterraneo, le richieste di alcuni circoli politici di Angora per la di.. autorizzazione del Dodecaneso e la retrocessione dell'isola di Castellorizzo, mentre il governo turco non si degna di rispondere alla nota italiana per la apertura di alcune scuole religiose, ed infine il rifiuto di negoziare col signor Huguenin, rappresentante della maggioranza degli azionisti per la ricompera delle ferrovie dell'Anatolia, sono tutti atti che dimostrano come

Nello stesso tempo Angora protesta perchè Angora agisca provocatamente verso le potenze amiche.

chè la Francia non ha risposto alla recente suo conto e in suo nome. Ma la questione ra siriaca, nota redatta in termini assai poco amichevoli. Infine conclude il «Daily Telegraph»: Ci fanno grandi accoglienze all'ambasciatore tedesco sia a Costantinopoli, sia al suo arrivo ad Angora. Solamente l'America sembra sfuggire, per il momento, al risentimento turco, poichè un esperto americano è stato nominato controllore delle tasse indirette. Come MacDonald dichiarò alla Camera dei Comuni giorni or sono il Canadà ha deliberato di ratificare il trattato di Losanna quantunque il Governo inglese del tempo che stipulò quella pace non abia consultato il Governo del dominio prima di assumere obblighi per suo conto e in suo nome. Ma la questione ha avuto una conseguenza politica notevole

L'atteggiamento del Canadà

Parlando ieri alla Camera dei Comuni di Ottawa, il primo Ministro Mackenzie King ha espresso la sua opinione che il Parlamento canadese non fosse obbligato a ratificare il trattato, poichè il Canadà non fu rappresentato a Losanna. Tuttavia il governo si è convinto dell'idea della ratifica in base a considerazioni di indole generale. Vi erano tre alternative che si presentavano al Canadà, ha detto il signor King la piena indipendenza, la annessione agli Stati Uniti d'America e l'autonomia nazionale chiaramente riconosciuta entro l'impero britannico. Egli vedeva nell'ultima via la risoluzione migliore e perciò ha lottato perchè fossero riconosciuti al Parlamento canadese tutti i suoi diritti rifiutandosi ad ogni tendenza di reversione ad una posizione di paese coloniale e subordinato verso l'Inghilterra.

Il primo ministro canadese si è convinto ora che un parlamento imperiale è impossibile e che un consiglio dell'impero come è stato proposto a Londra, sarebbe pericoloso. Il signor King ha concluso domandando solennemente il pieno riconoscimento dei diritti di autonomia governativa del dominio, essendo questa l'unica via per assicurare l'effettiva cooperazione del Canadà con l'Impero. Solo quando la completa indipendenza del Canadà sarà riconosciuta potrà assicurarsi e rendersi permanente la alleanza canadese coll'impero.

Trattative italo-inglesi

per irrigazioni nel.'Eritrea

LONDRA, 11

(M.O.) Ieri alla Camera dei Deputati si è toccato l'argomento delle trattative incorso fra Gran Bretagna e l'Italia, per lo sbarramento del fiume Gash nell'Eritrea, onde irrigare i campi di cotone progettati da quel Governo coloniale. Il Ministro degli Esteri egiziano ha annunciato che i ministri egiziani a Londra ed a Roma sono stati incaricati di raccogliere tutte le informazioni necessarie. Il Governo egiziano intende occuparsi della questione, poichè nel suo concetto il Sudan deve essere restituito all'Egitto, cosicchè le conseguenze dello sbarramento del fiume Gash nel suo corso eritreo sullo sviluppo economico del Sudan interessano vivamente il Governo egiziano.

Secondo alcuni informatori, le trattative anglo-italiane per il Sudan comincerebbero alla fine del mese di luglio. Il Parlamento egiziano ha votato la fiducia nel programma di politica estera e di trattative con l'Inghilterra, esposto da Zagloul pascià, nel corso di alcune sedute pubbliche e di una seduta segreta.

Il partito del Presidente Coolidge

contro la Lega delle Nazioni

LONDRA, 11

(M. O.) Il corrispondente del «Daily News» agli Stati Uniti, che segue la campagna elettorale del presidente Cooldge, segnala l'inizio dei discorsi repubblicani contenenti severe critiche alla Lega delle Nazioni. Il sig. Burten, presidente del partito repubblicano a Cleveland ha illustrato il programma generale dell'amministrazione di Coolidge. Circa l'intervento dell'America nella grande guerra, il sig. Burton dice che l'azione americana non fu dettata da odio verso i popoli nemici, ma dalla convinzione che essi furono trascinati dai loro govermanti. Riferendosi ai lavori del comitato di esperti per la restaurazione dell'Europa, l'oratore ha detto che sfortunatamente il trattato di Versailles è stato redatto in un momento in cui lo spirito di rappresaglia agitava le menti dei vincitori col risultato che il documento che doveva dare la pace all'Europa fu pieno di clausole di punizione per i vinti e di dominazione per gli alleati. Il risultato è stato che dopo la guerra i grandi piani di riduzione delle spese militari sono falliti. L'America deplora che l'Europa si mantenga fedele ad un sistema di alleanze difensive ed offensive contrarie agli ideali politici più cari agli americani. Finchè l'Europa rimane un organismo politico asservito alle più grandi nazioni europee denominate dalle loro tradizioni di animosità, l'America non potrà farne parte. Il presidente Coolidge spera che un'altra conferenza per la riduzione degli armamenti possa aver luogo a Washington. Gli Stati Uniti non possono prendere parte però a nessuna conferenza il cui capo principale fosse la cancellazione dei debiti europei di guerra a paesi stranieri.

Quanto alla crisi col Giappone, l'esclusione della emigrazione gialla non si giustifica con l'idea di pregiudizi di razza e di superiorità americana, ma in base alle differenze essenziali dei relativi tenori di vita dei due popoli che rendono incompatibile la convivenza di giapponesi nel sistema industriale americano.

Notizia infondata sul debito fluttante

ROMA, 11

La notizia data da una agenzia di informazioni relativa al consolidamento del debito fluttuante non è nè autorizzata nè fondata. (*Stefani*).

Le Camere francesi a Versailles

Painlevè candidato socialista

PARIGI, 11

Il Senato e la Camera, riuniti in congresso, sono convenuti a Versailles per venerdì 14 corrente per le elezioni del nuovo Presidente della Repubblica.

Al Senato il presidente Doumergue ha annunciato le dimissioni del Presidente della Repubblica Millerand e letto poscia gli articoli della costituzione relativi alla elezione del Presidente. Ha dichiarato quindi che l'Assemblea nazionale è convocata a Versailles per il 14 corrente. Il Senato si aggiorno perciò a sabato 17.

Si apprende intanto che il gruppo socialista della Camera ha deciso di sostenere a Versailles la candidatura di Painlevè, a Presidente della Repubblica.

L'entrata a Betlemme dal Card. Giorgi

GERUSALEMME, 11

Il cardinale Giorgi ha fatto l'entrata solenne nella città di Betlemme ed ha visituato i Santuari.

Erano stati eretti archi trionfali. Ovunque sventolano bandiere. Le musiche suonano la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza». Il cardinale è stato ricevuto dai padri Francescani, dai fascisti, dalle autorità anche dei paesi vicini e dalle notabilità delle varie confessioni fra acclamazioni al Re d'Italia, al Pontefice e all'on. Mussolini.

Quotazioni di Borsa

Le vendite, su larga base, sono continuate con la logica conseguenza di appesantire maggiormente il mercato.

Alcuni, dei valori più solidi, si sono mantenuti sui prezzi precedenti; qualche altro, come le Grandi Alberghi e Beni Stabili, ha ripreso in parte il terreno perduto; tutto il resto è retrocesso in varia misura.

Si prevede che il mercato sarà pesante ancora per qualche giorno, ma che forse anche prima della fine della corrente ottava, si avrà qualche ripresa.

Nel mercato dei cambi improvviso rialzo del Parigi che pure aveva esordito debole, e alleggerita tensione delle altre monete.

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	92.75	92.10
Consol. 5 %	101.70	101.75
Banca d'Italia	1840.—	1800.—
Banca Comm. It.	1495.—	1482.—
Credito Italiano	985.—	972 —
Banco di Roma	136.—	135.—
Mediterranee	365.—	357.—
Meridionali	583.—	582.—
Rubattino	718.—	700.—
Libera Triestina	550.—	550.—
S.N.I.A. prov.	452.—	440.—
Terni	690.—	690.—
Meccaniche Miani	169.—	155.—
Breda	435.—	430.—
Ansaldo	24.—	23.—
Montecatini	272.—	270.—
Metallurgica	212.—	210.—
Fiat	692.—	675.—
Isotta Fraschini	11.—	10.80
Ilva (nuove)	265.—	250.—
Elba	80.—	72.—
Cascami Seta	1490.—	1480.—
Canapificio Naz.	840.—	838.—
Lanificio Rossi	3950.—	3950.—
Coton. Cantoni	3750.—	3600.—
Cot. Veneziano	470.—	464.—
Cot. Meridionale	129.—	128.—
Rossari Varzi	930.—	880.—
Pirelli	790.—	780.—
Zuccheri	690.—	680.—
Raffineria L. L.	870.—	806.—
Distillerie	348.—	348.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	650.—	630.—
Gulinelli	220.—	216.—
Edison	855.—	850.—
Adriatica	216.—	211.—
Marconi	167.—	163.—
Vizzola	1695.—	1660.—
Conti	480.—	480.—
Negri	165.—	164.—
Elettricità	350.—	330.—
Esercizi Elettrici	123.—	118.—
Esportazioni	890.—	806.—
Costruz. Venete	251.—	250.—
Beni Stabili	1150.—	1175.—
Grandi Alberghi	200.—	212.—
Candele Mira	190.—	190.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	115.90	122.—
Svizzera	405.25	403.90
Londra	99.40	99.—
New York	23.0650	22.94
Berlino (marchi oro)	5.52	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.26
Bukarest	9.40	9.60
Belgio	105.50	105.35
Spagna	309.75	309.50
Praga	67.20	67.35
Budapest	0.02.75	0.02.76
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 92.82 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 85,— Id. 3 p. c. lordo 55.67 — Id. 5 p. c. netto 101.79,— Obbligazioni delle Venezie 91.00.

Cambi: Francia 115.90 — Londra 99.391 — Svizzera 405.30 — Spagna 309.80 — New York 23.06 — Vienna 00325 — Praga 67.20 — Belgio 101.62 — Argentina carta 763 — Id. oro 1734 — Olanda 862 — Oro 1493 — Romania 9.40.

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 91.75 — Consolidato 5 p. c. 101.20 — Banca d'Italia 1840 — Id. Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 134 — Banca Commerciale Triestina 710 — Ferrovie Meridionali 583 — Id. Mediterranee 365 — Adria 702 — Cosulich 710 — Rubattino 718 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 690 — Terni 690 — Ilva 285 — Anonima Infortuni Milano 3180 — Assicurazioni Generali 6400 — Riunione Adriatica 3625 — Forze Idrauliche 460 — Assicuratrici Italiane 1855 — Banca Adriatica 250 — Obbl. Venezie 90.75.

Cambi: Francia 122 — Londra 99.05 — New York 22.90 — Svizzera 403 — Amsterdam 8 e mezzo — Bucarest 9.50 — Praga 67 — Vienna 0032 — Zagabria 26.90 — Belgio 102 — Budapest 0025.

Borse estere

LONDRA, 10. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 un quarto — Id. id. 4 p. c. 17 e mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 18 sette ottavi — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 74 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 65 e mezzo — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 35 — Rame contanti 61.16.3.

Cambi: Italia 99.28 — Parigi 85.45 — New York 430.97 — Argentina 41.18 — Svizzera 24.50 — Berlino 18000 — Atene 250 — Romania 101.20 — Spagna 33.09 — Belgio 98.25 — Praga 147 e mezzo — Costantinopoli 8.35 — Montreal 438.

VALPARAISO, 10. — Cambio su Londra 39.80.

BUENOS AYRES, 10. — Cambio su Londra 41.12.

BERLINO, 10. — Cambi: Italia 18250 — Francia 21000 — Svizzera 73700 — Vienna 5.90 — Ungheria 46 — Londra 18100 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12225.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 10. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 10: Quantità venduta Kg. 1080 — Quantità Incrocio Chinese da L. 18.50 a L. 23.

COLOGNA VENETA, 11. — Mercato del 10 giugno 1924: Incrocio Kg. 8900 Massimo L. 23.75; minimo L. 20.— Quantità venduta a tutt'oggi kg. 17260.

BUIA, 8 — La campagna bacologica ormai volge al suo termine. Sebbene la temperatura si sia mantenuta sempre variabile, pure i bachi sono andati bene in quasi tutte le case. Ben presto si aprirà la vendita, e noi terremo informati sui prezzi giornalieri.

SACILE, 11 — La campagna bacologica anche nei paesi limitrofi procede benissimo. Non furono fatte che poche vendite senza fissare i prezzi che sembra si aggirino da L. 18 a L. 22 al kg.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Cotoni futuri: Gennaio 24.65 — Febbraio 24.70 — Marzo 24.75 — Aprile 24.80 — Maggio 24.83 — Giugno 27.88 — Luglio 27.88 — Agosto 26.70 — Settembre 26.15 — Ottobre 26 60 61 — Novembre 25.06 — Dicembre 24.87 88.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Avvisi Economici

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIPLOMATO Regia scuola Agricoltura 32enne, lunga pratica conduzione amministrazione aziende agricole, offresi subito e dovunque Agente, Contabile, Cassiere, anche presso Istituzioni Agrarie. Serie referenze cauzione. Scrivere Avviso 22 Unione Pubblicità — Udine.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GIOVANI ragionieri recentemente diplomati, cerca importante Società con sede Milano: posti carriera, adeguata retribuzione. Indirizzare offerte dettagliate indicando eventuali impieghi precedenti. Avviso 27 C Unione Pubblicità — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI appartamento civile: due camere letto, salotto, 1 cameretta, ecc. Pagamento anno anticipato. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

LIDO cerco affittanza intiera villa 10 ambienti, muri vuoti, possibilità riscaldamento, scoperto sola affittanza, preferenza lungomare Inlungolaguna. Scrivere: Casetta 19 N Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

LIDO, Canto, violino, pianoforte, lingue. Scrivere: Prof. Tempesta — Venezia (21

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

BELLISSIMO corpo fabbricati, con appartamenti vuoti, trattasi. Frasi vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 2 N Unione Pubblicità — Venezia.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per l'8 Giugno e sarà effettuata dal Piroscafo «LOREDANO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez Port Sudan, Massaua, Gibuti, Aden e Calcutta.
Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C. - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)

Abbonamento speciale alla GAZZETTA DI VENEZIA
da oggi al 31 Dicembre 1924
compresi i numeri della nostra edizione meridiana sportiva d'ogni Lunedì
LIRE 26
Questo abbonamento speciale - che viene a costare quanto un comune abbonamento semestrale alla nostra edizione del mattino - è particolarmente conveniente a villeggianti ed a ritrovi di villeggiatura (alberghi, restaurants) ecc. delle tre Venezie

N. 41 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma all'aspetto di Vasili gli occhi del conte si rianimarono di viva fiamma.

Il sorriso, un povero sorriso, parve rifiorire sulle labbra smorte di Fedoro Koulza.

— Figlio mio, mio caro figlio! — mormorò.

— Babbo, babbo! — rispose Vasili sempre piangendo — sei molto malato. Ah! quei cattivi... quegli assassini... saranno puniti, nevvero?... Saranno impiccati come Semenoff.

Ed il vecchio Olaf, cogli occhi ripieni di lagrime, diceva a sua volta:

— Ah! barine, guarirete... Me l'hanno detto i medici... li vedrete pagare il fio...

— E tu, Olaf — fece il conte, che sembra, va rianimarsi sempre più alla vista del figlio, del suo figlio amoroso, desolato e così assetato di vendetta — tu, Olaf, custodiscilo bene, più gelosamente che mai... preservalo da chi mi ha colpito...

— Oh! barine, bisognerà uccidermi prima che gli venga torto un capello.

— Sì, veglia, Olaf... Io non ho fiducia che in te, Olaf... Gli altri sono estranei di ieri... uomini forse... Di te solo io sono sicuro... in questo paese che cade in cancrena... in putrefazione... Ho paura per mio figlio..

— Allora, barine...

Olaf si fermò, si avvicinò al ferito come per fargli una confidenza; ma esitava.

— Che cosa? — chiese il conte.

— Non oso... eppure...

Poi, come facendo uno sforzo, disse a voce bassa:

— Quando il pericolo minaccia non si deve trascurar nulla... barine; pure ci sarebbe qualcuno che pel fanciullo sarebbe una protezione più fedele ancora dello mia...

— Non una parola di più davanti a mio figlio! — gridò il ferito con occhi fiammeggianti.

Tuttavia, venuta la sera e messo a letto Vasili, Olaf tornò ostinatamente all'idea che era diventata per lui un'ossessione.

E rimasto solo col padrone, prese a dire:

— Barine... bisogna che parli... Barine c'è una persona, che non oso nominare...

— Non voglio che tu la nomini...

— Pure se fosse al suo posto, se fosse qui...

— No. Taci.

Il vecchio volle proseguire.

— Taci, ti dico.

Ma nel modo con cui fu pronunciato questo divieto c'era forse minore energia, poichè Olaf non ne tenne conto ed insinuò:

— Se non è qui è perchè ha dato ascolto al suo orgoglio... alla sua collera..

E spaventato dalle sue stesse parole, il maggiordomo s'inginocchiò implorando:

— Perdono, perdono, barine.

Quel gesto di umiltà parve rammollire il cuore di Fedoro, che con un profondo sospiro rispose al fedele servitore come un'eco:

— Essa non è che collera ed orgoglio, Olaf.

— Essa è madre, barine... E poi vi amava tanto... sono sicuro che se vi sapesse ammalato, molto malato... qui solitario... in mezzo ad estranei che conoscete appena... Io conto troppo poco... non sono che un vecchio servitore di vostro padre... Sono sicuro che se essa vi sapesse inchiodato su quel letto, ferito... solo, col signor Vasili, esposto a tutti i pericoli, ai quali voi foste per soccombere... sono sicuro che essa dimenticherebbe la sua collera... il suo orgoglio... non si ricorderebbe più che di suo marito che amava... di suo figlio che ama... Barine, volete che le faccia scrivere?

— Non voglio pregarla...

— Io non le farò sapere se non quanto è successo... Ed essa verrà, barine... verrà subito... Il signor Vasili avrà una protezione...

Al pensiero di quella Luciana, che l'aveva tanto amato, che era stata da lui ricambiata così indegnamente... al pensiero della solitudine in cui egli si trovava... del suo male forse mortale... al pensiero dell'abbandono in cui resterebbe Vasili, il cuore del conte fu scosso.

Ma gli ritornava subito alla mente anche il ricordo dell'altra... che era ancora lì... di cui non si farebbero i funerali che domani.

— Allora — mormorò — che si affrettino le cerimonie funebri... Non voglio... Non voglio che mentre c'è un feretro in questa casa...

— Ah! barine, domani l'altra dama riposerà nel cimitero di Minosk.

— Allora sì... Fa come crederai. Mi sembra di sentirmi mancare...

Infatti l'emozione, la fatica, l'angoscia erano state troppo forti pel suo stato.

Il conte Koulza era svenuto.

Al grido di Olaf il medico accorse.

Penosamente si giunse a far riacquistare a Fedoro i sensi ed il medico raccomandò attorno al ferito la massima quiete ed il silenzio.

Sotto l'azione energica della posizione egli ricadde finalmente nel suo sonno pesante.

Ed Olaf, ormai più alleggerito, mormorò allontanandosi:

«Farò scrivere dal «mirawoi-loud», barine ha dato il suo consenso».

XXI

RUE BARBET DE JOUY

Dopo tutti questi avvenimenti Luciana de Monterrail era andata ad abitare, presso la zia D'Arbel in Rue Barbet de Jouy.

La casa di suo padre d'onde le era stato rubato il figlio, le era divenuta insopportabile.

Sua cugina Maddalena aveva sposato De Vitry, mentre essa era convalescente.

Un matrimonio d'amore, dopo il quale i nuovi sposi avevano preso lietamente il volo.

E la giovane moglie s'era fatta una festa di seguire il suo caro signore, allorchè questi aveva dovuto ripartire per le colonie.

E poichè la signora D'Arbel era restata sola, Luciana, al suo ritorno da Nizza, aveva con sollecitudine accettata la proposta d'andare con lei.

Aveva preso in affitto il pianterreno del palazzo dei D'Arbel e ci si era formata una vita novella, ben ritirata, ben triste... povera sposa... povera madre!

Ma laggiù alle colonie, il clima era troppo diverso dal clima di Francia; Maddalena non si era saputa assuefare.

La sua salute si era alterata; la gravidanza sopravvenuta l'aveva indebolita ancor più. E per ordine dei medici aveva dovuto allontanarsi da quei luoghi sollecitamente.

Piero De Vitry aveva ottenuto un congedo per accompagnarla a Parigi.

S'erano visti così tornare a casa dove non erano aspettati certamente così presto.

Luciana s'apparecchiava a ceder loro il posto: ma essi non l'avevano permesso.

— Tu sei qui... Ci stai meglio che a casa di tuo padre e ci resterai. Noi ci aggiusteremo bene con la mamma nel primo e secondo piano.

Essa aveva dovuto cedere alle loro insistenze.

E poi la povera divorziata, che diceva tristamente: «Sono vedova», era ben contenta di trovarsi così continuamente con la cara cugina, sua grande, sua unica amica.

Maddalena dal canto suo, sarebbe stata contenta anch'essa di avere una compagna durante i mesi di separazione temuti, cui pur doveva rassegnarsi senza lamentarsi.

Pietro doveva fra qualche tempo tornare alle colonie; era necessario; ne dipendeva il suo avvenire.

E Maddalena era stata la prima a dirglielo:

— Parti... Io e la piccina ti aspetteremo.

(continua)

ANNO 182 - N. 164 — Venerdì 13 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 902, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dichiarazioni di Mussolini sulla misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti

Le speculazioni dell'estrema e una baraonda finale

ROMA, 12

La seduta comincia alle 16. Presidente ROCCO.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella tornata di stamane, ha verificato non essere contestabili le elezioni degli on. Cian, Marescalchi, Buozzi, Lombardo, Maffi, (Piemonte); Magrini (Veneto); Raggi o(Emilia); Canelli, Venturi, Tommaso, Guaccero, Ceci, Schirone, Bachelli, Tosi, Manfredi, Mengiò (Puglie); Bassi, Matteotti, Todeschini, Degasperi, Benni, Galla, Capra, Morlin, Guarienti, Baragiola, Guido, Tinzl, Gramsci, Galeno, Gallani, Conca (Veneto); Triolo, Albanese Tripepi, Molè, Dalessio Francesco, Dalessio Nicola, Mancini (Calabria e Basilicata) e si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni.

Svolgimento di interrogazioni

SERPIERI Sottosegretario di Stato, al l'on. Iosa dichiara che è già approntato un disegno di legge per unificare e disciplinare il commercio e la produzione dei prodotti e sostanze utili all'agricoltura e per reprimere le frodi.

All'on. Degasperi dichiara che la Cassa mutua di previdenza sociale in Trento, in seguito ad una ispezione governativa la quale constatò le condizioni finanziarie assai difficili in cui versava l'istituto stesso, fu sciolta limitatamente alla gestione relativa all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, gestione di carattere pubblico. Fu stato nominato un commissario straordinario per l'indagine contabile e la sistemazione dell'istituto stesso per la salvaguardia dei contributi degli assicurati, esclusivamente però per quanto concerne la gestione contro le malattie. In tal senso furono date disposizioni al prefetto di Trento affinchè vi si uniformasse nell'emanare il relativo decreto prefettizio dato dal governo che viene ad attenuare il provvedimento.

DE GASPERI prende atto dell'interpretazione del decreto prefettizio dato dal governo che viene ad attenuare il provvedimento prefettizio assolutamente illegale in quanto non limitato alla sola gestione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, ma a tutta la sua attività anche in altri rami con evidentemente manomissione di un patrimonio privato. Si augura che il periodo della gestione straordinaria sia veramente di breve durata.

FINZI, Sottosegretario all'on. De Gasperi dichiara che il 25 maggio alcuni fascisti si recarono a Serravalle di Trento per proporre di fondarvi una sezione fascista ciò che non poterono fare per la resistenza di elementi sovversivi. Il 2 giugno altri fascisti alla spicciolata si recarono nello stesso paese dove, data l'eccitazione degli animi, avvennero delle colluttazioni in cui varie persone dell'una e dell'altra parte rimasero contuse per colpi di bastone. Si è proceduto alle più diligenti indagini per l'accertamento delle singole responsabilità e già sono stati identificati due dei fascisti che si recarono la seconda volta a Sopramonte.

DE GASPERI rileva che l'invasione avvenne all'improvviso e che furono compiute violenze senza che la popolazione reagisse. Esorta il governo a provvedere con energia a reprimere tali violenze che già altre volte si sono verificate in modo che quelle popolazioni possano avere intera fiducia nella tutela della giustizia.

Nasi e l'atteggiamento dell'opposizione

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

NASI rileva che, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, l'opposizione ha il dovere di precisare i termini della sua opposizione. Afferma che, al disopra di ogni passione partigiana, egli ha sempre cercato di seguire le idee più che le persone. Sostenne fin dal 1919 la necessità di un rinnovamento politico con intendo che la rivoluzione si sarebbe fatta con leggi e sulla piazza.

Venne la Marcia su Roma. Il fascismo pensa, ma non seppe imporsi al rispetto degli altri partiti, tutti compresi in modo violento, accumunando insieme tutti i partiti di minoranza nonostante le grandi diversità dei loro atteggiamenti, dei loro postulati e della loro responsabilità.

La democrazia non poteva pertanto tardare a riaffermarsi come partito di opposizione con fisionomia sua propria. Non si ritenne che il fascismo, con l'avvento al potere, sia completamente rientrato nell'orbita Costituzionale. Se così fosse, non insisterebbe tanto sulla rivoluzione compiuta e sulle successive esplicazioni che essa ancora deve avere.

Riconosce che nella politica estera il Governo Nazionale ha migliorato la situazione. Era tempo che l'azione diplomatica riparasse le esigenze dei tempi passati. Però devesi convenire che l'accordo per Fiume fu una conseguenza del trattato di Rapallo, nè si potè vincere l'ostinazione jugoslava ottenendo la rinunzia a Portobaros.

La politica estera non consente ancora nuove illusioni. L'Europa è in periodo di assestamento. L'America chiude le porte agli emigranti, e per quanto riguarda i rapporti con la Russia sarebbe stato conveniente affrontare il problema dei risarcimenti dovuti agli italiani che colà hanno perduto ingenti patrimoni.

Quanto alla politica finanziaria, il pareggio annunziato è ancora da raggiungere. Nè i cambi sono ribassati e tutto contribuisce a mantenere alto il costo della vita con il danno maggiore delle classi medie che sono le più produttive dell'economia nazionale.

Contesta che l'opposizione sia rimasta ferma ai principî dell'89. E ciò che più lo ha sorpreso è stato l'invito rivolto dal Presidente del Consiglio alle opposizioni di collaborare tenendo una sintesi di rafforzare delle due esperienze della Russia e del Governo fascista. Un tale appello è impossibile ad accogliersi. Quanto pare oggi impossibile, più tardi la grande fatale che oggi partito rimanga nel terreno delle sue proprie convinzioni quando esse sono informate a saldi principî professati con sincera fede. Nè il Governo fascista la può chiedere. Non si accusi il Governo fascista di essere ..., ma soprattutto di voler annunciato le due sostanziali diversità di vedute dei vari partiti.

Per raggiungere questa meta bisogna prima promuovere nel costume l'intima e profonda armonia tra vita pubblica e privata. Invece, nella politica interna, è avvenuto l'avvento del fascismo al Governo lo spettacolo di amministrazioni comunali disciolte per creare nuove investiture e di prefetti che costituivano dei fasci nei quali figuravano appunto quegli elementi del passatismo che il Governo aveva promesso di combattere.

La politica interna

E' stata sempre una convinzione che l'on. Mussolini non sia bene informato sulla politica interna e sullo stato di fatto che si registra in quella parte sociale cui il paese aspira ardentemente.

In tali condizioni si svolsero le elezioni politiche e c'è da domandarsi come potranno svolgersi quelle amministrative.

Si parla di collaborazione ad uomini politici che vedono combattute nelle rispettive regioni le situazioni che essi rappresentano. Nè l'illegalismo è finito poichè esso si manifesta assai spesso quotidianamente in circostanze e fatti che non sempre sono divulgati. Quanto all'appello alla concordia venuto dalla parola del Sovrano dei banchi della maggioranza alle patriottiche invocazioni dell'on. Delcroix, nessuno può dubitare che esso sarebbe accolto se l'Italia corresse comunque un pericolo.

Ma oggi siamo in tema di dibattito parlamentare e l'opposizione deve assolvere un compito doveroso, non di critica, ma di vigilanza dei suoi principî nell'interesse del Paese, l'opposizione non può essere nè assente nè indifferente, legata ai suoi convincimenti dal passato cui non può rinunziare.

Concludo ricordando il monito del Vangelo che non debbono i vincitori abusare della fortuna, nè i giudici pretendere di essere troppo giusti. (Commenti).

MARTIRE rileva che uno dei punti più importanti della politica del Governo Nazionale è quello della reintegrazione dei valori spirituali e religiosi della Nazione che per tante ragioni furono negletti nei primi decenni della costituzione dello stato unitario.

Fu soltanto dopo l'atto risolutivo della guerra vittoriosa che l'Italia raggiunse quel grado di maturità storica e ideale che le può permettere di affrontare con ... il problema della ... Rileva il fallimento della politica seguita dalla democrazia che voleva laicizzare la vita nazionale, senza tenere conto della realtà rappresentata dall'intima coscienza dei cattolici e della vita della chiesa come ente universale. La rivolta ideale del regime fascista che coincide con la crisi di coscienza dell'Italia che viene a maturità ha preso contatto col fatto religioso quale esiste nell'attualità immediata politica ed è così affermata la tendenza ad una politica nazionale religiosa risolutiva della crisi spirituale religiosa che durava a lungo. (Vive interruzioni a sinistra).

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

Ha quindi la parola l'on. MUSSOLINI (segni di viva attenzione): Credo che la Camera sia ansiosa di sapere notizie sull'on. Matteotti, scomparso nel pomeriggio di martedì improvvisamente, in circostanze di tempo e di luogo non precisate tali da legittimare l'ipotesi di un delitto che, se compiuto, accenderebbe di sdegno e commozione il Governo e il Parlamento.

Appena gli organi della polizia furono informati della cosa, io ho impartito gli ordini più tassativi per intensificare le indagini a Roma e fuori, specie nei posti di frontiera. La polizia è sulla traccia di elementi sospetti. Nulla tascurerà per l'identificazione e l'arresto dei responsabili e non fascierà nulla di intentato perchè essi vengano assicurati alla giustizia. (Impressione). Mussolini siede, fra il silenzio profondo dell'aula.

L'on. Rocco Presidente della Camera dice: Debbo ringraziare l'on. Presidente del Consiglio delle dichiarazioni che sollevano l'ansiosa trepidazione della Camera. Non appena sorse il sospetto che la scomparsa dell'on. Matteotti fosse dovuta a cause delittuose, ho invitato gli on. Questori Renda e Buttafuochi a sollecitare e raccogliere informazioni in proposito. Io stesso ho voluto recarmi dal Presidente del Consiglio per sollecitare un'azione rapida ed energica. Tale azione è in corso. Credo di interpretare il pensiero e il desiderio della Camera formando l'augurio che l'on. Matteotti sia al più presto restituito alla famiglia e al Parlamento. (Applausi al centro e a destra).

Prende quindi la parola l'on. GONZALES: Comunque a Roma, sede del Parlamento, a Camera aperta, un deputato di opposizione ha potuto essere aggredito e rapito. Al terzo giorno del rapimento, mentre le sedute tranquillamente continuano, noi non sappiamo se esso ci sarà restituito. Le parole del Presidente della Camera, garanzia dei diritti di noi tutti e quelle del Presidente del Consiglio, custode della legge, non sono state quelle che noi attendevamo: hanno sapore di ordinaria amministrazione. (Urla di protesta del gruppo unitario, con la saputa solidarietà di tutti i partiti d'opposizione, denunzio alla Camera e al Paese il fatto atroce e senza precedenti. (Impressione).

TUTTA tra il silenzio generale: Parli il Presidente, parli il Capo del Governo!

L'on. Mussolini rimane immobile con le braccia conserte.

Un tumultuoso incidente

CHIESA . Taci! è complice!

La dichiarazione suscita un'immediata reazione a destra e al centro. L'on. Bottai che siede a ... prima poltrona al banco delle commissioni, getta con sdegno la poltrona attraverso l'emiciclo e si avvia verso i banchi dell'estrema. E' il segnale di un tumultuoso incidente. I deputati ... e dei centro si pongono in piedi urlano: Speculatori! speculatori! Ma l'on. Bottai viene fermato sulla scaletta del secondo settore.

E' un frastuono generale. Le invettive sono così alte e confuse che non riusciamo a registrarle. Un gruppo di deputati fascisti si slancia verso l'estrema tentando di giungere al gruppo repubblicano, che si difende energicamente. Altri deputati tentano l'accerchiamento per il corridoio superiore, ma vengono fermati dai questori prontamente intervenuti. I deputati della democrazia fanno da pacieri. Vediamo l'on. Molè trattenere con forza l'on. Chiostri che, infuriatissimo, vuol salire la scaletta di sinistra, e trascinarlo via.

Dal banco del Governo si urla. Il Ministro Ciano e gli on. Acerbo e Finzi gridano cose incomparabili. Parecchi deputati dell'estrema fanno comprendere che l'on. Chiesa deve avere evidentemente equivocato. Infatti i deputati dell'estrema sono molto seccati per l'interruzione dell'on. Chiesa. Intanto si svolgono incidenti fra gli on. Iglioni e Costi, Lanza e Modigliani, Belloni e Modigliani.

L'on. Barbiellini grida: Fuori, cacciamoli fuori!

CROLLALANZA: Mascalzoni! Mascalzoni!

I deputati della maggioranza urlano e gesticolano, malgrado i reiterati inviti del Presidente e le sue energiche scampanellate. Finalmente un po' di silenzio si stabilisce e può parlare l'on. Rocco, fra i segni di viva attenzione di tutta l'assemblea.

ROCCO. L'on. Chiesa ha pronunciato una parola che non può non avere la disapprovazione della Camera e di tutto il paese.

La maggioranza della Camera applaude lungamente le parole dell'on. Rocco che esprimono tutto lo sdegno dei deputati della maggioranza.

Ha quindi la parola l'on. CHIESA: Avrei voluto — egli dice — che il capo del Governo, in questo momento avesse avuto una di quelle parole incisive che egli sa dire e che sanno giungere diritte all'animo del paese e di quei ribaldi che ci possono restituire l'on. Matteotti. Quella parola sarebbe stata la prova provata di quella pace e di quella concordia invocata dal governo (urla a destra).

VALERI. Ma voi avete detto che il governo è complice! ritirate! ritirate!

L'on. CHIESA finisce per dichiarare che la parola complice non è stata da lui pronunciata nel vero senso della parola.

Il Presidente on. ROCCO toglie affrettatamente la seduta, mentre l'aula si sfolla, fra commenti vivissimi. Non sovietty abbia lunga durata.

Oggi si riunisce a Versailles l'Assemblea Nazionale

Millerand futuro leader dell'opposizione - Painlevè virtualmente eletto alla Presidenza della Repubblica

PARIGI, 12.

(N. P.) Ieri alle 3 del pomeriggio, col cielo in tempesta, è stata ammainata la bandiera presidenziale dall'alto dell'Eliseo, mentre al Senato e alla Camera Doumergue e Painlevè leggevano, scandendo le sillabe, la lettera ufficiale di dimissioni.

I Ministri si sono riuniti a Consiglio ieri alle ore 11.50 all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il Presidente della Repubblica ha dato lettura al consiglio della lettera di dimissioni indirizzata ai presidenti del Senato e della Camera. Ecco il testo del laconico documento indirizzato al Parlamento:

«Signor Presidente. Ho l'onore di rimettere all'ufficio di presidenza del Senato le mie dimissioni da Presidente della Repubblica. Vogliate gradire, signor Presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione. F.to Alessandro Millerand».

Dopo il consiglio Millerand ha ricevuto i membri dello ... militare, ai quali ha fatto gli addii. Il dramma politico a cui l'opinione pubblica non ha partecipato, si è concluso. Sparisce un altro presidente della Repubblica: non si dilegua l'uomo; anzi l'uomo della resistenza e della combattività egli annuncia partendo. Sarà al più presto deputato. Il collegio è già pronto e l'elezione fissata.

L'oppositore temibile

La minoranza, cospicua di uomini di intelletto e di idealità patriottiche, lo saluterà suo capo e non è detto che in qualche ora spasmodica le sinistre non debbano pentirsi di averlo cacciato dalla prigione dorata dell'Eliseo — con una libertà limitata, con l'obbligo delle riserve — per trovarselo ritto dinanzi alla testa delle schiere moderate nazionali a risonare nuovamente ed energicamente la diana della sicurezza all'opinione pubblica, così sensibile ai richiami onesti, precisi e categorici.

Sono esatte o sono dettate dall'ira o dal dolore le affermazioni di un capo di stato e di una crisi di regime? Basterà una tempesta politica di natura elettorale e parlamentare ad intaccare gli organi essenziali della vita dello stato?

Fermenterà in ogni caso da questa crisi una revisione della costituzione e un risveglio delle energie nazionali; due cose interdipendenti. Vedremo però se l'assalto a tutti i poteri dello stato del parlamento sarà compiuto in maniera definitiva in modo da rendere la conquista per molti anni incrollabile, impedendo cioè agli avversari qualsiasi riscossa.

Millerand, col manifesto che ha rivolto ai francesi, mostra con tutta franchezza il suo stato d'animo d'uomo non vinto, esacerbato ma non avvilito. Il manifesto contiene i germi che svilupperà nei suoi duro cammino l'oppositore. E' la parola di ordine del leader delle schiere sconfitte l'11 maggio, affinchè si raccolgano con meditata fiducia e con assoluta devozione per preparare il trionfo del programma nazionale. Il manifesto ai francesi dice testualmente:

Il messaggio di Millerand

«Chiamato dai tre quarti dei suffragi dell'Assemblea Nazionale, all'indomani della più crudele e della più gloriosa delle guerre, a vegliare sui destini della Francia, io sapevo che i vostri unanimi desideri si compendiavano in una sola parola: pace.

«Pace all'estero per mezzo di accordi con gli alleati, dello sviluppo delle intese internazionali sotto l'egida della Società delle Nazioni, con l'esecuzione del trattato di Versailles, che doveva garantirci la sicurezza delle riparazioni, con l'applicazione degli atti diplomatici che hanno dato la nascita della nuova Europa.

«Pace all'interno con l'oblio di tutte le discordie intestine di prima della guerra, col rispetto delle credenze e delle opinioni, con la protezione di tutti i diritti e gli interessi legittimi, nella tranquillità del lavoro, nell'ordine e con lo sforzo intenso del progresso materiale e morale.

«Il governo non poteva però dimenticare il debito sacrosanto della Francia verso le regioni devastate e verso le vittime della guerra, per il quale il contribuente francese ha anticipato, in luogo e vece del debitore inadempiente, più di cento miliardi. Tutti i ministeri si sono consacrati a quest'opera durante quattro anni ed il mondo ha reso omaggio allo spettacolo impressionante di una Francia laboriosa e tranquilla, coraggiosa di fronte alle ardue opere di pace come alle dure prove della guerra.

L'accusa alle sinistre

«Quale Presidente della Repubblica, fedele al mio dovere, e scrupolosamente rispettoso della volontà espressa per mezzo del suffragio universale, mi sono rivolto l'undici maggio verso quegli uomini politici, designati dalle elezioni, con i quali intendevo collaborare lealmente. Questi uomini hanno rifiutato le mie offerte ed hanno preteso le mie dimissioni.

«Pretese ingiustificabili, in stridente contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione, decisione suggerita da puro spirito di parte ad alcuni agitatori, che distrugge le garanzie della Costituzione, secondo la quale il Presidente della Repubblica non è obbligato a rendere conto a nessuno durante il settennato, eccetto che nel caso di tradimento.

«Sotto la pressione degli agitatori, in riunioni extra-parlamentari, si è dichiarato che il Presidente, non riuscendo gradito alla maggioranza, doveva immediatamente andarsene. Precedente pericoloso questo, che fa del seggio presidenziale una posta di lotte elettorali, che introduce di sotterfugio il plebiscito dei costumi politici e che toglie alla Costituzione il solo elemento di stabilità e di continuità che essa conteneva.

«Avrei creduto di commettere una fellonia rendendomi complice, sia pure per sola inerzia, di una innovazione così densa di pericoli. Ho resistito. E cedo dopo avere esaurito tutti i mezzi legali che stavano in mio potere.

«Domani, accanto a tutti i buoni concittadini che mi hanno confortato da ogni parte del paese delle loro preziose simpatie, riprenderò la lotta per la libertà della Repubblica e della Francia».

Contemporaneamente a questo documento della minoranza pubblichiamo delle notizie sulle future intenzioni di Millerand. Vi apprendiamo che Millerand lascierà il Palazzo dell'Eliseo oppure andrà nella casa che possiede a Versailles in Rue Mansart sarà stata messa in ordine, vale a dire o in giornata o al più tardi domani mattina. E' la che egli abiterà con la famiglia. Egli ha conservato l'ufficio che occupava prima della sua elezione a presidente della Repubblica nell'Avenue de Villars a Parigi. Egli si propone di andarvi regolarmente per lavorare e per ricevere i suoi amici.

L'ultima fase della crisi

Millerand d'altronde non tarderà a ricomparire in tribunale, dove lo si rivedrà senza dubbio nei primi giorni della settimana prossima. Noi possiamo aggiungere — scrive il *Temps* — che Millerand, il quale conta quarant'anni d'esercizio di un mandato — è infatti dal 1884 che è stato eletto consigliere comunale di Parigi — non rinuncerà alla vita politica. Ci viene confermato infatti che l'ex presidente della Repubblica prenderà possibilmente posto alla Camera come deputato della Meurthe et Moselle.

Un seggio è vacante in questo dipartimento in seguito alla morte del deputato Pititier, sindaco di Longwy; ma poichè la Meurthe et Moselle elegge due deputati col sistema maggioritario, per ottenere che la vacanza sia stata due posti vacanti siano almeno due. Ciò sarà facile ottenere in seguito alle dimissioni di uno degli attuali deputati. Fin da ora il deputato Ferry è pronto a dare le sue dimissioni. Millerand e Ferry sarebbero dunque candidati fra qualche settimana in un'elezione i cui risultati non sono dubbi.

Incomincia intanto il nuovo capitolo di storia. Il Senato e la Camera dei deputati si riunirono domani, venerdì, in assemblea nazionale, alle 14 precise, al Palazzo di Versailles per procedere alla nomina del Presidente della Repubblica in sostituzione di Millerand. I lavori di arredamento delle sale del congresso sono cominciati ieri alle ore 9. Parecchie vetture hanno portato i mobili destinati ad arredare l'appartamento del presidente dell'assemblea nazionale. Nel pomeriggio si teneva nel gabinetto del prefetto della Seine et Oise una conferenza alla quale assistevano i questori della Camera e del Senato, i rappresentanti del governatore militare di Parigi, della prefettura di Parigi, della direzione generale di Polizia, nonchè il comandante del corpo d'armata, allo scopo di fissare le misure d'ordine.

Ed ecco come si sono svolte, deserte nei dintorni e scarsamente animate nelle tribune, le sedute di ieri alla Camera e al Senato, sedute telegrafiche, cerimonie convenzionali. Alla Camera il Presidente Painlevè annunzia che ha ricevuto una lettera del Presidente della Repubblica. I membri della destra e del centro si levano e rimangono in piedi, fra gli applausi ironici dell'estrema sinistra. Il Presidente invita la Camera ad ascoltare col più grande silenzio la lettera che sta per leggere. La lettura è infatti ascoltata in silenzio, che un solo applauso dell'estrema interrompe.

A Versailles

Sarà dato atto al Presidente della Repubblica — aggiunge Painlevè — della comunicazione che ho fatto alla Camera e che prenderà posto nei nostri archivi.

Al Senato la seduta venne aperta alle 15.15. I senatori presenti sono meno numerosi di martedì. Non v'è nessuno al banco del governo. I senatori che ne fanno parte sono seduti ai loro posti abituali. Viene convalidata anzitutto l'elezione del sen. Danthy nell'Indre. Quindi il presidente Doumergue dichiara che dar alettura del messaggio presidenziale. E in mezzo ad un silenzio impressionante il presidente legge la lettera di Millerand.

Infine Doumergue dà lettura degli articoli della costituzione che stabiliscono che in caso di dimissioni del presidente della repubblica, il Senato e la Camera dei deputati si riuniscono immediatamente in assemblea nazionale a Versailles e che il consiglio dei ministri è investito, nell'intervallo, del potere esecutivo. Il Presidente annunzia la data del convegno di Versailles.

Si prepara intanto il difficilissimo varo della candidatura alla presidenza, per cui due nomi sono in vetrina: Painlevè che riscuote in seno alla maggioranza più consensi a sinistra e Domergue che ottiene più appoggi verso destra. I radico-socialisti si sono riuniti ieri a Palazzo Borbone per organizzare la riunione plenaria delle sinistre delle due Camere incaricata, secondo l'uso, di scegliere il candidato alla presidenza della Repubblica.

Come nei giorni precedenti, i senatori della sinistra democratica aderenti al comitato radico-socialista assistevano alla riunione.

Questa ha deciso di convocare alla riunione preparatoria, che avrà luogo al Senato, i gruppi della sinistra democratica e dell'unione repubblicana per il Senato; per la Camera, in assenza di gruppi ufficialmente organizzati, si è deciso di convocare alla riunione preparatoria i deputati che votarono sia martedì per la mozione del cartello, sia il giorno fa a favore della proposta di affissione del discorso del presidente Painlevè. Si farà in seguito, per selezione individuale, la scelta tra gli astensionisti e gli assenti da questi due scrutini per chiamarli anch'essi a partecipare alla riunione.

Per contro è stato deciso di escludere dalla convocazione i comunisti; sebbene di questi ultimi, su 25 che ne comprende il gruppo, hanno votato martedì per la mozione del cartello. Il gruppo socialista riunito egualmente ieri, ha approvato questo sistema di organizzazione plenaria. Secondo i calcoli fatti vi sarà in quest'organizzazione, la riunione plenaria comprenderebbe seicento membri, di cui 340 deputati e 260 senatori. Resterebbero dunque al di fuori della convocazione 241 deputati, essendo l'effettivo dell'attuale Camera di 581 membri e 51 senatori essendo l'effettivo del Senato di 311 membri.

Vi è ancora incertezza sul candidato alla Presidenza della Repubblica, tanto è vero che l'*Ere Nouvelle*, organo delle sinistre, batte la grancassa in misura eguale tanto per Painlevè che per Domergue e il suo confratello in radico-socialismo *Quotidien* manifesta la preferenza sua per Painlevè. Anche il radico-socialista *Paris Soir* è categorico per Painlevè.

Non appena sarà eletto il nuovo presidente della Repubblica, Francois Marsal lo accompagnerà all'Eliseo, ove gli presenterà le dimissioni del gabinetto. Herriot riceverà sabato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, che egli presenterà alla Camera probabilmente lunedì o martedì.

Painlevè virtualmente eletto presidente della repubblica

PARIGI, 12.

Nella riunione preparatoria delle sinistre per la scelta del candidato alla Presidenza della Repubblica Painlevè ha riportato 306 voti e Doumergue 149.

L'Italia e l'assetto di Tangeri

Altre induzioni britanniche

LONDRA, 12

Il *Times* ha da Tangeri altre notizie in merito all'atteggiamento del governo italiano sulla convenzione per Tangeri. Il giornale scrive che si crede che il governo di Roma chiederà compensi in cambio della sua adesione. Per esempio: la convenzione assegna all'Italia due rappresentanti nell'assemblea legislativa, mentre ne concede quattro alla Francia, quattro alla Spagna e tre alla Gran Bretagna. Viene riaffermato anche che non vi sarebbe obbiezione alla nomina di un giudice italiano nei tribunali misti, tanto più che l'opera di un tale giudice sarebbe utile, giacchè vi è qui una grande colonia italiana, che non sarebbe contenta di essere giudicata da un magistrato straniero.

Possono sorgere difficoltà invece, sempre a quanto scrive il *Times*, se il governo di Roma chiede per gli italiani nuovi posti amministrativi. Le entrate di Tangeri sono piccole e il sistema di moltiplicare le cariche burocratiche per soddisfare l'amore proprio delle varie nazionalità non potrebbe estendersi all'infinito. Tuttavia la collaborazione italiana sarebbe molto apprezzata, se non portasse un aggravio degli oneri finanziari e, per le stesse ragioni accennate a proposito del giudice, si potrebbe dar posto agli italiani nella polizia europea.

Il governo italiano, conclude il *Times*, ha, per quello che riguarda Tangeri e la garanzia della neutralità, dello stretto di Gibilterra, lo stesso interesse che la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e sarebbe da deplorevole che questioni secondarie provocassero discordie.

La conferenza nella Chiesa Russa

MOSCA, 12

Si è inaugurata la conferenza generale della chiesa russa. E' stato convocato il Santo Sinodo per giudicare l'attività del Patriarca Tikhon e la sua unione alla Chiesa vivente. Si è data lettura della decisione del Patriarca ecumenico di Costantinopoli con la quale si stabilisce di deporre Tikhon, di abolire il patriarcato russo, di dare incarico al Sinodo della direzione del clero russo e di scomunicare il Sinodo costituitosi all'estero. La conferenza ha infine espresso voti che il patere dei ...

Re Alfonso a Mussolini

per l'intima unione italo-spagnola

ROMA, 12.

S. M. il Re Alfonso ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Al momento della partenza dei Suoi Sovrani, desidero farle conoscere la soddisfazione manifestata dal popolo spagnolo col maggiore entusiasmo nelle numerose occasioni presentatesi durante questa visita, confermando in tal modo il desiderio che esternai a V. E. in Roma e condiviso da codesta bella Nazione di stringere l'unione dei due popoli fratelli e mediterranei per scrivere una nuova pagina nella loro storia di pace, di progresso e di civiltà.

«Mi duole che il grave lavoro che pesa in questi momenti su V. E. ci abbia privato del piacere di vederla accompagnare i suoi Sovrani. Con la speranza di poterla vedere presto qui, riceva il saluto del suo buon amico, Alfonso Re».

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Il telegramma che V. M. si è degnata d'indirizzarmi al momento della partenza da Madrid dei miei Augusti Sovrani, non poteva maggiormente onorarmi e riuscirmi gradito per l'espressione dei sentimenti che V. M. ha ... la bontà di manifestare verso la Nazione italiana.

«V. M. conosce con quanta sincera premura io desideri assecondare le amichevoli tendenze di simpatia e di fraternità dei due popoli. V. M. comprenderà perciò con quale piacere io abbia seguito le affettuose, imponenti accoglienze fatte a Madrid ai miei Augusti Sovrani le quali rafforzano queste comuni tendenze dopo le manifestazioni spontanee e calorose che V. M. e S. M. la graziosa Regina avevano suscitate in Italia. E' sempre viva in me la speranza di poter rinnovare a voce a V. M. l'espressione dei miei personali sentimenti e della profonda devozione. Mussolini».

I lavori della Giunta delle elezioni

Riunione di commissione a Montecitorio

ROMA 12

Stamane sotto la presidenza dell'on. Casertano si è riunita la Giunta delle elezioni. Sono stati sospesi nella circoscrizione veneta gli on. Uberti per un reclamo avanzato da un candidato popolare e la Doumergue per un reclamo avanzato da un repubblicano e l'on. Borin per una condanna a tre anni di reclusione ne dichiarata. Per quanto amnistiato, la Giunta su proposta dell'on. Teruzzi ha ricevuto copia della sentenza per poterla esaminare. Sono stati anche sospesi gli on. Bennediak e Carbonari per mancanza di certificati. Nella lista della Calabria sono stati convalidati meno gli on. Anile e Gullo. La Giunta ha poi convalidato le elezioni degli on. Matteotti, Bassi, Todeschini, De Gasperi, Brenci, Gallo, Capra, Merlin, Guarienti, Tinzl, Gramsci, Galeno, Gallini e Conca.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione per l'esame del disegno di legge relativo ai danni subiti in Turchia da cittadini degli Stati alleati. I commissari hanno approvato il progetto e hanno nominato relatore l'on. De Nobili.

Stamane si è pure riunita a Montecitorio la Commissione per l'esame del disegno di legge relativo all'accordo dell'Italia col Regno serbo-croato-sloveno per la città di Fiume. Tutti i commissari ne hanno approvato il progetto, accogliendo con plauso la preliminare disposizione di legge. E' stato nominato relatore l'on. Cantalupo.

Si è riunita a Montecitorio anche la Commissione per l'esame del disegno di legge sul trattato di Losanna. I commissari hanno approvato le linee ispiratrici del disegno di legge. E' stato nominato relatore l'on. Ernesto Vassallo.

Il mercato serico a New Jork

ROMA, 12

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: il corrispondente serico del Ministero a New York comunica in data 11 corr.: il mercato della seta è inattivo. Lo stock è normale; nessun affare in seta italiana. Si quota la seta italiana: Classica dollari 5.90; Extra 6; grande Extra 6.20, Extra A 6.30; Piemonte 6.50; filature 4.70; La seta giapponese si quota a Cracksl'Extra 4.85; la Double 5.10; e quella di Canton dollari 4.50. Cambio a vista del dollaro 23.04.

Per un "Comitato di maggioranza" del Veneto

Le prime adesioni di Deputati alla nostra idea

Il nostro capo cronaca di martedì sulla opportunità, anzi sulla necessità, di creare nell'interesse di Venezia e di tutta la Regione, a simiglianza di quanto sta avvenendo altrove, un Comitato dei deputati di maggioranza della Circoscrizione, ha avuto un successo e ci ha procurato un numero di adesioni superiori alla nostra aspettativa. Segno evidente che abbiam toccato un tasto che risponde dritto e profondo nel cuore dei Veneti. Sarebbe errore pericoloso il nasconderlo: i Veneti hanno avuto fino a questi ultimi tempi la sensazione di esser stati abbandonati dai governi social-democratici popolari, a sè stessi; soprattutto hanno avuto ed hanno l'impressione che le divisioni e le lotte di basso antagonismo elettorale fra deputati di opposti partiti; la cattiva o miope impostazione provinciale di problemi interprovinciali, abbiano favorito il nirvana delle sfere ufficiali romane fornendo a queste pretesti speciosi per opporre una resistenza quanto meno passiva alle giuste richieste delle nostre terre. Ciò che Verona dimandava sembrava in contrasto con ciò che dimandava Vicenza; ecco giustificato il risponder evasivamente a Verona ed a Vicenza; egualmente Belluno pareva in lite con Udine, Padova con Venezia o con Treviso; il Capoluogo di provincia col Capoluogo di circondario e via discorrendo. Qual soluzione migliore, in tanti fastidi, del «dolce far niente»? Dopo la guerra comparve lo spettro di contrasti di Trento con Verona e con Vicenza, di Venezia con Trieste e con Udine. La conclusione, ancora?

Queta, non movere!

E' assolutamente indispensabile, per il benessere e per lo sviluppo della Regione Veneta, spazzar via queste nuvole fittizie dal nostro bellissimo cielo; e procedere pertanto ad una ordinata valutazione delle questioni che le diverse provincie hanno sommo e comune interesse di veder avviate, per l'utile reciproco, a soluzioni immediate. Può darsi che esistano, certo anzi esistono, disparità di idee su talun problema minore di carattere locale; ma non è men certo che la vita Veneta è, nelle sue grandi linee e nelle sue grandi cose, così strettamente interdipendente, per tradizioni secolari e per naturale svolgimento di rapporti economici che, nove volte sue dieci, ciò che conta per Venezia, conta pure per Padova e per Vicenza; ciò che è essenziale per Belluno e per il Cadore lo è per Treviso, ecc. ecc.

Dobbiam considerare, innanzi tutto, che l'intera regione Veneto-Tridentina gravita economicamente verso il porto di Venezia; quanto adunque ha attinenza al regime degli scambi portuali riguarda l'intera Regione quanto la nostra città. Lo sviluppo delle industrie; l'ampliarsi delle bonifiche agrarie; le correnti turistiche, creano interferenze [illegible] caratteristiche. Una prova [illegible] che ci piace di fraternamente segnalare, è questa: preparando la sua magnifica fiera campionaria internazionale, Padova ha congegnato le riduzioni ferroviarie in modo da favorire l'afflusso di quanti si recavano a lei, anche verso Venezia. Specialmente ora che il porto industriale di Marghera accresce la sua influenza economica sul retroterra, Padova sente istintivamente il bisogno di aumentare le sue relazioni d'affari con Venezia; e Venezia questo bisogno prova a sua volta. Onde si comprende che un illustre ingegnere di Padova ci scriva:

«Sacrosanto l'appello della «Gazzetta» alla costituzione di un comitato regionale di maggioranza. A considerare la mole di comunicazioni che converrebbe sì a Padova che a Venezia di accendere, sui confini delle due provincie, con un lavoro armonico e di mutui consensi, si intuisce il bene che anche un limitato comitato di deputati Veneziani e Padovani potrebbe determinare».

Di lettere come questa ne abbiamo ricevute parecchie. Ma una lettera ci piace segnalare subito perchè, allargando il campo di osservazione, dimostra in pari tempo come una città redenta, Trento, senta al pari di noi la convenienza di scambi di idee, di studi collettivi e di intese da parte dei deputati Veneto - Tridentini. Essa dice:

«Ho letto con appassionato cuore l'articolo della «Gazzetta di Venezia» incitante i deputati di maggioranza della nostra circoscrizione a formare un comitato per la tutela dei vitali interessi comuni. Signor direttore, chi più dei Trentini può comprendere la genialità della proposta che parte dalla amata Venezia? Un comitato come quello di cui il suo giornale parla non potrebbe forse appianare, conciliare le tendenze opposte di Vicenza che vedrebbe volentieri l'unione alla sua provincia nientemeno che della Valsugana e dell'alto Astico e di Trento che invece non vuol separarsene? Non potrebbe avviare a buon fine gli studi per una comunicazione diretta tra Rovereto e il Vicentino? Non potrebbe, specialmente, affrontare il tema della rivalorizzazione della ferrovia della Valsugana che riguarda egualmente Trento, il Trevigiano, Padova e più di ogni altro Venezia che nella Valsugana ha sempre visto la congiungente più rapida col Brennero?».

Considerazioni veramente ovvie che «Un fascista del Cadore» svolge con impressionante parallelismo a proposito dei rapporti tra il Cadore, Treviso e Venezia in relazione alla ferrovia Ponte nelle Alpi - Vittorio. Ma ci riserviamo di spigolare altri elementi del genere dalle lettere pervenuteci che teniamo sul tavolo, e da quelle che eventualmente ci giungessero, in una specie di ricapitolazione che ci sforzeremo di integrare compiutamente. A tal fine, anzi, desidereremmo molto che chi può o sente di poterci additare problemi veneti di indole generale da dibattere pubblicamente ci aiutasse tempestivamente nell'opera nostra. Vogliamo intanto esprimere tutto il nostro compiacimento per il fatto che non solo dai lettori ci sono giunte le prime adesioni, ma anche da alcuni di coloro ai quali con piena fiducia ci eravamo rivolti, vogliam dire i deputati della maggioranza.

L'onorevole Amedeo Sandrini, che ha sempre avuto a cuore le sorti di Venezia così, infatti ci telegrafa:

«Gino Damerini, Direttore *Gazzetta* - «Venezia. Aderisco fervorosamente tua «proposta per la costituzione in Venezia di un Comitato di maggioranza, «onde trattare unitariamente ed efficacemente gli interessi di Venezia e della Regione Veneta. Pongomi a disposizione per intesa e convegno. *Amedeo* «*Sandrini*».

A sua volta l'onorevole Ettore Rosbeck ci telegrafa da Roma:

«Aderisco completamente ottima iniziativa costituzione Comitato parlamentare per tutela interessi Veneto. «L'opera collettiva dei deputati della «maggioranza contribuirà solidamente «alla soluzione problemi regionali. Saluti. *Rosbock*».

Come si vede siamo sulla buona via. Noi confidiamo che di adesione in adesione i deputati nazionalfascisti del Veneto si trovino un giorno tutti riuniti a Venezia per gettare da Venezia le basi di una intesa di lavoro proficuo, attivo, tenace. La nobile terra Veneta merita questa dimostrazione di affetto e di interessamento. Venezia e la regione Veneto - Tridentina meritano specialmente che i loro sforzi quotidiani per accrescere la ricchezza della nazione sieno secondati, favoriti, coordinati. Sarà titolo insigne di riconoscenza per la rappresentanza fascista alla Camera l'aver iniziato anche sotto questo aspetto una novella era politica.

Ritocchi al Ministero Pasic

Breve sciopero a Zagabria

BELGRADO, 12.

Il ministro del Culto dr. Janjic ha dato le dimissioni con la motivazione che la commissione delle finanze non aveva approvato la sua proposta tendente ad assegnare d'urgenza le aggiunte di caro-viveri al clero. Le dimissioni del dr. Janjic significano un primo passo verso il rimpasto ministeriale che Pasic aveva intenzione di attuare nel gruppo radicale.

La situazione del governo e del blocco è soddisfacente. Si parla molto, ma la notizia non è ancora confermata, anche delle dimissioni dei ministri Kojic e Simonovic. Pasic prosegue le consultazioni con vari parlamentari. Il rimpasto del ministero potrebbe avvenire in settimana. La stampa di Belgrado, come pure quella di Zagabria e di Lubiana, si occupa diffusamente dell'insuccesso del blocco dell'opposizione. Radic è ormai giunto a Mosca e il suo ravvicinamento ai comunisti ha disgustato i partiti dell'opposizione, specialmente i democratici di Davidovic.

L'*Obzor* di Zagabria spiega che Radic si è avvicinato all'opposizione solo per il fatto che all'estero gli era stato suggerito di ingaggiare una lotta parlamentare. E quando Radic si accorse che Davidovic non riusciva a fomare il governo, chiese agli alleati che si pronunciassero o per la repubblica o per la monarchia, dichiarando che solamente con la repubblica egli avrebbe potuto rimanere nell'alleanza.

E così il blocco dell'opposizione, che preparava la mossa, aveva fatto un'accanita campagna contro Pàsic. Già a suo tempo abbiamo rilevato che la vittoria finale non avrebbe potuto arridere se non al blocco nazionale e al partito di Pasic. Nei circoli politici si dice che il governo pensa seriamente di applicare la legge sulla difesa dello Stato e procedere allo scioglimento del partito radiciano.

A Zagabria i radiciani, d'accordo coi sindacati proletari indipenndenti — come si chiamano qui i comunisti — hanno proclamato lo sciopero di tre opere in segno di protesta contro il governo che proibì i comizii per i fatti di Trifail. Ieri mattina alle 9 fu sospeso il lavoro. I trams si fermarono. Alle 11 gruppi di operai cominciarono ad inscenare dimostrazioni, dispersi da pattuglie di gendarmi. In piazza Jelacic la folla fu dispersa due volte dalla polizia. Sono state arrestate otto persone. Gli impiegati non vollero aderire allo sciopero, che cessava senza altri incidenti a mezzogiorno.

L'ambasciatore albanese a Belgrado Aly Riza Colonia ha comunicato al ministero degli esteri jugoslavo che le truppe governative hanno capitolato, che i membri del gabinetto sono scappati in Italia. A Valona si è formato un governo provvisorio in veste di commissione amministrativa, che ha a capo il vescovo di Corcia.

La Conferenza delle Agenzie telegrafiche

BERNA, 12

La Conferenza fra le Agenzie telegrafiche internazionali ha chiuso ieri i suoi lavori; le decisioni prese saranno comunicate ai Governi dei varî Paesi. Il Gr. Uff. Giovannini Cappelletto, Direttore Generale dell'Agenzia Stefani, il signor Meynol, amministratore delegato dell'Agenzia Havas ed il signor Clement dell'Agenzia Reuter, hanno pronunciato discorsi esprimendo grati sentimenti verso l'Agenzia telegrafica Svizzera ed il suo direttore Dr. Luedi per la buona organizzazione dei lavori della conferenza la quale costituisce una nuova tappa dello sviluppo dei servizi di informazione.

Attacco sceriffiano ai francesi

RABAT, 12

Le truppe occupate alla costruzione del porto di Douatel, sulla riva sinistra dell'Ouerga, hanno respinto recentemente gli attacchi di una barca sceriffiana. Questa, avendo ricevuto rinforzi, ha rinnovato i suoi attacchi. Le truppe francesi hanno respinto vigorosamente gli assalitori i quali hanno lasciato numerosi morti sul terreno fra cui lo sceriffo Abder Selam Khamitchy.

La crociera della Regia Nave Italia

PUNTA ARENAS, 12.

E' giunta la R. Nave *Italia*.

Fervide discussioni in Germania per le dimissioni di Millerand

BERLINO, 12

(R. C. P.) Le dimissioni di Millerand sono discusse con fervida passione in Germania. Forse nemmeno nei giorni di affannosa ricerca di un governo tedesco le discussioni sui giornali erano così appassionate. In generale si ha un senso di sollievo e di contentezza in Germania.

La stampa di destra naturalmente mastica amaro; premette che non era compito suo frammischiarsi a difendere il presidente della Repubblica francese, ma che giustissimo dal punto di vista costituzionale della Francia era l'appello alle Camere. La stampa di destra sperava che un colpo di stato in Francia avrebbe servito come dato di fatto e come esempio per altre vicende in Germania. Si vede che il pensiero recondito della marea saliente dei tedesco-nazionali è quello di poter dettare condizioni ai rimanenti partiti con mezzi extra-parlamentari.

La *Deutsche Zeitung* scrive che il sessantacinquenne Presidente Millerand ha compiuto fino all'ultimo momento, come un leone, il suo compito; per quanto nella lotta parlamentare a cui egli ha assistito, più che di lotta leonina debba parlarsi di guerra velenosa.

Ma a parte queste voci della destra, la stampa social-democratica e la stampa dei partiti medii non ha reticenze nel suo giubilo. La *Vossische Zeitung* prende occasione per rammentare il pericolo che ha corso la Germania quando si fu alla vigilia di un ministero Tirpitz-Westharp. Millerand — scrive il giornale — sperò certo fino all'ultima ora che Ludendorff pronunciasse un nuovo discorso. Una nuova ripresa del nazionalismo tedesco sarebbe stata la sua salvezza. Il successo dei tedesco-nazionali nelle elezioni del 4 maggio fu la più potente arma data a Poincarè nelle sue elezioni. Tuttavia l'arma si spuntò.

Ma che cosa sarebbe accaduto se il rapporto degli esperti non fosse stato accettato interamente dal Reichstag? Insomma, secondo i giornali dei partiti medii, Millerand avrebbe difeso fino all'estremo la sua posizione qualora la Germania avesse avuto oggi un governo di destra. Il *Vorwaerts* per conto suo riempie tutta la prima pagina con un titolo a caratteri cubitali annunziante la vittoria della democrazia in Francia. Il giornale socialista fa dei raffronti tra la Germania e la Francia. Dimostra la importanza che la idea democratica ha nella Repubblica vicina, ove il colpo di stato non fu possibile per la forza che l'idea costituzionale ha nei cuori e negli ingranaggi dello Stato.

Il giornale si chiede che cosa avrebbe fatto la Germania nelle medesime circostanze e conclude con l'affermare che assai è da temersi che tutto l'ingranaggio tedesco non sia ancora abbastanza repubblicano da rigettare le lusinghe e le minaccie di un colpo di stato della destra. Potrebbe avvenire che tutti gli elementi si mostrino favorevoli e che secondino la azione della violenza.

Il *Vorwaerts* scrive che le sinistre hanno preso la direzione della vita politica della Francia, mentre i tedesco nazionali, violando la volontà del paese, che è quella di voler camminare verso una pace durevole, vogliono assumersi il governo, spingendo la nazione ad un nuovo burrascoso domani.

Il governo del Reich si è riunito intanto oggi per l'esame della questione dei contratti della «Micum». Si afferma che il governo intende lanciare un appello al mondo per far conoscere la terribile situazione dell'industria tedesca, qualora si pretendesse il rinnovamento dei contratti.

Lattivendolo investito da un treno

SCHIO, 11.

Stasera alle ore 20 il treno viaggiatori proveniente da Vicenza, giunto a circa 500 metri dalla stazione di Schio e precisamente in località Mulini Grendini, andava ad investire un birocino carico di vasi di latte, tirato da un cavallo e condotto dal proprietario certo Ferrazza Teodosio d'anni 55 lattivendolo. Il treno fu subito fermato e da esso scendeva molta gente, tra cui il collega Beniamino Scuro e l'appuntato Speditato della stazione dei carabinieri di Schio i quali si adoperavano subito per soccorrere il Ferrazza, trasportandolo in un vagone di prima classe. Liberata la linea dai rottami del carro sfasciato, il treno potè proseguire. Non appena giunti a Schio, lo Speditato e il collega Scuro provvidero a trasportare il ferito, a mezzo di un'automobile, all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Impicca l'amante

e ne simula il suicidio

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Pres. Castiglioni — P. M. Baccega — Canc. Piovesan.

L'imputato Giuseppe Pavan di Angelo contadino di 27 anni, dimorante a Chirignago, un tipo bruno, magro e segaligno, dalla faccia non certo splendente di lume d'intelligenza, siede nella gabbia scosso da un orgasmo che non riesce a dominare. Egli è accusato di un delitto orribile, di aver strozzata l'amante, la ventiquattrenne Teresa Lugato, una ragazza formosa e piacente, la notte del 28 giugno verso le due in un campo in località Catene presso Chirignago. La spinta all'assassinio: la gelosia, che se riesce a sconvolgere anche anime ben educate e di levatura superiore, in gente come l'imputato dall'animalità appena elementare, provoca esplosioni di truci vendette.

La tragica notte

Giacchè l'imputato aveva ormai perduto nel cuore della ragazza ogni eco, dato che gli aveva anteposto un giovane barbiere veneziano col quale era già fidanzata da un anno e che praticava in casa sua ogni lunedì, giorno di vacanza per questa benemerita classe. Esacerbato dell'abbandono, il Pavan circuiva tuttavia la giovane di preghiere e d'insistenze e di minaccie, giacchè varie volte le disse senz'ambagi che piuttostochè vederla in braccio al rivale, l'avrebbe uccisa, seguendola poi nella tomba. Come abbiamo detto il Pavan mise però solo in pratica la prima parte della minaccia. La sera del 28 giugno egli uscì dunque colla giovane a camminare pei campi dirigendosi verso le Catene. Nella notte non fu visto rientrare nessuno dei due. Il mattino presto ecco che il Pavan si presenta ai Carabinieri di Mestre trafelato per la strada fatta, dalla località Catene a Mestre c'è infatti cinque chilometri, e narra che verso le due la sua amante, mentr'egli s'era momentaneamente allontanato da lei per un bisogno, s'era impiccata con un fazzoletto di tela nera che faceva parte del suo abbigliamento, a un ramo di salcio. Il fazzoletto non aveva retto al peso e l'infelice già morta, era poi precipitata nel fossato a due metri dall'albero, dove infatti i carabinieri ne rinvennero il cadavere, con la testa e parte del tronco affondata nell'acqua. Sparse sul pendio dei campo si vedevano il suo ombrellino, le scarpe, e un fazzoletto bianco. Dal ramo dell'impiccamento pendeva assicurato con un nodo il fazzoletto che, secondo lo imputato, servì alla donna per uccidersi.

Il racconto di questo suicidio aveva troppo dell'incongruente e del fantastico per essere creduto; i precedenti di folle gelosia dell'imputato, gli esami necroscopici, i minuziosi sopraluoghi eseguiti stabilirono che la disgraziata era stata invece strozzata e poi buttata nel fosso. Il fazzoletto nero era stato appeso all'albero dall'assassino per montare un'abbastanza ingenua simulazione di suicidio.

Il Presidente si rivolge all'imputato perchè narri come avvenne il fatto. Ma quegli balbetta parole monche, incomprensibili, rotte di pianto. Dice di non sapere, di non ricordare più. Andò a passeggiare quella notte con l'amante nei campi, ma poi c'è buio pesto nella sua mente. E giacchè l'imputato continua a singhiozzare e a piangere, il Presidente, visti inutili gli avvertimenti a calmarsi, lo fa allontanare dall'aula.

Il Presidente legge alcuni degli atti processuali. Il più interessante è una lettera dell'imputato all'amante datata il 21 maggio da Mestre, tutta sgrammaticata e disennata. In essa dopo innumerevoli proteste di amore, egli riafferma la sua intenzione di sposarla. D'altra parte la diffida con fiere minacce ad amoreggiare con altri. La lettera conchiude testualmente. «Guarda, non ti fidar perchè è il tuo ultimo giorno in questo mondo e anche di me».

I testimoni

Lugato Rodolfo, il fratello della morta, è un giovane bruno e robusto di 22 anni, muratore.

Pres.: Sapete che vostra sorella facesse all'amore con un veneziano?

Teste: Sì, ma non ricordo il nome di costui.

Pres.: Negli ultimi tempi vostra sorella era a servizio presso l'osteria Zaramella alla stazione di Mestre. Sapete se vostra sorella amoreggiasse con un certo Pavan?

Teste: No, proprio.

Pres.: Ma se nell'interrogatorio avete ammesso il contrario?!

Teste: «No me ricordo, allora».

Pres.: Bella memoria che avete della vostra povera sorella!

P. M.: Nemmeno si trattasse di una gallina.

Il teste conferma una frase di minaccia mortale lanciata dall'imputato contro sua sorella, e le circostanza che il lunedì prima del delitto, mentre la Teresa e il barbiere veneziano si parlavano in una stanmezzo mattone contro la finestra dei due za in casa della ragazza, il Pavan che si aggirava fuori in istrada, lanciò un fidanzati. Il mattone frantumò un vetro e andò a cadere contro la gamba di un tavolino. (Il testimone è però nel parlare così reticente e impacciato, che rischia di far perdere la pazienza anche all'egregio Presidente, il che è forte).

Entra il barbiere Zuliani Antonio di Venezia, un giovanotto magro e sciatbo. Dal '22 conobbe la ragazza. Andava ogni lunedì in casa sua. L'ultimo lunedì alle 9 e tre quarti, mentre discorreva colla fidanzata, un sasso lanciato da fuori ruppe un vetro e cadde nella stanza. Intravvide un uomo passare vicino alla finestra sulla strada, ma non ravvisò bene chi fosse. La vittima confidò al fidanzato due o tre volte che c'era il Pavan che la perseguitava e la minacciava di morte. Piuttosto che essa sia di un altro, io li uccido e poi mi uccido, le avrebbe detto.

Berton Alba, moglie di Lugato Giovanni non porta coi suoi ...contati monosillabi nuova luce pel dibattimento.

Pres.: La Lugato ha avuto altri amori?

Teste: Nossignor.

Pres.: Come, se avete detto che durante la guerra ebbe una relazione con un militare, relazione da cui nacque anche una bambina.

Teste: Ah, sissignor!

Pres.: E dopo...

Teste: Dopo, condusse sempre vita onesta.

E' udito il Maresciallo dei Carabinieri di Mestre Bragaggio Antonio. Il 28 giugno verso le 5 si presentava all'ufficio di Mestre il Pavan, dicendo di aver passato la notte nei campi. Alle due di notte, allontanatosi dalla donna per un bisogno, ritornato non la vide più al posto di prima. Cercò in giro e la trovò impiccata a una pianta coi suo fazzoletto.

I Carabinieri accorsero: la vittima fu trovata con la testa dentro a un fosso e le gambe all'aria. Vicino a lei c'era la pianta, da un ramo della quale pendeva il fazzoletto. La posizione del cadavere, e le versioni contraddittorie date sul fatto dal Pavan stretto negl'interrogatori persuasero all'arresto del simulatore. Egli deve aver afferrato invece la ragazza alle spalle, strozzandola col fazzoletto e poi gettandola nel fosso. Quindi appese il fazzoletto a un ramo dell'albero più vicino per simulare l'impiccamento. Deve esservi stata anche lotta tra l'assassino e la vittima ch'era una donna forte e lo graffiò per difendersi al labbro ed al naso. Infatti queste abrasioni sono state constatate dal medico la sera o il giorno dopo il delitto sul Pavan.

Le confidenze del carcere

Levati Alfredo di anni 38 capo guardia delle carceri della Giudecca. Una volta il detenuto ebbe dei fieri attacchi nervosi. Dubitando che il Pavan simulasse la pazzia pose due compagni a guardarlo, Brazzoduro Umberto e il Diavoli Giuseppe. Con quest'ultimo il Pavan si confidò e disse che aveva strangolato l'amante colla fascia dei pantaloni e poi simulato il suicidio. Al Diavoli confessò precisamente che, mentre stava godendo la ragazza, le domandò se voleva più bene a lui o al barbiere Antonio: al barbiere, rispose la donna. Egli allora si levò la fascia dalla cintura e la strinse intorno al collo della giovane, gridando: Vuoi ancora bene all'Antonio? Sì, rispose la ragazza nonostante la stretta. E allora egli strinse fino a soffocarla. Poi le tolse un fazzoletto nero e lo appiccò al ramo di un albero per simulare il suicidio.

Viene udito il Diavoli che conferma quanto riferì il capo guardia. Il Pavan si mostrava in carcere pentito del delitto. Spesso diceva: «Una bela tosa de quela sorte! Cosa ho mai fatto!» Desiderava di andare in manicomio, per avere una diminuzione di pena e forse l'assoluzione.

L'imputato è stato condannato in precedenza due volte una per minacce ed oltraggi e l'altra per una grossa appropriazione indebita.

Nella seduta pomeridiana viene udito il dott. Tancredi Cortese medico alienista del Manicomio di S. Servolo. Egli conclude la sua perizia psichiatrica sull'imputato formulando il giudizio che il Pavan non è uno psicopatico vero. Le sue condizioni intelettuali e morali sono tuttavia inferiori alla normalità. Quando commise il delitto è certo che egli geloso come un primitivo, versava in uno stato non di freddezza sentimentale, ma passionale e impulsivo. Perciò gli sembra che da questo la sua imputabilità nel momento possa essere grandemente diminuita.

L'oste Milani Giorgio conferma circostanze già note, e così Saccoman Emilia, che ebbe al suo servizio per un anno nella sua osteria la Teresa, e così Lugato Tommaso di 16 anni fratello della defunta.

Il Presidente dà lettura dei sopraluoghi e delle perizie che scartano tutte il suicidio con abbondonza o solidità di argomentazioni, e ammettono lo strangolamento.

Quindi l'udienza è rinviata a stamane.

La fine dell'audizione dei testi

nel processo per le malversazioni di Zara

(*Tribunale Marittimo di Venezia*)

Alle 8 si apre l'udienza e continua la escussione dei testi. Viene introdotto il tenente di vascello Scroffa Uguccione da Ferrara. Conosce solo il Martello.

Pres.: Lei ha avuto dei rapporti coll'imputato Martello?

Teste: Conosco il Martello, perchè nell'agosto del 21 la mensa ufficiali si trasportò dal «Missori» a terra e il Martello era in qualità di capo gamella e non ebbi nulla da lamentare sul suo conto.

Pres.: Perchè si era rivolto al Martello per gli acquisti?

Teste: Perchè era noto che il tenente Martello era pratico di acquisti, mentre io ero nuovo dell'ambiente. Non so se avesse altri commerci.

Console Salvatore di anni 34, 2.o capo di Marina da Pantelleria: Ero a Zara nel 1919 al Governatorato e passai in seguito al Distaccamento come direttore mensa sottufficiali.

Pres.: Come funzionava il servizio? Lei rilasciava buoni?

Teste: Sì, facevo buoni che firmavo io, e qualche volta prelevavo formaggio e riso per conto del tenente Martello che mangiava in ufficio.

Pres.: Ha visto nell'alloggio del signor Martello dei viveri?

Teste: Sì, e so che servivano per l'equipaggio.

Pres.: Ha venduto del vino al Bambara?

Teste: Nossignore, il Martello si è solo incaricato di vendere del vino dei miei poderi ad altri. Era un po' di «moscato».

Pres.: Ha avuto relazione col Bambara?

Teste: Sì, d'amicizia, sono stato con lui e col Martello qualche volta a pranzo al «Grand Hotel».

Pres.: Conosce il negozio del Bambara a Zara, e quando l'ha visto vi erano delle botti?

Teste: Sì, conosco il magazzino, ma non vi erano delle botti, e non ricordo come si chiami la strada.

Ciliano Biagio di anni 33 da Ischia, conosce tutti gli imputati.

Ho sostituito il 31-7-22 il Drazevich al magazzeno viveri, per ordine del comandante Alvigini. La consegna avvenne alla presenza di una commissione regolarmente. Il Drazevich dopo la consegna rimase al magazzino come scritturale in mio sott'ordine ed ebbi a constatare che era poco pratico del servizio.

Pres.: Che concetto si fece del Drazevich avendolo avuto per sei mesi con lei?

Teste: Che fosse un onest'uomo e che non avesse commesso il fatto attribuitogli. Egli spesso piangeva, perchè era in una forte miseria, tanto che più volte ho dovuto prestargli qualche lira per fargli comperare le sigarette.

Scarabello Laudo di anni 31, da Castaguaro.

Pres.: Fu una volta lei tra gli imputati?

Teste: Sissignore, per prevaricazione di zucchero e di caffè e fui assolto per non aver commesso il fatto.

Un giorno, mentre ero detenuto, trovandomi col Drazevich gli domandai: «Si può sapere perchè mi trovo in carcere?». Egli mi rispose: «Io non lo so». Poi rivedendolo mi disse, parlando ancora del fatto, che io dovessi il mio stato d'arresto alle accuse del Martello e Le Calze.

P. M.: Sa dirmi come avvenne l'introduzione dello zucchero e del caffè in casa sua?

Teste: Io col Drazevich andai a prendere fuori dogana zucchero e caffè; al ritorno trovammo il magazzino chiuso e poichè io abitavo vis-à-vis lo introdussi in casa mia avvisando nel frattempo il tenente Martello.

Tolia Giovanni di anni 24 da Zara, conosce solo il Martello.

Pres.: Lei deve dire quando fornì il vino alla Marina.

Teste: Io non so nulla e quel poco che sapevo non lo ricordo, perciò non posso dire quando ne ho fornito ed a che prezzo, solo so che quando ho dato il vino sono stato pagato.

Per chiudere l'esame testimoniale, manca ancora l'escussione di quattro testimoni ai quali la difesa ed il P. M. rinunziano.

Si passa quindi alla discussione della perizia contabile, eseguita dal 1.o capitano commissario cav. Zilli.

Il perito espone in quale maniera deve attuarsi, a tenore di regolamento la tenuta di un magazzino viveri e la relativa contabilità; indi illumina il Tribunale sui sistemi di amministrazione un po' anarchici seguiti nel magazzino di Zara, ed infine indica a quanto assommino le deficienze del magazzino stesso (oltre lire ventimila).

Alle ore 13 l'udienza viene tolta e rimandata nel pomeriggio alle 15 di domani per la requisitoria del P. M.

La morte del Commissario aggredito

MILANO, 12.

Il commissario di P. S. Scaglioni, che domenica, assalito da un gruppo di malviventi, rimase gravemente ferito, è morto ieri alle ore 13 all'Ospedale di Milano. Lo Scaglioni nel 1913 era stato delegato a Venezia addetto al Commissariato di Cannaregio e nel 1915-16 resse il servizio del Lido, particolarmente importante dato il periodo bellico.

Congresso Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti

BELLUNO, 11

Domenica 8 corrente si è svolto alla sede della Federazione Provinciale combattenti il Congresso provinciale.

Sono intervenuti i seguenti delegati di sezioni: Piccolo; Belluno; Speziali; Feltre; Frescura: Pieve di Cadore; Boni; Bribano; Cimpellin: Alleghe; Doglioni: Castion; Ciani Speri: S. Stefano di Cadore; Fanton: Calalzo; Sagrillo: Rasai; Giacomin: Fonzaso; Cecconi: Sappada; Rech Seren; Zampol: S. Pietro di Cadore; Monico: Selva; De Luca: Borca; Bivirotto: Vodo; Zolet Foen.

Hanno inviato la loro adesione le sezioni di: Sovramonte, Mugnai, Cornei.

Assistevano: il comm. Zilli rappresentante del Comitato nazionale, giunto espressamente da Roma; il sig. Fiammoi fiduciario generale per il Cadore; il sig. Buscema rappresentante del gruppo di Cortina.

Funge da segretario il sig. Tissi.

Alle ore 10.30 il presidente della Federazione, Sailer, apre la seduta ed invita l'assemblea a nominarsi il presidente.

Ad unanimit viene designato il comm. Zilli, il quale porta il fraterno saluto del Comitato nazionale; ricorda con brevi parole come dal sacrificio della trincea la patria nostra sia risorta ai suoi grandiosi destini; parla in ultimo degli scopi dell'Associazione e della linea di condotta che essa dovrà seguire.

Sailer dà lettura della interessante relazione morale, che gli intervenuti attentamente seguono ed alla fine accolgono con un vivo applauso.

Apertasi la discussione su quanto è enunciato nella relazione, vi partecipano quasi tutti gli intervenuti, dando magnifica prova di nobili sentimenti patriottici e di meravigliosa concordia, dopo di che vengono concretati e ad unanimità approvati i seguenti ordini del giorno:

«Constatato come da parti diverse si stia tentando di disgregare la compagine della nostra Associazione, e specialmente con maggior accanimento da persone che non possono onorarsi del titolo di combattente, rileva che tale tentativo, mirando a spezzare l'organizzazione dei combattenti che trae la sua origine dai sacrifici e dagli eroismi della guerra, finisce col rinnegare le ragioni ideali del rinnovamento della Nuova Italia.

Ritenuto che l'assoluta indipendenza da tutti i partiti sia indispensabile alla vita e prosperità dell'Associazione, in quanto tutti coloro che nel momento del pericolo sono accorsi in aiuto, tutto donando senza nulla chiedere, hanno sacro diritto di appartenere alla nostra Associazione, che costituisce la più pura e forte riserva nazionale, riafferma la ferrea volontà di collaborare lealmente e fattivamente col governo nazionale presieduto dal grande commilitone Benito Mussolini, all'opera di ricostruzione morale ed economica della nazione, voluta ed attuata; dà mandato al presidente della Federazione, perchè al prossimo Consiglio Nazionale sostenga:

a) che l'Associazione si mantenga indipendente da tutti i partiti;

b) che il Comitato nazionale nuovo venga eletto in modo che tutte le Regioni siano rappresentate, e che esso sia veramente l'espressione del pensiero e della volontà dei combattenti di tutte le provincie;

c) che sia tracciato un programma che valorizzi le nostre sane forze morali e dimostri che appartenere alla nostra Associazione è un onore e non un tornaconto, in quanto la nostra Associazione deve imporsi al rispetto di tutti per quello che i suoi componenti hanno dato, e che sono pronti a ridare alla patria;

d) che sia preso atto che i combattenti intendono inserirsi nella vita pubblica della nazione per portare tutto il loro contributo fattivo alla ricostruzione delle fortune della patria».

Preso atto che i combattenti devono inserirsi nella vita pubblica della nazione, e quindi partecipare alle Amministrazioni comunali e provinciali, il Congresso Provinciale invita tutte le sezioni della provincia a favorire un accordo leale e dignitoso tra le forze nazionali; in caso di mancato accordo i combattenti scenderanno in campo con lista propria, previa approvazione del Comitato provinciale.

Alle 12.40 viene sospesa la seduta che è ripresa alle ore 15 con l'esposizione del rendiconto finanziario approvato ad unanimità.

Si passa quindi alla nomina del presidente della Federazione provinciale.

Ha la parola Boni, presidente della sezione di Bribano, che propone il seguente ordine del giorno per la riconferma di Sailer:

«Vista l'opera fattiva, assidua, fraterna, intelligente e disinteressata svolta dal presidente della Federazione provinciale di Belluno, Sailer, a favore dell'Associazione nazionale combattenti

udita la sua Relazione morale;

considerato il suo alto spirito di disciplina e di patriottismo che risponde alla più schietta ed inequivocabile collaborazione col governo nazionale presieduto dal Duce e commilitone Benito Mussolini;

tenuto presente che con ciò solo si possono mantenere integri i sacri postulati in cui l'Associazione vive e si impernia;

il presidente, fedele interprete anche del pensiero del Consiglio direttivo e dei suoi iscritti, manda un voto di plauso e di completa fiducia allo stesso presidente Sailer, ed invita i delegati delle sezioni qui riuniti, a riconfermarlo ad unanimità nella carica di presidente federale, carica che lodevolmente ha finora ricoperto».

Messa a votazione l'approvazione dell'ordine del giorno e la riconferma del Sailer a presidente, l'Assemblea approva ad unanimità fra vivissimi applausi.

Pure ad unanimità vengono eletti il Comitato provinciale ed il Collegio dei Sindaci, che riescono così composti:

Comitato provinciale: Fiammoi e De Luca (Cadore); Polit e Cimpellin (Belluno); Speziani e Giacomin (Feltre).

Collegio dei sindaci: Zampol, Boni, Pavetti, De Castello, Doglioni.

Prima di chiudere il Congresso, si delibera di inviare i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re:

«Combattenti Provincia Belluno uniti «Congresso esprimono S. M. il Re Soldato sentimenti devozione».

A S. E. Benito Mussolini:

«Combattenti Provincia Belluno riuniti «Congresso sono orgogliosi di iniziare lavori rinnovando fedeltà Grande Commilitone Capo Italia Nuova sorta dal martirio delle trincee».

Il Congresso provinciale viene chiuso alle ore 18, lasciando in tutti gli intervenuti la più viva soddisfazione per l'esito del Congresso stesso.

Un'oscura vittima della rivoluzione francese

Dall'immane sconvolgimento della Rivoluzione francese emersero i grandi ingegni o le grandi canagliate: le figure femminili, se non erano infocate viragi come Carlotta Corday o Théroigne de Méricourt, rimasero nell'ombra. Nessuna meraviglia quindi se nell'ombra rimase pure Maria de Gouges, una vittima del Terrore, immagine tormentata di donna, non priva d'energia, ma troppo contraddittoria nella sua condotta politica per denotare un'anima grande nel bene o nel male.

Strana miscela di sentimenti aristocratici e di natura volgare, questa donna riflettè in tutta la sua vita la contraddizione della nascita. Essa era il risultato degli amori fra una macellaia e un aristocratico poeta di qualche fama, il marchese Le Franc de Pompignan. Allevata dalla madre in un ambiente volgare, essa aspirò fin da giovanetta ad una vita meno modesta. La madre pensò di maritarla assai presto ad un certo Aubry, che, per quanto si intitolasse «officier des bouche» addetto al servizio di un ricco signore, non era nè più nè meno di un cuoco. Da tale matrimonio nacque un figlio. Ma ben presto essa, mal tollerando quella vita mediocre, lasciò il domicilio coniugale in cerca di avventure: prospettiva un po' pericolosa, ma che le offriva tutte le attrattive dell'imprevisto. E avendo disprezzato sempre il suo modesto nome di Maria, si fregiò di quello più pomposo e romantico di Olimpia, con cui fu designata fino alla sua misera fine.

Bella e ricca di vivacità e di spirito, fu presto notata nel mondo galante; intelligente, bazzicava spesso con letterati e artisti. Finchè un giorno le parve di essere in grado essa pure di affrontare il giudizio della critica, e presentò anonimo al «Théâtre Français» un dramma, *Zamor et Mirza ou l'Heureux refuge*. Avrà conservato rigorosamente l'anonimo? Ne dubito. Certo qualche amico compiacente, uno dei tanti suoi amici, a giorno del segreto, dovette sussurrare una raccomandazione a qualcuno del Comitato di lettura del teatro. Poichè nel 1784, quando l'autrice aveva poco più di vent'anni, il dramma veniva accolto dal primo teatro di Parigi. Ma il Comitato stesso, compiuto questo atto gentile, differì la rappresentazione. E questa volta a poco servirono le sollecitazioni degli amici dell'autrice.

Questa non disarmò: il contagio della scena l'aveva ormai toccata; le commedie e i drammi uscirono copiosi dalla sua fantasia, ma invano, chè nessun teatro si lasciò commuovere, malgrado l'autrice si accanisse in polemiche con comici, con critici, e complicasse con lettere private ed articoli e foglietti a stampa queste sue focose battaglie, che le procurarono spesso l'inimicizia di coloro che erano stati gli ammiratori del suo spirito e della sua bellezza, non ultimi La Harpe e Bernardin de Saint-Pierre. Lo stesso Beaumarchais, che non aveva mai peli sulla lingua, per aver giudicato pessima una sua commedia, fu assalito dagli strali della intrepida pennaiòla.

Ma finalmente ecco andare in scena il suo *Zamor et Mirza* al «Theatre Français»: si era però mutato il titolo per dare un certo carattere di attualità al dramma rappresentato come l'*Esclavage des nègres*. Ebbe un discreto successo. Olimpia di Gouges non disarma, e, seguendo gli eventi politici che allora facevano convergere sulla Francia gli sguardi di tutto il mondo, essa pubblica una serie di commedie sugli eventi contemporanei, e scrive articoli di indole politica.

Ma in questo nuovo aspetto, che non è parso mai molto propizio alle donne — mi perdonino le nostre suffragiste — essa non segue una linea ben decisa. Lo sconvolgimento della società e il succedersi vertiginoso di eventi pare scompigliare sempre più la sua povera mente, che cade in contraddizione: ora impreca ai Girondini, ora rivolge le sue ire contro i Giacobini, si vanta un giorno di essere stata la prima donna ad alzare la voce contro il dispotismo, ma dimentica certe sue professioni di fede realista, impreca al re per la fuga di Varennes, ma poi, quando sarà giudicato Luigi XVI, si offrirà di difenderlo innanzi alla Convenzione. Tale atto, compiuto a fronte alta, pubblicamente, è l'episodio più simpatico della vita agitata di questa donna: era un gesto con cui essa arrischiava la propria testa. Una turba di furibondi sanculotti la avvicinò all'uscita della sala della Convenzione, qualcuno gridò: — A 24 soldi la testa della signora de Gouges! — Un tratto di spirito la salvò: — Amico mio, ne offro 30 soldi! —

Olimpia de Gouges non era fatta per assistere inerte agli eventi, nemmeno se il porsi in vista poteva ancora una volta far correre gravi rischi alla sua testa. Il 23 gennaio 1793 il teatro «de la Nation» rappresentava un dramma di lei: *les Vivandières* ovvero l'*Entrée du Général Dumouriez à Bruxelles*. Fu una «prima» assai burrascosa: durante tutta la rappresentazione si alternarono le proteste e i fischi agli applausi degli amici compiacenti. Fleury ci racconta come al calare della tela sull'ultimo atto qualcuno di costoro chiedesse a gran voce l'autore. Da un palco di primo ordine una signora, alzandosi, gridò al pubblico: — Cittadini, voi chiedete l'autore: eccolo, sono io, Olimpia de Gouges. Se il dramma non vi è piaciuto quanto doveva piacervi, datene la colpa agli attori, che l'hanno orribilmente rappresentato... —. Ne seguì un tumulto a cui, ben inteso, presero parte gli attori, che, è facile immaginarlo, non avranno replicato il dramma della poco cortese autrice. Il tumulto fu sedato soltanto dal canto della «Carmagnola», che affratellò tutti, come spesso accadeva allora, nell'esaltazione della libertà.

Ma Olimpia non abbandona per questo la mania di immischiarsi nei fatti del giorno. Ora vorrebbe una riconciliazione di tutti i partiti, ora dichiara Robespierre «obbrobrio ed esecrazione della Rivoluzione», ora si scaglia contro Marat, «aborto dell'umanità, che non ha nè le caratteristiche fisiche, nè quelle morali dell'uomo». Dati i precedenti, non poteva certo scampare alla prigionia nei giorni del Terrore. Il 20 luglio 1793 viene infatti arrestata, ma nemmeno allora ha tregua la grafomania e la irrequietezza della de Gouges. Le si fa spesso mutare prigione: dall'Abbaye, dalla Petite Force viene passata all'ospedale di Lescubiac, e quindi alla Conciergerie, e da ogni tappa essa dirige lettere e proclami alla Convenzione, all'Accusatore pubblico, non risparmiando nuove invettive contro Robespierre, «ambizioso senza genio, senza anima», reclamando la liberazione, allegando di essere malata, invocando il giudizio. Quest'ultima richiesta viene finalmente esaudita: essa compare innanzi al tribunale rivoluzionario il 12 brumaio dell'anno II (2 novembre 1793), ed è condannata a morte. A che valeva ormai reclamare, imprecare, dichiarare la sua fede repubblicana

Posta di fronte alla dura realtà, Olimpia dovette provare per la prima volta un vago senso di paura. E ricorse al più ingenuo e disperato pretesto: dichiarò d'essere incinta di poche settimane. Qualcuno le prestò fede: dei medici furono tosto incaricati di visitarla, ma rimasero incerti nell'emettere un giudizio. Fouquier-Tinville decise la cosa — gli indugi non erano nelle sue abitudini — e disse che in prigione ad Olimpia non poteva essersi presentata alcuna occasione di avventure d'amore.

Il giorno dopo, 3 novembre, Olimpia de Gouges sale su una delle famose carrette che attraversano le vie di Parigi fra una folla briaca di sangue. Sul palco fatale essa ritrova ancora l'energia di un tempo. Si volge al popolo e grida in un ultimo impeto, scuotendo la bella testa giovanile: — Figli della Patria, voi vendicherete la mia morte! — China il capo e la «gran giustiziera» fa il suo triste dovere.

Fouquier-Tinville non troncò la carriera di una grande scrittrice: troppo mediocri prove aveva dato Olimpia de Gouges. Ma scomparve con essa un'anima indomita, che in tempi e in ambiente più normali avrebbe forse esplicato più utilmente le sue energie e il suo spirito.

BRUNO BRUNELLI.

L'Italia non ha riconosciuto la convenzione per Tangeri

LONDRA, 12.

Il *Times* ha da Tangeri:

«Apprendo che il Governo italiano ha rifiutato di riconoscere la convenzione di Tangeri. Si ricorderà che l'Italia non ha preso parte nè ai negoziati di Londra nel luglio scorso nè alla successiva conferenza di Parigi e che la sua richiesta di partecipare alla discussione venne respinta. Si giustifica il rifiuto dicendo che, in seguito ad accordi reciproci avvenuti, Francia e Italia avevano abbandonato rispettivamente i loro interessi politici nella Tripolitania e al Marocco e che l'Italia non aveva preso parte ai negoziati per la internazionalizzazione di Tangeri.

«Apprendo che il rifiuto italiano a riconoscere la convenzione non impedirà la attuazione del nuovo regime ad una data prossima. In questo caso l'Italia conserverà il suo diritto di continuare a godere il beneficio delle capitolazioni, mentre per gli Stati che hanno approvato la convenzione le capitolazioni saranno abolite.

«Senza dubbio gli interessi dell'Italia a Tangeri sono importanti. Vi sono circa 600 cittadini italiani residenti a Tangeri e la prossima costruzione del porto farà affluire molti lavoratori italiani. Apprendo che il Governo italiano non ha formulato alcuna domanda specifica, ma vi è ragione di credere che l'Inghilterra, la Francia e la Spagna sarebbero disposte ad aumentare la parte dell'Italia nella nuova amministrazione locale. E' più che probabile che il giudice aggiunto inglese del tribunale misto sia sostituito da un giudice italiano. In verità è probabile che l'Inghilterra abbia avuto questo giudice aggiunto appunto a questo scopo».

La partenza dei Sovrani per Barcellona
Le ultime cerimonie di Madrid

MADRID, 12.

Alla colazione offerta dal Municipio ai Sovrani d'Italia, l'Alcade ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che Madrid scrive oggi nel libro della sua storia una delle pagine più grandi.

«La permanenza degli Augusti Sovrani d'Italia fra noi — ha continuato l'Alcade — non è soltanto onore e decoro supremo: un grande desiderio della fratellanza latina viene appagato con la Vostra visita e l'amore tradizionale della Spagna verso la madre Italiana riceve la sua maggior soddisfazione, la più grande ricompensa con la Vostra presenza in Madrid.

«Sono grandi, forti e indissolubili i vincoli di razza che uniscono le due Nazioni. Ma l'intesa e l'amicizia fra esse si afferma e si consolida oggi dinanzi alla maestosa opera di amore e di pace che deve sorgere nel mondo sulle rovine dei passati cataclismi».

Il Re d'Italia ha risposto ringraziando per le gradite espressioni. E poichè l'Alcade nel suo dotto discorso ha in modo speciale ricordato la grande impresa compiuta dalla Spagna nella scoperta e nella colonizzazione dell'America, S. M. il Re ha a sua volta ricordato che se questa impresa fu possibile, lo si deve al nostro Cristoforo Colombo, l'audace navigatore ligure, sotto l'auspicio intelligente e generoso della grande regina Isabella. Egli è la gloria nostra — ha detto Re Vittorio — e divenne anche gloria vostra. Alla sua immortale memoria io sento il dovere di tributare in questa storica ed augusta città l'omaggio dovuto a chi, cercando nuove vie, scoperse un nuovo mondo e schiuse una nuova era nella storia del mondo.

«Dalla grandezza delle tradizioni — ha concluso S. M. il Re — sorge l'auspicio di una rinnovellata, più forte e più cordiale solidarietà fra i due popoli. Con questi sentimenti e con questi auspici io ricambio al popolo di Madrid il saluto augurale di cui vostra eccellenza è stato un alto e degno interprete».

I Sovrani si sono poi recati all'Accademia di storia dove il presidente ha consegnato al Re d'Italia le insegne e il diploma di accademico.

«Abbiamo voluto esclusivamente — ha detto il Presidente eseguendo la consegna — i meriti straordinari e le eminenti doti di sapere e di scienza che adornano Vostra Maestà che sono il risultato di lunghe ricerche e di profondi studi fatti nei momenti di quiete e di riposi dopo il periodo di gravi preoccupazioni e di continue ansie che non vanno disgiunte mai dagli obblighi di governo di un grande Stato.

Re Vittorio ha risposto rivolgendosi anzitutto al Re Alfonso con un caloroso discorso.

Iersera, alle ore 20.15 le LL. MM. i Reali d'Italia col Principe Ereditario sono partiti per Barcellona.

Mania suicida ad Innsbruck

BOLZANO, 12.

Da qualche tempo la capitale tirolese è invasa da una vera e propria mania suicida; ieri s'è tolto da vita lo studente venticinquenne Einar Haltmayer, gettandosi dalla finestra del secondo piano, verso le dodici; lo Haltmayer era negli ultimi tempi assai melanconico ed ai suoi compagni aveva diverse volte espresso propositi omicidi.

— Una ragazza sedicenne, per dispiaceri avuti con i suoi padroni, ieri s'era gettata nelle acque del fiume Enno, ma potè essere salvata per tempo dai passanti.

Un operaio quarantenne aveva tentato di asfissiarsi con il gas aprendo il rubinetto; per fortuna sua moglie, entrata casualmente in cucina, riescì a salvarlo per tempo.

— Da circa una settimana è scomparsa una ragazza diciottenne, tale Thiefenthaler Teresa da Fufstein, lungo le rive dell'Enno è stata trovata una veste di appartenenza della Thiefenthaler, per cui suppone un suicidio. Tanto più che nelle tasche di detta veste c'era una lettera diretta alla madrigna, in cui le partecipava il fermo proposito di togliersi la vita.

— Un altro suicidio è avvenuto nelle carceri di polizia della città; un tale Giovanni Mariacher, operaio, quarantaquattrenne, è stato trovato impiccato con una sciarpa. Il Mariacher era stato tratto in arresto, perchè aveva maltrattato parecchie volte la moglie.

Due morti pel crollo di una casa
in seguito ad esplosione di bombe

ASCOLI, 12.

Nella villa Vetoli, lontana circa due chilometri da Rocca Fluvione, il bracciante Galiè Francesco, mentre la moglie accudiva alla pulizia di un suo figliolo di mesi dieci, si mise a confezionare alcune bombe che sovente si sparano in occasione di solennità religiose. Già ne aveva preparato alcune ed era intento a manipolarne un'altra quando questa esplose, provocando lo scoppio delle altre e facendo crollare completamente l'edificio che era abitato, oltre che dalla piccola famiglia, dalla settantenne Annibali Filomena. Al momento del crollo in casa dell'Annibali si trovava anche tale Isotti Guilia che fu sepolta sotto le macerie unitamente a tutte le altre persone della casa.

Al fragore dello scoppio, che è stato avvertito per una circonferenza di parecchi chilometri, gli abitanti dei cascinali vicini che si trovavano a lavorare nei dintorni sono accorsi prontamente sul luogo del disastro, iniziando l'opera di salvataggio. Dopo non pochi sforzi, i disgraziati vennero estratti dalle macerie, ma sfortunatamente due di essi, il Galiè e l'Annibali avevano cessato di vivere. Degli altri, la Isotti Giulia che aveva riportato contusioni ed escoriazioni multiple e ferite alla regione temporale sinistra, venne giudicata guaribile in venti giorni.

Sgridata dalla mamma
si butta dalla finestra!

TREVISO, 12.

Ieri circa alle 16, in vicolo S. Agostino un corpo umano piombava pesantemente sul selciato!

La giovane Cenedese Ildegonda fu Alfonso di anni 18 in seguito ad un grave litigio avuto colla madre la quale la rimproverava per la sua condotta, si gettava dalla finestra della sua camera al secondo piano dall'altezza di circa 5 metri.

La sciagurata ragazza venne raccolta e trasportata all'Ospedale: aveva la gamba sinistra spezzata e gravi contusioni in tutto il corpo. I medici riservano la prognosi.

Una vecchia morta tra le fiamme

VERONA, 12.

Iersera verso le 21 in via S. Paolo, vicino alla caserma d'artiglieria, in un locale terreno del Palazzo N. , la signora Anna Carli di anni 8, vedova, addetta alla portineria del palazzo stesso, stava lavorando alla macchina da cucire quando un fiammifero che le aveva servito per accendere una candela ed era stato gettato a terra senza spegnerlo, le appiccava il fuoco alle vesti. La disgraziata, avvolta subito dalle fiamme, si diede a gridare disperatamente. Accorsero i vicini che la trasportarono immediatamente all'Ospedale, ma la disgraziata a mezzanotte moriva.

Il Vesuvio in attiva ripresa

NAPOLI, 12.

Da qualche giorno il Vesuvio è in un periodo di crescente attività. Da domenica il cono rosseggia paurosamente e la lava cola abbondante. Martedì avvenne l'apertura di due nuove bocche eruttive lungo il fianco di quella centrale. In vista del fenomeno, la direzione dell'osservatorio ha informato la Prefettura di possibile pericolo per i gitanti e da ieri i carabinieri montano la guardia allo scopo di impedire l'accesso ai turisti.

Il bruto di Roma non è stato arrestato

ROMA, 12

Il «Giornale d'Italia», occupandosi dell'arresto del mendicante Imbardelli, quale autore dell'assassinio della bambina Bianca Carlieri, dice che l'interrogatorio al quale l'Imbardelli è stato sottoposto dall'autorità giudiziaria è stato negativo e che i sospetti che si avevano contro di lui vanno scemando. I giornali rilevano che l'Imbardelli è un deficiente.

La morte di un precursore dell'aviazione

PARIGI, 12

Si annuncia la morte di Duper Duissin, ex costruttore di aeroplani suicidatosi per ignoti motivi.

In libreria

Il morto di Madera

Sotto questo titolo Karl Werkmann, segretario politico di Carlo I. d'Absburgo, ha pubblicato presso la Casa editrice Monnier di Firenze, un grosso volume di memorie. Memorie legate al crepuscolo ed alla rovina del vecchio impero Austroungarico e a quelle sue tragiche vicende che vanno dall'ottobre 1918 al primo aprile 1922, ovverosia dalla fuga dell'ultimo monarca da Schönbrunn alla morte dello stesso nell'esilio di Madera.

In generale la storia narrata dai contemporanei non può esser mai obiettiva e serena a bastanza. In particolare non può essere disinteressata questa del Werkmann che della corona di Santo Stefano fu suddito amoroso e fedele fino allo scrupolo. Cronaca, adunque, appassionata e commossa che s'abbandona spesso a sfoghi drammatici davanti ai quali l'umanità del lettore non può restarsi indifferente. Nessuno infatti potrà leggere senza pena la storia del povero re, giovane e sentimentale, che rinuncia per economia al caffè del dopopranzo e si tormenta con la paura di non poter provvedere alla sussistenza dei figli numerosi e piange davanti alla triste necessità per cui la sua compagna trascinerà in paesi ostili il peso di una gravidanza e la trepidazione per la malattia del figlio, raccolto nel letto di un ospedale.

Ma fuori dall'intimità di questo dramma domestico, la figura del sovrano sfortunato non ci commuove punto; e non basta tutta la buona volontà del Wekmann a modificare il giudizio che ci eravamo formati intorno alle qualità politiche di Carlo I. Nessun sovrano, forse, che conti la storia, fu inetto alla comprensione delle contingenze storiche in cui si evolsero gli spiriti del proprio paese quanto lo fu l'ultimo degli Absburgo. E la forma e il tempo ch'egli scelse per il puntellamento dell'edificio in rovina e per la restaurazione del trono; e l'avventatezza, l'incertezza, l'insistenza folle dei suoi tentativi di rivincita, mostrano anche attraverso le difese del segretario politico, tutta l'inesperienza e l'ingenuità del monarca deposto

Si capisce, del resto, da questi brevissimi cenni come debba essere interessante questo volume del Werkmann dove le vecchie e note vicende sono arricchite da una infinità di particolari e di aneddoti affatto nuovi. Basti leggere nel capitolo dedicato al «Putsch» del 1921 i piani preparatori del famoso colpo di stato e i fatti che lo condussero al più clamoroso insuccesso.

Libro curioso, anche, che si aggiunge a «Le tragedie des Habsburg» del Barone Alberto De Margutti, di cui già parlammo a suo tempo da queste colonne, per darci una netta visione di quali fossero gli spiriti e gli umori dei nostri nemici durante il periodo della lotta e in quello che la seguì immediatamente.

La più bella

L'anno scorso, in una delle più diffuse riviste d'Italia si pubblicò a puntate il romanzo di una Contessa, che nascondeva i segni del proprio blasone sotto una filza di asterischi.

Per quanto non sia consigliabile, in linea generale, la presa delle viole mammole che celano tra l'erba il proprio nome, pure cedemmo all'invito del titolo gustoso.

Caspita! Bastava il modo col quale si impostava il racconto per capire trattarsi d'opera di mano ben scaltrita e bastava esaminare il giro dei periodi per scorgervi i segni del bulino maestro. E poichè le contesse che scrivono suppergiù le conosciamo tutte e di quelle che firmano con asterischi non ce n'è una a pagarla un occhio, mandammo bigliettini a Pasquale De Luca, direttore della rivista, per conoscere il nome della modesta scrittrice

— Ci dica, per piacere, che è, e stia certo che non lo diremo a nessuno.

Ma il De Luca, gentiluomo sempre, non tradì la timida damina che s'era rivolta alla sua discrezione. Le frasi ammirative piovevano intanto da tutte le parti d'Italia e un bel giorno, quando il romanzo giunse alla parola fine, si venne a conoscere che la contessa asterischi altri non era che Pasquale De Luca.

Adesso il racconto esce in volume ma torna inutile ormai parlar dello scrittore tanto il De Luca è noto, ammirato e amato dal pubblico italiano.

La più bella è la donna che ha più bella l'anima: la donna che sa dare al proprio compagno l'amore queto, la pura gioia della famiglia, il conforto più buono nei giorni del dolore.

Questa donna arriva come un'offerta del destino all'avvocato Luigi Soleri, vedovo per aver ucciso in un folle istante di gelosia la bellissima moglie infedele. I tribunali lo hanno assolto ma è la pena nella sua solitudine morale, ma è la condanna nel vedere i suoi piccoli affidati a mercenarie cure.

La donna dall'anima più bella, chiamata a far da mamma ai bimbi e da pura sorella all'avvocato, per quanto a lui stretta dal vincolo legale, trova a poco a poco le vie dell'amore dal quale tutta la casa sembra benedetta.

Romanzo doppiamente onesto questo del De Luca. Onesto in linea morale e onesto in linea letteraria; apparso a tempo giusto come una reazione nel momento in cui la morale aveva ad apostoli i più giocondi pittigrilli della penisola e la letteratura accoglieva le opere di salumai che mutavano in carta stampata i biglietti da cento ricevuti dal governo all'atto della smobilitazione.

Romanzo dove il sano umorismo s'aggiunge agli abbandoni sentimentali in cui ogni uomo, anche il più freddo e imbronciato, trova sempre un po' di se stesso e del tormento che nutre nel suo cuore. Romanzo di stile rapido, in cui l'agile grazia non sfugge mai da quella compostezza ch'è nella maniera dei maestri, nè da quell'armonia pacata ch'è la purissima gioia d'ogni scrittore di razza.

Un incidente d'auto all'on. Razza

FIRENZE, 12.

Si ha notizia da Montevarchi di un incidente avvenuto ieri alle 13 sulla via provinciale. Un'automobile proveniente da Milano e diretta a Roma sulla quale viaggiavano l'on. Luigi Razza vicesegretario delle corporazioni sindacali fasciste, il rag. Rino Parenti vicesegretario della federazione provinciale fascista di Milano e l'avv. Ugo Gherardi anch'egli di Milano, filava a mediocre andatura quando, per l'improvvisa rottura dello sterzo, la macchina si sbandava andando a sbattere violentemente contro l'angolo di un fosso. I viaggiatori venivano sbalzati fuori dalla vettura e rimanevano feriti, quasi tutti guaribili in venti giorni.

Spigolature

In queste serene notti di giugno il cielo notturno — scrive un collaboratore della «Stampa» — ci mostra i due massimi pianeti del sistema solare, Giove e Saturno. Circa due ore prima che Venere tramonti ad occidente, Giove sorge ad oriente, raggiunge verso mezzanotte il punto più elevato del suo percorso celeste, e, scende sotto l'orizzonte nelle primissime ore del mattino (verso le 4). Una luce calma, bianca, irradia da questo pianeta che l'astrologia aveva fatto protettore dei savi, dei filosofi, e dei placidi agricoltori, dandogli per corrispondente, fra gli animali, l'aquila, già suo messaggere nella mitologia, e fra i metalli nella scala mistica di Mithra, conservataci da Origene, il rame. A Giove divinità, erano sacrati gli animali bianchi, il color bianco, e di bianco vestivano i suoi sacerdoti. Dante in vari luoghi accenna alla bianca luce di Giove.

Giove è un globo grosso circa 1300 volte la terra, e che ruota sopra se stesso in poco meno di 10 ore. Questa velocità di un pianeta tanto voluminoso è tale che un punto dell'equatore di Giove si muove circa ventisette volte più celermente di un punto del nostro equatore, che in un minuto secondo percorre 464 metri, così che un punto dell'equatore di Giove percorre 12 chilometri e mezzo circa in un minuto secondo. Noi abitanti intorno al parallelo di 45.o di latitudine nord, ci muoviamo rotendo colla Terra con una velocità di circa 330 metri al minuto secondo, così che la stella della Mole Antonelliana e la Madonna del Duomo di Milano percorrono in un'ora oltre 119.000 chilometri. A noi sembrano ferme, perchè tali sono per noi che ci muoviamo con esse e perciò non avvertiamo movimento alcuno. Così non avvertiamo il moto di rivoluzione della Terra attorno al Sole che si compie con una velocità di 30 chilometri al minuto secondo, nè quello di traslazione del sistema solare nello spazio, che trascina la Terra, il Sole ed il suo corteo di Astri, attraverso al firmamento con una velocità di 20 chilometri al minuto secondo. E noi chiusi nello studio, o coricati nel letto ci crediamo immobili!

▣

Cino dei Sighibuldi, quegli che più comunemente è conosciuto sotto il nome di Cino da Pistoia, è noto ai più, come il poeta trecentista, l'amico di Dante, colui che cantava per Selvaggia:

. . . . *diviso*
mi trovo dal bel viso
e d'ogni stato allegro
'pel gran contrario ch'è tra 'l Bianco e 'l (Negro.

Cino invece, — scrive il *Giornale d'Italia* — dovrebbe esser noto specialmente, e lo fu nel '300, come valoroso giurista, come lettore di discipline giuridiche nei principali Studi d'Italia, come scrittore di opere giuridiche, ed infine come «consiliatore», come consulente cioè nei casi legali molto importanti. La figura di lui sotto tale aspetto non bisogna credere che sia passata poi ignorata completamente: nel '400 Federico Frezzi nel suo «Quadriregio» ricorda fra i più insigni giureconsulti

... *'l dottor Cino ch'ebbe il gran concorso del tempo suo e l'onor di Pistoia.*

Antonio Minucci da Pratovecchio scrisse i «Sigularia Cyni», opera disgraziatamente non pervenuta sino a noi ed in essa raccolse le teoriche originali di lui, Alberico da Rosciate lo chiama per le sue opere giuridiche «vir acutissimi ingenii». Nel '500 fu stampata a Lione la sua «Lectura in Codicem», il Tritemio lo cita tra gli scrittori canonisti, in Mantua lo chiama «elegantissimus jureconsultus». Nel '600 si occuparono di Cino quale giurista il Salvi, il Tedici ed il Franchi, nel '700 il Verci ed il Rosati, nell'800 (ed ai giorni nostri) l'Haubold, il Prezziner, il Fierli, lo Schupfer, la Zdekauer, Vittorio Emanuele Orlando, il Mocci, il Chiappelli ed altri.

▣

Nei teatri del settecento c'era l'uso che alla fine dello spettacolo un attore si presentasse ad annunziare al pubblico lo spettacolo successivo, con una formula che variava a seconda che l'attore fosse membro titolare della compagnia o soltanto aggregato. Nel primo caso la formula era: «Demain nous havons l'honneur de vous presenter...» e seguiva il titolo della commedia. Nel secondo caso invece la formula era: «Demain on aura l'honneur...». Una sera — scrive A. Manzini in «Noi e il mondo» — quando l'attore Le Kain (che era avversato dai colleghi), presentatosi alla ribalta stava per dire: «on aura», tutto il pubblico sorse in piedi e cominciò a gridare: «Nous aurons! Nous aurons! Nous aurons!». E tale singolare protesta si rinnovò tutte le sere, finchè non fu resa giustizia al grande attore. Con Adriana Lecouvreur, celebre non soltanto per le sue qualità tragiche, quanto per le sue passioni e per la sua misteriosa morte, cominciò sulle scene una grande riforma dell'interpretazione. Si abbandonò la declamazione falsa ed enfatica, per una ricerca più approfondita delle espressioni umane. E con la Lecouvreur collaborò anche, a questo intento, la Saussin, famosa per le parti sentimentali. Adorata per la sua straordinaria bellezza questa attrice ebbe una vita di lusso vertiginoso: alla sua carrozza erano attaccati quattro cavalli. Ma finì per morire in completo abbandono e pressochè in miseria.

▣

Il romanzo poliziesco è destinato a perire? Insorge contro questa convinzione, diffusa negli ambienti letterari, uno specialista del genere, il romanziere Freeman, della «Nineteenth Century». Egli stima che la cattiva considerazione in cui il romanzo poliziesco è tenuto, consiste nelle cattive copie che di esso compaiono. Invece questo genere richiede doti tecniche, d'immaginazione, d'analisi e di ragionamento che i romanzieri comuni non hanno. Il romanzo poliziesco non deve poi essere a sensazione come il «film». Esso è scritto sopratutto per dare una soddisfazione intellettuale a lettori appartenenti al mondo della Scienza: dottori, uomini di legge, teologi, amici dell'analisi e della dialettica, ferventi della logica e abituali al ragionamento. Per non deludere questa eletta clientela è necessario impostare il racconto su dati rigorosamente esatti e di non presentare reazioni chimiche inverosimili e deduzioni fantastiche. Infine, perchè un romanzo poliziesco possa pretendere all'eccellenza, bisogna che la sua suggestione non cessi con la scoperta del criminale, ma che la narrazione ulteriore del metodo investigativo sia ancor più affascinante dell'avventura stessa.

Malattie della pelle

Le sofferenze derivanti da malattie della pelle possono essere evitate facendo uso per tempo della Pomata Cadum. Essa arresta immediatamente i pruriti, calma e guarisce qualsiasi irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tigna, tagli, piaghe. Prodotto francese. Lire 4.50.

5 - 19 Giugno 1924
30-50 %
di Ribassi Ferroviari
per i VISITATORI
della
VI FIERA
Campionaria Internazionale
PADOVA
Informazioni e biglietti a tariffa ridotta presso tutte le biglietterie e Uffici dell'E.N.I.T.
SPECIALI FACILITAZIONI DI VIAGGIO E SOGGIORNO PER VENEZIA

ETERNIT, FIERA DI PADOVA
Visitate lo Stand sala N. 2037-38-39
Ing. G. Margaritella - Vicenza
COPERTURE di TETTI — RIVESTIMENTI — SOFFITTATURE — TUBAZIONI per CONDOTTE FORZATE — TUBI per FOGNATURA STRADALE ed EDILIZIA
PREVENTIVI A RICHIESTA

.·. NOEMI .·.
La MIGLIORE SAPONETTA per Toilette al Latte, Amido e Glicerina
Rappresentanza e Deposito S. Gregorio 700
Telefono 10-25

In Bologna la Grande Casa di Cura
Augusto Murri
VILLA VERDE, Fuori D'Azelio ad un solo Km. dal centro della Città con 150 camere, ogni comfort moderno, ogni mezzo di indagini e di cure, assicura ai suoi Degenti entro tre giorni dal loro arrivo il consulto DELL'ILLUSTRE CLINICO.
Per prenotazioni: D.r SASSOLI Dir. prop. VILLA VERDE (Telef. 81), Bologna.

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI
AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio - Tel. 1746
VISITE GRATUITE AI POVERI

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina Interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M. Formosa 16 a 17

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - tel. 1353
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

CRONACA DI VENEZIA

Il trattamento economico degli insegnanti
nelle scuole elementari

I recenti provvedimenti del Commissario Straordinario circa il trattamento economico degli insegnanti nelle scuole elementari hanno dato luogo a varie critiche delle quali si è fatta eco anche, attraverso i comunicati degli interessati, la stampa cittadina. In proposito è quindi interessante per i lettori conoscere come l'Amministrazione Comunale imposta la questione, secondo il suo punto di vista.

Fino a che pendeva il giudizio della Giunta Provinciale Amministrativa sulle deliberazioni prese in argomento, parve inopportuno ed anche poco riguardoso verso l'Autorità, che era chiamata a dare la sua approvazione, di rispondere pubblicamente alle critiche stesse; tanto più che gli insegnanti avevano modo — e ne hanno largamente approfittato — d'esporre, d'illustrare e di sostenere le loro ragioni in sede appropriata, cioè davanti l'autorità tutoria.

Può sembrare forse strano e superfluo di soffermarsi oggi su critiche già sorpassate dopo che le nuove tabelle per il personale insegnante sono state approvate ma non lo è, perchè ben pochi sono coloro i quali abbiano potuto venire a conoscenza delle ragioni che giustificano le deliberazioni prese dal Commissario, mentre gran parte del pubblico, che ha letto sui giornali le lamentele degli interessati, non contraddette da alcuno, conserva forse un'impressione che non risponde alla realtà delle cose

E' bene pertanto d'illustrare brevemente, in modo sereno ed obbiettivo, i provvedimenti adottati nei riguardi del personale insegnante delle scuole elementari.

Per dare un'idea più adeguata dell'argomento, è necessario ricordare anzitutto quale fosse il trattamento economico del personale medesimo prima della guerra e quali miglioramenti sieno stati ad esso apportati con le tabelle organiche approvate dal R. Commissario Vitelli nel 1920.

Per maggiore chiarezza e brevità riassumiamo tali notizie nel seguente prospetto:

Le tabelle organiche

TRATTAMENTO ECONOMICO del 1915

Direttore Didattico: stipendio iniziale 5000; Aumenti 4 quinquen. da L. 500; Stipendio finale 7000.

Ispettore Scolastico: Stipendio iniziale 3500; Aumenti 4 quinquen. da L. 350; Stipendio finale L. 4900.

Ispettore Educazione Fisica: Stipendio iniziale 2000; Aumenti 6 quinquen. 200; Stipendio finale 3200.

Direttori: Stipendio iniziale 2500; Stipendio finale 4200.

Direttrici: Stipendio iniziale 2300; Stipendio finale 3900.

Maestri di grado superiore: Stipendio iniziale 1700; Aumenti 6 quinquen. da L. 250; Stipendio finale 3200.

Maestri di grado inferiore: Stipendio iniziale 1700; Aumenti 6 quinquen. da L. 250; Stipendio finale 3200.

Maestre: Stipendio iniziale 1700; Aumento 6 quinquen. da L. 200; Stipendio finale 2900.

Maestri in soprannumero: Stipendio iniziale 1700.

TRATTAMENTO ECONOMICO del 1920

Direttore Didattico: Stipendio iniziale [illegible]; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità di grado 2600; Stipendio finale [illegible].

Ispettore Scolastico: Stipendio iniziale 8500; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità 1500; Stipendio finale 15.100.

Ispettore Educazione Fisica: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità di grado 2000; Stipendio finale 12.720.

Direttori: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità di grado 2000; Stipendio finale 12.720.

Direttrici: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità di grado 2000; Stipendio finale 12.720.

Maestri di grado superiore: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Indennità di grado 500; Stipendio finale 11.220.

Maestri di grado inferiore: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Stipendio finale 10.720.

Maestre: Stipendio iniziale 6700; Aumenti 6 quadr. di 1 decimo; Stipendio finale 10.720.

Maestri in soprannumero: Stipendio iniziale 6700.

* * *

Dal confronto fra le cifre contenute nel prospetto sopra riportato apparisce che il personale scolastico ebbe nel 1920 un miglioramento notevolissimo, perchè gli stipendi iniziali del 1915 furono in generale più che triplicati e per i maestri quasi quadruplicati con l'aggiunta inoltre d'una indennità speciale di L. 500 ai maestri di grado superiore.

Ove poi si tenga conto che, oltre agli stipendi, gli insegnanti percepivano anche le indennità per caro viveri, ne risulta che il miglioramento ottenuto era tale da assicurare alla maggior parte degli insegnanti un provento quasi quintuplo di quello dell'anteguerra.

E' giusto riconoscere qui che il trattamento dei maestri nel 1915 era piuttosto scarso e non adeguato all'importanza delle loro funzioni, e che era quindi logico ed equo che i miglioramenti deliberati nel 1920 a favore della loro classe fossero maggiori di quelli accordati alle altre categorie del personale. Però, pur tenendo il dovuto conto di tale considerazione, sta il fatto che non fu mantenuto allora il necessario equilibrio col trattamento fatto agli altri dipendenti comunali.

Allorchè il Comune ha dovuto recentemente riprendere in esame la condizione degli insegnanti delle scuole elementari per l'applicazione del R. Decreto 27 maggio 1923 N. 1117, che imponeva la revisione degli organici, non ha potuto prendere le mosse dalla riforma del 1920, ma è risalito, come ha fatto del resto anche per tutte le altre categorie del personale, al trattamento dell'anteguerra; e per gli insegnanti ha adottato un coefficiente di aumento superiore a quello applicato ad altri impiegati appunto perchè la base del 1915 era apparsa, come si è detto, insufficiente ed inadeguata.

Il concetto della Commissione

La Commissione incaricata dello studio dei nuovi organici, convinta dell'opportunità di dare al personale insegnante nelle scuole elementari una conveniente carriera per migliorarne il reclutamento ed eccitare l'emulazione, in suo primo studio aveva fissato lo stipendio minimo iniziale dei maestri in soprannumero e delle maestre di grado inferiore in L. 6000; quello delle maestre di grado superiore e dei maestri di quarta classe in L. 6500 e quello dei maestri di grado superiore in L. 7000, accordando a tutti quattro aumenti quinquennali del decimo, oltre all'indennità per caro viveri.

Mentre però pendevano gli studi della Commissione, furono pubblicate le nuove tabelle governative, le quali fissavano il trattamento economico degli insegnanti elementari dipendenti dallo Stato su basi diverse.

Era desiderio della Commissione di mantenere fermo il concetto fondamentale della distinzione dei maestri in vari gradi perchè avessero una carriera allettatrice.

Senonchè una disposizione tassativa, quella dell'art. 11 del R. D. 7 ottobre 1923 N. 2132 sullo stato giuridico dei maestri accordava tale facoltà al Comune soltanto nel caso che avesse assegnato stipendi iniziali ed aumenti graduali superiori d'un decimo almeno a quelli legali. Ora, poichè prendere le mosse da stipendi così aumentati e poi formare una carriera con differenze notevoli fra i vari gradi avrebbe importato un onere troppo forte, la Commissione aveva dapprima proposto di concedere assegni speciali di L. 1000 ai direttori, di L. 1500 ai maestri di scuola maschile di grado superiore e di L. 750 alle maestre che insegnano nelle scuole femminili di grado superiore ed ai maestri delle terze classi maschili nella convinzione che l'aggiunta di tali assegni al trattamento governativo non potesse considerarsi come creazione d'una carriera.

Accertato però che l'autorità superiore scolastica non era di tale avviso, e riteneva invece che, in tal caso, occorresse aumentare almeno d'un decimo gli stipendi legali, e non consentendo le finanze del Comune d'accordare il doppio beneficio, la Commissione ha proposto allora d'applicare il trattamento governativo tanto ai direttori che ai maestri con l'aumento del decimo sia degli stipendi iniziali sia degli aumenti graduali e del supplemento di servizio attivo; tanto più che sembrava che tale soluzione riuscisse in generale più gradita alla classe degli insegnanti. Ciò importava una maggiore spesa di L. 200.000 circa in confronto delle proposte precedenti e la rinuncia ai vantaggi derivanti dalla creazione d'una carriera.

Gli assegni speciali

Il Commissario Straordinario approvava la proposta con deliberazione del 7 marzo 1924 e successivamente la migliorava, in seguito ad ulteriori richieste degli interessati ed anche a suggerimenti dell'Autorità tutoria, aggiungendo assegni speciali variabili da L. 900 a L. 200 ai direttori, ai maestri e alle maestre.

Il prospetto seguente, nel quale di fronte al trattamento economico stabilito dalle nuove tabelle governative, è esposto quello concesso dal Comune, mette in evidenza in modo chiaro e preciso quali sieno le condizioni attuali del personale delle nostre scuole elementari:

TABELLE GOVERNATIVE VIGENTI

Direttori didattici: Stipendio 9500; dopo 4 anni 10.100; dopo 8 anni 10.800; dopo 13 anni 11.600.

Supplemento servizio attivo 600.

Maestro straordinario: Stipendio 5600; Supplemento servizio attivo 300.

Maestro ordinario: Stipendio 5900; dopo 4 anni 6200; dopo 8 anni 6600.

Supplemento servizio attivo 400.

Dopo 12 anni 7000; dopo 16 7600; dopo 20 8200; dopo [illegible] 8800; dopo 28 9500.

Supplemento servizio attivo 500.

TABELLA COMUNALE 1924

Direttore Didattico Generale: Stipendio 15.000; Aumenti 4 quind. di 1 decimo

Ispettore Scolastico: Stipendio 12.000; Aumenti 4 quind. di 1 decimo.

Ispettore educazione fisica: Stipendio 9000; Aumenti a quind. di 1 decimo.

Direttori e Direttrici: Stipendio 10.450; dopo 4 anni 11.110; dopo 8 11.880; dopo 13 12.760.

Suppl. servizio attivo 660.

Assegno annuo computabile a pensione 900.

Maestri in soprannumero: Stipendio 6160; Suppl. servizio attivo 330.

Maestri titolari: Stipendio 6490; dopo 4 anni 6820; dopo 8 anni 7260.

Suppl. servizio attivo 440.

Ai maestri di grado superiore assegno annuo computabile a pensione 700.

Dopo 12 anni 7700; dopo 16 8360; dopo 20 9020; dopo 24 9680.

Suppl. servizio attivo 550.

Ai maestri di 3.a classe e alle maestre di classi femm. Superiore 400.

Dopo 28 anni 10450; Supplemento servizio attivo 550; Alle altre maestre 200.

Si è tacciato il nuovo organico comunale del personale insegnante perfino d'inumanità quasi che esso avesse apportato una enorme falcidia agli stipendi precedenti. Tutto ciò non risponde al vero e le cifre dei prospetti sopra riportati bastano a dimostrarlo.

Se una falcidia fu fatta, essa riguarda soltanto l'indennità per caro viveri, alla quale si apportò una riduzione di L. 780 annue pari a quella che lo Stato ha fatto al caro viveri dei maestri, che sono alle sue dipendenze. Essa è però compensata dal miglioramento dello stipendio.

Dai dati esposti risulta che allo stipendio minimo dei maestri fissato nell'anteguerra in L. 1700 corrisponde ora un minimo fra stipendio ed accessori di L. 8330; che a quello massimo d'anteguerra, che era di L. 3200 corrisponde ora un massimo di L. 12.900.

Per i direttori e direttrici gli stipendi minimo e massimo erano nel 1915 di L. 2300 e di L. 4200, mentre ora essi sono rispettivamente di L. 12.010 e di L. 14.300

Le cifre suddette valgono meglio di qualsiasi argomento a dimostrare l'inconsistenza di certe accuse ed a sfatare la leggenda d'inumanità artificiosamente creata.

Abbiamo preferito un'esposizione piuttosto arida di dati di fatto e di numeri ad una confutazione delle varie critiche, perchè quest'ultima potrebbe facilmente degenerare in polemica, mentre scopo della presente nota è soltanto quello di mettere in rilievo gli elementi essenziali affinchè il lettore possa formarsi un'idea chiara e precisa del trattamento economico fatto al personale insegnante

Un incidente tra una coppia viennese e un brigadiere dei carabinieri

Iersera in piazza è accaduta a un ingegnere viennese, il sig. Riccardo Bopp fu Francesco di anni 39 qui per diporto alloggiato all'Albergo Venier al Lido, una strana ed abbastanza noiosa avventura.

Egli stava con la sua signora ad udire il concerto della banda cittadina. Di fronte a loro v'era il brigadiere della stazione di S. Giuliano Zara Eustacchio un omaccione dalle spalle quadrate, alto quasi due metri, imponente insomma. Questi voltandosi a un tratto osservò la coppia forestiera e... fu veramente?... o gli parve? che i due lo motteggiassero. Il motteggio sarebbe consistito in questo: il viennese insisteva nell'agitare e poi nel tirar fuori di tasca una manciata di soldi, con la intenzione occulta o palese non si sa bene.

Fatto sta che il brigadiere a un tratto, convinto che nel gesto e negli sguardi d'intenzione che si scambiava la coppia vi erano gli estremi dell'oltraggio, invitò senz'altro i viennesi a seguirlo alla questura centrale. Il signore non si scompose, ma la signora, quando comprese di che si trattava, scoppiò in pianto e in grida.

In questura, nonostante le proteste del viennese che non si sognava neanche lontanamente di sprezzare nessuno, mantenendo fermo il brigadiere il suo verbale di oltraggio, egli è stato trattenuto. La signora tutta disperata e lagrimante è stata condotta al suo albergo.

La XV Mostra di Cà Pesaro
Opere di artisti milanesi

I giovani artisti residenti a Milano frequentano le Mostre di Ca' Pesaro con assidua simpatia. L'anno scorso vi figurarono Alberto Salietti con una apprezzatissima esposizione personale e un gruppo di pittori valorosi scelti da Gian Emilio Malerba.

Faceva parte di questo gruppo Ciro Pengini che alla Mostra prossima riapparirà efficacemente rappresentato da una serie numerosa di pitture e di disegni molti dei quali riassumono i frutti di una sua lunga e laboriosa sosta in Sardegna.

Alberto Salietti quest'anno non esporrà, ma accogliendo la preghiera della Presidenza, ha organizzato per Ca' Pesaro una collezione interessantissima di pitture e disegni di amici suoi. Grazie a lui il pubblico potrà ammirare radunate in una chiara saletta le opere di Luigi Bracchi, di Cesare Monti, di Domenico Colao, di Ugo Piatti, di Bazzi, di Montanari.

I lavori della Commissione

Domani verranno pubblicati i nomi degli artisti accettati dalla Giuria.

Frattanto la Commissione artistica ha iniziato e condotto a buon punto il collocamento di alcune sale. Il collocamento costituisce a Ca' Pesaro per le dimensioni e le altre condizioni degli ambienti un'operazione sempre delicata e difficile, specialmente difficile in questi anni di ricerche disparate che generano tra le manifestazioni dei varii artisti le più contrastanti diversità. La Commissione ha diligentemente raggruppate le opere più affini costituendo così delle collezioni armoniche che colla loro successione fanno di questa XV la più varia delle Mostre che si sono venute succedendo a Ca' Pesaro dal 1908.

L'illuminazione delle sale

I frequentatori di Ca' Pesaro sanno che le sale d'esposizione, luminosissime nelle ore della mattina, sono oscurissime nei pomeriggi, specialmente nelle giornate fosche. Per porre riparo a questo gravissimo inconveniente, è stato istituito in tutte le sale l'impianto per l'illuminazione elettrica opportunamente calcolato per ottenere dovunque una luce uniforme ed intensa. Così anche nei pomeriggi l'Esposizione di Ca' Pesaro che finora era quasi sempre deserta, potrà essere comodamente visitata.

Il cartello illustrato

La XV Mostra sarà annunziata da un elegante e prezioso cartello illustrato che verrà affisso largamente domani: una composizione garbatamente colorata dovuta ad un giovane allievo del nostro Istituto Artistico Industriale, Libero Augenti.

Ferruccio Pasqui, benemerito direttore dell'Istituto stesso, l'ha designato alla presidenza della Mostra, che è stata lieta di adottarlo e lo ha fatto eseguire perfettamente in litografia dai propri allievi.

Una esecuzione della corale Excelsior

Venerdì sera alle ore 9 la Società Corale Excelsior eseguirà un concerto vocale su apposita galleggiante artisticamente illuminata e ferma di fronte al Grand Hotel (alla Salute).

Oltre a scelti cori la serenata comprenderà esecuzioni di assoli colla partecipazione degli esimi artisti: sig.na Tosoni Carla, sig.ri Sartori Giulio, Pagan Alessandro, De Tomas Mario.

Daremo domani il programma dell'interessante spettacolo. Tutti i soci onorari e contribuenti potranno assistere alla serenata da apposito galleggiante a loro disposizione.

Una diffida della Ass. Mutilati

Alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra risulta che degli individui portanti il Distintivo d'onore per i Mutilati o quello speciale per i soci del Sodalizio, chiedono l'elemosina, esibendo documenti Militari o libretti di Pensione.

La Sezione tiene a dichiarare che essa provvede nella massima misura per i Mutilati bisognosi e ne viene quindi che quelli che chiedono l'elemosina non sono altro che dei falsi mutilati, dei vagabondi o dei viziosi.

Si prega pertanto la Cittadinanza tutta di rifiutare qualsiasi oblazione e di denunziare i questuanti sia al suo Ufficio Segreteria in Palazzo Reale che alle Autorità di Polizia.

Il Bagno Popolare

Il Municipio avverte che col 15 corrente saranno a disposizione del pubblico che accede al Bagno Popolare di S. Nicolò di Lido, partendo sia dal pontone della Paglia, sia da quello presso il Monumento a Vittorio Emanuele, sia da quelli della Veneta Marina e dei Giardini, biglietti cumulativi a L. 2.50 per vaporetto, tram e bagno; ed a L. 1.90 per solo vaporetto e bagno.

Il prezzo del bagno isolato è di L. 1. Il bagno è aperto dalle ore 7 alle 19.

Numerosi arresti
di spacciatori di cocaina

Una brillantissima operazione ha compiuto questa mane all'alba la squadra mobile, dopo lunghi e faticosi appostamenti.

Da tempo era stato segnalato alle autorità di Pubblica Sicurezza che nel Bar «Tito» in Calle Larga S. Luca di proprietà di tale Caramante Lentina, ogni mattina tra le 4 e le 4.30, dopo aver atteso che il pattuglione di vigilanza si fosse ritirato, si adunavano insieme numerosi pregiudicati e donne di malaffare e colà aveva luogo un fortissimo smercio di cocaina. Dopo un appostamento durato la intera notte, questa mane alle 4.20 gli agenti della Squadra Mobile irrompevano nel locale dove avvenne una confusione enorme: fu sequestrata una ingente quantità di cocaina e furono arrestati tutti i presenti: cioè una ventina di pregiudicati e una dozzina di prostitute. Fra i primi vi sono anche De Bei Giuseppe, Corradini Attilio, Lombardi Luigi assai noti negli ambienti della malavita locale. Proseguono le indagini; sembra vi siano in vista altri arresti.

Estrazione dei premi
ai buoni del tesoro

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati i bollettini contenenti l'estrazione dei premi, spettanti ai possessori di buoni del Tesoro novennali, sorteggiati nel maggio u. s.

Festeggiamenti alle "Quattro Fontane,,

In occasione della festa esterna ad onore di S. Antonio, domenica 15 corr. avranno luogo, promosse da un apposito comitato, una corsa ciclistica di km 25 circa su percorso Quattro Fontane-Alberoni e ritorno da farsi due volte ed una corsa podistica su percorso Quattro Fontane, Excelsior, Lungo Mare, Viale Grande S. M. Elisabetta, Viale Malamocco, Quattro Fontane.

I premi per ciascuna corsa consistono: 1. Medaglia vermeille grande; 2. medaglia d'argento grande; 3. medaglia d'argento media

Le corse sono libere per gli abitanti del Lido e Venezia ed avranno luogo la prima alle ore 16 e la seconda alle ore 17.

Le iscrizioni si ricevono a tutto domenica 15 corr. mese fino alle ore 15 presso il restaurant Diana, Parco Quattro Fontane Tassa L. 1.

Inoltre avranno luogo una corsa nei sacchi alle ore 15 con premi in denaro l'albero della cuccagna dalle ore 18 alle 20, un concerto bandistico e fuocate di bengala.

Società di Concerti "B. Marcello,,

Nei locali del Liceo ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'assemblea ordinaria dei soci con l'ordine del giorno già pubblicato. Alla relazione della Presidenza seguì quella dei revisori dei conti con l'approvazione del bilancio 1923-24.

A formar parte del Consiglio Direttivo per il prossimo triennio vennero nominati i signori: Bratti dott. cav. Ricciotti, Cadel comm. ing. Attilio, Cipollato dott. Alessandro, Levi dott. cav. Ugo, Malfer nob. dott. Adriano, Rambaldi prof. Pier Liberale, Ringler dott. Guido.

A revisori dei conti vennero nominati i sigg. Bosisio avv. Achille e Suppiej dott. Bortolo.

L'assemblea rilevando che nell'anno sociale 1925-26 ricorre il cinquantenario della fondazione della Società e affermando l'impegno d'onore di una commemorazione seria e degna delle sue alte tradizioni; osservando d'altronde che un anno non è lungo tempo per una adeguata preparazione, dà mandato al nuovo Consiglio di preparare subito un piano concreto artistico e finanziario della commemorazione medesima.

Dimenticanza sfortunata

L'altro ieri nel pomeriggio il sig. Caenazzo Giovanni di Giovanni, capo stazione a Feltre, dopo aver fatto sosta al Bar Milano al Lido per consumare una birra e per scrivere delle cartoline ricordo per i parenti e gli amici, salì in tram per recarsi allo Stabilimento Bagni; ma prima di giungervi s'accorse di aver dimenticato sul tavolino del bar un portacarte; ritornò frettolosamente ma con suo vivo dispiacere non trovò più il portafogli che conteneva circa L. 80 e parecchie carte personali. Non gli rimase che recarsi a farne denuncia il Commissariato di P. S. dell'Isola.

Si taglia i polsi con una lama Gilette

Un povero diavolo disoccupato Miotto Antonio fu Luigi di anni 34 dimorante ai SS. Apostoli 4363 ieri sera alle ore 21 si presentava alla porta dell'Ospedale Civile coi polsi sanguinanti.

Il dott. Sartorari di guardia gli prestò le sue intelligenti cure suturando la ferita con sollecitudine evitando così il dissanguamento.

Il Miotto al brigadiere Casella che lo interrogò riferiva di essersi ferito poco prima in Campo S. Elena con una lama «Gilette» ai polsi, a scopo suicida perchè stanco di vivere. Il Miotto attribuisce le cause del suo triste proposito a dissesti finanziari. Egli venne licenziato dal dott. Sartorari e giudicato guaribile in dieci giorni.

La Ditta Leone Hensel

Nel Salone A alla Stand 555 abbiamo ammirato la ricchissima mostra di pellicerie della Ditta Leone Honsel di Padova.

E' una mostra bellissima che rappresenta quanto di meglio e di più raffinato può eseguire lavoro mirabile d'artista. Il campionario è caritissimo e scelto con molto gusto; renarde, rate, persiano in gran copia, visoni, castori e puzzole si alternano con gli skungs e i pitigris ed altri cento esemplari dal pelo morbito, carezzevole, soffice, leggero. Ci sono modelli e tipi per tutti i gusti, per le esigenze più differenti

La Mostra Hensel solleva specialmente l'ammirazione del mondo femminile. Signore e signorine vi si soffermano volentieri ad esaminare la ricchissima raccolta confezionata mirabilmente, di gran moda, molto fine, e si congratulano vivamente col signor Leone Hensel che ottiene in questa Fiera largo successo.

Da parte nostra auguri di ottimi affari e lodi sincere.

Due pezze di puro lino sostituite con del volgare madopolan

Alla signora Clotilde Genova ved. Gai, che conduce la pensione Fontana sulla Riva degli Schiavoni, iermattina si sono presentati due sconosciuti spacciatori di stoffe, i quali le mostrarono due pezze di lino. La signora, che aveva proprio bisogno della stoffa, data anche la richiesta esigua che facevano in confronto del costo reale della merce, convenne alla compera. Ma prima si assicurava che si trattasse di puro lino, e osservava la stoffa con una lente

Rimasta contenta dell'esame le pezze furono cedute alla signora Genova per lire 400, somma richiesta e somma accettata senza dibattere un centesimo. Il valore reale delle due pezze si aggira invece sulle 2100 lire. La signora ebbe per un attimo il sospetto che si trattasse di roba rubata; ma ebbe tante assicurazioni dai due signori e tante serie referenze che non ci pensò più.

La signora Genova rassicurata lasciava i due.... viaggiatori in tinello per andare in un'altra stanza a prendere il denaro occorrente alla compera. Nel frattempo uno si mise a misurare coscienziosamente la tela, che doveva essere 72 metri. Quando la signora ritornò col denaro le pezze erano bell'e misurate, essa pagò e i due se ne andarono lesti e soddisfatti dalla Pensione.

Dopo qualche minuto la signora Genova si mise nuovamente a esaminare le pezze, per godere intimamente dell'ottimo acquisto fatto.

Ma quale non fu la sua rabbia quando constatò che le due pezze di lino si erano magicamente trasformate in ordinario Madopolan, roba che avrebbe potuto trovare in commercio per non più di 360 lire.

Ma tardi era ormai per rintracciare i due filibustieri che avevano abilmente sostituito le stoffe di lino presentate alla vendita con queste due di tela ordinaria.

La signora Genova corse al commissariato di Castello a sporgere denuncia della truffa patita, dando i connotati degli astuti figuri: uno dei quali è descritto come tarchiato e obeso, e questi era l'offerente della stoffa, mentre l'altro, che restò in disparte e che non parlava mai per non rovinare l'affare era alto e snello. Tutti e due erano poi decentemente vestiti e parlavano con accento meridionale.

L'arresto di uno sporcaccione

Iersera verso le ore 18 in Corte Coppo presso la Fraterna dei Greci, l'appuntato Severino della Questura Centrale che abita in quei pressi sorprendeva un losco individuo che dava scandalo ai bambini che lo attorniavano e alle persone che stavano alle finestre delle case prospicienti la corte.

L'appuntato Severino lo sorprese in flagrante oltraggio al pudore e fatto comporre sulle vesti il lurido protagonista, lo condusse dinanzi al cav. Agostinelli, al quale l'arrestato disse di chiamarsi Pietro Zorzati fu Riccardo di anni 59 dimorante in Campo della Tana 2169 pensionato del R. Arsenale.

Sentito il capo di imputazione lo Zorzati si mise in ginocchio pregando e scongiurando il Commissario di non rovinarlo. A questo punto si assiste ad un quadretto esilarantissimo. Il cav. Agostinelli rimproverò lo Zorzati qualificandolo «sporcaccione»; poi dopo la sfuriata rientra nel suo solito buon umore, e alle preghiere dello Zorzati che lo invita a lasciarlo andare a casa sua per quanto ha più caro al mondo, il Commissario dice con voce ferma: «Voi vi trovate di fronte alla giustizia: io tratto voi come tratterei domani un genitore, un deputato che si trovassero nelle vostre stesse condizioni.

— Ma io attendo a casa il fidanzato di mia figlia! Che cosa penseranno di me?

— Direte che siete andato in campagna, a Chirignago, o Oriago!

Ma le preghiere dello Zorzati non riescono a commuovere il Commissario il quale chiama il suo fido brigadiere Telaro e dice: «Ciò Telaro consegneghelo al capo guardia».

Infatti alle ore 20 una gondola trasportava lo Zorzati alla Giudecca, in compagnia di due arrestati essi pure nella serata perchè trovati sopra il piroscafo greco «Tolis» che viaggiavano senza biglietto.

Associazione Generale Inquilini

L'Associazione ci prega pubblicare:

«Si ricorda agli inquilini di Venezia che, in base al R. Decreto 7 gennaio 1923, i proprietari possono sin d'ora mandare la cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno e la diffida a mezzo dell'ufficiale giudiziario per richiedere il rilascio della casa al 1. luglio 1925, o l'aumento di fitto per il periodo della ulteriore proroga dal 1. luglio 1925 al 30 giugno 1926. Resta quindi fermo l'obbligo all'inquilino, sotto pena di decadenza di ogni diritto di fare la opposizione presentando il ricorso alla Commissione Arbitrale non più tardi di quindici giorni dalla data di ricevimento della cartolina o della diffida.

E siccome appunto qualche proprietario premuroso ha già incominciato a spedire le cartoline, si invitano gli inquilini, soci e non soci dell'Associazione, a tener ben presente che, per evitare irreparabili sorprese, devono fare subito il ricorso, salvo poi ad intavolare le trattative amichevoli per l'accordo col proprietario direttamente o per il tramite di questa Associazione.

Come per il passato nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, dalle ore 20.30 alle 22.30 nella sede sociale (San Stefano, Palazzo Pisani) continuerà a funzionare l'ufficio di assistenza, dove gli inquilini potranno recarsi appena ricevuta la cartolina o la diffida del proprietario.»

CRONACA ROSA

La casa del nostro collaboratore ed amico dott. Giovanni Giuriati junior, corrispondente da Venezia del «Popolo d'Italia», è stata allietata dalla nascita di una paccola cui fu imposto il nome di Maria Luisa.

La mamma e la piccina stanno benissimo. I più vivi rallegramenti ed auguri.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Partito Nazionale Fascista

Gita «Balilla» a S. Donà di Piave. — La gita dei Balilla avrà luogo domenica 15 corr. con partenza dalla Banchina Forni (Riva degli Schiavoni) alle ore 7 precise col rimorchiatore «Mestre» della R. Marina, gentilmente concesso dall'ammiraglio Giovannini, comandante militare marittimo.

L'adunata si farà in sede alle ore 6.30 e si raccomanda la massima puntualità, non potendosi ritardare l'ora della partenza. Le iscrizioni alla gita si ricevono in sede. I Balilla porteranno la colazione al sacco.

Gruppo femminile fascista. — Le squadriste devono trovarsi in sede venerdì mattina alle ore 8 per recarsi a portare il saluto memore al nostro martire Spartaco Bello. Sono invitate anche tutte le fasciste con fiori.

Nelle Corporazioni Nazionali

Dipendenti Enti locali. — Ieri per la prima volta si è riunito alla sede dei Sindacati presso il Malcanton il Direttorio provinciale dei Dipendenti Enti locali sotto la presidenza del segretario generale sig. Edmo Cruciani.

Viene incaricato delle funzioni di segretario provinciale il sig. Marcon ing. cav. Arturo di Venezia.

Quindi si passò alla discussione delle proposte di variazione alle tabelle degli stipendi ed alle norme direttive per la compilazione dei regolamenti organici dei Comuni della Provincia che vennero approvate dopo maturato esame e che tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti in materia e delle direttive ministeriali tutelano nel modo migliore la posizione giuridica ed economica degli impiegati.

Il sig. Cruciani sollecitò quindi un colloquio col R. Prefetto cav. di gr. croce Pesce al quale presentò i rappresentanti dei dipendenti di tutti i Comuni della Provincia.

Il Prefetto ebbe parole di vivo elogio per la nuova organizzazione ed assicurò che le nuove proposte di revisione sarebbero state considerate colla massima benevolenza ed equanimità nonchè appoggiate presso l'Autorità tutoria.

Assicurò inoltre che avrebbe date disposizioni perchè fossero sospese tutte le pratiche in esame sulla revisione stessa, fin quando i Sindaci dei Comuni fascisti si saranno costituiti in Federazioni ed avranno concordato col Sindacato le nuove tabelle e le norme per la immediata loro applicazione.

Per l'organizzazione agricola. — Il segretario del Fascio di Scorzè, sig. Barbiero, in seguito ad alcune vertenze sorte in quella zona tra proprietari terrieri e fittavoli, convocò domenica scorsa nelle scuole di Peseggia un'assemblea alla quale intervennero tutti i coloni residenti nel Comune. Ai numerosi convenuti parlò il segretario provinciale della Corporazione dell'Agricoltura sig. Pietro Martini il quale, dopo aver deplorato che alcuni speculatori improvvisati approfittando di quella libertà che solo la generosità dei fascisti poteva loro offrire, pugnalino oggi il fascismo stesso creando un vivo e giustificato malcontento nella massa dei contadini imponendo loro condizioni esageratamente restrittive, invoca l'intervento del Governo nonchè dei veri e coscienti agricoltori per porre fine ad uno stato di cose tanto nocivo quanto inumeno.

Esorta i presenti a voler ritornare tranquilli al lavoro riponendo intera fiducia nella organizzazione sindacale che a mezzo dei suoi capi saprà tutelarli di fronte a qualsiasi tentativo di sfratto che non sia giustificato.

Raccomandò infine la massima disciplina nonchè di essere sempre corretti e rispettosi verso i padroni.

La fine del discorso è accolta da applausi e dall'unanime consenso.

Per definire la questione
della tassa sulle insegne

ROMA, 11

Stamane il deputato Talete Barbieri ha conferito al Ministero dell'Interno sulla questione della tassa sulle insegne dei negozi. E' stato telegrafato al Prefetto di Venezia perchè trovi il modo di definire la questione e perchè sia nominata una commissione, con rappresentanti di ambe le parti, affinchè si giunga ad un'equa soluzione.

Non emigrate al Perù

La Prefettura comunica:

«Sulla stampa di Genova è apparsa di recente la notizia che vi sarebbero al Perù importanti lavori ferroviari in corso e che i braccianti potrebbero trovarvi occupazione con sufficienti mercedi.

«Queste notizie hanno subito determinato un certo aumento di emigrazione da alcune provincie del Regno verso il Perù.

«Il R. Ministro di Lima, interpellato, ha invece riferito che detti lavori ferroviari non sono in corso, ma solo in progetto e che per i braccianti non vi è facilità d'impiego e per di più la mercede è assolutamente insufficiente.»

Quattro arresti alla Ferrovia

Perchè sprovvisti di mezzi e in attesa di informazioni sul loro conto, sono stati ieri sera arrestati alla ferrovia: Perin Costantino fu Luigi di anni 29 da Verona, Bordina Bruno fu Antonio di anni 24 da Trieste, Dovier Celestino di Angelo d'anni 24 da Trieste e Sorè Antonio fu Giovanni di anni 23 da Trieste tutti marittimi disoccupati.

Smarrimento o borseggio

Il manovale Gostetti Bertrando, abitante alla Città Giardino 29, andò ieri a lavorare nel giardino dell'ing. Bernardelli in via Cipro, per soffrire meno il caldo, pensò bene di levarsi la giacca, che attaccò al ramo di un albero. Verso le 18, quando ebbe terminato il lavoro, nel rimettersi la giacca s'accorse che mancava dalla tasca interna il portafogli contenente L. 150. Il Gostetti non può precisare se la sottrazione sia avvenuta in quell'intervallo di tempo o prima, dato che nel giardino, chiuso, non poteva penetrare nessuno. Così dichiarò al commissario di Lido nel fare la denuncia.

La navigazione al sostegno Moranzani

Per la esecuzione dei lavori di restauro ai portoni, resterà sospesa la navigazione attraverso il sostegno Moranzani sul Naviglio Brenta, per il periodo dal 1. al 15 luglio p. c.

Rubava le tendine dei carri

Perchè trovato in possesso di alcune tendine di carri ferroviari, è stato arrestato ieri a S. Lucia da due militi fascisti, il diciasettenne Rinaldo Luigi di Vincenzo abitante a S. Croce 2231 che fu poi passato alle Carceri della Giudecca.

„Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Manifestazioni frutticole di Trento

TRENTO, 12.

Il Consiglio Agrario Provinciale di Trento, sotto gli auspici dell'Alto Patronato di S. M. il Re, del Ministero dell'Economia Nazionale ed assistito dai comitati d'onore ed esecutivo che comprendono i più bei nomi delle personalità agrarie, della scienza della produzione e del commercio, sta organizzando due grandi manifestazioni frutticole da tenersi in Trento e cioè una Esposizione Nazionale di frutta ed uve da tavola dal 15 al trenta settembre corrente anno ed un Congresso pomologico nei giorni ventuno e ventidue dello stesso mese.

A queste due iniziative hanno dato i loro consensi le Cattedre Ambulanti di agricoltura, gli Uffici agrari economici rappresentativi, le Camere di Commercio, le Amministrazioni Provinciali di tutto il Regno e moltissimi altri Enti ed Istituzioni che vivono in comunione con l'agricoltura.

Il programma dell'Esposizione e del Congresso è stato in questi giorni diramato a tutti gli uffici ed istituti agrari per la sua diffusione fra i produttori, gli industriali e i commercianti cui può interessare.

L'Esposizione oltre alle mostre collettive Provinciali e alle mostre di collettività e di piccoli e grandi produttori di frutta fresca e secca, di frutta conservata, di marmellate e gelatine e di uve da tavola, comprenderà mostre di materiale didattico e di pubblicazioni di frutticoltura, d'insetticidi e di anticrittogamici, di prodotti chimici, d'imballaggi d'ogni sorta, di macchine e strumenti per la lavorazione dei frutteti e per lo spargimento dei rimedi protettivi e curativi, nonchè mostre di piante da vivaio e in una definitiva l'Esposizione accoglierà nei suoi vari reparti i prodotti agricoli nazionali e delle colonie e quelli dell'industria e del commercio anche di provenienza estera, purchè rappresentati da case italiane.

Al Congresso pomologico verranno trattati i temi seguenti:

«L'organizzazione dei mercati orticoli»; «Le varietà di piante da frutto raccomandabili per le coltivazioni industriali dell'Alta Italia»; «Commerciazione delle piante da frutto nella frutticoltura industriale e campagnola»; «La coltivazione del pesco in Italia»; «Studi ed esperienze sui principali nemici delle piante coltivate»; «La varietà delle mele e delle pere della Venezia Tridentina sui mercati italiani ed esteri»; «La frutticoltura industriale nell'Alto Adige nelle sue varie fasi di sviluppo»; «Le frutta italiane nel commercio internazionale e nei rapporti coi trattati di commercio»; «Le uve da tavola»; «L'applicazione dell'industria del freddo nel commercio delle frutta».

A complemento poi del Congresso verranno eseguite escursioni nei principali centri della frutticoltura industriale del Trentino e dell'Alto Adige.

Scopo dell'Esposizione e del Congresso è di compiere uno studio rigoroso sulle nostre frutta e sui loro derivati, di segnalare tecnicamente le nuove vie delle coltivazioni industriali, di far conoscere all'interno ed all'estero le specialità di ogni singola provincia, di valorizzare il maggior impiego delle uve da tavola e di trarre le conclusioni pratiche sui principali problemi economici e commerciali che involgono il consumo e l'esportazione dei prodotti frutticoli.

Sarà, come è nei propositi del Comitato, una solenne manifestazione nazionale celebrata coll'intervento di tutte le forze vive dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, per elevare nel concetto nostro e degli stranieri le virtù del lavoro e del genio italiano.

Per facilitare il concorso a coloro che intendono prender parte all'Esposizione, il Comitato ha deciso di esonerare i concorrenti dalla tassa di posteggio e da ogni diritto privato di esposizione.

Un audace borseggio a S. Pietro

All'uscita delle funzioni sacre che si svolgono nella parrocchiale di S. Pietro, il sig. Luigi Tomasi, negoziante in via Cavour, fu avvicinato iersera da un individuo che, introdottagli lestamente la mano nella tasca interna della giubba, lo derubò del portafoglio e uscì poi immediatamente dalla chiesa. Il Tomasi, dopo il primo momento di sbigottimento, cercò di aprirsi il varco fra la folla per inseguire il ladro, ma inutilmente poichè questi era fuggito come il vento. L'autore di questo audacissimo borseggio che, commesso in luogo sacro, assunse le forme di un furto sacrilego, è rappresentato dai presenti alla scena come un giovanotto elegante, che nel momento del furto recava in braccio un indispensabile. Nel fuggire dalla chiesa, il ladro travolse anche un bambino, ciò che servì ottimamente a distrarre l'attenzione da lui.

Il processo contro un incendiario

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Pietro Zanella fu Pietro, di anni 55, da Povo, imputato di avere il 24 agosto scorso in Pantè appiccato il fuoco ad un fienile della propria abitazione, onde percepire l'importo per il quale aveva assicurato il suo fabbricato. Ecco come si svolse il fatto:

La sera del 24 agosto gli abitanti della frazione Pantè di Povo furono improvvisamente allarmati da un incendio scoppiato nell'abitato di Pietro Zanella, incendio che propagatosi tosto alle case adiacenti, ne distrusse in breve quattro, cagionando un danno di circa centomila lire.

Nell'inchiesta aperta dall'autorità risultò subito che l'incendio era dovuto a dolo, ed essendo risultati gravi indizi a carico dello Zanella, questi fu immediatamente arrestato.

Infatti lo Zanella sarebbe stato scorto da Giulia Tomasi a recarsi dopo le ore 21 sulla propria soffitta ed entrare nel fienile, rimanendovi circa un minuto. In quel frattempo la Tomasi osservò che qualcosa era stato acceso nel fienile e le parve che fosse stato lasciato cadere un fiammifero proprio in un punto dove si trovava della paglia. Essa pensò che lo Zanella avesse acceso un sigaro, gettando poi distrattamente il fiammifero sul pavimento. La Tomasi asserì ancora di avere visto, alla luce di una lampadina elettrica che si trovava sul giroscale della casa, lo Zanella discendere e fermarsi poi a metà della scala per voltarsi a guardare verso il fienile, ripetendo poi tale atto appena giunto sul pianerottolo del secondo piano.

Tutto ciò venne pure confermato da Adolfo Tomasi, il quale, dalla finestra della sua abitazione avrebbe scorti tutti i movimenti dello Zanella. Il presunto incendiario aveva assicurato nel maggio 1922 le sue due case, nonchè la mobilia presso la società d'assicurazione «Adriatica» per un importo di lire 165 mila.

I testimoni, escussi stamane, hanno confermato quanto abbiamo succintamente esposto più sopra. Dopo le deposizioni di altri testi seguiranno le arringhe di accusa del cav. Garoglio e di difesa degli avv. Marzani e Bernardi.

Tiro a Segno

Il Commissario Regio di Trento rende noto:

In ogni capo luogo di mandamento della Provincia, potrà a norma dell'art. 4 della legge 2 luglio 1882 n. 883, essere istituita una Società di Tiro a Segno Nazionale, quando sui ruoli di iscrizione si abbiano almeno cento tiratori.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16.o anno di età possono ottenere di far parte della Società di Tiro a Segno Nazionale, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo Sindaco.

Per i minorenni occorre inoltre l'atto di consenso dei genitori o tutori.

Allo scopo di addivenire ora alla costituzione della Società di Tiro a Segno Nazionale per il Mandamento di Trento si invitano tutti gli aventi diritto, a presentare presso l'Ufficio comunale di residenza, domanda, redatta in carta libera e corredata dei documenti di cui sopra, pure in carta libera, per la iscrizione nelle liste del Tiro a Segno.

I soci dovranno pagare una tassa annua di L. 3.

Sono esenti dal pagamento della tassa coloro che presentano legale certificato di indigenza, rilasciato dal Sindaco del Comune dove hanno domicilio. Tale certificato esenta pure dal pagare le munizioni gli iscritti al secondo riparto.

I tiratori che frequenteranno il Tiro a Segno Nazionale, secondo le norme stabilite dai regolamenti, usufruiranno dei benefici che la legge consente per quanto riguarda le chiamate al servizio militare.

Ucciso da una trave

Il falegname cinquantenne Giovanni Radmuller, di Monghezzo in Val Pusteria, stava iersera lavorando col figliolo alla costruzione di una malga sul Monte Pieler. Improvvisamente si staccava dall'ossatura del tetto una pesantissima trave che lo colpiva al capo, uccidendolo all'istante sotto gli occhi del figlio.

Nuova linea telefonica internazionale

In questi giorni è stata ultimata la costruzione della nuova linea telefonica internazionale da Malles in Val Venosta a Tanfers di Monastero sul confine svizzero, il cui funzionamento verrà iniziato in un prossimo avvenire.

Cronache provinciali

BOLZANO, 12

La fusione dei comuni di Vadena e di Bronzolo — I comuni di Vadena e di Bronzolo verranno fusi entro l'anno corrente per ragioni di economia amministrativa; la frazione di Piglone sarà incorporata al comune di Ora.

Alcuni giorni fa è stato compiuto un grande furto di biancheria privata, levandola ancora tutta bagnata dalla lisciva; il valore della biancheria rubata s'avvicina allo duemila lire, ed il furto è avvenuto in una villa di Trattmansdorff (Maja) per lo più si tratta di biancheria da letto e da tavola, per cui si diffidano i cittadini dal farne acquisto.

MERANO

Giunta Consultiva di Merano. — Nella ultima seduta della Giunta Consultiva tenuta ieri, sotto la presidenza del Commissario prefettizio comm. dott. Markart, lo stesso ha fatto delle importanti dichiarazioni in merito alla anche troppo dibattuta questione dell'erezione della fabbrica d'azoto delle «Montecatini»; riferendosi alla discussione fatta nel «Kurhaus» nello scorso maggio circa la fabbrica suddetta, ha detto che erano state prese le seguenti decisioni: d'attendere il parere della Commissione istituita dal prefetto di Trento, prima di fare passi ulteriori presso le sfere competenti, di costituire un Comitato finanziario per realizzare i mezzi eventualmente occorrenti, d'introdurre la legge sulla protezione dell'aria dei luoghi di cura, e di sospendere al momento una discussione pubblica della questione sulla stampa locale. Alla Commissione che si recherebbe a Roma, verrebbero aggiunti due competenti del luogo di cura di Merano. Il cons. Oscar Ellmenreich ha fatto delle nuove proposte circa l'impianto della fabbrica, e precisamente nelle vicinanze di Postal o di Cerne.

Il cons. Hoelzl si dichiarò contrario a che la fabbrica venga eretta nella località Sinnich. Il comm. dott. Markart ha promesso alla Società Montecatini di riferire estesamente in merito all'area per la erigenda fabbrica d'azoto.

Il comm. dott. Markart ha inoltre partecipato che l'amministrazione provinciale ha rinviato il preventivo per le tasse sul bestiame e sui pianoforti per alcuni di forma.

E' stato deliberato di concorrere all'Esposizione dei luoghi di Cura di Vercelli con una somma di lire 300 e per un'iscrizione all'Istituto Tecnico con una somma di lire 400. La domanda del possidente Ruster di Lagundo per l'acquisto d'un appezzamento di terreno per erigervi una fabbrica chimica è stata respinta. La domanda dalla signora Rekla per cancellazione di tasse sull'acqua potabile è stata accolta, perchè era risultato che il contatore era difettoso. E' stato deliberato di aprire la scuola da nuoto fino alle 12.30 e dalle 15, nonchè di ridurre i prezzi per la stagione estiva. E' stata accordata la domanda per la vendita di formaggio due volte alla settimana nella piazza del Grano, a condizione che il formaggio sia messo in una campana di vetro. Inoltre fu deliberato di vendere il soprappiù dell'acqua derivante dall'acquedotto di Maja; la domanda del gelatiere Santin di poter vendere gelati in un banco pubblico è stata respinta.

Nuova rete telefonica internazionale. — La nuova linea telefonica internazionale Malles-Confine svizzero è stata inaugurata i giorni scorsi a Tubrè. Essa quanto prima verrà messa in servizio per il pubblico.

Tra Malles e Rescia dal 1. corr. è stata riattivata la linea postale automobilistica, la quale costituisce la congiunzione più diretta tra l'alta Val Venosta ed il Tirolo, in direzione di Nodrio (Nauders).

Infortunii. — All'ospedale di Merano è stato portato un bambino che s'era fratturato una gamba in un prato nelle vicinanze di Martello; un altro bambino di quattro anni, di nome Winberger Giuseppe è stato pure portato all'ospedale, perchè era stato gettato a terra da una pecora, riportando la frattura del braccio sinistro.

Un giovane diciottenne è stato condotto all'ospedale di Merano, il quale era caduto da una scala rompendosi un braccio. Un figlio d'un contadino di Scena, che è stato ferito da una giovenca, è stato condotto all'ospedale della nostra città; un altro giovane operaio da Lana, che in una caduta accidentale ha riportato la frattura della gamba destra, è stato condotto con lettiga al nostro ospedale.

Il noto commerciante di frutta, Paolo Tappeiner, mentre dormiva in un alberpo di Merano, è stato colpito da un assalto apoplettico, rimanendo paralizzato al braccio e alla gamba destra.

BRSSANONE

Multato è stato con cento lire il comandante dei pompieri di Bressanone, perchè durante le manovre del Corpo pompieri, si ostinava a impartire i comandi in lingua tedesca, contrariamente all'ordinanza del Prefetto di Trento.

Trasferimento. — Il maresciallo dei RR. CC. della Stazione di Sesto (Pusteria), signor Martori Emilio, che comandava quella stazione fin dal novembre dell'anno 1918, è stato trasferito a Novalevante; il suo trasferimento ha destato un grande rincrescimento in tutta la popolazione del luogo, poichè il maresciallo era riescito ad accattivarsi la simpatia e la stima di tutta la popolazione italiana e tedesca, grazie alla sua rettitudine ed al suo carattere integerrimo.

MEZZOCORONA

La funivia — Sembra imminente l'inizio dei lavori per una funivia che metta in comunicazione la nostra borgata col così detto Monte di Mezzocorona che s'erge a ridosso della stessa a 800 metri di altitudine. Quando la funivia fosse un fatto compiuto non mancherebbero certo i volonterosi che costruirebbero lassù ville ed alberghi, rendendo la splendida località un gradito soggiorno estivo.

CRETO

Corimonie fasciste — Per iniziativa del Fascio locale si sta organizzando in Creto per una delle prossime domeniche una grandiosa manifestazione per festeggiare la nomina a cittadino onorario da parte di Creto e degli altri comuni vicini di S. E. Mussolini.

Per la grande esposizione d'arte della Venezia Tridentina di Bolzano (Luglio, Agosto e Settembre 1924) — Il commissario prefettizio comm. Mossino ha ricevuto dalla R. Prefettura di Trento la notizia ufficiale che il Governo centrale, e precisamente il Ministero per la P. I., ha elargito a beneficio della imminente Esposizione artistica della Venezia Tridentina a Bolzano (Teatro Comunale) la somma di lire 15 mila.

Bando di concorso — All'Albo Comunale di Bolzano è stato esposto un bando di concorso del Ministero d'Economia Nazionale, con cui vengono aperti 130 posti per guardie forestali; le relative domande dovranno essere stese su carta bollata da lire 3 ed inoltrate all'Ispettore forestale del rispettivo distretto; i petenti dovranno trovarsi nel circondario da almeno 60 giorni. Tutte le notizie inerenti al concorso, sono contenute nell'articolo 2 di detto avviso.

In tema di case popolari — In una seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale pubblico di Bolzano il comm. prof. dott. R. Mossino ha partecipato che il Governo non intende assolutamente cedere il terreno della località detta «Tuchbleiche» a scopo d'erezione di case popolari, per il qual fatto sono state fatte delle trattative con l'amministrazione ospedaliera, per la cessione di terreno di proprietà dell'Ospedale nella frazione di Quirain, affinchè il parco della Talvera sia risparmiato.

Cospicua beneficenza del Principe Ereditario — Il principe ereditario Umberto di Savoia, ha fatto pervenire al Commissario Prefettizio di Bolzano, per il tramite della Prefettura di Trento, il cospicuo importo di lire 2000 perchè sia suddiviso come segue: L. 100 al Fondo alimentazione bambini poveri di via Vintler, lire 500 per la Ass. di Previdenza per gli allattanti, e 20 oblazioni da lire 25 per i più poveri e bisognosi della città di Bolzano.

ROVERETO

Il processo contro sei fascisti. — Sono comparsi davanti al nostro Tribunale penale per rispondere di violenze a mano armata, sequestro di persona e porto abusivo di arma vietata i fascisti Mutinelli Carlo fu Giovanni, Barozzi Silvio di Abbondio, Modena Livio fu Enrico, Tomasini Vittorio di Ernesto, Castelbuccio Matteo di Diego, Piccini Salvatore di Carlo.

Per l'assenza di un testimonio, il maresciallo dei carabinieri Gennaro Galdino, attualmente in licenza, il processo è stato rinviato, ad istanza della difesa, a nuovo ruolo.

Ne riparleremo pertanto verso la metà di luglio.

Al Liceo Musicale. — Sabato sera 14 corrente, verrà dato al Liceo Musicale «Riccardo Zandonai» il primo saggio degli allievi istrumentisti delle varie scuole. Ne daremo l'interessante e vario programma.

Assemblea di studenti. — Sabato 14 alle ore 16 in una sala del «Grand Hotel» gli studenti delle nostre scuole medie sono convocati ad assemblea straordinaria generale dalla «Noi studenti» per importanti comunicazioni. Alla riunione potranno partecipare anche i non soci.

Sindacato dei professori delle Scuole medie. — Ebbe luogo ieri sera nella sede del R. Liceo-Ginnasio V. E. una riunione degli insegnanti delle Scuole Medie aderenti al neo costituito Sindacato. Presiedeva il prof. Alessandro Canestrini, Preside del R. Istituto Tecnico. Alla riunione intervennero numerosi professori e il segretario dei Sindacati fascisti del Circondario ing. Beniamino Caputo. Dopo breve discussione venne eletto il Direttorio del Sindacato nelle persone dei professori Baldi, Bridi, Castelpietra, Gentili e Tommasini.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4206 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

Un impressionante assassinio

BOLZANO, 12.

Nel villaggio di Stanzbach nella valle del Lech, mandamento di Reutte (Tirolo), è stata trovata morta, orribilmente violentata e tagliuzzata, il che fa supporre un assassinio a scopo sadistico, la diciannovenne Maria Berwalger, che amministrava la casa d'un tale Francesco Leopoldo Winkler, sessantacinquenne.

Una disgrazia mortale a Merano

MERANO, 12.

Il giornaliere sessantunenne Sebastiano Settari, mentre era intento a scaricare delle tavole nella stazione di Lana Superiore, cadde dal carro, sbattendo la testa sul suolo con tale violenza da spirare alcune ore dopo.

Disgrazia mortale a Bressanone

BRESSANONE, 12.

Mentre il carpentiere cinquantenne, Radmueller da Getzenberg, assieme a suo figlio, era intento a costruire una casupola di legno sulla cima del monte Pichler una trave, staccatasi improvvisamente cadde con tale forza sulla testa dell'uomo che rimase morto sul colpo.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 12. — Carbone vegetale faggio Val Tuoro: misto da lire 34 a 36, spacco da lire 34 a 35 il quintale; lena faggio Val Tuoro da lire 10 a 12 il quintale franco alla teleferica C. Frescura e C. a Vallesella di Cadore.

Tavolame: Tavole abete Cadore: I. da lire 375 a 395 il mc.; II. da lire 265 a 285; III. da lire 175 a 195 il mc. per spessori da da mm. 20 a 60, per spessori da mm. 10 a 15 il 20 per cento in più; Tavolame larice I. e II. da lire 290 a 310 il mc., sottomisure d'abete da lire 180 a 200 il mc.

Travature: Squadrata uso Cadore abete da m. 4 a 7 da lire 125 a 135 il m.; id. id. da m. 7 in più da lire 135 a 145 il mc. Squadrata uso Cadore larice da m. 4 a 7 da lire 130 a 140 il mc. id. id. da m. 7 in più da lire 135 a 145 il mc. Tondoni da sega (taglie) provenienza Val Boite, Valli Pusteria e Drava da lire 80 90 il mc.; Val Piave, Auronzo, Comelico e Sappada da lire 125 a 135 il mc.

Tronchi per armamento da lire 50 a 60 il mc. Scorzoni larice da m. 2 a 4 da lire 75 a 85 il mc.

Fieni: Raccolto 1923 da lire 12 a 16 il quintale franco luogo di produzione.

Latticini: Burro Cadore I. da lire 16 a 18 il chilo compreso il tipo Carnia; formaggio grasso I. da lire 12 a 14, di II. da lire 8 a 11; latte puro con crema lire 1.50 il litro.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Il nuovo Teatro

UDINE, 12

L'ing. Carlo Fachini invia ai giornali la seguente lettera in merito alla costruzione del nuovo Teatro: Il programma finanziario esposto in questi giorni per raggiungere la tanto sospirata attuazione del vecchio progetto opportunamente modificato del nuovo teatro, è convincente e diremo quasi attraente per i vecchi e i nuovi sottoscrittori delle azioni. Non è dunque da dubitarsi che il capitale base dell'impresa dovrebbe essere rapidamente raggiunto. Il vecchio capitale di quasi mezzo milione, fu raggiunto nel 1914 da poco più che cento sottoscrittori quando il denaro costava ben più di oggi. Quanti altri cittadini che si rendono conto della necessità di questo respiro della città nostra e del conseguente dovere civico di intervenire in proporzione alle proprie forze, non potranno aggiungersi ai vecchi per sottoscrivere altrettanto e più capitale? La prima sottoscrizione è stata, si può dire, di carattere aristocratica; ora il capitale mancante dovrà con larghe adesioni, specialmente del ceto industriale, diluire il primo, in modo da dare all'impresa quel carattere popolare al quale si intende ormai ispirata l'opera. E infatti col nuovo progetto, oltre alla maggiore capacità totale del teatro, è stato opportunamente provvisto a diminuire i posti di lusso e ad aumentare notevolmente quelli alla portata di tutte le gradazioni di borse. Di fronte a 288 posti di palchi, avremo 780 posti di platea ed oltre mille posti nelle due gallerie. Capacità dunque e ripartizione di posti veramente soddisfacenti.

E' stata naturalmente fatta qualche critica al nuovo progetto, ma che cosa non si critica a Udine? Si critica troppe volte per il gusto di criticare e mettere bastoni nelle ruote, non accorgendosi che volendo in buona o cattiva fede il meglio, si allontana il bene.

Il nuovo progetto del Teatro, studiato sui migliori e più moderni teatri d'Italia e di Vienna, risponde alle più pratiche esigenze del pubblico e degli esecutori: e infatti agli studi preparatori fatti durante le diverse visite parteciparono, oltre ai progettisti, il maestro Mascagni e il sig. Rizzi che di teatri, di spettacoli e di esigenze teatrali hanno lunga pratica. Si deve dunque persuadersi che quello che si doveva studiare fu studiato; che quello che si poteva ottenere fu ottenuto e che è ora dovere di tutti di contribuire a portare in porto la tanto auspicata opera e di dotare la nostra città d'un teatro degno della sua importanza. Abbiamo fatto ora uno sforzo per portare a termine il campo polisportivo, che è riuscito fra i più belli d'Italia; si deve fare ora il teatro e nessuno di chi può deve rifiutare la sua cooperazione. Un piccolo sacrificio, una piccola immobilizzazione di capitale (i nostri istituti bancari invece ne dovranno fare una grande!) e il capitale sarà facilmente formato. Avremo così fatto fare un altro passo innanzi alla nostra città.

Il Sindaco di Tarcetta

Il Consiglio comunale di Tarcetta, composto di fascisti e combattenti, si è l'altro ieri riunito ed ha nominato sindaco il sig. Antonio Cernoia. La popolazione confida che il nuovo eletto saprà risolvere il non facile compito che si assume e si augura che la nuova amministrazione possa in breve tempo raggiungere il pareggio del bilancio.

I passaporti per l'America

La Prefettura del Friuli comunica che con recente disposizione il dipartimento di Stato americano ha posto l'intera provincia del Friuli sotto la giurisdizione del Consolato americano di Trieste, cosicchè tutte le pratiche relative alla vidimazione di documenti, passaporti ecc. dovranno essere rivolte a mezzo di quell'ufficio.

L'elenco delle stazioni Termali

La Camera di Commercio comunica che giusta i voti espressi alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, questa ha incluso nell'elenco delle stazioni termali per le quali è ammesso il rilascio dei biglietti collettivi di andata e ritorno per famiglie: Anduins (stazione ferroviaria di Pinzano) e i Bagni di Lusnizza, in aggiunta ad Arta (Stazione per la Carnia).

Quanto alle stazioni balneari, la direzione generale delle Ferrovie ha mantenuto nell'elenco quella di Grado, mentre non vi ha compreso Lignano, come era stato chiesto. Non è stata pure accolta la domanda che le agevolazioni venissero estese alle stazioni climatiche. Per maggiori chiarimenti anche su altre stazioni tanto termali che balneari per le quali le famiglie fruiscono di tali facilitazioni purchè provengano da località distanti non meno di cento chilometri, gli interessati potranno prendere visione presso la Camera di commercio della circolare delle Ferrovie dello Stato, che stabilisce le norme per il rilascio dei biglietti in parola e sulla loro validità.

PORDENONE

Operette al Sociale. — La nuova direzione del Sociale si è assicurata un buon corso di straordinarie rappresentazioni della compagnia d'operette Sante Bonaldo. La prima avrà luogo sabato 14 con «Danza delle Libellule», domenica «Principessa della Czarda».

Società Buoniamici. — L'antica società di M. S. Buoniamici fondata dal sig. F. Mecchia tenne ieri sera il suo primo banchetto dell'anno finanziario con l'intervento di quasi tutti i soci. Le mense vennero splendidamente servite dal sig. Mecchia Federico. Dopo il banchetto si elessero le cariche sociali e riuscirono ad unanimità a presidente il cav. Brusadini Antonio; esattore cassiere Mecchia Federico; controllori Stucchi e Zanetti.

Infine il giovane prof. violinista Giovanni Mecchia ben noto per la sua valentia, anima perfezionata di artista eseguì accompagnato al piano dal bravissimo M.o Zinotti, alcune pagine di musica magica, trascinando per l'interpretazione sublime, l'uditorio con calorosi applausi. Bene a ragione l'egregio concittadino violinista nella vostra Venezia ove risiede gran parte dell'anno emerge e si fa onore.

La Magistrale fascista pordenonese domenica 15 inaugurerà in mattinata con corteo e discorsi il suo gagliardetto.

CERVIGNANO

Elezioni amministrative. — Con recente ordinanza il Prefetto della Provincia del Friuli, ha indetto le elezioni amministrative per il nostro Comune fissando la data del 22 giugno corrente. Per tali elezioni di 20 consiglieri, sono state predisposte due sezioni elettorali, nei locali della scuola popolare in via Roma.

Nulla per ora si può dire sui più quotati nomi che il popolo vorrà suoi rappresentanti in Comune, poichè non sono diffuse lotte di parte nè attiva propaganda, ed è anche giusto che la massa non sia suggestionata, per avvalorare la piena coscienza di voto.

Gli elettori che per tal giorno non fossero in possesso del prescritto certificato, debbono presentarsi a votare nella sezione N. 1.

Campagna bacologica. — Una temperatura molto adatta, e la raccolta di una buona e grande quantità di gelso, contribuiscono in questa bassa Friulana una promettente raccolta di seta. Per quanto gli incettatori fermino partite convenienti, pure non precisano il controllo in attesa di ordini dei grandi setifici e Ditte. Di giorno in giorno si attendono tali basi di controllo.

Assemblea straordinaria dei soci ferrovieri Fascisti. — L'altra sera alle ore 19 ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci. Il segretario sezionale Nocentini ebbe ad illustrare con dati di fatto quanto di sano e di utile abbia svolto il Comitato Centrale dell'A.N.F.F. specialmente in questi ultimi giorni e mentre dà lettura di un lungo comunicato del Segretario Generale on. Chiarini i soci tutti ne approvano l'operato e riaffermano la loro incondizionata fiducia e devozione ai dirigenti l'A.N.F.F. ed in particolare all'on. Chiarini, duce del fascismo ferroviario. Votano un alato ordine del giorno richiamando tutti i ferrovieri fascisti a continuare sempre il loro cammino nell'opera di ricostruzione, di lavoro e di disciplina per il bene della Nazione e per dimostrare sempre, più la gratitudine al Governo Fascista che ha salvato le ferrovie dall'anarchia e dal disastro. Venne infine eletto all'unanimità il nuovo cassiere Scortecci Aldo in sostituzione del cav. Salvadori già trasferito a Udine.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni futuri: Gennaio 25.07 — Febbraio 25.12 — Marzo 25.16 — Aprile 25.20 — Maggio 25.25 — Giugno 28.22 — Luglio 28.22 a 25 — Agosto 27.20 — Settembre 26.58 — Ottobre 26.03 a 06 — Novembre 25.40 — Dicembre 25.30 a 32.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 12. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questo piazza il giorno 11: Quantità venduta Kg. 8160 — Quantità Incrocio Chinese da lire 19 a 23.

COLOGNA V. 12. — Mercato dell'11 giugno 1924: Incrocio Chinese Kg. 48560 massima lire 23.60, minimo lire 19. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 65 820.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno precise.

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario, malgrado che siano continuate non poche vendite, ha avuto accenni a migliorare, e difatti, mentre i Fondi Pubblici si rafforzano nelle posizioni precedenti, Bankitalia, Meridionali, Miani e Silvestri, Breda, Isotta, Ilva, Elba, Cascami, Linificio, Cotoniere Meridionali, Rossari Varzi, Raffineria, Molini, Adriatica di Elettricità, Conti, Esercizi Elettrici, Costruzioni Venete, migliorano in varia misura.

Quasi tutto il resto è resistente sui prezzi precedenti; e l'andamento del mercato dà l'impressione che il punto morto della «bassa» sia stato superato.

Il mercato dei cambi, molto movimentato, ha visto all'esordio teso il Parigi e deboli le altre valute. Nel corso della riunione, però, più volte le posizioni si sono invertite e in fine le valute pregiate chiudono più ferme.

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	92.10	92.10
Consol. 5 %	101.75	101.85
Banca d'Italia	1800.—	1810.—
Banca Comm. It.	1482.—	1465.—
Credito Italiano	972.—	972.—
Banco di Roma	135.—	133.—
Mediterraneo	357.—	357.—
Meridionali	582.—	591.—
Rubattino	700.—	697.—
Libera Triestina	550.—	545.—
S.N.I.A. prov.	440.—	433.—
Terni	690.—	682.—
Meccaniche Miani	155.—	170.—
Breda	430.—	431.—
Ansaldo	23.—	23.—
Montecatini	270.—	270.—
Metallurgica	210.—	204.50
Fiat	675.—	653.—
Isotta Fraschini	10.80	11.50
Ilva (nuovo)	250.—	267.—
Elba	72.—	79.—
Cascami Seta	1480.—	1515.—
Canapificio Naz.	838.—	840.—
Lanificio Rossi	3950.—	3925.—
Coton. Cantoni	3600.—	3595.—
Cot. Veneziano	464.—	464.—
Cot. Meridionale	128.—	139.—
Rossari Varzi	880.—	985.—
Pirelli	780.—	785.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	806.—	845.—
Distillerie	348.—	348.—
Molini A. I.	750.—	770.—
Eridania	630.—	625.—
Gulinelli	216.—	215.—
Edison	850.—	850.—
Adriatica	211.—	217.—
Marconi	163.—	162.—
Vizzola	1660.—	1635.—
Conti	480.—	482.—
Negri	164.—	171.—
Elettricità	330.—	339.—
Esercizi Elettrici	118.—	119.50
Esportazioni	800.—	787.—
Costruz. Venete	250.—	251.—
Beni Stabili	1175.—	1120.—
Grandi Alberghi	212.—	212.—
Candele Mira	190.—	189.—

CHIUSURA CAMBI

	11	12
Francia	122.—	121.75
Svizzera	403.90	405.25
Londra	99.—	99.25
New York	22.94	23.94
Berlino (marchi oro)	—.—	5.50
Vienna	0.03.26	0.03.25
Bukarest	9.60	9.90
Belgio	105.35	105.25
Spagna	309.50	398.50
Praga	67.35	67.—
Budapest	0.02.76	0.02.65
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11. — Corso medio Cambi: Francia 121.77 — Londra 99.058 — Svizzera 404.41 — Spagna 309.50 — New York 22.97 — Vienna 00326 — Praga 66.35 — Belgio 104.73 — Argentina pesos carta 7.665 — Id. pesos oro 17.42 — Olanda 8.625 — Oro 443.21 — Romania 9.60.

Media Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 91.46 — Id. 3.50 p. c. (1902) 84 — Id. 3 p. c. lordo 55.67 — Id. 5 p. c. netto 101.48 — Obbligazioni delle Venezie 90.44.

TRIESTE, 12. — Rend. Italiana 3 e mezzo p. c. 91.20 — Consolidato 5 p. c. 101.35 — Banca d'Italia 1800 — Id. Commerciale Italiana 1482 — Credito Italiano 972 — Banco di Roma 135 — Banca Commerciale Triestina 711 — Ferrovie Meridionali 582 — Id. Mediterranee 357 — Adria 493 — Cosulich 717 — Rubattino 700 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3150 — Premuda 690 — Terni 690 — Ilva 250 — Anonima Infortuni Milano 3190 — Assicurazioni Generali 6160 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 445 — Assicuratrici Italiane 1820 — Banca Adriatica 250 — Obbl. Venezie 90.50 — Cementi Spalato 440 — Prima pilatura 642.

Cambi: Francia 122 — Londra 99.15 — New York 22.90 — Svizzera 404 — Amsterdam 8.50 — Bucarest 9 e 3 quarti — Praga 67 — Vienna 0032 — Zagabria 2685 — Belgio 105 — Budapest 0025.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.95 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 64.75 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.85 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 56.35 — Id. id. 1905 liberato 80.60 — Id. id. 1906 liberato 79.70 — Tunisine 70.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 246 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 77 e mezzo — Id. Portoghese 1. serie 70 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1635 — Id. id. 5 p. c. 1906 27 e mezzo — Id. id. 4 p. c. 1909 18.75 — Id. Turca unificata 50.05 — Banca di Francia 7100 — Id. Parigi 1446 — Credit Foncier 1340 — Id. Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 740 — Id. Commerciale Italiana 1231 — Metropolitain 505 — Azioni Suez 132 — Thomson 690 — Rio Tinto 2575 — Sosnowice 1760 — Brasile 5 p. c. 1903 244 — Id. rescision 155 e mezzo — Ferrovie Ottomane 39.25 — Chartered 43.75 — De Beers 990 — Ferreira 28.50 — Geduld 268 — Goldifelds 76 — Randfontein 94 — Randmines 246.

Cambi: Italia 81.80 — Londra 81.30 — New York 18.84 — Svizzera 335 e mezzo — Spagna 250 — Belgio 86.80 — Olanda 700 — Praga 57 — Bucarest 8.20 — Danimarca 323 — Svezia 506 e mezzo.

AMSTERDAM, 11. — Cambio su Berlino 0064.

BERLINO, 11. — Cambi: Invariati — Praga 12250.



Confezioni Pelliccerie
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso dei sindacati agricoltori inaugurato a Roma

La nuova politica agraria nel discorso dell'on. Serpieri

ROMA 12

Stamane è stato inaugurato al Teatro Quirino il primo congresso nazionale della Federazione italiana sindacati agricoltori (Fisa) aderenti alla Corporazione nazionale dell'Agricoltura.

L'importanza del convegno

Il convegno, che succede all'avvenuta fusione della vecchia Confederazione generale dell'agricoltura nella Federazione suddetta, e al quale partecipano i delegati degli agricoltori di tutte le provincie italiane, ha una grandissima importanza in quanto si occuperà di concretare lo statuto della Federazione, e cioè di stabilire le norme fondamentali che si impongono in seguito all'unificazione degli agricoltori nel sindacalismo fascista, e tratterà i problemi di capitale interesse per l'industria agricola nazionale.

Alla seduta inaugurale si notavano fra i presenti numerose autorità del governo, della politica e del sindacalismo, tra cui l'on. Federzoni, l'on. Acerbo, l'on. Serpieri l'on. Marchi, l'on. Caradonna, l'on. Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste, lon. Racheli direttore della Corporazione nazionale dell'agricoltura, deputati e altre personalità.

Sul palcoscenico erano schierati, dietro i posti riservati all'autorità, i gagliardetti delle varie federazioni agricole provinciali e di tutti i sindacati romani.

L'on. Acerbo ha portato all'assemblea il saluto e l'augurio del Presidente del Consiglio, il quale parteciperà alla seduta di chiusura del Congresso.

Ha poi pronunciato il discorso inaugurale il sottosegretario di Stato all'Economia nazionale on. Serpieri, Saluto — egli ha detto — con compiacimento questa organizzazione sindacale di datori di lavoro che non sorge in uno spirito di resistenza e di lotta contro quella dei lavoratori, ma in uno spirito di collaborazione sul quale vigila ammonitore l'augusto volto della patria.

Parla l'on. Serpieri

«I contrasti di interessi, senza dubbio, esistono: ne è tutta intessuta la vita economica della nazione. Ma altro è il riconoscimento di questo dato di fatto, altro è credere che la lotta aspra ed aperta alla quale quei contrasti possono metter capo sia il necessario strumento di ogni progresso sociale.

Se un ideale, un mito deve guidare la organizzazione sindacale, nulla dimostra che esso debba essere proprio tratto dalla lotta degli interessi e non piuttosto dalla loro concordanza per la maggior produzione, e dalla loro subordinazione alla vita e alla grandezza dell'aggregato nazionale.

Occorre che le classi produttive nel paese si stringan insieme con fervore, per dare a queste inestimabili conquiste morali il solido fondamento di una maggiore ricchezza, di un più forte organismo economico.

La Corporazione dell'agricoltura, non solo deve tangibilmente rappresentare per quanto riguarda i rapporti fra categorie agricole, lo spostamento dell'ideale della lotta alla collaborazione; ma deve essere altresì una organizzazione unitaria degli interessi comuni ai ceti agricoli, a tutti i ceti agricoli, dal latifondista al bracciante, perchè essi abbiano, nel complesso della vita economica italiana, il posto e il peso grandissimo cui hanno diritto per il migliore equilibrio delle forze in essa operanti, e cioè per il maggior bene della nazione.

L'on. Serpieri ha detto poi che se dopo diciotto mesi ha potuto essere pronunziata questa grande parola «pareggio», il merito è tutto dei contribuenti italiani, ma in prima linea è degli agricoltori.

Ricordato che gli agricoltori hanno ridato il ritmo normale alla produzione e accennato a talune crisi che ancora sussistono, l'oratore ha detto che il governo non ha mancato di prendere i possibili provvedimenti necessari pe rattuare alcune crisi, ma il governo non vuole e non deve ricadere in quei rimedi che sono peggiori dei mali; in quegli interventi statali, in quei sistemi di vincoli economic, che una esperienza secolare e recente ha dimostrato inani, ma ai quali, pur sempre sotto l'assillo del bisogno imminente, le speranze di molti si aggrappano come ad ancora di salvezza.

La nuova politica agraria

Il governo ha piuttosto rivolto la propria attività a porre le basi legislative di una nuova politica agraria, volta a determinare condizioni più favorevoli all'incremento e al migliore andamento della produzione, in conformità ai bisogni del paese.

Io confido che la nuova legislazione sul credito agrario, sulla istituzione e sperimentazione agraria,, sulle acque i boschi e le trasformazioni fondiarie, sugli usi civici, sui consigli agrari provinciali, insieme con una politica doganale e una politica tributaria rivolta a realizzare gradualmente la maggiore equità nella distribuzione dei benefici e dei pesi fra le varie attività produttive e le varie classi possa aprire nuove e più feconde vie alla agricoltura italiana.

Ma questa fiducia, intendiamoci, si può avere se l'occhio guarda lontano, il tempo e tempo non brevissimo. E' necessario prima che la norma di legge possa penetrare nella vita e dar i suoi frutti.

I vostri sindacati debbono collaborare a tal fine col Governo il quale ha ridato alle campagne quella pace che è la prima condizione della vostra attività feconda al un Governo retto da un uomo che ha ridato l'Italia agli italiani.

Il discorso dell'on. Serpieri è stato vivamente applaudito.

Quindi il comm. Cacciari ha illustrato il significato e l'importanza dell'adesione di tutti gli agricoltori italiani organizzati al sindacalismo fascista. Sarebbe imperdonabile — egli ha concluso — che essi dimenticassero che il fascismo ha abbattuto le vecchie organizzazioni classiste non per rendere un servigio alla proprietà, ma col preciso intento di ricostruirla su basi sane, che essi dimenticassero che a conservare il diritto di proprietà giova l'equo riconoscimento dei diritti altrui e il senso del proprio dovere.

Cessati gli applausi coi quali l'assemblea ha sottolineato specialmente queste affermazioni del comm. Cacciari, ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni il quale ha illustrato i rapporti che devono collegare gli agricoltori alla corporazione, dicendo che essi, che finor erano vissuti troppo chiusi nell'ambiente locale, dovranno valorizzare ancor di più la loro opera e conquistare pienamente una coscienza politica nazionale portando la loro attenzione e il loro studio a tutti i problemi agricoli che interessano vivamente la nazione.

Una grande dimostrazione di simpatia ha coronato le ultime parole dell'on. Rossoni il cui discorso era già stato varie volte interrotto dalle approvazioni e dagli applausi di tutti i presenti.

Il congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE 12

Alle 8.35 è aperta l'udienza del processo per i fatti di Empoli e si continua la escussione dei testi.

Santini Zaira dice che fu richiesta dall'imputato Berni Armando di due cartuccie da fucile da caccia. Non gliele dette perchè aveva sentito degli spari.

Tagliagambe Otello dalla finestra di casa sua vide l'imputato Lombardi colpire un marinaio. Udendo i colpi si ritirò e poi, riaffacciatosi, vide il marinaio a terra morto. Il Lombardi smentisce, ma il teste conferma.

Lupi Venanzio, che all'epoca dei fatti era assessore comunale di Empoli, dice che fu informato dei fatti telefonicamente dal commissario di P. S. Poco dopo giunse il Busoni con i dieci marinai e il teste conferma di avere anche lui cooperato a proteggerli.

Mazzantini Tullio, tornando a casa dopo che era passato il primo camion, vide a terra un marinaio morto. Si trovò all'assalto e al saccheggio del secondo camion. Tra la folla riconobbe gli imputati Rossi e il «Lupo» e depone a loro carico su circostanze già note. Riconobbe anche il Morelli che sparava dalla finestra e il Migliorini con dei moschetti tolti ai carabinieri e lo vide dare dei caricatori al Morelli. A invito del Presidente passa dinanzi alle gabbie e crede di riconoscere il Binni Maurizio e il Bini Vittorio come coloro che tenevano in mezzo un marinaio

Menichetti Giovacchino depone su circostanze poco importanti.

Dogni Amelia dice che, uscita di casa, scorse arrivare i camions e rientrò precipitosamente, seguita da alcuni individui che per forza volevano nascondersi in casa sua. Lottò per impedirlo e, minacciata, ebbe la forza di prendere la rivoltella e sparare. Tra coloro che le usarono violenza riconobbe il Migliorini. Uscita nuovamente di casa in cerca del marito, vide il Sandonnini. Vide un gruppo di marinai spaventati dinanzi alla Casa del Popolo. Tra gli imputati riconosce anche il Vasco Busoni, che le intimò di stare zitta. L'imputato ammette di averla incontrata, ma nega di avere pronunciato la frase di minaccia.

Torello Mirancel si rimette ai deposti scritti, che non hanno niente di interessante.

Pietro Maggiorelli la sera dei fatti incontrò presso Santa Maria Ugo Mannuggi e Alfredo Miranceli, che si recavano verso Empoli. Dopo alcune contestazioni rivoltegli dal presidente ammette di aver veduto il Miranceli colle mani insanguinate. Il Miranceli naturalmente nega.

Ottavio Billeri e Augusto Allegri non depongono niente di nuovo.

Elisa Profeti conferma che l'imputato Alfonso Ragionieri verso le ore 18 venne a far visita al fratello della teste ammalato.

Il procuratore generale richiede l'incriminazione della teste e il Presidente si riserva di deliberare.

Il testimone seguente Vittorio Valori depone su circostanze di non grande importanza e dopo vengono richiamati i tre fratelli Profeti, ai quali il Presidente domanda se insistono o meno nelle deposizioni che li hanno condotti in camera di sicurezza. Essi insistono e il Pubblico Ministero rinnova la domanda di incriminazione, che è accolta dal Presidente. I tre testi lasciano il pretorio in istato d'arresto.

Alle 13 il Presidente toglie l'udienza.

Lo stato di salute del Cancelliere Seipel

VIENNA, 12

(O.) Sullo stato di salute del Cancelliere ieri sera è stato pubblicato il seguente bollettino:

Temperatura 35.5; polso 118; respirazione 28. Lo stato degli organi respiratori è immutato. L'infermo dimostra buon appetito. In considerazione che lo stato generale permane soddisfacente, il prossimo bollettino verrà pubblicato domani nelle prime ore del pomeriggio.

Il Cancelliere dott. Seipel ieri ed oggi nel pomeriggio ha abbandonato il letto per qualche tempo. L'odierno bollettino smentisce tutte le notizie pubblicate a Vienna e all'estero, secondo le quali lo stato di salute del Cancelliere sarebbe preoccupante.

Oltre tre miliardi di gioielli rubati in pieno giorno a New York

NEW YORK, 12

Una diecina di individui armati di rivoltelle hanno fermato in pieno giorno un autocarro della dogana che trasportava pacchi di gioielli sbarcati dai piroscafi francesi ed americani *Patrie* e *Leviathan*, hanno sequestrato il guidatore con 29 pacchi di gioielli per un valore di centoventicinque milioni di dollari.

Milionario americano ucciso in Cina

HAN WOW, 12

Informazioni ricevute dai dintorni di Koeuilin annunciano che un milionario americano è stato ucciso. Egli faceva parte di un gruppo di quattro missionari americani e inglesi che erano stati fatti prigionieri mentre si recavano a Koeuilin allo scopo di recare soccorsi ad altri missionari stranieri che erano ivi assediati.

Il trattato relativo alla Groenlandia ratificato dalla Danimarca

COPENAGHEN, 12

Il Folketing ha approvato ieri sera con 85 voti contro 45 in seduta segreta la legge relativa alla ratifica del trattato con la Norvegia circa la Groenlandia. I social-democratici e la sinistra hanno votato a favore della legge, i conservatori e la maggior parte dei radicali hanno votato a favore della legge, i conservatori e la maggior parte dei radicali hanno votato contro. Ora la legge verrà portata davanti al Senato. Tre membri della sinistra hanno votato contro la legge, due membri della sinistra e quattro radicali si sono astenuti.

L'arcivescovo di Parigi a Cracovia

PARIGI, 12

In seguito ad invito dell'episcopato polacco il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, mons. Baudrillard e mons. Chaptal hanno lasciato Parigi diretti a Cracovia. Essi passeranno per Vienna, dove si fermeranno 24 ore.

Sulla scomparsa dell'on. Matteotti

ROMA, 12.

A proposito della annunciata scomparsa dell'on. Matteotti, il *Corriere Italiano* dice che l'altra sera verso le 17 l'on. Matteotti uscendo di casa lasciava la moglie sul portone, dicendole che sarebbe andato a prendere delle sigarette. Da quell'ora non si è più visto, il che ha indotto la signora a sporgere denuncia della scomparsa del marito al Ministero dell'Interno, che ha dato incarico al questore Bertini di fare le ricerche del caso. Dalle indagini fatte risulta che l'on. Matteotti è stato visto in Campo Marzio ieri sera alle 17.15 e d'altra parte per informazioni assunte in ferrovia si è assodato che egli non si è allontanato dalla Capitale.

Il *Corriere Italiano* aggiunge però che amici dell'on. Matteotti assicurano che questi più di una volta si è improvvisamente allontanato senza avvertire i familiari. Si assicura anche che egli è in possesso del passaporto per l'estero.

Un suicida rinvenuto in Adige

VERONA, 12.

Ieri a Legnago nei pressi di Porto è stato rinvenuto il cadavere del cestaio Ghiotto di anni 64, nativo di Ponton, il quale si era suicidato giorni or sono gettandosi nell'Adige nei pressi di Zevio. Il cadavere, riconosciuto dai parenti, è stato trasportato al cimitero.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Non trascurate mai l'avvertimento

Le debolezze renali attaccano le diverse persone in modo differente. Un individuo patisce mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece magari sperimenta disordini urinari, vertigini e mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento, non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere usate immediatamente per rinforzare i reni indeboliti o evitare il rischio che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque: L. 4.95 sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

Soc. An. Delafons e Spinola - Venezia
Nell'avviso inserito nella «Gazzetta» del 8 corr. la **Convocazione d'Assemblea** viene fissata al 23 corr. anziche al 26. All'articolo 2, leggasi 2) Modificazione degli articoli 15 e 23 dello Statuto Sociale.

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassian. 1173, Tel. 10-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore 11
Ostetrica e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso, Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

Avvisi Economici
si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)
SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 15 N Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)
CERCASI appartamento civile: due camere letto, salotto, 1 cameretta, ecc. Pagamento annuo anticipato. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.
AFFITTASI magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma 31 primo piano — Padova.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)
PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.
SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettnsi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.
VILLEGGIATURA incantevole prossima Recoaro, sei letti, salotto, cucina, luce, giardino, Giugno Ottobre lire 2000. Andreoli Maglio di Sopra — Vicenza.
MENDOLA (Trentino) Affittasi villa signorile ammobiliata 12 camere più servizi garage. Salvadori, Magrè (Trentino).

Premiate Fabbriche **E. Frette e C.** Monza
Telerie - Tovaglierie - Biancherie - Corredi da casa - da Sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI: VENEZIA - SALIZZADA SAN LUCA
Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo

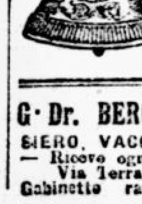
Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI



Eustomaticus
DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
Polvere - Pasta - Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA
La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua e Calcutta.
Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.



Pontificia Fonderia CAMPANE
Ditta Cav. G. BRIGHENTI
Bologna - Via Lame, 1[illegible]

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-82
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)
Capitale e riserve al 30 Aprile 1924 L. 50.916.386.27
Sede Centrale - VENEZIA
Situazione dei Conti al 30 aprile 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.581.443.058.84
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		773.759.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		81.778.748.12
Operazioni Estinte Fondi Istituto		953.589.55
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	111.918.849.84	
Effetti riscontati	80.733.905.33	192.652.755.17
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		53.745.588.52
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		22.641.460.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		3.242.486.41
Immobili per Sede Uffici		2.346.600.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		5.921.960.55
Debitori diversi e conti vari		28.878.746.12
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.034.307.22
Totale delle Attività		2.872.825.387.70
Spese dell'esercizio, da liquidare		2.647.673.82
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.803.96

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.488.144.000.—	
meno rimborsi accred.	471.345.863.56	2.016.798.136.44
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		540.081.535.36
Conti correnti con Agenzie e vari		62.163.189.29
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.638.385.93
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.475.786.80
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		80.733.905.33
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		28.723.532.70
Corrispondenti ordinari		35.133.695.56
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		1.653.807.61
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		29.943.642.62
Cassa Previdenza del Personale		2.270.494.88
Partite ammortizzate		1.086.200.—
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Fondi a disposizione del Consiglio		300.907.80
Totale delle Passività		2.820.281.359.42
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.520.000.—	
Fondi di riserva (ordinaria	3.465.461.49	
Fondi di riserva (straordin.	1.930.924.78	
	5.396.386.27	50.916.386.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		4.275.324.83
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.803.96

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio

I SINDACI
d.r I. Chersich - Rag. P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Passi

N. 42 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Perchè adesso c'era anche una bambina, per la gioia, per l'occupazione costante di quelle tre donne, le quali si disputavano i suoi primi sguardi stupefatti e le sue prime parvenze di sorriso.

E, naturalmente, si chiamava Pierina.

Luciana, la sua madrina, l'amava follemente, d'un amor tenero, in cui erano anche tutte le lagrime che le faceva versare il povero bambino perduto...

Quando il signor De Monterrail s'era affannato in ricerche, in istanze al Tribunale in richieste alla polizia, in sollecitudini persino al presidente del Consiglio dei ministri, la desolante risposta era sempre stata la stessa:

— Noi non possiamo far nulla. Il bimbo della signora De Monterrail è stato rapito da suo padre e adesso è in casa di lui. Secondo la legge russa il conte Koulza ha il diritto di tenerlo presso di se... Nessuno, nè là, nè in Francia, ha facoltà d'intervenire... Tutto al più, se tornasse in Francia, il conte sarebbe passibile d'una querela in correzionale.

— Cioè?

— Per farlo condannare ai danni e forse, ma non è certo, a qualche giorno di prigione.

— Allora il mio nipotino è perduto per sua madre.

— Lo ritroverete senza dubbio alla sua maggiore età... Allora sarà libero delle sue azioni.

— E prima?

— Prima, bisogna che vi rassegnate, il padre l'ha in suo potere... Egli è in regola con le leggi del suo paese... e se si ostinerà

— Oh! conosco la sua ostinazione. E' intrattabile.

— E allora... ve l'ho detto: rassegnatevi.

Ed aveva dovuto rassegnarsi, egli e sua figlia, non potevano far altro.

Mediante l'ispettore Magilier, col quale la vecchia Berta continuava ad aver rapporti, Luciana aveva abbastanza regolarmente informazioni intorno al suo piccino.

Sapeva ch'era gelosamente, ferocemente custodito nel castello di Straroff.

Aveva almeno la triste contentezza di sapere che stava bene, che era un bel fanciullo.

Magilier le aveva condotto in giorno una brava donna chiamata Luisa Barthelin, la quale era stata la governante del bimbo, ed aveva le lagrime agli occhi tutte le volte che parlava di quel ragazzetto così terribile ad anche così carino, quando lo voleva.

Ah! quel giorno i discorsi tra le due donne erano stati lunghi interminabili.

Un giorno, d'altronde, non era bastato ad appagare l'ardente curiosità di Luciana

La signorina Barthelin aveva dovuto ritornare, e più volte, e ridere a sazietà tutto ciò che sapeva di Vasili... il carattere di lui, la sua impulsività, le sue violenze, le sue affettuose resipiscenze e tutto ciò che la povera madre chiamava istinti ereditari.

In quanto a Fedora Koulza, l'ispettore informava fedelmente Berta di quanto faceva.

Si era saputo da lui che il conte era ricomparso a Nizza, anzi, anche a Parigi, sempre con quella donna, la quale aveva dovuto — l'ispettore Magilier lo affermava — prestare il suo soccorso al rapimento.

Ma in quel momento Luciana non aveva voluto che si suscitasse uno scandalo, il quale non avrebbe servito a nulla.

Poi si era udito parlare sempre meno di lui e adesso non se ne parlava più.

Di un tratto, senza più uscirne, vivendo come un orso, e circondando più che mai di cure diffidenti, dispotiche il suo Vasili, il quale presentemente era presso i sette anni.

Non se ne sapeva di più.

In quell'epoca Pietro, faceva l'ultimo suo viaggio alle colonie.

Fra qualche settimana tornerebbe per non più ripartire.

Pierina aveva quattro anni.

Era bionda, vezzosa, intelligente, squisita.

Adorava sua madre, la madrina, la nonna ed era adorata da tutt'e tre.

Ed era quella, Pierina la sola gioia di Luciana, nel vecchio palazzo delle rue Barbet de Jouy, in cui la bimba cresceva aspettando impazientemente il babbo, il quale fra breve tornerebbe per condurle al mare e poi, alla fine d'autunno, ai benefici raggi del Mezzodì che i medici raccomandavano a Luciana, rimasta si delicata, si fragile, dopo la sua si grande malattia... sopratutto dopo l'insanabile ferite, con cui era stata colpita al cuore.

Quel giorno faceva bello, ma Luciana un po' indisposta, era rimasta in veste da camera nel giardino, mentre Maddalena era uscita a visitare i grandi magazzini con Pierina, la quale voleva scegliere essa medesima una grande bambola, di cui la madrina diceva gravemente le farebbe la sorpresa.

Luciana, che riposava in una poltrona a dondolo, udì rumore.

Volse il capo.

Era suo padre che sopraggiungeva colla faccia sconvolta..

D'altronde, bisognava bene che fosse accaduto qualcosa di straordinario, se il signor De Monterrail a quell'ora non era al suo circolo.

Istintivamente presa di angoscia Luciana s'era alzata.

— Tu!... che c'è, mio Dio?

— C'è... c'è... non hai letto i giornali?

— Questa mattina?... sì... no..., Li ho guardati ma non ho trovato nulla.

— Quelli di stasera, usciti adesso?...

— No... Mi fai paura con quella voce alterata...

— Oh! c'è di che... Figurati, mia povera figliuola...

— Una disgrazia?... Pietro forse?...

E siccome egli scuoteva il capo, Luciana urlò:

— Mio figlio?...

— Ma no... Vai subito ad immaginarti... Non si tratta di Vasili... Suo padre non lo conduceva seco, quando correva per le steppe, in compagnia di quella creatura che...

— E' dunque Fedoro?

— E l'altra.

— Su, su, parla... Non farmi languire.

— E' quella donna che è morta... Sì, quella Manon de Chypre...

— D'una disgrazia?... di che

— Un attentato terrorista, mia povera figliuola... una bomba lanciata nella loro carrozza, l'altra sera mentre si recavano al castello di Livny che Koulza aveva ereditato dal principe Keredine... Essa è morta sul colpo.

— Ed egli?

— Egli è gravemente ferito.

— Ah! e mio figlio ... il mio povero Vasili?

— Vasili è al castello di Staroff.

— E suo padre?

— Koulza è stato trasportato a Livny... Vi erano vicini... Non si sono ancora pronunciati sulla gravità delle sue ferite.

— Ma insomma... i medici non disperano.

— Che ne so io?... Sono notizie riportate dai giornali russi... Colla censura che c'è in quel paese, essi non dicono se non ciò che il governo permette... Non si vuole forse lasciar sapere la gravità di ciò che è successo. Ah! questi attentati nichilisti!... Questi assassini!

— Ma allora mio figlio è solo a Straroff... circondato da estranei... dai complici forse di quelli che hanno attentato alla vita di Fedoro...

— No, no... è esaltazione la tua.

— Ti dico che me lo uccideranno sapendo che lui... egli non è più sicuro... Io parto, vado a cercarlo... vado a riprendere mio figlio...

E non voleva più ascoltar nulla... voleva chiamar... voleva dar ordini.

Il signor De Monterrail stentò a fermarla.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso dei sindacati agricoltori inaugurato a Roma

La nuova politica agraria nel discorso dell'on. Serpieri

ROMA 12

Stamane è stato inaugurato al Teatro Quirino il primo congresso nazionale della Federazione italiana sindacati agricoltori (Fisa) aderenti alla Corporazione nazionale dell'Agricoltura.

L'importanza del convegno

Il convegno, che succede all'avvenuta fusione della vecchia Confederazione generale dell'agricoltura nella Federazione suddetta, e al quale partecipano i delegati degli agricoltori di tutte le provincie italiane, ha una grandissima importanza in quanto si occuperà di concretare lo statuto della Federazione, e cioè di stabilire le norme fondamentali che si impongono in seguito all'unificazione degli agricoltori nel sindacalismo fascista, e tratterà i problemi di capitale interesse per l'industria agricola nazionale.

Alla seduta inaugurale si notavano fra i presenti numerose autorità del governo, della politica e del sindacalismo, tra cui l'on. Federzoni, l'on. Acerbo, l'on. Serpieri, l'on. Marchi, l'on. Caradonna, l'on. Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste, l'on. Racheli direttore della Corporazione nazionale dell'agricoltura, deputati e altre personalità.

Sul palcoscenico erano schierati, dietro i posti riservati all'autorità, i gagliardetti delle varie federazioni agricole provinciali e di tutti i sindacati romani.

L'on. Acerbo ha portato all'assemblea il saluto e l'augurio del Presidente del Consiglio, il quale parteciperà alla seduta di chiusura del Congresso.

Ha poi pronunciato il discorso inaugurale il sottosegretario di Stato all'Economia nazionale on. Serpieri. Saluto — egli ha detto — con compiacimento questa organizzazione sindacale di datori di lavoro che non sorge in uno spirito di resistenza e di lotta contro quella dei lavoratori, ma in uno spirito di collaborazione sul quale vigila ammonitore l'augusto volto della patria.

Parla l'on. Serpieri

«I contrasti di interessi, senza dubbio, esistono: ne è tutta intessuta la vita economica della nazione. Ma altro è il riconoscimento di questo dato di fatto, altro è credere che la lotta aspra ed aperta alla quale quei contrasti possono metter capo sia il necessario strumento di ogni progresso sociale.

Se un ideale, un mito deve guidare la organizzazione sindacale, nulla dimostra che esso debba essere proprio tratto dalla lotta degli interessi e non piuttosto dalla loro concordanza per la maggior produzione, e dalla loro subordinazione alla vita e alla grandezza dell'aggregato nazionale.

Occorre che le classi produttive nel paese si stringan oinsieme con fervore, per dare a queste inestimabili conquiste morali il solido fondamento di una maggiore ricchezza, di un più forte organismo economico.

La Corporazione dell'agricoltura, non solo deve tangibilmente rappresentare per quanto riguarda i rapporti fra categorie agricole, lo spostamento dell'ideale della lotta alla collaborazione; ma deve essere altresì una organizzazione unitaria degli interessi comuni ai ceti agricoli, a tutti i ceti agricoli, dal latifondista al bracciante, perchè essi abbiano, nel complesso della vita economica italiana, il posto e il peso grandissimo cui hanno diritto per il migliore equilibrio delle forze in essa operanti, e cioè per il maggior bene della nazione.

L'on. Serpieri ha detto poi che se dopo diciotto mesi ha potuto essere pronunziata questa grande parola «pareggio», il merito è tutto dei contribuenti italiani, ma in prima linea è degli agricoltori.

Ricordato che gli agricoltori hanno ridato il ritmo normale alla produzione e accennato a talune crisi che ancora sussistono, l'oratore ha detto che il governo non ha mancato di prendere i possibili provvedimenti necessari pe rattuare alcune crisi, ma il governo non vuole e non deve ricadere in quei rimedi che sono peggiori dei mali; in quegli interventi statali, in quei sistemi di vincoli economic, che una esperienza secolare e recente ha dimostrato inani, ma ai quali, pur sempre sotto l'assillo del bisogno imminente, le speranze di molti si aggrappano come ad ancora di salvezza.

La nuova politica agraria

Il governo ha piuttosto rivolto la propria attività a porre le basi legislative di una nuova politica agraria, volta a determinare condizioni più favorevoli all'incremento e al migliore andamento della produzione, in conformità ai bisogni del paese.

Io confido che la nuova legislazione sul credito agrario, sulla istituzione e sperimentazione agraria, sulle acque, i boschi e le trasformazioni fondiarie, sugli usi civici, sui consigli agrari provinciali, insieme con una politica doganale e una politica tributaria rivolta a realizzare gradualmente la maggiore equità nella distribuzione dei benefici e dei pesi fra le varie attività produttive e le varie classi possa aprire nuove e più feconde vie alla agricoltura italiana.

Ma questa fiducia, intendiamoci, si può avere se l'occhio guarda lontano, il tempo e tempo non brevissimo. E' necessario prima che la norma di legge possa penetrare nella vita e dar i suoi frutti.

I vostri sindacati debbono collaborare a tal fine col Governo il quale ha ridato alle campagne quella pace che è la prima condizione della vostra attività feconda al un Governo retto da un uomo che ha ridato l'Italia agli italiani.

Il discorso dell'on. Serpieri è stato vivamente applaudito.

Quindi il comm. Cacciari ha illustrato il significato e l'importanza dell'adesione di tutti gli agricoltori italiani organizzati al sindacalismo fascista. Sarebbe imperdonabile — egli ha concluso — che essi dimenticassero che il fascismo ha abbattuto le vecchie organizzazioni classiste non per rendere un servigio alla proprietà, ma col preciso intento di ricostruirla su basi sane, che essi dimenticassero che a conservare il diritto di proprietà giova l'equo riconoscimento dei diritti altrui e il senso del proprio dovere.

Cessati gli applausi coi quali l'assemblea ha sottolineato specialmente queste affermazioni del comm. Cacciari, ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni il quale ha illustrato i rapporti che devono collegare gli agricoltori alla corporazione, dicendo che essi, che finor asono vissuti troppo chiusi nell'ambiente locale, dovranno valorizzare ancor di più la loro opera e conquistare pienamente una coscienza politica nazionale portando la loro attenzione e il loro studio a tutti i problemi agricoli che interessano vivamente la nazione.

Una grande dimostrazione di simpatia ha coronato le ultime parole dell'on. Rossoni il cui discorso era già stato varie volte interrotto dalle approvazioni e dagli applausi di tutti i presenti.

Il congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE 12

Alle 8.35 è aperta l'udienza del processo per i fatti di Empoli e si continua la escussione dei testi.

Santini Zaira dice che fu richiesta dall'imputato Berni Armando di due cartuccie da fucile da caccia. Non gliele dette perchè aveva sentito degli spari.

Tagliagambe Otello dalla finestra di casa sua vide l'imputato Lombardi colpire un marinaio. Udendo i colpi si ritirò e poi, riaffacciatosi, vide il marinaio a terra morto. Il Lombardi smentisce, ma il teste conferma.

Lupi Venanzio, che all'epoca dei fatti era assessore comunale di Empoli, dice che fu informato dei fatti telefonicamente dal commissario di P. S. Poco dopo giunse il Busoni con i dieci marinai e il teste conferma di avere anche lui cooperato a proteggerli.

Mazzantini Tullio, tornando a casa dopo che era passato il primo camion, vide a terra un marinaio morto. Si trovò all'assalto e al saccheggio del secondo camion. Tra la folla riconobbe gli imputati Rossi e il «Lupo» e depone a loro carico su circostanze già note. Riconobbe anche il Morelli che sparava dalla finestra e il Migliorini con dei moschetti tolti ai carabinieri e lo vide dare dei caricatori al Morelli. A invito del Presidente passa dinanzi alle gabbie e crede di riconoscere il Binni Maurizio e il Bini Vittorio come coloro che tenevano in mezzo un marinaio.

Menichetti Giovacchino depone su circostanze poco importanti.

Doggi Amelia dice che, uscita di casa, scorse arrivare i camions e rientrò precipitosamente, seguita da alcuni individui che per forza volevano nascondersi in casa sua. Lottò per impedirlo e, minacciata, ebbe la forza di prendere la rivoltella e sparare. Tra coloro che le usarono violenza riconobbe il Migliorini. Uscita nuovamente di casa in cerca del marito, vide il Sandonnini. Vide un gruppo di marinai spaventati dinanzi alla Casa del Popolo. Tra gli imputati riconosce anche il Vasco Busoni, che le intimò di stare zitta. L'imputato ammette di averla incontrata, ma nega di avere pronunciato la frase di minaccia.

Torello Miranceli si rimette ai deposti scritti, che non hanno niente di interessante.

Pietro Maggiorelli la sera dei fatti incontrò presso Santa Maria Ugo Mamuggi e Alfredo Miranceli, che si recavano verso Empoli. Dopo alcune contestazioni rivoltegli dal presidente ammette di aver veduto il Miranceli colle mani insanguinate. Il Miranceli naturalmente nega.

Ottavio Billeri e Augusto Allegri non depongono niente di nuovo.

Elisa Profeti conferma che l'impotato Alfonso Ragionieri verso le ore 18 venne a far visita al fratello della teste ammalato.

Il procuratore generale richiede l'incriminazione della teste e il Presidente si riserva di deliberare.

Il testimone seguente Vittorio Valori depone su circostanze di non grande importanza e dopo vengono richiamati i tre fratelli Profeti, ai quali il Presidente domanda se insistono o meno nelle deposizioni che li hanno condotti in camera di sicurezza. Essi insistono e il Pubblico Ministero rinnova la domanda di incriminazione, che è accolta dal Presidente. I tre testi lasciano il pretorio in istato d'arresto.

Alle 13 il Presidente toglie l'udienza.

Lo stato di salute del Cancelliere Seipel

VIENNA, 12

(O.) Sullo stato di salute del Cancelliere ieri sera è stato pubblicato il seguente bollettino:

Temperatura 35.5; polso 118; respirazione 28. Lo stato degli organi respiratori è immutato. L'infermo dimostra buon appetito. In considerazione che lo stato generale permane soddisfacente, il prossimo bollettino verrà pubblicato domani nelle prime ore del pomeriggio.

Il Cancelliere dott. Seipel ieri ed oggi nel pomeriggio ha abbandonato il letto per qualche tempo. L'odierno bollettino smentisce tutte le notizie pubblicate a Vienna e all'estero, secondo le quali lo stato di salute del Cancelliere sarebbe preoccupante.

Oltre tre miliardi di gioielli rubati in pieno giorno a New York

NEW YORK, 12

Una diecina di individui armati di rivoltelle hanno fermato in pieno giorno un autocarro della dogana che trasportava pacchi di gioielli sbarcati dai piroscafi francesi ed americani *Patrie* e *Leviathan*, hanno sequestrato il guidatore con 29 pacchi di gioielli per un valore di centoventicinque milioni di dollari.

Milionario americano ucciso in Cina

HAN WOW, 12

Informazioni ricevute dai dintorni di Koeuilin annunciano che un milionario americano è stato ucciso. Egli faceva parte di un gruppo di quattro missionari americani e inglesi che erano stati fatti prigionieri mentre si recavano a Koeuilin allo scopo di recare soccorsi ad altri missionari stranieri che erano ivi assediati.

Il trattato relativo alla Groenlandia ratificato dalla Danimarca

COPENAGHEN, 12

Il Folketing ha approvato ieri sera con 85 voti contro 45 in seduta segreta la legge relativa alla ratifica del trattato con la Norvegia circa la Groenlandia. I social-democratici e la sinistra hanno votato a favore della legge, i conservatori e la maggior parte dei radicali hanno votato a favore della legge, i conservatori e la maggior parte dei radicali hanno votato contro. Ora la legge verrà portata davanti al Senato. Tre membri della sinistra hanno votato contro la legge, due membri della sinistra e quattro radicali si sono astenuti.

L'arcivescovo di Parigi a Cracovia

PARIGI, 12

In seguito ad invito dell'episcopato polacco il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, mons. Baudrillard e mons. Chaptal hanno lasciato Parigi diretti a Cracovia. Essi passeranno per Vienna, dove si fermeranno 24 ore.

Sulla scomparsa dell'on. Matteotti

ROMA, 12.

A proposito della annunciata scomparsa dell'on. Matteotti, il *Corriere Italiano* dice che l'altra sera verso le 17 l'on. Matteotti uscendo di casa lasciava la moglie sul portone, dicendole che sarebbe andato a prendere delle sigarette. Da quell'ora non si è più visto, il che ha indotto la signora a sporgere denuncia della scomparsa del marito al Ministero dell'Interno, che ha dato incarico al questore Bertini di fare le ricerche del caso. Dalle indagini fatte risulta che l'on. Matteotti è stato visto in Campo Marzio ieri sera alle 17.15 e d'altra parte per informazioni assunte in ferrovia si è assodato che egli non si è allontanato dalla Capitale.

Il *Corriere Italiano* aggiunge però che amici dell'on. Matteotti assicurano che questi più di una volta si è improvvisamente allontanato senza avvertire i famigliari. Si assicura anche che egli è in possesso del passaporto per l'estero.

Un suicida rinvenuto in Adige

VERONA, 12.

Ieri a Legnago nei pressi di Porto è stato rinvenuto il cadavere del cestaio Ghiotto di anni 64, nativo di Ponton, il quale si era suicidato giorni or sono gettandosi nell'Adige nei pressi di Zevio. Il cadavere, riconosciuto dai parenti, è stato trasportato al cimitero.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIÀ Dott. ZANI

Non trascurate mai l'avvertimento

Le debolezze renali attaccano le diverse persone in modo differente. Un individuo patisce mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece magari sperimenta disordini urinari, vertigini e mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento, non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere usate immediatamente per rinforzare i reni indeboliti e evitare il rischio che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque: L. 4.95 sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chieggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

Soc. An. Delafons e Spinola - Venezia
Nell'avviso inserito nella «Gazzetta» del 8 corr. la Convocazione d'Assemblea viene fissata al 23 corr. anzichè al 26. All'articolo 2, leggasi 2) Modificazione degli articoli 15 e 23 dello Statuto Sociale.

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassian. 1173, Tel. 10-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore - 11
Ostetricia e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso. Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

Avvisi Economici
si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 15 N Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI appartamento civile: due camere letto, salotto, 1 cameretta, ecc. Pagamento annuo anticipato. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

AFFITTASI magnifica posizione elevata Asiago villa signorile ammobiliata circondata bosco privato anche subito. Rivolgersi Via Roma 31 primo piano — Padova.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettnsi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

VILLEGGIATURA incantevole prossima Recoaro, sei letti, salotto, cucina, luce, giardino, Giugno Ottobre lire 2000. Andreoli Maglio di Sopra — Vicenza.

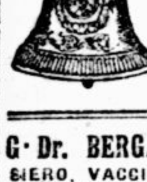
MENDOLA (Trentino) Affittasi villa signorile ammobiliata 12 camere più servizi garage. Salvadori, Magrè (Trentino).

Premiate Fabbriche **E. Frette e C.** Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie — Corredi da casa — da Sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
Filiali: VENEZIA - SALIZZADA SAN LUCA
Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo

ASININA Guarita col [illegible] **NEGRI**

Eustomaticus

DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
Polvere
Pasta
Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA


Pontificia Fonderia CAMPANE
Ditta Cav. G. BRIGHENTI
Bologna - Via Lame, 1[illegible]

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-82
Gabinetto radiologico — Consultazioni


Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)
Capitale e riserve al 30 Aprile 1924 L. 50.916.386.27
Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 aprile 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.581.443.058.84
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		773.759.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		81.778.748.12
Operazioni Estinte Fondi Istituto		953.589.55
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	111.918.849.84	
Effetti riscontati	80.733.905.33	192.652.755.17
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		53.745.588.52
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		22.641.460.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		3.242.486.41
Immobili per Sede Uffici		2.346.600.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		5.921.960.55
Debitori diversi e conti vari		28.878.746.12
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.034.307.22
Totale delle Attività		2.872.825.387.70
Spese dell'esercizio, da liquidare		2.647.673.82
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.803.96

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.488.144.000.—	
meno rimborsi accred.	471.345.863.56	2.016.798.136.44
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		540.081.535.36
Conti correnti con Agenzie e vari		62.163.189.29
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.638.385.93
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.475.786.80
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		80.733.905.33
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		28.723.532.70
Corrispondenti ordinari		35.133.695.56
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		1.653.807.61
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		29.943.642.62
Cassa Previdenza del Personale		2.270.494.88
Partite ammortizzate		1.066.290.—
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Fondi a disposizione del Consiglio		300.907.80
Totale delle Passività		2.820.281.359.42
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.520.000.—	
Fondi di riserva (ordinario)	3.465.461.49	
Fondi di riserva (straordin.)	1.930.924.78	
	5.396.386.27	50.916.386.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		4.275.324.83
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.803.96

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio

I SINDACI
d.r I. Chersich - Rag. P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Passi

N. 42 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Perchè adesso c'era anche una bambina, per la gioia, per l'occupazione costante di quelle tre donne, le quali si disputavano i suoi primi sguardi stupefatti e le sue prime parvenze di sorriso.

E, naturalmente, si chiamava Pierina.

Luciana, la sua madrina, l'amava follemente, d'un amor tenero, in cui erano anche tutte le lagrime che le faceva versare il povero bambino perduto...

Quando il signor De Monterrail s'era affannato in ricerche, in istanze al Tribunale in richieste alla polizia, in sollecitudini persino al presidente del Consiglio dei ministri, la desolante risposta era sempre stata la stessa:

— Noi non possiamo far nulla. Il bimbo della signora De Monterrail è stato rapito da suo padre e adesso è in casa di lui. Secondo la legge russa il conte Koulza ha il diritto di tenerlo presso di se... Nessuno, nè là, nè in Francia, ha facoltà d'intervenire... Tutto al più, se tornasse in Francia, il conte sarebbe passibile d'una querela in correzionale.

— Cioè?

— Per farlo condannare ai danni e forse, ma non è certo, a qualche giorno di prigione.

— Allora il mio nipotino è perduto per sua madre.

— Lo ritroverete senza dubbio alla sua maggiore età... Allora sarà libero delle sue azioni.

— E prima?

— Prima, bisogna che vi rassegnate, il padre l'ha in suo potere... Egli è in regola con le leggi del suo paese... e se si ostinerà

— Oh! conosco la sua ostinazione. E' intrattabile.

— E allora... ve l'ho detto: rassegnatevi.

Ed aveva dovuto rassegnarsi, egli e sua figlia, non potevano far altro.

Mediante l'ispettore Magilier, col quale la vecchia Berta continuava ad aver rapporti, Luciana aveva abbastanza regolarmente informazioni intorno al suo piccino.

Sapeva ch'era gelosamente, ferocemente custodito nel castello di Straroff.

Aveva almeno la triste contentezza di sapere che stava bene, che era un bel fanciullo.

Magilier le aveva condotto in giorno una brava donna chiamata Luisa Barthelin, la quale era stata la governante del bimbo, ed aveva le lagrime agli occhi tutte le volte che parlava di quel ragazzetto così terribile ad anche così carino, quando lo voleva.

Ah! quel giorno i discorsi tra le due donne erano stati lunghi interminabili.

Un giorno, d'altronde, non era bastato ad appagare l'ardente curiosità di Luciana

La signorina Barthelin aveva dovuto ritornare, e più volte, e ridere a sazietà tutto ciò che sapeva di Vasili... il carattere di lui, la sua impulsività, le sue violenze, le sue affettuose resipiscenze e tutto ciò che la povera madre chiamava istinti ereditari.

In quanto a Fedora Koulza, l'ispettore informava fedelmente Berta di quanto faceva.

Si era saputo da lui che il conte era ricomparso a Nizza, anzi, anche a Parigi, sempre con quella donna, la quale aveva dovuto — l'ispettore Magilier lo affermava — prestare il suo soccorso al rapimento.

Ma in quel momento Luciana non aveva voluto che si suscitasse uno scandalo, il quale non avrebbe servito a nulla.

Poi si era udito parlare sempre meno di lui e adesso non se ne parlava più.

Di un tratto, senza più uscirne, vivendo come un orso, e circondando più che mai di cure diffidenti, dispotiche il suo Vasili, il quale presentemente era presso i sette anni.

Non se ne sapeva di più.

In quell'epoca Pietro, faceva l'ultimo suo viaggio alle colonie.

Fra qualche settimana tornerebbe per non più ripartire.

Pierina aveva quattro anni.

Era bionda, vezzosa, intelligente, squisita.

Adorava sua madre, la madrina, la nonna ed era adorata da tutt'e tre.

Ed era quella, Pierina la sola gioia di Luciana, nel vecchio palazzo delle rue Barbet de Jouy, in cui la bimba cresceva aspettando impazientemente il babbo, il quale fra breve tornerebbe per condurle al mare e poi, alla fine d'autunno, ai benefici raggi del Mezzodì che i medici raccomandavano a Luciana, rimasta si delicata, si fragile, dopo la sua si grande malattia... sopratutto dopo l'insanabile ferite, con cui era stata colpita al cuore.

Quel giorno faceva bello, ma Luciana un po' indisposta, era rimasta in veste da camera nel giardino, mentre Maddalena era uscita a visitare i grandi magazzini con Pierina, la quale voleva scegliere essa medesima una grande bambola, di cui la madrina diceva gravemente la farebbe la sorpresa.

Luciana, che riposava in una poltrona a dondolo, udì rumore.

Volse il capo.

Era suo padre che sopraggiungeva colla faccia sconvolta..

D'altronde, bisognava bene che fosse accaduto qualcosa di straordinario, se il signor De Monterrail a quell'ora non era al suo circolo.

Istintivamente presa di angoscia Luciana s'era alzata.

— Tu!... che c'è, mio Dio?

— C'è... c'è... non hai letto i giornali?

— Questa mattina?... sì... no.... Li ho guardati ma non ho trovato nulla.

— Quelli di stasera, usciti adesso?...

— No... Mi fai paura con quella voce alterata...

— Oh! c'è di che... Figurati, mia povera figliuola...

— Una disgrazia?... Pietro forse?...

E siccome egli scuoteva il capo, Luciana urlò:

— Mio figlio?...

— Ma no... Vai subito ad immaginarti... Non si tratta di Vasili... Suo padre non lo conduceva seco, quando correva per le steppe, in compagnia di quella creatura che...

— E' dunque Fedoro?

— E l'altra.

— Su, su, parla... Non farmi languire.

— E' quella donna che è morta... Sì, quella Manon de Chypre...

— D'una disgrazia?... di che

— Un attentato terrorista, mia povera figliuola... una bomba lanciata nella loro carrozza, l'altra sera mentre si recavano al castello di Livny che Koulza aveva ereditato dal principe Keredine... Essa è morta sul colpo.

— Ed egli?

— Egli è gravemente ferito.

— Ah! e mio figlio ... il mio povero Vasili?

— Vasili è al castello di Staroff.

— E suo padre?

— Koulza è stato trasportato a Livny... Vi erano vicini... Non si sono ancora pronunciati sulla gravità delle sue ferite.

— Ma insomma... i medici non disperano.

— Che ne so io?... Sono notizie riportate dai giornali russi... Colla censura che c'è in quel paese, essi non dicono se non ciò che il governo permette... Non si vuole forse lasciar sapere la gravità di ciò che è successo. Ah! questi attentati nichilisti!... Questi assassini!

— Ma allora mio figlio è solo a Straroff... circondato da estranei... dai complici forse di quelli che hanno attentato alla vita di Fedoro...

— No, no... è esaltazione la tua.

— Ti dico che me lo uccideranno anche lui... egli non è più sicuro... Io parto, vado a cercarlo... vado a riprendere mio figlio...

E non voleva più ascoltar nulla... voleva chiamar... voleva dar ordini.

Il signor De Monterrail stentò a fermarla.

(continua)

ANNO 182 - N. 165 — Sabato 14 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La Camera approva l'esercizio provvisorio e si aggiorna a domicilio

dopo aver scalzato il deplorevole tentativo di sfruttamento dell'esecrando attentato a Matteotti

ROMA, 13

La seduta comincia alle 16. Presidenza on. ROCCO.

PRESIDENTE (segni di viva attenzione).

On. Colleghi! L'ipotesi che ci apparve in un primo momento mostruosa ed assurda, che la scomparsa del nostro collega on. Matteotti potesse celare un crimine, si va purtroppo, ogni ora che passa, confermando (I Ministri e tutti i deputati si alzano)

Con animo angosciato e trepidante, la presidenza ha seguito e segue le indagini che la pubblica sicurezza compie febbrilmente per squarciare il velo del mistero terribile che circonda la sorte del nostro collega. E malgrado tutto, per quanto tenue possa essere oggi il filo della speranza, non abbiamo rinunciato a sperare (Approvazioni).

Il commosso discorso del Presidente

Da un nuovo colloquio avuto con l'on. Presidente del Consiglio, ho tratto il pieno e sicuro convincimento che il governo conscio dei suoi doveri, li adempirà sino in fondo e contro tutti (Benissimo!).

Le notizie diramate ufficialmente ci annunciano già l'arresto di tre dei presunti colpevoli. Gli altri non tarderanno a cadere nelle mani della vindice giustizia.

Della giustizia, appunto, perchè questo e non altro vuole la Camera, colpita non solo nei suoi sentimenti più sacri, ma nei suoi diritti e nelle sue prerogative da un delitto senza precedenti.

Giustizia pronta, inesorabile giustizia: che sia monito severo ai facinorosi, e che ristabilisca l'impero, non solo dell'ordine giuridico, ma dell'ordine morale, violato oggi per il fatto inaudito che ci riempie di commozione e di orrore. (Vive approvazioni).

Io confido che la Camera tutta, come è unanime dell'esecrare il misfatto e nel chiedere la più severa punizione dei colpevoli, sia unanime altresì nel serbare la più serena compostezza come richiede la gravità dell'ora e la coscienza delle sue tremende responsabilità.

Io sono sicuro, onorevoli colleghi, che ognuno farà il suo dovere. Adempirà certo il dover suo il governo col perseguire inesorabilmente i malfattori. Il governo dico che oggi è il più duramente colpito nella sua missione pacificatrice, poichè questa improvvisaimprovvisa cagione di turbamento interviene proprio quando l'appello del Presidente del Consiglio alla concordia e alla collaborazione stava per recare i suoi frutti. (Vive approvazioni).

Adempirà il suo dovere la Camera, conservando la calma serena che si addice ai forti nel giorno della sventura. E adempirà, non ne dubito, il suo dovere la nazione tutta che tante e così gravi prove ha superato, facendo tacere le ire di parte e raccogliendosi concorde intorno alla bandiera della Patria (Vivissime approvaz.).

Le fiere parole di Grandi

GRANDI DINO, a nome della maggioranza, dichiara che non vi è nessuno che non senta un senso di raccapriccio, commozione e dolore pel delitto consumato contro un membro del parlamento. Siamo davanti ad un triste episodio di ferocia individuale e anarchica pel quale nessuna spiegazione, nessuna attenuante è possibile. (Approvazioni). L'on. Matteotti era un oppositore, talvolta non equanime e sereno ma questa constatazione che io faccio al disopra di ogni rancore e di ogni polemica, non turba e non diminuisce di una linea sola la nostra riprovazione e il nostro dolore (Approvazioni).

Gli autori di sì nefando delitto non possono considerarsi nelle file di qualsiasi partito (approvazioni) essi appartengono alle zone grigie che affiorano sempre al di fuori in tutti i momenti di trapassi rivoluzionari al ciglio della lotta civile, ai margini non controllata e non controllabili di tutte le parti in contesa. Costoro non furono come i fascisti contro una legge, ma contro la legge. E quando si crea un nuovo stato di diritto, frutto di angosciosa vigilia e di inumeri sacrifici, il delitto è l'ultimo tentativo al di fuori di ogni morale civile e umana per resistere alla nuova legge che fatalmente li espelle come impuri dal suo seno (approvazioni).

L'aggressione contro l'on. Matteotti non è stata meditata e consumata contro il socialismo, ma contro il fascismo, contro il tronco di questo movimento rivoluzionario nel quale si manifesta ognora più la ragione di vita (Benissimo).

E' stata perpetrata contro la nostra diuturna, tormentosa fatica di conquistare alla Patria, dopo lo spasimo delle sue doloranti ferite, un'altra anima fatta di fierezza ma di altrettanta civiltà e nobiltà. E' fatta contro il nostro sforzo tenace di conquistare finalmente alla Patria il cuore concorde ed operoso di tutti i suoi figli migliori. In tutto questo il fascismo non c'entra, ma appunto per questo noi abbiamo il dovere, qui in questo momento, di fare una precisa dichiarazione.

L'indegno tentativo di stuttamento

L'episodio della seduta di ieri, che definisce, per rispetto alla Camera, soltanto grottesco e che è indegno della tradizione del partito al quale l'on. Chiesa vanta troppo spesso di appartenere, rappresenta un freddo e meditato tentativo mal calcolato tuttavia, perchè i fascisti con la stessa franchezza di soldati che sanno l'esperienza dura di tutte le battaglie (e appunto per questo abituali ad assalire in faccia il proprio nemico), sentono tutta l'infamia di questo delitto anonimo e vile. Con la stessa energia inflessibile con cui domandano, e sarà fatta, esemplare giustizia dei colpevoli, con altrettanta inflessibile energia, impediranno che sopra questo tristissimo fatto si tenti dalla opposizione una meschina speculazione partigiana. (Approvazioni).

Il delitto è stato consumato pochi giorni dopo il discorso del Presidente del Consiglio il quale conteneva frasi non equivoci per l'opposizione e che l'opposizione non ha raccolto ed alla quale si attende ancora una risposta. Non vorrebbe che questo episodio triste rappresentasse per avventura l'alibi del silenzio ed eludesse quella risposta che non il Governo non il fascismo, attende dall'opposizione la coscienza unanime del paese, e, l'oratore conclude, il momento è grave, ciascuno deve assumere in quest'ora tutte le piene e proprie responsabilità. Noi le assumiamo intere, ma anche per questo deve uscire ancora una volta dal nostro spirito un voto che non è il voto solito della dialettica parlamentare, ma deve essere un categorico imperativo della nostra coscienza; dimentichiamo, finalmente per sempre, presenti e assenti le divisioni, i dissensi, i rancori. Uno stesso lenzuolo finalmente ricopra tutti i nostri morti dell'una e dell'altra parte perchè se non altro essi, i nostri morti tutti quanti dormono senza rancore. Abbiamo la coscienza di essere degli strumenti in mano di Dio e in mano della storia. Restituiamo un'altra anima alle nostre contese che possano essere feconde soltanto se un rinnovato senso di civile umanità le inspiri. Non dimentichiamo che, non attraverso la patria si giunge all'umanità bensì l'umanità è un mezzo indispensabile per conquistare a noi stessi la patria. (Vivissime approvazioni).

SOLERI a nome dei colleghi indipendenti, liberi da ogni legame di parte, alieni dal portare elementi di precipitazione in una situazione così grave, consapevole della responsabilità dell'ora, dichiara che essi sono intervenuti a questa seduta per rendere omaggio alla vittima dell'imboscata criminosa; esprime esecrazione per il malfatto contro la persona di un collega e contro la libertà della Camera, chiede al Governo la più energica azione contro i delitti politici che da tempo si susseguono e contro tutte le responsabilità che ad essi si collegano.

Auspica che da questo fatto sorga un appello alla raccolta di tutte le forze sane della nazione contro quelle impure, e veramente sovvertitrici delle sorti e della dignità della Patria. All'Italia leva il suo pensiero con accoramento e con fede nel suo destino. (Approvazioni).

L'alta e serena parola di Delcroix

DELCROIX. Pur avendo sempre parlato per se, sente in questo momento di interpretare tutta una moltitudine. Non sa se per questo triste episodio sia maggiore la commozione e lo sdegno, la vergogna o la pena nel silenzio serbato di fronte all'accusa stolta lanciata al Governo nella seduta di ieri, era il segno del turbamento e della preoccupazione del l'assemblea per la sorte di uno dei suoi colleghi. Ancora vuole sperare con lealtà di potere salutare in quest'aula il collega avversario Matteotti, colpito proprio in un momento in cui si iniziava il mutuo rispetto e la reciproca comprensione che consentiva al Parlamento di assolvere il suo mandato con fecondità di opere.

Il primo passo verso la concordia era stato compiuto dal Capo del Governo, a questi rinnova il questo momento il senso della sua immutata ed immutabile solidarietà.

Tutti i deputati sorgono in piedi. (Vivissimi e prolungati applausi).

Nemmeno l'accesa fantasia di un nemico giurato avrebbe saputo immaginare un attentato più nefando per sabottare l'opera sua di illuminata saggezza e di cosciente moderazione. (Applausi). Se vi sono responsabilità, devono essere punite con ferrea mano, non tanto per dare soddisfazione alle opposizioni, ma rivendicare davanti a noi stessi e agli stranieri la dignità della Patria e la fama di Roma. (Vivissimi applausi). E' giunto il momento di trarre dal fascio del littorio la novissima scure per abbatterla sul nodo della violenza. (Vivissimi prolungati applausi).

Gli avversari debbono volere che questo episodio abbia a chiudere la triste cronaca. Sa per esperienza che in ogni sventura è sempre una provvidenza che da quest'ora di costernazione e di amarezza deve sapersi trarre un insegnamento di giustizia e di umana pietà. (Applausi). Nella sua lotta lunga e nella sua vita breve, ha imparato che una provvidenza è in ogni sventura e anche quest'ora di amarezza non sarà vana se darà occasione al Governo di riaffermare la sua passione di giustizia e di buona volontà e all'assemblea di riconsacrare la sua unità in un atto di amor di Patria. (Applausi).

Nuove dichiarazioni del Presidente

Rinnova, non per fare un triste presagio in questo momento al collega Matteotti alla sua compagna, alle sue creature tutte le speranze tutti i voti. (Vivissimi prolungati applausi). Ricorda che nel trigesimo della morte di Giulio Giordani egli disse questa preghiera che oggi vuole ripeter: «Signore dei miseri e dei buoni della giustizia, Dio della morte e della gloria, rendete la fecondità al sangue e la poesia al pianto, rendete il coraggio al passato e la fede all'avvenire, rendete la pace alla Patria e la giustizia al mondo, rendete l'amore a tutti gli uomini e la fratellanza agli italiani. (Vivissimi prolungati e reiterati applausi).

MUSSOLINI Presidente del Consiglio, Alle dichiarazioni di ieri sera non deve togliere od aggiungere nulla. In quel momento era rappresentante del potere esecutivo, doveva dire e lo ripeto che i colpevoli saranno rintracciati e affidati alla giustizia. (Benissimo). Le prime notizie della scomparsa sono di mercoledì alle ore 18. Nelle 24 ore successive la polizia ha identificato tutti coloro che parteciparono al fatto e, quantunque approfittando delle circostanze i colpevoli avessero potuto dileguarsi, tre sono già stati arrestati e altri sono accerchiati e sarebbero stati già arrestati anche essi se meno clamore non fosse stato fatto.

Di ora in ora si segue la situazione. Ritiene che la polizia al più tardi nella serata avrà arrestato tutti i partecipanti del misfatto. Non ha bisogno di dire che condivide pienamente i sentimenti espressi dal Presidente, e dagli altri oratori. Se vi è qui qualcuno che abbia diritto di essere addolorato ed esasperato è proprio lui. Solo un suo nemico che avesse pensato qualche cosa di diabolico, poteva compiere il delitto che si presenta grave di orrore e strappa grida di indignazione.

Col suo discorso di sabato, egli aveva superato le posizioni dell'assemblea, era andato al di là di maggioranza e minoranza si era messo in contatto con l'anima del paese che aveva accolto le sue parole con vivissima passione. Si era determinato nell'aula, mercè le sue parole e quelle dell'on. Del Croix una «detente», si era manifestata una azione di pacificazione e concordia nel paese. Poteva dire senza falsa modestia di essere giunto al termine della sua fatica e della sua opera.

Ed ecco che il destino, il delitto turba, ma non in modo irreparabile, questo processo di ricostruzione morale. La situazione è estremamente delicata, ciò che è accaduto ieri sera nell'aula è un sintomo che il governo non più trascurare. Se si tratta di deplorare il nefando delitto, di procedere innanzi nella ricerca dei colpevoli e di tutte le responsabilità, egli è qui ad assicurare che ciò sarà fatto inesorabilmente. Se da questo episodio si volesse trarre argomento per inscenare una speculazione di ordine politico contro il governo, si sappia chiaramente che esso si difenderebbe ad ogni costo e, avendo la coscienza enormemente tranquilla ed essendo sicuro di aver fatto il suo dovere, adopererebbe i mezzi necessari per sventare questo giuoco che agiterebbe gli italiani con divisioni più profonde invece di unirli nella concordia.

Giustizia sarà fatta, di più non si può chiedere. Se si vuole la giustizia sommaria si chieda chiaramente e sarà fatta. (Commenti).

Ma finchè questo non si può chiedere, non si può allargare un episodio nefando per farlo assurgere ad una questione di politica generale e di governo (Approvazioni). La Nazione dimostra per mille segni la sua fiducia nell'opera del governo per il compito che gli spetta come potere esecutivo. Questa fiducia non sarà delusa. Giustizia sarà fatta e deve essere fatta, perchè il delitto orribile è contro il fascismo e la nazione.

Devesi distinguere, come ho sempre distinto, tra crimini e politica, la distinzione dev'essere più profonda ed inequivocabile perchè il fascismo appassionato alle sue idee vuole che i buoni cittadini italiani sappiano distinguere la zona delinquenza dalla zona sacrificio e grida: Questo è il mio dovere ed esso sarà compiuto. (Vivissimi e prolungati applausi).

Su richiesta del Ministro delle Finanze on. De Stefani, la Camera ha oggi approvato con 278 contro 7 a scrutinio segreto, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 Giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924.

La Camera poscia, su proposta dell'on. De Capitani si è aggiornata a domicilio.

Il corso delle indagini e i primi arresti

ROMA, 13.

Assodatasi la notizia dell'aggressione subita dall'on. Matteotti la questura con febbrile attività ha portato le sue indagini in ogni campo che potesse portare a un risultato concreto.

I giornali dicono che le ricerche della polizia si sono stanotte concentrate in una località presso Ponte Milvio, detta Grotte Rosse a sei o sette km. da Roma. Anche il gruppo socialista ha fatto per conto proprio una sollecita inchiesta e ieri sera gli on. Baldesi, Buozzi, Gonzales e Cassinelli si sono recati anch'essi in automobile alle Grotte Rosse.

Le ricerche sono riuscite però del tutto infruttuose. La P. S. ha fatto esplorare le grotte fino in fondo, servendosi anche dei vigili che recavano torcie a vento; ma nulla è stato trovato.

Stamattina ha avuto luogo a Montecitorio una riunione tra i rappresentanti dell'opposizione per decidere il proprio atteggiamento dopo la scomparsa dell'on. Matteotti. Presiedeva l'on. Buozzi. Erano presenti Di Cesarò per la democrazia sociale, Gronchi e Tupini per i popolari, Bergamo e Morsa per i repubblicani, Nobili e Vella per i massimalisti, Repossi e Gennari per i comunisti, Amendola, Molè e Presutti per l'opposizione costituzionale, Lussu e Mazzino per i sardisti. Dopo la riunione è stato diramato il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità.

«I rappresentanti di gruppi di opposizione, riuniti oggi in una sala di Montecitorio, si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grave incertezza regna intorno al sinistro episodio di cui è stato vittima il collega on. Matteotti. Pertanto i suddetti rappresentanti deliberano di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quella che sarà l'azione del Governo e prendere ulteriori deliberazioni.»

Le decisioni dell'opposizione

Poco dopo le 13.30 si è diffusa nei corridoi di Montecitorio la voce secondo la quale l'automobile in cui si trovava l'on. Matteotti sarebbe stata veduta martedì sera nei pressi di Vico. Subito gli on. Musatti e Baldesi sono partiti in automobile per Vico, dove si sono recati anche alcuni funzionari della Questura Centrale.

Questa notte funzionari ed agenti di pubblica sicurezza hanno battuto tutte le strade che si suppone siano state percorse dall'automobile che trasportava l'on. Matteotti. Sono state visitate e frugate le campagne vicine. Guardie e vigili hanno esplorato numerose cave e antiche grotte senza alcun risultato.

Le indagini sono dirette personalmente dal generale De Bono direttore generale della Pubblica Sicurezza. Il Presidente Mussolini ha avuto ieri vari colloqui col generale De Bono e col Prefetto Bertini e per tutta la notte ha voluto essere informato direttamente delle indagini. Stamane poi a Palazzo Chigi aveva luogo il consueto rapporto. Alle 11.30 a Palazzo Chigi giungevano il Presidente della Camera on. Rocco, il vicepresidente on. Grandi e i questori della Camera on. Renda e Buttafuochi che venivano subito introdotti nel salone della Vittoria e conferivano circa mezz'ora col Capo del Governo. Al colloquio assistevano anche i sottosegretari on. Finzi e Acerbo.

Il Presidente della Camera veniva messo a giorno di quanto il governo ha compiuto e compie perchè sia fatta la più completa luce sul crimine e siano arrestati i colpevoli. E così l'on. Rocco era in possesso di tutti i necessari elementi da comunicare alla Camera in un discorso all'inizio della seduta. Aveva poi luogo una riunione interministeriale alla quale, con l'on. Mussolini, sono intervenuti gli on. Oviglio, De Stefani e Federzoni. Intanto stamane si apprendeva l'arresto di una personalità nota.

Alla stazione di Termini ieri sera alle ore 11.25 al treno di Bologna veniva tratto in arresto il fascista fiorentino Arrigo Dumini, gravemente indiziato di aver partecipato alla cattura dell'on. Matteotti o alla sua organizzazione. Il Dumini, che aveva già preso posto in un compartimento di prima classe, avendo in tasca un biglietto per Milano, fu invitato a scendere dal treno con le sue valigie ed a seguire gli agenti alla questura centrale. Un primo interrogatorio del Dumini avvenne ieri sera e rischiarò, a quanto si dice, molti punti oscuri della romanzesca e tragica avventura.

L'arresto del Dumini è stato mantenuto. Sul risultato pratico delle sue dichiarazioni, si mantiene tuttora il più assoluto riserbo. La polizia apprendeva poi che il Dumini frequentava in questi giorni la compagnia di due individui rispettivamente a nome Mazzola e Aldo Putato, entrambi milanesi e partiti per Milano improvvisamente mercoledì sera e cioè la sera seguente a quella della cattura dell'on. Matteotti.

Le circostanze che uno dei due amici del Dumini fosse un meccanico fa sorgere il dubbio che questi abbia potuto eventualmente condurre la macchina che servì alla cattura, per la quale, come è noto, non si richiese l'assistenza di uno chauffeur. Altri due amici pure del Dumini che abitavano all'albergo Dugoni, sono partiti repentinamente per Milano ieri sera. Entrambi sono milanesi, che frequentavano abitualmente la compagnia del Dumini e la cui assenza fu notata nelle giornate di martedì e di mercoledì. Essi si chiamano Albino Volpi e Viola.

Sono stati arrestati il Mazzola a Firenze; Aldo Putato a Milano; Albino Volpi e il Viola non ricercati; forse già arrestati a Milano. E' inutile dire che il Viola di cui si parla non è la medaglia d'oro Ettore Viola nè il critico Giulio Cesare Viola. A Roma, oltre al Dumini, sono stati arrestiti il proprietario del Garage di via Criciferi Giovanni Tomassini, Vincenzo Maderno e i due chauffeur del comm. Filippelli: Roberto Battaini e Tonino Sabbatini.

Circa il Mazzola un telegramma da Firenze ai giornali avverte che il Mazzola stesso nel giorno di martedì si trovava a Firenze e avrebbe prestato regolarmente servizio sulla linea automobilistica urbana Porta Romana, Piazza Pescaria. Egli sarebbe rimasto assente invece nei giorni precedenti ed è rientrato in servizio lunedì nel pomeriggio. Col direttissimo il Mazzola, scortato da una quarantina di carabinieri è stato tradotto a Roma.

L'automobile con cui fu rapito l'on. Matteotti fu prelevata, come abbiamo detto fino da ieri, dall'Amerigo Dumini a nome del comm. Filippelli direttore del *Corriere Italiano*. Il Dumini presentò in realtà al garage un biglietto del comm. Filippelli, col quale si garantiva il prelevamento. Su questa circostanza il comm. Filippelli fu ripetutamente interrogato dalla questura e dal direttore generale della P. S. Il Filippelli infatti ha prodotto un biglietto del Dumini dove è detto:

«Illustre signor Direttore. La ringrazio per avermi messo a disposizione l'automobile Lancia. Essa serve ad alcuni amici ex combattenti valorosissimi di Milano, giunti qui a Roma per il congresso dei volontari di guerra. Glie la restituirò giovedì sera indubbiamente. Grazie di nuovo e mi creda suo dev'mo Arrigo Dumini. P. S. Naturalmente sono responsabile dei danni eventuali».

In quanto ai due chauffeur del Filippelli che sono stati trattenuti dalla questura, è risultato che martedì scorso, giorno in cui i fatti sono avvenuti, essi erano a bordo di due macchine con le quali il Filippelli ed alcuni amici andarono ad Anzio, nel pomeriggio, dalle ore 13 alle ore 20. Di tale circostanza possono far fede fra gli altri l'avv. Campanelli del *Popolo d'Italia* e l'avv. Valente dell'ufficio di direzione del Partito Nazionale Fascista, che erano appunto in loro compagnia.

Le indagini della polizia hanno poi rivelato che i due giovani che hanno poi riportato l'automobile dopo il rapimento al garage non sarebbero i conducenti della macchina stessa nella sua lunga escursione. Questi due giovani, il guardiano del garage ha notato come fossero puliti e non impolverati come sarebbero stati se avessero condotto la macchina stessa nel suo viaggio. Se ne deduce pertanto che questi due giovani avrebbero ricevuto la macchina da un conducente col solo incarico di ricondurla al garage.

Dall'esame dell'automobile è risultato certo come essa debba aver fatto un viaggio assai movimentato di molte diecine di chilometri. Parecchie avarie; un copertone sfasciato e la polvere spessa penetrata nei più riposti organismi della macchina dicono che la sua corsa deve essere stata lunga, sfrenatissima e su terreno svariatamente accidentato.

Secondo la *Tribuna* l'intenzione degli aggressori sarebbe stata soltanto quella di dare una lezione al deputato del Polesine, che avrebbero voluto bastonare senza ucciderlo. Ma una bastonata più forte delle altre gli avrebbe spezzato il cranio. Lo stesso giornale rileva qualcuna delle ipotesi che si avanzano da parte socialista e cioè che l'on. Matteotti sarebbe venuto in possesso di documenti riguardanti una personalità politica per gravi malversazioni avvenute a Udine. Egli avrebbe dovuto portare questi documenti alla Camera proprio venerdì per farvi allusione o riferirvisi in sede di esercizio provvisorio. Il ratto sarebbe di conseguenza avvenuto per impedire lo scandalo.

Il *Giornale d'Italia* accenna poi al fatto singolare che una villa appartenente a persona nota negli ambienti politici della capitale e che è situata nelle vicinanze di Ponte Milvio fosse stata la notte scorsa singolarmente ed eccezionalmente illuminata e che intorno alle mura si sia notato un cospicuo movimento di automobili.

Alla villa è stata compiuta stanotte, per incarico della direzione generale della Pubblica Sicurezza una perquisizione minuta. Pare che per un momento si sia coltivato il sospetto che l'on. Matteotti stesso avesse potuto esservi rinchiuso dentro. Non si conosce nulla sui risultati delle indagini, ma si può escludere in modo definitivo che si siano trovate traccie utili al rinvenimento dello scomparso.

La sospensione delle riunioni del Gran Consiglio Fascista

I militi della Milizia nazionale sono stati precettati stasera con biglietto, con l'obbligo di presentarsi subito alle rispettive caserme.

L'on. Mussolini ha deliberato di sospendere i lavori del Gran Consiglio e di sospendere la convocazione del Consiglio Nazionale fino a nuovo ordine.

Questa sera alla Camera la signora Matteotti aveva un lungo colloquio con l'on. Mussolini. L'on. Mussolini ha espresso alla signora Matteotti i sensi del suo più profondo cordoglio per il delitto compiuto e le ha nuovamente dichiarato che la giustizia farà inesorabilmente il suo corso. Le ha comunicato i risultati delle ultime indagini compiute e gli arresti operati.

Il colloquio, conosciuto a Montecitorio, è stato favorevolmente commentato e auspicato come indizio di pacificazione.

Doumergue eletto alla presidenza della repubblica

Herriot risponderà all'appello del nuovo presidente

PARIGI, 13

La Camera e il Senato si sono riuniti oggi in Assemblea Nazionale a Versailles. Marshal, i ministri e l'ex-Presidente del Consiglio Poincarè, applauditi da numerosi colleghi, sono giunti a Versailles alle 13.30.

Il Presidente Doumergue ha aperto la seduta alle 14.5. Si è proceduto alla elezione del Presidente della Repubblica. Il deputato Ignace è stato il primo a votare.

I deputati comunisti, al primo giro di scrutinio, hanno votato per Camolinat, antico membro della Comune. I deputati del cartello delle sinistre e i senatori della sinistra democratica, che si erano riuniti in numero di trecento, prima dell'apertura del congresso e avevano deciso di sostenere la candidatura di Painlevè, hanno votato in conformità a questa decisione. Ciò nonostante, coi voti della destra e dei senatori di sinistra, Doumergue è stato eletto Presidente della Repubblica.

Gli amici di Herriot hanno dichiarato che questi, se sarà chiamato dal nuovo Presidente della Repubblica, risponderà all'appello, ma il Gabinetto non si presenterà alla Camera che martedì prossimo.

Il nuovo Presidente

Gastone Doumergue ha 71 anni, essendo nato a Aigues Vives, in Provenza nel dipartimento del Gard, nel 1853, da vecchia famiglia borghese, che l'avviò agli studi legali. Dopo aver esercitato per qualche anno l'avvocatura a Nimes, capoluogo del dipartimento, entrò nel 1885 nella magistratura coloniale, e, in qualità di giudice, fu mandato prima in Concincina, poi in Algeria, fino a che, il 17 dicembre 1893, fu eletto deputato della seconda circoscrizione di Nimes, portato dal partito radicale-socialista.

Rieletto successivamente nel 1898, nel 1902 e nel 1906, tenne per due anni, 1895-1896, la carica di segretario della Camera. Divenuto uno dei capi del gruppo radicale-socialista, accettò l'offerta del portafoglio delle Colonie, che gli fece il Combes, e con lui rimase al potere dal giugno 1902 al gennaio 1905. Fece pure parte del breve ministero Sarrien nel 1906. Eletto senatore nel 1910, ridivenne ministro con Briand, col portafoglio dell'Agricoltura, e nel 1914 faceva parte, come ministro delle Colonie, del Gabinetto Viviani, allorchè scoppiò la conflagrazione europea Briand lo volle ancora con sè nel suo ultimo Ministero che si dimise con il colpo di scena drammatico, durante le trattative di Cannes per le riparazioni, nel dicembre del 1921. Infine nel 1913 il senatore Doumergue fu eletto alla presidenza del Senato, lasciato dal vecchio senatore Dubost.

Spirito eminentemente pratico, avvocato di larga fama, parlamentare abile e prudente, circondato da larghissime simpatie per la sua esuberante bonarietà di meridionale, Gastone Doumergue non è mai stato una figura di primo ordine nel mondo politico francese, ma un elemento fattivo, equilibrato, autorevole.

Radicale in politica, Gastone Doumergue è in religione calvinista. E' quindi la prima volta, dopo Enrico IV, che il Capo dello Stato francese appartiene a una religione diversa dalla Cattolica. E' vero però che Enrico IV, si convertì, dopo la famosa frase: «Parigi vale bene una messa...». Ma non è probabile che il suo esempio sia seguito dal suo lontano successore borghese, che oggi si insedia trionfalmente all'Eliseo, sgomberato da Alessandro Millerand.

Come si è scelto Doumergue

I retroscena dell'assemblea preparatoria

PARIGI, 13

Doumergue aveva agito finora in modo da poter pretendere così il voto dei repubblicani che dei nazionalisti, così dei sostenitori di Herriot che dei firmatari di Poincarè. Ha dato alla sua candidatura — pur non ponendola apertamente — un'impronta di concordia nazionale, al disopra dei partiti, un carattere pacifico e conciliativo per tutti. Ecco la superiorità morale della sua candidatura su quella dei partigiani di Painlevè. Se si aggiunge la non adesione delle sinistre democratiche del Senato alle decisioni del cartello, la sua superiorità risulta chiaramente.

Ecco come si è svolta ieri l'assemblea preparatoria:

Dopo la proclamazione dei risultati, è stato deciso su proposta del deputato Violet di inviare una delegazione presso il Presidente del Senato per pregarlo di voler far conoscere quali erano le sue intenzioni qualora oggi a Versailles occorresse procedere ad un secondo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica. La delegazione aveva un carattere puramente amichevole. Nei corridoi del Senato si aveva l'impressione assai netta che Herriot, d'accordo coi socialisti, si sforzerebbe di trovare un nuovo candidato che il cartello delle sinistre opporrebbe a Doumergue se questi, come vi è motivo di credere, è sollecitato dai due gruppi delle sinistre del Senato a voler porre la sua candidatura a Versailles.

Alle 17.20 Bienvenu Martin e Renè Renault che si erano recati presso il Presidente del Senato per compiere la loro missione, sono di ritorno e interrogati sui risultati del colloquio e sulle decisioni prese da Doumergue, rispondono: «Doumergue è candidato». In realtà ecco ciò che ha risposto Doumergue: «Io non ero candidato davanti alla riunione preparatoria. Non ho dunque da rifiutare una candidatura che non avevo posto. Un certo numero di miei amici hanno fatto una manifestazione sul mio nome. Se essi vogliono rinnovarla davanti all'assemblea nazionale, io non mi risconosco il diritto di impedirlo; ma dichiaro che se una candidatura reazionaria sorgesse e ottenesse un numero di voti capace di costituire una minaccia per i repubblicani, io prendo impegno, nel caso in cui fossi in minoranza, di domandare a tutti coloro che avranno votato per me di riportare i loro suffragi sul candidato repubblicano più favorito».

Dopo questa dichiarazione gli stessi delegati si sono recati da Painlevè per sapere da lui se non si sarebbe opposto ad un'eventuale terza candidatura. Il *Petit Parisien* raccoglie la voce che nel caso in cui Painlevè ritirasse la sua candidatura, il cartello delle sinistre porrebbe quella di Edoardo Herriot.

L'agitazione negli ambienti parlamentari era davvero straordinaria. Stasera alle 19 è stata tenuta una nuova importante riunione del cartello al Lussemburgo. Leon Blum a nome del partito socialista unificato, si oppone alla candidatura di Doumergue e dichiara che bisogna trovare un terzo candidato. Violet a nome del partito repubblicano socialista di cui è leader Painlevè, fa un'analoga dichiarazione. Renaudel dichiara che bisogna ascoltare prima Painlevè.

Qualcuno — interviene Herriot — deve difendere i suoi diritti. Painlevè ha infatti acquistato dei diritti, poichè ha avuto la maggioranza dei voti nel congresso preparatorio, il quale è stato organizzato conformemente agli usi. Io stimo che l'elezione di Painlevè è assicurata. La maggioranza del congresso preparatorio — dice Violet — ha fatto di Painlevè il candidato dei repubblicani.

In questo momento, accolto da applausi, entra con un'aria trepidante Painlevè, il quale dichiara: «Io sono agli ordini dei repubblicani, qualunque sia la decisione che voi possiate prendere. Le persone sono molte e la repubblica è la sola che conta. Io mi considero come designato regolarmente dal congresso preparatorio; mi considero anche come investito da questo congresso repubblicano; ma se una soluzione migliore vi apparisse, io mi dichiaro pronto a seguirla. Tutta la questione è di sapere come la disciplina funzionerà domani. Se essa funzionerà regolarmente, tutto sarà perfetto; ma può darsi che al congresso la disciplina non sia osservata. Nell'interesse di questa disciplina designate un altro candidato. Io vi dichiaro fin da ora che sarò al suo fianco».

Parlano ancora Hery, Varenne, Thomson e Renaudel, il quale ultimo dice che le condizioni di Painlevè sono nette. Bisogna porre a Doumergue la stessa questione che è stata posta a Painlevè ed ottenere da lui le stesse dichiarazioni.

La delegazione, composta dallo stato maggiore del cartello e cioè da Bonmour, Briand, Thomson, Herriot, Bienvenu Martin e Sarraut si è recata al Piccolo Lussemburgo alle 21.15. Doumergue ha ricevuto i delegati del cartello persistendo nella sua tattica, che rimaneva cioè a disposizione dei suoi amici per una candidatura a Versailles.

Il "Comitato di maggioranza,, per la difesa del Veneto

I nostri articoli, con i quali abbiamo illustrata la necessità della costituzione di un Comitato parlamentare dei rappresentanti della Circoscrizione Veneto - Tridentina nella maggioranza nazionalfascista ci hanno procurato nuove adesioni, tra le quali vogliamo dar subito pubblicità a quelle che ci pervengono da Roma.

L'on Conte Miari, ch'è anche vicepresidente dell'Istituto Federale del Risorgimento delle Venezie ci scrive:

« *Caro Damerini*. Ho letto l'articolo « della *Gazzetta di Venezia* e riconosco « la massima opportunità che i Deputati Veneti si riuniscano in Comitato « per studiare e sostenere i problemi « che riguardano la nostra Regione. Già « qualche adunanza per uno scambio di « idee ha avuto luogo a Montecitorio e « mi auguro che la costituzione del Comitato Veneto sia presto un fatto compiuto.

« Con i più cordiali saluti, suo sempre « aff.mo *Miari* ».

Alla voce « padovana » dell'on. Miari si unisce quella di un giovane e valoroso collega in giornalismo, il Direttore della *Provincia di Padova*. L'on. Augusto Calore così scrive infatti al nostro Direttore:

« *Caro Amico*. Leggo nella *Gazzetta* « di ieri l'opportunissima proposta di « costituire un Comitato di maggioranza e l'esauriente illustrazione degli « scopi cui deve mirare.

« Approvo *toto corde*, coll'augurio, per « la tutela degli interessi vitalissimi della nostra Regione, che al progetto segua celere ed efficace l'azione.

« Cordialmente tuo *A. Calore* ».

L'on. Talete Barbieri, l'attivo e vibrante propagandista del fascismo fin dalle primissime ore, che ha lasciato da poco la carica di Segretario della Federazione Provinciale di Venezia, il zelante difensore, in frequenti circostanze degli interessi della Provincia, richiamandosi alle riunioni delle quali parla anche l'on. Miari, ci fa giustamente rilevare che la sua adesione al Comitato di maggioranza era già implicita nelle primissime iniziative da lui prese di conferenze interprovinciali di deputati. La ben nota attività dell'on. Barbieri garantisce al Comitato Veneto di maggioranza che sia per costituirsi in via definitiva, una collaborazione davvero preziosa.

Daremo domani altre lettere di plauso; poichè abbiamo messo oggi in rilievo le parole di due deputati padovani vogliamo completarle col nobile telegramma che abbiamo ricevuto dal Direttore del giornale *Il Veneto* di Padova:

« Iniziativa *Gazzetta* unire tutte forze Regione difesa comuni interessi a « tutela sacrosanti diritti, trova concorde *Il Veneto* che da anni svolge opera « del tutto conforme. Ci ripromettiamo « darvi massimo appoggio. Nessuno deve mancare. Solo l'unione la concordia un'azione fattiva può dare certezza del trionfo. *Melli, direttore* ».

Le due maggiori città della Circoscrizione Veneto - Tridentina sono, come si vede, risolute alla testa di un movimento inteso a favorire la prosperità della Regione. Dobbiamo dunque trarne il più lieto auspicio.

Conferenza internazionale a Perugia per regolare lo scambio delle merci

PERUGIA, 13

[illegible] alle ore 11, nella sala dei Con[illegible] della provincia si è aperto il co[illegible]sso per la compilazione del nuovo regolamento internazionale per la determinazione dei rapporti fra le varie nazioni europee allo scopo di facilitare lo scambio ferroviario delle merci.

Sono intervenuti circa 70 rappresentanti amministrativi e tecnici di tutte le amministrazioni ferroviarie europee a scartamento normale. Sono rappresentate le varie amministrazioni ferroviarie d'Italia, della Francia, della Svizzera, del Belgio, della Germania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Danimarca, della Svezia, Norvegia. Presiede il primo commissario delle ferrovie federali svizzere ing Matter. L'Italia è rappresentata dal comm. Solari, capo del Compartimento di Ancona.

I lavori dureranno cinque giorni e si chiuderanno con una gita a Gubbio. Il regolamento da compilare che per cinque anni dovrà regolare i rapporti internazionali circa lo scambio delle merci prenderà il nome di regolamento di Perugia.

Sciopero ferroviario in Germania?

BERLINO, 13.

(R. C. P.) La Germania è minacciata dallo sciopero ferroviario. Si tratta della questione dei salari. Ieri ed oggi si svolsero nei sindacati ferroviari di Berlino numerose sedute, in cui fu discussa la probabilità dello sciopero e fu deciso di non accettare la via di mezzo che il governo propone.

Oggi vi fu una riunione al ministero dei trasporti. Il Ministro ha insistito nel dire che la situazione è eccezionalmente critica e non permette di concedere un rialzo dei salari, che del resto non sono inferiori a quelli delle categorie dei minatori. I ferrovieri da canto loro insitono sul rialzo. Il Ministro rispose anche che, per dar prova della sua volontà di pacificazione, ha recentemente accresciuto a diverse categorie i salari e gli stipendi. Nessuna intesa è stata finora raggiunta.

La conferenza nella Chiesa Russa

MOSCA, 12

Si è inaugurata la conferenza generale della chiesa russa. E' stato convocato il Santo Sinodo per giudicare l'attività del Patriarca Tikhon e la sua unione alla Chiesa vivente. Si è data lettura della decisione del Patriarca ecumenico di Costantinopoli con la quale si stabilisce di deporre Tikhon, di abolire il patriarcato russo, di dare incarico al Sinodo della direzione del clero russo e di scomunicare il Sinodo costituitosi all'estero. La conferenza ha infine espresso voti che il potere dei Soviety abbia lunga durata.

Scosse di terremoto a Pisa

PISA, 13

Ieri alle 22.10 si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è durata quattro secondi e mezzo, ed è stata seguita poco dopo da un'altra leggerissima scossa ondulatoria. La popolazione, allarmata, s'è riversata nelle vie e nelle piazze.

La missione medica argentina in visita in Italia

FIRENZE, 13

La missione medica argentina accompagnata da S. E. il dottor Fernando Perez, ministro plenipotenziario presso il Quirinale, dal dottor Etchepareborda, console argentino a Milano e dal dott. Radogna, rappresentante del comitato romano, si è recato ieri all'Istituto di clinica medica, dove il prof. Schupfer tenne un'applaudita conferenza sulla terapia della malaria. Passarono poi a visitare i locali della clinica medica e quelli della clinica dermosifilopatica e dell'annesso istituto fototerapico, diretto dal prof. Pellizzari. I visitatori rimasero veramente colpiti non soltanto dalla grandiosità dell'edificio e dalla completa dotazione di strumenti modernissimi, ma altresì dalla quantità enorme di malati che sono curati all'istituto e dalla competenza completa e profonda che tanto l'illustre dottore della clinica quanto il personale medico da lui dipendente mostrano di avere. Nel pomeriggio la missione dopo essersi recata a rendere omaggio alle autorità civili visitò l'istituto anatomico. Quivi dinanzi ad un eletto uditorio di medici e professori il direttore dell'istituto prof. Chiarugi tenne una profonda e originale conferenza su « I gemelli ». Subito dopo la missione si recò alla nuova città universitaria, visitando in modo particolare l'istituto di patologia generale diretto dal prof. sen. Lustig, il quale con pensiero latinamente gentile aveva esposto la bandiera argentina e quella italiana, sul balcone dell'istituto. La missione dopo aver ammirato il modo perfetto con cui è stato concepito e costruito l'edificio ebbe agio di apprezzare la tecnica classica e insuperabile del maestro, osservando alcuni preparati microscopici di zanzare e di parassiti malarici. Il prof. Lustig, che l'anno scorso fu in Argentina per alcune conferenze, rappresenta oggi in Italia uno degli esponenti più illustri della biologia. E' anche un efficace e attivo collaboratore per l'intercambio culturale italo-argentino. La missione si recò poi a visitare il prossimo e magnifico sanatorio di Careggi per i tubercolosi di guerra. La sera poi la facoltà medica di Firenze ha invitato la missione a un banchetto. Allo champagne il presidente prof. Chiarugi con elevate parole dà il saluto ai componenti della missione. S. E. Perez rispose ringraziando e additando ai suoi compatrioti l'opera del senatore Lustig, per il cui merito le università italiane hanno fatto a gara per prodigarsi con ogni mezza a favore dei graditi ospiti. Gli ospiti tornarono a Firenze per la mezzanotte.

Nelle aule giudiziarie

La requisitoria del P. M. al processo per gli ammanchi di Zara

(*Tribunale Marittimo di Venezia*)

Pres. Ten. Col. Medico cav. Mensa — P. M. Cap. Lepore — Segr. Ten. Marsala.

Aperta alle 15 l'udienza il Presidente dà la parola al P. M. che parla lungamente con logica stringente e perfetta oratoria. Egli inizia la sua requisitoria con la dimostrazione della consistenza approssimativa del magazzino al dicembre del 1920 e al 30 giugno 1921. Accenna alla babilonia amministrativa conseguente dal fatto che gli ufficiali commissari partiti dal magazzino di Zara furono sostituiti da un semplice sotto capo: il Le Calze. Parla del Drazevich che prese la consegna dal Braida e che, per quanto non fosse stata pesata tutta la merce, reclamò soltanto per 400 litri di vino e, in seguito, per una partita di tonno che invece di essere caricata a lordo fu caricata a netto.

Sull'avaria della bilancia il P. M. contesta ogni effetto alla consistenza della merce nel magazzino affermando che se la bilancia pesava in più nell'uscita delle merci doveva però pesare in più anche per l'entrata, ottenendo così il pareggio tra il carico e lo scarico.

Il Cardillo, dice il P. M., che fu definito dal Drazevich «amante del biscotto» prelevò dal magazzino 36 chilogrammi di biscotto, una pezza di formaggio che divise col Le Calze e una cassa di salmone dati dal Drazevich. Non avendosi alcuna prova della illegalità di questo traffico con Le Calze, chiede l'assoluzione del Cardillo per non provata reità.

Nei riguardi del Dassori afferma raggiunta la prova con la deposizione della Mattesich, amante del marinaio, che veniva mantenuta coi viveri della Marina che il Dassori le portò ogni tre giorni per sette mesi. Dimostra che il Drazevich prelevò viveri per se e per la famiglia staccando solamente due o tre buoni sicchè rimane provato che prelevò merce senza poi pagarne l'importo.

Nei riguardi del Martello dimostra la fondatezza delle accuse del Drazevich circa gli ordini che questi ebbe per due spedizioni ad Augusta effettuate con merce del magazzino militare e non di quello civile. Dichiara raggiunta la prova a mezzo del teste Querolo sui prelevamenti del Martello i cui importi il Drazevich reclamava ottenendo invece delle scenate dal Martello che calpestava le note. Accenna poi al prelevamento da parte del Martello di caffè e zucchero che pure non pagò e alla fornitura di un chilo al giorno di pane scuro e, poi di mezzo di pane bianco che il Martello tenne sempre in sospeso per il pagamento con la promessa che avrebbe saldato ogni cosa mediante il residuo del suo magazzino e cioè i cento quintali di farina.

Afferma la colpevolezza del Le Calze che per sette mesi prelevò pane, vino e zucchero senza pagare e i cui buoni dovettero essere soppressi, dice il P. M., da una persona interessata che non poteva essere che il Le Calze stesso. Dimostra quindi la prova del falso contro il Drazevich e il Martello per il verbale di consistenza del marzo 1921 circa nel quale furono fatti figurare nel magazzino un quintale di caffè e uno di zucchero.

Riepiloga i convegni di Bambara e Martello che faceva pagare il vino a 2.20 anzichè a 1.20 e 1.50 come si comperava in Piazza. Accenna ai pranzetti al Grand Hotel ai quali partecipava oltre al Bambara anche il Martello col capo Console, al vino e alle scarpe che faceva arrivare da Augusta per darle al Bambara e infine all'incidente dei contadini cacciati dal Martello quando andarono nel suo ufficio per offrirgli del vino. Ritiene non provata la colpevolezza del Martello per falso o prevaricazione nella gestione «miglioramento vitto».

Finisce chiedendo: per Martello otto anni di reclusione ordinaria previa degradazione, per Drazevich sette anni e tre mesi di reclusione ordinaria previa degradazione, per il Dassori due anni di reclusione militare con la condizionale, per il Cardillo assoluzione per non provata reità e per il Le Calze due anni e un mese di reclusione militare. Dichiara condonati per indulto al Martello, al Drazevich e al Le Calze diciotto mesi di reclusione.

Pronuncia quindi l'arringa di difesa del Dassori l'avv. Bellini di Ferrara dopo di che il Presidente sospende l'udienza rimandandola a oggi alle otto.

Lo strangolatore dell'amante condannato a otto anni di reclusione

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Pres. Castiglioni — P. G Baccega — Canc. Piovesan.

Ieri è continuato e si è chiuso il dibattimento contro quel Giuseppe Pavan muratore che strangolò per gelosia l'amante in un campo in località Catene di Chirignago.

L'udienza antimeridiana è stata tutta occupata dalla requisitoria e dalla difesa.

Il sostituto Procuratore Generale cav. Baccega sostiene contro l'imputato con piana oratoria e con solidità di argomentazioni l'omicidio volontario lasciando alla coscienza dei giurati di accordare o meno le circostanze attenuanti.

L'avv. Lonati della difesa parla lungamente e particolareggiatamente sviscerando la causa e invocando per il suo patrocinato la totale infermità di mente, e in via subordinata la semi-infermità, con la provocazione.

Nel pomeriggio si ha il verdetto dei giurati. Essi escludono a maggioranza la premeditazione del delitto, accordano la semi-infermità di mente e negano le attenuanti.

Il P. M. domanda 9 anni di reclusione, condonati 9 mesi per gli indulti.

Il Presidente condanna il Pavan Giuseppe a otto anni di reclusione, condonati sei mesi per gli indulti, più due anni di vigilanza e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

— Oggi un'altra causa passionale, di cui ecco in breve il riassunto.

Gastone Pagan di Giacomo di anni 22, il 29 luglio 1923 a Chioggia, uccise con un colpo di rivoltella la propria fidanzata Iolanda Marchesan di anni 22. Dif. avv. Cigaia.

Ottuagenario assassinato nel sonno da due minorenni a Vicenza

VICENZA, 12

Due giovani non ancora ventenni, dall'aria inebetita e dal vestire dimesso, compaiono nella gabbia della nostra Assise per rispondere dell'assassinio di un vecchio, colpito a morte nel sonno a scopo di rapina.

Verso le ore 20.30 della sera del 28 ottobre 1922, nella sua casa di via Saviabona veniva trovato a letto crivellato di ferite di armi da taglio e in fin di vita il vecchio agricoltore Zorzanello Agostino che trasportato all'ospitale cessava di vivere nella notte stessa senza pronunciar parola.

Accanto al letto della vittima venne trovato un coltello a serramanico aperto e intriso di sangue. Un figlio dell'ucciso riconobbe quell'arma di proprietà del giovane suo amico Zancan Bortolo. A conferma dei sospetti si potè anche accertare che la sera del delitto lo Zancan e il suo coetaneo Girotto Anselmo, invitati la sera stessa del delitto ad una cena a Passo di Riva, avevano disertato la riunione, accusando un pretesto. Arrestati i due confessarono il truce misfatto, ideatore del quale si confessò il Girotto che aveva proposto allo Zancan la consumazione del delitto per rapinare lo Zorzanello, ritenendolo possessore di una somma rilevante.

Nel suo interrogatorio il principale imputato risponde con il ritornello: — Non se nulla! — E il Presidente non riesce a levargli una sillaba di più.

L'altro imputato, lo Zancan, esclude di aver partecipato al delitto.

— Io — esclama — sono rimasto alla porta della stenza da letto. Quando sentii gridare, fuggii.

Il Presidente gli osserva che nella stanza del vecchio si rinvenne il suo coltello a serramanico insanguinato, ma l'imputato non sa spiegare questa circostanza. Lo Zancan nega di aver saputo le intenzioni del Girotto. La notte del delitto egli dormì nella casa del morto con un figlio di questo e seppe dell'uccisione soltanto il giorno successivo.

I numerosi testi che si seguono alla pedana non portano nuova luce sul fatto. Il maresciallo dei carabinieri Lavarini ricevette dagli imputati la confessione piena del loro delitto.

Dopo la discussione, stasera alle 22 si è avuto il verdetto in base al quale il Presidente condannava il Girotto ad anni 14 e lo Zancan ad anni 10 di reclusione.

Sul conflitto d'Ariano
5. arresti e 15 denunziati

ADRIA, 12

Ritornando sull'incresciosa conflitto avvenuto in località Tombine di Ariano Polesine dobbiamo aggiungere che in seguito a più minuziose indagini compiute dall'autorità si addivenne all'arresto di altri cinque individui e alla denuncia di ben quindici partecipanti al fattaccio.

Gli arrestati sono: Pozzato Luigi fu Francesco, Duò Attilio fu Serafino oste, Pozzato Antonio di Luigi, Gonella Giovanni fu Giovanni e Pozzato Francesco fu Luigi.

I denunciati: Duò Giuseppe di Silvio Duò Sante di Giovanni, Tessarin Eligio di Giovanni, Pregnolato Vittorio di Silvestre. Mischiati Mario di Antonio, Veronese Giovanni detto Croato, Pozzato Giovanni fu Luigi, Pozzato Francesco di Luigi, tutti da Taglio di Po; Bovolenta Primo di Riccardo, Bovolenta Vittorio di Angelo Bovolenta Gino fu Sante, Bovolenta Francesco di Giuseppe, Bevolenta Luigi di Fortunato, Bovolenta Antonio di Angelo e Bovolenta Antonio di Amedeo, tutti da Ariano.

Raccoglie erba ed annega

LEGNAGO, 12

Certa Bianchini Maddalena detta l'Americana di Savinaro di Legnago di anni 75 circa si recava ieri sera a raccogliere erba lungo la scarpata della sponda di un fosso ripieno d'acqua.

Sia che la povera donna fosse stata colta da malore, sia che camminando sull'erba possa avere scivolato, fatto è che ruzzolò nelle acque del fosso senza poter essere subito soccorsa non essendo presente al fatto alcuna persona.

Più tardi però transitando delle persone scorsero il misero corpo galleggiante e trattolo a riva prestarono invano le più amorose cure, ma ormai la povera donna aveva esalato l'ultimo respiro.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

La "Gazzetta,, a Padova
La Fiera del Santo

I banchetti di via Roma — L'illuminazione della Basilica — La Mostra Campienaria.

PADOVA, 12

(a. b.) Domani mattina la città sarà congestionata, come ogni anno in tale ricorrenza, dalla folla di visitatori della Basilica del Santo. Chi giunge con la ferrovia incomincia ad accorgersi della ressa quando inforca la via Roma. Questa è la strada preferita. Alla Basilica si può recarsi per via S. Francesco e Selciato del Santo, ma l'attrattiva maggiore è data da via Roma.

Sotto i grandi portici dei Servi, già da due giorni sono stati esposti i famosi banchetti, ognuno dei quali reca il suo articolo di novità. Le terrecotte artistiche, pregevolissime e che non superano la lira nel prezzo, vi sono rappresentate in gran numero. Le tele ad olio, le ristampe, gli arazzi formano poi una delle attrattive maggiori. I bronzi — artistici anche questi — si possono confondere con quelli in stile Leone XII. Il cartello anzi vuole farli passare per tali. I fotografi, che scendono nella nostra città in gran numero, si allineano con le loro macchine lungo la via Roma e per una lira consegnano una copia in due minuti: le ragazze sono quelle che posano più di tutti.

Tutto questo potrebbe anche passare inosservato al cittadino frettoloso se non fosse disturbato dalle grida di richiamo dei numerosissimi rivenditori.

Ognuno possiede la merce migliore. E chi più grida più vende. Per il visitatore, quello che ha a disposizione una intera giornata da perdere in divertimenti, tutto ciò costituisce il fascino di queste fiere tradizionali. E si diverte. Egli appunto perciò preferisce passare per qui per portarsi alla meta: il Santo. Non importa se cammina di più e se rischia di uscirne coi piedi malconci per le pestate ricevute. Passando da via Roma, si reca in Prato della Valle, e di qui, dopo avere osservato un pò i *casotti*, passa da via Falconetto, dove può ammirare anche le mirabolanti acrobazie della architettura moderna, giungendo finalmente alla declamata Basilica.

E ancora non è finito. L'enorme Piazzale del Santo è trasformato in una Piazza suggestiva: sembra proprio di entrare in un villaggio molto abitato. Baracche e banchetti anche qui. Chi vende l'acqua gelata, chi i ventagli e la specialità della.... Piazza sono gli oggetti sacri: catenine, statuette, quadretti, tutto a base di S. Antonio.

Un baraccone più grande è destinato alla pesca, organizzata dal Comitato del Santo. La facciata della chiesa è illuminata interamente da migliaia di lampadine elettriche che le danno un risalto fantastico ed imponente. Ora il visitatore soddisfattissimo di tutto quanto ha potuto ammirare, entra nella suggestiva Basilica. Quando esce, preferisce cambiare strada. Se ne ritorna al centro per via del Santo, poichè è ancora troppo vicino il ricordo di quel terribile schiacciamento del piede destro, prodottogli da un pesantissimo scarpone da montagna.

. . .

O visitatore della città Antenorea spero non abbandonerai questo nobile centro senza visitare la Fiera Campioni. Le attrattive non mancano in questo grande quartiere di via Nicolò Tommaseo. Oltre alle interessantissime ed istruttive mostre della industria moderna e del commercio vi troverai il *Teatro della Moda*, una assoluta novità per Padova. E se non hai potuto vederlo a Milano, chiamati fortunatissimo di essere capitato a Padova.

Per dire poi dell'importanza della Fiera Campioni in generale basta soffermarsi al giudizio di un competente: il sig. Alberto Koehler, delegato della Fiera Internazionale di Lipsia. Interpellato, egli ha detto che la Fiera di Padova sta in prima fila tra le Fiere più importanti del mondo. Le zone del padovano sono scarse di rappresentanti importanti con vasti campionari, fatto questo che rende utile e necessaria a Padova una concentrazione annuale di tutta la migliore fabbricazione nazionale ed internazionale.

Personalmente egli ebbe da molti espositori l'assicurazione della loro soddisfazione per gli affari conclusi, e quindi anche i compratori debbono essere rimasti soddisfatti.

Poichè dunque il primo fattore di una sana Fiera, gli espositori, si presenta a Padova in modo esemplare, il secondo fattore, compratori, viene attirato per forza. Le api vanno dove sono i fiori. Infatti a Padova nel termine più breve e con poche spese, si può acquistare qualsiasi articolo moderno e perfetto alla fonte originale di produzione, ed ogni commerciante o fabbricante previdente non manca di approfittare di questa unica occasione.

Un treno merci investe una colonna di carri

PADOVA, 13

Iermattina il treno merci che giunge alle 4.44 alla stazione di Campo di Marte, proveniente da Bologna, in prossimità del casello 119 investiva una colonna di carri fermi in stazione.

Il merci per il cattivo funzionamento di uno scambio automatico deviava portandosi sul binario ove erano i carri. L'urto fu violento e ingenti danni subì il materiale.

Alcuni carri andarono completamente sfasciati, altri gravemente danneggiati.

Fortunatamente nessun danno alle persone. Solo il capo treno Di Giorgio riportava lievi lesioni. Fu aperta una inchiesta.

I funerali delle vittime del pozzo nero a Roma

ROMA, 13

Ieri con una imponente dimostrazione d'omaggio popolare si sono svolti i funerali di cinque umili e oscuri eroi che sacrificarono la loro vita nel generoso sforzo di salvare un giovanetto caduto nel fondo di un pozzo presso il viale Aventino. I sei feretri erano fiancheggiati da staffieri del comune, carabinieri e vigili del fuoco in alta uniforme e su essi erano disposte numerose corone fra cui quella del R. Commissario sen. Cremonesi.

Sono intervenuti ai funerali le famiglie dei generosi operai, il Prefetto, il R. Commissario e altre personalità del comune e rappresentanti di associazioni operaie ed una numerosa folla.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.



Sotto i colpi reiterati dei malesseri che vi assalgono e che voi avete il torto di trascurare, il vostro organismo non tarderà a capitolare dandosi in preda alla malattia. E questa, impadronendosi del vostro organismo, rovinerà forse irrimediabilmente la vostra salute.

Diffidate dunque di quei malesseri che vi sembrano trascurabili, essi indicano invece l'impoverimento del vostro sangue e l'indebolimento del vostro sistema nervoso ed indicano altresì che la forza di reazione del vostro organismo è diminuita.

Occorre quindi superare questo momento di debolezza che può diventare allarmante e per questo occorre ridiate senza indugio al vostro sangue la sua purezza, la sua ricchezza, il suo vigore, ed al vostro sistema nervoso la sua resistenza, prendendo qualche scatola di quell'incomparabile rinnovatore delle forze che sono le

PILLOLE PINK

In vendita in tutte le farmacie a L. 5 la scatola
L. 27 le 6 scatole, franco, ogni tassa compresa.
Deposito Pillole Pink, Via Stelvio 22, Milano (28).

LIDO Venezia - Viale L. Mocenigo, 3

Bagni di Sole di Mare

SOLARIUM sulla Spiaggia

(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)
Unico Stabilimento del genere
con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze

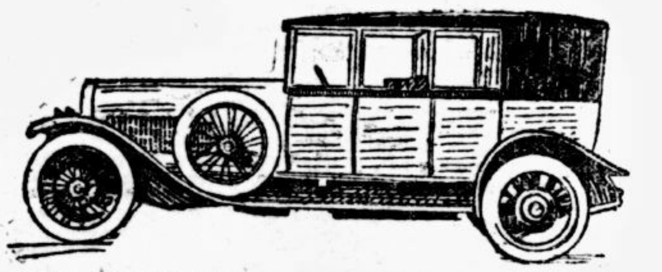
Per informazioni: Dott. A. BAR DISIAN.

CARROZZERIA VENETA

Brevetto della Real Casa

F.lli SIMONETTI

Via Galileo Galilei 23 PADOVA Tel. 469



CONCESSIONARI PER IL VENETO E TRIESTE
per la costruzione delle carrozzerie trasformabili
Brevetti G. BAEHR
Costruzioni e finiture di gran lusso - Preventivi a richiesta
Visitate Stand Salone dello Sport
FIERA CAMPIONARIA PADOVA

GRANDI MAGAZZINI **MOBILIO - STOFFE** ECC.

Ditta G. ROMANO

PADOVA

VIA MARSALA 17 - Telefono 554

Assume qualsiasi fornitura alla Fiera Campionaria di Padova nel Salone E visitare gli Stand della Ditta

POLIAMBULANZA della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10.30-11.30 e 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3808 - Telef. 1693 ore 13-15
D.r D'ARMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5651. Tel. 813
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIGNO *Medicina interna* ore 15-16
D.r MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
D.r NGTA *Malattie occhi* ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 386, Telef. 1167 ore 13.30 - 16.
D.r PANCRAZIO *Medicina interna* ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa (Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3670): ore 9-10.30.
D.r SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12 e 14-16
D.r STEFANELLI *Stomaco-intestino* ore 16-17
Prof. D.r STRINA *Ostetricia-ginecologia* ore 10-11

Ostetricia e Ginecologia
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI Riceve ore 13-15.30, tel. 1359 S. M. Form. corte del Dose 5875.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6 32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

Malattie **OCCHI** **Dott. TESSIER**
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Sibilla Aleramo

«La Terza Pagina» — l'agile e viva raccolta quindicinale di cui ogni volumetto costituisce una piccola antologia inedita delle pagine essenziali dei migliori scrittori nostri, scelti tra la produzione nata per la terza pagina dei giornali — ha raccolto nel suo terzo numero, che riconfermerà certamente il successo dei due precedenti di Luciano Zùccoli e di Emilio Cecchi, una serie di prose tra le più vive e appassionate di Sibilla Aleramo. Di Sibilla Aleramo ha scritto per «La Terza Pagina» il profilo Alfredo Panzini. E appunto questa pagina del grande scrittore nostro, che ha esaminato con così chiara e acuta psicologia l'anima di Sibilla, scrittrice e creatura di vita, noi — per cortese autorizzazione della rivista — riproduciamo oggi per i nostri lettori dal volumetto che sarà messo in vendita domani. Per il volume Primo Conti, il pittore fiorentino, premiato dalla Fraglia col premio della «Gazzetta di Venezia», ha disegnato un magnifico ritratto della Poetessa.

Intorno a Sibilla Aleramo non troverete qui che una breve pagina, ma se ne potrebbe scrivere un libro, una storia, e forse anche un romanzo, e sarebbe di molto interesse.

«Col titolo *Una donna?*», voi dite.

Già, questo è il titolo della prima opera di Sibilla Aleramo, una specie di codice che insegna come e quando; e che, infine, è suonata l'ora in cui la donna deve affermare la libertà della propria anima. Sì, un libro molto audace. E chi avesse allora conosciuto la Scrittrice di perosona, vedendo una esile creatura, semplice nel vestire e quasi monacalmente, riservata e freddа come una pura prerafaellita vergine britanna, avrebbe chiesto: «Ma è lei la creatrice di questo ardente libro di rivoluzione?».

Questo squillo di guerra per le supreme rivendicazioni dell'anima (e dicendo *anima* si intende anche *corpo*) risonò sì forte che io ricordo come una signora straniera recasse a Sibilla Aleramo una corona di viole (ed era inverno e le viole costavano assai) in segno di ammirazione e di grazie.

* * *

Ma non del libro *Una donna* io volevo parlare, tanto più che io non credo a nessun genere di rivendicazione, ma volevo dire che il più bel libro vivo di Sibilla è lei stessa, Sibilla Aleramo.

Si potrebbe cominciare col dire che Sibilla Aleramo non è il suo nome, il suo nome vero è un altro, ma esso è così lontano e smarrito che se voi le bisbigliate accanto alle orecchie questo nome, con cui fu chiamata nella sua prima vita, penso si volterebbe appena.

Sibilla! oh cupo di mistero e romantico nome! Ma non fu lei che si denominò così; fu Giovanni Cena poeta, il quale vide in lei una cosa misteriosa, là dove era una cosa molto chiara. Colpa anche di Giovanni Cena! Ma il mondo, poi che Sibilla domandò la liberazione della propria anima anche da Giovanni Cena, gridò allo scandalo. Non per questo Sibilla Aleramo abbassò le bellissime pupille. Anzi si può dire che da allora le spalancò audacemente.

Noi potremo anche cominciare col dire che questa errabonda che oggi scende con le sue valigie ad un albergo di Sorrento, domani ad Aiaccio, dopo domani a Parigi, e si invaghisce di Endimione così come la luna andava a trovare ogni notte il bello Endimione dormiente; e poi in dirigibile vola a Londra (essa senza mai direzione); e poi la trovate a Roma, rivedere i lauri ed i mirti de' suoi grandi sogni; e poi sulle rive d'Arno; e poi a Milano a tremare di freddo nelle ossa un pò inferme; e poi non so nemmeno io dove, avrebbe potuto avere oggi un suo tetto, un suo focolare, legittimissimamente e onestissimamente borghese.

E per quanto le buone virtù familiari sieno oggi tenute in dispregio come cosa vilmente borghese, noi abbiamo potuto osservare che dal detto al fatto passa gran differenza; e abbiamo osservato che molti rivoluzionari, mentre in faccia al popolo sostengono le innovazioni più audaci, nella loro vita privata si comportano come onesti e spregiati borghesi; senza contare poi certi rivoluzionari che mettono da parte, in segreto, una grossa pera per la sete, e un pane burrato per la fame.

Nulla di tutto questo ha mai fatto Sibilla Aleramo. La coerenza di questa donna potrebbe servire di modello a molti personaggi celebratissimi.

Possiamo assicurare che Sibilla Aleramo avrà sempre con sè un paio di guanti incontaminati; ma non ha accumulato nè pere, nè burro, nè oro; e se ha disperso, ha disperso cose sue e ricchezza sua; non quella altrui. Se le avanzano cinque lire, farà la carità al povero che incontra o comprerà un fiore. Gli stessi suoi libri, alcune sue belle masserizie sono state abbandonate qua e là, come zavorra di nave che disperatamente va.

In questi ultimi tempi, qualcuno l'avrà anche udita a lamentarsi: «Ah, io sono sola, io sono povera, io sono abbandonata».

Sono sola e senza più giovinezza,
S'irride ai miei canti.

Questo, o signora, di essere soli e senza giovinezza è un guaio molto serio, specie per una donna. Ma che farci? Sono cose che accadono quando si seguita a vivere.

Quanto all'*irridere ai canti*, ma perchè signora? Noi non irridiamo affatto, anzi diciamo così: Un giorno, quando i cavalieri, con la lancia in resta e il pennacchio in testa, partirono per liberare il sepolcro della Santa Poesia, si vide tra essi un gentil cavaliere che abbandonò il familiare ostello, ogni cosa più diletta per seguire la santa gesta in terra di oltremare. Aveva inteso risonare nomi fantastici di cavalieri erranti; e passò il mare e andò con essi. Li amò tutti, cioè non ne amò nessuno. Li venerò tutti, Tancredi, Goffredo, Rinaldo, Riccardo Cuor di Leone, anche Pietro l'Eremita! L'impresa era tanto gloriosa che io penso avrebbe venerato anche i nemici, e il Saladino, e il Gran Turco!

Questo cavaliere era una donna!

Un giorno le cadde l'elmo, o le fu spezzata l'armatura: le avvenne, insomma, come a Clorinda:

E le chiome dorate all'aura sparse,
Giovane donna in mezzo al campo apparse.

Era Sibilla Aleramo.

Il nostro linguaggio manca del femminile della parola «cavaliere». Ma in verità cavaliere errante della Santa Poesia fu Sibilla Aleramo! Patria? Nazionalità? La Poesia non ha nazione, non ha patria. Sibilla Aleramo per la sua squisita femminilità non era fornita di gran voce come donna da comizio; ma nessuno più di lei sentì il fascino dell'irreale e sognò con più aperte pupille il grande sogno della bellezza.

Ogni mossa di Sibilla Aleramo può dirsi una posa; ma ella non posa! Ella fa molto sul serio.

«Signori cavalieri — ella incitava — in alto i vessilli, ardenti i cuori. Regina nostra sia ancora la Santa Poesia! Essa sola può dare libertà e letizia alle anime degne.

«Moriamo per la grande conquista!».

* * *

Io non dico che quei cavalieri non amassero la Poesia, ma sacrificarsi interamente, no! Qualche cavaliere portava le pantofole felpate e non d'acciaio, e in ciò nulla di male. Sono comodissime, ma non si fa il cavaliere! Qualche cuor di leone era un debole cuore, ammalato; molti eroi erano ruggenti, ma cessavano di ruggire appena avevano abbandonato il palcoscenico.

Io credo che Sibilla Aleramo abbia scambiato anche la cotta bianca di qualche sacrestano per l'armatura di un cavaliere di argento. Ciò fa onore onore alla buona fede di lei. Qualche altro cavaliere sotto la maschera feroce, nascondeva la beatitudine presuntuosa dell'idiota.

Ma l'anima di Sibilla attraverso tutte queste esperienze non soltanto non perdette la sua fede, ma rimase disperatamente lirica. Anche quando le si offerse la bella opportunità di scrivere in prosa un suo lepido libro di esperienze su gli eroi, fu tradita dalla lirica, scrisse ohimè! in lirica.

La sua anima lirica la accompagna dovunque ella vada e costituisce la sua morte e insieme la sua vita.

* * *

Un sincero, un vero sospiro lirico trema su le sue labbra e nasce dal cuore; e se questo profondo sentimento ha ondeggiato qua e là secondo le mutevoli tendenze del poetare, e non si è concretato, in una solida opera d'arte, non incolpate lei.

Quando Saffo poetava, o Signora, non erano sorti nè gli esteti, nè i simbolisti, nè i versi-liberisti, nè i futuristi, nè i dadisti, nè i cubisti, nè gli intonarumori! Nè il fisco con le tasse contro l'arte. Se Saffo e Corinna avessero dato retta a questa brava gente, non avrebbero mai poetato.

Orecchio ama pacato
La Musa, e mente arguta e cuor gentile.

Dorme, o Signora, la Santa Poesia nella sua tomba e non sorgerà mai più. I vostri versi, o Signora, anche se non sono versi, spirano tutto il devoto raccoglimento di una preghiera presso il grande sepolcro della Dea dell'anima nostra.

ALFREDO PANZINI

Un importante concorso artistico

BOLOGNA, 13.

La Casa Editrice Chappuis di Bologna a mezzo del suo concessionario generale signor Bugamelli lancia un grande concorso tra i migliori pittori d'Italia per un bozzetto che illustri l'allocuzione del Pontefice Pio XI sintetizzata nella frase *La pace di Cristo nel regno di Cristo*.

Il bozzetto dovrà essere adatto per la riproduzione in grande formato 50 per 70 e dovrà nella concezione classica esprimere nobilmente le parole del Pontefice.

Il bozzetto scelto ha apposita giuria che sarà formata dai più noti competenti d'arte sarà riprodotto in migliaia di copie e diffuso in tutto il mondo per la celebrazione dell'Anno Santo.

I bozzetti concorrenti saranno esposti in Roma, entro il luglio p. v.

Saranno assegnate lire 5000 di premi ed il concorso si chiuderà il 15 luglio p. v.

Copia del regolamento del concorso dovrà essere richiesta alle RR. Accademie e Scuole Professionali d'arte, e presso la Sede Centrale della Soc. An. Chappuis di Bologna.

Un telegramma a Paolo Boselli del Ministro Ciano

ROMA, 13

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha inviato il seguente telegramma al senatore Paolo Boselli:

«Al meraviglioso vegliardo che presiede il più alto corpo consultivo della Marina Mercantile italiana ed al bene di questo come a quello della patria tutta assicura il contributo prezioso della sua mente, della sua fede e del suo spirito perennemente giovanile vigoroso, porgo nell'ottantesimo compleanno di sua operosa esistenza i miei voti fervidissimi e reverentemente affettuosi. F.to Ciano».

Il senatore Boselli ha così risposto: «Ringrazio cordialmente per cortese nobilissimo saluto. Con marinara fiducia saluto Ministro che dà con ingegno alto e alacrità efficace alla Marina Mercantile italiana virtù, sicurezza di nuovi destini. F.to Boselli».

Il corpo di Lenin imbalsamato

MOSCA, 13

La commissione per la perpetuazione della memoria di Lenin annunzia che il corpo di Lenin è stato definitivamente imbalsamato dai migliori specialisti che hanno lavorato a quest'opera per la durata di due mesi secondo i più moderni sistemi della scienza medica. Il mausoleo contenente la salma sarà fra breve accessibile al pubblico.

Quaranta morti e cento feriti a bordo di una corazzata americana

S. PEDRO (California), 13.

Durante le esercitazioni di tiro è scoppiata una torretta della corazzata *Mississipì* al largo dell'isola Saint Clemen. 40 marinai sono rimasti uccisi ed un centinaio feriti.

Pesi massimi in lotta a Stoccolma

STOCCOLMA, 13.

In un match di boxe a 15 riprese Harry Persen, campione di Svezia pesi massimi ha battuto ai punti Cook, campione australiano.

Il prestito estero polacco

VARSAVIA, 13.

Durante la relazione finanziaria il presidente del consiglio Grabski ha precisato il suo punto di vista sulla questione del prestito estero. Il governo ha detto Grabski non trascurerà il problema del prestito estero e da tutta la sua attenzione ad ogni seria proposta che venisse fatta: Considero quale mio dovere di dirigere su questa strada la attività degli istituti di credito di stato affinchè noi possiamo anche senza ricorrere al prestito estero non soltanto consolidare ed approfondire il risanamento delle finanza ma dominare e vincere le difficoltà della nostra vita economica. La questione del prestito estero è un problema di resistenza dell'organismo economico del paese in conseguenza il desiderio di ottenere il prestito diminuisce proporzionalmente con l'aumentare della resistenza. Più presto otterremo il prestito tanto maggiormente sarà facilitato il nostro compito. Ma se esso verrà più tardi il nostro valore aumenterà tanto maggiormente a condizione che ogni mese che precede il prestito sia impiegato ad aumentare le nostre economie e la nostra attività. Il prestito italiano, ha concluso Grabski, ottenuto recentemente resta fino ad oggi intatto ciò che costituisce la miglior prova che il risanamento del tesoro può essere compiuto senza prestito estero. Egualmente non si può fare dipendere il risanamento della vita economica da una cosa così impalpabile ed incalcolabile come è di solito un grande prestito all'estero.

Spaventoso attentato in Germania
Legato alle rotaie: le ferrovie ... e salvo per miracolo

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Magonza: Un ispettore di P. S. dell'esercito del Reno il sig. Munchy, tornava verso le 11 di sera a Lunen presso Portmund costeggiando la strada ferrata quando venne assalito da cinque individui i quali dopo una breve collutazione riuscirono a ridurlo all'impotenza. Il Munchy venne allora solidamente legato ed assicurato ai binari; prima di allontanarsi gli aggressori dichiararono di voler, con il loro atto, punire il Munchy per la lotta condotta contro la «Westfalererbund» (organizzazione nazionalista della Westfalia) e posero un orologio vicino alla testa del Munchy in modo, dissero, che potesse verificare l'ora alla quale il treno l'avrebbe schiacciato. Lasciato solo il Munchy con sforzi inauditi potè collocarsi fra i due binari in modo che il treno che arrivava gli passò sopra senza ferirlo e tagliando viceversa i fili di ferro che lo assicuravano ai binari. Allo spuntare del giorno alcuni operai tedeschi rinvennero il Munchy svenuto e lo trasportarono in una casa vicino sul luogo dell'attentato. Gli aggressori hanno dimenticato un documento che reca il timbro della Westfalererbund. La polizia francese e tedesca conduce di concerto una inchiesta.

I Sovrani abbandonano la Spagna
dopo le trionfali accoglienze di Barcellona

BARCELLONA, 13

Le stazioni della ferrovia fra Madrid e Barcellona erano ieri pavesate, molta te assisteva al passaggio del treno reagente assisteva al passaggio del treno reale e salutava al grido di Viva il Re, Viva l'Italia! Il treno reale è giunto alle 10.30 alla stazione di Gracia tutta decorata con bandiere d'Italia e di Spagna e con fiori e gremita di autorità. Un battaglione rendeva gli onori. L'arrivo è stato salutato da vive acclamazioni, al suono della Marcia Reale italiana, fra il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani nel cielo, ove anche questa volta, era pure un nostro idrovolante.

Appena i Sovrani sono discesi dal vagone si è avvicinato ad essi l'Alcade ossequiandoli. Indi nel salone della stazione l'Alcade ha letto l'indirizzo seguente:

«Maestà! Questa popolazione di Barcellona, realizza oggi una delle più ambite aspirazioni, quella cioè di avere l'onore di porgere i suoi rispetosi omaggi alle alte persone che, se regnano sull'ammirevole popolo italiano col fervido amore di tutti i suoi sudditi e la simpatia del mondo intero, regnano anche nel campo intellettuale l'uno come Sovrano di indiscutibile e notorio sapere e l'altra come Sovrana della carità le cui pie iniziative indussero il maggiore dei poeti ispano-americani a chiamarla colle sublimi parole d'oro Santa Elena di Montenegro.

Barcellona e Genova

«La storia gloriosa che la eternizzazione dei fasti memorabili segnalerà come suggello di gloria l'atto compiuto dalle Vostre Maestà e dai nostri amati Sovrani riuscendo a farsi che popoli tanto simili e tanto uniti nella storia e compenetrati nei loro affetti, realizzino la stretta unione dei loro sentimenti fino all'estremo che italiani in Spagna e spagnuoli in Italia si considerino e siano considerati come nel loro stessa paese. Ma Barcellona, augusti signori, è inoltre il punto più avanzato di questa penisola e qualche cosa come l'estremità di un ponte ideale che unendoci all'importantissimo porto di Genova, ci permette di essere sempre i primi a ricevere le graditissime impressioni del vostro poderoso risorgimento patrio ed essere oggi gli ultimi che, raccogliendo i sentimenti sinceri e nobili di questo popolo spagnolo ve li facciano presenti con altissimi sensi di rispettosa ammirazione.

«Domani al prendere da Voi commiato, questi attestati di affetto saranno tanto sinceri e tanto leali e puri che allorchè vi avvicinerete alla vostra patria, quando al vostro orecchio giungeranno le prime dimostrazioni di giubilo del Vostro mirabile popolo, potrete pensare Sire che ancora non saranno cessati in Spagna gli evviva e le acclamazioni di coloro che da noi conserveranno sempre un indimenticabile ricordo di questa desiderata e graditissima visita, la quale tanto ci onora e ci rende orgogliosi.

«Barcellona raccoglie in questi momenti l'aspirazione di tutto il popolo spagnuolo che consiste nell'augurare alle Maestà Vostre e alla Reale Famiglia fortune senza limiti ed alla bella e nobile e potente Nazione italiana il lieto avvenire che le tocca per le sue virtù preclari, per l'alto patriottismo dei suoi figli, per la grande valentia degli uomini che la governano e per la direzione sapiente dei suoi Sovrani».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

«Eccellentissimo Signor Alcade. Le parole così gentili che ella ha rivolto al nome della sua città alla Regina ed a me ci hanno vivamente toccati.

La parola del Re

«Io prego Lei ed i suoi colleghi di rendersi interpreti del nostro sentimento presso i loro concittadini. Ella signor Alcade ha espresso assai felicemente la funzione di Barcellona come testa di ponte tra la Spagna e l'Italia e particolarmente con Genova. Ma a me piace ricordare che non è soltanto per ragioni di vicinanza che questa città bellissima è il più potente anello che conginuge le due Nazioni.

«Qui, per ragioni di traffico, hanno trovato ricetto ospitale tanti italiani, qui essi vivono nella più viva fraternità con Voi senza sentirsi in territorio straniero. Barcellona non è perciò per gli italiani soltanto la sentinella avanzata della Spagna, non è solo la prima città in cui essi pongono piedi, venendo nella Vostra nobilissima patria per le vie del mare, ma è la città del cuore dove cioè la fraternità italo-spagnuola si concreta in tangibili forme. E con questo sentimento affettuoso che io saluto in voi la nobilissima città di Barcellona».

All'apparire all'esterno della stazione dei Sovrani, una folla grandissima ha prorotto in applausi e grida di viva il Re, viva l'Italia. I Sovrani, il Principe Ereditario e l'Alcade, in berline aperte di gala a quattro cavalli e postiglione, seguiti da una interminabile fila di *landaux*, si dirigono al palazzo reale che è una bella costruzione nuova e ricca in mezza ad un parco immenso, molto distante dal centro per cui il corteo impiega per giungervi circa quaranta minuti. Nelle vie molta gente saluta. Sul palazzo sventola lo stendardo azzurro dei Savoia.

Giunti al palazzo, circa a mezzogiorno, avvengono nuove presentazioni; segue una colazione con le autorità nel palazzo stesso. Nel pomeriggio i reali visitano l'esposizione e i musei e in quella del parco inaugurano una nuova sala numismatica, in onore del Re con pensiero gentile, essendo nota la competenza del nostro Sovrano in materia.

Alle ore 15 le LL. MM. i Reali d'Italia, S. A. R. il Principe Ereditario ed i seguiti, si sono recati al monumento a Dante sul quale hanno deposto una corona di fiori intrecciata con nastri dai colori italiani e spagnoli. Lungo tutto il percorso la folla ha salutato con indescrivibile entusiasmo il passaggio degli Augusti ospiti.

A bordo della "Cavour,,

Gli ufficiali e gli equipaggi delle squadre italiane e spagnola fraternizzano sinceramente in questi giorni e tra essi vi è stato un vivo scambio di cortesie. Nel pomeriggio a bordo della R. Nave *Conte di Cavour* l'ammiraglio Acton ha offerto un ricevimento al quale sono state invitate 1200 persone tra autorità, personalità e notabilità della colonia italiana. La *Cavour* pareva una serra di fiori, facevano, con grande cortesia, gli onori di casa l'ammiraglio Acton, il comandante della nave Catellani e gli altri ufficiali. Al suono di un Jazz-band hanno avuto inizio le danze alle quali hanno preso parte più specialmente gli ufficiali italiani e quelli spagnoli.

Alle 17.30 si sono recati a bordo della *Cavour* i Sovrani, il Principe Umberto, il Ministro Thaon di Revel, gli ambasciatori De Calboli e De La Vinaza, il Capo gabinetto di S. E. Mussolini Marchese Paolucci De Calboli Barone, con la signora, il capitano Mameli con la signora, il comandante Rossini ed il seguito dei Reali. Le LL. MM. e il Principe Ereditario che sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni, si sono trattenuti sulla *Cavour* circa una ora.

Questa sera ebbe luogo un pranzo di gala al municipio e dopo un ballo offerto in onore dei Reali, nella Lonja dalla nobiltà catalana.

L'ultima giornata

Stamattina Re Vittorio Emanuele e il Principe Umberto e i seguiti han visitato il grandioso stabilimento Pirelli ad un'ora da Barcellona, volendo il Re non lasciare la Spagna senza rendersi conto dell'attività industriale italiana. A mezzogiorno i Reali si sono recati alla Casa dell'Italia, una istituzione nostra magnifica ed encomiabile sotto tutti i rapporti, dovuta al patriottismo, allo zelo e al sacrificio dei nostri connazionali. Nel pomeriggio è seguita una corrida. Questa sera ci fu un pranzo offerto dai Reali a bordo della *Cavour*, come ringraziamento ed addio agli spagnoli. E' seguito una festa nautica e una illuminazione.

Verso mezzanotte i Sovrani sono salpati per l'Italia.

Quasi tutti i giornali di Barcellona recavano articoli editoriali di cordiale saluto per i Sovrani italiani. I giornali illustrati pubblicano in grande formato i ritratti della Famiglia Reale d'Italia.

Il Presidente del Direttorio, Generale Primo De Rivera, ha consegnato al Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio Italiano Marchese Paolucci de Calboli Barone, un messaggio autografo importante e cordialissimo per l'on. Mussolini.

La flottiglia italiana lascia Vienna e ridiscende il Danubio

VIENNA, 13

La flottiglia delle Regie Navi italiane: Cannoniera *Giovannini* e la torpediniera 75 *O. L.* comandata dal Capitano di corvetta Cattaneo che ha compiuto una crociera sul Danubio, ha lasciato stamane Vienna, ridiscendendo il corso del Danubio. Erano a salutare i partenti le autorità italiane a Vienna e la Colonia italiana. La flottiglia nel viaggio di ritorno si fermerà qualche giorno a Bratislava, a Budapest, a Belgrado ad Orsola ed in altre località della Romania, dove si trovano numerose colonie italiane e raggiungerà la propria sede di Spezia, verso l'autunno prossimo.

Spigolature

Tra gli scrittori italiani del secolo XVIII, Cesare Beccaria è colui che si è occupato con la maggiore profondità e originalità di vedute dell'argomento della popolazione, da lui considerato come un aspetto del problema economico e sociale. Anche in Beccaria, come in Malthus, vi è un «principio della popolazione», ma diversi sono i due principii. Per Beccaria la popolazione non può crescere nè diminuire al disopra o al disotto di certi limiti. Per Malthus esiste la tendenza naturale della popolazione a superare, nonostante ogni ostacolo, i mezzi di sussistenza. Vi fu un tempo in Italia in cui ci si ingegnava di scoprire, in ogni scrittore che prima di Malthus avesse trattato il problema della popolazione, un vero «precursore» del Malthus. Anche il Messedaglia, che poco dopo la metà dello scorso secolo pubblicò quel suo mirabile «saggio sulla teoria della popolazione, principalmente sotto l'aspetto del metodo», in cui la teoria malthusiana è sottoposta ad una critica potente e in certi punti definitiva, chiama i nostri scrittori del settecento precorritori del celebre economista inglese. Egli così si esprime: «E' cosa di fatto incontrastabile che mettendo insieme le pagine di alcuni fra gli economisti italiani si può comporre un sistema che non lascia pressochè nulla di nuovo a quello di Malthus, poichè vi si riconosce lo stesso principio, le stesse deduzioni ed in parte pure la stessa formula concreta; quanto basta insomma ad assegnare l'identità fondamentale del concetto, del metodo e dell'intento, e quindi della teoria tutta intera». Ora — avverte un collaboratore di «Gerarchia» — se bene si interpretano e le parole e lo spirito di quegli scritti, bisogna proprio arrivare all'opposto risultato. Nè per il principio, nè per il metodo, nè per le conclusioni, alcuno di loro precorre Malthus, anzi sono in piena antitesi con lui. Pur affermando l'esistenza di un «principio» o legge della popolazione, Beccaria non nega la grande influenza che i provvedimenti degli Stati ed i consumi degli uomini esercitano sul movimento demografico, ma si preoccupa essenzialmente delle cause di «spopolamento», anche in ciò a differenza del Malthus che si preoccupa invece delle cause di eccessivo «popolamento». Vi sono delle cause spopolatrici «essenzialmente morali, ma quando è detto intorno ad esse deve essere preso con moderazione, non quasi che noi intendessimo che atte fossero a levar gli uomini di sopra la terra ed a disertare le città e le provincie, ma solamente come cause che diminuiscono la popolazione tra quei limiti nei quali essa può accrescere o diminuire». Il concetto fondamentale di Beccaria che l'incremento della popolazione debba considerarsi economicamente vantaggioso, pure entro i giusti limiti, che tendono del resto a stabilirsi naturalmente, è in pieno contrasto con tutta la teoria malthusiana.

■

La «Casa delle studentesse» è stata inaugurata recentemente a Parigi, dal rettore dell'Università. Assai prima della guerra un gruppo di signore si interessò della sistemazione delle giovani studentesse a Parigi. Nel 1914, quel gruppo, sostenuto dal signor Gabriele Monod, aveva potuto acquistare il terreno, sul quale costruiti due degli immobili della casa. Un secondo gruppo fu creato nel 1915. La «Società universitaria degli Amici delle studentesse» nacque dalla fusione di questi due gruppi. Una delle Società apportava una parte del terreno, le costruzioni iniziate, e l'altro forniva i mezzi di acquistare una larga striscia di terreno lungo il «boulevard» Raspail. Un terzo immobile potette essere costruito. Fu allora che una Società, amministrata dalla signora Cruppi e dalla signorina Fièvet si congiunse alla Società degli Amici della studentessa e le offrì la bella dote di 250 mila franchi. La Società degli Amici delle studentesse si affrettò a diventare azionista di una Società di abitazioni a buon mercato, alla quale i terreni furono dati come capitale. Costituita nel 1921 tale Società, di cui la signora Deutsche de la Meurthe fu nominata vice-presidente, ottenne dallo Stato un prestito di 2.400.000 franchi. Generosi oblatori fecero il resto. Oggi le studentesse parigine hanno una graziosa casa, creata secondo tutte le esigenze di lavoro, di igiene e di «comfort». La casa — riferisce il «Figaro» — comprende tre padiglioni, destinati l'uno a quelle che vi prendono i loro pasti; il secondo a quelle che prendono i loro pasti fuori; il terzo alle allieve della Scuola di belle arti. Comprende centocinquanta camere, ben mobiliate, provvedute di abbigliatoi. Ad ogni piano vi è una sala da bagno. Un Circolo contenente una biblioteca di 8200 volumi è aperta di diritto a tutte le giovanette, che abitano la casa. Un ristorante assicura, infine, a tutto il pubblico femminile, al prezzo di tre franchi e cinquanta, un nutrimento sano. Il prezzo della pensione completa è, al minimo, di duecentosessanta franchi mensili in camera divisa e di trecento franchi in camera separata.

■

Beniamino Franklin, il grande statista americano, un secolo e mezzo fa fece tre viaggi in Europa, nel 1767. 1769 e 1776. Passare l'Atlantico era allora una cosa straordinaria. Grande fu la sua popolarità a Parigi ove strinse viva amicizia con madama Helvetius, nel salotto della quale — abitava ad Auteuil — si incontrava coi filosofi e giornalisti e politici, specie col Cabanis, Morellet, D'Alembert, Diderot, Turgot e altri. E potè allora scrivere argutamente che l'amico più sicuro che si possa avere in Francia, è una francese in età tale da non avere pretese: «Ces dames sont disposée à vous rendre service, et grace leur connaissance du monde elles savent si bien comment s'y prendre». Ma Franklin non calcolò bene il pericolo e si innamorò... dell'ospite. Voleva sposarla, ma essa non acconsentì, il che non scemò la sua buona amicizia e protezione. Si deve a tale incontro la bella lettera «Dai campi Elisi». Beniamino Franklin, non conobbe l'Italia e non ne studiò la storia, le vicende, le aspirazioni. E non ne sentì l'influenza. Non fu mai a Roma e non cercò di comprenderne la grandezza e lo spirito. Una sola volta si trova citata Roma nei dieci gravi volumi della grande edizione delle sue opere scientifiche e delle sue lettere; ed è per un fenomeno naturale, un ciclone, che devastò Roma l'11 giugno 1749. Per l'Italia, egli confessò candidamente — nota il «Carroccio» — che se un viaggio avesse potuto fare in Italia era per trovare la ricetta del cacio parmigiano. Ecco spiegata... l'ignoranza di Wilson.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a prezzo... preciso.

Un Bollettino importantissimo

Si tratta di Tombola ed è perciò a tutti nota la immediata diffusione del bollettino dell'estrazione avvenuta in tutte le Tombole estratte in Roma, e dirette dalla *Commissione Esecutiva con Sede in Via Aracoeli*, 3. Assicura che, anche questa volta, sarà sollecitamente spedito appena effettuata l'estrazione della attuale Tombola che avrà luogo in Roma il 26 GIUGNO 1924, dovunque avrà avuto luogo la vendita delle cartelle, il Bollettino medesimo e sarà spedito anche *gratuitamente* a chiunque ne farà richiesta alla sopradetta Commissione Esecutiva in ROMA Via Aracoeli N. 3.

Informiamo che i premi sono tutti in contanti, per L. 460.000 - dei quali la prima Tombola è di L. 200.000 - ed altre sempre di somme importanti. Consigliamo i nostri lettori ad acquistare le cartelle che costano soltanto L. 2 e le buste della Fortuna al prezzo di L. 18, che sono in vendita nel Regno presso i Banchi Lotto, Agenti di Cambio, Rivendite di Privative Uffici Postali, nonchè presso la *Commissione Esecutiva Via Aracoeli* 3 - ROMA.

Capomastri

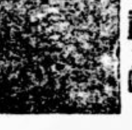
MURATORI TECNICI, CAPOTECNICI ELETTRICISTI, MECCANICI, DISEGNATORI, TELEGRAFISTI, TELEFONISTI, RADIOTELEGRAFISTI, etc., possono divenire, in breve tempo, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, tutti gli operai di buona volontà. MINIMA spesa, a rate mensili.
Domandate subito il nuovissimo programma Giugno 1924 gratis illustrato, alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Arno 44 (Palazzo proprio), fondate nel 1892, allievi annui 20.000. Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili, completano l'opera delle Scuole Riunite.

ETERNIT, FIERA DI PADOVA
Visitate lo Stand sala II. 2037-38-39
Ing. G. Margaritella - Vicenza
COPERTURE di TETTI — RIVESTIMENTI — SOFFITTATURE — TUBAZIONI per CONDOTTE FORZATE — TUBI per FOGNATURA STRADALE ed EDILIZIA
PREVENTIVI A RICHIESTA

CREDITO VENETO
Società An. - Cap. versato L. 10.000.000
SEDE di VENEZIA
Bacino Orseolo Ponte Goldoni
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA e CAMBIO

2-21
è il numero del telefono che dovete chiedere per quanto vi può occorrere in materia di MACCHINE per SCRIVERE ed ACCESSORI.
LA DITTA
"Underwood,,
REBORA & BEUF
Campo S. Stefano, 2803 B
è sempre in grado di soddisfare ogni richiesta con la *MASSIMA SOLLECITUDINE* con *MATERIALE* di *PRIMISSIMA QUALITA'* ed *AI MIGLIORI PREZZI*.

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
Polvere
Pasta
Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dehors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boschs - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

Dott. di FRATTINA
MALATTIE PELLE VENEREE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 -
Visite e Cure a domicilio

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 957.

Le vendite

Il sig. P. L. Marzoni ha acquistato il quadro ad olio «Fattucchiera» di Josè Benlliure e il quadro ad olio «Convento di Guardiagrele» di Michele Cascella; il sig. Giuseppe Bacini i quadri ad olio «Crollo» di Vincenzo De Stefani; Partita a boccie» di Alessandro Pomi; «L'ignorata» di Giusepe Carosi e «Ritratto di donna» di Gughelmo Pizzirani; il Museo di Trento le acqueforti «La rinascita di Venere» di Benvenuto Disertori e «Una Piazza» di Carlo Caineño.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Gli artisti ammessi dalla Giuria

La Giuria d'accettazione composta di Cesare Laurenti, Ferruccio Scattola e Carlo Lotti nominati dal Comitato di Vigilanza, di Bertolo Sacchi e Pio Semeghini eletti dagli artisti, ha deliberato di ammettere alla Mostra le opere degli artisti seguenti:

L. Bacco; U. Baldin; G. F. Balzi; C. Bertazzoli; Benedettelli succ. Vorano; A. Bianchi; C. Bonacina; G. Bressan; Cagnaccio; N. Celmanti; V. Cekunowa; J. Clarke; L. Cobianco; A. Coceani; M. Delitala; G. De Poli; M. Disertori; A. Dreosi; E. Fonda; G. Giuliani; B. Giunta; P. Guizzon; M. E. Jacuzzi; B. Lazzari; G. M. Lepsky; T. Lucarda; M. Marenesi; D. Martens; L. Masotto; E. Mattiuzzi; L. Minassian; D. Mori; N. Motta; A. Negri; A. Nodari; M. Novati; G. Oreffice; A. Pallafacchina; N. Pasinetti; L. Perissinotti; V. Pilon; G. Pinelli; E. Poiesello; M. Polonese; B. Ponga; C. Privato; J. Ravenna; R. Rinaldo; V. Romaro; C. Sartorelli; O. Sogaro; N. Springolo S. Terrabuio Magni; R. Tognana; G. E. Trois; V. Vallot; M. Varagnolo; P. Vecchiato; G. Wenter Marini; V. Zanetti Tassis.

Furono presentate 651 opere di 142 artisti. Vennero accettate 101 opere di 60 artisti.

I pittori Veronesi

Nel 1919 in una delle più importanti delle Mostre di Ca' Pesaro il gruppo dei pittori Veronesi raccolti intorno a Felice Casorati comparve per la prima volta ed ottenne un successo vivissimo. Da allora i Veronesi sono rimasti tra gli amici fedeli dell'Istituzione Veneziana frequentandola assiduamente.

Anche quest'anno figureranno nel modo più degno e occuperanno quasi per intero una delle sale maggiori. Fanno parte del gruppo aristocratico e studioso Orazio Pigato, Angelo Zamboni, Farina, Vitturi, Casarini. La loro sala costituirà certamente una delle attrattive della Mostra più interessanti e distinte.

Il cartello dell'Esposizione di Ca' Pesaro

Riceviamo:

«*Egregio Signor Direttore,* Nel Suo quotidiano del giorno 12 è apparsa una comunicazione sul cartello reclame eseguito nell'Istituto d'Arte Industriale della città, per la VV Mostra di Ca' Pesaro. Il signor Libero Augenti è un alunno del prof. Gian Luciano Sormani, insegnante da anni nella sezione del libro, il quale ha ispirato la composizione del lavoro ed amorosamente ne ha diretta l'esecuzione. Questo tanto per la verità, mentre Le porgo i più vivi ringraziamenti per le lusinghiere espressioni avute nei riguardi di questo Istituto. Con particolare osservanza, il Direttore: *Ferruccio Pasqui*».

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti di Lido sono invitati ad intervenire alla assemblea ordinaria che sarà tenuta sabato 14 corr. alle ore 20.30 presso la sede del Circolo sita in via Enrico Dandolo n. 58 per reconoscere la relazione morale e finanziaria del Circolo e per la nomina del nuovo Consiglio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Congresso dell'Impiego Privato

Domenica, 15 corrente, alle ore 10, avrà luogo, alla sede dei Sindacati fascisti, Malcanton, il Congresso provinciale dell'impiego privato.

Il Direttorio della Corporazione dell'Impiego ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Domenica, 15 corrente, alle ore 10 precise, alla sede delle Corporazioni provinciali, Malcanton, avrà luogo il Congresso provinciale dell'Impiego privato.

Nella seduta antimeridiana, alla quale possono intervenire anche i non iscritti ai nostri Sindacati, il Segretario generale della Federazione, sig. Edmo Craciani, farà una importante relazione sul «Contratto d'Impiego» e sulla «Legge delle otto ore».

Nella seduta del pomeriggio, un rappresentante per ogni Azienda, avente più di cinque impiegati, e i segretari di ciascun Sindacato regolarmente costituito, potranno prendere parte ai lavori del Congresso. Da questa riunione uscirà dignitosa la parola degli impiegati che, per i doveri compiuti e per i sacrifici sopportati, vogliono vedere rispettati i loro diritti e convenientemente sistemata la loro posizione. Nella seduta del mattino, in special modo, dovranno intervenire tutti gli impiegati, agenti e commessi di negozio, per portare il contributo della propria forza e della propria fede alla organizzazione che, ad onta di tutto, intende dare ai suoi aderenti la tranquillità del lavoro e la sicurezza di un migliore avvenire. »

La vendetta di due ladri

per un fallito tentativo

Il signor Mario Casagrande, titolare della Ditta omonima di trasporti fluviali e forniture navali, scorgeva alle 14 di ieri due individui che tentavano rubare dalle sue barche, ormeggiate alle Zattere, alcuni cavi di corda. I due vennero fatti allontanare ma dopo circa una mezz'ora il Casagrande traversando le barche per recarsi a bordo di un rimorchiatore trovava in una piatta i due individui i quali improvvisamente lo aggredirono colpendolo con alcune bastonate alla testa dandosi poi alla fuga.

Il Casagrande ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Coccon gli medicò una ferita lacera alla fronte e una contusione al naso guaribili in otto giorni.

La stupefacente avventura

dell'ingegnere viennese

Dobbiamo ritornare brevemente sull'arresto per oltraggio alla forza avvenuto l'altra sera in Piazza di quell'ingegnere viennese Riccardo Dopp mentre ascoltava la musica insieme alla sua signora.

I supposti gesti di spregio che han dato origine all'arresto sarebbe questo: il viennese avrebbe cavato di tasca una moneta da due lire e se la sarebbe posta un'attimo sull'occhio destro a guisa di monocolo. Ciò facendo egli si sarebbe messo a ridere e la moglie avrebbe fatto altrettanto. Tutto ciò non fu notato dal brigadiere Zara, che stando fermo dinanzi alla coppia non poteva vedere bene cosa i due facessero, ma da un zelante signore il quale invitò per questo il brigadiere ad arrestare il viennese, minacciando se non lo faceva di provvedere altrimenti. E il brigadiere si credette in obbligo di ubbidire.

Secondo il verbale steso poi dal brigadiere, il viennese all'atto dell'arresto gli avrebbe mostrato un biglietto da cinque lire, come per corromperlo. Il curioso si è che all'arrestato non è stato dato sinora modo di farsi intendere e quindi di difendersi. Perchè il viennese non parla e non intende altra lingua che la sua e probabilmente non sa ancora il motivo per il quale dalla più bella piazza del mondo è finito nella forse più brutta guardina del mondo.

La sera dell'arresto fu chiamato un interprete estraneo alla polizia, ma tanto per farne una di giusta, la scelta cadde su uno che invece del tedesco parlava il francese.

Ieri mattina l'interprete della Questura centrale che è un appuntato dei carabinieri che è stato per qualche mese a lavorare in Germania, e che perciò è ritenuto un competente in lingua tedesca, cercò di parlare a sua volta coll'ingegnere viennese Ma evidentemente ciascuno dei due parlava un tedesco diverso dall'altro, sicchè, dopo vari tentativi per comprendere qualche cosa, l'interprete se la cavò dicendo che il viennese voleva prenderlo in giro. E mentre il disgraziato ingegnere che è anche malato di cuore, piangeva, avvilito, venne deciso l'inoltro della denunzia che lo riguardava al Procuratore del Re, il quale lo ha mandato alla Giudecca, in attesa del processo per direttissima, che avrà luogo stamane in Pretura.

Giova sperare che almeno là ci sarà un vero interprete!

Ci consta che del fatto si sta occupando anche il console austriaco a Venezia.

Una disgrazia in Marittima

Arrivava l'altro ieri nel nostro porto il piroscafo di bandiera greca «Vasilevusa», carico di grano, che gettava gli ormeggi presso la banchina del Palazzo dei Sylos in Marittima. Dal bastimento venne ieri iniziato lo scarico del grano i cui sacchi del peso di un quintale vengono sollevati in coperta a mezzo della grue e quindi portati nei magazzini, a spalle dagli scaricatori della Cooperative.

Lo scaricatore Sorgato Domenico di anni 54 abitante a S. Cassiano 1519, mentre appunto portava sulle spalle un sacco di grano cadeva andando a sbattere il petto contro il boccaporto della stiva. Venne subito soccorso dai compagni di lavoro e mediante il motoscafo della Croce Rossa, avvisata telefonicamente, fu trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò delle contusioni al petto giudicandolo guaribile in dodici giorni salvo complicazioni. Dopo la medicazione il Sorgato venne trasportato alla sua abitazione con lo stesso motoscafo della Croce Rossa.

Delinquenza precoce

Due giovanetti dodicenni entravano l'altro ieri dalla porta aperta nello stabile al N. 770 in Calle da Ponte ai Gesuiti Saliti al quarto piano i due ladruncoli scassinarono il lucchetto di chiusura di un magazzino di proprietà del Generale a riposo comm. Carlo Pagani che abita al terzo piano dello stesso stabile. Non avendo trovato quanto cercavano, i due ragazzi scassinarono allora il magazzino del ragioniere Turcato Carlo fu Nicolò di anni 49 da Padova, dove si impossessarono di un vestito, di un paltoncino e di una sottoveste per un valore totale di 150 lire.

Scendendo le scale furono incontrati però dalla domestica del Turcato, Alice Salvi, che riuscì ad acciuffare quello che portava la refurtiva. Il ladruncolo sul momento veniva lasciato andare, ma ieri fu ripreso assieme al suo compagno dai carabinieri specializzati di Dorsoduro che li tradussero al Commissariato dove dopo una severa paternale dei funzionari furono rilasciati.

L'uomo che cammina a zig-zag

Ieri nel pomeriggio il vigile Di Lero passando per Merceria dell'Orologio notò un individuo che camminava a zig-zag, canterellando. Il vigile si accingeva a togliere dalla circolazione l'ubriaco, quando questi si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Viva il socialismo! abbasso Mussolini!». Il vigile, anche per evitare al dissennato che qualcuno gli facesse assaggiare il manganello, se lo prese sotto il braccio per portarlo lontano. Ma ecco che l'ubriaco rispondeva a tanta gentilezza: «No te darò mai el mio nome, toco de carogna, perchè ti xe un individuo più basso de mi; se ti vol te pago piuttosto un cafè».

A quell'uscita il vigile lo portò senz'altro al Commissariato di San Marco ove fu identificato per Scattolin Marco fu Olivo di anni 63, dimorante a Cannaregio 3919.

Lo Scattolin è stato passato al carcere della Giudecca.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

La furia di un patrocinatore

Un altro pattuglione della mobile composto dal maresciallo Decina, dal brigadiere Sessa e dall'appuntato Giuriato, alle 23 di ieri sera camminando nei pressi di campo S. Angelo sorprese, mentre adescava i passanti, una donnina, certa Fortunata Gracco di Emilio, di anni 36, con recapito fisso in calle del Caffettier a S. Angelo 3592 La invitarono in questura, ma quella si pose a strillare come un'aquila invocando aiuto dal suo uomo, il pregiudicato De Bei Giuseppe fu Angelo di anni 25, dimorante a Cannaregio 6088.

Questi, sbucato fuori, incitava la donna a non seguire il pattuglione. Allora il maresciallo Decina affrontava il De Bei intimandogli di allontanarsi. Ma questi, più furente che mai, ingaggiò col maresciallo e coi militi una zuffa menando pugni e tirando calci contro coloro che osavano avvicinarglisi e mandando a gambe all'aria i tavoli del caffè Sant'Angelo. Gli agenti ebbero però ragione sul De Bei, il quale, stretto come in una morsa dalle loro solide mani, dovette seguirli in guardina, ove è stato rinchiuso insieme all'amante.

Il De Bei è stato passato ieri nel pomeriggio alle carceri della Giudecca dovendo rispondere di oltraggio, resistenza e percosse contro gli agenti della forza pubblica.

La festa ginnastica a Sant'Elena

Come abbiamo annunciato, la grande festa ginnastica a favore del Patronato Scolastico avrà luogo domenica, alle ore 17, nel Campo Sportivo Militare a Sant'Elena. Vi parteciperanno circa mille ginnasti, studenti nelle nostre scuole e aderenti alle Palestre educative. Sarà diretta dal prof. Mario Gallo. La riunione riescirà una magnifica dimostrazione di forza e di gentilezza, poichè vi prenderanno parte anche molte giovinette.

Il programma è quanto mai svariato e interessante. Oltre i cori, cantati da 500 giovani, giochi attraenti verranno eseguiti dagli allievi del Marco Foscarini e del Collegio Armeno; esercizi con le clave dalle alunne delle Palestre ed esercizi di equilibrio dalle allieve della Scuola Professionale, insieme ad esercizi col bastone Jager. Speciali altri esercizi ginnasti, corse e altri giochi e gare renderanno interessante il convegno di tanta balda gioventù studiosa; di speciale attraenza riescirà l'ultimo numero della festa per il quale tutti i partecipanti eseguiranno collettivamente esercizi a corpo libero, dopo i quali avverrà la sfilata.

I biglietti d'ingresso nella Tribuna costano L. 7 (studenti e ragazzi pagheranno la metà) e nel campo L. 4 (per i ragazzi L. 2).

Le ragioni della classe magistrale

circa la riforma dell'organico

In merito alle spiegazioni municipali contenute in una nota ieri pubblicata sulla nuova pianta organica del corpo magistrale riceviamo la lettera seguente:

«Ill.mo Direttore,

«Consenta ch'io mi rivolga alla ben nota cortesia del suo quotidiano, per esporre i soli dati di fatto riguardanti la classe Magistrale dopo la Riforma dell'Organico Comunale.

«Non entro in polemiche, per non tediare il pubblico, quantunque l'articolo «Il trattamento economico degli insegnanti nelle scuole elementari» pubblicato oggi nel suo stimato giornale, me ne potrebbe dare vari spunti; mi limito solo a prospettare un esatto ragguaglio tra le tabelle vecchie e le nuove:

Maestri e Maestre soprannumerati e Straordinari

Stipendio 1920	Stipendio 1924 compreso il supplem. di servizio attivo	Perdita Sullo stipendio	Riduzione Caro viveri	Perdita tot.
L. 6700.—	L. 6490.—	L. 210.—	L. 780.—	L. 990.—

Maestre di grado inferiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924 compreso suppl. serv. attivo	differenza sullo stipendio	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadrien.	L. 7370	L. 7130	in meno L. 240	L. 780	L. 1020
II. »	» 8040	» 7460	« « 580	« 780	« 1360
III. »	» 8710	» 7900	« « 810	« 780	« 1590
IV. »	» 9380	» 8450	« « 930	« 780	« 1710
V. »	» 10050	» 9110	« « 940	« 780	« 1720
VI. »	» 10720	» 9770	« « 950	« 780	« 1730
		10430	« « 290	« 780	« 1070
		11200	in più « 480	« 780	« 300

Maestre di grado superiore e Maestri di grado inferiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924	differenza	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadren.	L. 7370	L. 7330	in meno L. 40	L. 780	L. 820
II. »	» 8040	» 7660	« « 380	« 780	« 1160
III. »	» 8710	» 8100	« « 610	« 780	« 1390
IV. »	» 9380	» 8650	« « 730	« 780	« 1510
V. »	» 10050	« 9310	« « 740	« 780	« 1520
VI. »	» 10720	» 9970	« « 750	« 780	« 1530
		10630	« « 90	« 780	« 870
		11400	in più « 680	« 780	« 100

Maestri di grado superiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924 compreso suppl. servizio attivo	Differenza tra i due stipendi	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadren.	L. 7870	L. 7630	in meno L. 240	L. 780	L. 1020
II. »	» 8540	» 7960	« « 580	« 780	« 1360
III. »	» 9210	» 8400	« « 810	« 780	« 1590
IV. »	» 9880	» 8950	« « 930	« 780	« 1710
V. »	» 10550	» 9610	« « 940	« 780	« 1720
VI. »	» 11220	» 10270	« « 950	« 780	« 1730
		10930	« « 290	« 780	« 1070
		11700	in più « 480	« 780	« 300

«Tale dunque la condizione economica della classe Magistrale di Venezia, da cui si rileva subito il prolungamento di otto anni di carriera, la riduzione dello stipendio e della indennità Caro-Viveri. E se la differenza tra lo stipendio vecchio e il nuovo (vedi la 3.a colonna di ogni prospetto) è lasciata «ad personam» fino al conguaglio, ciò costituisce un notevole danno per il conseguente differimento degli aumenti periodici quadriennali. E pensare che lo Stato ha aumentato notevolmente il suo contributo al Comune per ogni insegnante. Tanto perchè il pubblico senta anche la voce di chi è colpito.

«Grazie dell'ospitalità

Devotissimo M.o Marco Marchiori Segretario Sindacato Magistrale Fascista».

L'assemblea dell'Associazione Generale

direttori e insegnanti

Riceviamo poi, con preghiera di pubblicazione, la seguente comunicazione:

«Ieri, con l'intervento di numerosissimi soci ebbe luogo una importante assemblea dei soci di questa Associazione che conta nelle sue fila tanto il personale direttivo e quasi tutto quello insegnante delle Scuole di Venezia ed alla quale non solo i soci, ma quanti insegnanti vivono fuori delle Associazioni e le stesse Autorità, guardano con simpatia per l'elevato spirito che l'anima, per la compostezza d'azione che dimostra nelle evitabili competizioni.

«Il presidente, sig. Pavan fece un'ampia relazione di tutte le pratiche svolte in merito ai due ricorsi (uno amministrativo al Consiglio Provinciale, l'altro legale alla IV sezione del Consiglio di Stato) già tempestivamente interposti presso i competenti Uffici e diede la parola al socio Alberici per riferire intorno all'opera svolta a Roma presso il Direttore Generale della Istruzione Primaria, presso il Congresso Magistrale che si svolgeva in quei giorni alla capitale e presso S. E. il Presidente del Consiglio al quale come rappresentante della U. M. N. fu ricevuto per la presentazione dei desiderata generali e particolari della classe.

«Le due relazioni, integrate da altre notizie su piccole competizioni locali non meritevoli di speciale rilievo, furono seguite con interesse e coronate del più fervido consentimento di cui fu prova simpatica la spontanea offerta che tutti gli intervenuti, in misura considerevole fecero di contribuzioni personali, oltre quella regolare che tutti i soci saranno chiamati a fare per le spese legali, attraverso i fiduciari di ogni scuola.

«In merito ad un articolo comparso sulla «Gazzetta di Venezia» tendente a dimostrare che la condizione dei maestri è stata migliorata, fu stabilito di chiedere ospitalità allo stesso quotidiano per porre in rilievo a suo tempo, con calma e serenità obbiettiva, le reticenze che l'articolo contiene e che influiscono non poco ad alterare la vera condizione creata agli insegnanti i quali se non si trovassero di fronte a danni reali generali e particolari economici e di carriera, mai si sarebbero permessi di lottare come lottano e seguiteranno a lottare, dal che del resto per la «Gazzetta di Venezia» deve essere sufficiente dimostrazione il fatto che anche il nucleo magistrale che ha maggior aderenza al Giornale si trova sullo stesso piano di combattimento.

I soci — i quali debbono tenersi in continuo stretto contatto coi fiduciari — saranno riconvocati presto per la rinnovazione delle cariche sociali.

Domenica prossima, 15 corr. nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 10 il direttore Mario Alberici terrà a tutti gli insegnanti e direttori che vorranno intervenirvi una obbiettiva relazione sulle condizioni attuali della Scuola Primaria in rapporto anche all'ultimo Congresso Magistrale tenutosi in Roma.

Potranno intervenirvi anche gli insegnanti degli Istituti privati.

"ADRIA,,

Società Anon. di Navigazione Marittima

Il giorno 11 corrente ebbe luogo la seduta del Consiglio di Amministrazione di questa Società.

Il bilancio per l'anno 1923, comunicato ai convenuti presenta un utile di Lire 116.932.45, che il Consiglio, per l'esiguità dell'importo, deliberò di portare a nuovo.

Dalla relazione che accompagna il bilancio risulta che la gestione della linea sovvenzionata del Periplo Italico apportò una sensibile perdita, la quale potè essere coperta parzialmente degli utili di gestione delle altre linee libre, per il rimanente dalle altre interessenze ed attività.

Fu deliberato di presentare all'Assemblea Generale, che si terrà il 26 corrente, un'ampia e dettagliata relazione sull'attività sociale, e di proporre all'Assemblea Generale, di fronte alle necessità di futuro sviluppo della Società, un immediato aumento di capitale da 20 a 30 milioni di Lire, dando ancora facoltà al Consiglio di Amministrazione, (anche per poter attuare il programma di ricostruzione della flotta), di procedere ad un ulteriore aumento da 30 a 50 milioni di Lire.

A far parte del Consiglio di Amministrazione venne nominato il Comm. R. cap. GIGANTE.

Alla Fiera Campioni di Padova

La Mostra dello Stabilimento Ettore Gaudenzi

Le Fiere Campioni costituiscono un nobile cimento che stimolando l'attività produttrice, sferzata dalla concorrenza, migliora ed intensifica la produzione, Una delle Ditte che magnificamente sa esprimere dalle proprie mostre questo fondamento della manifestazione industriale è lo Stabilimento Ettore Gaudenzi di Padova. Ogni nuova Fiera segna infatti per questa Ditta modello — sapientemente e coraggiosamente guidata — una nuova brillantissima tappa in avanti, un nuovo rimarchevole progresso. Il Cav. Ettore Gaudenzi non conosce limiti definitivi alla propria azione edificatrice, ma con tenacia ammirevole prosegue la meta luminosa che si è tracciata e che ha fatto mira della propria esistenza contribuendo ognora più e meglio non solo al bene della propria azienda prosperosa, ma anche e largamente, al benessere della Nazione che trova in lui un figlio ben degno di elogio.

Lo stand della Ditta Ettore Gaudenzi è sempre allo stesso posto, indovinatamente scelto all'ingresso del Salone D numeri 2001 - 2 - 3, quasi a proiettare nello spazio la vibrante energia che spira irresistibilmente dai suoi ottimi articoli.

La Ditta Gaudenzi è la più grande e rinomata Fabbrica di tessuti, corde e fili metallici della Regione Veneta. Nella sua mostra si possono ammirare i principali prodotti dello stabilimento e cioè: filo ferro lucido ramato ricotto zincato, filo acciaio lucido e zincato fili di rame ottone, e bronzo; reti metalliche di qualsiasi forma e dimissione di maglia, gabbioni per arginatura di fiumi torrenti; nettapiedi a semplice e doppia maglia tela elastica per letti, letti pieghevoli e brevettati, impianti completi di ringhiere e cancellate di ferro semplici ed artistiche con specchi di rete metallica, *fiscie* e cerniere comuni e di lusso; corde metalliche in filo di ferro, acciaio zincato e rame di qualsiasi formazione e resistenza, lamiere perforate per Zuccherifici ed altre industrie, macchine brevettate per la estrazione dei vinaccioli. Citiamo ancora un nuovo tipo di tela in filo ondulato per ringhiere e cancellate che pur essendo di costo notevolmente inferiore supera le altre per resistenza a tutta prova ed eleganza di tessuto.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma ci basta ricordare il magnifico assortimento di letti in ottone inalterabile, che costituiscono davvero il mobile più elegante, più economico, più semplice, più pulito, più igienico che si possa immaginare.

Lo Stabilimento Gaudenzi sorge di fronte ai quartieri della Fiera in modo che gli stessi visitatori possono constatarne la perfezione tecnica e l'importanza nella vita economica della città. E tutto quanto si vede è dovuto alla tenacia ed iniziativa del Cav. Gaudenzi che a sua volta deve tutto a sè stesso.

A questo geniale e benemerito espositore non poteva mancare, come non mancò, il plauso più largo e più ambito. Anche il Conte di Torino amò soffermarsi davanti alla interessantissima mostra e volle conoscere personalmente l'egregio concittadino che fu presentato a S. A. R. dal Sen. Indri e dal Gr. Uff. Fiorazzo S. A. R. ebbe parole di meritatissimo elogio per l'attivo industriale padovano che esplica la sua apprezzata attività in varie importanti commissioni cittadine.

S. A. il Conte di Torino si congratulò vivamente col Cav. Ettore Gaudenzi al quale esprimiamo pure noi le nostre lodi sincere.

Un'impresa notturna con scalata

La notte scorsa verso le due il conte Enguerrando Miari, ispettore della Società Veneta e Console del Paraguai, abitante sulla Riva degli Schiavoni 4136, udiva, stando nella sua camera da letto che ha le finestre al primo piano di Calle della Malvasia, dei rumori provenienti dal muro esterno della sua casa. Pareva il rumore di uno che strisciasse appunto lungo il muro.

Il conte Miari si alzò di scatto, quando quel rumore che dapprima sembrava incerto, si percosse più distinto ora proprio contro la finestra di fianco al letto. Il telaio ebbe anzi uno scricchiolio come se dal di fuori uno cercosse di forzare le imposte. Il Miari andò verso la finestra, ma non si fidò di aprirla, essendo disarmato. Bussò solo sulle lastre per far intendere al malintenzionato — che ormai, non c'era più dubbio, cercava di entrare attraverso la finestra stessa — che dentro c'era della gente, e quindi intimorirlo e farlo scappare. Riuscì infatti allo scopo, perchè udì distintamente lo sconosciuto scendere a precipizio dalla scala a pioli della quale s'era servito per tentare il colpo.

Il conte Miari ha denunciato il mattino dopo la cosa alla questura di Castello.

La lapide ai caduti della Parocchia dei Ss. Giovanni e Paolo

Il Comitato, che ha fissato per il giorno 5 Ottobre p. v. festa del Rosario e della Commemorazione di Lepanto l'inaugurazione della Lapide Caduti Parrocchia Ss. Giovanni e Paolo, invita per l'ultima volta le famiglie interessate a comunicare, in seguito agli elenchi dei caduti esposti nei negozi della Parroccia, tutte quelle variazioni che a tali elenchi si rendessero necessarie.

Le comunicazioni devono essere inviate entro il 15 corr. al segretario del Comitato sig. Balliana Ruggero Ss. Giovanni e Paolo Calle della Testa 6366. Trascorso tale termine il Comitato non risponde più delle eventuali ommissioni.

Ferita dai frantumi di una lastra

Ieri sera ricorreva a farsi medicare all'Ospedale civile certa Italia Del Bianco di Giuseppe di anni 28, senza fissa dimora, la quale aveva una ferita all'avambraccio destro, che il dr. Sartorari giudicò guaribile in giorni 5.

La donna al brigadiere Casella riferiva che poco prima il suo amante, tale Giuseppe Bellotto di anni 45, dimorante a Cannaregio, avendola vista insieme ad alcuni giovinotti, in un impeto d'ira gelosa infranse con un pugno una lastra. Un pezzo di vetro saltato in aria dalla violenza della botta la colpì e la ferì al braccio.

Lavorando in Marittima

Mentre lavorava ieri alla Banchina di S. Basegio, lo scaricatore Biasini Antonio di anni 35 abitante alla Salute n. 432, veniva colpito da una mazza di legno che gli produsse una ferita lacera al mento. Al posto di soccorso di S. Basegio dove fu medicato, venne giudicato guaribile in otto giorni.

Gita per Pola e Brioni

"Navigazione Puglia,,

L'Università Popolare di Treviso ha indetto una gita per Pola e Brioni col Piroscafo «Sarajevo» in partenza da Venezia alle ore 23.30 di questa sera e ritorno a Venezia alle ore 23.30 di domani Domenica.

Il prezzo è fissato in L. 35.— a persona per l'andata ed il ritorno.

Per prelevare il biglietto rivolgersi alla Società «Puglia» Calle Golloni 4412.



Venezia Lido
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria
GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare — Spiaggia riservata
HOTEL VILLA REGINA
Primo ordine — Distinto e riservato — Ampie terrazze — Grande giardino.
GRAND HOTEL LIDO
Per famiglie — Ampliato — Nuovo grande salone da pranzo
Vista incantevole verso Venezia

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 957.

Le vendite

Il sig. P. L. Marzoni ha acquistato il quadro ad olio «Fattucchiera» di José Benlliure e il quadro ad olio «Convento di Guardiagrele» di Michele Cascella; il sig. Giuseppe Bacini i quadri ad olio «Crollo» di Vincenzo De Stefani; Partita a boccie» di Alessandro Pomi; «L'ignorata» di Giusepe Carosi e «Ritratto di donna» di Guglielmo Pizzirani; il Museo di Trento le acqueforti «La rinascita di Venere» di Benvenuto Disertori e «Una Piazza» di Carlo Cainello.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Gli artisti ammessi dalla Giuria

La Giuria d'accettazione composta di Cesare Laurenti, Ferruccio Scattola e Carlo Lotti nominati dal Comitato di Vigilanza, di Bortolo Sacchi e Pio Semeghini eletti dagli artisti, ha deliberato di ammettere alla Mostra le opere degli artisti seguenti:

L. Bacco; U. Baldin; G. F. Balzi; C. Bertazzoli; Benedettelli succ. Vorano; A. Bianchi; C. Bonacina; G. Bressan; Cagnaccio; N. Celmanti; V. Cekunowa; J. Clarke; L. Cobianco; A. Coceani; M. Delitala; G. De Poli; M. Disertori; A. Dreossi; E. Fonda; G. Giuliani; B. Giunta; P. Guizzon; M. E. Jacuzzi; B. Lazzari; G. M. Lepsky; T. Lucarda; M. Marenesi; D. Martens; L. Masotto; E. Mattiuzzi; L. Minassian; D. Mori; N. Motta; A. Negri; A. Nodari; M. Novati; G. Oreffice; A. Pallafacchina; N. Pasinetti; L. Perissinotti; V. Pilon; G. Pinelli; E. Polesello; M. Polonese; B. Ponga; C. Privato; J. Ravenna; R. Rinaldo; V. Romaro; C. Sartorelli; O. Sogaro; N. Springolo S. Terrabuio Magni; R. Tognana; G. E. Trois; V. Vallot; M. Varagnolo; P. Vecchiato; G. Wenter Marini; V. Zanetti Tassis.

Furono presentate 651 opere di 142 artisti. Vennero accettate 101 opere di 60 artisti.

I pittori Veronesi

Nel 1919 in una delle più importanti delle Mostre di Ca' Pesaro il gruppo dei pittori Veronesi raccolti intorno a Felice Casorati comparve per la prima volta ed ottenne un successo vivissimo. Da allora i Veronesi sono rimasti tra gli amici fedeli dell'Istituzione Veneziana frequentandola assiduamente.

Anche quest'anno figureranno nel modo più degno e occuperanno quasi per intero una delle sale maggiori. Fanno parte del gruppo aristocratico e studioso Orazio Pigato, Angelo Zamboni, Farina, Vitturi, Casarini. La loro sala costituirà certamente una delle attrattive della Mostra più interessanti e distinte.

Il cartello dell'Esposizione di Ca' Pesaro

Riceviamo:

«*Egregio Signor Direttore,* Nel Suo quotidiano del giorno 12 è apparsa una comunicazione sul cartello reclame eseguito nell'Istituto d'Arte Industriale della città, per la XV Mostra di Ca' Pesaro. Il signor Libero Augenti è un alunno del prof. Gian Luciano Sormani, insegnante da anni nella sezione del libro, il quale ha ispirato la composizione del lavoro ed amorosamente ne ha diretta l'esecuzione. Questo tanto per la verità, mentre Le porgo i più vivi ringraziamenti per le lusinghiere espressioni avute nei riguardi di questo Istituto. Con particolare osservanza, il Direttore: *Ferruccio Pasqui*».

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti di Lido sono invitati ad intervenire alla assemblea ordinaria che sarà tenuta sabato 14 corr. alle ore 20.30 presso la sede del Circolo sita in via Enrico Dandolo n. 58 per riconoscere la relazione morale e finanziaria del Circolo e per la nomina del nuovo Consiglio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Congresso dell'Impiego Privato

Domenica, 15 corrente, alle ore 10, avrà luogo, alla sede dei Sindacati fascisti, Malcanton, il Congresso provinciale dell'impiego privato.

Il Direttorio della Corporazione dell'Impiego ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Domenica, 15 corrente, alle ore 10 precise, alla sede delle Corporazioni provinciali, Malcanton, avrà luogo il Congresso provinciale dell'Impiego privato.

Nella seduta antimeridiana, alla quale possono intervenire anche i non iscritti ai nostri Sindacati, il Segretario generale della Federazione, sig. Edmo Craciani, farà una importante relazione sul «Contratto d'Impiego» e sulla «Legge delle otto ore».

Nella seduta del pomeriggio, un rappresentante per ogni Azienda, avente più di cinque impiegati, e i segretari di ciascun Sindacato regolarmente costituito, potranno prendere parte ai lavori del Congresso. Da questa riunione uscirà dignitosa la parola degli impiegati che, per i doveri compiuti e per i sacrifici sopportati, vogliono vedere rispettati i loro diritti e convenientemente sistemata la loro posizione. Nella seduta del mattino, in special modo, dovranno intervenire tutti gli impiegati, agenti e commessi di negozio, per portare il contributo della propria forza e della propria fede alla organizzazione che, ad onta di tutto, intende dare ai suoi aderenti la tranquillità del lavoro e la sicurezza di un migliore avvenire.»

La vendetta di due ladri

per un fallito tentativo

Il signor Mario Casagrande, titolare della Ditta omonima di trasporti fluviali e forniture navali, scorgeva alle 14 di ieri due individui che tentavano rubare dalle sue barche, ormeggiate alle Zattere, alcuni cavi di corda. I due vennero fatti allontanare ma dopo circa una mezz'ora il Casagrande traversando le barche per recarsi a bordo di un rimorchiatore trovava in una piatta i due individui i quali improvvisamente lo aggredirono colpendolo con alcune bastonate alla testa dandosi poi alla fuga.

Il Casagrande ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Coccon gli medicò una ferita lacera alla fronte e una contusione al naso guaribili in otto giorni.

La stupefacente avventura dell'ingegnere viennese

Dobbiamo ritornare brevemente sull'arresto per oltraggio alla forza avvenuto l'altra sera in Piazza di quell'ingegnere viennese Riccardo Dopp mentre ascoltava la musica insieme alla sua signora.

I supposti gesti di spregio che han dato origine all'arresto sarebbe questo: il viennese avrebbe cavato di tasca una moneta da due lire e se la sarebbe posta un'attimo sull'occhio destro a guisa di monocolo. Ciò facendo egli si sarebbe messo a ridere e la moglie avrebbe fatto altrettanto. Tutto ciò non fu notato dal brigadiere Zara, che stando fermo dinanzi alla coppia non poteva vedere bene cosa i due facessero, ma da un zelante signore il quale invitò per questo il brigadiere ad arrestare il viennese, minacciando se non lo faceva di provvedere altrimenti. E il brigadiere si credette in obbligo di ubbidire.

Secondo il verbale steso poi dal brigadiere, il viennese all'atto dell'arresto gli avrebbe mostrato un biglietto da cinque lire, come per corromperlo. Il curioso si è che all'arrestato non è stato dato sinora modo di farsi intendere e quindi di difendersi. Perchè il viennese non parla e non intende altra lingua che la sua e probabilmente non sa ancora il motivo per il quale dalla più bella piazza del mondo è finito nella forse più brutta guardina del mondo.

La sera dell'arresto fu chiamato un interprete estraneo alla polizia, ma tanto per farne una di giusta, la scelta cadde su uno che invece del tedesco parlava il francese.

Ieri mattina l'interprete della Questura centrale che è un appuntato dei carabinieri che è stato per qualche mese a lavorare in Germania, e che perciò è ritenuto un competente in lingua tedesca, cercò di parlare a sua volta coll'ingegnere viennese Ma evidentemente ciascuno dei due parlava un tedesco diverso dall'altro, sicchè, dopo vari tentativi per comprendere qual che cosa, l'interprete se la cavò dicendo che il viennese voleva prenderlo in giro. E mentre il disgraziato ingegnere che è anche malato di cuore, piangeva, avvilito, venne deciso l'inoltro della denunzia che lo riguardava al Procuratore del Re, il quale lo ha mandato alla Giudecca, in attesa del processo per direttissima, che avrà luogo stamane in Pretura.

Giova sperare che almeno là ci sarà un vero interprete!

Ci consta che del fatto si sta occupando anche il console austriaco a Venezia.

Una disgrazia in Marittima

Arrivava l'altro ieri nel nostro porto il piroscafo di bandiera greca «Vasilevusa», carico di grano, che gettava gli ormeggi presso la banchina del Palazzo dei Sylos in Marittima. Dal bastimento venne ieri iniziato lo scarico del grano i cui sacchi del peso di un quintale vengono sollevati in coperta a mezzo della grue e quindi portati nei magazzini, a spalle dagli scaricatori della Cooperative.

Lo scaricatore Sorgato Domenico di anni 54 abitante a S. Cassiano 1519, mentre appunto portava sulle spalle un sacco di grano cadeva andando a sbattere il petto contro il boccaporto della stiva. Venne subito soccorso dai compagni di lavoro e mediante il motoscafo della Croce Rossa, avvisata telefonicamente, fu trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò delle contusioni al petto giudicandolo guaribile in dodici giorni salvo complicazioni. Dopo la medicazione il Sorgato venne trasportato alla sua abitazione con lo stesso motoscafo della Croce Rossa.

Delinquenza precoce

Due giovanetti tredicenni entravano l'altro ieri dalla porta aperta nello stabile al N. 770 in Calle da Ponte ai Gesuiti Saliti al quarto piano i due ladruncoli scassinarono il lucchetto di chiusura di un magazzino di proprietà del Generale a riposo comm. Carlo Pagani che abita al terzo piano dello stesso stabile. Non avendo trovato quanto cercavano, i due ragazzi scassinarono allora il magazzino del ragioniere Turcato Carlo fu Nicolò di anni 49 da Padova, dove si impossessarono di un vestito, di un paltoncino e di una sottoveste per un valore totale di 150 lire.

Scendendo le scale furono incontrati però dalla domestica del Turcato, Alice Salvi, che riuscì ad acciuffare quello che portava la refurtiva. Il ladruncolo sul momento veniva lasciato andare, ma ieri fu ripreso assieme al suo compagno dai carabinieri specializzati di Dorsoduro che li tradussero al Commissariato dove dopo una severa paternale del funzionario furono rilasciati.

L'uomo che cammina a zig-zag

Ieri nel pomeriggio il vigile Di Loro passando per Merceria dell'Orologio notò un individuo che camminava a zig-zag, canterellando. Il vigile si accingeva a togliere dalla circolazione l'ubriaco, quando questi si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Viva il socialismo! abbasso Mussolini!». Il vigile, anche per evitare al disgraziato che qualcuno gli facesse assaggiare il manganello, se lo prese sotto il braccio per portarlo lontano. Ma ecco che l'ubriaco rispondeva a tanta gentilezza: «No te darò mai el mio nome, toco de carogna, perchè ti xe un individuo più basso de mi; se ti vol te pago piutosto un cafè».

A quell'uscita il vigile lo portò senza altro al Commissariato di San Marco ove fu identificato per Scattolin Marco fu Olivo di anni 63, dimorante a Cannaregio 3919.

Lo Scattolin è stato passato al carcere della Giudecca.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

La furia di un patrocinatore

Un altro pattuglione della mobile composto dal maresciallo Decina, dal brigadiere Sessa e dall'appuntato Giuriato, alle 23 di ieri sera camminando nei pressi di campo S. Angelo sorprese, mentre adescava i passanti, una donnina, certa Fortunata Gracco di Emilio, di anni 36, con recapito fisso in calle del Caffettier a S. Angelo 3592 La invitarono in questura, ma quella si pose a strillare come un'aquila invocando aiuto dal suo uomo, il pregiudicato De Bei Giuseppe fu Angelo di anni 25, dimorante a Cannaregio 6088.

Questi, sbucato fuori, incitava la donna a non seguire il pattuglione. Allora il maresciallo Decina affrontava il De Bei intimandogli di allontanarsi. Ma questi, più furente che mai, ingaggiò col maresciallo e coi militi una zuffa menando pugni e tirando calci contro coloro che osavano avvicinarglisi e mandando a gambe all'aria i tavoli del caffè Sant'Angelo. Gli agenti ebbero però ragione sul De Bei, il quale, stretto come in una morsa dalle loro solide mani, dovette seguirli in guardina, ove è stato rinchiuso insieme all'amante.

Il De Bei è stato passato ieri nel pomeriggio alle carceri della Giudecca dovendo rispondere di oltraggio, resistenza e percosse contro gli agenti della forza pubblica.

La festa ginnastica a Sant'Elena

Come abbiamo annunciato, la grande festa ginnastica a favore del Patronato Scolastico avrà luogo domenica, alle ore 17, nel Campo Sportivo Militare a Sant'Elena. Vi parteciperanno circa mille ginnasti, studenti nelle nostre scuole e aderenti alle Palestre educative. Sarà diretta dal prof. Mario Gallo. La riunione riescirà una magnifica dimostrazione di forza e di gentilezza, poichè vi prenderanno parte anche molte giovinette.

Il programma è quanto mai svariato e interessante. Oltre i cori, cantati da 500 giovani, giochi attraenti verranno eseguiti dagli allievi del Marco Foscarini e del Collegio Armeno; esercizi con le clave dalle alunne delle Palestre ed esercizi di equilibrio dalle allieve della Scuola Professionale, insieme ad esercizi col bastone Jager. Speciali altri esercizi ginnasti, corse e altri giochi e gare renderanno interessante il convegno di tanta balda gioventù studiosa; di speciale attraenza riescirà l'ultimo numero della festa per il quale tutti i partecipanti eseguiranno collettivamente esercizi a corpo libero, dopo i quali avverrà la sfilata.

I biglietti d'ingresso nella Tribuna costano L. 7 (studenti e ragazzi pagheranno la metà) e nel campo L. 4 (per i ragazzi L. 2).

Le ragioni della classe magistrale

circa la riforma dell'organico

In merito alle spiegazioni municipali contenute in una nota ieri pubblicata sulla nuova pianta organica del corpo magistrale riceviamo la lettera seguente:

«Ill.mo Direttore,

«Consenta ch'io mi rivolga alla ben nota cortesia del suo quotidiano, per esporre i soli dati di fatto riguardanti la classe Magistrale dopo la Riforma dell'Organico Comunale.

«Non entro in polemiche, per non tediare il pubblico, quantunque l'articolo «Il trattamento economico degli insegnanti nelle scuole elementari» pubblicato oggi nel suo stimato giornale, me ne potrebbe dare vari spunti; mi limito solo a prospettare un esatto ragguaglio tra le tabelle vecchie e le nuove:

Maestri e Maestre soprannumerati e Straordinari

Stipendio 1920	Stipendio 1924 compreso il supplem. di servizio attivo	Perdita Sullo stipendio	Riduzione Caro viveri	Perdita tot.
L. 6700.—	L. 6490.—	L. 210.—	L. 780.—	L. 990.—

Maestre di grado inferiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924 compreso suppl. serv. attivo	differenza sullo stipendio	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadrien.	L. 7370	L. 7130	in meno L. 240	L. 780	L. 1020
II. »	» 8040	» 7460	« « 580	« 780	« 1360
III. »	» 8710	» 7900	« « 810	« 780	« 1590
IV. »	» 9380	» 8450	« « 930	« 780	« 1710
V. »	» 10050	» 9110	« « 940	« 780	« 1720
VI. »	» 10720	» 9770	« « 950	« 780	« 1730
		10430	« « 290	« 780	« 1070
		11200	in più « 480	« 780	« 300

Maestre di grado superiore e Maestri di grado inferiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924	Differenza	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadren.	L. 7370	L. 7330	in meno L. 40	L. 780	L. 820
II. »	» 8040	» 7660	« « 380	« 780	« 1160
III. »	» 8710	» 8100	« « 610	« 780	« 1390
IV. »	» 9380	» 8650	« « 730	« 780	« 1510
V. »	» 10050	» 9310	« « 740	« 780	« 1520
VI. »	» 10720	» 9970	« « 750	« 780	« 1530
		10630	« « 90	« 780	« 870
		11490	in più « 680	« 780	« 100

Maestri di grado superiore

	Stipendio 1920	Stip. 1924 compreso suppl. servizio attivo	Differenza tra i due stipendi	Riduzione caro-viveri	Perdita reale
I. quadren.	L. 7870	L. 7630	in meno L. 240	L. 780	L. 1020
II. »	» 8540	» 7960	« « 580	« 780	« 1360
III. »	» 9210	» 8400	« « 810	« 780	« 1590
IV. »	» 9880	» 8950	« « 930	« 780	« 1710
V. »	» 10550	» 9610	« « 940	« 780	« 1720
VI. »	» 11220	» 10270	« « 950	« 780	« 1730
		10930	« « 290	« 780	« 1070
		11700	in più « 480	« 780	« 300

«Tale dunque la condizione economica della classe Magistrale di Venezia, da cui si rileva subito il prolungamento di otto anni di carriera, la riduzione dello stipendio e della indennità Caro-Viveri. E se la differenza tra lo stipendio vecchio e il nuovo (vedi la 3.a colonna di ogni prospetto) è lasciata «ad personam» fino al conguaglio, ciò costituisce un notevole danno per il conseguente differimento degli aumenti periodici quadriennali. E pensare che lo Stato ha aumentato notevolmente il suo contributo al Comune per ogni insegnante. Tanto perchè il pubblico senta anche la voce di chi è colpito.

«Grazie dell'ospitalità

Devotissimo M.o Marco Marchiori Segretario Sindacato Magistrale Fascista».

L'assemblea dell'Associazione Generale direttori e insegnanti

Riceviamo poi, con preghiera di pubblicazione, la seguente comunicazione:

«Ieri, con l'intervento di numerosissimi soci ebbe luogo una importante assemblea dei soci di questa Associazione che conta nelle sue fila tanto il personale direttivo e quasi tutto quello insegnante delle Scuole di Venezia ed alla quale non solo i soci, ma quanti insegnanti vivono fuori delle Associazioni e le stesse Autorità, guardano con simpatia per l'elevato spirito che l'anima, per la compostezza d'azione che dimostra nelle evitabili competizioni.

«Il presidente, sig. Pavan fece un'ampia relazione di tutte le pratiche svolte in merito ai due ricorsi (uno amministrativo al Consiglio Provinciale, l'altro legale alla IV sezione del Consiglio di Stato) già tempestivamente interposti presso i competenti Uffici e diede la parola al socio Alberici per riferire intorno all'opera svolta a Roma presso il Direttore Generale della Istruzione Primaria, presso il Congresso Magistrale che si svolgeva in quei giorni alla capitale e presso S. E. il Presidente del Consiglio al quale come rappresentante della U. M. N. fu ricevuto per la presentazione dei desiderata generali e particolari della classe.

«Le due relazioni, integrate da altre notizie su piccole competizioni locali non meritevoli di speciale rilievo, furono seguite con interesse e coronate del più fervido consentimento di cui fu prova simpatica la spontanea offerta che tutti gli intervenuti, in misura considerevole fecero di contribuzioni personali, oltre quella regolare che tutti i soci saranno chiamati a fare per le spese legali, attraverso i fiduciari di ogni scuola.

«In merito ad un articolo comparso sulla «Gazzetta di Venezia» tendente a dimostrare che la condizione dei maestri è stata migliorata, fu stabilito di chiedere ospitalità allo stesso quotidiano per porre in rilievo a suo tempo, con calma e serenità obbiettiva, le reticenze che l'articolo contiene e che influiscono non poco ad alterare la vera condizione creata agli insegnanti i quali se non si trovassero di fronte a danni reali generali e particolari economici e di carriera, mai si sarebbero permessi di lottare come lottano e seguiteranno a lottare, dal che del resto per la «Gazzetta di Venezia» deve essere sufficiente dimostrazione il fatto che anche il nucleo magistrale che ha maggior aderenza al Giornale si trova sullo stesso piano di combattimento.

I soci — i quali debbono tenersi in continuo stretto contatto coi fiduciari — saranno riconvocati presto per la rinnovazione delle cariche sociali.

Domenica prossima, 15 corr. nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 10 il direttore Mario Alberici terrà a tutti gli insegnanti e direttori che vorranno intervenirvi una obbiettiva relazione sulle condizioni attuali della Scuola Primaria in rapporto anche all'ultimo Congresso Magistrale tenutosi in Roma.

Potranno intervenirvi anche gli insegnanti degli Istituti privati.

"ADRIA,,

Società Anon. di Navigazione Marittima

Il giorno 11 corrente ebbe luogo la seduta del Consiglio di Amministrazione di questa Società.

Il bilancio per l'anno 1923, comunicato ai convenuti presenta un utile di Lire 116.982.45, che il Consiglio, per l'esiguità dell'importo, deliberò di portare a nuovo.

Dalla relazione che accompagna il bilancio risulta che la gestione della linea sovvenzionata del Periplo Italico apportò una sensibile perdita, la quale potè essere coperta parzialmente degli utili di gestione delle altre linee libre, per il rimanente dalle altre interessenze ed attività.

Fu deliberato di presentare all'Assemblea Generale, che si terrà il 26 corrente, un'ampia e dettagliata relazione sull'attività sociale, e di proporre all'Assemblea Generale, di fronte alle necessità di futuro sviluppo della Società, un immediato aumento di capitale da 20 a 30 milioni di Lire, dando ancora facoltà al Consiglio di Amministrazione, (anche per poter attuare il programma di ricostruzione della flotta), di procedere ad un ulteriore aumento da 30 a 50 milioni di Lire.

A far parte del Consiglio di Amministrazione venne nominato il Comm R. cap. GIGANTE.

Alla Fiera Campioni di Padova

La Mostra dello Stabilimento Ettore Gaudenzi

Le Fiere Campioni costituiscono un nobile cimento che stimolando l'attività produttrice, sferzata dalla concorrenza, migliora ed intensifica la produzione. Una delle Ditte che magnificamente sa esprimere dalle proprie mostre questo fondamento della manifestazione industriale è lo Stabilimento Ettore Gaudenzi di Padova. Ogni nuova Fiera segna infatti per questa Ditta modello — sapientemente e coraggiosamente guidata — una nuova brillantissima tappa in avanti, un nuovo rimarchevole progresso. Il Cav. Ettore Gaudenzi non conosce limiti definitivi alla propria azione edificatrice, ma con tenacia ammirevole prosegue la meta luminosa che si è tracciata e che ha fatto mira della propria esistenza contribuendo ognora più e meglio non solo al bene della propria azienda prosperosa, ma anche e largamente, al benessere della Nazione che trova in lui un figlio ben degno di elogio.

Lo stand della Ditta Ettore Gaudenzi è sempre allo stesso posto, indovinatamente scelto all'ingresso del Salone D numeri 2001 - 2 - 3, quasi a proiettare nello spazio la vibrante energia che spira irresistibilmente dai suoi ottimi articoli.

La Ditta Gaudenzi è la più grande e rinomata Fabbrica di tessuti, corde e fili metallici della Regione Veneta. Nella sua mostra si possono ammirare i principali prodotti dello stabilimento e cioè: filo ferro lucido ramato ricotto zincato, filo acciaio lucido e zincato fili di rame ottone, e bronzo; reti metalliche di qualsiasi forma e dimissione di maglia, gabbioni per arginatura di fiumi torrenti; nettapiedi a semplice e doppia maglia tela elastica per letti, letti pieghevoli e brevettati, impianti completi di ringhiere e cancellate di ferro semplici ed artistiche con specchi di rete metallica, *fascie* e cerniere comuni e di lusso; corde metalliche in filo di ferro, acciaio zincato e rame di qualsiasi formazione e resistenza, lamiere perforate per Zuccherifici ed altre industrie, macchine brevettate per la estrazione dei vinaccioli. Citiamo ancora un nuovo tipo di tela in filo ondulato per ringhiere e cancellate che pur essendo di costo notevolmente inferiore supera le altre per resistenza a tutta prova ed eleganza di tessuto.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma ci basta ricordare il magnifico assortimento di letti in ottone inalterabile, che costituiscono davvero il mobile più elegante, più economico, più semplice, più pulito, più igienico che si possa immaginare.

Lo Stabilimento Gaudenzi sorge di fronte ai quartieri della Fiera in modo che gli stessi visitatori possono constatarne la perfezione tecnica e l'importanza nella vita economica della città. E tutto quanto si vede è dovuto alla tenacia ed iniziativa del Cav. Gaudenzi che a sua volta deve tutto a sè stesso.

A questo geniale e benemerito espositore non poteva mancare, come non mancò, il plauso più largo e più ambito. Anche il Conte di Torino amò soffermarsi davanti alla interessantissima mostra e volle conoscere personalmente l'egregio concittadino che fu presentato a S. A. R. dal Sen. Indri e dal Gr. Uff. Fiorazzo S. A. R. ebbe parole di meritatissimo elogio per l'attivo industriale padovano che esplica la sua apprezzata attività in varie importanti commissioni cittadine.

S. A. il Conte di Torino si congratulò vivamente col Cav. Ettore Gaudenzi al quale esprimiamo pure noi le nostre lodi sincere.

Un'impresa notturna con scalata

La notte scorsa verso le due il conte Enguerrando Miari, ispettore della Società Veneta e Console del Paraguai, abitante sulla Riva degli Schiavoni 4136, udiva, stando nella sua camera da letto che ha le finestre al primo piano di Calle della Malvasia, dei rumori provenienti dal muro esterno della sua casa. Pareva il rumore di uno che strisciasse appunto lungo il muro.

Il conte Miari si alzò di scatto, quando quel rumore che dapprima sembrava incerto, si percosse più distinto ora proprio contro la finestra di fianco al letto. Il telaio ebbe anzi uno scricchiolio come se dal di fuori uno cercasse di forzare le imposte. Il Miari andò verso la finestra, ma non si fidò di aprirla, essendo disarmato. Bussò solo sulle lastre per far intendere al malintenzionato — che ormai, non c'era più dubbio, cercava di entrare attraverso la finestra stessa — che dentro c'era della gente, e quindi intimorirlo e farlo scappare. Riuscì infatti allo scopo, perchè udì distintamente lo sconosciuto scendere a precipizio dalla scala a pioli della quale s'era servito per tentare il colpo.

Il conte Miari ha denunciato il mattino dopo la cosa alla questura di Castello.

La lapide ai caduti della Parocchia dei Ss. Giovanni e Paolo

Il Comitato, che ha fissato per il giorno 5 Ottobre p. v. festa del Rosario e della Commemorazione di Lepanto l'inaugurazione della Lapide Caduti Parrocchia Ss. Giovanni e Paolo, invita per l'ultima volta le famiglie interessate a comunicare, in seguito agli elenchi dei caduti esposti nei negozi della Parroccia, tutte quelle variazioni che a tali elenchi si rendessero necessarie.

Le comunicazioni devono essere inviate entro il 15 corr. al segretario del Comitato sig. Balliana Ruggero Ss. Giovanni e Paolo Calle della Testa 6366. Trascorso tale termine il Comitato non risponde più delle eventuali ommissioni.

Ferita dai frantumi di una lastra

Ieri sera ricorreva a farsi medicare all'Ospedale civile certa Italia Del Bianco di Giuseppe di anni 28, senza fissa dimora, la quale aveva una ferita all'avambraccio destro, che il dr. Sartorari giudicò guaribile in giorni 5.

La donna al brigadiere Casella riferiva che poco prima il suo amante, tale Giuseppe Bellotto di anni 45, dimorante a Cannaregio, avendola vista insieme ad alcuni giovinotti, in un impeto d'ira gelosa infranse con un pugno una lastra. Un pezzo di vetro saltato in aria dalla forza della botta la colpì e la ferì al braccio.

Lavorando in Marittima

Mentre lavorava ieri alla Banchina di S. Basegio, lo scaricatore Biasini Antonio di anni 35 abitante alla Salute n. 432, veniva colpito da una mazza di legno che gli produsse una ferita lacera al mento. Al posto di soccorso di S. Basegio dove fu medicato, venne giudicato guaribile in otto giorni.

Gita per Pola e Brioni

"Navigazione Puglia,,

L'Università Popolare di Treviso ha indetto una gita per Pola e Brioni col Piroscafo «Sarajevo» in partenza da Venezia alle ore 23.30 di questa sera e ritorno a Venezia alle ore 23.30 di domani Domenica.

Il prezzo è fissato in L. 35.— a persona per l'andata ed il ritorno.

Per prelevare il biglietto rivolgersi alla Società «Puglia» Calle Golloni 4412.



Venezia Lido
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria
GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare — Spiaggia riservata
HOTEL VILLA REGINA
Primo ordine — Distinto e riservato — Ampie terrazze — Grande giardino.
GRAND HOTEL LIDO
Per famiglie — Ampliato — Nuovo grande salone da pranzo
Vista incantevole verso Venezia

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il nuovo mercato Tridentino

Il Commissario Prefettizio vista la proposta deliberazione 3 maggio 1924 N. 855/3; visto il decreto 6 giugno a. c. n. 26560/III dell'Ill.mo Signor Prefetto di Trento, rende noto che ad incominciare dal giorno ... corr. verrà tenuto in Trento ogni lunedì rispettivamente se tale giorno è festivo il martedì un mercato pubblico, e precisamente:

a) un mercato di animali in Piazza Venezia;

b) un mercato per la contrattazione di ogni merce nei locali del consorzio economico reg. a g. l. «Mercato Tridentino» in Via S. Pietro N. 5.

In tali giorni merciai ambulanti potranno esporre in vendita la loro merce solo in Piazza Venezia.

Scopo precipuo del mercato è quello di promuovere i rapporti fra commercianti, industriali, produttori e consumatori della città, della provincia di Trento e delle regioni finitime.

Le operazioni del mercato si svolgeranno sotto la direzione e sorveglianza di un Comitato, del quale fanno parte rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio ed Industria, degli Istituti di Credito locali e degli interessati.

Un ritratto di Giovanni Canestrini

Un ritratto di Giovanni Canestrini, il grande zoologo trentino, è stato donato al Museo di Storia Naturale dal nipote ing. Aldo Canestrini.

La Società del Museo ringrazia ed esprime il voto che le sale del Museo possano ornarsi in breve dei ritratti di tutti i naturalisti trentini delle passate generazioni. Ricordiamo: G. B. Scopoli, G. B. Adami, Francesco Ambrosi, Betta Edoardo, Agostino Bonomi, Cobelli Ruggero, Facchini Francesco, Gelmi Enrico, Marchi Giuseppe, Sardagna Michele, Strobele Pellegrino, Venturi Gustavo, Zeni Fortunato, Don Porta, Giacomelli Pietro, nella speranza che tutti i cittadini che sono in grado di farlo ci aiutino in questa raccolta.

Un violento

Iersera a Port'Aquila il vice brigadiere Macchia del ruolo specializzato sorprendeva un individuo che domandava la carità ai passanti. Invitato a dare le sue generalità, per tutta risposta schiaffeggiò l'agente il quale, volendo procedere all'arresto del violento, fu investito da una gragnuola di pugni e di calci. Il vicebrigadiere seppe toner testa all'energumeno e infine riuscì a tradurlo in questura. Qui si constatò trattarsi di un sordomuto privo di mezzi e di documenti e non fu possibile identificarlo. Nella colluttazione l'agente riportò alcune ferite alla gamba destra.

La sagra delle Laste

Compiutosi in questi giorni, il primo anniversario della riconsacrazione della chiesa delle Laste, domenica se ne solennizzerà con la miglior pompa, in chiesa e fuori, la sagra. Oltre alla festa religiosa si saranno svariati trattenimenti che si svolgeranno sul vasto piazzale esterno, con intervento e produzione di cori, musiche, bande, giochi ecc. Per l'occasione verrà posto in vendita un opuscolo commemorativo, scritto dal noto cappuccino patriota Padre Ilario Dossi.

Al Teatro Modena

Stasera sabato avrà inizio la breve stagione lirica con la «Traviata». Direttore d'orchestra sarà il maestro Gino Fasora, già noto al pubblico di Trento. Lo spartito verdiano avrà quali interpreti principali il soprano Alda Nesi, il tenore Gino Benuzzi, il baritono Cesare Morini. I cori saranno istruiti dal maestro Zecchi.

L'arresto di un bruto

Nel pomeriggio di ieri i carabinieri della stazione di Via Grazioli hanno tratto in arresto tale Severino Oss di anni 28, da Pergine, qui abitante in Via del Travai, venditore ambulante di formaggi. L'OO è stato denunciato alla R. Procura di avere giorni or sono commesso degli atti di libidine nella persona di una ragazzina di ... anni. A quanto sembra, egli sarebbe stato colto in flagrante reato da una donna abitante nella stessa Via del Travai.

Cronache provinciali

BRUNICO

Un cadavere alla deriva — Nelle vicinanze di S. Giorgio di Brunico ieri è stato scoperto un cadavere rigettato dalle acque della Aurina; la salma deve essere stata nelle acque circa due settimane; essa è stata identificata per quella del guardaboschi Giovanni Oberlechner di Selva Molini. Come l'uomo sia caduto nelle acque, è tuttora un mistero; l'autorità giudiziaria ed i RR. CC. stanno indagando attivamente per accertare se si tratti di omicidio, di suicidio o semplicemente di disgrazia.

L'Oberlechner era stato il costruttore del grande albergo «Musklwald», che era stato di sua proprietà per diversi anni. Aveva dato tutta la sua opera per l'incremento del movimento forestieri nella valle di Selvamolini, e prima della guerra s'era assai interessato per il tiro a segno. Lascia la moglie con tre creaturine.

MEZZOCORONA

Scuola Media — Dietro iniziativa del dirigente le scuole elementari Emilio Widmann, il fiduciario dell'Associazione nazionale per la diffusione della coltura, Guido Gallo ha tenuto ai docenti riuniti nel palazzo scolastico una conferenza illustrativa degli scopi propostici dall'Associazione. Dopo averne fatta la storia e spiegate le finalità il fiduciario rispose esaurientemente alle obbiezioni e alle domande postegli dai docenti. Essi rimasero entusiasti e promisero di svolgere la loro propaganda in favore dell'Associazione.

MEZZOLOMBARDO

In Pretura — Un processo che per la notorietà delle parti in causa ha vivamente interessato e appassionato l'opinione pubblica si è svolto giovedì 12 c. m. presso la locale R. Pretura. E' stata pertrattata la causa su querela sporta dall'ex sindaco Ettore Trentini contro l'attuale commissario prefettizio al Comune comm. Enrico Firpo per diffamazione. Funge da pretore il dott. Gino Bontempelli, rappresenta la pubblica accusa il dott. Dellantonio, siedono alla difesa il dott. Bernardi per il Trentino e il dott. Ossana Carlo per il comm. Firpo. L'udienza antimeridiana è occupata dall'esame dei testi d'accusa Menapace Silverio, Pedrini Alberto, Marinelli Giuseppe, Bolner Roberto, Calovi Carlo e da quelli di difesa Buffa Luigi tenente dei RR. CC., maresciallo Simonetto, ing. Tava Carlo, dr. Malandri, Ambrosi, dr. Micheloni, Maria Gallo, Marinelli, Pozzi, cav. Viola. Quando il pubblico che stipa la sala si raccoglie per udire le arringhe il P. M. dr. Dellantonio osservando esservi in corso procedimento penale contro il querelante al Tribunale di Trento, chiede il rinvio del processo. Il pretore accoglie la domanda del P. M. e il processo è rinviato.

— Nel pomeriggio di Giovedì 12 c. m. sempre su querela dell'ex sindaco Trentini ebbe luogo il processo contro il contabile del municipio Enrico Franzoi. Costui è colpevole di essersi espresso con parole poco lusinghiere all'indirizzo dell'ex sindaco. Di qui la querela. Dall'esame della causa non emergono prove determinanti gli estremi del reato per il cui il Franzoi viene assolto. Anche a questa udienza è intervenuto numeroso pubblico.

CEMBRA

Un truce delitto. — Stamane verso le 9 certa Maddalena Pedron, mentre ricasava dalla campagna, venne assalita da un presunto mendicante che agguantandola al collo le intimò di consegnae il denaro. La Pedron, atterrita per lo spavento, non ebbe il fiato nè il tempo di rispondere che il turpe individuo le vibrò un colpo di coltello al collo recidendole la carotide. La povera Pedron venne raccolta verso le ore 11 da alcuni passanti e trasportata d'urgenza all'ospedale di S. Chiara ove venne sottoposta all'atto operatorio dal dott. Gilli che si è riservato la prognosi.

LEVICO

Dopo l'inaugurazione della Cassa Ammalati. — Questa Cassa circondariale per Ammalati, nell'occasione della festa per la inaugurazione della sua sede, ha inviato telegrammi a S. E. Benito Mussolini e al comm. Rossoni i quali hanno risposto con altri telegrammi di ringraziamento.

RIVA

Onoranze ai caduti. — Si sono recati in Val Giudicarie e in Val di Ledro il colonnello Tiraboschi della Sezione distaccata del Genio di Brescia ed il comm. Italo Bonardi per scegliere le località nelle quali dovranno sorgere le due colonne romane a ricordo dei fatti d'arme compiuti in quel settore nell'ultima guerra.

E' stato deciso che una colonna debba sorgere al ponte di Cimego, alla destra del fiume, e l'altra sul Colle di Santo Stefano in Bezzecca che sarà anche decretato zona monumentale per le opere ancora esistenti di trincee e caverne conservate ed altresì per le lapidi ed i ricordi della guerra garibaldina del 1866. Le colonne saranno visibili da lontano e vicinissime alla strada. Il collocamento verrà eseguito dalla Direzione del Genio di Trento.

RONCONE

Nuova sezione avanguardista. — Anche nel nostro paese è stata costituita ufficialmente una Sezione dell'Avanguardia Giovanile fascista, alla quale sono inscritti 15 giovani. Il fiduciario, Guido Zanetti, ha tenuto un applaudito discorso, inneggiando all'Italia e al Fascismo.

SALORNO

Comitato per gli interessi locali. — In ottemperanza agli ordini emanati dal Reggente la Federazione Prov. Fascista comm. Verdiani, si è costituito il Comitato per gli interessi locali che ha tenuto la sua prima seduta sotto la presidenza del segretario politico locale. Esaminati i problemi che maggiormente interessano il Comune vennero riconosciuti urgentissimi ed improrogabili quelli del fabbricato scolastico e della strada per i Pochi, e furono nominate le commissioni incaricate degli studi e delle relazioni. L'importante riunione si sciolse inneggiando al Governo Nazionale al quale stanno tanto a cuore gli interesi dslla zona mistilingue.

ROVERETO

Il Circolo filodrammatico a Mori — Domenica prossima 16 corrente i nostri filodrammatici ripeteranno al Teatro Sociale di Mori il lavoro drammatico di Alfredo Testoni «Il dilemma del marito», rappresentato tempo addietro al «Maffei», con discreto successo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Importante per insegnanti e comuni — Il Ministero della P. I. ha fatto stampare per l'ammissione degli studenti alle scuole medie dei moduli speciali, certificati di studio e verbali di esami, i quali stampati possono essere ritirati dalla libreria Trevisini.

Il primo premio del concorso per tinte in Linoleum, indetto dalla «Tessile» di Milano, è stato vinto dal concittadino Hofer, al quale fu assegnato un premio di lire 5000. Congratulazioni.

— Il celebre pittore altoatesino Egger Lienz ha donato al locale Museo uno dei suoi capolavori, riproducenti «Il Natale dei tiratori di Bersaikgo bolzanino nell'anno 1917».

— Nelle vetrine del palazzo mercantile è stato esposto il ritratto ad olio, eseguito dall'artista Ignazio Stolz, del compianto artista Antonio Gradl, perito miseramente nelle onde del mare, vicino a Roma, la settimana scorsa.

Cronaca dei furti — Stanotte è stato commesso un terzo furto di galline, in Piano di Bolzano, dove sono state rubate sette galline ed un gallo nella stalla di un cantoniere ferroviario; gli organi di sicurezza di Bolzano hanno tratto in arresto due individui, che erano in possesso di galline, senza poter dare precise spiegazioni sulla provenienza delle stesse.

Nel guardaroba della scuola Regina Elena è stata rubata stamane una bicicletta di marca «Puch», del valore di lire 600 e di proprietà di una maestra. Il furto è avvenuto tra le otto e le dieci.

— Un ragazzo mentre stava stamane osservando i libri esposti alla libreria del signor Rinfreschi in via della Parrocchia, ha rubato un volume del valore di circa 40 lire, dandosi poi alla fuga. Il malconsigliato ragazzo fu identificato da alcune persone che stavano alla finestra di una casa di fronte al libraio.

Il Ministero delle Finanze ha disposto di non accordare la liquidazione del 20 per cento sull'affidavit delle corone austriache per i 5 comuni dell'Alta Posteria, che sono stati annessi all'Italia, nel secondo trattato di Pace di S. Germano.

L'Assemblea generale degli invalidi orfani e vedove di guerra (sezione di Bolzano) è stata tenuta la settimana scorsa in una sala del palazzo scolastico «Regina Elena». All'assemblea hanno preso parte il cav. Depretto, rappresentante governativo, Costadura, il segretario Todeschi ed i fiduciari di Appiano, Chiusa, Gries, Novaponente e Sarrentino. Gli invalidi, gli orfani e le vedove erano presenti in buon numero.

Il commissario governativo Depretto si è lamentato che gran numero di invalidi di guerra, specie di Bolzano e di Gries, dimostrino così poco interesse per tale istituzione a cui ricorrono soltanto quando abbisognano di schiarimenti in merito alle pensioni. Ha comunicato che dopo il congresso generale, che quest'anno sarà tenuto a Fiume, si procederà alla nuova nomina della presidenza.

Fu dato incarico al cav. Repetto di rappresentare la Sez. di Bolzano al Congresso di Fiume e l'Assemblea ha porto i suoi vivi ringraziamenti per il quanto il commissario governativo ha fatto finora a favore degli invalidi di guerra altoatesini.

All'Istituto Magistrale maschile di Bolzano gli esami d'ammissione avranno luogo nella prima metà di luglio 1924.

Il Consiglio Sup. del Lavoro ha dato la sua approvazione per l'ampliamento della centrale elettrica di Tela, nonchè per l'erezione della grande centrale di Riva di Pusteria, secondo il progetto dell'ingegnere Semenza.

Notizie personali — Il questore di Bolzano cav. Squillaci è partito per la sua nuova destinazione (Venezia). - Il cav. Radina, segretario dei Sindacati fascisti di Bolzano è stato nominato ispettore generale di tutti gli Uffici di Collocamento e di Emigrazione della Provincia di Trento.

Il Consorzio dei commercianti di Bolzano terrà la sua decima Assemblea generale alle 15, rispettivamente alle 16 (in caso di mancanza del numero legale) del giorno 24 corr., nella sala grande dell'Hotel Luna in via dei Bottai.

Il furto di galline è stato compiuto stanotte pure a Oltrisarco; al privato Adalberto Oberpichler sono state rubate sei galline per un valore di 180 lire.

Grosso furto — A Salorno nell'albergo «Al Sole» stanotte è stato compiuto dai ladri un grosso furto di circa 10 mila lire; sono stati rubati dei gioielli e del denaro. Nessuna traccia dei ladri.

Per le case degli impiegati — Ha avuto luogo un sopraluogo di periti edili sul fondo detto «Kfoesterle», su quel di Gries, per definire la questione d'acquisto di tale appezzamento di terreno, per costruirvi le case degli impiegati. L'ing. Schwarz, al quale il fondo appartiene, onde facilitare l'accordo, s'è dichiarato pronto a ribassare il prezzo d'acquisto.

MERANO

Nella questione della fabbrica d'azoto delle «Montecatini», sembra che le parti contendenti arrivino ad un accordo; il Presidente della «Montecatini» signor Donegani, ha dichiarato che la sua Società non è contraria, acciè la erigenda fabbrica sia costruita a tale distanza dalla città di Merano, che la stessa non risenta nessuna conseguenza per il concorso forestieri; tuttavia le spese derivanti da tale traslazione dovrebbero andare a carico esclusivo del Comune di Merano.

— A Ciarles, in una casa di contadini è scoppiato un piccolo incendio, che potè essere domato dopo qualche ora con l'intervento dei pompieri del luogo. I danni sono minimi.

Per i genitori di scolari! — Si porta a notizia degli interessati che, in base alla circolare ministeriale n. 9, in data 23-4, pubblicata nel Bollettino Ufficiale 9-10 si consiglia ai genitori di inviare i loro figli alla prima classe delle Scuole Medie solo dopo che hanno assolto la quinta classe delle elementari; ciò però, è una pura e semplice raccomandazione, ma non prescrizione, come molti genitori ritengono; per l'anno corrente anzi il Ministro per la P. I. ha espressamente detto che è sufficiente un attestato della quarta elementare.

Concerto vocale — Una grande serata di concerto vocale sarà tenuta dal Coro Cittadino meranese («Maennergesangverein») nelle sale del Caffè Wieser, diretto dal maestro Osvaldo Hochkofler; saranno eseguiti canti e canzoni atesine e negli intermezzi suonerà la Banda Cittadina di Majabassa; in caso di cattivo tempo, il concerto sarà differito al giorno del «Corpus Domini (18 cm.). L'ingresso è di lire 4, compresa la tassa.

Furti sacrileghi — La settimana scorsa sono stati effettuati, rispettivamente tentati quattro furti per incasso negli oboli delle chiese dello Spirito Santo, di S. Barbara, nella Cripta e nella Cappella di Lourde. Solo in due casi i ladri sono riusciti a sforzare le cassette ed asportare gli oboli; nella Chiesa di S. Barbara hanno rubato anche le candele dall'altare maggiore. E tutto ciò è avvenuto in pieno giorno.

Notiziario veneto

FELTRE

La consegna delle insegne al neo cavaliere Alberto Zatta. — Per iniziativa di alcuni amici ed estimatori, sabato sera alle 7 avrà luogo in Tomo la consegna in forma solenne delle insegne di cavaliere al valoroso combattente Alberto Zatta.

Koncz all'Excelsior. — L'eco degli innumerevoli trionfi del violinista Johann Koncz ha suscitato vivissima aspettativa nell'ambiente feltrino. All'artista che seppe trasportare agli applausi deliranti il pubblico delle maggiori città d'Italia, i feltrini preparano festose accoglienze.

Recita pro Patronato Giuseppe Garibaldi — I nostri filodrammatici sempre pronti quando si tratti di prestar la loro opera a scopo benefico daranno prossimamente una serata a beneficio del Patronato Scolastico Giuseppe Garibaldi recitando Mario e Maria e Cantico dei cantici.

CASTELFRANCO

Croce Rossa Italiana — Il locale comitato C. R. I. Azienda Autonoma R. A., di cui è presidente il giudice avv. Loiacono, ha proceduto in questi giorni alla vendita di una partita di cartaccia ricavata da una terza ricerca di rifiuti d'Archivio generosamente offerti da privati, municipi ed altri uffici. Il quantitativo ammassato fu di quintali diciotto per la somma di lire 860.05 spedite alla patriottica istituzione.

Si ringraziano pertanto quanti concorsero a rendere così redditizia la raccolta che viene sempre continuata a scopo di bene. Le offerte possono essere indirizzate al cav. Giacomazzo Segretario del Comitato.

Farmacia aperta — Domenica resta aperta la farmacia alla Gatta. La stessa farmacia farà servizio notturno cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

LA GAZZETTA IN FRIULI

La casa di cura

e lo stabilimento Bagni Comunali

UDINE, 13

Abbiamo fatta una breve escursione verso il nuovo Stabilimento dei Bagni che si è da poco tempo levato d'intorno tutto l'ammasso del legname delle sue impalcature, sorgendo in faccia al vasto Piazzale Venezia, circondtoa dal verde intenso di grossi ippocastani frondosi.

Quando si iniziarono i lavori, sembrava impossibile che in quello stretto spazo, lasciato dalla distruzione del vecchio Stampetta fino all'orlo della Roggia, vi potesse essere capienza per uno Stabilimento di Bagni quale le moderne esigenze dell'igiene reclamano; invece...! Abbiamo oggi a Udine uno stabilimento modello per quanto riguarda la parte tecnica, ed uno stabilimento «chic» per quanto concerne l'arredamento e la decorazione interni. Locale pieno di comodità, di aria e di luce che certamente in tutta la penisola conta pochi simili: infatti l'ufficio competente che a Roma doveva dare o no la sua approvazione al progetto presentato, ha voluto che una copia del progetto stesso fosse inviato colà per le consultazioni necessarie in caso di bisogno.

Era veramente indecoroso per una città come Udine, salita di qualche decina di migliaia di abitanti la sua popolazione, cresciuto il senso dell'igiene, avere solamente un piccolo Stabilimento Bagni come quello comunemente chiamato Stampetta, inadeguato alle necessità. L'amministrazione comunale auspice il gr. uff. Luigi Spezzotti pur fra le crescenti difficoltà di un pareggio che si voleva ad ogni costo raggiungere e le continue necessità di nuovi ambienti necessari alla salute pubblica, come il Macello ed il Frigorifero, ha rotto gli indugi, iniziando e compiendo in un breve tempo questa costruzione che non esitiamo a dichiarare, ha completato magnificamente la serie dei lavori comunali così fortemente voluti e così sapientemente condotti a termine.

Lo stabilimento è stato aperto il primo giugno assieme alla vasca da nuoto annessa, che richiama ogni giorno un grande numero di appassionati del tuffo. Parliamo naturalmente dell'apertura dello stabilimento in quanto riguarda la parte nuova che, il bagno pubblico popolare, è sempre stato aperto, anche durante i lavori di sistemazione, nell'ala che dà sul Viale Duodo. Quell'ala che prima era un piccolo fabbricato adibito a deposito e che sembrava una specie di fienile è ora una magnifica Halle piena di luce e di aria.

Separate da un lungo corridoio chiuso da portiere a vetrami colorati, stanno le cellette per le doccie e le vasche per uomini e dall'altra quelle per le donne; a questi due reparti sono inoltre annessi degli speciali impianti per i bagni solforosi per le malattie della pelle.

Tutto questo ambiente, che sarebbe il bagno popolare, è tenuto in maniera ammirevole, e per decoro e per pulizia esso, nulla ha a lamentare in confronto a quello della casa di cura. Vi si entra dal Piazzale Venezia e non appena entrati nel vasto cortile si scorge in fondo il ghichet dei biglietti, lavorato in stile moresco; da una parte si procede alla grande vasca da nuoto e dall'altra ai bagni a doccia ed a vasca.

Alla casa di cura invece, e stabilimento annesso, vi si accede per due entrate: una dal piazzale Venezia che conduce direttamente ai bagni; una dal viale interno di circonvallazione che conduce alla vera e propria casa di cura con un piccolo ponte che attraversa il Ledra. Dello stabilimento bagni basterà dire che vi è un buon gusto straordinario nella decorazione e nell'addobbo e una perfezione assoluta in tutti i servizi compresi i reparti medici.

Con questo magnifico stabilimento, organizzato come saprà organizzarlo il dottor prof. Calligaris che ne è il direttore, il Comune avrà il beneficio di poter curare i poveri senza alcuna spesa e coloro che fossero bisognosi di cure speciali, come coloro che non potessero recarsi ad Abano od a Salsomaggiore per affari od altro avranno in città il modo di poter eseguire qualsiasi prescrizione medica in fatto di bagni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 10 corr. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

APPROVAZIONI

Commissione Reale: Orfanotrofio Duca d'Aosta — Gradisca: Statuto Brefotrofio. Acquisto ritaglio stradale; lavori. Conferma attuale appaltatore. — Circhina: Tassa eserc. e rivendita — S. Daniele, S. Odorico, Sedegliano: Contributo per servizio automobilistico S. Daniele-Codroipo. — Ovaro: Regolamento distribuzione acqua potabile ai privati. — S. Vito al Tagliamento: Cessione vecchia strada in Rosa a Sandri Angelo. — Pinzano: Preventivo 1924 — Forgaria: Riforma pianta organica. — Camporosso: Tassa posteggio. — Palazzolo: Costruzione lavatoio nel canale Lavaduzza. — Cividale: Ospedale: ampliamento lavanderia. — Pordenone: Regolamento servizio pubblico automobilistico. — Povoletto: Modifica tariffa daziaria — Valvasone: Mutuo lire 163.538.56 per sistemazione finanze. — Dogna: Prelievo dalla Cassa di Risparmio di Udine. — Maniago: Devoluzione utile gestione Consorzio Granario all'Asilo Infantile. — Prepotto: Stipendi personale municipale. — Talmassons: Miglioramenti al segretario. — Venzone: Modifica tariffa daziaria. — Pradamano: Tassa esercizio e rivendita. — Villa Santina: Modificazione tariffa e regolamento distribuzione acqua potabile. — Latisana: Costruzione pensilina. — Buia: Vendita ritagli stradali. — Frisanco: Iscrizione a Socio perpetuo Associazione Comuni Italiani — Bordaro, S. Lucia di Tolmino: Tassa licenza — Teor: Soppressione reparto consiglieri per frazione. — Spilimbergo: Affranco livello De Rosa. — Monte Urabice: Tassa vetture e domestici.

RINVII

Arba: Tariffa daziaria. — S. Vito al Torre, Corno di Rosazzo: Tabella stipendi salari comunali. — Bertiolo: Polizia edilizia. — Spilimbergo: Sostituzione provvisoria defunto applicato. — Ugovizza: Tassa vetture e domestici. — Ugovizza: Tasse insegne.

AUTORIZZAZIONI

Terzo Aquileia: Autorizzazione a stare in giudizio per crediti spedalità. — Tramonti Sopra, Forgaria, Villa Santina, Paluzza, Precenicco, Chions, Moruzzo, Pozzuolo: Preventivi 1924.

La tombola di beneficenza

Nell'ultima sua adunanza il consiglio amministrativo della Congregazione di carità ha deliberato di indire anche questo anno la tradizionale tombola di beneficenza. Come di consueto, l'estrazione avrà luogo venerdì 15 agosto alle ore 1 in Piazza Umberto I. Il prezzo di ciascuna cartella è stabilito in L. 2 ed i premi sono fissati nelle seguenti misure: quaterna L. 200; cinquina L. 400 prima tombola L. 1500; seconda tombola L. 700.

S. GIORGIO DI NOGARO

Trasporto di 24 salme di morti in guerra. — Da qualche tempo si trova qui una squadra di esumatori militari incaricata del disseppellimento delle salme dei morti in guerra richieste dai parenti.

Nei cimiteri di quest oComune sono sepolti quasi 2000 soldati; di questi ne vengono esumati ora circa 140. Giovedì ha avuto luogo il trasporto solenne di 24 salme. Un lungo corteo, a cui partecipò quasi tutto il paese, partì dal cimitero di S. Giorgio e seguì le 24 bare, caricate su tre carri adorni di fiori e di bandiere, fino sul piazzale della chiesa, ove altra folla attendeva per assistere alla benedizione solenne delle salme impartita da mons. De Andreis.

Il mesto corteo si avviò quindi per via Aquileja fino a Chiarisacco, ove le salme furono caricate su un camion mortuario per essere trasportate a Cervignano, dove ha luogo il concentramento di tutte le salme. Di là poi vengono inviate per ferrovia alle diverse località in cui si trovano coloro che le hanno richieste.

S. VITO.

Le operette al Sociale. — Ieri sera la compagnia Maurizio Parigi ha dato la sua seconda rappresentazione. Un pubblico numerosissimo ha gremito palchi e platea prodigando i suoi applausi ai bravi attori. Particolarmente applaudita e ripetutamente bissata è stata la beniamina sig.na Gemma Dantes, che ieri sera in «Scugnizza» interpretava la parte di Salomè.

Ha diviso con lei il maggior trionfo il tenore Angelo Cavestri, veramente ottimo sia come padronanza di scena, che potenza di voce.

Ottimi tutti gli altri: dalla prima donna sig.ra Olga Velicovska, al comico sig. Enrico Besesti. Ottimi e affiatati i cori; buona la musica, ricca ed accurata la messa in scena.

Questa sera «Sì» di Mascagni. Si prevede un nuovo pienone.

Corsa di resistenza per la Corsa San Vito. — Giovedì 19 giugno alle ore 13 verrà data in località Foll la partenza per la II. coppa S. Vito. Gara di resistenza che sarà disputata su percorso di Km. 123.800 dai dilettanti di III. e IV. categoria purchè muniti di regolare licenza dell'U. V. F.

La corsa si svolgerà con qualsiasi tempo e nel seguente percorso: S. Vito Pordenone S. Leonardo Maniago Fanna Cavasso Travesio Clauzetto Anduins Pinzano San Daniele Ponte Delizia S. Vito. I controlli sono così fissati: Pordenone (gettone), Maniago (timbro), Anduins (firma), S. Daniele (timbro).

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 3 dovranno essere inviate all'Unione Sportiva Sanvitese non oltre le ore 24 del giorno 18.

I premi sono così fissati: III. categoria: 1. classificato oggetto del valore di lire 250; 2. id. id. lire 150; 3. id. id. 125; 4. id. id. lire 80 5. id. id. lire 60; 6. id. id. 40; 7. id. id. lire 30; 8. id. id. lire 20; dal 9. al 15. medaglia d'argento di lire 15; dal 16. al 20. medaglia d'argento di lire 10.

Alla società avente i tre migliori classificati nei primi 10 arrivati verrà assegnata definitivamente l'artistica e magnifica «2. Coppa S. Vito».

IV. categoria: 1. classificato medaglia lire 15; vermeil per lire 20; 2. classificato medaglia argento per lire 15; 3. classificato medaglia argento per lire 10.

Sono già incominciate ad affluire le iscrizioni, tanto che possiamo fin d'ora assicurare che la corsa avrà un ottimo risultato.

CORMONS

Per il maggior sviluppo delle nostre terre redente. — Come pubblicammo lunedì u. s. ebbe luogo a Cormons una importantissima riunione. Si tratta di soddisfare un urgente bisogno di coltivare le terre fin'ora abbandonate, di venire incontro al desiderio dei lavoratori, affinchè possiamo avere prodotti di prima necessità per le popolazioni del Collio.

Nella sala del Consiglio Comunale erano presenti i Sindaci di tutti i Comuni interessati, il direttore e sottodirettore della Cattedra d'Agricoltura provinciale, il capo dell'ufficio speciale idrico di Gorizia ing. Granone, il Magistrato alle acque, il sig. Bolini Teobaldo di San Lorenzo di Mossa che rappresentava anche il barone Teuffenbach, il barone Codelli, il sig. Zucchiati Antonio di Meduna, il procuratore generale della contessa Alvisa de Baguer sig. Michele Cult e tanti altri proprietari.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Comuni di Cormons, Copriva, Mossa, San Lorenzo di Mossa, Lucinico, Meduna, Quisca, San Floriano e gli agricoltori interessati alla bonifica della palude del Preval, adunatisi il 6 giugno 1924 nella sede municipale di Cormons in seguito ad invito della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura del Friuli, sentite le relazioni esposte ed in seguito allo svolgimento della discussione, affermano l'urgente necessità di promuovere la costituzione del Consorzio per la bonifica di quei terreni palustri e demandano ad un Comitato esecutivo composto dei Sindaci di Cormons, Lucinico-Capriva, Mossa ed i signori Forlini Heobaldo, Antonio Zucchiati, Antonio Scolaris, Detalmo Tonizzo, l'incarico d'esperire le necessarie pratiche preliminari a norma delle vigenti disposizioni in materia.

I rappresentanti dei Comuni si impegnano d'ottenere dai rispettivi consigli comunali un contributo per sopperire le spese relative ed in proporzione alla superficie bonificanda del Comune stesso.»

Fu nominato presidente del suddetto Comitato il sig. Teobaldo Folini ed a segretario il sig. cav. Tonizzo.

Fu stabilita la sede presso la sottodirezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Gorizia, Via Trieste n. 43.

Il nodo scorsoio di Mestre

e i problemi ferroviari del Veneto

L'articolo di A. R. pubblicato martedì sui *Problemi ferroviari* interessanti Venezia ci procura la seguente importante lettera di un'alta autorità, lettera che vorremmo meditata da quanti si occupano di questioni vitali per la nostra città:

«*Egregio Sig. Direttore*,

«Ho letto con molto interesse l'articolo *Problemi ferroviari* pubblicato dal suo pregiato giornale e convengo pienamente nelle critiche e lagnanze in esso contenute sulle deficenze del servizio ferroviario in genere ed in quello della nostra regione in ispecie.

«Mi permetterei aggiungere alcune considerazioni per maggiormente dimostrare l'urgenza di risolvere la quistione degli impianti della Stazione di Mestre al cui transito è intimamente legato lo sviluppo dei traffici che vi fanno capo e che — si ritiene fermamente — andranno rapidamente intensificandosi per effetto delle migliorate condizioni generali in cui si svolge il lavoro nazionale e per i cordiali rapporti che il Governo ha saputo riallacciare con gli Stati Europei.

«Alla stazione di Mestre fanno ora capo sei linee — non compresa quella per Venezia che è la vera stazione di testa delle linee stesse — e cioè: Bologna, Milano, Trento, Belluno-Cadore, Udine e Trieste (verrà la Mestre-Piove?). La stazione però, nei riguardi del servizio viaggiatori, è sempre quella inizialmente costruita quando vi affluivano soltanto metà delle linee attuali e con traffico minimo. La necessità di ampliare e sistemare razionalmente il servizio viaggiatori a Mestre era già stata riconosciuta da molto tempo prima della guerra e l'Amministrazione ferroviaria ha studiato e ristudiato una quantità di progetti senza aver mai deciso niente.

Gli inconvenienti citati dall'egregio autore dell'articolo cui mi riferisco diventano adirittura intollerabili in alcuni intervalli della giornata e se non accade qualche guaio serio ciò deriva dalla destrezza che dimostrano, non soltanto gli agenti ferroviari di servizio in quello scalo, ma anche il pubblico che arriva, parte o transita a Mestre. La conseguenza più lieve di questo stato di cose è costituita dal ritardo dei treni cui sono ormai abituati i dirigenti locali ed i superiori che dovrebbero chiederne giustificazioni. Non è quindi più tollerabile un ulteriore indugio nella esecuzione dei lavori indispensabili e l'amministrazione delle ferrovie dovrebbe decidersi od essere indotta a decidere di entrare nella fase di azione per dotare detta Stazione di sufficiente numero di binari, fronti di marciapiedi e sottopassaggi e sovrapassaggi necessari alle comunicazioni senza i pericolosi attraversamenti a caso.

Però non soltanto l'importante servizio viaggiatori ha estremo bisogno di essere ampliato e sistemato a Mestre ma anche quello merci dal cui regolare andamento dipende il funzionamento del nostro porto e quello della Zona industriale e commerciale a Marghera già così promettente e in meraviglioso sviluppo. I fasci per ricevimento, riordino e partenza dei treni merci non sono nè completi nè bene organizzati perchè derivano in gran parte da costruzioni affrettate del periodo bellico; le varie linee affluenti, come la Valsugana, per la quale occorrerebbe un capitolo a parte, entrano a Mestre in vari punti del piazzale con grave disagio del servizio; tutto ciò è da modificare razionalmente e diverse proposte furono già concretate in passato. Lasciar dormire ancora negli incartamenti degli uffici ferroviari i progetti e gli studi fatti in proposito sarebbe, a mio avviso, una colpa dati gli sforzi che qui si fanno per riattivare e facilitare relazioni e commerci nazionali ed internazionali per terra e per mare attraverso il Porto di Venezia.

E' soprattutto per questo che io credo doveroso richiamare l'attenzione delle autorità, non solo veneziane ma dell'intera Regione, sul problema *completo* del transito di Mestre affinchè si faccia la pressione energica e giusta per ottenere senza ulteriori indugi quanto è già necessario attualmente o sarà addirittura indispensabile fra breve tempo affinchè i traffici di questa importantissima zona non trovino gravi ostacoli al loro sviluppo.

Con tutta osservanza

Dev.mo C. G.»

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Cotoni futuri: Gennaio 25.14-15 — Febbraio 25.22 — Marzo 25.30 — Aprile 25.30 — Maggio 25.30 — Giugno 28.80 — Luglio 28.80-86 — Agosto 27.70 — Settembre 26.75 — Ottobre 26.14-15 — Novembre 25.57 — Dicembre 25.38-40.

Avviso alla marineria

Si informa la marineria che da questa mattina e per un periodo di cinque o sei giorni, un battello-fanale sarà ancorato alla ruota per prove a due miglia al largo della Pagota della diga Nord del passo di Lido, in direzione dell'asse del canale.

Di notte il battello terrà acceso solamente il fanale di fondo.

SORPRESA MERAVIGLIOSA



Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione.
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione:
Gridavan tutte due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE.
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.



L'Acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio Sup. dell'economia nazionale convocato per sabato 28 giugno

ROMA, 13.

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino ha convocato il consiglio superiore dell'economia nazionale per sabato 28 giugno 1924 alle ore 10 col seguente ordine del giorno: Discorso inaugurale di S. E. il Ministro; Adunanza plenaria, Aspetti della situazione frumentaria in Italia nel momento attuale; Il problema dell'alcool in relazione alla crisi elnologica e al Carburante Nazionale. Sezione 1. la ricostituzione del Vigneto italiano e la riorganizzazione dei consorzi di difesa; il problema delle carne. Sezione 2. Sulla formazione di consorzii fra produttori e industriali per l'esportazione, problemi attuali della industria della carta. Sezione 3. Le informazioni commerciali e la loro organizzazione statale, le azioni a voto plurimo nelle società commerciali, le società fiduciarie in rapporto alle casse di risparmio ordinarie in Italia.

I deputati altoatesini da Mussolini

BOLZANO, 13.

Un corrispondente da Roma telegrafa al suo giornale che i deputati altoatesini, on. barone dott. Paolo Sternbach e dott. avv. Tinzl, sono stati chiamati in udienza da Mussolini, per fargli una chiara ed oggettiva esposizione della reale situazione nell'Alto Adige.

Durante tale udienza che ha durato circa un'ora, i due deputati hanno toccato tutte le questioni etnografiche e sociali che interessano maggiormente la loro regione, come i prestiti di guerra austriaci, le lombardizzazioni austriache, le questioni linguistiche, le scuole, la stampa, il problema degli impiegati statali e degli invalidi di guerra, che hanno servito nell'esercito austro-ungarico.

L'on. Mussolini ha dichiarato di volere risolvere tutte le suaccennate questioni pendenti personalmente, d'accordo con i Ministri competenti ed i deputati altoatesini. L'on. Mussolini, sempre secondo il suddetto corrispondente avrebbe assai lodato l'alta cultura degli altoatesini e promesso di creare ai confini estremi dello Stato una popolazione veramente contenta.

Tutti i problemi suaccennati saranno ripresentati in forma di *memorandum* al Governo, il quale convocherà una conferenza straordinaria, allo scopo di risolvere finalmente il problema altoatesino; alla conferenza saranno invitati anche i rispettivi prefetti.

I ricevimenti di Mussolini
Una spada d'onore

ROMA, 13

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto il nuovo direttore generale delle Ferrovie comm. ing. Cesare Oddone col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio. L'on. Renato Ricci gli ha poi presentato una commissione di Massa Carrara accompagnata dal dott. Orlandi segretario della Federazione Provinciale Fascista che gli hanno offerta una magnifica incisione in rame dello scultore carrarese Fontana, che il Presidente ha ammirato e gradito vivamente.

L'on. Ricci ha quindi illustrato un memoriale concernente i lavori del porto di Carrara che, come è noto ha una importanza grandissima per il traffico del marmo. Il Presidente ha voluto essere informato della attuale situazione industriale e commerciale della regione marmifera ed ha subito provveduto a che la commissione ottenesse un abboccamento col Ministro dei LL. PP. per l'esame del problema portuale.

L'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Dino Grandi, il Console della Milizia Conte Flaminio Ginnasi ed alcuni ufficiali militi della legione i quali gli hanno offerto una spada di acciaio con elsa intarsiata in argento e oro, capolavoro del prof. Dagnino di Bologna. La base dell'elsa contornata da un tralcio di foglie di quercia reca il motto «Justitia et Vigor» da un lato della lama è cesellato il motto: «Con le parole non si difendono gli Stati», tolto da una lettera scritta in data 14 novembre 1498 da Caterina Sforza al Duca di Milano e ripetuta dopo da Niccolò Machiavelli.

Il Presidente del Consiglio, ha vivamente gradito l'artistico dono ed ha espresso al console Ginnasi ed alle camicie nere presenti la sua soddisfazione e la sua lode per la granitida saldezza della compagine fascista dell'Imolese e per la perfetta efficienza spirituale e militare della legione *Sforza*.

Il generale Dawes candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti

NEW YORK, 13

Il *sig.* Lowden ex governatore dell'Illinois che era stato scelto dal partito repubblicano come candidato alla vice presidenza degli Stati Uniti ha rifiutato. E' stata quindi proposta la candidatura del generale Dawes.

Dichiarazioni del direttore delle Ferrovie
I lavori delle Commissioni

ROMA, 13

L'ing. Cesare Oddone, nuovo direttore generale delle Ferrovie, è nato a Casale Monferrato l'8 gennaio 1865. Fu assunto quale ingegnere di trazione dalla Società Italiana Esercente la rete mediterranea nel marzo 1888, e d'allora ha percorso tutti i gradi gerarchici. Allo scoppio della guerra venne chiamato a dirigere un ufficio di carattore eminentemente tecnico presso l'ufficio Centrale trazione di Firenze.

Tornò poi a Genova nel cui centro ferroviario aveva prestato servizio fin dai primi anni della sua carriera e vi diresse i servizi della trazione compiendo sempre opera efficace e singolarmente apprezzata. Qualche anno addietro l'ing. Oddone chiese ed ottenne di stabilirsi a Torino, dove contava di chiudere la sua carriera ferroviaria; ma i suoi meriti lo designarono per altri incarichi e compiti importantissimi. L'on. Torre lo chiamò a dirigere il compartimento di Genova e il Ministro Ciano lo ha elevato all'altissima carica di direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Alla «Tribuna», che gli ha chiesto una breve intervista, l'ing. Oddone ha detto di avere saputo la notizia della sua nomina a direttore generale solo mercoledì, dopo aver conferito con l'on. Ciano. Dopo aver accennato al colloquio avuto col Presidente del Consiglio, l'ing. Oddone, interrogato circa il programma che intende svolgere, ha detto:

«Programmi non ne ho, nè posso averne. Di programmi non ne ha che S. E. il Ministro. L'ordinamento del Ministero delle comunicazioni, fatto con abili criteri, pone realmente il ministro alla testa dell'azienda ferroviaria. Io sono un vecchio ferroviere, animato dal miglior spirito di attività, di disciplina, e dal più vivo desiderio di servire il paese e il Governo con quella fede con cui li ho servito finora».

Circa la scelta dei vice direttori e la nomina del Consiglio di Amministrazione, l'ing. Oddone ha detto che non è stata ancora fatta nè l'una cosa, nè l'altra; ma che esse sono certamente prossime. Per ciò che concerne il Consiglio di Amministrazione, il Ministro delle comunicazioni intende che esso sia un organismo vitale attivissimo, che dovrà tenere due sedute alla settimana. L'ing. Oddone ha preso oggi stesso possesso del suo ufficio.

Per la strada Selva Giau Cortina

SELVA DI CADORE, 13.

Il giorno 15 verrà tenuta a Cortina, alle ore 10.30, una riunione allo scopo di prendere accordi per rendere di pubblica utilità la importante strada ex-militare Cortina ooPol Giau Selva Cadore.

La riunione fu decisa in seguito a sopraluogo fatto dai sindaci di Cortina, con assessore, di Selva rappresentante anche dei Comuni consorziati per la Staulanza e di Colle S. Lucia.

Dal rilievo superlocale risultò che, benchè la strada sia abbandonata da circa tre anni, essa si mantiene in ottime condizioni; e quantunque ingombrata su piccolo tratto fu deciso di rendernela transitabile ancora per la stagione in corso, restando sempre di facile manutenzione.

Lo scopo della riunione è quello di rendere i Comuni interessati, principali Associazioni ecc., edotti della importanza della strada, facilitando essa l'allacciamento da Cortina alle valli del Cordevole. Maè per Selva, in congiunzione con Colle S.ta Lucia ed essendo la più corta da Cortina alle pianure Venete attraversante magnifiche posizioni ricche di bellezze naturali.

Il mercato serico in Giappone

ROMA, 13.

Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del ministero a Shanghai telegrafa in data 11 corr.: «Il raccolto totale e leggermente scarso, ma è di qualità buona. Il costo medio generale della nuova seta classica è di 1200 Taels. Il mercato della seta è stato nullo se si eccettui qualche vendita isolata sulla base per le sete classiche, di 1000 Taels. Cambio del Taels su Francia 14. e tre quarti.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 12. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 12. — Quantità venduta Kg. 8450; Quantità Incrocio Chinese da lire 19.80 a lire 23.50.

ROVERETO, 13 — La campagna bacologica si preannunzia assai promettente come lo scorso anno. Ovunque vi è stato un notevole ed abbondante allevamento. Avremo presto i primi raccolti che per qualità non saranno inferiori a quelli delle passate stagioni. Il ribasso verificatosi nei prezzi dei mercati francesi ha consigliato, in attesa che la situazione si chiarisca, la prudenza.

Il processo pei fatti di Empoli

FIRENZE, 13.

L'udienza del processo per i fatti di Empoli si è aperta alle 8.30.

Prima di continuare l'interrogatorio dei testi l'imputato Ragionieri Alfonso chiede la parola per protestare contro l'incriminazione dei tre fratelli Profeti, che hanno deposto in sua difesa.

L'avv. Pacchi, difensore del Ragionieri chiede lo stralcio del processo di questi fino a che sia provata la falsa testimonianza dei fratelli Profeti.

Il presidente respinge tale richiesta. Quindi è chiamata sul pretorio la teste Serafini Ida, che non depone niente di interessante. Segue Lazzeri Dino, il quale conferma di aver veduto il Ragionieri Gino colla rivoltella in pugno.

Il teste Cecchi Pietro vide l'imputato Puccini che insieme al Duranti si preparava a partire per Santa Croce in motocicletta. Bellini Augusta vide alcuni giovani percuotere un marinaio. Riconosce il Bini Vittorio come uno di coloro che disarmarono i marinai.

Lucherini Francesco si rimette agli interrogatori scritti, provocando diverse contestazioni per la palese discordanza di essi.

Seguono Egisto Mazzantini e Clementina Bartoli vedova Scardigli, che depongono sulle circostanze già note. Luigi Lillini riferisce che sentì dire al Jaures Busoni: Il camion l'abbiamo bruciato. Ma non abbiamo più armi. Guido Cappelli, Paris Masoni, Elisa Mazzantini, Maria Cioni, Gemma Ancillotti, Venerando Boccini, Italia Baggiani e Virgilio Bigoli non ricordano gran che nonostante siano fatti segno a continue contestazioni. Alle ore 13 l'udienza è tolta.

Il presunto incendiario si protesta innocente

TRENTO, 18

E' continuato alla Corte d'Assise il processo contro Pietro Zanella accusato di avere appiccato il fuoco ad un fienile nella propria abitazione, per conseguire l'importo di assicurazione. Abbiamo già riferito ieri le accuse mossegli dai vari testimoni. Lo ZZanella ha continuato a sostenere la sua innocenza, asserendo che nella serata critica egli era sempre rimasto in cucina con i suoi famigliari e che l'incendio doveva essere stato provocato dallo scoppio di un fulmine di cui essi avevano udito perfettamente il terribile schianto.

Una grave deposizione è stata invece resa dalla teste Giulia Tomasi che abitava di fronte alla casa dell'imputato. Quella sera ella se ne stava vicino alla finestra quando scorse lo Zanella nel suo poggiuolo; si affacciò allora al balcone per meglio osservare e lo vide al chiarore di una lampadina elettrica che si trovava sotto la scala, aviarsi verso la scaletta che conduceva alla soffitta, entrarvi, accendere un fiammifero e lasciarlo cadere a terra. Lo vide ancora discendere, voltarsi a guardare verso il solaio, e giunto poi sul pianerottolo ripetere il gesto. Poco dopo che era disceso, una fiamma sorse improvvisa sulla *tezza* prendendo sempre più vaste proporzioni; chiamò tosto sua sorella Virginia che era nella sua stessa stanza e poi corse a darne l'allarme ai suoi famigliari dicendo loro: *Presti, vegni fora, che el Pero l'ha dat foc!*

La teste Gina Biasi udì verso le 21.30 di quella sera un rumore insolito sulle scale e sentì poi un passo non affrettato discendere lo stesse. Credette che qualcuno fosse salito a prendere della paglia, finchè scorse l'incendio e svegliò suo marito. Udì anche un forte tuono.

Il maresciallo Guglielmo Pezzi comandante i carabinieri di Povo, ha confermato la sua enunciad, spiegando gli indizi emersi a carico dello Zanella. Mentre verso le 23 si recava all'ufficio postale per telefonare a Trento onde ottenere dei rinforzi, scorse l'imputato in un locale dell'esercizio Molinari mentre stava bevendo tranquillamente. Alle ore 24 lo Zanella fu tratto in arresto.

La deposizione del maresciallo si è svolta fra continue interruzioni dei difensori e la continuazione del dibattimento è quindi rinviata.

Nessuna notizia degli aviatori americani che fanno il giro del mondo

SAN FRANCISCO, 13

Le due compagnie di radiotelegrafia di San Francisco segnalano che da qualche giorno non ricevono più notizie concernenti gli aviatori americani che stanno compiendo il giro del mondo.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rand. 3.50 %	92.10	92.30
Consol. 5 %	101.85	101.95
Banca d'Italia	1810.—	1800.—
Banca Comm. It.	1465.—	1474.—
Credito Italiano	972.—	960.—
Banco di Roma	133.—	133.50
Mediterranee	357.—	355.—
Meridionali	591.—	583.—
Rubattino	697.—	699.—
Libera Triestina	545.—	545.—
S.N.I.A. prov.	433.—	430.—
Terni	682.—	672.—
Meccaniche Miani	170.—	169.—
Breda	431.—	422.—
Ansaldo	23.—	20.—
Montecatini	270.—	269.—
Metallurgica	204.50	211.—
Fiat	653.—	659.—
Isotta Fraschini	11.50	11.—
Ilva (nuove)	267.—	265.—
Elba	79.—	78.—
Cascami Seta	1515.—	1610.—
Canapificio Naz.	849.—	833.—
Lanificio Rossi	3925.—	3900.—
Coton. Cantoni	3595.—	3580.—
Cot. Veneziano	464.—	475.—
Cot. Meridionale	139.—	124.—
Rossari Varzi	985.—	920.—
Pirelli	785.—	779.—
Zuccheri	690.—	680.—
Raffineria L. L.	845.—	870.—
Distillerie	348.—	347.—
Molini A. I.	770.—	750.—
Eridania	625.—	635.—
Gulinelli	215.—	215.—
Edison	850.—	850.—
Adriatica	217.—	217.—
Marconi	162.—	160.—
Vizzola	1635.—	1630.—
Conti	482.—	480.—
Negri	171.—	171.—
Elettricità	339.—	338.—
Esercizi Elettrici	119.50	120.—
Esportazioni	787.—	770.—
Costruz. Venete	251.—	251.—
Beni Stabili	1120.—	1245.—
Grandi Alberghi	212.—	215.—
Candele Mira	189.—	190.—

CHIUSURA CAMBI

	12	13
Francia	121.75	122.85
Svizzera	405.25	404.50
Londra	99.25	99.125
New York	23.04	22.975
Berlino (marchi oro)	5.50	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	9.90	10.—
Belgio	105.25	105.25
Spagna	308.50	309.50
Praga	67.—	67.40
Budapest	0.02.65	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Corso medio Cambi: Francia 122.43 — Londra 99.39 — Svizzera 404.71 — Spagna 309.37 — Vienna 00325 — Praga 67 — Belgio 105.37 — Argentina pesos carta 761 — Id. pesos oro 1730 — Olanda 857 — Oro 444.37 — Romania 9.40. — Canadà 2255.

Media Consolidati negoziati a contanti: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 91.75 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 85 — Id. 3 p. c. lordo 57.33 — Id. 5 p. c. netto 101.75 — Obbligazioni delle Venezie 90.50.

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 92.10 — Consolidato 5 p. c. 101.70 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 972 — Banco di Roma 133 — Banca Commerciale Triestina 715 — Ferrovie Meridionali 541 — Ferrovie Mediterranee 357 — Adria 499 — Cosulich 739 — Rubattino 697 — Libera Triestina 540 — Lloyd 3140 — Premuda 600 — Terni 682 — Ilva 267 — Anonima Infortuni Milano 3190 — Assicurazioni Generali 6410 — Riunione Adriatica 3575 — Forze Idrauliche 445 — Assicuratrici Italiane 1820 — Banca Adriatica 250 — Obbl. Venezie 90.75 — Cementi Spalato 442 — Prima Pilatura Riso 645.

Cambi: Francia 122.50 — Londra 99.10 — New York 22.95 — Svizzera 404 — Amsterdam 8.50 — Bucarest 10 — Praga 67.10 — Vienna 00320 — Budapest 0025.

Borse estere

PARIGI, 12. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.65 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 64.77 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.90 — Id. id. 4 p. c. 1918 liberato 56.30 — Id. id. 1905 liberato 80.55 — Id. id. 1906 liberato 79.50 — Id. id. 1906 non liberato 250 — Rendita Argentina 1896 70.50 — Id. id. 1900 143 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 250 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 76.50 — Id. Portoghese I. serie 69 — Id. Russa 3 p. c. 1891 17 — Id. id. 5 p. c. 1906 28 — Id. id. 4 p. c. 1909 19.25 — Id. Serba 4 p. c. 1895 48 — Id. Turca unificata 51.10 — Banca di Francia 7130 — Id. di Parigi 1450 — Crédit Foncier 1325 — Id. Lyonnais 1500 — Banca Ottomana 750 — Id. Commerciale Italiana 1195 — Mètropolitain 508 — Azioni Suez 134.50 — Thomson 692 — Obbligazioni lombarde antiche 127 — Nord Espagne 780 — Rio Tinto 26.35 — Sosnowice 1745 — Brasile 5 p. c. 1903 243 — Id. rescision 155 — Ferrovie Ottomane 89.50 — Chartered 43.75 — De Beers 1010 — Ferreira 26.50 — Geduld 267.50 — Goldifelds 77 — Randfontein 85 ex — Randmines 250.50.

Cambi: Italia 81.75 — Londra 81.45 — New York 1880 — Svizzera 333 — Spagna 252.75 — Belgio 86.15 — Olanda 708 — Praga 55.30 — Bucarest 8.25 — Danimarca 317.50 — Norvegia 255 — Svezia 500.

BERLINO, 12. — Cambi: Francia 22200.

GINEVRA, 12. — Cambi: Italia 24.7212 — Vienna Kor. nuova 007990 — Londra 2449 — Parigi 3015 — New York 56714 — Bulgaria 40212 — Praga 166212 — Belgrado 675.

Vienna, 12. — Cambi: Serbia 83.000 — New York 709.35 — Parigi 380200 — Romania 31700 — Bulgaria 49800 — Italia 308900 — Berlino 0.69 — Svizzera 50000 — Amsterdam 2660000 — Praga 208000 — Budapest 77 — Londra 306300 — Belgio 328900.

NEW YORK, 12. — Cambi: Londra 60 giorni 428.25 — Id. demand bills 431 — Cable transfers 431.25 — Parigi 534 — Italia 435 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3442 — Belgio 453 — Svizzera 17650 — Spagna 1346 — Argento minerale prov. straniera 66 tre ottavi — Atchison Topeka 102 un quarto — Canadian Pacific 146 un ottavo — Pensylvania 43 sette ottavi — Reading 55 — Southern Pacific 91 tre ottavi — Union Pacific 134 e mezzo — Anaconda 28.50 — Baldwin Locomotive 111 un quarto — E. U. S. Steel Common 96 e mezzo — U. S. Rubber 26 e mezzo.

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-to 36 sette ottavi — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 19.5 — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 75 tre quarti — Rendita spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 64 — Id. Turca 15 un quarto — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 e mezzo — Venezuela 72 — Marconi 1 e mezzo — Argento contanti 34 11/16 — Rame contanti 61 sei terzi.

Cambi: Italia 99.06 — Parigi 81.06 — New York 431.31 — Argentina 41.31 — Svizzera 24.49 — Berlino 18000 — Atene 24750 — Romania 100 — Spagna 3296 — Belgio 9437 — Praga 147.25 — Costantinopoli 8.42.05 — Montreal 438.

Consorzio di Sesta Presa

Tutti gli iscritti nel catasto consorziale sono invitati alla

Assemblea Generale degli Interessati

che avrà luogo nell'Ufficio del Consorzio (Via S. Francesco 11 Padova) il giorno di sabato 28 corr. alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Elezione di N. 6 Consiglieri.

L'adunanza sarà legale con qualunque numero di intervenuti (Art. 12 dello Statuto).

Le urne rimarranno aperte dalle 15 alle 18.

Padova, 13 *Giugno* 1924.

LA DEPUTAZIONE

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI appartamento civile: due camere letto, salotto, 1 cameretta, ecc. Pagamento annuo anticipato. Scrivere Casella Postale Gazzetta di Venezia.

LIDO cerco affittanza annua villa 10 ambienti, muri vuoti, possibilità riscaldamento, scoperto sola affittanza, preferenza lungomare lungolaguna. Scrivere: Casetta 19 N Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Aprile 1924 L. 50.916.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 aprile 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.581.443.058.84
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		778.759.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		81.778.748.12
Operazioni Estinte Fondi Istituto		953.589.55
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	111.918.849.84	
Effetti riscontati	80.733.905.33	192.652.755.17
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		53.745.588.52
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		22.641.460.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		3.242.486.41
Immobili per Sede Uffici		2.346.000.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		5.921.960.55
Debitori diversi e conti vari		28.878.746.12
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.034.307.22
Totale delle Attività		2.872.825.387.70
Spese dell'esercizio, da liquidare		2.647.673.82
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.808.96

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.488.144.000.—	
meno rimborsi accred.	471.345.863.56	2.016.798.136.44
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		540.081.535.26
Conti correnti con Agenzie e vari		62.163.189.29
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.688.365.93
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.475.786.80
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		80.733.905.33
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		28.723.532.70
Corrispondenti ordinari		35.123.075.56
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		[illegible]
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		20.943.642.63
Cassa Previdenza del Personale		2.270.494.88
Partite ammortizzate		1.086.290.—
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Fondi a disposizione del Consiglio		309.907.80
Totale delle Passività		2.820.281.350.42
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.520.000.—	
Fondi di riserva: ordinaria	3.465.461.49	
Fondi di riserva: straordin.	1.930.924.78	
	5.396.386.27	50.916.386.27
Sopravvenienze e rendite a liquidare		4.275.324.83
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		97.559.742.44
Somme totali a pareggio		2.973.032.808.96

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio

I SINDACI

d.r I. Chersich - Rag. P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Passi

N. 43 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma, mia povera figliuola, devi ben capire che adesso meno che mai ti lascerei andare in quel castello di Straroff ... sai bene ciò che ci ne ha detto Magister... Lì sai bene gli ordini che dato Koulza... ciò che ti ha detto quella donna, la governante di Vasili...

E, senza lasciarsi interrompere, seguitava:

— Non bisogna spaventarsi così... Non credo che tuo figlio corra alcun pericolo dentro quella specie di fortezza, chiusa a tutti.... inaccessibile, dove lo vedi bene, gli assassini non hanno tentato di compiere il loro delitto...

— Ma adesso che Fedoro è lontano, ferito, moribondo... ah! disgraziato! morto, forse...

— Non angosciarti, dunque... Là, a Staroff, c'è l'uomo fidato di Koulza... l'uomo che non lascia mai Vasili...

— Olaf... sì, è l'uomo devoto ai suoi padroni, colui...

— Quell'Olaff, deve raddoppiare certo la vigilanza in questo momento... Poi vado in traccia di notizie.... Dalla Prefettura di polizia potrò essere informato... ora per ora, se occorre... Te ne supplico, quietati...

Ma ecco in quel medesimo istante sopraggiungeva, trafelata, sovreccitata la vecchia Berta, tenendo in mano una lettera.

— Signora, è Germano — diceva — egli ha portato questa lettera indirizzata alla signora contessa Koulza, presso il signor barone De Monterrail. Intanto m'ha detto anche della disgrazia, chiamiamola così, che ha letto or ora sui giornali della sera... e siccome questa lettera proviene dalla Russia...

— Ma dammela, dunque — gridò Luciana selvaggiamente strappandole di mano la busta.

E si mise a leggere con voce rotta da angoscia il foglio che portava scritto in testa, a caratteri russi: «Mirawoi-lud», e più sotto l'indicazione pure in russo: «Minsk».

Signora,

«Ho il dolore e il rammarico di farvi conoscere l'abbominevole attentato, di cui è rimasto vittima il signor conte Fedoro Koulza, ieri sera, poco lontano dal castello di Livny, a qualche versta da Minsk.

E continuava correndo febbrilmente le linee che seguivano e mormorando:

— Sì... una bomba... i terroristi e i particolari dell'attentato...

Il barone l'interruppe, diventando egli pure febbrile:

— Ma di lui che si dice?... E chi è che scrive?

Essa voltò il foglio per vedere la firma.

— «Nicola Terekoff» — essa disse — mirawoi-loud — Poi ha soggiunto: — giudice di pace.

— Il giudice di pace — fece il barone.

— Allora merita fede... E che dice di Koulza?

— E' gravemente ferito... ma i medici non disperano di salvarlo...

— E di essa?

— Di essa non ne parla... Vuoi che ne scriva a me?... Dice che vi sono state altre due vittime uccise sul colpo, fra le persone che accompavano Fedoro.

— E scrive a te per...

E proseguì leggendo con voce sorda:

«Nella situazione gravissima in cui si trova Sua Eccellenza, ha fatto venire a Livny immediatamente suo figlio per metterlo al sicuro di ogni pericolo, da ogni imprudenza, da ogni misfatto, durante i giorni lunghi, senza dubbio, in cui Sua Eccellenza dovrà restare ancora a Livny, prima che si possa trasportarlo a Straroff.

«Il colloquio del padre col figlio è stato commovente, più di quanto saprei dire.

«Con inquieta sollecitudine il signor con Koulza, ha raccomandato ripetutamente al vecchio servitore, che ha lo speciale incarico della custodia di suo figlio, di vegliare colla più rigorosa sorveglianza sopra quel piccolo prezioso a suo padre, quanto lo è certo anche a voi, signora contessa.»

Quell'appellativo inatteso aveva fatto fare un gesto d'impazienza da parte di colei la quale non era più che Luciana De Monterrail.

«Il vecchio servo ha ricordato al signor conte che nelle terribili eventualità di quest'ora, v'era una persona, la quale aveva ben più autorità di lui per vegliare sulla sicurezza di quel fanciullo e per prendere tutte le misure che la situazione può richiedere; e questa persona siete voi, signora contessa...

«Egli ha quindi domandato di informarvi del triste avvenimento e di lasciarvi giudice della decisione che vorrete prendere.

«Sapeva benissimo che avvertita ed autorizzata ad agire come vi converebbe, non esitereste a venir ad occupare il vostro posto presso vostro figlio... ed al capezzale del ferito, che forse è sul punto di morire, in una casa dove, ve l'assicuro, signora, nulla può adesso darvi ombra.

«Olaf, il quale non sa scrivere, mi ha chiesto di trasmettervi il racconto fedele di questi fatti.

«Io sono il giudice di pace del distretto e mi metto a vostra piena disposizione pel caso che aveste bisogno dell'opera mia.»

Non terminò le poche righe, colle quali si chiudeva la lettera e, levando la testa, disse a Berta, che aveva ascoltata con la più viva trepidanza questa lettura:

— Berta, partiremo stasera.

Il signor De Monterrail sobbalzò:

— Stasera?... senza assicurarti?... all'avventura?.... in un paese ignoto?..

— Minsk è vicino a Vilna... Nulla di più ordinario.

— Ma io non posso lasciarti partire sola.

— M'accompagna Berta... Non avremo da scendere lontano da Vilna.

— Almeno dammi ventiquattr'ore di tempo... Verrò con te.

— Che ci faresti tu là, povero babbo?... Mi saresti d'imbarazzo.... forse anche di ostacolo.

E vedendolo alzare le braccia al cielo, soggiunse dolcemente:

— So io... so io... Non ti chiedo che un servizio. Occupati del mio passaporto. Là è necessario.

— Oh! questo è il meno. L'avrai in un'ora. Ma...

— Allora via... A noi, Berta... una valigia, l'indispensabile...

— Oh! signora, una valigia!... Ma sapete quanto tempo rimarrete là

— Ebbene faremo venire poi quello che bisognerà. Babbo, il treno è alle dieci, nevvero?

— Credo.

— Accertati.

— Rifletti ancora, carina.

— Oh! mi si offre un'occasione unica di rivedere, di riprendere forse, mio figlio... e tu vuoi che io stia qui a riflettere... Evvia!

E sospingeva la vecchia Berta tutta sottosopra.

Sì, sossopra, ma anche tutta vibrante all'idea di riprendere quel bambino che le era stato rubato... che, se Dio era giusto, le resterebbe forse questa volta per sempre.

Allora il signor De Monterrail fece un gesto di rassegnazione desolata e si limitò a dire:

— Ebbene, volo all'Ambasciata... Ma è una pazzia!...

(continua)

ANNO 12-8 N. 166 — Domenica 15 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 261 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 25 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Finzi e il comm. Rossi rassegnano le dimissioni

I motivi del gesto "nobile e coraggioso„ - Un ordine del giorno del gruppo popolare - Un comunicato dei fasci italiani all'estero

ROMA, 14, ore 15

Alle ore 13.30 è giunta a Montecitorio la notizia che l'on. Aldo Finzi, dopo il consueto gran rapporto di stamane, ha rassegnato le sue dimissioni da Sottosegretario di Stato agli Interni con una lettera al Presidente del Consiglio.

In tale lettera l'on. Finzi riconosce che da vari giorni la sua persona è fatta segno a voci calunniose. Per avere piena libertà e possibilità di dimostrare l'inconsistenza di tali calunnie, egli dichiara di rassegnare le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli Affari Interni.

Le dimissioni dell'on. Finzi sono state accettate dal Presidente del Consiglio.

Anche il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, ha lasciato il suo ufficio, ed è stato subito sostituito dal comm. Gatti.

Per comprendere bene la ragione delle dimissioni dell'on. Finzi occorre aggiungere che qualche giornale di opposizione ha accennato alla circostanza che si preparavano in questi giorni attacchi personali alla Camera contro il dimissionario sottosegretario.

La lettera dell'on. Finzi

Ecco la lettera dell'on. Finzi al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Caro Presidente - Mi risulta che ieri, in una adunanza della opposizione, si sia fatto il mio nome in relazione sia pure indiretta dell'orrendo delitto che io più di qualsiasi altro condanno reputandolo orribile vilissimo ed inutile.

«Acciocchè io possa avere ogni ampia libertà e possibilità di individuare i miei nemici che da troppo tempo con calunniose denigrazioni tentano inutilmente di intaccare la mia onorabilità privata e politica e perchè io possa difendermi sfidando questi signori ad uscire dall'anonimo e dalla ambiguità e documentare in faccia alla opinione pubblica le loro diffamanti falsità ti prego di esimermi dalle cariche che ricopro di Sottosegretario all'Interno e di vice commissario di aeronautica.

«Tu che conosci la mia fedeltà dall'intervento alle giornate delle barricate di Via Lovanio e in venti mesi di governo, accoglierai questo mio desiderio. Devotamente. — *Aldo Finzi*».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Caro Finzi - Comprendo ed apprezzo il tuo gesto nobile e coraggioso degno del tuo passato di combattente e di fascista fra i primi. Accolgo il tuo desiderio. Ma ora i tuoi avversari di tutte le specie hanno l'assoluto obbligo morale di specificare, documentare, di uscire insomma dall'ombra vile della vociferazione anonima e miserabile. Se non lo faranno essi saranno giudicati dalla coscienza nazionale e condannati come calunniatori e speculatori. I servigi che tu hai reso al fascismo e al governo non saranno dimenticati. Cordialmente *Mussolini*».

Le dimissioni di Cesare Rossi

Ecco la lettera del Comm. Rossi:

«Caro Presidente - Riferimenti che mi sono pervenuti ed allusioni alle mie funzioni di capo dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio fatta, sia pure in forma contenuta da giornali della opposizione relativamente allo sciagurato episodio Matteotti, mi inducono in questo momento, in cui il regime di cui tu sei capo e di cui io sono stato sempre un fedele collaboratore, deve essere immune da qualsiasi sospetto, a considerare l'opportunità di rassegnare le mie dimissioni. E poichè con questo gesto intendo anche di riacquistare la mia intera libertà di azione di privato cittadino, ti prego di disimpegnarmi dalla carica di membro del quadrumvirato del partito. — Tuo Cesare Rossi».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Roma, 14 giugno 1914. - Caro Rossi. Prendo atto della tua lettera che è ispirata da sentimenti di correttezza personale e politica ed accolgo le tue dimissioni dalle cariche che ricopri nell'ufficio stampa della presidenza e nel partito. Ti ringrazio vivamente per l'opera da te prestata nell'uno e nell'altro campo. Il tuo atto attesta ancora una volta la tua consapevolezza politica. Cordialmente tuo *Mussolini*».

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dirama intanto il seguente comunicato: «La notizia comparsa su qualche giornale che il Dumini, arrestato in seguito alla scomparsa dell'on Matteotti, facesse parte dell'ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, e fosse segretario del capo del suddetto ufficio comm. Cesare Rossi, è assolutamente falsa».

Si è riunito intanto nella sede del Partito il gruppo parlamentare popolare, presenti 32 deputati e il segretario politico del partito. L'on. Gronchi ha riferito intorno all'adunanza tenuta iersera dai rappresentanti dei vari gruppi di opposizione ed ha espresso il pensiero del direttorio intorno alla linea di condotta da seguire nell'attuale situazione.

La riunione del gruppo popolare

Sulla relazione si è svolta un'ampia discussione a cui hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, che si è chiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare popolare, sentite le dichiarazioni del segretario e approvata la linea di condotta tenuta d'accordo cogli altri gruppi di opposizione per il tragico misfatto che ha scosso così profondamente la coscienza del paese e ha portato governo e maggioranza al repentino rinvio dei lavori parlamentari;

«dà mandato al direttorio per l'ulteriore svolgimento della propria azione, d'intesa colla segreteria politica del partito, chiedendo che le indagini, che hanno già dato [illegible] risultanze, arrivino fino in fondo e tutte le responsabilità siano [illegible] e giustizia sia fatta contro tutti i responsabili;

«che la Camera possa al più presto ritornare alla sua normale attività legislativa, indipendente da ogni coalizione o sovrapposizione di parte, colla garanzia del libero esercizio del mandato parlamentare;

«rileva la necessità che il governo e le gerarchie fasciste si rendano finalmente conto che gli atteggiamenti di costante intimidazione negli atti di partito e nelle polemiche giornaliste, la pratica della violenza tollerata o inadeguatamente repressa contro tutte le persone o le istituzioni avversarie rendono vano ogni sforzo di superare la crisi e allontanano quella normalizzazione invocata ormai da tutto il paese, la quale non può che consistere nel pieno ristabilimento delle libertà civili e politiche, sotto la disciplina imparziale della legge;

«riafferma la propria fede nella concezione cristiana della vita, ispiratrice contro ogni egoismo e sopraffazione di parte, della più vera e concorde devozione alla patria».

L'assemblea ha infine incaricato l'on Merlin di recare alla famiglia dell'on. Matteotti l'espressione della sua commossa solidarietà e l'on. Gronchi di farsi interprete dei suoi sentimenti presso il gruppo socialista unitario.

Merita intanto di essere segnalato il seguente comunicato della segreteria dei fasci italiani all'estero:

«Un giornale di Roma, che esce a mezzogiorno, ha pubblicato la notizia che il signor Dumini faceva parte di un ufficio segreto istituito presso questa segreteria generale e che lo stesso signore avrebbe detto di aver ricevuto un delicato incarico, e cioè quello di controbattere le violenze dei sovversivi italiani all'estero. Le due notizie sono prive di qualsiasi fondamento.

«Presso questa ragioneria generale non è mai esistito nessun ufficio segreto, e del resto tutto il mondo conosce e controlla l'azione dei fasci all'estero. Mai il Dumini è stato addetto agli uffici di questa segreteria e mai egli è stato incaricato da questa segreteria generale o da qualcuno dei suoi componenti di controbattere le violenze dei sovversivi italiani all'estero. Tutto il mondo sa che tali violenze non sono state mai controbattute e che i morti sono stati sempre regolarmente fascisti».

Il cadavere dell'on. Matteotti non ancora rinvenuto

ROMA, 14

Continuano intensissime le indagini della polizia per far piena luce sull'aggressione di cui è stato vittima l'on. Matteotti. In città si era sparsa la voce fino da ieri sera che il corpo dell'on. Matteotti fosse stato rinvenuto, ma la notizia è stata smentita dal questore Bertini nella maniera più categorica ed assoluta.

Circa l'arresto dei responsabili, la questura ha smentito che tutti gli autori materiali del delitto siano stati arrestati. Ne sono stati arrestati soltanto tre, mentre uno è in traduzione. Essi, presi separatamente e insieme, hanno negato di aver rapito l'on. Matteotti. Ciononostante vi sarebbero delle prove che li denunciano come autori materiali del delitto. Intanto i fermi operati dalla polizia, sia a Roma sia in altre città, sono circa 70.

Le denunce alla Procura

Ha avuto luogo più tardi nel salone della Vittoria una riunione interministeriale alla quale, con l'on. Mussolini, hanno partecipato i Ministri on. De Stefani, Oviglio, Gentile e Federzoni.

Nel pomeriggio la polizia giudiziaria ha presentato la denunzia dettagliata sul sequestro dell'on. Matteotti alla Procura Generale, con tutti i verbali contenenti i risultati delle febbrili indagini di questi giorni, mettendo nello stesso tempo gli arrestati e indiziati del grave delitto a disposizione della autorità giudiziaria.

Il Procuratore Generale della Corte d'Appello e il Procuratore del Re hanno immediatamente proceduto e disposto i primi provvedimenti di legge in questa prima fase dell'istruttoria, la quale è stata affidata al giudice istruttore capo comm. Grossi e al Procuratore del Re aggiunto comm. Colamonico.

Stamane i due magistrati verso le 10 e 30 si sono recati a Regina Coeli per interrogare gli arrestati che colà sono stati già trasportati. L'interrogatorio di ciascun arrestato è stato lunghissimo. Gli accessi del carcere giudiziario sono sorvegliati severamente. L'automobile *Lancia*, nella quale venne cacciato l'on. Matteotti, è stata condotta al palazzo di Giustizia in una sala dei sotterranei, ove è tuttora piantonata per essere sottoposta a perizia.

Le indagini sull'automobile

Continuano intanto le contestazioni circa il noleggio dell'automobile. La *Tribuna* scrive che la *Lancia* fu ritirata alle ore 14 di martedì dallo chauffeur dell'avv. Filippelli, Luigi Colini. Cadrebbe quindi l'affermazione del commendator Filippelli, secondo cui tanto il Colini, come l'altro chauffeur Antonio Sabbatini, si sarebbero recati ad Anzio nel pomeriggio proprio di martedì. Stamane poi la questura ha operato una perquisizione nell'abitazione del comm. Nello Quilici redattore capo del *Corriere Italiano*. La perquisizione è riuscita completamente negativa.

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo detto, la signora Matteotti fu ricevuta a Palazzo Chigi dall'on. Mussolini: era accompagnata da una sua sorella, venuta da Milano. Il Presidente del Consiglio, appena la signora Matteotti entrò nel salone, si alzò in piedi e le disse di comprendere il suo dolore e di parteciparvi profondamente. Con un filo di voce, rotta dai singhiozzi, la signora Matteotti disse:

«Eccellenza, sono venuta a chiederle la salma di mio marito per vestirlo e seppellirlo».

L'on. Mussolini rispose:

«Signora, vorrei restituirle suo marito vivo. Sono in corso le indagini per far luce sul misfatto. Alcuni arresti sono stati operati; il Governo farà tutto il suo dovere».

«Mi dica almeno — riprese la signora — se mio marito è morto».

«Non sappiamo niente — rispose l'on. Mussolini. — Forse un filo di speranza c'è ancora. Non posso prometterle nulla, ma nella giornata di domani le indagini saranno espletate».

Al colloquio assistevano l'on. Sardi, l'on. Acerbo e una terza persona, che le signore non riconobbero. Al momento del congedo, l'on. Mussolini disse all'on. Sardi: «Accompagni le signore». L'on. Sardi accompagnò le signore fino alla porta e voleva accompagnarle fino all'automobile, ma esse rifiutarono e vollero andar via sole.

Stamane è arrivata la madre dell'on. Matteotti.

Si era sparsa ieri sera la voce che il cadavere dell'on. Matteotti fosse stato ritrovato e tenuto nascosto; voce che quest'oggi si era maggiormente diffusa. Il questore ha dichiarato a tutti i giornalisti che si sono rivolti a lui:

«Sono sempre stato e sono tuttora un galantuomo e per questo ho diritto ad essere creduto. Ora vi autorizzo a pubblicare sulla mia parola d'onore che fino a questo nessuna notizia nè diretta nè indiretta mi è pervenuta circa il rinvenimento totale o parziale del cadavere dell'on. Matteotti. Non so che cosa potrei dirvi di più categorico, nè quali assicurazioni più sincere potrei darvi».

Quindi ha continuato:

«Vi assicuro che nel caso disgraziato in cui l'on. Matteotti fosse ritrovato morto, ho dato disposizioni perchè esso non venga toccato da alcuno e venga guardato da un quadrato di carabinieri, in attesa dell'autorità giudiziaria».

Gli arresti di Milano

MILANO, 14

Ci risulta che nella giornata di giovedì un altro dei presunti complici ricercati e precisamente l'Albino Volpi stava già per essere tratto in arresto. Infatti due agenti l'avevano sorpreso in un ufficio e l'avrebbero invitato a seguirli. Il Volpi si sarebbe dichiarato pronto a obbedire all'invito, ma soltanto avrebbe chiesto di poter fare alcune brevi comunicazioni ad un amico che si trovava in un locale adiacente a quello in cui il colloquio con gli agenti avveniva. L'ingenua autorizzazione sarebbe stata data dagli agenti.... i quali naturalmente attesero invano che il Volpi tornasse. Attraverso una seconda uscita egli si era dato alla fuga, sottraendosi così alla cattura.

Ciò che l' on. Matteotti era andato a fare a Londra

LONDRA, 14

(M. O.) — La scomparsa dell'on. Matteotti ha prodotto grande impressione a Londra, poichè, poche settimane or sono, egli venne qui per incontrarsi con alcuni amici labouristi: il suo viaggio, secondo quanto informa il *Daily News*, è avvenuto nel più stretto segreto. L'onorevole Matteotti ha dichiarato ad un redattore di quel giornale, dopo le elezioni, chiese un passaporto al governo italiano per recarsi a Bruxelles, ma non riuscì ad ottenerlo. Tuttavia, egli seppe evitare la sorveglianza delle autorità e riuscì a giungere in Inghilterra senza il passaporto italiano. L'on. Matteotti — scrive sempre il *Daily News* — pregò i suoi amici di non rivelare nulla, temendo le rappresaglie del partito fascista al suo ritorno a Roma. L'on. Matteotti ha detto di essere ostile al comunismo altrettanto che al fascismo. Le sue critiche all'on. Mussolini furono moderate, ma tra l'altro egli dichiarò che la politica del governo italiano è cattiva, mentre il prestigio dell'Italia può essere danneggiato dall'oscillante ed opportunistica politica estera seguita dall'on. Mussolini. Il giornale dice intanto che l'on. Matteotti ha fatto un completo rapporto al partito labourista sulla situazione interna italiana dicendo che mentre l'ordine è strettamente mantenuto nelle grandi città, dove sono presenti i numerosi stranieri, il terrore regna nelle provincie italiane.

I lavori della Giunta delle elezioni

ROMA, 14

Nella seduta odierna della Giunta delle Elezioni stamane il presidente on. Casertano ha riferito sui lavori già espletati dalla giunta stessa. Sono state discusse e proposte per la convalida 479 elezioni e due per la contestazione, cioè quella di Gullo e di Giorgio Carmine, che saranno discusse in seduta pubblica il 26 giugno.

Sono state discusse ampiamente e decise le questioni di massima che rivestivano pregiudizialmente gli esami circoscrizionali e individuali. Sono in corso di esame le schede per le circoscrizioni della Lombardia, Veneto, Marche, Campania, Toscana, Calabria. Restano da esaminarsi 45 elezioni così distribuite: Lombardia 13, Veneto 3, Venezia Giulia 8, Toscana 2, Marche 1, Lazio 10, Abruzzi 7, Campania 2, Calabria 1, Sicilia 3, Sardegna 4. La Giunta riprenderà i suoi lavori nei giorni 26, 27 e seguenti.

Lo sciopero ferroviario londinese finito

LONDRA, 14.

Il nuovo tentativo di scalata delle Trade Unions, lo sciopero delle ferrovie sotterranee, è finito. I caporioni hanno riconosciuto la sconfitta, visto che i ferrovieri, dinanzi alla minaccia di essere considerati dimissionari, hanno deciso di finire lo sciopero. Da ieri sera l'80 per cento dei treni sono riattivati e oggi il servizio è normale. Si può però aspettare che i tentativi ricomincino da qualche altra parte. Il mestolo, così in politica come in qualunque altra forma di attività, è sempre una grande tentazione per coloro che non l'hanno; la convinzione di far meglio di coloro che dirigono e, insieme con l'interesse personale, una grande forza di rinnovamento e di progresso, ma quando questa azione di rinnovamento è rivoluzionaria il pericolo è grande.

Questo monito si legge, nella rassegna settimanale socialista *The New Leader*, la quale, mentre giustifica gli scopi dello sciopero degli operai delle ferrovie, aumento del salario, ecc., dichiara che il modo come si è tentata la lotta è stato un grave errore. Lo sciopero proclamato in aperta ribellione alle Trade Unions discredita e tende a distruggere quella potente arma di contrattazione collettiva, che è il sindacalismo. Se si discredita e si demolisce l'unione nazionale dei ferrovieri che cosa avverrà? Che migliaia di lavoratori ferrovieri, osserva la rivista, saranno disorganizzati e rimarranno inermi e indifesi.

La fiducia del governo di Atene

ATENE, 14.

Rispondendo all'assemblea nazionale al Ministro della guerra dimissionario Condylis, che aveva motivato le dimissioni come protesta contro il pericolo comunista, il Presidente del Consiglio Papanastasiu ha risposto che biasimò sempre il movimento comunista, ma crede che sia necessario combattere il comunismo dando soddisfazioni alle giuste rivendicazioni degli operai.

Dopo una lunga discussione protrattasi per tutta la notte e durante la quale hanno parlato fra gli altri Calafandaris ed il Ministro delle Finanze dimissionario Tsouderos l'assemblea nazionale ha confermato la fiducia al Governo con 199 voti contro 121.

Le condizioni del bilancio russo

MOSCA, 13

L'articolo di fondo della *Pravda* segnala come un avvenimento di grande importanza economico-politica il bilancio trimestrale luglio-settembre 1924 che risulta senza alcun deficit grazie alla estrema parsimonia adottata nell'economia del paese.

I trasporti figurano nell'attivo del bilancio mentre nel 1922 essi ammontavano a 140 milioni e nel 1923 a 40 milioni. Il bilancio trimestrale ammonta a 480 milioni di rubli.

Il commissario delle finanze Solkonikoff afferma che la realizzazione del piano del bilancio è perfettamente fattibile senza una nuova emissione di buoni del tesoro e che il deficit dell'esercizio 1923-1924 sarà coperto mediante la messa in circolazione di monete d'argento.

Le delegazioni alla Conferenza del Lavoro

ROMA, 14.

L'on. Mussolini, d'accordo con il Ministro Corbino, ha costituito nel modo seguente la delegazione italiana alla sesta conferenza internazionale del lavoro che si aprirà a Ginevra il 16 corrente.

Delegati per il Governo S. E. De Michelis, G. U. Marolla, per i padroni on. Olivetti, per gli operai on. Rossoni. Consiglieri tecnici, per il Governo prof. Peressi, comm. Mastromattei, prof. Franz Labriola, G. U. Giordani, cav. Cau, ed ing. Borghesi, per i padroni ing. Marchesi cav. uff. Balella, ing. Fassio, per gli operai on. Fucini, on. Racheli e prof. Giani.

L'industria dei bachi in Tripolitania

TRIPOLI, 14.

La coltivazione sperimentale su larga scala dei bachi da seta fatta quest'anno per iniziativa del Governo locale in Tripolitania, ha dato un rendimento superiore ad ogni aspettativa, assicurando così alla Colonia una nuova attività agricola cospicua e lo sfruttamento del gelso che da lungo tempo in tutta la Colonia ha uno sviluppo importantissimo.

Le firme sui biglietti da dieci lire

ROMA, 14

Il Ministero delle Finanze comunica:

«I biglietti di stato che, a partire dalla prossima settimana, verranno emessi in sostituzione di altri ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati del taglio di lire 10, porteranno, anzichè le firme Gius. dell'Ara e Porena, le firme del Cassiere speciale Maltese e del delgato dlla Corte dei Conti Rossolini».

Notiziario estero

Si ha da Chicago che banditi armati hanno arrestato un treno in cui si trovavano 60 impiegati. Date però le condizioni di sorpresa dell'attacco stesso gli impiegati non sono stati in grado di resistere efficacemente. I banditi hanno gettato contro i vagoni alcune bombe di cloro.

— Si ha da Varsavia che il primo luglio avrà luogo l'estrazione del prestito di Stato polacco in dollari per una somma globale di premi di 115.000 dollari, di cui due premi di 40.000 dollari l'uno.

— Si ha da Varsavia che per regolare la circolazione degli spezzati le casse del tesoro hanno ricevuto ordine di cambiare i biglietti di Banca contro spezzati, senza indicazione di somma.

— A Cairo il giornale «Al Sasaiah» ha avuto l'autorizzazione di pubblicarsi nuovamente.

— A Berlino presso la stazione centrale Potsdamer Bahnhof si è verificato uno scontro tra due treni di passeggeri. Si deplorano due morti; 20 persone sono rimaste gravemente ferite e 20 leggermente.

Il solenne insediamento di Doumergue

Herriot inizia il lavoro per la composizione del gabinetto - Solenne manifestazione di simpatia a Painlevè alla seduta della Camera

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

VERSAILLES, 14

Dopo la seduta si è proceduto ieri secondo l'uso, alla trasmissione dei poteri presidenziali nella sala Marengo. Doumergue che si trovava in quella sala al momento della proclamazione dei risultati, è stato ivi raggiunto dai membri del Governo e degli uffici dell'Assemblea nazionale, ai quali si erano uniti gran numero di deputati e di senatori. Dopo aver firmato l'atto autentico nominante Doumergue presidente della Repubblica Francois Marsal presidente del Consiglio ha dato la parola al vicepresidente dell'assemblea nazionale Bienvenu Martin, che aveva proclamato l'elezione del nuovo capo dello Stato. Bienvenu Martin, dopo aver felicitato a nome dell'ufficio di presidenza dell'assemblea il nuovo presidente della Repubblica, ha fatto l'elogio della carriera parlamentare e politica di Doumergue. Quindi ha aggiunto: Il vostro passato ci garantisce che la vostra azione presidenziale sarà racchiusa nei limiti dei vostri poteri costituzionali e che essa si eserciterà conformemente alla volontà del Paese espressa dalla voce dei suoi rappresentanti. (Vivi applausi).

Il presidente del Consiglio Francois Marsal ha preso in seguito la parola. Dopo aver dichiarato che il Consiglio dei Ministri depone nelle mani del nuovo Presidente le prerogative che la costituzione gli aveva affidato ad interim, ha aggiunto: La vostra esperienza, la vostra conoscenza degli uomini e delle cose, la saggezza dei vostri giudizi espressi nei Consigli di Governo e alla presidenza del Senato sono per la Repubblica una sicura garanzia per l'avvenire. La vostra esperienza dei grandi problemi internazionali acquisita tanto alla testa del Governo che nel corso delle missioni in cui siete stato per il paese il più avvisato dei messaggeri, sarà di un'estrema utilità nell'ora in cui questi problemi si pongono con una particolare acutezza (vivi applausi).

Doumergue ha risposto alle allocuzioni di Bienvenu Martin e di Francois Marsal dicendo:

«Sono profondamente commosso dall'onore che l'assemblea mi ha fatto chiamandomi alla presidenza della Repubblica. Sono profondamente commosso anche delle parole che mi avete indirizzato. Il mio vecchio amico Bienvenu Martin, ricordando lo stato della mia già lunga vita politica, ha voluto dire che essa era stata una linea diritta.

«Fedele alle mie idee, all'amore per il mio paese, alla devozione alla Repubblica e alla democrazia al servizio delle quali ho la coscienza di essermi esclusivamente conservato durante trent'anni di vita politica, continuerò ad esserlo; a servire la nazione, la repubblica e la democrazia nell'alta carica alla quale sono stato chiamato. La fiducia che l'Assemblea nazionale ha posto in me spero non sarà delusa. Per giustificare questa fiducia potete essere certi che nessuno più di me sarà rispettoso della costituzione (vivi applausi); che nessuno più di me rimarrà al disopra dei partiti per essere tra di essi l'arbitro imparziale (nuovi applausi); che nessuno più di me si ispirerà alla volontà del Parlamento, espressione della sovranità nazionale.

«Vi domando di continuare a darmi la vostra fiducia. Io vi do la mia tutt'intera, convinto che è per questa mutua fiducia che noi potremo collaborare gli uni e gli altri alla soluzione dei grandi problemi dell'ora presente e in avvenire prossimo, dare al nostro paese, la cui stella non può impallidire e le cui forze intatte (bene, applausi prolungati), malgrado le profonde ferite che ha ricevuto, i mezzi di lavorare al suo benessere e al suo programma nell'ordine e nella pace». (Molto bene).

Francois Marsal ha quindi rimesso a Doumergue l'atto autentico della sua nomina a Presidente della Repubblica. Poi nella sala Marengo è cominciata la sfilata ininterrotta dei parlamentari e amici personali venuti a felicitare il nuovo capo dello Stato. Fra i primi parlamentari accorsi a felicitare Doumergue si trovava Painlevè. Doumergue ha teso le mani a Painlevè e i due uomini: il neo eletto e il candidato battuto, si sono abbracciati tra gli applausi di tutti.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato il Palazzo di Versailles alle 17.20 con a lato Francois Marsal, mentre tuonava il cannone. Dietro l'automobile presidenziale altre se ne sono lanciate. Il corteo si è diretto su Parigi. E' stato un passaggio trionfale. Alla Porte Dauphine il corteo presidenziale si ferma. Lasciando la sua limousine, Doumergue prende posto in una «Vittoria» scoperta. I corazzieri la circondano.

Il veicolo è scortato fino all'Eliseo. Una lunga ovazione accoglie Doumergue ovunque. Commosso, il Presidente della Repubblica saluta la folla. Dalle finestre, dai balconi si agitano cappelli, fazzoletti e bandiere. Nei dintorni dell'Eliseo il servizio d'ordine è severo. La folla che attende da parecchie ore sotto una pioggia intermittente saluta l'arrivo del nuovo capo dello Stato con ovazioni scroscianti.

Il Presidente della Repubblica prima di lasciare il palazzo di Versailles ha chiesto a Herriot di recarsi all'Eliseo alla fine del pomeriggio. Herriot, incaricato ufficialmente di costituire il nuovo Gabinetto, comincierà oggi le sue consultazioni. Alle 18.45 Francois Marsal ha rassegnato le dimissioni del Ministero a Doumergue.

I colloqui di Herriot

PARIGI, 14

Il Presidente della Repubblica Doumergue si è intrattenuto stamane con Bienvenù Martin e con Painlevè circa la costituzione del nuovo gabinetto. Il Presidente si è poi recato a deporre una palma sulla tomba del Soldato Ignoto e ha quindi ricevuto, alle 11.45, Herriot, intrattenendolo per circa mezz'ora.

Uscendo dall'Eliseo Herriot ha dichiarato di avere accettato l'offerta da parte di Doumergue di costituire il nuovo gabinetto, soggiungendo che spera di riuscire o nel pomeriggio o stasera nel compito affidatogli.

Herriot ha detto che leggerà al Parlamento la dichiarazione ministeriale martedì dopo aver comunicato alle Camere un messaggio di Doumergue. Ha aggiunto che si propone di partire il 21 corr. per Londra per conferire nella giornata di domenica con MacDonald.

Ecco pertanto la prima lista ministeriale che circola negli ambienti politici. La lista, pur non essendo ufficiale, non è suscettibile di importanti mutamenti:

Presidenza del Consiglio ed Affari esteri Herriot; Giustizia o Guerra Renè Renault; Interno Chautemps; Finanze Clementel; Guerra O. Renault; Marina Dumesnil; Commercio Raynaldy Lavori pubblici Peytral; Istruzione Francois Albert; Lavoro ed igiene Justin Godart; Colonie Daladier; Pensioni Moro Giafferi; Agricoltura Queuille; Regioni liberate: ancora incerto.

La voce corsa circa una pretesa intenzione di Herriot di offrire un portafoglio a Painlevè viene ufficialmente smentita. Painlevè ha nettamente indicato che intende conservare la presidenza della Camera a cui è stato chiamato dalla fiducia del partito repubblicano. Herriot e Painlevè hanno avuto un lungo colloquio prima della visita del deputato del Rodano all'Eliseo.

Painlevè ha avuto alla Camera una imponente dimostrazione di simpatia.

La seduta si è aperta sotto la sua presidenza. Sono presenti circa 350 deputati. Al suo ingresso Painlevè è vivamente applaudito dai suoi amici di sinistra. Nel momento in cui il Presidente si leva per aprire la seduta un deputato del centro grida: «Dimissioni! dimissioni». I deputati di sinistra, dopo di avere gridato la loro riprovazione all'interruttore, si alzano in piedi e applaudono calorosamente all'indirizzo del presidente. Viene quindi approvato il processo verbale. La Camera infine fissa la prossima seduta a martedì 17 alle ore 15 per udire le comunicazioni che farà il governo.

La seduta è tolta alle 15.15. Quando Painlevè discende dalla tribuna è ancora lungamente applaudito dalla sinistra e da gran parte dei deputati del centro.

La convocazione del Senato

ROMA, 14

Il Senato del Regno è convocato per martedì 24 corrente, alle ore 16 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: «Discussione del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona».

Come si è svolta la votazione all'Assemblea di Versailles

PARIGI, 14

Ecco come si è svolta ieri a Versailles la cerimonia della votazione per la elezione del presidente:

Alle 14 precise Doumergue, presidente dell'assemblea nazionale, che è a Versailles dalle 11.10, sale sulla poltrona presidenziale, assistito dai membri degli uffici del Senato. Lo spettacolo è di una straordinaria solennità. Egli legge gli articoli della legge costituzionale relativi all'assemblea nazionale. Si procede al sorteggio degli scrutatori incaricati di procedere alle operazioni di scrutinio o degli scrutinii. Ogni nome di reazionario è accolto da vive proteste dei comunisti e dei socialisti.

Si estrae ugualmente a sorte la lettera con la quale cominciare lo scrutinio: la lettera I. L'urna è tenuta dal sen. Morand e il primo nome chiamato è quello del deputato Ignac che non si presenta; il secondo è quello del deputato Inizan che depone il suo bollettino. Il nome dell'ammiraglio Jaurès, socialista, è accolto da applausi di qualche membro dell'estrema sinistra.

La tribuna davanti alla quale avviene la sfilata dei votanti è sormontata da una magnifica tela: «L'apertura degli Stati Generali del 1789», prolungata a destra e a sinistra da due superbe tappezzerie di Gobelin: Versailles e le Tuileries.

Le destre accolgono con una grande manifestazione il voto del Presidente del consiglio Francois Marsal. Herriot, malgrado il vento contrario di queste giornate è salutato con entusiasmo dai radico-socialisti. Si inizia il riappello che termina alle ore 16. Il Presidente Doumergue dichiara in questo momento che lo scrutinio è chiuso. Le due urne sono vuotate in dieci cestini di vimini e il corteo degli uscieri, vigilati dai questori, si avvia verso la segreteria. La aula si sfolla lentamente. Solo due o trecento deputati non si muovono dai loro banchi.

Alle ore 16.20 i congressisti rientrano dalla porticina di destra. L'ansia è indicibile. La vittoria di Doumergue ci viene anzitutto confermata da questo particolare: egli non entra a capo dell'ufficio di presidenza, per annunziare i risultati. Vuol dire che l'eletto è lui. Infatti al posto di Doumergue è il vice presidente Bienvenu Martin. I banchi della destra sono in preda alla gioia le sinistre sembrano impassibili e colpite da sincope.

I deputati del centro, della sinistra e della destra si alzano e applaudono lungamente. I comunisti e la maggior parte dei socialisti rimangono a sedere. Al centro si grida: «Viva la Repubblica!». In un tumulto assordante i comunisti gridano alla loro volta: «Viva la Comune!». Il baccano è al colmo. Si protesta e si urla.

Bienvenu Martin fra il clamore termina la proclamazione dello scrutinio e pronuncia le parole tradizionali, dichiarando che il Presidente è eletto per sette anni. I comunisti intonano in questo momento l'Internazionale. La maggior parte dei socialisti si uniscono ad essi. La sinistra, il centro e la destra intonano a loro volta la Marsigliese. In questo immenso clamore Bienvenu Martin dichiara tolta la seduta e lascia la poltrona presidenziale. Comunisti e socialisti lasciano a loro volta la sala cantando sempre l'Internazionale, mentre gli altri deputati continuano a rispondere con la Marsigliese. A poco a poco la sala si vuota ed i canti si perdono nei corridoi.

Viaggio in Marocco

La fontana di Lalla Scella

Rabat

A poche centinaia di metri dalla gigantesca cerchia di mura che Yakub El Mensur costrusse per racchiudere Rabat, da lui stesso fondata, sorge, al di là della porta degli Zaer, al di là dei giardini della Residenza, un'altra cerchia di mura rozze, rossastre, quasi a racchiudere un'altra città, che fronteggi quella del grande sultano Almoade.

Una porta maestosa appoggiata a massicci bastioni, coronata di merlatture gravanti sopra un ricamo di stalattiti, motivo caro all'arte moresca, sembra veramente costrutta per dar accesso a una città; e la folla che vi entra e ne esce, continuamente, e che si snoda, si raccoglie, si disperde, si raggruppa sui poggi di terra rossastra, sui quali innumerevoli somarelli ilrucano di malavoglia ciuffi di cardi e cespi di palme nane, sembra di primo acchito, la folla consueta dei mercati marocchini: soltanto è più varia, più chiassosa, quasi più festosa.

Dunque, dietro le mura spesse, primitive, barbariche, che il tempo ha in parecchi punti addentato, sgretolando le merlature grossolane, aprendo frequenti breccie nella spessa cortina di sassi e di scheggie impastati di terra rossa nella quale qualche fico ha messo le sue radici tenaci, forse nella cinta bastionata, che, malgrado tutto, conserva la nobiltà e l'imponenza di quelle muraglie difensive, che ad ogni città marocchina conferiscono l'aspetto anacronistico di piazzaforte medievali, palpita ancora la vita d'una città indigena?

No. Non appena s'è varcata la soglia della monumentale porta, il cuore si stringe all'inatteso spettacolo. Dietro la porta bastionata, dietro lo scenario delle mura, non c'è nulla. Non le piccole case bianche, tutte uguali, nel loro aspetto esteriore, che pare nascondano ciascuna un suo prezioso mistero; non le stradicciuole strettissime, sporche e silenziose; non il fervore flemmatico dei suks, dei mercati pieni di gente, di merce, e di cattivi odori; nulla. Una spianata, digradante verso oriente: brulla, arida, triste, vasta spianata, ingombra di poche erbacce, di sterpi, di sassi. Solo nel punto più basso, quasi all'estremità opposta alla porta, un folto di verde cupo, e un brulicare di persone, che una fila duplice di figure umane, che vanno e vengono lentamente, in fila indiana, collega alla rumorosa corrente di gente che entra dalla porta monumentale.

Questa è Scella: non città vivente, centro di mercati, nucleo di uomini, elemento di attività, cellula d'un organismo, ma scheletro impressionante d'una città morta, recinto di tombe, convegno di credenti a pratiche misteriose d'un culto antichissimo, e posto di fiera per i buoni mussulmani nel giorno santo del venerdì.

Oggi è venerdì: l'ultimo venerdì che precede il Ramadan. Ecco, perchè da ogni parte della regione, dai fondachi sonnolenti di Salè, dai vicoli della Medina di Rabat, dalle piane degli Zaer e dalle colline boscose dei Zemmur, dal Gharb, perfino, e dai porti pirateschi annidati sulla costa tra Rabat e Casablanca, da Fedhala e da Bu Znika, e forse da più lontano, dal *bled*, dalle pianure sconfinate della Sciauia e dalle pendici occidentali del Medio Atlante convengono oggi, in questo grande quadrilatero squallido, vuoto, spaventosamente vuoto, come l'occhiaia d'un teschio, tutte le genti al perdono di Lalla Scella.

Lalla Scella — nostra signora di Scella — è il nome che riassume per gli indigeni le memorie, il fascino, la santità del luogo. Ed era, in vita, questa santa islamica, una dolce schiava cristiana, Chems Ed Duha «il sole del mattino», convertita alla religione del Profeta, e divenuta la sposa di Abu El Hassane Ali, il grande sultano nero, il più grande dei Merinidi, che riportò per mezzo secolo l'impero dei Mori alla sua massima potenza, che lo ricondusse, come al tempo degli Almoadi, a dominar tutta l'Africa del Nord dall'Atlantico alle Sirti, e che ora giace, accanto alla sua sposa, nel mausoleo superbo di pietra rossa lavorata e scolpita in eleganti arabeschi del miglior gusto d'Andalusia, quasi nascosta nel ciuffo verde, laggiù, accanto al punto più basso della cinta di mura, accanto ad una piccola moschea rovinosa e a un minareto breve, dal quale le piastrelle policrome che ancor lo rivestono in parte rifulgono al sole pomeridiano come grandi gemme da un castone di vecchio oro logorato dal tempo. Tra la moschea, il minareto e la tomba del sultano nero e del Sole del mattino, mormorano le polle d'una piccola sorgente.

Intorno a quella sorgente fino dai tempi più remoti dell'umanità gli uomini accesero i loro fuochi, piantarono un loro rifugio. Fino dai tempi delle oscure origini, scesero ad essa dalla montagna le genti, che il mare attirava: in vista del mare, a mezza costa sul terreno che scende verso il letto ampio del Bu Regreg, la piccola fonte segnava il posto naturale per un alloggiamento primitivo di uomini. E quando i Fenici, intenti a disseminare su tutte le coste, alle quali approdavano i loro intrepidi navigatori, i loro mercanti, abilissimi a barattar i prodotti dell'industria di Tiro e di Cartagine con l'oro, e le gemme, e i legni odorosi, e le pelli di fiere, e il grasso bestiame, furono sopraggiunti, accanto alla fonte sorse un emporio fenicio; e quando anche la terra d'Africa risuonò sotto il passo cadenzato delle legioni romane, intorno alla piccola fonte il terreno fu spianato, massiccie lastre di pietra allineate in ordine si stesero a pavimentare le strade, e, regolare, precisa, come un bene ordinato accampamento militar, Sala Colonia nacque, crebbe, si sviluppò, ebbe i suoi templi e il suo teatro, il suo foro e il suo arco trionfale, la sua ara e le sue terme.

Distrutta volta a volta e ricostrutta da tutti gli eserciti e i popoli che, dopo il crollo dell'impero di Roma, passarono, come alluvioni, sull'estrema Mauritania, Vandali e Bisantini, Visigoti e Arabi, Scella ebbe, da una dinastia di berberi della montagna l'onore di diventar la capitale di un reame, che da Tadla, dalle pendici del Medio Atlante, arrivava all'Oceano. Come una Sodoma d'Occidente Scella era divenuta la più opulenta e la più dissoluta città del Magreb; e i suoi abitanti, carichi d'oro e di dovizie d'ogni sorta, non degnavano più di por mano all'aratro per coltivare la terra. Allora Iddio volle punire quella gente del loro orgoglio, e mandò una terribile carestia, così terribile, che i ricchissimi cittadini furono costretti a macinare le pietre preziose per nutrirsene, e la stessa figlia del sultano non potè trovare, per ricchezze che offrisse, un po' di grano, con cui sfamarsi. Così tutti morirono, e Scella scomparve del novero delle città....

In realtà Scella cominciò a decadere dopo che un suo re, Temim Ben Ziri, preferì trasportare la sua sede sull'altra sponda e alla foce del Bu Regrey, e fondò Salè, e fu abbandonata del tutto quando gli Almoadi cominciarono a costruire Rabat, e a farne il grande scalo dei loro eserciti, che correvano vittoriosi la Spagna. Nella terra di Scella, piena di ricordi e di leggende, i sultani Merinidi, sorti dal fondo del Sahara, a scacciar dal trono gli ultimi Almoadi, e a ricalcarne le orme di gloria, vollero deporre i morti della loro stirpe. Ma di tutte le tombe ogni traccia è scomparsa; soltanto quella di Abu el Hassane, del conquistatore di Tunisi, e della sua sposa, rimane presso la sorgente, entro la quale vive un grande pesce incantato, carico di anelli d'oro...

Ma tutta questa folla, che s'accalca in breve spazio intorno alla sorgente, non ricorda, non sa. Nulla essa sa della grandezza passata della sua stirpe: sa soltanto che un formidabile sultano nero veglia ancora, dal fondo dei secoli, sul Magreb, e che Lalla Scella, che gli dorme accanto, concede a chi l'invochi la protezione della sua «baraka», potenza misteriosa, effluvio spirituale che emanano le persone sante e i loro discendenti e i loro resti mortali e le cose che esse hanno toccato.

E sa ancora, questa folla, che il Profeta pregò un giorno nella piccola moschea rovinosa, e che basta, in certe occasioni far sette volte il giro del *mihrab* per ottenere il diritto a fregiarsi del titolo di *hadj* che spetta a chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca.

Perciò ogni venerdì, giorno di festa dei mussulmani, si raduna a Scella, accanto alla fontana, davanti alla tomba e alla moschea, la folla dei veri credenti. Vi sono, avviluppati nei loro pesanti panni di lana, i borghesi di Rabat e di Salè, dai volti tranquilli e comuni, così da parer degli europei, solo un po' abbronzati dal sole. Molti, moltissimi sono biondi, come teutoni. Discendenti dei Vandali e dei Visigoti? Forse; ma più probabilmente discendenti dai numerosi rinnegati europei, che diedero ai corsari marocchini di Rabat e di Salè il fiore degli equipaggi e i più arditi *rais*, capi temutissimi dei pirati. *El turco no xe da barca* dicevano i nostri vecchi veneziani. E neanche il marocchino. Tutta la guerra di corsa, che rese tremenda per secoli i nidi piratteschi del Marocco e della Barbaria, fu quasi sempre in mano di rinnegati. Il famoso Barbarossa, Turgut Rais, Sigala Raìs, i più temuti e famosi corsari del Cinquecento e del Seicento non furono forse tutti italiani o greci, catturati in giovinezza, divenuti mussulmani? E gli stessi giannizzeri, colonne delle reggenze barbaresche di Algeri, di Tunisi, di Orano, di Costantina, non eran forse cristiani catturati e rinnegati?

Certo, non poco sangue europeo deve circolare tra questa folla, che, a prescindere dalla foggia del vestito, non differisce gran che dalle folle rurali d'Europa... Almeno, per gli uomini. Perchè le donne, velato impenetrabilmente il viso, non lascian scorgere, se son giovani, che gli occhi, che spesso sono belli, e luminosi, e profondi; se son vecchie... ahimè, si coprono troppo poco e la visione dei ricami di rughe, che ne tormenta i volti olivastri, è tutt'altro che estetica. Ma le berbere della montagna, che osservano con molta parsimonia i precetti del Corano, che vivono secondo natura, e sono uniche mogli d'un unico uomo — quando non continuino le tradizioni degli antichissimi Gindani, le cui donne portavano alle caviglie tanti anelli di cuoio per quanti amanti avevano avuto, e quelle che più ne portavano erano le più considerate, come quelle che maggiormente erano state ricercate — le berbere della montagna, mostrano liberamente scoperto il volto bruno, spesso animato da magnifici occhi, e il collo ben tornito, e le braccia armoniose, e, al più piccolo movimento della tunica molto aperta sui fianchi, le forme scultoree del torso e del seno. Mentre le negre, le discendenti degli Udaja o dei sudanesi della guardia dei sultani, tenendo nella loro caratteristica posa, le braccia piegate come ali, e le mani pendenti, ridono rumorosamente dalle ampie bocche carnose, scoprendo i denti candidi, come la cornea dei loro occhi furbeschi.

E, in mezzo alla folla, gli uomini scendono senza riguardo a bagnarsi, ignudi, nella piccola fonte salutare; e i mercanti di dolciumi offrono, con piccoli gridi, la *mehannescia* gocciolante di miele e di grasso; e i mendicanti, immobili, ripetono, con tono grave e monotono le lodi di Allah, e gli stregoni del Sus, maestri nell'incantar serpenti e nel dir la buona ventura, s'attorcigliano intorno al collo le grandi biscie verdastre, o giocano con le vipere rosa, un morso delle quali basta ad ammazzar un bue. Così, fino a che il sole non si nasconda dietro le muraglie alte di Rabat, fino a che la voce del muezzin non s'oda di lontano, che canta al Signore la preghiera della sera.

ELIO ZORZI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il pescatore chioggiotto che uccise la fidanzata a rivoltellate

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Baccega — Canc. Piovesan.

Ieri è cominciato il dibattimento contro il pescatore Gastone Pagan di Giacomo di 23 anni da Chioggia che uccise in istrada la sera del 29 luglio dell'anno scorso con quattro colpi di rivoltella la fidanzata Jolanda Marchesan, una bella formosa ragazza press'a poco della sua età colla quale amoreggiava da circa sei anni. Movente del delitto: la gelosia.

Freddata la ragazza egli corse a casa sua e si sparò un colpo di rivoltella all'emitorace sinistro. Il proiettile strisciò però su una costola e andò a conficcarglisi nel braccio sinistro.

L'imputato è difeso dagli avvocati Cigala e Scarpa; la madre della vittima si è costituita parte civile coll'avv. Contursi Lisi.

Il Pagan che è seduto nella gabbia, a un cenno del Presidente balza in piedi. E' un giovane bruno, alto e forte, tutto vestito di nero. Ha spalle e torace ampi, la faccia quadra, la fronte bassa e i capelli neri tagliati cortissimi. Egli narra con voce calma e lenta, una pausa quasi a ogni frase. Sei anni fa conobbe la ragazza per cui fu subito preso d'amore, dopo qualche mese la donna fu sua ed egli andò ad abitare nella di lei casa. Ma il «menage» fu presto seminato di parole aspre, di liti, di gelosie a motivo della condotta aventata della giovane. L'accusato si dilunga a illustrare il buon trattamento ch'egli usava verso la fidanzata e la famiglia di lei, cui manteneva e spesava di tutto.

L'amante e i bollettini

Sono stato in barca di mio zio per un anno — egli afferma — passandole 200 lire la settimana. Partendo sotto le armi avevo duecento lire in tasca, ne tenni sessanta per me e il resto lo diedi alla ragazza. Narra poi di tutte le peregrinazioni che fece come marinaio della R. Marina. Affidò alla fidanzata una sua collana d'oro perchè gli trovasse dei soldi, invece quella la vendette addirittura per 250 lire. Udì varie volte le voci ch'ella aveva degli amanti, ma non ci credeva. Era al buio, al «scuro» di tutto. Vedeva che a Chioggia lo prendevano anche in giro per questo.... Finalmente seppe da un amico certo Pagan Mirto, ch'essa aveva realmente un amante Deciso a romperla definitivamente coll'infedele, corse a casa sua e le disse: Ridammi la roba mia: biancheria, vestiti e oggetti d'oro, ch'io me ne vado.... Ma essa gli mostrò solo i.... bollettini del Monte, perchè a sua insaputa lei aveva impegnato tutto.

La Jolanda non solo non si curava più di lui, ma quando lo incontrava per istrada non badando neanche s'egli fosse con degli amici, gli rideva in faccia «buffonandolo», tanto che una sera in Piazza esasperato le diede uno schiaffo. Poi si rappattumarono. Le scene però si succedevano l'una più violenta dell'altra ed cominciavano con le ingiurie e finivano a botte.

Il giorno prima del delitto un rimpianto cocente lo ricondusse alla casa per fare la pace. Ma essa lo accolse fredda e sprezzante. Anzi alle sue insistenze gli gridò: Vattene via, mascalzone, lazzarone ecc. Il giovane le rispose: Bada, per conto mio il camposanto mi aspetta; già sento che ormai io debbo morire. Ma la ragazza non si scosse. Allora egli tornò a casa desolato

Ecco come l'accusato ricostruisce il delitto: La seconda sera andai vicino alla riva coll'idea di avere un colloquio coll'amante. Ma non ardivo di presentarmi da me paventando d'essere respinto. Allora incaricai un'amica sua, una certa Norma, di fare l'ambasciata. Egli ormai era risoluto di far la pace, purchè la Jolanda tenesse una condotta diversa. Ma l'interpellata rifiutò, dicendo che quelle erano cose da incaricare un uomo di riferirle. Allora passò la preghiera a un conoscente, tale Giovanni Varagnolo, che andò e tornò: Senti, Gastone, — mi disse egli — essa è disposta a venire, purchè tu non la bastoni.

Non vidi più e sparai...

— Io l'ho bastonata — risposi — solo quando si meritava. Poco dopo la ragazza mi raggiunse. Io le accarezzai una guancia Quindi le manifestai il mio desiderio di far pace. Ma lei insisteva a non volere: Vattene via, mascalzone — mi gridava — chè non ne posso più di te. Esasperato gridai: — Senti Jolanda, ora vado a casa e mi uccido. Impressionata la giovane mi seguì per un cento metri, mentre io le dicevo che in casa c'era mio padre e che avremmo fatta la pace. Ma a un tratto ecco ch'ella si ferma. — Perchè non vieni? — le chiesi — Non vengo più — rispose recisa — Lasciami. Tu vai a casa tua e io alla mia. — Io tuttavia l'esortavo ad accondiscendere, lei mi rinfacciava offese su offese. Per farla tacere le tirai un pugno che schivò. Poi trassi la rivoltella, la avevo comperata il dì prima per uccidermi. Vedendo l'arma sghignazzò e disse: Quella puoi piccartela... (e qui un'allusione sconcia). Non vidi più e cominciai a sparare. Mi sono poi trovato il giorno dopo all'Ospedale, ferito. Ho passato ventiquattro ore senza capire, senza sapere niente......

Pres.: Le avete tirato quattro colpi; l'ultimo al capo, per non sbagliare, quando la poveretta era già a terra.

L'accusa dice che avete premeditato il delitto.

Imp.: Il giorno prima avevo comperato la rivoltella, ma solo per uccidere me, non lei.

Pres.: Ma voi l'avevate minacciata altre volte d'ucciderla, di farle andar per aria le cervella: sono le vostre parole.

Imp.: Nossignor.

E' da notare che l'accusato nei primi interrogatori avanzò una versione tutta diversa del fatto: quella del suicidio a due

P. M.: Sapevate che il pescatore Ottone Varisco fosse l'amante della Marchesan e che, mentre eravate sotto le armi, le avesse dato una collana d'oro con un ciondolo?

Imp.: La voce pubblica lo affermava.

Si comincia l'audizione dei testi che sono legione, uomini e donne.

Una ragazza diciassettenne, certa Elena Nordio, la sera avanti il delitto, fu testimone di una lite a tre: il Pagan, la Jolanda e sua madre. Udì la giovane che gridava al fidanzato: «Dio la fulmini, cinese, roba buffa...» La madre fuori di sè inveiva contro la figlia: «Signor mio, feme sta grazia che in 24 ore mi veda sta brutta.., destirada sulla tola». Il Pagan se ne andò commentando: «Tanto per me c'è il Camposanto».

La madre della vittima Amelia De Gobbi di 47 anni maritata in Bullo, narra che sua figlia cominciò ad amoreggiare col Pagan a 17 anni. Due mesi dopo egli la posedette, da allora venne a abitare in casa dell'amante. Liti, gelosie, egli era un violento che copriva d'improperi e ai busso madre e figlia. Non può dire niente delle relazioni che correvano tra l'Ottone Varisco e la figliuola, perchè in quel tempo lei era degente all'Ospedale. Narra anche la storia della collana col cionciolo. Afferma che la figlia la lasciò nelle mani del Varisco più per leggerezza che per altro. Negli ultimi tempi la figliuola le disse spesso: «quell'omo me perseguita, el me vol copar».

«E dire — mormora la teste a conclusione — che nei 29 mesi che fu militare l'abbiamo mantenuto noi il Pagan!

Pres.: L'avrà mantenuto il Governo, non voi.

Teste: Sì, ma quando chel vegniva in licenza...

Essa faceva la lavandaia. Lei e sua figlia guadagnavano 16 lire al giorno col loro lavoro. In casa c'erano altri due figli piccoli.

Norma Voltolina di 21 anni, era amica della vittima. Una volta mentre passeggiavano sul Corso il Pagan diede un ceffone alla Jolanda perchè rideva. Da quella volta no so andada più co' ela, perchè me vergognavo. Afferma che la ragazza era onesta e non aveva altri amanti.

Il giovinetto quattordicenne Mario Marchesan, fratello dell'uccisa, accompagnò la sorella quando uscì di casa per l'ultimo tragico convegno. Il Pagan in un sottoportico parlò per un'ora colla giovane. Alla fine infuriato le diede due schiaffi e uno spintone. Sopraggiunse anche la madre in cerca della Jolanda, ma l'uomo furibondo la cacciò via, urlando: la ragazza xe ottima e ghe comando mi». A un certo punto il Pagan si chinò come per slacciarsi un legame delle mutande quella non era che una finta per mascherare il vero movimento di tirar fuori la rivoltella. Mia sorella — dice il ragazzo — non aveva visto, perchè s'era fermata a piangere. L'amante insisteva presso di lei: Vieni a casa, che c'è mio padre.... Ma essa non voleva. «Se no ti vien te masso, urlò». Il ragazzo si pose allora a gridare di spavento. Il furibondo lo cacciò via.

Pure egli scorse sua sorella scappare, incalzato dall'altro. Poi essa si volse, sollevando le braccia, e implorando: Basta, basta. Sentì tirar un colpo, poi altri due. L'ultimo fu sparato quando la ragazza era già piombata a terra. Il proiettile la prese al capo freddandola.

Il diciottenne Giovanni Pianton fratellastro dell'accusato lo vide correre in casa immediatamente dopo il delitto. Il Pagan gli disse: «Va a chiamare la mamma e il papà e preparatemi la cassa da morto. Ciò detto salì nella sua stanza e si sparò al petto.

Ottone Varisco dichiara senz'ambagi di essere stato l'amante della donna, mentre il fidanzato era sotto le armi. Una volta ella gli lasciò la ormai famosa collana col ciondolo. Fece la bella impresta di andarla a mostrar a tutti pel Corso. Poi avendogli alcuni osservato che questa esibizione poteva seriamente compromettere la ragazza, gliela restituì.

Sono sentiti numerosi altri testi di accusa e di difesa, che però nulla depongono li interessante.

L'udienza si chiude colla commossa requisitoria della parte civile avv. Contursi Lisi. Egli riabilita dinanzi ai giurati la memoria della vittima, una giovane povera e infelice costretta a subire i capricci e le brutalità di un violento, che poi finì per ucciderla barbaramente mentr'ella supplicava pietà. Il delitto è stato premeditato e il postumo tentativo di suicidio non è stato che una farsa ingenuamente inscenata.

Oggi si avrà la requisitoria del P. M. le arringhe e il verdetto.

La strana avventura del tedesco

Tremito alle gambe e sorriso — La sorpresa della «lucerna» — Dalla Piazzetta di S. Marco al Tribunale.

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Plessi — Canc. Cicero.

La direttissima del processo contro l'austriaco ing. Bopp Riccardo — che avevamo preannunciato — s'è svolta ieri mattina davanti al Tribunale. Come si ricorderà, il Bopp Riccardo, che è nativo da Vienna e conta 39 anni e si trova attualmente nella nostra città in gita di piacere alloggiando all'Hotel Venier al Lido, è stato arrestato mercoledì sera dal Brigadiere dei RR. CC. Zara Eustachio in Piazzetta, mentre la Banda Municipale eseguiva il concerto, con l'accusa precisa di offesa al suo decoro di rappresentante la forza pubblica.

Il Bopp stava in Piazzetta, in mezzo alla folla, assieme alla moglie ed altri tedeschi; dietro la comitiva era il Brigadiere. Questi ad un certo momento, senza sul principio sapersene spiegare il motivo, vide l'ingegnere viennese guardarlo e sorridere e contemporaneamente agitare le braccia e dondolare le gambe — come se un tremito improvviso lo avesse colto — e fare gesti quasi per indicare di aver paura: era una paura simulata perchè non smetteva di ridere... Il Brigadiere Zara, un ottimo sottufficiale della Benemerita, era già seccato del contegno canzonatorio del tedesco tanto più che era stato rilevato dalle persone vicine quando scorse lo stesso viennese estrarre di tasca una moneta e, ridendo sempre, mostrargliela con la mano alzata. Allora, mormorando già le persone che avevano notato lo strano contegno del forestiero, lo arrestò malgrado le lagrime e le suppliche della sposa che ha visto amareggiata la gita di piacere ed ha dovuto stare due giorni sola...

E' noto — ce ne siamo occupati sul giornale di ieri — che il Bopp fu condotto in carcere alla Giudecca senza che in Questura sia stato interrogato per mancanza di interpreti, che viceversa abbondano nella nostra città, specialmente fra le guide.

A disagio nella gabbia

Il Bopp è accompagnato nella gabbia da due carabinieri: sembra assai addolorato per l'incidente occorsogli che gli ha fatto fare la conoscenza con il carcere della Giudecca. E' un vero tipo della razza tedesca. Nell'aula vi è presente pure la moglie che segue trepidante quanto si svolge e guarda sempre la gabbia ove il marito suo sta certo a disagio...

L'interprete — il Bopp non parla una parola di italiano — è stato trovato nella persona del proprietario dell'Hotel Venier, sig. Schwarz Giovanni. Ma pel Tribunale non ce ne sarebbe bisogno: l'egregio Presidente cav. uff. Marinoni conosce alla perfezione il tedesco. La legge non prevede però il caso di un Giudice italiano che conosca altre lingue e così non se ne può fare a meno...

Il processo che non sorpasserebbe i limiti di uno dei soliti dibattimenti per oltraggio e che comunemente si svolgono in Pretura, desta un certo interesse fra l'affollato pubblico per la personalità dell'accusato e per lo strano modo con cui egli ha schernito il Brigadiere: il tremito alle gambe, alle braccia ed il sorriso sulle labbra! Il Bopp appena il Presidente a mezzo dello interprete, sostituendolo spesso, gli chiede le generalità fa un profondo inchino al Collegio: è largo di inchini. Vorrà mostrare di saper rispettare l'autorità, ma se l'avesse sempre rispettata non si troverebbe certo a quel posto ingrato. Fra inchini e replicati *ja, ja*, egli spiega come avvenne l'equivoco. Perchè secondo lui non si tratterebbe che di un grosso e vero equivoco.

La sera dell'11 giugno — dice — mi trovavo in Piazzetta ad ascoltare la musica. Sono molto appassionato di musica e io volli seguire le note con il dondolio delle gambe...

Pres.: Ma è un curioso modo di manifestare la passione musicale questo!..

Imp.: Seguivo il tempo delle note...

Pres.: E perchè allora guardando il Brigadiere avete sorriso?

Imp.: S'è sbagliato: io ridevo con mia moglie e gli amici. Non avevo alcuna intenzione di offendere il Brigadiere. Sono intelligente e so che non avrei dovuto farlo. Non gli avevo parlato, eravamo distanti!

Pres.: Avete però preso la moneta e facendola vedere al Brigadiere continuaste a ridere!

Imp.: Eravamo allegri: Io non conosco ancora bene la moneta italiana. Si dovevano acquistare i biglietti per ritornare al Lido e ne estrassi una: alzai la mano con la moneta e mi voltai per guardare alla luce del fanale se avevo scelto bene e la consegnai quindi ad un amico incaricato dell'acquisto dei biglietti per la comitiva.

Pres.: E come spiegate allora l'arresto?

Imp.: Non so, il Brigadiere fu istigato da un borghese ch'era vicino.

E con altri inchini il Bopp si siede mentre sta attentissimo a quanto gli va spiegando il sig. Schwarz: questi infatti deve informarlo dettagliatamente di tutto.

Il Brigadiere Zara Eustachio che domina, con la sua statura imponente, tutti coloro che sono nella sala, è assai esplicito. Egli è fermamente convinto che il viennese abbia voluto deriderlo, canzonarlo. Lo arrestò non volendo che proprio un tedesco si prendesse scherno di un carabiniere italiano.

Paura per scherzo

Pres.: Spieghi esattamente cosa ha visto.

Zara: Ero dietro al tedesco che aveva a fianco la moglie. Lo vidi voltarsi e guardandomi fece tremare le gambe e le braccia e ridere. Continuò così alcuni minuti: le persone vicine che se ne erano accorte ridevano anch'esse.

Pres.: E come l'ha interpretato quei gesti ed il sorriso?

Zara: Nella mia coscienza dico che ho avuto subito l'impressione che egli abbia voluto dileggiarmi per la divisa che porto. Egli voleva far vedere, secondo me, alla moglie per scherzo che aveva paura di me e intanto rideva .

Il Bopp che apprende dallo Schwarz la deposizione del Brigadiere insiste nel dire che con il tremito delle gambe e delle braccia accompagnava le note musicali.

No — interrompe lo Zara — la Banda non suonava un ballabile... e le note erano molto lunghe. Egli ha voluto canzonarmi per dire: guardate come ho paura!

Pres.: E come è andato il fatto della moneta?

Zara: Il Bopp estratto il taccuino prese una moneta, la fece vedere dapprima alla moglie e poi agitandola in alto mi guardava e rideva...

Il Brigadiere conclude che egli si ritenne offeso dal contegno del Bopp.

Valente Edoardo, impiegato alla Intendenza di Finanza stava vicino al Brigadiere ed al viennese. Racconta la scena a cui assistette: la sua deposizione riproduce fedelmente per i particolari e per l'impressione sull'atteggiamento del Bopp — in vena quella sera di ridere — quella del Brigadiere. Termina la sua narrazione dicendo: se io fossi stato carabiniere avrei agito subito arrestandolo e questo avrebbero fatto anche le persone ch'erano presenti e che come me rilevarono il contegno canzonatorio del tedesco verso il Carabiniere.

Pres.: Ma il Bopp dice che estrasse e tenne alta la moneta e si voltò per guardarla alla luce del fanale.

Valente: Non c'era bisogno di voltarsi; il fanale era davanti a lui.

Salvadori Antonio spedizioniere, si trovava anche lui in Piazzetta. Il Bopp in compagnia della moglie e di altri tedeschi appariva di buon umore — e lo si è visto! — e scherzavano fra loro. Mentre scherzavano e ridevano il viennese si voltò e vide il Brigadiere alto e imponente. Alla vista inattesa del milite non smise di ridere anzi facendo atti di meraviglia nel trovarsi così improvvisamente sotto la lucerna del Brigadiere rise più che prima. Avrà sorriso della sua sopresa e non per offendere. La moneta il tedesco la portò all'occhio a guisa di monocolo.

L'allegria dei viennesi

I tedeschi Kargher Bruno, impiegato di Banca a Vienna e Carlo Barone Fon Beukros direttore di una Società Anonima di Praga, sentiti — come il precedente — a difesa, parlano prima del temperamento del viennese il quale è allegro specialmente quando può viaggiare per divertimento e poi dicono che il Bopp scherzava e rideva con loro: con le gambe e le braccia accompagnava le note della musica che era mesta. Il loro compagno estrasse la moneta per il biglietto del vaporino. Escludono che abbia fatto gesti canzonatori od offensivi: almeno l'intenzione non era quella di offendere.

Finiti così i testi il P. M. cav. Plessi pronuncia una serena requisitoria e dando credito alle dichiarazioni del Brigadiere propone una mite pena per il tedesco. Chiede L. 100 di multa.

Il Tribunale accoglie la proposta condannando a lire cento di multa il Bopp. Il Presidente mentre il tedesco viene scarcerato e la moglie sua apprende l'esito del processo piangendo gli fa una ammonizione severa: quella di rispettare l'autorità italiana e i suoi rappresentanti. Il Bopp fra nuovi inchini e *ja ja* si allontana assai commosso.

La missione Argentina a Firenze

FIRENZE, 14

Ieri mattina i componenti la missione dei medici e ingegneri argentini si è recata a visitare i principali monumenti della città, e dopo parecchi di essi si sono recati ad Arcetri a visitare l'istituto di fisica diretto dal prof. Garbasso, sindaco di Firenze dove sono stati ricevuti dalla professoresse Brunetti, che li ha guidati nella visita, facendo rilevare agli ospiti le cose più notevoli che ivi si trovano, ciò che ha suscitato l'ammirazione unanime. Alle ore 12 la missione si è riunita al restaurant Cencio, dove il professor Sclavi ha offerto una colazione.

Pomata Cadum contro le eruzioni del viso

La Pomata Cadum calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle ed assicura notti di sonno tranquillo alle persone che soffrono atrocemente di malattie cutanee. Essa sopprime istantaneamente i pruriti causati dalle malattie della pelle. Molte sofferenze possono essere evitate adoperando in tempo questo meraviglioso rimedio, efficacissimo contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamosa, le eruzioni, le scorticature, le ulcerazioni, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le piaghe. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50.

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

Rosa **ASININA** guarita dal Sango **NEGRI**



LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dèhors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boschs - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

TERME DI PORRETTA
RINOMANZA PLURISECOLARE
Stagione: 1 Giugno - 30 Settembre
Linea ferroviaria Firenze - Bologna fermata di tutti i treni direttissimi m. 400 s. m. - Stazione balneare (termominerale) e climatica di primissimo ordine.
ACQUE CLORURATO - SODICHE - BROMO - IODIO LITINOSE ed ACQUE SOLFOROSO - CLORURATO - SODICHE
CURE: (a mezzo di bagni - doccie - irrigazioni - polverizzazioni - inalazioni, ecc.) delle malattie cutanee - reumatiche - dle ricambio dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.
Idroterapia . Elettroterapia . Gabinetto radiologico - Laboratorio per analisi chimiche, microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.
Per schiarimenti e informazioni: Direzione delle Terme - Bagni di Porretta.

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

Capomastri
MURATORI TECNICI, CAPOTECNICI ELETTRICISTI, MECCANICI DISEGNATORI, TELEGRAFISTI, TELEFONISTI, RADIOTELEGRAFISTI, etc., possono divenire, in breve tempo, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, tutti gli operai di buona volontà. MINIMA spesa, a rate mensili
Domandate subito il novissimo programma Giugno 1924 gratis illustrato, alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Arno 44 (Palazzo proprio), fondate nel 1892, allievi annui 20.000. Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili, completano l'opera delle Scuole Riunite.

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

Uccìditi per me

Avverto che non è una recensione al libro. Non ricorderei nè l'autore, nè l'intreccio preciso, nè i meriti, nè i difetti. Libro scorto in una vetrina al tempo delle clamorose copertine di guerra — donne seminude, unghie a punta d'ago, coltri sconvolte, svolazzi di titoli indecifrabili, psiche sensuale a tre centesimi il quinterno. Libro ritrovato in un salotto, leggicchiato a vanvera in attesa del thè, e di cui ricordo solo questo: un uomo che ama una donna e viceversa: e questa donna che dice a quell'uomo: «uccìditi per me», non so se a titolo di prova d'amore o a titolo di «réclame» per una certa baldanza di orgoglio femminile che vuole passeggiare sulle tragedie. Però il fatto era un po' più plausibile del raccontino di oggi.

Il raccontino di oggi è qui, sopra al tavolo: autrice nota, stile senza risorse che un critico benigno giudicherebbe scorrevole, semplice, piano, piacevole, naturale, e simili aggettivi laudativi che negano quelli veri di personale, ricco, smagliante, luminoso ecc.: come ad una donna che non si può dir bella si cerca di rimediare col dirle che è interessante o tipica. Può avere un viso da tricheco o da fenicottero. Ma è interessante. Tutti contenti... Il raccontino di oggi, ha certo il suo bravo titolo, ma io gliene metto un altro di mia testa perchè vada a braccetto d'amore e d'accordo a prendere una boccata d'aria col precedente: «Uccìdimi».

Sicuro: il fatto è questo. Una donnina, una borghesuccia anzichenò relegata in un paesucolo dove la vita arriva a zaffate attraverso un giornale di vecchia data, a un romanzo, a una straniera dipinta di passaggio, a un concerto di beneficenza annunziato da un unico manifesto vicino all'unica e angusta porta dell'unico teatrino che si apre ad ogni secolo, è innamorata di suo marito: perdutamente innamorata: innamorata in un modo inelegante, inurbano, quasi, per i moderni codici di cinismo e di estetica: innamorata al punto da non desiderare che una cosa: essere ammazzata da lui. Questa sola può essere la prova d'amore che potrà darle suo marito, un buon diavolo medico condotto, vedovo, che uccise in un impeto di folle gelosia la sua prima moglie, bella bionda grassoccia, nonchè donna di teatro e viennese per giunta.

E la piccola donna non ha pace. E se egli era geloso dell'altra perchè non è geloso anche di lei? E se ha ucciso l'altra perchè non uccide anche lei? E si dibatte, si tormenta, arruffa la sua mente in congetture, vuole ingelosirlo, vuole trascinarlo alla tragedia, vuole anche lei destare la passione fatale (ma quando finirà al mondo la bella fandonia della donna fatale, dell'uomo idem e della passione come sopra?), vuole morire uccisa senza che nessuno le abbia fatto il classico augurio romanesco. Vengono quochi «guitti» a rappresentare Cavalleria rusticana? Benissimo. Di quelli almeno il marito affettuoso, buono, fiducioso (oh troppo fiducioso per essere innamorato come vuole lei) potrà ingelosirsi. Ella li riceverà, accompagnerà al piano le loro romanze, farà innamorare il direttore d'orchestra dalla lunga zazzera bisunta, civetterà con lui perchè il marito diventi furibondo, esasperato, idrofobo, assassino per la seconda volta. Si affanna, si affatica. Ed eccolo finalmente il tragico giorno sognato. Ecco il marito che scopre una lettera di lei all'altro lasciata dalla donnina a bella posta sul tavolo. Ecco l'atteggiamento della vittima che si prepara a morire.

«Uccidere, uccidere!» urla tra sè il marito ripreso dal primitivo furore: «Uccidere, uccidere!»

E... si ammazza.

Come? Lui!? Si ammazza lui!?

E già. Io non so che farci: è così. A dir la verità aveva pensato, lì per lì, di uccidere lei, ma la novella sarebbe stata troppo monotona. E si è ucciso lui.

Resta a vedere se la piccola moglie sia rimasta contenta o no o seguiti ancora a pestare i piedi per essere ammazzata.

Dunque niente più fidanzamenti patetici tanto nella vita che nella letteratura: — il babbo di qua, la mamma di là, lei che ricama il corredo, lui che la guarda ricamare, e una falena ronza attorno alla lampada, uno spicchio di luna spettegola alla finestra, odore di erba cedrina, e chitarrata romantica lungo la strada aromatizzata dal maggio.

Niente più benessere familiare: i bimbi dai capelli biondo miele, i gerani alla finestra, il regalo sotto il tovagliolo, il cinematografo domenicale, i risparmi per la villeggiatura, la poesiola del natale recitata dal bimbo in equilibrio sulla seggiola che tentenna. Vecchiume, vecchiume! E se domani qualcuno ci domanderà un po' d'amore, dopo quattro chiacchiere con commento agli autori moderni e con esaltazione alla bellezza della primavera (magari ci sarà la neve) la domanda stringente non sarà più: «quando mi sposi?» tra il poetico e il trepidante: ma: «quando mi ammazzi amico?», accompagnata con un vigoroso battere di mano sulla spalla da vecchi camerati. E se al povero amico gli si drizzeranno i capelli in testa, da brava ragazza-sigaretta e zazzera s'intende, — gli si additerà la porta: «Vattene pure amico. Tu non mi ammazzi!? E dici di amarmi? Ammazzami e allora forse forse ne riparleremo...

A parte gli scherzi. Questa vuol essere chiamata psicologia, psicologia femminile. E tutto può darsi se alla donna oggi è attribuito il cervello più balzano e l'anima pesante come può esserlo una sciarpa moderna tutta svolazzi e rabeschi di colori in giunta.

E il critico benevolo potrebbe chiamarla anche originalità. E anche questo può darsi per la stessa ragione dello stile che a furia di chiamarsi semplice diventa scarnito e da scorrevole addirittura scivoloso. Ma anche l'originalità ha uno spunto di vero, dovrebbe contenere nella trama ardita e nuova, una sfumatura anche minima che parta dal cuore e non faccia sentire la freddezza dello scheletro messa insieme con l'illusione di prodigarci un buon spiraglio d'anima, una piccola verità armonica, polposa, mentre invece offre tutta l'idea di un pezzetto di pane composto a furia di briciole stantive raccolte entro cassetti tarlati.

Questo voler indagare, questo voler leggere, scomporre il mosaico dell'anima e dell'amore, questo voler conoscere il perchè di ogni moto, di ogni trama che si annoda o si slega, se costituisce la ragione maggiore di chi scrive e lo spasimo di chi vive, non deve rasentare l'esagerazione e la parodia, non deve oltrepassare, più nell'arte che nella vita, il limite più culminante del «può essere». Lo studio di chi scruta e di chi si scruta non deve troncare il filo che si snoda dal gomitolo di una sensibilità vera, altrimenti perde la strada come la fiaba dei sette fratelli, altrimenti volteggia con ondulazioni barocche di fantasia come l'anello spezzato di un aquilone. E' come scomporre una veste piega per piega, nodo per nodo, punto per punto: si può, si deve, ma bisogna che anche nelle minuzie rimanga la compostezza armonica del primo insieme, ci sia sempre una fusione anche se il rilievo è dato dal particolare. Altrimenti rasenta il grottesco. Altrimenti si crea il bugiardo. E bugiarda è la femminilità di queste creature di novella. Ci sono molte donne, ma non ce n'è una sola. Ci sono tutti i satelliti dell'amore: il flirt, l'avventura, il capriccio, l'abitudine, il sogno della borghesuccia che sfoglia il suo bravo romanzo con le dita odorose di bucato, ma l'amore manca: sempre. E invece tutte amano, tutte soffrono qui, ma lontanissime da un soffio caldo di umanità, ma estranee all'impronta di un carattere proprio e particolare.

E non voglio credere proprio che le possibilità di amare della donna sieno tutte qui. Un brandello d'anima talvolta, rivela l'anima intera: ma qui non c'è nè brandello nè anima. Il tormento è proprio di chi ama veramente e vigila, e non ha palpebre per il suo sonno, e vede solchi d'ombra nel sole, e vede faville di fuoco nella tenebra. Ma qui è ridotto a gelosie inverosimili, a schermaglie pettegole, a rappresaglie noiose, a sdolcinatezze che fanno sorridere. Sono balignoli: manca sempre una bella fiaccola che crepiti e splenda di riverberi e dia fragranza di resine. Sono balbettii di protagonisti dilettanti; manca la voce calda che persuada e ci frughi e ci faccia riconoscere. Poichè la donna quando legge un libro di donna e che parla di donne, ci si affaccia avida come in uno specchio improvviso in cui per primo non si riconosce e poi si osserva con curiosità come se fosse davanti a lei una creatura nuova. E se veramente c'è questo lucido specchio molato, è pronta a riconoscere tutto il bene e il male riflessi: la nota più cupa e dolorosa e lo svolazzo del suo capriccio: il dolore fosco, chiuso e terribile e la risata a labbra [illegible] che sapientemente lo copre: la dedizione mal compensata e la cattiveria voluta, prodigata, plasmata.

Ma ognuna di queste schegge deve portare con se un bagliore solare, deve essere un moto che metta in evidenza tutte le possibili torbilità spirituali. Questa che si vuol chiamare psicologia femminile dovrà essere un succo dell'anima ma non una scatola a meandri bizzarri in cui l'anima si debba costringere e prendere foggie assolutamente improprie.

E l'amore se si vuol parlare d'amore, deve essere tale: tanto nei suoi scatti nelle sue inerzie, nelle sue follie, nelle sue ore serene, nelle sue volubilità. E amore: sempre.

Ma ecco: io non so capire come debba chiamarsi amore quello di una fanciulla che a condizione essenziale per la propria passione e per il proprio sogno, pone il profumo di marca più o meno fine che sprigiona dalle vesti dell'uomo che le dice: «ti amo».

E dico che sarebbe rispettare nella vita e nella letteratura, la paurosa grandezza di certe parole.

TERESA SENSI

La ferrovia delle Dolomiti
ed il suo prossimo avvenire

BELLUNO, 14

E' stata appresa a Belluno, ed in generale in tutto il Cadore, col maggiore interesse e col più vivo compiacimento, la notizia della costituzione di una Società privata alla quale il Governo ha ceduto, mediante una convenzione già firmata, l'esercizio della ferrovia Calalzo, Cortina, Dobbiaco.

Il compiacimento si comprende facilmente quando si richiami alla memoria l'importanza che Belluno ed il Cadore hanno sempre attribuito alla ferrovia delle Dolomiti; importanza locale per ciò che riguarda le comunicazioni attraverso vallate bellissime e lunghissime seminate di centri popolosi; importanza turistica somma, perchè la ferrovia delle Dolomiti smista, nelle stagioni favorevoli, un movimento di passeggeri che in nessun altro modo potrebbe trovare sfogo conveniente; importanza economico-politica, infine, perchè la ferrovia attrae su Belluno, capoluogo della provincia, relazioni che la capziosa consuetudine austriaca e lo sbarramento del confine aveva convogliate per Falzarego e Bolzano e per l'alta strada d'Allemagna alla ferrovia della Pusteria, cioè a Brunico da una parte a Villaco dall'altra.

La ferrovia delle Dolomiti ha contribuito non poco, negli ultimi anni, ad animare il Cadore; a perfezionare il regime di redenzione in Cortina e ad immettere cospicui rifornimenti di italianità nell'Alta Pusteria fino a San Candido. Subito dopo la guerra c'era la tendenza a credere che il Cadore sarebbe stato turisticamente danneggiato dall'annessione di Cortina; questo poteva, forse, avvenire senza la ferrovia delle Dolomiti; invece grazie alla ferrovia delle Dolomiti il Cadore ha sviluppata la sua vita proprio in correlazione con l'aumento della importanza italiana di Cortina d'Ampezzo.

Queste rapide considerazioni spiegano perchè da Belluno a Pieve sia sempre stato vivo l'allarme contro il pericolo di una sospensione di esercizio sulla Calalzo-Cortina, pericolo che pareva sussistere ogni qualvolta il Genio Militare, costruttore della linea, parlava di cederla alle Ferrovie dello Stato, e le Ferrovie dello Stato, timorose di una gestione passiva, mostravano di non volerne sapere.

Com'è noto la ferrovia Dobbiaco-Calalzo è una creazione di guerra. Le Dolomiti furono per lungo tempo teatro delle operazioni e furono successivamente occupate dalle nostre armate e da quelle austriache. Ambedue le amministrazioni militari avevano bisogno di migliorare i mezzi di comunicazione ferroviaria, non essendovi nessun'altra ferrovia in direzione nord-sud, compresa nell'ampio spazio di circa 150 Km. che corre fra la ferrovia del Brennero e la Pontebbana.

Nella primavera del 1916 le autorità militari italiane impiantarono sulla strada nazionale Belluno-Cortina d'Ampezzo una decauville che partendo da Zuel (a 3 Km. da Cortina) arrivava presso la località di Peaio e da qui una funicolare fino alla stazione ferroviaria di Perarolo della linea Belluno-Cadore. In seguito iniziarono pure i lavori per trasformare la detta decauville in una regolare linea a scartamento ridotto in sede propria.

I lavori furono interrotti nell'ottobre del 1917, e vennero ripresi nella primavera del successivo anno dalle autorità militari austriache che in quell'epoca occupavano la zona. Le dette autorità studiarono anche il prolungamento della linea fino a Cortina da una parte ed a Calalzo dall'altra. Contemporaneamente iniziarono e condussero a buon punto una linea analoga destinata a congiungere la conca di Cortina con quella di Dobbiaco lungo la strada carrozzabile.

Sopraggiunto Vittorio Veneto, i lavori rimasero incompiuti e durante l'inverno 1918-1919 si deteriorarono in modo da compromettere, in molti punti, la stabilità e la sicurezza della strada carrozzabile, che corre ora a valle ed ora a monte della ferrovia. Dovendosi pertanto riparare tali danni il nostro Genio Militare nella primavera del 1919 decise di riprendere i lavori della ferrovia, sistemando contemporaneamente anche la strada ordinaria. I lavori stessi furono condotti alacremente sotto la direzione del colonnello ing. Giuseppe Grandis e l'intera linea era già quasi compiuta alla fine dell'anno 1920.

L'andamento segue in generale quello della strada carrozzabile Calalzo-Cortina-Dobbiaco; la ferrovia si presenta come un'opera elegantemente se non sempre praticamente costruita piena di risorse tecniche, con belle stazioncine; alle fermate più importanti sono stabiliti gli scambi pei treni ascendenti o discendenti che muovono a trazione a vapore. Il tracciato ha un lungo e ripido tunnel presso Cimabanche, La stazione di Cortina serve allo smistamento centrale; quella di Dobbiaco è di fianco alla linea della Pusteria: quella di Calalzo trovasi a breve distanza dalle stazioni della Calalzo-Belluno.

La linea delle Dolomiti un po' per la sua natura, un po' per la qualità e la scarsità del materiale; un po' per le incertezze dell'esercizio non fu portata alla potenzialità ed all'altezza richiesta dalle esigenze pubbliche. Il fatto che si sia costituita una regolare Società per curarne la gestione apre, naturalmente, alle speranze ed alla aspettazione i migliori orizzonti. Qui si è tanto più convinti di una brillante rivalorizzazione della ferrovia, poichè per quanto consta il Consiglio di Amministrazione della «Società per l'esercizio della ferrovia delle Dolomiti» sarebbe composto di eminenti personalità nostre, benemerite e beneamate, e note per la loro grande capacità. Presidente del Consiglio è il comm. ing. Achille Gaggia, un operoso figlio delle nostre vallate che ne vanno giustamente fiere; quali membri vi entrerebbero l'on. Spartaco Zugni Tauro; che da eccellente arrampicatore ha una competenza specifica di problemi di montagna, il barone Raimondo Franchetti, il Comm. Dante Poli direttore della Soc. Veneta e l'ing. Comm. Pietro Giuriati che avrà la direzione di tutti i lavori di perfezionamento, lavori assunti dalla «Veneta». La «Ferrovia delle Dolomiti» resterà a scartamento ridotto (finchè il Governo non comprenda l'interesse di trasformarla in una regolare linea a scartamento normale) e a trazione a vapore, ma per informazioni che abbiamo chieste al comm. Gaggia sappiamo che essa verrà trasformata in una ferrovia turistica d'alta montagna, degna di esser presa a modello, sia dal punto di vista dell'organizzazione, sia dal punto di vista del materiale. Chi conosca le ferrovie turistiche d'alta montagna della Svizzera, per esempio, sa che cosa si possa, volendo, fare in materia. Ora non v'ha dubbio che abilmente riorganizzata la ferrovia delle Dolomiti potrà rapidamente corrispondere alle finalità che le regioni che essa attraversa le attribuiscono, le quali finalità, tutte raggiunte, assicureranno alla «Società per la ferrovia delle Dolomiti» la riconoscenza delle popolazioni cadorine in particolare e, in genere di quelle prealpine. Per non parlare della riconoscenza degli... scarponi che domandano di esser deposti ben riposati ai piedi delle vette da scalare. E di vette da scalare ce n'è a iosa lungo il percorso della Calalzo-Cortina, Carbonin, Dobbiaco!

L'illustrazione del paesaggio a Bologna

BOLOGNA, 14

Come è noto, col premio di S. M. il Re, col patronato e col premio di S. E. Mussolini, dei Ministri, degli Enti pubblici e dei grandi sodalizi, è stato indetto dalla Associazione nazionale pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi d'Italia, un primo concorso artistico letterario per la illustrazione delle Bellezze naturali della Patria.

Colle opere premiate nella sezione pittorica e con tutte le opere migliori, sarà ordinata la Esposizione del Paesaggio, ed in una sala saranno lette le opere premiate nella sezione letteraria.

Le opere dovranno essere consegnate a Bologna entro il 1.o ottobre; e già numerosi artisti hanno comunicato la loro adesione e la loro partecipazione.

Ecco un primo elenco dei premi:

Illustrazione pittorica: 1.o premio, dono di S. M. il Re; Premio delle Provincie di L. 2000 — 2. premio, medaglia d'oro; premio dei grandi Comuni di L. 1000; 3.o premio, medaglia d'oro, premio delle Camere di Commercio di L. 1000.

Illustrazione Letteraria: 1.o premio, dono di S. E. l'on. Mussolini; premio dei grandi Comuni di L. 1000 — 2.o premio, medaglia d'oro; premio delle Camere di Commercio di L. 1000 — 3.o premio, medaglia d'oro.

Illustrazione Fotografica: 1.o premio, medaglia del Ministro della P. I.; premio delle Provincie di L. 500 — 2.o premio, medaglia d'oro; premio dei grandi Comuni di L. 500; 3.o premio, medaglia d'oro.

Vi saranno inoltre i premi condizionati del Ministro della Guerra, dei sodalizi nazionali, del comm. Baracca, delle Patronesse, della Presidenza, ecc.

E' poi accertata una notevole somma, destinata ad acquisti.

Per programmi o chiarimenti rivolgersi alle sezioni provinciali od alla sede centrale del sodalizio promotore a Bologna.

Teatri e Concerti

L'avaro, le Preziose e Salomè al "Goldoni„

La Compagnia Almirante ha dato al teatro «Goldoni» tre commedie classiche: «L'Avaro» di Goldoni, le «Preziose ridicole» di Molière e «Salomè» di Oscar Wilde. Tre novità: non nel senso che siano sentite la prima volta, ma perchè ognuna delle tre commedie rappresenta un valore di rinnovamento nella storia del teatro. Serata di stile, dunque, che merita più di un semplice cenno.

Goldoni, che fu detto il Molière d'Italia si trova bene, per definizione, col grande poeta francese. Per quanto l'«Avaro» faccia parte delle sue commedie più tenui, composta di elementi che trovano sviluppo nel Todaro Brontolon, ed anche tecnicamente non sia delle migliori, ci si sente l'ampio respiro, il malizioso garbo, la semplice struttura delle commedie goldoniane.

Nella colorita recitazione di Almirante, della Verani, di Delfini e di Viarisio ha avuto un ottimo successo.

«Le Preziose ridicole» sono la prima commedia nella quale Molière prese a fustigare con la sua mordace ironia i costumi della Francia alla metà del seicento. E' superfluo ricordare, perchè sono a tutti noti i caratteri di quel secolo. La letteratura s'era confinata all'Hotel Rambouillet e nei salotti di moda dove sotto l'influenza del Marino e degli spagnoli, si teneva scuola di mondanità e galanterie, preparandovisi quella distinzione di modi ed eleganza di forme che dovevano poi rifulgere, specialmente a corte, durante il secolo seguente. Questa commedia fu rivolta a mettere in ridicolo le preziosità entrate così nell'uso; essa, per quanto abbia perduto il sapore dell'attualità per i non rari riferimenti a uomini e cose del tempo conserva tuttavia nella sua tenue tessitura una spontanea comicità di dialogo e di situazioni, la quale ha mantenuto la sua freschezza nella fedele traduzione di Almirante e nella recitazione delle signore De Riso e Lattanzi, di Delfini e dell'Almirante stesso che è stato un gustosissimo Mascarille.

Oscar Wilde poteva trovarsi a disagio fra i due artisti maggiori, per l'enorme distacco di sensibilità e di stile con l'ottimismo dei due antichi, pareva dovesse contrastare troppo l'arte languida, pessimistica, paradossale del Wilde. Invece ci si è trovato d'accordo benissimo, chè anzi egli è ancora più vicino, non solo nel tempo, alla nostra tormentata anima contemporanea, la quale, se pure non giunge per sua fortuna alle esasperate involuzioni sensuali rispecchiate nell'opera del Wilde, lo segue con intimo godimento in quelle sue vaghe aspirazioni mistiche.

Salomè è tragedia, più che nel fatto, nell'atmosfera in cui si svolge che sa di sconfitta e di dissolvimento. Pare che le creature diventino perverse per sottrarsi al tremendo panico che su esse incombe; o si stordiscono in orgie di colori e di suoni, di nudi corpi danzanti su ritmi lievi e di languide crudeltà, mentre si fondono e si diffondono nella calma della notte orientale odor di sangue e spasimi di misticismo. Wilde ha voluto e ottenuto questa significazione con uno squilibrio, forse intenzionale, fra elementi della tragedia di Salomè — un po' rebeletrici — ed elementi frammentari ma incisivi della tragedia spirituale dell'Oriente, mentre Dei e imperatori tramontano e si afferma sulla loro decaduta grandezza il verbo nuovo del Cristianesimo. I personaggi sono tenuti in una linea di estrema concisione, almeno fino all'epilogo, e parlano con voce un po' opaca e lontana nello spazio e nel tempo, quasi con voce da leggenda.

La Compagnia Almirante, meno i tre ebrei che son venuti a negare Cristo con un inopportuno tono da macchiette, ha penetrato, in modo quasi perfetto lo spirito della tragedia. E la signora Italia Almirante Manzini, nella sua calda recitazione, ha ottenuto un vivissimo successo personale, come del resto, Tullio Carminati che è stato, come sempre, sobrio e signorile. E' necessario aggiungere che l'allestimento scenico delle tre commedie, ma specialmente di Salomè, è stato magnifico.

La ricostruzione della tenda di Erode, il plenilunio, la cisterna della prigione, i costumi e le luci: tutto è stato perfetto. Ed è vanto di questa Compagnia, rispetto ad ogni altra oggi in Italia, presentare i lavori nella loro veste più degna.

Stasera l'intero spettacolo si replica, a generale richiesta.

p. v.

L'esplosione della "Missisipi„
Atti di eroismo a bordo

LONDRA, 14

(M. O.) Si hanno i seguenti particolari sull'esplosione della torretta blindata della nave da guerra americana *Missisipi*, avvenuta al largo delle coste di California, presso l'isola di Clemente, durante alcune manovre segrete. Vi sono 48 morti e venti feriti. Il disastro è dovuto allo scoppio di un cannone da 345 mm., che ha fatto fuoco prima che l'otturatore fosse chiuso, avendo l'operatore elettricista interpretato male un comando. Secondo un'altra versione, invece, si tratterebbe di un corto circuito. L'esplosione ha distrutto l'intera torretta blindata, dove si trovavano 80 uomini, ma la nave è stata in grado di recarsi a tutta velocità nel porto di San Pedro, mentre chiedeva con la telegrafia senza fili che fossero approntati cento letti di un ospedale. L'arrivo nel porto è stato drammatico. Mentre la super-dreadnought stava per gettare l'àncora, un'altra carica inesplosa in un'altra batteria, prendeva fuoco, ed il proiettile rasentava il piroscafo *Yale*, carico di passeggeri, non producendo fortunatamente alcun danno ed affondando poi in mare sollevando una grande colonna di acqua. Appena scaricati i morti ed i feriti, veniva segnalata che un'altra carica stava per esplodere. Allora la nave fece appena in tempo a togliere nuovamente l'ancora ed a riguadagnare il mare aperto, dove l'esplosione avveniva, uccidendo ancora quattro uomini. Un gesto eroico è quello del marinaio capo compartimento polveri della torretta n. 2 che appena ha avuto la percezione del disastro ha con grande sangue freddo aperta la valvola, allagando il magazzino e morendo soffocato nell'acqua. Il suo atto ha salvato interamente la nave e la vita di 1500 uomini. Una inchiesta ufficiale è stata aperta dal ministro della marina.

— Ad Atene il nuovo Ministro degli Stati Uniti Laughlin ha consegnato al Presidente della Repubblica le sue condizioni. Sono stati ricambiati calorosi discorsi.

Spigolature

Non ci si limita più a festeggiare il centenario dei grandi artisti, si celebra pur quello delle loro opere. Ai Campi Elisi a Parigi si è inaugurata una serie di concerti classici, il cui ricavo andrà a favore degli antichi allievi del Conservatorio, per commemorare la «Nona Sinfonia» di Beethoven, che fu eseguita per la prima volta a Vienna nel maggio del 1824. Scrive il «Rappel» che al concerto commemorativo sul podio circondato di palme, emergeva il busto del maestro, e, fissando quella fronte geniale, si ricordava la lotta sovrumana sostenuta col destino e vinta. La donna, che egli amava, lo fece crudelmente soffrire. Della sua famiglia non rimaneva che un nipote indegno, che gli diede ogni sorta di crucci. Chiuso di più nella sua sordità, Beethoven sofferse nella carne e nell'anima. Egli pregava: «Signore! Datemi un sol giorno di gioia!». Ma la salvezza la trovò nell'arte. «Il mio regno — scriveva — è nell'aria», e le miracolose apparizioni della bellezza facevano svanire tutte le sue pene. Egli benediceva allora il deserto della sua solitudine e della miseria morale.

■

E' stato emanato, come si sa, il decreto che disciplina l'uso dei titoli nobiliari. Ma i commenti, sebbene numerosi, sono stati imprecisi. Ora conviene notare — scrive la «Chiosa» — che punto di partenza è lo Statuto coi suoi articoli 79 e 80. I titoli di nobiltà venivano mantenuti a coloro che vi avevano diritto. Il Re poteva conferirne dei nuovi. Nessuno poteva riceverne da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re. Malgrado fosse istituita una Consulta Araldica, che dette materia alla vena satira di Carducci, le cose nobiliari erano regolate pessimamente. Gli inconvenienti si manifestarono nel Corpo diplomatico rispetto alle Corti estere e nell'esercito e marina. Finalmente Crispi volle disciplinare la materia e mettervi ordine. Ciò fece coi regi decreti 11 dicembre 1887 e 15 giugno 1889, che istituivano Commissioni speciali di studio e di controllo sotto la direzione del barone Antonio Manno, famoso specialista in materia. Il grande lavoro richiese molti anni e molta diligenza. Finalmente, gli elenchi, compilati regione per regione, furono riuniti in un solo «Elenco Ufficiale nobiliare italiano», pubblicato a Torino dal Bocca nel 1922, per vero molto costoso. Questo elenco unico due volte definitivo, fu approvato con regio decreto 3 luglio 1921 (Giolitti). Vi si legge: «Rimarrà vietato alle autorità civili e militari, agli ufficiali di Stato Civile ed ai notai di attribuire in atti pubblici titoli nobiliari non scritti in questo elenco». L'elegante volume porta scritte in fronte queste parole: «L'Italia può avere il vanto di avere dato opera, prima o forse unica fra le nazioni civili, a costituire un elenco ufficiale della sua Nobiltà, che sancisce, con alto criterio storico e con severa norma giuridica, l'uso delle titolature nobiliari in conformità allo Statuto fondamentale del Regno».

■

Se Tito Petronio Arbitro, che al dire di Tacito era un cortigiano voluttuoso, idolo di una Corte corrotta, o Catilina, che secondo Sallustio e Cicerone, era un «perditissimus vir», e quindi senza alcun dubbio un raffinato «dandy», scendessero oggi sulla terra e indossato al posto della toga l'incomodo frak, si sedessero nell'angolo d'una sala, ad osservare per una mezz'ora i «gesti» che compiono nel 1924 le persone eleganti, sarebbero certo in grado di imitarli e di superarli rapidamente, poichè quanto «al gesto» essi non avrebbero nulla da apprendere. Ma purtroppo oggi i Petronii e i Catilina — osserva la rivista «Galleria» — sono terribilmente rari. Chi bacia la mano, la bacia come un servo o come un amante. Chi cinge la vita della occasionale compagna di danza, lo fa come un «danseur» di professione o come il più goffo dei sotto-prefetti. La signora non sa più adoperare il ventaglio se non per farsi vento, indice questo di ritorno alla barbarie, poichè l'utilità di un gesto è a tutto scapito dell'eleganza del medesimo e tutte le cose veramente eleganti devono essere inutili per essere tali. Gli uomini non sanno più salutare; le donne non sanno più rispondere al saluto. Nessuna, fatta forse eccezione per qualche slava, sa camminare con grazia e ad un ritmo misurato ed armonioso; da talune è stata sostituita una camminata scioccamente maschile, da altre un ridicolo «déhanchement» più «cocottesco» che voluttuoso. Del gesto di mettersi e di togliersi i guanti è perduta non dico la nozione ma persino il ricordo. Poche sanno sedersi con compostezza, volgersi con eleganza, parlare con misura, sorridere con grazia. Tutte fumano e quasi nessuna sa fumare.

■

Il teatro fiorì a Biella nel 1800! E fu — ricorda la «Rivista Biellese» — per iniziativa del causidico Giacomo Francesco Glauda che, il 7 settembre 1801, veniva nominato, col chirurgo Olivetti, aggiunto alla «Mairie» di Biella, di cui titolare era l'industriale Giacomo Gromo, ufficio che poi il Glauda abbandonava per assumere quello di commissario di polizia. Ed in questa qualità il 25 gennaio 1806 egli rivolgeva al maire di Biella il seguente documento: «Glauda, come proprietario del piccolo Teatro, e come Commissario di Polizia, al Signor Luigi Gromo, Maire della città. — Signor Maire. Ho l'onore, Signor Maire, di prevenirvi, che dipendentemente all'intelligenza seco voi da me avuta, deve giungere questa mane la Compagnia Comica Subalpina diretta dalli Sig.ri Ottavio Morange, e G.ppe Bosio per rappresentare su questo teatrino Comedie, Tragedie, e simili sino all'ultimo giorno del corr.e Carnevale solamente, e non altrimenti; nell'assicurarvi, Signor Maire, che come proprietario di quello non ommetterò di impiegare ogni mia attività per prevenire ogni funesto accidente, potrete essere altresì persuaso, che come Commissario di Polizia sarò vigile onde assicurare il mantenimento della tranquillità, e del buon ordine tanto internamente che al di fuori a seconda delle leggi, che vi sono relative. Persuaso del vostro gradimento ho l'onore d'essere con tutto il rispetto, ecc. Ma chi erano le attrici? Nel repertorio figuravano. Boemondo, Roberto Capo di Briganti, Briganti della Calabria, Ingiustizia testamentaria, Misantropia, Aristodemo (V. Monti), Debora e Sisara, Frenetico violento, Galeotto Manfredi (V. Monti), Filippo (V. Alfieri), ecc. ecc. E non mancavano i «Due Savoiardi».

Croce di guerra

E' stata conferita la Croce al merito di guerra al nostro caro collega prof. rag. cav. Giovanni Serafin, Capitano Commissario di complemento che durante la guerra prestò servizio presso alcune Divisioni di prima linea, con la carica di Capo Ufficio di Commissariato. Congratulazioni vivissime.

Macchine per Scrivere d'Occasione

Rimesse a nuovo dall'Officina

UNDERWOOD

REBORA & BEUF

Campo S. Stefano 2803 B

Telefono 221

DITTA L. BRONDINO
VENEZIA - Calle dei Fuseri 4460
GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA
Prezzi di assoluta convenienza - Compransi oro, argento, gioie ai migliori prezzi.

ETERNIT, FIERA DI PADOVA
Visitate lo Stand sala II. 2037-38-39
Ing. G. Margaritella - Vicenza
COPERTURE di TETTI — RIVESTIMENTI — SOFFITTATURE — TUBAZIONI per CONDOTTE FORZATE — TUBI per FOGNATURA STRADALE ed EDILIZIA
PREVENTIVI A RICHIESTA

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.30-11.30 e 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 2809 - Telef. 1698) ore 13-15
D.r D'ARMAN Raggi X - Cure elettriche ore 14-17 - Istituto Privato S. Lio Calle Nave 5681. Tel. 918
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1774: dalle 10 alle 19
D.r GIOMO Medicina interna ore 15-16
D.r MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
D.r NISTA Malattie occhi ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 386, Telef. 1167 ore 13.30 - 16.
Prof. D.r PANCRAZIO Medicina interna ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa (Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470) ore 9-10.30
D.r SPAHIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-15
D.r STEFANELLI Stomaco-intestino ore 16-17
Prof. D.r STRINA Ostetricia-ginecologia ore 10-11

Dott. di FRATTINA
MALATTIE PELLE VENEREE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli 1731 - Telefono 13-46 - Consultazioni 12-13 e 15-17
Visite e Cure a domicilio

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
Riceve ogni mattina in TREVISO
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 13.30 e 14.30, 15.30

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 - PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-29
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12, 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Quccini. Tel. 788

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 VENEZIA - Telef. 16-98
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 2809

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 41
Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 10-1

CRONACA DI VENEZIA

La difesa degli interessi veneti
ed il "Comitato di maggioranza,,

Continuano a pervenirci, dai deputati Veneti della maggioranza nazional fascista parole di adesione ai nostri articoli che invocavano la regolare costituzione di un Comitato parlamentare per la vigile e disciplinata ed armonica difesa degli interessi della Regione. Dopo le lettere ed i telegrammi degli onorevoli Sandrini, Rosbock, Calore, Miari, Barbieri, ecco altri autorevoli interventi che confermano la bontà dell'idea, parlano di riunioni tenute, di altre da tenere, ed estendono la base della organizzazione all'altro ramo del Parlamento.

L'on. avvocato Zugni Tauro rappresentante amato del Bellunese, scrive al nostro Direttore: «Sono perfettamente d'accordo con Lei; e non dubito che si arriverà finalmente all'auspicatissima unione di tutti i parlamentari Veneti e Trentini.»

L'on. Caccianiga, il benemerito Presidente della Cassa di Risparmio Trevigiana, al quale la Marca deve il Canale della Vittoria, a sua volta ci scrive: «Ho letto l'articolo e l'ho approvato. Anzi Le dirò che l'idea è già in corso di attuazione. Ci siamo già riuniti una volta e sabato mattina torneremo a riunirci.»

L'on. Luigi Messedaglia ci porta l'adesione di Verona e ci conferma la notizia contenuta nella lettera dell'on. Caccianiga. Scrive l'illustre professore ch'è vanto della scienza italiana: «Caro Damerini. Ho letto l'articolo sui Comitati di maggioranza; sono sostanzialmente d'accordo con Lei. I deputati Veneti della maggioranza hanno già cominciato a riunirsi, e si riuniranno di nuovo sabato. Memori saluti dal suo *Luigi Messedaglia*».

Altri due deputati, rappresentanti diretti della Provincia di Padova, interpretano il sentimento di solidarietà che deve animare i rapporti fra Padova e Venezia. Uno è l'on. avvocato Milani, già attivissimo e benemerito capo della amministrazione Comunale patavina, il quale ci scrive la seguente nobilissima lettera:

«Egregio Direttore. Sono convinto che gli interessi della nostra Regione sarebbero più efficacemente tutelati mediante la coordinazione dell'opera dei deputati. E questa mia convinzione manifestai ad alcuni colleghi prima ancora dell'apertura della sessione.

«Mi consideri quindi favorevole alla costituzione del Comitato, il quale dovrebbe, a mio parere, curare l'esame, lo studio, la discussione dei vari problemi di carattere generale e locale interessanti il Veneto ed il Trentino, dirigendo l'azione dei singoli per renderla più efficace senza rappresentare un organo al quale tale azione dovesse essere subordinata.

«Anche per gli interessi delle varie provincie, l'esatta conoscenza rispettiva eliminerebbe inopportune diffidenze e creerebbe, io credo, facili accordi per una reciproca cooperazione, mentre nel passato si lamentarono pericolose interferenze ed antagonismi infecondi.

«Così, ad esempio, fra Venezia e Padova, come ebbi più volte occasione di ripetere nell'esercizio di altre funzioni, non esistono elementi di separazione e di contrasto per il raggiungimento delle loro rispettive aspirazioni, ma vi sono invece cospicui interessi comuni od interdipendenti, che richiedono una comune difesa, costante ed energica.

«E se l'opera concorde dei rappresentanti politici coinciderà con quella delle pubbliche amministrazioni e della stampa, la nostra Regione, non abituata ad invocare favori dallo Stato, ma a far uso delle sue meravigliose energie, riuscirà assai più facilmente ad ottenere il meritato riconoscimento delle sue legittime esigenze.

«Mi creda suo dev.mo *G. Milani*».

La lettera dell'on. Milani coincide esattamente, come si vede, con gli argomenti da noi svolti. Ciò che occorre infatti è prestabilire una valutazione armonica in funzione dei vari centri Veneti, dei problemi che cotesti centri riguardano, allo scopo di trovare per ognuno di essi una base comune di azione tale da poterli avviare a rapida soluzione. Che di molte questioni debbasi trattare caso per caso, non v'ha dubbio; ma molte altre domandano di essere immediatamente impostate, udito appunto gli enti locali, aggiornate e presentate nella luce definitiva di carattere regionale e non più locale per definitivi provvedimenti alle autorità centrali. Questa azione preveggente e lungimirante si domanda appunto, come mostra di ritenere anche l'on. Milani, al Comitato Veneto di maggioranza.

Ed ecco, per oggi, un'altra lettera che dobbiamo all'illustre amico nostro on. Emilio Bodrero, professore nella R. Università di Padova.

«Caro Damerini. Approvo l'articolo della *Gazzetta* circa i Comitati di maggioranza, nel suo contenuto sostanziale. E' utile e per ciò necessario che i deputati ed anche i senatori, della maggioranza si riuniscano o periodicamente o quando occorre, per trattare questioni interessanti una intiera Regione. Non c'è però bisogno che tali adunanze assumano la forma complessa e, dico di più, pericolosa, di *comitato* o *gruppo*: i parlamentari possono riunirsi quando credano nel interesse della rispettiva Regione e potranno compiere così opera utilissima di coordinamento e di stimolo, di reciproca informazione e di sana valutazione delle questioni regionali. Il Gruppo od il Comitato possono far pensare ad un'azione politica là dove tali riunioni debbono secondo me assumere un carattere essenzialmente pratico.

«Ti stringo cordialmente la mano. Il tuo *Emilio Bodrero*».

L'on. Bodrero, da quel perfetto fascista che egli è, si preoccupa della disciplina agli effetti della tattica in Montecitorio esternando il timore che un Comitato, regolarmente costituito, di maggioranza tra deputati veneti possa convertirsi in un conglomerato che funzioni anche politicamente. L'amico Bodrero ci sa troppo disciplinati per non sapere anche che deprechiamo quanto lui cotesta eventualità. D'altra parte il Comitato Veneto non dovrebbe mai trovarsi in contrasti politici per ragioni regionali, perchè esso dovrebbe sentire gli interessi regionali in senso nazionale. Il Veneto e la Venezia Tridentina non vogliono fare del campanilismo egoistico, ma chiedono di essere convenientemente valorizzati nel quadro della vita nazionale per giovare appunto ai fini della nazione. E con ciò, per oggi, facciamo punto.

L'Associazione Liberale di Venezia
e la situazione amministrativa

La presidenza dell'Associazione Liberale di Venezia ci comunica, con preghiera di pubblicazione, l'ordine del giorno che segue e che essa ha pure comunicato al R. Prefetto perchè lo facesse pervenire al Capo del Governo:

«L'Associazione Liberale di Venezia, considerando: che l'ulteriore prolungarsi dell'attuale regime amministrativo sottrae alla libera determinazione dei cittadini la soluzione di gravi ed urgenti problemi locali; che attraverso le proprie rappresentanze la popolazione veneziana ha sempre riaffermata una secolare tradizione di saggezza di Governo, tradizione che rende anche più stridente la situazione attuale; Confidando nella volontà di rivalutazione delle naturali energie nazionali che è nelle mire del provvido Governo dell'onorevole Mussolini; Fa voti perchè venga posto fine alla anormale situazione amministrativa locale, con la sollecita convocazione dei comizi elettorali».

L'ordine del giorno che abbiamo pubblicato per debito di cronaca, tocca una questione delicata che sta innegabilmente e profondamente a cuore alla cittadinanza Questa sente il disagio di una situazione amministrativa eccezionale soprattutto come una questione di amor proprio. Venezia si è retta con sommo accorgimento sempre, anche nei momenti più critici della vita politica italiana; anche nei momenti più delicati della guerra contro l'Austria; a Venezia i partiti sovversivi non riescirono mai ad imporsi perchè fronteggiati saldamente e costantemente da quelle coalizioni nazionali che resero possibile il miracolo del venticinquennale sindacato di Filippo Grimani. Si comprende pertanto che il lungo protrarsi di un regime speciale, anche se denso di benefica attività comunale restauratrice, susciti inquietudini di vario genere, non ultime quelle determinate dalla necessità di mantenere in efficenza i partiti minati da critiche o censure, spesso infondate, che non li riguardano neppure per indirette responsabilità, ma che tuttavia si prestano, in ultima analisi, a favorire il gioco degli avversari.

E' giustizia riconoscere che di tutto ciò ebbero ripetutamente a preoccuparsi gli uomini stessi responsabili del movimento fascista; i quali una volta l'anno scorso e una volta quest'anno si accinsero operosamente alla fatica preparatoria della battaglia elettorale amministrativa. Si ricorderà che quest'anno era, anzi, uscito, dopo l'annessione di Pellestrina, Burano e Murano al Comune di Venezia, consenzienti i direttori provinciali e della sezione, e dopo una prima intesa tra i partiti alleabili, il decreto prefettizio che convocava i comizi. Noi esprimemmo allora la nostra soddisfazione per il fatto che le gerarchie fasciste si fossero fatte incontro a quel desiderio della cittadinanza che ora è riespresso dalla Associazione Liberale e che riguarda, pensiamo, così il Comune come la Provincia.

Per circostanze varie la lotta, l'esito della quale non poteva esser dubbio, dovette essere rinviata. Non sappiamo quale sia oggi il punto di vista delle competenti autorità fasciste; nè se, dopo il recente accordo liberale fascista sul terreno politico, l'ordine del giorno presentato dai liberali al R. Prefetto, debba ritenersi l'espressione di un eguale fraterno accordo sul terreno amministrativo. Se così fosse, non esiteremmo a compiacercene. Se così non fosse dovremmo raccomandare a tutti coloro che abbiano veste e sentimento di responsabilità, di non perdere mai di vista la necessità di giungere alle elezioni il più presto possibile, ma senza pericolose impazienze, senza intransigenze eccessive, con una lungimirante e serena volontà di accordi larghi, e con una scelta giudiziosa di nomi che dieno alla città ed alla provincia la certezza di una volontà unanime di bene, quella volontà unanime di bene che il Duce non si stanca di domandare e di volere per la grandezza della Patria.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Seggiolini per Spiaggia e Pittura
d'ogni qualità e prezzo. — BOTTEGA della CARTA e dei COLORI pressi A. TESTOLINI Venezia Bacino Orseolo.

CORREDI
e confezioni biancheria per Signora.
Ponte Accademia 2861 — Venezia.

Il trucco della cassa dei medicinali

Circa alle undici di ieri mattina uno sconosciuto sui ventiocinque anni suonava il campanello dell'abitazione del dottor Giovanni Picchini in Campo San Marcuola n. 1762. Andò ad aprire la porta la moglie del medico signora Gina Pasini alla quale lo sconosciuto consegnava, uno stampato portante nella testata la dicitura: Agenzia di Stazione Dario Chiesi e C. - Depositi, Trasporti, Spedizioni, Venezia. Lo scontrino era per una cassa spedita dallo Stabilimento Farmaceutico dott. Rocchetto di Pinerolo al dott. Picchini di Venezia ed era gravato da lire 15.75 di porto assegnato.

Lo sconosciuto invitava la signora a versare subito l'importo unitamente a tre lire per le spese di trasporto evitando così il pagamento di sette lire per ogni giorno che la cassa rimaneva in sosta alla ferrovia. La signora però disse all'altro di ritornare nel pomeriggio che avrebbe prima parlato col marito per cui lo sconoscipo si allontanò e non si fece più vedere.

Rincasato il dott. Picchini e messo al corrente della cosa, non attendendo egli alcuna spedizione da Pinerolo, denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio che in seguito ad indagini assodò non esservi a Venezia alcuna agenzia Chiesi e che quindi non si tentava che di truffare quella piccola somma al dott. Picchini.

Due milanesi borseggiano due stranieri
e sono arrestati in Albergo

Dopo qualche minuto dell'arrivo alla nostra stazione del diretto di Milano n. 195 alle 23.50 dell'altro ieri si recava nell'Ufficio di P. S. della Ferrovia il suddito inglese Harold Marcus Wiener che, dovendo ripartire subito per Trieste, denunciava a quel Commissario cav. dott. Bolognesi di essere stato borseggiato del portafogli che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva, oltre a carte, documenti personali e biglietti da visita, anche trenta franchi francesi e sette sterline e mezza.

Il borseggiato assicurava al funzionario che autori del borseggio erano tre individui vestiti elegantemente e che portavano una valigetta ciascuno i quali, postisi dinnanzi al predellino del treno alla sua uscita, fingendo di inciamparsi e di cadere lo avevano urtato ripetutamente. Appena uscito dall'ufficio l'Harold, vi entrava un altro e anche questo suddito inglese e borseggiato, Enrico Thew di Carlo di anni 32 da Londra che denunciava pure verbalmente, dovendo subito ripartire per Vienna, di essere stato alleggerito, nelle medesime condizioni e circostanze dell'altro, del portafogli che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva carte, documenti personali e una lettera di credito di cento sterline, nominativa, e quindi non riscuotibile da terzi.

Il funzionario incaricava di esperire sul momento le relative indagini il brigadiere degli specializzati, Guzzardi che si recò negli alberghi prossimi alla stazione ferroviaria alla ricerca dei sospetti autori dei due borseggi. All'Albergo Nazionale in Lista di Spagna trovò difatti, scese dopo l'arrivo del treno 195, alcune persone che furono interrogate.

I sospetti del brigadiere, che sembra debba avere un buon fiuto poliziesco, si fermarono su due individui che si erano firmati sul registro viaggiatori: Ardiello Francesco fu Felice di anni 24 da Torino, viaggiatore di commercio e Quinto Francesco, meccanico, residente a Milano. I due vennero fermati nella stanza nella quale si erano di già installati e perquisiti non si rinvenne alcun documento atto ad identificarli per cui il brigadiere li invitò a seguirlo all'Ufficio di P. S. Mentre i due stavano sistemando le valigie per aderire al suo invito il brigadiere vide il Quinto che cercava di liberarsi, gettandoli dalla finestra, di alcuni pezzi di carta che teneva in saccoccia. Fu pronto ad impedire l'atto e tradottili al Commissariato, li presentò al cav. Bolognesi che con molta pazienza riunì i pezzi di carta in modo che risultarono essere i ritagli di biglietti da visita e di documenti intestati al primo dei due stranieri borseggiati: il Wiener. Con abile interrogatorio il funzionario faceva confessare al sedicente Ardiello d'avere declinato false generalità per cui il borseggiatore affermò chiamarsi Ferrario Mario di Giuseppe di anni 25 da Desio (Milano) e colà abitante in Via Valmetto presso Casa Galvagni, muratore. Ma il cav. Bolognesi non credeva nemmeno a questo nome per cui volle consultare i bollettini delle ricerche assodando così che il sedicente Ferrario era invece il pericoloso pregiudicato Ferrario Mario attivamente ricercato dalla Questura di Milano fin dal gennaio u. s.

Indosso al Quinto vennero trovate 435 lire e al Ferrario 115 lire nel portafoglio e 100 lire nascoste in una calza.

I due arrestati, che si mantennero sempre negativi affermando di essere venuti a Venezia per affari e per diporto, vennero passati alle carceri della Giudecca.

Fiera Campioni di Padova
Il Pastificio del cav. S. Bonetti

Rileviamo dalla «Provincia di Padova»: Ecco un'industria padovana che non s'arresta sulla via del progresso: ogni anno un nuovo passo mirabile. L'intraprendenza, l'attività ed anche la genialità del cav. Silvio Bonetti non consentono stasi o riposi: avanti, sempre avanti, ecco la formula che questo industriale padovano ha posto a base della propria Azienda.

In questa Fiera il Pastificio Bonetti presenta in azione negli stands 1005 - 0 del Padiglione B un magnifico macchinario di costruzione prettamente italiana. Sono due indovinate macchine celeri, una per la produzione dei ravioli e raviolini con ripieno uso Bologna, l'altra per paste magnificamente stampate, della Ditta Ettore Torresan di Milano che si è specializzata in questo tipo di macchine gareggiando vantaggiosamente e superando la produzione estera con vero onore non solo suo ma anche dell'Italia.

La lavorazione meccanica dei ravioli e raviolini attuata dal Pastificio Bonetti è un'ottima applicazione a vantaggio dell'igiene perchè viene a sostituire la manipolazione non certo rispondente alle esigenze della tecnica moderna nè alle regole fondamentali della salubrità. Ciò è stato possibile al cav. Bonetti di attuare mercè la macchina «Unica» tranciatrice piegatrice riempitrice, rotativa «della Ditta Torresani di Milano».

Abbiamo pure ammirato un tipo di pasta stampato coi Fascio littorio che è destinato a un successo éclatente e che mirabilmente completa tutta la produzione del Pastificio del cav. Silvio Bonetti che può competere coi più ricercati tipi meridionari.

Mentre ci congratuliamo con l'egregio industriale esprimiamo pure lodi meritate al direttore tecnico dello stabilimento sig. Virginio Beccarelli.

Una bomba spedita per pacco postale
a un cameriere disoccupato

Ieri mattina verso le ore 11 una calletta presso l'Albergo Bonvecchiati veniva messa in subbuglio dalla notizia della scoperta di una bomba in una casa, bomba che poteva scoppiare cagionando danni anche alle case vicine e allo stesso albergo Bonvecchiati dove in quell'ora in una terrazza prospiciente la calle suddetta stavano facendo colazione alcuni forestieri.

I signori Scattola proprietari dell'Albergo inviarono sul posto alcuni camerieri per accertarsi di quanto accadeva, dato che la cosa sembrava di una certa gravità.

La notizia era vera, ma il pericolo era alquanto ipotetico: comunque, fu avvertita la polizia di S. Marco, mentre nel frattempo accorreva il maresciallo dei vigili Fabris, il quale era stato richiesto da alcuni cittadini per tranquillizzare la gente del vicinato che era in viva apprensione. Alcuni agenti della squadra di S. Marco si portarono sul luogo e vennero infatti a sapere che la bomba si trovava nella casa in calle Scoacamini, al n. 1029, abitata dalla signora Rita Vignola fu Eugenio di anni 26. Nella casa trovarono anche tale Fasan Mario di Eugenio di anni 26, abitante a San Polo 1279.

La bomba in parola era dunque contenuta in una cassettina di cartone la quale a sua volta ne conteneva una di legno. Aperta quella di legno, si trovò un ordigno a forma di croce avvolto in una tela posto in mezzo a segatura e paglia per evitare evidentemente che le scosse potessero farlo scoppiare prima del tempo. La cassettina era stata ritirata nella mattina all'Ufficio pacchi della Posta Centrale e portava l'indirizzo: «Alfredo Fasan, San Marco 2513».

Il Fasan Alfredo è fratello del Mario, che abita a S. Polo, al quale non si sa come e perchè fu recapitato l'avviso intestato al fratello, il quale era partito da Venezia per recarsi in Francia fin da lunedì scorso. Il Fasan Mario recatosi alla Posta a ritirare la cassettina, la portava a casa della Rita Vignola presso la quale sembra abitasse l'Alfredo.

Il Fasan chiese alla donna se avesse notizie del fratello e con lei si consigliava circa la opportunità di aprire la cassetta. La donna credeva d'avere qualche diritto per appagare la sua curiosità, essendo stata per qualche tempo l'amante del Fasan Alfredo, il quale fu costretto a partire da Venezia in cerca di occupazione, recandosi a Parigi in qualità di cameriere.

Quando la cassetta fu aperta, un grido di terrore da parte della donna fece accorrere gente del vicinato e le grida andavano man mano aumentando da parte dei curiosi che volevano sincerarsi del contenuto e che scappavano spaventati.

In questo frattempo giungeva il commissario di S. Marco cav. Rendina il quale opportunamente fece mettere all'aperto l'ordigno ritenuto pericoloso e lo fece piantonare in attesa che la Direzione di Artiglieria, subito avvertita, provvedesse per ritirarlo.

Ma intanto si pensò di toglierlo dalla cassetta di cartone in fondo alla quale si trovarono stampate con caratteri rossi le seguenti parole: *A morte o Carlotta, rammenta!*

Dai timbri postali si assodò che la cassetta era stata spedita qualche giorno fa da Genova dalla succursale N. 21 e sopra l'indirizzo, a caratteri di macchina da scrivere, si designava il contenuto: «Servizio fumatori in bronzo».

Chi poteva averla spedita? E' qui dove le indagini riuscirono, per quanto sollecite, finora infruttuose. Comunque, abbiamo cercato anche per quanto potesse riguardare le nostre funzioni di cronisti, di indagare per conto nostro, e abbiamo in tal modo raccolto qualche particolare sul quale l'autorità di polizia si soffermerà per appurare lo scopo della spedizione e quindi lo speditore.

La Carlotta, alla quale si allude nella scritta rossa, sarebbe Carlotta Bortoletto, madre dei Fasan, morta circa quattro anni or sono.

Col nome di Carlotta si deduce come lo speditore fosse preoccupato di far conoscere alla persona che doveva, secondo ogni probabilità, ricevere il pacco, la minaccia di morte qualora quella persona non avesse continuato a pensare a lui.

Frattanto la cassettina che sollevò tanto rumore venne dallo stesso cav. Rendina, accompagnato da quattro militi dell'arma, trasportata alla Direzione di Artiglieria a S. Giorgio. Da un primo sommario esame da parte della Direzione non si sospetta trattarsi veramente di un ordigno infernale di grande potenzialità. Esso figura legato e messo in comunicazione con dei fili di ferro nell'interno da cui si vede sortire del cotone. L'involucro è di alluminio saldato con ottone e misura circa venti centimetri.

Oggi la Direzione di Artiglieria lo farà saltare con la dinamite e allora si potrà sapere quale sostanza chimica contenesse.

Si naviga intanto in un mare di ipotesi e di congetture le più disparate sulle quali non riteniamo di doverci soffermare anche per non intralciare l'opera del cav. Rendina il quale personalmente presiede alle indagini più accurate.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1080.

Le vendite

Il Sig. Pietro Zai ha acquistato il quadro ad olio «Ritorno» di Ugo Flumiani e il quadro ad olio «Canale della Giudecca» di Pietro Fragiacomo; la Signorina Mary Peghin un portagioie in ferro battuto con osella dogale di Umberto Bellotto.

Oggi dalle 16.30 alle 18.30 concerto orchestrale nel Caffè ristoratore della Mostra

Spiaggia del Palazzo del Mare
Lido - Venezia
CAPANNE
da Lire 700 - 600 - 500 mensili — Capanette speciali da Lire 10 al giorno.
Uffici: Piazzetta Leoncini 306 p.p.

LA CHININA - MIGONE
È LA MIGLIORE ACQUA PER LA CURA DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone
Spazzole e pettini - Bastare un dì
Ma il loro servizio - Ora finì
Che al par di vergini - Foreste rari
La barba agli uomini - Adesso apparre
E sol si accomoda - Barba e capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.
La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri
Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI ecc.

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3
Bagni di Sole di Mare
SOLARIUM sulla Spiaggia
(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)
Unico Stabilimento del genere
con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze
Per informazioni: Dott. A. BAR DISIAN.

GRANDI MAGAZZINI MOBILIO - STOFFE ECC.
Ditta G. ROMANO
PADOVA
VIA MARSALA 17 - Telefono 554
Assume qualsiasi fornitura alla Fiera Campionaria di Padova nel Salone E visitare gli Stand della Ditta



BOLOGNA Tel. 15-85
CLINICA SPECIALIZZATA PER MALATTIE NERVOSE ORGANICHE E FUNZIONALI
Cure di riposo e di isolamento. Psicoterapia. Cure di disintossicazione (Morfinismo, Cocainismo, Alcoolismo). Rieducazione dei movimenti (tabe. Idro-elettroterapia. Diatermia. Reparto per fanciulli psicopatici. Reparto per Signore e Signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Posizione splendida. Vasto parco. Trattamento signorile. Assistenza medica permanente. Rette da L. 40 compresa assistenza medica. Facilitazioni per lunghe degenze. Direttore Medico prof. NERI - Membre della Società Neurologica di Parigi.

RECOARO (VENETO)
Rinomata stazione di cura e climatica
Giugno - Settembre
Pro Recoaro



Confezioni Pellicceria
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)



NERVOSI
PER CONVALESCENTI PSICONERVOSI TOSSICOMANI
Psicoterapia - Fisioterapia - Idro ed Elettroterapia Cura di Wagner per la paralisi progressiva. Completo Laborat. Biochimico. Direttore: Dottor Cav. Enea Fabbri, Medico int. Dott. Umberto Mondini residenti. Consulenti: Prof. Alberti, Brugia, Ferrari, Modena - Pensioni Modiche. Massimo Comfort moderno - Telefono N. 11.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il truce delitto di Cembra

TRENTO, 14

Abbiamo dato ieri notizia del truce delitto avvenuto nel mattino di giovedì a Cembra. Ecco ora più estesi particolari.

Poco dopo il mezzogiorno di giovedì in una strada di campagna presso le Cavade veniva rinvenuta in un lago di sangue la sessantacinquenne Maddalena De Michele vedova Pedron. L'infelice giaceva sulla nuda terra con la gola squarciata. Accorsi i carabinieri e il medico del paese dr. Vielmetti che le prodigò le cure più urgenti, la Pedron con un filo di voce raccontò che verso le 8 del mattino, mentre si recava in campagna per una musiera, si era imbattuta in un uomo sulla cinquantina (barba al mento, berretto in testa e fardello in ispalla) che le domandò del denaro. Alla sua risposta che non aveva un quattrino, lo sconosciuto le frugò in tasca, pensando che essa avesse mentito. Poi, forse nella tema di essere denunciato, il il vagabondo le si avventò brutalmente addosso ela donna vide luccicare una lama e sentì penetrare un corpo tagliente sotto la gola. La disgraziata cadde svenuta al suolo, e sarebbe morta se verso le 14 non fossero pàssate delle persone che si apprestarono a darle aiuto.

Dopo i primi soccorsi del medico essa fu trasportata a Trento ove venne accolta d'urgenza nella sezione chirurgica del dr. Gilli. Sul corpo della Pedron fu riscontrata una larga ferita da taglio al collo, interessante la laringe. Ogni prognosi è riservata, poichè le condizioni sono gravi. La questura ed i carabinieri hanno iniziato ricerche per rintracciare l'autore del truce delitto.

Una bomba

Stamane alcuni agenti investigativi hanno scoperto una bomba di forma cilindrica, tipo austriaco, con spoletta a percussione carica di alto esplosivo, in uno stabile del barone Federico Trentini in via Mantova 2. Essa fu raccolta e portata alla Questura per essere poi consegnata al deposito di artiglieria per gli opportuni rilievi. Del fatto si è subito interessata l'autorità di P. S. che prosegue le sue pratiche per rintracciare chi ha depositato l'ordigno micidiale.

La festa dei Combattenti rinviata

Vista la circostanza del tempo, ed anche, per meglio procedere ai preparativi e renderla più completa di attrattive e di divertimenti, la festa al Doss Trento che doveva aver luogo oggi si svolgerà giovedì 19, festa del Corpus Domini. Le dame cittadine hanno inviato all'Associazione Nazionale dei Combattenti bellissimi doni per la grande lotteria.

Anniversario della festa della Artiglieria

Oggi domenica il 9.o Reggimento Artiglieria da Campagna celebrerà, col sesto anniversario della Battaglia del Piave, i fasti dell'arma che in quell'episodio saliente della nostra guerra si coprì di gloria. La ricorrenza comprenderà festeggiamenti i quali si svolgeranno, tempo permettendolo, a Mas Desert (Stazione Radio) dalle ore 16.30 alle 19.

A questi festeggiamenti sono invitati ad intervenire gli ufficiali in congedo di Artiglieria residenti a Trento.

Cerimonia alla fossa del Castello

Ieri si è svolta una cerimonia semplice e austera nella fossa del Castello. Il primo battaglione del 18.o Fanteria vi si è recato per rendere omaggio ai gloriosi Martiri. Il comandante del Battaglione, con parole semplici ma piene di fede, ha spiegato ai suoi soldati il significato della cerimonia, esaltando il sacrificio compiuto dai Martiri. Egli ha fatto poi presentare le armi e deporre fiori sui cippi; poi i reparti hanno sfilato salutando.

Apertura del museo civico di Storia Naturale

In occasione delle feste di S. Vigilio il Museo di Storia Naturale come vuole l'antica tradizione resterà aperto al pubblico.

In vista però dell'affollamento di visitatori del contado, che è solito verificarsi in quei giorni, il Museo si aprirà per maggior comodo dei cittadini anche nelle prossime domeniche del 15 e 22 giugno dalle 10 alle 12.

Ricordiamo che le collezioni di zoologia e di geologia si trovano nel Castello del Buon Consiglio, mentre nel palazzo municipale sono esposte le collezioni mineralogiche e parte delle zoologiche. La sala della botanica per ora resta accessibile solo agli studiosi.

Il nuovo Direttorio del Partito Liberale

La nuova Direzione della locale Sezione del Partito Liberale Italiano ha tenuto iersera la sua seduta costitutiva nella quale la presidenza della sezione venne affidata all'ing. Camillo Marconi, a suo sostituto fu eletto l'ing. Carcher, a cassiere il sig. Endrizzi e quale Consigliere Delegato in seno alla Direzione Provinciale il prof. Simone Scruia, mentre le funzioni di segretario vennero delegate alla segreteria provinciale.

Movimento sindacale fascista

Gli insegnanti medi appartenenti al Sindacato di Rovereto si sono riuniti in assemblea generale in una sala dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa.

Presiedeva l'adunanza il Preside del R. Istituto Tecnico prof. Canestrini, per la Federazione assisteva l'ing. Caputo, segretario dei Sindacati del Circondario di Rovereto che diede schiarimenti circa la organizzazione regionale e provinciale delle scuole e fece procedere alla votazione per la nomina del direttorio che risultò così composto: prof. Baldi, Bridi, Castelpietra Gentilini e Tomasini, l'ing. Caputo portò al direttorio il saluto della Federazione e s'intrattenne brevemente sulle origini del Sindacalismo.

L'assoluzione del presunto incendiario

Il processo contro il presunto incendiario di Povo, Pietro Zanella, è terminato con un verdetto di completa assoluzione. Dopo le deposizioni degli ultimi testi, i quali hanno scagionato lo Zanella dalle accuse mossegli dai precedenti, ha preso la parola il P. M. cav. Garoglio il quale, in una lunga e minuziosa requisitoria, ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato. Ha parlato quindi il difensore avv. Bernardi il quale, ha esordito ribattendo con una serena logica le affermazioni del Procuratore del Re. Ciò che sembrano contraddizioni al P. M. — ha rilevato l'oratore — sono invece le prove più luminose dell'innocenza dell'imputato. Se la difesa — ha proseguito — lo avesse voluto, non sarebbero mancate altre cause per spiegare lo scoppio dell'incendio, ma essa mantenne la versione del fulmine caduto perchè era certissima di questo come è certa che lo Zanella non si recò mai quella sera in soffitta. I racconti dei due testimoni Tomasi sono opera di suggestione e non altro. Non si possono tenere per serie queste loro asserzioni in quanto sono contrastate da ben altre e assai differenti fatte in un primo interrogatorio. L'avv. Bernardi ha terminato chiedendo verdetto assolutorio. L'avv. Marzani si è associato a quanto ebbe a dire il suo collega e anch'egli, domandando l'assoluzione dello Zanella, ha dipinto quest'ultimo vittima di rancori per interessi privati.

I giurati hanno accolto la tesi della difesa, mandando assolto l'imputato. Una parte del pubblico composto in gran parte di cittadini di Povo, ha applaudito la sentenza.

Cronache provinciali

ROVERETO

Per il pagamento degli stipendi ai maestri. — Anche questo mese s'è rinnovato il deplorevole inconveniente, altre volte lamentato, del ritardo nel pagamento degli stipendi ai maestri di Rovereto. Sino al momento in cui scriviamo essi non hanno ricevuto gli assegni di giugno. Vogliamo sperare che dopo l'energica rimostranza che i maestri hanno fatta giorni or sono sia eliminata ogni causa di ulteriore ritardo e che gli stipendi siano pagati regolarmente.

Seduta della Consulta comunale. — Si è riunita l'11 corr. la Consulta comunale. Tra le più importanti decisioni prese notiamo il parere favorevole espresso per l'inizio di trattative per l'impianto di un nuovo stabilimento serico, per l'istituzione nelle scuole popolari di Rovereto e Sacco della Vigilatrice Sanitaria e per la esecuzione di lavori d'urgenza al Civico Castello, sopra Via Vicenza.

Il nuovo calmiere della carne. — A cominciare dal 12 corr. è andato in vigore un nuovo calmiere nel prezzo di vendita della carne di manzo fresca e congelata. I prezzi sono così fissati:

Carne di manzo fresca di I. qualità lire 10.10 il kg.; id. I. polpa lire 14; id. II. qualità lire 9.10; id. III. polpa lire 12.60.

Carne di manzo congelata: Petto e pancia lire 4.60 il kg.; id. parti migliori lire 6.20; id. polpa lire 8.10.

Per il riposo settimanale dei barbieri. — Allo scopo di eliminare gli inconvenienti sia qui verificatisi, il locale Commissario di P. S. ha disposto severe misure di vigilanza per la repressione di tutte le violazioni alla legge sul riposo settimanale dei barbieri e parrucchieri.

Tassa di soggiorno. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato nell'adunanza del 31 maggio u. s. la deliberazione del Commissario prefettizio del Comune di Rovereto che stabiliva il regolamento per l'applicazione della tassa di soggiorno.

I vincitori delle gare di boccie. — Nella seconda gara di boccie svoltasi con vero successo al Giardino Fait riuscirono vincitori le coppie Alberto Zaffi e Carlo Barozzi, rag. Luigi Bertotti e Giacomo Corradini. Ai primi fu assegnato un Napoleone d'oro.

Altri premi in danaro e a sorpresa saranno disputati domenica prossima sempre nello stesso giardino e tempo permettendo.

Per il ricordo marmoreo a Fabio Filzi. — Diamo l'elenco dei contributi deliberati dai Comuni del circondario per il Monumento a Fabio Filzi in Arzignano:

Rovereto lire 500; Aldeno, 150; Ala, 50; Avio, 50; Besenello, 25; Calliano, 25; Mori, 30; Nogaredo, 30; Nomi, 15; Pederzano, 15; Pilcante, 10; Pomarolo, 10; Noarna, 5; Trambileno, 25; Vallarsa, 30; Valle San Felice, 20; Volano, 20.

Concerto della musica cittadina. — Domenica sera nel giardino del Grand Hotel la musica cittadina, diretta dal maestro Regolo Romani, eseguirà il seguente programma:

1. Romani, «La Transalpina», marcia — 2. Cirimei, «Fetenlè», intermezzo sinfonico — 3. Boito, «Mefistofele», fantasia — 4. Schettino, «Danza araba» — 5. Meyerbeer, «Roberto il Diavolo», capriccio — 6. Romani, «Passa la guardia», scherzo.

Il ricavato del prezzo d'ingresso, fissato indistintamente in lira una, andrà a beneficio del fondo divise.

ALA

Pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza. — Per il sacro pellegrinaggio che i cittadini di Ala compieranno domenica 22 alle tombe degli eroici caduti di Passo Buole, il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Anche quest'anno saliremo il Monte Sacro ad ogni cuore italiano, dove più rifulge la strenua virtù del nostro Fante, irremovibile guardia del Passo Buole. Rinnoveremo il rito gentile di ricordo, commemorando i caduti gloriosi che lassù dormono il sonno perenne, ornando di fiori montani le tombe inobliate e proponendoci di essere degni del sacrificio sublime dei Morti.»

MALE

Grave sciagura motociclistica. — Nel pomeriggio di giovedì nei pressi del Ponte di Mostrizzolo, due signori di Milano percorrevano in motocicletta lanciata a gran velocità la strada provinciale, quando improvvisamente ad una svolta della via la carrozzella si staccò dalla motocicletta e i due viaggiatori vennero lanciati con grande veemenza contro un paracarro a pochi metri da un profondo burrone e riportarono gravi ferite, per cui vennero trasportati d'urgenza all'ospedale.

[illegible]DOLO

Denunciato per minaccie. — Il contadino Pietro Endrizzi d'anni 61, minacciò di colpire con una falce un altro contadino, certo Pasolli Carlo d'anni 24, il quale riuscì a fuggire evitando così un ferimento. L'Endrizzi venne denunciato ai carabinieri.

MERANO

Durante le feste di Pentecoste nella nostra città ha avuto luogo un grande convegno di giovani altoatesini delle Associazioni «Kolping»; erano intervenute rappresentanze dei maggiori centri altoatesini, come Bolzano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Chiusa.

Per i contribuenti. — Come il locale magistrato civico comunica, tutti i ritardatarii nel fare la relativa notifica riguarde al bestiame, cani, carri, personale di servizio, pianoforti e bigliardi, presso il Municipio, I piano, stanza n. 3, sono nuovamente diffidati a farla entro il giorno 18 c. m., a scanso di gravi provvedimenti contravvenzionali.

Serenata. — Ieri sera, a Quarazze, quella brava banda cittadina ha fatto una serenata davanti all'abitazione del concittadino Kiem Antonio, unitamente al coro del villaggio, in occasione del suo onomastico.

Il Kiem è socio onorario del Corpo pompieri dall'anno 1909 e copre la carica di capitano da circa 35 anni; fu capocomune fino a pochi anni fa ed ebbe anche la carica di consigliere comunale.

BRESSANONE

Stasera ha avuto luogo una adunanza dell'Associazione dei padroni di case della città, nella sala dell'«Hotel Excelsior» l'assemblea era solo costitutiva, perchè la Società è stata formata solo da poco tempo.

Furti. — Nella notte dall'11 al 12 c. m. i ladri sono penetrati di nottetempo in diverse vetture ferroviarie di seconda classe della stazione di Fortezza, rubando una quindicina di tendine; l'amministrazione ferroviaria subisce un danno di circa L. 300.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 13

Prolungazione del servizio telefonico. — La Camera di Commercio e d'Industria comunica a tutti gli interessati che l'Amministrazione dei Telefoni sarebbe propensa a prolungare il servizio telefonico nelle ore serotine, qualora i Comuni beneficiati, unitamente ai rispettivi Enti economici, ne sopportino le spese derivanti.

La riforma degli uffici postali delle nuove Provincie, secondo il R. D. 23 di maggio 1924, n. 890 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri, è stata differita alla fine dell'anno corrente.

Incendio. — A Monticcolo, per cause finora ignote, è scoppiato un incendio nel fienile del possidente Luigi Sparber; per fortuna lo stesso aveva una pompa in cantina che fu tosto messa in funzione, e dopo diverse ore di arduo lavoro l'incendio potè essere domato, ma il fienile è stato completamente distrutto.

I pompieri di S. Michele d'Appiano, il qual luogo dista circa 7 chilometri dal villaggio, sono arrivati, quando l'incendio era pressochè domato, perchè, non esendovi nessuna rete telefonica, essi erano stati avvertiti troppo tardi.

Il nuovo contratto di lavoro per i macellai ed affini. — Per iniziativa del Sindacato N. F. Macellai ed Affini di Merano, rappresentato dai signori Giovanni Bonani, Leone Abart, Giovanni Spitaler muniti di pieni poteri dall'assemblea generale del 27 dicembre 1923 e il Sindacato N. F. Lavoratori Macellai di Merano, rappresentato dal sig. Vincenzo Faller, Giuseppe Hillebrand, Giovanni Fahrne, egualmente muniti di pieni poteri dall'assemblea generale tenuta il giorno 10 gennaio 1924, in presenza del sig. segretario circondariale Giovanni Massarini, è stato convenuto un nuovo e più vantaggioso contratto di lavoro che annulla ogni impegno contrattuale già esistente. Il nuovo contratto di lavoro deve essere rispettato anche da tutti coloro ceh non appartengono ai sindacati fascisti.

Seduta ordinaria della Legione Trentina. — In una sala del ristorante Bolognese ieri sera ha avuto luogo una seduta ordinaria della Sezione di Bolzano della Legione Trentina, presieduta dal presidente sig. Leonardo Neri. Dopo approvazione del verbale della seduta, il presidente ha fatto una lucida esposizione sull'attività svolta dal gruppo nei mesi ultimi scorsi. Durante la lunga ed animata discussione sono stati studiati diversi urgenti problemi bolzanini, come quello delle abitazioni e della fabbrica di azoto delle «Montecatini» a Merano, applaudendo alla decisione presa dalla Prefettura di Trento.

E' stato composto un apposito Comitato (legionari Valentinelli, ing. Valcanover, ing. Spagnolli, barone Altenbeurger, rag. Cembrante Facchinetti) perchè faccia dei passi presso la sede centrale per far sì che il Congresso generale di quest'anno sia tenuto a Bolzano.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Amministrazione provinciale

Sotto la presidenza del cav. uff. dott. Lops nel pomeriggio si è riunita la commissione reale per la straordinaria amministrazione della provincia del Friuli con l'intervento dei signori Di Caporiacco conte gr. uff. Gino, Ciani dott. Francesco e Godina Giuseppe, per la trattazione di numerosi oggetti, fra i quali meritano menzione i seguenti: Su proposta della commissione zootecnica friulana approvò i provvedimenti per il decentramento dei servizi zootecnici e la costituzione dei comitati mandamentali e intercomunali. Deliberò l'appalto per licitazione dei lavori di sistemazione di un tratto della strada provinciale Udine-Gorizia fra Lucinico e Piedimonte; deliberò di assumere in unione al Comune di Udine la garanzia per il finanziamento delle opere di ampliamento del frigorifero friulano; deliberò di provvedere al restauro dei locali ad uso palestra di ginnastica del Regio Istituto Tecnico di Gorizia.

Nominò la commissione giudicatrice per i concorsi ai posti di applicato e aggiunto applicato per la ragioneria e di medico di reparto del manicomio provinciale. Deliberò su proposta della commissione zootecnica di conferire una medaglia d'oro per benemerenze zootecniche ai signori Cecconi Nicodemo di Comeglians e Serena Giuseppe di Forni Avoltri. Nominò ad assistente presso l'ufficio tecnico provinciale in seguito a concorso e a designazione della commissione giudicatrice dei titoli, il sig. geom. Mario Lenarduzzi di Udine e ad aggiunto applicato per il detto ufficio, pure in seguito a concorso e designazione della commissione giudicatrice, il sig. Ermacora Maurizio di Udine; deliberò la vendita di tre macchine automobili; annunziò alcuni provvedimenti di liquidazione a favore di taluni funzionari di istituti dipendenti dalla cessata Giunta Provinciale di Gorizia; deliberò infine di accordare l'uso di effetti lettereccì all'opera nazionale orfani di guerra di Gorizia per le cure marine a Grado nell'attuale stagione, a favore degli orfani di guerra.

La condanna del cav. Sirch

Ieri dinanzi al Pretore del primo mandamento si svolse la causa penale intentata dal sig. Ugo Fontana contro il cav. Sirch Giuseppe per violazione di domicilio. Il Pretore accolta la tesi della parte lesa, ha ritenuto il cav. Sirch colpevole di violazione di domicilio condannandolo a 25 giorni di detenzione con la condizionale per cinque anni e a lire 120 di multa e spese processuali.

Il disastro del Gleno

Il prof. Danusso ordinario di scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano, per iniziativa del collegio degli ingegneri di Udine, terrà mercoledì sera alle ore 21 nell'Aula Magna del nostro Istituto Tecnico una conferenza sul disastro del Gleno. Tale conferenza avrà carattere strettamente scientifico e tecnico.

Coloro che avessero interesse ad intervenirvi potranno richiedere i biglietti presso la Segreteria del collegio degli Ingegneri, in Via Prefettura N. 10.

Il mercato dei bozzoli

Il mercato dei bozzoli si è appena iniziato; in qualche centro friulano si sono aperte le pese. Però prezzi finiti ancora non se ne fanno. Si parla di 20 a 22 lire al chilogrammo. Sappiamo che un essicatoio ha venduto parte del suo ammasso a prezzo corrispondente a circa 27 lire il Kg. A Coseano si è aperta una pesa per la consegna della merce a prezzi che si aggirano sulle lire 20 a 22 aporti.

CANALE

Commiato. — Una simpatica e intima festicciuola si svolse venerdì scorso a Canale, sotto gli auspici della locale Sezione fascista, in occasione della partenza del Comandante del Presidio di Canale, cap. Pagliocchini, il quale, dopo tre anni di permanenza, lascia la nostra città, trasferito in Albania, per continuare anche in quelle inospitali regioni, l'opera sua altamente umanitaria, per la sistemazione dei Cimiteri di guerra.

In una sala dell'Hotel Krisnic, sfarzosamente illuminata, si raccolsero tutte le più spiccate personalità del paese, tra cui gli esponenti della popolazione allogena, il Commissario prefettizio dott. Numis, il Direttorio del fascio al completo, gli ufficiali della Compagnia Lavoratori, gli ingegneri dell'Ufficio tecnico di finanza, i comandanti della Sezione e Stazione RR. CC. e il Comandante della Brigata RR. Guardie di Finanza. Rendeva più gaia ed animata la festa, una gentile e folta schiera di signore e signorine.

Venne servito un sontuoso rinfresco e allo spumante parlarono il segretario politico ing. Caccese e il centurione della Milizia geom. De Filippo, i quali, dopo aver rilevato le benemerenze acquisite dal capitano Pagliocchini nella sua attiva e umana missione in questa Zona, brindarono alla salute dell'amico e combattente, esprimendo il rammarico della cittadinanza per la sua partenza, che lascia un vuoto profondo nell'animo di quanti ebbero il piacere di conoscere in lui, il valoroso soldato e il compito gentiluomo.

A entrambi rispose ringraziando il capitano Pagliocchini. Seguì infine una festa danzante, che si protrasse animatissima fino al mattino.

BUIA

Il pittore Enrico Ursella. — I giornali romani del 3 corr. ci portano la notizia che il giovane pittore Enrico Ursella di Buia, ha esposto i suoi primi quadri alla mostra «Fiamma» diretta da Guido Guida, e installata nel fojer del Teatro Nazionale.

In detti giornali è riprodotto il ritratto dell'artista; nel «Mondo» v è anche riprodotto uno dei migliori quadri dell'Ursella, «Potatura».

La cronaca della mostra è ricca di particolari sulla prima età e sulle sofferenze patite dal valente pittore, ed è riconosciuta incontrastabilmente la maestria e la valentia di questo nostro artista che si rivela nel mondo dell'arte, con fisonomia propria e con quadri che risaltano, oltre che per perfezione e armonia di colori, per la verità palpitante e delle scene riprodotte dal vero.

Il giudizio dei giornali romani non poteva essere più lusinghiero e migliore constatando la rivelazione di un umile operaio. Onore a Enrico Ursella che ora onora Buia e la piccola patria friulana.

SAN VITO

Gara di calcio. — Oggi 15 giugno alle ore 16 sul campo di Madonna di Rora, la squadra dell'U. S. S. si misurerà con la forte squadra di Boviliano. L'incontro si prevede disputatissimo; i nostri giocatori dovranno piocraed anche col cervello se vorranno trovare la via della vittoria attraverso la vigile e forte difesa di Boviliano.

Le operette al Sociale. — L'altra sera in «Sì» del Mascagni, dato ottimamente dalla Compagnia Maurizio Parigi, abbiamo potuto conoscere ed applaudire, nella simpaticissima sig.na Gemma Dantes, una nuova rivelazione artistica. Conosciuta, apprezzata e calorosamente applaudita nella «Danza delle Libellule» e in «Scugnizza» per il brio e l'allegria travolgente e indiavolata, ieri sera, nella finale drammatica del «Sì», attraverso il tenue, malinconicamente nostalgico ricamo della musica, ha superato se stessa; il pubblico avvinto e trascinato, al calare del sipario, dopo un istante di silenzio, è scattato unanime in un caloroso entusiastico applauso.

Ottimi tutti gli altri; applaudita, specie nel preludio del terzo atto, l'orchestra abilmente diretta dal maestro Quarente.

Estrazione del Lotto - 14 Giugno 1924

VENEZIA	77	3	35	90	21
BARI	59	80	31	35	66
FIRENZE	72	43	57	11	55
MILANO	12	58	44	73	21
NAPOLI	64	75	20	57	26
PALERMO	50	66	47	59	71
ROMA	14	32	38	78	27
TORINO	30	58	16	10	8

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

Notiziario veneto

SCORZE'

Buona usanza. — Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del lagrimato giovanetto Nardin Raimondo rapito all'affetto dei suoi cari nel fiore della vita il padre suo Giovanni offerse lire 25 e lire 25 il sig. Casarotto Giuseppe.

Per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Spangaro versarono lire 50 la famiglia del sig. co. Sbrojavacca Luigi di Venezia, lire 20 la famiglia Matteazzi Gino di Treviso e lire 20 la famiglia De Alti di Padova.

La Pia Opera sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

LONIGO

Il nuovo ponte a S. Giovanni. — Fervono i lavori di demolizione del vecchio ponte in ferro sul Guà a S. Giovanni, in sostituzione del quale ne vedremo sorgere uno di nuovo tutto in cemento, avente maggior larghezza e maggior lunghezza, sostituzione che si rese necessaria in seguito ai grandi lavori di raddrizzamento del vecchio alveo eseguito qualche anno fa. Si credeva però che il vecchio ponte in ferro, costruito nel 1856, restasse a Lonigo, e si vociferava anche che avrebbe sostituito il deficente ponte alla «Mola» (deficenza che è troppo manifesta data l'importante arteria che le lega) invece apprendiamo che l'impresa assuntrice del lavoro di demolizione sta trattando per la vendita del ponte in ferro ad una ditta che acquisterebbe il materiale per fonderlo.

LONGARONE

Assemblea dei soci dell'Asilo Infantile. — Giovedì ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Asilo Infantile con un discreto numero di intervenuti.

Vennero approvati i bilanci. L'argomento principale all'o. d. g., cioè il finanziamento per l'erigendo fabbricato dell'Asilo, sul progetto dell'architetto prof. Alfarè, è stato largamente discusso. Data la difficoltà di trovare i mezzi atti a far fronte alla spesa necessaria, è stato stabilito di nominare una commissione coll'incarico di studiare il grave problema e possibilmente risolverlo nel minor tempo.

MIRANO

Pro monumento ai caduti. — Quarto elenco delle sottoscrizioni: Somma precedente L. 6207.70; Minto Antonio 10; Minto Vittorio 5; Minto Federico 10; Baldan Giovanni 50; Baldan Valentino 20; Bovo Giovanni 15; Giora Sebastiano 20; Favaretto Giovanni fu Gio. Batta 15; Gobbi Mariano 25; Volpato Ferdinando 10; Minto Giovanni 25; Bertoldo Pietro 25; Gobbi Carlo 50; Chinellato Massimiliano 30; Chinellato Giuseppe 10; Gazzir Luigi 10; Carro famiglia 22; Basso Luigi 25; Chinellato Tiziano 5; Salvinto Antonio 25; Gallo Antonio 10; Folin sarelle 20; Stevanato Angelo 10; De Marchi Eugenio 50; Niero Napoleone 15; Vecchiato Antonio 5; Girardi Marco 15; Vergerio Antonio 5; Marchiori Antonio 100; Marchiori Domenico 20; Novello Augusto 50 Marchesin Vittorio 10; Groppello Regina 10; Novello Francesco e Giovanni 40; Novello Luigi 20; Vescovo Giacomo 10; Scantamburlo Marco 10; Corò Antonio 10; Fassina Antonio 20; Volpato Giacinto 5; Volpato Giuseppe 5; Bettin Giuseppe 10; Bettin Emilio 10; Bettin Luigi 10; Niero Angelo fu Giuseppe 20; Traverso Ernesto 20; Spagnolo Giovanni 10; Porbiero Giuseppe 10; Rigoni Primo 25; Mantovan Domenico 7; Castaldello Emilio 5; Favaretto Giovanni 5; Favaretto Giuseppe 7; totale L. 7173.70.

MIRA

Concerto. — Domenica 15 corr. dalle ore 21 alle 23, la Filarmonica A. Ponchielli, diretta dal maestro L. Termine, svolgerà nella Piazza di Mira Teglio il seguente programma:

1. Benvenuti, «Gloria», gran marcia — Verdi, «Aida», Finale I. — 3. Gounod, «Faust», pot-pourri (a richiesta) — 4. Meyerbeer, «Il Profeta», marcia dell'Incoronazione — 5. Giordano, «Andrea Chenier», atto IV. — 6. Marcia militare.

Tutti gli imputati assolti nel processo per gli ammanchi di Zara

(Tribunale Marittimo di Venezia)

Pres. ten. col. medico cav. Mensa — P. M. cap. epore — Segretario ten. Masala.

Alla presenza di un pubblico numeroso il Presidente, che diresse le udienze con abilità ed intelligenza nei dodici giorni del dibattimento, apre l'udienza alle ore 8, dando la parola all'avv. Manassero che pronuncia una lunga e brillante arringa in difesa dell'imputato Drazevich.

Dopo l'avv. Manassero parla brevemente a difesa del Le Calze l'avv. Marsich e quindi il tribunale si ritira alle 11.16.

Alle una meno un quarto, dopo una laboriosa seduta, il tribunale rientra nell'aula e il Presidente dà lettura della sentenza.

Per l'accusa di sottrazione viveri dal magazzino di Zara per un importo di oltre ventimila lire, gli imputati vengono assolti per insufficienza di prove, eccettuato il Cardillo assolto per non aver commesso il fatto.

Per l'accusa di falso, per aver fatto figurare in magazzino un quintale di caffè e uno di zucchero, Martello e Drazevich vengono assolti per non provata reità. Il Martello viene inoltre assolto per non provata reità dall'imputazione di aver avuto un interesse privato segnando il vino a prezzi superiori da quelli di Piazza, di falso e prevaricazione nella gestione Mensa marinai.

Per falso nell'anticipo in conto *Audace* il Tribunale assolve il Martello per non provata reità e per Le Calze e Drazevich dichiara il non luogo a procedere per inesistenza di reato; per l'accusa di prevaricazione sullo stesso fatto dichiara il non luogo a procedere per il Martello, Le Calze e il Drasevich.

Per il falso nella compilazione del verbale di avaria delle scatole di carne assolve il Le Calze e il Drazevich per non provata reità.

Dopo la lettura della sentenza gli imputati vengono immediatamente scarcerati, mentre il pubblico abbandona lentamente l'aula commentando favorevolmente il verdetto del tribunale.

Eustomaticus
DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2513
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro



ISTITUTO DI CURE
MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violetti - Lampade Solux
Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antiluetiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze e sale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7 80

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Italia e la questione di Tangeri secondo le notizie inglesi

LONDRA, 14

(M. O.) Le notizie qui circolanti circa l'atteggiamento del governo italiano, riguardo alla convenzione di Tangeri sono state debitamente smentite tanto da Roma, quanto dal governo inglese. La nomina del ministro italiano a Tangeri in attesa che la convenzione entri in vigore è giudicata qui perfettamente regolare. I circoli governativi si augurano che l'Italia voglia riconoscere la convenzione, nel qual caso la legazione di Tangeri verrebbe trasformata in consolato. Al Foreign Office, dove mi sono rivolto, mi è stato detto che il governo britannico non ha avuto occasione di prendere in considerazione la proposta di offrire all'Italia di nominare un giudice italiano al posto di un giudice aggiuntivo inglese, come è previsto dai termini della convenzione.

Le condizioni del Cancelliere Seipel

VIENNA, 14

Ecco il bollettino di stamane del cancelliere Mons. Seipel. Temperatura 36,8; pulsazioni 120, respirazione 28. Iersera si ebbe un lieve aumento della temperatura con una diminuzione dell'essudato il quale però non mostra tracce sanguigne e sierose. Il cancelliere ha mangiato con pieno appetito.

L'arcivescovo di Parigi Cardinale Du Bois, insieme all'arcivescovo di Cambrai e di Arras ed altri alti prelati francesi, è giunto a Vienna diretto in Polonia dove si reca in seguito ad invito di quelle autorità cattoliche per intensificare i rapporti amichevoli tra episcopati francese e polacco.

I prelati, accompagnati dall'Arcivescovo di Vienna cardinale Tiffl, si sono recati a visitare il Cancelliere mons. Seipel sempre degente all'Ospedale al quale hanno portato le espressioni di ammirazione per la opera da lui svolta a favore del risanamento dell'Austria.

Calma perfetta in Romania
Un comunicato ufficiale

ROMA, 14

La regia Legazione di Romania comunica il seguente telegramma ricevuto dal ministro degli Esteri rumeno Duca:

«Il governo romeno è sempre più convinto al riguardo delle false notizie sparse all'estero circa la situazione in Romania che esse non sono che il risultato di un abile speculazione di borsa. Si cerca in tutti i modi il discredito della Romania e si vuol far credere che si trovi alla vigilia degli avvenimenti interni ed esterni i più gravi.

E' necessario paralizzare simile campagna ed illuminare la publica opinione sul vero stato delle cose in Romania. In tal modo la buona fede degli organi seri della stampa non potrà correre rischio di essere sorpresa da notizie create dalla fantasia e sparse ad intento.

I principali corrispondenti esteri in Romania sono stati pregati di mettere in guardia i loro giornali contro questa campagna di false notizie diretta contro la Romania. Siete autorizzati sin d'adesso a dare una formale smentita a simili notizie allarmanti, la situazione interna essendo tale, che ogni possibilità di turbamenti, è, a priori esclusa. — F.to Jong; Duca Ministro degli affari Esteri».

Il concorso turistico rumeno

BUKAREST, 13

E' terminato il grande concorso turistico organizzato dall'Automobile Club di Bukarest su un percorso di 2200 Km. durato sette giorni e nei quali si sono disputate cinque tappe attraverso alla maggior parte del territorio della Rumania. Al concorso ha anche partecipato il principe ereditario Carlo al quale in base alla classifica sono stati assegnati numerosi premii. Il tempo è stato favorevole e numerosissima folla ha assistito allo svolgimento della gara. Dopo lo arrivo dei concorrenti l'Automobile Club ha offerto un gran banchetto al quale hanno partecipato il Re ed il Principe Carlo, l'ex Re Giorgio di Grecia, i membri del corpo diplomatico e numerose altre personalità.

Un ufficiale rumeno accusato di varie uccisioni

BUCAREST, 14

Oggi è stato arrestato un ufficiale rumeno, di cui sinora non si fa il nome e che venne accusato di avere al Dniester dove era mandato per il servizio di guardia al confine, ucciso venti fuggiaschi che venivano dalle regioni della Russia sovietista e che cercavano rifugio nella Romania. L'ufficiale ha commesso questi assassini per impossessarsi del patrimonio dei fuggiaschi.

La moglie di Guglielmo II. ammalata

BERLINO, 14

(R. C. P.) Si ha notizia che la consorte dell'ex Kaiser è gravemente malata di reumatismi artritici.

Bollettino militare

ROMA, 14.

Stato Maggiore Generale. — Pollari, Generale di Divisione, collocato in posizione ausiliaria. Gardone, Colonnello, promosso Generale di brigata, continuando carica comandante Genio Corpo Armata di Firenze.

Carabinieri. — Radice, Tenente Colonnello Divisione Padova, destinato Legione Bari.

Arma di Fanteria. Carboniani, Colonnello, collocato a riposo. Lamendola, Colonnello comandante distretto Bari, collocato in posizione ausiliaria speciale. [illegible]nussi, Tenente Colonnello comando distretto Reggio Emilia, trasferito comando distretto Modena. Greco, id. 32.o Fanteria, assegnato comando Divisione militare Napoli, continuando in servizio Stato Maggiore detto Reggimento. Falorsi, id. Comando distretto Ravenna, trasferito 84.o Fanteria.

Arma del Genio. — Migliozzi, Tenente Colonnello Direzione Genio Palermo trasferito comando Genio Palermo.

— Si ha da Mosca che il Patriarca Tikon ha preso dimora stabile a Leningrado.

Il banchetto annuale a Bruxelles della Camera di Commercio italiana

BRUXELLES, 14

Ha avuto luogo il consueto annuale banchetto della Camera di Commercio italiana, che è riuscito una magnifica manifestazione di sincera amicizia italo-belga ed una affermazione dell'attività e del meraviglioso sviluppo commerciale e industriale della nuova Italia. La presenza al banchetto del capo del Governo belga del ministro dell'industria, del borgomastro di Bruxelles, del capo di gabinetto degli Esteri in rappresentanza del ministro, del generale Morel e di molte altre personalità del mondo politico commerciale ed industriale del Belgio ha dato alla riunione l'imponenza di un grande avvenimento.

Presiedeva l'ambasciatore d'Italia comm. Orsini Baroni ed erano presenti tutti i consoli italiani, i presidenti di tutte le associazioni italiane del Belgio e moltissimi altri connazionali nonchè gli ufficiali partecipanti alla imminente gara per la coppa Gordon Bennet.

L'ambasciatore italiano, in un inspirato applauditissimo discorso ha innanzi tutto cominciato col ricordare quanti utili vantaggi allo sviluppo dei rapporti politici e commerciali tra i popoli apportino le Camere di Commercio all'estero ed ha messo in evidenza l'attività che svolge la Camera di Commercio italiana di Bruxelles. Il comm. Orsini Baroni ha ricordato quindi efficacemente, tra gli applausi più vivi di tutti i convenuti, l'azione ricostruttrice del Governo nazionale specialmente nel campo economico dovuta all'impulso costante e formidabile di S. E. Benito Mussolini ed ha terminato brindando ai Sovrani belgi mentre si levavano nuove acclamazioni entusiastiche.

Ha preso poi la parola il presidente della Camera di Commercio, conte Cicogna, il quale con nobili parole ha illustrato lo sforzo compiuto dall'Italia, sottolineando la magnifica ripresa delle industrie e del commercio italiano formulando l'augurio di relazioni sempre migliori tra il Belgio e l'Italia. Porgendo il suo saluto agli ufficiali italiani presenti ha concluso celebrando nel ricordo della grande battaglia del Piave l'eroismo dei soldati dell'Yser e della Marna.

Il presidente del Consiglio belga Theunis, salutato da calorosi applausi si leva per parlare e ricorda il suo recente viaggio in Italia facendo grandi elogi della nazione amica ed alleata e della persona del duce Mussolini. Il signor Theunis ricorda quindi commosso lo spettacolo grandioso e l'entusiastica accoglienza ricevuta a Milano durante la grandiosa rappresentazione del «Nerone» alla Scala che definisce una dei suoi migliori ricordi, e saluta l'Italia nuova e lavoratrice che è chiamata ad un glorioso avvenire. Il presidente del Consiglio termina fra acclamazioni vivissime brindando al Governo italiano ed a S. E. Mussolini.

Invitato a parlare prende per ultimo la parola il sig. Fierone Gevaert presidente dell'«Amities Italiennes», il quale improvvisa un nobilissimo discorso tutto inneggiante all'Italia che suscita l'entusiasmo dei presenti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	92.30	91.75
Consol. 5 %	101.95	101.75
Banca d'Italia	1800.—	1790.—
Banca Comm. It.	1474.—	1472.—
Credito Italiano	960.—	965.—
Banco di Roma	133.50	135.—
Mediterranee	355.—	355.—
Meridionali	583.—	580.—
Rubattino	699.—	699.—
Libera Triestina	545.—	545.—
S.N.I.A. prov.	430.—	429.—
Terni	672.—	670.—
Meccaniche Miani	169.—	166.—
Breda	422.—	412.—
Ansaldo	20.—	21.—
Montecatini	269.—	267.—
Metallurgica	211.—	206.—
Fiat	659.—	655.—
Isotta Fraschini	11.—	10.75
Ilva (nuove)	265.—	265.—
Elba	78.—	78.—
Cascami Seta	1610.—	1605.—
Canapificio Naz.	833.—	836.—
Lanificio Rossi	3900.—	3915.—
Coton. Cantoni	3580.—	3595.—
Cot. Veneziano	475.—	485.—
Cot. Meridionale	124.—	125.—
Rossari Varzi	920.—	905.—
Pirelli	779.—	778.—
Zuccheri	680.—	680.—
Raffineria L. L.	870.—	860.—
Distillerie	347.—	342.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	635.—	630.—
Gulinelli	215.—	215.—
Edison	850.—	841.—
Adriatica	217.—	216.—
Marconi	160.—	160.—
Vizzola	1630.—	1615.—
Conti	480.—	470.—
Negri	171.—	167.—
Elettricità	238.—	335.—
Esercizi Elettrici	120.—	120.—
Esportazioni	770.—	760.—
Costruz. Venete	251.—	253.—
Beni Stabili	1245.—	1130.—
Grandi Alberghi	215.—	214.—
Candele Mira	190.—	187.—
Cotonif. Turati	780.—	—.—
Tessuti stampati	1125.—	—.—
Manif. Pacchetti	182.—	—.—
Cotonif. Tosi	460.—	—.—
Unione Manif.	332.—	—.—
Bernasconi	290.—	—.—
Gregorini	62.50	—.—
Officine Reggiane	9.75	—.—
Autom. Bianchi	159.—	—.—
Adamello	313.—	—.—
Elett. Bresciana	205.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	147.—	—.—
Petroli	125.—	—.—
Fonodi Rustici	394.—	—.—
Dall'Acqua	550.—	—.—
Rinascente	124.—	—.—
Seie de Châtillon	830.—	—.—
Bonif. Ferraresi	575.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	13	14
Francia	122.85	123.—
Svizzera	404.50	405.25
Londra	99.125	99.25
New York	22.975	23.03
Berlino (marco oro)	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	105.25	105.50
Spagna	309.50	309.95
Praga	67.40	67.40
Budapest	0.02.75	0.02.75
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 13 — Corso medio Cambi: Francia 122.87 — Londra 99.159 — Svizzera 404.05 — Spagna 309.75 — New York 22.998 — Vienna 00325 — Praga 67.40 — Belgio 105.45 — Argentina pesos carta 7.50 — Id. pesos oro 17.05 — Olanda 8.60 — Oro 443.75 — Romania 9.80 — Obbligazioni delle Venezie 90.16.

Media Consolidato negoziati a contanti: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 91.96 — Id. 3.50 netto (1902) 85 — Id. 3 p. c. lordo 57.33 — Id. 5 p. c. netto 101.72.

ROMA, 14. — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica il Corso medio dei Cambi:

Francia 123.36 — Londra 99.237 — Svizzera 405.05 — Spagna 310.11 — New York 23.021 — Vienna 00325 — Praga 67.40 — Belgio 105.45 — Argentina pesos carta 7.50 — Id. id. oro 17.05 — Olanda 8.60 — Oro 444.20 — Romania 10 — Canadà 22.60 — Obbligaz. Venezie 90.19.

Media Consolidati negoziati a contanti del 14: Consolidato 3,50 p. c. netto (1906) 91.69 — Id. id. id. (1902) 86 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 57.33 — Id. 5 p. c. netto 101.49.

TRIESTE, 14. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 92.30 — Consolidato 5 p. c. 101.95 — Banca d'Italia 1800 — Id Commerciale Italiana 1474 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 133 — Banca Commerciale Triestina 710 — Ferrovie Meridionali 583 — Id. Mediterranee 555 — Adria 499 — Cosulich 742 — Rubattino 699 — Libera Triestina 550 — Lloyd 3140 — Premuda 690 — Terni 692 — Ilva 285 — Anonima Infortuni Milano 3190 — Assicurazioni Generali 6375 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 445 — Assicuratrici Italiane 1820 — Banca Adriatica 250 — Obbl. Venezie 90.05.

Cambi: Francia 122 e mezzo — Londra 99.25 — New York 22.95 — Svizzera 405 — Amsterdam 8.50 — Bucarest 9 e tre quarti — Praga 67 e 1 quarto — Vienna 0032 — Zagabria 27,20 — Belgio 102.50 — Budapest 0025.

Borse estere

NEW YORK, 13. — Cambi: Londra 60 giorni 428.50 — Id. demand bills 431.25 — Cable transfers 431.50 — Parigi 522 — Italia 435 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3738 — Belgio 451 — Svizzera 1764 — Spagna 1348 — Argento minerale prov. straniera 66 sette ottavi — Atchison Topeka 103 sette ottavi — Canadian Pacific 1465 cinque ottavi — Pensylvania 44 un ottavo — Reading 56 — Southern Pacific 91 un quarto — Union Pacific 134 e mezzo — Anaconda 29 un quarto — Baldwin Locomotive 111 — E. U. S. Steel Common 96 e mezzo — U. S. Rubber 26 un quarto.

Tendenze: Londra 4315 — Parigi 530 — Berlino 23 un ottavo — Spagna 1347 — Svizzera 1764 — Italia 435 — Olanda 457 — Belgio 3739.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri: Gennaio 25.15 a 18 — Febbraio 26.23 — Marzo 25.32 — Aprile 25.33 — Maggio 25.34 — Giugno 29.02 — Luglio 29.02 a 08 — Agosto 27.09 — Settembre 26.66 — Ottobre 26.13 a 14 — Novembre 25.57 — Dicembre 25.38

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 13: Quantità venduta Kg. 8525; Quantità Incrocio Chinese da lire 19.50 a lire 23.50.

S. DANIELE NEL FRIULI, 14. — Apertosi oggi il mercato bozzoli il prezzo variava da L. 20 a 22 al kg.

ODERZO, 14 — Nessun affare a prezzo fisso. Qualche partita venduta a prezzo di riporto.

ROVERETO, 14 — Sempre previsioni buone e nulla di positivo finora sui prezzi A Pilcante si sono combinati affari sulla base di L. 22 al quintale. A Pergine con ogni probabilità il prezzo dei bozzoli si aggirerà dalle 20 alle 25 lire, a seconda della qualità.

Corte d'Appello Veneta

Geremia Emilio di Silvio del 891 da Cartura di Padova ivi residente ricoverato nel Manicomio di Brusegana; Milani Angelo di Paolo del 91 da Cartura ivi residente; De Marchi Eugenio fu Alberto dell'81 da Montagnana residente a Padova Via Battisti 66; Marchesini Emilio fu Giovanni del 1873 da Este residente a Albignasego; Pastore Giuseppe di Andrea del 91 da Albignasego ivi residente; appellanti: Milani, De Marchi e Marchesini, dalla sentenza 14 maggio 923 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Geremia ad anni uno e mesi sette di reclusione; Milani ad anni due di reclusione; De Marchi ad anni uno, mesi sei e L. 2000 di multa; condonati a De Marchi mesi sei per gli indulti 22 dic. 922 e 9 aprile 923 condizionalmente e colla quale sentenza furono assolti per insufficenza di prove Pastore e Marchesini sulle imputazioni Geremia e Pastore: di furto qualificato per avere in unione ad altri rubato a danno di Gloria Guido, mediante rottura di un lucchetto un automobile, due magneti ed altro per L. 20000 la notte del 1-2 ottobre 1919; Milani di complicità non necessaria nel furto stesso; De Marchi e Marchesini di ricettazione per aver il De Marchi fatta ricoverare ed il Marchesini ricoverata la automobile di cui sopra in casa propria, nelle suddette circostanze.

La Corte ha stralciato il processo Geremia: condanna Milani ad anni 1, mesi 3 con la legge sul casellario, per De Marchi conferma, per Marchesini lo assolve per non avere commesso il fatto e conferma per Pastore.

Dif. avv. Serantini, Bizzarini e Manco.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CREDITO VENETO
Società A. Cap. versato L. 10.000.000
SEDE di VENEZIA
Bacino Orseolo Ponte Goldoni
TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA e CAMBIO

.... Per ischerzo, qualcuno andava dicendo che noi si vendeva il tessuto stampato a lire 25 quello ricco di seta, pure stampato a lire 30 massime!

Raccogliamo la sfida e cediamo:

Tutte le fantasie 95 | 100 cm.
al prezzo unico di lire 25

Marocaine stampato - Tipo Radames da L. 50
Chantung stampato » » 55
Tela di seta stampata » » 48
Teffetas Ermesine rigate » » 45
Damaschi neri » » 55
Tela di seta stampata nei disegni esclusivi da L. 50
Radium stampato » » 40-50-60
Twille stampato » » 35-45-55
Taffetas Pekin » » 65

Nessuno in Italia può vendere la seta - Vera Seta - a simil prezzo

Tutte le fantasie 95 | 100 cm.
al prezzo unico di lire 25

Crépe Chine stampato da L. 50
Taffetas quadrille » » 60
Crépe Georgette façonné » » 62
Taffetas ecossais » » 60
Crépe Chine rayé da L. 50
Taffetas glacé » » 48
Taffetas bayadere » » 60
Crépe Georgette stampato » » 55

Incredibile ma vero! Nessuna smentita!

Tutte le fantasie 95 | 100 cm
al prezzo unico di lire 25

Duchesse Pechin. da L. 65—
Duchesse Bayadere. „ „ 55—
Satin Chine glacè „ „ 40—
Folgerant Regina „ „ 52,50
Grand Crèpe supreme „ „ 65—
Voile seta stampata da L. 49—
Charmeuse façonnè „ „ 70—
Tela di seta rigata „ „ 39—
Taffetas rayè „ „ 60—
Crèpe Satin stampato „ „ 60—

Tutte le fantasie 95 | 100 cm.
al prezzo unico di lire 25

Marocaine stampato - tipo Aida - disegni esclusivi da L. 60—
Charmeuse stampata „ „ 49—
Tele di seta bayadere „ „ 42—
Nadisette stampate da L. 39—
Gersinet rayé „ „ 49—
Viscosine rayè „ „ 45—
Batavie rigate e scozzesi „ „ 49—

Per rendere la seta, vera seta, accessibile a tutti, noi cediamo

Tutte le fantasie 95 | 100 cm.
al prezzo unico di lire 25

vende da Domani 16 Giugno
L'INDUSTRIA DELLA SETA
ITALO AMERICANA
Mercerie S. Giuliano 712-713 - VENEZIA - Mercerie S. Giuliano 712-713
25 Filiali in Italia - OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 168 Martedì 17 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 902, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Federzoni nominato ministro degli interni

Il Direttore generale della P. S. sen. De Bono sostituito dal gr. uff. Francesco Crispo Moncada - Il Questore di Roma esonerato - Il nuovo Direttorio Nazionale Fascista - Il drammatico arresto di Filippelli e di Volpi

Esame di coscienza

Le notizie che giungono da Roma, la realtà obbiettiva dei fatti, l'atteggiamento dei vari partiti e particolarmente delle opposizioni più o meno coalizzate da una folle speranza, le discussioni dei giornali, la passione intensa, febbrile, della grande massa del pubblico che sui giornali si precipita con una avidità di ricerca acuitasi fino all'estremo limite del possibile, confermano di giorno in giorno, di ora in ora la interferenza esistente nel delitto consumato contro l'on. Matteotti tra la brutalità della delinquenza più volgare, più vile e più repugnante — cinque contro uno a tradimento — e la degenerazione a fondo criminale, bestialmente assurda di uno stato d'animo politico contraddittorio alla essenza medesima di codesto stato d'animo.

Nato per un bisogno nazionale di sicurezza, come una reazione spontanea ed incontenibile alla violenza sovversiva ch'era arrivata a carbonizzare i cosidetti crumiri negli alti forni delle fabbriche di Torino, a pugnalare proditoriamente gli ufficiali dell'Esercito per le vie; a fare strazio dei figli migliori d'Italia nei modi di Empoli illustrati ora a Firenze; a sabotare gli organi dello Stato; il fascismo moveva essenzialmente da una necessità di ordine ideale e spirituale, servendosi della violenza soltanto per rintuzzare e cancellare la violenza dell'antinazione. Quando gli uomini migliori del fascismo, a cominciare dal Capo, furono assorti nella responsabilità tremenda del Governo e non poterono più controllare assiduamente il mareggiante accrescersi del nuovo partito, si creò, sui margini di questo il fenomeno del sicarismo o, meglio, della prepotenza per la prepotenza, di cui parlava l'altro ieri l'onor. Bottai. Bisogna essere, evidentemente, gente in mala fede, abituata alla malafede della speculazione bassamente partigiana, per tentare di coinvolgere nella responsabilità di quelle che sono le frange del partito e che corrispondono alle equivalenti frange di ogni altro partito di masse, il fascismo intero, e, peggio, un Governo fascista di cui fanno parte uomini come Benito Mussolini, Alberto De Stefani, Luigi Federzoni; uomini come l'on. Oviglio che reca ancora nell'occhio, nel cuore e nella carne, l'orrore dello scempio comunista compiuto nelle aule del Consiglio Comunale di Bologna.

Noi comprendiamo o condividiamo la sete unanime di giustizia che affanna il popolo italiano, noi siamo qui a gridare, come tutti, che giustizia ha da essere fatta contro tutti coloro che risultino comunque colpevoli. Ma se non si vuole che le invocazioni alla giustizia sieno tacciate di ignobile cinismo settario, per cui il cadavere di un uomo scomparso si tramuta in un pretesto buono ad aizzare la canizza degli ululanti e dei malcontenti alle calcagna di un partito vittorioso, se non si vuole che certe esagerazioni catoniane appariscano quali sono la esplosione di un miserabile spirito di vendetta, di acidi rancori personali; se non si vuole che la deliberata dimenticanza di quanto accadeva fino ad ieri e noceva al buon nome di Italia ben peggio che non nuoccia, secondo le medesime esagerazioni catoniane, l'attuale delitto, non sia rinfacciata ai facili dimenticatori; se non si vuole, insomma, che dietro le lacrime false si ricerchino le intime compiacenze di sconci profittatori in agguato, se tutto questo non si vuole, è indispensabile che chi grida giustizia riconosca la volontà tenace di giustizia del Capo del Governo. Benito Mussolini ha accolto l'invito di Carlo Del Croix cieco e veggente; ha sciolto la durissima scure dal fascio littorio e la adopera già sui nodi che hanno urgenza di esser tagliati. Ma non è detto che tra questi nodi non debbansi comprendere quelli rappresentati, per avventura, da una subdola intenzione di sobillazione. Giustizia; ma dietro la bandiera della giustizia, che noi vogliamo alta e fulgida sul cielo d'Italia, non s'illudano di ripassare coloro i quali ai tempi di Lenin e delle congiure soviettistiche intendevano per giustizia un santo uffizio cui assegnare i compiti della sanguinaria e bieca ceka russa.

E, tuttavia, il discorso non va finito qui. Una nota da Roma del nostro ottimo corrispondente politico concludeva l'altro ieri affermando, pur con nobile amarezza, che il tragico evento toccato all'on. Matteotti, può essere il doloroso punto di partenza di una crisi di bene. Quest'è il nostro pensiero; questo noi vorremmo che fosse; questo noi auspichiamo che avvenga. L'Italia ha estrema necessità di pace; sulla via della pace operosa, fiera ed onorevole, Benito Mussolini l'ha istradata. Perchè la pace fascista si concreti in tutta la imponente bellezza del programma occorre però che il fascismo cominci col guardare in faccia, con amore di verità, la sua propria realtà. Non si tratta già di risollevare le vecchie ed abusate polemiche sul fascismo o sul revisionismo, sui veterani della prim'ora e sugli eroi della sesta giornata. Si tratta di adeguarci, finalmente e definitivamente alle direttive del Duce.

Per trovare il vigore di procedere risolutamente alle sue mete l'Italia ha quasi sempre sentito il voluttuoso e terribile bisogno di assaggiare la china dell'abisso. Il fosco delitto di Roma sta come un fenomeno parallelo nella vita del fascismo. E' vero; ogni volta che Benito Mussolini lanciava il suo richiamo fraterno agli uomini di buona volontà per una collaborazione diretta alla normalizzazione del Paese, sorgevano e si sferravano oscure azioni che paralizzavano la potenza e la sincerità di quei richiami. Ciò avveniva da partito a partito. E l'aspirazione del Duce ricadeva nel vuoto creato dalla diffidenza. Ma eguali, perniciose, oscure azioni si manifestano, è inutile celarlo, anzi sarebbe pericoloso nasconderlo, in seno al partito fascista. In seno al partito fascista si svolge una attività tortuosa che, deliberatamente od incoscientemente, mira ad impedire una normalizzazione interna sulla base di una larga collaborazione di competenze tecniche, di capacità intellettuali di forze morali. I primi moti spontanei di uomini di primissimo ordine verso il fascismo, furono dapprima guardati con sospetto e malamente accolti, poi frenati, combattuti, accusati di mire arrivistiche. Ai moniti del Duce che un partito che ha quattro anni di vita non deve irrigidirsi sulle posizioni dei cosidetti precursori e che i precursori furono appena, in Milano, un pugno d'uomini coraggiosi, corrisponde una pratica negativa che sotto il pretesto della ricerca di un'origine squadrista blocca fuori della porta quanti danno ombra a poche persone. In molti centri d'Italia le sezioni sono in mano di due o tre persone, e con le Sezioni diecine di cariche pubbliche. Quasi dovunque, in Italia, esiste una violenza interna di partito, che boicotta la collaborazione dei migliori e sulla quale, secondo l'ardente invocazione di Carlo Del Croix, dovrebbe pure esercitarsi la durissima scure tratta dal Fascio littorio.

Il fascismo ha salvato l'Italia; all'Italia darà grandezza sempre maggiore se oserà, ora, salvare sè medesimo. Rivedere i quadri e le file, eliminare coraggiosamente le abbondantissime scorie anche se prestarono servizi nei primordi della lotta; rivalorizzare indipendentemente da ambizioni di pochi le virtù di molti, agire in modo da sanare i litigi e da comporre le fazioni: liberarsi da superstiti demagogismi e resistere agli allettamenti di fortune di varia indole che spesso corrono dietro alle fortune politiche; comprendere che ogni forma di preponderanza non fondata sui meriti, sulla simpatia, sulla fiducia e sulla stima generale si sconta; instaurare una concordia cui non sia grave la disciplina; ecco i modi di normalizzare il partito. A siffatta normalizzazione non potrà non seguire la normalizzazione della vita dalla capitale alla periferia.

Noi accogliamo la ricomposizione del Direttorio Nazionale, voluta da Benito Mussolini, noi salutiamo la nomina di Luigi Federzoni a Ministro dell'Interno come un presagio di tutto ciò, fiorito dall'esecrando delitto che ha commosso l'opinione pubblica. E guardiamo al Duce, travagliato in questi giorni, da sì ardua prova, con immutata fede.

D.

Energica azione del Governo Nazionale

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri

ROMA, 16.

I corridoi di Montecitorio si sono mantenuti animatissimi nella giornata di ieri e di oggi.

L'on. Mussolini ha conferito ieri varie volte col gen. De Bono direttore generale della P. S. Nel pomeriggio l'on. Mussolini riceveva a Palazzo Chigi la madre dell'on. Matteotti. Il Presidente del Consiglio ha avuto per la distinta signora parole di alta commozione e l'ha nuovamente assicurata che, benchè le speranze sulla incolumità dell'onor. Matteotti sieno molto tenui, pure fino ad ora il cadavere non è stato rinvenuto. Appena ciò avverrà, egli sarà il primo a darne avviso alla desolata famiglia; ha aggiunto altresì che tutto è in mano oramai dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria segue il suo corso, per giungere fino in fondo.

Nel pomeriggio alle 18 si è adunato a Montecitorio il Comitato della maggioranza, con l'intervento anche di molti deputati appartenenti al Comitato stesso. E' risultato il pieno generale consenso all'ordine del giorno approvato ieri. In questo senso si è svolta una vivacissima discussione. Il Comitato si è pure recato a colloquio col Presidente del Consiglio ed anche qui si è riaffermata la completa concordia di vedute.

I primi provvedimenti

Il Comitato di maggioranza, anche dietro pressione degli ex combattenti, si è occupato specialmente del caso Filippelli e ne ha fatto oggetto di esame anche in presenza del Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha dichiarato che il mandato di cattura a carico di Filippelli era stato effettivamente spiccato.

Dopo il colloquio col Comitato di maggioranza il Presidente del Consiglio ha fatto chiamare a Palazzo Chigi il generale De Bono, con cui ha concretato provvedimenti di vario ordine.

Uno dei principali provvedimenti è stato l'esonero del comm. Bertini prefetto reggente la questura di Roma, dalla sua carica e il suo passaggio a disposizione.

Il comm. Angelucci, attualmente vice questore, è incaricato della reggenza della questura di Roma.

Per ottenere la massima rispondenza delle forze del partito alle direttive del direttorio centrale e la più efficace e pronta integrazione di compiti tra le varie rappresentanze fasciste in attesa del prossimo consiglio nazionale che dovrà provvedere alle nomine definitive sulla base dello statuto è stato poi costituito dall'on. Mussolini un direttorio provvisorio allargato, di cui sono chiamati a far parte Belloni, Cucco, Farinacci, Felicioni, Forges Davanzati, Fonaci, Grandi, Melchiorri, Panunzio, Maschi, Grandi, Melchiorri, Panunzio, Maraviglia e Barnaba.

Inoltre, in conseguenza del propagarsi di notizie fantastiche di carattere tendenzioso, veniva emanato dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio il seguente comunicato:

« Taluni giornali si abbandonano da parecchi giorni a stampare una ridda di notizie e di voci che turbano l'opinione pubblica e possono intralciare la istruttoria della giustizia che segue inflessibilmente il suo corso. Il governo richiama la stampa al dovere del necessario controllo sulle notizie infondate o di genere allarmistico onde evitare l'applicazione dei provvedimenti necessari a salvaguardare lo spirito pubblico da manovre non sempre disinteressate. »

Si sono intanto riuniti i rappresentanti della minoranza limitandosi all'esame della situazione. L'on. Di Cesarò, interrogato dopo la riunione, ha recisamente negato che i deputati di opposizione abbiano mai pensato a dimettersi, smentendo così una voce che si era in proposito diffusa.

Il Presidente della Camera dei deputati on. Rocco e la sua signora si sono recati ieri a far visita alla signora Matteotti ed alla madre dell'on. Matteotti, per porgere la espressione del sentimento del loro profondo rammarico.

I colloqui di Mussolini

Stamane il Presidente del Consiglio, anzichè recarsi a Palazzo Chigi, si è recato al Viminale, installandosi nel suo gabinetto di ministro dell'interno. Appena al Viminale, l'on. Mussolini ha avuto una conferenza col sottosegretario on. Acerbo. Quindi ha ricevuto il Ministro delle Comunicazioni intrattenendosi con lui mezz'ora.

In seguito il Presidente ha avuto un colloquio con il segretario del comitato di maggioranza, con l'on. Dino Grandi, col Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza e con Roberto Forges Davanzati. Il Presidente del Consiglio era stato precedentemente nella mattinata ricevuto al Quirinale alle ore 9 da S. M. il Re. Più tardi alle ore 13 veniva annunziato, a mezzo di telegramma circolare, che questa sera si sarebbe riunito alle ore 19 il Consiglio dei Ministri.

Naturalmente la notizia del Consiglio dei Ministri ha fatto correre le voci più assurde, registrate da vari giornali. Il *Corriere Italiano* uscito in edizione straordinaria, accanto alla notizia che si fosse proceduto all'arresto del dott. Filippo Naldi per la parte che gli si attribuisce nella fuga del comm. Filippelli, recava anche la seguente notizia:

« La proposta di un largo rimpasto ministero al quale dovrebbero partecipa deputati della maggioranza e dei giolittiani. L'on. Giolitti anzi è fautore di un ministero al quale dovrebbe partecipare, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, tutti i leaders della maggioranza. Egli ha fatto sapere all'on. Mussolini che gli conferma in questo delicato momento tutta la sua fiducia e che è pronto a dargli tutto il suo appoggio ».

Il Consiglio dei Ministri

La riunione del Consiglio dei Ministri è avvenuta all'ora prestabilita, cioè alle 19 precise. Presiedeva l'on. Mussolini ed erano presenti tutti i membri del Gabinetto: Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano, e il Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

La riunione si è protratta fino alle 21.15. Dopo di che è stato diramato dalla *Stefani* il seguente comunicato ufficiale:

« Al Consiglio dei Ministri il Presidente ha riferito ampiamente sulla situazione politica. La magistratura ha in mano i più gravi indiziati come autori materiali della scomparsa dell'on. Matteotti e diligentemente ricerca gli altri complici diretti e indiretti. Il Presidente annuncia altresì le dimissioni dell'on. Finzi, a proposito delle quali dice che esse sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione colla scomparsa dell'on Matteotti.

« Il Presidente annuncia che è stato esonerato il questore di Roma comm. Bertini. Il Consiglio inoltre delibera di sostituire al generale De Bono nell'ufficio di capo della polizia il gr. uff. Francesco Crispo Moncada, prefetto di Trieste. Il generale De Bono rimane primo comandante generale della Milizia Nazionale. A nuovo prefetto di Trieste è destinato il gr. uff. Amedeo Moroni ».

Federzoni agli interni

Come si vede, in questo comunicato ufficiale non veniva fatto alcun cenno della nomina dell'on. Federzoni a Ministro dell'Interno. Senonchè, contemporaneamente, si diramava un'altra comunicazione ufficiale. Eccone il testo:

« Su proposta del Presidente del Consiglio S. M. il Re ha nominato Ministro dell'Interno l'on. Luigi Federzoni. L'interium delle Colonie sarà assunto dal Presidente del Consiglio ».

Dal canto proprio il Comitato di maggioranza si è nuovamente riunito oggi coll'intervento di alcuni deputati appartenenti alla maggioranza stessa per esaminare la situazione. Gli on. Paolucci e Pennavaria sono stati incaricati di recarsi a far visita alla moglie dell'on. Matteotti a nome della maggioranza stessa.

Si sono sono pure riuniti stasera i membri presenti a Roma del nuovo Direttorio provvisorio del partito Nazionale Fascista. Alla riunione hanno partecipato il comm. Forges Davanzati, l'on. Dino Grandi, l'on. Maurizio Maraviglia, l'on. Sergio Panunzi e il comm. Italo Foschi, il comm. Alessandro Melchiorri e il capo dell'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comm. Luigi Freddi. I presenti hanno esaminato la situazione parlamentare, prendendo atto con vivo compiacimento delle attestazioni pervenute dalla provincia sulla compostezza e disciplina di tutti i fascisti. La riunione sarà proseguita domani alle ore 16, in attesa di altri membri del Direttorio Nazionale, attualmente assenti da Roma.

Un'altra riunione è stata pure oggi tenuta dai rappresentanti delle opposizioni parlamentari. Dopo un'animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle opposizioni, mentre sentono di interpretare la commossa opinione pubblica, che reclama luce e giustizia purissima sull'orrendo misfatto constatano che gli organi responsabili dei partiti di opposizione hanno opportunamente già fatto presente come l'opera politica e giudiziaria che da ogni parte si esige sarebbe certamente intralciata da azioni che apparissero comunque offrire pretesti ad una ripresa di violenti comprensioni; e fermi nel proposito di compiere intero il proprio dovere sul terreno parlamentare, deliberano di convocare tutti i deputati delle opposizioni per decidere sugli atteggiamenti che potrebbero essere imposti dagli sviluppi della situazione politica, riservandosi di fissare la data della convocazione».

Questa deliberazione è stata approvata con qualche riserva da parte dei rappresentanti dei massimalisti e dei comunisti.

I lavoratori bianchi per la calma

La Confederazione italiana dei lavoratori ha diramato poi il seguente comunicato:

«Il Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori invita tutte le organizzazioni ad esercitare attiva influenza sulle classi operaie, perchè sia creata una durevole atmosfera di resistenza a qualunque movimento inteso a trasportare dal terreno dei partiti a quello sindacale l'espressione di un giudizio politico sugli avvenimenti odierni, ritenendo ciò incompetente per sua natura la sede economica».

Concordemente si ritiene che la situazione sia molto delicata, ma non tale da giustificare le voci allarmistiche che continuamente vengono poste in giro. Il paese guarda con fiducia all'on. Mussolini e attende da lui decisioni ferme, pronte e radicali.

Non siamo oggi di fronte ad un fatto più o meno parlamentare — scrive l'*Epoca*. — Nessun sentimento di politica contingente può entrare in questa tragica vicenda. Tutti gli italiani hanno il supremo dovere di fronte, di attendere la giustizia che compirà il suo cammino inesorabilmente e a fondo, colpendo esecutori e ispiratori, sventando ogni insidia, dissolvendo ogni intrigo, da qualsiasi parte fosse ordito.

In quest'esortazione, che è tratta soprattutto dalla fiducia che le parole ripetutamente pronunciate da Benito Mussolini infondono in quanti sanno che egli non è uomo da arrestarsi mai a mezza via, noi racchiudiamo più che un monito, la sicurezza della fede che confidiamo sarà divisa dal più vasto consentimento.

Il comm. Cesare Rossi si è recato ieri dalla sua abitazione in via dell'Arancio al Viminale ove si trattenne tre quarti d'ora. Con la stessa automobile si recò poi ad un ristorante di Piazza Venezia e, fatto scendere lo chauffeur, lo invitò con lui a prendere qualche cosa. Poco dopo diceva allo chauffeur di tornare al garage.

Erano le 16.30. Da quel momento il Rossi non sarebbe stato più visto. In quanto alla situazione dell'on. Finzi, l'*Epoca* scrive che a detta di coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, egli si mantiene perfettamente sereno, in attesa che sia fatta completa luce sulla sua posizione.

Un manifesto dei volontari

Ci si riferisce che l'on. Aldo Finzi indirizzerà un lungo messaggio ai suoi elettori del Veneto, nel quale parlerà della sua attività politica, parlamentare e di Governo, nonchè delle sue dimissioni da Sottosegretario per gli Interni e da Vice Commissario per l'Aeronautica.

Il direttorio centrale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha diramato dal canto proprio il seguente messaggio:

«Italiani!

La nostra parola giunga a voi come la invocazione più pura. Nessuna ombra l'offusca. Nè l'interesse obliquo, nè il personale vantaggio, nè la cieca prevenzione possono deformarla.

«Noi che ci chiamiamo con un nome d'anima, con un nome d'offerta, i volontari, abbiamo un compito che si solleva da ogni ristretto vincolo e da ogni interessato calcolo materiale.

«Un delitto abbominevole è stato compiuto. Un delitto che oltrepassa il naturale orrore dell'omicidio perchè sembra scuotere la santità di quelle eterne leggi morali che costituiscono l'essenza del vivere civile e la base stessa della Nazione.

«Non vogliamo scuotere e analizzare il delitto quando rintrona l'incomposto clamore delle gazzette intorno ai suoi particolari più foschi e più atroci e quando già si inscenano dai negatori di ieri grotteschi tentativi di rivincita. Lo consideriamo soltanto per trarne un ammonimento ed un comando: ammonimento e comando che suona elevazione e purificazione.

«Esemplare, spietata, spinta alle conseguenze più dure, deve essere la punizione dei colpevoli, di tutti i colpevoli. Noi la invochiamo come mezzo primo e necessario per mantenere al paese l'equilibrio della turbata coscienza e la fiducia nel suo destino.

«E siamo fermamente convinti che il Capo del Governo, nostro Presidente onorario, Benito Mussolini, saprà giungere fino alle radici più profonde del male e inesorabilmente estirparle con quella sua diritta energia che lo guidò nell'ardua opera intrapresa per la salvezza della Nazione.

«Ma la punizione dei colpevoli non basterebbe a sollevare la patria dall'angoscia che l'ha colpita. Bisogna che le lotte meschine di vicendevoli rancori, le folli smanie ambiziose, le grandi e piccole fiere di vanità, la caccia smodata al lusso, alle decorazioni ed ai titoli, cessino finalmente di fronte ad una meta superiore: la vera grandezza e vera felicità della Patria.

«Italiani!

«Se è vero come noi crediamo che una divisa saggezza vuol servirsi del pianto e del sacrificio per avvantaggiare l'umanità, se è vero che da ogni male, anche il più cupo e disperato, deve irrompere il bene, ritroviamo finalmente la forza del fraterno amore in una reciproca tolleranza, in un desiderio comune di giungere tutti alla perfezione, alla giustizia, alla pace cooperando a quella meravigliosa creazione di tanti sforzi, di tanti dolori e di tante speranze che è la Patria.

«E' così, dopo un'ora di doloroso stupore, anzichè disperderle, raccogliamo le parole di concordia che il Capo del Governo ebbe a pronunciare in Parlamento.

«La nostra bandiera è la bandiera del rinnovamento morale. Su tutti i nostri dolori, su tutti i nostri cruci, vogliamo sollevarla e mostrarla — alta nel pugno — a tutto il popolo italiano. Questa bandiera è *oggi* la bandiera della Patria. — *Il Direttorio*».

Ostruzionismo alla ferrovia smentito

Circa poi la notizia che l'on. Matteotti stesse preparando un discorso sui petroli e sulle bische con documentazioni, l'on. Modigliani si è così espresso: « Non credo che alcuno potesse supporre che il nostro amico portasse con sè importanti documenti. L'onor. Matteotti abita una casa in cui sarebbe facile a chiunque introdursi, e perciò, dal tempo in cui raccoglieva documenti per la pubblicazione del suo fascicolo «Dopo un anno di dominazione fascista» aveva provveduto a cautelarsi contro ogni possibile furto ».

L'on. Musatti ci ha escluso nel modo più assoluto che nell'adunanza tenuta dai gruppi di opposizione si sia parlato di accuse contro l'on. Finzi per la scomparsa dell'on. Matteotti.

La cittadinanza romana, pure seguendo con viva ansietà lo svolgersi degli avvenimenti, si mantiene calma. Un giornale del mattino ha pubblicato la notizia che alla stazione di Termini questa mattina si sarebbe verificato un principio di ostruzionismo tanto che alcuni binari sarebbero rimasti per qualche tempo ingombrati. La notizia va smentita in modo categorico. Il servizio ferroviario tanto nella stazione di Roma come ovunque si è svolto e continua a svolgersi in condizioni di perfetta regolarità.

L'on. Modigliani, interrogato se poteva confermare la notizia della costituzione di parte civile della signora Matteotti, ha detto: « La costituzione di parte civile avverrà; ma non si è ancora potuta fare per le condizioni di salute della signora, che non è in grado di firmare la procura. La signora, che è guardata affettuosamente dai parenti, sembra che abbia perduto la ragione. E piange giorno e notte invocando il marito ».

La cattura in mare di Filippelli

dopo un emozionante inseguimento

GENOVA, 16.

La questura di Genova, verso le 17 di oggi richiedeva d'urgenza alla Capitaneria di Porto un servizio di motoscafi per l'inseguimento di un'imbarcazione a motore che doveva essere catturata.

Sono partiti subito dalla Capitaneria tre motoscafi al comando di un maggiore. Le tre motonavi, appena uscite dal porto, dopo un breve inseguimento, si sono avvicinate ad un motoscafo che filava a grandissima velocità in direzione della costa francese. Con le rivoltelle spianate, gli agenti che si trovavano sul motoscafo inseguitore hanno intimato alle persone che si trovavano a bordo della motonave fuggente di fermarsi.

Esse hanno obbedito. Furono trasportate sugli altri motoscafi e condotte al porto di Genova, dove venivano sbarcate al Ponte Morosini. Qui sono state caricate su un'automobile di piazza, fiancheggiata da un'altra automobile carica di agenti di scorta; uno dei due individui che si trovavano sul motosca-

Sembra cheetaoni shrdlu cmfypw hht

fo è stato ravvisato per l'avv. Filippelli.

Sembra che il Filippelli avesse chiesto di parlare prima col Prefetto. Gli si sarebbe fatto credere che sarebbe stato accompagnato alla Prefettura, mentre invece gli agenti avevano ricevuto ordine di procedere direttamente alle carceri di Marassi, dove infatti sono stati subito rinchiusi i due arrestati.

Esso avevano seco una piccola borsetta da viaggio, che conteneva un pacco voluminoso di biglietti di banca. Il motoscafo era guidato dal marinaio e da un giovanotto elegante in maglia sport, i quali pure sono stati arrestati. Non si conoscono però ancora i loro nomi, come non si sa finora chi è stato a fornire al Filippelli il motoscafo. Il Filippelli e i suoi compagni erano giunti la scorsa notte in due automobili da Piacenza e si erano fermati a Nervi, fino al momento del loro imbarco sul motoscafo.

Anche il Volpi arrestato

MILANO, 16.

Nella serata è corsa voce dell'arresto di Albino Volpi, voce che abbiamo potuto appurare rispondere a verità. Interpellata la Prefettura, ci veniva laconicamente risposto che Albine Volpi era stato arrestato ieri sera alle ore venti all'albergo della Piccola Griglietta, a Ballabio, sul Lago di Lecco.

Giunge notizia da Lecco che Emilio Dones, il noto campione europeo di double scholl oggi ritornava da Grignetta dove si trovava per escursioni alpinistiche quando è stato fermato da due agenti di P. S. e condotto in questura. Sembra che il Dones sia stato veduto da qualcuno in compagnia del Volpi. Pare anzi che questo fermo abbia permesso di rintracciare il ricercato Volpi.

L'on. Aldo Finzi a Torino?

TORINO 16

La *Gazzetta del Popolo*, uscita in questo momento in edizione straordinaria, reca questa notizia che assicura di aver avuto da fonte autorevolissima:

« Oggi sarebbe stato visto in città, unitamente a tale Beccari, non meglio identificato, l'ex sottosegretario di Stato agli Interni on Finzi, che naturalmente è stato pedinato ». Il giornale aggiunge però che solo questa sera si potrà avere la conferma da Roma se la notizia ha qualche fondamento, quando si saprà cioè se alla capitale sia stata segnalata l'assenza dell'ex sottosegretario agli Interni.

La questura ha cercato di rintracciare la persona che ha narrato di aver viaggiato con il Fingi sulla linea Roma-Torino; ma questa persona era già partita alle 15 di oggi per Venezia; sicchè si crede che l'autorità abbia telegrafato in proposito a Milano e a Venezia.

Il generale Zamboni, questore di Torino, ha avuto un colloquio in proposito col gr. uff. Corinaldi, il quale sarà informato direttamente del raccolto del suddetto viaggiatore. Sono stati interrogati i conduttori dei vagoni-letto ed altri addetti ferroviari.

Fasi emozionanti dell'Istruttoria sulla tragica sorte dell'on. Matteotti

Gli interrogatori di Dumini - La notizia del mandato di cattura contro Cesare Rossi smentita - Il piantonamento di Filippo Naldi - Infruttuose ricerche nel Lago di Vico

Fiducia in Mussolini

ROMA, 16

Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno. Il generale De Bono, non più direttore generale della Pubblica Sicurezza è sostituito da stasera con uno dei più energici e valenti prefetti del Regno: il conte Crispo Moncada. Il questore di Roma comm. Bertini esonerato dalla sua carica.

Con tali atti il Presidente del Consiglio on. Mussolini dimostra di voler procedere radicalmente al riordinamento delle responsabilità interne della nazione; dimostra di aver compreso perfettamente quello che il paese si attendeva da lui, in un momento così grave, delicato e critico della nostra vita politica. Si invocava da ogni parte il *bisturi*. Il bisturi è l'azione.

Troppa gente indiziata come corresponsabile o comunque connivente con gli autori principali del delitto era riuscita a prendere il volo. Troppe incertezze o troppe indulgenze o troppi malintesi sembravano frammettersi anche fra coloro contro i quali l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura e gli organi esecutori della legge.

L'opinione pubblica non tollera eclissi, nè fughe, nè disparizioni di persone, che preferirebbe vedere bene custodite all'interno di Regina Coeli, in attesa del giudizio, a disposizione dell'autorità inquirente. Va bene che anche gli uccelli di bosco finiranno o prima o poi per essere acchiappati e rinchiusi in gabbia. Ma intanto era necessario dar subito l'impressione di un rivolgimento generale del dicastero da cui dipende tanta parte dell'ordine pubblico dell'Italia; da cui dipende sopratutto l'applicazione di quei principii di normalizzazione legale e costituzionale che anche un regime rivoluzionario deve ad un dato momento del suo definitivo assestamento storico e politico, voler attuati senza restrizioni e senza eccezioni.

Il Consiglio dei ministri di stasera si è radunato dopo due lunghi colloqui che il Capo del Governo ha avuto col Capo dello Stato. Ciò gli conferiva un'autorità ed un potere particolarmente importanti; come del resto glieli avevano confermati i voti del comitato parlamentare nella maggioranza che aveva sentito il bisogno di rendersi interprete presso l'on. Mussolini della volontà, del sentimento e del pensiero pressochè unanime del paese.

Tanto la Corona, quanto l'immensa maggioranza della nazione e della Camera, riaffermando la loro piena fiducia nell'on. Mussolini, gli davano una libertà d'azione ed una autorità morale sconfinate. Perciò il Presidente del Consiglio andrà ormai fino in fondo nell'opera intrapresa di energica epurazione e di severo rinnovamento di tutti gli organi dello Stato che il recente orrendo misfatto ha dimostrato insufficenti alla bisogna.

La calma, la chiaroveggenza, l'equilibrio dell'opinione pubblica hanno il dovere di secondare il Presidente nel durissimo lavoro di questi giorni; perchè la somma delle responsabilità che in questo momento gravano sulle sue spalle è immensa e decisiva. Quanto alle indagini sugli autori, sui mandanti, gli ispiratori e sulle circostanze di fatto dell'orrenda soppressione dell'on. Matteotti, esse sono ormai completamente in mano dell'autorità giudiziaria. La magistratura lavora nel più grande segreto e si è circondata del massimo riserbo.

La magistratura è estranea alle influenze dei partiti; è estranea e indipendente di fronte all'interesse vitale dello Stato; è degna della più completa fiducia da parte di tutti i cittadini. Essa farà piena e completa giustizia. Il riserbo assoluto che essa si è imposto nell'interesse medesimo dell'inesorabile applicazione della legge, contrasta oggi certamente con l'ansietà, la impazienza, il nervosismo del pubblico.

E' umano che il sentimento popolare, esasperato fino alla indignazione dolorosa da un crimine così efferato e mostruoso, reclami una sanzione rapidissima e radicale. Il sentimento collettivo mal si rassegna alle attese, alle riservatezze, agli indugi. Eppure questa volta è necessario che il popolo italiano eserciti sul suo animo e sui propri nervi un tale dominio, anche se possa sembrare difficile il mantenerlo nelle circostanze attuali. Perchè quanto più sarà virile, fiduciosa, paziente l'opinione pubblica, con tanta maggiore velocità e con tanto più completo successo la magistratura squarcierà tutti i veli dell'orribile mistero, assicurando il trionfo della vindice giustizia, di cui sono assetati i 40 milioni di cittadini.

Se la Pubblica Sicurezza è stata impari al proprio compito, specialmente nel catturare tutti gli indiziati e nel ricostruire l'epilogo della tragedia, l'on. Mussolini ha dato prova di prontezza inesorabile nel colpire senza riguardi i responsabili maggiori della sua deficenza. Ma sarebbe ingiusto estendere alla magistratura gli apprezzamenti critici che il pubblico aveva tutto il diritto di rivolgere a molti dei nostri organismi di polizia.

La situazione generale permane ancora assai delicata; ma stasera un grande passo è stato compiuto verso la soluzione di questa improvvisa crisi interna. Se il paese saprà comprendere lo sforzo energico e salutare che è ora in corso per superare uno dei momenti più tristi, ma forse necessario e fatale alla rigenerazione e alla ricostruzione morale di un partito che troppi elementi spurii aveva precipitosamente accolto nel suo seno, la soluzione non potrà mancare.

E sarà probabilmente rapida, se i lavoratori italiani ai tentativi di sciopero, di disordini, di manifestazioni più o meno turbolente che qualcuno avrebbe interesse di inscenare, sapranno rispondere col buon senso, con l'austera disciplina e col raccoglimento interiore che la grandezza stessa del dolore comune oggi impone a loro, come a tutti gli italiani.

MAFFIO MAFFII

Le indagini a Roma

ROMA, 16

La giornata domenicale è stata caratterizzata da due fatti: l'effettivo inizio dell'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria o le prime disposizioni da essa emanate; l'ansietà del pubblico di conoscere le notizie relative alle ricerche del corpo dell'on. Matteotti e circa i risultati delle indagini, ansietà resa più acuta dalla mancanza dei giornali.

Alle ore nove, il giudice istruttore comm. Grossi, accompagnato dal cancelliere e dal sostituto procuratore del Re cav. Colanonico si è recato nel carcere di Regina Coeli per interrogare Amerigo Dumini.

L'interrogatorio si è protratto a lungo ed ha avuto fasi importantissime tanto che poco dopo si sono sparse voci sensazionali destando naturalmente vivissima impressione. Ha cominciato a circolare la notizia che il comm. Grossi aveva spiccato due mandati di cattura: uno contro l'avv. Filippo Filippelli, direttore del *Corriere Italiano* e l'altro contro il comm. Cesare Rossi, ex-capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Si aggiungeva che i mandati di cattura erano stati trasmessi all'autorità di P. S. perchè fossero prontamente eseguiti. Già sabato sera però, come è noto, il comm. Filippelli era fuggito dalla Capitale in automobile.

Nessun mandato di cattura contro Rossi

Veniva anche argomentato che il mandato contro Cesare Rossi doveva essere in relazione diretta con le dichiarazioni che l'arrestato Amerigo Dumini aveva fatto al giudice istruttore, circa i suoi intimi rapporti con l'ex-capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

La notizia, corsa di bocca in bocca la sera di domenica e pubblicata poi il lunedì nell'edizione di mezzogiorno dal *Meridiano*, veniva smentita da una comunicazione *Stefani* nella quale si dichiarava detta notizia «priva di qualsiasi fondamento».

«Fino alle ore 12 di lunedì — soggiungeva la *Stefani* — nessun mandato di cattura a carico del comm. Cesare Rossi è pervenuto alla direzione generale della P. S.»

Un'altra comunicazione *Stefani* però confermava che il giudice istruttore comm. Grossi aveva spiccato ieri domenica mandato di cattura, consegnandolo alle ore 17 alla R. Questura, contro l'avv. Filippo Filippelli «perchè imputato di aver determinato altri a «commettere il delitto di illegittima pri«vazione della libertà di Giacomo Mat«teotti, membro del Parlamento».

E' da escludere tuttavia che il Filippelli abbia subito prima della sua fuga un interrogatorio a Palazzo di Giustizia. Oggi il giudice istruttore capo comm. Grossi ha interrogato il fascista ed ex combattente Aldo Putato, giunto già a Regina Coeli. Naturalmente sulle dichiarazioni fatte dagli imputati si mantiene il più assoluto segreto e soltanto si dice — ma sono delle semplici voci che circolano al Palazzo di Giustizia — che il sistema adottato dai detenuti sarebbe quello di negare ogni partecipazione al delitto, tentando anche di dimostrare la loro innocenza con degli alibi. Gli interrogatori proseguono e soltanto dopo che tutti i detenuti saranno stati interrogati e sarà compiuta così la prima fase dell'istruttoria, potranno essere spiccati altri mandati di cattura.

Pur godendo i magistrati incaricati dell'istruttoria la massima considerazione, sin dal primo momento è stata avvertita l'opportunità che, compiuti i atti di istruttoria, l'autorità si servisse di una delle forme più solenni della procedura: l'avocazione dell'istruttoria alla sezione di accusa. Il Procuratore Generale in qualsiasi momento della istruttoria può richiedere tale avocazione.

Filippo Naldi piantonato

A questo si addiverrà al più presto e la sezione di accusa delegherà uno dei suoi componenti, il quale avrà le stesse funzioni del giudice istruttore e la rappresentanza del Pubblico Ministero sarà assunta da uno dei magistrati addetti alla Procura Generale presso la Corte d'Appello.

L'avocazione dell'istruttoria alla sezione di accusa, mentre non può essere in alcun modo interpretata come una necessità di maggiori garanzie di quelle che dà il giudice istruttore, evidentemente tende a circondare della maggiore autorità e prestigio l'istruttoria e permette non soltanto alla Procura Generale, ma anche all'organo giurisdizionale, che in definitiva dovrà emettere il suo giudizio, di seguire attentamente e quotidianamente l'istruttoria e di acquisire al processo tutti quegli elementi sui quali poi sarebbe chiamato a decidere, alla chiusura dell'istruttoria.

In conclusione, si tratta di un provvedimento che rappresenta la massima garanzia che l'autorità giudiziaria può dare di condurre celermente a termine il delicato compito sul quale si polarizza l'attenzione ansiosa e fidente del paese.

Erano dapprima corse voci dell'arresto avvenuto a Bologna dell'avv. Filippelli. Invece ora secondo notizie provenienti da Genova, delle quali non è stato possibile controllare ancora l'autenticità, il comm. Filippelli sarebbe stato arrestato dagli agenti di P. S. a Salsomaggiore. Egli al momento dell'arresto si sarebbe trovato in compagnia di Filippo Naldi e di un altro giornalista, in un albergo di quella città. Su tutte queste voci, bisogna osservare però che stamane alle 10 il Filippo Naldi — a quanto afferma la *Tribuna* — è stato veduto passare in automobile pubblica per via Nazionale.

All'ultima ora poi si apprende che è stato ordinato il piantonamento dell'avv. Filippo Naldi, che si trova nella nostra città. Egli sarebbe accusato di avere favoreggiato la fuga di Filippelli.

Sono proseguite frattanto le ricerche nei pressi del lago di Vico. Nel pomeriggio di ieri dovevano eseguirsi i lavori di sondaggio del lago di Vico per tentar di ricuperare il cadavere dell'on. Matteotti che si ritiene sia stato quivi gettato; a causa di un forte temporale che ha imperversato per tutto il pomeriggio le indagini dovettero però essere rimandate.

Fu possibile non pertanto assodare che in quella località si era svolto indubbiamente un atto importante della tragedia Matteotti.

Un pescatore che abita una delle 3 case che esistono sulla sponda del lago di Vico, ha affermato di aver visto tra le 7 e le 7.30 di sera di martedì scorso una automobile discendere di gran corsa per la carrareccia che staccandosi sulla sinistra della strada nazionale di Viterbo cala rapidamente alla sponda meridionale del lago e la costeggia fin sotto il culmine di Macchia Grossa, con un percorso di circa tre Km. La macchina correva a velocità pazza e il pescatore interrogato sulla forma e sul colore dell'automobile li ha descritti corrispondenti a quelli della famosa Lancia. Ha inoltre aggiunto di non aver visto ritornare indietro l'automobile.

La deposizione di un pastorello

C'è poi, secondo quanto riferisce il *Piccolo Giornale d'Italia*, la deposizione di un pastorello che vide passare la macchina all'ora stessa del pescatore, per quanto non abbia saputo precisare se la «capote» era nera o bianca. In rapporto a queste deposizioni il *Piccolo Giornale d'Italia* osserva che la carrareccia, che muore senza altro esito che un sentiero sul costone occidentale del lago, non può essere, come non è difatti, luogo di transito per automobili e ne deduce che dunque i guidatori della macchina segnalata dai due interrogati infilarono la carrareccia per altro scopo che per una gita, conoscendone preventivamente la destinazione e il valore, e che lo conoscessero, continua il giornale, è dimostrato da un altro elemento. I carabinieri hanno trovato e rilevato il luogo preciso in cui l'automobile girò; rilevando le traccie dei copertoni, il disegno di uno dei quali corrisponde a quello della macchina sequestrata. Ora, il punto in cui la macchina si fermò e girò è precisamente l'unico della carrareccia la cui vista sia vietata alle poche case del lago e a coloro che vengono dalla strada nazionale. Si aggiunga a ciò che proprio martedì sera era la festa della Madonna di Ronciglione e che all'ora in cui fu vista l'automobile si tirava la tombola in piazza, il che significa che il 95 per cento degli abitanti o frequentatori normali della riva del lago erano in paese.

Ciò non pertanto molti affermano che gli assassini dell'on. Matteotti avrebbero dovuto portarsi in barca verso il centro del lago di Vico e quindi precipitare nel fondo il cadavere. L'operazione, anche se compiuta di notte, si afferma da altri, avrebbe presentato non poche difficoltà, anche perchè il lago verso il centro è pericoloso per i forti mulinelli che vi sono — mulinelli che si determinano dalle caratteristiche che presenta il fondo, che è a forma di cono, dato che il lago di Vico è di origine vulcanica.

Si ricorda anche una grave disgrazia che una ventina di anni or sono è accaduta sul lago di Vico. Una ventina di persone, mentre tentavano di attraversarlo, vi trovavano la morte. Una barca troppo carica di passeggieri, al centro del lago, fu presa in uno dei mulinelli e per la violenza dei gorghi, si sfasciò. I naufraghi si attaccarono disperatamente ad altre due barche di soccorso, capovolgendole e trassero a fondo anche coloro che recavano aiuto.

L'on. Matteotti, diceva persona pratica del lago, deve essere stato gettato dall'alto di un'insenatura nel lago. E' l'ipotesi più probabile, dati i pericoli che il lago stesso presenta e poichè il fondo è frastagliato e l'acqua a basso livello morto, le ricerche del cadavere saranno quanto mai ardue.

La tessera di Matteotti rinvenuta

Va notato che nei pressi di Vico esiste un piccolo monte che viene chiamato Monte Rotondo. Quest'omonimia ha fatto nascere probabilmente il sospetto che gli assassini si fossero recati a Monterotondo. Tali supposizioni, attraverso le fantasie, pigliano a poco a poco parvenza di realtà. Questa e quella del rinvenimento del corpo dell'on. Matteotti crivellato di ferite, e nella sala incisoria del Verano, come tante altre, sono assolutamente fantastiche.

Attualmente nella sala incisoria di Campo Verano vi è solamente il cadavere di un vecchio e si può garantire, per controlli eseguiti con la maggiore scrupolosità, che il corpo dell'on. Matteotti non è stato mai trasportato a Campo Verano.

Altro elemento importantissimo è stato il rinvenimento che il fattore del sen. Tigli ha fatto a Ponte Milvio del «permanente ferroviario» dell'on. Matteotti che è stato consegnato alla Questura. Ciò fa supporre che in quella località il deputato socialista sia stato fatto discendere dall'automobile ed abbia opposto resistenza ai suoi torturatori. Il fazzoletto rinvenuto sul lago di Vico dall'on. Baldesi, e non riconosciuto dalla signora Matteotti come appartenente al marito, è stato consegnato dall'on. Baldesi al giudice istruttore.

E' stata poi ricostruita, attraverso la narrazione fatta da un ragazzetto, tale Amerigo Mascagni, ai deputati socialisti Turati, Treves, Canepa, Bocconi e Reboldi, la scena del ratto dell'on. Matteotti.

Ciò che dice il ragazzo

Il ragazzetto ha detto che l'on. Matteotti, sull'identità del quale il testimone ha fornito tali elementi che non è più possibile il dubbio di persona, s'era avvicinato al muraglione del Tevere quando fu preso alle spalle da due individui che sino allora erano rimasti in gruppo con altri tre intorno a un'automobile ferma da lungo tempo in via Scialoja. Il Mascagni non ha potuto stabilire se i due individui avessero le mani libere, o fossero armati di qualche corpo contundente. Il fatto è che egli vide uno di essi tirare un pugno alla nuca del deputato socialista, mentre l'altro lo colpiva alla faccia. Per quanto stordito l'on. Matteotti cercò di sfuggire ai suoi aggressori mettendosi a correre. Dall'automobile allora gli si precipitò incontro un terzo individuo che lo colpì con un pugno al ventre.

«Ebbi l'impressione — ha raccontato il ragazzo — che il poveretto non potesse più sostenersi. Colui che lo aveva colpito col pugno al ventre l'aveva preso per il bavero della giacca e lo scoteva. Intanto i due primi aggressori l'avevano nuovamente raggiunto e in aiuto vennero anche altre due persone che non avevano ancora abbandonato l'automobile. L'aggredito continuava a gridare inveendo contro gli aggressori e invocando aiuto; uno di questi cercava di tappargli la bocca con la mano. Tutti gli furono addosso e quasi di peso le sollevarono e lo trasportarono nella vicina automobile. L'on. Matteotti si dibatteva e gli aggressori durarono qualche fatica a collocarlo nell'interno della vettura. L'on. Matteotti invocava aiuto; fu in quel momento che uno della banda brigantesca suonò con violenza la sirena perchè coll'urlo coprisse la voce della vittima».

Posto nella vettura, l'on. Matteotti si dibattè ancora; e il Mascagni assicura che fu lo stesso Matteotti a frantumare il vetro dell'automobile puntandovi contro i piedi con forza.

Alla scena feroce due individui avevano assistito in distanza con grande interesse, senza però parteciparvi. Evidentemente si trattava di due «pali», i quali appena l'automobile si mise in moto si allontanarono a passi affrettati.

Il testimone ha raccontato infine ai deputati socialisti che in quel momento (le 16.30) la strada era completamente deserta. Egli fu testimone alla scena, quasi paralizzato dal terrore.

La perizia

Fin qui la ricostruzione della scena del rapimento avvenuta per mezzo della famosa automobile. Questa macchina, per delega del giudice istruttore capo, è stata esaminata dal cav. Occhiuto, assistito dal cancelliere Lantieri. La automobile, che porta il N. 55-16169 si trova, come già abbiamo detto, nei sotterranei del Palazzo di Giustizia fino da venerdì sera, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alla perizia assisteva anche il dott. Giri della polizia scientifica. Un fotografo, per ordine del giudice, ha cominciato a prendere le impronte digitali sui vetri e sugli sportelli della macchina. Sono state anche esaminate attentamente le tendine bianche, sulle quali si sono rilevate altre impronte e nell'interno dell'automobile furono trovati alcuni frammenti di cristallo e peli bianchi e neri di natura non precisata; un pezzo di laccio di scarpa da uomo, due francobolli da quindici centesimi spezzati. La tappezzeria è stracciata. Nel panno dell'automobile si sono trovate macchie di sangue. Tutti gli oggetti sono stati esaminati dettagliatamente dal perito prof. Ascarelli. Da tutto l'insieme appare — e più che l'impressione, si ha la sicurezza — che dentro l'automobile tra l'aggredito e gli assassini sia avvenuta una scena violenta e terribile. Apparentemente l'automobile non presenta all'esterno alcun segno notevole.

Soltanto esaminando le gomme delle ruote, che sono molto consumate, si può arguire che la macchina non abbia percorso soltanto la strada provinciale e che si sia inoltrata anche in aperta campagna. La perizia cominciata alle 10 del mattino, è continuata anche nel pomeriggio, con un intervallo dalle 13 alle 15. La macchina resta sempre a disposizione del magistrato, sotto la sorveglianza dei carabinieri. Saranno anche esaminati i cuscini per verificare se, come si è detto, furono lavati e se per caso contengano qualche macchia di sangue.

Oggi il colonnello Isacco, ufficiale di ordinanza del generale De Bono ha inviato alla Procura del Re una denunzia secondo la quale un'ora prima del rapimento dell'on. Matteotti, il Dumini incontrando un amico in Piazza Colonna gli avrebbe detto, senza farne troppo mistero, ma anzi con molta spavalderia: «Si va a fare una grossa spedizione punitiva di polizia e io la debbo dirigere».

Quando il Dumini fu assicurato alla giustizia, fu trovato provvisto di denaro; aveva in tasca un migliaio di lire e poche carte personali.

Come fu scoperta la fuga di Filippelli sul direttissimo Roma-Sarzana

MILANO, 16.

La profonda impressione suscitata dalla tragica fine dell'on. Matteotti e dai gravi avvenimenti che ad essa si collegano, perdura vivicissima. I giornali sono andati a ruba e letti avidamente e commentati in senso.

L'immediato arresto di tre dei cinque esecutori materiali del delitto e cioè del Dumini, del Putato e del Mazzola e i numerosi arresti — oltre 70 — di altri individui, hanno diffuso nei cittadini che attendono con calma e fiducia, la convinzione che il Presidente del Consiglio agisce con la rapidità, l'energia e la severità che impongono i gravissimi fatti che hanno provocato lo sdegno di ogni anima onesta.

Le indagini della questura, diretta qui personalmente dal questore comm. Perilli, coadiuvato dal vicequestore cav. Lapolla, proseguono con alacre attività, secondo le istruzioni rigorosissime impartite da Roma. Sulle strade provinciali sono stati dislocati numerosi camions carichi di agenti specializzati e abili funzionari, con il preciso ordine di fermare tutte le automobili che entrano ed escono dalla città. Altri servizi di appostamento sono stati disposti alla stazione centrale e in tutte le stazioni secondarie.

Le versioni sulla fuga di Albino Volpi e di Giuseppe Viola sono diverse e vanno sempre più arricchendosi di particolari, di cui non è per ora possibile accertare la veridicità. Sembra che il Volpi sia riuscito a fuggire servendosi di un'automobile che si trovava in prossimità della sede dei fasci in Via Boschetti, minacciando lo chauffeur che guidava la vettura e imponendogli di filare verso una determinata destinazione.

Il questore stesso ha dichiarato all'on. Facchinetti che l'automobile era quella della federazione provinciale fascista ed ha aggiunto che la macchina non ha fatto ancora ritorno. L'autorità intanto ha spiccato mandato di cattura anche contro lo chauffeur. La polizia ritiene che il Volpi non sia molto lontano da Milano.

Un altro riuscito ad eclissarsi è Giuseppe Viola il quale si afferma essere stato visto sabato alle ore 21.30 alla stazione centrale e salire sul tram n. 30 della circonvallazione, diretto a Porta Venezia. Il Viola avrebbe pernottato venerdì in una casa di Via Pantano e sabato in una villetta di Viale Lombardia.

Ma l'avvenimento più sensazionale diffusosi è stato il racconto fatto da alcuni deputati sull'incontro col commend. Filippelli, contro il quale nella serata di sabato era stato dalla capitale spiccato mandato di cattura. L'incontro avvenne sul direttissimo di Roma giunto a Milano alle 8.40. Poco prima dell'arrivo del treno il questore comm. Perilli veniva avvertito con una telefonata da Lodi che il Filippelli era stato veduto sul direttissimo di Roma ed era sceso a Piacenza.

Immediatamente il comm. Perilli trasmetteva dei fonogrammi alle questore di Piacenza, Alessandria, Parma, Torino fornendo i connotati del Filippelli. Quindi telegrafava con maggiori particolari per facilitare alle varie polizie le ricerche del fuggiasco. Contemporaneamente venivano avvertiti i posti di confine con l'ordine tassativo di identificare tutti i passeggeri.

L'incontro con Filippelli

La spiegazione della comunicazione telefonica fatta da Lodi alla questura di Milano l'abbiamo potuta avere iermattina alle ore 10.30 dall'on. Belloni che in compagnia degli on. Facchinetti e Negrini si era recato dal comm. Perilli per informarlo coi più ampi particolari dell'incontro fatto in treno con l'avv. Filippelli.

Secondo quanto ha riferito l'on. Belloni, presenti gli on. Facchinetti e Negrini, le circostanze dell'incontro si svolsero nel modo che ci accingiamo a riferire. Sul direttissimo Roma-Sarzana che parte dalla capitale alle ore 20.45, erano saliti diretti per Milano gli on. Belloni, Benni, Negrini, Lanfranconi, Baragiola, Volpe e Ciarlantini della maggioranza, l'on. Gonzales socialista unitario e l'on. Facchinetti repubblicano.

A Piacenza l'on. Ciarlantini discese un momento dal treno per comperare i giornali del mattino e vedere se vi fossero notizie sugli ultimi avvenimenti. Mentre si affrettava a raggiungere il suo scompartimento, il deputato fascista proprio davanti all'uscita, si imbattè nell'avv. Filippelli, senza cappello, che sembrava recarsi anch'egli a prendere i giornali di Milano. L'ex-direttore del *Corriere Italiano*, pur conoscendo personalmente l'on. Ciarlantini, non lo salutò, non solo, ma abbassò il capo come per sottrarsi al suo sguardo.

Quest'atteggiamento insospettì il deputato fascista, tanto che risalito in treno comunicò l'incontro agli amici on. Belloni e Facchinetti, i quali avevano appreso proprio in quel momento dai giornali la scomparsa dell'avv. Filippelli da Roma e il mandato di cattura spiccato contro di lui.

Essi credettero che il Filippelli, dato che era senza cappello e valigie, fosse risalito sul treno e stimarono opportuno avvertire la polizia viaggiante. Sul direttissimo vi era anche l'on. Chiesa. Furono informati un maresciallo specializzato e un altro agente. Il treno fu perquisito in lungo e in largo, ma il comm. Filippelli non venne trovato.

Intanto, per le indagini subito esperite, si seppe che l'avv. Filippelli aveva viaggiato in uno scompartimento di vagoni letto insieme a Filippo Naldi. Questi aveva acquistato a Roma uno scontrino per due cabine letto, una in nome proprio e l'altra a nome di tale Robotti. Il Naldi proveniva da Roma, mentre l'avv. Filippelli era salito a Civitavecchia ed aveva preso posto in una cabina dello scompartimento del Naldi, il quale era disceso a Borgo San Donnino per recarsi a Salsomaggiore dove, come è noto, possiede un palazzo.

La fuga

Qualcuno dei deputati aveva notato sul vagone subito dopo quello dei vagoni letto, un individuo dall'atteggiamento alquanto sospetto, che era disceso anch'egli a Piacenza, recando seco due valigie. Si crede che costui fosse in compagnia del Filippelli, perchè si è saputo dopo che durante il viaggio era stato visto recarsi sovente nel corridoio dei vagoni letto ed entrare nella cabina occupata dal Naldi e dal Filippelli.

La scomparsa a Piacenza di quest'ultimo ha avvalorato il sospetto della fuga: motivo per cui l'on. Belloni e gli altri deputati fecero fermare il treno a Lodi dove dall'ufficio del capo stazione telefonarono al questore di Milano per i provvedimenti del caso e giunti nella nostra città, si recarono personalmente dal comm. Perilli, per narrare i particolari dell'incontro.

Oggi la notizia dell'arresto del Filippelli in mare, presso Genova, è stata appresa con viva soddisfazione.

Il 26 giugno 1924

è la data seria e certa dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 450.000 compreso fra questi anche quello della Cinquina di Lire 35.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la invidiabile somma di L. 200.000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una cartella di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è a beneficio totale degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è l'apposito avviso, nonchè in Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Aracoeli, 3

Sono pure in vendita le Buste della Fortuna (titolo giustamente appropriato) formate di 9 cartelle e contenenti ogni busta tutti i 90 numeri e costano L. 18.

Non acquistando almeno una cartella, non si può avere la probabilità di formarsi una vera e duratura agiatezza, con la mite spesa di Due Lire.

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

RECOARO
Hotel Eden
Regie Fonti
Albergo ideale per famiglie, posizione incantevole - Vasto dèhors ombroso - Servizio di primo ordine - Prezzi miti - Concerto - Tennis - Garage con boschs - Automobile tutti i treni - Condizioni speciali per lunghi soggiorni.
Direz. G. BAGLIONE

FARINA LATTEA
LATTE CONDENSATO
NESTLÉ

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988
Prim. Prof. CALZAVARA *Chirurgia*: 10-11.30 - 16-17
In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI *Malattie nervose* ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE *Veneree e pelle*: 11-12 e 16.30-17.30
In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3909 - Telef. 1590: ore 13-15
D.r D'ARMAN *Raggi X - Cure elettriche* ore 14-17
- Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5851. Tel. 918
Chir. Dent. GERARDI *Bocca e denti* ore 9-10
Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIOMO *Medicina interna* ore 15-16
D.r MENGOTTI *Orecchio, naso, gola* ore 10-12
D.r NISTA *Malattie occhi* ore 11-12
Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 366, Telef. 1167 ore 13.30 - 15.
Prof. D.r PANCRAZIO *Medicina interna* ore 10.30-12
Cure speciliche per Malattie petto - In casa Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
D.r SPANIO *Malattie bambini* ore 11-12 e 14-15
D.r STEFANELLI *Stomaco-intestino* ore 16-17
Prof. D.r STRINA *Ostetricia-ginecologia* ore 10-11

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414
Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni
Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

ACQUA DA TAVOLA
Ferrarelle
EFFERVESCENTE NATURALE
CONCESSIONARI: R. ROCCHI & C. VENEZIA

RECOARO (VENETO)
Rinomata stazione di cura e climatica
Giugno - Settembre
Pro Recoaro

Elogio della donna bruttina

T'è nolo, scusa il fascino sottile della donna bruttina? Il merito della donnella che puoi, senza brividi e senza sgomenti, tenerti vicina per sempre nel passo distratto della tua strada consueta? Il pregio della creatura che dona come un'essenza da fazzoletto l'odor casalingo del pane che si sforna?

Bisogna però che una composta povertà l'accompagni, così che nessuna dovizia acquisita ne offuschi l'estetica miseria.

Bisogna che non sia scintillio di spirito, nè guizzo d'intelligenza, nè zampillo di fantasia, nè musica di voce che compensi la lodata penuria dei fisici valori.

Le si conceda ogni tanto, in via puramente eccezionale, un po' di bontà piccolina, ma solo quel poco che a una donna può essere concesso senza svisare di troppo i peculiari caratteri del sesso. Ma sia disadorna, umile e nascosta, codesta virtù solitaria, come una gemma senz'oro chiusa nel cartoccetto minimo di carta grossolana.

Questa donnina te la raccomando. Chiamala pure e fattene un'amica.

Se tu la stringi ella ti s'avvinghia come un serto di rose rampicanti che non ha spine per la gelosia. Chi vuoi che te la rubi mai codesta tua preda di mezza vigogna?

Foglia, liana, sermento quale la vuoi. Cleansala come ti piace, ornala come tu credi col nome qualunque ripescato a caso nei vecchi erbari delle comparazioni.

Qui c'è un cancello; di là dal cancello un breve cortile umidiccio col pozzo nel mezzo e tutto attorno, sopra le mura che s'orlano al sommo di sole, si torce il rabesco di un tisico verde sbiadito.

— Sediamo qui?

— Nossignore.

Odor di vitalbe lontane, la tavolozza del cielo stemprata in riflessi di perla nel morso del primo brivido notturno: ingredienti insidiosi della sviolinata, incentivi a delinquere nei bassifondi della trita poesia da marciapiedi.

Sediamo piuttosto nel tram, carrozza di tutti, dove il percalle tuo, senz'altra pretesa che quello del proprio candore, s'ombreggia di nero strisciando sul pantalone lustro del carbonaio vicino. Sediamo con tutti che tornano dalla loro fatica d'otto ore, così, sopra pensiero, con gli occhi bassi e le anime chiuse nell'urna del proprio pudore; senza gioia e senza pena; senza rimpianti e senza desideri; pigri ed estranei, come buttati in un fiume che scorra tra una sponda d'oro e un'altra fatta di cenci, in cui da una parte ci si smidolli nell'orgia e dall'altra si muoia di fame.

Tra la faccia nauseabonda d'una vecchiaccia pingue e il divino profilo dell'attrice meravigliosa, il tuo musetto bruttino sorride nell'ombra d'un cappelluccio sgualcito.

Ecco i quaranta centesimi per la strisciolina di carta che ti porge il tramviere gallonato.

Prendi, amico tramviere, questi due nichelini, te li offro con la smorfia amara a cui s'accompagna il tributo di rinuncia che ogni giorno, ogni uomo paga alla propria vita per farsi trascinare, fra un sobbalzo e l'altro, sulle rotaie del tempo.

E adesso scendiamo.

Tu vai? Ti saluto.

Cammina, la donna nè brutta, nè bella, con lieve ondeggiamento dei fianchi; ma timida, sola, passando cautissima in mezzo ai viandanti, calando le palpebre se un uomo l'incrocia: l'uomo che passa distratto e non la guarda. Sole talvolta leva gli occhi in giro e poi li fissa con umiltà infinita, quasi volesse chiedere perdono dell'aria rubata, del sole goduto, del bene raccolto soltanto per sè nel mondo ch'è fatto per tutti.

Pur lei, poveretta, la donna bruttina in tre direzioni (estetica, economica, intellettuale), pur lei, poveretta, si foggia la propria vestina, leggera d'estate, più greve se viene l'inverno. Un poco di rigatino acquistato in una botteguccia del sobborgo in tempo di liquidazione; un metro e cinquanta di mezzalana, cucita a notte lottando col sonno che grava sulle palpebre stanche.

E pure lo adorna quel suo straccettino di veste. E' donna, che fare? Lo adorna con qualche sbiadita anticaglia raccolta in un fondo d'armadio: una trina, una gala, una fettuccia sottile come l'orlo d'un petalo, attorno alla scollatura.

L'adorna e il perchè neppur lei lo conosce. Così: perchè è donna; ma nulla s'aspetta da un fiocco di seta sgraziato, ma sa che il colore di una frappa nulla dona al pallore d'un viso, nè mostra buon gusto o ricchezza, nè chiama lo sguardo di chi passa.

Ornarsi. E a volte un fiore si mette per celare un rattoppo, e a volte il ghirigoro di un nastro si posa ad arte sopra una cucitura sghimbescia per ripiego.

Cammina, cammina, la piccola, verso la solita cena, come la vecchia della solita fiaba verso il lume del solito rifugio. Tutto solito, tutto inesorabilmente uguale.

La vita che si possiede è questa; l'altra che si desidera è là, protetta dentro teche di cristallo, chiusa nelle vetrine, da una parte e dall'altra della via quotidiana.

Lo sa la donnetta che insegno; la guarda la vita proibita: i monili che non potranno esser suoi, la seta non fatta per abbracciarle le spalle, la bellezza intravvista tra le specchiere del restaurant di lusso sui visi delle donne fatali.

Si ferma, la donna bruttina, e guarda le facce gloriose delle bellissime donne, e allunga il suo collo azzurro di vene, striato dall'ombre dei tendini tesi, come i bimbi dei poveri che guardano oltre i cristalli della pasticceria il dolce ch'è fatto pei bimbi dei signori.

E allora, qualche volta, una certa bellezza se la sente pur lei nel suo viso; ma forse è sì fonda e nascosta che neanche s'indovina. E qualche volta, dentro l'involucro della sua povera carne sente pur lei, poveretta, i tratti sinceri di un proprio profilo superbo. Allora vorrebbe strapparsi la maschera come potesse far sbucciare il viso sconosciuto dalla sua ruvida scorza, e vorrebbe mettere al sole l'interno di se stessa così: come fanno le rammendatrici che cacciano la mano in una calza e nel ritrarla rivolgono la maglia.

Eh, sì, bella idea; ma non si può, signorina.

E allora non resta che il chicco raccolto nel cartoccetto minimo di carta grossolana. Non resta che la bontà piccolina; piccola che si sente a pena quando si chiudono gli occhi tranquilli dopo un delirio di febbre; piccola che ci sta tutta quanta tra la fronte calda e la manina fresca che vi si posa sopra per conforto.

Chi s aper che scherzo bislacco del mio sbarazzino cervello, io questa donna l'amo.

Se mite è la sera, m'accosto alla sua casa, felice, guardo sù la finestre accese e suono il campanello.

— Chi è?

— Amici. Si va a spesso. Vuoi?

Ella scende contenta. S'aggancia col suo braccetto nudo al mio forte avambraccio; io me la stringo al fianco, tutta, affettuosamente e, amante fortunato, me la trascino dietro, a sonzo sui giornali.

ALBERTO ZAJOTTI

La festa storica di Urbino

URBINO, 16

Oggi ad Urbino ha avuto luogo una festa di rievocazione del periodo ducale. E' stato riprodotto coi costumi dell'epoca il corteo nuziale che il 28 maggio 1621 presso la porta Valbona (anche la porta è stata fedelmente ricostruita) accompagnò al palazzo ducale il giovinetto principe Federico Ubaldo della Rovere, nato dal duca Francesco Maria III, e la sua sposa Claudia de' Medici, figlia del granduca di Toscana Cosimo II.

Il Re e il Principe Umberto a Roma

ROMA, 16

Iersera alle 17.30 hanno fatto ritorno a Roma S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnati dal ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Bonaldi e dagli altri personaggi del seguito.

Alla stazione di Termini erano ad ossequiarli le LL. EE. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il sottosegretario di Stato alla presidenza on. barone Acerbo, il sen. gen. De Bono, direttore generale della P. S., il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto e il Direttore generale delle Ferrovie ing. Oddone.

S. M. il Re d'Italia ha ricevuto al suo sbarco in Italia il seguente telegramma dal Sovrano di Spagna:

«Di tutto cuore la Regina e io ti ringraziamo del telegramma che mi hai inviato al partire da Barcellona da dove, non dubito, porterai con te le migliori impressioni. Noi tutti qui conserviamo il più gradito ricordo della vostra visita in Spagna.

«A mia volta faccio i voti più fervidi per la felicità personale tua, della Regina e di tutta la tua famiglia come per la prosperità e le migliori fortune della nobile nazione italiana. — *Alfonso.*»

Nel pomeriggio, reduci dalla Spagna, sono tornati a Roma il Duca del Mare Thaon di Revel, ministro della Marina, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale conte Della Vinaza e il marchese Paolucci di Calboli Barone.

La grande "Crociera,,

La R. Nave "Italia,, passa suscitando entusiasmo

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Rio Grande del Sud, maggio.

E' difficile farsi un'idea delle vicende e delle faccende del nostro viaggio. Ma mettere in rilievo — sia pure fuggevolmente — l'entusiasmo che desta nelle folle l'arrivo della Crociera, mi pare un soccorso necessario alla aridezza di una cronaca che.., non si può scrivere e che, per conseguenza, si lascia solo intuire sulla carta delle rare comunicazioni telegrafiche.

Per comprendere la grave difficoltà del nostro compito di giornalisti imbarcati sulla R. Nave *Italia* basta pensare che i programmi dei festeggiamenti sono carichi di cerimonie, di visite, di ricevimenti, di banchetti e di feste da ballo. E' un correre affannoso da tutte le parti. L'arrivare in porto significa trovare... la burrasca. Significa iniziare la fatica di una *corvèe* quotidiana. Significa vivere in un piroscafo che si tramuta in un alveare, correre in automobile da un punto all'altro della città, mutare gli abiti tre o quattro volte al giorno e avere costantemente sott'occhio l'orario del programma: un programma che non è mai completo e che si infarcisce, strada facendo, di nuove aggiunte e nel quale si inseriscono ad ogni istante obblighi nuovi. Sicchè quando si ha un pò di pace, la voglia di turbarla con la preoccupazione di una nuova fatica rappresenta una specie di gesto..... eroico di cui non sempre il giornalista si sente capace. Anche perchè non sa mai da qual parte rifarsi per incominciare a scrivere le sue impressioni.

E dico impressioni perchè qualcuno potrebbe supporre che fosse logico vedere pubblicata sui giornali, in resoconti meticolosi, la cronaca esatta delle nostre giornate. Sarebbe come pretendere che un giornalista scrivesse mangiando o camminando... Noi, invece, viviamo in mezzo al costante tumulto di questa vita eccezionale che va a zonzo di porto in porto, a ripetersi spietatamente. E quando siamo alla fine di una permanenza abbiamo un tale carico di cose da dire che il dirle diviene impossibile. Impossibile sopratutto perchè, dopo due giorni o tre di navigazione — durante la quale la urgenza di riposo quasi assoluto si impossessa di noi — eccoci in vista del porto successivo, eccoci alle prese col nuovo *programma*, eccoci ruzzolati nel nuovo tumulto...

* * *

Resta quindi una impressione riassuntiva di tutte le impressioni. Impugnando la penna si sente il bisogno di mettere nella grande cornice di un quadro più vasto il contenuto episodico di ogni scena. Tutto ha bisogno di essere fuso e confuso in una specie di colpo d'occhio sintetico. E gli arrivi e le partenze si identificano in una stessa fisonomia di folla radunata sulle banchine per il gran saluto dell'accoglienza e il grande saluto dell'addio.

E poi la cronaca si perde lungo le più tortuose vie della permanenza, tra un respaio di gente che fa ressa, in mezzo a bimbi italiani che cantano, tra sale che risuonano di applausi, dinanzi ad oratori che esaltano l'Italia, o per i viali di un cimitero, dove l'Ambasciatore Giuriati va alla ricerca di tutti i nostri morti, dei marinai che le nostre navi hanno lasciato come una semente di vigorose memorie, degli ex combattenti che ritornarono e che morirono qui dove par che rimangano a vigilare sull'orgoglio e sulle speranze dei vivi in nome di una patria che allarga i suoi tentacoli su tutto il mondo.

Quanti bimbi, dunque, non ha baciato sulla fronte il nostro Ambasciatore nel suo pellegrinaggio per tutti i porti del Brasile? Quanti discorsi non ha egli pronunciato per mille motivi nelle infinite circostanze di questa sua faticosa marcia attraverso le moltitudini non soltanto italiane di questa terra? E che dire dell'entusiasmo che egli suscita col suo solo apparire? Egli è una di quelle figure rappresentative che si stampano subito nella memoria. La sua mutilazione, quando saluta la folla col gesto romano che la folla immediatamente ripete, acquista il significato di un simbolo. E l'Italia vittoriosa che mostra i segni delle sue ferite. E' la patria che offre il documento di tutta la sua più grande fatica e di tutto il suo più grande dolore. Perchè anche questo voleva la Crociera: insegnare che la nostra rinascenza è il prodotto di uno sforzo e che questo sforzo aveva per mèta un concetto di libertà e di grandezza per la più giusta e per la più lunga pace: una pace che è patrimonio e aspirazione e mèta di ogni popolo. E questo compito la Crociera assolve dovunque scrupolosamente sotto il simbolo suggestivo di questa sua bandiera che è bandiera di libertà e di vittoria. Certo: un grande senso di curiosità ci aspettava. C'era, per questo messaggio dell'Italia nuova — simboleggiato in una nave e in un ambasciatore — un sussurro diffuso: e le previsioni e le opinioni erano contradditorie. E' stata ed è discussa da per tutto l'Italia. Ma l'interessamento è stato dovunque carico di ansietà. Perchè si trattava di vedere, finalmente, che cos'è, vista da vicino, quest'Italia dal nome un'altra volta risuonante. Si trattava di giudicarla dai fatti. Era, in fondo, un esame che essa veniva a dare e al quale veniva spontaneamente a sottoporsi. E l'arrivo della nave ha dato alle moltitudini un moto di slancio verso di noi: e a noi il senso della... soffocazione.

* * *

Abbiamo salutato il Brasile con la persuasione di avervi lasciato un ricordo che non tramonta.

Dal punto di vista dell'interesse commerciale il risultato supera tutte le previsioni. Anche perchè la Crociera ha avvicinato gli uomini, li ha posti in condizione di discutere in un'ora problemi che non si sarebbero potuti risolvere — per corrispondenza epistolare — neanche in un anno. I nostri industriali hanno potuto studiare i mercati, conoscere gli ambienti, vedere da vicino le situazioni, esperimentare i bisogni di ogni attività, valutare tutte le possibili iniziative, impadronirsi — in una parola — dei mercati e schiudersi, finalmente, quell'orizzonte dell'oltre mare che era sempre avvolto in una specie di nebulosa e che, di lontano, si intravvedeva appena.

Dal punto di vista politico, la Crociera ha avvicinato due popoli che hanno mille ragioni per intendersi e per amarsi. Il discorso del Presidente della Repubblica del Brasile e quello, ancora più esplicito, del Ministro degli Esteri, confermano il successo della Crociera enunciando il principio di una collaborazione che non può, certo, rimanere confinato nelle parvenze esteriori degli atteggiamenti protocollari ma deve — nell'interesse dell'Italia e del Brasile — tradursi nella pratica risoluzione di tutti i problemi inerenti alla nostra emigrazione.

Ora andiamo verso le moltitudini di Montevideo e di Buenos Ayres. Ci andiamo con la serenità che ci proviene dal controllo esperimentato già in tutti i porti del Brasile, da Parà a Rio Grande del Sud. Non potrà mancare la continuazione del successo, il quale — ad eccezione di San Paolo che è stata grande nel suo magnifico scatto di passione italianissima — è forse più grande, più sentito, più sincero, nei centri piccoli che in quelli grandi. Forse perchè questa America del Sud offre lo spettacolo delle grandi città che accentrano, assorbono e monopolizzano tutti i grandi interessi industriali e commerciali di una nazione, sviluppandosi in senso pletorico a detrimento delle piccole città nelle quali, quindi, la penetrazione non ha nulla da cozzare contro lo smisurato argine delle gelosie e delle ostilità sorde opposte dalle categorie privilegiate dei grandi fornitori. La Crociera ha sentito anche questo. Ma ha superato l'ostacolo riuscendo ad attivare con tutte le Camere di commercio contratti assolutamente preziosi e sopratutto cordiali. Ciò vuol dire che anche le ostilità preconcette e le interessate diffidenze sono rimaste disarmate dall'arrivo della nave.

E la nave è ripartita da per tutto lasciando in ogni sosta non il facile deposito delle speranze ma la riserva incalcolabile delle simpatie nate e cresciute nell'ammirazione e nella sorpresa suscitata senza sforzo: col suo solo apparire: col suo solo esporsi alla curiosa e insistente e meticolosa investigazione da parte di ogni incredulo che facesse fatica a convincersi del fenomeno rappresentato dall'Italia di Vittorio Veneto: un'Italia che affronta con sicurezza di mezzi il suo nuovo cammino verso la mèta più grande: in pace e in libertà.

PIERO BELLI

Marconi comunica al Governo il successo dei suoi esperimenti

LONDRA, 16

Guglielmo Marconi ha informato telegraficamente il governo italiano che risultati oltremodo sodisfacenti sono stati ottenuti dalle esperienze col nuovo sistema Marconi nelle onde dirigibili fra Poldhu (Inghilterra) e Buenos Ayres. Telegrammi ufficiali sono stati scambiati coi ministri della repubblica argentina.

Il nuovo sistema Marconi di cui la prima notizia fu data dal sen. Marconi al ministro delle Poste nel maggio dello scorso anno, consiste nella radiazione delle onde elettriche in una unica direzione perpendicolare al piano verticale su cui sono disposti in modo semplicisismo alcuni fili metallici. L'invenzione originale di Marconi basata sull'impiego della antenna viene così ora completata nel modo più semplice, più geniale e più efficiente.

Un discorso di Stresemann a Karlsruhe sulla situazione politica tedesca

KARLSRUHE 16.

Nel congresso del partito tedesco popolare della Germania del Sud Ovest il ministro degli esteri Stresemann ha esposto la situazione politica. Occupandosi dell'inizio della nuova serie di atti diplomatici ha dichiarato che tali documenti provano che la Germania teneva nettamente ad una politica della mano libera, nonostante certe offerte di alleanza fatte alla Germania da Governi esteri.

Può però dubitarsi che questa politica era giusta nei riguardi della adesione della Gran Bretagna alla triplice alleanza, suggerita da Chamberlain, in ogni modo la Germania anche allora attuò con piena coscienza una politica tendente a mantenere la pace in europa e nel mondo. Al termine della pubblicazione degli atti diplomatici tedeschi attesa per la fine dell'anno sarà venuto il momento, soggiunse Stresemann, di domandare alle altre potenze di aprire ugualmente gli archivi per preparare in tal guisa le fondamenta per una discussione imparziale della questione delle responsabilità. Stresemann ha poi così continuato. Tiriamo le conseguenze della guerra perduta e paghiamo perciò le prestazioni ma ci rifiutiamo di fare qualsiasi presentazione come se fossimo moralmente responsabili.

Di fronte all'opinione europea spesso diffusa all'estero circa la situazione economica favorevole della Germania, Stresemann ha rilevato gli effetti del processo in valutazione che ha fatto perdere enormi somme al patrimonio nazionale, somme che una volta costituivano una forte base della politica tassativa tedesca. Alle devastazioni in Francia il ministero ha contrapposto le devastazioni verificatesi nel popolo tedesco attraverso la proletarizzazione di vasti strati dei risparmiatori nonchè dei piccoli proprietari. Passando al rapporto dei periti, Stresemann ha detto che le prestazioni normali indicate dal rapporto sono troppo alte.

Il Governo tenterà naturalmente di ottenere durante i negoziati in corso il migliore risultato possibile, particolarmente nei riguardi delle facoltà del commissario delle ferrovie tedesche. La soluzione della questione dei prigionieri espulsi è organicamente legata al rapporto stesso ciò vale anche per lo sgombero della Ruhr che dev'essere prospettato per una data determinata. Dopo aver criticato certe dimostrazioni di associazione nazionale che d'altronde hanno la loro radice nei metodi di Poincarè ma non servono che a rendere più difficile la soluzione delle questioni estere, Stresemann ha dichiarato infine: Aspettiamo il nuovo governo francese al lavoro senza illusioni ma anche senza pregiudizi. Il nostro dovere di trovare una via che garantisca la vita comune e pacifica, mentre dinanzi a loro stanno, sotto diversi aspetti, gli stessi problemi economici e finanziari.

Una conferenza dell'ammiraglio Arcangeli

MILANO, 16

Nel Gran Salone del Conservatorio Gagliani, gremito di oltre 2000 spettatori, l'Ammiraglio Luigi Arcangeli, dietro invito della Presidenza della «Lega Navale» ha tenuto una splendida conferenza per narrare e celebrare i fasti e le gesta della nostra Marina durante la guerra. Non è possibile, senza guastarne le impressioni, darne un sunto di questa conferenza che è riuscita un grande godimento per chi vi ha assistito è una degna esaltazione per l'opera grande, grave e tenace della nostra Marina durante la guerra. L'oratore ha avuto accenti veramente lirici di commozione e di glorificazione di tutti gli eroici marinari che sul mare, nell'aria o sul Piave hanno dato alla Marina, pur nelle inaspettate contrastanti contingenze nelle quali si è trovata per la degenerazione dei metodi di guerra navale introdotti dai nemici, il diritto di proclamarsi e di essere considerata come uno dei fattori principalissimi del nostro glorioso successo.

E' inutile soggiungere che l'oratore è stato frequentement ee calorosamente applaudito e alla fine è stato salutato da una vera ovazione.

L'on. Arpinati gravemente ferito in uno scontro di automobili

PARMA, 16

Un'automobile pilotata dall'on. Arpinati, proveniente da Salsomaggiore, si è scontrata con un'altra della famiglia Vecchi che si recava a Milano. Le due macchine si sono rovesciate. L'on. Arpinati e certo Luigi Strucchi ferroviere bolognese sono rimasti feriti gravemente, la signora Arpinati, il sig. Mario Ghinelli, impiegato ed altri tre passeggeri sono rimasti feriti lievemente. I sette feriti sono stati ricoverati in questo ospedale. Le autorità si sono recate a visitarli. Sono giunti da Bologna il generale Chierici comandante di zona, consoli e centurioni. I medici vietano ogni emozione ai feriti più gravi.

L'attività della Regia Aeronautica

ROMA, 16

Il commissariato di aeronautica comunica:

L'aeronautica italiana ha svolto nel mese di maggio una notevole attività che poteva essere ben maggiore se non si fossero avuti numerosi trasferimenti di personale navigante inviati a formare nuovi reparti.

Ad onta di ciò le Squadriglie di ricognizione, bombardamenti, caccia, dirigibili, idrovolanti, scuole di aviazione e aviazione della Tripolitania hanno compiuto durante il mese 3,410 ore volo.

Sulle varie rotte aeree vi è stata una media di 19 giornate volative con una media quindi di 179 ore giornaliere di volo. Durante questo mese sono stati eseguiti ben 317 «raids» su distanze superiori ai 300 km. Un apparecchio C. A. 3. ha eseguito il percorso Milano-Tripoli, facendo sosta a Roma, a Napoli, e Catania, arrivando a Tripoli dopo circa 8 ore di volo.

I caduti dello stabilimento Michelin solennemente commemorati

TORINO, 16

Agli stabilimenti Michelin ha avuto luogo lo scoprimento di un monumento per onorare la memoria di 54 italiani e 9 francesi addetti agli stabilimenti, morti in guerra.

Erano presenti il commissario R. Barone La Via e numerose autorità, ha pronunciato il discorso augurale il generale Capulo ed hanno parlato altri oratori fra cui il console di Francia. Il monumento, opera dello scultore Agheno, reca a ciascun lato gli stemmi d'Italia e di Francia.

Spigolature

Tra coloro che intrapresero viaggi sull'Oceano con piccole imbarcazioni era celebre il capitano Andrews, il quale morì nel 1901, con la moglie da poco sposata, in un viaggio dagli Stati Uniti all'Inghilterra sul «Dark Secret», lungo sette metri. Non si saprà mai che cosa sia avvenuto di quel battellino, che non fu più rivisto da alcuno, dopo la partenza. Più fortunato fu il viaggiatore Bradley, che nel 1902 condusse la moglie dalla Nuova Scozia (Canadà) a Dover in una barca lunga appena cinque metri. Un'altra donna che sfidò i pericoli dell'Atlantico fu la moglie di Tommaso Crapo, che accompagnò il marito in una piccola barca. Probabilmente il viaggio più lungo di tal genere, intrapreso da una donna, fu quello della moglie del defunto capitano Slocum, la quale accompagnò il marito e due figli in un piccolo battello aperto, dalla costa del Brasile a Filadelfia, percorrendo 7000 miglia. Altri notevoli viaggi compiuti in mari diversi dall'Atlantico sono ricordati da «Minerva». La barca peschereccia «Forget-menot», per esempio, fece un notevole viaggio alla Città del Capo nel 1908. Era condotta da quattro giovani, uno solo dei quali già pratico del mare, e da Londra per Madera, Las Palmas, le isole del Capo Verde, Trinità, Tristan da Cunha, Nightingale e Diego Alvarez, giunse felicemente alla Città del Capo, dopo aver percorso circa 10 mila in alto mare. Un viaggio ancora più lungo fu compiuto nel 1889 dallo «Storm King», piccolo battello che con quattro uomini a bordo partì da Londra e, per la via del Capo, raggiunse Adelaide dopo 326 giorni di navigazione. Le due imprese più ardite compiute con navi a una sola vela furono quelle del capitano Slocum sulla «Spray», e del capitano Voss sul «Tilikum». Entrambi navigarono attorno al mondo, percorrendo il primo 46.000 miglia e il secondo circa 40.000. La «Spray» era un battello di circa 30 tonnellate, e il suo capitano riuscì a condurre, a bordo di essa, una vita abbastanza comoda. Benchè pesante, «Spray» raggiungeva la velocità di 8 o 9 miglia all'ora. L'imbarcazione del capitano Voss era di tutt'altro genere: una vecchia piroga, costruita in origine dagli indiani dell'Alaska a scopo di guerra. Era lunga circa 12 metri e, anche dopo che il capitano Voss vi ebbe aggiunto una falsa chiglia, pescava alla profondità di appena 70 centimetri. Prima di intraprendere il suo lungo viaggio, la barca venne coperta e vi fu costruita una piccola cabina, nella quale il capitano Voss visse per quattro anni.

■

Gli esperimenti di esplosione alla Courtine in Francia, e i cui risultati saranno, senza dubbio, interessanti per lo studio scientifico della trasmissione delle onde per mezzo dell'aria e del suolo, rammentano — scrive il «Journal des Débats» — una terribile esplosione, che non fu fatta per esperimento e che fu prodotta, in mare, sotto i bastioni di San Malò, la domenica 29 novembre 1623, verso le 7 e mezza di sera. Fu durante la guerra della lega di Augusta. Una flotta inglese era venuta ad ancorarsi, il giovedì precedente, davanti la città dei corsari. La bombardò per due giorni; la domenica i cannoni inglesi tacquero; si credette che il nemico desistesse. Al momento della piena marea, la sera, mentre gli abitanti di S. Malò cenavano tranquillamente, una luce immensa e improvvisa illuminò il cielo, il suolo tremò, vetri e tegole volarono in pezzi, il mare sollevato ai piedi dei bastioni, vi urtò con una violenza inaudita; trombe d'acqua caddero nella cinta interna. Pezzi d'alberi, carichi di cordame, sbarre di ferro, enormi pezzi di legno si abbatterono sulle case. Tutto sembrava fulminato, annientato. Gli abitanti di S. Malò passarono una notte terribile, in un silenzio di morte, dopo quel grande spavento. L'indomani, al mattino scoprirono sulla spiaggia, a due o trecento metri dal castello, la carcassa sventrata di un grosso brulotto, che gli inglesi avevano diretto, il giorno prima, sulla polveriera per farla scoppiare. La marea invece aveva gettato il brulotto su uno scoglio: l'esplosione si era prodotta troppo presto, troppo lontano anche dalla polveriera. Così S. Malò fu salvato dalla distruzione. Il brulotto, a tre ponti, era riempito con 20 mila libbre di polvere, con 600 bombe e con 50 barili di fuochi di artifizio. E' da immaginarsi la violenza dell'esplosione; fu intesa ad Alencon e a Falaise, città distanti da S. Malò 160 e 140 chilometri.

■

Feodor Chaliapine, il celebre cantante russo, che è stato pure un meraviglioso interprete del «Mefistofele» di Boito e che i giornali transatlantici avevano dato per morto, si trova invece a Parigi, alloggiato in un magnifico appartamento della via Francesco I. Egli riceve con una cordialità allegra e semplice. «Nel suo salotto — scrive il «Journal» — s'incontrano dei russi esiliati, degli olimpici americani, dei rigidi scandinavi e più di un artista francese. Egli si prepara a cantare il prossimo mese all'Opéra e ne è felice. Non vi è, egli assicura, soddisfazione maggiore per un artista che quella di essere applaudito a Parigi. Chaliapine parla con piacere dei suoi successi americani, meno volentieri della Russia, però afferma che i bolscevichi non l'hanno punto trattato male e che gli hanno offerta l'occasione di farsi sentire dal popolo; al quale la sua voce, che rendeva la affascinanti melodie di Gounod e di Boito, era più grata di quella di Lenin e di Trotzky, che celebravano le bellezze del paradiso comunista. Per ora non pensa di tornare nella sua patria, ma bensì agli Stati Uniti. Dice sorridendo che deve cantare ancora, perchè ha una famiglia numerosa da mantenere.»

■

Il basco-spagnuolo Paolino Ezcundun, detto più familiarmente nell'ambiente del «ring» «Paolino», è l'uomo che in pochi secondi schiacciò il boxeur inglese Townley. La sua carriera, già così brillante, è corta. Sei mesi fa Paolino faceva ancora il boscaiuolo nei Pirenei spagnuoli; anzi, era chiamato il «re dei boscaiuoli. La sua potenza nello spaccare tronchi d'albero è veramente unica. Un pubblico d'invitati assistette giorni fa — racconta il «Journal» — ai prodigi silvani di Paolino. Un tronco d'albero lungo 3 metri e dello spessore di m. 1.25, verde ancora e tenacissimo, era disteso in mezzo al «ring». Quattro ascie splendenti erano piantate nel pedale del poderoso tronco. Paolino afferrò la prima ascia. E giù colpi. Ascia dietro ascia e colpo dietro colpo, il tronco rimase nettamente diviso. Il cronometro nel frattempo ha funzionato. Il tronco è stato sezionato precisamente in 1 minuto, 25'' 2 5. Un «record». Paolino ha dichiarato che questo è il suo metodo d'allenamento. Orbene questo colosso, che pesa 92 chili, è alto metri 1.78. Ha due braccia da orango e un collo enorme: 47 cm. Si comincia a pensare di contrapporgli Dempsey...

Pomata Cadum guarisce i bitorzoli

La Pomata Cadum dissecca i bitorzoli e li fa scomparire, lasciando la pelle sana e liscia. Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo questo meraviglioso rimedio, il quale sopprime istantaneamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. La Pomata Cadum è sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamosa, le eruzioni, i foruncoli, le ulcerazioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature, le punture d'insetti, ecc. Lire 4.50.

VOLETE LA SALUTE?



LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Tosse ASININA guarita dal Sciroppo NEGRI

La SCUOLA in CASA!

Interessante opuscolo illustrato contenente i programmi per la preparazione per corrispondenza celere, economica, coscienziosa a tutti gli esami, licenze e Diplomi governativi, patente Segretario Comunale, corsi di Stenografia Nazionale, Dattilografia, Lingue estere, Contabilità, Cultura Commerciale, ecc. GRATIS a chiunque ne faccia richiesta: ISTITUTI "E. MESCHINI,, ROMA (1) - via IV Novembre, 96

A. TONINATO

VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)

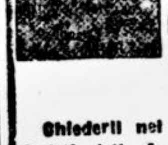
FILMS ATRAX

SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO

LE MIGLIORI

Sviluppo Gratuito

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

ABRADOR!

L'AVETE PROVATO?

UNICO SAPONE PER RAMI E MARMI

Rappresentanza e Deposito: S. Gregorio 700 — Telefono 16-25.

STABILIMENTO BAGNI

S. Angelo Calle della Madonna

VENEZIA

Camerini Bagno - Doccia

Doccie - Bagno semplice

CAMERINI DI TOILETTE per Signora

2-21

è il numero del telefono che dovete chiedere per quanto vi può occorrere in materia di MACCHINE per SCRIVERE ed ACCESSORI.

LA DITTA

"Underwood,, REBORA & BEUF

Campo S. Stefano, 2803 B

è sempre in grado di soddisfare ogni richiesta con la *MASSIMA SOLLECITUDINE* con *MATERIALE* di *PRIMISSIMA QUALITA'* ed *AI MIGLIORI PREZZI*.

ACQUA MINERALE NATURALE alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di SÀRDARA

Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)

Insuperabile acqua da Tavola

Digestiva, diuretica, antiurica

Amm. delle TERME in CAGLIARI

CRONACA DI VENEZIA

La XV Mostra di Cà Pesaro solennemente inaugurata

Con cerimonia solenne ha avuto luogo la inaugurazione della XV.a Mostra di Ca' Pesaro e la visita delle Autoirtà alla collezione delle opere di Guglielmo Ciardi donate dalla famiglia Ciardi alla Galleria d'Arte Moderna.

Nell'ampio androne di palazzo Pesaro sono stati disposti i posti per le autorità e gli invitati. Sono presenti: S. E. Mortola, comandante in Capo il Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, col suo aiutante di bandiera ten. Scrofani. Il Prefetto cav. di Gr. Cr. Angelo Pesce, col capo di Gabinetto cav. Pezzali; il Commissario Straordinario del Comune Gr. Uff. Prof. Giordano; il comm. Pomilio per la Magistratura, il co. Gioppi Magistrato alle Acque, il Prof. Bordiga presidente dell'Esposizione, i ten. col. Biagion e Cervellin per il Comando della Piazza Marittima, il colonnello Modugno per il Presidio, il Vice Prefetto cav. uff. Palumbo, il Console Generale della Milizia Volontaria co. Micheroux de Dillon, l'on. co. Orsi del Direttorio del Fascio, il colonnello Forte della Direzione di Artiglieria, il colonnello Castiglioia dell'Ospedale Militare e un gruppo numeroso dei più noti artisti veneziani e degli espositori di Ca' Pesaro.

Le Autorità e gli invitati sono ricevuti con squisita cortesia dal Presidente della Mostra comm. Del Vo e dal Direttore prof. Nino Barbantini. Quando il vasto spazio è già folto di elegantissimo pubblico, il comm. Del Vo pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Presidente

Signore e Signori,

Non è senza alto significato che da tempo, a fianco di quella mirabile affermazione mondiale che è l'Esposizione di Arte Internazionale di Venezia, si ravviva ogni anno questa nostra palestra.

Colà convengono, affermate e luminose, le glorie non nuove o recenti, colà il radioso insegnamento di riconosciuti maestri o di più perfette e persuasive manifestazioni, o di nuovi ampliati orizzonti.

Qui, mentre ci sentiamo onorati e reputiamo soddisfare ad un dovere dando posto anche ad artisti maturi, ma giovani di spirito e spesso precursori, qui un affacciarsi, alla vita dell'arte, di tentativi e di speranze, di nuove ma non incerte volontà, che intendono fermamente non indugiarsi sulla soglia appena conquistata del grande tempio, ma vogliono ottenere anch'esse la rivelazione della verità in arte.

Da questa contemporaneità deriva, a mio avviso, un mirabile scambio. L'Esposizione Internazionale diffonde la coltura nella forma più alta e persuasiva e mantiene caldo, più che l'amore, il rispetto per l'arte e l'artefice, così che i giovani che hanno dentro loro appena presentita ma non interamente rivelata l'aspirazione artistica, ricevono, da quella manifestazione così importante e varia, la spinta decisiva per chiedere all'arte la possibilità di dire il loro intimo e commosso pensiero. Ed allora essi vengono da noi per ricevere il primo segno di fede e la prima buona parola, che dovrà accompagnarli nell'aspra ascesa.

Più tardi, se la soglia sarà varcata, essi andranno a loro volta nel più vasto e più solenne convito a dare essi stessi ad altri che verranno dopo, lo stesso insegnamento, la stessa fede, la stessa gioia che qui ebbero.

Il seme fatto albero ridona alla terra altro seme per nuovi germogli.

Da questa visione, del ciclo che si svolge senza tregua, deriva e si giustifica la severa selezione che ha sempre presieduto queste nostre manifestazioni. Noi dobbiamo la fede, non la illusione, noi dobbiamo armare queste fresche milizie per le durezze che le attendono, noi vogliamo rivedere un giorno ben più alte, queste giovani e fidenti volontà. Ed ancora per questa stessa visione, affinchè la selezione sia più sicura e la pietra di paragone dia più sincero responso, vogliamo che sia ampio il campo del dibattito e frequente la disputa.

Così e non altrimenti sentiamo la responsabilità della risposta alla Vostra domanda, o giovani; così e non altrimenti sentiamo il nostro compito, e così vogliamo assolverlo, per sincero amore dell'arte e per il vero bene vostro, o giovani, che all'arte destinate ogni pensiero, ogni palpito, la vita.

La fine del discorso è accolta da vivissimi applausi e si alza quindi a parlare il dott. Nino Barbantini.

Parla il prof. Barbantini

La Famiglia Ciardi — egli incomincia — con un atto che non so dire se sia più munifico o meglio ispirato dalla reverenza del suo capo, donò alla nostra Galleria d'Arte Moderna trentacinque pitture e venticinque disegni di lui, così che l'arte del Maestro può essere studiata e conosciuta da chi visita la Galleria della sua città completamente. Nella sala che gli abbiamo dedicato e che tutti ammirano e che molti stranieri avvezzi a disperare dell'arte italiana recente esaminano con stupore, ho visto farsi specialmente attenta e commossa l'ammirazione dei giovani e ho udito taluni di loro manifestarla con delle parole tanto appassionate che mi hanno toccato il cuore. E mi garantiscono che nessuno di questi altri giovani, che hanno raccolto qui vicino il frutto delle proprie attività potrà dolersi, e che anzi tutti si compiaceranno se accomuniamo la loro festa con un'intima commemorazione del Maestro e ci indugiamo pochi minuti a rammentarlo in mezzo a loro. La memoria di lui ritorna agevole in questa festa di giovani e tutta l'opera di quel vecchio è giovane.

E non solo, nè tanto perchè la maggior parte delle pitture e dei disegni che visiteremo tra breve con devozione fu compiuta effettivamente da Guglielmo Ciardi tra il '66 e l'80; quando uscito appena dalla scuola del Bregolin maestro di convenzionalismi e di furberie scenografiche partì da Venezia con duecento lire in tasca a vedere il cielo e l'arte d'Italia, Firenze dove c'erano i Macchiaioli, Roma dove c'era Nino Costa, Napoli dove c'erano Gigante e Palizzi, quando accolto subito amichevolmente dal Signorini e dai suoi amici diventò uno di loro e uno dei pittori più schietti che avesse allora l'Italia, quando ritornato alla propria terra si ritirò a vivere nella campagna di Ospedaletto a dipingere prati, alberi, cieli, canali, manze, asinelli, ortolani e bifolchi, umile e attento, tutt'occhi e cuore, memore sì dei suoi amici d'oltre Appennino, della loro semplicità, del loro fare a macchia, della loro deferenza a Decamps ma già padrone di sè, con un modo di vedere e di sentire così suo che la sua pittura d'allora — colla sua esteriorità macchiaiola, coi suoi grigi e i suoi bigi alla Fattori — anche quando non s'impregna singolarmente d'azzurro ha una letizia e una sensualità tutta settentrionale e tutta veneta. Quando era vecchio e un giorno rimettendo in ordine queste tavolette e le piccole tele che ora ci sono state donate rievocò i luoghi e le circostanze nelle quali le dipinse, ripercorse tutt'intero il cammino della sua prima gioventù.

Ma l'arte di Ciardi era allora e si serbò giovane di spirito. La giovinezza vuol dire ingenuità e speditezza dell'anima e dell'arte, mentre la maturità e la vecchiaia sono cariche di esperienze deluse, adombrate d'affanni, complicate di calcoli, di nostalgie, di abitudini inveterate. La giovinezza è cuore sgombro, purità, ardore e candore. Guglielmo Ciardi fu maestro di giovinezze. d'arte, ma quella specialmente del suo periodo più antico e più bello, forte di una umiltà che confina col timore, studiò la realtà con un rispetto religioso e tentò di incarnarla con un'apprensione che fa la sua poesia. Quando si metteva a dipingere, pareva che Ciardi cominciasse a dipingere allora per la prima volta, perchè non tracciava un segno che fosse [illegible] disinvolto, non metteva una pennellata che tradisse un eccesso di abilità, non si prendeva confidenze nè colla realtà che è divina, nè coll'arte che è divina anche quella. E la precisione e la profondità di quella sua pittura precisa e profonda, veniva da ciò che essa era devota e senza presunzione, e tentando di incarnare meglio che si potesse quello che gli occhi acuti vedevano e aveva la conoscenza che questo semplice assunto, il quale ai altri pare oggi un gioco facile è estremamente arduo. Forse pei segni onesti e incancellabili di coteste coscienze, anche adesso pare ai migliori dei giovani che questo vecchio scomparso sia ancora uno di loro, perchè ravvisano nelle sue opere il loro stesso travaglio e la loro stessa ansietà. Ed è per questo che lo amano di più. E parlano di lui con quella passione così tenera, così franca, che tocca il cuore.

Rievocando il ricordo venerato di Guglielmo Ciardi, si rende un tributo d'amore alla esterna giovinezza dell'arte che si rinnova e che rinasce senza posa. Nè si poteva solennizzare più propriamente e onorevolmente l'inaugurazione di una mostra di giovani, che ricordandosi di lui. Ma quando tra breve, considerate coll'affetto e colla solidarietà che si meritano le opere di questi giovani d'oggi, comprese ed amate attraverso di esse le loro aspirazioni e le loro possibilità, passeranno a vedere le opere di quell'altro giovane di mezzo secolo fa, e forse qualcuno mediterà l'insegnamento che dalla sua semplicità o dalla sua schiettezza viene ad un periodo come il nostro spesso complicato di cerebralismi e di pregiudizi culturali, rispettabili e fior di luogo non bisognerà concludere coi soliti luoghi comuni, sempre bandi e inesatti, sulla decadenza dello spirito e dell'arte. I confronti specialmente quando sono impossibili, sono sterili e odiosi. Bisognerà invece da quegli indizi certissimi del genio italiano che è sempre fresco ed immortale, accrescere la nostra fiducia in quelli che vengono e in quelli che verranno. La fiducia non sarà delusa. E a Venezia, che fu sempre la patria della pittura, è oltretutto un dovere e il risultato infallibile di una operazione logica.

Dopo il discorso del prof. Barbantini, calorosamente applaudito, ha la parola il Commissario Giordano, che dice:

La parola del Commissario

Dopo l'incitamento elevato rivolto ai giovani dal comm. Dal Vo e dopo le alte parole del dott. Barbantini in onore di Guglielmo Ciardi e il ringraziamento alla famiglia per il nobile dono, non avrei voluto parlare se non fossi stato stimolato e pregato dai dirigenti della Mostra. Non perchè io voglia segnalare la loro opera che tutta Venezia sa e conosce, ma perchè la mia carica mi impone di dire anche quando vorrei tacere.

E oggi appunto io vorrei poter tacere perchè io non potrò guardare un quadro senza che tra me e il quadro si frapponga un'ombra deturpata e insanguinata: quella dell'assassinato per il quale tutta l'Italia è conturbata.

Il prof. Giordano stigmatizzando gli atti di stupida violenza e di demenza che si sono ripetuti in Italia così dice: Questo atto scellerato non può essere stato commesso da arditi, perchè gli arditi sono dei valorosi e non dei vigliacchi, non da fascisti perchè i fascisti non si macchiano di simili delitti e nemmeno da italiani perchè gli italiani non possono che voler la grandezza della Patria certo non vogliono disonorarla.

La vittima aveva figli, aveva moglie, aveva una vita che nessuno ha il diritto di togliere senza venir meno ai grandi principi dell'umanità ed appunto per questi, per frenare la marea che allora voleva tutto travolgere, io mi trovo a coprire la carica che attualmente occupo e che mi costa tanto sacrificio.

Passando a parlare della Mostra il gr. uff. Giordano si rivolge agli artisti perchè nei loro lavori d'arte abbiano sempre ad ispirarsi a grandi idealità. Dichiara quindi aperta la XV Mostra di Ca' Pesaro.

Dopo il discorso del prof. Giordano le autorità a cui sono guida il comm. del Vo e il prof. Barbantini, visitano la Mostra e la sala Ciardi ammirando la disposizione perfetta e la indovinata decorazione degli ambienti e congratulandosi vivamente coi preposti alla Mostra.

Le vendite

La sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana ha acquistato i quadri: *Venezia Grigia* di Alice Dreossi e *Fiori* di Ernesta Oltremonti.

Il comm. Giovanni Battista Del Vo la pittura di Juti Ravenna *Interno*, il disegno di Federico Cusin *Starano sui tetti ad imbiondire* e il disegno di Siro Penagini *Valcorsana*.

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

L'ingresso è gratuito.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1193 e nella precedente giornata di domenica 3095.

Le vendite

Il sig. G. S. ha acquistato il quadro ad olio «Pomeriggio provenzale» di Ulisse Caputo; Il comm. Prof. Umberto Bellotto ha acquistato il quadro ad olio «Sempre de nove» di Alessandro Lupo, un vetro cristallo con figurine incise di Guido Balsamo Stella, le due acqueforti «Palazzo Clari» e «Ponte delle Guglie» di Edgar Chahine, un vetro soffiato verde di Vittorio Zecchin e un vaso di ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e C. — Il sig. G. R. il quadro ad olio «Prima del ballo» di Alfredo Protti — Il sig. R. G. il busto in marmo «Monello caparbio» di Emilio Marsili — La Signora Ilde Stefani le silografie «Fanciulla», «Riflesso» e «Lavoro» di Anna Beatrice D'Anna e «Colazione» e «Lettura» di Gemma Pero — Il co. Piero Bon una serie completa di portagioie in ferro battuto di Umberto Bellotto — La contessina Bona Bon un portafiori in ferro e vetro di Umberto Bellotto.

...

Oggi dalle 15 alle 18 concerto orchestrale al Restaurant dell'Esposizione.

L'assemblea della Stampa

Domenica nel pomeriggio tenne un'assemblea straordinaria l'Associazione della Stampa Veneta. Presenti il pres. avv. Zironda, il vice pres. comm. Valsecchi, il cons. segretario Marconi, i membri della Presidente Pagni e Bergamo e circa una cinquantina di soci. Aperta la seduta prende la parola il socio Pagni, che, rievocando con nobili e sentite parole il tragico senso di orrore che incombe su tutti gli italiani pel delitto commesso nella persona del deputato e giornalista on. Giacomo Matteotti propone che l'assemblea manifesti le sue condoglianze ai colleghi della stampa milanese. La proposta è accolta con unanime approvazione dall'assemblea e il Presidente redige tosto il seguente telegramma che viene pure approvato all'unanimità:

«Redazione giornale *Giustizia* . Milano — Associazione Stampa Veneta, riunita assemblea, costernata orrendo misfatto con cui si mirò sopprimere libera voce collega Matteotti, inviavi profonde, fraterne condoglianze. - Avv. Zironda Pres.».

Su proposta del socio Damerini viene, con inversione dell'ordine del giorno, posta in discussione l'interpellanza presentata da taluni soci alla Presidenza relativa al voto dato dal Damerini all'ultima seduta del Consiglio Federale sul problema della libertà di stampa. Alla riunione, laboriosa e serena, che durò oltre due ore, presero parte, oltre il Damerini, i soci Baseggio, Stringari, ing. Fano, Nardelli, Scarpa, Bergamo, prof. Alberici, Pezzuti, comm. Cavalieri, Meneghetti, Pagni, e il Presidente. L'Assemblea in argomento ha votato, alla quasi unanimità, quest'ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

«L'Associazione della Stampa Veneta, riunita in assemblea straordinaria, reclamando la doverosa unanime concordia dei soci nella difesa dei principi di libertà e di dignità del giornalismo che costituiscono scopo fondamentale del sodalizio e norma costante della sua attività sociale, dà mandato ai suoi Rappresentanti in seno agli organi federali di conformarsi a tale immutabile volontà dell'Associazione».

Il Presidente fa poi appello ai cordiali sensi di colleganza che devono rimanere tra tutti i soci pel bene comune e, tra unanime assentimento, raccomanda di partecipare in massa alla gita-convegno di Bassano del 22 corr.

Stante l'ora tarda, respinta una mozione Scarpa per un rinvio della discussione del nuovo Statuto Sociale a dopo il Congresso Federale, si rimette la continuazione dell'Assemblea per detta discussione a domenica 29 corr. invitando pertanto i soci a presentare entro il 22 corr. le aggiunte e modificazioni allo schema già proposto dalla Presidenza.

Il vernissage del Padiglione Russo

Oggi alle 16, per invito del Presidente della Commissione dell'U.R.S.S. prof. Kogan si riunirono al padiglione della Russia presso la XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte i giornalisti e i critici per una prima visione della Mostra dell'arte russa.

L'inaugurazione ufficiale del padiglione avrà luogo giovedì 19 alle ore 10, con lo intervento dell'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviety a Roma, dal prof. Giacomo Bono e da tutte le autorità.

Il "Vienna,, e il "Pilsna,, in Bacino

Nel pomeriggio di ieri giunsero nel nostro Porto gettando le ancore nel Bacino di San Marco i piroscafi del Lloyd Triestino «Vienna» proveniente da Alessandria con 282 passeggieri di cui 201 sbarcarono a Venezia; ed il piroscafo «Pilsna» proveniente da Bombay con 137 passeggieri che sbarcarono tutti a Venezia. Ultimate regolarmente le operazioni di sbarco il «Vienna» proseguiva per Trieste ed il «Pilsna» per la stazione Marittima per sbarcarvi le merci qui destinate.

Col «Pilsna» è giunto il Governatore del Pünjab (India) sir Edward Douglas Macnacan e dodici rappresentanti delle principali agenzie di viaggi dell'Inghilterra, imbarcatisi a Brindisi sul «Pilsna» invitati dal Lloyd Triestino a questo viaggio in Italia perchè si rendano conto dei nostri progressi anche nel campo delle comunicazioni celeri.

Processione del Corpus Domini in S. Marco

I signori Confratelli Capitolari delle Scuole Grandi di S. Rocco, dei Carmini, della Misericordia sono pregati di prender parte alla Processione del Corpus Domini a S. Marco, giovedì 19 corr. alle ore 10.

I Confratelli si raccoglieranno nei luoghi consueti: Cappella della Beata Vergine dei Mascoli e di S. Teodoro.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

Il concertone finale del Concorso Corale di Padova

Domenica sera nel salone del Palazzo della Ragione, dinanzi ad un pubblico numeroso, si svolse il concertone delle Società corali premiate al Concorso Corale nazionale di Padova.

Il maestro concittadino Guglielmo Russo direttore della Euterpe di Venezia, vincitore del primo premio, diresse, d'incarico della Giuria, il coro d'obbligo «Caccia selvaggia» di Ravanello, cantato da centocinquanta esecutori, componenti le tre Società premiate.

L'esecuzione del magnifico coro riuscì imponente ed equilibrata per merito del valente e giovane maestro, il quale con gesto simpatico volle dividere gli applausi con i maestri Finzi e Bianchi delle Società di Ferrara e Cittadella.

Quindi l'Euterpe eseguì la «Leggenda Bretone» di Gounod, il lavoro di Bolzoni e Pasqua di Resurezione di Amilcare Zanella, coro dedicato alla stessa Società che lo eseguì per la prima volta in Italia.

Seguirono le Società «Cantori di Ferrara» secondo premio con i cori «Beati i morti» di Mendelssohn e «Rataplan» di Mazzolani e la Società Corale di Cittadella con la Mattinata di Veneziani.

Alla fine del concerto furono consegnati i premi e le medaglie d'oro offerte dal Comune di Padova.

L'adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 15 corrente, sotto la presidenza del presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo Crescini, furono tenute le seguenti letture:

Crescini V. — Le caricature trobadoriche di Pietro d'Alvernia (prima nota: il «vecchietto lombardo»). L'autore sottopone a disamina uno scritto recente del Rajna su lagiocosa satira di Peire d'Alvernhe intorno ai trovatori e giullari contemporanei; e intanto discute l'interpretazione, dal Rajna proposta, della strofe riguardante il trovatore lombardo, che sarebbe stato il più antico dei nostri poeti, essendo la satira di Peire dacollocare circa il 1170: il più antico, s'intende, per quello, che noi sappiamo, ed è tanto poco, intorno alla nostra letteratura volgare del secolo XII. L'Autore dimostra che la spiegazione del Rajna, per quanto sottile e ingegnosa, non può riuscire altrettanto persuasiva.

Cessi Camillo. — La tecnica dell'«incorniciamento» e l'arte di Teocrito. Nota. — L'Autore contrapponendosi ai metodi statistici applicati a sproposito alle opere letterarie dimostra, prendendo motivo da un recente lavoro del Witte sugli idilli teocritei e virgiliani, a quali aberrazioni conduce tale sistema nella esegesi delle opere d'arte. Si ferma in particolare sullo schema dell'idillio V presentato dal Witte per chiarire la tecnica dell'«incorniciamento» da lui studiata, e prova quanto sia erronea la divisione del carme in parti numericamente simmetriche e quanto contraria all'intelligenza del testo ed allo spirito di tutto l'idillio. Non si deve confondere la simetria artistica con la simmetria numerica. Tale erronea applicazione dovuta ad esagerata infatuazione di principii esatti nella loro essenza e così fecondi di risultati in altro campo non solo non giova allo studio delle opere d'arte, ma discredita altresì una disciplina così importante presso coloro che non conoscono per altre ragioni il vero dolore e la vera natura.

Lunardoni L. F. — Contributo allo studio della produzione di anticorpi con sostanze proteiche denaturate. Le sostanze proteiche del siero di sangue, denaturato col calore, sono ancora capaci di agire da antigene. Anzi tale antigene sembra provocare la formazione di anticorpi particolarmente attivi. E poichè inoltre il siero coagulato si può conservare a lungo, il metodo trova speciale applicazione nella pratica medico-legale.

Alla Fiera di Padova

Le Officine Pellizzari

La grande fontana centrale collocata dinanzi all'ingresso della Fiera di Padova, rappresenta una delle maggiori attrattive della Fiera stessa ed è stata eseguita dalle Officine Pellizzari di Arzignano.

Essa è là a dimostrare la praticità e la efficacia delle elettropompe verticali per pozzi profondi da essa costruite con le quali lo scopo è perfettamente raggiunto.

Infatti queste pompe che accoppiano ai pregi delle centrifughe e cioè assenza di valvole, possibilità di aspirare acque sporche, ecc. viene risolto uno dei problemi più importanti per il nostro Paese che ha vaste regioni in cui l'acqua si trova a notevole profondità e non può essere estratta che con mezzi dispendiosi.

Nello Stand del salone D le Officine Pellizzari hanno esposto pompe, ventilatori e motori di diverse grandezze per le applicazioni più svariate occupando un'area estesissima e questa mostra dà la misura delle potenzialità della Ditta stessa.

Notevoli sono le due macchine centrali e cioè un alternatore da 125 cavalli e un motore elettrico da 100 con Lenix.

La novità che richiama maggiormente l'attenzione dei competenti è l'invenzione di un nostro insigne elettrotecnico, cioè il motore asicrono compensato, che le Officine Pellizzaro costruiscono già in serie e che risolve uno dei problemi più preoccupanti per le Società distributrici di energia elettrica e per i consumatori.

A quanto ci risulta le officine Pellizzari si avviano ad aver presto 500 operai con impianti adeguati ed oltre ad essere l'unico stabilimento di costruzioni elettro-meccaniche veramente importante del Veneto è una delle prime ditte d'Italia che regge bene il confronto con le più importanti delle altre Regioni.

Al sig. Giacomo Pellizzari che è veramente l'anima della sua industria vada il compiacimento per il progressivo ascendere della sua azienda e l'augurio che mercè anche la volonterosa collaborazione delle maestranze e di tutto il personale possa raggiungere quel primato che giustamente gli compete.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

La benedizione della Fiamma del X Riparto degli Esploratori Cattolici

Domenica si svolse con grande solennità la cerimonia della benedizione della Fiamma offerta dalle donne cattoliche della parrocchia di S. Giacomo al 10.o reparto «Marcantonio Bragadin» degli Esploratori Cattolici.

Il pittoresco campo di S. Giacomo e le vie principali della parrocchia erano per l'occasione ornate di bandiere, di damaschi e di arazzi che pendevano dai poggiuoli delle finestre.

Alle 8 del mattino il 10.o Reparto, inquadrato, agli ordini del sig. A. Duse e dell'istruttore sig. Zecchinato, entra nella bella chiesa, tutta parata a festa. La navata centrale è tenuta sgombra per gli Esploratori del reparto e per le numerose rappresentanze di altri reparti.

Su apposite bancate stanno il comm. Scarabellin per il Commissario del Comune, il Barone Sir Francis Vane, la sig.ra Scarabellin madrina del Reparto, il console inglese ed altre personalità.

Nel presbiterio hanno occupato i posti loro assegnati il Commissario provinciale, il Commissario locale Grego, il Commissario nautico Gianolla, e altri capi dell'Associazione; ai lati dell'altare stanno le bandiere del Commissariato locale portate dagli alfieri dell'8.o Reparto e le fiamme dei Reparti rappresentati.

Mons. Costantini celebra la Messa prelatizia, rivolgendo nobili ed elevate parole agli esploratori e distribuendo la Comunione a tutti gli *scouts* del Reparto.

Terminata la Messa, mentre il celebrante deponeva i sacri paramenti, entra dalla porta maggiore accompagnato da monsignor Frollo, e seguito dal commisario regionale cav. prof. Ponti e dal segretario regionale Giovanni Levorato, S. Em. il Cardinale Patriarca. Salito all'altar maggiore, dopo una breve preghiera, S. Em. rivolge la parola ai fedeli spiegando la bellezza della cerimonia e ricordando agli *scouts*, come esempio da seguire e da imitare, quel S. Neporiano, la cui giovane vita fu tutta cavalleresca e nel cui nome la fiamma sarà benedetta.

Quindi il Patriarca impartisce la benedizione alla fiamma rossa, che è tenuta dalla madrina.

Finita la breve cerimonia si forma un lungo corteo di autorità ed esploratori che, attraversato il campo si reca alla lapide dei caduti della parrocchia, sulla quale gli scouts depongono una corona, mentre il Patriarca intona una preghiera; si sale quindi nel palazzo Pema, dove nella ricca sala da ricevimento, dovrà essere consegnata la svastica al Barone Vane.

Il direttore e l'istitutore del Reparto fanno una breve relazione sulle attività del medesimo. Quindi il commissario regionale parla brevemente ai presenti dello scoutismo, rivolgendo un saluto al Barone Vane che con la sua attività e col suo entusiasmo, tanto ha meritato del movimento. Brevi entusiastiche parole di adesione pronunci apoi il rappresentante del Comune.

Sua Eminenza si alza e porge la svastica d'oro al Barone, pronunciando alcune parole di compiacimento, quindi viene letto il discorso del Barone che è alla fine molto applaudito.

Si distribuiscono quindi i premi delle gare di religione, di filodrammatica, dei presepi e del calcio, dopo di che viene offerto ai presenti un vermouth

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Sindacato piloti dell'Estuario. — Sotto la presidenza del sig. Ruocco per la Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti, si riunirono sabato sera in assemblea i piloti dell'Estuario Veneto per la costituzione del Sindacato.

Il sig. Ruocco, dopo di aver portato a tutti i presenti il saluto cordiale del Segretario generale sig. Cruciani, assente per altra riunione, spiegò in breve sintesi i concetti fondamentali dei Sindacati fascisti.

Il capitano Petit fece quindi una chiara esposizione dell'attuale attuaizone dei piloti manifestando a nome di tutti la soddisfazione di essere entrati a far parte della numerosa famiglia sindacale fascista di Venezia.

Si procedette quindi alla nomina del Direttorio a far parte del quale vennero unanimemente proclamati i capitani: Petit G. Battista, Damicelli Dante e Raimondo Antonio.

Fra le acclamazioni dei presenti venne deliberato di spedire ad Edmondo Rossoni il seguente telegramma: « Onorevole Edmondo Rossoni, Roma - Piloti Porto di Venezia costituitisi oggi Sindacato fascista inviano Signoria Vostra massimi sensi devozione felici cooperare fulgido avvenire Naziona. - Capitano Damicelli. Cruciani. »

Sindacato albergo e mensa. — Per mercoledì 18 p. v. alle ore 22 tutti gli iscritti a questo Sindacato sono convocati in assemblea straordinaria nella sede del P. N. F. sita a S. Gallo per discutere in merito alla sottoscrizione di azioni per la nostra Cooperativa di consumo.

400 escursionisti gradensi in gita a Venezia

Con un treno speciale giungeranno questa mattina alle 9.30 da Grado quattrocento escursionisti di quella città in gita di istruzione

I gitanti visiteranno i monumenti cittadini, l'Esposizione Internazionale d'Arte e il Lido. Ripartiranno la sera stessa per Grado.

Signore aggredito di prima mattina in Calle delle Razze

Il gerente del Banco Lotto N. 1 a San Lio sig. Renaldini Giuseppe fu Pietro di anni 66 abitante a San Zacaria 4226 ieri mattina verso le ore 6 ritornando dalla Ferrovia, dove era stato ad accompagnare la nuora al treno di Bologna insieme alla moglie sig.ra De Vettor Italia presero il vaporino all'imbarco di Santa Lucia. Bisogna notare come il Renaldini assentatosi da casa per misura precauzionale aveva portato seco la somma di lire novemila e un migliaio di lire di firme pagate sabato sera. Egli è stato evidentemente notato da qualcuno allorchè trasse il pacchetto di carte da mille per ricercare la moneta che gli occorreva per procurarsi il biglietto di entrata alla stazione e che poi gli stette alle calcagna allettato dalla speranza del lauto bottino.

Giunto il vaporino al pontone di San Zaccaria il Renaldini preceduto dalla moglie scendeva, seguito da una combriccola di due o tre figuri.

Non avevano i coniugi Renaldini ancora imboccata la Calle delle Rasse quando uno dei pedinatori diede un urtone alla signora mentre un altro si avventava sul Rinaldini a cui ingiunse perentoriamente di consegnargli tutto il denaro che aveva in tasca. Ma il Rinaldini si oppose recisamente; il rapinatore impegnava allora una fiera colluttazione col vecchio che sopraffatto cadeva a terra, tenendo però sempre le mani strette sul gruzzolo prezioso. Il brutto figuro gli fu sopra cercando di spogliarlo del denaro; ma inutilmente, perchè nel frattempo la moglie del Rinaldini che si era posta a gridare a perdifiato «aiuto, aiuto» aveva richiamata l'attenzione dei radi passanti che accorsero a soccorrere il poveretto. L'aggressore si diede subito alla fuga assieme agli altri compagni, mentre il Rinaldini tutto malconcio si rialzava, consolandosi tuttavia di aver salvato dalle unghie dei briganti il prezioso fardello.

Egli andò alla Questura Centrale a denunciare il fatto. Prontamente il dottor Marchese coadiuvato da tutti gli agenti della squadra mobile si pose sulle traccie degli aggressori che sono stati a tarda ora individuati e arrestati.

Arrestati sotto poppa di una chiatta

Il pattuglione dei carabinieri specializzati di S. Polo passando l'altra sera alle 22.15 per Campo S. Simeone Grande sorprendeva nascosti sotto poppa di una peata di propriet àdella Ditta Innocente Mangili ormeggiata alla riva sul Canalazzo due sconosciuti.

Per la loro attitudine sospetta i due furono invitati dai carabinieri all'ufficio di P. S. dove si dichiararono per Girardi Pietro Aurelio di Silvio di anni 18 da Pirano (Istria) e Bavalino Giovanni di Francesco di anni 17 pure da Pirano.

Non sapendo giustificare la loro presenza nel natante, i due furono passati alle carceri della Giudecca in attesa anche di informazioni sul loro conto.

Le tubature del gas e dell'acquedotto

L'ufficiale in servizio alla Croce Rossa Italiana sig. Canova Antonio di Carlo di anni 46 da Treviso, qui abitante in Ramo del Luganegher a S. Cassiano 1675, denunciava ieri al Commissariato di P. S di S. Polo di esere stato derubato dei tubi della conduttura del gas. I ladri si erano introdotti alle 15.30 di ieri nel cortile esterno della sua abitazione staccando dai loro sostegni sul muro otto metri della tubatura del gas per un valore di 90 lire, tre metri della stessa tubatura di proprietà dell'altro inquilino dello stabile sig. Scalabrin Alessandro, per un importo di 30 lire e la tubatura esterna dell'acquedotto. I ladri però asportarono solamente la tubatura del gas abbandonando invece l'altra, perchè certamente disturbati nella loro operazione.

Il sig. Canova ebbe a subire qualche tempo fa un altro furto del genere.

Per mandato di cattura

Dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di S. Polo è stato ieri arrestato certo Bon Giuseppe fu Angelo di anni 23 da Borgorico e qui abitante in Corte della Comare a S. Cassiano 1536. Contro il del Bon era stato spiccato dal Pretore di San Donà di Piave mandato di cattura dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto e minaccie.

La famiglia Vittorio Grigio sentitamente ringrazia tutti, Autorità, Associazioni, amici e conoscenti che vollero rendere più solenne il tributo di affetto al loro caro

AMEDEO

Mira, 15 Giugno 1924.





Associazione Na...

La serenata

Per la vendita

La gita d...

Ritiro e rinno... per le assicu...

Spiaggia del... Lido

Associazione Nazionale Madri Vedove e famiglie dei Caduti

Il 9 corr., sotto la presidenza della Contessa Elti di Rodeano ebbe luogo l'assemblea provinciale della nuova Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, a cui intervennero i presidenti di tutte le Sezioni sin'ora costituite nella Provincia.

A far parte del Comitato provinciale furono eletti: Contessa Elti di Rodeano (presidente Sezione di Venezia); Contessa Margherita Brandolin Casanova; sig.ra Mary Fanna (presidente sezione di S. Donà di Piave); sig.ra Amalia Ravagnan (presidente Sezione di Chioggia); comm. Carlo Allegri; cav. dr. Francesco Ubertis (presidente Sezione di Mirano); prof. Giovanni Velo.

In seno al comitato fu poi nominata presidente la Contessa Elti, vice presidente il dr Ubertis e segretario il comm. Allegri.

La contessa Elti ha quindi presentato al Prefetto di Venezia una relazione di tutta l'opera svolta dal comitato provvisorio, che con la nomina del comitato effettivo ha ultimato il suo compito.

La sede del Comitato provinciale è stabilita presso la Sezione di Venezia della Associazione in Campo S. M. Formosa N. 5254.

La serenata dell'Excelsior

Stasera martedì alle nove avrà luogo la serenata su galleggiante in onore del Conte A. Revedin, già annunciata per venerdì scorso e rimandata per le cattive condizioni del tempo.

Come fu già pubblicato la direzione artistica del trattenimento è affidata al maestro sig. Giovanni Concina, al piano siederà il maestro Nino Paolo Vaezzana e saranno solisti la valente soprano sig. Lina Tesori, il tenore sig. Giulio Sartori, il baritono sig. Alessandro Pagan, ed il basso Mario De Tomas.

Il programma:

Parte 1. — «I Pescatori» (Tessarin) coro a 4 voci — «Andrea Chènier» (Giordano) Nemico della patria, baritono — «Tosca» (Puccini) Recondite armonie (tenore) — «Aida» (Verdi) Ritorna vincitor (soprano) — A Bardolino (Preite) coro a 4 voci — «Gioconda» (Ponchielli) Si morir ella de' (basso) — «Giovani Cantori» (Kuchen) coro a 4 voci.

Parte 2.a — «Esulta Venezia» (Bertolini) coro a 4 voci — «Ballo in maschera» (Verdi) eri tu..., (baritono) — «Gioconda» (Ponchielli) Suicidio, (soprano) — «Roberto il Diavolo» (Suore che riposate), basso — «Cavalleria Rusticana» (Mascagni) duetto per soprano e tenore — «Mefistofele» (Boito) Ecco il mondo, (basso) — «Leggenda Bretone» (Gounod) coro a quattro voci.

Parte 3.a — «Il Bosco» (Gerosa) coro a 4 voci — «Lituani» (Ponchielli) romanza tenore — «Pagliacci» (Leoncavallo) prologo (baritono) — «La Canzone del Piave» (Mario) coro — «Madrigale» (Simonetti) soprano — «Notturno» (Bortolini) coro a 4 voci — «Norma» (Bellini) Ite sul colle, basso e coro.

I soci della Corale Excelsior, onorari e contribuenti potranno assistere allo spettacolo da apposito galleggiante a loro disposizione e sul quale dovranno imbarcarsi alle ore 8 e tre quarti alla Salute.

Per la vendita degli stupefacenti

L'Ordine dei Medici e l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia ad evitare spiacevoli incidenti richiamano la attenzione dei medici, dei farmacisti e del pubblico sulle norme che regolano, la composizione e la spedizione delle ricette contenenti sostanze stupefacenti (oppio, morfina, eroina, cocaina, ecc.).

Tali norme fanno obbligo ai medici di prescrivere tali sostanze indicando nelle ricette, cognome, nome, domicilio dell'ammalato, e l'uso specifico del medicinale prescritto scrivendo le dosi in tutte le lettere, incorrendo in caso contrario nelle pene pecuniarie da L. 2000 a L. 5000. La stessa pena sarà applicata ai farmacisti che spediscano ricette contenenti sostanze stupefacenti, qualora manchino delle indicazioni di cui sopra, e quindi nessuna farmacia potrà spedire ricette non conformi alle prescrizioni sopra citate nè potranno fare ripetizioni di tali ricette senza indicazione scritta del medico.

Le ricette contenenti sostanze stupefacenti non potranno essere restituite ed è anche fatto divieto di rilasciarne copia all'acquirente.

La gita della Stampa

La Presidenza dell'Associazione della Stampa Veneta ricorda ai soci tutti, che già sono in possesso del programma, che per la Gita-Convegno dell'Associazione le iscrizioni si ricevono oggi e domani, fino alle ore 18, presso le Amministrazioni dei Giornali *Gazzetta di Venezia* e *Gazzettino* o, a mezzo vaglia, alla Sede della Stampa (Ateneo Veneto, S. Fantin, Venezia).

L'alto scopo della gita, che preludia alla costituzione della Federazione Giornalistica delle Venezie, dispensa dal raccomandare l'intervento che dev'essere da tutti sentito come un preciso dovere.

E a facilitare l'affluire delle adesioni, la Presidenza si è appunto preoccupata di curare un programma, accetto in ogni dettaglio.

Ritiro e rinnovazione delle tessere per le assicurazioni obbligatorie

Col primo luglio 1924 i contributi dell'assicurazione Invalidità e Vecchiaia e dell'Assicurazione contro la Disoccupazione, saranno versati a mezzo di unica marca da applicarsi sulla tessera individuale tipo A dell'Assicurazione Invalidità e vecchiaia.

Saranno quindi ritirate non soltanto le tessere dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia emesse da almeno due anni o comunque complete di marche, ma anche tutte le tessere dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

Gli uffici incaricati per il ritiro e la rinnovazione delle tessere sono esclusivamente gli uffici comunali. Per la città di Venezia l'Istituto di Previdenza Sociale (S. Leonardo 1813). Il termine per tale ritiro e rinnovazione è fissato per il giorno 15 luglio p. v.

Spiaggia del Palazzo del Mare
Lido - Venezia
CAPANNE
da Lire 700 - 600 - 500 mensili — Capanette speciali da Lire 10 al giorno. Per 15 giorni L. 130.—.
Uffici: Piazzetta Leoncini 306 p.p.

Nei Porti di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 giugno: «Laconia» ital. da Cardiff con carbone — «Esperienza» ital. da Cardiff con carbone.

Arrivati il 16 giugno: «Vienna» ital. da Alessandria con pass. — «Pilsna» ital. da Bombay con pass. e merci.

Spedizioni del 16 giugno: «Sarajevo» ital. per Prevesa con merci — «Ionio» ital. per Rodi con merci — «Bellaura» ital. per Trieste con merci — «Srabreno» jug. per La Goulette vuoto — «Triestino» ital. per Spalato vuoto — «Vienna» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 16 giugno: «Bellaura» it. per Trieste — «Srabreno» jugosl. per La Goulette — «Vienna» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Trieste» ital. arrivato il giorno 11 giugno: da Karachi: sacchi 1585 orzo e grano, balle 1047 cotone, sacchi 1204 semi colza, balle 20 pelli: da Bombay: balle 3096 cotone, sacchi 723 semi colza; da P. Said: sacchi 200 cipolle, all'ordine. Raccom. Lloyd Triestino.

Pir. «Trento» ital. arrivato il 12 giugno: da Burgas: colli 14 parti macch.; da Dedeagatch: partite una ferro vecchio tonn. 50; da Pireo: barili 57 colofonio; da Salonicco: balle 2 seta greggia, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Carinthia» ital. arrivato il 12 giugno: da Trebisonda: casse 22 uova; da Costantinopoli: casse 1 tappeti; da Calamata: balle 12 seta greggia, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Laconia» ital arrivato il 15 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn. 9000 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Esperienza» ital. arrivato il 15 giugno: da Cardiff: rinfusa tonn 3925 carbone all'ordine. Raccom.a G. C. Salvagno.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 16: in disarmo 4; totale 20.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci rinfuse scaricate dai natanti tonn. 380.

Carri scaricati 5. Mano d'opera utilizzata: compagnie 4, uomini 50. Stato atmosferico: variabile.

Partito Nazionale Fascista

Le elezioni al Circolo di S. Polo. — Sabato 14 u. s. ebbe luogo al Circolo di S. Polo l'assemblea dei soci per la nomina delle cariche del circolo stesso. Prese per primo la parola il seniore Cannizzo sig. Francesco incaricato dal Direttorio del P. N. F. di presenziare all'assemblea.

Disse di sentirsi onorato del mandato affidatogli dal direttorio e dopo avere portato il saluto, fece un caldo appello perchè la discussione si svolgesse in un'atmosfera di calma e serenità, anche per dimostrare la solidarietà d'intenti dei fascisti di quel circolo.

Invitò poi i convenuti ad eleggersi un presidente, che fu nominato nella persona del comm. Sacripa il quale dichiarò aperta la discussione dopo aver mandato al Duce un riverente saluto.

Ad essa parteciparono il cav. uff. Mazzariol, il dott. Allegrini, l'ing. Pasquali, il seniore Canizzo, il sig. Acerbi, il sig. Saletta, il sig. Molin, il cav. Azzano, il sig. Ligabue ed altri.

Furono esaminati ed armonizzati parecchi problemi miranti alla maggiore prosperità del Circolo.

Chiusa la discussione alle ore 23 si passò immediatamente alla votazione ed alle ore 24 fu iniziato il lavoro di scrutinio a cui vennero preposti il sig. Nalin ed il rag. Perini.

Il risultato portò all'elezione dei sigg. Ligabue, ing. Pasquali, ing. Marcon, rag. Desideri, sig. Martini, dott. Allegrini, prof. Minio.

Fra il più grande entusiasmo e con ripetuti Eja al Duce l'assemblea ebbe termine.

L'arresto di un bruto

Lo scritturale privato Cerroni Pietro fu Antonio di anni 64, abitante in Campo S. Agostin, verso le 16 di ieri chiamava una bambina decenne che usciva allora dalla scuola e la accompagnava nella sua abitazione dove fattala entrare nella sua camera, che poi chiuse coi catenacci, la stese sul letto tentando di oltraggiarla.

La bambina si mise a piangere ed a gridare provocando così l'accorrere di gente fra cui la madre della bambina stessa. Da tale Salviati Giovanni di anni 60 vennero avvisati i carabinieri specializzati di S. Polo che trassero in arresto lo sporcaccione che, pur negando ogni addebito, fu passato alle carceri della Giudecca.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 14 giugno da Chittageng, per Calcutta.

Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 15 giugno da Pondicherry, per Colombo, diretto in Adriatico.

Il Piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 15 giugno da Ancona, per Fiume.

Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 15 giugno a Catania da Messina, diretto a Calcutta.

Per vendita abusiva di birra

I marescialli Fabris e Zambon han posto in contravvenzione per spaccio di alcool superiore al 21.o Battocchio Antonio fu Carlo dimorante a Dorsoduro 1527 e Rosetto Ettore fu Gio. Batta dimorante a S. Marco 2053, salumiere in piazzale Bucintoro al Lido perchè, vendevano birra senza licenza.

La disgrazia di un bimbo

Ieri alle ore 14.30 il sig. Mestriner Gaetano abitante a Cannaregio 1543 portava all'ospedale civile il proprio figlio Ados di anni 2 e mezzo perchè poco prima il piccolo in campo San Geremia un passante sbadato gli diede una spinta facendolo cadere a terra.

Il bimbo nella caduta riportava la frattura dell'omero destro che dal medico di guardia dott. Dolfin venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Dà un nome falso

Il vigile Pellegrini sorprendeva ieri mattina in campo SS. Gio. e Paolo un ragazzo che giocava al pallone. Lo raggiunse sequestrandogli il corpo del reato e chiestogli il nome per intimargli la contravvenzione capì che il ragazzo gli diede le generalità false.

Condotto alla Questura Centrale fu identificato per Maurizio Giovanni fu Giuseppe di anni 17 dimorante a Castello 6730.

Colpito da una passerella

Lo scaricatore marittimo Zanzettori Vittorio di anni 23 dimorante in Ramo dei Preti a S. Marcuola 1735, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo presso la banchina dei Spios veniva colpito da una passerella staccatasi dai sostegni. Chiamata telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio col motoscafo si portò sul posto il dott. Trigomi coll'infermiere Furlanetto. Il sanitario riscontrò al Zanvettori l'asportazione dell'unghia dell'alluce sinistro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Corte d'Appello Veneta

Darra Guglielmo fu Ettore e Maria Paggetti di Verona di anni 32, Ronca Luigi fu Francesco e Maria Speri di Pescantina di anni 42, Givanni Bernardo fu Antonio e Giulia Benvenuti di Pescantina di anni 56, Lorenzini Zeffirino fu Antonio e Teresa Bongiovanni di Croce Bianca di S. Massimo, liberi, appellanti i tre primi della sentenza 24 febbraio 1923 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Darra ad anni uno e mesi sei di reclusione e L. 600 di multa e un anno di vigilanza, Lorenzini alla reclusione per anni due e mesi tre e L. 900 di multa e un sesto di segr. cell. e un anno di vigilanza, Ronca a mesi dieci di reclusione e L. 250 di multa, Givanni ad anni 1 di reclusione e L. 600 di multa, condonati tre mesi a ciascuno e l'intera multa per l'indulto condiz. 22 dic. 922, colpevoli di ricettazione, essendosi di correità intromessi nella vendita e nel trafugamento di tre cavalli del valore di lire 8500, compendio di furto a danno di Marini Duilio, commesso nell'agosto 1920 in Castelbelforte, coll'aggravante della recidiva per Lorenzini e Givanni.

La Corte conferma per Darra e Ronca e per Givanni e Lorenzini riduce la pena a mesi 10 e L. 500 di multa e mesi 3 di condono.

Dif. avv. Lombroso.

— Manfrini Mario di Antonio di anni 27 da Soave, Gini Catterina di Gaetano di anni 43 da Monteforte levatrice, appellanti dalla sentenza 19 marzo 923 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Manfrini alla reclusione per anni 2, mesi 5 e giorni 5, Gini alla reclusone per anni 3, mesi 4 e giorni 25 e sospensione per pari durata dall'esercizio della professione di levatrice, condonati al Manfrini 3 mesi e alla Gini sei mesi per indulto condiz. 22 dicembre 1922 colpevoli: a) di tentato procurato aborto per avere in Ronca nell'agosto 1922 tentato di procurare a Cerella Elvira col suo consenso, l'aborto, il Manfrini conducendola dalla Gini e pagando costei, e la Gini nella sua qualità di levatrice fatto sulla donna inutili pratiche abortive; b) di procurato aborto per avere nell'ottobre 1922 in Ronca fatto abortire la Cerretta Maria stessa.

La Corte per Manfrini riduce la pena a mesi 8 e condona mesi 6 e per Gini riduce la pena a mesi 20 e condona mesi 9.

Dif. avv. Manfro e Tea.

— Vidal Gino di Angelo di anni 26 da Burano, appellante dalla sentenza 22 maggio 923 del Tribunale di Venezia, colla quale fu condannato a mesi 2 di reclusione e lire 200 di multa, colpevole di ricettazione per aver acquistato due remi e due forcole compendio di furto a danno di Tuzo Augusto nell'aprile 923 in Torcello.

La Corte lo assolse per insufficienza di prove.

Dif. avv. Florian.

— Signorini Egidio Schitti fu Zeffirino di anni 37 da Turazzi, appellante dalla sentenza 19 dicembre 922 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1, mesi 2 ed alla perdita della patria potestà sui figli colpevole di maltrattamenti continuati sui proprii figli infneriori agli anni 12, il 10 maggiore 922 in Belfiore.

La Corte riduce la pena a mesi 10, condonati mesi 6.

Dif. avv. Pitteri.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Ospedale Umberto I.o — Il cav. Giovanni Bernach di Venezia venuto a conoscenza che la campana della Chiesa dell'Ospedale regalata nel 1906 dal defunto suo padre, era dall'uso resa inservibile, ne ordinava la rifusione a sue spese e ieri fu consegnata all'Ospedale. L'atto del cav. Bernach, sempre pronto nelle opere buone va elogiato.

Fascio. — Martedì 17 corr. alle ore 20.30 sono invitati alla Sede del Fascio in assemblea ordinaria generale tutti gli iscritti per discutere ed approvare la relazione morale, finanziaria e politica del 1923.

Bagnatura delle strade. — Alcuni giorni or sono la Casa Fabbricante di Verona ha fatto un esperimento di bagnatura delle strade con l'auto-innaffiatrice che ha dato ottimi e proficui risultati. Speriamo che il Comune possa accordarsi per l'acquisto di uno di quelle auto, anche perchè sarebbe di grande utilità per l'estinsione di incendi.

Al «Toniolo». — La Compagnia del «Teatro della risata» ha ottenuto un buon successo alla sua prima rappresentazione, oggi seconda ed ultima.

Beneficenza. — La famiglia Frisotti ad onorare la sig.ra Maria Berna ha versato all'Istituto Berna lire 20 — Il comm. Cavalieri ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero in occasione della consegna della medaglia al valore civile al Sig. Beneggiano.

MIRANO

Convegno Eucaristico. — Domenica ebbe luogo l'annunciato Convegno Eucaristico a cui si calcola presero parte più di tremila persone. Fin dalle prime ore del pomeriggio il paese cominciò ad animarsi e l'afflusso di gente venuta numerosissima da tutta la Provincia diviene veramente grandioso verso le diciasette ora in cui deve uscire il Corteo dalla Chiesa per la processione. Preceduto da più di un migliaio di persone con numerose bandiere delle associazioni cattoliche, s'avanza maestoso il baldacchino che porta il SS. Sacramento sorretto dal Vescovo di Treviso S. E. Longhin.

Ai lati del baldacchino drappeggiato di damaschi dorati presta servizio d'onore una squadra armata della Milizia Nazionale. Il corteo fa il giro del paese tra il reverente omaggio della folla ginocchioni e si avvia nuovamente alla chiesa dove nell'ampio piazzale sono già schierate migliaia di persone con bandiere e musiche. Da un'altare improvvisato il Vescovo pronuncia magnifiche parole invocando dalla Maestà di Dio la pace agli uomini ed alla Patria. Indi mentre la folla si inginocchia e la Milizia presenta le armi S. E. benedice col Ss. Sacramento.

In onore dei Caduti in Guerra. — Ieri si è svolta la solenne cerimonia promossa dalla locale sezione dell'Ass. Combattenti per la consacrazione di un albo d'onore ai miranesi caduti in guerra. Alle ore 10.30 arriva il gen. Giuriati presid. Prov. dell'Ass. Combattenti accolto dalle autorità con alla testa il Sindaco, la Giunta comunale, il Presidente della Combattenti, il cav. dott. Ubertis ed altri di cui ci sfugge il nome. Nella sala Consigliare del Municipio venne offerto un vermouth d'onore al gen. Giuriati. Pronunciò applaudite parole di benvenuto il sindaco rag. Monico a cui seguì il magg. cav. uff. Dall'Angelo pure applaudito vivamente. Il gen. Giuriati quindi prese la parola fra il religioso silenzio degli intervenuti che alla fine della magnifica orazione scoppiarono in entusiastici battimani. Lesse belle parole anche il combattente decorato Mazzaro. Alle 12.30 nella Trattoria ai Giardini ebbe luogo un'agape fraterna in onore del Generale che allo spumante pronunciò un vibrato discorso.

MIRA

Onoranze ad un caduto. — (A. A.) Commovente fu il tributo di omaggio e di affetto reso ieri alle spoglie del compianto giovane Griggio Amedeo del 4. Genova Cavalleria morto nel 1918 in un'Ospedale da Campo in territorio francese occupato dalle truppe tedesche, dopo aver irrorato col proprio sangue la terra di Pozzuolo del Friuli nell'epica battaglia che favorì durante Caporetto, la ritirata della III. Armata.

Una moltitudine di popolo, Autorità, Personalità, Combattenti, Milizia, Fascio, Avanguardia, Balilla, Scuole, Asili ed altre Associazioni, formavano il corteo. Molte ghirlande di fiori freschi posavano sulla Bara e portate a mano, fra le quali notiamo: tuo padre e tua madre, i tuoi fratelli, tua cognata Elinda, Poletto Alfonsa, Amici tuoi, Zie e Cugini.

Il feretro porato a braccia dagli amici ed attorniato dai più intimi era seguito dai fratelli e cognata che nel rinnovato strazio vollero essergli vicini fino all'ultima dimora.

Al Cimitero il comm. Gaetano Pazienti Sindaco del Comune, diede l'estremo vale alla Salma ed il colonnello cav. uc. C. Salomone parlò per l'Ass. Comb. rievocando le doti di soldato e di cittadino dell'Amedeo Grigio, ringraziando anche a nome della famiglia, i convenuti al pietoso intervento funebre.

Pro Monumento Caduti Mira — Famiglia Griggio Vittorio per onorare la memoria del loro caro Amedeo L. 100. — Dori Vittorio L. 100.

TREVISO

Nell'ultima seduta del 13 corrente la Giunta Municipale preseduta dal Sindaco dott. Luigi Faraone, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Su delega del Consiglio Comunale nomina ad Applicati di 1.a categoria, in seguito a pubblico concorso i sigg. Carlotti Alberti, Furlanetto rag. Carlo, Trincardi dott. Italico. — Su delega del Consiglio Comunale nomina a Vigile Sanitario di 2.a classe, in seguito a pubblico concorso il sig. Bassotto Umberto. — Delibera di portare al Consiglio Comunale la proposta di aumento di L. 1000 al contributo comunale alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. — Delibera di portare al Consiglio Comunale la proposta di concorso di lire 1000 alla Sezione Club Alpino per restauro rifugi alpini nella Vallata di Primiero. — Approva conti vari dell'Economato. — Esprime nulla osta al trasferimento del pubblico esercizio della Ditta Favaro. — Delibera la stipulazione di contratti vari per vendita di aree nell'ex Raffineria. — Approva la contabilità delle Aziende del mese di maggio 1924 — Delibera la liquidazione per supplenze insegnanti nel mese di maggio 1924. — Prende atto dell'assemblea dei palchisti del Teatro Sociale per l'approvazione del nuovo Statuto. — Delibera d'urgenza la deroga al lavoro notturno dei fornai per lavorazione dei lieviti.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Feste per il 6.o anniversario della battaglia del Piave. — Continuano a pervenire al Sindaco di Nervesa della Battaglia, cav. Antonio Battistella, le adesioni delle più spiccate personalità italiane. Poichè non è stato stabilito ancora il giorno del raid Baracca, e gli avvenimenti ultimi fanno anche prevedere che il raid stesso non debba quest'anno avere esecuzione, non è stato possibile stabilire il giorno ed i giorni dei festeggiamenti. E' stato scritto e telegrafato al Commissariato dell'Aeronautica per avere notizie in proposito. Se esse non si avranno con molta probabilità il Comune stabilirà per domenica prossima 22 corrente la commemorazione della Battaglia del Piave.

I combattenti di Nervesa alle feste commemorative faranno corrispondere anche l'inaugurazione del loro vessillo sociale.

Movimento arresto di una famiglia. — Da una baracca venduta dal Comune alla Ditta Stella erano state asportate delle tegole prima ancora che la ditta avesse fatto smontare ed avesse ritirato la baracca. Perciò fu dato ordine alla guardia municipale Visentin Augusto di rintracciare gli autori del furto. Il Visentin riuscì a trovare gli autori e la refurtiva ma quando si presentò con un carro per ritirare le tegole asportate ebbe la sgradita sorpresa di vedersi oltraggiato e minacciato da Tomasella Angelo e figli Fioravante e Giuseppe; cosicchè al bravo Visentin non rimase che denunciare la cosa ai carabinieri richiedendo il loro aiuto. Ieri perciò il maresciallo comandante la stazione RR. CC. di Nervesa Manti Carmelo, coadiuvato dai suoi militi si recò sul posto ma ebbe lo stesso trattamento del Visentin per cui dovette ricorrere ai mezzi coercitivi per difendersi ed arrestare i Tomasella, meno il Giuseppe perchè latitante. Ieri stesso poi davanti la Caserma dei RR. CC. si presentavano delle donne appartenenti alla stessa famiglia ed una di esse la figlia del Tomasella Angelo a nome Antonina raccoglieva un pugno di ghiaia che buttava in faccia al maresciallo contro il quale andava ancora con uno zoccolo in mano colpendolo ripetute volte. Fu anch'essa tratta in arresto. Le mogli dei due giovani Tomasella non vennero arrestate per le loro condizioni fisiche (una incinta ed una allatta un bambino) però vennero anche esse denunciate per oltraggio, violenza e resistenza ai militari dell'Arma.

Stamane gli arrestati sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Montebelluna.

CASTELFRANCO V.

Il tempo. — Il temporale scatenatosi sabato sera portò gravi danni alle campagne specie nella zona orientale della castellana.

Ben fortunati poterono chiamarsi i pochi agricoltori che avevano già provvisto alla mietitura giacchè quest'anno il frumento veniva tagliato presto come negli anni 1891 o 1899 il che è un indizio d'un autunno precoce e fa presumere un grande passaggio di uccelli migratori fin dal principio della stagione venatoria.

La processione di giovedì. — Per la ricorrenza del Corpus Domini avrà luogo la annuale solenne processione religiosa che partirà giovedì alle ore 7 dalla chiesa di S. M. Pieve per raggiungere il Duomo di S. Liberale.

Gran Coppa d'onore. — All'Esposizione Internazionale di Genova «Alimentazione e Igiene» il sig. Nardi Giovanni ottene la Gran Coppa d'onore per distillazione grappa, vinaccie ed una specialità di lagrima di mela prodotto di sua fabbricazione.

Nelle vetrine mercerie Pirollo si ammira la bella coppa d'argento e il diploma conferito alla ditta cittadina.

CONEGLIANO

Festa dell'Artiglieria. — Riuscitissime le gare podistiche ed ippiche di ieri in Campo di Marte per solennizzare la nuova festa dell'arma di artiglieria.

Il vasto campo di Marte presentava un aspetto imponentissimo per il largo concorso di popolo e per le numerose signore di Vittorio e di Conegliano che occupavano letteralmente le tribune e le sedie. Eccovi i risultati delle gare.

Gare podistiche: Salto in alto: artigliere Monari Dante della 7.a Batteria art. Lombardi Luigi della batteria deposito, art. Berges Loris della 4.a ai quali sono stati assegnati rispettivamente il 1.o, 2.o e 3.o premio.

Corsa veloce m. 100: Monari della 7.a, Casavecchia Arduino della 7.a ed Incocciati Entimo del Deposito, rispettivamente 1.o, 2.o e 3.o arrivato.

Staffetta: 1.o premio alla quarta batteria, 2.o alla 7.a.

Percorso di guerra: 1.o premio alla 7.a Batteria, 2.o alla 5.a.

Gare ippiche. — Pattuglia a cavallo: Coppa in argento delle signore di Vittorio Veneto, assegnata alla 4.a Batteria.

Gymkana per sottufficiali: 1.o premio sergente Malaspina Guido, 2.o serg. Sorgato Filippo.

Percorso di precisione per ufficiali: 1.o premio (Coppa delle signore di Conegliano) tenente Riccardo sig. Antonio su cavallo «Marte» di proprietà del cap. Stiz; 2.o premio ten. Marsala sig. Paolo su cavalla Iola; 3.o premio cap. Passerelli sig. Eugeni su cavallo «Guascone».

MOGLIANO V.

Cose podistiche. — Organizzate dalla nostra benemerita «Unione Sportiva» che inizia con queste gare una serie di manifestazioni sportive di eccezionale importanza, da essere invidiate da centri più importanti, si sono svolte Domenica le corse podistiche.

Vi parteciparono una cinquantina di inscritti dei quali circa 20 della «Libertas» di Mestre, che furono specialmente ammirati e applauditi in una gara amichevole di palla vibrata con la «Fenice» di Venezia.

Ecco l'ordine di arrivo: Corsa m. 3000; 1. Sacchett Giuseppe (Juventus Belluno); 2. Carrer Severino (Olimpia Treviso); 3. Carrer Antonio; 4. Sonzini Pierino; 5. Giovanni Mion; 6. Guzzoni Carlo; 7. Fabbro Giovanni; 8. Caradonna Francesco; 9. Martini Pietro; 10. Marchi Massimiliano. Seguono altri venti corridori in tempo massimo.

Corsa m. 300. 1. Vianello Ugo «A. A. Fenice» Venezia; 2. Mion Giovanni «Genio Lagunare» Venezia; 3. Giusto Antonio; 4 Campagnari Attilio.

Alla «Fenice» di Venezia spetta la medaglia della «Fisa» per i migliori classificati e alla «Libertas» di Mestre Medaglia Vermeille per il maggior numero dei partecipanti.

ODERZO

Terza conferenza Colajacono. — Domenica alle ore 9 nella sala superiore delle scuole elementari, il cav. Dottor Guido Colajacono tenne la sua terza conferenza sulla letteratura latina. Mirabilmente trattò della poesia e prosa nel periodo d'Augusto. L'oratore fu vivamente applaudito.

Cronaca di Belluno

Cose militari

Abbiamo detto del dislocamento per la stagione delle truppe alpine, artiglieria da montagna ed alpini per la zona Agordina. Compagnie e sezioni di artiglieria sono partite ieri mattina.

Pesca fortunata

Un gruppo di pescatori si è recato sabato nella valle del Cardevole e la pesca fu abbondante, tanto nel torrente quanto nella magnifica grotta del *Piero*.

Ed ieri mattina partirono alla volta della Stanga circa cento invitati, ed ivi seguì un banchetto.

I pescatori vennero felicitati per la abbondantissima preda fatta, tanto è vero che molti ne hanno portata anche a casa.

Al Sociale

Prossimamente avremo a questo teatro quattro rappresentazioni di carattere allegro.

Teatro Sociale

Prossimamente e cioè il 19 giugno, avremo quattro rappresentazioni straordinarie della Compagnia «Teatro della Risata» diretta dal celebre comico cinematografico Polidor, il quale si presenterà in carne ed ossa al pubblico bellunese.

La Compagnia è reduce dal Teatro Malibran di Venezia.

FELTRE

Banchetto in onore del cav. Zatta. — Sabato sera a Tomo ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore del neo-cavaliere Alberto Zatta. Circa 130 concittadini partecipavano alla simpatica festa; avean mandato la loro adesione l'on. Zugni ed il Prefetto cav. Bracali. Consumato il pranzo fra la più schietta allegria allo spumante il sig. Domenico Cambuzzi consegnò le insegne di cavaliere al festeggiato e pronunciò un breve discorso. Parlarono applauditi l'avv. Francesco Bonsembiante e l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante. Pel festeggiato rispose ringraziando il parroco di Tomo.

Festa patriottica a Zemen. — Domenica a Zemen ha avuto luogo una doppia festa patriottica: l'inaugurazione della bandiera delle Scuole e l'inaugurazione d'una lapide al prete patriota don Federico Fiorenza. Erano presenti tutte le Autorità fra le quali notammo l'on. Zugni ed il sottoprefetto.

Parlarono applauditissimi il presidente del Comitato organizzatore Sig. Canova mons. Don Francesco Troian, il cav. Bracali Sottoprefetto ed il prof. V. Pilotto.

La duplice festa è riuscita magnificamente per la partecipazione spontanea ed entusiastica di tutti gli abitanti della frazione.

BASSANO

Il Cavalierato della Corona d'Italia è stato concesso al signor Enrico Marchi, padre del collega Enrico Marchi, Redattore locale del «Gazzettino». Il cav. Marchi fu per alcuni anni cancelliere capo del nostro Tribunale ed ora riveste tale carica a Verona.

Ospiti di Bassano furono domenica «noei» ed «noeine» di Venezia.

Al teatro Olimpia domani sera il ten. cav. Giuseppe Parisi parlerà del «Pasubio» nella sua difesa. Altri attraenti numeri completeranno la serata che va a beneficio dell'erigendo Monumento ai Caduti del Genio.

La «Locandiera» il noto capolavoro settecentesco goldoniano verrà recitato quanto prima dai bravi filodrammatici della «Da Ponte» in uno dei teatri cittadini a favore del Monumento ai Caduti.

Ai Pubblicisti della Stampa Veneta che domenica 22 corr. saranno ospiti di Bassano si stanno preparando degne accoglienze.

In sostituzione del collega rag. Ugo Cantinello trasferitosi a Strigno (Trento) è stato eletto segretario dell'Associazione della Stampa il collega Arrigo Battaglini.

Cronaca di Udine

Il preventorio di Carraria

Ieri nel pomeriggio si è inaugurato il preventorio tubercolare per bambini di Carraria presso Cividale, con l'intervento delle più spiccate personalità di Udine e di Gorizia. Hanno parlato il presidente del Consorzio antitubercolare on. avv. Gino Di Caporiacco, il Prefetto comm. Nencetti, il presidente della commissione reale del Friuli cav. uff. Ruggero Lops, il prof. Gustavo Pisenti direttore dell'Istituto e il sen. Morpurgo.

Dopo la cerimonia gli intervenuti, accompagnati dal presidente on. Di Caporiacco, dal dott. Zanon segretario del Comitato antitubercolare e dagli altri preposti all'istituzione, hanno proceduto alla visita ai magnifici locali e al parco annesso, compiacendosi per l'organizzazione dei servizi, per la puntualità e per l'ordine perfetto. Dopo la visita la presidenza ha offerto ai visitatori una bicchierata.

Un collega aggredito

Ieri sera alle ore 19.30, mentre il sig. Ilio Petronio passava per via Cavour, veniva chiamato da un fascista, mentre altri se ne stavano presso l'angolo del Caffè Contarena. Fra i fascisti vi era anche l'on. Arturo Ravazzolo. Quando il collega Petronio fu presso al sig. Gino Ravazzolo, questi voleva alcune spiegazioni su di un voto di disciplina al partito fascista portante anche la firma del nostro collega, dopo il famoso ordine del giorno votato dal Fascio di Udine. Ma mentre il Petronio si accingeva a dare alcune spiegazioni circa il suo atteggiamento di fascista, veniva senz'altro aggredito dallo stesso Gino Ravazzolo e dal fratello on. Arturo, che lo colpiva ripetutamente alla testa con un bastoncino, ferendolo leggermente al viso. Il collega ha reagito, ma intanto si intrometteva altra gente e la colluttazione aveva termine.

Una bambina morta per tetano

Questa mattina è morta affetta da tetano, a San Vito al Tagliamento, la bambina Regina Babuin di Pietro di anni 10 da San Giorgio della Richinvelda.

CIVIDALE

Saggio finale al Giardino Infantile. — Alle ore 15.30 di oggi, disturbato dalla pioggia, ebbe luogo il saggio finale del Giardino infantile davanti a un pubblico numeroso e vario, formato di Signorine, Signore, babbi e mamme, autorità e rappresentanze cittadine. Queste ultime alle ore 16.30 dovettero lasciare di assistere alla simpatica festa per recarsi ad altra cerimonia in Carraria. Il locale della scuola era artisticamente adorno di fiori e di piante che davano alla festicciuola un'impronta di maggior gaiezza. I bimbi, sotto la direzione delle valenti istitutrici, Sig.a Zuliani, direttrice, e Corinna Perissutti, insegnante, eseguirono a perfezione, i vari numeri dell'attraente programma.

L'inaugurazione dell'Istituto di Carraria Alla presenza delle prime autorità della provincia e del Comune di Cividale, ebbe luogo stasera alle or 17 la cerimonia austera e solenne della consegna dell'Istituto di cura preventiva contro la tubercolosi al Presidente comm. Gustavo Pisenti.

Parlarono applauditi il co. Gino di Caporiacco, quale Presidente dell'Istituto antitubercolare friulano, il cav. uff. Ruggero Lops come iniziatore dell'Istituto stesso, il R. Prefetto, il nuovo presidente Comm. Gustavo Monti e S. E. il Senatore Morpurgo che, alludendo alla trasformazione dell'istituto, volle ricordare i meriti del direttore Longio, e con sentite parole d'affetto e di dolore rammentò la scomparsa del benemerito prof. gr. uff. Pecile, suscitando un'ondata di commozione in tutti i presenti che si alzarono in piedi.

Cessati i discorsi, ebbe luogo la visita ai magnifici locali e alle adiacenze che offrono le migliori condizioni climatiche ed estetiche. In ultimo venne offerto un rinfresco e poi con le automobili, autorità ed invitati presero commiato augurando il miglior avvenire dell'istituto.

THIENE

Il ritorno di un glorioso caduto. — Oggi 17 corrente alle ore 8.45 seguirà il trasporto funebre dalla Cella Mortuaria del Cimitero alla Chiesa Parocchiale e quindi al Cimitero, della Salma del Glorioso Caduto in guerra Soldato Berno Angelo. Recatevi numerosi a rendere il dovuto omaggio a questo eroe che fece sacrificio della propria vita per la grandezza della Patria.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 19.59 — Luna tramonta alle ore 4.47; leva alle ore 20.14.

Maree al Bacino S. Marco: basse ore 5.5 e 16.55; alte ore 11.35 e 22.40.

Ieri 16, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 24.0, minima 16.5. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 761.0.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige nel tratto a valle di Badia Polesine è ancora in leggera piena e decresce lentamente; il Gorzone ed il Po sono in leo aumento e in debole morbida; gli altri sono quasi stazionari: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento e Piave in morbida; Livenza in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Il presagio del tempo. — Una depressione a 754 m. m. sulla Spagna ed un regime di pressione livellato sull'Italia mantengono condizioni determinanti perturbamenti di tempo.

SIGNORE AVETE VOI...?

Avete voi una brutta carnagione? E' essa appassita e senza splendore? E' la vostra pelle secca, rugata ed aggrinzita? Volete voi in poco tempo trasformare il vostro viso ed avere una carnagione fresca, una pelle liscia e vellutata? Volete voi sfidare gli attacchi del Tempo e delle intemperie? Infine volete voi che la vostra carnagione abbia la freschezza della gioventù di un bottone di rosa? Potete facilmente ottenere un meraviglioso risultato se voleste consacrare cinque minuti tutte le sere per l'abbellimento del vostro viso e ciò coll'aiuto della Cera Aseptine. Applicatela colla punta delle dita, immediatamente prima di coricarsi, la Cera Asptine, in grazia a delle proprietà veramente uniche, toglie mentre dormite, lo strato sottile esterno, che nella più parte dei casi ricopre la vera epidermide fresca e rosea ed è la causa principale delle carnagioni brutte. Un brevissimo trattamento giornaliero, ogni sera, farà sparire tutte le imperfezioni del viso, dandogli un'apparenza di gioventù e di freschezza che formerà l'ammirazione di tutti.

Essa si trova in vendita dappertutto in tubi a Lire 6.50. Fatene la prova a partire da stasera ed in poco tempo vi renderete conto del fatto che

LA CERA ASEPTINE
vi abbellisce mentre dormite

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arresto di Filippo Naldi

Il Collino si è costituito

ROMA, 16

Sono state assodate le responsabilità del giornalista Filippo Naldi che aveva favorito la fuga del ricercato Filippo Filippelli. Questa sera alle ore 19 è stato conseguentemente arrestato nella sua abitazione di Via Calandrelli 5.

La Questura comunica:

Alle ore 18 di ieri sera si è costituito nel gabinetto del Questore Collino Luigi d'ignoti abitante in Via dell'Oca 32, chauffeur dell'avv. Filippo Filippelli il quale come si ricorderà si recava lunedì scorso a prelevare l'automobile al garage Trevi assieme al Dumini.

Lungo colloquio di Mussolini con l'on. Aldo Finzi

ROMA, 16

Questa sera, dopo il Consiglio dei Ministri S. E. l'on. Benito Mussolini aveva nella sua abitazione di Via Rasella un colloquio con l'on. Aldo Finzi, colloquio durato oltre un'ora e mezza.

Alto monito del "Popolo d'Italia,, ai nemici del regime fascista

MILANO, 16

Alle ore 20 di stasera andava a ruba una edizione straordinaria del «Popolo d'Italia» che portava un monito dal titolo: «Alto la, Signori!». L'articolo dice:

«E' tempo di parlar chiaro, di parlar chiaro a tutti: ai nemici, agli avversari, ai cittadini, ai fascisti. Le cose stanno in questi termini. Accade un delitto a Roma, vittima un deputato socialista. Il delitto fu già qualificato. Gioverà ripetere che esso è stato barbaro, inutile, antifascista e, si può dire dal punto di vista politico, antimussoliniano.

Il governo, cioè gli organi della polizia che da esso dipendono, fanno il loro dovere. Arrestano nelle 24 ore necessarie i principali esecutori materiali del delitto; spiccato mandato di arresto contro i presunti istigatori e complici: passano gli arrestati all'autorità giudiziaria non sospetta nè sospettabile. La magistratura indipendente e sovrana, farà il suo dovere come sempre, cioè farà giustizia.

Il Governo ha compiuto dunque il suo dovere fino in fondo. Nessuno può seriamente contestarlo. La maggioranza della Camera anche. La protesta e il compianto furono solenni e indimenticabili. Quanto al partito fascista, esso deplorò il misfatto. Lo dimostrano i telegrammi che pubblichiamo altrove con una franchezza e una lealtà ignote a coloro che giustificano l'assassinio di Scimula e Sonzini, qualificandolo un rischio legato alla loro professione di fede e non ebbero parole di rimpianto e fecero anzi l'apologia della strage del Diana e di quella di Empoli.

Ma adesso, che cosa si vuole? Siamo evidentemente dinanzi ad una ripresa in grande stile antifascismo all'interno e all'estero. Quei partiti socialisti dalle cui file è uscito pure il rivoltellatore del Cancelliere austriaco, sono in prima linea. Accanto a loro, tutte le opposizioni ritrovate o collegate «in fondo» ha ormai un chiaro significato. Essa significa: «in fondo contro il governo, contro il regime, contro Mussolini.

Il grosso dell'opposizione antifascista non ha ancora il coraggio di dichiararlo apertamente. Non si è ancora smascherata. Ma le pattuglie di avanguardia del repubblicanismo e del combattentismo antifascista hanno meno scrupoli e sono meno prudenti nelle loro formule. Il bersaglio è individuato Chi dice «governo» dice Mussolini.

Fascisti di tutta Italia, rendetevi conto della situazione. Attendete gli ordini che verranno a seconda degli avvenimenti e preparatevi ad eseguirli come ai tempi delle grandi battaglie».

L'on. Finzi ai Sindaci polesani

ROVIGO, 16

Il *Corriere del Polesine* pubblica il seguente telegramma dell'on. Finzi:

«Roma, 16, ore 18.20. - Ricevo numerosi telegrammi di fiducia e di solidarietà dei miei elettori. Porgo loro la mia gratitudine in quest'ora difficile per il paese e li assicuro che fra poco, quando luce sarà fatta, essi sapranno come il loro rappresentante sia sempre rimasto degno della fiducia conferitagli. — F.to: *Aldo Finzi*».

Il processo per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 16

Nell'udienza di oggi del processo per i fatti di Empoli è continuato l'esame dei testimoni.

Piccini Angela dice che, tornata da una passeggiata in campagna, sentì gli spari, si affacciò ad una finestra e vide il cadavere di un marinaio e il Rossi Giuseppe colla sciarpa rossa alla vita che gli stava accanto.

Vezzosi Luigi, inserviente all'ospedale di Empoli, parla di un marinaio gravemente ferito, che morì non appena giunto all'ospedale.

Padovani Carlo narra della vendita di un fucile e siccome la sua deposizione appare non troppo chiara, il Procuratore generale e il Presidente si trovano d'accordo nel trattenerlo.

Petrini Giacomo, direttore dei telefoni di Empoli, vide il gruppo dei marinai accompagnati dal Busoni che il portò al Municipio.

Seguono quindi numerosi altri testi che depongono su circostanze già note e non portano nessun elemento nuovo per la causa.

Il Presidente alle ore 13 toglie l'udienza e la rinvia a domani.

Per la tasse degli automobili

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con circolare telegrafica del 16 corr. il ministro on. De Stefani ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verseranno nei giorni dal 20 al 30 giugno corrente la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato nel venturo luglio, godranno della riduzione di 5 dodicesimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

La politica estera ed interna del gabinetto Herriot

PARIGI, 16.

Herriot ha confermato che partirà sabato prossimo per Londra. Domenica e lunedì egli conferirà coi ministri inglesi. A Bruxelles egli si recherà o prima o dopo del suo viaggio a Londra.

Barthou ha dichiarato che non si è mai parlato di una sostituzione alla presidenza della commissione delle riparazioni ed ha aggiunto che la commissione delle riparazioni è un tribunale il cui presidente ha la funzione di giudice la situazione del quale non ha nulla a che vedere con la politica ed ha concluso dicendo che, se egli dovesse lasciare la commissione delle riparazioni, non andrebbe al Marocco, ma resterebbe a Parigi.

Il Consiglio di Gabinetto ha elaborato durante la mattinata la dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta domani al Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue. I punti principali del programma sono i seguenti in politica interna: amnistia generale, eccetto che per i ribelli o i traditori; reintegrazione dei ferrovieri revocati; soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano; rigorosa applicazione della legge sulle congregazioni; riduzione degli oneri militari nella misura compatibile con la sicurezza del Paese; soppressione dei decreti legge; rimessa in vigore del monopolio sui fiammiferi; compilazione di un esattissimo inventario sulla situazione finanziaria allo scopo di assicurare l'equilibrio del bilancio; repressione delle frodi fiscali; applicazione integrale dell'imposta sulla rendita; nuova ripartizione delle imposte dirette; attenuazione delle imposte sul consumo con speciale riguardo alla tassa sulla cifra d'affari rispetto della legge sulle otto ore e dei diritti sindacali; applicazione delle assicurazioni sociali, riconoscimento del diritto sindacale dei funzionari riforma amministrativa.

In politica estera consolidamento della pace per mezzo di una intesa fra i popoli, estensione delle funzioni della società delle Nazioni, dell'ufficio internazionale del lavoro e del tribunale internazionale dell'Aja, ristabilimento di rapporti normali con la Russia; accettazione senza sottintesi del rapporto degli esperti, mantenimento dell'occupazione della Ruhr fino a compita costituzione e consegna dei pegni previsti dal rapporto di Dawes agli organismi destinati alla loro gestione; ripresa del controllo sul disarmo della Germania; soluzione del problema della sicurezza per mezzo dell'attuazione pratica dei patti di garanzia posti sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Herriot all'on. Mussolini

ROMA, 16.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'Ambasciatore di Francia che gli ha comunicato ufficialmente la nomina dell'on. Herriot a Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di Francia. Il sig. Herriot ha dato incarico al sig. Barrère di far conoscere all'on. Mussolini che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare migliori relazioni fra i due paesi uniti dalle prove comuni nel corso d'una guerra in cui l'Italia ha avuto una parte tanto gloriosa.

I resti mortali dei Romanoff sono stati trasportati in Francia?

PARIGI, 16

Il generale Janin, ex capo della missione militare francese in Siberia, racconta nel *Matin* come egli abbia trasportato in Francia e consegnato a Grenoble il 16 ottobre 1920 a De Gers, ambasciatore di Russia a Roma, i resti dello Zar, della Zarina e dei figli assassinati in Russia, mentre fece inumare a Pechino gli altri principi russi.

Le condizioni del Cancelliere Seipel

VIENNA, 16

Alcune voci allarmanti, propagate all'estero sullo stato di salute del cancelliere mons. Seipel sono assolutamente infondate. Il bollettino medico di ieri sera dice che la temperatura durante la giornata era stata normale e alle 19 era di 37,9, le pulsazioni erano 120, la respirazione segnava 28, lo stato del polmone era evidentemente migliorato e la nutrizione è stata abbondante.

I lavori dell'assemblea di Atene

ATENE, 16

Secondo i giornali, l'assemblea nazionale discuterà in settimana la questione della situazione dei profughi. A quanto pare il governo non permetterà che la discussione avvenga anche sul protocollo di Ginevra, relativo alla creazione di una commissione internazionale incaricata dell'amministrazione dei fondi destinata ai profughi.

Radic assassinato a Mosca?

VIENNA, 16

La «Neue Presse» riceve da Zagabria che il capo dei contadini croato Stefano Radic sarebbe stato assassinato a Mosca dove egli si era recato su invito delle associazioni dei contadini.

L'abolizione della tassa tedesca per i viaggi all'estero?

BERLINO, 16

Secondo i giornali è imminente la pubblicazione di una ordinanza che abolirà la tassa di 500 marchi per i viaggi all'estero recentemente istituita.

Donna uccisa dal fulmine in Chiesa

TRENTO, 16

Un violento temporale si è scatenato ieri mattina sul paese di Ficozzo. Un fulmine ha colpito la chiesa poco prima che incominciasse la Messa. Molti fedeli si erano raccolti dinanzi all'altare quando un fragore violento scosse il tempio e alte grida si elevarono dal piazzale contiguo alla chiesa. Il parroco, ancora vestito dei paramenti sacri, uscì sul sagrato e scorse una donna immobile, raggomitolata al suolo, che non dava più segno di vita. Essa, che è certa Maria Nodler d'anni 46, era stata colpita in pieno dalla folgore ed era morta fulminata. I capelli e le scarpe erano completamente bruciate. Il cadavere dopo la visita del medico, fu trasportato in casa dei familiari. La grave sciagura ha destato profonda impressione.

Cadavere scoperto in una cantina

TRENTO, 16

In una cantina della casa in in costruzione di Pietro Zanon a Malè, che l'anno scorso fu gravemente danneggiata da un incendio, è stato ieri rinvenuto lo scheletro di una giovine donna che, a parere del medico comunale dott. Barbacovi, doveva avere l'età di circa 18 anni. Il teschio aveva due fori nella nuca come se vi avesse ricevuto due colpi di piccone. Una treccia bionda trovata presso lo stesso e i denti sanissimi fanno presumere la giovine età della disgraziata, la quale dev'essere stata senza alcun dubbio la vittima d'un qualche delinquente, il cui delitto è rimasto impunito. La tradizione non ricorda che a Malè sia mai scomparsa misteriosamente una donna. Perciò il cadavere rinvenuto deve appartenere o a qualche giovane forestiera condotta lassù durante la guerra dalle truppe austriache oppure a qualche donna di quelle carovane randagie di zingari che usavano pernottare nel loro passaggio in quella località.

Dopo le constatazioni di legge, i miseri resti dell'infelice, sulla quale grava il mistero di un oscuro delitto, verranno sepolti nel Cimitero.

L'automobile del marchese Roi investe e uccide un contadino

VICENZA, 16.

In questi giorni l'automobile del March. Roi lanciata a forte andatura sulla strada provinciale di Longara, giunta a Colzè di Montegalda, andava ad investire il contadino Sarollo Giuseppe di Alessio, d'anni 32. Il poveretto, in seguito alle ferite riportate, cessava oggi di vivere.

Sembra che l'automobile al momento dell'investimento fosse guidata dal March. Gino Roi.

Il Sindaco di Vicenza querela il giornale "La ricostruzione,,

VICENAZ, 16

Sappiamo da fonte sicura che il comm. avv. Antonio Franceschini sporgerà querela per citazione diretta e con ampia facoltà di prova contro il giornale «La ricostruzione» per l'articolo ieri pubblicato coltitolo «L'affare di Bassano». Gli avv. on. Chiaradia e cav. Prosperini incaricati della procedura, hanno indirizzato una lettera alla direzione del giornale per invitarla a declinare il nome dell'autore o degli autori dell'articolo. Non ricevendo immediata e precisa risposta, sporgeranno querela contro il gerente.

Grave sciagura automobilistica

ODERZO, 16

Ieri mattina verso le ore 8 sulla strada di Salgareda una donna, della quale non conosciamo ancora il nome, nonostante tutti gli sforzi del guidatore, veniva investita dalla macchina del sig. Arrigo Zava che per salvarla andò a finire nel fosso.

La donna rimase uccisa sul colpo; il sig. Zava riportava un'ampia ferita alla guancia e il sig. Mario Vizzotto, che si trovava a bordo della macchina, una leggera scalfittura al naso.

Sul posto si sono recate le autorità di P. S. Daremo domani più ampi dettagli.

La morte del Vicario dell'Eritrea

ROMA,, 16.

L'*Osservatore Romano* annuncia che a Cheren (Colonia Eritrea) improvvisamente è morto Mons. Carrara, Vicario Apostolico dell'Eritrea.

Tentato suicidio alla giapponese

BELLUNO, 16.

Ieri sera veniva trasportata d'urgenza, dietro certificato medico da Ponte nelle Alpi, una donna di circa sessantaquattro anni. Era tale Bridda Luigia fu Giovanni.

La vecchia, in un momento di sconforto, non si sa per quali ragioni, ritiratasi nella propria stanza, munita di roncola, in camicia, si produsse violentemente un taglio all'addome e poi altro taglio alla carotide. Fu accolta dal medico di guardia e subito venne curata dal prof. Pieri, che la operò tosto, anche per la fuori uscita di visceri. La prognosi è riservatissima.

Tentato suicidio d'un impiegato a Vicenza

VICENZA, 16

Oggi verso il mezzogiorno, certo Schiavo Antonio di anni 47, ex impiegato, saliva sul davanzale della finestra, al terzo piano della sua abitazione in Borgo Santa Croce e pronunciando frasi sconnesse si precipitava nel vuoto.

Il corpo del disgraziato fu raccolto da alcuni passanti e per mezzo di una lettiga trasportato al nostro ospedale. Egli versa in gravi condizioni. Lo Schiavo da parecchio tempo dava segno di squilibrio mentale.

Suicida a Fadalto Basso

VITTORIO V., 16.

Per ignoti motivi si suicidava certo Cemboli paolo da Brasighella (Faenza) aveva 55 anni. Il Cemboli venne trovato dalla sua padrona di casa alle 5 di domenica mattina, appiccato ad una trave del fienile. In tasca aveva 22 lire e spiccioli. Era occupato ai lavori del Cellina. Non si conoscono le cause che certo si potranno desumere da tre lettere lasciate, una diretta alla Società del Cellina, una a certa Salvador Angela del luogo, e una al R. Pretore di Vittorio.

Il cadavere pel quale venne lasciato il nulla osta dalle autorità giudiziarie prontamente accorse, fu piantonato dalla Milizia Nazionale di Fadalto. Molte volte aveva manifestato l'idea del suicidio.

Locatelli vicecommissario dell'Aeronautica?

MARINA DI PISA, 16

Questa notte col diretto delle 1.52 è partito per Roma l'on. Locatelli, colà chiamato d'urgenza per la sopravvenuta crisi nel commissariato dell'Aeronautica, in seguito alle dimissioni dell'on. Finzi da vice commissario. Si ha serio motivo per credere che se l'onorifico incarico sarà offerto dall'on. Mussolini all'on. Locatelli, questi lo subordinerà al compimento del raid traspolare.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Quotazioni di Borsa

In conseguenza dell'anormale situazione politica attuale che ha avuto un riflesso moltiplicato nell'andamento delle Borse, i prezzi hanno subito una generale falcidia.

Anche i valori più favoriti, anzi essi maggiormente, hanno perduto centinaia di punti: nel mercato dei cambi tutte le valute sono più tese.

Naturalmente ciò non può e non deve continuare.

Gli organi responsabili devono spiegare opera saggia ed energica perchè gli operatori non siano presi dal panico, perchè i mercati finanziari superino questa forte e speriamo momentanea «débacle» dovuta a cause assolutamente estranee alla loro solidità e alla loro feconda attività di lunghi mesi.

BORSA DI MILANO

	14	16
Rend. 3.50 %	91.75	90.40
Consol. 5 %	101.75	99.70
Banca d'Italia	1790.—	1700.—
Banca Comm. It.	1472.—	1370.—
Credito Italiano	965.—	915 —
Banco di Roma	135.—	131.50
Mediterranee	355.—	330.—
Meridionali	580.—	530.—
Rubattino	699.—	649.—
Libera Triestina	545.—	—.—
S.N.I.A. prov.	429.—	—.—
Terni	670.—	596.—
Meccaniche Miani	166.—	148.—
Breda	412.—	355.—
Ansaldo	21.—	20.—
Montecatini	267.—	235.—
Metallurgica	206.—	196.—
Fiat	655.—	570.—
Isotta Fraschini	19.75	8.75
Ilva (nuove)	265.—	254.—
Elba	78.—	73.—
Cascami Seta	1605.—	1490.—
Canapificio Naz.	836.—	760.—
Lanificio Rossi	3915.—	3900.—
Coton. Cantoni	3595.—	3525.—
Cot. Veneziano	485.—	427.—
Cot. Meridionale	125.—	115.—
Rossari Varzi	905.—	840.—
Pirelli	778.—	745.—
Zuccheri	680.—	650.—
Raffineria L. L.	860.—	810.—
Distillerie	342.—	290.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	630.—	620.—
Gulinelli	215.—	210.—
Edison	841.—	800.—
Adriatica	216.—	205.—
Marconi	160.—	160.—
Vizzola	1615.—	1560.—
Conti	470.—	445.—
Negri	167.—	158.—
Elettricità	335.—	330.—
Esercizi Elettrici	120.—	110.—
Esportazioni	760.—	750.—
Costruz. Veneto	253.—	235.—
Beni Stabili	1139 —	1105.—
Grandi Alberghi	214.—	170.—
Candele Mira	187.—	170.—
Cotonif. Turati	760.—	690.—
Tessuti stampati	1130.—	1005.—
Manif. Pacchetti	183.—	172.—
Cotonif. Tosi	485.—	448.—
Unione Manif.	380.—	365.—
Bernasconi	291.—	335.—
Gregorini	63.—	54.—
Offine Reggiane	9.25	8.40
Autom. Bianchi	162.—	1501 —
Adamello	315.—	315.—
Elett. Bresciana	202.—	191.—
Gen. Elett. Sicura	147.—	—.—
Petroli	125.—	110.—
Fonodi Rustici	380.—	345.—
Dall'Acqua	559.—	517.—
Rinascente	118.	—.—
Soie de Châtillon	812.—	730.—
Bonif. Ferraresi	578.—	575.—

CHIUSURA CAMBI

	14	16
Francia	123.—	127.90
Svizzera	405.25	409.50
Londra	99.25	100.35
New York	23.03	23.20
Berlino (marco oro)	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.28
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	105.50	109.75
Spagna	309.95	.
Praga	67.40	68.—
Budapest	0.02.75	0.02.70
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 91 — Consolidato 5 p. c. 99.60 — Banca d'Italia 1790 — Id Commerciale Italiana 1430 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 135 — Banca Commerciale Triestina 685 — Ferrovie Meridionali 580 — Id. Mediterranee 355 — Adria 475 — Cosulich 693 — Rubattino 699 — Libera Triestina 535 — Lloyd 3140 — Premuda 680 — Terni 670 — Ilva 265 — Anonima Infortuni Milano 3100 — Assicurazioni Generali 6110 — Riunione Adriatica 3530 — Forze Idrauliche 400 — Assicuratrici Italiane 1780 — Banca Adriatica 150 — Obbl. Venezie 88

Cambi: Francia 127.50 — Londra 100.20 — New York 23.15 — Svizzera 408 — Amsterdam 8.6 5— Bucarest 10 — Praga 68.20 — Vienna 003225 — Zagabria 27.40 — Belgio 109 — Budapest 0025.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Cotoni futuri: Gennaio 24.88 a 90 — Febbraio 24.95 — Marzo 35.04 a 10 — Aprile 25.04 — Maggio 25.05 — Giugno 28.87 — Luglio 28.87 a 92 — Agosto 27.30 — Settembre 26.38 — Ottobre 25.81 a 90 — Novembre 25.29 — Dicembre 25.10 a 15.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 15. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 15: Quantità venduta Kg. 20141; Quantità Incrocio Chinese da lire 19.50 a lire 24.

CASTELFRANCO V. 16. — L'anno scorso vennero vendute complessivamente 2000 once che diedero 120.000 Kg. di bozzoli. Quest'anno il quantitativo presumibile sarà un po' inferiore perchè ci fu una minore richiesta di seme bachi. L'affluire al mercato è ancora scarso. I prezzi sono invariati oscillanti dalle 20 alle 24 once.

LONIGO, 16 — Animatissimo il mercato odierno. La merce condotta e venduta sulla piazza si è aggirata sui 100 mila Kili. I prezzi fatti sono i seguenti: Bozzoli reali (incrocio chinese) quantità kg. 70 mila: minimo L. 23, massimo 25.65. Qualità inferiori kg. 30.000, minimo 21, massimo 22.95.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comori e C.e - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Banca Commerciale Italiana

Cap. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000
Riserve L. 200.000.000
Direzione Centrale Milano

Dati desunti dalla Situazione al 30 Aprile 1924

Capitale Sociale	L.	400.000.000 —
Riserve	»	200.000.000 —
Depositi a risparmio in Conto Corrente	»	890.075.191.33
Corrispondenti Saldi Creditori	»	4.815.645.671.28
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	366.845.085.35
Portafogli e buoni del Tesoro	»	3.874.054.047.24
Anticipi, Riporti Effetti Pubblici - Debitori e partecipazioni	»	2.752.984.577.40
Fondo di Previdenza pel Personale	»	71.100.300 —

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 15 N Unione Pubblicità — Venezia.

32enne ammogliato bella presenza massima serietà e referenze con 5000 cauzione cerca decoroso impiego di fiducia presso Uffici od amministrazioni disposto anche viaggiare. Scrivere: Cassetta 6 P Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

FARMACISTA lavoratore praticissimo, referenze, certificati ottimi, cauzione centomila, offresi direttore, collaboratore, o affittanza. Dottor Rajneri, Fermo posta, Abbazia.

COMMERCIANTI! Studente Cafoscari occuperebbesi 2-6 ore giornaliere, serissimo, lunga pratica commerciale, mite compenso. Scrivere: Cassetta I P Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2. -)

LIDO cerco affittanza annua villa 10 ambienti, muri vuoti, possibilità riscaldamento, scoperto sola affittanza, preferenza lungomare lungolaguna. Scrivere: Cassetta 19 N Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Azetta, Ponte del Lovo, Venezia Ricco assortimento argenterie, oro.ogerie per regali.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

MENDOLA (Trentino) Affittasi villa signorile ammobiliata 12 camere più servizi garage. Salvadori, Magrè (Trentino).

VILLEGGIATURA incantevole prossima Recoaro, sei letti, salotto, cucina, luce, giardino, Giugno Ottobre lire 2000. Andreoli Maglio di Sopra — Vicenza.

PEDEROBBA affittasi stagione estiva villa ammobiliata otto vani, rimessa garage, scoperto, acqua, luce L. 800 mensili. Mazzocato Vincenzo, Crocetta Trevigiana

FIERA DI PRIMIERO Villetta mobiliata, 800 sul mare, 4 stanze, salotto e cucina, a 15 minuti dal Capoluogo, fra boschi e prati, splendida, vista su tutta la vallata e le Dolomiti, passeggiate amene, fittasi per la stagione estiva. Indirizzare Avv. Beu — Primiero.

CARPENEDO vendesi ampia villa posizione centrale con vasti magazzini ed annessi ventimila metri terreno fabbricabile. Trattative Longo, Campo Manin 4257 — Venezia.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

Malattie OCCHI Dott. TE[illegible] oculista aiuto [illegible] AMBULAT[illegible] Venezia Calle Larga S. Marco N. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA Prof. VITALBA Venezia Sant'Angelo Calle Avvocati 93 Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

BALDINI dott. AGOSTINO MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO Studio DENTISTICO con laboratorio di Protesi DENTALE VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 — PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22 Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Malattie Pelle VENEREE Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2 VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. 760

MALATTIE NERVOSE Primario LINGUERRI S. Marco Ponte Barcaroli, 1731 - Telefono 18-43 - Consultazioni 12-13 e 15-17 - Visite e Cure a domicilio

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X — Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-82 Gabinetto radiologico — Consultazioni

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19. Dott. F. OREFFICE

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med.-chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Dott. di FRATTINA MALATTIE PELLE VENEREE già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16 VENEZIA - S. Maurizio Campo [illegible] Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

ANNO 182 - N. 169 Mercoledì 18 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rese. onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Per la verità e per la legge

E rifacciamoci pure dalla cronaca spicciola di questi ultimi quindici giorni la quale è più che mai istruttiva della tenacità audace con la quale la compagnia Giulietti sta ad osie intorno a quello che rimane della Federazione della Gente di Mare e dei pericoli che il perdurare della situazione caotica formatasi dopo gli avvenimenti del Gennaio u. s. importa non solo per la vita della Federazione ma per la normalità della nostra vita marittima.

Anzitutto l'aneddoto ch'è pur pieno di sapore e di significato. La condanna a dieci giorni di carcere inflitta dal Pretore di Salò al Capitano Giulietti per avere esercitato apparecchi radiotelegrafici a *Villa Maona* presso Salò... E per chi ricorda i gaudiosi passatempi del bravo Capitano piantatosi sul bel lago catulliano a sorvegliarvi il tenero e grande amico Gabriele D'Annunzio nel periodo in cui era parso che il Poeta dovesse operare una reincarnazione giuliettiana della sconnocchiata Federazione, l'incidente giudiziario rammemorerà anche tant'altre cose tra serie e facete. Le quali avrebbero già dovuto dir molto e non soltanto al pubblico grosso; ma all'Armamento, ma al Governo, ma a quanti hanno una superstite sensibilità morale e politica che li allarmi e li disgusti dinanzi a uno spettacolo che tiene del carnascicale, della riffa di negoziatori di palacche americane e dei «dichiaramento» da camorristi. Questo intorno a una delle maggiori organizzazioni di mestiere che esistono in Italia e che però rappresenta anche una forza economica e politica tutt'altro che trascurabile. E questo a danno di una delle più importanti fra le nostre industrie, proprio in un momento in cui si tratta di saldare l'economia postbellica dei trasporti marittimi, illusioni e leggerezze, a quella che ogni giorno più è costretta sul ferreo telaio di una realtà economica fatta di durissima concorrenza, di così aggravati, di incertezze e di variabilità per lo innanzi sconosciute.

Ma torniamo alla cronaca.

Non riassumeremo quella più trita che è familiare a coloro che hanno la disgrazia di dover seguire le polemiche giornalistiche genovesi o il cattivo gusto di dilettarsi delle pubblicazioni dell'anonimo «Comitato per la difesa della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare». Accuse, contro accuse, ingiurie, diffamazioni, minaccie, personalismi e risse: il tutto imbrodolato in un eloquio da disgradar quelli consueti alle ciane fiorentine e ai guappi di Basso Porto. Poi i «comunicati», diciamo così, ufficiali. La Giunta Consultiva della F.I.L.M. che comunica le dimissioni di Umberto Poggi da «Segretario in officio»; squalifica la Segreteria centrale dell'organizzazione stessa e ne assume le funzioni; intima al Poggi di fare la regolare consegna del Segretariato e di giustificare l'impiego dei fondi sociali da lui amministrati all'infuori di ogni controllo dei marittimi. E diffida Gabriele d'Annunzio ad impartire opportuni ordini al Poggi, riservandosi di rivedere il proprio atteggiamento fin qui favorevole al poeta ove questi alla diffida non obbedisca. Da sua parte la predetta Segreteria centrale, cioè il bravo Poggi, quello dell'assalto alla «Dorea Baltea», e il suo fedele coadiutore, anche lui ex giuliettiano sfegatato, l'ottimo Fasceto, che gridano il loro *«quos ego»* con un comunicato nel quale si dichiarono apocrifi quelli della «Giunta Consultiva» poichè questa, istituita dal Comandante d'Annunzio «Capo unico ed effettivo della Federazione Marinara» non solo non è stata riunita nè consultata ma non ha neanche alcuna veste per sostituirsi agli organi responsabili della Federazione posti alle dirette dipendenze del Comandante. Non conosciamo «comunicati» più recenti di questo che è del 9 corrente. Ma di «comunicazioni» fra le parti in lotta ne conosciamo, si, e non equivoche: bastonature solenissime e revolverate al biondo Iddio, con molti ammaccati e qualche ferito. Così il porto di Genova che nell'opera severa ed austera di Umberto Cagni risorge e s'assetta ogni giorno meglio e più per la fortuna marinara d'Italia, è fatto teatro di una bassa e feroce contesa di interessi personali, di un'umile e crudele gara di cupidigie e di rancori politici in cui s'infranga il buon nome della marineria italiana, in cui si sperde ogni solidarietà fra lavoratori e si annulla ogni normalità di rapporti fra equipaggi ed armatori. Intanto crescono i disertori dalle nostre navi, attirati in America non solo dagli altissimi salari di colà ma estraniati dal loro paese da lotte che non li riguardano se non in quanto hanno paralizzato, a beneficio di quattro mestatori e profittatori gaudenti, quella organizzazione alla quale essi, spinti dal cieco egoismo di troppi armatori, avevano dovuto raccomandare rivendicazioni che sensibilità umana e politica maggiore avrebbe dovuto fare accette tempestivamente a tutto svantaggio dei demagoghi trafficatori i quali seppero farsene benemeriti presso le turbe ingannate. Intanto s'appesantiscono diffidenze ed esigenze a proposito dei servizi marittimi sovvenzionati che l'armamento ha ragione di sospettare ordinati sulla base di patti di lavoro equivoci mai chiariti in un «Patto» accolto per una di quelle transazioni verso il quieto vivere, verso il «chi vivrà vedrà» ancor tanto care al comodismo pusillanime di classi, di gruppi, di persone.

Da troppo tempo ormai insistiamo nell'affermare e nel provare che da codesta situazione di fatto, pericolosissima politicamente, dannosissima economicamente bisogna uscire, per dubitare che se ne possa... uscir presto. Dovremo continuare. E continueremo perchè certe illusioni sono patrimonio ed anche letizia del nostro spirito. D'altronde non disperiamo anche perchè la soluzione delle difficoltà in cui si dibatte la nostra vita marinara e la eliminazione dei rischi che essa corre, ci sembra facile, facilissima e — quel che più monta — a portata del Governo. Non nascondiamo per l'amor di Dio, la realtà dietro il dito di vecchie fobie ideologiche o dentro la maschera dell'antico malcostume demagogico. La verità è che la Federazione Marinara capitanata da Gabriele D'Annunzio, in fatto viva nei pasticci del signor Poggi e del signor Fasceto, oggi non conta nulla. La verità è che il Comitato per la difesa della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, alacre dei rancori e negli appetiti del Capitano Giulietti, non conta nulla. Ma altra dolorosa e ammonitrice realtà è che fra quei due nulla è la marineria italiana scontenta, delusa ed agitato. Ma altra verità è che quei due nullismi impediscono che si faccia quel che occorre tuttavia fare, ed è urgente che si faccia; una composizione leale degli interessi dell'armamento e degli equipaggi sulla base di necessità e di convenienze alle quali non debbono ripugnare gli uomini degni che possono rappresentare l'uno e gli altri. A ciò occorre assolutamente sbarazzare il terreno; a ciò bisognano termini ben precisi. E tutto può trovarsi, e poichè può trovarsi, si deve trovare, in un provvedimento analogo a quello che ha sottratto la Cooperativa «Garibaldi» alle unghie e ai denti del Sig. Giulietti e dai suoi compagni. Ci riferiamo al Decreto Legge 24 Gennaio 1924 per la vigilanza dell'autorità politica sulle Associazioni o Corporazioni di qualsiasi natura che vivano coi contributi dei lavoratori. Qui la tutela degli interessi dei galantuomini che lavorano e non vendon fumo di protezioni, di benefici, e non intascano danaro da altri sudato. Qui la tranquillità della vita marinara; qui l'affidamento dei giorni tranquilli. Gabriele d'Annunzio che conosce ben altri sacrifici alla fortuna del suo paese non contraddirà certo all'alto intendimento che gli fosse espresso nei termini cari agli uomini di lealtà e di responsabilità. E in quanto ai cialtroni grandi e ai cialtroni piccini; e in quanto ai profittatori di ieri e a quelli di oggi, non sarà proprio del caso di prenderli ulteriormente sul serio, che si è già stati con loro troppo longamini di considerazione e di indulgenza immeritatissime.

Passata la tempesta di odi e di bassezze che oggi affosca la via diritta sulla quale cammina sicuro il fascismo di Benito Mussolini; sedata la rissa ignobile che i faziosi d'ogni parte e gli speculatori d'ogni sventura ancora oggi accendono di bestialità settaria intorno a un uomo la cui tragica sorte ci può fare indulgenti pel suo lungo ostinato errore ad offesa della patria, occorrerà dare impero a quella legge nel pubblico interesse. Nell'interesse dell'Italia che vuol vivere fuor dei miasmi della palude parlamentare ed oltre gli inganni dei suoi ciarmadori politici.

Questo è necessario. E perchè necessario sarà fatto.

GIUSEPPE FUSINATO

La politica estera ed interna del gabinetto Herriot

PARIGI, 17

Herriot ha confermato che partirà sabato prossimo per Londra. Domenica e lunedì egli conferirà coi ministri inglesi. A Bruxelles egli si recherà o prima o dopo del suo viaggio a Londra.

Barthou ha dichiarato che non si è mai parlato di una sostituzione alla presidenza della commissione delle riparazioni ed ha aggiunto che la commissone delle riparazioni è un tribunale il cui presidente ha la funzione di giudice la situazione del quale non ha nulla a che vedere con la politica ed ha concluso dicendo che, se egli dovesse lasciare la commissione delle riparazioni, non andrebbe al Marocco, ma resterebbe a Parigi.

Il Consiglio di Gabinetto elaborò ieri durante la mattinata la dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta oggi al Presidente della Repubblica, Gastone Doumergue. I punti principali del programma sono i seguenti in politica interna: amnistia generale, eccetto che per i ribelli o i traditori; reintegrazione dei ferrovieri revocati; soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano; rigorosa applicazione della legge sulle congregazioni; riduzione degli oneri militari nella misura compatibile con la sicurezza del Paese; soppressione dei decreti legge; rimessa in vigore del monopolio sui fiammiferi; compilazione di un esattissimo inventario sulla situazione finanziaria allo scopo di assicurare l'equilibrio del bilancio; repressione delle frodi fiscali; applicazione integrale dell'imposta sulla rendita; nuova ripartizione delle imposte dirette; attenuazione delle imposte sui consumo con speciale riguardo alla tassa sulla cifra d'affari rispetto della legge sulle otto ore e dei diritti sindacali; applicazione delle assicurazioni sociali, riconoscimento del diritto sindacale dei funzionari riforma amministrativa.

In politica estera consolidamento della pace per mezzo di una intesa fra i popoli, estensione delle funzioni della società delle Nazioni, dell'ufficio internazionale del lavoro e del tribunale internazionale dell'Aja, ristabilimento di rapporti normali con la Russia; accettazione senza sottintesi del rapporto degli esperti, mantenimento dell'occupazione della Ruhr fino a compita costituzione e consegna dei pegni previsti dal rapporto di Dawes agli organismi destinati alla loro gestione; ripresa del controllo sul disarmo della Germania; soluzione del problema della sicurezza per mezzo dell'attuazione pratica dei patti di garanzia posti sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Herriot all'on. Mussolini

ROMA, 16.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'Ambasciatore di Francia che gli ha comunicato ufficialmente la nomina dell'on. Herriot a Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri di Francia. Il sig. Herriot ha dato incarico al sig. Barrère di far conoscere all'on. Mussolini che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare migliori relazioni fra i due paesi uniti dalle prove comuni nel corso d'una guerra in cui l'Italia ha avuto una parte tanto gloriosa.

Mentre la giustizia procede inesorabile il suo corso

Détente negli ambienti politici dopo la provata energica azione del governo - Gli insediamenti ai ministeri degli interni e delle colonie - Finzi risponde alla "Tribuna„ e chiede spiegazioni al comitato di maggioranza - Rossi spiega i motivi della sua fuga

L'inesorabile azione del Governo

ROMA, 17

Il Comitato di maggioranza si è riunito stamane a Montecitorio ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di maggioranza, prendendo in esame la situazione determinata dagli energici provvedimenti del Governo, constata con soddisfazione che essa può essere considerata con piena serenità e fiducia dal [P]arlamento e dal Paese e, mentre esprime alla maggioranza compiacimento e gratitudine per il fervido e dignitoso contributo reso in questa occasione, invita i colleghi a portare nelle provincie il senso e la parola del rinnovato ardore e della rinsaldata fede nel senno e nell'energia del Capo del Governo che proseguono fermamente l'opera di giustizia e di rinnovamento risponderà come sempre alla legittima attesa della nazione.»

La maggioranza a Mussolini

Quindi il Comitato di maggioranza si è recato da S. E. Mussolini al quale ha presentato l'ordine del giorno approvato. Il Comitato si è intrattenuto oltre mezz'ora presso il Presidente il quale si è compiaciuto dell'ordine del giorno approvato ed ha intrattenuto i membri del Comitato della maggioranza su varie questioni.

Il Comitato di maggioranza si è quindi recato ad ossequiare il nuovo ministro degli Interni on. Federzoni.

Il *Messaggero* esaminendo la situazione scrive:

La cronaca di ieri parla da sola. Il Governo agisce ormai energico, rapido, inesorabile. Quattro nuovi arresti sono stati compiuti, tra essi quello di Filippelli e di Volpi, uno dei principali mandanti e uno dei principali esecutori del delitto. I fuggitivi sono stati raggiunti con tutti i mezzi, per terra e per mare. La giustizia si impone per tutti. Come l'on. Mussolini ha promesso, continuerà rapidamente le sue indagini e la sua azione. L'Italia deve dare atto al Governo nazionale di questa azione, che è esattamente quella che gli ha domandato. E ne dà atto infatti perchè le notizie che giungono dalle maggiori città parlano tutte concordemente di una completa calma e fiducia.

La lettera di Finzi

La nomina dell'on. Federzoni alla direzione del Ministero degli Interni dimostra che l'on. Mussolini si è preoccupato di assicurare all'ufficio prima tenuto dall'on. Finzi una forza più rettilinea.

Il *Giornale d'Italia* nella sua quinta edizione pubblica la seguente lettera inviatagli dall'on. Aldo Finzi:

«*Signor Direttore,*

Da quattro giorni, con un esercizio eccessivo di quel *jus murmurandi* che caratterizza la vita umana nei periodi torbidi della politica, uomini e giornali si sono graziosamente contesi la mia persona e al raccapricciante omicidio dell'on. Matteotti, che pesa sul respiro della Nazione, si è tentato di raggiungere il mio omicidio morale.

Portato al mio posto di responsabilità nella vita politica da una limpida e gloriosa tradizione patriottica della mia famiglia, che io ho continuato nel culto delle sane discipline nazionali e nelle interrotte prove di fedeltà al paese e alla nostra bandiera, in pace e sopratutto in guerra, ho atteso serenamente che la furia della denigrazione anonima cessasse, riservandomi con serena fermezza di colpire i miei accusatori e diffamatori ogni qual volta accennassero ad un fatto concreto che potesse essere conseguenza di errori o di colpe o di indelicatezze con le cariche politiche che la rivoluzione fascista aveva assegnato a me, che ne ero stato uno dei più saldi assertori.

Oggi finalmente un giornale, che è stato uno fra i primi a vomitare velenose insinuazioni a mio riguardo, specifica dei fatti. L'articolo dell'ultima pagina, che porta il titolo *La giustizia in marcia* dice fra l'altro che io ho avuto se non altro il torto di permettere che nei miei corridoi e nei miei uffici si annidasse quella che ora risulta un'associazione a delinquere e che, nutrita anche col denaro del Ministero dell'interno, pullulasse lì intorno una fungaia di giornali, che evidentemente non potevano vivere, mancando di diffusione, che di delitti o di ricatti e che disonoravano il partito fascista e il Governo. Il capoverso specifica: «Le grandi ombre che nella figura dell'on. Finzi ora si proiettano, nascevano sopratutto dalla gente che egli lasciava vivere e agire al Viminale e dalle cause che patrocinava, come quella della regolamentazione del giuoco, che si è potuta difendere soltanto assimilandola alla regolamentazione del meretricio».

Le due accuse

Per il primo argomento, è ben noto e meravigliomi che fino ad oggi l'acume della stampa non abbia voluto rilevarlo, che l'ufficio stampa dipende direttamente ed esclusivamente dal Presidente del Consiglio e che quindi gli eventuali giornali pullulanti lì attorno non potevano ricevere fondi che dall'ufficio stampa stesso.

A questo proposito non ho ancora ben compreso come tutte le vicende che in questi giorni si sono accavallate negli ambienti dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio non abbiano fatto risaltare la delicata situazione del momento nei riguardi del Sottosegretario titolare alla Presidenza del Consiglio.

Passiamo al secondo punto. Debbo dichiarare una buona volta per tutte che la regolamentazione della legge sul giuoco, le pratiche ad essa inerenti e la presentazione al Consiglio dei Ministri sono avvenute esclusivamente ad opera dell'on. Mussolini di concerto col capo della polizia generale De Bono e a mia completa insaputa. Avendo io dichiarato di non volermi occupare in tale materia, dopo la discussione che ne era avvenuta al Consiglio dei Ministri l'anno passato.

Mi auguro che ulteriori accenni a fatti concreti mi consentano di poter serenamente provare all'opinione pubblica tutta la volgare infamia della manovra orditasi in questi giorni contro la mia persona.

F.to Aldo Finzi

L'on. Aldo Finzi ha inviato al Comitato della maggioranza parlamentare la seguente lettera:

«Nella mia qualità di deputato e di combattente decorato, ora che una comunicazione ufficiale del Consiglio dei Ministri attesta quella che era la verità intuitiva, e cioè che le mie dimissioni sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione con la scomparsa dell'on. Matteotti, esigo che il comitato della maggioranza parlamentare precisi subito in base a quali accuse abbia ritenuto necessario considerarmi incompatibile nelle cariche che occupavo nel Governo e in questo senso sollecitare la decisione del Presidente del Consiglio, secondo quanto il Presidente stesso ebbe ad affermarmi ieri sera in casa sua.

Sono a completa disposizione del Comitato di maggioranza per tutti gli schiarimenti che intendesse richiedermi per espletare questo compito d'onore, che io chiedo a tutela del mio onore.

Aldo Finzi
Deputato al Parlamento

L'insediamento del Min. delle Colonie

Oggi alle ore 12.30 nel Palazzo della Consulta il Presidente del Consiglio ha preso possesso del Ministero delle Colonie.

S. E. Federzoni gli ha presentato i direttori generali e gli altri capi di ufficio per i quali ha avuto parole di vivissima lode.

Il Presidente del Consiglio ha fatto appello alla collaborazione di tutti i funzionari coloniali, dichiarando che la amministrazione coloniale deve continuare a funzionare con la stessa efficacia e nella stessa autonomia come per il passato.

A nome dei funzionari ha risposto il direttore generale comm. Decamillis, assicurando che non verrà mai meno l'opera devota e deligente di tutto il personale.

Il Presidente del Consiglio ha poi comunicato che ieri il Consiglio dei Ministri ha deciso di proporre a S. M. il Re la nomina del comm. Corrado Zoli a segretario generale del Ministero delle Colonie.

Infine il Presidente del Consiglio ha invitato S. E. Marchi a rimanere nel posto attuale di sottosegretario di Stato per il Ministero delle Colonie e il comm. Bonanni a continuare nelle sue funzioni di capo di gabinetto per il Ministero delle Colonie.

Perchè si è mobilitata la Milizia

Il Comando della Milizia V. S. N. comunica:

Le legioni della milizia volontaria che affluiscono a Roma, dando esempio di perfetta disciplina marziale, non sono state chiamate per tutelare l'ordine pubblico che nessuno può pensare di minimamente turbare, ma in occasione della visita di Ras Tafari reggente di Etiopia. Partito Ras Tafari, le legioni riguadagneranno le loro sedi.

I giornali dicono che stamane col diretto di Genova delle 10.45 è stato tradotto a Roma l'avv. Filippelli, che è stato accompagnato nel viaggio da un funzionario e da due agenti. Alla stazione l'arrestato è stato preso in consegna da funzionari e agenti della nostra questura, che, fatto salire in una automobile chiusa, lo hanno accompagnato a Regina Coeli.

I giornali parigini intanto hanno che si è sparsa la voce a Lugano che un assassino del deputato italiano Matteotti si sarebbe rifugiato in Isvizzera. Egli sarebbe giunto sabato a mezzogiorno a Lugano, dove si sarebbe nascosto presso un fascista italiano che abita in quella località. E' stata aperta un'inchiesta.

Fascisti di tutta Italia, rendetevi conto della situazione. Attendete gli ordini che verranno a seconda degli avvenimenti e preparatevi ad eseguirli come ai tempi delle grandi battaglie».

Il Papa benedice la vedova Matteotti

La signora Matteotti ha fatto celebrare una messa funebre nella chiesa di Santa Maria del Popolo, alla quale hanno assistito i parenti. Poscia, desiderando di essere ricevuta dal Pontefice per avere una parola di conforto, si è presentata al Cardinale Gasparri, insieme colla madre e colla cognata per ottenere un'udienza pontificia. Pure non essendo ciò stato possibile, atteso che tutte le udienze erano già state fissate da qualche giorno, anche prescindendo dalle pietose condizioni in cui si trovava la signora Matteotti, il Pontefice ha incaricato il Cardinale Gasparri di esprimere alla povera signora la vivissima parte che prendeva al loro cordoglio e di confortarla coll'apostolica benedizione.

Una lettera di Rossi al "Messaggero„

ROMA, 17

Il «Messaggero» dice di poter confermare nel modo più assoluto che la autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro il comm. Cesare Rossi, che si è reso irreperibile. La sua abitazione in via dell'Arancio continua ad essere piantonata. «Sappiamo che la P. S. sta facendo — dice il «Messaggero» — le più attive ricerche per conoscere il luogo nel quale egli si trova».

Ora Cesare Rossi ha indirizzato al «Nuovo Paese» questa lettera:

«Caro Direttore, la sciagurata coincidenza dei miei rapporti con l'amico Dumini, accusato di essere uno degli autori della scomparsa dell'on. Matteotti, ha accumulato contro di me un'infinità di induzioni e di sospetti tanto gravi quanto fantastici. Verrà il momento in cui sarà possibile spiegare le chiare origini di questi rapporti — naturalmente di partito e comuni del resto a tante altre personalità fasciste — con un uomo, che ho conosciuto il 1921 a Milano come tre volte decorato, mutilato di guerra e fascista ardente fino all'esuberanza. Ma oggi francamente al cospetto dell'avversità che si è abbattuta sul mio partito e del turbamento del Paese, ritengo inane reagire con chiarificazioni e con le ampie documentazioni, di cui dispongo.

«Questa la esclusiva ragione del mio temporaneo allontanamento, determinato anche dallo stato facilmente comprensibile, fisico e morale, in cui si trova un uomo come il sottoscritto che, dopo aver ricoperto cariche di responsabilità a fianco del Governo e dopo aver creduto di portare nel partito una nota costante di equilibrio e di sovrietà, si vede coinvolto in una sciagurata avventura, in cui la follia dell'esecuzione è solo paragonabile alla più spaventosa inopportunità politica. I nemici e i falsi amici che da sabato si sbizzarriscono contro di me nelle forme più ingenerose e arbitrarie, stiano tranquilli: essi non saranno defraudati di quanto costituisce un loro diritto e un mio dovere. Ringraziamenti e saluti. — Cesare Rossi.»

Il «Messaggero» dà queste notizie intorno all'arresto avvenuto a Roma di Filippo Naldi. Dopo che il Naldi accompagnò il Filippelli per una parte della fuga, il Naldi ieri ricomparve a Roma e fu scorto, mentre percorreva in automobile le principali vie della capitale: la questura ne dispose l'arresto che venne operato dal commissario aggiunto dr. [illegible]enchi. L'imputazione che si fa al Naldi e di favoreggiamento a tenore dell'articolo 225 del Codice penale, il quale stabilisce per chi aiuta taluno ad assicurarsi il profitto di un delitto, ad eludere le investigazioni dell'autorità, ovvero a sottrarsi alle ricerche della medesima o alla esecuzione della condanna e per chiunque sopprime o in qualsiasi modo disperde o altera le tracce o gli indizi di un delitto, la reclusione o la detenzione fino a cinque anni, non superiore in durata alla metà della pena stabilita per il delitto medesimo.

Il Naldi è stato trasportato alla questura centrale, dove è stato interrogato brevemente dal capo della polizia giudiziaria Pennetta e poscia accompagnato a Regina Coeli.

Il «Messaggero» ha da Brindisi che la locale autorità di P. S. ha trattenuto tre individui, che parlavano spiccatamente con accento toscano e, giunti a Roma, tentavano di imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo «Epiro» diretti in Albania. Secondo la corrispondenza, costoro, interrogati dalla P. S., non hanno voluto fare alcuna dichiarazione mantenendo il più strano silenzio. Si ritiene assai probabile che essi siano compromessi nel delitto di cui è rimasto vittima l'on. Matteotti: gli arrestati sono stati tradotti a Roma.

L'attiva sorveglianza alle frontiere
C. Rossi ricercato?

MILANO, 17.

Anche la Questura di Milano non ostante tutte le smentite, ha ricevuto l'ordine di arresto del comm. Cesare Rossi e l'ha comunicato ai Commissariati. L'ordine risale a domenica nel pomeriggio. Il fonogramma fatto trasmettere ai Commissariati dal questore comm. Perilli diceva: «D'ordine superiore prego ricerche per arresto del comm. Cesare Rossi fu Guglielmo, nato a Pescia, di anni 40, già capo dell'Ufficio stampa del Ministero dell'Interno». Il fonogramma dava poi i connotati del Rossi.

Ieri alle 11 da Roma perveniva alla Prefettura, che la faceva poi diramare alla autorità di Pubblica Sicurezza, un altra comunicazione in cui si diceva che il Ministero aveva disposto che fossero assolutamente intensificate la sorveglianza e le ricerche per l'arresto del comm. Cesare Rossi, insistendo perchè la sorveglianza fosse vigile nelle stazioni e ai valichi della frontiera.

Ieri sera poi una terza comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza riferiva anche che il mandato di cattura del giudice istruttore di Roma precisava l'accusa: «per correità in sequestro di persona».

Ci si informa che alla frontiera colla Svizzera il controllo dei passaporti s'è fatto rigoroso ed ogni viaggiatore che espatria viene attentamente osservato. Alle autorità di confine sono stati notificati i nomi dei ricercati fra i quali è senza dubbio il comm. Cesare Rossi perchè si sa che ieri un viaggiatore che portava questo nome è stato invitato a provare con documenti di non essere l'ex segretario dell'Ufficio Stampa. In caso contrario egli sarebbe stato trattenuto per spiegazioni.

Indicazioni venute da Roma hanno dato, fra gli autori materiali del rapimento e dell'assassinio dell'on. Matteotti, anche un altro individuo residente a Milano, figura nota alla polizia per alcuni precedenti di violenza ed anche di furto, e del quale non si è fatto ancora il nome. E' costui certo Amleto Poverono, che non ha ancora 31 anni e dimora in via Panfilo Castaldi 25, non si sa con precisione se iscritto agli arditi fascisti, ma visto sempre in loro compagnia.

Delle ricerche di questo individuo — che sarebbe stato uno di quelli recatisi da Milano a Roma con il Volpi, onde mettersi agli ordini del Dumini per la barbara impresa — si è taciuto finora, per non intralciare le operazioni di cattura. Ma oramai se ne può parlare, giacchè il Porevomo risulta fuggito.

La nostra autorità di P. S. lo ha fatto ricercare nei giorni scorsi, appena informata dell'accusa, ma invano. Egli convive con una ragazza, la quale non ha saputo o voluto dire più di questo: l'amante è ricomparso dopo un'assenza di diversi giorni, mercoledì o giovedì mattina; si è trattenuto brevemente e poi se n'è andato salutando. Da allora non si è più fatto vedere. Gli agenti che lo ricercano attivamente, e che piantonano la casa, hanno controllato la versione ed assodato anche che egli è riuscito a provvedersi di un passaporto intestato a certo Mariani, allontanandosi poi da Milano.

Si cerca ora di identificare e di arrestare questo Mariani.

Cesare Rossi sarebbe il mandante dell'aggressione a C. Forni

MILANO, 17.

Il *Secolo* pubblica:

«I gravi fatti che vengono alla luce in questi giorni hanno indotto i giornali di tutti i partiti a risalire alle precedenti aggressioni degli onorevoli Misuri, Amendola e Cesare Forni.

«Ora l'autorità giudiziaria di Milano non intende che vengano raggruppati i fatti avvenuti in tre diverse città, perchè l'aggressione al capitano Cesare Forni e al rag. Guido Giroldi vice-presidente dell'Associazione Combattenti di Mortara è consacrata in una istruttoria voluminosa e precisa che avrà quanto prima la sua conclusione e sarà resa pubblica.

«La Questura di Milano, avvenuta la aggressione del Forni e del Giroldi, inviava una dichiarazione medica sulla condizione dei due feriti, e la Procura del Re, nello stesso tempo inviava un magistrato all'Ospedale per l'interrogatorio del rag. Giroldi e per la visione della diagnosi precisa delle ferite da parte dei medici curanti.

«La Procura del Re di Milano, emettendo direttamente mandati di comparizione contro Albino Volpi e contro gli altri indiziati dell'aggressione e citando numerosi testimoni è riuscita a individuare tutti gli aggressori in confronto dei quali il P. M. e il giudice istruttore incaricati dovranno in questi giorni emettere sentenza di rinvio a giudizio o di assoluzione.

«Quello che fino ad ora si può rilevare dall'istruttoria è la deposizione di numerosi indiziati dell'aggressione i quali hanno confessato di avere agito dietro preciso mandato del comm. Cesare Rossi e di Amerigo Dumini.»

L'on. Federzoni prende possesso del nuovo Ufficio

ROMA, 17

Questa mattina alle ore 9 al Quirinale il nuovo Ministro dell'Interno on. Federzoni alla presenza del Presidente del Consiglio, ha prestato giuramento nelle mani del Re. Alle ore dieci nel palazzo del Viminale il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha presentato all'on. Federzoni gli alti funzionari del Ministro dell'Interno il sen. Pironti, comm. Lutrario comm. Cellario, e comm. Giandolini. Mancava il nuovo capo della polizia comm. Crispo Moncada che arriverà questa sera a Roma. Era presente il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Il sen. Pironti a nome dei suoi colleghi ha assicurato il nuovo Ministro che tutti i funzionari dell'amministrazione dell'Interno sapranno compiere sempre più il loro dovere al servizio del paese sorretti dalla fede indistruttibile della illuminata saggezza e nell'alto patriottismo di Benito Mussolini.

Il Ministro Federzoni ha ringraziato assicurando che egli nel nuovo difficile incarico interprete fedele del pensiero del Duce saprà compiere tutto il suo dovere di italiano e di fascista.

Il nuovo Ministro degli Interni on. Federzoni ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. avv. Gino Gasperini primo referendario al Consiglio di Stato.

Una circolare ai prefetti

Il Ministro degli Interni on. Federzoni ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare: «Nell'assumere l'ufficio di ministro dell'Interno invio alle SS. LL. Illustrise., il mio cordiale saluto. E' necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine nazionale sulla base dell'assoluto rispetto alla legge. Sono certo che i Signori Prefetti del Regno, rappresentanti della podestà dello Stato nelle Provincie, corrisponderanno consapevolmente a questa precisa volontà del Governo e della Nazione. — F.to L. Federzoni».

Il fiduciario nazionale dei ferrovieri combattenti ha diramato ai fiduciari compartimentali per la maggiore diffusione fra gli organizzati la seguente nobilissima circolare: «Nella generale commozione che ha suscitato l'esecrando delitto sull'on. Matteotti ferrovieri combattenti non debbono perdere la dignitosa compostezza dei forti ed attendere con fiducia l'opera riparatrice della giustizia. Il disgusto e l'orrore sia accompagnato al compianto per la vittima ed i suoi cari ma non degeneri in atti ed apprezzamenti che aggraverebbero una situazione resa già delicata per opera di pochi sciagurati. L'attesa è necessaria. I ferrovieri combattenti temprati alla prova di numerose battaglie debbono superare la crisi provocata da questo miserabile episodio di inutile bestialità e rammentare che la Patria confida ancora e sempre in essi per il suo decoro e per la sua grandezza. Ognuno di voi si faccia apostolo fra i compagni di tali sentimenti e sia l'odierna sventura lavacro di purificazioni e di ascesa immancabile verso più alte mete.

I deputati veneti della Maggioranza

e lo studio dei problemi regionali

Gli avvenimenti prevalenti di questi ultimi giorni non hanno distolto i deputati Veneti della maggioranza dal seguire lo sviluppo preso, sulle colonne del nostro giornale dalla questione di una tutela, di una difesa collettiva ed attiva degli interessi, dei problemi della nostra regione. Diamo posto oggi a due lettere diversamente significative le quali dimostrano che, se non altro per sgombrare il terreno di argomenti pregiudiziali, la nostra proposta era più che opportuna e fu un bene.

La prima lettera è dell'avv. Michelangiolo Zimolo deputato fascista della nostra circoscrizione e più particolarmente rappresentante di Vicenza ove diresse fino alla settimana scorsa un quotidiano. Scrive l'on. Zimolo:

Caro Damerini,

approvo la vostra proposta, che proponendosi la tutela degli interessi di Venezia e della regione Veneta, ha un carattere squisitamente nazionale.

Celebrando il 21 aprile scorso, al Teatro La Fenice, il Natale di Roma, io formulavo l'augurio che con la larga visione degli interessi di Venezia, sia quelli materiali come quelli ideali, tutti i deputati di maggioranza della regione Veneta, operassero ed agissero in completa solidarietà. Io dissi precisamente che da tale unione di sforzi doveva finalmente esser demolita l'abitudine dal deputato di vecchia maniera, preoccupato soltanto di tutelare l'interesse del Collegio o tutto al più della Provincia, non sempre, ahimè, per finalità nazionali ma elettorali. I Comitati Regionali devono servire precisamente ad ottenere che il Governo si preoccupi di difendere ed aiutare ogni iniziativa che anche se talvolta possa essere dannosa per una o più Provincie, porti beneficio a tutta la Nazione. Queste cose, in complesso io dissi, e se non erro, con parole più o meno diverse, riferendo del mio discorso alla Fenice, furono riportate sul vostro giornale.

Sono quindi solidale con voi come deputato e come giornalista, lieto se potrò essere il cooperatore di un lavoro che possa condurre, nel supremo interesse della Nazione, a sempre maggior splendore la gloriosa Regione Veneta e la sua gloriosissima capitale.

Abbiatemi cordialmente per il vostro

Michelangelo Zimolo.

Accanto alla adesione incondizionata dell'on. Zimolo, ecco un altra adesione che sembra condizionata. Diciamo che «sembra» per i motivi che diremo poi. Ci viene dall'on. Franco Ciarlantini entrato nella lista fascista in rappresentanza di Trento, collaboratore del *Popolo d'Italia* e della *Gazzetta di Venezia*, di particolare competenza per i problemi tridentini ed alto-atesini, letterato di chiara fama e strenuo combattente. Ecco la lettera di Franco Ciarlantini:

Caro Damerini,

solo oggi vedo la tua nota «Comitati di Maggioranza» comparsa nella «Gazzetta di Venezia» del 10 u. s.

L'idea di riunire i deputati della Circoscrizione Veneto-Tridentina in un gruppo per la tutela degli interessi della Regione era già sorta nella mente del collega on. Barbieri tanto che or non è molto ci siamo radunati in una sala di Montecitorio e abbiamo discusso della opportunità o meno di dare assetto stabile a un vero e proprio gruppo di deputati veneti.

La riunione non prese alcuna decisione perchè parve a molti dei presenti indispensabile sentire in proposito il parere degli organi responsabili del Partito e interrogare il Comitato di Maggioranza. Presto ci riuniremo nuovamente e sentiremo il da fare e ne avrai certo notizia.

Intanto però ti dico subito il mio parere condiviso anche da altri amici deputati appartenenti alla nostra circoscrizione.

Costituire un gruppo alla Camera «con tipo regionale» non va e credo che il Direttorio del P. N. F. e il Comitato di maggioranza saranno dello stesso parere. Il concetto informatore della nuova legge elettorale tende ad eliminare i regionalismi seppure per comodità, dirò così, amministrativa abbia tenuto presente la Regione per stabilire la circoscrizione elettorale.

Il pensiero di Mussolini in fatto di regionalismo è noto. Per molti anni ancora l'Italia dovrà fare una politica unitaria senza debolezze, per una ragione che chiamo di preferenza educativa, e che durerà fin che lo spirito nazionale non sarà divenuto saldo da consentire quel decentramento regionale che per molti aspetti appare come il più rispondente alla particolare fisionomia storica e geografica del nostro paese.

Il tentativo fatto dal ministro Gentile con la sua riforma che stabilisce 19 regioni scolastiche per l'amministrazione degli studi è un'anticipazione molto ardita e simpaticissima che si spiega perfettamente per il fatto che riguarda la scuola, la preparazione cioè del domani.

Un gruppo veneto dunque, no.

Questo peraltro non significa che i rappresentanti più diretti del Veneto non debbano e non possano intendersi per la tutela di tutti quegli interessi locali che non urtino in nessun modo gli interessi della nazione e che anzi li integrino e li sviluppino.

Un Comitato dunque per lo studio e la difesa dei problemi riguardanti la regione Veneto-tridentina?

Vada per il Comitato.

Ma questo dovrebbe essere costituito da un rappresentante per ciascuna provincia ed avere il compito specifico di coordinare il lavoro di tutti i deputati della Circoscrizione per quel che riguarda le questioni che specialmente si riferiscono al Veneto. Coordinare, raccogliendo elementi, sviluppando proposte, organizzando i particolari in un'armonica visione d'assieme.

Coordinare e non più. Io non approvo nè approverò mai la disposizione presa dal Comitato dei deputati di Milano, cui tu accenni, che prescrive: «i problemi di indole generale potranno essere trattati da deputati della Maggioranza soltanto dopo un comune esame e per esplicito incarico ricevuto dal Comitato medesimo».

Per il caso di Milano e provincia tale norma restrittiva potrà forse andare, per la regione Veneta, ch'è una delle più vaste e varie d'Italia, non è possibile impastoiare i deputati e ridurli al volere di un gruppo di colleghi, rispettabilissimi finchè vuoi e dotti e pratici oltre ogni elogio, ma pur sempre vincolati da vedute personali e da spiegabilissimi particolarismi. La personalità del Deputato ha da essere autonoma al massimo grado. I gruppi con le relative gerarchie, i sottogruppi, le commissioni, ecc. fanno perdere tempo e sovente distruggono ogni volontà di lavorare. E' difficilissimo trovare modo di riunire, materialmente, persone che hanno molteplici occupazioni; e quando i componenti un gruppo non si trovano di sovente per affiatarsi, discutere, decidere, avviene che alla fin fine chi lavora per tutti è la persona... più disoccupata e si sa che non è un buon requisito la disoccupazione per convalidare un sia pure minuscolo dittatore. Un Comitato della deputazione Veneta, agile, volenteroso, spregiudicato potrebbe fare molto bene ed essere utilissimo ai singoli deputati della Circoscrizione.

I problemi cui tu accenni, comuni a tutta la Regione, si possono esaminare collegialmente quando il Comitato li abbia vagliati; ogni deputato che voglia può presentare per lo studio al Comitato medesimo le questioni che lo interessano e di cui vuole investire i colleghi; Enti economici e politici, comuni, privati possono indirizzare al Comitato richieste, progetti, memoriali: così in piena libertà, col solo vincolo che crea l'appartenenza al medesimo partito o la convivenza nella Maggioranza parlamentare.

Scrivo in gran fretta e non so se mi esprimo con sufficiente chiarezza. Se mi sono spiegato, bene; altrimenti mi spiegherò meglio nella riunione dei deputati della nostra Circoscrizione che tu proponi sia tenuta prossimamente a Venezia e che io approvo di tutto cuore «e alla quale interverrò senza fallo».

Con la più viva cordialità vogliami tuo

Franco Ciarlantini.

Abbiamo detto sopra che l'adesione dell'on. Ciarlantini sembra condizionata. La ragione è ovvia la lettera dell'autorevole amico nostro parte da presupposti che noi non facevamo. Non intendevamo affatto di lanciare l'idea di un gruppo veneto tridentino della maggioranza che funzionasse come tale entro la Camera. Già commentando i dubbi in proposito dell'on. Bodrero ripetevamo che nessuno più di noi comprende la necessità di un'unica disciplina di maggioranza entro la Camera, allo scopo evidente di non creare una gerarchia di discipline contrastanti tra loro. Riconfermiamo nuovamente codesto concetto. Parlando di un comitato Veneto Tridentino di deputati della maggioranza esterno al funzionamento della maggioranza stessa non intendevamo neppure di creare un istituto che imbottigliasse, sulle questioni regionali, l'attività dei singoli deputati o di gruppi minori. Questo sarebbe addirittura contrario al fine che ci proponevamo di alimentare, incrementare, rendere più vigile la difesa degli interessi veneti, più fattiva e più larga la impostazione dei problemi. Le conclusioni alle quali viene l'on. Ciarlantini sono proprio quelle alle quali volevamo venir noi, alle quali, salvo errore, eravamo pervenuti. Se la maggioranza veneta creerà un ufficio non di sciatta burocrazia, non che elimini il lavoro fecondo dei deputati, ma che siffatto lavoro intoni, aiuti, faccia più redditizio, con studi concreti di problemi a ripercussioni interprovinciali e addirittura nazionali, giovandosi dell'intervento orale o scritto di enti locali, rappresentanze, tecnici privati ecc. ecc., noi avremo ottenuto anche una convergenza di sforzi a fini meditati in chiaro contrasto con la deprecabile dispersione che avveniva, per fini elettorali, con le Camere passate. Insomma noi prendiamo la adesione di Franco Ciarlantini nel senso che aderiamo completamente alla sua visione della cosa. Un'unica riserva ci permettiamo, quella della unicità del rappresentante provinciale in seno al Comitato di studio e di azione preliminare ch'egli concepisce. Ma questo punto riguarda criteri di opportunità sui quali i deputati sono migliori giudici di noi e, in fondo, ce ne disinteressiamo. La Camera è ora chiusa, forse resterà chiusa qualche tempo. Se saranno tempestivamente gettate le basi del convegno di Venezia, cui Franco Ciarlantini si ripromette di partecipare con sì fervido animo, noi non mancheremo al nostro dovere di concorrervi con uno studio sereno, imparziale e diffuso di quelli che riteniamo problemi veneziani della maggiore e più urgente attualità, della massima importanza, per la Regione e per la Nazione.

D.

L'attività della Regia Aeronautica

ROMA, 17

Il commissariato di aeronautica comunica:

L'aeronautica italiana ha svolto nel mese di maggio una notevole attività che poteva essere ben maggiore se non si fossero avuti numerosi trasferimenti di personale navigante inviati a formare nuovi reparti.

Ad onta di ciò le Squadriglie di ricognizione, bombardamenti, caccia, dirigibili, idrovolanti, scuole di aviazione e aviazione della Tripolitania hanno compiuto durante il mese 3,410 ore volo.

Sulle varie rotte aeree vi è stata una media di 19 giornate volative con una media quindi di 179 ore giornaliere di volo. Durante questo mese sono stati eseguiti ben 317 «raids» su distanze superiori ai 300 km. Un apparecchio C. A. 3. ha eseguito il percorso Milano-Tripoli, facendo sosta a Roma, a Napoli, e Catania, arrivando a Tripoli dopo circa 8 ore di volo.

Locatelli vicecommissario dell'Aeronautica?

MARINA DI PISA, 17

Ieri notte col diretto delle 1.52 è partito per Roma l'on. Locatelli, colà chiamato d'urgenza per la sopravvenuta crisi nel commissariato dell'Aeronautica, in seguito alle dimissioni dell'on. Finzi da vice commissario. Si ha serio motivo per credere che se l'onorifico incarico sarà offerto dall'on. Mussolini all'on. Locatelli, questi lo subordinerà al compimento del raid traspolare.

Cerimonie civili a Chiari

CHIARI, 17

Con solenne cerimonia e intervento dell'on. Bonardi Sottosegretario alla Guerra il quale vi pronunciò un applaudito discorso sono stati inaugurati la sede della R. Pretura, il dispensario antitubercolare e i gagliardetti del fascio.

Le cerimonie furono improntate al più vivo entusiasmo terminando in una manifestazione a Benito Mussolini nel quale venne riaffermata la fede saldissima di quelle patriottiche popolazioni. Vennero inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio.

Il Sindaco di Vicenza querela il giornale "La ricostruzione,,

VICENAZ, 17

Sappiamo da fonte sicura che il comm. avv. Antonio Franceschini sporgerà querela per citazione diretta e con ampia facoltà di prova contro il giornale «La ricostruzione» per l'articolo ieri pubblicato coltitolo «L'affare di Bassano». Gli avv. on. Chiaradia e cav. Prosperini incaricati della procedura, hanno indirizzato una lettera alla direzione del giornale per invitarla a declinare il nome dell'autore o degli autori dell'articolo. Non ricevendo immediata e precisa risposta, sporgeranno querela contro il gerente.

L'automobile del marchese Roi investe e uccide un contadino

VICENZA, 17

In questi giorni l'automobile del March. Roi lanciata a forte andatura sulla strada provinciale di Longara, giunta a Colzè di Montegalda, andava ad investire il contadino Sarollo Giuseppe di Alessio, d'anni 32. Il poveretto, in seguito alle ferite riportate, cessava oggi di vivere.

Sembra che l'automobile al momento dell'investimento fosse guidata dal March. Gino Roi.

Grave sciagura automobilistica

ODERZO, 17

Ieri mattina verso le ore 8 sulla strada di Salgareda una donna, della quale non conosciamo ancora il nome, nonostante tutti gli sforzi del guidatore, veniva investita dalla macchina del sig. Arrigo Zava che per salvarla andò a finire nel fosso.

La donna rimase uccisa sul colpo; il sig. Zava riportava un'ampia ferita alla guancia e il sig. Mario Vizzotto, che si trovava a bordo della macchina, una leggera scalfittura al naso.

Sul posto si sono recate le autorità di P. S.

Tentato suicidio alla giapponese

BELLUNO, 17

Ieri sera veniva trasportata d'urgenza, dietro certificato medico da Ponte nelle Alpi, una donna di circa sessantaquattro anni. Era tale Bridda Luigia fu Giovanni.

La vecchia, in un momento di sconforto, non si sa per quali ragioni, ritiratasi nella propria stanza, munita di roncola, in camicia, si produsse violentemente un taglio all'addome e poi altro taglio alla carotide. Fu accolta dal medico di guardia e subito venne curata dal prof. Pieri, che la operò tosto, anche per la fuori uscita di visceri. La prognosi è riservatissima.

Tentato suicidio d'un impiegato a Vicenza

VICENZA, 17

Ieri verso il mezzogiorno, certo Schiavo Antonio di anni 47, ex impiegato, saliva sul davanzale della finestra, al terzo piano della sua abitazione in Borgo Santa Croce e pronunciando frasi sconnesse si precipitava nel vuoto.

Il corpo del disgraziato fu raccolto da alcuni passanti e per mezzo di una lettiga trasportato al nostro ospedale. Egli versa in gravi condizioni. Lo Schiavo da parecchio tempo dava segno di squilibrio mentale.

Suicida a Fadalto Basso

VITTORIO V., 17

Per ignoti motivi si suicidava certo Cemboli paolo da Breisighella (Faenza) aveva 55 anni. Il Cemboli venne trovato dalla sua padrona di casa alle 5 di domenica mattina, appiccato ad una trave del fienile. In tasca aveva 22 lire e spiccioli. Era occupato ai lavori del Cellina. Non si conoscono le cause che certo si potranno desumere da tre lettere lasciate, una diretta alla Società del Cellina, una a certa Salvador Angela del luogo, e una al R. Pretore di Vittorio.

Il cadavere pel quale venne lasciato il nulla osta dalle autorità giudiziarie prontamente accorse, fu piantonato dalla Milizia Nazionale di Fadalto. Molte volte aveva manifestato l'idea del suicidio.

La morte del Vicario dell'Eritrea

ROMA, 17

L'*Osservatore Romano* annuncia che a Cheren (Colonia Eritrea) improvvisamente è morto Mons. Carrara, Vicario Apostolico dell'Eritrea.

Il processo per l'eccidio di Empoli

FIRENZE, 17

Nell'udienza di ieri del processo per i fatti di Empoli è continuato l'esame dei testimoni.

Piccini Angela dice che, tornata da una passeggiata in campagna, sentì gli spari, si affacciò ad una finestra e vide il cadavere di un marinaio e il Rossi Giuseppe colla sciarpa rossa alla vita che gli stava accanto.

Vezzosi Luigi, inserviente all'ospedale di Empoli, parla di un marinaio gravemente ferito, che morì non appena giunto all'ospedale.

Padovani Carlo narra della vendita di un fucile e siccome la sua deposizione appare non troppo chiara, il Procuratore generale e il Presidente si trovano d'accordo nel trattenerlo.

Petrini Giacomo, direttore dei telefoni di Empoli, vide il gruppo dei marinai accompagnati dal Busoni che il portò al Municipio.

Seguono quindi numerosi altri testi che depongono su circostanze già note e non portano nessun elemento nuovo per la causa.

Il Presidente alle ore 13 toglie l'udienza e la rinviava a stamane.

L'on. Finzi ai Sindaci polesani

ROVIGO, 17

Il *Corriere del Polesine* pubblica il seguente telegramma dell'on. Finzi:

«Roma, 16, ore 18.20. - Ricevo numerosi telegrammi di fiducia e di solidarietà dei miei elettori. Porgo loro la mia gratitudine in quest'ora difficile per il paese e li assicuro che fra poco, quando luce sarà fatta, essi sapranno come il loro rappresentante sia sempre rimasto degno della fiducia conferitagli. — F.to: *Aldo Finzi*».

Il gran premio di Milano di mezzo milione

Avvenimento eccezionale — Come il Grand Prix di Francia — L'intervento del Comune di Milano — La più alta moneta - Le folle del «Circuito» Milano

MILANO, 17

Il 1924 sarà un anno storico per la Ippica Italiana; esso segna l'istituzione per opera della Società di incoraggiamento delle Razze Equine del Gran Premio di Milano, al quale è stato assegnato mezzo milione di lire. Dopo la cospicua dotazione di un quarto di milione al Gran Premio d'Italia, questo nuovo Gran Premio di Milano costituisce un altro ardimento della Società Milanese che si preoccupa sopratutto di esercitare la influenza più benefica sul nostro allevamento. Le grandi monete che per lunghi anni erano state privilegio degli ippodromi stranieri, sono ormai eguagliate se non sorpassate dal Gran premio di Milano che si correrà il 22 prossimo.

La eccezionale riunione si preannunzia con tutti i caratteri del grande avvenimento. Il successo iniziale delle iscrizioni salite a 122, non è stato diminuito dagli ultimi forfait che danno presenti numerosi cavalli esteri tra i migliori. La partecipazione di alcuni di essi dipende dall'esito di altre gare importanti dell'estero; ma comunque si può legittimamente prevedere che il 22 giugno si allineerà allo Start il più cospicuo lotto di cavalli che il San Siro abbia mai veduto.

* * *

Questa grandiosa prova italiana, ricorda per alcune circostanze la istituzione del Gran Prix di Francia, creato nel 1863. L'ippica francese era allora in istato di grande inferiorità rispetto a quella inglese, non ostante i successi riportati — per quanto in prove non del tutto classiche — anche sugli ippodromi di oltre Manica. Il Duca di Morny pensò allora che nulla avrebbe potuto stimolare l'emulazione degli allevatori e contribuire allo sviluppo dell'istituzione delle corse, quanto la creazione di una grande prova internazionale, dotata di un premio superiore ai maggiori che esistessero. Così nacque il Grand Prix con 100 mila franchi di collocazione al quale concorsero il Comune di Parigi e le cinque maggiori compagnie ferroviarie. Non solo, ma fino al 1870 al vincitore fu assegnato anche un dono particolare dell'Imperatore.

Il Grand Prix non andò esente da critiche specialmente da parte degli inglesi e tra il Visconte Paolo Daru presidente della Società per l'incoraggiamento delle corse e l'ammiraglio Rous, presidente del Jokey Club inglese, si svolse una accesa polemica circa la scelta del giorno del Grand Prix. Sostenevano gli inglesi che i francesi avevano scelto il giorno di domenica per evitare l'intervento dei concorrenti esteri più pericolosi, affermando che nessun inglese, rispettoso della sua religione, avrebbe acconsentito a far correre i propri cavalli in domenica. Ma i francesi non si scomposero troppo per il puritano appunto, e i fatti diedero di poi ragione a loro. Il Grand Prix fu quindi elevato a 200 mila franchi nel 1892 e a 300 mila nel 1908 per toccare con questo anno i 400 mila.

* * *

Il Grande Premio di Milano si inizia di colpo con mezzo milione di lire, con un premio cioè che può considerarsi la più alta moneta d'Europa. Esso costituirà così il più grande avvenimento ippico italiano ed una delle più importanti prove internazionali.

A dare all'avvenimento una significazione che va al di là del puro fatto sportivo si è avuto l'intervento del Comune di Milano. L'amministrazione cittadina, come fece Parigi nel 1863, rendendosi conto che la manifestazione varcava i confini dello Ippodromo per assurgere a nuova prova di forza e di progresso cittadino, ad affermazione di carattere nazionale, ha contribuito al premio con un concorso di 100 mila lire. E ad onore di Milano, si può dire che non ostante qualche resistenza, la fatica del Conte Turati è stata assai meno grave di quella del Duca di Morny. Ma non solo col contributo finanziario il Comune ha incoraggiato il Gran Premio di Milano; esso ha pure provveduto con spirito illuminato e di modernità speciale alla organizzazione dei servizi pubblici, che sarà richiesta dalla enorme affluenza di gente che converrà non solo dalla provincia ma da tutte le città italiane.

Si rinnoverà per il 22 giugno lo spettacolo grandioso che hanno visto le giornate dei grandi premi automobilistici sul Circuito di Monza.

Anche le Ferrovie dello Stato, per l'occasione hanno concesso dei ribassi speciali che andranno dal 18 al 24 giugno, con biglietti di andata ritorno godibili per 10 giorni.

Impressionante suicidio d'uno studente

TRENTO, 17

Ieri mattina verso le 6 sul binario della linea ferroviaria Lavis-Gardolo al chilometro 250 è stato rinvenuto il cadavere di un individuo che fu identificato per lo studente Emilio Fontana nato ad Innsbruck nel 1899 e residente a Fiera di Primiero. Il corpo del disgraziato è stato rinvenuto con la testa quasi completamente staccata dal busto. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che si tratta di suicidio.

Infatti durante la notte un giovinotto, vestito decentemente, fu visto aggirarsi lungo la linea ferroviaria. Dall'erba smossa lungo la scarpata sembra che egli abbia colà pernottato e si sia liberato di alcuni documenti personali che furono trovati stracciati sull'erba. Si è poi osservato che una striscia di terra ed erba striata segnava la strada fatta per buttarsi giù di corsa contro il treno che in quel momento passava.

Il colpo fu mortale. Il treno 6171 che alle ore 3.30 discendeva a tutta velocità colpì il disgraziato giovane alla testa, staccandogliela quasi dal busto. Nessuno del personale viaggiante s'accorse della disgrazia.

I militi della M. V. S. N. che col treno ascendente del mattino si portavano a Bolzano scorsero lungo la linea il cadavere e diedero immediato avviso al casello 223 che pensò ad avvertire i carabinieri.

Addosso al suicida vennero trovati alcuni documenti fra i quali un passaporto per l'estero, una legittimazione in lingua tedesca, la tessera di socio della Sosat per l'anno corrente e una trentina di lire. Il Fontana era studente delle nostre Scuole commerciali. S'ignorano le cause che lo hanno spinto all'atto insano.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 4; totale 22.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5950; merci varie tonn. 350; totale tonn. 6300.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 70. merci varie tonn. 539; totale tonn. 609.

Totale carri caricati 419; scaricati 112. Mano d'opera utilizzata: compagnie 139, uomini 1075.

Stato atmosferico: variabile.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a ottenerne pronta.



PARTENZE per il
Nord America
DA GENOVA (1)
24 Giugno, Conte Verde
15 Luglio, Conte Rosso
(1) Da Napoli il giorno dopo

PARTENZE pel
Sud America
DA GENOVA:
3 luglio, Re d'Italia (1)
25 luglio, Tomaso di Savoia
(1) Da Napoli il giorno dopo

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
Lloyd Sabaudo
Agenzia di VENEZIA: Calle Larga S. Marco, 416 - Ind. tel. «MASI SABAUDO» Tel. 146

ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
CINTI

NUOVI CORSI DEL 1924
delle SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
Roma - Via ARNO, 44 - Roma
Fond. nel 1892, Allievi ann. 20.000
Corso per capotecnico, meccanico Elettricista, Gassista, Disegnatore, etc. Per perito zootecnico, per Steno dattilografo; per Piccolo Industriale elettricista; per Capomastro muratore. Per Sottufficiale R. Esercito, RR. CC. R. Guardia di Finanza. Per Ufficiali di complemento (ammissione alle varie scuole e ed accademie). Corsi: per patente Segretario comunale, Professore di Stenografia, Calligrafia, Maestro Ragioniere Geometra, etc. — Oltre 150 Corsi per tutte le Scuole, per tutte le carriere.
STUDIATE A CASA!
Bollettino Giugno 1924 gratis

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22.67.

F. FOLIN & FABRICI
IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza.
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 51
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76
S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.
— Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA
Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica, mattoni Refrattari.
Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.
NEGOZIO Via Mazzini 5124
OFFICINA S. Canciano 5588.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alla 12 e dalle 14 alle 16
— tutti i giorni meno i festivi —
MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3
Bagni di Sole di Mare
SOLARIUM sulla Spiaggia
(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)
Unico Stabilimento del genere
con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze
Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.

Cotonificio Veneziano

Sede in VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 30.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti del COTONIFICIO VENEZIANO sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA presso la SEDE SOCIALE in Venezia, Campo della Fava, per il giorno 4 Luglio 1924 alle ore 14.30 per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. — *Proposta di aumento di capitale.*
2. — *Proposta di conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.*

AVVERTENZE

In conformità dell'art. 22 dello Statuto Sociale, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato, non più tardi del giorno 28 Giugno 1924 almeno una azione al *portatore*. Tale deposito potrà effettuarsi nelle ore d'ufficio di qualunque giorno feriale a cominciare dal 20 Giugno 1924.

a VENEZIA presso la Spett. SEDE SOCIALE
» » la » BANCA COMMERCIALE ITALIANA
» » lo » CREDITO ITALIANO
» » la » BANCA NAZIONALE DI CREDITO
» » lo » BANCO DI ROMA
a MILANO presso la Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA
» » lo » CREDITO ITALIANO
» » la » BANCA NAZIONALE DI CREDITO
» » lo » BANCO DI ROMA

I titolari di certificati nominativi sono esonerati dal depositarli. Essi possono richiedere alla SEDE DELLA SOCIETA' i biglietti d'ammissione all'Assemblea per eventuali deleghe ad altri Azionisti.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissato e senza che occorra altro avviso, che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 5 Luglio 1924 nello stesso locale ed alla stessa ora.

Venezia, 16 Giugno 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Confezioni Pelliccerie
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

I pretendenti alla corolla di Margherita

I miei più temibili rivali erano due: il pescecane campagnolo e il tenentino di cavalleria.

Il pescecane campagnolo era un giovanottone col doppio mento, il quale, anche se si fosse messa addosso la casa e tutto, avrebbe fatto veder chiaramente persino ad un orbo la sua bassa origine. Non sapeva come tenere le mani, e faceva comicamente la calza coi diti intorno ad una grossa catena d'oro massiccio che gli segava il petto da un taschino all'altro del panciotto; e ogni volta che apriva bocca non riusciva a parlare che delle sue banali ricchezze. Quest'anno aveva messe nei granai tante centinaia di moggia di frumento; sulle sue aie si innalzavano dei pagliai che superavano le case; aveva nelle stalle tanti buoi da timone, tante vacche, tanti vitelli da latte; i magazzini erano traboccanti di balle di canepa; nella porcilaia una troia aveva persino quindici maialini in una volta.

Il tenente di cavalleria era riservatissimo. Diritto, tutto d'un pezzo, come se avesse ingoiato per colazione un palo, pareva che non fosse al mondo che per slanciarsi come una donna; infatti la sua occupazione maggiore era quella di andare avanti e indietro per il marciapiede con la sua spada d'argento sotto braccio, visibilmente inebbriato della musica che facevano i suoi esagerati speroni: ogni tanto si fermava per attillarsi i candidissimi guanti di dante.

Come potevo mai io, povero spiantato studentello delle stelle, competere vantaggiosamente col pescecane dal doppio mento e dall'odore sfacciato di benzina, e col tenentino, impettito come una donna col busto, ch'era più sperolato e intraprendente d'un vecchio gallo di fattoria? Io, così pietosamente scalcinato, che per la strada morivo di vergogna ad ogni passo al terribile pensiero di veder, da un momento all'altro, spuntarmi fuori dalla rimboccatura dei miei calzoni, i lamentevoli capi bianchi delle cordelline delle mutande, allentate e snodate... Avevo un cuor d'oro, sì, ma ahimè d'oro sentimentale: un oro che non ha mai corso, quando non sia accompagnato da quell'altro; e se era ben vero che il mio amor proprio si sentisse lusingato dalla coscienza della mia indiscussa superiorità intellettuale sui miei rivali, in quel tempo vi avrei rinunciato con gioia, pur di poter anche io disporre di quell'odore sfacciato di benzina e di quella musica, sempre irresistibile per un cuore leggiero di donna, che sono gli speroni d'un ufficialetto tintinnanti sul marciapiede.

Dall'ora che il venditore d'uccelli apriva all'ora che chiudeva, noi ci si trovava immancabilmente là dentro, in una gara di puntualità in cui nessuno di noi tre avrebbe sofferto di arrivare secondo; come se ognuno di noi coltivasse una particolare passione per la famiglia svariatissima degli alati cantori e tutti tre insieme fossimo indissolubilmente legati all'umore beffardo e ridanciano del curiosissimo uccellaio. La bottega era piuttosto ristretta, mal rischiarata dalla strada tortuosa che, appena il sole accennava di calare, veniva presa d'assalto dalle ombre fitte ed umide degli antichi palazzi che la fiancheggiavano, e da una finestra inferriata che s'apriva nel fondo, toccando il pavimento, sopra un giardino di alberi tristi tra i quali si vedeva una statua che voltava le spalle, così bianca e freddolosa che sembrava chiamare la neve; ma siccome, oltre che di ogni genere di accessori per richiamare, cattarare e mantenere in prigionia i poveri fischiatori, era largamente provvista delle più comuni come delle più rare specie d'essi, dalle passere marine alle tordine, dai merli da spino ai rediquoglia, dai lucherini ai fringuelli verso ai quali era stata barbaramente bevuta la chiara goccia di cielo delle pupille con la punta di uno spillo infuocato; così la piccola stanza mal odorante, aveva sempre l'allegria e l'ampio respiro d'un bosco stormeggiante al sorgere dell'aurora.

Il vecchio venditore d'uccelli, per la vivacità e l'inesauribile vena, sorpassava di gran lunga il più famoso dei suoi prigionieri gorgheggiatori. Con che spontaneità gli fiorivano sulle labbra le facezie più inedite, le incomparabili arguzie! — Ragazzi, — ci diceva, quando gli veniva la voglia di scherzare: — ci scommetto che nessuno di voi sa la ragione per la quale ogni cosa, a questo mondo, va per il suo verso naturale: l'acqua dei fiumi al mare, e i baci d'amore alla bocca delle donne... Ve lo dirò io, che sono vecchio e la so lunga: perchè il mondo è rotondo... Non l'avete dunque mai fatta questa considerazione, perchè le cose più belle e desiderabili delle donne si chiamano le rotondità? Ricordatevelo bene, ragazzi, senza rotondità non c'è vera perfezione: la rotondità, ecco lo stile, il ritmo della vera bellezza, il simbolo della velocità, il segreto e la musica dell'universo intero...

— Ma, allora vostra moglie... — azzardava il tenentino di cavalleria, con una sfacciataggine da cortigiana ritinta.

— Già, mia moglie è una disgrazia, — sospirava il venditore d'uccelli, voltando e rivoltando per aria una mano mentre ci soffiava su, per far intendere ch'era così liscia tanto davanti che dietro.

Quando essa capitava in bottega, scendendo a salti come un uccellino la scaletta accanto alla porta d'entrata, ripidissima e che finiva in un uscio con lo spioncino di latta bucherellata come quello delle clausure, noi si diventava tutti come davanti al ghiaccio.

D'una magrezza così spaventosa che, osservandola, si aveva l'impressione che quando si muoveva doveva sentirsi pungere e forare da tutte le parti dalle ossa aguzze ed aggressive: si aspettava di veder apparire da qualche strappo della veste le loro punte; ma anche le ossa dovevano essere straordinariamente magre e sottili da far ribrezzo, appena inguantate nella pelle troppo larga per la carne perduta, che non andava più bene e faceva tante grinze di smorfie: erano forse senza midolla, vuote come canne, ed erano esse che fischiavano non i suoi vestiti, quando camminava così in fretta, forse per non sentire lo spasimo di tutte quelle punture. La testina incantata di serpe, minuscola, collocata in alto su quel collo di cicogna, come le cotogne gialle sui cappelli degli armadi, che per prenderle bisogna allungare la mano e alzarsi sulla punta dei piedi, era di un'inquietante mobilità: girava a destra e a sinistra, anche indietro, prima della persona, con una mossa così repentina che faceva pensare ad una testa svitabile. Portava due mani impossibili, così volgari e lunghe che sembravano le pale con cui si mette il pane nel forno: le erano sempre d'imbarazzo e non sapeva dove posarle: le teneva nascoste, quand'erano disoccupate in due ampie tasche che le si affondavano internamente sui fianchi fino ai ginocchi sporgenti; i piedi erano degni fratelli delle mani, lunghi, piatti, snodabili, scricchiolanti come dei sandali di legno. Si pensava: dove le nasconderà quando va a letto due gambe a quel modo? Le rannicchierà e farà fare la gobba alle coperte: suo marito avrà l'impressione di dormire sotto la tenda. Quante volte mi sono mai domandato, e con me se lo saranno domandato tutti i frequentatori di quella bottega d'uccelli: come ha fatto quella bambina miracolosa a venir fuori da una simile madonna delle assi?

Forse un piccantissimo frizzo, uno straordinario impremeditato motto d'arguzia del vecchio aveva compiuto il prodigio di far esprimere un tal sorriso di grazia e di bellezza a quella orribile creatura di legno squadruto, come il divino riccio del truciolo balza dal fianco piatto e freddo dell'asse alla mordente carezza della pialla.

— Via, via, cara, — si affrettava a spingerla fuori il vecchio geloso ogni volta che Margherita irrompeva in bottega, capelli corti e sottane che le arrivavano appena ai ginocchi, a farsi mangiare d'ammirazione dai nostri sei avidissimi occhi: — via, via, cara, a correre con la tua biciclettina, finchè le ruote non sian diventate quadre...

— Ma come, il mondo non è più dunque rotondo? — saltava su a sghignazzare il tenentino, sfilandosi i candidi guanti di dante, tanto per fare qualche cosa.

— Zitti! giudizio, ragazzi! — si raccomandava il vecchio: — qui dentro c'è della legna verde. — Alludeva alla bambina che spingeva sgarbatamente fuori, dopo essersi liberato con un senso di sollievo dall'assedio delle sue carezze che ci facevano morire d'invidia. Da qualche momento io non vedevo più nè il vecchio nè gli altri due facoltosi pretendenti, perchè i miei occhi e tutta la mia anima erano là fuori a correre dietro la magica bambina che passava e ripassava per la strada, veloce come una rondine. Tale era la consuetudine e la familiarità con cui la fanciulla si accompagnava e si abbandonava con mollezza innocente a questo veicolo sollitamente inestetico e volgare, ch'io non riuscivo più ad imaginarla separata da esso; allorchè con un salto biricchino e naturalissimo montava in sella alla bicicletta, formava tutt'una cosa viva e intelligente con la macchina più che il cavaliere con il cavallo; la macchina diventava davvero una cosa fresca e frusciante come la gonnella che le sbatteva sui ginocchi scoperti, una cosa capricciosa e svolazzante come il gran nastro a farfalla che le si aggrappava ai capelli.

Il vecchio furbacchione, s'era indubbiamente addato del vero motivo che ci tirava là dentro tutti i giorni; ma aveva tutta la convenienza di fingere d'ignorarlo, per continuare a pelarci nelle compere che di tanto in tanto eravamo costretti a fare, per darci un contegno non aver l'aria di frequentare la bottega soltanto per scaldar le sedie.

Come doveva ridersela nel vederci arrivare ogni mattina carichi di radicchi e d'insalata come degli ortolani!

Io ero quello della verdura; il pescecane campagnolo provvedeva il meglio, i semi di girasole, la canapeccia; il tenentino veniva carico di ciambelline e d'ossi di seppia.

Il tenente, erano sempre i più rari uccellini delle isole, sfogoranti come gemme, che acquistava senza nemmeno chiederne il prezzo, naturalmente triplicato — perchè è lei, sa —; il pescecane campagnolo, per non fare la scimmia e darsi l'aria di intenditore, non voleva che i re del bel canto, usignuoli, capinere, fringuelli; io dovevo accontentarmi di cardellini e di verdoni, quasi sempre femmine. Non so che uso ne facessero i miei rivali di tutti gli uccelli che acquistavano là dentro: giurerei però che facevano come me, che appena nella strada, se non mi vedeva nessuno, aprivo il fazzoletto e ridonavo la libertà al povero prigioniero.

Solo allora, quasi per compensarci in qualche modo dei nostri sborsi, e certo per studiare con suo agio quale di noi tre sarebbe il bel merlo dal becco d'oro da far cadere al momento opportuno nella trappola nuovissima ch'egli stava artisticamente preparando, il vecchio ladro chiudeva un occhio se la Margheritina dei prati, come la chiamavano noi per il suo candore, si tratteneva un po' più a lungo nella bottega a suonar le campane col cucchiaino nelle tazzine del caffè, e a civettare angelicamente coi suoi tre instancabili adoratori.

— Voglio sapere, — mi domandava ingenuamente, rivolgendosi proprio a me, dopo aver respinti gli sciocchi complimenti dei miei due rivali, che inghiottiva bile, delusi e scornati: — voglio sapere da lei, come si chiama quella bella stella bianca che vedo luccicare tutte le sere sul Castello...

Io facevo un po' il prezioso, ma ero gongolante di dovermi arrendere alle sue più tenere insistenze.

— E' Altair, una splendida stella di prima grandezza...

— Dio, che bel nome, che bella stella: è la mia stessa, guaia a chi me la tocca! Ah che felicità poterci andare!...

(Io la guardavo con commozione: ora penso malinconicamente ch'ella sarebbe stata felice di poterci andare, non già con me, ma col tenentino che aveva lo splendore della sciabola e la musica degli speroni sul marciapiede).

Quella spiccata inclinazione per me, unita al vivo interesse che dimostrava per le cose del cielo, mi sembrava che giustificasse pienamente la concezione di ogni più ardita speranza; disgraziato chè non m'accorgevo quanto fosse precario e condizionato alla necessità delle gonne e dei capelli corti!

— Tito Manlio Torquato Cantarana, — mi rimproverava energicamente il mio savio Maestro, — tu non diventerai mai un compiuto scienziato, soffri troppo di pericolose distrazioni... sciagurato che cosa fai? Stai cercando le candide stelle sulla negra terra?

Il mio buon Maestro s'era visto costretto ad alzare violentemente il tono dell'apostrofe quando, essendosi voltato per scrutare sulla mia persona gli effetti della sua paterna ammonizione, s'era accorto con terrore che proprio in quel momento gli stavo dando la prova definitiva della mia inguaribile peggiorante distrazione; perchè, girando lentamente il cannocchiale per le fulgide vie del firmamento, l'avevo senza avvedermene, talmente inclinato, che ora non passavano più danzando davanti al mio occhio estatico che gli stelloni ubriachi di vento dei fanali a gas delle vie cittadine, anzi ad un certo punto l'avevo sentito fermarsi misteriosamente davanti ad una casetta in cui una persiana chiusa m'appariva ingrandita come una verde scalinata del paradiso lungo la quale galoppava e perdifiato la mia fantasia.

— Maestro, — avrei voluto confessargli, sicuro ch'egli nella sua grande e paterna bontà mi avrebbe compreso e perdonato, voi non sapete che la mia stella è proprio laggiù, in quella tortuosa viuzza cittadina, là dietro quel fanale a gas che sbatte nel vento la sua fiamma più instabile della lingua d'una zitella del sobborgo: una piccola dolce stella terrena, come non c'è l'uguale in tutte le splendide costellazioni dell'infinito cielo.

Se il mio saggio e venerando Maestro oltre agli ammonimenti e ai pluviometri, alla diottra d'Ipparco e ai sestanti, avesse posseduto nel suo osservatorio qualche istramento (magari un apparecchio sismico) capace di registrare e di misurare la travolgente forza di quella meravigliosa meteora di tutte le meteore che è l'amore, gli sarebbe stato assai facile lo scoprire la causa del mio smarrimento e del silenzio che poteva passare per stupidità; ma fosse nemmeno lui, povero vecchio, non avrebbe saputo quali efficaci parole di rampogna e di pietà trovare per guarirmi del doppio meteorismo, del cuore e del cervello, che in quel momento mi soffocava.

Anche a Margherita, accorgendomi finalmente che con l'allungarsi delle sottane le scemava l'interesse per le stelle, ond'io mi rodevo d'impotenza e di gelosia, impazientendomi contro di lei che con quegli occhioni penetranti non mi aveva ancora letto nel cuore e aveva forse invano aspettato quelle parole risolutive che la mia maledetta lingua legata non era mai stata capace di dirle, malgrado i terribili sforzi di tutta l'anima mia, ragione per cui i miei rivali più sciolti e spigliati avevano avuto tutto il tempo per fare giganteschi passi nella corte spietata che le facevamo; anche a Margherita avrei voluto tenere questo breve patetico discorso: — Dolce candida margheritina dei campi, non lasciarti mai toccare l'innocente delicata corolla dall'intraprendentissimo tenentino di cavalleria (ce l'avevo particolarmente con lui, per via di quella dannata musica degli speroni sul marciapiede): non vedi? Tu sei l'immacolato fiore, egli è il lurido verme che ti viene addosso solo per insozzarti e sciuparti la pura veste, attirato dal tuo splendore e dal soave profumo di cielo che tu mandi. Salvati, ora che sei ancora in tempo; perchè appena egli ti avrà toccata, tu avrai perduta per sempre quella grazia e quel candore che ti fanno così divina, e resterai per sempre corrotta e deturpata come l'innocente fiore su cui è passato il verme schifoso, come il povero fiore indifeso violato e leccato dal notturno verme sconosciuto.

Invece, questo discorso lo tenevo tra me e me, invano. Avrei voluto correre davanti allo specchio e arrotondarmi con le forbici queste mie sproposítate orecchie di coniglio, per castigarmi della mia catastrofica timidezza; ma avevo una paura tremenda di diventare lo zimbello della zia maniaca che, accogliendomi nella sua tetra e fredda casa, quando all'età di cinque anni rimasi orfano di padre e di madre, mi aveva fatto questo bel complimento: — Dio, come sei mai brutto! E che orecchie, Madonna mia! Ma coraggio, le terremo per accendere il fuoco, così si risparmierà la ventola...

Della notte facevo giorno, rivoltandomi nel mio lettuccio più ruvido e più duro del letto d'un torrente, tutto ormai assorbito dal dilemma angoscioso: chi dei miei due rivali la vincerà? perchè io ero decisamente fuori causa. Mettevo continuamente sulla bilancia delle probabilità di successo nella corte a Margherita, i loro migliori e più vistosi titoli. I due piatti erano i miei occhi di spiritato, regolati dall'ago impressionabilissimo del mio naso che diventava sempre più spaventosamente lungo. Ecco: in un piatto mettevo i buoi monumentali e le vacche coi vitelli il latte e i formaggi e tutto, le balle di canepa, i sacchi di grano e la troia coi quindici maialini insieme all'odore spudorato di benzina del pescecane contadino, che facevano tracollare e ballare la bilancia da quella parte; ma avevo appena finito di mettere sull'altro piatto vuoto le spazzole d'argento delle spavalde spalline dell'ufficialetto con la musica maledetta dei suoi cantanti speroni, che ecco il piatto straccarico di pagliai alti come case, di buoi e di vacche risaliva di colpo a galla, come se tutte quelle massicce pesantissime cose fossero diventate ad un tratto leggere come fuscelli, e se da quest'altra parte avessi lasciato cadere nel piatto addirittura una montagna di ferro.

Il vecchio manigoldo s'era lasciato prendere anche lui insieme alla bambina dal falso luccichio delle spazzole di argento delle spalline del tenentino, e conquistare dalla musica dei suoi speroni di gallo; egli che aveva sfrontatamente riso della mia scienza delle stelle e aveva validamente resistito all'odore di benzina del pescecane contadino.

Fummo costretti tutt'e due dai continui dispetti che ci faceva, a diradare le visite deliziose fino a sospendere del tutto.

L'ultima volta che mi incontrai con lo sfortunato rivale fu proprio davanti alla bottega chiusa e sprangata, dopo il definitivo crollo di tutte le nostre belle speranze. Quando fummo ad una ventina di passi l'uno dall'altro, ci fermammo di botto, come se fosse avvenuto uno scontro violento tra i nostri nasi diventati d'un tratto incredibilmente lunghi: girammo rapidamente sui nostri tacchi, e ce ne andammo, uno di qua uno di là, per la nostra strada. Avevamo appena saputo che il tenente aveva rapito la divina fanciulla, e che il vecchio venditore d'uccelli, ricevendo da Roma un telegramma che diceva semplicemente: — Sono felice — aveva dato in ismanie furiose ridendo e piangendo, mentre stracciava con la bocca e appallottolava il funesto foglio giallo (strano, come la felicità di un altro, persino di uno caro, del cuore, possa così costituire la nostra più nera infelicità!); tanto che tutti lo considerarono come pazzo, vedendolo correre a spalancare gli sportelli di tutte le gabbie e sentendolo gridare col singhiozzo alla gola ai prigionieri alati che riacquistavano la sognata libertà (meno i poveri fringuelli *versi* che non sapevano più che cosa farsene, e agli scossoni sgarbati del vecchio matto sbattevano il capo qua e là contro le gretole, ferendosi, e cadevano pietosamente dai posatoi) e infilavano velocemente la porta aperta: — Anche voi siate dunque felici, via!

* * *

Il pescecane campagnolo si consolò presto della delusione amorosa patita; perchè si vedeva in giro giorno e notte con donnoni carichi di cipria e di belletto che gli mangiavano anche la cappellina degli occhi; ma a lui non gliene importava un bel nulla, anzi sembrava che ci prendesse un gusto matto e che il suo pensiero fosse unicamente quello di far capire alla gente che lui se ne infischiava della ragazza fuggita e che c'erano al mondo ben altri fiori che le povere e semplici margherite di tutti i prati.

Ma io caddi gravemente ammalato, e restai tutto l'inverno tra la vita e la morte.

Solo quando incominciarono a nascere le foglie nuove, mi sentii spuntare nel cuore una triste felicità ch'era consolazione ch'era pace. Ma forse chi mi guarì non fu il veder nascere le tenere verdi foglie lungo le siepi e sugli alberi, ma l'apprendere la notizia che la povera Margherita dei prati, abbandonata vilmente dal suo disgustoso seduttore, s'era legato un pietrone al collo buttandosi a capofitto nel Tevere.

— Hai fatto bene, sai, — mi complimentava la zia maniaca guardandomi curiosamente in viso — a smetterla con quei radicchi ed insalata... eri diventata anche tu verde come l'erba, e, un poco ancora che la fosse durata, rischiavi di diventare un asino.

E' vero che i voti, bisogna mantenerli; ma si deve anche far attenzione di non esagerare troppo...

Aveva creduto che tutta quell'insalata e quei radicchi che volevo sempre, fossero la conseguenza di qualche feroce voto che moriva dalla curiosità di conoscere. Per non farle vedere la commozione che mi prendeva e per far star indietro le lagrime che già mi pizzicavano le palpebre, chinai il capo sul mio libro di appunti astronomici e, con la voce tremante, incominciai a legger forte:

— Altair, Algol, Sirio, stelle di prima grandezza, candide spighe del cielo....

CORRADO GOVONI

Questa novella di Corrado Govoni comparirà nel fascicolo di Giugno della bella rivista «Il Contemporaneo», edita dal Giani di Torino, e del quale ecco l'interessante Sommario: Gino Damerini: «L'arte Italiana alle XIV Biennale di Venezia»; Leonida Andreief: «Colloquio notturno»; E. Odiard des Ambrois: «Il Pellicano» (lirica; Corrado Govoni: «I pretendenti alla corolla di Margherita» (novella); Piero Gobetti: «Taxiana Pavlona»; P. Hauptmann: «La Campana sommersa» (dramma - atto 5.o); Cronache di letteratura italiana e straniera, Teatro, ecc.

CRONACHE ESTERE

Il nuovo imperialismo coloniale tedesco

BERLINO, 17

Schacht presidente della Reichsbank che aveva recentemente esposto le sue idee circa il problema coloniale al rappresentante di un giornale americano combatte nella *Vossische Zeitung* l'interpretazione data alle sue spiegazioni da alcuni giornali esteri che hanno voluto caratterizzare le sue idee quale un nuovo imperialismo coloniale tedesco. Schacht rileva che appunto per eliminare ogni tendenza imperialistica, egli ha suggerito di instradare il complesso della questione coloniale verso un regolamento economico internazionale, median te l'istituzione di una società coloniale internazionale sul modello della antica «Chartered company» le sue idee rappresentano nell'altro che lo sviluppo logico di quelle poste in discussione dal rapporto Dawes, allo scopo di ottenere una comunanza nel lavoro economico.

D'altronde la Germania necessita di mercati coloniali per poter pagare le riparazioni. Essa con una popolazione di 60 milioni, ha bisogno infine di colonie non solo per facilitare l'emigrazione, ma anche per agevolare il suo approvvigionamento in materie gregge, coloniali e attualmente gravano assai sul bilancio dell'economia tedesca.

Il concerto Toscanini a Zurigo

ZURIGO, 17

(E. M.) — Il maestro Toscanini iniziando alla Tonhalle di Zurigo il suo ciclo di concerti, ha ottenuto un successo caldo e vibrante di entusiasmo, quale non siamo abituati a vedere da parte di un pubblico che anche in questo genere di manifestazioni suole conservare una certa riservatezza. Di questa manifestazione dell'arte italiana si era gi àparlato qui. I giornali locali avevano dedicato più di uno dei loro feuilletons artistici al maestro ed alla sua orchestra, ma se nel pubblico italiano era ferma la coscienza di andare ad applaudire un grande compatriotta, vi era in quello svizzero, e diremo meglio nel pubblico internazionale accorso, quell'attesa fatta in buona parte dalla diffidenza che spesso suscitano qui i miracoli che vengono dal sud. Ma il miracolo è stato tale e come tale è stato accolto. Allorchè dopo le «Antiche danze ed arie» del Respighi, con cui si è iniziato il concedto, il maestro prende a dirigere la V. Sinfonia di Beethoven, che in questo ambiente di appassionati cultori della musica è tanto conosciuta, studiata ed apprezzata, si diffonde nell'uditorio la sensazione precisa della grande arte interpretativa del maestro Toscanini, e la miracolosa fusione della sua orchestra. Il maestro Toscanini alla fine è richiesto per quattro volte dagli applausi del pubblico. Molto apprezzati sono stati «Juventus» del Sabata e «Notturno e Nuvoletta» del Martucci, per i quali il maestro venne richiamato dagli applausi rispettivamente tre e due volte. Il concerto è chiuso dal preludio del «Tristano ed Isotta» tra acclamazioni a Toscanini.

I lavori dell'assemblea di Atene

ATENE, 17

Secondo i giornali, l'assemblea nazionale discuterà in settimana la questione della situazione dei profughi. A quanto pare il governo non permetterà che la discussione avvenga anche sul protocollo di Ginevra, relativo alla creazione di una commissione internazionale incaricata dell'amministrazione dei fondi destinata ai profughi.

Il ritorno di De Pinedo a Roma

ROMA, 17

Il Capo di S. M. della R. Aeronautica comandante Francesco de Pinedo ha fatto ritorno a Roma proveniente dalla Spagna. Il raid aereo si è svolto regolarmente a malgrado delle condizioni atmosferiche avverse. I rifornimenti necessari sono stati effettuati presso le basi idroaviatorie della costa francese.

Hymans a colloquio con Herriot

PARIGI, 17

E' giunto il ministro degli esteri belga Hymans proveniente da Ginevra e diretto a Bruxelles. Egli si intratterrà domani sera con Herriot. Questi si recherà a Bruxelles per intrattenersi con i ministri belgi dopo i colloqui che avrà col primo ministro inglese Mac Donald.

Le perle della signora Thiers vendute per undici milioni

PARIGI, 17

(N. P.) Le perle della signora Thiers sono state vendute all'asta al museo del Louvre, al quale erano state donate. E' stato uno spettacolo di alta mondanità e di doviziosa ricchezza, diffusa ovunque, nelle persone, nelle cose e nei discorsi. Le perle comperate poco alla volta nello spazio di parecchi anni dalla moglie del primo presidente della terza Repubblica, scelte con amore da un conoscitore che era stato sedotto dalla divina bellezza della «regina dei mari», eran state pagate 234 mila franchi. Oggi si sono ricavati dalla vendita che aveva scopo benefico, più di undici milioni di franchi. E' stata una aggiudicazione sensazionale, più sensazionale di quella pur celebre negli annali, dei gioielli di Abdul Hamid, che ebbe luogo nel maggio 1887 e che fruttò 7 milioni e 207 mila franchi. Il più cospicuo dei gioielli della signora Theiers era una collana a tre file composta di 145 perle, del peso complessivo di 425 grammi.

Quando la signora Thiers morì nel 1880, non possedeva che 106 perle, la più grossa delle quali, del peso di 55 grani, era stata pagata 25 mila franchi. Altre due perle meno grosse, del peso complessivo di 65 grani, erano state comprate per 13 mila franchi. Una quarta di 40 grani, per 8 mila franchi. Le altre 102 perle avevano un prezzo di 128 mila franchi. Questa collana era stata donata al Louvre dalla defunta, colla riserva di usufrutto per sua sorella, la signora Dosne. Ma costei, che possedeva 36 perle del peso complessivo di 595 grani regalatele dalla signora Thiers, pensò di aggiungerne ancora tre, in modo la completare la magnifica collana. Sono queste perle, divenute di proprietà del Louvre, che sono state vendute oggi a profitto della cassa dei musei nazionali, della fondazione Thiers e della casa di riposo Dosne. La vendita è avvenuta in un ambiente signorile ed austero, nella grande galleria Denon, che sembrava addobbata per una distribuzione di premi.

Nel fondo la «Vittoria di Samotracia» è coperta con una cortina di drappo rosso, come per nascondere alla sua gloria alata la volgarità delle trattazioni pecunarie. Su una piccola tribuna ricoperta di velluto rosso, la magnifica collana e gli altri gioielli attendono il fortunato o i fortunati compratori che dovranno contendersi il tesoro. Vi sono accanto gli agenti dell'asta pubblica e numerosi periti. Tutt'intorno, gli interessati alla vendita, i rappresentanti delle varie fondazioni, a cui beneficio l'asta è stata ordinata, assistono e guardano. Altre poltrone sono state riservate ai gran di compratori, mentre la folla — una folla elegante e cosmopolita, si pigia sui vari banchi, ricoperti di drappi rossi dalle frangie d'oro.

Dietro le barriere che limitano lo spazio riservato al pubblico, i bronzi antichi sembrano dei volgari indiscreti, mentre i sarcofaghi evocano filosoficamente la vanità delle cose umane. La vendita si inizia alle 14.30. La battaglia a colpi di biglietti di banca comincia subito, vivace e serrata.

«Quattro milioni» grida con voce solenne l'impiegato. «Quattro milioni centomila franchi!» gli risponde una voce e subito dopo un'altra ancora. I prezzi salgono, mentre il pubblico, composto in maggior parte di signore, non si stanca di gettare i suoi sguardi avidi sui gioielli e su coloro che se li contendono con così doviziosa larghezza. I risultati definitivi della vendita sono stati i seguenti:

Collana perle indiane 15 mila franchi, su un prezzo di 10 mila franchi; chatelaine 33 mila franchi, su un prezzo di base di 10 mila franchi; pendentifs 46.500 fraschi, su un prezzo base di 40 mila franchi. Questi gioielli sono stati aggiudicati a vari compratori.

La terza fila di collana è stata comprata per 5 milioni 30 mila franchi, su un prezzo base di 4 milioni. La seconda fila 2 milioni 680 mila franchi, sul prezzo base di 2 milioni e 200 mila franchi. La prima fila 3 milioni 220 mila franchi, su un prezzo base di 2 milioni 200 mila franchi. Il fermaglio 50.500 franchi su un prezzo base di 40 mila franchi. Le tre file di perle ed il fermaglio sono stati in seguito rimessi in vendita globalmente al prezzo di 10 milioni 980.500 franchi; il tutto è stato pagato 11.280.000 franchi dai signori Hemsi-Lopes.

La vendita ha fruttato globalmente la somma di Fr. 11.374.500.

Radic assassinato a Mosca?

VIENNA, 17

La «Neue Presse» riceve da Zagabria che il capo dei contadini croato Stefano Radic sarebbe stato assassinato a Mosca dove egli si era recato su invito delle associazioni dei contadini.

Spigolature

Rue Feydeau n. 12. La strada è centralissima ,la casa, appena a cento metri da Piazza della Borsa, ha l'aspetto di tutte le case attigue: non molto grande, con un portoncino minuscolo, una bottega chiusa, la facciata in buono stato, tre ordini di finestre ,senza insegne. Rue Feydeau è piuttosto stretta e non molto lunga: la sua numerazione non va oltre il trentaquattro. Vi si trovano varie Società di assicurazione, un ufficio postale, alcune piccole banche e moltissime aziende commerciali. Serve di scorciatoia agli uomini dell'alta finanza ,ai «coulissiers», ai negozianti. Una fila di automobili di lusso sta ferma, nelle ore di colazione e del pranzo, davanti ad un rinomato «restaurant» frequentato dai buongustai. Insomma, in una via tanto seria e frequetata, una casa come quella dovrebbe avere fortuna e non vi sarebbe motivo perchè non ne avesse. Invece è perseguita dalla jettatura. Le imprese che vi fallirono furono molte: fra le altre un giornale, il «Populaire». Un nuovo inquilino aveva fatto nella casa un «restaurant» di lusso che si chiamò «Bécassine». La sera dell'inaugurazione molti non vi trovarono posto: illuminazione sfarzosa, fiori sulle tavole, camerieri in marsina. Nei giorni successivi, venne messo di fuori ,un banco colmo di ostriche d'Ostenda, di gamberetti e di aragoste; dentro furono serviti piatti prelibati e vini rinomati. Si diceva che da «Bécassine» non fosse possibile di spendere meno di cinquanta franchi per una colazione e di cento per pranzare, invece c'erano pietanze eccellenti a buon mercato e molto più gustose di quelle che venivano date nel «restaurant» accanto, quello famoso dei buongustai. Ma la gente si dimenticò presto di «Bécassine» Nonostante la sua grande vicinanza alla Borsa, i borsisti disertarono il nuovo «restaurant» per ritornare a far colazione nei vecchi «bars» dei dintorni. Il numero delle persone che v'andava per pranzare diminuì di sera in sera. Il banco delle ostriche e delle aragoste venne soppresso. I camerieri, ridotti ad una mezza dozzina, si misero ad aspettare i clienti sulla porta. Ma i clienti finirono per non arrivare più. Anche «Bécassine» dovette chiudere. Ah, quella casa, quella casa: non si può dire che non sia jettata! Nessun'altra in Rue Feydeau ha subito i mutamenti, le vicende le peripezie di quella lì, segnata col numero 12. Tutte le speculazioni che ci furono tentate fecero fiasco. Perfino lo stabilimento che ne occupò per molti anni tutti gli ambienti lasciando filtrare la luce rossa attraverso le giunture sempre chiuse, perfino quello, in piena guerra, dovette cessar di funzionare per penuria di frequentatori «Una cosa simile non era mai accaduta! — osservava un giorno un amico mio francese, che conosce tutti i ritrovi nei quali i forestieri vanno a vedere le «curiosité parisiennes» di cui parlano gli annunzi a pagamento di certi giornali equivoci. Il Commisariato vi tiene in permanenza un poliziotto in borghese davanti al n. 12 di Rue Feydeau. Come quando la casa aveva le finestre chiuse ma era gaia. Così la «Tribuna».

▣

La lotta della Chiesa contro le vesti femminili è antica quanto il cristianesimo Cominciò Paolo a predicare che le donne non vestissero scollacciate e non si coprissero di oro, perle e stoffe preziose; e Pietro avvertì dover essere adornamento delle donne la purità dell'anima, non la ricchezza dei pepli. Tertulliano vi sciupò le sue più dotte argomentazioni. Secondo lui quanto ci è fornito dalla natura è di Dio, ciò che viene dalla fabbrica è opera del diavolo: «Se, infatti, il Creatore avesse voluto che le donne portassero vesti dai colori fastosi avrebbe ordinato ai montoni di produrre lane rosse ed azzurre». E' logico, ed il vescovo Milton lo ripetè alle dame medievali orgogliose dei loro strascichi: «Se Iddio vi avesse volute con la coda, ve ne avrebbe provvedute». Spigolando tra gli scritti di San Giovanni Grisostomo — scrive il «Giorno» — ci sarebbe da compilare un'inutile crestomazia contro le donne «che s'impiastricciano guance ed occhi di rosso e di nero» e quelle che «hanno visi troppo bianchi per essere umani, onde ci fanno pensare ad idoli, e non possono versare una lagrima senza che la stilla lasci un solco sulle gote; esse si fabbricano una testa posticcia con capelli altrui, o si creano una gioventù tardiva sulle rughe Egli dà anche una ricetta agli innamorati per guarire della loro passione: «Quando vedrai donna bella e vezzosa, alla cui vista ti si accendono la mente ed il cuore, mentre i tuoi desideri s'infiammano, fingiti che s'ammali, che s'invecchi, occhi rintanati, gote cave e smunte, tutto un fiore vizzo: un po' di fango e di cenere». Infine Iacopone da Todi cantò in pieno Ducento:

Se è femina pallida
Secondo sua natura
Arovesciasse la misera
Non so con que tentura
Se è bruna embiancase
Con far sua lavatura
Mostrando sua pentura
Molt'anema a' dannate.

▣

Verso la fine di luglio sarà celebrato il centenario della nascita di Alessandro Dumas figlio. Nel frattempo, Sergio Bernstein ha chiesto ad alcuni scrittori la loro opinione sull'autore della «Signora dalle camelie», e ne riferisce nell'«Eclair». G. H. Rosny ha scritto: «Alessandro Dumas figlio mi ha lasciato sempre piuttosto freddo. Ora, mi è integralmente indifferente», Camillo Mauclair ha sentenziato: «Di tutte le false glorie del secolo ultimo, quella di Dumas figlio è una delle più false. Uomo di teatro nel peggior senso della parola, moralista borghese insieme, timorato e arrogante, ha dato alla scena i più lampanti difetti. I suoi effetti, le sue parole, tutto è caduto. Suo padre lo supera di mille cubiti!». Il R. Lenormand si è espresso in questi termini: «Dumas figlio ha detto: «Inauguriamo il teatro utile!». Orbene, è mancato poco che «il suo teatro utile» uccidesse in Francia il teatro. Ed esso non mi è mai parso più inutile di oggi giorno!». Jeanne Catulle Mendès è d'avviso «che di tutte le opere di Alessandro Dumas figlio, solamente la «Signora delle camelie» merita di vivere a lungo». Per buona ventura, Emilio Fabre, Léo Claretie, Paul Gimsty, Alfred Mortier si mostrano presi di ammirazione per l'autore dell'«Ami des femmes» e del «Demi-Monde»! Quanta ingiustizia nei posteri, anche verso scrittori di alto valore! Alessandro Dumas figlio per un lungo periodo ha dominato il teatro francese e nessun autore moderno può vantare successi più clamorosi dei suoi. Infatti «La signora dalle camelie», «Demi-Monde», «L'amico delle donne», «La straniera», «Francillon» si dànno ancora, mentre tante altre sono scomparse dalle scene.

CRONACA DI VENEZIA

Il Congresso Provinciale dell'Impiego Privato

Domenica mattina — come era stato preannunciato — ha avuto luogo alla sede dei Sindacati fascisti al Malcanton, il Congresso provinciale dell'Impiego Privato.

Alle ore 10, oltre 200 delegati avevano preso posto nel vastissimo salone del Teatro della Federazione e altri ancora continuarono ad affluire sino alle 10.30, ora in cui il segretario generale della Federazione, sig. Edmo Cruciani, aprì il Congresso.

Egli, mentre si compiacque con i presenti di essere intervenuti al Congresso, mise in rilievo la importanza alla quale assurgeva il convegno stesso nel quale dovevano essere dibattute molte e gravi quistioni interessanti tutte le categorie appartenenti alla Corporazione dell'Impiego Privato.

Comunicò le adesioni dei molti Delegati mandamentali che avevano giustificata la loro assenza, quindi diede la parola al segretario provinciale per la relazione morale dell'organizzazione.

La relazione morale

Il Segretario provinciale esordisce:

« Amici - Dall'ultima Assemblea del dicembre ad oggi, si è svolto in seno ai Sindacati della Corporazione dell'Impiego Privato un fecondo lavoro inteso a consolidare la situazione preesistente, a inquadrare le proprie forze secondo le direttive della Confederazione, ad incanalare risolutamente il movimento per quella via più rispondente ai fini del sindacalismo ed ai supremi interessi della Nazione, e a realizzare alcuni nostri postulati che furono sempre vive aspirazioni della classe e che possiamo chiamare conseguite realtà.

Possiamo assicurarvi che la fiducia riposta nei dirigenti da voi eletti non è mai stata tradita, e ben sapete quanto il diuturno lavoro sia stato penoso ed assillante.

Abbiamo dovuto vincere ostacoli che sembravano insormontabili, poichè, nè la massa dei nostri organizzati sapeva rinunciare alla vecchia concezione della lotta di classe, nè la classe padronale voleva abbandonare le sue vecchie e ben munite trincee per operare sul terreno della collaborazione, ed oggi possiamo dire di aver raggiunto lo scopo prefissoci, perchè noi abbiamo forgiata l'arma dell'organizzazione corporativa in modo da renderla adatta alla lotta nel senso voluto dai concetti fondamentali del sindacalismo.

Non occorre elencare le innumerevoli pratiche felicemente condotte a termine per indennità di licenziamento che i datori di lavoro ci negavano di corrispondere, per far recedere i datori di lavoro da licenziamenti ingiustamente fatti, e per tutelare comunque gl'impiegati menomati nei loro attributi, perchè ciò rientra nella linea secondaria dell'attività delle nostre organizzazioni, sta di fatto che la tutela pronta, energica, efficace dei singoli è riuscita di beneficio alla pluralità.

Del resto ad altro abbiamo provveduto per la tutela dei nostri organizzati.

L'importanza di tale risultato non può essere da alcuno di voi svalutata poichè oltre che significare il crollo dell'ultimo baluardo socialista vi dà sicura garanzia che se i vostri diritti non possono essere riconosciuti per la tracotanza di qualche datore di lavoro, troverete sempre i vostri rappresentanti nel tempio stesso della legge per difendervi.

Per lunghi mesi abbiamo combattuto un'aspra battaglia per il riconoscimento della legge sulle otto ore e per l'osservanza del riposo festivo.

Innumerevoli sedute di tutte le categorie di entrambi le parti condussero ad un accordo sanzionato dal sig. Prefetto e tale accordo è uno dei primi che è entrato in vigore in Italia e per il quale anzi si ebbe il plauso della nostra Confederazione.

Chi ha lottato, sacrificato ed esposto sè stesso per inquadrare i nostri organismi nazionali, le forze sane e consapevoli dei lavoratori, rivolge ancora un appello sincero e fraterno alla massa intiera degli impiegati perchè scuota l'apatia incomprensibile della quale è pervasa e ci offra quel consenso spontaneo che è la forza del diritto che noi propugniamo costantemente nell'interesse generale.

Fra breve, presso la nostra sede, funzionerà regolarmente un ufficio provinciale di collocamento per l'Impiego privato. L'ufficio riceverà le offerte e le domande di lavoro per indirizzarle rispettivamente ai conduttori ed ai locatori d'opera, in modo da procurare agli uni la mano d'opera, e agli altri l'occupazione di cui abbisognano.

Ed è merito del nostro massimo esponente sindacale se, fra breve, questo contratto andrà in vigore, evitando in tal modo il ripetersi di quotidiani, incresciosi contrasti, dissidi, e, diciamolo pure, di deplorevoli soprusi.

La nostra Corporazione si costituisce di ben 6 Sindacati e cioè Impiego Privato Bancari, Assicuratori, Spedizionieri, Agenti biade, Commessi ed Agenti di negozio. Prescindendo in questo momento da quello che può essere azione particolare di categoria, per le eccezionali esigenze della stessa categoria, il nostro è un lavoro d'insieme, una fusione di intenti, una unica e sola attività armonizzatrice. Chi ancora non appartiene alle organizzazioni sindacali, si iscriva senza per questo temere le larvate minaccie di chi ha particolari interessi a sapervi estranei al movimento nazionale, che in fondo costituisce la prova fulgidissima della rinnovata coscienza del laborioso popolo italiano. Occorre d'ora in avanti, con una più esatta comprensione dei civili diritti e doveri, rendere ancora e sempre più fervido il concorso di operosità e di fiducia nelle nostre organizzazioni che segnano la via luminosa ai lavoratori consapevoli della propria dignità e della aspettazione nazionale.

Tributiamo in questa occasione un doveroso omaggio di stima e di deferenza al nostro Capo autorevole e capace, Edmo Cruciani, valoroso combattente per le fortune del sindacalismo, tenace e convinto assertore della nostra elevazione morale e spirituale. »

Il contratto locale di lavoro

Il sig. Cruciani affronta ora in pieno il problema assillante dell'intera classe impiegatizia, e cioè la validità più o meno giuridica del Concordato di Lavoro del Luglio del 1919.

Come molti ricorderanno, fu redatto in quell'epoca da una Commissione Mista un accordo sul rapporto di lavoro per gli addetti alle Aziende Commerciali ed Industriali di Venezia, intervenuto fra le rappresentanze della Classe dei Proprietari e della Camera dell'Impiego Privato.

Ora è un anno, alcuni firmatari dell'Accordo stesso pensarono che, date le mutate condizioni d'ambiente, potevano disdettare tranquillamente il concordato. E posero in atto il meditato proposito, fanno meditato quanto erano propizie le circostanze in cui si effettuava.

Il Segretario Generale della Federazione con la arguzia e la chiarezza che gli sono proprie, presume quelle che furono le condizioni che determinarono la disdetta del Concordato.

Egli pensa che scomparsi dalla ribalta politica i dirigenti la Camera dell'Impiego Privato, gli stessi che firmarono per gli impiegati il contratto di lavoro, e sorte le organizzazioni sindacali, quei rappresentanti della classe padronale trovarono che momento più adatto, per disconoscere i tassativi impegni assunti, non vi poteva essere, e nella ambigua convinzione che esistesse incompatibilità patente e palese fra ciò che era stato fatto dalla Camera dell'Impiego e ciò che dovevano logicamente essere nuove direttive delle organizzazioni sindacali, tennero fermo, mostrandosi riluttanti ad accedere a proposte per la stipulazione di un nuovo Contratto di lavoro. Non si può quindi coscientemente affermare che in tale guisa si abbia voluto rendere un buon servizio a chi era commesso il difficile compito di inquadrare nell'ambito nazionale le masse lavoratrici educandole alla disciplina e rimuovendo dal loro animo l'odio di classe.

Fragorosi applausi interrompono l'oratore il quale prosegue dimostrando come non sia possibile, d'altra parte, ritenere sul serio disdettato, un Contratto di lavoro se non ci si adopera per sostituirlo con un altro. Ad ogni modo il Concordato del Luglio del 1919 «deve essere osservato ed applicato integralmente» sintanto che non sarà accettato e sottoscritto un Contratto tipo, per il quale il Segretario Generale ha già fatto passi presso la Camera di Commercio. Soggiunge che in ogni contingenza, la Federazione dei Sindacati Fascisti darà ai propri organizzati la sua piena ed incondizionata assistenza.

La legge sulle otto ore

Nutriti e prolungati applausi accolgono queste dichiarazioni. L'assemblea improvvisa una calorosa e simpatica dimostrazione al sig. Cruciani, dimostrandogli quanto aspettate e gradite fossero state le sue dichiarazioni.

Un altro affaticante problema era stato sottoposto allo studio del Segretario Generale della Federazione: la applicazione rigida e scrupolosa della legge sulle otto ore.

Questione questa lungamente discussa e dibattuta. Le categorie degli agenti e commessi di Negozio in special modo attendevano da mesi il riconoscimento di questa legge, che doveva alleviarli dal gravoso servizio compiuto per dieci e dodici ore, talvolta anche ininterrottamente.

Il sig. Cruciani dice delle difficoltà incontrate nelle lunghe e laboriossime trattative condotte con l'Unione Esercenti, anche in considerazione delle particolari esigenze di talune categorie, e dell'accordo raggiunto attraverso l'autorevole interposizione del Prefetto. Dà quindi lettura del particolareggiato Decreto Prefettizio che regola l'apertura e la chiusura dei negozi di vario genere e delle disposizioni relative alla giornata lavorativa che deve essere considerata di otto ore più un'ora di lavoro straordinario da computarsi a termine di legge.

L'oratore dopo essersi soffermato ad illustrare minutamente tutti i vantaggi conseguiti dalla massa lavoratrice con l'emanazione del Decreto prefettizio sulle otto ore di lavoro, ammonisce coloro che, proni alla volontà dei propri padroni, presteranno giornalmente servizio per un più lungo periodo di tempo, compromettendo e pregiudicando seriamente, in tal modo, i sacrifici compiuti pel conseguimento di ciò che è stato una fra le più vive aspirazioni della stragrande maggioranza degli interessati. Soggiunge che è nei suoi propositi vedere rispettata ad ogni costo quello che è oggi legge, e si varrà — occorrendo — di tutti i mezzi che sono a sua disposizione perchè siano colpiti inesorabilmente i contravventori.

Discorso chiaro, fatto in una forma convincente, pronunziato con passione e densità di concetto.

Il Sindacalismo fascista si è nella nostra provincia impegnato seriamente, da qualche tempo. E' incontestabile che il lavoro di oggi giorno produce frutti insperati. Anche questo, evidentemente, ha profondamente compreso l'Assemblea dei Congressisti i quali hanno lungamente e con vivo entusiasmo applaudito il Cruciani a fine discorso.

Il Congresso si è sciolto fra la soddisfazione evidente di tutti gli intervenuti molti dei quali hanno voluto congratularsi con il Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti.

Ritiro e rinnovazione delle tessere
per le assicurazioni obbligatorie

Col primo luglio 1924 i contributi dell'assicurazione Invalidità e Vecchiaia e dell'Assicurazione contro la disoccupazione, saranno versati a mezzo di unica marca da applicarsi sulla tessera individuale tipo A dell'Assicurazione Invalidità e vecchiaia.

Saranno quindi ritirate non soltanto le tessere dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia emesse da almeno due anni o comunque complete di marche, ma anche tutte le tessere dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

Gli uffici incaricati per il ritiro e la rinnovazione delle tessere sono esclusivamente gli uffici comunali. Per la città di Venezia l'Istituto di Previdenza Sociale (S. Leonardo 1813). Il termine per tale ritiro e rinnovazione è fissato per il giorno 15 luglio p. v.

La gita della Stampa

La Presidenza dell'Associazione della Stampa Veneta ricorda ai soci tutti, che già sono in possesso del programma, che per la Gita-Convegno dell'Associazione le iscrizioni si ricevono oggi e domani, fino alle ore 18, presso le Amministrazioni dei Giornali *Gazzetta di Venezia* e *Gazzettino* o, a mezzo vaglia, alla Sede della Stampa Ateneo Veneto, S. Fantin, Venezia).

L'alto scopo della gita, che preludia alla costituzione della Federazione Giornalistica delle Venezie, dispensa dal raccomandare l'intervento che dev'essere da tutti sentito come un preciso dovere.

E a facilitare l'affluire delle adesioni, la Presidenza si è appunto preoccupata di curare un programma, accetto in ogni dettaglio.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1193 e nella precedente giornata di domenica 3095.

Le vendite

Il sig. G. S. ha acquistato il quadro ad olio «Pomeriggio provenzale» di Ulisse Caputo; Il comm. Prof. Umberto Bellotto ha acquistato il quadro ad olio «Sempre de nove» di Alessandro Lupo, un vetro cristallo con figurine incise di Guido Balsamo Stella, le due acqueforti «Palazzo Clari» e «Ponte delle Guglie» di Edgar Chahine, un vetro soffiato verde di Vittorio Zecchin e un vaso di ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e C. — Il sig. G. R. il quadro ad olio «Prima del ballo» di Alfredo Protti — Il sig. R. G. il busto in marmo «Monello caparbio» di Emilio Marsili — La Signora Ilde Stefani le silografie «Fanciulla», «Riflesso» e «Lavoro» di Anna Beatrice D'Anna e «Colazione» e «Lettura» di Gemma Pero — Il co. Piero Bon una serie completa di portagioie in ferro battuto di Umberto Bellotto — La contessina Bona Bon un portafiori in ferro e vetro di Umberto Bellotto.

* * *

Oggi dalle 15 alle 18 concerto orchestrale al Restaurant dell'Esposizione.

L'adunanza dell'Istituto Veneto
di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 15 corrente, sotto la presidenza del presidente prof. Gr. Uff. Vincenzo Crescini, furono tenute le seguenti letture:

Crescini V. — Le caricature trobadoriche di Pietro d'Alvernia (prima nota: il «vecchietto lombardo»). L'autore sottopone a disamina uno scritto recente del Rajna su la giocosa satira di Peire d'Alverhe intorno ai trovatori e giullari contemporanei; e intanto discute l'interpretazione, dal Rajna proposta, della strofe riguardante il trovatore lombardo, che sarebbe stato il più antico dei nostri poeti, essendo la satira di Peire da collocare circa il 1170; il più antico, s'intende, per quello, che noi sappiamo, ed è tanto poco, intorno alla nostra letteratura volgare del secolo XII. L'Autore dimostra che la spiegazione del Rajna, per quanto sottile e ingegnosa, non può riuscire altrettanto persuasiva.

Cessi Camillo. — La tecnica dell'«incorniciamento» e l'arte di Teocrito. Nota. — L'Autore contrapponendosi ai metodi statistici applicati a sproposito alle opere letterarie dimostra, prendendo motivo da un recente lavoro del Witte sugli idilli teocritei e virgiliani, a quali aberrazioni conduce tale sistema nella esegesi delle opere d'arte. Si ferma in particolare sullo schema dell'idillio V presentato dal Witte per chiarire la tecnica dell'«incorniciamento» da lui studiata, e prova quanto sia erronea la divisione del carme in parti numericamente simmetriche e quanto contraria all'intelligenza del testo ed allo spirito di tutto l'idillio. Non si deve confondere la simmetria artistica con la simmetria numerica. Tale erronea applicazione dovuta ad esagerata infatuazione di principii esatti nella loro essenza e così fecondi di risultati in altro campo non solo non giova allo studio delle opere d'arte, ma discredita altresì una disciplina così importante presso coloro che non conoscono per altre ragioni il vero dolore e la vera natura.

Lunardoni L. F. — Contributo allo studio della produzione di anticorpi con sostanze proteiche denaturate. Le sostanze proteiche del siero di sangue, denaturato col calore, sono ancora capaci di agire da antigene. Anzi tale antigene sembra provocare la formazione di anticorpi particolarmente attivi. E poichè inoltre il siero coagulato si può conservare a lungo, il metodo trova speciale applicazione nella pratica medico-legale.

Gli arditi di Venezia a Vittorio Veneto

Ieri, accompagnati dal Fiduciario Tenente Fraschetti, dai capitani Bucca e Stefanutti, con gli aiutanti Tosatto, Gambilloro e Volpe si recarono a Vittorio i componenti l'Associazione Veneziana Arditi di Guerra onde rendere tributo d'omaggio ai Caduti della Città della Vittoria. Ad essi s'erano aggiunti il Capitano Tinelli di Treviso, il cav. Antonio Battistella Sindaco, il Segretario e molti altri signori di Nervesa.

Vennero ricevuti dalle Associazioni patriottiche, da molti cittadini, dall'Assessore Del Favero pel Comune, dal nob. Sarnede per la stampa, dal Tenente Zanette sig. Bertorelli, ecc.

Dopo che gli Arditi hanno deposto una corona con i nastri dai colori nazionali alla lapide posta nell'atrio municipale parlò brevemente il Capitano Bucca, indi i presenti si raccolsero in un silenzioso raccoglimento.

Il Comune offerse il vermouth d'onore. All'imbrunire, dopo aver visitata la città ripartirono per Venezia.

Il "Vienna,, e il "Pilsna,, in Bacino

Nel pomeriggio di ieri giunsero nel nostro Porto gettando le ancore nel Bacino di San Marco i piroscafi del Lloyd Triestino «Vienna» proveniente da Alessandria con 282 passeggieri di cui 201 sbarcarono a Venezia; ed il piroscafo «Pilsna» proveniente da Bombay con 137 passeggieri che sbarcarono tutti a Venezia. Ultimate regolarmente le operazioni di sbarco il «Vienna» proseguiva per Trieste ed il «Pilsna» per la stazione Marittima per sbarcarvi le merci qui destinate.

Col «Pilsna» è giunto il Governatore del Punjab (India) sir Edward Douglas Macnacan e dodici rappresentanti delle principali agenzie di viaggi dell'Inghilterra, imbarcatisi a Brindisi sul «Pilsna» invitati dal Lloyd Triestino a questo viaggio in Italia perchè si rendano conto dei nostri progressi anche nel campo delle comunicazioni celeri.

Minaccia il coinquilino con un'accetta

Il carpentiere Vio Giovanni fu Ernesto di anni 45 abitante in Calle Varisco a S. Canciano, rincasando alle 16 di ieri alquanto alticcio, incontrato per le scale il coinquilino Nason Angelo di Giovanni di anni 18, senza alcuna ragione, lo minacciava con un'accetta gridando: Vi vecido quanti siete.

Vennero chiamati due carabinieri che trassero in arresto l'energumeno che fu presentato al Procuratore del Re.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Le prime giornate

Il successo che la nuova Mostra di Cà Pesaro ha riportato di fronte alle autorità e agli invitati, che l'hanno visitata dopo la cerimonia inaugurale ha richiamato nelle sue sale durante il pomeriggio di domenica e durante la giornata di ieri una folla di visitatori.

L'impressione generale è ottima. Le mostre personali di Vittorio Petrella, di Siro Penagini, di Ernesta Oltremonti sono sempre affollate. I gruppi di opere di Federico Cusin, di Carlo Cherubini, di Ravenna, di Setti, di Solero, sono ammiratissimi. Anche nelle sale comuni sono molte le opere che vengono segnalate con ammirazione e che danno luogo a vivaci discussioni.

Le vendite

La sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana ha acquistato i quadri: *Venezia Grigia* di Alice Dreossi e *Fiori* di Ernesta Oltremonti.

Il comm. Giovanni Battista Del Vo la pittura di Juti Ravenna *Interno*, il disegno di Federico Cusin *Stavano sui tetti ad imbiondire* e il disegno di Siro Penagini *Valcorsana*.

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

L'ingresso è gratuito.

Un'altra riunione pugilistica
allo Stadio di Lido

Domenica prossima il grande Stadio di Lido si aprirà per una seconda riunione pugilistica che riuscirà di un grande interesse sportivo dato il numero dei combattimenti e il valore dei singoli partecipanti.

Il match più importante si disputerà tra Bruno Braida campione della Venezia Giulia, il quale ha al suo attivo molte vittorie coi campioni dei pesi massimi nazionali ed esteri ,e Peter Drassenovich campione jugoslavo che detiene dei records molto lusinghieri per avere abbattuto nei suoi incontri campioni d'indiscusso valore, ungheresi, bulgari, cecoslovacchi e rumeni. Quest'incontro fra i due pesi massimi sarà uno dei più belli che oggi giorno si possano mettere in programma in Italia, data l'assenza di Erminio Spalla attualmente in America.

Il combattimento, che sarà disputato in 12 riprese, sarà arbitrato dal signor Czerni di Milano.

Il pubblico di Venezia che tanto si entusiasmò all'ultima riunione allo Stadio, specialmente per la fulminea vittoria di Mario Bosisio, avrà nuovamente occasione di vedere domenica il campione italiano di pesi «Welter» misurarsi con il già campione militare Luigi Ferri di Milano.

La direzione dello Stadio sta lavorando alacremente per gli altri match di contorno che completeranno la serata. Saliranno infatti sul «ring» i migliori «boxeurs» che oggi trovansi a Venezia e il pubblico avrà modo così di vedere il valore dei propri atleti.

Per comodità di chi vorrà assistere alla riunione, in ispecie per la gente fuori di Venezia, la riunione invece che alle ventuna di sera avrà luogo alle diciassette precise.

Il concertone finale del Concorso
Corale di Padova

Domenica sera nel salone del Palazzo della Ragione, dinanzi ad un pubblico numeroso, si svolse il concertone delle Società corali premiate al Concorso Corale nazionale di Padova.

Il maestro concittadino Guglielmo Russo direttore della Euterpe di Venezia, vincitore del primo premio, diresse, d'incarico della Giuria, il coro d'obbligo «Caccia selvaggia» di Ravanello, cantato da centocinquanta esecutori, componenti le tre Società premiate.

L'esecuzione del magnifico coro riuscì imponente ed equilibrata per merito del valente e giovane maestro, il quale con gesto simpatico volle dividere gli applausi con i maestri Finzi e Bianchi delle Società di Ferrara e Cittadella.

Quindi l'Euterpe eseguì la «Leggenda Bretone» di Gounod, il lavoro di Bolzoni e Pasqua di Ressurezione di Amilcare Zanella, coro dedicato alla stessa Società che lo eseguì per la prima volta in Italia.

Seguirono le Società «Cantori di Ferrara» secondo premio con i cori «Beati i morti» di Mendelssohn e «Rataplan» di Mazzolani e la Società Corale di Cittadella con la Mattinata di Veneziani.

Le tubature del gas e dell'acquedotto

L'ufficiale in servizio alla Croce Rossa Italiana sig. Canova Antonio di Carlo di anni 46 da Treviso, qui abitante in Ramo del Luganegher a S. Cassiano 1675, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato dei tubi della conduttura del gas. I ladri si erano introdotti alle 15.30 di ieri nel cortile esterno della sua abitazione staccando dai loro sostegni sul muro otto metri della tubatura del gas per un valore di 90 lire, tre metri della stessa tubatura di proprietà dell'altro inquilino dello stabile, sig. Scalabrin Alessandro, per un importo di 30 lire e la tubatura esterna dell'acquedotto. I ladri però asportarono solamente la tubatura del gas abbandonando invece l'altra, perchè certamente disturbati nella loro operazione.

L'arresto di un bruto

Lo scritturale privato Cerroni Pietro fu Antonio di anni 64, abitante in Campo S. Agostin, verso le 16 di ieri chiamava una bambina decenne che usciva allora dalla scuola e la accompagnava nella sua abitazione dove fattala entrare nella sua camera, che poi chiuse coi catenacci, la stese sul letto tentando di oltraggiarla.

La bambina si mise a piangere ed a gridare provocando così l'accorrere di gente fra cui la madre della bambina stessa. Da tale Salviati Giovanni di anni 60 vennero avvisati i carabinieri specializzati di S. Polo che trassero in arresto lo sporcaccione che, pur negando ogni addebito, fu passato alle carceri della Giudecca.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

La benedizione della fiamma del X Riparto
degli Esploratori Cattolici

Domenica si svolse con grande solennità la cerimonia della benedizione della Fiamma offerta dalle donne cattoliche della parrocchia di S. Giacomo al 10.o reparto «Marcantonio Bragadin» degli Esploratori Cattolici.

Il pittoresco campo di S. Giacomo e le vie principali della parrocchia erano per l'occasione ornate di bandiere, di damaschi e di arazzi che pendevano dai poggiuoli delle finestre.

Alle 8 del mattino il 10.o Reparto, inquadrato, agli ordini del sig. A. Duse e dell'istruttore sig. Zecchinato, entra nella bella chiesa, tutta parata a festa. La navata centrale è tenuta sgombra per gli Esploratori del reparto e per le numerose rappresentanze di altri reparti.

Su apposite bancate stanno il comm. Scarabellin per il Commissario del Comune, il Barone Sir Francis Vane, la sig.ra Scarabellin madrina del Reparto, il console inglese ed altre personalità.

Nel presbiterio hanno occupato i posti loro assegnati il Commissario provinciale, il Commissario locale Grego, il Commissario-nautico Gianolla, e altri capi dell'Associazione; ai lati dell'altare stanno le bandiere del Commissariato locale portate dagli alfieri dell'8.o Reparto e le fiamme dei Reparti rappresentati.

Mons. Costantini celebra la Messa prelatizia, rivolgendo nobili ed elevate parole agli esploratori e distribuendo la Comunione a tutti gli *scouts* del Reparto.

Terminata la Messa, mentre il celebrante deponeva i sacri paramenti, entra dalla porta maggiore accompagnato da monsignor Frollo, e seguito dal commisario regionale cav. prof. Ponti e dal segretario regionale Giovanni Levorato, S. Em. il Cardinale Patriarca. Salito all'altar maggiore, dopo una breve preghiera, S. Em. rivolge la parola ai fedeli spiegando la bellezza della cerimonia e ricordando agli *scouts*, come esempio da seguire e da imitare, quel S. Neporiano; la cui giovane vita fu tutta cavalleresca e nel cui nome la fiamma sarà benedetta.

Quindi il Patriarca impartisce la benedizione alla fiamma rossa, che è tenuta dalla madrina.

Finita la breve cerimonia si forma un lungo corteo di autorità ed esploratori che, attraversato il campo si reca alla lapide dei caduti della parrocchia, sulla quale gli scouts depongono una corona, mentre il Patriarca intona una preghiera; si sale quindi nel palazzo Pema, dove nella ricca sala da ricevimento, dovrà essere consegnata la svastica al Barone Vane.

Il direttore e l'istitutore del Reparto fanno una breve relazione sulle attività del medesimo. Quindi il commissario regionale parla brevemente ai presenti dello scoutismo, rivolgendo un saluto al Barone Vane che con la sua attività e col suo entusiasmo, tanto ha meritato del movimento. Brevi entusiastiche parole di adesione pronuncia poi il rappresentante del Comune.

Sua Eminenza si alza e porge la svastica d'oro al Barone, pronunciando alcune parole di compiacimento, quindi viene letto il discorso del Barone che è alla fine molto applaudito.

Si distribuiscono quindi i premi delle gare di religione, di filodrammatica, de presepi e del calcio, dopo di che viene offerto ai presenti un vermouth

Le furie d'un facchino e carbonaio

Domenica mattina alle 8.30 il facchino Maffei Giuseppe fu Amedeo di anni 24 abitante in calle Lunga dei Carmini 2600, e il carbonaio Polloni Alessandro fu Giorgio domiciliato in Calle Magno a S. Martino 2598, dopo aver alzato il gomito in una osteria di Calle Lunga S. Barnaba, si recavano nella rivendita di privative di Pistorelli Emilio di Antonio di anni 52, sito in campo S. Barnaba 2768.

I due con alte grida pretendevano ad ogni costo che il Pistorelli chiudesse il negozio in segno di lutto per la scomparsa dell'on. Matteotti. Alle rimostranze del tabaccaio che cercava con le buone di convincerli ad allontanarsi, i due, accaloratisi maggiormente, inveivano contro il Pirelli minacciando di gettare tutto all'aria ed emettendo grida di: Abbaso la bandiera italiana! abbasso Mussolini! ci vergognamo di essere italiani!

A por fine alla disgustosa scena, che aveva fatto sostare nel campo una piccola folla di gente, giunsero gli appuntati Talloni e Cagnazzo dei carabinieri specializzati di Dorsoduro, che dichiararono in arresto i due violenti.

Al momento che venivano rinchiusi in camera di sicurezza, il Maffei oltraggiava i carabinieri qualificandoli: carne venduta, vigliacchi, e promettendo quando verrà fuori di far loro la pelle!

I due arrestati, che furono passati alle carceri, devono rispondere di vilipendio alle Istituzioni e il Maffei anche di oltraggi ai carabinieri

Arrestati sotto poppa di una chiatta

Il pattuglione dei carabinieri specializzati di S. Polo passando l'altra sera alle 22.15 per Campo S. Simeone Grande sorprendeva nascosti sotto poppa di una peata di propriet àdella Ditta Innocente Mangili ormeggiata alla riva sul Canalazzo due sconosciuti.

Per la loro attitudine sospetta i due furono invitati dai carabinieri all'ufficio di P. S. dove si dichiararono per Girard Pietro Aurelio di Silvio di anni 18 da Pirano (Istria) e Bavalino Giovanni di Francesco di anni 17 pure da Pirano.

Non sapendo giustificare la loro presenza nel natante, i due furono passati alle carceri della Giudecca in attesa anche di informazioni sul loro conto.

Colpito da una passerella

Lo scaricatore marittimo Zanvettori Vittorio di anni 23 dimorante in Ramo dei Preti a S. Marcuola 1735, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo presso la banchina dei Silos, veniva colpito da una passerella staccatasi dai sostegni. Chiamata telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio col motoscafo si portò sul posto il dott. Trigomi coll'infermiere Furlanetto. Il sanitario riscontrò al Zanvettori l'asportazione dell'unghia dell'alluce sinistro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Un neonato gettato in Laguna
annega miseramente

Verso le 8 di ieri mattina dagli inquilini delle case prospicienti le Fondamente Nuove proprio nel tratto vicino a Calle del Caffettier si udirono delle grida di «aiuto!». Il giornalaio Giuseppe Pavan, dimorante in quella calle al N. 6730 accorse e riuscì a scorgere appena il corpicino di un neonato che si dibatteva lievemente nell'acqua della Laguna vicinissimo alle fondamente, annaspando colle manine e vagendo.

Il Pavan corse alla riva e saltò in un sandolo legato, sul quale due ragazzini stavano osservando con l'incoscienza propria di quell'età il piccolo naufrago che scompariva sott'acqua e poi ricompariva. Sulle fondamente c'era anche un vecchio, ma pare ch'egli non si sia accorto di nulla. Il Pavan staccò il sandolo dalla riva e vogò per raggiungere il bimbo. Ma a un tratto esso sparì nei gorghi nè più ricomparve.

Il fatto delittuoso, ha suscitato come si può immaginare, una infinità di commenti specialmente acerbi contro la madre snaturata che certamente in un momento in cui in quel sito solitario nessuno la vedeva, si era sbarazzata... dell'innocente testimone della sua colpa.

Fino al momento in cui andiamo in macchina la Questura di questo fatto doloroso, non ne sapeva nulla.

Signore aggredito di prima mattina
in Calle delle Razze

Il gerente del Banco Lotto N. 1 a San Lio sig. Renaldini Giuseppe fu Pietro di anni 66 abitante a San Zacaria 4226 ier mattina verso le ore 6 ritornando dalla Ferrovia, dove era stato ad accompagnare la nuora al treno di Bologna insieme alla moglie sig.ra De Vettor Italia presero il vaporino all'imbarco di Santa Lucia. Bisogna notare come il Renaldini assentatosi da casa per misura precauzionale aveva portato seco la somma di lire nove mila e un migliaio di lire di firme pagate sabato sera. Egli è stato evidentemente notato da qualcuno allorchè trasse il pacchetto di carte da mille per ricercare la moneta che gli occorreva per procurarsi il biglietto di entrata alla stazione e che poi gli stette alle calcagna allettato dalla speranza del lauto bottino.

Giunto il vaporino al pontone di San Zaccaria il Renaldini preceduto dalla moglie scendeva, seguito da una combriccola di due o tre figuri.

Non avevano i coniugi Renaldini ancora imboccata la Calle delle Rasse quando uno dei pedinatori diede un'urtone alla signora mentre un altro si avventava sul Renaldini a cui aggiunse perentoriamente di consegnargli tutto il denaro che aveva in tasca. Ma il Renaldini si oppose recisamente; il rapinatore impegnava allora una fiera colluttazione col vecchio che sopraffatto cadeva a terra, tenendo però sempre le mani strette sul gruzzolo prezioso. Il brutto figuro gli fu sopra cercando di spogliarlo del denaro; ma inutilmente, perchè nel frattempo la moglie del Renaldini che si era posta a gridare a perdifiato «aiuto, aiuto» aveva richiamata l'attenzione dei radi passanti che accorsero a soccorrere il poveretto. L'aggressore si diede subito alla fuga assieme agli altri compagni, mentre il Renaldini tutto malconcio si rialzava, consolandosi tuttavia di aver salvato dalle unghie dei briganti il prezioso fardello

Egli andò alla Questura Centrale a denunciare il fatto. Prontamente il dottor Marchese coadiuvato da tutti gli agenti della squadra mobile si pose sulle traccie degli aggressori che sono stati a tarda ora individuati e arrestati.

La soffitta di una casa bruciata

Verso le 14 di ieri via Garibaldi era posta in subbuglio: donne e bambini correvano all'impazzata e spauriti per salvarsi non si sapeva da chi. Alcuni animosi accorsero verso la calle Tagliacalze, laterale a Via Garibaldi, di dove si vedeva uscire un denso fumo, che in breve divenne una colonna di vastità imponente.

Una casa della calle stava bruciando, e precisamente l'abitazione del sig. Giovanni Bastasi segnata col n. 1744.

Siccome l'incendio che s'era appiccato in soffitta minacciava di propagarsi a tutto lo stabile, gli inquilini dei piani sottostanti si davano precipitosamente a fuggire di casa: intanto venivano avertiti i pompieri della Tana che accorrevano immediatamente sul posto iniziando l'opera di estinzione. La lancia *Vampa* fu ritenuta subito insufficiente alla vastità dell'incendio, per cui fu richiesto l'intervento della *Scintilla* col comandante Gaiani e il maresciallo Puccita e la *Favilla* della IV sezione.

L'opera di spegnimento durò circa un'ora e mezza e verso le 15.30 il fuoco era completamente domato.

Il danno subito dallo stabile di proprietà del sig. Olivotti è abbastanza rilevante aggirandosi sulle diecimila lire. Le cause del fuoco non sono ancora state accertate.

Ricordiamo

convinti di fare cosa grata a tutti che **Giovedì 26 Giugno 1924**, nel cortile della Intendenza di Finanza dove ha sede la **Direzione del Lotto di Roma** avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. 450.000 tutti in contanti.

Per avere la possibilità di potere guadagnare uno degli importanti premi è assolutamente necessario acquistare almeno una cartella, che costa soltanto Due Lire, per procurarsi questa grandiosa soddisfazione.

Ancora per pochissimi giorni sono in vendita le ultime cartelle ed occorre affrettarsi ad acquistarle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure, che sono in vendita le ultimissime Buste della Fortuna che veramente così, sono risultate **Vere Buste della Fortuna** nelle Tombole estratte in Roma il 31 Gennaio e 10 Aprile 1924 come si potè rilevare, dalla pubblicazione dei Bollettini delle vincite delle Tombole suddette, essendo risultate vincenti ben 1306 cartelle nella prima Tombola e 1342 cartelle nella seconda Tombola appartenenti tutte alla Buste della Fortuna. Prezzo di ogni Busta L. 18, formata di 9 cartelle contenenti i 90 numeri.

"GAZZETTA" della VENEZIA TRIDENTINA

Il Congresso dei danneggiati di guerra della Venezia Tridentina

ROVERETO, 17

S'è tenuto domenica a Rovereto l'annunziato Congresso generale di danneggiati di guerra della Venezia Tridentina, organizzato dal Consorzio fra i proprietari di case ed i danneggiati di Rovereto e dintorni.

All'adunanza, svoltasi assai serenamente, intervennero i rappresentanti di quasi tutti i Consorzi della regione, e particolarmente della zona devastata e numerose personalità del mondo politico ed industriale, fra le quali il Commissario prefettiziale del comune di Rovereto cav. uff. Silvio de Francesco con l'avv. Adriano Ferrari e il rag. Bontade membri della Consulta comunale, il Presidente della Camera di Commercio ed Industria del Trentino sig. Umberto Bonapace, il sig. Francesco Lenner presidente del Circolo Commerciale, il cav. Osvaldo Masotti, il conte Pier Filippo Castelbarco, il conte Franco Crivelli, il cav. Giuseppe Grisi di Mori, il barone Ugo Salvotti, gli ingg. Marzani e Bertolini, il sig. Lenzi e moltissimi altri venuti da ogni località della provincia.

Molti deputati della circoscrizione veneta e diversi senatori inviarono le loro adesioni al Comitato ordinatore presieduto dal rag. Melchiade Endrizzi.

Intervennero personalmente i deputati Alberto Giovannini e Carbonari ed il sen. Conci.

Alle ore 8.20 e alle ore 8.50 all'arrivo degli ospiti da Ala e da Trento si recarono alla stazione ferroviaria numerose rappresentanze locali, con a capo il rag. Endrizzi, l'ing. Bertolini e il rag. Lenzi infaticabili componenti il Comitato del Congresso.

Dopo un vermouth d'onore offerto nel salone centrale del Grand Hotel Vittoria Nazionale e durante il quale il rag Endrizzi rivolse simpatiche parole augurali, i congressisti si recarono in massa al Municipio, nella cui sala consiliare si sono svolti i lavori del congresso.

Alle ore 10 circa il rag. Endrizzi dichiara aperto il Congresso ringraziando, a nome del Comitato ordinatore, i deputati ed i senatori che hanno aderito o che partecipano all'odierna manifestazione ed augurando che dai lavori del Congresso sorga una voce imponente ed ammonitrice che affretti la soluzione della vessata questione.

A lui segue il cav. uff. de Francesco, che nella qualità di Commissario prefettizio del Comune di Rovereto, porge il saluto della città, che fu l'epicentro della battaglia nel Trentino e che martoriata dalla guerra seppe risorgere per virtù mirabile dei suoi figli.

Egli afferma, applaudito calorosamente dai presenti, che nella questione dei danni di guerra urge essenzialmente il rispetto alla legalità, all'equità e alla celerità. Rientrare nella legalità significa applicazione integrale ed incondizionata delle disposizioni contenute nel Testo Unico della legge sui risarcimenti, e che per ora non viene osservata nel problema erroneamente detto delle requisizioni.

Per queste il de Francesco sostiene che non è affatto vero che la questione sia stata definitivamente pregiudicata dai pareri contrari espressi da organi consultivi ai quali non spetta la definizione del problema. Conviene attendere il responso della Commissione centrale per i danni di guerra, che non potrà non considerare alla stessa stregua degli altri danneggiati quelli che nel Trentino hanno sofferto sottrazione o diminuzione di patrimonio per causa della guerra e per opera dell'esercito austriaco. Urge inoltre che le proposte, di concordato siano ispirate a maggiore equità perchè altrimenti le liquidazioni in sede di concordato diventano addirittura impossibili.

Raccomanda infine ai congressisti di invocare una maggiore celerità nello svolgimento delle pratiche di liquidazione e un più efficace sveltimento degli uffici tecnici di finanza. L'oratore è vivamente applaudito.

Dovendosi nominare un presidente dell'assemblea per acclamazione, viene scelto il conte Franco Crivelli, che accetta ringraziando e compiacendosi della prova di mirabile concordia data dai danneggiati di guerra della Venezia Tridentina, intervenendo numerosi a questo congresso, per il quale esprime l'augurio che tutte le decisioni siano improntate a serenità, a praticità e a patriottismo.

Dà la parola al rag. Melchiade Endrizzi, il quale legge una particolareggiata e diffusa relazione oltre che sul lavoro sin qui svolto dal Comitato e dal Consorzio che egli rappresenta sulle principali questioni che occorrerà ora affrontare.

Ha parole di viva simpatia per gli on. Alberto Giovannini e Italo Lunelli che con fede mai venuta meno e con entusiastico interessamento assistono i danneggiati di guerra del Trentino presso il Governo centrale.

La relazione dell'Endrizzi, che tratta con competenza le questioni più scottanti è applaudita e solleva una vivace e larga discussione, alla quale partecipano il barone Ippoliti di Borgo, il barone Ugo Salvotti di Mori, l'ing. De Vilas che ribatte le accuse e gli appunti che precedenti oratori hanno mosso al Consorzio dei Comuni, lo avv. Vittori, il cav. Grisi e qualche altro.

Traggono però la nota giusta ed ispirata alle esigenze e alle difficoltà del momento il conte Crivelli ed il cav. De Francesco che richiamano l'attenzione dei congressisti sulla necessità di non ridurre l'esame della questione a particolareggiata critica di dettagli ma ad aver presente il problema più grave, che è quello delle requisizioni, che tocca più notevolmente e da vicino l'interesse dei danneggiati.

Intervengono nella discussione anche gli on. Giovannini, Carbonari ed il sen. Conci. Il deputato Giovannini è dell'avviso che nella stessa legge trovasi la soluzione invocata del problema che oggi tanto appassiona i presenti, epperciò vuol sperare che la Commissione superiore alla quale il Governo ha sottoposto l'esame della questione decida in conformità alle aspirazioni dei danneggiati del Trentino, ai quali riconferma tutto il suo appoggio e tutta la sua solidarietà entusiastica.

Propone la nomina di una commissione di esperti che sottoponga all'attenzione del Ministero delle Finanze, prospettandola nel suo giusto aspetto la questione delle requisizioni.

Anche l'on. Carbonari ritiene che le requisizioni rientrano nell'art. 3 del Testo Unico e si richiama agli impegni altre volte assunti da eminenti personalità del Governo. Riguardo alle critiche mosse agli uffici tecnici di Finanza l'on. Carbonari sostiene che mai si potrà giungere alla invocata celerità nella definizione delle pratiche di liquidazione se prima non si sarà ottenuta dal Governo la sistemazione di quegli impiegati che sono attualmente adibiti a quelle mansioni che per non essere di ruolo sanno che terminando presto i lavori di liquidazione, dovranno affrontare la disoccupazione.

Dopo altre parole del conte Crivelli, dell'avv. Vettori e di qualche altro oratore prende la parola il cav. Grisi di Mori, che condivide gli apprezzamenti fatti dai precedenti oratori sulla necessità di giungere presto all'invocata soluzione dei problemi dei danneggiati, per affrettare la quale fa proposta di indire una riunione a Roma, per far sentire dalla Capitale all'intera nazione la voce dei danneggiati del Trentino.

Le parole del cav. Grisi, pronunciate con molto vigore, sono applaudite, ma la proposta di tenere un comizio a Roma e di appellarsi alla Nazione viene giudicata poco pratica dal conte Crivelli e dal sen. Conci. Questi è piuttosto dell'opinione di riassumere i bisogni e i desideri dei danneggiati in diversi ordini del giorno da trasmettere al Governo centrale e alle autorità di Finanza.

Questa proposta è accettata dai congressisti, ma essendo ormai le ore 12.30 la seduta viene rinviata al pomeriggio.

I congressisti si recano al Grand Hotel ove dal Comitato ordinatore e dal Consorzio di Rovereto è offerto un sontuoso banchetto, signorilmente allestito dal sig. Rizzi. Alle frutta prese la parola il cav. Grisi, che pronuncia simpatiche parole di augurio, invocando fra l'altro l'efficace interessamento della stampa per affrettare la soluzione del problema dei danneggiati di guerra del Trentino, problema d'importanza nazionale e non soltanto locale.

I lavori del Congresso proseguirono nelle ore pomeridiane.

Cronaca di Trento

Gare sportive per le feste di San Vigilio

TRENTO, 17

Ecco il programma delle gare sportive che si svolgeranno in Piazza Venezia nel pomeriggio del giorno 20 giugno in occasione dei festeggiamenti vigiliani: 1.o Corsa ostacoli (circa m. 200); Gara di rappresentanza di 4 concorrenti per Corpi Pompieri e Reparti Militari; Gara individuale per appartenenti a Società Sportive; Ostacoli. 1. Salto in alto; siepe di cm. 80; 2. Scalata; parete di metri 2.50; 3.o Sottopassaggio; aglleria di m. 4 in lunghezza e di cm. 70 in altezza; 4. Equilibrio trave inclinata della lunghezza di m. 8 alla cui estremità elevata è congiunta altra trave orizzontale della lunghezza di m. 5.; 5. Salto in basso di m. 1.20 da eseguire al termine della trave orizzontale.

Gli ostacoli, che cominciano a m. 30 dalla linea di partenza, distano circa m. 30 uno dall'altro. Il primo ostacolo (la siepe) è da superare senza l'aiuto delle mani. — Il concorrente che cade durante il passaggio in equilibrio delle travi (4 ostacolo) deve rimontare al punto della caduta.

Concorrenti che evitano qualche ostacolo vengo classificati. Alla gara possono partecipare con una rappresentanza di 4 concorrenti tutti i Corpi Pompieri ed i Reparti militari del trentino. La classifica per per le squadre di rappresentanza avviene computando la media del tempo, cronometrato, impiegato dal primo e dall'ultimo dei quattro concorrenti. A questa Gara possono partecipare come concorrenti individuali tutti gli appartenenti alle Società Sportive del Trentino. Per questi la partenza avviene in batterie di 4 in ordine dei numeri estratti a sorte.

Tassa d'iscrizione: Per i Corpi Pompieri e Reparti Militari L. 10, per rappresentanza. Per concorrenti individuali L. 3.

Premi: Per le Rappresentanze: 1. Coppa alla squadra, medaglia argento media ai 4 concorrenti; 2. Targa alla squadra, medaglia argento piccola ai 4 concorrenti; 3. Corona d'alloro alla squadra, medaglia di bronzo grande ai 4 concorrenti.

Per i concorrenti individuali: 1. Medaglia argento grande; 2. Medaglia argento media; 3. Medaglia argento piccola; 4. Medaglia bronzo grande. Dai 5 all'8 Medaglia bronzo media; 2. Gara di Tiro alla fune. Squadre di 5 concorrenti (senza limite di peso) per Corpi Pompieri. Reparti militari, Associazioni Sportive e Rappresentanze di Paesi del Trentino.

Fune liscia senza nodi del diametro di circa 25 cm. e della lunghezza di m. 20. L'accoppiamento delle squadre avrà luogo per estrazione a sorte sul campo prima dell'inizio della gara. Non è permesso tirare con la fune sulla spalla o attortigliata al corpo. Soltanto all'ncoratore (i V uomo verso l'estremità) è data facoltà di passarvi la fune attorno al corpo. Sono vietati gli strappi. La calzatura deve essere di cuoio, con suola senza chiodi sporgenti od altre cose atte a fermare per penetrazione nel terreno. La classifica avverrà per eliminazione. Tassa d'iscrizione lire 5 per squadra.

Premi: alla 1 Squadra (per maggior numero di prove vinte): Gagliardetto di I grado. — Alla II Squadra Gagliardetto di II grado. — Alla III Squadra Gagliardetto di III grado e medaglie di bronzo grandi ad ogni componente la squadra.

Le iscrizioni, accompagnate dalle rispettive tasse, si ricevono fino a tutto 25 Giugno alla sede della «Trento Nostra» Via Alfieri N. 1.

Un furto alla Società Agricola

La notte scorsa ignoti sono penetrati mediante scasso nei locali della Società Agricola a S. Bartolomeo. In cucina essi rinvennero le chiavi del magazzino dal quale asportarono una bicicletta del valore di L. 600 lire, impossessandosi anche di una borsetta contenente 120 lire. Non tentarono nemmeno di forzare la cassa-forte che conteneva oltre duemila lire. I ladri riuscirono a dileguarsi per la campagna.

Il delitto di Cembra - La morte della Pedron

La signora Maddalena Pedron che era rimasta gravemente ferita nel brutale attentato di Cembra, è spirata iersera all'ospedale di S. Chiara ove era ricoverata. Gli agenti incaricati della ricerca dell'assassino sono ormai sulle buone traccie.

Speriamo che il delinquente sia presto assicurato alla giustizia.

Fornitura gratuita di libri e di mezzi didattici

Il Commissario Prefettizio nell'intento di ridurre ai limiti strettamente necessari l'ingente spesa che il Comune deve incontrare per la fornitura gratuita a scolari poveri delle Scuole elementari di libri e mezzi didattici e per poter esercitare un rigoroso controllo in riguardo dispone: Le domande per ottenere a favore di scolari poveri delle Scuole elementari libri e mezzi didattici gratuiti, dovranno essere presentate in iscritto a questo Municipio, stanza N. 10, entro il termine improrogabile nel 31 agosto 1924.

Le domande dovranno contenere lo stato di famiglia dello scolare e l'indicazione della professione e del guadagno di ogni singolo componente. Domande incomplete presentate dopo il 31 agosto p. v., o verbalmente, non verranno prese in considerazione.

Cronache provinciali

BOLZANO

Il Kobald scarcerato. — L'alto atesino Kobald, che come è noto, nel luglio 1919 aveva ucciso un prigioniero di guerra italiano, e la settimana scorsa era stato tratto in arresto dai gendarmi austriaci in seguito a mandato di cattura e di estradizione del tribunale di Bolzano, venne rilasciato, avendo la camera consigliare del Corte d'appello di Innsbruck, in una sua seduta straordinaria, deliberato, rimettendolo a piede libero, di accordargli il diritto d'asilo nel territorio della Repubblica austriaca, perchè in base alla legge austriaca, non emerge nessuna colpa per procedere contro lo stesso.

Il Commissario prefettizio dr. Mossino ha aumentato il corpo delle guardie civiche d'altri cinque uomini, cosicchè lo stesso conta attualmente 25 uomini ed un ispettore.

Appalto del latte. — Nell'ultima seduta della Giunta consultiva è stato deciso di appaltare la vendita di latte municipale; le offerte fatte in questo senso s'aggirano intorno alle L. 5500 annue; tuttavia il Municipio si riserva il diritto di sorveglianza e di stabilizzazione dei prezzi.

Passaggio chiuso. — Per la durata dei lavori d'ampliamento del sentiero lungo la riva sinistra dell'Isarco, tra la Villa Isarco e le officine del Virgolo (di sotto) il passaggio sarà chiuso per un tempo indeterminato; durante la chiusura il proprietario della «Corte di Bolzano» permetterà in via eccezionale il passaggio attraverso il suo fondo.

Tagliatore di trecce? — Sabato scorso verso le 16, una scolara della terza classe civica, mentre stava contemplando le merci esposte in una vetrina di un negozio posto sul cantone fra via Portici e Piazza delle Frutta, sentì uno strappo ai capelli, ma non vi fece gran caso: arrivata a casa s'accorse che una gran parte della sua treccia era stata tagliata con un esperto colpo di forbici.

Un investimento. — Il tredicenne Umberto Fronza, di Oltrisarco, sabato venne investito e gettato a terra da una motocicletta rimanendo gravemente ferito Il ragazzo dovette essere ricoverato al nostro ospedale e contro il motociclista è stata sporta denuncia.

Nello stesso giorno un cane è rimasto completamente schiacciato da una motocicletta.

Due disgrazie. — E' rimasto seriamente ferito da una mina scoppiata troppo presto il sorvegliante sui lavori di ampliamento della funicolare di Fiè Stega, il venticinquenne Giuseppe Alber, figlio dell'appaltatore del Castello di Ried; dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare.

— Il sindaco di Cornedo, recandosi con carro e cavallo in Val d'Egga, è rimasto sotto il proprio veicolo, nel tentativo di voler trattenere con le redini il cavallo che si era spaventato alla vista di una automobile che si avvicinava a tutta corsa; il sindaco è stato condotto a casa sua a Gummer; le sue ferite però non sono gravi.

Il Comune di Cortaccia, secondo un comunicato della R. Prefettura di Trento, pubblicato anche nella Gazzetta Ufficiale in data 30 di maggio u. s., sarà amministrato per altri tre mesi da un Commissario prefettizio, e precisamente dal cav. Gottardi.

MEZOLOMBARDO

Le gare sportive alla Rupe. — La manifestazione polisportiva di domenica 15 c. m. al campo della Rupe ha avuto il potere di attirare gran folla di gente. Un servizio di automobili ed uno di vetture pensano a trasportare, mentre l'infaticabile banda Unione e Progresso al suono di marcie allegre percorre le vie della borgata. Naturalmente l'avvenimento sportivo va preso.... cum grano salis; si trattava più che altro di una serie di gare che pur interessando lo sport avevano in qualche parte un loro peculiare carattere pieno di originalità e di schietto ed agreste umorismo.

Particolarmente interessanti sono state le gare ciclistiche sulla rudimentale pista che l'energica attività di volonterosi membri del Comitato ha saputo approntare. Esse sono state combattute con accanimento da giovani dilettanti del Club Ciclistico Rotaliano e del C. C. Basso Noce ed hanno portato al traguardo Bosin Daniele e Nones Giulio rispettivamente primo e secondo arrivato.

Anche le corse al trotto con cavalli sono state assai ammirate ed hanno visto vincitori De Vigili Rinaldo e Lanzinghet Emilio. Finite le gare, che naturalmente erano dotate di premi fra cui quello del Municipio e del Commissario prefettizio comm. Fispo.

TUENNO

Convegno didattico. — Ha avuto luogo domenica un convegno didattico di maestri dei paesi limitrofi, formanti il gruppo d'azione locale. Nella riunione vennero trattati in particolare i gruppi di capacità degli scolari, i lavori manuali, nonchè altri argomenti d'indole pedagogico-didattica. Il prossimo convegno sarà tenuto a Nanno ove verranno svolti i temi riguardanti le proiezioni luminose e le occupazioni intellettuali ricreative.

ROVERETO

Assemblea della «Noi studenti». — Sabato 14 con numeroso intervento di soci ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della «Noi studenti».

Il Presidente G. Grigolatti alle ore 16.20 apre la seduta, accolto da prolungati applausi. Invia un goliardico saluto a tutti gli intervenuti ed espone l'attività morale durante l'anno, soffermandosi specialmente sulla questione del busto a Clementino Vannetti, esponendo i risultati ottenuti. Termina inneggiando alla concordia e alla maggiore prosperità dell'associazione.

Dopo di lui prende la parola il segretario Canella, che dà notizie dettagliate intorno all'attività sociale.

Il cassiere Chesi fa la relazione sulla situazione finanziaria, che è molto buona. Alle eventuali uno studente prende la parola per ribattere un punto del discorso presidenziale che era stato interpretato come offensivo per i componenti le vecchie direzioni. Ma l'incidente viene esaurito.

Un altro studente rileva lo scarso interessamento della direzione per i soci nella scuola. La discussione a questo punto diventa assai vivace ed animata. Ad unanimità viene approvato un ordine del giorno in proposito.

Viene inoltre deliberato di nominare una commissione per la mostra dello statuto sociale.

MERANO

Accordo raggiunto. — Come abbiamo già detto, l'accordo tra i rappresentanti di Merano, con il Prefetto Guadagnini o l'amministratore delle Montecatini signor Donegani è stato raggiunto un accordo dopo laboriose trattative a Roma, per quanto riguarda l'erezione della fabbrica d'azoto delle Montecatini; detta fabbrica sorgerà nelle vicinanze della località Sinnich, e le spese di traslazione andranno a carico per due terzi delle Montecatini ed un terzo alla città di Merano; cosicchè la città di Merano invece di ricevere le annuali L. 200 mila ne riceverà solo 75 mila. Inoltre le Montecatini faranno alla città di Merano un prestito di un milione di lire al 5 p. c. di interesse, restituibile in dieci anni.

RIVA DEL GARDA

Battete e ribattete e vi sarà aperto. — Finalmente il servizio della distribuzione della corrispondenza, sugli inconvenienti del quale abbiamo molte volte parlato, è stato regolato. La corrispondenza dalle vecchie provincie, arriverà a Riva con il piroscafo in arrivo a Riva alle 13.40 in maniera che i porta lettere potranno sortire dall'ufficio per la distribuzione verso le 14.30.

Al mattino invece la distribuzione avverrà come fatto sin qui, con inizio alle ore 8. Così venne tolto l'inconveniente, che già incominciava a far sentire i suoi danni del ritardo nella distribuzione della posta.

Pro visita inferme. — L'ing. Riccardo Maroni, per onorare la memoria dello zio Silvestro Arlanch, ha offerto alla «Società Visita Inferme» lire 25. La Direzione ringrazia, anche a mezzo nostro, il generoso benefattore.

ROMAZZOLLO

La Sportiva Romazzollese in gita. — Per giovedì, festa del «Corpus Domini» è stata stabilita una gita della «Società Sportiva» o seguente itinerario: Ore 13: partenza dalla sede sociale, tanto della sezione sportiva, come dei ciclisti. Fermate a Varone, Riva, Torbole, e ritorno della sezione ciclisti per la via di Linfano. Gli sportivi proseguiranno per Nago, e arriveranno a Romazzollo, per la via delle Mazà, Gltressarca, Arco. Vi parteciperà salvo imprevisti il sestetto «Armonia» di Romazzollo.

CLES

Soffitto che cade. — Iersera nell'abitazione di certo Antonio Visintainer è caduto improvvisamente il soffitto di una stanza e della cucina del primo piano. Lo schianto ha prodotto qualche apprensione nel vicinato. Per fortuna le stanze erano vuote e non si deplorano danni alle persone.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Società "Filologica" friulana G. I. Ascoli

Sono indetti due concorsi pubblici; uno per una poesia friulana; 2. per una breve prosa friulana. Tutti i componimenti dovranno essere originali ed inediti. Primo criterio di scelta, nei riguardi della lingua, sarà l'uso della più schietta parlata friulana, anche nelle sue varietà meno note, scevre da atteggiamenti letterari. Nessun limite di genere di metro d'argomento è posto ai concorsi. Per la grafia del dialetto si consiglia l'uso delle forme più semplici, preferibilmente secondo le norme fissate dalla Società Filologica Friulana. I lavori saranno da spedirsi o consegnarsi alla Società Filologica Friulana presso la Biblioteca Comunale di Udine con l'indicazione di un recapito per l'eventuale restituzione. I manoscritti dovranno essere facilmente leggibili e non porteranno altra indicazione che un motto ripetuto sopra una busta chiusa dentro la quale si troveranno il nome e l'indirizzo dell'autore. Dopo che la commissione di cui all'art. V. avrà espresso il suo giudizio, saranno aperte soltanto le buste recanti il motto delle opere prescelte.

L'esame ed il giudizio di merito dei lavori saranno affidati alla Commissione già designata dall'assemblea generale dei soci del 26 settembre 1923. I giudizi delle commissioni saranno inappellabili. Termine unico dei concorsi è il 31 agosto dell'anno corrente. I giudizi saranno pronunciati entro il 30 settembre successivo. Si intende che gli autori, per il fatto stesso della loro partecipazione al concorso, consentono a che le loro composizioni per due anni dalla data del seguito giudizio possano essere pubblicate, a cure, spese e profitti della S. F. F. Per ciascuno dei concorsi, ove lo permettano il numero ed il valore delle opere presentate, i lavori saranno classificati per ragioni di merito al 1. 2. e 3. grado. La relazione della commissione sarà pubblicata sulla Rivista della S. F. F. e sui giornali della Regione. Le poesie e le opere prescelte saranno possibilmente oggetto di pubbliche letture da tenersi in diversi centri del Friuli e saranno pubblicate sulla Rivista in quanto il loro carattere vi si presti sullo Strolic per il 1925. Non sono esclusi altri mezzi di divulgazione. Agli autori dei lavori prescelti il Consiglio direttivo della S. F. F assegnerà una medaglia ricordo, come riconoscimento della cooperazione prestata al fine che, fra altri, la Società si propone di incoraggiare, la rinascita delle forme più significative della letteratura regionale.

Il labaro agli "azzurri"

Domenica 22 corrente nel salone della Loggia Municipale la Reale Commissione per l'amministrazione provinciale del Friuli offrirà il labaro alla sezione di Udine del Nastro Azzurro.

Il nobile, significativo atto della nostra amministrazione provinciale verso i decorati al valor militare del Friuli merita il plauso più sentito. La sezione, che conta già buon numero di inscritti, sta costituendo gruppi in tutti i centri: a Gorizia, a Cividale, a Pordenone ecc. e raccoglierà presto intorno al suo labaro tutti i valorosi del Friuli. Ha inoltre parecchi soci d'onore che sono rappresentanti di decorati caduti e di associazioni patriottiche sorte dalla guerra.

Ecco il programma della cerimonia di domenica: Ore 9 adunata degli azzurri e dei soci d'onore in Piazza XX Settembre per recarsi in corteo alla Loggia municipale — Ore 9.30. Riunione nel salone della Loggia delle autorità, associazioni con bandiere e invitati. — Ore 9.45: Benedizione del labaro impartita dal cappellano decorato don Bruzzone e consegna da parte del presidente della Reale Commissione cav. uff. Lops al presidente della sezione maggiore cav. uff. Mombellardo — Ore 11: Vermouth d'onore offerto dal Municipio di Udine. Accompagnamento del labaro alla sede della sezione da parte di tutti i decorati.

PORDENONE

Inaugurazione del Gagliardetto Alpino. — Nei giorni 21 e 22 si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione del Gagliardetto del gruppo Alpino Pordenonese, che gentilmente viene offerto dalla Sezione di Treviso.

La cerimonia avrà luogo con qualunque tempo sulla punta alta del Monte Cavallo, e precisamente a Cenia Manera (2250) il giorno 22.

Il programma della gita è ostensibile presso il direttore Alpino sig. Rino Polon il quale riceve così le iscrizioni alla festa sino a venerdì 20 corr.

I maestri fascisti inaugurano il Gagliardetto. — Domenica mattina il Sindacato nazionale fascista magistrale, sezione locale, ha inaugurato con cerimonia riuscitissima il gagliardetto.

Al Teatro Licinio oltre che numerosissimi i soci del Sindacato magistrale parteciparono i rappresentanti dei vari Sindacati della città col segretario prof. Passeretti ,il prof. Duse assessore comunale per il Sindaco, il sottoprefetto cav. Magrini, ,il tenente dei carabinieri Tito, l'ispettore delle scuole Morgana, il prof. Bordozutto pel Provveditore agli studi ecc.

Parlarono applauditi con discorsi di circostanza il prof. Passereti, il prof. Duse, prof. Bordozutto, indi tenne il discorso l'oratore ufficiale prof. Garassini segretario provinciale dei Sindacati; infine parlarono la madrina del gagliardetto la graziosa signorina Ferracuti e l'alfiere maestro Giacomello.

Seguì quindi al Cavallino un sontuoso banchetto con brindisi bellissimi.

Al Teatro Sociale. — La Compagnia di operette Bonaldo ha iniziato con fortuna al Sociale il suo breve corso di rappresentazioni ed il pubblico che affollò il teatro fece ottime accoglienze a tutti i bravi artisti.

Le operette vengono messe in scena con ogni cura; il corpo di ballo eccellente, insomma uno spettacolo che piace assai ed il pubblico continuerà così ad affollare il Sociale in questo breve corso di recite.

Domani, martedì, «Casa delle tre ragazze» che la compagnia mette in scena sfarzosamente e cura particolarmente. Mercoledì «Madama di Thebe». Giovedì ultima.

SAN VITO

Gara di Calcio. — Le nostre previsioni pessimistiche si sono domenica avverate. I nostri giocatori a costo di fiato e di allenamento hanno condotto un gioco continuamente slegato, privo di tecnica e di slancio. Eccettuata qualche buona azione individuale, fallita per difettosi tiri in porta, San Vito, dobbiamo dirlo francamente, ha giocato domenica una fra le sue più brutte partite. Il suo miglior uomo in campo è stato il nuovo portiere Mezzavilla che ha fatto un debutto veramente ottimo; s'è dimostrato deciso, coraggioso, rapido nell'azione, sicuro nella presa.

Anche la squadra di Reviliano a dir vero non ha brillato nè di tecnica nè di foga; ha giocato però meglio di S. Vito, ed è stata, se vogliamo trovare un attenuante alla sconfitta, fortunata più della nostra .

Il nostro masseur della squadra e neo dottore sig. Mami Bottos ha prestato con sollecitudine le sue pronte e intelligenti cure ai giocatori colpiti da incidenti di gioco. Ottima l'organizzazione, piuttosto deficiente e indeciso l'arbitraggio. Notato il gesto cavalleresco di Basiliano, che, in un calcio di rigore troppo facilmente concesso dall'arbitro, calciava intenzionalmente fuori porta.

Il primo tempo, giocato in prevalenza nell'area della squadra di Basiliano si chiude 0 a 0.

Al 22. minuto dall'inizio del II. tempo, Contessotto, su preciso passaggio dell'ala, schivata l'estrema nostra difesa, saetta da pochi metri in porta segnando il punto della vittoria.

Pubblico folto, ma non troppo entusiasta; e, forse, un po' più d'entusiasmo da parte degli spettatori avrebbe dato più foga ai nostri ragazzi e, chissà, fatto ottenere loro il pareggio.

Alla prossima partita speriamo poter vedere la nostra squadra in completo allenamento, giocare e vincere con la foga e la tecnica dei bei tempi passati: ai commissari tecnici signori Oriente Perosa e Momi Bottos, il compito d'inquadrare bene la squadra, con tutti i migliori elementi che la città può dare, tenendo a mèta una sola aspirazione: lo sport.

CORMONS

Per la Fiera di San Giovanni . — Programma dei festeggiamenti che si svolgeranno a Cormons in occasione della Sagra di San Giovanni: Domenica 22. alle ore 16 sul campo Sportivo in, via Bancaria indette dalla Associazione Sportiva Cormonese vi sarà una gara di calcio fra la Associazione Sportiva Pro Romans ed Associazione Sportiva Cormonese. Alle ore 18.30, in Piazza XXIV maggio, verrà estratta la tombola il di cui utile sarà a beneficio della Congregazione di Carità di Cormons. Le cartelle saranno vendute al prezzo di L. 1.50 ciascuna e concorrono ai premi di L. 500 per la cinquina, L. 1200 la prima tombola e L. 300 la seconda tombola. Dalle 17 alle 24 nella stessa piazza vi sarà un ballo popolare.

Mercoledì 25 vi sarà il tradizionale mercato di bestiame. Ricchi premi saranno dati ai migliori allevatori.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22; tramonta alle ore 20.0 — Luna tramonta alle ore 5.48; leva alle 21.14.

Ieri 17, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 23.9, minima 17.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.1.

Condizioni dei fiumi nella Regione — L'Adige nel tratto a valle di Badia Polesine è ancora di pochi centimetri sopra guardia e continua a decrescere lentamente. Il Po è in morbida ed in lento aumento: gli altri sono tutti quasi stazionari: Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Piave e Gorzone in morbida; Tagliamento e Livenza in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Notiziario veneto

FELTRE

Condanne per caccia abusiva. — Alla nostra Pretura è stata discussa lunedì la causa contro 6 cacciatori denunciati per caccia abusiva. Dopo lungo dibattito il Pretore ha voluto dare una lezione esemplare ai contravventori Buffon Giovanni detto Zanco da Feltre per caccia alla quaglietta di notte, s'è buscato un mese di reclusione, lire 500 d'ammenda e spese processuali; Edmondo Angelo 3 mesi di reclusione, 760 lire d'ammenda e spese di processo; Zanin Bruno, 45 giorni di reclusione, 560 lire d'ammenda e spese di processo; Dal Pian Giuseppe, 760 lire d'ammenda e spese di processo; Menegat Felice ,760 lire d'ammenda e spese di processo; altrettanto Zanella Fiorino.

Per tutti questi cinque imputati di caccia al camoscio in valle di Lanren il 14 maggio è stato disposto il sequestro delle armi e la revoca del permesso per un anno. Con questa lezione severa data in seguito a denuncia della Società Cacciatori si vuol stimolare tutti i cacciatori ad essere più ossequienti alle leggi che han lo scopo di proteggere le nostre riserve.

Tiro al piattello. — Domenica mattina al Tiro al piattello entrarono in premio: Ziliotto, 2. dott. Guarnieri, 3. avv. Bianco, 4. A. Banchieri, 5. Canever, 6. Dall'Armi.

Il dopo pranzo al Tiro al piccione con 3000 lire di premi, divisero i tre primi premi: Pizzolato, Zanussi. Bertolazzi; 4. Bianco; 5. Gherri; 6. Canever; 7. Lebreton.

Nelle poules successive: 1. Bianco, 2. Geronazzo, 3. Bertolazzi.

Poule al doppio: 1. Duchini, 2. Lebreton.

PONTE NELLE ALPI

Festa Pro dote della Scuola. — Domenica 15 giugno alle ore 17, nei locali del Cinematografo di Polpet, gentilmente concessi, si è svolta magnificamente e con il concorso di numeroso pubblico, la simpatica festa «Pro dote della scuola» istituita con ordinanza di S. E. Gentile, ministro della P. I., per tutti i Comuni d'Italia.

Sono stati graziosi protagonisti i piccoli alunni delle varie classi elementari del Comune, ottimamente istruiti dalle loro giovani maestre, alle quali va fatto uno speciale elogio.

Il maestro sig. Autora, prima dell'inizio del trattenimento, con appropriate parole ha illustrato al numeroso pubblico accorso come la festa annuale per la dotazione della scuola, oltre ad imprimere nei giovani alunni un sentimento patriottico, tenda a sussidiare l'azione economica dei Comuni, per quanto concerne l'arredamento del materiale scolastico e la formazione del Museo didattico.

E' stato per l'occasione pubblicato un apposito manifesto a sindaco del sindaco sig. Guadaloppa, sempre primo in tutte le dimostrazioni che assumono un carattere patriottico, e della sig.na Costantini, direttrice didattica.

La vendita dei biglietti ha fruttato la cospicua somma di circa L. 600, importo che è stato aumentato di altre cento lire circa per vendita di fiori e nastrini tricolori, fatta a cura delle insegnanti che prestarono tutta la loro valida opera per la buona riuscita della festa.

Ai signori Cecco, Eridda, alla Società del Cinematografo, al Circolo Catolico e a tutti quelli insomma che diedero il loro concorso e contributo per la buona riuscita della festa, mandiamo i nostri vivi ringraziamenti da queste colonne.

Rammentiamo al pubblico che analogo trattenimento avrà luogo domenica 29 giugno p. v.

Un eccellente primo aiuto

State preparati ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio o per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il miglior primo aiuto: non state mai senza questo unguento. Ovunque L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale C. Giongo. 19 Cappuccio — Milano (8).

Chi si reca ai
FANGHI di ABANO (Padova)
prima di scegliere la casa di cura visiti lo
Stabilimento Hotel Trieste
con le sue sorgenti termali fra le più potenti del luogo. Tutti i comfort moderni e igienici. Aperto tutto l'anno. Trattamento famigliare. Prezzi medici. Pensioni a L. 30.—
Conduttore - Proprietario R. BREGA e C.

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassian 1173, Tel. 18-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore - 11
Ostetrica e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso. Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. M. Formosa, Corte del Bese 5875

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio **DENTISTICO**
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-82
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num 3808

Malattie Pelle **VENEREE**
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. 700

NOTIZIE RECENTISSIME

L'azione del Governo ungherese nei riguardi della Società delle Nazioni

BUDAPEST, 16

L'alto commissario della Società delle nazioni sig. Smith che è ritornato questa mattina da Ginevra ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha espresso la sua intera soddisfazione per quanto riguarda l'azione del Governo ungherese per effettuare un risanamento economico. Il Consiglio ha dichiarato di prevedere con fiducia il successo della sottoscrizione della nazione al prestito. Il sig. Smith ha continuato dicendo che và attribuita una speciale importanza alla decisione con la quale il Consiglio ha notificato alla Commissione delle riparazioni che le trattative relative al prestito debbono essere considerate come la base che assicura la realizzazione del progetto di risollevamento. Questa risoluzione è tanto più importante perchè la decisione della Commissione delle riparazioni concerne la liberazione dei pegni nell'interesse della ricostruzione dell'Ungheria, nonchè le obbligazioni per le riparazioni ungherese, poichè le somme da pagarsi secondo il trattato di pace erano sottoposte alla condizione della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni come quella presa sabato.

La Commissione ungherese incaricata dei negoziati per il prestito dopo aver terminato con successo le trattative con la Svizzera, è partita per Parigi proseguendo quindi per Londra. Essa merita tutta la riconoscenza per il lavoro compiuto. La decisione del Consiglio che fissa a 5 mila dollari mensili la cifra per le spese dell'alto commissariato sta a significare un *maximum* insormontabile. Il sig. Smith spera di fare sensibili economie su questa somma ed ha in seguito dichiarato di non voler trarre alcun profitto dal suo lavoro, rifiutando anche gli emolumenti eccedenti le spese attuali, della sua modesta vita a Budapest.

La montatura della stampa sovversiva in Inghilterra

LONDRA, 17

(M.O.) Mentre la maggior parte della stampa mantiene grande riserbo i giornali londinesi e di provincia che non sono mai stati ammiratori del fascismo, pubblicano notizie molto allarmanti sulla situazione italiana. Si afferma che grandi avvenimenti politici si stanno svolgendo in seguito all'affare Matteotti e si parla di «gravi possibilità». Si diceva altresì che è stata istituita la censura e che è difficile per i giornali inglesi ottenere notizie esatte dai propri corrispondenti in Italia.

L'abolizione della tassa tedesca per i viaggi all'estero?

BERLINO, 17

Secondo i giornali è imminente la pubblicazione di una ordinanza che abolirà la tassa di 500 marchi per i viaggi all'estero recentemente istituita.

La iscrizione negli albi professionali

ROMA 17

Per opportuno temperamento della prima applicazione delle norme contenute nell'art. 5 del R. D. 30 settembre 1923 N. 2102, nell'art. 1 del R. D. 31 dicembre 1923 N. 2909, è consentita ai soli fini dell'esercizio professionale la iscrizione negli albi dei laureati in medicina e chirurgia, nella imminente sessione di luglio, con intesa che tale inscrizione dovrà avere carattere assolutamente provvisorio fino alla chiusura della sessione degli esami di Stato di novembre la cui data il ministero si riserva di precisare.

Avvenuta la chiusura della detta sessione, gli iscritti provvisori che non avessero eventualmente superato gli esami di Stato dovranno essere cancellati entrando in completo vigore le norme nuove dell'ordinamento della istruzione superiore.

Un contadino omicida alla Corte d'Assise

TRENTO, 17

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'Assise il processo contro il contadino Giuseppe Bonani imputato di avere il 28 settembre 1923 colpito alla testa con un palo certo Giovanni Nardelli, e cagionandogli una commozione cerebrale e fratture molteplici alla scatola cranica, che furono la causa unica e diretta della morte del Nardelli avvenuta alle ore 21 dello stesso giorno.

Il triste fatto sembra abbia avuto origine da vecchi dissapori esistenti per la famiglia dell'imputato e quella del povero Nardelli in seguito a questioni d'interesse.

Infatti, com'è risultato dal dibattimento la famiglia Bonani era solita pascolare il proprio bestiame e sul terreno confinante al suo, di proprietà del Nardelli. Già erano sorti vari litigi per questo fatto. Il giorno del delitto, il Nardelli invitò perentoriamente il Bonani a far uscire le bestie dal prato, dicendogli fra l'altro: «Prepotenti, sfacciati, brutta razza, ecc. Tutto sembrava fosse finito con uno scambio d'invettive, senonchè qualche cosa dopo fra le due famiglie si riaccese nuovamente il litigio con reciproco lancio di minaccie.

Ad un certo momento il Bonani, rivolgedosi al Nardelli, gli gridò: Aspetta che vengo io». Di rimando il Nardelli che teneva fra le mani un bastone rispose «Vieni che ti attendo! Ma visto che l'altro gli correva incontro il Nardelli si ritirò nella propria abitazione. Quando il Bonani vide il Nardelli ritirarsi gli osservò che lo faceva per paura e lo invitò ad uscire fuori. Questi infatti uscì di casa sempre munito del bastone e il Bonani gli si avventò contro con un grosso palo e gli vibrò un violento colpo sul capo. Il Nardelli cadde al suolo e morì poco dopo.

I testimoni hanno confermato la suddetta versione. Il processo continua.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Maffii capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio

ROMA, 17

Il nostro corispondenrte da Roma comm. Maffio Maffii, redattore politico della «Tribuna» è stato chiamato a reggere la Segreteria dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio.

Ucciso da un'automobile in corsa — Lanciato a 10 metri muore sul colpo

TRENTO. 17

Nel pomeriggio di ieri certo Giaccomoni Antonio, d'anni 66, da Rovereto, rimaneva vittima di un tragico investimento automobilistico lungo la strada provinciale fra Matarello e Calliano in località Acquariva. Ecco com'è avvenuta la disgrazia.

Due automobili, una appartenente al signor Umberto De Lorenzi di Trento e l'altra al signor Staffieri di Rovereto, filavano a gran velocità sullo stradone Provinciale. Giunta in località Acquariva, l'autovettura che precedeva rallentò la sua corsa per scansare una mandra di buoi. La seconda automobile, appena la strada fu sgombrata, colse l'occasione per oltrepassare la prima macchina. Si avanzavano contemporaneamente in senso opposto due uomini in bicicletta, Antonio Giacomoni e suo figlio. Quest'ultimo riuscì a scansare le due automobili che, essendo l'una a lato dell'altra, lasciavano libera solo una breve striscia di terreno. L'altro ciclista invece cozzò violentemente nella ruota posteriore dell'auto dello Staffieri e fu lanciato a dieci metri di distanza, cadendo poi al suolo sfracellato. La morte fu istantanea. L'automobile investititrice continuò la sua corsa noncurante del fatto, finchè dall'altra macchina fu raggiunta poco dopo.

Il cadavere del povero Giacomoni fu raccolto e trasportato a Matarello nella cella mortuaria. Lo chauffeur dell'autovettura, certo Ettore Hofler, fu arrestato dai carabinieri in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Il figlio che fu spettatore della morte così tragica del padre è rimasto immobile dal dolore. Sul luogo della sciagura si sono recati il Giudice istruttore del nostro Tribunale dott. Magnago e un medico perito i quali hanno proceduto all'autopsia e all'inchiesta giudiziaria.

Carrozza che precipita da una scarpata — Caduta mortale della Co. Consolati

TRENTO, 17

La contessa Luigia Consolati coi i figli ro, Ferdinando e co.na Antonia e un amico di casa, il Barone Alfonso Streng, lasciava ieri in carrozza la sua villa in Fontana Santa per recarsi all'Asilo Infantile di Cognola, del quale ella è generosa benefattrice. Quando la comitiva giunse all'ingresso dell'Asilo, trovò chiuso il cancello; allora il conte che guidava i cavalli scese dalla carrozza per aprirlo. Ma una ventata improvvisa lo rinchiuse con violenza e le due bestie spaventate dal colpo s'imbizzarirono e retrocessero, senza che il conte riuscisse a fermarle.

La carrozza indietreggiò e, giunta ad una stretta svolta della via, precipitò dal ciglio dall'altezza di quattro metri e si capovolse nella strada sottostante. Le tre persone furono sbalzate per terra e nella caduta riportarono gravi ferite.

La contessa Giulia, che urtò con la testa contro un paracarro, rimase gravemente ferita con sintomi di commozione cerebrale. La disgraziata signora fu subito ricoverata nella sua villa e curata dal medico dott. Bacco. Essa non ha ancora ripreso la conoscenza e il suo stato desta molta inquietudine.

Il processo per i fatti di Empoli — Un tumultuoso incidente

FIRENZE, 17

L'udienza del processo per i fatti di Empoli è ripresa alle 8.30 di stamane.

Sono stati interrogati diversi testimoni, che nella maggior parte confermano circostanze ormai note.

Il teste Giovannelli Raffaello riconoscendo uno dei fratelli Lazzeri dà modo agli imputati di scagliarsi contro l'accusatore

L'imputato Frosini, che già era stato separato dai compagni di gabbia per ordine del presidente, scattando afferma che i tre fratelli Lazzeri mentiscono recisamente. Essi erano tutti e tre sul tetto della casa e sparavano contro i carabinieri e contro i marinai al loro arrivo.

I fratelli Lazzeri dall'altra parte della gabbia insorgono contro il Frosini ed è necessario l'intervento di alcuni carabinieri nel gabbione per ristabilire la calma. Intanto anche nel pretorio tra gli avvocati di parte civile e di difesa avvengono contestazioni.

Le invettive più disparate si intrecciano e solo il tatto del presidente e del pubblico ministero riescono a ristabilire la calma. Gli imputati nella confusione si scagliano contro le sbarre della gabbia e vengono trattenuti dalle baionette dei carabinieri di servizio.

Il presidente mette fine all'incidente, rinviando il processo a domani e nell'aula non restano che carabinieri, truppa e imputati.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 16 — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 17643 — Quantità incrocio Chinese da L. 20.50 a L. 25.

COLOGNA VENETA, 16 — Incrocio Chinese Kg. 11550. Prezzo massimo L. 25.25 — Minimo 22.50. Quantità venduta a tutt'oggi 187.130.

CORMONS, 17. — Si sono visti ieri sulla piazza i primi bozzoli. Si presume da tutti un raccolto, favorito dalla stagione propizia, bello, sano ed abbondante. Si sono pagati dalle 20 alle 22.50 il kg.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Cotoni futuri: Gennaio 24.98 — Febbraio 25.07 — Marzo 25.15 — Aprile 25.10 — Maggio 25.16 — Giugno 28.76 — Luglio 28.76-81 — Agosto 27.10 — Settembre 26.51 — Ottobre 25.95-98 — Novembre 25.39 — Dicembre 25.20-28.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	90.40	90.60
Consol. 5 %	99.70	100.40
Banca d'Italia	1700.—	1730.—
Banca Comm. It.	1370.—	1427.—
Credito Italiano	915 —	920.—
Banco di Roma	131.50	131.—
Mediterranee	330.—	350.—
Meridionali	530.—	570.—
Rubattino	649.—	668.—
Libera Triestina	—.—	545.—
S.N.I.A. prov.	—.—	408.—
Terni	596.—	640.—
Meccaniche Miani	148.—	160.—
Breda	355.—	399.—
Ansaldo	20.—	23.50
Montecatini	235.—	259.—
Metallurgica	196.—	199.—
Fiat	570.—	620.—
Isotta Fraschini	8.75	9.50
Ilva (nuove)	254.—	255.—
Elba	73.—	71.—
Cascami Seta	1490.—	1590.—
Canapificio Naz.	760.—	815.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3525.—	3600.—
Cot. Veneziano	427.—	464.—
Cot. Meridionale	115.—	120.—
Rossari Varzi	840.—	895.—
Pirelli	745.—	760.—
Zuccheri	650.—	670.—
Raffineria L. L.	810.—	820.—
Distillerie	290.—	330.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	620.—	622.—
Gulinelli	210.—	215.—
Edison	800.—	820.—
Adriatica	205.—	211.—
Marconi	160.—	160.—
Vizzola	1560.—	1600.—
Conti	445.—	452.—
Negri	158.—	162.—
Elettricità	330.—	327.—
Esercizi Elettrici	110.—	118.—
Esportazioni	750.—	745.—
Costruz. Venete	235.—	240.—
Beni Stabili	1105.—	1089.—
Grandi Alberghi	170.—	203.—
Candele Mira	170.—	178.—
Dalmine	—.—	199.—
Cotonif. Turati	690.—	—.—
Tessuti stampati	1005.—	—.—
Manif. Pacchetti	172.—	—.—
Cotonif. Tosi	448.—	—.—
Unione Manif.	365.—	—.—
Bernasconi	335.—	—.—
Gregorini	54.—	—.—
Offine Reggiane	8.40	—.
Autom. Bianchi	1501.—	—.—
Adamello	315.—	—.—
Elett. Bresciana	191.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	110.—	—.—
Fonodi Rustici	345.—	—.—
Dall'Acqua	517.—	—.—
Rinascente	—.—	—.—
Soie de Châtillon	730.—	—.—
Bonif. Ferraresi	575.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	16	17
Francia	127.90	124.25
Svizzera	409.50	406.50
Londra	100.35	99.50
New York	23.20	23.015
Berlino (marco oro)	—.—	5.50
Vienna	0.03.28	0.03.23
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	109.75	108.—
Spagna	.	310.—
Praga	68.—	68.—
Budapest	0.02.70	0.02.70
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16. — Corso medio Cambi: Francia 128.46 — Londra 100.242 — Svizzera 407.73 — Spagna 312.75 — New York 23.217 — Vienna 00328 — Praga 68 — Belgio 111.17 — Argentina pesos carta 7.56 — Id. pesos oro 17.18 — Olanda 8.67 — Oro 447.98 — Romania 10 — Canadà 22.85.

Media Consolidati negoziati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 88.37 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 85 — Id. 3 p. c. lordo 56 — Id. 5 p. c. netto 99.01 — Obbligazioni delle Venezie 88.52.

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 90.40 — Consolidato 5 p. c. 100.30 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 693 — Ferrovie Meridionali 530 — Id. Mediterranee 330 — Adria 470 — Cosulich 708 — Rubattino 649 — Libera Triestina 525 — Lloyd 3070 — Premuda 680 — Terni 596 — Ilva 254 — Anonima Infortuni Milano 3175 — Assicurazioni Generali 6260 — Riunione Adriatica 3550 — Forze Idrauliche 410 — Assicuratrici Italiane 1770 — Banca Adriatica 250 — Obblig. Venezie 88.10.

Cambi: Francia 123.25 — Londra 99.35 — New York 22.95 — Svizzera 406 — Amsterdam 7.60 — Bucarest 9.75 — Praga 67.90 — Vienna 00322 — Zagabria 27.40 — Belgio 108 — Budapest 0025. Cementi Spalato 405 — Pilatura riso 570.

Borse estere

BERLINO, 16. — Cambi: Italia 18150 — Francia 23400 — Svizzera 74100 — Ungheria 46 — Londra 18150 — Amsterdam 156800 — New York 4200 — Praga 12300.

GINEVRA, 16. — Cambi: Italia 2435 — Vienna Kor. nuova 0007950 — Londra 2446 — Parigi 3137.50 — New York 56550 — Bulgaria 405 — Praga 166.250 — Belgrado 67250.

VIENNA, 16. — Cambi: Serbia 83600 — New York 70935 — Parigi 396200 — Romania 31500 — Bulgaria 50600 — Italia 307400 — Berlino 00168 — Svizzera 1255000 — Amsterdam 266000 ex — Praga 208900 — Budapest 77 — Londra 307100 — Belgio 338480.

NEW YORK, 16. — Cambi: Londra 60 giorni 429.50 — Id. demand bills 432.25 — Cable transfers 432.50 — Parigi 554 — Italia 433 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 37 tre ottavi — Belgio 482 — Svizzera 1768 e mezzo — Spagna 1348 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 103.25 — Canadian Pacific 146 e mezzo — Pensylvania 44 tre ottavi — Reading 55 tre quarti — Southern Pacific 91.25 — Union Pacific 134.50 — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 111 — E. U. S. Steel Common 97 un ottavo — U. S. Rubber 26 tre quarti.

Tendenze: Londra 432.50 — Parigi 556.50 — Berlino 23.50 — Spagna 1349 — Svizzera 1717.69 — Italia 431.50 — Olanda 480 — Belgio 3738.

LONDRA, 16. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 11/44 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 19.25 — Consolidati 57.50 — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 68 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 189964 e mezzo — Id. Turca 16.25 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 15.32 — Argento contanti 34 sette ottavi — Rame contanti 61 16.3.

Cambi: Italia 100.31 — Parigi 78.15 — New York 432.25 — Argentina 41.12 — Svizzera 24.46 — Berlino 18000 — Atene 24750 — Romania 990 — Spagna 32065 — Belgio 90.25 — Praga 147.25 — Costantinopoli 84 un quarto — Montreal 439 e mezzo.

VALPARAISO, 16. — Cambio su Londra 39 e mezzo.

BUENOS AYRES, 16. — Cambio su Londra 41.12.

AMSTERADAM, 16. — Cambio su Berlino 00064.

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.20 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 64.35 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 68.15 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.35 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 56.50 — Id. id. 1905 liberato 82.40 — Id. id. 1906 liberato 79.90 — Rendita Argentina 1896 70 — Id. id. 1900 148 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 241 — Id. Spagnuola esterna 206 — Id. Italiana 3.50 p. c. 72.50 — Id. Portoghese I.a serie 67.50 — Id. Russa 3 p. c. 1891 17.25 — Id. 5 p. c. 1906 28.40 — Id. 4 p. c. 1909 19.20 — Id. Serba 4 p. c. 1895 47.75 — Id. Turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7150 — Id. di Parigi 1475 — Crédit Foncier 1323 — Id. Lyonnais 1530 — Banca Ottomana 745 — Métropolitain 505.50 — Azioni Suez 130.00 — Thomson 700 — Rio Tinto 25.50 — Sosnowice 1690 — Brasile 5 p. c. 1903 230 — Id. rescision 156 Ferrovie Ottomane 93.75 — Chartered 4575 De Beers 975 — Ferreira 2550 — Geduld 255 — Goldifelds 74.50 — Randfontein 79.50 — Randmines 238.50.

Cambi: Italia 78.05 — Londra 78.85 — New York 1817 — Svizzera 320.50 — Spagna 244.50 — Belgio 86.85 — Olanda 678 — Praga 52.80 — Bucarest 790 — Danimarca 304 — Norvegia 246 — Svezia 483.

VIENNA 17. — Cambi: Serbia 83600 — New York 70935 — Parigi 385700 — Romania 30900 — Bulgaria 51000 — Italia 308400 — Berlino 0168 — Svizzera 1255000 — Amsterdam 2660000 — Praga 209500 — Budapest 78 — Londra 307000 — Belgio 337469.

BERLINO, 17. — Cambi: Italia 18150 — Francia 22050 — Svizzera 74100 — Vienna 5945 — Ungheria 46 — Londra 18165 — Amsterdam 157200 — New York 4200 — Praga 12085.

Stato civile di Venezia

Nascite del 28 maggio: Maschi 5, femmine 7; totale 12.

Matrimoni del 28: Brasi Silvio meccanico con Di Fede Adele civile — Vendramin Vittorio motorista con Tomasich Desdemona casalinga — Mazzocut Salvina Francesco tipografo con Scattolin Irma ricamatrice — Zampieri Emilio impiegato con Lamponi Iolanda civile — Pellarin Achille macellaio con Tognella Filomena casalinga; tutti celibi.

Decessi del 28: Pallafacchina Emilio di anni 40 con. ferr. — Dolfo Emanuele 28 id sarto — Piccoli Gio. Batta 58 cel. guardiano — Cecconi Anna 80 ved. r. pens. — Nordio Maria 72 id. casal. — Tuzzi Angelica 57 con. possid. — Pantaleo Maria 83 nub. casal.; tutti di Venezia.

Nascite del 29: Maschi 3. femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 5.

Matrimoni del 29: Zanetto Leonzio caffettiere con Donolato Maria casalinga, celibi.

Decessi del 29: Giubilato Angelo di anni 50 con. bracc. di Venezia — Micon Angelo 70 ved. girovago id.

Nascite del 30: Maschi 7, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1; totale generale 10.

Matrimoni del 30: Nessuno.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 200.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.

Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso. L. 5000 con tre giorni, 10.000. Cinque giorni somme maggiori.

Libretti a Risparmio, interesse 3 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.

Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più

Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 e più 4 1/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contr. documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI di formato ordinario L. 15 al trimestre, » 25 al semestre, » 40 all'anno; di formato grande L. 18 al trimestre, » 30 al semestre, » 50 all'anno

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo

Agenzia di Città N. 1, Procuratie

Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395

Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GENEROSISSIMA mancia a chi riporterà all'Hotel Luna, Venezia, un nodo brillanti e cristallo smarrito.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PITTRICE artista per ritratti ricercata per l'America. Presentarsi con referenze all'Hotel Bauer, Venezia, Stanza N. 9 ore 11 mattina.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza. Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido VENEZIA: Poliamb. S.M Formosa 16 a 17

D.r F. RONCHESE già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia Malattie Pelle e Vie Urinarie Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414 Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara

A Capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: NOVARA — Sedi: ALESSANDRIA, GENOVA, MILANO, NOVARA, ROMA TORINO, VENEZIA — Succursali: Acqui - Anderno - Aosta - Arbero - Arona - Asti - Biella - Borgomanero - Borgosesia - Borgovercelli - Candia Lomellina - Carmagnola - Carpignano Sesia - Casale Monferrato - Cesano Maderno - Chieri - Chiavasso - Coggiola - Crodo - Courgnè - Domodossola - Galliate - Garlasco - Gattinara - Ghemme - Intra - Masserano - Mede Lom. - Mestre - Mirano - Moncaglieri - Moncalvo - Monza - Mortara - Mozzo S. Maria - Nizza Monferrato - Noale - Oleggio - Omegna - Ornavasso - Orta N. - Pallanza - Pinerolo - Pontestura - Portogruaro - Robbio - Romagnano Sesia - Romentino - Sannazzaro de' Burgondi - S. Salvatore Monferrato S. - Maria Maggiore - Santhià - Sartirana - Savigliano - Scopa - Sesto Calende - Stresa - Trecate - Trino Vercellese - Valenza - Varallo Sesia - Vercelli - Vigevano - Vogogna.

Rappresentanze: *Alagna - Bannio - Bassignana - Baveno - Benevagienna - Biandrate - Borgolavezzaro - Breme - Brusnengo - Cameri - Cassolnuovo - Castelnuovo d'Asti - Cigliano - Cilavegna - Cordovado - Cortemilia - Dorno - Fara Nov. - Fobello - Fontanetto Po Gozzano - Gravellona Lom. - Gravellona Toce - Groppello Cairoli - Lesa - Lissone - Lomello - La Monferrato - Mezzanabili - Momo - Montegrosso d'Asti - Piedimulera - Pieve del Cairo - Pont Canavese - Riva di Chieri - Riva Valdobbia - Saluggia - S. Germano Vercellese - S. Giorgio Lom. - S. Michele al Tagliamento - Serravalle Sesia - Settimo Torinese - Spigno Monferrato - Tromello - Tronzano - Turbigo - Vallemosso - Varzo - Vespolate - Vignale Monferrato.*

Ricevitoria e Cassa Provinciale di Alessandria e di Novara; Esattoria e Tesoreria di N. 116 Comuni e 300 altri Enti - Corrispondente della Banca d'Italia; Rappresentante del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Associazione fra le Banche Popolari Cooperative Italiane con Sede in Roma.

Presidenza onoraria: *S. E. On. LUIGI LUZZATTI*, Ministro di Stato

SITUAZIONE DEI CONTI al 31 Maggio 1924

ATTIVO		
Cassa — Numerario	L.	26.971.208.06
Cassa — Disponibilità presso ist. emiss.	»	4.369.950.—
Portafoglio — Cambiali	»	403.721.419.80
Portafoglio — Buoni del Tesoro ord.	»	153.441.000.—
Sovvenzioni e riporti su valori	»	132.096.690.52
Beni immobili	»	6.583.422.10
Valori dell'Istituto	»	82.066.110.16
C. C. con Istituti d'Emissione, Banche Banchieri, e Filiali	»	141.099.014.—
C. C. garantiti diversi e di Enti pubblici	»	196.129.598.49
Mobilio, casseforti	»	1.—
Effetti per l'incasso	»	26.484.954.09
Tratte accettate	»	24.405.987.53
Avalli cambiari e fideiussioni	»	6.027.458.54
Ricevitorie, Esattorie, Tesorerie e partite varie	»	243.950.516.69
Valori della Cassa previdenza impiegati	»	5.069.901.55
Valori in deposito	»	678.271.587.71
Spese del corrente esercizio	»	13.508.225.43
	L.	2.144.197.045.07

PASSIVO		
Depositi fiduciari	L.	458.782.829.90
Banche e corrispondenti	»	580.264.824.26
Ricevitorie, Esattorie, e partite varie	»	253.096.903.59
Tratte accettate	»	24.405.987.53
Avalli cambiari e fideiussioni	»	6.027.458.54
Assegni ordinari	»	28.460.333.86
Assegni circolari	»	12.361.625.13
Cassa previdenza impiegati	»	5.440.258.61
Depositi di valori	»	678.271.587.71
Risconto dell'attivo	»	6.588.896.56
Rendite del corrente esercizio	»	20.084.689.38
	L.	2.073.785.395.07
PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale - Azioni sottoscritte N. 906.389	L.	45.319.450.—
Riserve	»	25.092.200.—
	L.	2.144.197.045.07

IL V. PRESIDENTE Mario Rosina — IL DIRETTORE GENERALE Ernesto Giardini — IL RAGIONIERE CAPO Basilio Gallarini

I SINDACI: Camillo Finzi - Alberico Curti - Luigi Marzoni - Piero Steffanina - Luigi Tocco

OPERAZIONI:

1. Riceve denaro in CONTO CORR. all'interesse del 3,25% netto con disponibilità di L. 10.000 al giorno, L. 25.000 con due giorni di preavviso e per somme maggiori dieci giorni.
2. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO all'interesse del 3.50% netto con disponibilità di L. 2000 al giorno, L. 12.000 con cinque giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni.
3. Riceve denaro in DEPOSITO A PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3.75% netto con disponibilità di L. 200 al giorno, L. 2000 con otto giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni. Si possono depositare fino a L. 10.000.
4. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO SPECIALE all'interesse netto da convenire a seconda della durata del vincolo e dell'entità del deposito.
5. Emette BUONI FRUTTIFERI A SCADENZA FISSA all'interesse netto da convenire a seconda della durata e dell'entità.
6. Riceve valori in CUSTODIA ed in AMMINISTRZIONE e dà in locazione CASSETTE DI CUSTODIA.
7. Fa SOVVENZIONI su valori quotati in borsa e prende a RIPORTO analoghi valori.
8. Apre CONTI CORRENTI SPECIALI a condizioni da convenire.
9. Emette ASSEGNI pagabili senza trattenuta alcuna in Italia ed all'estero.
10. Compra e vende PER CONTO DI TERZI monete e biglietti di banca esteri e valori pubblici e privati alle migliori condizioni.
11. Sconta CAMBIALI e WARRANTS di magazzini generali, concede PRESTITI agli industriali, commercianti, agricoltori ed ai Comuni ed altri Enti pubblici.
12. Compie qualsiasi altra operazione bancaria: colla Direzione Generale del Debito Pubblico, colla Cassa Depositi e Prestiti, colla R. Tesoreria e colla Ricevitoria Provinciale.

La Banca è autorizzata all'esercizio del «Credito Agrario d'esercizio» (T. U. 9-4-22 n. 932).

SEDE DI VENEZIA S. Luca 4596 con Agenzie di Città - Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

ANNO 182 - N. 1

Lo svilu

Matteo

Il com

Sulle direttiv

ANNO 182 - N. 170

Giovedì 19 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Lo sviluppo delle indagini precisa i lineamenti dell'efferato omicidio dell'on. Matteotti

Matteotti è stato assassinato nell'automobile - Gravissime prove raccolte contro il Dumini - L'interrogatorio di Filippelli

Il comm. Rossi riparato in Francia - Il comitato di maggioranza si dichiara incompetente a giudicare l'on. Finzi

Sulle direttive del Capo

Si può ricapitolare dalla cronaca giornalistica, che è senza dubbio il malanno che si accompagna ad ogni bene, il malanno dell'esagerazione quotidiana sovrapposta alla visione e alla comprensione più vasta.

Il Consiglio dei Ministri si è radunato, il governo è al suo posto, l'on. Federzoni è ministro degli interni. Intanto la polizia ha raggiunto i designati dalla magistratura, che, in pieno possesso della istruttoria, indica essa alla polizia i compiti ulteriori. In più il paese ha attestato la sua calma; ha opposto una spontanea, consapevole resistenza a qualsiasi diffusione di quell'agitazione che si poteva avvertire a Roma, luogo del delitto e centro di azione parlamentare, e che del resto anche a Roma, non ha potuto avere alcuna concreta manifestazione avversa, poichè un tentativo di sciopero è fallito miseramente. E le pubbliche dichiarazioni, sia unitarie sia di altre frazioni, contrarie allo sciopero, sono venute quando il fallimento era già avvenuto. Le opposizioni riunite, fra le quali è evidentissimo che massimalisti e comunisti sono presenti accanto a costituzionali e popolari per potersi costituire controlli decisivi, non hanno potuto concludere che la continuazione di un'azione negativa.

Già appare chiaro che una speculazione politica sull'episodio criminale di martedì, una speculazione politica condotta a conseguenze estreme, non è possibile. Non è infatti possibile sopprimere, nella coscienza degli italiani, per il delitto assurdo, l'opera enorme di governo compiuta dal Fascismo e da Mussolini in poco più di un anno e mezzo, in tutti i campi. Anzi più si tenta di incatenare l'attenzione dei molti nella cronaca, e più, nel tentativo, si riconferma la già dimostrata incapacità dell'opposizione di poter impugnare comunque l'opera generosa della ricostruzione nazionale, a difendere la quale, anche dopo l'avvento al potere, sono stati necessari sacrifizi di molte vite.

Nè, d'altro canto, è possibile sopprimere il fatto che la solidarietà di questa opposizione, la quale, come abbiamo già notato, arriva fino ai comunisti, sia assolutamente negativa. Nessuna salute perchè nessuna opera comune potrebbe venire da questa opposizione frantumata e variopinta. E nessun paravento di dolore umano e di raccapriccio può mascherare questa realtà politica. In questa realtà politica rientrano le notizie conclusive tratte dalla cronaca. Il governo rimane quello che è, autore di quest'opera compiuta, insopprimibile. Il governo di Mussolini vuol continuarla, se occorre con maggiore fermezza, oggi che un episodio terribile consente l'eliminazione di fermenti avvelenatori ancora circolanti nella robusta fibra del Fascismo.

Poichè questo è incontrovertibile: che la ferma volontà di Mussolini di estrarre dalla rivoluzione fascista il più rapidamente possibile l'essenza dello Stato nazionale, non è una improvvisazione, tanto meno una necessità del momento. E' anzi l'espressione più tipica e lineare della sua azione di governo, che soltanto ai disattenti ascoltatori delle sue orazioni vive e appassionate, può essere sembrata una intuizione del momento. Gli avversari hanno potuto affermare e continueranno ad affermare che questa volontà statale di Mussolini fosse instabile, ma soltanto perchè essi, responsabili di una politica di dissoluzione dello Stato, non sanno d'altra parte uscire da posizioni parlamentari e suffragistiche, e non sono mai riusciti a trascinare Mussolini su queste. Invece la volontà statale di Mussolini è stata, ripetiamo, così continuativa, da affermarsi anche nella Camera, e definirsi in modo inoppugnabile nel discorso conclusivo di una direttiva sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La deliberazione che ha portato Luigi Federzoni al ministero degli Interni per l'esecuzione di questa direttiva, è pertanto un atto di volontà politica. Qualsiasi smarrimento deve essere superato, specie quello smarrimento di natura parlamentare, in cui oggi il sentimento di umanità può prestarsi ad esibire tutti gli aspetti di deboli fibre politiche e i desideri improvvisi di adattamenti.

Oggi, anche dal Viminale, occorre servire fedelmente, rigidamente, energicamente lo Stato, lo Stato restituito alle sue funzioni e al suo scopo nazionale, dopo la tirannia parlamentare, dalla rivoluzione fascista e definito da Mussolini. Ecco il compito. Luigi Federzoni è buon soldato, provato da anni, per osservare la consegna.

Il Presidente del Consiglio ha spontaneamente chiamato accanto a sè, con una designazione che ha subito avuto il consenso unanime dei membri del Gabinetto, l'uomo politico ch'è stato durante questi venti mesi uno dei suoi collaboratori più devoti, più alacri, più illuminati e più utili alla causa santa del Fascismo, cioè dell'Italia. Luigi Federzoni porterà al Ministero dell'Interno la sua nota energia, consapevole e prudente, il patriottismo che illumina tutta la sua azione da quando è entrato nella vita politica, e l'esperienza di governo già acquistata durante questi venti mesi di collaborazione con Mussolini. Tutti coloro che in questi giorni avevano chiesto un ministro dell'interno, possono oramai dichiararsi soddisfatti dell'uomo che il Presidente del Consiglio ha voluto dare. L'opera di Federzoni al Ministero delle Colonie dà ampia garanzia su quella che sarà la sua opera al Ministero del Viminale.

Andando a Palazzo Viminale, l'onor. Federzoni ha voluto soprattutto obbedire all'appello del dovere. Il suo atto di accettazione del nuovo obbligo ha quindi questo alto valore: di compiere cosa che potesse, com'è subito avvenuto, confermare la fiducia del paese nel governo presente; ed anche di compiere cosa che potesse confermare la solidarietà totale e fascista di lui col Capo e la sua ferma fede nel compito storico del nostro movimento.

Come tutte le cariche da Federzoni precedentemente occupate, anche questa è da lui occupata per obbedienza alla causa: la sensazione certa di questi suoi sentimenti, del resto visibilissimi e dichiarati, spiega il consenso unanime raccoltosi in poche ore sul suo nome. Egli costituisce una duplice garanzia: garantisce al Paese una politica interna continuativa e lungimirante, che svilupperà le linee già molte volte affermate dall'on. Mussolini e poi concluse nel discorso di sabato; e garantisce al Capo del governo assoluta devozione, fedeltà e concordanza di propositi e di atti.

La replica della Tribuna a Finzi

Una riunione del Direttorio provvisorio

ROMA, 18

Alla lettera dell'on. Finzi la *Tribuna* nella sua quinta edizione di ieri, ha replicato col seguente commento:

«Quanto ai rilievi della nota odierna ripeteremo all'on. Finzi che, se l'ufficio stampa dipendeva dalla Presidenza del Consiglio, tutta l'azione di politica interna che esso svolgeva nella stampa, nella politica e nella vita cadeva precisamente nella competenza del sottosegretario agli interni, visto che il Presidente del Consiglio gli doveva lasciare per forza di cose la cura effettiva del Ministero e degli uffici che ne dipendono.

«Per quel che riguarda la stampa, occorre appena ricordare che l'on. Finzi se ne occupava direttamente, in modo così attivo, che ad un certo punto ha voluto avere un suo giornale personale ed ha fondato proprio il *Corriere Italiano*.

«Quanto ai giuochi d'azzardo, l'on. Finzi non caverà dalla testa a nessuno che l'idea della regolamentazione era nata nel suo cervello e che se anche egli è estraneo al progetto ultimo, si tratta di una triste eredità che egli ha propagandato con interviste rimaste celebri e che il Consiglio dei Ministri aveva respinto, perchè immorali.

«Il progetto attuale, sul quale abbiamo detto il nostro pensiero, attenua moltissimo le conseguenze che il primo avrebbe avuto e che l'on. Finzi rinnega oggi con eccessiva disinvoltura. Veramente l'on. Finzi ha perduto una eccellente occasione per tacere».

Si è riunito ieri il Direttorio Nazionale provvisorio del partito fascista. Erano presenti Roberto Forges Davanzati, Dino Grandi, Sergio Panunzio, Alfredo Cucco, Pier Arrigo Barnaba (medaglia d'oro), Felice Felicioni, Alessandro Melchiorri, Maurizio Maraviglia, Italo Foschi e il capo dell'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista, Luigi Freddi. Assenti giustificati: Roberto Farinacci ed Ernesto Belloni. I lavori del Direttorio provvisorio, iniziatisi alle ore 17 con la nomina, avvenuta ad unanimità, a rappresentante del direttorio stesso di Roberto Forges Davanzati, hanno proseguito fino alle ore 20.30. Essi verranno ripresi domani.

Si apprende che in seguito ai risultati dell'inchiesta compiuti dalla segreteria politica, il signor Salvatore Quilici, ex-segretario della Sezione Fascista di Prati, è stato espulso dal Partito Nazionale Fascista per indegnità.

I primi interrogatori e gli accertamenti delle responsabilità

ROMA, 18

La Capitale è ritornata in piena tranquillità, e la vicenda del delitto Matteotti va prendendo oramai il suo naturale aspetto di reato completamente rimesso nelle mani dell'autorità giudiziaria. Venute meno ancora le ricerche del corpo della vittima, i giornali restringono necessariamente le loro cronache a informazioni limitate sul corso dell'istruttoria. Il mondo politico, compresa la inanità dell'attacco a Mussolini e al governo, contro cui ha reagito tutta la parte sana del Paese, si è calmato e Roma oggi è stata assorta dall'arrivo a Roma di Ras Tafari in occasione del quale Mussolini è stato lungamente acclamato dalla folla.

Gli att. alla sezione d'accusa

Gli atti relativi alla procedura per la scomparsa dell'on. Matteotti sono passati oggi dall'ufficio di istruzione alla sezione di accusa. La rappresentanza del Pubblico Ministero è personalmente assunta dal Procuratore generale comm. Vincenzo Crisafulli, che si farà coadiuvare dai suoi sostituti nei molteplici atti ai quali dovrà assistere.

Frattanto lo coadiuverà il sostituto procuratore generale comm. Guglielmo Tancredi. La sezione di accusa sarà assistita in questo processo dal Cancelliere Scagnetti. La magistratura mantiene sul delitto il più rigoroso silenzio. E' giusto, e non sarà certo la stampa che verrà meno al suo dovere di confortare la giustizia nello svolgimento delle sue indagini.

E' assodato che nell'automobile che servì a consumare il delitto mancano alcuni pezzi di tappezzeria, del poggiapiedi e della spalliera. Alcuni pezzi di tappezzeria sarebbero stati rinvenuti insanguinati nella valigetta del Dumini. Un primo esame degli oggetti rinvenuti nella famosa valigetta porterebbero a credere che l'on. Matteotti fu assassinato nell'automobile. Può darsi che l'on. Matteotti, che gridava e continuava a divincolarsi, abbia potuto essere ferito a colpi di pugnale durante il tragitto e quindi finito in aperta campagna.

Certo è che dall'esame della vettura e dei pezzi di tappezzeria rinvenuti nella valigetta del Dumini risulterebbe chiaro questo: che se l'on. Matteotti non fu ucciso nell'automobile, fu certo nell'automobile che venne gravemente ferito.

Un particolare atroce

Ma vi è qualche elemento che può mutare tutta la fisionomia che finora ha assunto il delitto. Nella valigia del Dumini sono stati rinvenuti sembra, una ben solida catena. I lucchetti avrebbero dovuto servire dopo aver solidamente legato l'on. Matteotti, a fermarlo in modo tale da impedirgli la fuga. L'on. Matteotti, nelle intenzioni degli aggressori, avrebbe dovuto essere tenuto sequestrato per lungo tempo.

E per quali ragioni? Si afferma che su questo punto gli aggressori sarebbero irremovibili nel non fornire spiegazioni. Tutto lascia supporre che l'on. Matteotti o abbia recisamente negato di essere in possesso di documenti o che addosso all'on. Matteotti medesimo siano stati rinvenuti documenti di natura tale da consigliare senz'altro i malfattori a sopprimerlo.

E la soppressione sarebbe avvenuta nell'automobile. Lo attesterebbero le macchie di sangue sul pavimento dell'automobile, la scomparsa del dorsale, che evidentemente doveva essere insanguinato e dei poggiapiedi. Non si è riusciti ad assodare se i pantaloni insanguinati rinvenuti nella valigetta appartengano al Dumini: sono un paio di pantaloni grigi. Va rilevato che l'on. Matteotti vestiva di consueto in grigio, ma è difficile a questo punto stabilire la verità.

Il pijama che si è trovato insieme agli altri effetti di vestiario è ormai assodato appartenere al Dumini; esso presenta traccie di una recente lavatura ed è considerato come elemento che possa essere attinente al delitto. Nel fuggire il Dumini avrebbe messo fra i suoi indumenti anche il pijama che abitualmente doveva portare in casa.

Le ricerche per eseguire il mandato di cattura esistente contro il comm. Cesare Rossi ex capo dell'ufficio Stampa, proseguon altrettanto energiche, quanto senza risultati. Il mandato di cattura è realmente esistente, perchè l'autorità giudiziaria ha veramente spiccato questo mandato. Ci risulta che l'autorità di polizia ha diramato circolari telegrafiche a tutte le questure ed a tutti gli uffici frontiera segnalando i connotati del ricercato e il numero del suo passaporto per l'estero, del quale egli è il titolare.

E' impressione assai diffusa e, a quanto ci si afferma, avvalorata da molti indizi, che il comm. Rossi sia riuscito a riparare in Francia, passando la frontiera, quando ancora il mandato di cattura non era stato lanciato dall'autorità giudiziaria.

I particolari della fuga di Rossi

Il modo come il Rossi riuscì a fuggire fu uno dei più pacifici. Egli sabato scorso, dopo due giorni che non si presentava al suo ufficio, telefonò al Ministero richiedendo una macchina e la auto arrivò puntualmente in Via Arancio. Accanto allo chauffeur sedeva un agente di polizia, mentre un altro era già al portone della casa.

Il Rossi si fece portare al suo ufficio; quivi impacchettò tutte le sue carte personali in tre grosse buste gialle, ridiscese e con l'automobile, sempre vigilato dall'agente, si fece condurre dal barbiere, poi nella trattoria di Pippo Burrone in Piazza Venezia e sedette ad un tavolo fuori della trattoria

Invitò lo chauffeur e l'agente a sedersi ad un tavolo un pò distante dal suo, per non dare nell'occhio, e ordinò un pranzo succulento, non tanto per sè quanto per lo chauffeur e per l'agente, pranzo che egli fece inaffiare per i suoi due ospiti con vini prelibati.

Il Rossi, terminato il pranzo, fumò pacificamente una sigaretta; poi toltosi il portafoglio, si alzò e, facendo l'atto di pagare, entrò nella trattoria. I due di fuori l'attendevano. Chiesto il conto, il Rossi lo pagò esaminatolo e tranquillamente riuscì dalla porta che dà in via delle Botteghe Oscure.

Trascorsi pochi minuti, i due pensarono: Dove è andato? Ma si tranquillizzarono subito: E' andato a pagare. E continuarono ad attendere. Ma dopo un poco ancora l'agente si alzò per andar a vedere e non vide altro che l'oste: E il comm. Rossi?

— Il comm. Rossi è uscito.

L'agente e lo chauffeur saltarono in macchina... e da allora cominciarono le ricerche.

I giornali pubblicano informazioni sugli interrogatori a cui sono stati sottoposti gli imputati della soppressione dell'on. Matteotti. Pure ammettendo che nulla di concreto è possibile precisare, dato il riserbo rigorosamente mantenuto dai magistrati inquirenti.

Il «Sereno» raccoglie la voce che il Dumini, a cui ieri sarebbero stati mostrati gli oggetti insanguinati sequestrati nella sua valigia, si sarebbe deciso dopo un emozionante interrogatorio a confessare il terribile delitto, accusando i complici e specificando varie circostanze.

Lo spavaldo contegno del Dumini

Il «Piccolo Giornale d'Italia» invece dice che il Dumini continua a tenere un contegno spavaldo e rifiuta di confessare, e rilevando che probabilmente l'imputato dovrà cambiare tattica quando gli saranno mostrati gli indumenti insanguinati, implicitamente esclude che il confronto sia avvenuto. Viceversa, dice il «Piccolo Giornale d'Italia», pare che nell'interrogatorio di ieri, il Filippelli abbia cominciato a fare parecchie e svariate ammissioni, che il «Sereno» specifica affermando di averne avuto notizia in un bettolino (?) vicino al carcere di Regina Coeli, frequentato dagli agenti di custodia. Il Filippelli, secondo il «Sereno» avrebbe dichiarato: «Non posso rispondere a quanto ha detto il Dumini. Desidero anzi un confronto. Egli mi vuole rovinare. Mi trovavo martedì a mezzanotte al «Corriere Italiano» quando venne il Dumini, che mi recò la notizia della morte dell'on. Matteotti. Io ne rimasi così spaventato che mi sentii male. Il Dumini mi dichiarò che la morte era stata evidentemente prodotta da uno choc nervoso. Ma ben presto comparì la verità. Unica mia colpa è quella di aver fornito l'automobile a quei briganti».

Di un confronto tra il Dumini e lo chauffeur del Filippelli, Colini, il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che esso non ha avuto niente di drammatico, in quanto il Dumini ha ammesso senza difficoltà di essere stato preso nell'automobile guidata dal Colini al Viminale e di essersi fatto condurre da lui fino in piazza Sant'Ignazio, dove l'avrebbe licenziato.

Gli arditi di Volpi sciolti

Intanto con provvedimento preso dal Prefetto di Milano è stata sciolta la organizzazione di arditi fascisti, capitanata da Albino Volpi, con sede in vicolo S. Giovanni sul Muro e denominata «Associazione arditi di guerra». I locali verrebbero occupati dalla Milizia, che vi costituirebbe una succursale della 24.a Legione.

Proprio pochi giorni prima del delitto di Roma, Albino Volpi aveva dovuto presentarsi al giudice istruttore avv. Tramonte, che lo aveva citato con mandato di comparizione come protagonista di gravi fatti, avvenuti a Trezzo d'Adda l'antivigilia delle elezioni politiche.

L'interrogatorio del Volpi dinanzi al magistrato è avvenuto infatti il 7 corr. e con sentenza di ieri l'ardito fascista è stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di quell'episodio di brutale violenza. Fu precisamente la sera del 4 aprile scorso che, poco dopo un comizio tenuto in piazza a Trezzo d'Adda, si affacciarono verso le 23 all'albergo Rinaldo Radaelli, dove erano adunati una quarantina di avventori, alcuni individui — sette od otto — capeggiati dal Volpi. Erano costoro appena scesi da un'automobile giunta da Milano, ed armati di rivoltelle, bastoni e bombe a mano. Il Volpi si avanzò spavaldo con un foglio in mano, leggendo, come se facesse un appello, questi nomi: Vincenzo Fabiano di Domenico, Paolo Perego di Carlo, Giacomo ed Ettore Colombo di Mariano, tutti ritenuti fascisti dissidenti di Trezzo d'Adda. I chiamati vennero invitati ad uscire: il Volpi e i loro compagni tennero le rivoltelle spianate avvertendo che un altro momento di esitanza poteva riuscire fatale. Così i quattro dissidenti, ai quali furono fatte alzare le mani, si videro perquisiti; quindi trascinati in istrada, e fatti segno a brutali percosse e gettati a terra. La bastonatura durò parecchi minuti; poscia, dato dal Volpi l'avvertimento che non un voto avrebbe dovuto essere dato a Cesare Forni nelle elezioni imminenti, pena «il fuoco a tutto il paese», la comitiva dei bastonatori risalì in automobile e scomparve. I colpiti riportarono lesioni più o meno gravi e dinanzi al magistrato confermarono l'accusa contro il Volpi asserendo di non conoscere gli altri, i quali è stato rinviato a giudizio per rispondere di minaccie a mano armata, lesioni e porto d'arma.

I precedenti criminali del Volpi

Nel suo interrogatorio il Volpi ebbe l'audacia di negare ogni addebito asserendo che egli quel giorno rimase sempre presso il Fascio milanese, dove affermò di essere coniugato con Asmara Norchi, dalla quale ebbe un figlio, chiese di essere difeso dall'avv. Mistretta ed ammise di essere stato pure condannato per furto.

Infatti risulta che lo stato di servizio del Volpi — nato a Lodi il 20 settembre 1889 — è il seguente: condannato con sentenza del 22 ottobre 1910 dal Tribunale di Milano, per oltraggio a pubblico funzionario, a 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa; assolto con sentenza dell'8 agosto 1913, per non provata reità, dal tribunale di Novara dall'accusa di furto e condannato per mentite generalità a 150 lire di ammenda; condannato il 4 settembre 1914 dal Tribunale di Milano a un anno di reclusione con l'aumento un sesto di segregazione cellulare, per furto qualificato; condannato ancora, con sentenza del 30 gennaio 1914 dal Tribunale di Milano, a nove mesi di reclusione per furto qualificato; assolto dallo stesso reato per amnistia, il primo dicembre 1919, assolto dai giurati il 12 dicembre 1921, dall'accusa di omicidio, dopo la nota irruzione al Circolo socialista in Foro Bonaparte, dove rimase uccise uno dei frequentatori, il vecchio operaio Inversetti.

E' stato accennato alle ricerche che l'autorità farebbe di un dalmata stabilito da molto tempo in Italia, indicato come diretto partecipe alla strage dell'on. Matteotti.

La costituzione d'uno straniero indiziato

Non si tratta di un dalmata. A quanto è dato sapere, insieme al mandato di cattura contro Cesare Rossi, fino a pochi giorni fa capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, e insieme alla fotografia di questo ricercato, perveniva alle varie questure, e quindi anche alla nostra, l'invito di arrestare un individuo strano, sospetto e scomparso a sua volta.

E' costui un giovanotto nato in Ungheria, che parla tedesco ma anche assai bene l'italiano, con accento settentrionale. Vestiva abitualmente la camicia nera, col distintivo fascista. Portava calzoni grigio-verde e fascie militari e giacca marrone. I suoi connotati sono descritti: Alto, snello, faccia quadra, fronte larga, capelli lunghi neri, folti all'indietro, naso largo, occhi neri in fossati, sguardo truce, baffi e barba rasi.

Questo individuo, che frequentava le comitive e le manifestazioni fasciste, diceva di chiamarsi Otto Chirszel oppure Paolo Laszlo quando confessava la sua origine ungherese; talvolta di dicessa austriaco, a nome Ottone Thierschvald; persino si è fatto credere russo, e precisamente Ivan Kravinapolski.

Stamane improvvisamente a Milano questo strano tipo si è presentato alla Confederazione del lavoro, chiedendo sussidi ed affermando di essere ricercato, ma di essere estraneo al delitto.

Subito venne trattenuto, e mandati a chiamare due carabinieri graduati del Commissariato di via Curtatone, fu loro consegnato. Venne condotto dinanzi al commissario cav. uff. Romano che dopo un primo interrogatorio, lo inviò alla questura centrale.

L'arrestato, che si è detto nato in Russia da genitori ungheresi, avrebbe ammesso di aver pedinato l'on. Matteotti, ma di non aver avuto parte attiva nel delitto, che ritiene sia stato compiuto per impossessarsi di documenti che il deputato aveva con sè.

L'avventura dell'on. Mazzolani

L'on. Mazzolani scrive al «Mondo» una lettera in cui, dopo aver confermato l'avventura toccatagli il 22 ottobre dello scorso anno, allorchè lo si costrinse a bere l'olio di ricino aggiunge:

«All'indomani non mi passò neppure per l'anticamera del cervello di denunziare la cosa, non tanto per l'imminente amnistia, che non poteva applicarsi al mio caso — essendo tutt'altro che politici i motivi del fatto — ma per non farmi ridere in faccia dal Procuratore Generale del Re sig. Xarra e non fargli accrescere la collezione delle carte da visita che egli aveva ricevuto dagli aggressori di Misuri e da quelli di Amendola e perchè so quale conto si debba fare della Procura del Re da quando ne è capo questo magistrato, la cui promozione, inaspettata per tutti, fu raccomandata da altissime personalità.

«Ho visto io, con gli occhi miei, la lettera con cui un nostro giudice ne comunicava la notizia ad un autorevolissimo parlamentare. Non so se quel toscano fosse il Dumini, ma lo riconoscerei, come lo riconoscerebbe mia moglie, che prima del mio ritorno gli aveva parlato, essendosi egli presentato in casa mai per cercarmi.

«I motivi del fatto? Quattro giorni prima, polemizzando con un giornale fascista di Ravenna, avevo scritto sul nostro settimanale con pochi riguardi sul conto di Cesare Rossi, molto amico del prof. Bazzi. Naturalmente, dopo il purgante, ripetei l'affermazione nei due numeri successivi del giornale. Tranne mia moglie, nessuno seppe mai nulla. L'unico a darne notizia tre settimane dopo fu il prof. Bazzi in una lettera pubblicata sul «Nuovo Paese» e su questo giornale pochi giorni fa ne fece allusione quel notissimo collaboratore straordinario che scrive articoli contro la Banca Commerciale

«Un mese fa l'on. Chiesa mi scrisse da Milano di aver saputo la cosa e di aver saputo che il prof. Bazzi aveva divertito i suoi amici mostrando la pipa. Gli risposi ammettendo il fatto, tacendo della pipa e pregandolo di non dir nulla. Ora poi che del processo per l'assassinio del povero Matteotti non si occupa più il sig. Xarra, sono a disposizione della giustizia».

Il «Messaggero» dà queste notizie intorno all'arresto avvenuto a Roma di Filippo Naldi. Dopo che il Naldi accompagnò il Filippelli per una parte della fuga, il Naldi ieri ricomparve a Roma e fu scorto, mentre percorreva in automobile le principali vie della capitale: la questura ne dispose l'arresto che venne operato dal commissario aggiunto dr. Nenchi.

Il «Messaggero» ha da Brindisi che la locale autorità di P. S. ha trattenuto tre individui, che parlavano spiccatamente con accento toscano e, giunti da Roma, tentavano di imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo «Epiro» diretti in Albania. Secondo la corrispondenza, costoro, interrogati dalla P. S., non hanno voluto fare alcuna dichiarazione mantenendo il più strano silenzio. Si ritiene assai probabile che essi siano compromessi nel delitto di cui è rimasto vittima l'on. Matteotti: gli arrestati sono stati tradotti a Roma.

Il com. di maggioranza incompetente a giudicare l'on. Finzi

ROMA, 18.

Il comitato della maggioranza si è riunito oggi alle 17 ed ha votato il seguente ordine del giorno in relazione alla nota lettera dell'on. Finzi:

«Il Comitato avendo preso visione della lettera inviatagli dall'on. Finzi, conscio di aver cercato nella sua opera di interpretare il pensiero della maggioranza e il sentimento della nazione, senza essersi mai curato di cose o di persone e sempre ispirandosi unicamente a considerazioni parlamentari e politiche, osserva che il comitato stesso è incompetente per i suoi fini e per la sua natura, al mandato che il deputato Aldo Finzi vorrebbe attribuirgli, mandato che egli potrà deferire agli organi competenti».

I commenti al manifesto dei volontari contro il lusso e le follie ambiziose

ROMA, 18

(b. p.) E' stato ieri oggetto di vivi commenti, in mezzo alla tormenta delle vociferazioni di ogni sorta, il manifesto del Direttorio dei volontari di guerra ai commilitoni. Commenti, si badi, pieni di simpatia e di consenso. La franchezza con cui il Direttorio denuncia certe piaghe svelatesi negli ultimi tempi corrisponde bene alla volontà di risanamento che si manifesta negli organi competenti così del Governo come del Partito Fascista. Da qualche tempo, molto a Roma, abbastanza in provincia, erano state osservate fortune rapide e commentati variamente, cambiamenti subitanei nel regime di vita di uomini che notoriamente disimpegnavano prima modestamente professioni libere con guadagni molto limitati. D'improvviso i piccoli appartamenti divennero lussuosi e i tram furono sostituiti addirittura dalle automobili. I casi del genere non erano molti, ma per quanto pochi bastarono per dare nell'occhio. Contemporaneamente si sferrava una corsa sfrenata alle cariche pubbliche, ai posti bene retribuiti, offici nei consigli di amministrazione, ecc.; per cui pareva che tutta la vita pubblica dovesse diventare monopolio di pochi uomini. E avveniva anche, contrariamente ad un rigido criterio di moralità che non fosse tenuto convenientemente separata da cert'uni l'attività politica dalla attività nel mondo degli affari. A tutto questo allude il manifesto dei volontari di guerra quando afferma che le lotte meschine di vicendevoli rancori, le folli smanie ambiziose, le grandi e piccole fiere di vanità, la caccia smodata al lusso alle decorazioni ed ai titoli devono finalmente cessare, nell'opera di rinnovamento morale della Patria. E' vivo in tutti l'augurio che l'invocazione dei volontari di guerra sia accolta; che quanti hanno usufruito fin qui di troppi favori che poi adoperavano a beneficio di terzi per crearsi clientele vicine e lontane comincino a smobilitare. Nel mondo dei volontari e dei combattenti si ricorda l'esempio fulgido di Giovanni Giuriati che portato ai più alti fastigi del Governo fascista ha serbata intatta la austera modestia della sua vita privata e si vorrebbe che l'esempio fosse largamente seguito. Si ricorda anche che questa austerità ha procurato all'ex Ministro delle Terre Liberate non poche amarezze per mezzo congiure di corridoio e si pensa che l'odierna crisi, di cui le notizie gli arriveranno di là dell'Oceano, non gli giungerà del tutto inaspettata.

Fiducia in Mussolini secondo il "Temps,,

PARIGI, 18

Il «Temps», in un telegramma da Roma dice stasera che tutti hanno fiducia in Mussolini e che Mussolini salverà tutto.

I fascisti italiani, residenti in Francia hanno publicato un appello in occasione della sparizione del deputato Matteotti. Nell'appello è detto fra l'altro:

«Essi credono opportuno di far rilevare che, mentre i partiti avversari accusano continuamente i fascisti di Francia di immischiarsi nella politica interna francese, di servirsi dei partiti francesi per la loro propaganda, il partito comunista di Francia, si unisce pubblicamente alle organizzazioni estremiste italiane per delle manifestazioni che sono sempre fermamente turbare le buone relazioni che sono sempre fermamente desiderate e facilitate dai fascisti italiani, tra la Francia e l'Italia.

I particolari della fuga e della cattura
dell'avv. Filippelli e dell'ardito Volpi

GENOVA, 18

L'avv. Filippelli deve essere giunto in Liguria domenica sera, dirigendosi a Nervi. A quanto si afferma, esso doveva essere atteso da alcuni amici fidatissimi. Colà fu ospitato al «Grand Hotel Eden», uno dei più grandi di Nervi, chiuso per la stagione estiva. Telegrammi pervenuti da Salsomaggiore avrebbero ordinato di allestire due appartamenti all'«Eden» per ospitare due forestieri, ai quali avrebbero dovuto essere serviti anche i pasti. I forestieri attesi erano l'avv. Filippo Filippelli e colui che lo accompagnava nella sua fuga e di cui l'autorità non ha comunicato ancora il nome.

Secondo il giornale «Il Lavoro» la spiegazione dell'ospitalità ottenuta dal Filippelli e dal suo compagno all'albergo balza evidente quando si sappia che l'albergo appartiene ad una Società di Salsomaggiore, della quale Filippo Naldi è uno dei maggiori azionisti. Appunto a Salsomaggiore, dove il passaggio del Filippelli fu segnalato dopo la sua fuga da Roma, deve essersi organizzato il piano di far rifugiare i fuggiaschi a Nervi all'albergo, dove si pensava che nessuno ne avrebbe sospettata la presenza.

La "torpedo„ sospetta

L'arrivo dei forestieri, a quanto pare, fu invece notato domenica sera stessa e richiamò l'attenzione di varie persone, alle quali le estive abitudini dell'albergo sono note. In esso, nella giornata di ieri, fu vista entrare e uscire una «torpedo» chiusa e il contegno circospetto delle persone che la occupavano fece chiacchierare. Nel pomeriggio avvenne poi il passaggio da Nervi del collega Renzo Rossi, del cui incrocio con la misteriosa «torpedo» e dei suoi sospetti si è parlato.

Informato della presenza a Nervi dell'avv. Filippelli, immediatamente il questore comm. De Silva ordinava alla stazione dei carabinieri di Nervi di precipitarsi all'«Hotel Eden» e di procedere al fermo delle persone che si trovavano colà. Il maresciallo comandante della stazione in quel momento era fuori per altro servizio e perciò della esecuzione degli ordini impartiti dal questore si incaricò un brigadiere, che si affrettò a recarsi all'«Eden», seguito da vari carabinieri.

Ma attorno all'albergo dovevano vigilare dei fidati «pali». Infatti, quando i battenti del cancello dell'albergo si schiusero alla forza (e l'attesa che tali battenti si aprissero non fu breve) e i carabinieri poterono visitare l'albergo, trovarono il luogo deserto: i forestieri se l'erano svignata per altra uscita, che mette a Capolungo sulla spiaggia. Quando i carabinieri constatarono la cosa, non tardarono a capire e si posero all'inseguimento.

Arrivati alla piccola insenatura di Capolungo, notarono un motoscafo bianco, che si avviava rapidamente al largo. Gli agenti della forza pubblica, con la rivoltella in pugno, tentarono di imporre il fermo, ma fu fatica vana. Il motoscafo, sul quale stavano quattro persone — il Filippelli, il signor Brian, proprietario della villa omonima che sta a Capolungo, un motorista e un timoniere — continuò il suo cammino. Il brigadiere, vistosi nell'impossibilità dell'inseguimento in mare, pensò ad avvertire della fuga la questura, affinchè si provvedesse alla cattura dei fuggitivi.

Erano già scoccate le 18. Le disposizioni furono impartite colla massima sollecitudine e dalla capitaneria di Porto Morosini, prima delle 19, si staccavano quattro veloci lance a vapore. In esse, oltre al personale della Capitaneria, avevano preso posto il commissario di P. S. del porto, Monarca, che aveva assunto la direzione dell'impresa, e parecchi carabinieri in divisa. Le quattro imbarcazioni uscirono presto dal porto e la caccia si iniziò. Il motoscafo dei fuggitivi fu notato ben presto fra le numerose imbarcazioni, che si trovavano nelle acque del lido d'Albaro. Evidentemente l'equipaggio aveva notato l'uscita dal porto delle lance della Capitaneria ed aveva cercato lo scampo, tentando di confondersi tra le imbarcazioni, che appunto scendevano o sostavano nelle acque del Lido.

Le quattro lance a vapore manovrarono rapidamente in modo da tagliare la fuga al motoscafo, fuga che del resto sarebbe stata impossibile perchè la piccola imbarcazione dei fuggitivi non avrebbe mai potuto sviluppare al massimo che circa quattro miglia all'ora. La forza pubblica si avvicinò ad armi spianate, pronta a reagire se i fuggitivi avessero tentato di opporre resistenza; ma la cattura avvenne senza ribellione di sorta e l'equipaggio del motoscafo, come già si è detto, veniva passato a bordo delle lance della Capitaneria, le quali prendevano rapidamente la via del ritorno.

Gli arrestati furono sbarcati a Ponte Morosini e furono trattenuti alcuni minuti nei locali della Capitaneria. L'avv. Filippelli, a quanto si narra, avrebbe dichiarato al commissario Monarca di essre assolutamente estraneo al delitto commesso contro l'on. Matteotti. Anzi dichiarò che, quando il Dumini andò a dar notizia dell'uccisione del deputato socialista unitario, egli provò una emozione così violenta da svenire: «Non mi immaginavo che sarebbero giunti a tanto» esclamò.

Gli arrestati vennero poi fatti salire su delle autovetture pubbliche e tradotti, come è stato accennato, al carcere di Marassi.

Come avvenne la cattura
dell'ardito Albino Volpi

LECCO, 18

Si hanno nuovi interessanti particolari sulla cattura dell'ardito Albino Volpi, già segnalata. — L'amico suo e noto campione sportivo Erminio Dones, il quale era stato segnalato venerdì scorso a Lecco in compagnia di un individuo col quale si era fermato in un caffè della città, era poi stato rivelato venerdì mattina alla Grignetta da alcuni escursionisti lecchesi. Alle 17, mentre discendeva dall'automobile della Valsassina, gli agenti appostati in piazza della stazione lo arrestarono e lo condussero alla sottoprefettura dove il cav. Vittoretti procedette al suo interrogatorio.

Da principio il Dones si mantenne sulle negative, ma finì per ammettere di aver partecipato alla fuga del Volpi senza però voler dire dove fosse questi ora rifugiato. Tuttavia il suo evidente turbamento e talune contraddizioni nel suo discorso diedero l'impressione che egli sapesse più di quello che non volesse far apparire.

Dopo essere stato accertato che il Dones aveva alloggiato all'albergo Grigna [illegible] in Ballabio Superiore all'inizio della strada mulattiera che porta ai piani Resinelli, venne decisa la spedizione che doveva portare all'arresto del Volpi. Alla Milizia Nazionale comandata dal seniore Testa, si aggiunsero i carabinieri agli ordini del Capitano Sisini e del tenente Veneroni.

La spedizione poliziesca

Era con loro il Commissario cav. Broccardi con alcuni agenti specializzati. La spedizione partì con camion e automobili verso le 19 da Lecco. In un'altra automobile presero posto il sottoprefetto in persona col segretario avv. Maciotta. Giunti a Ballabio si potè accertare che un gruppo di giovani, armati, alloggiavano all'albergo alla Grigna che è condotto dal signor Giuseppe Menni, il quale è anche Sindaco di Ballabio Superiore. L'albergo è in posizione isolata; perciò il suo accerchiamento presentava delle difficoltà, che erano aumentate dalla diffusa luce lunare. Alle 21.45 la spedizione fu divisa in due colonne: una al comando del Commissario Broccardi e del tenente Veneroni, attraverso viottoli impervi della montagna doveva piombare a tergo dell'albergo; l'altra, comandata dal sottoprefetto e dal capitano Sisini doveva investire l'albergo di fronte.

L'avvolgimento, si doveva svolgere nel termine di un'ora e alle 22.45 doveva effettuarsi l'irruzione nell'albergo. A quest'ora infatti le due colonne furono in vista dell'albergo e, nel massimo silenzio e colla massima circospezione, completarono l'accerchiamento.

Qualche cosa di quello che avveniva fuori non deve essere sfuggito a coloro che erano nell'albergo perchè ad un tratto da una finestra verso monte una figura si sporge gridando: una scala, una scala! Ma la figura subito dopo scomparve visto inutile ogni tentativo di fuga. Nel frattempo il capitano Sisini entrato nel locale mentre stava per salire le scale che menano al piano superiore, affrontava con la rivoltella in pugno un individuo che scendeva a precipizio. Il capitano Sisini a una cicatrice che il fuggente presentava sulla guancia sinistra lo riconobbe subito per Albino Volpi.

Poche parole accompagnarono la drammatica scena.

— Chi è lei? — chiese il capitano.

E quegli, semplicemente: «Sono Volpi».

— Venga con me.

— Sono ai suoi ordini.

Immediatamente tre carabinieri lo circondarono. Successivamente vennero arrestati gli altri cinque compagni del Volpi che lo avevano seguito per le scale.

La brigata degli arditi

Immediatamente dopo un'automobile col sottoprefetto, il capitano e il tenente dei carabinieri trasportava a Lecco il Volpi seguito dalle colonne dei militi con gli altri arrestati.

Il Volpi era giunto a Ballabio Superiore con l'amico Dones venerdì nel pomeriggio. Dones abitava all'albergo della Grigna dal primo del mese con la sua compagna Maria Molossi e il figlio di lei Benvenuto Basilio, un giovanotto di vent'anni. Ma v'era anche all'albergo dal principio del mese un altro ardito certo Brambillaschi. Alla brigata s'erano aggiunti poi altri quattro arditi, due saliti a Ballabio quindici giorni or sono e altri due negli ultimi giorni della settimana.

La presenza degli arditi aveva provocato nella popolazione un certo rumore, perchè si ricordava un precedente episodio svoltosi fra arditi e carabinieri due anni or sono e durante il quale il Volpi aveva imbracciato il moschetto puntandolo contro i militi dell'arma.

Come si siano trovati a Milano il Dones e il Volpi prima di salire a Ballabio non si sa ancora. Il campione di canotaggio è partito da Ballabio venerdì mattina dicendo che doveva recarsi a Milano per scopi puramente sportivi: per preparare cioè una cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa alla Punta del Sigaro, nel gruppo delle Grigne. Alla sera di venerdì Dones ritornò invece col Volpi in automobile. Nella vettura c'era, oltre lo «chauffeur» anche un altro giovanotto il quale lasciò subito Ballabio ritornando a Lecco. All'albergatrice Volpi non disse il suo vero nome ma presentò una tessera con le generalità di Giuseppe Faini da Roma.

Sabato mattina Dones e l'ardito partirono per una escursione sulla Grigna e si fermarono all'albergo Porta. Il Volpi che era certo salito nella zona montuosa col proposito di trovarsi forse una strada per la Svizzera o almeno per aspettare l'occasione favorevole per espatriare non aveva fatto in tempo a portare con sè l'abito da montagna.

I cinque arditi che sono stati trovati nell'osteria della Grignetta a Ballabio in compagnia di Albino Volpi saranno rilasciati non essendovi alcuna presunzione di complicità a loro carico. L'arresto del Dones invece sarà mantenuto: egli verrà denunciato per favoreggiamento.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Coinquiline pericolose

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente cav. Prosdocimi — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Tre donne — una in gabbia e le altre due in libertà — sono state giudicate ieri per un furto continuato in danno del capitano di marina in pensione cav. Jaccarino Alberto che abitava alle Casermette dell'Arsenale ed ora s'è trasferito a Livorno.

Approfittando del fatto che quasi sempre la casa rimaneva incustodita, di giorno, le tre donne che abitano pure alle Casermette avrebbero perpetrato i furti con chiave falsa. Il danno arrecato è stato di circa tremila lire, rappresentato da effetti di biancheria e vestiario e generi alimentari come zucchero, caffè ecc.

Le imputate rispondono ai nomi di Boato Emma fu Francesco di anni 28; Garbasini Emanuela di Ambrogio di anni 30 e Raimondi Maria di Ferdinando di anni 27.

La prima è detenuta perchè altre volte è stata coinvolta in processi per furti riportandone condanne. Essa, che appena fa il suo ingresso nella gabbia dà in smanie e scoppia in pianto, è confessa fino ad un certo punto. Dice cioè che si impossessò di pochi effetti e di essere entrata nella casa non con le chiavi false ma mentre vi si trovavano i coniugi Jaccarino una volta ed un'altra quando la porta fu per dimenticanza lasciata aperta. Fra le proteste delle 2 amiche afferma che agì d'accordo con la Garasini e la Raimondi colle quali tuttavia ammette di non essere andata mai d'accordo tanto che un giorno per un pettine scoppiò una grande baruffa tra lei e la Garbasini.

E la Garbasini traendo motivo da questa dichiarazione sostiene che la Boato la accusa per vendetta «Essa non solo non era a conoscenza ma non partecipò in qualunque modo alle imprese della coinquilina. Una volta sola questa le regalò mezzo lenzuolo ma appena i coniugi Jaccarino lo riconobbero di loro proprietà si affrettò a pagarlo.

La Raimondi che sembra la meno compromessa avendo a suo carico la sola accusa della Boato mentre nella sua casa non le fu trovato nessuno degli oggetti rubati, conclama la sua innocenza.

Il cav. Jaccarino e la signora Anna Rossi Jaccarino narrano come, dopo diverso tempo dal fatto, scoprirono il furto. Ricuperarono solo una modesta parte degli oggetti: alcuni ne furono impegnati e il resto venduti. La signora commovendosi molto, dice di essere spiacente che le siano stati rubati oggetti che erano ricordo dell'unico suo figlio caduto in guerra mentre prestava servizio in qualità di ufficiale di artiglieria. E le visite alla casa sua avvenivano appunto mentre essa era al cimitero a pregare sulla tomba del diletto figlio: si recava tutti i giorni nel luogo del dolore. La buona signora tuttavia è molto indulgente con le imputate e commisera la Boato dicendo che è degna non del carcere ma del manicomio. E difatti, questa donna è apparsa durante tutto il dibattimento una esaltata: il Presidente ha dovuto richiamarla più volte alla calma, ma essa dopo un'interruzione vivace o una protesta vibrata è scoppiata in pianti e così ha assistito a tutto il dibattimento.

Il P. M. propone per la Boato tre anni di reclusione e otto mesi ciascuno per le altre due donne. La Boato accoglie la grave richiesta con urla di esasperazione.

Il Tribunale ha condannato la Boato ad anni uno e giorni 19 di reclusione con l'inasprimento della segregazione cellulare per un sesto della pena, la Garbasini a mesi tre e giorni 15 di reclusione con il perdono ed ha assolto la Raimondi per insufficienza di prove.

Dif. per la Boato avv. Ezio Bottari e per le altre avv. Perricone.

Spenditori di biglietti falsi

Nel 1921, nei mandamenti di Dolo e Mirano era stata notata una allarmante circolazione di biglietti da lire cento falsi. Le indagini riuscì ad assicurare alla giustizia alcuni degli spacciatori e a sequestrare dodici biglietti da lire cento della Banca d'Italia, grossolanamente contraffatti.

La scoperta si deve al maresciallo dei RR. CC. di Mirano Greggio Pietro il quale riuscì ad arrestare una sera in una osteria, dopo che avevano nascosti i biglietti, i contadini Pezzato Egisto di Pietro di anni 35 da Dolo, Vescovi Giovanni di Luigi di anni 24 da Mira Taglio e Levorato Alessandro di Antonio di anni 27 da Dolo. Arrestato fu pure un fratello del Pezzato Egisto, certo Giusberto di anni 28 da Dolo, il quale sperando di non essere compromesso aveva nascosto un biglietto nella cantina della sua abitazione. Dopo aver parlato del solito sconosciuto fornitore della moneta falsa il Pezzato Egisto confessò ampiamente tutta la sua colpa rivelando che aveva avuto i biglietti — quindici per L. 500 — da un noto mediatore di bovini di Dolo, Dal Corso Luigi di Giacomo di anni 35; questi, alla sua volta, fu pure arrestato. Compiuta una lunga istruttoria tutti vennero scarcerati in attesa del giudizio ed ieri si sono presentati a rispondere del malfatto.

Il Pezzato Egisto, appoggiato in ciò dal Levorato e attraverso le dichiarazioni dell'istruttoria — ieri era contumace — del Vescovi, ha ribadito la grave accusa contro il Dal Corso infiorandola di abbondanti particolari.

Il mediatore invece s'è detto vittima di una congiura e ha parlato di vendetta del Pezzato per un prestito non accordatogli: ha presentato anche un teste ora detenuto per replicate truffe il quale ha detto che il Pezzato mentre era in carcere si pentì di averlo accusato ingiustamente e dichiarò di essere disposto a ritirare l'accusa facendo deviare il corso della giustizia al patto che gli si corrispondessero L. 10.000.

Il Pezzato Giusberto ricevette il biglietto alla vigilia delle sue nozze dal fratello e giura di non aver saputo prima che fosse falso. Lo nascose poi per evitare noie.

Il dibattimento è stato animatissimo specialmente per il conflitto Pezzato-Dal Corso: molti i testi sentiti, alcuni vittime, altri che non abboccarono facilmente ed altri infine a difesa.

Il Pezzato Egisto ha mantenuto da principio alla fine la accusa contro il Dal Corso non smuovendosi ai richiami all'onestà ecc., che questi gli faceva.

Il P. M. ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove del Pezzato Giusberto e la condanna di anni due e mesi sei di reclusione, L. 1000 di multa s. L'Arma dei RR. CC. dopo attivissime ed un anno di vigilanza speciale per gli altri.

Il Tribunale ha mandato assolto per insufficienza di prove il Pezzato Giusberto, condannando il Dal Corso ad anni tre di reclusione, L. 4000 di multa ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.; Pezzato Egisto, Vescovi Giovanni e Levorato Alessandro ad anni uno, mesi sei di reclusione, L. 2000 di multa ed anni uno di vigilanza speciale ciascuno.

Dif. avvocati Marigonda, Beretta e Cisco.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Guaraldi; P. M. Garbura.

Granfo Girolamo di Arcangelo di anni 27 e Granfo Alessandro di Arcangelo di anni 31, di Ronca, appellanti. Il P. M. dalla sentenza 5 marzo 1922 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati a mesi 8 di reclusione coll'indulto di 3 mesi ciascuno sospesa la esecuzione purchè entro un mese dal passaggio ingiudicato della sentenza paghino lire 300 a Tregnago Antonio da imputarsi nella definitiva liquidazione del danno e siano nello stesso termine pagate le spese processuali, quali colpevoli di lesione a Tregnago Antonio, guaribile in 100 giorni il 18 gennaio 1922 in Roncà, per il motivo che erroneamente fu sospesa la escuzione della condanna per anni 5 tenendo conto della misura della pena residuante dopo operata la deduzione dell'indulto, anzichè alla misura della pena inflitta colla sentenza.

La Corte accolto l'appello del P. M. conferma per Girolamo e per Alessandro riduce la pena a mesi 6 condonata. Dif. avv. Ruffo.

— Gini Emilio fu Agostino di anni 42, a Monteforte d'Alpone, appellante dalla sentenza 21 marzo 1923 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 6, condonati 3mesi per l'indulto, colpevole di furto qualificato di cuoio, pelli, armi e monete diverse per complessive lire 4500 mediante scasso ed a danno di Manfro Luciano il 7 gennaio 1920 in Monforte Alpone.

La Corte riduce la pena a mesi 14 condonati mesi 3. Dif. avv. Segre.

— Barison Antonio di Angelo di anni 38 e Numbella Santo di Gio. Batta di anni 23, a Tribano, appellanti: Barison dalla sentenza 3 gennaio 1923 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione; Nucibella a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, condonati mesi 3 a ciascuno per indulto; sospesa per Nucibello la esecuzione della condanna rimanente per anni 5; colpevoli: Nucibello di furto qualificato continuato di 80 metri di fune e due tacchini del valore di lire 250 in più volte durante il settembre 1919 in Tribano a danno di Conforti Lucia, abusando della fiducia per prestazione d'opera; Barison di correità morale nel furto qualificato continuato di cui sopra per aver determinato il Nucibello a commetterlo nelle stesse circostanze.

La Corte riduce la pena per Barison a mesi 5 e giorni 25 e per Nucibella a mesi 4 e giorni 25, condonate tutte le spese. Dif. avv. Cavagnis.

— Benini Carlo fu Asquilino di anni 22 e Fontana Albina di Michele di anni 23, da Mezzane di Sotto, appellanti dalla sentenza 19 marzo 1923 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati ciascuno a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, condonata tutta la pena alla Fontana e 3 mesi al Banini per l'indulto: colpevoli di furto qualificato continuato di sei lenzuola del valore di lire 400 in più volte nell'agosto 1922 in Mezzane di Sotto a danno di Cobelli Elisa abusando della fiducia per prestazione d'opera.

La Corte li assolve per amnistia. Dif. avv. Poletti.

— Gambaro Enrico di Pietro d'anni 30 ferroviere, da Sacile, appellante dalla sentenza 17 gennaio 1923 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 18 ed un anno di interdizione dai pubblici uffici condonati mesi 6 della reclusione per gli indulti 22 dic. 1922 e 9 aprile 1923, colpevole di peculato per essersi appropriato di un cesto di pantofole del peso di kg. 68 di cui aveva la custodia quale ferroviere ed a danno delle Ferrovie il 12 maggio 1921 in Treviso; di falso in scrittura privata per aver effettuate dell alterazioni sulla distinta di scarico delle merci onde far perdre le traccie del peculato di cui sopra nelle stesse circostanze.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Florian e avv. Bondi.

— Orlandi Pietro di Augusto nato il 31 gennaio 1900 a Verona res. a Quinzano; Magnaroni Salvatore di Carlo, nato il 23 dic. 1898 a Quinzano di Verona ivi res.; Zangrandi Giuseppe fu Domenico, nato il 19 sett. 1900 a Quinzano ivi res.; Pigozzi Giuseppe di Bendetto, nato il 10 agosto 1902 ad Avesa ivi res.; Boarin Daniele di Isidoro, nato il 31 maggio 1879 a Verona ivi res., liberi, appellanti tutti della sentenza 27 nov. 1923 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Orlandi e Zangrandi alla reclusione per anni 1 e mesi 8; Magnaroni alla reclusione per anni 2; Pigozzi alla reclusione di mesi 10 e lire 200 di multa: condonati a tutti mesi 6 della reclusione e le multe interamente per gli indulti 22 dic. 1922 e 9 aprile 1923 condizonalmente; colpevoli: Orlandi, Magnaroni e Zangrandi di furto qualificato di una macchina da cucire, un paletot, un orologio, una bicicletta, tovaglierie ed altro per lire 4400, mediante scasso e scalata in unione fra loro dalla abitazione ed a danno di Fontana Silvia la notte del 25 26 nov. 1920 in Quinzano; Pigozzi e Boarin di ricettazione degli oggetti provenienti dal furto suddetto, nel novembre 1920, nelle stesse circostanze.

La Corte conferma per tutti tranne per il Pigozzo Giuseppe che riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 condonati. Dif. avv. Contursi Lisi, Caracciolo e Renzo Franco.

Lo sviluppo della bachicoltura a Tripoli

TRIPOLI, 18

Per espressa volontà di S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, durante la campagna bacologica testè ultimata, la sperimentazione ufficiale in Colonia è stata estesa a 10 once di bachi, allo scopo di assodare definitivamente il rendimento e le qualità industriali della seta ottenibile. L'allevamento è stato diretto dal locale R. Ufficio Agrario, e curato da esperti allevatori friulani, sotto la guida e la diretta sorveglianza della signora Iole Cortesi. Altri allevamenti per circa altre 10 once, sono state contemporaneamente praticati da privati, cui l'Ufficio Agrario ha fornito gratuitamente il seme, assicurando loro l'acquisto della produzione dei bozzoli a prezzo dei mercati.

Gli allevamenti praticati con razze gialle e poligialle, le più adatte per il clima della Colonia, si sono svolti con la massima regolarità. Come negli anni scorsi, nessuna influenza nociva è stata esercitata dalla temperatura elevata nelle giornate di Ghibli e nessun caso di malattia s'è riscontrato durante le singole età dei bachi.

La produzione in bozzoli freschi ottenuta dell'esperimento ufficiale è stata di Kg. 759, compreso lo scarto, e cioè di Kg. 76 circa per oncia di 30 grammi. Non è ancora possibile segnalare la produzione ottenuta dai privati perchè non tutte le partite sono state finora consegnate al suddetto Ufficio.

Quest'ultimo esperimento conferma i brillanti risultati ottenuti negli anni passati e se si pensa che in Colonia il gelso ha sviluppo quasi dappertutto, rapido e rigoglioso e che oltre pregiatissime razze locali di gelso vi si adattono facilmente razze d'importazione, si deve ormai concludere che la bachicoltura trova in Tripolitania le migliori condizioni di sviluppo, per cui potrà fra qualche anno costituire una cospicua fonte di ricchezza.

Per lo sviluppo di questa nascente industria il Governo, a mezzo del competente organo tecnico, pratica, a scopo istruttivo e di propaganda, allevamenti presso l'Istituto Sperimentale Agrario, mediante mano d'opera indigena, dà assistenza pratica agli allevatori privati, acquista da essi i prodotti in bozzoli per agevolare il collocamento e distribuisce gratuitamente seme bachi e piante di gelso. Per il prossimo inverno l'Ufficio Agrario ha disponibile nei propri vivai, per la distribuzione, circa 35.000 gelsi ed ora svolge propaganda sulla convenienza dell'impianto di pratogelsi in relazione agli elevati prezzi di mercato dei bozzoli.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

UNDERWOOD

La macchina per scrivere che prima o poi comprerete



La PREFERITA

in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni azienda

e da chi segue il vecchio adagio «Chi più spende, meno spende„

REBORA e BEUF

Filiale in Venezia, Campo S. Stefano, 2808

Telefono 221.

RECOARO (VENETO)

Rinomata stazione di cura e climatica

Giugno - Settembre

Pro Recoaro



Confezioni Pellicceria

PELLI IN NATURA

CUSTODIA PELLICCERIE

MARTIRE SECONDO fu Antonio

PADOVA

Via XX Settembre 8 A

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede in Venezia Capitale L. 18.000.000. - Interamente versato

Avviso di pagamento Cedola e rimborso di Obbligazioni estratte

Si avvertono i possessori delle obbligazioni 4.50% della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che la cedola N. 31 sarà pagabile dal 1.o Luglio 1924 in L. 11.25 meno L. 1.69 per imposta 15% giusta R. D. 22 Aprile 1920 N. 496, quindi in nette L. 9.56 presso la Sede Sociale, le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, presso il Credito Industriale ed il Banco Giacomo Treves e C. di Venezia.

Sono esenti dall'imposta del 15% di cui sopra i titoli che abbiano assunto la forma nominativa entro il 28 Febbraio 1924.

Come da verbale 22 Maggio 1924 a rogiti Dott. Luigi Candiani di Venezia si è proceduto alla dodicesima estrazione per il rimborso delle obbligazioni e furono estratti:

CERTIFICATI DA UNA OBBLIGAZIONE

Numeri:

132 — 143 — 179 — 270 — 288 — 312 — 528 — 554 — 579 — 593 — 619 — 651 — 746 — 853 — 911 — 977 — 979 — 993 — 1023 — 1222 — 1295 — 1305 — 1328 — 1394 — 1406 — 1411 — 1472 — 1560 — 1607 — 1642 — 1769 — 1820 — 1870 — 1898 — 1965 — 2185 — 2209 — 2320 — 2388 — 2391 — 2406 — 2466 — 2505 — 2524 — 2526 — 2583 — 2598 — 2605 — 2613 — 2619 — 2663 — 2699 — 2735 — 2831 — 2845 — 2859 — 2861 — 2977 — 3012 — 3025 — 3040 — 3097 — 3165 — 3273 — 3281 — 3304 — 3387 — 3394 — 3554 — 3706 — 3758.

CERTIFICATI DA CINQUE OBBLIGAZIONI

Numeri:

4241 — 4286 — 4329 — 4363 — 4435 — 4467 — 4488 — 4547 — 4628 — 4768 — 4778 — 4812 — 4952 — 4954 — 4961 — 5015 — 5151 — 5301 — 5406 — 5462 — 5525 — 5551 — 5588 — 5755 — 5801 — 5981 — 6058 — 6220 — 6234 — 6377 — 6604 — 6636 — 6742 — 6773 — 6789

Le obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1 luglio 1924 in L. 525.— meno L. 3.75 per imposta 15% sul premio di L. 25.— giusta R.D. 22 Aprile 1920 N. 496 quindi in nette L. 521.25 cadauna presso la Sede Sociale, le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, presso il Credito Industriale ed il Banco Giacomo Treves e C. di Venezia e dovranno essere presentate con la cedola N. 32 (1 Gennaio 1925) e con tutte le altre successive.

Le obbligazioni rese nominative entro il 28 Febbraio 1924 sono rimborsabili in L. 525.—

Venezia, 17 Giugno 1924.

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

LA "GAZZETTA" A TRIPOLI

Il ritorno del Governatore

L'importanza di un omaggio - I notabili dell'interno e la fiducia pel Conte Volpi - I ribelli in lotta fra loro

TRIPOLI, giugno

(C.L.) L'opinione pubblica italiana, la cui attenzione è stata vivamente attratta in questi giorni da altri avvenimenti non ha tenuto nel giusto rilievo un avvenimento svoltosi in questi giorni in Tripoli, avvenimento che per il suo significato ha e deve avere una grande importanza nella politica presente ed avvenire della Tripolitania e nella storia coloniale dell'Italia. Si tratta dell'atto d'omaggio reso in Tripoli dai notabili arabi delle popolazioni dell'interno della Tripolitania al Governatore S. E. Conte Giuseppe Volpi.

Quest'avvenimento, che gli orecchianti di questioni coloniali hanno appena giudicato come un episodio della cronaca della nostra Colonia dell'Africa Settentrionale, ha già avuto, ed avrà maggiormente in seguito, delle forti ripercussioni nella vita civile dell'interno della Tripolitania e nello sviluppo delle relazioni economiche, commerciali ed agricole colle popolazioni della colonia stessa.

Gli Italiani, passato il primo momento d'entusiasmo dell'occupazione fatto al ritmo gioioso delle canzoni d'occasioni, resi diffidenti dopo i primi ed inevitabili insuccessi militari, ignari nella loro giovanile esistenza di popolo coloniale di quel che costi ad una nazione, la conquista di una importante colonia, distratti, e con ragione, degli avvenimenti della conflagrazione mondiale, avvelenati da propaganda rinunciataria a qualsiasi conquista di territori, hanno per vario tempo considerata la Libia come un territorio improduttivo che pur bisognava mantenere per onore di firma e per ragioni di prestigio nazionale.

Si è quindi ignorato e passato silenzio, quando non lo si è accolto con senso di viva freddezza o di scettica indifferenza, in Italia, tutto il lavoro lento, faticoso ed insonne compiuto attraverso enormi difficoltà di comunicazioni, di sacrifici di sangue, di ristrettezze di mezzi finanziari, di lentissime trattative diplomatiche, di pertinace opera di persuasione compiuto in Tripolitania; si è ignorato tutto ciò che ha costituito quel poderoso e vasto programma di operazioni militari e politiche di uomini di valore e tenacia, in colonia hanno saputo compiere in silenzio ed in raccoglimento. Ed un importante segno, che tale opera attiva e fattiva compiuta in tre anni di febbrile attività non è stata vana, ma ha ottenuto un risultato pratico, lo si è avuto nella manifestazione svoltasi venerdì scorso nel castello di Tripoli, sede del Governo di questa colonia. Nell'ampio e pittoresco cortile dell'antica zecca ottomana, erano riuniti i notabili arabi con i loro «Chlan» (seguiti) convenuti dalle più lontane regioni della Tripolitania.

Poco prima gli stessi notabili erano stati ricevuti singolarmente da S. E. il Governatore Senatore Volpi nel grande salone del Castello presente anche i suoi più validi collaboratori e cioè il Segretario Generale gr. uff. Niccoli, il Comandante Interinale delle truppe della Tripolitania generale Rodolfo Graziani, e tutti i più alti funzionari, capi di vari servizi dell'Amministrazione Coloniale.

Nei loro sintetici discorsi, pronunziati in lingua araba e tradotti dall'interprete del Governo, i notabili rendendo omaggio al Governatore della Tripolitania, nell'istante in cui egli rientrando a Tripoli riprendeva le redini del Governo hanno tenuto a dimostrare calorosamente, con parole entusiastiche e con gesti espressivi, il significato profondamente morale e politico dell'atto che essi compivano, significato che oltre passava i limiti della semplice cortesia e deferenza verso l'uomo, per assurgere ad una dimostrazione di sincera ed entusiastica riconoscenza per l'opera saggia e fattiva compiuta a beneficio delle popolazioni indigene.

Tali dichiarazioni sono state pienamente suffragate dai rapporti verbali dei comandanti militari delle varie regioni.

Tutti i presenti hanno concordemente affermato che la tranquillità assoluta regna in quel vasto territorio della colonia oggi posto sotto la nostra Amministrazione. Sbaragliati e dispersi i vari nuclei di ribelli che sono stati ricacciati fino a Tabunia all'occidente e nella Sirtica ad Oriente, quest'anno il mese di «Ramadam» si è chiuso per la prima volta dal giorno della nostra occupazione senza incidenti di sorta, lasciando indisturbati gli abitanti della Tripolitania raccolti nella osservanza dei loro riti, svoltisi con assoluta normalità sotto la protezione della nostra bandiera. Varie migliaia di indigeni, che per lo stato di dominio e di predominio che vigeva all'interno avevano dovuto abbandonare i loro territori, sono rientrati fiduciosi e tranquilli alle loro case, consegnando armi e munizioni alle legali autorità militari e riprendendo serenamente i loro abituali lavori.

Tutti i notabili della regione di confine della nostra occupazione hanno concordemente date precise informazioni dello stato di miseria di disorganizzazione civile e di dissidio in cui trovansi i vari nuclei ribelli fugati dalle nostre truppe coloniali. E' stato anche assicurato che essendo essi ormai ridotti privi di mezzi di sussistenza sono costretti a depredarsi fra di loro. Così pure indizio sicuro del riacquistato ed ormai ristabilito nostro prestigio, sono stati segnalati in questi ultimi giorni gli avvicinamenti sotto le nostre linee di protezione di Bir el Hezar di varie centinaia di famiglie degli Orfellini dell'Uadi Bosich e al Sofeggin e all'Uadi Efed di molte centinaia di famiglie Giamamla e Sbaia.

Prendendo atto di tali dichiarazioni col più vivo compiacimento, S. E. il Conte Volpi in un breve discorso pronunciato nel cortile del Castello alla folla di convenuti, ha voluto sottolineare il significato altissimo dell'omaggio reso a Lui, quale rappresentante di S. M. il Re d'Italia, da un così gran numero di notabili arabi delle regioni dell'interno della nostra colonia. Ed ha tenuto a dare all'avvenimento ancora maggiore importanza annunciando solennemente l'inizio in Tripolitania di un'èra nuova di pace, di tranquillità e di proficuo lavoro.

Pur ricordando che il Governo di S. M. il Re sarà forte ed inesorabile con i mestatori di disordini e con gli eterni afflitti da ribellione congenita i quali oggi sono fugati e resi innocui alle popolazioni tranquille e laboriose dell'interno, il Conte Volpi ha invitato tutti i notabili ad una attiva collaborazione con il Governo della Tripolitania rendendosi presso questo vigile e fedele interprete dei giusti ed urgenti bisogni dei loro concittadini.

E dopo aver promesso di studiare i provvedimenti atti a lenire i danni della siccità, il Conte Volpi ha invitato i notabili a diffondere nell'interno queste sue dichiarazioni che si desumono in una formula che sintetizza il programma della politica coloniale Italiana: forti con i ribelli, generosi con le popolazioni fedeli.

E l'applauso caloroso ed entusiastico, prorotto spontaneamente da tutti i notabili arabi, di natura silenziosi e riservati, ha pienamente dimostrato i risultati magnifici ottenuti in questi ultimi anni in Tripolitania mercè un'opera di penetrazione politica e militare compiuta da uomini di energia indomabile nell'interesse della Madre Patria e per l'onore della nostra bandiera sventolante oggi, libera e sicura, nell'interno della Tripolitania. Tale opera deve essere oggi valutata e conosciuta da tutti gli Italiani per quello che vale e per quello che ancora produrrà di vantaggioso alla nazione.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 18.

L'udienza si apre alle ore 9. Il ritardo è dovuto ad una riunione degli avvocati di difesa e di parte civile, che ha avuto luogo nel gabinetto del Presidente per discutere in merito agli incidenti di ieri. Aperta la udienza, il Presidente rivolge un severo ammonimento agli imputati per le intemperanze di ieri e invita gli avvocati delle due parti a mantenere quella calma che faciliti il compito della giustizia. L'on. Fera per la parte civile prende atto delle dichiarazioni del Presidente e tiene ad affermare che negli incidenti di ieri la parte civile non ebbe responsabilità alcuna. Egli prosegue: «Noi siamo stanchi dei continui incidenti di qualsiasi genere essi siano. Faccio appello al Presidente perchè la legge qui dentro sia severamente applicata contro tutti, imputati, avvocati e pubblico. Soltanto così noi possiamo arrivare in fondo a questo interminabile processo e rendere la giustizia che il popolo italiano aspetta in questo processo, come ovunque siano colpevoli raggiunti o da raggiungere». Si riprende quindi l'escussione dei testi, che nella maggior parte confermano l'accusa dei fatti già conosciuti. Il teste Seisoldi Pietro conferma i suoi interrogatori scritti, che sono in evidente discordanza con le disposizioni di numerosi altri testi e degli stessi fratelli Lazzeri, che egli tenta difendere. A richiesta del Pubblico Ministero è consegnato ai Carabinieri, che lo conducono in stanza appartata, in attesa delle decisioni che verranno prese dopo l'udienza. Anche la teste Neri Pia, che disdice circostanze già ammesse in istruttoria, segue la stessa sorte del Seisoldi. Alle 13 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il Congresso delle medaglie d'oro

ROMA, 18.

Stamane a palazzo Venezia nella sala del Concistoro si è iniziato il congresso del gruppo medaglie d'oro. Sono intervenuti numerosi decorati di medaglie d'oro e congiunti di Caduti decorati di medaglia d'oro. Ha assunto la presidenza del congresso il Generale Fara il quale ha pronunciato parole di omaggio ai Caduti.

L'on. Paolucci ha quindi svolto la relazione morale esponendo l'opera compiuta dal triumvirato per la costituzione del gruppo. Per S. M. la Regina Madre che ha donato la bandiera al gruppo, l'oratore ha avuto parole di gratitudine e di omaggio alle quali l'assemblea si è associata con una calorosa manifestazione. Ha ricordato quindi l'opera svolta dal Duca e dalla Duchessa Grazioli Lante per raccogliere le fotografie e i ricordi delle medaglie d'oro che costituiranno il museo del gruppo. Alla Duchessa Grazioli Lante in segno di omaggio è stata offerta una piccola medaglia d'oro.

L'on. Paolucci ha poi proseguito illustrando gli scopi della costituzione del gruppo e l'attività che esso dovrà svolgere e ha concluso rievocando la gesta eroiche di alcune medaglie d'oro cadute.

E' stata quindi svolta dal prof. Lantini la relazione finanziaria e l'assemblea ha poi approvato per acclamazione lo Statuto. Poichè il Generale Fara ha accennato che tutte le medaglie d'oro, appartengono di diritto al gruppo e finora vi è una sola eccezione per la quale sono in corso trattative, il comandante Rizzo ha chiesto spiegazioni in proposito. Ha risposto l'on. Paolucci dichiarando che all'invito fatto al comandante Rossetti di entrare a far parte del gruppo, questi aveva risposto cortesemente ma in senso negativo, osservando che non comprendeva la ragione della costituzione del gruppo stesso. L'oratore ha continuato ricordando le gesta eroiche compiute dal comandante Rossetti ed affermando che quali siano le sue opinion' politiche il suo spirito è e resta quello di un puro eroe ed ha concluso dicendo che il gruppo non ha nè carattere nè finalità politiche ma costituisce solo un legame di fraternità e di assistenza fra coloro che furono eguali nel sacrificio e nell'eroismo.

Si è proceduto alla elezione delle cariche. Sono stati eletti per acclamazione a membri del triumvirato Paolucci Fantini e Rossi. A Pres. dell'assemblea Fara, Gonzaga e Rizzo, a probiviri Martelli De Cesaris e Barnaba, a Sindaci Giulietti Cianca Billa e Ruffo di Calabria.

La seduta si è chiusa con brevi discorsi di Pallotta di Bologna anche a nome dei congiunti di Caduti, decorati di medaglia d'oro ha salutato e ringraziato le medaglie d'oro viventi ed il triumvirato e dal Generale Fara che ha pronunciato parole di omaggio a S. M. il Re e all'on. Mussolini, accolto da manifestazioni di consenso e di applausi da parte dell'assemblea.

Il gabinetto Herriot davanti alla Camera

La Ruhr non sarà sgomberata - Il riconoscimento della Russia

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 18

(N. P.) Il nuovo Ministero si è presentato ieri davanti alla Camera, ricevendo una buona acoglienza. Prima di leggere la dichiarazione ministeriale il Presidente del Consiglio ha letto il messaggio del nuovo Presidente della Repubblica, messaggio che per le sue accentuate dichiarazioni di costituzionalismo, di democrazia e di collaborazione col parlamento e con la nazione, è stato sottolineato da vivissimi applausi.

Il programma di Herriot ha guadagnato gli animi, perchè comincia con gli atti. L'equilibrio della dichiarazione, i grandi concetti a cui essa si ispira attinti alle dottrine e alle tradiziosi repubblicane, il tono fermo, sicuro e chiaro con cui è stata pronunciata, hanno prodotto entusiasmo nella maggioranza e nelle tribune e una certa impression enella minoranza.

Herriot in verità ha enunciato un programma di capo di governo che conosce i problemi interni ed esteri e si vuole accingere a risolverli con tatto, con dirittura, ma sopratutto con coerenza ai principi repubblicani, specialmente verso gli avversari. La minoranza ha vociferato in alcuni punti. I comunisti durante tutto il tempo che Herriot è rimasto alla tribuna sono stati tranquilli.

Il nuovo orientamento

Il Presidente del Consiglio ha subito fatto sentire il nuovo orientamento politico fin dalle prime parole, quando ha detto che dovere del suo governo è di tradurre in atto la volontà espressa dal suffragio dell'11 maggio scorso. La prima parte del suo discorso fu dedicata alla politica interna. Fra i provvedimenti importanti, ha annunciato l'abolizione dell'ambaciata francese presso il Vaticano, affermando che all'interno ed all'estero il governo non avrà che uno scopo: Dare alla Francia il lavoro e con il progresso la pace che ha così nobilmente meritata.

Il Presidente del Consiglio, con accenti di convinzione, ascoltato con molta deferenza anche dagli avversari, ha annunciato la realizzazione delle grandi promesse elettorali e cioè un programma di larga amnistia, la reintegrazione dei ferrovieri sostituiti, la soppressione dei decreti legge, le riforme amministrative, il diritto sindacale agli impiegati, lo scrutinio circondariale con alcune garanzie, il mantenimento della legge delle otto ore, le assicurazioni sociali, la parificazione legislativa fra l'Alsazia, la Lorena e il resto del territorio francese e l'abolizione dei decreti Bènard.

Un caposaldo della sua politica finanziaria, oltre alla vigilanza del credito, sarà la riduzione del debito fluttuante. A questo proposito ha detto che sarà fatto un rigoroso inventario della situazione finanziaria. In ultimo ha annunziato una vasta riorganizzazione del sitema militare, cominciando col ridurre il servizio attivo.

Nella seconda parte, riguardante la politica estera, ha ripetuto la necessità per la Francia di ottenere le riparazioni in base a garanzia sotto il patrocinio della Società delle nazioni. Ha parlato anche della ripresa delle relazioni normali con la Russia.

"Esigiamo le riparazioni,,

Egli ha detto fra l'altro: Dei provvedimenti più importanti in tema di politica estera bisogna parlare senza equivoci. Il nostro governo democratico difenderà con fermezza i diritti del nostro paese, come sono stati scritti nei trattati. Noi abbiamo diritto alle riparazioni; noi le vogliamo in nome della giustizia. Il nuovo ordine internazionale che noi auguriamo non potrebbe fondarsi su una iniquità.

Appena la Germania si sarà messa in regola coi trattati dal punto di vista delle riparazioni e della sicurezza, non dipenderà che da essa di entrare nella Società delle Nazioni.

Noi siamo ostili alla politica di isolamento e di forza che provoca le occupazioni e la presa di pegni territoriali. In presenza dello stato attuale della Germania, davanti alla necessità di premunire non soltanto la Francia, ma tutti i popoli contro un ritorno offensivo del pangermanismo nazionalista, noi non crediamo possibile evacuare la Ruhr prima che il piano previsto dagli esperti, di cui noi accettiamo il rapporto senza retropensieri, sia stato con delle garanzie di esecuzione energica ed efficace, costituito e rimesso agli organismi internazionali qualificati per gestirle.

Noi dobbiamo risolvere il problema della sicurezza con dei patti di garanzia posti essi stessi sotto il controllo della Società delle Nazioni, alla quale potrà essere ammessa al più presto possibile anche la Germania. Parlando dell'amnistia da concedere nei territori occupati, Herriot ha detto che l'amnistia sarà applicata ai condannati politici, salvo che siano stati condannati per attentati contro la sicurezza delle truppe francesi. Le espulsioni saranno revocate per i piccoli funzionari e impiegati che non hanno fatto che obbedire ad ordini ricevuti. Certi casi gravi saranno esaminati a parte.

Terminando Herriot ha esclamato: «Noi prepariamo fin d'ora la ripresa delle relazioni normali con la Russia nella condizione che c'impone il rispetto dei trattati. Prima di adottare una formula, che deve rispettare gli interessi francesi, noi abbiamo bisogno di prendere certe precauzioni ed avere certe informazioni che noi abbiamo già cominciato a raccogliere».

Il messaggio di Doumergue alle due Camere

PARIGI, 18

Nel suo messaggio alle Camere, il Presidente della Repubblica Doumergue dichiara che cercherà di conservarsi l'arbitro imparziale ed indiscusso al di sopra dei partiti. Ricorda che la Francia, anche recentemente, ha dato una prova fulgida e decisiva di profondo attaccamento alle istituzioni democratiche che l'aiutarono a resistere vittoriosamente alla nuova aggressione, a ricupjerare le sue care provincie perdute ed a far fronte alle conseguenze di una guerra disastrosa. Le rovine lasciate in Francia dalla guerra potranno essere riparate soltanto nella calma, nell'ordine e nella pace.

Così — soggiunge Doumergue — potranno svilupparsi l'attività industriale commerciale ed agricola e la situazione finanziaria, potra ritornare se fosse possibile respirare nel mondo una pura atmosfera di pace.

La colpa non incombe alla Francia la quale non ha nutrito alcuna ambizione pericolosa ed aspira soltanto al pagamento delle riparazioni solennemente promesse ed a garanzie non illusorie della sua sicurezza.

La questione delle riparazioni, dopo il rapporto dei periti, al quale la Francia conciliante si affrettò ad aderire, sembra volgersi verso una prossima soluzione, ma occorrerà non di meno che il debitore dia prova di buona volontà e di buona fede quanto il creditore e che tale prova risulti da fatti precisi e non da semplici impegni senza scadenze ben sicure.

Lo spirito conciliante della Francia, sincero e indiscutibile, non può non dimeno arrivare fino ad addormentare la vigilanza e farle dimenticare le lezioni del passato. Esso non potrebbe nemmeno farla rinunziare alla propria forza ed al controllo che i trattati le danno il diritto di esercitare verso il vinto che sembra prepari una rivincita invece di mantenere le promesse che ha firmato.

Il parlamento e il paese, che vogliono una pace all'esterno come all'interno, si adopereranno a fondarle su solide basi. La giustizia — conclude Doumergue — è una delle più stabili.

Radic non è stato assassinato

MOSCA, 18

Avendo la *Neue Freie Presse* di Vienna annunciato che Radic sarebbe stato assassinato a Mosca, l'Agenzia Rosta dichiara che Radic sta studiando attivamente la vita sociale, scientifica e culturale della capitale della U.R.S. e anche si propone poi di fare un giro in Ucraina e sul Volga.

La conferenza della chiesa russa ha deciso che nelle cerimonie religiose venga adoperata d'ora innanzi le lingua russa invece di quella slava.

E' giunta una delegazione norvegese per negoziare la conclusione di un trattato di commercio fra la Norvegia e la Russia.

Pel riordinamento di Brera

ROMA, 18.

Il Min. della P. I. comunica: La Direzione della R. Pinacoteca di Brera in Milano nel novembre scorso rivolte un appello ad enti ed a personalità del luogo perchè concorressero in qualsiasi misura alla formazione di un fondo che integrasse quello cospicuo messo a disposizione dello Stato per i lavori di restauro e riordinamento di quell'Istituto. La città di Milano ha risposto all'appello con lo slancio e la generosità che le sono abituali. Centottantamila lire sono state rapidamente raccolte nè la sottoscrizione è ancora chiusa. Al massimo istituto d'arte lombardo è stata così assicurata mercè la libera contribuzione dei cittadini la immediata esecuzione delle opere di restauro ed è sperabile che un così alto esempio di civismo non resti isolato.

Interessanti scoperte archeologiche a Padova

PADOVA, 18

Una interessante scoperta archeologica è stata fatta stamane negli scavi per le fondamenta del nuovo palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia a Padova. Furono rinvenuti frammenti di ceramiche quattrocentesche una testa di Sileno, incoronata d'edera, in marmo italico, un busto che deve appartenere alla stessa testa che è stata giudicata opera dell'Accademia romana.

Un emozionante processo tedesco per delitto politico

BERLINO, 18

(R.C.P.) A Stettino si è iniziato un processo politico che è seguito in Germania con la più grande attenzione. I fatti risalgono al 1922, allorchè un agente di polizia tedesca era stato ucciso da un agente belga certo Schmitz. Il fatto era avvenuto in zona allora non occupata. Poco tempo dopo nello stesso luogo fu trovato ucciso il tenente belga Graf. Il delitto fu attribuito a vendetta, poichè il Graf era stato scambiato per lo Schmitz. I belgi avevano arrestato in quella occasione tre agenti della polizia tedesca, condannandoli a pene gravi, per quanto il delitto fosse avvenuto in territorio che come si è detto non era ancora occupato. Viceversa ora è qualche tempo, tre persone furono arrestate a Magdeburgo dalla polizia tedesca come autori del medesimo delitto. I tre imputati sono confessi. Si ha quindi una grande ansia di sapere quale sorte toccherà a questi imputati ed eventualmente a quelli condannati dalle autorità belghe.

Infantile curiosità berlinese per due artisti cinematografici

BERLINO, 18

(R.C.P.) Accolti da un vero nugolo di fotografi, sono giunti a Berlino due notissimi artisti cinematografici americani: Mary Pickford e il marito, anche lui molto conosciuto, Douglas Fairbanks, astri della film. I due artisti occupano un appartamento di 10 stanze al primo piano di un lussuoso Hotel della Capitale tedesca. Essi hanno un vero seguito di camerieri e cameriere privati. I due ricchissimi attori sono in viaggio di piacere e proseguiranno per la Danimarca, dopo un soggiorni di circa una settimana a Berlino.

Gli attentati terroristi di Chicago

CHICAGO, 18

E' stata rinvenuta nascosta in una fattoria presso Joliett una automobile coperta di fango e contenente 25 sacchi di dispacci. La polizia ritiene che questa scoperta sia in relazione coll'attentato perpetrato la settimana scorsa contro il direttissimo Chicago-Saint Paul.

Spigolature

Il corrispondente parigino del giornale *Vilag* di Budapest, ha visitato il romanziere russo Mereskovski, che dallo scoppio della rivoluzione si è stabilito nella capitale francese. «Si parte dal quartiere latino con la metropolitana e tre quarti d'ora dopo si è a Passy — narra il giornalista. — Colà, lungi dai rumori della grande città, vive Mereskovski in una via nuova, graziosa, che reca il nome di un colonnello caduto nella guerra mondiale. Tutte le case di quei dintorni sono nuove e tutti i nomi ricordano la guerra. Wilson, Giorgio V, re Pietro di Serbia: ognuno ha la sua via Un giovane alto simpatico, mi apre: è il segretario di Mereskovski. Di lì ad alcuni minuti entra il celebre scrittore e pensatore. Un singolare calore si spande dai chiari occhi di questo illustre russo. Parliamo, innanzi tutto, come è naturale della Russia e del bolscevismo. Egli, mi dice, è contrario a qualsiasi radicalismo, sia di destra o di sinistra. «Lo czarismo mi è così odioso come il terrore bolscevico. La mia concezione mondiale è assolutamente religiosa. Credo all'adempimento delle profezie dell'Apocalisse e sono convinto che solo il regno di Dio, sulla terra può dare felicità e pace agli uomini». Narra quindi con parole toccanti i tormenti che dovette subire per opera dei terroristi bolscevichi. «La Russia dal giorno in cui Lenin salì il trono è il paese dell'Anticristo. Non c'è in tutta la Russia una sola classe sociale che sia veramente bolscevica. Nemmeno la classe operaia. Del resto, in Russia, non c'è proletariato, come è inteso nell'Europa occidentale. Alcuni fanatici interroriscono milioni di uomini non organizzati e opachi. Dopo il bolscevismo, verrà quella reazione religiosa che aspetto». Mereskovski parlava poi dei suoi lavori e dei suoi piani. «Sono in procinto di dare l'ultimo tocco a un romanzo su Tutankamon che apparirà nella *Revues des Deux Mondes*. Un altro romanzo, che si svolge anch'esso nell'antico Egitto, è compiuto a metà. L'eroe di cotesta novella storica sarà il Faraone Anekaton, un sovrano rivoluzionario che precipitò i vecchi dei per dare al suo popolo una nuova religione. Anekaton era contemporaneo di Mosè. Naturalmente, per descrivere l'ambiente, ho dovuto studiare egittologia; gli archeologi francesi fra cui ho molti amici, mi aiutarono nei miei studi».

E' stato celebrato in Ispagna il centenario di Francisco Pi y Margall, il celebre uomo di Stato repubblicano che fu presidente della Repubblica spagnuola — presidente tanto effimero quanto la Repubblica stessa — dall'11 giugno al 19 luglio 1873. Fino dalla sua prima giovinezza — scrive il *Journal des Debats* — il futuro uomo di Stato si diede con successo agli studi. Collaborò anzitutto al dizionario enciclopedico e diede a varie riviste, studi di critiche letterarie. Iniziò poi la sua «Storia della pittura in Spagna», e, nel 1852 pubblica i suoi «Studi sul Medioevo». Nel 1853 debuttò nella vita politica al momento del movimento rivoluzionario. A lato di D. Nicola Maria Ribero, sostenne nel giornale «La Discussion» polemiche in difesa delle dottrine democratiche. Allorchè, nel 1866, la rivoluzione fu vinta, emigrò a Parigi, per ritornare in Spagna, allorchè la rivoluzione trionfò nuovamente. Fu uno degli autori della Costituzione democratica del 1869. Venuta la repubblica, Pi y Margall fu membro del nuovo Governo in qualità di Ministro dell'interno. Alla proclamazione della repubblica federale, fu eletto presidente, dopo la sua dimissione — 18 luglio 1873 — sedette come deputato alle Cortes federali. Alla vigilia della sua morte, nel 1901, presiedette i giuochi floreali di Catalogna e pronunciò in quella occasione un bellissimo discorso. Gran lavoratore, restò sulla breccia sino all'ultimo minuto. Poco prima di morire, tenne a Madrid una conferenza e preparò egli stesso l'ultimo numero della rivista «El Nuevo Regimen», da lui fondata nel 1891. La memoria di Pi y Margall, che fu in Spagna il padre del federalismo, è particolarmente venerata in Catalogna.

Divertente l'aneddoto, narrato dall'*Excelsior*, sulle cause che portarono alla sconfitta politica di Eugenio Rostand, padre del grande Edmondo. Eugenio Rostand, finanziere, economista e membro dell'Istituto, si presentò candidato alla Deputazione in una circoscrizione di Marsiglia, avendo per competitori il socialista Boyer e il prof. Vaulbert. Bisogna sapere che Eugenio Rostand, letterato, aveva scritto un lungo studio su Sallustio e, naturalmente, l'aveva accompagnato con una debita traduzione. Durante il contraddittorio politico, il suo avversario prof. Vaulbert, ebbe una trovata degna della posterità. Indicando dunque il suo avversario, il Vaulbert si volse al pubblico che affollava il comizio, gridando: «Signori! gli amici di quest'uomo vantano la sua intelligenza, la sua cultura e sopratutto i suoi lavori letterari! Ma io vi parlerò di una cosa che ignorate, una cosa che io sono fra i pochissimi che la conoscano. E' un terribile segreto. Quest'uomo che vedete davanti a voi e chiedere i vostri suffragi, vi dico, e sono pronto a provarlo, quest'uomo dico... ha assassinato Sallustio!» L'uditorio lanciò un urlo di indignazione e la sala fu invasa immediatamente. Eugenio Rostand si salvò a fatica dalla fuga popolare, fuggendo per una porta che aveva alle spalle. L'avversario fu eletto deputato. E il traduttore, assassino... di Sallustio, rinunciò alla politica.

Il caso paradossale d'un pittore che salì in gran fama, vendette, morì e... non era mai esistito viene ora analizzato da M. Geistdoerfer nella «Grande Revue». Studiando appunto quell'industria estremamente fantastica e rimunerativa che è la falsificazione dei quadri d'autore il Geistdoerfer ricorda il pittore Cardin, il famoso «Cardin» che ebbe alta notorietà. Questo pittore le cui tele conobbero perfino l'onore del Salon fu inventato, a quanto pare, da un mercante di quadri che aveva trovato un eccellente mezzo di non rendere i conti al povero artista Beauquesne che gli vendeva le sue opere piene d'ingegno. Il mercante non faceva che acquistare a buonissimo prezzo i Beauquesne sconosciuti e rivendere a carissimo prezzo i «Cardin». Perchè — si chiede un giornale parigino — non si decreta a Beauquesne il «Premio dei misconosciuti»?

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

Dal pallido al roseo

Non è esagerazione dire che si può seguire giorno per giorno la trasformazione che s'ingenera nella persona che fa uso d' Pillole Pink. Il colorito si migliora a poco a poco e da pallido che era, prende una tinta rosea di buona lega che rivela indubitatamente un miglioramento considerevole della qualità del sangue. Questo infatti, sotto la benefica influenza delle Pillole Pink, ricupera rapidamente la sua ricchezza, i suoi elementi nutritivi, nel tempo stesso che il sistema nervoso ritrova la sua resistenza, ed il funzionamento normale degli organi, specie dello stomaco, si ristabilisce.



S.na Maria Vaccari

Non vi è del resto, per farsi un'idea della potente e rapida azione delle Pillole Pink, che leggere le dichiarazioni delle persone che le hanno sperimentate:

«Sono lieta d'informarvi che le Pillole Pink m'hanno fatto molto bene, così si esprime la S.na Maria Vaccari, abitante a Milano, in Via Losanna, 6. Da due anni mi trovavo in uno stato di profonda anemia, ero debole, pallida, senza appetito e credevo che non sarei mai guarita. Invece la cura delle Pillole Pink m'ha completamente trasformata. Da quando l'ho seguita, ho bella cera ed ottimo appetito, notando anche un felice ricupero di forze».

Le Pillole Pink convengono alla maggior parte dei temperamenti e sono sempre usate con successo contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescita e della menopausa, mali di stomaco, di testa, irregolarità mensili.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, ogni tassa compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22 Milano (28).

Olivetti



SOLIDA-VELOCE-SILENZIOSA
PERFETTA-GARANTITA-ITALIANA
DAMIANI & GIORGIO
Venezia, Campo S. Luca 4267a, Tel. 7-29

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI
il Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

„GIOCONDA"



ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2611-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 tel. 1359 S. F.
Fermesa, Corte del Dose 568

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Il vernissage della mostra russa

Nel pomeriggio d'ieri, alle ore 16, nel padiglione costrutto nel 1914 dall'Accademia Imperiale di Pietroburgo, sotto il patrocinio di S. A. I. la Granduchessa Vladimiro, per accogliere la prima mostra della Russia imperiale alle Biennali veneziane, si è riunito un piccolo nucleo di giornalisti veneziani e di fuori per assistere al «vernissage» della Mostra della Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet.

I visitatori furono accolti con squisita cortesia dai commissarii della U. R. S. S. per l'organizzazione della Mostra, e cioè dal Presidente prof. Kogan, e dai commissari dott. Boris Chapochnikow, prof. Boris Ternowetz.

I commissarii offersero ai convenuti un elegante e ricco rinfresco, signorilmente servito dal conduttore del ristorante dell'esposizione sig. Bosio.

Il prof. Kogan, mentre lo champagne spumeggiava nei bicchieri, pronunziò un breve e felice discorso, per inneggiare alla fratellanza spirituale che tra l'Italia e la Russia nuova si crea attraverso l'Esposizione di Venezia.

Fu vivamente applaudito.

Durante la cerimonia un apparecchio cinematografico ha girato, per coglierne le varie fasi.

L'inaugurazione ufficiale del padiglione russo si svolgerà domani giovedì alle ore 10 in forma solenne.

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1104.

Le vendite

Il sig. Giuseppe Badini ha acquistato il quadro ad olio «Pesca abbondante» di Vincenzo Irolli;

L'on. Marcello Soleri il quadro ad olio «Un rio in primavera» di Duilio Korompai;

L'avv. comm. Benedetto Ferretti il quadro ad olio «Dintorni di Rivoli» di Felice Vellan.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Il Professor Giuseppe Fiocco ha acquistato due «Nature Morte» di Natale Scarpa Cagnaccio.

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. L'ingresso è gratuito.

Il Governo e lo stipendio dei maestri
dei Comuni autonomi

A proposito della riforma testè approvata per la riduzione degli stipendi ai maestri del Comune la Associazione Generale dei Direttori e Maestri ci prega pubblicare la seguente ordinanza del Ministero della P. I.

Ai RR. Provveditori agli Studi e per conoscenza ai RR. Prefetti del Regno. E' a conoscenza del Ministero che alcuni Comuni i quali amministrano direttamente le scuole intendono ridurre o hanno addirittura ridotto gli assegni ai Maestri, mentre altri non ritengono di elevarli in corrispondenza di quelli che, in virtù del R. D. 31 Dicembre 1923 N. 2996, son goduti dagli insegnanti dei ruoli provinciali.

Poichè a mente dell'art. 11 del R. D. 7 Ottobre 1923, N. 234, i Comuni i quali con i loro regolamenti disciplinano la carriera dei Maestri in modo diverso da quello delle leggi e regolamenti generali hanno l'obbligo di assegnare ai Maestri stessi stipendi iniziali ed aumenti superiori di un decimo almeno a quelli legali, si raccomanda alle SS. LL. di vigilare con assidua cura perchè la norma suddetta sia integralmente applicata, denunziando alle autorità competenti qualunque infrazione ad essa.

Nei riguardi poi di quelle amministrazioni comunali che attualmente corrispondono al personale dipendente indennità caro viveri, è da raccomandare un'assidua vigilanza e, all'occorrenza un pronto ed efficace intervento presso le competenti autorità, perchè la indennità stessa nella misura stessa sia conservata od assicurata anche ai maestri.

Delle eventuali contestazioni che abbiano a sorgere sulla osservanza delle presenti istruzioni le SS. LL. vorranno sollecitamente rendere informato questo Ministero, che in merito alla questione di cui trattasi ha preso anche gli opportuni accordi col Ministero dell'interno. Il Ministro: f.to *Gentile*.

La tassa sulle insegne
Il voto degli esercenti

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Direttivo Generale dell'U.S.E., riunito in seduta straordinaria la sera del 16 corr. e presenti tutti i delegati; esaminata con profonda attenzione la proposta fatta dall'Ill.mo Sig. Prefetto per risolvere la questione della tassa insegne; premesso che gli esercenti non intendono farne nè una questione di puntiglio, nè tanto meno una manifestazione contro le Autorità costituite, verso le quali ripetono la loro profonda osservanza, ma che trattasi di questione prettamente economica, poichè la tassa, così come è stata applicata, rappresenta una vera enormità fiscale e viene ad assommarsi al cumulo già eccessivo dei tributi esistenti; considerato anche che la spesa per tale tassa non è proporzionata all'utile che le insegne possono arrecare; ringrazia l'Ill.mo Sig. Prefetto per l'interessamento dimostrato; si dichiara spiacente di non poter accettare la proposta di pagamento di un dodicesimo, proposta non attuabile poichè i singoli esercenti non si deciderebbero mai a denunciare, nè in tutto nè in parte le insegne senza conoscere preventivamente ed esattamente quanto dovrebero pagare; data la notevole quantità di insegne ormai coperte e lo stato d'animo determinato in parecchi esercenti, certamente il numero delle insegne che verrebbro denunciate potrebbe esser esiguo, determinando così il mantenimento dell'alta aliquota attuale: il Consiglio osserva inoltre che la proposta venne altra volta prospettata dalla Presidenza in condizioni migliori, poichè si trattava di coprire esclusivamente la somma stanziata in bilancio in lire 200 mila anzichè 400 mila come si esige ora; il Consiglio è certo che non si verrebbe a ledere il principio di autorità rimediando ad un errore commesso.

Gli orari dei negozi

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato la seguente ordinanza sugli orari di apertura e chiusura dei negozi:

Visto il R. Decreto Legge 5 marzo 1923 N. 692, concernente limitazioni all'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali o commerciali di qualunque natura;

Visto il Regolamento relativo approvato con R. D. 10 settembre 1923, N. 1955, nonchè la tabella delle occupazioni discontinue o di semplice attesa e custodia, approvato con R. D. 6 dic. 1923 n. 2657;

Facendo riferimento agli accordi particolari intervenuti fra le varie categorie di lavoratori ed i rispettivi datori d'opera, rispettivamente rappresentati dalla Federazione Provinciale dei Sindacati e dalla Unione delle Società Esercenti di Venezia, circa la determinazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi e di lavorazione per la città di Venezia: rende noto che per ciascuna delle sottoindicate categorie o gruppi di aziende industriali e commerciali di Venezia saranno osservati i seguenti orari:

Manifatture, lingeristi, sarti, guantai, mode, cappellai, calzature, elettricisti.

Orari di apertura e chiusura dei negozi dal 1 settembre al 31 maggio dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30. — dal 1 giugno al 31 agosto dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20.

Negozi mobili: estate ed inverno dalle 8 alle 19.

Specialità veneziane: dal 1 novembre al 28 febbraio dalle 9 alle 20 — dal 1 marzo al 31 ottobre dalle 8 alle 22.

Ferramenta e colori: dalle 7.30 alle 12 dalle 14 alle 19.30.

Barbieri: Orario di apertura. Tutti i giorni alle ore 8. — Orario di chiusura: dal martedì al venerdì ore 20. — Orario di chiusura del sabato e vigilia di feste ore 21. — Orario di chiusura nei giorni festivi (Domeniche, 20 Settembre, 4 Novembre, Epifania, S. Marco, Ferragosto ore 17; Pasqua, Natale e Capodanno ore 13. Se le feste intermedie cadono di sabato, seguirà l'orario normale delle vigilie di feste.

Negozi di generi alimentari. — Restando facoltativo l'orario di apertura e chiusura dei negozi il periodo lavorativo e quindi di permanenza dei lavori è così fissato: dal 1 ottobre al 31 marzo dalle 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. — Dal 1 aprile al 30 settembre dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. Esclusi i negozi di vendita di pesce, carni fresche e lavorate, pane, dolci, latte e latticini freschi, verdura e frutta fresca, tutti gli altri negozi di generi alimentari resteranno chiusi l'intera domenica.

Per i negozi di generi alimentari è consentito al sabato di prolungare l'orario di due ore.

Per i Barbieri ed i negozi di Specialità Veneziane è consentita l'aggiunta di 12 ore lavorative straordinarie alle 48 settiminali normali.

In ogni caso e per tutte le categorie di lavoratori le ore straordinarie dovranno essere computate a norma di legge.

La serenata della Corale Excelsior
in Canalazzo

Come avevamo annunciato, ha avuto luogo ieri sera in Canalazzo la serenata su galleggiante in onore del Presidente onorario della Società Corale «Excelsior» Conte A. Revedin, serenata che doveva aver luogo venerdì scorso ma fu rimandata per le cattive condizioni del tempo.

La galleggiante che rappresenta un'indovinata architettura gotica risplendente di migliaia di luci, con un'armonica e pittoresca fusione dei colori bianco, rosso e verde, era ormeggiata in Canalazzo tra l'Abbazia di S. Gregorio e la riva della Salute. Un largo stuolo di gondole si assiepava intorno al fantasioso natante e una folla di gente gremiva il Campo della Salute e la Fondamenta della Dogana.

L'esecuzione del programma di musica e cori fu ottima; ad ogni pezzo furono calorosamente applauditi i valorosi cantanti che furono costretti dagli insistenti applausi a bissare quasi tutti i numeri.

Dai soci della Corale «Excelsior» che assistevano alla serenata da un apposito galleggiante il Conte Revedin fu molto festeggiato. Egli offerse poi agli esecutori e agli artisti un sontuoso rinfresco.

Morsicato da un cane

Lo scaricatore Marittimo Stefanoni Crescenziano di anni 55 abitante in Fondamenta Lizza all'Angelo Raffaele N. 1849 si recava l'altro ieri alle 22 nell'osteria di Fornello Sebastiano in Campo dell'Angelo Raffaele. Ad un tratto entrava nell'esercizio un cane piccolo, nero, di proprietà del conducente l'esercizio. La bestia si avventava contro lo Stefanoni addentandolo al polpaccio della gamba destra per cui lo Stefanoni dovette ieri mattina ricorrere al Posto di Soccorso della Croce Rossa a San Basegio dove il dott. Trigomi lo medicò di alcune ferite guaribili in otto giorni.

Il cane, che sembra abbia morsicato in varie riprese di tempo altre persone, verrà sequestrato e posto sotto osservazione.

Per un rimbrotto materno

Alle ore 21 ricorreva a farsi medicare all'Ospedale Civile certa Silari Ines di Giacomo di anni 17 abitante ai SS. Gio. e Paolo 6326, tipografa presso lo Stabilimento Rizzi a S. Gallo. La ragazza in un momento di sconforto redarguita dalla madre che la rimproverava di essere rincasata più tardi del solito, prendeva una leggera soluzione di acido fenico.

Il dott. Sartorari le praticò la lavanda gastrica facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

Il Piroscafo Capitano Sauro in gita

Ieri mattina giunse da Grado, gettando le àncore nel bacino di S. Marco il piroscafo «Capitano Sauro» trasportando a Venezia per visitare la nostra città e l'Esposizione 150 passeggeri. Scesi nelle gondole del traghetto del Molo sbarcarono tutti regolarmente a terra, e verso mezzanotte imbarcatisi nuovamente, facevano ritorno a Grado.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Incidenti fra gondolieri e lancie

Sono avvenuti ieri a Venezia degli incidenti tra gondolieri e lance. Dovevano oggi entrare in servizio pochi motoscafi ad accumulatori gestiti da una cooperativa di ex combattenti. Questi motoscafi furono ripartiti in stazi vari. I gondolieri fin da stamane li accerchiarono con le gondole impedendo loro di muoversi e di funzionare. L'agitazione si limitò a dimostrazioni clamorose senza gravi conseguenze anche per l'intervento del segretario dei Sindacati e di personalità autorevoli. Stamane in Prefettura vi fu una riunione per vedere di trovare un terreno di accordo. Nel pomeriggio i gondolieri, visto arrivare alla stazione il Commissario straordinario del Comune, il quale doveva partire, emisero grida ostili, mentre al mattino, pure alla stazione, avevano voluto dimostrare la loro fede con grida di Viva Venezia, Viva l'Italia!

Altre dimostrazioni si ebbero davanti al Municipio.

Confidiamo che le trattative per una equa soluzione approdino e che in ogni caso la calma cittadina non sia ulteriormente turbata, e questo nell'interesse stesso dei gondolieri.

Il carbone dell'Azienda

Alle ore 4.30 di iermattina i vigili Favaretto e Marian di perlustrazione col sandolo in rio di Ca' Foscari hanno sorpreso una barca vogata da un individuo sospetto e sulla barca si scorgeva della merce voluminosa coperta con una mantellina da soldato. I vigili intuendo che lì si nascondesse qualche cosa d'illecito, intimarono il fermo, poi salirono a bordo e tolta la mantellina vennero in luce circa 130 chilogrammi di antracite. Siccome l'ora del tempo e il sito deserto non deponevano a favore dello sconosciuto, a cui i vigili chiesero subito e nome e cognome seppero così che egli si chiamava Arzali Giovanni fu Giorgio di anni 66 dimorante a Castello 2229. Interrogato narrò in un primo tempo che il carbone gli era stato dato da un guardiano della ditta Gallimeberti e Toti certo Buroni Giuseppe fu Silvestro di anni 63 dimorante a Santa Croce il quale era di guardia a un vaporino ormeggiato a S. Chiara di proprietà dell'Azienda comunale di Navigazione Interna.

L'Arzali fu poscia condotto alla sezione dei vigili d'acqua. Qui il capo Mazzariol lo pose alle strette perchè dicesse tutta la verità; ed ecco ch'egli capovolge la prima versione nel senso che il carbone non gli era stato più dato dal guardiano, ma da un fuochista dell'Azienda certo Pettini Primo chiamato Pietro di Ambrogio di anni 46 dimorante a Castello 3594, il quale lo aveva invitato a portarsi con un sandolo la sera innanzi alle ore 19 a Santa Chiara per imbarcare nella nottata del carbone che era su una chiatta come deposito colà posta di pertinenza dell'Azienda.

L'Arzali aggiunse che detto carbone metà doveva rimanere per suo conto e l'altra metà avrebbe dovuto portarla ad altra persona indicatagli dal fuochista Pettini.

Assicurava anche che tempo fa ne aveva portati via altri trenta chili circa regalatigli dallo stesso. Il Pettini è stato subito rintracciato dal capo Mazzariol e dopo molte contraddizioni questi finì per confessare la sua colpa, negando però di aver altre volte dato del carbone all'Arzali. Il carbone lo tolse dalla chiatta mentre il guardiano era distratto e addirittura dormiva.

Il carico del sandolo è stato sequestrato e l'Arzali e il Pettini tradotti alla Giudecca

Il successo dei marmi
Alla Fiera Campioni di Padova

Uno dei migliori Stands, disposto con gusto prettamente artistico è quello organizzato dalla Rivista «Lo Scultore e il Marmo» di Milano.

Il ricco campionario è rappresentato dai marmi rossi di Verona, particolarmente il rosso sanguigno, paonazzetto, rosso Roano, Jaspe, Brecce fantasia, Chiampo perla, della Lega Cooperativa di produzione e lavoro del Trentino, che vengono escavati in S. Anna d'Alfaedo (Verona) zona marmifera rimasta sino a poco fa ignorata, venne scoperta e valorizzata dal un competente carrarese, il signor Vincenzo Teneranі che mercè la sua tecnica e costanza riuscì a sviluppare in breve volgere di tempo una industria formidabile e che sotto l'impulso del sig. Tenerani, uomo di doti non comuni, avrà indubbiamente ancora un maggiore successo.

Una vera folla di competenti fra cui molti affezionati clienti sostò agli stands di questa lodevole Impresa, e ci è lieto registrare anche gli ottimi affari conclusi allargando notevolmente la cerchia di clientela. Nella nostra conversazione con il gentile sig. Tenerani apprendemmo che la Sede Amministrativa di questa Società è in Trento.

Negli stessi stands, accanto ai pregiati marmi, fanno degna compagnia i bronzi artistici del milanese Natale Calcagni che dedica il suo fervido ingegno oltre che all'industria dei ritratti in porcellana bronzistica, come genere affine. Questo egregio artista ha lo Stabilimento in Milano, Via Paolo Sarpi 4.

Anche la S.I.S.A., il noto stabilimento per la fabbricazione di macchine per marmi, di Genova (Via Monticelli 18) completa gli stands coll'esposizione di magnifici ingrandimenti fotografici delle dieci macchine speciali per la lavorazione del marmo, che alla Fiera di Milano furono ammirate in funzione, e con tutti prodotti abrasivi per la lavorazione del marmo.

Vivamente ce ne compiacciamo con questi ottimi artisti ed industriali, vanto ed onore della Nazione.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

Seggiolini per Spiaggia e Pittura
d'ogni qualità e prezzo. — BOTTEGA della CARTA e dei COLORI presso A. TESTOLINI Venezia Recino Orseolo.

Tenta uccidersi gettandosi dal 2. piano

Alle 21.30 di ieri sera la Calle Renier al Malcanton veniva messa in allarme da un tonfo sordo di corpo umano caduto dall'alto: la diciannovenne Grassi Jolanda fu Giuseppe abitante in Corte Molon a S. Silvestro 937, si era gettata nella strada dal davanzale della finestra della abitazione dei nonni sita al secondo piano dello stabile segnato col n. 3660 nella stessa calle. La ragazza aveva tentato di por fine ai suoi giorni cercando di attuare l'insano proposito mentre i familiari si trovavano fuori di casa. Al tonfo della caduta accorsero i vicini che cercarono di soccorrere la Grassi che portarono alla vicina Farmacia S. Margherita in Campiello della chiesa dove si ebbe le prime cure.

Venivano intanto informati dell'accaduto il fratello della giovane che si trovava al Caffè S. Margherita e l'Ufficio di P. S. di Dorsoduro che inviò alcuni sottufficiali dei carabinieri specializzati che trasportarono la ragazza a mezzo di un sandolo all'Ospedale Civile.

Nel Pio luogo fu visitata dal dott. Sartorari di servizio alla Guardia Medica che le riscontrò una contusione alla spalla per cui la fece ricoverare in sala di custodia giudicandola, se non avvengono complicazioni, guaribile in 8 otto giorni. La giovane da tre giorni si era allontanata dalla casa dei genitori per recarsi in quella dei nonni Micheli dove, come diciamo più sopra, approfittando della loro momentanea assenza, si era gettata dalla finestra. Pare che le cause che la spinsero all'atto disperato debbano ricercarsi in questioni familiari.

Un ex-carabiniere suicida
in canale di Sant'Elena?

Iermattina alle 5 in una piccola calle che immette nel canale di Sant'Elena a Castello in prossimità della zona Fari, alcuni passanti rinvennero abbandonato a terra, poco distante dalla riva, un bastone, un berretto, un panciotto e una giacca con un portafoglio contenente poche lire e alcuni documenti. Dall'esame dei documenti è risultato che i vestiti appartenevano all'ex carabiniere Visconti Angelo di Giuseppe di 38 anni nativo di Desenzano. Il portafoglio conteneva anche una lettera indirizzata al Visconti stesso scrittagli qualche giorno fa da un amico firmato «Nino» e proveniente da Sermerio (Brescia), lettera in cui si leggono delle parole di conforto al Visconti che evidentemente aveva scritto all'amico comunicandogli il dubbio di essere ammalato seriamente di tubercolosi. L'amico, pur ammettendo la gravità della malattia, invitava il Visconti a curarsi sollecitamente e ad aver fiducia nella guarigione poichè il male era appena al suo inizio. Si teme invece che il Visconti deve essersi tanto accorato disperando della guarigione e si sia gettato in acqua per trovare nella morte il fine dei suoi mali.

La notizia essendo venuta a conoscenza del Commissariato di Castello, il cav. Zavagno ha disposto per le pronte ricerche e scandagli nel canale che riuscirono però finora infruttose.

Una lotta boccaccesca
fra due rinchiusi in guardina

Verso le ore 21 di iersera in Campo SS. Gio e Paolo veniva scorto da alcuni passanti un uomo di media età che faceva atto di spogliarsi presso la riva. Liberatosi della giacca e del panciotto stava per spiccare un salto e gettarsi in acqua, ma venne a tempo raggiunto e fermato dal brigadiere Vendramin che a caso passava di là. Lo strano individuo, ch'era per di più assai bevuto, fu condotto alla Questura centrale dove è stato prudentemente posto per la serata in guardina a smaltire la sbornia. Egli disse chiamarsi Gottardo Umberto di Giuseppe di anni 37 senza fissa dimora.

Poco dopo, precisamente verso le ore 23.30, i carabinieri specializzati della squadra mobile Toaldo e Longo sorprendevano in Barbaria delle Tole il noto pregiudicato Alzetta Giuseppe fu Luigi di anni 65 senza mestiere e senza dimora stabile, liberato ieri stesso dal Carcere della Giudecca dove scontò due mesi di detenzione perchè contravventore alla vigilanza speciale.

L'Alzetta come al solito oppose all'arresto un'accanita resistenza, gratificando i militi oltre che di pugni e di calci, dato che egli è un uomo assai robusto, degli epiteti di «vigliacchi, carogne, assassini del popolo, carne venduta al Governo fascista». L'energumeno con grandi stenti è stato posto nella impossibilità di nuocere; così incatenato mani e piedi è stato portato di peso alla guardina della Questura Centrale proprio insieme con lo arrestato di prima.

Ora nella guardina fra i due si svolse una scena ultra boccaccevole. E' da notare che il Gottardo allorchè fu condotto in buiosa era tutto bagnato dai piedi alla testa, poichè quando fu afferrato dal brigadiere egli aveva sceso parecchi gradini della riva già coperti dall'alta marea. Egli, per non restare tutta notte col bagnato addosso, s'era tranquillamente spogliato stendendo i vestiti sul tavolaccio e restando nudo come Adamo. L'Alzetta ch'è un vecchio carico di condanne e di vizi con una libidine da depravato si slanciò a un tratto addosso al compagno di prigionia. Quegli ributtò lo sporcaccione lontano da sè, ma l'altro furibondo tornò con novella energia alla carica, di qui urla di aiuto, colluttazione e botte. Il guardiano da fuori sentì benissimo tutto quel «charivari», ma non ebbe il coraggio di entrare, giacchè sapeva che l'Alzetta è un tipo con cui non si scherza ed egli solo non si sentiva di tenergli testa.

Comunque il Gottardo si difese benissimo, giacchè l'altro estenuato dalla lotta, si buttò sul tavolaccio e piombò in un sonno profondo. Il mattino svegliatosi giurò di non ricordarsi per nulla quel ch'era successo alla sera.

Diplomata in pianoforte

La signorina Emilia Nobile ha ottenuto in questi giorni, con splendida votazione, nella Reale Accademia Filarmonica di Bologna, il diploma di pianista. La Signorina Nobile è allieva della Signora Giuseppina Gamba Fabris.

Congratulazioni vivissime.

Partito Nazionale Fascista

La compatta disciplina
dei fascisti del Veneto

Alle notizie telegrafiche sulla situazione della Provincia di Venezia, che nella difficile ora che si attraversa è veramente confortevole per l'altissimo spirito fascista dei capi e dei gregari, la Direzione del Partito ha risposto con il seguente significativo telegramma:

«Direttorio provvisorio ha raccolto con profondo compiacimento attestazioni pervenute da tutte provincie compatta solidità forze fasciste che oggi nella disciplina confermano incrollabile volontà difendere Nazione. Contasi su obbedienza e decisione. — Membri Direttorio presenti Roma: Grandi, Foschi, Melchiori, Maraviglia, Panunzio, Forges-Davanzati».

* * *

Le elezioni al Circolo di Castello. — Sabato 14 u. s. ebbe luogo nella sede del Circolo di Castello l'assemblea dei soci per la nomina delle cariche del Circolo stesso. Aperta la seduta, il cav. Giovanni Vianello, rappresentante del Direttorio del P. N. F., invitò i convenuti ad eleggersi un presidente che fu nominato nella persona del comm. Belloni.

Dopo la relazione morale e finanziaria esposta dallo stesso comm. Belloni, presidente cessante, seguì una serena discussione alla quale prese parte i signori Scarpa, Guadagnini, cav. Salvagno, ing. Descovich.

Chiusa la discussione ebbe luogo la votazione e risultarono eletti i signori: Arcangeli com.te Alessandro, Bazzini Edgardo, Loche Giuseppe, Navach Giuseppe, Novati Carlo, Spanio Dionisio, Tricanio Vincenzo, Vincenzo Francesco.

Nella riunione del nuovo Consiglio si è proceduto alla nomina delle cariche e sono riusciti eletti: Presidente com.te Alessandro Arcangeli; segretario sig. Edgardo Bazzini; cassiere sig. Tricanio Vincenzo.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato agenti commessi di negozio. — Oggi alle ore 21.30 precise avrà luogo l'adunanza generale di tutti i commessi ed agenti di negozio. Anzichè alla sede dei Sindacati fascisti al Malcanton l'adunanza sarà tenuta presso la sede dell'impiego privato Ponte dei Barcaroli 1829. Sarà discusso un importantissimo ordine del giorno dopo di che l'assemblea procederà alla rinnovazione delle cariche.

E' inutile porre in evidenza la speciale importanza di questa convocazione, per cui si fa affidamento sull'intervento in massa degli inscritti e non inscritti al Sindacato stesso.

Il pittore Milesi salva una signora
caduta in canale

Ieri sera, mentre il direttore didattico sig. Luigi Tramarollo e la sua signora Lina Brunetti prendevano un po' il fresco sulla Fondamenta delle Zattere al Caffè Bergamini, passarono di là il pittore Alessandro Milesi, la sua distinta signora e il nipotino Gianrico. I coniugi Tramarollo invitarono questi buoni amici a sedere con loro allo stesso tavolo; la signora Lina si alzò, spostando la sua sedia; ma nel risedere, la sedia scivolò verso il canale e la povera signora Tramarollo vi piombò dentro, scomparendo sott'acqua! E' facile immaginare lo scompiglio che ne nacque e il terrore provato dai presenti. Il prof. Milesi, in un baleno, si levò la giacca, e, gettatosi nel profondo canale, riuscì bravamente a raggiungere e trarre alla riva la disgraziata signora, la quale, senza quest'atto di mirabile coraggio, sarebbe miseramente perita.

La signora venne quindi accompagnata alla sua abitazione a S. Vio e il prof. Milesi alla propria in Calle del Vento alle Zattere 1511.

Colpito da un mastello

Lo scaricatore della Cooperativa Passoni, Ferraretto Giovanni di anni 33, abitante in Calle dietro il Campanile a S. Pietro N. 61, mentre attendeva ieri al suo lavoro nella stiva di un piroscafo in Marittima, fu investito da un mastello carico di carbone. Ricorse alle Croce Rossa di San Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò una contusione ematoma al malleolo del piede sinistro giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Per false generalità

Il vigile Pellegrini sorprese a giocare alla palla in Campo San Giobbe il diciassettenne Vizelli Giovanni di Pietro, dimorante a Cannaregio 747. Mentre gli si intimava la contravvenzione il giovane asseriva di chiamarsi invece Vianello Giuseppe. Portato alla sezione confessò finalmente il suo vero nome, e perciò fu denunziato anche per false generalità.

— Altro individuo che ha dato generalità false spacciandosi per Romani Giulio mentre è realmente Gavagnin Attilio fu Francesco di anni 57 dimorante a Castello 2780, è stato dallo stesso Pellegrin posto in contravvenzione perchè lordava i muri e successivamente denunciato pel reato di cui sopra.

Le adesioni per la gita della Stampa

Ricordiamo ai soci di iscriversi entro oggi presso le Amministrazioni dei giornali locali per la Gita che avrà luogo domenica 22 corrente, secondo le norme del programma.

Il rappresentante della Rockefeller
e la lotta contro la malaria

In questi giorni fu a Venezia il Dott. Lewis Wendel Hackett del Consiglio di Sanità Internazionale Rockefeller Fondation per visitare le nostre regioni in rapporto alla malaria, accompagnato dal prof. Missiroli, medico della nostra Direzione della Sanità Pubblica del Regno.

Com'è noto lo scopo della Fondation Rockefeller è quello di combattere e possibilmente sradicare tre malattie: la febbre gialla, la anemia la anchilostomiasi e la malaria, portando la sua azione in tutti i focolai sparsi per il mondo essendo opera internazionale, giacchè il fondatore lasciò la propria colossale sostanza a beneficio dell'umanità.

Per questo il rappresentante la Rockefeller venne in Italia e tra noi per formarsi un concetto delle condizioni delle nostre plaghe malariogene, vedere che cosa fu fatto e ciò che maggiormente necessita di fare, onde proporre al suo Consiglio quanto può compiersi, come opera di fratellanza, per intensificare e completare l'azione antimalarica.

La Presidenza dell'Istituto per la lotta contro la malaria oltre che compiere i doverosi atti di ospitalità, oltre ad aver illustrato le condizioni del Veneto e specie della Provincia di Venezia in rapporto alla malaria, unitamente al medico provinciale prof. Masi e alla Presidenza del Consorzio Ongaro Inferiore portò il dott. Lewis a visitare le regioni paludose della foce del Pese, che faranno parte del Consorzio di Bonifica in via di costituzione, e il grande territorio in parte bonificato ed in parte da bonificare dell'Ongaro Inferiore tra il Piave e il Livenza.

Il rappresentante della Rockefeller potè così vedere le grandi opere compiute e come si stia con alacrità completando la bonifica idraulica e la agraria con le disposizioni per la bonifica igienica.

E siccome nel territorio tra il Sile e il Livenza il nostro Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria ha istituito sette ambulatori che sono in piena funzione, così il dott. Lewis ebbe campo di farsi un concetto anche dell'azione nostra nel bel mezzo delle plaghe più colpite dalla infezione palustre a beneficio degli abitanti e dei lavoratori.

Sette sono gli ambulatori (Capo-Sile, Cortellazzo, Revedoli, Cavanella, Ponte degli Stretti, Fossà, Termine) con due medici sul posto, dott. Vio e dott. Bernardi, un medico ispettore, dott. Fazio, nove infermieri.

Oltre che curare i malarici che accorrono agli ambulatori, gli infermieri, sotto la guida dei medici, si portano tra le squadre dei lavoranti ed anche occorrendo a domicilio dei coloni per la profilassi e cura, dispensando chinino e ricostituenti, il tutto gratuitamente.

Il dott. Lewis fu realmente ammirato di quanto potè «de visu» constatare riportandone un'ottima impressione che ripetutamente ebbe a manifestare.

A complemento della sua ispezione fu condotto a visitare l'Asilo Antimalarico di Federobba, proprietà dell'Istituto e che tra poco accoglierà i bambini malarici e gli orfani di guerra malarici.

Infine grazie alla cortesia del Magistrato alle Acque il dott. Lewis fu messo al corrente di tutte le opere di bonifica situate tra Isonzo e Po, delle difficoltà che si incontrano per la redenzione della Regione Veneta, degli sforzi che fin dalle gloriose repubbliche vennero fatti a questo scopo e continuati dai proprietari e dai Consorzi antichi ed attuali che sono un vanto dei veneti.

Quale sintesi del giudizio dato dal dott. Lewis diremo che egli così si espresse: «Il Veneto è un faro luminoso nella lotta contro la malaria!».

Cure marine ai bimbi poveri

Lunedì mattina alle 8.30 partirono per il Lido i bambini del Primo Scaglione, i quali in numero di 110, furono ammessi alle cure marine giornaliere gratuite.

Numerosissimi sono i bambini poveri di Venezia che ogni anno vengono a godere i benefizi di tale provvida Istituzione promossa dal Comitato «Pro Infanzia» che ha sede presso la Congregazione di Carità ed è presieduto dal benemerito comm. Pietro Spandri.

I piccoli, scelti fra i più deboli di fisico, in trenta giorni di aria marina e di sole, rinvigoriscono e ritornano irrobustiti alle loro famiglie.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO


L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. - Via Orefici MILANO

MAGNESIA ANTIURICA
Ferrarelle
PURGANTE UNICO AL MONDO
CONCESSIONARI: R. ROCCHI & C. VENEZIA

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una tragedia passionale alla Corte d'Assise

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro il nobiluomo veneto Andrea Quadrio, di Oderzo, che deve rispondere di tentato omicidio nella persona della moglie Clelia Tagliapietra.

I due coniugi erano notissimi in città dove frequentavano i migliori ritrovi. Nessun indizio aveva mai fatto indovinare che qualcosa di oscuro si celasse nella loro vita intima.

Nel pomeriggio del 4 febbraio scorso, terminato il pranzo, il Quadrio si avvicinò alla moglie per farle alcune carezze, ma fu da lei respinto. E' necessario avvertire che la signora avrebbe dovuto recarsi dopo qualche giorno a Milano per ritornare in famiglia e che erano in corso le pratiche per una separazione legale, ritenendo il Quadrio che la moglie lo tradisse, nonostante che ella avesse cercato di dimostrargli la sua fedeltà.

Il colloquio fra i due coniugi assunse ben presto un carattere violento. Dopo alcune frasi ... udì delle grida di aiuto. La ragazza spaventata si precipitò nella stanza e un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. La giovane signora era distesa a terra e il marito con una mano tentava di tenerle la bocca e col l'altra, armata di un piccolo coltello, menava colpi all'impazzata, al petto alla gola e alla testa.

La cameriera, raccogliendo tutto il suo coraggio, tentò di fermargli il braccio mentre la signora, benchè tutta crivellata di ferite riuscì a sfuggirgli e si precipitò giù per le scale lasciando dietro di sè una scia di sangue.

Ma il Quadrio, inferocito la rincorse e raggiuntala sul pianerottolo del primo piano, la gettò a terra e continuò a vibrare colpi all'impazzata, gridando: «Clelia mia, perdonime Te vogio ben mi! Dame l'ultimo baso!»

Alle grida disperate di aiuto accorrono gli inquilini che trassero la signora dalle mani del forsennato. Questi risalì nel suo appartamento, pagò la mesata alla domestica licenziandola, e si diede quindi a rovistare febbrilmente nei cassetti, cercando forse qualche prova del tradimento della moglie.

La questura, testo sopraggiunta, lo arrestò mentre era ancora intento alla perquisizione. La signora fu trasportata svenuta all'Ospedale dove abortì. Il sanitario le riscontrò 34 ferite da punta e da taglio, due delle quali, alla gola e al petto, abbastanza gravi. Essa guarì in un mese e raggiunse poi la famiglia.

Il Quadrio, rinchiuso in carcere, tentò durante l'istruttoria di por fine a' suoi giorni, e si gettò dal ballatoio del secondo piano delle carceri, riportando gravi ferite, delle quali non è ancora completamente guarito.

Il dibattimento che si sta svolgendo ci ha rivelato come l'atto folle di una mente sconvolta non sia che la risultante di una lunga serie di dolori e di passioni mal conosciute e di piccole miserie invano celate.

La condanna dell'omicida di Rumo

Il processo contro il contadino Giuseppe Bonani, accusato di aver colpito con un palo alla testa certo Giovanni Nardelli procurandogli la morte, si è chiuso con una condanna a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

Abbiamo riferito ieri estesamente la versione del fatto com'è apparsa dal dibattimento. L'imputato si è difeso, asserendo di aver colpito il Nardelli in una ... e di non aver avuto l'intenzione di ucciderlo. I vari testimoni hanno confermato la versione.

Per la difesa ha parlato l'on. avv. Grandi il quale ha negato la volontà di uccidere e, prospettando il problema della provocazione grave, ha chiesto l'assoluzione dell'imputato.

I Giurati nel loro verdetto hanno affermato che il Bonani cagionò la morte del ...personale. Hanno affermato inoltre che ... agì nell'impeto d'ira determinato da ... ingiusta e grave provocazione e gli hanno concesso il beneficio delle circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto la P. C. ha chiesto il risarcimento dei danni e delle spese; il P. M. fa commisurazione della condanna partendo dalla pena di 14 anni.

Il Presidente ha condannato il Bonani a cinque anni e dieci mesi di reclusione, alle spese di P. C. ed alle altre conseguenze di legge.

Grande festa popolare

Oggi giovedì, organizzata dall'Associazione Nazionale Combattenti, avrà luogo una grande festa popolare a Dos Trento col seguente programma: Ore 14. Giro della Banda Militare per le vie cittadine; ore 15: Apertura della festa, Concerto della Banda Militare ballo all'aperto, corsa nei sacci, tiro alle pignatte, lotteria fornita di oltre 1500 doni generosamente offerti dalle ditte cittadine, concorso umoristico per la proclamazione della Regina di Dos Trento, divertimenti var. Ore 20: Riapertura della festa, concerto della Banda Militare, ballo nel salone ex polveriera austriaca riccamente trasformata e illuminata a giorno, continuazione del concorso umoristico, sorprese varie, fantastica illuminazione. Or 22: proclamazione della Regina di Dos Trento. Ore 24: Chiusura della festa.

Durante la festa funzionerà uno scelto ed accurato servizio di buffet. Dalle ore 14 in poi servizio di autovetture da Piazza del Duomo a Dos Trento.

Aggredita a mano armata

Iersera il tenente Luigi Franco, del IX Artiglieria telefonava alla stazione dei carabinieri di Via Grazioli aver fermato un giovane che armato di rivoltella aveva aggredito una donna minacciandola di morte.

Accorso subito il maresciallo Sisti, questi identificò il giovane per l'oste Silvio Niccolini di anni 31 da Villazzano. Egli dichiarò che nei giorni scorsi una sua sorella era stata derubata di alcuni capi di biancheria e di una vestaglia di lana del valore di 300 lire.

Sapendo che tale Edvige Filippi si aggirava spesso nelle campagne di Villazzano sospettò che fosse l'autrice del furto. Verso le 10 di mattina la vide gironzare intorno alla sua casa e, dati i sospetti che nutriva, decise di pedinarla. La raggiunse alla località Sale e le domandò ove fosse andata a finire la biancheria rubata alla sorella. La Filippi gli rispose che nulla sapeva. Il Niccolini terminò il suo racconto escludendo assolutamente di aver minacciato la donna con la rivoltella.

A sua volta la Filippi dichiarò che appena fu raggiunta dal Niccolini venne da questi minacciata di morte con una rivoltella che le puntò in direzione del petto pronunciando la frase: «Non ti muovere, altrimenti ti ammazzo».

La rivoltella di grosso calibro, carica a otto colpi fu sequestrata, e il Niccolini che la deteneva senza la prescritta licenza fu dichiarato in arresto.

Ladri precoci colti sul fatto

Il negoziante Giuseppe Tessadri constatava che da qualche tempo ignoti ladri, durante la pausa del mezzogiorno, visitavano la sua edicola in Via Barbacovi, asportando denari, dolci, ecc.

A conti fatti il Tessadri constatò che almeno duecento lire in contanti erano sparite e quanto ai generi non potè precisarne l'importo. Pensò quindi di fare la conoscenza degli...: assidui avventori. A mezzogiorno, invece di recarsi a pranzo, si nascose sotto il banco e attese.

Infatti verso le 12.30 vide una mano che attraverso un vetro rotto s'introduceva cautamente per abbassare il saliscendi dello sportello.

Il Tessadri uscì dal nascondiglio e vide due ragazzi darsi alla fuga; egli li riconobbe subito per certi Francesco Parisi di Francesco e Aldo Lazzaretti di Vittore, entrambi di anni 12.

I due ladruncoli, rintracciati e condotti in questura, hanno confessato i furti. Essi sono stati trattenuti in arresto e denunciati al Procuratore del Re.

MERANO

Grave incendio a Silandro. — Stanotte verso le 22, è scoppiato improvvisamente un grave incendio, nella parte sud-est della borgata, per cause finora ignote; il fabbricato d'economia della famiglia Ladurner, di cui vivono solo i fratelli, era tutto in fiamme e la popolazione allarmata accorreva in massa, gridando: «al fuoco!»; i pompieri del luogo, appoggiati validamente dalla locale guarnigione e dai RR. CC. nonchè dal pronto intervento dei pompieri delle località circostanti, hanno subito messo in azione le pompe tentando anzitutto d'isolare l'incendio, perchè non si propagasse ai fabbricati vicini, e di portare in salvo il salvabile.

Il bestiame potè essere condotto all'aperto per tempo, ma i mobili non più; poco dopo l'incendio, malgrado l'opera coraggiosa dei pompieri, RR. CC. e militi, si propagava alla casa di fronte di proprietà di un tale Matteo Pircher al N. 98 il cui tetto andò completamente distrutto unitamente al sottotetto; il bestiame del Pircher, nonchè gran parte dell'arredamento potè essere portato all'aperto e salvato dalla furia dell'elemento distruttore.

L'opera di spegnimento durò circa quattro ore, e verso le due la casa del Pircher era pressochè spenta, mentre quella Laduner, ora di proprietà dei fratelli Verdross, era stata rasa pressochè al suolo; i danni superano le cinquantamila lire, ma sono in gran parte coperti da assicurazione.

A portare il loro soccorso erano intervenuti i pompieri di Covelano, Corses, Coldrano e Mortèr; sono stati tratti in arresto dai RR. CC. due fratelli deficienti, sui quali cade il sospetto di aver appiccato il fuoco.

Il Concertone, dato a Foresta dalle bande cittadine di Lagundo e di Bolzano, la domenica u. s. ha avuto un successo addirittura enorme; gli uditori erano oltre duemila, che a malapena trovavano posto nel grande giardino della grande Birraria Forst. Al maestro direttore della Banda cittadina signor Deflorian Dino è stato offerto un artistico «bouquet» ed un calice d'argento; anche al maestro dirigente la Banda di Lagundo signor Schroetter, è stato porto un magnifico mazzo di fiori, in forma di «Lyra» unitamente ad un calice d'argento, a perenne ricordo di tale ...

BOLZANO

Si porta a notizia degli interessati che in diverse località dell'Alto Adige sono state sequestrate delle cartoline illustrate, perchè recavano i nomi delle località solo in lingua tedesca e non in lingua italiana, contrariamente a quanto è stato disposto dai decreti del Prefetto di Trento; per evitare tali sequestri, è necessario che dette cartoline rechino la dicitura italiana delle località, con accanto la denominazione: «Alto Adige. Italia».

BRESSANONE

La vaccinazione gratuita della popolazione maschile, per la nostra città avrà luogo nella seconda metà della settimana corrente, per opera del medico del fisicato cittadino; la vaccinazione sarà fatta contro il vaiolo ed il tifo.

A Ortisei la banda di quella borgata, ha fatto una serenata la sera del giorno 15 c. m. al parroco ed al Sindaco, in occasione del loro onomastico, che si compie nello stesso giorno. Un gran numero di popolazione assisteva alla serenata.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nel fascio di Faedis

UDINE, 18

In seguito alle ultime vicende politiche, il Direttorio del Partito nazionale fascista di Faedis è stato sciolto. L'ordine è giunto dalla Federazione provinciale del partito. Venne nominato commissario straordinario con pieni poteri il maestro sig. Giovanni Scubla che ha accettato l'incarico. Ci auguriamo che l'opera del sig. Scubla tutte le divergenze vengano appianate.

Gli esami magistrali e di maturità

La presidenza del nostro istituto magistrale comunica il seguente diario stabilito dal Ministero per le prove scritte per l'esame di abilitazione magistrale: Giovedì 3 luglio italiano; sabato 5 luglio, versione dal latino; lunedì 7 luglio versione in latino; martedì 8 luglio, matematica.

Sarà quanto prima fissata l'ora per l'inizio di ciascuna delle dette prove. A giorni si saprà anche se detti esami di abilitazione magistrale dovranno dagli alunni di Udine sostenersi a Trieste o se sarà mandata, come ci auguriamo vivamente nell'interesse delle famiglie, un'apposita commissione a Udine.

Il Ministero della P. I. ha già fissato come segue anche il diario delle prove scritte e grafiche per gli esami di maturità e di abilitazione per la sessione di primo esame luglio 1924:

Maturità classica: Sabato 6 luglio, italiano; lunedì 7 luglio, versione dal latino; martedì 8, versione in latino; mercoledì 9, versione dal greco.

Maturità scientifica: Sabato 6 italiano; lunedì 7, versione dal latino; martedì 8, versione in latino; mercoledì 9, disegno; venerdì 11, matematica; sabato 12, lingue straniere.

Abilitazione teorica: Ragioneria e commercio: Martedì 1, italiano; mercoledì 2, matematica e fisica; giovedì 3, computisteria; venerdì 4, calligrafia; sabato 5, prima lingua straniera; lunedì 7, istituzioni di diritto; martedì 8, seconda lingua straniera.

Agrimensura: Lunedì 1, italiano; martedì 2, matematica; giovedì 2, disegno; sabato 5, agraria; lunedì 7, costruzione e disegno di costruzione; martedì 8, topografia

Abilitazione magistrale: Giovedì 3, italiano; sabato 5, versione dal latino; lunedì 7, versione in latino; martedì 8, matematica.

Sussidi governativi

Con R. D. 3 marzo 1924 N. 289 il governo del Re è stato autorizzato a concedere sussidi alla provincia del Friuli nella misura del 50 per cento ed ai comuni del consorzio della Provincia stessa nella misura massima del 75 per cento per lavori di difesa e riparazione di opere stradali ed idrauliche danneggiate dalle piene dell'autunno 1923.

Poichè l'art. 21 del Decreto stabilisce al 30 giugno anno corrente il termine utile per la presentazione delle domande dirette ad ottenere la concessione dei suaccennati sussidi, l'amministrazione provinciale del Friuli si era preoccupata, in vista della prossima scadenza del termine, che i comuni interessati non sarebbero stati in grado di istruire in tempo le relative pratiche e si era perciò rivolta al ministero dei lavori pubblici per ottenere una proroga del termine stesso.

Ora apprendiamo che S. E. il Ministro dei L. P. on. Carnazza, in accoglimento alla richiesta della commissione Reale del Friuli, ha concesso che gli enti interessati al sussidio, purchè presentino le domande entro il corrente mese, possano completarle successivamente con la prescritta documentazione.

Spezzotti e Pisenti dal Re

Ieri gli on. Spezzotti e Pisenti sono stati ricevuti udienza particolare da S. M. il Re il quale li ha lungamente intrattenuti, interessandosi vivamente sui problemi della regione friulana. L'on. Spezzotti, commissario del comune di Udine, ha rivolto al Sovrano l'invito di venire a Udine per il prossimo settembre, in occasione della posa della prima pietra del nuovo Ospedale. S. M. ha accolto l'invito con particolare compiacimento ed ha promesso formalmente al nostro commissario di recarsi a Udine verso la fine di settembre.

La coppa delle Tre Venezie

Sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle più alte personalità civili e militari del Veneto, Trentino e Venezia Giulia, è indetto per i giorni 4, 5 e 6 luglio dall'Automobil Club regionale del Veneto, Trieste, e Trento, una manifestazione automobilistica denominata concorso automobilistico internazionale di regolarità «Coppa delle Tre Venezie», manifestazione aperta, internazionale. Il percorso comprende le seguenti tre tappe: Primo giorno 4 luglio Padova, Vicenza, Passo Rolle, Bolzano, Trento km. 469; secondo giorno 5 luglio: Trento, Cortina, Forni, Villasantina, Tolmezzo, Udine, Romans d'Isonzo, Gorizia, San Daniele, Trieste km. 463; terzo giorno 6 luglio: Trieste, Gorizia, Passo Predil, Tolmezzo, Passo Mauria, passo Cadore, Belluno, Treviso, Padova km. 481

Successivamente saranno date notizie precise circa i passaggi per Udine e provincia

Nomine

Sono stati nominati a rappresentare il comitato nelle giunte di vigilanza locali del comitato provinciale per le scuole professionali i signori Gio. Batta Marsilio industriale di Sutrio, dott. Enzo Damiani di Pasiano di Pordenone, sig. geom. Egidio Lesa di Pasian di Prato; cav. Leonardo Luchini di San Giorgio della Richinvelda.

MORTEGLIANO

Funebri. — Dopo lunga penosa malattia sopportata con raro stoicismo, si è spento in Chiasielis nella sua villa il dott. cav. Ugo Chiaruttini. Era stato medico di reparto a Udine: dopo la guerra, nella quale egli copriva il grado di capitano, si era ritirato nella sua villa di Chiasielis dedicandosi ad opere di agricoltura. Fu per lungo tempo assessore del Comune, poi commissario prefettizio fascista di Mortegliano.

I funerali davvero imponenti seguirono domenica mattina e ad essi vi partecipò tutto il popolo di Mortegliano e tutta la aristocrazia di Udine e provincia. Prima che il feretro fosse calato nel tumulo, parlarono tessendo le lodi dell'estinto e rimpiangendo l'immatura perdita di lui, il dott. Giulis Cesare anche per l'Associazione di Udine dei medici e il rag. Pinzani, Sindaco di Mortegliano, per il Comune e per la sezione fascista.

Alla famiglia desolatissima e ai parenti le più vive condoglianze.

Grandinata devastatrice. — Domenica nel pomeriggio un furioso temporale si scatenava sul cielo di Mortegliano, accompagnato dalla grandine che cadde a lungo, specialmente a Lavariano e in parte del territorio di Pozzuolo, distruggendo completamente il raccolto così promettente.

TALMASSONS

Insediamento del nuovo Consiglio Comunale. — Domenica la sala della casa comunale di Talmassons presentava l'aspetto di una serra tutta fiorita di belle piante, tra bandiere tricolori e rami di quercia e d'alloro spiccavano le immagini dei nostri Sovrani e del nostro Duce.

Dopo una chiara sintentica lucida relazione del Commissario prefettizio sig. Turello Giovanni sul suo operato nel periodo in cui resse le sorti del Comune dilaniato da enormi spese per lavori arbitrari fatti durante il dominio bianco e rosso, si venne alla nomina dell cariche. Su 19 votanti con voti 18 vennero eletti: a Sindaco il sig. Turello; ad assessori il dott. Antonio Sabbadini, il sig. Zanin Alberto, Deana Giacomo, Mas Luigi Venanzio effettivi; supplenti: Maddalena Gio. Batta e Antonutti Gio. Batta.

Il neo Sindaco ringraziò il Consiglio per la fiducia dimostratagli; invitò tutti a collaborare con lui per il bene del paese sotto l'egida del nostro Duce per i santi ideali di Patria.

A S. E. Mussolini venne spedito un telegramma di fede incrollabile alla sua dottrina e di giuramento di eterna fedltà.

Da queste colonne noi ci auguriamo che il nuovo Consiglio, agli avversari poco leale, perchè fino a ieri nostri amici, la cui critica ha del livore per non essere riusciti vincitori, sappia dimostrare di volere e potere condurre in porto la povera carcassa comunale, che altri o per malafede o per imperizia, ha rovinato.

PORDENONE

Operette al Sociale. — Con fortuna meritata ha iniziato un breve corso di rappresentazioni al Sociale la Compagnia di Operette Bonaldo. Il folto pubblico con calore ogni sera il teatro applaude con calore tutti i bravi interpreti specie la graziosa soprano G. Agostini, il tenore Fossetta, giovane che canta e recita con grande sentimento; la coppia brillante Vita-Bonaldo, il caratterista Agostini. Pur modeste per quantità, ma ottime le masse corali e l'affiatamento riesce completo cosicchè lo spettacolo è buono e fa bene il pubblico ad applaudire tutte le sere al teatro.

La «Casa delle tre ragazze» del Schubert avrà un'edizione eccezione. Avremo poi altre novità.

RAGOGNA

Seduta consigliare. — Oggi si riunirà in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Sindaco ed eventuali deliberazioni; 2. Dimissioni dei consiglieri De Monte Gregorio, Zago Graziano, Zuzzi Antonio; 3. Dimissioni da membri della commissione tasse comunali dei sigg. De Monte Gregorio fu Valentino, Lutta Florindo; 4. Istanza dei sigg. Boreatti, Beltrame, Blasutta per costruzione strada di accesso nei loro fondi.

La seduta è vivamente attesa e la si prevede movimentata per le dimissioni rassegnate dai fascisti da tutte le cariche che rivestivano.

Distribuzione di certificati scolastici. — Domenica alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale, alla presenza del Sindaco, di tutto il corpo insegnante e di parecchi padri di famiglia, vennero distribuiti agli alunni, che frequentarono con profitto la scuola serale istituita dalla benemerita Società Umanitaria per combattere l'analfabetismo, il certificato degli studi compiuti.

Disse belle parole di circostanza il maestro Petris Luca. Risposero gli scolari con un forte «grazie».

Notiziario veneto

CHIOGGIA

In Pretura. — Un interessante processo svoltosi nella nostra Pretura ha richiamato nell'augusta sala delle udienze numeroso pubblico. Causa una querela sporta dall'avv. De Bei Giuseppe, verso lo zio Sambo Giovanni Vittorio, noto negoziante di pesce per ingiurie. Dopo un tentativo del Pretore avv. Semiani di accomodare le parti, tentativo che naufragò completamente, ebbe inizio il processo.

Dopo avere sentite le ragioni delle parti in causa, ed avere escussi i numerosi testimoni e cioè i sigg. Colombo Giuseppe Menotti Scanforlini, Dente Vincenzo, per il sig. Sambo e i sigg. Ferroli Giuseppe, Cappozzari Rina, Colla Benvenuto, Bellemo Vittorio, Ferretti Giovanni, Veronese Zerlino, Ranzato Flaminio, per l'avv. De Bei e sentite le arringhe degli avv. Biga di Venezia per il Sambo, avv. Tobia Scarpa per il collega De Bei, il Pretore ha pronunciato sentenza di assoluzione per l'avv. De Bei, per le ingiurie e per insistenza di reato, ha assolto pure il sig. Sambo colpevole delle ingiurie, ma esente da pena per ritorsione. I due querelanti furono inoltre assolti dall'accusa delle minaccie, per inesistenza di reato furono però entrambi condannati al pagamento in parti uguali delle spese del processo.

SUSEGANA

Festa pro dote della Scuola. — Domenica prossima, 22 corrente, alle ore 17, nella Sala Teatrale Levorati, gentilmente concessa, avrà luogo, a cura del Comitato Scolastico formatosi all'uopo, la «Grande Festa pro dote della Scuola», per la quale si sta elaborando un attraente programma che richiamerà certamente tutta la nostra popolazione.

Salme eroiche che tornano. — L'11 dicembre 1915, sul Carso insanguinato, Susegana lasciava le spoglie di un altro suo figlio prediletto, Giuseppe Vazzoler fu Vincenzo, della classe del 1882, soldato valoroso nel 69.o reggimento Fanteria, senza il conforto della vicinanza dei suoi cari, ma sereno dinanzi all'estremo trapasso nella sicura coscienza del dovere compiuto, pagava alla Patria il Suo tributo di amore.

Dal piccolo Cimitero di Russiz, dove le ossa trovarono sepoltura, domenica scorsa ritornarono al grembo della piccola patria, per essere vegliate con amorosa cura dai superstiti. Tutto il paese volle essere presente al rito amoroso, attorno alla salma gloriosa. Erano presenti le rappresentanze delle Associazioni locali: Combattenti, Mutilati, Corporazioni Sindacali, Società Operaia, Fascio ecc., tutte guidate dalle rispettive Presidenze. Largamente rappresentato il Consiglio Comunale, con in testa il Sindaco di cui il defunto era cugino. La salma, dopo le esequie celebrate nell'Arcipretale, fu accompagnata al Camposanto, dove, fra la intensa commozione dei presenti, venne tumulata.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza della Cassa di Risparmio d. Padova sugli utili dell'esercizio 1923: Albero di Natale di Camposampiero Lire 200; Asilo Infantile Umberto I.o Camposampiero 1000; Banda Cittadina Camposampiero 150; Casa di Ricovero di Camposampiero 600; Congregazione di Carità di Camposampiero 300; Chiesa di Rustega-ampliamento 300; Chiesa di S. Marco ampliamento 500; Asilo Infantile di Piombino Dese 250; Congregazione di Carità di Piombino Dese 150; Congregazione di Carità di Campodarsego 100; Congregazione di Carità di Loreggia 150; Congregazione di Carità di Trebaseleghe 150; Chiesa di Loreggia, restauri 150; Asilo Infantile di Arsego 300; Asilo Infantile di Villa del Conte 200; Diverse 100; Fondo disponibile per beneficenza e utilità pubblica 5000.

MAROSTICA

Per un insegnante benemerito. — All'egregio maestro Angelo Martini, decorato con decreto Ministeriale della Medaglia di oro concessa ai benemeriti della scuola, la popolazione di Marostica ha offerto domenica una commovente manifestazione

Alle ore 10 un lungo corteo di autorità, colleghi, amici e rappresentanze di Associazioni, dopo aver accompagnato il festeggiato al Municipio per il vermouth d'onore offerto dall'Amministrazione Comunale, affollò il Teatro Sociale ove si svolse la cerimonia della consegna. Parlò nobilmente il Sindaco che fregiò della medaglia d'oro l'ottimo insegnante, dono del Municipio; parlarono commossi il collega Angelo Binda, l'Ispettore Barichello, il sig. Matteazzi l'egregio cav. Maniago e a tutti rispose con bellissime parole il decorato. I colleghi gli

Borse estere

NEW YORK, 17. — Chiusura: Londra 60 giorni 429 — Id. demand bills 432 — Cablo transfers 432.25 — Parigi 435 e mezzo — Italia 133 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3742 — Belgio 465 — Svizzera 1768 e mezzo — Spagna 1344 — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 103 — Canadian Pacific 146 e mezzo — Pensylvania 44 un quarto — Reading 55 e mezzo — Southern Pacific 91 cinque ottavi — Union Pacific 132 e mezzo — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 111 sette ottavi — E. U. S. Steel Common 90 tre quarti — U. S. Rubber 27 — Madrid su Parigi 40.90.

Tendenze: Olanda 469 — Londra 432.18 — Parigi 536 — Berlino 23.70 — Spagna 1344 — Svizzera 1767 — Italia 434 — Belgio 3743.

GINEVRA, 17 — Chiusura: Italia 246114 — Vienna 7945 — Londra 244712 — Parigi 3085 — New York 56512 — Bulgaria 405 — Praga 166.712 — Belgrado 67212.

LONDRA, 17. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 e mezzo — Id. id. 4 p. c. 18 e mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 19 — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo u. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 64 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 50 — Venezuela 72 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 34 due quinti — Rame contanti 61/11/3.

Cambi: Italia 99.62 — Parigi 79.95 — New York 432 un quarto — Argentina 41.06 — Svizzera 24.45 — Berlino 18000 — Atene 252.50 — Romania 9.90 — Spagna 32.19 — Belgio 92/12 — Praga 146.75 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 439.75.

VALPARAISO, 17. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 17. — Cambio su Londra 41.06.

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino 00064.

PARIGI, 17. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.20 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 64.70 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 68 — Prestito fancese 4 p. c. 1917 56.15 — Id. id. 4 p. c. 1918 liberato 56.25 — Id. id. 1905 liberato 82.90 — Id. id. 1906 liberato 79.85 — Tunisine 245.75 — Rendita Argentina 1896 70.25 — Id. id. 1900 147 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 245 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 69 — Id. Portoghese 1. serie 67 — Id. Russa 3 p. c. 1891 17 — Id. id. 5 p. c. 1906 28 e mezzo — Id. id. 4 p. c. 1909 20 — Id. Serba 4 p. c. 1895 47.25 — Id. Turca unificata 52.00 — Banca di Francia 7155 — Id. di Parigi 1500 — Crèdit Foncier 1350 — Id. Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 762 — Id. Commerciale Italiana 1060 — Azioni Suez 133.00 — Thomson 700 — Obbligazioni lombarde antiche 116 — Saragozza 860 — Rio Tinto 26.35 — Sosnowice 16.70 — Brasile 5 p. c. 1903 238 — Id. rescision 159 — Ferrovie Ottomane 94 — Charterd 44.75 — De Beers 995 — Ferreira 26 — Geduld 264 — Goldifelds 76.75 — Randfontein 81 — Randmines 247.50.

Cambi: Italia 80.82 — Londra 80.18 — New York 18.55 — Svizzera 328.75 — Spagna 249.75 — Belgio 86.95 — Olanda 699 — Praga 55.30 — Bucarest 8.10 — Danimarca 313.50 — Norvegia 253 e mezzo — Svezia 496.

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.10 — Id. id. amm. antica 64.70 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.10 — Id. id. 1918 lib. 56.20 — Id. 1905 id. 83.20 — Id. 1906 id. 79.97 — Tunisine 245.75 — Rendita Argentina 1896 70.75 — Id 1900 149.50 — Id. egiziana 6 p. c unificata 250 — Id. italiana 3 e mezzo p c. 72 — Id. portoghese 1.a serie 65.75 — Id. russa 3 p. c. 1891 17.25 — Id 5 p. c. 1906 27.50 — Id. 4 p. c. 1909 18.80 — Id. serba 4 p. c.1895 48 — Id. turca unificata 50 — Banca di Francia 7160 — Id. di Parigi 1485 — Crèdit Foncier 1355 — Id. Lyonnais 1575 — Banca ottomana 758 — Id. Commerciale Italiana 1126 — Mètropolitain 516 — Azioni Suez 133.80 — Thomson 700 — Obbligazioni lombarde antiche 124 — Rio Tinto 25.90 — Sosnowice 1650 — Brasile 5 p. c. 1903 239 e mezzo — Id. rescission 161 — Ferrovie ottomane 94 e mezzo — Chartered 44 e mezzo — De Beers 990 — Ferreira 26 — Geduld 266 — Goldfields 75 — Randfontein 81 — Randmines 142.

Cambi: Italia 80.90 — Londra 80.78 — New York 18.68 — Svizzera 330 — Spagna 250 — Belgio 87 — Olanda 701 — Bucarest 8.30 — Svezia 497.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Gennaio 24.77 a 79 — Febbraio 24.86 — Marzo 24.97 — Aprile 24.97 — Maggio 24.97 — Giugno 28.54 — Luglio 28.54 a 57 — Agosto 27.20 — Settembre 26.35 — Ottobre 25.75 a 77 — Novembre 25.23 — Dicembre 25.04 a 06.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del 18 giugno 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 203; id. secondario da 220 a 225 — Best Hamilton Ell da 190 a 295; id. Splint da 195 a 200 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 315; id. second. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 325 a 330 id. da gas id. da 320 a 325. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 giugno: «Corvin» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 18 giugno: «Bellanoch» ital. per Messina con merci — «Marigo L» ell. per Newport vuoto.

Partenze del 18 giugno: «Polo» ingl. per Hull — «Marigo L» ellen. per Newport — «Bellanoch» ital. per Messina — «Tiziano» ital. per Fiume — «Eneo» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 17 giugno: da Trieste 677 pelli balle 6 pelli; da Catania: colli 3 dischi grammofono; da Messina: colli 1 pelli, da Palermo: fusti 110 acido tartarico, casse 80 limoni, fusti 1 vino, fusti 1 olio; da Napoli: casse 1 filo isolante; da Genova: 1 albero, colli 2 effetti, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Irene» ol. arrivato il 17 giugno: da Rotterdam: sacchi 100 fecola, balle 59 pelli, barili 200 olio, sacchi 300 orzo, barili 29 olio lino, casse 2 cioccalata, casse 5 cacao, sacchi 50 sodio, casse 1 caffè; da Orano: mazzi 101 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Taranto» ital. arrivato il 17 giugno: da Sebenico: balle 440 cellulosa pezzi 11144 legname; da Bari: casse 2 carte da giuoco; da Trieste: casse 1 vetrami, pezzi 30 subbie faggio, fusti 120 vuoti, all'ordine. Raccomand. a Società Puglia.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a bachina n. 21; al largo 1; in disarmo 5: totale 27.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7705; merci varie tonn. 790; totale tonn. 8495.

Stato atmosferico: variabile.

NON PIÙ DOLORI DI STOMACO DOPO AVER MANGIATO

Solo quelli che hanno già provato i tormenti ed i dolori atroci dell'indigestione, quel gonfiore e sconforto dopo i pasti, possono realizzare il sollievo meraviglioso che procura la Magnesia Bisurata. Essa è sicura e di effetto rapido; in pochi minuti qualunque traccia di dolore sparisce. La Magnesia Bisurata è la miglior cosa che possiate prendere per l'indigestione. Essa neutralizza l'acidità, arresta la fermentazione del cibo e la formazione di gas, e permette allo stomaco di funzionare senza ostacoli di sorta. Procuratevi semplicemente un flacone di Magnesia Bisurata, oggi stesso, dal vostro Farmacista e dopo i pasti o quando sentite qualche dolore, prendetene un mezzo cucchiaino, in un poco d'acqua calda e dimenticherete ben presto di aver mai sofferto d'indigestione.

ACQUA MINERALE NATURALE alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di SÀRDARA Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna) Insuperabile acqua da Tavola Digestiva, diuretica, antiurica Amm. delle TERME in CAGLIARI

Stabilimento Balneare Margherita Sottomarina di Chioggia SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici. APERTURA 1.o LUGLIO Proprietario Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

ABANO Grandi Stabilimenti Hotels Orologio - Todeschini «SORGENTE di MONTIRONE» — 15 MAGGIO - 30 SETTEMBRE — Celebri Cure di FANGHI e BAGNI MASSAGGIO - ELETTROTERAPIA - GINNASTICA MEDICA Consulenti: Prof. FRUGONI - LUCATELLO - MURRI - VIOLA F. VITALI Direttore medico residente: Prof. Comm. LUIGI PESERICO Telefono N. 7-89 di Padova Omnibus automobili alla stazione di Abano a tutti i treni.

RONCEGNO Bagni arsenicali ferruginosi - Trentino Palace e GRAND HOTEL Stagione: 20 Maggio - 30 Settembre

FARINA LATTEA LATTE CONDENSATO NESTLÉ

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19. Dott. F. OREFFICE

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med. - chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA: Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93 Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Malattie OCCHI Dott. TESSIER OCULISTA AIUTO OSP. CIV. AMBULATORIO Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Dott. di FRATTINA MALATTIE VENEREE PELLE già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16 VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

POLIAMBULANZA della Città di Venezia Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.30-11.30 e 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
Dr CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3808 - Telef. 169) ore 13-15
Dr D'ARMAN Raggi X - Cure elettriche ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5081, Tel. 818
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5488 primo piano - Telef. 1376: dalle 10 alle 19
Dr GIOMO Medicina interna ore 15-16
Dr MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
Dr NEGRI Malattie occhi ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 386, Telef. 167 ore 13.30 - 16
Prof. Dr PANCRAZIO Medicina interna ore 10.30-12 Ore specifiche per Malattie petto - In casa (Di fronte porta Chiesa S. Stefano 2470) ore 9-10.30
Dr SPANIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-16
Dr STEFANELLI Stomaco-Intestino ore 16-17
Prof. Dr STRINA Ostetricia ginecologia ore 10-11

Malattie VENEREE e PELLE Dott. CUTRONE Riceve dalle 11 alle 12 VENEZIA - Telef. 1-69 San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo di Ras Tafari a Roma

Cordiali accoglienze della popolazione

ROMA, 18

Stamane è giunto a Roma S. A. I. Ras Tafari Maconnen reggente di Etiopia.

La città era tutta imbandierata come pure addobbate con bandiere erano Via Nazionale, Piazza dei 500 e Piazza della Stazione lungo le quali erano schierate le truppe per rendere gli onori al passaggio del corteo. La stazione esternamente ed internamente era addobbata con bandiere nazionali dell'impero etiopico e del comune di Roma. Sul marciapiede interno della stazione prestava servizio d'onore una compagnia con labaro del 2. bersaglieri con la musica del 1. granatieri.

Alla stazione si sono recati a ricevere S. A. I. Ras Tafari S. M. il Re, il Presidente del Consiglio on. Mussolini che indossava l'uniforme di primo ministro con decorazioni, i ministri e sottosegretari di Stato, la rappresentanza del Senato, la rappresentanza della Camera dei Deputati ecc.

Quando alle ore 10 è giunto il treno reale la musica ha intuonato la Marcia Reale. E' subito disceso S. A. I. Ras Tafari che ha stretto la mano a S. M. il Re col quale ha passato in rivista la compagnia d'onore. Quindi S. M. il Re e S. A. I. si sono recati nella saletta reale dove S. M. il Re ha fatto le presentazioni. Prima di tutti S. M. il Re ha presentato il Presidente del Consiglio on. Mussolini, quindi tutte le altre personalità. Ras Tafari e S. M. hanno preso posto in una carrozza reale scoperta e scortata dai corazzieri si sono diretti al Quirinale acclamati durante il loro passaggio dalla folla. Seguivano la carrozza reale altre sei carrozze recanti i componenti la missione etiopica. Lungo tutto il percorso Ras Tafari e S. M. sono stati vivamente acclamati dalla folla. Anche quando il Presidente del Consiglio in automobile ha lasciato la stazione è stato vivamente applaudito.

Ras Tafari vestiva il costume nazionale in seta bianca ricamato in oro e portava le insegne del gran cordone mauriziano. Anche gli altri componenti la missione indossavano ricchi abiti di seta con cappe di velluto. Sulla piazza del Quirinale ove dietro i cordoni formati da reparti della milizia nazionale, da carabinieri in alta uniforme si addensava moltissima folla; il corteo reale è giunto alle 10.30 mentre le fanfare intuonavano la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi. Ripetuti evviva ed applausi hanno salutato il nostro Sovrano ed il Principe etiopico. La dimostrazione è durata anche dopo che le carrozze hanno fatto il loro ingresso nel Palazzo del Quirinale e si è intensificata quando tolti i cordoni la moltitudine ha potuto riversarsi sulla piazza.

Dopo qualche minuto cedendo alle acclamazioni il Re ed il Principe etiopico si sono affacciati al balcone del palazzo centrale mentre la folla rinnovava al loro indirizzo le più calde dimostrazioni di simpatia.

Alle ore 12 è seguita una colazione intima al Quirinale. Alle 16.30 S. A. si è recato con la missione etiopica alla Tomba del Milite Ignoto, quindi al Pantheon. Dopo una passeggiata per le vie di Roma. Alle 20.30 con l'intervento di tutti i dignitari dello Stato vi è stato al Quirinale il gran pranzo di gala.

Ecco intanto il programma delle prossime giornate:

Giovedì 19 giugno, ore 7 partenza da Roma in ferrovia per Terni. Dalle ore 9 alle 13.20 visita degli stabilimenti di Terni, colazione in detta città. Ore 16 arrivo a Roma. Ore 17 visita di S. A. a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. Ore 17.30 visita di S. A. e della missione etiopica al Campidoglio. Ore 20.30 pranzo privato al Quirinale. Venerdì 20 giugno ore 9 visita ai monumenti della Capitale. Ore 12 colazione privata al Quirinale, ore 17.30 esercitazioni tattiche a Centocelle; ore 20.30 pranzo privato al Quirinale.

Sabato 21 giugno, mattinata a disposizione di S. A. I. Ras Tafari Macconenn; ore 16 visita a Tivoli, ore 20 pranzo militare offerto da S. E. il Ministro della Guerra, ore 22 ricevimento al Campidoglio. Domenica 22 giugno mattinata, visita ai monumenti della Capitale. Ore 12 colazione privata al Quirinale. Ore 16 visita al Museo Coloniale, ricevimento di S. E. il Ministro delle Colonie. Ore 20.30 pranzo privato al Quirinale.

Lunedì 23 giugno, ore 7, partenza in automobile per assistere alle manovre a fuoco a Bracciano. Ore 12 ritorno a Roma. Ore 12.30 colazione intima al Quirinale. Ore 16 visita all'Ospedale del Celio e alla caserma dei Reali Carabinieri. Ore 20.30 pranzo offerto da S. E. il Presidente del Consiglio e partenza per Spezia.

Una penosa vicenda famigliare del generale Piccio

ROMA, 18

I giornali hanno da Napoli notizia di una penosa vicenda famigliare toccata al comandante generale dell'Aeronautica generale Piccio. Secondo il *Piccolo Giornale d'Italia* il generale Piccio, che è diviso dalla moglie, una signora americana, per incompatibilità di carattere, avrebbe denunziato al questore di Napoli che la moglie aveva deciso di partire per l'America, recando seco la loro figliuola, che dopo la divisione era stata affidata alle cure della madre, data la sua tenera età. La questura infatti avrebbe accertato che la signora Piccio aveva acquistato un biglietto di prima classe in un piroscafo in partenza per l'America e avrebbe disposto per il sequestro del biglietto stesso.

Il *Sereno* invece dà una versione diversa. Esso dice che il generale Piccio ha denunciato alla questura di Napoli che la sua bambinaia a scopo di ricatto, anche perchè istigata da qualche amante, uscita colla sua figliuola a passeggio, non è più rientrata. Il generale ha dichiarato di temere che il rapitore della sua creatura, che deve trovarsi a Napoli, tenti di partire per l'America.

Per alcuni particolari problemi sulle pensioni di guerra

ROMA, 18

A proposito di alcune comunicazioni apparse sui quotidiani e su opuscoli a stampa specialmente diffusi negli ambienti politici e riflettenti a particolari problemi delle pensioni di guerra, il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra tiene a chiarire che trattasi di iniziative non autorizzate nè controllate e ad ogni modo in contrasto colla seguente realtà di fatto.

1. Il Comitato centrale delle associazioni preoccupatosi fin dall'ottobre ultimo scorso di alcune lacune, più che altro interpretative della legge di riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra ha tempestivamente sollecitato l'emanazione di norme aggiuntive in tutto conforme alle precise vedute dell'associazione in materia, ai voti legittimi dei congressi nazionali ed allo spirito della legge stessa informato a questi voti.

2. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze addimostratisi sensibilissimi alle richieste dell'associazione le hanno accolte integralmente ed hanno confermato ancora una volta che la riforma delle pensioni di guerra, nella sua applicazione non può essere e non sarà influenzata da considerazioni di carattere fiscale.

3. In conseguenza di ciò il Ministro delle Finanze ha già emanato norme tassative agli uffici liquidatori della direzione generale delle pensioni di guerra.

4. Il Comitato centrale di liquidazione ha provveduto a dare circostanziate notizie alle dipendenti sezioni delle nuove disposizioni che varranno a dirimere qualsiasi danno, manchevolezza od equivoco sia nella ulteriore applicazione della legge sia nella revisione delle liquidazioni avvenute dall'agosto 1923 a tutto oggi in uniformità alle norme interpretative emanate recentemente.

Mutilati ricevuti a Zara

ZARA, 17

Col piroscafo «Metchovich» sono arrivati i mutilati che partecipano al congresso di Fiume. La città di Zara li ha accolti con entusiasmo. Allo sbarco erano presenti tutte le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere e le rappresentanze. Una immensa folla plaudente ha accompagnato i gloriosi mutilati attraverso la città. A bordo si erano recati a dare il saluto agli ospiti il prefetto comm. Tamaio e la medaglia d'oro colonnello Pizzarello.

Facilitazione ferroviarie a studenti

ROMA, 18

Il Ministero delle comunicazioni con recentissima circolare ha concesso la tariffa militare con bollo agli alunni degli Istituti regi e pareggiati candidati agli esami di maturità e di abilitazione per i viaggi di andata e ritorno dalla sede dell'Istituto a quelle così delle prove scritte come delle prove orali. Analoghe istruzioni saranno prossimamente impartite dal ministro della pubblica Istruzione che invierà ad ogni istituto i necessari fascicoli di richiesta.

Il Consiglio Provinciale di Rovigo all'on. Mussolini

ROVIGO, 18

Nel pomeriggio di ieri è seguito una seduta del Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. Ugo Maneo, presenti una trentina di consiglieri. Prima di procedere alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente commemorava due benemeriti del Polesine, l'ing Carlo Baccaglini e l'on. sen. Eugenio Valli, che fu deputato per sette legislature quale rappresentante del collegio politico di Lendinara.

Quindi l'avv. Maneo commemorò l'on. Matteotti, barbaremtne assassinato, che per vari anni fu membro del nostro consiglio provinciale. Pronunciarono pure nobili espressioni in memoria del defunto deputato gli on. Merlin e Piccinato. Tutti gli oratori vennero applauditi dal Consiglio. Quindi su proposta dell'on. Casalini venne deliberato l'invio a Mussolini del seguente telegramma: «Consiglio Provinciale provincia Rovigo plaude all'opera energica E. V. dimostrante fermo proposito capo governo di essere rigido custode della legge; conferma devozione e fiducia Polesine nel Duce fascismo intorno a cui ora e sempre esso si stringerà unanime».

La proroga dei lavori del Reichstag

BERLINO, 18

(R. C. P.) — Da giorni si parla che il Reichstag, il quale doveva riunirsi nel mese di giugno, verrà prorogato. Ora si sa che il presidente della Camera, Wallraf, è contrario a questa protrazione, eccitato anche dai teutsche-nazionali. Ma l'aggiornamento del Reichstag alla metà di luglio si può dare come assicurato. Il motivo di questo aggiornamento è dato dalle trattative per il rapporto degli esperti. Prima di quel tempo il governo non crede di poter portare dinanzi al Reichstag definitivi dati di fatto. In taluni circoli politici si afferma che il Reichstag potrebbe venire aggiornato anche sino verso la metà dell'autunno.

Piroscafo affondato per collisione

CRISTIANIA, 18

Due piroscafi: Kaakonial e Hong Harold hanno avuto una collisione a causa della fitta nebbia. Il primo piroscafo è affondato. Vi sono 17 morti, tutti norgesi.

Per il Gran Premio di Milano

MILANO, 17

Sono giunti i seguenti tre cavalli esteri iscritti al Gran Premio di Milano di lire 500.000, che si correrà il 22 corr. a San Siro: Ricsay del conte Appony, Ascanio di scuderia ungherese, Rusa del barone Rotschild.

Herriot sarà sabato a Londra

Un colloquio preliminare con Himans

PARIGI, 18

In seguito all'ultimo scambio di vedute che è avvenuto stamane fra Parigi e Londra, è stato deciso che Herriot partirà per l'Inghilterra sabato mattina alle ore 8. Il Presidente del Consiglio arriverà a Londra nel pomeriggio e si recherà immediatamente a Chequers ove passerà la serata di sabato e tutta la giornata di domenica con MacDonald.

L'intervista avrà carattere strettamente privato. Il primo ministro britannico dovrà partire lunedì per Glasgow e il sig. Herriot lascierà Londra lunedì stesso per recarsi a Bruxelles, ove conferirà con Theunis e Hymans.

Alla loro volta Paolo Hymans, ex ministro degli esteri del Belgio e lord Parmoor, rappresentante della Gran Bretagna alla Società delle nazioni, provenienti da Ginevra, sono arrivati questa mattina a Parigi.

L'intervista che il sig. Herriot ha avuto stamane col sig. Himans è incominciata alle ore 11.30 e si è prolungata fino alle 12.35. Il ministro degli affari esteri belga, lasciando il Quai d'Orsay ha dichiarato ai giornali:

«Poichè io voleva recarmi da Ginevra a Bruxelles, ho voluto passare per Parigi per far visita di cortesia al sig. Herriot. Io ho così salutato il Presidente del Consiglio francese da parte del governo belga, e gli ho presentato tutti i voti per il successo della sua politica.

«Naturalmente ho approfittato di tale occasione per esaminare con lui i punti di vista sorti dall'attuale situazione politica. Sono del resto molto soddisfatto di questo primo incontro. Resta bene inteso che il sig. erriot passerà da Bruxelles al suo ritorno da Londra ed in questo momento soltanto delle conversazioni particolareggiate e precise potranno aver luogo fra i membri del governo belga ed il presidente del consiglio francese.

«Io ho del resto messo il sig. Herriot — ha continuato Himans — al corrente dei diversi colloqui che Theunis ed io abbiamo avuto già qualche tempo fa con MacDonald.

La riapertura dei Comuni

e le incognite politiche inglesi

LONDRA, 18

(M. O.) — La seduta di riapertura alla Camera dei Comuni è stata alquanto movimentata e laboriosa poichè è durata fino alle due di ieri notte. Per quanto il progetto di legge laburista sul regolamento del traffico stradale di Londra avesse carattere locale e tecnico la discussione era stata trasportata violentemente nel campo politico dal precedente discorso di Lloyd George in una città di provincia nel quale si attaccava aspramente il Governo per voler cercare un monopolio dei pubblici servizi londinesi i cui guadagni sarebbero stati divisi tra gli industriali ed i lavoratori i quali ultimi con una serie di scioperi ferroviari, tramviari e degli autobus si sono assicurati salari che le imprese non possono pagare se non coprendosi su certi privilegi legali. Veramente il governo di Mac Donald aveva ereditato il progetto di legge ieri discusso alla Camera, ma i conservatori gli avevano apportato un emendamento notevole che è stato respinto con 69 voti di maggioranza, intendendosi così rigettato in seconda lettura l'intero progetto. I conservatori hanno abbandonato il Governo nonostante la paternità non dubbia di quel progetto forse per dimostrare che essi non erano interessati gran che nelle conseguenze finanziarie di esso. I liberali hanno votato unanimemente contro ed una parte dei laburisti si è rifiutata di votare in sostegno del Governo sicchè questo ultimo ha potuto solo contare 160 voti a proprio favore registrando la quarta sconfitta in Parlamento da poi che è al potere. Questa sconfitta viene intanto ad acuire il senso di disagio parlamentare perchè oscura la situazione, lascia insoluto il grave problema del traffico metropolitano e paralizza l'azione del governo laburista che non è riuscito in sei mesi a far passare un solo progetto di qualche importanza.

Gli emendamenti di tipo conservatore approvati dalla Camera alta dove i proprietari di terre e di case sono abbondantemente rappresentati, sono stati tutti bocciati dalla camera bassa. Fra l'altro i lords avevano posto la clausola che dà la preferenza ai cittadini britannici in confronto di coloro chè non appartenevano ad una potenza alleata durante la grande guerra e un'altra che dava diritto ai proprietari di sfrattare gli inquilini per usare le case per sè e i propri figli. Ora il progetto ritorna alla Camera dei lords. Si prevede che anche questa importante legge escogitata dai liberali in sostituzione di quella del ministro dell'igiene, clamorosamente respinta, finirà per arenarsi accrescendo il malcontento delle classi popolari e medie. Questa sera si è iniziata alla Camera dei Comuni la discussione sulle preferenze imperiali che terminerà domani col voto più importante di tutta la sessione. Si tratta di ratificare oppure di respingere la proposta della conferenza imperiale di ottobre che sono di due specie: 1.) riduzione di alcuni dazi a beneficio delle colonie e trasformazione da annuale in permanente di queste preferenze e provenienze imperiali; 2) stabilimento di nuove misure di preferenza permanenti a beneficio di vari comuni. Il governo nel suo bilancio per il corrente esercizio non ha reinscritto le preferenze in vigore che verrebbero cancellate, salvo un voto in contrario della Camera. I conservatori hanno sostenuto oggi per mezzo dell'ex ministro del commercio unionista, Lord Graeme che almeno il primo ordine di preferenze deve essere mantenuto, poichè non muta il sistema fiscale esistente, bensì lo consolida. Thomas per il governo ha sostenuto la tesi che domandare la ratifica delle proposte della conferenza di ottobre significherebbe rovesciare i risultati delle elezioni di dicembre le quali hanno sconfitto il ministero Baldwin sulla più vasta questione della protezione che comprendeva anche le preferenze imperiali. Il governo non intende assumersi tale responsabilità. Si dice che i labouristi e i liberali voteranno contro le preferenze.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	90.60	90.—
Consol. 5 %	100.40	100.25
Banca d'Italia	1730.—	1734.—
Banca Comm. It.	1427.—	1415.—
Credito Italiano	920.—	925 —
Banco di Roma	131.—	129.—
Mediterraneo	350.—	340.—
Meridionali	570.—	561.—
Rubattino	668.—	670.—
Libera Triestina	545.—	504.—
S.N.I.A. prov.	408.—	418.—
Terni	640.—	637.—
Meccaniche Miani	160.—	158.—
Breda	399.—	398.—
Ansaldo	23.50	21.—
Montecatini	259.—	256.—
Metallurgica	199.—	200.—
Fiat	620.—	614.—
Isotta Fraschini	9.50	8.75
Ilva (nuove)	255.—	255.—
Elba	71.—	70.50
Cascami Seta	1590.—	1565.—
Canapificio Naz.	815.—	818.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3600.—	3555.—
Cot. Veneziano	464.—	471.—
Cot. Meridionale	120.—	118.—
Rossari Varzi	895.—	900.—
Pirelli	760.—	768.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	820.—	810.—
Distillerie	330.—	320.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	622.—	640.—
Gulinelli	215.—	202.—
Edison	820.—	829.—
Adriatica	211.—	205.—
Marconi	160.—	160.—
Vizzola	1600.—	1560.—
Conti	452.—	447.—
Negri	162.—	160.—
Elettricità	327.—	328.—
Esercizi Elettrici	118.—	120.—
Esportazioni	745.—	730.—
Costruz. Venete	240.—	240.—
Beni Stabili	1080.—	1070.—
Grandi Alberghi	203.—	198.—
Candele Mira	178.—	177.—
Dalmine	199.—	180.—
Cotonif. Turati	722.—	—.—
Tessuti stampati	1095.—	—.—
Manif. Pacchetti	177.—	—.—
Cotonif. Tosi	490.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	270.—	—.—
Gregorini	60.—	—.—
Offine Reggiane	9.50	—.—
Autom. Bianchi	152.—	—.—
Adamello	305.—	—.—
Elett. Bresciana	196.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	114.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	550.—	—.—
Rinascente	118.—	—.—
Soie de Châtillon	779.—	—.—
Bonif. Ferraresi	578.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	17	18
Francia	124.25	123.60
Svizzera	406.50	408.
Londra	99.50	99.825
New York	23.015	23.072
Berlino (marco oro)	5.50	5.50
Vienna	0.03.23	0.03.40
Bukarest	10.—	9.75
Belgio	108.—	107.75
Spagna	310.—	—.—
Praga	68.—	67.75
Budapest	0.02.70	0.02.76
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 17. — Corso medio Cambi: Francia 124.43 — Londra 99.558 — Svizzera 406.34 — Spagna 309.45 — Vienna 00325 — Belgio 108.16 — Argentina pesos carta 752 — Id. pesos oro 17.09 — Olanda 8.60 — Oro 443.97 — Romania 10 — New York 23.00.9

Media Consolidati negoziati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 89.85 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 86 — Id. 3 p. c. lordo 56 — Id. 5 p. c. netto 100.14 — Obbligazioni delle Venezie 89.30.

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 90.60 — Consolidato 5 p. c. 100.30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1420 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 694 — Ferrovie Meridionali 570 — Id. Mediterranee 350 — Adria 455 — Cosulich 751 — Rubattino 668 — Libera Triestina 533 — Lloyd 3080 — Fremuda 655 — Terni 640 — Ilva 255 — Anonima Infortuni Milano 3120 — Assicurazioni Generali 6220 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 470 — Assicuratrici Italiane 1770 — Banca Adriatica 265 — Obbl. Venezie 82.10 — Cementi Spalato 400 — Pilatura riso 568.

Cambi: Francia 123 e un quarto — Londra 99.55 — New York 22.92 — Svizzera 406 — Amsterdam 8.55 — Bucarest 10 — Praga 68.20 — Vienna 00322 — Zagabria 27.25 — Belgio 107 — Budapest 0025.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 17. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 20147; Quantità Incrocio Chinese da lire 19.50 a lire 25.

COLOGNA V. 17. — Incrocio Chinese venduti Kg. 9850 da lire 25.75 a lire 22.85. Quantità venduta a tutt'oggi 196980.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Siamo prossimi a Giovedì 26 Giugno 1924

data Seria e Certa della estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina.**

La Commissione Esecutiva, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione **26 Giugno 1924**, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare **subito** le cartelle che costano Due Lire ognuna concorrono ai premi per **L. 456 000 dei quali** il primo è della importante somma di **L. 200.000.**

Rammentiamo che sono in vendita al prezzo di L. 18 le **Buste della Fortuna** contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Assicuriamo che effettuato l'estrazione dei numeri, sarà subito affisso e distribuito in tutto il Regno il Bollettino Ufficiale, e sarà anche spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla **Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.**

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. O. BATTISTA - Napoli**

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 200.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK
COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr. a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.

Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso, L. 5000 con tre giorni, 10.000, Cinque giorni somme maggiori.

Libretti a Risparmio, interesse 3 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.

Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più

Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli. — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete. — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI
di formato ordinario L. 15 al trimestre, » 25 al semestre, » 40 all'anno
di formato grande L. 18 al trimestre, » 30 al semestre, » 50 all'anno

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

GENEROSISSIMA mancia a chi riporterà all'Hotel Luna, Venezia, un nodo brillanti e cristallo smarrito.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

FARMACISTA lavoratore praticissimo, referenze, certificati ottimi, cauzione centomila, offresi direttore, collaboratore, o affittanza. Dottor Rajneri, Fermo posta, Abbazia.

32enne ammogliato bella presenza massima serietà e referenze con 5000 cauzione cerca decoroso impiego di fiducia presso Uffici od amministrazioni disposto anche viaggiare. Scrivere: Cassetta 6 P Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DIRETTORE albergo attualmente occupato primario Hotel, quattro lingue capacissimo perfetta conoscenza contabilità cerca migliorare. Scrivere Tessera 11748 fermo posta — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PITTRICE artista per ritratti ricercata per l'America. Presentarsi con referenze all'Hotel Bauer, Venezia, Stanza N. 9 ore 11 mattina.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi subito San Vio, Scrivere Tonin, Casella 337 — Venezia.

LIDO PARCO Venezia affittasi villetta vuota nuova signorile in due piani, termosifone, bagno, giardino. Rivolgersi via Salvore N. 4 telefono 141 — Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Anzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza. Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

PEDEROBBA affittasi stagione estiva villa ammobiliata otto vani, rimessa garage, scoperto, acqua, luce L. 800 mensili. Mazzocato Vincenzo, Crocetta Trevigiana

AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio - Tel. 1746
VISITE GRATUITE AI POVERI

Laboratori di RICERCHE CLINICHE
(Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.)
Dott. ALFREDO DE PASQUALE
già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia. Calle delle Bande 5274a. Tel. 21-32

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 386. — GABINETTO GIA' Dott ZANI

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X — Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-82 Gabinetto radiologico — Consultazioni

ANNO 182 - N. 171

Venerdì 20 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il saldo ceppo del fascismo sfida le tristi speculazioni sul misfatto

Il rigoroso corso dell'istruttoria - Rossi avrebbe valicato il San Bernardo - L'epurazione del ministero dell'interno - Brevi dichiarazioni di difesa di Acerbo - Un comitato di deputati settentrionali? - Una nota ufficiale sul decreto dei giuochi d'azzardo e le opere pie

L'appello ai barbari

Ci siamo già resi solidali colle proteste sorte da molte parti contro commenti stranieri, i quali del resto denunziano da se stessi o origini faziose, specie massoniche, o continuazioni di propaganda antifascista, già largamente condotta da quando non era più possibile considerare l'Italia come inesistente; e il desiderio di tentare di diminuire il prestigio italiano, specie in un momento in cui ciascun paese ha avuto ragioni di paralisi e di debolezza, riflesse nell'ordine dei rapporti internazionali. Ma è necessario dire che c'è un altro motivo per cui gli stranieri possono coltivare l'insolenza contro l'Italia e il giudizio offensivo e in un certo senso, tutelatore. Ed è il motivo dato dal contegno della stampa italiana, la quale, in molte sue zone, anche quelle che parevano guarite dalla lebbra della servitù allo straniero, non riesce a considerare diversamente l'Italia che come un paese, il quale debba sempre passare un esame, per essere approvato o disapprovata, da un consesso di stranieri. Ebbene questo è malanno tutto nostro, soltanto italiano, che non trova rassomiglianze in alcuna parte.

E' malanno che è ritornato in questi giorni visibilissimo nei titoli, nei commenti dei giornali, nelle lamentazioni. «L'indignazione dell'estero», «l'estero ci guarda», «l'estero ci giudica», «pensiamo all'estero»; sono frasi umilianti e sciocche che ricorrono. E ricorrono purtroppo anche fuori di quei soliti giornali, che hanno cercato e cercano solidarietà straniere, di partiti o di fazioni o di varie internazionali, e che in questi giorni promettono apertamente di voler giovare a tali solidarietà, di cui sappiamo benissimo che ciascun paese si giova esclusivamente a propri fini, pur esibendo fini internazionali.

Lo spettacolo è miserando. L'Italia, in tutto e per tutto, deve essa guardare a sè stessa, essa giudicarsi. Non deve mai, in alcun momento, e per alcun avvenimento, grande o piccolo, grave o contingente, isolato o di vasta portata, pensare che la propria condotta politica o morale debba esser questa o piuttosto un'altra, perchè prenda buoni punti all'esame che continuamente dice di dover passare di fronte allo straniero.

E' poi semplicemente incredibile che si dimentichi come tutta la storia politica degli altri paesi, anche recentissima, anche di ieri, conti ben altro che non l'avvenimento che ci travaglia in questi giorni. L'urto di parte, il conflitto politico, l'assassinio inserito in un vasto movimento sono anzi assai più frequenti altrove che in Italia. In Francia dallo scandalo del Panama a quello Dreyfus, dalla uccisione di Calmette compiuta dalla moglie di Caillaux all'assoluzione di Germaine Berton assassina di Mario Plateau, alla fine misteriosa del figlio di Daudet *sepolta alla Camera con un voto di fiducia nel Governo «perchè non si può parlare alla Camera di cose che sono in mano alla autorità giudiziaria»* non c'è che da ricordare. In Germania la crisi del dopoguerra, dalle esecuzioni spartachiste del socialdemocratico Noske, alla uccisione di Erzberger, di Rathenau, dei membri del governo del Palatinato, non c'è che da ricordare. Il conflitto anglo-irlandese, per tacer d'altro, è stato una sequela inaudita di rappresaglie ferocissime. Agli Stati Uniti d'America la rotazione dei partiti alla Presidenza collima con delle vere e proprie bufere di sterminio politico. E allora? Che cosa significa questo conferire un diritto di giudizio allo straniero, in nome di una civiltà che sembra essere stata offesa solo in Italia? Che cosa significa questa ospitalità esibita nei giornali italiani di giudizi interessatamente offensivi, e spalancati nelle proprie colonne con titoli enormi come se mai fosse apparsa una esibizione di questo genere nella stampa degli altri paesi in occasioni consimili?

Significa soltanto e sempre la debolezza della fibra politica italiana, la grossolana ineducazione giornalistica, la smania ancora ricorrente dell'autodiffamazione di fronte ad inesistenti superiorità straniere.

Quando si capirà che amare l'Italia significa sopratutto dichiararsi degni del giudizio su se stessi, senza guardare allo straniero?

Il corso delle indagini

ROMA, 19.

L'istruttoria procede nel modo più rigoroso mentre il pubblico segue con ansietà l'opera illuminata della Magistratura sperando d'ora in ora che la luce completa sia fatta sul fosco delitto. Ma dopo l'arresto del comm. Marinelli avvenuto iersera nessun fatto nuovo è intervenuto.

A Ronciglione ieri i carabinieri, che da cinque giorni stavano battendo le macchie, la spiaggia e le acque del lago, dovevano avere il cambio, poichè non hanno con loro neppure la biancheria di ricambio e da sei notti dormono sulla paglia.

Ierattina però il tenente colonnello Cosimo Manera, che dirige le indagini e le investigazioni, avrebbe notato un odore di cadavere in putrefazione portato dal vento. Impressionato dal fatto, fermò i carabinieri e alle 15 ha ripreso nuovamente le febbrili ricerche attraverso i rovi e i macchioni.

Le ricerche a Ronciglione

Duecento maiali sono stati requisiti; ma siccome non sono ancora giunti sul posto, le ricerche con questo mezzo sono state rinviate a domani. Questi maiali saranno sparsi per il folto delle macchie grosse e ne frugheranno ogni anfrattuosità.

Se dopo queste ricerche sventuratamente non si riuscisse a trovare il cadavere dell'on. Matteotti, bisognerà rinunciare ad ulteriori indagini. Si osserva che presso le Terre Rosse, ad appena dieci metri, il lago si sprofonda per trenta metri e più: di qui la necessità di far frugare il lago e forse si arriverà pure a far calare dei palombari, benchè quest'operazione sia abbastanza pericolosa, dato che il lago è di natura vulcanica e il suo fondo ad un certo punto raggiunge perfino i cento metri.

La *Tribuna* raccoglieva iersera per dovere di cronaca, una versione che è accreditata in molti ambienti e che si appoggia su dati di fatto non privi di consistenza. L'on. Matteotti sarebbe stato ucciso in automobile, portato in un casale nei pressi del Lago di Vico, di cui si è spesso parlato in questi giorni, e affidato a due amici che parevano sicuri. Poi il Dumini e i suoi sarebbero tornati con la macchina a Roma, rimessandola in casa del Quilici.

Ciò spiega come il Dumini sia stato veduto a Roma la sera del delitto, verso le 11.30. Egli si cercava un alibi. Gli autori del delitto, preoccupati più tardi della fedeltà dei due uomini incaricati di gettare il cadavere nel lago avrebbero rimandato il Dumini e gli altri con un'altra macchina a Vigo. Il cadavere sarebbe stato rimesso nell'automobile e portato a Monterotondo e qui lasciato a complici più sicuri che l'avrebbero sepolto in un terreno arato.

Ecco l'ipotesi sommariamente raccontata. Chi la espone indica anche le persone che tanto sul lago di Vico quanto a Monterotondo potrebbero illuminare la giustizia. Ed evidentemente la questura e il giudice istruttore sono al corrente.

Altri arresti imminenti

I giornali intanto rivelano particolari che sarebbero emersi nel corso dell'istruttoria. Queste, secondo il *Piccolo Giornale d'Italia* procederebbe alacremente e oculatamente e dagli elementi di cui si è avvantaggiata mergerebbe ormai la piena compartecipazione degli arrestati nel delitto.

Il giornale aggiunge che l'autorità giudiziaria ha già mutato la rubrica del reato, poichè dal punto di vista giudiziario non può parlarsi più ormai di illegittima privazione di libertà, ma di soppressione violenta dell'on. Matteotti, e spiega il provvedimento di avocazione dell'istruttoria da parte della sezione d'accusa dicendo che poichè sono stati ora raccolti maggiori elementi accusatori l'avocazione risponde alla necessità di non far subire al prosieguo dell'istruttoria intralci di sorta e di avviarla sollecitamente alla sua conclusione.

Da ieri infatti il comm. Del Giudice, il procuratore generale Crisafulli, coadiuvati dal cav. Tancredi, lavorano a questo scopo.

Intanto sempre secondo il *Piccolo Giornale d'Italia* sembrano imminenti altri mandati di cattura.

Il giornale quindi così riassume il suo giudizio sull'andamento dell'istruttoria: «Il pubblico deve essere pago di sapere che i giudici, cui è affidata oggi la responsabilità dell'istruttoria, sono al di sopra di tutte le passioni di parte rigorosi nel compimento del loro dovere, senza tentennamenti e non devono essere intralciati nella loro opera serena».

Vane indagini a Monterotondo

Lo stesso *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Monterotondo che, in seguito a notizie circa il luogo ove sarebbe stato sepolto il cadavere dell'on. Matteotti fornite da un anonimo in una lettera al giornale *Il Mattino*, stamane il commissario Cadolino, accompagnato da agenti, si è recato a passo San Quirico a 3 km. da Monterotondo nel punto segnalato dalla lettera e ha fatto scavare tre buche profonde dai quattro ai sei metri, ma senza risultato. Il commissario Cadolino ha quindi proceduto all'interrogatorio di alcuni individui, i quali affermano di aver veduta la famosa automobile la sera di mercoledì.

Costoro hanno asserito di aver veduto l'automobile fermarsi dinanzi al fascio di Mentana e poi ripartire per Monterotondo.

All'ultima ora si apprende, aggiunge *Il Piccolo*, che a Serra San Quirico presso la vigna di tale Colleoni Giovanni sono stati rinvenuti alcuni visceri, che sono stati sequestrati.

Il medico locale, dopo un breve esame, ha dichiarato trattarsi di pezzi di carne di vaccina macellata clandestinamente. Ad ogni modo tali resti saranno inviati ai periti per gli accertamenti. Secondo notizie del *Piccolo* il commissario Cadolino proseguendo le sue indagini ha ordinato il fermo di Carlo Zancolla, ispettore politico del fascio di Mentana, e di Angelo Mancini, ispettore politico del fascio di Monterotondo, che dovranno essere messi a confronto col Dumini.

Il *Sereno* dice risultargli che il Dumini negli interrogatori subiti avrebbe accusato, oltre il comm. Cesare Rossi e il comm. Giovanni Marinelli, altre personalità del mondo fascista. Lo stesso giornale reca che stamane alle 7.25 per traduzione diretta è giunto a Roma il comm. Giuseppe Galassi, già critico d'arte del *Corriere Italiano* e imputato di favoreggiamento nella fuga del Filippelli. Egli è sceso dal treno ammanettato e con un'automobile della questura è stato condotto a Regina Coeli.

Pochi giorni fa il *Corriere d'Italia*, racconta, senza fa nomi, l'avventura toccata ad un ricco industriale, costretto dal Dumini ad un giro in automobile, durante il quale sembra che dovesse sborsare del danaro. Sul fatto la *Voce Repubblicana* dà i seguenti particolari:

«L'Industriale in questione, — scrive il giornale — è l'ing. Carlo Renzo Iberti, il quale fu colpito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra (sembra con qualche contrasto) da una sentenza di rimborso per oltre un milione. In attesa della discussione del suo ricorso al collegio arbitrale, egli ricevette a voce e per iscritto dal comm. Martinelli, ex-dirigente della Banca Italiana di Sconto, l'offerta di salvataggio se sborsasse 300.000 lire. Si diceva che parte della somma doveva andare ad un sottosegretario di Stato, che si sarebbe adoperato in suo favore. L'Ing. Iberti portò le lettere al Procuratore del Re, il quale naturalmente spiccò mandato di cattura quando il Martinelli era fuggito.

«Col tempo le cose si accomodano. Alla vigilia del dibattimento, quando l'ing. Iberti aveva disposto per portare i suoi bravi testimoni in Tribunale, avvenne lo episodio a cui accenna il *Giornale d'Italia* e che egli dovrebbe decidersi a raccontare subito per farci sapere se è vero: 1. che, combinato l'incontro col Dumini, egli vi andò accompagnato ma consentì poi a fare da solo la lunga gita automobilistica per la campagna romana; 2. che il Dumini gli fece vari e disparati discorsi, conclusi con una promessa di silenzio sull'affare del sottosegretario.

«Il dibattimento si celebrò sotto mutati auspici; il Martinelli fu condannato soltanto per vendita di fumo: l'arrosto era andato perduto durante la gita automobilistica. Ma all'indomani l'ing. Iberti ricevette la visita di un Commissario della Questura centrale e l'intimazione di presentarsi all'on. Finzi. Egli si consigliò con qualcuno prima di andare: condusse il loro avvocato, ma fu ricevuto solo. Farebbe bene a raccontare in pubblico questo colloquio, perchè si sappia se collima con le versioni che ne furono date in seguito. L'ing. Iberti risponda subito a queste domande: non avverta nessuno a Milano, non aspetti l'arrivo a Roma di nessuna barba nazarenica».

La *Voce Repubblicana* pubblica:

«Ci è stato riferito, e lo pubblichiamo a titolo di cronaca utile a ritrovare tutte le fila politiche e finanziarie annodate intorno al mondo di Palazzo Viminale, che in compagnia di Filippo Filippelli, nell'automobile che lo condusse da Genova a Nervi, prima della sua cattura, si trovava l'avv. Luigi Parodi, il noto industriale genovese».

La severa opera di epurazione degli ambienti fascisti

ROMA, 19

L'arresto di Giovanni Marinelli, se ha provocato impressione, ha però dimostrato chiaramente che il governo aveva nettamente separato la sua responsabilità da quella di coloro che possono essere, sia pure lontanamente, indiziati. La magistratura ha completamente le mani libere nella sua opera.

Il Marinelli, direttore amministrativo fino a pochi giorni fa del Partito nazionale fascista, sembrava rappresentare lo spirito di continuità e, fino ad ieri, quello di insofferenza. Ma appunto per questo, nell'orientamento preso dal presidente del Consiglio nella Camera e fuori, il Marinelli era stonato. E si capisce che sia stato messo da parte nella nomina del nuovo direttorio. Comunque era ancora del partito uno delle personalità più cospicue e il suo arresto dimostra che nessuna azione politica disturba il corso della giustizia.

Intanto il governo ha esonerato tutti

Un repulisti al Viminale

quei funzionari che potevano essere accusati di negligenza o di debolezza nella ricerca dei colpevoli. A Palazzo Viminale è avvenuto un repulisti totale: tutti i funzionari del gabinetto, tutti i commessi, gli uscieri, perfino i carabinieri specializzati di servizio alle porte dei corridoi e agli ascensori, sono stati allontanati e sostituiti con personale nuovo. I corridoi del Ministero dell'Interno presentano ora un aspetto tranquillo, perfetto. Non più andirivieni di visitatori, conversazioni di funzionari negligenti. Silenzio e ordine dovunque.

Il «Giornale d'Italia» osserva che la magistratura sta compiendo ottimamente il suo dovere. Così fosse stata subito investita delle indagini per l'assassinio di Matteotti. Invece la polizia e la direzione generale di P. S. fecero trascorrere giorni preziosi. Oggi che la magistratura agisce con piena indipendenza e con decisa energia, il pubblico deve attendere con serenità il corso degli eventi. La giustizia è in marcia.

Si susseguono i tentativi dell'opposizione di convertire il tremendo episodio dell'assassinio dell'on. Matteotti in una piattaforma di attacco a tutta la presente situazione politica. Si cerca di farla crollare dal suo principale capo saldo. Crediamo che a questi tentativi — dice il «Giornale d'Italia» — si debba opporre una ferma resistenza. Epurato il Ministero dell'Interno, messovi a capo un galantuomo ossequiente alla legge; dato corso alla rigorosa istruttoria della magistratura con tutte le garanzie di indipendenza e di severità; compiuti gli arresti di importanti individui ai quali altri ne seguiranno, ci sembra che l'opinione pubblica abbia ragione di starsene tranquilla e fiduciosa.

D'altra parte quello che avviene all'estero, ove l'assassinio dell'on. Matteotti è largamente sfruttato, dimostra che occorre tener ferma la situazione interna del paese. Dove si vuol andare a finire? Si vuole creare in Italia una situazione catastrofica: a beneficio di chi?

Le vane speculazioni sul delitto

A quest'interrogativo fa seguito la «Tribuna» che, rilevando come il sig. MacDonald passi di gaffe in gaffe, osserva come il contegno del Premier e dei suoi seguaci si illustri molto facilmente e l'illustrazione vale non soltanto per i laburisti, ma per tutti quei governi esteri che da qualche tempo guardano a noi con mal dissimulati segni di disappunto.

Dopo la guerra qualche nazione vicina si era abituata a considerare l'Italia con compatimento, come una nazione in preda agli scioperi, con cambi bassi, con la finanza in rovina, con la amministrazione disorganizzata. L'avvento di un governo forte al potere ha creato amari dispiaceri. Con il cambiamento della situazione interna, anche la situazione all'estero venne a modificarsi. Si vide subito che finito il vergognoso spettacolo dello sfruttamento internazionale di uno stato transitorio di debolezza dell'Italia, l'Italia era ritornata nel consesso delle grandi nazioni con l'autorità che le spetta. I contatti stabiliti con gli altri popoli, la firma di trattati importanti, i piani di pacifica e libera espansione rivelarono un'Italia desiderosa non soltanto di cooperare con gli altri, ma anche di mostrare la via degli altri.

La sicura noncuranza di Finzi

Un redattore del giornale ha potuto avvicinare l'on. Finzi, il quale gli ha dichiarato di aver deciso di non rispondere in nessun modo alle critiche e alle induzioni dei giornali.

Accennatigli il giornalista i rilievi fatti dall'autorità circa i suoi rapporti coll'Alfa Romeo, l'on. Finzi ha risposto che certe accuse non possono che metterlo di buon umore. E' dall'età di 18 anni, ha soggiunto, l'on. Finzi, che tengo sempre un paio di automobili, e, non dispiaccia, lussuose. Non ho atteso la marcia su Roma per possedere delle automobili. Lascio dire.

Occupandosi dell'arresto del comm. Marinelli, il «Messaggero» dice che egli è una delle persone più rappresentative del partito ed ebbe dall'inizio la carica di segretario amministrativo.

Una difesa dell'on. Acerbo dalle esplicite accuse rivoltegli dall'on. Finzi è pubblicata stamane nel *Messaggero*. In essa si afferma che «l'on. Acerbo non ha avuto alcuna ingerenza, nè diretta nè indiretta, sui funzionari dello Ufficio stampa e non è stato mai in mezzo ad alcuna combinazione affaristico-giornalistica; non ha mai sentito il bisogno di fondare giornali, la qual cosa certamente non può affermarsi nel caso del collega on. Finzi».

Il giornale aggiunge che, appena scoperto lo scandalo, l'on. Acerbo si è trovato d'accordo col Presidente del Consiglio per agire fermamente e energicamente cominciando col dimissionare l'on. Finzi.

«Non solo — dice il giornale — ma è noto anche che la sera stessa in cui fu annunciata alla Camera la scomparsa dell'on. Matteotti, nella seduta del Gran Consiglio fascista, l'on. Acerbo, l'on. Federzoni e l'on. Maraviglia hanno pronunciato [illegible] vacissimi discorsi, sostenendo la necessità di dare soddisfazione alla quasi totalità del fascismo e dell'opinione pubblica».

Il *Messaggero* dice che quello che sorprende è il fatto che il Filippelli fu trovato in possesso di un passaporto per la Francia, intestato a certo Mario Faorani e munito della fotografia del Filippelli stesso.

Il *Messaggero* ha voluto interpellare un membro del Comitato di maggioranza intorno al significato del rifiuto opposto all'invito dell'on. Finzi.

«Era questa la soluzione più logica — ha risposto il deputato — E' chiaro che l'esito, che noi auguriamo favorevole, di una indagine nella vita pubblica e privata del deputato Finzi, avrebbe potuto essere informato dell'accusa di parzialità mossa dagli avversari. Non bisogna dimenticare infatti che il collegio giudicante sarebbe stato composto da uomini appartenenti alla stessa parte politica dell'accusato e già suoi compagni di lotta. Io credo che l'on. Finzi dovrebbe indirizzare la sua richiesta al Presidente della Camera, il quale, con la sua altissima autorità, può nominare una Corte d'onore, chiamando a far parte deputati di tutti i partiti. Per quello che riguarda i nostri colloqui col Presidente del Consiglio, le dirò che noi ci siamo resi interpreti presso il Duce dei sentimenti della maggioranza parlamentare, specialmente nei riguardi della condotta di politica interna. E ci siamo ispirati più che agli interessi di partito alle necessità nazionali».

I deputati settentrionali

Il *Nuovo Paese* pubblica:

«A iniziativa dell'on. Roberto Forni, deputato per la lista fascista per la circoscrizione del Piemonte e fratello dell'on. Cesare Forni, si terrà oggi una riunione di deputati fascisti dell'Alta Italia (non solo dei fascisti della primissima ora) per concordare la linea di condotta da tenere nei rispettivi collegi nei riguardi degli attuali avvenimenti. Questo gruppo di deputati ritiene inopportuno rimanere a far chiacchere inutili nei corridoi di Montecitorio (tanto più che il Comitato di maggioranza agisce e delibera senza interpellare nessuno della maggioranza stessa) e preferirsi portarsi in seno alle singole circoscrizioni e tenervi colà in pugno le masse fasciste, indirizzandone lo spirito verso quell'atteggiamento che appunto sarà deliberato nella riunione in parola e in relazione all'odierno sviluppo degli avvenimenti politici e parlamentari».

La fine del "Corriere Italiano,,

Il *Corriere Italiano* pubblica la seguente dichiarazione del suo direttore Gubello Memmoli:

«Assunsi venerdì sera, in un penoso momento e non senza esitazioni, la direzione del *Corriere Italiano*, perchè ero, come sono, convinto dell'indiscutibile rispettabilità di coloro che da principio hanno dato il loro appoggio finanziario a questo giornale, e che sempre fino ad oggi ne sono stati il principale sostegno e anche perchè, chiamato all'aspro compito dalla fiducia loro e dei miei compagni di lavoro, mi sembrò doveroso, come scrissi, opporre in un primo momento la più strenua resistenza alla brigantesca aggressione scatenatasi per ragioni di parte o per ragioni inconfessabili in certa stampa e che mirava a confondere ignobilmente uomini e cose di questo giornale.

«In questi giorni, dopo aver respinto le insinuazioni sciocche e le incomposte pressioni di avversari e concorrenti, ho potuto esaminare e valutare la difficile e complicata situazione generale del giornale, constatare l'assoluta necessità di provvedere a una riorganizzazione radicale e a una eventuale completa trasformazione di esso, persuadermi dell'obbligo che mi corre di tutelare a qualunque costo l'onorabilità e gli interessi dei galantuomini, che fanno parte di questo organismo e che risolutamente si sono subito stretti intorno alla mia persona. Pertanto, valendomi delle ampie facoltà che mi sono state conferite, ho deciso di sospendere col numero di oggi le pubblicazioni del *Corriere Italiano*. Firmato: Gubello Memmoli».

I commenti all'arresto di Marinelli

Il Marinelli fu tra coloro che rifiutarono l'elezione a deputato per rimanere a capo della organizzazione. Fu solamente pochi giorni or sono che lasciò la sua carica. Venerdì scorso dopo le dimissioni del comm. Rossi, l'on. Mussolini allargò il numero dei componenti il direttorio del partito, ma non vi riammise il comm. Marinelli, silurandolo silenziosamente. Questo fatto diede origine ai più commenti nella compagine fascista e fuori di essa. Naturalmente, continua il «Messaggero», si comprese fin d'allora che il comm. Marinelli era vulnerato dalle ragioni che hanno provocato il suo arresto e il presidente del consiglio procedette così sul terreno politico l'opera della giustizia.

Il «Messaggero» conclude dicendo che l'arresto di Marinelli dimostra a chiare note come il governo dell'onor. Mussolini, passando sopra qualsiasi riguardo di partito e a vincoli personali, intende andare fino in fondo con la più grande energia per la ricerca di tutte le responsabilità e per dare soddisfazione al sentimento del paese. La magistratura segue la stessa via.

Un o. d. g. dei combattenti

Il comitato centrale dell'associazione nazionale combattenti ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti nell'ora di angoscia e di dolore determinatasi nella coscienza del popolo italiano per il fosco delitto che ha tolto al paese un suo rappresentante fa testimonianza della fede delle masse e viva ed immutabile nell'opera di governo di Benito Mussolini e, sicuro che il Governo e la magistratura sapranno colpire alla radice le responsabilità del recente misfatto e di tutte quelle violenze che, legate ad una stessa origine, rimangono da troppo tempo impunite, confida che Mussolini, illuminato dal tragico evento e dal solenne contegno degli italiani, continuerà a camminare con volontà ferrea verso quella meta della conciliazione nazionale da lui fermamente segnata e sentirà tutta la grandezza del compito affidato alle sue mani: Restaurare lo stato italiano purificandolo dalle infezioni, innalzare l'impero della legge al disopra di ogni e qualsiasi partito».

Sereni apprezzamenti svizzeri

sulle conseguenze dello scandalo

GINEVRA, 19.

(A. M.) La stampa svizzera comincia ad avere una visione abbastanza chiara dell'attuale situazione in Italia. Il *Jurnal de Geneve*, per esempio, conclude un articolo sull'affare Matteotti con queste considerazioni:

«Non si mancherà certo di trarre da questi fatti orribili e da questi «si dice» repugnanti delle conclusioni incresciose per il fascismo e per l'Italia. E' certo che il fascismo, movimento rivoluzionario, non è ancora riuscito a liberarsi da certi elementi che sfruttano con la violenza, a scopo di lucro, questa rivoluzione. Intorno ad un esercito in marcia vi è sempre una volata di avvoltoi e di corvi che aspettano la preda. Parlando dell'assassinio di Matteotti l'on. Mussolini ha detto che il suo peggior nemico non avrebbe potuto concepire contro di lui una macchinazione più diabolica.

«Tuttavia coloro che hanno seguito lo sviluppo interno del Regno in questi due ultimi anni non dimenticheranno che il fascismo ha salvato l'Italia dalla rovina e dall'anarchia e che esso ha restituita la prosperità, l'ordine, il rispetto del lavoro. Essi stimano non soltanto l'intelligenza brillante, ma il patriottismo e la correttezza del capo del Governo. Essi deplorano più gli errori e le colpe di alcuni dei suoi partigiani che si fanno un dovere di comprometterli.

Quanto all'Italia, non è certamente questo delitto, per quanto spaventoso esso sia nè gli scandagli che esso rivela, che possano colpirne le tradizioni, non mai interrotto da 60 anni di semplicità laboriosa, di scrupolosa onestà dei membri del suo governo, tradizione della scuola piemontese che hanno contribuito al prestigio di Cavour e dei suoi successori agli occhi del popolo ed ai quali la giovane Italia intende di rimanere fedele».

Oltre quattro mila fascisti vicentini

sfilano inneggiando a Mussolini

VICENZA, 19

Oggi, convocati dai Direttori della Federazione e della Sezione convennero a Vicenza da ogni angolo della provincia circa 4 mila fascisti per riconfermare la loro fede nel capo del Governo e duce del fascismo.

La imponente adunata è stata preceduta un convegno dei sindaci dei Comuni fascisti della Provincia, tenutasi nella sala consigliare del Palazzo municipale. Erano presenti una cinquantina di sindaci.

Il comm. Franceschini, sindaco di Vicenza, ha rivolto ai convenuti un ispirato discorso.

Cessati gli applausi che accolsero la fine del discorso, il cav. Bassani, sindaco di Longare, propose all'assemblea il seguente ordine del giorno che venne approvato alla unanimità:

«I Sindaci dei Comuni fascisti della Provincia di Vicenza riuniti a convegno nella sala del Consiglio comunale di Vicenza, nell'amarezza dell'ora che volge si stringono intorno al Duce con più puro affetto e con più saldo animo perchè Egli, raccolto il grido della Nazione e tratta la scure dal Fascio littorio ne usi inesorabilmente contro responsabili nefando delitto:

esprimono tutta la propria solidarietà all'opera sua titanica per la revisione dei quadri del fascismo e per segnare alla Patria la via della pace e della grandezza.»

Alle ore 16.30, subito dopo l'adunanza, i sindaci si mettevano alla testa dell'imponente corteo di fascisti che andava formandosi nei pressi della sede di Palazzo Bonin, in Corso V. E.

[illegible] fascisti, sfilò lentamente per le vie del centro, andando a schierarsi, dietro la selva dei gagliardetti, in Piazza dei Signori.

Dal verone della sala Bernarda parlarono tra entusiastiche acclamazioni il Sindaco di Vicenza e il segretario politico dott. Formenton.

Alle ore 18 la imponente adunata si sciolse senza incidenti.

Significative adesioni al fascismo

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Fra le molte e significative adesioni pervenute in questi ultimi giorni al Fascismo, si segnalano quelle dell'avv. Federico Frontali amico e storico di Alfredo Oriani, dell'on. Tovini e di Federico Valerio Ratti, l'autore di «Giuda».

— Il Commissario per l'Istruzione ha ordinato che in tutte le scuole dell'alleanza israelitica l'insegnamento del francese sia sostituito dall'ebraico turco.

— Sono arrivati a Pamkok gli aviatori americani.

— Il nuovo gabinetto giapponese ha deciso di ridurre da 437 milioni a circa 296 milioni di yem il totale dei prestiti previsti dal precedente gabinetto.

— Il ministro delle finanze del sud Africa Curton è stato battuto nelle recenti elezioni.

Arresto e sensazionali rivelazioni di uno straniero

La complicità di Marinelli - La banda brigantesca avrebbe voluto impossessarsi di documenti compromettenti - Matteotti rinchiuso in una Villa di Fiuggi?

MILANO, 19

Circa la cattura di quello straniero che si è ieri costituito e che fra gli svariati nomi che assumeva pare preferisse quello di Thierschwald — apprendiamo ora degli interessanti particolari. L'arresto venne operato in circostanze singolari, in base ad indicazioni di un operaio di Busto Arsizio e per il fatto dimostrato nella delicata circostanza da due noti organizzatori della Confederazione del Lavoro, Carlo Azimonti, uno dei segretari confederali e Alessandro Galli, segretario della federazione dei Tessili.

I documenti trovati addosso all'arrestato, le indicazioni giunte da Roma hanno subito dimostrato l'importanza della cattura; è meglio anzi aggiungere l'importanza grandissima della cattura in quanto la spontanea narrazione dello straniero serve a smentire i dinieghi del Dumini sulla sua partecipazione all'atroce delitto, mentre in pari tempo precisa la complicità nel ratto dell'on. Matteotti, da parte dello Albino Volpi e del Giuseppe Viola.

La figura dell'arrestato

Anni or sono emigrava in Francia dalla Toscana un operaio tessile il quale, essendo allora di idee avanzate, ebbe a frequentare gruppi ed elementi estremisti ed anche anarchici. Prima di rimpatriare ebbe occasione di imbattersi e di far conoscenza con un giovane straniero, il quale era dai compagni conosciuto col nome di Oddone Thierschwald, figlio di austriaci, ma nato in Russia. Fra il toscano e l'austro-russo nacque una certa intimità, una certa confidenza, non ostante la diversità dei due nuovi amici.

Nel periodo della guerra il toscano tornò in patria per adempiere il suo dovere di soldato. Dopo l'armistizio lasciò la fronte per la nativa Toscana e non avendo trovato occupazione come tessile, si adattò a lavorare in una cava di lignite nel Valdarno. Quivi ebbe occasione di incontrare nuovamente l'antica conoscenza di Francia. I rapporti fra i due non furono però cordiali come un tempo, poichè il toscano in seguito alla guerra aveva di molto attenuato i suoi eccessivi principi politici, mentre l'austriaco sembrava accrescere il suo livore contro tutto e contro tutti.

Dopo qualche mese l'operaio toscano trovò lavoro confacente alla sua antica abitudine e se ne venne a Busto Arsizio, alle dipendenze di un grande stabilimento industriale di tessitura in quel paese. Da allora non aveva più avuto notizie del compagno, quando domenica mattina, trovandosi a Milano per affari nei pressi della stazione centrale, notava un individuo il cui aspetto non gli apparve nuovo. Benchè fosse vestito, contrariamente al solito, in foggia dimessa, riconobbe l'antico collega Thierschwald, lo fermò e lo salutò.

L'interpellato ebbe uno scatto. Apparve subito che il riconoscimento lo aveva turbato e si limitò a borbottare: Lasciami tranquillo; è pericoloso fermarsi con me! E' facile imaginare la sorpresa dell'operaio toscano a queste strane parole. La sua curiosità si acuì a dismisura e perciò insistette per avere qualche spiegazione. Ma l'altro replicò: Precedimi e attendi in un luogo isolato, poichè ti debbo parlare di affari assai gravi.

L'operaio, passando di meraviglia in meraviglia, si avviò lungo i bastioni di Porta Venezia. Quivi fu raggiunto dal sedicente austro-russo il quale protestando che troppa gente anche in quel posto poteva udirlo, gli chiedeva dove abitasse. Avuto l'indirizzo, lo straniero si dileguò.

Il sorprendente colloquio

Il nostro uomo rimase male. Perchè mai l'austriaco era tanto conturbato e pauroso di essere udito da estranei? E che c'entrava con lui il delitto di Roma?

In preda a viva apprensione l'operaio pensò di rivolgersi alla Confederazione del lavoro. Si recò dal segretario Azimonti che egli conosceva personalmente e gli narrò quanto gli accadeva. Lo Azimonti comprese tosto l'importanza del fatto e lo persuase di tenersi in contatto con lo straniero. Con questo accordo l'operaio se ne tornò a Busto Arsizio in attesa delle rivelazioni che il compagno di Francia aveva promesso di farli.

Lo straniero martedì mattina lo visitò. Non trovando alla sua dimora l'operaio, lo attese pazientemente. Il toscano accompagnò l'austriaco a casa sua e lo invitò a spiegare il suo contegno. Dopo qualche esitazione, lo strano individuo si accinse a parlare. Era commosso e a tratti rompeva in un pianto convulso.

Tu sai — egli dice — che in Toscana dopo qualche mese mi sono trovato senza occupazione e quindi senza mezzi di sussistenza. Ho cercato lavoro ovunque, girando per vari paesi, ma sempre invano. Finalmente, sperando di sbarcare bene il lunario, mi sono iscritto nei fasci toscani col proposito di riuscire utile alla causa del mio partito che, come sai, è il comunista. Conobbi l'Amerigo Dumini e subii la sua influenza; cosicchè abbandonai il proposito di aiutare la causa comunista per darmi anima e corpo a servire il Dumini stesso.

Il Dumini si valse di me e della conoscenza che io aveva dell'ambiente sovversivo e specialmente di quello dei profughi comunisti russi, austriaci, ungheresi e tedeschi, per aver notizie intorno alla loro attività in Italia. Nell'opera di sorveglianza e di informazioni per conto del Dumini ebbi spesse volte a compagno l'Albino Volpi e il Giuseppe Viola. Questo mio incarico durò fino alla fine dell'aprile scorso. L'ultimo incarico a me affidato dal Dumini fu precisamente in quell'epoca. Si trattava di recarsi a Napoli per assumere informazioni e fotografie di certi uomini del movimento sovversivo e di certi ambienti ove le adunanze antifasciste avevano luogo. Aderii e mi posi tosto in viaggio, ma appena giunto colà nella notte del 3 maggio, fui arrestato per misure di pubblica sicurezza, insieme alle persone che io tentavo di avvicinare e che erano già tenute in sospetto per questioni politiche dalla polizia. Fui rinchiuso nelle carceri di Poggioreale e dalla mia cella potei far giungere le mie proteste agli amici.

Dopo circa una ventina di giorni di detenzione fui chiamato dal direttore delle carceri il quale mi comunicò che io ero libero, mostrandomi una lettera a firma «Marinelli» giunta da Roma, nella quale era racchiusa anche una banconota da cento lire nonchè un biglietto con cui mi si invitava a partire subito per Roma ed a recarmi al l'Albergo Dragone ove mi avrebbe atteso l'Amerigo Dumini.

Il Dumini mi aspettava e mi disse: «Debbo affidarti una missione delicatissima, importante. Mi posso fidare?» «Sono a tua completa disposizione». Il Dumini allora, presenti il Volpi, Viola il rag. Putato ed altri mi dichiarò che io avrei dovuto mettermi abilmente alle calcagna del deputato socialista unitario on. Giacomo Matteotti, studiarne con precisione le abitudini, conoscere coloro che lo avvicinavano e che avevano con lui rapporti, specialmente riguardanti il movimento estremista internazionale.

Accettai, ma in seguito, intuendo che si stava tramando qualche cosa di grave in danno dell'on. Matteotti, ebbi un istante di esitazione. Il giorno prima della scomparsa del deputato unitario, avendo udito frasi vaghe e minacciose all'indirizzo di Matteotti, risolvetti di mettere la designata vittima sull'avviso. Mi recai dalla signora Matteotti, e la informai che si tentava di carpire al marito certi documenti di cui era in possesso. La signora mi ringraziò ed io ripresi il mio servizio di pedinamento, andando ad attendere l'on. Matteotti all'uscita da Montecitorio.

Complice inconscio?

Il mattino seguente, cioè quello del martedì 10 giugno, giorno della scomparsa dell'on. Matteotti, alle 10.30 l'Amerigo Dumini mi impose di trovarmi alle 14.30 all'Albergo Dragone. Quivi infatti trovai riuniti col Dumini, il Volpi, il Viola ed alcuni altri. Non appena mi presentai, il Dumini mi allontanò dicendomi di ritornare due ore dopo per importanti comunicazioni. Da allora non vidi più Matteotti e quando alle 16.30 tornai all'Albergo non trovai nè il Dumini nè gli altri amici. Trascorsi la giornata girovagando per Roma finchè alle 23 circa incontrai il Dumini col Volpi, col rag. Putato, col Mazzola e con il Viola i quali erano sulle mosse per lasciare in ferrovia la capitale.

Mi invitarono a partire con loro. Partimmo infatti, senza però il Dumini che all'ultimo momento decise di rimanere a Roma. Giunto a Milano, fui lasciato solo e qualche giorno dopo apprendevo dai giornali la tragica scomparsa dell'on. Matteotti. Compresi di aver partecipato inconsciamente al grave fatto e fui preso dal timore di essere arrestato o di finire per mano degli stessi miei complici. Perciò mi nascosi e mi trovavo in questo stato d'animo domenica mattina quando ti ho incontrato alla stazione centrale.

Il sedicente Thierschwald concluse il suo racconto invocando la protezione dell'antico compagno di lavoro, allo scopo di essere messo in relazione coi capi comunisti milanesi per informarli di altre cose assai gravi riguardanti l'azione del fascismo contro di loro, per avere in compenso l'aiuto di varcare la frontiera e sfuggire alla polizia e alle possibili vendette del Dumini e compagni.

L'operaio toscano, che era rimasto assai impressionato di quanto aveva udito, trattenne lo straniero presso di se per tutta la giornata e la notte. Ebbe così tempo di avvertire l'Azimonti, il quale questa mattina, obbedendo ad un piano prestabilito, inviò a Busto Arsizio il segretario dei tessili Alessandra Galli. Questi parlò all'austriaco e lo convinse a seguirlo a Milano per conferire con una ipotetica personalità di un comitato segreto comunista per ottenere l'invocato appoggio.

In fatti il Galli con lo straniero tornarono a Milano con uno dei primi treni andando alla Camera del Lavoro, dove lo straniero fu affidato all'Azimonti, trasformato per l'occasione nell'alto e fantastico personaggio del comitato segreto comunista. L'Azimonti si fece confermare punto per punto il racconto dello straniero; lo scrisse e lo fece firmare. Nel frattempo un altro segretario dei tessili, Renaro Reda era andato al commissariato di via Curtatone per avvertire della presenza del pericoloso ricercato.

L'on. Matteotti rinchiuso a Fiuggi?

E avvenne l'arresto. Il commissario Del Viscoso sottopose l'arrestato ad un lungo interrogatorio contestandogli il mandato di cattura che contro di lui era stato spiccato dalla magistratura romana. Disse di chiamarsi Otto Chirszel d'anni 32, nato da genitori austriaci in Russia e di sapersi ricercato dalla polizia per presunta complicità nel fosco delitto Matteotti. Confermò nuovamente il racconto fatto all'antico conoscente a Busto Arsizio e al signor Azimonti, aggiungendo un particolare interessantissimo sino allora da lui taciuto. Affermò cioè che egli non partecipò nè al ratto, nè all'uccisione e di essere convinto che l'unico scopo del Dumini e complici era quello di impossessarsi dei documenti che il Matteotti possedeva. Dalle notizie raccolte nell'ambiente in cui viveva a Roma è sua impressione che l'on. Matteotti non doveva essere ucciso.

Se ciò avvenne fu conseguenza della resistenza opposta dal disgraziato uomo ai suoi aggressori. Ma se è morto, il cadavere — concluse l'arrestato — deve essere nascosto in una solitaria villa sopra una roccia nei pressi di Fiuggi. E' in questa villa dove egli, secondo il primo progetto, avrebbe dovuto essere tenuto prigioniero per impedirgli di partecipare ai lavori parlamentari.

Il funzionario insistette per avere maggiori dettagli dall'arrestato e questi rispose con queste semplici parole: Giurerei che, vivo o morto, l'on. Matteotti è a Fiuggi, nella villa che ho indicato. Il commissario dopo aver contestato all'arrestato parecchie contraddizioni, alcune lacune delle sue rivelazioni specialmente in quanto si riferisce alla diretta partecipazione al delitto, lo fece tradurre a disposizione del questore comm. Perilli a San Fedele. Addosso all'arrestato furono sequestrate numerose lettere a firma del Dumini e di altre persone implicate nel tenebroso misfatto, nonchè alcune fotografie di sovversivi che attestavano la sua attività di referendario della combriccola Dumini e compagni.

Dell'importante cattura il questore informò telefonicamente l'autorità giudiziaria di Roma. Iersera il vicequestore cav. Lapolla ha tempestato per circa tre ore di domande il detenuto, poichè si ritiene che egli abbia sul suo passivo altre criminose imprese.

Il colloquio di Filippelli a Bologna con l'avv. Roffeni Tiraferri

BOLOGNA, 19

Martedì sera è stato invitato a recarsi in questura l'avv. cav. Luigi Roffeni Tiraferri, assai noto negli ambienti di affari, non solo a Bologna. L'avv. Roffeni era appena tornato da Milano. Ieri mattina alle 4 i funzionari di P. S. avevano già eseguito una perquisizione nella sua abitazione, ma non si sa con quali risultati.

L'avvocato Roffeni Tiraferri, invitato a recarsi in questura, seguì senza farsi pregare il funzionario fino al gabinetto del questore, dove il comm. Giannini, assistito dal vice questore e dal suo capo di gabinetto, lo ha interrogato a lungo. Al termine dell'interrogatorio, verso circa le 2.30, l'avv. Tiraferri venne però rilasciato in libertà.

L'avv. Roffeni Tiraferri fece immediatamente ritorno a casa sua. Ad alcuni giornalisti egli ha dichiarato che domenica scorsa si recava all'Hotel Baglioni, ove doveva incontrarsi con l'on. Tonetti, che egli attendeva per un affare. Quale non fu la sua meraviglia, a quanto ha dichiarato l'avvocato di trovarvi anche Filippo Naldi, che egli conosceva da una ventina d'anni, fino da quando cioè dirigeva il giornale liberale «La Patria». Il Naldi gli disse subito di esser venuto da Roma con una persona, della quale per altro non gli fece il nome, che aveva bisogno della sua assistenza di legale e disse che gliela avrebbe mandata a casa sua.

L'avv. Tiraferri rientrava nella sua abitazione e poco dopo vi sopraggiungeva una persona, nella quale egli con sua sorpresa riconosceva l'avv. Filippelli. Questi era accompagnato dal Galassi. Il Tiraferri aveva conosciuto il Filippelli per essere intervenuto come legale nella costituzione della Società editrice del «Corriere Italiano».

L'avv. Filippelli voleva affidarsi all'avvocato Tiraferri come a un legale non prevenuto e non influenzato dalla situazione — così egli disse — creatasi a Roma dopo il delitto. L'avvocato Filippelli cominciò una lunga esposizione di fatti, documentandoli ampiamente, ma poichè erano circa le sei e l'avvocato Tiraferri temeva che da un momento all'altro potesse rientrare la sua famiglia, data la delicatezza dei particolari che il Filippelli veniva esponendo, gli chiese se fosse intenzionato di fermarsi a Bologna. Il Filippelli gli rispose che intendeva ripartire in automobile attraverso la Porrettana per Roma. Il Tiraferri allora gli propose di seguirlo fino a una sua villa al Sasso. Il Filippelli aderì e il dottor Galassi si assunse l'incarico di procurare un'automobile.

Nell'attesa che la vettura giungesse l'avvocato Filippelli rilasciò un regolare mandato di procura «ad negotia». Il Filippelli apre il documento con una recisa affermazione della sua innocenza e dopo aver delegato l'avvocato Roffeni Tiraferri a provvedere alla sua difesa, a trattare in sua vece tutto quanto si riferisce agli interessi della famiglia e del «Corriere Italiano», non sapendo quale piega prenderanno gli avvenimenti nei suoi riguardi, conclude con queste parole: «Iddio salvi l'Italia e Mussolini».

Sopraggiunse quindi l'automobile e vi salirono l'avvocato Roffeni Tiraferri e l'avvocato Filippelli recandosi quindi al Sasso che dista una dozzina di chilometri da Bologna. L'avvocato Filippelli avrebbe voluto consegnare all'avvocato Roffeni Tiraferri alcuni documenti, ma questi non volle assolutamente sapere di accettarli in deposito.

L'impressione nel Polesine

ROVIGO, 19

Immensa è tutt'ora nella nostra Provincia l'impressione per il mostruoso delitto. La Federazione Fascista Polesana ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Il senso di sdegno ovunque diffuso per il turpe delitto compiuto sulla persona di un deputato rappresentante del partito socialista, non può lasciare insensibili i fascisti polesani, i quali pur nella rievocazione delle aspre lotte combattute nel passato, inchinano i loro gagliardetti, nell'atto che supera tutte le opposte tendenze politiche.

La stampa grigia e quella antinazionale, in prima linea quella romana, continuano ad inscenare la più turpe speculazione pel tristissimo episodio, che non è delitto politico, ma orrendo delitto comune compiuto sui margini e a tradimento del nostro partito. Anche ciò è delittuoso.

Il popolo polesano sia tranquillo e sereno ed attenda fiducioso l'esito dell'opera infaticabile diuturna della giustizia e del Capo del Governo, i soli che possono dire o diranno la parola inesorabile della verità.

«Fascisti Polesani!

La speculazione politica dell'opposizione che vorrebbe coinvolgere l'idea del fascismo sulla responsabilità dei criminali non ci toccò. Sulle vostre fronti erette si legga, oggi più che mai, la fierezza e l'orgoglio di essere parte del Fascismo Italiano che ha un unico scopo: il bene della Patria.

In quest'ora delicata e critica stringiamoci attorno al nostro Duce con la nostra fede e con lo stesso disinteresse del passato.

Ancora e sempre in piedi, ciascuno col proprio posto, per il Duce, per l'Italia».

Le ricerche in Alto Adige

BOLZANO, 19

Gli organi di questura e dei R. R. C.C. di tutto l'Alto Adige, in seguito ad ordine pervenuto direttamente da Roma stanno attivamente indagando le tracce del Comm. Rossi Cesare, che si ritiene tenti varcare la frontiera verso il Tirolo; gli auto e i trams cittadini sono tutto il giorno rigorosamente ispezionati dai questurini e dai R.R. C.C. ed ogni persona deve leggitimarsi.

L'assemblea del Fascio di Padova

PADOVA, 18.

Stanotte si è riunito in assemblea la locale sezione del Partito Nazionale Fascista la quale ha votato un ordine del giorno di deplorazione pel delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti.

L'o. d. g. si eleva, reso questo sentito tributo, nel cielo dei ricordi e vede i suoi Caduti gloriosi mentre formavano diga palpitante alla folle violenza travolgente la Nazione nell'ora più radiosa, e sente che l'umana e profonda pietà per la vittima compianta non potrà mai, qualunque cosa si tenti, trasformarsi in forza politica, elevatrice di un partito condannato dal profondo senso di equilibrio del popolo italiano;

si stringe con fede ed amore ancora e sempre intorno al Duce suo, convinta che continuerà a guidare l'Italia nelle sicure vie della meravigliosa ascensione, maneggiando la scure del Fascio contro tutti gli indegni e raggiungendoli fulmineo, quali essi siano e dovunque essi siano». E' stato poi approvato l'invio di un telegramma all'on. Mussolini.

In questo senso è stato anche pubblicato un manifesto.

MacDonald rumoreggiato ai Comuni per il messaggio laburista all'Italia

LONDRA, 19

O. M.) La seduta alla Camera dei Comuni si è iniziata ieri con grande concorso di deputati. Prima che il presivenire nella crisi italiana. Il direttore dell'ufficio di segreteria della Camera era attorniato nei corridoi da parecchi deputati che gli domandavano schiarimenti sulla portata di una interpellanza unionista per sapere se il governo ha dato la sua approvazione ad un tentativo del partito laburista di interferire nella crisi italiana. Il direttore della segreteria rispondeva che la questione sollevata dall'opposizione era considerata molto grave, che il governo ne era assai preoccupato.

Pochi minuti prima che si svolgesse l'interpellanza riguardante l'Italia, scorgiamo nella tribuna diplomatica il dr. Preziosi nostro consigliere d'ambasciata, la cui presenza viene subito avvertita dai banchi del governo. La interpellanza è presentata illustrata con acconcie parole favorevoli all'Italia dal comandante Bellaires secondato da Mac Neil ex segretario di Stato agli affari esteri del precedente ministero, con parole efficaci e dimostrando la gravità del precedente creato dal gruppo parlamentare laburista, dove erano presenti il ministro degli esteri e primo ministro, il ministro dell'interno Henderson ed altri membri del gabinetto. Egli spera e crede di interpretare il pensiero dell'opposizione, invitando il primo ministro a voler cogliere l'occasione per rasicurare la Camera che il governo è caduto, sia pure involontariamente, in un errore e non ha voluto nè offendere il nobile popolo italiano nè peggiorare le amichevoli relazioni esistenti fra i due paesi (applausi vivissimi).

Due oratori laburisti parlano fra i rumori dell'assemblea che portano via gran parte delle loro parole. Afferriamo a volo una specie di protesta secondo la quale anche alla Camera italiana e in qualche consiglio fascista — afferma l'oratore — si sarebbe parlato contro il laburismo inglese.

Poi parla MacDonald il quale dice subito, fra il massimo silenzio della Camera, che l'ordine del giorno del gruppo parlamentare laburista non può ritenersi assolutamente offensivo per la potenza amica. Esso fu votato in una delle riunioni ordinarie del gruppo che, come gli altri partiti, si riserva pienamente il diritto di esprimere una opinione indipendente e non riflette necessariamente l'opinione del governo. (Segni di disapprovazione sui banchi dei conservatori e altissimi rumori).

Voce: Ma era presente anche lei, on. Primo Ministro?

Comandante Bellairs — E' il primo ministro al corrente di essere accusato che la sua presenza alla riunione del partito ha dato l'impressione che il governo britannico insinui che il governo italiano calpesti i principi della libertà e del diritto?

MacNeil: Crede il primo ministro che questo sia un buon metodo per mantenere buone relazioni con l'Italia?

Colonnello Howard Bry: Perchè i membri del governo che erano presenti non parlarono e non dichiararono che non condividevano la responsabilità del messaggio al partito socialista italiano?

MacDonald è così fatto segno ad un vivo fuoco di fila di interruzioni e non può parlare per qualche minuto. Poi continua, alquanto seccato e parlando duramente. Senza rispondere alle interruzioni egli dice:

Il messaggio è diviso in due parti. La prima non ha importanza agli effetti dell'interpellanza, la seconda non può suscitare dubbi di sorta sulla sua interpretazione. Io ho perduto gran parte della mattinata a studiare parola per parola questa frase per vedere se potesse suonare offesa per il governo italiano. (Dai banchi dell'opposizione parte una risata omerica; si ride anche sui banchi labouristi).

Voce: Non poteva on. Primo Ministro studiare il messaggio ieri?

MacDonald: Ho voluto sottoporre ad un'analisi interpretativa quest'ordine del giorno e ripeto che non vi trovo nulla di offensivo. Gli on. interpellanti hanno voluto leggere troppo in quell'ordine del giorno. Non si tratta di intervenire negli affari interni di un altro stato; ciò sarebbe mostruoso. Siamo stati accusati di aver agito per inesperienza. Quest'ordine del giorno non è affatto una censura all'opera del primo ministro d'Italia. Nessuno ha inteso di censurare l'Italia; non potevamo farlo, nè avremmo desiderio di farlo mai.

Le dichiarazioni di MacDonald non sono applaudite nemmeno dai laburisti. L'on. MacDonald abbandona la seduta e in una sala appartata riceve l'ambasciatore italiano Della Torretta, il quale si trattiene con lui per circa venti minuti. Il nostro ambasciatore ha fatto un dettagliato rapporto, ma ha rifiutato di fare dichiarazioni.

L'attrito nippo-americano

Le merci americane boicottate

TOKIO, 19

In un comizio a Yokoama è stato deciso di boicottare le merci americane e di comperare soltanto cotone indiano ed esportare la seta soltanto in Europa.

Il visconte Cato, nuovo presidente del consiglio, ha assunto un atteggiamento conciliante riguardo ai negoziati russo-giapponesi che si stanno svolgendo a Pekino; si prevede che le truppe giapponesi verranno ritirate dalla metà settentrionale dell'isola di Sakalin.

Il delegato giapponese Joshimava a Pekino ha avuto l'autorizzazione a concludere un accordo sulle basi seguenti: abolizione di tutti i trattati vecchi, eccettuato il trattato di Portsmouth, e sostituzione con nuovi trattati; conclusione di una convenzione per la pesca e di trattati commerciali; cessazione della propaganda ostile e cancellazione dei debiti; concessioni al Giappone nell'isola di Sakalin e nella Siberia Orientale; scuse da parte del governo dei Soviet per i massacri di Nicolajew.

Si annunzia che il visconte Goto si recherà in agosto a Copenaghen, e di là si recherà in Russia, desiderando — egli ha dichiarato — di avere informazioni di prima mano sulle intenzioni della Russia riguardo al Giappone.

Il valido aiuto finanziario degli Alleati all'Ungheria

BUDAPEST, 19

All'Assemblea Nazionale, il Ministro delle finanze Koranyi dichiara che le condizioni preliminari per la realizzazione del progetto di risanamento finanziario sono riuscite. La stampa dei biglietti di banca è terminata, il deficit è stato colmato con le risorse nazionali. Il prestito interno ha dato 26 milioni di corone oro, l'anticipo versato dalle banche ungheresi sul prestito all'estero è stato di 19 milioni di franchi svizzeri. La banca nazionale è stata istituita regolarmente, le trattative condotte da Teleszky e da Bak negli Stati esteri hanno raggiunto il loro scopo.

Queste trattative dovevano essere molto prudenti poichè l'America è piena di obbligazioni europee. Perciò era preferibile di non affrontare l'apertura di un prestito parziale in America. L'Inghilterra ha mostrato una grande benevolenza, dichiarando di sottoscrivere oltre alla quota inglese anche un'altra parte che non trovava su alcun mercato un prestito equivalente agli otto milioni di lire sterline. La quota inglese, corrispondente a 10 milioni di franchi svizzeri, è assicurata. L'Italia ha stanziato un milione e mezzo. Anche la Svizzera ha partecipato al prestito.

La crisi di governo scoppiata in Francia ha impedito di concludere con questo paese una convenzione definitiva, ma nei circoli governativi francesi si assicura che la Francia parteciperà alla ricostruzione dell'Ungheria. Il delegato francese in seno al Consiglio della Società delle Nazioni ha dichiarato che la Francia sarebbe disposta a sottoscrivere un milione e mezzo di sterline al prestito ungherese. L'Olanda e il Belgio, nonchè altri piccoli Stati, si assumeranno delle quote di minore importanza. Per conseguenza il prestito è completamente assicurato.

Le trattative con l'Inghilterra, l'Italia e la Svizzera sono completamente terminate, altri negoziati sono ancora in corso. Le notizie relative alle condizioni del prestito, diffuse fino ad oggi dalla stampa straniera e dai giornali del paese, sono prive di qualsiasi fondamento, perchè le condizioni non potranno ancora essere assolutamente fissate prima che siano precisate in modo uniforme le condizioni di tutti i cointeressati.

Queste condizioni saranno senza dubbio normali e conformi alle usanze attuali dei diversi mercati finanziari. Koranyi ha concluso ripetendo che il prestito assicura anche il credito internazionale all'Ungheria ricostituita.

Le vittime del caro-vita a Vienna

VIENNA, 19

Una statistica ufficiale stabilisce che nelle ultime sei settimane, cinquecento persone si sono tolta la vita a Vienna o hanno tentato di togliersela.

I giornali hanno inaugurato una nuova rubrica quotidiana: «Gli stanchi della vita» Si tratta per la maggior parte di persone che la crisi economica induce al passo disperato.

A Budapest la Borsa ha fatto ieri sette vittime: i'

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assoluzione d'un giovane soldato feritore del padre

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Baccega — Cancelliere Piovesan.

Ieri è comparso dinanzi ai giurati un giovane poco più che ventenne, Comin Armando da Mestre, soldato nel 96.o fanteria, un tipo alto e smilzo dai capelli biondicci e dalla carnagione rosea, accusato di mancato parricidio.

L'imputato in piedi narra fra le lagrime la sua sventura e il suo crimine. Il padre suo Comin Sante teneva colla famiglia un contegno snaturato: dopo averne in lunghi anni di convivenza fatte passare d'ogni sorta alla moglie e ai poveri figli, privazioni, maltrattamenti e percosse, il violento abbandonò la famiglia, andando a convivere a Mira con una vedova da cui ebbe anche due figli, uno che morì presto, l'altro tuttora vivente. Da allora la primitiva famiglia fu come non esistesse più per lui. Il figlio badava a lavorare per sostentare la mamma e i fratelli; ma poi dovette partire soldato con un indicibile struggimento di cuore per i suoi cari cui doveva lasciare nella indigenza più triste.

Anche da soldato egli inviava i pochi soldi che poteva racimolare sottoponendosi a privazioni senza nome alla diseredata famiglia.

Il soldato, che prestava servizio a Udine, seppe che mentre le condizioni dei suoi cari si facevano sempre più penose, il padre continuava a disinteressarsi completamente di loro.

Ottenuta una breve licenza per scongiurarlo di occuparsi dei familiari, ebbe con lui un colloquio in una strada di campagna. Alle implorazioni quegli rispondeva con un rifiuto e con insulti. Il figlio smarrita la padronanza di sè stesso trasse una rivoltella sparando quattro colpi e colpendo il genitore alla faccia e al fianco. Poi correva a costituirsi ai carabinieri di Mestre. Fortunatamente i colpi non erano mortali e il ferito guarì in una quarantina di giorni.

L'imputato è difeso dagli avvocati Virotta e Seranto.

Si sente la parte lesa, Sante Comin padre dell'accusato, venditore di latte di 40 anni. E' un uomo segaligno con un dito di barba ispida sulle guance. La sera del ferimento ebbe un colloquio col figlio in una strada campestre. Si salutarono e cominciarono a discorrere tranquillamente come se niente fosse. A un tratto, senza che vi fosse stata nessuna asprezza di lite verbale, egli avvertì un forte colpo al fianco, come se uno gli avesse tirato un sasso con violenza. Anzi si voltò credendo che qualche ragazzo fosse stato l'autore del brutto scherzo. Poi rintronarono altri colpi ed egli cadde riverso nel fosso.

Pres.: Voi siete stato già condannato per adulterio e per lesioni a vostra moglie. E poi andavate anche in giro ubriaco a vantarvi di averla bastonata. E lasciavate la famiglia nella più squallida miseria.

Comin: Mi, signor, faceva tutto el possibile...

Pres.: Bel possibile! Che contegno aveva vostro figlio Armando?

Comin: Un bon fio, signor. Altro no posso dir.

Pres.: Quando siete stato militare avete mandato in tutto il tempo solo 25 lire a casa.

Comin: Le sarà stae anca cinquanta e anca sessantacinque.

Depone quindi il dott. Venzel Renato, vice commissario di Mestre e il maresciallo dei carabinieri Bragaggia. Sono d'accordo nel descrivere l'imputato come un figlio esemplare, amantissimo della famiglia. Quando egli si costituì pareva calmissimo e quasi assente a sè stesso. Chiese da mangiare perchè era rimasto digiuno tutta la giornata.

Dovrebbe deporre la vedova trentottenne Semenzato Elisa di Mira, la donna con cui il padre dell'Armando si formò un secondo... nido, ma essa non è reperibile nella sala dei testimoni. La si trova invece tra il pubblico e la si conduce a deporre.

La madre dell'imputato, nella sua condizione delicata di madre del feritore e di moglie del ferito si vale della facoltà concessale dalla legge di non parlare; se ne sta un attimo quieta e silenziosa e poi se ne va.

Vengono uditi anche il tenente sig. Viscosi Giuseppe che aveva sotto di sè il soldato e il sindaco di Mira comm. Pazienti che dicono delle buone qualità dell'imputato come soldato e come cittadino.

Nel pomeriggio parla il Procuratore Generale cav. Baccega, sostenendo per l'imputato le lesioni premeditate guaribili in più di venti giorni, e il difensore avv. Virotta, che in una brillante arringa sostiene per il suo patrocinato la totale infermità di mente.

I giurati, avendo appoggiato del loro verdetto la tesi del difensore, il Comin Armando viene condannato solo a 5 mesi e 15 giorni di carcere, già scontati, per porto d'arma abusivo.



Confezioni Pelliccerie
PELLI IN NATURA
CUSTODIA PELLICCERIE
MARTIRE SECONDO fu Antonio
PADOVA
Via XX Settembre 8 A

La Ditta REBORA & BEUF
Rappresentante Generale della macchina per scrivere
UNDERWOOD
venuta a conoscenza che qualche concorrente di altre marche di macchine per scrivere usa slealmente portare con se qualche pezzo di macchina tipo UNDERWOOD rotto, tentando con ciò di dimostrare ai Clienti la cattiva qualità del materiale
AVVERTE
che i pezzi sempre mostrati con tale disonesto scopo NON SONO ORIGINALI UNDERWOOD ma pezzi fabbricati da ditte specializzate di cui le Officine concorrenti si servono per le riparazioni alle UNDERWOOD, non potendo avere I PEZZI ORIGINALI,
PREGA
quei Clienti amanti della correttezza commerciale, cui capitassero casi consimili, a volerli segnalare, indicando il nome del concorrente calunniatore, onde procedere legalmente.
REBORA e BEUF
Filiale in Venezia, Campo S. Stefano, 2308
Telefono 221

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

La festa della pace coniugale

Un curioso processo - Il fascino del passato - Il premio della perfetta vita coniugale - La faccenda del "rodeo,,

LONDRA, giugno

Ogni anno, in Inghilterra, ha luogo un curiosissimo processo, e la tradizione vuole che il giorno scelto per tale solennissimo evento debba coincidere con quello fissato per festeggiare il «Bank holiday» di giugno. In una cornice di gelatieri e di zingare, che ti assalgono da ogni parte, fra le giostre che frullano a centinaia e gli sbocciatori di noci di cocco, fra le coppie che si abbracciano all'ombra dei rododendri dopo di aver consumato l'eterno «Picnic» sull'erba ed i borsaiuoli che tentano come meglio possono di guadagnarsi la giornata, il processo ha luogo con quel tanto di sussiego che riesce ad assorbire di riflesso dall'atmosfera che tutto avvolge.

Un tribunale all'aria aperta

Ed il sussiego non manca davvero. In un campo circondato d'alberi, sull'erba verde piena di papaveri rossi, di «buttercups» gialli come l'oro e di finissimi e frastagliati «corn-flowers» che par che riflettano il cobalto del cielo, siedono giurati e testimoni. Il pubblico curioso si è disposto più indietro allungando il collo. Non si attende ormai che l'entrata degli avvocati e del giudice: l'ultimo tocco a questo tribunale all'aria aperta, ma il tocco che è il più importante, quando si prendano in considerazione le parrucche bianche e le toghe che le loro signorie — più o meno autentiche — indossano per l'occasione.

Su tutto aleggia un leggero senso d'ironia, un'umorismo che fa sorgere sulle labbra vergini di sarcasmo un sorriso bonario.

L'Inghilterra è tuttora la terra ove le consuetudini del passato sopravvivono abbarbicate e sovrapposte a quelle del secolo XX. L'Italia ha dimenticato i costumi dei suoi ciociari, dei suoi basilischi, dei pescatori sardi e siciliani, delle contadine brianzole e dei navigatori chioggiotti. Venezia non vede più lungo il «liston» i mantelli scarlatti dei patrizi ed i costumi dei mercanti dalmatini, albanesi e greci, ma in Inghilterra non si può dimenticare.

Consuetudini che sopravvivono

Da noi anche l'abitudine del cappello goliardico sta morendo. In Inghilterra, invece, professori e studenti indossano la toga durante le lezioni; il Lord Mayor di Londra non esce mai che non sia rinchiuso nella berlina dorata tirata da diverse pariglie servite e circondate da postiglioni e staffieri del più puro settecento; ed i processi non si dibattono, quindi, senza avvocato e giudici dalle capigliature infarinate. Una pennellata di settecento — si capisce — serve a dar dignità, ed è giusto perciò che anche gli organizzatori del processo annuale ne facciano uso largamente a fin di riscuotere quell'universale consenso di rispetto necessario a tutti gli amministratori della cosa pubblica.

Alla fine entra il giudice in parruccone bianco che gli scende fin sulle spalle e roba scarlatta che getta una chiazza di vivacità in mezzo all'uniforme grigiore degli ascoltatori. Il giudice è — quest'anno — un romanziere: Mr. Jeffery Farnol. Dietro di lui, sospesi a degli uncini i due quarti di maiale che sono soggetto della contesa. Se li contendono tre coppie che giurano e spergiurano di aver tenuto condotta esemplare per tutto un anno ed un giorno: 366 giorni di vita coniugale senza una parola amara, senza un battibecco, senza un'insinuazione sarcastica.

Le coppie esemplari

Ai tavoli scrivono i cancellieri, gli uscieri mantengono l'ordine, i testimoni fanno le loro deposizioni con una solennità degna delle Assise. Non manca una specie di parte civile che difende coraggiosamente i... quarti di maiale dall'attacco delle tre coppie decise a conquistarseli.

Alla fine i giurati: sei scapoloni e sei vecchie ed ossute zitelle, rispondono alle domande ed il giudice legge l'inappellabile sentenza: Mr. Mardy Jones, deputato al parlamento, è vincitore insieme alla consorte d'un intiero quarto di maiale, alle altre due coppie, tanto per incoraggiamento, viene assegnato l'altro quarto.

La parte ufficiale è finita, ma la festa della pace coniugale non finisce qui. Le solennità ed i riti non sono terminati. L'Inghilterra, è vero, è aliena dalle processioni religiose, ma spesso però fa degli strappi al suo regolamento, che condanna le popolari emozioni, e si lascia trasportare dall'entusiasmo. Dopo il giudizio, quindi, ci vuole la processione, processione che viene aperta dai portatori dei quarti di maiali e relative coppie vincitrici cui fa seguito l'intiero tribunale con il giudice scarlatto alla testa. La coda è formata dagli amici e dai testimoni che naturalmente procedono cantando inni ad Imene felice.

La cerimonia se ha in sè un po' del «rococò» seicentesco, se un po' ci rammenta le nostre carnevalate ed i nostri teatri dei burattini, non manca d'esercitare un effetto sentimentale sui componenti la processione e più d'uno si giura di diventare marito modello. Sarebbe maligno il pensare che molti si darebbero tale compito solo per guadagnarsi il quarto di maiale?

La settimana degli animali

Dopo lunghe discussioni ed ancor più lunghe polemiche, si sono iniziate a Wembley, nello stadium, le prime rappresentazioni che vanno sotto il nome di Rodeo.

I giornali per oltre una quindicina di giorni non avevano potuto fare a meno di sottrarsi alle voci di protesta che giungevano giornalmente dalle centinaia di migliaia di membri di tutte le società di protezione degli animali, e lunghissimi articoli erano stati scritti pro' e contro la esibizione di abilità americane nel prendere al laccio e rovesciare al suolo i giovani tori abituati alla vita selvaggia delle praterie.

Durante la «settimana degli animali», che si tiene ormai annualmente per celebrare l'anniversario della prima legge approvata dal parlamento inglese oltre cento anni or sono, la faccenda del «rodeo» era stata ampiamente discussa e migliaia di fogli volanti erano stati distribuiti invitanti il pubblico ad astenersi dall'intervento ad una mostra di crudeltà paragonabile solo alle corride. Il pubblico non ha voluto accettare l'invito e s'è precipitato nello stadium per applaudire l'abilità dei lanciatori di «lazo» ed i «cow-boys» capaci di atterrare il toro colla forza dei propri avambracci, ma una volta trovatosi sulle panche dell'anfiteatro, una volta visti i primi tori uscir storpiati dalla lotta, una volta notata l'autoambulanza accorsa per trasportare all'ospedale un «cow-girl» seriamente ferita, ha cominciato col rumoreggiare ed ha terminato col fischiare.

E' inutile, cento anni di legislazione umanitaria hanno finito per infiltrarsi inconsciamente nelle menti dei più rozzi e dei più ignoranti: si assorbe nell'atmosfera, e dinanzi allo spettacolo di una tortura mentale prolungata per divertimento il popolo s'è sentito possessore di un'anima cavalleresca ed ha protestato. I «cowboys» che s'aspettavano fiori ed occhiate di odalische bionde si sono trovati fatti segno a parole ingiuriose ed al disprezzo. Forse le loro mentalità di macellai non riescono a capire le raffinatezze di un popolo che ha cominciato a sviluppare una sensibilità superiore e se ne andranno disgustati, mi auguro però che rimangano abbastanza da insegnare a tutti le vie delle barbarie.

UMBERTO MORELLI

Alla conferenza internazionale del lavoro
Il caso dell'on. Rossoni

GINEVRA, 19.

Nella riunione di ieri della sesta conferenza internazionale del lavoro i gruppi governativi, padronali ed operai, dopo l'elezione di tre vicepresidenti della conferenza e la nomina della commissione cosidetta delle proposte, hanno designato i membri componenti le sei commissioni, corrispondenti alle questioni inscritte all'ordine del giorno.

Mentre il gruppo padronale ha fatto ai delegati italiani una parte equa nella nomina delle commissioni ed il gruppo governativo, delegato i rappresentanti del governo italiano in cinque commissioni su sette e in quelle più importanti, il gruppo operai ha invece creato una situazione delicata, escludendo dalle commissioni il delegato operaio on. Rossoni.

Il Delegato governativo italiano comm. De Michelis ha sollevato la questione dinnanzi la commissione delle proposte la quale, con quattordici voti favorevoli ha invitato il gruppo stesso a riesaminare le nomine fatte per ristabilire il giusto equilibrio. Riconvocata la commissione delle proposte, il delegato operaio francese Jouhaux, a nome del gruppo operaio, ha letto un ordine del giorno col quale si dichiara di non poter modificare la precedente deliberazione, poichè quando furono costituite le commissioni nessuna delle delegazioni escluse aveva manifestato il desiderio di far parte delle commissioni.

Di fronte a questa dichiarazione che toglieva formalmente ogni portata meno che riguardosa per l'Italia, il delegato governativo italiano comm. De Michelis ha affermato che pur deplorando la situazione creata ma non potendo ritenere la lealtà sia una parola vana nel seno della conferenza prendeva atto della dichiarazione operaia che doveva voler dire che qualora il delegato operaio avesse manifestato il desiderio di far parte delle commissioni l'esclusione non avrebbe avuto luogo. Così è stato chiuso, per la pronta abilità del delegato italiano comm. De Michelis un incidente poco simpatico.

E' da notare che in complesso, nelle commissioni ai delegati governativi e padronali italiani, è stata fatta una posizione eminente.

Inoltre il delegato governativo italiano comm. De Michelis è stato eletto presidente della commissione per la eguaglianza di trattamento degli operai stranieri con quelli indigeni nei casi di infortunio e l'on. Olivetti è stato eletto vice presidente della commissione del dopo lavoro.

Tenta strozzare la nonna

BERLINO, 19.

(R.C.P.) Un diciannovenne, tale Alessandro Kappel viveva da qualche tempo in casa del nonno medico berlinese. Essendo privo di impiego, aveva compiuto ripetuti furti e ieri sorpreso dalla nonna cercava di strozzarla. La vecchia cadde priva di sensi ed il giovane chiusosi in camera si suicidava, asfissiandosi col gas.

Una commovente e significativa cerimonia patriottica a Roma

La consegna della bandiera alle "Medaglie d'oro,, alla presenza del Re

Una medaglia al Sovrano - Il saluto del Ministro di Giorgio - Il cap. Tognani riafferma la fedeltà dei "puri,, al Re e al Governo e chiede l'allontanamento degli intriganti e dei vanitosi

ROMA, 19

Stamane, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera al gruppo «Medaglia d'Oro». Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, e il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il Ministro Ciano «medaglia d'oro», il Presidente del Senato sen. Tittoni, il generale Ricci in rappresentanza del Duca della Vittoria, il generale Giardino, il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il comandante della Divisione generale Barco, il sen. Rava, gli on. Guglielmi, Gasparotto e Dudan, il Prefetto comm. Zoccoletti, il Presidente della Commissione straordinaria per la Provincia comm. Baccelli, il R. Commissario senatore Cremonesi, il capo di gabinetto del Ministro degli Esteri marchese Paolucci de Calboli Barone, gli addetti militari delle Ambasciate accreditate presso il Quirinale ed altre notabilità.

L'adunata degli eroi

Sono intervenute anche le rappresentanze dei reggimenti decorati di medaglia d'oro, le rappresentanze con bandiere delle Associazioni madri e vedove dei caduti, dei combattenti, dei volontari di guerra, del Nastro Azzurro, dei mutilati di guerra, dei reduci delle patrie battaglie, degli arditi d'Italia.

Il Sovrano è stato ricevuto ai piedi dello scalone lungo il quale erano schierati soldati di tutte le armi e di tutti i corpi, dai membri del triumvirato del gruppo delle medaglie d'oro e dai presidenti delle assemblee ed è stato accompagnato nella sala del Mappamondo ove sono stati presentati tutti i decorati di medaglia d'oro ed i congiunti dei caduti decorati di medaglie d'oro.

Terminate le presentazioni, Re è passato nella sala del Concistoro ove si è svolta la cerimonia. Dopo brevi parole del generale Fara, ha pronunciato un discorso l'on. Paolucci che ha espresso un omaggio delle «medaglie d'oro» al Sovrano e la loro gratitudine per aver voluto con il suo intervento rendere più solenne la cerimonia. Ha ricordato l'opera del Comitato di dame che, presieduto da S. M. la Regina Madre, ha donato la bandiera al gruppo ed ha detto che le «medaglie d'oro» che si sono battute per la Patria e per il Re, sono oggi fiere di riconsacrare la loro fede ed ha infine pregato il Sovrano di accettare l'offerta d'una medaglia d'oro.

Il generale Fara e l'on. Paolucci hanno quindi consegnato al Re una medaglia d'oro recante la dicitura: «Le medaglie d'oro «al valor militare a Vittorio Emanuele «III, Re vittorioso».

Tutti i presenti, in piedi, hanno lungamente acclamato al Sovrano che, vivamente commosso, ha gradito l'omaggio. Quindi la Duchessa Grazioli Lante della Rovere, a nome della Regina Madre della quale ha recato il saluto, ha consegnato alle «medaglie d'oro» la bandiera del Grappa tutta azzurra.

Mons. Quattrini ha benedetto la bandiera che è stata presa in consegna dall'alfiere del gruppo tenente Vitale ed ha poi pronunciato un breve discorso esaltando l'eroismo delle «medaglie d'oro» ed il sacrifizio di coloro che offersero i loro eroi in olocausto alla Patria, dicendo che l'anelito dell'animo umano, che è in questo eroismo ed in questo sacrifizio, veniva oggi consacrato dalla cerimonia religiosa e che le medaglie d'oro e i congiunti dei caduti avrebbero sempre ritrovato, nel contemplare la bandiera oggi consacrata, la luce della Patria e del divino.

Il discorso del Min. della Guerra

Ha preso poi la parola il Ministro della Guerra on. Di Giorgio. Egli ha detto:

«A nome del Governo, io porgo il mio saluto alle «Medaglie d'oro». Nel designare pel compimento di tale atto di omaggio il Ministro della Guerra, il Capo del Governo ha voluto, io credo, significare quale posto tra i fattori della preparazione morale della Nazione sia da assegnarsi a coloro che rappresentano la più alta e pura espressione del valore militare italiano.

«Questo gruppo di valorosi sul quale converge con tanta riverenza il nostro sentimento, è reso sacro dalla presenza delle madri dei caduti che a noi portano, col loro vivente dolore, tanto contributo di fede nei destini della Patria.»

«La muta eloquenza del loro intervento ci dice che la coscienza guerriera della Nazione, appunto perchè nata dal sacrifizio, è ormai un fatto compiuto, onde l'esempio della madre dei Cairoli che la generazione del Risorgimento vennero con tanto fervore per la sua rarità, si è oggi per loro virtù moltiplicato.

«L'esercito, che di questo patrimonio di eroismo e di sacrificio è il naturale custode, l'Esercito che nella sua vita non deve conoscere soluzioni di continuità e deve guardare al passato solo per preparare lo avvenire, l'Esercito ha bisogno delle «medaglie d'oro» per additarle, modello ed esempio, ai giovani delle nuove generazioni alle quali è affidato in custodia il retaggio della vittoria cui seppe condurci il Re, degno rappresentante della gloriosa dinastia dalle millenarie tradizioni guerriere».

Le ultime parole di saluto alla gloriosa dinastaia sabauda, hanno suscitata una calorosa acclamazione al Re. Ha parlato infine il capitano cieco di guerra Giorgio Tognoni che, interrotto frequentemente da applausi, è stato salutato da una entusiastica ovazione.

«Ho saputo — ha detto il cap. Tognoni — che, pochi giorni or sono, l'on. Prof. Paolucci, inaugurando alla presenza di Vostra Maestà, il primo congresso dei volontari di guerra, ha ricordato il mio povero oscuro nome di fante, per esprimere, col ricordo della mia gloriosa sventura, una immagine ardente della Patria.

«Egli disse che in un giorno di disperata mattaglia sul Monte Sabotino, mentre portavo i miei fanti all'assalto tra le raffiche della mitraglia, mi ritrovai per lo scoppio d'una granata ferito in più parti del corpo, con gli occhi pieni di pietre, e la battaglia infuriò furibonda fino a notte attorno a me che non vedevo più nulla e sentivo il sangue caldo colarmi lungo le gote.

Ricordi di gloria

Egli parlò di una sera quando all'ospedale, convinto ormai della mia cecità irreparabile, sentivo dalla finestra aperta venire i profumi e le voci della sera invitanti alla giovinezza, quando pungendomi alla gola e lacerandomi il petto una disperazione senza nome, dissi ad un mio compagno di dolore:

— Ma che è mai questa Patria che mi ha tolto tutto?

Disse che in quell'ora passò un reggimento che andava alla guerra, con le reclute nuove, precedute dalla fanfara, e come udii le note della canzone di guerra io balzai in piedi e, abbracciato il mio compagno, gridai singhiozzando: — E' questa la Patria, per essa io sono pronto ancora a morire!

«Per questo ricordo forse le medaglie d'oro, in omaggio alla mia gloriosa sventura, hanno voluto ch'io prendessi la parola per loro, in questo giorno sacro alle medaglie della Patria, perciò prescelto per questa adunata di valorosi. Parlo perchè sono spente, le voci dei grandi fratelli che conquistarono la «medaglia d'oro» sui patiboli di Trento e di Pola suggellando con la vita il loro amore di Patria.

La voce purissima di Nazzario Sauro, che gridò sul patibolo, nel cortile delle vecchie carceri della marina austriaca mentre il boja stava per serrargli la gola: «Morte all'Austria! Viva l'Italia!»; la voce purissima di Cesare Battisti, di Filzi, di Chiesa, che non tremarono dinnanzi alla morte, sono spente anche se riempiono la storia d'Italia della loro eterna, più profonda e possente del suono del mare.

Le persone che essi amarono, le loro madri, le loro donne sono oggi qui tra noi, per inaugurare, insieme al Re Vittorio, la nostra casa da cui raggia una luce chiara di patria che è il solo titolo della nostra ricchezza: oggi, 19 giugno, a sei anni di distanza dai giorni memorabili nei quali sul Piave erano in gioco l'avvenire e le fortune d'Italia!

Sei anni or sono già da cinque giorni la furia austriaca batteva disperatamente sul Piave

Già da 5 giorni, a quest'ora, i vecchi fanti del Carso, ritrovata la loro anima guerriera per poco smarrita, mescolati su tutte le trincee con i giovanetti del 99, aggrappati disperatamente alle linea del fiume, resistevano alla bufera tremenda di ferro e di fuoco. Non avevano privilegi da conquistare, ricchezze da difendere, onori da conseguire, i poveri fanti umili e puri portavano sulle loro spalle giovani tutto il peso di un destino, peso tremendo, ma non superiore alla loro eroica virtù.

Avevano da difendere la patria: dietro di loro c'era tutto un popolo che aveva gridato: «O vincere o morire»; e il soldato vinse e morì.

Sei anni or sono!

Non passano!

Già da tutte le trincee, da ogni dolina, da ogni monte, da tutti i cuori, si levava il grido tremendo e magnifico: «Non passano!».

L'avevano scritto con le punte delle baionette i soldati. Come un giuramento, sui muri delle case distrutte, lungo gli argini del Piave, avevano scritto nel furono sacro della battaglia: «Meglio vivere un giorno solo da leone che cento anni da pecora!».

Sei anni or sono in questo giorno, annunziatore magnifico della vittoria, arcangelo dalle ali di fiamma, Francesco Baracca riconsacrò col suo sangue la riconquista dell'altra sponda e la vittoria.»

L'oratore ha espresso quindi la sua fede e quella delle «medaglie d'oro» in questa Italia di cui un compagno d'armi dalle salde mani di nocchiere tiene il potere. Anche in questa ora di travaglio — ha soggiunto — dopo l'orrendo episodio, noi crediamo ciecamente in questa Italia giovane e crediamo nel Capo del Governo.

La fede in Mussolini

Ma poichè fummo puri, poichè tutto donammo e nulla chiedemmo mai; poichè non misurammo il tormento, non misurammo il sacrifizio, non lesinamo il sangue, vogliamo che attorno a lui siano allontanati per sempre, non solamente coloro che sono sospetti di avere mercanteggiato sulla nostra passione, ma anche quelli che hanno creduto di potere innalzare i banchi di una fiera di ridicola vanità sul campo della nostra fede.

Gente semplice, e pura, e umile, e buona, pronta alla rinunzia, pronta al sacrifizio, stretta attorno al capo del Governo, fedele fino alla morte alla Patria e al Re!

Questa è l'Italia nella quale noi crediamo, per essa combattiamo ed abbiamo combattuto e sofferto, per essa combatteremo. Lo giuriamo su questa bandiera azzurra attorno alla quale aleggiano gli spiriti di tutte le medaglie d'oro d'Italia di ieri e di oggi: Da Vittorio Emanuele II a Giuseppe Garibaldi, da Nazario Sauro a Francesco Baracca. Viva il Re!

Quando ha terminato di parlare, il capitano Tognoni è stato accompagnato presso il Sovrano che gli ha stretto calorosamente la mano e si è compiacciuto con lui. Il Sovrano ha quindi visitato la sede del gruppo «medaglie d'oro» ed ha poi lasciato il Palazzo Venezia salutato con una calorosa dimostrazione da parte della folla adunatasi sulla piazza.

Un telegramma di Gabriele d'Annunzio alla Federazione Marinara

GENOVA, 19

E' giunta alla Giunta consultiva della Federazione Lavoratori del Mare il seguente telegramma di Gabriede d'Annunzio:

«Fin dallo scorso aprile ho rinunciato definitivamente alla vita pubblica e sono ridiventato il grande e puro artista che io fui prima della guerra. Ho avvertito della mia risoluzione il Governo ed il segretario dei federati. Il patto è firmato ed i federati possono esigerne l'applicazione eleggendo in assemblea i loro nuovi capi. Umberto Poggi si è già dimesso dal suo ufficio. La bella causa giace in fondo al porto come l'armatura dei Fieschi. Rimane una crudele rissa di uomini dai più diversi appetiti e dalle più diverse ambizioni. Io ormai sono almeno a cinquemila metri di altezza sopra tanta miseria, avendo in questi giorni appunto ricuperato il mio velivolo di Vienna e dell'Aisne. Non mi curo delle false devozioni nè della basse malignazioni. Amo i marinai alturieri e non i costieri. Lavoro meravigliosamente a riguadagnare il tempo perduto per la salute del mio spirito. Addio. - Gabriele d'Annunzio».

In seguito a questo telegramma la Giunta consultiva ha rassegnato le proprie dimissioni.

Cinquecento suicidi a Vienna
In sei settimane

VIENNA, 19.

Una statistica ufficiale stabilisce che nelle ultime sei settimane cinquecento persone si sono tolte la vita o hanno tentato di togliersela a Vienna. I giornali hanno iniziato una nuova rubrica «Gli stanchi della vita».

A Budapest la Borsa ha fatto ieri sette vittime: il proprietario di banca Magel si è avvelenato: due direttori di banca sono stati arrestati per appropriazione indebita e quattro commissionari di Borsa sono fuggiti all'estero.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Spigolature

Dei progressi che gli studi, specialmente storici, fecero nel Friuli dopo la sua annessione all'Italia è testimonianza insigne la «Bibliografia storica friulana» di Giuseppe Occioni Bonaffons, il quale ebbe piena ragione di affermare che poche regioni italiane superavano la sua nell'assiduo lavoro di ricostruzione della propria storia. Molti studiosi, appena cessata la dominazione austriaca, che aveva fermato il movimento intellettuale, si dedicarono a quel lavoro di ricostruzione storica con attitudini diverse e preziose, e fra essi il primo posto va dato al sacerdote Iacopo Pirona e al medico Vincenzo Ioppi. A quello, oltre che del «Vocabolario del Dialetto friulano», si deve la prima idea di raccogliere un museo e un archivio comunali; l'altro fu direttore della biblioteca, che con l'annesso archivio divenne il centro degli studi storici friulani. Non meno efficace fu l'opera delle «Pagine friulane», modesta, ma bella e importante rivista, di cui fu gerente, editore e compilatore, Domenico Del Bianco. Altrettanto efficace — circorda la «Critica» — fu l'opera della «Società Alpina friulana», fondata indipendentemente dal «Club Alpino Italiano», da Giovanni Marinelli, con lo scopo di studiare sotto tutti gli aspetti i monti paesani e i loro abitanti, ed ebbe una sua propria rivista bimestrale, «In alto». Intanto Francesco di Manzano, uno dei pionieri delle ricerche storiche in quella regione, pubblicava «Gli Annali del Friuli» e i «Cenni biografici di letterati e artisti friulani dal secolo IV al XX»; e il senatore conte Antonino di Prampero dava in luce un «Glossario friulano geografico dei secoli XI-XIII». Si può dunque concludere che nella seconda metà dell'Ottocento fu nel Friuli una vera fiorita di studi. Questa regione di confine studiò largamente e profondamente se stessa, e forte delle sue ritrovate tradizioni, volle di conseguenza affermare una sua propria vita intellettuale e morale, distinta non solo da quella della restante Italia, ma anche da quella delle altre provincie venete, pur senza rallentare per questo i vincoli che la legano alla patria grande. Pensò già P. S. Leicht di fondare una «Società storica friulana» indipendente; ma solo ultimamente, quando le due parti del Friuli furono ricongiunte in seguito all'ultima guerra, questa tendenza a far da sè anche negli studi trovò attuazione, prima col distaccarsi dalla Venezia di una particolare «Deputazione storica friulana» e poi con una «Società filologica», la quale, raccolti in breve numerosissimi soci, si è già accinta ad assolvere il poderoso compito assunto.

■

E' noto che la giovinezza di Sardou fu costretto a studi di erudizione poco redditizi. Alcuni di essi sono tuttora inediti, e la «Revue des Deux Mondes» pubblica testè un saggio sopra Erasmo che doveva servire di prefazione alla traduzione dei «Colloqui». Queste pagine vive e pittoresche di Sardou venticinquenne, mentre attestano la forte cultura di lui che poteva muoversi con piena sicurezza nei campi esplorati da un ingegno mirabilmente enciclopedico come fu quello di Erasmo, preannunziano il drammaturgo nella evidente facoltà di animare le persone e i fatti dello storia estraendo dai documenti il senso della vita. Lo studio è pieno di simpatia per la figura dell'ironista fatto segno agli attacchi brutali di Lutero ed esposto per la sua stessa condizione di riformatore moderato alle ostilità e alle persecuzioni più diverse, appena compensate da una rinomanza che raggiunse presto la gloria europea. La prima parte dello studio, che è anche la più lunga, ritraccia la vita di Erasmo, movendo dall'infanzia difficile del figlio naturale presto angariato dai tutori e obbligato ad un sacerdozio per il quale non dimostrava nessuna vocazione. Gli stenti del collegio di Parigi sono rievocati nella forma più pittoresca se anche più storicamente documentata. Poi seguiamo Erasmo in Inghilterra, dove la sorte gli si fa più propizia, nei suoi viaggi in Italia, nei rapporti con Aldo Manuzio, nei suoi contrasti anche violenti coi riformatori che erano in sostanza, suoi allievi, e coi puristi paganeggianti che arrivarono a rimproverargli di non conoscere il latino. E' noto come Erasmo trovasse a Basilea, che ha innalzato un monumento in suo onore, un rifugio ideale perchè vi potè attendere alla stampa delle sue opere presso quel Froben, bibliofilo e stampatore, «che doveva avere la fine più degna di un uomo che aveva dedicato tutta la sua vita ai libri, incontrando la morte nel cercare un volume della sua biblioteca». Ma anche quell'asilo dovette lasciare per rifugiarsi a Friburgo, donde poi ripartì per andare a morire a Basilea. Erasmo che visse circa settant'anni appare come un esempio di straordinaria resistenza fisica se si pensa che ebbe sempre salute assai cagionevole, costituzione meschina e debolissima e che la somma di lavoro da lui fornita fu straordinaria come straordinarie e logoranti furono le vicende della sua esistenza.

■

«Il marito» — ha detto un'ardente femminista inglese, a quanto riferisce un collaboratore della «Revue de France» — è una abitudine, un'abitudine che, come quella di fumare, è cattiva in principio; ma può qualche volta essere utile». E' una massima questa dell'ultimo femminismo inglese, alimentato specialmente dal terzo sesso, quello delle donne che non hanno trovato marito. Sono queste che conducono la lotta contro l'uomo: «il rettile promosso», lotta alla quale concorrono le ragazze più o meno emancipate. Le quali sono moltissime e fanno un uso della loro libertà che non potrebbe essere peggiore. Delle statistiche recenti hanno stabilito che la maggior parte delle scommesse alle carte in Inghilterra sono di donne. Ogni volta che la polizia visita i «clubs» di giuoco clandestini vi trova una forte proporzione di donne, sopratutto di donne maritate, che giuocano di nascosto dal marito. I «clubs» notturni di West End, dove la cocaina produce le peggiori sue rovine, sono frequentati quasi esclusivamente da crietra[illegible] e da donne. Le inglesi emancipate adottano, d'altra parte, sempre più, la vita dei «clubs» in contrapposto di quella di una volta, che era la vita dell'«home». Dopo la guerra, un certo numero di «clubs» londinesi hanno aperto delle sezioni femminili, le quali hanno ottenuto un tale successo da «femminilizzare» quasi esclusivamente le Associazioni in origine esclusivamente maschili. Ed è assodato che, proporzionalmente al numero dei membri di ogni sezione il consumo di tabacco e di liquori fini è molto più forte nelle sezioni [illegible] delle donne, che in quelle degli uomini.

ERNIA

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDICO G. MIAN (Viale Monforte, 33 - Milano) specializzato per la cura delle ernie, vuol ricordare a tutti i sofferenti di questo male i suoi apparecchi apprezzati e stimati da tutte le alte personalità mediche, come il Chiar.mo Dott. RESNATI, Ispettore Medico-fiscale del Comune di Milano, che li ha adottati pei dipendenti municipali.

I sofferenti d'ernia che sono esposti ad irreparabili conseguenze, sia trascurando il loro male, sia servendosi di apparecchi imperfetti (e lo sono quasi tutti come si potrebbe facilmente dimostrare), che anzichè contenere l'ernia, comprimendo contro l'addome provocano la peritonite, i tumori sanguigni e la cancrena intestinale, non devono fidarsi di ciarlatani che infestano le nostre Città; ma devono invece valersi dell'opera preziosa del nostro Specialista Signor G. MIAN di Porto Said; ma oriudo italiano, che annovera fra la sua clientela, distinti Professionisti, Medici, Professori Universitari, Parlamentari ed il fiore dell'aristocrazia nazionale.

Gli «APPARECCHI MIAN» costituiscono veramente una superiorità su tutti per la particolarità di sollevare la massa intestinale dal basso in alto in modo uniforme e portano un immediato giovamento ai sofferenti che si sentono subito ristorati e possono guarire in breve tempo, senza abbandonare il lavoro.

L'ultima creazione dell'Istituto è la CINTURA-VENTRIERA «Regina» per contenere le ernie ombelicali, obesità, il rene mobile, e contro il sollevamento dello stomaco.

Il Signor MIAN, riceverà gratuitamente a:
Venezia, Hotel Vittoria domenica 22 e lunedì 23 giugno.
Treviso, Hotel Stella d'Oro martedì 24 giugno.
Spilimbergo, Hotel Michelini, merc. 25.
Udine, Hotel Croce di Malta, giovedì 26.
Conegliano, Hotel Europa, Venerdì, 27.
Padova, Hotel Isola di Caprera, sab. 28.
Vicenza, Hotel Roma, domenica 29.

Nella Dordogne (Francia)
vendesi possedimento di 75 ettari, un castello, due masserie, mobilio, tutti gli arnesi, inventario morto e vivo. Frs 200.000
Si domanda un corrispondente. Scrivere all'Agenzia Gontier-Davy, Limeuil, (Dordogne) Francia.

GIRASOLE
IL MIGLIORE SAPONE PER BUCATO
Esigete la vera Marca
Rappresentanza e deposito: S. Gregorio 700 — Telefono 10-25.

SOCIETA' ANONIMA
M. I. L. A.
Corso Verona, 16 - TORINO
Installazioni complete per fabbriche di laterizi - MATTONERIA SPECIALE BREVETTATA - Laminatoi - Sminuzzetai Impastatrici - FILIERE - (Brevetto italiano N. 228-592) - Massimo rendimento e perfezione - Presse - Trasportatori - Elevatori.
Agenti esclusivi per il Veneto: C. CABBIA e C., Calmaggiore, 10 Treviso.

In Bologna la Grande Casa di Cura
Augusto Murri
VILLA VERDE, Fuori D'Azelio ad un solo Km. dal centro della Città con 150 camere, ogni comfort moderno, ogni mezzo di indagini e di cure, assicura ai suoi Degenti entro tre giorni dal loro arrivo il consulto DELL'ILLUSTRE CLINICO.
Per prenotazioni: D.r SASSOLI Dirett. prop. VILLA VERDE (Telef. 81), Bologna.

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia -- Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22-67.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 5425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado
— Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA, Via Mazzini N. 5114, VENEZIA
Completo assortimento vasche da bagno in ghisa smaltata di primissima scelta - Forti quantitativi sempre pronti.
Riscaldamenti moderni a Termosifone e vapore. — Progetti e Preventivi a richiesta.

Laboratori di RICERCHE CLINICHE
(Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.)
Dott. ALFREDO DE PASQUALE
già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia. Calle delle Bande 5274a. Tel. 21-32

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 283. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
— tutti i giorni meno i festivi —
MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI

CRONACA DI VENEZIA

Un manifesto del Fascio veneziano

La Federazione Provinciale Fascista e la Federazione Veneziana delle Corporazioni Fasciste hanno pubblicato il seguente manifesto:

Fascisti!

Voi, cui non fu ignota l'antica, bruta violenza sovversiva oggi sopita mercè il sacrificio dei più puri vostri compagni, voi più di ogni altro avete sentito l'orrore per l'inutile, nefando delitto, e con pronto, spontaneo moto dell'animo generoso per primi vi siete levati a condannare i responsabili, per primi avete offerto alla vittima il tributo sincero del vostro compianto.

Il vostro atteggiamento di serena fermezza, la dimostrazione sincera data a voi stessi, agli amici, agli avversari, di concordia e di rispetto assoluto alla legge è un nuovo, impareggiabile titolo di merito che voi acquistate di fronte al Paese.

Al cospetto della vostra forza e della vostra saggezza, le manovre degli avversari in mala fede che non sanno piangere con sincerità di lagrime, ma solo predicare nuovi odii e nuove violenze appaiono spudorate speculazioni che cadranno miseramente, sotto l'inesorabile condanna di tutti gli onesti.

Avversari di qualsiasi partito!

Le vostre accuse non ci sfiorano: il Fascismo, non irrigidito in una casta ma espressione della Nazione vittoriosa, abbatte i rami infetti col taglio diritto della scure ed il suo tronco purificato guadagna gagliardia e possanza.

Le vostre minaccie non ci turbano: qualsiasi tentativo diretto ad interrompere il ritmo della sicura ricostruzione nazionale sarà inesorabilmente stroncato. Ricordatelo.

Ma ricordate anche che il nostro voto più ardente è che dalla concordia di tutti nella rinnovata coscienza della Patria si affermi un'Italia grande, rispettata, potente, ma sopratutto sana di pensieri e di opere.

Il Segretario Politico della Federazione Prov. Veneziana.

Il Direttorio del Fascio di Venezia.

Il Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni Fasciste Veneziane.

L'ass. goliardica "Cà Foscari" riconferma la sua apoliticità

La Presidenza dell'Associazione Goliardica «Ca' Foscari» ci prega di pubblicare.

«Da alcune corrispondenze apparse sull'«Avanti!» e sull'«Unità» rileviamo che sono inesattamente riportate notizie riguardanti l'attività degli studenti di Ca' Foscari successivamente alla scomparsa dell'on. Matteotti.

Mentre rendiamo ancora una volta di pubblica ragione che l'Associazione Goliardica Ca' Foscari è assolutamente apolitica, facciamo noto che se alcuni giovani credono di esplicare la propria attività, improntata a gretta politica, sotto l'etichetta di *Studenti*, essi sono in mala fede, non essendo, come tali, autorizzati dalla Associazione.

Un ordine del giorno degli Arditi di guerra

Gli Arditi di guerra veneziani aderenti alla Federazione Nazionale, riuniti in assemblea generale la sera del 18 giugno per deliberare su vari argomenti di carattere politico amministrativo della sezione, colgono l'occasione per stigmatizzare il misfatto di Roma e riaffermare con cuore saldo e volontà ferma al loro caporale d'onore Benito Mussolini la perfetta devozione, dichiarandosi pronti agli ordini dei capi.

Per le Lapide ai Caduti dei Frari

Il Comitato avverte che dal giorno 20 p. v. sarà esposto nei principali punti della parrocchia l'Elenco dei nomi e gradi dei Caduti che dovranno figurare nella Lapide-ricordo.

Si invitano pertanto le famiglie ed ogni altro avente diritto di segnalare eventuali osservazioni o richieste al vicepresidente ing. Arturo cav. Marcon, S Tomà 2802, a mezzo lettera, non più tardi del 30 giugno corr., dopo il qual termine il Comitato declina ogni responsabilità per eventuali mancanze od errori.

Oggetti ricuperati nei territori della guerra

L'Intendenza di Finanza di Venezia, porta a conoscenza di quanti possono avervi interesse che si trovano in consegna presso il Magazzino approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato in Peri i seguenti materiali di proprietà sconosciuta ricuperati dai servizi italiani delle restituzioni.

Coloro che se ne ritenessero proprietari, o potessero comunque favorire notizie sulla pertinenza, dovranno segnalarlo immediatamente alla suddetta Intendenza, indicando, nome, cognome e paternità e preciso recapito per ogni ulteriore comunicazione:

Dipinto ad olio rappresentante Adamo ed Eva con due puttini, di discreto valore artistico, ottimamente conservato per quadro antico. Dimensioni cm. 147 per 113.

Triestini in gita a Venezia

Col piroscafo *Palatino* del Lloyd Triestino, arriveranno stamane alle sei a Venezia 150 impiegati della Società Adriatica di Spedizioni di Trieste che, approfittando della festa del Corpus Domini, vengono in gita d'istruzione e di piacere a Venezia.

I gitanti, che sono accompagnati dal loro direttore signor Geiger, saranno ricevuti dal direttore della sede di Venezia signor Luciano Nullich che sarà loro di guida nella visita della Basilica di S. Marco, del Palazzo Ducale, del Lido, dell'Esposizione Internazionale di Arte.

Dopo un giro in gondola per il Canalazzo con lo stesso *Palatino* ripartiranno a mezzanotte per Trieste.

L'Università Popolare a Pola

Riceviamo: La gita a Pola delle Università Popolari di Venezia e Treviso, gita che è stata sospesa domenica scorsa, avrà luogo improrogabilmente sabato 21 corrente alle ore 23.30 partendo dai Magazzini generali a Santa Marta. Il programma rimane inalterato.

Stasera giovedì e domani venerdì si accettano ancora iscrizioni presso la segreteria dell'U. P. all'Ateneo Veneto (ingresso da Calle Minelli) dalle ore 20 alle 21.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Congresso dei Ragionieri. — L'Ufficio Stampa delle Corporazioni ci comunica che il Congresso dei Sindacati Fascisti Ragionieri Liberi professionisti sul risultato del quale è fissa l'attenzione di tutta la classe ed al quale parteciperanno delegati dell'Alta Italia, in numero assai superiore al previsto, avrà inizio in Roma sabato 21 corr. nella sede della Federazione Laziale in via Avignonesi, 78, alle ore 10 precise. L'avv. Pirera segretario federale, porgerà il saluto dei Sindacati Laziali; per la Corporazione professionisti intellettuali parlerà l'avv. Di Giacomo, ed a lui seguirà, se presente a Roma, in quel giorno, l'on. Rossoni, il quale, in caso di mancanza per suoi impegni a Ginevra, si farà rappresentare da uno dei vice segretari generali della Confederazione. Indi si inizieranno i lavori col seguente ordine del giorno:

Ordinamento professionale e riforma (Relazione del Sindacato di Milano; Rapporti coi dottori in Scienze Economiche e per la presentazione dei «desiderata» della classe a S. E. Mussolini ed a S. E. l'on. Oviglio. Varie. Nella mattina del 22 la Commissione, si abboccherà col Direttorio del Sindacato Nazionale Dottori in Scienze Economiche e Commerciali, e chiederà poi di essere ricevuta dai Ministri competenti. Un apposito ufficio di Segreteria, costituito dal Direttorio del Sindacato Ragionieri di Roma, funzionerà in via Avignonesi 78, dalla sera del 20. Per adesioni, comunicazioni, schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Corporazione, via Villafranca 10 telefono 3.04, od al rag. Edoardo Borcasca, via Plinio N. 21, telefono 20-115.

La grande riunione pugilistica allo Stadium di Lido

Programma della riunione pugilistica di Domenica ventura ore 17 nel Grande Stadium di Lido, riunione approvata dalla S. P. I.

Professionisti: Braida Bruno Campione Pesi Massimi Venezia Giulia 12 rounds di 3 minuti l'uno Drassenovich Peter Campione Pesi Massimi della Jugoslavia — Bosisio Mario Campione Italiano Pesi Welter 10 rounds di 3 minuti l'uno Ferri Luigi Campione Militare Italiano Pesi Welter —

Dilettanti: Moretti Egidio di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno Colognato Oreste Campione Pesi Medio-Massimi del Veneto; Sorgato Eriberto Peso leggero «Fenice» di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno, Rozzi Lieto Peso leggero del Club Pugilistico Milanese — Goretti Giuseppe Peso leggero della Reyer di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno, Carena Felice di Milano. Peso leggero dell'Ass. Lombarda Pugilistica.

Arbitro: Sig. Carletto Czernj di Milano

Cronometrista: Sig. Conte Paolo Foscari di Venezia — Dottore: Sig. Ballarin dott. Paolo.

N.B. Per i combattenti di professionisti: guanti di 4 once, bendaggio duro. Per i combattenti di dilettanti: guanti di 8 once, bendaggio molle. Regolamento: Federazione Pugilistica Italiana.

Il campione Peter Drassenovich ha ottenuto i seguenti records sui Signori: Bon Austriaco knok-out; Callabota, Campione Serbo; Grakovac id.; Dimitreiscu, Campione della Rumenia; Dolaic Campione Bulbaro; Nagzi Sandov, Campione Ungherese.

Da oggi incomincia la vendita dei posti al camerino del Teatro la Fenice sotto le Procuratie.

Aggressioni, bastonature e sequestro di persona contro quattro giovani ai Tolentini

I giovani Marcon Romano fu Alessandro di anni 27 abitante in Fondamenta Rizzi ai Tolentini n. 310, Pestriniero Giovanni di anni 20 abitante al n. 312 della stessa Fondamenta, i fratelli Fantuzzi Francesco di anni 26 e Mario di anni 12, Scarpa Giovanni di Francesco di anni 23 abitante in Fondamenta delle Procuratie all'Angelo Raffaele n. 2476, i fratelli di questi, Riccardo di anni 17, Mario di anni 22 e Antonio di anni 24 e il garzone di negozio dello Scarpa Antonio, Robassa Bruno di anni 12 abitante ai Tre Ponti, si componevano martedì sera in allegra comitiva per assistere alla serenata che la Società Corale Excelsior dava dinnanzi al Grand Hotel in onore del suo Presidente Onorario.

La rumorosa quanto allegra compagnia prese posto in una «battella» dell'affittabarche dello stazio dei Tre Ponti, Bonaldo Daniele, il cui figlio Luigi di anni 24 si univa alla comitiva. Dopo la serenata i giovani si intrattenevano dinnanzi all'abitazione della fidanzata del Fantuzzi Francesco dopo di che si recarono ai Tre Ponti per ormeggiare la barca.

Assicurato il natante alla Riva si accomiatavano dalla compagnia il Bonaldi e il Robassa e gli altri si incamminavano per la Fondamenta verso le loro abitazioni. Dopo passato il ponte primo della Cassiola nella Fondamenta omonima si incontravano con due giovinastri dal berretto calato sugli occhi e dal bavero rialzato e che camminavano alla distanza di una decina di passi uno dall'altro.

I componenti la comitiva giunti dinnanzi l'abitazione degli Scarpa in Fondamenta delle Procuratie si intrattennero a parlare anche per poter osservare bene se le due faccie sospette si fossero allontanate temendo gli Scarpa per i loro negozi, di tabaccheria in Fondamenta della Cazziola e di biade in Rio Terrà dei Pensieri.

Dopo una diecina di minuti, rassicuratisi, i fratelli Fantuzzi salutarono gli amici dirigendosi alla loro abitazione mentre anche il Marcon passati alcuni minuti si accomiatava.

Appena lasciato il Marcon gli Scarpa, che erano col Pestrinero, sapendo che il Francesco Fantuzzi aveva con sè l'incasso della giornata del suo negozio di profumeria a Rialto e temendo qualche aggressione pensarono di raggiungerli per scortarli fino a casa. Fatti una cinquantina di passi gli Scarpa udirono provenire dal Ponte della Cassiola, che congiunge le Fondamente delle Procuratie e Rizzi, delle grida d'«aiuto i me copa» del Marcon.

A questo punto bisogna aprire una parentesi per seguire il Marcon. Questi salutata la compagnia, prima di arrivare al Ponte Secondo della Cassiola, aveva notato tre individui provenire dai Tre Ponti e infilare la Fondamenta Rizzi. Salito il Ponte i tre sbucarono invece da un angolo dove si erano nascosti e dove si era a loro unito anche un individuo dei due notati prima. I giovinastri, che portavano tutti il berretto calato sugli occhi furono addosso al Marcon chiedendo: Dove va lei a quest'ora? — A casa, abito qui in Fondamenta.

Per tutta risposta il Marcon si sentì dire: «Ah! sì, vigliacco, farabutto», parole seguite da numerose bastonate che lo fecero sanguinare al collo e alla testa. L'aggredito si pose a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola e fu difatti udito dal Pestrinero e dagli Scarpa che si portarono correndo in suo soccorso. Gli aggressori però estrassero le rivoltelle puntandole sui nuovi venuti e colpendo i malcapitati con colpi di scudiscio e bastonate costringendoli alla fuga. Lo Scarpa Giovanni afferma di aver avuto la convinzione di aver a che fare con malviventi perchè alle grida del Marcon egli consegnava al fratello minore, coll'incarico di rinchiudersi subito in casa, le chiavi dell'abitazione e il portafoglio dove teneva l'incasso della giornata del suo negozio di privative.

Intanto gli Scarpa, dopo aver ricevuto le percosse e le minaccie con la rivoltella, si allontanavano di corsa, il Marcon cercava di trovar riparo nella sua abitazione. La moglie era accorsa alle grida del marito cercando di frapporsi tra gli aggressori e uno dei giovinastri gli spianava la rivoltella dicendole: Può ringraziare Iddio di essere una donna altrimenti....

Riusciti a barricarsi in casa gli Scarpa e il Marcon non rimase fuori che il Pestrinero che era stato trattenuto dai giovinastri con la minaccia della rivoltella.

Il giovane mezzo inebetito dalle percosse ricevute e principalmente da una scudisciata alla tempia, che aveva prodotto una ferita che sanguinava abbondantemente, a suon di nuove percosse e di calci veniva accompagnato per la Fondamenta Rizzi e quindi per la Fondamenta di Santa Maria Maggiore nel Piazzale omonimo dinanzi al nuovo edificio delle Carceri. Il Pestrinero afferma che passando per il posto di guardia della Finanza al Ponte di Santa Maria Maggiore la sentinella, che camminava in su e in giù, non credette di intervenire.

Nel Piazzale il Pestrinero si trovò dinanzi ad un altro gruppo di sette od otto giovinastri mascherati coi fazzoletti fino all'altezza degli occhi e che si disposero intorno a lui puntandogli contro le rivoltelle.

Intanto il Marcon provvedeva ad avvisare dell'accaduto i familiari del Pestrinero e il padre e la sorella di questi s'incamminavano nella direzione che aveva presa il gruppo. Giunti all'altezza del ponte di congiungimento della Fondamenta Rizzi con la Fondamenta di S. Maria Maggiore, furono fermati da due giovinotti ai quali i poverini chiesero piangendo, fosse loro restituito il giovane che è fratello di un valoroso caduto in guerra.

I due dopo insistenti preghiere tornarono col Pestrinero e con altri giovinastri e, sempre con le rivoltelle alla mano, con le quali minacciavano anche quanti si affacciavano alle finestre, accompagnarono l'aggredito e i suoi parenti alla loro abitazione non senza insulti e minaccie.

Ieri dovettero ricorrere al posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio: lo Scarpa Giovanni, che fu medicato dal dott. Coccon di una ferita lacero contusa alla regione occipitale, guaribile in otto giorni; il Pestrinero di una contusione ematoma alla regione zigomatica sinistra e una ferita lacero contusa al parietale destro guaribile in otto giorni e il Marcon una ferita lacero contusa all'occipite e contusioni all'orecchio sinistro e al collo pure guaribili in otto giorni.

Questi i fatti come potemmo averli da coloro stessi che subirono le violenze e come risultano all'ufficio di P. S. di Dorsoduro e alla Procura del Re.

Il Marcon è impiegato presso l'Istituto Federale di Credito e il Pestrinero presso lo studio degli avvocati Piccinini e Piemonte che si interessarono delle denuncie.

Del fatto si stanno occupando il Commissariato di P. S. di Dorsoduro e il Procuratore del Re cav. Prospero dai quali sono già stati iniziati gli interrogatori dei danneggiati e di persone indiziate.

Il contenuto della bomba spedita da Genova a Venezia

Come i lettori ricorderanno abbiamo giorni or sono narrato nella nostra cronaca di quel pacco postale misterioso indirizzato a certo Fasan Alfredo il cui contenuto era indicato da una scritta posta sopra il pacco stesso che suonava «servizio da fumatori in bronzo».

Ora l'esame compiuto alla direzione di artiglieria dal contenuto dell'ordigno ha stabilito che esso conteneva ben mezzo chilo di polvere nera, oltre a numerosi proiettili di acciaio e una fialetta di liquido il cui contenuto non è stato ancora possibile precisare. Il fatto si è che secondo il giudizio dei periti chimici la bomba se fosse scoppiata avrebbe portato dei danni enormi.

Il fatto che non è scoppiata si deve alla cattiva confezionatura dell'ordigno stesso e alla cattiva applicazione dei tiranti i quali attaccati al coperchio della scatola lignea dovevano provocare collo strappo lo scoppio.

Al cav. Rendina è ora commessa la prosecuzione delle indagini intorno allo scopo della spedizione ed al suo autore, indagini che non vanno espletate solo a Venezia ma anche a Genova da dove il pacco tanto pericoloso era partito.

Una mano sotto la trancia

L'eletromeccanico Porfido Giovanni di Pietro di anni 17, dimorante a San Marco 965, mentre si trovava nello Stabilimento Bortoli in Calle della Testa, rimaneva impigliato con la mano destra sotto la trancia riportando una ferita all'indice giudicata guaribile in 12 giorni.

Furti e manomissioni per 100.000 lire all'Ufficio postale della ferrovia

Da qualche tempo alla Direzione Centrale delle Poste giungevano continui reclami dagli Uffici di Milano, di Como, di Brescia, per furti e manomissioni di pacchi-valori provenienti o diretti all'estero.

Da una sollecita inchiesta i primi indizi furono a carico dell'Ufficio Postale-Ferrovia di Venezia e delle relative indagini fu incaricato l'Ispettore Provinciale Cav. Italo Colessanti. Gli ammanchi erano saliti fino a questi giorni alla somma di ben centomila lire.

Il cav. Colessanti compiendo scrupolosamente e con intelligenza la sua inchiesta posò i sospetti su due commessi postali dell'Ufficio della Ferrovia certi Bino Vincenzo di Pietro di anni 30 abitante in Ruga Vecchia a S. Giacomo dell'Orio n. 1446 e Zavan Attilio fu Gedeone di anni 35 domiciliato in Calle dell'Aseo a San Marcuola n. 1888.

Non volendo far eseguire delle perquisizioni che se fossero riuscite infruttuose avrebbero messo in guardia gli autori dei furti, il cav. Colessanti pensò di prenderli in un tranello e dispose acchè nella notte scorsa fosse posto bene in vista nell'Ufficio un pacchetto di valori, proveniente da Londra.

Nella notte di mercoledì e giovedì toccavano difatti di turno lo Zavan e il Bino per cui all'uscita per la fine del servizio degli altri impiegati venne posto nel centro del tavolone il famoso pacchetto. Il Cav. Colessanti coi suoi agenti si pose in osservazione da un foro praticato appositamente nel muro dal quale si poteva vedere quanto avrebbero fatto i due impiegati. Difatti durante la notte il pacchetto sparì misteriosamente per cui il Cav. Colessanti informava dell'accaduto il Cav. Bolognesi reggente l'Ufficio di P. S. della Ferrovia incaricandolo della continuazione delle operazioni che dovevano culminare coll'arresto dei due impiegati e col sequestro della refurtiva. A coadiuvarlo nelle indagini, che si svolsero durante tutta la notte e nella giornata di ieri il cav. Bolognesi chiamò il brigadiere dei Carabinieri specializzati Gaetano Guzzardi e il capo Zuccherato del Comando di Stazione della Milizia Ferroviaria Fascista.

Venne fatta una irruzione di sorpresa nell'Ufficio e furono tosto perquisiti gli armadi-ripostiglio del Bini e del Zavan. Nell'interno di quello dello Zavan si rinvennero vari oggetti di ingente valore che vanno dalla penna stilografica in oro alla pelle di serpente.

Interogato dal Cav. Bolognesi lo Zavan dichiarò candidamente di aver rinvenuta la merce abbandonata in un carrozzone ferroviario. Questa circostanza fu però contestata dal funzionario col fatto che subito dopo l'arrivo di ogni treno il personale adibito ad apposito servizio eseguiva la pulizia dei carrozzoni e tutti gli oggetti che vengono trovati durante questo lavoro sono consegnati all'Ufficio dove però non risultava che in questi tempi si fosse presentato alcun viaggiatore a reclamare questi oggetti come smarriti. Il funzionario escluse pure in modo assoluto che lo Zavan avesse potuto asportare gli oggetti dal treno senza essere notato e quindi impedito in questo lavoro dal personale addetto alla pulizia.

Venne subito disposto per una minuta perquisizione nella casa del Zavan e nella casa del Bino, perquisizioni che furono effettuate dal brigadiere Guzzardi e dal capo-milite Zuccherato.

In casa del Zavan venne trovata una interminabile serie di oggetti: pelli, penne stilografiche d'oro e d'argento, camicie di seta, un binoccolo, occhiali d'oro portafogli, borsette ecc. ecc. In un cassetto di un tavolo venne trovato un libretto della Cassa di Risparmio per depositi effettuati in un periodo di tempo di soli tre mesi per quindicimila lire, e vennero pure trovate 4700 lire in biglietti di banca.

Nell'abitazione del Bino furono rinvenuti numerosi oggetti ma in minor quantità di quelli che furono trovati dallo Zavan.

La refurtiva venne posta in due grandi sacchi che, debitamente sigillati, furono sequestrati e trasportati all'Ufficio di P. S. dove il funzionario cav. Bolognesi procedette ad un nuovo interrogatorio degli arrestati.

Complessivamente la roba sequestrata ha un valore di 25 mila lire.

Malgrado le abili e stringenti domande del Commissario lo Zavan si mantenne sempre negativo affermando che gli oggetti sequestrati non erano compendio di furto ma che erano bensì stati da lui comperati o a lui regalati.

Sul deposito delle quindicimila lire effettuato in soli tre mesi l'arrestato dichiarò innocentemente che la somma rappresentava le sue economie sulle spese di famiglia (lo Zavan ha uno stipendio che varia dalle sette alle ottocento lire mensili).

Il Bino si mantenne pure negativo affermando che gli oggetti gli erano stati regalati in varie riprese dallo Zavan col quale era in rapporti di intima amicizia.

Dalle loro indagini il cav. Colessanti e il cav. Bolognesi poterono assodare che i due commessi manomettevano solamente i pacchi diretti o provenienti dall'estero perchè, essendo in transito a Venezia, essi non ne dovevano rispondere direttamente.

Finiti gli interrogatori il cav. Bolognesi faceva ammanettare i due arrestati e ordinava che, scortati da alcuni carabinieri, fossero trasportati a mezzo di una gondola, alla Caserma di Calle Racchetta dove dovevano venire rinchiusi in guardina.

Lo Zavan, che durante l'interrogatorio si era dimostrato cupo e accigliato, giunto con la gondola all'altezza di S Marcuola, benchè con i ferri ai polsi ed eludendo la sorveglianza dei militi, si alzava improvvisamente lasciandosi cadere nell'acqua. L'arrestato minacciava di annegare ma i carabinieri furono solleciti quando, dopo il tuffo, ricomparve a gala, a riprenderlo traendolo a bordo della gondola.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Il corpo dell'ex-carabiniere rinvenuto in laguna

Verso le 14.30 di ieri alcuni passanti nei pressi del Rio fra la Sacca e Quintavalle scorsero una massa che la bassa marea aveva gettato contro una secca. Furono tosto avvertiti i carabinieri di Paludo Sant'Antonio, i quali provvidero per far ritirare il corpo e portarlo alla riva. Venne subito avvertito il Commissariato di Castello che dispose per l'invio sul luogo di agenti i quali piantonarono il cadavere. Dopo le indagini del caso e il riconoscimento da parte dei fratelli del suicida Domenico e Giovanni Visconti giunti in mattinata da Desenzano, si venne alla conclusione che il cadavere fosse quello dell'ex carabiniere Visconti Angelo di Giuseppe di anni 38 da Desenzano, della scomparsa del quale abbiamo parlato nel giornale di ieri ritenendolo suicidio dato che sono stati rinvenuti sulla riva del canale di Sant'Elena, alcuni documenti che lo riguardavano.

Il cadavere venne a mezzo della Croce Rossa inviato alla cella mortuaria del Cimitero scortato dal vigile Lombardo. Nel frattempo era giunto alla Questura Centrale un telegramma dei Carabinieri di Desenzano in cui si pregava di attivare ricerche del su nominato Visconti del quale era nella mattinata pervenuta una lettera datata da Venezia in cui il disgraziato manifestava l'idea di uccidersi, dicendo: «Cari miei vi scrivo negli ultimi momenti della mia vita, poi l'acqua annullerà la mia vita dolorosa».

Il povero Visconti era ammogliato con prole.

Un ladro sui tetti!

Ieri sera alle ore 22.30 alcuni coinquilini delle case site in Calle degli Avvocati furono richiamati da voci che partivano dalla casa dell'avvocato Gastaldis, al N. 3911. Infatti la domestica di questi, Menin Giuseppina, aveva avvertito un individuo traversare gli abbaini laterali alla casa stessa e sospettando che si celasse un ladro in quel figuro che si proiettava nell'ombra, diede l'allarme udito, per la vivacità del richiamo, dai viciniori che accorsero.

Fu avvisata telefonicamente la Questura centrale, che provvide ad inviare il commissario di notturna dr. Oddone accompagnato da due agenti, che dopo vane perlustrazioni, si ritirarono senza aver nulla constatato.

Esami d'abilitazione all'Istituto Tecnico

Il Preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi comunica che per disposizioni Ministeriali l'ordine delle prove scritte è fissato come segue: martedì 1 luglio: italiano; mercoledì 2 matematica e fisica; giovedì3 computisteria; venerdì 4 calligrafia; sabato 5 francese; lunedì 7 istituzioni di diritto; martedì 8 tedesco e inglese.

Questo esame vale per i candidati all'esame di abilitazione nella Sezione Commercio e Ragioneria secondo il nuovo ordinamento.

La tassa sulle insegne

L'Unione della Società Esercenti comunica: Si portano a conoscenza degli interessati alcuni schiarimenti d'ordine pratico:

1. La tassa non è applicabile agli avvisi soggetti alla tassa governativa di bollo ed a quelli soggetti alla tassa per le affissioni pubbliche. Dunque chi intende mettere nella propria vetrina cartelli od avvisi che non appariscano come sostituzione di insegne, ma che figurino come una reclame qualsiasi, deve applicare la legge sul bollo e quindi:

a) per gli avvisi che sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno; per ogni foglio di carta di dimensione non superiore ai 25 decimetri quadrati, una marca da bollo da L. 0.20; fino a 70 dm. quadrati marca da bollo da L. 0.40; fino a un metro quadrato L. 1.

2. A differenza di quanto stabilisce il regolamento municipale sulle insegne, debbono essere ritenute esenti da tassa le insegne rese obbligatorie oltrechè dallo Stato, anche dalla Provincia e dal Comune (ad esempio: i macellai debbono mantenere la scritta: macelleria o spaccio ecc. di 1. o 2. categoria, togliendo tutte le altre lettere rimanenti).

3. Le parole i segni o fregi sulle tende debbono essere tolte.

4. i segni, emblemi o fregi debbono tutti pure essere tolti.

5. I cartelli e le lettere nell'interno dei negozi che abbiano carattere di insegne e che siano visibili dalla strada vanno pure levati poichè dovrebbero pagare.

6. Non pagano la tassa le targhe che non sieno superiori ai 2 decimetri quadrati, se indicano l'abitazione e lo studio di un professionista, ma i commercianti ed esercenti debbono pagare lo stesso.

7. Sono esclusi dall'obbligo di pagamento le lampade dei pubblici esercizi soggetti a vigilanza della pubblica sicurezza, qualora non portino iscrizioni.

8. Bisognerebbe pagare la tassa per un intero anno anche se i cartelli e le insegne restano visibili per un solo giorno: basterebbe quindi che rimanessero esposti per il solo 1 luglio.

9. Sono esenti dal tributo le insegne delle Associazioni politiche: non vi è dubbio che per quanto stabilisce la legge, anche tutte le altre di associazioni che non abbiano carattere di lucro non debbono pagare.

10. La tassa non si applica al cognome e nome e recapito di un titolare di negozio, resi visibili in minimo formato all'esterno dell'esercizio, quando questi sia chiuso, per facilitare la reperibilità del titolare.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4344 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4265 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

La gita di Balilla veneziani a S. Donà di Piave

Domenica 25 corr. ricorrendo il 6.o anniversario dell'inizio della Battaglia del Piave, a mezzo del Rimorchiatore Mestre della R. Marina, gentilmente messo a disposizione della locale Delegazione Circondariale «Balilla» dal Comandante militare Marittimo Ammiraglio Giovannini, due centurie di «Balilla» Veneziani sotto la direzione della delegata circondariale rag. Clementina Pomarici e del delegato provinciale Maggiore Pomarici, e un manipolo della Centuria Mestre-Spinea al comando del capo manipolo Ubizzo partirono alla volta di S. Donà di Piave, per recare l'omaggio della riconoscenza ai gloriosi Caduti che da alcune settimane vanno concentrandosi nella gloriosa cittadina che seppe i momenti più tragici della nostra guerra e della gloriosa resistenza dei nostri prodi soldati.

Partito alle sette del mattino dalla Riva degli Schiavoni, il «Mestre», costeggiando le isole di Murano e Burano, attraversò le Porte Grandi, entrò nel Taglio del Sile e dopo una lenta navigazione attraverso i canali, attraverso le porte di Musile entrò nelle acque del Fiume Sacro che risalì fino al grande ponte in ferro di S. Donà.

All'approdo di S. Donà, erano ad attendere i «Balilla» veneziani una centuria di Balilla di S. Donà e un manipolo di quelli di Musile, al comando del delegato circondariale capitano Gianassi, Segretario Capo del Comune, venuto anche in rappresentanza del Sindaco comm. Bortolotto, chiamato a Roma per ragioni inerenti alla sua carica; il tenente Donadelli, membro del Direttorio; una rappresentanza dei fascisti di San Donà col gagliardetto della Sezione; una rappresentanza dei fascisti di Portogruaro con gagliardetto, reduci dalla cerimonia di Cavazuccherina avvenuta nella mattinata in onore delle salme dei Caduti esumate a Cà Gamba.

Effettuato lo sbarco fra vibranti alalà, venne formato un lungo corteo che attraversò le vie principali della graziosa cittadina, al rullo dei tamburi e tra la viva curiosità dei cittadini. Raggiunto il Casermone, dove erano appena giunte a mezzo di camions, le salme dei cento Caduti esumate a Cà Gamba, i «Balilla» si disposero su due colonne. Mentre due Balilla deponevano una grande corona di alloro con nastri azzurri nella saletta destinata ad accogliere gli omaggi del popolo ai Caduti, le Balilla intonarono la «Canzone del Piave» che si elevò lieve come una preghiera nel cielo azzurro. Terminata la canzone, un secco comando si fece udire: In ginocchio!

Per due minuti regnò il silenzio più profondo: al cospetto delle semplici casse di abete racchiudenti i resti gloriosi dei difensori di Venezia, le piccole camicie nere veneziane espressero col silenzio la loro ammirazione, la loro adorazione, la loro riconoscenza; dal cuore semplice dei bimbi, salì a Dio la preghierà più pura.

Ricompostasi la colonna, ogni manipolo sfilò davanti alle salme, salutando romanamente.

Tutte le centurie si concentrarono poscia in Municipio, dove, a cura dello stesso venne offerto un lauto rinfresco; dopodichè nel cortile delle scuole comunali, i «Balilla» consumarono la colazione al sacco. Prima della partenza, vennero prese diverse pose per una fotografia ricordo.

Alle ore 16, ricompostosi il corteo della mattina, questo si recò sulla riva del Piave dove il «Mestre» aspettava sotto pressione. Tra grida di evviva gridati a gran voce dai partenti e da quelli che restavano e tra grandi promesse di presto rivederci, venne effettuata la partenza. Raggiunto il centro del Fiume, il rimorchiatore filò rapidamente tra uno sventolio di fazzoletti e di fez che durò fino a che una svolta impedì di ulteriormente vedersi. Per Cavazuccherina e il Cavallino, il «Mestre» rientrò in Laguna e giunse alla banchina di San Biagio, sulla Riva degli Schiavoni, verso le 21. Una folla di parenti attendeva i piccoli gitanti.

Ricomposti i manipoli, attraverso la Piazza San Marco i «Balilla» rientrarono in Sede dove si sciolsero, stanchi ma felici della bella giornata trascorsa e colla speranza che finite le scuole, tali gite possano ripetersi con frequenza.

DIFFIDA

Il giorno 10 giugno 1924 venne a mancare in Treviso al Sig. Vittorio Tallandini fu Giovanni di Mestre, non è bene appurato se per furto od infortunio, il portafoglio contenente fra l'altro:

1) assegno bancario per L. 13.213.55, emesso dalla Banca Comm. It. Filiale di Udine col N. 658029. Non ricorda il nome della persona a favore della quale l'assegno fu staccato; si conosce però l'ultimo girante, Felice Corsi di Lecco che girò a favore di Tallandini Vittorio il quale non appose la sua firma di girata.

2) Una cambiale senza data, senza somma, senza domicilio, senza l'indicazione del prenditore in bollo da L. 283.10, firmata da Tallandini Vittorio quale emittente e da Rossi Giovanni quale avallante.

3) Altra cambiale identica alla precedente.

4) Altra cambiale simile alle due precedenti ma in bollo da L. 144.10.

I Signori Tallandini Vittorio fu Giovanni di Mestre, Rossi Giovanni fu Antonio di Giavera di Montebelluna (Treviso), indipendentemente dall'azione loro spettante a sensi degli articoli 329, 330, 321 C. Co., diffidano chiunque fosse in possesso degli effetti sopra descritti a non usarli e a presentarli immediatamente al Sig. Vittorio Tallandini di Mestre.

Come assicurarvi buona salute

Mantenete sani i reni ed essi vi manteranno liberi da sangue impuro, disturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario e tendenza all'idropisia. Ma se ai reni si è concesso di restare inattivi, ingombrati o ammalati, i disturbi non finiranno più. Le Pillole Foster per i Reni rinforzano, tonificano e stimolano i reni, li aiutano a purificare il sangue e con ciò vi assicurano un buona salute. Ovunque: 4.95 sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere L. 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

LA GAZZETTA IN FRIULI

A proposito della Trieste Tarvisio
Lo stato della questione

UDINE, 19.

Poichè è viva in città l'aspettativa per un prossimo inizio dei lavori della ferrovia Trieste - Tarvisio, e poichè, sulla base di recenti dichiarazioni riportate dai giornali cittadini, tale aspettativa ha assunto ormai il grado di serena fiducia, tale da far ritenere ormai superflua ogni manifestazione che valga a ricordare al Governo l'importanza strategica, politica ed economica di questa linea, abbiamo incaricato un amico, che in questi giorni si è recato a Roma, di assumere precise informazioni in proposito.

E queste informazioni stimiamo necessario rendere di pubblica ragione poichè la verità è ben diversa da quanto qui comunemente si crede. La verità è che di questa ferrovia, che non potrà convenientemente venire costruita dall'industria privata, non solo nessun lavoro è andato allogato, ma neppure è iniziata qualche trattativa per la sua allogazione.

Di vero, in quanto pubblicamente fu dichiarato, vi è soltanto che le Ferrovie dello Stato sollecitate dal Ministero a studiare un programma di lavoro tale da ottenerne una utilità immediata senza soverchia aggravio di bilancio e senza ledere la possibilità di completa attuazione secondo il primitivo programma, proposero la immediata costruzione dei tronchi Trieste - Monfalcone e Sagrado-Cormons e la elettrificazione di tutta la Trieste, Cormons, Udine, Pontebba Tarvis. Sono evidenti i vantaggj che si otterrebbero da questa prima parte di lavori la quale non esigerebbe una spesa di molto superiore ai duecento milioni per cui ritiensi che il Ministro abbia approvato la proposta, ma non ancora ha stabilito se e quando e con quali criteri sia da darle corso.

Per ciò cade anche l'altro asserto, qui divulgato, che una giovane e coraggiosa Società di Roma abbia ottenuta la concessione di questi lavori. Vero è soltanto che detta Società ha presentato, non chiesta, una proposta che non è ancora stata presa in considerazione. Possiamo invece assicurare i nostri lettori che un gruppo di Società nostrane fino dal 1922 ha dichiarato al Ministero di voler assumere questi lavori per i quali ha specifica competenza. Esse sono: la Società Veneta di ferrovie, l'Adriatica di Elettricità ed altre che ad esse fanno capo. Difatti sarebbe stato strano che non si fossero interessate alla costruzione ed elettrificazione della Trieste-Tarvis le dette Società delle quali l'una da oltre un cinquantennio costruisce ed esercita ferrovie, specialmente nella nostra regione, e l'altra che la nostra regione ha dotato di colossali impianti idro-elettrici dei quali l'ultimo, l'impianto Piave-S. Croce, iniziato durante la guerra e perseguito, *aere veneto, ausu romano*, attraverso i tempi oscuri del dopo guerra, è in grado di fornire subito tutta l'energia richiesta dall'elettrificazione della Trieste-Tarvisio e tra un paio d'anni di fornire da solo un quantitativo di energia decuplo del fabbisogno. Ed è notorio qui da noi che le dette Società nostrane consociate posseggono dovizia tale di tecnici e di mezzi da poter iniziare i lavori da oggi a domani e da ultimarli nel minor spazio di tempo possibile.

Come vedesi quindi i fattori non difettano. Necessario è soltanto che l'importanza della linea venga riconosciuta dal Governo e la sua costruzione venga decisa. Trieste ed Udine, le maggiori interessate, come ha promesso, potrà appoggiarle.

Alle informazioni che ci giungono da Udine vogliamo aggiungere per conto nostro alcune parole. L'argomento è di somma importanza per il Veneto e per il Friuli e noi speriamo ed auguriamo che Roma prima di compromettersi comunque vorrà ponderarlo bene. Sarebbe indubbiamente grave oltraggio al Veneto ed alle energie regionali che lavorano indefessamente al servizio del Paese, se al momento di riconoscere le benemerenze nostre, delle quali siamo tutti giustamente orgogliosi, si prestasse orecchio alla capitale ad offerte delle quali non sappiamo vedere la serietà. Come dice la nota da Udine il Veneto ha in sè tutto quanto occorre per corrispondere alle esigenze dello Stato, e nulla affatto giustificherebbe la esclusione dei Veneti da cose e problemi che li riguardano in terra propria. Sappiamo benissimo che il nostro paese fu sempre considerato terra di conquista, ma è tempo che il sistema cessi. E noi confidiamo che la conoscenza che S. E. Ciano ha dell'alta potenzialità industriale della nostra Regione, elimini e castighi sul nascere ogni pericolo ed ogni velleità di offensive che non sappiamo fino a che punto sarebbero tollerate. (N. d. D.)

Cronaca di Udine

Sior Agnul Salvadi

La felice commedia del collega Castelletti che è stata accolta con vero successo al nostro Sociale ed al Verdi di Gorizia sarà domenica prossima, portata a Cividale. Il successo della commedia che è ormai assicurato dalle accoglienze di Udine e Gorizia, si rinnoverà certamente a Cividale, tanto più in quanto la compagnia del Teatro Friulano diretta dal Miani, ormai perfettamente affiatata, renderà più vivi e palpitanti sulla scena, è personaggi abilmente scolpiti dal Castelletti.

Il fortunato lavoro sarà quindi presentato a tutti i pubblici dei più notevoli centri della provincia in un giro di recite che la Compagnia del Teatro Friulano si propone di effettuare.

Il Mefistofele nella grande edizione dell'Arena del Castello

Dopo le polemiche, le proteste e le proposte che sono statte provocate dall'iniziativa di alcuni concittadini di dare in Castello un grande spettacolo con l'opera «Mefistofele», a somiglianza del non mai abbastanza celebrato spettacolo dell'«Aida» dell'anno scorso finalmente qualche cosa di positivo si sta facendo.

Sono intanto apparsi sui muri cittadini i manifesti che annunciano il grande avvenimento artistico e il piazzale del Castello va trasformandosi in un immenso cantiere che in breve volgere di tempo si trasformerà in una magnifica Arena capace di circa diecimila posti a sedere.

Numerosi camions e carri di legname vengono avviati verso la spianata sulla quale lavorano numerosi operai; altri operai procedono a lavori di livellamento, di sterramento ecc. Quest'anno la disposizione del palcoscenico verrà, a quanto sembra, mutata onde guadagnare il più possibile spazio. Infatti l'anno scorso, nonostante il grande numero dei posti non fu possibile ospitare tutti quelli che avrebbero desiderato di godersi lo spettacolo e molti dovettero o ritornare o perdere l'opera.

Sappiamo, e questo con piacere vivissimo, che direttore generale e direttore di orchestra sarà il m. Fabroni; il suo nome è ormai diventato caro a tutti i cittadini di Udine e a tutti i friulani per il meraviglioso spettacolo, che la sua arte e la sua infaticabile opera seppero regolarci con l'«Aida». Dunque, a questo agosto!

Il convegno dei Mutilati

Ebbe luogo ieri sera nella sala dei combattenti di Udine il convegno dei dirigenti delle sezioni e sottosezioni mutilati e invalidi di guerra, per discutere il seguente ordine del giorno: Congresso di Fiume; riforma pensioni legge Rocco; agitazione per il collocamento dei mutilati disoccupati; varie.

Erano presenti i seguenti delegati della provincia: per Tarcento, Tomad; per Gorizia, ing. Pedrioni; per Gemona, Sabidussi; per Spilimbergo, Mongiat; per Palmanova, Piani; per San Giorgio di Nogaro, Pines; per Latisana Manzoni; per Tolmezzo, Folli; per Pontebba De Ros; per San Daniele del Friuli, Sivilotti; per il consiglio direttivo della sezione di Udine il dr. Cesan Benani Samuele; Guerra, Olivo, prof. Petrucci, dr. Venier, Botti, Freschi e Soravitto.

Dopo una lunga e serena discussione fu approvato ad unanimità di presentare al prossimo congresso nazionale di Fiume il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Petrucci:

«Il consiglio direttivo e le sezioni della provincia di Udine fanno voti per una meno fiscale applicazione della legge Rocco e, sempre mantenendo la questione strettamente nel campo economico, invocano la pronta adozione di una provvida opera ministeriale, intesa a colmare le lacune che nell'applicazione di detta legge si sono venute a manifestare.

I convenuti diedero mandato al dr. Cesan Benoni Pedrioni di difendere al congresso medesimo gli interessi dei soci tutti e di portare una parola di concordia e di pace per il trionfo dei comuni ideali. Circa la forma di agitazione da iniziare per il collocamento dei compagni disoccupati ogni decisione venne rimandata a dopo il congresso nazionale di Fiume.

Un fallimento

Il tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Candotti, negozianti in generi coloniali di Via Marsala. Curatore provvisorio è stato nominato il rag. Augusto Tami. La riunione dei creditori è fissata per il 7 luglio. Al 17 luglio scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni e dei titoli di credito. Il 4 agosto seguirà la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Esami di Abilitazione Magistrale

La Presidenza del nostro R. Istituto Magistrale ci comunica il seguente diario stabilito dal Ministero per le prove scritte degli esami di abilitazione magistrale: Giovedì 3 luglio, italiano; sabato 5 luglio, versione dal latino; lunedì 7 luglio, versione in latino; martedì 8 luglio, matematica.

Sarà quanto prima fissata l'ora per l'inizio di ciascuna di dette prove.

A giorni si saprà anche se detti esami di abilitazione magistrale dovranno dalle alunne di Udine sostenersi a Trieste, e se sarà mandata, come ci auguriamo vivamente nell'interesse delle famiglie, una apposita Commissione a Udine.

CERVIGNANO

Finale di calcio pel Campionato Friuli orientale. — Dopo le diverse gare eliminatorie tra le friulane sono rimaste prime nel Girone B. la Pro Cervignano. Domani è il giorno fissato per l'incontro finale tra queste due squadre, che si terrà nel campo sportivo di Gorizia.

La nostra squadra ha giocato in questi giorni diverse partite per mantenersi in allenamento, e domani vanno con molta fiducia e spirito combattivo per riuscire vittoriosi sui non meno bravi gradiscani.

Servizio viaggiatori diretto Vienna-Grado. — La rinomata stazione balneare di Grado, richiama come tutti gli anni un gran numero di villeggianti stranieri. Per gli anni passati non si era provveduto ad un servizio diretto di viaggiatori con grave disagio di essi che dovevano assoggettarsi a viaggi molto incomodi, mancavano pronte coincidenze, obbligati ad attendere ore e ore nelle stazioni. Con un treno speciale giornaliero che da Postumia va direttamente a Grado, senza toccare Trieste, tali inconvenienti sono eliminati.

Con l'attivazione di tale servizio, sarebbe bene che la Direzione delle Ferrovie faccia circolar sul tronco Cervignano-Pontile di Grado un più limitato numero di treni. Il treno che fa servizio diretto Udine-Grado non sembra necessario tutti i giorni, ma utile soltanto i giorni festivi.

Con questa occasione si fa presente la necessità di far fermare il treno diretto 46 nelle stazioni di Pieris Turriaco e Ronchi, poichè dalle 7 del mattino alle 18 di sera sono prive di comunicazione per Monfalcone e Trieste.

GEMONA

Festeggiamenti. — Domenica si chiuse pure col ballo all'aperto con orchestra Manotti la serie dei festeggiamenti nella ricorrenza della sagra di S. Antonio. Se il tempo fosse stato meno minaccioso il concorso sarebbe stato più numeroso, ciononostante il ballo continuò fino alle prime ore del mattino con soddisfazione degli amanti di Tersicore. Il Comitato formato da cittadini liberi da ogni vincolo alle altre società organizzatrici dei festeggiamenti, nulla lasciò trascurare, non badando a sacrifici propri di tempo e denaro per la buona riuscita della festa ed auguriamo che simili iniziative continuino e che anche Gemona si scuota dal letargo e dall'idea inveterata di non poter far nulla perchè troppa è la paura.

Grande corsa motorette «Circuito di Gemona». — Domenica 15 giugno davanti a numeroso ed elegante pubblico ebbe luogo la preannunciata grande corsa di biciclette a motore, libera a tutti dilettanti del Friuli.

La corsa ebbe un esito felicissimo e tutti i concorrenti dimostrarono di possedere doti meravigliose, specialmente il noto corridore Bulfone Denato di Tricesimo che primo assoluto compì l'intero percorso di 50 km., con motoretta Garlaschelli V. V. V., in minuti 46.30 e compiendo il primo giro in minuti 15 e 19 secondi, alla media oraria di km. 63.200. Secondo fu classificato Casarsa Gelindo pur con motoretta Garlaschelli; terzo Cancellieri Mattia con motoretta D. K. W., tutti due a poco distanza dal primo. Gli altri corridori portarono tutte le macchine al traguardo, però non in tempo massimo.

La corsa interessò molto il numeroso pubblico, per la sua spiccata novità e curiosità e l'Unione Sportiva Gemonese spera e sta già preparando un'altra corsa di motorette, stesso Comitato, per la coppa Città di Gemona.

PORDENONE

«Casa delle tre ragazze». — La Compagnia d'operette Bonaldo al Sociale affollato rappresentò «Casa delle tre ragazze» del Schubert, nuova per Pordenone. L'operetta piacque anche per l'esecuzione felire. Si distinsero la soprano Agostini, il tenore Fossetta, il tenore Maurel, il comico Bonaldo, la soubrette Vitat. Decorosa la messa in scena e bene l'orchestra diretta dal m. Fontana che lo si volle alla ribalta assieme ai principali interpreti.

Il segretario dei Sindacati fascisti prof. Passaretto ha costituito la commissione di assistenza sindacale composta di queste egregie persone: prof. A. Duse, avv. Perotti C. pres. combattenti, dott. O. Cavicchi, sig. M. Valenzuela, A. Toffoli vice presidente combattenti volontario di guerra.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 18. — Corso medio Cambi: Francia 123.62 — Londra 99.754 — Svizzera 407.33 — Spagna 309.30 — New York 230.81 — Vienna 0084 — Praga 67.75 — Belgio 107.69 — Argentina pesos carta 7.52 — Id. pesos oro 17.05 — Olanda 8.62 — Oro 445.35 — Romania 9.75 — Canadà 22.76.

Media Consolidati negoziati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 89.64 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 85 — Id. 3 p. c. lordo 56 — Id. 5 p. c. netto 100.09 — Obbligazioni delle Venezie 89.20.

Borse estere

BERLINO, 18. — Chiusura: Italia 18200 — Francia 22400 — Svizzera 74100 — Vienna 59 — Ungheria 46 — Londra 18150 — Amsterdam 157250 — New York 4200 — Praga 12400.

VIENNA, 18. — Chiusura: Serbia 84100 — New York 70935 — Parigi 379200 — Romania 30700 — Bulgaria 51000 — Italia 307400 — Berlino 0168 — Svizzera 1255000 — Amsterdam 2863000 — Praga 209500 — Budapest 79 — Londra 306500 — Belgio 327400.

NEW YORK, 18. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.25 — Id. demand bills 432 — Cable transfers 432.25 — Parigi 537 — Italia 433.50 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3742 — Belgio 467 — Svizzera 1768 e mezzo — Spagna 1340 — Atchison Topeka 103 — Canadian Pacific 146 sette ottavi — Pensylvania 44 tre ottavi — Reading 55 e mezzo — Southern Pacific 92 tre ottavi — Union Pacific 133 cinque ottavi — Anaconda 30 — Baldwin Locomotive 112 — E. U. S. Steel Common 96 tre quarti — U. S. Rubber 25 un ottavo.

LONDRA, 18. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 19 e mezzo — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 64 — Id. Turca 15 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 15/32 — Argento contanti 35 — Rame contanti 61 3/9.

Cambi: Italia 99.87 — Parigi 80.55 — New York 4.32.12 — Argentina 40.93 — Svizzera 24.46 — Berlino 18725 — Atene 259 e mezzo — Romania 98 — Spagna 32.315 — Belgio 92.87 — Praga 146.35 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 439.75.

VALPARAISO, 18. — Cambio su Londra 40.30.

AMSTERDAM, 18. — Cambio su Berlino 00063.

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 53.10 — Id. id. amm. antica 65 — Id. 3 e mezzo p. c. 79 — Id. 5 p. c. amm. nuova 67.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 5a.40 — Id. id. 1918 lib. 56.30 — Id. 1905 lib. 83.40 — Id. 1906 id. 80.07 — Tunisine 245.75 — Rendita Argentina 1896 70.7 — Id. 1900 144.25 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 248 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 71 — Id. portoghese 1.a serie 65.75 — Id. russa 3 p. c. 1891 16.10 — Id. 5 p. c. 1906 28.50 — Id. 4 p. c. 1909 18.75 — Id. serba 4 p. c. 1895 48 — Id. turca unificata 51.25 — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1514 — Crèdit Foncier 1330 — Id Lyonnais 1645 — Banca ottomana 758 — Id. Commerciale Italiana 1020 — Mètropolitain 518 — Azioni Suez 132.75 — Thomson 699 — Obbligazioni lombarde antiche 177 — Saragozza 812 — Rio Tinto 2585 — Sosnowice 1575 — Brasile 5 p. c. 1903 236 — Id. rescission 157 — Ferrovie ottomane 94.50 — Chartered 4550 — De Beers 979 — Ferreira 24.25 — Geduld 261 — Goldfields 75 — Rondfontein 80 — Randmines 240.50.

Cambi: Italia 80.65 — Londra 80.46 — New York 18.60 — Svizzera 328 — Belgio 86.05 — Olanda 693 — Praga 54 80 — Bucarest 8.15 — Danimarca 312 — Norvegia 251 — Svezia 496.

Le giornate ippiche di Ascot

LONDRA, 19.

(M.O.) La prima delle quattro tradizionali giornate ippiche di Ascot si è svolta brillantissima, il tempo essendo ottimo. La famiglia reale è intervenuta con sontuoso cerimoniale. Le sette berline aperte di corte con postiglioni in livrea rossa e oro tirate da sei o otto cavalli sono state applauditissime lungo tutto il percorso dal castello di Windsor all'ippodromo di Ascot. Il premio Ascot ri ...mila sterline è stato vinto Scullion per due lunghezze. Secondo arrivato Keror e terzo arrivato Muvani. Il vincitore del Derby Sansovino ha guadagnato il premio Principe di Galles di mille sterline.

La misera fine d'un bambino

PADOVA, 19

Il bambino Cacinato Girolamo di anni 2, eludendo la vigilanza della madre, intenta alle faccende di casa, si avvicinava ad un fossato precipitando nell'acqua. Il povero piccino annegò. Il cadaverino fu ritrovato il giorno dopo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Processo passionale alla Corte d'Assise
Pagine dolorose d'un lungo dramma passionale

TRENTO, 19

Lo svolgimento del processo contro Andrea Quadrio, imputato di tentato omicidio nella persona della moglie, ci ha rilevato una lunga serie di piccole e grandi miserie che dovevano condurre inevitabilmente al tragico episodio finale.

Abbiamo ieri esposto minutamente l'ultima pagina del lungo dramma; ma quello che è risultato dall'odierno dibattimento ci ha permesso di ricostruire lo stillicidio continuo di due anime, malate di sensualità, inquinate da torbide passioni.

Andrea Quadrio, diretto discendente di una delle più antiche famiglie della nobiltà veneta, ricco di aderenze, istruito, godeva in Oderzo stima sincera e vivace simpatia. Il suo matrimonio con la signorina Clelia Tagliapietra non fu ben visto dai parenti. Sembra che ancora nei primi tempi fra i due coniugi non regnasse pace e serenità di vita. La moglie avrebbe cominciato a nutrire dei sospetti sulla fedeltà maritale sospetti che si fecero più gravi durante il periodo della guerra, quando il Quadrio fu richiamato sotto le armi. Dopo la ritirata di Caporetto la Tagliapietra andò ad Ancona, dove ebbe delle relazioni intime con un medico, indi fu col marito a Crema e poi a Trento.

Ma tra la coppia che aveva sognato le dolcezze di una felice vita coniugale sorsero sempre più gravi i motivi di piccoli e grandi dissensi, i germi del disaccordo. E a poco a poco i due cuori si allontanarono l'uno dall'altro. Rimase soltanto tra loro la gioia fugace di rari intimi abbracci. Poi anche questa gioia disparve; e i sospetti sulla reciproca infedeltà acuirono il solco profondo, scavando un abisso nei cuori malati. E venne la tragedia.

Gravi dichiarazioni del marito

Andrea Quadrio ha raccontato il suo lungo strazio, con una voce che sembrava a volte quasi inconsapevole e diveniva in certi punti sottilmente accusatrice.

Vorrei raccontare prima — egli ha detto — tutte le circostanze precedenti al fatto. Io avevo le prove che mia moglie mi tradiva e sapevo che voleva andare a convivere con un amante. In un momento di pazzia ho agito contro di lei. Avevo perduto la mia famiglia, avevo perduto l'onore.... e lei mi tradiva e voleva abbandonarmi solo».

Una pausa penosa. E il dramma a brevi linee spezzate, è apparso dalle sua origini. Mi ero sposato con lei nel 1914. Abitavo allora ad Oderzo ed ero impiegato in una agenzia di una banca di Treviso. Dopo qualche tempo fui traslocato in questa città; ma ella rimase a Oderzo. Dopo Caporetto, mentre io ero soldato, ella andò profuga coi suoi genitori ad Ancona, dove suo padre prese in affitto un albergo. Allora io cominciai a sospettare che mi fosse infedele. Ho saputo che era ammalata e che il medico che la curava ne era divenuto suo amante. Mi scrisse anzi in quel tempo una cartolina: «Provvedi tu alla nostra bambina; io ti lascio e vado a convivere con un ufficiale medico».

Dopo la guerra andai a Crema, impiegato presso la Banca Italiana di Sconto. Dapprima lei non volle venire e visse a Milano per qualche tempo con la sua famiglia. Finalmente la indussi a seguirmi. Dopo alcuni mesi seppi che mi tradiva col figlio della padrona di casa; me lo confessò ella stessa.

Nel settembre 1922 venni a Trento. Fui dopo poco licenziato dalla Banca Sconto. Si rendeva necessaria la più stretta economia: Un giorno ella mi disse: «Se non sei capace di mantenermi mi troverò io chi mi mantiene». Mi sono accorto prima che ella era corteggiata prima da un maggiore poi dal dott. Colasanti. Vedevo il suo amante al caffè e al circolo; egli era sempre tra i piedi. Nel gennaio di quest'anno mi confessò di essere incinta per opera del suo amante e mi disse che il 25 agosto, mentre io mi trovavo a Rovereto, ella lo chiamò in casa e lo accolse semivestita; gli raccontò i suoi dolori e poi.....

Quando seppi della sua colpa le risposi male. Ella allora si irritò e disse di voler lasciarmi, di voler andare a Milano. Solo per l'intervento di una sua amica, questo fu evitato. Ella seppe poi che io avevo parlato col suo amante e tanto ella mi rimproverò che dovetti chiedergli perdono per evitare uno scandalo.

Continuamente mi parlava dei suoi propositi di fuga; mi inquietava dicendomi: «Lui (il suo amante) andrà a Fiume, avrà un'automobile a sua disposizione, potrò vivere signorilmente». Io soffrivo.

Il 4 febbraio, dopo il pranzo di mezzogiorno ella si coricò a letto. Io la seguii. Mi disse che non la cercassi più, che aveva già pronto il baule e che voleva partire il giorno stesso. Ne nacque un diverbio vivace. Ella chiamò la domestica e si fece portare un giornale. Poi entrammo tutti e due nel salotto. Cercai di persuaderla a rimanere, ella continuò a rifiutare. Poi... è successo quello che è successo. Avevo in tasca un temperino, ero fuori di me, ero pazzo, l'ho colpita più volte».

Le contro-accuse della moglie

Il resto è noto. La Tagliapietra colpita da 34 ferite, guarì in un mese. Il marito arrestato tentò di uccidersi, gettandosi dal ballatoio delle carceri, e si ruppe il femore della gamba destra e un braccio.

Clelia Tagliapietra ha ritorto, con rabbia, le accuse rivoltele dal marito. La sua voce, ora commossa, ora fremente di indignazione, rivelava il suo intimo travaglio.

Ho conosciuto il Quadrio — ella ha detto — ancora da bambina a Oderzo. Avevo 12 anni. Incominciavo da allora le ore terribili della mia esistenza. Dopo sposata, seppi che egli aveva avuta una relazione con una signorina del suo ufficio. Questa frequentava spesso la nostra casa ed io vedevo la tenerezza e le delicatezze che aveva mio marito per lei. Nei primi mesi del matrimonio egli mi avvicinava pochissimo. Aveva dei vizi vergognosi fin da piccino e io non volevo... Ma ero sensibile — e come! — e soffrivo.

Quando mio marito fu trasferito a Treviso, l'amante lo seguì e lo abbandonò solo più tardi. Io incominciai ad avere delle grandi perdite...

Richiamato alle armi, egli veniva a casa ogni sabato; e allora vedevo che faceva dei preparativi per curarsi con dei metodi finora per me sconosciuti; egli diceva che era un semplice riscaldo, cosa assai comune fra marito e moglie. Io gli credetti e lui partì per il fronte.

Una volta andai a trovarlo a Cividale. Lo trovai coricato su di un letto: era sempre ammalato! Si avvicinò a me e mi disse: Non è niente, sai, malattiucce che nascono fra marito e moglie.

Più tardi andai a Venezia in una casa di cura per le malattie veneree. Qualche tempo dopo vidi capitarvi anche mio marito per farsi curare accanto a me.

Dopo la guerra andammo a Milano. Mi faceva diventare pazza. Ho avuto da lui stesso la confessione che aveva frequentato certi posti da due e da una lira. Allora lo cacciai di casa ed egli andò per qualche giorno a dormire all'albergo. Iniziai subito le pratiche per la separazione legale. Ma ci perdonammo vicendevolmente.

Lo seguii a Crema, dove ebbi quattro aborti. Egli ebbe una ricaduta del suo male ed io, credendolo ormai guarito, dubitai che questa malattia l'avesse presa da una cameriera con la quale ebbe relazione.

Per tutti i giorni vissi assistendo a tutti i suoi metodi di cura; sono stata due mesi senza avere alcun rapporto con lui...

Trasferiti a Trento, frequentammo i divertimenti e iniziammo vita di società. Mio marito passava le sue ore di ozio con la donna di servizio promettendole molte cose purchè soggiacesse ai suoi desideri. Volevo ritornarmene dalla mia famiglia. Negli ultimi giorni egli mi fece questo misero contratto: lui avrebbe rinunciato a tutti i suoi diritti di marito a patto che io gli avessi concesso la parte che mi spettava nell'indennizzo dei danni di guerra.

Il giorno prima della tragedia io stavo facendo il bagno; ad un tratto mio marito entra, mi afferra e mi getta sul letto. Lascio loro immaginare in che maniera oscena egli voleva ammazzarmi...».

A questo punto, siccome il P. M. vuol sentire i particolari scabrosi, il processo continua a porte chiuse ed è quindi rinviato a venerdì mattina.

Cronache provinciali

ARCO

L'orribile morte di un cavallo. — Ieri verso il meriggio un operaio alle dipendenze della signora Santoni ved. Nuna, dopo aver eseguito dei lavori in campagna, staccò dal carro il cavallo e adagiatolo nel locale di una piccola baracca, sita sul fondo cui lavorava, si allontanò nei masi vicini per prendere una solforatrice. Al ritorno quale non fu la sorpresa del povero uomo, quando vide il piccolo tugurio in fiamme ed in mezzo la povera bestia, che moriva fra i più atroci spasimi. Il motivo dell'incendio è ignoto finora, e sul posto si è portato il maresciallo dei RR. CC. sig. Becchi, pei rilievi del caso. Il danno supera le tremila lire.

La Sportiva in gita nelle Giudicarie. — La direzione della Società Sportiva Olivo, ha fissato per domenica 22 corr. una gita sociale nelle Giudicarie. La prima squadra a piedi partirà sabato sera e il pernottamento avrà luogo, metà sul monte S. Giovanni e metà a Fiavè. Questa squadra farà così il seguente itinerario: Romazzollo per Padaro, S. Giovanni, Lundo, Dasindo, Ponte-Arche, e parte Ballino, Fiavè Arche.

La squadra ciclisti partirà domenica alle ore 5 e si incontrerà colla prima alle Arche, per la via di Dro, Pietramurata, Sarche. Il ritorno avrà luogo collettivamente partendo dalle Arche, Comano, Sarche, Dro, Arco.

ROVERETO

Il saggio degli allievi del Liceo Musicale — Il primo saggio degli strumentisti del Liceo Musicale «Riccardo Zandonai» tenutosi l'altra sera davanti a un numeroso e scelto pubblico, è riuscito a provare magnificamente lo sviluppo che la simpatica istituzione cittadina ha assunto sotto la geniale direzione del maestro cav. uff. Roberto Rossi degnamente coadiuvato da valenti e colti insegnanti.

Il programma della serata fu iniziata da Mario Martinelli, allievo del prof. Sambuchi, con due romanze per oboe dello Schumann, eseguite alla perfezione e vivamente applaudite.

A lui seguirono la signorina Carla Maffei del terzo corso del prof. Rossi, con un pezzo di Griez «Gade» per pianoforte, Giuseppe Bianchi, della scuola del prof. assai ammirato ed applaudito; il piccolo Germano Mazza, che suscitò ondate di vero entusiasmo con l'esecuzione di alcune variazioni per violoncello; il piccolo Fulvio Dionisi, che ebbe grandi e ripetuti applausi con due suonatine per pianoforte eseguite in maniera impeccabile, e finalmente il piccolo Fabio Grandi del secondo corso, allievo della prof. Anna Maria Conzatti, che fu salutata dalla più entusiastica ovazione dopo l'esecuzione di una Berceuse di Boussagol e di una Gavotta del Gossec per violino.

Il Grandi, come tutti gli altri, fu accompagnato al piano dalla prof. Marcella Chesi.

Anche la seconda parte del programma fu svolta con eguale bravura dai diversi istrumentisti. Si distinse Ferruccio Raile del quarto corso di violoncello con l'Ave Maria del Cherubini e Silvio Deflorian del quarto corso di violino con una «Ninna Nanna» del m. Roberto Rossi e una Gavotta di Lulli-Barison. Mentre si rivelarono forti promesse i due minuscoli allievi del corso preparatorio dello stesso maestro Rossi Bruno Meneghelli e Renato Fait. Essi eseguirono con sicurezza e precisione alcune brevi composizioni musicali, suscitando larga corrente di simpatia e riputati applausi.

La serata ebbe termine con un corale in do per quattro corni, eseguito sotto la direzione del prof. Fumai dagli allievi Gino Mezzena, Erminio e Guido Scartezzini e Tullio Zandonati.

Avremo presto un altro saggio.

I vincitori delle gare di boccie. — Nelle gare di domenica scorsa all'albergo «All'Adige» di Borgo Sacco riuscirono vincitori i seguenti concorrenti: 1. Premio Santo Cipriano e Lozzi Gioachino; 2. Premio Tomaselli Giovanni e Baroni Urbani.

La matricola delle tasse esercizi e rivendite. — A decorrere dal 14 giugno resterà esposta durante le solite ore d'ufficio, presso l'ufficio municipale delle tasse, per la durata di 15 giorni, la matricola dei contribuenti per la tassa esercizi e rivendite per l'anno 1924, perchè gli interessati possano prenderne visione.

Formazione della lista dei giurati per il 1925. — Il Municipio ha pubblicato l'avviso riguardante l'obbligo di notifica al quale sono tenute quelle persone che giusta le vigenti disposizioni possono essere inscritte nella lista dei giurati per il 1925. L'omissione della notifica, è bene ricordarlo, apporta una penalità di 50 lire.

Fusione della Società di M. S. di Ala con la Cassa Ammalati. — Giorni addietro ebbe luogo una riunione tra il sig. Franco Prevost Rusca, Commissario prefettizio della Cassa Ammalati del Circondario di Rovereto, ed i signori Soini Fedele, presidente e Dalla Laita segretario della Società di Mutuo Soccorso di Ala. Scopo della riunione di addivenire, secondo disposizioni emanate dal Prefetto di Trento commendator Guadagnini, alla fusione della Società di Mutuo Soccorso di Ala con la Cassa Circondariale Ammalati di Rovereto oppure alla rinuncia da parte della Società di Ala della funzione assicurativa.

Dopo animata discussione quest'ultima proposta venne accolta, così il vecchio sodalizio di Ala, la cui esistenza risale al 1843, potrà continuare ad esplicare in favore dei suoi affiliati la sua azione benefica.

RIVA DEL GARDA

Ospiti graditi. — Il 29 corr. arriveranno nella nostra città dai 600 ai 700 milanesi appartenenti agli stabilimenti Marelli, che verranno nella nostra città per una gita di piacere.

Il 2 settembre p. v. giungeranno inoltre nella nostra città circa 120 ex-alpini, appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini, per il loro V. Congresso sul quale giorni fa venne dato cenno nel nostro giornale.

Il Comitato Concorso Forestieri sta organizzando i ricevimenti e la ripartizione nei singoli alberghi e trattorie della città degli ospiti graditi. Daremo a suo tempo i singoli programmi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 19

Il tempo. — Fin dai primi del mese corrente il tempo è variabile in tutta la regione dell'Alto Adige; giornate di pioggie torrenziali si susseguono a giornate solatie; la temperatura è soggetta anche a improvvise oscillazioni dal caldo al fresco, e da parecchi anni non si ebbe mai una tale rivoluzione atmosferica nella nostra città; gli stessi fenomeni si verificano anche al nord del Brennero, dove giornate di sole frammiste a giornate di pioggia dirotta.

Da ieri, però, il barometro è in continua ascesa, cosicchè c'è fondata speranza che il bel tempo si ristabilisca per qualche settimana.

Trent'anni di professorato. — Il Direttore della locale Scuola Commerciale, sig. Gasteiner Roberto, compie quest'anno il trentesimo anno d'insegnamento, rispettivamente di direzione della locale Scuola Commerciale che è stata fondata 34 anni or sono.

Crisantemi. — Stamane è morta improvvisamente la signora Elisabetta Valtingojer, moglie del noto pittore; la defunta era appena cinquantenne, e lascia il marito con tredici figli, il più giovane del quale ha appena sei anni.

Sotto il sospetto di avere perpetrato un furto a S. Remo, nel marzo u. s., è stato arrestato dai RR. CC. un tale valentino Valenti, figlio del falegname Giuseppe Valenti di Chiusa all'Isarco.

Nelle vicinanze di Mules un toro è rimasto schiacciato da alcuni grossi macigni caduti da una roccia, in seguito alle pioggie dirotte dei giorni scorsi.

Le esercitazioni finali del corso pompieri di Bolzano, hanno avuto luogo in piazza delle Frutta alla presenza di numeroso pubblico.

Le esercitazioni hanno durato circa una mezz'ora e furono fatte funzionare complessivamente tre grandi pompe automotrici, con potenti getti sui tetti delle case di via dei Portici.

Dopo le esercitazioni, i pompieri hanno avuto una grande serata nei giardini dell'albergo «alla Corte di Bolzano», dove dette uno scelto concerto la Banda dei Pompieri, diretta dal maestro Deflorian.

Un suicidio alla creolina

PADOVA, 18

La signorina Targa Teresina di anni 17, per dispiaceri amorosi ha tentato di suicidarsi ingoiando della creolina.

All'ospedale venne dichiarata fuori di pericolo dopo le cure del caso.

Eczema

Le persone che da anni soffrono di eczema possono riacquistare un sonno tranquillo impiegando la Pomata Cadum, che arresta all'istante i pruriti. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prodottto francese. Prezzo Lire 4.50.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane — D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16 a 17

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 VENEZIA - Telef. 1-0
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num ...

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Italia richiamata alle vicende della politica internazionale

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 19.

(N. .P) Si inizia la nuova fase della attività diplomatica interalleata e non v'è chi non veda imperiosa ora e improrogabile l'urgenza da parte dell'Italia di liberarsi da tutte le preoccupazioni di politica interna per dedicare la propria attenzione ai grandi cimenti di cui sarà tra i più autorevoli protagonisti. Il governo francese riprende le trattative diplomatiche con Londra e con Bruxelles, coi propositi meno intransigenti e più concilianti certo di quelli sostenuti accanitamente per due anni dal predecessore di Herriot ha ricevuto stamane innanzitutto Lord Parmoor, membro del gabinetto britannico e delegato dell'Inghilterra al Consiglio della Società delle Nazioni. Alle 11 ha ricevuto Hymans, ministro degli esteri del Belgio. Il ministro belga, che era accompagnato dall'ambasciatore a Parigi si è intrattenuto per una mezz'ora col Presidente del Consiglio francese.. Ha messo Herriot al corrente degli colloqui che Theunis e lui avevano avuto il mese scorso con MacDonald e con Mussolini, nell'importante convegno militare. E' restato inteso che lunedì o martedì prossimo Herriot, al suo ritorno dai Chequers, si fermerà a Bruxelles e che metterà i ministri belgi al corrente della sua conversazione col premier britannico sui problemi delle riparazioni e della sicurezza e che si intratterrà con essi delle condizioni di applicazione del piano degli esperti. Il colloquio di Hymans con Herriot è stato particolarmente cordiale, date le nuove correnti pacifiche dominanti a Bruxelles. Lasciando il Quai d'Orsay il ministro degli esteri del Belgio ha espresso la sua soddisfazione: «Non vi è bisogno di affermare che non esiste alcuna nube tra la Francia ed il Belgio e che noi marceremo d'accordo per l'applicazione del piano degli esperti, ben inteso con le precauzioni che la situazione impone».

Giunto stasera a Bruxelles, Hymans ha ripetuto che il colloquio con Herriot si era svolto in un'atmosfera di grande cordialità e che esso non ha potuto avere che un carattere preliminare. Si sono toccati i diversi punti che erano stati oggetto dell'ultima conversazione anglo-belga, in modo che al ritorno di Herriot da Londra, gli scambi di vedute franco-belgi potrebbero essere molto più precisi. La partenza di Herriot per Londra, rimane fissata per sabato mattina. L'ambasciatore di Francia a Londra, di Saint Aulaire, che è stato ricevuto nel pomeriggio da Herriot, raggiungerà domani la sua sede. Nelle conversazioni che ha avuto coi giornalisti, Hymans non ha aggiunto nessuna parola nuova a quello che diciamo sopra. Un collega gli ha domandato: — Venite dall'Italia, signor Ministro. Che cosa pensate dell'Italia? — Non sono andato a Roma, ma a Torino — ha risposto Hymans. — Sono stato d'altronde ricevuto ammirevolmente

Ecco tutto

Herriot, arriverà domenica mattina a Londra e raggiungerà immediatamente i Chequers, trascorrendo le sue giornate del 22 e del 23 in conversazioni con MacDonald e con Sir Eyre Crowe, segretario permanente del Foreign Office.

Le conversazioni riguardanti tutti i problemi interessanti i due paesi: messa in applicazione del piano degli esperti, statuto della Ruhr, regolamento delle riparazioni, che non sembra poter essere trattato a fondo senza che si parli ancora dei debiti di guerra interalleati, sotto il controllo della Società delle Nazioni, ripresa dei rapporti con la Russia.

La questione più importante che sarà certamente quella della ripresa del controllo militare in Germania. Essa è di una estrema urgenza. E' noto che è giunto a Parigi un rapporto del generale Degoutte che segnala con un'estrema precisione i tentativi fatti dalla Germania per un brusco attacco contro le truppe di occupazione della Ruhr. Questo rapporto è stato giudicato così caratteristico che venne comunicato d'urgenza all'ambasciatore d'Inghilterra.

La questione non può dunque essere schivata. Ma Herriot si ferma a riannodare col massimo di buona volontà le relazioni con Londra e Bruxelles; egli guarda anche acutamente verso Berlino, facendo sopratutto assegnamento sulle forze democratiche. Un rappresentante di queste, infatti, il noto deputato socialista al Reichstag, Breitscheid, ha avuto oggi un importante colloquio con Herriot. Centro della conversazione: cercare un terreno di intesa per avviare al più presto il regolamento dell'accordo generale. Infine, alla fine del pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha conferito con Barthou, presidente della commissione delle riparazioni, allo scopo di raccogliere tutte le informazioni suscettibili di essergli utili e necessarie avanti de isuoi colloqui con MacDonald.

Ampi commenti hanno suscitato il messaggio del Presidente della Repubblica ed il discorso programma del nuovo Presidente del Consiglio.

Il messaggio è ritenuto in linea generale equilibratissimo. Il discorso allarma sopratutto per l'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano. Nei giornali di sinistra, sostenitori del governo, si dichiara che mai si intromise più cura nel mantenere le sue parole ma sarebbe stata preferibile un'amicizia più larga. Vengono fatte anche delle riserve per le dichiarazioni sulla Ruhr, poichè Herriot non rompe definitivamente con la politica di Poincarè.

Passando ai giornali di opposizione, va segnalato che Hervé, definisce il discorso una dichiarazione di guerra religiosa, mentre tutto il resto è del poincarismo. Ideologie e chimere dottrinarie, le definisce il Gaulois. I nazionalisti avvertono che non è detto che MacDonald non sia più esigente con Herriot che con Poincarè. Anzi è infinitamente verosimile che MacDonald non è stato così conciliante da gennaio a maggio che per indebolire la resistenza di Poincarè. Il programma di politica estera di Herriot riposa, secondo costoro sull'idea che la soluzione dei problemi europei si trovi nella collaborazione con la Francia e con l'Inghilterra. Il metodo di Herriot consisterà dunque nel mettere quanto più è possi-

L'intervento della Società delle Naziobile, i suoi passi tra i passi di MacDonald.

ni nel controllo per il disarmo della Germania, sembra a Pertinax l'illusione più completa, perchè la Germania (vedi il recente rapporto del generale Nollet) lavora all'inquadramento sistematico di 4 milioni ed anche sei milioni di uomini. La democrazia tedesca appare al noto giornalista reazionario non meno fautrice della rivincita dei partigiani del Kaiser.

Se Herriot ha piena fiducia nella Società delle Nazioni, si è perchè — a giudizio di Emile Burè — egli non si è ancora reso conto che l'Assemblea di Ginevra è una macchina per estinguere la vittoria francese e che non ha più importanza del Tribunale dell'Aja d'anteguerra.

Sono ideologie generose — esclamano negli ambienti industriali.

Se non vi fosse la nuova politica verso il Vaticano, le dichiarazioni del nuovo ministro — secondo Gauvin — corrispondono presso a poco a quella che Poincarè si proponeva di applicare.

Bisognerebbe sapere, secondo il «Temps», prima di discutere la questione dell'occupazione della Ruhr tra francesi se gli inglesi hanno intenzione di evacuare Colonia il 10 gennaio prossimo, e dopo avere affermato che i rappresentanti degli interessi francesi in Russia si riuniranno tra breve al Quai d'Orsay, il giornale ci fa sapere che nei confronti della Russia come della Germania, il nuovo governo francese inaugura una politica che lo accosta strettamente al governo britannico.

La soppressione dell'ambasciata vaticana, come ho detto, è il provvedimento che determina più allarme. Per Maurras è un'insondabile sciocchezza. Herriot si strappa un occhio — dice il padre spirituale del nazionalismo francese — egli strappa un occhio alla Francia per riaffermare il principio di laicità.

Voler essere assenti da Roma interviene il «Figaro» quando si vuol essere presenti a Mosca è un errore imperdonabile. Questo errore il giornale definisce restaurazione anticlericale. Il richiamo dell'ambasciatore francese presso il Vaticano — dice Bainville con ironia — è più facile che far pagare la Germania. Se i francesi sono assenti da Roma, non è il Papa ma essi che saranno puniti.

Il Principe Umberto a Chieti per l'inaugurazione del monumento ai caduti

CHIETI, 19.

Stamane, alle ore otto e quindici, è giunto S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'on. Barone Sardi, dal Governatore Ammiraglio Bonaldi, dal Generale Sanna per assistere alla inaugurazione del Monumento ai Caduti, opera egregia dello scultore Canonica.

Accolto alla stazione dalle principali autorità civili e militari, il Principe Umberto ha passato in rivista la compagnia d'onore e poscia, seguito da un corteo di automobili, si è recato alla caserma Bonaldi, fuori della città, ove l'augusto ospite ha fatto una minuta visita dopo aver ricevuto l'omaggio dell'intiera scuola allievi ufficiali ivi residenti.

Recatosi poscia al municipio fra le calorose ovazioni della popolazione, il Principe Ereditario è stato ossequiato dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche ivi convenute e ripetutamente chiamato dalla folla immensa che gremiva Piazza Vittorio Emanuele, si è affacciato al balcone sempre acclamato e applaudito con vivo entusiasmo.

Nella Cattedrale attigua al Municipio è stata celebrata poscia una Messa dall'Arcivescovo Mons. Monterosi, presente il Principe Ereditario, il seguito e le autorità.

Prima di uscire dal tempio, S.A.R. il Principe Umberto ha ricevuto l'investitura di Governatore onorario dell'Arciconfraternita Ponte dei Morti, conferita con grande solennità dai membri del Pio Sodalizio al completo. Compongono il Sodalizio stesso le principali famiglie nobili dell'Abruzzo Citeriore.

Alla presenza del Principe Umberto è quindi seguita l'inaugurazione del Monumento ai Caduti eretto nella Villa comunale. Hanno parlato il mutilato di guerra De Vito, Presidente del Comitato ed il Sindaco Tabassi e quindi l'on. Sardi oratore ufficiale, ha pronunciato un elevato discorso in cui ha messo in evidenza le forti virtù del popolo dell'Abruzzo unito nella devozione al Re e nel consenso consapevole del Capo del Governo Nazionale, al quale si stringono fiduciosi quanti amano la Patria e la desiderano forte e rispettata.

Dopo una breve visita alla Scuola Industriale Luigi di Savoia, il Principe Umberto ha attraversato nuovamente la città festante ed è ritornato alla Prefettura, ove, cedendo a rinnovate insistenti acclamazioni, si è affacciato per tre volte al balcone.

Dopo una colazione intima in Prefettura, il Principe Umberto è proseguito alle ore 15 per Castellamare Adriatico facendo nel tragitto una breve sosta innanzi al Monumento dei Caduti di Pescara.

In occasione della cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Chieti e di quella in onore della memoria dell'eroico Capitano Tito Acerbo, in Castellamare Adriatico, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato all'on. Sardi il seguente telegramma:

«Reca la mia cordiale adesione, che è anche commosso saluto, per tutti i valorosi combattenti abruzzesi alla cerimonia di Chieti nella quale si commemorano i gloriosi caduti di così nobile città ed a quella di Castellamare Adriatico in cui, nel sesto anniversario della grande vittoria del Piave, si celebra la memoria dell'eroico Capitano Tito Acerbo che fu uno dei più puri soldati di quelle giornate. *Mussolini*».

Un duello Pio Perrone-O. Sinigaglia

ROMA, 18

I giornali dicono che stamane si sono battuti in una villa nelle vicinanze di Roma il Gr. Uff. Pio Perrone e il Comm. Oscar Sinigaglia. Dopo vivaci assalti lo ing. Sinigaglia rimase ferito al braccio destro e lo scontro fu fatto cessare. Origine della vertenza una lettera vivace mandata dal Sinigaglia al Perrone.

La nuova ferrovia Roma-Ostia

ROMA, 18

Stamane si sono ultimati i lavori della ferrovia Roma-Ostia colla posa dell'ultimo tratto di binario. Alle dodici e venti il primo treno che ha inaugurato la linea è entrato sotto la tettoia della stazione di Ostia tra gli applausi degli operai addetti ai lavori e degli invitati presenti.

Situazione normale in Romania

BUCAREST, 18

L'Agenzia «Rador» smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali viennesi circa pretesi disordini e movimenti rivoluzionari che si sarebbero verificati in Romenia dove invece regna ordine perfetto.

I giochi d'azzardo e le Opere Pie
Un chiarimento ufficiale

ROMA, 19.

Da qualche giornale si sono volute trarre induzioni arbitrarie su quella che potrà essere l'azione del nuovo ministro dell'interno nei riguardi di taluni provvedimenti presi dal governo. In modo speciale per quanto si riferisce alla regolamentazione dei giuochi d'azzardo ed alla amministrazione delle opere pie.

Tali induzioni risultano perfettamente arbitrarie. E' noto che il Presidente del consiglio stabilì che nessuna concessione per case da giuoco fosse presa in considerazione prima che il parlamento avesse approvato la conversione in legge del provvedimento stesso. Tale linea di condotta sarà rigorosamente mantenuta: Di guisa che il problema possa essere obiettivamente e liberamente esaminato e risolto nella sua sede competente.

Quanto alla recente riforma che la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza il nuovo Ministro dell'Interno si riserva di riprendere in esame tutta la complessa materia al fine di valutare l'opportunità di eventuali modificazioni dirette ad assicurare, insieme col rispetto pieno ed assoluto delle finalità costituzionali delle singole opere pie. L'attuazione del concetto di alta vigilanza dello Stato su tutto ciò che attiene alla pubblica beneficenza.

Frattanto perciò rimarrà sospesa ogni applicazione concreta degli ultimi provvedimenti adottati.

Le manovre dell'opposizione serba

BELGRADO, 19.

Alla fine del mese si riuniranno a Belgrado i capi della opposizione per accordarsi sulla tattica da adottare contro i partiti costituzionali.

A Strumiga nella Serbia Meridionale si è formato un comitato di volontari i quali si propongono di aiutare l'autorità jugoslava contro i comitagi macedoni di Alexandrow che tentano nuovamente di irrompere in territorio jugoslavo e di molestare le popolazioni di confine. Dopo un comizio si sono inscritti altri settecento volontari.

A Brod sulla Sava i socialisti hanno tenuto un grande comizio al quale hanno preso parte anche i radiciani con a capo il deputato dott. Mikic e molti comunisti. Il regio commissario voleva sciogliere il comizio ma non vi è riuscito. Il dott. Mikic è stato malmenato dai socialisti ed insieme coi suoi aderenti gettati fuori dell'aula. Gli oratori socialisti hanno parlato applauditi contro Radic e la sua politica.

A Zagabria è stato sequestrato l'organi di Radic, lo *Slobodnidom*. Il deputato ravidoviciano dott. Sumskovic è stato espulso dalla autorità di Struga in Serbia. Il deputato parlò in un comizio rilevando che bisogna colla violenza rovesciare il governo attuale. Il dott. Srskic ordinò una inchiesta contro il deputato.

La missione di Radic in Russia

VIENNA, 19.

Per rettificare le fantastiche voci corse sul suo conto il capo dei contadini croati Stefano Radic, attualmente a Mosca ha dichiarato al corrispondente moscovita della *Reichspost* che il suo soggiorno in Russia è determinato unicamente dallo scopo di studio delle condizioni dei contadini in Russia, intendendo egli di fare aderire il proprio partito alla internazionale agraria costituitasi a Mosca. Radic ha avuto colloqui con tutte le principali personalità direttive russe.

La salute di Trosky è ottima
Commemorazioni leniniste

MOSCA, 19

L'Agenzia Rosta pubblica: Alcuni giornali di Berlino affermano che Trosky si sarebbe ammalato e che il medico gli avrebbe prescritto una cura all'estero. Questa notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Si annunzia che la flotta commerciale dello Stato, unita alla flotta volontaria, ha formato una società per azioni, denominata flotta commerciale soviettista.

Il congresso della Comintern, nella sua prima seduta, ha approvato la proposta di Zinowieff di organizzare dal 27 luglio al quattro agosto la settimana internazionale della «Lotta contro la guerra imperialista» in occasione del decimo anniversario dell'inizio della guerra. Le dimostrazioni che avranno luogo condanneranno non soltanto l'imperialismo ma anche i socialpatriotti e, secondo Zinowieff, sono colpevoli non meno della borghesia internazionale.

Nella seconda seduta del congresso tenuta nella piazza Rossa alla presenza di una folla enorme, Kalinin ha presentato una relazione sul primo punto dell'ordine del giorno, cioè sul tema: «Leninismo e Comintern». I delegati al congresso si sono quindi recati a visitare la tomba di Lenin.

Londra conia i rubli d'argento per i Sovieti russi

LONDRA, 19.

(M.O.) La zecca della Torre di Londra ha iniziato oggi la emissione di rubli di argento alla media di seimila coni di un rublo al giorno. La emissione comprende 45 milioni di coni. E' intervenuto un contratto tra il governo inglese ed il governo dei Soviety per cui quest'ultimo ha depositato tutto l'argento necessario alla coniazione più la somma necessaria al pagamento anticipato del lavoro alla Zecca ed alla spedizione delle monete a Mosca. I disegni furono forniti da Mosca e migliorati dalla Zecca inglese. I primi 45 milioni di rubli di argento dovrebbero essere posti in circolazione come un tentativo per ristabilire la circolazione di specie sulla base monometallica argentea.

— Secondo l'«Eouvre» il movimento dei buoni del tesoro francesi nello scorso maggio ha dato una eccedenza di incasso di 367 milioni.

Un porto etiopico nel Mar Rosso in territorio italiano e francese

PARIGI, 19

Il «Matin» pubblica una intervista con Ras Tafari il quale si è rammaricato che a causa della crisi ministeriale francese, non siano giunte ad una conclusione le conversazioni franco-etiopiche circa l'assegnazione all'Etiopia di una concessione su un territorio di Gibuti per costruirvi un porto.

Il Ras ha soggiunto: «Che cosa potrei fare se l'Italia mi facesse una proposta analoga a quella della Francia? E' il mio più vivo desiderio di accordarmi con la Francia, ma devo d'altra parte tutelare gli interessi del mio paese».

A smentire in qualche modo le dichiarazioni di Ras Tafari una informazione dell'Agenzia Havas dice:

«Il progetto di concessione all'Etiopia di terra sulla costa presso Gibuti è stato sottoposto all'esame dei diversi dipartimenti ministeriali competenti che ne proseguono attivamente lo studio. Vi sono tutte le ragioni di credere ad una soluzione favorevole.

Importante invenzione telefonica
I concerti uditi a casa

BERLINO, 19.

(R.C.P.) Il dott. Seidel un funzionario dell'amministrazione telefonica di Monaco ha inventato un apparecchio di cui furono fatte ieri esperienze in presenza dell'autorità. Applicando vari ricevitori telefonici ad ogni leggio dell'orchestra sul palcoscenico dello Statoper di Monaco, l'inventore è riuscito ad ottenere la perfetta fusione dell'intero concerto. Le onde sonore trasformate in onde elettriche, vengono riportate alla Centrale telefonica da dove sono distribuite a tutti gli apparati. L'apparecchio è fatto in modo che allorchè giunge una abituale chiamata telefonica le onde che trasmettono il concerto cessano automaticamente. Ieri fu udito il secondo atto della Walkyria. Nell'ottobre l'invenzione verrà resa di dominio pubblico.

Un terremoto a 500 chilometri

FAENZA, 19

Gli apparecchi di questo osservatorio Bendandi hanno registrato ieri 18 alle ore 15.45 e alle 18.30 due scosse di terremoto di origine vicina. Da un esame dei tracciati si rileva che si tratta di un movimento tellurico propagatosi dalla distanza di 500 chilometri.

La lapide a Rismondo inaugurata a Zara

ZARA, 19

Stamane alla presenza di tutti i mutilati qui giunti ieri sera, delle autorità civili e militari, delle associazioni con bandiere e di una immensa folla plaudente, è stata scoperta una lapide marmorea a ricordo del bersagliere martire spalatino Francesco Rismondo.

Hanno parlato, suscitando vivo entusiasmo, il colonnello Pizzarello medaglia d'oro, il prefetto generale Tamajo e il maggiere cav. Stabile. Nel pomeriggio al municipio un mutilato toscano ha portato il saluto della città di Firenze. Ad esso ha risposto il prof. Padovani esaltando il nobile ardire dei gloriosi mutilati salvatori della patria.

Stasera la sezione mutilati di Zara ha offerto agli ospiti un maraschino d'onore. I mutilati partiranno domani per Fiume. La città è imbandierata ed illuminata a festa.

L'arresto dell'uccisore di Petikov

SOFIA, 19

E' stato arrestato l'uccisore del deputato Petikov, tale Stefano Karkalasev di 27 anni, agente di P. S. Il nuovo Presidente della Repubblica francese, amico intimo del Petkov ha inviato un telegramma di condoglianza alla madre del deputato. Ieri hanno avuto luogo i funerali.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bambina di otto anni uccisa da un ragazzo di dieci

BERLINO, 19

(R. C. P.) — Si ha notizia di un inaudito delitto svoltosi a Rosenhof, località della marca del Brandenburgo. Una bambina di otto anni è stata uccisa da un ragazzo di dieci anni. La madre della piccina la aveva inviata al mattino ad acquistare del pane, ma la piccina non era ancora rientrata nel pomeriggio. Iniziate le ricerche affannose, la bambina venne rintracciata sulla riva dell'Elba, semisepolta nella sabbia e strozzata.

Del delitto erano stati dapprima accusati alcuni giovinastri del luogo, ma finalmente si venne a scoprire che l'assassino era un bambino di dieci anni, figlio di un operaio che lavora in un fondo vicino. Del piccolo delinquente non si fanno che le iniziali, P. K. Il bambino ha confessato il delitto, dicendo che da lungo tempo aveva delle inimicizie con la bambina. Quella mattina, vistala sola, l'aveva seguita e quando si erano trovati soli sull'argine, il bambino l'aveva buttata a terra e poi le aveva avvolto attorno al collo le cinghie di un piccolo sacco da montagna che ella portava con sè. Nello stringere però aveva strozzato la vittima. Accortosene di averla uccisa, per non venire scoperto, aveva cercato di seppellire il cadavere nella sabbia. L'assassino, a causa della sua minore età, non sarà processato, ma verrà internato in un collegio correzionale.

La risposta americana al Giappone

WASHINGTON, 19

La risposta di Hughes alla protesta giapponese contro la legge sulla immigrazione, dichiara che il congresso ha agito nella pienezza dei suoi diritti, non lasciando al potere esecutivo alcuna sfera d'azione per la esecuzione dei vari articoli. Nei circoli diplomatici si ritiene che la detta risposta chiuda lo incidente tra i due paesi.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA ottime referenze cerca posto provincia Padova, Venezia, Treviso, Verona, dattilografa, contabile, cassiere, pratica anche farmacia, miti pretese iniziali purchè posto serio. Scrivere Cassetta 9 S Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLISSIMA casa vuota S. Polo vendesi. Scrivere: Cassetta 12 P Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla e amena, vasto giardino vicino al mare, massimo comfort, acqua corrente in tutte le camere, bagni, ville, appartamenti e pensioni prezzi equi, Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 200.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr a librette Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.

Conti correnti a librette Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso, L. 5000 con tre giorni 10.000. Cinque giorni somme maggiori.

Libretti a Risparmio, interesse 3 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.

Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più

Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI

di formato ordinario		di formato grande	
L. 15 al trimestre		L. 18 al trimestre	
» 25 al semestre		» 30 al semestre	
» 40 all'anno		» 50 all'anno	

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONZO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Maggio 1924

RIMANENZE ATTIVE

Voce		Parziali	Totali
Numerario in cassa	L.		144.119.01
Cambiali in portafoglio: ordinarie			7.507.729.69
Cambiali in portafoglio: di Credito Agrario			630.500.—
Effetti da incassare	»		1.408.062.66
Valori pubblici di proprietà	»		3.758.527.55
Riporti attivi	»		
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		56.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»		4.344.445.95
» con Banche e corrisp.	»		602.565.94
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L.	13.225.05	
Cedole da esigere	»		
Debitori diversi	»	363.611.84	376.836.89
Sovvenzioni su merci	L.		—.—
Beni stabili	L.	65.000.—	
Mobilio e casseforti	»	1.—	65.001.—
Tesorerie Consorziali	L.		361.220.17
Esattoria			—.—
Fondo di prev. del personale		70.793.80	
Depositi a cauzione	»	2.537.090.—	
» a custodia	»	4.383.148.28	6.991.032.08
Risconto Buoni Fruttiferi	»		—.—
Spese dell'esercizio corrente	»		222.660.38
TOTALE L.			26.468.701.32

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni emesse N. 5529 a L. 50	L.		276.450.—
Riserva ordinaria	L.	138.225.—	
» straord. e p. oscill. val.		273.875.95	412.100.95
			688.550.95

RIMANENZE PASSIVE

Voce		Parziali	Totali
Depositi fruttiferi: a Conto corr.	L.	1.01.354.62	
» Risparmio	»	5.992.692.02	
a p.c. risparmio	»	1.060.054.97	
su buoni a sc. fissa		898.730.86	9.022.832.47
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		3.820.486.55
Riporti passivi	»		80.555.50
Dividendi a pagare	»		21.009.60
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		1.076.669.46
Tesorerie consorziali	»		45.686.95
Esattoria	»		207.391.64
Fondo di prev. del personale	L	70.793.80	
Depositanti per dep. a cauz.	»	2.537.090.—	
» » a custodia	»	4.383.148.28	6.991.032.08
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		4.018.806.26
Risconto Generale	»		—.—
Rendite del corr. esercizio	»		495.680.86
TOTALE L.			26.468.701.32

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 —% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo
Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe
Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Paccioli Ettore — Lanceretto Avv. Comm. Gio Batta — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

ANNO 182 - N. 172 Sabato 21 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurbano — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Si delinea la reazione alla sconcia campagna contro il Governo nazionale

Il Consiglio dei Ministri e la maggioranza parlamentare convocati dall'on. Muss lini - La lettera dell'on. Finzi al Pres. della Camera - Naldi sarebbe complice nell'omicidio - La stampa estera contro le esagerazioni

Verso la chiarificazione

ROMA, 20

Nulla, assolutamente nulla di nuovo c'è da dire intorno all'affare Matteotti se non si voglia correre dietro alla sconcia campagna di si dice e di fango che gli organi della opposizione vanno alimentando con la folle speranza di diminuire il governo e Mussolini. A questo proposito sono notevoli due circostanze: la solidarietà comunista internazionale nel dare l'assalto alla fama d'Italia ed al fascismo, solidarietà su cui dovrebbero meditare gli speculatori socialdemocratici e popolari e la sana reazione cominciata nella stampa estera contro le esagerazioni interessate. La stampa estera comincia così a dare un esempio di serenità e di correttezza a certa stampa italiana.

Categoriche smentite e calunniose invenzioni

A proposito di voci tendenziose di natura politica sparse dagli amendoliani è veramente incisiva la seguente smentita diramata stamane dall'Agenzia Stefani:

«Le affermazioni tendenziose pubblicate da un giornale della sera sui rapporti fra S. E. Carnazza e l'avv. Filippelli sono semplicemente false.

«Mai il ministro Carnazza è stato insieme coll'avvocato Filippelli alla casina Valadier nè altrove, mai il ministro Carnazza è stato coll'avv. Filippelli e col dott. Naldi in casa dell'on. Fazzari, mai il ministro Carnazza ha fatto commendatizie o promesse di raccomandazioni al Banco di Roma col quale mai ha avuto rapporti di alcun genere.

«Mai il ministro Carnazza ha saputo della esistenza di cambiali avallate dal sen. Dante Ferraris o dall'avv. Parodi. Egli fu richiesto molti mesi fa di redigere una clausola di proroga di un compromesso già esistente fra l'avv. Filippelli e l'avv. Marengo e credette che non esistesse alcuna ragione per rifiutarsi ad esaminare dal punto di vista esclusivamente legale una clausola contrattuale».

Che farà l'opposizione?

A proposito dell'atteggiamento di fronte alle manifestazioni che si sono tentate di inscenare all'estero a proposito dell'omicidio dell'on. Matteotti il *Giornale d'Italia* scrive:

Di fronte ai vari tentativi di intervento straniero nelle vicende dell'Italia, non sappiamo quale atteggiamento vorranno prendere le opposizioni. Per il loro prestigio non dovrebbero certo tardare a unire le loro voci di protesta netta e risoluta dei cittadini italiani. Ora è bene che gli stranieri, amici o nemici, si ficchino bene in capo che l'Italia è maggiorenne, che non ha bisogno di consiglio e tanto meno di tutori; che non tollera interventi stranieri, neppure se ovattati del più svisceralo amore. L'Italia ha sempre rispettato le regole del galateo internazionale.

In Francia si commetteva l'assassinio morale e materiale di un ufficiale condannato per un mostruoso errore giudiziario. L'Italia, che era a conoscenza di quell'errore, indirettamente concorse a correggerlo, ma si guardò bene dall'entrare nelle faccende della repubblica. E il nostro ambasciatore Ressman morì anzitempo di crepacuore per non aver potuto gridare l'innocenza del condannato.

Nel Regno Unito la crisi irlandese commoveva le viscere dei nostri cattolici e le narrazioni di alcuni casi crudelissimi esacerbavano fra noi i moltissimi che hanno fede nei diritti e nella giustizia della nazionalità.

Ma nessuno, alla Camera o altrove, osò spingere gli occhi nei negozi degli altri stati. Questo galateo sia rispettato anche dagli altri. E' tramontata per sempre l'era degli interventi, quando i guelfi italiani, per soverchiare i connazionali ghibellini chiamavano la Francia o i ghibellini per opprimere gli avversari aprivano le porte ai lanzi tedeschi.

Il Presidente del Consiglio ha ordinato al Segretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo di convocare i deputati della maggioranza parlamentare per mercoledì 29 giugno alle ore 10 in Roma nella sala del Concistoro di palazzo Venezia.

L'assemblea sarà presieduta dal presidente del consiglio.

Il Consiglio dei Ministri e la maggioranza convocati

Il Presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei ministri per lunedì 23 giugno alle ore 10 al palazzo del Viminale. In esso saranno fra l'altro discusse le dichiarazioni di politica generale che il Presidente del Consiglio farà il giorno seguente al Senato e l'esposizione finanziaria che nella stessa Camera alta, sarà fatta dal ministro De Stefani, in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio limitatamente al 31 dicembre 1924.

Il Comitato della maggioranza si era riunito ieri ed aveva votato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato della maggioranza, dopo le decisioni prese e l'opera svolta nei giorni immediatamente successivi all'ultima seduta della Camera in riguardo alle necessità del momento politico, considera assolto il suo compito in rapporto alla situazione attuale e riaffermando la sua piena fiducia nella fermezza del governo e nell'azione epuratrice e restauratrice della giustizia, delibera di sospendere le sue riunioni fino alla ripresa dei lavori parlamentari e ad una eventuale riconvocazione della maggioranza».

I padrini del comm. Freddi, Auro di Alba e Assanti, entrambi consoli del comando generale della milizia, si sono messi a contatto con l'on. Cesare Forni, verso mezzogiorno d'oggi, alla Camera dei deputati.

La lettera di Finzi

In seguito alla decisione del comitato di maggioranza che, come è noto, dichiarandosi incompetente, non accolse l'invito rivoltogli dall'on. Finzi, questi ha stamane diretto al Presidente della Camera on. Rocco la seguente lettera:

«Illustrissimo Presidente. A seguito dell'orribile delitto in cui fu vittima il collega Matteotti, si è scatenata una bufera di voci nella stampa, che ha tentato di investire in pieno il regime fascista e gli uomini rappresentativi di esso nel partito e nel governo, a Camera aperta, da elementi della maggioranza parlamentare, si è voluto attribuire a me, già Sottosegretario agli Interni nel momento di queste tristi vicende, non tanto una qualsiasi (responsabilità, sia pure sotto specie di negligenza, nel fatto Matteotti che ciò già è stato escluso da un comunicato del Consiglio dei Ministri e sarà quand'anche veduto dal magistrato, cui nulla potrà essere sottratto della verità e quindi della colpabilità) quanto si è voluto trovare motivo di incompatibilità fra la mia carica di membro del Governo e certo affarismo nel quale io mi sarei impelagato, venendo meno ai doveri dell'ufficio o addirittura profittando di esso ai fini personali.

Di tali voci a mio carico, che risalgono a ben quindici mesi addietro e delle quali, nella tranquillità della mia coscienza, ebbi il torto di non volermi occupare, si sarebbe anzi fatto portavoce qualche parlamentare presso il Presidente del Consiglio; sicchè si ritenne opportuno, per evidenti ragioni di delicatezza, di giungere alle mie dimissioni.

Nella lettera di S. E. il Presidente del Consiglio è espresso l'augurio che i miei avversari sentissero l'obbligo di specificare, documentare, di uscire insomma dall'ombra vile della vociferazione anonima e miserabile. Il Comitato di Maggioranza, al quale io avevo rivolto l'invito di precisare gli addebiti fattimi, ha dichiarato la propria incompetenza. Ma poichè oltre la mia persona e la mia famiglia, è in giuoco la onorabilità di un membro della Camera italiana, che pure ha un passato non trascurabile di fedeltà ininterrotta al proprio paese, io prego l'E. V. di voler sottoporre alla Camera stessa, attraverso il mandato da affidarsi ad una corte d'onore che sia l'espressione dei vari e diversi gruppi politici che compongono l'assemblea, tutta la mia condotta passata e presente di cittadino e di uomo pubblico, affinchè essa possa, nella sua sovrana libertà, dire se l'on. Finzi sia o non sia degno di farne parte e se l'on. Finzi sia o non sia più il servo fedele e disinteressato della sua patria.

E' per queste considerazioni che io prego l'E. V., anche se i termini formali dell'art. 80 bis del regolamento della Camera non riflettano esattamente il mio caso, di voler avvalersi delle sue facoltà discrezionali per accogliere il mio vivissimo desiderio. Sono fin da ora a completa disposizione della corte d'onore.

Di una sola cosa vorrei pregare l'E. V.: che il termine posto all'esame delle mie vicende sia, per la gentilezza dei colleghi, il più breve possibile, perchè mi pesa l'ingiusta ombra che si è voluto stendere sul mio nome e perchè sono ansioso di restituirmi a fronte alta nei ranghi, gregario fedele e ardente del mio partito, del Duce e dell'Italia.

La ringrazio e mi abbia coi più distinti ossequi. *Aldo Finzi*».

Il memoriale di difesa

La corte d'onore richiesta dall'on. Finzi dovrebbe essere composta di otto membri, che saranno scelti fra i rappresentanti dei vari gruppi della Camera. Nell'ipotesi che la presidenza della Camera accolga la sua domanda di inchiesta ed anche nella supposizione contraria, l'on. Finzi, si assicura, avrebbe già pronto un memoriale contenente la sua difesa.

Questo memoriale sarebbe diviso in tre parti. Nella prima sosterrebbe la perfetta coerenza della sua condotta politica; nella seconda vorrebbe provare che durante la sua permanenza al governo non si occupò che di amministrazione, restando estraneo a qualsiasi intromissione in affari; nella terza parte imprenderebbe la dimostrazione della sua assoluta ignoranza di quanto si sarebbe compiuto in genere all'ufficio stampa e in particolare a quanto può riferirsi alla tragedia Matteotti.

L'ex Sottosegretario per l'Interno, a quanto si riferisce, avrebbe riordinato tutte le carte, specie le corrispondenze che possono servire a questo suo lavoro difensivo. Egli passa le sue giornate in casa, dove è visitato soltanto da pochi amici, i quali riferiscono come egli sia fermamente risoluto a voir sottoporre ad un giudizio autorevole tutta l'azione sua prima e dopo la marcia su Roma.

Le legioni della Milizia a Roma

Stamane alle 10.30 tre redattori del *Corriere Italiano*, cioè Quilici, Lavicoli e Tieri sono stati interrogati da capo della polizia giudiziaria cav. Pennetta.

Un giornale della sera pubblica che anche dopo il comunicato ufficiale col quale si dichiarava che le legioni chiamate a Roma vi erano venute per l'occasione della visita di Ras Tafari, continuano ad affluire alla capitale altri reparti di camicie nere, questo è falso. Sono giunte a Roma: la 92.a legione Ferrucci da Firenze con 63 ufficiali e 1277 camicie nere; la 102.a legione da Perugia con 63 ufficiali e 1021 camicie nere; una coorte ciclisti della 75.a legione da Ferrara con 16 ufficiali e 283 camicie nere. Nessun altro reparto della milizia ha ricevuto ordine di venire a Roma nè prima nè dopo.

Si apprende intanto che Carlo Bazzi, direttore del «Nuovo Paese», ritenendosi offeso da alcune allusioni contenute in un articolo della «Tribuna», ha inviato i capitani Magli e Persichelli a chiedere una spiegazione o una riparazione al direttore della «Tribuna» commendator Giordana. Ora il Giordana annunzia nel giornale che, impegnato in una campagna che egli ritiene sacrosanta per la dignità della vita pubblica e l'onore del giornalismo italiano, non può lasciarsi trascinare a vie cavalleresche; ragione per cui non accetta il cartello di sfida del Bazzi.

La famiglia dell'on. Giacomo Matteotti comunica:

«La madre e la moglie di Giacomo Matteotti, chiuse nella loro angoscia che non avrà più requie nè conforto, nulla possono dire a tutti gli innumerevoli che hanno loro espresso simpatia e rimpianto: esse sentono vibrare generosamente con loro il cuore di tutti gli italiani. Se l'atroce delitto ha offeso l'onore e la civiltà del paese, non ad esse spetta pure di agire contro tale offesa. Esse dal loro scomparso appresero soltanto sentimenti di sacrificio, di bontà e di amore. E in ossequio a questa volontà sacra per esse, invocano con fervore da Dio che Giacomo Matteotti sia l'ultima vittima e che il suo olocausto apporti redenzione e pace».

La replica di M. Bianchi

In seguito ad alcune pubblicazioni apparse sul «Giornale della Sera» l'on. Michele Bianchi ha inviato ai direttori dei giornali di Roma la seguente lettera:

«Egregio Sig. Direttore. — Un giornale di Roma, della sera, pubblica, a titolo di indiscrezioni avute da amici dell'ex sottosegretario agli Interni on. Aldo Finzi, alcune notizie tra le quali talune che a me si riferiscono.

Ribatto punto per punto ciò che mi riguarda, senza entrare in polemiche.

1. — Si afferma che io farei parte, o avrei fatto parte della Massoneria di Piazza del Gesù. Falso. Non sono stato e non sono massone, nè di Piazza del Gesù, nè di Palazzo Giustiniani, nè di qualunque altro ordine o grande oriente che sia. Sono anti massone. In seno al Gran Consiglio del fascismo sostenni senza restrizioni di sorta l'assoluta incompatibilità tra il fascismo e la massoneria;

2. — Si afferma che d'accordo con Cesare Rossi avrei partecipato ad una lotta sorda per scalzare l'on. Finzi. Falso. Mai, dico, mai, è accaduto che io facessi parte a complottamenti contro chi che sia. E se dicessi che si colpirebbe più nel segno rovesciando la accusa, potrebbero gli altri confessare con serena coscienza altrettanto nei miei riguardi?;

3. — Si afferma che un mio parente, certo Paoletti, sarebbe in carcere a Napoli, implicato nel processo per l'emigrazione. Falso. Il mio parente, Rolletti e non Poletti, non ha assolutamente nulla a che vedere col processo di Napoli; gode perfetta salute; tiene libertà e trovasi ragioniere capo presso l'amministrazione civica della sua città a Napoli;

4. — Si insinua in ultimo che io saprei chi sa che cosa intorno al suaccennato processo e mi si domanda se non sento il dovere di dare subito le più ampie spiegazioni. Prontissimo.

Il giorno 5 settembre 1923 si recò nel mio ufficio di segretario generale al Ministero degli Interni (era allora a Palazzo Viminale) una commissione di operai accompagnati dal sig. Vittorio Mazzotti, in procinto di dover partire per l'America. Questa era la sua affermazione. Desiderando manifestare la sua riconoscenza al governo dell'on. Mussolini per le norme emanate a favore degli emigranti, erano venuti a porre a disposizione del governo, perchè le adoperasse a scopo di beneficenza, così come era un pò di moda in quel tempo, ventimila lire.

«Avvertii immediatamente chi di dovere dell'offerta, e domandai l'autorizzazione per la relativa designazione. Il giorno stesso infatti veniva diramato alla stampa il seguente comunicato, che riporto integralmente dalla «Tribuna» del 6 settembre 1923, pag. 6, colonna 1.a:

«A testimoniare la devozione di un gruppo di lavoratori al patrio governo, stamane una commissione composta degli operai Vannini Gennaro, Santoro Tito, Di Cocco Nicola, Marchesano Michele e Acquarola Nicola, accompagnati dal sig. Mazzotti, ha consegnato al comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero degli Interni, perchè ne disponesse per opere di beneficenza, due assegni bancarii per la complessiva somma di L. 20 mila. Il comm. Michele Bianchi ha disposto, dietro autorizzazione del Presidente del Consiglio, che la somma sia destinata metà in favore della Colonia Agricola di Settignano degli orfani dei contadini morti in guerra e metà a favore del Sanatorio Silano antimalarico per i bambini poveri».

«Va da sè che, inviata la somma ai due istituti di beneficenza, io non mi sono più occupato della cosa in alcuna guisa. Per quale causa il sig. Mazzotti oggi si trovi implicato nel processo degli emigranti a Napoli, è compito della giustizia.

«Mi pare, signor Direttore, di aver risposto punto per punto ai maligni accenni contenuti nel «Giornale della Sera». — Ossequi. — F.to: Michele Bianchi».

Nuove misure del Governo

L'on. Insabato ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro delle Finanze per conoscere se, in vista della grave situazione determinatasi nelle borse a causa dei recenti avvenimenti e considerato che i valori erano già molto alleggeriti nella passata quindicina, non sia il caso di rimandare a fine luglio l'imminente liquidazione di fine giugno, e ciò allo scopo di scongiurare le tristi ripercussioni in numerosissime persone delle più varie classi; il che verrebbe inoltre a diminuire l'attuale malessere ed a dare al mercato un andamento più tranquillo e sicuro».

Il *Giornale d'Italia* dice infine che da parte del Governo sono stati dati ordini perentori e che si procede contro gli autori degli incendi di copie di giornali dell'opposizione, e che sono state inoltre rivolte preventive diffide energiche per l'astensione da simili atti; ciò, bene inteso, salvo ogni querela di parte per i danneggiamenti. Il *Giornale d'Italia* esprime il suo compiacimento per tale provvedimento.

Il corso per i Consoli della Milizia soppresso improvvisamente

ROMA, 20

Si ha da Modena che per disposizione telegrafica del Comando Generale, è stato soppresso il Corso di perfezionamento per i Consoli della Milizia che qui si svolgeva. I Consoli sono stati invitati a raggiungere le rispettive legioni. Il Comandante Tenente Generale Cassinis è partito per Roma.

Sulla risposta del Senato alla Corona

ROMA, 20

E' stato pubblicato che al testo di risposta al discorso della Corona proposto dal relatore, era stato introdotto dalla commissione del Senato un lieve emendamento d'accordo col Governo. Tale notizia non è esatta. La commissione si riunirà soltanto questa sera venerdì, per discutere ed approvare definitivamente il testo stesso e secondo le consuetudini agirà con piena autonomia.

Naldi complice nell'assassinio?

ROMA, 20.

Il *Sereno* crede di sapere che il capo d'imputazione rivolto al dottor Filippo Naldi ha mutato di carattere ed è salito di un gradino: pare infatti che non si tratti più di semplice favoreggiamento per aver tentato di mettere in salvo l'amico suo avv. Filippelli, ma di complicità nel rapimento dell'on. Giacomo Matteotti.

La variante risponderebbe a certe risultanze testimoniali, da cui emergerebbe che, nei giorni precedenti alla scomparsa del deputato socialista, si riunivano col Naldi, nel villino di costui, il Filippelli, il Marinelli e altri per discutere sulle misure da adottare per evitare ulteriori discorsi da parte dell'on. Matteotti.

Lo stesso giornale informa che se il Ministero degli Interni ha fatto sigillare la stanza del comm. Cesare Rossi al Viminale, è inutile dire però che l'ex capo dell'Ufficio stampa aveva tranquillamente asportato tutte le sue carte. I documenti del Rossi, a quanto si afferma, sono stati consegnati dal fuggitivo a persona di sua grande fiducia. Il *Sereno* informa infine che i documenti del Marinelli e del Filippelli sono scomparsi.

La stampa straniera fa giustizia delle interessate esagerazioni

La Francia non fece pel delitto Daudet metà di ciò che fece Mussolini

PARIGI, 20

(N. P.) Le ripercussioni del caso Matteotti tendono a cessare. Una volta penetrata la convinzione anche nei centri proletari dominati dal più arrabbiato antifascismo che tutti i colpevoli, qualunque sia la loro posizione, saranno raggiunti e puniti secondo giustizia, viene a mancare ogni motivo di agitazione, tranne che questi motivi siano creati e perseguiti per fini particolari.

Che molta parte di queste proteste non siano oro colato dal più puro sentimento di umanità per l'uccisione ne dà eloquente ed autorevole prova stasera il «Temps» il quale ha avuto a dire la verità, in questi giorni un contegno assolutamente obiettivo. Infatti il grande giornale scrive:

«L'effervescenza nei circoli politici è ancora diminuita. Nessuna manifestazione ha avuto luogo ieri in Italia. Quelle che sono segnalate sono state organizzate all'estero da diversi partiti socialisti. Ed hanno un carattere visibilmente tendenzioso ed artificiale.

Accanto a queste singolari indicazioni del «Temps» si trovano notevoli affermazioni di elementare buon senso da parte di altri giornalisti francesi.

«A proposito dell'affare Matteotti — interviene Gustavo Hervè nella «Victoire» — sono i bolscevichi che gridano più forte: all'assassino! Ma guardate dunque le vostre mani!» ammonisce l'antico socialista».

Leon Daudet osserva da parte sua: «La Repubblica è capace di fare per la morte del nostro piccolo Filippo soltanto la metà di ciò che ha fatto per la morte di Matteotti il governo di Mussolini».

Lo stesso «Matin» non si perita di affermare che la calma tornerà a poco a poco in Italia. Smentendo tutte le voci di dimissioni e di crisi che erano state propalate insistentemente in Francia ed all'estero, il giornale aggiunge che il miglior effetto è stato prodotto dalle misure governative, destinate ad assicurare il pronto arresto ed il castigo dei colpevoli e dalla sostituzione dei responsabili nei posti più in alto.

Una parola severa ci viene anche dal direttore dell'«Eclair». Dopo aver scritto come tutto ciò che accade oggi prova che Massimo Rocca vedeva giusto quando sosteneva contro Farinacci che i metodi violenti del fascismo dovevano essere riveduti e vedeva giusto Mussolini quando dimissionò, senza prevenirli, l'ex alto commissario alle Ferrovie, Torre, perchè aveva permesso a degli uomini di affari di realizzare dei benefici illeciti nella liquidazione del materiale, si domanda se l'affare Matteotti permetterà a Mussolini di consolidare il regime fascista senza fare troppe concessioni al liberalismo, che ha giurato la sua perdita e che non mancherebbe di abbatterlo se avesse un momento di debolezza.

«Noi lo sapremo al più presto — continua il direttore dell'«Eclair». Il duce fu certamente, tra i capi in Europa, il più profondo ed il più elastico. Vi è in questo marxista imperialista qualche cosa di napoleonico. Ma alcuni pensano che la sua dittatura è anacronistica e che non potrà mantenerla per lungo tempo se non riporta una schiacciante vittoria. Egli ha certo dato già molto al suo paese, ma i suoi avversari gli hanno contestato i successi, pertanto così reali, che ha ottenuto un pò dappertutto e particolarmente nei Balcani e nell'Est Europeo, successo che dovrebbero inquietare un governo francese degno della sua missione».

Il gruppo parlamentare socialista francese ha deposto agli uffici della Camera la seguente risoluzione:

«La Camera, dolorosamente colpita putato italiano Matteotti, riprova tutte le forme dell'assassinio politico ed indirizza al parlamento italiano l'espressione della sua profonda simpatia». per la notizia della sparizione del de-

Il Salvatore d'Italia

LONDRA 20

Il «Daily Mail» pubblica un importante articolo di fondo intitolato «Il salvatore d'Italia». L'articolo comincia col dire che è superfluo dichiarare come l'on. Mussolini, il grande primo ministro italiano, riscuota la simpatia di tutte le persone ragionevoli del mondo inglese nell'opera da lui intrapresa di assicurare alla giustizia gli assassini del deputato socialista Matteotti.

Soltanto coloro — continua il «Daily Mail» — che si lasciano guidare da un perverso partito preso possono aver pensato che egli fosse in qualche modo implicato nel delitto e che potesse indursi a condonarlo. Il Salvatore dell'Italia è un uomo di una fibra molto diversa. Se egli si indusse a far ricorso alla forza nella lunga e terribile lotta fra il fascismo ed il comunismo, ciò avvenne soltanto per contrapporre la violenza alla violenza dei comunisti e così salvare il suo paese e le sue libertà.

«Salito al potere egli ha, a più riprese, dimostrato come fosse deciso a governare con fermezza e con giustizia anche quando ciò lo conducesse ad agire contro gli elementi estremi del suo stesso partito. L'arresto di Marinelli, uno dei capi del fascismo, prova come Mussolini sia al disopra di considerazioni personali e sia deciso ad andare fino in fondo nell'affare Matteotti. Nessuno sospettava il Marinelli, cosicchè se si fosse voluto mettere la cosa in tacere il suo arresto potrebbe non aver mai avuto luogo. Noi in Inghilterra abbiamo fede in Mussolini. Un capo non può essere tenuto responsabile delle azioni di quei fanatici che possono esservi fra i suoi seguaci o di coloro che avendo una mente perversa profittano dei grandi movimenti, purchè però egli punisca tali persone quando violano le leggi.

«Sembra vi sia stato un piccolo gruppo di delinquenti che si servivano del fascismo per ottenere degli utili personali. Gli assassini di Matteotti sembra siano stati in intima intesa con questo gruppo. Qualsiasi grande movimento non sfugge a tali parassiti ed il socialismo non ne è certo immune. Per quanto l'affare Matteotti sia deplorevole non può in alcun modo ostacolare il futuro dell'Italia nè si può con giustizia considerarne responsabile il fascismo. Marinelli era stato escluso dal Direttorio del partito prima del suo arresto e ciò dimostra che Mussolini aveva già perduta la fiducia in lui. Il progresso straordinario della nazione italiana sulla via della prosperità sotto il suo forte giusto ed impavido Duce è la migliore testimonianza in favore del fascismo e spiega la simpatia che questo gode nell'opinione pubblica, simpatia che verrà rafforzata dalle misure rigorose che si stanno ora prendendo contro l'esiguo manipolo di fascisti incriminati.»

La speculazione internaz. antitaliana dimostrata dalla "gaffe,, di MacDonald

LONDRA, 20

(M. O.) — L'incidente provocato dal gruppo parlamentare laburista e ieri discusso alla Camera dei Comuni, non è tale e non deve essere reputato tale da peggiorare le relazioni italo-britanniche che sono state così faticosamente riportate alla mutua fiducia e cordialità. Il grossolano gesto dei laburisti non ha trovato nessuna scusante nella opinione pubblica che ha condannato inequivocabilmente il tentativo di ingerenza nella situazione interna italiana, subito sventato dalla pronta azione di controllo del nostro ambasciatore. Mac Donald ha dato alla Camera dei Comuni e al nostro rappresentante diplomatico due ordini di assicurazioni: 1. che il pensiero espresso nell'ordine del giorno laburista non impegnava in nessun modo quello del governo; 2. che ogni intenzione offensiva doveva essere esclusa dal riferimento alle forze che calpestano i principii della libertà e della democrazia, intendendosi con ciò quelle forze illegali e criminali che l'on. Mussolini stesso ha condannate. Mac Donald non ha potuto offrire giustificazioni oltre queste spiegazioni ed oltre la sua espressione di persona e rincrescimento poichè la sua presenza alla riunione era di per sè ingiustificabile. Egli alla vigilia di un voto importante alla Camera, preoccupato per la stessa posizione del suo governo ha attraversato un momento di evidente mancanza di sensibilità politica.

La prontezza con la quale tutta l'opinione pubblica ha reagito e l'opposizione ha portato il fatto alla Camera sfruttando il significato internazionale per dare un ulteriore colpo al prestigio del governo laburista, assai basso in questi giorni, dimostra come l'equivoca indignazione laburista per il delitto sia stata subito smascherata e isolata, e che le relazioni anglo-italiane sono state realmente ricostituite su basi solide per resistere a questi screzi.

Mac Donald è uscito indebolito dalla discussione dell'interpellanza di ieri poichè ha dimostrato di essere più un uomo di parte che un uomo di governo e l'episodio non meriterebbe di venire oltre illustrato se non potesse servire di monito agli italiani i quali non hanno avuto nè un gesto nè una parola di rimpianto da parte dei laburisti ai tempi della strage del Diana.

L'episodio può dimostrare altresì assieme a quelli di Ginevra, di Parigi e di Bruxelles che esiste in questo momento una speculazione internazionale contro il governo italiano e che sarebbe cosa ben sciocca se gli italiani in un momento di smarrimento cadessero nel tranello che la tragica e dolorosa circostanza ha loro preparato. *La Morning Post* in un articolo editoriale scrive chiare parole a condanna del regime laburista che definisce: «Un attacco ad un movimento politico che aveva riscosso l'approvazione della vasta maggioranza del popolo italiano». Nessuno ha espresso maggiore indignazione dell'on. Mussolini per il delitto Matteotti e la sua azione effettiva, dimostra che non sono state solamente delle parole. Noi possiamo ben comprendere l'indignazione di Mac Donald per il brutale oltraggio, ma crediamo che essa perde di forza e di disinteresse associandosi ad un attacco contro un governo amico.

Il consiglio nazionale svizzero respinge la proposta di condoglianze per Matteotti

BERNA, 20.

Il gruppo socialista ha presentato al consiglio nazionale una mozione la quale chiede che il consiglio nazionale si associa al lutto della Camera italiana per l'assassinio dell'on. Matteotti. Il deputato socialista Gruber, dopo aver rilevato che l'on. Matteotti è caduto vittima della sua devozione alla democrazia ed avere accennato a quanto è avvenuto nei parlamenti francese e belga ed alla condanna del delitto da parte della Camera italiana, ha chiesto a nome della solidarietà internazionale dei parlamenti di esprimere le condoglianze alla Camera italiana. Ferrer radicale a nome dell'ufficio di presidenza della Camera e dei presidenti dei gruppi borghesi ha proposto che la mozione fosse respinta e ha dichiarato che il consiglio nazionale non poteva votare una mozione di condoglianze alla Camera italiana senza pericolo che questo suo atto venisse considerato come una manifestazione politica contro il governo italiano. La mozione infine è stata respinta con 94 voti vontro 38.

Tumultuosa seduta alla Camera francese

Il voto di fiducia ad Herriot

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 20

(N. P.) Si notano due movimenti nel campo internazionale ed aventi per punto di partenza Parigi: il primo è un movimento di opinione pubblica agitata dalla stampa gialla e nazionalista per dipingere coi colori più vivaci che la Germania prepara gradatamente e organicamente una nuova aggressione contro la Francia. Il secondo movimento si svolge in alto, fra i governi di Herriot, MacDonald e di Theunis allo scopo di affidare la soluzione dei più delicati problemi franco-tedeschi e del problema delle riparazioni in generale alla Società delle Nazioni.

Il Presidente del Consiglio francese ha deciso di lasciare Parigi domani mattina alle 8 in modo da giungere a Londra al principio del pomeriggio. Egli si recherà subito a Cherques. La conversazione dei due primi ministri potrà dunque cominciare fin da sabato nel pomeriggio e continuare durante tutta la giornata di domenica. Questi colloqui hanno un carattere personale e i due interlocutori si spiegheranno in tutta intimità e con tutta franchezza sul grave problema delle riparazioni e della sicurezza; applicazione del piano degli esperti, condizioni dell'evacuazione della Ruhr, controllo sul disarmo della Germania, garanzie per la sicurezza della Francia ecc.

I colloqui preliminari

I due capi di governo si separeranno lunedì mattina. Herriot si recherà direttamente da Londra a Bruxelles, dove conferirà con Theunis e Himans. Egli sarà di ritorno a Parigi martedì. L'incontro MacDonald - Herriot, atteso con vivissima aspettazione in Francia, avrà — come abbiamo detto — un carattere puramente personale. Perciò nessun funzionario del Foreign Office e del Quai d'Orsay vi assisterà. Tanto i colloqui di Londra che i colloqui di Bruxelles conserveranno il carattere di presa di contatto intima che è stato osservato in tutto il periodo preliminare dei negoziati internazionali. Ciò non scarta in alcun modo la possibilità di importanti decisioni di principio.

I numerosi colloqui che Herriot ha avuto nella giornata di mercoledì contribuiscono in una maniera evidente ai lavori preparatori delle prossime conversazioni. Herriot si è anche intrattenuto col deputato tedesco Breitscheid, socialista. La conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri al Quai d'Orsay. La seduta, assai corta, è stata consacrata agli affari correnti.

Ieri al Senato il cartello delle sinistre ha avuto un'altra discreta sconfitta. Il suo candidato Bienvenu Martin alla presidenza del Senato che, come si sa, dal punto di vista costituzionale è la seconda magistratura dello stato dopo quella del Presidente della Repubblica, è stato battuto riportando solo 134 voti. I maggiori suffragi li ha avuti — 151 voti — il sen. De Selves presidente dell'Unione Repubblicana, della quale fa parte Poincarè.

Alla Camera è continuata la discussione generale sul programma esposto dal Capo del Governo. Vi è stata una serie di scaramuccie e di tumulti fra la minoranza che conserva il suo spirito combattivo, e la maggioranza. Ai vari interpellanti ha risposto Herriot che per alcune sue dichiarazioni sulla soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano ha provocato dei violenti incidenti, che hanno causato anche una sospensione della seduta.

A giudizio del Presidente del Consiglio, tre grandi questioni hanno dominato il dibattito: la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano, la politica finanziaria e la politica estera.

Un tumulto assordante

Circa le critiche formulate sul primo punto, l'oratore dice di essere stato coerente alla sua precedente linea di condotta, e che per la pace religiosa della Francia, non si deve creare una situazione privilegiata alla chiesa cattolica, ma si deve rimanere al di fuori e al di sopra di tutte le credenze.

Herriot non ha potuto continuare per l'intervento del deputato generale Saint Just che accusa Herriot di gettare il disaccordo fra i francesi.

Il deputato socialista repubblicano Reynold interrompendo grida: «Generale assassino, tacete!». Ne succede un tumulto. I deputati del centro e della destra in piedi gridano a squarciagola. Painlevè richiama all'ordine il deputato Reynold, il quale dichiara di non aver voluto offendere il deputato Saint Just ma di aver semplicemente voluto sottolineare l'attitudine dei generali durante la guerra.

Come è facile immaginare, queste parole scatenano ancora più forti le ire della minoranza. Il clamore su questi banchi è al colmo. Si fanno gesti al Ministro della guerra generale Nollet di lasciare il suo posto. Il baccano è assordante. I deputati si avvicinano in gruppo al banco del governo che gli uscieri circondano, per evitare una collisione. La confusione è al colmo, i clamori sono altissimi. Si continua dalla destra e dal centro a gridare al generale Nollet: «Andatevene! andatevene».

Impotente a ristabilire il silenzio, Painlevè prende il suo cappello e poichè il tumulto non cessa, si copre e sospende la seduta. Ma il tumulto per questo non cessa. Si circonda il banco del governo si apostrofa il ministro della guerra con estrema violenza. I deputati, pigiati nell'emiciclo, urlano e avvengono violenti alterchi. Infine i ministri riescono a farsi un passaggio attraverso i gruppi e lasciano la sala, seguiti dai deputati che si riversano nei corridoi, in mezzo ad un tumulto infernale.

Alle ore 19.30 la seduta viene ripresa. Painlevè deplora l'incidente e dice che il deputato Reynold ha ritirato le sue parole. A nome del Governo Herriot si associa alle parole del Presidente della Camera e riprende il suo discorso. Ma l'ambiente si è ormai riscaldato e quando egli viene a parlare della politica finanziaria, nuovi incidenti avvengono su vari settori. Parlando infine del rapporto degli esperti, Herriot conferma le sue precedenti dichiarazioni, dicendo che il suo Governo le accetta, ma che è costretto a riservarsi libertà d'azione. Sempre fra interruzioni e incidenti, la seduta è tolta.

Il progetto di legge che ristabilisce lo scrutinio uninominale sarà probabilmente presentato agli uffici della Camera al principio della settimana prossima.

La seduta notturna

La seduta notturna della Camera, incominciata alle ore 22, è stata contrassegnata da nuovi violentissimi tumulti. Prima della chiusura della discussione generale parlano ancora vari oratori. Dopo di che Herriot dichiara di accettare fra tre ordini del giorno presentati quello dei capi del cartello Pinard, Blum e Viollet, sul quale pone la questione di fiducia, e che così concepito:

«La Camera, accettando le dichiarazioni del governo fiduciosa in lui per la realizzazione della politica affermata l'11 maggio dal suffragio universale, e respingendo ogni aggiunta passa all'ordine del giorno».

Durante le dichiarazioni di voto scoppia il tumulto. Il comunista Garchery proclama la incapacità fondamentale del parlamento e vuole la dittatura del proletariato. Tra le proteste vivacissime di tutti i settori il deputato comunista conclude al grido di: viva la rivoluzione! viva la terza internazionale!

Si è appena seduto che i deputati Parvy e Claussat, che già lo avevano apotrofato violentemente, si precipitano su di lui. Gli altri comunisti accorrono in soccorso del compagno, mentre dal centro e dalla destra i deputati si scagliano contro il gruppo comunista nel quale Marty armato di un bastone se ne serve come di uno sfollagente.

Il chiasso è violento; la confusione e le grida sono al colmo. Si scambiano pugni ed apostrofi, mentre Painlevè, che ha sospeso temporaneamente la seduta e abbandona il suo seggio. E' soltanto dopo un certo tempo che è possibile fare un pò di calma.

La seduta viene riaperta e si inizia la votazione. Votata la priorità sull'ordine del giorno di fiducia questi è infine approvato con 313 voti contro 234.

La seduta termina alle 1.30. La Camera si riunirà nuovamente giovedì prossimo.

Un discorso di Stresemann

sulle dichiarazioni di Herriot

DESSAU, 20

All'assemblea convocata dal partito tedesco popolare il ministro degli esteri Stresemann occupandosi delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio francese Herriot alla Camera francese, ha detto di non dubitare che i nuovi uomini di Francia non intendono continuare nei metodi adoperati fin d'ora dalla Francia di fronte alla Germania. Dopo aver salutato la dichiarazione di Herriot circa l'amnistia ai prigionieri tedeschi, Stresemann ha soggiunto che l'efficienza psicologica di questa misura potrebbe verificarsi in Germania solo nel caso in cui tale amnistia fosse generale e senza eccezione.

Stresemann ha soggiunto: «Sarebbe errore se la Francia volesse creare dei martiri. D'altronde non si dovrebbe dimenticare che la resistenza contro l'occupazione non riconosciuta legale, non era sorta da motivi ignobili. La dichiarazione del sig. Herriot circa lo sgombro della Rhur è da Stresemann interpretata nel senso dell'entrata in vigore di tutte le leggi risultanti dal rapporto Dawes, nonchè l'inizio delle prestazioni tedesche quali risultano dal rapporto stesso coinciderebbero con la revoca della occupazione. Dopo aver rilevato la necessità della sovranità economica e finanziaria della Germania. Stresemann ha terminato assicurando che la Germania aspetta dalla esecuzione reale del rapporto Dawes alcuni anni di sviluppo calmo, anni che saranno di una attività laboriosissima per la produzione delle prestazioni.

Smentita ad armamenti tedeschi

BERLINO, 20

Il *Wolff Bureau* dirama la seguente nota: Il *Journal* di Parigi ha pubblicato una comunicazione che è stata riprodotta anche in parte dalla stampa estera secondo la quale il governo francese avrebbe ricevuto tanto dai territori occupati quanto dalla Germania non occupata informazioni su pretesi progetti militari tedeschi contro l'occupazione francese nella Ruhr. Contrariamente a tali notizie viene constatato da fonte ufficiale competente che simili piani naturalmente non sono stati presi nemmeno in considerazione nè dalla autorità militare nè dalle autorità civili tedesche. Inoltre non vi sono i più piccoli punti d'appoggio per l'affermazione che singole personalità private in Germania si siano occupate di simili progetti i quali d'altronde sarebbero stati immediatamente annullati dal governo tedesco.

La politica della Romania

in confronto ai Soviety

BUKAREST, 19

Alla Camera dei deputati, Lupu ha presentato un'interpellanza al governo sulla politica da esso seguita verso i soviets. Il presidente del consiglio Bratianu, e il ministro degli esteri Duca, hanno risposto affermando che la Romania, prima ancora delle altre potenze, aveva manifestato il suo desiderio di riprendere relazioni normali con la Russia dei soviets, ma che naturalmente questa ripresa stava in relazione con il riconoscimento da parte della Russia dei diritti imprescrittibili della Romania sulla Bessarabia.

Il presidente del consiglio e il ministro degli esteri hanno rilevato ancora una volta il carattere eminentemente pacifico della politica della Romania. Una mozione presentata dall'opposizione ed esprimente un biasimo per il governo è stata respinta a forte maggioranza con 136 voti contro 35.

— Si ha da Copenaghen che il giornale ufficiale reca che è stato notificato il riconoscimento «de jure» dei sovietti da parte della Danimarca.

Ras Tafari in Campidoglio

L'indirizzo del R. Commissario

ROMA, 20

Alle ore 17 di ieri S. A. I. Ras Tafari accompagnato dal suo seguito, si è recato in Campidoglio a visitare il rappresentante della città di Roma. L'Illustre visitatore, seguito dalla scorta d'onore, ha salito la grande scalea del Palazzo Senatorio. Lungo la scalea erano ad attendere S. A. I. il commissario Senatore Cremonesi insieme col segretario gen. comin. Mangili. L'incontro è stato cordialissimo. S. A. I. è stato condotto dal R. Commissario attraverso l'aula massima nella sala delle bandiere, riccamente addobbata con piante e fiori. Qui il R. Commissario ha pronunziato il seguente indirizzo di saluto all'Augusto Ospite:

«Altezza Imperiale profondamente riconoscente per la gradita visita della quale vi siete compiaciuto onorarmi, sono fiero di darvi il benvenuto, di porgervi nel nome di Roma il saluto ospitale e l'omaggio cordiale. Intensa è la gioia nostra nell'accogliere fra noi un Augusto Principe valoroso e sapiente quale voi siete. In questa città che negli antichi tempi fu la prima del mondo e oggi è la capitale di un grande popolo che ha vinto una orribile guerra contro un fortissimo nemico, noi siamo orgogliosi di aprire a voi le porte dei nostri palazzi più insigni e dimostrarvi le nostre più sacre memorie.

«Al ricordo del gentile ambito omaggio che l'Altezza vostra ha voluto graziosamente rendere al primo magistrato della città consentiteci Altezza la preghiera di gradire questa medaglia d'oro che reca inciso il luogo celeberrimo dove in questo momento voi siete, il Campidoglio glorioso centro e simbolo di Roma eterna».

Ras Tafari a sua volta ha risposto vivamente ai rappresentanti della città di Roma per le cortesi accoglienze ricevute ed ha manifestato sentimenti di viva simpatia per l'Italia ove è stato tanto cordialmente accolto. Ha soggiunto che i legami di simpatia e di amicizia che già legano il popolo etiopico con l'italiano dovranno sempre più rinsaldarsi. Ha da ultimo espresso vivi ringraziamenti per il gradito ricordo che gli ha voluto offrirgli il primo cittadino di Roma.

Dopo ciò il R. Commissario ha condotto S. A. I. e il seguito nella saletta della Torre dal cui balcone ha fatto ammirare agli ospiti lo stupendo panorama del foro. S. A. I. è rimasto vivamente commosso della superba visione e congedandosi ha più volte espresso i suoi sentimenti di viva ammirazione per i grandi monumenti di Roma.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	20
Rend. 3.50 %	90.—	88.—
Consol. 5 %	100.25	98.75
Banca d'Italia	1734.—	1650.—
Banca Comm. It.	1415.—	1370.—
Credito Italiano	925 —	860.—
Banco di Roma	129.—	123.—
Mediterranee	340.—	337.—
Meridionali	561.—	545.—
Rubattino	670.—	648.—
Libera Triestina	504.—	495.—
S.N.I.A. prov.	418.—	409.—
Terni	637.—	610.—
Meccaniche Miani	158.—	147.—
Breda	398.—	370.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	259.—	248.—
Metallurgica	200.—	196.—
Fiat	614.—	565.—
Isotta Fraschini	8.75	8.125
Ilva (nuove)	255.—	259.—
Elba	70.50	71.—
Cascami Seta	1565.—	1530.—
Canapificio Naz.	818.—	763.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3555.—	3500.—
Cot. Veneziano	471.—	459.—
Cot. Meridionale	118.—	115.—
Ressari Varzi	900.—	920.—
Pirelli	768.—	740.—
Zuccheri	670.—	650.—
Raffineria L. L.	810.—	765.—
Distillerie	320.—	295.—
Molini A. I.	750.—	650.—
Eridania	640.—	590.—
Gulinelli	202.—	200.—
Edison	829.—	770.—
Adriatica	205.—	199.—
Marconi	160.—	150.—
Vizzola	1560.—	1480.—
Conti	447.—	442.—
Negri	160.—	152.—
Elettricità	328.—	315.—
Esercizi Elettrici	120.—	115.—
Esportazioni	730.—	715.—
Costruz. Venete	240.—	230.—
Beni Stabili	1070.—	1030.—
Grandi Alberghi	198.—	190.—
Candele Mira	177.—	169.—
Dalmine	180.—	168.—
Cotonif. Turati	807.—	.—
Tessuti stampati	16.79	—.—
Manif. Pacchetti	175.—	—.—
Cotonif. Tosi	500.—	—.—
Unione Manif.	300.—	—.—
Bernasconi	275.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	8.75	—.—
Autom. Bianchi	160.—	—.—
Adamello	308.—	—.—
Elett. Bresciana	198.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	112.—	—.—
Fondi Rustici	375.—	—.—
Dall'Acqua	555.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Soie de Châtillon	760.—	—.—
Bonif. Ferraresi	575.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	18	20
Francia	123.60	126.—
Svizzera	408.—	409.75
Londra	99.825	100.40
New York	23.072	23.125
Berlino (marco oro)	5.50	5.50
Vienna	0.03.40	0.03.25
Bukarest	9.75	10.15
Belgio	107.75	109.—
Spagna	—.—	—.—
Praga	67.75	68.10
Budapest	0.02.76	0.02.77
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 90 — Consolidato 5 p. c. 100 — Banca d'Italia 1734 — Banca Commerciale Italiana 1410 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 638 — Ferrovie Meridionali 561 — Id. Mediterranee 349 — Adria 440 — Rubattino 670 — Libera Triestina 520 — Lloyd 3050 — Premuda 655 — Terni 637 — Ilva 255 — Anonima Infortuni Milano 3125 — Assicurazioni Generali 6190 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 450 — Assicuratrici Italiane 1770 — Banca Adriatica 265 — Oblig. Venezie 88.10. — Cementi Spalato 402 — Pilatura Riso 610.

Cambi: Francia 125 — Londra 100 e mezzo — New York 23.05 — Svizzera 408 — Amsterdam 8.55 — Bucarest 10 — Praga 68.40 — Vienna 00322 — Zagabria 27.25 — Belgio 108 — Budapest 0025.

Borse estere

GINEVRA, 19. — Chiusura: Italia 244875 — Vienna Kor. nuova 0007940 — Londra 244575 — Parigi 305625 — New York 56550 — Bulgaria 410 — Praga 16675 — Belgrado 67375.

NEW YORK, 19. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.87 e mezzo — Id. demand bills 433.37 e mezzo — Cable transfers 433.87 e mezzo — Parigi 539 e mezzo — Italia 433 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3745 — Belgio 467 e mezzo — Svizzera 1772 e mezzo — Spagna 1347 — Argento minerale prov. straniera 67 — Atchison Topeka 103 cinque ottavi — Canadian Pacific 147 — Pensylvania 44 un quarto — Reading 55 cinque ottavi — Southern Pacific 93 — Union Pacific 134 un quarto — Anaconda 29 cinque ottavi — Baldwin Locomotive 112 un quarto — E. U. S. Steel Common 96 sette ottavi — U. S. Rubber 25.

Tendenze: Londra 432.50 — Parigi 539 — Berlino 00023708 — Spagna 1342 — Svizzera 1768 — Italia 434 — Olanda 469 — Belgio 3742.

LONDRA, 19 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 — Id. id. 4 p. c. 18 — Id. id. 4 p. c. nuovo 19 un quarto — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 64 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 71 — Marconi 1 15.32 — Argento contanti 34 sette ottavi — Rame contanti 60 189.

Cambi: Italia 99.62 — Parigi 80.275 — New York 4.32.56 — Argentina 41.03 — Svizzera 24.44 — Berlino 186.20 — Atene 250 — Romania 9.85 — Spagna 32.25 — Belgio 92.37 — Costantinopoli 8.48 — Montreal 440.

VALPARAISO, 19. — Cambio su Londra 40.20.

BUENOS AYRES, 19. — Cambio su Londra 41.

AMSTERDAM, 19. — Cambio su Berlino 0063 un quarto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Cotoni futuri: Gennaio 24.95 a 97 — Febbraio 25.05 — Marzo 25.16 — Aprile 25.16 — Maggio 25.17 — Giugno 28.65 — Luglio 28.65 — Agosto 27.35 — Settembre 26.45 — Ottobre 25.93 a 95 — Novembre 25.35 — Dicembre 25.22 a 24.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 1; in disarmo 4; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1200; merci varie tonn. 735; totale tonn. 1955.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 130; merci varie tonn. 90; totale tonn. 220.

Carri scaricati 5. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 42; uomini 245. Stato atmosferico: sereno.

Stato civile di Venezia

Matrimoni del 3: Celin Sebastiano gondoliere con Squeri Eugenia casalinga cel. — Mian Angelo terrazzaio con Drigo Maria casalinga id.

Decessi del 3: Pema Giuseppe di anni 67 ved. ricov. — Lucchesi Giuseppe 40 cel. sacerdote — Capoilato Carmela 72 con. casal. — Bravin Santa 63 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 4: Maschi 6, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1; totale 14.

Matrimoni del 4: Ossana dott. Ferruccio avvocato con Comirato Saura civile cel. Pezziai Pietro calderaio con Feni Maria casalinga id.

Decessi del 4: Masutti Antonio di anni 57 ved. gondol. di Venezia — Franello Domenico 49 con. manov. id. — Mariutto Arturo 23 id. bracc. id. — Mantovan Paolo 10 scolaro di Cavarzere — Ive Rosa 84 ved. casal. di Venezia — Del Favero Adele 82 id. ricov. id.

Nascite del 5: Maschi 4, femmine 7; totale 11.

Matrimoni del 5: Bullo Giovanni fuochista con Tonzzi Elisa commessa — Bizzocchi Paolo tappezzista con Valier Alice insegnante — Pitteri Umberto fuochista marittimo con Franceschini Maria cotoniera; tutti celibi.

Decessi del 5: Veronese Pietro di anni 74 ved. villico di S. Stino di Livenza — Carlin Andrea 47 con. pens. di Venezia — Piasenti Achille 47 id. comm. id. — Baldan Santina 62 con. casal. id. — Montagnari Vincenza 54 id. id. id. — Simone Elena 22 nub. id. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 6: Maschi 3, femmine 1; totale 4.

Matrimoni del 6: Nessuno.

Decessi del 6: Lagia Giovanni di anni 57 cel. ricov. di Venezia — Pavani Vittorio 71 con. operaio id. — Scarpa Adriana 82 ved. casal. id. — Colombarini Anna 51 nub. relig. di Bergamo.

SONO RADI I VOSTRI CAPELLI? USATE DUNQUE LA LOZIONE LAVONA

Tutti quelli che usano la Lozione Lavona (ed il loro numero è sempre più crescente) sanno come essa sia meravigliosamente efficace nel promuovere la crescita dei capelli e quale lustro e splendore dia ai capelli scoloriti e senza vita. Essi hanno anche potuto constatare per esperienza che combatte il molesto e fatal germe della forfora, lasciando la capigliatura ed il cuoio capelluto perfettamente puliti ed in condizioni ideali per assicurare un'uniforme e rapida crescita di abbandanti capelli, splendidi in tessitura, d'apparenza ammirabile e pieni di lustro, colore e finezza. Quindi se non avete mai usata la *Lozione* Lavona, ed i vostri capelli hanno bisogno di un tonico, compratene subito un flacone. La Lozione Lavona si vende dappertutto a Lire 8.75 per flacone. Il flacone grande contiene quasi il doppio della quantità contenuta nel piccolo flacone ed è quindi molto più economico.

ANEMICI LINFATICI MALARICI USATE SEMPRE L'ACQUA MINERALE DI Roncegno

RICOSTITUENTE DEL SANGUE E DEL SISTEMA NERVOSO

CONCESSIONARI: R. ROCCHI & C. VENEZIA

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3

Bagni di Sole di Mare

SOLARIUM sulla Spiaggia

(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)

Unico Stabilimento del genere

con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze

Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.

RECOARO (VENETO) Rinomata stazione di cura e climatica — Giugno - Settembre — Pro Recoaro

LA LESTA CREMA PER RADERSI — Sostituisce il pennello l'acqua e il sapone — L. 7 - PER POSTA L. 8.50 — A. G. BERTINI - VENEZIA

La Ditta REBORA & BEUF

Rappresentante Generale della macchina per scrivere

UNDERWOOD

venuta a conoscenza che qualche concorrente di altre marche di macchine per scrivere usa slealmente portare con se qualche pezzo di macchina tipo UNDERWOOD rotto, tentando con ciò di dimostrare ai Clienti la cattiva qualità del materiale

AVVERTE

che i pezzi sempre mostrati con tale disonesto scopo NON SONO ORIGINALI UNDERWOOD ma pezzi fabbricati da ditte specializzate di cui le Officine concorrenti si servono per le riparazioni alle UNDERWOOD, non potendo avere I PEZZI ORIGINALI,

PREGA

quei Clienti amanti della correttezza commerciale, cui capitassero casi consimili, a volerli segnalare, indicando il nome del concorrente calunniatore, onde procedere legalmente.

REBORA e BEUF
Filiale in Venezia, Campo S. Stefano, 2808
Telefono 221



L'arte Russa alla XIV Biennale Veneziana

Nel padiglione che si è inaugurato l'altro giorno ai Giardini, l'arte russa del periodo della Rivoluzione e del decennio precedente è riesumata senza reticenze e senza timidezza, con speciale riguardo a quella di Mosca. Il gruppo degli artisti di Pietroburgo è rappresentato da Boris Kustodieff che — come Frabar e altri due o tre minori di loro — è già noto al pubblico italiano, mentre tutti gli altri presenti nel padiglione sono nuovissimi per noi. Vive a Pietroburgo anche Petrow-Wodkin autore di un quadro bizzarro con tre soldati che nel riposo dopo la battaglia si ricordano di un compagno morto. Una larva in divisa fluttua dietro di loro in un'atmosfera bluastra. Quadro inquietante ma, almeno per me, senza fascino.

Grabar, riproduttore approssimativo del vero, è fra i più autorevoli degli anziani di Mosca, membro di un gruppo — giovane a sua volta e adesso più che sorpassato — di cui fa parte anche Filippo Maliavin, autore del «Riso», che la nostra Galleria d'Arte Moderna possiede da ventitre anni. Dopo d'allora molta acqua è passata sotto i ponti. Si è formato il gruppo del «Fante di quadri». E' venuto il cubismo. Gli è succeduto il «suprematismo». Poi è stata la volta dei «costruttori». Finalmente si è formata una reazione contro gli eccessi modernisti da parte dei «pittori della Russia rivoluzionaria» i quali per il momento sono gli ultimi venuti. Rilevo queste notizie dalla limpida prefazione premessa al Catalogo del padiglione.

Il gruppo del «Fante di quadri» rappresentato a Venezia molto largamente da Koncialowski con tredici quadri, da Mashoff con otto, da Rojdestwensky, da Kuprin e da Lentuloff con sei per ciascuno, da Falk con dieci, occupa due pareti e mezza del Salone centrale e mezza parete della sala seguente. Falk è diverso dagli altri per la predilezione delle gamme grigie, Kuprin è più sintetico e più semplice; ma in generale i pittori del gruppo si assomigliano parecchio. Fanno tutti una pittura evidente e, piattosto grossa, chiaroscurata, pesante, complicata talvolta, come nel caso di Maskoff, di stramberie concettuali, ma in generale e in fondo una pittura di buon senso. Cèzanne dovrebbe essere, secondo le loro intenzioni, il nume di questi pittori; ma non si direbbe. Cèzanne preciso, insistente, penetrante, era costretto a contenersi in tele esiguè, e in assunti limitati per ottenere l'intensità che cercava. Questi russi, colle loro facilità qualche volta poderosa, spandono per lungo e per largo su tele grandi immagini approssimative di cose viste in fretta.

Saggi ortodossi di cubismo, il padiglione non ne contiene, a meno che non vogliamo accettare per tali quelli di Altmann, Anenkoff, nell'immenso «Ritratto di Trotzky», evidente in certe parti fino alla banalità, è tepidamente cubista nelle accessorie, è dominato sopratutto dalla preoccupazione del positivismo. Nel Ritratto di Tihonoff ha incatonato nella pittura una cornice con una stampa e un pulsante da campanello elettrico, riuscendo ad ottenere nei pezzi dipinti tante verosimiglianze che la carta delle stampe, la cornice, il legno e l'avorio del pulsante finiscono per sembrar dipinti anche loro. E' la storia dell'uva di Zeusi, a rovescio, e sono ginnastiche, se non mi sbaglio, da giocolieri. Il «suprematismo» consiste in una degenerazione, anzi in una esagerazione del cubismo, figura nel padiglione con larghezza soverchia. Dalla proposizione cubista si stabilisce che l'arte deve isfuggire dall'imitazione esatta della realtà sensibile, e che deve scomporla arbitrariamente per ricostruirla in ritmi complicati, misteriosi e suggestivi di forme e di piani, il suprematismo si è spinto ad affermare la legittimità dell'arte «senza oggetto» la quale inventa delle forme astratte e stabilisce una specie di geometria che dovrebbe essere commovente e provvista di una musicalità silenziosa. Per parlar chiaro, i quadri suprematisti sono composti di superfici geometriche, contenute da linee rette e da linee curve, colorate diversamente: qualche cosa di simile a ciò che fece tra noi Giacomo Balla. Malevitsch, Rodcenko, Wesnin, Barbara Stepanowa sono tutti suprematisti ad oltranza.

Davide Schterenberg è — se non erro — il maestro dei costruttori. Colla sua pittura piatta e chiara, di cui primitivismo forzatamente voluto, schematico, senza risalti plastici e senza prospettiva, spunta, finalmente dopo gli spasimi cerebrali del cubismo e dopo le astrazioni incomprensibili del suprematismo — l'epoca della falsificazione e — a modo suo — del classicismo. Però un classicismo vero e proprio — stando almeno a quello che rivela il padiglione — in Russia per il momento non esisterebbe e sarebbe sostituito dalla preoccupazione di raffigurare dei fatti contemporanei in una forma tale che sia intelligibile per tutti, come fanno Jakovleff, Sciukmind, Radimoff. Questi sono tornati indietro a precipizio verso la illustrativa di settant'anni fa.

Come si vede, da questo resoconto sommario il padiglione russo non manca di varietà. Tanto più che non bisogna dimenticare un armeno, Martiros Sarian, che fa una sua pittura orientalista di sapore decorativo, e ispirata dalle antiche miniature, e Paolo Kusnetzoff pittore mistico e visionario delle steppe e del suo popolo errante.

***

Boris Ternowetz, l'amabilissimo direttore della Galleria d'arte moderna di Mosca, mi ha descritte le stupende ricchezze del suo Museo, formato durante la rivoluzione dalla fusione di due raccolte private. Venti Monet, sedici Cèzanne, una dozzina di Renoir, Gaugnin, Matine, Devain, Picasso, tutta l'arte francese dell'impressionismo ai nostri giorni riassunta in modo perfetto. «Ci manca Seurat — ha concluso Ternowetz — per dire che tutto il resto lo possediamo. La presenza a Mosca di una tale collezione, tanto più se si tenga presente che l'interesse dei collezionisti e degli artisti locali per l'arte di Parigi è da un pezzo grandissimo che la clientela russe era delle più affezionate che avessero Durand, Ruel e i Bernheime, che molti pittori russi usavano come usano di frequentare Parigi e di sostarvi magari tutta la vita — spiega in generale l'arte russa quella per lo meno che fa capo a Mosca. Nella specie e, per esempio, Ganguin spiega Kusnetzoff, Matine spiega da una parte Kuprin e da un'altro Schterenberg, Devain e Picasso hanno anch'essi i loro correlativi moscoviti, e il materialismo pletorico di alcuni pittori del «Fante di quadri» assomiglia troppo a quello di Guerin, per poter essere accidentale. Del resto questa derivazione della pittura Russa dalla pittura francese non è certo contestata dagli ordinatori del padiglione. Anzi da persone di gusto e di dottrina come sono, convinti che la pittura contemporanea sia francese o faccia capo alla Francia, sembrano compiacersi della parentela.

La pittura russa ha imitati dunque sollecitamente gli atteggiamenti successivi dell'arte e della moda francese. Questo però è avvenuto da un quarto di secolo soltanto e alla meglio. Perchè ho ricordato Renoir, Monet e gli impressionisti della prima ora e ho detto che possono essere conosciuti benissimo nella Galleria di Mosca, non bisogna arguirne che essi abbiano esercitato sulla pittura di un influsso caratteristico. Una contraddizione che non lo consente esista tra il modo di sentire la materia pittorica da parte dei francesi e da parte dei russi. Mi spiego.

I maestri francesi, coloritori discreti sia in molti casi per la magrezza delle paste, sia per l'attenuazione di ogni effetto troppo violento di colorazione e per la dolcezza da passaggi, sia per l'eliminazione dei rapporti di chiaroscuro sostituiti da rapporti delicati di valori, sia per gli artefici con cui riuscirono a convertire le tinte in una sostanza «sui generis» trasparente e vibrante, tendevano ad immaterializzare la materia e hanno dato luogo ad una pittura squisitamente effimera, incorporea e radiosa che ha dominato lungamente anche quella che li ha seguiti. Invece i Russi nutrirono e nutrono un gusto sensuale e specifico proprio per la materia, per la pasta colorata spremuta dal tubo. Nella pittura russa la materia è per lo più concreta e voluminosa, a grumi potenti e grassi; i rapporti di luce e di ombre, i contrasti di colore furono e sono ostentati; la preoccupazione di rappresentanze materialmente la materialità delle cose fu ed è costante. All'impressionismo francese, spirituale e trascendentale in onta al positivismo delle sue teorie, ha corrisposto i nRussia, una pittura grossolanamente immediata e realistica, in cui la preoccupazione della tecnica e dei suoi mezzi ha sempre prevalso.

Questo materialismo, palesatosi specialmente nel confronto coll'impressionismo francese in quella pittura che avrebbe dovuto rifletterlo, esistendo tuttora tipicamente nell'arte russa, spinto qualche volta a conseguenze estreme e caricaturali, ne spiega od entra per lo meno a spiegarne un altro carattere, quello della sua superficialità. La pittura russa, preoccupata della propria esteriorità, non può riuscire e non è nè intima nè profonda; se qualche volta sembra provvista di un contenuto morale, sembra spiritualissima e febbrile, ciò non dipende che dai suoi commerci abusivi con la letteratura. Quella relazione eccezionale che risulta nella grande pittura francese e nella migliore pittura italiana tra l'anima dell'artista e la sua opera, quest'ansietà di esprimersi e di confessarsi, quella magia che ha qualche segno di Matisse, quella preziosità complicata e incantevole che ha il colore di Bonnard per parlare degli ultimi, quell'umiltà devota e così ricca di umanità che è di Fattori, la poesia di Segantini, sono — pensate in Russia — cose di un mondo molto diverso e molto lontano. Il Ritratto di Trotzky, evidente, superficiale, destituito di qualunque contenuto morale, sembra — se gli rievochiamo accanto l'arte latina — un manifesto da cinematografo.

Che tanto superfinalità della pittura russa dipenda in parte — nei riguardi delle sue manifestazioni più recenti — dalle circostanze politiche e sociali del paese, è probabile: le epoche politicamente conturbate non favoriscono certamente la creazione artistica; alla rivoluzione francese corrispose un'arte senza sincerità e tutta di riflesso, e una delle cause della pochezza dell'arte italiana nel secolo XIX va ricercata nelle agitazioni patriottiche. Ma anche questo mi sembra innegabile: che cioè la Russia si riveli modesta per natura alla creazione di un'arte originale e sostanziale e che se non si fosse cosstinuamente rinsanguata e alimentata nei suoi rapporti coll'Europa, essa sarebbe ancora — in fatto d'arte figurativa — un paese barbaro. Il fanatismo, la sollecitudine e l'improntitudine con cui gli artisti rispondono con cuore leggerissimo alle iniziative forestiere lo provano. o provano le troppe scarse relazioni che esistono in Russia tra la letteratura — la quale veramente rispecchia la tradizione e la coscienza della razza — e la sua pittura che è tutta «boulevard». E lo prova il bilancio della loro attività di vent'anni, rallegrato nel padiglione veneziano. Questo contiene delle pitture abili, curiose, proprio attraenti. Ma vi si cercherebbe invano un pittore memorabile.

Bisogna notare, per scrupolo di giustizia, che oggi non figura a Venezia nessuno dei pittori emigrati dalla patria durante la rivoluzione. Ma credo che il loro concorso non riuscirebbe a spostare nelle sue linee di massima la nostra impressione.

***

Tutto questo però non significa affatto, che il padiglione russo non sia uno degli elementi più significativi ed istruttivi della XIV Biennale e di parecchie di quelle che l'hanno preceduta. Anzi esso adempie in maniera esemplare a quelle che dovrebbero essere le funzioni dell'Esposizione Veneziana, la quale non deve tanto servire ai produttori di quadri e di statue facilitando il traffico dei loro prodotti, quanto agli studiosi ed al pubblico porgendo loro l'occasione di estendere la propria cultura. Le Esposizioni veneziane dovrebbero appunto informare spassionatamente di tutto ciò che si viene producendo e discutendo nei maggiori centri artistici d'Italia e di fuori. Il padiglione Russo informa di ciò che si è venuto producendo e discutendo di recente a Mosca. Benissimo. I suoi organizzatori sono benemeriti della cultura italiana, come se ne rese benemerito il dottor Posse ordinando il padiglione Tedesco di due anni fa.

Inoltre il padiglione russo — rievocando gli atteggiamenti successivi della pittura modernista d'Europa nell'ultimo ventennio — riesce opportunissimo, in quanto permette di formare su quelli di cotesti atteggiamenti che sono ormai superati un giudizio probabilmente definitivo. Il quale giudizio è di severa condanna per tutti quegli indirizzi cerebrali che hanno distolta la pittura dalla sua funzione fatale, da quella cioè di interpretare delle visioni.. Il suprematismo e tutte le aberrazioni sono irremissibilmente superate e cancellate dalla storia dell'arte.

Attenti però al neo-classicismo che è anche quello cerebrale, ed antivisivo. E che per questo — se Dio vuole — avrà vita corta.

NINO BARBANTINI

La situazione interna della Russia
Minacce di carestia

MOSCA, 20

L'Agenzia Rosta smentisce categoricamente le affermazioni di alcuni giornali esteri circa una pretesa minaccia di carestia nella U.R.S. in seguito al gelo ed alla invasione di insetti nocivi.

Dai dati ufficiali del Commissariato dell'Agricoltura si rileva che il raccolto non sarà inferiore a quello del 1923 essendo stata presa la cifra 5 come cifra massima, il raccolto sarà quest'anno 2.6 e quindi superiore alla media. I semi non hanno sofferto dal gelo in nessuna parte del paese. La superficie invasa dagli insetti nocivi è minore di quella del 1923 grazie agli energici provvedimenti del commissariato di agricoltura su 9000 dei 10.000 ettari. Le cavallette hanno invaso specialmente la regione del Caspio e l'Azebagian senza però influire sul raccolto generale della U. R. S.. Un male maggiore avrebbe potuto essere cagionato dalla siccità nella parte sud-orientale della Ucraina e nelle regioni al di là del Volga, ma le pioggie della settimana scorsa hanno confermato i buoni pronostici in tutto il paese eccetto che nella provincia di Tzaritzise.

L'Agenzia Rosta dice inoltre che la introduzione d'una moneta stabile ha scosso la borsa non ufficiale detta borsa nera. L'oro del vecchio regime è quotato meno del valore nominale, il dollaro e la sterlina meno del corso ufficiale e del corso prima della guerra.

La contesa tra Giappone e Stati Uniti

WASHINGTON, 20

Il governo americano ha pubblicato la risposta alla nota del Giappone riguadante la legge sull'emigrazione negli Stati Uniti. In tale risposta il governo americano si sforza di attenuare il malcontento del Giappone e spiega che la decisione del Congresso è inattaccabile. La risposta aggiunge che il presidente Coolidge avrebbe desiderato un voto diverso e dichiara che saranno fatte numerose eccezioni a favore di indeterminati individui, dimodochè il cambiamento in confronto alla precedente legge sarà lieve.

A partire dal 1.o luglio, data della entrata in vigore della nuova legge, il Giappone — conclude la risposta americana — sarà liberato dalle stipulazioni del «gentlement agreement».

Un attentato politico a Sofia
nella casa di un colonnello

BELGRADO, 20

Domenica scorsa due individui rimasti sconosciuti sono penetrati forzando la porta nell'abitazione dell'addetto militare jugoslavo a Sofia tenente colonnello Milcovich approfittando dell'assenza dei familiari e hanno rovistato i mobili tentando di aprire la cassaforte contenente i documenti, ma sono dovuti fuggire portando via soltanto la rivoltella d'ordinanza del colonnello, ciò che esclude che il furto sia stato il movente dell'operazione

Tutta la stampa di Belgrado commenta il fatto severamente

I giornali chiedono al governo provvedimenti energici per la protezione del prestigio degli interessi dello Stato serbo croato sloveno a Sofia.

Collisione di piroscafi in mare
Il pericolo d'un piroscafo italiano

LONDRA, 19

L'Agenzia Reuter riceve da San Giovanni in data odierna: Il piroscafo *Metagama* della Canadian Pacific Line a 11 Km. dal Capo Razza, a causa di una fitta nebbia ha avuto una collisione con il piroscafo italiano *Clara Camus*, di 7000 tonnellate di stazza. Il *Metagama* ha la stiva piena di acqua, anche il *Clara Camus* ha subito gravi avarie. I due piroscafi hanno lanciato segnali di pericolo a mezzo della radiotelegrafia ma si dirigono entrambi con i propri mezzi verso San Giovanni di Terranova sperandovi di giungervi in serata. Probabilmente in vicinanza dei due piroscafi si troverà fra breve la nave americana.

L'Agenzia Reuter riceve poi da San Giovanni di Terranova: Il piroscafo italiano *Clara Camus* è giunto in porto alle ore 18 con gravi avarie. Il *Metagama* è atteso nella serata.

Una bomba e parecchi uccisi
nella casa del gov. dell'Indocina

HONG KONG, 20

Durante un banchetto offerto dalla colonia francese di Danton in onore di Merlin governatore generale dell'Indocina un cinese, rimasto sconosciuto, ha gettato una bomba nella sala in cui aveva luogo il banchetto. Il governatore Merlin è rimasto illeso mentre de Maretz direttore di una casa di importazione di seta a New York, la sua signora ed un impiegato della Banca dell'Indocina, sono rimasti uccisi. Due altri invitati sono rimasti mortalmente feriti ed altri cinque si trovano in gravi condizioni.

L'aiutante di campo del governatore è leggermente ferito. Il cinese che ha lanciato la bomba è riuscito a scappare.

Una grave sciagura d'auto in Lombardia

GALLARATE, 20

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera nei pressi di Sommalombarda. Un'automobile guidata dal signor Camillo Gorla industriale, che aveva a bordo i signori Ugo Paolo ufficiale postale, prof. Salvagno Giuseppe insegnante delle scuole complementari, Giuseppe Bottini orefice, Giorgio Marelli negoziante di pellami e Aldo Gasparoli tintore, tutti di Sesto Calende, giunta alla salita che conduce Sommalombarda andava ad incassarsi con la ruota sinistra anteriore in una cunetta e, pare in seguito alla rottura dell'asse delle ruote, sbatteva poi violentemente contro un palo sostegno della corrente elettrica.

Tutti i gitanti furono lanciati contro il palo e riportarono gravi ferite. A mezzo di altre macchine sopraggiunte, i feriti vennero trasportati agli ospedali di Sommalombarda e di Gallarate. Il signor Ugo Paolo, appena arrivato, è morto. Il prof. Salvagno ebbe a riportare ferite gravissime alla testa e venne dichiarato in pericolo di vita. Il Marelli ha riportato ferite più leggere alle braccia e alla fronte. Il Gorla riportò una ferita lieve. All'ospedale di Gallarate, il Bottini è deceduto sulle braccia degli infermieri, mentre stava per essere trasportato nella sala operatoria. Al Gasparoli venne constatata la frattura della gamba sinistra.

Biglietti ferroviari per 6 milioni
rubati in una agenzia genovese

GENOVA, 20

Tre ingenti furti sono stati consumati mesi or sono a Genova. Il più grave è quello che i ladri compirono in danno della ditta Alessandro Perlo, che ha gli uffici per la vendita dei biglietti delle ferrovie dello Stato in via della Annunziata. I ladri, scesi nella fogna che passa sotto questa via, mediante un lavoro che deve essere durato alcune notti, praticarono un foro in un muro dello spessore di oltre 80 centimetri e si portarono sotto il pavimento degli uffici del Perlo dove salirono attraverso un altro foro.

I ladri si sono impossessati di cinquemila biglietti circolari esteri, di una foratrice, di due macchine da timbrare di una piccola somma contenuta in un cassetto e di una chitarra. Complessivamente il danno nominale causato alla ditta Perlo salirebbe a oltre 6 milioni. I ladri hanno tentato anche di sfondare la cassaforte ma non vi sono riusciti.

Un altro furto è stato consumato nel Palazzo della Moda. I ladri, discesi nella fognatura di via XX Settembre, mediante foro riuscivano a penetrare nel palazzo e vi rubarono stoffe e sete per il valore di 60.000 lire. Una parte della refurtiva, per circa 20.000 lire, è stata rinvenuta nel sottopassaggio aperto dai ladri, che si ripromettevano forse di andarvela a ritirare con comodo.

Il terzo furto è stato consumato in vico Speranza nella gioielleria delle sorelle Carrea. I danni causati qui dai ladri superano le 20.000 lire.

La chiusura della Fiera Campioni
Un telegramma di S. E. De Stefani

PADOVA, 20

Si è chiusa iersera la VI. Fiera Internazionale dei Campioni.

L'esito di questa sesta prova non poteva essere migliore.

L'impulso dato a questa Fiera dall'intervento delle più importanti manifestazioni industriali dell'Italia e dell'estero è il premio ben meritato di un gruppo di organizzatori che tutto hanno dato per la sua riuscita.

Il lavoro che per il pubblico è ormai finito, ricomincia ora per questi fedeli organizzatori, e i loro sforzi culmineranno col rinnovarsi della Fiera nel prossimo anno.

S. E. il Ministro delle Finanze, on. Alberto De Stefani, che, come era stato comunicato, doveva giungere domenica scorsa a Padova per visitare la Fiera Campionaria, ha indirizzato al senatore Giovanni Indri. Presidente dell'Ente Autonomo della Fiera, il seguente telegramma: «Spiacentissimo non potermi assentare da Roma rinnovo più vivi ringraziamenti per cortesi premure Comitato da te presieduto e invio più cordiali saluti.»

Gli esperimenti della nostra aeronautica
Nessun incidente a Locatelli

ROMA, 20

L'ufficio stampa del Commissariato di Aeronautica comunica:

Sono in corso attualmente ed in pieno sviluppo operazioni militari aeree di carattere sperimentale fra il continente e le basi idroaviatorie della Sardegna. La notizia raccolta da qualche giornale che idrovolanti della Regia Aeronautica sarebbero stati impiegati per altri scopi è completamente destituita di fondamento. La notizia raccolta da qualche giornale circa un incidente di volo che sarebbe occorso all'on. Locatelli durante un volo di allenamento su di un apparecchio Savoia a Marina di Pisa, è destituita di fondamento.

I commissari per la gestione
della Federazione della gente di mare

GENOVA, 20

Con suo decreto il prefetto di Genova ha nominato per la gestione temporanea della federazione della gente di mare il capitano marittimo Carlo Adorno assistito da quattro consiglieri scelti pure nella classe dei marittimi nelle persone dei signori Romano Manzutto, Andrea Cilento, Niccolò Ralla e Pietro Reboa.

La coppa del Re ad Ascot

LONDRA, 20

La Coppa d'Oro del Re ad Ascot è stata vinta da un cavallo francese, «Messine», per una incollatura; secondo «Filiberto di Savoia», un altro cavallo francese di proprietà di Cesare Renucci; terzo «Inkermann».

Violente tempeste in Francia

PARIGI, 20

Numerose tempeste, pioggie torrenziali e grandine sono cadute su tutta la provincia da due giorni a questa parte. Si lamentano distruzioni di case e danni ai raccolti. Il fulmine ha fatto molte vittime

Fotografie colla radiotelegrafia

PARIGI, 20

Il «Matin» annuncia che l'inventore francese Belia ha trasmesso fotografie per mezzo della telegrafia senza fili.

Spigolature

In quel triste periodo della vita politica italiana che ebbe il suo epilogo nella battaglia di San Quintino, lo Stato di Milano, ormai sottoposto alla Spagna ebbe la fortuna di avere un governatore italiano nella persona del cardinale Cristoforo Madruzzo, il principe-vescovo di Trento, nato il 5 luglio 1512 in Madruzzo, castello nel Tirolo meridionale. Egli fu uno spirito squisitamente italiano, un vero figlio del Rinascimento, sia per il mecenatismo da lui largamente usato verso artisti e poeti, sia per la sete di onori e di potenza che per tutta la vita lo travagliò, sia per l'abilità politica di cui dette prova nel tenersi per tanti anni autorevole intermediario tra la Chiesa e la Corte Cesarea, e sopratutto nel far cadere sulla città di cui era principe-vescovo la scelta della sede per un avvenimento di eccezionale importanza, quale fu il Concilio tridentino. Al governatorato di Milano salì nel 1556 venendo a succedere al crudelissimo repressore della rivolta olandese, don Ferdinando Alvarez de Toledo, duca d'Alba. Questo periodo di storia milanese, durante il breve governo del Madruzzo, era fin qui uno dei più oscuri, ed oggi deve ritenersi una ben fortunata combinazione quella che ha messo nelle mani di Antonio Monti documenti assai importanti che gettano molta luce sugli avvenimenti di quei tempi. I documenti che il Monti illustra nella «Nuova Rivista Storica» provengono dall'Archivio dei conti Castiglioni, ed hanno anch'essi la loro storia, perchè durante le insurrezioni tirolesi nel periodo napoleonico la residenza del principe-vescovo subì il saccheggio dei militari, che venderono le carte ai pizzicagnoli e ad altri trafficanti al minuto. I documenti di cui ora si tratta sono costituiti da quattordici lettere di Filippo II, dodici delle quali dirette al Madruzzo, una a Francesco d'Este ed una al colonnello Giovanni Walther. Particolare risalto riceve da queste carte la politica di Filippo II, tendente a stringere intorno a sè con vincoli di gratitudine i principi italiani; nè minore è l'interesse che ne riceve la storia della città di Milano, e specialmente del Castello Sforzesco. A questo proposito è da segnalarsi la lettera del 21 febbraio 1557, in cui il Re di Spagna esorta ad attuare il progetto di fortificazione del Castello di Porta Romana, promettendo di non imporre nessun tributo finchè esso non sia compiuto. Autorizza anche l'apertura di un nuovo naviglio e poi passa a trattare dell'affare Taverna, che teneva da parecchi mesi in grande orgasmo la città. Costui, che aveva ricoperto la carica di gran cancelliere, accusato di aver falsificato un salvacondotto di Ferdinando Gonzaga, già governatore di Milano, aggiungendovi i nomi di quattro banditi in esso non compresi era stato arrestato con grave sdegno della cittadinanza.

L'inventore del gas illuminante è l'ing. Filippo Lebon, nato a Brachay (Haute Marne) il 27 maggio 1767. Sulla sua casa natale, dov'egli fece le sue prime esperienze, è stata posta una lapide. Il Lebon, durante i suoi soggiorni in campagna, si dedicava alla ricerca delle proprietà del fumo. Un giorno egli aveva riempito una fiala di vetro con della segatura di legno e, posta la fiala sul carbone, studiava quel fumo che l'infiammava al contatto di una altra fiamma, gettando una luce grande e viva. Liberata immediatamente dalle sostanze combustibili, essa lasciava sfuggire dei vapori neri e un odore dovuto alla presenza di sostanze oleose e dell'acido pirolegnoso. Bisognava liberarla da queste parti eterogenee. Lebon pensò di far passare il tubo di scarico in un vaso di acqua fredda. Là si condensavano i vapori aerei e le materie bituminose; mentre l'idrogeno carbonato si sviluppava da solo, divenendo utilizzabile. Questo processo è oggi così diffuso e noto a tutti, che fa un effetto curioso segnalarlo come una scoperta. Nell'anno VII Lebon — ricorda il «Figaro» — comunicò questa sua scoperta all'Istituto; l'anno dopo egli prese il brevetto d'invenzione e l'anno IX pubblicò sul suo «Thermolampe» una memoria in cui indicava le materie grasse e il carbone fossile come proprie a rimpiazzare il legno. Il 1803 egli esperimentò il suo sistema in grande, nel palazzo Seignelay, dove abitava. Tutti i giornali europei parlarono della scoperta, che venne però accolta molto freddamente in Francia. Filippo Lebon, scoraggiato e semirovinato, dovette rinunziare all'impresa. Si rifiutò a Versailles e vi fondò una fabbrica di acido pirolegnoso. La mattina del 2 dicembre 1804, alcune persone trovarono ai «Champs-Elysée» un cadavere trafitto da molti colpi. Era il corpo di Filippo Lebon. Le circostanze di questa morte sono sempre rimaste oscure Ma la scoperta del povero ingegnere, che a Parigi aveva ottenuto un semplice successo di curiosità, fu subito presa sul serio all'estero, e già nel 1805 l'illuminazione a gas venne introdotta nelle officine inglesi di Watt, l'inventore della macchina a vapore. In Francia, invece, bisognò arrivare al 1819 perchè il gas brillasse per la prima volta all'«Opéra». Le feste di quest'anno saranno appunto la consacrazione della grande scoperta. E' un po' anche all'ing. Filippo Lebon, che Parigi deve il suo appellativo di «Ville lumière».

Buffon fu un grande industriale per i suoi tempi, a quanto assicura il «Journal des Débats». Egli non ammetteva che il denaro restasse immobilizzato o corresse il rischio di scomparire, e questo suo sentimento fece tacere in lui l'amor filiale: nel 1732, aveva venticinque anni, accorgendosi che suo padre male amministrava il patrimonio del quale la morte della prima moglie gli aveva lasciato il godimento, Buffon lo minacciò di un'azione giudiziaria. Spaventato dall'idea di uno scandalo, il padre gli affidò il patrimonio. Buffon rinvenne una officina nella eredità materna. Ogni sua ricchezza derivò dall'officina di Montbrd. Comprese, infatti, che se i minerali di ferro trovati in ogni tempo nelle alte valli dell'Yonne e dell'Armancon davano deboli utili, quando non portavano a disasaro, ciò dipendeva dal fatto che in mancanza di materia prima e di carbone di legno la produzione delle officine era pochissimo importante. Sicchè, dal 1732 fece numerose ricerche sull'utilizzazione dei minerali e la fabbricazione degli acciai; nello stesso tempo divenne silvicoltore, intraprese l'acclimatazione di alberi ad essenza rapida o a legno duro, propose di piantare quercie lungo le strade ed i canali. La sua officine fu, in breve, la meglio attrezzata della Francia; vi costruì anche alloggi per operai e bagni. Diresse egli stesso il lavoro industriale e con una perfetta abilità; i cancelli del giardino del Re uscirono in gran parte dalla sua officina. Infine, allorchè, sovraccarico di lavoro dovette affittare la sua azienda, nel 1773 ne ricavò un lauto guadagno.

Lire 200.000

si possono guadagnare con Due Lire soltanto come potè guadagnare il venditore ambulante e suonatore di organetto Rocca Antonio domiciliato in Roma, nella Tombola estratta il 10 Aprile. Se il Rocca Antonio non avesse aquistato la cartella tuttora si troverebbe nelle misere condizioni in cui si trovava prima dell'estrazione del 10 Aprile, mentre essendo stato previdente acquistando una cartella con la spesa di Due Lire, si trova a godere di una buona agiatezza con vera e duratura tranquillità.

Anche in questa Tombola, sono in vendita al prezzo di Lire 18 le Buste della Fortuna contenenti ogni Busta 9 cartelle con tutti i 90 numeri dell'1 al 90.

Ultimi giorni di vendita

delle cartelle e delle Buste della Fortuna e si trovano ancora per pochi giorni dove vi è l'apposito avviso, nonchè presso la Commissione Esecutiva in ROMA - Via Aracoeli, 3.

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.30-11.30 e 16-17 In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30 In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3808 - Telef. 169): ore 13-15
D.r D'ARMAN Raggi X - Cure elettriche ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5681. Tel. 818
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10 Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5468 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIORGIO Medicina interna ore 15-16
D.r MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
D.r MISTA Malattie occhi ore 11-12 Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 386, Telef. 1267 ore 13.30 - 16.
Prim. D.r PANCRAZIO Medicina interna ore 10.30-12 Cure specifiche per Malattie petto - In casa (Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470): ore 9-10.30.
D.r SPANIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-16
D.r STEFANELLI Stomaco-intestino ore 16-17
Prof. D.r STRINA Ostetricia-ginecologia ore 10-11

Ostetricia e Ginecologia
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI riceve ore 13-15.30, tel. 1359 S.M. Form. Corte del Dose 5875

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

Malattie OCCHI Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30. 12.30 e 14.30. 15.30

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA Venezia Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-53
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Dott. di FRATTINA
MALATTIE VENEREE PELLE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: 11 - 13 - 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate - Tel. 20-22

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1873 - Tel. 1933
STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

MALATTIE NERVOSE Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 - 15-17
Visite e Cure a domicilio

BLENORRAGIA
Si cura radicalmente con le iniezioni URETRALI e PERLE MORELLI
Cura completa - 2 Flac. iniezioni N. 1 e 2 - 1 Flac. Perle Morelli Prezzo L. 9.90 al Flac. (bollo comp.)
Trovasi in tutte le Principali Farmacie - Per Posta L. 35 per CURA COMPLETA.
Farmacia MORELLI, Campo San Bartolomeo - Venezia.

FARINA LATTEA NESTLÉ
LATTE CONDENSATO

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

CRONACA DI VENEZIA

Dichiarazioni del senatore Orlando

circa le sovvenzioni marittime

L'on. avv. I. M. Magrini chiese ed ottenne di essere sentito dalla Commissione Governativa, che esamina per conto del Ministero delle Comunicazioni la questione delle Sovvenzioni marittime, - si recò in questi giorni in compagnia del Provveditore al Porto a fare la sua esposizione a S. E. il sen. Orlando ed agli altri membri della Commissione stessa.

Furono fatte presenti le condizioni attuali di Venezia a questo riguardo, gli aiuti che non le furono in passato accordati ed il ritardo che in conseguenza ha subito il risorgimento della vita marinara nella nostra città in confronto di altri porti, la necessità di aiuti e di provvidenze non solo per il pronto risorgimento stesso, ma per la ripresa di traffici, che le tradizioni e la geografia hanno sempre assegnati al nostro scalo, e per l'avviamento di altri, che la nuova condizione economica e politica, creatasi dopo la guerra, fa sorgere e che possono trovare a Venezia il loro sbocco naturale. Vennero poi indicate le linee indispensabili e le linee utili, che tutti gli interessi di Venezia designano, come necessarie a favorire la ripresa e l'avviamento suaccennati.

S. E. Orlando fece presente il carattere consultivo e non deliberativo della Commissione e la conseguente impossibilità di prendere qualunque impegno assoluto, aggiunse, però, che la Commissione conosceva e teneva presenti i bisogni di Venezia, per cercare che nei limiti del possibile essi fossero secondati, come lo meritava il sacrificio che la città ha fatto con patriottismo esemplare durante e dopo la guerra.

S. E. Ciano si è, anche recentemente, espresso in questo senso.

Un telegramma del Fascio veneziano

a S. E. l'on. Mussolini

Il Segretario politico del Fascio di Venezia avv. I. Radaelli ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio, il seguente telegramma: « Direttorio Fascio Veneziano e Consigli di tutti i Circoli di Sestiere riuniti in Assemblea straordinaria, acclamando entusiasticamente Duce Fascismo, rinnovano con fede immutata e devota espressione piena solidarietà e fedeltà fascisti veneziani, pronti sempre obbedire con ferma disciplina. »

La fiducia in Mussolini

dei combattenti di Venezia

Il Consiglio direttivo della Sezione combattenti di Venezia conferma la sua fiducia in Benito Mussolini nella persuasione che Egli continuerà con inesorabile fermezza l'opera di epurazione, instaurando un regime in cui sia soppressa la violenza e sia dato alla legge il rispetto più assoluto, unici mezzi per valorizzare la vittoria e dare all'Italia quella considerazione nel mondo cui ha pieno diritto.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 2756.

Le vendite

Il sig. Luigi Aven ha acquistato le due acqueforti «Palco» e «Canale di S. Pietro» di Edgar Chahine.

Per la morte del pittore Giuseppe De Sanctis

E' giunta ieri alla Presidenza dell'Esposizione l'annuncio della morte del pittore napoletano Giuseppe De Sanctis.

La presidenza prendendone atto con profondo rammarico ha provveduto affinchè sotto le opere del compianto artista — esposte nella Sala N. 32 — fosse posta una corona abbrunata ed ha inviato al Presidente del Circolo Artistico di Napoli questo telegramma:

«Foschini — Presidente Circolo Artistico, Napoli. — «Esposizione Internazionale Venezia che si compiacque ed onorò avere durante circa un trentennio Giuseppe De Sanctis collaboratore assiduo e prezioso pregavi rappresentarla ai Suoi funerali — Vittorio Pica, Segretario Generale.

La tassa insegne

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

In relazione alla piena adesione data dal Consiglio della Unione commerciale industriale marinara alla campagna dell'Unione Società Esercenti contro la tassa insegne, poichè l'Amministrazione straordinaria del Comune di Venezia non ha creduto di modificare il suo criterio circa la tassa stessa, la più alta di ogni città italiana, si invitano i commercianti e gli industriali tutti a coprire od a togliere dal 1. luglio p. v. ogni scrittura, insegna, tabella, che indichi al pubblico il loro commercio e la loro industria ed anche il solo nominativo quando la targa è applicata all'esterno del loro ufficio.

Sono esclusi gli avvisi mobili, per i quali viene pagata la tassa di bollo e quegli altri, per i quali viene pagata la tassa di affissione.

Tenta di tagliarsi le vene in guardina

Verso le ore 5 di iermattina i militi nazionali Borgonovi e Acerbi Paolo arrestarono alla Bragora il vigilato speciale Monaro Francesco fu Giovanni di anni 46 facchino disoccupato senza fissa dimora, perchè, sapendolo vigilato, lo avevano trovato fuori dall'Asilo suonata l'ora in cui avrebbe dovuto ritirarsi.

Il Monaro che venne rinchiuso in guardina, durante la notte spogliatosi completamente, tentava tagliarsi i polsi con del filo di ferro, senza fortunatamente riuscirvi. Venne tuttavia dalla Croce Rossa trasportato all'Ospedale ove, dopo medicategli alcune lievi escoriazioni fu ricoverato in sala di custodia.

Gita per Pola e Brioni

La gita per Pola e Brioni sospesa Sabato scorso per il cattivo tempo avrà luogo questa sera alle ore 23.30 col piroscafo «Corvin». I biglietti a Lire 40.— si ritirano presso la Società «Puglia», Calle Goldoni 4412.

L'arresto di venti gondolieri

per gli incidenti alla ferrovia

In seguito alle dimostrazioni e agli incidenti avvenuti mercoledì per opera di un forte gruppo di gondolieri contro lo inizio del servizio di lancie elettriche in Canal Grande, affidato dal Comune alla Società S.E.M.E.T., l'Autorità di Pubblica Sicurezza, per mezzo dei diversi Commissariati di Setiere, ha ieri proceduto all'arresto di una ventina di gondolieri, tra i maggiormente indiziati di aver infierito contro i due motoscafi della S.E.M.E.T. ormeggiati a S. Lucia.

Gli arrestati sono imputati di attentato alla libertà del lavoro, di violenze e di danneggiamento.

Senza entrare nel merito della questione, che ha originato gli incidenti dell'altro ieri, ci sembra doveroso osservare che i gondolieri non possono sperare di conseguire vantaggio o consenso con dimostrazioni clamorose e con manifestazioni non conformi alla tradizionale gentilezza della classe, tanto più che problemi del genere di quello delle comunicazioni interne della città per via d'acqua non vanno risolti con lo scassamento di un paio di lancie e colla rottura d'un pontile, ma vanno seriamente studiati, avendo di mira l'interesse di tutta la cittadinanza e il vantaggio per la città, piuttosto che l'interesse d'una categoria di cittadini.

Perchè i nostri lettori possano farsi un'idea più chiara dei termini della questione di cui si tratta, crediamo utile pubblicare la seguente lettera, inviata dalla Società assuntrice del servizio lancie al *Gazzettino*:

«La Società Anonima Cooperativa S. E. M. E. T. di Venezia porta a conoscenza della cittadinanza, nonchè di tutti gli ospiti che per ragioni di affari frequentano la città, che a partire da stamane intendeva iniziare il servizio pubblico, con alcuni dei suoi motoscafi elettrici con tariffa a tassametro.

Un tale servizio ha ovunque incontrato il favore del pubblico, evitandosi con esso discussioni ed abusi da parte dei conducenti, non solo, ma potendone il viaggiatore fare quell'uso nella misura che egli crede senza eccessiva spesa e con sollecitudine.

La S.E.M.E.T. nel costituire detto servizio, ha inteso offrire al pubblico, ed in particolare ai professionisti, viaggiatori di commercio, commessi marittimi, nonchè a tutte quelle persone per le quali oggi il fattore tempo ha importanza capitale, un mezzo di locomozione effettivamente economico e sufficientemente rapido per la natura della città, che attualmente è l'unica in Italia ad esserne priva.

Invero, i percorsi successivi all'abbassamento della bandiera del tassametro, col quale si ha diritto al un primo tratto di 600 metri per 4 fino a due persone, vengono pagati in ragione di L. 2.50 per chilometro.

Con tuttociò non viene fatta (e non è nell'intenzione della S.E.M.E.T.) concorrenza nè alla gondola, che rimarrà sempre il mezzo preferito dai forestieri che vengono a Venezia per ammirare le sue bellezze artistiche, nè ai motoscafi celeri delle altre Cooperative che hanno già da tempo organizzato un servizio pubblico per le gite nell'estuario. I taxi con le loro speciali caratteristiche di pulizia e silenziosità, serviranno essenzialmente a tutte quelle persone che, come prima detto, hanno bisogno di muoversi rapidamente per il disbrigo dei loro affari; persone che fino ad oggi sono state costrette di andare a piedi, mancando loro il mezzo adatto di locomozione.

La S.E.M.E.T. conscia di questo programma dopo aver presi accordi con le Autorità e col Segretario dei Sindacati, al quale fece sapere anzi che essa era una emanazione prettamente veneziana formata da autentici lavoratori della mente e del braccio e non da speculatori forestieri, come si vorrebbe far credere; si lusingava che all'inizio del servizio non avrebbe incontrata l'ostilità dei gondolieri. Ma questi, forse istigati da altri che si credono danneggiati da un simile servizio, hanno impedito quest'oggi malgrado la presenza della forza pubblica che lo stesso venisse svolto trascendendo ad atti di violenza contro mezzi e persone le quali, come essi, ritraggono dal lavoro il loro sostentamento.

Il fatto commesso dai gondolieri che, come inscritti ai Sindacati nazionali dovrebbero essere disciplinati e corretti, è un atto di vandalismo non permesso in un popolo civile.

La S.E.M.E.T. prenderà quei provvedimenti necessari per rivalersi dei danni che le sono stati causati, ma confida fermamente che le autorità competenti sapranno tutelare quella libertà di lavoro alla quale ha diritto ogni categoria di lavoratori, e ciò in omaggio alle disposizioni governative sempre manifestate».

Una baruffa al Ponte dei Greci

Ieri sera in calle della Madonna vicino al Ponte dei Greci un ragazzino stava grattando un manifesto del Fascio incollato al muro molto basso. Passò di là un signore di media statura vestito chiaro, scarpe gialle, portante all'occhiello della giacca il distintivo dei mutilati. Questi, visto il ragazzino intento alla bell'opera, gli si avvicinò e lo cacciò lontano a scapaccioni. Alle grida del ragazzo accorse un suo zio, il tubercolotico di guerra Barca Ferdinando di Antonio di anni 25 dimorante là vicino, al ponte dei Greci 3234 e visto che gli bastonavano il nipote, s'intromise. Ma lo sconosciuto rivolta l'ira sua verso il nuovo venuto, bastonò anche lui. Dei marinai che passavano s'intromisero a dividere i contendenti. Intanto la fidanzata del Barca era corsa ad avvertire la Questura. Tutti furono condotti dal Commissario. Siccome il tubercolotico disse che non voleva dare querela al suo percuotitore, l'uomo vestito di chiaro dopo un ammonimento fu rilasciato.

Una signora borseggiata

La signora Casamata Fanny di Domenico di anni 56 domiciliata in Calle Larga a S. Giacomo dell'Orio n. 1661, di ritorno dalla solita spesa, attraversava ieri mattina il Campo S. Stae quando tutto ad un tratto fu urtata violentemente da un ragazzetto che correva in direzione di S. Giacomo.

Al momento la signora non vi fece caso ma dopo alcuni minuti si accorse di non aver più il portamonete contenente quaranta lire e alcune fotografie che teneva nella tasca esterna del vestito.

L'inizio dei concorsi

di bande e cori a Venezia

I Concorsi Nazionali ed Internazionali per bande musicali e per cori, indetti dal Comitato Veneziano Festeggiamenti, sotto gli auspici della città di Venezia e della Presidenza della XIV.a Esposizione, si inizieranno il 28 giugno con le gare dei Corpi Musicali italiani di seconda categoria cioè che abbiano non meno di 35 esecutori. S. E. Mussolini ha da tempo accettato la Presidenza d'onore del Comitato verso il quale ebbe parole di vivo elogio per la grandiosa iniziativa che ha destato anche all'estero un vivo interesse.

Numerosissimi premi sono stati assegnati dalla Famiglia Reale, dai Ministeri, da Enti pubblici e privati ai Concorsi, oltre a quelli in denaro per una somma complessiva di 150 mila lire stanziati dal Comitato.

Una giuria di sette Membri assegnerà tali premi in base all'esecuzione, da parte delle bande, della *Sinfonia del Barbiere di Siviglia* e di un pezzo a scelta.

Le prove avranno luogo nel Parco dell'Esposizione, ove si riuniranno gli esecutori la sera della domenica successiva, per un concertone d'insieme.

E' stato costruito un gigantesco palco per ospitarvi la massa che supererà i 900 bandisti. Il concertone sarà diretto dal Maestro Preite e si svolgerà contemporaneamente nei giardini una illuminazione fantastica con fuocate di bengala.

Si prevede una affluenza enorme di pubblico per il quale vigono riduzioni ferroviarie assai forti.

Rubano durante l'assenza degli inquilini

Alle dieci e mezza di ieri mattina, approfittando della momentanea assenza degli inquilini che erano fuori per la spesa, i ladri si introducevano con chiavi false nell'appartamento che la signorina Francesca Adamini fu Carlo di anni 23 abita con la sorella Erminia di anni 32 e con la signora settantenne Gavagnin Gabriella ved. Vianello, in Fondamenta degli Ormesini alla Madonna dell'Orto n. 2803.

Da un tiretto del cassettone nelle stanze delle sorelle Adamini i ladri rubarono 170 lire in denaro e venti bollettini del Monte di Pietà per oggetti vari pignorati, e dalla camera da letto della Gavagnin 250 lire in contanti che erano custodite in un tiretto del comò che i ladri dovettero forzare con grimaldelli.

Ritornate a casa le tre signore e constatato il furto si recarono dal Commissario di P. S. di Cannaregio cav. Zolli al quale sporsero regolare denuncia del fatto.

Signore indiano borseggiato

Il signore indiano Da Mas Damador di anni 57 da Delhi qui alloggiato all'albergo Danieli alle ore 11.30 si trovava alla Agenzia di viaggi Cook in Piazzetta dei Leoncini per acquistare due biglietti per Milano. Sul punto di pagare si accorse che il portafoglio, che teneva in una tasca della giacca, era sparito. Si guardò attorno, ma non vide alcuno su cui posare i suoi sospetti. Corse subito alla Questura Centrale a sporgere denuncia del borseggio. Il portafogli conteneva nove chèques Thomas Cook Travellers di cinque sterline l'uno a favor suo dal numero 2767837 al n. 2767845 corrispondente a 6000 lire italiane e circa 1500 in biglietti nostri oltre al passaporto e le carte personali.

L'inaugurazione del padiglione russo

alla XIV Esposizione Internazionale

Nei giardini di Canova e del Selva, nel profumo degli ultimi fiori di acacia che si sfanno nel calore estivo incipiente tutto il bel mondo di Venezia s'era dato convegno l'altra mattina per assistere all'inaugurazione del padiglione dell'Arte russa della XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

C'era il Prefetto, cav. di Gr. Croce Angelo Pesce e il prof. Giovanni Bordiga, Presidente dell'Esposizione, che rappresentava anche il Commissario Straordinario per il Comune, trattenuto a Roma da impegni inerenti alla sua carica. C'era un gaio sciame di signore, uno stuolo autorevole di critici, di pittori, di scultori, di giornalisti. C'erano graziose rappresentanti della società elegante, e autorevoli signori del mondo ufficiale: il Conte Pietro Orsi, il prof. Longobardi, il Questore comm. Tarantola, il Comm. G. B. Del Vo, il Direttore della Galleria d'Arte Moderna dott. Nino Barbantini, il dott. Nebbia Ispettore dei Monumenti, Italico Brass, il prof. Bellotti, Guido Cadorin, Ercole Libellato, Alessandro Pomi, Fabio Mauroner, Ferruccio Scattola, Scarpa Cagnaccio, Benvenuto Disertori, Sanner, il comm. Toscani, il dott. Wittenkeller, il comm. Pellegrini console del Belgio, e chi altri ancora? Molti, e tra essi notabilità di prima grandezza, che, nella ressa elegante e festosa della cerimonia non abbiamo potuto registrare.

La cerimonia si è svolta con solennità semplice e decorosa.

Pochi minuti dopo le dieci, alla riva d'onore dei Giardini giungeva S. E. lo Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet presso il Governo Italiano sig. Jureneff con la consorte, accompagnato dal Consigliere di Ambasciata sig. Makar, e signora, dalla signora Tamara Walfson, e dal dott. Sceftel, addetto d'Ambasciata per i contatti intellettuali. Alla riva l'Ambasciatore era atteso dal Prefetto di Venezia e rappresentante del Governo, giunto pochi minuti prima, dal prof. Giovanni Bordiga, Presidente dell'Esposizione, dal prof. Kogan, presidente della Delegazione russa, dal Questore e da altre autorità. Accompagnato dal Prefetto, dal prof. Bordiga e dal Kogan, preceduto da valletti municipali in alta tenuta, scortato da Carabinieri Reali e Vigili Urbani, l'Ambasciatore percorse il Viale maggiore dei Giardini, ed entrò nel recinto dell'Esposizione dal cancello della montagnola, dove lo attendevano il comm. Vittorio Pica, Segretario Generale dell'Esposizione, il comm. Romolo Bazzoni Direttore amministrativo, i Commissari ordinatori della Mostra d'arte russa prof. Chapochnikow e prof. Ternovetz, il commissario tecnico sig. Kondratieff, il pittore armeno sig. Sarian, l'allestitore sig. Kamischoff, il direttore di Segreteria della Biennale cav. Domenico Varagnolo, i rappresentanti della stampa, e l'eletta ed elegante folla degli invitati.

Dopo le brevi e cortesi formule di presentazione, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice, il Prefetto e il Presidente della Biennale s'avviarono senz'altro all'ingresso del padiglione.

Nel momento nel quale il sig. Jureneff poneva il piede sul primo gradino della scalinata che dà accesso al padiglione, veniva issata sul pennone che sovrasta l'edificio la rossa bandiera dei Soviet, con la falce e il martello.

Il gruppo delle autorità, seguito dagli invitati, e cortesemente guidato dal prof. Kogan e dagli altri commissari russi incominciò quindi il giro delle sale. Nessun discorso. Non ve n'era bisogno. Il pubblico così potè apprezzare ugualmente e anche meglio, l'interessante e vario complesso di opere, che è stato raccolto nel padiglione, l'unico difetto del quale è quello di non essere abbastanza ampio per contenere con sufficiente larghezza il numero veramente cospicuo di capi d'arte esposti: in tutto cinquecentosettantotto pezzi, dal grande quadro di Anenkoff, che raffigura Trotzky in atto di comandare gli eserciti della rivoluzione, che occupa gran parte d'una parete maestra, alle minuscole e squisite scatole di cartapesta laccata, che figurano in una capace vetrina, nella sala centrale, accanto ai «biscuits» e alle tazze delle fabbriche di porcellane dello Stato russo, e alle ceramiche di Megigorsk.

Dopo una lunga e minuziosa visita alle opere esposte, le autorità lasciarono il padiglione, non senza aver espresso ai Commissari russi e ai Membri della Presidenza dell'Esposizione i rallegramenti per l'ottimo aspetto del nuovo padiglione.

Appena le autorità l'ebbero lasciato il padiglione venne aperto al libero ingresso del pubblico.

L'Ambasciatore sig. Jureneff, con la sua signora, accompagnato dal prof. Bordiga e dal comm. Bazzoni si recò quindi a visitare gli altri padiglioni della Biennale. Particolarmente s'interessò, nel palazzo centrale, al disegno di Paolo Sala rappresentante il Kremlino di mosca, opera che l'Ambasciatore trovò molto espressiva.

Alle 12.30, nel ristorante dell'Esposizione, la Presidenza della XIV.a Biennale offerse una colazione all'Ambasciatore dell'U.R.S.S., al personale dell'Ambasciata ed ai membri della Commissione. Vi presero parte, oltre all'Ambasciatore e alla signora Jureneff, il Presidente dell'Esposizione prof. Bordiga, il prof. Kogan, Vittorio Pica e la sua signora, il comm. Romolo Bazzoni, il sig. Makar e signora, la signora Walfson, il prof. Chapochnikow, il prof. Ternovetz, il prof. Larian, il sig. Sceftel, il sig. Kondratieff, il sig. Kamischoff, il cav. Varagnolo e i rappresentanti della Stampa.

S. E. l'Ambasciatore Jureneff si tratterrà a Venezia fino a domenica.

Il saggio di ginnastica al Collegio Armeno

Come avevamo annunciato ebbe luogo ieri il saggio di ginnasta al Collegio Armeno Moorat Raphael che ha sede nel Palazzo Zenobio in Fondamenta del Soccorso ai Carmini.

Nell'ampio cortile dell'Istituto era stato fissato nel muro centrale un gonfalone di S. Marco sormontato da un festone di fiori e con ai lati due bandiere armene. In un fianco c'erano numerose file di sedie per gli invitati al centro delle quali era stato posto il palco per le Autorità. Presenziava alla cerimonia S. E. l'Ammiraglio Mortola, comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico col suo aiutante di bandiera capitano Serofani, il Vice Prefetto cav. Palumbo, il cav. avv. Scarpa in rappresentanza del Comune, il Segretario Generale della Congregazione Armena Padre Giovannino Anchieren, il rappresentante della Repubblica Armena all'Esposizione Internazionale di Arte sig. Madiros Sarian, il poeta armeno Avedis Issaghian, la Colonia Armena di Venezia, numerosi studenti cafoscarini e un largo stuolo di signore e signori.

A ricevere le Autorità erano il Rettore Padre Tomagian prof. Taddeo e gli altri Preposti all'Istituto. Alle diciotto si iniziò il saggio comprendente i seguenti numeri: Ingresso e schieramento delle squadre. Esercizi di locomozione; Esercizi a corpo libero; Salto con l'asta; Esercizi agli appoggi «Baumann»; Volteggi al cavallo; Esercizi alle clave; Palla al balzo; Arrampicare; Tiro alla fune; Corsa con ostacoli; Sfilata.

I cinquantun alunni che componevano le squadre, sotto l'istruzione e la direzione del prof. Mario Gallo, eseguirono inappuntabilmente tutti gli esercizi applauditi ad ogni numero assieme al loro maestro.

Particolarmente applauditi ed ammirati furono il salto coll'asta, i volteggi al cavallo, la palla al balzo. Molta applaudita anche la corsa con ostacoli.

Finiti gli esercizi le Autorità si congratularono col Prof. Gallo e coi preposti al Collegio per la perfetta istruzione impartita ai giovani.

Un attacchino di manifestini denunciato

Nelle prime ore dell'altro ieri venivano affissi sui muri dei manifestini sovversivi che furono anche distribuiti a mano che recavano come firmatari: I giovani socialisti unitari; i giovani comunisti; i giovani repubblicani; i giovani social-democratici e gli studenti di Ca' Foscari.

Il Commissario dell'Ufficio di P. S. di San Polo, cav. Colitti, esplicò attive e sollecite indagini riuscendo ad identificare l'ignoto attacchino e distributore nell'agente di negozio Grandesso Mario di Marco di anni 18 che fu invitato in ufficio. Il funzionario disponeva anche una perquisizione nella casa del giovane, perquisizione che portò alla scoperta e al sequestro di un volume di Kroposkin dal titolo: «La morale anarchica».

Il Grandesso venne rilasciato ma denunciato all'Autorità Giudiziaria perchè distribuiva stampati senza il regolare permesso dell'Autorità di P. S.

Movimentato tentativo di ricatto al Lido

Nel caldo meriggio del giorno 16 corr., verso le ore 16, fra le ombre amiche del Parco delle Quattro fontane al Lido se ne stava tranquillamente seduto il sig. D'Afflitto Giovanni Battista di Fausto di anni 28, abitante a Cannaregio 5350; la sua tranquillità venne però turbata ad un certo momento dall'avvicinarsi di una ragazza ch'egli aveva già conosciuto una volta per una facile avventura il 29 maggio u. s.

La ragazza era assieme ad un giovane di circa 35 anni, dalla folta capigliatura alla Mascagni; questi quando fu vicino al D'Afflitto gli domandò in forma piuttosto risentita se era proprio lui che il 29 maggio aveva abusato della ragazza che gli stava al fianco. Il D'Afflitto rispose di averla infatti in quel giorno conosciuta, ma non aveva abusato di lei, ma solo godute alcune ore della sua facile ed arrendevole intimità. Allora il nuovo Catone, lo rimproverò acerbamente facendogli presente che avendo abusato di una minorenne doveva rispondere verso la legge e riparare il mal fatto.

Non fu poca la meraviglia del D'Afflitto Egli ribattè che non aveva oltraggiato nessuna minorenne ma l'amico della ragazza insistè con più forza e concluse prospettando la possibilità di sistemare la noiosa faccenda, purchè il colpevole gli avesse sborsato a titolo d'indenizzo la piccola somma di lire... seimila.

Il D'Afflitto sorpreso ancor più per la intimazione, propose invece di recarsi immediatamente dal Commissario di P. S. per spiegare il suo operato e per mettere a confronto lui, lei e il terzo.

A tale uscita poco gradita per l'avvocato difensore, questi gli si scagliò addosso afferrandolo con forza per il collo, immobilizzandolo. Intanto la verginella tradita, senza perder tempo, metteva le mani nella tasca interna della giacca del D'Afflitto e gli toglieva il portafoglio e nella fretta di rovistarlo trovò solo lire 20 che passò subito nella sua borsetta, a titolo di anticipo sulla rifusione totale.

Mentre avveniva l'attacco il D'Afflitto potè gridare: «Aiuto» con forte voce, sicchè accorse sul posto certo Benfatto Lino di Luigi di anni 26 da Peraga di Vigonza (Padova), che se ne stava sdraiato sull'erba, non troppo lungi dall'assalito. A tale intervento inaspettato la ragazza si affrettò di rimettere il portafoglio (che conteneva in un altro scompartimento ancora 100 lire) nella tasca del suo.... traditore, mentre il protettore se la svignava con lei in tutta fretta.

Il D'Afflitto rimessosi un poco, si recò a denunciare il fatto al Commissario Sig. Lambiase, dandogli i connotati della coppia audace. Il dott. Lambiase prima di procedere nelle ricerche volle ascoltare il testimonio della scena; fu possibile rintracciarlo ed egli espose il fatto per quanto gli constava, come l'aveva narrato il D'Afflitto.

Mercoledì nel pomeriggio, mentre i Carabinieri dell'Isola, giravano per servizio il Viale, riconobbero, dai connotati avuti la donzella infortunata e il suo difensore. Avvicinatisi ai due galantuomini li invitarono a seguirli all'ufficio di P. S., ove messi abilmente alle strette dall'ottimo commissario dott. Lambiase dovettero confessare il fatto passandoli subito in camera di sicurezza. I due truffaldini che sono Bevilacqua Argia di Pietro di anni 21 senza fissa dimora e Caretti Anselmo fu Giovanni da Cannero (Novara) di anni 33, cuoco all'Hotel Vonier al Lido, vennero poi tradotti alla Giudecca a disposizione dell'Autorità giudiziaria per ricatto e rapina.

Fra suocero e genero

Il milite nazionale Zamattio Giuseppe di Antonio di anni 82 dimorante a Cannaregio iersera è stato medicato all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in giorni 10 per lussazione al gomito destro.

Lo Zamattio riferisce che iersera trovandosi in campo ai Gesuiti venne a diverbio col suo futuro suocero Paladini Giuseppe e col futuro cognato Antonio Paladini i quali dopo una viva colluttazione lo gettarono a terra. Lo Zamattio venne soccorso da alcuni compagni della vicina caserma dei Gesuiti i quali, sentito il responso medico provvidero per l'arresto dei due Paladini.

Un capitombolo nella stiva

Il marittimo Grilli Rocco fu Tommaso di anni 59 da Ortona a Mare, domiciliato a Genova e imbarcato sul piroscafo «Affinità» che è ormeggiato in marittima, ieri mentre stava per salire la scaletta di bordo del piroscafo scivolò da un gradino delle scale della seconda stiva, ruzzolando da circa sette metri e si produsse la frattura di una costola sinistra. A mezzo della Croce Rossa della Marittima fu trasportato all'Ospedale civile ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

La scuola primaria e la riforma Gentile

Il prof. Mario Alberici, alla presenza di numerosi insegnanti, ha tenuto domenica scorsa una conferenza all'Ateneo sui risultati dell'applicazione della Riforma Gentile nella scuola primaria.

Il prof. Alberici ha immediatamente affrontato l'argomento ponendo in rilievo la funzione sociale della scuola di qualunque grado. Indipendente dalle conclusioni politiche e dai mutamenti di regime, essa promuove e dirige, educando le giovani generazioni, il progresso e l'ascensione della stirpe. La scuola italiana oggi soffre di una crisi duplice, naturale, effetto della sua recente rinnovazione; crisi di funzionamento e crisi di classe, ma quest'ultima è conseguenza della portata attribuita alla riforma.

Nella scuola primaria la rinnovazione dei programmi e del funzionamento, opera del prof. Lombardo Radice ha realizzato i voti espressi da molti anni da moltissimi insegnanti; nè la riforma sarà mai abbastanza lodata per l'indirizzo rivolto allo sviluppo più sincero delle spontanee attività ed attitudini del bambino.

Il prof. Alberici fa solamente qualche riserva sull'efficacia dell'insegnamento religioso e sull'approfondimento dello studio regionale che a suo parere ostacola la fusione nazionale e soprattutto sulla fretta con cui molti vollero applicare i nuovi programmi venendo meno agli stessi desideri e criteri del Direttore Generale della Istruzione Primaria che disse essere saggio chi innestava il nuovo sul vecchio con ponderazione e lentezza accompagnate da coscienza educativa.

La crisi poi della classe magistrale, come fu già detto, venne originata dalla portata politica della riforma che coincise con il sorgere di un nuovo ordinamento politico. Si pensò quindi, sebbene a torto, che non approvasse la riforma chi non aderiva al nuovo stato di cose. Invece oppositori alla riforma se ne trovano in tutte le file, e sono in gran parte opposizioni causate da un onesto desiderio di critica che indagando le cause di talune sproporzioni esistenti effettivamente tra lo spirito, l'orientamento della riforma messi in rapporto con le sue modalità di applicazione. L'Unione Magistrale che ebbe dissensi col Ministero della P. I. in questi ultimi tempi, nel suo più recente congresso non ha mosso alcuna critica all'indiscutibile valore pedagogico della riforma.

Il prof. Alberici, che ha trattato con molta competenza l'argomento nei suoi svolgimenti tecnici, è stato in vari punti interrotto da calorosi applausi i quali hanno poi coronato le conclusioni della conferenza, nelle quali egli ha riaffermato l'amore degli insegnanti tutti per il loro ministero, che non deve e non può essere alterato da alcuna concezione politica, giacchè la educazione dell'infanzia è missione così alta che nel suo adempimento nessun maestro può sentirsi influenzato da preconcetti sociali o politici. Il conferenziere ha ricevuto anche numerose congratulazioni, fra cui quelle del Presidente dell'Ateneo prof. Jona, dell'ispettrice scolastica signora Leonizzi Concari, e di molti direttori didattici e funzionari dell'amministrazione scolastica.

Un abbraccio troppo tenero

Il marittimo Sepich Matteo fu Giusto di anni 42 da Ica (Abbazia) imbarcato sul piroscafo « Laconia », attualmente ormeggiato in Marittima, dopo aver vagato la sera di lunedì per varie osterie si trovò nei pressi di via Vittorio Emanuele senza saper l'itinerario che avrebbe dovuto seguire per ritornare a bordo.

A trarre d'impaccio il Sepich, che era alquanto brillo, giungeva un giovanotto sconosciuto che si offerse di fargli da guida e di tenergli compagnia. Lo sconosciuto però riuscì gradito e simpatico all'ubriaco perchè questi, che sembra abbia a soffrire di malinconia, si confidò piangendo all'improvvisato amico facendogli presenti le sue fantastiche disgrazie.

Della triste ubbriacchezza del marittimo approfittò il nuovo venuto che, giunto ad un sottoportico, per dimostrare la sua affezione al Sepich e per confortarlo delle sue... alcooliche afflizioni lo abbracciava e baciava ripetutamente con trasporto, accomiatandosi quindi con un pretesto qualunque.

Della sincerità dell'amico il Seipel potè accorgersi quasi subito quando portò una mano al petto e non sentì più il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva 1100 lire in biglietti di banca e di Stato di vario taglio.

Il Sepich deluso nella sua espansività di affetti cercò un'altra persona a cui confidare la sua nuova e più grave disgrazia e la trovò in un passante che si prestò ad accompagnarlo alla Stazione dei Carabinieri di Calle Racchetta, dove a quel maresciallo egli fece regolare denuncia dell'avventura occorsagli.

Il maresciallo dispose perchè venissero espletate indagini e riuscì ad identificare il ladro nella persona del bandaio De Angelis Leonardo di Riccardo di anni 20 domiciliato in calle Lion alla Bragora n. 3383.

Per la CURA DEI CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA MIGONE



Sergente o calvi! Al grido del portento
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento,
Sperando in una pronta guarigione.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan sospirando a giungervi presto
Chi corre a piè chi vola in bicicletta,
ed è felice in ver quel ch'è più lesto.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati,
Veggono i capi lor quel selva ombrosa
Di splendidi capelli incoronati.

E dai lor petti sorge un grido solo:
«Gloria e chi ci donò la guarigione!
Gloria in eterno a chi del nostro duolo
Consolator si fe: Gloria a Migone!».

L'Acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due morti per il crollo di un ponte sospeso

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri a Fai, suscitando viva impressione in tutto il paese.

Il pittore Vittorio Povoli, di anni 60, da Trento, abitante in via Roma, 6, e l'imbiancatore Giuseppe Pegoretti di anni 4..., da Povo, assieme ad altri operai attendevano ai lavori all'Hotel Cembrano. Il Povoli ed il Pegoretti si trovavano su di un ponte sospeso, quando improvvisamente una corda si ruppe ed essi precipitarono da oltre 15 metri di altezza.

Un urlo di terrore uscì dalla bocca dei compagni di lavoro che corsero a prestare aiuto ai feriti. Sopraggiunto il medico, il Pegoretti soccombette dopo poco causa le ferite riportate. Lo stato del Povoli non sembrava dapprima molto grave. Il medico, apprestategli le prime cure, ne ordinò il trasporto all'ospedale di Trento. Qui i sanitari gli riscontrarono un gravissimo choc traumatico, una contusione grave alla colonna vertebrale e una ferita lacero contusa alla fronte.

Ogni rimedio riuscì inutile e il povero Povoli spirava stamane.

Una vecchia sfracellata dal treno

Il treno ascendente Venezia-Trento che arriva qui alle 16.30 e sul quale stavano il macchinista Marcelli e il capotreno Favrin, giunto ieri al passaggio a livello di Cismon investiva in pieno una vecchia di 70 anni, tagliandola nettamente in due.

Nessuna responsabilità incombe al personale che ece sforzi sovrumani per frenare, ma data la vicinanza, non riuscì ad evitare la disgrazia.

Il nobile Quadrio assolto

E' terminato stasera alle ore 20 alla nostra Corte d'Assise il processo contro il N. H. veneto Andrea Quadrio di Oderzo, imputato, come è noto, di aver ferito il 4 febbraio scorso la propria moglie con 34 colpi di temperino, durante una scenata di gelosia. Dalle deposizioni dei testimoni è risultato che il Quadrio aveva qualche ragione di dubitare dell'infedeltà della moglie, la quale aveva avuto relazioni intime con amici del marito.

Dopo una magnifica commovente arringa dell'avv. difensore Dalla Cella di Verona, i giurati hanno negato l'accusa di tentato omicidio ed hanno assolto l'imputato. Questi, anzi, che aveva tentato di uccidersi in carcere, dopo la tragedia coniugale, gettandosi da un balcone dall'altezza di 12 metri e riportando gravi ferite dalle quali non è ancora guarito, prima di udire la sentenza è svenuto dall'emozione.

La festa dei combattenti

Animatissima e piena di varie sorprese è riuscita la festa di ieri sera a Dos Trento. Più di duemila cittadini convennero sullo storico Colle e l'animazione è riuscita superiore ad ogni aspettativa. Il ballo pubblico, i giuochi, il concorso umoristico hanno divertito immensamente il numeroso pubblico. La festa si è protratta fino a tarda ora fra fantastiche luminarie.

L'Università Popolare a Castel Thun

D'accordo con la Società per gli studi trentini, l'Università popolare intraprenderà domenica una gita a Castel Thun (non lungi da Vervò) per visitare lo storico maniero. Farà da guida il prof. Veber.

Alla gita sono invitati non solo i soci dell'Università ed i partecipanti al corso linguistici promossi dall'Università, ma in genere tutti gli amici.

Partenza alle ore ... dalla stazione del la Trento-Malè. Pranzo al sacco.

"Il Trovatore,, al Modena

Ottimo successo ha avuto iersera la prima del *Trovatore*. Tutti gli artisti sono stati veramente all'altezza del loro compito. Ines Da Forni una Leonora degna di una voce limpida e armoniosa che raggiunge i migliori effetti drammatici e passionali.

Il tenore Enea Coltelli, dagli acuti sicuri e squillanti, ha meritatamente, ottenuto uno schietto successo personale e ha dovuto ripetere la famosa «Di quella pira» eseguita magistralmente e sostenuto ...

Una zingara efficacissima nella sua parte altamente drammatica è stata la signora Irene Fernandes che possiede un canto rotondo e sicuro.

Ottimo come sempre il baritono Morini, ormai favorevolmente noto e apprezzato dal pubblico. La concertazione dello spartito è riuscita molto efficace. Buona l'orchestra, sotto l'abilissima bacchetta del Maestro Farsora e discreti cori.

La cronaca della serata registra chiamate e applausi entusiastici agli artisti e al Mestro. Lo spettacolo si replica stasera e domenica ed è certo che il pubblico trentino non mancherà di accorrervi.

OLTRESARCA

Per l'inaugurazione del gagliardetto della Sportiva. — Il giorno di S. Pietro 29 corrente, la Società Sportiva Sarca... terrà una grande manifestazione sportiva...

Per l'occasione è stato nominato un comitato il quale lavora alacremente al miglior esito della festa.

La festa sarà ricca del programma che è stato così redatto: Ore 10: Ricevimento delle Società sul piazzale della stazione di Bolognano, vermouth di onore; ore 10: inaugurazione del gagliardetto, ore 15: Partenza della Corsa ciclistica, regionale di categoria per dilettanti di IV cat. sul percorso: Bolognano, Arco, Riva, Torbole, Nago, Bolognano, Km. 18.50, da coprirsi tre volte; ore 15.30: Inizio gara podistica per dilettanti di III cat. ...; ore 17: Arrivo ciclisti; partenza alla corsa e partenza della gara di resistenza di mezzo fondo sul percorso, Bolognano, S. Martino, Mayno, Ceniga, Vignole, Bolognano, Km. 5; ore 21: Premiazione dei vincitori e trattenimento sociale in loro onore, con un concerto della Banda.

Oltre ad altri numerosi premi verrà posta in palio una artistica coppa, dono del Commissario prefettizio sig. Gio. Batta Saibanti.

Il gagliardetto è opera della signora Benedetti. In Oltresarca l'entusiasmo per questa festa sportiva è molto vivo, e si prevede che riuscirà una fra le belle manifestazioni sportive del basso-Sarca.

ROMAZZOLLO

Troppo gentili quei signori... — Ieri sono entrati in un'osteria quattro giovincelli, e appena seduti ordinarono della birra. Osservarono però all'oste di non servire di quella del Fascio, perchè piuttosto si accontentavano di restare a bocca asciutta. E per la birra del Fascio intendevano dire di quella venduta da mal..., che tesserato al P. N. F., poichè nessun spaccio o cooperativa fascista esiste in questa plaga. Molti e comodi sarebbero i commenti, ma una sola osservazione ci preme fare: cioè che, come è già provato quassù, la tessera più quotata è quella di ex gendarme o alto papavero austriaco. E voi sì vorreste il potere per trattare tutti gli italiani alla precisa stregua.

ARCO

Processione tradizionale. — Le processioni religiose ad Arco, assumono un carattere veramente serio e austero. Così si può dire della processione odierna del «Corpus Domini».

Aprivano il corteo solenne i bambini dell'Asilo infantile; indi seguivano gli scolari, scolare, i piccini dell'orfanotrofio, il Circolo giovanile, con vessillo, la Lega contadini pure con vessillo, le Confraternite religiose, il clero officiente, Monsignor Degellegrin, il Commissario prefettizio dott. Di Sughich, con il suo segretario, la Banda cittadina, la Banda della Casa del Popolo, uno stuolo di gente e fra le gradazioni.

Inutile dire che non è successo il minimo incidente.

Echi della stagione di cura. — I forestieri che frequentarono il luogo di cura nella decorsa stagione invernale, si avvicinano alla cifra di 3000. Da notarsi che giornalmente venivano rimandati un numero assai raggaurdevole di ospiti per mancanza di alloggi, e quindi la cifra potrebbe risultare molto più alta.

Un monito questo, che deve richiamare l'attenzione del Comitato forestieri, a procurare pel prossimo ottobre, l'allestimento, massimo di alberghi e ville. Inoltre è assolutamente indispensabile, di procurare un'orchestrina che si possa dare per lo meno un concerto giornaliero, e infine un po' più di pulizia alle strade, ed in generale, onde evitare oltre il resto, delle critiche dannose.

CALDONAZZO

Precipita da 15 metri. — In località Brenta certa Elvira Dal Prà fu Francesco d'anni 44, salita su di un ciliegio, per lo improvviso spezzarsi di un ramo, cadde da un'altezza di 15 metri fracassandosi il cranio.

La disgraziata è morta sull'istante. I carabinieri hanno fatto ricerche sul posto e hanno escluso responsabilità di terzi.

VALLARSA

Cade da una terrazza. — Il fotografo Augusto Fox recatosi sulla terrazza attigua alla propria abitazione, mise un piede in fallo e precipitò sopra alcune travi sporgenti dal muro, rotolando poi su un cumulo di pietre. Egli riportò nella grave caduta molte ferite e contusioni e dovette essere trasportato all'ospedale.

MORI

Sistemazione del cimitero. — Da qualche giorno, per iniziativ.. del Commissario Prefettizio si lavora alacremente alla sistemazione del nostro cimitero. L'idea risponde ad un sentimento di umanità e di squisita sensibilità, certamente lodevole e apprezzabile; e maggiormente ora risalta agli occhi l'incuria e l'inerzia più completa dell'Amministrazione passata, per lo stato di completo abbandono in cui veniva tenuto per troppi lunghi anni il sacro recinto.

FOLGARIA

Solenne inaugurazione della Sezione Fascista. — Nel pomeriggio di ieri, col concorso di numerosi intervenuti, si è inaugurata solennemente la locale sezione del Fascio. Il discorso inaugurale fu fatto dal prof. Alfredo De Gasperi che ha fatto una nobile sintesi sulle direttive attuali del Direttorio Nazionale e ha parlato dei compiti precipui della costituenda sezione sia nei riguardi del Partito sia di fronte alle necessità e ai bisogni del Comune. E' stato infine inviato un entusiastico telegramma a S. E. Benito Mussolini.

MEZZOCORONA

La storia di una bicicletta. — Il signor Carmelo Dorigatti constatava ieri la scomparsa della sua bicicletta. In seguito a ciò veniva tosto arrestato un contadino, il quale però ha asserito di aver preso la bicicletta per recarsi a diporto e di essere caduto nel torrente Noce dove la bicicletta sarebbe stata inghiottita dalle acque.

L'autorità indaga per accertare la veridicità del racconto.

La Germania ha bisogno di crediti

BERLINO, 20

Il «Wolff Bureau» ha da Norimberga: Nell'assemblea dell'unione nazionale per l'industria e il commercio tedesco, il vice presidente della Reichsbank Clavenstt, ha cercato di giustificare la politica dei crediti della Reichsbank, rilevando con ampi dati statistici che con la fine della inflazione è venuto in piena luce il fatto che alla Germania effettivamente mancano capitali.

Abbiamo bisogno, ha detto Clasenatt, di larghi crediti esteri che però mai si otterranno prima della soluzione della questione delle riparazioni. Il direttore della Reichsbank — ha concluso l'oratore — è perciò di avviso che l'accettazione del rapporto Dawes è necessario.

Onorificenze

Il Preside del R. Liceo «M. Polo» cav. Tullio Ortolani è stato con recente decreto, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Notiziario veneto

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Commemorazione del VI. anniversario della Battaglia del Montello. — Il prof. Giovanni Pietro Lassali dell'Università della Capitale ha indirizzato al Cav. Antonio Battistella sindaco di Nervesa della Battaglia la seguente nobilissima lettera:

«Mentre la selva di mille gloriose bandiere e lo spirito dei nostri seicentomila morti si daranno convegno nella sua eroica tormentata città per ricordare una delle ore più belle e più tremende per la Patria, la Università degli studi di Roma non può rimanere assente nè dimentica. Questo Ateneo, che a schiere prodighi i suoi giovani su tutti i campi di battaglia e che non pochi ne immolò sul Montello tremendo e glorioso, Le manda, a mio mezzo una modesta offerta: umile è il segno, ma infinito è l'amore che lo detta. Serva il piccolo dono per unire, in nome dell'Alma madre degli studi una fronda di quercia e una di alloro alla grande corona di gloria che il Popolo tutto d'Italia deporrà il 22 giugno sul grande sacro Altare illuminato per i secoli da tanti martiri e santificato dal più puro sangue di nostra gente.

Accetti i miei personali ossequi. — Devotissimo Prof. Severi.»

E' stato nominato un Comitato esecutivo dei festeggiamenti costituito dall'intero Consiglio comunale e da quello della commissione cittadina.

Il programma della festa che avrà luogo domenica prossima 22 corrente è il seguente:

Ore 8.30: Formazione del corteo in Piazza Umberto I. — Ore 9.10: Messa al Campo. — Ore 11-12.30: Pellegrinaggio all'Ara del Magg. Baracca ove la Civica Amministrazione di Nervesa deporrà una corona. — Ore 13: Colazione delle Autorità nell'Aula Magna del Palazzo municipale. — Ore 15: Inaugurazione della bandiera dei combattenti della Sezione di Nervesa della Battaglia. — Ore 17: Commemorazione del VI anniversario della battaglia tenuta da Michelangelo Zimolo.

Il Comune ha provveduto ancora a stabilire un servizio di trasporti per Nervesa in coincidenza con i treni da Udine e da Treviso in arrivo alla stazione ferroviaria di Susegana.

Data la grandiosità dei preparativi e l'adesione di tante spiccate personalità si prevede che la festa debba riuscire degna della data storica e tale da onorare la città e gli ispiratori della commemorazione Antonio e Oreste Battistella.

VITTORIO

L'adunanza del Consiglio direttivo dell'Associazione industriali e commercianti. — Nell'ultima recente adunanza del Consiglio direttivo della locale Associazione industriali, commercianti ed esercenti, vennero discussi e trattati oggetti della massima importanza. Difatti, presentato dal solerte segretario sig. Bianchedi Odoardo e confortato dai relativi regolamenti, è stato rimesso allo studio delle competenti Autorità comunali, varie proposte che, se attuate, come si spera, porteranno dei grandi benefici alla nostra città.

Si tratta di istituire anche a Vittorio, come in altre città, il mercato del bozzolo che sarà della massima utilità per tutti. Si propone la fondazione di una Associazione volontaria di pubblica assistenza (Croce Gialla o Verde ecc.) che pure potrà arrecare grandi benefici ed efficenti di spiccate personalità la topografia della nostra Vittorio.

La «Casa del Commercio» — altra nuova istituzione per Vittorio, e di cui altra volta abbiamo fatto cenno — avrà per la sua inaugurazione al Foro Boario, Per la «Mostra-Esposizione» nel prossimo autunno, con uno svariato ed interessante programma di festeggiamenti, purtroppo programma sta già elaborando l'apposito Comitato che si ripromette di porre conceretare qualcosa di buono e di ma... visto a Vittorio.

L'Associazione I. C. E. adunque si meritata tutta la riconoscenza della cittadinanza e per quello che in breve volgor di tempo dovrà sussistere ad una vera, propria e graduale trasformazione di tutte le cittadinanze attuali, che da tempo sente il bisogno di nuovi impulsi, per portarsi al livello delle città più evolute ed amanti del vero progresso.

Ingente ed audace furto. — I signori Bonadio e Corelli recatisi alle 8 di stamane ad aprire il loro negozio di oreficeria, orologeria, ed articoli vari, sito in Via Concordia nella parte di un incendio anormale, essendo entrati nel negozio, trovarono buona parte della merce sottosopra.

Insospettiti, fecero un rapido inventario constatando con loro sommo disinganno la mancanza di vari e ricchi oggetti di oreficeria e moltissimi orologi, scelti con cura, e per un approssimativo valore di circa 12 mila lire.

Avvertiti i carabinieri ed il brigadiere, che momentaneamente la stazione del Centro, questi si recarono prontamente sul luogo, non poterono che constatare il furto. Dalle prime indagini il furto deve essere stato perpetrato mediante chiave falsa e durante la notte fra le due e le tre.

La cerimonia per S. E. Orlando è stata rinviata a giorno da destinarsi non potendo l'illustre parlamentare trovarsi a Vittorio domenica 22 corr. per improvvise imprescindibili circostanze.

CONEGLIANO

Visita alla Scuola d'arti e mestieri. — I soldati e graduati operai del nostro reggimento d'Artiglieria da Campagna accompagnati dai loro ufficiali e sottufficiali, i quali pure fanno parte del ... del reggimento stesso, hanno l'altro giorno fatto una visita alla R. Scuola d'arti e mestieri. Squisitamente ricevuti dal direttore prof. Giovanni Marsili, i militari hanno potuto farsi un concetto chiaro di quelli che sono i vari scopi di tutte le scuole popolari e specialmente di questa nostra Scuola d'arti e mestieri ove l'insegnamento è impartito con principi didattici veramente geniali.

La visita è stata sommamente istruttiva per i militari che ne hanno riportato un ricordo ed una impressione effettivamente benefica.

S. VITO CADORE

Le recentissime del «Gazzettino». — Il giorno 14 corr. sul «Gazzettino» appariva un trafiletto narrante di un brigadiere dei carabinieri di qui, che si godeva tre giorni di punizione perchè aveva avuto l'infelice idea di fermare un automobilista da un pezzo grosso. Invece non si prende informazione, riesce che senso ... di anni o dieci anni fa, prima della guerra. Scusate se è poco! Non sarebbe meglio che il corrispondente si occupasse di quelle guardie alle giovane? Si otterrebbe la gratitudine delle comari che non se ne vedrebbero scheacciate dalle automobili come avvenne in una precedente locale corrispondenza.

Elezioni. — Domenica 22 corr. avranno luogo le elezioni comunali; ma se di ... ha sentore di adunanze, di partiti, di candidati. Apatia, indifferenza, o che si vogliono improvvisare programmi e persone all'ultima ora? Ad ogni modo auguriamo che ne abbia ad uscire una amministrazione fattiva ed energica.

MEOLO

Fiera annuale. — Il Municipio ha pubblicato il solito manifesto che fissa per sabato 21 corr. la fiera annuale di merci ... bestiame esente da qualsiasi tassa di posteggio.

Sagra di S. Giovanni. — Martedì prossimo 24 corr. avrà luogo la sagra detta di S. Giovanni per la quale hanno cominciato a piazzarsi in questo centro giostre, altalene e baracche di ogni genere.

Per detto giorno la Società Sportiva Meleo ha indetto una corsa ciclistica di 100 chilometri con ricchi premi libera a tutti i non tesserati. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Renzo Patrizio.

SANTA MARIA DI SALA

Offerte pro Parco Rimembranza. — Riportiamo altro elenco di offerenti spiacenti di dover segnalare in appresso coloro che non credettero di aderire al nobile scopo:

Insegnanti delle scuole elementari L. 100; Zaboo co. Alfonso 50; Regazzo Gio. Batta 50; Malgarini Antonio 10; Carraro Ponsio 50; Favero Carlo 40; Bertoldo Giordano 10; Dal Corso Antonio 15; Turcato Teresa ved. Zampieri 20; Dal Corso Valentino 30; Maso Giuseppe 20; Ciscato Antonio 5; Morumi Italia 5; N. N. 9; Tagliaro Antonio 10; Carraro Fratelli 15.

PIEVE DI CADORE

Riunione d'insegnanti. — Oggi nel salone della Comunità Cadorina si sono riuniti tutti gli insegnanti del Cadore e Zoldano. Presiedeva tale seduta il prof. Mascheroni ispettore generale di Venezia accompagnato dal prof. Guseo.

Il prof. Mascheroni tenne un elevato discorso fornendo le più ampie delucidazioni sulla fondazione del Sindacato insegnanti. Seguono a parlare altri maestri segnanti, il maestro ... infine pel Comune di Pieve parla l'avv. Coletti ringraziando i presenti per aver scelto Pieve quale sede del loro congresso.

Chiusa la mattutina seduta tutti si radunano nella sala del Gran Caffè Tiziano, ove venne servito inappuntabilmente un rinfresco offerto dal Municipio.

PONTE NELLE ALPI

Inaugurazione del Monumento ai Caduti e del Gagliardetto del Gruppo di Polpet e dell'Associazione Naz. Alpini. — Domenica p. v. 22 giugno corrente, avrà luogo in Polpet, frazione del nostro Comune, l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra e del Gagliardetto del Gruppo della Associazione Nazionale Alpini. Ecco il testo del patriottico manifesto pubblicato dal Comitato pro Monumento.

«Polpet che vide le orde nemiche travalicare in fuga, incalzate dagli arditi e dal resto dell'Esercito vittorioso che s'avviava a bandiere spiegate verso i sacri confini della Patria, ricorda romanamente sul Marmo i suoi 24 gloriosi, indimenticabili Eroi.

Combattenti! Cittadini! Nella appassionata fidente attesa delle maggiori sorti d'Italia, nello strazio dell'invasione, e forte nell'animo Vostro unanime e forte quel voto di riconoscente ammirazione per i propri Caduti che, per la vostra tenace volontà, degnamente sciogliere domenica col Comitato e cogli Alpini! Accorrete a rendere il tributo d'onore ai gloriosi Caduti e solennizzare la cerimonia dell'inaugurazione del Gruppo di Ponte nelle Alpi, simbolo rievocante il passato glorioso e la perenne fratellanza della grande famiglia dei «Verdi».

Programma: Dalle ore 9 alle 10: Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze Ore 10.30: Formazione del corteo sul piazzale della stazione ferroviaria.

Ore 11. Scoprimento e benedizione del Monumento, inaugurazione del Gagliardetto e discorso dell'ratore ufficiale Don Pietro Zangrando. Ore 11.30 Vermouth d'onore alle Autorità.

Per tutto il tempo della cerimonia la fanfara del 7.o Alpini (gentilmente concessa) suonerà inni patriottici.

La "Gazzetta,, in Friuli

CORMONS

Opera benefica governativa. — Il nostro Governo nazionale, per mostrare sempre più il suo interessamento per le popolazioni delle nuove terre redenti, ha deciso lo sgravio dell'imposta fondiaria a tutti coloro che furono colpiti dalla tempesta del 3 giugno u. s.

Basta che ogni colpito denunci al competente Ufficio Industriale delle imposte il singolo danno patito.

Gruppo Balilla. — A cura ed interessamento del fascio locale anche a Cormons fra giorni avremo la costituzione del gruppo Balilla.

Saluto ad un partente. — Il nostro bravo maresciallo maggiore dei RR. CC. a cavallo sig. Arnoldo Lazzerini fu trasloccato da Cormons a Pordenone. Il funzionario buono ed intelligente, in diversi anni di permanenza fra noi s'era cattivata la benevolenza della cittadinanza tutta.

A sostituirlo venne da Orvieto il maresciallo maggiore sig. Alfonsi Alessandro; speriamo che questi sappia attirare la simpatia della popolazione.

Al primo con i nostri auguri un saluto, al secondo un benvenuto.

CIVIDALE

La grande processione del Corpus Domini. — Ricorrendo giovedì la festa del Corpus Domini, ebbe luogo la grande tradizionale processione religiosa attraverso le vie della città, pavesate e sparse di fiori qua e là. Alla processione presero parte oltre il clero, le confraternite e le società cattoliche e una moltitudine di popolo.

Gli effetti della grandine. — Quasi ogni giorno, specialmente nel pomeriggio, abbiamo qualche temporale che oltre ad abbondanti acquazzoni ci regala anche grandine.

L'ultima grandinata l'abbiamo avuta l'altr'ieri sopra un lembo ristretto di zone pedicollinare a levante di Cividale; ma della quale non possiamo constatare gli effetti ... dobbiamo dire che essi appaiono intorno a quelli che si sono ritenuti sotto l'impressione del temporale. Rilevanti invece permangono i danni della penultima grandinata che colpì in modo speciale la plaga da Rubignacco a Corgeglio.

Bachi e bozzoli. — I bachi vanno dovunque al bosco e filano bene. Però il mercato dei bozzoli non è cominciato e perciò non si sono neanche fissati, almeno qui, i prezzi d'acquisto.

S. VITO DI FAGAGNA

Festeggiamenti. — Preannunciata da appositi manifesti e dalla stampa, ebbe luogo domenica, nella forma più solenne, la inaugurazione delle campane, del nuovo campanile e della facciata della Chiesa, frutto di perfetta concordia e di buon volere della popolazione Sanvitese sotto la sagace guida del Parroco don Romano Della Giusta.

Fin dalla vigilia tutto era disposto in modo degno della solennità. Numerosi archi trionfali lungo le vie del paese, cartelli inneggianti alle nuove campane e bandiere a profusione.

Alle tre del mattino un armonioso concerto di cinque maggiore del nuovo campanile si spandeva per l'aria portando agli abitanti di S. Vito e circonvicini il saluto delle nuove campane finalmente ritornate a rompere il cupo e mesto silenzio di sei lunghi anni.

Prima della messa solenne mons. Zucchiatti impartì la benedizione alla nuova facciata della chiesa e quindi disse brevi parole ai numerosi presenti ricordando il maggio 1906 alla prima benedizione della loro campane e ... il giorno 11 maggio 1906 alla prima pietra della costruzione del coro e compiacendosi vivamente con i suoi compaesani per la concordia, fedeltà e sentimenti religiosi dai quali sono animati. Parlò poscia lo studente Canzio Toniutti e quindi clero e popolo si radunarono in chiesa per la funzione solenne.

Celebrò mons. Valle, assistito da altri due sacerdoti ed i cantori di Madriso, noto, ben diretti dal bravo maestro Borgna, eseguirono egregiamente la messa a 3 voci del m. Candotti con accompagnamento di istrumenti ed armonium.

Al Vangelo mons. Valle rivolse al popolo appropriate parole di circostanza ricordando pure la ricorrenza della festa del patrono della parrocchia SS. Vito, Modesto e Orescenza. Dopo la funzione venne distribuita a beneficio delle campane una graziosa poesia in vernacolo dell'appassionato filologo «Mestri Paulin».

Alle ore 17 seguì l'annunciata gara tra accordatori delle campane ed il premio fu pagato alla terna Varutti Gino, Pecile Luigi e Pontello Giordano.

Sotto la direzione del m. Borgna la distinta Banda di Madrisio svolse quindi il suo concerto facendo gustare i migliori pezzi, marcie e canzoni che tennero la nuova facciata ed il sopra stante campanile illuminati in sfarzosamente illuminati a luce elettrica.

Alla sera nell'Asilo seguì una recita eseguita da attori del paese istruiti dal Parroco e vennero rappresentati: Il giudo, I finti ciechi ed un dialogo in dialetto: «La chiampane di S. Vito che venne molto gustata. Una lode ai bravi attori che per la prima volta seppero farsi ammirare.

Merita pure lode l'impresa Tonini, coadiuvata da bravi operai del paese, in modo speciale da Varutti Pietro, per la perfetta riuscita della facciata e del campanile.

MANIAGO

Assemblea del Fascio. — Ieri presso il Comune il segretario politico ing. E. Vanni, radunato d'urgenza l'assemblea alla quale, oltre il Direttorio, hanno partecipato tutti i fascisti.

L'ing. Vanni ha fatto una breve e precisa relazione sulla situazione attuale resa delicata dall'orribile ed inutile delitto dell'on. Matteotti, ed ha informato i fascisti sulla verità delle cose, smentendo le notizie false ed esagerate che hanno pubblicato i giornali d'opposizione e specialmente il «Gazzettino». Ha concluso ricordando ai fascisti il dovere della più ferrea disciplina ed inneggiando al fascismo che è e rimane più saldo e più forte che mai.

L'ing. Vanni come fiduciario del Direttorio provinciale, ha telegrafato a tutti i fasci della zona: i fasci hanno risposto assicurando di essere disciplinatissimi e fedeli alla grande causa fino alla morte.

L'assemblea di Maniago che ha dato magnifico esempio, ancora una volta, di forza e di saldezza, ha approvato pienamente la politica ferma ed energica dell'ing. Vanni e del Direttorio, riconfermandogli tutta ed intera la sua fiducia.

I signori dell'opposizione locale sono consigliati a stare tranquillissimi, perchè i fascisti sono più che pronti a morire piuttosto che cedere di un solo millimetro!

PORDENONE

Ave Maria. — La Compagnia Bonaldo al Sociale è stata riconfermata per altre tre straordinarie recite. «Acqua cheta» la graziosa operetta è piaciuta e fu applaudita anche per la buona esecuzione. Venerdì «Ave Maria».

I fascisti in assemblea. — La sezione locale del partito fascista, tiene assemblea questa sera Venerdì alle ore 21 all'Albergo Centrale.

La croce uncinata antisemita

BERLINO, 20

Un interessante incidente si è svolto ieri al Tribunale di Charlottenburg. Il deputato Henning era stato citato a deporre in una causa concernente l'assassinio del ministro tedesco a Mosca co. Mirbach e lo Henning era comparso con la croce uncinata all'occhiello, il simbolo degli antisemiti. Il presidente del tribunale invitò il deputato a togliere il distintivo al che l'Henning si rifiutò; un secondo invito rimase pure senza risultato.

Il tribunale condannò l'Henning a 50 marchi di multa e il processo fu rinviato.

Mercato dei bozzoli

ODERZO, 19 — Chiude il ribasso da 25.5 a 26. Pochissima roba ancora invenduta.

CASTELFRANCO V. 19 — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato di ieri: Incrocio Chinese da lire 23 a 26; Giapponese da 20 a 22.50; scarto da 9 a 10. Il raccolto di ottimo quintali afflusso in abbondanza dalla campagna della castellano rendendo assai animato il mercato.

Nell'ora quarta del giorno 20 giugno 1924, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Carolina Concina

ved. Guerra

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Emilia Concina ved. Giudica, le Nipoti Lina Giudica con il marito avv. Giulio Gidoni, Mary, e Rosy Giudica, Adele Giudica con il marito Comm. Edoardo Chiozzi, i nipoti Concino, Bizio Gradenigo e parenti tutti.

L'Ufficio funebre avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. M. del Giglio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 20 Giugno 1924.



Discorsi femminili

Le donne amano intratenersi di ciò che forma argomento dei loro ornamenti, della loro bellezza, della loro salute, dei mezzi atti a vivificarli, ad emergerla, a conservarla, cosicchè le Pillole Pink fanno spesso l'oggetto della loro conversazione.

Si può quindi ritenere che la S.na Carlotta Manzoni, abitante a Milano in Via Rosmini, 4, intrattenendosi con le sue amiche si sarà espressa così: «Da parecchi anni ero costretta a ricorrere a tonici e stimolanti per combattere lo stato di anemia in cui mi trovavo. I risultati conseguiti, però, erano stati insignificanti. Per colmo, mesi or sono mi ammalai d'influenza e ciò aggravò naturalmente il mio stato di salute. Mi furono allora consigliate le Pillole Pink, consiglio che accettai non senza diffidenza. Ben presto ebbi a ricredermi constatando il miglioramento realizzato. Le forze tornarono a poco a poco ed oggi ho ricuperato un ottimo appetito, e, come vedete, salute fiorente».

Se le Pillole Pink danno così buona prova a tante persone gli è che esse posseggono un forte potere per rendere al sangue la propria ricchezza emoglobinica, per fortificare il sistema nervoso e per stimolare tutte le energie dell'organismo. Esse danno appetito, facilitano la digestione, calmano i mali di stomaco e quelli causati dall'assenza di mestruazioni, forma delle Pillole Pink un ricostituente di potente efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi delle crescenza e della menopausa, i mali di stomaco, i mali di testa, le irregolarità mensili.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola. L. 27 le 6 scatole, franco, ogni tassa compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22 Milano (28).

Eustomaticus

DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI

in Polvere Pasta Elisir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Stabilimento Balneare Margherita

Sottomarina di Chioggia

SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI

Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.

APERTURA 1.o LUGLIO

Proprietario Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO

LIDO Medicina interna Via 4 Fontane Villa Stefanelli Dr. STEFANELLI Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido

VENEZIA: Polismb. S.M. Formosa 16 a 17

Dott. Cav. OLIVI

Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

Malattie dei Bambini

Dott.ssa CATTELAN

Med. aiuto dell'osp. Civile, Sez. Inf. Um. I. Riceve: S. Benedetto, Calle del Traghetto N. 3945 dalle 14 alle 15.30. Abitazione: S. Fosca. N. 2255. Venezia

Chirurgia gen. - Ginecologia - Vie urinarie

il Prof. C. CALZAVARA

Chirurgo Prim. - Libero docente

SI E' TRASFERITO

a S. Gregorio - Fondamenta Soranzo 380 (Telef. 16-67 - Riceve dalle ore 14 alle 16)

Ditta Celso Mantovani

Mercerie del Capitello - VENEZIA

DILETTANTI FOTOGRAFI

Ricordiamo ai dilettanti fotografi nostri clienti che **i rulli di pellicole e films Pack** acquistati nel nostro negozio si sviluppano **gratuitamente**.

NOTIZIE RECENTISSIME

Scambio di messaggi tra i Governi d'Italia e di Albania

ROMA, 20.

Mons. Fan Noli, nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, ha diretto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Compio uno dei miei primi doveri informando Vostra Eccellenza che l'Alto Consiglio di Reggenza, interprete delle vere aspirazioni di democrazia del popolo Albanese, mi ha incaricato di costituire un Ministero liberale.

«Assumendo questo compito che avrà per fine di dare all'Albania un'amministrazione moderna, e democratica, io mi permetto di contare sempre sull'assistenza morale dell'Italia che ha così largamente contribuito alla creazione e al consolidamento dell'Albania.

«E' per me un vivo piacere assicurare all'Eccellenza Vostra che il Governo Albanese continuerà ad avere come per il passato una politica di amicizia con tutte le potenze e di relazioni di buon vicinato con gli Stati limitrofi. Colgo questa prima occasione per offrire a Vostra Eccellenza le assicurazioni della mia più alta considerazione».

L'on. Mussolini ha così risposto:

«Ringrazio Vostra Eccellenza della cortese premura con la quale ha voluto portare a mia conoscenza l'incarico affidatole da codesto alto Consiglio di reggenza di costituire il nuovo Ministero Albanese. Nel premier atto con soddisfazione degli intendimenti di politica amichevole e di rapporti di buon vicinato con gli Stati limitrofi manifestati dall'Eccellenza Vostra nobilmente interpretando sentimenti di cotesto popolo, la prego di gradire con l'espressione dei voti più sinceri che formulo anche il nome del R. Governo affinchè ella possa assolvere con maggior bene dell'Albania l'alto compito cui è stata chiamata.

«Con l'assicurazione che l'Italia continuerà, come per il passato, a portare lealmente tutto il suo contributo per il pacifico sviluppo e la prosperità del paese vicino ed amico, mi è grata l'occasione per esprimere a Vostra Eccellenza la mia più alta considerazione».

Avvenimenti italiani in Germania

BERLINO, 20

(R.C.P.) L'agitazione prodotta in Germania dall'assassinio dell'on. Matteotti comincia a scemare. Fino a ieri era una pioggia di notizie contraddittorie, miranti a scuotere la fiducia nel nostro paese. Circolava una caricatura raffigurante l'on. Mussolini scavalcato d'arcioni e mentre cercava di afferrare il fascismo, al quale si dava l'aspetto di un cavallo in fuga, mentre dall'alto sopraggiungevano il lampo e la bufera Matteotti.

Le notizie pubblicate dai giornali francesi e cioè l'annunzio del ritiro di Mussolini, di una coalizione Mussolini-Salandra-Giolitti e in seguito l'adunanza presso il Re dei collari dell'Annunziata, venivano diffuse a caratteri cubitali dai giornali. Nelle ultime 24 ore prendono il sopravvento le notizie sensate. Si nota una lodevole attività delle agenzie ufficiali e ufficiose italiane, la «Volta» e la «Stefani» nel diramare notizie rassicuranti.

Il «Vorwaerts» continua nella sua campagna ponendo a raffronto il fascismo italiano col movimento Volkische tedesco. Il forsennato delitto ha profondamente nociuto al prestigio del fascismo in Germania. Il «Vorwaerts» stampava che dopo i mal riusciti putsch di Monaco, l'Italia era divenuta il paese ideale per i Volkische e dice che il fascismo è la traduzione in lingua italiana del movimento Volkische. Ciò non è vero, perchè quello dei Volkische è un movimento di minoranza, avente radici nelle classi degli ufficiali licenziati.

La R. N. "Mirabello„ a Stoccolma

STOCCOLMA, 20.

L'arrivo del R. Esploratore *Mirabello* a Stoccolma ha dato luogo a vive dimostrazioni di simpatie. Tutta la stampa saluta cordialmente la nave e molti giornali pubblicano articoli sulla Marina italiana.

Al porto ed in città si vedono parecchie bandiere italiane. Il Ministro d'Italia ha offerto una colazione con l'intervento di tutte le autorità navali e dei rappresentanti del Ministero degli esteri, ed un ricevimento per presentare la colonia agli ufficiali del *Mirabello*. Sono stati scambiati discorsi, cantati inni patriottici ed è stato inviato un telegramma all'ammiraglio Thaon di Revel. Anche il Console Generale ha offerto un pranzo agli ufficiali della R. Nave *Mirabello*. Il circolo della Marina ha offerto un grande banchetto ed altri festeggiamenti si preparano fra cui uno organizzato dalla colonia per l'equipaggio. S. M. il Re riceverà il comandante Pini.

La popolazione segue con la maggiore simpatia i marinai italiani.

Il corpo diplomatico di Doumergue

PARIGI, 20.

Il presidente della repubblica Doumergue ha ricevuto solennemente nel pomeriggio il corpo diplomatico. Il consigliere Cerretti, rappresentante della Santa Sede in qualità di decano del corpo diplomatico, gli ha presentato le felicitazioni esprimendo l'augurio che sotto la presidenza di Doumergue il mondo intero possa finalmente godere di quella pienezza di pace che deve assicurare alla Francia un lungo avvenire di sicurezza e di prosperità. Mons. Cerretti ha assicurato il presidente che avrà la più completa e leale collaborazione di tutto il corpo diplomatico e dei governi rispettivi per la realizzazione di questo altissimo ideale.

Doumergue ha risposto ringraziando ed affermando che nessuna nazione desidera più della Francia la realizzazione di una pace mondiale piena e completa alla quale aspirano ardentemente tutti i popoli. Questo ideale, ha soggiunto il presidente, incontrerà sempre la completa adesione del governo francese ed io vedo nel prezioso concorso del corpo diplomatico la prova evidente dello spirito di collaborazione e di intesa che solo potrà affrettare l'avvento di un'ora di prosperità nel diritto e la pace così ardentemente attesa dall'umanità.

L'Inghilterra rompe col Messico

LONDRA, 20.

MacDonald ha annunciato iersera alla Camera che l'agente britannico al Messico Cummings è stato ritirato. Egli ha letto il testo delle comunicazioni che il Cummings inviò al Governo messicano e che questi ha accusato, come è noto di essere sgarbate e contrarie alle forme diplomatiche. La lettera riguarda una serie di soprusi e di violenze commessi da militari messicani ai danni dei sudditi britannici. MacDonald commentando i documenti ha dichiarato di approvarli interamente. Nulla vi è in essi che possa offendere un Governo straniero.

Il contegno del Governo messicano, a detta di MacDonald, è inescusabile da qualunque lato lo si consideri. Dopo varie trattative per ridurre il Governo messicano ad un contegno ragionevole arrivò al Foreign Office la notizia che se Cummings non si fosse consegnato alle autorità messicane per essere espulso, la Legazione britannica sarebbe stata invasa entro due giorni. Il Governo britannico richiamò il Messico alla gravità dell'atto che meditava, ed offerse anche una soluzione soddisfacente. Avrebbe mandato Hohner, amico dei messicani, a sostituire il Cummings.

Il Governo messicano rifiutò, ed il Governo britannico pregò allora gli Stati Uniti di assumere la protezione degli interessi britannici e di far partire il Cummings con un suo salvacondotto.

Il Governo degli Stati Uniti ha già agito in questo senso, e telegrammi al *Times* da Washington e New York giunti iersera annunciano che l'incaricato di affari americano ha già preso in consegna gli archivi della legazione britannica. Il Cummings è partito iersera stessa per la frontiera degli Stati Uniti.

Il Presidente Obregon in un'intervista con giornali americani riferita da telegrammi al *Times* si compiace che «l'incidente sia stato amichevolmente risolto», e che finalmente il Governo britannico abbia acceduto alla sua richiesta di richiamare il Cummings. Il Presidente Obregon si ripromette grandi cose dalla «concordia» resa possibile tra Messico ed Inghilterra. Il Presidente del Messico è evidentemente ultraottimista giacchè il Governo britannico ha deciso invece di non inviare più Hohner a Città del Messico, ciò che significa rottura dei rapporti non ufficiali esistenti fin qui.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 20

Alle 8.30 si riapre l'udienza del processo per i fatti di Empoli. E' continuato l'esame testimoniale dal quale non emerge nessuna nuova circostanza. Il teste Seisoldi, che fu messo in disparte nell'udienza di mercoledì scorso, è richiamato e conferma quanto disse in quel giorno. Ciò provoca una richiesta di incriminazione da parte del Procuratore Generale a cui si associa la Parte Civile. La difesa si oppone e il Presidente legge quindi un'ordinanza colla quale ordina l'arresto del Seisoldi, che viene subito consegnato ai carabinieri per essere internato al carcere delle Murate. L'altra teste che nell'udienza scorsa fu pure consegnata ai carabinieri e che oggi avrebbe dovuto essere nuovamente udita è colta da un improvviso malore ed è trasportata all'ospedale di Santa Maria Nuova a mezzo della Misericordia. La sua sorte sarà decisa appena migliorerà.

L'udienza è tolta verso le ore 13

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile. Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAPPRESENTANTI abili, attivi, ricercansi in tutte città d'Italia estero. Dirigere offerte referenze: Saponeria Standard — Napoli.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIRETTORE albergo attualmente occupato primario Hotel, quattro lingue capacissimo perfetta conoscenza contabilità cerca migliorare. Scrivere Tessera 11748 fermo posta — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

FAMIGLIA nobile, onorata cerca altra pari per comune locazione contrattuale, appartamento signorile. Vocalmente. S. Giuliano 554 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

SIGNORINA distinta diplomata in pianoforte da lezioni a bambine e signorine. Scrivere: Cassetta 205 Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AFFITTASI Agosto, Ottobre appartamento ammobiliato signorile centrale. Scrivere: Cassetta 15 P Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO PARCO Venezia affittasi villetta vuota nuova signorile in due piani, termosifone, bagno, giardino. Rivolgersi via Salvore N. 4 telefono 141 — Lido.

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi ambito San Vio. Scrivere Tonin, Casella 397 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

VENDO campi liberi con e senza casa Comune di Mira. Rivolgersi Pietro Rubinato Mirano.

VILLETTA libera con adiacenze 18 locali 2400 m.q. giardino vendo Comune Mirano Cavin di Sala. Rivolgersi Rubinato — Mirano.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

PEDEROBBA affittasi stagione estiva villa ammobiliata otto vani, rimessa garage, scoperto, acqua, luce L. 800 mensili. Mazzocato Vincenzo. Crocetta Trevigiana

FIERA DI PRIMIERO Villetta mobiliata, 800 sul mare, 4 stanze, salotto e cucina, a 15 minuti dal Capoluogo, fra boschi e prati, splendida, vista su tutta la vallata e le Dolomiti, passeggiate amene, fittasi per la stagione estiva. Indirizzare Avv. Ben — Primiero.

Dott. G. MANUEL

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A — Treviso.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Laboratori di RICERCHE CLINICHE
(Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.)
Dott. ALFREDO DE PASQUALE
già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia, Calle delle Bande 5274a, Tel. 21-32

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1a Clinica Medica
Università di Napoli
23 sett. 922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente e utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Affz. amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
MARCA DEPOSITATA — SI VENDE

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI



VILLA BARUZZIANA
BOLOGNA — Tel. 15-85
CLINICA SPECIALIZZATA PER MALATTIE NERVOSE ORGANICHE E FUNZIONALI
Cure di riposo e di isolamento. Psicoterapia. Cure di disintossicazione (Morfinismo, Cocainismo, Alcoolismo). Rieducazione dei movimenti (tabe. Idro-elettroterapia. Diatermia. Reparto per fanciulli psicopatici. Reparto per Signore e Signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Posizione splendida. Vasto parco. Trattamento signorile. Assistenza medica permanente. Rette da L. 40 compresa assistenza medica. Facilitazioni per lunghe degenze. Direttore Medico prof. NERI - Membro della Società Neurologica di Parigi.

VOLETE LA SALUTE?



bevete FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Premiate Fabbriche **E. Frette e C.** Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie
Corredi da casa — da Sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI: VENEZIA - Salizzada San Luca
Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo

«GIOCONDA» ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

CASA di CURA-POLIAMBULANZA
VENEZIA, Canal Grande S. Cassiano 1173, Tel. 19-33
Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11
Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza
Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO - ore 8 - 11.
Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10.
Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore 11
Ostetricia e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11.
Malattie Orecchi, Gola, Naso. Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11.
Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE.
Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med. - chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414
Giorni fer: 10 - 13 e 16 - 19.30 Domen. 18-19

AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio Tel. 1716
VISITE GRATUITE AI POVERI

N. 44 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

XXII

LA GIOIA DEL PERDONO

Luciana non s'era ingannata, affermando che arriverebbe a Minsk senza inconvenienti.

Quel lungo e faticoso viaggio non fu che una malinconica corsa attraverso le pianure, che la vecchia Berta guardava con una curiosità sprezzante — «paese da selvaggi» — mentre un'eslamazione di stupore e l'altra, non parla che della maniera colla quale fuggirebbero assieme a Vasili, che non si lascerebbe più portar via.

— Ah, quando l'avrò fra le braccia... che suo padre non s'arrischi a ritormelo!

— Suo padre! — sospirò Luciana. — E' senza forze... incapace di fare il più piccolo gesto... Ah! Dio! agonizzante... morto forse.

— Oh! non sarò io che pregherò Dio perchè lo salvi! — brontolò la spietata governante.

E Luciana con voce tremula di pianto diceva:

— Suo padre piangerà.

— Ha riso abbastanza.

— Egli mi supplicò di preservare il nostro piccino da un nuovo attentato.

— Un attentato contro il signor Vasili?... Ma che dite mai, signorina Luciana? A chi ha potuto far male?... Chi vorrà male a lui?

— E' un Koulza, capito? Quei miserabili non hanno in cuore che odio, che ferocia.

— Per chi fa loro la guerra... Voi non sapete, signora, ciò che il conte ha fatto loro... Era terribile, ve ne ricorderete bene, quando montava in collera... Io mi ricordo come ne parlava di quei nichilisti, di quei rivoluzionari del suo paese. Voleva farli impiccare fino all'ultimo... Ed egli lo avrà fatto per certo.

— Ah! taci... Diverresti insopportabile... Un disgraziato che è orribilmente ferito... che forse sta per morire...

— E l'altra, quella sgualdrina... quella infame creatura, è morta... E' giustizia di Dio!... Non han sempre torto i nichilisti...

— Ah! taci... taci...

— A voi posso ben dire ciò che ho nel cuore.

— E tu, Berta, intendimi bene... Io non voglio, quando saremo a Livny, che una parola, un gesto... Noi andiamo in casa del conte Koulza, non dimenticarlo. Saremo sue ospiti... sarebbe un delitto... contro di me, contro la mia creatura... lasciar credere che noi arriviamo là con sentimenti d'ira... Promettimi... giurami.

— Eh! non sono una bambina, nè una stolta. Non abbiate paura, signorina Luciana... Sino a che sarò in questo paese... terrò la lingua... ed essi non sapranno nulla di ciò che penso... si tratta di riavere il piccino.

Ed il suo iroso brontolare aveva continuato due giorni.

. . . .

Alla fine giunsero a Minsk.

Luciana, che aveva lungamente pensato a tutto ciò, si fece condurre all'ufficio del «mirawoi-loud».

— Sono la madre di Vasili.

— Oh signora contessa, come foste bene ispirata.

— Mio figlio?

E' a Livny... Un bel giovanetto... Sarete una madre felice a stringervelo tra le braccia.

Essa chiuse gli occhi per la gioia profonda.

— Sua Eccellenza il conte Koulza — ripigliò il «mirawoi-loud» — è stato crudelmente ferito... Tuttavia il medico, che non lascia mai il castello, assicura che non peggiora. Al contrario... E' la febbre che è la nemica più terribile... e non si riesce a calmarla...

— Ma può parlare con una visitatrice..

— Certamente. Credo anzi che la vostra visita sarà per lui un gran sollievo, il quale produrrà un reale miglioramento.

— Allora signore... ho pensato... poichè vi siete messo cortesemente a mia disposizione... se m'accompagnaste a Livny? Si risparmierebbe tutte le spiegazioni, tutte le possibili difficoltà... Mi sarebbe penoso di aver a parlamentare coi domestici.

— Oh! signora contessa, come potete temere? Le porte di Livny si sono sempre aperte, come devono essere alla signora contessa Koulza.

— Io non mi chiamo più così signore.

— In Francia, può darsi... Ma qui, signora, noi ignoriamo, dobbiamo ignorare ciò che è successo in un altro paese... Qui la vostra situazione è la medesima di sette anni fa, quando siete venuta a passare qualche mese a Straroff... Voi eravate, siete e sarete sempre la signora contessa Koulza...

Essa non insitè; disse solo con voce di preghiera:

— Tuttavia mi sarebbe penoso invero presentarmi a Livny sola... dover dire il mio nome...

Il «mirawoi-loud» protestò:

— Non m'avete lasciato terminare, signora contessa... Io sono felicissimo, fierissimo dell'onore che mi fate, desiderando la mia presenza... E mi metto a tutta vostra disposizione per accompagnarvi.

— Subito, nevvero?

— Vado a cercare una vettura. Fra pochi minuti partiremo... Frattanto, signora contessa, vogliate considerarmi come in casa vostra... Il tempo di attaccare...

. . . .

Si arrivò

Luciana non aveva avuto che una sguardo distratto per la superba residenza, di cui il cancello d'onore si schiudeva davanti a lei

Si era fatto il giro attorno al praticello adorno di aiuole fiorite per fermarsi davanti alla gradinata, da cui i domestici di corsa scendevano per aiutare e calare a terra colei, che chiamavano tutti «signora contessa».

E Luciana, balzando dalla carrozza, aveva subito domandato per prima cosa al «mirawoi-loud»:

— Mio figlio?

— Non credete, signora — egli rispose a bassa voce — che sarebbe più generoso più francese, andare prima al letto del ferito?

Essa esitò un istante, poi disse risoluta:

— Sì, andiamo.

Seguita da Berta, che sogguardava, diffidente e sorniona quanto curiosa, si avviò.

Frattanto il «mirowoi-loud» aveva detto ad uno dei domestici:

— Annunciate a sua eccellenza la visita della signora contessa.

Che tutto al sangue, che scossa e quale tumulto di tutti i suoi ricordi, di tutta la sua desolazione, ed anche di tutte le sue ire e di tutti i suoi rancori, quando essa entrò in quella camera, dove, misto ad un odore acro di antisettici impregnava l'atmosfera.

E quale istintiva rivolta dei suoi nervi, allorchè nella penombra, in cui l'occhio discerneva appena, udì una voce debole genna nota, anch'essa mai dimenticata, ordinare:

— Mi si lasci solo colla signora Koulza.

Ma quale rilassamento subitaneo dei suoi nervi ribelli, quale profondo intenerimento di pietà in Luciana, quando scorse quel volto pallido, emaciato, quegli occhi infossati, ov'era ancora il terrore di ieri e l'angoscia di domani!

Poi tutte quelle bende, quell'immobilità di tutto il corpo martoriato, mentre la vita era raccolta tutta negli occhi, che la commozione ingrandiva e le lagrime cominciano a velare.

Allora essa, quasi incoscientemente aveve detto a Berta:

— Ritirati anche tu.

E tutti si erano ritirati nella stanza vicina e la porta e era chiusa dietro di lei.

(continua)

ANNO 182 - N. 173

Domenica 22 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Luci sul fosco delitto attraverso i primi risultati dell'istruttoria

Il corpo dell'on. Matteotti sarebbe stato bruciato nella macchia

La situazione politica

ROMA, 21

Vivissima è l'attesa negli ambienti politici per le dichiarazioni che saranno fatte dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al Senato e nella riunione dei deputati della maggioranza. Appunto in attesa di queste dichiarazioni, il comitato delle opposizioni ha deciso stasera di rinviare l'adunanza delle opposizioni per la commemorazione del l'on. Matteotti al 27. La riunione sarà aperta da un breve discorso di un deputato unitario, probabilmente l'on. Turati e quindi gli altri gruppi commemoreranno con un solo oratore rispettivamente, l'estinto. Sarà quindi votata ad unanimità una «dichiarazione» di carattere politico in cui saranno ritenuti insufficienti i provvedimenti del governo.

Manifestazioni di devozione

Il Direttorio nazionale provvisorio fascista ha continuato ieri i suoi lavori dalle ore 16 alle ore 19. Erano presenti Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia, Pier Arrigo Barnaba, Dino Grandi, Alessandro Melchiorri, Roberto Farinacci, Italo Foschi, Alfredo Cucco, Felice Felicioni.

Il Direttorio ha continuato nell'esame pienamente soddisfacente della situazione generale del partito in tutte le provincie ed ha deliberato di farsi rappresentare dalla medaglia d'oro Barnaba ,dall'on. Felicioni e da Alessandro Melchiorri alla grande adunata interregionale che si terrà domani a Bologna alla quale interverranno i rappresentanti delle organizzazioni fasciste, delle amministrazioni comunali e provinciali, i rappresentanti politici ed altri delegati.

Il direttorio ha inoltre consentito ad una similare adunata che si terrà a Firenze nella prossima settimana in un giorno da destinarsi, riservandosi di farsi rappresentare anche in questa. Sono state inoltre accolte con commozione le manifestazioni che in questi giorni pervengono dalle madri e dalle vedove dei caduti fascisti, tutte ispirate all'assoluta devozione al Duce del fascismo e alla grandezza della patria per la quale i loro cari lasciarono la vita. Le sedute continueranno nei prossimi giorni.

Altre significative adesioni pervengono intanto al Governo nazionale. Merita specialmente di essere segnalato il seguente ordine del giorno della Federazione nazionale degli arditi:

«Il C. C. della federazione nazionale fra gli arditi d'Italia oggi sente di poter ancora una volta interpretare il sentimento delle fiamme di guerra e del popolo italiano, e mentre esprime la indignazione contro il barbaro assassinio dell'on. Matteotti che hanno compiuto i profittatori ed i traditori della causa fascista, e la sicurezza nello stesso tempo, che ai delinquenti non si accordino nessuna tregua e nessuna pietà, rinnova il suo atto di pura fede nella rivoluzione, consacrata dal sangue dei suoi caduti e nel Duce che come ricondusse il paese alla gloria sollevandolo dalle infamie del sovversivismo e del disfattismo, così saprà, forte della solidarietà della nazione e della disciplina dei credenti nell'idea, assicurare sempre più lo sviluppo del moto che si iniziò con la riconquista di Roma contro tutti gli anacronismi del vecchio regime che malvagiamente tentano le vie di una assurda riabilitazione».

«Il C. C. della federazione tra gli arditi d'Italia impegna tutti quelli che militano sotto i suoi gagliardetti splendenti al sole delle più belle vittorie a serrare i ranghi ed a tenersi pronti a battere in breccia ogni bieco tentativo che le fazioni negatrici della patria intendessero compiere per pugnalare al cuore il paese il paese che vuole camminare nelle diritte e luminose strade del suo divenire»

Un giornale denunciato

L'on. Federzoni, ministro dell'Interno, ha intanto così costituito il suo gabinetto: capo di gabinetto Gasperini comm. avv. Gino, segretario particolare Beer comm. dr. Guido, segretari Milani comm. dr Domenico, Federici cav. dr. Nestore, Tincani cav. dr. Andrea; segreteria particolare Filippucci cav. rag. Gino, Giuntella cav. Clemente, e Murge cav. Spartaco. Ogni diversa notizia in proposito deve ritenersi priva di fondamento.

Inoltre il Ministro dell'Interno, che dà prova di una attività e di una oculatezza veramente encomiabili, come ha voluto imporre la cessazione di ogni rappresaglia contro i giornali di opposizione, ha anche deciso di porre un freno al dilagare di certi commenti di giornali avversari ispirati a sentimenti di odio e di ribellione. Così, in seguito ad una pubblicazione nel suo numero di ieri, il giornale l'«Italia libera» è stato denunziato all'autorità giudiziaria per incitamento all'odio di classe.

Come è noto, il comitato di maggioranza ha deciso di sospendere le sue riunioni. In proposito gli on. Casertano e Pennavaria, spiegando ad un redattore della «Tribuna» tale decisione, hanno escluso che la deliberazione abbia altre ragioni all'infuori di quella evidente che il comitato, avendo esaurito momentaneamente la sua funzione, non aveva più in questo momento nessun argomento di discussione o di deliberazione.

Il comitato della maggioranza, quale organo di congiunzione tra il capo del governo e la maggioranza parlamentare, quando si è chiusa la Camera ha creduto suo dovere di tenere frequenti riunioni, sia per portare al governo la voce di assoluta solidarietà della maggioranza, sia per portare a questa la parola del governo.

Venuto poi nella deliberazione di invitare i membri della maggioranza a recarsi nelle provincie per fare opera tranquillizzatrice, invito subito raccolto dai deputati, il comitato della maggioranza non aveva nessuna ragione di continuare le sue riunioni che avrebbero potuto dare l'impressione di essersi voluto erigere a comitato di salute pubblica.

La maggioranza, compatta e fiduciosa, segue il governo nella sua opera epuratrice. Il comitato si riunirà nuovamente solo in vista della riunione della maggioranza che è stata indetta dal Presidente del Consiglio per mercoledì 25 corr.

Una dichiarazione di Forni ai giornalist

Nel pomeriggio di ieri l'on. Forni faceva in proposito della sfida del comm. Freddi, la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«Io mi sono rifiutato di prendere in considerazione il cartello di sfida, con la seguente lettera che ho diretto ai signori Roberto Assanti e Auro d'Alba.

«Ho preso visione della lettera a firma Luigi Freddi, comunicatami dalla S. V. ill.ma nel pomeriggio d'oggi. Sono spiacentissimo di doverle comunicare che non posso accettare una partita cavalleresca con detto signore:

1) per le gravi ragioni di addebiti che al suo onore vengono mossi non solo da oggi dalla pubblica opinione. Tali ragioni del resto io motivai nella lettera inviata a Freddi il 18 corrente mese e che egli dovrebbe pubblicare integralmente;

2) perchè ho la fermissima, assoluta convinzione che in questo terribile momento non sia permesso ad un uomo che, come Luigi Freddi, occupò sino a ieri 19 corrente l'ufficio di direttore della stampa del partito fascista, di trovare diversivi sulla propria eventuale responsabilità pubblica, con partite d'onore.

«Per oggi io ritengo mio assoluto dovere di cittadino italiano, di fascista e di combattente di lasciar libero corso all'azione purificatrice dell'opinione pubblica e della magistratura.

«In casi come quello che ha dato origine al loro mandato, le riparazioni cavalleresche non sarebbero che una dolorosa amara ironia. Tutto ciò a prescindere dalla gravissima scorrettezza compiuta dal Freddi, che riceveva la mia lettera il 18 corrente e mandava i padrini oggi 20 pomeriggio; e prima che io avessi alcuna comunicazione, nella notte dal 19 al 20 corrente, comunicava alla stampa l'avvenuta sfida, costringendomi ad una netta smentita. F.to *Cesare Forni*».

Il «Mondo» ha da Torino che ieri ha avuto luogo un convegno dei rappresentanti delle Loggie della regione piemontese nel palazzo di via Boggino. Il Gran Maestro Torrigiani ha pronunciato un discorso. Tra le cose che ha detto il capo della massoneria, dopo aver ricordata ed esaltata la rettitudine degli uomini politici italiani, che fu già onore e vanto del nostro paese nel mondo, ha affermato che la nobiltà dei nostri costumi politici dovrà essere e sarà restaurata.

Ha detto che nelle file della massoneria italiana, unanime e ardente come forse non mai prima d'ora nella sua storia, si ripercuote e si accentua l'anelito incoercibile della coscienza nazionale, di vedere ristabilita nella vita italiana la giustizia, che è anche legalità in ogni campo, a cominciare dal campo costituzionale, e la libertà vera e non mentita, della quale il popolo italiano è degno, tanto più da quando salvò — esso e non una «élite» — la patria nell'ora della prova suprema. La giustizia e la libertà all'interno sono le condizioni necessarie dell'unità spirituale e quindi dell'avviamento alla maggiore grandezza all'estero.

I commenti a Berlino

BERLINO, 21

(R.C.P.) L'agitazione prodotta in Germania dall'assassinio dell'on. Matteotti comincia a scemare. Fino a ieri era una pioggia di notizie contraddittorie, miranti a scuotere la fiducia nel nostro paese. Circolava una caricatura raffigurante l'on. Mussolini scavalcato d'arcioni e mentre cercava di afferrare il fascismo, al quale si dava l'aspetto di un cavallo in fuga, mentre dall'alto sopraggiungevano il lampo e la bufera Matteotti.

Le notizie pubblicate dai giornali francesi e cioè l'annunzio del ritiro di Mussolini, di una coalizione Mussolini-Salandra-Giolitti e in seguito l'adunanza presso il Re dei collari dell'Annunziata, venivano diffuse a caratteri cubitali dai giornali. Nelle ultime 24 ore prendono il sopravvento le notizie sensate. Si nota una lodevole attività delle agenzie ufficiali e ufficiose italiane, la «Volta» e la «Stefani» nel diramare notizie rassicuranti.

Il «Vorwaerts» continua nella sua campagna ponendo a raffronto il fascismo italiano col movimento Volkische tedesco. Il forsennato delitto ha profondamente nociuto al prestigio del fascismo in Germania. Il «Vorwaerts» stampava che dopo i mal riusciti putsch di Monaco, l'Italia era divenuta il paese ideale per i Volkische e dice che il fascismo è la traduzione in lingua italiana del movimento Volkische.

Rossi, Filippelli e Marinelli sarebbero i mandanti del delitto

ROMA, 21

Anche ieri sono continuati gli interrogatori per far luce sull'assassinio dell'on. Matteotti e sono proseguite con grande alacrità le ricerche della salma.

I lettori avranno notato come da qualche giorno i giornali vadano pubblicando un certo numero di notizie che sono in piena contraddizione fra loro e che anzichè chiarire, finiscono per aggrovigliare la situazione. Di ciò sembrano preoccuparsi alcuni giornali, come ad esempio la *Tribuna* che afferma che l'essenziale oggi è una cosa sola: coadiuvare l'opera della magistratura, non deviarla con false notizie e non infastidirla con notizie fantastiche e insussistenti.

Oggi più che mai bisogna rispettare il segreto dell'istruttoria. A questo proposito ha prodotto impressione il telegramma che il capo della Suprema Corte di Cassazione e il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, in relazione al telegramma diretto a S. E. le organizzazioni della Trade Union e il Presidente del Consiglio dai capi del partito laburista, hanno inviato al Ministro della Giustizia Oviglio.

Il corpo di Matteotti fu bruciato?

Quantunque l'autorità giudiziaria mantenga negli interrogatori il più assoluto riserbo il *Messaggero* dice di aver potuto interrogatori di Amerigo Dumini.

Secondo le informazioni del *Messaggero*, il Dumini, che sul principio si conteneva in modo altezzoso e sprezzante, incalzato dalle contestazioni e dalle gravi risultanze a suo carico, ha finito per fare delle dichiarazioni che hanno tutto il valore di una completa confessione.

Egli avrebbe ammesso di aver partecipato al delitto insieme cogli altri quattro ormai noti aggressori e nelle circostanze di tempo e di luogo che sarebbe inutile ripetere. Ha indicato in modo preciso quali mandanti del delitto Cesare Rossi, Filippo Filippelli e Giovanni Marinelli. Quanto al modo in cui fu consumato il reato e all'occultamento del cadavere, il *Messaggero* dice che il Dumini ha narrato che l'on. Matteotti, trascinato a viva forza dentro l'automobile, fu ucciso quasi immediatamente. L'automobile recante il cadavere continuò la sua corsa fino al bosco di Vico e gli uccisori lasciarono il cadavere dietro una siepe, tornando poi in automobile a Roma.

Il Dumini si recò a trovare Filippelli al *Corriere Italiano* e lo informò della consumazione del delitto. Il Dumini e il Filippelli pensarono insieme agli altri complici il modo di nascondere il cadavere. All'uopo durante la stessa notte dal martedì al mercoledì partì alla volta del bosco di Vico un'altra automobile sulla quale erano Giuseppe Galassi, redattore del *Corriere Italiano*, e uno degli uccisori, il Volpi. Questi due andarono a rilevare il cadavere per nasconderlo in un luogo che il Dumini non può precisare. Sembra che il cadavere sia stato bruciato.

Dumini riversa la colpa su Rossi

Queste le informazioni del *Messaggero*, il quale aggiunge che i calzoni insanguinati trovati nella valigia del Dumini sembra dovessero appartenere all'on. Matteotti. Il Dumini intendeva conservarli per memoria.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che la posizione difensiva del Dumini è questa: essere egli stato al servizio di Cesare Rossi, avere obbedito ai suoi ordini, aver ritenuto di compiere atti di carattere politico per ragioni che egli non si incaricava di discutere.

Lo stesso giornale aggiunge che dalle confessioni e ammissioni degli imputati non è scaturita l'indicazione precisa del luogo dove il cadavere dell'on. Matteotti fu occultato. Non si hanno ancora elementi per confermare che l'occultamento della salma fu fatto in due tempi: in un primo tempo col trasporto di essa nella Macchia Grossa di Vico e in un secondo tempo col trasporto del cadavere in un luogo dove fu definitivamente sepolto o cremato.

Il Dumini, continua il *Piccolo Giornale d'Italia*, non esita a riconoscere di essere stato il capo della famosa banda agli ordini di Cesare Rossi, mostrandosi nei primi momenti assai stupito di essere arrestato. Egli ha accennato ai rapporti avuti colla direzione generale della P. S. e col capo di essa generale De Bono. Secondo il giornale la banda di cui il Dumini era capo non era alle sue prime gesta e si riteneva investita del mandato di impedire che i nemici del fascismo prevalessero. Il Dumini era in continuo contatto col comm. Cesare Rossi, sia negli uffici del Viminale, sia nella famosa trattoria di Brecche, e d'altronde egli era ben conosciuto negli ambienti politici e giornalistici e frequentava persino Montecitorio, ed era intuitivo che egli era un agente del comm. Rossi.

Contrariamente a quanto asserito la *Tribuna* dice risultarle che il Dumini è fra i Detenuti quello che si è chiuso in un assoluto mutismo, rifiutandosi persino di rispondere al giudice istruttore che l'ha varie volte interrogato.

In quanto al Filippelli, le cui condizioni morali sono molto depresse, da due giorni rifiuta di prendere qualunque cibo. La posizione del Filippelli appare assai grave, sia perchè teneva al suo servizio il Dumini e il Putato, sia perchè partecipò alla manovra di occultamento del cadavere, sia perchè tentò di nascondere la macchina rapitrice presso un redattore del *Corriere Italiano*

Le valigie con gli strumenti del delitto

Quanto alle valigie del Dumini in un primo momento si era detto che erano state sequestrate all'Hotel Dragoni. Poi si corresse che il sequestro era avvenuto alla ferrovia. Il sequestro delle valigie del Dumini è in realtà avvenuto alla Ferrovia.

All'Hotel Dragoni è stata sequestrata una valigia che si credette del Dumini ma che era in realtà di uno dei suoi complici. Appena conosciuto il numero dell'auto e identificato subito attraverso le ricerche al garage Tomassini, il Dumini, come colui che l'aveva in consegna, si poterono identificare subito anche — e questo ancora non si sa come, ma l'autorità giudiziaria ne possiede i documenti — i suoi complici, i cui nomi furono trasmessi alla Direzione generale della P. S. e alla Procura del Re. E al Dragoni ,dopo che il Dumini aveva ritirate le sue valigie, si trovò una valigia il cui proprietario non poteva essere che uno dei suoi complici latitanti, e fu sequestrata, pur lasciandola all'albergo, nella supposizione di prendere in trappola il suo proprietario.

Ma nessuno si presentò e la valigia fu aperta; e mentre in quella del Dumini si trovavano le famose traccie del delitto, col coltello insanguinato, un pezzo del tappeto dell'auto, ecc., in quest'altra si trovò un bellissimo coltello da caccia, una catena lunghissima capace di avvoltolare una persona più di una volta e due lucchetti nuovi. La concatenazione di questa scoperta con quella delle cose trovate nella valigia del Dumini, ha servito non poco a diradare il mistero. I coltelli quindi recati per compiere il delitto furono due, ma solo uno servì e prima che vi fosse stato bisogno di adoperare la catena e i lucchetti. L'uccisione del povero Matteotti sarebbe perciò avvenuta non molto lontano da Roma.

Interrogatori di redattori del "Corriere Italiano,,

Per quanto riguarda l'interrogatorio del Marinelli, le notizie pubblicate finora devono essere opportunamente valutate, poichè l'autorità giudiziaria mantiene su di esse, come su tutto lo svolgimento delle indagini, il segreto più rigoroso. Il magistrato — è questo il punto principale dell'interrogatorio — si è anzitutto occupato di sapere se effettivamente il Marinelli abbia fornito al Dumini e compagni del denaro e in caso affermativo, per ordine di quali autorità del fascismo. Un'altra accusa mossa al Marinelli è quella di aver partecipato alla riunione dei mandanti.

Sono stati anche interrogati dal capo della polizia giudiziaria cav. Pennetta, tre redattori del *Corriere Italiano* cioè Quilici, Javicol e Tieri.

Il comm. Nello Quilici, nella sua deposizione, ha sostenuto che egli non si oppose alla richiesta del comm. Filippelli di condurre cioè nella sua casa alla città Giardino dell'Aniene, la famosa *Lancia*, poichè il Filippelli medesimo ebbe a dirgli che, avendo acquistato quella sera una macchina a prezzo di favore, non sapeva però allora dove custodirla. La macchina fu condotta dal Dumini medesimo al villino e ritirata da questi e dal Filippelli ne...

Un giornale del mezzogiorno afferma che il comm. Quilici, quando i giornali incominciarono a parlare dell'accaduto e dopo che apprese dalla sua cameriera che l'interno della carrozzeria dell'automobile era imbrattato di sangue, ebbe una spiegazione col Filippelli il quale gli confermò che il Dumini e i suoi compagni avevano ucciso il Matteotti, dopo averlo rapito con l'automobile.

«Il Filippelli — aggiunge il giornale — alla sorpresa del Quilici cercò subito di rasserenarlo, pregandolo di rimanere pure tranquillo, perchè era una faccenda che riguardava alcune alte personalità fasciste e che sarebbe stata messa in tacere al più presto.

Gravi dichiarazioni di Quilici sulla colpa di Filippelli

Il comm. Quilici interrogato da un redattore del «Sereno» ha detto che, tornato a Roma da Bologna nel pomeriggio di martedì, giorno del delitto, alla sera era al «Corriere Italiano» ad attendere al suo lavoro. All'una e mezza dopo mezzanotte Filippelli lo chiamò al suo ufficio, dove lo trovò in compagnia di Dumini.

Il Filippelli allora gli chiese di ritirare nel suo garage una macchina nuova che egli aveva acquistato e che non voleva porre in un garage pubblico per timore di guasti. Il Quilici acconsentì ma siccome egli abita nella città giardino Aniene, dove le strade non hanno numeri civici, si offrì di accompagnare il Dumini, al quale avrebbe fatto da guida. Alle ore 2 il Quilici scese dall'ufficio. Il Dumini lo attendeva in un angolo buio con l'automobile. Prese posto presso il Dumini, che era al volante. Il Quilici però, avendo osservato che col Dumini erano due uomini che avevano preso posto nell'interno dell'automobile chiese chi fossero. Il Dumini rispose che erano due arditi che portava sempre con lui. Avendogli fatto osservare che la città giardino è molto lontana e che poi avrebbero dovuto rifare la strada a piedi, il Dumini rispose che lungo il tragitto avrebbero preso un taxi per il ritorno. Infatti in Piazza dell'Esedra il Dumini chiamò lo chauffeur di un taxi che stava lì fermo. Una delle brutte facce che stavano nell'automobile passò nel taxi e seguì gli altri. L'automobile del Filippelli venne messa così nel garage del Quilici. Al mattino seguente al Quilici si manifestò un gonfiore alla guancia sinistra con febbre ed egli fece avvertire il Filippelli che non si sarebbe recato in ufficio. Al mattino del giovedì chiese alla sua cameriera se erano venuti a riprendere l'automobile. Ella rispose di no e soggiunse che avendola osservata internamente, aveva notato come la tela che ne foderava il sedile avesse due grandi buchi circolari: uno sul sedile, l'altro sulla spalliera, da cui erano stati asportati due grandi dischi. Aggiunse inoltre che nell'interno aveva trovato un paio di forbici nuove pulite senza macchie di sangue. In quella mattina era stata pubblicata dal solo «Corriere Italiano» la notizia della scomparsa dell'on. Matteotti, ma in una forma che non presentava alcuna apprensione. Egli però, per quanto fosse lontano dal supporre una relazione tra Filippelli, Dumini e la macchina da una parte e la scomparsa del Matteotti dall'altra, comprese che la cosa non era chiara e si affrettò a telefonare al Filippelli perchè mandasse a ritirare l'automobile. Qualche ora dopo giunse il Dumini con un altro che pare fosse il Colini e portò via la macchina. Con i due era anche il Filippelli, che pur sapendo che il Quilici era ammalato non si recò a chiedere notizie. Quando al venerdì i giornali incominciarono a dare notizie impressionanti sulla scomparsa del Matteotti, ebbe l'impressione che l'automobile servita al rapimento fosse quella che era poi stata deposta nel suo garage. Allora chiese consiglio ad un avvocato. Malgrado che non si sentisse bene il Quilici andò all'ufficio e al Filippelli dichiarò che non vedeva chiaro nell'affare Matteotti e che rassegnava le sue dimissioni. Si allontanò salutando freddamente il Filippelli. Infine il Quilici ha detto che sconsigliò i colleghi i quali volevano redigere un atto di solidarietà col Filippelli. Il giorno dopo il Quilici narrò tutto al commissario di P. S. di Porta Pia.

Il cinismo di Filippelli

Un redattore del *Sereno* ha interrogato il comm. Javicoli, redattore e informatore politico del *Corriere Italiano*, il quale aveva in mano alcuni manoscritti. Questa è la prova, ha detto il Javicoli, del cinismo di Filippelli. Nel dire le mie impressioni sulla seduta della Camera nei giorni in cui si parlò della scomparsa e dell'uccisione dell'on. Matteotti io, sdegnato al pari di molti altri, scrissi che Matteotti era stato assassinato da una banda di briganti che disonoravano l'Italia ed esprimevo l'augurio di vederli presto assicurati alla giustizia, ecc. Al mattino seguente lessi, pubblicata dal *Corriere Italiano*, la mia prosa decurtata di tali apprezzamenti. Seppi che il taglio era stato praticato dall'avv. Filippelli ed ebbi allora il presagio di un tragico disastro, e per ogni buon fine mi affrettai a ritirare dalla tipografia le cartelle, che sono queste e che io per debito di coscienza vado a consegnare al commissario Pennetta.

Sempre a proposito di Cesare Rossi continuano le voci più disparate sulla sua presenza nei più diversi luoghi del Regno ed anche dell'Europa. Dopo che giovedì l'*Evenin Standard* lo diceva presente a Londra, ieri la *Tribuna* affermava che aveva raggiunto Tripoli.

Una smentita di De Bono

I generale De Bono comunica all'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione: 1.o E' falso che io abbia avuto colloqui con l'avv. Filippelli; 2.o E' falso che io abbia rilasciato o fatto rilasciare un passaporto al predetto avvocato.

In relazione a tale smentita dal gen. De Bono nei riguardi del passaporto rilasciato al Filippelli, si apprende che il passaporto trovato addosso all'ex direttore del *Corriere Italiano*, intestato a Fiorani Umberto fu Pasquale di Roma, fu rilasciato dalla questura. Ora da una inchiesta si apprende più precisamente che il passaporto in questione è stato rilasciato dalla questura di Bologna nel settembre 1922; poi rinnovato al Consolato Generale italiano di Parigi.

Come questo passaporto sia arrivato nelle mani del Filippelli non è possibile precisare.

E' vero per altro che alla questura di Roma esiste una domanda di passaporto avanzata nel 1922 da Fiorani Umberto fu Pasquale, domanda a cui erano annesse le relative fotografie. Domanda e fotografie sono però tuttora in questura nel relativo incartamento, poichè la pratica è rimasta inevasa non essendosi in seguito questo Fiorani presentato a ritirare il passaporto richiesto.

Come si sarebbe fatto scomparire il cadave

Non si dispera di poter ottenere da qualcuno degli accusati indicazioni di dove sia stato nascosto il cadavere dell'on. Matteotti. Come abbiamo già detto, viene ora avanzata l'ipotesi che il cadavere sia stato cremato. Sembra che la seconda spedizione non abbia avuto la partecipazione del Dumini, che probabilmente deve aver chiaramente fatto intendere che la parte da lui sostenuta era già sufficiente e che non intendeva fare di più.

Allora Albino Volpi e il comm. Galassi segretario e fedelissimo del Filippelli, furono incaricati di procedere alla tristissima operazione. I due salirono su di una automobile che partì da Roma durante la notte e che aveva a bordo, sembra, due latte di petrolio e tre latte di benzina. a distanza tra Roma e Vico fu coperta rapidamente. Giunti in prossimità della macchia Albino Volpi deve aver rintracciato il cadavere che è stato nuovamente sollevato da terra e collocato sull'automobile.

Per poter però procedere alla cremazione della salma era necessario trovare un luogo acconcio che impedisse alle fiamme di essere notate di lontano e che non permettesse che il fuoco si appiccasse alla macchia. Anche questa difficoltà deve essere stata superata facilmente, in quanto è noto che nei posti anche più fitti si trovano delle specie di radure. Adagiato il corpo dell'on. Matteotti al centro di una radura, le povere spoglie devono essere state sparse con una grande quantità di benzina e di petrolio, dalle cui fiamme il cadavere deve essere stato avvolto e distrutto in tempo relativamente breve,, non lasciando che delle ossa calcinate che a loro volta hanno potuto essere disperse cos difficoltà.

Le notizie sull'attentato commesso co

Il fatto che in alcuni punti della macchia i carabinieri e gli agenti hanno percepito del puzzo come di carne in decomposizione spiegherebbe e avvalorerebbe questa ipotesi a cui si possono contrapporre due sole obbiezioni: il fatto che il chiarore delle fiamme avrebbe dovuto essere notato da qualcuno e il fatto che l'odore nauseabondo derivante dalla macabra operazione non si è sparso tutt'intorno. Si dovrebbe per lo meno trovare qualche traccia del fuoco e a questo sono intenti i carabinieri nelle loro battute.

Intanto il commissario capo della polizia giudiziaria dott. Pennetta, insieme ad alcuni suoi agenti, si è recato ad eseguire alcune perquisizioni che hanno diretta attinenza col delitto. Il dott. Pennetta si è recato dapprima in casa del comm. Rossi in via Arancio, dove hanno visitato le stanze occupate dall'ex capo dell'ufficio stampa, procedendo al sequestro di alcune carte, che non risulta però abbiano grande valore.

Successivamente il funzionario si è recato alla pensione Forti in corso Umberto, dove alloggiava il comm. Giovanni Marinelli. Anche qui il dott. Pennetta ha visitato accuratamente le stanze da questi occupate, perquisendo ovunque, ma non trovando che alcune lettere le quali, a quanto ci risulta, non hanno relazione con le ragioni che determinarono l'arresto del Marinelli.

Infine il cav. Pennetta si è recato alla sede del *Corriere Italiano*. Colà egli ha voluto visitare accuratamente la stanza che occupava il Filippelli; provvedendo all'apertura di una cassaforte, entro la quale ha sequestrato delle carte che sembra abbiano qualche valore. Il funzionario ha infine sequestrato alcuni originali della cronaca che riguardava l'assassinio dell'on. Matteotti comparsa appunto sul *Corriere Italiano*.

Dumini non era Commend tore

ROMA, 21

La segreteria del Gran Magistero degli ordini equestri comunica: E' completamente falsa la notizia pubblicata su un giornale secondo cui ad Amerigo Dumini sarebbe stata conferita la commenda della Corona d'Italia. Il predetto anzi non è insignito di alcuna onorificenza cavalleresca.

Un fascista gravemente ferito

ANCONA, 21.

Si ha notizia da Recanati che, mentre si svolgeva una partita di calcio, tale Cappellaci, noto sovversivo, perchè invitato poco prima a togliersi un garofano rosso che portava all'occhiello, colpì alle spalle con una pugnalata il membro del direttorio fascista Fausto Urbani, di anni 22, producendogli una ferita penetrante in cavità e interessante la pleura e il polmone destro, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Il feritore è latitante. A Recanati si sono portati alcuni fascisti e l'on. Gay per una inchiesta. I carabinieri hanno proceduto ad una trentina di arresti di supposti complici del feritore. Fra gli arrestati è l'anarchico Casagrande, soprannominato il piccolo Malatesta, il quale, com'è noto, ebbe notevole parte nella rivolta dell'11 bersaglieri.

Viva impressione a Parigi per l'attentato dei cinesi

PARIGI, 21

e notizie sull'attentato commesso contro il Governatore dell'Indocina, Merlin, hanno destato viva impressione a Parigi.

Il Merlin si trovava di passaggio a Canton, reduce da un viaggio diplomatico di grande importanza da lui compiuto a Tokio. Vi è l'impressione che l'attentato non fosse però diretto personalmente contro di lui, ma sia piuttosto la manifestazione di uno stato di anarchia e di xenofobia che regna se la Cina meridionale.

«Merlin, scrive il *Journal*, torna dal Giappone ove ha preparato il terreno per una convenzione commerciale il cui risultato sarà di consentire al commercio giapponese vantaggi di cui i prodotti cinesi avevano finora il monopolio nei possedimenti francesi. E' difficile, però, credere che motivi economici abbiano potuto determinare un attentato del genere.

Commenti francesi in tono minore

sulla situazione interna italiana

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 21

(N. P.) La vivace campagna dei giornali di sinistra contro il fascismo per l'assassinio di Matteotti è ridotta ormai a proporzioni minime. In mancanza di argomenti, i redattori dei giornali o analizzano da un punto di vista personale la situazione italiana, profittando dell'oscuro conflitto fra popolo e governo, oppure riesumano vecchie conversazioni coi capi dei fascisti, come ha fatto l'*Ere Nouvelle*, ripubblicando una cosidetta intervista avuta a suo tempo da un suo collaboratore col capo dell'ufficio stampa, sotto il titolo: «Come ho visto Cesare Rossi, uno degli assassini di Matteotti».

Il fascismo — scrive il *Paris Soir* — si trova in questa situazione: Condannato da tutti gli spiriti liberi del mondo, della stampa, dei parlamenti, delle riunioni pubbliche, non vuol pertanto cedere il posto. Dopo qualche ora di affanno, si è raddrizzato per opporre il fronte dei suoi effettivi all'indignazione pubblica.

Il fascismo si organizza meno per epurarsi dagli elementi torbidi e venali che contiene, che per armarsi contro i suoi avversari. Il direttorio è stato mutato, ma gli uomini nuovi che vi fanno parte si sono distinti per i loro appelli alla violenza, come per esempio Farinacci, che glorificava l'assassinio in pieno parlamento.

Una manifestazione rientrata

I socialisti francesi intendevano giovedì sera svolgere alla Camera una grande manifestazione di protesta per Matteotti. La cosa è però passata quasi inavvertita. In fine di seduta verso l'una di notte, dopo la battaglia parlamentare in cui Herriot si è rivelato anche al posto di capo del governo un eccellente polemista, il Presidente della Camera ha dato lettura della mozione socialista la quale dice: «La Camera, dolorosamente commossa per la notizia della sparizione del deputato italiano Matteotti, riprovando tutte le forme di assassinio politico, indirizza al Parlamento italiano l'espressione della sua profonda simpatia».

Senza por tempo in mezzo, il capo del Governo si leva per dire che il governo fa le riserve comandate dal rispetto alla sovranità italiana. Tutto si svolge quindi rapidamente, come una qualsiasi manifestazione procedurale. Una certa impressione ha suscitato negli ambienti di sinistra il divieto posto dal governo alla manifestazione comunista progettata per domani. Infatti il *Paris Soir* dice che Cachin e qualche altra personalità del partito si sono recati stamane al ministero dell'interno allo scopo di ottenere l'autorizzazione per questa manifestazione, ma il ministro dell'interno non l'ha accordata.

«Per le considerazioni che ci vengono dal campo moderato va segnalato il commento del *Bollettino Economico* diretto dal deputato François Poucet, secondo il quale gli avvenimenti italiani provano che la dittatura, come la repubblica, secondo Montesquieu, deve appoggiarsi sulla virtù. Qualunque siano i servigi resi all'Italia da Mussolini — aggiunge lo scrittore — il paese non può far a meno di rilevare che i confidenti del dittatore sono compromessi in quest'avventura, o almeno che avevano delle singolari amicizie.

La persona dell'on. Mussolini non è colpita, ma il suo prestigio subisce un rude colpo. Quindici giorni or sono l'on. Mussolini inaugurava alla Camera con grande pompa, indossando l'abito di parata e il cappello a piume. Oggi i giornali non parlano che degli assassinii compiuti dal fascismo. L'on. Mussolini ha ancora abbastanza autorità in Italia per ristabilire questa situazione. Egli ha sempre mostrato il suo sentimento di opportunità. Una volta di più modificherà il regime. Noi non possiamo che augurare all'Italia una pronta soluzione di questa crisi morale e politica.

L'insidia interna sventata

In una nota dell'*Action Française* intitolata «Contro Seipel e contro Mussolini», Bainville scrive che l'affare Matteotti ha per un momento scrollato il potere di Mussolini, che se ne è reso ben conto ed ha impreso senza ritardo l'opera di epurazione. Sono due mesi — dice più oltre il giornale — che Mussolini è alle prese con dei dissidenti come Forni, Padovani e altri. Il minore dei suoi compiti non è certo quello di mantenere la disciplina e l'autorità fra le sue truppe. Basta infatti leggere i giornali che ricevono la sua ispirazione per comprendere che egli trova più nemici nei suoi propri ranghi che fra i suoi avversari. Il *Messaggero* trattava l'altro giorno da nemici mascherati del fascismo gli assassini del socialista on. Matteotti e li denunziava come corrotti. Tuttavia lo scandalo prodotto dal delitto sarebbe stato meno grande e le conseguenze sarebbero state meno gravi se non vi fosse stato da cinque o sei mesi qualche cosa di mutato nell'atmosfera dell'Europa.

L'arrivo di MacDonald al potere ha rianimato il socialismo che un pò dappertutto era in decadenza. Poincarè se n'è accorto l'11 maggio. Mussolini se ne è accorto a sua volta. Il Cancelliere Seipel se n'è accorto anche lui. Concludendo le osservazioni Bainville ritiene che sotto una forma internazionale come in Austria o sotto una forma nazionale come in Italia, la dittatura sia stata una reazione contro il socialismo e contro l'anarchia. Scomparsa la dittatura, socialismo ed anarchia ricomparirebbero, a meno che l'azione del fascismo non sia stata sufficiente per i partiti, per gli elettori e per i parlamenti. Noi non lo crediamo. Sarebbe troppo bello e l'Austria ha ancora bisogno di un podestà, come l'Italia di un dittatore.

Ma le notizie più rassicuranti vengono date dal *Temps* il quale in un telegramma da Roma afferma che l'equilibrio si è completamente ristabilito nell'opinione pubblica. L'opposizione che credeva il partito fascista disorganizzato, in seguito a questo duplice affare, si accorge ora che è semplicemente epurato dall'azione radicale e rapida dell'on. Mussolini, senza riguardi ad alcuna personalità, come l'attesta l'arresto di Marinelli fascista della prima ora, che ha occupato cariche amministrative importanti nel fascismo e che l'on. Mussolini aveva già scartato venerdì scorso, rifiutando di accoglierlo come membro del nuovo direttorio fascista.

L'incontro Herriot-MacDonald

Il programma del soggiorno a Londra

PARIGI, 21

(N.P.) Oggi si apre la nuova fase internazionale così ansiosamente attesa in tutte le nazioni, con l'incontro fra il capo del Governo francese e il premier inglese. Si ricorda che fino dalla pubblicazione del rapporto degli esperti, MacDonald aveva invitato il suo collega francese — che era allora Poincarè — a venire a Londra. Ma all'indomani delle elezioni Poincarè aveva giustamente compreso che non spettava più a lui di continuare le conversazioni. Herriot ora le riprende. In realtà dal mese di aprile degli importanti cambiamenti si sono verificati nella situazione internazionale. Dopo aver rimesso le sue dimissioni ad Ebert, il gabinetto Marx-Stresemann è rimasto al potere; ha aderito al principio del piano Dawes e ha ottenuto a questo fine una maggioranza al Reichstag, e ha collaborato cinque progetti che debbono preparare l'esecuzione di questo piano. Infine Stresemann interpretando ieri la dichiarazione ministeriale francese, si è mostrato soddisfatto degli sviluppi che essa contiene nei riguardi della questione delle riparazioni. E' dunque in mezzo ad una détente apprezzabile che si svolgeranno i colloqui di Chequers. La stampa inglese si dimostra più ottimista di quanto non lo sia stato mai e considera che il dibattito in corso da tanti anni sta infine per orientarsi verso una pratica soluzione.

Le conferenze che l'ambasciatore di Francia a Londra ha avuto con MacDonald avranno preparato le conversazioni di sabato o di domenica dove saranno certamente discusso i problemi della messa in opera del piano degli esperti del disarmo tedesco e della organizzazione della sicurezza francese.

Secondo la stampa d'oltre Manica, MacDonald sarebbe favorevole alla convocazione di una conferenza interalleata nel mese di luglio.

Herriot ha lasciato Parigi stamattina alle ore 10 dalla stazione del Nord. Era accompagnato dal capo gabinetto del Ministero degli Esteri dall'interprete del Consiglio Supremo, Carmerlynck e dal suo segretario particolare Caponat. Giunto a Calais il Presidente del Consiglio si è imbarcato sul piroscafo che fa servizio regolare fra Calais e Dover.

A Londra è ospite di MacDonald agli Chequers. Quivi trascorrerà anche la giornata di domenica fino alle 4 del pomeriggio. Rientrerà allora a Londra; subito dopo il suo arrivo si recherà a Westminster e al cenotaffio del soldato ignoto dove deporrà una palma a nome del Governo della repubblica. Alla fine del pomeriggio di domenica riceverà i rappresentanti della stampa. Lunedì mattina Herriot lascierà Londra per recarsi a Bruxelles dove arriverà verso le 5 del pomeriggio. Si intratterrà con Theunis e Hymans la sera stessa e all'indomani. Sarà di ritorno a Parigi martedì alle ore 10 di sera.

Prima di partire Herriot ha continuato i suoi scambi di vedute sulla situazione tedesca: dopo la conversazione avuto con Breitscheld si è nuovamente incontrato al Quai d'Orsay con l'ambasciatore di Inghilterra a Parigi.

In una intervista al «Soir» di Bruxelles il ministro degli Esteri belga ha dichiarato che qualunque sia l'esito del colloquio Herriot-MacDonald non vi sarà nulla di cambiato nella politica franco-belga e l'accordo fra Parigi e Bruxelles resta completo ed intimo.

Ex guardia regia che pugnala l'amante

e tenta suicidarsi a Vicenza

VICENZA, 21

Ieri poco dopo le ore nove, il popoloso quartiere di via XX Settembre veniva posto in allarme da una tragica scena che s'era svolta fulminea nel corridoio terreno dell'abitazione segnata col N. 4 a pochi metri di distanza dal ponte degli Angeli.

Una ex guardia regia stabilitasi nella nostra città, in un momento di follia sanguinaria, colpiva improvvisamente a pugnalate la propria amante, rivolgendosi poscia l'arma contro sè stessa e ferendosi gravemente.

I due trasportati d'urgenza all'Ospitale Civile, versano in gravi condizioni. I medici hanno per ambedue riservato il loro giudizio.

I precedenti del fatto

E' questa purtroppo un'altra tragedia che trova il movente del sanguinario sviluppo in un ambiente di cieca passionalità, nel contrasto di una relazione lontana da ogni freno e ritegno morale.

Fu verso la fine del 1920 che la guardia Regia Ricciati Erminio d'anni 25 nativo di Massa Carrara trovandosi di guarnigione nella nostra città, faceva la conoscenza con una operaia dello stabilimento Rossi, fuori Porta Monte, tale Rizzo Emma d'anni 35 che in quel tempo conviveva presso sua madre, in via Porta Nuova. La relazione a quanto ci viene riferito, non era vista di buon occhio dai parenti della Rizzo con la quale la guardia regia conviveva.

Nel 1921 il Ricciati fu trasferito a Trieste e poco tempo dopo ch'egli si trovava in quella città invitava colà la giovane che lasciata la sua occupazione a Vicenza andava a stabilirsi a Trieste, trovando impiego come domestica presso una famiglia.

Avvenuto lo scioglimento del Corpo delle Guardie Regie i due facevano ritorno a Vicenza. La Rizzo andava ad abitare con la sorella in via XX Settembre, occupando una stanza a terreno dello stabile e ritornando ad impiegarsi presso lo stabilimento Rossi. Il Ricciati, disoccupato, era in questo tempo tenuto lontano dalla amante che voleva rompere ogni rapporto. Non potendo seguirla nella sua dimora la ex guardia regia andava di frequente ad incontrare la Rizzo all'uscita dello stabilimento. Ci si racconta che circa due mesi or sono, strada facendo, alle ripulse della giovane che di lui non voleva saperne, il Ricciati, mostrandole un coltello avrebbe esclamato:

«Ricordati che questo è per te!»

Pochi giorni dopo, secondo quanto la giovane ebbe poi a raccontare alla sorella, la ex guardia regia avrebbe nuovamente minacciato la donna, percuotendola.

Allarmati dal succedersi di queste scenate e temendo qualche cosa di grave i parenti della Rizzo si erano rivolti alle Autorità, chiedendo l'allontanamento da Vicenza del Ricciati. In questo ultimo tempo la ex guardia regia girava per la città con un carrettino, facendo il venditore ambulante di gelati.

La tragedia

Le cose erano a questo punto quando ier l'altro il Ricciati attesa per via la giovane, la invitava a seguirlo alla periferia della città, che aveva delle comunicazioni da farle.

La Rizzo, allarmata dal tono con cui era stato pronunciato l'invito, ricusò lo abboccamento e rientrando in casa disse rivolta alla sorella:

— Maria, questa sera vieni a prendermi all'uscita della filanda. Senonchè stamane verso le ore 7.30 mentre la Rizzo era ancora a letto, fu bussato all'uscio della sua stanza, in Via XX Settembre.

Era la guardia regia che voleva entrare ad ogni costo per farle delle comunicazioni.

La Rizzo ricusò di aprirgli, poi indossata una vestaglia, si precipitò fuori della stanza riparando di corsa al secondo piano, in casa della sorella. Il giovane la seguì fino sulla soglia e il marito della sorella della Rizzo affacciatosi all'uscio lo invitò ad andarsene. A quella improvvisa scomparsa la ex guardia regia si allontanò in silenzio ridiscendendo nella strada e scostandosi verso l'imbocco di via S. Lucia.

Mezz'ora dopo, credendo scomparso ogni pericolo, la Emma per invito della sorella Maria uscì di casa recandosi a comperare mezzo chilo di carbone in un negozio vicino.

Mentre rientrava la giovane venne raggiunta dalla guardia regia che la seguì lungo il corridoio terreno dell'abitazione. Spaventata la Rizzo invocò ad alta voce la sorella, cercando di raggiungere le scale. In quell'istante il Ricciati, dopo aver con voce alterata ingiunto alla donna di seguirlo in campagna, avutone un rifiuto, estraeva un coltello avventandosi pazzamente addosso alla giovane. Colpita da cinque pugnalate alla schiena la Rizzo si accasciò urlando, in una pozza di sangue. La tragica scena si era svolta fulminea. Mentre richiamati dalle urla accorrevano i parenti della Rizzo e alcuni passanti, la ex guardia regia senza pronunciare sillaba si vibrava tre coltellate al petto, cadendo a terra gravemente ferito.

I due versano in gravi condizioni.

Com'è facile immaginare la tragedia ha suscitato nel quartiere viva impressione.

Sembra che la Rizzo sia una vedova di guerra e secondo altre voci che raccogliamo per debito di cronaca, ella non avrebbe più voluto saperne del giovane dopo che costui aveva dato fondo al premio di congedamento.

Otto fascisti gravemente feriti per un incidente d'auto

VICENZA, 20.

Ieri sera partiva da Recoaro diretto a Vicenza un camion carico di fascisti, un gruppo dei quali aveva preso posto sopra l'ampia capote di tela. Appena varcato il ponte sul torrente Tonazzo dove la strada fa una brusca svoltata, la capote del camion si schiantava violentemente, facendo precipitare sulla strada. Il camion, allo strappo improvviso, rotolava con i fascisti che erano nell'interno, sulla scarpata del torrente ad una profondità di sette od otto metri. Quasi tutti i fascisti rimasero più o meno gravemente feriti. Otto di essi furono trattenuti all'ospedale di Valdagno. Per certi Amilcare Maltauro ed altri due giovani, i medici avrebbero riservato il loro giudizio. Subito dopo il grave incidente, si è recato a visitare i feriti l'on. Luciano Marzotto.

L'orribile suicidio d'un oste

VICENZA, 21

La notte scorsa l'oste Scuccato Amedeo di anni 35 da Vicenza si portava nei pressi della linea ferrovia Padova-Vicenza, Poiana di Granfion, tentando di recidersi le vene dei polsi con un coltello. Non riuscendo nel suo intento, sanguinante, il disgraziato si portò attraverso il binario, rimanendo orribilmente sfracellato dal treno in partenza da Venezia alle 23.15 che arriva a Vicenza alle 0.40. Nulla si sa sui moventi del tragico atto. Sul posto si recarono le autorità, poichè le prime notizie giunte a Vicenza facevano sembrare trattarsi di un grave delitto. A pochi metri dal cadavere fu rinvenuto il coltello col quale lo Scuccato aveva tentato di svenarsi.

Bizzarro incidente ferroviario

LONDRA, 21

Dieci vetture del direttissimo Glasgow-Londra son deviate la notte scorsa presso Stirling. Esse furono trascinate sulla massicciata per quasi 400 metri e un centinaio di metri di binario furono sconvolti.

Quando la locomotiva che procedeva a circa 45 chilometri all'ora si fermò, i vagoni deviati rimasero nelle più bizzarre posizioni, quali di traverso ai binari, quali in bilico sull'orlo della massicciata. Vi erano 300 passeggeri sul treno e miracolosamente soltanto due ebbero bisogno del medico: uno per uno choc nervoso, l'altro per lo strappamento di un dito. Un treno che seguiva fu fermato appena in tempo per evitare un investimento e un disastro.

I Sovrani inglesi a Parigi?

LONDRA, 21

Nei circoli ufficiali si mantiene un assoluto riserbo circa la notizia di una prossima visita dei reali di Inghilterra a Parigi.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Bastonate e discordie fra "colmellisti,,

Critiche e dicerie infondate - L'onestà del Presidente - Il dominio della Curia di Treviso e la Società dei 300 Campi

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Chianzone — Canc. Cicero.

La Curia Arcivescovile di Treviso possiede a Carpenedo una vasta estensione di terreno denominato Colmello. Fin da epoca antichissima, si parla del 1800 e prima ancora, ha ceduto lo sfruttamento e l'utile della proprietà — composta di circa 300 campi alla popolazione di quel piccolo paese che si costituì in Cooperativa delegando ad amministrarla un consiglio di pochi soci eletti periodicamente.

La Cooperativa è conosciuta con il nome di «Società dei 300 campi»; paga un canone tenuissimo alla Curia Arcivescovile e col ricavato dello sfruttamento dei terreni deve provvedere alle spese per le Chiese di Carpenedo, ad opere di beneficenza ed infine quel che rimane è distribuito fra i soci detti «Colmellisti». Il profitto che costoro ne hanno non è sensibile. Annualmente, si calcola, viene ripartita la somma di L. 15; 25 o al massimo cinquanta lire. Non avendo la Società scopo speculativo ed essendo investito il ricavato non solo al miglioramento della proprietà ma anche ad opere buone i numerosi soci non possono, dicono gli amministratori, pretendere di più.

Le chiacchere di osteria

Da diversi anni è presidente della Società il sig. Casarin Carlo fu Innocente di anni 54. Dopo la guerra egli ha sentito diffondersi in paese voci maligne, insinuazioni e ha dovuto alle volte rispondere a proteste vibrate fatte anche con manifestini o nelle assemblee dei soci. I suoi antagonisti lo accusavano di aver fatto nell'amministrazione della tenuta il bel tempo ed il cattivo tempo e quel che è peggio di aver cercato più il beneficio ed il vantaggio personale che quello della comunità «colmellista». Le chiacchere venivano ripetute nei caffè e nelle osterie di Carpenedo e di Mestre e per un certo tempo fra quella laboriosa popolazione non si parlava d'altro. Uno scandaletto dunque che non sarebbe tardato a scoppiare, uno di quegli scandali che segnarono il crollo di tante cooperative!

Fra gli altri il più tenace avversario — forse l'unico — del Casarin era certo Trevisanato Domenico fu Vincenzo di anni 44. Questi non smetteva di criticare in pubblico ed in privato l'opera del Presidente e del Parroco il quale in rappresentanza della proprietaria Curia doveva vigilare sul buon andamento della Società. Nelle sue critiche il Trevisanato portò una vivacità ed una assiduità veramente notevoli e quando vide che le proteste generiche non erano prese sul serio passò a quelle concrete e disse, sempre nei pubblici esercizi, che il Casarin era un ladro ed un truffatore, che aveva mangiato tutto il bosco, lo accusò di permute di terreno con suo guadagno ecc.

Il bosco effettivamente era stato soppresso nel 1917 per ordine dell'autorità militare che requisì tutta la legna.

In seguito alle accuse il Prefetto ordinò una inchiesta dandone mandato al comm. Settimio Magrini che era Commissario Straordinario del Comune di Mestre: il risultato non fu tale da accreditare le voci messe in giro dal Trevisanato. Questi era stato diffidato dai figli del Casarin a disarmare ma non essendosi piegato all'invito la sera del 21 agosto 1923 fu affrontato e ferito gravemente. I figli del Casarin, Ruggero di anni 26 e Antonio Gino di anni 24, avendolo colto mentre in osteria parlava male del padre lo schiaffeggiarono, gli assestarono parecchi e solidi pugni e si dice anche che, caduto a terra, lo abbiano colpito a pedate; il fatto è che il Trevisanato riportò la frattura di tre costole ed altre lesioni. Dopo la baruffa — che mise in subbuglio il tranquillo paese — intervennero i Carabinieri i quali sporsero la denuncia dei due giovani fratelli difensori del padre e della loro famiglia. Fu anche denunciato un terzo giovane, il cugino dei due Casarin, Egidio di Emilio di anni 22 che avrebbe concorso nell'opera di vendetta. Contemporaneamente il Casarin Carlo presentava all'autorità giudiziaria querela per diffamazione ed ingiurie contro il Trevisanato accordandogli ampia facoltà di prova.

Tutto Carpenedo

Il dibattimento è stato assai lungo per il gran numero delle persone sentite dal Tribunale. I protagonisti hanno fatto sfilare sulla pedana i maggiorenti del paese, si può dire quasi tutto il paese che si è appassionato della vertenza.

Il Trevisanato è stato difeso dall'avv. Piero Marsich e a sua volta s'è costituito parte civile contro i Casarini; Casarin Carlo si è pure costituto parte civile con l'avvocato Giuseppe Cisco il quale ha anche difeso i giovani Casarin Ruggero ed Antonio Gino, mentre Casarin Egidio è stato difeso dall'avv. Alessandro Brass.

I fratelli Antonio Gino e Ruggero Casarin ammettono di aver dato qualche pugno al Trevisanato indignati per le false voci che propalava e che offendevano l'onore del padre ma negano con forza di avere colpito a calci l'avversario mentre si trovava a terra rompendogli le costole. Ubriaco come era, egli cadendo a terra si sarà cagionato il malanno senza colpa alcuna da parte loro.

Casarin Egidio dice che non prese parte alla tenzone: vi assistette da spettatore, come tanti, e cooperò quando gli animi s'erano riscaldati a separare i contendenti.

Il Trevisanato esclude che fra i suoi feritori vi sia stato Casarin Egidio, ma accusa esplicitamente i due fratelli che approfittarono della sua caduta per sferrargli calci. Quanto alla diffamazione sostiene di non aver fatto nelle sue critiche alcun addebito specifico contro il Casarin Carlo e di non averlo nominato. Parlava soltanto della presidenza che — secondo lui — meritava censure. Ritornato dalla guerra non trovò più il bosco, nè seppe in qual modo era stato impiegato il denaro ricavato dal taglio degli alberi. L'utile non fu distribuito per qualche anno e la permuta di terreno di proprietà personale del Casarin con quello appartenente alla società fu realmente vantaggiosa per il primo. Del resto aggiunge non era l'unica voce la sua che elevasse la protesta contro l'operato della presidenza e del Parroco: tutti ne parlavano tanto che vennero perfino affissi e distribuiti manifestini contro i dirigenti la cooperativa.

Il querelante Casarin Carlo descritte la funzionalità, gli scopi e l'attività della Società si lamenta delle ingiuste accuse e dell'accanimento del Trevisanato: la sua amministrazione è stata sempre retta ed onesta. Nessuno dei revisori ed egli inquirenti ha potuto fargli appunti ed egli ha mostrato tutti i registri e tutta la sua attività come presidente spesa a profitto della comunità. La permuta del terreno fu eseguita per dare lavoro, nel 1921, agli operai che avevano minacciato di impossessarsi dei campi; egli utilizzò l'argilla del terreno acquistato per la fornace dove trovarono occupazione molti disoccupati. I numerosi testi sentiti hanno parlato della costituzione storica e giuridica dei 300 campi; del dominio diretto che ne ha la Curia Arcivescovile di Treviso, dei tentativi da parte del Comune di Mestre di ingerirsi negli affari dell'Ente, delle voci e delle proteste del Trevisanato, che è stato descritto come un ubbriaco abituale della correttezza e scrupolosità del Casarin, dell'ordine militare di sopprimere il bosco ecc. Altri hanno detto di aver assistito alla baruffa escludendovi la partecipazione del Casarin Egidio e limitando la colpa dei fratelli Casarin a pochi pugni dati al Trevisanato.

Hanno deposto come testi: Toso Ottone Carmine Enrico, Zancanella Ferdinando, il segretario del Vescovo di Treviso Mons. Zangrando Luigi che ha detto chiaramente sulla costituzione e proprietà della tenuta con richiami storici, riferimenti a decreti del Governo austriaco ecc. Avv. Cursi Alfredo, Cestaro Antonio, Pistolato Vincenzo, Don Patrizio Giovanni, Uccio dott. Zannini, ing. Francesconi Giorgio, Guido Borghesan, Bobbo Francesco, Cecchinato Ugo, Casarin Emilio, Beneggiano Antonio, cav. Stella Enrico e molti altri ancora. Il conte Malvotti Arnaldo ed il sig. Sartori Luigi che furono revisori dei bilanci hanno escluso irregolarità o disonestà nell'amministrazione; il comm. Settimio Magrini riferendosi alla sua inchiesta ha esposto che l'amministrazione non era tenuta con tutte le regole necessarie ma i conti erano esatti e non constatò a carico del Casarini malversazioni. E' stato anche sentito il parroco di Carpenedo Don Zannini. Tutte le deposizioni hanno dimostrato che le accuse del Trevisanato erano infondate.

La diffamazione punità

Il dibattimento ha occupato due udienze. Ieri hanno parlato esaminando ampiamente la causa oltre il P. M., l'avv. Alessandro Brass, l'avv. Cisco e l'avv. Marsich.

Il Tribunale accogliendo le proposte del P. M. ha alla fine pronunciato sentenza con cui condanna Casarin Ruggero e Antonio per il reato di lesioni colle minoranti dell'eccesso nel fine e della provocazione grave a mesi due reclusione ciascuno col perdono; Trevisanato per la diffamazione con la minorante dell'ubbriachezza a mesi due e giorni 10 reclusione.

Ha assolto Casarin Egidio per non avere concorso nelle lesioni.

L'uccisore dello zio assolto per legittima difesa

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Pres. Co. Castiglioni — P. M. Baccega — Canc. Piovesan.

Ieri si è discusso il penultimo dibattimento di questa laboriosa sessione delle Assise. L'imputato è un contadino di 48 anni da Cavarzere certo Luigi Coin fu Giuseppe. Questi il 2 dicembre dell'anno scorso sparò un colpo di rivoltella contro lo zio settantenne Gatto Modesto uccidendolo.

Il Coin narra ora ai giurati con tremula voce la vicenda del tragico episodio.

Egli viveva in casa collo zio, la di lui moglie e la propria. Passava al vecchio dieci lire alla settimana che gli servivano per soddisfare un'inveterata abitudine, quella del fumare. Poi ridottasi la famiglia in stretta economia, egli aveva falcidiato al parente gli onorari: non più 10 lire la settimana, ma cinque. Da ciò brontolamenti, rampogne e un astio sordo nel vecchio che si credea defraudato di quanto costituiva ormai l'unica soddisfazione della sua squallida vecchiaia.

La sera del due dicembre erano a tavola zio, nipote e le donne. Il livore dello zio scoppiò ad un tratto veemente. Piccole cause, grandi effetti. Il vecchio che, nonostante l'età avanzata era ancora solido e robusto, balzò in piedi brandendo un coltello aperto e saltò addosso al nipote che indietreggiò sotto la pericolosa minaccia fino a un angolo della stanza. Non c'era via di scampo: la finestra e la porta essendo chiuse. Le donne assistevano livide e impotenti al tragico duello. Per non essere ferito a morte il nipote trasse una rivoltella e sparò un colpo che fulminò lo zio.

Passano a deporre le uniche testimoni della scena: la moglie dell'ucciso e quella dell'imputato. Esse concordano nel dire che costui sotto la minaccia del vecchio non aveva in quel frangente modo veruno di scampo. Perciò sparò per difendere la propria vita.

Esaminati gli atti processuali e udite le testimonianze predette il Procuratore Generale cav. Baccega ritira l'accusa, apparendo ovvio che l'imputato ha agito per legittima difesa. La stessa tesi è illustrata brillantemente dall'avv. Guarnieri di Adria nella sua arringa.

Avendo ammesso i giurati col loro verdetto la legittima difesa il Coin Luigi viene mandato assolto.

La tragedia in laguna

Martedì 24 si discuterà l'ultima causa della sessione. Il dibattimento è a carico di Cesare Muschietto di Carlo di anni 31 il quale il 30 agosto 1923 a Venezia, durante una gita in gondola in Laguna uccise a colpi di rivoltella la signora Dea Ferruboschi nata Goldbacher. Il Muschietto è accusato di omicidio premeditato e sarà difeso dagli avvocati Pietriboni e Biga.

Mitragliere ucciso dal fulmine

ZURIGO, 21

(L.S.) L'altra notte verso l'una un reparto di mitraglieri compiva presso Aarau esercitazioni notturne in unione ad un reparto di pontieri allorchè si scatenò un violento temporale. Ad un tratto un fulmine si abbatteva sul reparto mitraglieri e una diecina di soldati venivano gettati al suolo dalla scarica elettrica. Uno dei mitraglieri rimaneva fulminato e un altro gravemente ferito. Anche un cavallo venne ammazzato dalla scarica.

La proposta dell'on. Insabato per le borse respinta dagli agenti di cambio

ROMA, 21

In seguito all'interrogazione dell'on. Insabato, che chiedeva una proroga della liquidazione di giugno e alla campagna nello stesso senso fatta da alcuni giornali, il sindacato degli agenti di cambio di Roma, riunitosi, deliberò di far presente al Ministro dell'Economia Nazionale l'inopportunità della proposta che, se accolta, avrebbe significato il riconoscimento di una situazione grave del mercato finanziario, mentre ciò non risponde alla realtà. Anche la federazione agenti di cambio si è manifestata recisamente contraria a questa proroga. Da Milano e da Genova sono stati inviati alla presidenza della federazione analoghe dichiarazioni che sono state comunicate dal Ministro Corbino.

300.000 lire di seta distrutta in un incendio a Milano

MILANO, 21

Ieri sera verso le ore 23 un capannone appartenente ai magazzini per la stagionatura della seta, sito in via Melchiorre Gioia 25, improvvisamente si incendiava. Accorsi prontamente sul posto i pompieri, il fuoco veniva circoscritto e infine domato. Tutto lo stabilimento è andato distrutto. I danni si fanno ascendere a trecentomila lire. Si ignorano le cause del disastro.

Pomata Cadum contro le malattie della pelle nei bambini

Nulla è così efficace contro le malattie del cuoio capelluto e della pelle dei bambini come la Pomata Cadum. Essa può essere applicata sulla pelle delicata dei lattanti e dei bambini afflitti da forfora, rossori, eczema, squame e simili malattie. Istantaneamente essa sopprime i pruriti, e si possono evitare molte sofferenze cagionate da malattie della pelle, adoperando la Pomata Cadum contro i bitorzoli, le eruzioni, le ulcerazioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50

Avviso d'asta volontaria

Si avverte che in base a divisione amichevole, mercoledì 25 corr. giugno alle ore 10 ant. nello Studio del notaio G. Angelini (S. Marco, Calle delle Ballotte N. 4866) avrà luogo la vendita al pubblico incanto col metodo di candela vergine, della Bottega e Magazzino in Venezia, così descritti in Catasto, Campo San Polo al Mappale N. 1267 piani 1 e vani 3, calle della Madonetta mag. N. 1964, 1965, 1966, 1967, 1968 col reddito imponibile di L. 840.—

Il prezzo sulla base di stima di ingegnere, escluso il mobilio ed utensili, venne fissato in L. 170000.—

Lo stabile è gravato da ipoteche per L. 60000 circa, che verranno imputate a deconto del prezzo di compravendita.

L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, che assumerà tutte le spese dell'asta e della compravendita a proprio carico.

Prima dell'asta i concorrenti dovranno depositare al notaio rogante L. 20000 in anticipazione del prezzo, nonchè Lire 3000.— per le spese salvo conguaglio, deposito che verrà poscia ritornato ai concorrenti non deliberatari dell'asta.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al detto Notaio.

Venezia, 6 Giugno 1924.

G. ANGELINI - Notaio

SOCIETA' ANONIMA **M. I. L. A.**

Corso Verona, 16 - TORINO

Installazioni complete per fabbriche di laterizi - MATTONERIA SPECIALE BREVETTATA - Laminatoi - Sminuzzatori Impastatrici - FILIERE - (Brevetto italiano N. 228-592) - Massimo rendimento e perfezione - Presse - Trasportatori - Elevatori.

Agenti esclusivi per il Veneto: C. CABBIA e C., Calmaggiore, 10 Treviso.

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

Nella Dordogne (Francia)

vendesi possedimento di 75 ettari, un castello, due masserie, mobilio, tutti gli arnesi, inventario morto e vivo. Frs 200.000

Si domanda un corrispondente. Scrivere all'Agenzia Gontier-Davy, Limeuil, (Dordogne) Francia.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

Malattie Pelle **VENEREE**
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15½
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. 750

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3800

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med.-chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Un ritorno ai giorni lontani

La voluttà dello sciopero - Spettacoli dimenticati - La ridda delle notizie - Un simpatico principe affricano - Ricordi amarissimi

ROMA, Giugno

Dopo diciannove mesi di governo fascista Roma ha rivissuto — fortunatamente per pochissime ore — uno di quei periodi di incubo e di preoccupazione che negli anni antecedenti alla Marcia su Roma erano frequentissimi. Lo sciagurato delitto commesso sull'on. Matteotti ha fatto temere per le sue conseguenze in un ritorno a forme di protesta che s'erano dimenticate. E' bastato che fosse dà taluni ventilata la minaccia d'uno sciopero generale perchè si siano riveduti negozi pronti a serrarsi al minimo cenno di tumulto; saracinesche per metà abbassate, imposte addirittura chiuse, sportelli tolti per metà, per quel tanto cioè di necessario all'ordinario movimento della clientela. Le vie e le piazze hanno risuonato nelle prime ore del mattino e poi a notte alta del passo pesante e cadenzato delle truppe che andavano e tornavano dai luoghi di accentramento. Nei grandi palazzi del centro i cortili quieti e pieni di sole si sono affollati di soldati, sui portoni abbiamo rivisto i gruppi di ufficiali seduti tranquillamente ad attendere di essere chiamate a tutelar l'ordine e sulle piazze abbiamo ritrovato i grandi e caratteristici bivacchi della cavalleria con i cavalli raccolti in cerchio e i soldati seduti qua e là su di ogni sporgenza. E vedemmo le strade percorse da ciclisti militari incaricati di portar gli ordini; camions carichi di carabinieri che andavano alle grandi strade periferiche, ove sono le fabbriche e gli edifici in costruzione, e ne tornavano con gruppi di facinorosi tratti in arresto. Abbiamo riveduto per le vie del centro e in quelle località stretegiche degli antichi scioperi la grande folla dei curiosi, capaci di sostenere per ore ed ore in attesa degli eventi, per godersi una bella carica di cavalleria, per levarsi il discutibile gusto di essere spinta malamente, di qua e di là, dalla forza pubblica.

Le voci più incredibili hanno ripreso a circolare. A sentir quanto si diceva in quei crocchi di curiosi e di sfaccendati, c'era da credere che la città fosse sotto il terrore d'uno sciopero più che generale. Misteriosamente erano lanciate e diffuse fulmineamente le notizie più catastrofiche. Chi assicurava che in questo o quel quartiere la vita cittadina procedeva normalmente non era creduto. Si accordava per contro il più largo credito a coloro che parlavano di tumulti, di violenze, di guai grossi accaduti. Si credeva, perfino, a chi osava sfacciatamente parlare di sciopero dei tramvieri anche se a pochi passi i carrozzoni del tram andavano e venivano con regolarità dalle località più lontane alle grandi stazioni del centro. Pareva che questa folla fatta di curiosi, di sfaccendati, di passanti, fosse presa dalla mania dello sciopero, quasi che questo sia una cosa desiderabile ed apprezzabile. Nessuno aveva il coraggio di dirlo, ma negli occhi di molti si leggeva una certa soddisfazione. Taluni pareva pensassero: Era tanto tempo che non ci gustavamo un bel sciopero! Sia il benvenuto!

Su questa massa di aspettanti, raccolta o diffusa ovunque, i giornali hanno buttato d'ora in ora delle valanghe di carta stampata. La gente era avida di sapere. Leggeva tutto, anche le notizie lette e commentate un'ora prima, purchè fossero presentate sotto lo specchietto delle novità, dell'edizione speciale. Le amministrazioni dei quotidiani romani devono aver fatto affari d'oro. Poi c'è stata la lotta politica condotta attraverso le notizie. I fogli di opposizione gongolavano di gioia appena potevano lanciare un numero straordinario che annunciasse come il tal personaggio fosse riuscito a sfuggire all'accerchiamento della polizia. Ma di lì ad un'ora un quotidiano amico del governo ribatteva assicurando che l'arresto era avvenuto. Nel giro di trentasei ore l'avvocato Filippelli è stato arrestato ed è regolarmente fuggito venti volte. Si andava a pranzo sicuri che fosse in mano alla giustizia, all'ora del thè si poteva giurare che fosse chissà dove, per assidersi a cena certi che ormai guardasse.... la luna a scacchi. Sicchè è accaduto che quando l'han preso sul serio nessuno sulle prime ci voleva credere.

Immaginate quale effetto dovessero fare su questa folla così sapientemente eccitata le voci correnti sullo sciopero, i movimenti delle truppe, i passaggi dei camions, carichi di carabinieri! Ebbene a dispetto marcio di chi desiderava uno sciopero, un ritorno all'antico, a confusione di quanti credevano che oggi fosse non soltanto possibile, ma tollerabile ciò che ieri era diventata una consuetudine di vita, lo sciopero generale con le sospensioni dei pubblici servizi, con l'interruzione dei lavori nei cantieri e nelle fabbriche, con i conflitti, i feriti e magari i morti, non c'è stato!

Tutto il nervosismo da cui Roma sembrò presa quando meditò sull'orribile delitto compiuto e quando ebbe fatto la sottile cura dell'eccitamento, propinatole dai nemici del fascismo, nemici occulti più che palesi, è svanito come una nebbia densa ai raggi del sole. Di questo sciopero generale, che si annunciava poderoso e imponente perchè avrebbe dovuto trarre origine ed alimento in un alto sentimento di pietà e di ribellione umana, non c'è stata che la manifestazione poderosa della autorità dello Stato, rivelatasi forte e sicura nel dispiegamento delle proprie forze e nella prontezza a stroncare qualche misero tentativo sporadico.

Dopo tre giorni di vana attesa ogni incubo ed ogni preoccupazione si sono dileguati. Coloro che avevano appreso con terrore la minaccia di un ritorno a «costumanze antiche» si sono completamente tranquillizzati; gli altri che pareva gustassero con gioia la possibilità di quel ritorno si dovranno curare il fegato per la bile ingoiata!

* * *

La cittadinanza ha fatto un'onesta e lieta accoglienza al principe abissino. E' piaciuto sopratutto per il suo aspetto bello e simpatico. La folla non immaginava di trovarsi dinanzi ad un uomo che avesse tanti requisiti per conquistarne le simpatie. Ed in realtà il principe Tafari Makonnen ha nel viso caratteristico ed espressivo qualche cosa di luminoso, di vivo, di intelligente, che fa presa sulle masse. Il suo sorriso è pieno di gioia; i denti candidissimi che le labbra carnose lasciano vedere completamente, danno l'impressione dell'uomo sano e forte. I romani sono per natura espansivi, gioviali, gaudenti. Simpatizzano subito con quanti mostrano di aver talune di queste doti. Il Principe abissino, che pure appare pensoso e sottile indagatore, si è abbandonato ad una espansività verso la folla plaudente, che non poteva non far presa sull'anima romana. Ai romani che sentono turbinare nel sangue qualche cosa dell'antica potenza, epperò un pò tutti si reputano discendenti dei Cesari, piacciono quei Sovrani che mostrano di non reputarsi ad essi superiori; piacciono quegli ospiti augusti, che non si chiudono nella torre d'avorio della propria regalità, ma mostrano invece di sentirsi accumunati in uno stesso sentimento di nobiltà. Re Alfonso di Spagna suscitò un delirio di entusiasmo perchè non sembrò un Re fra sudditi, ma un amico fra amici. Il Principe Tafari ha intuito acutamente questo lato dell'anima romana ed ha strappato accoglienze che Sovrani potentissimi non ebbero e non seppero suscitare.

Pensavo seguendo le varie visite di questo Principe ai monumenti, se non fosse stato di amara lezione per certi italiani, di cui ancora oggi v'è traccia, abbondante, includervene una al Palazzo di Montecitorio. Ma ad invitare il Principe abissino a visitar la sede della Camera dei deputati avrebbero dovuto provvedere non già il nostro governo, ma quei gruppi politici e qualcuno di quegli uomini — ancora viventi — che in anni ormai lontanissimi furono gli alleati più sviscerati dell'Impero etiopico. Ed immaginavo d'essere io a far da cicerone al Ras abissino per dirgli nell'indicare il brutto cortile costrutto dal Basile: «Vede, altezza, molti anni fa, in questo luogo sorgeva l'aula Comotto, ed in quest'aula, in quel posto là, sedevano gli amici più sicuri dell'Imperatore Menelik. Vostra Altezza forse lo ignora, certamente lo crederà impossibile, eppure fu in quest'aula che quei signori acclamarono al vostro augusto predecessore ed intimavano alla pusillanime anima dei governanti di allora quel «via dall'Affrica», che poi scontammo con venticinque anni di umiliazione mondiale! Allora, se Vostra Altezza mi consente il ricordo, noi eravamo nemici!.....».

Ma, già, un discorso simile, sarebbe stato di pessimo gusto! Nel salone dei busti il volto marmoreo del Di Rudinì si sarebbe coperto di rossore, ma quello di Francesco Crispi avrebbe mandato dagli occhi corruschi fiamme di nobile sdegno.....

gincar.

TEATRI E CONCERTI

"Il gioco delle parti„ di L. Pirandello

(Goldoni, 20 giugno 1924)

Le parti in gioco sono tre, le solite tre: lei, lui, l'altro; Silia, Leone Fata, filosofo; e Guido Venanzi, fannullone. Ed il gioco in tal modo è combinato in questo dramma squisitamente, dichiaratamente pirandelliano, che le parti, anzichè godere di un tal quale «libero arbitrio», come accade sovente anche ai personaggi delle commedie, non potrebbero assumere, per quanto poco, atteggiamento o linguaggio diverso, senza guastare il gioco, mutandone con una frase, un moto d'anima, il disegno e la vicenda: tanto decisamente squadrate (od ostinatamente lineari) esse sono uscite dal cervello dell'autore; e tanto preciso, sia pure contro umanità, è il congegno cui fanno da ruote senza sforzo, come obbedienti ad un ben prefissato destino.

Leone Fata è separato da sua moglie, la bella Silia: meglio che vivere «separati», com'egli dice, vivono «d'accordo, divisi». Prima d'arrivare a questo genere d'accordo, i due hanno vissuto il dramma coniugale della reciproca insofferenza per incomprensione: ella per il marito, assorto nella contemplazione dei motivi dell'essere, vivente in un clima spirituale troppo diversamente composto da quello della sua donna, non ha saputo essere che l'estranea, dapprima: poi la nemica: egli la sentiva come il cieco sente le cose: mai «accanto», sempre «contro»; mentr'egli, così costruito, non ha potuto entrar da padrone in quell'animo di femmina indocile e varia, insaziata e impulsiva, e farne la sua innamorata. Così, placidamente, egli l'ha lasciata libera di sè, e s'è ritirato in campagna coi suoi libri e il suo cuoco, riservandosi di visitarla ogni tanto, come un buon amico, senza disturbare nè lei, nè l'amante, di cui è amico, naturalmente.

Ed ella freme per quella libertà ch'egli le ha donato, e che sente come la peggiore delle schiavitù, porchè da lui le è venuta, e da lui non viene volutamente turbata, mentr'ella vorrebbe esser libera per sè stessa, senza che in tale suo stato di piena indipendenza intervenisse il volere dell'uomo: e tanto più l'odia (lo vorrebbe morto, addirittura: e implora l'amante perchè l'uccida!) quanto più si persuade dello stato di assoluta indifferenza alle cose esteriori, e quindi di perfetta libertà di mente, che il marito filosofo è riuscito a crearsi. Leone, infatti, procedendo per continui sforzi di logica e di ripiegamento dello spirito, ha potuto ricostruire la sua personalità sulle basi della pura ragione, eliminando in sè ogni potere d'impulsi sentimentali: così ch'ei può contemplare la vita degli altri, e la sua stessa, senza riceverne alcuna vibrazione: è, insomma, fra i rarissimi (padre Dante perdoni!)

che alla ragion sommettono il talento.

Una sera, subito dopo la visita del marito, Silia è rimasta sola con Guido Venanzi. Quattro bellimbusti avvinazzati, sbagliando porta, entrano con la violenza nella casa di lei, e le si fanno addosso per carezzarla come avrebbero carezzato le ospiti della casa ove credono di essere. Il Venanzi, prudentemente rinchiuso da Silia in una stanza vicina prima che quelli giungessero, dee limitarsi a dudire, fremendo per l'impossibilità di farsi vivo, il baccano che fanno i notturni visitatori, e poi i vicini di casa, accorsi a liberare la signora. E soltanto quando quelli se ne sono andati, apprende dall'amante com'ella, felinamente, abbia saputo sfruttare per suoi fini lo sconcio episodio. Uno dei visitatori, richiesto imperiosamente da lei, le ha lasciato il biglietto da visita: si tratta del Marchese Miglioriti, spadaccino di prima forza. Il Miglioriti dovrà essere sfidato l'indomani dal naturale tutore dell'onore di Silia: Leone Fata, il marito: così la femmina serpigna avrà ragion di sperare che l'odioso padrone della sua libertà le sia tolto di fra i piedi. Leone, ella lo sa, non ricuserà: l'ha sempre secondata: quand'ella ha voluto litigare, egli ha litigato; quando ha voluto ragionare, ha ragionato: non s'è mai scomodato a contrariarla: sfiderà il Miglioriti, solo ch'ella lo preghi di vendicare la sua suscettibilità offesa. E infatti, l'indomani mattina, Leone placidamente accetta: e manda Venanzi e un altro ad incontrarsi coi padrini del marchese per uno scontro a condizioni gravissime. Non sa nemmeno come sia fatta una spada: non si preoccupa affatto di allenarsi; ma si batterà, naturalmente.

Il giorno dopo, mentre sfidato, padrini e medico son già sul terreno, Leone dorme ancora. Accorre Venanzi: e alle smanie di questi egli risponde che non a lui, Leone, il marito, tocca battersi: ma all'amante della donna offesa: il gioco della sua parte era questo: di sfidare, sì; ma non scendere sul terreno; mentre la parte di Venanzi richiede che egli, l'amante, impugni l'arma per difendere l'onestà ferita di Silia. E il sipario cala sull'urlo di Silia, all'annuncio della morte in duello di Guido Venanzi, mentre il filosofo raccoglie in uno sforzo doloroso tutte le sue risorse di ragionatore e di cinico per contemplare ,senza esserne scosso, anche lo spettacolo di quella morte.

Il dramma, in cui, l'abbiamo detto, Pirandello si rivela uno dei più fieri seguaci, e dei più fanatici ammiratori di Pirandello sorprende per la sua frigidezza, per l'inesorabile ostracismo che decreta, fin che la tela è alta, ad ogni guizzo d'umanità, ad ogni brivido di vita. Se non dal Fata, il negatore «svuotato» di sentimento, almeno dalla donna, per quanto corrucciata e perfida, o dall'amante, per quanto rimbecillito, si sentisse partire un alito di passione, un fremito d'amore: nulla: solo alla fine, il grido di lei: ma così tardivo e più pieno di sgomento e di paura, che di amorosa pietà pel morto! Perciò, mentre la mente resta colpita dal serrato procedere dello sviluppo del dramma, dall'analisi spietata e maravigliosa che i due protagonisti s'ostinano a fare dei loro stati d'animo, dalla stupefacente facilità con cui situazioni arditissime (come quella dell'invasione dei nottambuli) vengono portate alla ribalta senza dar disgusto allo spettatore, dalla ricchezza dei motivi comici da cui tratto tratto viene sapientemente punteggiato il dramma, l'animo di chi ascolta si trova, a vicenda conclusa, a chiedersi ancora quale, pure stranissima, o novissima cosa gli abbia voluto dire l'autore che lo debba, se non commuovere, e tanto meno esaltare (cose che Pirandello suole vietare che gli si domandino), almeno persuadere.

Chè non può certo persuadere il trionfo della ragione che si celebra sull' istinto nell'animo del protagonista, se tale trionfo debba concludersi con un omicidio in duello. E tanto meno può persuadere il cinismo con cui il filosofo prepara il mortale tranello al rivale; più logico troveremmo costui se chiedesse alla donna, furente per l'onta patita, qual mai onore ella vorrebbe le si difendesse, se mentre subiva l'oltraggio teneva chiuso in casa sua un amante! Per nostro conto, questo dramma, che deve risalire agli ultimi tempi della guerra, non porta un gran contributo alla notevolissima opera pirandelliana, pur rimanendone un tipico esemplare, per la struttura chiara e massiccia, la corrucciata aridità dello svolgimento e le squisitezze del dialogo.

Tullio Carminati, che dava la sua beneficiata, e che, applauditissimo, aveva prima recitato magnificamente le «Maschere» di Bracco, ha potuto darci iersera la misura delle sue risorse d'artista, intonando la parte protagonistica in modo degnissimo: diremo di più: abituati a vederlo far sempre da... tenore, non ce lo aspettavamo in questi panni da baritono: ebbene: quella sua aristocratica «nonchalance», e la voce opaca, e il movimento a tratti accidioso, a tratti vigorosissimo, ci sono parsi elementi d'interpretazione degni d'un attore assai consumato e penetrante, e non possiamo che dar ragione al finissimo pubblico, che affollava il teatro, che gli fu largo d'applausi. Con Tullio Carminati, applauditi Italia Almirante, intelligente ed elegantissima Silia, il Piergiovanni e tutti gli altri. Per la cronaca: un applauso dopo il prim'atto, tre dopo il secondo, e tre al terzo: dividano come credono, fra loro due, Pirandello e Carminati. Le scene, naturalmente, assai belle.

Stasera, replica.

c. f.

Liceo civico musicale "Benedetto Marcello„

Il 1. Saggio di studio avrà luogo Domenica 22 Giugno 1924 alle ore 10 con questo programma:

1. G. S. BACH: Praeludium et Fuga (a 5 voci e 3 soggetti) pro Organo Pleno in Mi b. Alunno Simonetto Alfredo (1. Corso Superiore, Scuola prof. O. Ravanello).

2. MENDELSSOHN: Concerto per Violino in Mi min. Allegro molto appassionato. Andante, Allegro. Alunno Giacometti Alberto (Licenza Normale. Scuola prof. F. de Guarnieri).

3. a) RAVANELLO: Meditazione; b) GRIEG: Canzone del Solveig, per corno. Alunno Vianello Alberto (5. Corso Scuola prof. D. Alberghi).

4. GOLTERMANN: Concerto per Violoncello in La min. Allegro moderato, Cantilena e finale. Alunno Pais Aldo (Licenza Normale. Scuola prof. P. Montecchi).

5. a) E. ELGAR: Andante della Sonata per Organo op. 28; b) M. E. BOSSI: Studio Sinfonico per organo. Alunno Fuser Ireneo (1. Corso Superiore. Scuola prof. O. Ravanello).

Al pianoforte per il N. 2 l'alunno Fuser Ireneo. Al pianoforte e all'organo per i Nn. 3 e 4 l'alunno Simonetto Alfredo.

25.000 intellettuali deportati dai bolscevichi in Siberia!

RIGA, 21

Secondo i giornali il numero dei deportati russi nel solo governatorato di Tobolsk (Siberia) raggiunge attualmente i 25 mila per la maggior parte intellettuali, ufficiali dell'esercito russo e numerosi operai. (Questo è il regime caro ai comunisti d'Italia!).

In libreria

Gli innamorati inverosimili

Non stiamo a vedere se sia vecchia o no in Italia quella letteratura fantastica alla Poe o alla Hoffmann, che attraverso all'inverosimile e al burlesco va a colpire le cose più reali e più serie della vita. E non andiamo a cercar parentele tra codesto genere e quello che fu il vecchio grottesco della poesia, od è il nuovo «grottesco» del teatro. Fatto sta che codesta letteratura se non nata è certo rinata in Italia in questi ultimi anni per merito del Papini («Tragico quotidiano, Buffonate, Parole e sangue») cui si aggiunse, in certo senso, Massimo Bontempelli. Ora Eugenio Giovannetti si unisce a loro con questo suo «Libro degli innamorati inverosimili» edito dalla Casa di A. Mondadori.

Eugenio Giovannetti, l'argutissimo umorista di «Satyricon», raccogliendo l'altro anno per una collezione della Casa Treves, le più belle pagine del Burchiello, spiegava in una acuta prefazione la genesi e l'essenza del grottesco e diceva press'a poco così: il nostro intelletto è un incorreggibile ordinatore. Bene; per fargli dispetto, frughiamo fra le sue schede e facciamo che tutto il suo lavoro si riduca a un'accozzaglia di idee sgretolate. Allora diciamogli: «Crea con questo se sei buono!» L'ordinatore accetta la sfida ed ecco che ne nasce un'arte nuova, mossa, colorata, armonica ,vivace.

Tale gioco divertì il Giovannetti nella creazione di questi suoi pazzi innamorati che s'incapricciano e si tormentano per una cosa, per un'idea o anche per una semplice sensazione.

Per quanto riguarda il contenuto, i dodici capitoli del libro hanno valore diverso. Non c'è paragone tra il capitolo dello Scarabeo e quello, per esempio, che ci presenta l'innamorato della Linotype. Ma per questo riguarda la forma, i capitoli sono tutti vestiti in una foggia così signorilmente elegante che basterebbe questo solo merito per legare tutto il nostro interesse alle cento e cinquanta pagine del libro.

Che questa del Giovannetti sia arte decorativa, può anche darsi, ma è certo ch'è un piacevolissimo mezzo di trasporto per i viaggi nelle zone monde dalla polvere e dal fango di questa sporca vitaccia.

Gente di conoscenza

La critica ha malmenato due volte Bruno Cicognani; la prima all'apparire d'un suo romanzetto giovanile terribilmente alla D'Annunzio; la seconda, l'altr'anno, (con meno accanimento, però, e solo in parte) quando uscì «La velia», un romanzo che per quanto riguarda la sostanza, rappresenta uno sforzo generoso e magnifico, e per quanto compete alla forma (la quale, purtroppo, è quella che meno conta pel pubblico del loggione e per la critica grossa) mostra, ancora una volta, quanto sia nobile ed onesta l'arte di questo toscanissimo scrittore che potrebbe accompagnare alla scuola non pochi tra i più illustri maestri del nostro tempo.

Il campo, invece, nel quale la critica concorde col pubblico ha fatto sempre gran festa a Bruno Cicognani, è quello del bozzetto e della novella. Le «sei storielle di novo conio» stampate nel 1916 e i racconti di «Gente di conoscenza» e de «Il figurinaio e le figurine», apparsi più tardi, hanno posto nella sua vera luce lo scrittore e l'artista.

Ora la Casa Treves ristampa «le sei storielle e gente di conoscenza» rendendo così un vero servizio a chi voglia conoscere il Cicognani nella parte più significativa della sua opera e a chi voglia apprendere quale tesoro di efficacia e di armonia possa ricavare dalla nostra lingua uno scrittore quando sappia valersi dei suoi sottili espedienti e degli effetti più semplici e più sobri. Ridire il contenuto del libro nel giorno della ristampa sembra inutile cura: si tratta di bozzetti a volte ironici a volte sentimentali; di brevi episodi autobiografici oltre i quali, come attraverso una trasparenza d'acquamarina, si scoprono profondità misteriose e di novelle fatte per essere sfondo d'un personaggio che ci mostra la propria anima nel cavo della mano.

In un momento di «Intimità» il Cicognani ci espone il proprio credo artistico e confessa che scrive solo pel violento bisogno di scrivere. La sincerità di tale confessione dà il merito maggiore a questo piccolo libro ed è sensibile in tutte le sue pagine.

Racconti russi

Balletti russi, romanzi russi, novelle russe, pittura russa, musica russa. Cekof, Moussorzky, Archipenko ecc. Tutta una brezza venuta a vellicare la nostra vecchia sete di gioie forastiere.

Ora è Michail Ossorghin, giornalista e uomo politico amicissimo dell'Italia, che dona ai nostri ragazzi «Rondinella Natascia e altri racconti russi» nella traduzione italiana di Raja Pirela Pomerantz.

Il libro, edito dalla Casa Morreale di Milano e riccamente illustrato da Roberto Aloy, è una raccolta di fiabe fantastiche, gustose, spesso nostalgiche che dopo averci fatto volare nei cieli delle chimere ci rimettono a sedere nel nostro cantuccio del mondo dove, un po' trasognati dal volo, vediamo che tra le illusioni godute e la realtà su cui veniamo a ricadere c'è sempre una viotta da percorrere serenamente, quando ci si rechi dietro il coraggio e la fede. Dal che si vede che il libro va bene anche per quei ragazzi che han passato la trentina.

Telefonia senza fili

Come il grammofono e come il raffreddore anche la telefonia senza fili sarà, fra poco, alla portata di tutti. A differenza però del grammofono, quanto del raffreddore, l'apparecchio radiotelefonico sarà presto indispensabile ad ogni persona che si rispetti. Si pensi che negli Stati Uniti il numero dei radioricevitori ha superato quello degli apparecchi telefonici ordinari; si consideri che in Francia c'è già una letteratura e una stampa periodica e quotidiana sull'argomento, e si rifletta a quanto avviene in Germania dove si suol dire che il radiotelefono è ormai necessario all'uomo quanto il bagno.

Opportunamente quindi D. E. Ravalico, noto autore di numerose e apprezzatissime pubblicazioni tecniche, stampa coi tipi del Cappelli, un suo «Trattato di telefonia senza fili pratica». Libro raccomandabilissimo, tra le cui pagine non solo i versati in materia, ma ancora i dilettanti, troveranno una guida chiara e precisa per la costruzione degli apparecchi e per la comprensione dell'intimo funzionamento dei vari tipi di circuito, così da essere ammessi non solo ai godimenti delle audizioni, ma insieme ai benefici di uno studio interessante e fecondo.

A. Z.

Spigolature

Un collaboratore della «Nuova Antologia», che ha fatto un viaggio in Oriente, soffermandosi più a lungo a Brussa, fra le caratteristiche della città mussulmana, mette una visita all'«Imaret», grande cucina, fondata dai sultani, e dove ogni settimana si prepara il pasto per il venerdì (domenica mussulmana) per i «softas» seminaristi. Giunse nell'ora che si preparava il pranzo per cinquecento di questi. Su di un ripiano di una delle due sale a sinistra si ammucchiavano delle enormi pile di «pidè»: una specie di pane, molle, sottile e oblungo come una focaccia. In fondo alla prima sala, su dei rudimentali fornelli in pietra ,stavano quattro enormi caldaie, in cui bollivano cinquecento porzioni del tradizionale «pilaf», per il quale sono occorsi dieci sacchi di riso e parecchi chilogrammi di burro. Intorno a ogni caldaia due uomini seminudi erano occupati a mescolare il riso, perchè non bruciasse, con dei cucchiai di legno grandi come pale. Più in là bolliva in una caldaia il «suitlag» (riso allo zucchero). Il sovrano del luogo è il capo-cuoco Mehmed Effendi, un arzillo vecchietto di settanta anni, appartenente a un'antichissima dinastia di cuochi dei tempi di Maometto Celebi. Dopo aver offerto al visitatore un piatto di «pilaf», gli confidò, con orgoglio, che Pierre Loti, quando era a Brussa, veniva ogni venerdì a mangiare il suo «pilaf», che gli era molto amico e lo ricordava spesso. Poi lo condusse a vedere il «platano» di Loti, che si erge in mezzo ad un'ampia terrazza, da cui si domina l'incomparabile panorama della pittoresca «città verde».

▣

In Inghilterra si sta facendo una campagna contro gli scrittori celibi. Dalla statistica è risultato — scrive la «Petite Gironde» — che gli scrittori non sono propensi al matrimonio e quelli che lo incontrano sono poco felici. Su 68 letterati inglesi citati, 25 rimasero celibi e su i 43 ammogliati 23 di dichiararono infelici nella loro unione. Nella lista dei matrimoni infelici degli scrittori del passato, Byron, Carlyle, Dickens e Gabriele Rossetti. Si attribuisce il cattivo carattere degli scrittori, alla necessità che hanno di rimanere a lungo in casa per l'esercizio della loro professione. Se Carlyle avesse dovuto lavorare tutti i giorni in un ufficio, sua moglie sarebbe stata la più felice delle donne. Spesso la conclusione di un matrimonio e le sue immediate conseguenze sono dovute al caso. Merita di essere ricordato, a questo proposito, il terzo matrimonio di Adelina Patti. Vedova del tenore Niccolini, era costretta di riposare nel suo castello di Oraig-y-nos, perchè sofferente di acuti dolori articolari. La diva telegrafò all'Istituto del massaggio di Londra, d'inviarle subito un scelto ed esperto «masseur». Le fu inviato un giovane medico, di nobile famiglia decaduta svedese, il barone di Cederstrom, il quale adempì il compito con tanto zelo, che la Patti lo compensò diventando sua moglie. Il barone aveva ventiquattro anni e la celebre cantante trenta di più, ma l'amore e il danaro livellano lo stato civile e fu un matrimonio che non entrò nella famosa statistica summenzionata.

▣

La discrezione e la sobrietà, ecco il precetto che deve osservare l'uomo contemporaneo di buon gusto, e non è da credere che l'osservanza di questa norma sia facile e alla portata di chiunque. Vestir bene — scrive il «Sereno» — è uno degli elementi del viver bene, quando per viver bene s'intende la possibilità di godere di tutto ciò che vi ha di più elevato e di più raffinato nel mondo: e dalle belle arti alla buona favola il divario delle cose piacevoli cui può e deve aspirare l'uomo è infinito. Ma non tutti la pensano a questo modo. In Italia, per ragioni che qui è inutile esporre, si ha ancora l'abitudine da parte dei più di ritenere superfluo e magari disdicevole per l'uomo che voglia essere considerato un «signore serio» le cure dell'abbigliamento che appena superino la proprietà e la pulizia. Chi di voi non s'è mai sentito toccare da qualche frase pungente per l'innocente peccato di una cravatta troppo bella? A Londra, per esempio — come in qualunque altro luogo popolato da inglesi — ciò non accade mai, e il fatto è tanto più notevole in quanto è risaputo che gli inglesi non hanno riguardo per molte cose quando si tratti di fare dell'«humour» alle spalle dei propri simili. All'ignoranza e al pauperismo, che sono certamente i due fattori principali del ritardo del nostro popolo in questa come in tant'altre più importanti qualità che caratterizzano l'attuale stato della così detta civiltà occidentale, è da aggiungersi poi anche l'innata tendenza all'esagerazione cui siamo proclivi noialtri mediterranei, e che ci porta a manifestarci «sub specie... cafonis», nel verso in cui è usato questo qualificativo napoletano nei salotti romani. A Londra i maestri delle forbici italiani sono rinomatissimi. Nelle più famose sartorie i tagliatori sono quasi senza eccezione italiani. Ma l'opera di questi artisti è limitata alla semplice esecuzione dei modelli ideati e disegnati da inglesi. Levate un tagliatore italiano dalla sorveglianza del sarto inglese e lasciatelo lavorare da solo. Le sue forbici faranno dei miracoli, ma in definitiva vi accorgerete che egli se vi ha dato una opera d'arte indiscutibile, questa, come tale, non è classificabile che tra le caricature. Al sarto italiano — qui si parla in genere, s'intende — manca quel senso della sobrietà e della misura che sono appunto, come si è detto, più sopra, i primi requisiti cui si uniforma la moda maschile contemporanea.

▣

E' noto che la luce percorre 75.000 leghe al secondo. E qualche giorno fa degli astronomi hanno sostenuto che un raggio partito dalla costellazione d'Orione impiega 815 anni per arrivare sul nostro globo. Così la luce che ci arriva nel 1924 e in cammino, dal profondo dell'infinito, dall'anno di grazia 1109, vale a dire — nota il «Figaro» — dal tempo in cui regnava in Francia Luigi il Grosso. Ma sulla nostra terra c'è di meglio, se dobbiamo credere all'aneddoto che vien riferito da Parigi. E' noto a tutti che il pittore Puvis de Chavarnes (di cui si festeggierà il centenario quest'anno) nacque a Lione il 14 dicembre 1824 e morì a Parigi il 24 ottobre 1898. Ebbene! le notizie della sua morte non è ancora arrivata a New York nella XVII Avenue... La prova di questo fatto incredibile è in una recente lettera da New York, indirizzata a Puvis de Chavarnes e nella quale si chiedeva al Maestro la sua fotografia, per illustrare un articolo... Naturalmente non si fa il nome di colui che ha scritto.

ERNIA

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDICO G. MIAN (Viale Monforte, 33 - Milano) specializzato per la cura delle ernie, vuol ricordare a tutti i sofferenti di questo male i suoi apparecchi apprezzati e stimati da tutte le alte personalità mediche, come il Chiar.mo Dott. RESNATI, Ispettore Medico-fiscale del Comune di Milano, che li ha adottati pei dipendenti municipali.

I sofferenti d'ernia che sono esposti ad irreparabili conseguenze, sia trascurando il loro male, sia servendosi di apparecchi imperfetti (e lo sono quasi tutti come si potrebbe facilmente dimostrare), che anzichè contenere l'ernia, comprimendo contro l'addome provocano la peritonite, i tumori sanguigni e la cancrena intestinale, non devono fidarsi di ciarlatani che infestano le nostre Città; ma devono invece valersi dell'opera preziosa del nostro Specialista Signor G. MIAN di Porto Saïd; ma oriudo italiano, che annovera fra la sua clientela, distinti Professionisti, Medici, Professori Universitari, Parlamentari ed il fiore dell'aristocrazia nazionale.

Gli «APPARECCHI MIAN» costituiscono veramente una superiorità su tutti per la particolarità di sollevare la massa intestinale dal basso in alto in modo uniforme e portano un immediato giovamento ai sofferenti che si sentono subito ristorati e possono guarire in breve tempo, senza abbandonare il lavoro.

L' ultima creazione dell' Istituto è la CINTURA-VENTRIERA «Regina» per contenere le ernie ombelicali, obesità, il rene mobile, e contro il sollevamento dello stomaco.

Il Signor MIAN, riceverà gratuitamente a:

Venezia, Hotel Vittoria domenica 22 e lunedì 23 giugno.
Treviso, Hotel Stella d'Oro martedì 24 giugno.
Spilimbergo, Hotel Michelini, merc. 25.
Udine, Hotel Croce di Malta, giovedì 26.
Conegliano, Hotel Europa, Venerdì, 27.
Padova, Hotel Isola di Caprera, sab. 28.
Vicenza, Hotel Roma, domenica 29.



Tosse ASININA guarita dal Sciroppo **NEGRI**

STABILIMENTO BAGNI
S. Angelo Calle della Madonna
VENEZIA
Camerini Bagno - Doccia
Doccie - Bagno semplice
CAMERINI DI TOILETTE per Signora

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

TERME DI PORRETTA
RINOMANZA PLURISECOLARE
Stagione: 1 Giugno - 30 Settembre

Linea ferroviaria Firenze - Bologna fermata di tutti i treni direttissimi. m. 400 s. m. - Stazione balneare (termo-minerale) e climatica di primissimo ordine.

ACQUE CLORURATO - SODICHE - BROMO - IODIO LITINOSE ed ACQUE SOLFOROSO -CLORURATO - SODICHE

CURE: (a mezzo di bagni - doccie - irrigazioni - polverizzazioni - inalazioni, ecc.) delle malattie cutanee - reumatiche - dle ricambio dell'apparato respiratorio e dell'apparato sessuale femminile.

Idroterapia - Elettroterapia - Gabinetto radiologico - Laboratorio per analisi chimiche, microscopiche e biologiche d'uso medico a scopo diagnostico.

Per schiarimenti e informazioni: Direzione delle Terme - Bagni di Porretta.

2-21

è il numero del telefono che dovete chiedere per quanto vi può occorrere in materia di MACCHINE per SCRIVERE ed ACCESSORI.

LA DITTA
"Underwood„
REBORA & BEUF
Campo S. Stefano, 2803 B

è sempre in grado di soddisfare ogni richiesta con la *MASSIMA SOLLECITUDINE* con *MATERIALE di PRIMISSIMA QUALITA'* ed *AI MIGLIORI PREZZI.*

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia unanime riafferma la sua devozione a Mussolini

In seguito ad una riunione, che ha avuto luogo ieri sera alla sede del Fascio, a San Gallo, è stato spedito il seguente telegramma a Benito Mussolini:

« Rappresentanti Provincia, Comune, Opere pie, Camera commercio, Associazione combattenti, Federazione provinciale fascista, Corporazioni fasciste, Fascio di Venezia, Consigli tecnici fascisti, riuniti unanime solidarietà e devozione, si stringono con orgoglio e con fede attorno capo governo che anche in quest'ora difficile procede con romana fermezza sulla via diritta per l'onore e la grandezza d'Italia. — Il Segretario provinciale politico: Suppiei ».

Una riunione in Prefettura per la questione delle lance

Dei venti gondolieri fermati l'altro ieri per la nota dimostrazione contro il nuovo servizio delle lancie elettriche, quattordici sono stati rilasciati quasi subito, e soltanto sei trattenuti.

Ieri sera anche questi ultimi sono stati messi in libertà provvisoria.

Essi sono Cipollato Luigi di Antonio di anni 47, Corrao Marcello di Giuseppe di anni 36, Bertolini Luigi di Antonio di anni 30, Medici Giuseppe di Giovanni di anni 46, Multa Giacomo di Sante di anni 54, Orlandini Sebastiano di anni 30.

Ieri mattina alle 10 vi è stata una riunione in Prefettura a cui hanno partecipato i rappresentanti dei gondolieri assistiti dal segretario provinciale del Fascio avv. Suppiei e dal segretario generale delle Corporazioni sig. Cruciani e i rappresentanti della Società lancie elettriche (Semet). La riunione che è stata presieduta dal Prefetto cav. di gr. cr. avv. Pesce, ha portato dopo lunga e serena discussione a una intesa di massima per la soluzione della vertenza, nel senso che per la fine del mese la rappresentanza dei gondolieri assistita da tecnici presenterà uno schema di regolamento e uno studio sui servizi pubblici con motoscafi.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia giovanile. — Tutti gli Avanguardisti debbono trovarsi in sede (Campo S. Stefano) domenica 22 alle ore 7 precise, per esercitazioni e comunicazioni importanti.

Gruppo Balilla. — Domenica 22 corr. alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede, in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Circolo di Dorsoduro. — Sabato sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Circolo Fascista di Dorsoduro per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Dopo un acclamatissimo discorso del cav. Giuseppe Pagan in rappresentanza del Direttorio del Partito, l'assemblea chiamò alla presidenza il sig. Lattarullo Saverio che concesse la parola al cav. Osvaldo Del Bono per la relazione finanziaria che venne approvata all'unanimità.

Iniziatesi le operazioni elettorali e fattosi lo scrutinio il nuovo Consiglio risultò composto dai signori: cav. Giuseppe Pagan, cap. Giuseppe Vianello, Ugo Nicoletti, rag. Silvio Vardanega, Luigi Fortini cav. Osvaldo Del Bono, cav. Dante Bonivento, Giovanni Ferrieri, Antonio Bosco.

Nelle Corporazioni Nazionali

Riunione del Consiglio Generale. — Domenica mattina, alle ore 10, presso la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti al Makanton, avrà luogo la riunione straordinaria del Consiglio Generale della Federazione, alla quale dovranno partecipare i Segretari di Corporazioni, i Segretari Mandamentali e Comunali, i Segretari dei Sindacati di Categoria, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Situazione politica e sindacale — 2) Disposizioni gerarchiche e amministrative — 3) Varie.

Alla riunione, che in questo momento deve servire a dimostrare la completa adesione ed assoluta fedeltà delle Corporazioni provinciali al Capo del Governo e al Duce del Fascismo non può e non deve mancare nessuno.

Per i tassati su autoveicoli

Si avvertono quanti possano avervi interesse che il Ministero delle Finanze consente che ai possessori di autoveicoli che paghino la dovuta tassa entro l'ultima decade del corrente mese sia accordata la detrazione di cinque dodicesimi della tassa stessa. Col pagamento di detta tassa, così ridotta, essi acquistano la facoltà dell'immediata circolazione.

Professori del Liceo "M. Polo„ vincitori di concorsi governativi

Sono riusciti vincitori nei recenti concorsi governativi a cattedre di scuole medie i seguenti professori supplenti nel Liceo-Ginnasio «M. Polo»: Prof. Turolla Enrico per il latino e greco nei Licei; Prof. Levi-Cattelan Clotilde per le lettere nei ginnasi inferiori in sedi di primaria importanza e per le lettetre nei corsi inferiori degli Istituti Tecnici in sedi di primaria importanza (riuscito secondo nella graduatoria); Prof. Castellani Luigia per le lettere nei ginnasi inferiori; prof. Toso Angelo per le lettere nei Ginnasi inferiori.

L'esito di un concorso musicale

La Società Nazionale «Margherita» di patronato pei ciechi, Sezione Veneta sedente in Padova, ci prega rendere noto che nel XXV Concorso musicale indetto nel 1.o marzo p. p. ottennero: Primo premio, il M.o Giuseppe Pierobon residente in Zoppola (Udine); secondo il M.o Giovanni Sacchetto residente in Padova; terzo il M.o Gian Domenico Faccin residente in Naonada di Montebelluna (Treviso).

La gita dell'Università Popolare a Pola

Ricordiamo che questa sera alle 23.30 partirà dai magazzini generali a Santa Marta il piroscafo della Società Puglia che trasporta i gitanti dell'Università popolare di Venezia e Treviso per la gita già annunziata.

Spiaggia del Palazzo del Mare
Lido - Venezia
CAPANNE
da Lire 700 - 600 - 500 mensili — Capanette speciali da Lire 10 al giorno.
Per 15 giorni L. 130.—.
Rivolgersi: Ufficio Capanne Palazzo del Mare.

La 2. riunione pugilistica al Lido

Domenica, alle ore 17, come già è stato annunciato, si svolgeranno allo «Stadium» del Lido, importantissimi incontri di «boxe».

L'ottima riuscita della precedente riunione ha indotto i dirigenti dello «Stadium» a far seguire a quella prima manifestazione altre tutte aventi una grande attrattiva.

Così i veneziani potranno rivedere sul «ring» Mario Bosisio, il biondo campione dei medio leggeri, candidato al titolo europeo, in un combattimento che per il coraggio e la poderosità dell'avversario si preannuncia ricco di fasi emozionanti.

Quanto mai interessante, oltre che per il colore di internazionalità sopratutto per la provata abilità dei due atleti, si presenta l'incontro tra Bruno Braida campione giuliano e Drassenovich campione jugoslavo.

A corona di questi due incontri cartello si avranno dei combattimenti tra dilettanti.

Rivedremo il mediomassimo veneto Colognato che quindici giorni fa sullo stesso «ring» non ebbe modo di farsi conoscere per l'improvviso abbandono del suo competitore, il milanese Pizzi.

Rivedremo ancora il Carena che nel suo combattutissimo incontro col piemontese Fossetti ebbe ragione di lui vincendo ai punti. Questa volta però sarà opposto a Goretti ottimo elemento delle Rever, e così pure il suo concittadino Rozzi che avrà avversario il veneziano Sorgato.

Ripetiamo per comodità del pubblico l'interessante programma:

Professionisti: Braida Bruno Campione Pesi Massimi Venezia Giulia 12 rounds di 3 minuti l'uno, Drassenovich Peter Campione Pesi Massimi della Jugoslavia — Bosisio Mario Campione Italiano Pesi Welter 10 rounds di 3 minuti l'uno, Ferri Luigi Campione Militare Italiano Pesi Welter. Dilettanti: Moretti Egidio di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno, Colognato Oreste Campione Pesi Medio-Massimi del Veneto; Sorgato Eriberto Peso leggero «Fenice» di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno, Rozzi Lieto Peso leggero del Club Pugilistico Milanese — Goretti Giuseppe Peso leggero della Rever di Venezia 5 rounds di 2 minuti l'uno, Carena Felice di Milano Peso leggero dell'Ass. Lombarda Pugilistica.

Arbitro: Si. Carletto Czerni di Milano. Cronometrista: Sig. Conte Paolo Foscari di Venezia — Dottore: Sig. Ballarin dott. Paolo.

Da giovedì è incominciata la vendita dei biglietti presso il camerino del Teatro «Fenice» sotto le Procuratie.

Una lettera di Turchetto

Il bravo gondoliere Francesco Turchetto ci manda la seguente lettera:

«On. Direzione, «Parla l'accusato èccè... il rappresentante dei gondolieri, in riferimento alla lettera tanto premurosamente fatta pubblicare dalla S.E.M.E.T. nei giornali cittadini.

Francamente essa mi ha lasciato due impressioni, la prima: di volere influire sull'opinione pubblica; la seconda la difesa dei suoi interessi.

Sulla prima dirò che l'opinione pubblica espresse in modo ben chiaro ed inequivocabile la propria opinione, partecipando (anche magari non desideratamente) alla protesta dei gondolieri, e non voglio parlare soltanto della folla anonima che stazionò lungamente sulle fondamenta e sul piazzale della Ferrovia, ma anche di quella folla meno anonima e più aristocratica e cittadina, che dai molti palazzi del Canal Grande, con una spontaneità insolita, nella fiacca Veneziana, con battimani e sventolio di fazzoletti, approvò la protesta dei gondolieri.

Sul secondo punto faccio rilevare che nei gondolieri vi era solo l'intenzione di protesta, verso quelle autorità che poco curanti degli interessi dei gondolieri, concedono con criteri molto discutibili, licenze d'esercizio pubblico a qualunque Ditta od isolati lo richieda, e senza alcun preavviso per i gondolieri, fa sostituire i loro posti di stazio da motoscafi, distruggendo con ciò non solo la tradizione e la caratteristica della città, ma mettendo il gondoliere in una condizione d'insostenibile concorrenza.

Io sono il primo a deplorare se degli eccessi sono stati compiuti, ma è bene che tali atti non vengano esagerati inquantochè essi si riducono a ben poca cosa, ed accettiamo il consiglio delle superiori autorità di ricondurre la calma negli animi, aprendo il cuore a reciproche concessioni, al fine di porre la questione nel terreno della legalità sì, ma anche al rispetto del diritto di vita anche per i gondolieri — *Turchetto Francesco*, Gondoglieren.

Per la verità dobbiamo dire che la S.E.M.E.T. non fece stampare sul nostro giornale alcuna lettera. La stampammo noi spontaneamente desumendola dal *Gazzettino* perchè ci pareva utile agli effetti della conoscenza delle cose. Per il resto lasciamo la responsabilità della lettera all'amico Turchetto. Ci consenta, però, di ritenere che egli si fa soverchie illusioni sulla solidarietà cui accenna, della cittadinanza, specialmente di quella che in questi giorni di caldo ha bisogno di muoversi in fretta, per affari, senza oziarsi nei vaporetti.

La festa ginnastica a Sant'Elena

Il Comitato della Festa Ginnastica del 27 luglio p. v., organizzatore il IV Reparto Esploratori Nautici «Angelo Emo», informa che il primo corso monitori per spiegare il programma, riservato ai Reparti Scoutistici, avrà luogo domani domenica alle ore 14 nella sede del Patronato S.ta Eufemia alla Giudecca.

Il secondo corso monitori, riservato alle Società ginnastiche avrà luogo alla stessa ora del giorno 6 luglio e nella stessa località.

Al comitato sono pervenute le seguenti offerte: Cassa di Risparmio di Venezia 100; Società Anonima Fortuny 50; N. N. Coppa artistica d'argento; Deputazione provinciale medaglia d'argento; Camera di commercio medaglia argento; «Gazzettino Illustrato» medaglione di bronzo con astuccio; sig. Trevisanato Alvise medaglione d'argento con astuccio.

Le presenze all'Asilo senza tetto

Durante il mese di maggio le presenze all'Asilo per i senza tetto furono le seguenti: uomini 3611, donne 837, bambini 140, totale 4588, con media giornaliera 152, e cioè con aumento di 19 presenze giornaliere sulla media del maggio 1923.

CORREDI
e confezioni biancheria per Signora.
Ponte Accademia 2861 — Venezia.

Baruffa fra due mercanti di gioie

Verso le ore 21.30 di ieri in bacino Orseolo si sono incontrati il negoziante di gioie sig. Naccamulli Alessandro fu Giuseppe di anni 50 nativo di Corfù, domiciliato a Firenze con un altro negoziante di gioie il sig. Marco Rietti fu Carlo di anni 44 da Venezia ora domiciliato a Milano. Dopo uno scambio di frasi vivaci il Rietti improvvisamente assestava un pugno al capo del Naccamulli, chiamandolo la sua rovina, assassino, ecc.

I due vennero divisi dal maresciallo Decina che consigliò loro di seguirlo alla Questura Centrale.

Qui presso il funzionario di notturna cav. Salvati si venne ad una spiegazione della quale risultò che il Rietti aveva investito a quel modo il Naccamulli ritenendolo l'autore — una denuncia per la quale il Rietti è stato arrestato ed ha scontato 20 giorni di carcere preventivo a Milano.

La denuncia avrebbe avuto origine dal fatto che il Naccamulli qualche tempo fa essendo stato borseggiato di un portafoglio contenente circa 365 mila lire di pietre preziose dato che il Rietti si trovava assieme a lui, questi lo denunciò alla questura di Milano come sospetto autore del borseggio, successivamente però il Rietti venne prosciolto per mancanza di prove.

L'incidente di iersera non ha avuto fortunatamente altro seguito, perchè i due si sono lasciati in pace, avendo il Naccamulli rinunciato di querelarsi.

Il Rietti è stato rilasciato dopo una ramanzina del cav. Salvati, che lo invitò di lasciare tranquillo quell'altro.

Sorprende i ladri sulle scale e ricupera la refurtiva

Al commissariato di S. Marco si è ieri presentata a denunciare di essere stata derubata nella propria abitazione a Santo Stefano 3025 la signora Bean Rosina di Vittorio. La donna ha raccontato al Cav. Rendina che ieri mattina alle ore 10.30 due individui sconosciuti dall'apparente età di anni 20 si sono introdotti nella sua abitazione sovrastante alla sua bottega rubandole due catene d'oro, due braccìali d'oro, un portasigarette d'oro e lire 60 che ella teneva dentro il cassettone le cui chiavi stavano nella toppa della serratura.

In quel mentre essa saliva in casa i ladri uscivano e la signora subdorando che si trattava di furto l'inseguì facendosi dare gli oggetti che tenevano nelle tasche. I ladri quindi si davano alla fuga.

Gli oggetti avevano un valore di circa 1500 lire. La signora ha fornito i connotati dei ladri al cav. Rendina il quale ha disposto immediatamente per indagini.

L'impresa di due ladruncoli

La casalinga Padovan Margherita maritata Rezzani fu Pietro di anni 47 domiciliata a San Marco 2508 ha denunciato al Commissariato di San Marco che alle 12.30 la propria cognata Rezzani Maria fu Francesco di anni 38 mentre si recava in terrazza al primo piano si incontrava sul pianerottolo delle scale con due ragazzi dai 12 ai 14 anni uno dei quali teneva un grosso pacco avvolto in una fodera di materasso.

La Rezzani riconobbe la fodera che doveva certamente appartenere a sua cognata per cui si rivolse a questa perchè si sincerasse se i mariuoli fossero andati in soffitta.

La Padovan si recava prontamente in soffitta e constatava infatti che i due ladri avevano scassinato un baule da cui avevano asportato due soprabiti del valore di lire 1000, una sottana di lire 50, una giacca da uomo per lire 70 e la fodera da materasso di circa 50 lire.

I ragazzi intanto che le donne facevano questa dolorosa constatazione si allontanavano indisturbati.

Festa scolastica a S. Samuele

Assai ben riuscita la festa di ieri pro dote della scuola.

Fra la schiera degli invitati numerosi c erano il direttore didattico prof. Dusso anche in rappresentanza del Commissario straordinario e l'ispettrice scolastica prof. Concari Leopizzi.

Nell'ampia palestra dell'Istituto Cavanis gentilmente concessa, addobbata di trofei, s'ergeva il palcoscenico per i piccoli attori.

Dopo che i marinaretti della «Scilla» fecero risuonare la Marcia Reale, il direttore della Scuola prof. Tramarollo disse con elevatezza di concetto e con squisitezza di sentimenti il nobilissimo fine che la scuola del popolo vuole raggiungere e documentò le prime felici applicazioni dei dre Gradiri e diretto dal prof. Russo. nuovi programmi, ai quali gli insegnanti tutti consacrano ogni attività e ogni migliore energia.

Seguì un coro religioso musicato da padre Gradiri e diretto dal prof. Ruso.

Fra i monologhi e i dialoghi assai bene declamati dai piccoli artisti, fecero intermezzo bellissimi cori sempre diretti dai professori Ponzilacqua e Guglielmo Russo.

Nella seconda parte del programma una squadra degli alunni della scuola di S. Trovaso, abilmente preparata e diretta dal dirigente signor A. Penzo, eseguì esercizi a corpo libero e col bastone.

Il maestro Antonio Scarpa fece declamare dai suoi alunni lavori da lui scritti per l'occasione: «Un po' di storia» in forma dialogata e «Goldoni che se lagna» un monologo dialettale vivo ed arguto.

L'industria di un venditore di legna

I vigili Pellegrin e Rugolon alle ore 4.30 di ieri sorprendevano certo Scarpa Virginio di Luigi di anni 33 dimorante a Cannaregio 2858 conducente un negozio di vendita legna a smerciare anche grappa e anice al minuto.

Lo Scarpa è stato posto in contravvenzione perchè sprovvisto di licenza per alcoolici e i vigili procedettero al sequestro di due fiaschi di grappa e di anice.

Gara di calcio a Sant'Elena

Domenica, sul campo dell'A. C. Venezia gentilmente concesso ad un apposito Comitato cittadino, si svolgerà una interessante partita di calcio fra Castellani e Nicolotti a parziale beneficio di enti morali cittadini.

Le due squadre, formate da elementi assai noti nel mondo sportivo veneziano, danno serio affidamento perchè ne risulti un appassionato incontro che richiamerà senza dubbio tutti gli amatori del giuoco del calcio.

Seggiolini per Spiaggia e Pittura
d'ogni qualità e prezzo. — BOTTEGA della CARTA e dei COLORI presso A. TESTOLINI Venezia Bacino Orseolo.

Aggredita, percossa e derubata da tre malandrini

La perlaia Soldan Luigia di Vittorio di anni 39 domiciliata in Calle dei due Cuori alla Madonna dell'Orto n. 3423, non vedendo l'altro ieri sera alle 22.30 rincasare un suo figliolo che lavora per un deposito di birra, si recò dall'affittabarche ai Birri per vedere se la barca del deposito fosse stata portata di ritorno. Avutane risposta affermativa e convinta che il ragazzo avesse presa un'altra via per rincasare la donna si diresse alla Madonna dell'Orto. Appena passato il Ponte Noris a S. Canciano vide sbucare improvvisamente dalla calle tre individui vestiti, uno con abito chiaro, un altro con abito scuro e il terzo con calzoni grigio verdi e camicia nera.

Quello che portava la camicia nera le fu addosso stringendola con una mano alla gola mentre quello dell'abito scuro le turava la bocca con le mani perchè non gridasse: il terzo rimase spettatore della brigantesca scena.

I due che la tenevano ferma la percossero con pugni e schiaffi dicendole: « e prega Dio che no trovemo to mario se no per quanto grande e grosso ch'e, sia le ciapa anca lu ».

Con queste parole i tre giovinastri lasciarono la poveretta, che per lo spavento non ebbe nemmeno la forza di gridare, allontanandosi di corsa verso Ponte Noris inseguiti da alcuni cittadini sopraggiunti per caso.

Spariti gli aggressori la Soldan per quanto cercasse anche sul lastricato non trovò più il suo portamonete nuovo che teneva nel petto e che conteneva 58 lire in contanti.

La Soldan si recò ieri mattina a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio fornendo i connotati degli aggressori ed affermando, che qualora i suoi bastonatori non l'avessero aggredita per derubarla, essa sarebbe stata vittima di un equivoco perche suo marito non è alto e grosso ma di statura piccola.

Una riunione atletica fra pompieri

Domenica prossima alle 16 nel Campo Sportivo Militare di S. Elena vi sarà una interessante riunione di atletica leggera tra i Corpi di Pompieri di Padova, Venezia e Militari del Presidio di Venezia, comprendente:

Corsa piana m. 100 e m. 3000; Percorso di guerra; Salti in alto e in lungo; Lanci disco; Giavellotto; Palla vibrata e palla di ferro; Salita alla fune e tiro alla fune. Ecco il programma particolareggiato della riunione:

Ore 16: Presentazione delle squadre; 16.15: Batterie corsa m. 100; 16.30: Lancio palla di ferro; 16.50: Batterie percorso di guerra; 17: Lancio disco; 17.20: Finali corsa piana m. 100; 17.30: Lancio del giavellotto; 17.50: Finali percorso di guerra; 18: Salto in alto; 18.20: Lancio palla vibrata; 18.40: Salto in lungo; 18.50: Salita alla fune; 19: Corsa piana m. 3000; 19.15: Tiro alla fune; Coppa del Comune di Venezia.

I premi individuali sono gentilmente offerti dal *Gazzettino Illustrato*.

Premi: Gara di m. 100, percorso di guerra-salita alla fune, salti e lanci: 1.o Medaglia vermeille grande mm. 32; 2.o Medaglia argento grande mm. 32; 3.o Medaglia argento media mm. 27.

Gara di m. 300: 1.o Medaglia vermeille grande castone argento; 2.o medaglia vermeille grande castone bronzo; 3.o medaglia vermeille grande; 4.o medaglia argento grande; 5.o med. argento media.

Premi condizionati: Al pompiere meglio classificato della squadra di Padova grande medaglia di bronzo conio F.I.S.A Dono del Comitato Regionale Veneto della F.I.S.A.

Al militare meglio classificato nella gara di m. 3000, e percorso di guerra, medaglione di bronzo. Dono della A.A.V. «La Fenice».

Al pompiere meglio classificato della squadra di Venezia, grande medaglione di bronzo conio F.I.S.A. Dono del C. D. della F.I.S.A.

Alla squadra pompieristica meglio classificata grande medaglione di bronzo conio F.I.S.A. dono del C.D. della F.I.S.A.

Cronaca varia

Si ustiona con una macchinetta

La ragazza Teresina Morosini di Giuseppe abitante a Cannaregio 500 ieri alle ore 11 veniva ricoverata all'Ospedale Civile perchè poco prima nella sua abitazione mentre stava accendendo una macchinetta a spirito questa le scoppiò tra le mani provocandole delle ustioni di secondo grado al braccio destro per cui il dott. Bottesello la giudicò guaribile in giorni venti.

Cade col bimbo tra le braccia

Il piccino Biasizzi Gino di Enrico di mesi nove dimorante a Dorsoduro 3178 è stato ieri trasportato all'Ospedale dalla propria madre Cucco Antonia con la frattura del femore. La Cucco ha raccontato al brigadiere Casella che passando per il ponte di San Polo scivolò col bambino in braccio che si produsse così la frattura suddetta. Secondo la prognosi del dott. Nicro il piccino, che è stato ricoverato nel reparto Infanzia, guarirà in una trentina di giorni.

Contro i vetri della Bucintoro

Il ragazzo quindicenne Menegazzo Alberto di Cesare abitante ai SS. Apostoli 4803 giocando con alcuni compagni ai Giardinetti reali, improvvisamente ricevette uno spintone andando a sbattere contro la vetrata della «Bucintoro» rompendo anche due vetri.

Al Menegazzo tutto sanguinante alle mani porse aiuto un passante il sig. Gritti Domenico dimorante a Dorsoduro 1478 il quale lo accompagnò all'ospitale dove il dott. Sartorari gli constatò una ferita da taglio alla mano guaribile in giorni dieci.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

La stagione natatoria alla "Querini„

Come ogni anno la Società Canottieri e Rari Nantes Querini organizza e farà disputare nel prossimo agosto importanti gare di nuoto tra le quali la biennale Lord Byron sul percorso: Stazione ferroviaria S. Lucia, Lido lungo il Canal Grande (7 km. circa).

L'annuale «Popolare della Gazzetta dello Sport» che tanto entusiasmo suscitò nella passata disputa specie tra i novizi alle gare di nuoto e coloro che non ancora compresi tra gli arrivati si prodigarono lottando fino all'ultimo per conquistare il premio della vittoria. La data per questa gara è fissata per il 10 agosto e il percorso sarà di 200 metri per le batterie e 500 per la finale a favore di corrente. Ed ora dai bravi giovani che praticano questo nobilissimo utile e sano sport, in cavalleresca gara balzi il campione che saprà degnamente rappresentare Venezia nelle semi-finali ed auguriamoci nella finale. Venezia pittoresca e poetica come seppe definirla il Comitato centrale, non verrà meno, ne siamo certi, alle altre città cui alcune centarie rispondono all'appello degli organizzatori.

In detto giorno verrà disputata la importante prova per il titolo di campione dell'Adriatico, sul miglio marino m. 1852 ove verrà contesa la Coppa Fabbrizio ultimamente vinta dal forte triestino Grampiccoli, lottando fino al traguardo col valoroso padovano Calzavara.

Medaglie d'oro, d'argento e bronzo saranno assegnate ai vincitori.

Pure in tal giorno la Querini allineerà in gara i suoi bravi velocisti pel titolo di campione sociale su 100 m. ed i giovanetti in altra gara di 100 m. quale campionato veneziano tra coloro che il giorno della gara non avranno raggiunto il 15.o anno di età.

Mentre gli organizzatori lavorano attivamente per raggiungere quel successo morale notorio e segnatamente per la Byron, che, salvo conferma della Federazione, è stata fissata la data del 24 agosto, non trascurano l'allestimento per la scuola di nuoto, ormai patrimonio della Querini che, pur incontrando forti spese, desidera insegnare il nuoto a parecchi giovani, onde sappiano nella bisogna essere utili a sè ed agli altri.

Parecchie inscrizioni sono già pervenute ciò che lascia sperare che la scuola avrà il successo degli anni precedenti. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria della Querini - Zattere 416 - dalle ore 17 in poi. La quota è fissata in L. 40.

Istitsto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

L'adunanza solenne del R. Istituto avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 15 nella sala dei Pregadi in palazzo Ducale.

Dopo la Relazione del Segretario sui premi scientifici e industriali e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. Comm. Luigi De Marchi terrà il discorso: « Politica geografica ».

Partenza della R. N. "S. Marco„

Alle 16 di ieri la R. N. «S. Marco» pilotata dal Cap. Petit Ernesto, pilota dell'Estuario, è uscita in mare ed è partita per Napoli. Colà si unirà alla R. Nave «S. Giorgio» sulla quale prenderà imbarco S. A. R. il Principe Ereditario Indi le due navi intraprenderanno un viaggio per il Sud America.

La R. N. «S. Marco» è comandata dal Capitano di Vascello Alessio.

La Sig. Piccio fermata a Cagliari

SASSARI, 21

Alle ore tre di ieri sera un idrovolante ha ammarrato a Terranova. Ne discendevano due persone che procuratesi una automobile, raggiungevano Sassari.

Qui, con l'evidente assistenza delle autorità, davano disposizioni perchè fossero concentrati a Porto Torres due idrovolanti, un mas e una torpediniera. Intanto alcuni agenti iniziavano delle ricerche nei garages cittadini per stabilire se ieri fossero state noleggiate delle automobili. Accertato che le disposizioni tendevano a far inseguire persone rifugiatesi su una barca a vela, dirette a Perpignano, alcuni giornalisti si lanciarono all'inseguimento degli sconosciuti.

Si dice infatti che la persona ricercata fosse Cesare Rossi e accredita tale voce il fatto che il Rossi risiedette qualche tempo fa a Sassari, dove dirigeva anche un giornale antimilitarista.

Invece si è accertato che uno degli arrivati in idrovolante era il generale Piccio. Dopo le note vicende coniugali la signora Piccio era scomparsa da Napoli e imbarcatasi per la Sardegna giunse ieri a Sassari; noleggiata una automobile si recava quindi a Portotorres, ostentando la sua presenza nella cittadina e simulando una partenza su barca a vela per la Corsica.

Subito dopo l'arrivo del gen. Piccio a Sassari per disposizioni telefoniche partiva da Portotorres un motoscafo con carabinieri, iniziando delle ricerche in mare, rimaste però infruttuose. Infatti la signora col figlio, dopo la simulata partenza, si recava invece in automobile a Cagliari, dove evidentemente aspettava il piroscafo per Tunisi, ricercata dalla questura di Cagliari e ritrovata all'albergo, la signora Piccio è stata fermata.

La morte della sorella di Pio X.

SALZANO, 21

Nella sua casetta in Salzano, all'età di 76 anni, si è spenta ieri la signora Lucia Sarto in Boschin, sorella di Pio X. La morte della signora Sarto lascia largo rimpianto e cordoglio in quanti ebbero occasione di conoscerla, per le sue doti di donna cristiana e modestissima.

In questi ultimi tempi era costretta a vivere in condizioni economiche non desiderabili a causa della esigua pensione assegnatale dal Vaticano.

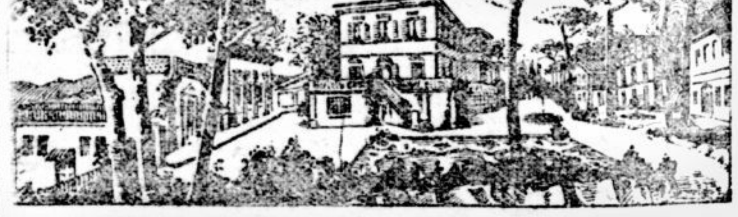
Nuovo notaio

Con R. D. 22 maggio c. a. il cav. uff. dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici è stato nominato notaio con residenza in Venezia. Il dott. Mozzetti Monterumici è largamente noto e stimato in città per la lunga opera da lui prestata al Comune di Venezia, in qualità di Segretario Capo Divisione Municipale.



L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)



PER CONVALESCENTI
PSICONERVOSI - TOSSICOMANI
NERVOSI
Psicoterapia - Fisioterapia - Idro ed Elettroterapia Cura di Wagner per la paralisi progressiva. Completo Laborat. Biochimico. Direttore: Dottor Cav. Enea Fabbri. Medico int. Dott. Umberto Mondini residenti. Consulenti: Prof. Alberti, Brugia, Ferrari, Modena. - Pensioni Modiche. Massimo Comfort moderno - Telefono N. 11.



BOLOGNA
CLINICA SPECIALIZZATA PER **MALATTIE NERVOSE** ORGANICHE E FUNZIONALI
Tel. 15-85
Cure di riposo e di isolamento. Psicoterapia. Cure di disintossicazione (Morfinismo, Cocainismo, Alcoolismo). Rieducazione dei movimenti (tabe. Idro-elettroterapia. Diatermia. Reparto per fanciulli psicopatici. Reparto per Signore e Signorine psicopatiche co nassistenza religiosa. Posizione splendida. Vasto parco. Trattamento signorile. Assistenza medica permanente. Rette da L. 40 compresa assistenza medica. Facilitazioni per lunghe degenze. Direttore Medico prof. NERI - Membro della Società Neurologica di Parigi.

ISTITUTO DI CURE
MALATTIE **PELLE GENITO-URINARIE**
Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violetti - Lampade Solux Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antiluetiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze e sale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.
VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-80

LA GAZZETTA IN FRIULI

La magnifica riuscita della 2. Coppa di S. Vito

SAN VITO, 21

Si è qui svolta la corsa ciclistica denominata II. Coppa S. Vito. La gara è riuscita movimentatissima e ricca di emozioni. Lungo l'asprissimo percorso, caratterizzato da salite ripidissime, da continue snervanti montagne russe, da pericolosissime discese, iniziato e finito in pianura, i più forti e meglio preparati hanno saputo realmente imporsi colla potenza dei loro muscoli, unita ad una saggia e intelligente condotta di gara. La sfortuna non si è nemmeno essa accanita, come spesse volte succede, contro i corridori: poche in complesso le forature, minime e non gravi, per le persone, le cadute. L'organizzazione si è dimostrata ottima: lungo tutto il percorso una folla plaudente come prima non s'era mai vista ha continuamente incitato e applaudito i corridori. Nel complesso ottima e magnifica gara, sia per il numero elevato dei concorrenti, che per la continua incessante battaglia, che lungo gli asprissimi dislivelli, ha selezionato il compattissimo e numeroso gruppo. A dir vero anzi, a noi, è sembrata troppo faticosa, troppo dura questa gara, specie per corridori di terza e quarta categoria.

Seguendo la corsa

Alle 13.20 precise vien dato il via, nel viale del Foll, al numeroso gruppo; l'inizio è rapidissimo, e il gruppo pur rimanendo compatto si snoda lungo la strada polverosa e assolata. Sorpassati i corridori per una via traversa, a bordo della velocissima Bianchi guidata con maestria dal proprietario sig. Giulio Tavani, filiamo su Pordenone dove è fissato un traguardo a premio.

L'organizzazione è ottima; la locale Unione Sportiva ha saputo predisporre in modo che la volata d'arrivo si possa magnificamente disputare. Alle 13.50 giunge il gruppo compattissimo, ed il traguardo è tagliato per primo da Cicuttin che vince per quasi una macchina. Poco dopo cominciano le prime bucature; vediamo a terra Cornissa. Cicuttin; Raiteri e Biasin vengono staccati; poi è la volta di Cottur che buca; qualche altro che non resiste al passo velocissimo dei primi, si attarda. Dopo Pordenone, rientra la coda e vediamo quasi tutti i ritardatari rientrare in gruppo. E' una calma però che dura poco; chè, attraversando S. Foca, si inizia un nuovo tentativo di fuga. Caratteristica questa, di tutta la corsa: una gara continua fatta a strappi improvvisi e violenti cui succedono brevi momenti di calma e di riposo.

I corridori sono sempre e ancora riuniti; li precediamo a Maniago, ove si abolisce il controllo a timbro. Qui è un nuovo traguardo a premio: l'arrivo è disposto magnificamente; i soci della Sportiva e Polisportiva sono mobilitati; un reparto di Milizia disimpegna il servizio d'ordine.

Taglia primo il traguardo Cottur con una magnifica volata, vincendo per due macchine. Sulla salita di Fanna rimontiano Masotti, Grippo, Battin; proseguendo troviamo ancora Cristofoli, Chiaradia, Vecchietti, Proturlon. E' un panorama meraviglioso che ora si presenta al nostro sguardo ammaliato; il magnifico Ponte sul Medena, la splendida villa S. Odorico. la vastissima meravigliosa vallata; e si corre su stradette incassate, sepolte quasi fra i boschetti, fra un fresco delizioso, sotto un'ombra che ristora. I corridori cominciano a scendere per girare la ruota. Vediamo rientrare ora, dopo un magnifico inseguimento Cicuttin, Chiaradia, Brussolo. Siamo a Travesio ed il gruppo è sempre compatto; in una curva riusciamo a contare ancora 32 corridori.

Selezione nella salita di Clauzetto

S'inizia ora la parte più dura del percorso: la famosa arrampicata di Clauzetto, erta, faticosa, a fondo sassoso, con brusche difficili curve. Ed è un tormento che dura per circa 6 km.

Cominciamo a rimontare gli staccati; vediamo intanto Polo, che fin qui ha filato sempre tra i primissimi, scendere per girare la ruota; purtroppo però non lo vedremo più, se non all'arrivo; durante la seconda arte del percorso dopo aver con facilità rimontato parecchi ritardatari, vien colto da improvviso malore e si abbatte nella strada; non si rimetterà che molto tardi, quando il gruppo è già troppo lontano.

Rimontiamo intanto e notiamo Comiga, Silvastri, Di Benedetto, Proturlon, Rencich, Biasin, Chiaradia, Marchetti, Dal Cin, Armellini, Cicuttin, Brun, Serafin, Bardella, Cottur, Tajariol, Russetti. In testa Piccin che sale magnificamente che ha staccato tutti e procede con sicurezza verso la vetta; dietro a lui Biadene, Del Favero; Missio che dalle ultime posizioni inizia improvviso un attacco che sbalordisce: ritto sui pedali, sorridendo ai nostri applausi, ai nostri incoraggiamenti, con uno stile impressionante, con un crescendo ammirevole, rimontat ad uno ad uno gli staccati; egli sale inesorabile, senza cedere, aumentando anzi di potenza; e sorride sempre. Ad Anduins passa primo Piccin, lo segue ad un minuto Del Favero, poi ecco Missio freschissimo, firmare rapido e buttarsi pazzamente nella folle discesa. La corsa è ormai decisa; il gruppo non si ricostituirà più.

Durante le paurose discese, sui ripidissimi torniquets strapiombanti nell'abisso, Piccin vola, e aumenta il suo vantaggio. A S. Daniele giunge primo con due minuti; anche qui l'organizzazione è ottima; gran folla attende e applaude i corridori; il premio d itraguardo è vinto naturalmente da Piccin.

Rimontiamo mano a mano i corridori, che soli o a gruppetti di due, tre filano velocissimi sul traguardo ormai vicino.

L'arrivo

Sul magnifico vialone di Madonna di Rosa è fissato il traguardo; una folla enorme è accorsa, superiore certamente di molto a quella prevista dal Comitato organizzatore. L'arrivo per fortuna non avviene in gruppo e non si deplorano incidenti.

Alle 17.47 giunge primo Piccin dell'Unione Sportiva Pordenone impiegando a compiere il percorso di 134 km. ore 4.27, ad una media oraria di circa km. 30; 2. alle 17.49 giunge Biadene di Treviso; 3. Stefanutti dell'U. S. Sanvitese; 4. Brussolo id. id.; 5. Cottur dell'U. S. Trieste; 6. Russelli id. id.; 7. Taisriol dell'U. S. Pordenone; 8. Del Fabbro dell'U. S. Cussignacco; 9. Missio id. id.; 10. Cicuttin.

Seguono poi nell'ordine Brun, Drippa, Marchetti, Bredariol, Da Re, Di Benedetto, Chiaradia, Rodiculo, Polo, Biasin, Faraglio, Socca, Cornissa, Renci, Silvestri, Cuttoli, Asquini.

La classifica definitiva non è però ancora stabilita perchè la giuria deve esaminare vari reclami presentati, e che facilmente modificheranno l'ordine d'arrivo.

La Coppa, non ancora assegnata, in attesa del giudizio della giuria, sembra toccherà allo Sport Club Olimpia di Trieste.

Dobbiamo segnalare l'ottima gara compiuta dal veterano Marchetti, giunto 13. precedendo numerosi corridori certo molto più in verde età di lui.

Una lode all'Unione Sportiva Sanvitese per l'ottimo complesso dell'organizzazione; un ringraziamento infine a tutti coloro che si sono prodigati perchè la gara riuscisse sportivamente degna delle tradizioni sportive di S. Vito.

Cronaca di Udine

Nell'Amministrazione del Comune

Il Commissario Prefettizio ha deliberato alcuni acquisti e permute di terreno per la sistemazione del viale del Cimitero urbano e per la sistemazione stradale della zona antestante al nuovo Macello; — l'acquisto di porzione del fabbricato e terreno di proprietà Collovigh, per rettificare via Bersaglio; — di erogare l'avanzo delle rendite del legato Tullio in favore delle seguenti istituzioni: Società Giardini d'Infanzia lire 3000; Asilo Marco Volpe 3000; Colonia elioterapica 10.000; Commissione comunale per gli orfani di guerra 2000; Asilo Infantile di Cussignacco, 500; Società Protettrice dell'Infanzia per la cura bambini al monte e al mare 2500; Congregazione di Carità L. 10.000; Istituto Friulano Orfani di guerra, pro scuole professionali, per gli orfani del Comune 2000; Scuola e famiglia 1000.

Il fascio di Udine a Bologna

Questa notte alle ore 2 è partita per Bologna una numerosa rappresentanza del Fascio di Udine, con gagliardetto, onde partecipare alla grande adunata fascista.

L'iniziativa della partecipazione è stata presa dai fascisti, quantunque il Fascio di Udine non abbia avuto dalla Federazione l'invito come gli altri Fasci della Provincia.

Il corteo degli "azzurri"

Oggi alle ore 9 il corteo dei decorati al valor militare, con i rappresentanti dei fasci ecc. sfilerà per le vie cittadine partendo da Piazza XX Settembre, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, per recarsi alla loggia municipale per la cerimonia.

Gli esami magistrali a Udine

La presidenza del Regio Istituto Magistrale comunica che il Ministero della P. I ha nominato una seconda commissione per gli esami di abilitazione magistrale a Trieste la quale si recherà nella nostra città, scelta anch'essa come sede di esame di abilitazione magistrale.

Piccola cronaca

E' stato accolto alo spedale il meccanico Davide Muccino di anni 47, fu Giacomo, di Rivis. Lavorando in vicolo degli Orti si era prodotte ferite alla mano destra con asportazione di parte del mignolo. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Anna Romano di anni 51 fu Giuseppe di Vat, cadendo nella propria abitazione si produsse la frattura del radio destro. Accompagnato all'ospedale, fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

— E' stato accolto all'ospedale Gustavo Zuliani di Marcellino di anni 17, da Bressa, perchè in seguito ad una leggera ferita, fu colto da gravi sintomi di tetano.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Seduta consigliare. — L'altro ieri si radunava il nostro Consiglio comunale per deliberare, tra gli altri, le dimissioni dei consiglieri fascisti, e dei membri della commissione Tassa famiglia pure fascisti. La seduta, contrariamente a quanto si prevedeva, si svolse nella massima calma. Si aveva l'impressione di assistere a una scena muta.

Sono presenti dieci consiglieri. Per raggiungere il numero legale s'è aggiunto il socialista Colle, due volte dimissionario.

Dopo brevissima discussione, sostenuta quasi esclusivamente dal consigliere Clerini Antonio, si delibera di respingere le dimissioni dei consiglieri e dei commissari fascisti.

PALMANOVA

Decorazione della Chiesa di S. Francesco — Apprendiamo con piacere che in questi giorni si è deciso il concorso per la decorazione interna della chiesa di S. Francesco, che, grazie alla solerte attività di Mons. Arciprete, va abbellendosi così da riacquistare il pregio artistico con il quale i reggitori della Veneta Repubblica la avevano costruita.

Ci dà affidamento che il lavoro di decorazione sarà in perfetto, e poichè vincitori del concorso è riuscito il concittadino sig. Sguardo Giuseppe, il cui progetto è stato dichiarato il migliore ed il più adatto alla conformazione ottagonale della chiesa.

PORDENONE

Concerto della Filarmonica che sarà tenuto in Piazza Cavour oggi 22 corr. alle ore 21:

Grieg, Canzone e Serenata — Wagner, Lohengrin, Impressioni atto II — Sebek, Coro dei Dervisci — Boito, Mefistofele, Fantasia.

Nel Mefistofele la parte solista di Flicorno tenore sarà sostenuta dall'allievo della filarmonica Baldissera Guerrino.

Al Sociale. — La Compagnia d'operette Bonaldo darà domenica la serata di addio con «Madama di Thebe».

MANIAGO

Mercato dei bozzoli. — Da ieri qui e nella vicina Farra si è iniziato il mercato dei bozzoli che vengono pagati a L. 25 al chilo con tendenza se non al rialzo, certamente nemmeno al ribasso. La produzione è abbondante.

CORMONS

Per la maggior saldezza della Patria. — Il direttorio del P. N. F. sezione di Cormons, nella sua ultima adunata straordinaria tenuta ieri sera, stabilì di inviare all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Direttorio sezione Cormons sicuro interprete sentimenti cittadinanza invia E. V. assicurazione attaccamento fedele, fidente, devoto. — Segretario politico: De Savorgnani».

Assemblea generale. — Tutti i soci della locale sezione del P. N. F. sono invitati lunedì 23 corr. alle ore 21 nella sede del Fascio per importanti informazioni sulla situazione politica odierna.

Mercato dei bozzoli. — Attivo in questi giorni si presenta il mercato. Affluenti considerevoli quelli dell'Istria. Prezzo da L. 22 a 24.50. Contratto aperto.

BAGNARIA ARSA

La risposta del Duca d'Aosta e di Mussolini. — In seguito ai telegrammi inviati dal nostro sig. Sindaco ing. cav. Gaspari a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. il Presidente Mussolini in occasione dello scoprimento della lapide ai Caduti del nostro Comune pervennero le seguenti risposte:

«Sindaco Bagnaria Arsa. — Con grato animo contraccambio il saluto che in occasione scoprimento lapide ai suoi Caduti Bagnaria Arsa ha voluto inviarmi. Ricordo sempre con affetto la popolazione del forte Friuli che divise con la mia Armata i giorni terribili della grande prova e saluto indimenticabilmente le sue bandiere vittoriose. — Emanuele Filiberto di Savoia.»

«Sindaco Bagnaria Arsa. — S. E. il Presidente del Consiglio ha molto gradito i sentimenti di cui Ella si è resa interprete e, per mio mezzo, vivamente ringrazia inviando un commosso pensiero alla memoria dei gloriosi Caduti di codesto Comune. — Alessandro Chiavolini, segretario particolare.»

PORDENONE

Assemblea del Fascio. — Ier sera una Assemblea imponente della Sezione del Fascio Pordenonese udite le comunicazioni del Segretario politico Pinatti approvò ad unanimità quest'ordine del giorno: «Assemblea fascio Porenonese rinnova sacro giuramento fedeltà al Duce irrepresibile nella fede eroica del fascismo auspicando implacabile epurazione di tutti gli indegni serrando le fila contro profittatori e speculatori dell'ora».

I fascisti quindi incolonatisi percorsero al canto di inni fascisti le vie della città.

Serata d'addio. — La Compagnia d'operette Bonaldo darà stasera domenica al Sociale alle ore 2 mezza la sua serata di addio con «Madama di Thebe».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	88.—	88.75
Consol. 5 %	98.75	99.50
Banca d'Italia	1660.—	1700.—
Banca Comm. It.	1370.—	1382.—
Credito Italiano	880.—	880 —
Banco di Roma	123.—	121.—
Mediterranea	337.—	338.—
Meridionali	545.—	540.—
Rubattino	648.—	645.—
Libera Triestina	495.—	505.—
S.N.I.A. prov.	409.—	413.—
Terni	610.—	618.—
Meccaniche Miani	147.—	153.—
Breda	370.—	375.—
Ansaldo	20.50	—..
Montecatini	248.—	247.50
Metallurgica	196.—	190.—
Fiat	565.—	580.—
Isotta Fraschini	8.125	8.50
Ilva (nuove)	250.—	250.—
Elba	71.—	73.—
Cascami Seta	1530.—	1520.—
Canapificio Naz.	763.—	786.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3500.—	3520.—
Cot. Veneziano	459.—	442.—
Cot. Meridionale	115.—	117.—
Rossari Varsi	920.—	922.—
Pirelli	710.—	730.—
Zuccheri	650.—	655.—
Raffineria L. L.	705.—	790.—
Distillerie	295.—	303.50
Molini A. I.	650.—	720.—
Eridania	590.—	598.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	770.—	786.—
Adriatica	192.—	190.—
Marconi	159.—	160.—
Vizzola	1480.—	1560.—
Conti	442.—	445.—
Negri	152.—	153.—
Elettricità	315.—	330.—
Esercizi Elettrici	115.—	115.—
Esportazioni	715.—	740.—
Costruz. Venete	230.—	225.—
Beni Stabili	1030.—	1040.—
Grandi Alberghi	190.—	195.—
Candele Mira	169.—	170.—
Dalmine	168.—	165.—
Cotonif. Turati	780.—	—.—
Tessuti stampati	890.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.50	—.—
Cotonif. Tosi	480.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	260.—	—.—
Gregorini	51.—	—.—
Offine Reggiane	8.25	—.—
Autom. Bianchi	150.—	—.—
Adamello	290.—	—.—
Elett. Bresciana	192.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	110.—	—.—
Fonodi Rustici	365.—	—.—
Dall'Acqua	520.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Soie de Châtillon	700.—	—.—
Benif. Ferraresi	538.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	126.—	125.20
Svizzera	409.75	411.25
Londra	100.40	100.625
New York	23.125	23.18
Berlino (marco oro)	5.50	5.70
Vienna	0.03.25	0.03.30
Bukarest	10.15	10.20
Belgio	169.—	168.75
Spagna	—.—	—.—
Praga	68.10	69.50
Budapest	0.02.77	0.02.80
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 21. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. (1906) 88.16 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 84 — Id. 3 p. c. lordo 55.33 — Id. 5 p. c. netto 98.66 — Obbligazioni delle Venezie 87.53.

Cambi: Francia 125.40 — Londra 100.711 Svizzera 411.30 — Spagna 311.37 — New York 23206 — Vienna 0033 — Praga 69 — Belgio 168.76 — Olanda 870 — Oro 447.77 — Romania 10.20 — Canadà 22.91.

ROMA, 20. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 88.09 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 83 — Id. 3 p. c. lordo 55 — Id. 5 p. c. netto 99.52 — Obbligazioni delle Venezie 88.02.

Cambi: Francia 125.38 — Londra 100.906 — Svizzera 409.03 — Spagna 312.42 — New York 231 — Vienna 00325 — Praga 6775 — Belgio 168.56 — Argentina carta 750 — Id. oro 1705 — Olanda 863 — Oro 445.95 — Romania 10.15 — Canadà 22.74.

Ginevra, 20. — Chiusura: Italia 2440 — Vienna Kor. nuova 000792 — Londra 24465 — Parigi 3040 — New York 56375 — Bulgaria 411.25 — Praga 166825 — Belgrado 670.

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 88 — Consolidato 5 p. c. 98.75 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1370 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 545 — Id. Mediterranee 337 — Adria 438 — Rubattino 648 — Libera Triestina 528 — Lloyd 3080 — Premuda 655 — Terni 610 — Ilva 250 — Anonima Infortuni Milano 3125 — Assicurazioni Generali 6130 — Riunione Adriatica 3560 — Forze Idrauliche 430 — Assicuratrici Italiane 1770 — Banca Adr. 265 — Obbl. Venezie 87.75.

Cambi: Francia 125 — Londra 100.60 — New-York 23.15 — Svizzera 411 — Amsterdam 8.65 — Bucarest 10 — Praga 68.60 — Vienna 00323 — Zagabria 27.25 — Belgio 107 — Budapest 00260.

Borse estere

VIENNA, 20. — Chiusura: Serbia 83600 — New York 70935 — Parigi 38500 — Romania 310000 — Bulgaria 51800 — Italia 306400 — Berlino 61665 — Svizzera 1259500 — Amsterdam 2669000 — Praga 210500 — Budapest 80 — Londra 308300 — Belgio 325400.

NEW YORK, 20. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.25 — Id. demand bills 433 — Cable transers 433.25 — Parigi 538 — Italia 427 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3744 — Belgio 466 — Svizzera 1775 e mezzo — Spagna 1342 — Argento minerale prov. straniera 67 un ottavo — Atchison Topeka 103 tre quarti — Canadian Pacific 146 sette ottavi — Penslvyania 44 e mezzo — Reading 55 cinque ottavi — Southern Pacific 93 e mezzo — Union Pacific 134 cinque ottavi — Anaconda 29 cinque ottavi — Baldwin Locomotive 112 cinque ottavi — E. U. S. Stel Commom 96 tre quarti — U. S. Rubber 26.25.

LONDRA 20. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 tre ottavi — Id. id. 4 p. c. 18 e mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 19 cinque ottavi — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 64 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo p. c. 58 — Venezuela 70 — Marconi 15/32 — Argento contanti 34 13/16 — Rame contanti 61 un terzo.

Cambi: Italia 100.18 — Parigi 80.15 — New York 4.34.12 — Argentina 41.03 — Svizzera 24.46 — Berlino 18125 — Atene 243 e mezzo — Romania 98 e mezzo — Spagna 32.31 — Belgio 92 e mezzo — Praga 147 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 441 e mezzo.

AMSTERDAM, 20. — Cambio su Berlino 00063 un quarto.

PARIGI, 20. — Chiusura: Rendita francese 3 u. c. perpetua 53.15 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 64.35 — Id. id. 3 e mezzo p. c. 79 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 67.80 — Prestito francese 4 p. c. 1917 56.20 — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 56.20 — Id. id. 1905 liberato 83.42 — Id. id. 1906 liberato 79.90 — Tunisine 216 — Rendita Argentina 1896 71 — Id. id. 1900 151 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 243 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 71 e mezzo — Id. Russa 3 p. c. 1891 16.25 — Id. id. 5 p. c. 1906 27.75 — Id. id. 4 p. c. 1909 19.25 — Id. Serba 4 p. c. 1895 42.90 — Id. Turca unificata 51.75 — Banca di Francia 72.10 — Id. di Parigi 1505 — Crédit Foncier 1353 — Id. Lyonnais 1611 — Banca Ottomana 760 — Id. Commerciale Italiana 1080 — Métropolitain 507 — Azioni Suez 13220 — Thomson 695 — Obbligazioni lombarde antiche 120 — Rio Tinto 2580 — Sosnowice 1596 — Brasile 5 p. c. 1903 238 — Id. rescision 159 — Ferrovie Ottomane 94 e mezzo — Chartered 44 — De Beers 972 — Ferreira 26 — Geduld 262 — Goldfields 74.75 — Randfontein 80.25 — Randmines 240.

Cambi: Italia 79.70 — Londra 79.88 — New York 1838 — Svizzera 327.75 — Spagna 247 — Belgio 86.60 — Olanda 689 — Praga 54.80 — Bucarest 8.05 — Danimarca 312 e mezzo — Norvegia 212 e mezzo — Svezia 490 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Cotoni futuri: Gennaio 24.93 — Febbraio 25 — Marzo 25.10 — Aprile 25.10 — Maggio 25.11 — Giugno 26.67 — Luglio 28.67-69 — Agosto 27.37 — Settembre 26.42 — Ottobre 25.83-85 — Novembre 25.20 — Dicembre 25.16-17.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 19. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 30746; Quantità Incrocio Chinese da lire 20 a lire 24.50.

Del giorno 20: Venduti Kg. 12.143; Incrocio Chinese da lire 20.50 a lire 25.

COLOGNA VENETA, 20. — Incrocio Chinese venduti Kg. 17.280 da lire 22.70 a lire 26. Venduti a tutt'oggi Kg. 307.810.

ROMA, 21. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

«Il corrispondente serico a New York telegrafa in data 19 corr.: La situazione del mercato serico è migliorata in seguito al risveglio della richiesta. Le prospettive sono discrete, i prezzi fermi, gli stocks regolari. La seta italiana si quota: la classica dollari 5.85; l'extra 6; la grand'extra 6.20; la seta giapponese si quota dollari 4.85; l'extra 5.10 la double 5.40. Cambio a vista del dollaro 23.09.

Estrazione del Lotto - 21 Giugno 1924

VENEZIA	89	35	11	59	90
BARI	27	90	56	35	80
FIRENZE	45	19	43	88	47
MILANO	45	56	20	23	90
NAPOLI	75	31	29	53	30
PALERMO	57	33	45	60	90
ROMA	79	62	15	54	28
TORINO	89	40	16	65	50

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Grande adunata fascista a Trento

Oggi, domenica, converranno a Trento da ogni angolo della provincia i fascisti della città e dei paesi per rinnovare in solenne cerimonia il voto di fedeltà al fascismo e al Duce.

Alle ore 15 avrà luogo alla Federazione il rapporto dei segretari politici e dei fiduciari. Quindi alle 16, dopo il concentramento in Piazza Dante, si svolgerà un imponente corteo che percorrerà le principali vie cittadine sostando in Piazza Vittorio Emanuele. Franco Ciarlantini pronuncierà un importante discorso politico.

Per il corteo è rigorosamente prescritta la tenuta borghese con la camicia nera. Qualunque trasgressione a quest'ordine implica l'esclusione dall'adunata.

Il convegno riuscirà certamente, per la sua imponenza numerica, compostezza e severa solennità, la prova ammirabile dell'immutata efficienza del fascismo.

Il furore di una donna

Alla caserma dei carabinieri di via Grazioli si è presentato ieri l'impiegato di finanza Osvaldo Sembenotti, raccontando come alle ore 1 di giovedì, nel cortile dell'ex caserma delle aste fosse stato agredito da una donna e ferito con un colpo di coltello alla spalla sinistra. a donna in questione è certa Teresa Dalla Costa di anni 42, erbivendola.

I carabinieri si recarono tosto sul posto, ma la Dalla Costa si rinchiuse nella propria abitazione ricusando di aprire. I carabinieri dovettero allora abbattere la porta per procedere all'arresto dell'energumena. Durante il tragitto la donna insultò i militi con epiteti offensivi chiamandoli porci, vergognosi, schifosi e peggio. Interrogata sulle ragioni del ferimento del Sembenotti, la Dalla Costa disse di averlo fatto perchè questi l'aveva offesa dandole un brutto titolo. Essa venne tradotta alle carceri a disposizione dell'autorità.

Apertura e chiusura di negozi

L'Associazione agenti impiegati privati richiama tutti i negozianti all'osservanza del Calendario unico concordato fra le organizzazioni padronali e dipendenti, e pubblicato sui giornali cittadini.

Contro i contravventori sarà fatta denunzia regolare e l'Associazione si impegna fin d'ora di farlo osservare coi mezzi che riterrà più opportuni specialmente contro coloro che si ostinano ad infischiarsi dei patti raggiunti fra dipendenti e datori di lavoro.

Tanto per evitare incidenti spiacevoli e perchè ogni negoziante sappia regolarsi in merito.

Echi di un fatto di sangue

Abbiamo riferito giorni sono che a Cembra certa Maddalena Pedron veniva ferita gravemente da uno sconosciuto al quale si era rifiutata di consegnare i denari. La donna fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Trento ma purtroppo ogni cura fu vana. La Pedron che, come si ricorda, ebbe la gola squarciata dall'assassino, soccombeva l'altro giorno.

Si apprende ora che i carabinieri di Cembra hanno rinvenuto fra l'erba in località Gualina a circa quindici metri dal luogo ove fu trovata la Pedron e precisamente sotto la strada mulattiera, un rasoio aperto la cui lama presentava della ruggine. Fu constatato che il rasoio era di proprietà della vecchia. Come si spiega che esso si trovava in quel luogo?

I Carabinieri hanno affacciato l'ipotesi del suicidio ma contemporaneamente hanno intesificato le indagini per altra via per scoprire la verità.

Novecento lire rubate

Ignoti ladri sono penetrati iersera nell'abitazione del possidente Pietro Dallapè da Stravino e con una chiave falsa hanno aperto il tiretto di un cassettone, dal quale hanno asportato un libretto di risparmio della Banca Popolare di Trento, un biglietto di stato da lire 500, tre da 100 e due da 50 tutti emessi dalla Banca d'Italia

Nessuna traccia dei ladri.

Museo di storia naturale

Oggi restano aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 tanto la sala del Municipio che quella in Castello. Il giorno di S. Vigilio e quello di S. Pietro il Museo resta aperto sempre gratuitamente dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Liceo scientifico di Trento

Il nostro Municipio aprirà col prossimo anno scolastico il terzo corso del Liceo scientifico e proseguirà quindi l'opera così bene iniziata e aviata alla sua completa organizzazione. Il bisogno impellente e sentito di tale istituto risulta dall'accoglienza fattagli fin dal suo nascere, dalla frequenza avuta già l'anno scolastico passato e dalle migliori disposizioni dimostrate verso il medesimo dall'on. Ministero che prossimamente provvederà al pareggiamento e quindi alla regificazione.

I grandi festeggiamenti per San Virgilio

Fervono i preparativi per la grande tradizionale sagra di S. Vigilio che s'inizierà giovedì prossimo. Si può dire che la direzione della «Trento nostra» siede in permanenza nella sua sede da dove irradia un'attività fenomenale.

A questo proposito ci comunicano:

«La sala del Palazzo della Provincia, che accoglierà la grande Esposizione di Architettura Moderna, e le mostre delle illustrazioni fotografiche e cartellonistiche della città antica e nuova, va trasformandosi completamente in un ambiente adatte allo scopo; e di bella imponenza artistica, e ciò grazie alle cure dell'architetto Sotsass del Circolo Artistico Trentino, organizzatore di detta esposizione.

La sala, che per interessamento della «Trento Nostra» e per la cortesia del sig. Prefetto comm. Guadagnini e del comm. Chiaromonte, Presidente della Commissione Reale, ai quali spetta il merito d'aver compreso ed appoggiato con entusiasmo queste manifestazioni della «Trento Nostra» che vanno tutte a favore e benessere del Capoluogo, dimostrando in tal modo d'esserne convinti assertori, sarà aperta al pubblico con una semplice ma solenne cerimonia di inaugurazione alla quale interverranno tutte le autorità domenica 22 corr.

Ormai la partecipazione di molti architetti è assicurata dato l'arrivo di numeroso materiale che si sta disponendo.

Il Concorso fotografico riuscirà per molti una vera e propria sorpresa; tal e tante sono le riproduzioni pervenuteci. La Direzione della «Trento Nostra» per questo si dichiara senz'altro soddisfatta e sollecita i ritardatari perchè non vogliano con i loro ritardi creare incagli nella collaudazione.

Sono anche pervenuti dei cartelloni per l'apposito concorso. Anche per quelli la Direzione sollecita i ritardatari.»

Il cartellone dell'esposizione di architettura, riuscitissima composizione del prof. Bonatta, apparirà in giornata e a poche ore di distanza lo seguirà quello del Comitato.

C'è una enorme aspettativa per i fuochi; l'aspettativa non sarà delusa. I concorsi e le gare saranno animatissime. Il «numero unico» è veramente riuscito; è garantita in modo assoluto la qualità dello spirito raffinato dalle migliori distillerie di Trento.

Fervorino finale:

«I gentili Signori che vollero assumersi il non lieve compito di raccogliere le offerte necessarie per la finanziazione della Sagra Vigiliana, hanno cominciato il loro giro e si dichiarano soddisfatti della cortesia con la quale sono generalmente accolti. Anche i sigg. Esercenti e Macellai, gli Istituti di Credito offrono volentieri nei limiti del possibile.

A proposito e da segnalare l'atto degli Esercenti i quali vogliono offrire un magnifico regalo per una delle gare sportive.

Quei cittadini che non fossero stati visitati non stiano ad offendersi perchè saranno accolte le loro offerte anche alla sede della «Trento Nostra».

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 21

Durante la processione del «Corpus Domini» che s'è svolta tra le 8.30 e le 11 in perfetto ordine, con grande concorso di fedeli e di tutte le Società cattoliche della città, partendo dalla Cattedrale e attraversando le principali vie di Bolzano, le quali erano tutte addobbate a festa, c'è stato un piccolo incidente, che avrebbe potuto assumere anche proporzioni maggiori: un altare eretto in tale occasione, incominciò a prendere fuoco, in seguito alla fiammella d'una candela, che aveva incendiato un tappeto; grazie al pronto ed energico intervento di due carabinieri, il principio d'incendio potè essere prontamente domato, senza che succedessero altri guai o del panico.

La riduzione delle tasse sulle automobili e motociclette. — La Direzione della Intendenza di Finanza di Trento comunica che, in seguito ad autorizzazione ministeriale, tutti i possessori di auto e di motocicli, che abbiano versato o versino la quota entro il corrente mese, pagheranno solo 5 dodicesimi della tassa normale.

Riduzioni ferroviarie per candidati agli esami delle Scuole medie. — Il Ministero delle comunicazioni comunica che tutti gli studenti di scuole medie statali e pareggiate che debbano recarsi in un'altra località per dare gli esami, godranno d'una sensibile riduzione, poichè potranno viaggiare con biglietti a tariffa militare.

Si veste da donna e poi si getta nell'Enno. — Nelle vicinanze di Grenzach (Kieferfelden, Tirolo) è stato gettato alla deriva un cadavere di uomo, vestito da donna, già in istato di avanzatissima putrefazione; le indagini fatte dall'Autorità giudiziaria hanno assodato trattarsi della salma del negoziante Rodolfo Wischeck, nato 1894, a Hoetting, il quale era scomparso il giorno 9 di luglio 1923.

Come si narra, il Witcheck, che è oriundo dalla Ceco-Slovacchia (Neutitschein), aveva l'idea fissa d'essere una donna, per cui di sovente era preso dalla mania di vestire abiti femminili; nella prima metà di luglio 1923, erano stati rinvenuti i suoi vestiti, con documenti alla riva dell'Enno; probabilmente s'era levato i vestiti da uomo, per indossare quelli da donna; la salma aveva legate le gambe con una correggia, cosicchè c'è l'ipotesi che il disgraziato, dopo essersi legate volontariamente le gambe, si sia rotolato nel fiume lungo la china della riva, trovando la morte nell'Enno.

MEZZOLOMBARDO

Sagra di S. Pietro. — In occasione della tradizionale sagra di S. Pietro del 29 corr. sotto gli auspici del locale Patronato Scolastico verrà rappresentato al Teatro Buffi «Il piccolo Haydn», operetta che ottenne tanto entusiastico successo fra il nostro pubblico e quello di Trento.

Lo spettacolo avrà luogo nel pomeriggio e sarà completato da vari numeri d'occasione che renderanno vario e interessante il programma. La locale banda «Unione e progresso» suonerà negli intermezzi.

La rappresentazione è a totale beneficio del fondo Cure Marine, per l'invio di bambini poveri al mare.

Il locale Club ciclistico Rotaliano ha organizzato per la sagra una corsa ciclistica nazionale per dilettanti di IV categoria sul percorso Mezzolombardo, Mendola, Mezzolombardo (km. 108).

Notiziario veneto

FONZASO

Telefono. — Finalmente anche a Fonzaso venne istituito il telefono. I commercianti festeggiarono l'avvenimento con una bicchierata. La nuova istituzione voluta dal progresso dei tempi, era in gestione da oltre tre anni, ma la sua applicazione si deve unicamente all'opera feconda di questo Commissario Prefettizio.

PIOVE DI SACCO

Società Filarmonica. — Programma che svolgerà la Banda cittadina questa sera alle ore 21.15: Marcia «Ricordo di Milano» Berti — Sinfonia: «Oberto Conte di S. Bonifacio» Verdi — Finale II «Poliuto» Donizetti — Valzer: «Tres Jolies» Waldteufel — Poutpourri «Histoire d'un Pierrot» Costa — Marcia: «Tiro a segno nazionale» - Beretta.

THIENE

All'Ospedale - Disgrazie. — Fogliatto Maria di anni 9 da Fara, precipitava da un ciliegio sul quale era abusivamente salita per raccogliere il frutto. Nella caduta riportava la frattura dell'omero destro.

Il dott. Oriani la giudicò guaribile in giorni 90 con postumi e s. c.

Accidentalmente cadendo, la bambina De Lai Maria di anni 4 da Piovene, riportava la frattura del femore sinistro. Guarirà in due mesi circa.

A Ca' Beregane di Thiene, certo Tognetto Luciano di anni 65, occupato sopra un gelso alla raccolta della foglia, veniva colpito da un sasso tirato da un ragazzo con una fionda. La violenza del colpo fu tale da procurarle la fuoruscita dell'occhio sinistro.

Fraccaro Caterina di anni 65, da Calvene, in seguito a un violento strappo di una capra che conduceva al pascolo, cadeva pesantemente a terra riportando la lussazione della spalla destra.

Impigliato nei raggi di un carro in moto, il ragazzo Bettanin Francesco di anni 15 da Zugliano, si procurava una grave lesione alla spalla destra per cui ne avrà per circa un mese.

Il soldato Bazzuchelli Bruno, in distaccamento a Ca' Orecchione nel manovrare un carrello da trasporto, riportava lo schiacciamento della mano destra. Ricoverato al nostro ospedale venne giudicato guaribile in giorni 20.

NOTIZIE RECENTISSIME

Alta protesta per il messaggio laburista della Suprema Corte di Cassazione

ROMA, 21

I capi della Suprema Corte di Cassazione e il presidente del consiglio superiore della magistratura, in relazione al telegramma diretto a S. E. il Presidente del Consiglio dai capi delle organizzazioni delle Trade Unions e del partito laburista, hanno inviato al ministro della Giustizia on. Oviglio il seguente telegramma:

« S. E. Ministro Giustizia - Roma. — Abbiamo letto con stupore il telegramma diretto al Presidente del consiglio superiore dai capi delle organizzazioni delle Trade Unions e del partito laburista sel quale si inviano auguri ai Sindacati e al movimento socialista italiano per il successo dei loro sforzi intesi a riavere fra l'altro un sistema giudiziario libero dalle ingerenze governative. Non ritenendo di rivolgerci direttamente ai firmatari del telegramma, desideriamo far sapere che soltanto chi è ignaro delle oneste e libere tradizioni della magistratura italiana può commettere l'errore storico di pensare che il suo ordinamento non le consenta la azione pienamente indipendente da qualsiasi governo e ni riguardi di qualsiasi partito politico, azione che con pura e ferma coscienza essa ha sempre esercitato ed eserciterà anche nelle presenti circostanze. — F.ti: D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione; G. Appiani, procuratore generale; G. Biscaro presidente del consiglio superiore della magistratura ».

La visita di Ras Tafari al Papa

ROMA, 21

Stamane il principe di Etiopia Ras Tafari si è recato a fare visita al pontefice. Ras Tafari, uscendo dal Quirinale, si è recato all'Albergo Palazzo, dove alloggia parte della missione etiopica. Il principe vestiva l'abito di seta bianca, sul quale spiccava la fascia verde del gran cordone mauriziano.

All'albergo erano ad attendere il principe il nobile Franchi dei Cavalieri, cameriere segreto di spada e cappa di numero in costume di gala. Ras Tafari e il dignitario della corte pontificia hanno preso posto in un automobile dei Palazzi Apostolici, mentre i componenti il seguito del principe sono saliti in altre quattro automobili pure inviate dal Vaticano.

Il corteo è giunto in Vaticano alle 10.45. Nel cortile di S. Damaso era schierata una compagnia d'onore della guardia palatina con bandiere e musiche ed un plotone di gendarmi con bandiere. All'arrivo di Ras Tafari la guardia palatina ha reso gli onori mentre la banda ha intuonato l'inno pontificio. Ras Tafari è stato ricevuto alla pensilina della scala papale da mons. Canali, segretario del cerimoniale.

Dopo la presentazione si è formato il corteo. Precedevano il reggente un sergente della guardia svizzera, sei sediari, quattro bussolanti ed il picchetto d'onore della guardia svizzera. Ras Tafari, accompagnato da mons. Canali e dal nobile Pio Franci dei Cavalieri, e seguito dai componenti la missione, è salito alla sala Clementina dove è stato ricevuto da mons. Samper, maggiordomo di Sua Santità e dal marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi.

Il reggente di Etiopia ed il seguito hanno attraversato l'appartamento pontificio nelle cui sale gli ufficiali della guardia nobile, della guardia svizzera e dei gendarmi rendevano gli onori. Alla sala degli arazzi il Principe reggente è stato incontrato dal maestro di camera Mons. Caccia Dominioni che ha introdotto Ras Tafari nella sala del tronetto dove si trovava il Pontefice.

Dopo un breve colloquio con il Pontefice il Principe reggente ha presentato al Papa il suo seguito. Compiuta la visita, Ras Tafari è stato accompagnato nella sala dell'anticamera segreta dove gli sono stati presentati i membri della nobile anticamera.

Quindi Ras Tafari col seguito si è recato a fare visita al Cardinale Segretario di Stato Gasparri col quale ha avuto un colloquio durato pochi minuti. Ras Tafari ha presentato al cardinale il suo seguito ed il cardinale ha presentato i prelati capi delle tre sezioni della segreteria di Stato, mons. Borgoncini, Duca, Pizzardo e Spada.

Uscendo dall'appartamento del Segr. di Stato, Ras Tafari ha attraversato la prima loggia, ha visitato l'appartamento Borgia, la Cappella Sistina e poscia è disceso nel cortile del Maresciallo per risalire in automobile. Si è recato a visitare poscia l'Istituto etiopico ed infine la Basilica di S. Pietro al cui ingresso è stato ricevuto dal capitolo vaticano. Dopo aver visitato San. Pietro, il principe ha fatto ritorno all'Albergo Palazzo.

La crisi edilizia al Senato

ROMA, 21

Il senatore Frola ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

Ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale. Riferendosi alle considerazioni e proposte già svolte in Senato sulla necessità di costruire case; e ritenuto la insufficienza delle disposizioni in vigore per sapere se non intendano presentare nuovi maggiori provvedimenti per risolvere efficacemente la crisi edilizia tuttora persistente e preoccupante e rendere maggiormente possibile in modo pronto e corrispondente alle necessità, la costruzione di nuove case.

Bollettino militare

ROMA, 21

Arma di Fanteria. — Scala colonnello comandante 44 fanteria è richiamato in servizio di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore del Corpo di Armata di Bologna. Giolitti tenente colonnello comandante Distretto di Venezia, è nominato giudice effettivo Tribunale Militare Territoriale di Venezia.

Arma del Genio. — Sonetni tenente colonnello fuori quadro, comando aereostieri lagunari assegnato al Ministero Marina è collocato in aspettativa.

Corpo del Commissariato Militare. — Eperati tenente colonnello commissario Direzione commissariato Torino è collocato in aspettativa.

L'Esposizione nazionale di chimica pura ed applicata all'Industria

TORINO, 21

Per iniziativa dell'Ordine dei chimici della provincia di Torino, e sotto gli auspici dell'Associazione Italiana di chimica generale ed applicata, dell'Associazione di chimica industriale di Torino, della Società di chimica industriale di Milano, si sta organizzando in Torino una grande Esposizione di chimica pura ed applicata all'industria che sarà aperta nei mesi di settembre-ottobre 1924 negli ampi e spaziosi saloni dello Stadium.

Il comitato d'onore, presieduto da S. E. Paolo Boselli, e composto dei ministri on. Carnazza, Ciano, Gentile, e dalle EE. De Vecchi, Prato e Casoglio, del senatore Brondi rettore dell'Università di Torino, del gr. uff. Palmieri prefetto di Torino e del prof. Colonetti direttore del Politecnico, darà tutto il suo appoggio affinchè la manifestazione che si preannuncia grandiosa abbia a sortire il miglior esito.

La Commissione esecutiva che è presieduta dal dr. Adriano Vaccari e della quale fanno parte le più spiccate personalità dell'industria chimica, per aumentare l'interesse della mostra che è la prima del genere che si svolge in Italia, ha elaborato un vasto programma assicurandosi la partecipazione all'esposizione delle più grandi fabbriche nazionali.

Raramente ci fu dato di constatare un più largo consenso per una impresa di puro interesse morale e nazionale e la ardita iniziativa ha trovato l'appoggio di enti, associazioni, professori eminenti, industriali, e non mancherà certamente l'appoggio governativo a coronare gli sforzi del comitato, al quale tutti coloro che desiderano informazioni e chiarimenti possono scrivere alla sua sede in Torino, via Garibaldi 35.

Il programma di ordinamento della mostra compilato in base a criteri industriali venne definitivamente stabilito a gruppi che sono stati così suddivisi: Industria dei grassi e della saponificazione — Industria del cuoio, delle pelli e delle materie concianti — Celluloide — Fibra di Cautchouc — Concimi chimici — Esplosivi e materiale chimico per difesa nazionale — Industria dei prodotti alimentari — Industria zuccheriera — Industrie agrarie — Igiene ed assistenza pubblica e privata — Industrie chimiche farmaceutiche — Industria chimica organica — Grande industria chimica inorganica — Industrie della fermentazione e della fermentazione e della distillazione — Industria elettrochimica ed elettrotecnica — Industria mineraria e metallurgica — Monopoli — Chimica pura — Prodotti per fotografia — Trattamento fibre tessili — Seta artificiale — Industria cartaria — Combustibili — Industria vetraria e ceramica — Colori minerali — Macchinario e attrezzi per industrie chimiche e industrie chimico agricole — Calce, cemento, gesso, pozzolane, laterizi, eternit, ardesia artificiale — Industria del freddo — Industrie varie — Industrie sussidiarie.

Gli interrogatori al processo di Firenze

FIRENZE, 21.

Alle 8.45 è aperta l'udienza del processo per i fatti di Empoli e si continua il monotono esame dei testi che ripetono fatti noti a carico di diversi imputati e descrivono minutamente tutto l'orrore della strage di quel primo marzo. Anche oggi un teste reticente, Pacini Idilio, è stato affidato ai carabinieri e condotto in camera di sicurezza perchè rifletta. Nell'udienza prossima sarà decisa la sua sorte. Alle ore 13 l'udienza è tolta.

Disordini di congedati in Grecia

ATENE, 21

I congedati della classe 1922 hanno provocato disordini al passaggio di un treno. L'Agenzia di Atene dà del fatto la seguente versione. L'incidente provocato dai congedati della classe 1922 è insignificante. Si tratta infatti di alcuni spiriti vivaci che vedendo ritardare il treno che doveva ricondurli in patria, hanno obbligato il personale di un altro treno a trasportarli ad Atene. Questo treno è qui giunto oggi e i colpevoli della insubordinazione sono stati arrestati.

L'attentato al governatore dell'Indocina

LONDRA, 21

Il *Times* riceve da Canton che potrebbe darsi che l'attentato commesso contro Merlin non fosse affatto opera di un cinese e che l'assassino appartenesse a un clan di emigrati mongolici, che hanno aperto ora numerose osterie per tutta la città di Canton. L'attentato ha causato grande emozione in tutta la regione. Secondo le ultime notizie il numero dei feriti è di 28, tra cui sei molto gravemente.

Il cardinale Dubois a Varsavia

VARSAVIA, 21

L'arcivescovo di Varsavia cardinale Kakowski ha dato un ricevimento in onore dell'arcivescovo di Parigi cardinale Dubois e dei vescovi francesi qui giunti insieme a lui in occasione del *Corpus Domini*. Il cardinale Dubois ha preso parte alla funzione che si è svolta nella cattedrale. Nel pomeriggio la legazione di Francia ha dato un ricevimento in onore dell'arcivescovo di Parigi e degli altri prelati. Ieri sera il presidente della repubblica ha offerto un pranzo intimo in loro onore. Venerdì i vescovi hanno visitato la chiesa dell'Unione delle donne cattoliche e hanno fatto una escursione, recandosi a visitare il palazzo Winanow.

Il processo del nano di Berlino

BERLINO, 21

(R.C.P.) Si è svolto un curioso processo a Berlino. Era imputato un nano, che è detto il più piccolo cittadino berlinese. Questi è tale Abrehamsohn. Egli aveva ereditato dal padre una grande azienda di pelliccie, ma si era dato ana vita scapestrata e notturna. Era notissimo per la sua ricercata eleganza e perchè portava sempre in capo il cilindro, accompagnandosi con cocottes di alta statura. Egli era noto nei circoli del mondo equivoco col noe di « il mondano di Lilliput », ma svanito il patrimonio ereditato, ha cominciato a vivere di espedienti e si era spacciato, in ultimo, quale medico, aprendo uno studio di consultazioni. In seguito a ciò la denuncia e l'arresto.

— Si ha da Ottaowa che lo sciopero dei postelegrafonici canadesi è fallito salvo che a Toronto e a Moltreal. Il Ministro delle poste ha ordinato che siano destituiti tutti gli scioperanti che non abbiano ripreso il lavoro entro 24 ore.

Zinovieff contro la socialdemocrazia

MOSCA, 21.

Parlando dell'attività tattica dell'Esecutivo della «Comitern» al quinto congresso, Zinovieff ha dato un resoconto storico dello sviluppo della «Comitern». Circa la situazione internazionale Zinovieff ricorda la predizione del quarto congresso della «Comitern» dell'avvento, cioè di una era democratico-pacifista in Europa, della possibilità della venuta al potere del partito laburista inglese e del blocco delle sinistre in Francia. Il quinto congresso dovrà ora predire se questa era sarà seguita da un periodo di reazione.

La social-democrazia in Inghilterra, in Francia, in Italia e in altri paesi è divenuta l'ala sinistra della borghesia che è alleata colla sua ala destra, il fascismo. Il Labour Party resterà per molto tempo fattore governativo, ma, come negli altri paesi, le illusioni sorte nella classe operaia dall'avvento di governi democratici, saranno presto seppellite.

Rilevando l'influenza del comunismo sulle masse operaie, Zinovieff dichiara indispensabile combatteer risolutamente le deviazioni a destra di alcune sezioni dell'Internazionale, come pure l'ultra sinistrismo e il radicalismo verbale per conservare la purità dei principi del fondatore della terza internazionale, Lenin. Il congresso ha fatto a Zinovieff una calorosa dimostrazione.

Il rappresentante della U.R.S. a Urga ha ricevuto intanto comunicazione ufficiale dal Governo Mongolo che in Mongolia è stata definitivamente proclamata la repubblica.

La campagna presidenziale agli Stati Uniti

SAINT PAUL (Minnesota), 21

La convocazione del partito agrario laburista ha designato quale candidato ufficiale alla presidenza degli Stati Uniti il signor Duncan Mac Donald, ex presidente della federazione dei minatori dell'Illinois. Il fattore William Bouch è stato designato quale candidato alla vice presidenza.

Il processo del generale Berenguer

MADRID, 21

Durante le sedute del processo contro il generale Berenguer è stata data lettura delle dichiarazioni degli ex ministri della guerra D'Eza e La Cierva e dell'ex presidente del consiglio Maura. Tutti fanno vivi elogi del generale Berenguer e sono del parere che non deve essere messa in causa la responsabilità dell'ex alto commissario al Marocco. Il visconte D'Eza ha precisato di avere consegnato al generale Silvestre le somme che sono state richieste.

Incendio d'un deposito di pellicce

Cinque milioni di danni

PORT ARTHUR, 21

Un incendio si è sviluppato nell'Hudson Bay nei depositi di una grande casa di pelliccie e in un grande albergo. I danni sono valutati a 200.000 dollari. Una grande quantità di pelliccie che si trovavano pronte per essere spedite è andata distrutta.

Il concorso ippico di Londra

LONDRA, 21

La prima giornata del concorso ippico internazionale si è aperta brillantemente per gli italiani, che hanno riportato il secondo premio nella prima gara di salto, sezione A. L'ampia arena coperta dell'Olimpia era pavesata a festa e signorilmente addobbata con fiori multicolori. Il concorso di pubblico è stato enorme. Nel palco delle autorità abbiamo notato una ventina di ufficiali italiani in divisa e gli addetti militare e navale dell'Ambasciata.

La gara consisteva nel salto di sette ostacoli, in un tempo massimo di due minuti. Vi hanno preso parte 58 cavalli, essendo rappresentate l'Inghilterra, l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia, il Belgio, la Svizzera, la Polonia e la Norvegia. Gli italiani hanno presentato 26 cavalli, tre del maggiore conte Antonelli, 3 del maggiore Tappi, 3 del capitano Forquet, 5 del capitano Caccianda, 3 del capitano conte Bersarelli, 3 del capitano conte Bettoni, 3 del capitano Pinna e 3 del tenente Fraghy. Tutti i cavalli sono stati simpaticamente applauditi durante la sfilata. Ecco i risultati della prima gara:

1. Inghilterra (militare); 2. Italia (capitano Bersarelli, montato sul cavallo « Ubriachella »); 3. Inghilterra (civile); 4 Inghilterra (militare); 5. America (militare); 6. Belgio (civile); 7. Italia (maggiore Tappi montato sul cavallo « Nunzia »); 8. Italia (cap. Forquet, sul cavallo « Camoscino »). Il primo premio è di tremila ed il secondo di duemila lire italiane.

Dopo dichiarati i risultati, e dopo aver appeso le coccarde sul petto dei vincitori, tutti i cavalli sono sfilati tra gli applausi di parecchie migliaia di spettatori.

Gli italiani presenti si sono riuniti poco dopo nella sala adiacente ed hanno improvvisato una calorosa dimostrazione ai nostri ufficiali. Tale concorso termina il 28 giugno e saranno disputate la Coppa del Re e quella del principe di Galles.

La scoperta di un Rubens a Vienna

VIENNA, 21

Il direttore della Galleria delle belle arti di Vienna, Eigemberger, in un magazzino della Galleria ha scoperto casualmente, coperto da uno strato di polvere e di sporcizia, un quadro del Rubens rimasto fino ad ora ignorato. La tela, che raffigura un uomo, è in ottimo stato di conservazione e la sua autenticità è stata concordemente riconosciuta dai competenti.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile. Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 924

Mio caro Bettiga,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Affez. amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua, Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori: Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

É inutile regalare del denaro agli stranieri

acquistando a carissimo prezzo delle macchine per scrivere estere.

Prima di acquistare una macchina per scrivere **straniera, informatevi, provate gratuitamente** *la*

Olivetti

Solida - Silenziosa - Perfetta - Garantita

Preferendo l'Industria Italiana pagherete, il giusto prezzo, non cambierete ingiustamente il vostro buon denaro con divise estere elevatissime.

DAMIANI e GIORGIO
Venezia, Campo San Luca 4267 A
Telefono 7-29

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA ottime referenze cerca posto provincia Padova, Venezia, Treviso, Verona, dattilografa, contabile, cassiere, pratica anche farmacia, miti pretese iniziali purchè posto serio. Scrivere Cassetta 9 S Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

SIGNORINA distinta diplomata in pianoforte da lezioni a bambine e signorine. Scrivere: Cassetta 205 Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

CERCANSI mezzi vuoti signorili quattro stanze, accessori. Centro. Canal Grande. Informazioni S. Giuliano 554 — Venezia.
AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3136 S. Barnaba, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI occasione bellissima villa ogni comfort, fonte minerale volendo circa 30 campi, adiacenze. 971 Unione Pubblicità — Vicenza.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moise 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

VILLETTA libera con adiacenze 18 locali 2400 m.q. giardino vendo Comune Mirano Cavin di Sala. Rivolgersi Rubinato — Mirano.

FIENO alpino vecchio 700-800 quintali primissima imballato vendesi. Concrete offerte Società immobiliare Via Roma 35 — Trento.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 175 | Martedì 24 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le stringenti ricerche dell'autorità hanno costretto il comm. Cesare Rossi a costituirsi

Il Consiglio dei Ministri approva le dichiarazioni che farà oggi Mussolini al Senato

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 23.

Oggi, alle ore 16, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del gabinetto, Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano, e il Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Presidente espone ampiamente la situazione politica. Segue una lunga discussione alla quale partecipano quasi tutti i ministri. Il consiglio approva all'unanimità le dichiarazioni del presidente ed egualmente approva all'unanimità i termini del discorso che egli pronuncierà domani.

Indi il Ministro delle Finanze espone le linee del discorso che in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1924 farà al Senato. Il Consiglio approva.

Su proposta del Presidente, il Consiglio decide di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina del generale Alberto Bonzani a viceccommissario della aeronautica. Infine il consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Finzi e le decisioni della minoranza

L'on. Rocco Presidente della Camera ha diretto ieri all'on. Aldo Finzi la seguente lettera:

Roma, 22 giugno 1924

« *Onorevole Collega*,

« Ella mi ha richiesto di voler sottoporre alla Camera, attraverso il mandato da affidarsi ad una Corte d'onore che sia l'espressione dei vari e diversi gruppi politici che compongono l'assemblea, tutta la sua condotta passata e presente di cittadino e uomo politico.

« Prima di decidere su tale richiesta, ho ritenuto necessario interpellare i gruppi politici di opposizione sulla loro eventuale partecipazione alla Corte d'onore che, secondo il desiderio espressomi, avrei dovuto costituire. Dall'on. Turati ricevo in risposta la lettera di cui accludo copia. A prescindere pertanto dell'applicabilità dell'art. 80 bis del regolamento, questa lettera mi mette nel l'impossibilità di adempiere al mandato nei termini in cui ella stessa l'avrebbe posto.

« Mi creda devotissimo

Rocco.

Ecco la lettera dell'on. Turati, indirizzata all'on. Rocco:

La risposta delle opposizioni

ROMA, 22 giugno 1924

« *Ill.mo Sig. Presidente della Camera dei Deputati*

« Mi affretto a rispondere a sua pregiata di ieri sera. I rappresentanti dei gruppi di opposizione che abbiamo interpellato, esclusi i soli rappresentanti del gruppo comunista che non abbiamo modo di interrogare, essendosi essi ritirati dal comitato d'intesa delle opposizioni, pensano tutti, com'io penso, che nel caso affidato dal deputato Aldo Finzi non sia materia per una Corte parlamentare d'onore e che tanto meno a tale Corte d'onore potrebbero partecipare i membri delle opposizioni, e ciò non soltanto per evidente e d'altronde pacifica inapplicabilità al caso stesso dell'art. 80 bis del regolamento, quanto principalmente per i due seguenti sostanziali motivi:

1.) Che nelle « vociferazioni » cui accenna il deputato Aldo Finzi, per quanto si rileva dalla lettera di cui ella mi comunica copia, manca ogni accusa precisa e determinata, come manca la indicazione di qualsiasi preciso e determinato accusatore. Non si saprebbe su che cosa e in contraddittorio di chi emettere un giudizio. Sulle generiche incompatibilità morali e politiche del richiedente sembra si sia implicitamente pronunciato il Governo ritenendo opportuno imporre allo stesso Finzi le sue dimissioni.

Il comitato della maggioranza, alla quale il deputato Finzi appartiene, e al quale egli fece ricorso, dichiara pubblicamente di volersi disinteressare; non si vedrebbe con che veste e per quale superiore interesse pubblico dovrebbero sull'argomento le opposizioni mostrarsi più zelanti del Governo e della maggioranza e, si potrebbe aggiungere, dello stesso personalmente interessato; il quale per quindici mesi — come egli dichiara — pur essendo al Governo e finchè non si fu scatenata la più vasta bufera, alla quale egli allude, non credette opportuno occuparsene.

« In ogni caso al deputato Aldo Finzi, quando intenda precisare le accuse e specificare gli accusatori, è sempre aperto il ricorso ai giudici naturali di ogni cittadino: all'autorità giudiziaria ordinaria.

2.) Che le accuse, siano di affarismo per fini personali o abuso del potere onde era investito, delle quali il deputato Finzi particolarmente si duole, involgono le responsabilità dell'uomo di governo, per atti di governo intorno ai quali le indagini non potrebbero evidentemente arrestarsi alla sua persona. La materia quindi è anche eminentemente politica e dovrebbe se mai, anzichè di una Corte d'onore, formare obbietto di un'inchiesta parlamentare con tutti i poteri, le garanzie e conseguenze proprie di tali forme d'inchiesta, la quale le opposizioni avrebbero indubbiamente domandato con obbiettivi ben altrimenti larghi di quelli che interessano il deputato Finzi, ove non si fossero trovate costrette ad appartarsi dai lavori parlamentari nell'occasione e per i motivi che a lei, Signor Presidente, furono a suo tempo da me specificati, come Ella stessa rammenta nella sua di ieri.

Con la dovuta osservanza

Filippo Turati.

L'on. Musolini, parlando domani al Senato, terrà soprattutto innanzi a sè l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e l'appello che cessino le violenze, da qualsiasi parte esse derivino avrà speciale affermazione.

I crimini e le fazioni cesseranno: Questo esige la figura dello scomparso; questo deve essere sentito da tutto il popolo italiano.

La protesta degli avvocati per l'offesa alla Magistratura

L'on. Senatore Vittorio Scialoja, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ha diretto al Primo Presidente della Corte di Cassazione la seguente lettera:

« Roma 21 Giugno 1924 - Eccellenza. Anche a nome dei miei Colleghi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, dichiaro a Lei che è il più alto rappresentante della Magistratura italiana che noi ci sentiamo dolorosamente offesi della ingiusta insinuazione contro la indipendenza dei nostri Giudici contenuta nel telegramma che i Presidenti delle Associazioni Operaie inglesi hanno diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Noi attestiamo che i nostri ordinamenti e la retta coscienza dei Magistrati, senza la quale nessun ordinamento ha valore, garantiscono a tutti i cittadini i propri diritti contro chiunque.

« E' ciò affermiamo con la stessa alta e sicura coscienza con cui respingiamo ogni illegittima ingerenza straniera. Gradisca l'espressione del mio profondo rispetto. Devotissimo: firmato *Vittorio Scialoja* ».

Due comunicati

Il Comando Generale della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale comunica:

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da un Giornale della Sera, Amerigo Dumini, Filippo Filippelli, Albino Volpi, Aldo Putato, Filippo Naldi, Giuseppe Galassi, Luigi e Giuseppe Viola e Averando Mazzuoli non appartengono e non hanno mai appartenuto alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

L'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno comunica:

« A proposito di alcune considerazioni che un giornale del Mezzogiorno ha pubblicato relativamente ad una Agenzia di informazioni, l'Agenzia Volta non deve ritenersi nè ufficiale nè ufficiosa.

La fede di Torino nel fascismo

deplorevole irruzione in casa Frassati

TORINO, 23.

Ieri al Teatro Balbo ha avuto luogo una imponente adunata di popolo per affermare la propria solidarietà al Governo nazionale. Il teatro era gremitissimo e molto pubblico non ha potuto entrarvi per il grande affollamento;

« Il popolo e i sindacati di Torino e provincia, convenuti in solenne assemblea, udite le fiammanti parole dei loro rappresentanti all'ombra dei loro gagliardetti, si stringono più che mai compatti in un impeto di solidarietà, di riconoscenza, di fede, di amore attorno al loro Duce magnifico, protestando contro l'insensato sfruttamento del luttuoso episodio con la certezza che farà il suo corso la giustizia inflessibile contro gli autori dell'orrendo misfatto e contro i loro complici, ma anche con la sicurezza e fiducia che l'Italia di Vittorio Veneto continuerà la sua marcia verso la mèta gloriosa di cui la fanno degna il sangue versato, i sacrifici eroici e la disciplina la volontà rigida dei suoi figli migliori e acclamano il loro Duce per l'Italia, per il Re, per il fascismo eja eja eja alalà. »

Poco dopo mezzogiorno alcuni sconosciuti hanno invaso l'abitazione del sen. Frassati ch'era assente da Torino, devastando quanto veniva loro sotto mano. Per il pronto intervento del figlio del Senatore, Pier Giorgio che coraggiosamente affrontava gl'invasori questi venivano messi in fuga, riuscendo a prendere il largo con un'automobile che si trovava sotto l'atrio del palazzo Frassati.

Il Prefetto di Torino comm. Palmieri messo a disposizione

ROMA, 23

Il Consiglio dei ministri ha deliberato la messa a disposizione del Prefetto di Torino comm. Palmieri, che è stato sostituito dal comm. Dezzo.

Tale provvedimento è stato preso in seguito agli incidenti svoltisi ieri a Torino, che hanno culminato nell'invasione della casa del sen. Frassati. Questo provvedimento sta a dimostrare chiaramente come spiri una differente aria al Viminale e come il governo non voglia permettere alcuna violenza o illegalismo. I funzionari incaricati dell'esecuzione degli ordini e della legge sono avvertiti.

Il corso dell'istruttoria precisa le responsabilità dei singoli accusati

ROMA, 23

Le indagini perchè sia fatta luce completa sul delitto Matteotti e perchè siano assicurati alla giustizia i colpevoli proseguono con la più grande attività.

Come si è costituito C. Rossi

I grandi avvenimenti della giornata di ieri sono la costituzione a Regina Coeli del comm. Cesare Rossi, e il fermo del prof. Bazzi direttore del «Nuovo Paese».

Ieri adunque, alle ore 15.15 una automobile si è fermata dinanzi al portone delle carceri di Regina Coeli e da essa sono discesi due uomini e una signora. Erano Cesare Rossi, il nipote Enzo Colonna e la cugina Cesarina Nucci vedova Colonna.

Cesare Rossi ha bussato al portone delle carceri che, come di consuetudine, era chiuso, ed al portiere che si era recato ad aprire, ha declinato le sue generalità e ha detto di essere venuto a costituirsi.

Il portiere si è affrettato ad avvertirne il sottocapo guardia Piccoli, il quale a sua volta, ha accompagnato il Rossi e i suoi parenti alla presenza del Direttore delle carceri cav. Magri. Quivi il comm. Rossi ha ripetuto il suo nome e ha dichiarato di esser venuto a mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria, in seguito al mandato di cattura spiccato contro di lui.

Il cav. Magri però non poteva disporre l'arresto del Rossi senza un ordine formale dell'autorità giudiziaria e della P. S. Ha perciò subito telefonato in Questura, mettendosi in comunicazione col vice-questore Angelucci che si è recato immediatamente a Regina Coeli e ha identificato il Rossi.

Poco dopo giungeva anche il capo della polizia giudiziaria cav. Pennetta che, messo alla presenza del Rossi, notificava il mandato di cattura. Il comm. Rossi ha dichiarato che egli aveva rimandato di giorno in giorno la sua costituzione, solo perchè malandato in salute e desiderava evitare il carcere finchè le sue condizioni non fossero migliorate.

Però avendo appreso dai giornali come continuamente la polizia operasse perquisizioni nelle case dei suoi amici per rintracciarlo, aveva deliberato di troncare una situazione così penosa per le persone che erano state in rapporti con lui, costituendosi nelle carceri di Regina Coeli, cosa che aveva messo in esecuzione oggi.

Il Rossi ha aggiunto che la sua costituzione non doveva essere considerata un segno della sua colpevolezza, giacchè il suo animo è perfettamente tranquillo.

Interrogato dal funzionario sul modo come avesse egli trascorso i giorni passati, il Rossi ha detto di essere stato in casa di persone amiche, mutando spesso la sede, a seconda delle notizie sulle perquisizioni che gli pervenivano Invitato a specificare qualche nome di località e di persona, si è rifiutato, non volendo compromettere chi gli aveva prestato aiuto.

Il primo interrogatorio

Sembra però accertato che l'ex capo Ufficio Stampa, durante i giorni passati, non ha mai abbandonato la capitale. Un particolare degno di nota è che Cesare Rossi, quando ieri si è presentato a Regina Coeli, non aveva più i baffi all'americana che usava portare fino all'ultimo giorno in cui era stato visto in circolazione. La sua barba appariva rasa da un paio di giorni. Questo particolare anzi potrebbe far pensare ad un tentativo di modificare i connotati per fuggire da Roma, tentativo al quale poi il Rossi avrebbe rinunziato in un secondo momento, fors'anche perchè privo di adatto passaporto, avendo abbandonato nella propria abitazione, dove è stato sequestrato dalla polizia quello regolare a lui intestato e rilasciato dalla questura di Genova. D'altra parte difficilmente sarebbe riuscito a passare la frontiera, data la sorveglianza che tutte le questure ed i passi di confine esercitavano per arrestarlo, ovunque fosse stato segnalato.

A questo proposito anzi si può aggiungere che appena avvenuta la costituzione del Rossi, dalla questura di Roma sono stati diramati telegrammi a tutte le questure del Regno ed a tutti i luoghi ove la sorveglianza era esercitata, ed agli innumerevoli «specializzati» che a tale scopo erano stati mobilitati.

Cesare Rossi, dopo avere subito l'interrogatorio da parte del dr. Pennetta, è stato perquisito; nel portafogli aveva alcuni biglietti da mille, che sono stati sequestrati insieme a qualche gioiello che portava indosso. Nessun documento si è trovato.

L'arresrtato ha fatto richiesta di una stanza a pagamento, e questa gli è stata assegnata al terzo raggio dell'edificio. Ha fatto anche richiesta di poter far ritirare nella sua abitazione della biancheria personale, ed anche ciò gli è stato consentito.

Appena il Rossi è stato rinchiuso in carcere, ne è stato dato avviso all'autorità giudiziaria; e sono stati avvertiti anche il ministro degli Interni on. Federzoni e l'on. Mussolini. Poco dopo il comm. Del Giudice presidente della Sezione d'accusa, e il comm. Tancredi sostituto Procuratore del Re, si sono recati a Regina Coeli per procedere al regolare interrogatorio, sul quale si mantiene naturalmente il massimo riserbo. Nei giorni prossimi il Rossi sarà sottoposto a confronto con gli esecutori ed i mandanti già caduti nelle mani della giustizia; e dai confronti si spera che possa venire una luce definitiva sul delitto e sulla preparazione di esso.

Il « Meridiano » dice che dopo la costituzione del comm. Cesare Rossi si diffuse come conseguenza di essa la voce di imminenti arresti da eseguirsi nel campo di coloro che egli più ascoltava e frequentava. Le autorità sarebbero alla ricerca delle persone che agevolando la sua latitanza avrebbero commesso il reato di favoreggiamento.

Così per le presunte responsabilità nel delitto di cui cadde vittima l'on. Matteotti si trovano fino ora a Regina Coeli oltre ad alcuni imputati secondaria importanza le seguenti persone: Cesare Rossi, Filippo Filippelli, Giovanni Marinelli, Amerigo Dumini, Albino Volpi, Aldo Putato, Averando Mazzoli, Giuseppe Galassi e Chirstel Otto (salvo più precise indicazioni). Filippo Naldi.

Nella mattina e precisamente alle 10.30 la P. S. aveva operato una perquisizione nel villino di Carlo Bazzi sulla via Camilluccia. I funzionari chiesero di lui, che era assente, sequestrarono molte carte e disposero un servizio di vigilanza intorno al villino.

Alle 17 la P. S. operò una perquisizione agli uffici della redazione del « Nuovo Paese », dove pure furono sequestrate delle carte. Intanto la moglie ed alcuni redattori lo avvertivano della richiesta della P. S. di parlare con lui. Il Bazzi, accompagnato da un redattore del giornale, si recò in questura centrale, dove parlò col vice questore commend. Angelucci, che gli rivolse parecchie domande, relative specialmente ai rapporti avuti da lui col comm. Cesare Rossi in questi ultimi giorni e su di un colloquio che si sarebbe svolto in casa Finzi, al quale presenziò il Bazzi ed un altro giornalista. Dopo l'interrogatorio il Bazzi fu trattenuto in questura centrale in attesa di ulteriori disposizioni.

Il Bazzi ha trascorso tutta la notte in una cameretta al terzo piano dell'edificio di Piazza del Collegio Romano ed anche stamane è rimasto là dentro.

Le carte sequestrate nel suo villino furono esaminate dall'autorità di P. S. e poi quasi tutte a lui restituite. Dell'avvenuto fermo, come dei risultati delle perquisizioni eseguite nella giornata di ieri era resa edotta la sezione d'accusa che sta istruendo il processo Matteotti.

Alla questura centrale i funzionari mantengono il massimo riserbo su questo fermo.

Sembra però che l'autorità di pubblica sicurezza intenda confrontare una dichiarazione resa da un testimonio circa il delitto Matteotti, nonchè conoscere le ragioni e l'argomento del colloquio in casa Finzi.

Il « Piccolo Giornale d'Italia, riferendo anch'esso il fermo di Carlo Bazzi, rileva come egli fosse una figura molto nota così nel mondo fascista e nel campo giornalistico. Il giornale ricorda come giorni or sono il Bazzi avesse rivolto un appello all'Associazione della Stampa perchè il nuovo presidente di essa generale Bencivenga giudicasse delle fonti che alimentavano il giornale dal Bazzi diretto e si assodasse che il « Nuovo Paese » non aveva mai ricevuto aiuti o sovvenzioni dall'ufficio stampa della presidenza del consiglio. Circa poi le ragioni che hanno condotto la questura al fermo di Carlo Bazzi, « Il Piccolo Giornale d'Italia » dice che da qualche tempo si nutrivano sospetti intorno a visite continue di persone sconosciute alla villa Bazzi in via della Camilluccia. Anche la sera della scomparsa dell'on. Matteotti mentre funzionari e carabinieri battevano la campagna nei pressi della Camilluccia fu notato come la palazzina della villa fosse straordinariamente illuminata ed alcune automobili fossero ferme dinanzi al cancello del parco.

Il « Meridiano » dice che stamane, in seguito ad un'operazione eseguita nella sua abitazione, è stato invitato in questura il redattore del « Nuovo Paese » Renato Pilla. Il giornale dice che sembra che il fermo sia collegato al fermo di Carlo Bazzi.

Il fermo però del Bazzi non è stato mantenuto. Il prof. Bazzi nelle prime ore del pomeriggio ha fatto ritorno al suo villino.

Grave deposizione del segretario di Filippelli

Il Meridiano dice che sabato scorso il signor Mario Gibelli, segretario particolare dell'avv. Filippelli, ha reso dinanzi all'autorità giudiziaria un'importante deposizione. Colpito da mandato di comparizione, il Gibelli si recò al palazzo di giustizia. Il Gibelli, secondo il corrispondente romano del *Mezzogiorno*, ha precisato innanzi tutto le sue mansioni al *Corriere Italiano* nei riguardi del Filippelli. Egli ha detto che la sera di giovedì il Filippelli riceveva nel suo ufficio al giornale i suoi due chauffeurs che si trattennero a lungo con esso. Terminato il colloquio, ha deposto il Gibelli, il Filippelli mi pregò di ricevere in casa mia una dei suoi chauffeurs, il Colini. Il Filippelli mi spiegò che sui due chauffeurs gravavano dei sospetti circa la loro partecipazione ad un'azione criminosa e occorreva sottrarli alle noie di un arresto preventivo, perchè poi la loro posizione si sarebbe chiarita. Io non potevo non aderire alla richiesta del direttore e condussi il Colini a casa mia. Lo chauffeurs si trattenne in casa mia 36 ore, cioè fino a quando non ebbi sentore che le cose stavano in modo ben diverso da quello narratomi dal direttore ed io stesso allora indussi il Colini a costituirsi all'autorità giudiziaria. Intanto l'altro chauffeur si rifugiò nella casa del Filippelli. Il magistrato ha chiesto al Gibelli se potesse testimoniare i rapporti corsi dopo il delitto tra il Filippelli, l'on. Finzi e il sen. De Bono. Il giornale dice che il Gibelli non ha esitato a rispondere che tanto il Finzi quanto il De Bono dovevano essere perfettamente a conoscenza delle cose. Questa almeno la sua precisa impressione. Certo è che il Gibelli, continua il giornale, assistè ad una conversazione telefonica tra l'avv. Filippelli e l'on. Finzi e tra il Filippelli e il senatore De Bono nelle giornate di giovedì e venerdì. Sempre a richiesta del magistrato il Gibelli ha affermato che il Filippelli nella giornata di giovedì chiese all'on. Finzi quale sorte fosse riservata al Tommasini, proprietario del garage di Trevi e agli altri chauffeurs già arrestati. Finzi rispose che senz'altro sarebbero stati rimessi in libertà all'indomani. Ciò fu confermato anche dal direttore generale della P. S. generale De Bono in successive telefonate. La deposizione del Gibelli, continua *Il Mezzogiorno*, ha impressionato il magistrato, il quale gli ha richiesto se alle conversazioni telefoniche avessero assistito altre persone, avvertendolo che se le circostanze da lui precisate non fossero state confermate egli, il Gibelli, sarebbe senz'altro stato arrestato. Il Gibelli allora ha dichiarato che alle conversazioni telefoniche tra Filippelli, l'on. Finzi e il generale De Bono assisteva anche un amministratore del giornale, il rag. Aristide Rotunno. Quest'ultimo, chiamato immediatamente al Palazzo di Giustizia ha confermato per filo e per segno la deposizione del Gibelli.

La questura intanto comunica all'Agenzia Stefani:

Il conducente di autovetture, Fiorani Umberto di Giuseppe, nato a Monzano, il 13 agosto 1894, al servizio dell'avv. Filippo Naldi, interrogato dal Commissario di P. S. Cav. Fusco, ha dichiarato di aver consegnato il proprio passaporto rilasciatogli dalla Questura di Bologna il 29 settembre 1922 al Naldi che glielo aveva richiesto; questi a sua volta lo aveva consegnato all'Avv. Filippo Filippelli a cui è stato sequestrato. Il Fiorani è stato tratto in arresto.

Le confessioni del Dumini

Intanto i magistrati della sezione d'accusa che si occupano dell'istruttoria dell'uccisione dell'on. Matteotti hanno ormai ottenuto la parziale confessione degli imputati e specialmente del Dumini: la più losca figura di questo fattaccio.

Il Dumini avrebbe ammesso di aver partecipato al complotto ordito contro il deputato unitario, all'esecuzione del quale provvide insieme al Volpi e al Viola, mentre i mandanti del delitto sarebbero il Rossi, il Filippelli e il Marinelli.

Secondo il Dumini, coloro che in un secondo tempo si occuparono dell'occultazione e della sparizione del cadavere sarebbero il Volpi, il comm. Galassi e una terza persona ancora sconosciuta. E' da aggiungere per altro che, secondo la confessione del Dumini, mandatari ed esecutori del reato non avrebbero preventivamente deciso di sopprimere l'on. Matteotti, ma solamente di tenerlo per un certo periodo di tempo sequestrato in un luogo già prestabilito, allo scopo di impedirgli di partecipare ai lavori della Camera, previa una dura somministrazione di percosse e di minaccie.

A tale scopo avrebbero appunto servito la catena e i lucchetti di cui il Dumini si era provvisto e che furono rinvenuti nella sua valigia.

Secondo il Dumini, l'uccisione dell'on. Matteotti avvenne perchè il compianto deputato, al momento in cui i sicari lo costringevano ad entrare nella automobile, ha reagito violentemente contro i suoi aggressori ed essi, per tema che la preda sfuggisse loro di mano o che la cosa richiamasse l'attenzione del pubblico, l'hanno colpito.

Oggi nel pomeriggio il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi si sono recati a Regina Coeli per interrogare Cesare Rossi. L'interrogatorio è durato varie ore. Durante gli interrogatori degli imputati, che avvengono nelle stanze che si aprono sul corridoio a sinistra, dell'ingresso, la guardia non ha più il dovere di stare fuori della porta, ma è obbligata a portarsi in fondo al corridoio: ciò che è una riprova della segretezza con cui i giudici procedono nella loro istruttoria e della diligenza che il direttore delle carceri pone nell'adempimento del suo ufficio, in momenti così delicati.

Risulta che non è affatto vero che la milizia nazionale presti servizio all'interno delle carceri. La milizia nazionale, in sostituzione dell'esercito, dà soltanto la guardia all'esterno del fabbricato e ciò da quando fu congedata l'ultima classe, per cui le truppe della guarnigione non erano sufficienti a coprire i servizi territoriali; ma nell'interno delle carceri essa non entra, nè poteva entrare.

Anche circa le voci corse dello sciopero della fame di Filippelli o altri, ci risulta che tali notizie sono assolutamente fantastiche. Tutti i detenuti ricevono i loro pasti che consumano regolarmente. Il Dumini passa le sue giornate leggendo dei libri che gli vengono forniti dalla biblioteca delle carceri di cui è direttore il cappellano. La sorveglianza sulle vivande inviate ai detenuti è strettissima e perfino il pane viene ridotto a minutissimi pezzi.

Feriti e arresti a Parigi

durante la dimostrazione comunista

PARIGI, 23.

Il partito comunista aveva organizzato nel pomeriggio di ieri una dimostrazione di protesta per l'assassinio dell'on. Giacomo Matteotti. Un corteo, al quale avevano partecipato i deputati del partito si è formato sui « boulevards » esterni ed ha lasciato Parigi per recarsi al Pre Saint Gervais dove ha avuto luogo un comizio all'aria aperta.

Nel corteo si notavano molti italiani. Numerosi oratori hanno pronunciato discorsi contro il Fascismo. Alla fine della riunione i dimostranti, credendo di trovarsi di fronte ad una contro manifestazione, hanno attaccato un corteo di società locali di Saint Gervais che si svolgeva con la musica in testa. Sono avvenuti violenti tafferugli e vi sono stati feriti da ambo le parti.

Un comunista italiano, salito su di una antenna eretta dinanzi al Municipio in occasione della festa locale ed all'estremità della quale sventolava una bandiera, la ha staccata e quindi bruciata.

Un'altro tafferuglio è avvenuto quando si voleva arrestarlo. Molti agenti sono stati colpiti da sassi, bottiglie etc. Due agenti sono rimasti feriti assai gravemente, una decina contusi. Alle ore 19 la calma era ristabilita e la manifestazione sciolta. Undici arresti sono stati operati dalla P. S. due dei quali sono stati mantenuti. Un italiano certo Matassi quello che aveva lacerata la bandiera si è dato ana fuga ed è ricercato.

La speculazione socialista a Ginevra

GINEVRA, 23.

(A. M.) La speculazione socialista sull'affare Matteotti continua con una intensità che rivela il pensato proposito di influire dal di fuori sulle cose interne d'Italia. Iersera un grande comizio è stato indetto qui a Ginevra dall'Unione sindacale operaia svizzera, nel quale hanno preso la parola Mertens (belga), Cudegeetx segretario della seconda internazionale di Amsterdam e Jouhaux e tutti i 420 della seconda internazionale, convenuti a Ginevra per partecipare alla sesta conferenza internazionale del lavoro.

Il consiglio federale è intervenuto prima del comizio presso gli oratori perchè invitassero gli oratori ad usare la massima cortesia verso una nazione con la quale la confederazione svizzera è in rapporti cordiali. In seguito ad ordini venuti da Berna l'organizzatore del comizio è stato invitato alla direzione della polizia centrale del cantone, per sentirsi leggere l'articolo 42 del codice penale federale che prevede la possibilità di procedimenti giudiziari contro gli autori del delitto di oltraggio pubblico verso una nazione straniera, il suo Sovrano e un governo straniero. Tutti gli oratori, pur protestando per la scomparsa dell'on. Matteotti, hanno usato un linguaggio molto riguardoso e prudente verso l'Italia. Il comizio al quale assistevano al massimo duemila persone, si è svolto senza incidenti gravi e si è concluso con la votazione di un telegramma di condoglianza alla famiglia, un ordine del giorno di simpatia al partito socialista unitario italiano; e un ordine del giorno per la immediata messa in libertà provvisoria dell'ex sindaco di Curezzo (Novara). Camporino, detenuto a Ginevra sotto l'imputazione di omicidio in persona di un fascista caduto durante la lotta elettorale.

La questione del disarmo tedesco

La «Wossische Zeitung» scriveva ieri un articolo polemico contro la politica dell'intesa in generale, la quale corre agli armamenti mentre la Germania dovrà pronunciarsi sulla politica da tenere e cioè se continua nella via finora battuta utilizzando le materie prime rubate alla Germania per forgiare materiale di guerra contro la Germania stessa.

Il giornale si volge quindi contro i partiti di destra i quali con gli atteggiamenti militaristici, ad esempio con la famosa marcia di Halle, non fanno che avvalorare nei nemici della patria la convinzione che la Germania prepari una guerra di revanche. Interessante è conoscere il pensiero della missione militare interalleata sull'argomento ma naturalmente il massimo riserbo si tiene in tali circoli, aventi una delicatissima missione da svolgere. Tuttavia pare che negli ambienti della missione internazionale non sia troppo soddisfatti del contegno della Germania.

Parecchie richieste di visite erano state rifiutate col pretesto di non potere rispondere dell'ordine pubblico anche se tali visite venivano eseguite presso comandi militari ove nessuna pubblicità poteva aver luogo.

Epurazione di uomini e mutamento di sistemi

Mi sembra si debba insistere sulla idea fondamentale che ha inspirato il savio ed opportuno articolo del direttore della nostra *Gazzetta* intitolato «*Esame di coscienza*». L'epurazione di uomini e di sistemi nel fascismo cui già si è accinto il Duce non è argomento da lasciarsi soltanto alla stampa di opposizione che la sfrutta ai suoi fini, ma è da affrontare risolutamente anche dagli organi fascisti o amici del fascismo come ha già fatto questo giornale.

Affrontarlo ed insistervi significa dimostrare che chi ha tutto il desiderio sincero e l'interesse supremo di veder realizzato rapidamente l'epurazione sono proprio i fascisti e gli amici del fascismo e non certo gli avversari che hanno invece interessi e desideri opposti. Anche il male può essere talvolta cagione di bene, se l'orrendo misfatto onde freme tutta la nazione avrà servito come colpo d'allarme per il Governo, per il fascismo e per il paese, si potrà affermare giustamente che il sangue della vittima non sarà stato sparso invano per l'Italia.

Ho detto epurazione di nemici, o di sistemi, cioè asportazione completa del male perchè gli uni vivono degli altri e compiere l'epurazione a metà sarebbe mantenere i germi del male. Benito Mussolini in due giorni ha già affondato il ferro nella piaga dando al paese momentaneamente turbato la sensazione che l'uomo è veramente degno dell'ora; ma bisogna continuare colla stessa spietata rapidità colla quale si è cominciato. E quanti vogliono sia mantenuto al Fascismo la sua forza perchè sia forte l'Italia, doveva aiutare il Duce nell'opera di epurazione ciascuno nel proprio ambito.

*

Quasi due anni di governo hanno provato, ciò che del resto era prevedibile, perchè esistono delle immutabili leggi storiche, che gli uomini ed i sistemi coi quali si prepara e si fa trionfare la rivoluzione non sono i più indicati per consolidarla e trarre da essa tutti i frutti auspicati. L'ardito che quasi follemente prodiga la sua vita nell'assalto impetuoso della trincea, conquistatala deve lasciar il campo al soldato del genio che la consolida per difenderla dalla probabile controffensiva. La mentalità della rivoluzione non è quella del governo normale che deve succederle se non si vuole che la più santa delle rivoluzioni finisca proprio in quella anarchia politica e morale contro la quale essa era insorta.

Queste fondamentali verità si sono troppe volte perdute di vista. Nel fascismo, nelle alte cariche del fascismo, ed anche agli uffici pubblici importanti, furono elevati spesso uomini certamente pieni di innegabili benemerenze patriottiche ma che conservavano la mentalità rivoluzionaria e forse non riescivano a mutarla mai o perchè congenita o perchè già fusa con la loro natura negli anni dell'aspro travaglio. Questi uomini per quanto benemeriti vanno messi in disparte, non per punizione, ma per necessità ineluttabile. Nella vita privata come nella pubblica vi sono dei distacchi dolorosi che sembra vi schiantino la vita, ma che sono imposti dalla stessa necessità della vita la quale dopo lo schianto risorge più vigorosa. E un grande sacrificio che deve compiere il Capo del Governo o del Partito, ed ha qui cominciato a compierlo, forse il più grande dei molti che ha compiuto per la Patria, ma la Patria da lui salvata due volte, gli porterà eterna riconoscenza.

A proposito della refrattarietà degli elementi rivoluzionari a piegarsi alla normalità (naturalmente vi sono delle eccezioni e Mussolini vero uomo di Stato ne è un esempio tipico) è da ricordare, quanto, dopo chiuso il periodo del Risorgimento, si deplorasse che i garibaldini e gli uomini più avanzati del Partito d'azione fossero tenuti quasi in sospetto dal paese e lontani anche dalle minori cariche locali. A me ed a quelli che allora — trent'anni fa — potevano cantare «Giovinezza» — la cosa pareva enorme, inconcepibile, e ci sdegnava come un atto di vera ingratitudine della Patria verso coloro che tutto avevano sacrificato per essa, tanto più che agli uffici pubblici erano invece chiamati spesso uomini che nei tempi fortunosi nulla avevano arrischiato. Ma ora, passata molta acqua sotto i ponti, riconosco che, salvo casi speciali, le esclusioni di molti di quegli uomini della rivoluzione dal governo della cosa pubblica, erano giustificate in quanto essi mirabili per ardimento, per spirito di sacrificio, per impulsività, tutte qualità preziose nei momenti epici dell'azione tumultuaria, non erano i meglio adatti a governare con la mano ferma e coraggiosa sì, ma anche con la prudenza e la misura indispensabili in tempi normali: guai se si considera il governo come un comitato di salute pubblica!

Ma anche più urgente e punto dolorosa come l'altra, è l'epurazione degli elementi pur coraggiosi e pur patriotticamente benemeriti nei giorni dello squadrismo, che rappresentano moralmente parlando la zavorra del partito. Di costoro non si scandalizzino a freddo gli avversari! Tutte le rivoluzioni ne sono piene: è il loro destino.

Il fascismo non poteva sottrarsi alla sorte comune ai movimenti rivoluzionari: ma può purchè fortemente voglia espellere dal suo corpo giovane e rigoglioso i germi patogeni. Si era già cominciato da tempo: la tragedia che ora commuove l'Italia porge l'occasione di affrettare ed intensificare l'operazione.

*

Ma ripeto: l'epurazione degli uomini rimarrebbe come una statua bellissima ma semplicemente abbozzata, se non fosse accompagnata da una eliminazione di sistemi che la conquista del potere con la marcia su Roma ha reso inutili e dannosi. Valgano anche per questa parte le osservazioni fatte a proposito della epurazione degli uomini e che possono riassumersi nelle parole: *ogni cosa a suo tempo.*

Ora non è chi non veda che in venti mesi di governo il mutamento di certi sistemi non è stato così profondo come lo stesso Duce avrebbe desiderato. Forse non era possibile una mutazione più rapida e più radicale. Ma la tragica scossa odierna taglia certo ad ogni esitanza e fa affrettare il cammino.

Il Governo poi sorvegli i suoi giornali o quelli che si spacciano per suoi. E' incredibile il male che hanno fatto all'opinione pubblica alcuni di essi affidati a giornalisti bacati o improvvisati, a ragazzi pieni di fede, ma inesperti, che mancano di cultura e di stile. La purezza della fede e del patriottismo non basta a fare un giornalista utile alla causa che difende; facilmente la fede si tramuta in fanatismo! Nulla c'è di più dannoso per un partito che essere dei portavoce fanatici.

L'oggettività, la misura, l'autocritica, la facoltà di sorvegliare se stessi anche nelle polemiche più vive, sono qualità congenite che si raffinano nel giornalista col tirocinio, non si creano da un momento all'altro. Il partito elimini dunque i giornalisti immaturi, inetti, e, manco a dirlo, i mestieranti o peggio di cui in tutte le epoche intorno all'alloro del potere fiorisce una velenosa fugaia. Meglio per un governo o per un partito avere pochi giornali buoni e magari nessuno, che molti e cattivi i quali, senza volerlo e per eccesso di devozione alle idee ed al Duce commettono tali *gaffes*, e scrivono tali bestialità da pensare che peggio non scriverebbero se fossero pagati dagli avversari.

Ritorno alla normalizzazione dunque, come diceva l'on. Mussolini nel suo recente memorando discorso alla Camera. La quale normalizzazione non deve affatto intendersi nel senso di un ritorno *sic et simpliciter* agli ultimi anni che precedettero la guerra e men che meno a quelli che la seguirono. Non ci mancherebbe altro! Queste epoche di piccole bassezze e di grandi viltà non devono ritornare più, assolutamente. Normalizzare l'Italia significa che essa debba ritornare sotto l'impero severo, inflessibile, indiscutibile della legge. L'Italia ha sete spasmodica di tranquillità e di giustizia; l'una e l'altra fondamenti del vivere civile non possono esservi date che con l'applicazione ferrea, spietata, come dire, dispotica, della legge non in nome di un partito, ma dello Stato contro tutti e per tutti.

CARLO COMBI

Un trattato anglo-arabo

LONDRA, 23

Fra la Gran Bretagna e l'Arabia (Egiaz) si è giunti allo schema d'un trattato discusso a Londra coll'invito di re Hussein e che conterrebbe un formale riconoscimento inglese dell'indipendenza di quel governo arabo ashamita, mentre stabilisce la base per una Confederazione araba sotto re Hussein. La questione della Palestina, nuova palestra dell'impero britannico, è stata anche trattata.

I veterani della Colonia di Tripoli fedeli a Benito Mussolini

ROMA, 23

Il deputato on. Principe Lanza di Scalea che trovasi temporaneamente a Tripoli, ha così telegrafato all'on. Mussolini:

«Veterani della Colonia di Tripoli, che furono pionieri magnifici della riconquista di questa terra romana e collaboratori preziosi durante la preparazione dell'impresa di guerra ed oggi nell'opera di pace, mandano a te un saluto per mio mezzo, inneggiando al sapiente governo di S. E. Volpi e alla rinascita nazionale che, mediante la tua mirabile energia, hai saputo imprimere nell'animo della nazione».

«On. Principe Pietro Di Scalea — Vive grazie a te che hai voluto renderti interprete dei sentimenti dei primi assertori e cooperatori della nostra impresa libica. Nel ricambiare loro il mio saluto, puoi assicurarli che il governo che ha saputo riconquistare cotesta terra con fermezza romana, con uguale fermezza continuerà a tenerla. — Mussolini».

L'imponente adunata dei fascisti della Valle Padana

BOLOGNA, 22

Per la grande adunata dei Fasci della Valle Padana nella serata di ieri e nella nottata numerosi treni sono giunti dalle varie provincie, trasportando moltissime migliaia di fascisti. Fino dalle prime ore del mattino la città presentava un aspetto di animazione straordinaria.

Alle 10 il teatro Comunale, ove deve aver luogo l'adunata presenta un aspetto imponente e di mano in mano che entrano i deputati fascisti e le autorità scoppiano applausi irrefrenabili di Viva Mussolini, Viva il Fascismo.

Sul palcoscenico si notano il senatore Tanari a fianco del venerando senatore Bombig sindaco di Gorizia, il sindaco di Bologna comm. Puppini, il comm. Arnaldo Mussolini direttore del «Popolo d'Italia», il delegato per i fasci della Svizzera Renzo Ferrata, il comm. Albini, il vice prefetto di Parma, comm. Pio, il commendatore Martignone di Mantova, il comm. Mazr capo del Compartimento delle FF. SS. e molti altri. Inoltre uno forte nucleo di deputati, fra cui gli on. Gemelli, Mazzolini, Lanfranconi, Manaresi, Berti, Mantovani, Benassi, Magrini, Piccinato, Bisi, Giunta, Fabrici, Leicht, Teruzzi, Biagi, Barnaba, Prinetti, Rossi, Pierazzi, Cariolato, Riccardi, Maffei, Balbo, Felicioni, Barbiellini, Giarratana, Moretto, Lantini, Calore, Baraggiola, Casalini, Chiarini, Rotigliano, Starace, Gay, Gianferrari, Pisenti, Buronzo, Barbieri, Grandi, Frignani, Farinacci, Giuliano, Meriano, Bigliardi, Mozzarini, Zugni Tauro, parecchie centinaia di sindaci e Commissari con gonfaloni dei propri comuni e centinaia di bandiere.

Al "Comunale,,

Sul palcoscenico è anche un folto gruppo di gagliardetti dei Fasci, e una larga rappresentanza della federazione Arditi d'Italia col gagliardetto e con il segretario politico tenente Giuseppe Pizzirani, nonchè un gruppo di aviatori fascisti di Padova e il gagliardetto del Fascio di San Martino di Lupari con medaglia d'oro. Si può dire che sul palcoscenico ci sono oltre duemila dei tremila gagliardetti giunti a Bologna con le rispettive rappresentanze dei fasci

L'on. Balbo, salutato da una calorosa ovazione assume la presidenza del congresso. Applausi irrefrenabili scoppiano al grido di «Viva Mussolini», «Viva il Fascismo». Sale per primo alla tribuna l'on. Grandi, accolto da una interminabile ovazione che gli permette solo dopo parecchi minuti di poter iniziare il suo poderoso discorso. L'on. Grandi, tra un religioso silenzio dice:

«Camerati! Questa adunata del fascismo italiano che noi abbiamo voluto a Bologna, centro della valle padana, è una rassegna di soldati ed è nello stesso tempo una assemblea storica. Da questo luogo, in questo giorno, Voi, rappresentanti di tutte le provincie italiane, qui convenuti ad ondate per spontaneo comandamento del vostro cuore e della vostra coscienza di italiani, esprimerete a grande voce una volontà che andrà oltre il cerchio della nostra città appassionata, andrà oltre i confini della regione, andrà oltre sopratutto i confini della patria.

«In questo momento non è in gioco la la Nazione; sono in gioco i frutti raccolti con sacrifici di sangue innumerevoli da dieci anni di guerra e di rivoluzione (applausi). Deve la voce di questa adunata superare i confini della Patria per dire a tutto il mondo che spera inutilmente da questa tragedia la rovina dell'Italia, quello che al mondo l'Esercito dei soldati disse nell'ottobre 1917 quando i pavidi volevano a tutti i costi l'armistizio e la pace; e ancora una volta l'eroismo sconosciuto degli umili impose una grande volontà che era un presagio di popolo, di partito due organismi biologici che hanno le loro malattie e le loro vita di un partito, è in gioco la vita delcrisi.

«Ma quando un partito ha il coraggio di incidere la propria carne col bisturi inesorabile e amputare e disinfettare i processi infiammatori e le piaghe che dolorano, quando un partito sa fare anche questo alla luce del sole, senza urla di dolore, a occhi aperti e sorridendo, dimostra una vitalità rigogliosa che non può morire. Noi siamo sul Piave, o soldati, ma già sulle pendici del Grappa i morti hanno acceso i roghi per indicare ai nostri plotoni affiancati le nuove mete vittoriose. Gli avversari nostrani non ci destano soverchie preoccupazioni. Vogliamo piuttosto dire ai nemici di fuori che la Nazione unanime considera certe manifestazioni come una sfida, non al fascismo, bensì al popolo italiano (applausi).

Un Esercito invincibile

«Il fascismo attraversa già da parecchi mesi una grande crisi: è una crisi morale ed è una crisi politica. E la crisi fatale di tutte le rivoluzioni dopo l'immediata conquista dei poteri dello Stato. Credo fermamente che i responsabili dell'attuale situazione siano non meno facili profittatori tutti coloro che hanno inteso il partito anzichè come un organo politico di selezione, di capacità e di formazione della nostra coscienza civile, come una fazione irresponsabile, accompagnata ai margini dello Stato per sovrapporsi ad esso e sistematicamente ricattarlo con la violenza. Noi sappiamo tutto questo, Signori, e di ciò parleremo a lungo nel prossimo Consiglio nazionale del partito.

«Gli avversari di tutte le gradazioni cercano di rubarci il Capo. Ebbene di fronte a questo folle tentativo noi sorgiamo in piedi come nell'ottobre lontano. Il Capo, o soldati, è nostro. Noi l'abbiamo dato all'Italia e non permetteremo giammai noi vivi, che alcuno turbi per un'istante solo la sua ardua e paziente opera fattiva. Offendere lui significa offendere l'Italia, cospirare contro l'Italia (applausi). Egli solo può dare alla Nazione quella tranquillità, quella pace, quella concordia operosa di cui l'Italia ha bisogno. Egli solo può chiudere definitivamente con la sua volontà il ciclo della rivoluzione ed essere l'annunciatore sicuro di una nuova fratellanza tra tutti gli italiani.

«Ebbene, questa di oggi è anche, ho detto, una assemblea deliberante, tutti i presenti rivestono pubbliche responsabilità sono qui presenti Senatori, Deputati, Deputazioni proinciali, segretari e direttori di federazioni e di fasci; è anche presente il Direttorio provvisorio del partito. Sono presenti li vedo tra la moltitudine non chiamati, ma spontaneamente venuti, ufficiali dell'Esercito ed ufficiali della santa milizia della Patria (applausi scroscianti). Proclamiamo ancora una volta quanto abbiamo detto e ripetuto: «Giustizia per i responsabili del delitto», giustizia la più severa contro i colpevoli di questo delitto che è un delitto di antifascismo e di antinazione. Ma non dimentichiamo, proclamando questo, quale fu la condotta di coloro che oggi, erigendosi paladini dell'Umanità offesa, non esitarono un momento, all'indomani dell'orrendo eccidio del Diana, a chiamare gli assassini «I magnifici bombardieri del Diana». Non dimentichiamo le duemila madri a bruno per i figli sacrificati alla Patria, non sul ciglio eroico delle barricate, bensì vittime dell'agguato e dell'imboscata. Voi esprimerete la vostra fedeltà ed vostro pensiero in un messaggio che noi porteremo domattina stessa al nostro Capo. Salutatelo così romanamente il vostro Capo (e così dicendo l'oratore tende la mano nel saluto. Tutti i presenti scattano in piedi. Il silenzio religioso è impressionante. Un brivido immenso scorre per tutta l'assemblea. Il silenzio dura qualche minuto). Salutatelo e ditegli, in disciplina ed in silenzio, che tutti siamo al nostro posto, reclute e veterani, vivi e morti, e che se egli, il Capo, ci ordinasse ancora di morire, ancora morire sapremo».

Una ovazione immensa accoglie le ultime parole dell'on. Grandi e continua parecchi minuti. Nel vastissimo teatro tutti sono in piedi acclamando il nome di Mussolini fra gli inni patriottici. Ristabilitosi il silenzio si presenta alla ribalta l'on. Farinacci accolto da vivi applausi il quale legge il seguente messaggio che sarà presentato domattina all'on. Mussolini dal Comitato organizzatore del convegno:

Il messaggio del Duce

«I convenuti a questa adunata, che hanno unita la loro voce di deplorazione pel delitto a quella levatasi spontanea e unanime da tutto il fascismo, forti di questa coscienza, ispirata alle più pure tradizioni fasciste, tradizione di sacrificio, respingono risoluti la temeraria, malvagia speculazione di avversari i quali, non solo ignorano questa coscienza, ma furono assertori del crimine politico scatenatosi nel dopoguerra per distruggere la vittoria; i convenuti nella città che conobbe le peggiori sofferenze del dominio rosso minacciante la Patria con la complicità di coloro che oggi si atteggiano a difensori delle istituzioni, affermano la loro obbedienza alla promessa data, ripetuta e confermata dal Duce al Paese e al Parlamento: che il Fascismo ha voluto e vuole concludere il conflitto delle passioni in una grande politica di concordia e disciplina nazionale».

«Esso vuole dire all'Italia, continuando la formidabile opera in gran parte compiuta i nventi mesi: L'unità e la forza nella pace meritata dopo gli sforzi nella lunga guerra vittoriosa e che soltanto gli avversari le negano negli anni tristi dal 19 al 22. Ma perchè questa promessa divenga una realtà e non lontana, i convenuti dichiarano ancora una volta che il fascismo è e resta incrollabile attorno al suo Duce e respinge qualsiasi tentativo folle ed ambiguo di ricondurre l'Italia indietro nella disintegrazione politica vinta dalla marcia su Roma».

«La lettura del messaggio che è approvato per acclamazione, è accolto da deliranti applausi. Dopo la lettura del messaggio, il teatro si sfolla lentamente e si forma un imponente corteo che raggiunge la piazza Vittorio Emanuele dove la gran massa fascista si è concentrata dinanzi al palazzo d'Accursio in attesa di ascoltare gli oratori. La piazza presenta un aspetto grandioso. Si calcolano presenti circa settantamila persone. Dal balcone di palazzo d'Accursio prende per primo la parola il Sindaco comm. Puppini il quale saluta gli adunati in nome della città di Bologna e ricorda le precedenti adunate non meno imponenti della odierna.

Il tragico passato

Prende quindi la parola l'on. Farinacci: «Ci sentiamo dice l'oratore, con la coscienza a posto, venendo a parlare a voi fascisti di cui sentiamo sempre interpretare l'animo, veniamo oggi in questa Bologna, come nel 1921, per atto di devozione al Duce. Oggi solennemente i rappresentanti del fascismo, i rappresentanti dei fasci, dalla Sicilia al Piemonte, sono riuniti per consacrare ancora il solenne giuramento. Fascisti! si cerca oggi di colpire il fascismo e si cerca oggi di colpire il suo Duce (mai si grida). Noi dichiariamo che i vincitori della situazione siamo noi suo Duce (mai si grida). Noi dichiariamo coloro che hanno tradito il fascismo non appartengono a noi, pur essendo con noi, in secondo luogo perchè ancora una volta è dimostrata la necessità che il Duce indirizzi la sua azione, non su quei consensi difficili ad esaltarsi e ad abbattersi, ma sulla forza compatta ed entusiastica del fascismo; in terzo luogo perchè ancora una volta si è dimostrata la necessità che il Fascismo deve vigilare». (Vive prolungate ovazioni).

Segue l'on. Manaresi il quale dice:

«In questa adunata che ha portato a Bologna il sangue e la forza delle nostre genti migliori, noi sentiamo veramente di svegliare gli echi dei nostri più sacri ricordi. Questa storica piazza vide le nostre adunate nelle giornate più tragiche. Questa nostra piazza riassume in sè tutta la storia della nostra vecchia Bologna, noi ci riunimmo qui giovedì a deprecare l'inutile gesto di violenza fatto contro il fascismo e non contro i socialisti. Ma quando l'opposizione, non contenta di vedere che la giustizia è fatta dal governo fascista nel modo più severo e più spietato, vuole allungare il tiro delle sue armi, puntare contro Mussolini e contro l'Italia, no, noi diciamo, no, non lo permetteremo mai perchè non lo permette tutta la dolorosa e sanguinante storia della gente nostra che in dieci anni di battaglia ha portato l'Italia avanti nel cammino della storia.

Noi parliamo dalla sala ove fu scannato Giulio Giordani, ebbene noi, gli individui atroci e vili che si erano infiltrati nelle nostre file li abbiamo puniti, ma i nostri avversari di ieri non ebbero mai quel coraggio, essi non vollero fare giustizia.

In questa sala, accanto a noi, c'erano mille occhi che hanno visto gli assassini, cento mani che potevano afferrarli, ma la omertà più vergognosa li ha coperti ed i giornali socialisti non ebbero nemmeno il coraggio di deprecare l'eccidio. Noi, in questo momento storico, di fronte all'Italia e di fronte al mondo, abbiamo dimostrato di saper fare giustizia nei riguardi di tutti ma non vogliamo e non permetteremo che con questo eccidio si voglia colpire il fascismo, si voglia intaccare l'I-

L'on. Starace porta il saluto del fascismo del mezzogiorno

Il Duce è inattaccabile

L'on. Felicioni pronuncia le seguenti parole: «Nel momento in cui si tenta dalla opposizione di fare il processo al Fascismo italiano, nel momento in cui all'Estero si tenta di dipingere il fascismo come una banda Bonnot affermiamo la nostra fede ed affermiamo il nostro alto senso di galantomismo e di moralità per moralizzare ed educare la vita politica italiana. La testa del Duce non si può toccare. Lo capiscano le opposizioni di tutti i generi perchè il popolo italiano ha già capito. Inviamo a lui il nostro saluto il senso della nostra devzione, il giuramento (applausi prolungati).

Nenciolini porta il saluto della federazione fiorentina.

In ultimo prende la parola l'on. Italo Balbo dicendo che il presentarsi a questa folla fascista significa assumere delle responsabilità per il domani. Ebbene, egli dichiara, i capi che hanno guidato le maschie legioni delle camicie nere nelle vie di Roma sono qui. Fascisti dell'Alta Italia! Vi è un delitto che noi non recrimineremo mai abbastanza. C'è un fosco delitto che tenta di intralciare il cammino del fascismo. Orbene noi facciamo nostro l'urlo di indignazione degli avversari, noi che sappiamo che cosa vuol dire avere dei fratelli assassinati sulle strade, noi ci uniamo al cuore di chi reclama piena e completa giustizia. Si sta facendo dagli avversari il processo non agli assassini dell'on. Matteotti ma a tutto il fascismo ed alla marcia su Roma. Orbene, noi qui coscienti nelle nostre responsabilità e del diritto indistruttibile della nostra rivoluzione gridiamo il nostro «NO» e siamo ancora pronti a tutte le audacie.

«Fascisti! noi che già altra volta affermammo in questa piazza stessa che il Fascismo era una idea e non era un uomo, dopo di tre anni di battaglia e tre anni di vittoria, gridiamo forte che non solo il Fascismo ma tutta l'Italia ha un solo volto ed un solo uomo quello di Benito Mussolini. E poichè oggi si grida che le nostre legioni debbon essere sciolte e noi dobbiamo cedere i nostri moschetti, ancora una volta giuriamo e promettiamo a noi stessi che chi si avanza verso il Fascismo e verso Mussolini troverà sulla strada i nostri inesorabili manipoli».

Le parole dell'on. Balbo sono state accolte da vivi applausi.

L'on. Farinacci dichiara chiusa l'adunata e ripete l'invito ai segretari per la riunione delle 16.

Alle ore 12.20 la grandiosa adunata alla quale sono interevenute la rappresentanze di 1200 comuni, oltre tremila fasci ed oltre ottantamila persone si è sciolta tra deliranti grida di Evviva Mussolini, Viva il fascismo. Nessun incidente ha turbato la grandiosità della manifestazione. Nel pomeriggio alla casa del Fascio ha avuto luogo un convegno al quale sono intervenuti 47 deputati e tutti i segretari delle federazioni provinciali fasciste. Dopo ampia ed esauriente esposizione della situazione politica delle diverse provincie, è risultato che tutti i fasci sono fermi nella più ferrea disciplina e disposti, come sempre, a servire con fedeltà il Duce. Il convegno ha riaffermato il concetto espresso nel messaggio votato nella grandiosa adunata del mattino al Teatro Comunale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un terribile schiaffo

(Tribunale Penale di Venezia)

Il 17 agosto dell'anno scorso a Vigonovo il settantenne Barzon Giovanni e il mediatore di cavalli Callegari Giovanni fu Lorenzo di anni 44, per futili motivi, attaccarono baruffa. Il vecchio sarebbe intervenuto non chiamato in una discussione che il Callegari aveva con alcuni amici. L'intromissione spiacque al mediatore ma il Barzon invece di allontanarsi avrebbe risposto con ingiurie e poco cavallerescamente, avrebbe anche detto male della moglie del Callegari. Il motivo vero però della baruffa è stato l'ubriacatura: entrambi i contendenti devono avere, in quel giorno, bevuto parecchio. Stancatosi delle vane parole il mediatore ad un certo punto assestò un poderoso schiaffo al provocatore che — per le sue non salde condizioni statiche — cadde a terra. La caduta fu malaugurata perchè battendo il capo sul selciato riportò la frattura della scatola cranica.

Trasportato il vecchio Barzon all'Ospedale di Dolo vi rimase diversi giorni in grave stato. Dopo venti giorni di degenza morì. Da principio si sospettò che la causa della morte fosse la frattura della scatola cranica ed il Callegari rischiò di essere accusato di omicidio, ma la autopsia accertò che la causa della morte doveva essere attribuita ad altra malattia: il Barzon era deceduto in sostanza per bronco polmonite. Così il mediatore è comparso con l'accusa di lesioni gravi.

Egli ammette il suo torto ma si giustifica col dire che quando sentì offendere la moglie, che nella questione non entrava proprio per nulla, non seppe trattenersi e schiaffeggiò il vecchio ma robusto Barzon. Non immaginava quel che sciaguratamente accadde poi.

La figlia del Barzon, Antonietta che assistette alla lite, si presenta a deporre piangendo. Essa attribuisce la causa unica e sola della morte del padre alla frattura della scatola cranica provocata dal sonoro schiaffo e si allontana poco convinta delle assicurazioni del Presidente che ha cercato di persuaderla in senso contrario.

Il Tribunale escute anche altri testi che assistettero alla tragica scena: tutti dicono che il Barzon cadde a terra tramortito e venne trasportato all'Ospedale senza che avesse ripreso i sensi.

Il Tribunale ammesso l'eccesso nel fine condanna il Callegari a mesi cinque e giorni 25 reclusione.

Nasone e la cocaina

I pregiudicati Goffi Turiddu di Cornelio di anni 24 e Lombroso Manlio fu Felice di anni 38 detto Nasone, entrambi da Venezia, sono stati dal febbraio al marzo scorso sorpresi due o tre volte in possesso di una discreta quantità dello stupefacente che rappresenta un nuovo, losco genere di industria della malavita. Cartine di cocaina furono trovate nascoste nella casa del Nasone ove anche il Goffi ha una stanza che gli serve per convivere con una donna di malaffare, altre il Goffi stesso, inseguito nel 13 marzo dagli agenti specializzati, nascose in una casa equivoca.

Il Nasone, essendo vigilato speciale, deve rispondere anche di contravvenzione agli obblighi della vigilanza.

Gli agenti descritti i particolari della sorpresa riferiscono che tanto Nasone che Turiddu Goffi spesso vantavano di smerciare lo stupefacente in barba alla Questura che mai avrebbe potuto e saputo coglierli sul fatto. Gli agenti vollero mettersi d'impegno e riuscirono a farli ricredere. Nasone poi avrebbe detto che ha intenzione seria di smettere il mestiere di ladro che gli fa arrischiare per anni parecchi la galera e dedicarsi invece a quello della vendita della cocaina che è più facile e meno pericoloso: un paio di mesi di carcere non gli fanno impressione!

Il Tribunale ha condannato Lombroso Nasone a mesi sei e giorni 20 reclusione e L. 2100 multa e Goffi a mesi quattro e giorni 20 e L. 2100 multa.

Il IV. Circuito del Piave

TREVISO, 23

Il IV. Circuito del Piave, cominciato col favore di una stupenda giornata quasi primaverile, si impose all'interessamento delle folle sportive per il suo trionfale preludio che non smentisce nessuna previsione. Non esageriamo, trascinati dall'entusiasmo, dicendo che le macchine e i corridori si trovano, al termine di questa fatica in così buone condizioni da poter considerare quasi trascurabile la prova oggi superata.

Gli uomini hanno fatto capire, giungendo al traguardo in freschissime condizioni, di avere delle formidabili riserve di energia. Le macchine hanno dimostrato che i progressi compiuti negli ultimi tempi sono così notevoli da riservare delle prove di resistenza e di rendimento assolutamente impreviste.

La gara si è svolta continuamente tra due ali di popolo entusiasmato, e i concorrenti ci hanno espresso spontaneamente la loro soddisfazione per le ottime accoglienze ricevute ovunque e per l'inappuntabile servizio di segnalazione.

Il successo tecnico della prova è rimasto in parte nascosto nelle pieghe del regolamento che ha livellato ogni affermazione singola. Ma il successo tecnico è costituito anche dalle condizioni di superiorità e di sicurezza con le quali le macchine hanno affrontato il collaudo.

Infatti motori, cambi, telai, ecc., sono rimasto dopo 486 chilometri di corsa quasi folle nella loro piena e completa efficenza.

Abbiamo tuttavia l'impressione che i concorrenti animati da tutto l'ardore di battaglia abbiano iniziato la corsa con un tono troppo elevato, favorito anche dalla bontà delle strade e dalla temperatura.

Lode particolare va tributata all'Auto Moto Club Treviso che si distinse nell'organizzazione della gara e dell'arrivo.

Categoria 125 c. c.: Sceti (G. D.) che ha compiuto il percorso di Km. 162 in 2.37 alla media di Km. 62.070 — 2. Soffientini (Orione) 2.37' 20" — 3. Tenni (G. D.) 2.38' — 4. Sivocci (Orione) 2.49' 20".

Categoria 500 c. c.: 1. Scutelletti (Triumph) che ha compiuto l'intero percorso in 7.30' 30" alla media di Km. 64.864 — 2. Dalle Fusine (Frera) 7.30' 50" — 3. Carrer.

Treviso boys b. A. C. Venezia boys 11 a 0.

La partita, giocata cavallerescamente quantunque combattuta fino alla fine, ha salutato la vittoria dei giovani boys concittadini, che hanno dimostrato per tutti i 90 minuti una schiacciante superiorità sui giovani nero-verdi.

Con questa vittoria i Trevigiani si sono classificati per le finale.

Bitorzoli del viso

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia. Essa è sovrana contro tutti i pruriti ed irritazioni della pelle. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prodotto francese. Prezzo Lire 4.50.

POLIAMBULANZA della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.30-11.30 - 16-17. In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30. In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3818) - Telef. 1594 ore 13-15
D.r D'ARMAN Raggi X - Correnti elettriche ore 14-17 - Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5661. Tel. 1212
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10. Gabinetto S. Lio, Calle dei Preti. Telef. 1376: dalle 10 alle 19
D.r GIONO Medicina interna ore 15-16
D.r MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
V.r NISTA Malattie cutanee ore 13-15. Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 366, Telef. 1167 ore 13.30 - 16.
Prof. PANCRAZIO Medicina interna ore 10.30-12. Ore specifiche per Malattie petto - In casa Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
D.r SPANIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-15
D.r STEFANELLI Stomaco-intestino ore 16-17
Prof. D.r STRINA Ostetricia-ginecologia ore 10-11

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15.30
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 760

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 VENEZIA - Telef. 1594
San Felice - Via V. E. - Camp. Testori Num. 3818

Ostetricia e Ginecologia
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI. Riceve ore 13-15.30. Tel. 1359. S.M. Form. Corte del Doso 5875

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 31
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. - Treviso.

MALATTIE NERVOSE Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Barcaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17
Visite e Cure a domicilio

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni
Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia. — Concorrenza impossibile VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni Telefono 22-67.

F. FOLIN FABRICI
IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza. Venezia, S. Fantin 3672 - Telef. 1666. Trieste, Via Commerciale 7 - Telef. 15-78. S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 5425 - VENEZIA
Unico fornitore di S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado
— Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA
Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica, mattoni Refrattari
Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.
NEGOZIO Via Mazzini 5124.
OFFICINA S. Canciano 5588.

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 15 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 366 — GABINETTO GIÀ DOTT. ZANI

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Vie Urinarie
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 411. Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 10-12

La fine di un equivoco

«Con decreto 19 corr. il Prefetto di «Genova ha nominato Commissario «Prefettizio per la Federazione Italia«na dei lavoratori del mare il capitano «Carlo Adorno, il quale sarà coadiu«vato da quattro vice segretari, che so«no i capitani Manzutto, Cilento, Ral«lo e Reboa.

«La sede della Federazione marina«ra è sorvegliata da un manipolo di «milizia nazionale e da pattuglie di «carabinieri. Nessun incidente si è pe«rò verificato».

Così un comunicato ufficiale del 20 corrente.

Non senza viva soddisfazione noi della «Gazzetta» abbiamo letto e ridiamo a leggere tale notizia. Da quasi tre anni, con fastidio, forse, dei lettori; certamente con nostro fastidio grandissimo, abbiamo dovuto occuparci della Federazione della Gente di Mare e, più, del suo segretario responsabile: il famigerato capitano di breve corso marinaro ma di lunghissima fortuna politico-economica: Giuseppe Giulietti. Costui — come è noto — fu anche deputato al Parlamento negli anni della vergogna social-democratica.

Di lui e della Federazione ci siamo interessati a lumeggiare il pericolo e il disdoro che quegli rappresentava per il paese; i danni e i malanni che questa subiva per l'opera del Giulietti nel danno e nel malanno della nostra vita marittima. I primi segni della reazione a quell'opera ci ebbero sereni e severi annotatori, a incoraggiamento dei troppi ancor dubitosi o indifferenti; a richiamo dell'attenzione del Governo sopra un problema che trascendeva — e come! — le vicissitudini di una ordinaria lotta sindacale per materiarsi di elementi economici e politici di squisita ragion di Stato. Nè quando quella reazione scoppiò nella aperta rivolta del 2 gennaio 1923 e tra illusioni, ma assai più tra calcoli infingimenti e reticenze morali di troppi arrivisti senza scrupoli o profittatori non sazii — fu indotto nella battaglia il nome alto di Gabriele d'Annunzio, ci unimmo al coro dei festanti o ci chiudemmo nel mutismo degli scettici. Ma fervidi d'amicizia reverente, leale, disinteressata alla fama, alla fortuna del Poeta, non tacemmo il disappunto nostro, prima, la nostra disapprovazione poi, in vederlo assumere un compito estraneo alla sua preparazione e contraddittorio alla sua natura proprio nella peggior compagnia che da lui si potesse scegliere: da Giuseppe Giulietti — l'uomo di tutti i sovvertimenti e di tutte le insidie, a Umberto Poggi, l'ordinatore di tutte le violenze più clamorose.

L'affetto al paese ed alla sua marineria — preveggente come tutti gli affetti schietti — ci fece anche facili indovini. E chi ricorda quel che scrivemmo qua in argomento per oltre due anni, ci è testimone della tenacia monotona con la quale dichiarammo il nostro fermo convincimento che solo sciogliendo la Federazione della Gente di mare e cacciandone definitivamente Giuseppe Giulietti coi suoi amici rimasti fedeli alla comune bassa fortuna, coi suoi amici ingenerosi alla disgrazia che avrebbe dovuto rimanere comune, si sarebbero riaddotti ordine, pace e fecondità di opere utili ai lavoratori nella nostra vita marinara.

E' proprio di mercoledì scorso una nostra illustrazione nuova della necessità incalzante di tal soluzione; un appello nostro al Governo perchè la legge che aveva avuto una prima applicazione al disordine amministrativo e finanziario della Cooperativa «G. Garibaldi», fosse applicata senza altri indugi, alla Federazione della Gente di mare. Ciò pel buon nome e per la tutela di pubblici interessi che non avrebbero potuto, senza più grave danno pubblico, essere sacrificati ulteriormente alla invitta ingordigia del Capitano Giulietti, al suo estremo bisogno di riconquistare le posizioni dalle quali soltanto gli sarebbe stato facile difendere il bottino e le irresponsabilità antiche, o ad una superstite illusione di Gabriele d'Annunzio ove la realtà non lo avesse ancora istruito della vanità dello sforzo tentato.

L'evento di oggi ha anche per la modesta nostra opera il significato e il valore di un compenso. Ne siamo fieri. Ma assai più ne siamo lieti pel paese che attendeva. Il governo di Benito Mussolini pur nei giorni agitati di faziose iracondie, torbidi di falsate pietà, oscuri di ignobili speculazioni personali e politiche ha salda la mano al timone. Ed ancora una volta mostra di sentire che il paese, la sua fortuna, il suo avvenire non sono tutti a Montecitorio, nell'epicentro di sommovimenti assolutamente superficiali, e a mano di avventurieri di tutti i demagogismi: da quello che affloscia la burocrazia col veleno dell'egoismo di categoria e del politicantismo oscuro, a quello che imbestialisce di cupidigie sfrontate i partiti ed i gruppi parlamentari.

Avanti, quindi: oltre quest'ora buia. Avanti, quindi, nell'opera annunziata. Il primo passo s'è fatto. Ora bisogna camminare. E fino alla meta: la ricomposizione della Federazione nelle forme e con gli scopi che le sono giuridicamente ed economicamente naturali; il suo funzionamento regolare d'organo di tutela sindacale di interessi legittimi di classe epperò subordinati a quelli della nazione. Revisione, cioè, e riforma dello Statuto della F.I.L.M.; revisione netta d'ogni suo rapporto con la *Garibaldi* in modo da restituire a questa il suo carattere di istituto economico volto a scopi economici; da togliere a quella ogni funzione impropria alle organizzazioni sindacali. Il trucco i danni e il pericolo rappresentati dal rapporto giuridico finanziario sindacale e politico intercedente fra i due enti debbono, in ogni caso, essere eliminati nell'interesse di tutti. E non dubitiamo che ciò sarà fatto.

La Federazione tornerà così ai suoi uffici legittimi: quelli di tutelare nell'ambito della legge, gli interessi dei lavoratori. La *Garibaldi* riavrà scopi e ragioni dalla sua inequivocabile natura giuridico-economica di società cooperativa, agente fuor d'ogni indulgenza e d'ogni favore fin qui lucrati a danno dei contribuenti e con tanto pregiudizio della dignità dello Stato. Così avrà fine la lunga oscura dittatura del Cap. Giulietti sulla vita e sugli averi degli equipaggi. Correlativamente così avranno normalità e chiarezza i rapporti dei datori e dei prestatori d'opera delle industrie marittime. Così avrà pace ed affidamento di sorti più prospere il paese. Non conosciamo il valore e la preparazione all'arduo ufficio del Cap. Carlo Adorno. Giova credere che egli abbia polso e cervello adeguati alla rude bisogna; e che soltanto in considerazione di essi sia stato scelto. Non ci soddisfa completamente la composizione della Segreteria del Commissario: dove vediamo il Cap. Manzutto, parente a Luigi Rizzo, già compagno al Giulietti nella *Garibaldi* e membro del primo Comitato d'inquisizione sulle faccende della F. I. L. M.; dove troviamo il Cap. Cilento che della provvida insurrezione fascista contro il Giulietti fu organizzatore e capo. Sarebbe stato forse opportuno tagliare ogni legame tra il passato e l'avvenire; assicurare all'opera del Commissario una più schietta indipendenza da suggestioni di ricordi, di rapporti, di persone. Ma codeste son mende leggiere del provvedimento col quale il governo di Benito Mussolini, elimina uno sconcio, pone fine a un equivoco, liquida un uomo che da troppo tempo gravavano sulla nostra vita: lo sconcio dell'incontrollabile potenza di male d'una organizzazione intesa a contrastare ogni sana libertà della industria marittima, ed ogni effettivo potere negli organi dello Stato preposti ad infrenarla; l'equivoco dell'assetto che Gabriele d'Annunzio aveva creduto di poter dare a un istituto irrimediabilmente fatto e straneo ed inadatto al suo scopo da deviazioni che a ben altro fine erano state imposte al Governo o strappate all'armamento. Finalmente la liquidazione della persona, dei metodi, della posizione del Cap. Giulietti autore e responsabile in proprio d'ambedue. Il quale dovrà finalmente dare anche conto dell'allegra sua finanza d'amministratore, cui fu culmine e coronamento la sottrazione dei molti milioni liberati dalla famosa deliberazione di Consiglio del Settembre 1923...

Si tratta — fuor di metafora — di danaro altrui, e, se più piaccia, della Federazione oggi finalmente sotto Sindacato. Quel danaro deve essere restituito innanzi tutto. E la restituzione accompagnaat dalla resa del conto generale della lunga gestione.

Vorrà dire che per le incertezze e le dimenticanze eventuali vedremo d'aiutar noi l'agile Capitano perchè vorremmo proprio accompagnare lui e i suoi amici buontemponi fino all'uscio. Per chiuderlo e sbarrarlo: s'intende...

E' chiaro?

GIUSEPPE FUSINATO

La bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Medici„

SPEZIA, 23

Con rito solenne è stata consegnata ieri al R. Cacciatorpediniere «Medici» la bandiera di combattimento, dono della famiglia del grande generale garibaldino. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari, vari componenti della famiglia Medici fra i quali il ministro plenipotenziario Marchese Giuseppe e numerosi invitati.

In coperta a poppa della nave si è formato un quadrato. Ha preso per primo la parola, pronunziando un patriottico discorso, il Comandante dell'Armata Ammiraglio Acton.

E' seguita la madrina Marchese Gabriella Medici, nipote dell'eroe garibaldino, dicendosi orgogliosa di consegnare la bandiera di combattimento alla nave che porta il nome del suo illustre avo e ha concluso inneggiando all'Italia e a S. M. il Re. Ha risposto il comandante della nave cap. Diego Pardo, il quale, prendendo in consegna la bandiera, ha con una felice orazione, illustrato le gesta del generale Medici, eroico condottiero delle falangi garibaldine e si è dichiarato orgoglioso di comandare la nave che ne porta il nome. Ha terminato anch'egli con un evviva all'Italia e al Re.

I discorsi sono stati applauditi.

Finiti i discorsi il cappellano capo della squadra, mons. Gallucci, ha impartito la benedizione al vessillo ed al comando di «alza bandiera» è stato issato dai due più giovani guardiamarina all'albero di maestra, salutato dal triplice urrà degli equipaggi e dalle salve di tutte le navi ancorate nel golfo.

Contemporaneamente lo scultore Tito Pardo ha donato alla nave un suo altorilievo fuso con bronzo nemico, raffigurante il generale Medici e recante una dedica dettata da Fausto Salvadori.

A tutti gli invitati, che dato il gran numero, avevano preso posto anche sul cacciatorpediniere «Carini», comunicante col «Medici» a mezzo di una passerella, è stato offerto un rinfresco.

Poincarè difende a Verdun l'occupazione della Ruhr

VERDUN, 23

Poincarè, commemorando i gloriosi fasti della vittoriosa controffensiva francese del 1916, ha esposto con grande calore le ragioni dell'occupazione della Ruhr dicendola giustificata dalle conclusioni degli esperti, dichiarando che la Germania non volle pagare mentre avrebbe potuto pagare, dando così pienamente ragione alla politica seguita dalla Francia.

«Se domani, ha continuato Poincarè, la Germania di buona o mala voglia si inchinerà dinanzi alle conclusioni degli esperti, noi dovremo questo risultato alla occupazione della Ruhr. E' stato dunque savio non abbandonare le garanzie di pagamento verso semplici promesse di combinazioni non ancora sperimentate. Abbiamo dichiarato che avremmo ceduto i nostri pegni contro pegni nuovi previsti dagli esperti e che avremmo ristabilito l'unità economica del Reich appena il rapporto degli esperti avesse avuto esecuzione.

«Gli esperti non ci chiesero di più. Noi dichiarammo che ci saremmo ritirati dalla Ruhr soltanto nella misura corrispondente ai pagamenti della Germania e che avremmo commesso una grave imprudenza se avessimo proceduto ad uno sgombero più rapido dando così prova di debolezza e rendendo così la Germania più refrattaria che mai alla esecuzione del trattato di pace».

Il Commissario dell'emigrazione di Ginevra

ROMA, 23

Il Commissario Generale dell'Emigrazione prof. De Michelis, dopo essersi trattenuto a Roma due giorni, è ripartito stamane alla volta di Ginevra per riprendere il suo posto nella Conferenza internazionale del Lavoro. Egli è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al quale ha fatto anche la consueta relazione sulle questioni più interessanti dell'emigrazione.

L'incoronazione della Vergine delle Grazie in San Pietro di Roma

ROMA, 22

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo dinanzi alla Basilicata di San Pietro la solenne cerimonia dell'incoronazione dell'immagine della Madonna delle Grazie che venne derubata della preziosa corona d'oro e gemme al tempo dell'invasione francese.

La manifestazione è riuscita una imponentissima dimostrazione di fede alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di fedeli. Alle 16 dal Santuario delle Grazie in via porta angelica presso San Pietro si è mossa la processione alla quale sono intervenute tutte le associazioni ed organizzazioni cattoliche con i propri vessilli, gli istituti religiosi e confraternite i seminari il clero regolare e secolare. Il piccolo quadro della Vergine recante il bambino in braccia che fu portato a Roma nel 1500 da un pellegrino da terra santa era collocato su un tronetto dorato portato a braccia da giovani cattolici e seguito da una enorme folla di fedeli. La processione ha proceduto tra due fitte ali di popolo; gremite erano anche le finestre dei palazzi. Piazza San Pietro era affollatissima.

Innanzi all'ingresso principale del portico della Basilicata era stato eretto un ricco baldacchino di velluto cremisi innanzi al quale era l'altare mobile dorato che il defunto cardinale Rampolla offrì alla Basilica vaticana. Sul ripiano prestavano servizio d'onore guardie municipali e carabineri in alta uniforme.

Tutte le finestre del palazzo vaticano e la lunghissima terrazza del maggiordomato erano gremitissime. Si ritiene che anche il Pontefice abbia assistito al grandioso spettacolo dietro le imposte socchiuse della sua camera.

Al giungere della sacra immagine in Piazza San Pietro le campane della Basilica hanno suonato a festa mentre le musiche intonavano inni religiosi che venivano cantati dalla folla.

Ad attendere il simulacro si trovava il capitolo vaticano con l'arciprete Cardinale Merry del Val che indossava gli abiti pontificali e i cardinali Tacci, Scapinelli, Galli e Sili. Il simulacro è stato posto sotto il baldacchino. Mons. Cescioli Cancelliere della Basilica ha letto il decreto del capitolo vaticano che stabilisce l'incoronazione. Quindi il Cardinale Merry del Val dopo aver benedetto le due corone d'oro tempestate di gemme ha proceduto all'incoronazione della Vergine e del Bambino mentre la folla in preda alla più viva commozione inginocchiatasi applaudiva. Infine è stato cantato il Te Deum e si è riformata la processione che dopo aver fatto un ampio giro del popolare quartiere dei Prati ha fatto ritorno al Santuario.

Prima che l'immagine rientrasse in Chiesa il Cardinale Tacci che precedeva il simulacro ha impartito alla popolazione che gremiva piazza del Risorgimento, la benezione. Stasera sia la facciata del Santuario sia le strade adiacenti sono sfarzosamente illuminate a luce elettrica.

La commemorazione delle dieci giornate alla presenza del Principe Ereditario

BRESCIA, 23

Iermattina alle ore 8 è giunto alla stazione di Pontevico S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Erano ad attendere il Principe le autorità civili e militari. Il principe è salito in automobile per venire a Brescia attraversando Pontevico, Verola Nuova, Bassano, Minerbio, Bagnolo e San Zeno, ovunque fatto segno a manifestazioni di indescrivibile entusiasmo della popolazione. L'automobile del principe era letteralmente coperta di fiori. I sindaci dei vari paesi hanno espresso a S. A. R. la devozione delle popolazioni.

Rendevano gli onori reparti della milizia della legione «Leonessa». Alle ore 10 S. A. R. è giunto a Brescia, ricevuto all'ingresso della città dal generale Cattaneo e dalle autorità cittadine e provinciali.

La celebrazione della decade gloriosa

Le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre il Principe passava in rivista la compagnia d'onore ed il gruppo degli ufficiali. Tra le entusiastiche acclamazioni della grande folla il Principe si è recato al Cimitero per la commemorazione del 75.o anniversario delle dieci giornate. Erano presenti tutti i deputati della provincia, il sen. on. Passerini, innumerevoli associazioni e scolaresche. Hanno pronunciato discorsi il comm. Zanon, commissario prefettizio di Brescia e poscia l'on. Bonardi per il Governo. L'on. Bonardi dopo aver rilevato la meravigliosa concordia del popolo bresciano, nel tributo reso alla memoria degli eroi, ha esaltato le virtù ed il patriottismo della Casa Savoia ed ha letto la motivazione della concessione della medaglia d'oro alla memoria del capitano degli alpini Enea Guarnieri. Il Principe ha consegnato al padre dell'eroico caduto la medaglia d'oro tra il commosso entusiasmo della folla.

Centinaia di labari di associazioni patriottiche e politiche fra le quali numerosissime rappresentanze di fasci e di sindacati nazionali, si sono inchinati facendo atto di omaggio.

Il Principe, accompagnato dalle autorità, si è recato a deporre una magnifica corona sulle tombe dei caduti della decade gloriosa. Un'altra grande corona il Principe ha deposto nel campo dei caduti nella grande guerra. Il Principe ha visitato quindi, rendendole omaggio, la tomba dello statista bresciano Giuseppe Zanardelli.

Seguito dalle acclamazioni della folla il Principe Umberto si è recato al Castello per visitare il Museo del Risorgimento. Nell'interno dell'edificio le legioni dei «Balilla» gli hanno reso gli onori. Il Principe ha accettato con visibile compiacimento un omaggio di fiori offerto dai «balilla» con commosse parole di saluto e di devozione.

Dopo una visita al campio sportivo della milizia nazionale, il Principe si è recato al Duomo vecchio per assistere ad una cerimonia religiosa in suffragio dei caduti nella decade. Alla porta del tempio S. A. è stato ricevuto dal Vescovo Mons. Gaggia. Dopo la funzione religiosa il Principe ha ammirato l'austerità architettonica del tempio. Il Vescovo ha mostrato all'ospite augusto il prezioso tesoro della Chiesa.

L'entusiasmo popolare

Il Principe Umberto ha raggiunto quindi la caserma di cavalleria, ove gli ufficiali della guarnigione hanno offerto un signorile ricevimento. Dopo aver visitato il museo del reggimento ed avere apposto la sua firma nell'album d'onore, il Principe si è recato al palazzo dei Conti Bettoni dei quali è ospite. Alle ore 13, al palazzo Bettoni ha avuto luogo una colazione intima in onore dell'augusto ospite. Vi hanno partecipato oltre il Principe e la famiglia dei Conti Bettoni, il sottosegretario alla guerra on. Bonardi, il Sindaco di Brescia, il gen. Cattaneo, l'ammiraglio Bonaldi, l'on. Turati console della milizia, il Prefetto di Brescia comm. Tofurri, il Presidente della Commissione Reale provinciale e le altre autorità civili e militari. La colazione è stata servita nel magnifico storico appartamento che già ospitò Napoleone I e tutti i regnanti d'Italia.

Il Principe di Piemonte ha avuto parole di ammirazione e di compiacimento per il meraviglioso sviluppo agricolo della plaga percorsa stamane da Pontevico a Brescia. I paesi attraversati dal corteo reale erano imbandierati e decorati. L'automobile reale era circondata da una folla entusiasta e plaudente. Episodi toccanti di entusiasmo popolare sono stati segnalati in tutto il percorso. Umili popolani hanno offerto con parole piene di affetto fasci di fiori così da rendere l'automobile un'enorme cesta.

A Verola Nuova l'autorità comunale ha presentato al Principe una pergamena con un indirizzo di omaggio. A San Zeno il Principe ha fatto deporre sul monumento dei caduti un cumulo di fiori fra la commozione della popolazione che gli ha fatto una grande ovazione.

Durante il ricevimento alla Caserma dei Lancieri Vittorio Emanuele, l'Associazione «Lupi in congedo» ha offerto al Principe un distintivo d'oro della gloriosa Brigata Toscana. Una riuscita riproduzione della statura greca della Vittoria è stata offerta al Principe dalla Ditta Perani. La città imbandierata presentava un'animazione vivace. Il tempo piovoso non ha impedito alla popolazione di riversarsi lungo le vie percorse dal Principe. Nei quartieri popolari le dimostrazioni del pubblico hanno raggiunto un altissimo grado. Le musiche distribuite sul percorso hanno suonato l'inno reale ovunque accolto con applausi.

Nel pomeriggio il Principe ha visitato i musei, ed ha partecipato alla cerimonia della consegna del gagliardetto all'associazione del Nastro Azzurro. Alle 17, accompagnato dalle autorità si è recato a inaugurare una fiera di fiori organizzata dalla Croce Rossa a beneficio della colonia antitubercolare dell'Aprica, nella sala del Ridotto, ove gli fu offerto dalle dame della Croce Rossa un the. Alle 19, fra trionfali acclamazioni della folla, il Principe è partito alla volta di Roma.

Il ricevimento alla Consulta in onore di Ras Tafari

ROMA, 23.

Ieri S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha offerto alla Consulta un ricevimento in onore del Principe di Etiopia Ras Tafari. Alle ore 16 le sale del Palazzo della Consulta erano animate da un folto numero di invitati tra cui il vice presidente del Senato on. Melodia, il presidente della Camera on. Rocco, il marchese Solaro del Borgo, grande scudiere, il conte Macchi di Cellere cerimoniere di S. M. il Re, l'ammiraglio Galleani in rappresentanza del Ministro della Marina, il Prefetto commendator Zoccoletti, il presidente della Reale Commissione amministrativa della provincia comm. Baccelli, il Rettore dell'Università prof. Severi, il comandante il Corpo d'armata generale Ravazza, il generale Bongiovanni ex governatore della Cirenaica, l'on. Artom in rappresentanza dell'Istituto Coloniale, il generale Moseda presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, il comm. Zoli segretario generale al Ministero delle Colonie, il comm. Pintor e il comm. Parpaglioli rispettivamente capo di gabinetto del Ministro e del sottosegretario alle Colonie, il comm. Ferrari Pallavicino capo gabinetto del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il comm. Giglio direttore del Museo Coloniale e molte altre personalità.

S. E. il Presidente del Consiglio è giunto poco dopo le 16 accompagnato dall'on. Acerbo e dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone ed è stato ricevuto all'ingresso dal sottosegretario alle Colonie on. Marchi e da alcuni alti funzionari del Ministero.

Poco dopo giungeva anche Ras Tafari col seguito, ricevuto al portone del palazzo dall'on. Marchi e a piedi dello scalone dall'on. Mussolini. Il Principe, accompagnato dal Presidente del Consiglio, ha fatto un giro nel salone della Consulta, ossequiato da tutti i presenti. Si è trattenuto qualche tempo nella sala ove era apparecchiato un sontuoso buffet e quindi è stato condotto al pianterreno dove ha visitato il Museo Coloniale, sotto la guida del direttore commendator Giglio.

Durante il ricevimento di Ras Tafari nel cortile del palazzo la banda dei RR. CC. ha eseguito uno scelto programma musicale. Prestavano servizio d'onore lungo lo scalone e nelle sale i moschettieri della Milizia nazionale.

Alle 1 il Principe di Etiopia e poco dopo l'on. Mussolini hanno lasciato la Consulta, fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla che sostava dinanzi all'ingresso del palazzo.

La crociera della R. N. "Italia„

TAIHUANO, 23

E' giunta la Regia Nave «Italia».

— Si ha da Laredo che Cummins incaricato d'affari d'Inghilterra al Messico, è arrivato nel territorio degli Stati Uniti.

Spigolature

Chi non ricorda le suggestive parole di Teofilo Gauthier, quando nel descrivere l'angustia delle strade di Toledo, e le finestre delle case, quasi tutte munite d'una ferrata, dice: «Queste case hanno a un tempo il carattere di prigioni, di monasteri e di harem?» Chi non ha sentito da bambino narrare la storia della principessa Galiana, e del re Moro che la voleva rapire, e di Carlomagno che uccise il re e fece dono alla regina del suo capo reciso? La storia di Toledo ha origini remotissime. Le leggende spagnuole nientemeno attribuiscono la sua fondazione a Tubal, nipote di Noè; ed altre, più modeste, la dànno fondata dagli Ebrei scacciati dalla Palestina dal re assiro Nabucodonosor, che ripararono in Spagna e dettero alla città il nome di «Iolendoth» (la città della generazione). Sin dall'anno 534, ossia dal regno del re visigoto Atanagildo, essa fu la capitale della Spagna gota e ciò durò fino all'anno 712 quando fu conquistata dal generale arabo Musa. Gli scrittori orientali raccontano meraviglie fantastiche della preda fatta dai Mori. Narrano che Musa s'impadronì della cosidetta «Tavola di Salomone» scolpita in un enorme smeraldo senza macchie, e di una copia di Salmi scritta in fogli d'oro con inchiostro di rubini liquefatti. Prese il nome di Tolatoila e fu governata da un Emir dipendente del Califfato di Cordova. Fu un'epoca splendida per Toledo. I Mori invasori, venuti a contatto colla numerosa colonia ebraica che vi dimorava ne fecero un centro di cultura arabo-giudaica della quale splendida manifestazione fu il Rabbino Ben Ezra, i cui scritti furono celebri in tutta la Spagna. Nota il «Corriere d'Italia» che da quel tempo nacque la nuova popolazione chiamata «Mozarab», dovuta alla fusione di spagnuoli, d'arabi e di giudei, il cui linguaggio si conserva ancora nel rito ecclesiastico.

In una delle più romite stanze dell'Archivio goethiano di Weimar un redattore del «Mezzogiorno» ha esaminato, fra altri ricordi italiani del Poeta, più d'un fascicoletto di vecchie carte, in gran parte frammenti ed appunti per la redazione del «Viaggio in Italia», solo di recente pubblicati; ma fra questi anche alcune cosette in prosa e in rima del tutto inedite, come tre curiosi sonetti e un nuovo e singolare documento dei rapporti interceduti fra il Goethe e la famiglia Cagliostro. Il direttore dell'Archivio weimariano dottor Wahlg, ha acconsentito in questi giorni a trascrivere i documenti richiesti. Ecco, ad esempio, un biglietto d'invito. E' un cartoncino a stampa, tutto fioretti, alberelli e nastrini, per assistere ad un'Adunanza accademica. Dice così: «Giovedì 7 dicembre 1786 - ore 22 - Sarà adunanza generale Arcadia - Nelle sale del Serbatoio - Con la presidenza del sig. abate Giovanni Viriani - Non però questa del 7 dicembre 1786 - come si sarebbe tratti a credere - fu l'Adunanza in cui il Goethe ebbe l'onore di essere consacrato Pastorello, come egli stesso narra nel «Viaggio». In verità, nel resoconto della sua ammissione in Arcadia il Poeta è un po' distratto, come spesso gli accadde fra noi: quel suo resoconto appare niente meno che a un anno di distanza dalla vera data della cerimonia accademica.

La falsa notizia della morte di una persona dà diritto a danni morali e materiali — così ha deciso recisamente la terza sezione del Tribunale di Parigi. — L'editore Bernardo Grasset, recentemente intentava una lite per danni contro un giornale parigino, che aveva annunciato la sua morte. L'editore ha vito la causa. Il Tribunale ha dichiarato — riferisce il «Figaro» — che il giornale aveva commesso una imprudenza «astenendosi dal controllare una notizia, che aveva ricevuto per telefono, che una investigazione rapida gli avrebbe permesso di evitare ogni errore; che era, per esempio, facile telefonare alla Casa editoriale di Bernardo Grasset o al suo domicilio privato; ma che sembra che il desiderio di pubblicare prima di ogni altro una notizia che presentava interesse, abbia impedito al giornale di garantirsi». Ma il pregiudizio morale subito dall'editore è minimo. «Si riduce — aggiunge la sentenza — all'inquietudine prodotta alla famiglia per la notizia della morte». Il pregiudizio materiale esiste, perchè il signor Gasset aveva sopportato spese per far smentire la notizia della sua morte ed il Tribunale quindi attribuiva all'editore 800 franchi di danni.

Se le etère greche conoscevano profondamente l'arte di migliorare la propria bellezza, o di prolungarne il tramonto, le romane non erano sotto questo riguardo per nulla inferiori. Passata l'epoca rude e severa delle Lucrezie e delle Cornelie, le matrone, non più occupate in casa a filar lana, ma vestite delle morbide e trasparenti sete di Coo, facevano vita assai mondana, galante e... sbrigliata. Perciò sentivano la necessità di consacrare alla cura del volto e della persona il tempo che le loro nonne avevano dedicato ai lavori del ginecei: le giovani vollero gabbare più giovani, le anziane vollero gareggiare di freschezza colle fanciulle, e tutte si industriavano a fare scomparire le tracce della stanchezza, che le feste, i banchetti, le orgie imprimevano sulla loro carnagione. Sono giunte sino a noi — ricorda l'«Ora» —, certe complicate ricette di unguenti e cosmetici in uso a quei tempi, così strane e bizzarre, da indurci ad ammirare il coraggio delle donne che osavano farne consumo. Poppea aveva inventato una pasta di pane e latte d'asina colla quale si formava una specie di maschera, che teneva dormendo, staccandola al mattino con lavacri di latte d'asina tepido. Un altro miscuglio della bella Imperatrice era formato da riso e fecola di fagioli; inoltre spesso essa si metteva sul volto due costolette di tenerissima vitella, bagnate nel latte d'asina. Che Poppea riponesse ogni fede nel latte del paziente quadrupede, lo attestano gli storici, Plinio fra gli altri, i quali assicurano che, nei suoi viaggi, essa si faceva seguire ovunque da una mandra di asine, per averne sempre il latte appena munto necessario al suo bagno. I mordaci poeti dell'epoca ricordano poi come le belle donne fossero maestre nello stemperare il belletto sulle guance avvizzite e sottolineare di nero ciglia e sopracciglia, mentre fingevano la trasparenza della pelle, disegnando con mano esperta le azzurre vene sulle tempie. Che più? L'arte di rimettere i denti non era sconosciuta a Roma, ove si costruivano dentiere d'avorio legate in oro, consentite persino dalle austere leggi delle Dodici Tavole.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Curate la pelle dei Bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o postulette usate l'unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsicature d'insetti, ed eczema. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale C. Giongo, 19 Cappuccio Milano (8).



LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

FARINA LATTEA — LATTE CONDENSATO — NESTLE

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie
Corredi da casa da Sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI: VENEZIA - SALIZZADA SAN LUCA
Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo

PELLESTRINA di VENEZIA
STABILIMENTO MADDALENA
Cure di Sole
Bagni di Mare
Pensioni -- Appartamenti per famiglie -- Prezzi Medici --
Dirett. Medico: Cav. Dott. A. MARELLA

Chi si reca ai
FANGHI di ABANO (Padova)
prima di scegliere la casa di cura visiti lo
Stabilimento Hotel Trieste
con le sue sorgenti termali fra le più potenti del luogo. Tutti i comfort moderni e igienici. Aperto tutto l'anno. Trattamento famigliare. Prezzi modici. Pensioni a L. 30.—
Conduttore - Proprietario R. BREGA e C.

.·. NOEMI .·.
La MIGLIORE SAPONETTA per Toilette al Latte, Amido e Glicerina
Rappresentanza e Deposito S. Gregorio 700
Telefono 10-25

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

CRONACA DI VENEZIA

La solenne adunanza annuale
del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Domenica nel pomeriggio la Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale ha dato ricetto al R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed arti, che vi teneva la sua solenne adunanza annuale, e ad un eletto pubblico che vi assisteva. Sedeva alla Presidenza il prof. Gr. Uff. Pietro Spica presidente dell'Istituto, che aveva ai lati il Vice Presidente comm. prof. Vincenzo Crescini, S. E. l'Ammiraglio Mortola comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano, il cav. uff. dott. Cirelli consigliere di Prefettura, il Procuratore Generale del Re comm. Tombolan Fava, il Senatore Fradelletto, il Colonnello Macaluso, il Co. comm. Gioppi Presidente del Magistrato alle Acque, il gr. uff. avv. Max Ravà, il Provveditore al Porto gr. uff. ing. Carraro, il comm. Ferrari bibliotecario capo della Marciana, il Co. Orsi, il prof. Jona e i membri effettivi dell'Istituto Breda comm. prof. Achille, il Sen. prof. Catellani, il Co. comm. Almerico da Schio, prof. Vittorio Lazzarini, il Co. cav. prof. Antonio Medin, il prof. Merchinelli, il prof. Dal Piaz, il Nob. comm. prof. Ricci Curbastro e il comm. prof. Vicentini ecc. ecc.

Alle 15 si apre l'assemblea e prende la parola il cav. uff. prof. Luigi De Marchi svolge il suo discorso sul tema: Politica geografica.

Il discorso del Prof. De Marchi

Il geografo non può essere nè un materialista nè un idealista della storia — incomincia l'oratore. — La storia è determinata dall'opera e dal pensiero umano che lasciarono la loro impronta sulla terra, modificandone gli aspetti e il significato. Ma pericolosa è una concezione puramente idealistica, come ispiratrice di una politica irreale. La natura fisica è anche un fattore dello spirito che attua la storia, e molti fatti storici ebbero, al di sotto di un movente ideale, un movente economico. Questo movente economico dipende dal fatto che i beni materiali non sono distribuiti equamente sulla Terra, e questa disgiustizia naturale, che la geografia mette in evidenza, determina i grandi movimenti della storia, e le ineguaglianze sociali e politiche tra classi e tra popoli. Tali ineguaglianze si affermarono in modo sempre più stridente nel recente periodo di sviluppo meraviglioso della tecnica, che rese più assillante la ricerca delle materie prime, e creò, attraverso l'industrialismo, più acute differenze sociali e politiche, acuite dalle avversità spirituali di razze, di lingue, di religioni.

Nell'antichità la formazione dei grandi imperi mirava alla fusione di queste differenze nei grandi imperi, che riunivano in un lavoro comune sotto una legge comune i popoli; tale fu l'ideale della Monarchia di Dante, che fonde il più accorato sentimento di patria col più internazionale concetto di umanità. La grande guerra rappresenta un nuovo tentativo di fondazione di un grande impero continentale, e portò invece ad una più accentuata divisione di popoli e ad un più esclusivo monopolio di materie prime a favore di poche nazioni.

La politica deve conoscere questo stato di cose. L'Italia non ebbe finora una politica conseguente, perchè alle sue classi dirigenti mancò tale conoscenza, e alla nazione una *coscienza geografica* che comprenda e sorregga il governo nelle iniziative di legittima espansione economica. Bisogna creare tale coscienza, e a ciò debbono provvedere, anzitutto la scuola con un insegnamento più ampio e razionale, una stampa meno superficiale e il personale civile e militare della diplomazia e delle colonie meglio preparato al suo compito specifico nei paesi diversissimi in cui deve svolgere la sua azione.

Ma perchè quest'opera di propaganda getti semi fecondi è necessario che siano preparati gli spiriti a raccoglierli. Se una politica idealistica è basata sul vuoto, nessuna politica può essere svolta da spiriti accidiosi e indisciplinati. Il grande cimento ha disposto alla nuova generazione una volontà ed una disciplina: auguriamo che come essa condusse l'Italia alla vittoria nelle trincee, possa condurla alla conquista cosciente del suo diritto di vivere in una più giusta fratellanza di popoli.

Alla fine del suo dotto e interessantissimo discorso l'oratore è vivamente applaudito e calorosamente complimentato. Poscia prende la parola il segretario dell'Istituto prof. Giovanni Bordiga il quale dà lettura della relazione sull'opera svolta dall'Istituto nell'anno Accademico decorso.

La relazione del Prof Bordiga

Anche quest'anno — dice l'oratore — furono aperti i concorsi industriali che il Reale Istituto Veneto deve bandire periodicamente; e l'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie ancora ci offerse il cospicuo contributo di lire trentamila.

Volevano però i due istituti che i concorsi non si chiudessero con una prodiga distribuzione di diplomi, il cui valore si perdesse nel numero soverchio dei lodati, e nella vanità della facile lode; essi volevano che, per gli scopi particolari che sarebbero stati assegnati ai concorsi, sia per un rigore più meditato di scelta nei premi, questi dovessero e potessero rimanere segno di decoro per chi li dà e per chi li riceve, testimonianza seria e stimolo efficace al progredire della vita industriale della Regione. I concorsi furono dunque estesi a tutte le Provincie delle Venezie e per i quattro scopi seguenti:

1) Applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura, alle bonifiche e alle industrie;

2) Impianto di nuove industrie nelle Venezie, che presentino interesse per la economia regionale e nazionale;

3) Nuovi impianti o miglioramenti e sviluppi notevoli che contribuiscano a conservare o a far rifiorire nella regione le tradizioni delle industrie artistiche (legno, ferro, vetro, ceramiche, oreficeria, merletti);

4) Notevoli applicazioni e profittevoli risultati ottenuti da stabilimenti industriali nei riguardi del miglioramento sociale (provvedimenti economici per gli operai, istituzioni per l'educazione morale e civile, per la coltura professionale ecc.).

I concorrenti furono 17 assai meno che nel passato; nessuno per il primo gruppo 11 per il secondo, 5 per il terzo, uno solo per l'ultimo.

Scarso il numero, scarsa la materia d'esame, nè sappiamo dire se le cagioni sieno state nel modo e nella divulgazione del concorso o per la poca fiducia altrui in quei giudizi, come i nostri, che non hanno clamore di mercato.

La Commissione pur con pochi concorrenti è stata rigida nel commisurare i titoli alla importanza che il concorso riceveva dall'autorità dei due grandi Istituti delle Venezie, per varie ragioni ha eliminato alcuni concorrenti e ha serbato un ultimo esame ed ha unanimemente riputato degne di considerazione le ditte seguenti:

O. Tognato: lavori in ferro battuto, Vicenza — Società Anonima Cooperativa Marmisti, Vicenza — A. Coslovich Junior: Stabilimento Istriano per la confezione delle frutta di mare, Umago — G. Calligaris di Alberto: Lavorazione artistica del ferro, Udine — Aldo Van Den Borre: Stabilimento agrario per la produzione di sementi, Treviso — Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, Venezia — Per la Scuola di lavoro ed economia domestica per le giovani operaie.

Meritevoli di essere notati tutti questi: La ditta Calligaris di Udine per le singolari attestazioni già avute anche di recente dall'Istituto Federale di Credito; la ditta Tognato e la Società di Marmi di Vicenza per la diligenza che pongono, per la fiducia con la quale continuano o si avviano nella loro impresa; la ditta Cosloich di Umago: per le promesse che dà allo sviluppo di una nuova industria che vuol diffondere prodotti marini finora scarsamente utilizzati; la ditta Van Den Borre per l'antica esperimentata operosità, per la razionale sua contribuzione alla produzione di sementi orticole e di fiori, la Società Conterie di Venezia per l'aiuto di coltura professionale che fuori delle officine dà alle proprie operaie.

Premi scientifici

Ora diamo relazione sui concorsi ai premi scientifici che si chiudevano in quest'anno accademico, ed erano i seguenti:

1. Fondazione Querini Stampalia sul tema: I trattati medievali della Repubblica di Venezia in relazione al suo sviluppo marittimo, coloniale e commerciale. Studio documentato con l'illustrazione storica, critica e diplomatica dei testi. Premio di lire 4000 a scadenza 31 Dicembre 1923 andato deserto.

2. Fondazione Querini Stampalia sul tema: Gian Vincenzo Pinalli a Padova e la sua biblioteca premio di Lire 4000, scadenza 31 dicembre 1923. Un solo concorrente con manoscritto anonimo con il motto: «Simplex». La commissione esaminatrice ha creduto che il lavoro presentato pur non meritevole del premio possa avere elementi per essere emendato nei suoi difetti e corretto nella sue lacune ed ha proposto e l'Istituto ha unanimamente approvato che il concorso sia riaperto per l'anno 1925.

3. Fondazione Querini Stampalia sul tema: Saggio di ricerche storiche e glottologiche sui cognomi nella regione Veneta con riguardo speciale a Venezia. Anche un saggio metodico sicuro, data l'ampiezza e difficoltà del tema basterebbe come esempio e modello a indagini che poi sulla stessa traccia fossero proseguite fino a comprendervi la regione intiera. Premio di lire 3000 scadenza 31 dicembre 1923.

La commissione riferiva che il concorso prorogato un anno in attesa che il migliore dei due concorrenti già premiato dall'Istituto per il cospicuo saggio sulla toponomastica veneta potesse compiere l'opera sua, si riduceva a meno che una gara essendo rimasto in lizza unico quel concorrente Dante Olivieri, il quale presentava bell'è stampato il suo volume, estratto dalla biblioteca dell'Archivium Romanicum» col titolo i cognomi della Venezia Euganea: Saggio di uno studio stimologico di pagine 160 in 8.o La commissione ha unanimamente deliberato che questo nuovo saggio dell'Olivieri merita il premio posto a concorso e l'Istituto lieto di avere procurato alla storia della regione un contributo spiritualmente ragguardevole ha assegnato il premio di lire 3000 della Fondazione Querini Stampalia al detto Prof Dante Olivieri.

4. Premio di Fondazione Cavalli sul tema: Stima della fortuna publica e privata dell'Italia distinta per capitale e per reddito. Premio di lire 3000 scadenza 31 dicembre 1923. Per la seconda volta questo tema non ha avuto concorrenti.

5.o Premio di Fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche. Premio di lire 3000 all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1921 1922 le scienze mediche e chirurgiche sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. Scadenza 31 dicembre 1923.

Tra i 5 concorrenti i cui titoli stavano entro i termini del concorso la commissione pur lodandone alcuni per lodevole contributo ha unanimamente deliberato che sia confrontato con i lavori degli altri concorrenti, sia giudicato per meriti intrinseci, il solo lavoro che si innalza ad una importanza da meritargli di essere proposto per il premio Balbi Valier, è quello del prof. Achille Monti intitolato: «La malaria nelle zone italiane di guerra 1915-1919» pubblicato nel 1921. Esso costituisce un documento della attività scientifica e patriottica del Monti durante la guerra. Sviscera sotto ogni suo aspetto la questione della malaria e pone i medici pratici, incerti tra diverse affermazioni e tra una congerie di produzioni cliniche e di suggerimenti terapeutici incoordinati, in condizione di trovare facilmente una linea di orientamento e la via per giovare ai propri malati, e per lenire le loro sofferenze ridonandoli alla vita ed al lavoro.

Per tali meriti l'Istituto col voto unanime della commissione designa pel premio Balbi Valier il prof. Achille Monti dell'Università di Pavia.

L'Istituto ha deliberato quest'anno che siano aperti i nuovi concorsi seguenti:

1. Premio di lire 10.000 della fondazione Vanna Arrigoni degli Oddi sulla storia della pittura. Scadenza 31 dicembre 1927 Tema: «I capolavori della pittura che decorarono la grande Scuola di S. Marco dal secolo XV al XVIII.

2. Premio di lire 3000 della fondazione Cavalli su argomento di pratica utilità nel campo economico e morale. Il tema particolare di questo concorso sarà pubblicato nel prossimo mese.

3. Premio di fondazione Querini Stampalia di lire 4000 su il tema: «La questione delle materie prime». Scadenza 31 dicembre 1926.

Oltre a questi rimangono ancora aperti i seguenti concorsi: Premio di fondazione Querini Stampalia:

1. Sull'origine e l'età delle masse delle Alpi Orientali in relazione alla struttura ed alla formazione delle catene montuose. Premio di lire 4000. Scadenza 31 dicembre 1924.

2. Chiarire con ricerche originali l'influenza delle radiazioni X sul decorso della infezione malarica specialmente nei riguardi terapeutici. Premio di lire 4.000. Scadenza 31 dicembre 1925.

3. Gian Vincenzo Pinelli a Padova e la sua biblioteca. Premio di lire 4000 scadenza 31 dicembre 1925.

Premi di fondazione Angelo Minich.

1. Apportare nuovi contributi allo studio dell'influenza che il sistema endocrino esercita sullo scheletro. Premio di lire 5000 scadenza 31 dicembre 1924.

2. Consegnenza delle lesioni traumatiche del sistema nervoso centrale studiate lungo il loro decorso. Premio di lire 15 mila scadenza 31 dicembre 1926.

Il prof. Bordiga continua quindi:

«Così si chiudono le nostre cure per quest'anno; tra le quali l'Istituto desidera segnalare che la propria iniziativa per lo studio del latino medioevale, raccolta da altre Accademie nazionali e straniere si è allargata per modo che furono costituite l'Unione Accademica Nazionale e l'Unione Accademica Internazionale, che hanno per iscopo le ricerche e le pubblicazioni in ordine filologico, archeologico e storico, nelle quali Associazioni, l'Istituto nostro è degnamente rappresentato con onore non pur nostro ma dalla regione e dalla patria.

Infine è anche compiacimento nostro annunciare che gli esemplari di scienze naturali, un tempo raccolte in questo Palazzo Ducale, dove era la nostra sede, poi emigrate e malamente ristrette nella nostra nuova sede di Palazzo Loredan, ora vengono collocate nel Fondaco dei Turchi insieme colle raccolte consimili del Museo Correr e insieme formeranno un nucleo notevole per lo studio di quelle scienze.

Una volta all'anno noi veniamo, in questa Sala gloriosa, con pompa e forse con ritrosia, a fare breve rassegna del lavoro compiuto e a dare pubblica testimonianza d'onore e premio ai degni, che hanno vittoriosamente tentato qualche indagine scientifica.

Ricordando che quei premi sono stati offerti e si intitolano tutti da uomini che onorarono colla loro dottrina la nostra compagnia, segua il pubblico con benevolenza queste Istituzioni come le nostre, oscuri ma saldi recinti — custodia dell'ideale umano, dove la fatica del pensiero è sola letizia; dove nelle libere palestre della scienza la tolleranza è sola valida difesa; e dove, anche se torbide le ore ed offuscate le anime di fuori, la luce della giustizia e della virtù individuale, che è poi la sola virtù, non perde mai fulgidezza per tumulto d'improvvise passioni.

Alla fine del suo dire il prof. Bordiga è calorosamente applaudito e così l'adunanza ha termine.

Ma nessuno dei concorrenti s'adegua al fine elevato, vorremmo dire al fine eccezionale proposto quest'anno nei nostri concorsi. Però è in noi la speranza tanto salda da parere certezza che alcuni di quelli ora nominati avranno da una nuova gara le desiderate maggiori attestazioni. La nuova gara verrà presto bandita con altre norme: accresceremo o daremo modo acchè sia accresciuto il numero dei concorrenti; forse segneremo più precisi programmi nei vari campi; forse alterneremo questi periodicamente tra loro nei successivi concorsi; ma riformati o no i programmi, staremo fermi tuttavia nel proposito che la gara — per onore di tutta la regione — conservi ed acquisti la importanza che i nostri istituti ritengono degni di darle.

Il Museo Zoologico alla Scuola marittima "Nazario Sauro,,

Ieri nel Palazzo Giustinian a S. Trovaso si inaugurò il Museo Zoologico offerto alla Scuola Professionale Marittima dell'illustre ittiologo Co. Comm. Emilio Ninni. Assistevano alla cerimonia, oltre al Presidente della Scuola on. prof. Silvio Trentin col consigliere delegato prof. G. Baldo, col Direttore cav. Vincenzo Celli e gli insegnanti signori Mattiello e Gioppo, il Direttore Generale Didattico prof. Lusso, anche pel Capo Divisione Cav. uff. Mattaruco, il Comm. Del Vo, il Comm. Manetti, il Comm. Fries, il Cav. Rag. Barbini, il Direttore della Scilla cav. uff. Camuffo, il prof. Alberici, la Direttrice della Scuola Renier Michiel prof.a Fazzini con l'insegnante sig. Franchi e una rappresentanza di alunne con bandiera, nonchè una rappresentanza della Cooperativa dei pescatori della Giudecca.

Avevano scusato l'assenza il conte commendatore Ing. Giustinian Bullo, l'avv. cav. Duse ed il cap. Edmondo Doria.

Facevano servizio d'onore gli allievi della «Sauro» e una squadra di marinaretti della «Scilla».

Visitate le aule della Scuola e l'importante materiale didattico in esse raccolto, gli invitati passarono nelle due ampie sale in una delle quali sono raccolti modelli di reti, vivai ed altri ordegni usati dai pescatori veneti, e nell'altra sta la magnifica e ricca raccolta delle più svariate specie di prodotti del mare, ammirando la raccolta ittiologica del Mare Adriatico, quella della Tripolitania e dei mari di levante (Turchia) nonchè la raccolta di crostacei e di molluschi dell'Adriatico e del Mediterraneo, «la più completa che esista in Italia».

Il Presidente On. Trentin, ricordate le origini ed illustrati gli scopi e il funzionamento della Scuola, voluta dal benemerito concittadino prof. comm. David Levi Morenos, e posta sotto gli auspici del nome purissimo e glorioso di Nazario Sauro, rese omaggio al patriottismo e alla generosità del Conte Emilio Ninni studioso degno delle insigni tradizioni paterne, e mise in rilievo il decoro ed il beneficio che viene alla Scuola Nazario Sauro dal cospicuo dono che gioverà pure alle Scuole del Comune poichè la «Sauro» sarà lieta se i benemeriti insegnanti vorranno far conoscere ai loro allievi le importanti raccolte.

Ringraziato il benemerito Co. Ninni, l'onorevole Trentin auspicò all'avvenire di Venezia sul mare alla quale la «Nazario Sauro» intende di contribuire, e si disse sicuro che le Autorità e gli Enti locali non mancheranno di dare cordiale aiuto alla Scuola che con la «Scilla» vive in fraterna solidarietà.

Parlò infine il comm. Fries, rilevando con lieto animo l'importante funzione della Scuola Marittima «Nazario Sauro», sicuro della sua prosperità perchè Venezia deve comprenderla ed aiutarla. I presenti si associarono con vivi applausi al patriottico discorso del Presidente, al quale rispose, applauditissimo, il Conte Ninni che si disse lieto d'aver assecondata la nobile funzione alla Scuola Nazario Sauro e promise, anche per l'avvenire, il suo cordiale appoggio.

Cessati gli applausi che coronarono il caldo augurio del comm. Fries, i presenti si strinsero attorno al conte Ninni esprimendogli la più viva ammirazione.

Nel pomeriggio la raccolta ebbe la visita di un gruppo di allievi della Scuola Comunale Renier Michiel scelto dalla benemerita Direttrice prof. Fazzini fra le più diligenti.

E tutto per un cane

Ieri all'albergo «Wagner» al Lido, il segretario Astolfi Giuseppe si presentò il vigile Griotti Luigi a chiedergli di firmare un atto di contravvenzione per conto del proprietario sig. Cappelli perchè era stato trovato incustodito *Remo*, il cane fedele dell'albergo, ormai troppo ben conosciuto dai vigili.

L'Astolfi fece comprendere al richiedente che non poteva firmare per conto del padrone; ma dato che il vigile insisteva per avere la denuncia firmata, il segretario, forse perchè in quel momento era di cattivo umore, ripetè il rifiuto, dicendo, a mo' di domanda: «Ha bisogno forse della multa per comperarsi le sigarette?». Tanto bastò perchè il maggior colpevole diventasse l'Astolfi, anzichè il cane *Remo;* egli venne dichiarato in arresto ed accompagnato alla Caserma dei Carabinieri, per esser poi passato alle carceri della Giudecca.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

Castellani battono Nicolotti per 4 a 3

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto sul terreno di S. Elena gentilmente concesso dall'A. C. Venezia, l'interessante partita di calcio fra le due squadre concittadine: Nicolotti e Castellani, che è terminato con la vittoria di quest'ultimi per 4 punti a 3.

La partita che ha avuto delle fasi movimentate ed emozionanti ha permesso di far rivedere degli atleti che da parecchio non giuocavano più fra le file nero-verdi, e cioè Girani, Vecchina I. e II. ed altri.

Entrambe le squadre hanno dimostrato di essere a corto di allenamento e principalmente i nicolotti, così hanno brillato i virtuosismi individuali.

Più forti nella difesa i bianco-viola di Castello; con una seconda linea imperniata su Vecchina secondo, redditizio e sicuro sia sull'uomo che sulla palla, hanno come migliori avanti Padoan e Vecchina primo. I nicolotti, invece, possiedono una prima linea mediana poggiando di preferenza sulla sinistra ha avuto in Girani il miglior uomo in campo. Nella difesa Grassi ha tenuto onorevolmente il suo posto, alquanto falloso il portiere.

La partita che ha inizio verso le 16.30 trova i bianco-viola che si gettano all'attacco, favoriti dal vento che soffia in loro favore, e riescono in poco tempo a segnare tre punti. Non per questo gli azzurri si sgomentano, ma anzi, con una brillante ripresa terminano il primo tempo con due punti in loro favore contro tre degli avversari.

Il secondo tempo trova nuovamente i castellani all'attacco che riescono a segnare un quarto punto, mentre verso la fine con «serrate» i Nicolotti hanno modo di crescere il loro attivo di un altro punto. Arbitro Salvagnò.

Una contusione al piede

Il bracciante Ossena Clemente fu Pietro di anni 57, dimorante a Cannaregio 5698, alle ore 15 di ieri è stato medicato all'Ospedale civile per una contusione al piede sinistro guaribile in giorni 10, riportata cadendo dalle scale della propria abitazione.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
:: STABILIMENTO GRAFICO ::
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51 :: :: ::
:: CARTOLERIE ::
S. LUCA 4266 — Telefono. 2-17 :: :: ::
CAMPIELLO SELVATICO. 5671-72 :: ::

L'Associazione della Stampa Veneta in gita a Bassano

Quest'anno l'Associazione della Stampa scelse come mèta per la sua gita-convegno la ridente cittadina della provincia vicentina, Bassano, che sorge dal le robuste torri, dagli arcuali pini, dagli svelti cipressi svettanti nell'azzurro, all'estremo nord-est della Provincia Vicentina.

E Bassano fece ai giornalisti una fervida accoglienza, affettuosa e commovente.

Giunti nella città del Grappa la comitivi — di cui faceva parte un gaio stuolo di gentili signore e signorine — si incamminò verso il Museo Civico ove il Municipio offrì un suntuoso rinfresco. Quivi parlarono, per il Sindaco, l'assessore avv. Dal Sasso, per il Presidio il maggiore degli alpini Tombolan Fava, mutilato e decorato, indi il collega Lazzarotto Napoleone. Gli oratori hanno portato con brevi parole il loro entusiastico saluto alla comitiva.

Rispose a tutti, il Presidente che si dice lieto di infrangere una tavola statutaria facendo un discorso in ringraziamento alle autorità Bassanesi che hanno voluto con tanta gentilezza accogliere i giornalisti veneziani. Venezia e Bassano furono due grandi fari della difesa della Patria in momenti angosciosi; la vostra città scolta vigile sul Grappa, la nostra, regina del mare, che tenne piena fede al suo posto.

Applausi vivissimi coronano il discorso presidenziale.

I soci accompagnati dal maggiore Tombolan Fava, dal collega Lazzarotti e dal capostazione sig. Perisinotto, che gentilmente fecero da guida in tutta la indimenticabile giornata si portarono a visitare il Museo, ricchissimo di cimeli Canoviani, d'una splendida raccolta Remondiana di quadri del Tiepolo, Magnasco, del Morto da Feltre, e di pittori a noi vicini come l'Hayez, il Pellegrini, e di contemporanei quali il Ciardi, il Milesi, il Grosso ed il De Maria.

Ai soci, per un gentile pensiero del Direttore del Museo, il prof. Tua, fu regalato una splendida guida di Bassano e dintorni edito a cura della «Pro Bassano» e compilato dal Tua stesso.

Usciti dal Museo, aspetta ai gitanti la visita alla splendida villa «Cà Cornaro» sede del Comando che diresse l'azione del Grappa ove il proprietario Giannino Rossi offre agli ospiti un rinfresco facendo poscia ammirare una scelta galleria d'arte moderna e cimeli bellici, ed il famoso parco.

Al pranzo, servito ottimamente alla «Corona d'Italia» i gitanti s'avviano, in auto per Valstagna, ridente paesetto, la banda del quale accoglie i giornalisti e con la marcia reale il presidente che segue la comitiva con una potente Lancia. I maestro diresse un pezzo del II. atto del «Mefistofele» riscuotendo fragorosi applausi, mentre la Giunta offre la birra agli ospiti.

Atti del Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico del R. Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova, nella sua seduta, in adunanza plenaria, di Venerdì 20 Giugno corrente, ha espresso parere favorevole sugli argomenti seguenti:

1. Perizia della maggiore spesa occorrente per la occupazione dei terreni a sede della deviazione provvisoria della linea ferroviaria Mestre-Portogruaro in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Livenza.

2. Consorzio di Bonifica Lagunare (Venezia). Concessione delle opere del bacino Fondi Alti (Completamento).

3. Consorzio di Bonifica Lugugnana (Venezia). Bacino Fondi Alti. Perizia di varianti ed aggiunte.

4. Bonifica S. Felice (Este). Riconoscimento del carattere delle opere per la classifica in seconda Categoria.

5. Lavori di arredamento di Venezia Marittima. Impianto di meccanismi per servizi dei vari moli. Costruzione e installazione di 4 grues girevoli a portico scorrevole da 6 Tonnellate munite di scaricatori da grano a noria.

6. Consorzio di Bonifica di Seconda categoria Fiumicello Brendola (Vicenza). Perizia aggiuntiva contemplante lavori addizionali a quelli del progetto 25 giugno 1920, posto a base della concessione ministeriale.

Atlas b. Aurora 4 a 0

Ieri a Murano s'incontrarono in una partita amichevole l'«Atlas F. B. C. di Venezia e l'«Aurora» di Murano.

I veneziani fin dall'inizio ebbero una superiorità schiacciante e, malgrado la buona difesa del Musanetti riuscirono a seguire quattro «goals».

La squadra riuscente si presentò nella seguente formazione:

Lombardo Vittorelli, Brocca II. (Cap.) Roho Stefani Rizzo; Brocca; Predolozan Mistic; Bianchetto, Martina.

Belle vittorie veneziane alle regate di Sesto Calende

SESTO CALENDE, 22

Si sono svolte tanto nella mattinata che nel pomeriggio le gare per la scelta degli equipaggi che dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi parigine. Ecco i risultati:

Match Piemonte-Lombardia, eliminatoria 1. Società Adda di Lodi (Naie, Cattaneo, Merlo, Erba, Biancardi) in 8.7.3 quinti; 2. Battellieri Colombo di Papia in 8.10 2 quinti; 3. S. C. Ticino di Pavia in 8.15 e 2 quinti.

Outrigger a quattro vogatori e timoniere Le batterie sono vinte dalla R. C. Genovese in 6.45; Bucintoro di Venezia in 6.52. Nella finale riesce prima la R. C. Genovese di Genova, imbarcazione «Lascia dire» montata da Casanova, Cerato, Balestrero, Cipollina, Berinzone in 6.51; 2) S. C. Timavo in 6.54 3 quinti; 3) S. C. Eneo in 6.59; 4) Bucintoro di Venezia in 7.2; 5) S. C. Firenze.

Skyff senjores. Le batterie vengono vinte dalla S C Esperia di Torino in 7.36; 2) Aniene di Roma in 7.37. Nella finale: 1) Esperia (Colombo Vittorio) in 7.46; 2) Cerea di Torino (Castoldi Achille) in 7.48; 3) Aniene di Roma (De Col Sandro) in 7.57; 4) Armida (Di Vajo) in 7.58 e 4 quinti. Caccialanza dell'Olona abbandona.

Outrigger a due vogatori senjores: 1) S. C. Querini di Venezia con l'imbarcazione «Inqualificabili» montata dai campioni Olgeni Ercole e Scatturin Giovanni, timoniere Sopracordevole, in 7.52; 2) Bucintoro di Venezia con l'imbarcazione «Taciturni» in 7.58; 3) S. C. Firenze in 8.3; 4) R. S. C. Italia di Napoli in 8.3 e 2 q.; Non presentatesi Lario e Olona.

Double scoll - senjores - 1) R. S. C. Milano di Milano (Mercanti e Andena) in 7.17; 2) R. S. C. Aniene di Roma (Da Col e De Martino) in 7.33.

Outrigger a 8 vogatori senjores: 1) S. C. Diadora di Zara in 6.5; 2) S. C. Nino Bixio di Piacenza in 6.14 3 q.; 2) S. C. Asmida in 6.19.

La processione del Corpus Domini al Lido

Ieri mattina verso le ore 10, lungo il gran Viale di Lido si svolse l'annuale processione per il «Corpus Domini». Il lungo corteo era aperto da un gruppo di ceri e di gonfaloni e seguivano poi quattro schiere di fanciulli, oltre un centinaio, tutti vestiti di bianco, recanti fiori, che spargevano lungo il percorso. V'era anche una squadra di bambini dell'Ortanotrofio «La Fontaine».

Dirigevano la processione il Parroco Mons. Tizianello e il suo cappellano don Zambelli. La musica del patronato di Castello e parecchi allievi della Schola Cantorum alternavano marcie ed inni religiosi, con preghiere e canti.

Precedevano il baldacchino un prelato ungherese ospite al Lido, i seminaristi Armeni, vestiti dei loro pittoreschi e preziosi paramenti, dai vivaci colori. L'ostensorio era tenuto dal Vice Rettore degli Armeni Padre Elia, assistito da altri padri e cerimonieri.

Numerosissimi fedeli e forestieri seguivano il devoto corteo e quando questo giunse sul Piazzale Bucintoro, fecero tutti breve sosta e, mentre il popolo si inginocchiava, Padre Elia, benediva il mare e la folla.

Lentamente poi la processione ritornò lungo lo stesso viale.

Il servizio d'ordine era fatto dai RR. Carabinieri e dai vigili al Comando del Commissario cav. Lambiase e del Maresciallo Aporti.

Prima che la processione avesse da entrare in Chiesa venne rinnovata la benedizione sul piazzale di S. M. Elisabetta, presentava le armi una compagnia di militi nazionali.

Musica in Piazza

Programma musicale che eseguirà questa sera la Banda Cittadina dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco:

1. Marcia. — 2. Verdi: «Vespri Siciliani, Sinfonia. — 3. Leoncavallo: «Pagliacci», Atto II. — 4. Verdi: «Un Ballo in Maschera», Atto IV. — 5. Wagner: «Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno.

Dopo Domani
Giovedì 26 Giugno 1924

alle ore 19 (7 pom.) in Roma nel cortile interno della Direzione del Lotto a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000**, tutte in **contanti.**

Ogni cartella costa **DUE** Lire e concorre a tutti i premi di questa Grande Tombola Nazionale che va a beneficio degli Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina. Il primo premio è della rilevante somma di lire **200.000,** il secondo di L. 60.000 ed altri sempre di somme importanti, oltre alla cinquina di **L. 35.000.**

Sono in vendita ancora per poche ore tanto le cartelle che le Buste della Fortuna dove è esposto il cartello di questa Grande Tombola.

Abitualmente le ultime cartelle sono risultate sempre le più fortunate. Auguri sinceri.



Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
pe' portentosi effetti strabilianti.

Ogni gente ormai se n'è convinta:
fino i Cinesi lucidi e caudati,
fino gli Indiani dalla faccia tinta
e rai capelli crespi impennacchiati.

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione
e fanno omaggio in un impulso solo
all'acqua di Chinina di Migone.

L'acqua CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA - MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI E PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI E CHINCAGLIERI

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'adunata dei fasci tridentini

TRENTO, 23

Ieri ha avuto luogo una grande adunata di tutti i Fasci tridentini. I segretari politici dei singoli fasci sono stati ricevuti a rapporto dal reggente la federazione provinciale Verdiani al quale hanno esposto la situazione locale confermando la compattezza e l'efficienza del fascismo tridentino. Si è formato quindi un imponente corteo che ha percorso con la massima compotezza le vie cittadine sfilando davanti la sede della Prefettura per render omaggio al rappresentante del Governo che assisteva allo sfilamento dal balcone.

In piazza Vittorio Emanuele gremitissima, l'on. Ciarlantini ha pronunziato dinanzi alla moltitudine dei fascisti schierati un nobilissimo discorso. L'oratore ha deplorato l'esacrando delitto compiuto contro la persona di un membro del Parlamento ed ha stigmatizzato nel contempo la speculazione che di esso vanno compiendo gli avversari d'Italia e dell'estero.

L'oratore ha proseguito dicendo che il misfatto di Roma sarà monito e sprone per i fascisti onesti e veri che si schierano compatti attorno al Duce sorreggendolo con il consenso e con la disciplina nell'opera di pacificazione e di normalizzazione da lui sinceramente intrapresa ed energicamente voluta. L'on. Ciarlantini ha concluso invitando i presenti a rinnovare il giuramento di fedeltà assoluta al Duce e al Governo nazionale che iniziò l'opera mirabile della ricostruzione del Paese.

Le vibranti, nobili, ma recise parole dell'on. Ciarlantini sono state vivamente applaudite dai fascisti che, commossi, hanno giurato a gran voce fedeltà a Benito Mussolini levando potenti alalà all'Italia.

La manifestazione ha avuto un carattere di imponenza straordinaria.

Grave incendio in un colorificio

Ieri verso le 18.30 si sviluppava un violento incendio nella cantina del Colorificio «Iride» di proprietà dei sigg. Marsoner, Bragaldella e Ravanelli situato in via Dosso Dossi dove si trovava depositata una rilevante quantità di olii e vernici.

Accorsa prontamente con l'autopompa la squadra Pegoretti al comando del Conte Pompeati e del sergente Toniolatti, i pompieri si accinsero alla non facile opera di spegnimento riuscendo a domare l'incendio dopo circa venti minuti. Le fiamme propagatesi all'avvolto uscivano dalle finestre minacciando di estendersi ad altri fabbricati vicini.

Il danno patito dai proprietari ascende a oltre 120 mila lire coperte da assicurazione. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

Per il servizio d'ordine accorsero sul posto dieci carabinieri al comando dei brigadieri Badenuo e Cappellini della Stazione di Torre Vanga e alcune guardie civiche assieme al loro capitano sig. Comel.

La causa dell'incendio sembra debba attribuirsi all'imprudenza di un giovanetto occupato presso il Colorificio, il quale trovandosi in cantina a riempire di vernice un recipiente, per assicurarsi che lo stesso fosse colmo, avvicinò un fiammifero acceso. Una scintilla scappata nell'orifizio di una botte di vernice, provocò una subita vampata produttrice dell'incendio.

Denuncie e fermi

Per misure di P. S. i Carabinieri del nucleo specializzato hanno proceduto al fermo di: Attilio Debono di Giuseppe e Oliro Bristott di Pietro, entrambi da Sedico (Belluno), Fiorello Delmagro di Luigi da Trinchiana (Belluno) e G. B. Cominelli di Ludovico d'anni 42 da Rovereto.

Perchè trovati a girare su biciclette prive di bollo attestante il pagamento della tassa 1924 furono dichiarati in contravvenzione Luigi Dapochi di Carlo di anni 30 da Albaredo, residente a Trento e Giulio Pedrotti di Francesco d'anni 24 da Trento e residente a Villazzano.

Per una coltellata

L'impiegato di Finanza Osvaldo Sembenotti, abitante nella ex caserma delle Laste, venuto a diverbio con certa Teresa Dalla Costa erbivendola di anni 2., riportava l'altra sera una larga ferita di coltello alla spalla sinistra. La lesione è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Il maresciallo maggiore Cantaloni recatosi alle Laste trovò l'abitazione della Dalla Costa chiusa a chiave e catenaccio. Invitata ad aprire la feritrice gridò ripetutamente che non avrebbe lasciato entrare alcuno. Il maresciallo allora abbattè la porta. Entrato dichiarò in arresto la donna la quale durante il tragitto dalle Laste alla caserma non fece che ingiuriare i carabinieri, affermando di aver ferito il Sembenotti perchè era stata oltraggiata da lui con una parola offensiva. Il coltello feritore è stato sequestrato.

Una rinfrescata... di monelli

Le guardie municipali sorprendevano ieri presso la R. Scuola di nuoto in via Mandruzzo, attualmente ancora chiusa al pubblico, tre ragazzi che prendevano il bagno. Condotti presso il Comando delle civiche guardie essi confessarono di essere penetrati nel recinto scavalcando il muro che lo circonda. Dopo una romanzina del capitano Comel, i ragazzi vennero rilasciati.

Un furto

Certo Lenzi Luigi, che doveva in questi giorni imbarcarsi per l'America è stato derubato del portafogli contenente i suoi documenti di viaggio, il biglietto d'imbarco n. 43 rilasciato dalla Società di navigazione «La Transatlantica» di Genova ed un assegno per L. 1900, sulla Banca d'Italia, recante, il N. 2293;-16.661.888.

Il circo Karoly

Ieri nel pomeriggio circa tremila ragazzi delle scuole cittadine, accompagnati dai loro insegnanti, hanno visitato il parco zoologico annesso al circo Karoly in Piazza Venezia.

La visita sommamente istruttiva ha interessato moltissimo tutti gli scolari.

Un furto di biancheria

Certa Albina Tassaro di Domenico, rincasando ieri dopo aver fatto provviste, trovò spalancata la porta di casa sua, in via Fossato del Teatro. Fatta una subita visita nell'interno si accorse della sparizione di alcuni capi di vestiario e biancheria per un valore di circa 160 lire.

La questura, cui è stato denunciato il furto, indaga.

Bicicletta involata

Il sig. Angelo Furlani di Giovanni da Bronzollo di anni 38, ha denunciato ieri alla R. Questura la sparizione di una sua bicicletta tinta in verde del valore di L. 300.

Cronache provinciali

BRESSANONE

Le elezioni comunali (amministrative) in vista? — Su iniziativa del nostro Sottoprefetto ha avuto luogo una interessantissima riunione delle più eminenti personalità cittadine, onde studiare la possibilità di nuove elezioni, per sostituire l'attuale commissario prefettizio comm. Urli; è stato composto u ncomitato apposito, presieduto dall'avv. dott. Weisteiner; la lodevole iniziativa del signor Sottoprefetto comm. Gottardi ha fatto eccellente impressione in tutta la cittadinanza italiana e tedesca, perche ciò è una garanzia del ritorno alla vita normale della città

Vogliamo sperare che a primo cittadino della città venga insediata una persona, che meriti l'intera fiducia della popolazione italiana e tedesca e sia realmente all'altezza di tale difficile compito.

Gravissima disgrazia. — A Tesido (Taisten) di Pusteria, è avvenuta stamane una disgrazia mortale, che costò la vita al carpentiere Michele Zelger. Mentre si era intenti a elevare la grande nuova campana fusa da poco del peso di circa 2000 kg., il carpentiere si trovava sul campanile, vicino all'orologio, dove voleva con una fune allontanare alquanto la campana perche non toccasse gli indici dell'orologio; proprio in quel momento la fune si spezzò, e campana ed uomo precipitarono a terra, da un'altezza di circa quaranta metri; il carpentiere è rimasto morto sul colpo, orribilmente sfracellato; la disgrazia mortale ha destato un'enorme impressione in tutto il villaggio.

MERANO

Seduta della Giunta consultiva. — Siccome la Giunta Consultiva non ha approvato le idee del Comitato d'Azione per la erigenda fabbrica d'azoto delle Montecatini, è stato deliberato d'iaffidare la tutela degli interessi di Merano come luogo di cura alla Giunta del Lavoro.

Per i padroni di case! — Nella sala del Caffè «Parigi» il Consorzio tra proprietari di case e di fondi convocherà una assemblea ordinaria, alle 20.30, del giorno 25 corr.; in tale assemblea saranno discussi importanti problemi, come installazione del contatore, tassa valore fitti, possibilità di disdetta e di aumento della pigione, questioni arbitrali, ingresso solo per proprietarii di case e di fondi; si raccomanda un numeroso intervento.

Tentato suicidio. — A Lana, ieri l'altro una signora, madre di due bambini, che vive in continue discordie con il marito, dopo un violento battibecco avuto con lo stesso, fuggì di casa, andando a gettarsi nelle acque del vicino Rio; per fortuna dei passanti si sono gettati nel torrente, traendo in salvo la povera donna.

L'Hotel «Orteglio» di Curòn è stato messo all'asta volontaria; il grandioso hotel è stato acquistato dall'Autorità militare italiana, la quale lo adibirà ad uso caserma per le guarnigioni di confine.

ROVERETO

Per il monumento a Clementino Vannetti. — Ottimo successo finanziario ha avuto la recita della «Niobe» tenutasi, ad iniziativa della «Noi Studenti», al Teatro Maffei pro Monumento a Clementina Vannetti. Molto pubblico, in maggioranza di studenti, si recò ad assistere all'interpretazione della brillante commedia sostenuta da giovani dilettanti, che fecero del loro meglio. Peccato però che il contegno eccessivamente irrequieto, di parte degli spettatori, non permise di fare apprezzare il complesso artistico non del tutto deficiente.

L'Istituto per le piccole industrie. — In seguito alla sistemazione delle Scuole industriali e ai provvedimenti per lo sviluppo dell'istruzione professionale, anche l'Istituto per le piccole industrie del Trentino avrà la sua definitiva sistemazione e allo scopo di assicurare il raggiungimento dei suoi fini didattici sarà riconosciuto in Ente morale.

La Camera di Commercio di Rovereto, alla quale esa sinora aggregato l'Istituto, in una recente seduta ha perciò deliberato lo svincolo dell'Istituto dalla Camera, mantenendo però la continuazione delle annuo contributo di L. 5000. Da parte sua il Ministero per l'Economia Nazionale ha stanziato nel suo bilancio di questo anno un contributo che corrisponde ai due terzi della spesa ordinaria complessiva.

Anche la Provincia ed i Comuni capoluoghi di circondario hanno stanziato appositi contributi di L. 4000 per appoggiare un istituto di tanta importanza e praticità, che persegue finalità veramente encomiabili e meritevoli di appoggio.

Casse di doni per le nostre scuole. — Trovasi da qualche giorno a Rovereto la signora Giulia Montanari, Preside del Comitato delle Dame Emiliane e Romagnole che inviarono casse di doni per le scuole della Venezia Tridentina. Le casse per Rovereto contengono infiniti doni che saranno quanto prima esposti in una sala delle scuole elementari maschili e distribuiti alle varie scuole. Si tratta di importanti raccolte di oggetti utilissimi ai fini didattici ed educativi, di riproduzioni artistiche di scene e di paesaggi, di cartelloni per lezioni oggettive e di altro materiale illustrante i costumi e la vita delle patriottiche regioni che hanno potuto riunire la cospicua serie di doni.

Il taglio d'erba nel Bosco di Vallunga — Venerdì 27 giugno p. v. presso la Ragioneria dell'Impresa dei Pubblici servizi di Rovereto avrà luogo un'asta volontaria per l'assegnazione del taglio dell'erba del bosco di Vallunga e Bertolda. Il bosco di Vallunga sarà suddiviso in sei lotti, altro lotto costituirà la Bertolda. Al miglior offerente d'ogni lotto sarà aggiudicato il taglio dell'erba per l'anno in corso verso pronto pagamento dell'importo deliberato e delle spese d'asta.

Richiesta di mano d'opera. — La commissione comunale per l'avviamento al lavoro fa urgente richiesta per Torino di muratori di fabbrica, muratori da finimenti, pittatori e carpentieri, nonchè di manovali edilizi e garzoni dai 15 ai 18 anni.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 22

La sorte dell'Istituto Provinciale delle Assicurazioni contro gli incendii. — Da circa una settimana la stampa locale, in frequenti e lunghissimi articoli s'occupa della sorte dell'Istituto provinciale delle Assicurazioni incendii.

A quanto abbiamo udito, la R. Commissione istituita per lo studio della fusione di tale Istituto con l'Istituto Italiano di Previdenza, su proposta del meranese de Wieslor, impiegato dell'Istituto Italiano, ha deciso di realizzare la fusione quanto prima.

Il Ministro per la P. I. On. Gentile, ha dato assicurazione assicurazione ai deputati altoatesini che gli stipendii ai maestri saranno liquidati, assieme agli arrestati, con il principio del nuovo anno amministrativo, cioè dal 1.o di luglio 1924; da quella data in poi gli stipendii saranno liquidati sempre regolarmente e puntualmente.

La riduzione della tassa per il visto austriaco e prossima soppressione del visto stesso. — Come abbiamo detto sovente, la vicina repubblica austriaca sta facendo qualsiasi sforzo, perchè la normalità del movimento forestieri nel suo territorio e negli Stati confinanti sia ripristinata quanto prima.

Secondo un comunicato dell'Agenzia Brennero, il Governo austriaco sarebbe in trattative con i Governi italiano, germanico, svizzerro, ungherese e jugoslavo, nonchè ceco-slovacco, perchè gli stati limitrofi addottassero lo stesse misure.

Il visto per l'Austria, finora, per una volta costa L. 45, per un anno L. 60; ora tali tasse verrebbero ridotte della metà, incominciando dal 1.o di luglio a. c., e verso la fine dell'estate sarebbero soppresse definitivamente; pressochè tutti gli stati successori della vecchia Monarchia, sarebber perfettamente d'accordo, mentre l'Italia, la Svizzera e la Germania, stanno tuttora trattando.

Le costruzioni edili delle FF. SS. a Bolzano. — L'Amministrazione delle FF. SS., fin dall'anno 1922, ha l'intenzione di concentrare in un fabbricato nuovo unico, tutti i suoi uffici, collocando i proprii dipendenti in case appositamente costruite, cosiddette case dei ferrovieri; durante l'èra Boragno, sembrava che l'area in via Defregger fosse stata ceduta al Consorzio ferrovieri.

Su diretto interessament odell'attuale comm. pref. dott. comm. Mossinno, ieri l'altro è venuto da Venezia il Direttore compartimentale di Venezia, onde studiare la soluzione dell'importantissimo problema sul posto stesso, dopo avere sentito il parere dei maggiori esponenti industriali e commerciali della città, i quali erano stati invitati appositamente dal comm. Mossino, ad una grande riunione.

Come ora veniamo informati, in detta riunione è stato deliberato di erigere sul fondo di via Defregger un fabbricato, la cui estetica stilistica armonizzi perfettamente con i fabbricati già esistenti; il Consorzio ferrovieri, invece del fondo in via Defregger, otterrà il fondo Greal. Così è stato pure salvato un altro parco della città.

L'edificio della Stazione centrale verrà ampliato convenientemente, affinchè tutti gli uffici ferroviari vi abbiano posto.

Le rappresentazioni al Grande Circo «Cesamy», continuano sempre con maggiore successo; ieri sera l'immenso circo, che è capace di parecchie migliaia di persone, era letteralmente pieno di spettatori.

Il Circo si recherà a Merano, poi intraprenderà una grande «tournèe» nelle maggiori città italiane.

Cade da 100 metri e resta incolume. — A Nassereith (Tirolo) è accaduto uno strano fatto: durante la gita della scolaresca nella località Sineskopf, un bambino di nove anni, di nome Ottone Auer, è precipitato da uno scoscendimento ripidissimo, e tutte le ricerche fatte in seguito per ritrovarlo vivo o morto, erano state infruttuose; durante la notte di plenilunio molte spedizioni di Nassereith si sono recate in cerca del ragazzino, il quale finalmente era stato trovato in fondo ad una specie di burrone come tramortito; il ragazzo non ha riportato ferite serie, ma soltanto una buona dose di spavento, sebbene fosse ruzzolato da un'altezza di circa centro metri.

Fervono i preparativi per l'imminente esposizione artistica della Venezia Tridentina, al Teatro civico locale; nei giorni scorsi è stata tenuta un'assemblea importantissima del Sindacato tra Artisti di Bolzano e del Comitato promotore; ne riparleremo più estesamente in un prossimo numero.

Il sesto anniversario della Battaglia del Montello

NERVESA, 22

(b.) La cerimonia per la celebrazione della grande battaglia combattuta alle falde del Montello e sul Piave nella ricorrenza del 6.o anniversario era stata preparata con amorosa diligenza dal Comitato organizzatore presieduto dal Sindaco di Nervesa della Battaglia rag. cav. Antonio Battistella ed erano stati diramati inviti alle più cospicue personalità del mondo politico e militare perchè di presenza avessero a recar maggior lustro alla solennità commemorativa.

Moltissime perciò le adesioni di illustri personaggi da S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. A. R. il Duca d'Aosta, Gabriele d'Annunzio, pervenute in questi giorni al Comune plaudenti alla patriottica iniziativa.

Fra le adesioni il Sindaco Battistella ha ricevuto la seguente dell'on. colonn. Bassi: «Ringrazio gentile invito; ragione politica eccezionale chiamami Roma. Prego V. S. portare mio commosso e cordiale saluto patriottica popolazione Nervesa che fu eroicamente schiava ma non dome. — Colonn. Bassi, Deputato al Parlamento.»

Michelangelo Zimolo che doveva tenere il discorso ufficiale in commemorazione della Battaglia del Montello è invece partito alla volta di Bruxelles quale delegato del Parlamento italiano alla Conferenza parlamentare internazionale, ed ha inviato al Sindaco la sua calorosa adesione dolente dell'improrogabile impegno sopravvenuto.

Dato il particolare momento ben altri autorevoli hanno scusato la loro assenza. Tuttavia la cerimonia ha avuto solenne svolgimento.

Il tempo era incerto, rannuvolato; tuttavia stamane Nervesa tutta imbandierata, quasi completamente e meglio sorta dalle rovine che la orribile guerra e la valorosa e tenace resistenza ne aveva fatto scempio, era straordinariamente animata.

Piazza Umberto I fino dalle 7 andava affollandosi di autorità, di rappresentanze di popolo che a mano a mano giungevano da ogni parte e una selva di bandiere, di gagliardetti, di labari intonava festosamente il movimento, e ne aumentava la vivacità.

Aveva mandato adesione il gen. Giuseppe Vaccari, e la med. d'oro ten. Sante Dorigo.

Fra i presenti: il dott. Liberali consigliere di Prefettura pel Prefetto, il dott. Stefano Gatti assessore del Comune di Treviso in rappresentanza del Sindaco, il vessillo del Comune e valletti, cav. uff. Baccega sindaco di Montebelluna, S. E. gen. Vanzo presidente del Consiglio provinciale, dott. Andreani pel questore di Treviso, gen. Del Prà presidente del Nastro Azzurro, sig.ra Anna Pellarini Favaro presidente dell'Ass. Naz. Madri e Vedove Caduti in guerra, Sezione Montello Piave e altre molte rappresentanze dei dintorni.

Alle 8.30, com'era stabilito nel programma, in Piazza Umberto I di Nervesa si è composto il corteo. Colle autorità v'era tutto il popolo venuto da Nervesa, Santi Angeli, Bavaria, Giavera, Selva, Volpago, Venegazzù, Guonada, Biadene, Crocetta, Corolo, Ciano, Montebelluna ecc.

All'Asilo eretto a monumento dei caduti su apposito altare celebrò la Messa da Campo Mons. Canonico cav. Bettamini Parroco del Duomo di Treviso il quale benedisse la bandiera della Sezione combattenti di Nervesa e poscia pronunciò un discorso suggerito dal suo cuore di sacerdote e di italiano. Facendo infine un ammonimento ai combattenti, egli disse: Come foste i fattori della vittoria, siate ora i patroni della pace; conservatela, carissimi, e rendetela proficuo benessere maggiore e di più fulgida gloria per la nostra Patria!

Il rito religioso solenne, fu coronato dalla mesta Canzone del Piave, suonata dalla fanfara del 26.o artiglieria.

Il corteo si dispose quindi pel pellegrinaggio di amore e di pervida ammirazione all'Ara dell'eroico Maggiore Francesco Baracca eretta sul luogo dove il magnifico Asso cadde il 19 giugno 1918, alla «Busa delle Rane» sul versante meridionale del Montello.

Il Comune di Nervesa ha deposto sul monumento una corona commemorativa.

Hanno pronunciato nobilissime parole il Sindaco di Nervesa cav. Antonio Battistella e S. E. il gen. Augusto Vanzo.

Quindi il corteo ricompostosi silenziosamente ritornò in Nervesa per sciogliersi.

Alle ore 13 nel salone del Palazzo municipale seguì un banchetto offerto alle autorità e rappresentanze, servito con signorilità dall'Hotel Baglioni di Treviso.

Alle frutta il Sindaco cav. Antonio Battistella diede lettura delle numerose adesioni pervenute d'ogni parte d'Italia alla significativa commemorazione; poscia prese la parola il generale Malladra, comandante la 12.a Divisione Militare Territoriale di Treviso. Egli disse fra altro:

«S. Ecc. il Ministro della Guerra mi ha incaricato di rappresentarlo in questa cerimonia, impedito da ragioni di Governo; analogo incarico mi venne dato da S. Ecc. Sani, comandante del Corpo d'Armata di Bologna trattenuto da pressanti ragioni di servizio.

«Io sono sicuro di interpretare il pensiero di tali alte autorità affermando, e non sia superfluo dopo che fu detto da altri oratori, affinchè entro nella testa di tutti gli italiani e non italiani.

«1.o) Che la determinazione di arrestare sulla linea del Piave il ripiegamento dell'esercito italiano nell'ottobre del 1917 fu una risoluzione italiana, esclusivamente italiana, la quale non ebbe d'uopo per nascere, svilupparsi e tradursi in atto di alcun suggerimento e di alcuna straniera iniezione di ossigeno morale, di scienza militare (vivi applausi e grida di W Cadorna).

«2.o) Che la vittoria riportata nel Giugno 1918 sulle rive del Piave non fu soltanto avvenimento decisivo per l'esercito che ci stava di fronte (uno dei più potenti eserciti del mondo) il quale vide da quel giorno irrevocabilmente la propria morte segnata ma ebbe anche ripercussione di grandiosa portata nel quadro generale della guerra europea, determinando da quel giorno la risoluzione della guerra in favore nostro e dei nostri alleati. Basti riflettere che la vittoria austriaca sul Piave avrebbe significato almeno 50 Divisioni austriache immediatamente disponibili ed esaltate dalla vittoria sullo scacchiere di Francia, mentre non erano ancora impiegabili sulla fronte alleata forze americane sufficienti, il che vuol dire che la guerra avrebbe potuto avere una diversa risoluzione.

«In questo VI anniversario della memorabile vittoria, il pensiero dell'Esercito torna con gratitudine ai combattenti di ogni arma, grado e specialità che furono gli artefici e torna commosso e riverente omaggio ai caduti, alle madri e vedove di guerra, ai mutilati, ai feriti e alle patriottiche popolazioni del Veneto che tanto virilmente soffrirono.»

Il gen. Malladra concluse con un elevato inno alla Patria e al Re. Fu applauditissimo.

Parlarono ancora il gen. Dal Pra, presidente del Nastro Azzurro di Treviso, S. E il gen. Augusto Vanzo; e poi il prof. Boccazzi, il colonn. Zardo presid. del Nastro Azzurro di Vicenza, il gen. della M. V. S. N. Micheroux e infine l'ing. Domenico Mazza presidente dell'Ass. Combattenti di Treviso.

Dopo il banchetto nell'atrio del Municipio ebbe luogo la cerimonia per la consegna del labaro alla Sezione combattenti di Nervesa.

La gentile madrina sig.na Gina Fizzo pronunciò un elevato discorso cui rispose con sentite parole di ringraziamento e di fede il vicepresidente della Sezione ten. Stefano Armellin. Parlò poscia il Sindaco Battistella e in forma vibrata l'ing. Mazza dei Combattenti di Treviso.

Terminata questa breve cerimonia il prof. Isotto Boccazzi, vivamente officiato, ha tenuto dalla gradinata del palazzo municipale un magnifico discorso commemorativo improvvisandosi oratore officiale in luogo dell'on. Zimolo, che, come vi detto dianzi, fu impossibilitato ad intervenire. Il prof. Boccazzi oratore brillante e caloroso fu vivamente applaudito.

Si formò infine un corteo che al suono di Canzoni patriottiche si è recato alla vicina sponda del Piave: venne immesso nelle acque del fiume sacro un lembo del Labaro testè inaugurato dei Combattenti mentre gli astanti si imposero un minuto di raccoglimento.

Così in un mistico significativo cerimoniale la giornata commemorativa della battaglia di Nervesa si è chiusa.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23; tramonta alle ore 20.1 — Luna leva alle ore 0.21; tramonta alle 12.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.55 e 17.35; Bassa ore 9.40.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 24.6, minima 18.3. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 759.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Adige nel tratto a valle di Badia Polesine è di pochi centimetri sopra guardia e decresce lentamente. La Piave ed il Po sono in leggero aumento; gli altri quasi stazionari. Brenta in morbida pronunciata; Piave in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Cotoni futuri: Gennaio 24.75 — Febbraio 24.85 — Marzo 24.95 — Aprile 24.97 — Maggio 24.99 — Giugno 28.62 — Luglio 28.62 a 64 — Agosto 27.80 — Settembre 26.26 — Ottobre 25.67 a 71 — Novembre 25.13 — Dicembre 25.25.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Elezioni in provincia

Domenica si sono svolte le elezioni amministrative a Colloredo di Montalbano e a Pavia d'Udine, con pieno successo delle lite concordate dal fascio.

A San Giovanni di Manzano si è insediato il nuovo consiglio comunale. A Sindaco è stato eletto il Conte Raimondo De Puppi, già commissario prefettizio di questo Comune. Ad assessori effettivi riuscirono eletti Montina Pietro Celestino, Gasparotto Modesto, Bergamasco Luigi e Seffino Michele; a supplenti i signori Francesco Braida e Pietro Zanutig.

Un grave incendio

Ieri sera alle ore 17 si è incendiato il villino dei conti Organi Martina di Laibacco di Tricesimo. Tutta la villa è andata distrutta, così pure una casa vicina Sembra che le fiamme abbiano distrutto una notevole quantità di bozzoli e così pure altri raccolti.

Amministrazione Comunale

La Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, nella seduta di ieri, ha adottato le seguenti deliberazioni Ha deliberato in merito al riparto delle somme accordate a titolo di risarcimento danni di guerra per la ricostituzione dei gabinetti dell'Istituto tecnico e del Liceo scientifico di Udine. Ha confermato il contributo precedentemente deliberato di lire 5000 annue a partire dall'esercizio 1925 e salvo superiore approvazione in sede di bilancio per la partecipazione della provincia del Friuli al Consorzio per la gestione dei magazzini generali di Trieste; ha deliberato in lire 25.000 la misura del contributo da accordarsi all'Istituto di economia montana di Tolmezzo per il periodo di vent'anni a partire dall'esercizio 1925, subordinatamente all'approvazione da parte della competente autorità tutoria del relativo stanziamento in bilancio ed ha nominato a presidente dell'Istituto medesimo il sig. Micoli cav. Giuseppe. Ha deliberato, di accordare il contributo di lire mille per la stampa dello statuto della città di Udine della prima metà del '300. Ha deliberato in ordine alla fornitura di carni occorrenti per il manicomio provinciale durante il secondo semestre 1924. Ha deliberato in ordine all'affittanza dei locali ad uso caserma dei RR. Carabinieri della stazione di Canale d'Isonzo. Ha deliberato di associarsi al voto formulato nella riunione seguita a Treviso fra i delegati delle istituzioni zootecniche delle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Venezia, Padova e Belluno, diretto ad ottenere alcune modificazioni alla legge 5 luglio 1908 N. 392 sulla visita preventiva dei tori. Ha trattato infine numerosi altri affari d'ordinaria amministrazione, interessanti la provincia, il brefotrofio e il manicomio provinciale.

Un parroco che si uccide impiccandosi sotto la tettoia

PORDENONE, 23.

Una ingrata, dolorosa sorpresa, una sorpresa raccapricciante toccò stamane alla fantesca del parroco di S. Quirino. Uscita per tempo dalla Canonica nel cortile, vide il povero sacerdote penzolare cadavere da un trave della tettoia: egli si era impiccato.

Don Nicoli Rizzo, d'anni 56 circa, è vittima della nevrastenia, ond'era afflitto da parecchio tempo, così forte che egli si apombrava e preoccupava per un nonnulla. Aveva lotte continue in parrocchia e dei parrocchiani una parte stava in suo favore, una parte stava contro: chi lo voleva allontanare e chi trattenere. Anche per queste lotte i suoi nervi furono scossi sempre più e il male crebbe sino al punto da travolgerlo al passo disperato, tragico.

La sua triste fine, rarissima nella famiglia sacerdotale, ha destato in paese una profonda impressione.

NAGO

Il nuovo Commissario straordinario del Comune. — A reggere il Comune di Nago-Torbole, è stato nominato Commissario straordinario, il sig. Remigio Minech di Riva. Nell'insediarsi alla carica cui è stato chiamato dalla R. Sottoprefettura, circondariale, il nuovo Commissario ha lanciato alla popolazione il seguente appello.

Cittadini! Chiamato dalla Fiducia dell'Illustrissimo sig. Sottoprefetto assumo oggi le funzioni di Commissario per la straordinaria amministrazione di questo Comune Conscio dei miei doveri e delle mie responsabilità, darò tutto me stesso perchè il vostro Comune possa presto arrivare a quel grado di sviluppo economico e morale da voi tanto agognato e tanto degnamente meritato; d'altronde sono certo che mai mi verrà meno la vostra collaborazione tanto necessaria per il raggiungimento da queste nostre comuni aspirazioni. Faccio quindi appello alle vostre nobili tradizioni di lealtà e di vero patriottismo onde vedermi aiutato in questo gravoso mio compito assicurandovi in pari tempo, che ogni mio atto, sempre inspirato nei più alti sentimenti di giustizia, d'imparzialità e di pace, avrà per unica mira il benessere di Nago-Torbole e la grandezza della nostra Italia, Con questi propositi inizio il mio lavoro, ed intanto rivolgo a tutti voi, il mio cordiale e sincero saluto. Il Commissario Prefettizio R. Umech.

PORDENONE

Musica. — Con la piazza illuminata a giorno la banda della Filarmonica eseguì domenica sera un altro brillantissimo concerto ed il pubblico enorme venne trascinato a rivolgere entusiastici applausi al direttore M.o L. Mascagni e ai giovani bandisti. Grandi ovazioni si ebbero nel Lohengrin che si dovette bissare e così il «Mefistofele» nel quale la parte solista flicorno tenore venne sostenuta dall'allievo della Filarmonica Guerrino Baldassare che addimostrò intelligenza interpretativa, cavata felice e quindi di essere un'ottima promessa.

CERVIGNANO

Elezioni amministrative rimandate. — Le elezioni amministrative che si dovevano tenere ieri sono state all'ultimo momento sospese con telegramma del Prefetto di Udine, e differite senza termine. Il provvedimento fu subito portato a conoscenza del pubblico.

Elargizioni pro' Congregazione di Carità: Al presidente della Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Dott. De Rossignoli Roberto L. 15; sig. Benedetti Vittorio L. 5.60.

Vaccinazione dei bambini. — I bambini che sono stati vaccinati il 17 corr. debbono essere accompagnati per la revisione negli stessi locali il 24. Domani martedì debono essere portati quelli che nei giorni stabiliti non poterono essere accompagnati alla vaccinazione obbligatoria.

CIVIDALE

Per l'igiene e l'estetica. — Una delle cose più belle della nostra cittadina, sono le sponde del Natisone. Il forestiero che passi dal «Ponte», dopo aver saziata la vista nella contemplazione dello stupendo panorama al pino e della pianura che si stende dalla parte opposta, sente il bisogno di posare gli occhi sul fiume fiancheggiato da magnifiche sponde, per ammirare le quali, scende fino al livello dell'acqua, da una gradinata, ora guasta, più che dalle intemperie, dallo stato di abbandono in cui è lasciata da molti anni. Conviene ripararla o per lo meno ripulirla dalle immondezze di cui è ingombra. E' questione di igiene, più che di estetica. E noi speriamo che l'on. Amministrazione vorrà pensare anche a questa bisogna.

Il mercato dei bozzoli. — In questi giorni è aperto il mercato dei bozzoli, non più movimentato come una volta, in cui i compratori fermavano sulle pubbliche strade i contadini che venivano in città a vendere la loro «baletta». Ora la maggior parte dei produtti di bozzoli, cedono la merce preziosa all'Essicatoio, o la vendono in anticipo a pochi ammassatori che la accaparrano a prezzo stabilito o al prezzo corrente.

Questo è stato fissato tra le 22 e le 25 lire a seconda della qualità.

La produzione si presenta buona quest'anno, sia per qualità come per quantità.

Rettifica

Nel necrologio della signora Carolina Concina ved. Guerra, apparso nella «Gazzetta» di sabato scorso, fra i nomi dei partecipanti è sfuggito un errore. Dov'è scritto: Comm. Edoardo Chiozzi devesi leggere **Com. Edoardo Chiozzi**, in cui il «Com.» è l'abbreviazione di comandante, quale cioè il sig. Chiozzi è effettivamente.

RICORDATEVI BENE

che soltanto il **LYSOFORM** genuino offre tutte le garanzie ed è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno. Soltanto il **LYSOFORM** ebbe il gran premio con Alta Benemerenza alla Esposizione ll'Iginene Sociale a Roma 1911-12. Soltanto il **LYSOFORM** fu premiato con medaglia d'oro della Direzione Generale di Sanità Pubblica ed ottenne il Gran Premio in tutte le principali Esposizioni. Ricordatevi che quando chiedete il **LYSOFORM** si cerca spesso di darvi più o meno tacitamente un'imitazione che non presenta alcuna garanzia e della quale non dovete assolutamente fidarvi se non volete spendere inutilmente dei quattrini per trovarsi esposti alle malattie. Esigete sempre recipienti originali coi nomi di

Lysoform Brioschi

Rivolgersi ai Rappresentanti: Sig. GIUSEPPE CECCAREL, Via Calmaggiore 28, Treviso — Signor GUIDO SCARMI, Via Stella 10, Verona.



NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso del Re

ROMA, 23.

Era un'antica consuetudine che alle commissioni del Senato e della Camera che gli portavano gli indirizzi di risposta al discorso della Corona il Sovrano rispondesse con un discorso che egli leggeva alle rappresentanze delle assemblee, discorso che naturalmente aveva carattere e contenuto di notevole importanza politica.

Sinchè fu sul trono Umberto I. questa consuetudine fu sempre mantenuta. Asceso al trono Vittorio Emanuele III. Zanardelli allora Presidente del Consiglio, fece sopprimere questa seconda parte della cerimonia ed allora il Re si limitava a ringraziare le commissioni e scambiare qualche parola con i presenti. Quest'anno invece l'antica consuetudine sarà ripresa. Udite le risposte del Parlamento, il Sovrano a sua volta leggerà un documento che non potrà non essere della maggiore importanza. Ed è evidente che il voler dare quest'occasione al Re di parlare alla nazione significa volere che la parola augusta, al disopra dei partiti, giunga al paese, voce ammonitrice che l'ora è giunta in cui tutti, senza distinzione devono pensare alla patria prima che a se stessi e devono in una rinnovata concordia ridare al paese il suo ritmo di vita normale.

Una finta battaglia a Bracciano in onore di Ras Tafari

BRACCIANO, 23.

In onore di S. E. I. il Principe Ereditario di Etiopia Ras Tafari, si è svolta stamane al Poligono di Bracciano una esercitazione ai tiri. L'esercitazione comprendeva tre fasi tutte fondate sul supposto di uno attacco nemico ad Ovest di Monte San Vito e si è svolta in tre tempi ed in tre modi diversi, cioè prima con un tiro di sbarramento, poi con un tiro di controbatteria ed infine con un tiro di distruzione contro un simulacro di villaggio appositamente apprestato.

Il primo tiro era riservato ai piccoli calibri, il secondo ai medi e grossi, l'ultimo alle batterie di mortai e di obici da 210 e da 149. Il tempo che sino verso le 8.30 appariva minaccioso e temporalesco, non appena incominciata la manovra a fuoco che ha avuto inizio alle 8 e tre quarti, si è schiarito, favorendo così la manovra stessa che è riuscita veramente splendida.

Alle esercitazioni era presente S. M. il Re che è giunto insieme a S. A. I. il Principe d'Etiopia, mentre in altre automobili sono giunti i rispettivi seguiti. A ricevere il Sovrano al Poligono si trovavano l'on. Di Giorgio e il Duca Thaon di Revel, accompagnato dai rispettivi ufficiali d'ordinanza, il S. S. on. Barone Acerbo in rappresentanza del Presidente del Consiglio, i Presidenti del Senato e della Camera on. Tittoni e Rocco, gli on. Siti, Buttafuochi, Renda i Comandanti di Corpo d'Armata e Divisione di Roma, il Presidente del Tribunale Supremo Militare, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Ferrari, il Gen. Ponzio Comandante Gen. dell'Armata dei Carabinieri, il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti, i Gen. Sailer, Bongiovanni, Cortese, Torretta, Nicoletti ed una larga rappresentanza dei vari corpi ed armi.

L'esercitazione, seguita con viva attenzione dai presenti e durante la quale tanto S. M. il Re, tanto Ras Tafari hanno manifestato più volte al Ministro della Guerra il loro compiacimento, è terminata alle ore 9.35, lasciando in tutti la sensazione dell'ottimo funzionamento della nostra Artiglieria, sia per la confezione del materiale, sia per l'addestramento sempre ammirevole delle nostre truppe.

Finita la manovra S. M. il Re ed il Principe d'Etiopia, i Ministri e l'on. Acerbo e tutte le altre personalità, sono stati ospiti del Principe e della Principessa Odescalchi che hanno offerto un cordiale ricevimento nelle sontuose e storiche sale del Castello di Bracciano.

La sala dei cimelii Mazziniani inaugurata alla presenza del Re

ROMA, 23

Ieri, con l'intervento di S. M. il Re, si è inaugurato nel palazzetto Venezia la sala del comitato nazionale per la Storia del Risorgimento che volle consacrata alla memoria di Giuseppe Mazzini e destinata a raccogliere manoscritti, libri, ritratti ed altri cimeli mazziniani.

Erano presenti il Ministro Di Giorgio in rappresentanza del Governo, il Generale Cittadini, i membri del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, l'on. Boselli, il Ministro Gentile, i Sen. Rava, Mariotti e Mazzoni, gli on. Loero, Montalcini e Nelson Gay, Della Seta e Curatolo per la commissione mazziniana; il Generale Giardino e Casanova per la Società Nazionale del Risorgimento, il prof. Monti per il Museo del Risorgimento di Milano, Francescetti, Zoccoli e famiglia Nathan.

Il Presidente on. Boselli, con alta e scultorea parola disse del Grande Italiano e nobilmente ed efficacemente ne lumeggiò la figura della vita sul pensiero e gli scritti, ricordò il cospicuo dono di numerosi ed importanti autografi e cimeli fatto da Ernesto Nathan ed elogiò l'opera di competenza e di amore di Mario Menchini che ordinò il Museo Mazziniano da S. M. il Re e dagli altri intervenuti esaminati con alto interesse.

Spese per le ferrovie venete

ROMA, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è autorizzata la spesa straordinaria di L. 45 milioni al fine di provvedere all'esecuzione di speciali lavori di carattere patrimoniale su alcune linee e stazioni dei compartimenti ferroviari di Venezia e di Trieste.

Un violento temporale a Roma
Un morto e due feriti dal fulmine

ROMA, 23

Oggi si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, che ha fatto cadere alcuni fulmini, specie sulla città giardino, dove è rimasto ucciso un operaio e feriti altri due, tra cui tale Del Bon Federico di anni 32, da Paluzza (Udine).

L'accordo franco - britannico
La partenza di Herriot per Bruxelles

LONDRA, 23

Il Presidente del Consiglio francese Herriot ha lasciato stamane Londra diretto a Bruxelles.

Sull'incontro avvenuto a Cherques tra MacDonald ed Herriot è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La conversazione ufficiosa ed amichevole ha avuto per oggetto parecchie questioni inerenti al rapporto Dawes nonchè i procedimenti da adottare per applicare il rapporto stesso. I due primi Ministri naturalmente non hanno potuto arrivare ad alcuna conclusione definitiva, essendo per ciò necessaria una consultazione con i Governi italiano e belga.

La conversazione del signor Herriot e del signor MacDonald ha rivelato l'accordo generale fra i punti di vista britannico e francese nonchè la comune determinazione dei due primi Ministri di far fronte mediante una continua cooperazione alle difficoltà con le quali sono ancora alle prese non soltanto i due paesi ma tutto il mondo.

E' stato deciso che, ove convenga, anche agli altri alleati, una conferenza dovrebbe essere tenuta a Londra non più tardi della metà di luglio, allo scopo di regolare definitivamente la procedura da adottare. I due primi Ministri hanno deciso di fare insieme una breve visita a Ginevra in occasione dell'apertura della assemblea della Società delle Nazioni nel prossimo settembre».

Telegrammi da Washington informano intanto che nei circoli ufficiali, a proposito dell'accordo fra MacDonald e Herriot, si dichiara che il Governo americano considera con viva approvazione ogni passo destinato ad affrettare l'applicazione del progetto Dawes.

Tre conferenze interalleate

PARIGI, 23

L'«Intransigent» riceve dal suo corrispondente da Londra:

L'era delle conferenze si riapre: la prima è ormai prevista per il sedici luglio a forse un po' prima; infine al principio di settembre, il Primo Ministro inglese prenderà, passando per Parigi, il suo collega francese ed i due Primi Ministri andranno insieme Ginevra.

Ecco tre conferenze previste. Una quarta aver luogo alla frontiera italiana se l'on. Mussolini domanderà qualche colloquio prima di venire a Londra in luglio.

Painlevè da Avezzana

PARIGI, 23.

Stamane il Presidente della Camera Painlevè si è recato dall'Ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzana e si è intrattenuto con lui in cordialissimo colloquio.

La situazione finanziaria austriaca

VIENNA, 22

Il «Neues Wiener Taglebatt» si dice informato che l'inchiesta sopra la situazione finanziaria in Austria, deliberata a Ginevra e che costituisce la base delle future decisioni relative alle sovvenzioni della società delle nazioni all'Austria, verrà iniziata a Vienna il 12 del prossimo agosto.

L'assassinio di due giapponesi
per opera della "Ku-Klux-Klan,,

PARIGI, 23.

Il *Daily Mail* riceve da New York:

Il console generale del Giappone ha domandato alle autorità di compiere una inchiesta sull'assassinio misterioso di due giapponesi i cui cadaveri sono stati trovati presso San Pedro (California). In seguito a questo passo due operai che lavoravano sotto un ponte hanno scoperto il cadavere di un giapponese nascosto nell'erba. Si vocifera che il Ku Klux Klan avrebbe la responsabilità di questo delitto.

Il duplice delitto di un italiano
Uccide la moglie e il rivale

PARIGI, 23.

Un operaio italiano, certo Franchetti originario di Filignano, avendo appreso che la moglie della quale viveva separato lo tradiva con un operaio francese, certo Pietro Arnier, si appostava stamane nei corridoi dell'albergo dove i due amanti vivevano ed all'uscita del rivale gli esplodeva contro a bruciapelo, un colpo di rivoltella, infierendo poi sul caduto con vari colpi di coltello al collo.

Passato quindi nella stanza dove si trovava la moglie, la uccideva sgozzandola, quindi con tutta tranquillità faceva toletta ad un suo bambino di 29 mesi che la moglie aveva portao seco, ed in seguito veniva arrestato senza opporre alcuna resistenza.

Nuova vittoria di Sady Lecointe

ISTRES, 23

L'aviatore Sady Lecointe ha battuto il record del mondo dei 500 km. effettuando il percorso in ore 1, 37' 29" e cioè alla velocità di 306 km. all'ora.

La morte di una signora
per la fuga d'un cavallo a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri mattina la signora Amabile Martinello in Rossi, di anni 50, si partiva dalla sua abitazione di Gazzo Padovano diretta all'Ospedale di Vicenza per far visita al figlio rimasto ferito in un recente investimento nei pressi di Marola.

Appena oltrepassato il Cavalcavia di Borgo Padova, al passaggio del tram elettrico, il cavallo che trainava la carrozzella, fece uno scarto, dandosi a precipitosa fuga. Mentre il cocchiere Matteazzi Luigi cercava di riprendere il governo dell'animale, la povera signora, in preda allo spavento, si gettò dalla carrozza andando a finire sotto le ruote del veicolo.

Arrestato il cavallo, e deposta nella stessa carrozzella la Martinello veniva trasportata all'ospedale dove poche ore dopo, in seguito a sopraggiunta commozione cerebrale, cessava di vivere.

La censura telegrafica sospesa

ROMA, 23.

La censura telegrafica per i dispacci di stampa all'Estero è stata abolita da stamane. (Stefani).

Un tragico scontro automobilistico
Una veneta uccisa e vari feriti

ROMA, 23.

Un tragico scontro automobilistico si è verificato stanotte nella Piazza di S. Bernardo. Nell'incidente ha lasciato la vita una povera giovane, un'artista di canto che attualmente agiva nella compagnia Mauro alla Pariola, mentre un altra, raccolta in gravi condizioni, giace moribonda all'ospedale.

Questa notte lo chauffeur Giovanni Bianchi, al servizio del barone Valentino, si imbattè in alcuni artisti della compagnia Mauro e li fece montare in macchina. Essi sono: Giuseppe Piccinini, la moglie Giuseppina di anni 32 e la figliuola Liliana di anni 5; Luigi Ravella di anni 25 e la sua compagna Giovanna Poletti di anni 21 da Dolo. La macchina si spinse verso via XX Settembre quando all'incrocio con via Santa Susanna si scontrò con un'altra macchina sopravveniente a grande velocità. La prima macchina investita si è girata sull'istante su se stessa e si è abbattuta contro il muro vicino, scagliando a qualche metro di distanza la gente che vi stava a bordo.

La signora Poletti, raccolta per prima era già cadavere. Degli altri quattro, la signora Piccinini era ridotta in gravissime condizioni. Il Ravella è ferito leggermente e così pure la bambina.

Spaventosa avventura d'un ciclista bolzanino

BRESSANONE, 23.

Alcuni giorni or sono nelle vicinanze di Cortina d'Ampezzo e precisamente al passo di Cimabanche, un ciclista di Bolzano ha avuto un'avventura spaventosa; mentre stava percorrendo con la sua bicicletta la strada erariale, un toro furibondo gli si gettò incontro. Il ciclista balzò tosto a terra, abbandonando la bicicletta e riparandosi dietro ad un grosso tronco d'albero, lì vicino. Per circa un quarto d'ora toro e ciclista girarono attorno all'albero, per sfuggire a qualche terribile cornata. Infine il ciclista riuscì ad impossessarsi d'un grosso bastone e vibrò di tutta forza un colpo sul groppone del toro, che rimase alquanto stordito. Allora il ciclista si mise a scappare verso una mandria di vacche, dove il toro lo rincorse. Per fortuna del malcapitato ciclista, due guardiani accorsero in suo aiuto, gettando un laccio al collo del toro e riducendolo all'impotenza.

Il ciclista ha sporto denuncia contro il proprietario del toro, il quale ha lasciato incustodita sulla strada erariale una bestia tanto pericolosa.

Si assicura che lo stesso toro abbia minacciato anche altri viandanti.

Le condizioni della cerealicoltura

ROMA, 23

Secondo le notizie raccolte dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura e apparse nel suo Bollettino di Statistica per il mese di giugno, nella maggior parte dei paesi europei a temperatura elevate e il tempo sereno intramezzato da pioggie temporalesche, che prevalsero nella seconda metà del mese di maggio favorirono la vegetazione dei cereali, e ripararono in parte i danni causati dal ritardo della stagione nell'Europa settentrionale e centrale. Lo stato delle colture al principio di giugno era quasi dappertutto migliore che al principio di maggio, beichè la situazione nella generalità dei paesi dell'Europa settentrionale e in parte della Russia apparisse ancora meno soddisfacente che alla stessa data dell anno scorso. Più favorevoli erano le prospettive al principio di giugno nei paesi danubiani e balcanici. Nell'Italia meridionale, in parte della Spagna nelle colonie francesi dell'Africa settentrionale e in Egitto la siccità persistente e lo scirocco hanno arrecato danno alle colture provocando una maturazione affrettata.

Nell'America settentrionale la situazione dei cereali al primo giugno si presentava generalmente meno buona che al primo giugno dello scorso anno, e la vegetazione era in ritardo, specialmente nel Canadà. Le superfici seminate a frumento di primavera negli Stati Uniti sono state inferiori a quelle dell'anno passato, benchè la riduzione risulti meno forte di quanto si era previsto; una certa diminuzione si è avuta in questo paese anche per la segala e l orzo. Per il Canadà i dati sulle superfici seminate non potranno essere conosciuti quest'anno prima del 10 luglio.

Per il frumento, le stime di cinque paesi dove si raccoglie circa un quarto della produzione mondiale indicano un totale di 338milioni di quintali in confronto a 370 nel 1925, con una diminuzione dell'8 per cento. La riduzione più forte è data dagli Stati Uniti, dove al 1.o giugno si prevedeva un raccolto inferiore di 25 milioni di quintali a quello dell'anno passato e di 51 milioni a la media del quinquennio anteriore; in Ispagna e in India i risultati appaiono meno favorevoli che nel 1923, ma migliori in confronto alla media del precedente quinquennio; nel Belgio e in Bulgaria leggermente superiori all'anno scorso e superiori alla media del quinquennio precedente.

Questi dati sono troppo incompleti per autorizzare un giudizio sui risultati complessivi della campagna, ma, tenuto conto anche delle superfici seminate e dello stato delle colture al principio di giugno, vi è ragione, di credere che complessivamente nell'emisfero settentrionale il raccolto del frumento sarà quest'anno inferiore a quello dell'ano passato.

Per la segala, l'orzo e l'avena, i pochi dati disponibili mostrano complessivamente una diminuzione; la produzione sinora conosciuta non rappresenta tuttavia che una parte molto modesta del raccolto mondiale. Anche per questi prodotti, se si tien conto, oltre che delle prime stime dei raccolti sinora disponibili, dell'estensione delle superfici seminate e della situazione delle colture al 1.o giugno nei paesi per cui ancora mancano i dati, sembra doversi prevedere in generale, un raccolto meno abbondante di quello del 1923.

Ulteriori telegrammi pervenuti all'Istituto danno le seguenti notizie:

Negli Stati Uniti il frumento d'autunno ha segnato un miglioramento e la situazione del frumento di primavera ha tratto vantaggio dalle pioggie. Anche per l'avena le prospettive sono ora più favorevoli.

In Ungheria il tempo caldo e piovoso della prima metà di giugno è stato propizio alle colture dei cereali.

Per quanto riguarda la Russia, le più recenti notizie disponibili fanno conoscere che la siccità nella parte meridionale, nel Sud-Est e nel basso Volga e le pioggie eccessive in alcune regioni del nord hanno peggiorato nella seconda metà di maggio la situazione dei cereali, il cui stato di coltura al principio di giugno era al disotto della media e meno buono dell'anno scorso alla stessa data.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	23
Rend. 3.50 %	88.75	89.40
Consol. 5 %	99.50	100.40
Banca d'Italia	1700.—	1710.—
Banca Comm. It.	1382.—	1420.—
Credito Italiano	880 —	915.—
Banco di Roma	121.—	130.—
Mediterranee	338.—	335.—
Meridionali	540.—	545.—
Rubattino	645.—	691.—
Libera Triestina	505.—	540.—
S.N.I.A. prov.	413.—	440.—
Terni	618.—	652.—
Meccaniche Miani	153.—	162.—
Breda	375.—	394.—
Ansaldo	—.—	21.—
Montecatini	247.50	259.—
Metallurgica	190.—	198.—
Fiat	580.—	608.—
Isotta Fraschini	8.50	10.50
Ilva (nuove)	250.—	260.—
Elba	73.—	76.—
Cascami Seta	1520.—	1600.—
Canapificio Naz.	786.—	820.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3520.—	3550.—
Cot. Veneziano	442.—	470.—
Cot. Meridionale	117.—	116.—
Rossari Varzi	922.—	925.—
Pirelli	730.—	780.—
Zuccheri	655.—	670.—
Raffineria L. L.	798.—	800.—
Distillerie	303.50	340.—
Molini A. I.	720.—	749.—
Eridania	598.—	620.—
Gulinelli	200.—	214.—
Edison	786.—	840.—
Adriatica	190.—	203.75
Marconi	160.—	161.—
Vizzola	1560.—	1630.—
Conti	445.—	471.—
Negri	153.—	170.—
Elettricità	330.—	332.—
Esercizi Elettrici	115.—	119.—
Esportazioni	710.—	755.—
Costruz. Venete	225.—	225.—
Beni Stabili	1040.—	1060.—
Grandi Alberghi	195.—	190.—
Candele Mira	170.—	175.—
Dalmine	165.—	176.—
Cotonif. Turati	720.—	—.—
Tessuti stampati	1010.—	—.—
Manif. Pacchetti	176.—	—.—
Cotonif. Tosi	480.—	—.—
Unione Manif.	375.—	—.—
Bernasconi	265.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.50	—.—
Autom. Bianchi	150.—	—.—
Adamello	300.—	—.—
Elett. Bresciana	197.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	109.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	540.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Soie de Châtillon	710.—	—.—
Bonif. Ferraresi	548.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	21	23
Francia	125.20	124.95
Svizzera	411.25	409.40
Londra	100.625	100.20
New York	23.18	23.12
Berlino (marco oro)	5.70	5.52
Vienna	0.03.30	0.03 27
Bukarest	10.20	10.10
Belgio	108.75	107.90
Spagna	—.—	311.25
Praga	69.50	68.50
Budapest	0.02.80	0.02.78
Zagabria	—.—	—.—

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIRETTORE albergo attualmente occupato primario Hotel, quattro lingue capacissimo perfetta conoscenza contabilità cerca migliorare. Scrivere Tessera 11748 fermo posta — Venezia.

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 24 P Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI bravo Capo squadra per armamento di linea ferroviaria. Rivolgere domanda con serie referenze alla ditta Parmeggiani, Cervignano. Il lavoro sarà dato sulla linea Portogruaro - Monfalcone.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

VILLA ammobiliata con ogni comfort moderno e gran giardino distante al massimo 30 Km. da Mestre cerco in affitto mesi Luglio - Agosto - Settembre. Scrivere: Cassetta: 21 P Unione Pubblicità — Venezia.

MATRIMONIALE cercasi dal 7 al 20 Luglio. Indicare condizioni. Ciotti Via Messidoro 2 — Milano.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AL LIDO elegante appartamento signorile ammobiliato, con grande terrazza prospiciente il mare, affittasi dal primo Luglio 1924, in Via Dardanelli N. 22.

RAPPRESENTANTI abili, attivi, ricercansi in tutte città d'Italia estero. Dirigere offerte referenze: Saponeria Standard — Napoli.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

SIGNORINA distinta diplomata in pianoforte da lezioni a bambine e signorine. Scrivere: Cassetta 205 Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

MILLE m. s. m. Villa Alpina Tonezza. Pensione per signore signorine. Chiedere programma Direzione Vicenza.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

PEDEROBBA affittasi stagione estiva villa ammobiliata otto vani, rimessa garage, scoperto, acqua, luce L. 800 mensili. Mazzocato Vincenzo, Crocetta Trevigiana.

FIENO alpino vecchio 700-800 quintali primissima imballato vendesi. Concrete Offerte Società immobiliare Via Roma 35 — Trento.

CASA di CURA
Canal Grande - VENEZIA, Rialto
S. Cassiano, Calle Campanile 1173 - Tel. 1033

STANZE CON OGNI CONFORT MODERNO - TERMOSIFONE - BAGNI AD OGNI PIANO - DUE SALE OPERATORIE - GABINETTO RADIOLOGIA - ELETTROTERAPIA BATTERIOLOGIA SIERODIAGNOSI.

É inutile regalare del denaro agli stranieri

acquistando a carissimo prezzo delle macchine per scrivere estere.
Prima di acquistare una macchina per scrivere **straniera**, *informatevi,* **provate gratuitamente** *la*

Olivetti
Solida - Silenziosa - Perfetta - Garantita

Preferendo l'Industria Italiana pagherete, il giusto prezzo, non cambierete ingiustamente il vostro buon denaro con divise estere elevatissime.

DAMIANI e GIORGIO
Venezia, Campo San Luca 4267 A
Telefono 7-29

ANNO 182 - N. 176 — Mercoledì 25 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 301 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio [illegible] ritenesse di non potere accettare.

Mussolini espone in Senato il suo programma di pacificazione per il ritorno alla normalità

Vibrata difesa dell'opera del Governo - Contro le inframmettenze straniere e le mire dell'opposizione - Epurazione nel Partito e inquadramento della Milizia - Ritocchi alla compagine ministeriale - Il pieno consenso del senatore Gallini e le critiche di Albertini

Il tono giusto

L'on. Mussolini ha superato, col suo discorso al Senato, uno dei passi più difficili, che, nei venti mesi del suo governo, egli abbia trovato sulla sua aspra e faticosa strada.

Davanti al più augusto consesso, cui la Costituzione affida il presidio e il controllo delle patrie istituzioni, la parola del Presidente del Consiglio doveva assumere, dopo la profonda crisi, che il nefando delitto di Roma aveva provocato, un'importanza decisiva, per l'avvenire prossimo e remoto della vita nazionale. E perciò appunto era molto difficile trovare il tono giusto. Il capo del fascismo, che è abituato a parlare con la stessa decisa e fulminea forza, con la quale è abituato ad agire, avrebbe potuto pronunziare parole dure, battere il pugno sul banco del governo, pronunziare un discorso con lo stesso tono, col quale egli sapeva comandare alle coorti delle camicie nere prima di lanciarle alla marcia su Roma.

Ma il Presidente del Consiglio, pugnalato a tradimento dai criminali, che s'erano annidati all'ombra della sua potenza, avrebbe potuto invece presentarsi a capo chino, quasi a giustificarsi e ad umiliarsi.

L'on. Mussolini ha trovato invece il tono giusto: il tono del vero e forte uomo di stato, il tono del leale e devoto servitore della nazione. Ha parlato come doveva parlare il capo d'un governo che ha iniziato uno sforzo immane per la salvezza della Patria, e che ha visto il risultato della sua enorme fatica compromesso, per un momento, dalla follia sanguinaria d'un pugno di criminali assoldato da un branco di profittatori.

Ha parlato con nobiltà, con dignità e con raccoglimento ma senza debolezze, senza concessioni, senza ripiegamenti. Il suo programma di governo, riespresso ieri attraverso un discorso privo di scatti, di fendenti e di parate, ma tutto ugualmente pervaso di un'accorata passione d'amor patrio contenuta in una linea di austera semplicità, s'è riassunto in quella che è stata sempre la sua aspirazione suprema: ridare alla Patria la pace, la prosperità, la forza integrale. E, attraverso le sue parole, la figura di Mussolini appare oggi sotto un aspetto nuovo: una sofferenza umana e profonda lo ha fatto avvicinare più intimamente a tutta la Nazione, che lo sente oggi più vicino a sè, dopo aver partecipato giorno per giorno, nella tragica settimana testè trascorsa, della sua infinita amarezza, che lo sente meno isolato sul suo alto seggio di dominatore, ma più veramente e più strettamente legato al suo avvenire, alla sua fortuna.

Ed oggi la Nazione è pronta a stringersi, senza retorica, ma con intima persuasione, ma con attaccamento di devozione profonda e di fiducia intera, e di affetto sincero, intorno al grande e sicuro e fedelissimo Servitore della Patria.

La seduta al Senato

ROMA, 24.

La seduta d'oggi al Senato ha avuto una importanza veramente storica. Fin da mezzogiorno le tribune pubbliche sono prese d'assalto. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa 300 Senatori. Gremitissime sono le tribune, specialmente quelle dei deputati. Anzi parecchi deputati, non potendo esservi contenuti, sono stati autorizzati ad entrare nei due corridoi a destra ed a sinistra del banco presidenziale. Nella tribuna diplomatica pienissima, si notano i rappresentanti di quasi tutte le potenze. Le tribune riservate fino dalle 15 sono tanto affollate da rendere necessaria la loro chiusura.

Alle 15.40 l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, entra nell'emiciclo, accompagnato dal sen. Corradini e si intrattiene a discutere lungamente con lui e con i senatori Morello e Cippico.

Il discorso del sen. Tittoni

Alle ore 16 il PRESIDENTE sen. Tittoni dichiara aperta la seduta e pronuncia in piedi il seguente discorso che è alla fine vivamente applaudito:

«Un'orribile delitto contro un membro del Parlamento, l'on. Matteotti ha profondamente commossa e turbata l'intiera Nazione. In una voce unanime di protesta e di sdegno si è rilevata la squisita sensibilità dell'anima popolare italiana, la quale palpita, come sempre ha palpitato, per gli ideali purissima che concepisce e considera indissolubilmente congiunti, ed ai quali non tollera venga recata offesa.

Sappiano ed intendano ciò quanti all'estero denigrano sistematicamente il nostro Paese.

«Il Senato sta per intraprendere una discussione nella quale, dopo udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che il Paese attende con ansia, esaminerà la situazione politica con fecondo e libero contrasto d'idee e con quell'altezza di pensiero che ad esso è consueta.

«Io non devo, con la mia parola, prevenire nè pregiudicare tale discussione. Però è mio dovere interpretare il sentimento comune a tutti i Senatori che riassumono così: Indignazione per gli assassini e per i loro complici e favoreggiatori; disgusto per lo sfacciato affarismo che è la fosca cornice del delitto: fermo volere che su quanti in esso sono implicati, cadono vindici le sanzioni della Legge: infine sincero compianto per gli orfani per la vedova per la madre dell'ucciso.

«Con vera grandezza d'animo esse hanno invocato la concordia e la pace, ad esse noi mandiamo l'espressione della nostra dolorosa simpatia mentre alla Patria purificata e pacificata noi conserviamo tutti i nostri pensieri e tutti i nostri affetti».

Si passa poi alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

MALVEZZI, relatore, dà lettura del progetto d'indirizzo di risposta. (Applausi)

Le dichiarazioni di Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio (segni di vivissima attenzione):

«*Onorevoli Senatori,*

Il Governo si associa alle alte parole di deplorazione per l'abbominevole delitto testè pronunciate dal Presidente di questa Assemblea. Il delitto contro la persona dell'on. Matteotti ha ferito e commosso profondamente l'opinione pubblica italiana, la quale a gran voce ha domandato giustizia. Questa voce è stata e sarà raccolta. La Giustizia è il fondamento del regime e non a caso l'attuale Governo volle che al culmine della piramide dello Stato vi fosse il Capo del potere giudiziario. Il Governo si associa anche all'augurio formulato dal Presidente del Senato, che cioè da questo delitto che ha avuto così vaste ripercussioni nella coscienza nazionale, possa cominciare un periodo di concordia e di pace fra gli italiani.

«*On. Senatori!* Credo superfluo richiamare la vostra attenzione sulle dichiarazioni che sto per fare e che acquistano dal momento delicato che attraversiamo un rilievo e una importanza degni della più profonda meditazione.

Crisi morale e politica

«Quella che abbiamo vissuta e che stiamo ancora vivendo è una grave crisi morale e politica. Crisi benefica se un senso grande di responsabilità assisterà Voi, come non ne dubito, e tutti gli italiani. Non ho bisogno di ripetervi tutta la mia deplorazione e tutto il mio orrore per il delitto commesso contro l'on. Matteotti. Ritengo che nessuno potrà dubitare della sincerità dei miei sentimenti al riguardo. Potrei aggiungere la frase di Talleyrand a proposito del ratto e dell'uccisione del Duca di Enghien: «Non è soltanto un delitto ma è un errore».

«Ci sono tre elementi nella situazione che ritengo opportuno di distintamente esaminare. L'elemento morale della deplorazione e del cordoglio che la Nazione ha unanimemente sentito e manifestato. Si può dire che fra i primi ad imprecare contro il delitto e i responsabili di esso sono stati i fascisti.

Sull'elemento che chiamerò d'ordine giudiziario poco vi è da dire per ovvie ragioni. Tuttavia ricorderò che nelle prime ventiquattro ore dopo la denuncia della scomparsa furono arrestati i principali indiziati e che nei giorni successivi altri ne furono arrestati in diverse località d'Italia e che non si è guardato e non si guarderà alle posizioni alte o basse dei colpevoli. La giustizia seguirà il suo corso inflessibilmente. La magistratura italiana sulla cui probità e capacità il popolo è certo di poter contare farà sicuramente tutto il suo dovere. Dubitare, è cosa indegna e sono sicuro che il Senato italiano si associerà alla fiera protesta della magistratura contro certe insinuazioni straniere.

«Nell'attesa però mi sia permesso di dire che non è opportuno e non è bello e non è morale intraprendere su pubblici fogli e spesso per ragioni semplicemente materiali una istruttoria accanto all'istruttoria, un processo accanto al processo, perchè mentre la magistratura farà giustizia, troppa gente per ragioni di partito, per rancori personali e rivalità d'interessi economici si sforza di eseguire una specie di linciaggio che sarebbe sommamente deplorevole al pari di ogni tentativo di salvataggio. La autorità giudiziaria che farà luce completa non può e non deve essere turbata nel suo altissimo compito da propalazioni di notizie fantastiche che giovano ai nemici interni ed esterni della Nazione.

Ragione e sentimento

«Sulla natura del delitto io non ho da esprimere giudizi. La istruttoria e il pubblico dibattimento ci daranno la ricostruzione e le fasi del misfatto nonchè le sue causali remote e vicine.

«In questa Assemblea, On. Senatori, la situazione va considerata da un punto di vista prettamente politico. Anzitutto occorre che la ragione riprenda i suoi diritti sul sentimento, in modo da esaminare la situazione senza cadere in eccessi opposti ed egualmente arbitrari.

«Bisogna in primo luogo rendersi conto che l'onore della Nazione italiana non è affatto in giuoco. Se un delitto o più delitti atroci bastassero a gettare un'ombra sulla moralità o sul grado di civiltà di un popolo, che cosa bisognerebbe pensare di un grande Paese, dove, come è stato recentemente documentato, si sono verificati nel dopo guerra quattrocento delitti politici, alcuni dei quali particolarmente tragici e clamorosi?

«In questi giorni le correnti che si chiamano di sinistra, di tutta Europa, si sono scagliate contro il Fascismo ed il Governo italiano rendendoli responsabili l'uno e l'altro di un inconsulto e nefando gesto di terrore. I socialisti italiani o stranieri che prendono a motivo l'episodio atroce e gridare tempestosamente contro il sedicente terrore del fascismo italiano, dimenticano il terrore effettivo che essi hanno esercitato in diverse regioni di Europa.

La vera anima dei socialisti

«Qualcuno potrà dirmi che tutto ciò appartiene al passato. Ma disgraziatamente i propositi per l'avvenire non sembrano migliori. Molti di coloro che hanno fatto del cadavere di Matteotti la loro tribuna, sarebbero pronti ad esercitare il terrore nelle forme più spietate. Ciò risulta da questo articolo pubblicato dall'ex direttore dell'«Avanti!», G. M. Serrati, sul giornale «La Pravda» di Mosca, nella recentissima data del 18 aprile:

«Le masse aspirano alla vendetta.
«Quando esse alzeranno il capo saranno terribili. Una volta il proletariato
«aveva perdonato alla borghesia. Fu
«troppo, buono verso di essa, in un
«momento in cui poteva regolare i propri conti per tutte le torture patite
«durante la guerra, mentre la borghesia si arricchì a sue spese. Ma oggi
«esso non perdonerà più».

«Può dirsi delitto di folla il massacro e le orribili mutilazioni inferte ai marinai uccisi ad Empoli, ma l'eccidio del «Diana» fu freddamente premeditato e consumato, così come l'esecuzione di Scimula e Sonzini, con questa differenza che mentre l'assassinio di Matteotti è stato unanimemente deplorato, l'«Avanti!», organo ufficiale del Partito socialista italiano, stampava che l'uccisione di Scimula e Sonzini, avvenuta in una nebbiosa notte del settembre 1920, a Torino, doveva essere considerata come un semplice infortunio connesso alla loro professione di fede nazionale fascista. Ancora recentemente in fogli sovversivi si teneva l'apologia dei «quattro magnifici bombardieri del Diana» e dell'«eroe» che ha accoppato il «rettile» Nicola Bonservizi.

«Se non fossi sospinto dal desiderio di arrivare sollecitamente ad altre considerazioni potrei ampiamente documentare che tutti i paesi hanno avuto i loro delitti politici più o meno atroci e del resto stimo anche più discreto non scendere alla esemplificazione vicina e lontana.

«Mi permetta il Senato, a questo punto, di rilevare con soddisfazione la correttezza di quei Parlamenti e Governi esteri ed in particolare modo il Consiglio Nazionale Svizzero, che si sono rifiutati, come le buone regole internazionali impongono, di mescolarsi in questi che sono affari interni della Nazione italiana.

Il regime non ha generato il delitto

«Tutte le Nazioni del resto e prima e dopo la guerra hanno attraversato crisi morali politiche, economiche e finanziarie, che sembravano mettere tutto in giuoco, perchè torcevano tutte le fibre della Nazione. Non è dunque questione di regime, come si afferma attentamente in Italia e altrove. In ogni caso bisogna rendersi conto che l'attuale regime esce da una rivoluzione fatta da un partito che aveva appena tre anni di vita e le cui formazioni improvvisate e tumultuarie non avevano permesso di esercitare i delicati controlli necessari. E' questa che io ho chiamato alla Camera elettiva la tragedia dell'ardimento.

Le insurrezioni, come tutti i grandi movimenti sociali, mettono insieme i buoni ed i cattivi, gli asceti ed i furfanti, i violenti per fanatismo ed i violenti per lucro, gli idealisti ed i profittatori. Le selezioni degli individui, secondo le loro capacità e la loro probità, assai difficili a farsi in tempi normali, sono tanto più difficili in tempi eccezionali. Talora accade che siano provocate ed accelerate dai campanelli di allarme di una tragedia improvvisa.

Le direttive della politica interna

«Critiche ed accuse di vario genere sono state mosse al Ministero dell'Interno. Si è voluto dare l'impressione che nel Palazzo del Viminale tutto fosse nefando e corrotto. Si è parlato della necessità di una disinfezione in grande stile. Anche qui le parole ed i disegni sono andati al di là della realtà concreta. Al Viminale c'erano e ci sono centinaia di grandi e piccoli funzionari rispettabili, onesti, ligi assolutamente al loro dovere. I capi di questa grande amministrazione sono al di fuori di ogni sospetto. Ed io sono convinto che con i provvedimenti già presi e da prendere, il Ministero dell'Interno sarà ricondotto alla piena normalità dei suoi organi e delle sue funzioni. Mi si è obbiettato di essermi disinteressato degli affari della politica interna. Ciò non corrisponde al vero, perchè il problema fondamentale di tale politica è stata la mia costante, assidua, vorrei dire angosciosa preoccupazione e fatica cotidiana.

«All'indomani della Marcia su Roma mi sono trovato di fronte ad una mole imponente di problemi di politica interna che, per ragioni obbiettive ed insite nella situazione, nessun altro avrebbe potuto affrontare.

«Si trattava di assorbire la illegalità nella costituzione, si trattava di rimettere grado a grado ma incessantemente nell'alveo della legalità la vasta fiumana che aveva rovesciato gli argini.

«Voi, sapete, onorevoli Senatori, che è assai facile, come dice il poeta, evocare gli spiriti. Ma poi non è altrettanto facile dominarli.

«Vi sono rivoluzioni che come la inglese ha scosso per mezzo secolo quel popolo. Si può dire che la crisi francese scatenata nell'89 è durata senza interruzione sino al 1870. Che meraviglia se la crisi scoppiata nell'ottobre 1922 o piuttosto la crisi generale del dopoguerra che in Italia è stata specialmente tormentosa per un vario e complesso ordine di ragioni, non si è ancora risolta in un equilibrio definitivo?

Gli sforzi per la normalizzazione

Non vi dispiaccia se ancora una volta sottopongo al Vostro illuminato giudizio gli elementi che devono documentare lo sforzo talvolta schiacciante da me compiuto in venti mesi come Capo del Governo e Ministro dell'Interno per ricondurre alla normalità il Paese. All'indomani della Marcia su Roma l'immediato problema che dovetti affrontare fu quello di far rientrare alle loro sedi 60.000 giovani che erano entrati in Roma armati di tutto punto. Ciò che io riuscii ad ottenere con la massima disciplina senza incidenti di sorta in 48 ore. Volli per fissare dei limiti al movimento che i fascisti si limitassero a sfilare davanti alla Maestà del Re e davanti ai Duchi della Vittoria e del Mare. Quasi immediatamente dopo con una lettera che varrebbe la pena di rileggere proibii severamente agli ufficiali della guarnigione di Roma di manifestarmi la loro simpatia perchè allora come oggi penso che l'Esercito non deve fare della politica nè palese nè segreta, nè diretta nè indiretta. In ciò sta la base granitica la gloria e il privilegio dell'Esercito Italiano. Chiamai al Governo uomini di tutti i partiti, riapersi il Parlamento e ne ebbi, dopo regolari discussioni, i pieni poteri. Affrontai e risolsi di lì a poche settimane il problema gravissimo degli squadrismi, ho esercitato i pieni poteri per un anno, potevo chiedere la proroga. Avrebbero votato a favore anche i popolari. Vi rinunciai. Non avevo proposto leggi eccezionali e mi tardava di fare un altro passo innanzi sulla strada della legalità. Nel frattempo avevo abolito tutti quelli che potevano apparire ed erano qua e là dei doppioni di Prefetti come gli alti Commissari ed i fiduciari provinciali del partito. Ordinai il catenaccio per le iscrizioni al partito mentre si procedeva allo scioglimento quasi quotidiano di fasci singoli e di intere federazioni sempre allo scopo di adeguare il partito alle necessità costituzionali del Governo. Nel campo sociale la mia politica interna si sforzò ed ottenne di conciliare le forze necessarie della produzione ristabilendo la disciplina e la continuità del lavoro.

«Sciolta regolarmente la Camera, furono, nei termini prescritti dalla Legge, convocati i comizi elettorali. La lista nazionale ha raccolto ben 4 milioni e 800 mila voti, si può seriamente sofisticare su queste cifre? Negare la [illegible] non è un giuoco assurdo? Esse [illegible] il consenso in proporzioni imponenti.

I capisaldi politici del Presidente

«Ottenuto il suffragio del popolo, le necessità della politica interna si delinearono ancor più chiaramente nel mio spirito precisate in questi capisaldi fondamentali:

«1.o far funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare come organo del potere legislativo, restituendogli le sue capacità e il suo prestigio;

«2.o Regolare dal punto di vista della Costituzione, la situazione della Milizia Volontaria;

3.o Reprimere i superstiti illegalismi ai margini del partito;

4.o Chiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione, cioè tutti gli elementi di qualsiasi origine che non ignorano la Patria.

Tutte le mie manifestazioni politiche dal 6 aprile in poi tendono direttamente a questa mèta: accelerare, cioè, a perfezionare l'entrata definitiva del Fascismo nell'orbita della costituzione a fare del fascismo un centro di raccolta e di conciliazione.

«Dissi, nel mio discorso del 10 aprile ai romani:

«Vogliamo dare cinque anni di pace
«e di fecondo lavoro al popolo italiano.
«e altri può dire: perisca la Patria
«purchè si salvi la fazione, io grido
«invece: Periscano tutte le fazioni, com-
«presa la nostra, ma sia grande, ma
«sia rispettata la Patria italiana».

E concludevo:

«Più grande è la vittoria, e più alti
«sono i doveri. Doveri di lavoro, di di-
«sciplina, di concordia nazionale».

L'appello alla collaborazione

«Gli stessi principi io riaffermavo nel mio discorso alla maggioranza e finalmente nel mio discorso dell'8 giugno alla Camera ho cercato, dopo una settimana di discussioni tempestose, di superare le posizioni necessariamente un po' statiche dei partiti, di rivolgermi direttamente alla Nazione per disperdere le ceneri dei nostri, dei rancori altrui onde nutrire il corpo augusto della Patria.

«Non vi è dubbio che il mio discorso aveva forse stabilito i termini di quella possibilità di convivenza, necessaria al regolare funzionamento dei Parlamento, mentre nel Paese si era diffusa la sensazione che un nuovo periodo di pace e di tranquillità assoluta stava per iniziarsi.

«Dei risultati di questa mia politica come Capo del Governo rivendico intera la responsabilità. Solo a me era concesso, non senza dura fatica, di esercitarla nella mia qualità di Capo del partito. Tali risultati sono stati, io penso, non annullati, ma soltanto interrotti dall'episodio tragico che è costato la vita all'on. Matteotti.

«Il mio successore all'interno sta a garentire che su quella linea si continuerà a marciare. Apro una breve parentesi per attestare la mia piena fiducia personale e politica nell'on. Federzoni. E poichè la verità va detta, si sappia che sono io che lo ho proposto a quell'ufficio, e non altri.

«Mentre vi parlo la situazione politica è straordinariamente delicata e può essere prospettata nei termini seguenti. Da una parte le opposizioni unite, ma divise, unite negli scopi immediati, divise nei metodi e nei fini mediati. Nel blocco delle opposizioni non ci sono più i comunisti i quali hanno logicamente cercato di approfittare dell'episodio sciagurato per incitare le masse allo sciopero generale e instaurare la dittatura degli operai e dei contadini. Lo sciopero non c'è stato, le masse hanno respinto le suggestioni comuniste. Il ritmo del lavoro non è stato turbato se non in pochissime località e limitatamente a poche ore del lunedì 16. Credo che il Senato sarà d'accordo con me nel tributare un plauso al laborioso ed ordinato popolo italiano.

«I repubblicani affacciano ancora una volta la richiesta della costituente, richiesta assurda che non ha alcuna giustificazione politica e meno ancora storica a mezzo secolo di distanza dai plebisciti.

«Mentre i democratici dell'opposizione costituzionale tendono a straniarsi dal blocco perchè non ritengono opportuno assumerne le responsabilità oltre oziate, i socialisti massimalisti, gli unitari, i repubblicani, i popolari e gli altri elementi minori affacciano un complesso di assurde pretese che mirerebbero ad una specie di colpo di stato nell'intento di annullare il suffragio del 6 aprile.

Il governo resterà al suo posto

«Riesce assai difficile contestare che al lato del dolore e dell'orrore legittimo ed umano non si stia innestando una speculazione politica sulla tragedia. Ora, alle richieste affacciate più o meno ufficiosamente e pubblicamente dal blocco delle opposizioni, io rispondo prima di tutto che il Governo deve restare al suo posto. Questo non esclude che potrà trasformarsi, modificare la sua compagine per renderla sempre meglio adatta al raggiungimento di quegli scopi di pacificazione nazionale da me chiaramente e ripetutamente indicati.

«Io ho creato nell'ottobre del 1922 una determinata situazione politica che ha evitato alla Nazione pericoli estremi. Ho il dovere di continuare a svolgere la mia azione su quelle direttive. Non si tratta di restare al potere, che mi ha dato gravi preoccupazioni e molte amarezze, ma mi considererei l'ultimo degli uomini se evadessi, specie in un momento difficile all'interno e sotto una specie di pressione ambigua che viene anche dall'Estero, da questa mia precisa morale e politica responsabilità.

«Quanto alla Milizia, a proposito della quale si emettono giudizi superficiali non si può pensare a scioglierla. Essa è ormai solidamente inquadrata e disciplinata. Si deve arrivare alla sua sistemazione nella Costituzione con compiti che saranno definiti e che saranno utilissimi ai fini della preparazione generale militare del Paese. Gli studi sono già a buon punto.

«Avanzare poi, sia pure come semplice manifestazione giornalistica e polemica, la pretesa dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali, significa non rendersi conto che una terribile crisi politica devasterebbe ancora, per chi sa quanti mesi ed anni, la vita della nazione.

L'incrollabile forza del fascismo

«Questo freddo ed obbiettivo esame della situazione non è completo. Dall'altra parte sta il fascismo coi suoi 8000 gruppi diffusi in ogni angolo d'Italia, con le sue forze politiche, sindacali, amministrative sempre imponenti. L'asserzione che il fascismo sia stato abbattuto dalla improvvisa bufera è fatta per trarre in inganno l'opinione pubblica straniera e italiana. Il fascismo è stato soltanto percosso. E in fondo questo colpo gli ha giovato e più gli gioverà. Perderà le scorie funeste.

«Ma dall'11 giugno in poi fascismo e fascisti sono il bersaglio di una violenta campagna nazionale ed internazionale. Il partito che in Italia raccoglie indubbiamente il maggior numero di medaglie d'oro, di combattimenti, di decorati, di mutilati, di uomini della cultura e del lavoro, di giovani ardenti e puri viene quotidianamente mantellato e denunciato come un partito di criminali. Ma può il fascismo soggiacere a questa campagna? Non può, non deve.

«Gli elementi più accesi sono già inquieti. Le due manifestazioni di Bologna sono l'indice di una tensione morale e politica che è già arrivata al suo punto massimo, specie in quelle regioni dell'alta e media Italia dove il fascismo dispone di forze politiche preponderanti. In queste circostanze, un incidente qualunque potrebbe avere le più gravi conseguenze.

«*Onorevoli Senatori!* — Bisogna evitare con tutte le forze ciò che può creare in un certo senso l'irreparabile, cioè un aggravamento ulteriore della crisi che si è abbattuta improvvisamente sulla nazione. Il Senato ha oggi la ventura di essere al primo piano della scena politica italiana. Non soltanto perchè è il ramo del Parlamento che primo si riunisce dopo il dramma, ma anche perchè è l'ambiente sereno dopo le tumultuanti passioni sono contenute dalla ragione e dall'esperienza.

Gli alti propositi del Presidente

«Ciò che qui sarà detto avrà una grande ripercussione nell'animo dei cittadini devoti alla Patria, nell'animo di quei milioni e milioni di cittadini che non hanno tessere, non patteggiano, ma fanno qualche cosa di meglio, lavorano in silenzio.

«Per quello che mi riguarda, io confermo solennemente quanto ebbi a dichiarare alla Camera elettiva: l'obiettivo della mia politica generale di governo immutato: raggiungere a qualunque costo, nel rispetto delle leggi, la normalità politica e la pacificazione nazionale; selezionare ed epurare con istancabile e quotidiana vigilanza il partito, nonchè disperdere con la più grande energia gli ultimi residui di una concezione illegalista inattuale e fatale.

«Tocca a Voi, onorevoli Senatori, confortare col vostro giudizio questi fermi propositi. Voi sentite certamente col vostro squisito senso di patriottismo e di responsabilità l'estrema delicatezza della situazione.

«La possibilità di uscire senza ulteriori urti più o meno violenti dalla situazione esiste. Non si tratta di portare altri elementi di complicazione in una situazione il massimo sangue freddo. Si tratta invece di semplificare e di agire senza pause per il raggiungimento di quegli obbiettivi che ho più sopra illustrato.

«Da questa aula severa può partire, onorevoli Senatori, la vostra parola d'ordine, la parola dettata dalla vostra saggezza. Sia fatta luce e giustizia! Sia affermato sempre più l'impero della legge! Si levi di fronte alle vigilanti gelosie straniere il grido della concordia fra quanti italiani sono pensosi sopratutto delle sorti della Patria!».

Il grandioso successo

Il discorso del Presidente del Consiglio, contrassegnato ad ogni passo da calorosi applausi, è salutato alla fine da una grande ovazione. Le prime approvazioni ed i primi applausi si sono avuti quando il Presidente ha affermato che la giustizia seguirà il suo corso inflessibilmente e non si guarderà alle posizioni alte o basse dei colpevoli. Calorosi prolungati applausi hanno salutato le parole contro le insinuazioni straniere verso la magistratura italiana. Esclamazioni di «bene» e «bravo» si sono avute nel punto nel quale si dice che sarebbero ugualmente deplorevoli i tentativi di linciaggio come di salvataggio, e nell'altro ove si afferma che le propalazioni di notizie fantastiche giovano ai nemici interni ed esterni della Nazione.

Applausi calorosi hanno accolto le parole di plauso per quei parlamenti e governi esteri, e specialmente per il Consiglio Nazionale Svizzero che si rifiutarono di mescolarsi negli affari interni della nazione italiana.

Un grande applauso si è levato allorchè il Presidente ha parlato dell'Esercito italiano. La ripetizione delle parole pronunciate il 10 aprile ai romani: «Periscano le fazioni, ma sia grande e rispettata la Patria italiana», è stata sottolineata da vivi applausi.

Il saluto di plauso al popolo italiano ha ottenuto un largo consenso di approvazioni. Una grande ovazione alla quale hanno partecipato anche le tribune ha accolto la affermazione, detta con forza, che egli si considererebbe come ultimo degli uomini se evadesse, specialmente in un momento difficile all'interno e sotto una specie di pressione ambigua dell'estero.

L'ovazione è divenuta imponente, grandiosa alla fine del discorso, durato 35 minuti e applausi unanimi hanno coperto la chiusa.

«Sia fatta luce e giustizia; sia affermato sempre più l'impero della Legge! Si levi di fronte alle gelosie straniere, il grido della concordia».

Cessati gli applausi, quasi tutti i membri della Camera sono andati a stringere la mano all'on. Mussolini.

Il consenso di Gallini al Governo

GALLINI, sente il dovere, anche per la sua lunga esperienza politica, di riandare il cammino percorso nel dopo guerra con lo sguardo volto alla situazione presente e alle provvidenze necessarie ad assicurare l'avvenire del Paese. Altra volta ebbe occasione di esporre in Senato il bilancio politico dell'Emilia che è la

sua regione, ponendo a raffronto delle dolorose condizioni create dal sovversivismo che culminarono nell'eccidio di Palazzo d'Accursio, del Castello Estense negli spari contro il feretro dei caduti in Modena, quelle odierne per cui la situazione è totalmente cambiata in modo che oggi si può vivere, si può lavorare in pace.

La riconoscenza al fascismo

Accenna all'opera provvida ed efficace del Fascismo che dalla gratitudine e dall'affetto che le popolazioni emiliane hanno per l'on. Mussolini. Dimostra che il Fascismo per le sue origini, per il suo svolgimento doveva necessariamente sboccare in un regime dittatoriale temporaneo, secondo il carattere della dittatura romana, istituita per salvare nei momenti difficili la cosa pubblica. L'oratore chiede se la necessità della dittatura sia cessata, e cita a riguardo le opinioni di eminenti personalità fasciste.

Tra le riforme compiute dal Governo fascista cita la riforma giudiziaria, da tanto tempo invocata, che nessun Governo e nessun Parlamento ebbe la forza di compiere. Rileva che ogni Governo nuovo sposta interessi inveterati, creandone dei nuovi e perciò danno occasione a critiche ed a censure, che nel presente caso gli sembrano infondate nè lo impressiona la nuova e nota squalifica del Parlamento. I Parlamenti sono conquista della civiltà e stanno a dimostrare che il diritto divino è tramontato per fare luogo al diritto umano. Quanto ai partiti la storia insegna che un partito caduto non si è mai rialzato, se non profondamente trasformato.

Non è impressionato, nè dall'arrivismo sfrenato, nè dal cannibalismo politico e letterario che seguono tutti i rivolgimenti politici, nè la tendenza mitico-araldico-medioevale risalente ad epoche tramontate poichè, se il medio evo ebbe un periodo di delitti, ebbe anche quello in cui tutta Italia era un maggio ed il popolo era cavaliere. Quello che preoccupa è la continua apologia della forza brutale che diventa l'apoteosi della violenza. Continuo disprezzo di tutto ciò che sa di democrazia e di libertà e questa non merita il linguaggio da trivio che si usa contro le idee, l'uomo di Stato geniale deve sapere conciliare l'ordine con la libertà, principato e libertà. Ecco la bandiera con cui l'Italia potrà raggiungere i suoi grandi destini. Il popolo italiano è sempre pronto a sacrificare la vita per la libertà e l'onore e per la grandezza della Patria. (Applausi).

Il discorso di Albertini

ALBERTINI (segni di attenzione). Esordisce dicendo che la discussione sul discorso della Corona arriva al Senato quando un tragico evento è sopraggiunto a turbare profondamente gli animi. Ma egli farà ogni sforzo per elevarsi sopra le passioni e dare espressione più serena al suo pensiero; pensiero d'opposizione netta, inequivocabile nel campo della politica interna. Cosa insolita, il discorso suggerito al Re dal Governo, giudica tutto un passato e gli contrappone un presente descritto con i colori più rosei, condanna ed approvazione che avevano trovato sinora un coro quasi unanime di lodi, all'oratore è doluto separarsi da questo coro; egli ha provato il maggior disagio nel differenziarsi da uomini di ogni parte costituzionale per confondere la sua critica a quella di partiti che ha sempre combattuto, ma la sua coscienza ed i fatti gli dicono che ha avuto ragione. Il regime fascista ha assicurato un ordine esteriore, ha continuato la restaurazione finanziaria, ha seguito, dopo lo incidente di Corfù, una politica estera sana e coraggiosa ed ha fatto altro ancora di buono, ma esso doveva, su tutti, risolvere il problema politico morale: far uscire il Paese dall'illegalità, restituendo all'Italia la fisionomia comune agli stati civili. Invece che si è fatto? Nell'ottobre 1922 due vie aveva l'on. Mussolini, agire contro l'istituzione sostituendo o lasciare intatta la monarchia e la costituzione.

Scelto saviamente il secondo partito, anche perchè in un caso diverso la rivoluzione avrebbe potuto fallire, ciò voleva dire che alla fede giurata nelle mani del Re sarebbe seguito il regime che da quel giuramento discende. Invece solo tre mesi or sono l'on. Mussolini a Roma il 28 marzo scorso lodando la rivoluzione fascista per non essersi lasciata alle spalle un corteo di giustiziati ebbe a dire:

«Ritengo, e bisogna gridarlo perchè tutti intendano che, se fosse necessario domani per difendere la nostra rivoluzione di fare quello che non facemmo lo faremo.»

E il 7 giugno alla Camera:

«Si tratta di sapere se le nostre reciproche suscettibilità che sono accesissime ma questo dimostra che c'è stata una rivoluzione e la rivoluzione continua e lo dimostra l'ardore delle nostre passioni, permetteranno che il Parlamento possa funzionare». Dunque dato ciò e le minaccie di una seconda ondata, il Governo considerava fino a ieri non finiti i diritti della rivoluzione e precaria condizionata l'osservanza della costituzione, oggi la tragedia incombe sugli animi e il domani non è ancor chiaro, ma, senza credere che l'equilibrio sarà toccato tanto presto, dobbiamo sperare e credere che il domani sarà di gran lunga migliore di ieri e il sangue della vittima non sarà stato versato invano.

La situazione attuale

Si fondano le nostre migliori speranze sulla reazione imponente che si è verificata nel Paese contro il regno della violenza e che ha sconvolto, nel termine di poche ore, una situazione che taluni stoltamente credevano eterna o quasi. Ma ieri, ed è constatazione essenziale, l'ambiguità di un regime che volutamente poggiava con un piede sulla costituzione e un altro su una rivoluzione ,poneva gli italiani nella situazione angosciosa di non conoscere i limiti dei loro doveri e diritti e su qual base il Governo dovesse conciliare la forza col consenso. L'on. Matteotti osservò testè alla Camera nel discorso che gli valse la condanna a morte, che l'on. Mussolini non si sentiva soggetto al responso delle elezioni e aveva lasciato capire che anche in caso di insuccesso avrebbe mantenuto il potere con la forza armata. Un «Sì» clamoroso della maggioranza ed un cenno del Capo del Presidente del Consiglio, confermarono le affermazioni dell'on. Matteotti. Dunque, se c'era il consenso, il Fascismo lo prendera atto volentieri, se fosse mancato il potere, sarebbe stato tenuto con la forza predisposta con una milizia di parte, che indossa una divisa di parte, che è reclutata tra uomini di parte che non ha giurato fede al Re e pur grava sul bilancio del Regno. Ciò conferma l'on. Mussolini nel suo preludio al Machiavelli. Lo aggettivo di sovrano applicato al popolo è una tragica burla. I sistemi rappresentativi appartengono più alla meccanica che alla morale. Regimi esclusivamente consensuali, non sono mai esistiti, non esistono, non esisteranno mai». Il Principe che non è il Re, ma lo Stato che deve essere tutto secondo l'on. Mussolini, ma lo Stato, osserva l'oratore, non è l'on. Mussolini è il partito fascista, è formto da tutti gli italiani, retto da uomini legittimamente e liberamente scelti. Senza analizzare le ultime elezioni svoltesi in un ambiente di intimidazione tale da viziarne il significato, è perturbatrice nefasta degli animi una formula che erige un partito o un uomo a salvatore della Patria e gli dà un dominio senza limiti. Questa prigione della coscienza del Paese, fosse pure la più pastosa, parrebbe opprimente a quanti più della vita amano la libertà perchè dove non c'è la libertà non c'è la vita vera (applausi, commenti). Se fuori della legge era la base della vita politica che dire della pratica di Governo! Sotto il fascismo come reazione, contro la abulia dei poteri statali, fatta la marcia su Roma perchè la si disse necessaria a superare il periodo della violenza e dell'abuso, è passato il potere a saggi difensori dello Stato? Apparentemente sì, per l'esteriore tranquillità pubblica, ma essa forse poggia sul fatto che la polizia ha fatto il suo dovere e la magistratura ha agito in piena libertà punendo i violatori della legge? (interruzioni del Senatore Corradini).

Gli episodi di violenza

Si è avuta tutta una cronistoria sciagurata di violenze d'ogni genere che vanno dagli attentati contro i giornali e dall'assalto ai treni che li trasportano, alle devastazioni di circoli, di cooperative, dalle bastonature che si conoscono, alle infinite che per la modestia dei colpiti non si conoscono o non si ricordano, dalle stragi di Torino, di Spezia e di Pisa alla soppressione dell'on. Matteotti in circostanze e modi che hanno fatto fremere d'orrore la coscienza italiana. Tutta una esperienza tristissima di vita locale avvelenata dal dominio dei Ras, dai bandi della compressione del libero pensiero e della libera parola, tutto ciò dimostra lo scempio che si è fatto della Legge quando siano stati usurpati da ogni partito i diritti e i doveri dei Governanti.

Non restaurazione dell'autorità dello Stato, ma applicazione da parte di poteri irresponsabili di sanzioni umilianti e terribili nella loro incertezza e, ciò che è più doloroso, l'impressione che tolleranza, provocazione indiretta molte da parte del Governo delle violenze, impunità troppo frequenti degli autori fossero necessità di un regime per uccidere ogni opposizione, per sostituire al socialismo, al liberalismo, alla democrazia una formula nuova che fondesse tutte le classi in una concordia prima conosciuta. Ha cercato anche egli l'essenza di questa formula ma al pari di Benedetto Croce non l'ha trovata. L'oratore l'ha trovata espressa in quella fisionomia di un Governo, che affidava una parte essenziale dei suoi poteri agli organi del suo partito che soli potevano assicurare la sottomissione generale, perchè applicando solo la legge i diritti dell'opposizione sarebbero risolti indomabili.

Le opposizioni avevano, sì, un terzo della Camera, ma dovevano condursi come il Governo riteneva lecito e mai prefiggersi di sostituirsi ad esso. L'asserita convinzione di essere i soli nel vero, i soli ad amare la patria, e ad avere il diritto di dirigerla, convinzione sincera in alcuni, ad altri dava il pretesto di occupare solamente uffici pubblici e le anticamere degli uffici pubblici per sfruttarli, per ricavarne onori e, più che onori, ricchezze con ogni sorta di mezzi illeciti (commenti). E in quest'ambiente di compressione e di intolleranza favorito, promosso dalle più alte sfere che sono maturati i propositi e gli atti più criminosi; ed è stato un crescendo continuo: dall'olio di ricino, alla bastonatura, dalla bastonatura alla soppressione di figure non di prima linea, finchè si è osato arrivare più su: levare di mezzo in piena Roma alla luce del sole un capo socialista, non prevedendo le ripercussioni che il delitto avrebbe avuto.

Un attacco al gen. De Bono

Voi, esclama l'oratore, che vi stupite di questo assassinio; voi che non vi siete fermati a considerare, se non i rischi materiali, almeno lo strazio spirituale di chi avversava questo governo, non distogliete con orrore lo sguardo dal corpo crivellato di ferite prima di esservi persuasi quanta parte abbia avuto nel creare l'ambiente da cui il crimine è sorto l'adattamento generale a tanta violenza. (Approvazioni).

E' tormentoso il pensiero che liberali e democratici abbiano lasciato calpestare la loro fede e non abbiamo avvertito il divario enorme fra abusi e reati di minoranze o individui fuori legge e gli stessi perpetrati quasi sempre impunemente dai detentori della legge e dal loro partito, provocati da un linguaggio che non era soltanto proprio di figure e di giornali di seconda linea, ma dei capi stessi che troppe volte hanno minacciato l'esecuzione di chi non pensava come essi. Non potrà essere dimenticato questo telegramma che il 28 novembre 1923, alla vigilia della riapertura della Camera, senza alcun motivo al mondo, proveniva da Napoli all'on. Mussolini: «Ufficiali della Milizia, pronti ad uccidere ed a morire per la Patria, e per il fascismo, lanciano al duce dell'Italia nuova i loro più formidabili «A NOI».

Il primo firmatario era De Bono, direttore generale della P. S. (Applausi dalle tribune; vivi commenti; impressione).

ALBERTINI. Non era necessario per rivalutare l'idea di Patria, il sacrificio della guerra e le istituzioni militari, manomettere le basi di ogni consorzio civile, dare al popolo la sensazione che, sotto la bandiera dei valori morali, si nascondesse merce meno apprezzabile.

«E' sembrato che la classe dirigente paga della quiete e dei prosperi affari, vendesse in cambio ogni principio ideale contro la tradizione del Risorgimento. Non vi è prezzo per la libertà. Anche se praticamente paurosa, la coercizione è effimera e prepara reazioni paurose. Non vi sono regimi eterni. Il pendolo dell'opinione pubblica oscilla costantemente e di tanto tenterà a tornare a sinistra se non sarà fortemente e abilmente trattenuto, di quanto fu spostato a destra.

Il tema della normalizzazione

Sintomi premunitori non sono mancati in queste elezioni. Vano è parlare di concordia, come è cenno nel discorso della Corona, se non si muta strada. La concordia non può discendere da quella cosidetta «normalizzazione» che è nel desiderio di coloro stessi che al Governo la invocavano.

La vogliono il Ministero e il suo Capo? «Adagio — ha detto l'on. Mussolini — normalizzazione non significa tornare agli eccessi della Camera e agli assalti alla diligenza ministeriale. Ma l'antico costume, replica l'oratore, non è tutto in ciò. Il passato regime è anello con cui l'Italia fu fatta dal 1848 al 1918, è quello con cui si governa tutta l'Umanità civile. Esso ha dato Ministeri di lunghissima vita. Se il parlamentarismo, se i gruppi personali hanno influito sinistramente sul potere esecutivo, si osserva che la coscienza politica di un popolo, il suo abito alla libertà si formano attraverso prove che non si possono evitare con formula taumaturgica: tutto un calvario per arrivare in alto, di cui misurava i triboli, chi contrastava la repentina non chiesta e ormai irrevocabile concessione del suffragio universale?

Il problema di dare al potere esecutivo una certa stabilità, dato che sia risolvibile è subordinato ad un progresso politico realizzato dagli Stati più civili del mondo, ma non purtroppo da noi. Bisogna arrivare prima ad una netta separazione di poteri: rafforzamento del potere giudiziario, restituzione piena al Parlamento del potere legislativo e del controllo sugli atti del Governo, controllo salutare che avrebbe risparmiato questa triste ondata di scandali, abolizione del decreto legge, di cui tutte le Nazioni civili fanno a meno, come l'Italia nei suoi anni migliori parlamentari.

Fa paura un potere esecutivo che può far decreti legge senza limiti e trova una magistratura compiacente, che ne riconosce l'esecutorietà anche nel campo penale. Nessun annuncio più lieto che quello dell'on. Mussolini quando disse che di decreti legge non ne farà più.

Ma la normalizzazione deve essere assoluta, prima che dai cittadini, dal Governo che deve dare l'esempio del rispetto alla legge, meritando l'ubbidienza dei cittadini. Il governo deve considerare finiti i diritti della rivoluzione, restare nella lettera e nello spirito della costituzione, assumere per sè e togliere al partito fascista il compito di difendere la legge.

La normalizzazione deve essere atto di revisione, riforma del Governo, della sua coscienza, atto e riforma squisitamente morale per fondere l'ordine esteriore delle piazze sull'ordine interiore degli spiriti italiani.

Ma c'è una domanda pregiudiziale: può questo Governo trasformare la mentalità sua e del suo partito ed operare la restaurazione di cui l'oratore ha indicato le linee?

L'adunata di Bologna, dove si è parlato il linguaggio più minaccioso, dimostra quale abisso separi questa mentalità da quella di chi reclama i diritti politici che competono al cittadino nella loro pienezza, nei limiti solo della legge.

E l'oratore conclude:

Oppositore per ragioni di ben intesa conservazione sociale, non può non esprimere oggi una sfiducia che non ha atteso gli ultimi eventi per manifestare. Dati i pericoli del momento, riconosce tuttavia la necessità di chiarificazioni graduali della situazione, che risparmino convulsioni, chiarificazioni di cui l'iniziativa spetta alla maggioranza ed al Governo stesso. Per conto suo egli sarà felice di inchinarsi a chiunque avrà ristabilito in Italia il rispetto di quelle che la Corona chiama le vere libertà, che sono e non possono essere se non tutte le libertà statutarie (applausi.

Loria e la legislazione sociale

LORIA, rileva che nel progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona non si fa parola della parte di esso discorso che si riferisce alla legislazione sociale; campo questo cui il Governo ha titoli di benemerenza, e cita in proposito vari importanti provvedimenti.

Accenna alle gravi lacune della nostra legislazione sul lavoro ed alle gravissime conseguenze a cui dà luogo la legge sulle otto ore di lavoro.

E' lodevole — conclude — il proposito della pacificazione sociale ma si domanda se la pace imposta dall'attuale governo non sia una pace militare. Si augura che fra breve le istituzioni sociali italiane abbiano risultati simili a quelle delle istituzioni estere della stessa natura. Rileva che gli è sembrata oscura la frase: consolidazione della aliquota del tributo fondiario e richiama l'attenzione sulla condizione misera degli operai agricoli di molte parti dell'Italia.

Ha creduto opportuno portare inanzi al Senato in questa occasione le cause dei lavoratori italiani ricordando la necessità di una buona applicazione del codice della legislazione sociale da cui dipende la grandezza della Patria.

La seduta è sciolta alle 18.40.

Quando l'on. Mussolini lascia Palazzo Madama, la folla che si era radunata nella piazza, gli improvvisa una spontanea e calorosa dimostrazione. Il Presidente appare sorpreso e ringrazia con cenni del capo, evidentemente commosso dalla manifestazione popolare.

Domani seduta pubblica alle ore 16.

I commenti della stampa e un sintomatico appello dell' "Osse vatore,,

Il Direttorio Nazionale fascista ricevuto da Mussolini - Il "Popolo,, querelato per diffamazione - Smobilitazione delle legioni della Milizia Nazionale - Riunione di maggioranza

ROMA, 24

I giornali commentano brevemente,

I giornali commentano infianto il discorso dell'on. Mussolini in Senato. La «Tribuna» scrive:

«Il discorso odierno per le promesse che contiene e per il suo tono segna il passo più energico verso il ritorno alla legalità. Dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, l'on. Mussolini ha per la sua opera costituzionale più che mai con sè il Paese, la parte migliore del suo partito, il Senato, e domani certamente anche la Camera. La violenza è finita».

La volontà di Mussolini

L'*Idea Nazionale* scrive:

«Il discorso del Presidente ristabilisce la situazione politica nei suoi veri termini. La forma di esso è appunto nella chiara enunciazione cronologica dell'azione fascista nell'innegabile condotta politica seguita dall'on. Mussolini che soltanto agli ignari e maligni ha potuto parere facile, mentre era invece difficile e tutta diretta a raggiungere e a realizzare quei fini che invano l'opposizione tenta di negare al Fascismo: la volontà realizzata, la volontà provata e saper limitare anche i segni dell'azione. Questa volontà lucida, chiara, riferita a una serie di atti incontrovertibili è apparsa oggi nel discorso di Mussolini al Senato. E' la volontà-realtà che domina il fosco episodio Matteotti e costituisce la situazione politica, che tutti debbono avere presente».

Il «Giornale d'Italia» ricorda che la situazione è delicatissima e che si devono evitare salti nel buio. Poi scrive:

«Il Presidente del Consiglio non deve lasciare il suo posto nell'ora difficile, ma deve trarre ammaestramenti dalla bufera traversata, per una correzione di rotta che sola può portare ad una rapida e vantaggiosa soluzione della crisi attuale.

«Il Presidente del Consiglio ha annunziato quello che in gergo parlamentare si chiama abitualmente un rimpasto. Noi non siamo contrari ad una soluzione di questo genere che risponda alle necessità dell'ora: di sotituire elementi logori o anche solo lontanamente discussi con elementi nuovi che diano affidamento di assoluta probità e competenza e sicura volontà e capacità di collaborare ad una politica di deciso ritorno alla legalità. Avrebbe anzi così l'occasione di sostituire ad un Governo, ridotto ormai a poche persone — e tutte appartenenti al partito che oggi attraversa la crisi più grave — un Governo su più larga base, in cui tutte le forze nazionali fossero rappresentate da uomini di riconosciuta capacità e prestigio».

L'*Osservatore Romano*, sotto il titolo «Per la giustizia», pubblica un articolo in cui, dopo aver riaffermato che oramai la magistratura è pienamente investita del suo mandato, cosa che deve interamente tranquillizzare il paese, prosegue:

La nota dell' "Osservatore,,

«Ebbene, la campagna che giornali di vari partiti vanno spiegando in questo campo nella ricerca di indizi, di accuse, di responsabilità in alto e in basso, si manifesta, almeno superflua di fronte alla giustizia — cui è commesso di colpire i colpevoli diretti e indiretti ed ha all'uopo tutti gli elementi della sua istruttoria — dannosa poi al paese, sempre più turbato, scosso, sfiduciato sulla possibilità di punizioni vigorose e sull'annunciata epurazione; posto com'è in condizione di non poter sceverare il vero dal falso, l'esatto dall'esagerato, le responsabilità remote e morali da quelle dirette e concrete, le responsabilità positive da quelle negative, le opere dalle omissioni, i difetti infine e gli errori dalle colpe e dai delitti.

«Questa condotta, questa tattica, a nostro modo di vedere ,per un lato vana, per l'altro pericolosissima, deve cessare per quello stesso desiderio di porre e lasciare l'autorità giudiziaria in un ambiente di altissimo prestigio e per la necessità stessa che nessuna pressione esteriore, che nessuna influenza politica possa valere sul dovere e sul diritto della magistratura».

Il giornale prosegue:

«E siamo al secondo elemento della grave questione: a quello cioè politico. L'asperità della campagna di una parte della stampa è tale che logicamente ci porta ad una sola conclusione: alla sparizione degli uomini nei quali attualmente si impernia il potere politico, alla retrocessione del fascismo dalla sua posizione di partito dominante, alle elezioni generali per la designazione dei nuovi uomini e dei nuovi partiti, arbitri del domani. Si chiede — sempre nei limiti evidenti e incontrovertibili della realtà politica odierna — è possibile tutto ciò; lo si crede attuabile senza pericolo alcuno per la nazione? Chè se pure gli uomini potessero rassegnarsi ed essere senz'altro travolti, si può pensare che vi si rassegni un partito fortemente organizzato e pronto a reagire? E se pure esso consegnasse le armi e si arrendesse, quale sarà il responso delle urne? Non si aprirebbe forse il solito fatale «salto nel buio?

Queste inquitanti domande sono nella mente e sulle labbra dei più: tali quesiti preoccupano i poteri dello stato. Non è irragionevole, non è illogico pensare che turbino la coscienza del magistrato come cittadino della magistratura quale essa è: potere dello Stato e pongano dinanzi all'uno e all'altra l'angoscioso problema delle immediate gravissime conseguenze di un rigoroso e inesorabile procedere della giustizia, prima ancora che essa si accerti e si delinei in tutte le sue vie e in tutte le sue mete.

Non rabbuiare la situazione

«Sicchè quanti, ancora sopra ciò che essi giudicano dovere di parte, invocano prima e solo la giustizia, e la vogliono piena, completa, senza riguardi e si rendono conto per primi di tutti gli ostacoli che per sì formidabile missione essa dovrà incontrare devono sentire l'opportunità e il dovere di non aggravare con violenze di attacchi, di non rabbuiare con determinismi catastrofici la situazione politica, finchè il magistrato, in difesa della civiltà e del diritto, a tutela del decoro nazionale di fronte all'estero, tende a raggiungere, a colpire gli autori del misfatto, donde si attende altresì il primo passo decisivo verso un rinnovamento purificatore e pacificatore.

«Non si tratta qui — continua il giornale — di oblii e di salvataggi. Non possiamo esserne sospetti noi che non tacemmo a nessuno le dirette o indirette responsabilità e che per mesi e mesi deplorammo tutte le incivili violenze. Si tratta di non approfondire odi e contrasti che costituiscono il tormento più doloroso della nazione; di non scatenare sui passi della giustizia lotte e convulsioni che potrebbero infrangerne l'inviolabile potere, mentre dalla famiglia della vittima sale un generoso appello di pace; dal capo del Governo si annunzia il ripristino dell'autorità della legge e il pace, nella pace e nel diritto, vuole ritrovare la propria fiducia operosa».

L'articolo, che non reca firma e che pertanto è lecito ritenere rappresenti esattamente il pensiero della Santa Sede in questo difficile momento della vita politica italiana, è evidentemente diretto contro la violenta campagna che l'organo dei popolari conduce da qualche giorno, chiedendo le dimissioni del governo.

Le adunate fasciste e la Milizia

La cronaca politica deve intanto oggi registrare una riunione del Direttorio provvisorio del Partito Fascista, nella quale in seguito alle comunicazioni avute ed a riconferma delle direttive già date, è stata autorizzata una adunata interregionale a Bari dei rappresentanti dell'organizzazione fascista dei comuni ed altri enti alla quale interverrà tutto il Direttorio del partito. E' stata anche autorizzata una similare adunata per il 6 luglio a Palermo.

Inoltre, in seguito ad una pubblicazione apparsa nel giornale «Il Popolo», Roberto Forges Davanzati ha comunicato al Direttorio di aver dato querela per diffamazione allo stesso giornale con la più ampia facoltà di prove. Il Direttorio ad unanimità ha approvato la sua decisione.

Quindi il Direttorio al completo è stato ricevuto dal Duce del fascismo per un ampio esame della situazione del partito.

Il Presidente del Consiglio ha poi comunicato al comando generale l'ordine di smobilitazione immediata delle legioni che erano state mobilitate nei giorni scorsi.

A proposito della Milizia, si annunzia al Senato un discorso del generale Giardino, che dovrebbe assumere una particolare importanza se è vero, come si dice, che egli toccherebbe della Milizia Nazionale. La «Tribuna» fa il nome del generale Fara come successore dell'on. De Bono al comando della Milizia; altri parla del generale Stringa.

Dopo la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che dato il numero degli iscritti a parlare, probabilmente si prolungherà oltre quanto era stato previsto ed occuperà anche la seduta di giovedì, il Senato inizierà venerdì la discussione sulla richiesta di esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1924. Venerdì quindi l'on. De Stefani pronuncierà il suo discorso che ieri ha comunicato nelle sue linee generali al Consiglio dei ministri.

Si è riunito intanto oggi a Montecitorio il comitato di maggioranza per preparare un ordine del giorno che sarà presentato alla maggioranza stessa nella seduta plenaria di domani.

Progetti e smentite

L'on. Dino Grandi ha dal canto proprio presentato la seguente proposta di legge:

Art. 1. — E' vietato ai membri del parlamento prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica e ingerirsi in qualunque modo diretto o indiretto nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziali e stragiudiziali che interessano il patrimonio dello Stato, nonchè assumere uffici di arbitro o di perito in conseguenza di dette controversie o contrasti. E' del pari vietato ai membri del parlamento di assumere l'ufficio di delegato erariale ed assumere in via straordinaria il patrocinio dello Stato.

Art. 2. — E' vietato ai membri del parlamento di prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica ai privati nelle controversie istituite avanti giurisdizioni speciali.

Viene inoltre diramato il seguente comunicato ufficioso:

«Nel giornale *La Giustizia* nel N. 145 del 18 giugno corrente e il giornale *Avanti* nel N. 148 del 22 corrente, a proposito della nomina dell'ex Prefetto di Trieste Gr. Uff. Crispo Moncada a Direttore Generale della P. S., hanno accennato ad una inchiesta che egli avrebbe compiuto, per incarico del Governo, nel dicembre 1922 sugli avvenimenti svoltisi in quel tempo a Torino. Il fatto è assolutamente insussistente, inquantochè dal giorno in cui il Gr. Uff. Crispo Moncada fu nominato Prefetto di Trieste (1.o novembre 1922) al giorno in cui ha lasciato detta città (17 giugno corr.) per assumere l'ufficio di Direttore Generale della P. S. non ha mai interrotto la sua permanenza a Trieste e non ha avuto alcun incarico di compiere l'inchiesta a cui si riferiscono i predetti giornali».

Le manifestazioni di Bologna

Sul tema delle adunate fasciste è stato intervistato l'on. Dino Grandi il quale ha espresso le sue impressioni sulla manifestazione fascista di Bologna. Egli ha detto:

«La manifestazione superba ha superato assolutamente le nostre previsioni. Il convegno, indetto senza preparazione di sorta, fu stabilito da alcuni di noi nella giornata di giovedì. Scopo del convegno doveva essere quello di radunare a Bologna i rappresentanti fascisti delle più importanti provincie padane per uno scambio d'idee sulla situazione, ma non appena i giornali dettero la notizia della riunione, da tutte le parti d'Italia, dalla stessa lontana Sicilia, sono partiti alla volta di Bologna, oltre che i veri e propri dirigenti delle diverse organizzazioni politiche e sindacali, gruppi di numerosi fascisti inquadrati e disciplinati.

«Perfino i fasci delle Colonie Italiane, della Svizzera e della Francia avevano inviato i propri rappresentanti. Si calcola che fossero presenti non meno di centomila fascisti. Nessun incidente si è verificato. La disciplina più rigorosa è stata osservata, e ciò malgrado la palese sovreccitazione e commossa irrequietudine che animava tutti indistintamente.

«Anche oggi, come al tempo del Convegno di Napoli del 1922, il Fascismo è un esercito il quale non riconosce che un Capo: Mussolini, e da lui attende con una specie di mistica obbedienza gli ordini cui uniformare il proprio spirito, la propria condotta».

Richiesto quali saranno i compiti futuri del Partito fascista, l'on. Grandi ha risposto:

«Il prossimo Consiglio Nazionale dovrà rivedere dalle fondamenta la costituzione del Partito. Occorre una revisione sostanziale dei metodi e delle funzioni. Molti equivoci dottrinari e pratici debbono essere finalmente risolti. Vi sono ancora dei residui di mentalità sovversiva che debbono essere eliminati. Vi sono tutte le fatali eredità di un periodo rivoluzionario breve e convulso che debbono essere liquidate. La rivoluzione ormai diventa lo Stato. Le garanzie della rivoluzione non possono più rimanere al Partito, bensì agli organi dello Stato: ma tutto questo non si può fare nè in una settimana, nè in un giorno».

Il presagio del tempo. — Un ciclone a Nord Est d'Europa mantiene sull'Italia un'ampia saccatura e determina una depressione sulla Toscana. Si mantengono cattive condizioni di tempo; tuttavia la situazione accenna a risolversi.

DOMANI
Giovedì 26 Giugno
alle ore 19 (7 pom.) in Roma nel cortile interno della Direzione del Lotto a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000 dei quali il 1.o è della importante somma di Lire 200.000 e può essere guadagnato con Due Lire soltanto.
La vendita delle cartelle termina alle ore 17 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.
Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno una cartella per poter correre l'alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera buona e umanitaria essendo la Tombola stessa a totale beneficio degli Ospedali Civili di Avellini, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina.
Ultimissime ore di vendita delle ultime cartelle e delle Buste della Fortuna.

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fausto Carrara
La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia -- Concorrenza impossibile
VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni
Telefono 22-67.

F. FOLIN & FABRICI
IMPRESA COSRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. Impianti elettrici, Luce e Forza
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76
S. Donà - Viale della Stazione.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA
Gedeone Pasquazzo e figlio
S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA
Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado.
— Si tingono accuratamente pelliccie —

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ditta I. & P. ISABELLA
VENEZIA
Cucine economiche - Forti Stok dei migliori sistemi - Tipi solidi eleganti - Prezzi convenientissimi. Deposito Piastrelle Maiolica, mattoni Refrattari.
Unico Deposito delle stufe Irlandesi e Musgrave - Impianti moderni di riscaldamento e Sanitari.
NEGOZIO Via Mazzini 5124.
OFFICINA S. Canciano 5588.

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA I.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.3-11.30 - 16-17
In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
D.r CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30
In casa S. Felice, Via Vittorio Eman. Campiello Testori 3609 - Telef. 1695 ore 13-15
D.r D'ARMAN Raggi X - Cure elettriche ore 14-17
- Istituto Privato S. Lio Calle Nave 5681. Tel. 813
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10
Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIONO Medicina interna ore 15-16
D.r MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
D.r NISTA Malattie occhi ore 11-12
Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 316, Telef. 1167 ore 13.30 - 16,
Prof. D.r PANCRAZIO Medicina interna ore 10.-12
Cure specifiche per Malattie petto - In casa 8-18 fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
D.r SPANIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-15
D.r STEFANELLI Stomaco-Intestino ore 16-17
Prof. D.r STRINA Ostetricia-ginecologia ore 10-11

Istituto di Cure
Malattie Pelle Cenito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

Cronache drammatiche

Le *Cronache drammatiche* di Fausto Maria Martini, raccolte dalla «Rassegna Internazionale», ove uscirono periodicamente nel 1922, una riposata messa in pulito degli impegni giornalieri che codesto nostro attivissimo scrittore va svolgendo, confermano la sua fedeltà alla sua poesia.

Bisogna riferire — pacifico ormai e determinato il carattere sostanziale dell'arte di F. M. Martini — il suo potere reattivo d'interprete alla sua singolare natura poetica. Un critico-poeta in cerca di poesia e, per di più, della sua poesia nelle opere degli altri. Un tal metodo, se così può dirsi per chi come F. M. Martini non ne ha, con tutte le possibili contestazioni che genera nel lettore, con tutti i limiti e gli inquinamenti, viene pertanto a giustificarsi.

Trattasi di una *forma mentis*, di uno stato d'animo autentico, non di una misura occasionale, di una formula e, tanto meno, di un arnese standarizzato. Creare dei valori nell'ordine della intelligenza, cioè critica, non vuol dire esigliarla la poesia, come creare dei valori nell'ordine della sensibilità, cioè lirica, non escludo come ostile e peggio insopportabile la vigilanza di un armato controllo.

Fausto Maria Martini ha il senso di tale verità e la consapevolezza della sua particolare posizione; nè, così, pretende di possedere uno strumento preciso ed obbiettivo. C'è di più: e cioè una lotta che è sofferenza — e ciò che è sofferto vivifica di una suggestione umana la pagina scritta ben avvertibile in Martini fra le esigenze coordinatrici ed architettoniche del critico e la passionalità del poeta.

E' evidente che egli soffre delle invadenze raziocinanti nella sua vibralità di poeta; sopporta non accetta — quasi fossero arbitrio e violenza le sistemazioni da rapportarsi all'opera d'arte —; c'è in lui il pudore geloso per la poesia e per la — *sua poesia* — che non consente manomissioni od accenni, appena, di disvelamenti. Perciò deriva spesso a tale critica — anticritica impressionistica autobiografica — sia pure nascesto qualche cosa di irritato e di accogliente nel contempo; come un timore di bruciare, specie dove intime preferenze più concordano, con gli acidi della analisi, di disperdere l'incanto con l'acume di un discernimento indiscreto. Più che prese di possesso, le quali suppongono aspri attacchi, potrebbero dirsi quelle del Martini contemplazioni della veduta teatrale contemporanea da un torricino o spalto in cui è pur situata l'officina delle sue finzioni poetiche.

Data la postura e gli annessi dell'osservatorio si spiega quella propensione alla benevolenza o piuttosto rispetto alla fatica responsabile e per le provate difficoltà dell'arte di cui, sovente, viene accusato F. M. Martini.

Le aspirazioni e le predilezioni più inquiete e vive del Martini vanno verso l'opera d'arte che porti in sè ricchezza di valori umani, sentimentali; spontanei, universali, insomma, della vita, verso l'opera d'arte non compromessa da eccessive preoccupazioni intellettualistiche, soffocata negli artifici così esigenti del teatro.

Si avverte già qui una base di opposizione ed un appoggio polemico che non permette quindi di prenderlo in parola, accettando quella sua preliminare declinazione, generica e troppo umile, che vorrebbe suggerirci di riconoscere in lui un garbato ed appassionato narrato, e nulla più, degli aspetti e vicende del teatro contemporaneo.

Nel volume le molte occasioni offertegli dalla fecondità formidabile di Pirandello denunciano in lui più che un notaio, la volontà di un risolutore di problemi estetici. Il polemista, nominiamolo così nella fretta d'intenderci, balza allorquando il suo mondo ideale, il suo clima lirico gli sembra sconvolto o turbato dall'opera d'arte che deve giudicare, quando essa, in un certo senso, cioè relativo, non coincide con la sua «ars poetica».

Da questo punto prospettico, personale e limitatore, in sostanza, delle necessità coordinatrici e struttive che vengono considerate quali elementi effimeri, F. M. Martini invoca che: — *una nuova parola di fede cominci a guarirci da questa nostra torbida ansia di rivedere uno a uno tutti i valori della vita.*

Insomma Martini si preoccupa di quella tormentata cerebralità, sia pure splendidamente gelida, che è il punto d'arrivo di nobili e significative realizzazioni compiute nel teatro italiano di questi ultimi anni.

Ed a costo — tanto lui non asserisce, ma quasi lo fa supporre — che nel gioco delle forze artistiche intervenga sia pure un po' d'arbitrio romantico, preferisce impeto passionale, calore di sentimento, umana evidenza non irretita in sterili laboriose tessiture sofistiche.

Ma se alla radice del suo giudizio corrisponde una tale esigenza lirica, determinata, in parte, come opposizione o disciplina a talune tendenze artistiche, imposta, sopratutto, dal suo temperamento, Martini non la riduce ad unità di misura.

Le accettazioni sono quanto mai varie e spiegate ed intelligenti o abilmente graduate in restrizioni complementari e l'informazione sempre di prima mano, vasta, al corrente.

Con tutti i vantaggi e gli svantaggi che una simile posizione critica od anticritica porta con sè, senza la pretesa assurda di precise concordanze e sottomissioni non convinte da parte del lettore, questi saggi ci sembrano oltrechè un intuitivo ragguaglio sul teatro dell'epoca nostra e degli inerenti problemi, una illuminazione della personalità creatrice di Martini.

In essi si rivelano il tormento e le aspirazioni del poeta, si chiarificano i suoi coerenti e sempre più definitivi sviluppi.

Del resto chi si compiace di sotterramenti, di esequie o di glorificazioni, magari con statue o semibusti, non ricerchi il volume. L'officina, operosa e penombrata, di questo nostro appassionato e gentile poeta non è una succursale di pompe funebri. Vi abita, senza essere inscritto in tavole di legge, il principio del libero svolgimento della sensibilità e della intelligenza; vi ferve uno spirito animatore che gode e soffre l'opera d'arte, con la generosità di chi serve la poesia.

ALESSANDRO BENEDETTI

Una lettera di Stefania Türr per la pacificazione

Egr. Sig. Direttore,

la prego cortesemente pubblicare quanto segue:

Fra giorni si convoca a Roma l'Assemblea generale dell'Associazione della Stampa, nella quale il nuovo consiglio esporrà il suo programma. Prima che essa abbia luogo vorrei esprimere ai colleghi in giornalismo, che in questo momento hanno davanti a sè una grande responsabilità, il mio pensiero a questo riguardo.

Il popolo italiano sta dando prova di un raro civismo attendendo fiducioso che giustizia sia fatta, ma la stampa, fatte le debite eccezioni, si è lasciata trasportare da un nervosismo addirittura isterico, perdendo completamente il senso della misura, sia nel difendere che nell'accusare, sia nell'esporre i fatti raccogliendo qualsiasi diceria, senza vagliare le notizie.

Si mettano una mano sul cuore i giornalisti d'ogni partito, e raccogliendosi in se stesso si domandino: «Abbiamo noi fatto serenamente, coscienziosamente il nostro dovere o ci siamo lasciati trascinare dall'impulso delle passioni politiche?

Perchè, intendiamoci bene, cari colleghi, la nostra professione è anche una missione, una grande missione, che se mal indirizzata può portare conseguenze incalcolabili; eccitando l'opinione pubblica a rischio di traviarla fatalmente, si può contribuire al sordo lavoro dei traditori della Patria, ed in questo momento ci accorgiamo che purtroppo non son pochi.

Risaliamo alle pure fonti del giornalismo italiano, il quale nei momenti storici della vita nazionale ha reso impareggiabili servizi al Paese; assolviamo questo nostro arduo compito al di sopra di ogni miseria partigiana, avendo fisso nel pensiero e nell'animo nostro una mèta sola: l'Italia.

Se la stampa estera si è scatenata contro di noi nel modo che vediamo, riconosciamolo che essa ha preso lo spunto dalla sfrenatezza della stampa italiana.

Il compito della pacificazione incombe a noi, accingiamoci a questo durissimo lavoro con tutte le nostre forze migliori.

Questa pacificazione non potrà aver luogo se la carica di presidente dell'Associazione della Stampa non verrà assegnata ad un uomo che sia al di sopra di qualsiasi partito.

L'on. Bencivenga è uno dei più vivaci od irriducibili esponenti del partito dell'opposizione. Alla sua nomina hanno contribuito assai gli avvenimenti dei giorni scorsi. Sarebbe ingenuo il credere che il nuovo presidente deponga sulla soglia della sala del consiglio le sue idee politiche che egli ha sempre ed in ogni luogo tenuto energicamente a dimostrare.

Sono certa d'interpretare il pensiero di tutti i giornalisti onesti, (e ve ne sono tanti), per i quali la professione è apostolato e fede, non speculazione mercenaria, esigendo, in nome di quella pacificazione indispensabile per il ritorno alla normalità, che a Presidente dell'Associazione della Stampa venga eletto un uomo il quale possegga tutti i requisiti necessari e che sia il primo cooperatore di questa pacificazione.

Se l'on. Bencivenga non realizzasse egli stesso che la sua nomina è frutto di una situazione perturbata ed anormale del Paese, dovremo noi, giornalisti di pura fede, insistere che egli dia le dimissioni e che si proceda ad una nuova elezione.

Firenze li 21 giugno 1924.

Stefania Turr.

Ras Tafari a bordo della "Duilio,, assiste ad azioni navali

SPEZIA, 24.

Stamane alle ore 6,50 è giunto S.A.R. il Reggente d'Etiopia Ras Tafari ricevuto alla stazione da tutte le autorità militari e civili. Ras Tafari disceso dal treno ha passato in rivista la compagnia d'onore e quindi si è formato un corteo di automobili che attraversando la città imbandierata si è recato all'albergo della Croce di Malta. Nella prima vettura erano Ras Tafari l'Ammiraglio Acton il Prefetto ed il R. Commissario mentre in altre otto automobili avevano preso posto il seguito del Principe ed altre autorità. Numerosa folla trattenuta dai cordoni di truppa schierata lungo il percorso ha applaudito calorosamente al passaggio di Ras Tafari

Alle ore 8.30 S. A. I. Ras Tafari ha lasciato la Croce di Malta e si è recato a bordo della R. Nave *Duilio*, ove è stato ricevuto dall'Ammiraglio Acton, comandante l'Armata Navale, dall'Ammiraglio Lovatelli Comandante la divisione, dal capitano di vascello Civiliero comandante la Nave e da tutto lo Stato Maggiore.

Al suo arrivo è stato salutato dall'equipaggio schierato sulla coperta col triplice grido di «Viva il Re». All'albero maestro è stata issata la bandiera etiopica. S. A. I. ha passato in rivista la compagnia d'onore ed è quindi sceso nell'appartamento dell'Ammiraglio, mentre la Nave, tolti gli ormeggi è uscita dal golfo, seguita dal caccia *Cantore*. S. A. I. accompagnato dal seguito, ha poi visitato la Nave, ascoltando attentamente le informazioni e gli schiarimenti fornitigli dall'Ammiraglio Acton e dal Comandante della Nave.

La navigazione è proceduta benissimo, il mare è sempre calmo, pioveva però dirottamente. A 20 chilometri dal golfo sono state iniziate le esercitazioni di tiro a piena carica di cannoni da 305 contro un bersaglio mobile. Però, a causa dell'intensa foschia che impediva la vista del bersaglio, dopo dieci colpi i tiri sono stati sospesi e la nave ha ripreso la via del ritorno. S. A. I. si è mostrato entusiasta della nostra potenza navale ed ha espresso il suo vivo compiacimento all'Ammiraglio Acton e al Comandante della Nave, esprimendo pure la sua ammirazione e allo stato maggiore della precisione delle manovre eseguite. Alle ore 12.10 la R. Nave *Duilio* è rientrata nella rada di Spezia e S. A. I. ha lasciato la Nave recandosi a bordo della R. Nave *Cavour* dove ha partecipato ad una colazione offerta dal Comandante dell'Armata.

Uccise dall'amante della moglie

TRENTO, 24.

Una fulminea tragedia ha funestato iersera il tranquillo sobborgo di Sacco presso Rovereto.

Certo Pietro Zecchinelli, meccanico, di Pescantina, che teneva negozio di biciclette in Corso Vittorio Emanuele, ha ucciso con due colpi di rivoltella un commerciante ambulante, certo Poma Luigi, che da qualche tempo aveva preso dimora in Borgo Sacco e con la moglie del quale egli avrebbe filato un pacifico idillio.

Il marito non ignorava la tresca che correva fra sua moglie e lo Zecchinelli e ultimamente erano sorti fra i due uomini violenti altercbi.

In questi ultimi tempi, approfittando dell'assenza del merciaio girovago, lo Zecchinelli si era portato in giro per un paio di giorni la donna, e il fatto venuto a conoscenza del marito gli fece perdere la pazienza tanto che minacciò di bastonarlo.

Quest'ultimo, anzichè schivare l'occasione di un incontro col marito, si recò in casa sua verso le ore due del pomeriggio. Il merciaio investì il rivale, tentando di vendicarsi, e lo prese per il collo. Questi estrasse rapidamente una rivoltella e sparò a bruciapelo colpendo il disgraziato in bocca.

Al primo colpo ne fece seguire un altro che freddò il povero merciaio.

Quindi discese frettolosamente le scale, inforcò una bicicletta e si allontanò a precipizio.

Accorsa gente, il Poma fu trovato morto, in un lago di sangue, colpito da proiettili all'occhio destro e alla gola.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

La moglie, che era presente alla tragica scena, fu tratta in arresto.

Sciagura aviatoria a Cinisello

MILANO, 24

A Cinisello, stamane, l'allievo pilota sorgente Livio Lucev di Antonio, di Sebenico, doveva alzarsi a volo per intraprendere esercitazioni di ricognizione. Ma per una errata manovra il velivolo andò ad urtare contro una colonna di ferro posta al limite del campo. L'ala del velivolo veniva schiantata e il sergente, raccolto in gravissime condizioni, poco dopo moriva per commozione cerebrale.

Una intervista con Marx
Nessun armamento segreto

BERLINO, 24

Il Cancelliere Marx, intervistato dal rappresentante a Berlino della Agenzia Reuter a proposito delle notizie allarmanti diffuse da una parte della stampa estera circa armamenti segreti tedeschi ha dichiarato che è impossibile smentire tutte queste informazioni tendenziose ogni volta che vengono stampate. Marx ha rammentato la pronta smentita ufficiale tedesca contro il presunto rapporto pubblicato sul «Journal» di Parigi, a proposito di un attacco tedesco progettato contro le truppe di occupazione francesi nella Ruhr, soggiungendo che dopo la smentita ufficiale tedesca un collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» potè accertare che il presunto rapporto si doveva al lavoro di un agente troppo zelante. In quanto alle cifre molto particolareggiate pubblicate ora dalla stampa francese relativamente a segreti armamenti tedeschi, il cancelliere ha rilevato che tali cifre sono state tolte da un articolo molto sobrio di una rivista militare inglese, articolo che d'altronde viene alla conclusione che in generale il disarmo tedesco è stato completamente realizzato, tanto che la Germania non è nemmeno in grado di condurre una guerra difensiva con prospettiva di successo. I brani pubblicati sono però scelti in guisa che destano impressione contraria.

Il cancelliere ha rilevato che l'ente di 150 mila uomini è veramente il minimum per le formazioni della polizia, che in uno stato grande quanto la Germania e con dissidi interni come attualmente esistono in Germania, deve mantenere al fianco di un esercito di 100 mila uomini, l'ordine interno, nonchè provvedere ai regolari compiti amministrativi della polizia. Il rischio per la Francia non può esservi poichè le formazioni della polizia non sono affatto disponibili per scopi militari, non avendo d'altronde codeste formazioni nemmeno qualsiasi legame organico con la Reichswehr. Del resto oggidì tutta l'industria tedesca è completamente riorganizzata per la produzione pacifica.

Marx ha così terminato: L'atteggiamento del generale Nollet sarà di una importanza essenziale per convincere l'opinione pubblica tedesca che gli scopi ed i metodi del nuovo governo francese sono cambiati.

4 briganti condannati a morte
Il cinico contegno del capo-banda

ZAGABRIA, 24.

(S.) Il tribunale di Osjek condannò alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro, il famoso capo di briganti Yovo Stanisafjevic Caruga e i suoi compagni Perfic, Mikaylovic e Feldofer e gli altri a pene varianti da 5 a 16 anni di carcere.

Nell'udire la sentenza il Claruga dapprima si turbò, ma poi riprese il suo atteggiamento indifferente e cinico, sorrise e volse lo sguardo alla gallerie dove molte signore che lo divoravano con gli occhi; sospirò e gli altri suoi tristi compagni sospirarono anch'essi sorridendo. Poi il Claruga esclamò rivolto ai giudici, in atto di sfida: Sarò vendicato.

La sentenza stabilisce che il Claruga sarà l'ultimo a salire il patibolo. Egli dovrà dunque assistere all'esecuzione dei suoi compagni. Il processo è durato 35 giorni. Nessun incidente si ebbe a lamentare, nè si avverarono le dicerie degli amici del Claruga che tempestarono i giudici con lettere minatorie nelle quali avvertivano il presidente che nel caso di una condanna a morte del Claruga, tutti i giudici sarebbero stati assassinati.

Misterioso delitto a Berlino

BERLINO, 24

(R. C. P.) E' stato scoperto ieri, poco lontano dalla stazione ferroviaria che conduce ad un ippodromo il cadavere di una signora elegantemente vestita e tuttora non identificata. La signora non ha alcun documento su di sè. Pare sia una straniera, poichè il suo tipo è slavo. La polizia sospetta si tratti di un delitto a scopo di furto perchè addosso alla elegantissima sconosciuta non furono trovati nè gioielli nè denaro. La donna, la cui età appare di circa 24 anni, è morta in seguito ad un colpo di rivoltella. Nessuna arma è stata però trovata. La polizia non esclude però che possa anche trattarsi di suicidio.

— Si ha da Parigi che il Ministro del Lavoro Godart, parlando alla conferenza internazionale del lavoro riunita a Ginevra ha dichiarato che la legge per le otto ore di lavoro ha dato in Francia ottimi risultati, notevolmente migliorando le condizioni della vita famigliare.

La visita di Herriot a Bruxelles

PARIGI, 24

(N.P.) Herriot ed i personaggi del suo seguito sono giunti iersera alle 17.40 a Bruxelles. Al suo sbarco ad Ostenda era stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia, Herbette, col quale ha fatto il viaggio fino alla Capitale belga, dove è stato ricevuto calorosamente dal governo e dalla popolazione.

Ad un redattore del *Carillon* di Ostenda, Herriot ha dichiarato che Mac Donad non gli aveva domandato nessun sacrificio.

«Io son in Belgio — egli ha detto — per dire ai miei colleghi del governo belga lealmente e sinceramente, senza nulla omettere, ciò che ho fatto in Inghilterra».

Il primo contatto fra Herriot e il governo belga è stato dei più cordiali. Alle 18.45 il capo del Governo francese si recava al palazzo reale, dove era ricevuto da Re Alberto. Alle 20 egli ha preso parte ad un banchetto offertogli dall'ambasciatore Herbette, al quale erano presenti anche i membri del governo belga.

Il *Soir* pubblica un messaggio di Herriot al Belgio, nel quale è detto: «Sono felice di venire in Belgio come rappresentante della Francia, non soltanto per affermare al governo belga la stretta fedeltà ed amicizia che l'intero popolo francese gli porta, ma anche per mettere lealmente e completamente i miei colleghi belgi al corrente delle conversazioni che abbiamo avuto a Londra sabato ed ieri».

Da parte sua, l'invitato speciale dell'*Agenzia Havas* a Bruxelles, annuncia che i due primi ministri francese ed inglese hanno tracciato i termini d'una nota collettiva che indirizzeranno immediatamente alla Germania, appena il testo sarà stato comunicato ai ministri belgi e avrà ricevuta la loro approvazione, ciò che non è messo in dubbio. Questa nota attirerà solennemente l'attenzione dei dirigenti tedeschi sull'interesse che essi avrebbero ora di dare delle prove materiali della loro buona volontà e della loro buona fede, se vogliono veder ristabilire delle relazioni normali fra il loro paese e le Potenze alleate.

In particolar modo il Governo tedesco deve rispondere prima del 30 giugno all'ultima nota in data del 29 maggio, che gli è stata indirizzata dalla Conferenza degli ambasciatori nei riguardi del disarmo.

Gli alleati si dichiarano pronti a rimettere alla Società delle Nazioni il controllo militare in Germania, appena un inventario definitivo degli armamenti del Reich avrà provato che essi non sono in contraddizione colla stipulazione del trattato.

La nota tracciata da Herriot e Mac Donald insisterà in termini urgenti sul la necessità che si impone alla Germania di dare senza ritardo un'assicurazione su questa questione vitale del disarmo.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Bruxelles manda al suo giornale che la dichiarazione fatta da Herriot che Mac Donald non gli aveva chiesto alcun sacrificio, significa che tutte le garanzie reclamate dal Presidente del Consiglio francese sono state considerate come legittime dal capo del Governo britannico e non hanno sollevato da parte sua nessuna obbiezione.

Primi commenti inglesi
al convegno di Cheqniers

LONDRA, 24

(M. O.) — Il riserbo da noi espresso sul valore e sui risultati del convegno del Chequiers appare dalla stessa freddezza della stampa in generale. Molti grandi giornali londinesi evitano persino di commentare l'avvenimento, in sede editoriale, lasciando tale compito ai redattori diplomatici. Questo potrebbe anche essere una forma di protesta perchè un numeroso stuolo di giornalisti francesi venuti da Parigi è stato ammesso ai Chequers e perchè Herriot ha discusso lungamente con loro pur non dicendo loro nulla di veramente interessante, mentre Mac Donald si è mostrato abbottonatissimo coi pochi giornalisti inglesi che hanno rotto il divieto di appressarsi alla villa governativa.

La «Morning Post» definisce la visita di Herriot «un viaggio sentimentale» e crede di sapere che dopo la conferenza alleata del 16 luglio a Londra, Mac Donald restituirebbe la visita recandosi a Parigi cosicchè prima ancora del settembre, quando i due capi di governo si incontreranno nuovamente all'Assemblea della società delle Nazioni a Ginevra, essi avranno avuto occasione di abboccarsi per tre volte, di stabilire quei solidi contatti personali necessari per la collaborazione continua a cui accenna il comunicato ufficiale. Questo ultimo patto, dice la «Morning Post», è l'assicurazione stessa che si crede Mac Donald abbia date ad Herriot che l'Inghilterra sarà a fianco degli alleati in caso di inadempienza tedesca delle condizioni del rapporto Dawes, è di natura puramente morale. Non sono intervenute nè garanzie nè sanzioni definitive, non accordi precisi di sorta. Circa la conferenza di Londra i conservatori esprimono lo augurio che la Germania non sia invitata affatto o che sia prima ben definito il terreno delle discussioni, onde evitare quello che accadde nel 1921.

Soltanto il «Daily Telegraph» dice che oltre alla offerta della partecipazione americana vi sarebbe da decidere se alla prossima conferenza di Londra possano prendere parte o essere consultate alcune piccole o medie potenze rappresentate nella commissione delle riparazioni e firmatarie del progetto Dawes, dato che il principale scopo della conferenza sarà l'applicazione pratica di quel progetto.

Il «Daily Chronicle» prende atto con piacere che Herriot considera l'occupazione della Ruhr come un pegno per la sicurezza nazionale e non già per riscuotere le riparazioni. E' chiaro che lo sgombero dovrà avvenire quando la Francia avrà ottenuto altre garanzie in cambio. Quelle che la Lega delle Nazioni potrebbe offrire, non bastano però e ne occorrono delle supplementari, specialmente da parte della Gran Brettagna. Bisogna accordarsi su questo punto e — conclude il giornale — non è detto che tutti i suggerimenti dati dal generale Nollet al sig. Herriot e da questi esposti al primo ministro, vengano esclusi completamente da Mac Donald.

Secondo la «Westminster Gazette» il signor Herriot avrebbe mostrato grande incertezza di vedute sui principali problemi trattati. Ciò è comprensibile poichè in Francia non esiste unanimità di opinioni in merito alle riparazioni come esiste in Inghilterra. Il «Daily Express» non crede possibile che la questione della sicurezza francese possa essere risolta attraverso la Lega delle Nazioni, almeno fino a quando quest'ultima sia viziata dalla inerente refoleria della equiparazione dei voti fra grandi e piccole potenze.

Spigolature

Al genere degli improvvisatori, cantastorie, giocolieri, appartenevano, sul declinare del Settecento, alcuni personaggi fiorentini, che G. Pierotti presenta ai lettori della «Illustrazione Toscana». Pare che la più nota e desiderata di quelle «persone facete» fosse fra il pubblico fiorentino il Niccoli, improvvisatore, perchè questi sapeva indirizzare le sue rime ad una satira mordente dei fatti del giorno e delle persone maggiormente in vista. Molto caro al popolino era anche il Pollaiuolo, che cantava, accompagnandosi con la chitarra, storie di ogni specie, i cui episodi più culminanti erano riprodotti in altrettante gnette sopra un cartellone che egli esponeva. Un cerchio molto affollato di spettatori di formava anche intorno ad un certo Pierannizzi, che faceva «lavorare», una marionetta di Pulcinella ed un cane mascherato, mandando in visibilio ragazzi e adulti, specialmente donne e contadini. Un cieco, tale domenico Bartolini, portava seco una cassetta, sopra la quale alineava alcuni bicchieri di varia intonazione per ritrarne effetti musicali assai graziosi, che gli procuravano quattrini e applausi. Celebre fra la folla come grande giocatore di prestigio era Antonio Nicolai, che faceva rimanere la bocca aperta anche i più furbi spettatori, sotto gli occhi dei quali operava a brevissima distanza. Tutti questi improvvisatori o giocolieri facevano affari d'oro, ma chi ne faceva più di tutti era la «Besana», donna nota in Firenze anche alle lastre non tanto per l'eccentricità del suo vestire, quanto per la fama, non troppo edificante certamente, che la circondava.

Il celebre umorista tedesco Georg Christoph Lichtenberg ebbe un giorno un'idea simpaticissima. Pure essendo fisico di professione, di strumenti di cui disponeva nel suo gabinetto di Gottinga, non gli permisero, a voler essere sinceri di metterla in pratica, ma egli seppe presentarla lo stesso, condita di molta fantasia. L'orologio parlante di Lichtenberg doveva ripetere, ogni quarto d'ora, le quattro parole della frase: «Du bist ein Mensch», dicendo una parola ogni quarto d'ora. «Tu sei un uomo!» — ecco una frase destinata a commuovere profondamente l'individuo messo in presenza del singolare meccanismo. Egli avrebbe udito prima un familiare «tu»; un quarto d'ora dopo l'orologio gli avrebbe detto: «tu sei» per soggiungere, dopo altri quindici minuti: «tu sei un». L'inventore si ripprometteva un effetto morale straordinario sull'ascoltatore che, nell'ultimo quarto di ora di attesa, non avrebbe potuto esimersi dal chiedersi con angoscia: «Mio Dio, che che cosa sarò mai?», per sentirsi gridar poi, tutto in una sola volta, dopo aver fatto salutari riflessioni sopra sè stesso: «Tu sei un uomo!». Peccato che il Lichtenberg sia poi morto, quando meno se l'aspettava, senza aver potuto avere il piacere di veder costruito il suo meraviglioso apparecchio! Chissà quante volte, — nota il «Roma» — mentre si disponeva a fare il gran viaggio quel suo orologio di là da venire non gli avrà gridato: «Tu sei un...».

La vedova di Re Carlo, nella calma di Lequeitio, ove ella passa ora la vita, ricorda il passato e sogna il futuro, un futuro di redenzione per la sua famiglia e di novello fasto per il suo primogenito [illegible] Ella vive separata quasi dal mondo, ricevendo solo di quando in quando pochi intimi rimasti fedeli, nella modesta villa di Uombarren, lungo i brevi viali della quale invasi dalla intensa fioritura delle rose ella passa vestita in gramaglie, come l'ombra del rimpianto che non tace, del dolore che non muore.

E' là in quel modesto recinto che si chiude il dramma d'un re, e la tragedia d'un regno e che, nella mente della superstite si forma il principio d'un prologo che non arriverà mai alla sua conclusione: ma ci sono contingenze speciali che da incuorano, azioni di fede che confortano il suo sogno: e sono doni che arrivano a colei che fu già imperatrice e regina e coi doni l'obolo di cuori rimasti fedeli alla sventura di lei, alla memoria di lui, all'avvenire dei figli, specialmente a quello di Ottone che — ella sogna e con lei sognano i suoi figli — dovrà un giorno risalire sui gradini del Trono.

Zita non sogna che questo, ella ne ha la certezza, coi suoi intimi se ne apre e a tale scopo sorveglia con ogni cura l'educazione del principe affidata alle cure di persone che vi adempiono disinteressatamente come per un apostolato.

— Dio mi ha voluto tremendamente provare — ella dice — ma mi ricompenserà nel mio figliuolo. Che Dio guardi mio figlio!

E Zita prega. Nella piccola chiesa di Lequeitio è una sacra immagine di Maria rinvenuta sette secoli fa da un ragazzo undicenne, l'età odierna d'Ottone, e Zita prega quell'immagine che ai molti miracoli compiuti ne voglia aggiungere un nuovo. Ma forse Zita non pensa che i miracoli oggi dal cielo non ne vengono più.

La poca ricchezza del vocabolario italiano per quanto riguarda i vocaboli che definiscono la voce degli animali viene denunciata amabilmente dalla «Sera». Deficienza del vocabolario o del parlare corrente? Di quest'ultimo ci sembra. Ad ogni modo il giornale fa una serie di graziose citazioni, esaurendo lo spoglio per la voce dei volatili. Eccole: l'Allocco, bubbola; l'Anitra tetrina, schiamazza; l'Aquila, trombetta; l'Arzavola, cigola; l'Assiuolo, chiurla; l'Avvoltoio, pulpa; la Calandra, mitila; la Cicogna, glottola; la Civetta, squittisce; la Colomba, tuba, geme, gruga; la Cornacchia, gracchia; il Corvo, crocida; il Cuculo, cuculia; il Fringuello, sfringuella; la Gallina, crocceia, chioccia, gracila; la Gazza, cinguetta; la Ghiandara, pigola; la Gru, grua; il Merlo, tinnita, fischia; l'Oca, gracida; la Passera, pipola, cinguetta; il Pavone, pupula; la Pernice, come il Pipistrello o la Quaglia, stride; la Porana, britisce; il Pulcino, pigola, pipila; la Rondine, trilla, garrisce, zinzilula, pispissa; lo Sparviere, pipa; lo Storneilo, pusita; il Tordo zirla, trutila; la Tortora, tuba; e l'Usignuolo, finalmente, e semplicemente, canta.

MALATTIE NERVOSE
Primario LINGUERRI
S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 -
Visite e Cure a domicilio

Dove l'avarizia diventa una virtù

Vi è un caso in cui l'avarizia non è più un difetto, ma una virtù che merita ogni incoraggiamento, ed è quando si tratta di risparmiare la propria salute.

Vi è un ottimo mezzo di risparmiare ed anche di far prosperare la vostra salute, , vale a dire fare di tanto in tanto una cura delle Pillole Pink infatti ne alimentano abbondantemente la sorgente principale, cioè il sangue, di cui esse alimentano la ricchezza, la purezza, il vigore.



S.ra Orsolina Ardemagni Caspech

Fate dunque, quando vi sentite affaticato od in preda a qualche malessere, una buona cura di Pillole Pink, e ne avrete certo beneficio com la S.ra Orsolina Ardemagni Caspech, di Milano, Via Nirone, 2, la quale, come ce lo scrive suo marito, Sig. Carlo Ardemagni, ha ottenuto con le Pillole Pink un ottimo risultato.

«Mia moglie è stata ammalata durante due anni, ci ha scritto il Sig. Ardemagni. Ella soffriva di violenti mali di stomaco, mangiava pochissimo e spesso aveva stordimenti, ronzio negli orecchi, insonnia. Le feci prendere le Pillole Pink ed il suo stato migliorò rapidamente tanto che ora gode ottima salute».

Le Pillole Pink sono sempre efficaci contro l'anemia ,la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescita e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, le irregolarità mensili.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, ogni tassa compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22 Milano (28).

SOCIETA' ANONIMA
M. I. L. A.
Corso Verona, 16 - TORINO
Installazioni complete per fabbriche di laterizi - MATTONERIA SPECIALE BREVETTATA - Laminatoi - Sminuzzatoi Impastatrici - FILIERE - (Brevetto italiano N. 228-592) - Massimo rendimento e perfezione - Presse - Trasportatori - Elevatori.
Agenti esclusivi per il Veneto: C. CABBIA e C., Calmaggiore, 10 Treviso.

DIPLOMA
di RAGIONIERE, GEOMETRA, MAESTRO, PROFESSORE STENOGRAFIA, CALLIGRAFIA, LICENZA LICEALE, ed ogni altro titolo, potete ottenere presso le pubbliche scuole, studiando in casa vostra, senza lasciare le ordinarie occupazioni, in pochi mesi, con spesa minima.
Domandate subito il nuovissimo programma gratis illustrato Giugno alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Arno 44 (palazzo proprio).
Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili, completano l'opera delle Scuole. Corsi per capotecnici elettricisti, meccanici; galvanoplastica, motori elettrici; per Perito zootecnico, ect.



Per i Bambini
Le cose semplici sono anche le più igieniche
Le marmellate CIRIO sono dunque le uniche adatte per l' ALIMENTAZIONE INFANTILE
Marmellate CIRIO
Migliori meno costose più igieniche di tutte le altre
CIRIO

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiedetli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Dott. Cav. LIVIO
Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

Notiziario dalla Regione

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Eroi che ritornano. — Provenienti dai cimiteri di guerra sono giunte nella nostra città le gloriose salme dei concittadini cap. magg. Albanello Umberto di Vittorio decorato di medaglia d'argento, Boscolo Luigi fu Giuseppe, soldato Penzo Vincenzo fu Antonio, soldato Tiozzo Angelo di Antonio soldato.

Le salme dei valorosi caduti che in un primo tempo avvolte in bandiere tricolori furono deposte nella chiesa di S. Domenico ebbero ieri le solenni onoranze dei commilitoni che commossi seguirono sino all'ultima dimora i resti mortali dei compagni caduti combattendo.

Alla cerimonia funebre prese parte il Sottoprefetto di Chioggia cav. dott. Gianfranco Scotti, il Comandante del Presidio Militare, le Associazioni Mutilati, Combattenti, Ufficiali in congedo, rappresentanze del Partito Fascista delle scuole elementari, la Società di M. S. ed altre Associazioni patriottiche. Dopo avere attraversato il corso V. E. il corteo si portò nel cimitero di S. Giovanni dove le Salme dopo aver ricevuta la solenne benedizione furono deposte nell'apposita cella dei combattenti.

Abbiamo notato con dispiacere che durante il passaggio del corteo per il Corso V. E. poche case avevano esposto il tricolore abbrunato. Perchè questo?

Non vogliamo credere che la dimenticanza sia un atto di irriconoscenza perchè il patriottismo degli abitanti del Corso ci è ben noto. Speriamo che questo per l'avvenire non abbia più a verificarsi.

Per oltraggio al pudore. — Dai vigili Municipali furono tratti in arresto nel pomeriggio di ieri Gambon Luigi di anni 17 e Doria Violante pure di anni 17 e la quindicenne Vianello Stamura di Giovanni perchè furono sorpresi a commettere atti osceni sulla pubblica via.

I tre malaccorti furono tradotti senz'altro alle carceri mandamentali e deferiti per oltraggio al pudore all'Autorità Giudiziaria.

MESTRE

Consiglio Comunale. — Anzichè il 26 il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 27 alle ore 15 per trattare diversi argomenti fra i quali: Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta per la costruzione delle strade del quartiere popolare per licitazione privata. Proposta di contributo per la solenne commemorazione del sesto anniversario della battaglia del Montello; Modificazione all'impianto dell'illuminazione elettrica a Praseeco; Conferma per l'anno 1924 del contributo di L. 5000 a favore della Filarmonica G. Verdi; Proposta di definire la pendenza per l'espropriazioni occorse nel 1920 per l'allacciamento di Via Miranese al Piazzale della Stazione; Proposta di rinnovazione di 4 pozzi e costruzione di due nuovi alla sorgente di Zero Branco; Proposta di concorso del Comune nella spesa per nuove diramazioni dell'acquedotto. — In seduta segreta: Nomina del medico Direttore del dispensario celtico comunale; Relazione sull'inchiesta circa l'ufficio tecnico municipale e proposta di estendere l'inchiesta anche ad altri uffici.

SAN DONA'

Musicalia. — Nelle serate del 21-22 di questo mese ebbero luogo nel nostro Teatro Moderno le esecuzioni dei preannunciati concerti vocali-istrumentali indetti dalla locale Società Orchestrale.

All'apparire al seggio direttoriale del maestro Enrico Segattini i componenti la orchestra lo applaudirono con tutta spontaneità a cui si unì l'intero uditorio. Ed eguale consenso scaturì caloroso alla fine del primo numero del programma, la vecchia ma sempre viva e travolgente Sinfonia dell'opera «Tancredi» di Rossini. Questi primi applausi manifestarono chiaramente che il pubblico aveva compreso il vero valore musicale del maestro che seppe unire, anzi plasmare elementi così diversi quali i componenti l'orchestra. Unanime consenso, misto a senso di meraviglia e di ammirazione provocò la interpretazione di quasi tutto il secondo atto dell'opera «Manon» di Massenet, eseguito dall'orchestra e dai noti e valenti artisti sig.na Alba di Marzio (soprano) e cav. Giuseppe Reschiglian (tenore). Se pur c'era bisogno l'esecuzione di questo numero del programma fu una rivelazione della salda capacità del M.o Segattini.

Non mi dilungherò nel commentare e raccontare il successo incondizionato dell'esecuzione di ogni numero del programmi svolti. Accanto al M.o Segattini sfoggiarono le migliori qualità musicali la soprano sig.na Alba di Marzio dalla voce sicura e appassionata, il tenore cav. Giuseppe Reschiglian, cantante e musicista perfetto, e il basso Zoni, artista incontrastabile. Il maestro ebbe anche occasione di far risaltare le sue doti di compositore con due pezzi per violino e piano di squisita fattura. Un «Andante appassionato» e una «Danza alla Tirolese», eseguiti con efficacia dal prof. G. F. Squarcina accompagnato al piano dallo stesso autore.

In mezzo a tante arte dei suoni così finemente eseguita, la gentile sig. Maria Fabris fedele compagna del nostro Sindaco comm. dott. Costante Bortolotto, portò con breve, ma dotta perorazione e calda parola l'augurio alla risorta Società orchestrale di ottima attività artistica, che come ella disse: «è ministero nella vita umana sia in pace che in guerra».

Ottimi i cori e ammirate le bambine nel ballo dell'opera «Faust». Ma dobbiamo però dire una parola di rammarico per la inesplicabile apatia della popolazione di S. Donà in ispecie di quella più colta, che assai scarsamente presenziò le esecuzioni, mostrando così di non saper comprendere quanto siano utili nella vita civile per una maggiore educazione dello spirito simili manifestazioni d'arte che erano sue vanto prima della gloriosa guerra.

Congratulazioni porgiamo vivissime alla Presidenza della Società orchestrale e a tutti i suoi soci, sicuri che al di sopra di ogni contrarietà, sapranno persistere nella loro volontà e nella loro opera altamente civile.

SANTA MARIA DI SALA

Solenni cerimonie. — Il magnifico Viale sorto nel Capoluogo a ricordo dei 138 gloriosi Caduti del Comune è stato ieri solennemente inaugurato alla presenza di Autorità e con grande concorso della popolazione.

Il Corteo, formatosi al Municipio si è diretto al Viale dove ebbe luogo la benedizione. Terminata la messa all'aperto parlarono l'arciprete del luogo, il cav. Andrea Longhin che fece la consegna del Viale alla Amministrazione comunale; quindi il Sindaco avv. Niccolò Ghedini che si disse onorato di prendere in consegna il sacro ricordo che per disposizione di Governo Nazionale e per ferma volontà dell'Amministrazione comunale ha avuto la sua perfetta attuazione. Esaltò l'opera attiva del cav. Andrea Longhin presidente del Comitato. Avendo al suo fianco il padre della Medaglia d'oro Carlo Gardan commemorò il sacrificio compiuto dai numerosi Caduti.

A lui successe il sig. Bortolatto Giuseppe che a nome della Società Sportiva Velante locale fece omaggio di amore e di riconoscenza ai gloriosi Eroi, deponendo una bellissima corona. Destò particolare ammirazione il coro dei bambini delle scuole elementari con il canto: «Milite ignoto» e la Canzone «Il Piave».

Lo stesso corteo accompagnato sempre dalla Banda di Mirano, passò poi nel recinto dove verrà costruito il fabbricato scolastico del Capoluogo intitolato a S. E. «Benito Mussolini» e dopo la benedizione di rito parlò applaudito il comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi pel Veneto, l'arciprete del luogo e il sig. Pavan Antonio. Quindi il corteo ritornò al Municipio dove venne offerto un sontuoso rinfresco.

Per tutta la giornata fu mesto pellegrinaggio al Viale mentre i piccoli Balilla facevano la guardia d onore.

POROTOGRUARO

R. Scuola Complementare. — La cassa scolastica della locale R. Scuola Complementare, avendo raggiunto il fondo di cassa di L. 10.000, è stata eretta in ente morale con R. D. 15 maggio 1924 n. 875.

Diamo l'elenco delle offerte pervenute quest'anno alla Cassa Scolastica: Comune di Portogruaro lire 500; Banca Cattolica, 500; Cassa di Risparmio, 250; Pia Bonazza, 100; Ditta Morassutti, 100; Comune di Concordia, 100; prof. A. Grandis, 200; prof. Grilli, 100; prof. Caronia, 15; prof. Silvan, 15; prof. Belli, 10; prof. Bacco, 10; prof. Dal Moro, 26; prof. Parladore, 10; Bon Francesco, 100; Bon Giovanni, 60; Pasqualini Sante, 50; cav. Sguerzi, 50; Mazzotto Olindo, 25; Gaiatto Francesco, 25; Milani Attilio, 20; Saccardi Attilio, 20; Morandini Domenico, 20; Martina Angelina, 15; Carniel, Bronzin, Grillo E., Ferrari Carlo, Caenazzo E., Miniscalco G., Turrin F., Sbaiz A., Tonon E., Serraglia M., ing. Del Pra, rag. Zaninotto, Bazzoni L., Bot M., Brussolo L., Trevisan G., Boschin G., Diamante E., Crosera F., Cian E., Girardi, Poggi E., lire 5 ciascuno. — Totale L. 2511.

La presidenza ringrazia vivamente gli oblatori e si augura che non venga mai meno la simpatia della cittadinanza verso questa benefica istituzione, che si propone il nobile scopo di assistere gli alunni meritevoli che versino in disagiate condizioni economiche e di perseguire ogni altro scopo che sia di vantaggio agli alunni ed alla scuola.

MIRA

Pro monumento Caduti di Mira. — Gottardo Guglielmo per se e mutilati di Piazza Vecchia lire 50; D'Ernst Armando, 100; Marchesi Giusto, 10.

CAMPAGNA LUPIA

Concerto corale ed istrumentale. — Domenica u. s. la Società corale «G. Donizetti» della vicina Prozzolo diede nel nostro Politeama un scelto concerto corale ed istrumentale. Il numeroso pubblico che vi assisteva applaudì sovente ed alla fine il bravo maestro Blocksteiner si ebbe varie e meritate congratulazioni.

Nuovo Veterinario. — La commissione all'uopo incaricata nominava a Veterinario per il Consorzio Campagna Lupia-Campolongo Maggiore, il dott. Carlo Gorup. All'egregio professionista le nostre congratulazioni.

Pro Scuola. — Convocate dal Sindaco, si riunirono alcune egregie persone per concretare il programma della festa pro dote della Scuola. Detta festa si svolgerà il 6 luglio p. v. alle ore 10 ant. A suo tempo pubblicheremo il programma.

Sagra di S. Pietro. — Per la festa del nostro patrono S. Pietro, si stanno già facendo preparativi di «casotti», giostre ed altri divertimenti pubblici. Si prevede ottima riuscita.

Cronaca di Belluno

Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista

BELLUNO ,24

Lunedì scorso 23 corr. alle ore 21, nei locali del Teatro Sociale, gentilmente concessi, ha avuto luogo l'assemblea generale degli aderenti alla costituenda sezione del Sindacato nazionale orchestrale fascista.

Dopo viva ma cordiale discussione, l'assemblea, che era presieduta dal segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste della provincia di Belluno sig. Gio. Maria Dall'Asta, decise ad unanimità la costituzione del Sindacato e procedeva all'elezione di cinque membri del Direttorio sezionale.

Risultarono eletti i sigg. Zampieri ing. Paolo, La Manna Giuseppe, De Marchi rag. Francesco, Feltrin Giorgio, Scarpis Arturo.

A segretario della sezione venne nominato il sig. Garatti Timo.

All'Ospedale

E' stato trasportato d'urgenza il giovanetto Battiston Carlo di Pietro, di anni 9, del vicino comune di Trichiana, con una grave ferita alla mano sinistra ed asportazione di due dita.

Il bimbo stava presso una siepe con una zappa, cercando lumache, senonchè disgraziatamente andò a battere in una capsula detonante, residuo di guerra.

Al Sociale

Questa sera mercoledì al Teatro Sociale seguirà la prima recita della Compagnia drammatica diretta dal cav. G. Zannini con «La Cena delle Beffe».

Tassa sui cani

Il Commissario prefettizio rende noto che la matricola dei contribuenti la tassa sui cani pel corrente anno trovasi depositata presso questo Municipio per 15 giorni da oggi e che contro le risultanze della medesima è ammesso ricorso alla Commissione comunale di prima istanza entro gli otto giorni successivi alla scadenza di detto termine.

Esami nel R. Istituto Magistrale

Il Preside del R. Istituto Magistrale rende noto agli interessati che gli esami di idoneità alle diverse classi dell'Istituto stesso e gli esami di licenza normale per i candidati che furono riprovati nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-1923, avranno inizio il 2 luglio p. v. Il diario di detti esami è affisso nell'albo dell'Istituto.

CORTINA D'AMPEZZO

Ufficio del Registro. — Con la data del 1. luglio in Cortina verrà istituito l'Ufficio del Registro.

Il sig. Capodicasa dott. Alessandro procuratore del Registro è già da qualche giorno fra noi e si è accinto ad organizzare il servizio e disciplinarlo secondo l'esigenze della giurisdizione.

Sezione Fascista. — Per il mancato proseguimento del treno causa l'improvvisa caduta di una frana, la rappresentanza della locale Sezione non ha potuto proseguire per Bologna per partecipare alla dimostrazione fascista. E' stata inviata l'adesione a mezzo telegramma.

S. PIETRO CADORE

Insediamento del Consiglio. — Domenica alle ore 15 seguì l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale eletto il giorno 8 corr. Erano presenti tutti i consiglieri eccettuato Cesco Rosso Pietro malato. Numeroso pubblico ed invitati riempivano la aula desiosi di sentire la relazione del R. Commissario comm. Mezzera. Venne fatta vedere la pergamena che il Comune offre a S. E. Benito Mussolini in occasione della sua nomina a cittadino onorario, e tutti lodarono l'artistico lavoro eseguito con vero senso artistico.

Dopo convalidati gli eletti il R. Commissario diede inizio alla lettura della sua elaborata relazione, che tenne avvinto l'uditorio per ben due ore. Dopo aver esposto con quali criteri egli intese assolvere il suo mandato, fatto rilevare le mende che egli trovò per il procedere delle passate amministrazioni, fa voti perchè i nuovi amministratori prendano in serio esame la gestione legnami, la gestione esattoriale, l'erigendo Asilo e l'assistenza medica e spedaliera. Chiude la sua relazione con la lettura delle adesioni dei comuni di Padova, Treviso, Sappada, Agordo, Domegge, della Magnifica Comunità Cadorina, di S. E. Acerbo circa il progettato erigendo monumento alle Sorgenti del Sacro Piave. Viene inviato un telegramma a S. E. Benito Mussolini chiedendo la sua adesione per detto monumento.

Proceduto alla nomina delle cariche vennero eletti a far parte della Giunta: De Pol Benedetto, Sindaco; Zampol Angelo, Casanova Giovanni, assessori effettivi; Cesco Narciso, Casanova G. Batta, assessori supplenti.

Venne poi offerto un rinfresco alle autorità ed agli invitati nel locale della Biblioteca.

Cronaca di Treviso

La festa dell'Istituto Tecnico

Ieri ebbe luogo al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, l'annunciata festa di fine d'anno degli studenti dell'Istituto tecnico J. Riccati. Pubblico scelto e numeroso. Dei collegi presentè il «Vittorino da Feltre» col proprio direttore M. Brustolon. Dei corpi insegnanti dell'Istituto, oltre il Preside, il prof. Filippetti erano presenti i prof. Pavolini e Zaniol.

Lo scelto programma musicale ebbe squisita esecuzione dalla sig.na Fossa e dai sigg. M.o V. Cesa, prof. Ferrazzi, cav. G. M. Pietrobon, avv. A. Rigobon, Rossi, Fedato, co. P. V. Loredan, Baldin, Falchetto; Bortolazzo, De March, studenti Prete, Piovesan, G. Crosato.

A tutti gli intervenuti, al prof. Prevedello, alla sig.na Fossa ed ai componenti la scelta orchestrina, nonchè a quanti contribuirono al successo della festa con profitto soddisfacentissimo della cassa scolastica, la Presidenza dell'Istituto esprime i sensi della propria gratitudine.

Il prezzo dei bozzoli

Sulla piazza di Treviso oggi si conclusero affari ai seguenti prezzi: Incrocio cinese da L. 25.50 a L. 27 — Incrocio Giapponese L. 23.

Ad Asolo: Incrocio Cinese L. 26.50.

A Castelfranco Veneto: Incrocio cinese L. 24 a L. 27 — Incrocio Giapponese L. 25.

CASTELFRANCO-V.

Nuovo Tenente dei RR. CC. — A sostituire il tenente Corvaia inviato alla Legione allievi carabinieri a Bra, è qui giunto dalla Libia il tenente F. Simonetti.

Al nuovo comandante il nostro deferente saluto.

NELLE ALTRE PROVINCIE

VERONA

La grande gara Combattenti. — Nel bellissimo recinto della Palestra Bentegodi, ha avuto luogo la solenne premiazione dei vincitori delle varie categorie della grande ed importante gara di tiro a segno fra ex-combattenti delle regioni di Verona e di Trento che ha avuto inizio il 24 maggio. Presenziavano le autorità militari e civili. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal colonnello co. cav. Gino Da Sacco ispettore provinciale del Tiro a Segno.

L'auto donata al Vescovo. — Durante il saggio con premiazione degli alunni della scuola d'arte del Patronato, nel cortile delle Stimate, da parte d'un comitato cittadino è stata offerta in dono al Vescovo di Verona una lussuosa automobile.

ROVIGO

A S. E. Benito Mussolini. — Il Sindaco della nostra città cav. di gr. cr. avv. Ugo Manco ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nei gravi momenti attuali ci sorregge inconcussa fede E. V. in cui il forte animo pari alle difficoltà dell'ora proteggerà un'altra volta la Patria che stretta al suo Duce attende sicura gli eventi».

Il Segretario dei ferrovieri fascisti polesani cav. Giuseppe Ballo ha spedito a S. E. Mussolini il presente telegramma:

«Ferrovieri Fascisti Polesani di ritorno superba, grandiosa, magnifica adunata fasci valle padana, esprimono all'E. V. senso devozione rinnovando sacrosanto giuramento nel nome grande del Duce e dei fascisti».

ADRIA

La ricostituzione del Fascio. — Il delegato mandamentale avv. Carlo Tiengo con pubblico manifesto avvisa che il disciolto Fascio di combattimento è stato tosto ricostituito e che egli stesso ne assume temporaneamente le funzioni direttive.

Tutti i membri dei passati Direttorii sono stati reiscritti d'ufficio e convocati iersera.

Se il Partito o improvvisi avvenimenti locali lo richiedano, il delegato conta sulla presenza e sulle energia di tutti i veri fascisti.

Il ritiro d'una causa. — L'egregio cav. Giuseppe Donà, abbandonando la causa intentata contro la Congregazione di Carità per la rifusione di danni subiti da famiglie povere in un suo locale, rinunciò anche a quella qualsiasi somma che il Tribunale fosse stato per liquidargli al titolo predetto.

Il presidente dell'Istituto cav. Ferro prese atto di tale munificenza del Donà ringraziando.

Omaggio a Mussolini. — Nel Municipio di Bottrighe dopo un patriottico discorso del Sindaco Nello Rossati, numerosi convocati approvarono ad unanimità il seguente telegramma inviato all'on. Mussolini:

«Consiglio, direttorii Fasci combattimento, Sindacati economici nazionali, Associazioni combattenti, invalidi e mutilati, Sindacato magistrale, Congregazione di Carità, oggi espressamente convocatisi, in quest'ora grigia stringonsi a Voi, Duce salvatore della Patria, a cui esternano tutta la loro fede e tutto il loro consenso.»

CAMPOSAMPIERO

Festa per la dote della scuola. — E' riuscita splendidamente. Dall'insieme del programma vario, ordinato è stata una vera e alta dimostrazione di sentimenti gentili, generosi e patriottici. L'indimenticabile cerimonia fu aperta con belle ed ispirate parole del sig. prof. cav. uff. Giovanni Bonato, assessore alla pubblica istruzione, uomo di alto valore, che ha dato tutta la sua vita alla scuola con entusiasmo e che continua ancora con alacre operosità a lavorare per il bene della gioventù e della popolazione. Alla festa intervennero le Autorità, una rappresentanza della scuola complementare «Cesare Battisti» con bandiera, signorine, signore e gente di ogni ceto e condizione.

Lo svolgimento dell'attraente ed educativo programma fu seguito dal pubblico con la massima attenzione. Applausi vennero dati agli alunni ed agli ottimi insegnanti che con tanto amore prepararono la simpatica festa. Il direttore governativo, cav. Simonetto, dopo di aver ringraziato gli intervenuti, dopo di aver plaudito agli insegnanti ed agli alunni, dimostrò gli scopi della festa e raccomandò a tutti di amare la scuola, e di circondarla di cure affettuose, di interessarsi e di cooperare coi maestri per la buona riuscita dei figli.

Parecchie graziose e gentili bambine, dopo di aver eseguito con ammirabile precisione delle ben combinate evoluzioni, offrirono agli intervenuti dei fiori.

E' aperta la sottoscrizione a beneficio della scuola; sono pervenute delle offerte altre ne perverranno e tutte renderemo pubbliche fra qualche giorno.

SACILE

Seduta del Consiglio Comunale. — Domenica alle ore 10 si radunò il Consiglio Comunale per trattare diversi argomenti molto importanti. Il Sindaco sig. ing. cav. Ugo Granzotto aprì la seduta con un elevato discorso che tutto il Consiglio ascoltò in piedi. Egli deplorò il nefando delitto politico dell'on. Matteotti e manifestò il vivo desiderio che viene condiviso da tutti i fascisti che giustizia sia fatta, deplorò pure che l'opposizione continui a far del delitto una bassa speculazione; epurato di elementi indegni il Fascismo procederà conducendo l'Italia verso il più radioso avvenire.

Su proposta dell'assessore co. ing. Bellavitis fu ad unanimità, applaudito, approvato e spedito all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma. — Consiglio Comunale Sacile, nell'ora grave che volge, fidente nella strenua opera epuratrice di V. E. a coronamento di quella grandiosa già compiute per la prosperità della Patria, rinnova sensi di immutata devozione e [illegible] raggiato.»

Il Sindaco comunicò che per l'affidamento dato da S. E. il Ministro Gentile e per l'interessamento dell'on. Gasparotto e dell'on. Pezzutti, Sacile avrà una delle sei R. Scuole Modello per maestre giardiniere, in luogo della soprimenda R. Scuola Normale; disse inoltre che non sarà soppressa l'Agenzia delle Imposte e sarà istituito un nuovo Ufficio Registro. Fra poco sarà presentato un memoriale al Ministero perchè la ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano venga completata ed attivata.

Fu approvato il nuovo bilancio e il nuovo organico degli impiegati, e deliberato il trasporto nel nuovo grande edificio essendo stato approvato il progetto ed il piano finanziario.

VITTORIO VENETO

Suicidio a Colle Umberto. — Per motivi non bene precisati, ma che si arguisce no risiedano nelle disagiate condizioni finanziarie, domenica scorsa, dopo le ore 20, pose fine ai propri giorni il grande mutilato di guerra Bortolo Fadelli di anni 38 da Colle Umberto lasciando la moglie in istato interessante e due teneri figliuoli.

Venne rinvenuto dietro la propria casa in una pozza di sangue da un passante verso le ore 1 del lunedì.

Il suicida si era inferto una tremenda rasoiata al collo recidendosi completamente la carotide.

Conferenza a Longhere. — Domenica 29 corr. il titolare della Cattedra Ambulante terrà un'importante conferenza agraria nella frazione di Longhere.

CRONACA di VENEZIA

Gli esami al Liceo Ginnasio M. Foscarini

Gli esami della sessione di Luglio si svolgeranno nei giorni ed ordini seguenti:

Licenza Liceale (per ripetenti rimandati dalle sessioni del 1923).

Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8 dal Latino; mercoledì 2 id. Italiano; Giovedì 3 id. Latino; Venerdì 4 id. dal Greco.

Prove orali: Sabato 5, Venerdì 7 ore 15.

Ammissione alla prima Liceale. Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8: Italiano; Mercoledì, 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: dal Greco; Sabato 5 Lingua straniera. — Prove orali: dal 7 al 14 luglio dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Ammissione alla IV Ginnasiale. — Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 7 mezza: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4. Lingua straniera — Prove orali dai giorni 5 al 10 luglio dalle ore 7.30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.

Ammissione alla Prima Ginnasiale: Prove scritte: Mercoledì 16 Luglio ore 8: Italiano; Giovedì 17 Aritemetica; Venerdì, 18: Disegno. — Prove orali dal giorno 19 al 24 luglio dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Prova d'integrazione: Venerdì 25 luglio alle ore 8.

Idoneità alla II e III Ginnasiale — Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8.30: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: Lingua straniera — Prove orali: 5 e 7 luglio ore 15.

Idoneità alla V Ginnasiale: Prove scritte: Martedì 1 Luglio ore 8.30: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: Lingua straniera; Sabato 5: dal Greco. — Prove orali: 7 ed 8 luglio ore 15.

Una gita del sodalizio friulano

Domenica scorsa la Presidenza ed una quarantina di soci del locale Sodalizio Friulano si recarono in gita sulle colline del Friuli Occidentale. La gita era stata sapientemente organizzata dal signor Tirelli al quale va quindi una lode sincera.

Giunti a Sacile col treno del mattino da Venezia, i gitanti trovarono pronte alcune automobili che li condussero a Polcenigo, ove vennero assai gentilmente ricevuti dal Sindaco co. Sbrojavacca. Quindi proseguirono visitando Aviano, Maniago, Meduno, ed infine Clausetto, dove erano già preparate con signorilità le mense.

Non vi furono discorsi ufficiali, e nessuno se ne dolse: le ore, invece, trascorsero veloci, in lieto conversare. Prima di allontanarsi da Clausetto i gitanti consegnarono L. 100 a quel R. Commissario per i poveri del Paese.

Nel ritorno le automobili condussero la comitiva in visita ai vari paesi dei dintorni, sostando alla Villa del sig. De Anna, ove i gitanti ebbero cortesissima ospitalità. Condotti poi a Pordenone, ritornarono a Venezia coll'ultimo treno della sera.

Della comitiva facevano parte i sigg.: co. avv. Bellavitis, presidente del sodalizio; avv. Cargnelli; Lorenzini, cav. Fabrici, rag. Cassetti, cav. Bernardinis, Missana, Lacchin ed altri.

Faceva parte della brigata anche un piccolo gruppo di simpatizzanti veneziani, i quali vollero consegnare al sodalizio la somma di L. 100, da erogarsi al fondo già iniziato da una Società costituitasi recentemente a Udine, di Veneziani residenti in quella città, allo scopo di rimettere sull'Arco della Porta Contarena di Udine il Leone di S. Marco già scalpellato dai francesi nel 1797.

Dormivano con la porta aperta

Il quarantasettenne Prini Amedeo fu Paride, domiciliato in Fondamenta Lizza all'Angelo Raffaele 1845, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato di un vestito da uomo, di due bollettini del Monte di Pietà, di un vestito da donna e di quattro coperte per un valore complessivo di trecento lire.

Nella sua denuncia il Prini dice di aver lasciata da un mese la casa, dove conviveva con certa Anita Bonini, e ritornato ieri constatò il furto. Aggiunge che in casa sua avevano l'abitudine di dormire con la parta aperta.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 897.

Le vendite

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato le seguenti opere:

«Visione autunnale» quadro ad olio di Giuseppe Vizzoto Alberti; «Fine d'ottobre» quadro ad olio di Giuseppe Miti Zanetti; «Vespro» quadro ad olio di Eugenio Bonivento; «In Piazza San Marco alle ore nove»; e «Chiesa della Salute» acqueforti di Emanuele Brugnoli.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 29 corr. si effettuerà una gita a Padova, con partenza alle ore 7.35, dal pontile di S. Zaccaria.

Adunata in sede alle ore 7 in perfetta uniforme e guanti bianchi. Le iscrizioni si ricevono in sede da oggi a sabato, dalle ore 18 alle 19.30. La tassa di iscrizione è fissata in lire cinque. Avvertiamo nel frattempo che i Balilla sono dispensati dal portare la colazione al sacco, provvedendo al rancio il Comando della 53.a Legione della M. V. S. N. di Padova.

Si invitano i Balilla ad intervenire numerosi, trattandosi di manifestazione di somma importanza.

Il giochetto di tre individui
che vanno a finire alla Giudecca

Il sig. Arturo Pellegrini fu Francesco ieri alle ore 15 passava per calle delle Rasse quando veniva urtato, sembrava inavvertitamente, da tre individui che passavano accompagnati da una donna colla quale si bisticciavano.

Il sig. Pellegrini si mise istintivamente la mano alla tasca esterna dell'impermeabile e constatò la scomparsa del suo libretto di pensione nel quale erano contenute 150 lire in tre biglietti da 50 del Banco di Napoli.

Poco dopo detto libretto veniva rinvenuto in mano a uno dei tre sconosciuti dai brigadieri specializzati De Luca, Giovanni Specchia e Marchini. Lo sconosciuto rimase un pò perplesso alla vista dei militi e restituì il libretto senza le 150 lire che naturalmente erano scomparse. Interrogato disse chiamarsi Viglianetti Michele di anni 31 abitante a Castello. Egli è stato inviato alla Questura Centrale assieme agli altri due compagni, Natale Cavallarin di anni 25 e Scagliante Francesco di anni 25 abitante anche questi due a Castello e tutti vennero rinchiusi in guardina e denunciati, il primo per furto, e i due ultimi per correità.

Una baruffa per gelosia di mestiere

Ieri mattina veniva accompagnato all'Ospedale Civile dal vigile Fiorinucci certo Gasparini Fortunato fu Antonio di anni 37 dimorante in calle delle Vele a Cannaregio 3973, il quale aveva riportata una ferita lacera contusa alla fronte giudicatagli guaribile in giorni sette.

Secondo quanto riferì il vigile che ha assunto le varie testimonianze e quello che del resto conferma il Gasparini, che è capo mastro, risulta che mentre egli lavorava in una casa in costruzione in campiello Tiozzi a Santa Croce per conto del notaio Bottaro, la ferita suddetta sarebbe stata prodotta al Gasparini dal falegname Regini Giovanni fu Gaetano abitante in Ghetto Vecchio 1199, per motivi di gelosia di mestiere.

Più tardi poi si presentava pure all'Ospedale il feritore Regini il quale a sua volta aveva riportato per mano del Gasparini delle abrasioni leggerissime al braccio destro guaribili in giorni 5.

Esercenti in contravvenzione

Sono stati dichiarati in contravvenzione, perchè non ottemperando alle recenti disposizioni che regolano la chiusura dei negozi, chiudevano la loro bottega alle ore 21.30 anzichè alle ore venti, gli esercenti: De Marchi Angelo fu Giuseppe di anni 66 dimorante a Cannaregio 1744, e Pagani Annunciata fu Pio in Lista di Spagna 228, ambedue negozianti di calzature.

E. Zaccagnini Righi
di Firenze
esporrà all'HOTEL ROYAL DANIELI il 29, 30 Giugno 1, 2 Luglio una splendida collezione di abiti, mantelli, cappelli.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 5; totale 27.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7565; merci varie tonn. 669; totale tonn. 8234.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 340; merci varie tonn. 493; totale tonn. 833.

Totale carr caricati 428; scaricati 79. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 156, uomini 1290. Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 24 giugno: «Epiro» ital. da Brindisi con merci — «Graz» it. da Trieste con merci — «Rossini» ital da Genova con merci.

Spedizioni del 24 giugno: «Maricopa» norv. per Trieste con olio min. — «Affinita» ital. per Calice vuoto — «Olimpo» ital. per Monfalcone vuoto — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 24 giugno: «Affinita» ital. per Cadice — «Fiume L.» ital. per Trieste — «Graz» ital. per Costantinopoli — «Maricopa» norv. per Trieste — «Olimpo» it. per Monfalcone.

Carichi specificati: Pir. «Sofia» ital. arrivato il 19 giugno: da Rio de Janeiro: sacchi 375 caffè; da Santos: sacchi 375 caffè; da Buenos Aires: sacchi 476 Quebraco, 1500 cuoi, rinfusa tonn. 410 granone, Trasbordo: Pir. «Eros»: da Santos: sacchi 1375 caffè, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Maricopa» norv. arrivato il 22 giugno: da Tampico: rinfusa tonn. 4000 olio minerale, Società nafta. Raccomand. a Bertoli e C.

Pir. «Arturo Serena» ital. arrivato il 22 giugno: da «Margh. Savoja»: rinfusa tonn. 1600 sale, Deposito sali. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Nereide» ital. arrivato il 22 giugno: da Montevideo: fusti 966 sevo; da Buenos Aires: 267 buoi, 500 cuoi secchi, tonn. 1450 granaglie, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Barbarigo» ital. arrivato il 22 giugno: da Calcutta: balle 3553 juta, balle 396 canapa, balle 69 pelli, casse 20 mica, casse 25 lacca, sacchi 602 semi lino: da Coconada: balle 140 canapa, sacchi 1024 semi ricino, balle 25 filati cocco; da Madras: barili 100 tamarindo, balle 112 cotone; da Calicut: sacchi 800 pepe, balle 125 cotone; da Cochin: balle 295 filati cocco; da Massaua: fardi 179 caffè, fardi 1200 noci dun, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Una macchina da scrivere rubata

I soliti ignoti, servendosi di chiavi false, penetrarono la scorsa notte nello stabilimento zincografico della ditta Mario Sutto in Rio Terrà SS. Apostoli 4623. Una volta riusciti a penetrare nella zincografia i ladri poterono facilmente forzare la porta dello studio da cui rubarono una macchina da scrivere marca «Adler» n. 4883 del valore di lire mille.

Il furto venne scoperto ieri mattina dallo stesso titolare della ditta, Sutto Mario di anni 24, domiciliato in Ramo del Paludo ai SS. Giovanni e Paolo, che si recò a farne denuncia al Commissariato di Cannaregio.

SE I PIEDI VI BRUCIANO



COME FUOCO

vuol dire che avete i piedi sensibili che si gonfiano e si riscaldano facilmente, o che soffrite di calli, duroni o di altre callosità dolorose. Un buon consiglio: immergeteli, a cominciare da questa sera, in una catinella d'acqua con aggiuntavi una manciata di Saltrati Rodeli, e sarete sorpresi del sollievo immediato che proverete. L'acqua calda saltrata, resa medicinale ed ossigenata, fa scomparire prontamente qualsiasi gonfiezza ed ammaccatura, qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli ed i duroni vengono rammoliti ad un tal punto, che potete levarli facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo trattamento semplice e poco costoso guarirà tutti i vostri mali ai piedi, e, in caso contrario, il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo d'acquisto senza difficoltà e dietro semplice domanda.

NOTA. — Tutti i farmacisti tengono i Saltrati Rodell. Se vi si offrono delle contraffazioni, rifiutatele. Esse non hanno, nella maggior parte dei casi, alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri saltrati.

ARMANDO VIANELLO
VENEZIA - Frezzeria 1582-83
VENTRIERE

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cesare Muschietto uccisore di Dea Ferraboschi dinanzi ai Giurati

La relazione e la tragedia ricostruiti nell' interrogatorio dell' imputato

Pres. Castiglioni — P. M. Baccega — Canc. Piovesan.

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise è cominciata la discussione del dibattimento contro il trentunenne Cesare Muschietto di Carlo già impiegato alla Banca Commerciale, accusato di avere il 30 agosto dell'anno passato durante una gita in gondola in Laguna freddata con cinque rivoltellate la sua amante Dea Ferraboschi nata Goldbacher, un'avvenente signora bionda e formosa di 31 anni.

Causa la pioggia dirotta il pubblico, che di solito affolla l'aula delle Assise per le cause passionali, non è molto numeroso. Il lungo sedile riservato alle signore è tuttavia tutto occupato; in piedi si notano i soliti «habitués» dei processi, persone di tutti i generi e di tutte le età.

L'interrogatorio dell'imputato

L'imputato Cesare Muschietto è un giovane bruno, accuratamente sbarbato, vestito di nero. Siede nella gabbia tranquillissimo, almeno in apparenza.

Il Presidente spiega brevemente ai giurati la causa. Narra della tragica gita in gondola del pomeriggio del 31 agosto dello scorso anno, fra l'imputato e l'amante sua Dea o Diamante Goldbacher maritata Ferraboschi.

Giunta la gondola al canale delle navi il Muschietto preddava con cinque colpi l'amante. Egli è ora accusato di omicidio premeditato.

Dopo l'ammonizione di rito rivolta dal Presidente ai giurati s'inizia la causa. Par te civile per la signora Vio Romilda, madre dell'uccisa, si costituisce l'avv. Marigonda. Difensori del Muschietto sono gli avvocati on. Pietriboni e Biga.

Passano dinanzi al Presidente per il giuramento i testimoni che sono una quindicina, ufficiali superiori ch'ebbero alle loro dipendenze sotto le armi l'imputato, amici e conoscenti dell'imputato e della sua famiglia, il gondoliere Frare, e le guardie di finanza che arrestarono prima l'assassino a Murano il giorno del delitto. Restano solo i testimoni d'accusa gli altri a difesa sono lasciati in libertà perchè saranno sentiti nel pomeriggio.

Si alza il Muschietto. Egli sta un attimo silenzioso. Poi incomincia a voce bassa. Conobbe la signora Ferraboschi nel 1913 quand'era sottotenente di guarnigione a Venezia. La incontrò al Caffè Orientale. Era così giovane che credette sulle prime fosse una signorina. Cercò di avvicinarla, ma non gli fu possibile. Nell'ottobre fu inviato in Libia donde tornò nel 1916 già capitano. Ma il ricordo della donna bella e desiderata non l'abbandonò mai. Una domenica era in Piazza; vide la signora e la seguì: temeva di conoscerla e nel tempo stesso desiderava ardentemente un incontro. La seguì fino al Lido meccanicamente. Prima di arrivare allo Stabilimento Bagni, la signora si avvicinò a lui e lo pregò di non seguirla più oltre perchè l'attendeva il marito e non voleva essere compromessa.

Tuttavia la conversazione non finì, fu brevissima ma si lasciarono colla promessa di scriversi.

Il legame fatale

Ritornò a Venezia dopo l'azione del Monte Cengio. E la relazione si annodò. Compreso subito che quel legame fatale non l'avrebbe lasciato ma più. La donna gli parlò disperata di maltrattamenti del marito, gli mostrò anche dei lividi alle braccia. Egli le rispose che l'amava tanto e voleva liberarla da quella triste vita, già pensando a una sistemazione regolare della loro unione. Da allora il desiderio di vederla divenne in lui lancinante. Se poteva avere qualche ora libera intraprendeva lunghi viaggi dalla fronte sin qui per restarle insieme alcuni istanti. Nell'agosto di quell'anno venne a Venezia per trovarla. Aspettò fino a sera ma non la vide. Seppe dal cav. Corinaldi al Lido che la poteva aspettare quanto voleva perchè la signora era fuggita di casa col bambino. In uno stato di dubbio angoscioso tornò al reggimento dove trovò una lettera della signora, la quale scriveva che per sfuggire ai maltrattamenti del marito s'era rifugiata a Milano presso i parenti. Trovò anche un biglietto di arresto per la sua assenza arbitraria dal reggimento. Tornò subito a Venezia e poi viaggiò fino a Milano, alla ventura, siccome non sapeva dove abitassero precisamente i suoi parenti. Risovvenendosi che il padre di lei era stato corrispondente del «Secolo», andò in quella redazione e dette schiarimenti e un fattorino lo condusse all'abitazione della signora. Si rividero con somma gioia; ella gli parlò di scenate violentissime col marito che l'aveano costretta a fuggire a Milano col bambino. Però quel giorno stesso il marito suo era corso a prendersi il bimbo. L'arrivo dell'amante era ancor più provvidenziale, giacchè la consolava in qualche modo di tanto dolore. Dalla Dea fu presentato alla madre sua e si parlò della loro relazione puramente ideale.

Il Muschietto in un colloquio successivo colla madre e la figlia disse dei suoi progetti per l'avvenire, di risolvere cioè la situazione penosa con una causa di separazione. Allo scopo l'imputato l'accompagnò anzi le donne dal loro legale. Però dinanzi alla porta dello studio del legale, le signore dissero che non era opportuno ch'egli salisse. Si lasciarono colla promessa di comunicargli sollecitamente l'esito delle pratiche.

Per farsi una vita tranquilla

Invece dopo due giorni ebbe una lettera in cui la signora gli notificava il suo ritorno a Venezia e l'interruzione delle pratiche di separazione. Ciò deluse profondamente il giovane, che vedeva rotto l'incanto di una prossima calma vita di felicità. Potè rivedere l'amante a Venezia e consegnarle il denaro, perchè accelerasse le pratiche. Ma effettivamente le cose non andavano avanti.

Si giunge così al dicembre del 1916. Il marito era stato intanto richiamato alle armi all'Accademia di Torino. Andò a Torino in licenza e passò dieci giorni con lei. Nel 1917 ricevette una lettera strana in cui ella lo pregava di andar a prenderla a Torino, perchè non poteva più sopportare di vivere col marito; la donna assicurava anche l'amante di non aver più che rapporti platonici col marito. Poi anche il marito ritornò a Venezia.

Nel giugno restò alla fronte gravemente ferito, dopo varie peregrinazioni in ospedaletti da campo, venne a Venezia e la relazione si riannodò. Furono quattro mesi di gioia — dice l'imputato — amareggiati solo dal racconto che gli faceva la signora di maltrattamenti del marito. Stavano tutto il giorno insieme: il marito era sempre occupato.

— Quando fui quasi guarito, stabilimme di fare un viaggio. Ci recammo a Milano presso sua madre».

Pres.: Lasci i particolari inutili...

L'osservazione disorienta un un po' le imputato che tace perplesso per un minuto. Poi continua. Ritornò a Venezia dove ebbe quaranta giorni di convalescenza. Si pensò a uno stratagemma per fare un altro viaggio d'amore. La madre della signora, d'accordo col giovane, richiamò la figlia a Milano fingendosi ammalata. Ma la mattina della partenza la signora disse che dopo un fiero litigio col marito non voleva più restare in casa con lui. Perciò anzichè partire per Milano fecero un viaggio di quaranta giorni in giro per l'Italia. Quaranta giorni di felicità — commenta l'imputato.

Venne Caporetto, il marito col bimbo era andato ad Ancona. La signora lasciò l'amante per rivedere la famiglia. E restò lì fino ai primi di gennaio, avendo quella visita risvegliato in lei l'amore materno.

Poi la signora lo raggiunse di nuovo improvvisamente a Parma, dov'era il suo deposito, e vissero insieme cinque mesi, fino al giugno. Siccome quella relazione irregolare era mal vista dai superiori, consigliò la donna d'andar dalla madre a Milano. Ma ella vi trovò un'accoglienza impossibile. E allora ritornò ad Ancona.

L'imputato narra di altre numerose peregrinazioni della signora, ora per seguire l'amante e ora per seguire il marito e la famiglia, finchè il marito venne a Venezia. Aveva già stabilito di lasciare Venezia, quando un giorno la incontrai al vaporino del Lido. Contro mia volontà le parlai. Ella mi disse che era ormai separata dal marito e libera. Andai da sua madre per parlarle in proposito, ma questa mi disse che essendo io troppo giovane, il meglio era che dimenticassi sua figlia.

Mi allontanai da Venezia e rimasi lontano tre anni, viaggiando in Italia e all'estero.

Nei vortici della passione

Ritornato a Venezia, ebbi un posto alla Banca Commerciale. Restai nove mesi a Venezia evitando in tutti i modi di rivederla. Ricordo che in tanto tempo mai non passai per la piazza! Un giorno la incontrai al pontile di calle Vallaresso col marito e il bambino. Tutti i miei propositi caddero di colpo. E fatalmente si riallacciò la relazione. Ma essa era ben diversa dai tempi felici. La sua freddezza mi esasperava

Rimproveratala di ciò più volte ella rispose che essendo sposata e avendo un figlio, non poteva farsi vedere dappertutto con lui.

— Un giorno al vaporino del Lido la vidi parlare con un tenente. Poi ella mi disse che quello era suo cugino, di qui i primi morsi della gelosia, perchè il tenente non era affatto suo cugino, ma un altro «m'aveva», così dice l'imputato, «sostituito durante a mia assenza». Dopo un tempestoso colloquio colla donna ella gli disse: Ebbene, restituiscimi le mie lettere! Così decise di non più rivederla, di non sapere più nulla di lei, ma la fatalità voleva altrimenti.

Progettammo di fare un viaggio assieme, a Vienna e in Val d'Aosta, ma l'idea cadde. Si giunse così ai giorni che precedettero la tragedia.

Mi avvisò qualche giorno prima che il 29 agosto sarebbe andata a Pieve di Cadore col marito ed il bambino, ritornando la sera. Ci eravamo dati perciò convegno a Treviso. Mi recai colà ma l'attesi invano. Seppi poi che essa era ritornata subito in automobile perchè attesa qui da sua madre. Non avendola vista a Treviso le scrissi un biglietto fermo in posta e l'indomani il 30 agosto, andai nei pressi di casa sua nell'ora in cui era solita uscire, sperando d'incontrarla. Così avvenne infatti. Andammo insieme alle Fondamente Nuove ove si prese una gondola.

Il Muschietto qui ricorda d'inciso che qualche giorno prima vide la donna stracciare una lettera. Le chiese il perchè di ciò. La signora rispose: «E' un imbecille di un mio ammiratore».

Poi notò che non aveva più la borsetta d'oro ch'egli le aveva regalato. Lei rispose secca: «Io mi sono già sbarazzata di tutto ciò che mi hai dato».

In gondola parlammo — narra l'imputato — della nostra situazione ormai insostenibile. Le partecipai il proposito di farmi trasferire. La notizia la lasciò fredda. Anzi esclamò: «Voialtri uomini siete fortunati di poter viaggiare il mondo a vostro piacere».

La tragedia fulminea

Lo parlò di ciò che gli turbava l'animo: l'infedeltà sua. Rispose che ne dicevano tante sul suo conto, lo sapeva benissimo, specialmente gli ufficiali di marina. Ricordo che a un tratto ella mi disse che io dovevo «disprezzarla». Risposi che giammai avrei fatto ciò. Ribattè allora che in questo caso era lei che disprezzava me. E mi allontanò con le braccia dalla sua persona, come presa di disgusto.

Poi mormorò altre parole il cui preciso senso non riuscii ad afferrare. Sentii un calore alla testa insopportabile...

Pres.: Com'è che avevate la rivoltella?

— Imp.: La portavo per abitudine.

Pres.: Senza licenza?

Imp.: L'ho sempre portata senza licenza.

Pres.: Non è accaduto nessun diverbio di tono così alto da poter richiamare la attenzione del gondoliere?

L'imputato non risponde.

P. M.: Continui. Lei ha sparato dei colpi, quanti?

Ma il Muschietto resta silenzioso.

Pres.: E dopo?

Imp.: Dopo pensai ch'era meglio che morissi anch'io.

Pres.: La carica rimasta intatta nella pistola significa che non avete tentato di sparare.

Imp.: Sì, tentai. La carica rimase intaccata nel caricatore. E' un difetto delle armi automatiche.

Pres.: Quando le guardie di finanza vi fermavano, avete detto: Non ho niente di dazio.

L'imputato insiste di non ricordare con precisione. Afferma solo che dopo il delitto non ebbe la minima sensazione di essere inseguito.

P. M.: Perchè avevate con voi le sei lettere?

Imp.: Volevo tenerle con me, e rileggerle...

P. M.: Ma non contenevano nulla di poetico. Erano semplici appuntamenti dati in istile quasi telegrafico.

Imp.: Ma... Egli era impiegato da un anno alla Banca Commerciale al portafoglio estero. Le relazioni intime colla signora cominciarono sulla fine del 1916.

Le testimonianze

Sfilano i primi testi di accusa.

Il gondoliere Frare Ettore di Cesare, di 29 anni, da Burano, dello stazio delle Fondamenta Nuove, condusse in gondola i due amanti. Gli dissero che volevano andare a S. Pietro di Castello. «La signora la faceva tutto un rider!», testimonia il gondoliere. All'altezza dell'Arsenale la signora lo pregò di girare al largo, perchè altrimenti si sarebbe arrivati troppo presto a Castello. Poi udì rintronare cinque colpi.

Narra del Muschietto che balzò dal tendalino colla rivoltella impugnata offrendogli cinquecento lire perchè lo conducesse al Casino degli Spiriti perchè voleva buttarsi sotto un treno. Poi narra dell'inseguimento e dell'arresto dell'uccisore da parte delle guardie di finanza di Murano.

Il sig. Zandegiacomo Erminio di anni 36 armaiolo in Merceria, vendette il 29 marzo del 1923 all'imputato una «Browing».

Il sig. Massaria Angelo di anni 30, impiegato, il giorno del delitto era in laguna con un altro canottiere a vogare in Veneta. Scorsero la gondola col tendalino chiuso. All'altezza dell'Arsenale, quando la veneta aveva già oltrepassato la gondola, udì cinque colpi intervallati, prima due, poi gli altri. Voltarono la barca, diedero avviso subito alla punta dell'Arsenale perchè si telefonasse alle guardie. Ai primi due colpi, udì distintamente delle grida di donna. Vide il Muschietto sulla gondola colla rivoltella. Al compagno del Massaria parve che l'assassino curvato maneggiasse l'arma come per ricaricarla Anzi quel gesto gli consigliò a «sciare e a far popo via».

Depone il commissario cav. Filippo Giorgi, che procedette a Murano la sera del delitto al primo interrogatorio dell'imputato. Lo seppe alle 6 e mezza, avvisato dal Massaria prima, poi da altre persone. Il Muschietto gli fece la lunga storia del suo amore colla signora Diamante. Il commissario gli domandò perchè l'aveva ammazzata, e particolarmente se vi fosse stato qualche alterco, qualche aspro litigio che gli avesse in quel momento al colmo dell'esasperazione armata la mano. Ma l'arrestato negò subito che vi fossero stati alterchi. Diceva di non capire, di non saper nemmeno lui come si fosse lasciato trascinare al delitto. Poi parlò della sua intenzione di uccidersi per seguire l'amante nella morte.

— Ma se lei voleva questo, era facile — gli obiettò il Commissario — giacchè c'era un'ultima carica nella pistola. L'accusato rispose che ignorava questo particolare. Egli credeva di avere ormai esaurite tutte le cariche.

Con la deposizione del cav. Giorgi l'udienza antimeridiana è sospesa.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre alle due e un quarto preciso.

Prosegue la sfilata dei testimoni.

La guardia di finanza Foscato Carlo fu Pietro di 29 anni, del Dazio di Murano, narra che il commilitone Ridolfi venne in brigata ad avvertire il maresciallo del delitto. Il maresciallo ordinò l'inseguimento. Essi intimarono due volte il fermo in prossimità della gondola, poi il Ridolfi sparò un colpo di moschetto dato che la gondola non si arrestava. Allo sparo il gondoliere Frare si buttò in acqua. La gondola priva di guida andò alla deriva. Il signore saltò prima nella secca poi sul pontile e quando le guardie gli si pararono davanti, egli disse: Niente di dazio. Poi il teste scese nella gondola abbandonata, tirò le tendine e vide la donna immobile tutta insanguinata per le numerose ferite.

Altra guardia di finanza è Ridolfi Guido. Era di servizio all'Arsenale la sera del delitto. Udì prima due colpi seguiti da alte grida. Poi due colpi ancora e altre due grida, ma più fioche. I canottieri lo avvertirono del delitto. Datosi all'inseguimento, fu egli che sparò due colpi di moschetto per fermare la gondola. L'imputato a cinquanta metri dal pontile s'era messo a vogare. Poi posò il remo, e vicino alla riva saltò sul pontile. Aveva ancora in mano la rivoltella. Il teste conferma la frase: «Guardia, niente di dazio».

Un giurato chiede opportunamente al teste come il Muschietto poteva contemporaneamente vogare e impugnare la rivoltella.

Il teste spiega che l'assassino gli puntò addosso l'arma a trentacinque metri di distanza; allora egli sparò i due colpi di moschetto per intimidazione. Il gondoliere essendosi buttato in acqua, il Muschietto afferrò il remo cercando di condurre egli la gondola.

Buscato Olivo, un finanziere in congedo, cooperò all'arresto dell'uccisore. Conferma circostanze già esposte.

Il maresciallo delle guardie di Murano Ricciardello Salvatore, ora trasferito a Sestri Levante, assumeva nel suo verbale di arresto particolari già resi noti. Il Muschietto all'atto dell'arresto gli disse queste precise parole: «Ho ucciso Dea Ferraboschi in un momento di esaltazione mentale causato da un eccesso di gelosia, sentivo che non potevo più vivere senza di lei con la quale avevo a lungo vissuto e che ora era ritornata al marito e perciò m'intimava di lasciarla».

Spiegando come trovò la rivoltella, riferisce che l'ultima cartuccia era nel caricatore, mentre, essendo un'arma automatica, doveva trovarsi veramente nella canna. Perciò egli pensò a un guasto. Quando mostrò la cartuccia al Muschietto questi gli disse: Lo giuro che se sapevo che nella camera c'era una cartuccia, l'avrei adoperata contro di me.» Aggiunse che provò a sparare, ma l'arma non scattò. All'atto dell'arresto il Muschietto era molto abbattuto e penava a rispondere.

Rossi Benedetto, maresciallo al Carcere Militare. Aveva di sovente occasione di parlare colla defunta che gli era vicina di casa. Negli ultimi giorni notò in lei una tristezza profonda, ch'essa cercava nascondere agli estranei, ma non agli intimi. La sera precedente al fatto venne da lui molto eccitata e lo pregò di accompagnarla fin su a casa perchè aveva paura. Non potendo il teste seguirla, mandò con lei un suo caporale, che guardò dappertutto, ma in casa non c'era nessuno. Tranquillizzata essa mandò a ringraziare il maresciallo.

Le lettere dell'uccisa

Il Presidente dà lettura delle sei lettere della vittima trovate nel portafoglio dell'uccisore. Più che di lettere si tratta di biglietti stillati in modo disadorno e laconico, brevissimi, in cui si stabilivano date di convegni. Non vi sono frasi di passione, nè accenni a rilievi interessanti.

La signora Costa Maria conosceva il Muschietto fin da ragazzo. Sapeva della relazione con la signora Goldabacher. La madre del giovane che vedeva male ciò pregò la signora Costa di dissuadere il figliuolo dalla funesta passione. Sapeva anche della borsetta d'oro regalata alla signora dal Muschietto. A nulla valsero però gli avvertimenti suoi e della madre. Dice che ultimamente le sembrò che il ragazzo specie negli ultimi tempi, non avesse appieno la testa a posto, tanto che quando, lontani da Venezia, lessero del delitto, non si meravigliarono gran che.

Il sig. Nino Omassini, assicuratore, ebbe occasione una sera in un pranzo di una famiglia amica in principio dell'estate scorsa, di aver a commensale il Muschietto. Durante il pranzo non fece una parola, rispondeva a monosillabi, impallidiva a tratti, aveva insomma un contegno anormale che stupiva. Da ultimo interessò il teste, che conta influenti amicizie, per fargli avere un passaporto per l'America per trovarsi un posto colà. Sapeva che il Muschietto aveva l'abitudine di andare armato.

Il rag. Guido Benvegnù fu una sera invitato a cena a casa del Muschietto. Qui gli venne male, male, male, s'irrigidì come morto. I familiari gli dissero che spesse volte ciò capitava al loro figliuolo. Gli parvero sintomi di epilessia, aveva bava alla bocca. Il male durò dieci o quindici minuti.

Il passato di guerra del Muschietto

Il pittore Livio Bondi, fu capitano col Muschietto al 71.o Fanteria. Pochi giorni prima che succedesse il fatto, sapendo che quegli aveva desiderio di fare una vita libera e non sacrificata, gli offerse un impiego in campagna.

La signora Regona di Spazio Ada di 30 anni depone sul carattere tetro, dell'imputato, schivo di divertimenti, senza ambizione nel vestire. Non le fece confidenze, ma gli si leggeva negli occhi il tormento interiore di questo suo amore disgraziato. In guerra fu gravemente ferito alla spalla destra, gli restò indebolita la vista e l'udito da quel lato. Assistette a due deliqui in cui cadde il Muschietto. Circa le sue risorse economiche la signora afferma che erano buone appena tornato dalla Libia. Poi si diceva che egli appena varcati i primi giorni del mese avesse già sfumati i denari dello stipendio e della pensione.

Quattro giorni prima del delitto, le manifestò un vago proposito di suicidio. Prima non le accennò mai di nulla.

Il dott. Spanio medico di famiglia dei Muschietto, nel dicembre del 1921 fu chiamato dal padre del giovane perchè il figlio era stato colto a tavola da un grave attacco nervoso. Quando entrò nella stanza trovò il sofferente in uno stato soporoso. L'imputato che da fanciullo era loquace, ilare, subì dopo la guerra un mutamento completo all'incontrario.

Il Colonnello cav. Luigi Cornelli di 77 anni ebbe alle sue dipendenze il Muschietto a Parma. Lo vide una volta passare dinanzi al caffè con una signora, la Ferraboschi. Gl'intimò gli arresti e gli ordinò che facesse partir subito l'amante.

Il dott. Massimiliano Calvi di Parma è amministratore della contessa Baggio, la quale prestò i locali per gli ufficiali e per la truppa. Il Muschietto alloggiava con una signora che diceva sua moglie. Ma la Contessa gli scrisse a un tratto la verità. Allora pregò la coppia di andarsene, ma siccome il Muschietto ebbe all'annunzio una crisi di pianto seguito da un attacco epilettico, n'ebbe pietà e affittò alla coppia un suo villino dove rimasero tre mesi. Ciò avvenne nell'aprile del 1918.

Depone quindi un collega del capitano Muschietto, il cap. Moretti Camillo, che restò ferito con lui nell'azione dell'Ortigara. Si trovarono insieme in un ospedaletto da campo, il teste ferito all'addome e l'imputato alla spalla destra. Tutt'e due erano gravissimi, «spacciati»; il Muschietto delirava.

Il Colonnello Federico Andrea ch'ebbe sotto di sè in guerra l'imputato, afferma che il capitano Muschietto era valorosissimo, quasi temerario. E descrive due splendide azioni da lui compiute. Non osservò mai nel suo carattere irrequietudini, assenze, anomalie.

L'autopsia della vittima

Il droghiere Caberletto Romeo di Venezia conobbe la famiglia Ferraboschi a cui affittò un villino al Lido. C'erano fra i coniugi scene frequenti e furenti di gelosia. Una volta la signora scappò via di casa con un maresciallo di Marina, un'altra portandosi dietro i bambino. L'avvocato Ferraboschi destava nel teste pietà per la vita d'inferno che gli faceva condurre la moglie.

Depone il Capitano Alfredo Mezzi del 71.o Fanteria. L'imputato si confidò con lui di amare una donna che l'aveva rovinato. Sentiva nostalgia per la vita militare. Inoltrava domande di ritornare, ma all'ultimo momento si pentiva sempre. Gli disse una volta ch'era stanco della vita, sembrò però al teste la frase piuttosto indicare un senso generico di scoraggiamento che un distinto proposito di suicidio.

Il cav. Tito Agostino Novero da Roma narra che quando il Muschietto fu nella Capitale frequentò la sua casa. Il teste non lo vide di persona, ma seppe che il Muschietto era stato visto un giorno a Roma con una signora bionda. Il padre del Muschietto gli disse più volte che il figliolo avrebbe finito per rovinarsi con quella donna.

Sul carattere dell'imputato il teste afferma ch'era «non perfettamente a posto». E cita un esempio. Un giorno venne a casa sua alle 13 e mezza e rimase seduto fino alle sei di sera con l'occhio fisso ed estatico senza fare una parola. Poi si alzò: Buona sera, buona sera! e andò via. Sa che una sera in un cinematografo il Muschietto fu colto da un assalto epilettico.

Il Presidente dà lettura delle deposizioni di alcuni testimoni assenti e poi della perizia necroscopica della vittima, eseguita dal prof. Cagnetto. Il documento riferisce che le ferite erano cinque. Dalle speciali caratteristiche di esse si desunse che i colpi furono sparati quasi a bruciapelo. La donna fu colpita al collo, alla regione periombellicale, alla mano destra, alla regione mammaria sinistra (in direzione del cuore) e alla regione epigastrica. La morte fu perciò quasi istantanea. Del resto ognuna delle tre ferite al petto e all'epigastro sarebbe stata bastevole, secondo l'egregio sanitario, a finire l'infelice donna.

Si trovò anche un proiettile rimasto fermo in una piega delle vesti della donna.

La perizia dell'arma documenta che la «Browing» era nuovissima e micidialissima. All'esame risultò che essa funzionava perfettamente talchè se si fosse tentato di sparare anche l'ultimo colpo sarebbe partito.

La difesa produce in causa due lettere scritte da Ancona al Muschietto dalla signora Ferraboschi ancora nel 1918, epoca del loro più fervido amore: «Ho trascorso con te — scrive la donna — quattro mesi che mi sembrano un attimo. Tutto è stato un sogno. La scrivente sembra combattuta tra due diversi amori: quello pel suo bambino e quello per l'amante.

— Io sono madre — e debbo amare la mia creatura. D'altra parte mi sento legata a te da un amore forte, profondo, infinito.

Data lettura di queste due appassionate lettere, l'udienza è sospesa e il seguito del dibattimento rimandato a quest'oggi.

Un movimento di piroscafi lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Bombay il 12 giugno.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Anfora» arrivato a Bombay l'8 giugno — Piroscafo «Isonzo» partito da Trieste per Porto Said il 15 giugno.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Nippon» partito da Shanghai per Yokohama il 10 giugno — Piroscafo «Rosandra» partito da Colombo per Penang il 15 giugno — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Penang per Colombo il 16 giugno — Piroscafo «Fiume L.» partito da Brindisi per Venezia il 17 giugno.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Aussa» partito da Hongkong per Macassar il 23 maggio — Piroscafo «Numidia» partito da Colombo per Karachi il 15 giugno — Piroscafo «Germania» partito da Singapore per Hongkong il 15 giugno — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Kobe per Moji il 17 giugno — Piroscafo «Brenta» partito da Suez per Colombo il 17 giugno.

Viaggi straordinari: Piroscafo «Persia» partito da Karachi per Suez il 14 giugno.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Una manifestazione ginnico-atletica sul campo militare di Sant'Elena

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha stabilito d'indire una manifestazione ginnico-atletica, in unione con le Società Sportive cittadine, ed Enti di Educazione fisica, per il giorno 6 luglio p. v. A tal uopo si sono riuniti ieri sera nei locali della Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, dietro invito del Colonnello Comandante il Presidio, vari rappresentanti di Società Sportive ed Enti cittadini, nonchè quelli della stampa.

In detta riunione fu stabilito di lasciare libera la partecipazione alle gare individuali a tutti i giovani non classificati in manifestazioni atletiche della F.I.S.A. Venne costituito il Comitato Esecutivo che risultò così composto:

Presidente: Colonnello Macaluso cav. Egidio; Vice-presidente: Capitano Filippini cav. Giovanni; Consiglieri: ing. Gaiani Mario; prof. Scarpa Libero; Scarabellin Giuseppe; dott. Cavenago Vittorio; prof. Cola Felice; prof. Gallo Mario; Heinz Lamberto; De Zottis Egidio; Capitano De Carli Armando; cav. Brocco Giuseppe; Montalbotti Dario; Bellotto Vittorio; Canuto Nunzio; Maffei Arturo; Tinazzi Luigi; Nonino Luigi; Gregorini Gio. Battista; Padovan Ruggero.

Fu elaborato inoltre il programma che rimane così fissato:

1) Ingresso e sfilata concorrenti; 2) Palestre Educative, esercizi a corpo libero; 3) Salto in lungo E.N.E.F. lancio giavellotto (libera); 4) Corsa piana m. 300 (gara libera) non classificati; 5) Corsa piana metri 100 campionati E.N.E.F.; 6) Istituto Serenissima, produzione alle bacchette; 7) Salto alto, E.N.E.F. Lancio disco (libera); 8) Militari R. Esercito e Premilitari, esercizi corpo libero e col fucile; 9) Staffetta 4 per 100 E.N.E.F.; 10) Palestre educative, esercizi alle clave; 11) Finale Corsa metri 100 (libera); 12) Percorso di guerra, Militari e Premilitari; 13) Salto con l'asta (libera); 14) Staffetta 4 per cento (libera); 15) Corsa piana metri 1500 (libera); 16) Produzione coreografica R. Esercito

Premi. — Alle squadre partecipanti agli esercizi a corpo libero sia civili che del R. Esercito e Premilitari: Diploma d'Onore, ai capi squadra Diploma di Merito.

Percorso di guerra. — 1.o Premio di rappresentanza al Corpo della 1.a squadra classificata: Dono del Corpo d'Armata di Bologna; 2.o Premio del Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale; 3.o Premio del Delegato dell'E. N. E. F. Diploma a tutte le squadre concorrenti.

Per le gare di atletica leggera: corse piane, salti in alto, in lungo, con l'asta, lanci: disco e giavellotto. — 1.o Premio Medaglia argento grande; 2.o Premio Medaglia argento piccola; 4.o Premio Medaglia bronzo.

Alla Società o Corpo del R. Esercito, meglio classificata nella corsa piana di metri 100, 300, 1500, lanci, salti: Premio di rappresentanza, consistente in un medaglione di argento grande (dono del Presidente della Società Atletica Veneziana «La Fenice».

Le iscrizioni aperte da oggi sino alla sera del 3 luglio p. v. si ricevono presso la sede del Comitato Esecutivo, nei locali della Presidenza del Tiro a Segno Nazionale (Comando del Presidio - Campo San Angelo) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.



LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3

Bagni di Sole di Mare

SOLARIUM sulla Spiaggia

(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)

Unico Stabilimento del genere

con Tutte le camere o box sul mare ed ampie terrazze

Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.

RECOARO (VENETO)

Rinomata stazione di cura e climatica — Giugno - Settembre

Pro Recoaro

NOTIZIE RECENTISSIME

Per il disarmo morale dell'Europa

Un patto di garanzia interalleato

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

(N. P.) Herriot è tornato stanotte. Prima di rientrare si è fatto precedere da annunci sensazionali. La notizia del prossimo patto di garanzia, sul quale si sono sciupate la trepidazione e le biblioteche al di qua e al di là della Manica dalle giornate dell'armistizio in poi patto che stringerebbe in una lega offensiva e difensiva Francia, Inghilterra e Belgio contro un'aggressione germanica, ha suscitato vivissimi commenti oggi nei circoli politici e giornalistici.

Gli increduli appartenenti alla minoranza si domandano come si sia potuto compiere questo miracolo e chiedono a nome del pubblico le più ample spiegazioni, osservando che da tre giorni il pubblico è sottomesso al regime della doccia scozzese. Al getto caldo succede ben presto il getto freddo. Si apprende che la Germania sarà invitata alla conferenza alleata che si terrà fra tre settimane a Londra; nello stesso tempo essa riceve un invito energico a sottomettersi al controllo per il disarmo.

Si dice che per la politica di concentrazione e mediante il rapporto degli esperti, un avvenire migliore cominci per l'Europa e subito dopo il pericolo di una aggressione tedesca è preso sul serio. Che cosa significa questo? Che cosa bisogna credere? Andiamo verso il paradiso terrestre — domanda Bainville — o verso il macello?

Ma è meglio ricordare le dichiarazioni precise di Herriot all'«Indipendence Belge» in cui è accennato al patto. Dopo aver ripetuto che aiuterà le masse democratiche tedesche la cui buona fede è manifesta, ma che sarà severo contro i fautori dei disordini ed i distruttori della pace, ha aggiunto: «Io sono un idealista, forse, ma non sono un ingenuo». Interrogato sulle garanzie che si avrebbero contro una mancanza presunta della Germania, Herriot ha detto:

Il patto difensivo

«Voi lo saprete domani. Ma fin d'ora, nel caso di una aggressione premeditata della Germania, ho l'assicurazione di un patto difensivo che legherebbe la Francia, l'Inghilterra e il Belgio. Ho la promessa più formale che oggi, come nel 1914, un attacco tedesco ritroverebbe l'Inghilterra a fianco della Francia e del Belgio.

«Il giorno in cui la Germania si sarà messa in regola non soltanto con le riparazioni, ma anche con la questione del disarmo, noi discuteremo la questione della sua ammissione nella Società delle nazioni; ma non prima. Ho conferito con MacDonald sulla ripresa delle relazioni con la Russia, ed esaminerò la questione con Theunis ed Hymans.

«La prossima conferenza di Londra non avrà più un quadro così largo come la conferenza di Genova. Ci occuperemo prima di tutto della questione delle riparazioni e della applicazione del piano degli esperti. Gli Stati Uniti vi saranno certamente invitati. Il pensiero di MacDonald e il mio sono di conciliare nella nostra opera di pace tutte le forze democratiche del mondo».

Il nuovo punto di vista francese, quale risulta dalla direzione imposta da Herriot alla politica del Quai d'Orsay, è illustrato oggi abbondantemente nei circoli governativi e in una lunga nota ufficiosa in cui si chiarisce anzitutto che il piano degli esperti non è più in questione, perchè approvato senza riserve da tutte le potenze, compreso il governo di Poincarè.

La conferenza del 16 luglio a Londra avrà precisamente lo scopo di regolare i dettagli tecnici per metterlo praticamente in opera. La nota continua affermando che la Francia reclamerà legittimamente delle garanzie di esecuzione tanto per l'emissione delle obbligazioni industriali tedesche, quanto per la concessione delle ferrovie ad una compagnia. Gli esperti dovranno intendersi per fissare queste garanzie.

MacDonald ha già confermato a Herriot, e l'importanza di questa dichiarazione sarà giustamente apprezzata, che l'Inghilterra sarà a fianco della Francia in caso di nuove mancanze della Germania ai nuovi impegni. Queste mancanze dovranno essere constatate dalla Società delle Nazioni. Le garanzie commerciali sono egualmente indispensabili, ma non bisogna soltanto che il Reich rimetta alle organizzazioni previste dal piano degli esperti i titoli della Compagnia ferroviaria e le obbligazioni industriali. Occorre egualmente che questi valori, valutati complessivamente a 11 miliardi ed a 5 miliardi di marchi oro, possano essere mobilitati in modo da portare agli alleati l'aiuto immediato di un contributo finanziario importante.

In quale misura l'abbandono dei pegni della Ruhr potrà concordarsi con questa smobilitazione? La nota ufficiosa risponde che la questione è stata soltanto sfiorata a Chequers, dove pare che sopratutto ci si sia accordati in principio sull'opportunità di garanzie finanziarie ed economiche, piuttosto che militari, queste ultime non essendo generalmente che poco produttive e suscettibili di provocare dei conflitti internazionali.

Risolutezza ed accordo

Indipendentemente dalle riparazioni, la Francia reclama delle garanzie di sicurezza. Il mantenimento della commissione militare di controllo interalleata si imporrà fino a quando il Reich non avrà permesso un inventario esatto dei suoi armamenti, inventario reso indispensabile dalla mancanza finora di un serio controllo e dopo di aver detto che soltanto quando la Germania avrà sottoscritto tali condizioni, la questione del controllo sarà sottoposta alla Società delle Nazioni, aggiunge che vi è motivo di sperare che la nota franco - inglese redatta a Chequers da Herriot e MacDonald, rimessa oggi a Stresemann dai due ambasciatori alleati a Berlino, condurrà il governo tedesco a dare alla fine le soddisfazioni che si aspettano da lui in questo campo. Se fosse altrimenti, il «premier» inglese non sarebbe il meno risoluto ad agire. D'altra parte allo scopo di vigilare sulla sicurezza delle truppe di occupazione, converrà esercitare un controllo speciale sulle ferrovie renane.

Una volta ottenuta così la «detente» internazionale, il capo del governo francese avrebbe in animo di iniziare il disarmo morale dell'Europa. «Prudentemente — termina la nota del governo francese — si potrebbe procedere per tappe, concludendo in primo luogo dei patti di non aggressione tra l'Inghilterra, il Belgio e l'Italia; poi al momento opportuno estendere alla Germania questi trattati, per giungere infine ad un patto generale di mutua assistenza, sotto la guida della Società delle Nazioni. Ma è questa evidentemente un'opera di lunga durata, alla quale i dirigenti francesi intendono consacrare i loro sforzi, con convinzione, ma tuttavia guardandosi da ogni illusione utopistica.

Le impazienze dei poincaristi diventano oggi ancor più aspre contro la politica del nuovo gabinetto. Pertinax per esempio accusa MacDonald di trascinare la Francia al capovolgimento del trattato di Versailles, vale a dire al rovescio della politica francese.

Apprendo intanto che il partito clericale prepara un'offensiva generale contro la politica di laicità del ministero Herriot. Il piano bellicoso avrebbe tre bersagli principali: la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano; la applicazione della legge di separazione delle congregazioni, l'estensione delle leggi francesi all'Alsazia - Lorena.

Mussolini andrà a Londra?

LONDRA, 24

(O. M.) Dopo i convegni di Chequers e Bruxelles, l'attività delle cancellerie si è intensificata. Si annuncia ufficiosamente che Londra è in consultazione con Roma e si crede che per domattina una risposta favorevole del nostro governo circa l'intervento alla conferenza del 16 luglio possa venire consegnato a Downing Street. In tal caso sarebbero diramati subito gli inviti dall'Inghilterra agli alleati, mentre sarebbe comunicato a Washington il desiderio di vedere intervenire un rappresentante, anche se non ufficiale, alla conferenza stessa.

Siccome i lavori della conferenza coinciderebbero con la venuta a Londra del sig. Hughes ministro degli esteri, il quale prenderà parte all'assemblea dei giuristi americani e partirà il giorno 12 con un gruppo di magistrati da New York per Londra, egli verrà pregato di intervenire a qualcuna delle riunioni alleate. Quest'ultimo particolare spiega perchè l'Inghilterra annetta tanta importanza alla data del 16 luglio.

Si è qui lieti di constatare che la situazione politica dell'Italia si sta normalizzando e che Mussolini potrà intervenire alla conferenza senza che la sua assenza da Roma possa diventare preoccupante. Quanto alla partecipazione della Germania alla conferenza, lo scopo preciso degli scambi di vedute che stanno avvenendo fra le quattro capitali è quello di accordarsi per domandare alla Germania di mandare a Londra delegati muniti di poteri per aderire alla piena applicazione delle proposte Dawes. La Germania interverrebbe alla conferenza solo in un secondo momento, quando cioè gli alleati si saranno posti d'accordo sulla forma e sui metodi di applicazione delle proposte stesse. In tal modo la pregiudiziale francese verrebbe superata.

Il cadavere di Matteotti nel lago di Vico

Prossimi scandagli da parte di palombari

ROMA, 24.

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti prosegue alacremente. La *Tribuna* dice di poter avere notizie sul contegno che tengono i principali accusati del delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti. Filippo Naldi non ha avuto crisi di abbattimento e di disperazione. Egli invece, uomo scaltrissimo e padrone dei suoi nervi, si mantiene tranquillo. L'avv. Filippelli invece è molto depresso. Il primo giorno non volle mangiare. In cella passeggia a testa bassa, meditando chissà quali pensieri.

Tutti gli imputati hanno l'atteggiamento inquieto, chiuso, come di chi si sforza di ristabilire nell'animo e nel cervello un pò di ordine. Specialmente Amerigo Dumini è in preda a gravi e assillanti pensieri. Sta sempre seduto, con lo sguardo continuamente fisso nel vuoto. Il Dumini — ha continuato l'informatore — ha l'aspetto di chi non ha ancora «cantato» dinanzi al magistrato. E' troppo pensoso.

Il comm. Marinelli è l'unico che non sappia celare il suo intenso accasciamento. E' come stordito. Quattro giorni appena di prigione l'hanno sciupato assai. I detenuti stanno tutti bene e finora non hanno chiesto la visita medica.

Ad eccezione dell'austriaco Chirskel Ivan, e del meccanico Mazzuoli, i quali vivono in celle ordinarie, tutti gli altri imputati sono in celle a pagamento, che differiscono dalle prime per un migliore arredamento e sono fornite di un lettuccio anzichè di una branda.

Non è vero che tutti siano raggruppati nel terzo braccio, ma sono stati distribuiti uno per braccio. Infatti i bracci di Regina Coeli sono appunto otto. Il vitto quotidiano degli imputati è ordinato a loro spese nei bettolini e nelle piccole trattorie disseminate lungo via della Lungara, e il menu ordinario si compone di minestra in brodo o pasta asciutta, di un piatto di carne e del formaggio. Non è vero che al Filippelli siano pervenute leccornie o intingoli appetitosi; ciò non potrebbe mai essere consentito dal regolamento carcerario.

Per completare questo breve quadro, la *Tribuna* aggiunge che gli attuali imputati del delitto perpetrato ai danni dell'on. Matteotti sono soggetti, come gli altri detenuti all'orario del carcere. Al mattino la sveglia alle 6.30; la campana suona il silenzio alle 20.30. Quando in tutto lo stabilimento subentra il silenzio e la calma, vicino alle celle degli imputati si intensifica il servizio notturno di vigilanza.

Gli interrogatori di Rossi

Si apprende che l'interrogatorio di Cesare Rossi è durato quasi cinque ore ininterrotte, tranne qualche breve intervallo di riposo e per dar tempo al cancelliere di verbalizzare le numerose domande e contestazioni rivolte all'imputato che appariva alquanto depresso.

Secondo il «Sereno» il Rossi deve avere ammesso sostanzialmente di aver incaricato il Dumini di preparare una bastonatura per il Matteotti, ma che il Dumini e compagni andarono oltre il mandato ricevuto e fecero di testa loro. Il Rossi avrebbe poi respinto altre accuse mossegli. Il «Sereno» aggiunge che il Rossi dopo che sarà stato sottoposto a nuovi interrogatori verrà messo a confronto col Filippelli e col Dumini, perchè sembra che tra la sua deposizione e quelle di questi ultimi vi siano notevoli differenze.

Quanto al Dumini il «Sereno» rileva che egli sembra aver dichiarato in questi ultimi giorni che i pezzi di pantalone insanguinati trovati nella sua valigia appartengono al Matteotti il che risparmierà alla giustizia indagini ed accertamenti che in caso di mancata confessione sarebbero stati necessari. Occupandosi infine di altri accertamenti fatti dalla sezione d'accusa, il «Sereno» riferisce che ieri si recò al Palazzo di Giustizia un messo del cav. Pennetta, il quale consegnò al cav. Del Giudice un pacco di documenti, consistenti in sei deposizioni di testimoni raccolte dalla P. S. Sembra, aggiunge il giornale, che che tra queste deposizioni vi sia quella di certo Pio Terzaghi, portiere in via dell'Arancio, dove abitava il Rossi, e di Adelio Delicati, che abita nello stesso stabile, i quali avrebbero testimoniato che venerdì in casa di Cesare Rossi come è stato pubblicato, sarebbe avvenuto un colloquio tra il Rossi stesso, l'avv. Filippelli e Carlo Bazzi.

Si assicura inoltre, sempre secondo quanto riferisce il «Sereno», che sarebbe acquisita all'istruttoria la notizia che nella sera di martedì da alcuni parteciparono al delitto sarebbe stato spedito a Milano, un telegramma del seguente tenore: «Tutto andato bene. «Torneremo con personaggio domani». La sezione d'accusa sarebbe informata a chi fu spedito il telegramma e dove la persona si trovi.

Il cadavere nel fondo del Lago

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che si è assodato con precisione il percorso che la macchina colla quale fu rapito l'on. Matteotti fece nella sua andata a Vico e nel suo ritorno da Vico a Roma. Sempre secondo il giornale, l'autorità giudiziaria ha in mano il suo itinerario e la sua tabella di viaggio. E' questa che dà ormai la certezza che il cadavere dell'on. Matteotti riposi sul fondo del lago di Vico. Questa ipotesi, che era sembrata inverosimile, è diventata probatoria oggi. Il cadavere è probabilmente legato ad un sacco, assicurato a dei forti pesi.

Il giornale aggiunge che sul lago vi sono quattro barche, ognuna delle quali è facilmente removibile, sia per la loro relativa leggerezza, sia perchè si è provato che parte di esse nella notte del delitto erano state tirate in secca appena al di là del pelo d'acqua.

Alle 10.30 è giunto al palazzo di Giustizia il tenente dei carabinieri signor Carlo Giorgi il quale era accompagnato da un maresciallo dell'arma che portava un grosso plico. Il tenente è stato introdotto nel gabinetto del comm. Del Giudice a cui ha consegnato i documenti contenuti nel plico. L'avv. Francesco Di Benedetto, nominato difensore d'ufficio del Dumini, ha chiesto di essere esonerato da tale mandato.

La pioggia non ha consentito le escursioni investigative sul lago di Vico. Il tenente colonnello Manera, che ieri era partito per Roma allo scopo di riferire sull'esito delle indagini, ha fatto ritorno a Ronciglione. Pare che gli idrovolanti non andranno più a sorvolare sul lago, mentre sembra che si sia finalmente arrivati a comprendere la necessità di inviare dei palombari per le ricerche al fondo del lago stesso.

Nelle prime ore del pomeriggio i magistrati componenti la sezione di accusa, ed il P. M. Tancredi si sono recati al carcere Regina Coeli dove hanno sottoposto a un primo interrogatorio Albino Volpi, giunto stamane a Roma da Milano per traduzione.

Il Volpi sarebbe stato molto laconico e reticente in merito ai fatti che riguardano essenzialmente il compimento del delitto dell'on. Matteotti.

La attività della polizia di Milano

per l'arresto di altri colpevoli

MILANO, 24

Gli interrogatori che la magistratura romana conduce in questi giorni mettono in evidenza fatti nuovi e figure che non erano finora mai apparse, neppure di scorcio, sulla scena tragica. Infatti è giunto stamane a Roma alla polizia l'ordine di ricercare e di arrestare altri quattro individui che sarebbero indicati come correi dell'assassinio. Questi quattro, che sono Giuseppe Villa di Stefano, Filippo Panzeri di Baldassare, Augusto Malacria di Nestore e Giuseppe Florida di Luigi, pare fossero molto amici del Volpi e che questi si servisse molto di essi nelle sue tristi gesta. Non è bene precisato ancora se i quattro ricercati risiedano tutti a Milano. In ogni modo la polizia oggi stesso ha iniziato le ricerche.

L'autorità giudiziaria procede intanto all'accertamento delle responsabilità per quanto si riferisce all'aggressione contro l'on. Forni, accertamento che ha avuto solo dagli ultimi avvenimenti la spinta per essere portato sul terreno di una pratica fattiva. Oltre al Dumini e all'Albino Volpi, che saranno sentiti a Roma, sono citati Luigi Spada di Carlo, Vittorio Magnaghi di Ernesto, Eliodoro Cavallaro di Matteo, Domenico Belloni fu Carlo, arrestato giorni fa perchè ritenuto colpevole dell'uccisione dell'ardito Corgiolu, Dante Bettini di Vittorio segretario della federazione provinciale fascista, Enrico Arrigetti fu Angelo, Antonio Mario Clerici di Giuseppe, Augusto Rozzani fu Angelo, Achille Giovanardi di Luigi. Altri se ne aggiungeranno, a quanto si ritiene, nel prosieguo dell'istruttoria.

I liberali milanesi per Mussolini

a proposito del discorso Albertini

MILANO, 24

Nella preoccupazione che le personali dichiarazioni fatte oggi al Senato dal sen. Albertini possano venire interpretate come espressione del pensiero dei liberali milanesi, l'Associazione costituzionale ha telegrafato al sen. Emanuele Greppi pregandolo di portare in Senato al capo del governo l'assicurazione della fiducia e della fedeltà di tutti i liberali milanesi, che non intendono prestarsi al gioco di una opposizione che sollecita o sopporta la cooperazione dei socialisti e dei popolari.

Nuova formazione militare

d'avanguardia verso il deserto

TRIPOLI, 24

Nelo studio della organizzazione delle forze militari coloniali della Tripolitania, corrispondentemente allo sviluppo della occupazione del territorio ed alle particolari esigenze del servizio di polizia e di sorveglianza nelle varie zone, è stata testè concretata la istituzione di speciali unità denominate gruppi Sahariani e destinate per l'impiego nelle regioni più meridionali della nostra effettiva occupazione e anche al di là di esso.

Assicurato il dominio per mezzo di truppe presidiarie e mobili dalla costa fino all'altipiano che si estende dal confine tunisino per Nalut, Fassato, Jeffren, Garian, Beni Ulid negli Orfella ed il Misuratino, la nostra occupazione si è spinta lungo il confine occidentale a Sinaun e Gadames, ossia fino quasi al 30.o parallelo ad una distanza massima da Tripoli di circa 500 chilometri.

A sud della linea approssimativa indicata dalle suddette località, si estende una profonda zona di speciale configurazione e caratteristiche e al di là della quale si apre il deserto; territorio usualmente detto predesertico, comprendente la Ghibla e la Sirtica, ove la principale caratteristica delle popolazioni è il nomadismo; ad operare in detto territorio sono stati creati i gruppi sahariani.

Ciascun gruppo sahariano è costituito da un plotone di meharisti, da un plotone di fanteria montata, da un plotone di fanteria con sezione mitragliatrici e da una sezione di artiglieria camellata da montagna. Così formata la nuova unità ha una forza montata per correre e dominare la regione ed una forza a piedi, per tenere la sua base e quanto meno il posto d'acqua.

Uomini e pezzi sono montati su camelli (mehara); la truppa è esclusivamente indigena (libici ed eritrei), inquadrata da ufficiali italiani. Sono previsti tre gruppi sahariani corrispondentemente alle probabili regioni di impiego, Ghibla occidentali, Ghibla settentrionale Sirtica; i primi due sono già costituiti, il terzo è in formazione.

La grande efficienza e la larga autonomia di queste nuove unità coloniali permettono di considerarle vere sentinelle avanzate verso le zone desertiche meridionali della nostra colonia mediterranea. Il secondo gruppo residente a Mizda il 20 corrente si è trasferito a Garian per essere ispezionato dal governatore della Colonia conte Volpi. Malgrado la temperatura torrida ha superato ben 120 km. di percorso in sole 30 ore consecutive giungendo in piena efficienza.

I progetti per i nuovi codici

ROMA, 24.

Stamane si è riunita per la prima volta, presieduta dal Guardasigilli on. Oviglio, la commissione incaricata di predisporre i progetti di nuovi codici di diritto civile, procedura civile, di commercio e marina mercantile.

L'on. Oviglio, dopo un saluto agli intervenuti, accenna l'opera grandiosa alla quale si aggiungono le forze giuridiche più vive, scientifiche e pratiche della nazione, piega quindi i motivi più urgenti e le considerazioni che hanno ispirato e determinato le varie riforme.

La tappa Havre-Cherbourg

del Giro di Francia

CHERBOURG, 24.

(G. M.) Alle ore 2 il plotone parte ad andatura regolare per la seconda tappa Le Havre-Cherbourg, km. 371. Pochi chilometri dopo Francis Pelissier cede rompendo una ruota, ma trova un ciclista compiacente e, riparato, parte all'inseguimento con soli tre minuti di ritardo.

L'andatura diventa veloce e vari gruppi si formano, tanto che al primo controllo volante, Rouen, km. 85, solo trenta uomini sono insieme. In testa Aymo, Brunero, Bottecchia, Buysse, Colle Henry Pelissier, Pratesi, Sellier. Gli altri seguono ad intervalli brevissimi. Tre minuti dopo passa Francis Pelissier. Il gruppo si mantiene compatto fino a Honfleur, km. 159, primo controllo, dove si transita alle 7.59.

Sono sempre gli italiani Aymo e Brunero, aiutati da Bottecchia e Francis Pelissier, che mantengono una forte andatura, Alavoine, che ha rotto la macchina prima di Honfleur, cambia e riparte con 10 minuti di ritardo. Dal controllo di Caen ad Arromanches, 260 km. sulle belle strade della Normandia che costeggiano il mare, il passo rallenta e qualche inseguitore può raggiungere il plotone di testa.

Aymo, Brunero ed Enrici, oltre a Bottecchia e i fratelli Pelissier, che fino allora avevano condotto l'andatura, non vogliono sacrificarsi e il passo, seppure regolare, non supera i 26 chilometri orari. Trenta corridori disputano la volata finale a Cherbourg. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Bellenger in ore 14.34.31; 2) Ville a mezza lunghezza; 3) Frantz ad una lunghezza; 4) Jacquinot; 5) Huyvaerts; 6) Mottiat tutti nello stesso tempo del vincitore. Seguono a pari merito per il settimo posto: Bottecchia, Brunero, Aymo, Vallazza, Enrici, Vertemati della categoria turisti routiers; Sellier, Colle, Rich Degy, Gerard, Fontana, Lomes, Dejongh, Muller, Alavoine, Cuvelier, Englebert, Curtel, Huot, Sciuer, Tiberghien, Hausghem, Buysse, Beckmann, Goethals, e Masson, Seguono gli altri.

La classifica generale, dopo la seconda tappa, rimane così stabilita: 1) Bottecchia in ore 29.35.09; 2) Ville e Frantz in 29.37.45; 4) a pari merito Brunero, Colle, Henry Pelissier, Buysse, Sellier, Curtel, Huot, Tiberghien, Barthelemy, Goethals e Beckmann.

Quotazioni di Borsa

Borse estere

GINEVRA, 24. — Cambi: Italia 24.37 e mezzo — Vienna Kor. nuova 0007940 — Londra 2439 — Parigi 29975 — New York 563 e 5 ottavi — Bulgaria 41375 — Praga 166625 — Belgrado 667 e mezzo.

VIENNA, 24. — Cambi: Serbia 82000 — New York 70835 — Parigi 379700 — Romania 30800 — Bulgaria 51400 — Italia 326900 — Berlino 01685 — Svizzera 1259500 — Amsterdam 2663000 — Praga 210900 — Budapest 83 — Londra 307000 — Belgio 324400.

NEW YORK, 24. — Tendenze: Londra 432.25 — Parigi 531 — Berlino 00023 e 7 ottavi — Spagna 1343 — Svizzera 1773 — Italia 432.75 — Olanda 461 — Belgio 3745.

BERLINO, 23. — Chiusura: Italia 18200 — Francia 22700 — Svizzera 74350 — Vienna 5.92 — Ungheria 50 — Londra 18200 — Amsterdam 157350 — New York 4200 — Praga 12469.

NEW YORK, 23. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.75 — Id. demand bills 438.50 — Cable transfers 432.75 — Parigi 538 — Italia 432 tre quarti — Berlino 23 un ottavo — Amsterdam 3749 — Belgio 461 — Svizzera 1775 — Spagna 1344 — Argento minerale prov. straniera 67 tre quarti — Atchison Topeka 103 e mezzo — Canadian Pacific 146 un ottavo — Pensylvania 44.50 — Reading 55 un ottavo — Southern Pacific 92 cinque ottavi — Union Pacific 133 un quarto — Anaconda 28 quattro ottavi — Baldwin Locomotive 110 tre quarti — E. U. S. Steel Commen 96 un quarto — U. S. Rubber 25 e mezzo.

LONDRA, 23. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 tre ottavi — Id. id. 4 per cento 19 un ottavo — Id. id. 4 per cento nuovo 19 un quarto — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 64 — Id. Turca 16 — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Marconi 1 e mezzo — Argento contanti 34 cinque ottavi — Rame contonti 6113.

Cambi: Italia 100.06 — Parigi 80.65 — New York 4.32.93 — Argentina 41 — Svizzera 24.42 — Berlino 18125 — Atene 247.50 — Romania 99 — Spagna 32.23 — Belgio 92.50 — Praga 142.62 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 439.75.

VALPARAISO, 23. — Cambio su Londra 40.30.

BUENOS AYRES, 23. — Cambio su Londra 41.06.

PARIGI, 23. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 53.50 — Id. id. 3 per cento amm. antica 64.50 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 67.70 — Prestito francese 4 per cento 56.10 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 56.10 — Id. id. 1905 liberato 83.25 — Id. id. 1906 liberato 79.90 — Tunisine 245.75 — Rendita Argentina 1896 70.90 — Id. id. 1900 152 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 247.50 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 70.50 — Id. Russa 3 per cento 1891 1660 — Id. id. 5 per cento 1906 2750 — Id. id. 4 per cento 1909 19 — Id. Serba 4 per cento 1895 47.20 — Id. Turca unificata 51 — Banca di Francia 7250 — Id. di Parigi 1500 — Crèdit Foncier 1354 — Id. Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 750 — Id. Commerciale Italiana 1072 — Metropolitain 509 — Azioni Suez 134.00 — Thomson 700 — Obbligazioni lombarde antiche 120 — Saragozza 786 — Rio Tinto 2620 — Sosnowice 1610 — Brasile 5 per cento 1903 236 — Id. roscision 158.50 — Ferrovie Ottomane 97.50 — Chartered 46.75 — De Beers 987 — Ferreira 25.25 — Geduld 262.50 — Goldifelds 75.50 — Randfontein 79.50 — Randmines 242.50.

Cambi: Italia 79.90 — Londra 80.10 — New York 1850 — Svizzera 327 — Spagna 248.75 — Belgio 86.32 — Olanda 69.45 — Bucarest 815 — Svezia 490.75.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 23. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti Kg. 168.75 — Incrocio Chinese da lire 20.75 a lire 24.90

COLOGNA VENETA, 23. — Incrocio Chinese venduti Kg. 3161 da lire 22.50 a lire 25.60. — Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 347.321.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Cotoni futuri Gennaio 24.24 — Febbraio 24.35 — Marzo 24.45 a 48 — Aprile 24.46 — Maggio 24.47 — Giugno 28.15 — Luglio 28.15 — Agosto 26.60 — Settembre 25.70 — Ottobre 25.15 a 19 — Novembre 24.70 — Dicembre 24.53 a 55.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.-)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLUNO casa signorile ampie adiacenze veduta sul Piave Via Sanlucano 17 vendesi. Offerte Protti Milano Leopardi 28.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

FIERA DI PRIMIERO Villetta mobiliata, 800 sul mare, 4 stanze, salotto e cucina, a 15 minuti dal Capoluogo, fra boschi e prati, splendida, vista su tutta la vallata e le Dolomiti, passeggiate amene, fittasi per la stagione estiva. Indirizzare Avv. Ben — Primiero.

PALACE Hotel Dolomites, Borca, Alto Cadore, 1.o ordine, apertura 1.o luglio.

DISPONENDO quattro piani posizione centralissima associerei persona discreta apportare capitale 100 - 300 mila eventualmente opera personale sfruttamento albergo pensione anno santo utili straordinarissimi, — Scrivere: Unione Tacito 5C — Roma.

ALBERGO centralissimo Sanmarco celere eventualmente affittasi Italiana Sanbartolomeo 5531 — Venezia.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 30 Aprile 1924 L. 43,461,835,84

Situazione dei Conti al 30 aprile 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	44.289.217.21
Prestiti agrari per miglioramenti	10.942.323.34
Prestiti fondiari agrari	8.137.069.34
Prestiti per case coloniche	5.182.890.—
Bonifica agraria	6.093.000.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	2.210.300.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	470.000.—
Mutui speciali invalidi di guerra	7.000.—
Conti corr. di corrispondenza	10.975.445.35
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—
Partecipanti per saldo quote	—.—
Debitori diversi	174.341.33
Sofferenze sospesi	—.—
Totale delle Attività	88.481.586.57
Spese dell'esercizio da liquidare	226.891.25
Valori in deposito a garanzia	200.079.—
Somme totali a pareggio	88.908.556.82

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		39.360.004.30
Conti correnti di corrispondenza		2.536.525.05
Portatori di cambiali riscontate		—.—
Comitati Provinciali - saldi creditori		—.—
Creditori diversi		714.869.95
Risconto dell'Attivo		1.852.534.48
Totale delle Passività		44.463.933.78
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	3.000.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	31.926.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	43.461.835.84
Rendite dell'eserc. da liquidare		782.708.20
Depositanti di valori in garanzia		200.079.—
Somme totali a pareggio		88.908.556.82

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
D.r Emiliano Carnaroli

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
On. Co. Ing. G. Miari

ANNO 182 - N. 177 — Giovedì 26 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 808, 281 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il serrato, fiero discorso di Mussolini alla Maggioranza

A tutte le richieste dell'opposizione contro il regime fascista sarà risposto: "NO„

La riunione a Palazzo Venezia

ROMA, 25

Stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia nella grande sala del Concistoro ha avuto luogo la riunione della maggioranza parlamentare. Su 382 deputati componenti la maggioranza erano presenti 341. Tutti gli altri avevano giustificata l'assenza.

Alle ore 10.15 il Presidente del Consiglio accompagnato dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato e dal comitato di maggioranza ha fatto il suo ingresso nella sala, accolto da vive acclamazioni da tutti i deputati alzatisi in piedi.

Parla l'on. Mussolini

Ristabilitosi il silenzio l'on. Mussolini ha pronunziato il seguente discorso:

« *On. Colleghi!*

Dall'ultima riunione tenutasi in questa stessa sala, or sono tre o quattro settimane ad oggi, avvenimenti gravissimi si sono prodotti nel Paese, che hanno determinato una situazione molto delicata che richiede vigile senso di responsabilità in tutti voi in particolare e in tutti gli italiani in generale.

Ci sono stati l'assassinio del deputato Matteotti e le ripercussioni assai vaste che questo delitto ha prodotto in tutta la Nazione ed in particolar modo nella Capitale. Per quindici giorni il Governo, il Fascismo, maggioranza, deputati in genere, tutti quelli insomma che seguono questa corrente si sono trovati, bisogna riconoscerlo, in una specie di disagio morale, perchè non tutto il quadro del dramma, ora completo, nè tutte le responsabilità apparivano chiare; poi, sopratutto, i colpevoli o i presunti tali, non erano stati arrestati, la coscienza pubblica aveva quindi motivo di essere inquieta.

Oggi, per quel che riguarda il fatto giudiziario in sè, tutti i responsabili o presunti tali o comunque indiziati nel delitto Matteotti, sono in carcere. Può darsi che ci siano state delle incertezze nei primi momenti, saranno stabilite, saranno chiarite, ma vi prego di considerare che la prima ipotesi fu di una semplice scomparsa. Il delitto avvenne il giorno di martedì e solo il giovedì la ipotesi del delitto fu chiara; il martedì sera fu detto che l'on. Matteotti era stato visto da Costantino Lazzari e da altri. Vi ripeto che se emergeranno delle responsabilità più gravi di quelle che hanno provocato i provvedimenti in via puramente amministrativa, tali responsabilità cadranno sui colpevoli.

L'indecente gazzarra

Ieri sera l'organo della Santa Sede aveva un articolo abbastanza significativo perchè quello che è avvenuto in questi 15 giorni e che sta avvenendo ancora non è bello, non è neppure degno di un gran popolo (applausi), non è, dico, degno di un gran popolo.

Le cose più strampalate, le notizie più fantastiche hanno avuto libero corso, degli uomini che sono veramente insospettabili venivano accusati e denunciati di avere preso parte a questa «Ceka» che non esiste; si è detto, per esempio, che il capo della polizia aveva dato il passaporto a Filippelli, ciò sarebbe stato veramente enorme, delittuoso; ora si è chiarito che il passaporto è stato dato dal sig. Naldi, il quale lo aveva ricevuto dal suo chauffeur due anni fa. Noi tutti siamo rimasti impressionati dalla deposizione del signor Carlo Gibelli, che era veramente gravissima e raccapricciante; orbene stamane questo signore viene fuori a dire che la sua deposizione pubblicata dai giornali non corrisponde affatto alla verità. Questo per quello che riguarda il lato giudiziario di questo dramma; ma poi vi è il lato politico. Si è detto, ad esempio, che il siluramento di De Bono è stato strappato a me dal consiglio dei ministri. Niente di più falso. Sono io che ho portato la proposta di esonero del generale De Bono, ed è stato il consiglio dei ministri che ha addolcito la proposta convertendo l'esonero in sostituzione. Si è detto che la nomina di Federzoni mi è stata imposta dalla Corona. Ora io devo dichiarare che la Corona è di un costituzionalismo perfetto. (Applausi fragorosi). La verità è che sin da parecchi mesi fa avevo l'intenzione di mettere l'on. Federzoni a reggere il ministero dell'interno e, in seno al recente consiglio dei ministri, gli ho si può dire imposto di assumere questo ufficio. Si è detto che il generale Di Giorgio, ministro della guerra, è stato imposto dalla Corona: niente di più falso. Fin dal gennaio scorso, quando il generale Diaz mi disse che voleva dimettersi per ragioni di salute e che con il suo squisitissimo senso di patriottismo, lasciava me arbitro della scelta, fin d'allora intrapresi trattative orali e scritte col generale Di Giorgio. Poi sono corse notizie strampalate, lanciate da tutte quelle agenzie di informazioni che pullulano a Roma, per esempio la notizia data dalla stampa americana dell'abdicazione del Re, del convegno dei collari della Annunziata, poi finalmente la notizia di venerdì sera di un certo colpo di Stato che doveva essere fatto dalla milizia, e che riempì di un vago terrore i circoli della Capitale.

Il programma delle opposizioni

Voi comprenderete che tutto ciò alla fine impone il basta, perchè non si può soggiacere (applausi) alle fantasie di certa stampa, specie di quella che avrebbe particolari doveri di gratitudine verso il governo. E' in queste vicende che si appalesa il carattere degli uomini.

Ora voi sapete quale sarebbe il programma delle opposizioni. Si tengono delle riunioni in diverse città d'Italia ove le opposizioni fanno queste richieste: dimissioni del Governo, scioglimento della Milizia e scioglimento della Camera, le elezioni generali e, notate, stabiliscono già il sistema con cui queste elezioni dovrebbero aver luogo cioè con la proporzionale.

Come pensano le opposizioni di arrivare a tutto ciò? Non traspare ben chiaro perchè queste riunioni sono riunioni di partito, non gruppi di opposizione alla Camera. Questi gruppi, che si sono ritirati dal Parlamento, non sappiamo se per sempre o fino a quando non si siano determinate nuove condizioni, non hanno ancora formulato le loro proposte, ma però non contrastando con quelle che vengono avanzate dai gruppi politici è chiaro che anche le opposizioni parlamentari non prescindano da queste richieste.

Che cosa si vuole? Tutto ciò è crepuscolare. Necessità invece parlare chiaro in questa situazione.

Il governo resta al suo posto

Il discorso che ho pronunciato ieri al Senato e che si ricongiunge a quello che pronunciai alla Camera ha già chiarito questa posizione: 1. il Governo resta al suo posto. Le dimissioni in questo momento sarebbero certamente interpretate in senso catastrofico specialmente all'estero. Apparirebbero delle dimissioni imposte da quei deputati laburisti che si riuniscono alla Camera dei Comuni e con un precedente nuovissimo entrano nelle faccende interne di un altro popolo. (Applausi). E da quei gruppi della democrazia di sinistra accesa dell'Occidente e in genere da tutti i gruppi internazionali dell'Occidente che non amano una Italia che procede innanzi. (Applausi).

Però come ho detto ieri al Senato il fatto che il Governo resta al suo posto non esclude, anzi ammette quelle che io ho chiamato trasformazioni e modificazioni della compagine governativa modificazioni e trasformazioni alle quali io pensavo sin dal giorno in cui si riaperse la Camera, perchè il potere logora, perchè di quando in quando bisogna mettere degli uomini nuovi alla prova, anche perchè questa famosa selezione della classe dirigente non avverrà mai se non si mettono al posto di comando e di responsabilità degli uomini nuovi attraverso una selezione controllata. E' mio proposito quindi di addivenire in un termine di tempo abbastanza breve a queste modificazioni nella compagine governativa.

Quanto allo scioglimento della Milizia ripeto quello che dissi al Senato che non è il caso di pensarci, prima di tutto che è un corpo militare inquadrato, disciplinato che ha delle legioni bellissime anche dal punto di vista prettamente militare e un corpo di volontari. In questa crisi ci ha molto giovato, bisogna avere coraggio di dirlo. Sono rimasti solidi questi militi, fedeli, erano pronti a difendere il Governo se qualcuno avesse risposto alle sollecitazioni dei partiti sovversivi. Il fatto è che la Milizia resta, e su questo bisogna mettersi in mente che io sono assolutamente intransigente. (Applausi).

La milizia inquadrata nell'esercito

Non escludo che essa non debba sollecitamente essere inquadrata nelle forze armate dello Stato, e gli studi a questo proposito sono già avanzatissimi. C'è della buona volontà tanto da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito quanto da parte dello Stato Maggiore della Milizia. Credo che fra qualche tempo questo problema sarà risolto in maniera soddisfacente, e poichè si è sofisticato sul fatto che la Milizia non ha prestato giuramento di fedeltà al Re pur montando regolarmente la guardia al Palazzo Reale, pur partecipando a parate in onore dei Sovrani, anche questo giuramento sarà fatto. (Applausi). Ma voi capite che tutti gli avversari puntano su questa carta per ragioni evidenti.

Quanto allo scioglimento della Camera io domando a voi che siete deputati che vi sentite regolarmente eletti dal popolo italiano, io domando a voi se avete intenzione di ritirarvi, di rinnegare il vostro mandato, di presentarvi dimissionari dinanzi alla Nazione, e, oserei dire, dinanzi alla vostra coscienza. E non è a dire se sia il caso in questo momento di parlare di elezioni, e non sia ipotesi, che sta fra il grottesco e il catastrofico, voler lanciare di nuovo le masse della nazione, che hanno bisogno di tranquillità, di calma e di lavoro, in una battaglia elettorale, che, dato il momento, sarebbe piena di incognite. (Benissimo). Quindi a tutte le richieste delle opposizioni, siano esse formulate dai partiti nel paese, siano esse formulate domani dai rappresentanti parlamentari di questi partiti, credo che il Governo e la maggioranza non possono rispondere che con un «no» fermo, categorico, solenne. (Applausi).

Quale è il programma futuro? Lo ho già detto e lo ripeto. Io dissi in questa sede e lo ripetei alla Camera e lo espressi ancora una volta ieri al Senato: io mi propongo di fare funzionare la Camera nel Parlamento. Ripeto, è mia intenzione di non fare più decreti legge perchè se il Governo fa decreti legge la Camera non ha nulla da fare, non ha che da mettere lo spolverino; rientrare nella legalità assoluta, reprimere l'illegalismo, purificare il partito. (Applausi)

Come avete visto c'è un programma del secondo tempo; purificazione e selezione del partito. C'è un programma del terzo tempo: fare funzionare gli organi legislativi. A questo proposito sottopongo alla vostra meditazione la situazione che si è determinata nel parlamento. C'è l'esodo delle opposizioni, la secessione delle opposizioni. Questa secessione è temporanea? E' definitiva! Questo è il punto, e qui è tutta la delicatezza della situazione. Se la secessione è temporanea la situazione si può chiarire. Se la secessione fosse definitiva allora il problema si presenta in termini di una certa e relativa gravità. I problema che si impone allora è di sapere se il Parlamento può funzionare con la maggioranza prescindendo dall'atteggiamento delle minoranze. Certo è questo, che la maggioranza non può subire il ricatto delle minoranze (applausi); che se domani qualsiasi gruppo di minoranza si ritirasse sull'Aventino, dovrebbe bastare questo per mettere in gioco il funzionamento della Camera?

Non mi faccio illusioni, credo che, malgrado il nostro proposito di conciliazione nazionale che andiamo riaffermando con una sincerità che non può essere messa in dubbio, credo che non bisogna guardare la situazione con un soverchio ottimismo. In fondo non è più questione dell'assassinio Matteotti, non è più questione di sapere se dieci o quindici o venti o trenta individui andranno in carcere, non è più questione di sapere se il Governo sarà ricompaginato, trasformato, se il partito subirà una energicissima selezione. Si vede ormai chiaramente l'obbiettivo finale di tutte le opposizioni. E questo obbiettivo finale è il regime. Costoro si propongono di annullare tutto quello che significa dal punto di vista morale e politico il regime che è uscito dalla rivoluzione dell'ottobre. Voi vedete allora che il giuoco diventa straordinariamente serrato perchè io stesso vi dichiaro che non sono affatto disposto a queste specie di annullamento di tutta una situazione che noi abbiamo creato con grande sforzo, con grande fatica e anche con nobile sangue. (Applausi).

Se invece la ipotesi più ottimista si verifica e cioè le opposizioni sono veramente pensose delle sorti della Patria e non vogliono spingere le cose fino al punto in cui l'irreparabile scoppia come una conseguenza fatale, logica, se le opposizioni si renderanno conto di questa loro responsabilità e ritorneranno alla Camera a darmi la loro opera di critica, di controllo, di opposizione anche astiosa, anche settaria, anche pregiudiziale, che noi dovremmo sopportare, tollerare e talvolta quasi incoraggiare perchè l'opposizione in quanto ci segnala certi fatti, certe cose può essere di utilità grandissima, se questo avviene allora potremo dire di avere superato la crisi. Comunque le opposizioni si riuniscono venerdì. Non sappiamo se sarà soltanto la commemorazione dell'on. Matteotti o se ci saranno delle decisioni anche di carattere politico concernenti l'atteggiamento di queste opposizioni. Se si trattasse soltanto della commemorazione l'abbiamo già fatta in termini sincerissimi. Quanto alle decisioni politiche converrà di attendere.

Comunque voi Onorevoli Colleghi siete investiti di un mandato preciso e se non avessi in orrore le parole solenni vorrei dire sacro. Avete dietro di voi masse imponenti di elettori, masse imponenti di popolo.

Voi siete testimoni di tutti gli sforzi che il Governo ha fatto prima e dopo, voi siete testimoni del programma che il Governo intende realizzare, voi quindi potete attestare con sicura, con tranquilla coscienza che se domani la crisi si acuirà invece di risolversi non certamente oggi la coscienza nazionale, nè domani lo storico parziale potrà attribuire a noi questa responsabilità.

Siamo disposti a purificare il partito e lo faremo. Siamo disposti a seguire una politica di conciliazione nazionale che ignori il passato, che ignori tutte le lotte del passato, ma non ci si chieda la rinuncia a questi principî che abbiamo il sacrosanto dovere di difendere a qualunque costo.

Alla fine del discorso tutti i deputati si alzano in piedi e fanno al Duce una prolungata e fragorosa ovazione. Cessati gli applausi l'on. Pennavaria Segretario del Comitato di maggioranza pronuncia le seguenti parole:

« Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo esplicite e chiare inequivocabili generose il Comitato della maggioranza sottopone alla approvazione dell'Assemblea il seguente ordine del giorno: « La Maggioranza parlamentare udite le dichiarazioni del Capo del Governo gli riconferma la sua piena fiducia e devozione ».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Il Presidente fatto segno a continue acclamazioni è stato accompagnato fino a Palazzo Chigi da tutti i deputati della maggioranza e da numeroso pubblico che man mano si è andato addensando lungo il Corso Umberto. Nel rientrare a Palazzo Chigi un'altra grande manifestazione lo ha salutato.

Nuovi commenti al discorso dell'on. Mussolini al Senato

ROMA, 25

Il discorso dell'on. Mussolini al Senato continua ad essere oggetto dei commenti della stampa:

Il *Messaggero* scrive che l'impressione di quanti l'hanno ascoltato e lo leggeranno è che esso è decisivo per la nuova fase politica nazionale nella quale l'Italia è entrata per il sommovimento creato dal caso tragico di Matteotti. Se i principi affermati da Mussolini, continua il «Messaggero», dei quali la realizzazione è già in marcia, diverranno tutti risultati positivi dell'opera oggi più esperimentata del governo nazionale, la pace dei partiti non nemici della patria, sarà restituita e con essa una nuova forza costruttiva di spiriti e di realizzazioni sarà data all'Italia. La crisi morale e politica del fascismo diverrà allora provvidenza nella sciagura, il punto di partenza di una nuova età politica dell'Italia. Mussolini è conscio del momento difficile e delicato e il suo appello alla concordia è rivolto ai partiti e più alla nazione, non soltanto per le grandi linee d'azione della sua politica, ma per evitare l'incidente minimo che potrebbe provocare in quest'ora incandescente delle complicazioni massime. Risponderanno con disciplina e fiducia a questo appello tutti gli italiani, che senza annullare il diritto di meditazione del loro libero pensiero, sentiranno la necessità di servire prima con devozione ed austerità la patria.

Il « Nuovo Paese » scrive: Mussolini ha esposto dinanzi al Senato la realtà esaminata con onesta obbiettività e lumeggiata con grande efficacia in tutti i suoi elementi di equilibrio e di contrasto, perchè il parlamento ne prenda norma per assumere la propria responsabilità. Il « Nuovo Paese » osserva quindi che il discorso ha chiarito la situazione.

Progetti e smentite

L'on. Dino Grandi ha presentato la seguente proposta di legge:

Art. 1. — E' vietato ai membri del parlamento prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica e ingerirsi in qualunque modo diretto o indiretto nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziali e stragiudiziali che interessano il patrimonio dello Stato, nonchè assumere uffici di arbitro o di perito in conseguenza di dette controversie o contrasti. E' del pari vietato ai membri del parlamento di assumere l'ufficio di delegato erariale ed assumere in via straordinaria il patrocinio dello Stato.

Art. 2. — E' vietato ai membri del parlamento di prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica ai privati nelle controversie istituite avanti giurisdizioni speciali.

Viene inoltre diramato il seguente comunicato ufficioso:

«Nel giornale *La Giustizia* nel N. 145 del 18 giugno corrente e il giornale *Avanti* nel N. 148 del 22 corrente, a proposito della nomina dell'ex Prefetto di Trieste Gr. Uff. Crispo Moncada a Direttore Generale della P. S., hanno accennato ad una inchiesta che egli avrebbe compiuto, per incarico del Governo, nel dicembre 1922 sugli avvenimenti svoltisi in quel tempo a Torino. Il fatto è assolutamente insussistente, inquantochè dal giorno in cui il Gr. Uff. Crispo Moncada fu nominato Prefetto di Trieste (1.o novembre 1922) al giorno in cui ha lasciato detta città (17 giugno corr.) per assumere l'ufficio di Direttore Generale della P. S. non ha mai interrotto la sua permanenza a Trieste e non ha avuto alcun incarico di compiere l'inchiesta a cui si riferiscono i predetti giornali».

Sul tema delle adunate fasciste è stato intervistato l'on. Dino Grandi il quale ha espresso le sue impressioni sulla manifestazione fascista di Bologna. Egli ha detto:

Le manifestazioni di Bologna

«La manifestazione superba ha superato assolutamente le nostre previsioni. Il convegno, indetto senza preparazione di sorta, fu stabilito da alcuni di noi nella giornata di giovedì. Scopo del convegno doveva essere quello di radunare a Bologna i rappresentanti fascisti delle più importanti provincie padane per uno scambio d'idee sulla situazione, ma non appena i giornali dettero la notizia della riunione, da tutte le parti d'Italia, dalla stessa lontana Sicilia, sono partiti alla volta di Bologna, oltre che i veri e propri dirigenti delle diverse organizzazioni politiche e sindacali, gruppi di numerosi fascisti inquadrati e disciplinati.

«Perfino i fasci delle Colonie Italiane, della Svizzera e della Francia avevano inviato i propri rappresentanti. Si calcola che fossero presenti non meno di centomila fascisti. Nessun incidente si è verificato. La disciplina più rigorosa è stata osservata, e ciò malgrado la palese sovreccitazione e commossa irrequietudine che animava tutti indistintamente.

«Anche oggi, come al tempo del Convegno di Napoli del 1922, il Fascismo è un esercito il quale non riconosce che un Capo: Mussolini, e da lui attende con una specie di mistica obbedienza gli ordini cui uniformare il proprio spirito, la propria condotta».

Richiesto quali saranno i compiti futuri del Partito fascista, l'on. Grandi ha risposto:

«Il prossimo Consiglio Nazionale dovrà rivedere dalle fondamenta la costituzione del Partito. Occorre una revisione sostanziale dei metodi e delle funzioni. Molti equivoci dottrinari e pratici debbono essere finalmente risolti. Vi sono ancora dei residui di mentalità sovversiva che debbono essere eliminati. Vi sono tutte le fatali eredità di un periodo rivoluzionario breve e convulso che debbono essere liquidate. La rivoluzione ormai diventa lo Stato. Le garanzie della rivoluzione non possono più rimanere al Partito, bensì agli organi dello Stato: ma tutto questo non si può fare nè in una settimana, nè in un giorno».

Il corso dell' istruttoria

ROMA, 25

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti prosegue alacremente. La *Tribuna* dice di poter avere notizie sul contegno che tengono i principali accusati del delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti. Filippo Naldi non ha avuto crisi di abbattimento e di disperazione. Egli invece, uomo scaltrissimo e padrone dei suoi nervi, si mantiene tranquillo. L'avv. Filippelli invece è molto depresso. Il primo giorno non volle mangiare. In cella passeggia a testa bassa, meditando chissà quali pensieri.

Tutti gli imputati hanno l'atteggiamento inquieto, chiuso, come di chi si sforza di ristabilire nell'animo e nel cervello un pò di ordine. Specialmente Amerigo Dumini è in preda a gravi e assillanti pensieri. Sta sempre seduto, con lo sguardo continuamente fisso nel vuoto. Il Dumini — ha continuato l'informatore — ha l'aspetto di chi non ha ancora «cantato» dinanzi al magistrato. E' troppo pensoso.

Il comm. Marinelli è l'unico che non sappia celare il suo intenso accasciamento. E' come stordito. Quattro giorni appena di prigione l'hanno sciupato assai. I detenuti stanno tutti bene e finora non hanno chiesto la visita medica.

Ad eccezione dell'austriaco Chirskel Ivan, e del meccanico Mazzuoli, i quali vivono in celle ordinarie, tutti gli altri imputati sono in celle a pagamento, che differiscono dalle prime per un migliore arredamento e sono fornite di un lettuccio anzichè di una branda.

Non è vero che tutti siano raggruppati nel terzo braccio, ma sono stati distribuiti uno per braccio. Infatti i bracci di Regina Coeli sono appunto otto. Il vitto quotidiano degli imputati è ordinato a loro spese nei bettolini e nelle piccole trattorie disseminate lungo via della Lungara, e il menu ordinario si compone di minestra in brodo o pasta asciutta, di un piatto di carne e del formaggio. Non è vero che al Filippelli siano pervenute leccornie o intingoli appetitosi; ciò non potrebbe mai essere consentito dal regolamento carcerario.

Per completare questo breve quadro, la *Tribuna* aggiunge che gli attuali imputati del delitto perpetrato ai danni dell'on. Matteotti sono soggetti, come gli altri detenuti all'orario del carcere. Al mattino la sveglia alle 6.30; la campana suona il silenzio alle 20.30. Quando in tutto lo stabilimento subentra il silenzio e la calma, vicino alle celle degli imputati si intensifica il servizio notturno di vigilanza.

Mussolini andrà a Londra?

LONDRA, 25

(O. M.) Dopo i convegni di Chequers e Bruxelles, l'attività delle cancellerie si è intensificata. Si annuncia ufficiosamente che Londra è in consultazione con Roma e si crede che in giornata una risposta favorevole del nostro governo circa l'intervento alla conferenza del 16 luglio possa venire consegnata a Downing Street. In tal caso sarebbero diramati subito gli inviti dall'Inghilterra agli alleati, mentre sarebbe comunicato a Washington il desiderio di vedere intervenire un rappresentante, anche se non ufficiale, alla conferenza stessa.

Siccome i lavori della conferenza coinciderebbero con la venuta a Londra del sig. Hughes ministro degli esteri, il quale prenderà parte all'assemblea dei giuristi americani e partirà il giorno 12 con un gruppo di magistrati da New York per Londra, egli verrà pregato di intervenire a qualcuna delle riunioni alleate. Quest'ultimo particolare spiega perchè l'Inghilterra annetta tanta importanza alla data del 16 luglio.

Si è qui lieti di constatare che la situazione politica dell'Italia si sta normalizzando e che Mussolini potrà intervenire alla conferenza senza che la sua assenza da Roma possa diventare preoccupante. Quanto alla partecipazione della Germania alla conferenza, lo scopo preciso degli scambi di vedute che stanno avvenendo fra le quattro capitali è quello di accordarsi per domandare alla Germania di mandare a Londra delegati muniti di poteri per aderire alla piena applicazione delle proposte Dawes. La Germania interverrebbe alla conferenza solo in un secondo momento, quando cioè gli alleati si saranno posti d'accordo sulla forma e sui metodi di applicazione delle proposte stesse. In tal modo la pregiudiziale francese verrebbe superata.

Il Principe Ereditario a S. Rossore

ROMA, 25

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte alle ore 8.25 è partito per San Rossore ove si reca a salutare S. M. la Regina e le Principesse, prima di prendere imbarco per il suo viaggio nell'America meridionale.

Le montature della opposizione smascherate all'estero

PARIGI, 25

(N.P.) «Bisogna punire i colpevoli ma non bisogna punire l'Italia» - ecco la impressione riportata dall'inviato speciale del *Matin* a Roma. Secondo il giornalista l'opinione pubblica sa ora che il seguito e l'epilogo di questo dramma si svolgeranno nei corridoi parlamentari. Vi sarà una crisi? — egli domanda. Occorrebbe per aprirla una iniziativa spontanea di Mussolini poichè non è il Parlamento nella sua attuale composizione che potrebbe provocarla. Gli italiani sanno — conclude l'inviato speciale del *Matin* — che è l'on. Mussolini che ha salvato la lira che ha assicurato all'Italia dei successi diplomatici, che ha rialzato il suo prestigio. Se Mussolini quindi dovesse partire questo potrebbe essere tragico.

La vera rivoluzione si fa ora in Italia — osserva Marcel Ray in una corrispondenza da Milano. Venuto in Italia per cercare quale sia la situazione del regime fascista egli trova che il problema era risolto, che il mutamento di atmosfera è completo, che l'anno scorso non si parlava di politica che a porte chiuse, mentre adesso ognuno parla liberamente. Gli autori dell'assassinio Matteotti hanno agito secondo lui perchè si sentivano sicuri della immunità. Parlando di Federzoni egli dice che è un uomo ambizioso ed energico, che eveva conquistata una situazione politica di primo piano prima già del fascismo. Il suo arrivo al potere, favorito, si assicura, dal Re, significa la condanna dei metodi di violenza ed il ritorno alle vie legali. Una nuova marcia su Roma — a giudizio del corrispondente — merita poco credito, perchè la storia non si ripete e questa impresa disperata accelererebbe la soluzione della crisi invece che evitarla.

Tra qualche giorno — a sentire Edoardo Halsey, inviato speciale del *Journal* — tutto dovrebbe essere rientrato nell'ordine. L'affare giudiziario perfettamente delucidato seguirebbe spietatamente il suo corso senza riguardo al rango dei colpevoli. Il Re, il Presidente del Consiglio e dil Parlamento essendosi fatti sentire, gli onori funebri resi alla vittima con tutta la ampiezza che sa dare la folla romana ad un lutto pubblico, l'affare Mateotti si calmerebbe poco a poco come un incubo e Mussolini potrebbe gridare «l'Italia continua». Il giornalista conclude la sua lettera da Roma affermando che Mussolini resta padrone di una Italia profondamente commossa di pietà per la vittima e per i suoi ma ferma e piena di sangue freddo.

Leone Daudet citando l'articolo «catoni stranieri» del *Messaggero* dice che è un modello di ponderazione e di buon senso aggiungendo che in Italia il Presidente del Consiglio Mussolini non esita a colpire i suoi partigiani più altolocati con un estremo rigore mentre in Francia non si riesce a punire gli assassini di suo figlio.

In una lunga cronaca sul massacro di Empoli l'*Action Française* osserva: «In questo momento 132 socialisti sono davanti ai giurati di Firenze. I giornali francesi che fanno così grande chiasso intorno alla morte di Matteotti si sono ben guardati dall'elevare la stessa protesta indignata per gli atti selvaggi ai quali si sono abbandonati i socialisti italiani ad Empoli contro una trentina di marinai».

L'impressione generale — secondo un telegramma del *Temps* da Roma — è che dopo il discorso di Mussolini al Senato e dopo il messaggio del Re l'affare Matteotti sarà definitivamente riportato sul terreno giudiziario e che l'opposizione si trova davanti a questo dilemma: accettare la concilazione e lavorare in comune col governo oppure continuare una agitazione che diventerà inutile poichè probabilmente il governo appoggiato sulla costituzione saprà difendere le sue posizioni.

I liberali milanesi per Mussolini a proposito del discorso Albertini

MILANO, 25

Nella preoccupazione che le personali dichiarazioni fatte ieri al Senato dal sen. Albertini possano venire interpretate come espressione del pensiero dei liberali milanesi, l'Associazione costituzionale ha telegrafato al sen. Emanuele Greppi pregandolo di portare in Senato al capo del governo l'assicurazione della fiducia e della fedeltà di tutti i liberali milanesi, che non intendono prestarsi al gioco di una opposizione che sollecita o sopporta la cooperazione dei socialisti e dei popolari.

I progetti per i nuovi codici

ROMA, 25

Iermattina si è riunita per la prima volta, presieduta dal Guardasigilli on. Oviglio, la commissione incaricata di predisporre i progetti di nuovi codici di diritto civile, procedura civile, di commercio e marina mercantile.

L'on. Oviglio, dopo un saluto agli intervenuti, accenna l'opera grandiosa alla quale si aggiungono le forze giuridiche più vive, scientifiche e pratiche della nazione, spiega quindi i motivi più urgenti e le considerazioni che hanno ispirato e determinato le varie riforme,

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I giurati assolvono per totale infermità di mente Cesare Muschietto

nel processo per l'assassinio di Dea Ferraboschi

L'udienza incomincia alle 9 e un quarto colla lettura della perizia psichiatrica del Muschietto fatta dal prof. Cappelletti.

L'eminente alienista esamina seguendola passo passo con l'occhio vigile e penetrante dello studioso, la vita psicologica del soggetto dall'infanzia fino al giorno del delitto. Il Muschetto nacque da genitori sani fisicamente e moralmente equilibrati. Fu un ottimo studente, a 16 anni e mezzo guadagnò la licenza liceale, poi, scelta la carriera delle armi, frequentò la Scuola militare di Modena donde uscì a 18 anni sottotenente. Partecipò alla guerra di Libia. Nel 1915 fu promosso capitano e inviato alla fronte dove si meritò una medaglia d'argento e una di bronzo.

Il 10 giugno del 1917 fu gravemente ferito da una scheggia di granata, guarì dopo lunghe cure, ma gli rimase sempre un po' indebolito tutto il lato destro della persona. Fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra e nel 1920 ottenne il congedo. Rimase del tempo a Roma, poi ritornò a Venezia ove s'impiegò alla Banca Commerciale. Prima della guerra e della ferita viene descritto di carattere un po' audace e impetuoso, ma buono in fondo e generoso. Un'anormalità curiosa della sua psiche è l'insofferenza dei rumori, che lo inquietavano visibilmente. Dopo la grave ferita il suo carattere mutò profondamente ,e divenne cupo, triste e taciturno.

Il sanitario fa quindi la storia particolareggiata del divampare della passione. Informa anche come vi siano testimonianze non dubbie che il Muschietto ebbe a varie riprese degli accessi epilettiformi, prima uno in Libia, poi alla fronte e a Venezia.

Il prof. Cappelletti conchiude la sua laboriosa perizia con queste parole: Lo stato di mente del Muschietto al momento in cui commise il fatto era tale da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla. A questo fine il sanitario cita ed illustra anche il particolare della forma vaga, nebulosa crepuscolare con cui l'omicida ricorda i particolari più imminenti al delitto, amnesia riscontrata già dagli studiosi in vari soggetti psicopatici. A questo va aggiunto l'orgasmo inquietante dell'ultimo convegno.

Quindi il Presidente si ritira per formulare i quesiti che riguardano il fatto. l'autore del fatto, l'infermità totale di mente, l'omicidio preterintenzionale, la premeditazione, la provocazione, la semi-infermità di mente o le circostanze attenuanti.

L'arringa della Parte Civile

L'avv. Marigonda incomincia pianamente dicendo di parlare assistito da due viatici, la preghiera della madre della defunta e del marito di difendere la memoria della figlia e della sposa. Egli non farà arringhe: esporrà onestamente il suo pensiero non colla forma dell'avvocato e dell'oratore, ma con la sostanza giuridica, dicendo a cittadini onesti: Ecco ciò che io farei in questo caso giudicando secondo giustizia.

Se una donna è circuita — scrive uno scrittore francese — cade certamente. Io non voglio arrivare a dir tanto — dice l'avvocato — tuttavia vi sono tante scusanti in queste cadute: la razza, una malattia psichica, le privazioni materiali, ecc.

Rifacendosi al primo interrogatorio dell'imputato è palese la causa dell'uccisione: Ho ucciso per gelosia, per timore di perderla giacchè si era riavvicinata al marito.

L'imputato afferma che è stato da questa passione travolto, ma chi ha rivoluto, ha ritolto al figlio e al marito la donna? Lui, perchè dopo ogni interruzione amorosa è sempre lui che tenta di riannodare la relazione, che prega, implora perchè la donna ritorni.

Giudica incompatibili le varie versioni date dall'imputato sull'idea del suicidio, prima colla rivoltella, poi sotto il treno. Perchè se aveva la persuasione, com'è dimostrato da primi interrogatori, che non vi fossero più pallottole nella pistola, perchè avrebbe tentato di spararsi a vuoto? E poi tutti i particolari della sua fuga dimostrano che la sua idea era di sfuggire e non di uccidersi.

Concedo a quest'uomo — afferma l'avv. Marigonda — la semi-infermità di mente per la passione, ma non per la perizia. Concedo la provocazione soggettiva psichica, a cui seguì la reazione violenta della passione offesa, reazione che andò forse oltre le sue stesse intenzioni.

Ammesso dei tre o quattro attacchi epilettiformi di cui deposero i testi, è fuori di dubbio però che al momento del delitto non sofferse per nulla di questi accessi.

Sarebbe poi illogico affacciare l'ipotesi della totale infermità di mente. A essere conseguenti il fatto stesso che la spinta al delitto è stata la gelosia, esclude quel l'ipotesi a priori. L'avv. Marigonda raffronta a questo proposito il caso celebre di Nicola Naumow uccisore del conte Kamarowsky.

Dopo quasi un'ora di arringa l'avv. Marigonda conclude con un caldo accenno: Signori giurati, colui che ha liberamente l'onere di aver parlato fra voi in questi minuti, non deve farvi una perorazione, perchè un giurato insieme a voi non fa perorazione nè deliberazioni. Colui vi dice solo: Così io la penso, io voterei così; e non deve dire che questo. Ho compiuto a quello che era il mio dovere senza sinistri auguri ,senza compiacenti sensi. Compite voi ora il vostro.

La requisitoria del Procuratore Generale

Nell'udienza pomeridiana parla il rappresentante dell'accusa cav. Baccega. La sala d'udienza è torrida affollata com'è di pubblico, specialmente femminile.

Il Procuratore generale combatte in forma piana la tesi che prospetterà la difesa della totale infermità di mente. Solo alcuni degli accessi epilettiformi sono stati controllati dei medici. E poi non si tratta di veri e forti e indubitati accessi di epilessia. La stessa perizia dell'illustre alienista prof. Cappelletti conclude per la semi-infermità di mente e non per la totale.

Il modo poi con cui l'imputato ha agito nel delitto dimostra chiaramente com'egli non fosse allora in uno stato di completa incoscienza.

D'altra parte il P. M. consente che non vi sono elementi tali da poter suffragare la tesi dell'atto di accusa della premeditazione. In onesta coscienza egli non può dinanzi ai giurati affermare una cosa di così gravi conseguenze.

La difesa ha tratto in questo processo testimonianze sul folle e lancinante passione dell'imputato.

Le frequenti gite dal fronte per riabbracciare la donna amata sono episodi comuni della psicologia di guerra, che faceva sì che tutti i combattenti assetati di piacere dopo la febbre o l'ansia della guerra e del combattimento, cercassero di godere e dimenticare nelle braccia della donna cara. E' esagerato anche dire che il Muschietto si sia finanziariamente rovinato per seguire la vittima. Infine non si sa nè di spese nè di sciali straordinari che egli abbia fatto per lei.

A demolire la tesi del folle amore il P. M. trae elementi di prova da una rapida rassegna di questa lunga relazione amorosa.

Subito dopo il delitto, l'uccisore appare perfettamente «compos sui», e agisce come seguendo una linea prestabilita. Dato anche e non concesso che egli avesse veramente l'idea di uccidersi, è logico che un'idea simile sia venuta pur a un giovane sano di mente: il rimorso del delitto, lo spavento della punitrice giustizia, la sua vita morale ormai rotta, tutto questo può consigliare anche un uomo ragionevole a sopprimere se stesso.

Conchiude perciò questa rapida scorsa affermando la responsabilità dell'accusato.

Un altro quesito è stato prospettato dalla difesa, quello della preterintenzionalità cioè l'omicidio senza intenzione di uccidere. Ora quando un individuo ha un'arma micidiale come quella usata, spara a bruciapelo cinque colpi sui punti più vitali, si può credere che quell'uomo avesse solo l'intenzione di ferire? Una concezione simile dell'omicidio va scartata dunque completamente.

In armonia colla perizia il prof. Cappelletti il P. M. ammette che i giurati concedano all'imputato la sola diminuente della semiresponsabilità.

Le arringhe della difesa

L'avv. Biga esordisce dicendo che questa è una causa di precipitazione sentimentale, di passionalità umana che più che discutersi si deve sentire. Ricostruirà con mano lieve i fatti della causa, ma prima deve dire del commosso rispetto delle difese per le prime due vittime di questa tragedia umana: il marito della uccisa e il figliuolo.

Al Muschietto, giovane ardente e generoso di 19 anni cresciuto fino allora nella calma pace degli affetti famigliari, la donna apparve la prima volta come una signorina, ciò e come un primo amore ideale. Però da quei primi sguardi sembra ch'egli quasi presenta che il silenzioso sogno non gli sarebbe più uscito dal cuore. Ritornato dall'Africa trascorre un anno prima di avere un intimo contatto colla donna cara. «Si tratta — si domanda la difesa — solo di una torbida sete di soddisfazione dei sensi oppure di un vero amore in cui oltre all'abbraccio dei corpi c'è anche quello più tenace delle anime?» Il loro amore è di questa seconda specie, altrimenti non si spiega come una passione puramente sessuale possa durare dieci anni, come egli desiderasse con tutte le sue forze di legalizzare la relazione irregolare.

Non deve meravigliare se il Muschietto il quale nel seno della donna amata aveva sognato di trovare un perpetuo asilo di felicità, precipitò in disperata follia alla scoperta tragica dell'infedeltà della donna avvenuta nel 1919. Se non commise un gesto irresponsabile allora fu perchè l'amante non l'aveva ancora allontanato da se, ed egli non aveva ancora provato — come avvenne poi — cosa sia andare senza pace pel mondo con una donna nel cuore.

La passione ritorna nel 1923, ma torna minata dall'amarezza di non aver più ritrovata l'amante di un tempo, l'amante delle prime ore del più fervido amore. La donna sfugge, lui l'insegue e la vuole. Ma anche il Muschietto non è più ormai quel giovane che può fare un atto di forza sulla sua volontà e imporsi: «Questo amore si tronca». La guerra e la ferita lo hanno minorato. I particolari che la accusa produce per dimostrare che dopo il delitto il Muschiello era «compos sui» sono, a giudizio della difesa, elementi minimi e contraddittori nella grande tragicità della causa.

Anzi il seguito illogico e sconnesso di parole e di gesti di dopo il delitto stanno a provare che il Muschietto agiva come automaticamente e senza discernimento, solo pervaso dal «raptus» della passione.

In gondola la donna rideva alle sue implorazioni. Poi la sferzata finale: «Se tu non disprezzi me, io disprezzo allora tè». E scatta improvvisa la scintilla del «raptus» che lo travolge. Poi l'idea del suicidio è compensata. Dopo l'atto ch'egli ha commesso senza volerlo, senza opinarlo, senza poterlo forse fermare in tempo, rivolge l'arma contro di sè. La perizia dell'arma non prova affatto ch'egli non abbia tentato di sparare.

La sentenza e la scarcerazione

Alle ore 17.30 il Presidente dal verdetto dei giurati conclude con l'assoluzione di Cesare Muschietto dall'imputazione di omicidio premeditato per totale infermità di mente, condannandolo a mesi sei e giorni otto per omessa denuncia di porto di arma.

Cesare Muschietto viene quindi rimesso subito in libertà.

Per il disarmo morale dell'Europa

Un patto di garanzia interalleato

PARIGI, 25

(N. P.) Herriot è tornato a Parigi. Prima di rientrare si è fatto precedere da annunci sensazionali. La notizia del prossimo patto di garanzia, sul quale si sono sciupate la trepidazione e le biblioteche al di qua e al di là della Manica dalle giornate dell'armistizio in poi patto che stringerebbe in una lega offensiva e difensiva Francia, Inghilterra e Belgio contro un'aggressione germanica, ha suscitato vivissimi commenti nei circoli politici e giornalistici.

Gli increduli appartenenti alla minoranza si domandano come si sia potuto compiere questo miracolo e chiedono a nome del pubblico le più ampie spiegazioni, osservando che da tre giorni il pubblico è sottomesso al regime della doccia scozzese. Al getto caldo succede ben presto il getto freddo. Si apprende che la Germania sarà invitata alla conferenza alleata che si terrà fra tre settimane a Londra; nello stesso tempo essa riceve un invito energico a sottomettersi al controllo per il disarmo.

Si dice che per la politica di concentrazione e mediante il rapporto degli esperti, un avvenire migliore cominci per l'Europa e subito dopo il pericolo di una aggressione tedesca è preso sul serio. Che cosa significa questo? Che cosa bisogna credere? Andiamo verso il paradiso terrestre — domanda Bainville — o verso il macello?

Ma è meglio ricordare le dichiarazioni precise di Herriot all'«Indipendence Belge» in cui è accennato al patto. Dopo aver ripetuto che aiuterà le masse democratiche tedesche la cui buona fede è manifesta, ma che sarà severo contro i fautori dei disordini ed i distruttori della pace, ha aggiunto: «Io sono un idealista, forse, ma non sono un ingenuo». Interrogato sulle garanzie che si avrebbero contro una mancanza presunta della Germania, Herriot ha detto ieri:

Il patto difensivo

«Voi lo saprete domani. Ma fin d'ora, nel caso di una aggressione premeditata della Germania, ho l'assicurazione di un patto difensivo che legherebbe la Francia, l'Inghilterra e il Belgio. Ho la promessa più formale che oggi, come nel 1914, un attacco tedesco ritroverebbe l'Inghilterra a fianco della Francia e del Belgio.

«Il giorno in cui la Germania si sarà messa in regola non soltanto con le riparazioni, ma anche con la questione del disarmo, noi discuteremo la questione della sua ammissione nella Società delle nazioni; ma non prima. Ho conferito con MacDonald sulla ripresa delle relazioni con la Russia, ed esaminerò la questione con Theunis ed Hymans.

«La prossima conferenza di Londra non avrà più un quadro così largo come la conferenza di Genova. Ci occuperemo prima di tutto della questione delle riparazioni e della applicazione del piano degli esperti. Gli Stati Uniti vi saranno certamente invitati. Il pensiero di MacDonald e il mio sono di conciliare nella nostra opera di pace tutte le forze democratiche del mondo».

Il nuovo punto di vista francese, quale risulta dalla direzione imposta da Herriot alla politica del Quai d'Orsay, è illustrato abbondantemente nei circoli governativi e in una lunga nota ufficiosa in cui si chiarisce anzitutto che il piano degli esperti non è più in questione, perchè approvato senza riserve da tutte le potenze, compreso il governo di Poincarè.

La conferenza del 16 luglio a Londra avrà precisamente lo scopo di regolare i dettagli tecnici per metterlo praticamente in opera. La nota continua affermando che la Francia reclamerà legittimamente delle garanzie di esecuzione tanto per l'emissione delle obbligazioni industriali tedesche, quanto per la concessione delle ferrovie ad una compagnia. Gli esperti dovranno intendersi per fissare queste garanzie.

MacDonald ha già confermato a Herriot, e l'importanza di questa dichiarazione sarà giustamente apprezzata, che l'Inghilterra sarà a fianco della Francia in caso di nuove mancanze della Germania ai nuovi impegni. Queste mancanze dovranno essere constatate dalla Società delle Nazioni. Le garanzie commerciali sono egualmente indispensabili, ma non bisogna soltanto che il Reich rimetta alle organizzazioni previste dal piano degli esperti i titoli della Compagnia ferroviaria e le obbligazioni industriali. Occorre egualmente che questi valori, valutati complessivamente a 11 miliardi ed a 5 miliardi di marchi oro, possano essere mobilitati in modo da portare agli alleati l'aiuto immediato di un contributo finanziario importante.

In quale misura l'abbandono dei pegni della Ruhr potrà concordarsi con questa smobilitazione? La nota ufficiosa risponde che la questione è stata soltanto sfiorata a Chequers, dove pare che sopratutto ci si sia accordati in principio sull'opportunità di garanzie finanziarie ed economiche, piuttosto che militari, queste ultime non essendo generalmente che poco produttive e suscettibili di provocare dei conflitti internazionali.

Risolutezza ed accordo

Indipendentemente dalle riparazioni, la Francia reclama delle garanzie di sicurezza. Il mantenimento della commissione militare di controllo interalleata si imporrà fino a quando il Reich non avrà permesso un inventario esatto dei suoi armamenti, inventario reso indispensabile dalla mancanza finora di un serio controllo e dopo di aver detto che soltanto quando la Germania avrà sottoscritto tali condizioni, la questione del controllo sarà sottoposta alla Società delle Nazioni, aggiunge che vi è motivo di sperare che la nota franco - inglese redatta a Cherques da Herriot e MacDonald rimesso ieri a Stresemann dai due ambasciatori alleati a Berlino, consiglierà il governo tedesco a dare alfine le soddisfazioni che si aspettano da lui in questo campo. Se fosse altrimenti, il «premier» inglese non sarebbe il meno risoluto ad agire. D'altra parte allo scopo di vigilare sulla sicurezza delle truppe di occupazione, converrà esercitare un controllo speciale sulle ferrovie renane.

Una volta ottenuta così la «detente» internazionale, il capo del governo francese avrebbe in animo di iniziare il disarmo morale dell'Europa. «Prudentemente — termina la nota del governo francese — si potrebbe procedere per tappe, concludendo in primo luogo dei patti di non aggressione tra l'Inghilterra, il Belgio e l'Italia; poi al momento opportuno estendere alla Germania questi trattati, per giungere infine ad un patto generale di mutua assistenza, sotto la guida della Società delle Nazioni. Ma è questa evidentemente un'opera di lunga durata, alla quale i dirigenti francesi intendono consacrare i loro sforzi, con convinzione, ma tuttavia guardandosi da ogni illusione utopistica.

Le impazienze dei poincaristi diventano oggi ancor più aspre contro la politica del nuovo gabinetto. Pertinax per esempio accusa MacDonald di trascinare la Francia al capovolgimento del trattato di Versailles, vale a dire al rovescio della politica francese.

Apprendo intanto che il partito clericale prepara un'offensiva generale contro la politica di laicità del ministero Herriot. Il piano bellicoso avrebbe tre bersagli principali: la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano; la applicazione della legge di separazione delle congregazioni, l'estensione delle leggi francesi all'Alsazia - Lorena.

La partecipazione degli Stati Uniti alla nuova conferenza di Londra

WASHINGTON, 25

Alla Casa Bianca si dichiara che benchè l'invito fatto agli Stati Uniti di partecipare alla conferenza di Londra non sia stato ancora ricevuto e, benchè gli Stati Uniti non debbano avervi rappresentanti ufficiali, il governo non ha mutato posizione verso le questioni europee di questa natura. Esso non desidera essere trascinato in una discussione politica, ma desidera, e di ciò è anche preoccupato, di contribuire per quanto è possibile a facilitare la sistemazione definitiva della situazione.

Alla Casa Bianca si dice inoltre che Hughes, non assisterebbe alla conferenza anche se giungesse in Europa in tempo e la presenza del generale Dawes è improbabile perchè egli partecipa tuttora alla campagna elettorale degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti avranno probabilmente un rappresentante alla conferenza per essere informati, dato che è indiscutibile che gli Stati Uniti hanno interessi in Europa. Si rinnova la speranza che il piano Dawes sarà accettato e messo in esecuzione.

Tempestosa riapertura del Reichstag

BERLINO, 25.

(R. C. P.) Si è riaperto il Reichstag per la sua sessione estiva. Grande animazione nell'aula, allorchè si iniziò la discussione dell'amnistia. La seduta in taluni momenti fu tempestosissima. I volkische chiedevano l'amnistia per i condannati del putsch di Kapp e per i fatti di Kunstri e per tutti gli hitleriani in genere. I comunisti chiedono, dal canto loro, l'amnistia per tutti i prigionieri politici, anche per gli uccisori di Rathenau ed Erzberger. Amnistie sono anche richieste dai socialdemocratici e dai democratici per talune condanne inflitte durante il tempo dell'inflazione, e così via. Il massimo del tumulto si ebbe oggi, quando il deputato Roth, già ministro di giustizia bavarese nel gabinetto Kahr, salì alla tribuna degli oratori e parlando a nome dei volkische cercò difendere con argomenti basati sulla costituzione, i fatti compiuti dagli agitatori di estrema destra.

Parlando contro i comunisti, egli disse anche che l'anarchico Levine Nissen, ucciso dai volkische, aveva ben meritata la pallottola che lo colpì. Il tumulto si fa allora enorme, specie perchè i comunisti credono di aver udito pronunciare dal deputato dei volkische la parola «canaglia» all'indirizzo del Levine Nissen.

Il presidente deve interrompere la seduta e la seduta è nuovamente interrotta quando, in una seconda ripresa, un deputato comunista sale alla tribuna e dichiara che il partito non permetterà mai più che il deputato Roth parli nell'aula annunciando che fino a quando l'incidente non sarà completamente risolto, tutti i membri del partito comunista abbandoneranno l'aula. Mentre ciò stanno per fare il deputato Roth tenta riprendere la parola, ma i comunisti interrompono. Si deve nuovamente sospendere la seduta, poscia viene ripresa e si protrae a lungo senza incidenti.

Gli accordi di Radic in Russia

ZAGABRIA, 25

Lo «Slobodni Slem» in una edizione straordinaria, che fu sequestrata, pubblica una serie di lettere di Stefano Radic nelle quali il tribuno croato si dilunga a descrivere l'accoglienza avuta a Mosca. Radic dice che fu ricevuto dal Governo dei Soviety «come amico e alleato». Alla stazione lo attendeva un incaricato speciale del commissario degli esteri, Cicerin, che lo ha condotto al palazzo del ministero degli esteri dove gli fu assegnato un lussuoso appartamento. Radic a Mosca è ospite del Governo.

Poco dopo il suo arrivo andò a fare una visita a Cicerin, che lo accolse con queste parole: «Che tu sia il benvenuto, era finalmente ora che ti vedessimo». Discussero a lungo sulle condizioni della Jugoslavia e sul problema croato. Lo stesso giorno del suo arrivo gli fu offerto un banchetto al quale hanno partecipato le più spiccate personalità politiche.

Radic sarebbe venuto ad un accordo coi Soviety per la fusione del suo partito con l'Internazionale dei contadini ed il governo dei Soviety gli avrebbe promesso largo appoggio. Radic tenne anche, in una adunanza, un applaudito discorso nel quale ha parlato della solidarietà dei popoli slavi e della grande missione della Russia in tutto il mondo, missione che ha lo scopo di redimere il popolo dal servaggio del capitalismo e dalla tirannide borghese. Radic prenderà parte al congresso socialista, ove esporrà le sue idee politiche e sociali. La stampa jugoslava constata che Radic è passato definitivamente al bolscevismo e che perciò gli è precluso il suo ritorno in Patria.

La "Gazzetta„ a Padova

Le vicende di un edificio

Da convento, ospedale di guerra e scuola tecnica — Dal 1313 al 1923 attraverso la storia — Una chiesa celebre ora senza traccie di culto

PADOVA, 24.

A Padova chi non conosce il vecchio Ospitale «Fate Bene Fratelli»? Chi non ricorda quando nei tristi giorni che seguirono l'inizio della guerra il vetusto convento venne adibito ad ospitale militare?

Per maggior comodità il Comune aveva fatto costruire allora una linea tramviaria che dalla ferrovia, per Viale Mazzini e Beato Pellegrino conduceva ai «Fate Bene Fratelli» i gloriosi feriti scesi dai campi di battaglia!

Ora il piccone demolitore ha cancellato tutti quei dolori e l'ospitale Militare: sgombrato alla rotta di Caporetto, dopo i gravi danni subiti nelle incursioni aeree austro-germaniche del gennaio e febbraio 1918, attraverso le numerose trasformazioni che lo fecero diventare tribunale di guerra prima e carcere Militare dopo quindi caserma degli Alpini, è diventato ora, in due anni una linda ed aggraziata scuola: la R. Scuola Tecnica Galileo Galilei.

Il convento dove ha posto la sua sede la scuola di via S. Giovanni di Verdara subito le varie trasformazioni rese necessarie dalla grande guerra fu ceduto dal Comune, che ne era proprietario, alla Provincia, questa concedette ai Padri dei Fate-bene-fratelli, fondatori e direttori dell'ospitale religioso, di ritirare dall'ex Convento e dalla Chiesa annessa tutti gli oggetti sacri: altari, immagini, croci, fregi campane e perfino il pavimento, onde dopo gli insulti del tempo e della guerra, e dopo questa radicale spogliazione, non rimasero del vecchio edifizio che le pareti nude, in molti luoghi screpolate, scrostate e scosse sicchè da tutto lo stabile non spirava che desolazione e rovina.

Rifare, in brevi tratti, la storia di questo locale potrebbe essere interessante anche perchè in essa, come è detto più sopra si rispecchiano vicende della storia cittadina e i più importanti avvenimenti che turbarono la regione Veneta negli ultimi secoli.

Nella zona nord-ovest di Padova, sulla sinistra del Bacchiglione, fuori del recinto delle prime mura della città, nella via un tempo delle Convertite, poi delle Maddalene, poi ancora dei Fate-bene-fratelli, ora S. Giovanni di Verdara, si trova l'estesa area che formava nel secolo XVIII col Collegio di Veterinaria, colla Chiesa, col Sagrato e cogli appezzamenti di terreno il grande Convento delle Maddalene.

L'area è composta di un grande corpo di fabbrica dietro al quale sta un terreno spazioso, che si coltiva ad ortaglie la fabbrica ha una faccia a ponente che prospetta la via S. Giovanni di Verdara ed una ala laterale, che si stacca ad angolo retto sul punto sud, si interna negli orti molto a pieno mezzogiorno.

Alla sinistra di chi osserva dalla strada si presenta un grande edifizio: la Chiesa dedicata a S. Prosdocimo ora completamente spoglia di ogni traccia di culto, qui esisteva la vecchia chiesa delle Maddalene consacrata l'anno 1363, con alcune case a piano terra unite all'antico ospedale di S. Barnaba della Compagnia degli Abbati.

Si sa che costruttori della Chiesa furono tal Pietro di Borgo-sansepolcro e tal Serafino della terra d'Arquà.

Come si può ancora vedere, la facciata ha un doppio ordine di pilastri ed una sola porta d'entrata, nel mezzo, quadrangolare. La luce vi entra per quattro grandi finestre a semi-linea poste in alto.

Quattro erano gli altari laterali, costruiti con la stessa simmetria in pietra di Costozza, con tre scalini ognuno, con Mensa e Tabernacolo intarsiati di marmo con due colonne intere e due mezze pure di marmo nero venato.

La Cappella maggiore, a forma ottagonale, compiuta nell'anno 1650, mentre era Superiore Padre Barnaba da Piazzola, stava nel fondo della Chiesa.

Dipinti di qualche valore adornarono, fin da principio, la Chiesa o vennero aggiungendosi. Ancora nei primi tempi, sopra la porta d'entrata, all'interno, stava appeso un grande quadro rappresentante Gesù che regge la Croce e S. Veronica che gli si fa incontro tenendo il Sudario. Sulle pareti laterali stesse, fra le colonne che sporgevano dalle cinque nicchie per ciascuna parte, stavano le figure di dieci Apostoli dipinte su tavola da Simon Forcellini e sopra di esse, su tele quadrate, si vedevano infisse nel muro le immagini di alcuni Beati dell'Ordine dei Gerolimini coi nomi corrispondenti sopra ognuno. Nel cielo stavano tre tele dipinte da Giambattista Cromer rappresentanti, quella di mezzo, il Redentore apparso alla Madonna, le altre due S. Girolamo e il Beato Pietro da Pisa.

Altre pitture del pennello di Dario Varotari sono le figure di Maddalena e Maria davanti del sepolcro (1578).

Un dipinto di Giovambattista Bissoni, S. Girolamo, il Beato Pietro da Pisa e S. Agostino e del Francesco Zanella abbiamo colla Madonna il Bambino, S. Giuseppe ed altri Santi. Del Cromer ammiravasi un Cristo in attesa d'essere deposto nella Croce.

La chiesa, così descritta, si conservò pressochè intatta fino a questi ultimi tempi, tranne le pitture che in gran parte vennero asportate. Ancora durante la guerra conservò la sua funzione essendovi annesso un ospedale militare; sgombrato questo dopo le infauste giornate di Caporetto, cadde in abbandono, e fu per breve tempo mutato in magazzino adibito a deposito di medicazione. Dopo la Vittoria fu ripresa la sua ufficiatura.

Le sue condizioni però erano in progressivo deperimento poichè mancavano i mezzi per un necessario radicale restauro. Venne quindi come fu detto spogliata completamente ed ora siccome il tetto minaccia rovina verrà necessariamente abbattuta e fatta scomparire.

Alla Chiesa si appoggia il corpo di fabbrica che rappresentava un tempo il Convento ed è costituito da due cortili chiusi, collocati l'uno davanti all'altro.

Nella seconda metà del secolo XVIII, quando in Francia stavano maturandosi le idee che portarono ai fasti della rivoluzione, anche in Padova, centro di coltura, se ne ebbe un riflesso. La Dominante riformò lo «Studio» introducendo nuove Cattedre e chiamandovi uomini nuovi. Fra queste Cattedre, fino dal 1773 va ricordata la «Scuola» ed il «Collegio» di Veterinaria con Convitto insediati nella parte anteriore dell'edificio mentre la parte posteriore dello stesso rimaneva adibita a Convento. Fu tosto chiamato a direttore il prof. Giuseppe Orus che si proponeva di farne un Istituto pari a quello di Alfort presso Parigi, celebre scuola di Veterinaria del 1766.

Nel 1862 cominciò a declinare l'opera dei Fate-bene-fratelli, nel 1866 venne la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, nel 1902 l'ospedale laicizzato, passò all'amministrazione dell'Ospedale Civile, subì altre trasformazioni più recenti finchè nel 1917 la Provincia, dovendo provvedere alla istituzione di una nuova Scuola Tecnica, in conformità alla deliberazione di un Collegio Arbitrale credette di ravvisare, nello stabile dell'ex Ospedale Fate-bene-fratelli i requisiti necessari.

Il Direttore, Signor prof. Pirro Pavani, che vide nascere questa scuola e la sostenne fino dai primi passi con l'opera sua vigile ed intelligente, oggi può andarne orgoglioso per lo splendido sviluppo raggiunto.

OGGI

alle ore 7 pom. in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. 450.000.

Nelle principali Città del Regno la **vendita delle cartelle già staccate dalle matrici, (chiamate Storni) termina** alle ore 17 (5 pom.)

In Roma, la vendita prosegue ugualmente sino alle ore 17 (5 pom.), anche delle cartelle con i numeri da scriversi a volontà dell'acquirente, nonchè delle Buste della Fortuna.

Si può guadagnare la superba somma di **L. 200.000 con la mitissima spesa di Due Lire.**

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 7 pom. precise estrazione nel Cortile della Direzione del Lotto in Via dell'Umiltà. **Rinnoviamo gli auguri i più sinceri** a tutte le persone che presero parte a questa benefica Tombola con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Municipio di S. Stefano di Cadore

Fino al giorno 5 Luglio p. v. è aperto il CONCORSO di MEDICO CONDOTTO presso questo Comune.

Stipendio L. 10.000. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale. — Documenti di rito.

IL COMMISSARIO REGIO
BROVADANI

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

Laboratori di RICERCHE CLINICHE
(Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.)
Dott. ALFREDO DE PASQUALE
già dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia, Calle delle Bande 5274a. Tel. 21-32

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane
D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16 a 17

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

Dott. Cav. OLIVI
Studio Medico privato di ricerche Cliniche
Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni
Via Canova N. 1 Treviso feriali ore 11-16

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 769

Ostetricia e Ginecologia
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI
Riceve ore 13-15.30, tel. 1359
S.M. Form. Corte del Dose 5875

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 14 alle 16 VENEZIA - Telef. 1-69
San Felice - Via V. E. — Camp. Teatori Num. 9.

Malattie Dott. TESSIER
OCCHI OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.20, 16.30

Malattie degli Occhi
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 alle 16
VENEZIA, telef. 11.67.
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 3.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med. - chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca. Viale E. Dardolo, 37 — Telefono 25.

G. Dr. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Terraglio 429 - Telefono 6-32
Gabinetto radiologico — Consultazioni

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI
AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio - Tel. 1746
VISITE GRATUITE AI POVERI

Dott. di FRATTINA
MALATTIE PELLE VENEREE
già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia
ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16
VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La Capitale fa toletta per l'Anno Santo

Fervore di lavori in tutta la città - Le nuove costruzioni sulle terrazze
Tinte modernissime e vecchie tinte romane - I guai dell'arte nuova

ROMA, giugno.

La città comincia ad agghindarsi per ricevere degnamente le diverse migliaia di ospiti, che si presume verranno pel prossimo anno Santo. Roma fa la sua toletta, come una bella signora! Appena i primi calori estivi hanno fatto fuggire per i monti e per i mari le classi ricche e benestanti, coloro che sono rimasti si sono dati anima e corpo ai lavori di ripulitura, di sistemazione, di adattamento. Vie e piazze sembrano trasformate in immensi cantieri, senza soluzioni di continuità. Si lavora a riattare, a far nuovo, ad imbiancare in tutti i quartieri, nessuno escluso. Per i lungotevere che conducono a San Pietro, per i borghi si rinnovano le pavimentazioni, si spostano i binari tramviari dalle strade più frequentate a quelle che lo sono di meno per facilitare nei giorni di grandi solennità religiose il flusso e il riflusso delle folle. Tal fervore di operosità non fa riscontro con quelle che Roma vide prima del 1911, quando si celebrò il Cinquantesimo dell'Unità Nazionale. Allora la città non era vasta come è oggi, anzi l'inizio del suo sviluppo risale appunto a quell'anno. Oggi la Capitale è il doppio di quanto era in quel tempo. Basta non recarsi per un mese in una località per trovarvi tornando un nuovo quartiere in costruzione ove appena trenta o quaranta giorni dianzi erano prati verdeggianti. La città si allarga a vista d'occhio: le sue case, i suoi villini si distendono come i tentacoli di un enorme polipo a conquistare pianure e collinette, che soltanto ieri offrivano pingui pascoli agli armenti discesi a svernare dalle montagne di Abruzzo. Come la maggioranza delle donne romane, che giunte alla maggiore età — non quella legale, intendiamoci — si ingrossano e s'ingrassano a formare il tipo caratteristico delle matrone, così Roma pervenuta ormai come capitale alla sua età maggiore — quest'anno compie i suoi cinquantaquattro anni — si ingrassa a vista d'occhio!

Ma da qualche tempo sta accadendole un fatto singolare, perchè è proprio dell'età giovanile: non contenta di ingrassare, si è messa a crescere. Cresce in altezza, come ai ragazzetti avviene fino a vent'anni. Un romano che fosse assente da un paio d'anni ritornando oggi troverebbe la sua città lasciata alta tanto, cresciuta di tanto più tanto! E' una conseguenza non già dell'età, ma della crisi delle abitazioni. Le nostre case, di qualsiasi dimensioni, terminano quasi sempre con dei vasti terrazzi. I tetti sono molto rari. Vista la città dall'alto è una pianura immensa a perdita d'occhio di piani biancheggianti di calce, ove festoni e pavesi di biancheria candidissima sono sciorinati al sole, qua e là macchiati dal verde cupo o tenero di giardini pensili. La mancanza di appartamenti ha consigliato l'utilizzazione di quei terrazzi, anche per limitare l'esodo dei cittadini verso quartieri lontani. Sulle prime il municipio non voleva saperne, per ragioni tecniche e per ragioni artistiche. Il regolamento edilizio stabiliva che non si potesse costruire oltre una certa altezza. Gli artisti erano preoccupati che le sopraelevazioni potessero mutare certe caratteristiche armonie del panorama cittadino. Si trovò modo di conciliare le ragioni tecniche ed artistiche con quelle del bisogno urgente e Roma cominciò a crescere in altezza. Fu una ricerca affannosa di terrazze disponibili. L'aeroplano servì magnificamente per le esplorazioni. Aree aeree vennero scoperte sopra certi casoni del centro, ove nessuno pensava esistessero, e naturalmente le offerte piovvero. Si comprarono le terrazze come si acquistano i terreni. Quelle dei fabbricati centrali raggiunsero prezzi favolosi. Sulle quarte pagine dei giornali cominciarono a apparire avvisetti del genere: «Vendo mille metri quadrati di terrazzo sullo stabile in via tale, numero tale» e accanto il prezzo di vendita: cinquanta, sessanta, centomila lire. Prezzi di affezione! Eppure i compratori ci sono stati e numerosissimi. Una grande società, che fabbrica enormi casoni, si è data anche all'impresa delle sopraelevazioni. I suoi ingegneri hanno girato per le vie con il naso all'aria, cercando ove fossero casette di due o tre piani. Nella Roma papale ne hanno trovate a decine: nessun proprietario è sfuggito al fascino di molti biglietti da mille, quanto è stato pagato il diritto di costruire sul tetto o sulla terrazza. Spuntano così di qua e di là appartamentini modernamente corredati sopra vecchie casette sperdute per piazzette e stradizze d'una Roma, che purtroppo la nuova va soffocando e facendo scomparire. Ormai non c'è terrazzo che non sia stato sfruttato. La speculazione torna alle aree lontane chilometri e chilometri dal centro. Fra poco Roma cesserà di crescere in altezza per continuare ad ingrossare in larghezza!

Questa crisi di crescenza ha coinciso con i preparativi per l'Anno Santo. La guerra aveva fatto cadere in disuso un certo articolo di regolamento edilizio, che obbligava i proprietarii degli stabili di ripulire le facciate ogni tanti anni. Il Commissario regio l'ha richiamato in vigore per far trovare agli ospiti una città pulita, non soltanto per le strade. Ed è avvenuto che tutti si sono messi a raschiare, ad imbiancare, a verniciare, ed è anche avvenuto che moltissimi innamorati di certe tinte modernissime, addatte a talune case di architettura viennese, hanno avuto il cattivo gusto di farle dare a vecchie case del seicento e del settecento, per cui si confacevano altre colorazioni.

Una delle caratteristiche di Roma era appunto quella di colorar le sue case con le molte gradazioni che offre la «terra di Siena». Ne veniva che le più belle tonalità di rossi infiammavano le facciate dei nostri vetusti palazzi e delle case comuni. Al tramonto, quando il sole scompare in un'aureola d'oro dietro i cipressi di Monte Mario, quelle facciate si accendevano di mille bagliori rossastri e la città, vista dall'alto, sembrava che diffondesse nel cielo un sottil velo di vapori rossastri. Talvolta si aveva l'impressione che Roma bruciasse, vittima ancora una volta delle brutalità d'un Nerone moderno. Gli stranieri, che apprezzavano questo spettacolo più dei romani, rimanevano incantati a goderlo dalle terrazze del Pincio, dal Gianicolo, dalla Trinità dei Monti, e non si spiegavano le ragioni del fenomeno o le attribuivano ad un effetto dovuto esclusivamente alla luce solare. Soltanto gli artisti, i pittori, gli innamorati di Roma, che ne rievocano le ragioni della sua eterna e rinnovantesi bellezza, sapevano quanto merito dello spettacolo meraviglioso toccasse al sole e quanto... alla «terra di Siena»! Intanto Roma da sola consumava in passato tanta di questa «terra» da superare il consumo riunito di tutta Italia. Credo che ora questa proporzione non sussista più.

La famosa «secessione austriaca» ci ha regalato con l'architettura nuova e brutta nella vana ricerca di originalità, delle tinte che anderanno bene sotto altri cieli, ma stonano sotto il nostro. Disgraziatamente il Comune romano nell'ordinare ai proprietari di ripulire le facciate ha messo nella commissione regolatrice dei lavori un pittore, il quale per essere amante di talune modernità coloristiche, ha finito per esercitare un'azione inversa a quella per cui era stato chiamato: e così le più incredibili tinte grigio-verdognole, viola-marrone, giallo-senape, hanno acquistato il diritto di cittadinanza. I risultati sono subito saltati agli occhi di tutti. Certi edifici hanno perduto le belle colorazioni che acquistavano per il riflesso delle case vicine; altri sembrano appiattiti, confusi nella massa; taluni non hanno più quei rilievi di linee che prima acquistavano dalla vicinanza di case tinte diversamente. La Sopraintendenza dei Monumenti accortasi dello scempio ha protestato ed ha imposto giustamente i suoi veti: non per nulla c'è una legge che tutela il paesaggio e per paesaggio non s'intende solo quello con l'alberello e la collinetta, ma anche quello cittadino, che spesso ha più valore di ogni altro. Al richiamo il Comune s'è svegliato come da un brutto sogno ed ha messo i veti alle nuove tinte, ma intanto molto male è stato fatto. Tanto male che il marchese Ferrajoli guardando il suo armonioso palazzo di piazza Colonna, ricolorato durante la sua assenza Dio solo sa come!, ha esclamato fra un crocchio di amici: «Quello il mio palazzo? Sarà perchè me lo assicurate voi, ma io non lo riconosco più!». Per quanti altri edifici e per quante altre case oggi si potrebbe ripetere l'arguta domanda del signore romano, che suona anche come un severo giudizio ed un monito per l'avvenire...

gincar.

La minaccia di Tumbuctù

LIDO, 24 giugno, notte

Niente paura se recandoci al Lido sabato sera, anzichè le sabbie del raddolcito Adriatico ci troveremo innanzi le torride arene del Sahara.

Niente paura se l'ultima luna di giugno svelerà in faccia alle cupole dell'«Excelsior», i minareti di Tumbuctù e le vesti policrome delle sue genti.

Codesti improvvisi voltafaccia delle latitudini non sono nuovi nella storia dei continenti e non si scoraggi il viaggiatore, che salpato dalla riva degli Schiavoni in una languida sera del moribondo giugno, venga a sbarcare in quella stessa sera di punto in bianco, nel bel mezzo dell'Africa, anzichè sullo slargo di Santa Maria Elisabetta. Un caso simile è toccato nel secolo decimoquinto a Pablo Caravello, navigatore notissimo, coetaneo e compagno di scuola di Cristoforo Colombo, il quale, certo come due e due fanno quattro, di sbarcare nell'Isola di Giamaica per l'incetta del «ruhm», si trovò invece sulle sponde d'una Caribea dove fioriva a stento il cinnamomo

La notizia di un possibile sbarco di negri sulla spiaggia del Lido, venutaci così all'ingrosso e resa più grave e sensazionale dalla sua stessa indeterminatezza, ci preoccupò non poco, anche data l'epoca dell'avvenimento che potrebbe portare un vero scompiglio nella colonia bagnante, già numerosissima, e compromettente seriamente la stagione balneare, brillantemente iniziata.

I selvaggi segnalati

Ragione per cui credemmo doveroso l'assumere dettagliate informazioni in proposito e, nel presentare al lettore la prima messe delle nostre fatiche, gli promettiamo di tenerlo informatissimo delle nuove fasi che la minaccia avesse eventualmente ad attraversare.

Consci, prima di tutto, del dovere che ha la stampa di illuminare serenamente l'opinione pubblica in tali contingenze, ci siamo rivolti all'Istituto Talassografico Italiano, possessore dell'apparecchio Buchmann il quale apparecchio, com'è noto, offre l'indicazione precisa del numero, della direzione, della velocità delle scie che solcano i mari nel minuto secondo, segnando contemporaneamente l'intensità della spinta cui vengono sottoposte le vele dei bastimenti in navigazione e il numero degli HP. impegnati nel moto dei vapori. Integrate le indicazioni dei diagrammi con gli opportuni procedimenti trigonometrici e con le notizie gentilmente fornitoci dalla Stazione radiotelefonica del deserto di Sahara, venimmo a conoscere che realmente una vera e propria flotta di sambuchi è in corso di navigazione verso l'alto Adriatico; che la gente imbarcata proviene da Tumbuctù, ch'è numerosa in modo impressionante, e trasporta seco viveri, suppellettili, pagode, macchine di guerra ed altro simile ben di Dio, cosicchè può ben dirsi che tutta la città moresca stia migrando in arme e bagaglio verso le coste veneziane.

Lo sbarco delle avanguardie

Stavamo scrivendo in fretta i commenti a queste gravissime notizie, quando una telefonata rivoltaci dalla Compagnia dei Grandi Alberghi ci avvertì che stamattina, mentre il sole, come direbbe il nostro buon Manzoni, non era ancora tutto apparso all'orizzonte, una canoa approdò dirimpetto all'«Excelsior» e ne sbarcarono rapidamente due uomini di colore. A considerare il fatto, però, così su due piedi, dato il costume quasi balneare dei nuovi arrivati e date ancora le caratteristiche cromatiche possedute dai quattro quinti della popolazione malamocchese, si ritenne trattarsi di pescatori giunti per ragioni professionali dal finitimo Lido di Malamocco o, a farla grande, da quello degli Alberoni. Senonchè l'atteggiamento sospetto degli ospiti mise l'allarme fra il personale dell'albergo; i due furono saldamente agguantati e, da parte nostra, credemmo opportuno inviare d'urgenza sul posto un redattore, per gli accertamenti del caso.

Non c'è, ora, neanche il più lontano dubbio che i due negri costituivano una pattuglia di punta in via di esplorazione. Benchè i due africani parlassero l'arabo, lingua pressochè sconosciuta dal nostro inviato speciale, si è tuttavia assodato che realmente l'occupazione avverrà e che sabato sera un'intera e numerosissima tribù di negri pianterà le sue tende davanti alle capanne dei Grandi Alberghi.

La concomitanza dell'occupazione con la grande Festa di ballo organizzata dalla Direzione dell'«Excelsior» dà, tra le altre cose, all'avvenimento, un carattere di inopportunità e di gravità eccezionali.

Siamo però in grado di assicurare che lo sbarco arabo non ha significato politico. Nè i cittadini di Tumbuctù hanno propositi imperialistici tali da tentar un'avventura, diremo così coloniale ai danni del Lido di Venezia, nè il governo italiano vuol certo tentare un esperimento d'immigrazione africana, nè ripetere qualche cosa che potrebbe sembrare una copia di quel grande errore diplomatico che fu il ratto delle Sabine. Da notizie assunte direttamente da Roma possiamo affermare che non s'è mai neanche lontanamente pensato di invitare i cittadini di Tumbuctù al ballo dell'«Excelsio» per rubar loro le donne delle quali, tra le altre cose, possediamo sì vasto e ammirevole campionario che ci è invidiato da tutte le nazioni del mondo.

La neutralità dell'Italia

Il governo adunque non c'entra. Tanto è vero che l'Italia nella faccenda ha deciso di starsene nella più scrupolosa neutralità; nè autorizzazione allo sbarco, nè opposizione con forze armate. Solo, in via puramente eccezionale, i signori Ufficiali del R. Esercito e dell'Armata, purchè senza impiego diretto dei dipendenti reparti, potranno partecipare all'azione difensiva che stanno per organizzare gli ospiti dell'«Excelsior». I quali essendo sabato sera in ballo, hanno decretato di ballare ad ogni costo, dispostissimi, se occorre, ad ottenere con la forza due ore d'armistizio per abbandonarsi alle danze del «fox-trott» con le più abbrustolite principesse del campo nemico. Agli ospiti cosmopoliti dell'«Excelsior» si aggiungerà, senza dubbio, il fiore dell'aristocrazia veneziana la quale, per atavismo, è la più adatta a rintuzzare la tracotanza dei mori.

Certo benchè lieta possa aspettarsi la fine del certame, i preparativi per il primo urto sono colossali e impressionanti. I servizi logistici già funzionano e le opere ausiliarie sono organizzate a perfezione: bars di pronto soccorso, buffets avanzati di rifornimento, esplosivi Piper e Möet-Chandon a valanghe.

Pur troppo dinnanzi a questa grazia di Dio noi dobbiamo tenere l'acqua in bocca per non smascherare gli armamenti.

Non ci sembra questo, veramente, il momento di dar cenni storici intorno a una città chimerica qual'è Tumbuctù o notizie antropologiche sul temperamento dei suoi abitanti. Venuti a conoscere, per caso, che la città moresca fu fondata nel 1116 e venne scoperta poco, o molto, più tardi da certo M. Coillié, ci siamo rivolti agli eredi di lui (i quali posseggono tuttora un poderetto sul posto) per aver in proposito notizie meno noiose di quelle che di solito sono stampate sui libri.

L'esito della battaglia

Il popolo di Tumbuctù è un popolo come si deve. Forti, guerrieri audaci e cavallereschi sono gli uomini; belle e gentili le donne dai lucidi sguardi fatali. Amano queste il contorcimento del tango con la voluttà del serpente a sonagli; hanno voce squillante e argentina come il sottile tintinnio dei loro bracciali; sono sensibili alla passione violenta quanto all'amor platonico alle miti lusinghe del «flirt» siderale; amano il sangue del rubino, l'erba dello smeraldo, la goccia di cielo chiusa nello zaffiro. La musica le incanta e il silenzio è delizioso per loro come per noi il sorriso dell'amante e il «Vov» dopo il bagno.

Questa la cronaca, netta e schietta. Il lettore ci permetta ora un apprezzamento che ci sentiamo in dovere di esporre con la nostra consueta franchezza: i visi pallidi un poco ci hanno saziati! (Abbiano pazienza le signore). Ci ha stancati l'ostentazione della pelle europea resa più preoccupante dalla moda, diretta a grandi passi verso la foglia di fico.

Speriamo nel correttivo dello sbarco africano.

Speriamo che la Festa di ballo dell'«Excelsior», sebbene incominciata a cannonate, finisca in un fraterno girotondo delle due razze opposte: accanto alle carnagioni lunari ben vengano le facce ritinte dai morsi tropicali. Le braccia eburnee delle bellezze europee cingano i colli d'ebano delle fate del Sahara. Sovra la spalla nera del frack occidentale, la più ardente donna di Tumbuctù lontana, versi le perle del suo bianco sorriso e il guizzo d'ambra del suo languido sguardo perduto.

Il processo per la strage di Empoli

FIRENZE, 25.

Alle 8.40 di stamane si è ripreso il processo per i fatti di Empoli e l'udienza è continuata fino alle ore 13. Si sono susseguiti sulla pedana vari testimoni, i quali non portano nessun nuovo elemento che attenui o aggravi le posizioni dei diversi accusati.

Teatri e Concerti

"La facciata„ un atto di F. M. Martini al Goldoni

Sua Maestà il Pubblico iersera non ha voluto decretare l'applauso a questa piccola deliziosa cosa: e poichè i suoi voleri sono imperscrutabili, rinunciamo a fargli delle domande o, peggio, delle contestazioni, per non incorrere nel reato di lesa maestà.

Tomaso Sgarbi, archivista di sottoprefettura ha incontrato, rincasando d'ufficio, un suo ex compagno di scuola divenuto celebre. Il grand'uomo s'è degnato di riconoscerlo, di essere anche gentile con lui, e gli ha promesso di venire dopo colazione a prendere il caffè in casa sua. E lo Sgarbi, in orgasmo per l'onore che sta per fargli l'antico condiscepolo, s'affretta a cambiare alla sua casa la consueta modesta apparenza. Appresta per l'amico il rosolio nella rosoliera, dispone nella tavola un tappeto rosso fiammante e un vaso di fiori finti; fa metter le gale alla moglie; finge la presenza d'una ipotetica serva; manda via il figliolo dispettoso perchè non faccia delle *gaffes*; ed è felice che il caso gli porti nientemeno che la sottoprefettessa, ed un collega d'ufficio dilettante di pianoforte, mentre sta attendendo la visita dell'uomo celebre: così la sua casa avrà una facciata men triste e meno banale del solito.

E conta con ansia i minuti che mancano all'ora fissata; e s'impazientisce aspettando, mentre i due ospiti s'accompagnano al piano cantando canzonette. Come sarebbe carino se arrivasse ora!. Poi, alzandosi per andarsene la sottoprefettessa racconta d'aver avuto a colazione proprio il grand'uomo, che è partito subito dopo il caffè!...

Il povero Sgarbi, alla notizia, rimane male: e non trova, per la sua delusione, che questa umile frase: «Peccato! Proprio peccato!» E indossata la giubba d'ufficio, se ne torna alle scartoffie quotidiane, colla bocca amara, e una delusione di più nella vita.

Pittura d'ambiente squisita, con tocchi di un verismo delicato e persuasivo, e toni sommessi e raccolti, e scorci pieni di risalto, sovra quel fondo d'intima e malinconica amarezza di cui è spesso penetrata l'opera teatrale del Martini, questo atto è per noi veramente degno del gentile poeta romano: il significato è palese: non vale la pena di affannarsi a mutare, sia pure per poco, la faccia della nostra esistenza: il prossimo, e il destino, s'affretterebbero a dimostrare l'inanità della puerile fatica: con un gesto di distrazione, magari, come accade a Tomaso Sgarbi....

L'atto è stato recitato degnissimamente dalla brava Fantoni, dall'ottimo Magheri, dalla Verani e dagli altri. Poi furono replicati i «Sei personaggi» di Pirandello.

Stasera, un'altra novità: «Il riflesso» di Frondaie, nella traduzione di L. Almirante: prima rappresentazione in Italia.

c. f.

Nuova formazione militare d'avanguardia verso il deserto

TRIPOLI, 25

Nello studio della organizzazione delle forze militari coloniali della Tripolitania, corrispondentemente allo sviluppo della occupazione del territorio ed alle particolari esigenze del servizio di polizia e di sorveglianza nelle varie zone, è stata testè concretata la istituzione di speciali unità denominate gruppi Sahariani e destinate per l'impiego nelle regioni più meridionali della nostra effettiva occupazione e anche al di là di esse.

Assicurato il dominio per mezzo di truppe presidiarie e mobili dalla costa fino all'altipiano che si estende dal confine tunisino per Nalut, Fassato, Jeffren, Garian, Beni Ulid negli Orfella ed il Misuratino, la nostra occupazione si è spinta lungo il confine occidentale a Sinaun e Gadames, ossia fino quasi al 30.o parallelo ad una distanza massima da Tripoli di circa 500 chilometri.

A sud della linea approssimativa indicata dalle suddette località, si estende una profonda zona di speciale configurazione e caratteristiche e al di là della quale si apre il deserto; territorio usualmente detto predesertico, comprendente la Ghibla e la Sirtica, ove la principale caratteristica delle popolazioni è il nomadismo; ad operare in detto territorio sono stati creati i gruppi sahariani.

Ciascun gruppo sahariano è costituito da un plotone di meharisti, da un plotone di fanteria montata, da un plotone di fanteria con sezione mitragliatrici e da una sezione di artiglieria cammellata da montagna. Così formata la nuova unità ha una forza montata per correre e dominare la regione ed una forza a piedi, per tenere la sua base e quanto meno il posto d'acqua.

Uomini e pezzi sono montati su camelli (mehara); la truppa è esclusivamente indigena (libici ed eritrei), inquadrata da ufficiali italiani. Sono previsti tre gruppi sahariani corrispondentemente alle probabili regioni di impiego, Ghibla occidentali, Ghibla settentrionale Sirtica; i primi due sono già costituiti, il terzo è in formazione.

La grande efficienza e la larga autonomia di queste nuove unità coloniali permettono di considerarle vere sentinelle avanzate verso le zone desertiche meridionali della nostra colonia mediterranea. Il secondo gruppo residente a Mizda il 20 corrente si è trasferito a Garian per essere ispezionato dal governatore della Colonia conte Volpi. Malgrado la temperatura torrida ha superato ben 120 km. di percorso in sole 30 ore consecutive giungendo in piena efficienza.

Gli interessi per i titoli di Stato

ROMA, 25

Il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 p. c. al portatore e mista della rendita consolidata 5 p. c. al portatore scadente al 1. luglio 1924, abbia principio col giorno 28 corr.

Con decreto ministeriale in data 23 corr. è stato inoltre disposto che il 28 corr. sia iniziata presso le sezioni di R. Tesoreria provinciali, limitatamente alla rendita consolidata 5 p. c., il pagamento della semestralità al 1. luglio 1924 sui certificati nominativi non soggetti a vincolo di usufrutto e il pagamento dei quali non sia subordinato a speciali condizioni.

Spigolature

San Piero Scheraggio, situato entro il primo cerchio della città di Firenze, era una chiesa a tre navate, con loggiato, canonica e cimitero, con dovizia di lapidi, trofei, dipinti. Aveva la tribuna a levante, senza intonaco, un altare solo, le colonne di ordine composito, le finestre lunghe e strette secondo la foggia delle chiese dei primi cristiani. Quanto al suo nome essa lo derivò probabilmente da un fosso poco discosto, chiamato Scheraggio, che raccoglie le acque piovane della città, e che metteva in Arno. E' noto che in questa chiesa — di cui rievoca le vicende edilizie la rivista «Le Vie d'Italia» — si adunavano i Consigli della Repubblica, mentre si costruiva il nuovo palazzo dei Priori. Nella canonica annessa alla chiesa alloggiavano gli ambasciatori straordinari e vi trovarono scampo e asilo in tempi procellosi il gonfaloniere e i priori. Ai primi del Quattrocento cominciarono le mutilazioni di quel fabbricato glorioso. L'anno 1410 fu demolita la navata di sinistra per allargare l'odierna via della Ninna, lungo la quale, fin dai primi del Trecento, si distendeva il fianco del palazzo della Signoria. Nello stesso tempo la navata di destra veniva trasformata nella Compagnia degli Stipendiati. Quando, più tardi, il Vasari mise mano alla fabbrica degli Uffizi, andarono demolite in parte la navata principale, la navata di destra della Compagnia degli Stipendiati, il campanile, il cimitero e la loggia. Nel 1581 fu soppressa anche la parrocchia; la chiesa, ridotta ancora più piccola e a semplice benefizio, servì al culto fino al 1743. L'entrata era rimasta dalla porta di levante, costruita fin dal 1410 e tolta in questi ultimi tempi per ripristinare alcune delle antiche arcate. In quest'opera di ritrovamento la Direzione delle RR. Gallerie e la Soprintendenza dei monumenti hanno rimesso in luce alcuni frammenti preziosi di un valore inestimabile: qualche anno fa un pilone con l'imbasamento ed una finestra in una stanza della Direzione delle Gallerie; l'anno scorso due campate della navata minore in via della Ninna con le colonne di ordine composito, formate a piccole bozze di pietra accapezzate a filari regolari, con i caratteristici capitelli a volute e foglie scolpite su mattoni e terminati da un abaco in pietra ove si impostano le arcate a tutto sesto. Ma assai più si è ritrovato nella esecuzione di alcuni lavori di restauro in un fondo di via della Ninna di proprietà della contessa Rosselli-Sassatelli Del Turco. Quivi, nella demolizione di alcuni muri, venne alla luce tutto il postergale dell'abside, che misura sette metri di diametro, costruito a filaretto di pietra e che mostra parzialmente il vano di una porta, di cui l'altra parte è rimasta sepolta nel sottosuolo per l'innalzamento del livello del terreno. Questo particolare permette di stabilire che il piano dell'antica basilica era al di sotto di più di un metro dell'attuale livello stradale, come si vede anche dal basamento delle colonne. Dopo questi ritrovamenti è da augurarsi che siano per far rivivere altre parti notevoli del tempio scomparso.

***

Più che mai alla moda, per uomo, col «tight» di visita o di piccola cerimonia, la mano guantata di chiaro, bianco gesso, giallo chiarissimo, avorio: la distinzione dell'uomo si riconosce in questo dettaglio delle mani guantate. Il guanto bianco femminile si fa col rivolto, sul polso, di un altro colore: di sera, il guanto lungo, come in chiesa se si hanno le maniche troppo corte, in una cerimonia di nozze. Un altro dettaglio grazioso è l'ombrellino, sovra tutto assortito alla «toilette» che accompagna. Alle corse, per esempio, ai ritrovi estivi, all'aria aperta, esso ha due uffici, uno di riparare da un sole troppo vivo e l'altro di dar pretesto alle più graziose attitudini. L'ombrellino frangiato di seta è molto «chic», in nastri arricciati, che vanno da un tono oscuro a un tono chiaro, con cui si ottiene un effetto grazioso, da portare sui vestiti semplici da campagna. Signore mie, abbiate molti ombrellini e starete a posto, come donne eleganti. Vedremo noi, come ci sussurra molti vestiti bianchi guarniti di nero, o mescolati al nero? In fondo, è un'antica moda quella che si ripresenta a noi: sono sette od otto anni, che il bianco e il nero infieriscono, e ancora i colori vivi e i colori tenui che si son messi, da tre o quattro anni, a combattere il nero, a voler discacciare l'unione del nero col bianco, non hanno vinto la partita. Però, per questa stagione vi sarebbe una seria differenza in questa unione del bianco e del nero: poichè, da un anno, il bianco è molto alla moda, non solo di sera, ma anche di mattina, non solo di estate ma anche d'inverno — guardare le due regine d'Inghilterra e di Spagna! — i vestiti di questa estate avranno un fondo bianco, bianchissimo, con qualche guarnizione nera. Il nero, infine, apparirà, come traccia, come lieve contrasto, sui vestiti bianchi, ma il tono di essi resterà bianco. Così il «Giorno».

***

Chi vuole procurarsi una impressionante... idea della Siracusa ellenica, deve visitare le Latomie e quella principalmente conosciuta col nome di Orecchio di Dionigi. Di latomie a Siracusa ce n'è tante: una intera regione dal greco ai Cappuccini può dirsi una interminata latomia; cave enormi di calcare biancastro a foraminifere, tagliate verticalmente a profondità di varie diecine di metri, un tempo carceri, oggi estesi lussoreggianti giardini che dal basso all'alto lanciano le fiamme verdi della loro vegetazione tropicale. L'orecchio è un mostruoso tempio barbarico delle pareti intagliate alte 25 metri, lungo 65, largo da 5 a 11, terminante ad arco acuto, tutto coperto e chiuso fuori che in un punto altissimo, una specie di abbaino, dal quale la tradizione vorrebbe che il gran tiranno origliasse sull'agonia dei suoi prigionieri. Sono favole! Dionigi fu un gran re, un tiranno come l'intendeva il popolo greco, un principe che discuteva di filosofia con Platone, non un sottocapo carceriere all'Ucciardone. Sbalorditivi gli effetti acustici. Un alemanno rosso ed aitante — scrive l'«Ora» — nell'uscire dal grandioso ipogeo, gridò giorni fa col suo vocione rauco: «Auf wiedrsehen! Dancke!» Dopo un attimo fu un rombo di cannonata, un urlo immane di risposta dalle sue viscere dure, un urlo che forse veniva dalle anime ivi ancor prigioniere di peltasti e degli opliti venuti da Atene con Nicia e dopo la sconfitta gettati a languire dentro le latomie: «Auf wiedersehen! Dancke!».

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

AVETE PAURA DI MANGIARE? LA DISPEPSIA, VI FA DIVENTAR MATTI?

Torturato durante tutta la giornata e tenuto sveglio durante la notte dagli atroci dolori dell'indigestione c'è poco da meravigliarsi se il dispeptico sente quasi d'andar matto e si domanda se dopo tutto, realmente vale la pena di menare una simile esistenza. Questa era la triste condizione di molti sofferenti prima che sapessero che la Magnesia Bisurata da rapido e sicuro sollievo e permette loro di mangiare e godersi i pasti durante il giorno e di passare delle nottate in riposo calmo e tranquillo. Non sopportate la vostra indigestione per un momento di più; se la trascurate potrete degenerare in qualche cosa di peggiore. Procuratevi oggi stessa una boccetta di Magnesia Bisurata. Essa è venduta da tutti i Farmacisti. Prendete un mezzo cucchiaino della polvere nell'acqua, dopo il vostro prossimo pasto e ripetete la dose più tardi se sentite il ritorno del minimo dolore. Pochi minuti dopo la prima dose vi sentirete risollevati ed allora capirete subito il perchè delle persone che una volta soffrivano quanto voi, dicono che mai, mai più si troveranno sprovvisti della

MAGNESIA BISURATA

ACQUA MINERALE NATURALE alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI



CIRIO

i cuochi di tutti i paesi moderni preferiscono le conserve di pomidoro le verdure e le frutta conservate "CIRIO„ per la preparazione dei pranzi più fini e più delicati.

Le Conserve Alimentari "CIRIO„ sono le migliori e le più a buon mercato.

CIRIO

ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

RONCEGNO
Bagni arsenicali ferruginosi - Trentino
Palace e GRAND HOTEL
Stagione: 20 Maggio - 30 Settembre

ABANO
Grandi Stabilimenti Hotels
Orologio - Todeschini
«SORGENTE di MONTIRONE»
15 MAGGIO - 30 SETTEMBRE
Celebri Cure di FANGHI e BAGNI
MASSAGGIO - ELETTROTERAPIA - GINNASTICA MEDICA
Consulenti: Prof. FRUGONI - LUCATELLO - MURRI - VIOLA F. VITALI
Direttore medico residente: Prof. Comm. LUIGI PESERICO
Telefono N. 7-89 di Padova
Omnibus automobili alla stazione di Abano a tutti i treni.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 897.

Le vendite

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato le seguenti opere: «Visione autunnale» quadro ad olio di Giuseppe Vizzoto Alberti; «Fine d'ottobre» quadro ad olio di Giuseppe Miti Zanetti; «Vespro» quadro ad olio di Eugenio Bonivento; «In Piazza San Marco alle ore nove»; e «Chiesa della Salute» acqueforti di Emanuele Brugnoli.

S. A. R. il Duca d'Aosta

ai fanti di mare Venezia

Con lettera 5 maggio la Presidenza della Sezione Veneta Fanti di Mare nell'esprimere la devozione che i Marinai Fanti sentono per l'Augusta persona di S. A. R. il Duca d'Aosta; ne chiedevano l'alto patrocinio.

Il Segretario di S. A. R. ha così risposto:

«S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale ho dato comunicazione della lettera in data 5 maggio u. s., mi ha affidato il gradito incarico di ringraziare vivamente Codesta Onorevole Presidenza delle espressioni di devozione manifestateGli a nome dei Suoi mirabili Fanti del Mare, di cui ricorda con fiera commozione di antico Comandante, le magnifiche gesta compiute sulle contrastate sponde del Sacro fiume.

L'Augusto Principe, con la circostanza, prega Codesta Presidenza di compiacersi rendersi interprete di questi Suoi sentimenti verso i componenti di codesto patriottico sodalizio, al quale invia il suo memore pensiero e l'assicurazione della Sua alta benevolenza.

Con perfetta osservanza.

Il Colonnello Segretario di S. A. R. il Duca d'Aosta f.to *Villa Santa*».

Gli esami al Liceo Ginnasio M. Foscarini

Gli esami della sessione di Luglio si svolgeranno nei giorni ed ordini seguenti:

Licenza Liceale (per ripetenti rimandati dalle sessioni del 1923).

Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8 dal Latino; mercoledì 2 id. Italiano; Giovedì 3 id. Latino; Venerdì 4 id. dal Greco.

Prove orali: Sabato 5, Venerdì 7 ore 15.

Ammissione alla prima Liceale. Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8: Italiano; Mercoledì, 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: dal Greco; Sabato 5 Lingua straniera. — Prove orali: dal 7 al 14 luglio dalle ore 7.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Ammissione alla IV Ginnasiale. — Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 7 mezza: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4. Lingua straniera — Prove orali dal giorni 5 al 10 luglio dalle ore 7.30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.

Ammissione alla Prima Ginnasiale: Prove scritte: Mercoledì 16 Luglio ore 8: Italiano; Giovedì 17 Aritmetica; Venerdì 18: Disegno. — Prove orali dal giorno 19 al 24 luglio dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Prova d'integrazione: Venerdì 25 luglio alle ore 8.

Idoneità alla II e III Ginnasiale — Prove scritte: Martedì 1 luglio ore 8.30: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: Lingua straniera — Prove orali; 5 e 7 luglio ore 15.

Idoneità alla V Ginnasiale: Prove scritte: Martedì 1 Luglio ore 8.30: Italiano; Mercoledì 2: dal Latino; Giovedì 3: in Latino; Venerdì 4: Lingua straniera; Sabato 5: dal Greco. — Prove orali: 7 ed 8 luglio ore 15.

Per l'onomastico di S. E. Giovanni Giuriati

In occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. E. Giovanni Giuriati, ieri sera si è riunito il nuovo Consiglio direttivo del Circolo fascista di S. Polo.

Dopo brevi parole pronunciate dal presidente è stato deliberato di consegnare un libretto della Cassa di Risparmio a figlio adottivo del Circolo stesso che trovasi sulla nave-asilo «Scilla», e di indirizzare al Ministro il seguente telegramma: «Consiglio Direttivo Circolo Sanpolo mentre riconferma immutata devozione Patrono invia sinceri auguri».

Esami di ammissione alle scuole

Caboto, Carriera e Sanudo

Le domande per l'esame di ammissione alla 1.a classe delle scuole complementari «Caboto», «Carriera» e «Sanudo» potranno essere presentate sino al 10 luglio.

A questo proposito, ci consta che il numero degli inscritti all'esame di ammissione alla 1.a classe delle scuole medie inferiori della città è quest'anno tanto esiguo, in confronto del numero dei candidati all'esame di maturità degli anni scorsi, che è lecito il dubbio che le famiglie abbiano un concetto errato della qualità dell'esame e temano esso sia di gran lunga più difficile di quello di maturità. Onde si ritiene necessario, nell'interesse delle famiglie, un breve chiarimento.

Per l'ammissione all'esame per la 1.a classe delle scuole medie inferiori, è sufficiente l'età di 10 anni; non si può quindi, pensare che si richiedano per tale esame cognizioni superiori a quelle che a 10 anni si possono ordinariamente avere. Conviene notare, ancora, che, nelle avvertenze accompagnanti i programmi d'esame per l'ammissione alla 1.a classe delle scuole medie, è detto fra l'altro: «L'esame tende ad accertare la capacità dello scolaro a proseguire negli studi. L'esaminatore deve, dunque, vedere se l'alunno sa esprimersi con chiarezza, se intende ciò che legge, se ha occhi aperti sulla realtà che lo circonda, e, sopratutto, se ha interesse vivo per lo studio.»

Per le scuole complementari, poi, non c'è nemmeno la relazioncina che sostituisce il vecchio componimento, prescritta per l'ammissione agli altri istituti medi.

La prova scritta d'italiana, per l'ammissione alle scuole complementari, si riduce a questo, soltanto: scrivere sotto dettatura, alquanto rapida, senza errori di ortografia, dieci righe a stampa di autore moderno accessibile a fanciulli.

Crediamo, pertanto, abbian ragione coloro che sostengono che l'esame di ammissione alle scuole medie inferiori non solo non è più difficile, ma è anzi più facile, pur essendo più serio, dei vecchi esami di maturità.

Mastri e Giornali

d'ogni formato, qualità e rigatura — anche americano — vende **Bottega della Carta e dei Colori** presso **A. TESTOLINI** in Bacino Orseolo.

L'Associazione Liberale plaude al discorso di Mussolini al Senato

Ieri sera alle ore 21 alla sede dell'Associazione Liberale si è riunito il Consiglio Generale dell'Associazione stessa. Il Conte Marcello, appena aperta la seduta accenna agli argomenti che il Consiglio dovrà trattare e propone che si discuta, come prima cosa, intorno alla attuale situazione politica. Dà poi lettura del discorso pronunciato dall'on. Mussolini al Senato, la cui chiusa è calorosamente applaudita dall'Assemblea. Dopo di ciò, aperta la discussione, viene per acclamazione votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione Liberale di Venezia esprime commossa la propria esecrazione per il delitto che ha così profondamente turbato il ritmo della vita della Nazione e sicura che il Governo proseguirà nella sua energica opera di restaurazione dei valori morali, dell'ordine e della disciplina, così necessari allo sviluppo delle energie nazionali ed al conseguimento delle maggiori fortune d'Italia, riafferma ancora una volta al Capo del Governo, alle cui dichiarazioni rese oggi al cospetto del Senato fervidamente plaude, la propria incondizionata solidarietà; dichiara di dedicare ogni sua fede alla più alta e devota collaborazione per la Patria grande, prospera e rispettata.»

L'Assemblea ha quindi discusso ampiamente sulla presente situazione cittadina, votando alla fine un ordine del giorno che dice:

«Il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale di Venezia approva l'operato della propria Presidenza e della Commissione Esecutiva, diretto a predisporre, di accordo con gli altri partiti nazionali, le condizioni perchè Venezia possa riavere al più presto la normale sua rappresentanza; fa voti che frattanto sia provveduto convenientemente all'Amministrazione Cittadina».

Alla fine della seduta, l'Assemblea alla unanimità ha deciso che il primo ordine del giorno venisse telegraficamente comunicato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il concorso per il Monumento ai caduti della Parrocchia di S. Marco

Il Comitato esecutivo per le onoranze ai caduti in guerra della Parrocchia di S. Marco bandisce tra gli artisti italiani un concorso per un ricordo marmoreo che dovrà collocarsi sulla chiesa di S. Moisè, precisamente sul fianco che corre lungo la Calle Larga (Salizzada) S. Moisè.

Il ricordo dovrà essere in pietra d'Istria, ispirarsi al carattere decorativo della facciata principale della chiesa e ricongiungersi nella glorificazione dei caduti ai principii della fede.

I bozzetti contrassegnati da un motto e accompagnati da una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dell'artista, dovranno essere presentati non più tardi del 30 giugno 1924 (franchi da spese) alla sede del Circolo Artistico (Ponte della Paglia).

Il giudizio di questo concorso sarà dato dalla Commissione Artistica dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra e all'artista vincitore sarà assegnata la somma di 60.000 lire nelle quali devono intendersi compresi la ricompensa del lavoro e il rimborso delle spese.

Dell'esito del concorso sarà data relazione nella Rivista «Arte Cristiana» Bollettino dell'«Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra».

Una gita del sodalizio friulano

Domenica scorsa la Presidenza ed una quarantina di soci del locale Sodalizio Friulano si recarono in gita sulle colline del Friuli Occidentale. La gita era stata sapientemente organizzata dal signor Tirelli al quale va quindi una lode sincera.

Giunti a Sacile col treno del mattino da Venezia, i gitanti trovarono pronte alcune automobili che li condussero a Polcenigo, ove vennero assai gentilmente ricevuti dal Sindaco co. Stroiavacca. Quindi proseguirono visitando Aviano, Maniago, Meduno, ed infine Clausetto, dove erano già preparate con signorilità le mense.

Non vi furono discorsi ufficiali, e nessuno se ne dolse: le ore, invece, trascorsero veloci, in lieto conversare. Prima di allontanarsi da Clausetto i gitanti consegnarono L. 100 a quel R. Commissario per i poveri del Paese.

Nel ritorno le automobili condussero la comitiva in visita ai vari paesi dei dintorni, sostando alla Villa del sig. De Anna, ove i gitanti ebbero cortesissima ospitalità. Condotti poi a Pordenone, ritornarono a Venezia coll'ultimo treno della sera.

Della comitiva facevano parte i sigg.: ..., avv. Bellavitis, presidente del sodalizio; avv. Cargnelli; Lorenzini, cav. Fabrici, rag. Cassetti, cav. Bernardinis, Messana, Lacchin ed altri.

Faceva parte della brigata anche un piccolo gruppo di simpatizzanti veneziani, i quali vollero consegnare al sodalizio la somma di L. 100, da erogarsi al fondo già iniziato da una Società costituitasi recentemente a Udine, di Veneziani residenti in quella città, allo scopo di rimettere sull'Arco della Porta Contarena di Udine il Leone di S. Marco già scalpellato dai francesi nel 1797.

Un movimento di piroscafi lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Bombay il 12 giugno.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Anfora» arrivato a Bombay l'8 giugno — Piroscafo «Isonzo» partito da Trieste per Porto Said il 15 giugno.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Nippon» partito da Shanghai per Yokohama il 10 giugno — Piroscafo «Rosandra» partito da Colombo per Penang il 15 giugno — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Penang per Colombo il 16 giugno — Piroscafo «Fiume L.» partito da Brindisi per Venezia il 17 giugno.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Aussa» partito da Hongkong per Macassar il 23 maggio — Piroscafo «Numidia» partito da Colombo per Karachi il 15 giugno — Piroscafo «Germania» partito da Singapore per Hongkong il 15 giugno — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Kobe per Moji il 17 giugno — Piroscafo «Brenta» partito da Suez per Colombo il 17 giugno.

Viaggi straordinari: Piroscafo «Persia» partito da Karachi per Suez il 14 giugno.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

E. Zaccagnini Righi di Firenze

esporrà all'HOTEL ROYAL DANIELI il 29, 30 Giugno 1, 2 Luglio una splendida collezione di abiti, mantelli, cappelli.

Gran manifestazione ginnico-atletica sul campo militare di Sant'Elena

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna ha stabilito d'indire una manifestazione ginnico-atletica, in unione con le Società Sportive cittadine, ed Enti di Educazione fisica, per il giorno 6 luglio p. v. A tal uopo si sono riuniti ieri sera nei locali della Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, dietro invito del Colonnello Comandante il Presidio, vari rappresentanti di Società Sportive ed Enti cittadini, nonchè quelli della stampa.

In detta riunione fu stabilito di lasciare libera la partecipazione alle gare individuali a tutti i giovani non classificati in manifestazioni atletiche della F.I.S.A. Venne costituito il Comitato Esecutivo che risultò così composto:

Presidente: Colonnello Macaluso cav. Egidio; Vice-presidente: Capitano Filippini cav. Giovanni; Consiglieri: ing. Gaiani Mario; prof. Scarpa Libero; Scarabellin Giuseppe; dott. Cavenago Vittorio; prof. Cola Felice; prof. Gallo Mario; Heinz Lamberto; De Zottis Egidio; Capitano De Carli Armando; cav. Brocco Giuseppe; Montalbotti Dario; Bellotto Vittorio; Canuto Nunzio; Maffei Arturo; Tinazzi Luigi; Nonino Luigi; Gregorini Gio. Battista; Padovan Ruggero.

Fu elaborato inoltre il programma che rimane così fissato:

1) Ingresso e sfilata concorrenti; 2) Palestre Educative, esercizi a corpo libero; 3) Salto in lungo E.N.E.F. lancio giavellotto (libera); 4) Corsa piana m. 300 (gara libera) non classificati; 5) Corsa piana metri 100 campionati E.N.E.F.; 6) Istituto Serenissima, produzione alle bacchette; 7) Salto alto, E.N.E.F. Lancio disco (libera); 8) Militari R. Esercito e Premilitari, esercizi corpo libero e col fucile; 9) Staffetta 4 per 100 E.N.E.F.; 10) Palestre educative, esercizi alle clave; 11) Finale Corsa metri 100 (libera); 12) Percorso di guerra, Militari e Premilitari; 13) Salto con l'asta (libera); 14) Staffetta 4 per cento (libera); 15) Corsa piana metri 1500 (libera); 16) Produzione coreografica R. Esercito.

Premi. — Alle squadre partecipanti agli esercizi a corpo libero sia civili che del R. Esercito e Premilitari: Diploma d'Onore, ai capi squadra Diploma di Merito.

Percorso di guerra. — 1.o Premio di rappresentanza al Corpo della 1.a squadra classificata: Dono del Corpo d'Armata di Bologna; 2.o Premio del Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale; 3.o Premio del Delegato dell'E. N. E. F. Diploma a tutte le squadre concorrenti.

Per le gare di atletica leggera: corse piane, salti in alto, in lungo, con l'asta, lanci: disco e giavellotto. — 1.o Premio Medaglia argento grande; 2.o Premio Medaglia argento piccola; 4.o Premio Medaglia bronzo.

Alla Società o Corpo del R. Esercito, meglio classificata nella corsa piana di metri 100, 300, 1500, lanci, salti: Premio di rappresentanza, consistente in un medaglione di argento grande (dono del Presidente della Società Atletica Veneziana «La Fenice».

Le iscrizioni aperte da oggi sino alla sera del 3 luglio p. v. si ricevono presso la sede del Comitato Esecutivo, nei locali della Presidenza del Tiro a Segno Nazionale (Comando del Presidio - Campo San Angelo) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Cronaca varia

La caduta di un ubbriaco

Il bracciante Lugato Giuseppe fu Natale di Chirignago, di anni 62, è stato ieri nel pomeriggio ricoverato all'Ospedale civile per aver riportato una contusione lombare al lato sinistro. Fu giudicato guaribile in 20 giorni. Detta contusione è stata causata da una caduta da una scala mentre rincasava alquanto brillo di ritorno da una visita fatta ad un suo amico, certo Perale Angelo, in campiello del Sole a S. Silvestro.

La mano contro una vetrata

Scendendo le scale della propria abitazione batteva ieri accidentalmente una mano in una vetrata i di cui frammenti lo ferirono alla mano sinistra certo Snaider Armando di Giovanni di anni 21, dimorante a S. Polo 1185. Il medico di guardia dello spedale civile lo giudicò guaribile in giorni 20.

Cadendo dal letto

La piccina di quattro anni Ferri Lina di Luigi dimorante a Castello 4939 è stata ieri accompagnata alla Guardia Medica dell'ospedale dalla madre Capovolpe Giovanna, per aver riportata cadendo dal letto, la frattura della clavicola destra, per la quale è stata giudicata guaribile in giorni 30.

Una lussazione all'omero

Cadendo, mentre passava per calle San Barnaba, lo scaricatore marittimo Purisiol Ettore fu Antonio di anni 64 dimorante a Dorsoduro 2704, riportava ieri la lussazione dell'omero destro che dal medico di guardia dell'Ospedale dr. Botteselle, è stato giudicato guaribile in giorni 20.

Colpito da un bidone

Il marittimo Del Becchi Agostino di Giuseppe di anni 22, da Oneglia, imbarcato sul piroscafo «Valsole» è stato ieri ricoverato all'ospedale per una ferita al piede sinistro riportata in seguito alla caduta di un bidone. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 10.

Affilando un rasoio

Mentre stava affilando un rasoio, il manovale ferroviario Boldrin Giovanni di Eugenio di anni 29 dimorante a San Polo 2432, si feriva accidentalmente la mano sinistra. Ricorse all'Ospedale ove dal medico di guardia dr. Botteselle è stato giudicato guaribile in giorni 10.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO

RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Il corpo del frate annegato ritrovato in laguna

Iermattina, verso le 8, un pescatore che passava per caso accanto al posto, nel quale aveva trovato tragicamente la morte l'altro giorno il compianto frate Gaudenzio del Redentore, scorse una massa bruna che affiorava. Avvicinatosi, constatò trattarsi del corpo del povero frate. Sul posto l'acqua non era più profonda di 50 centimetri, il che dà adito all'ipotesi che il povero giovane sia stato colto da malore durante il bagno.

Il pescatore, incontrati poco dopo i frati del Redentore, che proseguivano affannosamente le ricerche del loro confratello, li avvertiva della macabra scoperta. Venne tosto avvisato della cosa il dott. Lambiase commissario del Lido, il quale si recò sul posto per le constatazioni di legge, e dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Il giochetto di tre individui che vanno a finire alla Giudecca

Il sig. Arturo Pellegrini fu Francesco ieri alle ore 15 passava per calle delle Rasse quando veniva urtato, sembrava inavvertitamente, da tre individui che passavano accompagnati da una donna colla quale si bisticciavano.

Il sig. Pellegrini si mise istintivamente la mano alla tasca esterna dell'impermeabile e constatò la scomparsa del suo libretto di pensione nel quale erano contenute 150 lire in tre biglietti da 50 del Banco di Napoli.

Poco dopo detto libretto veniva rinvenuto in mano a uno dei tre sconosciuti dai brigadieri specializzati De Luca, Giovanni Specchia e Marchini. Lo sconosciuto rimase un pò perplesso alla vista dei militi e restituì il libretto senza le 150 lire che naturalmente erano scomparse. Interrogato disse chiamarsi Viglianetti Michele di anni 31 abitante a Castello. Egli è stato inviato alla Questura Centrale assieme agli altri due compagni, Natale Cavallarin di anni 25 e Scagliante Francesco di anni 25 abitante anche questi due a Castello e tutti vennero rinchiusi in guardina e denunciati, il primo per furto, e i due ultimi per correità.

Dormivano con la porta aperta

Il quarantasettenne Prini Amedeo fu Paride, domiciliato in Fondamenta Lizza all'Angelo Raffaele 1845, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato di un vestito da uomo, di due bollettini del Monte di Pietà, di un vestito da donna e di quattro coperte per un valore complessivo di trecento lire.

Nella sua denuncia il Prini dice di aver lasciata da un mese la casa, dove conviveva con certa Anita Bonini, e ritornato ieri constatò il furto. Aggiunge che in casa sua avevano l'abitudine di dormire con la parta aperta.

Una baruffa per gelosia di mestiere

Ieri mattina veniva accompagnato all'Ospedale Civile dal vigile Fiorinucci certo Gasparini Fortunato fu Antonio di anni 37 dimorante in calle delle Vele a Cannaregio 3973, il quale aveva riportata una ferita lacera contusa alla fronte giudicatagli guaribile in giorni sette.

Secondo quanto riferì il vigile che ha assunte le varie testimonianze e quello che del resto conferma il Gasparini, che è capo mastro, risulta che mentre egli lavorava in una casa in costruzione in campiello Tiozzi a Santa Croce per conto del notaio Buttaro, la ferita suddetta sarebbe stata prodotta al Gasparini dal falegname Regini Giovanni fu Gaetano abitante in Ghetto Vecchio 1199, per motivi di gelosia di mestiere.

Più tardi poi si presentava pure all'Ospedale il feritore Regini il quale a sua volta aveva riportato per mano del Gasparini delle abrasioni leggerissime al braccio destro guaribili in giorni 5.

Una macchina da scrivere rubata

I soliti ignoti, servendosi di chiavi false, penetrarono la scorsa notte nello stabilimento zincografico della ditta Mario Sutto in Rio Terrà SS. Apostoli 4623. Una volta riusciti a penetrare nella zincografia i ladri poterono facilmente forzare la porta dello studio da cui rubarono una macchina da scrivere marca «Adler» n. 4883 del valore di lire mille.

Il furto venne scoperto ieri mattina dallo stesso titolare della ditta, Sutto Mario di anni 24, domiciliato in Ramo del Paludo ai SS. Giovanni e Paolo, che si recò a farne denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Fuoco al camino

Verso le 13 di ieri, i pompieri del Municipio venivano avvertiti di un principio di incendio manifestatosi presso il friggipesce Simionato Marco al Ponte delle Pignatte 1050. Accorsero colla motocilindrica e riscontrarono come avesse preso fuoco il camino in seguito all'agglomeramento di fuligine. Il fuoco era stato provocato dalla vampata prodotta da un recipiente d'olio inavvertitamente lasciato cadere sul fuoco. L'inserviente Pitner Arturo di anni 50, che aveva cercato di spegnere il principio d'incendio, riportava delle ustioni di poco entità alle braccia. Dopo pochi minuti dall'arrivo dei pompieri il fuoco era spento. Danno: circa 150 lire.

COMUNICATO

La Ditta **PELLEGRINI e MORUCCHIO** informa la propria affezionata clientela che oltre alla vendita esclusiva per Venezia e provincia della macchina da scrivere **«OLIVETTI»** è pure rappresentante della Casa E. Lagomarsino di Milano per le calcolatrici: **MERCEDES — TRIUMPHATOR — BRUNSVIGA — SCRIBOLA** ecc. nonchè della Casa **RONEO** per gli apparecchi di riproduzione e per i mobili in acciaio **RONEO** da archivio e da Ufficio.

PELLEGRINI e MORUCCHIO
S. Benedetto Salizzada del Teatro 3999

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35

GLI SPORTS

La coppa delle Tre Venezie

Nei giorni 4, 5, 6, luglio p. v. si svolgerà la corsa di regolarità automobilistica indetta dagli Automobili Clubs Regionali Veneto, Trieste e Trento di cui è presidente onorario S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il percorso comprende le seguenti tre tappe: I. Tappa - Padova-Trento km. 469.5 da disputarsi il giorno 4 luglio — II. Tappa: Trento-Trieste km. 463.8 da disputarsi il 5 Luglio — III. Tappa: Trieste-Padova km. 481.8 da disputarsi il giorno 6 luglio.

La data di chiusura per le iscrizioni è stata portata dal 25 al 30 giugno. Il rinvio è opportuno e varrà certamente a invogliare altri concorrenti ad iscriversi a questa bellissima gara.

La verifica dei tempi parziali tra settore e settore verrà fatta a mezzo di appositi orologi controllo che serviranno a timbrare le ore di passaggio sui cartoncini consegnati ai concorrenti.

I posti nei quali verranno posti gli orologi controllo in ogni tappa sono i seguenti:

Prima tappa: Recoaro, Valli dei Signori, Masson, Vezzene, Calceranica, Grigno, Broccon, Fiera di Primiero, Predazzo, San Michele, Dermulo. — Seconda tappa: Cardano, Costalunga, Canazei, Pordoi, Andraz, Falzarego, Cortina d'Ampezzo, Dobbiacco, Monte Croce, Bivio Tolmezzo. — Terza tappa: Caporetto, Predil, Tarvisio, Bivio Ampezzo, Passo della Mauria, Bivio Auronzo, Perarolo Belluno.

In tal modo è assicurato il più rigoroso e preciso controllo.

Sono intanto pervenute le prime iscrizioni che dimostrano quale vivo interesse abbia suscitato questa gara nell'ambiente sportiva.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Cat. fino a 1100 cmc.: 1. Cortella (Amilcar).

Cat. fino a 1500 cmc.: 1. Tarabocchia (X); 2. Marino (Marino); 3. Dalvera (X), 4. Menestrina (Fiat 501 S).

Cat. fino a 2000 cmc.: 1. Pedrotti su (Diatto).

Cat. oltre 1 2000 cmc.: 1. Cesaroni (Steyer); 2. Arrigoni (Alfa Romeo); 3. Maiani (Alfa Romeo); 4. Agghenauer (Lancia «Lambda»); 5. Franchini (X).

A norma dei concorrenti facciamo noto che il percorso finale della II. tappa venne lievemente modificato: i corridori giunti ad Opcina devieranno per Prosecco e giungeranno così a Trieste sul rettilineo di Barcola.

La dotazione della corsa si è arricchita di un nuovo premio: il proprietario dell'Hotel du Lac di Lavarone ha offerto una Coppa d'argento, che sarà appannaggio del concorrente che avrà percorso nel minor tempo il tratto Padova-Lavarone.

Allenamenti atletici per Parigi

Hanno finito in questi giorni il loro allenamento e sono partiti per le prove ufficiali di selezione di Busto, il concittadino Guido Cominotto della Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» ed il campione della «Virtus» di Bologna Adolfo Contoli, recordman e campione nazionale di varie specialità. Questi desiderò trascorrere una diecina di giorni al Lido, per ritemprare le sue energie fisiche respirando la pura aria dell'Adriatico e facendo qualche buon bagno di mare e di sabbia: naturalmente continuò a curare l'allenamento in tutte e specialità nelle quai eccelle fra noi, e speriamo possa valorosamente affermarsi a Parigi fra i campioni di tutto il mondo.

Il Contoli, che non aveva visto ancora il Campo Sportivo Militare della nostra città, ne rimase entusiasta, ed anzi si rammaricò che non fosse stato possibile per altri motivi, alla Commissione Tecnica della F.I.S.A. di scegliere il Lido quale Centro di allenamento collegiale pei nostri atleti che dovranno recarsi a Parigi ai primi di luglio. Avrebbero certo vissuto in uno dei posti più belli e salubri del mondo, in piena tranquillità, ed avrebbero potuto approfittare di un campo sportivo che venne ora trasformato e ricostruito con criteri tecnici perfetti, dotandolo di pista in carbone di circa 350 metri con curve perfette e rettilinei ampi e ben raccordati, di tutti gli attrezzi necessari per qualsiasi prova di atletica leggera nonchè di tutti i conforti, quali doccie, spogliatoi ampi e ben riparati, con acqua corrente ecc.

Tale campo, che speriamo possa essere sempre mantenuto in ottimo stato dai volonterosi e bravi nostri soldati guidati come sono da un ottimo ufficiale, che è pure un competente ed appassionato sportman, vedrà nel prossimo agosto i nostri atleti migliori reduci da Parigi misurarsi fra loro in belle competizioni per la conquista del trofeo di S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti Child. E ci auguriamo di rivedere allora, reduci vittoriosi da Parigi, i simpatici Cominotto e Contoli.

Il campione italiano De Martini socio onorario del Veloce Club

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano in una assemblea del consiglio direttivo su proposta del segretario signor Ferrucciano Poggi ha nominato socio onorario il Campione d'Italia Angelo De Martini che recentemente trionfò nei campionati italiani di velocità.

La coppa del gen. Vaccari della "Montello - Villanova,,

VICENZA, 25

L'Unione Sportiva Bontebello Vicentino ha indetto pel 29 corr. una Corsa ciclistica per indipendenti denominata «Coppa Generale Vaccari» sul percorso Montebello Villanova Montebello Vago Veronese e ritorno (Km. 90). I premi sono i seguenti, essi però saranno probabilmente aumentati da altri di traguardo e condizionati:

1. Medaglia vermeille e L. 70; 2. Medaglia di bronzo e L. 50; 3. Id. e L. 30; 4. Medaglia vermeille grande e contorno; 5. e 6. id. id.; 7. Medaglia di bronzo grande e diploma; 8., 9. e 10. Medaglia di bronzo e diploma; 11. al 15. Medaglia di bronzo.

La «Coppa Gen. Vaccari» verrà assegnata alla Società che avrà maggiore numero di arrivati in tempo massimo (non meno di 5). Al più giovane arrivato in tempo massimo elegante orologio a braccialetto. Premio di traguardo al primo arrivato a Tavernelle. Le iscrizioni in L. 3 si ricevono fino ad un'ora prima della partenza che verrà data alle ore 13.30 presso la sede dell'Unione «Caffè due Colonne».

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tomainoli — P. M. Garbera.

Zorzet Angela fu Giuseppe di anni 26 a Giusterna, appallante dalla sentenza 25 aprile 1923 del Tribunale di Trieste colla quale fu condannata a mesi 10 di reclusione e a lire 83 di multa ed un anno di vigilanza della P. S. ed accessori di legge, condonati mesi 3 della reclusione e l'intera multa; siccome colpevole di spendita di monete false per avere il 1. marzo 1923 consegnato in pagamento all'esercente Caret Marco da S. Giuseppe ed al macellaio Zigante Giovanni pure da S. Giuseppe ed all'oste Kosmac Giovanni da Mocco una banconota da L. 100 falsa per cadauno senza concerto coi falsificatori.

La causa rinviata a questa Corte di Appello dalla Corte di Cassazione, che annullò la sentenza 2 luglio della Corte di Appello di Treste, accogliendo il ricorso del P. M. limitatamente però alla errata applicazione dell'art. 259.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 2 di reclusione. Dif. avv. Chiaradia.

— Villanova Riccardo di Antonio di anni 37 da Salcedo e Presa Nicola fu Giovanni di anni 33, appellanti: il primo dalla sentenza 1. gennaio 1924 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato Villanova alla reclusione per mesi 14 ed alle spese di costituzione di Parte Civile in lire 250, al risarcimento danni in separata sede accordata una provvisionale di lire 1000, condonati 3 mesi per il R. D. 9 aprile 1923 condizionalmente e fu assolto Presa per insufficienza di prove sulla imputazione di correità in lesioni a Carbinato Gaetano mediante colpi di bastone guarite dopo i 20 giorni il 25 febbraio 1923 in Salcedo.

La Corte conferma e lo condanna a lire 250 alla Parte Civile. Dif. avv. Prosperini; Parte Civile avv. Lodi.

VENDETTA COMICA



Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fè barbuta la donna in un istante.



L'Acqua **CHININA - MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da **MIGONE e C. - MILANO** Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

QUALI SONO I FATTORI DELLA NOSTRA STRAORDINARIA VITALITA' E DEL NOSTRO INVIDIABILE BUON UMORE??



"Gazzetta„ della Venezia Tridentina„

Cronaca di Trento

La festa del 18 Fanteria

Nella ricorrenza del Centenario del 18.° Fanteria e nell'anniversario della battaglia di S. Martino che ha dato una delle più belle pagine di storia alla fanteria italiana, ha avuto luogo con grande solennità il giuramento delle reclute. Lo ingresso principale della Caserma Madruzzo era pavesato di bandiere e di festoni. Un picchetto d'onore faceva la guardia. Alla presenza di tutte le autorità, il Prefetto, il Commissario Regio, i Gen. Modena e Clerici, il Console Comm. Larcher, ecc. S. A. il Principe Vescovo ha celebrato la Messa da campo mentre i soldati ...icamente inquadrati assistevano in silenzio e l'orchestra commentava con largo senso di misticismo il rito liturgico.

Terminata la Messa il Colonnello Pavoni ha parlato alle truppe rievocando le glorie del 18.o Fanteria e riaffermando l'incrollabile devozione dell'Esercito al Re e alla Patria, e ha letto quindi la formula del giuramento. Le ultime parole «Lo giurate voi?» sono state accolte da un formidabile grido «Lo giuro!» mentre i soldati, rigidi sull'attenti, protendevano la mano destra in alto. Poi, al suono della Banda, il Reggimento è sfilato davanti al Col. Pavoni con passo marziale e disciplinato. Terminata la sfilata, è seguita la visita alle camerate, e ha avuto quindi luogo un ricevimento offerto dagli ufficiali alle autorità cittadine. Il lieto ritrovo ha dato occasione a parecchi discorsi. Particolarmente ascoltate le parole che suonarono doloroso commiato dei Gen. Clerici e Modena, chiamati altrove a prestare la loro opera preziosa di soldati e di italiani, e del Col. Pavoni, nuovo comandante del 18.o Fanteria che ha chiuso il suo forte e nobile discorso con un entusiastico evviva all'Italia sempre più grande e gloriosa.

Sconfinamento di soldati austriaci presso il Brennero

Ieri mattina, a destra del Passo del Brennero, un plotone di soldati austriaci, durante una escursione lungo la frontiera, colto da una fitta nebbia, smarriva il sentiero, e non potendo scorgere i cippi del confine, entrava in territorio italiano. Un plotone di RR. Guardie di finanza, in servizio di sorveglianza ,avvistati gli austriaci che avanzavano, non conoscendone le intenzioni, diede il consueto «alt!». I soldati austriaci, credendo di essere nel loro territorio, non diedero retta al segnale e continuarono ad avanzare. I nostri finanzieri allora spararono in aria alcuni colpi di fucile e gli austriaci si ritirarono subito verso la linea di confine.

L'incidente fu così chiuso senza spiacevoli conseguenze. Le voci allarmistiche ed esagerate raccolte da qualche giornale non hanno alcun fondamento.

La partenza del gen. Clerici

Ieri sera col diretto delle 19.30 il generale Clerici ha lasciato definitivamente la nostra città per recarsi a Roma ad assumere la importantissima carica di segretario generale al Ministero della guerra. Autorità e cittadini erano alla stazione a salutare il partente che durante la sua permanenza a Trento seppe accattivarsi le simpatie generali. Il generale Clerici, commosso per la spontanea manifestazione, ha risposto con un evviva a Trento agli applausi ed evviva che prorompevano al suo nome.

La Corporazione dell'Aeronautica Trentina

Il Segretario generale dei Sindacati fascisti sta formando in questi giorni la corporazione provinciale dell'aeronautica. Pietro Marconi è stato eletto segretario di corporazione. Mario Morlacchi segretario della sezione di Trento, promette i primi voli per il prossimo settembre.

La sezione di Trento porterà il nome di Giovanni Costanzi. Il campo di aviazione di Gardolo avrà il nome dei fratelli Caproni.

Per mancato scasso

Dinanzi al Tribunale penale è comparso ieri Alberto Pellizzon, imputato di aver tentato di scassinare l'oreficeria Perdoncelli in via Cavour. Egli si è protestato innocente, ma il tribunale lo ha ritenuto invece colpevole, condannandolo a 10 mesi di reclusione.

La Prefettura cambia sede

In questi giorni si stanno preparando nel Palazzo Provinciale i locali per gli uffici della R. Prefettura. Ai primi del prossimo mese la sede della Prefettura sarà traslocata da Palazzo Verdi in piazza Venezia al Palazzo Provinciale in Piazza Dante.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 25

Le nuove circoscrizioni elettorali per le elezioni provinciale dell'Alto Adige. — Il Prefetto di Trento, in base all'ultima anagrafe, che ha dato un risultato di 638.324 abitanti, della Venezia Tridentina, ha assegnato complessivamente 45 mandati provinciali, suddividendo la provincia in nove circoscrizioni elettorali; per l'Alto Adige sono le seguenti:

Bolzano: Mandamenti di Bolzano, Ortisei Chiusa all'Isarco.

Bressanone: Mandamenti di Bressanone, Brunico, Monguelfo, Marebbe e Vipiteno.

Cavalese: Mandamenti di Cavalese, Mezzolombardo, Egna e Cembra.

Cles: Mandamenti di Cles, Fondo, Malè e Caldaro.

Merano: Mandamenti di Merano, Glorenza, Lana e Silandro.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto d'assicurazione incendii provinciale contro il dott. Rossotto. — Come abbiamo già detto, la settimana scorsa serpeggiava la vociferazione che l'Istituto provinciale d'assicurazione incendii, avrebbe dovuto fondersi con un altro Istituto del genere; ora veniamo a sapere che il Consiglio d'Amministrazione, con l'unanimità di tutti i Sindaci, ha respinto a priori un tale tentativo, dichiarandosi contrario nettamente a qualsiasi fusione, perchè l'Istituto deve mantenere la sua indipendenza ad ogni costo; in seguito a tale deliberato, il dott. Rossotto ha presentato alla r. Commissione un memorandum, in cui tra altro è detto che l'indipendenza d'azione dell'Istituto in parola dev'essere salvaguardata ad ogni costo anche nel caso che detto Istituto lavorasse di comune accordo con l'Istituto Nazionale di Previdenza.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Assemblea dei perseguitati politici. — I perseguitati politici della zona devastata della Valle Cagarona sono convocati ad assemblea generale per domenica 29 giugno alle ore 15 nella sala della Birreria Eppler col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza; 2. Relazione finanziaria; 3. Nomina della Direzione; 4. Eventuali.

Il giuramento delle reclute. — Alla presenza di scarso pubblico, data la ristrettezza degli inviti diramati, ebbe luogo la cerimonia del giuramento delle reclute del 17. Reggimento Fanteria nel vasto Campo sportivo. Le truppe, dopo il giuramento eseguirono un interessante e vario programma di ginnastica musicale e furono passate in rivista dal Comandante del Reggimento colonnello Pozzi.

Il prezzo del latte. — Il Municipio porta a pubblica conoscenza che fino a nuova disposizione il prezzo del latte naturale non scremato è fissato per la città di Rovereto a L. 1.10 al litro.

E sta bene, ma vogliamo augurarci che venga esercitata una rigorosa vigilanza dalle guardie comunali e che i contravventori vengano severamente puniti.

La attività della polizia di Milano per l'arresto di altri colpevoli

MILANO, 25

Gli interrogatori che la magistratura romana conduce in questi giorni mettono in evidenza fatti nuovi e figure che non erano finora mai apparse, neppure di scorcio, sulla scena tragica. Infatti è giunto ieri alla polizia di Milano l'ordine di ricercare e di arrestare altri quattro individui che sarebbero indicati come correi dell'assassinio

Non è bene precisato ancora se i quattro ricercati risiedano tutti a Milano.

L'autorità giudiziaria procede intanto all'accertamento delle responsabilità per quanto si riferisce all'aggressione contro l'on. Forni, accertamento che ha avuto solo dagli ultimi avvenimenti la spinta per essere portato sul terreno di una pratica fattiva. Oltre al Dumini e all'Albino Volpi, che saranno sentiti a Roma, sono citati Luigi Spada di Carlo, Vittorio Magnaghi di Ernesto, Eliodoro Cavallaro di Matteo, Domenico Belloni fu Carlo, arrestato giorni fa perchè ritenuto colpevole dell'uccisione dell'ardito Corgiolu, Dante Bettini di Vittorio segretario della federazione provinciale fascista, Enrico Arrigotti fu Angelo, Antonio Mario Clerici di Giuseppe, Augusto Rozzani fu Angelo, Achille Giovanardi di Luigi. Altri se ne aggiungeranno, a quanto si ritiene, nel proseguo dell'istruttoria.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Un o. d. g. degli avvocati

Su domanda degli ordini professionali degli avvocati di Udine e di Tolmezzo, è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo, mentre ritengono di interpretare il pensiero della classe forense profondamente sdegnata per le offese recate all'onore d'Italia, al diritto e all'umanità dell'esecrabile assassinio del deputato al Parlamento on. Matteotti, fanno ardentissimi voti che l'opera illuminata e serena della giustizia riesca a perseguire ogni responsabilità, auspicano che per il Paese sia prossimo un avvenire in cui le lotte civile abbiano come unica guida la tolleranza e il rispetto di ogni idea professata nell'ambito delle libertà statutarie e nei limiti della legge e passano all'ordine del giorno. »

Gli spettacoli all'aperto

Dopo la costituzione del comitato cittadino, auspice l'associazione commercianti ed esercenti del comune di Udine, per gli spettacoli all'aperto, è stato stabilito di dare nel prossimo mese di luglio il *Mefistofele* sul piazzale del Castello.

Intanto è stata iniziata la sottoscrizione. Hanno aderito finora i seguenti: Dormisch ing. Francesco L. 10.000; ditta Luigi Moretti L. 10.000; ditta Longega 1000; ditta Beltrame 1000; comm. Miotti 1000; Albergo d'Italia 2000; cav. Luigi Bon 1000; Romanelli, Somma e C. 2000; Fratelli Del Torso 1000; Silvio Savio 1000 Caffè Contarena 3000; Francesco Cotterli 1000. A fondo perduto ha sottoscritto L. 2000 la Società Friulana di Elettricità.

Collaudo del manicomio. — L'altro giorno coll'intervento del medico provinciale del vice prefetto cav. Lopez presidente della Commissione reale, del prof. Volpi Girardini direttore del manicomio di Udine, del sindaco cav. ing. Granzotto del Consiglio d'amministrazione presieduta dall'ing. Tallon fu fatto il collaudo del nuovo manicomio capace di 160 degenti. L'edificio veramente moderno e vasto fu costruito su progetto dell'ing. Frattina. Ha due piani d'altezza ai lati e tre nella parte centrale. L'edificio che serve ora da manicomio sarà adibito come per l'anteguerra a Casa di ricovero. Così tutto l'ospedale è messo ora con i più moderni criteri e valenti professionisti sono adibiti alla pietosa cura degli ammalati.

Facciamo viva lode alla amministrazione che fece il possibile per dotare la città di tutto ciò che era necessario per un ospedale moderno e confortevole.

CIVIDALE

Società Operaia. — Il Consiglio della S. O. di M. ed I. ha pubblicato il resoconto morale e finanziario che il patrimonio sociale è salito a L. 131.845.09. La differenza tra questa cifra e quella riferentesi all'anno precedente, è di L. 7452.14, derivante da un aumento di attività dei seguenti fondi: di L. 5973.65 sul fondo M S. ed I.; di L. 743.65 sul fondo delle pensioni; di L. 735.44 sul fondo Pro Infanzia.

La relazione dei sindaci plaude ai risultati di quest'anno ed esprime il voto che i soci e non soci, i quali figurano come debitori verso il sodalizio per aver da esso ricevuto il materiale lettereccio al ritorno in città dopo il periodo di profuganza, vagliano soddisfare al loro impegno d'onore.

Pioggia continua. — Da alcune settimane piove a dirotto tutti i giorni, in modo da recare anche qualche danno alle viti ed ai frumenti che avrebbero bisogno di sole e di aria asciutta.

Cronache provinciali

SPILIMBERGO

Lo scioglimento del Fascio Autonomo. — Com'è noto a Spilimbergo un gruppo di ex-squadristi aveva fondato un Fascio Autonomo. Di fronte però alla speculazione indegna che l'opposizione ha inscenato intorno al caso Matteotti, i fascisti autonomi hanno deciso di sciogliersi e di rientrare disciplinati nelle file del partito.

Infatti all'assemblea dell'altra sera dopo animata discussione il fondatore del fascio autonomo Mario Maria Pesante ha dichiarato ufficialmente lo scioglimento. La notizia sparsasi in città ha destato ottima impressione.

Il Commissario prefettizio avv. cav. Marin, segretario politico della locale sezione del P. N. F. ha lanciato a nome del Direttorio, un nobile manifesto sul quale dopo aver stigmatizzato il delitto di Roma ammonisce gli avversari a desistere da ogni atteggiamento antifascista.

Il disciolto Fascio Autonomo dal canto suo ha inviato a Benito Mussolini il seguente telegramma:

« Fascio Autonomo Spilimberghese rientrando disciplinato file partito giura Duce magnifico immutabile fedeltà. — Mario Maria Pesante. »

NIMIS

Un manifesto del Fascio. — Il Direttorio del Fascio di Nimis, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Direttorio del Fascio di Nimis deplora e condanna l'assassinio di Giacomo Matteotti; ma, mentre compiange sinceramente la vittima e la sua famiglia, scinde nettamente la colpa di pochi dalla incorrotta ed incorruttibile nobiltà del Fascismo e dei suoi fini.

Alla invereconda speculazione politica degli avversari, uomini e stampa, risponde con l'austera meditazione sul sacrificio dei tremila fascisti, caduti per la Patria: non nel conflitto tra triviali intrighi e demagogici metodi di lotta, ma nella suprema affermazione del più sublime degli ideali, contro tutti i negatori e massacratori della Patria.

Al Duce magnifico, incarnazione dell'Italia Imperiale, esprime col più puro slancio dell'anima l'amore intatto, la fede immutabile ed il rinnovato giuramento di serrare i ranghi fascisti, morire ma non piegare, per continuare verso le mète sempre più perfette la trionfale marcia iniziatasi con la Rivoluzione.

Dott. Oscar Luzzatto; Antoniutti Italico, Lestuzzi Gio. Batta; Antoniutti Gio. Batta; Comelli Augusto; Brassani Giacomo — Il segretario politico: Dott. Fausto Verona. »

SACILE

Esami di abilitazione nella R. Scuola Normale. — Il Preside comunica che gli esami per i riprovati negli esami del 1922-23 avranno luogo nei seguenti giorni:

Martedì 1 luglio ore 8, pedagogia ed italiano scritto; mercoledì 2 luglio ore 8, matematica; giovedì 3 luglio ore 8, disegno.

Il giorno 5 alle ore 8 cominciano le prove orali. Nei giorni 7 ed 8 avranno luogo gli esami pratici per i licenziati.

A S. E. Mussolini il Fascio di Sacile inviò il seguente telegramma:

« Fascisti Sacile in quest'ora grave di bassa speculazione nemici multicolori stringendosi attorno a V. E. Magnifico condottiero riaffermano assoluta disciplina e cieca obbedienza, rinnovano solenne giuramento di fedeltà al fascismo ed al suo Duce. »

La tappa Havre-Cherbourg del Giro di Francia

CHERBOURG, 25

(G.M.) Alle ore 2 il plotone è partito ieri ad andatura regolare per la seconda tappa Le Havre-Cherbourg, km. 371. Pochi chilometri dopo Francis Pelissier cade rompendo una ruota, ma trova un ciclista compiacente e, riparato, parte all'inseguimento con soli tre minuti di ritardo.

L'andatura diventa veloce e vari gruppi si formano, tanto che al primo controllo volante, Rouen, km. 85, solo trenta uomini sono insieme. In testa Aymo, Brunero, Bottecchia, Buysse, Colle Henry Pelissier, Pratesi, Sellier. Gli altri seguono ad intervalli brevissimi. Tre minuti dopo passa Francis Pelissier. Il gruppo si mantiene compatto fino a Honfleur, km. 159, primo controllo, dove si transita alle 7.50.

Sono sempre gli italiani Aymo e Brunero, aiutati da Bottecchia e Francis Pelissier, che mantengono una forte andatura. Alavoine, che ha rotto la macchina prima di Honfleur, cambia e riparte con 10 minuti di ritardo. Dal controllo di Caen ad Arromanches, 260 km. sulle belle strade della Normandia che costeggiano il mare, il passo rallenta e qualche inseguitore può raggiungere il plotone di testa.

Aymo, Brunero ed Enrici, oltre a Bottecchia e i fratelli Pelissier, che fino allora avevano condotto l'andatura, non vogliono sacrificarsi e il passo, seppure regolare, non supera i 26 chilometri orari. Trenta corridori disputano la volata finale a Cherbourg. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Bellenger in ore 14.34.31; 2) Ville a mezza lunghezza; 3) Frantz ad una lunghezza; 4) Jacquinot; 5) Huyvaerts; 6) Mottiat tutti nello stesso tempo del vincitore. Seguono a pari merito per il settimo posto: Bottecchia, Brunero, Aymo, Vallazza, Enrici, Vertemati della categoria turisti routiers; Sellier, Colle, Richard, Degy, Gerard, Fontana, Lemes, Dejongh, Muller, Alavoine, Cuvelier, Englebert, Curtel, Huot, Seiuer, Tiberghien, Hanseghem, Buysse, Beckmann, Goethals, e Masson, Seguono gli altri.

La classifica generale, dopo la seconda tappa, rimane così stabilita: 1) Bottecchia in ore 29.35.09; 2) Ville e Frantz in 29.37.45; 4) a pari merito Brunero, Colle, Henry Pelissier, Buysse, Sellier, Curtel, Huot, Tiberghien, Barthelemy, Goethals e Beckmann.

Mania suicida a Vienna

VIENNA, 25

Secondo una esatta statistica della Direzione di polizia della capitale austriaca, da 1 maggio a 22 giugno ci sono stati nientemente che 412 suicidi o tentativi di suicidio; le ragioni di tali suicidii sono da ricercarsi in ristrettezze finanziarie economiche, e pochissimi sono stati i suicidii per dispiaceri intimi; un gran numero di tali suicidi è pure da ascriversi all'infelice esito della speculazione avvenuta sul franco francese.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	25
Rend. 3.50 %	89.40	89.50
Consol. 5 %	100.40	100.80
Banca d'Italia	1710.—	1750.—
Banca Comm. It.	1420.—	1444.—
Credito Italiano	915.—	938.—
Banco di Roma	130.—	135.—
Mediterranea	335.—	340.—
Meridionali	545.—	585.—
Rubattino	691.—	690.—
Libera Triestina	540.—	546.—
S N.I.A. prov.	440.—	459.—
Terni	652.—	665.—
Meccaniche Miani	162.—	163.—
Breda	394.—	397.—
Ansaldo	21.—	23.—
Montecatini	259.—	265.—
Metallurgica	198.—	204.—
Fiat	608.—	629.—
Isotta Fraschini	10.50	9.75
Ilva (nuove)	260.—	260.—
Elba	76.—	79.—
Cascami Seta	1600.—	1590.—
Canapificio Naz.	820.—	835.—
Lanificio Rossi	3900.—	3945.—
Coton. Cantoni	3550.—	3550.—
Cot. Veneziano	470.—	474.—
Cot. Meridionale	116.—	120.—
Rossari Varzi	925.—	930.—
Pirelli	780.—	780.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	800.—	815.—
Distillerie	340.—	329.—
Molini A. I.	740.—	750.—
Eridania	620.—	625.—
Gulinelli	214.—	206.—
Edison	840.—	834.—
Adriatica	203.75	215.—
Marconi	161.—	160.—
Vizzola	1630.—	1630.—
Conti	471.—	465.—
Negri	170.—	164.—
Elettricità	332.—	353.—
Esercizi Elettrici	119.—	120.—
Esportazioni	755.—	760.—
Costruz. Venete	225.—	230.—
Beni Stabili	1060.—	1082.—
Grandi Alberghi	190.—	199.—
Candele Mira	175.—	190.—
Dalmine	170.—	180.—
Cotonif. Turati	810.—	—.—
Tessuti stampati	1090.—	—.—
Manif. Pacchetti	176.—	—.—
Cotonif. Tosi	505.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	294.—	—.—
Gregorini	61.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	152.—	—.—
Adamello	312.—	—.—
Elett. Bresciana	214.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	115.—	—.—
Fondi Rustici	390.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Soie de Châtillon	805.—	—.—
Bonif. Ferraresi	538.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	23	25
Francia	124.95	121.60
Svizzera	409.40	410.25
Londra	100.20	100.—
New York	23.12	23.15
Berlino (marco oro)	5.52	5.50
Vienna	0.03.27	0.03.27
Bukarest	10.10	10.05
Belgio	107.90	106.25
Spagna	311.25	310.75
Praga	68.50	68.20
Budapest	0.02.78	0.03.—
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 89.50 — Consolidato 5 p. c. 100.50 — Banca d'Italia 1710 — Banca commerciale italiana 1440 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 130 — Banca commerciale triestana 694 — Ferrovie Meridionali 645 — Id. Mediterranee 335 — Adria 443 — Cosulich 363 — Rubattino 601 — Libera Triestina 560 — Lloyd 3080 — Premuda 670 — Terni 652 — Ilva 260 — Anonima Infortuni Milano 3175 — Assicurazioni Generali 6270 — Riunione Adriatica 3595 — Forze Idrauliche 455 — Assicuratrici Italiane 1790 — Banca Adriatica 265 — Obbligaz. Venezie 88.60 — Cementi Spalato 413 — Prima pilatura riso 605.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 99.90 — New York 23.05 — Svizzera 409 — Amsterdam 8.60 — Bucarest 9.75 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 26.90 — Belgio 106 — Budapest 00250.

Borse estere

NEW YORK, 24. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.55 — Id. demand bills 432 — Cable transfers 432.25 — Parigi 528 — Italia 433 un quarto — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3748 — Belgio 457 — Svizzera 1775 — Spagna 1344 — Argento minerale prov. straniera 66 — Atchison Topeka 103 un quarto — Canadian Pacific 146 — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 55 e mezzo — Southern Pacific 92 — Union Pacific 135 un quarto — Anaconda 28 sette ottavi — Baldwin Locomotive 111 un ottavo — E. U. S. Steel Common 86 tre quarti — U.S. Rubber 28 un ottavo.

LONDRA, 24 — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 cinque ottavi — Id. id. 4 per cento 19 e mezzo — Id. id. 4 per cento nuovo 18 sette ottavi — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 64 — Id .Turca 16 — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Venezuela 70 — Marconi 1 e mezzo — Argento contanti 34 sette sedicesimi.

Cambi: Italia 100.12 — New York 4.32.37 — Argentina 40.93 — Svizzera 24.36 — Berlino 181.25 — Atene 250 — Romania 99 — Spagna 32.10 — Belgio 93.50 — Praga 146.50 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 438.25.

VALPARAISO, 24. — Cambio su Londra 40.50.

BUENOS AYRES, 24 — Cambio su Londra 40.87 .

AMSTERDAM, 24. — Cambio su Berlino 0063 tre quarti.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 24. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti Kg. 6791 — Incrocio Chinese da lire 21.50 a lire 25.50.

COSEANO, 25. — Da Lire 22 a L. 23, prezzi aperti; molto raccolto viene portato all'essicatoio mandamentale di San Daniele.

CIVIDALE, 25. — Da L. 22 a L. 24, condizionati; a prezzi liberi sono state raggiunte anche L. 26.

SCHIO, 25. — Anche quest'anno il mercato serico si è qui iniziato abbastanza florido. La quantità e qualità dei prodotti sono ottime.

Ecco i prezzi praticati sul mercato odierno. Bigia lo dorato da lire 26 a 28 al Kg. Incrocio chinese da 25 a 27. Id giapponese da 25.50 a 27. Altre qualità inferiori da 22 a 25. Scarto da 15 a 19.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Cotoni futuri: Gennaio 24.40 a 42 — Febbraio 24.47 — Marzo 24.55 a 57 — Aprile 24.56 — Maggio 24.58 a60 — Giugno manca — Luglio 28.30 a 35 — Agosto 26.70 — Settembre 25.90 a 95 — Ottobre 25.36 a 38 — Novembre 24.80 — Dicembre 24.64 a 67.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 3; in disarmo 6; totale 28.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3360; merci varie tonn. 730; totale tonn. 4090.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 32; merci varie tonn. 285; totale tonn. 317.

Totale carri caricati 328; scaricati 54. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 139, uomini 672.

Stato atmosferico: variabile.

Il ripristinio delle vecchie tariffe per le cartoline illustrate

ROMA, 25

Con i RR. DD. 27 settembre 1923 e 2 dicembre 1923 era stata fissata una speciale tariffa ridotta (cent. 15) per la spedizione delle cartoline illustrate scritte nella sola facciata dell'indirizzo rimanendo assoggettate alla tariffa di cent. 30 quelle scritte anche o solamente nella facciata posteriore.

Essendosi però il provvedimento rivelato lesivo degli interessi dell'Erario in quanto si è constatata una enorme diminuzione nel consum odelle cartoline di Stato da cent. 30, il Ministero delle Comunicazioni, di concerto con quello delle Finanze, ha ora ripristinato con R. D. legge 23 maggio 1924 le precedenti tariffe di spedizione che sono così stabilite:

Per le cartoline recanti soltanto la firma del mittente e la data tanto pel distretto che fuori distretto cent. 10; per quelle recanti frasi di saluto, di augurio o di consimili convenevoli espressioni in un massimo di cinque parole tanto pel distretto che fuori distretto cent. 15; per quelle recanti corrispondenze epistolari entro l'ambito del distretto o dirette a militari in servizio attivo (esclusi gli ufficiali ed i sottufficiali) cent. 15; fuori distretto 30.

Le tariffe sopra indicate, che andranno in vigore col 1.o luglio p. v. sono applicabili alle cartoline illustrate circolanti nel Regno, nelle colonie e nel Dodecanneso.

Per quelle dirette all'estero, rimane immutata la seguente tariffa: Per le cartoline recanti la sola firma del mittente cent. 20; per le cartoline recanti qualsiasi scritto oltre la firma del mittente cent. 70.

E' fatta eccezione per le cartoline illustrate, dirette in Albania e nella repubblica di S. Marino per le quali valgono le tariffe che sono in vigore nel Regno.

Inoltre, per le cartoline recanti corrispondenze epistolari dirette in Austria, Ungheria, Romania e Czeco-Slovacchia è stabilita la tariffa di cent. 45.

Con il ripristino delle tariffe sopra accennate, rimane, bene inteso, abrogata l'attuale distinzione fra le cartoline illustrate scritte nella sola facciata dell'indirizzo e quelle scritte anche o soltanto nella facciata posteriore.

L'incendio del Teatro del Parco a Padova

PADOVA, 25.

Nelle prime ore di stamane un violentissimo incendio distruggeva interamente il teatro «Parco» in viale Felice Cavallotti. L'incendio dello stabile, costruito interamente in legno, per cui il fuoco trovò facile esca, provocò un vivissimo panico negli abitanti delle case adiacenti, che sloggiarono. Il pronto intervento dei pompieri valse ad isolare il fuoco. Non vi sono vittime umane. L'incendio sarebbe dovuto a un corto circuito.

Scoperte archeologiche in Austria

VIENNA, 25

A Braunau am Inn e precisamente nelle vicinanze del villaggio di Hochburg, in una fossa scavata nel fondo del contadino Kleinlercher, sono stati trovati diversi oggetti archeologici che risalgono a circa 400 anni a. Cristo; gli oggetti sono per lo più in una urna della lunghezza di circa 60 centimetri, contenente le ceneri di un cadavere cremato, in diversi gingilli, tra cui anelli recanti tre specie di uccelli coronati, pezzi di porcellane finemente lavorate, bottoni e marmitte di bronzo, di una forma finora mai vista. Gli scavi continuano.

Il proprietario di una casa di Lagundo, a quanto si narra, facendo eseguire dei lavori di restauro nel sottosuolo e nella cantina avrebbe trovato una specie di tesoro, formato da un discreto numero di Napoleoni d'oro, di Ducati di argento e diverse altre monete d'oro e d'argento antichissime; nessuno però fin d'ora è riuscito a provare la verità e la fondatezza di tali vociferazioni e nemmeno il padrone ne ha parlato.

Il fratello Avv. Giovanni con la moglie Ida e la figlia Elvira, gli zii e parenti tutti annunziano che le care e gloriose spoglie di

Francesco Zironda

Capitano del 71 Fanteria

caduto a Oslavia il 21 novembre 1915

stanno per raggiungere la eterna pace nella tomba di famiglia in Thiene.

Il trasporto partirà dalla stazione di Thiene venerdì 27 Giugno alle ore 17.





Dott. G. MANUEL

Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 110.000.000

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Imperia — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Palermo Parma — Pinerolo — Pisa — Roma — Sampierdarena — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trento — Trieste — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera.

ESTERO: Sede a Londra — Ufficio di Rappresentanza a New York

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 Aprile 1924

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	»	402.846.700.—	Capitale	L.	300.000.000.—
Port. e Buoni del T.	»	2.337.965.284.20	Riserve	»	110.000.000.—
Riporti	»	434.640.718.10	Dep. in c. c. ed a Risp.		982.876.165.40
Corrispondenti	»	1.531.678.417.55	Corrispondenti	»	3.423.420.901.19
Debitori per accett.	»	306.824.174.70	Accettazioni	»	306.824.174.70
Portafoglio Titoli	»	174.073.928.50	Assegni in circolaz.	»	198.237.192.49
Partecipazioni	»	40.522.140.85	Creditori diversi	L.	126.457.086.55
Stabili	»	12.500.000.—	Avalli	»	65.031.261.60
Debitori diversi	»	224.627.437.45	Avanzo utili 1923	»	3.968.732.60
Debitori per avalli	»	65.031.261.60	Utili	»	13.894.548.65
	L.	5.530.710.062.95		L.	5.530.710.062.95
Conti d'ordine (titoli)	»	3.551.501.232.15	Conti d'ordine (titoli)	»	3.551.501.232.15
	L.	9.082.211.295.10		L.	9.082.211.295.10

I Sindaci: G. Mainardi - R. Manetti - G. Rosmini - D. Salmoiraghi - P. Sitta

La Direzione: ORSI - STOFFEL

Il Capo-Contabile: G. Pizzo

Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515-569-572-584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

» » » il sabato, le vigilie di Natale e Ferragosto dalle ore 9.30 alle 12.30.

NOTIZIE RECENTISSIME

Serena discussione al Senato in difesa dell'opera del Governo

Un incidente provocato dal deputato socialista Priola

ROMA, 25.

Presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

Si riprende la discussione del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona.

GROSSICH porta le espressioni della profonda devozione e dello sconfinato amore di Fiume verso il Re glorioso e l'Italia, e l'infinita ammirazione del popolo fiumano verso il grande Duce che, per un certo tempo, così bene seppe provvedere alla vita della città. Senonchè deve rilevare che, sotto la guida di un grande uomo politico come Benito Mussolini, ben altre vittorie seguiranno per la prosperità, la grandezza e la gloria della Patria. (Vivissimi applausi).

Un elevato discorso di Tamassia

TAMASSIA - Il Senato non ha nè maggioranza nè minoranza, ma una grande devozione alla Patria. (Approvazioni). Il suo animo è stato tranquillato da due discorsi di ieri, quello del Presidente del Consiglio, e l'altro dell'oppositore sen. Albertini, perchè nella critica di questo ultimo il bilancio politico presenta un attivo superiore al passivo.

Il desiderio che cominci l'opera di redenzione, di espiazione è in tutti. Rileva tuttavia che la vittoria del Fascismo rappresenta l'unica rivoluzione patriottica che il mondo ricordi.

L'oratore non comprende come si possa dire che nella dottrina del fascismo non vi sia nulla di filosofico. Se non altro questo grande insegnamento è in essa contenuto: Morire serenamente per la Patria senza nulla chiedere. Pur nel tormento e nella delusione che tenne dietro ai gravi sacrifici compiuti nella guerra, contro le forze avverse furono salvate le istituzioni perchè avessero nuova vita e nuovo rigoglio. Fu questa non una rivoluzione, come dice il Fascismo, ma una vera restaurazione, come dicono i liberali.

Tutta la vita nazionale fu investita da questo movimento innovatore, ma nulla è impunemente sorpassato a questo mondo: la vera conquista umana resta ferma contro qualsiasi rivoluzione, e questa conquista è la libertà che solo nella legge si attua e perdura. Così quel giorno in cui il Parlamento fu offeso dal delitto che tuttora ci opprime, esso insorse con piena concordia. Se le istituzioni hanno subito un mutamento profondo, esse sono state rinnovate, rinsaldate e difese dal popolo dei combattenti e noi dobbiamo tendere verso la liberazione interna, verso il ritorno della parola della Legge.

L'oratore passa in rassegna i partiti di opposizione. Sui democratici ha già espresso il suo pensiero. Dei popolari dice che essi formano un partito di opposizione puramente politica non religiosa. Quanto al socialismo, esso ha in sè una aspirazione che, fino ad un punto, può ovunque attuarsi, tranne che in Italia.

Se oggi la parola Patria si può nuovamente pronunziarla, ciò si deve a certi avvenimenti che tutti conosciamo e non si sa che cosa avverrebbe se dovessero ritornare le forme di vita da quegli avvenimenti fatte scomparire.

Questi tre gruppi non è possibile che possano costituire un Governo. A noi perciò non resta che prendere sulla parola il Presidente del Consiglio e attendere la sua opera di purificazione, la sua azione contro lo spirito di combattività verso forze tranquille e confacenti alla civile convivenza.

Il popolo attende dal Governo questa rinnovazione intima, profonda, morale e solo un Governo dalla mente pura e dalle mani pure potrà riconquistare il popolo che vuole vedersi in lui come in un limpido specchio.

Passando a trattare dell'offensiva straniera contro il regime fascista, l'oratore dice che la Patria nostra non può essere toccata da queste meschine ingiurie internazionali.

Quanto alla redenzione, dichiara che le ferite atroci aperte dal pugnale dell'assassino nelle carni dei nostri fratelli, cesseranno di esigere vendetta quando giustizia sarà fatta. (Applausi e molte congratulazione).

L'Italia nel Mediterraneo

TOMMASI afferma che per assicurare la Patria nel Mediterraneo occorre che l'Italia abbia una forza navale non inferiore a quella delle altre Nazioni che hanno interessi in questo mare. Le differenze debbono sparire e la forza italiana deve essere rispondente alle necessità dell'equilibrio del Mediterraneo. Ora la Francia, che ha già una notevole forza aerea, tende ad aumentare considerevolmente la sua efficienza navale.

Passa poi a parlare della politica interna. L'Italia, che è stata sempre maestra di civiltà alle genti, esige lo scrupoloso rispetto e l'astensione assoluta di ingerenze straniere sopra fatti che si riferiscono alla sua politica interna. A suo avviso l'efferato delitto che in questi giorni ultimi ha commosso il paese non è la risultante di contrasti di idee, ma si identifica in loschi interessi della peggiore specie; non intende fare rappresaglie ricordando ai cateni stranieri storie ed episodi non meno deplorevoli, nei quali però il nostro Governo non si ingerì. L'Italia ha fede perchè giustizia sia fatta nella sua austera ed autonoma magistratura, che è al di sopra di qualunque sospetto, concludendo, dice che l'Italia forte dello spirito tenace che la condusse alla vittoria non si arresterà nella via dell'avvenire a cui è guidata dall'on. Mussolini che assicura un perfetto rispetto della vera libertà. (Approvazioni).

CRISPOLTI qualunque possa essere la forma di votazione che il Senato possa scegliere per chiudere la presente discussione, egli dichiara che approva il progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona con l'esplicito significato di fiducia nel Governo.

Il voto del Senato deve essere dato ad occhi aperti, dopo avere esaminato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La Commissione doveva attenersi ad un documento augusto portante la data del 24 maggio e quindi l'accenno che in esso si fa alla tragedia dell'on. Matteotti non poteva che rimanere isolato dal resto, fu quindi opportuno il Presidente del Senato nel ricordarsi del delitto nell'atmosfera in cui si era verificato e il delitto scosse profondamente i sentimenti dei paesi non tanto per la sua efferatezza quanto per le circostanze cui fu commesso perchè i delinquenti avevano trovato modo di mettersi nelle vicinanze del Governo per studiare il modo di delinquere e perchè dietro il delitto vi era una ridda di milioni. (Approvazioni). Questo fa vedere quanto sia prezioso pel Governo il consenso; bastò un'ora sola di dissenso per far vedere che in apparenza il regime vacillava, provvide furono le parole con cui il Presidente del Consiglio premetteva libera e profonda l'opera della Giustizia e penetrante nei più intimi recessi l'azione epuratrice ed efficace l'opera di pacificazione la giustizia dà affidamento da sè stessa della epurazione di inizi affidando che si arriverà in fondo, l'opera di pacificazione non deve limitarsi ai rapporti fra Governo e Parlamento ma bisogna che estenda alla vita di tutte le classi del Paese escludendo ogni debolezza, ogni indulgenza verso ciò che è violento.

Solo Mussolini può stabilire la concordia

Il governo deve riconoscere l'utilità delle opposizioni quando esse rimangono nei limiti della Patria e delle leggi e le opposizioni sono utili perchè denunciano abusi che possono sfuggire all'azione del Governo e furono abusi sfuggiti a questo riguardo che portarono al delitto. Il Presidente del Consiglio ha studiato molto Machiavelli, ed ha fatto bene perchè Machiavelli è un ottimo scrittore, ma non deve prenderlo a maestro perchè è mediocre e pericoloso maestro, dovrebbe invece studiare il Conte Camillo Cavour che è un politico di valore molto più grande di Machiavelli e che insegna a chi governa di avere dello spirito, di non prendere le cose troppo a braccio, di dominare le opposizioni e di sapersene servire, di comprendere che non è molto facile governare con lo stato d'assedio che le peggiori camere valgano più delle anticamere.

L'oratore afferma che l'on. Mussolini solo è in grado di ristabilire in Italia la concordia oggi che tutte le opposizioni sono coalizzate e non si accorgono di essere giocate dai socialisti che sono con loro; e quel governo che sorgesse con elementi socialistici sarebbe giocato dai comunisti che sono il partito veramente pericoloso del Paese. Ciò giustifica che il fascismo si tenne sempre pronto a fare la sentinella per la Patria contro il sovversivismo e si domanda che cosa sarebbe l'Italia se Benito Mussolini non fosse venuto al patere (Vive approvazioni).

La grande prova del valore della politica estera fatta dal Presidente del Consiglio, è la velleità di malignazioni e di insinuazioni contro l'Italia di questi giorni fatta nei paesi esteri. Se non fossimo paese ordinato e forte non sarebbero stati così fallaci negli attacchi. Tra le benemerenze del Governo bisogna porre anche la politica ecclesiastica. Il Governo ha riconosciuto che il cattolicismo ed il pontificato sono tali grandezze che se ne deve gloriare la nostra penisola. Tugura al Governo un costante discernimento degli uomini come ha dato prova nella scelta del nuovo Ministro dell'Interno che raccoglie stima e fiducia da ogni parte (applausi). Conclude ricordando la frase del Generale Napoleonico Dessaix che tranedo di tasca l'orologio esclamò: «Una battaglia è perduta, siamo in tempo di vincerne un'altra». (Vivi applausi, numerose congratulazioni).

PANTALEONI: Il progetto di indirizzo incoraggia il Governo nella politica di giustizia e di pacificazione, ma egli deve osservare che questo Governo ha già fatto prima ed ora nella sventura è stato più grande che del trionfo. Ricorda alcuni delitti e scandali politici avvenuti in altri paesi: vorrebbe che con l'emendamento al progetto d'indirizzo fossero lodati il Governo e la magistratura per quello che hanno fatto.

Appunti al sen. Albertini

Osserva al senatore Albertini che i sistemi parlamentari sono molti e assai diversi fra loro: il parlamentarismo come lo segna lui, presuppone certi costumi, certe consuetudini della stampa, e soprattutto un suffraggio limitato. Accenne alle gravi limitazioni che il parlamentarismo subì in Francia sotto Napoleone terzo e in Germania prima della guerra e spiega in che consista la riforma proposta dal Ministro MacDonald per il parlamentarismo inglese.

La delicatezza dei rapporti con l'estero e le difficoltà della politica interna, non consentono le frequenti mutazioni di gabinetto. Nel caso presente non vede chi potrebbe succedere al governo che oggi è al potere. Così stando le cose, noi non dobbiamo avversarlo e criticarlo ma sostenerlo. I veri collaboratori del Presidente del Consiglio sono i Ministri che gli siedono intorno non le persone colpite dalla giustizia ed ognuno di quei ministri ha compiuto opera egregia in un campo e nell'altro degli interessi nazionali. Si duole che nel discorso della Corona non si faccia cenno della deliberazione americana che respinge l'emigrazione italiana. L'oratore si duole dell'ommissione riscontrata nel progetto di indirizzo perchè ritiene che questo fatto sia assai più importante dell'uccisione dell'on. Matteotti (mormorii, commenti). Propone infine che ove c'è un accenno alla redenzione d'Italia finalmente compiuta si aggiunga almeno questa frase: «secondo i trattati» (mormorii e comm.).

TANARI dichiara di appartenere al partito fascista, ha afferma che, parlerà come Senatore vale a dire come parlerebbe anche se non fosse fascista. Approverà l'alta e serena risposta al discorso della Corona e si associa con tutta l'anima alle parole con le quali il presidente volle fustigare l'infame delitto, già condannato dall'on. Mussolini e che sarà un giorno punito dalla giustizia della Nazione. Si augura che i partiti costituzionali concorrono con politica sana e serena alla funzione del parlamento per gli interessi superiori della Nazione, con rammarico non può rivolgersi con altrettanta fiducia a quelli che sono i vari responsabili della nostra divisione. Essi un giorno di suprema importanza per l'Italia, proclamarono la formula «nè adesione nè sabotaggio» che si mutò ben presto nell'altra «non adesione e sabotaggio». Si meraviglia che vi sia qualcuno dimentico di questo fatto, ma certamente lo ricorda perchè solo con la dimenticanza si possono spiegare certi strani orientamenti negli scorsi giorni. Pur seguendo con trepido cuore le fasi dell'orribile delitto, non mancò di porgere orecchio alla canea di speculazione politica contro la parte fascista la quale ha salvato la Patria nel momento che cadeva nel baratro per le colpe degl uni e le incoscienze degli altri. Ricorda come tra il 18 e 22 si ritardasse la celebrazione della Vittoria, si concedessero amnistie ai disertori, si proibisse agli ufficiali di vestire l'uniforme, si lasciassero le reclute recarsi alle armi cantando bandiera rossa, e si facessero scendere dai treni guardie regie, carabinieri e truppe, si tendessero imboscate a cittadini rivestiti della carica di consiglieri comunali.

E perchè non si equivochi su questo punto, ricorda come quell'attentato, ben diversamente dall'altro recentissimo, fu coperto dall'omertà di tutto un partito (Vivi applausi).

PRESIDENTE non tollera manifestazioni che partano dalle tribune, se sarà necessario le farà sgombrare.

TANARI riprende l'enumerazione degli atti compiuti nei tre anni sopra accennati, culminanti nel programma che fu un giorno emanato (il traffico è sospeso, la nazione è ferita al cuore, la vittoria è nostra). (Approvazioni).

Ora tutto ciò da molti si è dimenticato ma non lo ha dimenticato che col cuore e con la mente vibrante per la Patria ha dovuto assistere a quelle abbiezioni (benissimo) a chi criticava tale situazione, si diceva che non capiva le condizioni storiche e si irrideva e chi insorse quando si compirono nefandi delitti, quando si gettarono nei forni a Torino due giovani.

Un vivace incidente

Dalla tribuna dei deputati l'on. Priolo socialista interrompe: «Non è vero!». La interruzione provoca una vivace reazione da parte di molti senatori e degli stessi deputati i quali gridano all'interruttore: «Sì, è vero, Scimula e Sonzini!»

TITTONI. Dalla tribuna è partito un apprezzamento. Prego i questori di allontanare il disturbatore. Infatti poco dopo vediamo apparire nella tribuna dei deputati i sen. Podestà e Rossi questori del Senato, i quali dopo aver confabulato con l'on. Priolo, lo invitano ad abbandonare l'aula, cosa che egli compie fra i commenti delle tribune.

TANARI accenna alle intromissioni straniere nelle cose interne e dice: Gli stranieri pensino a sè, alle cose nostre ci pensiamo noi. (Approvazioni).

I nostri uomini che ebbero l'onore di trattare le sorti d'Italia nei consigli delle Nazioni, seppero che cosa voleva dire avere ai fianchi i rinunziatori in anticipo e dietro le spalle un paese disorganizzato. (Approvazioni). A quelli che pensano itaianamente, l'oratore domanda se, salvo deplorevolissimi episodi squadristi sicaristici e affaristici, le condizioni dal 1922 in poi non siano completamente capovolte, egli che così parla è tramontato perchè la via deve essere aperta ai giovani, ma parla per la fiamma che nei vecchi come nei giovani non si spegne mai per l'amore della Patria. (Applausi). Concludendo si volge al Presidente del Consiglio e dice: «Continuate nella via dell'epurazione così voi libero da inciampi, col rispetto alle leggi che deve essere uguale per tutti e massimamente per i partiti che detengono il Governo (bene) porterete la Patria a quegli alti destini a cui voi solo oggi potete portarla col vostro ingegno, con la vostra energia, con la vostra abilità ciò è quello che vogliono tutti coloro che amano la Patria.» (Applausi vivissimi e prolungati, moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani. La seduta è sciolta alle 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Importanti deliberazioni della Giunta degli orfani di guerra

ROMA, 25

Presieduta dal senatore on. Battaglieri, si è riunita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Giunta esecutiva del Comitato Nazionale degli orfani di guerra. La giunta ha preso atto con vivo compiacimento di quella relazione circa l'ottimo risultato della mostra degli enti pro orfani di guerra che a cura del comitato nazionale è stata testè inaugurata all'Esposizione internazionale della cooperazione e delle opere sociali di Gand ed ha espresso sensi di plauso al dr. Casalini organizzatore della Mostra medesima e secondando poi la proposta di ripeterla a Roma nel prossimo autunno, ha deliberato la nomina di un apposito comitato esecutivo.

La Giunta ha approvato il bilancio 1924 dell'Opera nazionale per l'assistenza scolastica stabilendo l'assegnazione per i premi specifici nonchè i bilanci dei comitati provinciali di Genova, Spezia e Taranto e le assegnazioni al R. Console del Principato di Monaco ed al Governatore di Tripoli.

Ha deliberato la concessione di un contributo 1924 al R. Orfanotrofio militare di Napoli e di sussidi al Collegio abruzzese dei Cappuccini per le missioni all'estero di Chieti, all'Istituto Maria Ausiliatrice di Torino e ad istituzioni di Acqui, Carraria, di Cividale, Casale Monferrato, Catania, Piacenza, Roma, Venezia, Messina, Spoleto, per cure marine e montane.

Ha espresso parere circa l'erezione in ente morale della Colonia agricola di Mondovì e circa la riforma statutaria della colonia agricola di Volta Mantovana e dell'Ospedale per gli orfani dei contadini meridionali morti in guerra di Lanciano.

Ha approvato i conti consuntivi di istituti nazionali e comitati provinciali nonchè variazioni ai bilanci 1923 e 1924 di comitati provinciali.

Un indiziato nel delitto di Roma arrestato a Milano

MILANO, 25

Un altro degli accusati di aver partecipato direttamente alla strage dell'on. Matteotti, e rimasto finora latitante, l'ardito di guerra fascista Giuseppe Viola di Vittorio, nato a Milano il 27 ottobre 1896, è stato catturato questa notte a Milano.

L'arresto è avvenuto alle 3.30 in un modesto albergo, il che dimostra che il Viola — che assumeva spesso anche il nome di Giuseppe Villa — non si è mosso da Milano.

L'esercizio dove potè avvenire la cattura è una osteria con stallazzo alla pomposa insegna dell'Aquila d'Oro, in via Luigi Canonica 57, all'angolo di via Luigi Cagnola, di proprietà dei coniugi Rosa Albrizzi e Giuseppe La Neve fu Giovanni, di anni 52, abitanti in via P. Sarpi 21; per loro conto, chi lo gestisce è certo Luigi Croce fu Luigi, di anni 33.

Questa notte, un quarto d'ora prima della una, mentre l'esercizio si era appena chiuso, un'automobile pubblica proveniente dal Parco si fermava dinanzi alla porta; ne scendevano tre individui i quali ottennero di entrare, poichè uno di essi vi era conosciuto. Si trattava infatti di certo Valeriano Giunchedi fu Giulio, d'anni 33, da Musocco, che alloggia all'albergo dal 13 dello scorso maggio e dove si è qualificato giornalista.

I tre bevvero un bicchierino di liquore e poi uno di essi se ne andò. L'altro salì insieme al Giunchedi nella camera numero 14, che il sedicente giornalista occupa e che è provvista di un letto da una «piazza» e mezzo. Il Croce comprese che il Giunchedi offriva ospitalità all'amico, e non si oppose. Il suo animo però era turbato dal contegno poco rassicurante degli individui.

Quando vide che entrambi si sdraiavano sullo stesso letto, pur senza spogliarsi augurò loro la buona notte, e poi, risceso, si affrettò in via P. Sarpi 21, a svegliare i titolari dell'esercizio per metterli al corrente della cosa e comunicare loro, a scanso di responsabilità, i suoi sospetti. Il La Neve ascoltò, preoccupandosi sempre più, il racconto, e decise di recarsi a vedere di che cosa si trattava. I due erano di ritorno all'albergo proprio quando gli agenti ne uscivano conducendo con loro, ammanettati, tanto il Viola che il Giunchedi. Il colpo della polizia era già riuscito.

I due arrestati sono stati subito tradotti a S. Fedele e rinchiusi nelle guardine. Il Viola, perquisito, venne trovato in possesso di alcune centinaia di lire e di due lettere pronte per essere spedite ai giornali. In esse, dopo una smentita alla notizia che egli sia stato disertore è contenuta una breve autodifesa. Egli si dichiara innocente per quanto riguarda l'assassinio di Roma. Ammette di essere stato nella capitale nei giorni in cui si preparava ed avvenne il delitto e di avere parlato anche con il Dumini ed il Volpi, ma nega che i due amici gli abbiano parlato di quanto si andava tramando. Aggiungono le lettere che la sua andata a Roma dipendeva da un'importante missione politica; egli doveva abilmente prendere contatto con una donna, suddita russa ed emissaria del Governo sovietistico, per cercare di ottenere da lei notizie sulla propaganda bolscevica in Italia. In seguito poi, al servizio del Governo — è sempre il Viola che scrive — avrebbe dovuto lui stesso recarsi in Russia per esercitarvi lo spionaggio sull'attività di quei comunisti ai danni del nostro paese.

Chi era il terzo individuo che lo accompagnava ieri sera nel rifugio creduto sicuro?

L'autorità di P. S. spera di poterlo stabilire con precisione, ed intanto, per qualche ammissione fatta anche dagli altri arrestati, ritiene di trattarsi di un fratello del Viola, a nome Luigi, lo stesso che già gli scorsi giorni era stato interrogato dalla questura nella speranza di conoscere da lui, che doveva saperlo, il rifugio del ricercato. Ma allora Luigi Viola negò di essere al corrente delle cose riguardanti il fratello.

Quanto all'accusa di aver partecipato al rapimento e allo scempio dell'on. Matteotti, si sa che l'arrestato ha continuato a proclamarsi innocente, confermando quanto si può leggere nelle lettere sequestrategli. Anch'egli sarà tradotto a Roma.

L'ordine di cattura del Viola era pervenuto alla nostra Questura nel pomeriggio di giovedì 12 giugno, insieme a quello di Albino Volpi e del rag. Aldo Putato che venne poi arrestato il giorno dopo, mentre l'Albino Volpi riusciva, nella stessa giornata, a fuggire dalla casa del Fascio. Del Viola invece non si erano trovate traccie.

Tra i ricercati per l'uccisione dell'on. Matteotti il Viola era la figura meno nota e soltanto dopo alcuni giorni dal la notizia della sua complicità nel delitto si riuscì a scoprire alcuni suoi precedenti. Risultò tra l'altro che era stato condannato dal Tribunale militare di Alessandri a 5 anni e 6 mesi di reclusione per diserzione. Poi venne amnistiato.

Un tempo aveva fatto il commerciante in pellami e calzature buscandosi una denuncia per bancarotta fraudolenta. Aveva aperto il suo negozio — come già si accennò — in via Cesare Cesariano 6, usando un sistema troppo comodo per fare gli affari. Acquistava merci a credito e le faceva sparire immediatamente. Appena in magazzeno — secondo una relazione del curatore rag. prof. Ernesto Villa — le merci venivano divise fra sedicenti commercianti. Costoro, simulando operazioni di pegno e facendo firmare al Viola apposite dichiarazioni, si impossessavano della merce stessa, sborsando somme molto al di sotto al prezzo di fattura. Furono così vendute a meno di metà del costo 160 mila lire di pellami e scarpe, tutta merce che non fu voluta restituire dagli acquirenti ritenendosi costoro forti delle dichiarazioni rilasciate dal Viola. Il Viola era stato sentito pochi giorni prima del delitto di Roma dal magistrato con mandato di comparizione oltre che per la bancarotta anche per una denuncia di truffa.

Il discorso alla maggioranza nelle impressioni dei deputati

ROMA, 25

Il discorso dell'on. Mussolini, pronunciato stamane alla maggioranza, a Palazzo Venezia, ha fatto ottima impressione negli ambienti politici e di Montecitorio. E' opinione generale che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio contribuiscono molto a chiarire sempre più la situazione politica.

Un giudizio sereno porta a rilevare senz'altro che stamane l'on. Mussolini, pur precisando ancora più taluni punti salienti del suo discorso di ieri al Senato, ha fatto dal punto di vista generale delle dichiarazioni che hanno moltissimi punti di contatto con quelle del Senato.

Il generale on. Sanna diceva: E' un discorso ardito, completo in ogni sua parte. L'on. Mussolini pone chiaramente il problema della pacificazione e della concordia. Il Presidente del Consiglio, riaffermando i diritti del nuovo regime, di fronte al paese, e riaffermando la necessità che tutti oggi debbono sentire di concorrere alla grandezza della patria, ha posto un grave dilemma all'opposizione.

L'on. Alfieri soggiungeva: Discorso squisitamente politico, attraverso il quale l'on. Mussolini, superando ogni concezione particolaristica di partito, si è messo in contatto con la nazione. Le parole del Presidente del Consiglio, pronunciate con un tono semplice, hanno un valore definitivo, specialmente se sono messe in relazione con il discorso di ieri al Senato e per la loro lealtà e generosità devono essere profondamente meditate dall'opposizione, sulla quale ora pesa la responsabilità della situazione.

L'on. Martire dal canto suo: E' un discorso che in questo momento dovrebbe essere apprezzato nella sua giusta e inequivocabile portata dalle opposizioni.

Anche l'on. Mattei Gentili, rilevando il tono conciliativo del discorso, notava come le opposizioni devono oggi pronunziarsi intorno all'azione del governo, con alto senso di equilibrio.

L'on. Farinacci diceva: Il discorso di Mussolini sarà accolto disciplinatamente da tutto il fascismo. Io però non credo che gli avversari disarmeranno, perchè essi hanno uno scopo ben preciso: combattere il regime. Il fascismo allora verrà confortato dal consenso della nazione in una sua eventuale reazione. Quello che interessa a me è la dichiarazione inequivocabile del mio capo: Non rinuncieremo ai diritti della nostra rivoluzione, a qualunque costo.

Il passaggio di Ras Tafari per Torino

TORINO, 25.

Proveniente da Spezia è giunto stamane a Torino Ras Tafari con tutta la missione che l'accompagna. Ad ossequiarlo alla stazione erano convenuti il Vice Prefetto comm. Palomba, il commissario Prefettizio La Via, il Generale Bonzani, il Questore Generale Zamboni, il Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Capo del Compartimento, il Rettore dell'Università Sen. Bronchi, numerose altre autorità.

Dopo una colazione al Buffet della stazione, Ras Tafari in automobile è stato accompagnato a visitare la Basilica di Superga e quindi gli stabilimenti Fiat e nel pomeriggio ha proseguito per Parigi.

La nota sul controllo in Germania accettata dal governo tedesco

PARIGI, 25

Da fonte ufficiosa si dichiara che secondo informazioni da Londra giunte stamani a Parigi, il Governo tedesco, in seguito alla nota franco-britannica di Cherques sul disarmo, avrebbe deciso di accettare le condizioni dell'ultima nota della conferenza degli ambasciatori relativa al controllo militare. Il Reich modificherebbe ufficialmente la sua accettazione prima del 30 corrente.

Il Presidente del Consiglio Herriot ha reso conto al Consiglio dei Ministri dei suoi colloqui di Cherques e di Bruxelles.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti distorbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 16.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SMARRITO Frezzeria Calle Vallaresso un orecchino con pendente. Mancia lire cento consegnandolo Direzione Albergo Gran Canale e Monaco — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1).

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 24 P Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI bravo Capo squadra per armamento di linea ferroviaria. Rivolgere domanda con serie referenze alla ditta Parmeggiani, Cervignano. Il lavoro sarà dato sulla linea Portogruaro - Monfalcone.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

MATRIMONIALE cercasi dal 7 al 20 Luglio. Indicare condizioni. Ciotti Via Messidoro 2 — Milano.

STANZA tutte comodità cerca presso distintissima famiglia. Signora milanese periodo bagni. Preferisce accademia S. Tomà. Scrivere cassetta 5 R. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLUNO casa signorile ampie adiacenze veduta sul Piave Via Sanlucano 17 vendesi. Offerte Protti Milano Leopardi 28.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

SIGNORINA distinta diplomata in pianoforte da lezioni a bambine e signorine. Scrivere: Cassetta 205 Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

AL LIDO elegante appartamento signorile ammobiliato, con grande terrazza prospiciente il mare, affittasi dal primo Luglio 1924, in Via Dardanelli N. 22.

VILLA ammobiliata con ogni comfort moderno e gran giardino distante al massimo 30 Km. da Mestre cerco in affitto mesi Luglio - Agosto - Settembre. Scrivere: Cassetta: 21 P Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

POSSEDIMENTI a Tarvisio località ampie grande avvenire con esercizio di Ristorante Albergo completamente arredato, avviato, deposito Birra e vini all'ingrosso, e vasti terreni, vendesi 500.000 lire, oppure L. 250.000 con assunzione ipoteca primo grado rinnovabile. Scrivere 1900 Z Unione Pubblicità Italiana Trieste.

ALBERGO Ristorante posizione amenissima nei dintorni di Trieste luogo rinomato ritrovo preferito dai Triestini cederebbesi affittanza buone condizioni a persone del mestiere rilevando inventario affittanza lunghissima. Fitto irrisorio capitale occorrente 190.000 lire ottimo affare. Scrivere N. 1960 Z Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

ANNO 182 - N. 178

Venerdì 27 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

Il Senato approva la completa fiducia al governo con 225 voti contro 21

dopo una serrata discussione sulla politica dell'on. Mussolini

ROMA, 26.

Presidenza TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

Sul processo verbale TANARI deve rettificare una inesattezza nella quale involontariamente è caduto ieri quando disse che a Torino si era gettati nei forni due giovani, ciò che procurò un incidente con l'interruttore da una tribuna. Dopo la seduta i colleghi che potevano saperlo, gli assicurarono che i due giovani erano stati condannati e condotti ai forni, ma, trovatili spenti, le due vittime furono di poi uccise a revolverate e pugnalate. Pregasi inserire nel verbale tale sua esplicita e doverosa smentita che nulla toglie all'atroce misfatto compiuto. Il processo verbale è approvato.

Si riprende la discussione sull'indirizzo alla Corona.

Contro il voto labourista

GAROFALO, dopo le nobili parole del Presidente del Senato e del Presidente del Consiglio stigmatizzanti il nefando delitto contro il deputato Matteotti crede che il Senato deve fare sentire la sua voce di protesta anche per l'intervento straniero nei fatti interni d'Italia. Specialmente è grave il voto dei laburisti inglesi, a cui si associò il Capo di quel Governo, quasi sdoppiando la sua personalità. Ben diversa è stata sempre la condotta dell'Italia. Dice che l'appello alla concordia non può essere rivolto che a quei partiti i quali svolgono la loro opera nell'orbita delle istituzioni. Conchiude augurando che tale appello sia subito accolto. (Applausi).

SPIRITO - Il Senatoer Albertini accusò la Magistratura di essere venuta meno al suo dovere in qualche reato compiuto in tempi precedenti. Spiega che la colpa non fu della Magistratura, ma dei tempi difficili e per l'annullamento di ogni autorità di fronte ai partiti e alle folle.

Invece, nel presente caso, l'autorità giudiziaria non è stata deficientemente e sono state rispettate le garanzie costituzionali. Dopo ogni rivoluzione, si sono avuti incidenti e delitti per opera di fanatici, di delinquenti, di detriti sociali, e questi non è possibile eliminare immediatamente.

Domanda che cosa s'intende per libertà (commenti) e dichiara che la libertà è una convinzione (rumori, commenti) perchè la libertà dell'uno rappresenta il danno dell'altro. (Commenti). Nel periodo 1919-1921 veramente si volò la statua della libertà e solo il Senato rimase organo degno rappresentativo degl'italiani, perchè l'altra camera giaceva prostrata ai piedi della proporzionale. (Rumori, commenti).

Accennando al Senatore Albertini, afferma che un uomo di parte costituzionale non deve mai lasciare i compagni di fede e unirsi a coloro che sono i nemici della Patria.

Riconosce tuttavia che prima di finire il suo discorso il Senatore Albertini fu preso dalla resipiscenza e pronunziò parole che rivelano come esista in lui la coscienza dell'oppositore parlamentare, non dell'oppositore catastrofico.

Il Presidente del Consiglio ha già dato affidamenti per la chiarificazione e ha fatto promesse che noi non abbiamo ragione di dubitare che non siano mantenute. Rende grave la situazione la secessione delle opposizioni che noi ancora non sappiamo se definitiva o provvisoria. Spera che tutto si risolva in una manovra parlamentare ed esorta le opposizioni ad accettare l'invito del Governo rientrando nel Parlamento per esercitarvi la loro utile prova, ma se la secessione fosse definitiva, spetta al Senato a provvedere dando fin da oggi al Governo, non un semplice voto di fiducia, ma dichiarando che esso è al fianco suo in qualunque contingenza.

Per la concordia degli animi

ABBIATE (segni di attenzione) - Lo sviluppo che ha già avuto la discussione, il discorso ammirevole pronunziato dal Senatore ALBERTINI che disse molta parte di quello che l'oratore avrebbe voluto dire, il manifesto legittimo desiderio dell'assemblea di esprimere il suo voto, l'inducono a rinunciare al discorso che si era proposto di fare e di limitarsi ad una sintetica enunciazione del suo pensiero che sarà essenzialmente una dichiarazione di voto.

Il recente assassinio di Giacomo Matteotti ha imposto alla coscienza del Paese l'immediata soluzione di un problema fondamentale della nostra politica interna, che dalla insurrezione armata dell'ottobre 1922 in poi si imponeva all'Italia: il ritorno alla Legge, che vuol dire alla giustizia e alla libertà; il ritorno al retto funzionamento delle nostre istituzioni rappresentative.

Lo ha sentito il Governo, e di tale sentimento sono espressione le sue dichiarazioni di ieri ed il suo invito alla concordia e alla pace. Il Senato è ora chiamato dalla sua funzione costituzionale e dal corso degli eventi ad esprimere un voto di capitale importanza dell'immediato avvenire del Paese e di grande responsabilità di fronte al Paese stesso ed alla Corona. Ciascuno pertanto deve prendere il suo posto secondo l'intima convinzione sua e il suo pensiero politico in purità di spirito.

L'invito alla concordia e alla pace, che già aveva fatto il Sovrano nel suo discorso al Parlamento, e che ora, nel turbamento di un momento tristissimo, ripete il Governo, è di quegli inviti ai quali nessun italiano che ami il suo paese può rifiutarsi.

Concordia e pace era, o doveva essere, il corollario logico ed imperativo per tutti gli italiani nel sacrificio immane della guerra e per la gloriosa vittoria conseguita, ma purtroppo, da sei anni, la concordia si attende invano e il paese si dibatte nelle violenze intestine.

Perciò, questo rinnovato invito deve essere salutato come un sicuro auspicio fiorito dalla spoglia insanguinata di Giacomo Matteotti. Il problema che si impone al voto del Senato non è quello soltanto di una sentimentale adesione e di una rispondenza commossa all'invito del Governo. E' altresì il problema di attuazione.

Come si attua, come si instaura la concordia degli animi? Per quali vie? Con quali uomini?

Nelle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sono espressi nobili propositi. Sarebbe stato meglio che l'accenno all'inquietudine delle preponderanti forze politiche del fascismo alla conseguente necessità di evitare l'irreparabile fosse taciuto e sarebbe stato meglio che alcune manifestazioni, singole e collettive di questi giorni, non fossero avvenute perchè non danno certo la sensazione che la dichiarata rinunzia ad ogni metodo di intimidazione sia già in atto.

La valutazione delle responsabilità

L'oratore si domanda: Nel voto di fiducia per il Governo che è richiesto al Senato deve questo ispirarsi esclusivamente ai nobili propositi che sono stati espressi, o deve invece riferirsi all'azione di venti mesi di Governo e alla valutazione delle responsabilità politiche che gli attuali uomini del Governo si sono assunte? Il Senato non ha dinanzi a sè un Gabinetto che si presenti per la prima volta con un suo programma e chieda su di esso la fiducia; sibbene un Governo che da venti mesi ha il potere e che non può nè deve ripromettersene la conservazione, soltanto da una commossa invocazione alla concordia nazionale, nè si deve dimenticare, mentre ancora l'animo freme di dolore e di sdegno e il mondo civile si commuove, nè si deve dimenticare che c'è un Governo del quale bisogna, in relazione al recente delitto politico che ha profondamente scosso la coscienza nazionale, valutare le responsabilità di ordine politico. Quel crimine non è stata improvvisa solitaria bestiale esplosione di un istinto criminale, è stato l'ultimo, fino a ieri e speriamo per sempre, di una serie di minore crimini perpetrati in una atmosfera di costante intimidazione nella quale è reso facile ai criminali di saziare il loro istinto in quel crimine, come in quello che lo precedettero e che rimasero impuniti; non si può non ravvisare una sebbene indiretta e obbliqua conseguenza di quella pseudo dottrina che identificando un partito con lo Stato spoglia questo dei suoi attributi di sovranità per investirne quello.

La violenza esercitata da un partito dominante appare e può apparire ad esso e a coloro che ne fanno parte non illegittima che il partito è lo Stato giacchè la violenza può apparire secondo il grado in cui è esercitata e il mezzo correttivo, o un mezzo punitivo esercitato nell'interesse dello Stato, la stessa voluta e stentata riunione in una sola persona di due podestà quella del Governo e quella del partito, contribuisce ad una fatale inversione dei poteri e la responsabilità degli atti compiuti dal capo effettivo di un partito che sia anche capo effettivo di un Governo assumeno esse pure ineluttabilmente il carattere di vera responsabilità politica. Il Senatore Albertini nella rapida e documentabile sua rivista di 20 mesi di Governo fascista, ha indicato le politiche responsabilità di un Governo che ha consentito, quando non l'abbia voluta, la sovrapposizione del partito allo Stato; una responsabilità di ordine chiaramente politico riguardo al recente luttuoso avvenimento non può ravvisarsi in chi Capo del Governo e Capo del partito abbia sfortunatamente accordato la sua fiducia e delegato parte dei suoi poteri in delicati uffici a persone che di quella fiducia si sono mostrate indegne e sulle quali grava una orribile imputazione.

L'on. Mussolini, parlando ai deputati della maggioranza ha detto che il suo peggior nemico non avrebbe potuto ordire ai suoi danni una più diabolica macchinazione; è giusto: anzi, se ciascuno di noi si metesse per un istante nelle condizioni d'animo di chi si sente tradito da quelli in cui ha risposto la fiducia, facilmente si renderebbe conto del dolore e dello sdegno che proverebbe. Questa è una sventura nel la vita privata, come nella vita pubblica; se l'anima è pura, essa non ci può diminuire nè umiliare ad una condizione che accettiamo serenamente le responsabilità e civili e politiche che ce ne possono derivare. In questo momento la crisi del nostro paese può risolversi salutarmente per esso se si ritorni al normale funzionamento delle nostre democratiche istituzioni e si chiede ad esse quella che è la massima virtù degli ordinamenti democratici, di assicurare il pacifico trapasso il rinnovamento degli uomini liberamente designati dalla volontà popolare da uno stato convulso e gravido di pericoli a uno stato di convivenza pacifica assicurata con l'impero della legge e il mutuo rispetto dei cittadini. L'oratore è stato sino dall'inizio un aperto oppositore del Governo, non delle persone che lo compongono, ma dei metodi del governo e della sua politica antidemocratica. Dal primo giorno che è entrato nella vita politica, sino ad oggi non ha mai mutato la sua fede: fu democratico e tale rimane e rimarrà.

Termina, augurandosi con fervore di Italiano che qualunque sia per essere la decisione del Senato essa risponda, non nell'intendimento (del che a nessuno è lecito di rifiutare) ma in effetto nella realtà all'onore, alla dignità agli interessi supremi della Patria nostra (vivi applausi).

Per un'azione di governo conforme alle aspettative del paese

LUSIGNOLI, dichiara che sarà favorevole a quell'ordine del giorno che metta in evidenza le esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio le quali lasciano sperare un'azione di governo conforme alle aspettative del paese che vuole essere retto nella libertà consentito dalla legge e nella giustizia; voterà un tal ordine del giorno perchè al discorso del Senatore Tanari, osserva che i fatti delittuosi diretti a soffocare la nazione citati in quel discorso, hanno un carattere assai diverso da quello della tragedia odierna, la quale involve la responsabilità di persone al vertice del partito, del governo e perchè dietro la tragedia si delinea l'oscena figura dell'affarismo, le quali cose furono rilevate dal Senatore Crispolti, giusto dispensiere di consensi e di dissensi. Lo ha addolorato il discorso del Senatore Pantaleoni crede impossibile la pacificazione, parola, secondo lui, vuota di senso. No, la pacificazione è parola di molto senso ed identifica l'aspirazione della immensa maggioranza del Paese che non patteggia perchè lavora. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di volere conseguire la pacificazione, ed egli augura che le opposizioni vogliano tener conto di questo intendimento dell'on. Mussolini. Il Senatore Pantaleon. ha detto che i dieci minuti di sospensione dal lavoro deliberati dalla confederazione generale del lavoro sono una ipocrisia. No, non sono una ipocrisia, ma la consacrazione del dolore delle masse.

VOCI: No, no.

LUSIGNOLI. Vi sono tragedia che pesano su tutti gli uomini, Dio voglia che questa sia l'aurora della concordia redentrice.

In questo solo senso il pensiero può rivolgersi al martirio di Cristo, invocato con poca reverenza dal Senatore Pantaleoni. Ricordiamo che la madre, la vedova e gli orfani di Giacomo Matteotti hanno invocato la pacificazione in nome dell'Italia che piange la turpe tragedia, inchiniamoci a tanto dolore.

SFORZA, La composizione vera del discorso pronunziato avant'ieri dal Presidente del Consiglio è questa: una lunga autoapologia, la solita minaccia della tensione pericolosa di certe squadre, una perorazione di buone intenzioni come ne ascoltammo già varie per lo passato, argomento principe della lunga autoapologia ... che anche all'Estero si sono compiuti delitti analoghi: ora è segno di debolezza civile posi tutto il tempo la timida domanda: che dirà mai l'Estero? Ma non sarebbe indulgere sotto forma opposta nella stessa debolezza, il tentare di cercare negli altri paesi esempi di altri delitti efferati per sminuire l'impressione dell'anima italiana? Un grande Paese deve guardare la realtà in faccia, altrove vi furono delitti di fanatici di classe o di razza e di partito, qui vi è un delitto organizzato al seguito di altri delitti, rimasti tutti impuniti da uomini installati al centro stesso del Governo ed a gerarchi supremi di un partito che la teoria del nazionalfascismo dichiara essere una sola e indentica cosa colla sacra entità della Patria.

Gli appunti di Sforza

E allora il capo del Governo ha avuto il torto inscusabile di essere stato da qualcuno posto in guardia da tempo contro costoro e di averli caldamente difesi come fece in un discorso in cui schernì l'idea del buon tiranno circondato da cattivi consiglieri. E perchè egli non procedeva mai contro i delitti anteriori che, con un crescendo spaventoso, ma implacabilmente logico, sboccarono fatalmente nella tragedia Matteotti? Il ricordo dell'eccidio di Sonzini e Scimula fa ancora rabbrividire, ma lo Stato intervenne e i colpevoli furono puniti. Le jene di Empoli furono arrestate ed assicurate alla giustizia da un governo del passato. Ricorda i casi dell'on. Amendola, Forni, Misuri e Gonzales per ognuno dei quali l'organo personale del Presidente del Consiglio non ebbe che scusanti per gli aggressori, contumelie per le vittime. Il Presidente del Consiglio disse un giorno che Zanardi era responsabile dei fatti di Palazzo d'Accursio: quale dunque la responsabilità di chi ad ogni momento parlò di piombo, di sangue, di seconda ondata? Dimostrata la inevitabilità di forti divisioni politiche in un gran paese vitale, l'oratore continua osservando che il fascismo è uno stato d'animo senza una teoria vitale e di pensiero e quindi con la possibilità di sussistere solo in una atmosfera di prestigio o di terrore indiscusso. Il Fascismo poteva combattere molte lotte, ma non poteva abbattere una battaglia di critica intellettuale.

E questo è stato il segnale della morte di Matteotti. Era egli il più ardente e più appassionato, il documentato e fu soppresso. Nel suo discorso il presidente del Consiglio ha parlato di quei milioni di italiani che non parteggiano, ma l'oratore in questa generalizzazione vede la triste ombra su cui fidavano i Governi esteri in alcune provincia del nostro paese (commenti; rumori).

PRESIDENTE: Gli oratori precedenti hanno dato esempio di moderazione di linguaggio che il sen. Sforza dovrebbe seguire (approvazioni).

SFORZA non crede di avere usato alcuna violenza di linguaggio; ad ogni modo il presidente può contare sulla sua moderazione.

PRESIDENTE: Ci conto.

SFORZA: Gli assassini di Matteotti e i loro mandanti si sbagliarono solo perchè, constata la tacita passività del paese di fronte a tanti delitti, contarono anche questa volta di farla franca: invece l'Italia si svegliò inorridita e Matteotti vince morendo! Ricorda le responsabilità e le compromissioni di vari supremi gerarchi del fascismo e trova impossibile stabilire dove si limiteranno le responsabilità. Il presidente del Consiglio ha detto che vorrebbe valorizzare il Parlamento anche se l'opposizione non scende in un'aula, vietata dall'ombra inulta di Matteotti? (rumori prolungati).

Si discute quanta parte della tragedia orrenda abbia l'affarismo e quanta la impossibilità di sottostare a una critica politica. Il quesito è vano. Affarismo e regime incontrollato di violenza son termini che si tengono l'un l'altro. Ricorda che l'on. Mussolini ha detto per Finzi prima che si dimetteva per il delitto, poi che vi era estraneo. Solo un'inchiesta parlamentare potrebbe chiarire i problemi dell'affarismo. Ma come giungervi nella situazione attuale? L'on. Mussolini ha ricordato una profezia di Serrati per la cattività e la pace d'Italia, le profezie moscovite debbono essere ridotte a nulla. Ma ciò non si avrà col semplice mantenimento di un ordine puramente esterno senza base nella profonda realtà dello spirito. Guai al risveglio nostro se si continua a compromettere il santo nome d'Italia tentando di identificarlo con interessi di casta e predomini di fazioni (rumori, commenti). Guai se milioni e milioni di italiani che son quelli che al Piave giurarono di volere rimanere padroni in casa loro, finiranno per sentirsi stranieri in patria: il corpo di Matteotti che non si trova conferma al popolo la verità di voci orribili. Si crea un lievito terribile di odi. E' follia pensare di domarli con la violenza. Duri o non duri l'attuale Ministero, chi nel ricomposto Gabinetto sarà più pensoso della Patria che di sè stesso, stimi sacro dovere mantenere intatte ed altissime certe riserve verso cui, in tanto sfacelo di fittizie fiducie, la massa del popolo deve ancora volgersi riverente.

Queste riserve supreme possono un giorno rivolgersi a tutto un popolo, può essere rischioso chieder loro di porsi a contatto con una sola frazione di Parlamento. Errori come questo troverebbero, sia pure in buona fede, ma come i delitti di ieri da un folle concetto che è alla base di tutta la tragica avventura che attraversiamo, che solo in una parte sia impersonata la patria che chi non pensa come quella parte è nemico della patria, la patria che salvammo al Piave era la patria di tutti.

L'ordine del giorno Melodia

DE NOVELLIS dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal sen. Melodia:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approvando i propositi manifestati di voler procedere con ogni energia alla integrale restaurazione dell'impero della legge, alle necessarie epurazioni, ed alla pacificazione del paese, esprime la fiducia nell'azione del Governo e passa all'ordine del giorno. »

MELODIA svolge il suo ordine del giorno, dichiarando che lo ha presentato col consentimento di numerosi e autorevoli colleghi ed è così chiaro e preciso che non richiederebbe illustrazioni, ma la gravità del momento e l'importanza ed il significato della deliberazione che dovrà prendere il Senato, impongono una breve chiarificazione di pensiero e di atteggiamento. Anche noi, dice, con sentimento forse un po' diverso da quell'oratore precedente, ci siamo associati al dolore ed all'orrore che ha ispirato all'Italia tutta il nefando delitto, poi ci siamo associati al Governo del Paese ed abbiamo sentito anche noi la nostra coscienza turbata perchè ha reso anche possibile un tentativo di denigrazione dell'Italia, ma questa nella sua fierezza sente la energia di respingere ogni inconsulta insinuazione di oltre monte e di oltre mare (applausi).

Questa manifestazione è di esecrazione per il misfatto e per i colpevoli e di compianto per la vittima, ma la espressione del sentimento per la sua stessa sincerità non può essere accompagnata da frasi terroristiche o da altro intendimento piuttosto e da esprimere la certezza che la magistratura italiana inattaccabile baluardo di sicurezza e di eguaglianza civile, compirà rapidamente l'opera sua, affinchè la giustizia abbia ad applicarsi piena in confronto di chiunque possa in qualunque modo e per qualsiasi ragione aver partecipato all'azione delittuosa (vive approvazioni). La parola del presidente del Consiglio, che corrisponde pienamente all'azione da lui esplicata con gli adottati provvedimenti di sua competenza, non poteva essere più precisa e dimostra la ferma volontà che l'opera epuratrice si svolga efficace e completa contro tutti, contro quanti in qualsiasi modo e in qualsiasi forma possano avere offeso i principi della moralità che alita possente dell'animo della grande maggioranza italiana e che deve essere la norma regolatrice della vita di ogni cittadino, perchè il Paese esige come ha chiaramente detto il Presidente del Consiglio, che qualunque elemento di impressione, insinuatosi nell'organismo dello Stato, debba essere con inesorabile severità eliminato.

Principalmente e questo è necessario provvedere senza riguardo, dando la netta sensazione di volere continuare ai pubblici poteri quell'adamantina purezza di vita che costituisce la gloriosa tradizione italiana (vivi applausi). I propositi manifestati anche su tale punto dal presidente del Consiglio che li espresse con energia e con ferma commozione e sono indici di volontà inflessibile, furono tali da determinare una sensazione di sollievo ed una impressione di certezza, più che di speranza. Non sarebbe leale non accogliere con fiducia le assicurazioni del presidente del Consiglio, quando egli con accorata amarezza, ha parlato delle aspre difficoltà, attraverso le quali dovette svolgersi l'azione sua, credo che egli esprimeva una verità sentita da tutti noi, prima ancora che egli la affermasse ed a tutti quanti hanno considerata la situazione con serena e chiara obiettività. Non può essere dubbio che le manchevolezze e gli errori, con le relative conseguenze, devono indurre ad approntare senza esitazione e con ferma mano i necessari rimedi. E' nostro convincimento che l'on. Mussolini abbia, oltre che la volontà la energia necessaria per incanalare tutte le forze sane nell'ambito della costituzione e per ridare al Paese quella normalizzazione di vita della quale è sitibondo. Non può nè deve essere dimenticato che l'avvento del fascismo al Governo apportò notevolissimi benefici all'Italia nostra, arrestandola nella fatale discesa lungo la quale stava precipitando e mantenendo alto il decoro e il prestigio della nostra Patria all'Estero (vivi applausi).

TANARI con calde ed eloquenti parole che sgorgavano dal cuore dell'illustre patriota, accennò ieri ad alcuni fatti specifici riconosciuti dal Senatore Albertini. Le schiette e forti parole del Presidente del Consiglio per il loro contenuto e per la loro tonalità, non possono lasciare dubbio sul suo fermo proposito di compiere opera risanatrice. Egli invoca l'ausilio e l'appoggio di quanti hanno il culto della Patria e sanno che la tutela dei supremi interessi di questa nell'elevarsi sopra le meschine competizioni partigiane. Sono certo d'interpretare il sentimento del Senato, affermando che esso darà tutto l'appoggio nella rapida attuazione di quella rapida normalizzazione e di quella pacificazione alle quali mira il Presidente del Consiglio e per le quali egli richiede appunto il nostro ausilio.

Abbiamo la certezza che i suoi propositi saranno rigidamente, fortemente attuati allo scopo di restituire al Paese la pace, distruggendo gli odi fasiosi e non saremo ben pronti sempre ad assistere il Governo, stretti dall'amore indefettibile verso la Patria. Che Iddio conceda a noi il grande conforto di vedere l'Italia camminare tranquilla verso i suoi radiosi destini, forte dell'energia del suo popolo ed incurante della malignità dei nemici interni ed esterni. (Applausi vivissimi).

All'ombra della sua gloriosa bandiera, sotto la guida del suo Re, nel quale si sommano tutte le nostre aspirazioni, ed al quale nella solennità di questo momento rinnoviamo col cuore fervido e puro il giuramento di fedeltà. (Presidente, i senatori e i ministri si levano in piedi ed applaudono vivamente e prolungatamente al grido di viva il Re, si uniscono all'applauso le tribune).

MUSSOLINI Presidente del Consiglio dichiara che accetta l'ordine del giorno del sen. Melodia.

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la domanda di appello nominale dell'ordine del giorno del Senatore Melodia.

ABBIATE, a nome anche di altri senatori, domanda che la votazione dell'ordine del giorno del Sen. Melodia sia fatta per divisione.

PRESIDENTE occorre che che la domanda di divisione presentata dal sen. Abbiate, sia appoggiata da dieci senatori. E' appoggiata.

MELODIA, vorrebbe pregare il sen. Abbiate di ritirare la sua proposta, perchè tanto vale votare per divisione, quanto votare contro. Potrebbe sembrare una ipocrisia (commenti) che non è nella mente del sen. Abbiate, nè di nessun altro senatore.

SINIBALDI come firmatario della domanda di appello nominale, crede interpretare il pensiero dei suoi colleghi, dichiarando di rinunziare alla domanda di appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno, perchè si prevede che sarà votata all'unanimità, mentre è mantenuta la domanda di appello nominale della seconda parte dell'ordine del giorno che esprime la fiducia del Governo.

PRESIDENTE dichiara di non potere tener conto della proposta del senatore Sinibaldi perchè vi è un'altra domanda firmata da 11 senatori che chiede l'appello sulle due parti.

ABBIATE. La ingiusta supposizione del Sen. Melodia a nessun'altro meno che a lui si poteva fare perchè ha espresso il suo pensiero. Ha chiesto la divisione dell'ordine del giorno perchè pregato da altri senatori e perchè il suo discorso sta in questo: approvare le dichiarazioni del governo ma non esprimere fiducia.

MELODIA ripete che egli non ha fatto nessuna accusa, nessuna supposizione che potesse riguardare personalmente il sen. Abbiate.

VOCI: Ai voti, ai voti.

DENOVELLIS dà lettura della seguente prima parte dell'ordine del giorno. Il Senato, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approvando i propositi manifestati di voler procedere con ogni energia alla integrale restaurazione dell'impero della legge, alle necessarie epurazioni ed alla pacificazione del Paese»

PRESIDTNTE proclama il risultato della votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Sen. Melodia.

SENATORI VOTANTI 252. RISPOSERO SI, 248. SI ASTENNEDO, 4.

BISCARETTI Segretario procede all'appello nominale per la votazione sulla seconda parte dell'ordine del giorno del Sen. Melodia che dice: «Esprime la fiducia nell'azione del Governo passa all'ordine del giorno». Procede quindi al controappello:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulla seconda parte dell'ordine del giorno del Senatore Melodia.

SENATORI VOTANTI, 252. Risposero SI 225; Risposero NO 21, Si astennero 6. Il Senato approva l'intero ordine del giorno, 21. Si astennero sei. Il Senato approva. L'intero ordine del giorno così rimane approvato. Posto ai voti è approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

DE NOVELLIS segretario, dà lettura dell'interrogazione. La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Le minoranze non tornano alla Camera?

Le prime indicazioni sul rimpasto Ministeriale

ROMA, 26

Il comitato direttivo delle minoranze ha stasera tenuto l'ultima seduta, nella quale si è proceduto all'approvazione definitiva della dichiarazione che sarà domani votata nella riunione plenaria dell'opposizione. Dopo l'adunanza è stato diramato il seguente comunicato:

« Stasera si sono riuniti i rappresentanti dei gruppi di opposizione per gli ultimi accordi in merito alla manifestazione che si terrà domani. Essa avrà inizio alle ore 16 precise. I convenuti hanno unanimemente designato a presiederla l'on. Turati presidente del gruppo socialista unitario, che si onorava di annoverare fra i suoi l'on. Matteotti. Segretari sono stati nominati gli on. Morea repubblicano e Oro Nobili Massimalista. Il servizio d'ordine è stato affidato agli on. Guarino Amella democratico sociale e Bocconi unitario ».

Sin qui il comunicato. Si apprende inoltre che la dichiarazione delle opposizioni è a spunto polemico e ribatte i due ultimi discorsi pronunciati dal Presidente del Consiglio. Essa consta di cinque cartelle dattilografate ed ha intenzione di equivalere ad un appello al paese. Con la dichiarazione le minoranze fanno un completo esame della situazione politica ed esprimono la speranza che il governo voglia, ammaestrato dai fatti, procedere alla propria costituzionalizzazione, sia abolendo tutte le milizie di parte e cioè la milizia nazionale, sia garantendo tutte le libertà, anche in rapporto al mandato parlamentare. Parlando della difesa dei cittadini, si dichiara che essa deve essere esercitata esclusivamente dagli organi statali.

La questione più importante è quella che si riferisce all'eventualità o meno della partecipazione delle opposizioni ai futuri lavori parlamentari. Le minoranze ritengono, e di ciò faranno cenno domani, che allo stato delle cose non vi sia motivo di modificare la decisione con cui esse abbandonarono l'aula.

Questa deliberazione influirà indubbiamente sulla decisione del Presidente del Consiglio on. Mussolini per quanto si riferisce alla riapertura della Camera che, secondo quanto si afferma negli ambienti bene informati, non avrà luogo che al pressimo ottobre.

Intanto negli ambienti parlamentari si continua a parlare del prossimo rimpasto e, secondo quanto si dice, l'on. Mussolini, prima di procedere alla formazione della nuova combinazione ministeriale, intenderebbe conferire con gli on. Giolitti, Salandra e Orlando. Sembra ormai certo che il rimpasto avverrebbe ai primi della ventura settimana. Stasera alla Camera se ne parlava come di cosa in corso. Si dava per certa l'uscita dal gabinetto dell'on. Carnazza, Gentile, Corbino e Ciano. Si assicurava che tutti, senza distinzione, i Sottosegretari sarebbero sacrificati per far posto a quella rotazione delle cariche di cui il Presidente ha già parlato come di cosa benefica.

Si diceva pure che sarebbero stati fatti dei passi per indurre l'on. Giuffrida ad entrare nel gabinetto. Si indicavano oggi anche gli on. Riccio, Paratore, Sosleri, e i deputati fascisti presenti osservavano subito che, per fare queste previsioni, si era preso l'elenco del Ministero Facta.

Fascisti ed ex nazionalisti

Le illusioni degli avversari

ROMA, 26

(b. p.) Nell'impossibilità di attaccare di fronte la salda compagine del fascismo, le opposizioni hanno sempre cercato in esso delle crepe interne nelle quali incuneare insinuazioni e maldicenze. Da un anno e più non si parlava del partito nazionalista, oramai perfettamente fuso in quello fascista. Difatti i due partiti da tempo convergenti nei comuni ideali, dopo la loro fusione si assimilarono vicendevolmente.

Ora l'assunzione del Ministero dell'Interno da parte dell'on. Federzoni ha fatto intravvedere alle opposizioni la possibilità di una speculazione sulla inesistenti divergenze tra nazionalisti e vecchi fascisti nella compagine del fascismo, più rinsaldato che scosso dal recente dolorosissimo episodio.

Sta di fatto che da circa due anni non si rivelavano distinzioni fra ex nazionalisti e vecchi fascisti in seno al grande partito fascista, anche quando personalità già nazionaliste come S. E. Rocco, il comm. Maraviglia, il comm. Forges Davanzati e altri tennero in varie epoche a coprire cariche importanti nel partito o nel Governo.

Ma in questi giorni tutte le speculazioni sono buone per la causa avariata delle opposizioni, anche le meno efficaci e le meno redditizie. Vana è quindi anche quest'ultima, perchè i due movimenti, da tanto tempo unificati, hanno ormai formato un organismo politico e nazionale omogeneo.

Una visita del Min. Federzoni al Consiglio di Stato

ROMA, 26

Questa mattina l'on. Federzoni Ministro dell'Interno si è recato a far visita al Consiglio di Stato adunato in assemblea generale.

Il Presidente Sen. Perla, a nome dell'Alto Consesso, gli ha rivolto un deferente saluto e con elevate parole ha messo in rilievo l'alto significato della visita del Ministro dell'Interno.

Ha risposto l'on. Federzoni ringraziando e dichiarando di aver desiderato di venire personalmente a confermare il sentimento di profonda considerazione e di deferente fiducia del Governo Nazionale verso l'altissimo Consesso. Ha soggiunto inoltre che chiamato a rialzare una parte della grande opera intrapreso dal Capo del Governo per la restaurazione delle fortune della Patria, i concetti espressi dall'on. Presidente sulla importanza ed i benefici della funzione dell'Istituto nella vita dello Stato, saranno norma sicura allo svolgersi della reciproca collaborazione. Il Ministro dell'Interno ha concluso: desidero soltanto dichiarare con la più precisa consapevolezza che nello sforzo necessario per adeguare la situazione del Paese ad uno spirito di piena e rigorosa vitalità io confido massimamente nel prezioso contributo di esperienza, di saggezza e di zelo patriottico che saprà dare il Consiglio di Stato.

Gli italiani in Marocco

La Makina

Al margine di Fez Djedid, il sobborgo imperiale della vetusta ed enorme metropoli del Santo califfo Idriss, dei Sultani Merinidi e degli Sceriffi, presso la porta, Bab Segma, che difende l'ingresso del palazzo dei Sultani, sorge ancora oggi, e spicca in vista della cittadella della tribù degli Scerarda, Guardie degli Imperatori, un grande edificio rettangolare, di evidente costruzione europea.

Questo edificio contrasta singolarmente col quadro che lo circonda: cornice imponente di mura rosse, altissime, massiccie, intaccate da quella lebbra, che s'appiglia a tutte le costruzioni marocchine, e che apre in essa larghe breccie slabbrate come piaghe, e che si chiama l'incuria; poi, da un lato, il grandioso arco moresco di Bab Segma, dall'altro i primi aranci dei giardini di Bu Jelud. L'edificio è monotono e robusto. Sembra una caserma un magazzino militare, una succursale provinciale della Banca d'Italia o una prefettura di terz'ordine. Ma ha, nel banale cattivo gusto degli ornamenti, che ne incorniciano le finestre e la porta principale, qualche cosa di caratteristico, che ne indica chiaramente l'origine: stile ufficiale, terza Italia, secolo decimonono.

Infatti, quell'edificio è la «Makina». E' un lembo d'Italia, è il rottame di un sogno imperiale, concepito da un uomo di stato, che forse sognò troppa grandezza per una Nazione ancora troppo piccola: è l'Arsenale e la fabbrica d'armi creata a Fes nel 1886 per iniziativa di Francesco Crispi, per l'esercito di Mulay Hassan, l'ultimo grande sultano dell'Etremo Occidente.

Quando, nel 1873, Mulay Hassan salì sul trono del padre suo Mohammed, le potenze europee si accorsero che alla testa del caotico impero marocchino si era messo un uomo di volontà e di larghe vedute, che intendeva esercitare in realtà la nebulosa e quasi astratta autorità, che gli era stata trasmessa. Francia e Spagna, le nazioni più direttamente interessate agli avvenimenti del Maghreb, non tardarono ad essere impensierite dalla condotta dell'energico Sceriffo, che, con una serie di spedizioni in grande stile, si mostrava capace di far sentire il suo diretto e autocratico dominio fino ai più lontani confini dell'Impero, fino al regno di Tarudant, avvolto nelle nebbie della leggenda, fino alle ardenti vallate al di là dell'Anti-Atlante, dove corre il letto arido dell'Ued Dra. La Francia specialmente, intenta ad arrotondare e ad estendere verso il gran deserto i confini dell'Algeria, da poco pacificata, dopo la sanguinosa rivolta dei Kabili, aveva ragione di temere un risvegliarsi del nazionalismo indigeno e del fanatismo islamico nelle tribù ancora mal dome sotto l'influenza delle gesta del nuovo campione guerriero del Profeta. La Spagna, d'altro canto, temeva, e non a torto, per la sicurezza dei suoi stabilimenti di Ceuta e di Melilla, che serbavano ancora le tracce non remote di memorabili assedi e di sanguinose offese e non molti anni dovevano passare infatti, che venticinquemila uomini, al comando del generale Martinez-Campos dovettero, nel 1883, essere sbarcati, per respingere un attacco dei Riffani, sguinzagliati contro Melilla da Mulay Hassan.

Ma, agli inizii del suo regno, egli già appariva un elemento nuovo e preoccupante per l'equilibrio nord-africano. Non potendo pensare a combatterlo direttamente e apertamente, le potenze europee pensarono allora di neutralizzarlo, col giuoco delle influenze.

Cominciò l'Inghilterra, nel 1877, per iniziativa del ministro britannico a Tangeri sir John Drummond Hay, col mettergli alle costole un avventuriero irlandese Mac-Lean, un ex-sottufficiale di guarnigione a Gibilterra, col grado di generale e la carica di istruttore delle fanterie sceriffiane.

La Francia, in risposta, mandava subito una missione al Sultano, con molti doni, e l'offerta di un gruppo di ufficiali istruttori d'artiglieria, offerta che fu subito accettata ben volentieri.

La Spagna, non avendo più la possibilità di offrire gli istruttori per un'altra arma — dato che la cavalleria marocchina non aveva uopo di istruttori, e dato che non erano più i tempi nel quale un sultano del Marocco acquistava a Madrid un certo numero di cannoni a prezzo del corrispondente peso di zucchero — mandò una missione di medici.

Reggeva allora in Italia il dicastero degli affari esteri, nell'ultimo ministero di destra, presieduto dal Minghetti, il marchese Visconti-Venosta. Non sfuggì all'acuto diplomatico l'importanza che l'impero del Marocco si avviava ad assumere nella politica internazionale, e si accinse a studiare le possibilità d'una politica attiva dell'Italia presso Mulay Hassan. Il suo progetto, interrotto dalla caduta della destra, fu raccolto dai suoi successori, e una missione diplomatica solenne, capeggiata dal nostro Ministro a Tangeri, comm. Scovasso, cui s'erano aggregati Edmondo De Amicis, e i pittori Ussi e Biseo, partì dalla costa per Fez, e fu ricevuta magnificamente dal Sultano. La missione, oltre che ad avviare buone relazioni commerciali tra l'Italia e il Marocco, servì a creare nell'animo dello Sceriffo e del suo Maghzen una disposizione simpatica verso il nostro paese. Disposizione che non fu dissimulata, e che fece sì che, quando, cinque o sei anni dopo, Francesco Crispi, salito al potere, si guardò attorno per cercare il terreno sul quale avrebbe potuto contrastare il passo alla Francia, fresca fresca dell'acquisto di Tunisi, fu portato naturalmente a pensare al Marocco.

Una nuova ambascieria portò al Sultano proposte precise: l'Italia offriva la sua buona amicizia, e l'invio di una missione tecnica militare per l'impianto di un grande arsenale e di una fabbrica d'armi moderna.

Era un primo passo verso una politica di penetrazione, che Crispi si riservava di sviluppare gradatamente, fino, forse, alla tunisizzazione del Marocco.

Mulay Hassane accettò e con gioia: portato naturalmente a diffidare dei francesi, suoi potenti nemici, e degli spagnuoli, egli non poteva nutrir diffidenze contro gli italiani, lontani dal suo impero, e allora apertamente rivali dei francesi. In segno di amicizia mandò a Re Umberto venti magnifici cavalli arabi, e si ebbe in cambio una piccola nave a vapore — la prima che abbia posseduto il Maghzen.

La missione militare partì dall'Italia nel 1887, e incominciò la costruzione dell'Arsenale, sotto la direzione del colonnello Bregoli, che aveva ai suoi ordini il capitano Papone e il cav. Notari. Il materiale, che comprendeva martelli meccanici, torchi, una fonderia completa per piccoli cannoni, un bilanciere per batter moneta, ed altri pezzi, molti dei quali pesavano fino a 5 tonnellate, venne sbarcato a Larache, e, in terreno accidentato, senza strade, senza carriaggi, trasportato, con uno sforzo miracoloso, da maestranze indigene, dirette da nostri ufficiali, fino a Fez, per un percorso di circa trecento chilometri.

Nel 1890 il lavoro era compiuto, e la «Makina» in pieno funzionamento. Il Sultano aveva voluto che la fabbrica, che assommava in sè tutto l'attrezzamento militare del suo impero — Makina, cioè la macchina per eccellenza — sorgesse accanto al suo palazzo residenziale.

Aveva voluto che l'acqua dell'Ued Fez, prima di entrare nei suoi immensi giardini silenziosi, alimentasse un canale, per dar forza e movimento a cinque turbine di 75 cavalli, ai grandi martelli meccanici, alle presse poderose, destinate a forgiare le spade e i fucili degli eserciti o i duros d'argento recanti la mano di Fatma e la Stella a cinque punte del Maghreb. E gli ufficiali italiani della missione teneva in attivissimo conto, e onorava, e amava chiamare spesso accanto a sè, ostentando quasi verso di loro una particolare predilezione mentre si compiaceva di mandare i figli dei suoi favoriti a frequentare i corsi dell'Accademia militare di Torino.

Nel 1894 Mulay Hassan morì. Morì in viaggio, da Marrakesh a Rabat, lasciando il trono al suo tredicenne Abd-el-Aziz, il figlio della circassa Lalla-Requia, la Cristiana. E incominciò a morire, con lui, l'indipendenza del Marocco.

Ma la «Makina» continuò a funzionare, sotto il colonnello Ferrara, succeduto al Bregoli, poi, sotto il maggiore Campini, che allargò anzi gli impianti, installò un gruppo generatore di energia elettrica, e seppe mantenere con Abd-el-Aziz i più cordiali rapporti, malgrado che intorno all'imbelle fanciullo il giuoco delle influenze, sotto la spinta d'una nuova forza — la Germania — diventasse ogni giorno più aspro e serrato.

E gli eventi precipitarono. Abd-el-Aziz fu detronizzato da Mulay Hafid; questi, costretto contro sua voglia ad accettare il protettorato della Francia e della Spagna, cadde a sua volta; e già i francesi s'erano stabilmente impiantati in gran parte dell'Impero, allorchè, nel 1916, giunse l'ordine al maggiore Campini dalla Consulta di Roma di consegnare lo stabilimento con tutto il materiale, «sic et simpliciter», senza formalità tecniche nè amministrative, senza inventario nè verbale di cessione, alle autorità militari francesi d'occupazione. Campini dovette obbedire, pur contravvenendo all'ordine per quanto riguardava verbali e inventarii. E fece bene. Perchè in pochi mesi il materiale, che era valutato, allora, a circa tre milioni di lire, fu venduto alla chetichella dai sopravvenuti per circa 28000 franchi.

Oggi il maggiore Campini è morto — morto pochi mesi or sono, a Fez, circondato dal rispetto e dal rimpianto di tutti gli europei e di moltissimi indigeni — e la «Makina» è vuota.

Negli immensi locali, dove sembra ancora sentir risuonare i colpi cupi dei magli e lo stridìo dei tornii, dove ancora sulle porte si leggono le diciture italiane come «Direzione» - «Amministrazione» - «Sala convegno» - «Magazzino».... i francesi si sono affrettati a mettere qualche cosa, come per riempire un poco il vuoto opprimente.

Vi han messo da una parte un'officina di riparazione per automobili, dall'altra una fabbrica di tappeti, dalla terza un magazzino vestiario per le truppe. Ma non basta.

La fabbrica rimane sempre cupamente vuota. Vi regna la tristezza delle cose morte, come la potenza di Mulay Hassane, come l'indipendenza sfrenata e anarchica del Marocco ed anche, purtroppo, come il sogno di Francesco Crispi. E il cuore si stringe, a pensarvi.

ELIO ZORZI

L'inaugurazione del Rifugio "Cesare Luigi Luzzatti"

Cerimonia singolare e improntata della più domestica semplicità, quella svoltasi domenica scorsa nell'incantevole regno delle Dolomiti per iniziativa della fiorente sezione cittadina del Club Alpino, inaugurandosi il nuovo Rifugio eretto testè nella Conca settentrionale del Sorapiss, a 1905 metri d'altezza intitolato a Cesare Luigi Luzzatti, tipica e valorosa figura dell'alpinismo veneziano.

Più di ottanta soci, tra cui la consueta schiera di leggiadre alpiniste, si dava convegno ad allegro banchetto sabato sera a Cortina d'Ampezzo. Il viaggio d'andata fu ostacolato dall'infuriare del temporale e da una frana che ostruì la strada poco dopo S. Vito di Cadore: ma gli alpinisti non si perdono d'animo, e dato di piglio a vanghe e picconi, aiutano efficacemente ad aprire un varco alla colonna delle vetture del Garage S.C.A.A.T. e Vittoria di Mestre.

Domenica mattina coi gagliardetti del C.A.I. e delle Associazioni Nazionali Alpini raggiunto rapidamente in auto il Passo di Tre Croci la carovana intraprendeva la salita verso il Rifugio lungo il magnifico sentiero che risale la profonda Val di Sorapiss.

Erano anche presenti le rappresentanze degli Artiglieri da montagna, Società Alpini Friulani, U.O.E.I.

Al limitare del selvaggio circoglaciale del Sorapiss appare a una svolta del sentiero il nuovo Rifugio ammantato del tricolore: due enormi bandiere sono spiegate attorno la veranda: spicca il ritratto di Cesare Luigi Luzzatti tra serti di rododendri e rose alpestri, in un intreccio di corde e trofei di gagliardetti e d'armi infiorate. Una corona d'alloro è stata offerta dalla consorella adriatica, la fedenta Società Alpina delle Giulie di Trieste, che s'è fatta rappresentare da uno dei suoi più valorosi soci. Una fresca corona dalla signora Giannina Chiggiato, sempre presente e ricordata nella famiglia del Club Alpino. Attorno si dispongono gli alpini, e le guide, giungono le scolaresche i valligiani con bandiere o strumenti, i Sindaci dei Comuni vicini e le presidenze delle Sezioni di Cortina Auronzo, Calalzo, Belluno e Padova.

Al segnale d'attenti la madrina infrange con energia contro il muro della nuova casa alpina la bottiglia di spumante; il semplice rito è compiuto. Prende allora la parola il Presidente avv. Alberto Musatti per rievocare con commosso affetto l'indimenticabile figura dell'alpinista scomparso caro e fedele compagno a tanti dei presenti nelle ore gioconde e salubri della vita di montagna — dice l'oratore: — Chi non ha conosciuto Cesare Luzzatti, chi non ha fatto vita alpestre con lui, chi non l'ha veduto preso e trasfigurato nella letizia espansiva, nel benessere morale dell'altezza? E bene ha provvisto egli stesso alla propria memoria lasciando nel suo testamento questo voto, di una piccola soglia montana, intitolata al suo nome, ricetto del suo migliore ricordo per convegno degli amici fedeli. L'oratore ha poi rivolto un saluto di singolarissimo affetto ed ammirazione alla rappresentanza del glorioso settimo Reggimento Alpini, che ha versato tanto sangue generoso sulle Alpi rivendicate.

Seguono il Consigliere Centrale Cesco Tomaselli che con alta parola reca il saluto augurale e compiaciuto della Sede Centrale del Club Alpino ch'egli è venuto a rappresentare, e l'ing. Gino Ravà che porta col saluto dello Sky Club Veneto di cui è presidente il ricordo di un gruppo di vecchi amici di Cesare Luzzatti soci del Casino di Commercio.

Finite le brevi affettuose allocuzioni, a tutti esprime la riconoscenza propria e del genitore, il fratello del commemorato, il cav. ing. Giuseppe Luzzatti. E' la volta del sacerdote che s'appresta a benedire il Rifugio: elevata un'invocazione al Fattore dell'immensa natura che ne circonda, egli impartisce l'aspersione lustrale: due mitragliatrici, piazzate dagli alpini sulle rocce sopra il rifugio, aprono improvvise una salva impetuosa di fuoco; il lacerante fragore si ripercuote sulle crode vicine con interminabili eco: per un attimo si rimane attoniti, poi a molti ritorna subitamente il ricordo della guerra combattuta in montagna e si ricantano le nostalgiche canzoni alpine al suono della fanfara.

Così termina la simpatica cerimonia tra calorose acclamazioni agli alpini che concorsero fraternamente a questa festa dell'alpinismo veneziano. Gli intervenuti si sparpagliano ammirati sui dossi morenici fino al margine del ghiacciaio e attorno al lago racchiuso tra muraglie ciclopiche, cui una battaglia di fosche nubi conferisce un'imponenza insolita e più che mai suggestiva.

Alle undici s'intraprende la discesa attraverso l'annoso bosco di Marcoira, fresco e stillante, si riguadagna il Passo di tre Croci. Dopo una breve sosta le vetture si inseguono veloci per le ripide svolte della strada che si snoda lungo l'incantevole Val d'Ausici, recando la multicolore carovana coi gagliardetti al vento in un succedersi di mutevoli panorami.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La lieta fine di uno scherzo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Plessi — Canc. Cicero.

Il processo discusso ieri, senza il consueto tono di severità, ha dimostrato che si può essere trascinati all'incomodo banco degli accusati anche per uno scherzo. L'amico o l'avversario che non lo gradisce e che voglia dare soddisfazione alla sua sensibile suscettibilità trova il rimedio nel codice penale che consente la querela quando la dignità ed il decoro appaiono offesi. I burloni sono dunque avvertiti!

Veramente lo scherzo di cui parliamo meritava la scelta di un giorno più appropriato: il primo d'aprile! Poichè è stato del genere di quelli che si usano in quel giorno, allora certo non sarebbe stata presentata alcuna denuncia ed istruito un processo che nei viaggi fra Venezia, Belluno e Pieve di Cadore s'è ingrossato di molti fogli. Ad ogni modo siccome pochi sono gli scherzi che finiscono in tragedia anche questo davanti l'Autorità Giudiziaria ha avuto lieto fine.

L'11 marzo del 1922 sul giornale «Il Gazzettino» sotto il titolo: «I disgraziati creditori - Un comizio» datata da Pieve di Cadore fu pubblicata una corrispondenza di questo tenore: «Il sottoscritto Comitato rappresentante i creditori della Banca Italiana di Sconto, avverte i signori creditori della Banca suddetta che domenica corrente verrà tenuta in Piazza Tiziano di Pieve di Cadore una seduta pubblica in cui verrà esposta la relazione dei lavori esperiti a tutto oggi e l'indefessa opera svolta dai rappresentanti i creditori cadorini. Vi parlerà in merito l'on. Sitta. Per il Comitato creditori B. S. Cadore: cav. A. Genova».

Il preteso firmatario cav. A. Genova è il sindaco — anche attualmente — di Pieve di Cadore. Appena egli lesse — come lo avranno letto tutti i disgraziati che avevano affidato i loro risparmi alla famosa Banca — l'avviso dovette cadere dalle nuvole. Egli non solo non aveva preparato alcun comizio — faceva parte del Comitato — ma non aveva inviato o autorizzato l'invio della corrispondenza al giornale. E poi — e di ciò si è più doluto — non può fregiarsi della onorificenza cavalleresca perchè ancora non è stato nominato cavaliere. Il sig. Genova ritenne quindi che l'anonimo in vena di far dello spirito avesse voluto offenderlo nella sua dignità e nel suo decoro e sporse denuncia per due distinti reati: ingiurie, essendoglisi attribuito il titolo di cavaliere e falso in scrittura privata perchè la corrispondenza era stata firmata col suo nome.

L'avviso del Comizio intanto aveva suscitato un vivo interesse nelle vallate del bel Cadore, fra i creditori che si preparavano ad affluire nell'alpestre cittadina per portarvi la protesta ed il rammarico del denaro perduto e per ascoltare la relazione «sull'indefessa opera» dei rappresentanti del Comitato che viceversa — si dice — non fosse stata tanta solerte. Il sindaco così dovette mandare telegrammi di smentita a destra ed a sinistra per impedire che gli invitati prendessero posizione nella Piazza Tiziano: in questo caso il Comizio avrebbe dovuto tenerlo per forza.

Rinviato... il Comizio si indagò per individuare l'autore della burla e si scoprì che è il sig. Frescura Mario fu Domenico di anni 43 da Pieve di Cadore, commerciante, un distinto ex ufficiale degli alpini: è uno dei danneggiati del crak della Banca ed uno degli avversari politici del sindaco Genova, democratico.

All'udienza è comparso il solo Sindaco: nè il Frescura nè i testi citati a sua difesa si sono presentati. L'egregio avv. Alberto Musatti che ne ha assunto la difesa, ha dichiarato che l'accusato dello scherzo riteneva di doversi presentare oggi. La data del giudizio nella citazione sarebbe quella del 26. Che gli si sia voluto fare uno scherzo?... Ma il Tribunale ha creduto che era meglio por fine agli scherzi e il dibattimento s'è celebrato in contumacia.

La discolpa del Frescura s'è appresa dalla lettura dei suoi lunghi interrogatori di istruttoria. In sostanza egli ammette di aver scritto e sottoscritto la corrispondenza al «Gazzettino» che la pubblicò in buona fede ma nega di aver voluto offendere con il chiamarlo «Cavaliere» il Sindaco. Con lo scherzo intendeva anche scuotere dal torpore che li aveva invasi i membri del Comitato. Si è meravigliato dell'accusa poichè di una cosa semplice, che aveva altro scopo ed altra finalità, se n'era voluto creare un reato che — ritenne — aveva per base una questione politica. Egli in quell'anno — come successivamente — appoggiò la lista nazionale mentre il sindaco partecipava per quella democratica.

Il sig. Genova premette che ha desistito dal costituirsi parte civile essendo intervenuto fra lui e il suo avversario politico un amichevole componimento. Racconta di essersi sentito offendere dal titolo di cavaliere poichè non lo possiede: tutti in paese commentavano allegramente il tiro non gradito ed egli si trovò in una situazione imbarazzante.

Ammette che il Frescura sia fra i suoi critici ma chi è il Sindaco che riesce a governare il Comune d'accordo con tutti i suoi amministrati? Il Frescura poi gli è oppositore per differenti opinioni politiche.

Il P. M. cav. Plessi propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Alberto Musatti domanda invece una completa assoluzione pronunciando una bella e dotta arringa.

Ed il Tribunale accogliendo la tesi del difensore manda assolto, il Frescura perchè il fatto non costituisce reato.

I baci di un cinquantenne

Della Grazia Andrea fu Giuseppe di anni 50 nativo di Aviano e abitante qui ai Senza tetto è stato incolpato di atti di libidine sopra una bambina di dieci anni.

Non si presenta nessuno, ad eccezione dei verbalizzanti. Risulta però dalle dichiarazioni di costoro e dagli atti del processo che la bambina era da un pezzo... corteggiata dal vecchio senza tetto il quale appena la vedeva in mezzo alla strada — si dice che ne spiasse l'uscita da casa — le correva dietro, la stringeva fra le braccia e la baciava. Non v'è notizia di altro atto più grave, anche per assicurazione esplicita della bambina e dei suoi genitori: tutto si riduce alla smania di baci che aveva invaso l'accusato.

Il Tribunale modificando la rubrica della imputazione, ritiene il Della Grazia colpevole di oltraggio al pudore per avere in pubblico baciata e carezzata la bambina e lo condanna a mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

Un marito affettuoso

Una prova di affetto ha dato, nel marzo del 1922, certo Spolaor Domenico di Luigi di anni 50 da Mestre, alla propria moglie Berto Fortunata! Con una bastonata le ha fratturato il braccio sinistro così che la poveretta n'ebbe per trenta giorni di cura.

Lo Spolaor si profonde in affermazioni di sviscerato amore per la sua metà: la bastonata è stata data per isbaglio. Voleva correggere — usava argomenti solidi — il figlio e teneva alzato il bastone quando la Berto si intromise, e rimase colpita.

La Berto stende un velo pietoso sul passato e dice anche lei che fu ferita per sbaglio.

Il Tribunale condanna lo Spolaor a mesi sei di reclusione, condonati.

Dif. avv. Cisco.

Un genero modello

Bettin Luigi fu Giovanni di anni 46 da Mirano latitante — pare che sia emigrato all'America per sfuggire all'arresto — ha dato più d'un fastidio al suocero Simionato Giuseppe.

Dal luglio al novembre 1922 falsificò anche nelle firme diverse cambiali per L. 13.000 che pagò solo in parte. Da qui l'accusa di falso in cambiali.

Il Simionato racconta una lunga storia dice delle noie che l'ultima cambiale di L. 10.000 — pure falsa e pagata da altro avallante — gli procurò: fra l'altro il pignoramento della sua roba ad iniziativa dell'avv. Frizzi Giuseppe di Padova il quale è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di correità nelle malefatte del Bettin. Contro questo avvocato, il Simionato ha raccontato particolari che sono stati severamente deplorati dal P. M. il quale ha domandata la condanna del Bettin ad anni due e mesi undici di reclusione. Ed il Tribunale ha accolto integralmente la proposta del P. M.

Dif. avv. Villanova.

Le testimonianze al processo di Firenze

FIRENZE, 26

Anche oggi, nell'udienza del processo per i fatti di Empoli, sono stati uditi molti testimoni, i quali nella maggioranza hanno deposto a carico dell'imputata Innocenti, detta «La Cinquantaccia», del Maltagliati, del Busoni e del Ragionieri detto «Il Lupo». Tutti gli imputati hanno cercato di smentire vivacemente le circostanze affermate dai testi; ma questi hanno tuttavia mantenuto la loro deposizione. Alle 13 circa l'udienza è rinviata a domani.

Un processo a Parigi per l'assassinio d'un fascista

PARIGI, 25

Oggi si inizieranno alle Assisi le udienze del processo contro l'anarchico Mario Castagna che uccise il fascista Gino Jeri. Le sedute dureranno almeno tre giorni e probabilmente si avrà una udienza notturna. Oltre i testimoni citati dall'accusa la difesa farà citare 120 testi circa e poichè questi testimoni per la maggior parte parlano italiano sarà sempre necessaria la presenza di un interprete. Fra i testimoni citati dalla difesa, rappresentata da Ernesto Laffont, deputato della Loire, si notano Ricciotti Garibaldi, Caporali segretario aggiunto della Confederazione del Lavoro Italiana, i deputati Leon Blum e Vincenzo Auriol, Mario Montet e Maurizio Violet.

Colossale processo in America

WASHINGTON, 25

Il governo intenta oggi a Chicago un'azione contro una cinquantina delle principali compagnie petrolifere americane per infrazione alla legge Shermann contro i trusts. Esso accusa le ditte di aver stabilito una intesa tra loro per limitare il commercio tra i vari Stati e gli Stati Uniti e colle nazioni estere per quanto concerne i prodotti derivanti dal petrolio.

Un processo politico in Germania nella causa di illecito arricchimento

BERLINO, 26

(R.C.P.) Oggi si è iniziato un processo avente un certo interesse politico. Accusatore è tra gli altri il capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri dott. Spieker e tra i testi vi saranno anche l'ex-Cancelliere Wirth e Scheidemann. Accusato un giornalista, Giuseppe Sonntag, il quale in una sua rivista diffusa specialmente nei circoli industriali ed economici aveva accusato il dott. Spieker di illecito arricchimento quando era commissario pel plebiscito in Alta Slesia. Nell'articolo incriminato era detto che lo Spieker era giunto in Alta Slesia povero e ne era ripartito ricco.

Incidenti antifascisti a Tolone
Conflitto fra polizia e dimostranti

PARIGI, 26

I comunisti di Tolone hanno organizzato iersera una manifestazione ostile al fascismo.

La manifestazione che si è svolta sotto la sorveglianza della polizia non ha dato luogo d'apprima ad alcun incidente, senonchè, quando tutto sembrava finito, circa cento comunisti si portavano davanti al Consolato d'Italia e vi inscenavano una seconda dimostrazione.

In automobile usciva in quel momento dal Consolato il signor Burosa Ministro e Console generale d'Italia a Tolone. I dimostranti accerchiavano l'automobile minacciosamente, ma il pronto intervento della Polizia allontanava il pericolo.

Fra dimostranti e polizia aveva luogo una violenta colluttazione nella quale due agenti venivano feriti da colpi di rivoltella. Tre comunisti italiani venivano arrestati.

Sciopero di panettieri a Parigi

PARIGI, 26

(N. P.). — I lavoranti panettieri hanno votato lo sciopero in seguito alla mancata accettazione delle loro proposte, la principale delle quali riguarda l'abolizione del lavoro notturno. La prefettura, la polizia e la prefettura della Senna hanno preso immediatamente le misure necessarie facendo sorvegliare i forni da agenti e richiedendo l'opera delle cooperative e della mano d'opera militare.

Due italiani assassinati in Francia

REIMS, 26

Sono stati scoperti sepolti nelle cave di sabbia a Haut Hameau due cadaveri di operai italiani, certi Daverio Giovanni e Lagorati Carlo, che erano stati uccisi a colpi di rivoltella. I sospetti sono caduti su di un maltese noto nella regione per la sua abilità di tiratore.

Inesistente aggressione all'on. Bergamo

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Alcuni giornali continuano ancora a parlare dell'aggressione che l'on. Mario Bergamo avrebbe subita a Bologna, in realtà tale aggressione è una semplice fantasia giornalistica. Il fatto si riduce ad alcune ingiurie ed a qualche minaccia che un gruppo di fascisti, domenica sera, dinanzi al caffè San Pietro, rivolse all'on. Bergamo, mentre casualmente passava dinanzi a quel ritrovo. Immediatamente il commissario di P. S. Romita ed alcuni carabinieri intervennero per la tutela del deputato repubblicano il quale non venne neppure toccato. Per il fatto sono stati finora denunciati all'autorità giudiziaria tali Vespa Francesco, Civolani Antonio e Vannini Armando.

L'on. Bergamo dopo l'incidente potè recarsi indisturbato al caffè «Diana» trattenersi colà a suo piacere e circolare senza alcuna molestia. Il commissario di P. S. Busco continuò ad esercitare per tutta la sera attorno alla persona dell'on. Bergamo la più attenta protezione. Lo stesso on. Bergamo ha dichiarato all'autorità giudiziaria che, vistosi in un primo tempo circondato da sconosciuti che inveivano contro di lui, si trovò immediatamente fiancheggiato e difeso da altri elementi che intuì essere agenti e funzionari. L'on. Bergamo ha chiamato magnifica l'opera protettrice da essi esplicata e si è dichiarato completamente ammirato della pronta azione della autorità di P. S. Sono quindi completamente false e diffuse evidentemente ad arte, le notizie ingrandite ed alterate che la stampa dell'opposizione continua ad accogliere su questo incidente. La speculazione non potrebbe essere più manifesta.

Grave tensione greco-bulgara

ATENE, 25

L'Agenzia di Atene pubblica:

Secondo informazioni ufficiali, la situazione greco-bulgara meridionale è estremamente critica. Malgrado i passi fatti dalla legazione greca e dalla commissione mista, le violenze contro i greci, specialmente nella regione di Filippopoli, aumentano. Molte famiglie greche di Vodena, abbandonando tutti i loro beni, hanno domandato di recarsi in Grecia. Il timore delle persecuzioni è generale, poichè i bulgari, abbandonando la Grecia, secondo la convenzione di Neuilly, per emigrare in Bulgaria, commettono ogni sorta di misfatti. La Grecia ha energicamente protestato verso la Bulgaria.

Il viaggio aereo di Amundsen

CRISTIANIA, 26

L'esploratore «Amundsen» ha dichiarato al giornale «Aftenposten» non essere vero, come è stato detto, che egli sia costretto in seguito a difficoltà di ordine economico ad abbandonare il suo viaggio aereo al Polo Nord. Amundsen ha soggiunto che spera di poter partire coi suoi apparecchi e i suoi equipaggi.

"L'Italia" verso Valparaiso

TALCUHUANO, 26

La regia nave «Italia» è partita per Valparaiso.











LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Le meraviglie del quartiere italiano

Il fascino dei ravioli all'uovo - Trattorie dall'atmosfera romantica - Per la diffusione della lingua italiana : :

LONDRA, Giugno

Fra Oxford Circus e Piccadelly Circus, parallelamente a Regent's Street, proprio sul di dietro dei grandi negozi di mode dalle lussuose vetrine tutte scintillanti di ottoni puliti come l'oro, si stende il reticolo di vicoletti, di stradine e di piazzette nelle cui piccole case affumicate si addensa la popolazione lavoratrice d'Italia. Pare di esser stati trasportati per incanto dalla metropoli inglese in un villaggio italiano. Le insegne dei negozi sono tutte in italiano, italiani sono i nomi dei negozianti, italiane le mercanzie esposte al pubblico, italiana la lingua che parlano le donne pienotte che passano cullando fra le braccia qualche piccino bruno.

Tentazioni gastronomiche

Non si può resistere alla tentazione di entrare nella bottega di un pizzicagnolo che fa pure il pastaio. E' un Piemontese dalla moglie giovanissima e formosa che lotta coraggiosamente con due ugualmente grandi difficoltà: l'inglese e l'italiano. M'era venuta l'idea di acquistare del parmigiano — parmigiano ottimo ed a buon mercato quando si consideri il prezzo proibitivo che ha nei negozi inglesi di Hampstead — ma l'Italiano mi fa subito un ragionamento così convincente da indurmi a comperare anche della pasta: pasta fatta in casa; niente di meno che ravioli all'ovo con ripieno di carne. E' inutile protestare dicendo che la padrona di casa è inglese e che quando cucina i maccheroni li mette nell'acqua fredda facendoli poi bollire a fuoco lento per due ore, il Piemontese non si dà per vinto.

— Andiamo, non verrà mica dirmi che Lei, un italiano, non sa cucinare il piatto nazionale....

— Non è questione di ciò... Lei sa che la cucina in Inghilterra è il santuario della cuoca e che nemmeno la padrona vi può essere ammessa...

— Storie, storie, caro Signore. Lei compri questi ravioli e poi in quanto a cucinarli vedrà che sarà il meno.... Gl'Italiani sono abituati a vincere difficoltà ben più grandi.

La pizzicagnola, che ha studiato le sfumature della mia residenza, nel vedermi prossimo alla resa mi pesa mezzo chilo di ravioli e mentre li incarta e mi sorride coi grandi occhi di velluto nero aggiunge con un misto di cortesia anglo-italiana:

— Noi facciamo pure le tagliatelle all'uovo per i nostri clienti; se desidera Signore....

— Grazie, grazie — e me n'esco promettendo di ritornare per gli spaghetti di Napoli, le penne toscane, gli stricchetti di Bologna ed i tortellini di Romagna.

La vetrina di un altro negozio attira l'attenzione con le fasciature tricolori dei salami e delle coppe, con le bandierine piantate nelle forme di Belpaese e di Stracchino, coi nastri che s'attorcigliano attorno ai fiaschi di Chianti.

Nella piccola piazza alberata, al di là della cancellata, sul tappeto verde rasato di fresco una mezza dozzina di bimbi giuocano:

> Giro giro tondo
> Un pane od un pan tondo
> Un mazzo di viole...

voci infantili cui le madri hanno insegnato l'italiano.

Un camion chiuso spunta veloce da una voltata. E' dipinto coi colori nazionali ed a grandi lettere nere porta il nome dell'agenzia *Italia House*, la ditta mediatrice che s'incarica di comprare all'ingrosso per conto di tutti i rivenditori italiani a Londra.

Il ritorno dei lavoratori

Di giorno le vie Soho e di Clerkenwell sono quasi deserte. La popolazione lavoratrice è nelle fabbriche di gelati, nelle barbierie, a guidar carri ed automobili, e sulle strade in riparazione. Già, gl'Italiani tutt'ora godono della fama di ottimi lavoratori stradali e gran parte dei contratti della Contea di Londra sono affidati ad imprenditori italiani che impiegano mano d'opera italiana.

Di sera, quando l'ora del pranzo si avvicina, dalle fermate dei *buses* e da quelle delle sotterranee, col tram o con la bicicletta giungono stanchi, coi pantaloni sporchi di calcina e di untume, i manovali, gli esterratori gli *chauffeurs*. Più tardi si riuniranno in qualcuno di quei *clubs* operai fondati da Mazzini o da Garibaldi e li passeranno il tempo discutendo le ultime notizie politiche e facendo la partita al tressette o al bigliardino americano. Intanto comincierà la vita nelle trattorie pittoresche dal padrone siciliano e dal cameriere lombardo che ha un figlio all'università.

Queste trattorie si assomigliano un po' tutte tanto sembrano coniate con lo stesso stampo. Hanno delle pareti affrescate rozzamente con visioni suggestive del Vesuvio, del mar di Sorrento, della penisola di Sirmione e delle Isole Borromee. Da noi non si potrebbero chiamare che osterie, ma qui fan la concorrenza ai migliori alberghi. Cucina italiana ottima, camerieri in marsina, compitissimi, e... conti profumati. Si capisce, la clientela è quasi esclusivamente inglese, di quegli inglesi che vanno a passar l'inverno a Capri ed a San Remo, di quegli inglesi che sentono il rimpianto di non poter più fare a meno degli spaghetti al sugo e dell'Asti Spumante.

Nelle trattorie l'atmosfera è romantica, di quel romanticismo un pò greve che piace alle mentalità nordiche, e che viene sfruttato a notte dai mandolinisti e chitarristi dal repertorio di canzonette di Piedigrotta. I mandolinisti suonano, i chitarristi accompagnano, una qualche fanciulla canta, eppure malgrado tutte le loro pene a Londra si continua a concedere che: *«O sole mio»*.

Riunioni anglo - italiani

Gl'Italiani di Londra, come quelli di tutte le altre città del mondo, si sono stretti insieme in uno stesso quartiere ed uno stesso vincolo li tiene legati: un vincolo che assomiglia in certo qual modo ad una specie di giuramento [illegible] di scambievole aiuto. Gli italiani delle classi povere si aiutano e quelli delle classi intellettuali si aiutano. A Londra si dimenticano tutte le sfumature di parte per ricordarsi solamente di essere Italiani, ed in questi momenti di terribile disoccupazione fra la popolazione inglese gl'Italiani non hanno abbandonato i connazionali. Non solo le associazioni Angli-Italiana si occupano di coloro che mancano di pane, ma anche le famiglie d'Italiani stabilitesi in Inghilterra da molti anni. Fra queste è cospicua quella del Senatore Antonio Cippico professore d'Italiano all'Università di Londra. Egli si è dato il compito di riunire ai suoi tè gl'intellettuali ed in certa qual maniera si è messo a fare una specie di concorrenza alle riunioni della *British-Italian Leaugue* ed a quelle della *Anglo-Italian Literary Society*. Ma per numero di intervenuti famose sono quelle organizzate dal Cav. Tullio Sambucetti, professore d'Italiano al Politecnico. Questi non s'accontenta di riunire i figli e gli amici d'Italia nel salottino della sua casa, egli vuole che la riunione abbia del solenne, e perciò squilla le sue trombe dal limitare di una enorme sala di concerti: Wigmore Hall. Gli intervenuti naturalmente si contano a centinaia ed in tal modo si cementa sempre più l'amicizia proverbiale dei due popoli. Intanto per il prossimo inverno si delinea un ancor più poderoso programma di espansione dello studio della lingua italiana. Al lavoro sono la *British-Italian Leaugue* ed il Cav. Sambuccetti cui starebbe a pennello il nomignolo d'*infaticabile*. Le proporzioni di tale penetrazione non ci sono note ma possiamo star sicuri che l'uomo che in cinque anni ha più che quintuplicato il numero dei propri studenti lascerà tracce indelebili del proprio operato.

UMBERTO MORELLI

Le proteste del Governo italiano per il tragico incidente di Postumia

ROMA, 26

La notte del 22 giugno, secondo notizie giunte da Postumia, un abitante del comune di Caccia, che si sarebbe avanzato in territorio jugoslavo, sarebbe stato respinto violentemente da una pattuglia jugoslava.

La notte susseguente dal 23 al 24 giugno, probabilmente in relazione a questo primo incidente, il posto delle Regie Guardie di finanza di Caccia fu aggredito con cariche di armi da fuoco da parte di elementi jugoslavi. Rimase ucciso un sottobrigadiere e ferita una guardia di finanza. Si sono recati sul posto il sottoprefetto di Postumia e il comandante della legione delle RR. GG.

Intanto il Regio Governo ha dato telegraficamente istruzione alla nostra delegazione a Belgrado di fare immediatamente le energiche proteste del caso.

Un comunicato ufficiale del governo jugoslavo dice in proposito:

Il 23 giugno corr. è stata ricevuta notizia che alcuni individui presso Planitina hanno varcato la frontiera italo-jugoslava, sparando colpi di fucile contro un posto di guardie di confine e ferendo ad una gamba una guardia di finanza. Durante la notte del 24 giugno presso Unach, individui sconosciuti hanno attaccato il posto di guardia di confine italiano e, secondo le notizie pervenute finora, un soldato italiano è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito. Il governo reale serbo croato sloveno ha immediatamente disposto una rigorosa inchiesta per scoprire i colpevoli. E' stato ordinato al prefetto del dipartimento di Lubiana di recarsi immediatamente sul posto ed il capo della sicurezza generale del ministero dell'Interno lascia oggi Belgrado per condurre personalmente l'inchiesta.

Il ministro degli affari esteri, a nome del governo reale, ha espresso telegraficamente al governo italiano il proprio rammarico per il deplorevole incidente, pregandolo di voler prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare incidenti di frontiera.

In margine alla cronaca

Consigli a certe signore

Diciamo consigli a certe signore, perchè alcune categorie di signore sono assolutamente fuori di questione. Le signore vecchie, per esempio, le signore brutte, le mogli innamorate e fedeli, le mogli frigide e fedeli, le mogli tutta casa e famiglia, possono astenersi dal leggere. Possono, anche, astenersi dal leggere le mogli che per ragioni varie: passioni novelle, sfortune o delusioni coniugali da compensare, bisogni sentimentali o romantici da tacitare, forza del destino ecc. hanno già saltato il fosso. Rimangono quelle poche cui il cuore od i sensi riserbino un domani tempestoso. Ci ascoltino e non se n'abbiano a male. Se per avventura accadesse ch'esse si sentissero, un brutto giorno, tratte a peccare, sarà bene ch'esse considerino allora con attenzione da quali braccia stanno per essere accolte. Perchè il mondo è pieno di insidie; e perchè può accadere che di errore in errore capiti loro questo, che il vindice della colpa prima, sommata alla seconda ed alla terza, non sia il marito, ma l'amante.

In genere gli uomini della cavalleria sentimentale pensano che la donna che si è posseduta, specialmente se portata via ad un altro è sacra; che non se ne deve parlare, che non si deve nè diffamarla, nè screditarla, che si deve, se mai, difendere. Bisogna ricambiare con discreta devozione e con affetto amichevole, dopo la separazione, ciò che si è avuto da lei in gioia ed in carezze. Che se fosse costata qualche cosa (les cadeaux, si sa, sont les entretiens de l'amitié) non dimentichiamoci che infine, un giovanotto libero spenderebbe su per giù lo stesso, e forse più, avvilendosi nel gioco delle donne libere.

Ma ci son delle eccezioni anche tra gli uomini della cavalleria sentimentale. Costoro ingannano sì, un marito portandogli via la moglie dopo appena un paio di anni di matrimonio; ma pretendono che la moglie divenuta amante rimanga eternamente fedele al sopravvenuto. Il menage a due vada in fumo per il loro piacere; ma il menage a tre non sia poi più turbato. Pena, se no, la vita della donna.

Le signore disposte a fallare stiano dunque attente a non cadere in consimili eccezioni. Innanzi tutto perchè sono, come si vede, pericolose; poi perchè i giurali che avevano già l'abitudine discutibile di assolvere i mariti traditi uccisori della moglie che li ingannava, hanno adesso incominciato ad assolvere gli amanti che uccidono le mogli dei mariti traditi. Il tue-la di Dumas va prendendo delle sfumature singolari. Ed anche la giustizia del popolo togato.

Un viaggio di Orlando in Argentina

ROMA, 26

Si afferma che l'ex presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando, per esaudire la preghiera di moltissime associazioni italiane del Sud America, si imbarcherà prossimamente pre l'Argentina. L'on. Orlando terrà alcune conferenze patriottiche nei vari stati del Sud America e sarà di ritorno nel prossimo ottobre. L'illustre parlamentare precederà nelle varie città sud Americane S. A. R. il Principe Ereditario.

Le laurea degl studenti ticinesi

ZURIGO, 26

(E. M.) Da parte degli studenti ticinesi che frequentano in Italia le Facoltà di Medicina erano state rivolte istanze al Consiglio Federale svizzero perchè la laurea rilasciata dalle università italiane fosse riconosciuta titolo sufficiente per l'esercizio professionale nel Canton Ticino. Secondo una notizia da Berna alla «National Zeitung» il Consiglio Federale si sarebbe occupato di tale questione riconfermando i ticinesi che hanno conseguito la laurea in Italia l'obbligo di sostenere un esame pratico davanti a medici svizzeri se vogliono esercitare in Svizzera la loro professione. Tale esame sarebbe svolto in lingua italiana ed in caso di esito favorevole darebbe adito all'esercizio di tutto il territorio della Confederazione. In sostanza dunque il Consiglio Federale ha riconfermato ed esteso a tutte le università italiane una disposizione di cui non è possibile trovare una giustificazione se non del desiderio di vincolare maggiormente gli studenti svizzeri agli istituti culturali della loro nazione.

Chi sarebbe Ignazio Tribitsch

LONDRA, 26

(M. O.) La notizia che la spia internazionale chiamata dalla polizia italiana Otto Chirszel è stata arrestata come implicata nell'affare Matteotti, suscita grande interesse qui, perchè si crede che l'arrestato corrisponda al nome di Ignazio Tribitsch Lincoln.

Lincoln che è stato una delle più losche figure della politica britannica. Il Tribisch nato in un paese vicino a Budapest nel 1879 venne in Inghilterra a 17 anni essendo colpito da un mandato di cattura del governo ungherese e si rifugiò nel quartiere socialista di Londra di Whitechapelle. La sua vita è molto avventurosa. Studiò teologia ma dopo aver derubato la moglie del missionario suo benefattore fu costretto a scappare da Londra. Fu in Germania nel 1900. Poi nel Canadà dove diveniva prete nella chiesa anglicana. Nel 1903 ritornò in Inghilterra e fu nominato curato del Kant e quindi insegnò in una scuola di quaccheri. Fu accettato come candidato del partito del lavoro e nel 1910 fu eletto deputato alla Camera dei Comuni. Durante la guerra divenne quindi una spia tedesca. Sul punto di essere arrestato dovette nuovamente fuggire in America. Egli aveva concepito il piano di far saltare la flotta britannica. Da allora non s'era più sentito parlare di lui fino al giorno in cui è giunta la notizia del suo arresto da parte delle autorità italiane.

Il sen. Lodge "Giuda dell'umanità„

NEW YORK, 26

In una riunione del comitato della convenzione nazionale democratica, dopo aver pronunciato un appassionato discorso in favore della adesione degli Stati Uniti alla Società dele Nazioni ed aver qualificato il Senatore Lodge Giuda Iscariota dell'umanità, il giudice Wescot è svenuto. I delegati non sono ancora d'accordo sul programma democratico.

La conferenza internazionale dell'aeronautica

PARIGI, 26

(N.P.) Si è iniziata stamane a Parigi la conferenza internazionale dell'Aeronautica. Nella prima seduta è stata decisa, dopo un lungo dibattito, la messa in vigore dei libretti di passaggio in dogana — regolamentazione alla quale hanno aderito la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Rumenia e l'Italia — a partire dal 1. aprile del 1925.

L'Italia aderisce alla Conferenza di Londra

Le basi dell'accordo interalleato

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

L'adesione del governo italiano

ROMA, 26

Si afferma che il nostro Governo ha già ricevuto l'invito per la partecipazione alla conferenza interalleata, che pare fissata per il 16 del prossimo luglio. Risulta anche che il nostro Governo sta preparando la risposta di adesione, la quale sarà inviata tra qualche giorno.

La *Tribuna* ieri sera, con un vistoso titolo a sei colonne di prima pagina, annuncia che si profila all'orizzonte politico il pericolo di una nuova guerra tra la Francia e la Germania. Il giornale scrive:

«Mentre gli sforzi dei governi inglese, francese, italiano e belga convergono novellamente verso un definitivo assetto della situazione in Germania e quindi in Europa, mentre cioè rinasce la speranza che la pace possa finalmente trovare solide basi pel futuro, è doveroso, diremmo, dare uno sguardo alle condizioni interne della Germania di oggi.

«C'è in Germania una grande quantità di gente, e gente che conta, che nutre nel sangue giorno per giorno lo spirito di «revanche». E «revanche» significa guerra. Guerra franco-tedesca soltanto? Molto probabilmente no: sarebbe ancora una volta guerra europea, guerra mondiale forse. I fatti sono questi: Le organizzazioni tedesche si moltiplicano sempre più, malgrado gli sforzi disperati della Francia. Lo spirito di riscossa trova armi e le affila. Come impedirlo?

«La pressione tedesca aumenta. Non spaventa tanto per quel che se ne vede, come per quello che è nell'ombra ed è irrepressibile: la pressione degli spiriti già armati. Il fatto che i fucili ora manchino ha scarsa importanza. E' questione di tempo. Le manifestazioni visibili sono già eloquenti. Mentre da una parte sorgono proteste di fronte ad una minacciata ripresa di attività della commissione interalleata, dall'altra si rinfocolano gli odi contro la «nemica mortale».

«Le dichiarazioni del cancelliere Marx non convincono. Esse in sostanza ci dicono che se la Germania non fa subito la guerra, non è tanto perchè non abbia il desiderio di farla, ma perchè non può al presente farla. La lista delle organizzazioni militari note è assai lunga. Tutte le associazioni nazionaliste sono ora occupate a preparare una preoccupante manifestazione per il primo agosto per celebrare l'anniversario della mobilitazione tedesca».

La *Tribuna* crede questi, segni di pericoloso nervosismo.

Scambio di vedute fra i governi in attesa della Conferenza

PARIGI, 26

(N. P.) Chi non si preoccupa a Parigi di tendere un'insidia contro il Ministero e guarda solo agli interessi della Francia e alla sua prosperità predica con entusiasmo di preparare la conferenza interalleata di Londra. Mancano appena tre settimane a questa data, che si assicura solenne e questo tempo sarà appena bastevole per svolgere un attivissimo scambio di vedute attraverso le cancellerie, ed anche forse delle altre conversazioni fra i capi di stato.

Mussolini, a quanto poten apprendere nei circoli diplomatici, non sarà soltanto invitato come governo, ma come persona. Si vuole un più valido attestato della considerazione in cui è tenuta l'Italia all'estero? C'è bisogno di un nuovo documento per dimostrare in quale modo, indipendentemente dai nefasti latrati della politica interna ad opera di un «clan», si apprezzi la persona e la collaborazione del nostro presidente del consiglio dai governi delle grandi potenze?

Nulla del resto di quanto è stato deciso finora fra i tre giovani alleati in queste ultime notevoli conversazioni diplomatiche fra Londra e Bruxelles, non è stato già contemplato e meditatamente approvato dal nostro governo, nei suoi concetti ispiratori, ne li ultimi venti mesi di politica estera italiana.

Basta ricostruire oggi le nuove linee tracciate in questi giorni dalla concorde volontà di MacDonald e di Herriot, secondo il materiale che ci viene abbondantemente fornito da fonte belga, per poter provare che nessuna di esse suona novità o quasi per l'Italia. Occorre notare anzitutto che si è molto apprezzata a Bruxelles la franchezza e la buona volontà del nuovo presidente del consiglio francese. Dal punto di vista delle relazioni franco-belghe, le conversazioni di martedì avranno i più benefici effetti, poichè esse hanno permesso di stabilire che la collaborazione leale espressa dai due gabinetti, continuerà come per il passato.

Il carattere della Conferenza

Quanto ai vari punti toccati nel comunicato ufficiale, ecco l'interpretazione che se ne dà a Bruxelles nei circoli generalmente bene informati. I ministri belgi hanno rilevato il loro accordo con Herriot e MacDonald nei riguardi della riunione di una conferenza internazionale il 16 luglio a Londra, allo scopo di completare la «mise a point» del piano degli esperti e di affrettarne l'esecuzione.

La conferenza avrà un carattere tecnico. Il programma sarà strettamente limitato al piano degli esteri. Nel corso delle conversazioni di Londra e Bruxelles gli scambi di vedute si sono svolti su dei principi generali. La messa a punto delle questioni che saranno sottomesse alla conferenza interalleata di Londra sarà realizzata prima del 16 luglio, sia a mezzo di commissioni speciali interalleate, sia per via diplomatica fra i vari governi.

Per lo scambio dei pegni i capi dei governi di Parigi e di Bruxelles sono d'accordo per dire che la commissione delle riparazioni sarà giudice dal momento in cui, essendo adempiute tutte le condizioni prescritte dal rapporto degli esperti, Francia e Belgio rilascieranno i pegni economici che essi detengono nella Ruhr e nella Renania.

Per quel che concerne l'evacuazione militare della Ruhr essa si sarebbe divisa in due tappe. Anzitutto l'occupazione militare diventerebbe invisibile. Perchè l'occupazione invisibile della Ruhr finisse a sua volta, occorrerebbe che una parte importante delle obbligazioni industriali fosse stata piazzata sul mercato mondiale.

Per le garanzie di esecuzione, Theunis ha ripreso la sua concezione delle garanzie e cioè in caso di bisogno il controllore si sostituirebbe agli amministratori tedeschi, diventando lui stesso l'esattore delle imposte o l'amministratore dei beni. Il controllo si trasformerebbe così automaticamente in sanzioni. Questa formula sembra essere stata ritenuta legittima fra gli inglesi.

Disarmo e sicurezza

Ci si sforza di interessare gli americani alla compagnia delle ferrovie tedesche. Per quel che concerne la sicurezza della rete renana e specialmente il controllo delle linee principali della Renania e della Ruhr, si crede di sapere che la questione sia stata rinviata a dei tecnici. Per quel che concerne il rinnovamento degli accordi della Micum, Herriot ha rilevato il suo completo accordo con Theunis ed Hymans sulla necessità assoluta di rinnovarli al primo luglio a cura della Micum e di prorogarli fino a quando il rapporto degli esperti sarà stato messo in esecuzione.

Per il disarmo della Germania i ministri alleati sono unanimi nel voler vigilare alla sua esecuzione a cura dei governi alleati. Appena le commissioni di controllo alleate avranno constatato che il disarmo è effettuato conformemente al trattato, si sostituirebbe al meccanismo delle commissioni di controllo col diritto di investigazione conferito dal trattato, al consiglio della Società delle Nazioni.

Spigolature

Quando Giovanni Verga ebbe scritto il dramma «Cavalleria rusticana» — ricorda Giuseppe Cauda — venne a Torino e lo presentò a Cesare Rossi, la di cui Compagnia stabile recitava al teatro Carignano. Il Rossi, dopo aver letto e riletto il lavoro, si mostrò titubante a metterlo in scena, non già perchè non avesse rilevato i pregi, ma perchè esso gli parve troppo realistico e poco adatto per le aristocratiche scene del Carignano. Tuttavia non rifiutò recisamente, mi si riservò di ripensarci su. Trascorso qualche tempo, in seguito alle insistenze del Verga perchè le sue scene popolari venissero rappresentate, Cesare Rossi domandò all'autore se avrebbe acconsentito a far esaminare il dramma da una Commissione di autorevoli autori e critici. Il Verga accettò di buon grado la proposta. Allora, di comune accordo, la Giuria venne così composta: Giuseppe Giacosa, Leopoldo Marenco, Edoardo Calandra, C. G. Molineri, E. A. Berta. I commissari, dopo la lettura del lavoro, fatta dal Rossi, furono unanimemente d'avviso che lo si dovesse rappresentare. Così, infatti, avvenne. La sera del 14 gennaio 1884 la «Cavalleria rusticana» andò in scena. La sala era affollatissima e il pubblico, fra i più eletti, ascoltò il dramma col massimo interesse e colla più viva emozione, e gli fece un'ottima accoglienza. Giovanni Verga fu aclamatissimo, ma non volle comparire alla ribalta. In sua vece si presentò il Rossi, il quale, esultante, ringraziò a nome dell'autore. Questi, intanto, si aggirava, come sbalordito, in fondo al palcoscenico e riceveva le congratulazioni di tutti i presenti. L'esecuzione di «Cavalleria rusticana» fu magnifica. Basti dire che le parti principali erano affidate a Eleonora Duse, Giovannina Aliprandi, Teresa Bernieri, Flavio Andò, Cesare Rossi e Tebaldo Checchi, il marito della Duse. Numerose e fortunate furono le repliche. Subito dopo il successo di Torino, tutte le Compagnie drammatiche si affrettarono a mettere in scena il dramma, ch'ebbe dovunque un trionfo. Malgrado i suoi quarant'anni, «Cavalleria rusticana» resiste ancora al tempo, più in musica che in prosa. Sta intanto il fatto che per quanto si ripeta per la milionesima volta che «hanno ammazzato compare Turiddu», questi continua, imperterrito, a rifarsi vivo. «Usque ad tandem? Indovinala grillo!

***

Senza entrare nella selva intricata dei problemi che costituiscono quella che continua a chiamarsi la «crisi del libro», Aldo Sorani ha voluto trattare in un articolo, riassunto dal «Marzocco», il problema che riguarda la vendita del libro. Si suol dire che il libro italiano non si vende e molti stanno ancora mormorando, riflettendo e scrivendo sui motivi che ostacolano questa diffusione del libro. Alcuni persistono a dar colpa della deplorata crisi libraria, non tanto al pubblico quanto ai librai contro i quali si ripetono le solite accuse: che non sanno attirare il pubblico e contentarlo, che non sanno valorizzare la loro merce, che sono di una crassa ignoranza e di una torbida indifferenza davanti al libro ed al pubblico. Queste accuse sono luoghi comuni che si ripetono anche all'estero. Infatti, giorni or sono, una rivistina di una Casa editrice inglese raccoglieva le solite voci contro i librai britannici, incolpati di non essere enciclopedici, di non tenersi al corrente di tutti i milioni di volumi che vedono annualmente la luce nel mondo anglo-sassone, di non saper subito consegnare a quel dato cliente che lo desidera quel tal trattato di numismatica da poco pubblicato, o quel dato romanzo australiano a gran vendita in quel lontano «dominion» e di cui il ricercatore ignora perfino il titolo preciso. E' un fatto — riconosce il Sorani — che oggi si pretende dai librai più di quello che sia lecito pretendere, date le condizioni del nostro mercato librario e della nostra cultura. In queste condizioni di cose, sarebbe il caso di domandarci se, invece di pretendere il libraio enciclopedico, non sarebbe meglio richiedere una differenziazione e specializzazione dei librai e quindi anche delle librerie. La grande libreria di assortimento dovrebbe lasciare un po' il posto a piccole librerie specializzate; corrispondenti ciascuna ad un certo ordine di produzione libraria, a seconda delle materie e delle discipline, corrispondenti alle richieste di un dato pubblico. Questo permetterebbe di avere librai competenti nel proprio ramo consentirebbe a questi librai una più assidua e diligente ricerca del pubblico di lettori e di studiosi interessati a quel dato ramo di produzione libraria. Il Sorani tien conto anche di un fatto nuovo, e cioè dei grandi «trustes» intermediari, che sono venuti ad intromettersi da editorie e librerie. Più si afferma e si allarga questo «trust», più i rapporti tra editori e librai diminuiscono, e si accenna la mutua sfiducia fra coloro che dovrebbero essere compagni strettissimi di lavoro.

***

E' molto difficile poter assegnare una epoca ed un paese di origine al fazzoletto da naso. E' noto ad ogni modo che esso è conosciuto da tempi remotissimi e le traccie certe risalgono fino agli egizii. Per contro, per quanto sembri strano, i greci non lo conobbero; la prova sta nel fatto — dice la «Dimanche Illustrée» — che ad Atene sarebbe stata una grande sconvenienza quella di soffiarsi il naso in pubblico o magari semplicemente asciugarsi il sudore della fronte o del viso. Passando dai greci ai romani troviamo che questi ultimi, ai tempi di Catullo, avevano qualche cosa di simile e che chiamavano «sudarium». Era di finissima tela, ma più che da fazzoletto serviva da ornamento e lo si sventolava nel circo durante i giochi; comunque esso può essere considerato come l'antenato del fazzoletto. Per parecchi secoli poi non si parla più di fazzoletti, e non ne troviamo le traccie che verso il 1550 e proprio in Italia. Pare che una nobile veneziana, forse per usarlo contro al sudore, tagliò un pezzo di lino in forma ovale e lo arricchì con un bordo di pizzo finissimo. Come le altre dame veneziane videro quella alla pubblica passeggiata munita del nuovo arnese di eleganza, la imitarono; e il fazzoletto era nato. Esso passò poi le frontiere e fu adottato all'estero e fece furore alla Corte di Enrico II. Da notare che per molti anni il fazzoletto fu rotondo ed ovale e che solo ai tempi di Luigi XVI divenne quadrato.

Istituto di Cure
Malattie Pelle Genito Urinarie
Prof. P. Ballico
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - VENEZIA

Pomata Cadum guarisce i bitorzoli

La Pomata Cadum dissecca i bitorzoli e li fa scomparire, lasciando la pelle sana e liscia. Le sofferenze cagionate dalle malattie della pelle possono essere evitate, adoperando in tempo questo meraviglioso rimedio, il quale sopprime istantaneamente i pruriti, calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle. La Pomata Cadum è sovrana contro l'eczema, i bitorzoli, la forfora, la scabbia, la pelle squamosa, le eruzioni, i foruncoli, le ulcerazioni, le scorticature, le emorroidi, l'orticaria, le croste, la tigna, le screpolature, le piaghe, le scottature, le punture d'insetti, ecc. Lire 4.50.

Città di Fiume
Fornitura di carbone

Il Municipio di Fiume bandisce un pubblico concorso per la fornitura di **tremila tonnellate di carbone fossile inglese da gas primario e di mille tonnellate carbone da gas secondario con obbligo di consegna di una partita sola verso la fine del mese di agosto.**

Le offerte in busta chiusa sono da presentarsi fino alle **ore 12 del giorno 10 luglio 1924** all'assessore municipale dott. Mario Serdoz al quale gli interessati potranno rivolgersi per avere tutte le condizioni dettagliate del concorso.

il LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore
Sede di Venezia
comunica che la linea del settimanale celere
Venezia-Trieste
esercita sinora col piroscafo celere "Palatino„
viene sospesa
sino nuovo avviso.

In Bologna la Grande Casa di Cura
Augusto Murri
VILLA VERDE, Fuori D'Azelio ad un solo Km. dal centro della Città con 150 camere, ogni comfort moderno, ogni mezzo di indagini e di cure, assicura ai suoi Degenti entro tre giorni dal loro arrivo il consulto DELL'ILLUSTRE CLINICO. Per prenotazioni: D.r SASSOLI Dirett. prop. VILLA VERDE (Telef. 81), Bologna.

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

MALATTIE VENEREE E PELLE
PANIZZONI dott. GINO
già Assistente Divisione Dermosifilopatica Dispensario Celtico
VENEZIA, S. Zulian 557 - Telefono 12-18
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
— tutti i giorni meno i festivi —

Dott. G. MANUEL
Ha trasferito l'Ambulatorio per le malattie veneree in Viale Trento Trieste, 15 A. — Treviso.

MALATTIE INTERNE E DEI BAMBINI
AMBULATORI MEDICI
Dott. BOLDI
ore 14, Campo S. Margherita 2999
ore 11 - Giudecca, Calle dell'Olio - Tel. 1746
VISITE GRATUITE AI POVERI

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 11 alle 13 VENEZIA - Telef. [illegible]
San Felice - Via V. E. — Camp. Tesori Num [illegible]

Dr. G. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO
SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X
— Riceve ogni mattina in TREVISO —
Via Ferraglio 429 - Telefono 6-33
Gabinetto radiologico — Consultazioni

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ
med. - chir. dentista
dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dardolo, 37 — Telefono 35.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1139.

Le vendite

Il sig. E. B. ha acquistato la statuetta di porcellana «Colombina» di Umberto Brunelleschi.

La Fraglia di Artisti in Bacino S. Marco

Una delle prossime sere la Fraglia di artisti veneziani farà sede di una sua riunione... il bacino di San Marco! A bordo di una galleggiante illuminata i frati ceneranno, festeggeranno l'annuale della loro confraternita, bandiranno per questo motivo importanti concorsi e si eleggeranno i tre novelli priori in sostituzione dei priori uscenti: Gino Damerini, Omero Soppelsa, Ferruccio Pasqui. I frati che intendono intervenire alla serata mandino subito l'adesione ai priori perchè possano essere ordinate convenientemente le tavole.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Martedì sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio del Circolo.

Dopo una premessa del cav. ing. Cometti il quale fece una sintesi della situazione attuale del Partito e riaffermò tutta l'incondizionata fiducia in Mussolini, si addivenne alla nomina delle cariche.

A Presidente venne rieletto il cav. Cometti; a segretario il rag. Galeotto; a cassiere il sig. Zanini.

Associazione Liberale

A completamento del resoconto da noi pubblicato ieri della riunione del Consiglio Generale Associazione Liberale, diamo il testo dell'ordine del giorno votato in tale riunione intorno alla situazione cittadina:

«Il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale di Venezia approva l'operato della propria Presidenza e della Commissione Esecutiva diretto a predisporre di accordo con gli altri partiti nazionali, le condizioni perchè Venezia possa riavere al più presto la normale sua rappresentanza; fa voti che frattanto sia provveduto convenientemente all'Amministrazione Cittadina».

La copertura delle insegne

L'Unione delle Società Esercenti comunica agli interessati:

1. Data la brevità del tempo ancora a disposizione s'invitano le ditte che ancora non avessero coperto le insegne a voler eventualmente provvedere coi propri mezzi, per evitare tassa e multe.

2. Parecchie insegne sono mal coperte e le lettere sono ancora visibili: è necessario in questo caso rinforzare le tinte o sovrapporre altro materiale di copertura.

3. Molti hanno ancora lasciato le scritte sulle tende, finestre ecc. ritenendo che esse non siano soggette a pagamento: bisogna invece toglierle o coprirle tutte in via assoluta.

4. I fanali debbono essere tolti qualora non servano da indicazione per gli esercizi pubblici. Quelli degli esercizi pubblici però non debbono avere nessuna scritta.

5. Le scritte sulle soglie sono pure soggette al pagamento se visibili dalla pubblica via: bisogna quindi toglierle o coprirle con tappeti.

Gli esami presso l'Istituto Tecnico Sarpi

Il Preside del R. Istituto tecnico Paolo Sarpi comunica che, fermo restando il diario per gli esami di Abilitazione tecnica di già pubblicato secondo l'Ordinanza Ministeriale, tutti gli altri esami di Ammissione al Corso Superiore, di idoneità alle classi dei Corsi Superiori e Inferiori, di Licenza Commercio Ragioneria, Fisico matematica, Industriale, di promozione alle classi quarta di Fisico matematica e Industriale, avranno principio alle ore 8.30 precise di martedì 1 Luglio p. v. I candidati accederanno all'Istituto dall'ingresso principale in Calle Cappello. Alle ore 8.30 precise verrà chiuso il portone e sarà vano ogni tentativo di venir meno alla rigorosa consegna. Il Diario delle prove scritte, che sarebbe qui troppo lungo pubblicare, è esposto all'albo dell'Istituto e dopo questo rimando non varrà alcuna scusa di imperfetta conoscenza.

Le prove scritte per l'esame di Ammissione alla I classe inferiore avranno luogo mercoledì 16 (dettatura e disegno) e giovedì 17 (artmetica) alle ore 8.30.

Presso l'Istituto Nautico 'Seb. Venier,,

Diario delle prove scritte degli esami di Licenza della sessione di Luglio 1924, per le quali il Ministero invia i temi:

Martedì 1 luglio ore 9: Italiano per Capitani e Macchinisti; Mercoledì 2: Astronomia pei Capitani; id. 2: Macchine per Macchinisti; Giovedì 3: ore 9 Navigazione.

Gare di tiro ai Moranzani

Domenica prossima, alle ore 15 si svolgerà nello stand dei Moranzani un Tiro al piattello, libero a tutti, con premi complessivi per L. 1500.

Tassa di entratura per i soci è fissata in L. 45 e per i non soci in L. 50. Le iscrizioni, aperte fino alle 17.30, sono tassate in L. 25. La somma totale dei premi è divisa proporzianalmente in otto parti. Piattelli, nella gara, L. 2 cadauno; per prova, e solo nelle ore antimeridiane, cent. 50.

Teatro delle Giovani Operaie

Domani sera alle 21 verrà rappresentata al Teatro delle Giovani Operaie a S. Aponal la commedia in tre atti di Luisa Pirani Barozzi «L'eredità dell'Amia» che fu già rappresentata da Ferruccio Benini e a Venezia da Vittorio Bratti.

Con un bel pubblico che affollava la sala di Palazzo Bernardi a S. Aponal martedì u. s. ebbe luogo la serata famigliare di musica e canto a beneficio dell'Ambulatorio Giovani Operaie.

Il «Club Mandolinistico Italiano» suonò i vari pezzi che componevano il suo programma con tanta fusione e colorito da meritarsi nutriti applausi ed una particolare dimostrazione al bravo maestro Battaglia Vittorio.

La gentile signorina Lina Tosoni, soprano, il tenore Sartori e il baritono Pagan sono stati festeggiatissimi.

Al piano sedeva il giovane maestro Nino Paolo Vacazena.

I concorsi bandistici e corali di Venezia

Continuano ad affluire alla Commissione Tecnica Esecutiva del I.o Concorso Nazionale ed Internazionale di Bande Musicali e di Cori indetto dalla Città di Venezia in occasione della XIV Esposizione Internazionale d'arte, adesioni e doni.

Tutti i preparativi per accoglire degnamente i partecipanti alle diverse gare del concorso sono pressochè ultimati. Anche il grandioso palco che dovrà servire per le esecuzioni collettive dei pezzi d'obbligo (capace di oltre mille esecutori) è in via di completamento nel mezzo del gran viale centrale dei Giardini pubblici, eretto a cura dell'Impresa Pasqualin e Vienna. Pure quasi ultimato è l'impianto per la straordinaria illuminazione dei Giardini. Le Società Esercenti linee tramviarie ed a vapore facenti capo a Venezia hanno tutte acconsentito di istituire delle corse speciali alla mezzanotte delle domeniche 29 giugno, 6 e 13 luglio nelle quali avranno luogo i Concertoni finali rispettivamente delle gare Bandistica di II.a Categoria, Corale di I. e di II Categoria e Bandistico di I.a Categoria.

Sabato 28 corr.: si inizieranno le prove di gara del Consorso Bandistico di II Categoria che continueranno anche nella domenica successiva nel Parco dell'Esposizione. A tale gara parteciperanno ben ventisei Corpi bandistici con un complesso di oltre 1300 esecutori. Ecco l'elenco delle Bande concorrenti: Banda della 112 Legione MVSN di Roma; Banda Cittadina di Morrevalle (Macerata); Filarmonici di Bovolone (Verona); Filarmonica «P. Mascagni» di Cecina (Pisa); Banda di Patronato del Santo di Padova; Filarmonica «G. Verdi» di Revere (Mantova); Banda Cittadina di Governolo (Mantova); Corpo Bandistico Soncinese, Soncino (Cremona); Corpo Musicale del Campidoglio di Torino; Banda di Maddalene (Vicenza); Banda della Lega Nazionale «R. Pitteri» di Trieste; Filarmonica «Regina Margherita» di Chieri (Torino); Filarmonica di Casalguidi (Firenze); Banda Comunale «G. B. Pergolesi» di Jesi (Ancona); Filarmonica della Società Metallurgica italiana di Mammiani Pistoiese; Filarmonica «U. Giordano» di Cavriglia (Arezzo); Banda «P. Mascagni» di Livorno; Filarmonica di Salizzole (Verona); Filarmonica di Rovigno d'Istria; Corpo Filarmonico di Cascina (Pisa); Societ àmusicale «S. Cecilia» di Seregno di Milano); Banda dell'Orfanatrofio «Umberto I.» di Ferrara; Corpo musicale di Ranica (Bergamo); Banda «Fratellanza» di Ponte di Brenta (Padova) Banda sociale di Pergine (Trento).

I vincitori della lotteria
di Santa Margherita

Domenica scorsa 22 corr. fu l'ultimo giorno della distribuzione dei premi della Lotteria di Santa Margherita, organizzata dalla Società Pace Benefica, Pro Colonia Alpina, Infanzia Abbandonata e Società Contro la Tubercolosi.

I premi erano cinque e furono tutti vinti. Primo premio: Stanza matrimoniale completa vinta col N. 2675 dalla signorina Irma Donege abitante a San Barnaba N. 1615, che lasciò lire cento per beneficenza. Secondo premio: Salotto da pranzo vinto col N. 40683 dalla signora Teresa Fort Franchin abitante in Rio Marin N. 839, che lasciò lire cento per beneficenza. Terzo premio: Cucina completa con batteria d'alluminio vinta col N. 9119 dal signor Romano Scarabellin macellaio, abitante in Campo S. Margherita. Quarto premio: Grande portafiori in argento vinto col N. 30393 dalla signora Brasi Amalia abitante ai Tre Ponti N. 392 che lasciò lire dieci per beneficenza. Quinto premio: Ferro da stiro elettrico vinto col N. 40108 dal signor Tabacco Vincenzo abitante a Santa Margherita calle de Forner 3668.

Alla distribuzione, quale controllo, presenziavano oltre al Presidente della Società Pace Benefica, anche il consigliere Tiziano Giacomini unitamente al segretario Fassio Felice ed al consigliere Guizzon Egisto i quali s'adoperarono per portare a buon fine la sudetta lotteria della quale fra giorni la Presidenza darà pubblico resoconto.

Un concorso drammatico

La Compagnia drammatica diretta da Uberto Palmarini, presi accordi con la rassegna romana «Le Scimmie e lo Specchio», della quale è direttore il collega Francesco Prandi, ha indetto un concorso per una produzione teatrale in prosa o in versi, e in qualunque numero di atti, da rappresentarsi per la prima volta in Milano nel prossimo ottobre.

L'iniziativa ha il duplice scopo di promuevere la manifestazione delle ignorate energie letterarie e di incoraggiare la produzione drammatica nazionale.

La Direzione di «Le Scimmie e lo Specchio», Roma, via della Mercede 16, comunicherà le norme del concorso a quanti ne facciano semplice richiesta.

Contravventori alla vigilanza

Perchè alle 23.30 dell'altra sera non fu trovato in casa dai carabinieri specializzati di S. Polo è stato dichiarato in contravvenzione il vigilato speciale Fagarazzi Pietro di Costante di anni 3[illegible] domiciliato in Calle dei Mercanti a San Cassiano N. 1824.

— Per contravvenzione alla vigilanza speciale è stato arrestato dai militi specializzati di Castello certo Giuseppe Favero fu Ferdinando senza fissa dimora.

Aix - les - Bains

Nel cuore stesso della Savoia, che tanti ricordi ricollegano alla nostra Casa Reale, in una decorazione meravigliosa di montagne grandiose, **Aix - Les - Bains,** la deliziosa stazione termale, posta civettuosamente sulla Riva del Lago del Bourget, è il luogo di ritrovo delle personalità eleganti del mondo intero.

La Stagione brillantemente cominciata, già comporta nel programma di Domenica prossima 29 Giugno, dei grandi festeggiamenti, che promettono in special modo di riuscire una vera Gala Musicale, grazie all'assicurato intervento della celebre Musica dei Cheminots, di Torino.

I cani poliziotti allo Stadium di Lido

Domenica prossima una novità per Venezia, allo Stadium del Lido. I cani poliziotti daranno una delle loro belle e interessenti esibizioni.

Roma, Torino, Genova, Milano, Trento hanno già visto di che sono capaci questi fedeli amici e difensori dell'uomo ed hanno applaudito a tali modesti e troppo ignorati poliziotti a quattro zampe ammirando la loro sagacia la loro intelligenza ed il loro fiuto... fiuto che nessun bipede poliziotto potrà forse mai avere.

C'è il Groenendal tutto nero dalla punta delle orecchie alla estremità della coda: solo i denti nivei ed il bianco degli occhi; c'è l'elegante «dobberman» dalle orecchie mozzate e dalla coda accorciata, tutto muscolo ed eleganza; c'è il pastore d'Alsazia dalle movenze feline, dal muso appuntito dagli occhi vivi, intelligenti.

Sono tutti cani... educati, corretti, ubbidienti al minimo cenno, al sottile fischio del loro «dressem».

Tutto fuoco all'azione non temono gli spari delle rivoltelle degli «apaches» non accettano dagli estranei nè la più gustosa bistecca nè la più molle carezza della più rosea e soave mano di donna. Sono gendarmi incorruttibili, accorti, scaltri e non fanno... parola.

Di essi il maestro, che è il loro capo ed il loro duce, ne fa quello che vuole sfruttando la loro intelligenza.

Cercava un tabaccaio alle 3 di notte

La scorsa notte verso le ore tre il pattuglione della Squadra Mobile composto dal maresciallo Bernabei, dal brigadiere Decola e dagli appuntati Paudice e Santini si imbatteva in due individui i quali alla vista degli agenti si davano alla fuga. I militi si posero tosto a rincorrere i fuggitivi uno dei quali riuscì ad eclissarsi. L'altro però correndo dalla Frezzeria verso la calle Goldoni, in seguito ad un fischio lanciato da un graduato del pattuglione si fermò di botto per un colpo di rivoltella sparato da militi nazionali là di servizio. L'individuo è stato contemperaneamente raggiunto dal pattuglione che lo accompagnò in Questura. Colà fu identificato per Rosa Primo fu Enrico di anni 24 dimorante a Dorsoduro 2570. Interrogato del perchè della fuga egli disse che fuggiva perchè inseguito; non volle però dire chi fosse l'altro compagno e quali fossero le loro intenzioni a quell'ora. Si scusò dicendo che andava in cerca di un taba[illegible] pomeriggio di ieri è stato rilasciato non potendosi stabilire nulla di positivo a suo carico.

Vittima di una baruffa tra cane e gatto

La signorina Erranti Caterina di Luigi di anni 21 da Pomponesco di Mantova era qui giunta dal paese natio per ammirare le bellezze dell'arte e le caratteristiche cittadine. E anche per questo era entrata da un friggipesce in Via Vittorio Emanuele seguita da un fido cagnolino, ma la bestia trovò nella bottega una bestia nemica, un grande e grosso gatto soriano. Senza che la signorina avesse tempo d'intervenire il gatto fu sopra al cane, che non sapendo come difendersi, cercò asilo correndo sotto le gonne della sua padroncina. Ma il gatto più che mai inviperito non gli lasciò quartiere, e gli si scagliò contro con furore cercando snidarlo dall'impensato rifugio. Cane e gatto si abbaruffarono là sotto, e la povera signorina fu quella che ne andò di mezzo, perchè il gatto inviperito nella pugna le affondò le unghie affilate nel polpaccio della gamba sinistra.

La signorina ricorse all'Ospedale ove fu medicata e rimandata con sei giorni di cura.

Complicata sotria d'una borsetta d'argento

La signora Testa Annetta fu Giovanni di anni 60 abitante in Calle della Scimia a S. Silvestro n. 230 il giorno 29 maggio u. s. veniva borseggiata in Erberia della sua borsetta d'argento del valore di oltre duecento lire.

L'altro giorno la signora scorgeva la sua borsetta esposta nella vetrina dell'orificeria di Frollo Augusto di Andrea in Campo S. Cassiano n. 1856 per cui informava del fatto la Questura di S. Polo.

Il Frollo fu invitato in Ufficio dove dichiarò di aver acquistata la borsetta il giorno 13 del mese corrente per 102 lire da tale Scomparin Luigi fu Vincenzo abitante in Calle Corner a S. Polo il quale a sua volta chiamato in Commissariato a S. Polo disse di averla acquistata dall'orefice Camolli Mario di Stefano di anni 40 che ha negozio in Calle delle Donzelle.

Invitato in ufficio anche questo, dichiarò di averla avuta dal pregiudicato Fabris Francesco fu Pietro di anni 42 abitante all'Angelo Raffaele n. 1973. Il Fabris fu ieri tratto in arresto e assieme al Frollo, che era pure in istato d'arresto, presentati al Procuratore del Re dovendo rispondere, il primo per furto e il secondo di ricettazione.

Gli oltraggi e le furie di un vandalo

La notte scorsa verso le ore tre un individuo sulle Fondamente Nuove si era preso il gusto di mandar in aria le sedie che stavano fuori dei caffè sulla fondamenta stessa. A far smettere gli atti vandalici intervenne una guardia di finanza che si trovava a passare di là certo Agrò Giuseppe il quale invitava l'energumeno a smetterla; ma l'altro per tutta risposta se la prendeva coll'agente dell'ordine al quale scagliava un cumulo di improperi. La guardia procedette al suo arresto ma a questo si opponeva energicamente lo sconosciuto il quale tentava con pugni e calci liberarsi dalla stretta della guardia, la quale però è stata a buon punto aiutata dal sergente dei militi nazionali Antonelli col quale l'energumeno fu costretto all'impotenza e condotto alla Caserma dei Gesuiti dove è stato identificato per Cravin Lodovico di anni 25 dimorante ai Birri 5446. Di là è stato poi passato alla guardina della Questura Centrale e denunciato per oltraggio, violenza alla competente autorità.

Giuseppe Scarabellin
VENEZIA
STABILIMENTO GRAFICO
S. SOFIA 4244 — Telefono 2-51
CARTOLERIE
S. LUCA 4266 — Telefono 2-17
CAMPIELLO SELVATICO. 5671-72

Cronaca varia

Rubano il telone del motoscafo

Il sig. Giulio Salvan abitante in Fondamenta Trapolin alla Madonna dell'Orto, n. 2480A e il meccanico Caprioli Stefano fu Fortunato denunciavano ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio che nella notte ignoti avevano rubato un copertone di loro proprietà che ricopriva un motoscafo ormeggiato alla Fondamenta.

Il copertone era di tela cerata ed aveva un valore di oltre seicento lire.

Una cassa sulla gamba

Ieri nel pomeriggio il quattordicenne Angelo Fabris di Emilio dimorante a Castello 6242 si presentava all'Ospedale Civile dove veniva medicato di una ferita al ginocchio sinistro giudicata guaribile in giorni 12, riportata nel negozio di scarpe del sig. Trevi Mario a Rialto 5228, essendogli caduta una cassa sulla gamba.

Per mandato di cattura

E' stata arrestata perchè colpita da mandato di cattura dovendo espiare cinque giorni di reclusione certa Dones Angelina fu Angelo di anni 38 senza fissa dimora.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Vivian Romeo di anni 19 abitante in Fondamenta Barbarigo all'Angelo Raffaele 2343 mentre lavorava ieri in Marittima veniva colpito da un pezzo di carbone al capo. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Trigomi che lo medicò di una ferita guaribile in otto giorni.

Un principio d'incendio

La lancia «Favilla» della quarta sezione dei civici pompieri veniva richiesta iermattina dall'Istituto Ravà verso le ore 7.30 per un principio di incendio manifestatosi nel magazzino della carta. L'incendio è stato prontamente domato. Il danno è di qualche centinaio di lire.

La tubatura del gas

I ladri, introdottisi nell'androne della casa di Cardone Antonio fu Calisto di anni 43 da Pisa, in Calle Renier al Malcanton n. 3654, hanno rubato ieri cinque metri di tubo di piombo della conduttura del gaz. Il Cardone ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro un danno di ottanta lire.

Esercenti in contravvenzione

Il maresciallo Fabris ed i vigili Rossetto e De Martini, hanno ieri dichiarato in contravvenzione le Ditte: Dal Bo Giuseppe fu Antonio di anni 31, con esercizio in Barbaria delle Tole a Castello N. 6666; Cavalieri Pasquale fu Francesco d'anni 48, con negozio di biade in Barbaria delle Tole N. 6663, perchè vendevano vino per esportazione, spillando da botti senza la relativa licenza.

Un litigio d'interessi

Certo Erminio Cipollato fu Mario di anni 33 dimorante a Dorsoduro 341 ricorreva ieri all'Ospedale per farsi medicare una ferita al sopraciglio destro guaribile in giorni dieci. Il Cipollato disse di aver riportato quel segno dal fratello Giovanni col quale aveva litigato per ragioni di interesse.

Coltello o peso?

Iersera verso le ore 19.30 sulle Fondamenta dei Pennini a San Martino un vociar indiavolato di donne e di uomini richiamava l'attenzione dei passanti.

Presso il ponte una coppia, marito e moglie, certi Vio Galliano fu Pietro di anni 28 e Gemma Baldan di Adriano di anni 26 dimorante a Castello 2452, litigavano a gran voce con un certo Bertucelli Giovanni di anni 60.

Nella tenzone che pare sia stata provocata da causa di poco conto intervenne a un tratto anche il biadaiuolo Eugenio Rizzetto fu Giovanni dimorante a Castello 3867 con l'onesta intenzione di portar la pace.

Il Bertucelli che è coinquilino dei Vio, si era dopo uno scambio di frasi vivacissime, sempre secondo la denuncia del Vio stesso, munito di un coltello che aveva preso dalla bottega di biade del sig. Rizzetto al ponte dei Pennini.

Invece il Rizzetto afferma che invece di coltello trattasi di un... peso di bilancia, con cui andò incontro al Vio.

I contendenti sono stati a tempo divisi e i Vio, che invece del peso avevano visto il coltello, si portarono alla Questura a denunciare il Bertucelli per minaccie a mano armata. Ma questa circostanza verebbe contarstata, come si è detto, dal biadaiolo Rizzetto il quale asserisce che il coltello era... un peso!

La vasca da bagno e i tubi di piombo

Il capo vigile Bulbo col vigile Costa hanno ieri nel pomeriggio proceduto all'arresto di certo Pozzi Mosè fu Guglielmo di anni 18 dimorante a Cannaregio 4578 perchè accusato dai sigg. Ricordini Eugenio di anni 43 dimorante a San Polo 2132 e Quirin Francesco di anni 34 dimorante a Santa Croce 2552, comproprietari dello stabile disabitato N. 1774 B del sestiere di Santa Croce, di avere asportato in compagnia di altro individuo rimasto sconosciuto dei tubi di piombo, una cassetta di water, uno scaldabagno e una vasca da bagno per un valore di oltre mille lire.

Nuova professoressa di pianoforte

In questi giorni la nostra concittadina signorina Angela Bonafede allieva del prof. Fabio Gualdo, ha conseguito brillantemente il diploma di Magistero in pianoforte presso la R. Accademia Filarmonica di Bologna.

Su una gara ciclistica

Intorno alla gara ciclistica «Ezio Lupieri» ed il corridore Arturo Prevedello ci scrive informando che si ritirò in seguito a tre bucature e per una caduta che gli produsse contusioni a una spalla e a una coscia.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Importante riunione di agricoltori
circa la tassa scambio

TREVISO, 26

Sotto la presidenza del comm. Antonio Levada ebbe luogo presso l'Associazione Agraria Provinciale, una importante riunione delle rappresentanze agrarie del Veneto per l'esame della legge sulla tassa scambi nei particolari riguardi degli agricoltori.

Erano presenti o rappresentati oltre i componenti del Consiglio dell'Associazione invitante, la Corporazione Sindacale Fascista, il Sindacato Agricoltori e l'Ispettore Zootecnico Provinciale di Treviso, il prof. comm. Benzi, il indacato Agrario di Conegliano, il Sindacato di Castelfranco, la Federazione Friulana dei Sindacati Agricoltori, il Sindacato agricoltori di Pordenone, l'Associazione Agraria della Provincia di Venezia, l'Unione Agricoltori di Portogruaro, la Federazione Provinciale dei Sindacati di Padova, l'Associazione Agraria Friulana, la Scuola di viticultura di Conegliano, la Camera di Commercio di Treviso, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno, ecc. ecc.

Dopo ampia ed esauriente discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti degli enti agrari delle Provincie Venete e del Trentino, riuniti oggi in Treviso presso l'Associazione Agraria Provinciale per esaminare il R. D. L. 30 dicembre 1924 n. 3273 per la unificazione della tassa di bollo sugli scambi commerciali, rilevata:

a) l'improcedibilità della disposizione che commina l'imposta sui prodotti agrari introducendola per la prima volta in un T. U. al quale non può essere riservata altra facoltà che quella di unificare le disposizioni precedenti;

b) la contraddizione fra l'art. 2 della legge che commina l'obbligo della tassa sulle vendite delle uve, mosti, vino e bestiame, anche fra non commercianti, con l'art. 1 della legge stessa e colla relazione a S. M. il Re che ne prevede l'applicabilità solo «quando l'acquirente sia un commerciante»;

c) la confusione tra commerciante, per il quale l'acquisto è fine a sè stesso ed è perciò di per sè stesso tassabile rientrando nel quadro della circolazione della ricchezza, ed il produttore, il quale non ha altro mezzo che la vendita per tradurre in bene economico il fenomeno produttivo già largamente tassato;

d) l'impossibilità della sua attuazione pratica, poichè essa richiederebbe nella rapida vicenda degli scambi e dei mercati, una attrezzatura da ufficio, con fatture, timbi variabili, scritturazioni e contabilità che sono inconcepibili nella grande massa degli agricoltori impreparati e spesso analfabeti, creando così con tutta sicurezza la vittima fiscale;

e) la grave ripercussione sui mercati che si disterebbero determinando per forza di cose lo scambio alla macchia colle complicazioni sanitarie e zootecniche facilmente prevedibili e colla conseguenza di peggiorare la mentalità ed il costume del contribuente il quale deve, all'incontro, avviarsi ad una moderna, chiara e sincera concezione civile nel rapporto tra contribuente e Stato;

f) l'opportunità di convogliare capitali verso l'agricoltura, piuttosto che impaurirli, dando all'iniziativa agraria, che profitta solo in lungo decorso di tempo, l'impressione di una più quieta vita e di un più largo respiro;

tutto ciò premesso e considerato ricordano i ripetuti e anche recenti affidamenti di non gravare ulteriormente i pesi sull'agricoltura già troppo affaticata e pur tanto utile per la ricostruzione economica della Patria, e li invocano come necessità di vita e di sviluppo domandando che sia sospesa l'applicazione dell'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923.»

Una apposita commissione è stata incaricata di recarsi a Roma per sottomettere questi voti al Ministro.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa (Presidente Prefetto Pesce; componenti: Molinari, Appiani, Quarelli di Lesegno, Gallo, Bertolini, Scarpa) ha preso nell'adunanza del 24 corrente le seguenti deliberazioni:

Caorle: Comune: Vendita di terreno a De Mattia Giacomo, rinvia con osservazioni — Vigonovo: Comune: Indennità di trasferta alla levatrice condotta, approva — Musile di Piave: Comune: Contributo all'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica delle Venezie, approva — Mira: Comune: Modifiche al capitolato per le condotte mediche, ricorso dei medici condotti, approva — Zelarino: Comune: Bilancio 1924, approva — Cavarzere: Ospedale civile: Bilancio 1924, approva — Cavarzere: Legato Luna e farmacia annessa, Bilancio 1924, approva — Meolo: Congregazione di Carità: Bilancio 1924, approva — Cavarzere: Asilo Infantile R. Margherita: Bilancio 1924-26, approva — Musile di Piave: Comune: Concorso del Comune per le Corporazioni sindacali fasciste, approva — Musile di Piave: Comune: Contributo per il monumento al carabiniere, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Bilancio 1924, approva — Torre di Mosto: Comune: Contributo per la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, approva, limitatamente al 1924 — S. Stino di Livenza: Comune: Assegno graziale alla vedova dell'ex impiegato Bevilacqua Luigi, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti Pensione alla vedova del segretario generale cav. rag. E. Da Molin, rinvia con osservazioni — Venezia: Congregazione di Carità (Casa di Ricovero): Liquidazione di assegno vitalizio alla infermiera Albanese Giuditta, rinva con osservazioni.

Confederazione Veneta del Calcio

Presenti sedute del 12 e 25 giugno: Malagoli, Carraro, Longo. — Sedute del 18 giugno Malagoli, Carraro, Longo, Gasparinetti. — Assente giustificato: Ferrazzi.

Campionato 3. Divisione. — Situazione sportiva A. S. Pro Trento: Avuta la regolare autorizzazione dalla Lega del Nord si delibera quanto segue: a) esclusione parziale del campionato di 3. Div. dell'A. S. Trento; b) omologazione delle gare Trento; A. C. Vicenza e Trento; Ferrovieri come segue: A. C. Vicenza, A. S. pro Trentn 2-0; Ferrovieri; A. S. Pro Trento 2-0.

Gara A. S. Pro Gorizia-Ferrovieri del 13 Aprile. — Visto il parere dell'C. T. della Lega del Nodr si respinge il reclamo dell'U. S. Ferrovieri incamerandone la tassa relativa e si omologa il seguente risultato: A. S. Gorizia-Ferrovieri 4-2.

Gara A. C. Mestre - U. S. Ferrovieri del 4 maggio. — Visto il parere della C. T. della Lega del Nord si respinge il reclamo dell'U. S. Ferrovieri incamerandone la tassa relativa e si omologa il seguente risultato: Mestre-Ferrovieri 1-1.

Gara A. C. Mestre - A. C. Vicenza del 18 maggio. — Visto il rapporto arbitrale e la relazione del Commissario d'inchiesta si omologa il seguente risultato: A. C. Vicenza batte A. C. Mestre 1 a 0.

Gara A. S. Pro Gorizia - A. C. Vicenza del 22 giugno. — Visto il rapporto arbitrale, la relazione del Commissario di Campo e il reclamo sporto dall'A. S. Pro Gorizia si delibera di sospendere l'omologazione dell'emarginata gara in attesa di accertamenti dall'arbitro.

Encomio alla A. S. Portogruaro. — Rilevato dal Commissario di Campo che la Società sportiva Portogruarese ha coadiuvato nel miglior modo l'organizzazione della gara finalissima di 3. Divisione cooperando alla perfetta riuscita della medesima, rilevato inoltre che l'accoglienza fatta alle squadre ospiti servì di esempio per quello spirito di icolleganza e di cordialità che deve unire le Società federate di qualunque divisione si rivolge a detta società un solenne encomio.

Campionato 4. Divisione. — Fatti i dovuti accertamenti presso la segreteria centrale sulla posizione di un giuocatore si omologa il risultato della gara seguente: Oderzo e Amatori 1 a 1. Visti i forfait dati dall'Amatori Giuoco Calcio Venezia all'U. G. Trento si orologano i seguenti risultati: U. G. Trento batte Amatori Giuoco Calcio 2 a 0. Si proclama campione veneto-trentino di 4. Divisione la squadra dell'Unione Ginnastica di Trento.

Campionato 6. Divisione. — Visti i rapporti arbitrali si omologano le seguenti gare: 8 giugno: Petrarca-Audax 1-1 Venezia-Dolo 2-0 (forfait); 15 giugno: Audax A.-Petrarca 5-0, Treviso-Venezia 4-0, Veloce-Dolo 2-0 forfait; 22 giugno: Treviso-Venezia a 1-0. L'omologazione della gara Rolo-Ferrovieri si sospende in attesa del rapporto. Si proclamano qualificate per la finalissima le Società Audax di Parova e Treviso che giuocheranno rispettivamente a Treviso il 2 9corr. sul campo dell'U. S. Livertas di Fiera di Treviso e il 6 luglio a Padova.

Coppa «Tita Fumei». — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i seguenti risultati: 1 giugno Juventus-Carraresi 5 a 0, Fumei-Audax 5-0; Petrarca Audax 2-0; Fumei-Carraresi 6-1. Si sospende la omologazione della gara Juventus-Fumei del 15 giugno in attesa di accertamenti sulla posizione di un giuocatore.

Coppa A. Ferrarin. — Visti i rapporti arbitrali dai quali risulta che la gara Carraresi-Vicenza dell'8 giugno si è svolta in via amichevole e che alla gara Giorgione di Castelfranco-A. C. Thiene del 15 giugno hanno partecipato in entrambe le squadre ginocatori non in regola di rispetto al tesseramento si annullano i risultati delle dette due gare e si delibera di farle ripetere il 29 giugno e il 6 luglio.

Punizioni. — Visti il rapporto arbitrale e la relazione del Comm. di campo della gara Mestre-Vincenza del 18 maggio si ammonisce solennemente il giuocatore Zorzi Edoardo del Vicenza considerando che ha agito verso l'avversario in seguito ad un pugno ricevuto dallo stesso. Vengono ammoniti i giuocatori: Bucella Domenico del Mestre per essere venuto a vie di fatto con un avversario, Montani Marino e Mosetig Massimo del Gorizia per contegno scorretto verso l'arbitro. — Il Segretario Carraro — Il Presidente Rag. Malagoli.

Sabato 28 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Moisè si celebreranno l'Esequie per il

CAPITANO

GIUSEPPE BACCALIN

fu Angelo

nell'anniversario della sua morte gloriosa.

La Madre e la Famiglia ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Venezia, 27 Giugno 1924.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio DENTISTICO
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 —
PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Riceve tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

'Montecatini,
Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola
Anonima - Cap. Sociale L. 300.000.000
Sede in MILANO, Foro Bonaparte, N. 35

In relazione all'avviso in data 17 aprile 1924, si ricorda ai Signori Azionisti che essi dovranno provvedere entro il periodo dal 1.o al 5 Luglio p. v. al versamento della seconda rata, in ragione di L. 40.— per azione, sulle nuove azioni sottoscritte in occasione dell'aumento del capitale sociale da L. 200.000.000.— a L. 300.000.000.—

Si ricorda inoltre che detto versamento dovrà essere eseguito alla [illegible] presso la quale venne effettuato il versamento della prima rata, [illegible] sione dell'esercizio del diritto d'opzione.

Il versamento della seconda rata sarà annotato sul buono provvisorio [illegible] tirato al momento della sottoscrizione.

Milano, 23 Giugno 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cronaca di Trento

Il Direttore del "Nuovo Trentino" schiaffeggiato dal cav. Berti

TRENTO, 26

Ieri, mentre il direttore del quotidiano popolare «Il Nuovo Trentino» dr. Savorana, si recava, come di consueto, al giornale, si incontrava col segretario generale dei sindacati fascisti cav. Cesare Berti, il quale gli chiese spiegazioni circa gli articoli comparsi nel giornale in merito alla nota questione dei mobili dell'Hotel Bristol di Merano, passati ai sindacati fascisti di Bolzano.

Prima che l'interpellato terminasse la sua risposta, il cav. Berti lo schiaffeggiava ripetutamente, dichiarando di mettersi a sua disposizione

Il Savorana rispose solamente: «Ci rivedremo in tribunale» e, salito in redazione, provvide a sporgere querela a mezzo dell'avv. Mazzani.

E' risultato poi che il Savorana non era l'autore degli articoli cui alludeva il cav. Berti; infatti il redattore capo del «Nuovo Trentino» Vincenzo Molino, dichiarava che le note circa l'affare dei mobili, erano uscite dalla sua penna e se ne assumeva la responsabilità, deplorando vivamente l'aggressione.

La sagra di San Virgilio

La festa tradizionale del santo patrono di Trento si è iniziata stamane con la grande processione religiosa in cui le reliquie del Santo, venerate e custodite in Duomo, sono state portate attraverso la città fra uno stuolo reverente di fedeli. I festeggiamenti vigiliani sono quindi continuati oggi con importanti manifestazioni sportive, fra cui il giro podistico della città che ha destato vivissimo interesse e al quale erano iscritti alcuni fra i migliori podisti attualmente liberi da ogni impegno preolimpionico. Altra gara interessante e originale è stata la corsa lumaca per biciclette, sopra un percorso di 400 metri.

Stasera poi alle ore 21 i festeggiamenti si chiuderanno con un fantastico spettacolo pirotecnico in Piazza Venezia, allestito dalla ditta Davide Osvaldo di Venezia. Il programma è diviso in tre parti e culminerà in un vulcano in piena eruzione. L'effetto riuscirà certamente seducentissimo.

Tragico suicidio d'un vecchio contadino

Ieri mattina, nel solaio della propria abitazione, in Spormaggiore, è stato rinvenuto, appeso ad una corda, il contadino settantenne Giacinto Viola. Accorsa subito gente, fu in principio sparsa la diceria che il Viola era stato ucciso e poi trasportato nella soffitta per simulare il delitto. E' risultato invece da indizi positivi che il contadino, turbato da molti e gravi pensieri famigliari e ancora malato di mente, si era dato volontariamente la morte.

Egli era stato ricoverato qualche tempo fa in manicomio, e al suo ritorno a casa, aveva provato infinita desolazione nel vedere la sua famiglia in disagiate condizioni.

L'autopsia eseguita dai medici ha confermato il suicidio.

Al Teatro Modena

Ieri sera la Banda cittadina ed i filodrammatici del Club Armonia, hanno iniziato i festeggiamenti vigiliani con un concerto, magistralmente eseguito, e con una recitazione di un bozzetto di Alfredo Testoni e dei famosi «Recini da festa» di R. Selvatico. In quest'ultimo lavoro, un gioiello del teatro dialettale veneziano, Primo Piovesan ha confermato le sue doti di artista schietto e valoroso, riscuotendo applausi calorosi.

Buoni anche i dilettanti trentini, i quali però non sono riusciti a rendere le sfumature, il brio e la sonorità del dialetto veneziano e vi hanno infuso troppe tonalità trentine che non sono nè possono essere così dolci e squisite come la soavisisma parlata della laguna: difetto questo che è proprio, del resto, a molti trentini, i quali anche parlando grammaticalmente, infiorano la pronunzia di barbarismi o di trentinismi, come ad esempio quel «giorno» ad «o» apertissima che vi colpisce come uno schiaffo!

Grave disgrazia

Giunge notizia da Caldaro che il manovale Bernardo Crist, mentre stava eseguendo dei lavori di sterro, rimase sepolto sotto una frana staccatasi dall'alto. L'operaio, subito soccorso dai compagni, fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Museo civico di storia naturale

Domenica, giorno di S. Pietro, il Museo resta aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Ricordiamo che le raccolte di mammiferi, uccelli, insetti, farfalle e quelle geologiche sono esposte in Castello al secondo piano e terzo piano. In Municipio al secondo piano si possono invece visitare le collezioni di minerali, conchiglie, coralli, pesci e serpenti.

Travolto e ucciso da una automobile

Iersera verso le 17 nelle vicinanze di Pinzolo è avvenuta un'orribile disgrazia che ha destato nella popolazione vivissima pena.

Un bambino di circa tre anni, figlio della vedova Lina Turri, eludendo per un momento la sorveglianza dei famigliari, si avvicinava correndo all'automobile di suo zio, in moto, e ne restava travolto. Un grido di orrore si sollevò da chi era presente alla tragica scena. L'automobile fu subito fermata, ma purtroppo le ruote erano già passate sul misero corpicino, orrendamente straziato. Il cadaverino fu pietosamente composto dai parenti e trasportato in casa.

Triste fatalità L'anno scorso, proprio in questi giorni, il padre del bambino moriva anch'egli tragicamente schiacciato dalle pesanti ruote di un'autovettura.

Grande concerto popolare in Castello

Domenica prossima l'Università Popolare promuoverà un grande concerto popolare che sarà tenuto nella loggia del Castello del Buon Consiglio. Ne riparleremo.

Atti della Giunta Provinciale Amm.

Nella sua seduta in data di ieri, la Giunta Provinciale amministrativa, nei riguardi dell'Alto Adige, ha preso le seguente deliberazione:

Bolzano: Bando di concorso per il ragioniere capo del Comune di Bolzano. Approva. — Contributo per una gita istruttiva a Venezia. Approva. — Bando di concorso per un posto di segretario. Approva. — Nomina d'un ragioniere di prima categoria. Approva. — Bando di concorso per il posto di vice-segretario. Approva.

Castelrotto: Appalto d'una segheria. Approva. — Regolamento per la tassa sui cani. Approva. — Collocamento di idranti. Approva. — Regolamento per la tassa sui carri e la servitù. Approva.

Bennero: Costruzione d'una stella pianaria. Approva.

Mezzaselva: Regolamento tasse scolastiche. Approva. — Regolamento per le tasse sugli affari e le compravendite. Rinvia.

Vipiteno: Mutuo di L. 40 mila. Approva.

Wengen: Regolamento per la tassa sui cani. Rinvia. — Regolamento per le tasse industriali di vendita. Rinvia.

Ora: Regolamento per la tassa sui cani. Approva.

Gries: Regolamento per la tassa sui cani. Approva.

Rabenstein in Val di Passiria: Regolamento sui cani. Approva.

Dobbiaco: Regolamento per la tassa sui cani. Rinvia.

Caldaro: Dazio consumo. Rinvia. — Sussidio straordinario per R. J. Approva.

Montagna di Egna: Nomina della commissione di beneficenza. Approva.

Marlengo: Dazio consumo. Rinvia.

Sarentino: Regolamento per la tassa industriale e di vendita. Approva.

Molini: Regolamento per la tassa sui cani. Approva.

Bressanone: Preventivo 1924. Rinvia.

Selva di Valgardena: Regolamento per la tassa sui cani, carri e servitù. Approva.

Ortisei: Regolamento per la tassa sul bestiame. Approva.

S. Martino di Marebbe: Regolamento per la tassa industriale e di vendita. Rinvia.

La conferenza oraria per i laghi e il Trentino

La Camera di Commercio ed industria comunica:

Anche quest'anno sarà tenuta nella prima quindicina di luglio la conferenza semestrale delle provincie interessate per trattare degli orari autunnali e invernali per i servizi di navigazione sui laghi dell'Alta Italia e delle linee ferroviarie ad essi affluenti.

Per il Trentino interverrà un rappresentante della Camera di commercio ed industria, il quale si renderà interprete di tutte le proposte e suggerimenti giustificati che gli interessati vorranno far conoscere per tempo alla Camera.

Si invitano perciò tutti coloro che viaggiano spesso o che per esperienza conoscono i servizi quali sono e quali le mancanze, e sono quindi in grado di suggerire delle correzioni o comunque dei miglioramenti, a darne relazione alla Camera di commercio entro i primi del prossimo luglio.

Le proposte devono riguardare anzitutto gli orari invernali, poi anche il servizio in generale che viene o dovrebbe essere fatto nell'inverno: sul lago di Garda, sulla Mori-Arco-Riva, sulle linee Verona-Brennero e Verona-Milano.

CRONACA DI UDINE

Gli ingegneri a convegno

Domenica 29 si terrà a Trieste il secondo convegno degli ingegneri della Venezia Giulia, per trattare importanti argomenti interessanti la tecnica e l'economia della regione. Ecco il programma del convegno:

Domenica 29, ore 10 seduta inaugurale nella sala maggiore della Camera di Commercio con l'intervento delle autorità; ore 10.30 inizio della discussione del primo tema: Bonifiche della Venezia Giulia, relatore ing. Gino Tonizzo della Sezione di Udine; approvvigionamento idrico dell'Istria relatore ing. Giuseppe Gobol della sezione di Trieste. Ore 12 ricevimento in onore dei congressisti offerto dal Municipio. Ore 13 colazione dei congressisti. Ore 15 ripresa della discussione. Secondo tema: Istruzione professionale delle maestranze, relatore ing. Renato Penso della Sezione di Gorizia; terzo tema: Bauxite, relatore ing. Giuseppe Palese della sezione di Trieste; ing. Giovanni Rubinich della Sezione di Fiume. Ore 20 banchetto all'Hotel Obelisco di Poggio Reale. Lunedì 30, ore 9, visita del porto e dei cantieri navali della città. Il comitato esecutivo è così costituito: ing. comm. Gio. Batta Cantarutti presidente della sezione di Udine; ing. Giovanni Lado presidente della sezione di Fiume; ing. Sacerdoti presidente della sezione di Trieste; ing. Venuti presidente della sezione di Gorizia.

Il saggio musicale

Ci consta che domenica 6 luglio si terrà probabilmente al Teatro Sociale il saggio finale di studio degli allievi del nostro istituto musicale con tanta passione diretto dal maestro Mascagni. In questo saggio si produrranno gli allievi del corso superiore delle varie classi di strumenti. L'esperimento riuscirà certo un vero godimento d'arte e sarà motivo di soddisfazione per la cittadinanza, perchè varrà a dimostrare a quale grado di perfezione artistica sia giunto questo nostro istituto.

Gli esami a Cividale

Il preside della Regia scuola complementare di Cividale avverte gli interessati che gli esami della sessione estiva avranno inizio il primo luglio alle ore 8.30 per la licenza, con la prova scritta di lingua italiana e alle ore 9 per l'ammissione con la prova scritta di aritmetica. Le altre prove seguiranno con l'orario esposto all'albo della scuola.

Nella sessione di luglio del Regio ginnasio di Cividale, gli esami di ammissione avranno luogo nell'ordine seguente: Ammissione prima classe ginnasiale: 1 luglio aritmetica; 2 luglio dettato e disegno. Ammissione quarta classe ginnasiale: 1 luglio italiano; 2 luglio versione dal latino; 3 luglio versione dall'italiano in latino; 4 luglio lingua francese. Le prove orali saranno indicate da apposito avviso.

Il Santuario di S. Maria di Lussari

Grazie alle premure avute da parte dell'autorità competente, con a capo il consigliere ing. Macnig, verranno presto portati a termine i lavori di ricostruzione degli edifici danneggiati dal Santuario di Santa Maria di Lussari in Camporosso, Val Canale. Il pellegrinaggio si è già iniziato. I lavori rimanenti della chiesa verranno terminati presto. Si può sperare che il santuario verrà completamente aperto ai fedeli, che non mancheranno di accorrervi, entro l'anno corrente.

Mercato dei Bozzoli

A Cividale il prezzo aperto si mantiene dalle L. 22 a 24 senza impegno. Libero L. 26.

A Cormons il mercato è agli sgoccioli. Non peggioramento della qualità. Prezzi da L. 22 a L. 25.

Avvisi municipali. — Il Commissario prefettizio porta a conoscenza del pubblico che col giorno 31 giugno corr., cessa l'uso delle marche da bollo applicate alla carta, per cui gli atti tutti soggetti fin dall'origine alla tassa di bollo, dovranno essere redatti in carta filigranata competente, a scanso di penalità. Tanto si rende noto per norma degli interessati eventuali.

— Il Commissario prefettizio, Ufficiale dello Stato Civile, porta conoscenza del pubblico giusta Regolamento sull'ordinamento dello Stato Civile, il padre, la madre, il capofamiglia, il medico o la mammana, a seconda dei casi, hanno l'obbligo di denunciare la nascita dei neonati entro il termine di giorni cinque e che entro tale periodo di tempo i bambini debbono normalmente venire presentati all'Ufficio di Stato Civile; che il decesso di qualcuno deve essere denunciato da due persone, nel termine di 24 ore, da quello della morte, con la esibizione di apposito certificato medico; che nessuna enumazione dei cadaveri può aver luogo senza il permesso di seppellimento rilasciato dall'Ufficio dello Stato Civile.

Tanto per norma chi di ragione ed a scanso di gravi penalità.

Un altro funzionario che parte. — L'altra sera si sono radunati nella sala dell'albergo «Due Giganti», per salutare il partente funzionario del locale Ufficio Tecnico di Finanza, Mazzi geom. Renato, ex-corrispondente del «Gazzettino», che lascia Borgo perchè trasferito per ragioni di servizio a Creto, gli amici e colleghi per offrirgli poi una bicchierata d'addio.

Malgrado il profondo rincrescimento che partendo, lascia il Mazzi, poichè aveva per la sua giovialità e le sue belle doti, acquistato la simpatia di tutti quelli che l'avevano conosciuto, durante la riunione è regnato il più cordiale buon umore. Alla fine, interpretando il sentimento di tutti i presenti, ha parlato l'ing. Pietro Francescatti, formulando gli auguri più vivi ed esprimendogli il rammarico che lascia in tutti i colleghi ed amici. Visibilmente commosso, ha risposto a tutti i convenuti il sig. Mazzi, ringraziando di cuore per la prova sincera avuta.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA.

Norme per la consegna dei bozzoli. — Si avvertono i produttori di bozzoli che hanno prenotato il loro prodotto per la vendita cumulativa presso il Consorzio Agrario Distrettuale e presso la Lega dei Contadini, che col giorno di mercoledì 25 giugno si è iniziato le consegne e precisamente dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, esclusi i giorni festivi.

Per evitare contrasti, diffalchi ecc. i bozzoli dovranno essere consegnati ben maturi, asciutti, esclusi le faloppe, morte, macchiate, mezze galette od altro bozzolo scarto. Alla consegna prendersi seco il buono di prenotazione.

L'estrazione della lotteria

ROMA, 26.

Stasera alle ore 19 nel cortile della direzione del lotto sono stati estratti i numeri della grande tombola nazionale con premi per lire 450.000. Ecco i numeri estratti:

90 — 88 — 67 — 56 — 62 — 34 — 74 — 84 — 68 — 82 — 52 — 29 — 58 — 60 — 66 — 23 — 16 — 12 — 40 — 83 — 49 — 14 — 11 — 45 — 38 — 72 — 28 — 1 — 24 — 50 — 15 — 32 — 25 — 17 — 6 — 35 — 33 — 10 — 43 — 63 — 18 — 70 — 30 — 13 — 76.

I Pellissier e Ville si ritirano dal Giro di Francia

CHERBOURG, 26

Stamane è stata data la partenza del terzo giro di Francia. I due fratelli Pellissier, il corridore Ville, si sono ritirati dichiarando di essere indisposti. In realtà questo triplice ritiro avrebbe altri motivi sarebbe esso la conseguenza di una discussione avvenuta alla partenza da Cherbourg tra Henry Pellissier e un commissario di corsa. Ciò nonostante Henry è partito, ma durante il tragitto ha tentato di fare abbandonare la corsa a parecchi compagni. Soltanto il fratello Francois e il corridore Villa lo hanno seguito.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Cotoni futuri: Gennaio 24.48 — Febbraio 24.60 — Marzo 24.71 a 73 — Aprile 24.71 — Maggio 24.72 — Giugno inquotato — Luglio 29.13 a 15 — Agosto 26.59 — Settembre 26 — Ottobre 25.47 a 48 — Novembre 24.89 — Dicembre 24.73 a 75.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 5; totale 24.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7601; merci varie tonn. 400; totale tonn. 8001.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 170; totale tonn. 300.

Totale carri caricati 451; scaricati 68. Mano d'opera utilizzata compagnie 129, uomini 1067.

State atmosferico: variabile.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Assemblea del Sindacato personale Alberghi, mensa e affini di Chioggia. — Lunedì 23 alle ore 24.30 ebbe luogo l'assemblea del Sindacato personale alberghi, mensa e affini presieduta dal segretario generale Dario Galimberti, presente il sig. Dureghello Angelo della Fed. Sind. Alberghi, Mensa e Affini di Venezia e il sig. Marino Dissette membro della Federazione Prov. Fascista. Erano presenti 44 lavoratori della categoria.

Il sig. Dureghello spiega il perchè della ricostituzione del Sindacato della categoria e raccomanda, ai fini della organizzazione, la iscrizione di tutti i lavoratori.

Il sig. Galimberti spiega la finalità del Sindacato Fascista e spera nella collaborazione economica tra lavoratori e datori di lavoro.

All'unanimità viene nominato segretario di categoria in via provvisoria il sig. Carlo Pagan.

Si nomina una commissione provvisoria direttiva composta dei sigg. Donato Romano, Scarpa Steno, Monaro Fausto i quali si promettono d'ora in avanti di collaborare per il bene del Sindacato.

L'assemblea viene sciolta nel massimo ordine.

MESTRE

Pensionati. — Dal 1 Luglio p. v. i pensionati e gli altri assegnatari a carico dello Stato, delle Ferrovie, degli Istituti di Previdenza e del Fondo per il Culto, sono esonerati dall'obbligo di produrre il certificato di vita e di stato vedovile.

Tale obbligo permane soltanto a coloro che riscuotono l'assegno a mezzo di un loro rappresentante: Procuratore, Tutore, Curatore.

L'identificazione dei pensionati verrà fatta dagli agenti pagatori a mezzo di fotografia del titolare, applicato sul certificato d'iscrizione.

L'Ufficio Comunale provvederà all'autenticazione della fotografia che dovrà venire applicata i nuno dei fogli in bianco del certificato d'inscrizione (libretto di pensione).

Ai vigili che veramente compiono un lodevole servizio accenniamo sicuri che provvederanno al fatto che molti dei conducenti carri e carrette carichi restano seduti sul carico anzichè condurre il cavallo o mulo a mano.

PORTOGRUARO

Esami alla R. Scuola complementare — Il 1 luglio alle ore 9 avranno inizio presso questa R. Scuola Complementare le prove scritte per gli esami di licenza e di idoneità alla II.a e IIIa classe o continueranno nei giorni successivi con l'ordine indicato nel diario esposto nell'albo della Scuola.

Gli esami di ammissione alla I. classe complementare avranno inizio il giorno 15 Luglio alle ore 9.

Si avvertono gli interessati che il termine di iscrizione all'esame di ammissione è stato prorogato.

THIENE

Neo Cavaliere. — Apprendiamo con piacere che l'esimio prof. Zannier dott. Pietro, Preside dell'Istituto Tecnico Inferiore e della Scuola Complementare di questa città è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio professore, le nostre vive congratulazioni.

I funerali della maestra Novelli. — L'altro ieri ebbero luogo i funerali della compianta signorina Novelli Eleonora, buona, modesta, intelligente, insegnante elementare nelle scuole maschili del centro, la cui scomparsa improvvisa ha destato in tutti la più viva e profonda pietà.

Il Comune ha voluto onorarne la memoria offrendo i funerali a sue spese; e il corpo insegnante e gli amici anderono a gara perchè l'ultimo tributo alla povera estinta riuscisse degno di lei. I funerali infatti sono riusciti una imponente dimostrazione d'affetto e di stima per la venerata estinta.

SCHIO

Un furto. — Ieri certo Dal Santo Antonio fu Giuseppe di anni 35 da Cloiuppano stava giocando a bocce nel cortile della Trattoria «Alla Pesa» di quel paese Egli aveva deposta su di un sedile la propria giacca.

Dopo qualche tempo però recandosi a riprendere l'indumento s'accorse che da esso ignoti gli avevano rubato il portafogli contenente lire 90.

I Carabinieri ai quali venne denunciato il furto indagano attivamente.

Per la fiera di S. Pietro. — La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra ha in questi giorni ultimata la raccolta dei doni per la Pesca di beneficenza che verrà aperta sabato 28 corrente sotto il Mercato Coperto.

La Pesca è davvero ricca di premi e riteniamo di certo che la generosa Cittadinanza Scledense, alla quale sta molto a cuore questi Minorati di Guerra, affluirà come altre volte al benefico giuoco.

Fiera di S. Pietro. — Domenica prossima, in occasione dalla grande Fiera annuale di S. Pietro, vi saranno i seguenti treni speciali:

Linea di Vicenza: Schio partenza ore 23; Marano ore 23.08; Thiene ore 23.15; Villaverla ore 23.26; Dueville ore 23.32; Cavazzalecre 23.40; Vicenza arrivo ore 23.52.

Coincidenze a Vicenza: Per Verona ore 0.43; per Padova ore 5; per Treviso ore 4.40.

Linea di Arsiero: Arsiero partenza ore 13.40; Schio arrivo ore 14.45.

Arsiero partenza ore 19.10; Schio arrivo ore 20.16.

Schio partenza ore 15.10; Arsiero arrivo ore 16.10.

Schio partenza ore 22.40; Arsiero arrivo ore 23.44.

A Schio si preparano grandi festeggiamenti per domenica prossima. Vi sarà la «Carmen» in mattinata, la Tombola di beneficenza con L. 2500 di premi, il Tiro al piccione con L. 12.000 di premi in denaro, la Mostra delle vetrine, concerti bandistici e spettacoli pirotecnici.

Un lutto nella famiglia del M.llo di Valli L'egregio Maresciallo Bertuol Angelo comandante la Stazione C.C. R.R. di Valli dei Signori che da qualche tempo ha interrotto il servizio per gravi indisposizioni fisiche, ha in questi giorni subito la perdita d'un grazioso figlioletto di anni 1.

I militi di questa Tenenza hanno inviato una splendida corona di fiori per i funerali dell'innocente bimbo.

Grandi gare di Tiro al piccione. — Ecco il programma delle grandi gare di Tiro al Piccione che avranno qui luogo Domenica 29 corrente in occasione della Fiera di S. Pietro e nelle quali saranno disputati 10.000 di premi.

Ore 9 Tiro n. 31 a serie ripetibili. Serie di 4 piccioni a metri 26; gara a m. 27

I.a serie: Soci lire 40, non soci 45: Successive lire 30 indistintamente. Gratis per le signore. (Si concorre con una sola serie)

1. Premio lire 400 e medaglia d'oro della pro Schio; 2. Premio lire 300 e oggetto artistico del Comune di Schio; 3. lire 250 4. 200; 5. 200; 6. 150.

Gran Tiro Fiera N. 32 ore 14.30. Entratura Soci lire 220. Non soci 240 Signore gratis. 1. Piccione a metri 27: 1. premio 2500 o grande Coppa del Comune di Schio. 2. premio lire 1500; 3. 1000; 4. 700; 5. 600; 6. 500; 7. 500; 8. 400; 9. 400; 10. 400.

Abbonamento alla prima iscrizione del Tiro N. 31 ed al Gran Tiro Fiera N. 32 Soci lire 230 non Soci 260. Piccioni velocissimi a lire 12.

Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero dei tiratori. E' facoltà della Presidenza di apportare al programma qualsiasi modificazione

SUSEGANA

La festa per la dote della scuola. — Organizzata in modo superiore ad ogni aspettativa e ad ogni elogio dalle insegnanti elementari del nostro Comune, sotto la Presidenza della Signora Daniotti e con la direzione del Maestro Sergio Cremonesi, la Festa della Scuola, svoltasi ieri sera nella sala del Teatro Levorati, gentilmente concessa, non poteva avere esito brillante, sia in ordine al risultato finanziario, di cui daremo altro giorno notizia particolareggiata, sia in ordine all'entusiasmo suscitato nella folla che gremiva ogni ordine di posti.

La sala, preparata con squisito senso di arte dallo stesso Comitato, presentava un colpo d'occhio magnifico, che è stato degna corona alla manifestazione bellissima, dovuta al concorso spontaneo e disinteressato di ottimi dilettanti, di valenti professionisti, e di alunni preparati veramente bene dagli egregi insegnanti locali. La organizzazione impeccabile ha poi permesso che tutto si svolgesse perfettamente, senza che alcun lagno sorgesse ma lasciasse invece una spontanea ammirazione in tutti gli intervenuti.

Piante sempreverdi e piante fiorite, artistici festoni alle pareti, e una profusione di bandiere sparse dovunque, hanno dato un caratteristico segno di Italianità alla festa. Sul fondo del palcoscenico spiccavano, fra piante e fiori, due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. E. l'on. Mussolini.

La morte del Comm. Giacomo Dal Brun. Alle ore 4 di stamane nella sua abitazione di Via Cavour per un improvviso attacco cardiaco decedeva il noto Industriale Giacomo comm. Dal Brun

Egli era nato nel 1853 per cui contava 71 anni. Si era da molto tempo specializzato nella lavorazione dei tessuti e la sua ditta era conosciutissima anche all'Estero per la fabbricazione dei famosi «Loden Dal Brun».

Coll'andare del tempo però la sua industria aveva subite delle crisi che lo portarono al fallimento. Si era alquanto finanziariamente rimesso tanto che ora due suoi stabilimenti per la fabbricazione delle stoffe imepermeabili, l'uno nei pressi di Vicenza e l'altro qui a Schio, occupavano un centinaio di persone

Era stato appunto nominato commendatore per le benemerenze acquisite nel campo industriale. Gli si preparano solenni funerali.

PONTE NELLE ALPI

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti. — Come a suo tempo annunciammo domenica scorsa, 22 corr. ebbe luogo la inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra di Polpet. Alle ore 10 giunsero le Autorità. Notiamo il gen. Pezzana, comandante la piazza di Belluno, col seguito degli Ufficiali, il comm. Cacciola, vice-prefetto in rappresentanza della Commissione Reale e del Prefetto. A riceverle alla stazione si trovavano tutte le autorità civili del luogo. Formatosi il corteo con Associazioni scolaresche, madri e vedove di guerra e numerosissimi cittadini questo fece il giro del paese portandosi tosto al monumento eretto ove seguì la cerimonia religiosa della benedizione. Fatta scendere la tela che l'avvolgeva, l'opera meravigliosa appare nelle sue linee fra l'ammirazione visibile del pubblico che si scopre con devozione e saluta commosso, mentre i militi presentano le armi e la banda intona l'inno della Patria. Il primo a parlare è il sig. Camillo Boito, presidente del Comitato il quale con fervide ed appropriate parole fa la consegna del monumento. Lo segue il Segretario Comunale Cav. Busatto che ne legge il verbale di ricevimento.

Il sig. De Battista Antonio, assessore anziano, in rappresentanza del Sindaco sig. Guadaloppa assente pel momento, rivolge a nome del Comune un sentito ringraziamento alle Autorità e al popolo tutto.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale cav. D. Piero Zangrando valoroso cappellano decorato ben noto nella grande famiglia del 7. Alpini il quale pronuncia un poderoso discorso che avvince e commuove il pubblico rievocando le gloriose gesta della guerra, la necessità dell'intervento e tutti i duri sacrifici compiuti nella trincea, invitando tutti i convenuti alla massima concordia e coesione di animi in questo delicato periodo della vita nazionale Fu acclamatissimo.

Anche il gen. Pezzana pronunciò patriottiche e sentite parole particolarmente rivolte agli alpini. Prestavano servizio d'onore reparti del 7.o alpini e un manipolo della Milizia nazionale.

La patriottica festa è riuscita imponente, solenne, indimenticabile.

SAN VITO CADORE

Elezioni comunali. — E' riuscito capolista con 135 voti il dott. Meneguzzi, seguito da cinque fascisti, cinque indipendenti ed un tesserato popolare ed altri incolori. I votanti furono 155 i quali però si dispersero su 77 candidati. Auguriamo che ne abbia ad uscire un'amministrazione attiva ed energica.

Contravvenzioni. — Vennero elevate contravvenzioni per vendita abusiva liquori a Sala Teresa del Caffè Cantore ed a De Sandre Dusolina per vendita vino e birra senza licenza.

CALALZO

Un telegramma del Fascio: — Il fascio di Calalzo ha telegrafato a S. E. Mussolini quanto segue:

«Fascisti di Calalzo riaffermano incondizionata fede loro Duce. — Gracobbis».

Tormenti pruriginosi della pelle

Non grattatevi. Fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si tramutano in forme peggiori con il grattarsi. L'Unguento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 5. — Dollo ... Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio — Milano (8).

DITTE RACCOMANDATE

TAPPEZZERIE IN CARTA

Fausto Carrara

La Casa più rinomata del Veneto fra le prime d'Italia — Concorrenza impossibile VENEZIA - Via nuova Teatro Goldoni Telefono 22-67.

Antico e Premiato Stabilimento di TINTORIA a VAPORE e LAVANDERIA CHIMICA della DITTA

Gedeone Pasquazzo e figlio

S. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle Erbe N. 6425 - VENEZIA

Unico brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III. — Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di I.o grado — Si tingono accuratamente pellicce —

Usate il dentifricio più perfetto

KALY

Ditta I. & P. ISABELLA

VENEZIA, Via Mazzini N. 5114, VENEZIA

Completo assortimento vasche da bagno in ghisa smaltata di primissima scelta - Forti quantitativi sempre pronti. Riscaldamenti moderni a Termosifone e vapore. — Progetti e Preventivi a richiesta.

Dott. di **FRATTINA** MALATTIE PELLE VENEREE

già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16 VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-22.

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA **Prof. VITALBA** VENEZIA Sant'Angelo Calle Avogadri 93

Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

CASA di CURA - POLIAMBULANZA

VENEZIA, Canal Grande S. Cassiano 1173, Tel. 19-33

Medicina Prof. DAL LAGO - ore 11 Chirurgia D.r MARCONI - ore 10 e mezza Malattie degli Occhi D.r BOLDINI e FANO ore 8 - 11. Malattie Pelle e Veneree D. ALLEGRINI - ore 10. Malattie Bambini D.r CAVALIERI ore 11 Ostetricia e Ginecologia D.r BACCARA ore - ore 11. Malattie Orecchi Gola Naso Prof. VITALBA e D.r BREGANZATO - ore 11. Gabinetto di Radiologia ed Elettroterapia ore 11 e ore 17-18 D.r OREFFICE. Malattie della Bocca e dei Denti D.r LONATI - ore 8.

D.r F. RONCHESE già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia **Malattie Pelle e Vie Uriarie** Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414 Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

MALATTIE INTERNE Consultazioni del Professore **GHEDINI**

PADOVA, Riviera Tito Livio 29, ore 12 13, 15 MIRANO, Via XX Settembre Lunedì, ore 8, 11. NOALE, Osped. Civ. - giovedì ore 8-11.

Malattie **OCCHI** Dott. **TESSIER** OCULISTA AIUTO OSP. CIV. AMBULATORIO Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 12.30 e 14.30, 15.30

Malattie Pelle **VENEREE** Prof. **MINASSIAN** Consulti ... VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Quartari. Tel. 760

Malattie degli Occhi Dott. **NISTA** Riceve dalle 13.30 alle 16 VENEZIA, telef. 11.67. S. Marco (Calle Larga) Calle dell'Angelo 4.86. — GABINETTO GIA' Dott. ZANI

Laboratori di **RICERCHE CLINICHE** (Esami di sangue, Espettorati, Urine ecc.) Dott. **ALFREDO DE PASQUALE** Dei Laboratori Batteriologici dell'Ospedale Civ. e dell'Ufficio d'Igiene municipale di Venezia, Calle delle Bande 5274S, Tel. 11-32

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO **LIDO** Medicina interna Via 4 Fontane Villa D.r STEFANELLI Villa Stefanelli Ore 10-12 - 18-19 - Telefono 178. Lido VENEZIA: Poliamb. S.M. Formosa 16-17 Lido

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE

Venezia: Calle di cà Giustinian S. Cassiano dalle 10-12 e dalle 17-19. Dott. F. OREFFICE

Dott. Cav. OLIVI Studio Medico privato di ricerche Cliniche Reazione Wassermann - Vaccini Autogeni Via Caneva N. 1 Treviso feriali ore 11-16

NOTIZIE RECENTISSIME

Strascichi del Convegno di Chequers

Le pretese rivelazioni e un richiamo di MacDonatd

LONDRA, 26

(M. O.) — C'è un po' d'aria di commedia in giro ed è peccato perchè il convegno dei Chequers e la prossima conferenza di Londra sono cose assai serie. Il comunicato ufficiale del colloquio Mac Donald-Herriot ci aveva detto infatti che non esistevano patti ed impegni precisi dall'una e dall'altra parte all'infuori della proposta di una riunione degli Alleati a Londra. Ora dal Belgio e dalla Francia arrivano ad ogni momento delle pretese rivelazioni sull'accordo dei Chequers e Mac Donald impressionato si sarebbe affrettato a telegrafare al signor Herriot ricordandogli la promessa del segreto che da parte sua è stato ben mantenuto (stasera lo si smentisce in alcuni circoli ufficiosi). Tuttavia non sembra che in base ai nuovi elementi di giudizio sia necessario cambiare gli apprezzamenti già dati sulla situazione. Secondo le impressioni dei circoli politici britannici il chiasso dei giornali francesi è un semplice tentativo per dimostrare al signor Herriot che è tornato in casa, dopo il suo viaggio all'estero, con qualche successo concreto ed il governo inglese è disposto a chiudere un occhio. In che cosa consista infatti la famosa promessa di Mac Donald alla quale ha fatto riferimento Herriot nelle sue dichiarazioni? Consiste nell'aiuto britannico in caso di una premeditata aggressione tedesca alla Francia attraverso il Belgio. Ma anche nel 1870 l'Inghilterra sarebbe entrata in guerra se il Belgio fosse stato violato e la garanzia inglese per la neutralità belga pur non essendo stata rinnovata in un trattato dopo la guerra esiste ancora come caposaldo della politica britannica imperniata sugli stessi vitali interessi dell'Inghilterra. Comunque il signor Herriot non ha ottenuto nulla di nuovo e nulla di diverso da ciò che comporta già la situazione attuale internazionale. Il punto di vista ufficiale inglese è che ai Chequers non si sono sottoscritti nè progettati patti di accordo di sorta, tanto meno militari. Ma allora — si domanda — perchè Mac Donald raccomanda ad Herriot il segreto o almeno la discrezione sui particolari del colloquio? Appunto perchè — si risponde qui — si sono dette tante cose ai Chequers nessuna delle quali è certa e precisa e molte delle quali sono basate su una ipotetica valutazione del futuro che non è bene comunicare alla stampa ed al pubblico per non confondere le idee. Nelle dichiarazioni di Mac Donald al Parlamento è contenuto tutto quanto può essere detto dal Governo. Il resto sono idee e propositi personali del signor MacDonald e di Herriot che potranno o non essere realizzati. Nonostante la opinione qui diffusa che MacDonald non abbia fatto nessuna promessa scritta e verbale ad Herriot vi sono parecchi giornali che si lamentano per quello che viene definito dalla «Westminster Gazette» «il segreto mantenuto da una parte sola». E da tutti i fogli dell'opposizione ufficiale, dagli incerti amici liberali e dai dubbiosi colleghi laburisti pervengono a MacDonald incitamenti «a dare una prova di quella diplomazia aperta che ha così verbosamente sostenuta nel passato». Non si crede possibile che nella notte tra sabato e domenica MacDonald abbia modificato il suo programma: ma se se lo avesse fatto egli non avrebbe più il diritto di speculare sul sostegno unanime del parlamento e della opinione pubblica per la sua politica estera. L'avventura di Chequers o meglio i suoi strascichi giornalistici pongono dunque in non poco imbarazzo MacDonald non è improbabile che egli sia costato a fare tra breve un supplemento di dichiarazione alla Camera dei Comuni dove le interrogazioni sulla politica estera sono immediatamente introducibili nell'ordine del giorno.

Nel frattempo il Ministero ha registrato nella seduta di ieri un sesto insuccesso essendo restato in minoranza per una trentina di voti in sede di emendamento nel progetto pel regolamento del traffico.

Stasera la «Reuter» dirama una nota dalla quale si può presumere che nessuno dei Governi interpellati ha sollevato obbiezioni alla data del 16 luglio proposta per la Conferenza di Londra. La nota dice: Sono in preparazione gli inviti del Governo britannico per la progettata conferenza del prossimo mese. Gli Stati Uniti verranno richiesti di inviare un delegato munito dei poteri e delle funzioni che il suo Governo crederà di assegnarli. Il Giappone sarà incluso come nelle precedenti occasioni. Si spera che il primo ministro italiano possa partecipare personalmente.

Circa la comunicazione al Cancelliere Marx, presentata dall'ambasciatore britannico e dall'incaricato d'affari francese a Berlino, di cui è stato comunicato il testo alla stampa dal Governo tedesco, essa esprime la preoccupazione dei due Governi per l'attività militare dei nazionalisti tedeschi. Il fatto che il documento sia stato messo in circolazione, dimostra che il Governo tedesco se ne vuol servire per convincere l'opinione pubblica della necessità di accettare, sia pure per un ultima volta, la proposta inchiesta alleata sugli armamenti, intimata dal Consiglio degli Ambasciatori. Il tono moderato ed amichevole del documento è stato concordato appositamente per aiutare il Cancelliere Marx a giustificare la sua politica. Alcuni giornali manifestano ansietà per l'ammissione esplicita del dott. Marx in un'intervista, che oltre i centomila armati accordati dal trattaot, è necessaria alla Germania una forza di altri 150.000 soldati per il mantenimento dell'ordine pubblico. Questa dichiarazione del Cancelliere tedesco avvalora il sospetto che esistano forze armate in frode al trattato.

Ieri alla Camera dei Lordi è stata discussa la questione del Sudan in rapporto alle prossime trattative di Londra tra il primo ministro egiziano e MacDonald. In nome del primo ministro Lord Darmoor ha dichiarato tra gli applausi che il Governo non abbandonerà mai il Sudan in qualsiasi senso e forma.

Alla Camera dei Comuni si è discussa la riforma delle pensioni di vecchiaia che è una delle poche promesse dei labouristi che incontra l'appoggio della maggioranza, poichè il Cancelliere dello Scacchiere ha saputo progettarla entro limiti accettabili.

Il numero dei pensionati salirebbe da 900 mila come è attualmente a un milione e centomila e la nuova spesa, sarebbe di 4 milioni di sterline per il primo esercizio e di 7 milioni per i successivi. Una parte dell'opposizione sostiene però che la spesa finale ascenderebbe a 30 milioni di sterline.

Amari commenti tedeschi

BERLINO, 26

(R. C. P.) La lettera dei governi francese e inglese alla cancelleria tedesca è vivamente commentata. Naturalmente la stampa di destra è riuscita a trovare in tale lettera un nuovo desiderio di umiliare la Germania. La stampa cerca di ingrandire la forza della propria opposizione governativa. Per riassumere le argomentazioni della destra basta riportare questo brano della «Deutsche Zeitung»:

«Ecco un nuovo documento che dimostra la profonda volontà di inabissare la nostra patria. I governi di questi Stati, i quali hanno milioni di armati e flotte gigantesche, le cui truppe passano sul cuore stesso della Germania, che al povero popolo tedesco estorcono l'ultimo centesimo come contributo di guerra, non hanno ritegno di parlare di rivolta della Germania, di pericolo minaccioso e vogliono porre il nostro paese sotto il controllo, proprio mentre il governo tedesco non esita a spegnere l'ultima scintilla del sentimento nazionale».

La lettera in questione viene definita dal giornale un atto privo di tatto e che solo può venire approvato dalla politica del governo e dei suoi lacchè. Altri giornali fanno l'elenco dell'attività di Nollet quando era capo della missione interalleata di controllo e si rammenta come egli fosse ostile a concedere che permanessero nelle aziende già belliche anche quelle parti di macchinario che avevano evidentemente uno scopo industriale. Molte volte si chiedevano concessioni che venivano accordate solo dopo un lungo periodo. Tutto ciò è riportato per concludere che la Germania non solo non ha armi, ma che dalla missione interalleata di controllo è stata mutilata anche nella sua attività industriale.

Gl'invito agli Stati Uniti

per la Conferenza di Londra

WASHINGTON, 26

Al dipartimento di Stato è stato notificato che l'inito agli Stati Uniti a partecipare alla conferenza interalleata del 16 luglio p. v. è stata consegnata all'Ambasciata americana a Londra.

La conferenza degli Stati a Berlino

BERLINO, 26

Il Cancelliere ha convocato a Berlino, per il 3 luglio prossimo, una conferenza di tutti i presidenti e primi ministri dei singoli Stati tedeschi. Tale conferenza riguarderà particolarmente la questione delle riparazioni.

Il millennio della fedeltà renana al sentimento tedesco

BERLINO, 26

(R.C.P.) A Colonia si sono riuniti i rappresentanti dei vari Lanstag della regione renana. Fu stabilito di celebrare solennemente nel 1925 il millennio di fedeltà delle provincie renane al sentimento tedesco.

Primo De Rivera al Marocco

PARIGI, 26

(N.P.) Il generale Primo de Riviera si recherà il primo luglio al Marocco. Questo viaggio sarebbe in relazione con le preoccupazioni che la questione marocchina continua a desercitare in Ispagna. In una nota del Direttorio è detto che questi è contrario alla conquista del Marocco e sarebbe lieto di limitarsi alla stretta occupazione dei territori attuali per permettere alla Spagna di affermare i suoi diriti presso le altre cancellerie. Delle informazioni degne di fede provenienti dalla Spagna affermano che si parla di portare la linea degli avamposti spagnuoli dietro Kero. Ma gli ufficiali «professionisti» dell'occupazione del Marocco si opporrebbero alla realizzazione di questo piano. Tale sarebbe la causa del viaggio del generale Primo De Riva a Melilla. «Al Marocco, ha dichiarato il direttorio, noi ci sforzeremo di conciliare il prestigio militare e la convenienza del paese». In atri termini si afferma che il direttorio cerca di dare soddisfazione alle aspirazioni popolari; e per conseguenza presso i militari che incontra per la prima volta una resistenza seria da vincere.

L'ambasciatore turco a Roma

non è stato richiamato

ROMA, 25

L'ambasciata di Turchia comunica all'Agenzia *Stefani*:

«La notizia pubblicata da qualche giornale relativamente al richiamo di S. E. Sued Bey, Ambasciatore di Turchia a Roma ed alla sua sostituzione con Djolal Bey, ex ministro degli scambi e della ricostruzione, è ufficiosamente e categoricamente smentita dal Governo della Repubblica Turca».

Le tappe dell'aviatore Mac Laren

AKYTTS (Birmania) 25

L'aviatore inglese Mac Laren che compie il giro del mondo è partito per Rancoon.

— Si ha da New York che 40 mila operai di fabbriche di abbigliamento per uomini e bambini hanno deciso lo sciopero per divergenze di carattere economico coi datori di lavoro.

— Si ha da New York che una esplosione è avvenuta a bordo della nave inglese «Egremont Castle», che stava caricando nafta. Otto donne sono state gravemente ferite e cinque sono scomparse.

I medici italiani al Congo

Calunniose voci interessate

LONDRA, 26

La rivista inglese *The African World* rispondendo ad un articolo del periodico medico belga *Sealpel*, nel quale sono contenute considerazioni poco favorevoli verso i medici italiani residenti al Congo, pubblica una protesta del sig. Rousseaux che qualifica come calunniose le affermazioni dello *Scalpel*. Il sig. Rousseux riporta il parere di autorità mediche del Belgio, precisamente del dott. Gerard professore alla Università di Bruxelles, del dott. Rodhain capo del servizio medico coloniale i quali protestano unanimemente contro le calunnie dello *Scalpel*, ed hanno nobilissime parole di lode e di riconoscenza per l'opera svolta dai medici italiani al Congo.

Il dott. Rodhain in una lettera indirizzata al Rousseaux dice: Ho al mio servizio non meno di 35 medici italiani, essi sono ottimi e leali funzionari del Belgio al Congo, e rendono al paese servizi inestimabili.

Il signor Rousseaux aggiunge: «Anche prescindendo dal valore scientifico dei medici italiani posso affermare in linea generale che la colonia italiana (terza per importanza numerica al Congo) è accolta molto simpaticamente e raccoglie unanime consenso ed amicizia fra tutti i residenti. Un alta personalità belga molto al corrente delle condizioni economiche e sociali del Congo mi scriveva recentemente che in vista degli ottimi e leali servizi resi dagli italiani al paese, il Belgio dovrebbe interessarli nell'amministrazione della colonia.»

La campagna presidenziale agli Stati Uniti e l'incubo del Ku Klux Kan

PARIGI, 26

(N. P.) — La convenzione del partito democratico americano che tiene attualmente i suoi lavori a New York per la designazione del suo candidato alla presidenza degli Stati Uniti si svolge assai animata. L'incertezza sulla scelta del candidato è sempre grande. Mac Adoo ed il generale Smith pare dispongano di eguali forze, e non è improbabile che un terzo candidato finisca per essere designato. Intanto nella seduta odierna, durante i lavori di elaborazione del programma presidenziale, il giudice Westcott, si è abbandonato ad un violento attacco contro il senatore Lodge, che ha accusato di avere tradito l'umanità ed il nobile ideale del Presidente Wilson. L'oratore ha messo tanta foga nel suo attacco contro Lodge, prendendo le difese del suo antico leader che è svenuto alla fine del suo discorso.

Una scena senza precedenti si è svolta nel corso della stessa seduta. Lo Speaker, durante la presentazione del signor Underwood, avendo per la prima volta in una assemblea ufficiale denunziato apertamente il Ku-Klux-Klan, degli applausi e dei fischi scoppiarono in tutti gli angoli della sala. L'agitazione divenne così tumultuosa che i rappresentanti del Missouri e del Colorado sono venuti alle mani. Tuttavia, la calma ha potuto essere ristabilita dopo un certo tempo.

Nell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che nomina il prof. Guido Castelnuovo a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in sostituzione del comm. Massimo Rocca dimissionario.

Borse estere

LONDRA, 25. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 cinque ottavi — Id. id. 4 per cento 19 e mezzo — Id. id. 4 per cento nuovo 17 sette ottavi — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 percento 1899 64 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Marconi 1 sette sedicesimi — Argento contanti 34 cinque sedicesimi — Rame contanti 60 13/9.

Cambi: Italia 100.12 — Parigi 81.90 — New York 432 e mezzo — Argentina 40.87 — Berlino 181.25 — Atene 252 e mezzo — Romania 99.50 — Spagna 32.17 e mezzo — Belgio 93.81 — Praga 146.37 — Costantinopoli 7.48 — Montreal 437 e mezzo.

BERLINO, 25. — Chiusura: Italia 18150 — Francia 22050 — Svizzera 74350 — Vienna 5920 — Ungheria 52 — Londra 18150 — Amsterdam 157610 — New York 4200 — Praga 12450.

VALPARAISO, 25. — Cambio su Londra 40 e mezzo.

BUENOS AYRES, 25. — Cambio su Londra 40.81.

PARIGI, 25. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 52.30 — Id. id. 3 per cento amm. antica 63.60 — Id. id. 3 e mezzo per cento 79 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 66.65 — Prestito francese 4 per cento 1917 54.80 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 54.90 — Id. id. 1905 liberato 81.60 — Id. id. 1906 liberato 79.10 — Rendita Argentina 1896 71 — Id. id. 1900 154.90 — Id. Egiziana 6 per cento unificata 253 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 73.10 — Id. Russa 3 per cento 1891 1635 — Id. id. 5 per cento 1906 2750 — Id. id. 4 per cento 1909 1860 — Id. Serba 4 per cento 1895 49 — Id. Turca unificata 5150 — Banca di Francia 7350 — Id. di Parigi 1485 — Crèdit Foncier 1365 — Id. Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 759 — Id. Commerciale Italiana 1160 — Mètropolitain 510 — Azioni Suez 138.75 — Thomson 695 — Obbligazioni lombarde antiche 119 — Rio Tinto 2690 — Sosnowice 1620 — Brasile 5 per cento 1903 244.50 — Id. rescision 165 — Ferrovie Ottemane 94.25 — Chartered 48 — De Beers 1026 — Ferreira 2625 — Geduld 269 — Goldifelds 79.50 — Randfontein 87 — Randmines 254.

Cambi: Italia 82.40 — Londra 82.18 — New York 1904 — Svizzera 338 — Spagna 256 — Belgio 8710 — Olanda 716.25 — Praga 5675 — Bucarest 825 — Norvegia 260 — Svezia 505.

AMSTERDAM, 25. — Cambio su Berlino 00063 un quarto.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	89.50	89.96
Consol. 5 %	100.80	100.50
Banca d'Italia	1750.—	1720.—
Banca Comm. It.	1444.—	1420.—
Credito Italiano	938 —	955.—
Banco di Roma	135.—	131.—
Mediterranee	340.—	335.—
Meridionali	585.—	565.—
Rubattino	690.—	665.—
Libera Triestina	546.—	548.—
S.N.I.A. prov.	459.—	443.—
Terni	665.—	633.—
Meccaniche Miani	163.—	162.—
Breda	397.—	388.—
Ansaldo	23.—	22.—
Montecatini	265.—	252.—
Metallurgica	204.—	203.—
Fiat	629.—	560.—
Isotta Fraschini	9.75	9.00
Ilva (nuovo)	260.—	260.—
Elba	79.—	75.—
Cascami Seta	1590.—	1540.—
Canapificio Naz.	835.—	805.—
Lanificio Rossi	3945.—	3940.—
Coton. Cantoni	3550.—	3550.—
Cot. Veneziano	474.—	462.—
Cot. Meridionale	120.—	123.—
Rossari Varzi	930.—	930.—
Pirelli	780.—	765.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	815.—	810.—
Distillerie	329.—	322.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	625.—	620.—
Gulinelli	206.—	204.—
Edison	834.—	818.—
Adriatica	215.—	205.—
Marconi	160.—	158.—
Vizzola	1630.—	1625.—
Conti	465.—	448.—
Negri	164.—	156.—
Elettricità	353.—	340.—
Esercizi Elettrici	120.—	118.—
Esportazioni	760.—	750.—
Costruz. Venete	230.—	225.—
Beni Stabili	1082.—	1050.—
Grandi Alberghi	199.—	198.—
Candele Mira	190.—	198.—
Dalmine	180.—	175.—
Cotonif. Turati	815.—	—.—
Tessuti stampati	1130.—	—.—
Manif. Pacchetti	182.—	—.—
Cotonif. Tosi	528.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	273.—	—.—
Gregorini	61.—	—.—
Offine Reggiane	8.30	—.—
Autom. Bianchi	161.—	—.—
Adamello	316.—	—.—
Elett. Bresciana	217.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	392.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	110.—	—.—
Soie de Châtillon	825.—	—.—
Bonif. Ferraresi	548.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.60	122.45
Svizzera	410.25	410.50
Londra	100.—	100.115
New York	23.15	23.125
Berlino (marco oro)	5.50	5.51
Vienna	0.03.27	0.03.27
Bukarest	10.05	10.—
Belgio	106.25	106.75
Spagna	310.75	312.50
Praga	68.20	68.50
Budapest	0.03.—	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 25. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidati 3.50 per cento netto (1906) 90.01 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 84.50 — Id. 3 per cento lordo 55.33 — Id. 5 per cento netto 100.33 — Obbligazioni delle Venezie 88.63.

Cambi: Francia 121.45 — Londra 100.009 — Svizzera 409.66 — Spagna 310.62 — New York 23.113 — Vienna 00237 — Praga 6839 — Belgio 106.22 — Argentina carta 7.52 — Id. oro 1710 — Olanda 8.68 — Oro 445.97 — Romania 1005 — Canadà 2283.

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 89.50 — Consolidato 5 p. c. 100.50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 135 — Banca Commerciale Triestina 685 — Ferrovie Meridionali 585 — Id. Mediterranee 340 — Adra 439 — Cosulich 347 — Rubattino 690 — Libera Triestina 538 — Lloyd 3090 — Premuda 670 — Terni 665 — Ilva 260 — Anonima Infortuni Milano 3170 — Assicurazioni Generali 6660 — Riunione Adriatica 3620 — Fonti Idrauliche 400 — Assicuratrice Italiana 1780 — Banca Adriatica 265 — Obblig. Venezie 88.60. — Cementi Spalato 411 — Prima pilatura riso 608.

Cambi: Francia 122 e mezzo — Londra 99.95 — New York 23 — Svizzera 400 — Amsterdam 860 — Bucarest 9.75 — Praga 68.30 — Vienna 0032 — Zagabria 26.55 — Belgio 106 — Budapest 0025.

GINEVRA, 26. — Cambi: Italia 243750 — Vienna Kor. nuova 0007965 — Londra 2440 — Parigi 298250 — New York 56375 — Bulgaria 40750 — Praga 166750 — Belgrado 655.

NEW YORK, 26. — Tendenza cambi: Londra 433 — Parigi 529 — Berlino 00023 e 7 ottavi — Spagna 1344 — Svizzera 1775 — Italia 433 — Olanda 641 — Belgio 3755.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 25. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti Kg. 5947; Incrocio Chinese da lire 21 a lire 25.50.

COLOGNA VENETA, 24. — Incrocio Chinese venduti Kg. 1172 da lire 22.50 a lire 25.60. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 348.493.

Mercato del 25: Incrocio Chinese venduti Kg. 6500 da lire 22.50 a lire 25.75; Incrocio Giapponese venduti Kg. 170 da lire 20 a lire 22. Quantità venduta a tutt'oggi Kg. 355.163.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 25 giugno 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 230; id. id. secondario da 210 a 220 — Best Hamilton Ell da 190 a 200; id. id. Splint da 195 a 205 — Gas primario da 190 a 200; id. secondario da 180 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 245 — Antracite primaria inglese tout venant da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 310 a 320; id. da gas id. da 310 a 320. Tutto franco vagone.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

VILLA Arsiero (Vicenza) quindicina locali, luce, acquedotto, giardino ombreggiato affittasi stagione. Scrivere Cassetta 1000 Unione Pubblicità — Vicenza.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLUNO casa signorile ampie adiacenze veduta sul Piave Via Sanlucano 17 vendesi. Offerte Protti Milano Leopardi 28.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

INGLESE residente Venezia cerca persona italiana reciproco insegnamento gratuito rispettiva lingua. Rivolgersi Hotel Bauer dalle 11 alle 12 — Venezia.

DUELLANTI scherma pratica combattiva consultazioni vertenze telegrafare Accademia Galante Riva Schiavoni corsi Danze Società.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AL LIDO elegante appartamento signorile ammobiliato, con grande terrazza prospiciente il mare, affittasi dal primo Luglio 1924, in Via Dardanelli N. 22.

VILLA ammobiliata con ogni comfort moderno e gran giardino distante al massimo 30 Km. da Mestre cerco in affitto mesi Luglio - Agosto - Settembre. Scrivere: Cassetta: 21 P Unione Pubblicità — Venezia.

ALBERGO centralissimo Sanmarco cedesi eventualmente affittasi Italiana Sanbartolomeo 5531 — Venezia.

FITTASI villetta ammobiliata Pederobba Luglio - Agosto prezzo conveniente. Scrivere: Cassetta 10 R Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

DA GAGGIO per ingrandimenti artistici, riproduzioni, ritratti in casa. Studio Santamaria Formosa — Venezia.

PEDEROBBA affittasi stagione estiva villa ammobiliata otto vani, rimessa garage, scoperto, acqua, luce L. 800 mensili. Mazzocato Vincenzo, Crocetta Trevigiana.

DISPONENDO quattro piani posizione centralissima associerei persona disposta apportare capitale 100 - 300 mila eventualmente opera personale sfruttamento albergo pensione anno santo utili straordinarissimi. — Scrivere: Unione Tacito 50 — Roma.

POSSEDIMENTI a Tarvisio località ampie grande avvenire con esercizio di Ristorante Albergo completamente arredato, avviato, deposito Birra e vini all'ingrosso, e vasti terreni, vendesi 500.000 lire, oppure L. 250.000 con assunzione ipoteca primo grado rinnovabile. Scrivere 1900 Z Unione Pubblicità Italiana Trieste.

ALBERGO Ristorante posizione amenissima nei dintorni di Trieste luogo rinomato ritrovo preferito dai Triestini cederebbesi affittanza buone condizioni a persone del mestiere rilevando inventario affittanza lunghissima. Fitto irrisorio capitale occorrente 190.000 lire ottimo affare. Scrivere N. 1960 Z Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

SOLINGEN rasoi, coltellerie, posaterie, cercansi rappresentanti disposti assumere deposito dopo prova. Avviso 2 H Unione Pubblicità — Genova.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Cemoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popola

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro Chioggia - Contarina - Crespino Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina - Stienta - Trecenta - Castelbaldo - Piacenza d'Adige. - Fiesso Umbertiano.

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Anno XLIV d'Esercizio

Situazione al 31 maggio 1924

ATTIVO

Cassa		L.	1.753.686.35
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza		»	31.578.164.36
» di Credito Agrario		»	6.931.166.70
Anticipaz. sopra Fondi pubb. e merci		»	2.000.—
» » quinto stipendi		»	437.20
Riporti		»	—.—.—
Conti correnti garantiti		»	16.809.437.04
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	26.123.796.58
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	22.627.500.84
Effetti ricevuti per l'incasso		»	1.940.889.15
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato	L. 9.702.718.65		11.757.774.46
Azioni ed Obbl. div.	» 2.055.055.81		
Stabili		L.	1.142.300.—
Mobiliare, Cassaforti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.077.282.70
Esattorie		»	5.621.482.57
Depositi a custodia	L. 17.411.230.35		
» a cauzione di serv.	» 221.120.—		57.751.816.66
» a garanzia	» 40.119.466.31		
Conto titoli fondo di previdenza		L.	178.147.17
Debitori in Conto titoli		»	8.009.100.—
Debitori per avalli		L.	616.000.—
		L.	193.920.982.78
Spese da liquidarsi in fine esercizio		»	1.584.721.33
		L.	195.505.704.11

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. Az. da L. 25 N. 61859	L. 1.546.475.—	
Fondo riserva ord.	» 1.252.134.03	
» » straordin.	» 120.912.22	3.234.521.25
» oscillazioni valori	» 315.000.—	

PASSIVO

Dep. a risp. Piccolo	L. 22.706.485.42	
» » Grosso	» 12.465.289.61	48.181.834.78
» in Conto Corr.	» 2.440.120.18	
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 10.569.939.57	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	40.670.847.90
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	29.082.776.24
Creditori div. senza speciale class.	»	475.461.85
Esattorie	»	3.287.865.34
Assegni in circolazione.	»	740.777.01
Dividendi arretrati ed in corso	»	142.943.82
Depositanti p. dep. a cust.	L. 17.411.230.35	
» » a cauz serv.	» 221.120.—	57.751.816.66
» » a garanzia	» 40.119.466.31	
Fondo di Prev. Imp. C. Ord	397.055.69	
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli	178.147.17	575.202.86
Titoli presso terzi	L	8.009.100.—
Avalli per conto terzi	L.	616.000.—
	L.	193.309.147.71
Riscon'o portafoglio	»	418.705.54
Rendite da liquidarsi in fine dell'eserc.	»	1.777.850.86
	L.	195.505.704.11

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo. Tiengo Avv. Carlo

Il Consigliere di turno: BEGANI Cav. Uff. Avv. ANTONIO

Il Capo Contabile: CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

[illegible] gratuitamente Cassettine a domicilio pei piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

ANNO 182 - N. 179

Sabato 28 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 391 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Normalizzazione nazionale e normalizzazione locale

Le ricerche nel lago di Vico continuano. La polizia adopera tutti i suoi mezzi e tutta la sua scienza per vedere di estrarne il corpo del deputato socialista Matteotti; i giornali di opposizione disinteressandosi, oramai, del morto, di cui han fatto la loro trincea contro il fascismo, adoperano tutte le draghe a loro disposizione, per cavarne fango. I giornali di opposizione a Roma, sono affamati di fango. Sul fango speculano doppiamente. Essi sperano che a furia di ammonticchiarne, nella Capitale, il regime odiatissimo ne perisca. E questa sarebbe la rivincita in grande stile. Essi sanno, in ogni caso, che il fango è l'unica materia sulla quale possano contare per efficacemente innalzare le loro tirature. Succhiano e rivomitano. Il giorno in cui non succhiassero e non rivomitassero fango, la sola questione politica connessa al delitto non si salverebbe dal vertiginoso capitombolo entro le cifre irrisorie dei desolati bollettini di tipografia antecedenti al «fattaccio».

Ma il fango c'è... Sì, c'è. Nel lago di Vico, a Roma, in Danimarca, nei fondi della laguna di Venezia. Senonchè, come risulta dalle pagine stesse dei giornali di opposizione, non sembra che quest'ultimi sappiano dove trovarne, di precisamente riferibile allo scandalo truce donde sono partiti, se oramai assistiamo ad una vergognosa campagna di amplificazioni, di narrazioni fantastiche, di invenzioni, di diffamazioni cervellotiche, di si dice insussistenti che sboccano, per la maggior parte, in smentite perentorie; in qualche querela per diffamazione, in negazioni categoriche. Folleggiano, sulle colonne dei giornali di opposizione a Roma, resoconti di interrogatori, apocrifi; racconti di carcerieri, insussistenti; accuse pazzesche. Il momento è buono, pensano gli eroi di questa riscossa della sesta giornata, per sfogare rancori, per abbozzare rappresaglie. E perduta ogni virtù di controllo arrivano a compromettersi fino al punto di tentare la figura adamantina di uomini amati per la loro intemerata rettitudine, come, per citarne uno, Roberto Forges Davanzati; e di ricevere in cambio un immediato ceffone di cui il rossore non scomparirà tanto presto. Assalto al regime, dunque, a beneficio di quei partiti che già gareggiarono in violenza: eguali, socialisti e popolari, nell'abito della sopraffazione: incendiari gli uni, come sappiamo qui, delle porte del Palazzo Ducale a Venezia dopo aver crivellato di coltellate ufficiali e funzionari; incendiari gli altri, dopo le marce sulle città e sulle borgate, delle ville del Veneto dopo aver imposto armata mano contratti depredatori ai proprietari di fondi; assalto alla grossa tiratura con lo sfruttamento, non già dei sentimenti di generosa umanità delle folle secondo vogliono dare ad intendere, ma dei più bassi istinti di curiosità.

L'assalto al regime è fallito; le ultime apparenze di offensiva coprono una ritirata strategica che preannunzia la consueta gazzarra di contumelie fraterne tra unitari, comunisti e massimalisti, tra repubblicani e popolari, ed il malinconico isolamento di coloro che, credendo condurre ed intonare l'opinione pubblica, erano al rimorchio dei veri sovversivi di ieri, di oggi, di domani, pur con i due giornali dell'Alta Italia che, abbordati alle draghe romane, ne ospitano il fango per disseminarlo alla paese e, peggio, fuori. L'assalto alla grossa tiratura sia esso pure per fallire. Appena la messe delle invenzioni e delle abili diversioni, la quale già accenna ad impoverirsi, sarà mietuta; meglio, appena, restituiti ad una coscienza meno partigiana e meno astiosa, gli organi lombardo e torinese del «cartello delle sinistre» comprenderanno che un foglio serio non può limitarsi a ritravasare il fango raccolto da altri per obliqui scopi, ma ha il dovere di appurare con coscienza di responsabilità propria, la messe dei ventiri scomparirà immediatamente. Di questa amara ventata di follia di cui ognuno degli oppositori ha cercato di approfittare, od ha approfittato, senza quasi danneggiare il fascismo (diciamo il fascismo buono, quello che in ogni città d'Italia ha reagito con anima onesta alla viltà di coloro che tentavano di farne un'unica associazione a delinquere) e danneggiando invece la nazione, resteranno però chissà per quanto nelle masse sobillate politicamente, nelle folle ignoranti avvelenate dalla montatura scandalistica dei demagoghi dimentichi dei loro scandali, le più tristi tracce. Così la normalizzazione non già delle situazioni esterne, ma degli animi; ch'era nei voti di tutti prima del delitto di Roma, ch'era nel cuore e nella volontà di Benito Mussolini innanzitutto, ne sarà forse ritardata.

Abbiam detto che l'assalto al regime ed al fascismo, o se si vuole, al regime fascista può ritenersi virtualmente fallito. Vogliamo aggiungere che non giovano al precipitare della «detente» certi atteggiamenti polemici di capi autorevoli del fascismo locale, atteggiamenti i quali, quando non cagionassero altro male, questo cagionano: offrono cioè argomenti agli avversari per insistere nella loro propaganda insidiosa. D'altra parte è indispensabile che chi ha la responsabilità della situazione fascista in talune regioni organizzate a larga base cooperativistica e sindacale non dimentichi che nella molteplicità dei suoi aspetti l'Italia determina pure molteplici sfumature di un medesimo atteggiamento politico. Sarebbe un errore grave ritenere che possano essere assimilate regioni come il Veneto e il Cremonese, popolazioni come le Emiliane e le Tridentine, e sarebbe un grave errore di tattica contingente il creare, per esuberanze di linguaggio fuor di luogo, necessità di chiarificazioni che la situazione, quale fu impostata dalla lucida sensibilità del Capo, non domanda affatto. A questo proposito noi pensiamo, anzi, e crediamo utile avvertire, che il problema della «normalizzazione» abbia troppe accezioni perchè si creda di poterlo avviare alla sua soluzione lungo un'unica direttiva. C'è una normalizzazione generale che riguarda Roma e che ha riflessi politico-parlamentari inerenti alla vita della Capitale inquanto Capitale; ma c'è una normalizzazione riguardante la vita di provincia, la quale interferisce con la prima soltanto per ciò: che è urgentemente richiesta dal bisogno assoluto di rimuovere alla periferia tutte quelle cause di rancori, di mormorazioni, di discordie, di dissapori, di disagio morale che paralizzano attività altrimenti preziose e dànno forza alla opposizione politica nel centro.

Le crisi interne, latenti o scoppiate, nei fasci, di cui la Direzione del partito deve così spesso occuparsi o rifiutare di occuparsi non sono che sintomi di crisi più vaste dovute in parte a lotte di personalismi, ma in parte anche ai sistemi dipendenti dai personalismi in auge. Guardiamo tranquillamente in faccia la realtà: è possibile che quanto avveniva fino ad ieri in provincia e disgustava i migliori fosse strettamente collegato con attività che in Roma sembrano definitivamente tramontate. Ma occorre che Roma propaghi la sensazione dell'aria nova in circolazione. Il ministro Federzoni nella sua circolare ai Prefetti li ha scultoreamente definiti «rappresentanti dell'autorità dello Stato». Crediamo che i prefetti si sentiranno veramente tali il giorno in cui nessuno di essi temerà più che inframmettenze estranee alla autorità statale abbiano il potere di farli sbalzare da una sedia ad un'altra lontana centinaia di chilometri. Luigi Federzoni è garanzia che ciò, durante la sua permanenza al Viminale non accadrà più. Rassicuri in questo senso i prefetti e ne ascolti poi la parola. Dal quadro delle autentiche situazioni locali, rivelate sinceramente spregiudicatamente anche se risultino da compressioni mal tollerate dalla maggioranza medesima di quanti aderiscono, senza fini propri, al movimento rigeneratore del fascismo, avrà allora il quadro della situazione del Paese. Vedere, quando si possiede la mentalità e la rettitudine dell'attuale Ministro degli Interni è aiutare a provvedere. Questa collaborazione oggettiva che è quasi sempre mancata a Benito Mussolini è dovuta a Benito Mussolini mentre egli s'accinge alla seconda parte della sua opera di restaurazione.

D.

Altri commenti francesi
agli avvenimenti italiani

PARIGI,

(N. P.) «Mussolini fa ai suoi avversari larghe concessioni»; questo è il concetto di una corrispondenza da Roma al «Journal». Il giornalista dice che Mussolini fa all'opposizione offerte così importanti che esse corrispondono di fatto all'abbandono del fascismo o per lo meno del mussolinismo. Che cosa dice infatti il dittatore? Egli annunzia la sua intenzione di epurare severamente il suo partito e di fondere nei quadri della difesa nazionale la milizia fascista, come di rinunciare ai metodi di governo che caratterizzavano il regime. Per esempio dice testualmente: «Lo ripeto, ho intenzione di non usare più dei decreti legge, perchè se il governo usa dei decreti legge, la Camera non ha più nulla da fare». Egli dice ancora: «Noi siamo decisi a rendere al parlamento la sua regolare funzione, a far rientrare il fascismo nella legalità».

Molta gente, anche in Italia — afferma il giornalista — si domanderà ciò che rimarrà del fascismo in un regime perfettamente legale e parlamentare. Ma la maggioranza dei deputati italiani, applaudendo vivamente queste parole, sembra aver dato loro un senso molto chiaro. Mussolini, conclude l'inviato del «Journal», offre ai suoi avversari una tregua e l'unione sacra. La accetteranno essi?

Jean Florence, che ha compiuto una inchiesta in Italia, scrive sull'«Ere Nouvelle» che la situazione politica del nostro paese è rovesciata. Finora Mussolini non aveva da temere l'opposizione. Ormai questa ha riconquistato il diritto di vivere alla luce del giorno e di combattere. Il creatore del fascismo può resistere per lungo tempo ancora all'assalto, non può contenerlo. Mussolini rimane ancora; il dittatore è scomparso. La sorte di Mussolini è sulla bilancia dell'opinione pubblica italiana. Fino a quando con la forza questa bilancia era mantenuta a terra, Mussolini non aveva nulla a temere; ma l'affare Matteotti ha reso alla bilancia il suo libero giuoco. Allorquando l'azione delle opposizioni avrà influenzato l'opinione pubblica, al punto da far pendere la bilancia nell'altro senso, Mussolini sarà perduto.

In una nuova lettera al «Petit Journal» Marcel Ray osserva da Roma che la situazione politica italiana è ora dominato da un senso di incertezza, incertezza che si prolungherà durante qualche tempo parallelamente alle indagini dell'autorità giudiziaria, che è lungi dall'aver dato i suoi risultati. La opposizione, secondo il giornalista, non partecipando alle sedute parlamentari fino a quando la milizia non sarà sciolta, lascia infatti il problema politico.

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani al Senato
La lucida documentazione della ripresa dell'ordine economico e finanziario nella nazione

ROMA, 27.

Presidenza TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

LISSIA, Sottosegretario di Stato alle Finanze, risponde all'interrogazione del Sen. Sinibaldi che vuol sapere se l'esperienza non gli suggerisca di modificare praticamente l'imposta sui redditi agrari ed in ogni modo di attenuarne l'insopportabile fiscalità.

Dice che non è da sorprendere che nelle singole tassazioni, data l'enorme quantità di lavoro e il tempo ristretto, vi siano state delle sperequazioni. Perciò è stato ordinato agli agenti di procedere di ufficio, in unione agli interessati, alle revisioni.

GENTILE, Ministro della P. I., risponde alle interrogazioni del Sen. Orlando che vuol sentire, se non crede utile e equo mitigare in questa sua prima pubblicazione la disposizione della nuova legge sulla pubblica istruzione per la quale nella scuola media, con tre sole insufficienze, si toglie all'allievo la facoltà di valersi per la riparazione della sessione di esami di ottobre, disposizione che equivale a cacciare il giovanetto colpito dalle scuole pubbliche.

Dichiara che qualora il senatore Orlando si riferisca a raccomandazioni inspirate a criteri di umanità per la mitigazione di alcune disposizioni apparse troppo rigide, già il suo desiderio è stato prevenuto, ma non sono opportune e possibili in questo momento modificazioni all'ordinamento delle scuole medie.

I ragazzi debbono essere incoraggiati sopra la nuova via che vuol essere di restaurazione della disciplina e degli studi nelle scuole a fine di risollevare il livello degli studi stessi ed il carattere dei giovani.

ORLANDO - Egli ha domandato disposizioni transitorie. Con la severità imposta, un giovane di 12 o 13 anni può essere escluso per sempre dalle scuole governative. Ciò può essere giusto per gli studi elevati non per quelli medi. Si è peggiorato così il cattivo trattamento già fatto all'insegnamento tecnico, con conseguenze non lievi.

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e spesa per l'anno finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando sieno approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1924.

Parla il Ministro delle Finanze

DE STEFANI, Ministro delle Finanze. — On. Senatori — L'altro ramo del Parlamento ci ha concesso l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre 1924. Lo chiediamo anche al Senato.

Il periodo compreso dalla convocazione della Camera dei deputati e la fine dell'esercizio era, e lo consentirete, troppo breve perchè gli organi parlamentari competenti potessero esaminare i bilanci e riferire sul loro contenuto e le due assemblee esprimere, in adeguate discussioni, il loro pensiero e darci il loro autorevole consiglio.

A questo compito, ragione essenziale del mandato legislativo, la Camera dei Deputati e il Senato si dedicheranno alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. Il Governo desidera che esso venga adempiuto con la più accurata diligenza e secondo quelle migliori tradizioni che hanno in quest'alta assemblea eminenti custodi. L'adempierlo contribuisce ad una più precisa reciproca comprensione delle varie necessità; serve a graduarne e a proporzionarne il valore; a rendere più perequata la ripartizione dei sacrifici e dei mezzi disponibili; a un giudizio più positivo da parte nostra e vostra della ragione pratica e della bontà tecnica dei pubblici istituti.

Dal 1901 ad oggi, desidero ricordarlo al Senato, soltanto sei esercizi finanziari su 24 si aprirono coi bilanci preventivi regolarmente approvati per legge: l'ultimo di essi fu l'esercizio 1914-1914. I bilanci dell'esercizio 1925-1926 saranno presentati nel termine prescritto, e cioè nel prossimo gennaio e il Parlamento sarà quindi posto in grado di assolvere, con l'ausilio anche del rendiconto dello esercizio attuale, dopo 12 anni d'interruzione, il suo ufficio instituzionale.

Documentazione finanziaria

D'altronde il nostro proposito di tenere informata la Nazione sull'andamento della finanza dello Stato ha avuto una piena attuazione. Il monito contenuto nella vostra risposta al discorso della Corona è la consacrazione di questo proposito, che fu da noi perseguito ed attuato in modo che non ha precedenti all'interno e che non trova confronto nella documentazione finanziaria degli altri stati.

Abbiamo ripristinato la regolarità del conto del tesoro e ne abbiamo migliorato la composizione ed arricchito il contenuto; abbiamo provveduto alla compilazione alla pubblicazione di una situazione mensile del bilancio sulla quale ognuno può mensilmente seguire l'andamento delle entrate e degli impegni; abbiamo predisposta ed attuata una statistica trimestrale del personale dello Stato e della spesa che esso comporta; andiamo ricostruendo, come ne fanno prova le documentazioni nei miei discorsi, i congegni della statistica finanziaria che erano andati distrutti, con grave danno per la azione amministrativa e di Governo.

Con quest'opera noi ci siamo proposti di educare la nazione alla conoscenza dei suoi istituti finanziari, di farne desiderare e di rendere più agevole lo studio, ma anche, Signori Senatori, di realizzare quella pubblicità finanziaria che costituisce la ragione originaria e il canone fondamentale dei regimi costituzionali. Queste vedute e questi documenti hanno potentemente giovato al credito dell'Italia, alto compenso al dolore delle arbitrarie interpretazioni.

Riordinamento amministrativo

Questo fervore di pubblicità finanziaria ha potuto trovare la sua realizzazione anche per virtù del compiuto riordinamento amministrativo. Nell'amministrazione della Finanza dello Stato si è dovuto gradualmente provvedere, senza sconvolgerne i congegni, a sostituire il loro organismo agli organismi autonomi da cui deriva o che le sono stati affidati e a liberarla dai compiti che sembrano estranei alle sue funzioni istituzionali; a darle l'unità e la coordinazione organica necessaria all'esercizio del comando e del controllo. Per il decentramento di svariate funzioni esecutive ed anche per le semplificazioni introdotte, i congegni hanno guadagnato in snellezza e potenza, e l'organo centrale è sempre più divenuto, come era nel mio intendimento, originario, un organo esclusivamente direttivo.

L'attuazione di questi criteri ha permesso di abolire cinque direzioni generali, cinquanta divisione e di ridurre l'amministrazione centrale di oltre 500 funzionari di ruolo per cui essi oggi non rappresentano che il 6.88 per cento di tutti i funzionari della mia amministrazione e questa percentuale potrà, col naturale esaurirsi di alcuni compiti transitori, venire anch'essa gradualmente ridotta.

I risultati più notevoli

Fra i più notevoli risultati concreti di questa attività riordinatrice ricordo al Senato la pubblicazione delle nuove leggi relative alle tasse amministrate dalla Direzione Generale del Demanio, ripartire in sectici corpi, con cui si provvide al loro aggiornamento rifacendo l'opera compiuta da Marco Minghetti nel 1874, trasformazione di una pubblicazione del la raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e che l'indice generale delle pubblicazioni edite dallo Stato, o col concorso dello Stato, dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, frutto di lunghe pazienti, difficili ricerche documentano il travaglio tecnico, giuridico, amministrativo che ha preparato lo svolgersi dell'attività governativa e degli organi destinati ad estrinsecarla e la fatica compiuta dai nostri predecessori nella graduale costituzione concreta dello stato unitario. Il cammino non è ancora del tutto compiuto poichè, specialmente i servizi del tesoro, esigono la nostra cura e mezzi idonei per adempiere i compiti divisati e sopratutto per dotarlo di un osservatorio finanziario adeguato alle attuali necessità.

Popolazione e capitale

La nostra azione finanziaria, così nell'ordine legislativo come in quello amministrativo, si è inspirata nel suo contenuto e nel suo ritmo di svolgimento, più che alle attuali necessità del bilancio, all'idea di potere, attraverso a questa azione, contenere e ridurre la pericolosa sproporzione tra potenza democratica e la potenza economica dell'Italia.

Ecco l'idea ispiratrice è anche la mia tormentosa preoccupazione. Se voi, On. Senatori, mi seguirete, questa idea si farà predominante anche nel vostro spirito ed al pensiero di una finanza fondata su certi principi assoluti di ragione morale e individuale, che trovano d'altronde piena e profonda rispondenza nel mio animo, voi sostituirete, ne sono certo, il concetto di una finanza che tenga conto anche delle circostanze storiche nelle quali si attua e con le quali può, in vario modo, interferire.

Mentre l'Italia, nella sua accumulazione capitalistica, ha subìto un arresto e un progresso, nel periodo della guerra e in quello che immediatamente sopravviene, mentre la sua organizzazione economica interna ed internazionale è stata profondamente rotta e sconolta; mentre i più ricchi paesi di immigrazione si chiudono ed altri già ricchi sono ora impoveriti e incapaci di assorbimento, la popolazione italiana aumenta ogni anno di 440 mila nuovi cittadini e cioè con un ritmo di accrescimento che si accosta al 12 per mille. Il problema è dunque insistentemente riproposto dalla natura.

Diminuzione della disoccupazione

Esistono dei casi confortanti che documentano, attraverso la riduzione della disoccupazione, la accresciuta potenza di assorbimento del lavoro da parte del capitale italiano. Ma non bisogna addormentarsi nè deviare, perchè si tratta di un problema di natura continua e perchè da esso dipende la povertà o l'agiatezza di un popolo.

La ripresa dell'assistamento dell'ordine economico interno sono, come dicevo documentati dal fatto che, malgrado questa ritmica ondata annuale di 440 mila nuovi italiani, la disoccupazione è sceso da una media annuale di 399 mila nel 1922, ad una media di 246 mila nel 1923 e cioè dal 10.71 per cento al 6.47 per cento sul totale della popolazione.

In quest'anno i disoccupati, che furono 281 mila nel gennaio, scesero a 259 mila nel febbraio, a 219 mila nel marzo, a 177 mila nell'aprile, cosicchè c'è da aspettarsi che, anche tenendo conto delle variazioni stazionali, la media mensile dei disoccupati nel 1924 sia ancora inferiore a quella del 1923.

Mi permetto richiamare questa alta assemblea alla simultanea considerazione dell'andamento di queste due serie statistiche e credo che da essa potremo trarre ragionevole conforto. La nazione sopporta brillantemente le necessità derivanti da questo suo potente accrescimento democratico, a malgrado la limitazione della terra su cui vive, a malgrado gli sconvolgimenti e gli arresti patiti, a malgrado il peso della pubblica finanza mentre la disoccupazione assume intorno a noi proporzioni assai gravi e nella ricca Inghilterra, che possiede pressochè inesauribili possibilità, nello scorso anno si ebbe una media mensile di 1.282.000 sussidiati per disoccupazione.

Economia e finanza

In questi lunghi mesi di governo della pubblica finanza ho continuamente sottoposto ad una revisione interiore ed al controllo dei fatti quell'idea ispiratrice di cui ho parlato e le sue applicazioni. Libero da ogni altra preoccupazione e animato esclusivamente dal pensiero di poter comunque operare nei limiti delle mie attribuzioni, per il benessere attuale e futuro del popolo italiano e per la maggior potenza dell'Italia nell'ordine delle Nazioni, non credo di movermi scostare da quei criteri che esposi alla Camera italiana il 25 novembre 1922.

L'Italia, bisogna ricordarlo, è ancora, come d'altronde la maggior parte delle Nazioni che hanno partecipato alla guerra europea, nel delicato periodo della sua convalescenza, oltrechè nell'ordine finanziario anche in quello economico e sociale. L'economia del paese, ridotti i rischi politici e sociali delle private intraprese, si riprende; l'organizzazione si ricostituisce. Tutto questo processo ha il suo indice più sintetico ed espressivo in quel rapporto tra popolazione e disoccupazione di cui ho parlato.

L'economia agraria, malgrado le accresciute difficoltà demografiche e commerciali, si accosta al suo equilibrio prebellico e lo ha anzi in vari punti, come in quello della tecnica del capitale agrario, sensibilmente superato. In luogo dell'asserito contrarsi della piccola proprietà, come indice marginale di crisi, si constata invece il fenomeno del suo continuo vivace diffondersi.

Da otto milioni, trecentotrentaquattro mille centoquindici articoli di ruolo, accertati il 1 giugno 1923, si è passato a milioni 8,520,633 nel 1 gennaio 1924 con un aumento nel corso dell'anno di 186, 518.

Il progresso delle industrie

Anche il ritmo soddisfacente dell'economia industriale trova la sua documentazione negli investimenti mensili netti delle società per azioni che vanno dai 3 a 400 milioni destinati ad ampliamenti e trasforbazioni e ad attenuare la loro pressione finanziaria sulle banche.

Nei primi cinque mesi di qeust'anno gli investimenti netti ammontarono infatti a un miliardo e 979 milioni. La media mensile delle dichiarazioni di fallimento si aggira, a malgrado l'accresciuto numero delle aziende commerciali, intorno alla media prebellica. Percentuale inevitabile di disgraziati, di illusi, di avventurieri che l'organismo economico espelle per la sua stessa difesa di conservazione.

Il traffico ferroviario nel primo quadrimestre del 1924 u aumentato di 766 mila quintali a confronto del traffico relativo al 1 quadrimestre del 1923 e di due milioni e 97 mila quintali a confronto di quello del 1 quadrimestre del 1922. Quello portuale presenta pur esso una rinnovata e promettente attività. I bastimenti arrivati e partiti nel trimestre del 1924 superano quelli arrivati e partiti nello stesso periodo 1923 di oltre 3 milioni di tonnellate di stazza netta e di oltre 1 milione e mezzo di tonnellate di merce sbarcata e imbarcata con un aumento di circa 21 mila viaggiatori.

Migliorano nelle loro composizioni qualitative, e cioè nei rapporti tra materie prime e prodotti compiuti e nella loro entità i nostri scambi commerciali con l'Estero e il minor potere di assorbimento di alcuni mercati europei è compensato dall'aumento delle nostre esportazioni nel continente americano.

Esportazione ed importazione

Le esportazioni aumentano con un ritmo assai più veloce nelle importazioni. Nei primi cinque mesi di quest'anno esse sono aumentate di 1424 milioni in confronto dell'egual periodo del 1923, mentre le importazioni crebbero soltanto di 254 milioni, cosicchè l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è discesa nello stesso periodo di 3171 milioni a 1922 milioni con un grande beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti commerciali.

Aumentano i depositi a risparmio, oltre che nelle casse ordinarie, anche in quelle postali che riflettono più da vicino le condizioni delle popolazioni meno agiate.

Superato il preoccupante movimento di contrazione del ritmo di aumento dei depositi postali il credito dei depositanti cresce mensilmente di oltre 50 milioni cosicchè la Cassa depositi e prestiti potrà superare nel 1924gli ottocento milioni di mutui raddoppiando per tal modo la somma concessa nel 1923.

I consumi, così per le spese di prima necessità (carne, olio, zucchero etc.) come quelli voluttuari (vino, birra, tabacco, spettacoli pubblici etc.), malgrado la persistenza degli alti prezzi, che soltanto nel maggio accennano ad una diminuzione, eccedono per abitante da un quarto ad un terzo il corrispondente consumo prebellico come voi, on. Senatori, potrete accertare esaminando la documentazione del presente discorso.

I salari, nonostante le nuove e potenti ondate annuali di lavoro disponibile, si sono mantenuti nel loro insieme e anche tenendo conto del loro potere di acquisto approssimativamente inalterati.

Il miglioramento della valuta

La nostra stessa valuta ha finora resistito, e senza alcun intervento del tesoro, anche in circostanze delicate. L'indice di variabilità delle quotazioni medie decadali dei nostri cambi su New York è sceso da 9,85 per cento nel 1921, a 7.45 per cento nel 1922, a 5.05 per cento nel 1923. A malgrado dunque le odierne difficoltà interne e internazionali l'economia italiana nei suoi vari momenti della produzione, del commercio e del consumo, è, come fu anche constatato dai più diligenti e obiettivi osservatori, in una condizione che può considerarsi soddisfacente e che accenna anzi al miglioramento.

Questo miglioramento proseguià se saranno conservati l'ordine sociale e la quotidiana disciplina del lavoro e se coloro che guidano le forze economiche private della nazione, saranno sempre più all'altezza del compito e sapranno stringere proficue relazioni che valorizzino le forze produttive italiane e le nostre possibilità economiche, e la nostra stessa situazione geografica nel Mediterraneo.

Lo svolgimento della nostra economia non è armonioso, come sarebbe desiderabile, in tutte le regioni d'Italia. Bisogna proporsi di conseguire uno stato di minore divario tra esse e una maggiore uniformità del benessere della nostra popolazione, pur ricordando che questo divario è un fenomeno che si riscontra in vario grado, in tutti i Paesi e anche in quelli di più ammirata potenza economica.

Leggenda e realtà sui tributi

Desidero ora, on. Senatori, per la fiducia che ho della serenità del vostro spirito, acquistata con lo studio e con la esperienza dei fatti, di circoscrivere il reale contenuto della leggenda politica di nuovi sacrifici che il Governo e, per quanto riguarda l'azione amministrativa, particolarmente io stesso, avremmo imposto ai cittadini per la ricostruzione finanziaria dello Stato.

Questa deseriminazione esige che si distingua l'azione legislativa dall'azione amministrativa o di applicazione delle leggi. Dell'azione legislativa ho parlato nel mio discorso del 30 di marzo, ma voi comprendete il pericolo che si dia libero corso a quella leggenda senza approfondirne, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, la reale consistenza.

Forse qualcuno di voi ancora ricorda che nel mio discorso del 12 giugno 1923 dichiaravo in quest'aula che sarebbe stata una cattiva politica quella di sacrificare la stabilità del successo alla sua immediatezza e che il Governo non operava soltanto per l'esercizio 1923-24, ma per dare alla Nazione una muscolatura potente e durevole.

Giudicate Voi, o Senatori, quale sia stata la nostra azione legislativa.

L'azione legislativa

Ecco la cronaca della nostra azione legislativa nel campo delle imposte dirette in questi venti mesi di Governo:

1.o Si è abolita l'imposta straordinaria di guerra, incompatibile con i nuovi ordinamenti tributari, sugli amministratori e sui dirigent delle società commerciali che gravava in misura progressiva variante dal 5 al 25 per cento sui relativi proventi con una perdita, per l'Erario dello Stato, di una somma annua di circa 25 milioni.

2.o Si è abolito il contributo personale di guerra che, come addizionale alle imposte dirette, gravava su tutti i cittadini, salve le esenzioni militari, dirette e di riversibilità, in ragione del quarto dell'ammontare delle imposte dirette principali da essi dovute, con la conseguente perdita per l'Erario di circa 26 milioni.

3.o Si è predisposta la trasformazione in proporzionali, con effetto dal 1.o gennaio 1925, delle imposte reali progressive le cui aliquote andavano dal 12 al 19 per cento per i terreni, dal 21 al 27 per cento dei fabbricati riducendole in misura non eccedente il 16 per cento.

4.o Si è facilitato il pagamento delle imposte straordinarie e sul patrimonio, agevolandone notevolmente i riscatti e favorendo i relativi pagamenti col proposito, che è già in via di rapida attuazione, di giungere sollecitamente alla liquidazione finale di questo tributo.

Agli accertamenti definiti col 31 dicembre se ne sono aggiunti altri 34,986, per oltre 615 milioni di imponibile, arrivando così a raccogliere 179,472 contribuenti, per un valore patrimoniale di 7 miliardi e 238 milioni.

Il numero dei riscatti continua anch'esso a salire. In soli tre mesi ne vennero chiesti altri 5107 per un patrimonio di un miliardo ed un quarto di lire. In complesso si toccano i 7 miliardi e 238 milioni e l'imposta da pagarsi sale a 599 milioni.

Riduzioni e esenzioni

5.o E' stata recentemente ridotta come anticipazione di una tendenza che verrà realizzata gradualmente, quando lo permetteranno le condizioni della pubblica finanza, dalla misura del 12 per cento o del 10 per cento alla più mite aliquota del 4 per cento, l'imposta di RR. MM. dovuta dalla maggior parte del personale delle Ferrovie secondarie e delle tramvie.

6.o Si è perfezionato, allargandone la portata, il regime delle esenzioni delle nuove costruzioni, estendendo il beneficio delle esenzioni per 25 anni che già vigeva per le case di abitazione, anche alle costruzioni ad uso di negozi, uffici ed alberghi che si compiranno entro il 1926.

7.o Sono stati sottratti alla imposta fabbricati gli opifici industriali il cui reddito viene più razionalmente considerato, con conseguente riduzion edi aggravio, come reddito mobiliare.

8. Sono state dichiarate esenti da tributo le case rurali che in non pochi compartimenti catastali del regno pagavano ancora l'imposta fondiaria.

9.o Sono state attuate importanti esenzioni dall'imposta fondiaria a favore delle piantagioni fruttifere e della olivicoltura, nel senso di esonerare dalla imposta fondiaria il reddito relativo per un periodo variante dai 5 ai 25 anni.

10.o Si sono bloccate le sovraimposte per arrestare la corsa degli enti locali verso la conquista dei redditi della proprietà immobiliare e si è opposta la più tenace resistenza per evitare la violazione del blocco, concedendola soltanto nei casi di indiscutibile necessità e per un ammontare, per quanto riguarda i terreni, di 9 milioni nel 1923 in confronto dei 262 milioni nel 1922.

11.o E' stata abolita la addizionale comunale e provinciale, all'imposta di RR. MM. corrispondente al 20 per cento della imposta erariale, con un minore aggravio per queste categorie di contribuenti di circa 100 milioni.

12.o Si è abolita l'imposta complementare reale sui redditi superiori a lire 10 mila che grava sui redditi stessi con aliquote le quali giungevano all'8 per cento, introducendo nel nostro sistema tributario un mite e razionale tributo di carattere personale progressivo.

13.o Si è abolita la nominatività obbligatoria dei titoli che si sarebbe risolta in nuovi aggravi mobiliari, ostacolando la ripresa della economia nazionale.

14.o Si sono esentati per lo stesso fine dall'imposta di RR. MM. i redditi dei debiti contratti all'estero per investimenti capitalistici della industria italiana e, per favorire ad un tempo la nostra espansione industriale e commerciale, si sono e

sentati dalla stessa imposta i redditi provenienti da succursali estere di società italiane.

I tributi sullo scambio della ricchezza

Anche le vaste e radicali riforme attuate nei tributi sullo scambio della ricchezza si sono inspirate al criterio di sopprimere differenziazioni disturbatrici della produzione e del commercio e di ricondurre all'osservanza della legge tributaria con un loro più razionale assetto e contenendo le aliquote in più ragionevole misura. Inspirandoci a questi criteri:

1.o Si è ridotta, comprendendola nella tassa generale sugli scambi, dal 12 a 2 per cento la aliquota della tassa sulle vendite degli oggetti di lusso che aveva posto in condizione di grave inferiorità certe nostre caratteristiche produzioni e che, data la facile e rimuneratrice evasione, si risolveva nella applicazione di un premio a favore dei frodatori.

2.o Si è ridotta per le medesime ragioni, comprendendola anch'essa nella tassa generale sugli scambi, da una aliquota compresa fra il 12 e il 18 per cento ad una aliquota del 2 per cento, la tassa sulla vendita delle gemme e dei gioielli.

3.o Si è abolita la tassa speciale sui tessuti serici commisurata al 10 per cento del loro valore che comprometteva uno dei rami più importanti della nostra economia agricolo-industriale.

4.o Furono ridotte dal 10 al 3 per cento, comprendendole sempre nella nuova tassa generale sugli scambi, le tasse pagabili con l'applicazione della fascetta filogranata che ostacolava l'industria e il commercio, i prodotti particolarmente importanti per l'economia nazionale.

5.o Si è ridotta notevolmente la tassa sulle vetture automobili pubbliche col proposito di diffonderne l'uso.

6.o Si è abolita per la sua universalmente deplorata incomodità, la tassa turistica.

7.o Si sono ridotte le tasse ordinarie di quietanza, che incidevano sull'intero sistema dei prezzi, da lire 1,20 a 0.50; da 24 a 3, da 240 a 30; da 2400 a 60.

8.o Si è ridotta la tassa sulle cambiali che implica pur essa una incidenza sui prezzi, da lire 2,50 a 1.50; da L. 12.10 a 6.10; da L. 120,10 a 60,10.

9.o Si è riordinata la tassa sugli scambi con una aliquota generalizzata assai più mite delle molteplici e moleste tasse che essa ha sostituito, escludendone i commestibili e i commustibili sempre nell'intento di non incidere, con provvedimenti tributari, sui prezzi delle derrate e delle merci di generale consumo.

10.o Si è abolita, eliminando quasi del tutto l'esistente sperequazione tra proprietà mobiliare e immobiliare, l'imposta di successione nel nucleo familiare e si è ridotta ad aliquote praticamente mitissime l'imposta sulle successioni non esentate, il che permise lo sblocco delle cassette di sicurezza dei depositi, con benefico effetto sul rimpatrio e sulla importazione di valori e di titoli e sul processo degli investimenti in Italia dei capitali esteri e specialmente di quelli degli emigrati.

Di fronte a questi sgravi imponenti e coordinati tutti a un criterio economico razionale in cui si conciliano il duplice e irscindibile interesse dei produttori e dei consumatori, sussiste soltanto il lieve aumento del prezzo della carata da bollo da L. 1.20 a 2, da L. 2.40 a 3, da L. 3.30 a 4, da L. 4.30 a 6, da L. 6 a 10.

Riduzioni di tasse

Mi permetto, perchè ora sia compiuto il quadro della nostra azione legislativa, di richiamare on. senatori, la vostra attenzione sullo stato delle imposte indirette sui consumi allorchè assunsi il governo della pubblica finanza e sui provvedimenti da noi attuati per mitigarne il peso.

Un qualsivoglia paese è dominato, oltre che dalle circostanze di ordine monetario, dall'altezza della tariffa dei dazi doganali la quale ebbe in Italia, per opera dei governi precedenti, un assetto delle nostre industrie potentemente protettivo, e sul quale si è ormai assestata tutta la nostra economia industriale.

Non era possibile, qualunque fosse la nostra veduta, modificarlo senza profondo turbamento degli investimenti capitalistici già in atto. Tuttavia, quando il R. D. Legge del 9 giugno 1921 fu presentato alla Camera precedente per la sua conversione, dichiarai, nella seduta del 26 maggio 1923, che il Governo concordava con la commissione per le proposte commissioni da essa suggerite, ma era invece risolutamente contrario a qualsiasi aumento.

La ratifica dei dazi doganali ha subito ulteriori riduzioni per effetto di una accurata e costante politica dei trattati di commercio svolta con larghezza di criteri commerciali ed economici e che portò alla conclusione dei trattati di commercio con la Francia (novembre 1922), con la Svizzera, (febbraio 1923), con la Ceco-Slovacchia (marzo 1923), con l'Austria (giugno 1923), con il Canadà (settembre 1923), con la Spagna (novembre 1923), con l'Albania (gennaio 1924), con la Turchia (gennaio 1924), con la Russia (febbraio 1924), senza ricordare l'accordo serico con la Francia del marzo 1924.

Le tariffe doganali

Indipendentemente da questa politica dei trattati, che conduce per effetto della clausola della nazione più favorita, alla sostituzione di una tariffa convenzionale a quella generale, il Governo ha provveduto a ridurre la nostra tariffa sui seguenti prodotti: riso e farina di riso, bovi e carni fresche, anche refrigerate, tonno preparato, macchine per industrie pratiche, parti di macchine agrarie, calciocianamide, petrolio per la motoaratura, parti staccate di macchine, mentre ha completamente esentato dal dazio le carni congelate o comunque preparate, il grasso di maiale e il lardo, i pesci preparati e secchi; le aringhe e i salmoni; bestiame importato in conto riparazioni, i concimi fosfatici e potassici; gli apparecchi per il dissodamento e la aratura profonda dei terreni; gli oli minerali e i residuati della loro istillazione, da usare come combustibili; le macchine agrarie complete, oltre ad alcuni prodotti che costituiscono materia prima per le industrie nazionali e cioè: il granoturco bianco per la fabbricazione dell'amido; i tessuti di cotone da ricamo; le scorze di cannella e i chiodi di garofano per l'estrazione degli oli essenziali.

A questi provvedimenti devesi aggiungere la proroga della temporanea abolizione del dazio sul frumento, sull'avena e sul granoturco e la sua riduzione per i prodotti da essi derivati.

Desidero ricordare al Senato che la esenzione del dazio doganale delle carni congelate attuata il 9 luglio 1923, ne ha potentemente ravvisato l'importazione. Questa ha superato, coi costituirsi di potenti organizzazioni di acquisto, di trasporto e di vendita, nei soli primi cinque mesi del 1924, l'importazione di tutto il 1923 (317,000 quintali nei primi cinque mesi del 1924 contro 254.000 nei dodici mesi del 1923) con grande beneficio dei consumatori e delle donazioni interne, inadeguate tuttora ai bisogni, depauperate dalla guerra e minacciate dal progressivo aumento di consumi.

I dazi interni di consumo

Passando dal campo doganale a quello dei dazi interni di consumo e delle imposte di produzione desidero ricordare che:

1.o) Si sono dichiarati esenti da dazio, in virtù del nuovo ordinamento entrato in vigore il 1.o febbraio di quest'anno, i combustibili destinati agli opifici industriali e si è praticamente mitigata la tassa sui materiali da costruzione;

2.o) Si è confermata la franchigia comunale per i cereali e i prodotti farinacei estendendola anche al riso e alla uva da tavola;

Il Ministro venendo a parlare dell'azione per l'accertamento tributario, afferma che il mezzo milione di contributi che sfuggiva all'imposta di R.R. M.M. molti sono stati richiamati all'ordine, ed esclama: Tutti sanno che il setaccio fiscale ha dei grandi buchi. Vi assicuro che li rattopperò.

Continuando, ricorda che mentre nel 1920 si ebbero 30 milioni e 579 mila giornate lavorative perdute e 8 milioni 180 mila nel 1921 e 6 milioni 917 mila nel 1922, nel 23 il numero delle giornate perdute fu soltanto di 245 mila.

Venendo a parlare della situazione del bilancio, il Ministro dichiara: L'andamento delle entrate e degli impegni mi consente oggi di confermare le previsioni contenute nel mio recente discorso del 30 marzo. L'esercizio attuale si chiuderà con un disavanzo che credo di poter valutare fra i 700 e gli 800 milioni, largamente compensato, nei suoi effetti patrimoniali dalla attuata riduzione del debito dello Stato.

Mi consenta il Senato di osservare che se questo governo non avesse raddoppiato l'impegno di bilancio per risarcimento dei danni di guerra, l'esercizio attuale si sarebbe chiuso senza alcun disavanzo.

Confermo in questa occasione anche le previsioni già fatte a riguardo dell'esercizio 1924-25. Data la prevista sufficienza dei fondi già impegnati per il risarcimento dei danni di guerra negli esercizi 1923-24 e 1924-25 a complemento delle notevoli anticipazioni già fatte dal tesoro, il bilancio preventivo per l'esercizio 1925-26 sarà presentato al parlamento nel prossimo gennaio in pareggio, pur comprendendo, nella parte passiva un primo fondo per la riduzione del debito fluttuante.

La mozione votata nella riunione delle opposizioni

Il rifiuto a partecipare ai lavori parlamentari

ROMA, 27

Alle 15.45 nella sala B della Camera sono cominciati ad affluire i deputati componenti i vari gruppi delle opposizioni, per la commemorazione dell'on. Matteotti. Sono presenti tutti i rappresentanti dei giornali romani e di provincia.

Alle 16 precise vanno al banco della presidenza gli on. Turati, Tupini e Morea, che procede all'appello nominale. Al nome di Giacomo Matteotti i convenuti si alzano in piedi e una voce grida «presente». Tutti battono le mani. Finito l'appello nominale, l'on. Turati pronuncia un breve discorso commemorativo.

Alla memoria di Matteotti

Ecco il testo della mozione approvata:

«L'assemblea delle opposizioni, riunita a Montecitorio il 27 giugno 1924, invia il suo commosso saluto alla memoria di Giacomo Matteotti, barbaramente trucidato, che oltre le differenze di parte, è divenuto nel tragico sacrificio il simbolo delle comuni idealità di libertà e di bene civile per il culto delle quali fu vilmente soppresso;

ed afferma anzitutto il comune proposito, al disopra delle diverse concezioni politiche, di compiere ogni sforzo affinchè tali idealità siano rapidamente realizzate e il sacrificio di quest'ultima vittima e la indignazione delle parti riunificate nel cordoglio, non siano state invano, e l'Italia riabbia la sua pace e la feconda concordia civile.

Lo spaventoso carattere del misfatto, diverso dalla generalità dei delitti politici, perchè tramato da una congiura annidata all'ombra dello stesso potere dello stato, ha scosso la coscienza pubblica, come la rivelazione di una mentalità e di un sistema politico che i più non avrebbero reputato possibili in Italia e nel secolo presente, e che erano rimasti finora velati dall'atmosfera di intimidazione che pesava sul paese.

Ma oggi nessuno può più staccare, in buona fede, quest'ultima e più tremenda espressione dell'odio di parte da una somma di manifestazioni e di atteggiamenti di governo, di partito e di stampa ispirati sistematicamente alla violenza e alla denunzia degli avversari politici, e da un insieme di azioni individuali e collettive, tutte dirette ad ottenere dalla soggezione del paese quel consenso che ali metodi di partito e di governo sempre pi allontanavano.

Di qui la insistente esaltazione di uno spirito fazioso, la giustificazione della violenza nella competizione politica, la intimidazione iraconda degli avversari, cui era generosità risparmiare la vita, la minacciosa raffermazione dell'efficenza della milizia; di qui l'ostentata volontà di mantenere il potere con qualunque mezzo, la impunità dell'illegalismo, solo talvolta deplorato a fior di labbra più spesso incoraggiato e mai risolutamente e adeguatamente perseguito;

gli oppositori ufficialmente proclamati nemici e contro di essi bandito come legittimo un trattamento da nemici; nessuna voce levata a deplorare, nessuna misura concretata a colpire le azioni delittuose palesemente compiute contro uomini e istituzioni avversarie.

Ora, alla luce degli accertamenti giudiziari, iniziati sotto la pressione della opinione pubblica, contro la evidente riluttanza delle autorità di polizia, si è rivelata l'esistenza di un'organizzazione chiamata, al di fuori della legge, all'esecuzione di condanne contro gli oppositori politici; e si trova che una tale organizzazione è innestata negli stessi organismi del governo e diretta da persone di fiducia e in quotidiana collaborazione col capo dello Stato; ed emergono altresì i chiari indizi di un vasto intrecciarsi di corruzione e di affarismo inquinante la cosa pubblica e il costituirsi di nefaste solidarietà dirette a sostenere comunque le posizioni di vantaggio e di potenza audacemente conquistata.

La responsabilità del governo

Dinanzi alle risultanze oggettive dei fatti, l'assemblea ha chiara coscienza di non obbedire a preoccupazioni di parte, ma di servire ai supremi interessi del paese quando, con spirito di unità, riafferma, al di fuori dell'indagine giudiziaria sui fatti concreti, l'impossibilità logica e morale di scindere, in confronto di essi e delle loro origini prossime e remote, la responsabilità politica del governo, dal quale oltre a tutto, discenderebbe anche la solidarietà concessa e mantenuta, contro gli avvertimenti di amici e gli ammonimenti di avversari, e collaboratori oggi rivelatisi mandanti dell'ignobile misfatto e la norma costituzionale che fa del Presidente del Consiglio il responsabile dinanzi al Parlamento ed al Paese dell'opera dei suoi collaboratori.

Necessariamente le circostanze dell'ultimo delitto, consumato sopra un deputato a Camera aperta, per l'intuitiva ragione dei suoi legittimi atti e parole in Parlamento, rendono impossibile alle opposizioni, finchè durano le circostanze presenti, la partecipazione ai lavori della Camera.

Intanto il Governo, rinviata la Camera, convoca a parte la maggioranza, da esso stesso prescelta, e le opposizioni si riuniscono per proprio conto: espressione di una crisi profonda, che non si risana con opportunistici compromessi. E mentre tuttavia perdura il tono di minaccia di capi e di giornali autorizzati, col quale si vuole limitare la stessa indagine della giustizia e persuadere il popolo italiano a piegarsi ancora sotto la umiliante fatalità della violenza che si è abbattuta sulla sua vita, il governo prospetta per l'avvenire una sua opera di normalizzazione.

Ma alla sincerità e alla concreta efficacia di tale opera le opposizioni non possono accordare fiducia, poichè i propositi, lungi dal tradursi in provvedimenti risolutivi che tolgano ad un partito il privilegio intollerabile di difendere a mano armata contro gli altri la propria volontà politica, sono contraddetti nell'atto stesso in cui sono formulati, dalla confessata convenienza di mantenere tale privilegio, per esclusivo vantaggio di parte e perchè permane il convincimento che le ragioni profonde della situazione che si è venuta determinando, sono intimamente legate a tutto l'indirizzo di politica interna seguito dal governo.

Per la restaurazione dell'ordine morale e politico

Onde l'assemblea dichiara solennemente che, indifferibile premessa della pacificazione del paese è la restaurazione dell'ordine morale, giuridico e politico infranti e che tale restaurazione non è effettuabile se non per opera di un governo alla cui composizione le opposizioni non possono che rimanere estranee, il quale voglia e possa provvedere nel più breve tempo:

1) all'abolizione di ogni milizia di parte, perchè la tutela della legge, la sicurezza dei cittadini e la difesa delle loro libertà fondamentali devono essere affidate unicamente agli organi dello Stato;

2) alla repressione inesorabile di ogni illegalismo e alla reintegrazione assoluta, nei confronti di tutti, dell'autorità dello Stato.

Solo siffatti provvedimenti, congiunti ad un'azione generale di governo equa ed imparziale, che rispetti i diritti della missione necessaria e legittima delle opposizioni, cancellando ogni memoria di distinzioni fratricide tra la nazione e la cosiddetta antinazione, possono rimuovere le cause della crisi, restituire alla Camera la sua unità di funzionamento, restituire all'Italia, divenuta davvero madre di tutti, che si giova della felice molteplicità e diversità dei pensieri, delle azioni e degli interessi dei partiti e delle classi, liberamente confluenti tutti al suo progresso morale e materiale, la pace che essa vuole: la pace nella libertà e nella giustizia».

La mozione è approvata per acclamazione.

Imputazione d'omicidio premeditato

agli assassini di Matteotti

ROMA, 27

La sezione d'accusa che istruisce il processo contro gli assassini dell'on. Matteotti, dopo aver proceduto all'interrogatorio di tutti gli imputati, ha ieri cambiato rubrica del reato e cioè, anzichè sequestro di persona, l'imputazione è ora di omicidio premeditato.

Misteriose scomparse a Bologna

Il racconto di un mutilato

BOLOGNA, 27

Da diversi giorni cinque persone sono scomparse in circostanze più o meno misteriose. Ieri uno di questi scomparsi, il mutilato di guerra Maccaferri Giuseppe, è ritornato a casa sua, ove i familiari da più giorni l'attendevano in preda alla maggiore angoscia. Avvertiti della cosa, due commissari di pubblica sicurezza si recavano immediatamente all'abitazione del mutilato per interrogarlo. Questi raccontò che due giorni fa, dopo aver salutato un suo amico che gestisce un caffè, mentre ritornava a casa, proprio nei pressi di casa sua fu fermato da quattro sconosciuti che, messogli addosso un mantello, lo trasportarono sopra un'automobile portandolo poi in locale completamente buio, di modo che non potè distinguere i lineamenti dei quattro rapitori.

Là volevano che io dicessi loro i nomi degli iscritti alla sezione socialista bolognese. Io dichiarai che non ne conoscevo alcuno e i quali, insolentendomi senza percuotermi, pretendevano che io parlassi e rivelassi dei segreti. Siccome di segreti io non ne conoscevo, così allora non potei dir nulla. Visto inutile il tentativo di farmi parlare, mi lasciarono solo, chiudendo a chiave la stanza. La sera seguente fui nuovamente interrogato, sempre al buio. Poi venni bendato e accompagnato fuori, fatto salire sopra un'automobile che si mise in moto velocemente.

Il romanzesco passato dello straniero

arrestato a Milano

BERLINO, 27

Nello straniero implicato nell'assassinio dell'on. Matteotti ed arrestato dalle autorità italiane, secondo un'agenzia Berlinese, dovrebbe essere identificato senz'altro Ignazio Lincoln Trebitc, che fu capo dell'ufficio stampa del governo di Kapp, e uomo di fiducia del colonnello Bauer, ebreo, ma scrittore antisemita nella *Deutsche Zeitung*.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* reca sui precedenti di questo misterioso personaggio questa romanzesca narrazione. Nato nel ghetto di una piccola città ungherese, battezzato ed avviato alla carriera ecclesiastica, il Trebitc si trasferì alcuni anni prima della guerra a Londra, e nella Chiesa anglicana si distinse come predicatore. In breve però ebbe gravi divergenze con i superiori che gli sollevarono contro tali accuse da costringerlo a deporre l'abito talare.

Egli si diede allora alla carriera politica e divenne segretario privato del fabbricante di cioccolatta Seebohm Rowdtree. Nel 1910 fu eletto deputato alla Camera dei Comuni, ma dopo appena un anno venne invitato a deporre il mandato essendo nel frattempo fallito. Scoppiata la guerra, il Trebitc fu assunto dal servizio di informazioni dell'esercito inglese e mandato in Germania. Poco dopo passò al servizio di spionaggio tedesco, e ritornò in Inghilterra quale agente dello stato maggiore tedesco.

Il servizio di contro spionaggio inglese seppe del tradimento del Trebitc, che venne arrestato, ma riuscì a fuggire ed a riparare in America. Per ottenere la estradizione, il Trebitc venne accusato di aver emesso chèques falsi ai danni del suo principale Rowdtree. Arrestato dalla polizia americana, egli riuscì ad evadere, e soltanto un anno dopo potè essere arrestato ed estradato in Inghilterra, dove fu condannato a tre anni di lavori forzati. Durante il soggiorno in America, il Trebitc pubblicò un libro dal titolo: «Rivelazioni di una spia internazionale» contenente rivelazioni compromettenti per parecchi ufficiali inglesi ed americani.

Firmata la pace, il Lincoln Trebitc, espulso dall'Inghilterra, venne in Germania ove si pose al servizio del colonnello Bauer, uno dei capi del movimento deutschvolkisch. Su proposta di Bauer, Kapp lo nominò capo del suo ufficio stampa; siccome però i giornalisti tedeschi si rifiutavano di avere contatti con lui, il Trebitc fu sostituito, ma continuò la sua attività presso l'ufficio stampa del Governo controrivoluzionario come articolista. Fallito il tentativo kappista, il Lincoln Trebitc si rifugiò prima in Austria, e quindi in Ungheria, dove divenne un esponente del movimento dei «magiari che si ridestano». A Monaco partecipò attivamente alla organizzazione del colpo di stato hitleriano del novembre scorso.

Crollata anche questa speranza, il Trebitc scomparve; e si ritiene, secondo il giornale che da quell'epoca egli abbia sempre vissuto in Italia.

Vivo malumore a Berlino

per l'atteggiamento francese

BERLINO, 27

(R.C.P.) Mentre si attende la risposta tedesca alla nota intedalleata e alla lettera dei governi francese ed inglese, si affaccia nuovamente il problema della Micum. Come è noto, il famoso contratto che era scaduto il 15 giugno era stato prolungato fino alla fine del corrente mese. Siamo quindi ora di nuovo allo scadere del termine. Un prolungamento per così breve tempo era stato impiegato con l'imminenza dell'entrata in vigore del rapporto degli esperti.

Oggi la situazione non è mutata. Alla vigilia della discussione di irrequietezza agli ambienti politici si aggiunge un fatto nuovo: l'ambasciatore tedesco a Parigi, quando Herriot è ritornato da Londra, aveva presentato a quest'ultimo la richiesta del governo tedesco che la questione del prolungamento del contratto venisse trattata da governo a governo. E' questo uno dei punti a cui il governo tedesco tiene di più, perchè, secondo il punto di vista politico di Berlino, la questione della Ruhr e quindi anche i rapporti con la Micum, fanno parte dell'intera questione delle riparazioni e non devono essere svolti a parte e privatamente.

La medesima richiesta era stata fatta dal Governo tedesco prima dello scadere del termine del 15 giugno; ma allora da parte francese si era risposto negativamente, col pretesto che la questione avrebbe turbato le trattative per la formazione del Gabinetto francese. Oggi Herriot ha anche esso rifiutato la proposta. La notizia del rifiuto eccita gli ambienti politici della Germania e specialmente la stampa di destra e la stampa che è portavoce dell'industria pesante.

Nel rifiuto si vogliono veder smentite in pratica tutte le promesse già fatte da Herriot. Il Governo tedesco voleva fare la proposta che i capitali contemplati nel rapporto degli esperti per la trasformazione delle ferrovie tedesche in società anonima internazionale venissero impiegati a finanziare il contratto della Micum. Si dice che dopo il rifiuto di Herriot, la situazione è del tutto simile a quella dei tempi di Poincarè.

Naturalmente la stampa di destra pone tutto ciò in relazione con l'imminente risposta da dare all'intesa ed invoca che non si compia il nuovo errore di nuove ed inutili sottomissioni. Frattanto la frazione parlamentare dei tedesco-nazionali ha preso l'iniziativa di un colloquio col cancelliere per persuaderlo a desistere dall'idea di rispondere favorevolmente all'intesa.

Intanto nella stampa tedesca si mettono in rilievo gli incidenti franco-inglesi che avvengono qua e là nella zone occupate. Per esempio a Kaiserleutern si riferisce che ieri sono stati dal Tribunale francese locale condannati a dieci giorni di prigione i componenti di una associazione sportiva a Stoccarda che il giorno di Pentecoste si erano recati in zona occupata per disputarvi una partita di foot-ball.

La diminuita pressione nella Ruhr

PARIGI, 26

Su proposta dell'Alto Commissario francese, trentamila persone sono state autorizzate a rientrare nei territori occupati. Tali misure che fanno seguito a quelle anteriormente prese portano a settantamila il numero delle persone graziate. Provvedimenti analoghi sono stati presi nella zona occupata dal Belgio, su proposta dell'Alto Commissario belga.

Un altro commento antipopolare

di un giornale cattolico

Dopo il sintomatico articolo dell'«Osservatore Romano», abbiamo oggi un altro commento degno di nota apparso nell'«Unità Cattolica».

«E' addirittura smemorato il partito socialista — scrive il foglio cattolico — mentre a Firenze si discute una causa penale per il famigerato eccidio di Empoli, consumato nei giorni della seduzione bolscevica. «Quando un partito ha sulla coscienza la colpa di un così orribile delitto, non si ha il diritto nè il dovere delle recriminazioni per l'orrida soppressione dell'on. Matteotti.

«Pas de zele!

«E l'appunto non è rivolto soltanto al socialismo italiano, ma anche a quello di oltr'Alpe, ch'è fuori posto come sempre. Avete massacrato due ministri in Germania; avete, più tardi, attentato alla vita del Cancelliere della Repubblica Austriaca, «ed ora vi fate solidali col comunismo italiano in nome del cosidetto umanitarismo?» Senza dubbio, la vostra logica è conseguenziaria, perocchè è sempre l'odio di classe, è lo spirito della rivincita che vi spingono a manifestazioni di solidarietà, ma chi osa trucidare l'avversario sol perchè non è socialista, deve sentire almeno il pudore della misura dinanzi alla misera fine dell'on. Matteotti: deplorevole ed esecrabile come la fine, ugualmente barbara di un altro, che non fosse socialista. La vita è sacra per tutti. Il Diritto naturale ed il Diritto positivo non fanno distinzioni al cospetto della intangibilità della vita umana. Non c'è una legge, nè un privilegio a favore del sicario e dell'assassino. «Perciò le vostre sono — si direbbe volgarmente — lagrime di coccodrillo; salvo, beninteso, il caso che questa volta ci troviamo alla presenza d'un delitto, commesso sulla pelle d'un socialista.»

«Innanzi ad una tomba, aperta con bestiale voluttà di sangue, non c'è politica. Ma il partito socialista non sa lasciarsi sfuggire anche il lutto per inscenare sopra un cadavere la danza della speculazione politica. E' il pungolo della rivincita, che lo solletica qui e altrove. E' il filo della solidarietà per la rivincita antifascista in Italia, che lega tutti i seguaci di Lenin. Se siano, o no, utopie questi atteggiamenti, oggi, come oggi, a noi poco interessa, perchè noi vogliamo una cosa sola: l'ordine. E se questo ce lo potesse assicurare il bolscevismo non gli saremmo contrari. Ma... «rebus sic stantibus», non è il caso neppure di una semplice presa in considerazione.

«In linea di principio, seri motivi, d'ordine religioso e sociale, c'impongono il dissenso dal partito socialista. Ecco l'esempio francese. A capo dello Stato ed a capo del Governo di Francia l'alchimia politica ha portato due esponenti del radico-socialismo massonico. D'altronde l'esempio del nuovo regime Russo è una manifestazione ininterrotta di miscredenza, e di disordine sociale. Le dichiarazioni, che alla Camera francese ha fatto il successore di Poincaré, non lasciano dubbio sulla mentalità dei partiti estremi, delle Sinistre ribelli, in Francia e altrove. La filosofia e la teologia insegnano che tutti i diritti e tutti i doveri in ultimo si risolvono intorno a Dio; il quale vieta o comanda. «Se il Governo e le leggi rappresentano l'autorità Divina, e la forza pubblica è al suo servizio, potranno imporci almeno gli atti estremi; ma se Governo e legislazione non sono altro che una istituzione politica del «popolo sovrano», in cui non entri Dio, non ci obbligano a nulla».

«Questo in teoria. In pratica il socialismo crede di favorire la libertà, e promuove la dissolutezza; si crede nato a ristabilire nel mondo i diritti dell'umanità ed impiantata la demagogia rossa. Epperò, qualora una coscienza di responsabilità vi fosse, il socialismo dovrebbe riconoscere che le differenze sociali, le quali erano tirannia e dispotismo da un lato, schiavitù e fremito dall'altro, rivelata la vera fratellanza di Cristo, apparvero disuguaglianza armonica e di condizioni, tutte cospiranti al bene, privato o pubblico. Il Cristianesimo ha predicato ancora il dogma della fraternità umana sotto la paternità Divina, distruggendo il principio politico pagano della ineguaglianza delle razze e delle anime, fonte di tanti errori e di tanti delitti. Era il principio di quella fratellanza universale, a cui preludeva lo stesso Divino Maestro con l'allegoria dell'unico ovile e dell'unico pastore. Mirabile economia della Provvidenza! Gesù Cristo ha trasformato il mondo con una sola legge: coll'universalità dell'amore, che non è la lotta di classe del socialismo utilitario. Pertanto il socialismo ha cacciato villanamente ed empiamente Gesù Cristo da tutto l'ordinamento sociale; e per questo non perde la presunzione della rivincita in mancanza di una vittoria assoluta.»

La delusione dei circoli tedeschi

per la questione della "Micum„

BERLINO, 27

La notizia che il Governo francese ha respinto la proposta tedesca di intavolare negoziati diretti in materia dei contratti con la M.I.C.U.M. suscita vivi commenti nella stampa tedesca.

I giornali parlano unanimemente della grave disillusione soggiungendo che la Germania intendeva finanziare le future prestazioni di carbone mediante 200 milioni di marchi oro che secondo il rapporto del generale Dawes dovrebbero venir procurate nel 1924-25 da parte delle Ferrovie tedesche.

La *Vossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt* e la *Boersen Zeitung* rilevano che l'atteggiamento del Governo francese ha prodotto impressione penosissima nei circoli politici ed economici, aggiungendo la supposizione che ritengono non infondata che, a Parigi forze considerevoli si adoperino per sabotare il rapporto Dawes.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pone in rilievo che le trattative fra i Governi offrono possibilità molto più vaste che non la competenza ristretta della M.I.C.U.M. e le finanze ridotte degli industriali westfalici.

I giornali affermano che la Germania ha dato una nuova prova della sua buona volontà e rilevando infine che gli oneri risultanti per l'industria tedesca dai contratti con la M.I.C.U.M. sono insopportabili la qual cosa è ammessa secondo i giornali persino dai capi del la M.I.C.U.M. A tale proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che il Governo tedesco non poteva mostrare meglio la sua buona volontà che mediante l'affermazione della sua disposizione di porsi al fianco degli industriali tedeschi tanto nei riguardi delle garanzie per le prestazioni quanto per il loro finanziamento stesso.

Il processo contro l'anarchico Castagna

per l'assassinio del fascista Jeri

PARIGI, 27

(N.P.) Il processo contro l'anarchico Mario Castagna, che la sera del 2 settembre 1923 uccise il fascista Gino Jeri, è cominciato davanti ai giurati della Senna. Del fatto si hanno due versioni: quella dell'accusato e quella dei dirigenti fascisti di Parigi. Secondo la prima il Castagna, che è nato a San Lazzaro Alberone nel 1901, ed esercita la professione del muratore, si era recato quella sera nella rue Boissy d'Anglas dove si era detto di trovarsi ad un appuntamento di anarchici. Giunto là vedendo un gruppo di individui avanzare verso di lui si impaurì e credendosi in stato di legittima difesa fece fuoco.

A questa versione i fascisti ne oppongono un'altra: Il 2 settembre essi erano riuniti per regolare i funerali del fascista Silvio Lombardi ucciso al Faubourg S. Antoine e decidere sulle misure da prendere per difendersi dalle aggressioni frequenti allorquando furono avvertiti che un individuo dal fare sospetto sorvegliava nelle vicinanze del fascio. Furono allora inviati alcuni fascisti per verificare questa voce: vedendo sopraggiungere i giovani l'assassino fece fuoco contro di essi uccidendo l'Jeri.

E' da notare che sul Castagna è stato trovato un pezzo di carta portante l'indirizzo del fascio e su questo documento si baserebbe l'accusa di premeditazione. L'imputato è difeso dall'avv. Ernest Lefont assistito dalla avvocatessa Suzanne Levy e dall'avv. Dejean. Presidente è l'avv. Mouton. P. M. l'avv. Beguin. La difesa ha citato 120 testimoni tra i quali il colonnello Ricciotti Garibaldi, il collega Domenico Russo, il segretario reggente della Confederazione Generale Italiana del lavoro Caporali, i deputati Leone Blum, Vincent Auriol, Moutet e Viollet. Severe misure di ordine; sono state predisposte dalla polizia per evitare incidenti.

Nell'udienza il Castagna ha confermato nel suo interrogatorio la versione del delitto da lui data precedentemente. Egli ha sostenuto cioè che i fascisti hanno cercato di attaccare briga con lui e lo avevano trattato da bolscevico e lo avevano urtato e che per difendersi aveva tirato a caso, ma non colla intenzione di uccidere l'Jeri.

Il Castagna ha provocato i fascisti o è stato attaccato da essi? Su questo punto il presidente prima di chiudere l'interrogatorio ha fatto anche una osservazione: In tutti gli incidenti che si sono prodotti tra fascisti e comunisti o anarchici le vittime sono sempre state dei fascisti. E' ciò che accadde nei mesi di agosto e settembre nel 1923 nella Rue Saint Antoine, nella Avenue Wagram, nella Avenue Grange Aux Belles, nel Faubourg Saint Antoine, nella Rue Pressoire ed a Saint Maur.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato è cominciata la escussione dei testi. Il primo è stato il duca Lanza di Camastra presidente del Fascio che si trovava alla riunione del direttorio fascista e che è stato assai netto nelle sue affermazioni. Penetrando nello stabile dove dovevano riunirci, ho rilevato un individuo che pareva stare in osservazione. Costui era il Castagna, lo riconoscono; l'ho perfettamente veduto essendo passato vicino a lui.

Quindi il duca di Camastra ha detto come si svolse il fatto. Egli è certo che il delitto è stato freddamente premeditato dal Castagna e dai suoi amici.

Quindi l'ispettore di polizia Delepine incaricato di fare una inchiesta sulle violenze antifasciste commesse a Parigi ne fa la enumerazione avvertendo che le vittime furono sempre fra i fascisti.

Morbo crudele rapiva alle 0.25 di oggi all'affetto dei suoi cari

Marzari Oscar

di anni 40

Ne danno il triste annuncio la moglie Zara Elena; i figli Edda, Aldo, Ennio; la mamma; il fratello Tullio e consorte e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, sita in Corso Vittorio Emanuele 106.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

PADOVA, 27 Giugno 1924.

Pompe Funebri Scanferla Giacomo e Figlio, Corso Vitt. Emanuele 31.

BLENORRAGIA
Si cura radicalmente con le iniezioni
URETRALI e PERLE
MORELLI
Cura completa - 2 Flac. iniezioni N. 1 e 2 - 1 Flac. perle Morelli
Prezzo L. 9.90 al Flac. (bollo comp.)
Trovasi in tutte le Principali Farmacie - Per Posta L. 35 per CURA COMPLETA. Farmacia MORELLI, Campo San Bartolomeo - Venezia.

POLIAMBULANZA
della Città di Venezia
Campo S. Maria Formosa - Tel. 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia: 10.30-11.30 - 16-17. In casa (S. Gregorio 336, Tel. 16-67) ore 14-16.
Prim. CORTESI Malattie nervose ore 15.30-16.30
Dr CUTRONE Veneree e pelle: 11-12 e 16.30-17.30. In casa S. Felice, (Via Vittorio Eman. Campiello Testa) 3629 - Telef. 109; ore 13-15
Dr D'ARMAN Raggi X - Cure elettriche ore 14-17 - Istituto - Privato. S. Lio Calle Nave 5681. Tel. 813
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti ore 9-10. Gabinetto a S. Lio, Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374 dalle 10 alle 19
Dr GIOMO Medicina interna ore 15-16
Dr MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
Dr NOTA Malattie occhi ore 11-12. Gabinetto privato in Calle Larga S. Marco, Calle dell'Angelo 316, Telef. 1167 ore 13,30 - 16.
Prof. Dr PANCRAZIO Medicina interna ore 10.30-12. Cure specifiche per Malattie petto - In casa Di fronte porta Chiesa S. Stefano 3470: ore 9-10.30
Dr SPINIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-16
Dr STEFANELLI Stomaco-intestino ore 16-17
Prof. Dr STAINA Ostetricia-ginecologia ore 10-11

Francesco Querini

(Nel 25° anniversario della sua morte)

Venticinque anni or sono, nel mese di giugno, una solida nave battente bandiera italiana, partiva dal porto di Cristiania diretta al Polo Nord; al punto geografico, cioè, dove nessuno mai era giunto e la cui precisa conoscenza, oltre essere un grande obiettivo scientifico, sarebbe stato un immediato titolo di gloria per la Nazione che fosse riuscita con pieno successo a compiere la formidabile impresa.

Quella nave era la «Stella Polare» ed è noto che la spedizione era stata immaginata e organizzata da un ardito e studioso Principe di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi, come è saputo del pari che la valorosa schiera, oltre il Duce, contava il capitano di corvetta Cagni, il tenente di vascello Querini e il medico di Marina Cavalli, più il Comandante Eversen, il comandante in 2° Andressen, un 1. macchinista — lo Stökken e 12 uomini di equipaggio tra i quali quattro guide della Valle di Aosta: Patigax, Jenonillet, Savoia e Ollier.

L'audace impresa di Luigi Amedeo di Savoia era stata preceduta da varie altre e l'ultima era stata quella del Nansen che rianimò gli spiriti scoraggiati di appassionati pionieri. Nansen, lasciata a un certo punto la sua nave (il «Fram») pensò di proseguire servendosi di slitte trainate da cani e pur sapendo di aver resa in tal modo assai più difficile la via del ritorno, raggiunse la latitudine di 86°.13 superando quelle dei suoi predecessori. Senonchè, a 227 miglia di distanza dal Polo — così egli scrisse — dovette riconoscere che, coi mezzi che gli restavano, sarebbe stato impossibile arrivare alla mèta. Ciò accadeva nel 1895.

Il Duca, studiando i procedimenti delle passate spedizioni, concluse che sarebbe stato indispensabile spingersi innanzi il più possibile con la sua nave; poi, organizzato nel modo più perfetto il servizio delle slitte e dei cani, avanzare attraversando i ghiacci con questi traini fino al Polo. Ne conseguì, che reputandosi impossibile percorrere direttamente da un solo gruppo di persone la distanza di 1200 miglia quante ne correvano dal punto di arresto della nave fino al raggiungimento dello scopo supremo, si rendeva necessario costituire il personale in tre gruppi. «Il 1° gruppo — scrive il Principe nella sua Relazione — avrebbe avanzato da Capo Fligely fino all'85° parallelo con viveri per tutta la spedizione compreso il ritorno alla nave; il 2° avrebbe proceduto sino all'88° con provviste per il resto della spedizione nella marcia verso il settentrione e per sè stesso nell'augurato ritorno; — il 3°, da parte sua, si sarebbe avanzato da quel punto fino al Polo. I viveri e i materiali dovevano caricarsi su slitte trainate dai cani.

I capi-gruppo furono scelti dal Duca: Umberto Cagni, Francesco Querini e il medico della Marina dott. Cavalli.

Le belle relazioni pubblicate nel 1903 dal Duca e dal capitano Cagni narrano minutamente le vicende di quella prova gloriosa. Tutti, tranne tre, tornarono fieri del loro successo e carichi di gloria. Uno solo degli ufficiali non rivide la Patria: Francesco Querini, il figlio nobilissimo e prode di questa Venezia che, alla notizia della scomparsa, provò la più inaspettata sorpresa e sentì il più acuto dolore. Tutta Italia ne fu commossa e soprattutto questa città dove il bravo ufficiale era nato e dove la sua famiglia conservava, racchiusa nel proprio nome, le più alte tradizioni di valore e di gloria.

Querini, guardiamarina nel 1891, Console d'Italia a Zanzibar fino al giorno in cui, sentendosi marinaio più che diplomatico, riprende la via dei mari che i suoi avi solcarono con tanto valore sulle belle galee veneziane; sbarca a Candia, laggiù, dove i suoi antenati erano stati Duchi e dove il leone di San Marco aveva piantate le forti unghie e la Serenissima tanta fama di sapienza civile. E a Candia, il 2 marzo del 1897, quando i gendarmi turchi erano in rivolta contro il loro Comandante colonnello Soliman e marinai di varie nazionalità avevano il còmpito di proteggerlo, Querini, separato dagli altri ufficiali impotenti a proteggerlo, lanciatosi con sommo coraggio contro quelli dei ribelli che più stringevano il loro Capo, due ne uccideva salvando così la vittima designata e guadagnando a sè stesso la prima medaglia al valore.

Corsero otto anni, e intanto Querini, lavorando e studiando, aspettava fiducioso e paziente il suo giorno e tanto lo invocò che venne allorchè corse voce di una spedizione italiana al Polo Nord. Il Principe aveva chiesto un ufficiale provetto della R. Marina e il ministro — l'ammiraglio Morin — lo cercò. Querini allora, con la coscienza di quanto sapeva e voleva, si offerse; parlò al Duca e si intesero. Un altro ufficiale — il capitano Cagni era stato prescelto fino dal 1898. Il giovane ufficiale veneziano partiva per Cristiania il 25 di maggio per coadiuvare a organizzare la spedizione finchè il 12 giugno, abbandonato insieme con la spedizione quel porto ospitale, preso imbarco sulla «Stella Polare» muoveva verso il Polo con le speranze più vive e col più ardente entusiasmo.

Ciò che fece Francesco Querini nel lungo tormentato viaggio è appena adombrato nelle Relazioni del Duca e del capitano Cagni, ma i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue riflessioni, le vibrazioni, insomma, di tutta l'anima sua, non si trovano nè potrebbero trovarsi là dentro. Per fortuna la famiglia di lui possiede, conservate religiosamente, un tesoro di lettere che il figlio dirigeva durante il viaggio a suo padre e a sua madre, lettere alle quali si aggiunga un prezioso «Diario» dove egli scriveva ogni giorno le sue impressioni dando libero sfogo ai suoi intimi crucci e alle sue intime gioie. Quelle lettere e quel Diario sono una sicura fonte di notizie e d'impressioni e ricostruiscono intera la bella figura del giovane ufficiale, la sua nobile fisionomia morale, la sua anima appassionata e pura, ansiosa di gloria per sè, per l'Italia, per la sua Venezia adorata.

Partito da Cristiania, Querini comincia con entusiasmo, fiero e contento di sè stesso, le annotazioni del suo giornale di bordo. Egli nota tutto; tutto ciò che lo rallegra come il cogliere una mammoletta, fiorita miracolosamente al 70° di latitudine, e tutto ciò anche che lo affligge come la brutta sorte di un cane delle slitte che si rompe una gamba. e si sente fortemente attaccato alla vita e in vista di Vardò scrive: «Quanto più si vive tanto più si apprezza la vita ed è perchè ho vissuto che sento la gioia di vivere». E' il grido giulivo, questo, di un uomo felice. Egli prova un grande piacere quando, giunto ad Arcangelo, trova per lui, come per gli altri, un grazioso regalo della Regina, Margherita di Savoia, un piccolo «Dante» squisitamente rilegato. Il 21 di luglio arriva a Capo Frova. In settembre sopravvengono i giorni tristi. Si naviga tra i ghiacci. Gli esploratori sbarcano e montano una tenda. Querini soffre. «Mi resta la capacità di pensare — scrive. Ma a che pensare? Al futuro? Al passato? Al ritorno? Ma il ritorno è lontano, lontanissimo. Molte notti polari dovrò passare e tutto è incerto». Profezia?

Ai 7 di ottobre i pensieri del giovane ufficiale sono sempre melanconici perchè scrive così: «Illusioni! sempre illusioni! e da qui i disinganni. Basta: al futuro io non penso o, almeno, su questo futuro io non mi illudo». Sono parole che gelano il sangue. Evidentemente una punta dolorosa gli è penetrata nel cuore. Quale? Forse la visione pessimista di sogni infranti o di aspirazioni deluse? Mistero, perchè in tutto il «Diario» non vi è il più piccolo accenno a torti ricevuti e neppure ad amor proprio offeso. E forse tutto si riduceva allora in una sola angoscia: un affievolimento di fede nella riuscita della spedizione, una immagine viva dei pericoli del ritorno; il pensiero che mai più avrebbe riveduta la famiglia e la Patria, poichè egli scrive di tutti i compagni con deferenza rispettosa e devota e dell'Italia con un linguaggio di nostalgia appassionata.

Ma alla famiglia, nelle sue lettere frequenti, scriveva in tutt'altro modo: In luglio diceva: «State di buon umore ed allegri. Tutto andrà bene e faremo ritorno più presto che non vi aspettiate». E più tardi: «Se perdiamo la nave, ci accomoderemo nella terra di Francesco Giuseppe nelle capanne lasciate da una precedente spedizione inglese. Ora proseguiamo per Capo Flora per quindi procedere lungo il Britich Canal e più in là ancora se i ghiacci lo permetteranno. Non abbiate timore alcuno per me. Le cose sono molto più facili nella realtà che nella fantasia. Non lasciatevi prendere da apprensioni ingiustificate. Si sa che le cose nuove come questa spaventano ma io non vi trovo niente di difficile. Ritorneremo presto non dubitate. Il maggior conforto che io posso avere è di sapervi tranquilli». E' ben chiaro che tutto ciò era scritto dal figlio per tranquillizzare i suoi cari.

Nel suo complesso il «Diario» di Francesco Querini è saturo di poesia dolce e solenne ad un tempo; una poesia che spiega le ali candide attraverso le aride annotazioni scientifiche inesplicabili per i profani; una poesia che ha il suo germe nell'affetto filiale; affetto che si sviluppa in foglie e in fiori di sentimento e di pensiero. Questo giovane sensitivo tiene innanzi agli occhi nella sua cabina i ritratti di sua madre e di suo padre. «La loro vista è il mio sollievo» — diceva; sollievo spirituale, s'intende, perchè la salute è ottima». In ottobre scriveva: «Il mio corpo è ben riparato da buone pellicce e quanto all'anima «io la voglio sorella a un grande ideale»». Ma giungono nelle lettere come nel «Diario» i pensieri neri. In una lettera scritta nello stesso ottobre Querini ha delle lugubri visioni e ricorda Piero Querini navigatore antico nel '600, naufragato sulle coste della Norvegia ed aggiunge — e l'aggiunta ha un chiaro significato di dolorose appensioni: «Quanto pagherei ad aver notizie di casa!» E nel suo giorno onomastico, annota: «Lasciamo passare nell'ombra l'«io» generoso che pensa e forse soffre».

Ma è giunto il tempo di affrontare il tentativo supremo per giungere al Polo e Querini, al par dei suoi compagni, scrive il suo testamento.

Si formano i Gruppi. Querini è assegnato al 2° per accompagnare il capitano Cagni verso il Nord. Il 18 febbraio del 1900 si parte e questa è la data dell'ultima lettera di Querini ai suoi genitori. In essa egli così scrive: «A domani dunque la partenza per una mèta che ci costerà fatiche e privazioni. Io farò il mio dovere. Parto fiducioso. Le vostre benedizioni e la mia buona stella mi proteggeranno poichè sempre, da buon figliuolo, vi ho voluto bene e voi già lo sapete. E' inutile ripeterlo: Le note del mio Diario vi diranno qualche cosa ma io spero di potervele colorire. Le peripezie di questo anno artico io confido di potervela raccontare a casa nel prossimo inverno».

Vane speranze espresse colla penna ma non accolte che scarsamente nel cuore; — speranze vaghe, dunque, che brillano, nelle citate parole, in una frase d'oro che contiene l'anima di chi la scrisse: «Io farò il mio dovere».

Il suo dovere Francesco Querini lo fece ma un destino crudele incombeva su di lui.

L'ultima parte delle Relazioni scritte da Luigi Amedeo di Savoia e del capitano Cagni narra gli avvenimenti di quell'ultimo periodo della spedizione. A metà marzo del 1900 la fiducia di poter raggiungere il Polo era svanita di fronte alle immense difficoltà da sormontare e un solo obiettivo restava: «superare la più alta latitudine raggiunta dalle precedenti spedizioni».

Per arrivare il più lontano possibile e, forse con un rimasto barlume di speranza di poter debellare la crudele sfinge polare, il 21 di marzo, il capitano Cagni, di fronte a difficoltà che apparivano sempre più grandi fra le quali principalissima la deficienza di viveri, risolveva di anticipare il ritorno del primo Gruppo disponendo che ne facessero parte Querini, Stökken e Ollier: di questi ultimi due macchinista il primo; guida tra i ghiacci il secondo. Dovevano partire per retrocedere il mattino del 24 e partirono infatti. Il capitano Cagni scrive nella sua relazione: «Querini rimase spiacente della mia decisione ma trovò un conforto nel sentimento del proprio dovere. Egli venne sotto la mia tenda per salutarmi in modo speciale e mi augurò di riuscire. Ci abbracciammo commossi».

Ciò che avvenne di Querini dopo quel momento; ciò che fu sofferto, quali pensieri, quali strazi contristarono un'anima che, sia pure a torto, si credeva umiliata, quali macabre visioni attraversarono la sua mente durante i primi giorni di quella orrenda marcia a ritroso, quale addentellato vi fosse tra gli amari sfoghi contenuti nel suo «Diario» e nelle lettere alla famiglia e la perdita — per lui realtà amarissima — di ogni soddisfazione di gloria, poichè il ritorno gli dovette apparire come un annientamento di ogni suo fulgido sogno; quello di contribuire al prestigio ed alla potenza d'Italia e illustrare ad un tempo, al pari dei suoi avi, il proprio nome ed accrescere i fasti della sua famiglia; questo nessuno lo saprà, nessuno lo saprà mai tranne l'Eterno poichè tra gli uomini e la morte non c'è che Dio.

Innanzi al monumento che la città, nel suo grande amore, volle eretto ai Giardini in memoria di Francesco Querini, i passanti si soffermino pensosi e pieghino la fronte riverente, mormorando la parola santissima: «Pace»!

Generale CARLO PAGANI

Autodifesa della diplomazia dei Sovieti in materia di "invasioni,,

MOSCA, 27

I giornali pubblicano una nota ufficiale la quale qualifica come una calunnia la notizia secondo la quale durante le trattative dello autunno 1923 il governo polacco in occasione degli avvenimenti tedeschi provocati da *Kopp* avrebbe fatto intendere che il governo soviettista non si sarebbe opposto in alcun modo all'occupazione della Prussia orientale da parte della Polonia. Smentendo categoricamente tali affermazioni il comunicato ufficiale ricorda gli articoli della stampa soviettista del settembre 1923 rilevando che le dimostrazioni dei circoli militari polacchi in favore dell'invasione della Prussia orientale costituiscono una minaccia per la U.R.S.. Attualmente, dice il comunicato, ci si attribuisce a torto il nostro consenso a quello che ritenevamo e riteniamo tuttora una minaccia ai nostri interessi e alla nostra esistenza. Siano avvertiti gli autori del tentativo di intaccare la reputazione della diplomazia soviettista che se non cessano immediatamente la loro azione calunniosa noi ci vedremo obbligati a proclamare subitamente i loro nomi.

Dopo il sanguinoso episodio di Postumia

"Comitagi,, balcanici alle porte d'Italia

e una situazione grave che va smontata

TRIESTE, 27

(B. A.) Le notizie che si hanno dalla Jugoslavia sul tragico episodio avvenuto notte or sono alla frontiera di Postumia e che è costato la vita a un nostro brigadiere di finanza, sono di pronta e generale deplorazione. Non soltanto il Governo di Belgrado ha espresso nella forma più ampia le scuse al Governo italiano mediante il Ministro S. H. S. a Roma e mediante l'incaricato d'affari italiano a Belgrado, ma dalla capitale jugoslava è partito per la Slovenia il Sottosegretario agli Esteri con alcuni funzionari dell'amministrazione centrale per partecipare all'inchiesta. E' questo un provvedimento molto saggio perchè le autorità jugoslave della periferia hanno troppe volte mostrato una inqualificabile tenerezza per gli elementi italofobi che pullulano nella provincia di Lubiana.

Movente politico

Dagli accertamenti fatti nella giornata di mercoledì è purtroppo emersa la veridicità della più grave fra le due ipotesi avanzate subito dopo l'avvenimento. Come già è stato detto, si era pensato in un primo momento trattarsi di una imboscata tesa dai contrabbandieri - che sono numerosissimi nella zona Postumia-Longatico - alla nostra Guardia di Finanza. Senonchè si è dovuto stabilire che, nel doloroso episodio, il contrabbando non c'entrava, e i contrabbandieri neppure, a meno di non considerare solamente sotto tale aspetto gli elementi torbidi che, vivendo appunto ai margini dello Stato e della legge, sono i più accesi e più arrabbiati «oriunasi».

Gli «oriunasi» sono una formazione militarizzata, che ambisce chiamarsi «Fascismo jugoslavo», e che, intorno a un programma di esagerato nazionalismo e di irredentismo, raccoglie gli elementi più violenti fra i giovani e molti fuorusciti croati e sloveni della Venezia Giulia o espulsi dall'Italia per propaganda italofoba o per azione contro lo Stato. Da ciò si può arguire quale devono essere i sentimenti di questi pretesi fascisti jugoslavi nei riguardi del nostro paese.

Già molte volte la formazione degli «oriunasi» ha provocato incidenti clamorosi, e aggressioni nelle vie di Lubiana e di Zagabria contro pacifici cittadini italiani, e ciò talvolta sotto gli occhi stessi della gendarmeria, senza che questa trovasse il modo di intervenire tempestivamente ed efficacemente. Risale ad appena un mese fa un episodio deplorevole del genere. Un commerciante milanese, recatosi per affari a Lubiana, e ignaro dei sentimenti di particolare ostilità degli sloveni, portava all'occhiello il distintivo del Fascio, cosa che non costituisce certamente provocazione in nessun paese d'Europa, tant'è vero che, ad esempio, l'equipaggio di un piroscafo triestino ha potuto quest'anno festeggiare liberamente in un porto dei Soviet l'anniversario del Natale di Roma.

Ma gli «oriunasi» non sono di questo parere, ed il commerciante milanese di cui parliamo ha dovuto farne personalmente esperienza. Aggredito sulla strada a Lubiana, nemmeno l'invocata scorta di alcuni poliziotti ha impedito che venisse affrontato e percosso un'altra volta all'albergo dove s'era ritirato e dove rifiutarono somministrargli i pasti, così che dovette abbandonare la città non senza che prima, alla partenza del treno, si vedesse comparire in libertà il capo degli aggressori ch'egli aveva fatto arrestare e che veniva ad accertarsi della sua partenza e a minacciarlo di morte per il caso si fosse fatto rivedere in Jugoslavia.

Una formazione militare

Ora è a questi «oriunasi» che, secondo le indagini esperite, dev'esser fatto carico per il più grave e cruento episodio della notte di martedì. Si è potuto stabilire infatti che l'aggressione lungi dall'essere compiuta da un'accozzaglia di contrabbandieri, è avvenuta per opera di una formazione regolare di circa quaranta persone, vestite tutte allo stesso modo, con un impermeabile di tipo militare e armate di «Mauser», di fucili italiani «tipo 91», e di bombe a mano. Fu il lancio di una bomba nell'interno del casotto che costituisce il posto di sbarramento sulla strada tra Unec e Rakek, che diede il segnale dall'assalto. Sulle pareti del casotto furono accertate l'impronte di una cinquantina di colpi, ma molto più numerosi devono essere stati i colpi a vuoto.

La ragione dell'incursione debbono considerarsi perciò assolutamente ed esclusivamente politiche, e il fatto, che a Postumia si dà per certo, della presenza da varii giorni di «oriunasi» nella zona di confine, fa pensare che il modesto incidente di un causale sconfinamento di due persone avvenuto soltanto il giorno precedente all'aggressione, sia solo il pretesto che da quella gente si cercava per creare un incidente.

A tale proposito si comunica dalla frontiera, e si completa con informazioni autorevoli:

L'assalto proditorio al posto di confine italiano fra Unec e Rakek è uno dei tanti episodi sanguinari derivanti dall'ancora non avvenuta sistemazione definitiva dei limiti tra i due Stati confinanti. Per spiegarsi ciò, bisogna fare un po' di cammino a ritroso, riandare al Trattato di Rapallo in cui venne discusso e determinato il nuovo confine italo-jugoslavo. La frontiera allora venne tracciata su una carta al 200.000, con la inevitabile imprecisione delle carte a grande scala, all'atto pratico, quando cioè il confine tracciato sulla carta dovette essere trasportato sul terreno, apparvero le discrepanze, tali e così numerose che le Commissioni per la delimitazione della frontiera tra i due Paesi sono ancora al lavoro.

Sul terreno di tali discrepanze, il tratto più discusso e conteso è appunto quello tra Rakek e Otedrazica. Nel trattato in parola, era indicato un fosso corrente lungo la strada che passa per queste due località, fosso che non poteva essere se non il canale d'impluvio della strada stessa. Se non che la Commissione jugoslava pretendeva che il fosso in discussione, per il cui fondo avrebbe dovuto passare il confine, fosse costituito da una accidentalità topografica posta dietro il limite stabilito a Rapallo, e in territorio italiano, a circa otto chilometri dalla linea attuale. Se ciò fosse stato, il confine passerebbe ora a due chilometri ad oriente di Postumia e non oltre.

Dato che tra le due Commissioni non era stato possibile venire ad un accordo, la definizione della questione fu demandata direttamente ai due Governi. A questo punto occorre però ricordare che nella Commissione jugoslava faceva parte un colonnello ferocemente italofobo, il quale costituiva il maggiore ostacolo al raggiungimento di qualsiasi accordo tra le due parti. Quando, in seguito al Patto di Roma, le relazioni tra i due Paesi divennero amichevoli, le due Commissioni ripresero i loro lavori, e questi si iniziarono in un'atmosfera di cordialità in quanto il Governo di Belgrado aveva opportunamente esonerato quel tale colonnello italofobo. Senonchè, proprio quando le cose procedevano perfettamente, il colonnello ricomparve, e si fu un'altra volta in alto mare. Non soltanto le discussioni ridivennero aspre e singolarmente difficili, ma ricominciarono stranamente i vecchi incidenti di frontiera.

La minaccia balcanica

L'«Oriuna», alimentata dai transfughi sloveno-croati della Venezia Giulia, si rifece viva, petulante e aggressiva, e se incidenti grossi furono spesso evitati, lo si deve particolarmente allo spirito di serenità e di prudenza delle nostre autorità.

L'episodio di martedì notte ci dà però occasione, e ci impone il dovere, di occuparci un po' di questa situazione che, di portata non ancora gravissima, potrebbe però essere complicata e peggiorata se non si volesse studiarla e risolverla oggi con coraggio e con quello spirito di cordialità che sembrava pienamente ristabilito tra l'Italia e la Jugoslavia dopo il Patto di Roma.

Se molti infatti vedono una connessione evidente tra la ricomparsa del famoso colonnello e la ripresa degli incidenti di frontiera, cui spesso prendono parte gendarmi in divisa o travestiti, è la stessa situazione creata dalla presenza dell'«Oriuna» e della sua attività armata al nostro confine, che va risolta con prontezza e con la massima energia.

Non è infatti possibile lasciar sussistere lungo una frontiera al 45.o parallelo la minaccia balcanica dei Comitagi, che una volta operavano al massimo sui confini albanesi o macedoni e che dobbiamo dolorosamente constatare presenti e attivi nel cuore dell'Europa Civile, a settanta chilometri da Trieste, a centocinquanta chilometri da Venezia!

Per questa ragione, sull'incidente la cui portata retrostante è più grande assai di quella palese che pure ha portato all'uccisione o al ferimento di soldati d'Italia, richiamiamo la più ferma e severa attenzione del Governo.

I lavori del Consiglio della 'Dante,,

ROMA, 26.

Presieduto dall'on. Boselli, si è riunito il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Il Consiglio ha esaminato anzitutto la comunicazione del presidente intorno all'iniziativa di fornire alla «Dante» una sede propria in Roma. Quindi, confermando che il congresso annuale si terrà a Fiume l'8 settembre p. v., il presidente ne stabiliva il programma, nominando una commissione per formare l'ordine del giorno.

Dopo aver trattato questioni interne, il Consiglio votò un ordine del giorno di plauso ai Comitati della «Dante Alighieri» fuori del Regno che per il monumento alla Madre Italiana inviarono 90 mila lire. Su proposta del presidente venne accordato un contributo straordinario all'Ente per il Vocabolario della Crusca e si stabilì di invitare i Comitati all'Estero a partecipare alla Mostra Didattica Nazionale che si inaugurerà prossimamente a Firenze.

In libreria

Fuggiaschi

«Fuggiaschi», il nuovo romanzo di Ferdinando Paolieri, testè edito dalla Casa Treves, aggiunge nuova e meritata fama al forbitissimo autore delle «Novelle selvagge» o delle «Novelle incredibili».

In uno sfondo storico e' insieme vaporosamente fantastico, il Paolieri ha creato una superba figura di donna la quale, per l'annuncio della propria maternità trasmuta in senso d'amore violento e selvaggio l'odio nutrito per l'uomo, che un giorno, a forza, l'aveva posseduta. Il seduttore è Alì, corsaro tunisino stretto nei ceppi per aver guidato le orde dei predoni contro l'Isola del Giglio, patria della fanciulla. Questa, quando vede nel prigioniero il padre della creaturetta portata nel grembo, lo libera e fugge con lui.

Questo lo spunto centrale.

Nei tempi che corrono per il romanzo italiano, questo del Paolieri rappresenta un'eccezione, avvicinandosi, in forma nuova, però, e nobilissima, al genere del racconto romanesco e del libro di avventure, colmo qual'è di intrecci, e affollato come ci si mostra di personaggi inquieti per le aggrovigliate vicende che li scuotono e per gli stati d'animo che li tormentano.

Storia che si libra tra realtà e leggenda come tra mare e cielo il volo di un gabbiano; storia d'armi, d'amori, di fughe, di agguati, di combattimenti, che sosta, a volte, in pause di languore e si tinge qua e là dei più coloriti riverberi sotto il sole di un lirismo sano, sincero e gagliardo.

Un senso di profonda malinconia è diffuso quasi costantemente sulla feroce passione dei protagonisti, ma il grigio velo della tristezza qualche volta si squarcia per mostrare pagine lietamente serene quali sono, per esempio, quelle che ci dipingono il mercato delle schiave in Algeri o qualche lembo della Maremma, verde e scapigliata.

La forma del libro aderisce perfettamente alla sostanza in modo da plasmare fatti e figure con la più fortunata efficacia. Così avviene che, essendo tanto disparata e tumultuosa la materia della narrazione, anche lo stile sembra a volte elastico e disuguale. Ma sempre e dappertutto è quell'ampiezza di frase, quella nobiltà d'espressione, quell'istintiva sobrietà nell'impiego degli effetti, che formano, insieme, la caratteristica più spiccata dell'arte del Paolieri e fanno di lui lo scrittore di razza.

I futuristi siciliani e il teatro greco

Guglielmo Jannelli e Luciano Nicastro, noti e benemeriti propagandisti del movimento futurista in Sicilia, in un volumetto sottile, edito dallo «Balzo futurista» di Messina e avente per titolo «Il Teatro Greco di Siracusa ai giovani siciliani», espongono ed illustrano l'idea dei futuristi siculi i quali domandano che il Comitato Siracusano per le Feste classiche bandisca ogni anno un concorso a forte premio — tra tutti i giovani artisti di Sicilia — per un dramma moderno popolare pittoresco, a caratteri tipicamente siciliani, da rappresentarsi nel Teatro Greco, alternativamente con le tragedie antiche.

La campagna per l'utilizzazione in senso moderno del teatro greco di Siracusa diretta su tali basi e in modo da non recare il minimo dispiacere ai devoti di Eschilo, di Sofocle e di Euripide, va guardata con molta simpatia, se non fosse altro per l'interesse che può assumere un'arte drammatica nuova siciliana che non sia fine a sè stessa, ma valorizzi le arti plastiche, decorative, pittoriche e musicali per cui la Sicilia ha una fisionomia propria e singolarissima.

La benevolenza con la quale Ettore Romagnoli segue il movimento futurista in generale (vedi «L'Ambrosiano» del 12 gennaio 1924 n. 11) e la serenità con la quale il grande ellenista ha esaminato, in particolare, il progetto del teatro pittoresco siciliano, ci danno a sperare che, vinte le difficoltà d'indole finanziaria, l'idea possa avere nella prossima primavera la più fortunata attuazione.

E' desiderio dei futuristi siciliani che al esaminare le opere presentate e a decidere sull'esito del concorso sieno chiamati vicini a F. T. Marinetti (ch'è il più fervente apostolo del progetto), Luigi Pirandello e due altri membri eletti dal Comitato per le Feste classiche. Non è chi non veda in tutto ciò la ragionevolezza delle intenzioni e la garanzia della serietà e dell'onestà che spingono nella loro impresa i giovani siciliani.

Venez'are.....

Giuseppe Canali ha messo da parte, per un momento, la tavolozza e l'acqua forte per mostrarci con l'armonia dei versi una infinità di quadretti veneziani di calli, di campi e di campielli tutti affollati di barcaiuoli, di pescatori, di popolani d'ogni sorta; tutti sonori pei «cieciei», «cieciei» delle più garrule donnette in scialline.

Il Trilussa, per mezzo di una breve prefazione, ci presenta lui il Canali per farci ammirare di più le sue squisite qualità di verseggiatore popolare trasfuse in un'arte limpida, carrezzevole e fresca; a volte arguta e satirica, a volte sentimentale o deliziosamente nostalgica.

Non c'è niente di molto nuovo in queste poesie del Canali: la bionda, la mora, la gondola, el ciaro de luna, le catorigole, el baso in scondon. Ma dappertutto quella graziétta birichina, quel gusto nel disegno, quella naturalezza negli scorci e quel sapore di vissuto esalato da certi versi, che denunciano uno spirito di osservazione felice e una sensibilità non comune di fascini più delicati e sottili del nostro paesaggio e del nostro dialetto.

A. Z.

La nuova medaglia pontificia

ROMA, 27

Iermattina è stata presentata al Pontefice la nuova medaglia Pontificia che ogni anno viene coniata nella ricorrenza della festa di San Pietro. La medaglia che porta nel retro la figura del Pontefice è destinata quest'anno a commemorare il Centenario dell'Istituzione della Pontificia Università Gregoriana affidata alla Compagnia di Gesù. Nel verso della medaglia è incisa appunto la facciata della nuova sede dell'Istituto del quale quanto prima sarà iniziata la costruzione. Della medaglia furono presentati al Pontefice tre esemplari: uno in oro, uno in argento e il terzo in bronzo.

Affermazioni ippiche italiane

LONDRA, 26.

Nel concorso ippico internazionale la coppa del Principe di Galles è stata disputata fra le squadre di 5 nazioni. Gli ufficiali inglesi sono rimasti vincitori. La squadra italiana, composta degli ufficiali Borsarelli, Tappi e Canciandra è stata classificata seconda.

Le gare di tiro alle Olimpiadi

MOUHELON LE GRAND, 26

Oggi hanno avuto luogo le gare ad arma libera. Distanza 400 metri per squadra di 5 tiratori massimo dei punti 250. I.o Stati Uniti con punti 245. II.o Francia con punti 243. III.o Haiti con punti 240. X.o Italia con punti 224. Le squadre erano diciassette.

Spigolature

Una celebre sarta di Parigi ha aperto un Palazzo della Moda, che può chiamarsi il «Palazzo delle Signore». I saloni — scrive il «Matin» — sono stati decorati da artisti valenti. Quello di mezzo ha un soffitto luminoso di cristallo, che è un vero incanto. Vi è la sala rosa delle pelliccerie. Quella della biancheria evoca il fantastico scenario del terz'atto del «Cyrano». Nel salone grigio, dove aspettano le signore, le pareti sono fregiate di aforismi umoristici e filosofici, che offrono una piacevole lettura. Vi sono trenta sale di prova, ognuna di colore o di ammobiliamento diverso. Da una porta ogivale, a piedi della quale vi sono tre scalinate marmoree, scendono a gruppi i «mannequins», che presentano le ultime creazioni della moda, che quest'anno è molto semplice. Una guaina con un colletto originale, una cintura assortita e basta. Ma vi è la linea. La celebre sarta chiede alle sue clienti di lasciarla agire liberamente. Tiene conto soltanto delle loro preferenze. Le eleganti parigine sanno che seguendo il suo gusto avranno dei vestiti impeccabili, senza mai una stonatura e sempre in armonia alla figura di quella che ella indossa.

* * *

Il «Paris Soir» dà conto di una originale inchiesta per accertare la media della onestà umana. Vennero scelto a epoa dalla guida di Parigi cento individui a gruppi di cinque per professione ed a ciascuno di costoro furono inviati cinque franchi di francobolli con poche righe nelle quali si diceva di pagare un vecchio debito; in calce una firma con indirizzo per eventuali risposte. Solo trenta persone si sono affrettate a restituire; le altre settanta trattennero, sia per approfittare di un errore, sia forse nel dubbio di non ricordare. Esaminando le varie categorie professionali, risulta che in testa alla scala di onestà starebbero i membri del Parlamento e i letterati, dei quali quattro su cinque rimandarono i francobolli; tre restituzioni su cinque hanno al loro attivo i medici, gli spazzacamini e gli impiegati civili; due su cinque sono stati i ritorni effettuati da accademici, diplomatici, attori e magistrati; un rinvio su cinque si constata per avvocati, editori, sarti, modiste, parrucchieri, fornai, industriali. Non si sono fatti vivi i droghieri, macellai e negozianti di vino. E' strana la esclusione di certe professioni molto in vista, come banchieri, giornalisti, notai, ingegneri, etc.

* * *

Al genere degli improvvisatori, cantastorie, giocolieri, appartenevano, sul declinare del Settecento, alcuni personaggi fiorenti, che G. Pierotti presenta ai lettori della «Illustrazione Toscana». Pare che la più nota e desiderata di quelle «persone facete» fosse tra il pubblico fiorentino il Nicoli, improvvisatore, perchè questi sapeva indirizzare le sue rime ad una satira mordente dei fatti del giorno e delle persone maggiormente in vista. Molto caro al popolino era anche il Pollaiuolo, che cantava, accompagnandosi con la chitarra, storie di ogni specie, i cui episodi più culminanti erano riprodotti in altre vignette sopra un cartellone che egli esponeva. Un cerchio molto affollato di spettatori si formava anche intorno ad un certo Pierannizzi, che faceva «lavorare» una marionetta di Pulcinella ed un cane mascherato, mandando in visibilio ragazzi ed adulti, specialmente donne e contadini. Un cieco, tale Domenico Bartolini, portava seco una cassetta, sopra la quale allineava alcuni bicchieri di varia intonazione per ritrarne effetti musicali assai graziosi, che gli procuravano quattrini e applausi. Celebre fra la folla come grande giocatore di prestigio era Antonio Nicolai, che faceva rimanere a bocca aperta anche i più furbi spettatori, sotto gli occhi dei quali operava a brevissima distanza. Tutti questi improvvisatori e giocolieri facevano affari d'oro, ma chi ne faceva più di tutti era la «Besana», donna nota in Firenze anche alle lastre non tanto per l'eccentricità del suo vestire, quanto per la fama, non troppo edificante certamente, che la circondava.

* * *

Un autografo di Carlotta Corday moritura è stato trovato nella biblioteca in liquidazione del defunto giornalista Meyer. Questo autografo, staccato dal volume al quale il Meyer lo fece rilegare, sarà venduto a qualche americano per molti dollari. E' la lettera — ricorda la «Tribuna» — che la esecutrice di Marat, condannata a morte, indirizzò il 15 luglio 1793 ai «Cittadini che componevano il Comitato di sicurezza pubblica». Leggete: «Poichè ho ancora alcuni istanti da vivere posso io sperare o cittadini che mi permettiate di farmi dipingere. Io vorrei lasciare questo ricordo ai miei amici. Pensate che alla stessa guisa che si ama l'immagine della gente buona, la curiosità fa talvolta cercare quella dei grandi criminali, la qual cosa serve a perpetrare la memoria dei loro delitti. Se vi sdegnate di porre attenzione alla mia domanda, vi prego di mandarmi domattina un pittore di miniature. Vi prego poi di nuovo di lasciarmi dormire sola. Credete, o cittadini, a tutta la mia riconoscenza».

* * *

Tutto cambia al Quai d'Orsay. Poincaré non fumava e le porte della sua anticamera erano tenute strettamente chiuse sotto la severa sorveglianza dei capi-gabinetto. Ora le porte sono aperte ed Herriot fuma: anzi fuma la pipa. Un caso di questo genere non era mai capitato nell'austero gabinetto in cui il capo della diplomazia francese riceve gli ambasciatori in mezzo ai mobili stile Luigi XIII, fra le tappezzerie del secolo XVII. In questa cornice tradizionale e poco democratica — nota il «Matin» — Herriot fuma pacificamente la sua pipa, come se fosse seduto nella sua birreria favorita. Gli uscieri non sanno capacitarsi. I ministri precedenti davano loro consegne diverse: «Non mi disturberete mai dalla tale alla tal ora», oppure: «Non direte mai che io ci sono», ovvero: «Mi avvertirete se ci sono in anticamera postulanti indesiderabili...». Herriot non ha dato che una consegna, stupefacente: «Avrete cura delle mie pipe».

Ostetricia e Ginecologia
LEVI aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI
Riceve ore 13-15.30, tel. 1359
S.M. Form. Corte del Dose 5875

Malattie **OCCHI** Dott. TESSIER
OCULISTA AIUTO OSP. CIV.
AMBULATORIO
Venezia Calle Larga S. Marco n. 363 - 11.30, 13.30 e 14.30, 15.30

CRONACA CITTADINA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Un milione duecentodue mila lire di vendite

Nei due mesi, che ieri si sono compiuti, dacchè la XIV Esposizione Internazionale di Venezia è stata aperta, l'importo delle vendite di opere d'arte, effettuatesi per il tramite della Segreteria, ha raggiunto la cifra di un milione e 202 mila lire.

Nelle due precedenti Mostre del dopo guerra, che furono quelle che diedero i risultati finanziari più brillanti, a tale somma non si era arrivati che verso la chiusura della Mostra.

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1467.

Le vendite

Il sig. ing. Gilberto Errera ha acquistato l'acquaforte «Anglet, presso Biarritz», di Edgar Chahine;

L'ing. Pietro Vernier una coppa porta gioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Il sig. H. Walter di Londra ha acquistato il quadro di Brenno Ponga «Murano».

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

L'ingresso è gratuito.

Due viaggi di commercianti all'estero

Per iniziativa della S.N.A.C.I. e dell'Associazione fra Esercenti, Commercianti ed Industriali di Firenze, si organizzano per il prossimo Settembre, due viaggi contemporanei, uno in Spagna e l'altro in Tunisia. Il primo avrà una durata di giorni 23 ed il secondo di 16. Scopo dei viaggi è quello di esaminare la situazione agricola-commerciale dei due paesi e di stringere rapporti.

La gita in Spagna sarà guidata dal Dott. Cav. I. De Stefani profondo conoscitore dei mercati spagnoli e quella in Tunisia dall'avv. Mario Villa.

Entrambe le due interessantissime gite hanno l'approvazione dei nostri rappresentanti politici, di Camere di Commercio ed altri sodalizi commerciali. Chi desidera programmi può richiederli alla S.N.A.C.I. in Firenze, via Fiesolana 17, alle Camere di Commercio oppure alle agenzie di viaggio e turismo.

Esami al R. Liceo Ginnasio "M. Polo,,

Gli esami di licenza liceale (per i candidati che ripetono prove fallite nell'anno 1922-23), di ammissione alle classi IV ginnasiale e I liceale e di idoneità alle varie classi del Ginnasio e del Liceo avranno inizio con lo scritto d'italiano il giorno 1 luglio alle ore 8.30.

Gli esami di maturità classica, come fu già annunciato, avranno inizio con lo scritto d'italiano il giorno 5 luglio alle ore 8.30.

Gli esami di ammissione alla 1.a classe di scuole medie inferiori (con prova d'integrazione) avranno inizio col dettato e il disegno il giorno 16 luglio alle ore 8.30.

Il diario completo delle prove scritte è affisso all'albo dell'istituto.

Esposizione missionaria

Domenica 29 corr. nell'Istituto Silvestri (Palazzo Seriman SS. Apostoli) si inaugurerà l'esposizione dei lavori Missionari. Come l'anno scorso, così anche quest'anno molte buone signore si sono adoperate a preparare arredi sacri per le Missioni della Compagnia di Gesù, e specialmente per quelle che Padri della Provincia Veneta tengono nell'India.

L'esposizione rimarrà aperta nei giorni di domenica, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Gita "Balilla,, a Padova

Si rammenta ai Balilla che domenica 29 corr. avrà luogo la gita a Padova, dove si è attesi con grande interesse.

Occorre siano sollecitate in giornata le iscrizioni, dovendosi sabato mattina prenotare la corsa speciale della tramvia. Si avverte perciò che, non raggiungendosi per questa sera, venerdì 27 il numero di iscritti sufficiente per coprire almeno in parte le spese non lievi, la gita sarà rimandata a tempo migliore.

La tassa d'iscrizione è di lire 5.00 per spese di viaggio e di rancio.

Comitato Canzonette Redentore

Il Comitato per le Canzonette del Redentore ha ricevuto dai componenti la Giuria la seguente relazione:

« La Giuria dopo diligente e ripetuta esecuzione delle 33 (trentatre) composizioni presentate ha constatato con rincrescimento che «nessun» lavoro risponde ai precisi termini dell'art. 7 del Bando di Concorso.

« Ad unanimità di voti ha quindi ritenuto di non poter addivenire alla classificazione e attribuzione dei premi di cui all'art. 5 del Bando stesso.

« Firmati: Nino Cattozzo, Guido Ehrenfreund, Ugo Levi, Settimio Magrini, Baldi Zenoni. »

In seguito a ciò, non potendo naturalmente aver più luogo l'annunciata esecuzione delle Canzonette, il Comitato invita i concorrenti a ritirare da palazzo Morosini le composizioni presentate al concorso.

Treni speciali della Veneta

sulla Padova Dolo Venezia

Domenica 29 andante, come è noto, avranno luogo degli speciali festeggiamenti a Venezia ed allo scopo di facilitare il consorso del pubblico, la Società Veneta provvederà a sussidiare i treni, in armonia ai bisogni, ed effettuerà un treno speciale in partenza da Venezia R. S. alle ore 24 ed in arrivo a Padova alle 1.50, treno che farà servizio in tutte le stazioni e fermate.

Manifestazione Ginnico - Atletica

Per la scelta della rappresentanza degli studenti dei rispettivi Istituti medi alla «Manifestazione ginnico-atletica» indetta dal Comando del Presidio militare per domenica 6 p. v. luglio, la Delegazione dell'«Enef» partecipa che le Gare eliminatorie avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 18.30 alla palestra Rever e domenica 29 alle ore 9 al Campo militare sportivo di S. Elena.

Gli esami al Liceo Scientifico

Le prove scritta e grafiche per gli esami di ammissione alla I. classe del R. Liceo Scientifico avranno principio il giorno 1 luglio e termineranno il 7 luglio, secondo il diario esposto all'albo del Liceo.

L'inizio dei concorsi musicali

Il Comitato d'onore

Ecco il Comitato d'onore dei concorsi musicali:

Presidente Onorario: S. E. Benito Mussolini.

Presidenza d'onore: S. E. On. Gentile Ministro della Pubblica Istruzione - S. E. On. Corbino Ministro dell'Economia Nazionale - S. E. il Ministro Giuriati.

Comitato d'Onore: S. E. l'Ammiraglio Mortola Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico - Gr. Uff. Avv. Diena, Avv. Comm. Tecchio, N. H. Co. Brandolin Senatori del Regno - N. H. Co. Girolamo Marcello - Col. Cav. Talete Barbieri, Avv. Comm. Iginio Maria Magrini, Avv. Comm. Amedeo Sandrini Deputati al Parlamento - Cav. Gr. Croce Pesce Prefetto di Venezia - Gen. Comm. Piraino Comandante Presidio Militare - S. E. Fusinato Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia - Dott. Cav. Uff. Palumbo Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Venezia - Gr. Uff. Prof. Giordano Commissario Straordinario della Città di Venezia - Avv. Comm. Tombolan-Fava Procuratore Generale del Re di Venezia - Gen. Co. Micheroux Comandante Milizia Nazionale - Comm. Prof. Bordiga Presidente Esposizione Internazionale d'Arte - Comm. Prof. Gasperoni Provveditore agli studi di Venezia - I Consoli d'Austria, del Belgio, di Francia, di Germania, della Svizzera - Cavv. Dott. Trevisanato Presidente della Camera di Commercio di Venezia - Gr. Uff. Avv. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia — Gr. Uff. Avv. Ravà Presidente Istituto Federale di Credito per le Tre Venezie - G. Damerini Direttore «Gazzetta di Venezia» - Maestro Cav. Uff. Mezio Agostini Direttore del Liceo B. Marcello di Venezia - Avv. Cav. Casellati Presidente del Liceo B. Marcello di Venezia - Avv. Zironda Presidente Associazione Stampa Veneta - Cav. Ilario Neri della Presidenza del Circolo Artistico - Cav. U. Scaltola Presidente Associazione Italiana degli Albergatori, Sezione di Venezia - Dott. Luigi Razza Segretario Generale della Corporazione Nazione del Teatro - Maestro Zuccarini Segretario Generale Sindacato Bandistico Nazionale - Co. C. Emo Presidente del Circolo di Coltura - Maestro Prof. Don Ravetta Direttore della Cappella Musicale Marciana - G. Zuffelato Critico Musicale del «Gazzettino» - Avv. Cav. Uff. S. Leoni Presidente Istituto Musicale di Padova - Cav. Uff. E. Usigli Presidente Istituto Musicale di Treviso - Maestri G. Bianchini, G. Giarda, M. Jacchia, G. Russo, E. Trentinaglia, G. Usigli, B. Zenoni - Avv. Ehrenfreund - Prof. Cav. U. Levi.

Commissione Tecnica Organizzatrice ed esecutiva del Concorso: Avv. Comm. Settimio Magrini, Presidente - Maestro cav. Ferruccio Cusinati, del Liceo Benedetto Marcello di Venezia - Maestro Cav. Uff. Carmelo Preite, Direttore della Banda Municipale di Venezia.

Commissione di vigilanza per le Gare bandistiche e corali: Segretario e Direttorio Sindacato Orchestrale Veneziano - Segretario e Direttorio Sindacato Corale Veneziano - Commissione della Banda Municipale - Presidente Banda «Monteverde» - Presidenti Società Corali «Euterpe» ed «Excelsior» - Co. Antonio Revedin, Co. Balbi Valier, Co. Aurelio Bianchini, Sig. Gino Damerini, Prof. Del Piccolo Giuseppe, Ing. Mario Gaiani, Dott. Albanese Domenico, Comm. Zardinoni Giovanni, Cav. Giulio Fano, Prof. Antonio Galala, Cav. Romanin Dino, Cav. Garzia Francesco, Cav. Catasso, Sig. Asta, Cav. Barzan Armando, Sig. Meo Giuseppe, Sig. Barin Giulio, Sig. Coldel Carlo, Sig. Cecchetelli Federico.

Presidenza Generale del Comitato Veneziano Festeggiamenti e Spettacoli: Revedin Co. Antonio, Presidente - Campiane Gr. Uff. Alfredo, Vice-presidente - Cardellini Cav. Rodolfo, Vice-presidente - Colussi Cav. Emilio, Vice-presidente - Cecchetelli Federico, Segretario.

Ancora la linea Venezia-Cortina

A proposito dell'inaugurazione della linea automobilistica Venezia-Cortina, siamo pregati di aggiungere al nostro cenno di cronaca che il Garage Marcon di Mestre è gestito da sei mesi dalla Soc. An. S.A.R.A. di Milano, la quale ebbe con decreto ministeriale la concessione della linea suddetta, gestita dalla Soc. stessa in compartecipazione coi signori Albino Dandrea e C. e F.lli Menardi-Sello e C.i di Cortina. All'inaugurazione erano presenti i ragionieri Baratti e La Manna, consiglieri delegati della Società ed il signor capitano Giorgio Marcon loro Direttore Tecnico.

Il "Veneto Scolastico,,

E' stato pubblicato il fascicolo doppio n. 9 e 10 del giugno e luglio del *Veneto Scolastico* bollettino mensile del Provveditorato agli Studi Regionale. Il fascicolo contiene importanti articoli sui programmi e gli esami nelle scuole medie ed elementari ed interessa in particolar modo gli insegnanti perchè in esso vengono altresì pubblicate le norme circa i trasferimenti con l'elenco delle sedi vacanti nelle scuole della regione ed il bando di concorso per ex combattenti.

I biglietti andata ritorno Lido

sulla linea Canal Grande

Per agevolare il pubblico, sulla linea Canal Grande - Lido, a partire dal 1 luglio a. c. verranno posti in vendita Biglietti normali di andata - ritorno validi per i percorsi: S. Chiara - Lido e viceversa, prezzo L. 2.10; S. Angelo - Lido e viceversa, L. 1.60; Giardini - Lido e viceversa L. 1.10.

Cronache funebri

Edoardo Volpe

Ieri mattina nel Cimitero di San Michele in Isola, si è proceduto alla cremazione della salma del compianto signor Edoardo Volpe, Maresciallo di Marina in pensione, deceduto il 22 corr. all'Ospedale Civile dopo lunga e penosa malattia. L'urna venne depositata nel nuovo Tempio Cinerario.

Bambino ridotto in fin di vita

cadendo dal secondo piano

Verso le ore nove di ieri mattina gli abitanti di calle Fernanda alla Giudecca furono chiamati da grida di aiuto provenienti dalla casa segnata col n. 328. Fu tosto un accorrere di gente e non si tardò a constatare che la ragione di quelle grida disperate che erano causate dalla caduta di un piccino che giaceva sul selciato in un lago di sangue, quasi privo di vita.

Il povero bimbo fu subito soccorso e portato alla vicina farmacia, ma venne consigliato l'immediato trasporto all'Ospedale. Il bambino, che conta appena tre anni, si chiama Ravagnan Francesco di Giovanni, dimorante nella stessa calle dove è caduto, al N. 338. Egli si trovava da qualche minuto in casa della cugina Fracasso Adele di anni 22 stante che i suoi familiari erano usciti di casa e la cugina si era offerta di custodirlo. Senonchè nel momento in cui la giovane s'era allontanata dalla cucina per recarsi in camera da letto il bambino salito sopra una sedia si sporgeva dalla finestra del secondo piano, precipitando nella sottostante calle.

Il bambino, che come abbiamo detto più sopra è stato portato moribondo all'ospedale dal cugino Fracasso Guglielmo dimorante alla Giudecca 272, venne accolto nel pio luogo dal dr. Botteselle che gli riscontrò la frattura della base cranica e la frattura del gomito destro. Il sanitario lo fece pertanto ricoverare con prognosi riservata nel reparto del prof. Delitala. Al momento in cui scriviamo lo stato del povero piccino è disperato.

La commemorazione dell'on. Matteotti

a Venezia

Ieri mattina alle 10 nelle fabbriche e negli stabilimenti è stato sospeso il lavoro per dieci minuti in commemorazione dell'on. Matteotti.

Al porto Industriale il lavoro è stato sospeso per due minuti e così dicasi anche per i vaporini del servizio lagunare. Nessun incidente fin'ora è stato segnalato.

L'atto coraggioso di un vigile

Alle ore 13.30 di ieri il vigile Scarpa Giuseppe della sezione lagunare, trovandosi alla riva d'approdo del sottoportico dei Volti a Cannaregio è stato richiamato da grida di: «agiuto, el se negal» che provenivano dal rio prospiciente i Gesuiti, presso il campiello dei Felzi.

Il Vigile si portava immediatamente a quella volta e non tardava infatti ad accorgersi che un piccino era caduto in acqua e già minacciava di essere sommerso. Egli senza porre alcun indugio vestito come era, si gettava a capofitto nell'acqua, riuscendo dopo grandi sforzi a trarre in salvo in bambino che senza il suo pronto intervento sarebbe perito. Il piccino si chiama Bettiolo Renato di Amadio di anni 3, dimorante a Cannaregio 5220.

L'atto coraggioso del vigile fu applaudito dai numerosi presenti che si congratularono vivamente con lui per la bella azione compiuta.

I poliziotti allo Stadium del Lido

E' una dimostrazione, quella che verrà data domenica ventura allo Stadium del Lido interessantissima per tutti i ceti di persone e, dati i due tipi soli di prezzi, uno dei quali popolarissimo, certamente il pubblico vi accorrerà numeroso.

E di fatto chi non vorrà ammirare tali splendidi campioni della razza canina che oltre alla loro bellezza (parecchi di essi hanno vinto numerosi premi nelle esposizioni italiane ed estere) hanno il merito eccezionale di eseguire il più svariato e difficile esercizio? Esercizi che non saprebbe eseguire il più impeccabile e bravo gendarme. E tali cani hanno già avuto il loro pubblico applauso in parecchie città ed hanno destato la più alta meraviglia per i loro salti acrobatici, per la loro straordinaria ubbidienza.

Rubano la biancheria

Alle 16.30 di ieri tale Gambaro Irma di Nicolò, abitante in Salizzada Carminati a S Cassiano 1891, stava facendo il bucato nell'androne della sua abitazione. Recatasi per qualche momento al primo piano a prendere dell'acqua e ritornata abbasso non trovò più la biancheria che era nel mastello e che consisteva in venti fazzoletti, cinque camicie, tre mutande, tre maglie, una sottana, una tovaglia e vari altri indumenti fra cui alcuni da bambina.

La Gambaro si recò a fare denuncia del furto all'ufficio di P. S. di S. Polo dichiarando un danno di oltre 250 lire e affermando che alcuni minuti dopo il furto erano stati veduti passare per Campo S. Polo tre ragazzi che portavano sottobraccio della biancheria una parte della quale era ancora bagnata. I carabinieri specializzati stanno ora indagando per identificare e arrestare i tre ladruncoli.

Una ruota cerchiata di ferro

che provoca oltraggi ai vigili

Alle ore 10.15 di ieri mattina il facchino Giuman Mario fu Epifanio di anni 40 abitante in Calle del Forno ai Gesuiti N. 511 stava trasportando in Campiello del Santo Spirito alle Zattere alcune pesanti casse a mezzo di una carriuola con la ruota cerchiata di ferro. Fu fermato dai vigili De Mela e Maraldi che lo dichiararono in contravvenzione appunto perchè la ruota era cerchiata di ferro.

Il Giuman protestava di non sapere questa disposizione e rifiutò recisamente di declinare le sue generalità e all'invito dei vigili di seguirlo all'ufficio di P. S. li oltraggiava con le parole: «vigliacchi mascalzoni» e cercando di prendere per il Collo il vigile De Mela.

A prestare man forte agli agenti intervenne il maresciallo di finanza Donzelli col quale i vigili riuscirono a ridurre l'energumeno all'impotenza. Il Giuman fu dichiarato in arresto, tradotto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro e quindi alle Carceri della Giudecca.

Una laurea

Il Prof. Don Vincenzo Calcagno, insegnante comunale, ha brillantemente conseguito all'Università di Padova la laurea in Belle Lettere.

Una dichiarazione inquietante

Un pio frate francescano dei Minori Conventuali di S. Michele in Isola, camminava l'altro ieri verso il tramonto lungo la sacca esterna del Cimitero. A un tratto i suoi occhi meditativi ch'erano fissi al suolo scorsero fra l'erba il biancore di un foglio spiegato di carta bianca. Il frate si chinò a raccoglierlo. Esaminatolo appena, restò meravigliato di vedere nel foglio un certificato di buona condotta rilasciato dal Comune di enezia a un certo Gregolin Vittorio. La meraviglia si cambiò in inquietudine quando sopra la testata del certificato lesse una scritta a matita nera così concepita: «A dodici metri lontano dal cantone si trova Gregolin Vittorio che abbiamo ucciso per affari fidanzari (sic) il 18 - 6 - 924 alle ore 2 d inotte».

Il frate, riletta la laconica dichiarazione, si affrettò al punto indicato e misurò approssimativamente col passo «dodici metri» dal cantone. Ma nè lì, nè in tutta la sacca non c'era nè corpi di uccisi, nè traccia alcuna di delitti. Tuttavia il frate a scarico della sua coscienza portò il foglio all'ispettore del cimitero sig. Matteotti. Pur parendogli la cosa uno scherzo, tuttavia avvertì il Commissariato di Cannaregio inviandogli il foglio con una nota dichiarativa.

La polizia, nel dubbio, ha fatto ieri scavare nella sacca profondamente, sempre a dodici metri dal cantone, senza che si trovasse nulla di sospetto, e poi ispezionare accuratamente tutta la sacca.

Non si sa nulla, perchè al Commissariato di Cannaregio si mantiene il riserbo se la Polizia abbia fatto indagini presso l'abitazione del Gregolin per vedere se lui è ancora, come è più probabile, e gli auguriamo, vivo e vegeto, oppure scomparso.

Cronaca varia

Una ferita al piede

Il bracciante Andreatta Agostino fu Giovanni di anni 51 dimorante a Santa Croce 1893 alle ore 11.45 di ieri, trovandosi a lavorare all'isola di San Giorgio presso la Direzione di artiglieria, mentre trasportava un sottofusto di metallo questo gli scivolava dalle mani producendogli una ferita al dorso del piede sinistro.

Accorse subito all'ospedale ove il dr. Botteselle lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 20.

La caduta di un ragazzo

Il ragazzino di sei anni Burigana Armando di Alfonso dimorante alla Giudecca, è stato ieri nel pomeriggio accompagnato dal proprio padre all'ospedale civile e ricoverato dal dr. Botteselle nel reparto infanzia per sopravvenuti fenomeni di congestione cerebrale in seguito a caduta nella propria abitazione la sera innanzi, alle ore 18.

Il dr. Botteselle lo giudicò guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Ladri disturbati

Alle 11 di ieri notte i ladri approfittando della porta aperta entravano nell'androne della casa abitata dalla signorina Longo Iolanda fu Augusto di anni 24 in Calle del Tagliapietra ai SS. Apostoli N. 4664. Scassinarono poi la porta di un magazzino sito al pianoterra dove erano custoditi alcuni letti e alcuni materassi ma, evidentemente disturbati, si allontanarono senza nulla asportare.

La signorina dopo aver scoperto il tentativo si recò a farne la regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Tosato Silvio di anni 32 abitante alla Giudecca N. 976 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima fu colpito da un pezzo di carbone che gli produsse una ferita lacera al braccio sinistro. Fu medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Veronese Emilio di anni 52 domiciliato in Calle del Tagliapietra a San Martino N. 2257 mentre lavorava ieri in Marittima fu colpito accidentalmente da un pezzo di carbone caduto da un mastello. Ricorse al posto di Soccorso di S. Basegio dove fu medicato di una ferita lacero contusa alla gamba sinistra guaribile in dieci giorni.

Per bancarotta fraudolenta

Dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di San Polo sono stati ieri tratti in arresto e passati alle Carceri della Giudecca certi: Pardo Guido di Emilio di anni 23 domiciliato in corte dell'Anatomia a San Giacomo dell'Orio N. 1051 A e Schiavi Ernesto fu Bartolomeo di anni 25 abitante in calle del Forno a San Cassiano N. 1852. Contro i due arrestati era stato spiccato dal giudice Istruttore cav. Cattaneo mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Nelle Corporazioni Nazionali

L'altra sera nella sala della Società operaia di Malcontenta, ove si erano riuniti circa duecento contadini, il segretario provinciale della corporazione dell'Agricoltura sig. Pietro Martini, tenne una applaudita conferenza. Rivolse parole di elogio ai lavoratori di tutte le categorie per il contegno da essi tenuto in questi giorni, rilevando che un atteggiamento ostile al Governo non farebbe che provocare nuove lotte civili.

Trattò opportunamente della compravendita dei terreni esercitata in questo momento e nella maggior parte dei casi, a semplice scopo di speculazioni private ed a tutto danno dei lavoratori del terreno da cui si può e si deve trarre maggior rendimento, ma affermò che nessun miglioramento si potrà ottenere se non si offre la garanzia della stabilità ai contadini «onesti e capaci» i quali, nel loro interesse, debbono spiegare una vera opera di collaborazione.

Disse di essere a conoscenza dei molteplici sfratti che vi sono purtroppo anche in quella zona ma riconobbe l'obbligo ai contadini, se anche colpiti senza giustificato motivo, di rimanere calmi conservando il rispetto verso il padrone, perchè solo in tal caso potranno essere difesi dai Sindacati Fascisti.

L'uditorio che aveva seguito attentamente l'esposizione fatta dal Martini accolse le ultime sue parole con calorosi applausi e con la deliberazione unanime di adesione ai Sindacati Nazionali.

I tiri birboni della compagna di collegio

La signora Martini Maria di Roberto di anni 37, maritata Gaio, abitante in calle della Paglia a S. Marcuola 1625, riceveva circa un mese fa la visita di una sua compagna di collegio, tale Ferraiolo Eugenia fu Eugenio, di anni 35, senza fissa dimora.

La Ferraiolo, vedendo la signora ricamare una tovaglia, si offerse di continuare il lavoro, dicendosi pratica del mestiere, per cui venne pattuito che in cambio essa avrebbe avuto da mangiare a mezzogiorno e alla sera.

Il lavoro procedeva bene quando, una diecina di giorni fa, disse che si sarebbe recata a Treviso e avrebbe così l'occasione di salutare la madre della Martini, che abita appunto in quella città. Prima di partire la Ferraiolo chiese se la Martini avesse nulla da far recapitare a mezzo suo alla madre e la Martini le diede da consegnare cinque lire.

La donna partì ma la signora Martini la attende ancora. Alcuni giorni fa però la madre della Martini scrive alla figlia informandola di avere avuto per due giorni sua ospite la Ferraiolo, che partì improvvisamente rubando alcuni capi di biancheria e un bollettino del Monte di Pietà.

Messa in allarme da questa lettera, la Martini si precipitò a vedere se le mancava nulla dal cassettone e con amara sorpresa dovette constatare di essere stata abilmente derubata dalla compagna di collegio di un bollettino del Monte di Pietà per il pignoramento di un braccialetto d'oro del peso di 25 grammi.

Recatasi subito a denunciare l'accaduto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, veniva inviato un agente per porre il fermo al braccialetto, ma ormai l'oggetto era stato disimpegnato: la Ferraiolo o qualche persona da lei incaricata, aveva pagato le 130 lire del pignoramento, ritirando così il braccialetto.

I carabinieri specializzati stanno ora ricercando la ladra.

Due carpentieri precipitano nella stiva

da sei metri d'altezza

Circa le 19 di ieri i carpentieri in ferro Bianchetto Pietro fu Francesco di anni 52 abitante in Sottoportico del Tagliapietra ai Carmini n. 2726 e Lacchin Giovanni fu Nicolò di anni 62 domiciliato in Corte Nuova all'Angelo Raffaele stavano lavorando a bordo del piroscafo «Barletta» ormeggiato alla banchina nuova in Marittima.

I due carpentieri per riparare i tubi di aria del reparto caldaie stavano su una passerella sopra coperta quando, ad un tratto e per cause imprecisate, perdevano l'equilibrio e precipitavano nella sottostante stiva dall'altezza di sei metri.

Alle grida lanciate dai due poveretti quando si sentirono cadere accorsero i compagni di lavoro e il personale di bordo che cercarono di soccorrerli in qualche modo fino a che arrivava la Croce Rossa chiamata telefonicamente.

Con una barca della Pia Istituzione i due carpentieri vennero trasportati all'Ospedale Civile dove il medico di servizio alla Guardia Medica, dott. Botteselle, li fece ricoverare d'urgenza. Al Bianchetto venne riscontrata una contusione al fianco destro con commozione viscerale e al Lacchin in ferite lacero-contuse al capo e alla mano destra. Per il primo il sanitario si riservò la prognosi e il secondo lo giudicò guaribile, se non avvengono complicazioni in una quindicina di giorni.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Rossi; P. M. Garbura.

Feruglio Antonio fu Gio. Batta di anni 28, appellante il P. M. dalla sentenza 11 gennaio 1924 del Tribunale di Udine di assoluzione, perchè il fatto non costituiva reato, sulla imputazione di violazione di domicilio commessa in Udine nel 16 settembre 1922.

La Corte accolto l'appello del P. M., lo condanna a giorni 5 di detenzione e L. 100 di multa, condonate dette pene. Dif. avv. Ferrarin.

— Ghezzo Erminio di Gaspare d'anni 32, di Venezia, Furlanetto Silvio di Edoardo d'anni 26 di Treviso, Diego Timobeo fu Francesco d'anni 36 di Treviso, appellanti dalla sentenza 1. marzo 1924 del Tribunale di Venezia di condanna del Ghezzo a mesi 6 di reclusione e L. 100 di multa, del Furlanetto e Dugo a mesi 2 e giorni 21 di reclusione ed a mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, colpevoli: il Ghezzo di ricettazione, il Furlanetto e Dugo di falsità in giudizio.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Cigala e avv. Carniello.

— De Martin-Canna Valentino fu Antonio di anni 44 da Comelico Sup. appellante dalla sentenza 27 luglio 1923 del Tribunale di Treviso colla quale veniva condannato alla pena della reclusione per anni uno, alle spese processuali e danni alla parte lesa, condonati mesi sei di detta pena a sensi dei recenti decreti, quale colpevole di lesioni personali per avere la sera del 22 settembre 1921 in Onigo di Pederobba colpito con un bastone Ceccato Giorgio producendogli la commozione cerebrale con pericolo di vita e con malattia guarita in giorni 5 e con incapacità al lavoro per giorni 12.

La Corte in contumacia riduce la pena a mesi 6 condonati. Dif. avv. Benedetti.

Avvelena la nuora per vendetta

PADOVA, 26.

A S. Urbano certa Bassani di anni 47, ha versato nel caffè destinato alla nuora Maria Viadamo di anni 25, del solfato di rame allo scopo di sopprimerla.

Colta dai dolori la disgraziata chiamò il medico del paese. Questi non tardò a riscontrarle i sintomi di avvelenamento ed avvertì l'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore cav. Saliotti recatosi sul posto riuscì, dopo uno stringente interrogatorio a far confessare alla Bassani il suo delitto. Essa disse di aver agito in un momento di esasperazione essendo appena stata bastonata dal figlio che aveva creduto ai pettegolezzi della moglie. La Bassani venne denunciata per veneficio. La Viadomo è fuori pericolo.

Città di Fiume

Fornitura di carbone

Il Municipio di Fiume bandisce un pubblico concorso per la fornitura di **tremila tonnellate di carbone** fossile **inglese da gas primario e di mille tonnellate carbone da gas secondario con obbligo di consegna di una partita sola verso la fine del mese di agosto.**

Le offerte in busta chiusa sono da presentarsi fino alle **ore 12 del giorno 10 luglio 1924** all'assessore municipale dott. Mario Serdoz al quale gli interessati potranno rivolgersi per avere tutte le condizioni dettagliate del concorso.



Per i Bambini

Le cose semplici sono anche le più igieniche

Le marmellate CIRIO sono dunque le uniche adatte per l' ALIMENTAZIONE INFANTILE

Marmellate CIRIO

Migliori meno costose più igieniche di tutte le altre

CIRIO

Capomastri

MURATORI TECNICI, CAPOTECNICI ELETTRICISTI, MECCANICI, DISEGNATORI, TELEGRAFISTI, TELEFONISTI, RADIOTELEGRAFISTI, etc., possono divenire, in breve tempo, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, tutti gli operai di buona volontà. MINIMA spesa, a rate mensili.

Domandate subito il novissimo programma Giugno 1924 gratis illustrato, alle Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Arno 44 (Palazzo proprio), fondate nel 1892, allievi annui 20.000. Oltre 150 corsi scolastici, commerciali, industriali, bancari, femminili, completano l'opera delle Scuole Riunite.

FARINA LATTEA LATTE CONDENSATO NESTLÉ

Eustomaticus



DENTIFRICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

PELLESTRINA di VENEZIA

STABILIMENTO MADDALENA

Cure di Sole Bagni di Mare

Pensioni — Appartamenti per famiglie

— Prezzi Modici —

Dirett. Medico: Cav. Dott. A. MARELLA

ABRADOR!

L'AVETE PROVATO?

UNICO SAPONE PER RAMI E MARMI

Rappresentanza e Deposito: S. Gregorio 700 — Telefono 16-25.

MALATTIE NERVOSE

Primario LINGUERRI

S. Marco Ponte Baccaroli, 1731 - Telefono 18-48 - Consultazioni 12-13 e 15-17 -

Visite e Cure a domicilio

Dott. di FRATTINA

MALATTIE PELLE VENEREE

già aiuto Prof. FIOCCO Osp. Civ. Venezia

ORARIO: dalle 11 - 13 e 15 - 16

VENEZIA - S. Maurizio Campo dietro la Chiesa 2602 - Sale separate. - Tel. 20-28.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La vedova Battisti e il fascismo

La vedova di Cesare Battisti aveva manifestato giorni or sono il suo sdegno per la tragica fine dell'on. Matteotti con alcuni vivaci commenti apparsi sulla «Libertà» e con una lettera indirizzata al «Nuovo Trentino», quotidiano del partito popolare. In quest'ultima essa diceva di aver portato un drappo nero sull'ara del Martire, per coprire col pianto gli evviva lanciati «dagli appartenenti ad una fazione dalla quale uscirono gli assassini dei cittadini e della Patria».

Il segretario politico del Fascio di Trento, avv. Giuseppe Stefenelli, ha risposto all'offesa con questa lettera veramente nobile e dignitosa:

«Alla Signora Ernesta ved. Battisti. - La venerazione ch'io porto alla Sua persona non mi permetteva di credere che Ella avesse potuto compiere un atto tanto poco opportuno come quello narrato dal «Nuovo Trentino» di martedì scorso.

«Ho atteso con serena fiducia, ma inutilmente, una smentita; al contrario il numero di ieri dello stesso giornale porta una sua lettera che con parole aspre e dure conferma la narrazione precedente.

«Ora permetta, Signora, ch'io le esprima tutto il mio doloroso stupore per quanto Ella ha fatto nel pomeriggio di domenica.

«Nel mentre le vie di Trento erano percorse da un corteo di fiere giovinezze che con le loro schiere composte, senza ostentazione riaffermavano la fede immensa nei sicuri destini della Patria, percossa da un'ora di amarezza, Ella sentiva il bisogno di gettare un drappo funereo e di spargere lacrime sopra la pietra che ricorda il martirio di un grande italiano. E ciò per coprire col pianto gli evviva del tradimento lanciati dagli appartenenti ad una fazione dalla quale uscirono gli assassini dei cittadini e della patria.

«Quanto poco cuore e quanto poco amore in que Sue parole, o Signora!

«E' un'offesa atroce a tutti i buoni, a tutti gli onesti che servono un'idea in purit di fede e non pochi fra loro i combattenti veri che al paese in guerra offrirono la vita.

«Non si crea così quell'ambiente di serenità oggi voluto ad ogni costo dagli italiani amanti della loro terra; si scava invece più profonda la fossa fra fratelli e fratelli, si ritarda la pace feconda.

«Noi siamo più generosi: sappiamo dimenticare e perdonare, non rievochiamo oggi i nostri morti, non raccogliamo le cattive insinuazioni.

«Crediamo nell'onestà degli uomini che passata l'ora di smarrimento, sapranno ancora ragionare e giudicare con serenità.

E per primi abbiamo sacrificato e sacrifichiamo alle fortune d'Italia la nostra dolorosa passione e rinserriamo nel cuore umano la pena di questi giorni che esigono da noi una sovrumana volontà.

«Passeremo col capo alto, che non si è mai chinato per vergogna, e continueremo la nostra dura fatica silenziosa.

«E la memoria eroica del Martire non si onora coprendo con un segno di lutto il cippo del Suo sacrificio e della Sua gloria, ma spargendovi fiori di pace e d'amore.

«Con devozione profonda

F.to: **Stefenelli**».

Una casa incendiata

La notte scorsa un nuovo incendio metteva in allarme tutta la popolazione di Lara. Il fuoco si era sviluppato nello stabile di proprietà Lemer, situato ad una estremità del villaggio. Sul luogo accorsero prontamente i pompieri e molti volonterosi i quali dopo un assiduo lavoro riuscirono a spegnere le fiamme. L'edificio però rimase completamente distrutto.

L'incendio è scoppiato per colpa di un giovanetto il quale è stato subito tratto in arresto.

Muore da paralisi cardiaca

L'altra sera moriva improvvisamente per paralisi cardiaca il cav. Gino Norsa, mantovano, ufficiale di posta, addetto al Commissariato Poste e Telegrafi della nostra città. La tragica immatura fine dell'egregio funzionario ha destato penosa impressione.

Cronache provinciali

ROVERETO

Il terzo saggio al Liceo Musicale. — Il terzo saggio istrumentisti al Liceo Musicale «Riccardo Zandonai» fu eseguiti, per lodevole iniziativa della Direzione, a beneficio della Cassa di previdenza per gli studenti poveri del Liceo-ginnasio, anche questa volta con il più schietto successo dell'intero programma veramente eccezionale.

Iniziò la serata R. Conzatti, del VI. Corso della scuola del prof. Conzatti, con la Leggenda di Wieniawski per violino ed accompagnato al piano dalla prof. Marcella Chesi.

S. Ghesi, pure del VI Corso della scuola del m. Germano Mazza, fece risaltare le sue attitudini di squisito violoncellista nel Concerto in sol maggiore del Goltermann.

Il prof. Bianchi presentò all'ammirazione degli intervenuti altra simpatica promessa per l'arte, G. Sighele del Corso VIII che eseguì il Concerto N. 20 di Viotti-Corti per violino.

Il programma si chiuse con il Trio in fi bemolle magg. N. 1 op. 1. per violino, violoncello e piano di Beethoven, esecutori lo stesso Sighele, S. Chesi e A. Dominez, licenziando del'a scuola del m. Rossi. Inutile dire che gli applausi furono infiniti e davvero meritati, con sincera soddisfazione oltre che delle autorità comunali del Corpo insegnante.

Il debutto del Circo Karoly. — Davanti a numerosissimo pubblico che gremiva già prima dell'apertura dello spettacolo ogni posto disponibile, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione straordinaria del Circo Karoly con un rogramma di quattordici numeri tutti scelti ed interessati.

Suscitarono la più viva ammirazione gli orsi polari ed i leoni berberi presentati assieme nella grande gabbia centrale del Circo, nonchè le cinque magnifiche foche del capitano Nansen che mandarono in visibilio gli spettatori. Si distinsero poi nei loro acrobatismi sul cavallo i 3 Karoly junior, la piccola Mausi cavallerizza lillipuzziana e Randy disinvolto e bravo jeugleur. Il programma fu completato con la presentazione da parte di Mme Elisabetta Karoly di una troupe di cani sapienti e dei sette stalloni persiani che agirono al comando del sig. E. Karoly.

Vivo interesse destarono anche Oscar Radnitz, l'uomo orchestra con la suocera musicale, il cavallo footballer Betty che eseguì alcune danze moderne al suono di scelta musica e gli stalloni ungheresi Mador e Betyar presentati dalla signora Margherita Karoly.

L'artista Schenken eseguì difficilissimi eserciz d'equilibrio sul trapezio, la troupe Ruttmann suscitò la più viva emozione con i salti mortali sotto la volta del Padiglione. Non mancarono i lazzi buffoneschi nei quali si distinsero gli artisti Alessandro e Giorgio e l'irresistibile comico Corini che esilarò il pubblico con le sue trovate.

Le rappresentazioni saranno continuate con programma variato sino al 29 corr.

Tiro a Segno Nazionale. — Sabato 5 luglio p. v. avranno luogo nella sala del Consiglio comunale di Rovereto le elezioni per la nomina di tre componenti la Presidenza della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale.

Le operazioni avranno inizio alle ore 9 o proseguiranno fino alle 16. Qualora la convocazione di prima adunanza andasse deserta, si procederà ad una seconda convocazione che avrà luogo sabato 12 luglio nella stessa ora e nello stesso locale.

Beneficenza sovrana. — La beneficenza sovrana ha elargito la somma di lire 100 ai coniugi Giovanni e Angela Plotegher di Mezzomonte per la ricorrenza delle loro nozze d'oro.

Applicazione della Tassa di soggiorno. — Il Municipio rende noto che la Giunta Prov. Amministrativa ha già approvato il Regolamento comunale per l'applicazione della tassa di soggiorno, che starà a disposizione del pubblico presso la cancelleria municipale perchè tutti possano prenderne visione dal giorno 22 corr. e per la durata di quindici giorni.

Concorso negli archivi di Stato. — Si porta a notizia degli interessati che con decreto ministeriale è stato bandito un concorso per l'ammissione di 50 alunni nella carriera degli impiegati del gruppo C nell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Le domande devono venir presentate entro il 20 agosto p. v. Istruzioni in merito si possono avere presso la Sottoprefettura di Rovereto (Gabinetto).

ALA

Pellegrinaggio a Passo Buole. — La cittadinanza ha reso omaggio anche quest'anno ai gloriosi caduti di Passo Buole ed è accorsa in gran numero a deporre fiori sulle tombe. Il frate patriotta, Padre Ilario Doni, ha celebrato la messa da campo sullo storico passo che fu giustamente chiamato «Le Termopili d'Italia», e il Commissario prefettizio Lioy ha letto la nobile preghiera di Carlo Delcroix. Il Municipio ha fatto deporre una magnifica corona floreale nell'alpestre cimitero.

PERGINE

Carro che precipita da una strada. — Il carrettiere Arcadio Oss stava ieri passando col carro trainato da due muli sulla strada di montagna che conduce alle malghe, quando la strada incominciò a cedere, franando lungo la scarpata. Egli fu appena in tempo a balzare dal carro che questo si capovolse e rotolò giù per il forte pendio sfasciandosi. I muli travolti nella caduta, rimasero uccisi. Il danno riportato dal carrettiere è abbastanza notevole.

BRESSANONE

Furto. — La notte scorsa è stata rubata una bicicletta marca «Globus» nella trattoria di Scabes; quale autore del furto credesi sia un uomo piuttosto attempato ;si diffida dal farn eacquisto.

E' stato rilasciato in libertà quel tale Valentino Valenti, figlio del falegname omonimo, di Chiusa all'Isarco, che era stato tratto in arresto dai RR. CC., su ordine della R. Questura di S. Remo perchè ne è stata provata l'innocenza.

Nelle vicinanze di Colle d'Isarco è stato scoperto uno scheletro durante i lavori di scavo e di sterro per l'erigenza nuova centrale elettrica; accanto allo scheletro è stata trovata una falce; l'Autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo per constatare se si tratti di qualche delitto; ma indubbiamente la salma dev'essere stata sepolta almeno una cinquantina d'anni fa.

Esoneri. — All'Ufficio di Bolzano-Centro sono stati esonerati in data 30 corr. i seguenti impiegati per avere raggiunto il limite di servizio: Giovanni Schaefer, direttore delle Poste e Telegrafi; Paolo Fosch, controllore superiore; Massimo De Aureiter, controllore superiore; Giuseppe Staudacher, controllore superiore; Anna Leitersdorfer, officiante superiore; Leopoldina Eipper, id.; Giuseppe Wiednnhofer, sottoimpiegato postale.

L'Agente-viaggiatore dell'Istituto provinciale delle Assicurazioni contro gli incendii, Foerster Lodovico, amministratore superiore delle Imposte a riposo ha dato volontariamente la disdetta dal suo servizio; tale agente aveva la sfera d'azione delle località di Brunico, Marebbe, Campo di Tures, Monguelfo.

Grave disgrazia automobilistica. — Nelle vicinanze di Colle Isarco, un'automobile che percorreva la strada erariale con una velocità pazzesca, s'è scontrata con un carro carico di legna da fuoco, capovolgendosi letteralmente; una signora che era nell'auto, ha riportato la rottura del braccio sinistro e diverse lesioni gravi interne, il Milanese Ladurner ed un altro signore da Brescia, se la sono cavata con alcune scalfitture, mentre l'automobile dovette essere trainata a Bressanone in un auto-garage per le relative riparazioni; i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Colle Isarco.

SALORNO

Attività dell'Ispettore scolastico. — Fu qui l'egregio nuovo Ispettore scolastico Armellini G., il quale, dopo un'accurata ispezione a tutte le classi di queste scuole, eseguita nelle ore antimeridiane dalle 7 alle 11, tenne nel pomeriggio una conferenza inter-comunale, alla quale accorsero gli insegnanti dei luoghi circonvicini. Troppo lungo sarebbe il voler riassumere anche in breve la sua chiarissima dilucidazione sullo spirito generale dei nuovi programmi: basti dire che magistralmente toccò tutti i gruppi d'insegnamento, soffermandosi maggiormente sugli insegnamenti artistici. Gli insegnanti tutti pesero per ben due ore dalle sue labbra, approvando e discutendo serenamente su qualche dettaglio. Era pur presente l'egregio direttore didattico E. Widmann. L'interessante conferenza venne chiusa con l'invito dell'ispettore a brindare alle glorie d'Italia.

Gita scolastica. — Benchè non scevra di incresciosi incidenti causati dall'instabilità del tempo, pur tuttavia lasciò nell'animo degli scolari una impressione incancellabile di sublime incanto la gita al lago di Molveno effettuata dagli scolari di queste classi superiori. Qualcuno benchè ancor stanco dal lungo viaggio reso poco attraente da Giove Pluvio, ebbe innocentemente a chiedere quando si ripeterà un'altra gita a Molveno.

Eh! innocenza benedetta, gli risposi.

MERANO

Un nuovo incendio - L'autore in arresto. — Nel villaggio di Lasa in Valvenosta, per la settima volta nel breve corso di tre mesi è scoppiato un incendio doloso: una baracca della Ditta Giuseppe Lechner, lavorazione di marmi, in cui erano depositati i carriaggi e della paglia, ieri sera, verso le 22 aveva preso fuoco: tosto i pompieri del luogo, prontamente allarmati dalle guardie notturne, sono accorsi con le pompe sul luogo dell'incendio, e dopo un'ora di lavoro sono riesciti a domarlo completamente, cosicchè i danni sono del tutto minimi, siccome anche i carri e la baracca stessa potè essere salvata.

I carabinieri del luogo sono riesciti con lodevole attività a trarre in arresto l'autore dell'incendio, un ragazzo di quattordici anni, il quale s'era rifugiato nella baracca per passarvi la notte ed aveva casualmente appiccato l'incendio, come egli stesso ha confessato.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27

Il Ministero delle Finanze rende noto, che, in base ai rr. decreti in data 30 dic. 1923, n. 3268, nelle nuove provincie, anche dopo il 30 di giugno 1924, in vertenze giudiziali ad anche penali, fino a che le norme del cessato regime rimangono ancòra in vigore, le domande potranno essere inoltrate anche su carta, fornita della rispettive marche da bollo, cosicchè per tali casi la carta bollata non è stata ancora tassativamente prescritta; s'intende che l'importo delle marche da bollo dovrà sempre corrispondere esattamente a quello della carta bollata, e le marche da bollo dovranno essere annullate con la rispettiva stampiglia o timbro d'ufficio.

Corsi di lingua italiana per insegnanti altoatesini saranno tenuti nei mesi di luglio e d'agosto nella borgata di Sarrentino; giornalmente saranno impartite due ore di lezione, al prezzo cumulativo di una fino a due lire; potranno prendere parte a tali corsi solo insegnanti alto-atesini, che desiderino perfezionarsi nella lingua italiana. Prenotazioni dovranno essere fatte al più presto alla Direzione Didattica di Sarrentino.

Premiazione. — All'Esposizione della città di Mantova per le Piccole Industrie, che ebbe luogo tra il 1.o ed il 15 di maggio 1924, è stata premiata con grande medaglia d'oro la ditta Dialer Luigi di Caldaro, per i suoi prodotti ed articoli d'apicoltura esposti; con ciò detta Ditta ha riportato il più grande premio di tutta l'Esposizione.

Si uccide con un colpo di rivoltella
Errore fatale di una signora

BOLZANO, 27

Come la stampa innsbruckese annunzia, martedì dopo pranzo verso le 15, nel negozio Giovanni Lerch, nella via Arciduca Federico, comparve una signora giovanissima, per offrire in vendita una rivoltella accendisigari; nel negozio era presente la sorella del proprietario, la quale aveva preso nelle mani la rivoltella accendisigari, era una vera e propria rivoltella di fabbricazione italiana, della fabbrica Beretta di Brescia; improvvisamente un colpo scoppiò e la signora di Bolzano, ferita gravemente al collo, cadde a terra, pressochè esanime; la signora ferita casualmente a quel modo era la bolzanina Minna Schmidinger, che s'era recata ad Innsbruck il lunedì della settimana scorsa, per trovare suo marito, che si trova pure nella capitale tirolese in licenza. La signora ha appena ventisette anni ed è madre d'un bimbo d'un anno.

Avvisata la Croce Rossa, la signora fu tosto trasportata all'ospedale; un sacerdote che passava per via, potè confortare la signora con le preci dei defunti; condotta all'ospedale, essa ha perduto i sensi e da circa 24 ore si trova fra la vita e la morte.

La sorella del Lerch, la quale casualmente ha ferito a morte la bolzanina, è rimasta talmente spaventata ed impressionata per la tragedia improvvisa che voleva togliersi la vita e deve sempre essere tenuta d'occhio, perchè non commetta qualche atto contro sè stessa.

Le vittime della montagna

BOLZANO, 27

Con l'avvicinarsi della stagione torrida e la ripresa dell'alpinismo, incominciano sempre le disgrazie in alta montagna, causate per la più da uno spirito di temerarietà che da altro; nelle vicinanze d'Innsbruck quattro turisti mancano fin da domenica, ed una spedizione di soccorso, recatasi in traccia dei quattro scomparsi, li ha potuto scorgere sulla parete della vetta Bettelwurf, dove dovettero pernottare due lunghe notti, in seguito ad una formidabile bufera; solo la sera del terzo giorno poterono fare ritorno, rimanendo miracolosamente salvi.

Lo studente di chimica Rodolfo Latzel, ventiseienne, è pure scomparso da domenica in una montagna nelle vicinanze di Achenkirchen (Tirolo); egli era stato visto da un ragazzino mentre stava inerpicandosi con la piccozza lungo la parete ripidissima dello Steinberg, poi è scomparso per sempre; si teme che il temerario giovane sia caduto da una altezza di parecchie centinaia di metri; tutte le spedizioni di soccorso inviate sulle sue tracce sono ritornate senza nessun risultato; ieri è partita una nuova spedizione, con un cane di sanità, perchè si spera che lo studente sia ancora vivo in qualche punto, donde non riesca da solo a discendere.

Pel miglioramento della linea del Brennero

BOLZANO, 27

A Innsbruck avrà luogo una importantissima conferenza ferroviaria internazionale i giorni 30 di giugno e 1. di luglio a. c.; alla stessa parteciperanno rappresentanti dell'Italia, della repubblica austro-tedesca e germanica; si cercherà di introdurre giornalmente sei coppie di treni diretti, come esistevano negli anni prebellici; ora circolano giornalmente solo tre coppie di treni diretti, mentre sulla linea del S. Gottardo ve ne sono otto al giorno.

Cronaca di Udine

I promossi

Ecco l'elenco dei candidati che hanno ottenuto l'idoneità nell'esame di abilitazione alle funzioni di segretario comunale: Antoniacomi Ferdinando, Avon Pietro, Barburini Vitaliano, Boer Luigi, Bombardella Emilio, Candido Virgilio, Cantaro Salvatore, Carollo Marco, Caruzzi Antonio, Casazza Pietro, Cavallina Egisto, Chiaradia Augusto, Chiaradia Dario, Coletti Luigi, Conte Paolo, Del Giudice Ernesto, Diana Giuseppe, Domenis Antonio, [illegible]si Adolfo, Fumaneri Egidio, Passi Luigi, Pico Aldo.

Ecco i promossi dalla prima classe del R. Liceo Scientifico: Buiatti Natale, Di Caporiacco Alfonso, Doretti Bruno, Fabris Romolo, Morelli De Rossi Angelo, Muratori Giulio, Orio Morosina, Provini Gio. Batta, Ronchi Silvio.

Dalla seconda classe alla terza: Ambrosetti Cesare, Carlini Vittorino, Cavarzerani Agata, Dalla Pozza Sarpi, De Checo Giuseppe, Clerici Amadio, Del Medico Pietro, Fabbro Vittorio, Feltrin Carlo, Franz Lea, Leblanc Pia, Gluchini Giacomo, Marini Edoardo, Di Prampero Artico, Pellizzotti Florindo, Sestini Oreste, Valente Mario.

Furono ammessi all'esame di maturità scientifica la signorina Giovanna Salvini e il sig. Ulisse Vianello.

CERVIGNANO

Fermata del treno diretto 46 a Pieris-Turriaco. — Con recente disposizione la Direzione delle Ferrovie di Trieste ha disposto che il treno diretto 46 Venezia-Trieste si fermi per servizio viaggiatori e bagagli alla stazione di Pieris-Turriaco.

Tale disposizione che va in attività col 1.o luglio, reca un grande utile al pubblico di tale zona che come si disse non aveva comunicazioni nelle ore del giorno per Trieste.

A questa disposizione speriamo faranno seguito altre, atte a migliorare il servizio viaggiatori, specialmente sulla linea Udine-Grado, sempre nell'interesse del pubblico ed utile all'Amministrazione nei riguardi dell'economia di treni e personale. Di fatti il pubblico riconosce e la realtà dimostra che sono troppi i treni che circolano su tale linea, molte volte con soli quattro o cinque viaggiatori, pochi per rendere necessaria la circolazione di un treno. Sono poi da abbreviare le soste, che fanno qui a Cervignano, qualcuna di oltre un'ora, perchè i treni viaggiatori debbono avere la voluta celerità.

CIVIDALE

Esami. — Alle scuole elementari si stanno facendo le lezioni d'esame per i certificati di studio, le promozioni e le ammissioni alle varie classi. Il primo luglio avrà luogo l'inizio degli esami di licenza alle complementari, e la prova di lingua per l'ammissione allo stesso istituto.

Bottecchia primo in classifica
nel Giro di Francia

BREST, 27

All'uscita da Granville, Bottecchia è vittima di una caduta. Stenta a trovare una ruota, ma finalmente dopo 12 minuti può ripartire iniziando un meraviglioso inseguimento. Il plotone di trenta corridori, fra cui notiamo Aymo e Brunero, passa alle 7.15 da Avranche. Da questo controllo Bottecchia passa solo alle 7.25 e continua coraggiosamente ad inseguire e finalmente a Pontarson, km. 153, raggiunge il gruppo di testa formato da una trentina di corridori, tra cui vediamo Brunero, Aymo, Frantz, Scieur e Sellier.

Da Dinant a Brest la seconda metà della tappa diventa monotona e tutti i colpiti da forature possono riprendere il gruppo, tra cui Brunero, Aymo e Bottecchia. Del resto il caldo afoso toglie ogni combattività ai concorrenti e nessuno vuol far pazzie che sarebbero poi scontate nelle tappe più dure che si approssimano. L'arrivo avviene al Velodromo di Brest in gruppo serrato: ma Bottecchia e Brunero sono prudenti, poichè non vogliono rischiare delle cadute e lasciano gli altri lottare per la vittoria di tappa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Beckmann, che compie la tappa in ore 15.44 alla media di km. 25.820 — 2. Thys a ruota — 3. Englebert — 4. Bellenger — 5. Alancourt — 6 a pari merito Bottecchia, Brunero, Aymo, Vallazza, Scieur, Alavoine, Sellier ed altri undici concorrenti, tutti nel tempo del primo arrivato. Seguono al 25.o posto Pratesi, al 26.o Fasoli, al 45.o Rossignoli.

La classifica generale è la seguente: 1. Bottecchia in ore 45.19.09 — 2. Frantz in ore 45. 21.45 — 3. a pari merito Brunero, Scieur, Beckmann e Ballanger.

Tragico scoppio in una miniere

VIENNA, 27

Nel bacino carbonifero di Hart, presso Gloggnitz nella bassa Austria, è avvenuta una esplosione che ha avuto conseguenze gravissime. Fino ad ora si deplorano 12 morti. Altri 26 minatori sono rimasti sepolti.

Un lontano violento terremoto
registrato da Bendandi

FAENZA, 27

I sismografi di questo osservatorio Bendandi hanno registrato ieri alle ore 2.57 un violentissimo terremoto che calcolasi avvenuto alla distanza di 11 mila chilometri. Il movimento tellurico è durato quattro ore, con vibrazioni così violenti sugli apparecchi, che le pennine scriventi si sono divelte.

Nel lontano epicentro gli effetti del terremoto debbono essere stati disastrosissimi.

CASTELFRANCO-V.

Questuanti molesti. — I RR. CC. trassero in arresto il pregiudicato Zanatta Annibale d'anni 34, da Arcade, perchè trovato in Borgo Asolo a questuare in modo minaccioso. Lo Zanatta è anche contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

— Venne pure arrestato Sartori Giuseppe fu Luigi, d'anni 32, da Sernaglia, contravventore al foglio di via che andava questuando con minaccie.

Scuola Popolare di Disegno. — La fiorente Scuola di Disegno tanto vantaggiosa per la coltura artistica di giovanetti che la frequentano con amore e con profitto sotto la guida degli insegnanti professoressa Giannina Biasioli e sig. Turcato, ha chiuso l'anno scolastico lunedì sera.

Quanto prima verrà fatta una festa per la distribuzione dei premi ai più degni.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	89.96	89.90
Consol. 5 %	100.50	100.35
Banca d'Italia	1720.—	1660.—
Banca Comm. It.	1420.—	1421.—
Credito Italiano	955.—	915.—
Banco di Roma	131.—	131.50
Mediterranee	335.—	335.—
Meridionali	565.—	575.—
Rubattino	665.—	670.—
Libera Triestina	548.—	545.—
S.N.I.A. prov.	443.—	450.—
Terni	639.—	642.—
Meccaniche Miani	162.—	160.—
Breda	388.—	394.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	252.—	256.—
Metallurgica	203.—	196.—
Fiat	560.—	610.—
Isotta Fraschini	9.00	9.25
Ilva (nuove)	260.—	258.—
Elba	75.—	76.—
Cascami Seta	1540.—	1560.—
Canapificio Naz.	805.—	823.—
Lanificio Rossi	3940.—	3930.—
Coton. Cantoni	3550.—	3550.—
Cot. Veneziano	462.—	465.—
Cot. Meridionale	123.—	121.—
Rossari Varzi	930.—	945.—
Pirelli	765.—	763.—
Zuccheri	670.—	675.—
Raffineria L. L.	810.—	810.—
Distillerie	322.—	323.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	620.—	617.—
Gulinelli	204.—	212.—
Edison	818.—	825.—
Adriatica	205.—	203.—
Marconi	158.—	158.—
Viscosa	1625.—	1650.—
Conti	448.—	455.—
Negri	158.—	155.—
Elettricità	340.—	342.—
Esercizi Elettrici	118.—	112.—
Esportazioni	750.—	750.—
Costruz. Venete	225.—	228.—
Beni Stabili	1050.—	1045.—
Grandi Alberghi	198.—	195.—
Candele Mira	198.—	198.—
Dalmine	175.—	176.—
Cotonif. Turati	760.—	—.—
Tessuti stampati	1115.—	—.—
Manif. Pacchetti	182.—	—.—
Cotonif. Tosi	520.—	—.—
Unione Manif.	385.—	—.—
Bernasconi	269.—	—.—
Gregorini	59.50	—.—
Offine Reggiano	8.25	—.—
Autom. Bianchi	154.—	—.—
Adamello	307.—	—.—
Elett. Bresciana	208.—	—.—
Gen. Elett. Sicur	—.—	—.—
Petroli	115.—	—.—
Fondi Rustici	392.—	—.—
Dall'Acqua	558.—	—.—
Rinascente	111.—	—.—
Soie de Châtillon	765.—	—.—
Bonif. Ferraresi	538.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	26	27
Francia	122.45	122.55
Svizzera	410.50	410.75
Londra	100.115	100.25
New York	23.125	23.135
Berlino (marco oro)	5.51	5.54
Vienna	0.03.27	0.03.30
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	106.75	106.75
Spagna	312.50	311.—
Praga	68.50	68.45
Budapest	0.02.90	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 90.01 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 84.50 — Id. 3 per cento lordo 55.33 — Id. 5 per cento netto 100.04 — Obbligazioni delle Venezie 88.25.

Cambi: Francia 122.44 — Londra 100.051 — Svizzera 410.28 — Spagna 310.80 — New York 23.126 — Vienna 00327 — Praga 68.40 — Belgio 107.44 — Argentina carta 749 — Id. oro 17.02 — Olanda 8.71 — Oro 446.22 — Romania 10 — Canadà 22.80.

LONDRA, 26. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 e mezzo — Id. id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 e mezzo — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 64 — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Farconi 1 sette sedicesimi — Argento contanti 34 cinque sedicesimi — Rame contanti 60.16.9

Cambi: Italia 100.06 — Parigi 81.775 — New York 4.33.43 — Argentina 40.81 — Svizzera 24.405 — Berlino 181.25 — Atene 252 e mezzo — Romania 101 — Spagna 32.21 — Belgio 93.75 — Praga 146 e mezzo — Costantinopoli 8.48 — Montreal 4.38 e mezzo.

VALPARAISO, 26. — Cambio su Londra 40.60.

BUENOS AYRES, 26. — Cambio su Londra 40.81.

— AMSTERDAM, 26. — Cambio su Berlino 0063 e mezzo.

PARIGI, 26. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 52.45 — Id. id. 3 per cento amm. antica 63 — Id. id. 3 e mezzo per cento 79 —Id.id. 5 per cento amm. nuova 66.90 — Prestito francese 4 per cento 1917 55.45 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 55.70 — Id. id. 1905 liberato 82.10 — Id. id. 1906 liberato 79.65 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1896 72 — Id. id. 1900 155 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 252 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 73 — Id. Russa 3 per cento 1891 1725 — Id. id. 5 per cento 1906 2740 — Id. id. 4 percento 1900 1850 — Id. Turca unificata 51 — Banca di Parigi 1485 — Crèdit Foncier 1379 — Id. Lyonnais 1595 — Banca Ottomana 750 — Id. Commerciale Italiana 1168 — Mètropolitain 510 — Azioni Suez 13900 — Thomson 698 — Obbligazioni lombarde antiche 118 — Rio Tinto 2650 — Sosnowice 1640 — Brasile 5 per cento 1903 242 — Id. rescisione 163 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 47.75 — De Beers 1016 — Ferreira 26 — Geduld 269 — Goldifelds 7750 — Randfontein 86 — Randmines 249.

Cambi: Italia 81.70 — Londra 81.72 — New York 18.97 — Svizzera 336.50 — Spagna 254.25 — Belgio 87.075 — Olanda 71.150 — Praga 56.30 — Bucarest 8.20 — Danimarca 313 — Svezia 504 e mezzo.

BERLINO, 26. — Chiusura: Italia 18200 — Francia 22375 — Svizzera 74350 — Vienna 5.93 — Ungheria 51 — Londra 18150 — Amsterdam 157900 — New York 4200 — Praga 12425.

VIENNA, 26. — Chiusura: Serbia 81000 — New York 70835 — Parigi 377200 — Romania 30400 — Bulgaria 50800 — Italia 307400 — Berlino 01685 — Svizzera 1259500 — Amsterdam 2665000 — Praga 209700 — Budapest 84 — Varsavia 13700 — Londra 306700 — Belgio 328000.

NEW YORK, 26. — Chiusura: Londra 60 giorni 430.50 — Id. demand gills 433.25 — Cable transfers 434.50 — Parigi 541 — Italia 433 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3762 — Belgio 462 — Svizzera 1777 — Spagna 1345 e mezzo — Argento minerale prov. straniera 66 — Atichison Topeka 104 un quarto — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 44 tre quarti — Reading 56 — Southern Pacific 90 cinque ottavi — Union Pacific 135 un quarto — Anaconda 29 un quarto — Baldwin Locomotive 114 un ottavo — E. U. S. Steel Common 99 tre quarti — U. S. Rubber 27 tre quarti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futuri: Gennaio 24.44 a 45 — Febbraio 24.52 — Marzo 24.60 — Aprile 24.62 — Maggio 24.65 — Giugno manca — Luglio 29.43 a 50 — Agosto 26.65 — Settembre 25.90 — Ottobre 25.38 a 40 — Novembre 24.80 — Dicembre 24.65 a 68.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 26. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti Kg. 5834; Incrocio Chinese da lire 22 a 26.

CHIANTI RUFFINO - Il migliore
Il più ricercato - Chiedetelo ed esigetelo ovunque
Deposito S. Gregorio 700 - Telefono 10-35



da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri
Deposito generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici

LIDO - Venezia - Viale L. Mocenigo, 3
Bagni di Sole di Mare
SOLARIUM sulla Spiaggia
(Clinica Elioterapica - Ortopedica per adulti e bimbi)
Unico Stabilimento del genere
con Tutte le camere e box sul mare ed ampie terrazze
Per informazioni: Dott. A. BARDISIAN.



NOTIZIE RECENTISSIME

Manifestazione di cordoglio in commemorazione di Matteotti

Calma generale - Tentativo di dimostrazione a Roma sventato dall' intervento della vedova - Le nuove indagini sul delitto

ROMA, 27

Stamane in segno di cordoglio per il delitto consumato contro l'on. Matteotti il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 10.10. Il servizio dei tramvai è stato interrotto per due minuti.

Fiori nel luogo dell'aggressione

Al Lungotevere Arnaldo da Brescia nel punto ove fu aggredito l'on. Matteotti è convenuta una folla in gran parte di operai, molti dei quali hanno recato fiori, che sono stati collocati sul murello segnato dalla croce che indica il luogo dell'aggressione. Hanno partecipato a questo omaggio anche parecchi deputati socialisti e repubblicani, come gli on. Turati, Baldesi, Modigliani, Treves, Chiesa, Conti ed altri. Ingrossatosi il gruppo dei convenuti alla manifestazione, da parte di alcuni elementi della folla si è tentato di inscenare una dimostrazione ostile al governo. La polizia e i carabinieri che si trovavano sul luogo sono prontamente intervenuti operando qualche fermo e sbandando il gruppo dei dimostranti.

In quel momento dalla casa dell'on. Matteotti è scesa tra la folla la cognata di lui, pregando a nome della vedova e della madre che l'omaggio al loro caro non fosse turbato da grida e da parole di vendetta. Le espressioni della congiunta dell'on. Matteotti hanno fatto una profonda impressione nella folla e subito dopo i dimostranti si sono allontanati, disperdendosi nelle vie adiacenti.

Altre manifestazioni si sono avute in vari punti della città, specie nei quartieri popolari.

Nessun incidente è stato segnalato.

Notizie pervenute da ogni parte d'Italia dicono che la sospensione del lavoro è stata generale in tutte le città all'ora e nel tempo indicato.

Il Nuovo Paese pubblica una lettera dell'on. Finzi, colla quale egli si dimette da presidente del comitato olimpionico nazionale. Al posto dell'on. Finzi è stato nominato l'on. Capanni.

Le frottole sul contegno degli accusati

A proposito di quanto è stato pubblicato da alcuni giornali circa la vita che condurrebbero nel carcere gli imputati della soppressione di Matteotti, il *Messaggero* dice che il direttore di Regina Coeli ha aperto un'inchiesta, assodando per altro che non si trattava che di notizie senza alcun fondamento. Infatti, osserva il *Messaggero*, basta tener conto delle gravi delicate responsabilità del personale di custodia, dei capi e dei subalterni, per convincersi che nessuno tra gli addetti alla sorveglianza dei carcerati poteva aver fornito notizie del genere di quelle pubblicate da qualche giornale.

Commentando i risultati della votazione al Senato il *Messaggero* scrive: «Questo voto di fiducia, seguito di un breve e austero dibattito, mostra che nel giudizio sul passato e più sull'avvenire il Senato d'Italia esprime fedelmente la coscienza nazionale e dà un preciso esempio di responsabilità colla sua prudenza severa, che non vuole avventure e che non si sente di annullare in uno sciagurato episodio da tutti deplorato, il valore sostanziale di un regime rinnovatore, se anche crede di dover domandare un più rapido ritorno alla legalità, una più decisa azione del Governo per l'epurazione e la pacificazione dopo la triste esperienza di questi giorni. La nazione si aspetta che dopo questa manifestazione del Senato, cogli ammonimenti che dà, partiti e cittadini ritrovino tutti pieno e limpido il loro senso di responsabilità».

Il *Nuovo Paese* scrive: L'atmosfera politica italiana risulta purificata e chiarita dal voto dell'alta assemblea, voto il cui significato è sperabile sia di ammaestramento e di monito per la Camera in genere e per l'opposizione in ispecie. Al Senato infatti, dove il fascismo non è nè milizia di parte, nè una maggioranza costituita su misura, solo hanno trionfato le ragioni della saggezza politica e del puro patriottismo e sarebbe assai pericoloso per le scarse pattuglie dell'opposizione democratica e costituzionale dell'altro ramo del parlamento dare al paese l'impressione e la prova che il senno politico e la responsabilità siano monopolio della sola camera vitalizia.»

Risponde a queste critiche frettolose oggi l'organo dei conservatori «Morning Post» in un notevole editoriale, nel quale osserva che a Roma non può essere rassicurata in un giorno. «Volendo dare un onesto giudizio sulla situazione italiana — prosegue il giornale — è necessario distinguere fra il delitto e i sospetti che circolano intorno ad esso.

«Il terrorismo non è stato introdotto in Europa dai fascisti e l'on. Matteotti non è la sola vittima dell'odio politico in Europa, scatenatasi dopo la guerra. Circa le dicerie che l'on. Matteotti sia stato ucciso per impedire che egli facesse delle dichiarazioni che avrebbero disonorato il fascismo come sistema di governo responsabile, è il caso di attendere informazioni più controllate».

Il giornale enumera i delitti politici verificatisi in altri paesi e poi prosegue:

«Non sono dunque sole le camicie nere che nascondono neri propositi. Bisogna onestamente dare a Mussolini il tempo necessario per chiarire la situazione. Tuttavia la sollevazione contro il movimento fascista dimostra quanto i rancori siano aspri e i nemici numerosi contro il signor Mussolini. Non gli è stato mai perdonato di aver salvato l'Italia dal comunismo e l'Europa occidentale dal suo contagio. E' un uomo segnato a dito».

Il «Morning Post» dice che Mussolini, accusato di chauvinismo, seppe dimostrarsi diplomatico saggio e prudente.

«Un tale uomo — conclude il giornale — merita qualche cosa di più degli abusi a cui è stato fatto segno da parte dei socialisti britannici e, ci dispiace constatarlo, con l'aiuto dei ministri della Gran Bretagna.».

Sabato nel pomeriggio il partito laburista britannico e le Trade Unions terranno un comizio pubblico in Trafalgar Square a Londra, per commemorare lo on. Matteotti. Vi prenderanno parte alcuni oratori socialisti italiani. La fiducia dei circoli finanziari nella stabilità politica italiana è dimostrata tuttavia dalla quotazione della lira a Londra, che è stata per 24 ore portata a 101 e poi è subito ritornata al livello usuale di 99. Un acuto finanziere mi diceva che la City non ha mai creduto all'allontanamento di Mussolini dal potere e che se ciò fosse avvenuto, la lira sarebbe stata sbalzata subito a 110, come semplice effetto della notizia.

Un onesto giudizio inglese

LONDRA, ...

(O. M.) - Alcuni giornali si sono serviti dell'informazione di un corrispondente romano che il Senato si è mostrato freddo al discorso di Mussolini, per intesservi sopra le pi catastrofiche previsioni.

Concorso per auditori giudiziari

ROMA, 27

Nel corso del corrente anno sarà bandito un esame di concorso a non meno di trecentocinquanta posti di uditore giudiziario e le prove scritte avranno luogo nel mese di gennaio 1925. L'esame consisterà in una prova scritta ed in una prova orale per ciascuna delle materie indicate nell'art. 104 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2786.

Con decreto ministeriale sarà determinato il termine per la presentazione delle istanze e dei documenti prescritti per l'ammissione al concorso medesimo ed i giorni in cui avranno luogo le prove scritte.

Alla Cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 27

Sotto la presidenza del senatore Sinibaldi, si è riunita la commissione di vigilanza sulla cassa DD. PP. e sugli istituti di previdenza. Erano presenti i deputati Salerno, Carusi, Moretti, i consiglieri di Stato Bobbio, Gravina e Barile, il consigliere della Corte dei conti Rossi.

Approvati i vari oggetti posti all'ordine del giorno si è discussa una mozione dell'on. Salerno relativa alla concessione da parte della Cassa DD. e PP. di mutui per opere igieniche prevalentemente ai comuni meridionali che di tali opere hanno assolutamente bisogno ed al sollecito disbrigo di tutte le pratiche riguardanti i mutui.

La commissione ha stabilito di ritornare sull'argomento in altra riunione. E' stato riconfermato nella carica di presidente pel corrente anno il senatore Sinibaldi ed è stato nominato relatore sui rendiconti consuntivi il deputato Carusi.

L'on. Alfieri in Quirinale

ROMA, 27

Iermattina S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. Dino Alfieri, deputato fascista lombardo.

Gli allegati al discorso De Stefani

ROMA, 27

L'odierno discorso del Ministro delle Finanze in Senato è largamente documentato con dati e notizie sulla finanza pubblica e con gli indici più importanti della situazione economica.

I documenti allegati al discorso contengono nella prima parte i dati e le notizie seguenti: esercizi provvisori del bilancio; variazioni introdotte nelle spese effettive ordinarie e straordinarie durante lo svolgersi dell'esercizio finanziario; variazioni nel debito pubblico; entrate e spese dei vari servizi nelle amministrazioni dello Stato per gli esercizi finanziari 1922-23, 1923-24, 1924-25; articoli di ruolo e quote d'imposta erariale sui terreni; numero delle quote ed ammontare dell'imposta sui redditi agrari; articoli di ruoli e quote per le imposte erariale sui fabbricati; ammontare dei redditi inscritti alle imposte di Ricchezza Mobile per categorie, dal 1918 al 1924; ammontare dei redditi inscritti agli effetti della imposta di RR. MM. dal 1918 al 1924 per i contribuenti privati che esercitano industrie, commerci e professionali, elenchi dei trattati di commercio conclusi tra l'Italia e gli altri Stati dal 1. novembre 1922 al 26 giugno 1924; pagamenti dei danni di guerra in corso di esecuzione; valutazione della proprietà mobiliare ed immobiliare trasferita a qualunque titolo nelle zone di competenza delle intendenze di finanza; riordinamento del Ministero delle Finanze; effetti della riforma burocratica secondo le leggi proposte da Giolitti, Nitti e Mussolini; provveditorato generale dello Stato.

Nella seconda parte sono contenuti i seguenti indici della situazione economica e sociale: Incremento della popolazione italiana contro i vecchi confini; emigrazione continentale e transoceanica; indice delle variazioni nel saggio dei salari; la disoccupazione in Italia; saggio d'interessi effettivo, desunto dalle quotazioni dei titoli di Stato in base al rendimento netto; circolazione bancaria di Stato ed assegni circolari; cambi sull'estero; media mensile nei corsi medi a vista; indice di variabilità delle quotazioni medie decadali dei cambi su New York; numero indice dei prezzi e della capacità di acquisto della moneta in Italia negli Stati Uniti ed Inghilterra; movimento dei depositi a risparmio e nei pegni; movimento dei depositi delle casse postali di risparmio; operazioni di mutuo della Cassa DD. PP. nel periodo dal 1. gennaio 1911 al 31 maggio 1924; movimento delle società ordinarie relazioni; dichiarazioni di fallimento; passivo ed attivo dei fallimenti dichiarati nel distretto camerale di Milano; estensione di alcune colture in Italia e produzione agricola principale; impiego dei concimi nell'agricoltura; concimi e macchine importate dall'estero; movimento della navigazione per operazioni di commercio dal 1 gennaio al 31 marzo 1924; movimento dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato; biciclette ed automobili in circolazione in Italia; automobili, motociclette e biciclette in circolazione nel 1922; dimensioni di alcuni consumi nel 1922-23; gettito di alcune tasse sui consumi.

Stamane il comm. Del Giudice, presidente della sezione d'accusa, accompagnato dal sostituto procuratore generale comm. Tancredi, si è recato a Montecitorio per fare la cernita dei documenti che trovavansi nel cassetto dell'on. Matteotti.

La morte del comm. Jarak a Milano

MILANO, 27.

L'avv. Ermanno Jarach, una delle più elette e rappresentative figure cittadine, per la sua fervida e nobilissima attività spesa nelle battaglie politiche, in istituzioni di beneficenza e di previdenza sociale, è stato oggi nel suo studio colpito da grave malore. Trasportato nella sua abitazione, verso le ore 19, il comm. Jarach improvvisamente entrava in agonia. Alle 10.15 assistito dai familiari, spirava.

La condanna al gen. Berenguer

MADRID, 27

La sentenza pubblicata nel processo contro il Generale Berenguer ordina la radiazione di questi dai quadri dell'esercito attivo per i danni considerevoli che egli ha causato nelle operazioni di guerra. Il Generale Navarro è stato assolto. In seguito alla sentenza il Generale Berenguer passerà nei quadri della riserva.

La spedizione di Amundsen rimandata

CRISTIANIA, 27

Roald Amundsen ha dichiarato all'Agenzia telegrafica norvegese che la progettata spedizione al Polo Nord è stata rimandata a causa di difficoltà economiche.

— Si ha da Atene che, in seguito all'intervento del Ministro di Grecia, il governo bulgaro ha promesso di agire contro le persecuzioni antielleniche nella Bulgaria meridionale.

Bastonati che finiscono in carcere

MIRA, 27

L'altra sera, verso la mezzanotte, due fascisti iscritti alla Milizia Nazionale, certi Zago Augusto e Semenzato Augusto abitanti a S. Bruson di Dolo, reduci da Piazza Vecchia, se ne stavano rincasando, quando appena lasciata la Piazza, furono raggiunti da un gruppo di comunisti, fra i quali tal Cassin detto Cagnetta che disse ai propri compagni: «Eccoli ste carogne de fascisti, coppeli!». Alle parole seguirono i fatti ed i due poveri giovani sopraffatti dal numero ebbero una forte dose di bastonate. Svincolatisi poterono raggiungere Piazza Vecchia nuovamente e chiamare i due fratelli Bertaggia Giovanni ed Erminio per essere protetti fino a casa. Strada facendo si accoppiò a loro anche il fascista Berto Riccardo tutti cinque procedevano tranquillamente verso S. Bruson. Raggiunto però il Ponte di Porto Menai, si accorsero che ivi sostava il gruppo di prima, maggiormente rinforzato, il quale senza frappor tempo si scagliò contro i cinque. Data però l'irruenza di reazione del gruppo fascista, quello comunista si dileguò, ma sul posto rimase il più acceso, il Cagnetta e verso questo si sfogò un po' l'ira di tutti, conoscendo la causa della prima aggressione. Nell'inevitabile tafferuglio, e dato anche il buio pesto, i pugni si incrociarono anche fra fascisti, ma a peggio sembra l'abbia avuta il Cagnetta che ne sortì con una lesione giudicata guaribile dal medico del 3.o reparto in 20 giorni, motivo per cui i cinque, dopo il sopraluogo dell'Arma, vennero carcerati. Il Cassin, in seguito ad invito del Comando della locale Milizia, fu poco dopo visitato dal medico del 4.o reparto, che lo giudicò guaribile in giorni 10.

I drammi della miseria

ADRIA, 26

Ridotto nella più squallida miseria e disoccupato, il contadino Marzolla Pietro di Angelo di anni 65, abitante in Campelli di Adria, portatosi in località Mazzorno di Taglio di Po, poneva fine alla travagliata sua esistenza miseramente affogando nelle acque del Po. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne tumulata in quel cimitero.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN. gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med. - chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca. Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 25.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 15 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA inglese steno-dattilografa corrispondente cerca occupazione, ottime referenze. Scrivere: Cassetta 24 P Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

AFFITTASI stagione estiva villa grande ammobiliata, luce, acqua, dintorni Vicenza. Comodità tramvie ferrovia. Scrivere 997 Unione Pubblicità — Vicenza.

STANZA tutte comodità cerca presso distintissima famiglia. Signora milanese periodo bagni. Preferisce accademia S. Tomà. Scrivere cassetta 5 R. Unione Pubblicità — Venezia.

MESTRE pressi stazione nuovo fabbricato affittasi splendidi negozi appartamenti comodità moderne buone condizioni. Scrivere: Cassetta 13 R Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BELLUNO casa signorile ampie adiacenze veduta sul Piave Via Sanlucano 17 vendesi. Offerte Protti Milano Leopardi

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

AL LIDO elegante appartamento signorile ammobiliato, con grande terrazza prospiciente il mare, affittasi dal primo Luglio 1924, in Via Dardanelli N. 22.

AFFITTASI Agosto - Ottobre a famiglia distintissima appartamento ammobiliato centralissimo sei vani. Scrivere: Cassetta 15 R Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

BALDINI dott. AGOSTINO
MEDICO CHIRURGO - STOMATOLOGO
Studio **DENTISTICO**
con laboratorio di Protesi DENTALE
VENEZIA - Campo S. Luca N. 4590 — PADOVA - Via S. Francesco 22 Tel. 2-22
Ricevo tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 18.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 10 luglio e sarà effettuata dal Piroscafo «DANDOLO» o sostituto il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Port Said, Suez, Massaua Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C.o - Catania; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popola[ri]

Agenzia dell' Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina - Stienta - Trecenta - Castelbaldo - Piacenza d'Adige. - Fiesso Umbertiano.

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLIV d'Esercizio

Situazione al 31 maggio 1924

ATTIVO

Voce			L.
Cassa		L.	1.753.686.35
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza		»	31.578.164.36
» di Credito Agrario		»	6.931.166.70
Antecipaz. sopra Fondi pubb. e merci		»	2.000.—
» » quinto stipendi		»	437.20
Riporti		»	—.—.—
Conti correnti garantiti		»	16.809.437.04
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	26.123.796.58
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	22.627.500.84
Effetti ricevuti per l'incasso		»	1.940.889.15
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato	L. 9.702.718.65		11.757.774.46
Azioni ed Obbl. div.	» 2.055.055.81		
Stabili		L.	1.142.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.077.282.70
Esattorie		»	5.621.482.57
Depositi a custodia	L. 17.411.230.35		57.751.816.66
» a cauzione di serv.	» 221.120.—		
» a garanzia	» 40.119.466.31		
Conto titoli fondo di previdenza		L.	178.147.17
Debitori in Conto titoli		»	8.009.100.—
Debitori per avalli		L.	616.000.—
		L.	193.920.982.78
Spese da liquidarsi in fine esercizio		»	1.584.721.33
		L.	195.505.704.11

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.
Cap. Az. da L. 25 N. 61859	L. 1.546.475.—		3.234.521.25
Fondo riserva ord.	» 1.252.134.03		
» » straordin.	» 120.912.22		
» oscillazioni valori	» 315.000.—		
PASSIVO			
Dep. a risp. Piccolo	L. 22.706.485.42		48.181.834.78
» » Grosso	» 12.465.289.61		
» in Conto Corr.	» 2.440.120.18		
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 10.569.939.57		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	40.670.847.90
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)		»	29.602.776.24
Creditori div. senza speciale class.		»	475.461.86
Esattorie		»	3.287.865.34
Assegni in circolazione.		»	740.777.01
Dividendi arretrati ed in corso		»	142.943.82
Depositanti p. dep. a cust.	L. 17.411.230.35		57.751.816.66
» » a cauz serv.	» 221.120.—		
» » a garanzia	» 40.119.466.31		
Fondo di Prev. Imp. C. Ord	397.055.69		575.202.86
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli	178.147.17		
Titoli presso terzi		L.	8.009.100.—
Avalli per conto terzi		L.	616.000.—
		L.	193.309.147.71
Riscon'o portafoglio		»	418.705.54
Rendite da liquidarsi in fine dell'eserc.		»	1.777.850.86
		L.	195.505.704.11

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo. Tiengo Avv. Carlo.

Il Consigliere di turno DEGAN Cav. Uff. Avv. ANTONIO — Il Capo Contabile CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

N. 45. — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Con voce dolce, carezzevole, colla voce della felicità d'una volta, il ferito aveva mormorato:

— Grazie!... grazie pel nostro piccolo Vasilì!... grazie per me!... Provo tanta gioia.. e tanto rimorso...

Oh! a quelle parole dimenticò tutto ciò che non era il suo amore, sempre vivo, sempre vibrante, di cui le sue ire e i suoi rancori non erano stati che orgoglio indignato.

Essa non veniva più ora per riprendere il suo piccino... ma veniva per riconquistare l'uno e l'altro... il padre e il figlio..

La gioia, la vita... bisogna riprenderle per lei, per lui...

E, posando dolcemente la sua manina sulla mano scottante di febbre di lui, rispose:

— Sono venuta alla vostra chiamata Fedoro, perchè voi avete ricordato che il mio posto è qui... Sarò per voi una buona infermiera...

— Un'adorabile suora di carità — mormorò il conte.

— E voi mi ricompensate facendomi riabbracciare Vasilì... Ho tanta brama di rivederlo... è tanto, tanto tempo Fedoro.

— Io non sono che egoismo! — fece il conte.

E la sua voce divenne dolce come una carezza.

— Luciana!

E ripetè in tono di felicità:

— Luciana!... Ah! com'è soave proferire questo nome, che ringiovanisce e purifica... Luciana, il campanello è là... Suonate... poichè sono impotente... come un vecchio bimbo fasciato.

Alla chiamata l'uscio si aprì.

Ed al «mirawoi-lead» che comparve disse:

— Vi prego... si dica ad Olaf di condurmi mio figlio.

Dopo che il vecchio maggiordomo aveva udito il rotolio sordo della vettura in cui si trovava, egli ne era sicuro la signora contessa, aveva preparato in fretta ma meglio Vasilì al colloquio che doveva aver luogo fra poco.

E Vasilì, precedendo impazientemente Olaf, era accorso, confuso, sorridente, un poco inquieto, ma sovra tutto stupefatto.

Ma i suoi stupori cominciavano soltanto

Al vederlo, con moto impulsivo, quella signora, quella bella signora, s'era gettata su lui, l'aveva sollevato all'altezza del suo viso bagnato di lagrime e raggiante di felicità!

E, traverso una furia di baci, gli diceva:

— Ah! mio figlio, mio figlio adorato, che ho ritrovato finalmente e non mi lascerà più... Oh! bisognerà amarmi, tesoro mio, per consolarmi di questi sei anni di supplizio. Vasilì mio!

Ma i trasporti più frenetici finiscono col quietarsi.

E Luciana adesso, un po' calma, guardava con occhi brillanti di commozione, d'una avidità indicibile, quel bel fanciulletto.

Dio! gli anni come cambiano un bimbo, che non si è più visto da che balbettava appena!

Crescere, era naturale; essa sapeva bene che avrebbe trovato un bel ragazzo, un monello dalle maniere ardite, colle guancie colorate al sole e ai venti.

Ma non riconoscer nulla.. nei tratti che aveva, credeva avere così fedelmente impressi!...

Tutto era cambiato: gli occhi, che trovava più neri... il naso... la bocca, il colore dei capelli... tutto ciò era nuovo... tutto ciò era diventato un'altra cosa... era una trasformazione completa!

In tutti quei lineamenti di cui nessuno ricordava i Monterrail più che i Koulza, essa nulla ritrovava.

Sì; era forse lo sguardo imperioso e ad un tempo carezzevole.., era un po' lo sguardo di Fedoro.

E, senza domandarsi se potesse essere un segno ereditario o semplicemente l'effetto di un'istintiva imitazione del ragazzo. Luciana osservava un po' confusa il ferito, il quale sorrideva vedendo quella furia di carezze.

— Pure, non l'avrei riconosciuto. .

— Dopo sei anni! — disse Fedoro. — Lo trovavo già un po' cambiato dopo sei mesi. Ma non ho avuto che a guardare la sua medaglia per...

— Oh! la sua medaglia! — essa fece — l'ha sempre?

— Sì, mamma — gridò il fanciulletto, che la mostrò subito attaccata alla catenella d'oro.

E volle anche spiegare di più:

— Il babbo m'ha detto che non dovevo lasciarla mai... Io l'ho promesso... e quando ho promesso...

— Ah! — essa fece, sorpresa e un po' commossa della precoce gravità di quel ragazzetto, che parlava delle cose come un omino.

— Ma sì, — egli insistè, quasi offeso da quello stupore. — Io non ero obbligato a promettere; nessun poteva obbligarmi.

Ho promesso perchè volevo... E perciò è così. Un Koulza ha una parola sola.

— Sì, è vero — ripetè Luciana.

E in un angolo, Berta, la quale entrata con Olaf, stava attentissima a tutto con gli occhi e con gli orecchi, borbottava:

— Un Koulza sì... Ma non ho mai visto un ragazzo cambiar tanto... mai...

In quel momento Luciana richiamò giusto sulla vecchia governante l'attenzione del piccolo Vasilì, che prima l'aveva appena guardata.

— Carino mio.. ecco una che ti vuol bene, che ti ha assistito quasi come una madre.. E' Berta la tua vecchia governante, che è stata anche la mia nutrice.. Le farai gran piacere se la baci.

Il monello parve essere un poco perplesso.

— Oh! sì, signor Vasilì, un gran piacere — la vecchia confermò con affettuoso slancio.

Egli non aveva ancora udito la sua voce: volse allora i suoi occhi a Berta.

— Sì — fece risolutamente. — Voglio baciarvi... Avete detto questo come lo diceva la signorina Luisa... Io le volevo bene, alla signorina Luisa.

— Era la sua governante francese — disse il conte il conte sottovoce a Luciana, la quale su ciò ne sapeva già più di quanto egli immaginasse.

E Berta aprendo le braccia diceva:

— Anche a me, signor Vasilì, dovreste volere molto bene, perchè voi non potete sapere come vi ami e come vi amerò sempre.

Ma ad un tratto, abbracciandolo, esclamò:

— Oh! la vostra cicatrice... lì vicino al polso.

— Quale cicatrice? — chiese Vasilì.

— Quando avete spezzato il bicchiere... quel taglio così profondo... che mandò tanto sangue... Ve ne ricordate, signor conte? Avete tanta paura!

— Sì, ricordo.

— Non si vede più... nulla.

Il ragazzo guardava anch'esso, come loro, ma non si vedeva assolutamente niente.

— Ma no, — diceva. — Io non ho mai visto nulla. Forse ci sarà stata quando era ancora piccino.

E, volgendosi ad Olaf, domandò:

— Te ne ricordi tu?

— Oh! — fece ridendo il vecchio maggiordomo — alle braccia, alle gambe, alle mani ed al viso avete avuto tanti tagli, graffiature e punture, signor Vasilì, che non n'ho tenuto conto.

E Vasilì con aria di comica importanza, ripetè una frase che aveva già udita sovente:

— Oh! la pelle s'aggiusta bene.

— Infatti... infatti... — ammise la vecchia Berta.

Ma fra sè pensava.

(continua)

ANNO 182 - N. 180

Domenica 29 Giugno 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo lo scioglimento della F.I.L.M.

Il dovere di vigilare

Carlo Fasceto, compagno a Umberto Poggi nel capeggiare il movimento antigiuliettiano della gente di mare, ci fa sapere che, contrariamente a pubblicazioni apparse qua e là nei giornali, lo scioglimento della F.I.L.M. rappresenta il trionfo della tesi da lui e dal Poggi sempre sostenuta per il ripristino della normalità nella vita federale, in armonia con le direttive date a questo scopo da Gabriele D'Annunzio.

Veramente chi ha seguito le vicende della lotta accesasi in seno alla F.I.L.M. pro o contro il Capitano Giulietti dal gennaio ultimo, aveva fin qui avuto un'impressione completamente diversa. E che proprio allo scioglimento della organizzazione marinara si pensasse da coloro i quali se ne dicevano capi — defenestrato il Giulietti — non si sarebbe supposto, dato che, proprio dal 23 Aprile u. s. la Segreteria Centrale della Federazione da Genova era stata trasferita a Roma con solennità anche tipografica di comunicati dove si riaffermava «capo effettivo ed unico delle organizzazioni marinare» Gabriele D'Annunzio. Ad ogni modo, visto che noi abbiamo ragioni speciali per non riconoscere nella dichiarazione Fasceto almeno un ravvedimento, ne prendiamo atto. E tanto più volentieri in quanto, se non siamo male informati, bisognerà mantener serrate le file delle forze antigiuliettiane per impedire che l'antico e malefico organizzatore torni in persona o transustanziato in accomodevoli specie, al posto tenuto per tant'anni. Sembra infatti che da Genova spirino quelli che il poeta cantava ariosamente «venti contrari alla vita serena». Del Capitano Carlo Adorno si dice che sia persona ammodo e temperata; ma si afferma anche che sia tinto di giuliettismo come, purtroppo, ne son colorati più o meno quasi tutti i nostri ufficiali di mare: fenomeno tutto nostro di ugualitarismo, assai più pericoloso che strano in un paese che, per troppo note vicende storiche, ha visto livellarsi classi e gruppi e individui nella comune miseria di una vita collettiva torpida e infeconda. E' verità cruda che il grossolano utilitarismo generato dalle dottrine liberali e ingrassato coi peptoni del socialismo marxista, ha ottuso sensibilità morali, politiche e di coltura, attenuando disparità e facendo scomparire distanze nelle quali è pur la sola molla cui possa essere raccomandato il progresso umano. Soltanto così son potuti scomparire nella nostra gente di mare l'istinto, il bisogno e l'orgoglio delle specificazioni e delle differenziazioni. Soltanto così il motto giuliettiano della solidarietà universale nel generale livellamento e nell'avvilimento comune «dal Capitano al mozzo» ha potuto essere rappresentato in una realtà i cui danni si avvertono per ora da pochi nè sono per anco così gravi da destar le marmotte; ma che diventeranno sempre maggiori appunto perchè operano dal fondo verso la superficie.

Sembrerebbe, insomma, che il Commissario Straordinario per l'amministrazione della F.I.L.M. non fosse la persona più adatta ed operare quel rivolgimento e quella epurazione che pur sono indispensabili a ridar vita normale alla Federazione Marinara. E se si pensi che i consiglieri dati al Capitano Adorno — a parte i rilievi che abbiamo fatto alla composizione del collegio su questo giornale pochi giorni or sono — vengono da quell'ambiente in cui il giuliettismo è male profondo e diffuso; può non sembrar arbitrario od eccessivo qualche dubbio sul buon esito del provvedimento preso dal Prefetto di Genova col suo Decreto del 19 corrente. Ciò tanto più in quanto il consenso di Poggi e di Fasceto al provvedimento in parola combina proprio con quello del Sig. Giulietti e della massa giuliettiana, i quali volevano appunto che scomparisse la larva dell'organizzazione di cui D'Annunzio si era proclamato capo unico ed effettivo. E' proprio per questa combinazione di consensi che ci siamo rifatti alla dichiarazione Fasceto: noi che non amiamo farci delle illusioni o darne ad altri; ma amiamo, sì, denunciare i pericoli in tempo perchè, ove il tempo non manchi, si provveda ad allontanarli. E che la situazione creata, anzi attesa per svolgimenti più risolutivi, dal Decreto del Prefetto di Genova, non possa fin d'ora guardarsi in tutta tranquillità vorremmo dedurre da un altro elemento che non ha solo valore grande perchè viene da personalità di alto rilievo ma perchè attesta di un profondo conflitto di sentimenti e di vedute tra coloro che fino a ieri parvero uniti in un'opera di pacificazione e di normalizzazione della nostra vita marinara. Vogliamo dire del messaggio inviato, pochi giorni innanzi la emanazione del Decreto di scioglimento della F.I.L.M. da Gabriele D'Annunzio alla gente di mare. I nostri lettori lo ricordano certo. Ora il Poeta che sa in ogni caso quel che vuole e quel che gli preme sia appreso come schietta volontà sua: Gabriele D'Annunzio — diciamo — in quel suo messaggio fissa alcuni dati ed esprime alcuni giudizi che non soltanto il Capitano Adorno e quant'altri pei più diversi e men chiari fini gli possano ronzare intorno, hanno il dovere di tener presenti, ma che debbono esser meditati dal Prefetto di Genova, dall'Armamento e dal Governo se essi voglian trionfar nella causa che parve buona e sana fin da quando lo stesso Presidente del Consiglio, sempre vigile e sollecito e sensibilissimo alle grandi utilità nazionali, intervenne per la composizione del vecchio dissidio fra la Federazione e l'Armamento; dettò, a mezzo del Rossoni, i termini di una ragionevole soluzione del dissidio medesimo, e più tardi con la inchiesta Cagni, con la missione Barenghi, col commissariato Bonino, dimostrò di antivedere quelle che sarebbero state le fasi necessarie del conflitto le cui cause, ed anche un poco i termini, erano stati posti dal Capitano Giulietti durante la guerra, a sabotarla, per essere svolti fino alle loro ultime conseguenze economiche e politiche subito dopo perchè l'Italia dalla vittoria non avesse che ricordo di sangue, di rinuncie e di spogliazioni.

Qual'è «la bella causa» che giace in fondo al porto di Genova come l'armatura dei Fieschi? Quali gli uomini del più diverso appetito e della più diversa ambizione che si agitano in una «crudele rissa?» Quali e di chi le «tante miserie» cui il Poeta sovrasta da cinque mila metri di altezza? A chi contestate le false devozioni e le basse malignazioni? Quali «i marinai alturieri» e dove «i costieri?» E perchè Carlo Fasceto è contento del decreto che scioglie quella organizzazione in cui marinai alturieri o marinai costieri dovevano pur essere, in favore o in dispetto di Gabriele D'Annunzio

Codeste non son domande vane, o, peggio, involgimenti polemici; ma vogliono essere richieste di chiarimenti, contestazioni di fatti ed anche avvertenze per chi d'essere avvertito avesse bisogno. Importa, assolutamente importa, che lo scioglimento della Federazione non rimetta a galla il Capitano Giulietti, o altrimenti faccia riassommare il giuliettismo, che sarebbe poi lo stesso. Importa che della mala amministrazione della F.I.L.M. di cui abbiamo già pubblici elementi nelle prime inquisizioni dell'Ammiraglio Cagni, come nella denuncia presentata da ventun federati al Procuratore del Re di Genova nel Marzo u. s., siano date al pubblico le illustrazioni definitive. Importa che la ricostituenda Federazione non possa aver più alcun rapporto con la Cooperativa «Garibaldi» per aiutarne l'attività economica a traverso scioperi pagati col danaro dei marittimi in difesa ed a consolidamento di canonicati del cooperativismo rosso, vecchia piovra insaziata del bilancio dello Stato; a traverso agitazioni e intimidazioni e corruzioni diffuse col danaro medesimo. Importa infine che all'amministrazione di quel danaro siano preposti uomini dalle mani pure, dalla coscienza netta, dalla mente libera, garantiti non solo contro gli appetiti altrui ma pur contro le debolezze proprie, da sicure disposizioni che siano anche di facile e generale controllo.

Occhio quindi a quel che si dice, a quello che si fa, e più ancora a quello che non si faccia a Genova e a Roma. L'osceno carnevale della ipocrisia, della falsa pietà, del sentimentalismo balordo che urla la sua bestialità intorno al morto di Roma e per quel morto insanguinerebbe l'Italia, a vantaggio di fazioni non sazie, di politicanti vanitosi, di cupidi sfruttatori, non potrà durare ancora a lungo. Il pubblico sano se ne allontana già, checchè ne dicano, in gonfiore di dispetti, i palancai della stampa e i delusi del Parlamento. Non è quindi lontano il tempo in cui il problema della normalizzazione della nostra vita marittima potrà essere ricondotto al piano che gli è adeguato.

Frattanto noi lo terremo vivo.

GIUSEPPE FUSINATO

L'imbottigliamento delle opposizioni nei commenti della stampa

L'eccezionale importanza dell'esposizione De Stefani

ROMA, 28.

La mozione delle opposizioni è naturalmente oggetto di lunghi commenti dei giornali.

Non crediamo — scrive il «Giornale d'Italia» — che le opposizioni abbiano bene agito assumendo un atteggiamento di aperta secessione. In noi infatti prevale un altro concetto, diverso e maggiore del tornaconto delle opposizioni.

«A noi preme che il Parlamento si affretti a riprendere in modo definitivo la normalità delle sue funzioni, perchè, senza Parlamento autorevole e fattivo, in ogni momento pronto a esercitare tenacemente il suo mandato altissimo, non vi può essere libertà sicura, non intangibilità superata dalle leggi, non continuità feconda di vita normale per il paese. Ecco perchè la decisione delle opposizioni ci sembra eccessiva e non opportuna».

Il *Messaggero*, dal canto suo, esprime il rammarico che si sia voluta irrigidire la posizione di una parte nel momento in cui l'altra parte dimostra sinceramente di iniziare un movimento nuovo di conciliazione, il che perpetua le divisioni e acuisce i dissidi e minaccia di annullare quel tentativo di pacificazione che il Governo nazionale va iniziando e che la nazione segue con largo contributo di adesione.

La poca opportunità della mozione

Il «Messaggero» osserva che questa presa di posizione contro il Governo diviene inevitabilmente un proficuo elemento di agitazione dei rossi, rinnovando quella collaborazione di rivoluzionari e moderati che ha lasciato in Italia tante tristi esperienze di dissoluzione e rileva come già di fatto il movimento di protesta per l'assassinio politico cominci a deformarsi e gravitare verso punti estremi di speculazione che finora nelle loro dichiarazioni esplicite i gruppi moderati volevano assolutamente escludere. Il «Messaggero» così conclude: «L'isolamento dell'opposizione nell'opera diretta alla restaurazione della legalità e della normalità può costituire oggi per essa anche un elemento di paralisi. Vi è però da credere che questa attitudine intransigente non sia definitiva, almeno per tutti. Le varietà profondamente dissimili delle frazioni che costituiscono l'opposizione faranno col tempo sentire reciprocamente il loro peso. Di fronte all'opera del Governo nazionale verso la restaurazione il fronte unico dell'opposizione potrà spezzarsi sotto la pressione del loro differente senso di ciò che è la Patria coi suoi doveri. Per questo l'intransigenza di oggi può provocare rammarico, ma non allarme, come non dà sorpresa. Il rimedio della crisi sta nel tempo e nella buona volontà sincera degli uomini di non lasciarlo trascorrere invano».

Il «Nuovo Paese» scrive: «Le decisioni dell'opposizione non sembrano nè chiare, nè ispirate a senso di correttezza costituzionale e di responsabilità politica. Noi auguriamo che almeno quella parte di oppositori che agisce sul terreno costituzionale comprenda che l'insistere in un atteggiamento negativo e catastrofico non giova alla causa della normalizzazione e si risolve nell'incoraggiamento all'estremismo rosso, origine prima di tutte le violenze a cui soggiacque l'Italia».

Soddisfazione per il discorso De Stefani

Gli ambienti politici si occupano anche dell'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani la quale ha realmente soddisfatto molti dubbiosi. Le benemerenze dello on. De Stefani prendono in questi giorni particolare rilievo dal fatto che egli era stato aggredito recentemente da tutta la banda affaristica che ora risulta in un modo o nell'altro collegata al delitto o che pure sui margini del delitto, tentava di approfittare, a vantaggio dei propri affari, della rivoluzione fascista.

Coloro che accusano in blocco il fascismo di amoralità, dimenticano la guardia rigorosa che l'on. De Stefani fascista, ha montato alla porta del tesoro dello Stato. Abbiamo ora un quadro complessivo che dai risultati finanziari...

Altri giornali commentano ancora il voto di ieri al Senato. Il *Messaggero* scrive:

«Questo voto di fiducia, seguito di un breve e austero dibattito, mostra che nel giudizio sul passato e più sull'avvenire il Senato d'Italia esprime fedelmente la coscienza nazionale e dà un preciso esempio di responsabilità colla sua prudenza severa, che non vuole avventure e che non si sente di annullare in uno sciagurato episodio da tutti deplorato, il valore sostanziale di un regime rinnovatore, se anche crede di dover domandare un più rapido ritorno alla legalità, una più decisa azione del Governo per l'epurazione e la pacificazione dopo la triste esperienza di questi giorni. La nazione si aspetta che dopo questa manifestazione del Senato, cogli ammonimenti che dà, partiti e cittadini ritrovino tutti pieno e limpido il loro senso di responsabilità».

Il discorso che lunedì pronuncierà il Re nella Sala del Trono davanti alle Presidenze ed alle rappresentanze dei due rami del parlamento, e che, come si è detto, assuregrà ad alta importanza politica, chiuderà anche definitivamente questo movimentatissimo periodo politico.

Infatti il rimpasto che si attende forse per la stessa giornata di lunedì o al massimo per martedì, sarà il primo dei fatti che attueranno il programma esposto in questi giorni dall'on. Mussolini. Gli altri si seguiranno man mano, in modo che quando la Camera si riaprirà, a quanto pare, soltanto nella seconda quindicina di ottobre per la regolare discussione dei bilanci, l'opposizione si troverà chiamata a giudicare non un programma, ma un'azione di governo.

Emissione di obbligazioni per cinque miliardi

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge relativo ai provvedimenti circa il debito fluttuante:

Art. 1. Per provvedere al rimborso dei buoni del tesoro ordinari, triennali e quinquennali e alla graduale estinzione del debito da essi rappresentato, è autorizzata la emissione di obbligazioni fluttuanti d'annuo interesse di lire 4.75 per ogni cento lire di capitale nel termine di anni 25. L'ammontare della prima emissione è stabilito nella somma di lire cinque miliardi. E' data facoltà al Ministro delle finanze di variare tale limite e di decretare nuove emissioni. Il prezzo di cessione delle obbligazioni, le modalità del pagamento, le specie dei buoni accettabili in versamento e le condizioni del versamento stesso sono determinate dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. — Le obbligazioni da emettersi ai sensi dell'articolo precedente sono iscritte nel gran libro del debito pubblico.

Art. 3. — Al servizio delle obbligazioni provvedesi mediante iscrizione degli stati di previsione della spesa del Ministero delle Finanze di una annualità costante per tutto il venticinquennio, comprensiva degli interessi e della quota di ammortamento. Gli interessi sono pagabili nel Regno e nelle Colonie al 1 aprile o al 1.o ottobre di ciascun anno. L'ammortamento dei titoli potrà anche eccedere annualmente la relativa quota compresa nel piano di ammortamento, nel caso i titoli anticipatamente estinti andranno in deduzione delle quote più lontane. L'estinzione ha luogo per rimborso alla pari in seguito a sorteggio, oppure mediante acquisto sul mercato dei titoli da estinguersi.

Art. 4. — Le obbligazioni sono rappresentate da titoli in tagli da lire 500. Possono emettersi multipli da lire 1000, 5000, 10000, 20000, e 50000. Le obbligazioni sono rappresentate in serie del valore capitale del valore di un miliardo ciascuna.

La lira-oro per i telegrammi

ROMA, 28

Per decisione del Ministero delle Finanze, il supplemento di tasse che si riscuote attualmente a titolo d'importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato pel mese di luglio nel trecentosessantacinque per cento, valutando così la lira-oro lira-carta 4.65.

Il diritto e la procedura penale per la Tripolitania e la Cirenaica

ROMA, 28

Si è riunita per la prima volta in questi giorni, presso il Ministero delle Colonie, la commissione nominata dal ministro Federzoni per lo studio e la proposta di nuove norme di diritto e procedura penale per la Tripolitania e Cirenaica.

Nella seduta inaugurale S. E. Marchi volle ringraziare i componenti la commissione per avere accettato il difficile compito e ricordò con parole di caldo elogio l'opera assidua dei funzionari e dei magistrati che, con la loro esperienza e con il loro personale contributo di sacrificio e di studio, hanno portato a compimento presso il ministero e nelle colonie i lavori preparatori della riforma.

Passò poi a tratteggiare con chiara e sicura sintesi diversi e gravi problemi che si pongono innanzi alla commissione. Premesso un esame della legislazione attuale e dell'esperimento fattone ed illustrate le ragioni per le quali la riforma ora intrapresa deve inquadrarsi nella rinnovata politica coloniale, mise in evidenza i punti più ardui che dovranno essere approntati nel corso dei lavori onde contemperare le esigenze delle popolazioni libiche con la suprema missione di civiltà che l'Italia si è assunta e nella quale intende essere alla pari con le più esperte nazioni colonizzatrici.

Accennò da ultimo in modo particolare alle varie questioni riguardanti la definizione e la materia dei reati, la imputabilità, i aqualità e la misura delle pene e la connessa necessità di una revisione del rito penale e dell'ordinariato sale a quelli sociali e politici. Esso mostra, attraverso le nubi delle dissensioni politiche, oltre l'episodio di sangue, un paese prolifico e attivo, intento a produrre e a risparmiare, una nazione magnificamente sana, avviata ad una forza economica che all'estero non si sospetta e della quale noi stessi, scettici sempre sulle cose nostre, non osavamo credere prima d'ora.

Il Senato ha pronunciato la sua sentenza di condanna contro la speculazione che i partiti avversari, mascherati dal costituzionalismo formale di alcuni elementi sedicenti nazionali, hanno tentato di fare sulla tragica fine dell'on. Matteotti; ed ha solennemente dichiarato che l'opera di ricostruzione iniziata dal governo fascista deve continuare nell'interesse di tutta la nazione. E' la prova che il Senato, approvando la politica seguita e confidando nell'azione futura del governo fascista, ha ben comprese le esigenze degli interessi nazionali.

Un'inchiesta italo-jugoslava per l'incidente di Postumia

ROMA, 28

Il Ministro del Regno dei Serbi Croati e Sloveni a Roma sig. Antonievich, ha ieri presentato personalmente al Presidente del Consiglio, a nome del proprio Governo, le espressioni del sincero rammarico per l'incidente avvenuto alla frontiera italo-jugoslava.

Il signor Antonievich ha confermato le assicurazioni già date dal governo jugoslavo nel suo comunicato circa la rigorosa inchiesta disposta dalle autorità per i provvedimenti che dovranno essere presi in conseguenza: egli ha però segnalato, che secondo le informazioni raccolte, sarebbero partiti in precedenza dalle guardie di Finanza italiane alcuni colpi contro l'edificio in cui stazionava un distaccamento di guardia di Finanza S.C.S.

Ha comunicato poi che, date le circostanze, il governo jugoslavo, animato dal migliore spirito amichevole, considererebbe conveniente la nomina di una commissione mista di inchiesta per gli accertamenti della responsabilità. L'on. Mussolini ha accettato tale proposta.

La questione della provincia di Imperia

ROMA, 28

Ieri si sono recati presso il Ministro dell'Interno l'on. Celesia, l'on. Lantini e l'on. Moreno deputati per la circoscrizione di Liguria, allo scopo di esporre gli inconvenienti determinati dal modo come furono applicati i provvedimenti per il raggruppamento di alcuni comuni della Provincia di Imperia.

L'on. Federzoni mostrando di rendersi conto dell'importanza della questione ha dichiarato il suo intendimento di riprendere in attento esame la questione stessa per addivenire a quelle decisioni che potranno essere consigliate dall'interesse della pubblica amministrazione delle popolazioni reclamanti.

Menotti Garibaldi per Mussolini

ROMA, 28

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma:

«Raccolti intorno alla tomba veneranda di Menotti Garibaldi, or sono 20 anni silenziosamente ed umilmente caduto per la redenzione dell'Agro, la vedova, le figlie, le nipoti, i datori di lavoro e i lavoratori di Carano di Roma e Ferrere, inviano al Duce intangibile degli italiani il giuramento della leale e severa obbedienza e della fedeltà sicura. Alalà all'Italia e a V. E. Firmati *Menotti, Annita e Rosita Garibaldi*».

L'on. Giuriati dal presidente del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 28

L'on. Giuriati ambasciatore straordinario per la crociera della R. Nave Italia nell'America Latina è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica con gli onori militari e si è recato quindi a visitare il Parlamento.

Condanne di italiani a Tolone

TOLONE, 28

Cinque italiani e due francesi arrestati durante la dimostrazione antifascista dinanzi al consolato italiano sono stati condannati dal tribunale correzionale a pene varianti da cinque giorni a due mesi di carcere.

La nuova politica di Herriot per le riparazioni

Ripresa delle trattative per la 'Micum,

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28

(N. P.) La prima fase del governo di Herriot denota una suprema attività rivolta sopratutto a rimettere la Francia «in buoni termini» con gli alleati e con i vinti: opera quindi vasta e difficile.

Una volta ristabilita l'atmosfera di cordialità, anche se non si arrivasse a patti militari ed a contrattazioni scritte con la più autorevole alleata: l'Inghilterra, e dopo aver parlato con franchezza agli amici di Bruxelles, il «leader» dei radico-socialisti sta esaminando ora tutti i problemi in sospeso tra la Francia e la Germania; in primo luogo gli accordi dei proprietari delle miniere della Ruhr con la «Micum» che spirano il 30 giugno e poi la risposta che si aspetta dalla Germania alla nota della conferenza degli ambasciatori, relativa al ripristino del controllo militare.

Su questi due importanti argomenti Herriot ha avuto una lunga conversazione al Quai d'Orsay, dopo la seduta del Consiglio dei ministri tenuta all'Eliseo — che fra l'altro ha deciso di inviare in pensione tutti i prefetti e alti funzionari che hanno oltrepassato i 60 anni — con l'ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch.

Metamorfosi di giornali

Il «Temps» che sta di giorno in giorno ridiventando ufficioso, rileva i passaggi più importanti delle dichiarazioni fatte giovedì da Herriot. Il giornale dice fra l'altro che non sarebbe inutile organizzare adesso una inchiesta imparziale e pubblica sulla storia delle riparazioni dall'armistizio fino ai negoziati intrapresi da Herriot. La discussione ne sarebbe abbreviata e così si rischierebbe meno di finire con delle errate conclusioni poichè il ricordo degli errori passati eviterebbe alla gente di ascoltare gli stessi sofismi e di ricadere negli stessi errori.

L'ammonimento finale del giornale è indirizzato a coloro che scongiurano il nuovo governo francese a non abbandonare alcuno dei diritti inscritti nel trattato. Il giornale dice che sarebbe più utile di colmare le lacune e riparare gli errori che non compromettere fin d'ora il ricupero delle riparazioni.

Un altro sensibile cambiamento di rotta è quello del «Matin», organo fino ad oggi poincarista. Vi fu un periodo in cui il nome di Herriot era bandito dalle colonne di questo giornale, il quale giovedì in un abile e sottilissimo articolo di Henry de Jouvenel, suo direttore politico, affermava chiaramente che dal governo di Herriot è nata una nuova atmosfera di pace e di cordialità europea. Ieri lo stesso giornale, in un articolo di fondo, dichiara esplicitamente che se si leggono attentamente le dichiarazioni che Herriot ha fatto giovedì al Senato e alla Camera e se le parole hanno un senso, si deve riconoscere che per la prima volta dal 1918 un primo ministro inglese dichiara con fermezza di voler essere a fianco della Francia nell'esecuzione del trattato di pace. Il seguito degli avvenimenti dimostrerà in una maniera luminosa se le cose stanno veramente così; e se i fatti rispondono alle parole, l'opinione francese dovrà essere riconoscente a MacDonald che si è sforzato di comprendere i bisogni e le aspirazioni francesi.

Quando si tratta di riparazioni, MacDonald vuole che l'Inghilterra sia a fianco della Francia per evitare ogni mancanza della Germania al programma degli esperti. Quando si tratta della sicurezza, ci lascia liberi di scegliere le vie ed i mezzi.

I lavori parlamentari

Dal punto di vista parlamentare, si fa rilevare che ha molto soddisfatto l'annunzio dato da Herriot che il decreto di chiusura non sarà letto fino a quando le Camere non avranno potuto essere informate dettagliatamente circa i lavori ed i risultati della conferenza di Londra.

Mentre i giornali di sinistra credono che il ministero ha vinto giovedì al Lussemburgo numerose prevenzioni messe innanzi dagli elementi reazionari e che la vera battaglia si svolgerà l'8 di luglio, l'opposizione non dà tregua al governo.

Chi vediamo spezzare una lancia in favore dell'Italia è la «Journèe Industrielle», la quale analizzando le dichiarazioni di Herriot, scrive che una questione assai importante è rimasta senza risposta: quella di sapere se l'Italia è stata informata dei progetti studiati fra Herriot, MacDonald e Theunis E' di grande urgenza prevenire i malintesi che potrebbero nascere da tale parte:

«Non bisogna a nessun costo lasciar credere all'Italia che, approfittando degli incidenti che turbano la sua politica interna, gli alleati vorrebbero far a meno di essa. Una reazione assai viva da parte dell'Italia non mancherebbe di prodursi e questa reazione di suscettibilità si orienterebbe, come di abitudine, conclusivamente contro di noi.

«Ora, qualunque sia la fede che si può accordare all'efficacia del patto morale che legherebbe le intenzioni di Herriot e di MacDonald, patto il cui prestigio verbale sembra assai indebolito, noi abbiamo bisogno di tutti i nostri alleati per applicare il piano Dawes, nella preparazione del quale gli esperti italiani, non bisogna dimenticarlo, hanno tenuto un ruolo principale».

Le nuove trattative per la "Micum..

Il ritorno degli espulsi in Renania

BERLINO, 28

(R.C.P.) I giornali hanno pubblicato iersera la nota di Herriot con cui il presidente francese rifiuta di iniziare trattative da governo a governo, a proposito del contratto della «Micum». La nota, brevissima, dice che nell'imminenza della conferenza internazionale, che tratterà dell'entrata in vigore del progetto degli esperti, non è opportuno iniziare fra i governi trattative su questo punto particolare.

Il governo francese crede che il prolungamento del contratto della «Micum» dato il carattere tecnico che esso presenta, può essere trattato dai rappresentanti dell'industria tedesca. Le trattative che dovevano aver inizio ieri, sono state aggiornate ad oggi, perchè i rappresentanti francese e belga nella «Micum» e cioè Franzen e Annecart, non sono ritornati rispettivamente da Parigi e da Bruxelles. I due rappresentanti erano partiti improvvisamente da Dusseldorf e si pose questo viaggio in relazione con le trattative della Micum.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il Presidente del consiglio francese Herriot, ha comunicato ufficialmente al governo tedesco che le sue disposizioni circa la scarcerazione dei prigionieri ed il ritorno degli espulsi sono già state emesse in esecuzione mediante le istruzioni relativi inviate all'autorità di occupazione francese.

Infatti sono pervenute informazioni dai territori di vecchia occupazione secondo le quali finora è già stato dato il permesso a 7500 famiglie con circa 30 mila persone di ritornare in patria. Inoltre la commissione interalleata renana ha revocato il 25 giugno gli ordini di espulsione per le altre 7500 famiglie dei territori di vecchia occupazione quindi ha garantito il ritorno di 60 mila persone.

Misure consimili saranno prese per i territori di nuova occupazione.

Parziale intervento americano alla conferenza di Londra

LONDRA, 28

(O. M.) - A rappresentare l'America alla conferenza del 16 luglio sono stati nominati l'ambasciatore a Londra signor Kellogg e il sig. Logan, osservatore americano nella commissione delle riparazioni. Il sig. Kellogg è stato autorizzato a trattare sulle materie riguardanti l'America e a funzionare come semplice osservatore sulle altre che saranno portate in discussione. Questo rappresenta già un notevole passo avanti nella via della collaborazione americana.

Non si è ancora accertato quale posizione avranno alla conferenza i domini inglesi. In essa, secondo informazioni del «Daily News» verrebbero anche rappresentate le potenze alleate minori, che hanno diritto alle riparazioni tedesche. L'attenzione generale è però rivolta più verso quello che potrà decidersi dopo, che non durante la conferenza interalleata di luglio. Quest'ultima ha le sue funzioni e i suoi compiti fissati chiaramente e delimitati.

A tale proposito si ha notizia da Washington che il Governo americano ha avuto precise assicurazioni che alla conferenza interalleata del luglio sarà discusso soltanto il progetto Dawes e che non sarà permesso che venga sollevata la questione dei debiti interalleati.

Un comunicato ufficiale del Governo americano annunciando la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza interalleata, dichiara che il Governo americano desidera vivamente una rapida applicazione del piano di Dawes, che ritiene essenziale per la restaurazione economica e che presenta un interesse vitale per gli Stati Uniti.

Voto di fiducia al governo greco

Un messaggio all'Inghilterra

ATENE, 28

All'inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea Nazionale il deputato Zerbos, prendendo occasione dalla visita della squadra britannica arrivata al Falero, ha rivolto un saluto alla Nazione inglese amica ed alleata ed ha proposto di fare pervenire al parlamento britanico i sentimenti dell'Assemblea e del popolo greco verso la potente Nazione inglese.

Papanastasiou, associandosi a questa mozione, ha ricordato i legami che uniscono le due nazioni che hanno lottato insieme nella grande guerra. L'assemblea ha deciso all'unanimità di trasmettere un messaggio alla Nazione inglese.

L'assemblea ha votato la fiducia al governo con voti 198, contro 123 contrari, e 13 astenuti.

Il Ministro della Marina ha smentito che ufficiali aviatori abbiano dato le loro dimissioni. Un comunicato del Ministero della Marina dice che tutti gli ufficiali delle navi da guerra restano ai loro posti.

Dichiarazioni del presidente Bratianu

Un'ispezione' in Bessarabia

BUKAREST, 28.

Il Presidente del Consiglio Bratianu in una riunione della maggioranza parlamentare ha dichiarato che il Governo resterà al potere fino al termine della legislatura allo scopo di condurre a fine l'opera iniziata e di completare la riforma amministrativa che sarà studiata durante l'estate. Parlando della situazione estera Bratianu ha detto che la pace mondiale è assicurata per il fatto che i sovieti riconoscono la solidarietà internazionale e comprendono il pericolo di una politica aggressiva.

Il comunicato ufficiale dichiara che in una ispezione fatta in Bessarabia dal sottosegretario di Stato al Ministero degli interni si son constatati i reali progressi compiuti durante gli ultimi due anni nella vita amministrativa e il lavoro effettuato da tutte le autorità per migliorare la situazione generale della Bessarabia.

Rassegna finanziaria settimanale

Nervosismo nel mercato azionario - Nuove depressioni della quota

Accenni a migliorare - Calma nel mercato dei cambi

Il normale funzionamento del mercato finanziario, malgrado il coraggioso interessamento degli operatori e degli organi responsabili del lavoro di Borsa, non si è raggiunto pure nella settimana testè decorsa.

Tuttavia, nell'alterna vicenda di contrazioni e di successive riprese, i vari titoli hanno dimostrato di essere sufficientemente solidi, anche sotto la maggiore pressione; e, nella diminuita ampiezza delle oscillazioni dei corsi, registrata nelle due ultime giornate di lavoro, si potrebbe scoprire pure una decisa tendenza ad un generale miglioramento della quota.

Io credo che le cause che hanno influito nell'andamento del mercato azionario nella ottava in esame, siano politiche ed economiche insieme; agenti talvolta separatamente; tal'altra in uno stesso tempo, ma quasi sempre in contrasto, salvo nella giornata di giovedì, in cui le cause concomitanti determinarono un solo effetto: una nuova violenta contrazione dei prezzi di tutti i valori.

Moltissimi sanno che, malgrado la difficile liquidazione della fine di mese, il fondo del nostro mercato azionario è eminentemente buono. Ho già più volte accennato alla grande abbondanza di danaro di cui si dispone attualmente in Italia, e, nella mia ultima rassegna, parlando della sistemazione dei riporti, ho cercato di mettere in evidenza che — specialmente per questa abbondanza di danaro dei privati — le operazioni di riporto non avevano richiesto grandi sacrifici da parte degli operatori ai quali furono applicate condizioni quasi uguali a quelle praticate nei mesi precedenti.

In effetti, però, si sperava generalmente che, una volta superato lo scoglio dei riporti, il mercato riprendesse la sua sana e vivace attività, e che — di conseguenza — i valori si rifacessero in cospicua parte delle forti perdite subite dal 14 corrente in poi.

I sintomi di un ritorno alla normalità ci sono stati e, importanti. Lunedì, nella seduta di esordio, dopo la burrascosa settimana precedente, si è notato una certa vivacità nelle contrattazioni; e, per quanto da quel giorno i prezzi fatti dovessero intendersi per fine luglio, pure furono trovati soddisfacenti e considerati tendenzialmente in ascesa.

La festa di San Giovanni, celebrata con la chiusura in tutte le Borse del Regno e lo sviluppo degli avvenimenti politici hanno avuto l'effetto di fare assopire alquanto le buone intenzioni degli operatori, sì che mercoledì, mentre il mercato dei cambi si mantenne costantemente calmo, con poche varianti nei prezzi di tutte le valute, il mercato azionario ricominciò a dare segni d'irregolarità e di debolezza, che ebbero il massimo sviluppo nella nuova depressione di giovedì.

E' bene soffermarci alcun po' nell'esame del contegno del mercato durante le riunioni di giovedì.

Generalmente, come ho osservato in altra occasione, la seduta di metà settimana sono considerate per il lavoro di borsa come destinate all'ordinaria amministrazione, e accade spesso che per l'aggiornamento delle posizioni, le operazioni nuove scarseggiano ed i prezzi ristagnino, o quasi.

Ora, nella settimana in esame i fattori principali che hanno influito sulla fisionomia del mercato nella giornata di giovedì, sono stati eminentemente e distintamente di carattere politico e finanziario, ed insieme hanno concorso a determinare un'altra ondata di ribasso a cui non hanno potuto resistere nè pure i titoli più fermi, compresi i fondi di Stato.

Per essere breve: le cause politiche hanno trovato la loro spiegazione nell'atteggiamento delle opposizioni parlamentari, delle quali si aspettava con una certa ansia la riunione per il giorno seguente; quelle finanziarie, nel fatto che molti operatori sono stati costretti a liquidare in ogni modo le posizioni che ancora sembravano ed erano deboli, alla vigilia della consegna dei titoli e della liquidazione effettiva.

Sicchè, mentre da una parte si è notata la massima astensione da nuovi acquisti, e moltissimi agenti, interpellati su tutte le Piazze borsistiche, riferendosi particolarmente alla prossima riunione dei gruppi d'opposizione, rispondevano invariabilmente, o quasi, «Attendiamo a domani», e non mettevano fuori un quattrino, e non cedevano un franco o un dollaro, o una sterlina; da un'altra parte la reiterata offerta di titoli venduti in larga scala per eliminare gli ultimi residui di posizioni scosse o pericolose, hanno depresso fortemente tutta la quota malgrado il suo solidissimo fondo.

Si è voluto spiegare il nuovo improvviso ribasso — in vero poco prevedibile dopo le forti falcidie precedenti — col dire che i portatori di valori, obbligati pur essi verso le grandi banche ed alcuni potenti gruppi finanziari non potendo sostenere coi normali mezzi le proprie posizioni e non avendo ulteriori aiuti siano stati costretti a realizzare i loro titoli nel momento meno opportuno; sì chè i valori, offerti e non assorbiti artatamente, perdessero fortemente in quota, per essere rastrellati poi, a prezzi bassi, dagli stessi gruppi finanziari e dalle stesse banche, per la ricostituzione di quei pacchetti ceduti precedentemente a corsi elevatissimi.

Ciò se non è vero, può essere verosimile, se si pensi che, in fondo, gli atteggiamenti delle opposizioni parlamentari, già noti e immutati da 15 giorni a questa parte, erano stati già scontati sulle Borse del Regno, che in definitiva, lavorano soltanto sino ad un certo punto sotto l'influsso degli ambienti politici e di parti.

Comunque, nelle due giornate di venerdì e di sabato, si è avuto l'impressione di una maggiore serenità nei circoli borsistici, ed è convinzione comune che ormai le svolte più pericolose per la normalità della vita nazionale siano state definitivamente superate.

I prezzi fatti venerdì, largamente avvantaggiati su quelli del giorno precedente, sono stati ripetuti ieri, e per la grande maggioranza dei valori anche migliorati.

E' sintomatico e soddisfacente il fatto che nel trambusto di queste ultime settimane, e in occasione della chiusura del semestre commerciale e dell'anno finanziario, i cambi, che avevano subito accennato ad inasprirsi fortemente, siano tornati sulle posizioni solite; e, mentre la sterlina ha perduto costantemente di qualche frazione oltre le 100 lire, il dollaro ha oscillato sulle 23; ed il Parigi intorno alle 122.

Per disposizione del Ministro del Tesoro e delle Finanze da ieri si è cominciato a pagare la cedola semestrale, maturanda al 1. luglio, sui titoli dello Stato; e da dopodomani si pagheranno anche le cedole nelle obbligazioni industriali.

Ciò determinerà una nuova affluenza di danaro liquido il quale logicamente si rivolgerà ancora ai titoli industriali perchè più redditizii, malgrado che presentino una alea maggiore dei Fondi Pubblici.

E' immancabile, anche perciò, e nella maggiore tranquillità politica e sociale, una nuova ripresa del mercato finanziario; il quale, anche nel prossimo mese, richiede nuove e cospicue disponibilità di numerario perchè società importanti, come Soie Châtillon, Cotonificio Veneziano, Officine Nazionali di Genova, Società Nazionale dei Minerali, Società Riunite Candele Steariche di Mira e Lanza, ed altre ancora provvederanno all'aumento del proprio capitale sociale.

Nè la emissione delle nuove obbligazioni di Stato 4.75 per cento potrà intralciare il felice esito degli aumenti di capitali deliberati dalle varie società industriali, e l'affluenza nello stesso tempo di danaro liquido alle Borse del Regno, per la stessa abbondanza di cui s'è già fatto cenno poco innanzi.

Ed è con la impressione di un prossimo miglioramento generale e di un completo ritorno alla normale attività del mercato che i circoli finanziari e gli ambienti borsistici chiudono questo mese i cui avvenimenti più salienti non sono stati, invero, favorevoli alla tranquillità del Paese e allo svolgimento di ogni sua più sana e feconda attività per la maggiore grandezza della Patria.

LEONARDO ROSITO

Moniti di giornali francesi

contro il "bluff,, delle opposizioni in Italia

PARIGI, 28.

Gli avvenimenti d'Italia continuano ad interessare i giornali.

Il «Figaro», fa l'elogio dell'on. Mussolini il migliore statista che l'Italia abbia avuto da molto tempo.

Il «Journal» mette in guardia l'opinione pubblica contro l'enorme parte di «bluff» che riveste la presente agitazione di alcuni ambienti rivoluzionari a proposito dell'affare Matteotti e tiene a mettere in rilievo che i fascisti italiani non hanno ucciso alcuno in Francia ciò che sarebbe opportuno rilevare a coloro che fingono di dimenticarlo.

Gli avvenimenti italiani

nei commenti spagnoli

MADRID, 28

Il «Debate», commentando l'articolo dell'«Osservatore Romano» il cui testo è stato riprodotto dalla maggioranza della stampa spagnuola, insiste sul danno che rappresenterebbe per l'Italia un eventuale ritiro di Mussolini. Ricorda i segnalati servigi resi dal Duce alla sua patria e la necessità che egli resti al potere per mantenere l'ordine e la tranquillità dell'Italia.

La contro rivoluzione sociale comunista sarebbe appoggiata almeno moralmente, dall'egemonia che questo partito ha in altri grandi Stati europei, ma l'acuto ingegno degli italiani — conclude il periodico — non permetterà questo salto nelle tenebre.

L'«A.B.C.», commentando il discorso fatto dal Presidente al Senato, dice che il fascismo salvò l'Italia dall'anarchia e che la sua prima fase dovette essere necessariamente violenta. Ma Mussolini comprese subito che il fascismo al potere doveva cambiare le sue ideologie ed i suoi metodi. Il crimine Matteotti sarà una occasione eccellente per purificare il partito nazionale fascista dagli elementi perturbatori.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Abbandonato dalla moglie, è morsicato dall'amante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

L'indulgenza dei giurati — ogni giorno di più teneri verso coloro che ammazzano — nel giudicare i protagonisti dei drammi passionali e gli applausi delle signore frequentatrici delle Assisi che commovendosi — facilmente — elevano ad eroe, a martire dell'amore che in un momento d'agitazione intensa s'è fatto giustiziere, dovrebbero logicamente essere il più efficace miglior sprone a tutti i traditi — dell'uno e dell'altro sesso — per uscire da certe situazioni particolarmente dolorose ed imbarazzanti. Ormai la Corte d'Assise non funziona più per punire, in fatto d'amore, ma per esaltare...

Eppure, malgrado ciò, vi sono infortunati del matrimonio i quali volentieri fanno a meno degli applausi delle signore. Pensano che alla fine è meglio viverla la vita in calma e senza eccessive scosse che turbano ed ammalano i nervi e li vedete sopportare con indifferenza e noncuranza — almeno apparenti — la disgrazia. Si mostrano proprio, in alcuni casi, benevoli verso il coniuge che dovrebbe invece essere fonte di amarezza!

Ma il popolo che non sottilizza, che no nvuol sapere se l'infelice sia vittima della sua stessa bontà... è spietatamente arguto, ironico, largo di attributi salaci per i devoti della rassegnazione.

Non parliamo poi della ilarità — invece che commiserazione — che suscitano i disgraziati che esperimentano a suon di legnate gli effetti della loro bontà! V'è un detto, popolare non solo a Venezia ma in ogni parte d'Italia — che ci asteniamo dal ripetere per decenza — che con parola molto espressiva e colorita definisce gli sfortunati mariti i quali oltre l'onta del tradimento hanno la beffa di essere... bastonati.

Questa brutta sorte che colpisce solo gli uomini buoni, che hanno paura del sangue, ha davvero del comico.

Lo scaricatore marittimo Zangrossi Marco abitante a Dorsoduro 752 ha avuto — come dire? — un infortunio del genere nella sua vita coniugale. Egli che non è amante delle fosche o passionali tragedie, che sa essere indifferente, ha avuto la sventura di trovarsi un giorno a tu per tu col suo rivale il quale non sazio di avergli tolto quello che aveva più caro, gli mangiò addirittura un pezzo della sua guancia!

Il fattaccio avvenne a Venezia due anni addietro l'8 luglio 1922. Il carnivoro che è Zanardi Giovanni fu Armando di anni 29, e la moglie dello scaricatore Bet Assunta di anni 29, hanno negato la tresca. Ma lo Zangrossi — il più interessato a tacere — l'ha smentito gridandola pubblicamente e l'ha ripetuta — senza nessun segno di afflizione — ieri davanti ai Giudici ed al numeroso pubblico che seguì lo svolgersi del dibattimento con evidente compiacenza. Questi episodi appassionano sempre il pubblico che sfida il caldo della sala!

E gli argomenti che lo Zangrossi ha snocciolato per convincere gli uditori, come lui è convinto, sono assai eloquenti. Sentite: Dal 1920 al 1922 egli fu lontano di Venezia: al momento della denuncia disse per ragioni di lavoro, ma poi s'è ricordato meglio ed ha modificato: condannato per un furto alla Manifattura dei Tabacchi fu inviato in un penitenziario del mezzogiorno per scontarvi la non lieve condanna. Orbene prima di intraprendere il non dilettevole viaggio egli affidò la custodia della sua legittima e giovane metà ai genitori suoi i quali quantunque abbiano fatto di tutto perchè si mantenesse affezionata al marito, obbligato ad una villeggiatura di cui avrebbe certo desiderato di essere dispensato, ebbero un giorno il dispiacere di vederla scomparire da casa: la colomba era trasmigrata nella casa paterna ove appunto abitava lo Zanardi che sarebbe il rubacuore oltre che divoratore di carne umana... Dal suo ingresso all'antico nido la Bet non si fece più viva col recluso che viceversa nella solitudine della prigionia contava anelante i giorni per riabbracciarla.

Le chiacchere ed i pettegolezzi diffusero subito nella cerchia delle conoscenze dei protagonisti che la donna non fosse stata insensibile alla corte dello Zanardi. E non basta ciò: scontata la pena e ritornato a Venezia lo Zangrossi trovò alla stazione per una lieta accoglienza tutti i parenti ad eccezione di colei che più desiderava di vedere. Apprese così la nuova ma da uomo che vuol vivere la vita senza soverchie preoccupazioni e senza dispiaceri scrollò le spalle ed esclamò: stia pure deve vuole!

La moglie che doveva sapere della presenza del marito a Venezia, d'altra parte non si affrettò ad avvicinarlo. L'incontro, inaspettato, avvenne la sera dell'8 luglio. Lo Zangrossi assieme a due fratelli si recò in quella sera alla Bottiglieria di Brustoloni sita in calle Barnaba: aveva appena ordinato da bere che scorse la moglie assieme allo Zanardi. Pur essendo d'animo mite, pensò che la pazienza ha un limite, e l'avvicinò. La donna invece di spaventarsi e di fuggire rispose in modo irritante. Allora lo Zangrossi si rivolse al rivale con questa ingenua domanda: con quale permesso convivi con mia moglie? Lo Zanardi rispose che non erano discorsi che lo interessavano e contemporaneamente gli si aventò contro. Nella bottigheria accadde una confusione enorme. I rissanti caddero, afferrati corpo a corpo a terra mentre la gente gridava e nessuno pensava seriamente a dividerli. La Bet anzi spalleggiava lo Zanardi e ad un certo punto corse fuori per chiamare le guardie: ad esse disse di correre perchè il proprio marito era aggredito da tre individui ed indicò come marito lo Zanardi!

La scenata finì come finiscono tutte le baruffe: alla vista del sangue. Lo Zangrossi ne perdeva abbondantemente dalla guancia sinistra. Trasportato all'ospedale il sanitario riscontrò una ferita da strappamento con asportazione di un lembo cutaneo e prodotta da un terribile morso! Lo Zanardi deve possedere indubbiamente denti taglientissimi. Il ferito guarì in giorni 26 ma gli rimase lo sfregio, il segno della disavventura toccatagli!

Il dibattimento s'è svolto in un ambiente sereno. Lo Zangrossi s'è mostrato ancora una volta buono ed ha perdonato gettando anzi molta acqua nel fuoco dell'accusa.

Lo Zanardi ammette che un contrasto esisteva fra lui e lo Zangrossi ma nega di esserne stato l'amante della moglie. Descrive la scena avvenuta all'osteria in modo da attenuare la sua responsabilità.

Aggredito da tutti e tre i fratelli Zangrossi cercò di difendere la sua pelle come meglio potè, e in quel momento pensò che non v'era altro rimedio per levarsi l'avversario da dosso che di morderlo. Disgraziatamente ha buoni denti e gli rimase in bocca un pezzo di carne del rivale. Non aveva però l'intenzione di assaggiare la carne dello Zangrossi!

Lo Zangrossi Marco riafferma in pubblico che lo Zanardi conviveva con la moglie: egli già l'ha mandata al suo destino. Parla della sua disgrazia coniugale a lungo, della sua forzata assenza da Venezia e del suo ritorno ed infine del ritorno e dell'incontro fatale. Lottò da solo con il suo nemico perchè i due fratelli tenevano a bada la gente per preservarlo da possibili sorprese alle spalle: temeva forse per la moglie! Provò molto dolore quando lo Zanardi fece un buon boccone della sua carne. Per giovargli; afferma che era ubriaco e gli perdona invitando la giustizia umana a perdonare anch'essa.

Zangrossi Spiridione depone come il fratello confermando che la Bet incitava gli astanti contro il proprio marito.

Dovrebbe pure scomparire il pomo della discordia... ma il Tribunale vi rinuncia per non togliere la calma al dibattimento.

Il P. M. cav. Prospero sostiene l'accusa con molta verve. Il rappresentante della legge dice che Zanardi non merita alcuna attenuante: sarebbe eccessivo perdonare ad un uomo che non solo ha rubato il cuore della moglie dello Zangrossi ma che — ironia del destino — gli ha divorato perfino un pezzo di guancia!

Chiede un anno di reclusione.

L'avv. Marco Vitta non è di questa opinione e comanda l'assoluzione per legittima difesa. Lo Zangrossi prima che il Tribunale si ritiri per la deliberazione chiede la parola ed invoca ancora perdono per l'imputato!

Ed il Tribunale si mostra sensibile all'appello e condanna lo Zanardi a mesi sei di reclusione, condonata totalmente.

Le olimpiadi di scherma a Parigi

PARIGI, 28

(N. P.) Ieri ha avuto luogo la prima giornata olimpionica di scherma. L'Italia non è stata chiamata in gara per il forfait della Cecoslovacchia, forfait che ha dato la vittoria alla Gran Bretagna. La Svizzera è stata dichiarata vincitrice della squadra cubana, non ancora arrivata! L'Ungheria ha battuto la Spagna per 9 a 7; gli Stati Uniti hanno battuto l'Olanda per 10 a 6; l'Argentina ha battuto l'Olanda per 12 a 4.

L'Argentina, che ha mandato tutti i migliori allievi del maestro Pini qui presente, promette molto bene. L'Italia domani dovrà sostenere tre incontri di fioretto: nella mattinata si incontrerà con l'Austria; nel pomeriggio prima con l'Ungheria e poi con la Svizzera.

Teatri e Concerti

Oh, quel signor Cosimo!

di Pilade Vecchiotti

(Goldoni, 27 giugno 1924)

Il signor Cosimo è quello che si dice un buon uomo: un impiegato di vecchio stampo che sogna una croce di cavaliere, ed un ottimo marito che ama umilmente ma profondamente sua moglie. Basti dire che si chiama Bennati. Ed è naturalmente tradito dall'indegna consorte, la quale prende il volo con un bellimbusto che dopo una decina d'anni se ne va al mondo di là, lasciandole due bambini e la possibilità di tornare con essi al tetto coniugale.

Ella è riaccettata nella casa maritale quando il signor Cosimo si era ormai rassegnato alla sua solitudine, foggiandosi una parvenza d'indifferenza che è in lui dominio del dolore, e consacrando ogni sua non spenta tenerezza al platonico culto dei fiori, ai quali dedica tutti i margini della sua giornata di lavoro.

In casa non si parla del passato, ma si tenta di ricostruire un po' di gioia, la quale a poco a poco rispunta come le rose a maggio, fra il garrulo cicaleggio dei bimbi che portano il nome del signor Cosimo e che lo considerano quasi come il loro vero papà.

Ma il signor Cosimo ha fatto i conti senza la crisi degli alloggi, la quale caccia in casa sua come ospiti un giovanotto ed una quasi-moglie. Il giovanotto si invaghisce della signora Bennati, alla quale non sembra vero spiccare un secondo volo; e così nella casa dei fiori restano la quasi-vedova in gramaglie, il signor Cosimo, chiuso in una filosofica dignità che lo salva dall'avvilimento, e gli innocenti bambini. Il dolore della ragazza tradita, che rappresenta per lui l'esteriorizzazione della sua stessa pena, commuove però il signor Cosimo al punto da farlo innamorare di lei. Senonchè tornano in buon punto i due fuggitivi, peccatoir senza scrupoli, l'uno a ripigliarsi la sua compagna che gli perdona per non sappiamo qual debito d'immutevole gratitudine, l'altra per riprendere il suo posto nella tranquilla casetta, o almeno per riavere i suoi figli.

Ma il signor Cosimo ha sentito ormai che la solitudine del suo cuore, s'è colmata d'un'appassionata tenerezza per quelle due creaturine senza colpa che portano il nome suo, che gli vogliono bene, che lo chiamano papà; ed egli, mentre rinuncia all'ultima, timida speranza d'amare una donna veramente sua, respinge la sciagurata consorte reclamando per sè la paternità dei due illegittimi, ma egualmente cari, figliuoli.

La commedia non ha avuto buon esito: un applauso contrastato ad ogni atto. Infatti l'autore ha dissolto in inesperte lungaggini il valore di certe situazioni che pur avevano una loro consistenza drammatica. Ma il signor Cosimo è designato con tanta sicura e convincente penetrazione, da dare a volte anche al pubblico un senso di vera commozione.

L'autore ha visto e vissuto il carattere del protagonista in tutte le sue sfumature, e ne ha fatto una creatura viva e colorante, senza alcun convenzionalismo; ma per giustificarne gli atteggiamenti psicologici, gli ha messo intorno casi e persone ingenui e artificiose, che hanno compromesso il risultato della sua fatica. In questi disequilibri nel disegno dei personaggi, ai quali corrispondono inuguaglianze dialogiche, è la ragione del mancato successo. Ma bisogna aggiungere che la commedia è stata fatta per il signor Cosimo, giacchè gli altri personaggi avevano evidentemente il semplice compito di determinare le manifestazioni spirituali di lui. E da un autore che ha creato un personaggio dai lineamenti così nitidi, ci si può aspettare molto, quand'egli risolva le sue oscillazioni fra la commedia a tipo dialettale e le reminiscenze pirandelliane, soltanto verbali, e raggiunga una maggiore esperienza nel taglio e nella misura delle scene.

Luigi Almirante ha recitato in modo veramente perfetto. Quest'artista che ha tanta comicità nel suo temperamento, ha anche ricche risorse di drammatica umanità. Molto signorili la De Riso e gli altri attori.

Questa sera «Niobe» l'interessantissima commedia di Paulton.

p. v.

Liceo Civico Musicale „Benedetto Marcello„

Il secondo saggio di studio avrà luogo domenica 29 giugno 1924 alle ore 17, col programma seguente:

1 Beethoven: Trio per 2 Oboi e Corno Inglese (op. 87). Allegro, Adagio, Scherzo, Finale. Alunni (Scuola prof. T. Riedmiller): Toppo Italo (5.o Corso); 1.o Oboe Benedettelli Livio (2.o Corso); 2.o Oboe: Prof. Riedmiller Tullio, Corno inglese.

2) Dvorak: Concerto per Violino (op. 53). Allegro ma non troppo, Adagio, Allegro giocoso. Alunna Romanelli Raffaella (1.o Corso superiore, Scuola prof. F. de Guarnieri).

3.) Mozart: Divertimento in «mi bem. magg.» (Op. 16). Adagio, Minuetto, Finale Presto. (Scuola d'assieme d'istrumenti a fiato. Prof. G. Marasco).

4.) Franchetti: «In cielo canto di Nefta (atto 1.o, parte seconda). Alunna Botrugno Cosma. (3.o Corso, Scuola prof. S. Bellincioni Frisotti).

5.) Schumann 2.o Trio op. 80 (fa magg.) per Pianoforte, Violino e Violoncello). Molto vivo. Con intimo sentimento. Moderatamente mosso. Non troppo presto. Ex alunna Berengo Gardin Giacinta e alunni: Ussardi Giorgio, Pais Aldo.

Al pianoforte per i N. 2 e 4 la sig.na Berengo Gardin Giacinta e l'alunno Simonetto Alfredo.

Alte onorificenze cilene

al Re e a Mussolini

ROMA, 28

Il Presidente della repubblica del Cile ha, con recente provvedimento, conferita la classe speciale della decorazione al merito a S. M. il Re d'Italia.

Con decreto del 23 corrente è stata pure accordata la prima classe dello stesso ordine a S. E. l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri. Nell'informare di quanto precede il regio governo, il ministro degli affari esteri del Cile a mezzo del ministro sig. Villegas, ha tenuto a porre in speciale rilievo come il governo cileno, coi succitati provvedimenti, abbia desiderato di pubblicamente manifestare l'affetto e la simpatia del popolo e del governo del Cile per la nazione italiana, il suo Augusto Sovrano ed i suoi governanti che dal canto loro hanno attestato come tali sentimenti siano condivisi dal nostro paese con l'annunziata visita al Cile di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'elevazione ad ambasciata della regia legazione a Santiago e l'invio nelle acque cilene della nave *Italia* che reca a bordo

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA - MIGONE



«Guerra a Migone» - gridaron fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione.
Tutti risposero: - «Guerra a Migone».

La lotta è asprissima! - Ma, ahimè che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti;
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e drighieri.

Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI CHINCAGLIERI ecc.

VILLE DI COLLE ADRIATICO PESARO (Riviera Adriatica)



PER CONVALESCENTI

PSICONERVOSI - TOSSICOMANI

NERVOSI

Psicoterapia - Fisioterapia - Idro ed Elettroterapia Cura di Wagner per la paralisi progressiva. Completo Laborat. Biochimico. Direttore: Dottor Cav. Enea Fabbri. Medico int. Dott. Umberto Mondini residenti. Consulenti: Prof. Alberti, Brugia, Ferrari, Modena - Pensioni Mediche. Massimo Comfort moderno - Telefono N. 11.



SISTEMA NERVOSO - CUORE e VASI - STOMACO e INTESTINO - RENI - RICAMBIO
INTOSSICAZIONI (morfina, cocaina, alcool ecc.) ASTENIE - CONVALESCENZE

Consulenza: Prof. MURRI - Prof. VIOLA
Direzione: Prof. VITALI - Prof. CAPONE | Assistenza medica permanente

PADIGLIONE ISOLATO per Ostetricia e Ginecologia
Prof. P. SFAMENI - Prof. R. PIRANI - Röntgenterapia - Applicazioni di Radium
REPARTO RAGGI X. - Röntgenterapia profonda ultrapotente: Dott. ROVERSI
GABINETTO ricerche chimico-cliniche, microscopiche, sierologiche: Dott. MUSSO
SOGGIORNO DI RIPOSO E DI STUDIO CLINICO

RETTE MODICISSIME



BOLOGNA

CLINICA SPECIALIZZATA PER MALATTIE NERVOSE ORGANICHE E FUNZIONALI

Tel. 15-85

Cure di riposo e di isolamento. Psicoterapia. Cure di disintossicazione (Morfinismo, Cocainismo, Alcoolismo). Rieducazione dei movimenti (tabe. Idro-elettroterapia. Diatermia. Reparto per fanciulli psicopatici. Reparto per Signore e Signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Posizione splendida. Vasto parco. Trattamento signorile. Assistenza medica permanente. Rette da L. 40 compresa assistenza medica. Facilitazioni per lunghe degenze. Direttore Medico prof. NERI - Membro della Società Neurologica di Parigi.

ISTITUTO DI CURE

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE

Sole di altitudine Diatermia - Raggi X - Raggi ultra violetti - Lampade Solux. Sonde diatermiche uretrali e prostatiche (Cura della blenorragia, ristringimenti, prostatiti e delle affezioni genitali femminili a mezzo della elettricità secondo le recenti scoperte). Elettroterapia per cura di alcune affezioni della pelle - Cure antiluetiche endovenose - Fumigazioni mercuriali - Esami del sangue - Degenze e sale d'aspetto separate - Aperto dalle 8 alle 20 - Dott. Prof. P. BALLICO.

VENEZIA - Sestiere di S. Marco S. Maurizio
FONDAMENTA CORNER, PALAZZO ZAGURI 2631-2632 Telefono 7-89

D.r F. RONCHESE
già assistente del Prof. FIOCCO nello Spedale Civile di Venezia
Malattie Pelle e Veneree
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 Tel. 414
Giorni fer: 10-13 e 16-19.30 Domen. 18-19

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di cura S. Cassiano dalle ore 10-12 e dalle 17-19.
Dott. F. OREFFICE

"Spirituale,,

Per gentile concessione dell'editore G. Borlutti pubblichiamo alcune pagine di «Spirituale», romanzo, del collega Giorgio Maria Sangiorgi. E' il capitolo II: «La notte del Commiato». Il libro sarà messo in vendita tra pochi giorni.

Susanna comprese e non interrogò: io non dissi parole vane e sentivo in me solo la noia dell'ultimo colloquio. Era già notte e silenzio.

Susanna aveva atteso e poi pianto; ma ora, tranquilla e serena, parlava, senza guardarmi, con quella voce monotona, che il dolore sembra foggiare con ritmo uguale, quasi per un senso d'orgoglio, e non è invece che stanchezza e desiderio d'umiltà, di pace:

«Non ho difeso il mio amore, per egoismo: credo d'aver tentato di difender te, Marco. Noi donne sappiamo conoscerci ed in ognuna di noi v'è sempre la possibilità di comprendere il male che un'altra può fare. La donna che non ama, è gelosa solo per interesse: quella che ama, lo è per qualcosa che rassomiglia al più puro dei sentimenti femminili...

Non sorridere: io so che altre donne, in un momento come questo, forse ti avranno detto come io faccio, la parola «maternità». Esse ti amavano sinceramente: erano le sole che ti amassero sinceramente. Le lacrime e gli svenimenti, i rimproveri e le minacce, i ricordi di fedeltà e di prove d'amore, sono mezzi che anche la più traditrice delle amanti sa espertamente adoperare. Queste cose io saprei dire, ma non me ne servirò. Ho spezzato le armi che avrebbero potuto servirmi, se le mie mani fossero state capaci di reggerle. Le mie mani sono forse capaci di trattenerti, Marco?»

«No — risposi duramente. — Ora è tardi».

«E prima?»

«Prima tu stessa mi hai spinto..».

«Non dire così: non è vero, Marco. Lei ci ha ingannati.»

«Per amore — esclamai, senza pensare che rispondevo a Susanna e difendevo l'assente, come se fosse stata colpita da una turpe accusa — e l'amore è libero di percorrere qualsiasi strada: nel sole o nell'ombra, diritta o tortuosa.»

«La mia è stata diritta: e c'era tanto sole! Non voglio ricordare, non voglio parlare di me. Di Lei invece. No, no, non chiedo nulla: so già, ti vedo già preso. E soffro, inutilmente...»

«Susanna, perchè allora acuire il tormento? E' meglio dirci addio.»

«Domani mattina io parto: questa notte è l'ultima. Puoi concederla ad una donna che ti vuole bene. E se non la doni, la prendo.»

Chiuse la porta e mi tornò vicino, tenendo stretta nel pugno la piccola chiave lucida.

«Non andrai da Lei, questa notte.»

Natalia non mi attendeva, ma ebbi la meschina vanità di farlo credere. Presi poi polsi Susanna, torcendoglieli un poco. Non fece resistenza e si piegò, sfiorandomi il viso con i capelli. Sentivo tra le mie dita il fluire affannoso del sangue nelle sue vene. Un'altra volta m'era successo... quando la baciai sulla bocca, allontanando con violenza le braccia che mi volevano respingere: allora mi sembrò una dolcissima promessa e n'ebbi rinnovato ardore. Anche Susanna ricordava, perchè disse:

«Non è per baciarmi e mi fai male.»

S'era quasi inginocchiata: ma non cedeva.

Avrei preferito di vederla scattare in un tentativo di liberazione: la sua resistenza passiva mi irritava e mi umiliava. Aumentai la stretta: le sue dita si aprivano adagio. La piccola chiave cadde.

Lasciai i polsi di Susanna che s'abbattè ai miei piedi.

Non sono fuggito: nemmeno ho aperto la porta. Sono rimasto vicino a Susanna.

«Grazie, Marco — mormorò, rialzandosi, e raccolse con un rapido gesto la chiavetta che luccicava sul tappeto.

«Non temere, Susanna, rimango.»

Le ho baciato i polsi, fasciati tutt'intorno da una larga lividura ed ho tenuto il capo chino, a lungo, perchè non vedesse che piangevo, perchè non volevo vederla piangere.

«Non sono capace di difenderti — riprese a dire Susanna — e questa è la mia maggiore sofferenza. Io penso che un giorno tornerai a me, ed io dovrò curare la ferita che oggi non posso evitarti. E' certezza, è verità che si può dire solo nell'ora del commiato, e appare come un presagio, indefinito, ma immanente. Io ho atteso quest'ora.»

«Non potevi sapere.»

«Da tanti anni sapevo e ne ho portato in me il terrore e l'ansia.»

Sentii vibrare nelle sue parole qualcosa di oscuro e di tragico. Non mentiva: inutile irridire, inutile pensare ad una momentanea esaltazione. Susanna diceva la verità e n'ebbi paura: il tono uguale della sua voce s'era lentamente trasformato ed ora aveva inflessioni che mi turbavano lo spirito, come se udissi una musica mai ascoltata e ricca di motivi imprevisti, dopo l'uniformità delle prime note.

Susanna si sdraiò tra i cuscini morbidi che erano accumolati sulla dormeuse bassa e larga, posta nell'ampio vano della finestra: io m'appoggiai al davanzale, voltando le spalle al baratro nero della notte, che sembrava aver ingoiato ogni luce e soffocato ogni rumore. Solo di quando in quando, un fruscio di vento sorgeva tenue, tra le cime degli abeti più alti, s'avvicinava impetuoso con le sue voci molteplici, e talvolta scavalcava la massa dell'albergo perdendosi lontano. Allora sentivo sulla nuca una fresca carezza e vedevo nella stanza le ombre spostarsi, come prese dal desiderio di vincere una immobilità forzata: anche i capelli di Susanna s'animavano, vibrando tra nuove gamme di luci e di trasparenze. Poi le ombre tornavano a disegnarsi immote, i capelli a ricadere sulla fronte bianca, segnata da una vena azzurrina tra le due sopraciglia. La notte taceva, e noi, Susanna, sentivamo più forte premerci sul cuore il destino: la terra ci mandava il suo respiro di pace, ma le nostre bocche erano serrate e sapevano solo bere, stilla a stilla, nel calice che tu porgevi, colmo del tuo dolore e della mia passione invincibile.

«Un giorno — continuò Susanna — ti dissi: Ho la paura di amarti e non la gioia. Avrai dimenticato: allora nemmeno hai voluto che aggiungessi altre parole. T'eri assopito: guardavo il tuo viso sereno, così vicino al mio cuore che ancora batteva rapido per la voluttà goduta, e mi sembravi un bimbo ignaro. Bambina, mi avresti detto, se io avessi parlato. Ed ho taciuto sempre, aspettando una notte come questa: la notte in cui saresti venuto a dirmi addio. Anche adesso mi sembri un bimbo ignaro: non sei più vicino al mio cuore, ma pure non ti sento lontano, perchè il tuo destino cammina sulla strada che io conosco. Tu pensi a Lei: io no. Non ho nel cervello l'immagine che vedo nei tuoi occhi quando mi guardano... Ricordo un pomeriggio d'estate a Deheli: silenzio come ora, ma quanto diverso! Il sole immobilizzava la vita. Nel nostro bungalow i servi faticavano a muovere le grandi ali dei ventilatori e non avevano più voce per cantare. Mia madre piangeva: io le ero vicina, più stupita che turbata, perchè non avevo mai visto lacrime nei suoi occhi e credevo che solo i piccoli potessero piangere. Da due notti mio padre non era tornato a casa. Molti amici erano venuti a cercarlo: tutti stringevano forte le mani a mia madre e se ne andavano via seri, dopo avermi fatto una carezza. «Giocherà al polo, mamma».

«Sì, al polo» mi rispondeva. Non riuscivo a consolarla. — «Sarà una grande partita» — «Una grande partita, Susy» — «Non viene, perchè vorrà vincere, mamma» — «Sì, vincere, Susy», confermò mia madre: rise, guardandomi con occhi che mi fecero paura, tanto assomigliavano a quelli d'una nostra vecchia serva che era impazzita, aprì la bocca smisuratamente e cadde all'indietro. Urlai: accorse la governante, una fedele montanara che sollevò mia madre e mi disse: Vai a giocare. Più tardi rividi la mamma. Sembrava tranquilla: non piangeva e non parlava. La sera, mi avvolsero in un mantello e con mia madre e la governante, anch'esse col viso coperto, camminammo nell'oscurità di parecchi vicoli. Ero bambina, Marco, ma quella notte non l'ho mai dimenticata: intorno a me succedevano avvenimenti incomprensibili di cui cercavo intuire la causa. Inutilmente: nessuno rispondeva alle mie domande. Mia mamma e la governante parlavano sommessamente, tra loro. Perchè non volevano che io sentissi? Ho avuto paura dell'oscurità, delle ombre, del mistero, che il mio piccolo cervello non comprendeva: e non ho capito nemmeno perchè entrammo in una casa bassa e sporca, dove alcune donne ci attendevano. Mia madre mi prese in braccio. «Dormi, Susy.» Con una mano mi premeva il capo sul suo seno. Avrei voluto vedere, ma il mantello era di stoffa pesante e non osai svincolarmi. Dopo qualche minuto di silenzio, sentii una voce roca, lentissima. La governante traduceva in inglese... La mamma mi stringeva sempre più forte... Ricordo le parole: Il tuo signore tornerà nella vostra casa, guarito: questo dicono le divinità dell'incantesimo per l'uomo che tu ami. Tu non sei sola sulla Ruota: un altro essere vi è legato e seguirà la tua sorte. E' una donna: ti è vicina e tu l'ami. L'uomo che essa amerà... io padre tornò e lasciammo Deheli.»

«Non hai finito, Susanna: l'uomo che essa amerà?»

«Da allora ho saputo la mia sorte. più tardi l'ho compresa; mi è stata spiegata... Non ho amato mio marito, non credevo di poter amare...

E quando ho sentito un tremore in tutta me stessa... quando averti vicino, sentirti parlare... felicità... e paura, paura.»

Non ero preparato ad ascoltare le parole che Susanna diceva. Ricordai altre donne, altri colloqui, frasi aspre, frasi d'indifferenza, in elogio dell'amore che moriva, la commedia convenzionale che da attori appassionati vogliamo talvolta giocare sino in fondo, con un piccolo dono e qualche lacrima, ed il desiderio senza freni di sentirci liberi per incatenarci nuovamente. Nulla vi era nelle parole di Susanna che contaminasse la spirituale purezza e l'essenza più intima di un amore che non vuol finire e sa attendere, quando attesa è sofferenza, imponendo alla passione la maschera della serenità, tanta è la forza di una fede che supera il dubbio e lo tramuta in certezza: e ho accettato come verità il racconto del nostro destino, tacendo per l'orgoglio di sembrare scettico, per non dire parole in cui il mio turbamento sarebbe apparso inutile rimpianto.

Sentivo la notte alle mie spalle, come talvolta si avverte la presenza d'un essere vivo, e mi sembrava che dall'oscurità dovesse improvvisamente sorgere un segno misterioso, che io non avrei visto, ma indovinato: balzò invece a ghermirmi l'immagine di Natalia. La vidi sul suo letto, con le spalle nude, i capelli ammassati sotto la nuca, gli occhi chiusi: il vento della notte mi portò il profumo della sua carne e le dolci carezze delle sue mani morbide.

Il grande progetto di MacDonald per il tunnel sotto la Manica

LONDRA, 28

(O. M.) E' probabile che MacDonald voglia legare il suo nome ad un'impresa della quale si parlava già fino dai tempi di Napoleone, ma che ora sembra matura per la risoluzione, anche dal punto di vista finanziario. Il tunnel sotto la Manica costerebbe al governo inglese 29 milioni di sterline e il Primo Ministro ha assicurato di aver convocato in seduta straordinaria il Comitato della difesa imperiale, con l'incarico di riferirè d'urgenza direttamente. Egli ha promesso che non vi saranno ulteriori ritardi nè per considerazioni militari nè navali, nè aeree nel prendere una decisione. Quattrocento membri del parlamento sono favorevoli al progetto, che darà lavoro a molti disoccupati inglesi per molti anni. Si crede che la Francia non abbia difficoltà per quest'esecuzione.

La Banca di Gratz chiude gli sportelli

VIENNA, 28

In seguito a rilevanti passività la banca di industria e commercio di Graz ha chiuso gli sportelli. Il provvedimento colpisce gravemente molte migliaia di piccoli risparmiatori.

La quarta tappa del giro di Francia

BREST, 28.

E' stata data la notte alle 2 la partenza di 106 corridori che rimangono in gara per la quarta tappa del giro di Francia, Brest-Les Sables d'Olonne.

Rastrellamento di ribelli nel Gebel
L'esito brillante d'operazione

BENGASI, 28

Dopo le operazioni di grande polizia effettuata nel periodo dal 15 marzo al 20 maggio nei territori degli Abid e dei Brahasa, sull'altopiano centrale cirenaico, grossi nuclei di ribelli e di dissidenti erano venuti a concentrarsi nell'aspra e intricata regione del Gebel Auaghir settentrionale di dove, con una certa frequenza, bande di razziatori e gruppi di predoni si lanciavano sulle vie di comunicazione del sud e dell'est bengasino attaccando e razziando piccole carovane e attendamenti di indigeni sottomessi.

Prontamente inseguiti dalle nostre forze di polizia e da pattuglioni di indigeni fedeli, i predoni si avviavano rapidamente verso le pendici del Gebel e, quando non erano raggiunti nelle zone pianeggianti, generalmente riuscivano a mettersi in salvo assieme al bestiame razziato nell'inviolabile massiccio montano.

A far cessare questa insostenibile situazione di cose, questo governo ha disposto una rapida ed efficace azione di rastrellamento del Gebel Auaghir settentrionale, nell'ampia zona compresa tra El Abiar e Sceleidima, azione che si è svolta con fulminea rapidità nella sola giornata di avant'ieri mercè il concorso di due colonne leggere delle tre armi, partite rispettivamente da El Abiar e da Sidi Ibrahin ed aventi per obbiettivo la parte più elevata del massiccio montano a nord delle alture di Siret el Maizil dove convergono le carovaniere che solcano il Gebel Auaghir, da nord a sud e da ponente a levante.

Contemporaneamente una terza colonna leggiera delle tre armi è stata spinta da Merg su Gasr Benie (a ponente di Gerdes), nell'intento di impegnare in quel territorio i ribelli e i dissidenti della tribù degli Abid e di proteggere il fianco minacciato alle operazioni svolgentesi sul Gebl Auaghir settentrionale.

L'esito delle operazioni è stato rapido e particolarmente brillante per la sorpresa patita dall'avversario. Sono stati contati sul terreno 179 morti ribelli e le nostre truppe hanno distrutto alcune centinaia di tende, catturato numerosi fucili, mille camelli e circa 10 mila ovini, oltre a grande quantità di bestiame ucciso dal fuoco delle truppe e dal bombardamento degli aerei.

Sono stati distrutti i pozzi nella zona di Gasr Beni e nella zona centrale del Gebel Auaghir. I ribelli e il bestiame, scampati alla distruzione e alla cattura, sono fuggiti verso la zona desertica dello Sciafa.

Da parte nostra due ufficiali feriti, tre ascari eritrei morti e trenta feriti. Il contegno di tutte le truppe è stato superiore ad ogni elogio. Si segnala il superbo comportamento della quarta compagnia del 1. battaglione eritreo.

Oggi stesso le truppe che hanno partecipato all'operazione rientreranno alle rispettive sedi.

Lo scandalo dei bari a Roma
Le precise accuse del gen. Varini

ROMA, 28

Quasi un intero anno è ormai trascorso dal giorno in cui un clamoroso e gravissimo scandalo scoppiava a Roma nell'ambiente aristocratico, suscitando un'enorme emozione in ogni ambiente d'Italia, ove i protagonisti principali erano notissimi o per il nobile lignaggio, o per la fama nel campo sportivo e per ingenti patrimoni. Ragione dello scandalo, il giuoco e il «tappeto verde» tenuto da una vasta, complessa ed elegantissima associazione di bari.

Coloro che devono rispondere dinanzi alla giustizia di aver partecipato all'associazione di bari sono il Principe Antonio Pignatelli di Terranova, il principe Guido Antici Mattei, il Marchese Giovanni Torelli, il noto «sportman» Agesilao Greco, il signor Renato De Rossi, il ricco mercante di campagna Cesaroni. Un'altra falange più esigua e più triste è quella costituita dai numerosi truffati dai bari in un lungo periodo di tempo, per somme che sembrano ammontare a parecchi milioni di lire.

Finora si sono costituiti parte civile il Marchese Torrigiani di Firenze, il quale afferma di aver perduto ben cinque milioni al tavolo del «baccarat» e il comm. Sparano.

Un confronto importante

Ieri il giudice ha posto di fronte il Principe Pignatelli col generale Varini, simpatica figura di ufficiale, il quale nella vicenda ha rappresentato una importantissima parte in qualità di accusatore. Il generale Varini è da lunga data amico di famiglia del Pignatelli di Terranova e conobbe fin da ragazzo il Principe Antonio, giovane elegantissimo e noto nel mondo aristocratico.

Poco dopo scoppiato lo scandalo, il generale, citato dal giudice in qualità di testimonio, fece una deposizione di eccezionale gravità nei riguardi del Pignatelli. Il Varini dichiarò come fino da due anni prima egli avesse cominciato a nutrire fortissimi sospetti sulla straordinaria fortuna al giuoco del giovane amico, che vinceva sempre somme cospicue e come tali sospetti vennero terribilmente convalidati dalle voci e dalle dicerie che correvano in molti ambienti eleganti.

Il generale Varini, senza modificare neppure minimamente la deposizione reso, ripeteva la narrazione delle circostanze a lui note, che avevano preceduto di ben due anni lo scoppio dello scandalo, ma aggiungeva anche che il Pignatelli fu intimo amico del defunto marchese Carlo di Rudinì che, implicato in un sordido affari di bari, si uccise in circostanze estremamente tragiche.

A quest'affermazione il Pignatelli, che nel primo tempo del confronto era riuscito a dominare la propria evidente emozione, insorgeva levandosi in piedi con aria minacciosa, gridando: «E' una grande vigliaccheria infierire contro un uomo caduto!».

Vivace incidente

E il generale Varini, anch'egli eccitatissimo, rispondeva di rimando: «Io debbo dire quello che la mia coscienza mi suggerisce per l'interesse della giustizia e la ricerca della verità e voi non potete parlare, perchè siete un baro».

— Questa è una speculazione ignobile — gridava il Pignatelli. — So chi l'ha macchinata: Coloro che hanno perduto del denaro con me e che mi odiano a morte. Ma voi, generale, siete un falso amico».

— Vi ripeto: voi non avete il diritto di offendere un uomo come me, poichè siete soltanto un baro.

— Mi renderete conto fuori di qui di quanto ora state dicendo.

— Sì, ma soltanto quando il processo avrà accertato la vostra moralità e la vostra illibatezza.

C'è stato un momento in questo violento alterco, nel quale un senso di estrema drammaticità si è diffuso nell'ambiente. Sembrava che il Pignatelli pallidissimo, non riuscisse più a padroneggiarsi e dovesse passare da un momento all'altro dalle parole alle vie di fatto. Anche il generale Varini appariva emozionatissimo e mentre il Pignatelli perdeva terreno, ha continuato a scagliare contro di lui atroci insulti.

Il clamore ha raggiunto un diapason allarmante. Una vera folla si è radunata fuori della porta dell'ufficio. Il Pignatelli e il Varini si sono trattenuti circa un'altra mezzora nel gabinetto del giudice e quindi sono usciti separatamente, allontanandosi in automobile.

Il drammatico confronto è di una importanza decisiva per l'istruttoria, la quale fra poco si chiuderà e gli atti verranno rimessi al pubblico ministero, che pronuncierà la parola decisiva per il rinvio o meno a giudizio di tutti gli imputati.

L'apertura del cassetto di Matteotti e le ricerche nella Macchia Grossa

ROMA, 28

Questa mattina alle 9.30 il sostituto procuratore generale comm. avv. Tancredi, il giudice istruttore comm. Del Giudice della sezione d'accusa, accompagnati dal cancelliere Scagnetto, si sono recati a Montecitorio per aprire il cassetto appartenente già all'on. Matteotti ed esaminare le carte ivi contenute. A questo controllo assistevano il Presidente della Camera on. Rocco, il direttore degli uffici di questura comm. Memmosi, il bibliotecario cav. Revini, l'avv. Worowski in rappresenza della famiglia Matteotti, l'avv. Ferrari di Milano che assiste civilmente la vedova dell'on. Matteotti, signora Ruffo, e gli on. Basso e Modigliani per il partito unitario.

I magistrati hanno esaminato tutti i documenti ed altri scritti, alcuni dei quali hanno portato via come utili all'istruttoria. Del fatto è stato preso regolare verbale, firmato da tutti i presenti.

I magistrati incaricati dell'istruttoria, alle ore 11, hanno proceduto a Regina Coeli all'interrogatorio del Viola, ch'era stato l'altra sera tradotto a Roma dalle carceri di Milano. L'avv. Mancuso, difensore dell'avv. Filippo Naldi, presenterà alle autorità competenti la domanda di scarcerazione del suo rappresentato, non contemplando il reato di favoreggiamento l'arresto preventivo.

Iermattina con due camions la polizia ha inviato sul posto delle ricerche a Vico alcuni cani poliziotti della scuola tecnica di polizia. Si riprenderà la battuta della Macchia Grossa. Anche un plotone di vigili si è recato sul posto con numerosi attrezzi per la bisogna, fra cui lunghi uncini per gli scandagli sulla riva e uno strumento cilindrico con lente di ingrandimento, per osservare nel fondo del lago. Tale stumento è usato dai marinai genovesi per le esplorazioni nelle zone di mare ove buttano le lenze per la pesca. I vigili sono anche forniti di cosciali di caucciù.

Il Nuovo Paese pubblica una lettera dell'on. Finzi, colla quale egli si dimette da presidente del comitato olimpionico nazionale. Al posto dell'on. Finzi è stato nominato l'on. Capanni.

A proposito di quanto è stato pubblicato da alcuni giornali circa la vita che condurrebbero nel carcere gli imputati della soppressione di Matteotti, il *Messaggero* dice che il direttore di Regina Coeli ha aperto un'inchiesta, assodando per altro che non si trattava che di notizie senza alcun fondamento. Infatti, osserva il *Messaggero*, basta tener conto delle gravi delicate responsabilità del personale di custodia, dei capi e dei subalterni, per convincersi che nessuno tra gli addetti alla sorveglianza dei carcerati poteva aver fornito notizie del genere di quelle pubblicate da qualche giornale.

La «Tribuna» dice che gli ufficiali giudiziari della Corte d'appello hanno notificato un'ordinanza emessa dalla Sezione d'accusa in data 23 corr. alla Banca Commerciale, al Credito Italiano, alla Banca Nazionale di Credito, e al Banco di Roma con la quale si ingiunge alle rispettive direzioni di sequestrare e tenere a disposizione della autorità giudiziaria tutti i valori custoditi in cassette di sicurezza date a deposito in conti correnti ecc. ecc., che risultassero depositati a nome e per conto dei sigg. Naldi, Filippelli, Rossi, e Marinelli, presso tutte le sedi e succursali di detti istituti.

La mortale caduta d'un muratore

PADOVA, 28

Ieri in Via Betinate i muratori stanno da qualche giorno restaurando il palazzo Vasoin.

Oggi alle ore 16 u noperaio, certo Carraro Giulio di anni 35, per l'improvviso malore precipitava dalla armatura nella quale si trovava, all'altezza di nove metri riportava una ferita alla testa e contusioni interne. Raccolto e trasportato all'Ospedale vi giungeva cadavere.

Sul posto si sono recate le autorità per i rilievi di legge.

Un vecchio che s'appicca ad un albero

ADRIA, 28

Ieri in località Scolo Fornasi, Comune di Gavello, alcuni passanti rinvennero penzoloni da un albero un cadavere che venne tosto identificato per quello del vecchio settantacinquenne Tofanello Gaetano contadino.

L'infelice, accasciato per futili questioni di famiglia aveva deliberato il suicidio.

Il fatto produsse dolorosa impressione in tutto il paese.

Spigolature

Decisamente il povero grande Cristoforo Colombo era nato sotto una ben cattiva stella. Quante cose non furono contestate a Colombo! A parte che sia stato defraudato anche nel nome delle terre da lui scoperte: che avrebbero dovuto chiamarsi, se mai, Columbie e non Americhe, oggi un certo professor Marsh avrebbe scoperto... che l'America fu scoperta tre secoli e più prima di Cristoforo. E' il «Daily Express» che racconta: «Capelli color oro, occhi celesti: sono le caratteristiche di una razza indiana scoperta nelle regioni sconosciute del Panama, dal prof. Marsh del Smithsoniam Institute; razza che pare avere una origine inglese; discendente cioè da un principe gallese colà sbarcato ben 750 anni fa. Mentre Cristoforo Colombo è generalmente considerato lo scopritore del continente americano, quel meraviglioso paese fu conosciuto dai gallesi trecento anni prima di lui. Madoc, l'avventuroso giovane figlio di Owen Gmynnedd, principe del Galles, scoprì l'America nel 1170. Egli fu costretto a lasciare il Galles in seguito ad una guerra civile e con alcuni fidi ed avventurosi compagni, imbarcato su tre piccole navi (oh! le tre caravelle colombiane!) si lanciò nello sconosciuto oceano navigando verso occidente. E' molto verosimile che Madoc abbia seguito l'attuale strada dei transatlantici fra Liverpool e Panama, poi che il primo scalo lo fece alle isole Azorre e quello prossimo in una delle isole del Vento nelle così dette Indie occidentali. Può quindi essere sbarcato nel Centro America e ciò sarebbe provato dal fatto che le descrizioni dei suoi viaggi parlava no di flora e fauna caratteristica unicamente dei tropici. Modoc passò molti anni in quei paesi e quando tornò al suo paese descrivendo le meraviglie tropicali arruolò numerose reclute, maschi e femmine, per la sua nuova colonia. Ed ecco come dopo 750 anni la colonia di Madoc darebbe la chiave del mistero di una razza tra gli indiani del Panama al Centro America. Avremo presto nuovi dettagli su questa scoperta poichè il prof. Marsh sta per arrivare agli Stati Uniti, coi campioni viventi di quel popolo.»

* * *

In questi giorni — scrive Molteni su «La Festa» — furono messe all'asta molte lettere di carattere intimo di lady Hamilton. La fugace notizia di cronaca rievoca ai nostri occhi la bellissima donna che il pennello di un Reynolds, di un Roumey, di un Lawrence ha resa immortale. Lady Hamilton — o come è più noto Emma Liona — passò alla storia con fama equivoca. La bassezza delle sue origini, la sua vita avventurosa dai gabinetti pseudo scientifici del dottor Grahame ai salotti di dubbia fama della signora Kelly; i suoi rapporti col capitano Paone prima e poi col baronetto sir Hary Fetherstonehaugh; e dopo il matrimonio con lord William Hamilton, la parte sempre più invadente da lei presa negli intrighi politici; l'amicizia appassionata con Maria Carolina di Napoli; il predominio assoluto sulla volontà e coccienza di Nelson; la crudeltà attribuitale nella repressione degli insorti della repubblica partenopea e specialmente nella morte del Caracciolo; la sua vanità ed estentazione nel trascinare attorno per mezzo Europa, come prigioniero di guerra avvinto al suo carro di trionfatrice, il diplomatico suo marito e l'eroe di Aboukir, il lusso sfrenato, sono i principali capi di imputazione di questa donna la cui decadenza fisica finale e la cui estrema miseria parvero quasi la punizione di una giusta Nemesi. Il patriottismo italiano non ha perdonato alla Hamilton di essere apparsa la Ninfa Egeria dei carnefici in un'ora di sangue e di strazio per la libertà italica. Il patriottismo francese vide in lei l'idolo di Nelson, il fiero odiatore della Francia a cui infliggeva la duplice onta di Aboukir e di Trafalgar. Il patriottismo inglese non le perdonò di essere stata l'ammaliatrice dell'uomo suo più illustre, la sirena fatale che del magnifico eroe aveva fatto un trastullo, quasi un ludibrio, trascinandolo fuori dalla via del dovere, dalla pace domestica, dalla fedeltà coniugale, tra le ombre torbide della irregolarità familiare e negli scandali della vita privata.

* * *

Il voltafaccia dei viterbesi verso il Papa — scrive Luigi Dami sulle «Vie d'Italia» — andò poco a sangue a Federico II, imperatore e re di Sicilia che pure aveva dichiarato Viterbo «aula imperiale» e vi aveva incominciato a costruire un palazzo; accorse con un grosso esercito e il 10 novembre 1243 sferrò l assalto. Già stava per penetrare nelle mura quando un manipolo di viterbesi uscito inaspettatamente per vie sotterranee, dalla città, corse nel campo imperiale e vi mise fuoco dando così principio alla disfatta di Federico che dovette segnare la pace e abbandonare il paese. Cominciò da allora per Viterbo il più glorioso periodo della sua storia e la città fu decisamente papale. Per un trentennio i papi, sicuri, stettero a Viterbo quasi quanto a Roma. Alessandro IV vi trasportò la sede per quattro anni e vi morì. Urbano IV., successore vi fu eletto ed incoronato. Così Adriano V, Giovanni XXI e Nicolò II Orsini. Molta parte della lotta che essi condussero in questo tempo contro gli ultimi Svevi, Manfredi e Corradino, e in favore dei principi della casa di Angiò, mosse dal bel palazzo che il Comune aveva loro costruito verso il 1266. Nella loggia del palazzo a dire dei cronisti, si svolse una scena di alta drammaticità. Corradino, il fanciullo imperatore, ultimo della sua casata, che inebriato di giovinezza e di sogno, calava in Italia per riacquistare, contro l'Angiò, il regno dei padri, passò con il suo scarso esercito da Viterbo nel luglio 1268. Clemente IV, fuggito da Roma, si era riparato nel palazzo. L'esercito di Corradino nella canicola e nella polvere sfilava per la via Cassia. Dalla loggia il papa lo vedeva. Egli era francese e gran manipolatore delle fortune della casa Angioina. Forse, una pietà lo prese per la vittima innocente e ai cardinali che aveva d'intorno egli additò il giovanetto quindicenne, ignaro ed illuso, come «l'agnello che se ne va al sacrifizio». Poco dopo Corradino sconfitto, in fuga, catturato, venduto, fu decapitato sopra una piazza di Napoli.

Stracellato dallo scoppio di un proiettile

VICENZA, 28

Giunge notizia da Asiago che nel pomeriggio di ieri, in località Campigoletto, sull'Ortigara, un ragazzo di Gallio, tale Ginnesini Domenico di anni 17, addetto alla raccolta dei rottami bellici, maneggiando uno shrapnel da 75 ne provocava la esplosione.

Il poveretto rimase orribilmente fracellato.

Eruzioni della pelle

La Pomata Cadum calma e guarisce qualsiasi irritazione od inflammazione della pelle ed assicura notti di sonno tranquillo alle persone che da anni soffrono di affezioni cutanee. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prodotto francese. Prezzo L. 4.50.

SOCIETA' ANONIMA
M. I. L. A.
Corso Verona, 16 - TORINO
Installazioni complete per fabbriche di laterizi - MATTONERIA SPECIALE BREVETTATA - Laminatoi - Sminuzzatori Impastatrici - FILIERE - (Brevetto italiano N. 228-592) - Massimo rendimento e perfezione - Presse - Trasportatori - Elevatori.
Agenti esclusivi per il Veneto: C. CABBIA e C., Calmaggiore, 10 Treviso.

ACQUA MINERALE NATURALE
alcalina, bicarbonato-sodica, amicrobica delle storiche sorgenti termali di
SÀRDARA
Comune di Sardara, Prov. di Cagliari (Sardegna)
Insuperabile acqua da Tavola
Digestiva, diuretica, antiurica
Amm. delle TERME in CAGLIARI

A. TONINATO
VENEZIA S. Luca (Vicino Bonvecchiati)
FILMS ATRAX
SOCIETA' ANONIMA TENSI di MILANO
LE MIGLIORI
Sviluppo Gratuito

STABILIMENTO BAGNI
S. Angelo Calle della Madonna
VENEZIA
Camerini Bagno - Doccia
Doccie - Bagno semplice
CAMERINI DI TOILETTE per Signora

Tosse ASININA guarita dal Sciroppo NEGRI

VOLETE LA SALUTE?



bevete FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Stabilimento Balneare Margherita
Sottomarina di Chioggia
SPIAGGIA SPECIALE per BAMBINI
Camerini, Capanne, Ristoratore con prezzi modici.
APERTURA 1.o LUGLIO
Proprietario
Dott. Boscolo Cav. Uff. Francesco

GRAND HOTEL
MISURINA
(CADORE)
1800 m. s. l. m.
HOTEL Primissimo Ordine
Apertura: 1 luglio
PENSIONI da L. 60 in più
MILANO - Grand Hotel Continental
LIDO VENEZIA - Hotel Splendid

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. VITALBA VENEZIA Sant'Angelo Calle Avvocati 93
Visite 15-17 Lunedì Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cesare Battisti 98 A. Visite tutti i giorni 10-12 eccetto Domenica.

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 16 VENEZIA - Telef.
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 178. Lido
VENEZIA: Poliamb. S.M. Formosa 16 a 15

CRONACA DI VENEZIA

L'ondata musicale

La «prima ondata», composta dalle Bande Italiane di seconda categoria, ha cominciato ad affluire da ogni regione d'Italia verso l'ospite porto dell'arte e della gentilezza sede dei concorsi musicali indetti dal Comitato veneziano dei festeggiamenti.

La maggior parte delle bande è giunta l'altra sera; vagoni speciali erano stati requisiti per il trasporto dei bandisti, degli strumenti, degli amici, degli ammiratori, dei consigli direttivi, della enorme falange insomma che per la eccezionale occasione si riversa nella nostra città.

Gli auguri hanno accompagnati i partenti dalle sedi rispettive: essi sentono avvicinarsi con una certa emozione il momento della prova: l'oggetto di esame non è difficile, ma le Società concorrenti sono tante ed i premi d'altronde sono vistosi e potranno accrescere il fastigio dei vessilli sociali.

Da ieri mattina i Giardini Napoleonici hanno perduto la loro tranquillità: sinfonia del «Barbiere di Siviglia» e «pezzo a scelta» si susseguono con brevissime interruzioni: ciascuna società si presenta in bell'ordine davanti alla Giuria: i bandisti compresi dalla gravità del momento sono più attenti che mai al cenno della bacchetta direttoriale; i due pezzi sono eseguiti in breve tempo; i membri della Giuria si consultano; il giudizio è dato e rimane segreto.

Questa sera alle 21.30 le Società partiranno bene inquadrate dal Palazzo Ducale verso i Giardini, per il Concertone d'insieme.

Vessilli grondanti di medaglie in testa, scortati dalle presidenze, che non mancano di assistere al cimento difficile del proprio sodalizio; ottoni lustri fino all'inverosimile, grancasse colossali, divise fiammanti.

Il corteo, che offrirà davvero uno spettacolo interessantissimo, andrà svolgendo la lunga spira sulla Riva degli Schiavoni e le bande suoneranno alternativamente fino a raggiungere i Giardini.

Nel Vialone, è stato costruito, come si sa, un palco enorme, solidissimo, perchè vi possano star sopra, senza pericolo, circa novecento bandisti: un popolo intero di musicanti. Al maestro Preite, che si è eroicamente sobbarcato di tale fatica — toccherà l'onore di dirigere la sinfonia colossale. Non crediamo che Gioacchino Rossini dall'Empireo dei musici possa lamentarsi di tale omaggio.

Il concertone, come è facile prevedere promette di raggiungere un volume impressionante di sonorità. Gli amatori della statistica potranno divertirsi a contare gli strumenti: ventisette grancasse, cinquantaquattro piatti, cento otto corni....; e le bottiglie di birra che verranno stappate ai numerosi chioschi opportunamente disposti: tremila, cinquemila, settemila bottiglie....

L'emozione dei bandisti e del pubblico dovrà toccare il colmo quando sullo schermo bianco verranno proiettati i nomi delle Società vincitrici dei premi disposti dalla giuria. Il verdetto è inappellabile, e ai malcontenti — ma si spera non ve ne saranno — non resterà che nascondere i distintivi che non hanno meritato l'onore del lauro. In ogni caso.... sarà per un'altra volta.

Nel programma annunciato dal comitato si parla anche di.... un incendio dei Giardini. Possiamo assicurare in forma ufficiale che non si trama nulla contro l'incolumità del pubblico.

Si tratta semplicemente di fuocate di bengala che illumineranno lo specchio d'acqua prospicente i Giardini e alcuni altri punti, mentre un riflettore lancierà dardi di luce tra il verde.

Così la festa avrà un'attrattiva di più. L'affluenza ai Giardini sarà enorme poichè è tradizionale la simpatia dei veneziani per la musica; e di musica questa volta ce ne sarà per tutti. Tutto è disposto perchè l'accesso entro il quale si svolgerà il concerto, sia quanto mai ordinato: basta leggere la monumentale grida affissa per disposizione del Commissario Straordinario.

Ospitare questa massa di simpatici pellegrini è stato il problema più arduo e più esasperante. Venezia, in piena stagione turistica, non ha risorse eccezionali per affluenze improvvise e numerose. Per fortuna la cortesia dei proprietari è arrivata provvidenziale come la fatidica manna ad alleviare l'incubo del Comitato, offrendo i capaci ed ariosi locali dell'Ospizio Marino per allestirvi un porto di salute. Oggi nelle spaziose camerate i letti in lunghe fila, fanno un'ottima figura e dai grandi finestroni la brezza salutare dell'Adriatico entrando, concilia agli ospiti placidi sonni.

E' stata predisposta un'ottima organizzazione di tutti i servizi inerenti all'alloggio, così che l'Ospizio, senza mettersi in gara col superbo vicino, sarà un comodissimo albergo.

Altre opportune stazioni di alloggio, poichè l'ambiente dell'Ospizio può ricevere soltanto settecento persone, sono state preparate in altre località.

Inoltre i bandisti transiteranno gratuitamente sui vaporini dell'Azienda: il Comitato, persuaso che la cortesia non è mai eccessiva, ha voluto addossarsi l'onere della spesa pur di fare agli ospiti cosa gradita.

L'organizzazione insomma, compresa quella riguardante la pubblicità che ha portato in tutta Italia e all'estero l'annuncio ufficiale dello straordinario avvenimento, non poteva essere migliore. Così è facile prevedere il più favorevole esito anche per le gare che si succederanno il 5 e il 6, il 12 e il 13 luglio.

Le premiazioni della Ginnico-Sportiva della Giudecca

Domani, comenica, alle ore 17 nel cortile delle Scuole Comunali Maschili della Giudecca avrà luogo l'accademia di premiazione dei ginnasti della Società Ginnico-Sportiva della Giudecca.

Verrà svolto il seguente programma: Presentazione delle squadre - Progressione agli appoggi Baumann - Esibizione di boxe - Progressione al salto in alto - Esibizione di lotta - Progressione esercizi e... a corpo libero - Proclamazione dei premi della Società e dei soci conquistati nell'anno sportivo 1923 - Sfilata delle squadre.

Uno scherzo di cattivo gusto

Abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento, da parte di un Frate Francescano dei Minori Conventuali, nella sacca esterna del cimitero di S. Michele in Isola di un certificato di buona condotta rilasciato dal Comune di Venezia a certo Gregolin Vittorio di Emilio. Com'è noto il certificato portava sopra la testata, in matita nera la scritta: «A dodici metri lontano dal cantone si trova Gregolin Vittorio che abbiamo ucciso per affari fidanzari il 18-6-924 alle ore 2 di notte».

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha rotto il riserbo, potemmo sapere che fu mandato un sottufficiale dei carabinieri specializzati all'Ufficio Anagrafe del Municipio per vedere dove abitasse il Gregolin. Risultò che il Gregolin ha 19 anni e abita con la famiglia in Calle dei Cordoni ai Birri n. 5158 A.

Avute queste notizie ci siamo recati all'abitazione del Gregolin dove la madre di questi ci disse che il figlio suo è sano e vegeto e che... non ha mai pensato di morire.

Il certificato in questione era stato staccato circa quattro mesi or sono avendo il Gregolin fatte le pratiche per essere assunto al Dazio Consumo, pratiche che furono però respinte dato che egli deve ancora prestare il servizio militare. Il certificato rimase così ancora nelle sue mani e il Gregolin, interrogato ieri mattina da sua madre che gli mostrò i giornali portanti la notizia del rinvenimento, cercò di eludere qualunque domanda dicendo di non saper nulla.

Secondo quanto afferma la donna il Gregolin, che è disoccupato e che sembra sia un anormale, va spesso a fare delle gite in sandolo per cui sembra che egli stesso abbia scritto e poi posto sul terreno della sacca il documento. Ad ogni modo il Gregolin verrà oggi interrogato dal Commissario di Cannaregio al quale dovrà dire se è lui l'autore dello scherzo o se il documento fu smarrito o consegnato ad altri.

Le trovate di un romano americanizzato

Il cav. Rendina del commissariato di San Marco ebbe sentore dalla polizia della Capitale che doveva trovarsi nella nostra città un certo individuo il quale aveva truffato il proprietario dell'albergo Russia di Roma e quello di Villa d'Este a Canobbio.

Il cav. Rendina si mise sulle piste dell'individuo riuscendo infatti a rintracciarlo all'albergo Marconi. Inviò perciò colà il maresciallo Taranto e lo fece condurre al Commissariato dove infatti l'arrestato, che si chiama Bertorelli Guido fu Giovanni di anni 36 da Roma, confessò che la sua bravura s'era esplicata nel non pagare i conti presso i vari alberghi dove si recava. Cosicchè l'albergo Russia ne ebbe un danno di circa un migliaio di lire e quello di Villa d'Este di circa 500 lire.

Qui a Venezia il Bertorelli conduceva vita dispendiosa e non era niente difficile che cercasse anche qui fare quello che ha fatto in altre città. Egli, al cav. Rendina che lo interrogava per persuaderlo che non aveva bisogno di ricorrere a questi mezzi, disse di abitare in America dove teneva una rete di affari con diversi istituti bancari di New York e di essere venuto in Italia appunto per prendere contatto con alte personalità del mondo affaristico italiano, le quali gli avevano dato assicurazione che poteva entrare con esse in buoni rapporti. Il Bertorelli ad ogni modo venne trattenuto in arresto e inviato provvisoriamente al Carcere della Giudecca.

Cronaca varia

I tappeti e i libri del professore

Il prof. Arturo Lombardo abitante in campo della Tana a Castello al N. 2157 ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che ignoti, ieri mattina presumibilmente verso le ore sette, scassinata la porta del suo magazzino al pianterreno asportando la serratura, lo hanno derubato di due tappeti, di due cosie e di due vocabolari e diversi atlanti, recandogli un danno che ammonta complessivamente a lire 750.

Si ferisce sul lavoro

Lo scaricatore Moro Alfredo di anni 23 abitante in Calle Passamonte ai Tolentini 3497A, mentre lavorava ieri in Marittima veniva investito da un cavalletto di legno staccatosi dai sostegni. Ricorse alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigomi lo curò di una contusione con distorsione al ginocchio sinistro, guaribili in una decina di giorni.

Colpito da un mastello di grano

Lo scaricatore Miani Eugenio di anni 27 abitante in Paludo S. Antonio a S. Giuseppe mentre ieri lavorava a bordo di un piroscafo ormeggiato alla banchina dei Sylos veniva colpito da un mastello carico di grano. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Trigomi lo medicò di una ferita lacera al mignolo sinistro, guaribile in otto giorni.

Furto d'una macchina di cucire

Barresi Michele fu Giuseppe di anni 47 da Palermo e qui abitante in Campo San Polo n. 1963 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato durante la mattinata di una macchina da cucire «Standard» che teneva in una camera del pianterreno vicina alla porta d'ingresso che era aperta.

Una contusione al piede

Domenica sera veniva ricoverato all'ospedale certo Ossena Clemente fu Pietro di anni 57 dimorante a Cannaregio 5668 per una contusione al piede sinistro cadendo nella propria abitazione.

Orbene il povero Ossena ieri nel pomeriggio in seguito alla sopravvenuta setticemia decedeva alle ore 14.30.

Una distorsione al ginocchio

Per distorsione al ginocchio destro è stato ricoverato all'ospedale Ceress Antonio fu Carlo di anni 70 da Burano e colà domiciliato che si era ferito scivolando sulla Fondamenta Mendracchio a Burano.

La gita dei "Balilla" sospesa

Per sopravvenute circostanze, indipendenti dalla volontà del gruppo, la gita a Padova per domenica 29 corr. deve essere sospesa.

Si avvertono quindi i Balilla che le quote versate possono essere ritirate in Sede alle solite ore o lasciate in deposito per la gita stessa che avrà luogo quanto prima.

Domenica quindi i Balilla si recheranno in sede alle ore 9, come di consueto, per le solite esercitazioni. Si raccomanda di non mancare dovendo ricevere importanti comunicazioni.

Appartamento saccheggiato durante la villeggiatura degli inquilini

Il sig. Oscar Finzi qualche tempo fa partiva da Venezia per recarsi in villeggiatura lasciando disabitato il suo appartamento al primo piano dello stabile al n. 5662 in Sottoportico Dolfin a S. Giovanni Grisostomo che incaricava di visitare ogni qual tratto il suo amministratore.

L'altro ieri mattina l'amministratore si recava appunto nell'appartamento per la solita visita di controllo. La porta di strada e quella interna erano chiuse regolarmente ma quando egli ebbe aperto la seconda ed entrò nelle stanze trovò tutto a soqquadro.

Dai cassetti aperti e da ogni cosa all'aria l'amministratore comprese che i ladri avevano visitato l'appartamento per cui informò subito telegraficamente il sig. Finzi che, giunto a Venezia compieva un sollecito inventario di quanto mancava.

Da questa verifica risultò che i ladri avevano asportato: un soprabito nero da uomo, due vestiti neri da uomo, un frack, uno smoking, una rendigote, due vestiti neri da signora, cinque materassi di lana, cinque cuscini di lana, varie lenzuola, numerose coperte di lana, svariati capi di biancheria e un forte numero di oggetti vari e da arredamento. Da un calcolo approssimativo il sig. Finzi crede che il danno ammonti a oltre diecimila lire.

Avendo l'amministratore trovate tutte le porte chiuse sembra che i ladri si siano introdotti nell'appartamento accostandosi con una barca alla facciata dello stabile prospiciente il Canalazzo di fronte al Palazzo del Tribunale. Scalato poi il poggiuolo e scassinate le imposte entravano nell'appartamento. La refurtiva dev'essere stata caricata sulla barca, fatta ormeggiare nel Rio di S. Giovanni Grisostomo, refurtiva che i ladri passavano da una finestra prospiciente il Rio stesso e che fu trovata aperta.

Dopo la verifica l'amministratore si recava al Commissariato di P. S. di Cannaregio a denunciare il furto e dall'Ufficio veniva immediatamente disposto per un sollecito sopraluogo che fu eseguito dal maresciallo Faloni.

Un concerto della Banda di Pergine

La Banda Musicale di Pergine, presso Trento, diretta dal maestro Giovanni Serra, qui convenuta fra le altre per il concorso bandistico del 28 e 29 corr. darà uno straordinario concerto in Piazza S. Marco lunedì 30 corr. dalle ore 18 alle 20, svolgendo il seguente programma:

1. Rossini: «Barbiere di Siviglia» - Sinfonia — 2. Saint Saens: «Sansone e Dalila» a) Coro, danza e finale I. - b) Duetto atto II e scena della maledizione — 3. Nardini (1722-1793) adagio molto (dalle celebri suonate per violino e piano) — 4. Massenet: «Scene pittoresche» a) Marcia; b) Aria di Balletto; c) Angelus; d) Festa Boheme.

Intromettitore che oltraggia i vigili

I vigili Bacchella e Mantovanelli incontrarono iersera verso le ore 17 in Piazza San Marco l'intromettitore Tosato Guglielmo di Giovanni di anni 18 dimorante a Castello 4455 il quale cercava di indurre i forestieri a visitare il negozio di Vetrie Donà in Piazza San Marco. I vigili suddetti fecero osservare al Tosato che ciò era incompatibile con le disposizioni municipali in merito e perciò doveva ritenersi in contravvenzione.

Ma il Tosato mal sopportando l'osservazione dei vigili si diede a rivolgere loro delle frasi che suonarono oltraggio per cui venne dichiarato in arresto e tradotto alla Questura Centrale dove venne trattenuto e passato alla Giudecca.

L'inaugurazione della lapide a Pietro Gallo

Il comitato per le onoranze a Pietro Gallo ha stabilito che lo scoprimento della lapide collocata nella Palestra della Scuola di S. Provolo, preceduto da un discorso commemorativo, abbia luogo domenica 6 luglio.

Nella vetrina del Negozio Musica Brocco in Merceria sarà oggi esposta la cartella offerta da Umberto Bellotto racchiudente i fogli con le firme degli oblatori e d'effigie del benemerito ginnasiarca, opera ed omaggio di Alessandro Milesi.

Pesca a San Stin e San Agostin pro orfani di guerra

Gli esercenti dei rioni di S. Stin e S. Agostin riuniti in Comitato, idearono una Pesca per due Pii Istituti bisognosi, quali l'«Infanzia Abbandonata» e gli Orfani di Guerra della «Nave Asilo Scilla».

Il Comitato sorto a tale solo scopo, confida molto nella magnaminità dei cittadini tutti, che mai furono secondi nel fare il bene, ed in modo particolare in tutte quelle Ditte che a suo tempo venne anche inviata una circolare in merito.

Il Comitato informa tutti coloro i quali sentono di poter concorrere con offerte o doni, che questi si ricevono presso la sede S. Stin 2397; mentre in seguito si presenteranno degli incaricati muniti di tessera di riconoscimento, presso quelle persone e Ditte che non avessero potuto inviare il proprio contributo.

Comunista bastonato e arrestato

Vianello Giovanni fu Angelo di anni 24 abitante a Santa Chiara 533 appartenente al partito comunista è stato incontrato ieri notte sulla fondamenta di San Simeone Piccolo dai militi nazionali Ongania e Mosso, i quali lo perquisirono e lo trovarono in possesso di manifestini scritti a lapis incitanti alla rivolta contro lo stato fascista.

I militi lo accompagnarono alla Caserma Manin dopo averlo bastonato per cui il Vianello dovette essere medicato all'ospedale civile per contusioni multiple alle braccia. Il Vianello è stato trattenuto per misura di polizia in guardina.

EXCELSIOR PALACE HOTEL
LIDO
RESTAURANT TERRAZZA A MARE
THE CONCERTO TUTTI I GIORNI
Servizio speciale motoscafi
DANIELI-EXCELSIOR

Con la scala e senza la scala

Ieri è avvenuto un casetto grazioso in tema di copertura delle insegne. Si sa che in questi giorni, nell'imminenza che scocchi il termine del 30 giugno stabilito per la denuncia delle insegne, si lavora a tutt'uomo a far sparire sotto un denso strato di pittura o incollandovi sopra delle liste di carta le parole, i segni, i simboli ecc. delle mostre.

Ora proprio ieri in una bottega vicina alla Piazza un agente di negozio era salito su una scala doppia per coprire la sua insegna. E' noto che per occupare per un certo tempo una porzione di spazio stradale con una scala occorre il permesso del Comune dietro il pagamento di una piccola tassa. Ora siccome il dipintore nel caso presente non aveva nè l'autorizzazione nè pagato la tassa, un vigile gl'intimò la contravvenzione.

Un esercente vicino in procinto di coprire anch'egli la sua insegna, ammaestrato dall'infortunio del collega, imaginò uno stratagemma non privo di... genio. Uscì di bottega non colla scala, ma a cavalcioni delle spalle robuste un ragazzino munito di un sperticato pennello, il quale da quel sito eminente si diede di lena a pennellare sull'insegna. Il vigile osservò tutto questo e, dopo un attimo di perplessità, si avvicinò al gruppo umano, facendo osservare al... portatore che era proibito. Ma quegli ribattè che non era uscito con scale, non disturbava nessuno, non occupava più spazio stradale di qualunque passante, perciò... E al ragazzino, che all'intervento del vigile aveva lasciato il lavoro, gridò dal basso: «Spenela pur, che so qua mi che te tegno duro...».

Anche il vigile del resto, pensando che infine non c'erano gli estremi del reato, lasciò in pace il proprietario e il garzone.

Una nuova fondazione alla Scuola di Cà Foscari

La consorte ed i figli del compianto comm. Ettore Levi Della Vida, nato a Venezia e deceduto a Roma il 26 gennaio del 1922, hanno partecipato alla Direzione del nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali la elargizione della somma di L. 30.000 per una fondazione in memoria del loro congiunto, il quale fu studente di Cà Foscari nel secondo anno dalla fondazione della Scuola. Fine della fondazione sarà quello di erogare ogni triennio un premio di L. 4500, alternativamente, all'autore di un lavoro di scienza e tecnica monetaria e bancaria o all'autore di un lavoro di scienza e tecnica delle assicurazioni ed altre forme di previdenza.

Potranno concorrere al premio i laureati del nostro Istituto Superiore da non più di dieci anni alla scadenza del concorso.

Prossimamente il Consiglio d'amministrazione di Cà Foscari sarà chiamato ad approvare lo statuto della fondazione, affinchè questa sia eretta in Ente morale e si possa aprire il primo concorso al premio istituito con sì illuminata generosità in onore del comm. Ettore Levi Della Vida.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1073.

Le vendite

Il sig. Luigi Frugone ha acquistato i due quadri ad olio «Cielo e laguna» e «Covoni» di Pietro Fragiacomo;

Il cav. Giulio Fano una coppa in ferro battuto di Umberto Bellotto.

* In occasione del Concorso bandistico, che richiamerà certamente all'Esposizione una grande quantità di pubblico, il Restaurant del Parco annesso alla Mostra, nelle giornate d'oggi e seguenti, rimarrà aperto sino a tarda ora.

La XV Mostra di Cà Pesaro

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro di Giuseppe Scarpa Cagnaccio: «Giuocatore di carte».

La Mostra è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. L'ingresso è gratuito.

I cartellini dei prezzi

Perchè non apponevano i cartellini sulla merce esposta in vendita sono stati posti in contravvenzione dai vigili Zambon e Bacchetta gli esercenti Donà Luigi di Marcello di anni 27 dimorante a Dorsoduro 2860, Marchetto Giovanni fu Antonio di anni 58 dimorante a Dorsoduro 2870, Caldara Alessandro fu Giovanni di anni 34 dimorante a Santa Croce 187; dal vigile Cossutta, tale D'Este Giuseppe fu Luigi di anni 40, da Burano.

In gita da Trieste

Anche ieri 140 gitanti giunsero ieri col piroscafo «S. Marco» imbarcatisi a Trieste. Il vapore dopo le 10 gettava le ancore nel Bacino di S. Marco ed i gitanti scesi nella gondola dei traghetti sbarcarono sul Molo imbarcandosi nuovamente alle ore 22 per far ritorno a Porta Rose e Trieste.

Un approdo a Sant'Elena

Salvo nuove disposizioni ai riguardo, a tutto 3 agosto i vaporini della linea Canal Grande effettueranno l'approdo al pontile provvisorio di S. Elena dalle ore 14 nei giorni festivi e dalle ore 16 nei giorni feriali, fino alla fine del servizio.

Le tariffe da e per detto approdo sono quelle stesse in vigore da e per i Giardini.

Corte d'Appello Veneta

Con sentenza 1 marzo 1924 il Tribunale di Venezia condannava Ghezzo Erminio di Venezia a mesi sei e cento lire di multa e Dugo Timoteo detto Tei e Furlanetto Silvio, orefici di Treviso, a mesi due, giorni ventuno e lire cento di multa ciascuno: il primo per ricettazione di una moneta d'oro, gli altri due per falsa testimonianza a favore del Ghezzo.

La Corte d'Appello, all'udienza del 26 giugno 1924, riesaminata la causa, senza nemmeno sentir il bisogno di procedere a certi confronti proposti dalla difesa, dopo le brillanti arringhe degli avvocati Cigala e Carniello, mandò assolti tutti e tre gli imputati riconoscendone la piena innocenza.

Tenta di uccidersi in Cimitero

Ieri mattina poco dopo le 9, un vigile di servizio al Cimitero scorse disteso presso una tomba un vecchio che si lamentava debolmente. Raccolto e trasportato all'Ospedale civile, il vecchio venne identificato per tale Brazzoduro Francesco di anni 71, abitante a Cannaregio 4870. Egli presentava ferite superficiali ai polsi. Gli venne inoltre praticata la lavatura gastrica avendo egli stesso dichiarato di aver anche ingerito un miscuglio a scopo suicida in seguito ad una questione con un suo coinquilino.

Macabra scoperta

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15.30 alcuni passanti scorsero in calle del Pistor a S. Bortolomio, un pacco sanguinolento avvolto in vecchi giornali. Avvertiti i vigili Sasso Mario e Vettore Luigi, questi provvidero a piantonare l'oggetto, e ad avvertire le autorità e la Croce Rossa. Si tratta, per quel che pare, di un feto abbandonato.

Il veneziano prof. De Toni membro dell'Accademia francese

E' stato ufficialmente comunicato al prof. G. B. De Toni, nostro concittadino, e prof. ord. nella R. Università di Modena, la sua nomina all'Accademia di Francia con 46 voti su 52 votanti.

Il De Toni ha preso il posto già occupato da un danese De Warning, fondatore della Geografia vegetale. Cinque soli sono i botanici stranieri membri dell'Accademia, e il nostro De Toni l'unico italiano. Vivissime congratulazioni.

Banca Popolare di Novara
Anon. Cooperativa - Fondata nel 1872
Sede di Venezia
S. Luca 4596
CON AGENZIE DI CITTA':
Rialto - S. Leonardo - S. Margherita
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Ufficio Cambio e Titoli - Telefoni N. 2511-2512
FILIALI NEL VENETO:
Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti 11-12; 13-...
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. ...

É inutile regalare del denaro agli stranieri

acquistando a carissimo prezzo delle macchine per scrivere estere.
Prima di acquistare una macchina per scrivere straniera, informatevi, provate gratuitamente la

Olivetti

Solida - Silenziosa - Perfetta - Garantita

Preferendo l'Industria Italiana pagherete, il giusto prezzo, non cambierete ingiustamente il vostro buon denaro con divise estere elevatissime.

DAMIANI e GIORGIO
Venezia, Campo San Luca 4267 A
Telefono 7-29

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Museo Civico di Storia Naturale

Il giorno di S. Vigilio il Museo è stato visitato dalla tradizionale folla di cittadini o valligiani. Abbiamo notato anche qualche scuola di vicini villaggi guidata dal maestro.

Ricordiamo a questo proposito che il Museo è sempre accessibile alle scuole senza nessuna formalità; basta che i signori maestri si presentino coi loro scolari al custode del Castello od all'ufficio tecnico nel palazzo municipale.

Il Museo resta aperto anche domani giorno di San Pietro col solito orario: dalle 9 alle 12 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane tanto per le sale del Castello (secondo e tezo piano) che quelle del Municipio (secondo piano).

I combattenti di Corbetta a Trento

Oggi domenica saranno a Trento un centinaio di combattenti della sezione di Corbetta (Milano) accompagnati dal Sindaco, dagli assessori comunali del paese e dal Corpo musicale del luogo. Essi vengono fra noi, ospiti graditissimi per compiere un pellegrinaggio di amore verso la nostra terra e di devozione ai luoghi sacri che ricordano le gesta sublimi della lotta e del martirio.

Le sezioni di Trento, Rovereto e Riva dell'Associazione Nazionale Combattenti stanno preparando liete e fraterne accoglienze agli ospiti. Per Trento la sezione Combattenti ha già preso gli opportuni accordi con il Commissario Prefettizio e con la «Trento nostra» per la migliore riuscita dell'organizzazione. Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 11.35: Arrivo a Trento. Omaggio di una corona di fiori al monumento a Dante. Saluto al Comune.

Ore 13: Colazione.

Ore 14.30: Corteo al Castello del Buon Consiglio, partendo da Piazza del Duomo. Deposizione di corone di fiori nella Fossa dei Martiri.

Ore 17: Gita a Ponte Alto (Cascata), ritorno alla città, visita alla Mostra Artistica.

Ore 19.30: Pranzo.

Ore 21: Concerti in Piazza Dante della Musica di Corbetta e degli Artigianelli di Trento.

Problemi stradali nel Trentino

In una riunione della Consulta comunale il Commissario prefettizio, comm. Peterlongo, ha riferito sulle pratiche svolte direttamente dal Comune, dal locale ufficio del Genio civile nonchè dalla Deputazione parlamentare perchè sia dato sollecito inizio ai lavori del primo tronco di strada della Fricca ed alla ripresa di quelli della Fersina-Avisio che toccano in sommo grado gli interessi della città.

Il Commissario se n'era interessato direttamente presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso il Direttore generale per i Lavori Pubblici nell'Alta Italia. Il capo del R. Genio Civile si è adoperato validamente in favore delle proposte del Comune e gli onorevoli deputati hanno intensificato presso il Ministero le pratiche che prometono buon esito.

L'on. Lanelli ha informato che il Ministero ha dato disposizioni perchè siano impiegate per il tronco Trento-Vigolo della strada della Fricca le 380 mila lire già stanziate ed ha inoltre disposto per l'immediata ripresa dei lavori sulla Fersina-Avisio per il compimento dei 13 km. ancora mancanti, eseguiti i quali Trento avrà la più diretta, la più pittoresca e variata comunicazione automobilistica con le Dolomiti.

Attività della Sosat

La Direzione della S.A.T. nell'intento di contribuire all'alpinismo operaio, ha messo a disposizione della Direzione della S.O.S.A.T. l'importo corrispondente alle spese di viaggio andata e ritorno per rendere possibile ad un sosatino di far parte della comitiva di alpinisti trentini che nell'agosto p. v. partirà da Trento per compiere la scalata del Cervino. Il nome del fortunato sosatino verrà estratto a sorte in pubblico nella sede sociale la sera del 10 luglio p. v. La sera del 9 si chiudono le iscrizioni che sono fin da ora aperte a tutti i soci alpinisti della Sosat; l'accettazione dell'iscrizione è naturalmente subordinata all'età, alle attitudini e ai mezzi fisici dell'iscrivente.

Durante la seduta di direzione di ieri sera venne tracciato il programma della settimana alpinistica che avrà luogo probabilmente nella seconda settimana di agosto e si svolgerà nel gruppo dell'Ortler Cevedale.

Il convegno ciclistico nazionale a Trento

Per il 20 settembre prossimo si sta preparando nella nostra città un grande convegno ciclistico nazionale, al quale oltre i rappresentanti di tutte le società federali nazionali, parteciperanno anche le rappresentanze di tutti i reggimenti bersaglieri d'Italia che appunto il 20 settembre festeggeranno l'80 anniversario della fondazione della gloriosa arma. Il convegno sarà tenuto sotto l'auspicio del Velo Club Trentino.

Continua la serie degli incendi

Un altro violento incendio è scoppiato iersera a Lasa e ha distrutto una vasta baracca di legnami. I danni non sono ingenti, grazie al pronto intervento dei pompieri, ma il fatto è significante per essere questo il sesto incendio scoppiato in poco più di un mese nel villaggio di Lasa, senza contare gli altri otto incendi scoppiati nei paesi vicini.

I carabinieri hanno tratto in arresto un vagabondo che sarebbe stato la causa dell'incendio. Tuttavia la spaventosa serie degli incendi in Val Venosta resta un fatto inesplicabile.

Lo scheletro con la falce

Durante i lavori per l'erezione di una nuova centrale elettrica in Alto Adige venne tratto iersera alla luce un grande scheletro umano, presso cui giaceva una falce arrugginita. Dalle indagini fatte sembra che si tratti di un fosco delitto risalente all'epoca napoleonica.

Serata di beneficenza

A proseguire l'opera di propaganda e di raccolta di fondi per la erezione di un monumento ai Caduti dell'Arma del Genio, si terrà anche a Trento una conferenza-concerto di beneficenza che si svolgerà nella sala della Filarmonica stasera sabato alle ore 21.

Il trattenimento al quale il generale Modesca si è compiaciuto di dare il suo patrocinio, comprenderà:

1. Conferenza del tenente del genio Pasisi cav. Giuseppe di Verona, sul tema: «Il Monte Pasubio nella sua difesa» illustrata da 50 proiezioni originali dei fatti e dei luoghi con particolare riguardo all'opera del Genio.

2. Quadro plastico allegorico dell'Arma del Genio.

3. Programma musicale svolto da un'orchestrina di militari del IX Regg. Artiglieria o da militari del 3. raggruppamento Genio.

Siamo certi che tutti, animati da quello spirito nazionale e patriottico che così vivamente distingue la città di Trento, concorreranno alla buona riuscita della serata di beneficenza.

L'evasione di un carcerato

Il ventiquattrenne Ermanno Sordo, di Castel Tesino, arrestato quale sospetto istigatore del feroce assassinio della di lui nonna Caterina ved. Franceschini e rinchiuso nelle carceri di Strigno, riusciva ieri ad evadere dal carcere scavalcando un muro di cinta e dileguandosi tosto per la campagna.

Le ricerche finora eseguite ebbero esito negativo.

Precipita in un burrone

Il pastorello Albino Pedergnana, di anni 14, mentre si trovava sul Monte Mandriole a pascolare le pecore, metteva il piede in fallo e scivolava per il pendio del monte precipitando in un profondo burrone. I suoi compagni subito accorsi non riuscirono che a raccogliere il cadavere del povero ragazzo.

La morte fu causata da commozione cerebrale.

Cronache provinciali

BOLZANO

Trasferimento. — L'impiegato di cancelleria presso il locale R. Tribunale Edoardo Scomina è stato trasferito nella stessa qualità a Monguelfo. A nuovo direttore della Dogana cittadina è stato nominato il signor Naternocchi da Barletta, che s'insedierà nel suo nuovo ufficio in data 1 luglio a. c. Nello stesso tempo arriveranno altri nuovi impiegati doganali specializzati.

L'ing. Giuseppe Kayser presso l'Ufficio Postale di Polzano-Centro, è stato esonerato dal suo servizio in data 03 di giugno 1924.

Principio d'incendio. — Nelle officine meccaniche della Ditta Giovanni Foessinger, a Villa, ieri verso le 18 ci fu un principio d'incendio, che potè però essere spento prontamente dagli operai, ancora prima che arrivassero i pompieri di Bolzano, che erano stati chiamati telefonicamente. I danni sono minimi, e l'incendio era stato causato dall'imprudenza di un bambino di cinque anni, figlio del proprietario.

La neocostituzione della Camera di Commercio e di Industria di Bolzano, in base alla legge italiana sulle Camere di Commercio, avverrà entro l'anno corrente; per ora la Presidenza è stata sciolta, unitamente a tutta la rappresentanza, ed a commissario governativo è stato nominato l'ex-presidente della stessa, signor Kerschbaumer Giuseppe.

Il Consorzio dei Commercianti di Bolzano («Bozner-Hadelsgremium») nella sua ultima seduta in data 24 c. m. ha deciso di sciogliersi e di costituirsi in una Associazione liera di Commercianti, in armonia con le leggi italiane; essendo le leggi austriache state soppresse con decreto speciale, tale Consorzio non poteva più esistere.

L'orario estivo della ferrovia elettrica locale del Renòn. — Da oggi entra in vigore l'orario estivo della Ferrovia del Renòn con durata fino al 30 di settembre, l'orario è il seguente: partenza da Piazza Walther: 5.43; 8.47; 9.56; 11.02; 14.05; 15.17; 17.12; 19.32; arrivo a Collefratto: 7.08; 10.13; 11.23; 12.30; 15.36; 14.45; 18; 21. Di domenica e di festa circolerà inoltre il treno seguente speciale: partenza da Piazza Walther: 12.57; arrivo a Collefratto alle 14.25; partenze da Collefratto: 6.28; 7.14; 10.40; 12.35; 14.56; 16.53; 18.00; 19.10; le domeniche e le feste ci sarà il seguente treno speciale di ritorno a Bolzano: partenza da Collefratto alle 20.18, arrivo a Piazza Walther alle 21.42.

Per la «Coppa delle Tre Venezie». — In Municipio, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio, ha avuto luogo una conferenza, alla quale hanno partecipato tutte le Società Sportive cittadine ed un rappresentante della Commissione per il Concorso Forestieri, per decidere in merito al ricevimento dei concorrenti per la «Coppa delle Tre Venezie», che transiteranno per la nostra città nei giorni 4 e 5 di luglio a. c.; complessivamente i concorrenti saranno una quarantina e arriveranno il giorno 4 nelle prime ore del pomeriggio percorrendo le vie d'Isarco, Roma, Gilm, Regina Elena, Ponta della Talvera, Mendola, ed il giorno successivo perverranno da Trento, attraversando le vie Ponte Isarco, via del Mercato, Piazza della Stazione, Rencio, Lago di Carezza e Cortina d'Ampezzo.

La direzione della corsa sarà indicata ai concorrenti dallo Sport Club di Bolzano (cav. Petriconi) e il controllo sarà fatto personalmente dall'avv. dott. Boscarolli. Il servizio di sicurezza sarà fatto dai RR. CC. agli ordini di un tenente. Le automobili passeranno per la città, senza fermarsi.

Il Corriere Milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 3 di luglio e farà ritorno il giorno 5 di luglio a. c.; i passaporti dovranno essere consegnati all'ufficio Viaggi Schenker e C. non oltre le dodici del giorno 7 luglio 1924.

RIVA

Gita sul Garda. — Domenica 6 luglio la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai delle officine Marelli di Milano farà una gita sul Lago di Garda e visiterà Riva dove sarà ricevuto dalle autorità municipali e dalla musica. I gitanti deporranno corone di fiori freschi sulle lapidi dei volontari rivani caduti nelle guerre d'indipendenza e si recheranno poi a visitare la suggestiva poetica cascata del Varone.

Una vittima della miseria. — Il vicino paese di Pregasina è stato funestato di questi giorni di una disgrazia. Un povero diavolo, sconosciuto fino al momento che scriviamo si è spinto fin al paese di Pregasina, chiedendo l'elemosina. Mostrava un'età di 52-53 anni circa con una barba incolta, lacero, scalzo con i segni di sofferenze fisiche.

Alle offerte di pane, e di cibo rispondeva con rifiuti. Non parlava mai che pochissime parole. Il 22 corr. dormì su un fienile e poi partì dicendo di andare a Limone. Il 23 certo Felice Toniatti di Pregasina si portò nei prati presso Malga Pallas, quando scorse disteso a terra, seminudo, il povero infelice, morto.

Accorse in paese dove avvisarono i RR. CC. di Molina ed il dottore che si portarono subito sul luogo unitamente al Sindaco di Pregasina per le constatazioni di legge.

Il dottore ebbe a dichiarare la morte per sfinimento. Il povero disgraziato venne portato nella cappella del cimitero del paese, nel quale venne pure sepolto.

Venne trovato un pezzo di passaporto che credesi appartenere al defunto dal quale risulterebbe appartenere alla provincia di Bergamo. Naturalmente vennero fatte subito richieste e ricerche per individuare la povera vittima della fame e della miseria.

Le gare ciclo-motociclistiche della Benacense. — Le gare ciclo-motociclistiche della Benacense, rinviate domenica 22 corr. sono state fissate al 13 corr.

Per tale data resta fissata la disputa del Gran Premio Centauri per la Coppa Isat sul percorso già noto e la gara ciclistica pure sul percorso preaccennato.

Le inscrizioni sono state riaperte e si chiudono irrevocabilmente il giorno 22 corrente ad ore 10 ant.

ARCO

Strano lavoro di bachi da seta. — La casa di Arturo Bertanini di Giov. Batta, nel vicino paese di Vignole, è divenuta in questi giorni la mèta di una quantità enorme di visitatori, in seguito allo strano lavoro eseguito dai bachi da seta. Si tratta di tre croci, opera di dodici bachi, delle quali, una è lunga metri 1.50, con un braccio traversale di 35 cm. La seconda della stessa larghezza, e lunga cm. 86. La terza non è completa perchè è priva di una metà del braccio, che forma la croce. Sono collocate in una stanza, e disposte in ordine sopra una ottomana. E' un continuo andirivieni di gente, la quale commenta ognuno a modo suo l'ingegno di quelle dodici bestioline.

Per la festa sportiva d'Oltressarca. — Come a suo tempo annunciato, oggi 29, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto della Società Sportiva Stivo, avrà luogo ad Oltressarca una giornata sportiva, molto importante. Vi saranno i seguenti premi: 1. medaglia vermeille grande, diploma e un tubolare; 2. medaglia d'argento grande con diploma e un copertone; 3. id. media ed una camera d'aria; 5. id. media e diploma; 6. id. a tutti gli arrivati in tempo massimo diploma.

La Coppa Saibanti verrà assegnata per un anno a quella società, il cui socio è il primo arrivato, dopo di che sarà nuovamente messa in palio e assegnata a quella società che per tre anni consecutivi riporti a mezzo dei suoi soci nella medesima corsa il primo premio. Molti e svariati premi vi sono assegnati per corsa podistica, per la gara giovanetti. Infine i seguenti premi speciali: alla società con fanfara medaglia argento e diploma; alla società più distante medaglia d'argento e diploma; alla società più numerosa medaglia d'argento e diploma; al ciclista tesserato più giovane medaglia argento e diploma; al podista più giovane medaglia argento e diploma.

MERANO

Nuovo incendio. — Ieri era la volta di Lasa; oggi quella di Laces; stamane un grave incendio scoppiato nella casa n. 36 di proprietà del contadino Pirhofer Giuseppe, verso le otto; l'incendio era stato scorto da una famiglia poichè tutta la famiglia Pirhofer a quella ora era in campagna; datone l'allarme, i pompieri del villaggio dopo qualche tempo furono sul posto del disastro; la loro azione, coadiuvata dalla popolazione accorsa e più tardi dai Corpi Pompieri di Tarso, Colderano e dagli altri villaggi circostanti, nonchè dai RR. CC. e da soldati accorsi appositamente da Silandro, potè riuscire a localizzare anzitutto l'incendio, che minacciava di propagarsi ai fabbricati vicini.

Il bestiame potè essere salvato per intiero, fatta eccezione d'un grande maiale che rimase completamente bruciato. Invece l'arredamento della casa, i foraggi, i mobili, le masserizie sono state tutte distrutte, unitamente al fabbricato di economia che era là vicino. I danni sono di oltre 50 mila lire e non si sa se siano coperti da assicurazione. L'ultimo incendio scoppiato nel villaggio di Laces risale all'anno 1907. Non si conoscono le cause. Se la va di questo passo, tutta la Valvenosta, può cambiarsi in «Valle degli incendi»!

DRO

Precipita da un ciliegio. — L'altra sera verso le ore 15 mentre la contadina cinquantenne Maria Chemolli era intenta a raccogliere delle ciliegie da un albero, perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò al suolo riportando diverse ferite e la frattura dell'avambraccio destro. Fu ricoverata all'ospedale.

ALA

La sagra di S. Piero in Bosco. — La tradizionale festa di S. Pietro verrà celebrata anche quest'anno al bosco dell'antica chiesetta con un'originale serie di cerimonie, giochi, fuochi di bengala e divertimenti.

Vagabondo arrestato. — I carabinieri hanno tratto in arresto un vagabondo, certo Cerliani di Como, ricercato da quella questura per furto. Egli è stato rinchiuso nelle carceri della Pretura in attesa di venire scortato a Como.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Corse militari per ufficiali

Lunedì 30 corr. nell'Ippodromo di Planis si svolgeranno le corse militari per ufficiali organizzate dal valoroso generale Bellotti, comandante la brigata di cavalleria di Udine.

Vi parteciperanno tutti gli ufficiali facenti parte del Corpo d'armata di Trieste. Sono esclusi i cavalli vincitori di grossi premi avendo le corse carattere di incoraggiamento. Il programma comprende due «Steeple-Chase» ed un «Cross-Country». Saranno disputa tre serie di premi. Premio Udine con tre premi del totale importo di L. 700, date dal Ministero della Guerra.

Premio Fiume id. date dallo stesso Ministero e Premio Trieste con 1. premio un orologio d'oro da polso offerto dal comando del Corpo d'armata di Trieste; 2. e 3. premio costituiti da oggetti da destinarsi.

Molti sono gli invitati.

Il "Mefistofele,, in Castello

Continua intensa l'opera del comitato per la raccolta dei fondi necessari destinati a garantire lo spettacolo del «Mefistofele» sul Piazzale del Castello.

Oltre ai nomi ed alle somme già sottoscritte, stamane si sono aggiunti i seguenti: Società Tramvie L. 2000 — N. N. 1000 — Sisto Tavano 1000 — Achille Morassutti 1000 — F.lli Fischietto 2000 — Francesco Meazzano 100 — Giovanni Pecoraro 1000 — Maria Gaspari 1000 — Ditta Bertoli e Furlani 1000 — Mariano Sommariva 1000 — Bischoff e Stupan 1000 — Pio della Pozza 1000 — Ditta Basevi 1000 — co. Gustavo Colombatti 1000 — Ditta Bassani 1000 — ing. Carlo Fachini 1000 — Calisto Bassi 1000 — Angelo Pagani 1000.

Sono state quindi raccolte finora 108 mila lire, ma la sottoscrizione è appena all'inizio ed è quindi da sperare che la somma riuscirà superiore alle previsioni.

PORDENONE

Case operaie. — L'Amministrazione Comunale fascista tra il massimo consenso sta risolvendo il problema delle abitazioni. Per sua iniziativa si istituirà l'Ente autonomo pro Case economiche. Le sottoscrizioni sono già aperte e la somma sin'ora sottorcritta è rilevante. Pordenone risponde con slancio per tutte le nobili iniziative.

Il capitano dei RR. CC. — Ha preso possesso del suo ufficio il capitano dei carabinieri Martelli comandante questa compagnia. All'egregio ufficiale che viene preceduto d'ottima fama, il saluto cordiale della cittadinanza.

CORMONS

Seduta straordinaria del Consiglio Comunale. — Ieri sera, dietro invito del Sindaco si tenne nella sala del consiglio una adunanza straordinaria. Tutti i 20 consiglieri erano presenti. Data lettura del verbale della precedente seduta furono nominati gli scrutatori. Il consigliere Fogagnolo domanda che sia posposto il punto 3.o dell'ordine del giorno trattante il «Conferimento dalla cittadinanza Aquileiese a Benito Mussolini». La proposta venne accolta all'unanimità ed il sindaco dopo aver spiegato che l'essere cittadino aquileiese significava cittadino di tutto il Friuli prende spunto per rinnovare al Duce la massima fiducia, proponendosi di cooperare per l'alto valore della Patria. Si passa poi alle modificazioni al regolamento per l'applicazione delle tasse sui cani e sul bestiame. Il sindaco spiega i sentimenti che lo animarono nel proporre che a Cormòns le tasse e specie quelle sul bestiame sieno inferiori a quelle di altri comuni vicini.

Fu stabilito la contrattazione d'un prestito di L. 100.000 per pagare altri debiti preesistenti e per i quali il Comune paga onerosi interessi.

Fu nominata una commissione di accertamento delle tasse comunali ed un'altra di prima istanza per i ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali.

Dietro relazione dell'assessore della pubblica istruzione Cav. Guido Benardelli fu approvato lo Statuto del Patronato Scolastico.

Fu stabilito che il mercato mensile anzichè essere il primo lunedì d'ogni mese, giorno in cui lo è a Palmanova ed a Cividale, sia tenuto il primo venerdì. Furono modificate alcune norme contrattuali con l'appaltatore del dazio consumo. Tutte le pubbliche istituzioni di beneficenza onde il loro svolgimento sia più fattivo saranno concentrate e raggruzzate e faranno capo alla Congregazione di Carità.

A domanda della vedova Signora Anna Colugnatti Pepe fu concessa l'area nel Cimitero Comunale.

Le tariffe per ottenere per l'avvenire dette aree saranno raddoppiate. Fu approvato il capitolato per la condotta medica del Comune.

In seduta segreta fu confermato a medico Comunale il sig. Dott. Giuseppe Giaccari.

Serena fu la discussione su tutti gli argomenti e si vide la buona volontà in tutti di ben fare per il benessere della cittadinanza.

Il Comm. Perusini ed il Segretario Politico del Fascio sig. Arrigo De Savorgnani con belle e commosse parole deplorarono il trice delitto contro l'on. Matteotti, delitto che ha scosso, ma non rotta la compagine del fascismo.

Fu inviato il seguente telegramma: «Eccellenza Mussolini, Roma — Consiglio Comunale Cormons deprecando orrendo delitto insorge contro vili speculazioni avversarie riafferma intatta sua fede nel fascismo e devozione al Duce restauratore fortune Patria» Sindaco Benardelli.

Ballo pubblico. — Oggi in piazza 24 maggio in occasione della festa di San Pietro sarà tenuto un pubblico ballo.

Al Cinema Italia. — Oggi e lunedì 30 nell'arena del Cinema Italia sarà rappresentata la films «L'arzigogolo» per cui la aspettativa è in tutti gli amatori del bello.

MANIAGO

Per la dote della Scuola. — Nelle nostre scuole, mentre le lezioni si seguono regolari, fervono i preparativi per la voluta festa della dote della scuola che seguirà domenica 29 corr. alle ore 16 nel Teatro Sociale gentilmente concesso. Ecco il programma:

1. Prologo (Elio Pauletta della I. maschile); 2. Cucendo un orlo (Marro Maria); 3. Torniamo in cornice (Cadel M. Teresa e Rosso Bruna); 4. La Madonnina bleu (Italia di Bon); 5. Esercizi di ginnastica e ballo alunni della III e IV.; 6. Dialogo «Per la dote delle scuola», alunne della II., V. e VI.

Negli intermezzi cori, musica, a soli.

Speriamo che la festa gentile attrarrà molto pubblico desideroso d'unire al sano divertimento il bene della scuola e degli scolari.

CHIUSAFORTE

Beneficenza. — L'Amministrazione della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione di Tolmezzo con figliale in Chiusaforte ha disposto per le seguenti elargizioni: L. 300 sussidio al padiglione Scuole Arti e Mestieri di Chiusaforte-Raccolana; L. 50 al Patronato Scolastico di Chiusaforte; L. 50 al Patronato Scuolastico di Raccolana.

Inoltre a favore dell'Asilo infantile di qui ha disposto di concorrere nella spesa della refezione con L. 50 mensili.

Questi atti di pubblica beneficenza della fiorente Cooperativa rispondono agli scopi più nobili dell'Istituzione e saranno certamente presi in considerazione dalla popolazione ed apprezzati dalla larga clientela.

Estrazione del Lotto - 28 Giugno 1924

VENEZIA	50	28	66	77	17
BARI	21	90	4	15	49
FIRENZE	27	57	16	10	29
MILANO	25	37	17	9	61
NAPOLI	74	85	88	44	78
PALERMO	16	21	38	9	35
ROMA	50	12	66	68	78
TORINO	90	62	83	26	23

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	89.90	90.30
Consol. 5 %	100.35	100.90
Banca d'Italia	1660.—	1710.—
Banca Comm. It.	1421.—	1429.—
Credito Italiano	915 —	917.—
Banco di Roma	131.50	131.—
Mediterranee	335.—	340.—
Meridionali	575.—	608.—
Rubattino	670.—	678.—
Libera Triestina	545.—	560.—
S.N.I.A. prov.	450.—	455.—
Terni	642.—	649.—
Meccaniche Miani	160.	162.50
Breda	394.—	395.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	256.—	258.—
Metallurgica	196.—	199.—
Fiat	610.—	614.—
Isotta Fraschini	9.25	9.25
Ilva (nuove)	258.—	258.—
Elba	76.—	89.—
Cascami Seta	1560.—	1580.—
Canapificio Naz.	823.—	820.—
Lanificio Rossi	3930.—	3925.—
Coton. Cantoni	3550.—	3550.—
Cot. Veneziano	465.—	465.—
Cot. Meridionale	121.—	125.50
Rosari Varzi	945.—	950.—
Pirelli	763.—	765.—
Zuccheri	675.—	675.—
Raffineria L. L.	810.—	830.—
Distillerie	323.—	327.—
Molini A. I.	750.—	750.—
Eridania	617.—	622.—
Gulinelli	212.—	212.—
Edison	825.—	828.—
Adriatica	203.—	203.—
Marconi	158.—	155.—
Vizzola	1650.—	1649.—
Conti	455.—	460.—
Negri	155.—	167.—
Elettricità	342.—	346.—
Esercizi Elettrici	112.—	121.—
Esportazioni	750.—	750.—
Costruz. Venete	228.—	227.—
Beni Stabili	1045.—	1053.—
Grandi Alberghi	195.—	197.—
Candele Mira	198.—	197.—
Dalmine	176.—	172.—
Cotonif. Turati	722.—	—.—
Tessuti stampati	1100.—	—.—
Manif. Pacchetti	183.—	—.—
Cotonif. Tosi	528.—	—.—
Unione Manif.	329.—	—.—
Bernasconi	278....	—.—
Gregorini	63.—	—.—
Offine Reggiane	8.—	—.—
Autom. Bianchi	153.—	—.—
Adamello	304.—	—.—
Elett. Bresciana	214.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Petroli	113.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	580.—	—.—
Rinascente	126.—	—.—
Soie de Châtillon	800.—	—.—
Bonif. Ferraresi	548.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	122.55	122.75
Svizzera	410.75	411.75
Londra	100.25	100.40
New York	23.135	23.19
Berlino (marco oro)	5.54	5.5450
Vienna	0.03.30	0.03.27
Bukarest	10.—	10.—
Belgio	106.75	107.
Spagna	311.—	311.25
Praga	68.45	68.30
Budapest	0.02.90	0.02.90
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 89.45 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 84.50 — Id. 3 per cento lordo 55.33 — Id. 5 per cento netto 99.93 — Obbligazioni delle Venezie 88.06.

Cambi: Francia 122.56 — Londra 100.212 — Svizzera 409.44 — Spagna 311.07 — New York 23.139 — Vienna 0033 — Praga 68.45 — Belgio 106.26 — Argentina carta 750 — Id. oro 1705 — Olanda 872 — Oro 446.47 — Romania 10 — Canadà 22.83.

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 90.15 — Consolidato 5 p. c. 100.50 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1421 — Cerdito Italiano 915 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 677 — Ferrovie Meridionali 575 — Id. Mediterranee 335 — Adria 420 — Cosulich 343 — Rubattino 670 — Libera Triestina 543 — Lloyd 3100 — Premuda 700 — Terni 642 — Ilva 258 — Anonima Infortuni Milano 3150 — Assicurazioni Generali 6180 — Riunione Adriatica 3650 — Forze Idrauliche 430 — Assicuratrici Italiane 1770 — Adriatica 265 — Venezie 88.30 — Cementi Spalato 410 — Pilatura riso 585.

Cambi: Francia 122 e 1 quarto — Londra 100.25 — New York 23.05 — Svizzera 409 — Amsterdam 8.55 — Bucarest 9.50 — Praga 68.25 — Vienna 00322 — Zagabria 26.50 — Belgio 105.50 — Budapest 00250.

Borse estere

GINEVRA, 27. — Chiusura: Italia 243.625 — Vienna Kor. nuova 000795 — Londra 244125 — Parigi 2980 — New York 563 — Bulgaria 408.75 — Praga 1665 — Belgrado 650.

NEW YORK, 27. — Chiusura: Londra 60 giorni 429.25 — Id. demand bills 432 — Cable transfers 432.25 — Parigi 529 e mezzo — Italia 432 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3760 — Belgio 461 e mezzo — Svizzera 1775 — Spagna 1345 — Argento minerale prov. straniera 66 un ottavo — Atchison Topeka 103 sette ottavi — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylmania 44 cinque ottavi — Reading 56 — Couthern Pacific 93 — Union Pacific 136 un quarto — Anaconda 29 un ottavo — Baldwin Locomotive 114 un ottavo — E. U. S. Steel Common 99 cinque ottavi — U. S. Rubber 27 tre quarti.

Tendenze: Londra 433 tre ottavi — Parigi 529 — Berlino 23 sette ottavi — Spagna 1345 e mezzo — Svizzera 1775 — Italia 433 — Olanda 461 e mezzo — Belgio 3755.

LONDRA, 27. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 24 tre quarti — Id. id. 4 per cento 18 — Id. id. 4 per cento nuovo 19 tre quarti — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 67 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1899 63 tre quarti — Id. Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 58 — Venezuela 70 — Marconi 1.18.22 — Argento contanti 34 cinque ottavi a sette decimi.

Cambi: Italia 100.06 — Parigi 81.795 — New York 4.33.31 — Argentina 41 — Svizzera 2439 — Berlino 18162 — Atene 25850 — Romania 101 — Spagna 32225 — Belgio 94 — Praga 14675 — Costantinopoli 850 — Montreal 438.50.

VALPARAISO, 27. — Cambio su Londra 41.

PARIGI, 27. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 52.20 — Id. id. 3 per cento amm. antica 63.75 — Id. id. 3 e mezzo per cento 79.60 — Id. id. 5 per cento amm. nuova 67.30 — Prestito francese 4 per cento 1917 55.40 — Id. id. 4 per cento 1918 lib. 55.50 — Id. id. 1905 liberato 81.10 — Id. id. 1906 liberato 79.50 — Tunisine 246 — Rendita Argentina 1896 73 — Id. id. 1900 154.25 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 254 — Id. Italiana 3 e mezzo per cento 74.45 — Id. Russa 3 per cento 1891 16.50 — Id. id. 5 per cento 1906 27.50 — Id. id. 4 per cento 1909 18.50 — Id. Serba 4 per cento 1895 48 — Id. Turca unificata 51.50 — Banca di Francia 73.55 — Id. di Parigi 1478 — Crèdit Foncier 1394 — Id. Lyonnais 1580 — Banca Ottomana 760 — Mètropolitain 510 — Azioni Suez 140 e mezzo — Thomson 697 — Obbligazioni lombarde antiche 116 — Saragozza 825 — Rio Tinto 2695 — Sosnowice 1660 — Brasile 5 per cento 1903 242 e mezzo — Id. rescision 164 e mezzo — Ferrovie Ottomane 92.75 — Chartered 48.25 — De Beers 1029 — Ferreira 2650 — Geduld 268 — Goldifelds 77 tre quarti — Randmines 252.

Cambi: Italia 81.10 — Londra 81.94 — New York 18.91 — Svizzera 335.75 — Spagna 254.25 — Belgio 87.10 — Olanda 713 — Praga 55 tre quarti — Bùcarest 8.05 — Danimarca 312 — Norvegia 255 e mezzo — Svezia 503.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Cotoni futuri: Gennaio 24.22 a 24 — Febbraio 24.30 — Marzo 24.38 — Aprile 24.41 — Maggio 24.44 — Giugno inquotato — Luglio 29.27 — Agosto 26.60 — Settembre 25.80 — Ottobre 25.15 a 18 — Novembre 24.60 — Dicembre 24.44.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 27. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti Kg. 1898; Incrocio Chinese da lire 22 a 26.

Notiziario veneto

VITTORIO VENETO

Deliberazioni della Giunta. — Approva matricola 1924 tassa famiglia; Approva matricola 1924 tassa licenze esercizi; Accetta valutazione danno di guerra alle scuole di S. Giacomo; Approva spesa per riatto fontana a S. Augusta; Provvedimenti vari per esercizi pubblici; Contravvenzione sanitaria per introduzione abusiva di carni bovine in S. Giacomo; Contravvenzioni per energia elettrica.

Sulla soppressione della Tenenza dei RR. CC. — Pubblichiamo la lettera che la nostra Amministrazione ha inviato al Prefetto in protesta per la soppressione della Tenenza RR. CC. Eccone il testo:

«Consta a questo Ufficio della soppressione della Tenenza dei RR. CC. di Vittorio Veneto.

Ciò sorprende ed addolora vivamente non solo questa Amministrazione, ma l'intera cittadinanza, poichè non si sa spiegare come mai possa lasciarsi senza un tale Comando una città dell'importanza di Vittorio Veneto, che per popolazione è il maggiore centro della Provincia dopo il Capoluogo, come lo è pure dal lato industriale.

A Vittorio Veneto si ha continua affluenza di forestieri e anche di stranieri, che spesso è bene siano sorvegliati.

Tutto calcolato non è prudente e può essere anzi pericoloso che non si abbia qui un ufficiale a capo della Pubblica Sicurezza, tanto più che certe mansioni non sono di competenza, nè si può pretendere siano compiute dal Sindaco, e perciò anzi ripetutamente in passato era stato chiesto un funzionario di P. S.

A dir vero sembra proprio che a Vittorio Veneto si lasci solo la gloria del suo nome e lo si ricordi solo nei discorsi di occasione, salvo a dimenticarlo nei provvedimenti o a diminuirlo di importanza coi fatti, come si verifica attualmente.

Aggiungasi che anche la Stazione dei Carabinieri a Fadalto è stata tolta, in una frazione a 14 chilometri dal centro, posta sulla strada nazionale d'Alemagna di grande traffico e viabilità.

Prima della guerra si aveva una discreta guarnigione militare; ora manca anche quella.

L'Amministrazione Comunale è al suo posto per dovere di civismo, ma per rimanervi ha bisogno e pretende di essere validamente coadiuvata e non può ammettere che Vittorio Veneto sia abbandonato e trascurato dopo che furono dilapidate le sue risorse economiche con opere inconsultamente eseguite nell'immediato dopo guerra.

Protesta perciò ed affida la sua protesta alla S. V. Ill.ma perchè sia qui lasciata la Tenenza e siano scongiurati nuovi e maggiori eventuali guai per l'avvenire.

Mi sarà gradito un cenno di assicurazione. Con considerazione ed ossequio.»

SAN DONA'

Ieri mattina vi furono i funerali delle salme dei soldati Lucchetta e Piavensan caduto il primo in Tripolitania, il secondo nella Grave di Papadopoli. Una lunga fila di parenti e di amici seguiva le salme racchiuse nelle casse portate sulle spalle dei congiunti stessi; partecipò ai funerali il Sindaco comm. Bortolotto, una lunga rappresentanza delle Scuole con bambine adornate di tricolore, l'Associazione Mutilati con bandiera, il Fascio con gagliardetto e i «Balilla». Nel Camposanto porse l'estremo saluto ai due morti per la Patria il nostro Sindaco.

Tutte le salme che ci ritornano dal fronte sono allineate nel nostro Camposanto in un reparto speciale e la nostra Amministrazione pone per ognuna una lapida con la scritta: Morto per la Patria, il Comune pose, il nome dell'eroe, la data ed il luogo della morte; così tutti i nostri caduti saranno raccolti in un cimiterino di guerra nello stesso nostro Cimitero civile.

Lavori pubblici. — I lavori dei marciapiedi procedono alacremente e sembra soddisfino la cittadinanza che da molto tempo giustamente reclamava il lavoro necessarissimo; ora poi oltre che ai marciapiedi si è provveduto anche all'allargamento della strada principale portando i marciapiedi a ridosso delle case.

Speriamo che l'Amministrazione Comunale possa provvedere costruendo i marciapiedi anche sino alla stazione essendo la strada d'inverno per il sottofondo infelice ed il grande traffico sempre fangosa.

Campagna bozzoli. — Sta terminando la campagna bozzoli che fu anche quest'anno ottima per la produzione e più ancora per la qualità. Ora i prezzi sono ribassati, le poche rimanenze si pagano a L. 25 al Kg. ma la media si aggirerà attorno a L. 26.50 al Kg.

NOTIZIE RECENTISSIME

La vibrata risposta del Direttorio fascista alla mozione delle opposizioni

ROMA, 28

L'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica:

« Il direttorio del partito nazionale fascista sente il dovere di considerare quel la parte della mozione votata dalle opposizioni che evidentemente mostra di contare sulle forze e sui movimenti del paese.

Il Direttorio infatti, obbediente alle direttive del capo del Governo, confermate nei discorsi al Senato e alla maggioranza e che hanno avuto piene sanzioni di consensi e voti, come quello del Senato, sui quali non è lecito equivocare, non crede nemmeno necessario di soffermarsi sulle pretese imposizioni che una minoranza tenta rivolgere alla maggioranza; nè crede sia comunque da confutare quanto si presume rivolgere contro il governo di Benito Mussolini e contro la milizia, affermatasi sempre più presidio indispensabile dello stato nazionale.

Non può invece essere passato sotto silenzio ed anzi deve essere indicato francamente al paese, il pericolo ben chiaro del ritorno a quella coalizione fondamentalmente sovvertitrice, la quale tentò nel 1922 di coronare la dissoluzione del dopo guerra con lo sciopero legalitario e la conquista del potere, per consegnarlo alle forze antinazionali.

Nessuna speculazione, come quella già lungamente protrattasi e già caduta nell'ipocrisia retorica del discorso dell'on. Turati, presentatosi ieri rivendicatore della nazione e della patria, può infatti mascherare la natura della coalizione oppositrice. Questa a due anni di distanza ripete ripete la stessa torbida amalgama della cosidetta alleanza del lavoro, lo stesso ricatto, con cui le forze confessatamente nemiche della nazione e dello stato e apertamente asservite alla solidarietà straniera, imprigionano i complici di una social-democrazia popolare e unitaria, la quale, come due anni fa, si profferisce tutelatrice della libertà e del rispetto della legge.

La coalizione impudente, rimasta ostile e velenosa in una continuata propaganda antifascista, responsabile di essersi così opposta a duna più rapida normalizzazione, non ha ormai mutato dalla marcia su Roma, ed oggi approfitta di un delitto che il fascismo ha già condannato, per mirare direttamente al regime, al suo capo e ricondurre la nazione e lo stato in prigionia delle forze avverse, il cui scatenamento è annunziato con parole indubbie in Italia e fuori da una stampa che si dichiara di nuovo, con mostruosa felicità, complice dell'offensiva straniera.

Ebbene, il fascismo fedele al suo capo, alle ragioni ed ai fini della marcia su Roma, deciso ad essere soltanto una forza dello stato nazionale, strumento sicuro della potenza italiana; deliberato a sopprimere ogni falsa e deviatrice azione di isolata violenza che tenti di sopravvivere nelle proprie file, dichiara che l'opera compiuta in circa due anni e che proprio ieri ha avuto il suo riconoscimento nella più delicata e difficile dicostruzione, quella economica e finanziaria, non può e non deve essere interrotta, o diminuita.

L'opera continuerà sempre più volontaria, sempre più decisa, ora che la coalizione avversaria non può non confessare al paese il pericolo di un sovvertimento e del ritorno ad una fase che il fascismo ha decisamente vinta.

Sentano i fascisti tutti questa coscienza e questa volontà, ne facciano ragione di compatta e fortissima disciplina, motivo di aperta e ferma propaganda e intendano che oggi la massima forza contro gli avversari deve essere data da essi allo stato, custode della nazione.

Il direttorio provvisorio: Barnaba, Belloni, Cucco, Farinacci, Felicioni, Forges Davanzati, Foschi, Maraviglia, Melchiori, Pannunzio ».

I due vice direttori generali delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 28.

Con regi decreti del 26 andante, su proposta del Ministero delle Comunicazioni è stato provveduto alla nomina dei componenti il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e a quella di due vice-direttori generali: questi ultimi sono stati nominati nelle persone dell'ing. comm. Luigi Velani e del gr. uff. Vittorio Tondelli.

L'ing. comm. Luigi Velani è nato in Toscana nel 1877, e ha svolto la sua attività prima nella Rete Adriatica, poi nelle ferrovie Meridionali, dalle quali passò al servizio centrale del materiale della trazione. Durante la guerra egli fu ufficiale superiore alla Direzione dei trasporti presso l'Intendenza generale dell'esercito.

Il grande ufficiale è nato a Bologna nel 1880. Ha fatto anche lui servizio prima nella Società Adriatica e poi sviluppò la sua carriera nel ramo movimento e traffico. Fu capo divisione alle ferrovie in varie città. Nel 1920 fu chiamato alla carica di capo del servizio movimento e traffico di Roma.

La tassa sugli spettacoli pubblici

ROMA, 28.

In base al regio decreto 30 dicembre 1923, apparso nel recente testo unico di legge dei diritti erariali sugli spettacoli, a decorrere dal 1. luglio 1924 il diritto erariale in ragione del 10 per cento sugli incassi lordi è anche dovuto per i giochi e trattenimenti di ogni genere, come giostre, caroselli, altalene, tabogan, otto volanti, montagne russe, tapis roulants, tiri al bersaglio, tiri al piattello e simili che vengono tenuti anche all'aperto e per i quali si corrisponde ai proprietari o esercenti un prezzo per parteciparvi.

Di tale esazione è incaricata dallo Stato con la legge stessa la società italiana degli autori.

Un giornale italiano di New-York offre due milioni per il volo polare

NEW YORK, 28

Il giornale il *Progresso Italo - Americano* ha offerto al Commissariato della Aeronautica d'Italia di fare le spese per la spedizione al Polo in aeroplano fino alla concorrenza di due milioni di lire.

La Direzione del giornale ha già scambiato sull'argomento vari telegrammi col Commissariato Italiano dell'Aeronautica che sembra non sarebbe contrario alla proposta. Le somme verrebbero raccolte rapidamente per la spedizione alla quale prenderebbe parte anche l'esploratore polare Amundsen che, come è noto, ha dovuto rinunciare con suo rammarico alla realizzazione del vagheggiato progetto per insufficienza di fondi.

L'aeroplano transpolare a Roma

ROMA, 28.

Proveniente da Pisa è arrivato a Roma in volo ed ha ammarato a Bracciano, l'eroplano transpolare con il suo equipaggio di 5 persone al comando dell'on. Locatelli.

Le udienze al processo di Firenze

FIRENZE, 28.

Dalle 8.30 alle ore 13 nell'udienza del processo per i fatti di Empoli sono sfilati dinanzi ai giurati numerosi testimoni, senza che siano emerse nuove circostanze oltre quelle ormai note. La prossima udienza si avrà martedì prossimo.

L'Australia costruisce basi navali e stanzia fondi per la Marina

LONDRA, 28

Il Primo Ministro Bruce ha presentato un progetto di legge che autorizza il Governo a spendere due milioni e mezzo di sterline per fondare una speciale riserva per la difesa nazionale.

Egli ha messo in evidenza che l'Australia dipende sempre per la sua difesa dalla Gran Bretagna, ma questa è lontana assai. Di quando in quando gli australiani si sono dovuti persuadere che il popolo britannico non si rendeva conto, assai naturalmente, della posizione dell'Australia e della sua importanza per l'impero. Ed è significante, per esempio, che trovandosi di fronte a due problemi d'importanza capitale, quello della base navale a Singapore e quello della difesa aerea, della Gran Bretagna, il Governo britannico si sia deciso per la difesa aerea, mettendo in seconda linea la difesa dell'Impero e in prima linea la difesa della costa britannica. Quindi la necessità essenziale che l'Australia provveda ai casi suoi.

Il recente gesto pacifico del Governo britannico (la sospensione dei lavori a Singapore), che rimane senza risposta, potrà e dovrà essere ritirato. Ma intanto il Governo australiano si propone di costruire l'anno prossimo una base navale di primo ordine e ha progettato anche la costruzione di due incrociatori da battaglia, di 10 mila tonnellate. Certo, finchè la Gran Bretagna ha il dominio del Pacifico il rischio di una spedizione ostile (giapponese) è piccolo.

L'opposizione laburista ha accolto con grande ostilità questo progetto tanto più che Bruce ha annunciato che uno almeno dei due incrociatori dovrà essere costruito in Inghilterra, perchè la costruzione sarà più rapida e costerà uno o due milioni di sterline, anzichè tre milioni che costerebbe al minimo se la costruzione avvenisse in Australia.

La truppa espelle un deputato dalla Camera di Praga

VIENNA, 28

La Camera ceco-slovacca ha chiuso i suoi lavori con una seduta ricca di incidenti sollevati dalla proposta di concedere la sospensione dell'immunità parlamentare al tedesco nazionale Scholich. Aperta la seduta lo Scholich il quale era stato accusato di aver detto che si tentasse di espropriare le foreste il popolo preferirebbe incendiarle e che in caso di guerra i tedeschi di Boemia in nessun caso farebbero fuoco sui fratelli di Germania, ha chiesto la parola vantandosi di avere proferito le frasi attribuitegli. Siccome l'oratore voleva giustificare la sua tesi e non si rassegnava a concludere, il presidente ne ha ordinato l'espulsione per cinque sedute. Ciò non ostante Scholich non è sceso dalla tribuna: perciò il Presidente ha chiamato la truppa nell'aula.

Tutta questa scena si è svolta in mezzo ad un baccano immenso dell'opposizione. La seduta ha dovuto essere interrotta. Alla ripresa i socialisti si sono rifiutati di rientrare in segno di protesta contro l'ammissione dei soldati nell'aula. L'azione del presidente è stata tuttavia approvata dalla maggioranza.

Anche a Budapest la seduta della Camera è stata ieri molto movimentata avendo il deputato Szilagyi attaccato violentemente il governo per la sua politica in materia di cambi e di esportazioni i cui permessi sarebbero stati talvolta concessi in modo non corretto.

I cadaveri dei minatori di Hart

VIENNA, 28

I lavori nella miniera di carbone di Hart presso Glonnitz, dove si è verificato uno spaventoso disastro rimangono sospesi non potendosi accedere nella miniera in seguito alla emanazione di gas metifici.

I cadaveri dei 30 minatori morti sono stati estratti. Le autorità hanno rilevato gravi deficienze nelle misure di sicurezza. Durante l'opera di soccorso due operai fra cui il minatore Zwinz, prosindaco di Gronitz sono rimasti asfissiati vittime dei loro generosi tentativi di salvataggio dei compagni.

Il ministro d'Italia a Vienna comm. Bordonaro ha presentato al governo austriaco le condoglianze dell'Italia per il tragico avvenimento.

L'Egitto reclama il Sudan

CAIRO, 28.

La sera alcuni dimostranti hanno percorso le vie della città e si sono fermati qualche minuto davanti a ogni consolato e ad ogni agenzia consolare, gridando: «Il Sudan deve ritornare all'Egitto!» Si sono poi recati alla Camera. La manifestazione è stata pacifica

— Si ha da Buenos Ayres che il sig. Loza,, Ministro dei Lavori Pubblici, ha dato le dimissioni.

La risposta tedesca agli Alleati sarà consegnata lunedì

BERLINO, 28

Il «Wolff Bureau» pubblica:

La risposta tedesca contro il controllo militare verrà trasmessa stasera a Parigi ove sarà consegnata lunedì e contemporaneamente verrà pubblicata a Berlino. Tutte le informazioni relative al contenuto della risposta sono pure induzioni. Sono altresì particolarmente infondate le concetture circa le divergenze in seno al gabinetto Seeckt.

L ostesso «Wolff Bureau» riceve da Dusseldorff che le autorità di occupazione hanno posto sotto sequesro metà del Palazzo del Governo provinciale e cioè 176 locali dell'amministrazione centrale.

Serajevo e il trattato di Versailles — Amari commenti inglesi

BERLINO, 28

Tutti i giornali commemorano i due anniversari dell'attentato di Serajevo e della firma del trattato di Versailles, occupandosi, dopo aver dato riassunti retrospettivi degli ultimi dieci anni, particolarmente degli effetti del trattato di Versailles.

La «Germania», organo del centro, dice che il trattato di Versailles non ha che approfondito i conflitti antichi, originandone ancora altri di nuovi. In ogni modo il trattato di Versailles non ha potuto portare la pace al mondo. Ora l'Inghilterra e la Francia si sono date nuovi governi i cui uomini non hanno la responsabilità del trattato di Versailles e si accingono a rivedere almeno la politica fatale del dopo guerra.

Il giornale esprime infine la speranza che l'azione della revisione si estenda al trattato stesso che rimane un prodotto di immoralità, nonchè di inabilità diplomatica. La «Vossische Zeitung» si rivolge particolarmente contro la leggenda della responsabilità unica della Germania. Anche il «Vorwaerts» respinge recisamente tale responsabilità.

La crisi bavarese risolta

MONACO, 28

Held, il noto capo del partito popolare bavarese, è stato eletto dalla Dieta con 68 voti contro 39 Presidente del Consiglio dei Ministri. I democratici e i socialisti si sono astenuti. La crisi durata sette settimane è così definitivamente chiusa.

Scene di terrore a Bruxelles per la fuga di un leone

BRUXELLES, 28.

Un leone appartenente a un serraglio installato ad Ancenne nella provincia di Namur è fuggito durante la rappresentazione di ieri sera. Un colpo di frusta del domatore spaventò la bestia, che arrampicandosi alle sbarre della gabbia e raggiunta la sommità non coperta si precipitava sulla folla. Fra gli spettatori vi fu un panico indescrivibile. Uomini, donne, bambini furono rovesciati e calpestati e molti furono gravemente contusi. Il leone senza fermarsi attraversò la pista e raggiunse le scuderie: si gettò prima in su un cammello che ferì gravemente; poi si abbattè su un cavallo e si mise a divorarlo. Ma avida dell'aria aperta la bestia abbandonò la preda e si gettò nella strada per fortuna quasi deserta. La gendarmeria avvertita intanto si mise all'inseguimento della belva, che

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

RINGRAZIAMENTO

L'Avvocato Zironda con la famiglia ed i parenti del caduto di guerra

Capitano

Francesco Zironda

ringraziano le Autorità e la popolazione di Thiene e di Sarcedo che resero omaggio alla cara salma in occasione della traslazione nella tomba di famiglia in Thiene, nonchè quanti comunque parteciparono al loro rinnovato glorioso dolore.

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggieri e merci con piroscafi espressamente adibiti dalle Società

LLOYD SABAUDO
E
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da Genova:

15 Luglio, CAPRERA N.G.I.
15 Agosto, Princ. GIOVANNA, Sabaudo
15 Sett., CITTA' di GENOVA (N.G.I)
15 ottobre (da stabilirsi) - Sabaudo.

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE — ADELAIDE — MELBOURNE — SYDNEY — BRISBANE

Si accettano merci per i porti delle Isole: TASMANIA - NUOVA ZELANDA - NUOVA CALEDONIA e POLINESIA (con trasbordo).

Per passeggieri e merci rivolgersi alle Direzioni Generali in Genova od a qualunque agenzia del LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

LIDO Dottor GUIDO IANOVITZ med.-chir. dentista dell'Istituto odontoiatrico dell'Università di Vienna. — Consultazioni dalle 11-16 Villa Bianca, Viale E. Dandolo, 37 — Telefono 85.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2g Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI bravo Capo squadra per armamento di linea ferroviaria. Rivolgere domanda con serie referenze alla ditta Parmeggiani, Cervignano. Il lavoro sarà dato sulla linea Portogruaro - Monfalcone.

AGENTI cercansi pratici reclutare espositori prossima Ufficiale Esposizione Nazionale «Progresso Industriale». Retribuzione immediata. Scrivere Ufficio Esposizioni. Santo Spirito trentadue, Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI dal 1.o Ottobre appartamento signorile vuoto prospiciente Canal Grande vani 14. Rivolgersi Calle Bernardo 3198 S. Barnaba, Venezia.

VILLA Arsiero (Vicenza) quindicina locali, luce, acquedotto, giardino ombreggiato affittasi stagione. Scrivere Cassetta 1000 Unione Pubblicità — Vicenza.

LIDO affittasi annualmente da primo luglio bellissimo villino vicinanze Granviale composto sette locali, cucina, scoperto, esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 12 R Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLUNO casa signorile ampie adiacenze veduta sul Piave Via Sanlucano 17 vendesi. Offerte Protti Milano Leopardi

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moise 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglse, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

SIGNORINA distinta diplomata in pianoforte da lezioni a bambine e signorine. Scrivere: Cassetta 205 Unione Pubblicità — Venezia.
28.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA ore brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

LIDO - VENEZIA Albergo al Parco Pensione Vittorio Volo posizione tranquilla, amena, vasto giardino vicino mare, massimo comfort, acqua corrente tutte le camere, bagni, ville, appartamenti, pensioni prezzi equi con capanne prima fila Via Dardanelli, proprietario conduttore Vittorio Volo e Figli.

ACQUISTASI vasto magazzino dintorni Sansamuele Sanstefano. Scrivere: Cassetta 20 R Unione Pubblicità — Venezia.

DISPONENDO quattro piani posizione centralissima associerei persona disposta apportare capitale 100 - 300 mila eventualmente opera personale sfruttamento albergo pensione anno santo utili straordinarissimi. — Scrivere: Unione Tacito 50 — Roma.

ALBERGO Ristorante posizione amenissima nei dintorni di Trieste luogo rinomato ritrovo preferito dai Triestini cederebbesi affittanza buone condizioni a persone del mestiere rilevando inventario affittanza lunghissima. Fitto irrisorio capitale occorrente 190.000 lire ottimo affare. Scrivere N. 1960 Z Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

DUELLANTI scherma pratica combattiva consultazioni vertenze telegrafare Accademia Galante Riva Schiavoni corsi Danze Società.

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

prof. Cardarelli
Direttore della 1a Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia famiglia stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente. Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Cinema-Concerto "Italia,,

OGGI GRANDE SPETTACOLO TEATRALE **OGGI**

Il Calvario di una Derelitta

Nuovo dramma passionale interpretato da
Geneviere Felixe

Serata d'addio dell'applaudito
Duo Myosotis
Brillante duetto comico

Accompagnamento a GRANDE ORCHESTRA.

Domani Lunedì 30 Giugno debutto di
Les Feres
i più piccoli ballerini del mondo

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI